In Milano per Francesco Mognaga con Priuilegio · 1654

MONDO SIMBOLICO
O SIA
VNIVERSITÀ D'IMPRESE
SCELTE, SPIEGATE, ED' ILLVSTRATE
con ſentenze, ed eruditioni
SACRE, E PROFANE.

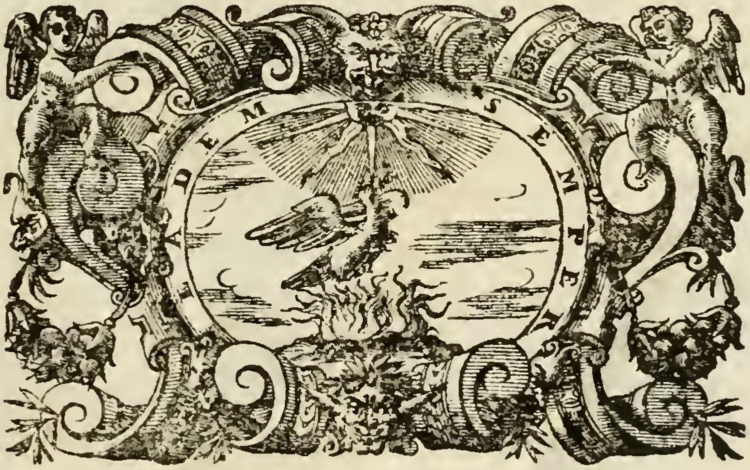
STVDIOSI DIPORTI

DELL'ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI
MILANESE
NE I CANONICI REGOLARI LATERANENSI
Teologo, Lettore di Sacra Scrittura, e Predicatore priuilegiato.

Che ſomminiſtrano à gli Oratori, Predicatori, Accademici, Poeti &c. infinito numero di concetti

CON INDICI COPIOSISSIMI.



IN MILANO

Per lo Stampatore Archiepiſcopale. M. DC. LIII.
Ad inſtanza di Franceſco Mognagha.

D. Alexander Troilus Abbas Generalis Congregationis Lateranensis.

Dilecto nobis in Christo; Patri D. Philippo Picinello Mediolanensi Canonico nostro Professo, Theologo Verbi Dei Concionatori, & Abbati Priuilegiato Sal.

CVM nobis opus quod inscribitur. Mondo Simbolico, à te Compositum, oblatum fuerit, nosq; idem opus Dilecto in Christo Adm. Reu. P. D. Hieronymo Minutolo Lucensi, in Canonica nostra S. Frigdiani Priori discutiendum tradiderimus; eodemq; referente accepe-rimus opus prædictum integrum existere, nihilq; in eo orthodoxæ fidei dissonum, niluè bonis moribus incongruum reperiri, immò publicæ vtilitati satis adaptatum: Propterea nos pro eo, quo fungimur munere, liberam tibi facultatem illud typis mandandi (seruatis tamen de Iure seruandis) concedimus, & impartimur. In quorum fidem. Dat. Anconæ die 25. Mensis Ianuarij 1649.

D. Alexander Troilus Abbas Generalis Congregat. Lateranen.

D. Petrus Cima Archipresb. à Sec.

Die 21. Septembris 1650.

Vidit Fr. Theodorus Mugianus Carmelitanus pro Reuerendiss. Patre Inquisitore.

Imprimatur.

Franciscus Cuccinus à Roma Magister, & Inquisitor Generalis Mediolani &c.

Io: Paulus Mazuchellus pro Reuerendiss. Capitulo Sede Vacante.

Comes Maioraggius pro Excellentiss. Senatu.

ALLA

GRAN MADRE D'IDDIO

MARIA

SEMPRE VERGINE.

ALLE vostre augustissime glorie, ed alla vostra
beatissima protettione, e si consacra come in tri-
buto, e ricorre come al patrocinio questo qual
si sia, pouero, ed imperfetto volume, Vergine
Beatissima. Ricorre con simpatica riuerenza
il Mondo Simbolico à ricourarsi sotto il man-
to di quella, che dal suo diuotissimo San Ber-
nardo fù detta; *Mundus spiritualis*. Ricorre *Ser. de B. Maria.*
à venerare la maestà, e ad inchinarsi alle prerogatiue di quella, che
sopra tutte le visibili, ed inuisibili creature ottiene il signorile do-
minio, e la regale auttorità, e padronanza, che perciò da S. Efrem
Siro fù dichiarata; *Regina, ac Domina cunctis sublimior*. Ricorre *In laud. Virg.*
quest'aggregato di ben mille varietà, mà tutte roze, mal formate,
ed imperfette, per riceuere ogni maggiore fregio, perfettione, ed
ornamento da quella, che mostrandosi; *In vestitu deaurato, cir-* *Psal. 44. 10.*
cumdata varietate, riesce, come ben l'auuertì San Giouanni Da-
masceno; *Ornamentum generis humani, & uniuersæ creaturæ decus.* *Serm. 1. in Assumpt.*
A voi in somma ò perfettissima, ò santissima sopra le creature tut-
te, questo picciol mondo ricorre, per ottenere col mezzo vostro,
in virtù di voi sola, insieme con voi, e da voi, ogni lustro, ogni
finezza, ed ogni bene, già che, di voi fauellando il dottissimo Idiota
ben discorreua, che; *PER IPSAM, & in ipsa, & cum ipsa, & ab* *Lib. de V. Maria in Prolog.*
ipsa HABET MUNDUS, & habiturus est OMNE BONUM.
Il Mondo materiale, mà non per anco all'vltima perfettione con-
dotto, dalla diuina bontà fù nobilitato, e proueduto co'i chiaris-
simi

ſimi fanali del Sole, della Luna, e delle Stelle. Diedegli il Sole, perche tenendo la preſidenza del giorno, rendeſſe auuantaggioſamente ragguardeuoli, e gratioſe quelle creature, che di nobili, e ſegnalate qualità ſi ritrouauano adorne; la Luna, perche hauendo la preſidenza della notte, temperaſſe co'l ſuo candido argento l'orrore maninconioſo, che dalla ſqualidezza delle tenebre era d'intorno ſparſo; le Stelle, perche in guiſa d'eſſerciti, tutti d'armi di luce coperti, e ſcintillanti, rotaſſero d'intorno, delle creature inferiori alla ſicurezza, alla guardia, alle difeſe. E s'ella è pur così, eccoui quant'à ragione, Vergine Glorioſiſſima à voi doueua ricorrere queſto Mi-
Cant. 6. 9. ſtico Mondo; à voi, che ſiete; *Pulchra vt Luna*, perche frà le tenebre ſue ſpargeſte chiari, brillanti, e gratioſi lampi; à voi; *Electa vt Sol*, perche le parti ſue men difettoſe, e più tolerabili, di pretioſo luſtro n'andaſſero arricchite; à voi; *Terribilis vt caſtrorum acies ordinata*, per ottenere nelle ſue debolezze, ed indigenze opportuna, ſicura, inſuperabile difeſa. E ſe gl'Iſraeliti al tempo del chiariſſi-
1. Mac. 4. 57. mo Eroe Giuda Maccabeo; *Ornauerunt faciem templi coronis aureis, & ſcutulis*; ed io ſimilmente, trattandoſi di queſto volume, che eſſendo per ogni parte ſparſo, e ſantificato e con le voſtre lodi, e con quelle di cent'altri Campioni del Paradiſo ben può raſſomigliarſi ad vn tempio, non altro ornamento gli porrò in fronte, che il voſtro ſacroſanto, e glorioſo nome, poiche da queſto riceuerà, come da vna corona d'oro auguſtiſſimi fregi: e da queſto, come da vno adamantino ſcudo otterrà feliciſſimi ripari; di lui ben ripigliar potendo, ciò che di non sò qual guerriero diſſe di già vn Profano;

Æneid. 11. 223. ——*Magnum Reginæ nomen obumbrat*.

Sù dunque, accogliete ò Beatiſſima ſotto il voſtro manto queſto picciol tributo della mia obbligatiſſima oſſeruanza, e riceuendo il Mondo Simbolico, ò ſia ſpirituale, donate à chi ve l'offre la mondezza dello ſpirito; sì fattamente aſtraendolo da quante vanità hà la terra, che tutto aſſorto ne i meri oſſequij del Cielo, à voi viua, à voi ſerua, à voi conſacrato i giorni della caduca vita puramente traſcorra; ed alla fine con l'aſſiſtenza della voſtra miſericordia pietà, nelle braccia del voſtro figlio renda felici, ed auuenturoſi gli vltimi ſuoi ſoſpiri. Queſte ſuppliche, mà co'l più viuo del cuore: queſti voti, mà co'l più caldo de gli affetti, d'auanti à voi humilmente genuflеſſo, e proſtrato v'offre

Il voſtro diuoto, riuerentiſſimo Seruo.

L'Abbate D. Filippo Picinelli Can. Reg. Lateranenſe.

LETTORE.

MECO stesso pensai (cortese Lettore), quando intrapresi le presenti materie, di formare à i miei commodi vn gratioso mazzetto d'imprese, che picciolo di volume, mà copioso di concetti, potesse ageuolmente, e senza graue disastro da me trasportarsi, ouunque mi fossi condotto. Mà tanto auuantaggiosamente è l'opera cresciuta, e così copiosi sono trascorsi i ruscelletti à questo piano, che d'vna conca ristretta, ad vn gran mare: cioè à dire, da quattro pouere pagine, ad vn libro di perfetta mole ci siam condotti. Questo per tanto, che quasi aluearío, ò bugno, insieme raccoglie di cento fioriti ingegni la melliflua, e delicata sostanza, priegoti con tanta benignità à gradire, con quanta ingenuità te l'offerisco. Haurai quì gli studij, mà tutti ameni; le vaghezze accademiche, mà sostenute da grauissime sentenze, e documenti; l'imprese non pouere, e nude: mà ben sì variamente illustrate con auttorità, ed osseruationi di sacri, e di profani, d'antichi, e di moderni Autori, opra de i quali e la giocondità del diletto, e l'vtilità del profitto si troueranno inseparabilmente vnite, ed accoppiate. Sù le vestigia del non mai abbastanza lodato Nicolò Caussino, nelle sue Parabole Istoriche meco insieme t'inuito à mouere il passo; con questa differenza; che la doue egli assume per motiuo delle sue osseruationi, e documenti le proprietà naturali, ed i successi istorici: io m'appiglio à i concetti metaforici, mà precisamente insinuati col mezzo dell'impresa; e la doue egli con ristretta breuità ne apprešta vn modello: io, così comportandolo le materie, mi dilato à più vasta, e più distesa mole. Sono dunque l'Imprese la materia fondamentale di questo libro, mà non l'imprese sole; poiche, per non sò quale simpatica similitudine, numerosi emblemi, come più tornarono opportuni, alle medesime si trouano accoppiati. Ne già vorrei, ò Lettore, che mentre all'Imprese, ed à gli Emblemi t'inuito, che tù seguendo l'errore d'alcuni in ciò mal prattici, prendendoti le mie fatiche à beffe, chiamassi queste forme concettose, opere ò studij puerili, e per consequenza mal proportionati ad huomini di senno, e di giudicio; che sì fatto pensiero, qual nebbia al Sole si dileguarà immantinenti, se rifletterai i lumi dell'intelletto, ad osseruare, che l'essercitio dell'Imprese, è tutto proprio di

que-

quegli ingegni, che più viuaci, ed acuti sogliono nelle Città più grandi in virtuosi accademici essercitij trattenersi; che gli Autori, ed i Maestri di così vaga inuentione, sono vn Monsignor Giouio, Vescouo di Nocera il più nobile Istorico del secolo antepassato; vn Paolo Aresio Vescouo di Tortona, il più facondo ed erudito di quanti Scrittori illustrino la nostra Italia; vn Giouanni Ferro, il merito della cui virtù attrasse il grande Vrbano VIII. con la dignità Abbatiale ad insignirlo, vn Alcibiade Lucarini, ed vn Andrea Alciati Giuriconsulti di senno, e valor tanto, che con l'ali de i loro volumi s'alzarono all'immortalità della fama; vn Diego Saauedra, soggetto, la cui prudenza, letteratura, ed eruditione obbliga vn mondo intiero ad ammirarlo, per tacere del Biragli, del Bargagli, del Taegio, del Capaccio, del Ruscelli, e de gli altri, la memoria de i quali durerà sempre; e che in somma opere puerili non saranno mai quelle, che vengono ed assunte ad essere segnalata pompa de gli archi trionfali, ad inferire l'altrui gloriosa eccellenza; e spiegate ne i sontuosi tempij, ad insinuare de i Cittadini del Cielo le virtù ammirabili e portentose; e sparse nelle regali esequie de i più qualificati Monarchi, ad esprimere al viuo de gli Eroi defonti le più degne prerogatiue; e da i Sommi Pontefici, e da i Rè di Corona, e da i generosi guerrieri, nel bronzo, nell'argento, e nell'oro fuse, coniate, e scolpite, à significare; ed eternare, simbolica, ed eruditamente i loro interni affetti; che però à queste appunto, come à quelle che seco portano annessa la viuacità, e la maestà, la leggiadria, ed il decoro di buona voglia t'inuito. E ben dissi, che precisamente io t'inuito à queste, poiche penso d'appresentarti, non quante imprese mi caddero sotto gli occhi: e quelle tutte, ch'io vidi intagliate, ò descritte ne i volumi di qual si sia Scrittore; ò quelle tutte, che osseruai appese, come trofei d'ingegni nelle più frequentate Accademie dell'Italia; ò quelle tutte, che da mano benigna, ed amica mi furono somministrate; mà imprese da molte, e frà molte, e criuellate, e scelte, ò come le più perfette, ò come le meno diffettose; non hauendo in ciò allentato le diligenze, ne trascurato, se non à bell'arte nel libro terzo, che è de i corpi humani; nel sesto, de i pesci; e nel duodecimo, delle pietre, ne i quali benche molti corpi riescano peccanti, e diffettosi; ò perche in parte oscuri; ò perche non ben conosciuti: ad ogni modo non mi è parso di lasciargli derelitti, ed esclusi, accioche quelle materie, che per se medesime riusciuano scarse e smunte, non languissero totalmente nella loro pouertà, ed abbandonamento: mà come meglio si poteua, n'andassero aiutate, e riempite. Alle imprese t'inuito, mà non però da i loro Autori di tutto peso leuate, e quì trascritte: anzi, come ben può auuertirsi, ad vna, ad vna, con attenta consideratione meditate, ed interpretate, dando loro sucosa, mà però chiaramente, vno ò più sensi, economici, politici, morali,

li, ſacri, e profani, e ritrouando con faticoſa diligenza frizzanti, e ſucoſi detti, e di Sacra Scrittura, e di Padri, e d'Oratori, e d'Iſtorici, e di Filoſofi, e di Poeti, i quali propria, e ſignificantemente dichiarino l'aſſunta interpretatione del concetto, od inferito col motto dell'impreſa, ò pure nella medeſima tacitamente compreſo ed inſinuato. Io t'eſſibiſco in ſomma quì riſtrette, e raccolte, non quelle ſole impreſe, che da varij Scrittori pubblicate, col fauor delle Stampe, ripartirono al noſtro ſecolo pellegrino ornamento; mà ne aggiungo loro vn vaſto, immenſo numero di quelle, che non più ſino ad hora furono pubblicate, mà che da varij, qualificati amici, quaſi raggi di Sole alla limpidezza del mio ſpirito, come ad vno ſpecchio eſſendo partecipate, ben degnamente con virtuoſo rifleſſo, à ricrearne, e paſcerne de i nobili ingegni l'intellettuali pupille ſono da me trasfuſe. Così piaceſſe pur al cielo, che molti, da me con viue inſtanze richieſti; ò trattenuti da humile ſentimento di lor medeſimi, ò da guardingo timore fraſtornati, non m'haueſſero conteſo le loro gratie, e tenuti nel fondo dello ſcrigno, quaſi teſori nelle cauerne, i pretioſi parti de i loro ingegni, che certo à più ragguardeuole, e più conſiderabil mole queſto volume ſi ſarebbe auuantaggiato. Mà per quanto altri ſi ritraeſſe, non ſi ritraſſe però la mia debolezza, che fatta baldanzoſa, s'è auuanzata ad occupare di queſto libro vna gran parte, numerandoſi quì delle mie, da cinque, in ſeicento impreſe, le quali benche mi porgeſſero libero campo di formarne groſſi volumi, tutti miei proprij, e da i trouati d'ogn'altro indipendenti, quand'haueſſi voluto, come con poco incommodo hauerei potuto, applicarmi con eruditi diſcorſi à commentarle: ad ogni modo, più badando al commodo altrui, che al proprio faſto, brieue, e riſtrettamente le hò quì à i loro titoli diſpoſte, che tutte ſono, per ſodisfare alla curioſità dell'amico Lettore, con l'aſteriſco in margine, à i proprij luoghi additate, e contraſegnate.

Reſta che tu riceua, e gradiſca, ſe non altro, certo l'ottimo della mia volontà; e compaſſionando le imperfettioni; onde queſto Simbolico Mondo pur troppo abbonda, che ti compiaccia, e co' i lumi del tuo ingegno d'illuſtrar queſti cieli, e co' i fiori del tuo talento di miniar queſta terra, e con la prontezza del tuo ſpirito di purgare queſt'acque, e con la viuezza del tuo ingegno di riſuegliar queſto fuoco; ed in ſomma con la tua ingegnoſa attiuità d'animare quanti corpi languidi, ſquallidi, imperfetti ti ſi offriranno d'auanti; operando in maniera, che la doue per mia colpa, il Mondo Simbolico, nel ſuo primo comparire, qual orſaccino naſcente, non iſcuopre che rozze, e mal diſpoſte fattezze: per opra della tua virtuoſa induſtria, ſagacità, e ſapere, aiutato, ed illuſtrato, à gli occhi altrui rieſca, per ogni parte ripulito, riformato, perfettionato.

Nella diſpoſitione, ed ordine delle materie, io'l sò, che molte coſe poteuano

uano ripartirsi e collocarsi sott'altri titoli di quello s'è attualmente fatto, non repugnando à i corpi raccolti nel lib. 25. il ritrouare luogo diuerso da quello che m'è parso di dar loro; ad ogni modo non vedendo in ciò deformità euidente, dourai riceuere in buona parte ciò che senza tuo pregiudicio ti si appresenta. Similmente sotto ad alcuni titoli hò adunato molti corpi, che conuengono frà di loro solamente nel nome; come sotto al titolo di torchio; quello da vino, quello da Stampatori, quello da Librai; e sotto il titolo rota; la rota da carro, quella da mulino, quella da vasaio, quella d'arrotare, ed altri simili, e ciò, perche sfuggendo la moltiplicità de i titoli, riuscissero le materie, come più raccolte, così all'altrui vtilità, e commodo più opportune.

Ben sì dourai iscusarmi, ritrouando per mera inauertenza accoppiati insieme nel cap.6. del lib.4. due augelli l'Apode, e la Manucodiata, essendomi in ciò abbagliato in risguardo à quella proprietà, che loro è commune, di non caminare giamai, mà ò di giacere, ò di precipitare il volo; l'vno de quali deue assolutamente separarsi dall'altro, perche in fatti l'Apode è vna specie di rondine, la doue la Manucodiata è quell'appunto, che chiamano vccello di paradiso. Che però occorrendo che si ristampi questo libro, e ch'io n'habbi sentore: si come trasporterò à suoi luoghi più proprij ciò che vedrò opportuno; così venendomi da virtuosi ingegni somministrate nuoue imprese, e tuttauia aggiungendoui di mio talento nuoue considerationi, e nuoui lumi, procurarò di renderlo assai più ragguardeuole, e più voluminoso.

COM-

COMPENDIOSO TRATTATO DELLA NATVRA DELL'IMPRESE.

DELL'ETIMOLOGIA, ED ANTICHITA' DELL'IMPRESE.

LA materia dell'Imprese, con tanto studio, e diligenza è trattata ne gl eruditi volumi di Monsignor Giouio, Scipion Bargagli, Ercole Tasso, Torquato Tasso, Monsignor Aresio, Giouanni Ferro, e di tant'altri, che il volere specolare nuoue osseruationi per maggiormente raffinarla, sarebbe vn voler aggiungere nuoui lumi al Sole. Per tanto rimettendo alla lettura di così dotti Scrittori i begl'ingegni, m'appagherò di ristringere succinta, e sucosamente in queste poche pagine ciò che può seruire à questa materia, accioche il mio Lettore, non hauendo copia d'altro libro, resti in parte appagato, rauuisando in questo la quidità, e le regole più essentiali, che alla perfetta formatione dell'Imprese possono considerarsi.

E quanto all'etimologia di questo nome, come appunto osserua Monsignor Aresio; è lo stesso il dire Impresa, che il dire Intrapresa, cioè vn attione nobile, ed eleuata che l'huomo di spirito, od intraprende per effettuarla; ò già si pregia d'hauerla attualmente operata. E perche gli antichi Guerrieri, dopo d'hauer condotto à fine qualche magnanima impresa, soleuano rappresentarla con imagini, ò scolpite, ò dipinte ne i loro scudi: quindi ne deriuò, che il nome d'Impresa fù poi anco attribuito à quelle imagini, e figure, che veniuano assunte à rappresentare quella tale attione, fossesi ella ò già fatta, ò disegnata da farsi. *Etimologia dell'Impresa.*

Onde poi pigliassero l'Imprese la loro origine: non vi mancano Scrittori, che la riconoscano dalla penna del gran Mosè, mentre leggendo i suoi sacri volumi, ritrouano non sò quale abbozzatura d'Imprese, e nell'albero della vita piantato nel Paradiso terrestre; e nell'iride formata sù i nuuoli guazzosi, dopo l'vniuersale diluuio; e nella colomba portante il verde ramo d'vliuo. Che se bene, graue Scrittore, in così fatta assertiua, riconosce poco fondamento, perche imprese possano veramente chiamarsi: ad ogni modo se deuo dirne ciò che mi pare in fatti, molti simboli delle Sacre Scritture, segnati con quelle precise parole, ò sensi, che loro si ritrouano aggiunti, fanno vn composto così vago, che il nome d'impresa, non larga, ed estensiuamente; non impropria, ed imperfettamente, mà d'impresa formata con le sue regole, e requisiti pare che denegar non se gli possa. Che à dirne il vero là spada di fuoco figurata d'auanti al paradiso col motto; LVCET, ET ARCET, non sarà ella vna vaga impresa, à rappresentare per via di similitudine la giustitia diuina, che sparge minacciosi bagliori, per tenerci lontani da ciò, che n'è vietato? Il rouo di Moisè co'l soprascritto; ARDET, NEC COMBVRITVR, parole dell'Essodo cap. 3. 2. non è egli vn impresa rappresentatiua del popolo Israelitico, che ardeua al feruore delle fornaci Egittiane; mà non però si consumaua frà le violenze di quella barbara tirannia? Il serpente di bronzo, alzato sopra vn palo, colà nel deserto, col cartello; ASPICIENTES VIVENT, non dimostra egli, che chiunque fisserà gli occhi in Gesù Cristo Crocifisso, in lui credendo, e sperando, otterrà l'eterna vita? La rete euangelica, stesa nei mari, col titolo cauato da San Matteo cap. 13. 47. CONGREGAT EX OMNIBVS; non è ella vn imagine espressa della Santa Fede, che raccoglie à sè i popoli d'ogni prouincia, e d'ogni natione? La piscina, co' i cinque portici, descritta da S. Giouanni, col cartellone; TVRBATA SALVTEM; non è ella vna bellissima idea di Maria Vergine, che turbandosi alle voci dell'Arcangelo Gabriele, concepì la salute d'vn mondo? Ecco dunque, che non del tutto chimerico, ed aereo è il fondamento di coloro, che dalla venerabile, e sacra antichità delle diuine Scritture, riconoscono l'origine dell'Imprese.

Origine remota dell'Imprese.

Imprese di Sacra Scrittura.

Mà perche questa voce Impresa nel suo significato più proprio inferisce le attioni, e i fatti militari; quand'altri contenda, che dalle soldatesche, più che altronde l'inuentione dell'imprese sia deriuata, (come da quelle che allo scriuere d'Omero, Erodoto, Plutarco, Pausania, ed altri, per simbolo del loro valore portauano ne gli scudi, e nelle bandiere le imagini de i leoni, dei serpenti, dell'aquile, de i fulmini, delle Megere, e delle Sfingi;) non farà mai, che quelle fossero imprese perfette, mà solamente rozi principij, e basse abbozzature di quelle, che poi co'l progresso de gli anni si sono promosse alla totale nobiltà, finezza, ed eccellenza.

E' inuentione di Soldati.

Ne solamente frà gli strepiti delle guerre comparuero anticamente le figure, e le imagini, come embrioni delle moderne Imprese; mà comparuero altresì frà le all grezze de tornei, e delle giostre; poiche i guerrieri, soliti a seruire non meno à Venere & ad Amore, che à Marte ed à Bellona, non che nel vero cimento dell'armi, con quelle imagini rappresentauano la loro brauura, ferocità, e dispetto; mà nelle giostre, che son guerre finte, col mezzo di simili figure, accennauano i loro affetti di gelosia, di fedeltà, di costanza &c.

Imprese vsate nelle giostre.

La rozzezza dunque dell'Imprese antiche frà l armi, e frà gli amori longamente vissuta, d'intorno à i tempi di Monsignor Giouio si ridusse alla bramata perfettione, ed isquisitezza, poiche combattendosi all'hora nella bell'Italia, più per desiderio di gloria, che per isfogo d'odio, e di rancore: e combattendosi non da genti barbare, e priue di letteratura, mà da nationi, che accoppiauano alla fortezza del braccio la viuacita dell'ingegno, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Italiani, con la finezza del giudicio loro solleuarono l'impresa à quella nobiltà, in che hora si pregia di ritrouarsi. Mà perche abbastanza dell'etimologia, ed origine dell Imprese s è diuisato, osseruisi per gratia

Ridotte à perfettione.

CIO' CHE SIA IMPRESA, E COME SI DEFFINISCA.

E Per non trattenersi longamente à bada, essaminando le varie deffinitioni, che ne portano gli Autori; quella di Monsignor Aresio, si come è l'vltima dopo tutti: così parmi che sopra quelle di tutti meriti il primo luogo. E' dunque l'IMPRESA, dic'egli; VN COMPOSTO DI FIGVRA, E DI MOTTO, CHE OLTRE AL SIGNIFICARE ALCVNA COSA PROPRIAMENTE, A RAPPRESENTARE PER MEZZO DI QVESTA FIGVRATAMENTE ALCVN NOSTRO PENSIERO PARTICOLARE E' ORDINATO.

Deffinitione dell'Impresa.

Dicesi l'Impresa vn composto, nel quale il corpo, ò sia la figura serue come di materia, & le parole, ò sia il motto, come di forma, l'vn e l'altro de i quali partialmente concorre alla sua formatione, dichiarandosi in tal guisa erronea l'opinione di coloro, i quali stimano, che così la sola figura, come il sol motto meritar possano il nome di vera, e reale impresa. E' vn composto, che seco porta due sensi: vno letterale, e l'altro allegorico; douendo dal corpo e motto insieme, non solamente cauarsi il concetto, e senso fisico, e morale; ma anco inferirsi vn altro senso, che sia rappresentatiuo del nostro particolare disegno, ed intento.

L'Impresa contien due sensi.

Con questa deffinitione l'Impresa resta affatto distinta dall'altre simili compositioni, e ritrouamenti, come sono gli Emblemi, i Simboli, i Geroglifici &c. Da gli Emblemi, poiche se questi ammettono ogni sorte di figure, intiere e spezzate, reali e imaginarie; fauolose ed istoriche; perfette e mostruose; semplici e miste, intiera e perfettamente significando, ò con le figure sole, ò con le parole, le quali precisa, ed espressamente dicono il concetto morale, che nelle figure si rappresenta: l'impresa e sceglie più ristrettamente i suoi corpi, come si dirà abbasso, e significa partialmente, deducendo i sensi, dalla corrispondenza, che il corpo, ed anco il motto scambieuolmente tengono frà loro. Dà i simboli, che la doue questi (prendendo quì la voce simbolo, non come voce generica, che può addattarsi à tutto ciò, che oltre al proprio significato, inferisce qualche altra cosa recondita, mà in suo proprio senso) altro non sono, che vn detto sententioso, il quale in sembianza d'vn enimma è significatiuo di qualche documento; ò mistero, che tali appunto sono i simboli famosi di Pittagorà; *A fabis abstinendum*, cioè dal dare i voti secreti nelle Republiche. *Stateram non transiliendam*, cioè di procedere con misurata moderatione nell'opere nostre: *Ignem gladio ne fodito*, cioè che vn huomo incollerito, non debba essere ingiuriosamente attizzato, ed altri tali: l'impresa oltre le parole, vuole il corpo; e le parole sue, le richiede, non di sentenza perfetta, ma dimezata. Da i Geroglifici in somma, non essendo questi che schiette figure, le quali senza aggiuntione veruna di parole significano, come à dire, il fuoco la diuinità; la serpe auuolta in circolo l'eternità, la palma la vittoria &c. la doue l'impresa vuole esser formata di figura, mà non sola; di parole ma non sole; mà composta, e di figure, e di parole ancora, ciascune delle quali partialmente concorrano ad vn senso perfetto. Si che la doue con la sola figura io non dichiaro i miei sensi: con le sole parole io non gli manifesto; con l'accoppiamento e di quella e di queste, s'esprime, e si determina il senso vero, e letterale dell'Impresa, al quale per via di similitudine succeda l'illatione del senso allegorico, che con diletto insinui i sensi, ed i concetti interni dell'Autore, all'animo del contemplante.

Si differentia da gli Emblemi.

Da i Simboli.

E da i Geroglifici.

Con-

Concorrono per tanto alla formatione dell'Impresa con simpatica corrispondenza, e la figura ed il motto, non vi mancando chi à quella il nome di corpo, ed à questo d'anima volle attribuire; come che dall'vnione d'entrambi, che tengono le veci di materia, e di forma risulti vn vago, e nobile composto. Ben è vero, che così d'intorno al corpo, come al motto, varie regole ci vengono proposte, perche quest'opra d'ingegno riuscir possa pienamente lodeuole, ed approuata; che ò si tratti

DEL CORPO DELL'IMPRESA.

PVò questi pigliarsi da qual si voglia oggetto, ò naturale, ò artificiale; mà quanto riuscirà di più vaga vista, e di più nobile prospettiua, tanto sarà più ragguardeuole, e commendabile. Dourebbero per tanto essere dall'imprese eternamente sbanditi quei corpi, che portan seco schifezze, e lordure, come lo scarabeo, che stà formando la sua pallottola; quadrupedi, ed vccelli, che scaricando il ventre, suaporano odioso tanfo, ad offendere e l'occhio, e la mente, di chi ne vede la pittura; e similmente ogni atto d'impudicitia, quale essendo indegno da nominarsi, molto più sarà indegno da figurarsi, e dimostrarsi dipinto. (Il corpo sia di vaga vista. Non sia schifoso. Non d'atto impudico.)

Sia il corpo cosa conosciuta, e che facilmente in esser rimirata si rauuisi, e si distingua per quello ch'ella è; essendo molto più lodeuole il valersi di corpi communali, mà conosciuti, che di corpi reconditi, i quali seco portando oscurità, in vece di dilettare, molestano, ed aggrauano la mente di chi in loro s'affronta. Quindi mal possono seruire per corpi di lodeuole impresa gli animali dell'India, le proprietà de i quali per lo più sono da noi sconosciute; e similmente le pietre pretiose, come rubino, smeraldo, opalo, diacodo, zaffiro, poiche intagliate in rame, od in legno, mal possono distinguersi l'vna dall'altra; e per consequenza portan seco, non distintione, e diletto, mà confusione all'animo, e dispiacere. (Sia corpo conosciuto.)

La maggior parte de gli Scrittori esclude dall'Imprese i corpi humani. Quando per sorte vi si permettano, siano corpi, ò istorici, ò fauolosi, ma facili da essere riconosciuti, come Ercole, Polifemo, Icaro, Giano, Fetonte, e simili, non vi mancando gratiose imprese, fondate sù questi corpi, come ben può vedersi nel terzo libro del nostro Mondo Simbolico, che tutto n'è pieno. (Corpo humano se possa seruire all'Impresa.)

Le parti del corpo humano separate, e smembrate si permettono tal volta nell'Impresa, ritrouandosi nel Teatro del Ferro hora vna mano, nella cui palma è vno scorpione ed il motto; PROCVL AB ICTV. Hora vn cuore co'l cartello; DA LVI LA VITA, ED OGNI AFFETTO PENDE; Hora il capo solo, ed hora la lingua. V'entrano ben sì frequentemente, e la mano, ed il braccio in quanto seruono non come corpi d'impresa; mà per sostenere altri corpi, come vn incensiero, vn vaso d'acque, vna face, vna scure, od altra cosa iui rappresentata. (Parti del corpo humano se entrino nell'impresa.)

Così anco si riceuono nell'impresa le parti smembrate de gli animali, ritrouandosi in Monsignor Aresio, e l'ale da sè, col titolo; PORTANTEM PORTANT; ed anco vna sola penna temperata, col motto; NON EVEHAR NI VEHAR, e l'vna e l'altra, imprese, non mancanti, mà lodeuoli, e gratiose. (Et parti smembrate d'animali.)

Vn corpo solo basta alla formatione dell'impresa, ritrouandosi la torre col motto; OPPVGNATA FORTIOR; La rosa col titolo; VIX ORTA FVGIT; la saetta volante col cartello; O SALIRE O CADERE; la luna con; ERRAT INERRANS, ed altre cento. (Basta all'impresa vn sol corpo.)

Due figure al parere di Monsignor Aresio rendono l'impresa più gratiosa è più bella, vedendosi più facilmente frà di loro l'attione e la passione che dal motto è inferita. Come due leoni azzuffati insieme col titolo; CÆDI, QVAM CEDERE. L'elitropio riscontro al Sole, con; VERTOR, VT VERTITVR. Le spine che circondano vna pianticella, col cartello; PVNGVNT, SED PROTEGVNT. L'ellera auuiticchiata al muro, col soprascritto; AMPLECTENDO PROSTERNIT, ed altre innumerabili. (Meglio riescono due figure.)

Per la medesima ragione riescono lodeuoli anco trè figure in vn sol corpo d'impresa, purche concorrano all'espressiua d'vna sola attione, e d'vn concetto. Onde e si ritroua l'impresa del Sole, i cui raggi riceuuti entro vno specchio, di riflesso accendono il fuoco nelle stoppie opposte, col titolo; E LVCE ARDOR. Quella del pesce spada, che stracciando la rete, ond'era chiuso, indi sen'esce, e mette in libertà gli altri pesci, che si trouauano iui imprigionati, col cartello; VICTORIA VICTO. Quella del ferro, posto nella fucina, in atto d'essere spruzzato con; ASPERSVM FLAMMESCIT. Quella della calamita, che posta nel mar fluttuante, sta volta alla stella di tramontana co'l titolo; AGITANT ADVERSA QVIETVM, e simili. (Seruono anco trè.)

In somma quand'anco concorressero e quattro, e sei corpi alla formatione dell'Impresa, vi si douranno permettere, quando però la loro moltiplicità non rechi confusione, mà tutti influendo in vn sol fine, s'vniscano a rappresentare vn attione sola, tenendo fra di loro tanta corrispondenza, e correlatione, come se fossero vn sol corpo; il che si vede nell impresa della corona reale, posta sù l'incuggine, in vicinanza della fucina, d'intorno la quale sono tanaglie, lime, martelli &c. col motto; PER FERRVM, ET IGNES. (Ed anco quattro e più. Quando concorrano ad vn sol fine.)

Ma vna delle regole più importanti, come auuertono il Bargagli, e molti altri, è, che il cor-

Siano i corpi, cose frà di loro non repugnanti.

po dell'impresa non sia composto di cose, che frà di loro tengano intrinseca repugnanza, e che naturalmente non sogliono, e non possono ritrouarsi insieme, come se ad vn cane altri addattasse l'ali, che punto non se gli conuengono, anzi direttamente ripugnano alla sua natura, e fingendolo volante per aria, gli soprascriuesse le parole d'Oratio; NEGATA TENTAT ITER VIA; per lo quale rispetto da i periti è biasimata l'Impresa della testuggine, che guernita d'ali vola in alto, come che sia cosa del tutto mostruosa, e repugnante alle buone proportioni, che il saggio Impresista deue osseruare nel composto delle sue imprese.

Cose che insieme nō sogliono trouarsi, mal seruono all'Impresa.

Similmente non deuono accoppiarsi insieme le cose artificiate con le naturali; ne quelle che giusta il corso ordinario delle cose non mai sogliono vedersi vnite; contra la qual regola v'è la figura del delfino attrauersato all'anchora col detto; TVTIVS VT POSSIT FIGI; e quella del fulmine accoppiato ad vna saetta con la scritta; VIS CONIVNCTA MAIOR; e quella parimente d'vn dardo, con vna serpe d'intorno auuiticciata col motto; VIS NESCIA VINCI.

Mà perche il corpo, come di sopra si disse, deue concorrere partialmente all'impresa; e non deue rappresentare tanto da sè, che le parole riescano superflue, ed otiose; ma insieme con le parole insinuare per via di comparatione, ò di similitudine vn intiero concetto; già che delle qualità del corpo assai chiara, e sucosamente s'è detto, aggiunganst alcune osseruationi, attenenti alle qualità più importanti

DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

Vfficio del motto è di determinare il concetto.

AL corpo dell'Impresa vien soprapposto il motto, accioche serua à determinare quel corpo, e quella materia, riducendola limitatamente più ad esprimere vn concetto, che vn altro. Si che la doue il corpo, prima era indifferente & indeterminato, con la virtù del motto riceue riduttione particolare, à significare limitatamente alcun pensiero. Il motto dunque, col dare la formalità all'impresa, fa sì, che e la figura iui delineata diuiene impresa; & anco si differentia così dall'altre simboliche imagini e pitture, come da qual si voglia altra impresa, che col medesimo corpo fosse rappresentata. S'io dipingo la sola imagine della Luna, non aggiungendole alcun motto, certo ch'ella non potrà dirsi impresa, ma ò veramente come piace a Pierio lib. 39. vn geroglifico della notte, che dalla Luna è dominata; ò come scriue San Gregorio, vn simbolo della mutatione ed instabilità, che di questo pianeta è proprijssima; mà se alla pittura della Luna nuoua, aggiungo le parole; ALIQVANDO PLENA, eccola che di geroglifico diuiene immantinenti impresa. E se anco dopo d'hauere in trè, e quattro campi figurata l'istessa imagine della Luna nuoua, ad vna di queste io aggiungo; SINE MACVLA, ad vn altra; COMPLETVR CVRSV; ad vn altra; CRESCIT VT DESINAT; ed all'altra; ALIENA LVCE; ecco, che in virtù del motto, insinuandosi quattro differentissimi sensi, e concetti; quei corpi, che pareuano vna cosa medesima, constituiscono quattro imprese, tutte frà di loro reale, e formalmente differenti.

Non sia sententioso.

E perche il motto, come di sopra si disse, non deue significare il tutto da se, mà concorrere partialmente insieme col corpo, ed insinuare vn concetto formato e compito; perciò da i motti s'escludono gli adagij, e i detti sententiosi, i quali da se medesimi formano senso indipendente ed intiero, e non bisogneuole che loro s'aggiunga alcun corpo. Contra la qual regola pecca la volpe segnata col titolo; FATO PRVDENTIA MINOR. La lepre col cartello; MALO VNDIQVE CLADES. Il globo del mondo col soprascritto; IN PVSILLO NEMO MAGNVS, e qualunque altra figura, segnata col motto di sentenza totalmente compita.

Significhi naturalmente.

Deue il motto insieme con la figura significare semplicemente, ed esprimere vna proprietà fisica e naturale, ma non dire il concetto allegorico e morale: poiche l'applicatione dell'Impresa non deue esser fatta immediatamente dal motto, ma dall'intelletto così di chi la compone, come di chi la considera e l'osserua. Contra la qual regola pecca chi alla rota di mulino soprapose; MENS IMMOTA MANET. Il motto, che vn Amante parlando con l'amata soprapose all'arcolaio; IO EL PIE' Y VOS LA CIMA. La meta figurata in morte di persona amata, col detto; IT DOLOR VLTRA; il libro, e la spada, con la scritta; AD VTRVMQVE PARATVS &c.

Sia quadrāte alla figura.

Le parole del motto deuono essere proportionate, & significare le attioni della figura dipinta, accioche concorrano à fare insieme con quel corpo vn gratioso e facile composto; contra la qual regola pecca la torchia spenta, co'l soprascritto; E NVLLA STRINGO, E TVTT' IL MONDO ABBRACCIO; e lo scorpione col cartello; IL MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL PEGGIO, ne i quali ben si vede, che le parole non hanno simpatia veruna con la figura dipinta.

Sia simpatico con la natura del corpo.

Deuono anco le parole del motto significare cosa, che s'auueri nella figura, contra la qual regola pecca il pipistrello, che vola verso il Sole, con; AD INSVETA FEROR, repugnando alla natura di questo volante il farsi incontro à quel chiaro pianeta; Il cane con l'ali alle spalle, ed il motto; NEGATA TENTAT ITER VIA, non essendosi mai trouato, che quel quadrupedo potesse spiccar il volo; e le saette spezzate col titolo; FRACTA MAGIS FERIVNT

essendo

essendo ciò falsamente detto, poiche le freccie più feriscono intiere, che frantumate.

Hauer deuono ancora le parole del motto eterna verità in quel proposito, al quale sono applicate; nel che pecca l'ape, che suggendo vn giglio, porta per motto; MIHI HOC SAPIT VNVM, ben sapendosi ciò che osserua Plinio, e l'isperienza dimostra, che l'ape gode di delibare non solamente il giglio, mà e la rosa, e la calta, ed il timo, ed altri fiori. E similmente non si vede come nell'ape figurata su'l giglio s'auueri il motto, ch'altri le diede. ALIBI NON TVTIOR VNQVAM, non hauendo il giglio parte alcuna che apprestar possa lo schermo, ò le difese. Sia d'eterna verità col corpo

Le parole del motto, non siano communi, ed applicabili à molti corpi; mà quanto più si potrà ristrette al corpo assunto all'Impresa. Contra la qual regola pecca il verbo FVI soprapposto ad vn mucchio di cenere, potendosi addattare ad ogni corpo; atteso che se tutte le creature sono in continua mutatione di luogo à luogo, e d'vno in vn altro stato, à ciascuna parimenti quadra il FVI. Manca per questo rispetto l'impresa del pomo granato spaccato per lo mezzo co'l titolo. NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT, essendo questo motto approprlabile al sole, al cielo, alla luna, ad vna fonte, ad vn prato, ad vna rosa &c. Per questo capo l'Abbate Ferro danna il motto, che Monsignor Aresio diede al pomo granato; GENERATIONEM EIVS QVIS ENARRABIT? come quello che può seruire ad ogni animale di fecondità segnalata, à i legumi minuti, miglio, panico &c. alla graigna, ed à molte altre cose. Sia più ristretto di significato, che si può.

Vogliono le parole del motto esser breui, sucose, e frizzanti, poiche la souerchia lunghezza, cosi nel numero delle parole, come nelle parole istesse, che constano di molte sillabe diminuisce al brio, e leggiadria dell'Impresa. E può osseruarsene l'esempio nella naue fluttuante in mare, mà trattenuta da alcuni canapi allentati, che porta il motto. REMISSIORIBVS RETINACVLIS TVTIVS AGOR; che la doue quest'impresa sarebbe perfetta e bella, quando più ristrette fossero le parole del motto; la longhezza loro, portando seco non sò quale tedio, e languidezza, le toglie quella viuacità e spirito, che per altro ell'haurebbe. Insegnano per tanto i periti, che si come vna sola parola, verbo, ò auuerbio può bastare per animar l'impresa, con due parole il motto riesca più sonoro, e più vago; che vi si possano mettere anco trè, mà che non passino il numero di quattro; permettendosi ancora vn verso intiero volgare; e frà i latini quelli di metro breue, mà non gli essametri, mal proportionandosi la lunghezza loro alla leggiadria, che nel nostro componimento si ricerca. Sia brieue e frizzante. Al motto può bastare vn sol verbo. Meglio però riescono due parole.

Auuertasi però che la breuità, vsata nel motto, seco non porti diminutione veruna, ne meno oscurità di concetto; poiche douendo l'impresa di sua natura e significare, e dilettar insieme: quando seco portasse durezza, ed oscurità, in vece di dilettare, trauagliarebbe la mente de i contemplanti. Diminuto parmi il motto aggiunto ad vna candela spenta, & figurata in campo oscuro; IN TENEBRIS; mal potendosi raccogliere ciò che si voglia inferir questo motto, quando non sia con l'aggiuntione di qualche altra voce dilucidato. Pecca d'oscurità il titolo soprapposto ad vn leone, vicino al quale sono i leoncini; RVGIET ANTE, poiche in leggendolo resta affrontato l'ingegno, non vedendosi basteuolmente dichiarato il preteso concetto, cioè che il leone prima di percotere i leoncini, che non l'vbbidiscono, soglia mandar all'aria strepitosi ruggiti. Non sia diminuto, ne oscuro.

Le voci similmente, che possono riuscire dubbiose, ed amfibologiche, e che portano seco equiuocatione, e perplessità deuono escludersi da i motti. La onde chi fece impresa dell'horiuolo da rote col motto; PONDERA SONITVM, accorgendosi che quel PONDERA, che può essere, e nome, e verbo, riempiua d'ambiguità le menti, lo cangiò in; PONDERIBVS SONITVM, restando in tal guisa ogni difficoltà leuata, ed appianata. Non porti perplessità.

Parimenti esser non vogliono ne iperbolica, ne malamente traslate; non vi mancando perciò chi biasima l'impresa alzata per idea d'vn Religioso, il quale benediceua le strettezze del chiostro: cioè vn mare, che dolcemente crespo si portaua verso la spiaggia, ed il motto; OSCVLATVR LIMITES, come che malamente possa conuenire all'onda del mare quell' OSCVLATVR. Così anco è biasimato il motto soprascritto al cristallo, ch'egli sia limpido; INTVS, ET IN CVTE, poiche la parola IN CVTE non può auuerarsi in quel corpo, se non con improprietà, e violenza. Non improprietà

Non perciò da i motti assolutamente s'esclude l'vso della metafora, quando il giudicioso, e discreto Impresista ve l'introduca con la douuta circospettione, facendo sì, ch'ella concorra à solleuare, e nobilitare il concetto, aiutandolo, ed illustrandolo, e non altrimenti. Onde non può negarsi, che non riescano gratiosi i motti soprascritti al compasso che stà in formare il circolo; NON VAGVS VAGOR; Alla conchiglia, nel cui seno è la perla; HAC PROLE SVPERBIT. Al Ceruo che stà beuendo ad vna fonte; MERGIT IN AMNE SITIM. Al monte Etna tutto auuampante; SVA VISCERA VORAT. La metafora ne i motti è lodata.

L'equiuocationi parimenti tant'è lontano che siano repugnati alla bellezza dell'Impresa, ch'anzi riescono molto belle, quand altri con giudicio sappia introduruele. Ne spicca vn vago esempio nell'Impresa alzata ad honore di Filippo II. Rè di Spagna, il cui dominio, vscendo da i vasti regni dell'Europa, s'estende fine all'Imperio del mondo nouo; onde quel gran Rè fù rappresentato in vn cauallo di maneggio, che saltando esce dal circolo, col cartello; NON SVFFICIT ORBIS, significandosi in quell'*orbis*. Così il picciol giro, dal quale il cauallo Anco l'equiuocationi.

tra-

trabalza, come la signoria del mondo, che all'alto valore di quel Monarca riusciua angusta. Così anco non mi parue mala equiuocatione (quando però se ne lasci il giudicio all'orecchio, e non all'occhio) quella da me vsata per vn Auaro, figurandolo nella cicala, segnata col titolo; QVESTV DIRVMPAR, passandoui gratioso equiuoco frà il *Questu* che vuol dire lamento, ed il *Quæstu* che dinota guadagno; dall'auidità del quale i mondani insatiabili sono condotti à scoppiare, ed à lasciarui la vita.

Egli scherzi, ò siano bisticci. Riusciranno ancora più leggiadri, e gratiosi i motti, quando si ritrouerà in questi qualche scherzo, contrapositione, ò bisticcio; poiche, se questi non picciolo ornamento portano alle orationi, e à i panegirici, molto più lo porteranno ad vn motto d'impresa, quale di sua natura ama d'esser leggiadro, scherzante, e spiritoso. Quindi non mai abbastanza è lodata l'impresa, alzata à persuadere ad alcuni la scambieuole vnione, e concordia, come vnico strumento della loro conseruatione, cioè à dire vna pira, ò sia vn picciol mucchio di carboni accesi, introdotti à dire; EXTINGVIMVR SI DISTINGVIMVR. Quella d'vna candela accesa, col cartellone; OFFICIO, MIHI OFFICIO per idea di persona, che beneficando altri, soggiaceua à grandissimi pregiudicij; quella d'vn cane leuriero, giacente in atto di riposarsi, col titolo; OCIOR, VT OCYOR, per vno, che riposando prendeua lena per operare con maggiore celerità, e gagliardia; e quell'ancora d'vna gatta che giocolaua col topo, co' i verbi; DVM LVDIT, LÆDIT per simbolo di femmina lasciua, gli scherzi della quale forniuano in dare altrui estremo danno; ed altre simiglianti.

Non sia il motto troppo facile. E se ne i motti dell'Impresa, tanto vaghi riescono i bisticci, e gli scherzi, altretanto sciapiti riusciranno quei motti, che saranno composti di parole di souerchio facili ed appianate. L'anima dell'Impresa communemente è chiamata motto, perche non qual si voglia voce se le conuiene, mà esser deuono voci di particolare brio, acutezza, e spirito, che motteggino, e frizzino con maniere viuaci, e dilettose.

Può nel motto nominarsi la figura, & come. Non si disdice al motto il nominare la figura, che attualmente si vede nell'Impresa, quando però ciò serua per accennare qualche ingegnoso pensiero, che in vedendo precisamente la figura, a primo incontro non ci sarebbe stato suggerito, come appare nell'horiuolo da sole, formato senza lo stilo, ò sia senza il gnomone, col motto; NON LVMINE TANTVM; che se bene iui è figurata la chiarezza del lume, cagionata dalla presenza del Sole: ad ogni modo il lume nominato nel motto, rende quell'Impresa tutta sublimata, ed illustrata; il che anco siegue nell'horiuolo da sole, alzato per sua impresa dal Sig. Gio: Giacomo Triuultio Prencipe di Melfi, col titolo; NON CEDIT VMBRA SOLI, che inferisce emulatione di virtù, e brauura con personaggio reale; ed anco nell'horiuolo da sole, che dal Ferro hebbe; LVMINE SIGNAT, e da cent'altre, e cento simiglianti imprese.

Esclude gli epiteti. Non sogliono ordinariamente ammetterſi ne i motti epiteti, ne aggiunti; poiche amando d'esser brieui, e ristretti, escludono tutte le superfluità, che à ciò possono contrariarsi. Pare che i soli versi volgari assunti à seruir di motto vadano da questo rigore esenti; il che si vede nella rosa, col cartello; DESTASI A LO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO; nella rosa bianca, aggiuntole il motto; NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO; nell'iride col titolo. IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E' RISO IL PIANTO, ed in altre simili.

E le parole superflue. Leuinsi anco da i motti due verbi significatiui dello stesso, quando però vn di loro non seruisse per aiutare la debolezza dell'altro, rendendo più felice, e vaga la spiegatura del concetto, come siegue nell'impresa del cardo, in atto di cardare, cioè di mondare, e lisciare i panni, col titolo; EXPOLIT, ET LEVIGAT.

Sia d'idioma inteso. Possono i motti farsi di qual si voglia idioma. E se bene Monsignor Giouio approua per più lodeuoli i motti di fauella straniera; ad ogni modo chi vuole esser inteso, e dilettare ancora, valer si deue d'idioma pratticato, e non ricorrere così facilmente alle voci, ed à i caratteri Greci, Ebraici, e Caldaici, i quali se non da nissuno, certo da pochissimi sono pratticati, ed intesi.

Può pigliarsi da gli Scrittori. Non v'è dubbio, che con molta lode possono i motti leuarsi di peso da i Poeti, Istorici, ed Oratori, ò col medesimo senso e concetto, col quale da loro son riferiti; ò con mutatione, e ridottione dalla similitudine, & proposito vsati da loro ad altre similitudini, e pensieri. Mà non si toglie perciò, che non possano anco formarsi dall'ingegno di chi specola, e compone l'impresa, la bellezza della quale non tanto dipende dall'antichità, e grauità dell'Autore, che somministra le parole, per animarla: quanto dalla viuacità, gratia, e delicatezza dello stesso motto, che può darglisi dal nostro proprio ingegno, ed acutezza.

Ed anco formarsi di nostro ingegno.

Particelle escluse dal motto, quali. Il Biragli, il Bargagli, ed altri di questa professione escludono da i motti le particelle; *Hic, hinc, hoc, ita, sic*; e l'Abbate Ferro ne per via di similitudine, ne di comparatione permette la particella *sic*, come che simiglianti particelle diminuiscano alla leggiadria del motto, e rendano l'impresa piena di languidezza, e di freddezza.

Possono essere affermatiui, negatiui, e misti. I motti possono essere tutti affermatiui, come quello soprascritto al collaro da cane; SAVCIAT, ET DEFENDIT. Tutti negatiui come quello del camelo; NEC IEIVNIO, NEC VIA; e parte affermatiui, e parte negatiui, come quello del cigno figurato nell'acque, che và dicendo; ABLVOR, NON OBRVOR.

Ammettono tutti i modi; l'indicatiuo come quello del pallone; PERCVSSVS ELEVOR.

L'im-

L'imperatiuo, come quello aggiunto al fuoco posto sopra vna torre. FERTE CITI FERRVM; Il subiuntiuo qual è quello della dõnola tenẽte l'erba ruta in bocca. CAVTIVS VT PVGNET. L'optatiuo, come quello dell'orsa, che sta lãbẽdo il suo parto, con; VTINAM PERPOLIATVR. *Ammettono tutti modi.*

Riescono assai meglio, ò veramente in prima persona, introducendo per via di prosopopea quella figura à ragionar di se stessa; come il Ceruo, che spiccandosi da vna riua, oue altri cerui gli stauano vicini, e gettandosi à nuoto nella corrente d'vn fiume per varcarlo, diceua; PRÆNATO SEQVENTVR, il Camaleonte, che stillando mortifero licore sù'l capo d'vn serpente, dichiaraua il suo intento, co'l protestare; MACTO NON MANDVCO; la pecorella, che portandosi verso vn ramoscello verde, a lei offerto, haueua il motto; SEQVOR ALLECTA; ò veramente in persona terza, facendo ch'altri asserisca nella figura dipinta, ò rappresentata qualche particolare proprietà, od attione; come nell oriuolo da rote appeso al muro, al quale aggiunsi; DANT PONDERA LEGEM. All'albero, dalla falce inuestito, col titolo; COEDE VEGETIOR; alla rosa fiorita sù'l suo cespo, col soprascritto; NASCENDO SENESCIT. Non essendoui quasi esempio, nel quale si ritrouino i motti, che parlino in seconda persona. *Riescono in prima, & In terza persona.*

Ponnosi fare i motti di soli auuerbi, come quello posto à gli occhiali; PROCVL ET PERSPICVE; di soli nomi, come quel dell'organo; AVRA, MANVSQVE SONVM. di soli verbi come quel dell'orso in ciel nuuoloso; SERENABIT; di nomi e verbi come nell'horologio da sole; IN VMBRA DESINO. D auuerbi, e verbi come nell'impresa del sole; AFFLVENTER ET NON IMPROPERAT; ò della nube in faccia del sole. CITO DISSOLVAR. *Si fanno d'auuerbi, di verbi di nomi &c.*

Sono lodati i motti, ne i quali il verbo non s'esprime, ma tacitamente vi s'intende, come nell'impresa dello struzzo riguardante le voua, con; OCVLIS VITAM, della fonte in vn giardino, con; NATVRA, ET ARTE, del lambicco, con; HVMOR AB IGNE, ed altre tali. E potrei anco aggiungerui che i motti, ne i quali si ritroua vna particella, ò paroletta monosillaba riescano dalla medesima con isquisita maniera conditi, e raddolciti, il che si vede nell'Impresa dell'Alicorno con; PRÆ OCVLIS IRA; della luna scema; AT COELO REFVLGET, del torchio da stampare. PREMAT DVM IMPRIMAT, i quali motti, se loro si togliessero le particelle, come per esempio se si dicesse. *Ante oculos ira. Verum celo refulget, Premat modo imprimat*, non v'hà dubbio che molto perderebbero di gratia, e di finezza. *Si lodano col verbo suppresso.* *Monosillabi condiscono il motto.*

DELL'IMPRESE PARTICOLARI.

HAuranno l'imprese non sò qual grado più nobile di perfettione, e merito di maggior lode, quando così con la figura, come col motto, ò con alcuno di questi dinoteranno la conditione, ò professione di colui per chi farassi l'impresa; scherzando su'l nome, ò cognome; ò valendosi dell'arme di quei soggetti, ad honore de i quali sara l'Impresa inuentata. Quanto alla conditione, e stato della persona; per dinotare che vn Porporato haurebbe vn giorno scoperto i suoi fini virtuosi e santi, i quali per addesso erano occulti, figurai vn vermiglio botton di rosa, tutto ristretto, col cartello; SVB SOLE PATEBIT. Quant'al nome euui quella gratiosa d'vn amante, che ridotto à mal termine dalla rapacita della sua dõna, chiamata Laura, figurò vna rosa sfrondata, col cartello; COSI L'AVRA M'HA CONCIO. Quant al cognome, per dinotare la vittoria ottenuta dal grande Austriaco Carlo V. sopra Francesco I. Rè di Francia mi parue nobile impresa quella d'vn Giglio ammoscito e languente, figuratiuo di Francia, col cartellone; PERFLANTIBVS AVSTRIS. Quant all'arme gli Accademici Partenij di Roma, attendendo, che gli Eminentissimi Barberini, le insegne de i quali sono l'api, si portassero ad assistere à non sò quale essercitio rettorico, sopra la porta dell'Accademia alzarono l Impresa d'vn giardino fiorito, con; APES EXPECTAT; ed i Signori Cremonesi nella promotione al Cardinalato di Monsignor Vidone, alzando per impresa vna vite carica d vua, tolta dall'arme di quel Signore, le soprapos ero; MATVRA RVBVIT. Quant'all'arme, e cognome vniti insieme, è bell impresa quella alzata ad honore del Cardinal Veralo, cioè alcune rose, tolte dall arme sue, con l acqua ondeggiante per alcuni ruscelletti, che parimenti egli hà nell'arme, dandosi loro per motto il suo medesimo cognome VER ALO.

Vna sola consideratione resta da soggiungersi; che douendosi alzare Impresa generale in qualche Accademia, si come questa dourebbe accennare cosa non totalmente perfetta, mà che aspira alla perfettione; cosa con la quale fosse confacente il nome assunto dall'Accademia e da gli Accademici; così per sua lodeuole conditione dourebbe assumere per corpo molte cose, che insieme concorressero ad vna sola attione, aggiungendo loro vn motto, che dinotasse quella concordia, ed vnione. Così gl Intenti di Milano hanno vna rota da cauar acqua, tutta circondata di secchi, col cartello tolto da Virgilio; LABOR OMNIBVS VNVS. Gli Vnanimi di Salò hanno il bugno, ò sia il cupile, con molte api d'intorno, ed il motto pur di Virgilio; OMNIBVS IDEM ARDOR. E gli Assetati di Napoli vn torchio, che preme l'vue, il licore delle quali colando da più parti, insieme si raccoglie, col detto pur di Virgilio; COIT OMNIS IN VNVM. Conditione non però assolutamente necessaria, mà ben si molto lodeuole, perche à segnalata bellezza sì fatta impresa possa dirsi arriuata.

ORDINE,

ORDINE,
ò sia dispositione del Mondo Simbolico.

PARTE PRIMA.
CORPI NATVRALI.

CORPI CELESTI.
Libro I.

Cielo cap. 1.
Luce cap. 2.
Alba cap. 3.
Aurora cap. 4.
Sole cap. 5.
Sole nel Zodiaco cap. 6.
Ecclissi del Sole cap. 7.
Luna cap. 8.
Ecclissi della Luna cap. 9.
Stelle cap. 10.
Acquario cap. 11.
Orsa cap. 12.
Galassia, via lattea cap. 13.
Notte cap. 14.

CORPI ELEMENTARI.
Libro II.
Fuoco

Fuoco cap. 1.
Fiamma cap. 2.
Fiaccola cap. 3.
Tizzone cap. 4.
Carbone cap. 5.
Fumo cap. 6.
Cenere cap. 7.

Aria

Vapore nebbia cap. 8.
Nube cap. 9.
Pioggia cap. 10.
Neue cap. 11.
Grandine cap. 12.
Ghiaccio cap. 13.
Lampo cap. 14.
Fulmine cap. 15.
Iride cap. 16.
Cometa cap. 17.
Vento cap. 18.

Acqua

Acqua cap. 19.
Acque lambiccate cap. 20.
Mare cap. 21.
Fiume cap. 22.
Fonte cap. 23.
Piscina cap. 24.
Pozzo cap. 25.

Terra

Terra cap. 26.
Campo cap. 27.
Monte cap. 28.
Etna cap. 29.
Olimpo cap. 30.
Isola cap. 31.
Istmo cap. 32.
Scoglio cap. 33.

DEI ET HVOMINI.
Libro III.

Alessandro, Nodo gordiano c. 1.
Amore cap. 2.
Atlante cap. 3.
Caduceo cap. 4.
Chimera cap. 5.
Cornucopia cap. 6.
Dedalo cap. 7.
Enea cap. 8.
Fama cap. 9.
Fetonte cap. 10.
Fortuna cap. 11.
Gerione cap. 12.
Giano cap. 13.
Giustitia cap. 14.
Hercole cap. 15.
Icaro cap. 16.
Issione cap. 17.
Medusa cap. 18.
Minerua cap. 19.
Morte cap. 20.
Sileno cap. 21.
Sirena cap. 22.
Tantalo cap. 23.
Titio cap. 24.
Vlisse cap. 25.
Capo cap. 26.
Cuore cap. 27.
Mano cap. 28.
Piede cap. 29.

VCCELLI
Libro IV.

Vccello cap. 1.
Airone cap. 2.
Alcione cap. 3.
Allodola cap. 4.
Anitra cap. 5.
Apode cap. 6.
Aquila cap. 7.
Astore cap. 8.
Auoltoio cap. 9.
Barbagianni cap. 10.
Benico cap. 11.
Bistarda cap. 12.
Calandra cap. 13.
Caprimulgo cap. 14.
Cardello cap. 15.
Caristo cap. 16.
Cicogna cap. 17.
Cigno cap. 18.
Ciuetta cap. 19.
Coccice cap. 20.
Colomba cap. 21.
Cornacchia cap. 22.
Coruo cap. 23.
Coturnice, starna cap. 24.
Cuculo cap. 25.
Draica cap. 26.
Dugo cap. 27.
Fagiano cap. 28.
Falcone cap. 29.
Fenice cap. 30.
Folega cap. 31.
Fringuello cap. 32.
Gallina, chioccia cap. 33.
Gallinaccia cap. 34.
Gallo cap. 35.
Gallo d'India cap. 36.
Gazza pica cap. 37.
Glottide cap. 38.
Griffone cap. 39.
Grotto cap. 40.
Grue cap. 41.
Ibide cap. 42.
Loxia cap. 43.
Mergo cap. 44.
Merlo cap. 45.
Morfice cap. 46.
Oca cap. 47.
Pandaiolo cap. 48.
Papagallo cap. 49.
Passero cap. 50.
Passero solitario cap. 51.
Pauone cap. 52.
Pelicano cap. 53.
Pernice cap. 54.
Picchio cap. 55.
Pintadello cap. 56.
Pipistrello cap. 57.
Rondine cap. 58.
Rossignuolo cap. 59.
Saleucide cap. 60.
Sparauiere cap. 61.
Struzzo cap. 62.
Tortore cap. 63.
Trochilo cap. 64.
Vanetta cap. 65.
Vccello risplendente cap. 66.
Vpupa cap. 67.
Vouo cap. 68.

Ala

Ala	cap. 69.
Penna	cap. 70.
Nido	cap. 71.
Gabbia	cap. 72.

QVADRVPEDI
Libro V.

Agnello	cap. 1.
Alce	cap. 2.
Alicorno	cap. 3.
Armellino	cap. 4.
Asino	cap. 5.
Bisonte	cap. 6.
Bucefalo	cap. 7.
Bue	cap. 8.
Camelo	cap. 9.
Camozza	cap. 10.
Cane, Collaro da cane	cap. 11.
Capra	cap. 12.
Capricorno	cap. 13.
Capriuolo	cap. 14.
Castoro	cap. 15.
Cauallo	cap. 16.
Ceruo	cap. 17.
Cinghiale	cap. 18.
Cinocefalo	cap. 19.
Damma	cap. 20.
Donnola	cap. 21.
Elefante auorio	cap. 22.
Faina	fol. 566.
Gatto	cap. 23.
Ghiro	cap. 24.
Hiena	cap. 25.
Leone	cap. 26.
Leopardo	cap. 27.
Lepre	cap. 28.
Lontra	cap. 29.
Lupo	cap. 30.
Lupo ceruiero	cap. 31.
Manticora	cap. 32.
Montone	cap. 33.
Mula	cap. 34.
Orige	cap. 35.
Orso	cap. 36.
Pantera	cap. 37.
Pecora vello	cap. 38.
Porco	cap. 39.
Riccio spinoso	cap. 40.
Rinocerote	cap. 41.
Scoiattolo	cap. 42.
Simia	cap. 43.
Tasso	cap. 44.
Tigre	cap. 45.
Toro, toro di Perillo	cap. 46.
Volpe	cap. 47.
Vro	cap. 48.

PESCI
Libro VI.

Pesci	cap. 1.
Acarnane	cap. 2.
Aguglia	cap. 3.
Anguilla	cap. 4.
Anthia	cap. 5.
Apue	cap. 6.
Asello	cap. 7.
Balena	cap. 8.
Barbo	cap. 9.
Callionimo	cap. 10.
Cancello	cap. 11.
Cane	cap. 12.
Carpione	cap. 13.
Cefalo	cap. 14.
Cocodrillo	cap. 15.
Conchiglia	cap. 16.
Delfino	cap. 17.
Gambaro	cap. 18.
Glano	cap. 19.
Granchio	cap. 20.
Ippotamo	cap. 21.
Luccio	cap. 22.
Lucerna	cap. 23.
Melanuro	cap. 24.
Murena	cap. 25.
Nautilo	cap. 26.
Orata	cap. 27.
Pastinaca	cap. 28.
Petragnoli	cap. 29.
Polpo	cap. 30.
Pompilo	cap. 31.
Porpora	cap. 32.
Rana	cap. 33.
Remora	cap. 34.
Riccio di mare	cap. 35.
Rondine	cap. 36.
Salmone	cap. 37.
Sarde	cap. 38.
Sargo	cap. 39.
Scaro	cap. 40.
Scolopendra	cap. 41.
Sepia	cap. 42.
Siluro	cap. 43.
Spada	cap. 44.
Stella	cap. 45.
Tartaruca	cap. 46.
Tonno	cap. 47.
Torpedine	cap. 48.
Trota	cap. 49.
Vescouo	cap. 50.
Vitelmarino.	cap. 51.

SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI.
Libro VII.

Amfisibena	cap. 1.
Aspido	cap. 2.
Basilisco	cap. 3.
Drago	cap. 4.
Idra	cap. 5.
Rospo	cap. 6.
Scorpione	cap. 7.
Serpe	cap. 8.
Vipera	cap. 9.

ANIMALI IMPERFETTI.
Libro VIII.

Ape	cap. 1.
Baco, bombice	cap. 2.
Bruco ruga	cap. 3
Calabrone, scarafaggio	cap. 4
Camaleonte	cap. 5
Chiocciola	cap. 6
Cicala	cap. 7
Elidro, Icneumone	cap. 8
Farfalla	cap. 9
Formica	cap. 10
Locusta, cauallетta	cap. 11
Lucciola	cap. 12
Mosca	cap. 13
Pirausta	cap. 14
Ragno	cap. 15
Ramarro	cap. 16
Salamandra	cap. 17
Sanguisuga	cap. 18
Stellione	cap. 19
Talpa	cap. 20
Topo	cap. 21
Vespa	cap. 22

PIANTE, E FRVTTI.
Libro IX.

Abete	cap. 1
Agnocasto	cap. 2
Alloro	cap. 3
Arancio	cap. 4
Balsamo	cap. 5
Canna	cap. 6
Castagno, castagna	cap. 7
Cedro	cap. 8
Cerro	cap. 9
Cipresso	cap. 10
Cotogno	cap. 11
Ellera	cap. 12
Fico	cap. 13
Frassino	cap. 14
Gelso moro	cap. 15
Granato	cap. 16
Larice	cap. 17
Mandolo	cap. 18
Mirra	cap. 19
Mirto	cap. 20
Noce	cap. 21
Olmo	cap. 22
Palma	cap. 23
Pepe	cap. 24
Pesca	cap. 25
Pigna, pino	cap. 26
Platano	cap. 27
Pomo	cap. 28
Quercia ghianda	cap. 29
Salcio	cap. 30
Sorbe	cap. 31
Spina	cap. 32
Suuero	cap. 33
Tasso	cap. 34
Vite, Vua, Vino	cap. 35
Vliuo	cap. 36
Bosco selua	cap. 37
Albero	cap. 38
Tronco	cap. 39
Ramo	cap. 40
Legno, bastone, verga	ca. 41

Innesto cap. 42.

E R B E
Libro X.

Acanto cap. 1.
Aspalato cap. 2.
Basilicò cap. 3.
Boraggine cap. 4.
Capeluenere cap. 5.
Cappari cap. 6.
Cardo cap. 7.
Cauolo cap. 8.
Cipolla cap. 9.
Fienogreco cap. 10.
Formento, Grano, Spica ca. 11.
Fungo cap. 12.
Giunco cap. 13.
Gramigna cap. 14.
Lino cap. 15.
Loto cap. 16.
Lupino cap. 17.
Miglio cap. 18.
Ortica cap. 19.
Pulegio cap. 20.
Rapa, Rafano cap. 21.
Riso cap. 22.
Sempreuiuo cap. 23.
Trifoglio cap. 24.
Zafferano cap. 25.
Zucca cap. 26.

F I O R I
Libro XI.

Fiore cap. 1.
Adone cap. 2.
Amaranto cap. 3.
Campanello cap. 4.
Dulipante, tulipano cap. 5.
Elicriso cap. 6.
Garofano cap. 7.
Gelsomino cap. 8.
Giacinto cap. 9.
Giglio cap. 10.
Girasole cap. 11.
Granatiglia cap. 12.
Indiano cap. 13.
Marauiglia di Spagna cap. 14.
Papauero cap. 15.
Peonia cap. 16.
Rosa cap. 17.
Viola cap. 18.
Giardino cap. 19.

GEMME, E PIETRE
Libro XII.

Ambra cap. 1.
Amianto cap. 2.
Asbesto cap. 3.
Calamita cap. 4.
Canfora cap. 5.
Carbonchio cap. 6.
Ceraunia cap. 7.
Corallo cap. 8.
Cote cap. 9.
Cristallo cap. 10.
Diacodo cap. 11.
Diamante cap. 12.
Diaspro cap. 13.
Etindo cap. 14.
Gemma cap. 15.
Giacinto cap. 16.
Iride cap. 17.
Opalo cap. 18.
Perla cap. 19.
Pietra cap. 20.
Pietra focaia cap. 21.
Pietra di paragone cap. 22.
Sardonico cap. 23.
Selenite cap. 24.
Smeraldo cap. 25.
Zaffiro cap. 26.

M E T A L L I
Libro XIII.

Oro cap. 1.
Argento cap. 2.
Ferro cap. 3.
Danaro cap. 4.

DEL MONDO SIMBOLICO

PARTE SECONDA.

CORPI ARTIFICIATI.

STRVMENTI ECCLESIASTICI.
Libro XIV.

Altare cap. 1.
Baston pastorale cap. 2.
Campana cap. 3.
Croce cap. 4.
Incensiero cap. 5.
Lampade cap. 6.
Mitra cap. 7.
Tabelle cap. 8.
Triangolo cap. 9.

STRVMENTI ECONOMICI
Libro XV.

Anello cap. 1.
Arcolaio cap. 2.
Borsa cap. 3.
Caldaia cap. 4.
Candela cap. 5.
Capello cap. 6.
Caraffa cap. 7.
Coltello, rasoio cap. 8.
Cuna cap. 9.
Furlone, Staccio cap. 10.
Gelosia cap. 11.
Lanterna cap. 12.
Lucerna cap. 13.
Mataffa cap. 14.
Mensa cap. 15.
Mollctta cap. 16.
Ombrella cap. 17.
Pane cap. 18.
Pentola cap. 19.
Scala cap. 20.
Scarpa cap. 21.
Scrigno cap. 22.
Secchia cap. 23.
Specchio cap. 24.
Tela cap. 25.
Vaso cap. 26.
Vtre, botte cap. 27.

EDIFICII, E LORO ATTENENTI.
Libro XVI.

Calcina cap. 1.
Casa, Edificio cap. 2.
Castello cap. 3.
Cisterna cap. 4.
Città cap. 5.
Colonna cap. 6.
Fornace cap. 7.
Fornello cap. 8.
Fucina cap. 9.
Labirinto cap. 10.
Mulino cap. 11.
Piazza cap. 12.
Piramide cap. 13.
Ponte cap. 14.
Porta cap. 15.
Sepolcro cap. 16.
Statua cap. 17.
Teatro cap. 18.
Tempio cap. 19.
Torre cap. 20.

STRVMENTI FABBRILI.
Libro XVII.

Barile cap. 1.
Bossolo da Segatori cap. 2.
Catena cap. 3.

Cerchio

Cerchio cap. 4.
Chiaue cap. 5.
Chiodo cap. 6.
Corda fune cap. 7.
Cruciuolo cap. 8.
Filatoio, mulinello cap. 9.
Forfice cap. 10.
Forma cap. 11.
Ganghero cap. 12.
Incuggine cap. 13.
Lambicco, boccia cap. 14.
Lesina cap. 15.
Lima cap. 16.
Mangano cap. 17.
Mantice cap. 18.
Martello cap. 19.
Mortaio cap. 20.
Oncino cap. 21.
Pennello cap. 22.
Pialla cap. 23.
Regola cap. 24.
Scarpello cap. 25.
Scure cap. 26.
Sega cap. 27.
Serratura cap. 28.
Taglia cap. 29.
Telaio cap. 30.
Torchio cap. 31.
Trafila cap. 32.
Trapano cap. 33.
Triuello cap. 34.
Tromba da bicchieri cap. 35.

STRVMENTI DA GIVOCO.
Libro XVIII.

Dado cap. 1.
Farinaccio cap. 2.
Girauento cap. 3.
Palla cap. 4.
Pallone, bracciale cap. 5.
Racchetta cap. 6.
Razzo cap. 7.
Scacchiere cap. 8.
Trottola cap. 9.

LETTERE ALFABETALI, ED ALTRI ATTENENTI.
Libro XIX.

A cap. 1.
B cap. 2.
Carta d'asciugare cap. 3.
Esempio cap. 4.
H cap. 5.
Libro cap. 6.
O cap. 7.
Penna da scriuere cap. 8.
Poluerino cap. 9.
Riga cap. 10.
Sigillo cap. 11.

STRVMENTI MARINARESCHI.
Libro XX.

Anchora cap. 1.
Barca cap. 2.
Battello cap. 3.
Carta da nauigare cap. 4.
Galera cap. 5.
Hamo cap. 6.
Naue cap. 7.
Rete cap. 8.
Timone cap. 9.

STRVMENTI MATEMATICI.
Libro XXI.

Archipendolo cap. 1.
Astrolabio cap. 2.
Bilancia stadiera cap. 3.
Cannocchiale cap. 4.
Cilindro cap. 5.
Circolo cap. 6.
Compasso cap. 7.
Globo, Sfera cap. 8.
Horiuolo da sole cap. 9.
Horiuolo da rote cap. 10.
Horiuolo da poluere cap. 11.
Mappamondo cap. 12.
Microscopio cap. 13.
Occhiale cap. 14.
Piombino cap. 15.
Quadrangolo cap. 16.
Quadrante cap. 17.
Squadra cap. 18.
Strumento cap. 19.
Tetradio cap. 20.
Traguardo cap. 21.
Triangolo cap. 22.

STRVMENTI MILITARI.
Libro XXII.

Archibugio cap. 1.
Arco cap. 2.
Ariete cap. 3.
Armi cap. 4.
Artiglieria cap. 5.
Balestra cap. 6.
Bersaglio cap. 7.
Bomba cap. 8.
Claua cap. 9.
Elmo cap. 10.
Faretra cap. 11.
Frombola cap. 12.
Hasta cap. 13.
Insegna, bandiera cap. 14.
Lancia cap. 15.
Manoppola cap. 16.
Padiglione cap. 17.
Saetta cap. 18.
Scudo cap. 19.
Spada cap. 20
Tamburo cap. 21
Tromba cap. 22

STRVMENTI MVSICALI.
Libro XXIII.

Arpa cap. 1
Cetera cap. 2
Corda cap. 3
Lira cap. 4
Liuto cap. 5
Organo cap. 6
Piua cornamusa cap. 7
Siringa cap. 8

STRVMENTI RVRALI.
Libro XXIV.

Aratro cap. 1
Carro cap. 2
Correggiato cap. 3
Criuello cap. 4
Erpice cap. 5
Falce cap. 6
Giogo cap. 7
Palo cap. 8
Rota cap. 9
Staio cap. 10
Vaglio cap. 11

MISTI
Libro XXV.

Banderuola cap. 1
Briglia, freno cap. 2
Cane di ferro cap. 3
Cassetta cap. 4
Corno cap. 5
Corona cap. 6
Disciplina cap. 7
Fibbia cap. 8
Ghirlanda cap. 9
Groppo cap. 10
Lancetta cap. 11
Legumi cap. 12
Lucchetto cap. 13
Maschera cap. 14
Meta cap. 15
Nube di creta cap. 16
Pastoie cap. 17
Pettine cap. 18
Rogo cap. 19
Scena cap. 20
Scettro cap. 21
Sprone cap. 22
Trono cap. 23
Ventaglio cap. 24
Ventose, coppette cap. 25
Vischio cap. 26

INDICE ALFABETICO
De i corpi vsati nelle seguenti Imprese.

A

A Lib, 19. cap. 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Acarnane pesce lib. 6. cap. 2.
Accetta lib. 17. cap. 1.
Acqua lib. 2. cap. 19.
Acque lambiccate lib. 2. c. 20.
Adone fiore lib. 11. cap. 2.
Agnello lib. 5. cap. 1.
Agnocasto pianta lib. 9. cap. 2.
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
Airone vccello lib. 4. cap. 2.
Ala lib. 4. cap. 69.
Alba lib. 1. cap. 3.
Albero lib. 9. cap. 38.
Alce lib. 5. cap. 2.
Alcione lib. 4. cap. 3.
Alessandro lib. 3. cap. 1.
Alicorno lib. 5. cap. 3.
Allodola lib. 4. cap. 4.
Alloro lib. 9. cap. 3.
Altare lib. 14. cap. 1.
Alueare lib. 8. cap. 1.
Amaranto fiore lib. 11. cap. 3.
Ambra lib. 12. cap. 1.
Amfisibena serpente lib. 7. c. 1.
Amianto pietra lib. 12. cap. 2.
Amore lib. 3. cap. 2.
Anchora lib. 20. cap. 1.
Anello lib. 15. cap. 1.
Anguilla lib. 6. cap. 4.
Anitra lib. 4. cap. 5.
Anthia pesce lib. 6. cap. 5.
Ape lib. 8. cap. 1.
Apode lib. 4. cap. 6.
Apue pesci lib. 6. cap. 6.
Aquario lib. 1. cap. 11.
Aquila lib. 4. cap. 7.
Arancio lib. 9. cap. 4.
Aratro lib. 24. cap. 1.
Archibugio lib. 22. cap. 1.
Archipendolo lib. 21. cap. 1.
Arco lib. 22. cap. 2.
Arcolaio lib. 15. cap. 2.
Argento lib. 13. cap. 2.
Ariete militare lib. 22. cap. 3.
Armellino lib. 5. cap. 4.
Armi lib. 22. cap. 4.
Arpa lib. 23. cap. 1.
Artiglieria lib. 22. cap. 5.
Asbesto pietra lib. 12. cap. 3.
Asello pesce lib. 6. cap. 7.
Asino lib. 5. cap. 5.
Aspalato erba lib. 10. cap. 2.
Aspido lib. 7. cap. 2.
Astore lib. 4. cap. 8.
Astrolabio lib. 21. cap. 2.
Atlante lib. 3. cap. 3.
Auoltoio lib. 4. cap. 9.
Auorio lib. 5. cap. 22.
Aurora lib. 1. cap. 4.

B

B Lib. 19. cap. 2.
Babuino cinocefalo l. 5. c. 19
Baco, verme da seta lib. 8. c. 2.
Balena lib. 6. cap. 8.
Balestra lib. 22. cap. 6.
Balsamo lib. 9. cap. 5.
Banderuola lib. 25. cap. 1.
Barbo pesce lib. 6. cap. 9.
Barbagianni lib. 4. cap. 10.
Barca lib. 20. cap. 2.
Barile lib. 17. cap. 1.
Basilicò lib. 10. cap. 3.
Basilisco lib. 7. cap. 3.
Baston pastorale lib. 14. cap. 2.
Battello lib. 20. cap. 3.
Benico vccello lib. 4. cap. 11.
Bersaglio lib. 22. cap. 7.
Bilancia lib. 21. cap. 3.
Bisonte lib. 5. cap. 6.
Bistarda lib. 4. cap. 12.
Boccia lib. 17. cap. 15.
Bomba lib. 22 cap. 8.
Bombarda lib. 22. cap. 5.
Boragine lib. 10. cap. 4.
Bosco lib. 9. cap. 37.
Bossolo da segatori l. 17. c. 2.
Borsa lib. 15. cap. 3.
Botte lib. 15. cap. 27.
Bracciale lib. 18. cap. 5.
Briglia lib. 25. cap. 2.
Bruco lib. 8. cap. 3.
Bucefalo l. 5. cap. 7.
Bue lib. 5. cap. 8.

C

C Aduceo lib. 3. cap. 4.
Calabrone lib. 8. cap. 4.
Calamita lib. 12. cap. 4.
Calandra lib. 4. cap. 13.
Calcina lib. 16. cap. 1.
Caldaia lib. 15. cap. 4.
Callionimo pesce lib. 6. cap. 10.
Camaleonte lib. 8. cap. 5.
Camelo lib. 5. cap. 9.
Camozza lib. 5. cap. 10.
Campana lib. 14. cap. 3.
Campanello fiore lib. 11. cap. 4.
Campo lib. 2. cap. 27.
Cancello lib. 6. cap. 11.
Candela lib. 15. cap. 5.
Cane l. 5. cap. 11.
Cane pesce lib. 6. cap. 12.
Cane di ferro lib. 25. cap. 3.
Canfora lib. 12. cap. 5.
Canna lib. 9. cap. 6.
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
Capeluenere lib. 10. cap. 5.
Capo lib. 3. cap. 26.
Cappari lib. 10. cap. 6.
Cappello lib. 15. cap. 6.
Capra lib. 5. cap. 12.
Capricorno lib. 5. cap. 13.
Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
Capriolo lib. 5. cap. 14.
Caraffa lib. 15. cap. 7.
Carbonchio lib. 12. cap. 6.
Carbone lib. 2. cap. 5.
Cardello lib. 4. cap. 15.
Cardo lib. 10. cap. 7.
Caristo vccello lib. 4. cap. 16.
Carpione lib. 6. cap. 13.
Carro lib. 24. cap. 2.
Carta d'asciugare lib. 19. cap. 3.
Carta da nauigare lib. 20. cap. 4.
Casa lib. 16. cap. 2.
Cassetta lib. 25. cap. 4.
Castagna lib. 9. cap. 7.
Castello lib. 16. cap. 3.
Castoro lib. 5. cap. 15.
Catena lib. 17. cap. 3.
Caualletta lib. 8. cap. 11.
Cauallo lib. 5. cap. 16.
Cauolo lib. 10. cap. 8.
Cedro lib. 9. cap. 8.
Cefalo lib. 6. cap. 14.
Cenere lib. 2. cap. 7.
Ceraunia pietra lib. 12. cap. 7.
Cerchio lib. 17. cap. 4.
Cerro lib. 9. cap. 9.
Ceruo lib. 5. cap. 17.
Cetera lib. 23. cap. 2.
Chiaue lib. 17. cap. 5.
Chimera lib. 3. cap. 5.
Chioccia lib. 4. cap. 32.
Chiocciola lib. 8. cap. 6.
Chiodo lib. 17. cap. 6.
Cicala lib. 8. cap. 7.
Cicogna lib. 4. cap. 17.

Cielo

Cielo lib. 1. cap. 1.
Cignale lib. 5. cap. 18.
Cigno lib. 4. cap. 18.
Cilindro lib. 21. cap. 5.
Cinocefalo lib. 5. cap. 19.
Cipolla lib. 10. cap. 9.
Cipresso lib. 9. cap. 10.
Circolo lib. 21. cap. 6.
Cisterna lib. 16. cap. 4.
Città lib. 16. cap. 5.
Ciuetta lib. 4. cap. 19.
Claua lib. 22. cap. 9.
Coccice vccello lib. 4. cap. 20.
Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
Colomba lib 4. cap. 21.
Colonna lib. 16. cap. 6.
Coltello lib. 15. cap. 8.
Cometa lib. 2. cap. 17.
Compasso lib. 21. cap. 7.
Conchiglia lib. 6. cap. 16.
Corallo lib. 12. cap. 8.
Corda fune lib. 17. cap. 7.
Corda musicale lib. 23. cap. 3.
Cornacchia lib 4. cap. 22.
Corno lib. 25. cap. 5.
Cornucopia lib. 3. cap. 6.
Corona lib. 25. cap. 6.
Correggiato lib. 24. cap. 3.
Coruo lib. 4. cap. 23.
Cote lib. 12. cap. 9.
Cotogno lib. 9. cap. 11.
Coturnice lib. 4. cap. 24.
Cristallo lib. 12. cap. 10.
Criuello lib. 24. cap. 4.
Croce lib. 14. cap. 4.
Cruciuolo lib. 17. cap. 8.
Cuculo lib. 4. cap. 25.
Cuna lib. 15. cap. 9.
Cuore lib. 3. cap. 27.
Cupile lib 8. cap. 1.

D

Dado lib. 18. cap. 1.
Damma l. 5. cap. 20.
Danaro lib 13. cap. 4.
Dedalo lib. 3. cap. 7.
Delfino lib. 6. cap. 17.
Diacodo pietra lib. 12. cap. 11.
Diamante lib. 12. cap. 12.
Diaspro lib. 12. cap. 13.
Disciplina lib. 25. cap. 7.
Donnola lib. 5. cap. 21.
Drago lib. 7. cap. 4.
Draica lib. 4. cap. 26.
Dugo lib. 4. cap. 27.
Dulipante, tulipano l. 11. c. 5.

E

Eccliffi del Sole lib. 1. cap. 7.
Eccliffi della luna lib. 1. c. 9.
Edificio lib. 16. cap. 1.
Elefante lib. 5. cap. 22.
Elicriso fiore lib. 11. cap. 6.
Elidro lib. 8. cap. 8.
Ellera lib. 9. cap. 12.
Elmo lib. 22. cap. 10.
Enea lib 3. cap. 8.
Erbe lib. 10...
Erpice lib. 24. cap. 5.
Esempio lib. 19. cap. 4.
Etindo pietra lib. 12. cap. 14.
Etna lib. 2. cap. 29.

F

Fagiano lib. 4. cap. 28.
Faina Addit. al lib. 5.
Falce lib. 24. cap. 6.
Falcone lib. 4. cap. 29.
Fama lib. 3. cap. 9.
Faretra lib. 22. cap. 11.
Farfalla lib. 8. cap. 9.
Farinaccio lib. 18. cap. 2.
Fenice lib. 4. cap. 30.
Ferro lib. 13. cap. 3.
Fetonte lib. 3. cap. 10.
Fiaccola lib. 2. cap. 3.
Fiamma lib. 2. cap. 2.
Fibbia lib. 25. cap. 8.
Fico lib. 9. cap. 13.
Fieno greco lib. 10. cap. 10.
Filatoio lib. 17. cap. 9.
Fiore lib. 11. cap. 1.
Fiume lib. 2. cap. 22.
Focile lib. 12. cap. 21.
Folega lib. 4. cap. 31.
Fonte lib. 2. cap. 23.
Forfice lib. 17. cap. 10.
Forma lib. 17. cap. 11.
Formento lib. 10. cap. 11.
Formica lib. 8 cap. 10.
Fornace lib. 16. cap. 7.
Fornello lib. 16. cap. 8.
Fortuna lib. 3 cap. 11.
Frassino lib. 9. cap. 14.
Freccia lib. 22. cap. 18.
Freno lib. 25. cap. 2.
Fringuello lib. 4. cap. 32.
Frombola lib. 22. cap. 12.
Fucina lib. 16. cap. 9.
Fulmine lib. 2. cap. 15.
Fumo lib. 2. cap. 6.
Fune lib. 17. cap. 8.
Fungo lib. 10. cap. 12.
Fuoco lib. 2. cap. 1.
Furlone lib. 15. cap. 10.

G

Gabbia lib. 4. cap. 72.
Galassia lib. 1. cap. 13.
Galera lib. 20. cap. 5.
Gallina lib. 4. cap. 33.
Gallinaccia lib. 4. cap. 34.
Gallo lib. 4. cap. 35.
Gallo d'India lib. 4. cap. 36.
Gambaro lib. 6. cap. 18.
Ganghero lib. 17. cap. 12.
Garofano lib. 11. cap. 7.
Gatto lib. 5. cap. 23.
Gazza pica lib. 4. cap. 37.
Gelosia strumento lib. 15. c. 11.
Gelso moro lib. 9. cap. 15.
Gelsomino lib. 11. cap. 8.
Gemma lib. 12. cap. 15.
Gerione lib. 3. cap. 12.
Ghiaccio lib. 2. cap. 13.
Ghianda lib. 9. cap. 29.
Ghirlanda lib. 25. cap. 9.
Ghiro lib. 5. cap. 24.
Giacinto fiore lib. 11. cap. 9.
Giacinto gemma lib. 12. cap. 16.
Giano lib. 3. cap. 13.
Giardino lib. 11. cap. 19.
Giglio lib. 11. cap. 10.
Giogo lib. 24. cap. 7.
Girandola, girauento l. 18. cap. 3.
Girasole lib. 11. cap. 11.
Giunco lib. 10. cap. 13.
Giustitia lib 3. cap. 14.
Glano pesce lib. 6. cap. 19.
Globo lib 21. cap. 8.
Glottide vccello lib. 4. cap. 38.
Gramigna lib. 10. cap. 14.
Granatiglia lib. 11. cap. 12.
Granato lib. 9. cap. 16.
Granchio lib. 6. cap. 20.
Grandine lib. 2. cap. 12.
Griffone lib. 4. cap. 39.
Groppo lib 25. cap. 10.
Grotto vccello lib. 4. cap. 40.
Grue lib. 4. cap. 41.

H

H Lib. 19. cap. 5.
Hamo lib. 20. cap. 6.
Hasta lib. 22. cap. 13.
Hercole lib. 3. cap. 15.
Hiena lib. 5. cap. 25.
Horiuolo da poluere lib. 21. c. 11.
Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.
Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.

I

Ibice, capricorno lib. 5. c. 13.
Ibide vccello lib. 4. cap. 42.
Icaro lib. 3. cap. 16.
Icneumone lib. 8. cap. 8.
Idra lib. 7. cap. 5.
Incenso lib. 14. cap. 5.
Incuggine lib. 17. cap. 13.
Indiano fiore lib. 11. cap. 13.
Innesto lib. 9. cap. 42.
Insegna lib. 22. cap. 14.
Ippotamo lib. 6. cap. 21.
Iride lib. 2. cap. 16.
Iride gemma lib. 12. cap. 17.

Isola lib. 2. cap. 31.
Issione lib. 3. cap. 17.
Istmo lib. 2. cap. 32.

L

Labirinto lib. 16. cap. 10.
Lambicco lib. 17. cap. 14.
Lampade lib. 14. cap. 6.
Lampo lib. 2. cap. 14.
Lancia lib. 22. cap. 15.
Lancetta lib. 25. cap. 11.
Lanterna lib. 15. cap. 12.
Larice lib. 9. cap. 17.
Legno lib. 9. cap. 41.
Legumi lib. 25. cap. 12.
Leone lib. 5. cap. 26.
Leopardo lib. 5. cap. 27.
Lepre lib. 5. cap. 28.
Lesina lib. 17. cap. 15.
Libra lib. 21. cap. 3.
Libro lib. 19. cap. 6.
Lima lib. 17. cap. 16.
Lino lib. 10. cap. 15.
Lira lib. 23. cap. 4.
Liuto lib. 23. cap. 5.
Locusta lib. 8. cap. 11.
Lontra lib. 5. cap. 29.
Loto lib. 10. cap. 16.
Loxia vccello lib. 4. cap. 43.
Lucchetto lib. 25. cap. 13.
Luccio lib. 6. cap. 22.
Lucciola lib. 8. cap. 12.
Luce lib. 1. cap. 2.
Lucerna lib. 15. cap. 13.
Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.
Lumaca lib. 8. cap. 6.
Luna lib. 1. cap. 8.
Lupino lib. 10. cap. 17.
Lupo lib. 5. cap. 30.
Lupo ceruiere lib. 5. cap. 31.

M

Mandolo lib. 9. cap. 18.
Mangano lib. 17. cap. 17.
Mano lib. 3. cap. 28.
Manoppola lib. 22. cap. 16.
Mantice lib. 17. cap. 18.
Manticora lib. 5. cap. 32.
Manucodiata lib. 4. cap. 6.
Mappamondo lib. 21. cap. 12.
Marauiglia di Spagna l. 11. c. 14.
Mare lib. 2. cap. 21.
Martello lib. 17. cap. 19.
Maschera lib. 25. cap. 14.
Matassa lib. 15. cap. 14.
Medusa lib. 3. cap. 18.
Melanuro pesce lib. 6. cap. 24.
Mensa lib. 15. cap. 15.
Mergo lib. 4. cap. 44.
Merlo lib. 4. cap. 45.
Meta lib. 25. cap. 15.
Microscopio lib. 21. cap. 13.
Miglio l. 10. cap. 18.
Minerua lib. 3. cap. 19.
Mirra lib. 9. cap. 19.
Mirto lib. 9. cap. 20.
Mitra lib. 14. cap. 7.
Molletta lib. 15. cap. 16.
Monte lib. 2. cap. 28.
Montone lib. 5. cap. 33.
Moro gelso lib. 9. cap. 15.
Morfice vccello lib. 4. cap. 46.
Mortaio lib. 17. cap. 20.
Morte lib. 3. cap. 20.
Mosca lib. 8. cap. 13.
Mula lib. 5. cap. 34.
Mulino lib. 16. cap. 11.
Murena lib. 6. cap. 25.

N

Naue lib. 20. cap. 7.
Nautilo pesce lib. 6. c. 26.
Neue lib. 2. cap. 11.
Nido lib. 4. cap. 71.
Nilo lib. 2. cap. 22.
Noce lib. 9. cap. 21.
Nodo gordiano lib. 3. cap. 1.
Notte lib. 1. cap. 14.
Nube lib. 2. cap. 9.
Nube di creta lib. 25. cap. 16.

O

O Lib. 19. cap. 7.
Oca lib. 4. cap. 47.
Occhiali lib. 21. cap. 14.
Olimpo lib. 2. cap. 30.
Olmo lib. 9. cap. 22.
Ombrella lib. 15. cap. 17.
Oncino lib. 17. cap. 21.
Opalo gemma lib. 12. cap. 18.
Orata lib. 6. cap. 27.
Organo lib. 23. cap. 6.
Orige lib. 5. cap. 35.
Oro lib. 13. cap. 1.
Orsa celeste lib. 1. cap. 12.
Orso lib. 5. cap. 36.
Ortica lib. 10. cap. 19.

P

Padiglione lib. 22. cap. 17.
Palla lib. 18. cap. 4.
Pallone lib. 18. cap. 5.
Palma lib. 9. cap. 23.
Palo lib. 24. cap. 8.
Pandaiolo vccello lib. 4. ca. 48.
Pane lib. 15. cap. 18.
Pantera lib. 5. cap. 37.
Papagallo lib. 4. cap. 49.
Papauero lib. 11. cap. 15.
Passero lib. 4. cap. 50.
Passero solitario lib. 4. cap. 51.
Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
Pastoie lib. 25. cap. 17.
Pauone lib. 4. cap. 52.
Pecora lib. 5. cap. 38.
Pelicano lib. 4. cap. 53.
Penna lib. 4. cap. 70.
Penna da scriuere lib. 19. c. 8.
Pennello lib. 17. cap. 22.
Pentola lib. 15. cap. 19.
Peonia lib. 11. cap. 16.
Pepe lib. 9. cap. 24.
Perla lib. 12. cap. 19.
Pernice lib. 4. cap. 54.
Pesce lib. 6. cap. 1.
Pesca pesco lib. 9. cap. 25.
Petragnoli pesci lib. 6. cap. 29.
Pettine lib. 25. cap. 18.
Pialla lib. 17. cap. 23.
Pianta lib. 9. cap. 38.
Pianta pudica lib. 9. cap. 38.
Pianta trista lib. 9. cap. 38.
Piazza lib. 16. cap. 12.
Pica gazza lib. 4. cap. 36.
Picchio lib. 4. cap. 55.
Piede lib. 3. cap. 29.
Pietra lib. 12. cap. 20.
Pietra di paragone lib. 12. c. 22.
Pietra focaia lib. 12. cap. 21.
Pino, pigna lib. 9. cap. 26.
Pintadello lib. 4. cap. 56.
Pioggia lib. 2. cap. 10.
Piombino lib. 21. cap. 15.
Pipistrello lib. 4. cap. 57.
Piramide lib. 16. cap. 13.
Pirausta lib. 8. cap. 14.
Piscina lib. 2. cap. 24.
Piua Cornamusa lib. 23. cap. 7.
Platano lib. 9. cap. 27.
Polpo lib. 6. cap. 30.
Poluerino lib. 19. cap. 9.
Pomo lib. 9. cap. 28.
Pompilo lib. 6. cap. 31.
Ponte lib. 16. cap. 14.
Porco lib. 5. cap. 39.
Porpora lib. 6. cap. 32.
Porta lib. 16. cap. 15.
Pozzo lib. 2. cap. 25.
Pulegio lib. 10. cap. 20.

Q

Quadrangolo lib. 21. c. 16.
Quadrante lib. 21. cap. 17.
Quercia lib. 9. cap. 29.

R

Racchetta lib. 18. cap. 6.
Ragno l. 8. cap. 15.
Ramarro lib. 8. cap. 16.
Ramo lib. 9. cap. 40.
Rana lib. 6. cap. 33.
Rapa, Rafano lib. 10. cap. 21.
Rasoio lib. 15. cap. 8.
Razzo lib. 18. cap. 7.
Regola lib. 17. cap. 24.

Remora l. 6. cap. 34.
Rete l. 20. cap. 8.
Riccio spinoso di mare l. 6. c. 35.
Riccio di terra l. 5. cap. 40.
Riga l. 19. cap. 10.
Rinocerote l. 5. cap. 41.
Riso l. 10. cap. 22.
Rogo l. 25. cap. 19.
Rondine pesce l. 6. cap. 36.
Rondine vccello l. 4. cap. 58.
Rosa l. 11. cap. 17.
Rosignuolo l. 4. cap. 59.
Rospo l. 7. cap. 6.
Rota l. 24. cap. 9.
Rouere l. 9. cap. 29.
Ruga l. 8. cap. 3.

S

SAetta freccia, l. 22. cap. 18.
Salamandra l. 8. cap. 17.
Salcio l. 9. cap. 30.
Saleucide vccello l. 4. cap. 60.
Salmone pesce l. 6. cap. 37.
Sanguisuga l. 8. cap. 18.
Sarde l. 6. cap. 38.
Sardonico l. 12. cap. 23.
Sargo l. 6. cap. 39.
Scacchiere l. 18. cap. 8.
Scala lib. 15. cap. 20.
Scarafaggio lib. 8. cap. 4.
Scaro lib. 6. cap. 40.
Scarpa l. 15. cap. 21.
Scarpello l. 17. cap. 25.
Scena l. 25. cap. 20.
Scettro l. 25. cap. 21.
Scoglio l. 2. cap. 33.
Scoiattolo l. 5. cap. 42.
Scolopendra l. 6. cap. 41.
Scorpione l. 7. cap. 7.
Scrigno l. 15. cap. 22.
Scudo l. 22. cap. 19.
Scure l. 17. cap. 27.
Secchie l. 15. cap. 23.
Sega l. 17. cap. 27.
Selenite pietra l. 12. cap. 24.
Selua l. 9. cap. 37.
Sempreuiuo l. 10. cap. 23.
Sepia l. 6. cap. 42.
Sepolcro l. 16. cap. 16.
Serpe l. 7. cap. 8.
Serratura l. 17. cap. 28.
Sfera l. 21. cap. 8.
Sigillo l. 19. cap. 11.
Sileno l. 3. cap. 21.
Siluro l. 6. cap. 43.
Simia l. 5. cap. 43.
Sirena l. 3. cap. 22.
Siringa l. 23. cap. 8.
Smeraldo l. 12. cap. 25.
Soffione l. 18. cap. 7.
Sole l. 1. cap. 5.
Sole ecclissato l. 1. cap. 7.
Sole in Zodiaco l. 1. cap. 6.
Sorbe l. 9. cap. 31.
Spada l. 22. cap. 20.
Spada pesce l. 6. cap. 44.
Sparauiere l. 4. cap. 61.
Specchio l. 15. cap. 24.
Spiga l. 10. cap. 11.
Spina l. 9. cap. 32.
Sprone l. 25. cap. 22.
Spugna l. 6. cap. 45.
Squadra l. 21. cap. 18.
Stadiera l. 21. cap. 3.
Staccio l. 15. cap. 10.
Staio l. 24. cap. 10.
Starna l. 4. cap. 24.
Statoa l. 16. cap. 17.
Stelle l. 1. cap. 10.
Stella pesce l. 6. cap. 45.
Stellione l. 8. cap. 19.
Strumento l. 21. cap. 19.
Struzzo l. 4. cap. 62.
Suuero l. 9. cap. 33.

T

TAbelle l. 14. cap. 8.
Taglia l. 17. cap. 29.
Talpa l. 8. cap. 20.
Tamburo l. 22. cap. 21.
Tantalo l. 3. cap. 23.
Tartaruca l. 6. cap. 46.
Tasso pianta l. 9. cap. 34.
Tasso quadrupedo l. 5. c. 44.
Teatro l. 16. cap. 18.
Tela l. 15. cap. 25.
Telaio l. 17. cap. 30.
Tempio l. 16. cap. 19.
Terra l. 2. cap. 26.
Testuggine l. 6. cap. 47.
Tetradio l. 21. cap. 20.
Tigre l. 5. cap. 45.
Timone l. 20. cap. 9.
Titio l. 3. cap. 24.
Tizzone l. 2. cap. 4.
Tonno l. 6. cap. 47.
Topo lib. 8. cap. 21.
Torcia lib. 2. cap. 3.
Torchio lib. 17. cap. 31.
Toro lib. 5. cap. 46.
Torpedine lib. 6. cap. 48.
Torre lib. 16. cap. 20.
Tortore lib. 4. cap. 63.
Trafila lib. 17. cap. 32.
Traguardo lib. 21. cap. 21.
Trapano lib. 17. cap. 33.
Triãgolo Ecclesiastico l. 14. c. 9.
Triãgolo Matematico l. 21. c. 22.
Trifoglio lib. 10. cap. 24.
Triuello lib. 17. cap. 34.
Trochilo vccello lib. 4. c. 64.
Tromba lib. 22. cap. 22.
Tromba da bicchieri l. 17. c. 35.
Tronco lib. 9. cap. 39.
Trono lib. 25. cap. 23.
Trota lib. 6. cap. 49.
Trottola lib. 18. cap. 9.
Tulipano lib. 11. cap. 5.

V

VAso lib. 15. cap. 26.
Vaglio lib. 24. cap. 11.
Vanetta lib. 4. cap. 65.
Vapore, nebbia lib. 2. cap. 8.
Vccello lib. 4. cap. 1.
Vccello risplendente lib. 4. c. 66.
Vello lib. 5. cap. 38.
Ventaglio lib. 25. cap. 24.
Vento lib. 2. cap. 18.
Ventose lib. 25. cap. 25.
Vescouo pesce lib 6. cap. 50.
Vespa lib. 8. cap. 22.
Via lattea lib. 1. cap. 13.
Viola fiore lib. 11. cap. 18.
Vino lib. 9. cap. 35.
Vipera lib. 7. cap. 9.
Vischio lib. 25. cap. 26.
Vite lib. 9. cap. 35.
Vitello pesce lib. 6. cap. 51.
Vlisse lib. 3. cap. 25.
Vliuo lib. 9. cap. 36.
Volpe lib. 5. cap. 47.
Vouo lib. 4. cap. 68.
Vpupa lib. 4. cap. 67.
Vro lib. 5. cap. 48.
Vtre. lib. 15. cap. 27.
Vua lib. 9. cap. 35.

Z

ZAfferano lib. 10. cap. 25.
Zaffiro lib. 12. cap. 26.
Zodiaco lib. 1. cap. 6.
Zucca lib. 10. cap. 26.

AVTORI

d'Imprese, che alla formatione del Mondo Simbolico sono concorsi.

IMPRESE STAMPATE.

L'Abbate Giouanni Ferro col suo Teatro.
Lo stesso con l'ombre apparenti.
Monsignor Paolo Aresio con tutti i suoi volumi.
Alcibiade Lucarini, sotto nome d'Officioso Accademico Intronato.
Don Diego Saauedra co'l Prencipe Politico.
D. Ottauio Boldoni col suo teatro in lode del Sig. Cardinale Cesare Monti.
D. Vincenzo Giliberti nelle Sacre corone, nella Città d'Iddio, e nel Torchio.
Bartolomeo Rossi Geroglyphica Symbola.
Siluestro Pietrasanta de Symbolis Heroicis.
Giouanni Orozco Emblemi.
Emmanuel Tesauro nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna.
Leonardo Velli nell'ingresso in Milano del Sereniss. Sig. Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, nell'esequie del Sig. Cardinale Pietro Campori, e nell'entrata di Monsignor Francesco Visconti nuouo Vescouo nella Città di Cremona.
Luigi Giuglaris nell'esequie del Sereniss. Vittorio Amedeo Duca di Sauoia.
Ortensio Pallauicino nell'entrata solenne in Milano della Regina di Spagna Maria Anna, ed in quella di Monsig. Arciuescouo Alfonso Litta.

IMPRESE STAMPATE D'AVTORI INNOMINATI.

Apparato di Mantoa per la coronatione di Maria Vergine.
I Partenij di Roma in lode del Sig. Cardinale Scipion Borghese.
Alcune Imprese dell'Accademia della Crusca.
Esequie del Sig. Cardinale Oratio Spinola Arciuescouo di Genoa.
Canonizatione di Santa Teresia.
Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano.
Esequie del Serenissimo Rannutio I. Duca di Parma.
Esequie del Sig. Marchese Pier Francesco Malaspina.

IMPRESE NON VSCITE ALLE STAMPE, ED HAVVTE.

Dalle Scuole Arcimboldie di Milano.
Dall'Accademia de gli Erranti di Brescia.
Da i Risuegliati di Pistoia.
Da i Filoponi di Pistoia.
Da gli Scomposti di Fano.
Da i Cacciatori di Venetia.
Imprese nell'esequie del Marchese Guido Villa celebrate in Ferrara.
Imprese varie, parte raccolte, e parte composte dal Sig. Don Carlo Bosso.
Imprese, ed Emblemi varij del Sig. Emmanuele Tesauro.
Imprese di Gio. Battista Rusca Oblato di S. Sepolcro di Milano.
Imprese del Sacro Tempio di Saronne.
Imprese del Padre Camillo Antici.

Imprese {
Del Padre Ortensio Pallauicino.
Del Sig. Carlo Rancati.
Del Sig. Cesare Antonio Bendinelli.
Dell'Abbate D. Giacomo Certani Can. Reg. Later.
Dell'Abbate D. Ercole Salarolo Can. Reg. Later.
Del P. D. Arcangelo Conter Can. Reg. Later.
}

Ed altre di molt'altri nominati, ed innominati ingegni.

AVTORI

Che concorrono ad illustrar l'imprese nel Mondo Simbolico prodotte.

A

Absalon Abbate Can. Reg.
Achille Bocchio
Aelredo
Agapito Diacono
Agatio
Agellio
S. Agostino
Agostino Mascardi
Ailgrino
Aimone
Alano
Alberto Magno
Alcibiade Lucarini
Alcuino
Aldo Manutio
Alessandro d'Alessandro
Alfonso Auila
Alfonso Ciacconio
Alfonso Rodriquez
Alfonso Salmerone
Alfonso Tostato
Algero
S. Ambrogio
Ambrogio Ansberto
B. Amedeo
Ammiano Marcellino
Anastasio Niceno
Anastasio Sinaita
Andrea Alciati
S. Andrea Apostolo
Andrea Bianco
S. Andrea Cretense
Andrea Pinto
Andrea Tiraquellio
Angelino Gazeo
Angelo Grillo
Angelo Politiano
Ansberto
S. Anselmo
S. Antioco
S. Antonino
Antonino Imperatore
Antonio
S. Antonio Abbate
Antonio Bonfinio
Antonio Glielmo
S. Antonio di Padoa Can. Reg.
Antonio Panormitano
Antonio Ricciardo.
Apostemmi Ebrei
Apollodoro
Aponio
Apuleio
Apiano
Arato
Arcangelo Conter Can. Reg.
Aria Montano
Aristide
Aristofane
Aristotele
Arnobio
Arnoldo Carnotense
Arnoldo Lexouiense
Ascanio Martinengo Can. Reg.
Ascanio Ordei Can. Reg.
S. Asterio
Ateneo
S. Attanagi
Aurelio Vittore
Auerroe
Ausonio

B

Baldassar Bonifacio
Baldassar Paez
Bartolomeo Anulo
Bartolomeo de Pisis
Basilio Imperatore
S. Basilio Magno
Basilio Paradisi
S. Basilio Seleuco
Batt.sta Fulgosio
Battista Guarino
Battista Mantoano
Battista Pitoni
Beda
Benedetto dell'Vua
Benedetto Estenio
Benedetto Fedele
Benedetto Fernandez
R. Ben Sira
S. Bernardo
Bernardino Babuusio
Bernardino di Busto
S. Bernardino di Siena
Biagio Viega
Biante
S. Birgitta
Boetio
Boisardo
S. Bonauentura
Breuiario Ambrosiano
Breuiario Romano
S. Bruno
Brusonio

C

Calpurnio
Campense
Cardinal del Monte
Carlo Baliotto Can. Reg.
Carlo Ghioldo
Carlo Pascalio
Carlo Rancati
Cassiodoro
Catarino Dauila
Catone
Catullo
Celso Rosino Can. Reg.
Cesare Ripa
S. Cesario Arelatese
Chiesa Francescana
Cicerone
S. Cipriano
S. Cirillo Alessandrino
S. Cirillo Gerosolimitano
Claudiano
Claudio Acchillini
Cleante
S. Clemente Alessandrino
S. Clemente Romano
Columella
Concilio Arauxicano
Concilio Cartaginese
Concilio Tridentino
Conrado Gesnero
Constantio Imperatore
Cornelio à Lapide
Cornelio Gallo
Cornelio Iansenio
Cornelio Tacito
Cosma Gerosolimitano
Costalio
Crisippo
Cristoforo Finotto
S. Cromatio

D

S. Damaso
Daniel Bartoli
R. Dauid
Dauid Chitreo
Democrito
Demostene
S. Diadoco
Diego Baeza
Diego Celada
Diego Saauedra
Diodoro Siciliano
Diogene
Diogene Laertio
Dione
Dion Cassio

Dione

Dione Crisostomo
S. Dionigi Areopagita
Dionigi Cartusiano
S. Doroteo
Drogone Ostiense

E

Edmondo Campiano
S. Efrem Siro
Egesippo
Egidio
S. Eleuterio
Elia Cretense
Eliano
Elio Spartiano
Emanuel Naxera
Emanuel Tesauro
Emilio Probo
Enea Siluio
B. Ennodio
Enrico Farnese
Epicarmo
S. Episanio
Epitetto
Ermanno Vgone
Erasmo
Eriberto Rosueido
Erico
Erodiano
Erodoto
Eschilo
Esichio
Esiodo
Esopo
Ettor Pinto
Euagrio
S. Euaristo
Eucherio
Eusebio Emißeno
Eusebio Gallicano
Euripide
Eustatio
Eutimio
Eutropio

F

Famiano Strada
Fasti Mariani
Fausto Andrelino
Fausto Sabeo
Faustino Prete
Fedro
Ferdinando Quirino Salazar
Filippo Abbate
Filippo Beroaldo
Filippo Prete
Filone Carpatio
Filone Ebreo
Filostrato
Flauio Vopisco
Focilide
S. Francesco
Francesco Bracciolino
Francesco Filelfo
Francesco Maldonato
Francesco Mendoza
Francesco Patritio
Francesco Petrarca
Francesco Remondo
Francesco Ribera
Francesco Sbarra
Francesco Suarez
Francesco Titelmanno
Francesco Toleto
Francone Abbate
Fulberto Carnotese
S. Fulgentio
Fuluio Testi

G

Gabriel Chiabrera
Gabriel Fiamma Can. Reg.
Gabriel Pennotto Can. Reg.
Galeazzo Gualdo
Galeno
Galfrido
Gaspar Sanctio
S. Gaudentio
Geremia Dressellio
S. Germano
Giacomo Bidermanno
Giacomo Billio
Giacomo Gatsio
Giacomo Certani Can. Reg.
Giacomo Saliano
Giacomo Sanazaro
Giacomo Spigellio
Giacomo di Valenza
Giacomo di Vitriaco
Giano Nicio
Gilberto Ion.
Gilberto Abbate
B. Giordano
Giordano Rauennate
Giorgio Camerario
Giorgio Codino
Giorgio Pisida
Giorgio Vasari
Giorgio Veneto
Gio: Andrea Alberti
Giouanni Audeno
Gio: Barclaio
Gio: Battista Bartoli
Gio: Battista Lauro
Gio: Battista Marino
Gio: Botero
Gio: Capponi
Gio: Carpatio
Gio: Cartagena
Gio: Cassiano
S. Gio: Climaco
S. Gio: Crisostomo
Gio: Dadreo
S. Gio: Damasceno
Gio: della Casa
Gio: Echio
Gio: Estio
Gio: Felice Astolfi
S. Gio: Geometra
Gio: Gersone
Gio: Guglielmo
Gio: la Haie
Gio: Lorino
Gio: Mauburno Can. Reg.
Gio: Papa
Gio: Pascalio Can. Reg.
Gio: Pietro Giußano
Gio: Piña
Gio: Pineda
Gio: Rbò
Gio: Rusbrochio Can. Reg.
Gio: Sangeminiano
Gio: Sarisberiense
Gio: Senteno
Gio: Silueira
Gio: Simonetta
Gio: Stobeo
Gio: Taulero
Gio: Tuilio
Giouiano Pontano
S. Girolamo
Girolamo Cardano
Girolamo Mercuriale
Girolamo Oleastro
Girolamo Preti
Giuliano Arciuescouo
Giuliano Imperatore
Giulio Capitolino
Giulio Cesare Scaligero
Giulio Frontino
Giulio Giacinto Ronconi
Giulio Negroni
Giulio Strozzi
Giuseppe Baßo
Giuseppe Laurentio
Giuseppe Orrigoni
Giustiniano Imperatore
Giustino Istorico
S. Giustino Martire
Giusto Lipsio
Giusto Orgelitano
Giuuenale
Glossa Interlineare
Glossa Ordinaria
Goffrido Abbate
Gratiano Leggista
Gregorio Brunello Can. Reg.
Gregorio Comanini Can. Reg.
S. Gregorio Magno
S. Gregorio Nazianzeno
S. Gregorio Nisseno
S. Gregorio Taumaturgo
Gregorio Turonese
Guerrico Abbate
Guglielmo Parisiense
Guidobaldo Bonarelli
Guido Casoni
Guillelmo
Guillelmo Barclaio

H

R. HAccados
Hamero

I

IAmblico
Idiota
S. Ignatio Loiola
S. Ignatio Martire
Ildeberto Abbate
Ildeberto Vescouo
S. Ildefonso
S. Illario
Imperfetto
Innocenzo III. Can. Reg.
Inno greco
Ippocrate
Ippolito Tagliapietra
S. Ireneo
R. Isaac
Isaac Prete
B. Isaia
Isidoro Clario
Isidoro Ispalense
Isidoro Pelusiota
Isocrate
Isolano
Iunilio Vescouo
Iuone Carnotense

L

LAmpridio
Latino Pacato
Lattantio Firmiano
Leone Castro
Leone Ebreo
Leone Imperatore
S. Leone Papa
Leontio Vescouo
Libanio
Lodouico Alcazar
Lodouico Ariosto
Lodouico la Cerda
Lodouico Cressolio
Lodouico Sottomaggiore
B. Lorenzo Giustiniano
S. Lorenzo Nouarese
Lorenzo Surio
Lucano
Luciano
Lucretio
Luigi Cerchiario
Luigi Giuglaris
Luigi Lipomano
Luigi Nouarino

M

S. MAccario
Maccario Crisocefalo
Maffeo Vegio
Manilio
Marco Eremita
Marco Varrone
Marco Vigerio
Mario Vittore
Marsilio Ficino
Martiale
Martiano Capella
Martirologio Romano
S. Massimo Vescouo
Massimo
Massimo Tirio
S. Mathia
Matteo Bosso Can. Reg.
S. Melchiade
Menandro
Mercurio Trimegisto
S. Metodio
Metrodoro
Michele Aiguano
Michele Eizinger
Michele Ghislerio
Minutio Felice
Missale Ambrosiano
Missal Romano
Moisè Barcefa

N

NAtal Conte
Naumachio
Nazario
Niceforo Gregora
Niceta
Nicolò Caussino
Nicolò di Lira
Nicolò Leoniceno
Nicolò Notaio di S. Bernardo
S. Nilo
Nonno Panopolitano

O

OFficij de Can. Reg.
Olao Magno
Olimpiodoro
Omero
Onorio
Onosandro
Oratio
Oratio Tursellino
S. Orientio
Origene
Ortensio Pallauicino
Otone Veni
Ottauio Boldoni
Ouidio

P

PAndette
S. Paolino
Paolo Aresio
Paolo Bertarello
Paolo Emilio
Paolo Giouio
Paolo Manutio
Paolo di Palazzo
Paolo V.
Paolo Serlogo
Paolo Siluio Can. Reg.
S. Pascasio
Patерculo
Pausania
Periandro
Persio
Petronio Arbitro
Pier Francesco Paoli
Pier Francesco Spinola
Pierio Valeriano
Pietro Abailardo
Pietro Alois
Pietro Bembo
Pietro Bercorio
Pietro Blesense
Pietro Cellense
Pietro Crinito
Pietro Crisologo
Pietro di Damiano
Pietro Gregorio
Pietro Lombardo
Pietro Maffeo
Pietro Mattei
Pietro Natale
Pietro Ribadenera
Pindaro
Pio Papa
Pittagora
Platone
Plauto
Plinio Maggiore
Plinio Minore
Plotino
Plutarco
Polibio
Possidonio Can. Reg.
Primasio
Procopio
S. Proculo
Propertio
S. Prospero Can. Reg.
Prudenzo
Psello
Pubblio Mimo

Q

QVintiliano
Quinto Curtio

R

RAbano Mauro
Radolfo Monaco
Regole della Compagnia di Gesù
S. Remigio
Riccardo di S. Lorenzo

Riccardo di S. Vittore Can. Reg.
Ritual Romano
Ruellio
Ruffino
Ruperto Abbate
Ruperto Bellarmino

S

Sabellico
Sallustio
S. Saluiano
Scipion della Cella
Sebastiano Barradas
Sedulio
Seneca Filosofo
Seneca Oratore
Seneca Tragico
Serafino Marchetti Can. Reg.
Serapione
Seruio
Seuero Sulpitio
Sidonio Apollinare
Silio Italico
Simon di Cassia
Simon Maiolo
Simon Metafraste
Simplicio
Sinesio
Sinodo Alessandrina
Siriaco
Sisto Filosofo
Socrate
Sofocle
Sofronio
Spartiano
Statio
Stefano Cantuariense
Suetonio
Sulpitia

T

Tatiano
B. Tebaldo
Temistio
Teocrito
B. Teodoreto
Teodoro Studita
Teodato Vescouo d'Ancira
Teofilatto
Teofilo Antiocheno
Teofrasto
Teofrido Abbate
Teognide
Teolepto
Terentio
Tertulliano
Tibullo
Tigurina
S. Timoteo Gerosolimitano
Tito Bostrense
Tito Liuio
Tomaso Anglico
S. Tomaso d'Acquino
Tomaso Bozio
Tomaso di Vio Caietano
Tomaso Kempense Can. Reg.
Tomaso Moro
Tomaso Stapletone
Tomaso Stigliano
B. Tomaso Villanoua
Torquato Tasso
Trebellio Pollione
Tucidide

V

S. Valeriano
Valerio Flacco
Valerio Massimo
M. Varrone
Vatablo
Vegetio
Velleio Paterculo
Venantio
Vgon Cardinale
Vgon Vittorino Can. Reg.
Vincenzo Beluacense
S. Vincenzo Ferrerio
Vincenzo Lirinense
Virgilio
Vittore Antiocheno
Vlisse Aldrouando
B. Vmberto
Vniuersità Parigina
Vrbano I.
Vrbano VIII.

X

Xenofonte
Xifilino

Z

S. Zeno Veronese

D. PHILIPPVS PICINELLVS MEDIOL.
CAN. REGVL. LATER. CONCIONATOR,
ET ABBAS PRIVILEGIATVS
ÆTAT. ANNOR. XXXXIX
Iac. Cotta Delin. et F.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO PRIMO.
CORPI CELESTI.

Cielo	c. 1	Luna	c. 8
Luce	c. 2	Ecclissi della Luna	c. 9
Alba	c. 3	Stelle	c. 10
Aurora	c. 4	Aquario	c. 11
Sole	c. 5	Orsa	c. 12
Sole nel Zodiaco	c. 6	Galassia, via lattea	c. 13
Ecclissi del Sole	c. 7	Notte	c. 14

CIELO
Capo I.

1 VN globo di molte sfere, che figuraua gli orbi celesti, co'l motto; VNVS OMNES, seruì nei funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebratigli nel Duomo di Milano, per inferire, che si come il primo mobile seco porta all'Occaso i Cieli inferiori, (Dottrina dalle Scuole vniuersalmente riceuuta, benche tutt'il contrario con efficaci ragioni proui il Padre Giouanni Eusebio Neirembergio Hist. Naturæ. l. 2. cap. 7.) così la morte di questa Regina rapiua ad afflittioni mortali tutti i sudditi; poiche l'esempio del Superiore attrahe all'imitatione gl'inferiori. Onde Claudiano *de 4. consul. Honorij*.

Esempio de Maggiori.

Claudiano.

Componitur orbis
Regis ad exemplum; nec sic inflectere sensus
Humanos edicta valent, quam vita regentis;
Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.

ed vn Moderno *Epigr.* 113. con allusione al nostro concetto;

Gio: Audeno.

O quanta exemplo generoso in Principe vis est?
Tu vitando vetas; tu faciendo iubes.
Princeps principium motus; Rex regula vitæ
Circumfert cælum sidera; Rex populum.

Giusto Lipsio *l. 1. de Clementia c. 20.*, cō la similitudine del primo mobile, che moue gli altri Cieli, insinuò la soauità efficace, con la quale dal diuino motore sono gouernate le ragioneuoli creature. *Sicut supremum illud cælum inferiores omnes orbes, ita secum ducit, vt proprium eorum motum non abrumpat, aut sistat: sic Deus fati impetu humana omnia trahit, sed peculiarem cuiusque vim, aut motionem non tollit.*

Motione diuina.

Giusto Lipsio.

A Moue

Moue per tanto Iddio, mà senza punto pregiudicare alla particolare volontà, & arbitrio della nostra elettione.

Animo grande. Dio. 2 Il Cielo, segnato co'l titolo; NIHIL EXTRA seruì ai Partenij di Roma, per inferire la maestà, & animo grande del Cardinale Scipione Borghese; motto che tutto quadra ad esprimere l'immensità d'Iddio, del quale S. Isidoro de sum. bono l. 1. c. 2. *Non ità putandus est esse in omnibus Deus vt vnaquæque res pro magnitudine portionis suæ capiat eum: idest maxima maius, & minima minus: dum sit potius ipse totus in omnibus, siue omnia in ipso.* E di nuouo; *Omnipotentia diuinæ maiestatis, cuncta potestatis suæ immensitate concludit, nec euadendi potentiam eius quisquam aditum inuenire poterit, quia ille omnia circumquaque constringit. Cuncta enim intra diuini iuditij potentiam coarctantur.* Dottrina compresa anco da i Gentili frà i quali Virgilio *Eclog. 3.* (S. Isidoro. Virgilio.)

Iouis omnia plena.

Intrepidezza. 3 Intrepidezza d'animo, e costanza di cuore inferisce il Cielo, segnato col verso; NE PER MILLE RIVOLTE ANCOR SON MOSSO, del qual concetto si valse Vgone Cardinale in Psal. 8. *Viri spirituales dicuntur cæli, quia semper voluuntur, & nunquam retrocedunt*; ed Oratio l. 3. *Carm. Ode 3.* (Vgon Cardin. Oratio.)

Iustum, & tenacem propositi virum,
Non ciuium ardor praua iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida: neque Auster;
Si fractus illabatur orbis,
Impauidum ferient ruinæ.

Animo generoso. 4 L'animo importunabile di S. Carlo, fù rappresentato con l'impresa del Cielo, sotto al quale spirauano alcuni contrarij venti, co'l cartello; VTCVNQVE SERENVM, metafora per l'appunto vsata da Seneca, per dimostrare vn'animo veramente grande, e generoso; *Pars superior mundi, & ordinatior, ac propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestatem impellitur, nec versatur in turbinem: omni tumultu caret. Eodem modo sublimis animus, quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra se premens quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est, & compositus.* (Seneca.)

5 Con la pittura del Cielo, che teneua il motto; MENS AGITAT MOLEM, tolto da Virgilio *Aeneid 6. v. 725.* che parlando della macchina mondiale canta;

Spiritus intus alit, totamque infusa per artus
Mens agitat molem, & magno se corpore miscet (Virgilio.)

Priuato di Prencipe. rappresentò il P. Leonardo Velli l'auttorità, e direttione suprema, che il Cardinale Armando di Richelieu haueua nel regno della Francia; essendo proprio de Prencipi, di scegliere per instrumenti del gouerno huomini di gran senno; il che osseruò Velleio Paterculo, dicendo; *Magnos, & eminentes viros, magnis adiutoribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse*; e Filone Ebreo l. de Creatione Principis. *Vnus enim non sufficit, quantumuis alacer, fortisq; corpore simul, atque animo, in tanta mole negotiorum, ac multitudine, quotidie alijs affluentibus super alia: proinde assumendi sunt optimates electi, spectatæ prudentiæ, fortitudinis, iustitiæ, pietatisque, incorrupti, & ante omnia infensi superbiæ: nam huiusmodi viri maximè idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum, honestumq; Principem.* (Velleio Paterc. Filone.)

Infatigabile. 6 L'Abbate D. Giacomo Certani, Canonico Regol. Later., per dimostrare che le fatiche sian proprie de gli animi grandi, fece impresa del Cielo co'l motto; NEC MORA, NEC QVIES VLLA, concetto di Giusto Lipsio l. 4. *Admirand. c. 12. Alti, æthereique animi, vt ipse æther gaudent motu.* Nel qual proposito Latino Pacato in Panegyr. Theodosij; *Gaudent profecto diuina perpetuo motu, & iugi agitatione vegetat æternitas. Vt indefessa vertigo cælum rotat, vt maria æstibus inquieta sunt, & stare sol nescit: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbe redeuntibus semper exercitus es.* (Lipsio. Latino Pacato.)

Animo generoso. 7 L'Accademia della Notte in Bologna, hà l'emispero ottenebrato, co'l titolo; VERTITVR INTEREA, figuratiuo d'animo indefesso, e generoso, che non tralascia d'operare, benche si troui dalle miserie adombrato. Aelredo c. 7. specul. charit. *Quid diuinæ tranquillitati tam proximum, quam illatis contumelijs non moueri: nullo supplicio, nullaue persecutione teneri, vnam mentis, & in prosperis, & in aduersis habere constantiam, inimicum, & amicum eodem oculo intueri.* (Aelredo.)

S. Teresia. 8 Il Cielo d'intorno al globo della terra, co'l titolo; IN OMNEM TERRAM seruì per mostrare che le virtù di S. Teresa si trasfusero da per tutto, in lei rinouandosi, e le fatiche, e le glorie de i Santi Apostoli, de i quali Gio: Crisostomo *Hom. 15. in Matt.* diceua che; *Ipso etiam sole pernicius, omnem perlustrauere terram, spargentes vbique lumina veritatis.* (Gio: Crisostom.)

Prencipe liberale. 9 Da i Partenij di Roma fù espressa la generosa liberalità del Card. Scipion Borghese, co'l Cielo stellato, che circondando la terra, portaua il motto: DVM SPECTAT DITAT; parole, che propriamente s'auereranno della presenza d'Iddio, della quale Filone l. de migratione Abraham. *Quid boni defuerit præsente omnipotente Deo? Tum proueniunt aceruatim cuncta commoda.* E nel lib. de Agricultura. *Impossibile est deesse commodum aliquod, vbi Deus præsidet; solitus plena, perfectaque bona largiri rebus omnibus.* (Presenza d'Iddio. Filone.)

Vigilanza. 10 Nell'esequie del Card. Pietro Campori, Vescouo di Cremona il P. Leonardo Velli figurò vn Cielo stellato, con le parole di Giob 38. 37. QVIS DORMIRE FACIET? inferendo in tal guisa la vigilanza pastorale di quel porporato; virtù che Seneca *l. de consolat. ad Polyb. c. 20.* così andaua celebrando nella persona di Ottauiano Imperatore; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Cæsar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit: & siderum modo, quæ irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere, nec quicquam suum facere*, col quale concorda Omero *Iliad. 2.* (Iob 38. 37. Seneca. Omero.)

Non licet integram noctem dormire, regentem
Imperio populos, & agentem pectore curas,
Cuius consilio populique, ac multa reguntur.

Così Gio: Crisostomo diceua; *Multa pastori opus est diligentia, sexcentis etiam, vt ita dicam oculis*, ecco il Cielo stellato, *vt rectè vndique humani animi habitum circumspicere possit.* E S. Bonauentura c. 3. de Ecclesiast. Hierarch. *Cælum mobile, & inquietum, cuius motus est reuolubilis super media, idest super axem, in quo ostenditur bonorum prælatorum diligentia, & sollicitudo circa curam, & salutem suorum subditorum.* (Gio. Crisostomo. S. Bonauent.)

Risurrettione. 11 In morte, si ritroua il Cielo stellato, con la scritta; VERTETVR IN DIEM, che forse allude al detto di Giobbe 17. 12. *Noctem verterunt in diem, & rursum post tenebras spero lucem*, ed inferisce la risurrettione de i Defonti, de i quali concetti si preualeua Tertulliano nell'Apologetico c. 48. *Lux quotidie interfecta resplendet, & tenebræ pari vice decedendo succedunt, sidera defuncta viuescunt, tempora vbi finiuntur, incipiunt*, proseguendo con altri simili concetti, (Giob 17. 12. Tertulliano.)

cetti, che tutti alludono alla risurrettione de i morti.

Negoti-ante.

12 Al Cielo, che non si muoue quanto a' poli, mà ben si rigira quant'al suo corpo, fù soprascritto; IN MOTV IMMOTVS, che può seruire, per vno, che operi assai, senza punto scomporersi; ed anco esprime l'operationi del gouernante Iddio, del quale S. Isidoro *l. 1. de sum. bono c. 1. Opus, non consilium apud Deum credimus mutari, nec variari eum, quia per varia tempora diuersa præcipit: sed manens idem incommutabilis, & æternus, quid cuiq; congruum esset tempori, ab ipsa æternitate in eius mansit dispositione consilij.*

Gouerno d'Iddio. *S. Isidoro.*

13 In lode del S. Cardin. Montalto, il Tasso figurò il Cielo stellato, con PVLCHRIORA LATENT, motto che da altri fù addattato al Palazzo de Pitti, oue risiede il Serenis. Gran Duca di Toscana, ed inferisce, che la Maestà del suo nobilissimo sembiante, era soprauanzata dalle virtù dell'animo, che di gran longa riusciuano più ragguardeuoli, e segnalate. Gio: Battista Marino nella terza parte della sua Lira, in lode della Sig. Marchesa di Caraglio, anch'egli così cantò;

Virtù nascosta. *Cau. Marino.*

De la beltà, ch'il Ciel, donna vi diede
Il men si scopre, il più vien che s'asconda.
Bianco sen, negro ciglio, e chioma bionda,
Sol nel visibil vostro il Mondo vede.
Ma la luce, che l'anima possiede,
Adombrata dal vel, che la circonda,
Benche quasi per vetro i rai diffonda,
Il bel, ch'appare oltra misura eccede.
Così fior, così gemma, ancorche mostri
Suo color, suo splendor, cela l'interno
De l'occulta virtute à gli occhi nostri.
E così il Ciel, benche nel giro esterno
Scopra le stelle, e'l sol, ne chiusi chiostri
Gli Angeli accoglie, e'l gran Motore eterno.

Virtù nascosta.

14 Per dinotare, che il Cardinale D. Innico d'Aragona, amaua di tenere le sue rare virtù velate, e nascoste, fù posto il Cielo illuminato dal Sole, col motto allusiuo alle stelle; NON CERNVNTVR, ET ADSVNT, col quale possono ammaestrarsi le Vergini, tanto Secolari, quanto Religiose, à nascondersi con ogni possibile diligenza à gli occhi delle creature, procurando sempre di non essere vedute; documento opportuno in ogni operatione di virtù morale, già che Sallustio in Catil. *Esse, quam videri probus malis*, & il P. S. Gregorio Nazianzeno sent. l. 1.

Vergine. *Sallustio. Greg. Nazianz.*

Nec quamque, nec nimis sequere gloriam
Nam præstat esse, quam videri.

15 Il Cielo sparso di Stelle, col Sole sotto l'Orizonte, ed il motto; LVMEN AB VNO seruì à mostrare, che dalla Dottrina di S. Agostino riceuono lume tutti i letterati, come appunto la riceuono tutte le stelle dal sole; *Tam multa piè subtiliter, & copiosè scripsit*, attesta S. Chiesa Romana, *vt Christianam doctrinam maximè illustrarit. Quem in primis secuti sunt, qui postea theologicam disciplinam, via, & ratione tradiderunt.* Lo stesso con maniera auantaggiosa dicasi d'Iddio, viuo, e beato sole, da cui ogni chiarezza, ogni splendore deriua. Anastasio Sinaita Comment. in Hexaemer. *Inuenimus lunæ, & stellis lumen suppeditari à sole-re nobis significante, quod à Christo illuminatur Ecclesia, & Sanctorum luminaria.*

S. Agostino. *Bre. Rom. Anastas. Sinaita.*

16 Vn Cielo, sparso di stelle co'l cartellone; MERSO HÆC SOLATIA SOLE fù impresa del P. Luigi Giuglaris, alzata nell'esequie di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia celebrate in Torino, per dinotare che non altro sollieuo era à i popoli rimasto nel tramnontare del suo sole, che la regal pompa di tante faci, che auampauano alle sue grandezze.

In morte

17 Per la Concettione di Maria Vergine, fù delineato vn ciel notturno, tutto scintillante di stelle col motto; CITRA VMBRAM; nella quale opportunità Ambrogio Ansberto riuolto alla Vergine diceua; *Tota pulchra es, & macula non est in te*, NEC *vicissitudinis* OBVMBRATIO Ogni fedele ancora esser dourebbe simile ad vn cielo, sparso di stelle, ed esente dall'ombre, ricordandosi, che i discendenti d'Abraamo, che padre fù de i credenti, alle stelle furono rassomigliati. *Suspice cælum, & numera stellas si potes, sic erit semen tuum.* Gen. 15. 5. *Sic erit* (commenta Filone l. quis rerum diu. sit hæres) *sic erit, sicut quod vides in æthere, sic cæleste, sic VMBRA CARENS plenum splendore purissimo (nam nec in cælo nox locum habet, nec in virtute tenebræ) dispositum ornatissime, immoto manens ordine, semper sui simile.*

M.V. Concetta. *Ambr. Ansberto* Innocenza. *Gen. 15. 5*

18 Che le miserie non sempre ci aggrauino, mà che prendano qualche tregua, lo dimostra il Cielo nuuoloso, e piouoso, co'l cartello; NON SEMPER IMBRES. Tanto esprimeua Ouidio. 1. *Fast.*

Trauaglio hà fine.

Nec fera tempestas toto tamen errat in anno,
Et tibi crede mihi, tempora veris erunt.

Ouidio.

E Tobia, riuolto à Dio; *Post tempestatem*, diceua, *tranquillum facis: & post lacrymationem, & fletum, exultationem infundis* Tob. 3. 22.

Tobia 3. 22.

19 Tutt'in contrario, che le felicità mondane siano instabili, e che ben presto manchino, e si dileguino, l'insinua il titolo dato al ciel sereno; NON SEMPER CLARVM; dottrina che Altri precisamente insegnò, trattandosi della gratia de i Prencipi;

Felicità instabile.

Ridenti Domino, nec cælo crede sereno,
Ex facili causa Dominus mutatur, & aura.

Anonimo

20 Così nell'acquisto della perfettione Cristiana, come delle lettere, & altre virtù morali, ciascuno dourebbe esser simile al Cielo, che stà in continua operatione, mà senza già mai stancarsi, od allentarsi, il che dichiara il motto; INDEFESSVS AGENDO; che però, de i cieli appunto scriueua Vgon Cardinale, che; *Licet semper moueantur, nunquam tamen lassantur.*

Perseueranza. *Vgon Card.*

21 Per inferire la miseria della vita humana, che pur troppo con ogni celerità è sopratatta dalle violenze della morte, fù fatto il Cielo, che annottaua, co'l titolo sententioso; CITO LVCESCIT HESPERVS; miseria deplorata da S. Ambrogio *l. 3. Hexaemer. c. 7. Hodie videas adolescentem validum, pubescentis ætatis viriditate florentem, grata specie, suaui colore: crastina die tibi faciem, & ora mutatus occurrit.*

Vita caduca. *S. Ambrogio.*

22 Il Cielo, al trammontar del Sole tutto rubicondo, paruemi, che segnar si potesse con le parole di S. Matteo c. 16. SERENVM ERIT per dimostrare che dopò i sangui sparsi nella Passione succedono le chiarezze serene, e le felicità beate della risurrettione, e della gloria. *Quis est iste*, diceuano gli Angioli per bocca d'Isaia 63. 1. *Qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua*, rispondono immantinenti, *gradiens in multitudine fortitudinis suæ.* Mà nel nostro argomento frizzantemente Vgone Cardinale, sù quel luogo di S. Matteo. *Per vesperum, in quo cælum rubicundum est, Passio Christi significatur, proprio sanguine rubicundati; matutina serenitas significat gaudium resurrectionis.*

* Trauaglio. *Isa. 63. 1. Vgon Card.*

23 Che in questa vita non si ritroui felicità permanente, e imperturbabile, dimostrollo l'Abbate Certani, figurando vn Cielo, che in gran parte sereno, già cominciaua ad intorbidarsi, dandogli il motto; DOPO IL SEREN LE NVBI. Seneca l. de Prouid. *Erratis enim, si quem iudicatis exceptum.*

Felicità mõdana. *Seneca*

Veniet ad illum diu felicem sua portio. Quisquis videtur dimissus esse, dilatus est.

24 Enrico Farnese Eburone nella *Diphtera Iouis l. 1. elog.*, co'l fare vna talpa, che s'intanaua, per fuggir la vista, e la chiarezza del Cielo, pose à questi il soprascritto; IMPVRIS EXOSVM, inferendo che à gli scelerati intollerabile riesca la chiarezza, virtù, e merito de i buoni. Il P. Luigi Nouarino elect. l. 1. n. 827. rassomigliando gli Eretici alle talpe scriue; *Satannicas talpas hæreticos voco, qui apertam lucem exhorrent, in errorum suorum foueis plusquam cymmerijs tenebris circumsessi delitescunt.*

Virtù odiata. Eretici. *Luigi Nouarino.*

LVCE Capo II.

25 MOnsignor Aresio ad honore di S. Lucia Vergine e Martire, formò impresa d'alcuni venti, che spirauano contra vna luce, che scendeua dal Cielo, alla quale soprapose; IMMOBILIS MANET, parole tolte dall'antifona; *Tanto pondere eam fixit Spiritus Sanctus, vt Virgo Christi immobilis permaneret*; e dimostra l'eroica fortezza, e trionfante constanza, con la quale questa gran Santa superò tutte le violenze de i carnefici.

S. Lucia V. M. *Breu. Ro.*

26 Quando la luce trappassa per vn vetro colorato, ella parimenti nello stesso colore rimansi intinta, con iscambieuoli beneficenze vedendosi, e la luce accresciuta di colori; ed il colore accresciuto di luce, e riuscendo in tal guisa, com'altri disse; PVLCHRIOR VTERQVE. impresa inalzata per la presentatione di Maria Vergine al Tempio, con la quale tutt'ad vn tempo, e si diede al Tempio con la di lei presenza aumento nuouo di pellegrina chiarezza, ed alla Vergine dalla qualità di quel sacro luogo s'aggiunse nobilissimo ornamento. Queste scambieuoli illustrationi celebrò il Caualier Marino nella famiglia Doria, poiche nella 3. parte della Lira, dopò d'hauer fatto vn bel riscontro frà l'opre d'Andrea Doria, & quelle del Cardinale suo figlio così conchiuse;

Maria presentata al Tēpio. Scambieuolezza.

O di gemina gloria egual frà voi
Bella gara e gentil; Tu de suoi pregi
Vai la luce doppiando, egli de tuoi.

Marino.

27 Così la virtù, come la Fama sua, alla luce possono rassomigliarsi, della quale io dissi, che; MOMENTO DIFFVNDITVR, splendendo, e diffondendosi con ogni celerità ad illustrar l'vniuerso. A pena Giuda Macabeo fù assunto in Prencipe dell'esercito Giudaico, e fece non sò quali prodezze, che immantinenti; *Et nominatus est vsque ad nouissimum terræ* dicono le diuine lettere 1. Mac. 3. 9. A pena egli disfece vn corpo d'esercito mandato dal Rè Antioco; che subbito; *Peruenit ad regem nomen eius, & de prælijs Iudæ narrabant omnes gentes.* iui n. 26.

* Virtù. *1. Mac. 3. 9.* *26.*

28 Per inferire, che la virtù sia da vitiosi odiata, mi valsi della luce dandole per motto; ÆGRO INVISA LVMINI, perche gli occhi indeboliti dall'inuidia, e della malignità, non la possono vedere, concetto suggerito da S. Tomaso, che nell'Officio per lo giorno di S. Agostino dice; *Oculis ægris odiosa est lux quæ puris est amabilis*, col quale concordano ed Oratio 3. *Carm. ode* 24.

Virtù odiata. * *Tomaso d'Aquin.*

Virtutem incolumem odimus;
Sublatam ex oculis quærimus inuidi

Oratio.

E Giusto Lipsio *Manduct. l. 1. dissert. 13. Improbis, & seruilibus animis displicet quicquid probum, erectum, & honestum est.*

Giust. Lipsio.

29 Vna gran luce folgorante, che esce da vna nube, dipinta in campo azzurro come di notte, co'l cartellone; CLARO AB ÆTHERE PAVOR; seruì al P. D. Carlo Secchiari, Can. Reg. Later. per significare la chiarezza, con la quale alle Orationi di Santa Chiara furono abbarbagliati i Saraceni, all'hora quando assalirono armati il di lei Monastero d'Assisi. Quadra l'Impresa alla risurrettione di Cristo, nella quale i Custodi, in vedendo la brillante chiarezza, che nel volto de gli Angeli splendeua, altamente spauentati caddero come morti; *Erat autem aspectus eius sicut fulgur: & vestimentum eius sicut nix. Præ timore autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui* Matt. 28. 3.

S. Chiara. Risurrettione di Cristo. *Matt. 28. 3.*

Perche la luce, per linea retta da corpi celesti è ripartita, paruemi che dar se le potesse; RECTA DIFFVNDITVR, idea dell'equità, e della giustitia, che deue con ogni possibile rettitudine essere amministrata.

* Giustitia

ALBA Capo III.

30 CHE il modesto, e vergognoso rossore sia compagno inseparabile della beltà pudica, lo dimostrò l'Abbate Certani, nell'Alba, al cui candore sempre s'accoppia il vermiglio rossore, che però le diede; ABSQVE RVBORE NVNQVAM; nel qual proposito gratiosamente Giacomo Billio *Anthol. sacr. lib.* 2.

Pudicitia.

Qua proba dignosci posset, qua fœmina nequam
Temporibus priscis cum nota nulla foret,
Id tulit indigne Dominus, nam perfida casta,
Castaque iudicio perfida plebis erat.
Errorem hunc igitur tollens, his ora pudore
Illeuit, quibus est chara pudicitia;
At quibus est studio veneris scelerata voluptas,
Fecit, vt his toto desit in ore pudor.

Giacomo Billio.

San Gregorio Nazianzeno in più luoghi celebra nelle femmine questo pretioso ornamento; hora in non sò quali suoi versi;

Mores viriles indecori fœminis,
Quarum modestiam ornat in primis pudor

Greg. Nazian.

Hora nell'Oratione aduers. mulieres se ornantes; *Vnus color in mulieribus amabilis est, nimirum rubor ille, quem pudor gignit*; ed hora nell'Orat. 11. de laudibus Gorgoniæ; *Vnus ille rubor placebat, quem pudor affert, vnus candor, quem parit abstinentia.*

AVRORA Capo IV.

31 ALL'Aurora, figurata in sembianza di bellissima donzella, che sparge di fiori, di luce, e d'allegrezza il mondo, il Ferro diede; SGOMBRA DA NOI LE TENEBRE, E GLI ORRORI; effetti, che in noi cagiona la scienza, la fede, la gratia, e l'innocenza. Impresa tutta opportuna così alla natiuità del Saluatore, come à quella di Maria Vergine, di cui S. Pier di Damiano *Ser. in Assumpt. Virg.* così; *Hæc est aurora, quam sequitur, imo de qua nascitur sol iustitiæ - Nam sicut aurora terminum noctis, diei principium adesse testatur: sic & Virgo noctem expulit sempiternam, & de die diem de terra suæ virginitatis exortum terris infudit.*

Scienza. Gratia. Maria nascente *Pier Damian.*

32 Alcibiade Lucarini, all'Aurora sorgente fece dire: E MECO PORTO IL SOLE, impresa tutta proportionata à Maria Vergine, mentre nel tempo della sacra Nouena era tutta piena d'Iddio, che da Crisippo così fù salutata; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis. Aue solis ortus, qui nullum ferre potest occasum.*

Maria V. grauida. *Crisippo.*

33 Lo stesso Lucarini, per l'Ascensione di Cristo, figurò l'aurora, col titolo; S'ASCENDE, A NOI

Ascensione di Cristo.

NOI S'ASCONDE, parole allusiue à quelle de gli Atti Apostolici c. 1. v. 9. *Nubes suscepit eum ab oculis eorum*, cioè come spiega il P. S. Agostino serm. 178. de Temp., *Nubes fulgore corrusco vallatum, humanis aspectibus occultauit.*

Act. 1. 9. *S. Agostino.*

Natiuità di S. Gio. *Gio. Crisostomo.*

34 Nella Natiuità di S. Giouanni Battista, serue l'aurora col motto; PRÆVIA SOLIS; concerto di S. Gio. Grisostomo Hom. 3. Imperf. *Sol antequã appareat, mittit radios suos, & facit albescere orientem, vt procedens aurora, diei aduentum demonstret; sic Dominus, mundo antequam appareat, spiritus sui fulgore transmisso, illuminauit Ioannem, vt præcedens ille, aduentum Saluatoris nuntiet;* ciò che sucosamente predisse Zaccaria suo Padre Luc. 1. 76. *Præibis ante faciem Domini parare vias eius;* ne i quali sensi il Caualier Marino nella 3. parte della sua Lira, così nella Decollatione del medesimo S. Giouanni cantò;

Luc. 1. 76 *Marino.*

Quasi aurora nouella
 Venne il gran Precursor di gratia adorno,
 A presagir de la salute il giorno.
 E chi non sà, che in su'l mattin, quand'ella
 Trà i confin de le tenebre fiammeggia,
 Di porpora rosseggia?
 Questa lucida stella,
 Ecco inanzi al suo sole estinta langue,
 Mà il rossor che la tinge, è il proprio sangue.

Nascita di Maria Verg. *Pier di Damian.*

Seruirà quest'impresa parimenti alla Natiuità di Maria Vergine, della quale Pietro di Damiano *Ser. in Assumpt.* così; *Nata Virgine, surrexit aurora; quia Maria veri præuia luminis, natiuitate sua mane clarissimum serenauit.*

Morir di parto. Peccaro re. *Iob 15. 20.* *Giuuenale.*

35 Nell'esequie di Margarita Regina di Spagna, che morì di parto, fù l'aurora introdotta à dire; DVM PARIO, PEREO; motto, moralmente parlando, tutto proportionato ad vn vitioso, che mentre partorisce dall'vtero della praua sua volontà il peccato, perde la vita dell'anima, e sottogiace à gli spasimi della morte. Quindi, oue si legge Iob 15. 20. *Cunctis diebus suis impius superbit;* la Tigurina traduce; *Omni tempore sibi asciscit dolores parturientis fœminæ.* E Giuuenale Satyra 13.

Exemplo quodcunque malo committitur, ipsi
 Displicet auctori: prima hæc est vltio, quod se
 Iudice nemo nocens absoluitur.

S. Vbaldo. S. Ambrogio. *Possidonio.* Correttore.

36 Ad honore di S. Vbaldo, Canonico Regolare Lateranense, e Vescouo di Gubbio, dipinto in atto, d'illuminare i ciechi, e di scacciare i demonij, figurai l'aurora, al nascer della quale, e le tenebre si dileguano, e le fiere si ritirano, dandole il motto; ILLVMINAT, ET ELIMINAT; motto che può replicarsi di S. Ambrogio, alle Prediche del quale e si ripartirono all'intelletto d'Agostino, che era Manicheo, i lumi delle cattoliche dottrine, e si sgombrarono dal di lui seno i mostri de gli errori ereticali; *Præuenit Dei liberatoris clementia, sui sacerdotis Ambrosij cor penetrantis, vt contra illum errorem, incidentes legis soluerentur quæstiones, atque ita edoctus, sensim, atque paulatim hæresis illa, miseratione diuina, eius ex animo pulsa est, protinusq; ipse in fide Catholica confirmatus;* Possidonio nella vita di S. Agostino nel capo 1. Il Correttore anch'esso, co'l suo prudente discorso *illuminat* con la chiarezza de gl'ingegnamenti il cuore tenebroso del suo prossimo; *& elimitat* da quel seno i mostri de gli errori.

SOLE Capo V.

Gratia diuina.

37 IL Sol nascente fù introdotto à dire; NON EXORATVS EXORIOR; ed altri di lui; NON POSCENTIBVS OFFERT, bell'idea dell'amoroso Iddio, che se bene non è richiesto, altrui riparte i suoi doni, dicendo per bocca d'Isaia 65. 1. *Inuentus sum à non quærentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant.* L'elemosiniere dourebbe esser tale; che però oue dice il Salmo 40. 2. *Beatus qui intelligit super egenum &c.* San Tomaso iui; *Qui intelligit* commenta, *non dicit qui subueniet, quia* (l'elemosiniero) *debet esse misericors ad modum Dei; sed Deus non expectat, quod semper petatur; vnde subuenit desiderio antequam petatur, & ideo ille est misericors, qui non solum petentibus subuenit, sed etiam indigenti subuenit, priusquam petatur.* Consiglio che Epitetto *ap. Stobeũ ser. 44. de Magistratu* suggerina ad ogni Prencipe, e Magistrato; *Quemadmodum sol non expectat preces, vt exoriatur, sed illico fulget, ac salutatur ab omnibus: ita neque tu expectaueris plausus, strepitus, aut laudes, vt benefacias, sed sponte confer beneficia, & æque ac sol amaberis.* Prontezza, che in Maria Vergine fù riconosciuta dal mio Concanonico Riccardo di S. Vittore c. 23. *in Cantica*, di lei scriuendo, che; *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.*

Rom. 10. 20. Elemosiniere. *Psal. 40. 2.* *S. Tomaso* Magistrato. *Epitetto.* Beneficẽza di Maria Verg. *Riccardo Vittorino*

38 Il Sole, con la scritta; PER SE FVLGET, ed ancora; NON MVTVATA LVCE è idea d'Iddio, del quale Filone l. 1. de Monarchia; *Sicut lux à nullo illustratur, sed se ipsa ostendit: sic Deus, qui nullis hominum operibus illustrari potest, diuina sua essentia solus se ipsum illustrat.* Esprime altresì quest'impresa il dominio assoluto, & indipendenre di personaggio grande, che non hà di mestieri dell'altrui aiuto, & adherenza; ed anco serue ad ingegno nobile, che ama di risplendere coi raggi della sua propria virtù. Francesco Petrarca *l. 2. de Remed. Dial. 6. Vt cuique propria laus, aut infamia est; sic laudis, aut infamiæ propria causa sit oportet.*

Filone. Far de se *Franc. Petrarca*

39 Il Sole, figurato nella sua chiarezza maggiore, hebbe il verso; NEL TROPPO LVME SVO VIENE A CELARSI, vera imagine d'Iddio, inuisibile à gli occhi delle creature, del quale S. Dionigi Areopagita, alludendo alle parole di S. Paolo 1. Tim. 6. 12., *Deus lucem inhabitat inaccessibilem*, diceua; *Caligo diuina, idest lux inaccessibilis, in qua Deus habitat, ad eam accedit, eaque absorbetur quisquis Deũ videre meruit: eoque ipso quod non videt, nec cognoscit, familiarius coniungitur ei, qui omnem cognitionem transcendit:* Anco il Tasso nella Gerus. Liberata Canto 9. st. 57. ragionando del seggio, oue risiede Iddio canta;

Iddio. *1. Tim. 6. 12.* *Dionigi Areopag.*

Quiui ei così nel suo splendor s'inuolue,
 Che v'abbaglian la vista anco i più degni.

Torq. Tasso.

40 Monsignor Aresio riconosce il Sole per idea d'Iddio giusto, soprascriuendogli; MALE OPERANTIBVS PAVOR. Oleastro *in c. 31. Genes.* osserua che gli Ebrei, ed i Caldei ancora, soleuano chiamar Iddio, co'l nome di Terrore; *Vocant Hebræi aliquando Deum Pauorem, quod maximè sit timendus, quod forsitan à Caldeis mutuauerunt, qui frequentissimè Deum pauorem vocant.* E San Girolamo anch'esso; *etiam qui Sancti sunt, præsentiam Dei, absque formidine non videbunt.*

Iddio giudice. *Girol. Oleastro.* *S. Girolamo.*

41 Il P. Vincenzo Giliberti, rapporta il Sole, per esemplare della prouidenza d'Iddio, che diffonde le sue beneficenze; SVPER BONOS, ET MALOS, come dicesi in San Matt. 5. 45. nel qual soggetto Prudenzo *l. 2. contra Symmach.* ap. Ludou. la Cerda in Turtull. *de Spectaculis.*

Prouidẽza d'Iddio.

Haud alter solis radius colluminat omnes
 Diffuso splendore locos, ferit aurea tecta,
 Sed ferit & nigro sordentia culmina fumo.

Prudẽzo.

Intrat marmoribus capitolia clara, sed intrat
Carceris & rimas, & tetra foramina clausi
Stercoris, & spurcam redolenti fornice cellam

42 Giouanni Orozco, per imagine della diuina beneficenza, trascelse il Sole, segnato con le parole di S. Giacomo c. 1. v. 5. AFFLVENTER, ET NON IMPROPERAT; nel qual proposito Tomaso Anglico ap. Cornel. à Lap. *Deus dat liberaliter, non vendit, sicut multi; dat generaliter, non vni, sed omnibus; dat abundanter non parce; dat curialiter*, vulgò cortesemente, *quia non improperat*. Et S. Bernardo ser. 16. in Cant. *Verus beneficus est dans affluenter, & non improperans: non improperat dona, quia dona sunt, & beneficia sua mihi dedit, non vendidit.*

Iacob. 1. 5 Benefi- cenza di uina. *Tom. Anglico.* *S. Bernardo.*

43 Al Sole fù chi diede; NI ASPICIT, NON ASPICITVR; così anco se Iddio non ci preuiene con lo sguardo della sua gratia, non v'è alcuno, che in lui fissi le pupille; *Oculus factus est, vt videre lumen possit*, diceua San Fulgentio ad Theodor. *sed videre non potest, nisi se illi lumen infuderit; ita & bonum quod facis, gratiæ adscribendum*; e S. Agostino *lib. Quæst. ad Oros. Quæst.* 52., *Sicut solem non videt oculus, nisi in lumine solis; sic verum, & dominium lumen non poterit videre intelligentia, nisi in ipsius lumine, de quo inquit Propheta; Domine in lumine tuo videbimus lumen.*

Gratia. *S. Fulgentio.* *S. Agostino.* *Psal. 35. 10.*

44 Rappresentatiuo di suprema eccellenza è il Sole; poiche al suo comparisce; SPARISCE OGN' ALTRO LVME. Così ad honore di S. Agostino scriueua S. Remigio sopra la 2. à Corinthij; *Sicut sol in lumine excedit omnes planetas, ita Augustinus omnes excessit in exponendo sacras Scripturas.* Co'l medesimo concetto San Bonauentura, nel Salterio minore insinuò le grandezze di Maria Vergine, così inchinandola;

Eccellenza di S. Agostino. *S. Remigio.*

Aue tota dealbata
Virgo, cui comparata
Luna nigra reputatur,
Sol cum stellis obscuratur.

S. Bonau.

E Giouanni Geometra anch'esso Hymno 3.

Gaude Virgo, abdens Seraphinum lumen, vt almus
Sol oriens lucem sideream obtenebrat.

Gio. Geometra.

45 Il vero virtuoso è simile al Sole, di cui è proprio di communicare à tutti la sua chiara bellezza, ond'altri à lui riuolto diceua; EX TE CVNCTA NITOREM. Gio. Damasceno c. 15. de Barlaam; *Sicut sol ad illuminationem omnibus ortus, sine inuidia porrigit suos radios, cunctosque illuminari permittit; ita & vera sapientia, sui appetitores, more solis, illuminat, & illustrat, & splendidos ostendit.* Puossi anco dire; che si come tutte le cose inferiori; ed anco i corpi celesti, e superiori riceuono vaghezza dal Sole, che questo significa; *Ex te cuncta nitorem*; così tutte le virtù riceuono il proprio lustro dalla fede. Origene in Iob; *Sicut nihil est delectabile hominibus sine luce: ita nihil est delectabile, neque acceptum Deo, absque fidei lumine.*

Gratia. Virtù. *Gio. Damasceno.* Fede. *Origene.*

46 Scipion Bargagli, figurando il Sole, cò i raggi, che scendeuano sopra luoghi fangosi, disse, che ad ogni modo quell'eccelso pianeta si conseruaua; IMPOLLVTVS; tale Cristo Sacramentato, senza verun pregiudicio della sua purità infinita, è tal volta riceuuto dalle conscienze laide, e scelerate. Così Diogene appresso Laertio l. 6. rimprouerato. *Quod loca immunda introiret; & sol*, rispose *in secessus abit, nec inquinatur.* Lo stesso dicasi di persona virtuosa, la cui mondezza frà gli scelerati nulla scema. Giusto Lipsio Præfat. in lib. Saturnal. *Vt radij solis, in sordes, & caligantia loca coniecti, illustrant, non inquinantur: sic boni inter feros, squalentesque animos, resplendent nihilominus vera virtutis suæ laude.* Del medesimo concetto si valsero i Padri S. Basilio *Homilia de humana Christi generat.* S. Atanagi *l. 2. de Incarnat. Verbi*, e S. Agostino *l. de fide & Symb. c.* 4. per dimostrare, che il Verbo diuino prendendo humana carne, non rimanesse nelle sue glorie pregiudicato; *Nonne vides solem*, diceua San Basilio, *& in cœno agentem, & sordidis adlucentem, nullam tamen inde graueolentiam contrahentem? Quid igitur times impassibili, & syncera naturæ, ne maculam à nobis referat?*

Eucaristia. *Laertio.* *Giusto Lipsio.* *S. Basilio.*

47 La luce della diuina gratia sgombra da i nostri seni ogni afflittione, e gli riempie di soauissimo conforto, simile appunto al Sole, quale è sgombra dall'aria i noiosi vapori, e porge à gli enti inferiori pretiosi fomenti; ciò che inferisce il motto; DISCVTIT, ET FOVET. Questi buoni effetti si cauano dalla presenza del Prencipe, che visita la prouincia, od il regno; che però, dicono gl'Istorici, quando Alfonso I. visitaua il Portogallo, le sceleraggini, l'enormità, e l'ingiustitie erano da per tutto dissipate, e la pace, la giustitia, la fede, da tutti i lati fioriuano.

Gratia diuina. Presenza di Prencipe.

48 Si come il Sole, con la virtù del suo raggio, fà dileguar la nebbia, portando il verbo; DISSIPABIT; così la presenza d'Iddio; od anco del Padre di casa toglie da i nostri cuori, e dalle famiglie i vitij, e i mancamenti. Con questo concetto Isaacco Prete *de Mundi contẽptu* dimostrò quanto vaglia l'Oratione al sollieuo del nostro spirito; *Sicut reuelatur facies terræ per radios solares ab obscuritate aeris occupante: ita potens est oratio soluere, & annihilare ab anima nebulas vitiorum, & irradiare mentem luce lætitiæ, & consolationis.*

Preseză di grande. *Isaacco Prete.* Oratione.

49 Il P. Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, che compose le differenze, che passauano frà Maria de Medici Regina Madre, & Luigi XIII. Rè di Francia suo figlio, figurò vn sol nascente, al cui comparire, e le nebbie, e le caligini erano dissipate, col cartellone; SOLVIT DVM VIDIT. Non altrimenti à pena Cristo, sole di pietà, fissò lo sguardo sopra Pietro, che sgombrò da quel cuore i vapori dell'infedeltà, onde tutto era annebbiato; *Conuersus Dominus respexit Petrum*, scriue S. Luca 22. 61. *Et egressus foras Petrus, fleuit amarè*, nel qual luogo S. Ambrogio. *Quos Iesus respicit, plorant delictum &c.*

Preseză di grande. Preseză d'Iddio. *Luc. 22. 61.* *S. Ambrogio.*

50 Possono ben sì i nuuoli, ed i vapori alzarsi contra il Sole; che; NON DIV vi si mantengono; poiche quel vigoroso pianeta, com'altri disse; OBSTANTIA SOLVET; così la malignità non può lungamente preualere contra la virtù, ò sia contra l'innocenza, l'vn, e l'altra delle quali si libera, ben tosto, dalle calunnie, & imposture. Ouidio 4. *Fast.*

Virtù offesa.

Conscia mens recti, famæ mendacia ridet.

Ouidio.

Seneca Epist. 92. *Aduersus virtutem hoc possunt calamitates, damna, & iniuriæ, quod aduersus solem nebula potest*; e Seneca di nuouo ap. Lips. *l. 3. Manduct. dissert.* 5. *Sola virtus præstat gaudium perpetuum, securum: etiamsi quid obstat, nubium modo interuenit, quæ infra feruntur, nec vnquam diem vincunt.*

Seneca.

51 Per vno, che da gli altrui contrasti non riceue pregiudicio, mà s'auanza à risplendere più gloriosamente, serue il Sole cinto da i nuuoli, col motto del Lucarini; INSTANT NON OBSTANT; ò pure; FRVSTRA OPPOSITÆ; od anco; HINC CLARIOR. Seneca ep. 92. *Solis vis, & lux integra est etiam inter apposita; & quamuis aliquid interiaceat, quod nos prohibet eius aspectus, in opere est,*

Virtù perseguitata. *Seneca.*

est, cursu suo fertur. Quoties inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem, quoniam multum interest vtrum aliquid obstet tantum, an impediat. Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan; non æquè apparet, ac nitet, sibi eadem est, & more solis obscuri, in occulto vim suam exercet;

52 Il Sol nascente hebbe; IAM ILLVSTRABIT OMNIA, effetti pratticati dal Sole diuino, che; *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* Io. 1.9. ed effetti degni d'ogni buon Prencipe, ben dicendo Agapito *Ep. Paræn.* nu. 51. *Solis profecto partes sunt illustrare radijs orbem: Principis vero virtus est egenorum misereri*. Così il P. San Gregorio Nazianzeno ep. 34. ad honore di S. Gregorio Nisseno, afflitto ne suoi lunghi pellegrinaggi, diceua; *Tuus circuitus Deo gratus, & acceptus, fixumque tibi, ac stabile est multis prodesse, quamuis loco minimè fixus sis, nisi vero quis solem accuset, quia in orbem currit radios fundens, atque omnibus rebus, quas obit vitam afferens*. Impresa, e discorso tutto confacente ad ogni buon Vescouo, ò Visitatore della sua Diocesi, ò Religione.

Gratia. *Io. 1. 9.* Prẽcipe benefico *Agapito.* *Greg. Nazianz.* Visitatore.

53 Del Sol nascente disse il Lucarini; ORIENS VNIVERSVM ILLVSTRAT, e può seruire à i Natali di Cristo, e di Maria, della quale S. Bernardo ser. 1. de Assumpt. *Mariæ præsentia totus illustratur orbis; adeò vt & ipsa iam cælestis patria clarius rutilet, virgineæ lampadis irradiata fulgore*. Impresa, che da Isidoro Clario to. 1. orat. 61. sarebbe applicata ad honore di persona liberale, e generosa nella profusione delle sue gratie; *Veluti sol, cum orbi apparet, mortales omnes implet iucunditate; sic liberalis, dum benignè omnibus facere studet, vbicunque conspicitur, quibus se cunque obuiam præbet, lucem quandam secum affert, quæ lætitiam omnibus parit.*

Nascita di Cristo e di Maria. *S. Bernardo.* Liberale *Isidoro Clario.*

54 Percotendo il Sole co' suoi raggi entro vno specchio concauo, nel riflesso di questi, s'accende l'esca, che gli stà al riscontro, deriuandone tutt'ad vn tempo, e lo splendore allo specchio, e l'incendio all'aride materie iui giacenti, ciò che notò il Bargagli, che fece di questo corpo impresa co'l motto; VNIVS SPENDOR, INCENDIVM ALTERIVS; tale Cristo sole eterno, nel finale giudicio ripartirà gli splendori di gloria à i giusti, e gl'incendij tormentosi à gli scelerati. S. Isidoro *l. de mundo c. 15. Sol illuminat, & exurit: ita Christus credentes fide, spiritu vegetante illuminat: negantes se, æterni ignis ardore terrebit*. Così anco l'Inuidioso, arde, ed auuampa di sdegno, all'hora quando gli riflette sù gli occhi la virtuosa prerogatiua, e l'honorata chiarezza del suo prossimo. Gio. Cassiano *collat. 18. c. 17. Nihil sustinet zelus, quanto enim amplius, alius aut humilitatis subiectione, aut patientiæ virtute, aut munificentiæ laude profecerit, tanto ille maioribus inuidiæ stimulis incitatur &c.*

Cristo giudice. *S. Isidoro.* Inuidioso. *Cassiano.*

55 Si come al riceuersi nello specchio la luce del Sole, se ne concepisce nell'esca vicina immantinenti il fuoco, deriuando; E LVCE ARDOR. Così dalla bellezza donnesca, pazzamente mirata, sono cagionati ne cuori humani gl'incendij della libidine. S. Gio: Crisostomo Hom. 3. de Verb. Isaiæ; *Vt ignis, vbi fœnum arripuerit nihil moratur; sed simul vt attingit materiam accendit flammam; itidem & ignis concupiscentiæ simul atque per oculorum intuitum elegantem attigerit formam, protinus exurit animum.*

Bellezza. *Gio. Crisostomo.*

56 Che da vna medesima cosa si caui ed vtile, e pregiuditio, lo dimostra il sole, i raggi del quale, ed illustrano lo specchio, oue sono riceuuti, ed incendono le materie, che si trouano opposte, che tanto inferisce il motto; HINC SPENDOR, ET ARDOR. Ouid. 2. de Trist.

Vtile, cõ danno. *Ouidio.*

Nil prodest quod non lædere possit idem.
Igne quid vtilius? Si quis tamen vrere tecta
Apparat, audaces instruit igne manus
Eripit interdum, modo dat medicina salutem
Quæq; iuuet mõstrat, quæq; sit herba nocens &c.

57 Benche le nubi s'alzino in faccia del Sole, possono ben sì in parte offuscarlo, mà non suffocarlo; che come di lui è scritto. PRÆMITVR, NON OPPRIMITVR. La virtù in animo costante, e generoso, può anch'ella patir qualche oppositione, mà non però essere pregiudicata; & la maluagità dei maligni può adombrare la verità, mà non coprirla tanto, ch'ella non facci nobil mostra della sua chiarezza. Cic. pro Cælio. *O magna vis veritatis, quæ contra hominum ingenia, calliditatem, solertiam, contraque fictas omnium insidias facile se, per se ipsam defendat.*

Virtù insidiata. *Cicerone.*

58 Il Sole, che percotendo cò i raggi entro vno specchio, fà riflettere la luce in molti altri, hebbe dal Lucarini; PRÆBET TANTVNDEM SINGVLIS; tale Iddio ripartendo il suo lume ad vno de suoi ministri, ne fà vscir tanta chiarezza, che ogni vno ne resta illuminato. Gio. Crisostomo Hom. 45. in Matt. *Saluator non diuitem, non pauperem, non ingeniosum, aut rudem, aut fortem, aut ignauum, aut diligentem, aut desidem discernit; sed omnibus, quamuis non ignoret futurum exitum pietatis doctrinam commendat*. Il buon Prencipe deue anch'esso far sì che tutti partecipino de i raggi della sua beneficenza, ciò che teneua à cuore Teodorico ap. Cassiodoro l. 3. Var. ep. 11. *Optamus cunctum diem plenum beneficijs nostris excurrere. Optamus vbique præstita nostra radiare.*

Gratia diuina. *Gio. Crisostomo.* Prẽcipe benefico *Cassiodoro.*

59 Per vn ministro dalle calunnie depresso, ed abbattuto, mà poi tornato al suo posto primiero con gloria, e chiarezza non inferiore alla prima, seruì il Sole, che compariua fuori da i nuuoli, col motto del Bargagli. NON MEN LVCIDO RISORGE; che potrebbe seruire per Cristo che risuscita da morte à vita. S. Prospero sopra il Salm. 103. *Ortus est sol, quia occidit sol: idest Christus mortuus resurrexit; & vniuersum mundum claritatis suæ manifestatione impleuit.*

Ritornare. Risurrettione di Cristo. *S. Prospero.*

60 Oue splende la luce della gratia diuina, regnare non possono i mali, e le miserie, sì come oue nasce il Sole, iui sono dissipate, e fugate le tenebre; portando questo pianeta il titolo. TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT; ò più brieuemente. TENEBRÆ PROCVL. Iamblico de Mysterijs. *Sicut veniente sole, tenebræ eius præsentiam sustinere non possunt, sed subito subterfugiunt: sic vndique refulgente potestate Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum habet locum, sed repente disperditur.*

Gratia diuina. *Iamblico.*

61 Il motto soprapposto al Sole; MOTV FÆCVNDVS, che raccoglie in sè, così ciò che del medesimo sole disse Nazianzeno orat. 34. q. 2. *de Theologia; Neque motui vnquam suo, nec beneficijs finem faciens*, come anco quello che lasciò scritto Platone in Theæteto; *Dum sol mundum suo cursu ambit ac lustrat, omnia salua sunt, & conseruantur &c.* tutto conuiensi à Negotianti, ed à Visitatori, i quali raggirandosi per varie parti, seco portano marauigliose beneficenze; e se l'Apostolo San Pietro, di Cristo parlando Act. 10. 38. disse che *Pertransijt benefaciendo,*

Nazianzeno. *Platone.* Negotiante. Visitatori. *Act. 10. 38.*

Cornel. à Lapid. ciendo, & sanando &c. il P. Cornelio à Lapide; *Proprium ergo Christi*, commentò, *eiusque assectarum est, nemini male, sed cuilibet benefacere, vt vbicumque degit spargat radios suæ beneficentiæ instar solis, qui iugiter currit, & pertransit vt lucem, calorem, & influxum suum communicet hominibus, animalibus, & plantis toto orbe dispersis.*

62 Percotendo il Sole con la sferza de suoi raggi le spiche in campagna, tinge di color giallo, e dorato la loro primiera verdezza, onde gli diedi; MVTAT IN AVRVM; così il patimento, & l'ardenza de i mali, che ci sferza, e percote il capo, ci acquista vna corona d'oro, di trionfo, e di gloria. Gio. Crisostomo Hom. 5. de Patientia; *Quemadmodum in desudatione luctatorem sudore, & puluere, & calore multo, & laboribus, & miserijs pugnare decet: sic iusto multa tolerare expedit, generoseque ferre vniuersa, si claram hinc coronam sit accepturus.* L'ardenza della persecutione che ferì il capo di Giuseppe, lo fece risplendere frà i primi Satrapi dell'Egitto, la doue togliendo queste, egli sarebbe rimasto vn oscuro pastore di Palestina.

* Traua-glio vtile. Gio. Cri-sostomo.

63 Rappresentò Monsignor Aresio l'opera dell'Incarnatione del Verbo, fatta nell'vtero di Maria Vergine, con la pittura del Sole, che souràstando al globo della terra portaua il motto. NON GRAVAT, ET GRAVIDAT, poiche lo Spirito Santo, senza pregiudicare all'integrità di Maria, la rese felicemente feconda. Marco Vigerio nel Dacacordo, chorda 1. commentando le parole dell'Angelo; *Virtus altissimi obumbrabit tibi* Luc. 1. 35. così scriue; *Voluntas Dei conteget totam, non grauabit, te circumdabit non violabit.* E Riccardo di S. Lorenzo l. 12. de laud. Virg. *Spiritus Sanctus eam fecundauit, virtus à corruptione seruauit.*

Maria che concepisce. Luc. 1. 35 Marco Vigerio. Riccard. S. Lorẽzo

64 E così attiuo, e vigoroso il Sole nella diffusione de suoi splendori; che abbarbaglia, ed acciecca anco le più acute, e perspicaci pupille; onde gli soprapposi; TOGLIE IL LVME CO'L LVME, effetto che nella bellezza donnesca, con forme di dire iperboliche così osseruò il S. Guido Casoni p. 1. dell'Ode

* Eccellente bellezza. Guido Casoni.

Nel ciel del tuo bel volto
Veggio il Sol de tuoi lumi, ah dissi veggio?
Non vedo, mà vaneggio.
Che s'ei vicino splende,
Toglie 'l lume col lume, e cieco rende.

65 Il Sole figurato su'l trammontare, col titolo; OCCIDIT ORITVRVS, ò pure CRASTINA SVRGET, serue per imagine espressa della risurrettione de i defonti, nel qual proposito Pier Crisologo ser. 49. *Crede homo de morte resurgere te posse, quia antequam viueres nil fuisti. Aut quare dubites quod resurgas, cum tibi totum quod in rebus est quotidie sic resurgat? Sol occidit & resurgit; dies sepelitur & redit; menses, anni, tempora, fructus, semina cum transeunt ipsa moriuntur, cum redeunt ipsa morte reuiuiscunt &c.* Ed Olimpiodoro in Ecclesiasten c. 1. di Cristo, mistico Sole scriue così; *Oritur ex Deipara Maria secundum carnem; occidit autem ad inferni ima descendens; sed & rursus exoritur, à mortuis resurgens.*

Risurrettione. Pietro Crisolog. Olimpiodor.

66 In Morte fù dipinto il Sole pur sù l'Occaso, ed introdotto à dire; VADAM ET REVERTAR, portando non che speranza, mà certezza di risorgere, e ritornar di nuouo à rihauer la vita. Valerio Flacco l. 3. di non sò quali defonti.

In morte

Patet ollis ianua lethi,
Atque iterum remeare licet.

Val. Flac.

Et Claudiano l. 2. Ruffin.

Quos vbi per varios annos, per mille figuras
Egit lethæo purgatos flumine, tandem
Rursus ad humanæ reuocat primordia formæ.

Claudian

67 Inferisce parimenti la risurrettione ventura il Sole cadente, che in Morte di non sò quale personaggio fù introdotto à dire; RECEDO, NON DECEDO; sensi espressi da Seneca ep. 36. *Cogita nihil eorum, quæ ab oculis abeunt, & in rerum naturam, ex qua prodierunt, ac mox processura sunt reconduntur, consumi. Desinunt ista, non pereunt. Et mors quam pertimescimus, ac recusamus, intermittit vitam non eripit. Veniet iterum qui nos in lucem reponat dies &c.* parole più da Cattolico, che da gentile.

Risurrettione. Seneca.

68 Il titolo dato al Sole; RESPICIT ÆQVE,

ò con altri; OMNIBVS VNVS; cioè che egualmente rimira, ed illustra tutti gli oggetti inferiori, senza vsare partialità veruna, ò differenza, corrisponde à i Padri di famiglia, à i Giudici, ed à i Magistrati. Eras. in similit. *Vt sol non alius est pauperi, quam diuiti, sed omnibus communis: ita Iudex personam spectare non debet, sed rem*; mà in particolare conuiene à Dio questo motto, che à tutti riparte la luce della sua fede, e la chiarezza della sua gratia. San Cipriano l. 4. ep. 4. *Si dies omnibus æqualiter nascitur; si sol super omnes æquali, & pari luce diffunditur: quanto magis Christus sol, & dies verus in Ecclesia sua lumen vitæ æternæ æqualiter largitur?*

Padre di famiglia. Giudice. *Erasm.* Gratia diuina. *Cipriano.*

69 Deue il buon Prencipe esser dotato di quelle qualità, che il Bargagli riuerì in Filippo II. Rè di Spagna, facendone impresa del Sole tutto risplendente, col cartello; NO CANSADO, Y POR TODO, cioè; INDEFESSVS, ET VNDIQVE, vedendo, e prouedendo da per tutto, senza già mai stancarsi. Tanto Sinesio Orat. de Regno ricordò all'Imperatore Arcadio. *Consulto sanè fuerit, si se toti imperij corpori, quod bifariam tribuitur in armatum, & inermem populum, vicissim vtique imperij parti dederit, ac post milites, inuitatibus, populisque sui copiam faciet, ita verò sui copiam faciet, vt quascunque potest non modo nationes, sed & ciuitates perlustret.* E se i Prencipi sono in terra vn simolacro d'Iddio; si ricordino, direbbe Virgilio.

Prēcipe benefico. *Sinesio.* *Virgilio.*

—— *Deum ire per omnes*
Terrasque, tractusq; maris, celumq; profundum.

Così Gio: Damasceno; *Deus dicitur, vel quia prouidet, & videt omnia, vel quia curat de omnibus, vel quia circuit omnia.* E Platone anch'esso; *Deus curat omnia, siue magna ea sint, siue parua.*

Damasc. ap. Alber Magn. Luc. 1. Platone.

70 Per tipo della prouidenza diuina, eguale à tutti, à tutti sufficiente, e per tutti sollecita fù dipinto il Sole, co'l cartellone; OMNIBVS SVFFICIT, nel qual proposito isquisitamente ragiona S. Bernardo ser. 69. in Cantic. *Deus nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus; nec ad diuersitatem diuisus; nec restrictus ad vnum, nec anxius ad curas, nec perturbatus, seu turbulentus ad solicitudines. Sic sanè vni intentus, vt non detentus; sic pluribus, vt non distentus.*

Prouidēza diuina. *S. Bernardo.*

71 La carità diuina, che maggiormente s'accende, quando quella Maestà sourana è più che mai da gli huomini mal trattata, può rappresentarsi nel Sole, che mentre dalle nubi è cinto, indi suol tramandare più feruorosi i suoi raggi, e come disse il Bargagli; IMMITTIT ARDENTIORES; al quale io diedi; * PIV COCENTE DIVAMPA. Seruirà l'impresa parimente à dolor sopito, od amor nascosto, del quale il Guarini P. F. Atto 1. Scen. 2.

Bontà diuina. Amor nascosto. *Guarini.*

—— Amor fù sempre vn fier tormento,
Ma più, quant'è più chiuso,
E più fero è prigion, che non è sciolto.

72 Il Sole, con molte stelle d'intorno, & la scritta; ADORNO TVTTE riesce bell'idea di Maria Vergine, che da Crisippo orat. de laud. Mariæ viene così riuerita. *Aue fons lucis OMNEM HOMINEM ILLVMINANTIS*; E come scrisse l'Idiota in Prolog. de Virgine Maria; *Longe positos illuminat radijs misericordiæ suæ; sibi propinquos per specialem deuotionem consolationis suauitate, præsentes sibi in patria excellentia gloriæ; & sic non est qui se abscondat à calore eius.*

Maria Vergine. *Crisippo.* *Idiota.*

73 Il Sole, all'apparir del quale spariscono le stelle, dall'Abbate Ferro fù introdotto à dire; OFFVSCO TVTTE; motto che dinota vna segnalatissima eccellenza di meriti, e virtù in vn personaggio oltre modo cospicuo, e segnalato. Così Antonio di Padoa in Apocal. c. 16. *Sol est Christus, qui lucem inhabitat inaccessibilem, cuius claritas OMNIVM Sanctorum RADIOLOS si ei comparentur OFFVSCAT, & denigrat, quia non est sanctus vt est Dominus.* In Maria Vergine rauuisò quest'isquisitezza il P. San Girolamo, di lei dicendo nell'epist. ad Eustochium, che; *Tanta erat vitæ eius claritas, vt omnium vitam quodammodo obscuraret*; San Pietro di Damiano ser. in Assumpt. Virg. spiegando le parole de Cant. 6. 9. *Pulchra vt luna, electa vt sol. Sol*, dice, *ita sibi siderum, & lunæ rapit positionem, vt sint quasi non sint, & videri non possint; sic etiam virga Iesse, veri præuia luminis, in illa inaccessibili luce perlucens, sic vtrorumque spirituum hebetat dignitatem, vt in comparatione virginis nec possint, nec debeant apparere.* Similmente di Paola Romana diceua S. Girol. epist. ad Eustoch. *Hæc sicut inter multas gemmas pretiosissima gemma micat, & iubar solis paruos igniculos stellarum obruit, & obscurat: ita cunctorum virtutes, & potentias sua humilitate superauit.* Giuliano Imperatore finalmente orat. 3. ad honore d'Eusebia Imperatrice scrisse così; *Corpus vigor, ac species, & pulchritudo tanta, vt cęterarum Virginum decor obscuretur; quemadmodum splendentia sidera, lunæ iam pleno orbe micantis luce collustrata, speciem omnem, ac lumen amittunt.*

Eccellēza di virtù, e merito. *Anton. di Padoa.* Eccellenza di Maria Vergine. *S. Girolamo.* *Cant. 6. 9.* *Pietro Damiano.* *S. Girolamo.* *Giuliano.*

74 Il Sole, che egualmente è su'l fluttuar de i mari, e sù la stabilità della terra; così frà le aridità de gli scogli, come frà la fecondità de i campi, e trascorre, e spande i suoi raggi, segnato co'l titolo; VBIQVE SIMILIS addita constanza d'animo egualmente intrepido nelle felicità, e nelle sciagure; e non meno disposto alle fatiche, che à i riposi.

Intrepidezza.

E il Sole vn bel ritratto d'Iddio, poiche si pregia d'essere; SOLVS INDEFICIENS. Sant'Isidoro l. 1. sentent. c. 1. *Summum bonum Deus est, quia incommutabilis est, & corrumpi omnino non potest;* Ed Ouidio 8. Metam.

Iddio. *S. Isidoro.* *Ouidio.*

—— —— *Immensa est, finemque potentia celi*
Non habet.

75 Mentre il Sole viene introdotto à dire; OMNES SVB IVGO MEO, al viuo ne rappresenta la Maestà Diuina, della quale Giusto Lipsio l. 1. Admirand. *Magnus ille auriga, & rector vniuersi Deus, habenas in hoc mundano cursu temperat, impellit, sistit, & Poetæ verbo*

Iddio. *Giust. Lipsio.*

Diuosque, mortalesque turmas
Imperio regit vnus æquo

E di nuouo Centur. 3. ad Belgas ep. 19. *Triumphat in prouidentiæ curru æternus ille Rector, & nos sequimur; liberi, ac veluti milites eius, si volentes; captiui ac serui si nolentes.* E prima di Lipsio, Ouid. 4. Trist. eleg. 7.

Lipsio. *Ouidio.*

Nihil ita sublime est, supraque pericula tendit
Non sit, vt inferius, suppositumque Deo.

76 Nella nascita di Cristo, dicono gl'Istorici, che furono veduti trè soli; e l'Abbate Ferro attesta, che gli vide egli ancora l'anno 1601. in Padoa. Questi trè soli, dunque, al parer di Monsignor Aresio, possono figurarci la Santissima Trinità, segnandogli con le parole tolte da San Giouanni co. 30. VNVM SVMVS *Alia est enim persona Patris*, dice S. Attanagi in Symb. *alia Filij, alia Spiritus Sancti; sed Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas, æqualis gloria, coæterna maiestas; Itaut per omnia, & vnitas in trinitate, & trinitas in vnitate veneranda sit.* Così il P. Andrea Bianco l. 3. Epig. 91.

SS. Trità. *S. Atanagi.* *Andr. Bianco.*

Vnus

Vnus es, ac trinus, nutu qui concutis orbem
Orbi vnus, trinus sufficis ipse tibi.

In Morte Risurrettione S. Zeno.
77 Bartolomeo Rossi in morte di San Carlo, al Sole nell'Occidente soprascrisse; DELITESCIT VT RENASCATVR, che allude alla Risurrettione, sicome S. Zeno Veronese serm. de Resurrect. diceua anch'esso. *Sol quotidie nascitur, eademque die, qua nascitur emoritur, nec tamen instantis finis sorte terretur, vt suos retardet cursus, sed fidelis semper, intrepidus ad sepulchrum noctis contendit, sciens in ipso habere quod viuat.* Concetto frizzante per vn giouinetto ricco, nobile, e vigoroso che si chiude ne i chiostri, per iui rinascere à più pretiosa vita; nel qual proposito San Basilio in Homil. de laud. eremi. *Cella Dominicæ sepulturæ propemodum æmula, quæ peccato mortuos suscipis, & per afflatum Sancti Spiritus Deo reuiuiscere facis.*

Religioso. S. Basilio.

Giudice Deut. 1. 17.
78 Figuratiuo d'ottimo Giudice è il Sole, segnato con le parole; OMNIBVS IDEM, che tanto insegnò Iddio nell'antica legge Deuter. 1. 17. *Nulla erit distantia personarum; ita paruum audietis, vt magnum; nec accipietis cuiusquam personam quia Dei iudicium est.* Guido Casoni Embl. moral. 2.

Guido Casoni.

Non fanno il Rè, non danno altrui l'impeto
Le corone ingemmate, e i scettri d'oro,
Non gli aurei manti, & i dorati seggi,
Perche là ne teatri anco vi sono
Queste insegne reali, e pur de regi
Altro non tan che simolacri, e larue.
Mà quegli è vero Rè, che amando regge,
A TVTTI GIVSTO COME IL SOLE A TVTTI
NEL GRAN CERCHIO DEL CIEL RINASCE, E SPLENDE.

Ritornare. Penitẽte
79 Vrbano VIII. quand'hebbe terminati i suoi studij, ritornando con la laurea del dottorato da Pisa a Firenze, si formò impresa del Sole, che spuntaua in Oriente, con le parole d'Oratio *Carm. Sæcular.* ALIVSQVE, ET IDEM, perche egli tornaua alla Patria, essendo ben sì lo stesso di prima, quanto alla persona; mà fatto, e diuenuto vn altro, quanto alle scienze, alle virtù, ed à i titoli; ed è questo motto molto proportionato ad vn peccatore penitente, simile per l'apunto à quel giouinetto, che tornato da certo pellegrinaggio, e tutto mutato da quello era prima, benche vna lasciua, già da lui domesticamente conosciuta se gli portasse incontro, ricordandogli ch'ella era la tale; egli prontamente rispose; se tù sei la tale. *Ego non sum ego.* S. Ambr. lib. 2. de Pœnit. c. 10.

S. Ambrogio.

Fanciullezza insigne. S. Carlo.
80 L'Abbate Ferro al Sol nascente diede; DIEM PRÆSIGNAT AB ORTV; e ciò in lode d'Vrbano VIII.. il quale fin dall'età fanciullesca comparue quasi vn Sole in Oriente, ricco di tanta chiarezza di virtù, che ben dimostrò à quali auuanzamenti di gloria giungere poi douesse, dell'età cresciuta nel più compito giorno. Ercole parimenti dallo strozzar in cuna le serpi, dimostrò, ch'egli poi haurebbe domato più furibondi mostri. Annibale co'l giurar sù gli altari vn odio implacabile à i Romani, prenuntiò le ruine, che portò loro col progresso del tempo; ed Alessandro col domare in età puerile il dispettoso bucefalo, diede grandi augurij, che nell'età più robusta haurebbe soggiogato gli esserciti, ed i regni. Mà vaglia il vero deue quest'impresa applicarsi à S. Carlo, che portando seco nel nascere la chiarezza della luce, prenuntiò quanto gran Santo essere poi doueua nel cospetto de gli huomini, e d'Iddio. *Quanta futurus esset sanctitate conspicuus, diuina lux super parientis matris cubiculum noctu coruscans præsignauit.* Breu. Rom.

Breuiar. Rom.

Diogiusto, e clemente. 1. Reg. 2. 6. S. Cipriano.
81 Al Sole, quale è da vn lato fà distrugger le neui, e dall'altro rinforza e l'herbe, e i fiori io diedi; HVMILIAT, ET SVBLEVAT; ò sia MORTIFICAT, ET VIVIFICAT parole tolte dal 1. de Regi c. 2. v. 7. tale Iddio tutto è amabile e benefico; tutto è terribile e punitore; quindi San Cipriano ep. 31. *Sicut respici debet diuina clementia, sic respici debet & diuina censura. Deus enim vt est indulgens, ita est præceptorum suorum exactor, & quidem diligens. Parauit cœlum, sed parauit & tartarum. Parauit refrigeria, sed parauit etiam æterna supplicia. Parauit inaccessibilem lucem, sed parauit etiam perpetuæ mortis vastam, æternamque caliginem*; il che motiuò Oratio l. 1. od. 34.

Oratio.

—— *Valet ima summis*
Mutare, & insignem attenuat Deus
Obscura promens.

Premio, e pena. Lipsio.
Ciascun Prencipe, Padre di famiglia, e Maestro, simile ad vn sole, deue e mortificare col rigor delle pene, ed auuiuare con la copia de i premij i sudditi, ed i figliuoli, al suo dominio, ò gouerno sottoposti; che però Lipsio l. 5. de Militia Rom. Dial. 17. *Duo sunt quæ iuuentutem instruunt, ac formant; delinquentium castigatio, & bonorum præmiatio. Ad vtrumque enim horum aspicientes; illam quidem ob metum fugiunt, hanc ob gloriæ studium concupiscunt.*

Ritornare. Gratia diuina. Sap. 6. 17. Apoc. 3. 19.
82 Il Ferro al Sol nascente soprapose; REDIT NEC DEFICIT, per inferire il ritorno, che fece più volte in Francia il Cardinal Maffeo Barberino. Iddio è quel Sole vero, la cui luce, benche da i peccatori sia più volte rifiutata, torna di bel nuouo, ad illustrargli, ad eccitargli, poiche la Sapienza diuina; *Dignos se ipsa circuit quærens, & in vijs ostendit se illis hilariter, & in omni prouidentia occurrit illis.* Sap. 6. 17. Nel qual senso diceua il medesimo Iddio Apoc. 3. 19. *Ecce sto ad ostium, & pulso.*

Presenza d'Iddio. Bernardo. Ambrogio.
83 Iacopo Fiorauanti, al Sole, che cò i raggi percuote i ghiacci, e le neui, sopraiscrisse le parole del Poeta; TORPENTIA FRIGORA SOLVET; tale sotto la presenza d'Iddio non possono ritrouarsi le freddezze, le negligenze, e le infingardaggini; *Quomodo enim*, S. Bernardo ser. 2. in Ps. 90. *negligens poterit fieri, qui intuentem se Deum nunquam desinit intueri? Qui sic eum super se videt intentum, vt omnia interiora eius, & exteriora omni hora considerare non cesset &c.* Pietro, quando negò, era diuenuto tutto di ghiaccio; *Frigus erat mentis, non corporis*, lo disse Ambrogio l. 10. in Luc. *denique ad carbones stabat Petrus, quia algebat affectus.* Mà che poi? Ad vn sol raggio del diuino Sole, quel suo ghiaccio si risoluette in ruscelli di lagrime; *Quos Iesus respicit*, soggiunge Ambrogio, *plorant delictum. Negauit primo Petrus, & non fleuit, quia non respexerat Dominus. Negauit secundo, non fleuit, quia adhuc non respexerat Dominus. Negauit & tertio, respexit Iesus, & ille amarissimè fleuit*; e conchiude; *Respice Domine Iesu, vt sciamus nostrum deflere peccatum, lauare delictum.* Così à Dio riuolta ad honore della Maddalena và cantando Santa Chiesa.

Breu. Ro.

Pater superni luminis,
Cum Magdalenam respicis,
Flammas amoris excitas,
Geluque soluis pectoris.

84 Il Sole in Oriente, & la Luna in Occidente furono segnati col motto; DIVISVM IMPERIVM,

RIVM, tolto da quel famoso distico di Virgilio. *Virgilio.*

Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane,
Diuisum imperium cum Ioue Cæsar habet.

E perche nel Sole s'intende la potestà Ecclesiastica, e nella Luna la secolare, ben si dice, *Diuisum imperium*; che mentre il Sacerdote sourasta al gouerno dell'anime, il Prencipe non deue hauere altra giurisditione che meramente sù i corpi. Gio. Crisostomo Hom. 5. de verbis Isaiæ. *Quamquam nobis admirandus videatur thronus regius, ob gemmas affixas, & aurum quo obcinctus est: tamen rerum terrenarum administrationem sortitur; nec vltra potestatem hanc quidquam habet auctoritatis.* Anco il Rè Agrippa in Epist. ad Caium, come rapporta Filone lib. de legatione ad Caium. diceua; *Auos, proauosque Reges habui: & ex his aliquot etiam Summos Pontifices: quam illi dignitatem pluris faciebant, quam regiam, rati quanto Deus antestat homini, tanto pontificatum regno excellentiorem: ad illius enim curam diuinas res: humanas ad huius pertinere.*

(Potestà secolare ed Ecclesiastica. — *Crisost.* — *Filone*)

85 Simbolo espresso d'Iddio è il Sole dipinto frà gli altri pianeti, col motto SOLVS NON ERRAT; ciò che espresse breue, mà brauamente Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Vnus Deus aplanis, idest expers erroris, & omniscius*; soggiungendo; *Ipsi beati Genij, & æterni spiritus ab errore non tuti, nisi Deo dirigente.* (Iddio. — *Lipsio.*)

86 Monsignor Aresio figurò Maria Vergine grauida, nella pittura del Sole posto entro vna nube col cartello; ORNAT NON ONERAT, perche in fatti la nostra Beatissima, qual candida nube, dall'hauer nel seno il diuino concetto, si come riceuette grandissimo ornamento, così tanto è lontano che hauesse alcun aggrauio, che anzi tutta agilità, e leggerezza; *Abyt in montana cum festinatione* dice S. Luc. 1. 39. S. Bernardo ser. in Sign. magnum. *In ipso conceptionis initio, quando potissimum cæteræ mulieres miserabilius affliguntur, Maria tota alacritate montana conscendit, vt Elizabet ministraret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam partu, portans pretiosissimum illud depositum, portans onus leue.* (Maria Vergine grauida. — *Luc. 1. 39* — *Bernardo*)

87 Maria Vergine grauida fù da Monsignor Aresio figurata nel Sole, posto entro vna nube, col motto; ET LVMEN CIRCVMQVAQVE DIFFVNDIT, mà che molto bene serue alla medesima parturiente, dicendo Beda in c. 11. Luc. che, *Omnis Sanctorum beatitudo de glorioso Virginis vtero processit.* Impresa, che parimenti dimostra quanta sia l'efficacia del buon esempio, osseruato ne Maggiori; Origen. lib. 1. Iob. *Sicut cæli luminaria, ac sidera in firmamento cæli à Deo collocata cunctis indesinenter, quæ sub cælo fulgent, atque omnibus quæ super terram sunt per tempora, ac tempora per generationes, & generationes mirabiliter relucent - sic & sanctorum virtutis insignia, atque beatissimi eorum agones omnibus in perpetuum singulariter fulgent, omnibus in æternum honorum formam tribuunt, omnibus sub sole pietatis exemplum ostendunt.* (Maria Vergine grauida. — Maria parturiéte. — *Beda* — Esempio — *Origene.*)

88 Il Sole in vn lato dell'epicido hebbe. NONDVM IN AVGE, per dinotare, che se bene la Maestà di Carlo V. haueua fatto di grandi acquisti, le restauano ad ogni modo auuanzamenti maggiori; dal quale concetto, parlando in materia spirituale, non si scostò San Paolo Philipp. 3. 13. *Ego non arbitror me comprehendisse; sequor autem si quomodo comprehendam.* (Auuanzamento. — *Philipp. 3. 13.*)

89 Alcibiade Lucarini, al Sole, che stampa sù i nuuoli due ritratti di sè stesso diede; LVX AB VNO; ed ancora EST TAMEN VNVS; ò come disse il Ferro; LVMINE EODEM, figurando in tal guisa il mistero ineffabile della Santissima Trinità. Rabbi Isaac in Zoc. de Trinit. *In diuina essentia sunt tres coronæ, & istæ tres coronæ sunt vna corona iunctæ in vnitate admodum perfecta*, ap. Lucarini iui. (Santissima Trinità. — *R. Isaacco*)

90 Lo stesso Lucarini, facendo il Sole, che stampaua sù la nube il suo ritratto, gli soprascrisse; AT VNA LVX, dimostrando, che se bene in Dio sono più persone: l'essenza diuina è vna sola. Così ne protestaua l'Incarnato Verbo. Io. 10. 30. *Ego, & Pater vnum sumus*, & nu. 38. *Quia Pater in me est, & ego in Patre*, & Io. 14. 9. *Qui videt me, videt & Patrem meum.* Di simile concetto si valse il P. San Cipriano l. de simplicit. Prælat. parlando della Santa Fede. *Quomodo solis radij multi, sed lumen vnum; sic & Ecclesia Domini luce perfusa per orbem totum radios suos porrigit, vnum tamen lumen est, quod vbique diffunditur.* (Iddio trino edvno — *Io. 10. 30.* — *Io. 14. 9.* — Fede)

91 Il Lucarini, per idea di Cristo, che stando in Croce, benche oppresso da molestissimi dolori, ripartiua le gratie à i circostanti, pose il Sole, ingombrato da i nuuoli, con la scritta; INFLVIT TAMEN; e ben prouarono questi influssi, e Maria Vergine, che fù proueduta d'vn figliuolo addottiuo, e San Giouanni, che fù nobilitato con riconoscere in sua Madre la Signora dell'vniuerso, ed il Centurione che fù illustrato con la fede, ed il Ladrone che n'andò consolato con quelle care promesse; *Hodie mecum eris in Paradiso.* (Cristo crocefisso. — *Luc. 23. 43.*)

92 Per Cristo Sacramentato, il Lucarini dipinse il Sole, che delineando, ristringeua la vastità del suo globo entro l'angustie d'vn picciol vetro, col motto; IMMENSVM IN PARVO; col quale sentimento San Cirillo Gerosolimitano, *Catechef.* 5. ragionaua della Santa Fede; *Fides in paucis verbis omnem tam veteris, quam noui testamenti cognitionem inuoluit.* (Eucaristia. — Fede — *Ciril. Gerosol.*)

93 Per esprimere che Cristo Sacramentato si ritroua in tutte le particelle consacrate, si valse il Lucarini del Sole, il cui volto spiccaua distinto entro molti pezzi d'vno specchio rotto, comparendo ben formato, ed entiero entro ciascun frammento; ET IN FRAGMENTIS INTEGER. Così il mio Vgone Vittorino l. 3. de Anima c. 50. *Christus in sacramento per partes manducatur, & manet integer. Totus in cælo, totus in corde tuo. Totus in fracto, totus in integro. Tantum est in exiguo, quantum constat esse in toto &c.* E prima di lui S. Ambrogio Domin. 5. post Epiph. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulas minuitur, sed integrum se præbet in singulis.* (Cristo nell'Eucaristia. — *Vgon. Vittorin.* — *Ambrog.*)

94 Nella nascita di Maria Vergine, alzò il Lucarini l'impresa del Sole in Oriente col cartello; ET IN ORTV TOTVS LVCIDVS; nel qual senso Crisippo ser. de laud. Virg. à lei riuolto diceua; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis*; e San Bernardo ser. 1. de Assumpt. *Mariæ præsentia totus illustratur orbis.* (Natiuità di Maria Vergine. — *Crisippo* — *Bernardo*)

95 Al Sole figurato sopra vn giardino, che con la sua presenza auualora l'erbe, i germogli, i fiori &c. fù chi sopraiscrisse; DAT VIRES; che ben dimostra l'energia, e vigore, che dalla presenza diuina ridonda nelle sue creature: onde e diceua vn Diuoto. (Preseza d'Iddio.)

Omnia florebunt prospiciente Deo. *Anonimo.*

E San Gio: Crisostomo Hom. 26. in Epist. ad Hebr.

Crisostom. *Si videmus mente semper Deum, si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia, omnia sustinebimus, omnibus superiores efficiemur.*

96 Il Lucarini per dimostrare i varij effetti cagionati dalla Sacra Eucaristia, così nell'anime de buoni, come de gli scelerati, si seruì del Sole, che risguardando e neue, e fango, e specchi, e fiori &c. operaua; DIVERSIMODE IN DIVERSIS, ciò che auuertì l'Angelico San Tomaso nella sua sequenza *Sumunt boni, sumunt mali: sorte tamen inæquali, vitæ, vel interitus.*

Eucaristia, e suoi effetti. S.Tomaso

97 Lo stesso per inferirci, si come Iddio, coperto di nostra carne poteua dal mondo essere conosciuto, meglio che non era prima, fece il Sole, che riflettendo nell'acqua, più facilmente si lascia vedere, che nella sua propria sfera, e gli soprascrisse; REFLEXVM FACILIVS. Concetto, con qualche variatione motiuato da Giusto Lipsio in notis ad l. 1. Polit. *Vt solem deficientem non directo, sed in aquis intuemur: sic Deum in operibus*; e forse lo pigliò da San Gregorio Nazianzeno l. 2. de Theolog. sic; *Hoc Dei tergum est quicquid eum nobis suo iudicio refert, vt tamen illius naturam non contingat: perinde ac in aqua relucens solis imago hebetioribus oculis adumbrat, dum illum ipsum præ nimio purissimæ lucis fulgore, quo sensum facilè exuperat intueri nequeunt.*

Incarnatione. Lipsio. Gregor. Nazian.

98 Si come il Sole, che riflette i suoi raggi sopra vn mar turbato, per colpa di quella fluttuatione non può formar l'imagine sua nel margine dell'onde; e come disse il Lucarini; FLVCTVANTE NON DISPICITVR; così la luce diuina, ò sia la gratia dello Spirito Santo, mal può comparire in vn cuore, che dalle vitiose passioni sia commosso, ed agitato. San Basilio Magno Proem. in Isaiam. *Quemadmodum vultuum imagines non in qualibet materia redduntur, sed in his duntaxat, quæ leuorem, & pelluciditam habent: ita non in quibuslibet mentibus operatio spiritus, sed in his quæ nihil habent obliquum, nihil obtortum.*

Gratia diuina. S. Basilio.

99 I Partenij di Roma, per significare la sapienza, & beneficenza del Cardinale Scipione Borghese, fecero impresa del Sole col motto; OCCVLTO OMNIA SEMINE, proprietà, che dourebbe in ogni buon Prencipe darsi à diuedere, come ricordò Giusto Lipsio Dissertat. ad Albertum, & Isabell. *Quemadmodum sol non lucet modo, sed fouet, vegetat, animat; sic populi Princeps in spendore suo commodat, & iuuat.*

Beneficenza di Prēcipe. Giusto Lipsio.

100 Se il Sol nascente seco porta la chiarezza del giorno; ORTV DIEM disse l'Abbate Ferro; similmente anco Maria Vergine nel suo Natale; *Felicis diei extitit nuncia*, dice S. Bernardo ser. de Nat. Mariæ; ed il Serafico Bonauentura in spec. Virgin. c. 9. à lei riuolto. *O Beata Virgo, tu es aurora de sole procedens, & ortum solis præueniens, & in lumine solis diem nuncias.* Alla Risurrettione di Cristo, quando vscì dall'vtero sepolcrale all'immortalità della vita addattarebbe l'impresa Pier Crisologo, il quale ser. 75. *Resurgente Christo fidelibus lucescit vesper, dies infidelibus tenebrescit; Discipulis nox mutatur in diem, Iudæis dies vertitur, & mutatur in noctem &c.*

S.Bernar. Maria nascente. Bonauentura. Cristo risorgente. Crisologo.

101 Il Ferro al Sole circondato da molte stelle diede; SIMILI AB ORTV, per ricordare, che il ricco egualmente, ed il pouero: il grande, ed il picciolo, tutti da simiglianti principij sono discesi, ciò che auuertì Seneca Epist. 44. *Plato ait. Neminem regem non ex seruis esse oriundum, neminem non seruum ex regibus. Omnia ista longa varietas miscuit, & sursum, deorsum fortuna versauit.* Così Boetio l. 2. de consolat. Metro. 5.

Nascita. Seneca.

Quid genus & proauos strepitis?
Si primordia vestra,
Auctoremque Deum spectes,
Nullus degener extat,
Ni vitijs peiora fouens,
Proprium deserat ortum.

Boetio.

Nel qual senso Agapito Epist. Parænet. diceua. *Maiorum nobilitate ne quis delicietur: Limum enim habent omnes generis auctorem, & qui purpura bysso que turgent, & qui paupertate, & aduersa valetudine affliguntur.*

Agapito.

102 Al Sole, che camina da vn tropico all'altro, illustrando, ed assistendo da per tutto, ciò che osseruò Claudiano;

——— *Medium non deserit vnquam*
Cœli Phœbus iter, radijs tamen omnia lustrat

Claudiano.

D. Diego Saauedra soprascrisse. REBVS ADEST, insegnando al Prencipe ad assistere in propria persona à gli interessi e della guerra, e della pace; & ad ogni altro affare; documento che Agapito nell'Epist. Paræn. n. 26. ricordaua à Giustiniano Imperatore. *Optimè reges egregium tuum imperium, si omnia des operam perspicere, nec negligere patiare quicquam.* Così Alessandro Magno, parlando co' suoi soldati. *Nihil vnquam*, diceua, *vobis præcepi, quin primus me periculis obtulerim, qui sæpè ciuem clypeo meo texi.* Q. Curt. l. 8. ed Antigono figliuolo di Demetrio, prima d'attaccare vna battaglia nauale, vdendo i suoi soldati, che diceuano, che l'armata nemica haueua maggior numero di vascelli, disse che la presenza sua propria, valeua in quel cimento per molte naui. *Me vero, inquit, ipsum præsentem quam multis nauibus comparas?* Plut. Apoph.

Presenza del Prēcipe. Agapito. Q. Curtio. Plutarco.

103 Il Sig. Giulio Auueduto, l'Auuiuato frà gli Scomposti di Fano, hà il Sole, i cui raggi raccogliendosi in vna palla di vetro accendono l'esca opposta, col titolo; IN VNVM REDACTIS, insinuandoci quanto possa la virtù di molti insieme vniti; opra della quale ed i soldati spargono d'intorno vampe di gloriosa chiarezza; ed i Teologi fanno vscir la luce di sapientissime decisioni contra i rubelli di Santa Chiesa. E basterebbe ad illustrar quest'impresa il racconto de gli Atti Apostoli 2 1. che mentre gli Apostoli quasi raggi del diuino Sole; *erant omnes pariter in eodem loco*, si resero ben degni d'essere dal fuoco dello Spirito santo soauemente illustrati, e incoronati, *Apparuerunt illis dispersitæ linguæ tanquam ignis, seditque supra singulos eorum* n. 3. cioè, come spiega Santa Chiesa fer. v. infra octauam Pentec. Respons. 1. *Inuenit eos concordes charitate, & collustrauit eos inundans gratia Deitatis.*

Vnione. Act. 2. 1. nn. 3. Breu. Ro.

104 Il raggio del Sole, riceuuto entro vno specchio, non solamente non iscema i suoi splendori; mà con quel riflesso; MAGGIORMENTE RILVCE; tale la diuinità maggiormente splendette, quando s'vnì alla nostra humanità nell'incarnatione del Verbo. Francone Abbate de Gratia Dei t. 2. *Diuinitas in luto tanquam imago in speculo refulget, & lutum in Deum solidatum est.*

* Incarnatione del Verbo. Francone

105 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; LVX INDEFICIENS è de gl'Illustrati di Casale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del simpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratiæ, in claritatem visionis beatæ.* Per

Conseruare. 2. Cor. 3. 18. Glo. Interlin. Lirano.

Prẽcipe oppreſſo 106 Per ſimbolo di Prencipe oppreſſo da perſona, che da lui medeſimo fù ſublimata, e beneficata, ſerue il Sole attorniato da i vapori, che ſoſpira; IPSE LEVAVI. Tale Attaxerſe ſi vede inſidiata la vita dal ſuo figliuolo Dario, che già da lui era ſtato promoſſo al regno; Giulio Ceſare ſi vide aſſalito, ed vcciſo da quel Bruto, ch'egli haueua ſolleuato ad eſſere ſuo figliuolo addottiuo, e per conſequenza ſucceſſore all'imperio; tale Salomone ſi vede rubellante in faccia quel Geroboamo, ch'egli haueua promoſſo alla Prefettura de ſuoi reali tributi. Serue parimenti queſt'impreſa per chi è autore del ſuo male. Fabbro del ſuo male.

107 Al Sole mi parue conueniente il motto; ILLVSTRANDO NON SCEMA, ò ſia; ILLVMINAT NEC MINVITVR; tale la gratia dello Spirito Santo, ſenza ſuo pregiudicio ſi comunica altrui, e liberalmente ſi trasfonde alle creature. Criſoſtomo Hom. 35. ſopra San Giouanni. *Vt ſolares radij ſingulis diebus illuminant, neque ex nimia copia vis eorum minuitur: ita, imo longe minus ſpiritus operatio ob accipientium multitudinem remittitur.* Anco il buon conſiglio, al parere di Guido Caſoni nel 4. Emblema morale è così rappreſentato. Gratia diuina. *Gio. Criſoſt.* Buon cōſiglio. *Guido Caſoni.*

Il buon conſiglio è vn fortunato dono,
Che dato non ſi perde;
Così la luce, che è dal Sol diffuſa,
Communicata altrui, già mai non ſcema.

108 Ad honore di San Tomaſo d'Acquino, che portando il Sole nel petto, innamora de ſuoi ſcientifici ſplendori l'aquile de i ſacri Teologi, ed abbarbaglia, e ſpauenta i gufi ereticali, fù dipinto il Sole, con vn'Aquila, che in lui ſi ſpecchiaua, ed vn gufo che da lui ſen fuggiua col cartello; MORTIFICAT, ET VIVIFICAT, parole dette ad honore della Maeſtà diuina 1. Reg. 2. num. 6. *Dominus mortificat, & viuificat, deducit ad inferos, & reducit*; cioè mortifica in noi i vitij, per viuificarci alla virtù; e come diſſe Ambrogio ſer. 27. de ieiun. *Nouo pietatis genere in vno, eodemque homine impius, & adulter occiditur: vt miſericors renaſcatur & caſtus. Intermittur idolatria, vt religio propagetur. Fornicator, & ebrioſus extinguitur: vt continens, & ſobrius procreetur. Sic ego mortificat Dominus, vt viuificare faciat: ſic occidit, vt proſit, ſic verberat, vt emendet.* S.Tomaſo d'Acquino. *1. Reg. 2. 6.* *Ambrog.* Dio occidendo auuiua.

109 Idea di Santa Chieſa è il Sole, contra il quale benche s'auuentino e draghi, e baſiliſchi, che tali ſono gli eretici, ed i gentili, ad ogni modo non poſſono ne offuſcare i ſuoi ſplendori, ne renderlo in veruna parte mancante, ò ſcolorito; proteſtando i moſtri iſteſſi contra il Sole auuentati, che quel pianeta; NON PALLET NOSTRIS. *Tanta enim diuinitus ſoliditate munita eſt*, dice San Leone Papa ſer. 2. *in Anniuerſar. Aſſumpt. ſuæ* della Chieſa Romana, e Fede Cattolica, *vt eam neque hæretica vmquam corrumpere prauitas, neque pagana potuerit ſuperare perfidia.* S.Chieſa perſeguitata. *S. Leone*

110 Per la Concettione di Maria Vergine, il Sole, che ſpunta dal mare, co'l titolo; HINC PROCVL VMBRÆ, ben di lei dicendo S. Girolamo che; *Nunquam fuit in tenebris, ſed ſemper in luce.* Anco la preſenza d'Iddio, & quella de i noſtri maggiori è ſimile al Sole, che ſgombra da noi l'ombre delle imperfettioni, e de i peccati. Pietro Criſologo ſer. 1. *Inter propinquorum lumina non valent delicta verſari. Propinquorum quot oculi, tot lucernæ. Dies eſt aſpectus matris: ſol Patris rutilat in vultu; vnde viuenti inter tot virtutum duces, criminum tenebræ propinquare non poſſunt.* Concettione di Maria Vergine. *S. Girolamo.* Preſēza d'Iddio. e de Maggiori. *Pier di Criſolog.*

111 Pagano Doria, con l'impreſa d'vn Sole, che trappaſſaua co i raggi i nuuoli, che ſe gli opponeuano, e portaua il motto Spagnuolo; AVNQVE VOS PESE, cioè; A VOSTRO MAL GRADO, ſignificò, ſi come il valore della virtù ſà preualere, e ſuperare ogni contraſto, ed oppoſitione, che da gli emuli maligni poſſa eſſerle fatta. Virtù perſeguitata.

112 Si come il Sole ed illumina con la ſua luce, ed anco offuſca con la ſua preſenza le ſtelle, e può ſegnarſi col titolo; ILLVMINAT, ET OBSCVRAT mentre viene rapreſentato sù l'Oriente, con le ſtelle che ſi vanno perdendo di viſta, quadrandogli ancora; EX LVCE TENEBRAS: così dalla virtù eccellente di perſona letterata, e ſi riparte chiarezza virtuoſa à gli altri di ſua profeſſione, e riceuono diminutione di gloria i ſuoi minori. S. Iſidoro l. de mundo c. 24. *Sicut omnes ſtellæ à Sole illuminantur; ità ſancti à Chriſto gloria cæleſti regni glorificantur. Et ſicut præ fulgore ſolis, & vi maxima luminis eiuſdem ſidera obtunduntur; ita & omnis ſplendor ſanctorum in comparatione gloriæ Chriſti quodammodo obſcuratur.* Virtù eccellente. *S. Iſidoro*

113 Per ſimbolo d'ingegno viuace, veloce, e pronto, che con celerità opera, e perfettiona, feci il Sole, che col fiſſar de i raggi forma l'arco baleno sù le nubi, e gli diedi il verſo; CON VN GVARDO LO FORMA, E LO DIPINGE. Ingegno pronto.

114 Che nella via ſpirituale noi non dobbiamo attriſtarci, ancorche manchino tal volta le conſolationi, l'inſegnò l'Abbate Certani, con la pittura del Sole, che tramontaua nel mare, ed il verſo. NON ANDRA' MOLTO, E N'VSCIRA PIV' BELLO. Giacomo Billio l. 2. Anthol. Sperāza.

Giacomo Billio.

Eſſe quid hoc dicam, quod quæ dux ante Magorum
Certa diu fuerat ſtella repente latet;
Nec tamen ipſa latet ſemper, ſed tempore paruo
Abdita, poſt lumen dat rediuiua ſuum?
Scilicet hinc doceor nimium de corde dolorem
Pellere, cum ſubito lux procul omnis abit;
Nam modo me recti ſtudium non deſerat ardens,
Fœnore cum magno lux redditura mihi eſt.

115 L'Infaticabile frà i Filoponi di Piſtoia hà il Sol naſcente co'l cartello; MOTVS ERIT REQVIES, e ne dimoſtra vno ſtudioſo aſſiduo, od auido negotiante, che non troua ripoſo più ſoaue, che nella continuatione della fatica. Operatione aſſidua.

116 Al Sole, che ſpande i ſuoi raggi ſopra vn campo tutto pieno d'alberi d'ogni ſorte, grandi, piccioli, ſterili, fruttuoſi &c. Enrico Farneſe ſopraſcriſſe OMNIBVS SVFFICIT, tipo di Prencipe à tutti benefico, ed imagine della prouidenza diuina, che à tutti riparte le ſue gratie, e le illuſtrationi. *Chriſti regnum, & nomen vbique porrigitur*, ſcriueua Tertulliano l. aduerſ. Iudæos c. 7. *vbique creditur, ab omnibus gentibus colitur, vbique regnat, vbique adoratur, omnibus vbique tribuitur æqualiter: non Regis apud illum maior gratia: non barbari alicuius imperioſi lætitia, non dignitatum, aut natalium cuiuſquam diſcreta merita, omnibus æqualis, omnibus Rex, omnibus Iudex, omnibus Deus, & Dominus eſt.* Prĕcipe benefico Prouidēza diuina *Tertulliano.*

117 Che l'anima giuſta, ò ſia contemplatiua, benche ſoggiorni in terra, viua ſolleuata al cielo, e poſſa dir con Paolo; *Noſtra autem conuerſatio in cælis eſt* Philip. 3. 20. lo dimoſtrò il P. Abbate Certani, facendo il raggio del Sole proſteſo fin sù la terra, ſenza punto ſtaccarſi dal Sole, col titolo; HÆRET ORIGINI concetto di Seneca ep. 41. *Quemadmodum radij ſolis contingunt quidem terram, ſed ibi ſunt vnde mittuntur; ſic animus magnus, & ſacer in hoc demiſſus, & propius quidem diuina noſcens, conuerſatur quidem nobiſcum, ſed hæret* Contemplatiuo. *Philip. 3. 20.* *Seneca.*

S. Macario. origini sua. S. Macario Hom. 5. *Veri Christiani discrepant ab vniuerso genere hominum, in eo quod animus, atque intellectus Christianorum cogitationi cælesti semper sit deditus, æternaque bona contemplatur propter communicationem Spiritus Sancti; quia sursum ex Deo nati sunt &c.*

118 Il Signor Carlo Rancati, nella promotione del Signor Giacinto Orrigoni al grado di Senator Regio di Milano, figurò vn Sole, che riflettendo entro vno specchio, tramandaua i lumi sopra alcune case, col motto ET PROXIMA MICANT, inferendo che ne gli honori d'vn tanto soggetto, anco la sua patria di Varese, ne restaua altamente illustrata, spiegando i suoi pensieri così; (Compagnia.)

(Carlo Rancati.)
Dum rutilat phœbi speculum splendore corusci,
Inde nitore suo proxima cuncta micant.
Dum fulget Origone nouo splendore Curulis,
Nostra decore tuo Patria clara nitet.

SOLE NEL ZODIACO
Capo VI.

119 PER significare la modestia, & moderatione di Filippo III. Rè di Spagna, Emmanuel Tesauro fece impresa del Sole nell'eclittica, col motto; CONTENTVS MEDIO, concetto di Claudiano. (Moderatione.)

(Claudiano.)
——— Limite Phœbus
Contentus medio; contentus littore Pontus.

Nel qual proposito apostrofando allo stesso Rè, & facendo allusione all'Impresa di Carlo V. che alzò le due colonne, col motto; *Plus vltra*, cantò così;

(Emanuel Tesauro.)
Quas Auus attonito præuerterat æquore metas,
Constituis menti magne Philippe tuæ.
Prascriptas alijs metas qui sustulit, & qui
Has sibi præscripsit, Hercule maior erat.

E perche questo gran Monarca morì in età di quarant'anni, che sono appunto la metà di quelli, che paiono assegnati alla vita de i Personaggi più segnalati; *Si autem in potentatibus octoginta anni* Psal. 89. 10. perciò soggiunse quest'altro Epigramma, nel quale anco s'allude ad vn detto, che soleua essere famigliare del Rè defonto; (Psal. 89. 10.)

(Emanuel Tesauro.)
Contentus medio virtutum limite Princeps
Dicere consueras, nil superet medium.
Cum tibi dimidiæ neuisset stamina vitæ
Parca memor dixit; nil superet medium.

120 Perseueranza immutabile inferisce l'impresa del Sole, figurato sopra l'ecclitica, linea posta nel mezzo alla fascia del Zodiaco; col motto; NVNQVAM DECLINAT; ò sia; INDECLINABILI GRESSV; ò per bocca del Sole; HINC NON RECEDAM; ò co i Partenij di Roma; NVNQVAM ALIO; ò veramente con altri; SEMPER IDEM SVB EODEM. Seneca ep. 35. *Profice, & ante omnia hoc cura, vt constes tibi: Quoties experiri voles an aliquid actum sit, obserua an eadem velis hodie, quæ heri. Mutatio voluntatis indicat animum nutare alibi, atque alibi apparere, prout tulit ventus. Non vagatur quod est fixum & fundatum. Istud sapienti perfectè contingit; aliquatenus & proficienti, prouectoque.* (Perseueranza.) (Seneca.)

121 Carlo I. Duca di Mantoa, frà i trauagli, che sofferiua sul principio del suo dominio in quella Città, improntò il Sole frà la libra, ed il Leone, con le parole; NEC RETROGRADIOR, NEC DEVIO; e volle forse inferire, ch'egli con generosità leonina, non si ritiraua, benche contrastato da grauissime guerre, ne deuiaua punto dalla giustitia, essendo rette, e legitime le sue pretensioni sù quel Ducato, sì che ben dimostraua vn cuore costante, retto, e generoso. Seneca ep. 120. in fine; *Hoc ergo à te exige, vt qualem institueris præstare te, talem vsque ad exitum serues. Effice vt possis laudari: sin minus, vt agnosci.* (Perseueranza.) (Seneca.)

122 Animo moderato, che s'accontenta del suo, dimostra il Sole nella fascia del Zodiaco, segnato dal Tasso, col titolo; NON TRANSGREDITVR, nel qual proposito Seneca citato da Giusto Lipsio Manduct. l. 3. dissert. 5. *Nostris gaudere debemus, nec maiora domesticis cupere.* (Contentarsi.) (Seneca.)

123 Benedetto Calino, il Prefisso frà gli Erranti di Brescia, al Sole nella fascia del Zodiaco soprascrisse; NON EXTRA, che inferisce moderatione, equità, e giustitia. (Moderatione.)

124 Perche il Sole ne suoi rigiri, hora s'inalza al tropico del cancro, ed hora s'abbassa fino à quello del Capricorno, auuicinandosi all'vno, & all'altro polo, per potere in tal guisa beneficare l'vniuerso, ne fù fatta impresa per vn Predicatore, il quale per giouar à tutti vsciua dalla materia proposta, e digrediua à materie morali, figurandosi il Sole nel Zodiaco, col titolo; OBLIQVE, ET VBIQVE; tali sono i dettami della carità; e tali erano i portamenti di S. Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. *Factus sum Iudæis tamquam Iudæus, vt Iudæos lucrarer; ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem, vt eos qui sub lege erant lucrifacerem; ijs qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) vt lucrifacerem eos qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrifacerem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de Triumph. Christi Agone c. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus; itaut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrifaciam. Seruatis dumtaxat modo, mensura, tempore, & rationabili iudicio charitatis.* (Predicatore.) (Carità.) (1. Cor. 9. 20.) (Lorenzo Giustiniano.)

125 Figuratiuo di buon Padre di famiglia, di Prelato, Giudice, ò Prencipe è il Sole, che egualmente si trattiene in tutti i segni del Zodiaco, al quale perciò io diedi; ÆQVE IMPARTITVR. Tanto nella Maestà diuina osseruò San Cipriano Epist. ad Fidum. *Deus vt personam non accipit, sic nec ætatem, cum se omnibus ad cælestis gratiæ consecutionem, æqualitate librata exhibeat parem.* Così Giouanni Crisostomo della sacra Eucaristia discorreua Hom. 4. in 2. Thessalon. *Vnum omnibus corpus proponitur, & poculum vnum, cuncta nobis, & vobis paria. Non enim nos abundantius, & vos minus de sacra mensa participamus, sed ÆQVE ILLAM vtique pariter GVSTAMVS. Omnia nobis paria, eadem salus, eadem vita, cum eodem vtique honore datur.* (Giustitia. Aiuto sufficiente. * S. Cipriano.) (Eucaristia.) (Gio. Crisostomo.)

126 Monsignor Aresio, in vno de frontispicij delle sue Imprese, hà il Sole, figurato ne i segni del Zodiaco, con l'Inscrittione; FICTVS LABOR, e vuol forsi dire; che sì come il Sole girando di continuo, non sente fatica veruna; così i Letterati, illustrando co i loro volumi il mondo, e passando da vna opera ad vn'altra, non prouano che fatica finta, il tutto perche il gusto della virtù non permette, che restino dal senso delle fatiche soprafatti. Anco il seruo d'Iddio, che camina per la via della perfettione, non sente veruna fatica, benche faticosa, e scoscesa sia la strada del Cielo. Quindi i serui d'Iddio sono chiamati damme, e cerui; *Adiuro vos per capreas ceruosque* (Studio.) (Religione.) (Cant. 3. 5)

uosque camporum &c. Cant. 3. 5. oue precisamente si dicono cerui di campi, e non di monti, come in fatti più propriamente si doueua dire già che è Dauide; *Psal. 103. 18.* *Montes excelsi ceruis*, diceua Psal. 103. 18. e Plinio l. 8. c. 11. gli dimostra anch'esso trattenuti frà i dirupi, e frà i monti; il tutto perche gli amici d'Iddio, con tanta facilità trapassano i monti, come se fossero pianure, e con tanta soauità superano le fatiche, che protestano di non sentir fatica. *Ceruos camporum* *Gilliberto.* *dicit*, commenta Giliberto, *quod illis quælibet aspera, & ardua quælibet, plana sunt & peruia, & inoffensis exposita cursibus, quasi planioris æquora campi.*

127 Al Sole nel segno dell'Ariete fù soprascritto; IAM HYEMS TRANSIIT, così quando Iddio *Cant. 2. 11.* prendendo nostra carne, entrò nell'Ariete; *Emitte* *Isa. 16. 1.* *agnū Domine &c.* Isa. 16. 1.; ò pure quando, quasi arie- *Isa. 53. 7.* te, cadde suenato sul monte Caluario; *& sicut agnus* Incarnatione. *coram tondente se obmutescet* Isa. 53. 7. terminò l'inuerno della legge Giudaica, e cominciò la primauera *Ambrog.* della legge di gratia. *Ante aduentum Christi hiems erat, venit Christus fecit æstatem. Tunc omnia erant florum indiga, nuda virtutum, passus est Christus, & omnia cœperunt nouæ gratiæ fecundari germinibus.* Così scriue Ambrogio ad Cap. 2. Cant. v. 11. ser. 6. in Psal. 118.

Preseza d'Iddio. 128 Quanto ne riesca gioueuole la presenza d'Iddio, lo dimostrai col fare alcune viti, ed alberi sfrondati, ed il Sole ne i segni di primauera co'l motto; ACCEDENTE FLORESCENT, effetti, che toccò in parte Claudiano de 4. Consul. Honorij.

Tum conspicuus, gratusque geretur.
Sub te teste labor

Ed Origene, *in Iob*, parlando della virtù, & efficacia *Origene.* della Santa Fede; *Sicut sol, nisi vibrauerit super faciem terræ, nullus ex fructibus eius crescit, neque adolescit, neque maturescit. Similiter nisi per fidem veritas refulserit in animabus hominum, nunquam erunt acceptabiles coram Deo.*

129 Per lo ritorno d'vn gran personaggio ad vna Città, l'Abbate Ferro dipinse il Sole ne i segni di Primauera; e lo segnò con le voci d'vn Poeta; RE- Ritornare. DITVQVE SVO SINGVLA GAVDENT, motto quadrante à marauiglia alla Risurrettione del Risurrettione di Cristo. Redentore, nella quale canta la Chiesa. *In resurrectione tua Christe, alleluia; cœli, & terra lætentur &c.* E San Gregorio nell'Encomio Pasquale; *Exultet iam* *Gregorio Papa.* *angelica turba cælorum - Gaudeat & tellus tantis irradiata fulgoribus &c.*

130 L'Abbate Ferro, ad honore del Cardinale Adolescenza viuace. Antonio Barberino, che precorreua con la virtù il corso dell'età giouanile, fece il Sole ne i segni dell'Estate, co'l motto cauato da Boetio, CELERES EXPLICAT ORTVS; motto che parimenti può inferire la prontezza d'vn grande in ripartir le gratie à chi le chiede, ed in acudire con sollecita vigilanza Sollecitudine. à i bisogni della prouincia. Così Atalarico ap. Cassiodor. l. 9. var. ep. 2. *Qui Reipublicæ statum, & ge-* *Cassiodoro.* *nerale cupit stare fastigium, ad vniuersa debet esse solicitus*; e Plinio nel Panegirico di Traiano, dice esser proprio del buon Prencipe; *Velocissimi syderis* *Plinio.* *more omnia inuisere, omnia audire, & vndequaque inuocatum, statim velut Numen adesse, & adsistere.*

131 Sì come dal ritrouarsi il Sole in Leone, ne deriuano in queste cose inferiori, focosi, e gagliardissimi influssi, onde à questo corpo fù soprapposto; IGNEVS HINC VIGOR, così dalla presenza Presēza di valoroso. di personaggio, che vnisce nel suo seno e la virtù, e l'animosità, riceuono i sudditi al loro cuore marauiglioso rinforzo. Dione Orat. 3. *Fortitudo Impe-* *Dione.* *ratoris minus animosos non seruare modo, verum & audaciores reddere potest.*

132 Al Sole in Leone fù soprascritto; GEMI- Cristo giudice. NAT INCENDIA, ò come ad altri piacque; QVO ARDENTIVS; così Iddio, Sole eterno, nel giorno del giudicio, sarà Sole in Leone, perche all'hora l'ira sua si farà sentire oltre modo auuampante, ed afflittiua. San Paolo nell'Epistola à gli Ebrei *Hebr. 10. 27.* c. 10. n. 27. *Terribilis autem quædam expectatio iudicij, & ignis æmulatio, quæ consumptura est aduersarios*; oue, come dal Greco si caua, che in vece d'*ignis emulatio* legge *ignis zelus*, il fuoco dell'ira diuina, quasi leone irritato raddoppierà il suo feruore alla pena de gli empi, *Qui instar irritatæ feræ spie-* *Crisost.* ga Crisostomo *apprehendat, & deuoret inimicos.*

133 Il Sole nel segno della Vergine, com'altri

 disse;

disse; OMNIA COMPONIT, ed anco; TEMPERAT IRAS; così da Maria Vergine, e mentre portò il Sole diuino nel suo beato seno, e mentre per noi tutta via intercede, gli sdegni diuini restano modificati, e se ne chiama beneficato l'vniuerso. S. Antonino p. 4. tit. 15. c. 22. *Sol materialis, per mundum discurrens, ex signo leonis, quando est perfectissimus calor eius super terram intrat in signum virginis; ad innuendum quod sol iustitiæ Christus Deus noster, ex tempore veteris testamenti, quando Deus vt leo rugiens, erat Deus vltionum puniens terribiliter peccata; ex feruentissimo amoris calore intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suauis, & humanus.* Nel qual senso il Padre Luigi Cerchiaro, per l'Assuntione di Maria Vergine così cantò;

Antonino. Maria Vergine protettrice.

Ne Leo succendat radijs feruentibus orbem,
Neue sub irato iudice causa cadat;
Erigone mollitque animos, & temperat iras,
Obliquo mediam, nam tenet orbe domum;
Fidite mortales, irati flammea cœli
Sidera mitescent, æthera Virgo subit.

Luigi Cerchiaro. Assuntione di Maria Vergine.

134 I Partenij di Roma inferirono la retta giustitia del Cardinale Scipione Borghese, figurando il Sole nel segno della Libra, oue fà l'equinottio co'l cartello; DIEI NOCTISQVE PARES, cioè *facit horas*, perche il buon giudice deue vsare la parità, e l'vgguaglianza con tutti, nel qual proposito Emanuel Tesauro nella Genealogia di Cristo fol. 74. così.

Giudice retto.

Danum æquissimum iudicem Libra præsagit,
Quæ noctem, diemque, hoc est pœnas, & premia
Pari lance suspendit

Emanuel. Tesaur.

co'l qual motto à marauiglia bene si rappresenta vn perfetto Cristiano, che diuide la propria vita nelle operationi dell'attiua, intesa nel giorno, e della contemplatiua, insinuata nella notte, così per l'appunto San Girolamo l. 3. in cap. 31. Prou. *Sicut totus labentis sæculi cursus perenni diei, ac noctis alternatione variatur, & dies quidem ad operandum, & nox ad quiescendum naturaliter condita est; sic totum præsentis Ecclesiæ tempus gemino quodam quietis, & operis statu discernitur.*

Attiua, e contemplatiua. S. Girol.

135 Quanta squalidezza, e miseria sourasti all'anime, nell'absenza d'Iddio, lo dimostra l'impresa d'alcune piante fronzute e fruttuose, co'l Sole ne i segni di Sagittario, e di Scorpione da me segnata col motto. RECEDENTE SQVALEBVNT. *Si ipse est beatitudo nostra*, diceua parlando d'Iddio il feruoroso Padre Sant'Agostino in Psal. 70. *Quid erit recedenti nisi miseria?* Lo stesso dicasi ancora d'vna città, ò famiglia, dalla quale s'allontana il Comandante. *Vbi non est gubernator populus corruet.* Prouer. 11. 14. cioè come traducono gli Settanta. *Quibus non est gubernatio cadent tanquam folia. Quasi diceret* commenta Cornelio à Lapide, *vbi non est gubernator, sapientia, & prudentia gubernandi præditus, ibi in multa pericula, & damna corruet populus.*

Absenza d'Iddio. * S. Agost. Prou. 11. 14. LXX. Cornel. à Lapide.

ECCLISSI DEL SOLE
Capo VII.

136 L'Ecclissi del Sole succede, quando la Luna mettendosegli d'auanti, gli toglie la trasfusione della sua luce; però di lei fù detto; ADIMIT QVO INGRATA REFVLGET; ò più breuemente. QVO IPSA REFVLGET. Impresa che rappresenta la maluagità d'vn'anima ingrata, che hà cuore di pregiudicare colui, dal quale hà riceuuto nobilissime beneficenze. Tale fù quella di Nerone, che leuò la vita ad Aggripina, dalla quale trasse la vita; tale la Giudea, tanto da Cristo glorificata, mosse tutte le machine per oscurar le sue glorie, contra la quale Giouanni Crisostomo Hom. 69. in Matt. sic; *Quare occidistis Christum ò Iudæi? An quia vos honorauit? An quia cum esset Deus, homo propter vos factus est? An quia innumera ad salutem vestram miracula fecit? An quia peccata dimittebat? An quia in regnum vocabat &c.? Quid oportebat me facere vineæ meæ, & non feci, ait Dominus? Ideo ingratam mentem eorum, & innumeris beneficijs contraria eos semper retribuisse ostendit.*

Ingratitudine. Gio. Crisostomo.

137 Mentre la Luna, coprendo il Sole, cagiona la di lui ecclissi, Monsignor Ascanio Piccolomini, la scusa; dicendo, che se bene lo ricuopre, non però lo pregiudica; INNOCVA TAMEN, ò sia; INNOCVA TEGIT; così le persecutioni, i trauagli, e per fino i sepolcri possono adombrare in parte, mà non realmente pregiudicare alla gloriosa chiarezza d'vn virtuoso; *Non frangitur sapiens doloribus corporis, nec vexatur incommodis: sed etiam in ærumnis beatus manet*, diceua Sant'Ambrogio citato da Lipsio l. 3. Manduct. dissert. 6.

Calunnia non offende la virtù. S. Ambrogio.

138 Il motto, che Scipione Bargagli diede al Sole ecclissato; TEGMINE DEFICIT, dimostra che la virtù nascosta perde i suoi pregi. Oratio l. 4. Ode 4.

Virtù nascosta.

Paullum sepultæ distat inertiæ
Celata virtus.
La virtù ne le tenebre nascosta
Al inetta pigritia appar conforme

Oratio.

E Claudiano de 4. Consulatu Honorij

Vile latens Virtus. Quid enim submersa tenebris
Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis,
Vel lyra, quæ reticet, vel qui non tenditur arcus.

Claudiano.

139 L'ordine della natura, e le misurate riuolte dei Cieli, sì fattamente concorrono à far l'Ecclissi, che il Sole non può in conto veruno liberarsene, ò fuggirla. Quindi, non sò chi, per dimostrare d'essersi accasato, non di sua elettione, mà sforzatamente, perche così comportauano altri interessi, fece il Sole, che s'ecclissaua col motto, EFFVGERE NEQVIT. Nè anco il peccatore può sottrahersi alla sanguinosa Ecclissi di quei castighi, che gli sono dalla mano del giusto Iddio deputati, poiche; *Tuam manum*, diceua il Sauio riuolto à Dio *effugere impossibile est* Sap. 16. 15. Ouidio

Matrimonio sforzato. Castigo diuino. Sap. 16. 15.

Quo fugis Encelade? Quascunque accesseris oras
Sub Ioue semper eris.

Ouidio.

140 Mentre il Sole sottogiace all'Ecclissi, gli occhi di tutti si riuoltano attenti à rimirarlo. Si che la doue il Sole tutto rilucente, non era osseruato, quando si troua tenebroso in parte, non finiscono di contemplarlo; onde fù chi gli soprascrisse; NISI CVM DEFECERIT SPECTATOREM NON HABET; ò più frizzantemente; SPECTATVR CVM DEFICIT. I Religiosi, ed i Prelati sono soli in faccia del mondo; ben è vero, che se la luce loro non è molto considerata da i Mondani, i loro diffetti con occhi d'Argo sono attentissimamente auuertiti, e censurati. Andrea Bianco l. 1. Epigr. 31.

Religioso mancante.

Dum facies clarum Titana sororis obumbrat,
Dimidiumque aufert inuidiosa iubar:
Intentos tenet obtutus cæli horror, & orbis;
Plusque vident homines deficiente die.

Andr. Bianco.

Fulgidior Titan radios rursum explicat omnes,
Iam conuersa alio lumina quisque refert;
Sic rarum spectatorem virtutis habebis,
Quæ si deficiat, plurimus Argus erit.

Giuuenale non si dilungò molto da questo senso.

Giuuenale. *Omne animi vitium tanto conspectius in se*
Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur.

141 Facciasi quanto si vuole la Luna fredda, e inuidiosa, per oscurar il Sole, che ad ogni modo quel Maestoso Pianeta, com'altri disse. NVNQVAM TOTVS DEFICIT; ed imperuersi quanto sà la calunnia contra la virtù, che gli splendori di questa non mai del tutto potranno essere offuscati. Sen. de Beneficijs l. 7. c. 19. *Nunquam in tantum virtus extinguitur, vt non certiores animo notas imprimat, quam vt illas eradat vlla mutatio*, e nel capo 14. *Semper contra fortunam luctata virtus, etiam citra effectum propositi operis enituit.*

Virtù supera la calunnia. *Seneca.*

142 Al Sole ecclissato Alessandro de Medici diede; PRÆMITVR, NON OPPRIMITVR; tale vn animo illustre per virtù, e dotato d'eroica generosità, può ben essere in varie guise oppresso, mà non depresso; che però S. Ambrogio Ep. ad Simplician. *Sapiens non metu frangitur, non potestate mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus mergitur; Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi constantia, & fortitudo. Sapiens ergo idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus*, e Tullio pro Sextio. *Virtus, in tempestate sæua, quieta est, & lucet in tenebris, & pulsa loco, manet tamen atque hæret in patria, splendetque per se semper, nec alienis vnquam sordibus obsolescit.*

Virtù insidiata. *Ambrogio* *M. Tullio*

143 In morte di gran personaggio, l'Aresio fece impresa del Sole, che s'ecclissaua co'l cartello. NON MAGNA PARS, cioè *tegitur*, perche se bene restaua adombrato dalla morte, la miglior parte di se, dalla chiarezza della virtù, e dallo splendore della fama riceueua inecclissabile ornamento. Tullio ap. Ibernico tit. Mors. *Mors terribilis est ijs, quorum cum vita omnia extinguuntur, non quorum laus emori non potest.* e S. Anselmo citato iui. *Quacunque hora iustus moriatur, iustitia eius non aufertur ab eo, & ita mors ei non obest.* Mà la chiusa dell'Epitafio, composto da Lodouico Ariosto nell'esequie del Marchese di Pescara, Generale dell'Imperatore Carlo V. serue molto bene à mio proposito. Introduce egli dunque per via di Dialogo due personaggi, vn Viandante, ed vn Albergatore à dir così;

In morte di virtuoso. *Cicerone.* *S. Ansel.*

Ludou. Ariost.

V. Quis iacet hoc gelido sub marmore? H. Maximus ille
Piscator, belli gloria, pacis honos.
V. Nunquid & hic pisces cœpit? H. Non. V. Ergo quid? H. Vrbes
Magnanimos Reges, oppida, regna, Duces
V. Dic quibus cepit piscator retibus. H. Alto
Consilio, intrepido corde, potente manu.
V. Quæ tantum rapuere Ducem? H. Duo Numina Mars, Mors.
V. Vt raperent quidnam compulit? H. Inuidia
Sed nocuere sibi, nam VINCIT FAMA SVPERSTES
Quæ Martem, & Mortem vincit, & Inuidiam.

Cristo patiente. 144 Per Cristo patiente il Lucarini figurò il Sole non del tutto ecclissato, col motto; SOL RESTA IN PARTE ASCOSO, concetto del tutto simile à quello col quale S. Ambrogio l. 1. de fide c. 5. dichiarò l'Incarnatione del Verbo. *Vt sol, cum nube tegitur, claritas eius comprimitur, non cæcatur, & lumen illud paruo admodum obstaculo nubis includitur, non aufertur; sic & homo ille* (cioè l'humanità) *quem Dominus Iesus, Saluatorque noster, idest Deus, Deique Filius induit, Deum tamen in illo non intercepit, sed abscondit.*

S. Ambrogio. Incarnatione.

145 Quando la Luna postasi d'auanti al Sole, cagiona la di lui Ecclissi, il Sole non riceue pregiudicio veruno, mà ben sì il mondo che riman priuo della sua chiarezza; onde mi parue che il Sole potesse dire. DEMIT NIL MIHI, SED ORBI. Così la morte quando copre co'l suo velo vn huomo di gran virtù, à lui non pregiudica, mà al mondo. I Romani cacciando Catone in bando, non pregiudicarono alle sue glorie, mà à se medesimi, restando la Città di Roma priua de i suoi chiari splendori. Petronio Arbitro.

In morte

Petronio Arbitro.

Pellitur à populo victus Cato; tristior ille
Qui viuit, fascesque pudet rapuisse Catoni,
Namque hoc dedecus est populi, morumq; ruina.
Non homo pulsus erat, sed in vno victa potestas
Romanumque decus: quare iam perdita Roma
Ipsa sui merces erat, & sine vindice præda.

146 Scipione Bargagli al Sole ecclissato diede; LABORAT NON DEFICIT; Così il Virtuoso, quand'è oppresso dall'auuersità, resta ben sì affannato, mà non distolto dalla carriera di sua virtù; à gli occhi altrui sembra non chiaro, mà in se non è men pronto, ne meno operante. Seneca ep. 92. *Quædam soli quoque obstant. At solis vis, & lux integra est etiam inter opposita, & quamuis aliquid interiaceat, quod nos prohibeat eius aspectu, in opere est, cursu suo fertur. Quotiens inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem. Quoniam multum interest vtrum aliquid obstet tantum, an impediat. Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan non æquè apparet, ac nitet. Sibi eadem est, & more solis obscuri, in occulto vim suam exercet.*

Virtù perseguitata. *Seneca.*

147 Perche l'ecclissi del Sole, altro non è che vn interpositione della Luna frà il Sole e la terra, per opera della quale si toglie alla terra la vista di quel pianeta; non vi mancò chi introducesse la Luna in atto di cagionar l'ecclissi, à protestare; DAMNA LVCIS REPENDO MEÆ, come volesse dire. Non sia marauiglia s'io leuo alla terra la luce del Sole, perche a lei rendo la pariglia del pregiudicio ch'ella fece à mè, hauendomi la terra altre volte leuato la medesima luce, con l'interporersi frà mè, ed il Sole, ed inferisce giusta vendetta, e puntuale risentimento.

Risentimento.

LVNA Capo VIII.

148 SOuranità di virtù, ò di merito rappresenta la Luna piena, figurata frà le stelle, con le parole d'Oratio; MICAT INTER OMNES, ciò che il Card. Pietro di Damiano riuerì in Maria Vergine sopra tutti gli altri Santi, i quali al paragone di lei sono minute stelle. *Quid Luna pulchrius?* dic'egli Ser. in Assumpt. V. *Con sidera quam stellaris, & Serena vibratio, quam luminosus fulgor circularem orbem tanti sideris superfundat, vt aliorum luminum claritatem non mediocriter offuscet. Sic & Virgo inter animas Sanctorum, & Angelorum choros supereminens, & euecta, merita singulorum, & omnium titulos*

Merito sourano. *Pietro Damiano* Maria Vergine, e sua eccellenza.

antecedit. Quantumlibet aliæ stellæ reluceant, Luna tamen vt magnitudine præeminet, & splendore. Sic vtramque naturam Virgo singularis exuperat, & immensitate gratiæ, & fulgore virtutum.

149 Alla Luna crescente fù posto il titolo; ALIQVANDO PLENA, che dà speranza d'auuantaggiosi aumenti in virtù, ricchezze, ed honori, dal quale concetto non s'allontana il Sauio. Prouerb. 4. 18. *Iustorum semita: quasi lux splendens procedit, & crescit vsque ad perfectam diem.*

Profitto.
Prou. 4. 18.

150 Per dimostrare la benignità d'vn Personaggio, che quanto più cresceua in gradi eleuati, tanto più era profuso nelle sue beneficenze, fù trascelta la Luna per corpo d'impresa, ed illustrata col motto; OPEROSIOR VNDE SPLENDIDIOR. Anco la Beatissima Vergine assunta al Cielo, si dimostrò tanto più copiosa di gratiosi influssi verso de suoi diuoti, quanto ella di maggior cumulo di glorie fù ripiena. Guillelmo su'l capo 4. de Cant. *Continet sibi abyssos vitæ, & immortalium gaudiorum: sed non ita continet sibi, vt non effundat & alijs*; ed Andrea Cretense. *Ex quo translata es à terra, te vniuersus mundus continet commune propitiatorium,*

Graduato benefattore.
Maria Vergine assunta.
Guillelmo
Andrea Cretense.

151 Vn'anima, che sempre aspiri à perfettione maggiore, così di mondezza interna, come di virtù acquisite &c. può figurarsi nella Luna crescente, che dal Bargagli fù detta; DI MAGGIOR LVCE VAGA, concetto del quale si seruì Monsignor Giouio ad honore d'Enrico II. Rè di Francia, dando alla Luna crescente il motto; DONEC TOTVM IMPLEAT ORBEM, che dimostra continuo auuanzamento in militari prodezze, ed in eroici acquisti. Sant'Anselmo l. 2. epist. 37. *Nullus gradum bonæ vitæ, quem iam conscendit custodire sufficit, qui semper ad altiorem proficere non appetit: semper igitur necesse est vt nitatur ad profectum, qui semper vult vitare defectum.*

Profitto.
S. Ansel.

152 La Luna piena fù segnata co'l motto ÆMVLA SOLIS, che inferisce eleuatissima perfettione, ed è vn bel ritratto di Maria Vergine, della quale Sant'Andrea Cretense. *Excepto Deo, sola est omnibus maior.* San Bernardino di Siena to. 1. conclus. 61. c. 12. osserua anch'esso in Maria Vergine non sò quale simiglianza con Dio, e dice; *Oportuit vt sic dicam fæminam eleuari ad quandam qualitatem diuinam, per quandam quasi infinitatem perfectionum, & gratiarum, quam æqualitatem creatura nunquam experta est.* E San Dionigi Areopagita epist. ad Paulum; *Testor qui aderat in Virgine Deum; si tua doctrina non me docuisset, hanc Deum verum esse credidissem,* e parla appunto della gran Madre d'Iddio.

Maria Vergine, e sua souranità.
Andrea Cretense.
Bernardino di Siena.
Dionigi Areopag.

153 In persona d'vn viuace giouinetto, che lasciaua la patria, e se n'andaua allo studio in altra Città, fù posta la Luna crescente in atto di tramontare, ed introdotta à dire. REDIBO PLENIOR, promettendo al suo ritorno auuantaggioso acquisto di virtuosi talenti. E nel vero. *Interdum expedit patriam negligere,* dice Cassiodoro l. 1. ep. 39. *vt sapientiam quis possit acquirere.*

Ritornare.
Profitto.
Cassiodoro

154 Il motto soprascritto alla Luna; NVNQVAM EADEM, ò pure; NON SEMPER EADEM, ò veramente; E TAL NON TORNA MAI QVAL SI DIPARTE quadra all'instabilità donnesca, della quale Virgilio Æneid. 4.

Femina instabile
Virgilio.
Tibullo.

Varium, & mutabile semper
Fœmina

e Tibullo lib. 3.

Mens est mutabilis illis, e Propertio.

Non sic incerto mutantur flamine syrtes,
Nec folia hyberno tam tremefacta Noto,
Quam cito fœminea non constat fœdus in ira,
Siue ea causa grauis, siue ea causa leuis.

Propertio

Addita parimenti quest'impresa l'instabilità, che in tutti gli enti inferiori s'osserua, poiche, come ben disse Giusto Lipsio de Constant. l. 1. c. 16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbiter ille rerum esse voluit, præter ipsum.* Ed Ouidio Metamorf. l. 15.

Mondo instabile
Giust. Lipsio.

Momento cuncta nouantur,
Nostra quoque ipsorum semper, requieue sine vlla
Corpora vertuntur, nec quod fuimusve, sumusve
Cras erimus.

Ouidio.

155 Ad vno, che tanto più riesce conspicuo, e ragguardeuole quanto più dalla sua patria si discosta, quadra il motto scritto alla Luna figurata assai discosta dal Sole. QVANTO PIV S'ALLONTANA, PIV RISPLENDE. Francesco Petrarca l. 2. de Remedijs Dial. 67. *Multos exilium honestauit, multos acrior aliqua fortunæ vis, atque iniuria notos reddidit, & illustres.* Il Religioso parimenti, quanto più viurà separato da gli occhi, e dalla luce del mondo, tanto sarà più cospicuo, e rispettato. Pietro di Damiano Apolog. c. 26. *Apud quosdam absentis monachi auctoritas grauis est, si autem præsens affuerit nullius iudicatur esse momenti.*

Lontananza
Essilio.
Fran. Petrarca.
Religioso.
Pietro di Damiano.

156 Non v'è frà tutti i pianeti chi più velocemente si raggiri della Luna. Il Sole in ritornare al punto, dal quale partì v'impiega trecento sessantacinque giorni, ed alcune hore; e lo stesso quasi fanno e Venere, e Mercurio. Marte consuma ben due anni à compire il suo giro, dodici anni Gioue, e ben trent'anni Saturno. Mà la Luna con tanta velocità si rigira, che in ventinoue giorni, in circa, compisce il suo corso. Quindi hebbe ragione chi le diede il motto. VELOCITATE PRESTAT. La Beatissima Vergine, facendosi cocchio della Luna, sopra quella fù veduta posar le sacrate piante; *Et Luna sub pedibus eius.* Apoc. 12. 1. perche si conosca, ch'ella con ogni possibile celerità s'affretta al soccorso, ed alla consolatione de suoi diuoti, della quale ben disse il mio Concanonico Riccardo Vittorino cap. 23. in Cantica. *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.*

Maria Vergine.
Apoc. 12. 1.
Riccardo Vittorino.

157 La Luna nuoua, con l'orbe di linea sottile, ed il titolo; SINE MACVLA quadra alla Concettione di Maria Vergine, della quale molti de i sacri Interpreti intendono le parole de Cantici 4. 7. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te;* e frà gli altri Idiota in Contempl. B. V. c. 2. così la saluta; *O Virgo Gloriosissima, non in parte, sed in toto, & macula peccati siue originalis, siue actualis, siue mortalis, siue venialis non est in te.* Conuiensi ancora quest'impresa à persona di poche ricchezze, mà però esenti dall'ombre dell'vsurpatione, ò d'altro simile diffetto, nel qual proposito Oratio l. 3. Carm. od. 16.

Concettione di Maria Vergine.
Cant. 4. 7.
Idiota.
Acquisti giusti.

Bene est cui Deus obtulit
Parca, quod satis est, manu.

Oratio.

158 In morte di Monsignor Ascanio Piccolomini, Arciuescouo di Siena, fù posta la Luna, che mentre si congiunge col Sole, à gli occhi nostri si rimane, e tenebrosa, e del tutto nascosta col titolo; AT CÆLO REFVLGET. Documento à i Religiosi, e ad ogni anima zelante di sua salute, che all'hora sarà e congiunta à Dio Sole eterno, e chiara à gli occhi del Cielo, e de suoi Santi, quando non rifiuterà

In Morte

Religioso ritirato. — Pietro Bercor.

fiuterà d'essere tenebrosa, cioè miserabile, squalida, abbandonata al cospetto del basso mondo. Pietro Bercor. *Reduct. Moral.* l. 5. c. 29. n. 2. *Quando Luna, idest homo est coniunctus, & propinquus per gratiam ipsi soli, idest Christo, tunc vere à parte cœli, idest quantum ad bona spiritualia, & æterna recipit illuminationem, scilicet gratias, dona, virtutes, & merita; sed pro certo tunc temporis, vt communiter, perdit lumen à parte terræ, idest mundi prosperitatem, quia vt communiter Dei amici non prosperantur in hac vita.* Se dunque, per andarsene pienamente co i fauori celesti illustrato, è necessario che à gli occhi della terra altri sia miserabile, e tenebroso; facci Iddio, che quì giù io mi giaccia da sempiterni orrori coperto, acciochè possa colà sù partecipare della beata, incomparabile chiarezza.

In Morte — Prudẽza. — *Lipsio.* — Buoni frà cattiui. — *Philipp. 2.15.* — *S. Ansel.*

159 Perche la famiglia Illustrissima de i Signori Piccolomini hà nell'arme le Lune, per questo così nella promotione di Monsignor Ascanio all'Arciuescouato di Siena, come nel suo ritorno alla patria, ed anco nella sua morte gli eleuati ingegni si valsero della Luna à formarne di vaghe imprese. Dunque ne funerali dello stesso, fù alzata vna Luna, in notte oscura co'l cartellone; IN TENEBRIS CLARIOR; e tale anco la prudenza humana fà pompa maggiore della sua eccellenza, quando sono più che mai folte le tenebre delle mondane angustie, e de i trauagli. Giusto Lipsio in Panegyric. Plinij; *In rebus artis, causisque arduis magis sagax ingenium elucet.* Così la santità de i Giusti, quasi chiarore inargentato di Luna maggiormente risplende nella vicinanza di persone scelerate, e tenebrose. Quindi Sant'Anselmo sopra le parole di Paolo Philip. 2. 15. *Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo* commenta; *Luna & Stellæ non amittunt lucem suam propter noctem, sed magis lucent; sic vos mente in cœlo fixi, licet inter tenebrosos, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed magis lucetis benè operando.*

Riconoscimento — S. Chiesa — *Anastasio Sinaita.* — *S. Girol.* — Auttorità dipendente. — Gratie tutte da Dio. — *1. Cor. 4. 7* — *S. Pascasio.* — *Agostino.*

160 Affetto di gratitudine, e di ricognitione verso l'altrui beneficenza si riconosce nella Luna, che dipinta tutta risplendente in faccia del Sole, confessaua sinceramente di risplendere; ALIENA LVCE, ò veramente; LVMINE SOLIS, come disse il Saauedra, ò col motto Spagnuolo; POR TI MI RESPLANDOR, ò come piacque ad altri, LVMEN IDEM. Anastasio Sinaita rauuisando figurata nella Luna S. Chiesa, e nel Sole Cristo, osserua che tutta la luce, che in quella risplende, da questo le sia conferita, e partecipata. *Inuenimus Lunæ & Stellis lumen suppeditari a Sole,* dic'egli Comment. in Hexæmer. *re nobis significante, quod à Christo Illustrantur Ecclesia, & Sanctorum luminaria. Ipse enim est lux, de qua dicunt Ecclesia & Iusti, ex eius ignis plenitudine nos omnes accepimus.* E S. Girolamo Comment. in Marc. c. 14. *Luna Ecclesiæ merito comparatur, quæ non habet splendorem, sed à Sole certis modis suscipit lumen, idest à Christo qui permanet in æternum.* Apprendano da quest'impresa i sudditi, ed i ministri de i Prencipi, à ricordarsi che l'auttorità loro, non è propria ed assoluta, mà conferita, e delegata. Apprendano tutti gli huomini, che quanti doni di gratia, e di natura si ritrouano in loro, tutti sono à loro conferiti dalla benignità profusa del Sole eterno, che quì frizzano le parole di Paolo 1. Cor. 4. 7. *Quid enim habes quod non accepisti?* Su'l qual passo S. Pascasio l. 7. in Matt. *Propterea nemo præsumat de se; quia nihil habet ex se, nisi sola debita.* Ed il Padre Sant'Agostino in Psal. 85. *Vt nec superbus sis, nec ingratus, dic Deo tuo; Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti; non quia ego merui.*

Partecipar le gratie al trui. — *Sap. 7. 13* — *2. Cor. 1. 3.* — *Cant. 1. 4.* — *S. Bernar.*

161 La Luna, che quasi tersissimo specchio riceuẽdo la luce dal Sole, la trasmette à beneficio del basso mondo, à ragione fù segnata col motto; ACCEPTVM MITTIT, per insegnarci che noi parimenti dobbiamo communicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Sauio, che ripartiua i doni della Sapienza; *Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico;* Sap. 7. 13. Tale Paolo Apostolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio le veniua communicata; *Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt.* Tale la Sposa celeste, che da San Bernardo *serm. 23. in Cant.* veduta à parte delle gratie, gaudij, e glorie dell'eterno Iddio com'ella diceua; *Introduxit me rex in cellaria sua,* fù introdotta à fauellare con le sue damigelle con queste voci; *Introduxit me Rex in cellaria sua, putate, & vos pariter introductas. Sola introducta videor, sed soli non proderit. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficio, vobiscum partibor quid quid forte plus vobis meruero.*

Adherenza perseuerante. — *Ps. 24. 15* — *Ps. 62. 3.* — *Eutimio*

162 Amor costante, e perpetua adherenza ò dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea fortuna, inferisce il verso soprascritto dal Bargagli alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di sè medesimo protestò il Rè Profeta nel Sal. 24. *Oculi mei semper ad Dominum,* e nel Sal. 62. 3. *In terra deserta, & in uia, & inaquosa, sic in sancto apparui tibi, Et sensus est,* interpreta Eutimio, *Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto æqualem erga Deum affectionem, & beneuolentiam conseruabat.*

Miseria auuicina à Dio. — *Cassiodoro*

La Luna scema, frà le sue squalidezze fù introdotta à consolar sè medesima con le parole; AT SOLI PROPIOR; tale chi si ritroua impouerito di ricchezze, di gloria, e felicità mondana più che mai si vede auuicinato al diuino Sole. *Pauperes egent in hoc sæculo, sed sunt locupletes Deo: vitijs vacui; sed virtutibus pleni: despecti hominibus, sed acceptabiles Deo.* Cassiodoro in Psal.

Cristo risorgente S. Chiesa perseguitata. — *S. Isidoro.*

163 Così l'humanità sacratissima del Redentore, come Santa Chiesa sua Sposa comparuero più belle, e più gloriose, dopo l'effusione del sangue; che dauanti non fossero vedute; onde ben possono figurarsi nella Luna in atto di liberarsi dall'ombre sanguigne, che la teneuano ecclissata, co'l titolo; EX ECLYPSI CLARIOR. S. Isidoro lib. de Mundo c. 21. *Sicut Luna post defectum perspicua Illustratione clarescit, adeo vt nihil detrimenta sensisse videatur: ita Ecclesia postquam per Martyrum confessionem suum pro Christo Sanguinem fudit, maiori fidei claritate latius refulget, atque insigniori lumine decorata semetipsam latius in toto orbe diffundit.*

Seneca. — In Morte — *Coloss. 3. 3*

164 In morte serue la Luna, che figurata in atto di tramontare hà il motto; ORIETVR ALIBI, nel qual senso il gran Morale Ep. 36. *Obserua orbem rerum in se remeantium, videbis in hoc mundo nihil extingui, sed vicibus descendere, ac resurgere;* e poco più sopra; *Desinunt ista non pereunt. Et mors, quam pertimescimus, ac recusamus intermittit vitam, non eripit.* Così chi muore al mondo, ed alle vanità sue, nasce alle felicità della gloria, & alle beatitudini del Paradiso. *Mortui enim estis,* diceua Paolo Coloss. 3. 3. *Et vita vestra est abscondita cum*

Christo

Christo in Deo. *Neque enim* soggiunge San Gio: Gio. Crisostomo. Crisostomo in Psal. 143. *terram habitamus, sed commigramus in supernam metropolim, aliam verам lucem habemus, aliam patriam, & ciues alios, & cognatos.*

Santità. 165 La Santità, che si rende riguardeuole ed à gli occhi del Cielo, ed à quelli della terra, può rappresentarsi nella Luna mezza illuminata, ed il titolo. TERRÆ CÆLOQVE, cioè *resplendet*. Così Paolo 1. Cor. 4. 9. di se medesimo, e degli altri huomini Apostolici diceua; 1. Cor. 4. 9 *Spectaculum facti sumus mundo, & Angelis, & hominibus*; e della B. Vergine, Beneficē za di Maria Vergine. S. Bernar. come d'vna mistica Luna asserisce S. Bernardo, ch'ella co' suoi splendori consolaua ed il Cielo, e la terra; *Omnibus misericordiæ sinum aperit, vt de plenitudine eius accipiant vniuersi, æger curationem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus lætitiam, tota Trinitas gloriam &c.*

166 La Luna in quintadecima, per linea retta opposta al Sole hebbe dall'Aresio; OPPOSITV CLARIOR, & da altri; OBIECTA PERFICITVR; Beati. tali l'anime de i beati arriueranno all'auge supremo della perfettione, quando direttamente sù nel empireo si fisseranno in Dio, dicendo Paolo 1. Cor. 13. 12. 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in ænigmate, tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam, sicut & cognitus sum.* 1. Io. 3. 2. e San Gio: 1. 3. 2. *Cum apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzeno Elia Cretense. Commentando queste parole di Paolo dice; *Cum diuina sapientia perfectè instructus esset, per speculum tamen nunc dumtaxat videre, se aiebat; tunc autem facie ad faciem. Quibus verbis illud significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse; tunc autem pleniorem, ac splendidiorem fore.*

167 Ad vna Luna, il volto della quale solamente dimezzato appariua fù sopraiscritto. INTEGRA TAMEN, che può seruire à persona di vera, e perfetta integrità, Virtù calunniata. benche per colpa dell'altrui maluagità, e calunnia non sia creduta tale.

168 Nelle nozze di Maria de Medici con Enrico IV. Rè di Francia, il Bargagli figurò la Luna in vicinanza del Sole, co'l brieue; Desiderare. IVNGI PROPERAT espressiuo d'impatiente desiderio, e di feruoroso affetto, quale s'auuertì in Dauide, la cui anima inuaghita d'Iddio ansiosamente gemeua; Ps. 41. 3. *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini*; quale nella Spola de i Sacri Cantici, che diceua; Cant. 3. 2. *Per viuos, & plateas quæram quem diligit anima mea.* Cant. 3. 2. quale in S. Andrea, che mentre voleuano deponerlo dalla Croce s'affaticaua per diuertir da ciò i popoli; e tutto affettuoso pregaua il suo Creatore à riceuerlo appresso di se. S. Andrea Apostolo Surio. *Deus meus ne me permittas ab impio iudice deponi. Tempus est vt commendetur terræ corpus meum, & me ad te venire iubeas.*

169 L'anima nostra, in tanto si rende riguardeuole, e luminosa, in quanto se ne stà fissa nel volto, & gode della presenza gloriosa d'Iddio, à lei Presēza d'Iddio. quadrando l'Impresa fatta dal Bargagli per Maria de Medici, già sposata con Enrico IV. d'vna Luna piena, che direttamente staua riuolta al Sole, col motto. CONSPICVA, QVA CONSPICIT.

170 Nell'ingresso di Monsignor Ascanio Piccolomini all'Arciuescouato di Siena sua patria, Scipione Bargagli espose queste trè imprese. Ritornare. Vna Luna, che spontaua dall'orizonte col titolo; IN REDITV GRATIOR, che possono seruire à testimoniare quanta allegrezza riceua Iddio, in vedere che i peccatori conuertiti, à lui ritornino, protestandoci in S. Luc. 15. 7. che; Conuersione di peccatore. *Ita gaudium erit in cælo super vno peccatore pænitentiam agente, quam* Luc. 15. 7 *supra nonaginta nouem iustis, qui non indigent pænitentia. Quia videlicet* dice S. Gregorio Papa in questo luogo *eius est gaudium vita nostra, & cum* Gregorio Papa. *nos ad cælum reducimur, solemnitatem letitiæ illius implemus.* Essendo verissimo il detto di Pier Grisologo Ser. 168. *Semper quidem cum perdita reperimus, nouum capimus cumulum gaudiorum, & est* Pier Crisologo. *iucundius nobis inuenisse perdita, quam non perdidisse seruata.*

171 La Luna co'l titolo; TENEBRAS ET IPSA TOLLIT, può seruire ad honore di Maria Vergine illuminatrice. Maria Vergine, poiche si come Iddio Sole eterno, è chiamato *Lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*; Ioan. 1. 9. così Ioan. 1. 9. anco la nostra mistica Luna, da Crisippo *serm. de laudibus Virginis* è salutata; Crisippo *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis*, della quale il contemplatiuo Bernardo ser. de Nat. Mariæ. Bernardo. *Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum, vbi dies? Tolle Mariam hanc maris stellam, quid nisi caligo inuoluens, & vmbra mortis?*

172 Figurò parimenti vna Luna piena co'l cartellone; POST LVMINARE MAIVS, applicabile à ministro fauorito di Prencipe, à Priuato di Rè, Priuato di Prencipe. & à Maria Vergine, che dopò Iddio sopra tutte le creature ottiene il primo luogo, ciò che osseruò An Maria Vergine. drea Cretense de laud. Virg. *Excepto Deo, sola est omnibus maior*; E Pietro Bercorio nel Reduttor. Andrea Cretense. Moral. l. 5. cap. 29. num. 1. Pietro Bercorio. *Beata Virgo verè luminarium cœlestium, idest omnium Sanctorum Ecclesiæ est principalior, ac soli, idest Christo filio suo similior quantum ad perfectionem.*

173 Il Bargagli parimente in occasione di giostra, per vn Caualiere chiamato del Pronto ritorno, Ritornare. fece la Luna nuoua con; REDIT ET ITERVM, impresa non ingrata per lo figliuolo Prodigo, il quale e ritornò in se stesso co'l riconoscersi, e ritornò Prodigo Euangelico. alla casa paterna, ond'era partito; *In se reuersus*, dice San Luca 15. 17. Luc. 15. 17. *Dixit; surgam, & ibo ad Patrem*, oue Pier Crisologo ser. 2. *In se ante redit, vt rediret ad Patrem, qui à se ante recesserat, cum* Pier Crisologo. *recessit à Patre &c.*

174 Animo intrepido, e costante, che prosiegue il corso intrapreso delle sue operationi, anco frà Perseueranza. le oppositioni, e i contrasti grauissimi, che gli son fatti nè dimostra la Luna, siasi ò vuota, ò ecclissata, co'l motto dell'Aresio; DVMMODO CVRSVM, poiche, come diceua Enea Siluio che fù poi Pio II. lib. 1. cap. 9. *Captis, quæ quidem iusta sunt, decet regem inuictum adhibere animum, ac fortunam ferendo vincere.* Enea Siluio.

175 Essendo il corpo Lunare, sempre illuminato per la sua metà, ne siegue che mentre quella parte, che da noi è veduta è tutta scema, vuota, caliginosa, quell'altra, che à gli occhi nostri è nascosta, sia splendente, e luminosa. Con questo fondamento alla Lu- Verginità. na vuota io diedi. QVA LATET EFFVLGET, simbolo di fanciulla che tanto è più ragguardeuole ed apprezzata, quant'è meno veduta.

176 Perche quando la Luna è piena, tutte le cose humide si riempiono, Monsignor Aresio per dimostrare quante beneficenze deriuassero da Maria Vergine, mentre era grauida, ne fece impresa col titolo; Maria Vergine grauida. PLENA SIBI, ET ALIIS, ò veramente in persona delle cose inferiori; DE PLENITVDINE

NE EIVS ACCIPIMVS. Così per l'appunto ne discorse Girolamo ferm. de Assumpt. *Dei genitrix electa, & praelecta, iure ab Angelo, gratia salutatur, & praedicatur plena; verè plena, per quam larga Spiritus sancti vmbra superfusa est omnis creatura.* San Bernardo anch'esso ser. de Aquaeductu. *Plena sibi, superplena nobis, & de plenitudine eius omnes accepimus,* E San Bonauentura in Speculo lect. 7. *De cuius plenitudine omnis creatura virescit.*

Girolamo · Bernardo · Bonauen.

177 Bartolomeo Rossi, per San Carlo, quando ritornò da Roma alla sua Patria di Milano, fatto di quella Città Arciuescouo, fece impresa della Luna col cartello. REDIT CLARIOR; motto opportuno all'Ascensione di Cristo, ritornando egli al Cielo accresciuto di tante glorie, quante corrispondeuano alle pene, ed alle ignominie, che nella Passione haueua sofferte. Onde non è marauiglia se gli Angeli in quel punto trattassero d'ampliar le porte del Paradiso, dicendo; *Attollite portas principes vestras, & eleuamini portae aeternales* Psal. 23. 7. perche come osserua Sant'Ambrogio l. 4. de fide c. 1. *Quamuis scirent Angeli nihil Deo accedere ex carne potuisse: quia infra Deum omnia sunt: tamen trophaea crucis, & triumphantis aeterni manubias intuentes, quasi eum, quem emiserant, caeli portae capere non possent, maiorem viam quaerebant aliquam reuertenti.* E San Girolamo to. 9. ep. 27. *Pulchrè leuari iubentur portae, & in sublime erigi. Si quidem iuxta dispensationem carnis, & mysterium, & victoriam crucis, maior regreditur ad caelos, quam ad terras venerat.*

Ritornare. · Ascensione di Cristo. · Ps. 23. 7. · Ambrogio · Girolamo

178 La Luna, che se ne stà con la parte conuessa riuolta al Sole fù dal Bargagli segnata co'l titolo; IN IPSVM CORNVA NVNQVAM, impresa che dimostra affetto nobile di gratitudine in persona che non hà cuore di riuoltarsi con atto ingiurioso contra quel benefattore, dal quale riceuette qualche vtilità, od ornamento. Tale si diede à conoscere il casto Giuseppe, che inuitato da quella sfrontata Egittia all'adulterio, ed allo scorno del suo Signore, saldamente rispose; *Ecce Dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, praeter te, quae vxor eius es, quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare?*

Gratitudine. · Giuseppe Patriarca. · Gen. 39. 9

179 Vn Padre affettuoso, bramando di vedere nel suo figliuolo la virtù pienamente perfetta, rappresentò i suoi desiderij con vna Luna crescente, nella quale riconosceua figurato il suo figliuolo, e le soprascrisse; DA PLENVM CERNERE LVMEN. Non altrimenti il Padre di quel figliuolo indemoniato, del qual S. Marco 9. 23. *Credo Domine*, diceua, *adiuua incredulitatem meam.* E voleua dire; Ben è vero mio Dio, che vostra mercè in me risplende il lume della fede, mà accrescetelo voi, e concedetemi ch'io men' vada pienamente illuminato; e gli Apostoli anch'essi diceuano al Redentore; *Adauge nobis fidem* Luc. 17. 5. cioè come spiega San Gregorio 22. Moral. citato in Cat. aur. *Vt quae iam accepta per initium fuerat, quasi per augumentum graduum, ad perfectionem veniret.*

Desiderare. · Auanzarsi. · Marc. 9. 23. · Luc. 17. 5 · Gregorio Papa.

180 Quanto più la Luna si discosta dal Sole, tanto maggiormente risplende; CLARIVS ELVCET LONGE fù chi di lei disse, e ciò per non sò chi, quale quanto più dal suo Prencipe, e dalla sua patria s'allontanaua, tanto era maggiormente apprezzato e riuerito. Così la doue la lunga domestichezza cagiona disprezzo, l'allontananza porta seco riuerenza, e veneratione. Massimo Tirio ser. 29. *Ea mentis humanae impudentia est, vt quae exposita sunt, minoris faciat; quae abstrusa vehementer admiretur.* Tancredi nella Gerus. liberata Cant. 5. st. 50.

Lontananza vtile. · Massimo Tirio. · Torq. Tasso.

Assai più chiaro il tuo valore estremo
N'apparirà, mentre sarai lontano.

181 Per dimostrare persona doppia, ò sia mutabile, ed instabile seruirà l'impresa della Luna, col motto che le diede Monsignor Aresio; NON VVLTVS, NON COLOR VNVS; diffetto da Origene osseruato ne i peccatori, de i quali, commentando le prime parole del lib. 1. de Rè. *Fuit vir vnus &c.* scriue così; *Hoc pertinet ad laudem iusti, quod dicitur vir vnus. Nos qui adhuc peccatores sumus, non possumus istum titulum laudis acquirere, quia vnusquisque nostrum non est vnus, sed multi. Intuere namque alicuius vultum, nunc irati, nunc iterum tristis, paulo post iterum gaudentis, & iterum turbati, & rursum lenis. Vides quomodo ille, qui putatur vnus esse non est vnus, sed tot personae in eo videntur esse quot mores.*

Doppiezza · Instabilità. · 1. Reg. 1. 1 · Origene.

182 Non altronde la Luna riceue la sua chiarezza che dal Sole, dal quale illuminata fù introdotta à dire; VNIVS ASPECTV, dimostrando singolare, affettuosa dipendenza da vn solo. Santa Chiesa è veramente vna mistica Luna, che non vuole, ne si pregia d'altra luce, che di quella, che le viene communicata da Dio. *Haec est vera Luna,* scrisse di lei Sant'Ambrogio; Hexaemer. l. 4. c. 8. *quae de fraterni sui luce perpetua lumen sibi immortalitatis, & gratiae mutuatur. Fulget enim Ecclesia non suo, sed Christi lumine, & splendorem sibi arcessit de Sole iustitiae.*

Dipendenza S. Chiesa · Ambrog.

183 Nell'esequie di persona, di molta virtù, fù posta la Luna scema, e tutta oscura co'l cartello; CLARIOR SVPERNE, inferendo che se le tenebre di morte la rendeuano oscura à gli occhi del mondo, era l'anima del defonto tutta chiara sotto gli occhi del Cielo. Simigliantemente ad vna Luna nuoua; della quale à pena si vedeua vna linea di chiarezza, fù soprascritto; AT MAGIS CLARA CAELO è potrebbe seruire ad honore di S. Chiara Vergine, la quale quanto più era nel mondo di ruuide spoglie abiettamente coperta, tanto più splende nel Cielo di sempiterni lumi incoronata; ciò che di qual si voglia anima giusta disse Vgone Cardinale su'l 1. capo della Genesi; *Boni enim semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.*

In morte · S. Chiara Verg. · Vgon Cardin.

184 Alla Luna, la quale, comparendo il Sole, si ritira, fù soprapposto; CAEDIT DIVRNO SIDERI, e significa rispetto riuerentiale verso qualche persona, per virtù, & meriti segnalata, quale si riconobbe nel Battista, in risguardo à Giesù Cristo, mentre disse. *Hoc ergo gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui;* cedendo di così buona voglia al Sole diuino, che amaua di perdere ogni chiarezza, perche le vampe di quello maggiormente spiccassero à gli altrui sguardi. Anzi non che Giouanni, mà tutti i Santi insieme, alla presenza d'Iddio, sono come se non fossero, discorso d'Origene Hom. in Ezechiel. *Vt splendor Lunae, & micantia caeli sidera, priusquam sol oriatur, in stationibus suis rutilant, orto vero sole absconduntur. Sic lumen Ecclesiae & lumen lunae, priusquam oriatur lumen illud verum solis iustitiae, resplendet & clarum est ante homines, cum autem Christus venerit, ante eum contenebrescit.*

Cedere · Gio. Battista · Io. 3. 29. · Origene

185 Impresa generale de gli Accademici Erranti di Brescia è la Luna col titolo; NON ERRAT ERRANDO, motto quadrante à gli altri pianeti,

ti, ad vno de quali nell'Accademia de i Risuegliati in Pistoia è sopralcritto; ERRAT INERRANS. Tale il vero Vbbidiente anco in quelle attioni che paiono errore, rettamente opera quando vbbidisce à chi ne sà più, che tanto deue presupponere di colui che commanda. Naturalmente sarebbe errore il trucidar di sua mano i figliuoli; e pure senza commettere alcuno errore, à ciò fare s'accinge il Patriarca Abraamo. Sarebbe errore il piantar gli erbaggi con le radici verso il cielo: e pure così facendo alcuni discepoli de gli antichi Padri, non falliuano punto, mà acquistauano il merito dell'vbbidienza.

Vbbidiente.

186 Tipo di persona ingrata è la Luna crescente, alla quale, così per ischerzo io diedi; TANTO SI SCOSTA PIV, QVANTO PIV SPLENDE. Quindi se noi leggiamo Iob 24.13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini*. Il Padre Francesco Mendoza in l. 1. Reg. c. 2. nu. 26. Annott. 22. sect. 2. così l'interpreta. *Quia quo maior diuinæ beneficentiæ splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant*, da i quali sensi non s'allontana Cornelio Tacito l. 4. Annal. *Beneficia eo vsque læta sunt, dum videntur exolui posse; vbi multum anteuenere, pro gratia odium redditur*; che però si suol dire; che vn gran beneficio non suol pagarsi, che con vna grande ingratitudine.

Ingratitudine. *Iob 24.13* *Franc. Mendoza* *Cornel. Tacit.*

187 Benche non sotto gli occhi nostri, in realtà però, come sanno gli Astrologi, la Luna è sempre in quintadecima, cioè; SEMPER ORBE PLENO; che dimostra perseueranza di virtù, indeficiente in ogni luogo, e tempo. Con questi pensamenti espresse i pregi di Maria Vergine il Cardinale Vgone, che interpretando le parole del Sal. 88.38. nelle quali profeticamente si parla di Maria; *Et thronus eius sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in æternum* dice così; *Maria, quia semper perseuerauit in virginitate & humilitate: & in gloria etiam apparet eius humilitas, & Virginitas, ideo bene dicitur, quod est in conspectu Dei sicut Luna perfecta in æternum, quæ scilicet nunquam patitur detrimentum*.

Perseueranza. *Ps. 88.38* *Vgon Cardin.* Maria Vergine.

188 Fù la Luna piena segnata co'l motto; CONSVMMATA MINVITVR, che ben si conosce simpatico con le parole dell'Ecclesiastico c. 43. 7. che chiama la Luna; *Luminare quod* MINVITVR IN CONSVMMATIONE, le quali dal Cardinale Ailgrino furono per eccellenza ben accommodate ad honore di Maria Vergine, che promossa al supremo auge d'ogni possibile prerogatiua, eletta in Madre d'Iddio, s'impiccioli dichiarandosi humilissima ancella. *Hic verborum ordo*, scriue egli sopra il c. 6. de Cant. *exprimit B. Virginem, nam cum ipsa audisset sibi promissam tantam magnitudinem, quod foret Mater Dei, se se minuit vsque ad ancillam &c.* Seneca direbbe, che tale sia la virtù, perche quand'è cresciuta al colmo, suole retrocedere, e scemarsi;

Eccl. 43.7 Humiltà di Maria Vergine. *Ailgrino* Virtù retrograda

Post multa virtus opera laxari solet.

Seneca

Dice nell'Ercole furente Act. 2. nel qual proposito Giorgio Vasari t. 3. Vol. 1. delle vite de Pittori, scriue; che Rafaellino del Garbo, Pittore fiorentino fù ne suoi principij così valoroso nell'arte, che di già s'annoueraua frà i più eccellenti; Mà che poi da ottimi principij si ridusse à debolissimo fine. Tale anco è la fortuna, della quale Seneca. *Nulli fortunæ minus bene, quam optimæ creditur*, e S. Basilio Hom. 6. Hexæmeron. *Nos igitur ex lunæ contemplatione quam fluxa sint nostra perdiscamus, atque erudiamur, in mentemque celerrima rerum humanarum nobis mutatio veniat &c.* Tale in somma è la vita humana; e ne'l ricorda Teofilo Antiocheno lib. 2. ad Antolycum. *Luna singulis mensibus occumbit, eiusque potentia emoritur, hominis conditionem ostentans; deinde regeneratur, & augetur ad designandam resurrectionem cunctorum futuram*.

Vasari Fortuna mācante *Seneca* *S. Basilio* Vita humana. *Teofilo Antioch.*

189 Per dimostrare la gloriosa chiarezza, che gode permanentemente l'anima beata, nobile ingegno fece la Luna piena in faccia del Sole, co'l motto; NON MINVETVR, tolto da Isaia, c. 60. 20. *Luna tua non minuetur*, nel qual luogo San Cirillo Alessandr. in Ioann. l. 9. c. 46. *Improbi à vultu Dei reiecti, inferni loca perpetuò habitabunt, qui vero arrabonem spiritum intemeratum conseruauerint, viuent semper cùm Christo, ineffabile decus deitatis eius aspicientes*.

Beatitudine eterna. *Is. 60. 20.* *Cirillo Alessan.*

190 Ne persuade la perseueranza nelle virtù intraprese il titolo, che il Lucarini diede alla Luna cominciata; COMPLETVR CVRSV, poiche la professione, ed il termine non si ritroua co'l mettersi in corso, mà col manteneruisi, e continuare; ciò che insegnò S. Paolo 1. Corint. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis*. *Non enim*, commenta il B. Lorenzo Giustiniano tract. de Obed. c. 6. *poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitatione perseuerare*.

Perseueranza. *1. Cor. 9. 24.* *Lorenzo Giustin.*

191 In occasione di morte il Lucarini segnò la Luna vuota col titolo; ET SIBI NON DEFICIT; dir volendo che si come la Luna, benche à gli occhi nostri sia fatta oscura, in se stessa però ella è sempre Luna piena e non mai mancante, tale benche il corpo di quel defonto sia soggiaciuto all'ombre della morte, la parte più nobile, qual è l'anima, ed il merito delle sue virtù non mancano mai. Ad honore di Santa Chiesa perseguitata ed oppressa, mà non mai distrutta applicarebbe l'impresa S. Ambrogio, che nel l. 4. Hexæmer c. 2 scriue; *Ecclesia tempora sua habet persecutionis, & pacis; nam* VIDETVR *sicut Luna* DEFICERE, SED NON DEFICIT: *Obumbrari potest, deficere non potest: quia aliquorum quidem in persecutionibus discessione minuitur, vt martyrum confessionibus impleatur; & effusi pro Christo Sanguinis clarificata victorijs maius deuotionis suæ, & fidei toto orbe lumen effundat*. Questo motto medesimo; *Et sibi non deficit*. Riesce tutto proportionato à colui, che hauendo la borsa piena, si dichiara per fallito in conspetto del Mondo.

In morte. S. Chiesa perseguitata. *Ambrog.* Fallito ingannatore.

192 Alla Luna piena dipinta in faccia del Sole diede parimenti il Lucarino; CONVERSA LVCIDIOR, che può seruire ad vn anima penitente, la chiarezza della quale nella detestatione delle colpe a marauiglia s'auuanza sopra di quello fosse prima. S. Gio: Crisostomo Proem. in Isaiam. *Deus quando peccata abolet, nullam reliquam facit cicatricem: nullum vestigium sinit manere; sed vna cum sanitate eximium etiam confert formæ decus*, e San Gregorio Papa 25. Mor. c. 7. *Dum commissa attentius lugemus, in iustitiæ splendorem membra deauramus*.

Penitenza. *Gio: Crisostomo* *S. Gregor. Papa*

193 A persona, che se bene cresce in dignità, non lascia però l'antica sua affabilità, e piaceuolezza, quadra il motto scritto alla Luna crescente; INTERIVS NON MVTOR. Nel Rè Dauide auuertì questa moderatione il Padre S. Zeno Ser. 1. de Psal. 129. *Rex mansuetus, pater pius, propheta modestus, totum potest, à toto dissimulat, magnis ac mirabilibus sæculi non immutatur, mitem, humilemque retinet vbique pastorem*. Del suo Traiano, Plinio nel Panegirico; *Contigit ergo oculis nostris insolita facies, Princeps & candidatus æquales, & simul*

Moderatione di grande. *S. Zeno Martire* *Plinio.*

simul stantes, intuerique parem accipientibus, honorem qui dabat. E di nuouo; *Vnum ille se ex nobis, & hoc magis excellit, atq; eminet, quod vnum se ex nobis putat, nec minus hominem se, quam hominibus praeesse meminit.*

Honore non ambito. 194 Per vno, che ottiene honori, e dignità, benche da lui non procurate od ambite, serue la Luna crescente col titolo; ILLVCESCIT NON AMBIENS. Consiglio suggerito da Seneca in Thyest.

Seneca *Nec abnuendum si dat imperium Deus,*
Nec appetendum.

Così Leone Imperatore l. 31. C. de Episc. & Cler. *Leone Imper.* *Non pretio, sed precibus ordinetur Antistes. Tantum ab ambitu debet esse sepositus, vt quaeratur cogendus, rogatus recedat, inuitatus effugiat. Profecto enim indignus est Sacerdotio, nisi fuerit ordinatus inuitus.* E San Bernardo lib. 4. de considerat. *S. Bernar.* ad Eugen. *Non volentes, neque currentes assumito, sed cunctantes, sed renuentes; etiam coge illos, & compelle intrare.*

Profitto 195 Auuanzamento, e profitto ne dimostra la Luna crescente, segnata con; LVMINE PROFICIT. Guerrico Abbate ser. 5. de Aduentu, commentando le parole d'Isaia c. 40. 3. *Isai. 40. 3 Guerrico* *Parate viam Domini*, auerte; *Via Domini, fratres, quam parare iubemur, ambulando paratur, parando ambulatur. Et licet multum profeceritis in ea, semper tamen vobis restat paranda: vt de his, in quae peruenistis tendatis, & extendatis vos in vlteriora.*

In Morte 196 In morte fù alzata la Luna vuota co'l verbo; RENOVABITVR, che seco porta la fede certa della Risurrettione. *1. Cor. 15. 53.* *Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem* 1. Cor. 15. 53. Sant'Agostino sopra *Psal. 102 5.* il Salmo 102. considerando il verso; RENOVABITVR *vt aquilae iuuentus tua*, si vale per ispiegar questi sensi della Luna oscurata, e dice; *S. Agost.* *Diminuta, & quodammodo intercepta luna rursus nascitur, & impletur, & significat nobis resurrectionem.*

197 Quando la Luna scopre tutta illuminata quella parte, che stà riuolta verso terra, tiene tutta fosca, e tenebrosa quella, che stà riuolta al Cielo; onde mi parue, che ad vna Luna piena scriuer si potesse. AT OPACA SVPERNE, per dimostrare persona per nobiltà, ricchezze, e finezza di giudicio sotto gli occhi del mondo luminosa, ed illustre, Mõdani. mà poi trascurata, ed acciecata nelle cose dell'anima, e del Cielo. Baruc Profeta c. 3. v. 23. *Baruc 3. 23.* *Filij Agar, qui exquirunt prudentiam, quae de terra est, negotiatores Merrhae, & Theman, & fabulatores, & exquisitores prudentiae;* eccogli tutti conspicui nelle cose del mondo; mà che poi? *Nicolò di Lira.* *Viam autem sapientiae nescierunt*, eccogli ottusi nelle cose d'Iddio. *Sunt astuti in terrenis, & fabulatores ad decipiendum in mercationibus homines, & exquisitores prudentiae, quae propriè est de praesentibus tantum; viam autem sapientiae, quae magis attendit bona futura, nescierunt.* Nicolò di Lira.

198 La Luna rinouata, e che scopre le sottilissime linee d'argento col titolo; ETIAM FVLGET APICIBVS riesce bell'impresa di colui, che si Minutie eccellenti. rende ragguardeuole, ed acquista lode, e chiarezza anco nelle cose picciole, e nelle minutie, che sono da lui operate; qual fù Apelle, il quale nell'officina di *Plin. l. 35 c. 10.* Protogene tirando vna linea *summae tenuitatis* diede chiaramente à conoscere ch'egli, e non altro lauorata l'haueua, *non enim cadere in alium tam absolutum opus*, conchiudeua per bocca di Plinio l'auueduto Protogene.

199 In morte di Santo, serue la Luna, che si In Morte congiunge col Sole, e porta il titolo; OBSCVRATVR AT IVNGITVR; e ben intese questi effetti S. Basilio Magno, e di lui lo scrisse Gregorio Nazianzeno Orat. 20., che essendo minacciato da vn Tiranno e dicendogli che l'haurebbe fatto morire; Morte vtile. tutto allegrezza rispose, che la morte non haurebbe seruito ad altro che à congiungerlo con Dio; *Nazianzeno.* *Mors porrò beneficij loco mihi erit, citius enim me ad Deum transmittet.*

200 Il motto scritto alla Luna piena; AT CITO DEFICIT può seruire in occasione di morte, Morte in età giouanile. seguita in età acerba, ed immatura; Dimostra altresì quanto presto altri si raffreddi, e s'allenti nelle Virtù retrograda. virtù intraprese; mà più significantemente dinota Mondo mancãte la vanità del mondo, e de suoi beni. S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia in Iosue c. 7. *S. Isidoro.* *Luna mundi huius speciem tenet: quia sicut Luna menstruis completionibus deficit: ita hic mundus ad completionem temporum currens, quotidianis defectibus cadit.*

201 Chi, hauendo frà i suoi antenati huomo, Nipote degenerante. per Santità segnalato, ò per brauura, e che ad ogni modo vitiosa, od infingardamente passasse la vita, ben potrebbe figurar se stesso nella Luna, che rimira il Sole, e dire con essa lei; DA TE CHIAREZZA, E NON ARDORE IO PRENDO. Anco dallo studio de Filosofi gentili si caua qualche Studio profano. chiarezza all'intelletto, mà non feruore allo spirito.

202 Chi s'appaga di poco, può alzar l'impresa della Luna rinouata, che scuopre vn cerchio sottilissimo di luce, e dire; MINIMO CONTENTVS Contentarsi OBERRO. Oratio l. 2. ode 16.

Oratio. *Laetus in praesens animus: quod vltra est*
Oderit curare.

E Giusto Lipsio Manuduct. l. 1. dissert. 15. *Lipsio.* *Satis triumphat virtus, si apud paucos, bonosque accepta: nec indoles eius est placere multis.*

203 Il merito del Serenissimo Cardinale Infante, Ferdinando d'Austria, fratello di Filippo IV. Rè di Spagna fù dal Padre Leonardo Velli rappresentato, con l'impresa della Luna, che splende in Ciel notturno, e stellato, alla chiarezza della quale cedono Merito eccellente. tutti gl'inferiori lumi, il che dichiara il motto; SYDEREAE CEDVNT ACIES, tolto da Claudiano, de Probini, & Olibrij Consul.

Claudiano.
Haud secus ac tacitam Luna regnante per Arcton,
Sydereae cedunt acies: cum fratre retuso
Aemulus aduersis flagrauerit ignibus orbis.
Tunc iubar arcturi languet: tunc fulua leonis
Ira perit, plaustro iam rara intermicat arctos
Indignata tegi, iam caligantibus armis
Debilis Orion dextram miratur inermem.

Ed inferisce eccellenza di qualità, e di prerogatiue.

204 Monsignor Aresio figurando la Luna tutta risplendente per l'aspetto del Sole, disse ch'ella era; CONSORS FRATERNI LVMINIS Eccellenza di Maria Vergine. applicando l'impresa ad honore di Maria Vergine, che fù chiamata à parte, quasi che delle diuine prerogatiue. S. Bonauentura così; *S. Bonauentura.* *Maria in tantum Deo proxima fuit, tantaque sanctitate resplenduit, & sic in summo bonorum omnium culmen obtinuit, vt creatura aliqua non vnita Verbo nec perfectior, nec maioris boni capacior sit.*

205 Instabilità così di fortuna, come d'ingegno Instabilità. dimostra il motto, che il Ferro diede alla Luna, leuandolo da Ouidio; NVNQVAM QVO PRIVS ORBE MICAT; ed è l'osseruatione anco di S. Antonio di Padoa, il quale in cap. 16.
Apocal.

Anton. di Padoa.

Apocal. *Luna propter sui mutabilitatem huius miseri status instabilitatem significat*, aggiungendo in questo proposito i seguenti versi leonini,

Ludus fortunæ variatur imagine Lunæ;
Crescit, decrescit, in eodem sistere nescit.

Presenza d'Iddio.

206 Come la Luna in Ciel notturno, e sereno, mentre è piena, sparge d'intorno inargentata bianchezza, e come altri di lei disse; NIVEVM DAT VISA DECOREM; così la presenza d'Iddio, ò di Maria Vergine, porta seco chiare, e purissime illustrationi.

Protettione di grande. Fede

207 L'Abbate Ferro inferì la protettione, che il Cardinale Detti haueua dei letterati, valendosi della Luna risplendente in Ciel notturno, col titolo; LVMEN EVNTI. La Santa Fede, dice Cromatio in c. 5. Matthæi frà le tenebre della presente vita, quasi lucida face n'accompagna, e ne illustra.

Cromatio.

In hac sæculi nocte splendor fidei omnes vitæ nostræ gressus præeunte lumine veritatis illuminat, ne aut in foueas peccatorum, aut in offendicula diaboli incidamus. Sant'Ambrogio in c. 12. Apocal. attribuisce questa virtù illuminatrice alla sacra Scrittura, e dice. *Quia Luna noctem illuminat, mihi videtur, vt per Lunam sacram Scripturam intelligamus, sine cuius lumine in nocte huius sæculi, per vias rectitudinis incedere non valemus.* Il buon esempio, che ne serue di scorta virtuosa, e santa, al parer di San Gregorio Papa, è questa Luna, che splende frà gli orrori; *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis, iter, per quod homo gradiatur demonstrat. Sic nimirum quæque anima, quæ tenebras dimittit, & in Sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit.* In somma gl'Inuentori delle cose, i consigli de i buoni amici, l'educatione de i buoni maestri, l'assistenza de gli Angioli Custodi, tutti si può dire, che apprestano; *Lumen eunti.* Mà Gio: Geometra, in questa inargentata Luna riconoscendo la B. Vergine nell'Inno 4. così la riuerisce.

Scrittura Sacra — *Ambrogio* — Buon esempio. — *S. Grego. Papa.* — Consilio Educatione. — Maria Vergine.

Gio. Geometra.

Salue Virgo, viatorum socia impigra, LVMEN ERRANTVM, lustrans bis iter in tenebris.

Moderatione.

208 Lo stesso Ferro, per dimostrare che il Cardinale Francesco Barberino, riceuendo le gratie dal Sommo Pontefice Vrbano VIII. suo Zio, non impediua però, che il lume di quel Sole non si diffondesse communemente anco à gli altri, fece la Luna in atto di riceuere la luce dal Sole, co'l cartello; ACCIPIT, NON ADIMIT.

Gratia diuina.

209 La bontà diuina riparte i lumi delle sue gratie anco nella Selua oscura delle conscienze più vitiose, e scelerate, si come appunto la Luna s'insinua co' suoi inargentati splendori entro le folte intrecciature dei boschi, e delle Selue, nel qual atto figurata portò il motto; PER NEMORIS FRONDES, ò com'altri giudicò meglio; LVCEM SVB NVBILO IACTAT. S. Isidoro l. 2. de Sum. bono c. 5. n. 1. *Interdum peccantibus nobis Deus sua dona non retrahit, vt ad spem diuinæ propitiationis mens humana consurgat. Nam non potest conuersum spernere, qui peccantem suis beneficijs prouocat ad se venire.* Frà le mestitie delle menti più trauagliate, ed intricate, Maria, quasi purissima Luna sparge gli splendori delle sue consolationi, e ne l'attesta Gio: Geometra Hymno 4.

S. Isidoro. — Maria Vergine.

Gio: Geometra.

Salue, quæ visa, ærumnis in tristibus, ingens
Prebes solamen, lumina grata ferens.

Maestro Esempio

210 Così ad vn Prelato esemplare, come ad vno scrittore di virtù eccellente ben si conuiene il motto, che il Ferro diede alla Luna risplendente in cieca notte; TVTVM LVX TVA PANDIT ITER, che riuscirebbe tutto quadrante al Padre S. Agostino, ed all'Angelico S. Tomaso, i quali nelle vie delle scienze specolatiue illustrano, ed appianano la strada à i letterati.

S. Agostino

211 La Luna quando si congiunge col Sole, resta priua di luce; però il Ferro le diede; LVMINA PERDIT, concetto, e parole suggeritegli da Boetio, de Consolat. Philos. l. 1. Metro 5.

Phæbo propior lumina perdit. *Boetio.*

così chi troppo s'auuicina à i grandi, e con esso loro s'addomestica, perde la gratia loro. Quindi gli Scozzeti, come rapporta Guillelmo Barclaio l. 6. contra Monarch. c. 4. sogliono dire, come per prouerbio. *Quo quisque regi propinquior, eo propinquior patibulo.* Sidonio Apollinare lib. 3. ep. 3. al fine persuade il suo Ecditio, à leuarsi acceleratamente dalla corte, adducendo che la souerchia vicinanza à i Rè sia piena di mortale pericolo, e dice; *Igitur si quid nostratium precatibus acquiescis, actutum in patriam receptui canere festina, & assiduitatem tuam periculosæ regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectatissimus quisq; flammarum naturæ benè comparat, quæ si paululum à se remota illuminant, ita satis admota sibi comburunt.* E ben se ne vedono gli essempij in Seiano precipitato nella domestichezza di Tiberio; Seneca, vcciso nell'affabilità con Nerone, Belisario acciecato, e ridotto ad estrema infelicità dalla suprema fortuna con Giustiniano, per tacere gli essempi de i moderni dall'vniuerso osseruati.

Domestichezza co i grandi nocc. — *Guillel. Barclaio.* — *Sidon. Apollinare.*

Paragone noce

212 Se Monsignor Aresio alla Luna in quintadecima diede, OPPOSITV CLARIOR: il Ferro, tutt'incontrario, fondato sù ragioni matematiche, da lui addotte nell'Ombre apparenti p. 2. fol. 28. le soprascrisse; OPPOSITV MINVS CLARA. tale chi si mette à fronte di persone insigni per lettere, brauura, nobiltà, ò bellezza, arrischia, e tal volta discapita la propria stima. Con questi sensi diceua S. Massimo, ch'ogni più rara bellezza delle creature, quando si poneua al confronto di Maria Vergine, tanto perdeua di stima che sembraua non più bellezza, mà deformità; *Omnis pulchritudo ad Virginem comparata, deformitas est, & omnis innocentia peccatum.*

S. Massimo.

Alternatamente.

213 L'Accademico Luminoso frà gli Erranti hà la Luna piena, che al tramontar del Sole, nasce ad illustrar l'emispero, col titolo; GRATA VICISSITVDINE; e nel vero questa varietà, ed alternato ripartimento di splendori, notturno e diurno, portano seco mirabile gratia, e stupendo sollieuo alle creature; *Hæc vicissitudo*, Dionigi Cartusiano in Genes. cap. 1. *est necessaria, nam tempus diurnum est aptius ad laborandum, & conueniendum, atque ad diuersa exercitia exequenda, tempus verò nocturnum est aptius ad quiescendum.* Teodoreto ser. 1. de Prouidentia. *Tenebrarum lucisq; varietas ipsam lucem nobis magis gratam reddit, vnde aurora meridie multo desiderabilior est. Vbi enim nos lucis satietas inter diu cæpit, nocturna quiete nobis opus est, hanc autem assecuti, satietatis fastidium ponimus, & denuo nobis lux gratissima oritur.* Petronio Arbitro parimenti cantò in questo proposito;

Dionigi Cartus. — *Teodoret.*

Ipsa dies ideo nos grato proluit haustu,
Quod permutatis hora recurrit equis.

Petronio Arbitro

* Beatitudine.

214 Alla Luna nuoua io diedi; INCIPIT AB OCCASV, perche nel suo rinouarsi ella sempre si fà vedere nella parte occidentale; e tale ancora la nostra beatitudine, & felicità sempiterna, haurà principio

cipio al tramontare e cadere della presente vita; *Dies iste*, Giusto Lipsio Physiologiæ lib. 3. dissert. 11. *quem tamquam extremum reformidas, æterni natalis est*. E molto più significantemente S. Agostino Ser. 10. de Sanctis, parlando de i SS. Innocenti così; *In incipientis vitæ primordijs ipse eis occasus initium gloriæ dedit, qui præsentis terminum imposuit*.

Giusto Lipsio — *S. Agost.*

215 La Luna scema col cartello volante; LATEO NON MINVOR seruì ad vn Caualiere di gran nascita, e meriti, le cui glorie punto nòn iscemauano, benche lontano dalla sua patria egli viuesse in regioni straniere. Scipione Africano non perdeua punto de suoi vanti nelle ritiratezze di Linterno. In ogni luogo benche rurale, in ogni stato anco di miserie, egli era sempre il vincitore, il grande. Ad honore di S. Chiesa obumbrata, mà non iscemata da i tiranni applicarebbe l'impresa S. Ambrogio, mentre l. 4. Hexæmer. c. 2. scriue. *Ecclesia videtur sicut Luna deficere, sed non deficit. Obumbrari potest, deficere non potest*.

Virtù perseguitata — S. Chiesa — *Ambrogio*

216 Benedetto Gioli l'Effigiato frà gli Erranti, hà la Luna, che rappresenta il suo volto in vn ristretto d'acque, co'l titolo; QVAMVIS IN EXIGVO; marauiglia rinouata continuamente dal corpo Sacratissimo del Redentore, che si contiene sotto l'angustissima sfera, e sotto qualsiuoglia particella dell'Hostia Consacrata. Andrea Bianco l. 3. Epig. 50.

Eucaristia. — *Andrea Bianco*

Qui Sola terrarum, qui numine replet olympum
Clauditur orbiculo, qui modo panis erat.
Non timet angusto Maiestas limite claudi,
Non Domino locus est, sed locus est Domini.

Mentre la Luna si troua e vicina, e congiunta col Sole, non hà lume, e per consequenza non hà forza, ne vigore, per operare nelle cose inferiori; mà quando s'allontana da quell'eccelso pianeta, riceue e luce, e virtù vigorosa, per operare fortemente nelle cose create. Non altrimenti il Serenissimo Cardinale Ferdinando, Infante di Spagna, mentre si trouaua nella regal Corte, vicino al Sole della Maestà Cattolica, (Sole che illumina, si rigira, e signoreggia in più d'vn mondo) non poteua per se medesimo hauere ne lùce, ne forza per influire operando ne suoi diuotissimi sudditi; mà separandosi dal suo Sole, e portandosi in Italia, Alemagna, Fiandra &c. quasi Luna riceuette luce, e vigore d'auttorità, dignità, e forza per operare nel mondo soggetto cose grandi, ed ammirabili. Ne i quali sentimenti il Signor Don Carlo Bosso, alzò per impresa la Luna separata dal Sole col cartellone; CLARA, POTENSQVE RECESSV.

Lontananza vtile.

217 La Luna nell'orizonte, si come anco il Sole, e gli altri lumi celesti paiono assai più grandi, la doue, quanto più s'alzano, e s'accostano à noi, scemano à gli occhi nostri, e vengono ad impicciolirsi. Però stimai loro quadrante il titolo; MINVVNTVR ACCESSV; ed à ciascuno separatamente; PROXIMITATE DECRESCIT. Cosi, ò quante volte i soggetti conosciuti solamente per fama, e considerati lontani, erano stimati grandi, che poi domesticamente pratticati non si stimano punto! Seneca l. de tranquill. animi c. 15. *Sunt qui FASTIDIVNT QVIDQVID PROPIVS adierunt.* Anco il Religioso, quando se ne stà lontano da gli occhi del mondo, è riputato grande di credito, e di stima; la doue quando s'addomestica, e troppo s'auuicina à i mondani, perde di credito, e di riuerenza. *Apud sæculares*, scriue Pietro di Damiano in Apologet. *de contempt. sæculi c. 26. Religiosus quisque veluti pictura est: pictura siquidem si procul assistat, inhi inter, & cum auiditate prospicitur. Si iuxta sit, contemptibilis iudicatur. Et spiritualis quisque, carnalibus, absens quidem timori, præsens autem videtur esse despectui.*

Presenza noce. * — *Seneca* Religioso. — *Pietro di Damiano.*

218 A fanciulla così secolare, come religiosa giudicai opportuno il motto, che tolto da Cornelio Tacito io diedi alla Luna coperta da vna nube; NON VISA PRÆFVLGET, ben vedendosi à proua, che tanto più con la modestia, e con la ritiratezza acquistano, quanto più col dimostrarsi altrui frequentemente s'oscurano, e scapitano; *Parit conuersatio contemptum: raritas conciliat ipsa rebus admirationem*, sono proteste d'Apuleio *l. de Deo Socratis*. E Cornelio Tacito hora nel lib. 11. dell'Istorie osseruaua; *Maiora credi de absentibus*; ed hora nella vita d'Agricola diceua che; *Omne IGNOTVM PRO MAGNIFICO est*.

Ritiratezza. * — *Apuleio* — *Cornel. Tacit.*

219 Tiene la Luna, come dice Plinio, l'imperio suo sopra il mare; e pure ella, che signoreggia à così vasto elemento, sottogiace à tutti i Cieli, ed à i Pianeti tutti. Onde figurata sopra il mare portò il motto; SVBEST QVÆ IMPERAT. Tale in Maria Vergine s'auuerte vn dominio così grande, ch'ella è Signora dell'Vniuerso, mà vn humiltà così profonda, che non rifiuta di sposarsi, e soggettarsi ad vn pouero fabbro. San Bernardo super Missus est; *Quæ est hæc virgo tam venerabilis, vt salutetur ab Angelo; tum humilis vt desponsata sit fabro? Pulchra permixtio virginitatis, & humilitatis &c.*

Maria, e sua humiltà. — *S. Bernar*

220 Che le miserie mondane finiscano in esaltationi, può dimostrarlo la Luna scema col titolo; DESINIT VT CRESCAT; e che parimenti le terrene felicità terminino in miserie, la Luna quasi piena col cartello; CRESCIT VT DESINAT, ambi motiui di S. Isidoro lib. de mundo cap. 18. *Luna elementi sui varietate diuersis cursibus desinit vt crescat, crescit vt desinat. Sed ideo alternis vicibus commutationem sideris repræsentat, vt doceat homines ex ortu morituros, & ex morte victuros; atq; ideo cum senescit mortem corporum prodit, cum augetur, æternitatem indicat animarum*. Seneca in Thieste Actu 3.

* Felicità mōdana. * — *S. Isidoro* Vicende delle cose.

Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem.
Nemo confidat nimium secundis:
Nemo desperet meliora, lapsus.
Miscet hæc illis: prohibetque Clotho
Stare fortunam, rotat omne fatum.

Seneca

221 Il globo lunare, quanto alla vastità della mole, è più picciolo di tutti gli altri pianeti, mà perche egli è basso, e più vicino alla terra, sembra di così vasta grandezza, che al suo riscontro le Stelle paiono minutissimi lumi. Alla Luna pertanto, figurata frà le stelle io diedi, MAIOR QVIA HVMILIOR; motto suggerito da Cristo in S. Matteo 18. 4. *Quicunque humiliauerit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno Cælorum*. Filosofia veramente diuina, che n'insegna ad esser grandi con l'abbassarsi; e ad illustrarsi, con l'auuilirsi. Anco M. Seneca *controuer. 6.* per bocca di Silio Basso diceua. *Seruium Regem tulit Roma, in cuius virtutibus humilitate nominis nihil est clarius*.

* — *Matt. 18. 4.* Humili sono grādi. — *M. Seneca*

ECCLISSI DELLA LVNA
Capo IX.

222 SIegue l'ecclissi della Luna, mentre la terra s'interpone, e le toglie la vista, e la chiarezza

rezza del Sole, sopra di lei riflettendo con linea piramidale l'oscurità dell'ombre. Per tanto la Luna ecclissata hebbe il motto; ALTERIVS VMBRA.

Inuidia

L'inuidia degli emuli, e dei maligni, quasi terra interposta, leuò ben ispesso à i sudditi meriteuoli la luce, cioè la gratia del proprio prencipe. Per calunnia di Siba, suo seruitore maligno, perdete Mifibosetto la beneuolenza del Rè Dauide; e Belisario, per malignità di Triboniano, priuato di Giustiniano Imperatore, fù deposto da gli honori, è ridotto a mendicità estrema; onde nel publico delle strade accattando dall'altrui pietà i sussidij della vita, gemeua; *Date stipem Belisario, quem rerum prospere gestarum magnitudo extulit, & nec error, sed liuor, & inimicorum inuidentia excœcauit*; tanto scrissero Procopio, e Crinito. Tali anco i Mondani, quasi lune perdono la luce del diuino Sole ò sia della virtù, mentre dall'ombre de i terreni interessi restano aggrauati; e lo dissero frà i sacri Vgon Cardinale in c. 28. Prou. *Auarus terram interponit sibi, & vero soli, vnde continuam patitur eclypsim*; e frà i profani Giusto Lipsio Centur. Miscell. ep. 49. *Sicut terra interiecta, Luna lumen à Sole amittit: sic animus obnubilatur interuentu viliorum rerum*. ed vn Moderno *Epigr.* 101.

2. Reg. 16. 3.

Procopio.

Interesse accieca

Vgon Cardin.

Giusto Lipsio

Giouanni Audeno

Vt Solem tellus, Lunamque stat inter opacam,
Stat peccatum inter meque, Deumq; meum.

Virtù supera i côtrasti.

223 La Luna aggrauata dall'ecclissi, col cartello; NON SEMPER OBSTABIT; ò veramente in persona della Luna; HINC ALIQVANDO ELVCTABOR sono voci di confidenza, proprie di persona virtuosa, indegnamente oppressa, che spera, e tien per certo di vedersi vn giorno disinuolta, e libera dalle auuersarie oppositioni. Seneca Ep. 79 *Nulla virtus latet: & latuisse non ipsius est damnum. Veniet qui conditam, & sæculi sui malignitate compressam dies publicet. Paucis natus est, qui populum ætatis suæ cogitat. Multa annorum millia, multa populorum superuenient. Ad illa respice: etiamsi omnibus tecum viuentibus silentium liuor in dixerit, venient qui sine offensa, sine gratia iudicent.*

Seneca

Virtù supera i côtrasti.

224 Ancor che le miserie, ò le imposture aggrauino il virtuoso, egli deue consolarsi, ricordandosi, che se la Luna coperta dall'ecclissi portò il motto; MOX EADEM; così, e ben presto suaniranno l'ombre delle oppositioni, che gli vengono fatte, ed egli splenderà come prima. Diceua T. Liuio. *Veritatem laborare sæpe, extingui nunquam*, e Menandro;

Tito Liuio

Menãdro

Tempus in lucem tandem veritatem trahit

In Morte

225 Il Rota espresse l'affannosa tristezza d'vna Dama, oltremodo addolorata nella morte d'vn suo fratello, col formare impresa della Luna aggrauata dall'Ecclissi, che diceua, SIC RAPTO FRATRIS LVMINE DEFICIMVS. impresa, e motto tutti proportionati à significare la mestizia, ed il dolore prouato da Maria Vergine su'l Caluario nella morte del suo Santissimo Figliuolo; nel qual proposito il Cardinale Ailgrino interpretando quelle parole de Sacri Cantici 1. 5. *Nolite me considerare quod fusca sim, quia decolorauit me sol*, dice così; *Nunc B. Virgo loquitur de dolore, quem habuit tempore Passionis Filij sui, & conuertit sermonem suum ad Adolescentulas, dicens. Nigra sum animi mœrore confecta: vel sic; Nigra sum, despecta, obfuscata, obscurata, decolorata, quia decolorauit me sol moriens; decolorem me fecit Sol obscuratus, & obfuscatus, de qua solis obfuscatione, & obscuratione dicit Esaias, loquens de Christi Passione: Non est species neque decor; & vidimus eum, & non erat aspectus, despectum, & nouissimum virorum, virum dolorum: ipso igitur sic despecto, despecta est & Mater: ipso sic obfuscato, obfuscata est & Mater.*

Maria Vergine su'l Caluario.

Cant. 1. 5.

Ailgrino

226 Il globo della terra, tanto da gl'influssi della Luna beneficato, dipinto in atto d'aggrauare la sua benefattrice con l'ombre dell'Ecclissi, fù notato col motto; QVO INGRATA DITESCIT, che dichiara l'iniquità di persona mal nata, che hà talento, e cuore, per maltrattare la persona onde riceuette benefitij considerabili. Tale fù Popilio, che dopo d'hauere dalla facondia di Tullio ottenuto la vita, essendo reo di morte, diede di propria mano la morte al suo liberatore. Tale Tullia figliuola di Tarquinio, che passò co'l carro addosso al cadauero di quel progenitore, onde ella haueua riceuuto l'essere. Tale Antipatro, che leuò di vita Tessalonica sua Madre, benche ella con parole da fare spezzare le pietre lo scongiurasse *per materna vbera* dicono gl'Istorici a non vcciderla.

Ingratitudine.

227 Il Padre Camillo Antici alla Luna ecclissata diede; E PVR CAMINA, ò veramente; NON VMBRA DEFLECTIT per simbolo d'animo costante nella virtù, che nulla badando alle oppositioni de gli emuli, prosiegue nel corso delle sue virtuose attioni. Vgon Cardinale in Genes. 1. 14. *Fiant Luminaria in firmamento* dice. *Iusti luminaria dicuntur, quia sicut Luminaria quidquid de eis mentiantur, non mutant cursum: sic iusti quidquid dicant mali, semper in bono perseuerant.*

Perseueranza.

Genes. 1. 14.

Vgon Cardin.

228 Lo stesso, facendo la Luna già vicina ad ecclissarsi, le soprascrisse, CVRSVM HAVD SISTIT IN VMBRA, ed esprime vn animo intrepido anco frà le più graui, e moleste oppositioni. Tale fù quello di S. Paolo, che diceua; *Spiritus Sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens; quoniam vincula, & tribulationes Ierosolimis me manent. Sed nihil horum vereor, dummodo consummem cursum meum &c.* Act. 20. 23. Tale quello di S. Francesco Xauerio, che se bene, come disse il Cardinale del Monte nella Relatione che fece per canonizarlo; *Contractis ob assiduos labores morbis grauissimis, sæpius naufragium passus est, æstus, frigoris, nuditatis, vigiliarum, sitis, famis incommoda deuotissimè sustinuit*, prosegui ad ogni modo senza intermetterla mai la faticosa, e portentosa carriera de suoi apostolici pellegrinaggi.

Perseuerare.

Act. 20. 23.

Franc. Xauerio.

Cardin. del Mõte

229 Possono ben sì l'ombre della terra ingombrar di tenebrose bende il volto della Luna, mà non sospendere i suoi influssi, che all'hora più che mai gagliardi ella tramanda; che tanto inferì il Lucarini, dando alla Luna ecclissata il motto; VALIDIOR TAMEN; tale anco la virtù oppressa, si rinforza, ed operando con radoppiata attiuità, ne fà vscire alla vista del mondo stupendi effetti. Luna ecclissata poteua dirsi il Redentore nel tempo della dolorosa Passione; mà all'hora appunto, che l'iniquità humana contra di lui orribilmente imperuersaua, egli ne fece vscire influssi di pietà incomparabili. Se gli huomini stanno in tradirlo, egli dona loro il proprio corpo in cibo; *In qua nocte tradebatur, accepit panem &c.* 1. Cor. 11. 23. Se Pietro, due, e trè volte lo riniega, egli con occhio di pietà mirandolo l'illustra, e lo sollieua *Respexit Petrum* scriue S. Luca, *idest*, commenta il Cartusiano *mentem eius misericorditer tetigit, illustrauit, & ad sui excessus considerationem excitauit*. Se affissolo ad vna Croce, lo dilegiano, e lo motteggiano; egli supplica il Padre per la loro salute, e come diceua S. Bruno de Orna. Ecc. c. 6. *Nimia misericordia superabundans,*

Virtù oppressa.

Misericordia diuina.

1. Cor. 11. 23.

Luc. 22. 61.

Dionis. Cartus.

Bruno.

dans pro suis crucifixoribus orabat dicens; Pater ignosce illis. In somma, conchiude S. Agostino in Psal. 108. *Quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.*

S. Agostino.

230 Succede l'ecclissi della Luna, all'hora quando ella si ritroua in oppositione del Sole, poiche frammezzandosi l'ombre della terra, si portano à drittura à denigrarla, e insanguinarla. Quindi il Padre Pietro Alois, per la sconfitta, c'hebbero i Traci dal Serenissimo Don Giouanni d'Austria Generalissimo della Santa Lega, scelse per corpo d'impresa la Luna, in segna de i Turchi, e figurandola frà le squallidezze dell'Ecclissi, l'introdusse à dire; EN SOLI ADVERSA CRVENTOR, spiegando i suoi concetti col seguente Epigramma.

Contrarietà.

Pietro Alois.

Viuat vt Austriada venturis gloria seclis
Threijciæ vt maneat viuida fama necis:
Pinge mihi pictor cæcum caligine cælum
Cynthia, vbi Eclypsim discolor ore subit.
Scriptaque verba addas; En soli aduersa cruentor;
His rubra dicatur Luna loquuta notis
Thressam Luna aciem, Austriaden Sol signat Ouantem:
Indicat Ismaridum millia cæsa cruor.

231 Il Saauedra, per inferire che i diffetti de i Prencipi sono sottoposti alle mormorationi, ad vna Luna ecclissata sopralcrisse; CENSVRÆ PATET. E nel vero ella è così, scriue Pietro di Damiano ep. 20. ad Cadaloum; *Dum in imis est quispiam, eius quodammodo vitia delitescunt; cum verò ad dignitatis culmen ascendit, in superficiem mox erumpunt: & quæ fuerant eatenus inaudita, iam per ora rumigeruli populi trita vulgantur.* San Gio: Crisostomo lib. 3. de Sacerdot. *Non possunt Episcoporum vitia dissimulari, sed vel parua, atque exigua confestim manifesta fiunt.* Giuuenale Sat. 8.

Diffetti de gradi.

Pietro Damiano.

Gio: Crisostomo

Omne animi vitium tanto conspectius in se
Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur.

Giuuenale.

E Sallustio; *Qui magno imperio præditi, in excelso ætatem agunt, eorum facta cuncti mortales nouere. Ita maxima fortuna, minima licentia est.*

Sallustio.

232 Alla Luna ecclissata nella più alta parte del Cielo fù posto; CITIVS CLARESCIT; perche vn'anima, quanto è più eleuata per virtù, tanto più facilmente si distinuolge dalle molestie, che si portano ad aggrauarla.

Anima eleuata

STELLE, PIANETI Capo X.

233 Alcibiade Lucarini, figurando il Cielo, tutto sparso di stelle, col motto; LVCE, NON VI EADEM, rappresentò lo stato dei Beati nella patria, i quali benche tutti illustrati dalla chiarezza diuina, hanno ad ogni modo maggiori, ò minori gradi di gloria, come più ricercano i meriti di cadauno; *Stella enim à stella differt in claritate*, disse l'Apostolo 1. Cor. 15. 41. E S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia, l. de mundo cap. 24. *Quemadmodum stellæ sibi differunt claritate: ita iustorum diuersitas meritorum discretione.*

Beati in Cielo

1. Cor. 15. 41.

S. Isidoro.

234 Ad vn Cielo sparso di stelle, nel mezzo delle quali era la Luna fù soprascritto; QVÆ MINORA MAIORA, dimostrando, che si come la Luna; benche quanto alla vastità del suo globo, sia di gran longa minore delle stelle, ad ogni modo pare di quelle assai più grande, così ben ispesso auuiene, che chi in fatti è minore di virtù, e di meriti, compaia maggiore per dignità, e per grado. Giusto Lipsio Centur. singul. ad Italos ep. 17. *Hic iam est cursus rerum, & lex quædam, nisi fallor mundi, vt honesti, honestaque iaceant, & exurgat quidquid turbidum est, aut prauum;* e di nuouo Centur. sing. ad Germanos ep. 51. *Proh Deum immortalem, blenni aliquot, & buccones ad culmina honorum veniunt, meliora ingenia arcentur.* Mà San Bernardo molto prima di lui deplorò queste miserie, mentre *l. de consideratione* scriueua. *Monstruosa res est gradus summus, & animus infimus; sedes prima & vita ima; lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & actus leuis; ingens auctoritas, & nutans stabilitas.*

Indegni sublimati.

Giusto Lipsio.

S. Bernar.

235 Allo stesso corpo d'impresa, cioè d'vna Luna maestosa nel mezzo delle stelle, io diedi; QVÆ MAIORA MINORA, per inferire, che si come le stelle, benche di gran longa siano maggiori della Luna, si vedono attualmente minori di lei, così ben ispesso, chi è maggiore di meriti, è minore de gli altri ne i gradi. Seneca lib. 5. de Benef. c. 17. osseruò che i più qualificati della Republica Romana furono i più depressi; *Immensum erit si percurrere cæpero, ipsa Respublica quam ingrata in optimos, ac deuotissimos sibi fuerit, quamque non minus sæpe peccauerit, quam in ipsam peccatum est. Camillum in exilium misit, Scipionem dimisit, exulauit post Catilinam Cicero, diruti eius penates, bona direpta, factum quicquid victor Catilina fecisset. Rutilius innocentiæ pretium tulit in Asia latere, Catoni populus Romanus preturam negauit, consulatum pernegauit &c.* Lucio Apuleio l. 2. *Floridorum* lo stesso auuerte in Hippia, huomo di gran meriti, mà di poca felicità. *Vt Hippias e numero sophistarum est, artium multitudine prior omnibus, eloquentia nulli secundus, ætas illi cum Socrate, gloria verò magna, fortuna modica, sed ingenium nobile, memoria excellens, studia varia, æmuli multi.*

*

Virtuosi depressi.

Seneca.

Apuleio.

236 Alle Stelle, che riflettono la loro chiarezza nell'acque del mare fù soprascritto; TRANQVILLO RENITENT; così le gratie diuine risplendono nell'anima non agitata da i tumulti delle passioni vitiose, mà tutta pacifica, e quieta. San Prospero mio Concanonico Epigram.

Gratia diuina.

Tranquillam, & curis vacuā sapientia mentem
Imbuet, & placidi pectoris hospes erit.
Nam quod non fuerit conceptum corde quieto,
Acquiri in sæuo turbine non poterit.

S. Prospero.

237 Dimostrai l'animo candido, e costante d'vn Caualiere, col figurare vna stella nel mezzo à i nuuoli, segnata col motto Spagnuolo; NI MANCHA NI MVDANZA, cioè; *Ne macchia, ne mutatione.*

Perseueranza.

*

238 Alle stelle dell'ottaua sfera fù scritto; NOCTE NOTESCVNT; ed anco IN TENEBRIS MAGIS; così la vera virtù si fà più che mai conoscere, quando le contrarietà l'ingombrano per ogni lato. San Bernardo ser. 27. *in Cant. Stellas dixisse virtutes non me pœnitet, considerantem congruentiam similitudinis. Quomodo nempè stellæ in nocte lucent, in die latent: sic vera virtus, quæ sæpè in prosperis non apparet, eminet in aduersis.* Giusto Lipsio Cent. Miscell. ep. 59. *Sicut stellæ in tenebris etiam fulgent; sic liquidus, & libens viri sapientis animus, etiam in temporum caligine, aut nube.* Lo stesso anco s'auuera della fama della virtù, dice Lipsio, che chiarissima più che mai risplende;

Virtù cōtrariata.

S. Bernar.

Giusto Lipsio.

 all'hora

all'hora ch'ella si troua insidiata dalle calunnie de i maligni. *Vt Stella in cælo PER ipsas TENEBRAS FVLGENT: sic bonorum fama per obstantes calumniatorum nubes.* Centur. 2. ad Belg. ep. 11.

239 L'Impresa delle stelle, col titolo; MICANT ABSENTE SOLE; ò veramente; SOLE PROCVL RVTILANT può seruire per dimostrare, che le virtù tanto meglio fanno comparire la propria chiarezza, quanto più si nascondono alla vista del mondo, ed amano l'oscurità dell'ombre. Può addattarsi à i Santi Innocenti, i quali splendettero con la chiarezza del martirio, quando Cristo, Sole diuino, s'allontanò dal Cielo della Giudea, portandosi nell'Egitto; mà al parere di Filone Ebreo *l. de somnijs* ne dimostra, che le illustrationi celesti risplendono à nostri cuori, quando i sensi si ritrouano tutti ed offuscati, e tenebrosi. *Quoties sensuum splendor, tanquam sol oritur: tunc scientiæ re vera cælestes occultantur*; (così i Magi mentre ricorsero alla scienza de i Rabini, perdettero la luce della stella) *quoties autem ad occasum accedit, tunc fulgentissimæ virtutum Stellæ se proferunt, quando etiam mens ipsa, re nulla volente, fit sensibilis.*

Virtù nascosta. SS. Innocenti. Illuminationi diuine. *Filone Ebreo*

240 In morte di persone per molte qualità ragguardeuoli, ed illustri, il Lucarini fece impresa delle stelle, che tramontauano, soprascriuendo loro; LVCEBVNT ALIBI, perche vn'anima dotata di virtù, quando cessa di splendere à gli occhi della terra, è trasportata da Dio à splendere nel Cielo. Può seruire quest'impresa nell'esiglio di personaggi di meriti, i quali portando seco la virtù, e la gloria, se prima splendeuano nella patria, dopoi splendono nelle straniere contrade; *Non minor in exilio Camillus fuit, quam fuisset domi: quantus ciuis, quantus exul &c.* dice il Petrarca *l. 2. de Remed. dial. 67.* anzi non che Camillo, mà Cicerone, Marcello, Rutilio, Temistocle, Scipione, ne i loro esiglij hebbero sempre per compagna la chiarezza della virtù, e la luce della gloria.

In morte. Esiglio. *Franc. Petrarca*

241 Si come le stelle, che per diffetto della nostra vista paiono nuuolose, e fosche, là sù nel Cielo sono tutte risplendenti, e gratiose, ciò che inferì il motto scritto ad vn cielo stellato; HIC FVSCA NITEBIT, così quelle attioni, che all'occhio diffettoso de i nostri emuli paiono mancanti, sotto gli occhi d'Iddio splenderanno e scintillanti, e gloriose; *Boni enim*, lo disse il Cardinal Vgone c. 1. in Genes. *semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.*

Meriti stimati da Dio. *Vgon Cardin.*

242 Giouanni Ferro, per dimostrare che la virtù del Cardinale Pietro Campori influiua ne i popoli con loro considerabile vtilità, e profitto, fece impresa d'vn cielo stellato, che s'aggiraua d'intorno al globo della terra, col titolo; TERRÆ FOETIBVS. Giusto Lipsio l... Politic. *Sicut sidera illa splendorem habent, sed vt vsibus mortalium deseruiant: sic Principes dignitatem, sed cum munere, officioque deuinctam.*

Prelato benefico. *Giusto Lipsio.*

243 I Visitatori delle Religioni, ò delle Diocesi, ben possono figurarsi nelle stelle in ciel notturno, che mentre s'aggirano d'intorno, portano la fecondità alla terra, e furono segnate col motto; REVOLVTA FOECVNDANT. Giuseppe à pena fù dichiarato Vicerè dell'Egitto, che immantinenti. *Circuiuit omnes regiones Ægypti*, nel qual luogo il Padre Benedetto Fernandio. *Vt muneri suo in bonum publicum totius Ægypti satisfaceret, ante omnia totam illam regionem peragrauit.* Che s'altri brama intendere, quali influssi debbano diffondere queste mistiche stelle de Visitatori, oda San Bernardo l. 4. ad Eugenium c. 4. *Post aurum non abeant, sed Christum sequantur: qui quæstum legationem non æstiment, nec requirant datum, sed fructum: qui marsupia non exhauriant, sed corda reficiant, & crimina corrigant, famæ prouideant suæ, non inuideant alienæ: qui redeant fatigati quidem, sed non suffarcinati.*

Visitatori. *Genes. 41. 46.* *Benedetto Fernãdio.* S. Bernar.

244 Alle stelle in ciel notturno io diedi; VERGIMVS AD OCCASVM; ò pure AD OCCASVM TANDEM; espressa idea della vita humana, quale sia pur sublime, serena, e luminosa quant'esser si voglia, che mai sempre ineuitabilmente precipita all'occaso della morte. Idiota lib. 5. contempl. cap. 1. *Sicut omnes Stellæ, quæ ab Oriente veniunt, quamuis sint magnæ claritatis, & virtutis, tendunt tamen ad occasum: sic etiam homines vniuersi, qui ab oriente, idest per natiuitatem intrant in mundum, quamuis illi aliquandiu rutilent, & clarescant, necesse tamen est quod tandem ad occasum mortis veniant, decidantque &c.*

Vita humana. *Idiota*

245 La stella, attorniata da vna nuuoletta col cartello volante; LVCET TAMEN, ET INFLVIT, è simbolo di persona, che se bene angustiata da trauagli, non lascia però di giouare ad altri, qual fù Tobia, che frà le miserie della cattiuità, aggirandosi d'intorno à ritrouare gl'Israeliti; *Monita salutis dabat eis*; quale il Battista, che trouandosi frà gli orrori della carcere illustrò i cuori de suoi discepoli, inuiandogli à Cristo, ed influendo in tal guisa nella loro sempiterna felicità; e quale Carlo Stuardo Rè d'Inghilterra, che standosi col capo sotto al ceppo, diede à suoi medesimi paricidi sanissimi consigli, per la pace, e la tranquillità del regno.

Beneficare. *Tob. 1. 15*

246 Vna stella, che tramanda vna striscia di splendori sopra il basso Mondo col motto; IMA SVMMIS è posta nel sacro tempio di Saronne, e vuol inferire che Maria Vergine, quale Stella, nel tempo dell'Incarnatione, vnì alla terra il Cielo, ciò che canta Santa Chiesa; *Virgo Deum, & hominem genuit, in se reconcilians ima summis*; ò veramente ch'ella co' suoi fauori, e beneficenze chiama, e promoue gli huomini della terra, alla partecipatione delle glorie celesti.

Incarnatione del Verbo. *Missal. Roman.* Protettione di Maria Vergine.

247 Nel medesimo Tempio, euui vna Stella col motto. VT MOVEAM MOVEOR, che può seruire per l'Assuntione di Maria, la quale si moue dalla Terra al Cielo, per mouer Iddio à pietà de i nostri mali. *Quam id circo de præsenti sæculo transtulisti Domine, vt apud te pro peccatis nostris fiducialiter intercedat*, dice S. Chiesa nell'Oratione secreta *in Vigil. Assumptionis*; O veramente si moue dalla Terra al Cielo, per mouere ed incitare tutti i fedelli, ad aspirare à quell'eroica altezza.

Assuntione di Maria Vergine. *Missal. Roman.* Esempio

248 Douendo il Sig. Carlo Ghioldo sostenere alcune conchiusioni de i sette Sacramenti, figurò nello scudo sette Stelle, ò sia pianeti col motto; HIS VIVIMVS, ET REGIMVR, prendendo il corpo dell'Impresa dalla sacra Apocalissi, oue del Figliuol d'Iddio è scritto che; *Habebat in dextera sua septem Stellas*; e dandogli il motto, così allusiuo al detto d'Aristotele; *Necesse est inferiora hæc superioribus lationibus continuari, vt omnis inde eorum virtus constituatur, & regatur*; come anco espressiuo della virtù de i sacramenti Battesimo, Eucaristia &c. de i quali *viuimus*, e dell'Ordine, e Matrimonio da i quali *regimur*, influendo nell'anime de i fedeli spirito di gratia, e di vita, spirituale, ed eterna.

Sacramento. *Apoc. 1.* *Aristot.*

Per vno, che longamente afflitto, sen' esce alla fine dall'angosce, conoscendosi la sua virtù, e merito, ed

ed ottenendo la serenità bramata, serue la stella, che sen'esce libera fuori da vna nube, onde era importunamente ingombrata, con; EMERSIT, ò sia EMERGET TANDEM; che questo è quell'appunto, che disse Andrea Alciati embl. 28. *Tandem tandem iustitia obtinet*, e lo pigliò da Esiodo lib. 1. Georg. *Iustitia vero EMERGIT, super iniuriam TANDEM prodiens.* (*Andrea Alciat.* *Esiodo.*)

249 Monsignor Giouanni Visconti, nobile Pistoiese, che all'altezza delle dottrine accoppiò la santità della vita, facendo vna stella col motto; NON INDIGET AVRO, significò che i serui d'Iddio non hanno di mestieri di risplendere con la luce straniera, mentre scintillano co' lumi della virtù propria. Giusto Lipsio Præfat. l. 1. var. lection. *Virtus ipsa sibi magnum præmium est, nec ornamenta vlla aliunde desiderat.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remedijs dial. 16. *Sapè alteri commodum virtus alterius tulit. Veram laudem, nisi de proprio sumpseris, ab alio non expectès.* ed il B. Ennodio distic. 12. (Proprio valore. *Lipsio.* *Franc. Petrarca*)

Nil iuuat externo componere membra nitore
Lux naturalis sidera nobilitat. (*B. Ennodio.*)

250 Chi si vanta della nobiltà de suoi maggiori, essend'egli penurioso di virtù, e meriti proprij, può essere paragonato ad vna stella, che risplendendo con la luce del Sole, fù segnata col soprascritto; MVTVATO LVMINE FVLGET. Alla persona del Precursor Battista applicarebbe l'impresa Origene, il quale esaminando le parole di San Giouanni 1. 8. *Non erat ille lux*, così commenta; *erat lucerna ardens, & lucens, sed non propria luce lucebat: stella erat matutina, sed non à se ipso proprium lumen accepit; gratia ipsius quem præcurrebat in eo ardebat, & splendebat. Non erat ille lux, sed particeps luminis: suum non erat quod in se, & per se fulgebat.* (Honore mendicato. S. Gio: Battista. *Io. 1. 8.* *Origene.*)

251 L'Aresio dipinge per corpo d'impresa il globo della terra, che illuminato dalla parte inferiore dalla luce del Sole, manda vn'ombra piramidale contra vna stella, che non però arriua à toccarla, ed è da lui chiamata; *Stella non ecclissata*, alla quale diede il motto; TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT, e ciò ad honore di Maria Vergine, che dall'ombre terrene del peccato originale andò esente, e preseruata. San Girolamo sopra il v. 14. del Sal. 77. *Deduxit illos in nube diei*, conchiude. *Pulchrè dixit diei; nubes enim ista*, cioè Maria, Madre d'Iddio, *non fuit in tenebris, sed semper in luce.* (Concettione di Maria Vergine. *Psal. 17. 14.* *S. Girol.*)

252 Il motto soprascritto al *Cane* stellato; RADIIS VENIET FERVIDIORIBVS quadra à Cristo nel giorno del finale giudicio; poiche all'hora. *Ignis in conspectu eius exardescet, & in circuitu eius tempestas valida. Aduocabit cælum de sursum, & terram discernere populum* Psal. 49. 3. e come egli protesta per bocca di Mosè Deuter. 33. 22. *Ignis succensus est in furore meo, & ardebit vsque ad inferni nouissima, deuorabitque terram cum germine suo, & montium fondamenta comburet &c.* (*Psal. 49. 3.* Giudicio finale. *Deuter. 33. 22.*)

253 Il Signor Nicolò Perotti, per inferire la confidenza, ch'egli haueua in vn Signore, fece vna naue in mar tempestoso, con le merci sparse nell'onde, & le due stelle CASTORE, e POLLVCE sù la cima dell'albero, co'l titolo; ASPECTV; ò sia ACCESSV TRANQVILLITAS, nel qual proposito ad honore del Signor Giacinto Origoni, Regio Senator di Milano, Carlo Rancati così; (Aiuto, ò sia protettione.)

Tyntaridum felix splendet faustissima Nautis
Stella duplex, nobis vt raque solus eris. (*Carlo Rancati*)

Del qual corpo anco seruissi il Lucarini soprascriuendogli; CVM LVCE SALVTEM, che seruirà molto bene per due Santi protettori; effetti, e beneficenze, che Giouanni Geometra auuertì in Maria Vergine, da lui così inchinata nell'Inno IV. (Santi Protettori. Maria protettrice.)

Salue, quæ visa ærumnis in tristibus ingens
Præbes solamen, lumina grata ferens. (*Gio. Geometra.*)

254 Vna Naue in mare aperto, la quale alla luce dei Gemini, che si vedeuano nel Cielo spiegaua le vele col motto; IPSIS DONANTIBVS AVRAS fù impresa del Padre Leonardo Velli, alzata frà molt'altre nella Città di Milano, all'entrata solenne, che in lei fece il Serenissimo Cardinale, Ferdinando di Spagna, ed accenna la felicità, ch'ella riconosce dal fausto splendore de i Gemini Austriaci, Filippo IV. e Ferdinando suo fratello; concetto leuato di peso da Claudiano, il quale nel Consolato d'Olibrio, e di Probino così; (Aiuto di pẽdenza.)

Iam per noctiuagos dominetur Olybrius axes
Pro Polluce rubens, pro Castore flamma Probini.
Ipsi vela regant. IPSIS DONANTIBVS AVRAS
Nauita tranquillo moderabitur æquore pinum. (*Claudiano.*)

255 La naue agitata in alto mare, soura la quale compaiono le stelle dei castori hebbe; IN TEMPESTATE SECVRITAS, e dinota la felicità, che viene ripartita dalla presenza, e protettione di Personaggi grandi; ò di Santi nostri Auuocati. Battista Mantoano lib. 1. Parthen. riuolto à Maria Vergine canta così; (Protettione)

Tu placidum terræ sidus, quod liberat omnes
A pelagi feruore rates, quod luce benigna,
Saturni, Martisque graues eliminat iras. (*Battista Mãtoano.*)

256 Monsignor Aresio, per inferire che dall'assistenza dello Spirito Santo sarebbe state sedate tutte le tempeste, che agitauano Santa Chiesa, figurò vna naue in mar commosso, e sotto il Cielo annuuolato, ed oscuro, mà però coi due lumi de i castori sù l'albero, sopraponendole. SERENVM ERIT. (Spirito Santo.)

257 La stella del POLO ARTICO, aggiuntole il motto; OMNIS EXPERS MOTVS dinota consistenza inalterabile d'vn'animo veramente grande, che frà tutte le riuolte dei Cieli non si muoue, ne per fauoreuole, ne per auuersaria fortuna. Sigismondo Imperatore, richiesto qual huomo fosse degno di regnare. *Eum, inquit, quem neque secundæ res extollerent, neque aduersa deprimerent.* Enea Siluio lib. 4. c. 10. (Intrepidezza. *Enea Siluio.*)

258 Alla stella pur del Polo fù chi diede il motto Spagnuolo; BVENA GVIA; *Buona guida*, che può inferirci, quanto vaglia vn vero amico, vn prudente consiglio; vn Padrone d'auttorità, per felicitarci. Mà perche Maria Vergine è chiamata stella del Polo, che tanto vogliono insinuare quei riuerenti saluti; *Aue maris Stella*; ella dunque sarà la buona guida, per condurci frà il pelago della presente vita à saluamento. Fulberto Carnotense in Nat. Virg. ser. 1. *Oportet vniuersos Christicolas inter fluctus huius sæculi remigantes attendere maris Stellam hanc, idest Mariam, quæ supremo rerum cardini Deo proxima est, & respectu exempli eius cursum vitæ dirigere. Quod qui fecerit, non iactabitur vanægloriæ vento, nec frangetur scopulis aduersorum, nec absorbebitur scyllea voragine voluptatum, sed prosperè veniet ad portum quietis æternæ.* Buona guida in somma è Iddio, nel quale chi tiene attentamente fissi gli occhi, troua sicurissima la strada; così Giacomo Billio Anthol. (Aiuto consiglio. Maria Vergine. *Fulberto.* Presẽza d'Iddio.)

Æquora qui fragili sulcat malefida carina,
Quid, cursum vt tendit nocte silente facit?
Peruigil ad cælum tendit sua lumina, sydus (*Giacomo Billio.*)

Spectat, & in boreo iuge quod axe micat.
Quisquis iter vitæ sequeris, vitæque perennis,
Ne tua sint terræ lumina fixa, caue;
Semper ad æthereas sublimi vertice sedes
Conspice: sic tutum lætus habebis iter.

259 Il Crociero, segno del POLO ANTARTICO fatto di quattro stelle, e dipinto d'auanti la prora d'vna naue col cartello; A LONGE PROSPICIENS, ET SALVTANS è impresa di Monsignor Aresio per dimostrare il giubilo di S. Andrea Apostolo in portarsi incontro alla Croce. Andrea Bianco lib. 4. Epigram. 55. (S. Andrea Apost.)

(Andrea Bianco)
Viderat Andreas funestum surgere lignum
Cuius terruerant praua signa Deum;
Et seruans animi inuictum, frontisque vigorem;
Crux, ait, ò salue, sæpe cupita veni.
Cum tibi se iunxit summa pietate magister,
Ascendit metuens, ne metuenda fores.

Animosità, che per fino da i Gentili ne fù persuasa, come da Oratio lib. 1. epist. 11.

(Oratio.)
Tu quamcunque Deus tibi fortunauerit horam
Grata sume manu.

260 Allo stesso Corciero altri soprascrisse; NOVUM PANDIT ITER, per dinotare, che la Croce ne apre, e scopre la strada nuoua, mà sicura, per giungere alla felicità del porto beato. Christoforo Finotto Distich. 91. (Croce Santa.)

(Christoforo Finotto)
Æquore qui fluctuas? quæ margo incerta viarum?
Crux tamen in portum præuia monstrat iter.

Ed il Cardinale Pietro di Damiano *ser. 1. S. Andreæ*, ragionando de i Santi Apostoli Pietro, & Andrea, dice; *Crux, quæ eos morientes huic vitæ subtraxit, cælesti Hierusalem, renascentes cum triumphali gloria nouos ciues inuexit.* (Pietro Damiano.)

261 La stella SATVRNO, nella sua casa d'Acquario hebbe dal Tasso; TARDISSIME VELOX; ò veramente LENTE FESTINA, che ammaestra i Prencipi à non essere precipitosi nel desfinire, ne tardi nell'operare; essendo e la lentezza, e la troppa celerità ambe diffettose, mà à douere contemperare l'vna con l'altra, procedendo discreta, e giudiciosamente. Ouidio brama nel Prencipe la tardità al punire, mà la velocità al premiare dicendo nel 1. de Pont. eleg. 3. (Prencipe prudente.)

(Ouidio.) *Sit piger ad pœnas Princeps, ad præmia velox.*

262 La Stella DIANA, sempre vicina al Sole, col motto; PROXIMA SEMPER, ed anco segnata SEMPER CIRCA SOLEM è tipo d'vn'anima inuaghita di qualche oggetto, che sempre applicata à quello, da lui non sà già mai distogliersi, ò separarsi. Leone Ebreo Dial. 3. *de Amore* circa il fine. *Videmus quod amantis in amatam pulchritudinem amor adeo intenditur, atque inflammatur, vt omnes ipsius sensus, totamque phantasiam, nec non vniuersam insuper mentem occupare videatur.* Così l'Idiota *l. 1. cap. 1. contemplat.* dell'Amor diuino dice, che; *Impatiens est, nisi inueniat, quod desiderat, nec aliud cogitat, quam quod diligit.* E San Dionigi Areopagita de diu. nomin. c. 4. *Amoris effectus sunt, Amantes extra se ponere, & quasi de statu dimouere, nec sinere illos esse suos, sed eorum quos amant: Hinc magnus ille Paulus diuino amore captus, & virtute eius extatica correptus, ore diuino dicebat: Viuo ego iam non ego, viuit vero in me Christus: nempè vt verus amator, & extra se in Deum raptus, nec sua iam vita viuens, sed vita Dilecti, vt admodum amabili.* (Amante vero. — Leone Ebreo — Idiota. — Dionigi Areopag. — Contemplatiuo.)

263 La stella Diana, col motto; SOLA CVM SOLE, serue à rappresentarci Maria Vergine, che su'l Caluario, mentre gli Apostoli fuggirono, stette sempre al lato del suo diuino Sole, che affannato languiua; Quindi se per bocca d'Isaia c. 63. 3. diceua il diuino figliuolo; *Torcular calcaui solus, & de gentibus non est vir mecum.* Riccardo di San Lorenzo l. 1. cap. 5. *de laud. Virginis* commenta. *Verum est Domine quod non est vir tecum, sed mulier vna est tecum, quæ omnia vulnera, quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde.* E Sant'Anselmo sopra le parole di S. Giouanni 19. 25. *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius*, dice; *Stabat Maria in fide Iesu constantissima, & patientissima: nam discipulis fugientibus, cunctisque viris recedentibus, in gloriam totius fæminei sexus, inter tot pressuras filij sui constanter ipsa sola stabat in fide Iesu firma &c.* (Maria su'l Caluario. — Isa. 63. 3 — Riccardo di S. Lorenzo — Io. 19. 25 — S. Anse.)

264 La stella Diana, su'l far del giorno compare vicina al Sole, ed è chiamata *Lucifero*, sù la sera tramonta vicina il Sole, ed è chiamata *Espero* che però hebbe ragione che le pose il motto; VESPERE, ET MANE. Tale il vero amico si conosce, assistendo non solamente nell'Oriente delle prosperità, mà anco nell'occidente delle miserie; ed il vero seruo d'Iddio, quale stella Diana, deue assistere à venerare Iddio in ogni tempo, imitando il Rè Dauide, che diceua; *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo*; nè lasciandosi vincere in ciò da gli augelli dell'aria, i quali, come osserua S. Ambrogio lib. 5. Hexæmer. c. 12. *Surgente, & occidente die suos cantus instaurare consueuerunt, vt decursi, vel adorienti temporis laudes suo deferant creatori.* (Amico vero — Oratione. — Psal. 54. 18. — Ambro.)

265 Il motto soprascritto alla stella Diana; CITO VENIT, SERO RECEDIT quadra alla gratia diuina, la quale con ogni celerità viene ad illustrarci, ed eccitarci; e così tardi parte da noi, che non parte, se non da noi scacciata. Ella dunque è veloce, mentre ne preuiene, ciò che disse il Salmista; *Misericordia eius præueniet me*; ed il Sauio; *Præoccupat qui se concupiscunt, vt illis se prior ostendat*; e tarda in lasciarci, poiche come insegna il Sacro Concilio di Trento sess. 6. c. 11: *Deus sua gratia semel iustificatos non deserit, nisi ab eis prius deseratur.* (Gratia diuina — Ps. 58. — Sap. 6. — Concil. Triden.)

266 Ad honore di Maria Vergine, che su'l Caluario, mentre i discepoli fuggirono, da tutti abbandonata, seguì intrepida, ed assistette affettuosa alla morte del suo diuino figliuolo, serue il motto, ch'altri diede alla stella Diana; SEQVITVR DESERTA CADENTEM; e ben espresse questi sensi il B. Amedeo *Hom. 5. de laud. Virg. Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solum in gaudio consolationum, verum & abundantia passionum*; e Guerrico ser. 4. *de Assumpt.* ripigliando le narratiue di S. Giouanni; *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius. Planè mater*, conchiude, *quæ nec in terrore mortis filium deserebat.* (Maria Vergi su'l Caluario — Amed. — Io. 19. — Guerr Abb.)

267 Il Tasso, figurando la stella di Venere in atto che vsciua dal Zodiaco le diede; TRANSGRESSA IVVAT, e seruirebbe ad vn Predicatore fruttuoso, che tal volta esce dal filo della materia proposta, portandosi à morali digressioni, per influire con ispecialità nell'vtile dell'vditorio, della qual maniera soleua seruirsi il gran Padre Sant'Agostino, con profitto considerabile di chi l'ascoltaua. (Predicatore.)

268 La stella Diana, che da vicino preuiene il Sole segnata col titolo; PRÆSENTEM NVNTIAT mi parue bella idea di San Giouanni Battista, del quale San Massimo Hom. 3. in eius Nat. *Hic enim solus est Prophetarum, qui Dominum nostrum Iesum Christum, quem alij in longa tempora futurum* (* S. Gio Battista. — S. Massimo.)

præ-

præscierunt proprijs oculis videre meruit, & ANNVNTIARE PRAESENTEM.

269 Dipendenza totale dall'altrui volontà, e dispositione dimostra il motto soprascritto alla stella Diana; I PRÆ SEQVAR, parole di Terentio, che piacesse à Dio fossero articolate da ogni Christiano in rispetto alla volontà & ordinatione diuina, protestando Giusto Lipsio *Cent. 3. ad Belg. Epist. 51. Hæc summa, vel vna potius sapientia, Deo & fatis obsequi. Quod Deus vult velimus: quo ducit eamus.*

Corrispondere à Dio.

Lipsio.

270 Il Sig. Conte Teodoro Triuultio, mentr'era Gouernatore della Caualleria di sua Maestà Cattolica nelle Prouincie basse, portò per sua impresa la Stella Diana, col cartello; SEQVITVR, ET PRÆCVRRIT, motto quadrante alla diuina gratia, la quale e preuiene eccitando, ed accompagna aualorandoci, fino al termine compito delle virtuose attioni; il che inferisce Santa Chiesa, Dom. 16. Pent. *Tua nos, quæsumus Domine gratia semper & præueniat, & sequatur, ac bonis operibus iugiter præstet esse intentos.*

Gratia diuina.

Breu. Rom.

271 Alla stella diana fù chi diede; PROVOCAT ORTA DIEM, motto leuato da Tibullo;

Dum rota luciferi prouocat orta diem.

Tibullo.

Impresa opportuna per la Natiuità di S. Giouanni, ò veramente per quella di Maria Vergine, che seco portarono da vicino la nascita in carne del diuino Sole, che recaua al mondo il nuouo giorno della gratia.

Nascita di Maria Vergine.

272 La stella Diana, che nell'aurora suol precedere il Sole, dall'Abbate Salarolo fù introdotta à dire; ME PREVENIENTE SEQVETVR, inferendo la gratia preueniente, che sempre suole col suo concorso, preuenire, e caminar auanti alla gratia giustificante. Il Concil. Triden. sess. 6 Cant. 3. *Si quis dixerit sine præueniente Spiritus Sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut pænitere posse, sicut oportet, vt eius iustificationis gratia conferatur, anathema sit.* San Bernardo ser. 69. in Cant. *Vigilas tu? Vigilat & ille. Accelera quantum vis, etiam ipsas inticipare vigilias, inuenies eum, non præuenies.* E nell'epist. 146. *ad Burchardum Abbatem*, esaminando le parole di Cristo in S. Matt. 11. 26. *Ita Pater quoniam sic placitum fuit ante te*, commenta. *Tuo placito sunt id quod sum, non suo merito; non enim inuenis merita, sed præuenis.*

Gratia eccitāte.

Concil. Trento.

S. Bernar.

Matt. 11. 26.

S. Bernar

273 Perche al nascere di S. Carlo comparue sopra la stanza del nascente, vna chiarissima luce; Bartolomeo Rossi, con questa allusione, figurò la sua nascita con la stella Diana, che dall'oscurità d'alcune nubi nell'Oriente splendeua, col motto; HINC SPLENDIDIOR. Anco il sommo Pontefice Onia fù detto; *Quasi stella matutina in medio nebulæ*; Eccles. 50. 6. perche tanto maggiormente compariue la chiarezza della sua dottrina, e de suoi essempi; quanto più erano tenebrosi, e nuuolosi per i vitij, i popoli del suo secolo deprauato. *Etiam inter malos refulsit doctrinis, & exemplis*, disse in quel luogo Nicolò di Lira. Parimenti stella frà fosche nubi poteua dirsi l'anima Santissima di Cristo all'hora quando il Corpo Crocifisso, tutto lacero, e insanguinato in su'l Caluario languiua, allegoria del Padre Cornelio à Lapide in questo luogo. *Stellam in medio nebulæ Christum Pontificem in cruce in medijs illis tenebris esse: vel eandem eius animam, & diuinatis fulgore, & gratiarum pulchritudine radiantem; sed corpore ad crucem denigrato, & nebuloso velut circumdatam.* Impresa che generalmente può seruire, per chi frà le persecutioni riesce più che mai ammirabile, e glorioso.

Eccl. 50. 6 Virtù frà vitiosi.

Lirano.

Cristo glorioso mentre crocifisso.

Cornelio à Lap.

Gloria frà gl'ignominij.

274 L'Abbate Certani, già che la stella di Mercurio, come sanno gli Astrologi non mai troppo si discosta dal Sole, figurandola segnata co'l solito segno ☿ ed il motto; NVNQVAM PROCVL A SOLE inferì che si come questo pianeta non mai si discosta dalla chiarezza del Sole, così l'eloquenza, in questo pianeta figurata, habbia mai sempre per sua compagna la chiarezza della gloria. Mercurio, vicino al Sole, parimenti insegna, che le lettere deuono star congiunte con l'integrità, e con la giustitia, che sono nel Sole rappresentate, che però Tullio 1. Off *Scientia, quæ est remota à iustitia, calliditas potius, quam sapientia est appellanda.* Se anco non si dicesse, che Mercurio vicino al Sole, siano le lettere accopiate al Prencipe, asserendo Platone; *Tum denique beatas Respublicas, si aut docti, aut sapientes homines eas regere cœpissent, aut qui regerent, omne studium in doctrina, ac sapientia collocarent.* Cicer. *ad Quint. fratrem*. Dir si potrebbe ancora, che Mercurio, vicino al Sole ammaestra i Predicatori, à star vicini à Dio, viuendo con purità mondissima, acciòche possano con autoreuole efficacia, e virtù riprendere i diffetti de i mortali, nel qual proposito S. Nilo *Paræn.* n. 134. *Puram æmulator vitam; vt habeas liberam potestatem increpandi peccantes*, dal qual concetto quasi non si dilongò Giuuenale. Sat. 2.

Eloquenza gloriosa.

Letterati siano d'integrità.

Cicerone

Platone

Prencipe letterato.

Predicatori sian puri.

S. Nilo.

Giuuenale.

Loripedem rectus derideat æthiopem albus.
Quis tulerit Gracchos de seditione quærentes?
&c.

ACQVARIO Capo XI.

275 L'Acquario segno celeste, figurato in atto di riuersar dall'vrne l'acque si ritroua co'l motto; NVNQVAM DEFICIENT, inferendo le diuine misericordie, sempre indeficienti; e copiose. Arnoldo *tract. de sept. Verb. Christi. Non arctatur numero, non clauditur fine, nullas omnino habet metas diuina clementia. Sit qui inuocet, erit qui exaudiat; sit qui pæniteat, non deerit qui indulgeat.* Filone Ebreo per eccellenza bene. *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempiternum, idem est ac si diceretur, largitor perpetuus ac beneficiens: non aliquando tantum, aliquando vero minime, sed semper continuo, ac indesinenter, dona donis, iugiter, ac indefessè accumulans, beneficia semper vberiora annectens, & copulandi facultate connectens ea, quę sunt apta, nullum benefaciendi tempus prętermitiens.* ap. Velaz. in Psal. 100. Annot. 14. n. 5.

Beneficēza diuina

Arnoldo.

Filone.

ORSA MINORE Capo XII.

276 IL motto che le fù datto; SINE OCCASV FELIX dimostra l'immutabile persistenza, e perseueranza della virtù, che non sottogiace all'occaso della dimenticanza, ò della morte. Seneca in *Hercul. Oetheo.*

Virtù immortale.

Nunquam stygias fertur ad vndas
Inclyta virtus: sed cum summas
Exiget horas consumpta dies,
Iter ad superos gloria pandet.

Seneca

Ad honore de i Dottori di S. Chiesa si valse di questa medesima proprietà Ruperto Abbate l. 3. in Ioan.

Dottori Santi.

Do-

Ruperto Abbate *Doctores tanquam Arcturi, nunquam occidentis lucida sidera, stabili fide semper fixi steterunt, & lucem fidei fundentes, erroris occasum nescierunt.*

Concettione di Maria Vergine. 277 Altri fù che le diede; NESCIA OCCASVS, e sarà idea di Maria Vergine, preseruata dalla bontà diuina dalla caduta nel pelago del peccato. *Cæteri enim post casum erecti sunt*, dice il Serafico San Bonauentura ap. Fernand. in Genes. to. 1. f. 615. *S. Bonatura.* *Virgo autem SVSTENTATA est NE CADERET.*

278 Nell'esequie di Margarita d'Austria, Regina di Spagna, celebrate in Milano l'Anno 1612. fù *In Morte* alzata l'Orsa minore, col titolo; VERTITVR NON OCCIDIT; e si volle dire, che l'anima della Regina, essendosi auuicinata al polo della diuina presenza, staua raggirandosi frà le delizie della beatitudine, nulla temendo di tramontare, perche l'anima beata non può perdere quelle felicità. Tanto fù spiegato nel seguente distico.

Iam vicina Deo Cynosura beatior astris
Voluitur: e superis non cadet illa rotis.

Quant'à me haurei creduto, che il motto; *Vertitur, non occidit* hauesse voluto inferire, che se bene con la morte passaua la nostra Regina da questa all'altra vita, non mai però sarebbe tramontata della memoria de i posteri, mà in quella conseruata eternamente. San Gregorio Papa ne i rigiri dell'Orsa celeste riconosce le continue fatiche di Santa Chiesa, della quale *S. Chiesa Gregorio Papa.* ben si dice che; *non occidit*, perche ella non può mai distruggersi, ò mancare. *In arcturo, qui per gyrum suum nocturna spatia non occasurus illustrat, tota simul Ecclesia designatur; quæ fatigationes quidem patitur, nec tamen ad defectum proprij status inclinatur, gyrum laborum tolerat, sed ad occasum cum temporibus non festinat* l. 29. Moral. c. 16.

279 Perche l'Orsa minore, non mai dal Polo si *Amico vero.* scosta, il Ferro le diede; NVNQVAM PROCVL, idea di vero amico, che dall'amato non sà scompagnarsi, ben dicendo il Sauio Prou. 17. 17. *Omni tempore diligit qui amicus est*; e Propertio l. 2. *Prou. 17. 17. Propertio*

Terra prius falso partu deludet arantes,
Et citius magnos sol agitabit equos,
Quam possim nostros aliò transferre calores.

Tale era la suisceratezza, che San Gio. Crisostomo *S. Paolo Apost.* auuertì nell'anima di Paolo, che quasi Orsa celeste, dal Polo della diuinità non mai sapeua allontanarsi; *Gio. Crisostomo* *Paulus*, dice il Boccadoro Hom. 55. in Matt. *cum in terris esset, vbi Seraphim sunt, ibi conuersabatur, propius Christo assistens, quam hastati, & stipatores isti, regi assistunt: quippe cum isti aspectum huc, illuc circumferant, ille verò nulla rerum specie motus, vniuersam mentis aciem ad regem* (Christum) *S. Chiesa Santo contemplatiuo.* *semper tenderet.* Tale è Santa Chiesa; e tali ancora l'anime sante, che non mai per fede, carità, e diuotione si scostano da Dio.

280 Perche l'Orsa minore, come osserua il Bercorio, più che mai bella, e luminosa compare, quand' il Cielo è più che mai da rigori dell'inuerno ingombrato, perciò le diedi; SVB IOVE CLARIOR FRIGIDO; ò veramente; NE I RIGORI E *Intrepidezza.* PIV BELLA. Simbolo d'anima generosa, che frà le miserie non perde, mà raddoppia la serenità del volto, e l'allegrezza del cuore. *Prælatus*, moraliza il Bercorio medesimo, nel Reduttorio l. 5. c. 31. nu. 2. *Pietro Bercorio* *Si hyems, vel frigus tribulationis incumbat, tunc debet virtus eius clarior demonstrari, & vultus eius* *2. Cor. 12. 10.* *rutilantior, & hilarior inueniri* 2. Cor. 12. *Cum infirmor, tunc fortis sum.*

In Morte 281 In morte, fù figurata l'Orsa, sopra vn mar tempestoso, col cartellone volante; NESCIA MERGI, inferendo che la virtù, e la fama del defonto, non poteuano in conto alcuno cader sepolte *Virtù immortale.* nel pelago della dimenticanza, ò della morte, de i quali sensi parlò Seneca in Octau. Act. 3.

Sola perpetuo manent *Seneca*
Subiecta nulli mentis, atque animi bona.

Effetti che San Gregorio Papa osseruò in Santa Chiesa perseguitata, mà non mai sobissata; *Arcturus* (l. 9. *S. Chiesa Gregorio Papa* Moral. c. 6.) *semper versatur, & nunquam mergitur: quia & Sancta Ecclesia persecutiones iniquorum sine cessatione tolerat, sed tamen vsque ad mundi terminum sine defectu perdurat.*

282 Nel nobil tempio di Saronne le sette stelle dell'Orsa minore sono introdotte à dire; MER- *Protettione cōtinua di Maria.* GIMVR NVNQVAM, per dinotare che Maria Vergine mai sempre sourasta al nostro aiuto e protettione, e non mai ci perde di vista, ne lascia di consolarci.

283 Che i trauagli siano strumento di nostra essaltatione lo dimostrai con l'impresa dell'Orsa minore alla quale sopraposi; DVM VERSATVR ERIGITVR, parole di San Gregorio l. 9. Moral. *S. Chiesa S. Gregor.* c. 6. che di Santa Chiesa così ragiona. *Arcturus dum versatur erigitur: quia tunc Sancta Ecclesia valentius in veritate reficitur, cum ardentius pro veritate fatigatur.* Così anco ogn'anima, quand'è trauagliata suole inalzarsi à Dio, e portarsi all'acquisto della *Trauaglio solleua* perfettione. *In tribulatione sua mane consurgent ad me*, diceua lo stesso Iddio in Osea Profeta c. 6. 1. *Osea 6. 1.*

284 Cesare Pontoglio, il Concertato frà gli Erranti di Brescia, introdusse l'Orsa minore à dire; ET MIHI STABILIS ERROR, che può addattarsi à Sant'Orsola, Orsa veramente celeste, la quale benche errando per tempestosi mari, pellegrinasse *S. Orsola* lontana dalla sua patria; non mai però scostossi dal Polo della diuinità. Ogni buon Prelato similmente, *Prelato.* deue raggirarsi d'intorno, inuigilando al gouerno de suoi sudditi, mà non però scompagnarsi da Dio, il che suggeriua Pietro Bercorio Reductor. l. 5. c. 31. n. 1. *Prælatus debet circa polum Christum ambulare, & visibus subditorum semper debet se præsentare per* *Pietro Bercorio.* *boni exempli dationem, & nunquam se eis occultare per sui subsidij denegationem, seu per sui absentationem.*

GALASSIA VIA LATTEA
Capo XIII.

285 SAn Carlo Borromeo, l'Infiamato frà gli Affidati di Pauia, hebbe l'impresa della Galassia, co'l cartello; MONSTRAT ITER, motto che D. Pietro Rè di Portogallo diede alla stella del *Buon essempio Fede Angelo Custode Maria Vergine.* polo; ed è significatiuo del buon essempio, della Santa Fede, dell'Angelo Custode, quali tutti ci scoprono la strada, per potere rettamente caminare; ma quadra sopra il tutto questo motto à Maria Vergine che da noi viene supplicata

Vitam presta puram
Iter para tutum

Della quale il mio Concanonico Absalone Abbate *Absalone Abbate.* *Ser. 31. in Annuntiat. B. Virg.* così; *Maria in hoc mundo tortuose viuentibus, alijs rectam viam bonæ operationis, alijs rectam viam humilitatis, alijs rectam viam castitatis ostendit.*

286 In lode d'vn publico Magistrato, pieno di *Magistrato benigno.* tanta benignità, che nissuno di quelli, che à lui ricorreuano restaua mai defraudato della sua giusta speranza, e confidenza, fù fatta impresa della Galassia

sia, co'l motto; NEC FALLIT EVNTES. Doueua forse questo tale portar al cuore la massima di Tito Imperatore, solito dire; *Non oportere quemquam, à sermone Principis tristem discedere*. Sueton. in Tito n. 8. Mà questo motto à voi quadra, ò gran Madre d'Iddio, già che di voi S. Bernardo *Hom. 2. supermissus est. Ipsam sequens non deuias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, ipsa protegente non metuis, ipsa duce non fatigaris, ipsa propitia ad portum peruenis &c.*

Suetonio. Maria Vergine. S. Bernar.

287 La vera virtù, appoggiata alla mondezza de i costumi, è simile alla galassia, che porta il motto; HAC ITER AD SVPEROS. Tanto insegnò San Giustino Martire, citato da Giusto Lipsio *l. 1. Manuduct. dissert. 3. Est re vera philosophia maximum bonum, & possessio, & apud Deum venerabilis: quæ ducit nos ad eum, & sistit sola. & Sancti beatique illi, qui mentem ei donauit.*

Virtù vera. S. Giustino.

288 Alla Galassia fù chi soprapose. CANDORE NOTABILIS, che non solamente può adattarsi alla fede della quale l'Ariosto.

Fede. Ariosto

Vna macchia, vn Sol neo la può far brutta

E dopo lui Guido Casoni Emblem. Polit. 16. della fede, cioè della promessa fatta ad altri così cantò;

Guido Casoni

E qual candida strada in Ciel fregiata
Di stelle minutissime si scopre
Trà l'ombre oscure più lucente, e bella;
Tal la serbata sè, ch'in nobil alma
Splende, più chiara appar, più luminosa
Ne gli auuersi accidenti, e ne perigli.

Mà ne inferisce al viuo la purità di Maria Vergine, superiore à quella di tutte le Creature; onde à lei riuolto San Gregorio Taumaturgo ser. 2. in Annuntiat: *Tu Sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem &c.*

Maria Vergine purissima. Gregor. Taumat.

289 Gli Offuscati di Cesena hanno per loro Impresa generale la Galassia tutta punticchiata di minute stelle, col cartellone; IVNCTA RENIDENT, dimostrando quanta chiarezza, e beneficio risulti dalla concordia, ed vnione di molti virtuosi, insieme adunati; nel qual proposito non saranno discare le parole di Gio: Crisostomo Hom. 2. in ep. ad Roman. *Ignis naturam talem esse videmus, vt si quis multas in vnum lampades coegerit, splendidam reddat, & incendat lucem; sic in fidelibus vsu venit. Cum enim à nobis mutuo auulsi simus, fit, vt mæstiores reddamur: cum autem mutuo nos conspicientes, fit vt magnam consolationem accipiamus.*

Vnione di molti. Gio. Crisostomo.

NOTTE Capo XIV.

290 IN morte fù dipinta vna notte oscura, co'l motto; VERTETVR IN DIEM, che seco porta l'annuntio certo della Risurrettione, concetto con nobilissima eloquenza portato da Tertulliano. *l. de Resurrect. carnis. Dies moritur in noctem, & tenebris vsquequaque sepelitur. Funestatur mundi honor, omnis substantia denigratur. Sordent, silent, stupent cuncta; vbique iustitium est, quies rerum. Ita lux amissa lugetur, & tamen rursus cum suo cultu, cum dote, cum sole, eadem, & integra, & tota, vniuerso orbi reuiuiscit, interficiens mortem suam noctem &c.*

In Morte. Tertulliano. Risurrettione.

Il fine del primo Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO SECONDO.
ELEMENTI.

FVOCO		Neue	c.11	Fonte	c.23
Fuoco	c. 1	Grandine	c.12	Piſcina	c.24
Fiamma	c. 2	Ghiaccio	c.13	Pozzo	c.25
Fiaccola	c. 3	Lampo	c.14	TERRA	
Tizzone	c. 4	Fulmine	c.15		
Carbone	c. 5	Iride	c.16	Terra	c.26
Fumo	c. 6	Cometa	c.17	Campo	c.27
Cenere	c. 7	Vento	c.18	Monte	c.28
ARIA		ACQVA		Etna	c.29
		Acqua	c.19	Olimpo	c.30
Vapore nebbia	c. 8	Acque lambiccate	c.20	Iſola	c.31
Nube	c. 9	Mare	c.21	Iſtmo	c.32
Pioggia	c.10	Fiume	c.22	Scoglio	c.33

FVOCO
Capo I.

1 ERſilia Corteſe de i Monti, nobiliſſima dama, vedendoſi da emuli potenti perſeguitata, ed offeſa, paleſò l'eroica generoſità del ſuo ſpirito con la pittura d'vn palazzo, tutto diuorato da i fuochi, col motto; OPES NON ANIMVM; Eſprimendo per l'appunto i penſieri di Seneca in Medea Act. 2. *Genero-ſità*

Fortuna opes auferre, non animum poteſt. *Seneca*

2 Per vno, che reſti ingrandito dalle perſecutioni, ſerue il fuoco, da più venti inueſtito, col motto; VIM EX VI, al quale io darei; IL FAN MAGGIORE, de i quali ſenſi era il Padre San Gregorio Papa l. 26. Moral. c.10. *Sanctorum mentes æternitatis præmia præſtolantes, vires ex aduerſitatibus ſumunt: quia creſcente pugna, glorioſiorem ſibi non ambigunt manere victoriam, & electorum deſideria dum præmuntur aduerſitate, proficiunt, ſicut ignis flatu premitur, vt creſcat, & vnde quaſi extingui cernitur, inde roboratur.* *Traua-glio vti-le.* * *S. Greg. Papa.*

3 Amedeo VIII. Duca di Sauoia, figurò due vaſi di fuoco, di quelli che ſogliono gettarſi contra i nemici, ſegnandogli col motto; IACTÆ CRESCIMVS, che parimenti dimoſtra, come dalle perſecutioni egli riceueua auuanzamento, dal quale concetto non ſi dipartì chi ſcriſſe al fuoco le parole; CONTRARIA IVVANT, ed altri; CRESCIT IN ADVERSIS che pe[...]ora Lucano l. 3. *Traua-glio vti-le.*

CRESCIT IN ADVERSIS VIRTVS. *Lucano*

Hora Seneca, in Troade.

—— Male relictus igne de magno cinis, *Seneca*
Vires reſumit. Origene in ſonima;

Si non haberemus, qui aduerſum nos obſiſterent, agones non eſſent, nec victoribus, munera ponerentur, nec regnum cælorum vincentibus pararetur. Origene Hom. 14. in Num. *Origene*

4 Si come il fuoco, in parte ſopito, è rauuiuato al ſoffiar del vento, che tanto dinota il motto; CONTRARIA IVVANT, così la virtù addormentata, ſi riſueglia al ſoffio d'vna diſcreta correttione, che tanto inſegnò Sant'Anſelmo in ſimilitud. c. 148 *Ignis ſi vento impellitur, ad maiorem ardorem creſcit; taliter etiam eſt mens humana, ſalubri admonitione pulſata ad opus agendum, poſt ſuggeſtionem citius ſurgit ad quod prius ſurgere neglexerat. Sicque vt ignis vento mouetur, ſic mens à torporis deſidia admonitione excitatur.* *Traua-glio vti-le. Corret-tione* *Anſelmo*

5 Ad vna pira di fuoco, sù la quale ſi riuerſa vna abbondante pioggia fù ſopraſcritto; POTIVS AVGETVR, impreſa proportionata ad eſprimere le fiamme del vero amore, che ſi rinforzano frà le auuerſità, penſiero di San Pietro Damiano ſerm. 21. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmius roboratur: & quaſi igne ſuccenſa materies, quo plus aduerſitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.* *Amore creſce frà i con traſti.* *Pier Da-miano*

Alla Maddalena pentita conuienſi parimente queſta impreſa, già che il fuoco della carità ſua, ſpruzzato con la pioggia delle ſue lagrime, ſi rinuigoriua à marauiglia, ben dicendo Sant'Agoſtino *l. de Salut. docum.* che; *Vbi fuerint lachrymæ, ibi ſpiritualis ignis accenditur, qui ſecreta mentis illuminat.* *Madda-lena* *S. Agoſt.*

Per

Ignatio Loiola

Intrepidezza Virtù perseguitata Drogone.

6 Per Sant'Ignatio di Loiola, fù alzata questa medesima impresa del fuoco, che spruzzato nella fucina con acqua, maggiormente s'accende, co'l titolo; CRESCIT MALIS, per dimostrare che la sua virtù, costanza, e carità nelle persecutioni singolarmente crescena, del quale concetto si valse Drogone Ostiense, per dinotare, come i feruori della Maddalena furono dalle sue lagrime rinforzati. *Vbi affectus incanduit, & vbertauit, carbo lachrymarum imbre respersus, fortius incanduit.*

Frà le varie imprese, che dal Signor Don Carlo Bosso, soggetto di rarissime qualità, furono e composte, e raccolte, ed à me vennero partecipate dalla gentilezza del Padre Don Gabriel Maria Spreafiggi Chierico Regolare di S. Paolo; e di presente dignissimo Preposito di San Barnaba di Milano due ve ne ritrouo, che hanno il fuoco per corpo. In vna v'è il meteoro ignito, chiamato fuoco volante, drizzato alla sfera del fuoco col motto; AD SVA TANDEM, ed è impresa del Farnetico frà gl'Intenti: e dinota che si come quel fuoco impuro, mescolato d'humor crasso, se ne và, con moto incerto, quà, e là errando (che perciò fuoco errante da Meteoristi vien detto) sinche consummata quella crassitie, se ne vola purificato alla sua sfera; così egli dopo d'hauer vagato con moto incerto dell'intelletto, crasso ancora & aggrauato dal peso dell'ignoranza; onde come farnetico erraua nell'aere caliginoso del non sapere, speraua finalmente, nel moto, & essercitio delle virtù accademiche, di purificarsi talmente, che potesse attingere vn giorno la cognitione delle cose celesti, e diuine, che sue egli dimanda; *Tandem ad sua*, poiche l'anima creata al Cielo, colà come à proprio centro sen vola essendo verissimo il detto d'Ouidio;

Anima

Ouidio.

Igneus est nobis vigor, & cælestis origo.

Spirito Santo.

Anco l'anima, in cui s'accende il fuoco dello Spirito Santo, restandosi ben presto purificata, con estatico affetto si solleua all'empireo; ben dicendo il mio Concanonico Don Celso Rosini, nell'Idillio della Pentecoste, se ben souuiemmi;

D. Celso Rosini

Che chi foco diuin porta nè l'alma
Come al tergo habbia l'ali
Al par d'ogni saetta
Al ogetto del Ciel correr s'affretta.

7 Nell'imprese del medesimo Signor Don Carlo, v'è la sfera del fuoco, che circonda quella dell'aria, & rinchiude nel mezzo il globo della terra e dell'acqua; mà essendo il fuoco in suo proprio luogo, benche vn fascetto di paglia se gli veda, da vna mano auuicinato, nulla però ne diuora, il che dichiara il motto; NEC COMINVS VRO; e può seruire per idea di prencipe, che nulla opera con la sua attiuità, ne i suoi vicini. Ciò che à Christo rimprouerauano i suoi Nazareni; cioè che facesse di molti miracoli in Cafarnao, Città straniera, e non in Nazaret sua patria; ciò che Cristo affermò d'Elia, che prouide all'indigenze d'vna vedoua straniera, e non à quelle delle pouere vedouelle Israelitiche; ed anco d'Eliseo, che sanò dalla lebbra Naamano, Caualier Siro, e non alcuno de i Palestini lebbrosi. Luc. 4.

Vicinanza.

Luc. c. 4.

Al fuoco acceso sopra vn altare, idea espressa della Religione, fù soprascritto; SINE LABE; insinuandosi in tal guisa i sensi dell'Apostolo S. Giacomo 1. 27. *Religio mundi, & immaculata apud Deum, & Patrem est visitare pupillos; &c. & immaculatum se custodire ab hoc sæculo.* Apprendano pur dunque i Religiosi, ministri de i sacri altari, ad imitare le qualità del fuoco, preseruandosi esenti da qual si sia contaminatione, ò diffetto.

Religione.

Iacob. 1. 27.

8 Con l'impresa d'vn vasto fuoco, entro il quale ardeuano alcuni strali, vn arco, vna faretra, ed vna face col motto; IGNE IGNEM, fù chi dinotò, d'hauere col fuoco dell'amor celeste, estinto, e consumato affatto ogni affettione terrena, dal qual concetto non s'allontanò il mio Riccardo Vittorino, il quale *lib. de Sacrificio Dauid &c.* considerando le parole di Cristo Luc. 12. 49. *Ignem veni mittere in terram* dice; *Quando hunc ignem Iesus de summis attulit, nunquid in terris tunc temporis ignis defuit? Inuenit absque dubio ignem terrestrem: attulit autem ignem cælestem. Illum venit extinguere: istum vehementer accendere.* Puossi anco dire, che co'l fuoco dell'inferno attentamente considerato s'estingue il fuoco della libidine; che però il mio D. Gregorio Comanino nella prima parte del suo Canzoniere, introduce il Figliuol prodigo rauueduto, seco stesso à dir così.

Luc. 12. 49.

Riccard. Vittor.

Spirito Santo

Comanini

Alhor ch'io tutto de la fiamma ardea,
Che di lasciuia, e non d'amor la face
Entro nel cor vilissimo accendea,
Per tormi eternamente in Ciel la pace,
Correr con la memoria i pur deuea
Al fiero ardor del'infernal fornace:
E così di paura à poco à poco,
Ammorzar dentro à lui FOCO CON FOCO.

Ed vn Moderno;

Gio. Audeno

Is facile extinguet Veneris flagrantia tela,
Qui meminit gehenæ, qui phlegetontis aquæ.

O veramente seruirà l'impresa per lo castigo de i Pentapolitani, che fù co'l fuoco, come con le voci del Caualier Marino la Giustitia Diuina, alla turba de i Mondani impuri così dicendo vada;

Castigo

Marino

Hor la pena, la giù nel cieco Auerno
Pari al fallo si aspetta; arderà poi
Chi visse in foco, in viuo foco eterno

Con lo stesso motto; *Igne ignem* s'inferisce che proportionandosi la pena alla colpa ben soggiace a i castighi del fuoco, chi si valse del fuoco per instrumento de suoi eccessi. Luigi Cerchiaro, considerando la statua di Nerone dal fuoco de i fulmini liquefatta, e consumata, dice che ciò ben si doueua à colui, che poco prima, con la voracità del fuoco, haueua distrutta la città di Roma;

Luigi Cerchiar.

Diruit effigiem fulgur, sternenda Neronis
Fulgure, cum potius ferrea corda forent.
Non illa in mutilas cecidit diffracta figuras,
Amisit formam, sed liquefacta suam.
Abstulerant Romæ primæuum incendia vultum,
Nec seruanda mali, principis est statua.

Puossi anco racogliere, che il fuoco de i vitij, quale diuampa nel cuore d'vn contumace, esser deue consumato, e distrutto con vna correttione ignea, e vehemente. S. Prospero l. 2. de Vit. contempl. c. 7. *Crimina quæcunque non fuerint patientiæ leui medicamento sanata, velut igne quodam piæ increpationis vrenda sunt, & curanda.*

Correttione gagliarda.

S. Prospero

9 Il fuoco, figurato sopra l'altare, che rapresenta il fuoco eterno, che già vsauano i Romani col motto; NVNQVAN DEFICIET, seruì à dimostrare, che la pietà, carità, & zelo di San Carlo, sarebbero stati indeficienti, e sempre perseueranti. Iddio Leuit. 6. 12. diceua; *Ignis in altari meo semper ardebit* per ricordarci, spiega S. Gregorio 15. Mor. 7. che; *Altare Dei est cor nostrum, in quo videtur ignis semper ardere, quia necesse est ex illo ad Dominum charitatis flammam indesinenter ascendere.*

Perseueranza.

Leuit. 6. 12.

S. Greg.

Idea d'animo ingrato è il fuoco, che distrugge tutto ciò, che se gli accosta, per nutrirlo, e mantenerlo,

Ingrato.

* nerlo, al quale io diedi; ALENTEM DEVORAT. nel qual proposito quadrano le sospirose querele del Rè Dauide; *Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem*, e quell'altre ancora del Redentore; Matt. 26. 23. *Qui intingit mecum manum in parapside, hic me tradet*; nel qual luogo Origene; *Hæc est autem propria consuetudo hominum nimis malorum, vt post salem, & panem insidientur*.

Psal. 40. 10. — Matt. 26. 23. — Origene

10 Il motto soprascritto al fuoco; NEC PROPE, NEC PROCVL insegna che alle persone grandi, rappresentate nel fuoco, non dobbiamo ne viuere troppo vicini, ne starne troppo lontani. Sidonio Apollinare *lib. 3. epist. 3.* in fine così auuertiua il suo Edicio; *Igitur si quid nostratum precatibus acquiescitis, ac tuto in patriam receptui, cauere festina, & assiduitatem tuam periculosæ regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectatissimus quisque flammarum naturæ benè comparat, quæ sicut paululum a se remota illuminant; ita satis admota sibi comburunt*; Non altrimenti Oratio lib. 1. epist. 19.

Prencipi — Sidon. Apoll.

Oratio
Dulcis inexpertis cultura potentis amici,
Expertus metuet.

Il che anco Martiale voleua che s'osseruasse nelle particolari amicitie; che però consigliaua; lib. 12. *ad Iulium*;

Martiale
Si vitare velis acerba quædam,
Et tristes animi cauere morsus,
Nulli te facias nimis sodalem,
Gaudebis minus, & minus dolebis.

11 Si come il fuoco sotto le ceneri maggiormente si rinforza, che tanto infesti colui, che dipingendolo in atto di suaporare anhelito di fumo, gli soprapose; ÆSTVAT MAGIS; così anco l'amore, & l'odio vie più s'accendono, quand'altri vuol trattenergli, e suffocargli nell'angustie del petto. Gio. Battista Guarini P. F.

Amor coperto — Odio coperto

Guarino
Mirtillo; Amor fù sempre vn fier tormento,
Mà più quand'è più chiuso.

La onde in tali incidenze serue benissimo il rimedio, che Virgilio *3. Georg. v. 452.* insegnò per curar le pecore scabbiose;

Virgilio
Non tamen vlla magis præsens fortuna laborum est,
Quam si quis ferro potuit rescindere summum
Vlceris os: Alitur vitium, viuitque tegendo.

12 Al fuoco ristretto entro vn fornello similmente fù soprascritto; QVANT'E RISTRETTO PIV, TANT'E PIV FIERO, così la carità ristretta nel nostro cuore, e più vigorosa in se medesima si rinforza, e più vehemente si porta verso Dio. Lorenzo Giustin. de perfect. Monast. c. 15. *Quemadmodum ignis, quanto magis in vnum colligitur, tanto amplius nutritur, & flammas euaporans; rursum impetuosius erumpit; ita & mens cum diutius intra se commorata fuerit, & ardentius per amoris incendium vrit in se, & per desiderium eleuatur in Deum.*

Carità. — Lorenzo Giustin.

13 Vn Mondano, per essaggerare la grandezza del suo fuoco amoroso, si valse d'vn concetto iperbolico, e dipingendo l'incendio di Troia, gli soprapose; PARVA IGNI SCINTILLA MEO; mà non è impresa.

Amante profano.

14 Il fuoco d'intorno ad vn cruciuolo pien d'oro col motto; PVRGAT ET VRIT è bell'idea del Purgatorio. S. Ambrogio questi due effetti di purgare, e d'incendere gli riconosce nella gratia diuina, e nel *lib. 3. offic. c. 14.* osseruando, che il fuoco dei Macabei lib. 2. cap. 1. diuenne acqua; e che questa di nuouo si cangiò in fuoco, scriue; *Quid ergo sibi vult, quod ignis aqua factus est, & aqua ignem excitauit? nisi quia spiritualis gratia per ignem exurit, per aquam mundat peccata nostra, eluitur enim peccatum, & exuritur &c.*

Purgatorio. — S. Ambrogio — Castigo

15 Chi ritirandosi dal secolo, entra nella Religione, ben può figurar se medesimo nel fuoco, sotto le ceneri coperto, ed inalzar il motto del Lucarino; so. SERVOR, NON PERDOR.

Religione.

16 Il Padre Famiano Strada, per inferire che S. Ignatio Loiola, e con la luce della santità, e col feruore della carità eccitò il mondo à prender l'armi contra i vitij, dipinse vna face sù l'altezza d'vna torre, aggiuntole il motto; FERTE CITI FERRVM; impresa alludente all'antico stile d'inuitare à i militari attacchi, con l'alzar delle faci, del quale Virgilio, *Æneid. 6. v. 518* parlando d'Elena;

Ignatio Loiola.

Virgilio
Flammam media ipsa tenebat
Ingentem, & summa Danaos ex arce vocabat

Su'l qual luogo, diffusa, & eruditamente al solito, Lodouico la Cerda.

17 Il Lucarini, figurando vn fuoco acceso col riflesso de i raggi solari entro vno specchio, ed il motto; EXCITATVS LVMINE dinotò che S. Matteo, e dà i raggi del volto di Cristo, e dal lume della gratia fù eccitato. *Fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occultæ, quæ etiam in humana facie Christi relucebat, ex primo aspectu videntes ad se trahere poterat.* San Girolamo *in Matt. 9.*

S. Matteo — S. Girol.

18 Il motto, che il Lucarini diede al fuoco; EXTINGVITVR, NON FRIGESCIT dimostra così la malitia d'vn ostinato, che vuol prima morire, che allentarsi nel feruore delle sue sceleraggini; come la continuatione d'vna perfetta carità, che non prima si raffredda, che non resti il cuore amante estinto, e incenerito.

Peccatore ostinato. — Perseueranza.

19 Il fuoco segnato col cartello; IN TENEBRIS LVCET è bell'impresa, ad honore di quelli, che viuono santi frà gli scelerati. San Bernardo ser. 48. in Cant., *Non mediocris titulus virtutis est, inter prauos viuere bonum, & inter malignantes innocentiæ retinere candorem.* Perlo che segnalate furono le glorie di Noè, del quale è scritto Gen. 6. 9. *Noe vir iustus, atque perfectus fuit in generationibus suis*, oue Nicolò di Lira; *Ad augumentum laudis, iustus, & perfectus fuit, etiam inter malos homines, qui ipsum nitebantur verbis, & exemplis trahere ad malum*; e San Gregorio Papa, parimenti rauuisa vn bel encomio di Giobbe in quelle parole; *Vir erat in terra Hus nomine Iob* scriuendo 1. Mor. c. 1. che; *Sanctus vir vbi habitauerit dicitur; vt eius meritum virtutis exprimatur: vt hoc eius laudibus proficiat, quod bonus inter malos fuit. Neque enim valde laudabile est, bonum esse cum bonis; sed bonum esse cum malis.*

Giusto frà cattiui. — S. Bernar. — Gen. 6. 9. — Nicolò di Lira — Iob 1. 1. — Gregorio Papa.

20 Auidità insatiabile, così nell'acquisto delle virtù, come de i beni mondani dinota il fuoco, il quale; NVNQVAM DICIT SVFFICIT, così il Padre S. Nilo Paræn. n. 49. *Quanto magis in lege proficis, tanto magis te abesse à perfectione intelliges*; e San Basilio Magno Homil. in Lacizis. *Ne adaugeas tibi peccatum auaritiæ, namque malum stare nescit, aut quiescere, sed ignis naturæ simile; ignis enim postquam incendium attigit, omnem properat absumere materiam, nec prius desistere poterit, quam materia defecerit: auarum autem quid retinere poterit? Igne vehementior est, & omnia continuando finibus suis occupat, & quæ sunt vicini sibi aufert, mox vbi alium sortitur vicinum, & quæ illius sunt de se rapit.* E più succintamente Seneca lib. 2. de benef. cap. 27. *Nunquam improbæ spei quod datur satis est, & maiora*

Insatiabilità. — S. Nilo — Profitto — S. Basilio — Auaro. — Seneca

maiora cupimus quo maiora venerunt.

21 Il fuoco, acceſo ſotto vna caldaia, quale dall'onde, che egli ſteſſo commoue, e fà ribollire, reſta ſpento, fù dal Padre D. Aleſſandro de Cuppis Canonico Regolare introdotto à dire quel verſo del Petrarca. IO STESSO DEL MIO MAL MINISTRO SONO, dinotando vna perſona, la quale eſſendo troppo facile à ſdegnarſi, in quelle alterationi diceua parole tali, che ridondauano in ſuo graue pregiudicio. — Fabbro del ſuo male. Iracōdo.

22 La gratia diuina, intanto ſi conſeruarà viua, e vigoroſa, in quanto noi le ſuggeriremo l'alimento continuo delle noſtre virtù, ſi come anco il fuoco, in vicinanza del quale erano alcune cataſte di legna fù da me introdotto à dire; NI DEFICIAT ESCA. Criſoſtom. Hom. 1. in 2. Ioan. *Quemadmodum ignis indiget lignis: ita & gratia alacritate noſtra opus habet, vt feruere perpetuo poſſit;* Lattantio Firmiano lib. 2. cap. 23. *Sicut ardere, ac viuere non poteſt ignis, niſi aliqua pingui materia teneatur, in qua habeat alimentum: ſic animæ materia, & cibus eſt ſola iuſtitia, qua tenetur ad vitam.* — Gratia diuina. * *Gio. Criſoſtomo.* *Lattantio Firmian.*

23 Che ogni ſuggeſtiuo leggero ſia poſſente à riaccendere in noi il fuoco del vitio, che quaſi pareua eſtinto, lo dimoſtra il fuoco naſcoſto ſotto le ceneri, al quale io diedi; REDARDESCET ATTACTV. Lattantio Firmiano de Opificio Dei cap. 18. *Latet autem mens oppreſſa ſomno, tanquam ignis obducto cinere ſopitus, quem ſi paululum commouerit rurſum ardeſcit, & quaſi vigilat.* — Occaſione. * *Lattātio*

24 La lingua dell'adulatore, quaſi lingua di fiamme, diuora ogni noſtra virtù, e la riduce in polueri; tanto inferì l'Abbate Certani, con l'impreſa del fuoco, nel quale s'abbrugiauano molti drappi pretioſi, ed il motto. OPTIMA QVÆQVE VORAT. Guglielmo Pariſienſe lib. de moribus. *Multo frigore timoris Dei trementes, & congelantes oportet eſſe, quibus tanti ignes inueniuntur, vel qui inter tam ardentes ignes verſantur: heu quot, & quantorum bona huiuſmodi ignibus conſumpta ſunt &c. Tanquam incendiarij igitur, & combuſtores bonorum noſtrorum fugiendi ſunt laudatores.* — Adulatore. *Guliel. Pariſien.*

25 L'Inferuorato frà i Filoponi di Piſtoia, hà il fuoco ardente entro vna ſelua col cartello; DVM AGITVR AVGETVR, che dimoſtra animo generoſo, amor coſtante, e virtù vera, che frà i contrarij ſi rinforza, ed auualora. — Generoſità.

26 Il fuoco ſotto le ceneri coperto, co'l motto. SI SVLPHVRE TANGAR è dell'Occulto frà i Filoponi di Piſtoia, ed inferiſce perſona facile a ſdegnarſi, & à riſentirſi, ed anco dinota con quanta facilità ſi riaccenda in noi ad ogni leggera occaſioncella la fiamma dell'amor ſopito. Ouid. de Remed. lib. 2. — Iracōdo. Occaſione. *Ouidio*

Vt pene extinctum cinerem, ſi ſulphure tangas,
Viuet, & ex minimo maximus ignis erit.
Sic niſi vitaris quicquid reuocabit amorem,
Flamma redardeſcet, quæ modo nulla fuit.

27 Quei mormoratori, che cominciano dalle lodi, e finiſcono nell'infamie, mi paruero ſimili al fuoco, che mentre con lingua di chiariſſime fiamme abbraccia, e lambiſce i candidi tronchi, in atto d'illuſtrargli, gli tinge, gli anneriſce, e gli permuta in odioſi tizzoni, onde gli ſcriſſi; CLARITATE DENIGRAT; od anco; SPLENDORE DETVRPAT, concetto del Padre S. Agoſtino l. 21. de Ciuit. c. 4. *De ipſo igne mira quis explicet? quo quæque aduſta nigreſcunt cum ipſe ſit lucidus, & pæne omnia quæ ambit & lambit, colore pulcherrimo decoloret.* Sarà dunque il mormoratore come vn Alete. — Mormoratore. * *S. Agoſt.*

Gran fabbro di calunnie, adorne in modi
Noui, che ſono accuſe, e paion lodi. — *Torquat. Taſſo*

Geruſalem liber. Cant. 2.

28 Monſignor Areſio, ad honore di S. Maria Maddalena, fece impreſa del fuoco, ſegnato co'l motto; NON REFRIGESCET, perche queſta Santa conceputo vna volta nel ſuo ſeno il feruore della carità ſourana, più mai non permiſe che ſi ſcemaſſe ne pur vn punto. Ouidio l. 2. de Arte. — Maddalena Perſeueranza

Nec minor eſt virtus quam quærere parta tueri; — *Ouidio*
Caſus illic ineſt: hic erit artis opus.

29 L'Impreſa del fuoco, acceſo entro vn faſcio di legne verdi, con la ſcritta; MICAT ACRIVS ARDOR in qual ſenſo potrà ella interpretarſi? Forſe che il fuoco amoroſo più nell'età giouanile, ſucoſa e verde, che nella vecchiaia, arida, e abbandonata vigoroſo diuampi? Forſe n'eſprime la coſtanza d'vn amante profano, che via più s'accende di qualche oggetto, quando in lui troua più pertinaci reſiſtenze? Forſe ne dimoſtra l'immenſa bontà d'Iddio, che iui ſcopre più grande il feruore della ſua carità, oue ricalcitra la malitia, e la perfidia humana? O pure inſegna, che ſi come il fuoco con maggior violenza, ed attiuità opera contra la legna verde, così l'ira d'Iddio riuſcirà più graue contra coloro, che più hanno riceuuto di gratie, e di prerogatiue, eſſendo veriſſimo che; *Potentes potenter tormenta patientur.* cioè come traduce Vatablo; *In potentes inquiretur acriter.* — Amore in giouentù. Amante pertinace. Bontà diuina. Criſto giudice. *Sap. 6.7. Vatabl.*

30 Il fuoco figurato nel mezzo d'vn tempio, inteſo per quello di Diana hebbe; CVSTODE PERENNAT, perche la buona diligenza, induſtria, e vigilanza humana, è quella che mantiene il tutto. Lipſio Centur. 3. ad Belg. Ep. 6. *Caduca, & fragilis res homines ſumus: ſed vt ſimus etiam cum non ſumus, & vt bona fama (ſæpe etiam pecunia) mortuis nobis ſuperſit, pendet ab induſtria iuuenili.* — Diligēza. *Giuſto Lipſio*

31 La fiamma di fuoco, acceſa sù l'altare nel Tempio di Veſta, ſotto il Cielo notturno, e ſtellato col motto; ÆMVLA SYDERVM VIGILAT è del Padre Boldoni, che vuol inferirne la vigilanza paſtorale del Cardinale Monti, del qual concetto ſi ſeruì anco Seneca ad honore d'Ottauiano; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor &c. ex quo ſe Cæſar orbi terrarum dedicauit, ſibi eripuit, & ſyderum modo, quæ irrequieta ſemper curſus ſuos explicant, nunquam illi licet nec, ſubſiſtere, nec quicquam ſuum facere.* Conſolat. ad Polyb. c. 26. — Vigilanza. *Seneca*

FIAMMA Capo II.

32 ALLA fiamma dipinta in aria, ed in atto d'alzarſi al Cielo, fù chi ſopraſcriſſe. VT QVIESCAT, ed altri; QVIES IN SVBLIMI, impreſa opportuna per chi, laſciati i ritegni del ſecolo, ſi conſacra alla ſeruitù d'Iddio, altroue non trouandoſi riposo vero, che in lui ſolo. Quindi ſopra quel paſſo de i Treni 1.8. *Peccatum peccauit Ieruſalem: propterea inſtabilis facta eſt.* Dionigi Cartuſiano diſſe così. *Conquieſcere ſtudeamus in Deo, ipſe eſt enim finis noſter, ad quem ſemper reſpicere, & adſpicere debemus: in quo ſolo vera, & ſalutaris quies conſiſtit &c.* — Religioſo In morte. *Thren. 1. 8.* *Dioniſ. Cartuſ.*

33 Il motto, che alla fiamma fù ſopraſcritto; SEMPER SVRSVM; ne perſuade al continuo profitto, & auuanzamento, dottrina che auuertì San Girolamo, conſiderando che nel tempio d'Ezechiele ſi nominarono ben sì i gradi, per ſalirui; *Gradus eius* — Profitto *Ezech. 43 17.*

eius versi ad orientem. Ezech. 43. 17. mà non si determinò quanti fussero, e com'egli dice; *Propterea graduum numerus incertus relinquitur, vt quantocunque studio ascendere ad altiora potuerimus, & in inferioribus nos putemus collocatos, & cogitemus illud Psalmistæ; Ibunt de virtute in virtutem*.

Girolamo

Assuntione di Maria Vergine.

34 Scipione Bargagli, per l'Assuntione di Maria Vergine, diede alla fiamma il motto; SVMMA PETIT, ò com'altri dissero; CELSA PETIT; e così anco ogni anima ragioneuole, per secreto dettame suol aspirare alle celesti altezze, onde S. Bernardo Ser. 4. de Ascens. Domini. *Cupidissumus ascensionis, exaltationem concupiscimus omnes: nobiles enim creaturæ sumus, & magni cuiusdam animi, ideoque altitudinem naturali appetimus desiderio*. E se il desiderio del Cielo in tutti non è così feruente; certo in tutti, più, ò meno regna il desiderio di vederli esaltati, e sublimati.

Anima aspira ad alzarsi. *S.Bernar.*

Inuidia

35 Questo motto; SVMMA PETIT esprime al viuo la maluagità dell'Inuidia, che suol portarsi ad inuestire gli oggetti più sublimi, ed eleuati; ben dicendo T. Liuio lib. 7. decis. 1. *Inuidiam tanquam ignem SVMMA PETERE*, col quale conuiene Ouidio.

T. Liuio

Ouidio

SVMMA PETIT liuor, perflant altissima venti.

Giusto Lipsio.

Et Giusto Lipsio *Opere Critico Præfat. lib. 1. Var. Lect. Habet hoc omnino præstans, & excellens virtus, vt nescio quomodo facile aut inuidos inueniat, aut inimicos*. Nel qual proposito diuinamente Emilio Probo, in vita Chabriæ; *Est hoc commune vicium in magnis liberisque ciuitatibus, vt inuidia gloriæ comes sit: & libenter de his detrahant, quos emergere videant altius*.

Emilio Probo

36 Hebbe altresì la fiamma il titolo; SPLENDET, ò sia; LVCET, ET ARDET, proprietà che da i Sacri Euangelisti furono rauuisate nel Precursor Battista; *Ille erat lucerna ardens, & lucens* Ioan. 5. 35. & che parimente si rauuisano in quei fedeli, che accoppiano alla luce della fede l'ardor della carità operante, dal qual concetto non si dilongò San Prospero, mio Concanonico, in Psal. 103. *Predicatores, & nuntij veritatis, sunt ignis cum feruent spiritu, & eos, quos exhortantur accendunt: duplicem habentes efficientiam, vt & illustrent animas, & adurant, cum eadem vi & ardorem virtutis adijciunt, & peccatorum spinas, tribulosque consumunt*. Absalone Abbate Canonico Regolare serm. 11. *Dum ignis charitatis ardet intus per feruorem deuotionis, & dat foris calorem in doctrina, & exhortatione spirituali, consequenter oportet, vt det splendorem honestate conuersationis, & exemplo bonorum operum &c.*

Battista *Io.5.35.* Giusto

S. Prospero

Absalone Abb.

37 Animo nobile, & eleuato, così in risguardo à cose mondane, come à perfettioni spirituali, dimostra il titolo soprapposto alla fiamma; DEORSVM NVNQVAM, e quest'altro ancora; IMIS HÆRENS AD SVPREMA, ò sia SVPERNA Senec. lib. 2. ep. 39. *Quemadmodum flamma surgit in rectum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere; Ita noster animus in motu est, & mobilior, ac actuosior, quo vehementior fuit*. Lattantio lib. 7. diuin. Institut. *An aliquis potest non intelligere solum ex omnibus cæleste, ac diuinum animal esse hominem, cuius corpus ab humo excitatum, vultus sublimis, status erectus originem suam quærit, & quasi contempta humilitate terræ, ad altum nititur, quia sentit summum bonum in summo sibi esse quærendum*.

Animo nobile

Seneca

Lattantio

38 Mentre i tronchi aridi suggeriscono l'esca opportuna a nutrire il fuoco, questi rende, come per cambio, la chiarezza della fiamma, onde ne fù formata impresa con le parole; PRO ESCA SPLENDOREM, con la quale si rappresenta vn Maestro, ò Ministro di personaggio, che riceuendo da i Discepoli, ò sia dal Padrone gli alimenti, riparte loro in cambio la luce delle virtù, e de suoi consigli; ed anco ne dimostra affetto di gratitudine, e buona corrispondenza di riceuuto beneficio Eurip. in Hel.

Gratitudine.

Beneficium beneficio respondeat.

Euripe

Così Romulo, e Remo esposti sù le riue del Teuere, per hauer da vna Lupa riceuuto il cibo, ad honore di quella ne alzarono in Roma vn simolacro. Ed Alessandro Magno hauendo preso à forza d'armi la Città di Tebe, mentre pose à fil di spada i Cittadini tutti, riparti la cara libertà a quelle famiglie, che dato haueuano per sorte hospitio cortese à Filippo suo Padre, mentre in quella Città si trattenne per ostaggio. Elian. lib. 33. Var. Hist.

39 Gratiosa idea della bellezza donnesca riesce la fiamma, segnata col verso; BELLA DA LVNGI, MA MORTAL D'APPRESSO. Battista Guarini P.F.

Beltà dõnesca.

Battista Guarino.

Che se il foco si mira, ò come è vago
Ma se si tocca, ò come è crudo, il mondo
Non hà di lui più spauenteuol mostro.
Come fera diuora, e come ferro
Pugne, e trapassa, e come vento vola;
E doue il piede imperioso ferma,
Cede ogni forza, ogni poter da loco.
Non altrimenti amor &c.

San Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. *Si consumi libidinis incendio nolumus, muliebris aspectus speciem declinemus, ne de conspectu formæ flamma prosiliat, & in nobis tota mentis intima peruadat.*

Pier Damiano.

40 Vna fiamma di fuoco, accesa sopra vna torre alla spaggia del mare, con vna naue figurata frà le tempeste, & l'ombre della notte, ed il motto; CVRSVM DIRIGIT esprime quanto rilieui à prò delle famiglie, città, e republiche l'assistenza de i Maggiori, e degli huomini per virtù, e sapere qualificati. Epitetto Filosofo, citato da Stobeo serm. 45. *Quemadmodum faces in portu sublatæ, magna flamma excitata, nauibus per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnis beneficijs ciues afficit*. Giusto Lipsio anch'esso Centur. 1. ad Belgas Ep. 41. *Sicut nautas in tenebris leuis intermicantis syderis inspectio dirigit: sic nos in hac vita vel inspectio magni viri*. Ciò parimenti si riconosca dal buon esempio, & vita incolpabile dei Santi; si come al parer d'Origene *Hom. 20. sup. Numer.* dall'assistenza dell'Angelo Custode. *Adest vnicuique nostrum, etiam in minimis, qui sunt in Ecclesia Dei Angelus bonus, Angelus Domini, qui regat, qui moneat, qui gubernet*.

Prencipe residente Esempio

Epitetto

Giusto Lipsio

Angelo Custode

Origene

41 Il Bargagli figurando la fiamma, per mezzo la quale passaua vna spada, come che volesse tagliarla, e farne più parti, le soprapose SECTIONEM REFVGIT, motto che al viuo scuopre la qualità del vero amore, che non può comportare d'esser diuiso. Tanto osseruò Pietro di Damiano Opus. 12. c. 4. parlando dell'Amor diuino. *Magnus hospes in diuersorij tui quærit angusta descendere, atque idcirco solus vult, & sine consortibus habitare*. Teodoreto anch'esso considerando le parole del Deuteron. 6. 4. *Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*, nella Quest. 3. dice. *Docemur dilectionem non scindere in dilectionem Dei, & dilectionem auri, sed totam dilectionem Creatori Deo conseruare*.

Amor vero

Pier Damiano

Deut. 6. 4.

Teodoreto

Per

Trauaglio vtile

42 Per vno, che frà gli altri contrasti, erasi notabilmente auuanzato, seruì vna fiamma, attizzata dal soffiar di due venti, co'l cartello; DISPARI PVGNA MAIOR.

Tentatione superata.

43 Vn diuoto, per inferire, che quella mala femina puote ben si assalire, ed insidiare, mà non offender punto la Virginità di S. Tomaso d'Aquino, dipinse la fiamma, che circondaua il roueto, co'l motto; AMBIT NON LAMBIT parole di S. Agostino de ciuit. Dei.

Spirito Santo

Ambrogio

Correttione

44 La fiamma del roueto serui ad altri col titolo; INNOXIA SPLENDET, dinotando la soauità propria dello Spirito Santo, che porta ne suoi feruori chiarezza che purifica, e non tortura che pregiudichi. Ambr. in Ps. 43. v. *In te inimicos nostros &c. Ideo rubus vrebatur, & non exurebatur, quia terram istam, quæ nobis spinas germinabat, & sentes disponebat vrere per continentiæ disciplinam, non consumere per mortis ærumnam*; la lingua del correttore deue illuminare, non distruggere.

Incarnatione del Verbo.

Ruperto Abb.

45 Mentre la fiamma focosa circonda il roueto, non lo abbrucia, mà l'illustra; LVCET NON VRIT, ò sia; ILLVSTRAT NON VRIT, così Iddio, che tutto è fuoco, prendendo carne nel seno purissimo della Vergine, illustrò e non pregiucò la sua Verginità. Roberto Abbate in exod. l. 1. c. 12. *Hic ignis Christus, Deus, & homo, nouem in vtero eius mensibus habitauit, & leuem carnis, vel animæ eius stipulam, siue fœnum non solum non combussit, verum etiam maiore cum virginitatis honore gratiaque formati exinde hominis, quem assumpsit perenniter illustrauit*. Parimenti il trauaglio mandatoci da Dio, serue di strumento della nostra glorificatione, e non della distruttione, *Ignis in rubo*, scriue il Padre Cornelio à Lapide in Exod. 3. *est tribulatio in homine sancto, humili, & mortificato: talem enim tribulatio non vrit, non lædit, sed illustrat, & roborat*; e prima di lui Vgon Cardinale. *Ignis in rubo Ecclesia probata, vel turbata tribulatione, non consumpta*.

Trauaglio illustra.

Cornel. à Lapide.

Vgon Cardin.

Castigo diuino

Exod. 3. 2

S. Ambr.

46 La fiamma, che circonda il rouo, col motto; LAMBIT NON VRIT dimostra la bontà ineffabile d'Iddio, che s'appaga di spauentare con la luce del fuoco, mà non distrugge con la voracità dell'arsura. Allude l'impresa alle narratiue dell'esodo, oue Mosè; *Videbat quod rubus arderet, & non combureretur*, nella spiegatura del qual testo S. Ambrogio in Ps. 43. *Ideo rubus vrebatur, quia terram istam, quæ nobis spinas generat, & sentes disponebat vrore per continentiæ disciplinam, non consumere per mortis ærumnam*. Quadra il motto alla fiamma de i tiranni, che circondò S. Cecilia, mà non le fece offesa, & à quella delle fornaci Babilonesi, onde n'vscirono intatti i giouinetti Ebrei. Potendosi anco addattare alla lingua del correttore, che deue illuminare il suo prossimo, e non tormentarlo.

Correttore

Virtù inuidiata.

*

Giusto Lipsio

47 Per dinotare, che la virtù non è mai scompagnata dall'inuidia, diedi alla fiamma il motto; NON SINE FVMO, motiuo di Giusto Lipsio *Cent.* 1. *ad Belg. Epist.* 14. *Vt flamma firmior non surrexit vnquam sine fumo, sic nec fama sine nube aliqua liuoris*. Dimostra anco l'impresa, che non v'è alcuno così chiaro è brillante per le sue virtù, che seco annesso non porti il negro fumo di qualche imperfettione. Lipsio *Centur. Singul.* ep. 23. *Quid sumus nos omnes, qui aliquid esse videmur? Homulli, & in quibus æthereæ illius partis aliquid emicat fortasse; sed non sine adiuncta terrena sua fæce. Itaque caligo, hæsitatio, & error agnata sunt nobis: & nihil tam eximium ab homine eximio, in quo non ea reprehendas*.

Virtù cō vitio

Lipsio

48 Alla fiamma tutta brillante, ed allegra soprapose; IN NOVISSIMO FVMVS, inferendo che tutte le mondane glorie, ed allegrezze, finiscono in mestitia, oscurità, e lagrime; *Lætitiæ tribulatio sæpè succedit* disse Ambroglo in Psal. 1. e S. Bernardo serm. 1. de diuersis; *Sicut flammæ NOVISSIMA FVMVS occupat, & caligo; sic lætitia in tristitiam commutatur*.

* Felicità mondana.

S. Ambr.

S. Bernar.

49 L'amicitia de i grandi è simile appunto alla fiamma, cioè à dire molto pregiudiciale a chi vuol esserle intrinseco; il che significò l'Abbate Certani, col figurar la fiamma, che diuoraua vna farfalla, che à lei erasi appressata, dandole il motto; LVDENTEM ELVDIT, ò sia DEVORAT. Quindi Francesco Petrarca *lib.* 1. *de Remed. Dial.* 49. *Magnus apud regem sum. Maiorne quam apud Alexandrum Lysimachus, apud Tiberium Seianus? Vtriusque magnitudinem, & ruinam nosti*.

Fauor de grandi.

Franc. Petrarca

50 Lo stesso Certani, dimostrò, come all'huomo da bene succeder non possa cosa pregiudiciale, col dipingere vna fiamma, vicina all'acqua d'vna fonte, ed il cartello; HAVD MISCENTVR. Seneca lib. de Prouid. *Nihil accidere bono viro mali potest. Non miscentur contraria*. Ne anco le delitie spirituali si mischiano con le voluttà del senso, e della carne. Onde S. Bernardo epist. 2. *Quomodo ignis, & aqua simul esse non possunt, sic spirituales, & carnales delitiæ in eodem se non patiuntur*.

Seneca

S. Bernar.

FIACCOLA TORCHIA
Capo III.

51 LA face scossa, fù posta per geroglifico della vera virtù, che frà i contrasti, s'auualora, e cresce, portando il motto; IACTATA MAGIS, ò vero; AGITATA VIVACIOR; od ancora; DVM AGITVR AVGETVR, tutti pensieri suggeriti da Ouidio *lib.* 1. *Amorum eleg.* 1.

Virtù maltrattata.

Vidi ego iactatas, mota face crescere flammas,
Et vidi nullo concutiente mori.

Ouidio

Temistocle prouò questi effetti, le cui glorie à marauiglia crebbero, quando dalla maluaggità de suoi compatriotti Ateniesi, agitato, ed abbatuto, fuggì alla Corte di Persia, oue tanto auuanzossi, che soleua dire a suoi amici; *Perieramus nisi periissemus*. Le persecutioni de i fratelli furono strumento delle gloriose grandezze di Giuseppe; e le fierezze de i Tiranni, promossero Santa Chiesa all'ottenimento di portentosi splendori.

Plutarco

52 Alla face di ginebro, percossa contra vna pietra fù soprascritto; ALLISA VEHEMENTIVS, & figurata con vn vento, che contra lei soffiaua, fù dato il titolo; AFFLATV FLAMMESCET; ò come piacque al Bargagli; RINFORZA IL PROPRIO ARDORE, ò sia ODORE; con cetto, che similmēte serue per chi nel tempo delle persecutioni fà maggiormente comparire le sue virtù, i meriti, e le glorie, ciò che ne i Santi Martiri auuertì Agostino Conc. 3. in Psal. 30. *Lapidati, occisi, fugati sunt, & cum inde tanquam ex vno loco fugarentur, quasi ligna ardentia igne diuino, totam syluam mundi accensam feruore spiritus, & lumine veritatis impleuerunt*.

Virtù perseguitata

S. Agostino.

53 Questo motto; AFFLATV FLAMMESCET, soprascritto alla face, risuegliata allo spirar del vento, riesce opportuno, à chi per ogni picciola occasione s'inquieta, e si riaccende nelle passioni, ò d'amore, ò di sdegno, nel qual senso ben mi pare

Occasione

che questo tale, riuoltandosi alla medesima face, potrebbe dir così;

Mentre non soffia il vento,
Sembra il tuo foco spento;
Mà vn legger venticello à pena spira,
Ch'egli freme ne'l ira.
Tale, se ben si mira,
La fiamma del mio cor diuampa infesta,
Se di lieue cagion soffio la desta.

Tentatione — Il cuore humano, che per se stesso è igneo, al soffio de i diabolici suggestiui, à marauiglia s'infiamma. *Iob 41. 12.* Giob 41. 12. parlando del suo Beemotte; *Halitus eius*, diceua, *prunas ardere facit*. Nel qual luogo *S.Gregor. Papa* San Gregorio Papa Moral. lib. 33. c. 28. *Toties Leuiathan halitus prunas accendit, quoties eius occulta suggestio humanas mentes ad delectationes illicitas pertrahit. Alias namq; superbiæ, alias inuidiæ, alias luxuriæ, alias auaritiæ, facibus inflammat. Superbiæ quippe facem menti Euæ supposuit, cum hanc ad contemnenda verba Dominicæ iussionis instigauit*, e soggiunge Caino acceso dalle fiamme della inuidia; Salomone agitato dalle faci della libidine, Acabbo arso dalla face dell'auaritia &c. conchiudendo nel nostro proposito molto significantemente; *Eius halitus prunas ardere facit: quia reproborum mentes, quas IAM CALENTES amore gloriæ temporalis inuenerit, suggestionis suæ FLATIBVS vsque ad nequitiam exercendæ crudelitatis INCENDIT*.

54 Scipion Bargagli, alla fiaccola accesa aggiunse il verso; E QVANTO E PIV AGITATA, PIV SI STRVGGE, Simbolo della *Vita humana* vita humana, che frà i contrasti interni, ed esterni indebolita si consuma, e manca. Sant'Agostino, *S.Agosti.* esponendo le parole di S. Giacomo 4. 15. *Quæ est enim vita vestra &c.* dice. *Vita hæc est vita dubia, vita cæca, vita ærumnosa, quam humores tumidant, dolores extenuant, ardores exsiccant, ieiunia macerant, ioci dissoluunt, tristitiæ consumunt &c.* San Gregorio anch'esso nel Prologo del Salmo sesto *S.Gregor. Papa* Penitentiale. *Laboriosa est vita temporalis, leuior fabulis, velocior cursore, instabilitate fluctuans, imbecillitate nutans: cui nulla est fortitudo, nulla propositi constantia, nulla a turbationibus requies, nulla à laboribus reclinatio. Quis denique est, quem non excruciet dolor, sollicitudo non vrgeat, non subruat timor &c.*

55 Nella Canonizatione di San Carlo fù alzata vna face ardente, col motto; EX ARDORE *Carità* SPLENDOR, per dinotare, che dalla carità feruorosa del Santo, dimostrata così verso Iddio, come verso i prossimi, erano vsciti gli splendori di quelle glorie, che attualmente godeua. San Paschasio lib 4. *S.Paschasio* in Matteum della Carità ragionando; *Hinc certè*, dice, *dignitas nominis, hinc celsitudo meritorum, hinc Reges sumus, hinc Sacerdotes, hinc triumphatores, hinc noua creatura, hinc filij Dei sumus.*

56 Che la compagnia di soggetto, per virtù, e *Compagnia* meriti qualificato, e chiaro, sia tutta opportuna, ad illustrare, e riscaldare chiunque se gli auuicina, il dimostrai, col figurare vna face spenta in atto d'essere * approssimata ad vna accesa, col cartello; DABIT ALTERA FLAMMAS, concetto somministratomi da Giorgio Camerario Embl. amator.

Giorgio Camer.

Felices tedæ, gemino quæ ardetis amore,
Extinguent vestras tempora nulla faces.
Altera si cedat, reduces dabit altera flammas,
Se fouet, & se se mutuus vrit Amor.

57 I Duchi di Milano haueuano trè fiaccole accese, vnite con trè secchi pieni d'acqua, a i quali fù dato il motto; EX VTRIVSQVE SECVRITAS; *Misericordia, e Giustitia* volendo forse inferire, che e col rigor del castigo rappresentato nel fuoco, e col ripartimento delle gratie, intese nell'acque il prencipato viene à conseruarsi. E vaglia il vero, al buon gouerno si ricerca e clemenza, e rigore, perche; *Mirum, & Giusto Lipsio* *varium ingenium hominum*, scriue Lipsio Monit. Polit. lib. 2. cap. 12. *Quosdam benignitas, & ex ea reuerentia: quosdam seueritas, & ex ea terror meliores faciunt*. San Gregorio Papa 20. mor. 6. *Circa subditos suos messe Rectoribus debet, & S. Grego.* *iuste consolans misericordia, & piè sæuiens disciplina.*

58 L'Abbate Ferro ad vna fiaccola spenta, in atto d'approssimarsi ad vna accesa diede; ACCEPTO LVMINE SPLENDET, applicandola ad *Dipendenza* vno, che riluceua, non per i suoi proprij talenti, mà per l'altrui beneficenza.

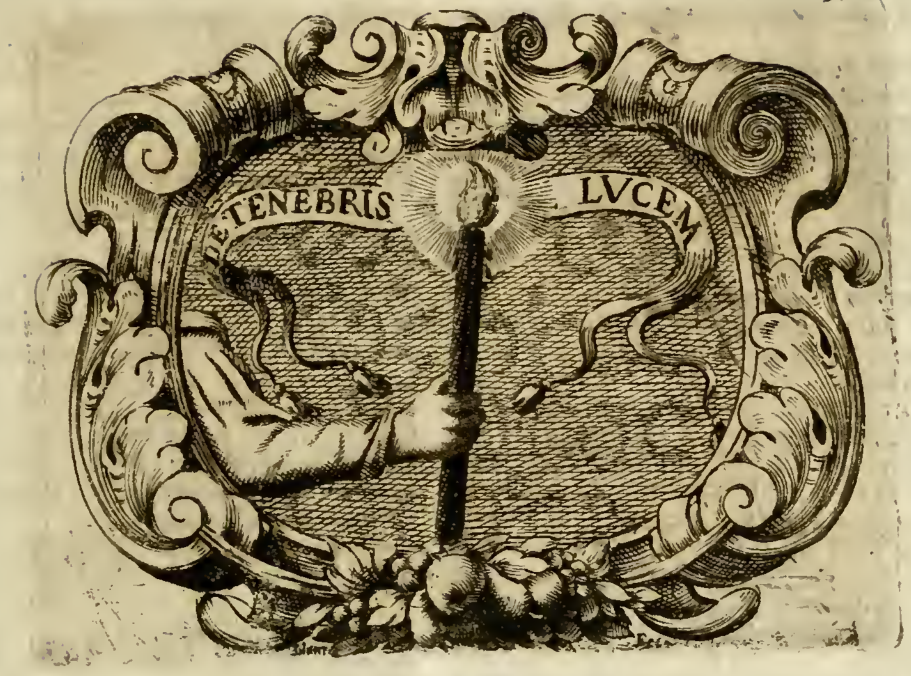
59 La face d'Imeneo, intrecciata di spine col motto; PVNGIT, ET ARDET, dimostra che le *Amor profano.* punture della gelosia sono compagne inseparabili dell'amoroso fuoco. *Nam cum fruendi cupiditate S. Girol.* *insatiabili flagret*, scriue dell'Amante profano San Girolamo l. aduer. Iouinian. *plura tempora suspicionibus, lachrymis, conquæstionibus perdit, odium sui facit, & ipse nouissime odio sibi est*. Teocrito anch'esso ap. Stobeo ser. 64. *Nunc noui Amorem, Teocrito* dice, *Grauis est Deus, nimirum leænæ vbera suxit, & mater ipsum in sylua educauit, qui me exurens vsque ad ossa lædit*. Di queste punture, e tormenti, che suol cagionare l'amor profano Plauto in Cistellar. Act. 2. sc. 1.

Plauto

Credo ego amorem primum apud homines carnificinam commentum.
Hanc de me coniecturam domi facio, ne foris quæram,
Qui omnes homines supero, atque antideo cruciabilitatibus;
Iactor, crucior, agitor, stimulor, versor, in amoris rota; miser
Exanimor, feror, differor, distrahor, diripior &c.

60 In occasione di partenza, ò sia lontananza *Lontananza* amorosa, ad vna face accesa fù soprascritto. LONGIVS ARDENTIVS, assicurando l'amata, che le distanze non haurebbero scemato, mà rinuigorito il suo feruente affetto. Così Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas ep. 27. *Amantes abiuncti paululum, aut Lipsio* *exclusi, acrius amant.*

61 Così le Dottrine Cristiane, come gli essempi delle virtù, non deuono starsene nascoste; tanto *Virtù scoperta* significò Monsignor Aresio con la fiaccola, ò sia candela accesa su'l candeliero, segnata col cartello; NON SVB MODIO, parole leuate dal Euangelista S. Matteo 5. 15. *Neque accedunt lucernam Matt. 5. 15.* *& ponunt eam sub modio, sed super candelabrum*, cioè come spiega la Glossa Ordinaria. *Non ideo data Gloss. ordin.* *est doctrina prædicationis, vt celent eam, & subijciant seruituti corporis, dum aliqua timent &c.* E Dionigi Cartusiano. *Vos aliorum Pastores, seu Dionigi Cartus.* *Ecclesia prælatorum, non debetis sapientiam vobis concessam abscondere. Scriptum est enim:* Sapientia *Eccl. 20. 32.* abscondita, & thesaurus inuisus, quæ vtilitas in vtroque? *Neque accendunt homines lucernam, & ponunt eam sub modio - sed super candelabrum ponunt eam, vt luceat omnibus, qui in domo sunt, simili modo Deus non illustrauit Apostolos tam copioso lumine sapientiæ, vt occultentur, & lateant, sed totum mundum luce veritatis perfundant.*



* 2. Cor. 4. 6.
Predicator vitioso.

62 Ad vna face, ò sia torchia di cera negra, io diedi; DE TENEBRIS LVCEM, motto preso nella 2. Cor. 4. 6. *Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris,* significando che anco da gli huomini, ò vitiosi, ò ignoranti esce la chiarezza di virtuosi esempi, e di santissimi documenti. Giuda era scelerato, e pure operò de i miracoli. I Farisei erano pieni d'inuidia, di rancore, di superbia, e d'ippocrisia, e pure commanda Cristo; *Quæ dicunt vobis seruate, & facite.* Balaamo era vn huomo diabolico; e pure dalla sua bocca vscirono oracoli diuini; onde San Tomaso 2. 2. q. 172. art. 6. ad 1. *Balaam dicitur Dominus esse locutus, Numerorum 21. licet esset Propheta Dæmonum, quia Deus etiam vtitur malis ad vtilitatem bonorum: vnde & per Prophetas Dæmonum aliqua vera pronuntiat: tum vt credibilior fiat veritas, quæ etiam ex aduersarijs testimonium habet: tum etiam quia, cum homines talia credunt, per eorum dicta magis ad veritatem inducuntur.*

Matt. 23. 3.
S. Tomaso d'Aquino

63 Il Tenebroso frà i Gelati di Bologna, hà vna face oppiattata dentro d'vna spelonca, col cartello; IN APRICVM PROFERET, dando speranza di douer vn giorno scoprir al mondo i nobili parti del suo ingegno; Mà vaglia il vero benissimo conuiene questo motto al giorno del giudicio, nel quale tutte l'opre, che hor si tengono nascoste si manifestaranno à gli occhi dell'vniuerso; e se Cristo diceua Matt. 10. 26. *Nihil opertum quod non reueletur: neque occultum quod non sciatur.* Sant'Illario dichiara che; *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet: & ea quæ nunc occulta existimantur luce cognitionis publicæ deteget.*

Giudicio finale.
Matt. 10. 26.
S. Illario.

64 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrate in Milano, fù alzata vna face, estinta priua di luce, mà che però esalaua alcuni aneliti di fuoco, con la scritta; EXTINCTA LVCE SVPERSTES intendendo che se il fumo è simbolo della mestitia, questa sola era rimasta a' suoi sudditi, quand'ella morì. Può anco inferire quest'impresa, che etiandio dopo la morte, viueua la nostra Regina per lo merito delle virtù sue nelle memorie de i posteri, come che si facesse allusione al detto di Seneca in Herc. Fut.

Virtù.

Nunquam stygias fertur ad vmbras
Inclyta virtus. Seneca

65 Don Diego Saauedra, per dimostrare che il Prencipato è cosa transitoria, & che riceuuto da vno, si consegna ad vn altro, fece vna torchia, che passaua da vna mano ad vn altra, col motto; VICISSIM TRADITVR, e lo tolse da Lucretio, che col medesimo concetto ragionò della propagatione de gli animali;

Principato trãsitorio.

Et quasi cursores vitai lampada tradunt. Lucretio

Deus temporum vices sic moderatur, sic dispensat, scriue Greg. Nazianzeno l. 2. de Theologia, *vt naturæ conuenienter aliæ decedant, aliæ accedant, perinde ac si in choro aliquo inuicem sibi connectantur, & nihilominus inter se diuersis spatijs distent. Hæc est lex vniuersi, nasci, surgere, languere, mori: & velut lampadem hanc vitæ alij alijs tradimus, successione ista æterni.*

Gregorio Nazianzeno

66 La torchia da vento, col motto; AGITATA REVIVO, insinua che le tribolationi, onde siamo abbattuti, riescono anzi che nò, strumenti di nostra vtilità, e saluezza. S. Gregorio Papa 6. moral. c. 4. con allusione à quel luogo di Giobbe 5. 18. *Ipse vulnerat, & medetur,* & à quello Deuter. 32. 39. *Ego occidam, & ego viuere faciam* dice che Iddio; *Vulnerando ad salutem reuocat: cum electos suos affligit exterius, vt interius viuant.*

Trauaglio vtile.
Iob 5. 18.
Deut. 32. 39.
S. Gregor.

67 L'Agitato frà i Filoponi di Pistoia, hà vna face, o sia torchia da vento con le parole; EX MOTV LVMEN, o veramente come piacerebbe ad altri; FOVET INCENDIA MOTV, perche con l'essercitio dell'operatione e s'acquista, e si conserua la chiarezza della virtù, della fama, della gloria. Anton. in Melis. par. 1. ser. 7. *Vt ignem vltro lucis splendor, & vnguentum suauis odor sequitur: ita bona opera vtilitas necessario comitari consueuit.*

Essercitio.
Antonio

68 Molte falcole, accostate ad vna fiamma, si ritrouano segnate col motto; QVÆVIS ADMOTA, cioè *accenditur,* e dimostrano con quanta facilità siano da noi partecipati gli affetti di quelle persone, alla compagnia delle quali adheriamo. S. Isidoro lib. 2. Soliloq. *Ante ignem consistens, etiamsi ferreus sis, aliquando dissolueris. Proximus periculo diu tutus*

Compagnia.
S. Isidoro

non erit. Per assiduitatem cito peccat homo. Sæpè familiaritas implicauit, sæpè occasionem peccandi dedit, sæpè quod voluntas non potuit, assiduitas superauit.

69 Don Arcangelo Conter, Can. Reg. Later. figurò molte falcole spente, ed vn lume che caminando per vn filo aggiustato alla sommità di tutte, tutte parimenti si disponeua ad illuminarle, il che dichiara il motto; OMNES AB VNO, dinotando che quanta luce di gratia si ripartisse alle creature, tutta deriua da quell'Iddio, che è lume dell'vniuerso. Così Ioan. 1. 9. *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*, oue Sant'Agostino in Catena Aurea. *Quod dicitur, quod illuminat omnem hominem, sic intelligimus: quia nisi ab illo nullus illuminatur.*

Gratia diuina. — *Io. 1. 9.* — *S. Agost.*

70 La torchia accesa, mà riuolta all'ingiù, che resta spenta dalla cera, che cola, e la suffoca, dall'Aresio hebbe; VNDE AVXILIVM, ò pure; VNDE SPES ERAT ALI; e da Gio. Horozco è introdotta à dire; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA, cioè. QVI ME ALIT ME EXTINGVIT; & riesce bell'impresa per Santa Barbara, che dal suo proprio Padre fù suenata, ed veccisa. Questo motto medesimo; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA; quadra moltò bene ad inferire il danno della crapula, restando i golosi estinti da quel medesimo cibo, che dourebbe apprestar l'alimento alla lor vita. Ecclesiastic. 37. 34. *Propter crapulam multi obierunt.* E S. Cipriano Carm. ad Senatorem Apostatam.

S. Barbara — Crapula. — *Ecclesiast. 37. 34.* — *S. Cipria.*

Esca alitur corpus, corpus corrumpitur esca;
Vtmque suam minuit si quid protenditur vltra.

TIZZONE, LEGNO
Capo IV.

71 CHi tardi si risolue all'amore, allo sdegno, ò allo studio, suole poi applicaruisi con vehemente energia; onde possono esprimersi questi affetti con la fiamma, che s'accende in legna verde, e porta il cartello; TARDA, SED FERVENTIOR. Non altrimenti l'anima del felice Ladrone, quanto più tardi s'accese nelle fiamme della diuina carità, tanto con maggior vehemenza ne concepì gli ardori. *Dominum tunc Latro non suscitantem mortuos, sed morientem pro peccatoribus agnoscere, & confiteri promeruit. O Latronem mirabilem, violentum cœlo, fide feruentem.* Sant'Agostino Ser. 122. *de Tempore.*

Risolutione — Ladron buono — *S. Agost.*

72 Ad vn troncone ardente, ond'vsciuano lingue di fiamme fù soprapposto; DI FVOR SI LEGGE, COM'IO DENTRO AVVAMPO; poiche dalle parole, ch'escono dalla nostra bocca, si conosce, e molto bene, quali affetti regnino nel cuore. Marco Vigerio chorda 4. cap. 21. *Mores hominum, vitæque institutionem, nihil magis indicare sufficit, quam lingua. Non quod per os intrat, inquit Magister veritatis, coinquinat, sed quæ de ore egrediuntur, hæc hominem coinquinant, & securum, vel impurum esse manifestant. Quando quæ de ore exeunt, de corde procedunt, quasi de clibano fumus; qualis enim vnusquisque est, talia loquitur.*

Parole scoprono il cuore. — *Marco Vigerio*

73 Il legno verde, ed acceso, che spumando versa dalle bande humorose stille, col motto; ARDENDO GEME, Quadra molto bene ad vn amante sospiroso, e piangente; alla Maddalena, e simili. Sant'Agostino l. Meditat. c. 36. *Dulcis Christe, bone Iesu, da mihi euidens signum amoris tui, irriguum lachrymarum, fontem iugiter manantem, vt ipsæ quoque lacrymæ tuum in me testentur amorem: ipsæ prodant, ipsæ loquantur quantum te diligit anima mea, dum præ nimia dulcedine amoris tui, nequit se à lacrymis continere.*

Amante — Maddalena — *S. Agost.*

74 Il ciocco, che da varie aperture suapora fiamme, co'l titolo; VIS EST ARDENTIOR INTVS, dimostra, che chi porta l'ardenza dell'odio, ò dell'amore nelle parole, maggiormente la conserua nel suo interno.

Parole scoprono l'interno

75 Alcuni tronchi raccolti insieme, ed ardenti co'l cartello; OPE LVCENT MVTVA; furono del Lucarini, per dimostrare la scambieuolezza che passaua frà il Santo Vecchio Simeone in regger il pargoletto diuino, ed il diuino Infante in fauorire la decrepitezza del suo seruo, de i quali affetti Sant'Agostino Ser. 13. de Temp. *Simon senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simeonis Senectutem;* col quale Santa Chiesa; *Senex puerum portabat, puer autem senem regebat.*

Aiuto scambieuole — *S. Agost.* — *Breu. Rom.*

76 Ad alcuni legni ardenti, l'vn l'altro auuicinati, ed incrocciati, io diedi; TERVNTVR MVTVO, dir volendo che si come questi l'vn l'altro vengono à consumarsi, così i duellisti, i banditi, e gli huomini che stanno sù le hostilità, scambieuolmente si pregiudicano. San Gregorio Nazianzeno in Apologet. *Nos quoque (miserum me) irruimus in alterutrum, & mordemus inuicem, ac laniamus, scilicet vt ab inuicem consumamur.*

* Sanguinonij — *Gregor. Nazian.*

77 Al tizzone fumante fù chi soprascrisse; LVCEM DABIT, ò con altri; LVX PROXIMA; Sarà e dichiara, che se bene i principij sono deboli, e tenebrosi, ad ogni modo ne seguirà presto la luce chiara, e gloriosa. Così Nicodemo cominciò à seruire alla diuinità, conducendosi à Cristo di notte; indi poi si dichiarò suo discepolo, nel più chiaro del giorno. O veramente; se il fumo, come quello, che ci caua le lagrime, è indicio, e figura di trauaglio; ci può inferir l'impresa, che si come oue è fumo, iui frà poco apparirà la luce; così oue è miseria, iui frà poco si vedrà comparire la felicità.

Principij deboli — Trauaglio reca felicità.

78 Ad alcuni tizzoni fumanti, i quali già stanno in accendersi, fù soprascritto; EX FVMO LVCEM, per vno che dalle altrui offese prendeua occasione di lode, e d'honore. Crisostomo Hom. 54. in Acta; *Alimentum, & fomes claritudinis est militia virtuti. Iniustitia, quando vt opus fuerit vtitur Deus, res nostras clariores reddit. Iterum quando diabolus operatur tale quiddam, clariores facit sustinentes.*

Malignità vtile. — *Gio. Crisostomo*

79 Per dimostrare che ad ogni picciolo suggestiuo d'occasione vicina, si riaccendono nel nostro cuore le fiamme vitiose, che già erano poco meno che del tutto estinte, feci vn tizzone poco meno che ammorzato, contra il quale soffiaua vn vento col motto; FLAMMA REDARDESCET. Ouid. l. 2. de Remed. Amor.

Occasione. *

Vt pene extinctum cinerem si sulphure tangas,
Viuet, & ex minimo maximus ignis erit.
Sic nisi vitaris quicquid reuocabit amorem,
Flama redardescet, quæ modo nulla fuit.

Ouidio

CARBONE Capo V.

80 I Virtuosi, trouandosi dall'altrui maluagità inuestiti; e maggiormente procurano di far comparire la propria virtù, ed auuampano di giusto sdegno contra chi gli mal tratta, simili à i carboni accesi,

Virtuosi irritati

cesi, i quali stuzzicati dal vento; CORVSCANT ET ARDENT. Quadra anco l'impresa a gli huomini di spirito Profetico, ed apostolico, i quali, e splendono nell'operationi de i miracoli, ed ardono di zelo delle glorie diuine, mantenute od accresciute.

Profeti

81 Gli Oscuri di Lucca hanno vna massa di carboni, che à poco, à poco si vanno accendendo, co'l motto; CORVSCANT ACCENSI; tali gli Apostoli per nascita oscuri, accesi dal fuoco dello Spirito Santo, splendettero in vista d'vn mondo. Esichio sopra il v. 9. del Salmo 17. osseruando le parole; *Carbones succensi sunt ab eo*; *Carbones*, interpreta, *Apostolorum chorum significant nam cum in die Pentecostes huius ignis* (dello Spirito Santo) *compotes facti essent, & flammeas linguas accepissent, merito carbones dicti sunt: nam gentes cognitionis lumine illuminarunt &c.*

Apostoli

Ps. 17. 9.
Esichio

82 Ippolito Piccolomini, ad vn carbone in parte acceso, contra il quale soffiaua vn vento, diede; VT VEHEMENTIVS ARDEAT. Gli Apostoli prima di riceuere lo Spirito Santo, erano di già accesi del diuino amore, mà allo spirare di questo vento, la fiamma loro maggiormente s'accese.

Spirito Santo

83 I cuori negri e fuliginosi de i peccatori, ben possono chiamarsi carboni morti; ma poi parte accesi dalla carità diuina, parte aiutati da i sospiri della penitenza, e si rauiuano, e diuampano. Tanto inferisce l'impresa d'alcuni carboni mezzo morti, col mantice vicino, ed il titolo AFFLANTE MICAMVS. Cassiod. in Ps. 17. 9. *Carbones succensos, peccatores dicit, qui velut carbones mortui: in mundi huius cæcitate tenebantur. Sed iterum pænitentia inflammante reuiuiscunt, & ex mortuis prunis viui incipiunt esse carbones.*

Spirito Santo
Sospiri di penitenza.
Cassiodoro

84 Nell'Accademia de gli oscuri in Lucca, v'è vn carbone spento, che posto vicino ad alcuni accesi comincia ad infuocarsi, col motto; ALIIS IVNCTVS inferendo che chi viue accompagnato con ingegni illustri, e gloriosi, anch'egli partecipa delle medesime qualità, il che anco s'auuera in chi s'accompagna à i vitiosi. Agapit epist. paræmet. nu. 29. *Expedire admodum arbitror, effugere prauorum contubernia: qui enim cum hominibus improbis semper versatur, eum vel pati, vel discere malum aliquid necesse est: qui vero vna cum bonis degit, vel imitationem honestorum edocetur, vel diminutionem vitiorum condiscit.* Ouid. 2. Remed.

Compagnia
Agapito

Proximus à tectis, ignis defenditur ægrè,
Vtile finitimis abstinuisse locis.

Ouidio

85 Fù chi fece vn carbone, che s'accendeua, aggiũgendogli il motto; VRET ADVSTVS, tale anco l'Oratore, od il Predicatore, se vuole incender gli altri, deue egli primiero esser nell'interno suo infuocato, ed ardente; Tullio lib. 2. de Oratore; *Vt nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quæ nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nulla mens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ possit: incendi, nisi inflammatus ipse ad eam, & ardens accesserit.*

Predicatore.
Cicerone

86 Vna massa di carboni accesi, contra la quale soffiaua vn vento fù introdotta à dire; NON ESTINGVE IL MIO FOCO, MA L'ACCRESCE, concetto che dal Guarini, P. F. Atto 1. Scena 2. fù così esposto

Sospiro

Non son, come à te pare
Questi sospiri ardenti
Refrigerio del core;
Ma son più tosto impetuosi venti,
Che spiran ne l'incendio, e'l fan maggiore &c.

Battista Guarino

87 Bartolomeo Rossi figurò la pueritia di S. Carlo in vn carbone acceso, vicino à molti spenti co'l brieue; COETERI AB HOC, ò veramente; SVCCENDVNTVR AB VNO, che questo è appunto il senso del Salmo 17. 9. *Carbones succensi sunt ab eo*, e vuol dire che tutti gli altri fanciulli, coetanei suoi, da lui riceueuano il feruore della pietà, e della diuotione. *Plurimum prodest* dice Sant'Ambrogio lib. 2. Offic. *vnicuique bonis iungi: adolescentulis quoque vtile, vt claros, & sapientes viros sequantur.* S. Gregorio Papa Hom. 15. in Ezechiel. *Succendi cor nostrum igne charitatis querimus? Ioannis verba pensemus, cuius omne quod loquitur, charitatis igne vaporatur.* Ed il Serafico Bonauentura to. 3. ser. 1. così discorre della B. Vergine; *Quia tota ardens fuit, omnes se amantes, eamque tangentes incendit, & sibi assimilat.*

Compagnia
Ps. 17. 9.
S. Ambrogio
S. Gregorio
S. Bonauentura

88 Giouanni Ferro per impresa d'vn amante tacito, e modesto, pose vn carbone, ò sia vn tizzone sotto le ceneri col motto, ET TECTVS ARDET.

Amante modesto

89 Don Alessandro de Cuppis Canonico Regolare, dimostrando quanto pregiudichi la disunione, figurò vna pira di carboni accesi, e gl'introdusse à dire; EXTINGVIMVR, SI DISTINGVIMVR. Boet. de consolat. Philosoph. lib. 4. *Nostine igitur, quod omne quod est, tamdiu manere, atque subsistere, quamdiu sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desierit.* Veget. lib. 3. c. 10. *Nulla, quantumuis minima natio, potest ab aduersarijs perdeleri, nisi proprijs discordijs, se ipsa consumpserit.* Tanto in somma dichiarò il Redentore Matt. 12. 25. *Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se, non stabit.*

Disunione
Boetio
Vegetio
Matt. 12. 25.

90 Nobile ingegno della Compagnia di Gesù, per simbolo, così di mormoratore, come di mala femmina, ò di prossimo vitioso, diede ad vn carbone il motto; SI TANGIT TINGIT. Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

Compagnia cattiua.

Si cum malis viues, & ipse eris malus.

E Giusto Lipsio lib. 2. Manuduct. dissert. 21. *Facile nos homines e vulgo, aut opinione abducimur, & quotidiano velut contactu, etiam sapientiæ studiosi contaminantur.* Così anco dice, lo stesso Lipsio *in Dispunctione* il cattiuo ministro imbratta con la sua maluagità quel Prencipe, al quale s'accosta; *Culpæ ministrorum, Principes ipsos contaminant.*

Giusto Lipsio
Ministro vitioso

91 Per simbolo di femina rea, che giouinetta serui d'esca alle fiamme libidinose, mà poi inuecchiata era strumento a condur gli altri alla pania: Cam Ant. dipinse vn carbone, e gli soprapose. ACCESO PRIA BRVGIO', SE TINGE ESTINTO.

Femmina rea in uecchiata.

92 Ad vn carbone spento, che s'accosta ad vno acceso; diedi. REVIVISCET ATTACTV, così i cadaueri al contatto di Cristo ripigliauano lo spirito, e la vita. Si potrebbe anco dire; IGNESCET ATTACTV, e seruirebbe a mostrare, così il graue pregiudicio, che risulta dalla domestichezza feminile, dicendo Sant'Antioco Hom. 17. che; *Colloquium mulieris ignem redaccendit voluptatis.* S. Doroteo doctrina 24. *Ab impudicis fuge tanquam ab igne*; e San Paolo 1. Cor. 7. 1. *Bonum est homini mulierem non tangere*, oue come auuerte S. Girolamo ep. 50. *Non dixit, bonum est homini vxorem non habere, sed bonum est mulierem non tangere, quasi & IN TACTV eius PERICVLVM sit.* come anco ne dimostrerà, quanta virtù habbia il cibo eucaristico per infuocare, e cangiar in Dio chi a lui s'auuicina. *Quemadmodum ignis sensibilis*, discorse Dionigi Areo-

*
Compagnia feminile.
S. Antioco
S. Doroteo
1. Cor. 7. 1
S. Girolamo
Communicante

Areopagita Areopag. de Cælest. Hierar. *ea quibus insederit in suum traducit officium, omnibusque quodammodo sibi propinquantibus sui consortium tradit. Haud aliter Dominus noster, & Deus, qui ignis consumens est, nos per cibum hunc sacratissimum in sui traducit effigiem, deiformesque reddit.*

93 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, fù fatta impresa delle brace sotto le ceneri, col motto; DETECTÆ MICABVNT, inferendosi, che l'indole generosa di quel guerriero, quanto più s'andaua scoprendo, tanto più chiari spargeua i lumi di merito, e di gloria. Indole

94 Vna carbonaia, sopra la quale attualmente pioue, ed esala frà tanto miste à i nuuoli del fumo le fauille di fuoco, fù segnata con due motti. NON EXTINGVET ed anco; VIGET VIRTVS. Alla quale il Sopito frà gli erranti di Brescia parimenti diede. NON PERO' ESTINTO, facendola ricoperta di neui, e fumigante, e significa animo costante, e vigoroso, che ad onta dell'estrinseche violenze ed ingiurie, e resiste, e si mantiene; concetto di Salomone; *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem &c.* Cant. 8. 7. Costanza d'Amore. Virtù oppressa. Cant. 8. 7.

FVMO Capo VI.

95 PEr l'Assuntione della Beatissima Vergine, Alcibiade Lucarini fece impresa del fumo, con la scritta; DILATOR ASCENDENS, e n'hebbe il fundamento da i sacri Epitalamij 3. 6. *Quæ est ista quæ ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ; & thuris*; nel qual luogo Guillelmo così: *Instar fumi ex aromatibus, recta per actionem, fragrans per bonam famam, sursum erecta per mentis sinceram intentionem.* E S. Girolamo ser. de Assumpt. *Benè quasi virgula fumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum pij amoris, & desiderio charitatis.* Assuntione di Maria Vergine. Cant. 3. 6. Guglielmo. S. Girolamo

96 Il motto che Monsignor Aresio diede al fumo; ASCENDENDO DEFICIT; che anco mutar si potrebbe in; ASCENDENDO VANESCIT esprime al viuo la vanità de i beni mondani, i quali quanto più sembrano d'inalzarsi, tanto più si risoluono, e si dileguano. Absalone Abbate Canonico Regolare Serm. 8. *Fumus vanitas est rerum temporalium, quæ mutabilitate, mortalitate, vel omnimodo defectu tanquam fumus euanescunt, vt pote diuitiæ, honores, nobilitas, forma, & potentia huius sæculi, & cætera talia, quæ amatores mundi, tanquam perpetua sine mensura super omnia diligunt &c.* I superbi parimente simili al fumo quanto più per alterigia s'inalzano, tanto maggiormente sono da Dio depressi, e annichilati Sant'Agostino in Psal. 36. *Fumus quippe ascendendo deficit, & se se dilatando euanescit, sic videlicet fit cum peccatoris vitam præsens felicitas comitatur, quia vnde ostenditur vt altus sit, inde agitur vt non sit.* & sopra il Salmo 101. *Videte fumum superbiæ similem, ascendentem, tumescentem, vanescentem: merito ergo deficientem, non vtique permanentem.* L'afflittione & mestitia de i cuori humani, essa ancora; *Ascendendo deficit*, perche all'hora suanisce la tristezza nostra, quando la mente si solleua à Dio, ciò che disse Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belgas ep. 5. *Vt fumus, & caligo quamuis crassa, cum sublata est dissipatur, & spargitur: sic dolor omnis, cum mens ad supera fertur, & æterna.* Felicità mondana. Absalone Abbate. Superbo. S. Agost. Afflittione. Giusto Lipsio.

97 Ad vna massa di legne, ond'esce gran fumo io diedi; EXARDESCET IGNIS tolto dal Salmo 88. 47. inferir volendo che colui, ond'esce il fumo oscuro delle parole e laide, ed oscene, con molta prontezza concepirà nel seno il fuoco dell'impurità, e delle libidini; ò veramente, che la doue comincia à scoprirsi il fumo del pentimento, e del dolore, si scoprirà frà poco la fiamma della carità, e dell'amore. Così Primasio lib. 4. in Apocal. *Sicut fumus præcedit incendium, sic flammam fidei, & charitatis præcedit confessio peccatorum.* * Parole laide. Penitente. Primasio

98 Si come il fumo per sua naturale proprietà; CIT LACHRYMAS, così tutte le mondane occupationi portano seco sempiterno motiuo di miserie, e di sospiri. Crisostomo Hom. 22. in Ep. ad Hebr. *Vt corporis oculos cum in fumo forte remorantur, lacrymas semper effundere intelligimus; ita mentis quoque oculus, si in fumum sæcularium negotiorum fuerit ingressus ad innumera mala lacrymabit.* Quindi Eraclito ogni qual volta vsciua di casa, vedendo le fallacie, e le miserie mondane, inconsolabilmente piangeua. Felicità mōdana. Gio. Crisostomo.

Persona aggrauata dalle calunnie de i maleuoli, che spera alla fine di sincerarsi, facendo comparire la luce della innocenza sua in faccia d'vn mondo, potrebbe per propria idea figurare vn fascio di stoppie, tutte fumiganti col cartellone; LVX TANDEM ERVMPET. Con questi sensi Giobbe afflitto in acerbissime guise iua dicendo pien d'animose speranze; *Et rursum post tenebras spero lucem* Iob. 17. 12. con questi ancora il giouinetto Maccabeo, dalla fierezza de i carnefici, e dalla voracità dei fuochi cruciato; *Rex mundi*, diceua *defunctos nos pro suis legibus in æternæ vitæ resurrectione suscitabit*. 2. Machab. 7. 9. Speranza * Iob 17. 12. 2. Mac. 7. 9.

CENERE Capo VII.

99 PEr dinotare la fedeltà puntuale d'vn amico, in tener nascosto i secreti, che gli erano stati fidati ad vn mucchio di cenere fù sopratcritto; COPERTO IL SERBA, virtù che in eccellenza fù posseduta da Sant'Ambrogio, il quale nell'Oratione funebre fatta per Satiro suo fratello dice; *Cum omnia nobis essent nostra communia, indiuiduus spiritus, indiuiduus affectus, solum tamen non erat commune secretum amicorum, non quo conferendi periculum vereremur, sed tenendi seruaremus fidem.* Nasconder Secreto. S. Ambrogio

ARIA

Vapore Nebbia	c. 8	Grandine	c. 12	Iride	c. 16
Nube	c. 9	Ghiaccio	c. 13	Cometa	c. 17
Pioggia	c. 10	Lampo	c. 14	Vento	c. 18
Neue	c. 11	Fulmine	c. 15		

VAPORE NEBBIA Capo VIII.

100 AD vn vapore, che dalla virtù del calor solare inalzato, già scendeua disfatto in pioggia fù posto il motto Spagnuolo; TRAIDO IN LLVVIA BVELTO, e può seruire ad alcuno, che promosso a qualche dignità, riesce vtile, e riparte molte beneficenze à i sudditi; ò pure à qualche santo, che passato a miglior vita, opera dalle altezze beate Magistrato benefico. Santo miracoloso.

te à prò de suoi diuoti marauiglie salutari. Mà Pietro di Damiano ser. 2. *de Sancto Bartholom.* dice, che Iddio è il Sole, quale col solleuar da terra le menti de gli huomini apostolici, le rende poi disposte à fecondare con la pioggia delle dottrine l'vniuerso. *Filius Dei prædicatorum suorum mentes ad cælestia contemplanda suspendit; vt quanto liberius se ad intelligendum Creatorem suum pennis virtutum librant, tanto feracius, & vberius imbrem cœlestis eloquij nostris cordibus infundere valeant.*

Apostoli

Pier di Damiano.

Predicatore contemplatiuo.

101 La nebbia d'vn giardino, che dalla vicinanza d'alcuni fuochi, iui accesi, và consumandosi, il che dichiara il motto; PERCVSSA SCINDITVR, tolto dall'Inno delle Laudi nella feria 4.

Calũnia superata

Caligo terræ SCINDITVR
PERCVSSA solis speculo.

Breu. Rom.

Dimostra che la calunnia, falsa, e bugiarda sotto la luce della virtù, e della verità viene à dissoluersi. Don Gregorio Comaninõ nel Canzoniero p. 1. Canzone 2.

Quant è ver che non puote
Contra il ver la bugia,
Come non può la nebbia incontro al Sole.

Gregor. Comanin.

102 Che più de gli altri debba risplendere nelle virtù, chi più de gli altri si vede essaltato in eminente fortuna, lo dichiara il cartello, che soprapposi al vapore, alzato da i raggi del Sole, quale introdussi à dire; ELEVOR, VT FVLGEAM. Basilio Imperatore *in exhortat. ad Leonem filium* c. 10. così; *Caue ne regni malus custos degeneris aliquid, atque indigni committas, sed cum cæteris prælatus es, vt omnibus imperes, ita contende vt virtute quoque cæteris antecellas.* A questa risplendente chiarezza propria de i Maggioraschi fecero forse allusione quei soldati, che chiamarono Dauide; *Lucernam in Israel* 2. Reg. 21. 17. nel qual luogo Gasparo Sanctio. *Et quidem Dauid, si quis alius in Republica Princeps, omnium merito lucerna potuit appellari, qui sicut viua quædam lex, quæ etiam appelatur lucerna, præiuit omnes, & vitæ exemplo, & zelo iustitiæ.*

Dignità *

Basilio Imperatore

2. Reg. 21. 17.

Gasparo Sanctio

103 Idea d'animo ingrato, che pregiudica il suo medesimo benefattore, è il vapore, che s'inalza in faccia del Sole, ad offuscarlo, al quale io diedi. ELEVANTEM OBVMBRAT. Così Tatio Rè de Sabini suffocò Tarpeia, che l'haueua promosso all'acquisto del Campidoglio. Giasone abbandonò, lasciando piena di squalidezza quella Medea, che solleuollo all'acquisto del vello d'oro, ed alla vittoria dei mostri. Popillio vccise quel Cicerone, dalla facondia del quale poco prima egli era stato patrocinato, e liberato dalla morte.

Ingrato *

104 La nebbia solleua dal Sole fuori da luoghi paludosi, col motto; NITET ELATA; od anco. VT LVCESCAM è bella impresa di chi nato vilmente, ma solleuato à gran posti, opera gloriosamente; Tito nacque; *sordidis ædibus*, scriue Suetonio; mà poi solleuato a i primi honori dell'Imperio *Vapor elatus*, dice l'Abbate Tesauro *Stella fulsit.* Dimostra altresì quest'impresa, che chi separatosi dal mondo, s'accosta a Dio, benche per altro fosse di stirpe vile ed oscuro, diuiene e nobile, e glorioso; e dimostra ancora che il Religioso, quanto sarà più separato da i secolari, tanto sarà più stimato, e venerato, poiche; *Quidquid facile percipitur, facile quoque in contemptum venit; quod autem supra nos est, quo maiore cum difficultate percipi potest; eo etiam maiorem sui admirationem mouet.* Gregorio Nazianzeno Orat. 16. nu. 44.

Virtù in bassa nascita.

Suetonio

Emman. Tesaur.

Religioso ritirato

Gregor. Nazian.

NVBE Capo IX.

105 VNA nube oscura, inuestita da venti, che suapora lampi di fuoco, mà che non versa altro che acqua, fù posta col cartello; RETVLIT IN MELIVS, e può seruire per vno che cangia costumi, e vita, ed anco può figurarci la bontà diuina, che suole terminar le focose minaccie, in refrigerij di beneficenza, ciò che disse il Salmista. *Fulgura in pluuiam fecit.*

Mutatione

Misericordia diuina.

Psal. 134 7.

106 La nube che versa le sue piogge in sù la terra, col motto; VT GERMINET, insegna che gli Apostoli, quasi nubi, stillarono le celesti dottrine nel mondo, acciò che questo producesse poi i germogli dell'opre e virtuose, e sante. Pietro Damiano ser. 2. de S. Bartholom. *Doctores Sancti, per mundum salutiferæ prædicationis imbrem pluunt - cum terram cordis nostri doctrinæ suæ fluentis inebirant, vt eam*

Apostoli

Pier di Damiano

ad

ad proferenda pij operis germina fertilem reddant.

Santo miracoloso

107 Ad vn Santo, che dopo sua morte facci molti miracoli quadra il motto scritto ad vna nube, che dileguandosi à gli occhi del mondo, versa abbondante pioggia, ad apprestargli le beneficenze; HINC RAPTA IUVO, impresa, che parimente può seruire nell'Assuntione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa nell'Oratione secreta in Vigilia Assumpt. *Quam idcirco de præsenti sæculo transtulisti, vt pro peccatis nostris apud te fiducialiter intercedat.* Così anco Sant'Andrea Cretense *in Encom. Dormitionis Deipar.* à lei riuolto diceua. *Ex quo translata es à terra, te vniuersus mundus continet commune propitiatorium.*

Assuntione di Maria Vergine.
Missal. Roman.
Andrea Cretense

108 Alla nube fosca, e piouosa, mà sostenuta, ed impedita dai venti, il Lucarino diede; NON FLANTIBUS FLUET; il che altri parimente inferì col motto; NISI FLAVERIT, e dimostra che la gratia diuina, quasi nube, quando non se le facci contrasto dalla malitia humana, versa la pioggia de suoi fauori, da i quali documenti guari non si dilongò Absalone Abbate serm. 11. *Inordinatas cogitationes, quicunque Deum puro amore diligit, exterminare debet, eo quod separent hominem à Deo; nec Spiritui Sancto possit esse domicilium in conscientia, quæ vulnerata est per inordinatæ cogitationis affectum.*

Gratia diuina
Absalon Abbate

109 Dipendenza dall'altrui dispositione dinota la colonna di nube, che già guidaua gli Ebrei, segnata col titolo; TE DUCE EGREDIAR, parole mirabili, così à chi si dispone ad vscir di vita, riceuendo il sacro viatico; come ad vn capitano, che non prima sì fà incontro à i nemici, che dopo l'hauer venerata, & inuocata la Santissima Eucaristia. Drogo de Sacram. Domin. Pass. *Quæ est nubes, quæ præcedit veros Israelitas, nisi verissimum, & Sanctissimum corpus tuum quod in altari sumimus? - Hanc nubem totus exercitus tuus sequitur Domine Rex sabaoth, qui autem non sequitur eam, in tenebris est &c.*

Dipendenza
Viatico eucaristico
Culto d'eucaristia.
Drogone Ostiense

110 Scipione Bargagli, contemplando Cristo tentato nel deserto, mà non superato; dipinse alcune nubi, che s'alzauano contra il Sole, per oscurarlo, mà ciò non riusciua loro, il che dinota il motto. PERTENTANT FRUSTRA. Mà e perche non può seruir questa impresa a gli honori di Paolo Apostolo, del quale Giouan Crisostomo Hom. 18. in c. 11. ad Roman. *Pauli mentem nulla obnubilauit tentatio, sed in medijs quoque tempestatibus ipsam meridiei claritudinem suo splendore superauit. Sol enim iste, qui in Paulo luxit, tales radios non emittebat, qui tentationum concursu potuerint obumbrari, sed tum potissimum elucescebant.*

Cristo tentato
Resistere
Gio. Crisostomo

111 Alla nube, che versaua pioggia sopra vn giardino tutto sparso di fiori, e frutti, io diedi il motto; DIVES IN OMNES tolto da S. Paolo Rom. 10. 12. e serue ad vn Predicatore, che dia pasto à tutti; à Prencipe liberale, e benefico verso tutti &c. Constantio Imperatore *Orat. de Themistio Philosopho; Ego porro officij mei partes esse duco, vobis non solum ex publicis bonis lætitiæ materiam præbere: sed insuper priuatæ singulorum vtilitati, quoad eius fieri queat, debitam prouidentiam, solicitudinemque nauare.*

*
Rom. 10. 12.
Prencipe liberale
Constan-

112 Vna nube riscontro al Sole nella quale si vede improntata vn'imagine bellissima del Sole, col motto; LUMEN DE LUMINE seruì à dimostrare, come à S. Tomaso d'Acquino fosse dal Crocifisso Figliuol d'Iddio ripartita l'illuminatione, & la sapienza, per intendere i più difficili misteri della teologia; mà quest'impresa anco riesce opportuna à gli honori di Maria Vergine, mentre piena d'Iddio, e portaua il Sole eterno, incarnato entro il suo seno, e ne scopriua, come dicono alcuni, i brillanti splendori d'intorno al viso. Absalon Abbate serm. 24. *Attraxit sol ille inuisibilis nubem istam, cum Spiritus Sancti radio vtero Virginis se infundente, sub nube carnis latens visibilem se exhibuit, ne oculis ægris odiosa lux fieret, cum aspicerent filium Dei sub carne, solem sub nube, radium in vmbra, lumen in laterna.*

Scienza infusa di S.Tomaso.
Maria grauida, e risplendente
Absalon Abbate.

113 La nube stampata, & impressionata con l'imagine del Sole, che le stà al riscontro, & le parole; QUIA RESPEXIT fù impresa di Monsignor Aresio, da lui spiegata così;

Maria grauida simile à Dio.
Paolo Aresio

Di celeste splendor armata il viso
Vibra raggi di luce, e vn altro Sole
Creduta vien dal vero Sol diuiso
Nuuoletta gentil; e come suole
Terso cristal di cui lo mira fiso,
Sembra d'Apollo vaga sposa, ò prole,
E da Dio rimirata, Iddio somiglia
Vergine, ch'è sua Madre, e Sposa, e Figlia.

Nel qual proposito Pietro Bercorio Reductor. l. 6. c. 19. n. 10. *Quando radius solaris, scilicet ipse Filius Dei ab ipso Sole Deo Patre vsque ad interiora nubis, scilicet B. Virginis fuit missus per Beatam Incarnationem, tunc statim imago ipsius, ipse homo Christus in eius vtero resultauit.*

Pietro Bercor.

114 Si come il Prencipe riceue il principato da Dio, così anco deue con affetto di gratitudine riconoscerlo da lui, ed essere come quella nube, che portando in sè vn imagine improntata tale dal Sole, si protestaua; MUNERIS HOC TUI. Giusto Lipsio lib. de vna Religione. *Princeps sublimis factus & elatus à Deo meritò veneratur, & colit magnitudinis suæ auctorem. Nisi facit, quid expectet, nisi iterum deijci?*

Ricognitione
Giusto Lipsio

115 Animo generoso, che riceuendo male, rende beneficij, dimostra la nube, che gli Humoristi alzarono per loro impresa generale; nube figurata sopra il mare, che versa pioggia dolce, benche sia stata riempita di vapori amari, col motto di Lucretio; REDIT AGMINE DULCI. Filone Carpatio in c. 3. Cantic. *Benefacere, & mala pati Christianorum est,* ed Vgone Cardinale in cap. 9. Ezechiel; *Sicut nubes aquas marinas in dulcorem conuertit, sic memoria Passionis Christi, quam in corpore suo sustinuit, omnes passiones, & amaritudines, quas fideles pro eo sustinent, in dulcedinem vertit.*

Beneficar l'inimico
Filone Carpatio
Vgon Cardin.
Passione di Cristo meditata

116 Per idea d'huomo virtuoso, che volentieri communica al mondo le sue studiose fatiche, ad vna nube piouente diedi; CONGREGATA DISPERTIT. Sen. ep. 6. *Si cum hac exceptione detur sapientia, vt illam inclusam teneam, nec enuntiem, reijciam. Nullius boni sine socio iucunda possessio est &c.* Altri stimarebbe questa impresa figuratiua di persona limosiniera, e direbbe il vero, già che appunto S. Giouanni Elemosinario, come nella vita di lui scriue Leontio Vescouo, quanto più riceueua dalla liberalità d'Iddio, tanto più dispensaua à pouerelli, solito dire al suo Creatore; *Videbimus quis vincat, an tu mittendo, an ego dispergendo.*

Studioso liberale
*
Seneca
Elemosiniero
Leontio

117 Il Padre Vincenzo Gilberti, figurò la misericordia d'Iddio in vna nube rugiadosa, che si distrugge per fecondar la terra arida, e sitibonda, col motto; DISSOLVAR VT SOLVAM. Pietro di Damiano Ser. 42. addattarebbe quest'impresa à i Predicatori dicendo; *Iste nubes resoluuntur in aquam, cum terram cordis nostri doctrinæ suæ fluentis inebriant,*

Predicatore
Pier d Damian

briant, vt eam ad proferenda pij operis germina fertilem reddant.

118 Il Signor Nicolò Crasso, ad alcune nubi alzate contra il Sole diede; HAVD OBSVNT, per dinotare, che le calunnie de i maligni non poteuano pregiudicare alla virtuosa chiarezza del Signor Bernardo Veniero. Con la quale impresa hà molta simpatia quella d'vna nube in faccia del Sole, co'l cartello; DESTRVETVR TANDEM, poiche la calunnia, benche procuri d'oscurare la gloria della virtù, alla fine resta distrutta. *Calumnia*, diceua Demostene riferito da Lipsio Centur. 2. ad Belg. ep. 6. *in occasione apud audientes valet, tempore infirmatur.*

Virtù calunniata.

Demostene

119 Molte nubi solleuate dal Sole col motto; VT IN ORBE PLVEMVS, sono figuratiue de i Santi Apostoli, solleuati dalla gratia diuina dalle parti più vili di Galilea, e deputati à fecondar l'vniuerso con la pioggia dell'euangeliche dottrine. Il Beato Tomaso di Villanoua in Domin. 4. Aduent. *Prædicatores nubes sunt, qui totam terram animarum fidelium irrigant imbre, & pluuia doctrinæ euangelicæ, vt fructificent fructus bonorum operum.* San Gio. Crisostomo Hom. 20. Imperfect. *Sicut nubes baiulant pluuiam, & effundunt eam super terram; ita Prophetæ, & Apostoli accipiunt verba à Deo, & effundunt super rationabilem terram.*

Predicatori.

Tomas. Villano

Gio. Crisostomo

120 Bartolomeo Rossi, facendo alcune nubi illustrate dal Sole, in persona del quale diceua il motto; SPLENDOR EX ME, dimostrò, che le perfettioni delle creature, sono loro communicate dalla luce diuina, ed infinita. Iacob. 1.17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* Onde Sant'Agostino lib. 22. Contra Faust. cap. 9. chiama Dio *Lucem lucificam*, perche tutte le chiarezze di natura, ò di gratia sono vna participatione della luce sourana.

Aiuto Gratia diuina

Iaccob. 1. 17.

S. Agost.

121 Ad vna nube tutta risplendente nel riflesso de i raggi solari io feci dire; M'ORNO CON L'ALTRVI LVME, è può seruire per chi non hà altro di lodeuole, che la nobiltà della sua prosapia, essend'egli per altro vile, e diffettoso, e per chi s'addossa le compositioni altrui; mà in fatti quadra questo motto à tutte le creature, le quali quanta luce, bontà, e perfettione hanno, tutta la riceuono da Dio, il quale perciò da Sant'Agostino epist. ad Honor. c. 3. è chiamato; *Lumen illuminans*. Questa ricognitione s'auuerte nel Protomartire Leuita, il quale colà nel Concilio, mentre i Giudei contra di lui fremeuano dispettosi, apertamente si protestò; *Ecce video cælos apertos, & filium hominis stantem à dextris.* Act. 7. 55. le quali parole non hebbero già per loro fine, ò la vana iattanza di se stesso, ò d'irritare à maggior sdegno i suoi fieri auuersarij; mà accorgendosi che i Giudei ammirauano la chiarezza, che splendeua d'intorno al suo volto; *& intuentes eum omnes qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angeli* Act. 6. 15. egli soggiunse, che vedeua attualmente Iddio: *Vt indicaret*, conchiude Sant'Agostino ser. 98. ap. Lorin. *Pastorem suum in ipsum ostentantem adiutorium, ne videlicet tantum animi robur, & ipsum in facie splendorem alij adscriberet, quam Christo, de quo disserebat.*

* Dipendenza

Aiuto diuino

S. Agost.

Riccono scere

Act. 7. 55

Act. 6. 15

S. Agost.

122 Alcibiade Lucarini, alla nuuola piouente soprascrisse. EFFLVENDO CONSVMITVR, ad honore de i Santi Apostoli, e Martiri, i quali faticando, e predicando terminarono la gloriosa vita. Iob 7. 9. *Consumitur nubes, & pertransit.*

Predicatori

Iob 7. 9.

123 Nell'Accademia de i Risuegliati di Pistoia, v'è vna nube d'auanti il Sole col motto; ELEVATVR IN VMBRAM; e volle con modestia singolare inferire l'Autor dell'Impresa, ch'egli nuouamente frà quei letterati aggregato, sotto gli occhi del Sole, Impresa generale dell'Accademia, non haurebbe portato altro che ombre. Ben anco è vero, che questa impresa è capace di sensi diuersissimi. La crapula è vna nube che ci adombra, direbbe San Pietro Crisologo ser. 41. *Sicut terræ nubes caligant cælum, sic obscurant animas intemperata conuiuia.* L'inuidia, dice lo stesso nel serm. 48. e che altro è che vna fosca nube? *Non sic nubes cœlum, nox diem, solem caligo, quomodo mentes cœcat, & tenebrat inuidia;* Mà non così Vgon Cardinale, il quale in Luc. cap. 9. *Per nubem*, dice, *significatur caro Christi, quia nubes solis ardorem mitigat per sui interpositionem, & caro Christi iram Patris compescuit per suam oppositionem, quia in se sustinuit ictus.* I refrigerij dell'ombre portati dalla nube si rauuisano da Elia Cretense *in Orat. 3. Gregor. Nazian.* nello Spirito Santo; *Nubis columna Spiritus sanctus est, qui eos quos vitiosarum affectionum æstus diuexat, obumbrat, & refrigerat.* Finalmente le obumbrationi di questa nube riconosce Riccardo di S. Lorenzo lib. 7. de laud. Virginis, nella Madre di Dio. *De Maria nube dicitur Psal. 104. Expandit nubem in protectionem eorum, nempe Israelitarum, & ignem vt luceret eis per noctem; ecce duo officia, ad quæ data est Maria, vt protegat à feruore solis Iustitiæ, tanquam nubes, & etiam contra diabolum quasi igneus murus.*

Modestia in virtuoso

Crapula

Pier Crisolog.

Inuida

Pier Crisol.

Vgon Cardin.

Ascensione di Cristo

Spitito Santo

Elia Cretense

Protettione di Maria

Ps. 104. 39.

Riccard. S. Lorēzo

124 La liberalità profusa di San Carlo, che ripartiua con ogni generosità all'altrui, soccorso in vn sol giorno i prencipati intieri, fù figurata in vna nube che versaua pioggia col motto; VOLVNTARIE FVNDIT. Psal. 53. 8. *Voluntariè sacrificabo tibi.*

Elemosina

Ps. 35. 8.

Come le nubi, da nemica violenza percosse ed agitate, scagliano intorno chiari lampi focosi, e meritano il motto; COLLISÆ FVLGVRANT. Non altrimenti gli animi virtuosi, mentre sono da gli auuersarij contrasti combattuti spargono per ogni lato di portentosa chiarezza egregij lumi; ciò che disse il Caualiere Emmanuel Tesauro nell'Elogio d'Eliud. *Virtutes vti nubes collisæ fulgurant.* Gli Apostoli quasi nubi, sferzati nelle Sinagoghe, e per le piazze, spargeuano raggi di patienza, benedicendo, glorificando Iddio. Stefano, e Giacomo il Minore, quasi nubi percossi dalla barbarie de i carnefici, e de i lapidatori, tramandauano lampi di carità, pregando Iddio per quei medesimi, che gli sospingeuano all'acerbità della morte &c.

* Virtù eroica

Emanuel Tesauro

125 Per mostrar la brauura, & valore d'vn Caualiere, che assalito d'improuiso, preualse contra gli assalitori, spargendo da per tutto lumi di gloria, fù posto vn sole, che diffondeua la chiarezza sù quelle nubi medesime, che tentauano di coprirlo, ed offuscarlo, col titolo; DOVE OSCVRAR CREDETTERO; così Iddio improntò i suoi lumi, e ne coronò il cuore, e l'anima di Saolo, all'hora appunto, ch'egli tutto dispetto, e fierezza tentaua d'oscurar le glorie del Redentore; *Spirans minarum, & cædis in discipulos Domini.* Act. 9. 1. mà che poi? *Circumfulsit eum lux de cælo* n. 3. nel qual proposito serue parimenti l'Impresa, alzata dal Luminoso, frà gli Erranti di Brescia, d'vna nube, che opponendosi alla Luna, si giace da lei illustrata, e porta il motto; DVM IMPEDIO LVCESCO.

Virtù oppressa

Conuersione di S. Paolo.

Act. 9. 1. nu. 3.

126 Vna nube rara, solleuata in faccia del Sole col titolo; CITO DISSOLVAR; mi parue tutta espressiua della fragilità, labile, e transitoria della vita humana; *Quæ est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur.* Iacob. 4. 15.

* Vita humana.

Iacob. 4. 15.

4. 15. ed è il concetto fondato in Celio, Rodigino l. 26. c. 21. in San Bonauentura in c. 2. sapient., in S. Massimo ser. 70. i quali tutti con metafora delle nubi, fragili, e transitorie, rappresentano le miserie, caducità, e mortalità della nostra vita. Franc. Petrar. 2. p. Sonetto 48. nella morte di Laura così;

Petrarca

Che come nebbia al vento si dilegua
Così sua vita subito trascorse.

PIOGGIA Capo X.

Incarnatione / *Ps.71.6.* / *Lorenzo Giustin.* / Quiete

127 PER inferire l'Incarnatione del Verbo, alla pioggia cadente sù la lana fù scritto; STREPITV SINE VLLO, impresa motiuata dal Salmo 71. 6. *Descendet sicut pluuia in vellus*, sul qual luogo Lorenzo Giustiniano; *Pluuia, sine strepitu descendit in lanam; sic & Deus occulta virtute in Virginem*. Questo motto parimenti può seruire ad honore di persona quieta, prudente, e più di fatti, che di parole, nel proposto Ouid. l. 2. de Tristibus Eleg.

Ouidio

Eximia est virtus præstare silentia rebus.

* / Misericordia diuina / *Cant.8.7.* / *Cornel. à Lapid.*

128 Ad vna nube, che pioue sopra l'ardenti bocche del Mongibello io diedi; MAGIS ADAVGET, dimostrando che la vampa della carità diuina frà le ingiurie inondanti de gl'huomini più che mai si rinuigorisce, ed auuampa; ciò che dissero i Sacri Cantici 8. 7. *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem*, nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide *etiam si in cruce ab ijs rideretur, & blasphemaretur; omnique infamia, & dedecore velut latro afficeretur; hisce aquis, & hoc frigidissimo cordium humanorum gelu, omnique contrarietate superata, quasi per antiperistasim amor Christi vehementius exarsit &c.*

Abbondanza, e Felicità daanosa. / *Seneca*

129 Don Diego Saauedra, col figurare vn campo di spiche, abbattute dal peso delle inondanti pioggie, cadute fuor di tempo, & quando bastauano le sole rugiade, col motto sententioso di Pittagora, ò sia di Biante. NE QVID NIMIS; inferì, che i grandi honori tal volta più affrontano, che illustrano i soggetti; e che vi sono de i beneficij, che si reputano per ingiuria. Seneca ep. 36. *Magni animi est magna contemnere; prudentis est mediocria malle, quam nimia: ista enim vtilia sunt, illa quando superfluunt nocent. Sic segetem, nimia sternit vbertas, sic rami onere franguntur, sic ad maturitatem non peruenit nimia fœcunditas.*

Temperanza / Lacrima / *Seneca*

130 La pioggia prima autunnale, dal Padre Don Ottauio Boldoni hebbe; TEMPERAT ÆSTVM, prendendola per simbolo di temperanza. Io direi, che la pioggia delle lagrime serue per mitigare l'interna afflittione, e dolore, perche come ricorda Seneca in Troade Act. 3.

—— *Fletus ærumnas leuat*

Lacrima / *Pietro Cellense*

Se anco non v'aggiungessi, che dalla poggia pur delle nostre lagrime resti mitigato il feruore dell'ira d'Iddio, ciò che disse Pietro Cellense l. de panibus cap. 12. *O lacryma humilis! tua est potentia, tuum est regnum. Tribunal iudicis non vereris, amicorum tuorum accusatoribus silentium imponis: quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis*; ed ammorzati restano i fuochi dell'inferno; *Lacrima*, dice lo stesso Cellense iui, *portas refringit inferni, carbones extinguit ferreæ fornacis.*

Gratia diuina / * / *Marco Eremita.*

131 La gratia diuina, mi parue che potesse figurarsi nella pioggia, che scende sopra d'vn campo, col motto; INFVSA FOECVNDAT; così diceua San Marco eremita, *de lege spirituali. Quemadmodum pluuia terræ infusa accommodam qualitatem plantis suppeditat; sic quoque gratia in corda fidelium assiduè descendens, ac influens, conuenientes virtutibus actiones largitur.*

* / Documento A poco poco / *S. Isidor*

132 Alla pioggia cadente io diedi il motto; LABENDO SENSIM OPIMAT, e così le dottrine, ed i documenti à poco à poco insinuati nel seno de i figliuoli, de i sudditi &c. impinguano loro il cuore, ed operano marauigliosi effetti S. Isidoro *l. de Mundo* cap. 33. *Pluuiæ nubium, eloquia sunt Apostolorum, qui quasi GVTTATIM, idest sensualiter veniunt, sed abundantius doctrinæ FOECVNDITATEM INFVNDVNT.*

Correttione vehemente / * / *S. Girolamo*

133 Per dinotare che la correttione troppo vehemente cagiona, anzi che nò, grauissimo danno, ed alteratione nelle menti de i prossimi, mi valsi della pioggia, che scende à diluuij impetuosa, e gagliarda, e le diedi; ARVA SVBVERTET, prendendo il motiuo così dell'impresa presente, come anco dell'antecedente dal Padre San Girolamo, *Epist. ad Furiam; Pluuia illa optima est, quæ sensim decidit in terram; subitus & nimius imber in præceps arua subuertet.*

NEVE Capo XI.

Ostinat

134 PER simbolo d'vn'anima ingrata, ed ostinata, che più tosto vuol venirsi meno, che corrispondere alle diuine inspirationi, serue vn monte di neue, sotto i raggi del Sole, col motto; DECRESCIT, NON INCALESCIT, ò veramente; DECRESCIT QVO CÆTERA CRESCVNT.

* / Correttione discreta / *S. Ambrogio* / Trauaglio vtile

135 Perche il freddo, che seco porta la neue, serue à frenar la terra, accioche prima del suo tempo non lussureggi nella produttione de i germogli, mà si riserui à maturar à suo tempo copiose messi, alla neue che ingombra i campi io diedi; RIGORE FOECVNDAT; così la correttione discreta, e prudente, frena le nostre smoderatezze, e ne dispone à dare frutti di vita eterna. Ambr. l. 7. in Luc. c. 11. *Vtinam Domine Iesu terram meam niuis istius candore respergas, ne præpropero calore vernantis corporis, arua luxurient, sed potius fotu niuali semina verbi cælestis pressa fæcundent*, così anco il trauaglio che ne aggraua, ne dispone à dar frutti di virtù, ed à concepire il calore della diuotione.

* / *Ps.112* / Innocenza / *Bercorio* / Ricchezza

136 Perche la neue ne i campi, e nelle valli facilmente si strugge, là doue sù le cime de i monti longamente si conserua, perciò le diedi le parole del Salmo 112. 5. IN ALTIS HABITAT; ò veramente; CELSO LOCATA PERENNAT. Così la purità, castità, & innocenza, ama di trattenersi sù l'altezze della vita religiosa, e si conserua dureuolmente in quei cuori, che dalle pianure del secolo s'allontanano; *Sicut nix in montibus, plusquam in vallibus perseuerat*, scriue Pietro Bercorio *Reductor. lib. 6. c. 25. nu. 1. sic in contemplatiuis plus viget castitas, quam in actiuis*. Potrebbesi anco dire, soggiunge lo stesso iui nu. 7. che; *Niues sunt diuitiæ & mundi prosperitates, quæ plus abundant in superbis & montosis, quam in vallibus, idest humilibus virtuosis.*

* / *S. Ambrogio.* / Parola d'Iddio

137 Alla neue, che ricopre i campi, e le viti, io diedi; HINC MESSIS VBERIOR, osseruatione di Sant'Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. *Nix cum cadit, lætior solito tritici prouentus exuberat*; non altrimenti l'anima nostra, ingombrata da i trauagli, si dispone à dare frutti copiosi di santità, e fomentata con la parola d'Iddio, che ben può chiamarsi candida e fecondante neue, opera marauiglie.

138 La neue d'alcuni monti, che tocca da i raggi del

del Sole si dilegua, il che inferisce il motto; CITO DILABITVR fù di Bartolomeo Rossi per dimostrare, che i cuori, freddi al pari delle neui; al primo raggio della gratia diuina restano commossi, e inteneriti; nel qual proposito altri diedi alla neue; CÆLESTI LVMINE LANGVET, effetto pratticato in Paolo, che sebene era, e freddo, e rigido, e dispettoso, à pena; *Circumfulsit eum lux de cœlo.* Act. 9. 3. che immantinenti, dolcemente languendo; *Domine*, disse, *quid me vis facere?* Act. 9. 6. Anzi effetto pratticato in Pietro, che ad vno sguardo del diuino Sole, in tenerissime lagrime si liquefece, onde prese motiuo il mio Don Gregorio Comanini Canzon X. stanza 6. di riuoltarsi alle pupille di Cristo, e cantar così;

Peccato — Penitéte. — *Act. 9. 3. & 6.* — Saolo conuertito — Pietro dolente — *Gregor. Comanino*

Luci del mio Signor, luci gioconde,
Mirate or me così fiammanti, e belle,
Che struggendosi quelle
Neui, che al cor fan verno, vn doppio rio
Versi di pianto anch'io,
Anzi vn diluuio, che l'antiche, e noue
Colpe sommerga, e me tutto rinoue.

Il sopracitato motto; *Citò dilabitur* serue ancora à mostrare quanto sia labile la nostra vita, che qual neue al Sole, si dilegua, e passa, poiche, come ben disse Ouidio *l.* 1. *Amor. eleg.* 8.

Vita humana — *Ouidio*

Labitur occulte, fallitque volubilis ætas,
Et celer admissis labitur annus equis.

139 La neue, che sotto gli ardori del Sole và struggendosi, a mio parere potrebbe dire; ARDORE LIQVESCO, col qual sentimento la Maddalena, a i piè di Cristo, sol diuino, tutta disfatta in lagrime, per bocca d'vn nobile ingegno cantò così;

* Maddalena

Nix ego, sol Christus, radiorum ardore liquesco,
Nil mirum ex oculis, si fluat vnda meis.

140 Si ritroua la neue cadente, che con vaga prosopopea và dicendo; MIHI CANDOR AB ALTO, insegnandoci che la santità, la gratia, e la castità ancora, tutti scendono a noi dalla bontà souranа, ed infinita. Quindi Vgon Cardinale in *cap.* 4. *Trhen. v.* 7. *Candidiores Nazarei eius niue*, scriue; *Nix comparatur castitati, vel per niuem castitas designatur, quia sicut nix ex alto descendit: sic nullus castus est, nisi dono speciali.* Sap. 8. 21. *Sciui quod aliter non possum esse continens, nisi Deus det.*

Castità — *Thren. 4. 7.* — *Vgon Cardin.* — *Sap. 8. 21*

141 Per inferire, che Maria Vergine, fino dal primo instante della sua Concettione fosse purissima, feci vna massa di neue col titolo; MEVS AB ORIGINE CANDOR, nel qual proposito Gio: Geometra Hymno III.

Concettione di Maria * — *Gio: Geometra*

Gaude concretum sublimi corpus olmypo,
Et vitij nostri crimine virgo carens.

Alla quale parimenti riuolto San Gregorio Taumaturgo *Ser.* 2. *Annunt.* così diceua; *Tu sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem &c.*

Gregorio Taumat.

142 Alla neue, come figuratiua d'Ippocrita parmi che soprascriuere si potesse; ALBA, SED FRIGIDA; ò veramente; CVM FRIGORE CANDOR, poiche, come dice il Cardinale Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 32. *Hypocrita nempe, qui se per sanctitatis adumbratæ figmentum transfigurat in angelum lucis, nullis inferuet æstibus charitatis, atque ad instar niuis, simul est ALBVS, ET FRIGIDVS*, del qual parere fù ancora Sant'Isidoro *lib. de mundo c.* 35. *Niues sunt homines dilectione frigentes: qui etsi existant candidi puritate batismatis, non feruent spiritu charitatis.*

Ippocrita * — *Pietro Damiano* — *S. Isidoro*

143 Può seruir la neue per idea di purità eccellente, segnata col verso; AL MIO RISCONTRO OGNI BIANCHEZZA E VILE. Pensiero fauorito dal Padre San Gio: Crisostomo *Homil.* 18. *Imperf.* oue parlando delle diuine prerogatiue; *Sicut ad comparationem niuis, & solis*, dice, *omne mundum sordidum videtur, & omne lucidum obscurum; ita quantum ad comparationem Dei, qui solus singulariter est bonus, omnes homines mali videntur*. Della qual similitudine anco si preualse *Hom.* 3. *Imperf.* à gli honori di San Giouanni Battista; *Si albam vestem posueris iuxta niuem, incipit tibi sordida apparere; etsi verè sordida non est: tamen ad similitudinem niuis sordida inuenitur: sic quantum ad comparationem Ioannis, omnis homo videbatur immundus.*

Purità diuina * — *Gio. Crisostomo* — S. Gio. Battista

144 Alla prouidenza diuina quadra il motto, che il Padre Don Ottauio Boldoni diede alla neue ne i campi; OPPORTVNE FOECVNDAT, che tanto parue che dicesse il Rè Profeta *Psal.* 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno*, e nel Salmo 103. 27. *Omnia à te expectant, vt des illis escam in tempore*; cioè, come interpreta San Basilio; *Abs te omnia suo tempore, quæ necessaria sunt, reportant.* Sant'Ambrogio *lib.* 7. *in Luc. c.* 11. riconosce questa virtù fecondante nella parola d'Iddio, e scriue. *Vere hic solus sermo niuibus comparandus, qui de cælo missus in terras, ieiuna nostrorum arua, pectorum fœcundauit.*

Prouidēza diuina — *Ps.* 144. 15. — *Ps.* 103. 27. — *S. Basilio* — Parola d'Iddio — *S. Ambrogio*

145 Lo stesso Padre Boldoni dimostrò la forza dell'eloquenza, possente à commouere i più rigidi affetti, col figurar le neui, che al soffiar d'vn zefiro colauano giù da i seminati col verbo; DIFFVGERE, che tolse da Oratio *Carm. lib.* 4. *Ode* 7.

Eloquenza — *Oratio*

Diffugere niues, redeunt iam gramina campis.

Mà se le neui, con la loro purissima bianchezza, sono figuratiue de i Giusti; eccoti dice S. Giouanni *Apocal.* 20. 11. che gli huomini santissimi, e celesti, sotto l'aspetto d'Iddio giudice, sole perspicacissimo, fuggono sbigottiti; *Vidi thronum magnum candidum, & sedentem super eum, à cuius conspectu fugit terra, & cœlum, & locus non est inuentus eis.* Se anco, nella fredezza delle neui rauuisandosi le miserie humane, non si dicesse, che sotto l'aspetto di Maria Vergine, che di Sole è vestita, tutte le auuersità restino dileguate, e dissipate; che però Sant'Amedeo *Homil.* 8. *de laud. virginis*; *Velut ardore solis defluit glacies; sic ab eius facie inimicorum deperit acies, eaque iubente nihil aduersi subsistit.*

Giusti sbigottiti — *Apoc.* 20. 13. — Maria protettrice — *S. Amedeo*

146 Alla neue sopra d'vn campo fù scritto; SOLVTA FOECVNDAT; tale l'eloquenza d'vn Predicatore giudicioso, che discretamente s'accommoda all'indigenza de i popoli, rende il cuore del peccatore, che per altro era terra arida, ed infeconda, à marauiglia fertile, e fruttuoso. Gregorio Papa 27. Moral. c. 14. *Sicut nix terram cum iacet operit, cum vero liquatur rigat: ita sanctorum virtus, per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit, & per condescensionem suam, quasi liquefacta, arentem terram, vt fructus proferat infundit.*

Parola d'Iddio — *S. Gregor.*

147 Chi volesse augurare la porpora Cardinalitia ad alcuno, mà però nell'età inuecchiata, potrebbe valersi della neue, e segnarla col titolo; VETVSTATE RVBESCET, proprietà sua, della quale Plinio lib. XI. cap. 35. *Nix vetustate rubescit*; e con esso lui altri Scittori ancora.

Cardinalato augurato * — *Plinio*

148 Sicome la neue del Monte Etna, benche sia in vicinanza del fuoco, non resta in parte alcuna pregiudicata, ed hebbe il motto; ARCANO DEFENSA

Purità preseruata

E FENSA

Purità preseruata. FENSA GELV, così la virginità purissima di San Tomaso d'Acquino, non rimase offesa, benche quella femmina rea, che seco portaua le negre fiamme d'inferno procurasse oltraggiarla. Questa resistenza, che si rauuisa nelle neui del Mongibello, è parimenti figuratiua di peccatore nella sua malitia indurato, e contumace; e'l suggerì San Gregorio 29. Moral. cap. 11. *Quid aliud niue, vel grandine, nisi frigida, ac dura intelligenda sunt corda prauorum? Sicut enim feruore charitas, sic solet in Sacro eloquio frigore malitia designari.* Ostinatione S. Gregorio

GRANDINE Capo XII.

149 PER simbolo di trauaglio, che finisce presto, serue la grandine, la quale à pena si scaglia contra i tetti, che immantinenti, saltellando, se ne discosta, ond'il Bargagli le diede; ILLIDIT, AT DISSILIT. Ben è vero, che ciò deriua dalla durezza del tetto medesimo, perche si riconosca, che le miserie, quando vrtano contra vn cuore forte, e generoso, restano da lui superate, e risospinte. Giusto Lipsio *lib. 2. de Constantia cap. 19. Vt grando tectis magno strepitu ILLISA, ipsa tamen DISSILIT. Sic clades in firmum animum, si accidant, franguntur, non frangunt.* Trauaglio passa. Generosità Giusto Lipsio.

GHIACCIO Capo XIII.

150 IL Lucarini, per dimostrare che la vita ritirata, è strumento di nostra conseruatione, al ghiaccio, & alla neue posta nella conserua diede; NE LIQVESCAT, da i quali sensi guari non si scostò Pietro Bercorio *Reduct. lib. 6. cap. 25. nu. 8. Per niuem potest intelligi timor Dei, qui scilicet candorem innocentiæ secum portat. Iste igitur optimè custoditur, si in palea, idest in humilitate, & consideratione nostræ vilis fragilitatis, sub terra, idest sub memoria nostræ mortis & terreitatis sagaciter teneatur.* Nel qual proposito i Cruscanti portarebbero vna loro Impresa del ghiaccio attorniato dalla semola, entro la quale suol conseruarsi, con la scritta; IN LEI M'ATTEMPO. Ritiratezza Pier Bercorio

LAMPO Capo XIV.

151 SOno i lampi forrieri de i tuoni, poiche alla luce di quelli succedono i fremiti di questi; non altrimenti la luce delle mondane prosperità è vn infelice prognostico dell'eterne sciagure; Ond'io figurando vn lampo frà i nuuoli ciechi, gli diedi; TONITRVA PARAT, e ne presi il motiuo da San Bernardino di Siena *in feria 5. post Dom. 2. Quadr. art. 3. cap. 3. Sicut fulgur tonitrua parat, ita prosperitas supplicia sempiterna prænuntiat.* Felicità mōdana * S. Bernardino

Non meglio le terrene prosperità, e grandezze, che in vn lampo possono figurarsi; al quale dipinto in atto di spiccarsi dalla nube, tutto rilucente, e brillante, l'Abbate Certani diede; BRIEVE SPLENDOR, CHE IN APPARIR SPARISCE. Pratticamente ne ragionò il Profeta Psal. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani, & transiui, & ecce non erat; & quæsiui eum, & non est inuentus locus eius,* testo che da Giacomo Billio *Antholog. sacra l. 2.* fù così dilucidato. Felità mōdana Psal. 36. 35. Giacomo Billio

Vidi ego, qui lætis rerum successibus vtens
Tollebat tumidum stultus ad astra caput;
Immemor atque Dei prorsus, rebusque secundis
Ebrius æthereas despiciebat opes.
O leuas hominum mentes, ò pectora cæca,
Quā nihil est magni quicquid hic orbis habet!
Vix ego transieram, cū protinus ora retorquens,
Cum fastu hunc vidi iam perijsse suo.

Del Demonio similmente scriue San Luca cap. 4. n. 5. che dimostrò à Cristo; *Omnia regna orbis terræ in momento temporis*, nel qual luogo Sant'Ambrogio. *Benè in momento, non enim tam conspectus celeritas indicatur, quam caducæ fragilitas potestatis exprimitur. In momento enim cuncta illa prætereunt, & sæpe honor sæculi abijt antequam venerit.* E San Giouanni Crisostomo in Psal. 2. *Archidemon, in puncto cuncta regna mundi coegit, & gloriam eorum, & cum omnibus visus est, vt cum omnibus euanesceret.* Fugacità, che parimenti s'auerte nella mondana bellezza. *Pulchritudo breuis, atque fulgetri similis.* Gregor. Nazian. *tract. de vita itineribus.* Luc. 4. 5. S. Ambrogio Gio. Crisostomo Bellezza Gregor. Nazian.

FVLMINE Capo XV.

152 PErche, dicono che il fulmine, quando viene dopo i trauagli, mette à quelli il fine, e quando viene in buona fortuna, porta dopo se miserie graui; per questo Monsignor Giouio gli soprascriue; EXPIABIT, AVT OBRVET. Il trauaglio, che Iddio ci manda, anch'esso è tale, poiche ò toglie i diffetti à i giusti, e maggiormente gli glorifica; ò sobissa gli scelerati, e gli distrugge. Tanto seguì nel fuoco del roueto, che presagì la liberatione de gl'Hracliti, e la ruina de gli Egittij. Similmente auuenne nel passaggio dell'eritreo; *Etenim* scriue Sant'Agostino *lib. 4. de mirabil. c. 19. ad hos ambos populos*, Ebreo, & Egittio, Iddio *mare rubrum diuisit, vbi eorum alteri, totius pressuræ finis, initium alteri cunctæ felicitatis fuit.* Trauaglio S. Ago.

153 Il Padre Vincenzo Gilberti riconobbe il fulmine per simbolo della condannagione diuina, là nel giudicio finale, segnandolo con le parole; ET OBRVET, ET OBSTRVET; poiche Iddio sententiando i reprobi, gli sobisserà nelle viscere della terra, e dell'inferno, e gli rinchiuderà in quegli orrori, perche non più mai solleuar si possano alla celeste chiarezza; *Diuina potentia aperietur terra*, scriue l'Abulense Matt. 25. q. 521. *fietque vsque ad orcum hiatus magnus, per quem ibunt. Postea claudetur.* Rinouandosi ne i Dannati, ciò che nel Salmo è scritto; *Aperta est terra, & deglutiuit Dathan, & operuit super congregationem Abiron.* Cristo Giudic Alfonso Tostat Ps. 105. 17.

Il motto soprapposto à i fulmini; FERIVNT SVMMOS inferisce che oue si troua eminenza di virtù, iui incrudeliscono le lingue de i maligni, nel qual senso altri al fulmine diede; SVMMA PETIT, concetto d'Ouidio *lib. 5. de Remed.* Inuidia

Summa petit liuor, perflant altissima venti,
Summa petunt dextra fulmina missa Iouis. Ouidio

San Cipriano de Singularit. Clericorum. *Acrius diuitibus, quam pauperibus inuidetur, & non inopes, sed locupletes inquietat infestatio sæua latronum. Plus Duces, & Principes, quam milites ab hostibus appetuntur in pugna; & violentius propulsantur ventis, & turbinibus culmina quæcunque sunt altiora. Ita magis, magisque, quo plus cæteris vnusquisque potest, sciat esse sibi metuendum, ne aliquo minoretur.* Seneca in *Agamemn. Act. 1.* diceua anch'esso. S. Cipriano

Feriunt celsos
Fulmina colles: corpora morbis
Maiora patent &c. Seneca

La

154 La doue alcuni diedero à i fulmini; *Feriunt. Summos*; Monsignor Giouio soprapose loro; HVMILIORA MINVS. E vaglia il vero lo stato meno eminente, è anco men pericoloso. Seneca *Hippolit. Act.* 3. Pouertà sicura

Minus in paruis fortuna ferit. Seneca

Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 7. st. 9. introduce vn Vecchio Pastore, ad Erminia che si stupiua come habitar sicuro egli potesse in paese tanto dalle guerre infestato, risponder così;

O sia gratia del Ciel, che l'humiltade Torq. Tasso
D'innocente pastor salui, e sublime:
O che, si come il folgore non cade
In basso pian, mà sù l'eccelse cime:
Così il furor di peregrine spade
Sol de gran Rè l'altere teste opprime:
Ne gli auidi soldati à preda alletta
La nostra pouertà vile, e negletta

Et il mio Concanonico Don Gregorio Comanini ne suoi Affetti lib. 2. cap. 1.

Antica selua, in cima à Pelio, ed Ossa Gregor. Comanini.
Più sorte è scossa da contrarij fiati
Di venti irati, che giù in valli, ò in campi;
Cinto di lampi il folgor cieco, e torto,
Da rabbia scorto, le sassose fronti
Vrta de i monti, e tocca il pian di rado.

155 Il Bargagli, per esprimere la generosità d'vn guerriero, che mostraua maggior brauura, oue trouaua maggiori contrasti, figurò il fulmine circondato da i nuuoli col cartello; MICAT ARDENTIVS, e vuole alludere all'antiperistasi, per opra della quale, il fulmine nella mezzana regione dell'aria, quant'è più ristretto, ed assediato da i vapori, freddi, tanto più si riscalda, e feruoroso diuampa; tale anco la carità diuina; *Micat ardentius* nel tempo, che gli huomini, più che mai si raffreddano ne suoi sourani ossequij; *Ego te offendebam*, diceua il compunto Sant'Agostino in Soliloq. *& tu me defendebas. Ego te non timebam, & tu me custodiebas; à te recedebam, & inimico meo me exhibebam; tu ipsum, ne me acciperet, deterrebat &c.* Generosità Carità diuina S. Agost.

156 Il fulmine col cartello; TONITRV RVIT VELOCIOR ICTVS, seruì à gli honori di Don Giouanni de Medici, guerriero di segnalata brauura, che hauendo più fatti, che parole, era assai più pronto à colpire, che altri non sarebbe à minacciare. Nel qual senso il Padre Luigi Giuglaris, con motto assai più nobile, e spiritoso, soprasegnò il fulmine; PRÆMISIT DAMNA TIMORI, inferendo la pronta celerità, che fù compagna inseparabile delle attioni militari, & imprese, fatte da Vittorio Amedeo Duca di Sauoia. Guerriero veloce

157 Monsignor Aresio, ad honore di San Giacomo Apostolo, quello che portò la fede ne gli vltimi regni delle Spagne, alludendo al titolo che Cristo diede à quell'Apostolo, chiamandolo; *Boanerges*, che vuol dire figliuol del tuono, fece impresa del fulmine, aggiuntigli le parole dell'Euangelista San Matteo; VSQVE IN OCCIDENTEM PARET; e può seruire per idea dell'intelletto humano, la cui velocità soprauanza quella de i fulmini; che però Lipsio *lib. 3. Physiol. dissertat 19. Animus momento omnia peruadit, syderibus velocior, cogitatione velocior, temporibus velocior.* S. Giacomo Maggiore Matt. 24. 27. Intelletto Giusto Lipsio

158 Alcibiade Lucarini, per vn guerriero di gran fama, e di brauura formidabile, pose il fulmine, col titolo; ET FRAGORE FERIT, effetto accertato nella persona di Giorgio Castriotto, sì fattamente dai Turchi temuto; che se bene ingrossati al numero di quindeci milla caualli scorsero vicino à Croia, e lo scrisse Pier Mattei, nella vita di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. indi vedendone vscire alcune truppe, e stimando ch'egli vi fosse in persona, mà in fatti era nel letto languendo à morte, ne presero tanto spauento, che tutti, accelerando attrauerso alle montagne la fuga, lasciorono anco il bottino, che nel paese di Scutari haueuano fatto. Guerriero temuto Pier Mattei

159 In morte di Rannutio I. Duca di Parma fù alzato vn fulmine col motto; ALTA, DVRAQVE CONTERIT, ed inferisce così la prudenza di quel Prencipe in superare i più difficili contrasti, come la di lui giustitia in domare, e castigare i contumaci, e peruersi. Che se del Prencipe diceua San Paolo Rom. 13. 4. *Non enim sine causa gladium portat. Non enim* commenta Pier di Damiano Opusc. 57. c. 2. *ad hoc præcingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpare, vel vngere, sed, vt ea studeas vibrati mucronis ictibus obtruncare.* Prudẽza Giustitia Rom. 13. 4. Pier Damiano.

160 Si valse dello stesso concetto Andrea Saluadori, benche con differente fine, poiche inferir volendo, che vn gran personaggio haurebbe ottenuto da vna dama tutto ciò, ch'egli hauesse voluto, figurò quel Prencipe nel fulmine, segnandolo col verso; OGNI DVR ROMPE, ED OGNI ALTEZZA INCHINA. Giusto Lipsio applicò variamente questo concetto, dicendo nella Centur. 1. epist. 4. *Reges, vt fulmina sunt; dura frangunt, mollibus plerunque illæsis.* Superare Giusto Lipsio

161 Per inferire, che la maestà, onde il Prencipe risplende, seco porti alta veneratione, e riempia di terrore i sudditi, lo stesso Lucarini si valse del fulmine, e gli diede; TERRET VNDE FVLGET, che questi appunto paionmi i sensi di Santa Chiesa, che parlando di Cristo Giudice, dice ch'egli sia; *Rex tremendæ maiestatis.* Dionigi Cartusiano *artic.* 48. *in Luc.* ricercando da qual forza fossero là nell'Orto atterrate le soldatesche, mentre voleuano legar Cristo? risponde; *Christus vultum suum ostendit Iudæis in terrore, & maiestate, egredientibus ex oculis eius igneis radijs, atque diuino quodam fulgore in eis mirabiliter radiante, & apparatu sui vultus illos exterruit, & prostrauit.* Maestà di Prencipe Cristo Giudice Dionigi Cartus.

162 Il Lucarini di nuouo, volendo mostrare, che se bene tutti sono illuminati dalla gratia diuina, non però tutti sono efficacemente mossi, diede al fulmine il soprascritto; ILLVMINAT, NON FERIT VBIQVE. Sant'Agostino *de Prædestin. Sanctorum cap. 6. Multi audiunt verbum veritatis; sed alij credunt, alij contradicunt, volunt ergo isti, nolunt autem illi: quis hoc ignorat? Sed cum alijs præparetur voluntas, alijs non præparetur, discernendum est, quid veniat de misericordia, quid de iudicio.* Gratia S. Agost.

163 Perche la virtù, e la santità mal possono occultarsi, proprio delle quali è di lampeggiar per ogni lato, mi parue che non fosse mala impresa, per figurarle, la pittura d'vn fulmine, che squarciando i nuuoli sparge d'intorno le sue vampe, col motto leuato da S. Matteo 5. 14. NON POTEST ABSCONDI. * *Virtus enim*, scriue S. Gio. Crisostomo *Hom. 11. in ep. ad Philipp. vbique lucet, & inexpugnabilis est; nihil eam impedire potest, non diuitiæ, non paupertas, non principatus, non subiectio, non rerum præsidentia, & administratio, non morbi, non ignominia, sed his omnibus in terra relictis, ad cœlum ipsa pertingit.* Seneca breuemente *in Troade Act.* 3. Virtù Santità Matt. 5. 14. Gio. Crisostomo

Veritas nunquam latet.

164 I castighi mandati così da Dio sopra i peccatori, come da i buoni, Prencipi sopra i delinquenti, soglhono rassomigliarsi al fulmine, il quale, scagliandosi fuor da i nuuoli, porta, com'io dissi; L'OFFE- Castighi

* SA A POCHI, ED IL TERRORE A' MOLTI; concetto di Seneca *l.1. de Clemen. c.* 8. *Vt fulmina paucorum periculo cadunt, omnium metu; sic animaduersiones magnarum potestatum terrent latius, quam nocent.* San Cipriano ser. 5. de Lapsis. *Plectuntur interim quidam, vt cæteri corrigantur; exempla sunt omnium, tormenta paucorum.* Oratio *lib.1.serm.Satyra* 4.

Seneca

S. Cipriano

Oratio

auidos vicinum funus vt ægros
Exanimat, mortisque metu sibi parcere cogit:
Sic teneros animos aliena opprobria sæpè
Absterrent vitijs.

Giusto Lipsio.

E Giusto Lipsio *l.1.de Clemen.c.9. Sicut cum fulmen in vnum aliquem cecidit, etiam ij qui in proximo stabant tremuerunt; sic in magnis, communibusque cladibus, damnum ad paucos peruenit, metus ad omnes;*

Ouidio

Cum feriant vnum, non vnum fulmina terrent
Iunctaque percusso turba pauere solet

Diceua Ouidio *de Pont. eleg.* 2. *lib.* 3.

Ira d'Iddio

165 L'ira d'Iddio, molto espressiuamente può figurarsi nel fulmine al quale io soprascrissi; * NVLLA VIS CONTRA, la cui possanza così da Ouidio *l.4. de Trist. eleg.* 7. fù rappresentata;

Ouidio

Nihil adeo validum est (adamas licet alliget illud)
Vt maneat rapido firmius igne Iouis.

E dunque il fulmine strumento dell'ira d'Iddio, dicendo il Sourano istesso Deuter. 32. 41. *Si acuero vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam vltionem hostibus meis*; ed è la forza di quest'Iddio sdegnato così gagliarda, che Giob 9. 13. diceua; *Deus cuius iræ nemo resistere potest.* Di questo stesso concetto si valse il Tragico nella Medea Act. 3. per esprimere la ferocità d'vna femmina sdegnata;

Deut. 32. 41.

Giob 9. 13.

Donna sdegnata

Seneca

Nulla vis flammæ, tumidique venti
Tanta nec teli metuenda torti,
Quanta cum coniux viduata tædis,
Ardet, & odit.

IRIDE Capo XVI.

166 DAL Bargagli fù l'Iride chiamata; SERENITATIS NVNCIA; e tale anco l'Incarnatione del Verbo fù vn iride bella, che diede termine all'ire tempestose del Padre eterno, ed annuntiò la pace serena all'vniuerso; *Quia quemadmodum*, scriue Ambrogio Ansberto in cap. 4. Apocal. *arcus cælestis, diuini fœderis pignus tunc apparet, cum radijs solis vmbrifera fuerit nubes illustrata; ita cum Patris Verbum, quod candor est lucis æternæ, & sol iustitiæ, humanam suscipiendo naturam, irradiauit, ipsa humanitatis susceptio, reconciliatio facta est mundi.*

Incarnatione del Verbo

Ansberto

167 Cattarina de Medici, Sposa d'Enrico II. Rè di Francia, se medesima rappresentò nell'iride, introdotta à dire; LVCE APPORTO, E BONACCIA, alla quale altri diede; SERENITATEM AFFERT, pregi veramente degni d'vn'anima reale, il cui genio esser deue di recar à suoi sudditi, non la squallidezza delle guerre, ò i funesti orrori delle ruine, mà la chiarezza della tranquillità, e della pace. *Philiscus ad Alexandrum aliquando dixit; Ad gloriam incumbe: verum ea conditione, ne sis pestis, vel magnus aliquis morbus, sed pax, & sanitas.* Eliano *Var. Hist. l.14.c.11.*

Prencipe benigno

Eliano

168 Hebbe l'Iride da Monsignor Aresio il motto; SPECIES EXHILARAT, leuato dell'Ecclesiastico, cap. 36. 24. *Species mulieris exhilarat faciem viri sui*, e può seruire, dice il Cardinale Ailgrino *in c.4.Cantic.* alle glorie di Maria Vergine, la cui bellezza riempiendo di giubilo il cuor d'Iddio, lo rese à marauiglia piaceuole e manso, la doue prima era sdegnato, e terribile. *Species quidem mulieris virum potentem humiliat, seuerum, & austerum emollit: Virginis autem speciem sic concupiuit Dominus, & ipsa eius desiderium ita superduxit, idest ad tantum excessum perduxit, vt ad nostram infirmitatem humiliatus sit omnipotens, & qui est vita viuentium, emollitus sit ad mortem.* Anco l'amenità serena, che splende nel volto del buon prencipe, conforta à marauiglia i suoi vassalli. Salomone Prouer. 16. 15. *In hilaritate vultus regis*, ò come legge il testo Ebraico *in luce*, ò co i Settanta *in lumine vultus regis vita.* Lode, che da Claudiano fù attribuita à Stilicone;

Ecclesiast. 36. 24.

Bellezza di Maria

Ailgrino

Prencipe benigno

Prou. 16. 15.

Claudiano

Non sic virginibus flores, non frugibus imbres,
Prospera non fessis optantur flamina nautis;
Vt tuus aspectus populo.

E da Guerrico Abbate *ser.* 3. *in Dom. Palm.* ripartita à Cristo, à cui riuolto così; *De vultu tuo candor lucis æternæ radiat. Vultus tuus sicut in tristibus, sic in lætis, sibi modestus, serenus, ac totus arcano lumine cordis floridus, iustis hilaris, & iucundus, pænitentibus clemens, & pius &c.*

Guerrico Abbate

169 E perche l'iride si forma con l'aspetto del Sole, il quale col pennello de suoi raggi sù la tela delle nubi la colora, e la tinge, hebbe ragione chi le diede; ADVERSO SOLE; pigliando le parole da Virgilio Æneid. 5.

Mille trahit varios aduerso sole colores.

Virgilio

Così con la presenza d'Iddio, l'anima che prima sembraua caliginosa, e fosca nube, di virtuosi colori, e di gloriosi lumi impretiosita risplende. Quadra anco l'impresa ad esprimere le glorie dell'Incarnato Verbo, la cui humanità dalla presenza d'Iddio, à lei ippostaticamente vnito, s'ornò d'incomparabili chiarezze. Cornelio à Lapide in Genes. 9.n. 13. *Iris est Verbum incarnatum, & carne velatum, quia sicut sol in nube irradians facit iridem; ita Verbum in carne irradians, facit Christum.*

Presenza d'Iddio

Incarnatione

Cornel. à Lapide.

170 Altri all'iride soprascrisse; VARIE PVLCHRIOR; ed altri; VARIETATE IVCVNDA. Prerogatiue che nella Madre d'Iddio, la quale, come cantò il Salmista Psal. 44. 10. era *Circumdata varietate*, furono da Gio: Geometra riuerite, così inchinandola nell'Inno III.

Bellezze di Maria Vergine

Psal. 44. 10.

Salue versicolor cælum; irridis instar amænas
Virtutum formas, florigerasque ferens.

Gio. Geometra

171 L'iride, come sanno i meteoristi si forma sopra vna nube guazzosa, e rugiadosa, al comparir della quale si prendono lieti prognostici di serenità. Quindi ben à ragione portò il motto; AB IMBRE SERENVM, e dimostra, che dalla pioggia delle lagrime deriua la serenità della vita eterna, ed anco la quiete della conscienza; *Beati qui nunc fletis, quia ridebitis*, diceua Cristo Luc. 6.21. e San Basilio *Hom.* 7. *in Psal.* 29. spiegando quelle parole; *Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lætitia*; scriueua; *Quicunqne dies sæculi huius in consummatione iam existentis, & ad occasum tendentis in plorandis peccatis exegerit, sic demum vere illo matutino* (della beatitudine) *adueniente gaudebit.*

Lacrime

Luc. 6. 21.

Ps. 29. 6.

S. Basilio

172 Col medesimo senso, l'iride fù da altri segnata; TRAHIT ROSCIDA LVCEM, per Maria Vergine, che essendo piena di gratie, anzi piena di Spirito Santo, attrasse al suo seno la luce dell'vniuerso. Impresa, che à penello quadra alla Maddalena, la quale

Maria Vergine annunciata

quale all'hora appunto ch'ella versò la rugiada delle lagrime, fù illustrata dalla diuina chiarezza. Vgon Cardinale in Genes. cap. 9. nu. 13. *Arcus fit ex repercussione radiorum solis in nube aquosa. Nubes fuit Magdalena, peccatorum scilicet multitudine obscura. Aquosa fuit, quando lacrymis pedes Domini lauit. Radijs solis fuit repercussa, idest gratia Dei respersa, & sic factus est arcus.*

Maddalena — *Vgon Cardin.*

173 Dicendosi che l'Iride riesca assai più bella dalla parte dell'occidente, in morte di persona segnalata, si ritrouò col motto; CLARIOR AB OCCASV. I Santi Martiri chiari nella vita, più che mai chiari compaiono nella Morte, ne i quali senti Dauide; *Qui exaltas me de portis mortis*; oue S. Gio: Crisostomo. *Non dixit qui liberas, sed qui exaltas. Non enim in eorum malis tantum soluendis subsistit Dei beneficium: sed facit eos etiam admirabiles insignes, & clariores.*

In morte — *Martiri* — *Ps. 9. 15.* — *Gio. Crisostomo*

Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, che illustrò se medesimo con varij trattati di pace, che da lui furono con gran Prencipi maneggiati, e stabiliti, il Padre Luigi Giuglaris figurò l'iride, col cartello; CLARIOR PRÆEVNTE PROCELLA. Impresa opportuna per ogni guerriero, che dopo le tempeste della guerra, ottiene gli applausi delle vittorie. Di S. Illario il Breuiario Romano così. *Hilarium e prælio hæreticorum reuertentem Galliarum Ecclesia complexa est.* e di San Gio: Crisostomo. *Eijcitur in exilium: sed paulo post admirabili ciuitatis plausu ab exilio reuocatur.*

Persecutioni — *Breu. Rom.*

174 L'arco celeste è ricco di trè colori, mà così vagamente ripartiti, che; NVLLVS ALTERO POTIOR; e così bizzarramente intrecciati, che se bene in fatti sono trè; ad ogni modo; ET VNVM SVNT; così in Dio dice il Lucarini, v'è l'vnità dell'essenza, & la trinità delle persone. Sant'Agostino *de fide ad Petrum* l. 1. c. 1. *Totus Pater in filio, & Spiritu Sancto est: totus Filius in Patre, & Spiritu Sancto est: totus quoque Spiritus Sanctus in Patre est, & Filio. Nullus eorum extra quemlibet ipsorum est, quia nemo alium aut præcedit æternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate.* Venantio Fortunato lib. 3. v. 273.

SS. Trinità — *S. Agost.*

Est Deus alta fides vnus trinus, & trinus vnus,
Personis proprijs stat tribus, vnus apex.
Nam Pater, & Genitus, quoque Sanctus Spiritus idem;
Sic tribus est vnum ius, opus, ordo, thronus.

Venantio

Chi vuole vn bel riscontro, dell'iride della Santissima Trinità legga l'Epist. 43. di San Basilio Magno *ad Gregorium Nyssenum*, che n'andrà pienamente appagato.

175 Il Lucarini figurò la Concettione di Maria Vergine con l'iride generata sù i nuuoli foschi, dandole; EX NIGRA, SED PVRA, poiche se bene ella nacque dalla massa di carne peccatrice, portò ad ogni modo seco, dal primo instante vna purità segnalata; *O Beatos Ioachim lumbos*, esclama Giouanni Damasceno *Orat. 1. de Nat. B. Virg. ex quibus prorsus immaculatum semen effluxit. O præclaram Annæ vuluam, in qua tacitis incrementis ex ea auctus, atque formatus fuit fœtus sanctissimus.*

Concettione di Maria — *Gio: Damasceno*

176 Simbolo di purissima innocenza, e mondezza, è l'iride, che tal volta suol formarsi di notte, che fù segnata; SOLO CANDORE, prerogatiua da San Girolamo osseruata nella B. Vergine, poiche spiegando quel luogo Cant. 4. 8. *Veni de Libano sponsa mea; Non immerito*, spiega *venire de Libano iubetur, quia Libanus, candidatio interpretatur; erat enim candidata multis meritorum virtutibus, & dealbata niue candidior.*

Purità di Maria — *Cant. 4. 8.* — *S. Girolamo*

177 Per Maria Vergine, mentre attualmente era grauida del Figliuol d'Iddio, il Lucarini fece impresa dell'iride, con; CIRCVMDAT IMMENSVM, il che disse con formate parole Pier di Damiano ser. 3. de Nat. Mariæ. *Immensum concepit, æternum genuit, genitum ante sæcula parturiuit.*

Maria Vergine grauida — *Pier Damian.*

178 Lo stesso Lucarini per dinotare, che il Verbo diuino era generato dalla fecondità del Padre eterno, figurò due iridi, vna nell'altra, col titolo; INTERIORIS REFLEXV. Ciò che più volte và ripigliando Santa Chiesa, hora chiamando il Verbo; *Lumen de lumine, Deum verum de Deo vero*; hora apostrofandogli; *Lux de luce apparuisti Christe*; ed hora acclamando ch'egli è. *Consors paterni luminis, & Splendor paternæ gloriæ.*

Generat. del Verbo — *Symbol.* — *Inno*

179 Nella Canonizatione di San Carlo, ad vn iride formata in faccia del Sole fù soprascritto; TE RADIANTE, MICAT, inferendosi che così i Padri Oblati di San Sepolcro di Milano, dal medesimo Santo instituiti, come tutta quella Città dallo splendore del Santo illustrata, riceueua ogni maggiore chiarezza, ed ornamento; tanto può l'assistenza, ed aspetto di personaggio eleuato di meriti &c.

Compagnia

180 All'iride formata dal Sole sù i nuuoli foschi, fù chi diede; MEDIIS PAX FVLGET IN ARMIS; tale la misericordia diuina, intesa nell'iride, ne da promessa di felicità, e di pace, anco frà i terrori de i diluuij, e delle morti; *Arcus signum est clementiæ, & testamenti Dei, quod fecit cum hominibus, vt quando apparuerit in nube, sciamus nos, secundum antiquitatis exemplum, nequaquam perituros esse diluuio &c.* San Girolamo in *c. 1. Ezechiel.* E perche altri all'iride soprascrisse; DABIT FINEM, con allusione à Maria Vergine, che qual arco di pace ci promoue all'acquisto d'vna pienissima felicità, riescono tutte opportune le parole di S. Bernardo serm. in Nat. Mariæ; *Hæc in omnibus, & per omnia prouidens miseris, trepidationem nostram solatur, fidem excitat, spem roborat, diffidentiam abigit, erigit pusillanimitatem.*

Misericordia diuina — *S. Girolamo* — *Intercessione di Maria* — *S. Bernar.*

181 Il Caualiere Pietro Cassina, considerando che la materia dell'iride è la nube rugiadosa, & che il nome dell'iride datogli da gli antichi è; RISVS PLORANTIS OLYMPI, all'iride soprascrisse il verso. IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E' RISO IL PIANTO, inferendo che sotto la presenza di persona amata restano tutte raddolcite le amarezze. Così Plauto in Casina, asseriua, che del solo amore deriuano tutti i condimenti dell'animo nostro;

Preseza d'amica.

Neque salsum prorsus, neque suaue esse potest quicquam vbi amor
Non admiscetur. Fel quod est amarum id dulce faciet:
Hominem ex tristi lepidum, & lenem.

Plauto

182 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fù alzata l'iride col motto; NON COLOR VNVS; dir volendosi, che in lei parimenti, come in vna iride spirituale, v'erano triplicati colori della verginità, del martirio, e della sapienza, ond'era à marauiglia illustrata. Mà perche di motto non seruirà egli ad inferire la mutabilità dell'huomo? Ouid. l. 1. de Arte.

S. Cattarina V. M — *Mutabilità humana*

Pectoribus mores tot sunt, quot in corde figuræ.

Ouidio

183 L'opportuno frà i Filoponi di Pistoia, hà vn'iride col titolo; SI FVERINT NVBILA, dichiarandosi buon amico, che anco nel tempo delle miserie vuol giouare e beneficare, chi si ritroua piangente, ed affannato.

Amico vero

184 E perche l'Iride, come alcuni auuertono, suol riuscire tanto più grande, quanto è più alto, più sublimi il Sole; vn famoso guerriero le soprascrisse; A MAGNO MAXIMA, promettendo che farebbe imprese tanto più grandi, quanto fosse stato più eccelso quel prencipe, per lo quale militato egli hauesse.

Ministro di Grāde

COMETA Capo XVII.

185 IN non sò quali pompe, spiegate in Mantoa ad honore di Maria Vergine, frà l'altre imprese, vna ve ne fù della Cometa, col cartello; FVLGET, ET INTERIMIT, che se la Vergine è *Maria*, che vuol dire *illuminatrice*, ella è anco terribile, come vn essercito, che distrugge i mostri eretica-li. Riccard. de S. Laur. lib. 4 de laud. B. Virg. *Ipsa tantum dæmonibus est terribilis, quantum Angelis, & Sanctis extitit venerabilis.*

Maria soaue, e terribe

Riccar. di S. Lorēzo

186 Don Arcangelo Conter, ad vna scintillante Cometa soprascrisse; IN ORTV SIGNAT OCCASVM, ben sapendosi, che il nascere, & apparir delle Comete prenuntia la caduta, e la morte à personaggi grandi, e l'applicò all'Erodiade, che mentre gratiosa, e leggiadra, si fè vedere à quell'infame conuito, minacciò la ruina al Precursore. Anco il nascere d'Anticristo dinoterà le ruine prossime del mondo; ed anco la felicità temporale seco porta le cadute, i tracolli, ed i conquassi. *Semper mundanæ lætitiæ tristitia repentina succedit*: scriue Innocenzo III. lib. 1. de contemptu mundi c. 21. *& quod incipit à gaudio, desinit in mærorem: mundana quippe felicitas multis amaritudinibus respersa est.*

Felicità mōdana.

Anticristo

Innocenzo III.

187 Il vero Prencipe esser deue sì fattamente dotato, e di clemenza, e di giustitia, che con questa s'appaghi d'offender pochi, e con quella goda di consolar tutti; si che per questi due rispetti si rassomigli alla Cometa, la quale com'altri disse; PAVCIS MINATVR, OMNIBVS FVLGET. *Sumus nimirum*, diceua Cassiodoro Variarum lib. 11. ep. 36. *ad nocendum priuati, ad præstandum Iudices*; cioè così guardingo nel punire come se fosse persona priuata, così pronto à giouare, che veramente sia conosciuto per persona publica.

Prencipe

Cassiodoro

188 Perche la Cometa ouunque và, si tira appresso gran copia di splendori, l'Aresio con allusione à questi le diede il titolo; QVOCVNQVE IERIT, figurando in tal guisa, San Tomaso d'Aquino, il quale tutto brillante nelle chiarezze delle sue dottrine attrahe dopo sè grandissimo seguito di letterati.

S. Tomaso d'Aquino

189 La cometa, che non è altro che vn vapore, od vna esalatione, portò il motto; ELATA NITESCIT, e mostra come gli Apostoli, i Religiosi, od ancora i penitenti, co'l leuarsi fuori della pratica, del secolo, o della vita antepassata si promouono all'acquisto di pellegrina chiarezza.

Separatione

VENTO Capo XVIII.

190 LVigi Ferro ad vn vento, che scacciando le nubi, serenaua il Cielo soprascrisse; FVGAT, ET FOVET; attioni proprie di buon Prencipe, di fugare, e dissipare i vitiosi, e di fomentare consolando i suoi diuoti. Agapit. ep. Paræn. n. 20. *Venerandum iure est vestrum imperium*, parla con Giustiniano Imperatore, *quia hostibus quidem suæ demonstrat pietatis aculeos, subditis vero exhibet humanitatem.* Guido Casoni questi due effetti riconosce operati dalla prudenza di giudicioso consigliero, e nell'Emblema Politico 4. così canta;

Prencipe giusto

Agapito.

Consigliero

Guido Casoni

Il prudente consiglio,
In guisa d'aura placida, e soaue
Scaccia le nubi de contrarij affetti,
L'animo rasserena, e luminosa
Rende la mente, e fà tranquillo il core &c.

Mà vaglia il vero, lo Spirito Santo è quello, che dissipa da i nostri seni le nubi dell'ignoranza, e dell'afflittione, è gli riempie d'amabile serenità; e di giocondissimo ristoro.

Spirito Santo

191 Che ad ogni picciolo suggestiuo, si raccendano in noi le fiamme de gli odij, ò de gli amori, ne lo dimostra il vento, che soffia riscontro ad vn fuoco; ed il motto; SVSCITAT, che à mio parere potrebbe migliorarsi in; SOPITOS SVSCITAT, concetto d'Ouidio l. 3. de Arte.

Occasione

Qualibet extinctos iniuria suscitat ignes.

Ouidio

Anco i trauagli destano i cuori dormigliosi, e fanno riaccendere in loro le fiammele viuaci delle virtù.

Trauaglio

192 Scipione Bargagli, facendo vn venticello, che spiraua in vn carbone, introdusse questo in parte acceso à dire; AL TVO SPIRAR M'AVVIVO, impresa che ben dimostra la virtù dello Spirito Santo, della quale S. Cirillo Alessandrino l. 2. contr. Iulian. *Viuificat omnia Dei Spiritus, omnia etiam illo opus habent, nec aliter poterunt firmè in sua essentia, quæ sunt, persistere.*

Spirito Santo

Cirillo Alessan.

193 Fù chi dipinse vn vento, che soffiando contra vn albero fronzuto, lo spogliaua delle foglie, e gli soprapose; FACILIS IACTVRA, dichiarando, à mio credere, la generosità del suo spirito, non curante la perdita di quanti beni gli potessero da nemica fortuna esser rapiti. Vgon Card. essaminando quel luogo de Prouerb. 12. 21. *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit*, dice; *Accidens adest, & abest, præter subiecti corruptionem: ita præsens prosperitas, & tribulatio viro iusto adest, & abest, præter eius contristationem, & conturbationem.*

Beni mōdani

Prou. 12. 21.

Vgon Cardin.

194 A due venti contrarij, l'vno che porta il sereno, e l'altro la pioggia, l'Abbate Ferro diede; AVT SOLEM, AVT IMBREM, vuol dire che mentre due contrarie passioni agitano il nostro petto, non si dà via di mezzo, mà è forza d'essere ò tutti virtuosi, o tutti vitiosi.

Sarà

195 Lo stesso Ferro, per dimostrare quanto beneficio altrui portasse la presenza, ed assistenza di persona qualificata, dipinse vn venticello, che spiraua verso vna fiamma col titolo; ALIT, ET AVGET; effetti proprij della buona educatione, scriuendo Oratio *l. 3. Carm. Od. 4.*

Educatione

Rectique cultus pectora roborant.

Oratio

Ed effetti, che anco in noi si rinouano, mentre siamo dal trauaglio inuestiti, ed agitati. San Pietro Damiano Serm. 21. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmius roboratur; & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.*

Pier Damiano

196 Il medesimo Abbate Ferro, valendosi delle parole d'Ouidio, diede al vento, che spiraua verso il fuoco due motti; LENIS ALIT, impresa che dimostra quanto possa ne gli animi humani la correttione piaceuole, e manierosa, protestando Seneca; *Omnium honestarum rerum semina animi gerunt, quæ admonitione excitantur: non aliter quam scintilla FLATV LEVI adiuta ignem suum explicat.*

Correttione soaue

Seneca

197 La doue per lo contrario, quanto pregiudicio porti la correttione indiscreta, ed il tratto vehemen-

Correttione aspra — Ouidio
hemente, e dispettoso, lo dimostrò col motto; GRANDIOR NECAT. Ouid l. 2. de Arte.

Dextera precipuè capit indulgentia mentes,
Asperitas odium, sæuaque bella mouet.
Odimus accipitrem, quia viuit semper in armis,
Et pauidum solitos in pecus ire lupos.
Este procul lites, & amaræ prelia linguæ,
Dulcibus est verbis mollis alendus Amor.

Intrepidezza
198 Animo intrepido, e generoso dimostra il vento, che soffiando contra vna fortissima quercia, oue troua maggiore la resistenza, iui, com'altri disse; DOPPIA NE LA CONTESA I SOFFII, E L'IRA.

Ira d'Iddio — Demonio — S.Cipriano
199 Al vento, che spoglia vn albero delle frondi, il Ferro soprapose; ARENTES RAPIT, tale l'ira d'Iddio, figurata nel vento, s'auuenta all'esterminio de i peccatori, aridi, e infruttuosi; ò pure il demonio, vento infernale, stacca dall'albero de i fedeli, e porta alle apostasie le conscienze vitiate, ed inutili. San Cipriano de Simplicit. Prelatorum. *Nemo putet bonos de Ecclesia discedere. Triticum non rapit ventus, nec arborem solida radice fundatum procella subuertit. Inanes paleæ tempestate iactantur, inualidæ arbores turbinis incursione euertuntur.*

Legatione — Trauaglio — 2. Cor. 2. 14. — Gio: Estio
200 Il Padre Don Ottauio Boldoni, col figurare vn zeffiro, sotto i segni di Primauera, che soffiaua in vna collinetta, tutta coperta di fiori, gli aggiunge il motto; EMINVS VT OLEANT, inferi, che la Sede Apostolica mandò il Cardinal Monti, prima alla Nuntiatura di Napoli, e poi à quella di Spagna, accioche la fragranza delle virtù sue, da per tutto si rimanesse trasfusa. Giouanni Estio direbbe che i trauagli sono i venti, da i quali i fiori delle virtù scossi, mandano soauissimo odore in ogni lato, & sopra le parole di San Paolo 2. Cor. 2.14. *Odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco* scriue così; *Non modo prædicamus Christum apud omnes, sed etiam persecutionibus, & pressuris contcrimur, vt odor notitiæ Dei, idest fama eius, à nobis quam LONGISSIME DIFFVNDATVR*. ap. Nouarin. Paul. Expens. nu. 789.

Spirito Santo — Act. 2.4. — S.Leone
201 Vn vento, che soffia in vn canneto, hebbe dal Signor Giouan Filippo Certani il motto; IL SVON NE TRAGGE, impresa così proportionata all'Accademia de i teluaggi, nella quale ben degnamente egli era ascritto: come opportuna à spiegare la virtù dello Spirito Santo, che col suo fiato cauò dalla viltà di poueri pescatori il suono di quella predicatione, onde tutti ne rimbombarono gli angoli dell'vniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto*, dicono gli Atti Apostolici c. 2. 4. *& cœperunt loqui. O quam velox est sermo sapientiæ!* Esclama San Leone Papa ser. in Pentec. *& vbi Deus magister est, quam cito discitur quod docetur. Ab hoc igitur die tuba euangelicæ prædicationis intonuit.*

* Spirito Santo — Ioan. 3. 8.
202 Al vento mi parue che si potesse dare il titolo; NON SAI D'ONDE, NE DOVE, per inferire pensieri secreti, ed operationi arcane, che tanto ne suggerì la sapienza incarnata, parlando delle insufflationi, ed opere mirabili dello Spirito Santo; *Spiritus vbi vult spirat, sed NESCIS VNDE VENIAT, AVT QVO VADAT*. Ioan. 3.8.

Persecutioni — Trauagli
Le miserie terrene, e le trauersie della cattiua fortuna sono come i venti, i quali agitano il mare del nostro spirito, mà però lo sollieuano; ond'altri scrisse loro il motto; TVRBANT, SED EXTOLLVNT. Tale Zenone, il quale mentre essercitaua la mercatura, essendo dalla tempesta del mare rimasto priuo di tutte le facoltà, che portaua in vn fragil legno d'intorno, si diede tutto à gli studij della filosofia, e con tanto suo godimento, che soleua dire. *Tunc secundis ventis nauigaui, quando naufragium feci*. Diogen. Laert. lib. 7. — Diog. Laert.

Trauagli
La naue trattenuta, ed impedita da i venti, perche non imbocchi il porto, hebbe; MORANTVR NON ARCENT; e seruì per idea di persona, che ben poteua dalle altrui oppositioni riceuere qualche ostacolo, mà non essere diuertita dall'ottenimento del suo fine; come l'infermità, la pouertà, gli esilij riescono di qualche intoppo à chi aspira al porto della virtù, mà non vietano affatto l'ottenere l'intento.

Cõsiglio cattiuo — Habito vitioso
203 Altri tutt'in contrario, figurando la naue all'imboccar del porto risospinta dalla violenza di contrario vento, le soprapose. NON MORANTVR, SED ARCENT, E tali i cattiui consigli; ò sia gli habiti vitiosi, non solamente ne impediscono l'auuanzamento nella perfettione, mà affato da quella ne distogliono.

Spirito Santo — Gio. Crisostom. — Pier Crisolog.
La naue, che inalzata da i venti si spicca dal porto, e porta il motto; DVCVNT IN ALTVM, dimostra che i fauori dello Spirito Santo ci fanno superare tutte le fluttuationi del Secolo, e ne sospingono all'eterna felicità. Gio: Crisostomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Anima à diuino adiuta spiritu, omnibus rebus superior existit, & omnibus fluctuationibus vitæ huius eminet, & viam in cælum ducentem vehementius quam nauis incedit: vt pote quæ non vento impellitur, sed ab ipso Paracleto fertur.* Serue anco l'impresa à dinotare, che lo Spirito Santo ci promoue all'intelligenza delle Sacre Scritture. S. Pier Crisologo Ser. 168. *Ratem nostræ mentis, carnis à littore soluentes, in pelagus euangelici sermonis intramus credentes, quod flante Spiritu Sancto cælestis intelligentiæ perueniamus ad portum.*

* Psal. 106. 30. — Trauagl — Giusto — Lipsio — Morte meditata
204 Alla naue incalzata dal vento io diedi il motto. DEDVCET IN PORTVM tolto dal Sal. 106. 30. *& deduxit eos in portum voluntatis eorum*, applicabile all'infermità, e trauagli, che ci fanno ricorrere à Dio. Nel qual proposito Lipsio Centur. Miscell. ep. 2. *Quem Deus diligit, peræqua, per iniqua, per fluxus, & refluxus perducet ad suum portum*; e nel l. 2. Physiolog. parlando della morte Dissert. 1. così *Tristis est (inquiunt nonnulli) cogitatio super morte, & ipsam adducit. Falluntur. Sapiens cum tranquillitate de ea cogitat: non aliter quam in mari, & naui, ventos, & vela spectat, quibus fertur in portum, &c.*

Trauagli
Ai venti, che incalzauano la naue il Lucarini diede; MINANTVR, SED FERVNT, idea de i trauagli, che pare ci assaltino con minacciosa terribilità, mà ci portano à dirittura à ritrouare il sommo bene, la virtù, e Dio.

Trauaglio vtile — S.Orsola — Fasti Mariani — Spirito Santo
205 Non altrimenti significò l'impresa del vento, che incalzaua in alto mare vna naue, col cartellone; CVRSVS SECVNDOS DABIT; poiche quel soffio, che pare auuerso, e procelloso, riesce più che mai prospero, portandoci à dirittura al porto del Paradiso. L'Autore dei Fasti Mariani, di S. Orsola, che insieme con le compagne era inuestita da i venti, ed agitata dalle tempeste di mare, scriue così. *Ecce tempestas suboritur, & arreptas naues in Rhenum aufert. Nimirum aduersum hunc alij ventum dicent, at secundum Vrsula vocat, & castitati velificantem.* Quadra anco il motto allo Spirito Santo, al soffio del cui fauore, con prosperità nauigando i suoi fedeli, arriuano alla terra de i beati.

*
Mentre i venti furibondi scorrono per lo mare, sollieuano l'onde al Cielo, onde loro paruemi che potesse darsi; AD SIDERA VOLVVNT motto

sug-

suggerito da Virgilio Æneid.l. 1.v. 89.

Virgilio *Vna Eurusque, notusque ruunt, creberque procellis.*

Africus: & vastos voluunt ad sidera fluctus:

Traua- Non altrimenti le persecutioni, e le auuersità obbliga-
sollieua no i cuori agitati à portarsi al Cielo, e solleuarsi à
S. Ansel. Dio. Sant'Anselmo. *Aduersis irruentibus separatur à terra fidelis anima, & Cælo fit proxima.*

ACQVA

Acqua	c. 19	Fonte	c. 23
Acque lambicate	c. 20	Piscina	c. 24
Mare	c. 21	Pozzo	c. 15
Fiume	c. 22		

ACQVA Capo XIX.

SE la vita humana è figurata nell'acque, ben si ricorda, che queste in tanto si conseruano, in quanto, ò da i venti, ò dal proprio corso sono agitate; perche; SERVANTVR MOTV; onde Seneca epist. 60. *Viuit is, qui se vtitur*, la doue per lo contrario, *qui latitant, & torpent, sic in domo sunt, tanquam in conditiuo*. Quello dunque si potrà dire che veramente viue, che haurà perpetua antipatia con l'otiosità.

Operatione

Seneca

206 Per dimostrare, quanto gli animi nostri, per colpa dell'otiosità siano pregiudicati, all'acque d'vn picciol lago sopralscritti; QVIESCENDO TABESCVNT. Giusto Lipsio *Centur. 2. ad Belg. Ep. 47. Vt aquæ diutino situ vitium contrahunt: sic nostri animi assidua sessione, vel quiete*, tanto anco insegnò il Beato Lorenzo Giustiniano *l. 1. de Perfection. gradibus c. 9. Sicut aqua, quæ caret decursu, ac iacet in foueis putrescit repleturque animalibus venenatis, & noxijs; ita & corpus otij tabe confectum, concupiscentiarum carnalium parit insaniam.* Col medesimo concetto San Giouanni Crisostomo ragionò delle ricchezze inutilmente raccolte; *Quemadmodum fons*, dic'egli Hom. 48. in Matt. *Si aquarum flumina in se ipso, quasi stagnum quoddam retineat, facilè putrescit: eodem modo diuites, cum in se ipsis opes suas detineant, marcescunt: putredo enim profectò est non possidentium, sed opum ipsarum.* E San Basilio anch'esso Hom. in Ditescentes. *Putei, qui exhauriuntur melius fluunt, quibus si suas aquas intactas relinquas, fætorem contrahunt: ita etiam diuitiarum quies inutilis; motus, & transgressus publicè vtilis est, & fructuosus.*

Otiosità *
Giusto Lipsio
Lorenzo Giustin.
Gio. Crisostomo.
Ricchezze
S. Basilio

Quinto Soranzo, l'Inquieto frà gli Erranti di Brescia, hà vn'acqua, che cade giù da vn monte, & nel piano vicino forma vn lago col titolo; QVIESCIT IN PLANO. Il nostro affetto, ed il cuore non troua la quiete, se non in Dio. Sant'Agostino in Manual. c. 25. *Cor humanum in desiderio æternitatis non fixum, nunquam stabile potest esse: sed omni volubilitate volubilius, de alio in aliud transit, quærens requiem vbi non est.*

Quiete in Dio
S. Agost.

Bened. Haeften.

Mobile cor nulla potis est requiescere sede,

Vnus ei centrum nam Deus, vna quies.

Benedetto Haeftenio *Schola cordis l. 3. lect. 19.*

207 Vn'acqua, che per vn canale scendeua da vn colle, e parimenti per vn'altro canale si portaua ad vn poggio, fù introdotta à dire; SI DEFERAR EFFERAR; anco l'anima nostra, se sarà aiutata dalla diuina gratia, s'alzerà felicemente. San Bernar. nel trattato *de Gratia, & liber. arbitrio*, dice; *Cuius conatus*, cioè dell'arbitrio nostro, *ad bonum, & cassi sunt, si à gratia non adiuuentur, & nulli, si non excitentur.*

Anima Aiuto
S. Bernar.

208 All'acqua, che colando giù da vn canale, resta gelata io diedi; RIGORE SVBSISTIT, così l'humana lubricità, sempre facile à trascorrere ne i mancamenti, col discretto rigore di prudente Prelato è raffrenata; e per questo Iddio à i primi due Precetti del Decalogo, come si vede nell'Essodo cap. 20. nu. 5. & 7. aggiunse il rigore delle minaccie, e de i castighi, acciochè gli hebrei inchinati à tali trasgressioni, restassero trattenuti. San Tomaso d'Acquino 1. 2. q. 100. ar. 7. ad 4. *Pœnæ præcipuè necessariæ sunt contra illos, qui sunt proni ad malum, vt dicitur 10. Ethic., & ideo illis solis præceptis legis additur comminatio pœnarum, in quibus erat pronitas ad malum; erant autem homines proni ad periurium, propter frequentiam iuramenti, proni ad idolatriam, propter generalem consuetudinem gentium, & ideo duobus primis præceptis adiungitur comminatio.*

* Rigor discreto.
Tomaso d'Acqui.

209 Perche il Cardinale Verallo teneua nell'arme vn ruscello, che scorreua ad inaffiare vna rosa, di quest'arme fece corpo d'impresa il Padre Valtero Paullo della Compagnia di Gesù, prendendo il motto dal cognome del Cardinale istesso; VER ALO. Così coi ruscelli delle nostre lagrime i fiori delle virtù felicemente germogliano. Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 12. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua fœcundat: mox vt lachrymæ eruperint, protinus anima reuirescit, & tanquam arbor verna rediuiuo virtutum suarum flore vestitur.* San Gio: Crisostomo ser. in Iuuentium. *Neque horti, aquis irrigati, ita germinant, & fæcundi sunt, vt Ecclesiæ si martyrum irrigentur sanguine.* Si che, il Sangue de i Martiri mantiene in Santa Chiesa le delitie, ed i fiori della Primauera; si come al parer dello stesso *Hom. de Anna, & Samuel educatione*, i fiori delle nostre orationi, grandemente s'auuanzano, se con le lagrime vengono inaffiati; *Neque perinde amnium fontes floridos reddunt hortos, vt plantam deprecationis fontes lachrymarum irrigantes faciunt in summam altitudinem excurrere.*

Lacrime
Pier di Damiano
Gio: Crisostomo
Martirio
Oratione lacrimosa

210 Alle bolle, che si formano nell'acque, mi parue conueniente il motto; TVMESCVNT, ET INANESCVNT; idea espressa delle mondane cose. Pietro Cellense; *Currit, fluit, labitur, & euanescit quicquid vnquam habere potest mundanus vsus*, così dic'egli l. 5. Ep. 13. San Nilo anch'esso Paræn. n. 221. *Omnia mundana, vmbra, & fumus, & bullæ Sunt.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 2. de Pauper. amand. *Nihil eorum, quæ mixta concretaque sunt, semper eodem statu permanent. Exiguum ad tempus, bullarum instar spiritui nostro circumiacentium est corpus. Mox autem extinguimur, nullo in vita, huius tumoris relicto vestigio.* E prima di tutti il Sauio Sap. 5. 15. *Spes impij tanquam lanugo est, quæ à vento tollitur, & tanquam spuma gracilis, quæ à procella dispergitur.*

* Beni mõdani
Pier Cellense
S. Nilo
Gregor. Nazian.
Sap. 5. 15

211 Perche l'acqua torbida non riceue le immagini de gli oggetti adiacenti, paruemi che se le potesse dare il motto; DISPVNGIT TVRBIDA FORMAS; così l'anima turbata da vitiose passioni, mal può riceuere i lineamenti della virtù, ò della gratia S. Efrem Siro *de laudibus Ioseph Patriarchæ* osserua nell'Egittia questi effetti, la quale hauendo il cuore turbato dalla passione amorosa, mal poteua riceuere gl'insegnamenti del casto Giuseppe; *Sancta verba dicebat Ioseph, singulis horis ad dominam suam, admonens, obsecrans, increpans, & reprehendens illam.*

* Anima vitiosa.
Efrem Siro

lam. At nihil diuinum admittebat auris, ac cor mulieris - quinimo vehementiore adhuc libidinis fagrabat ardore. Con simil concetto l'Abbate Serapione ap. Antonium in melissa p. 1. Serm. 1. *Quemadmodum oculus perturbatus: sic etiam anima opinionibus, quæ naturam excedunt turbata veritas lucem videre non potest.*

Serapione

Con l'artificio delle trombe d'acqua, questo elemento, che di sua natura scende mai sempre al fondo con mirabile facilità si sollieua, e si estrae à gli vsi humani. Ne fù per tanto formata impresa, nella quale figurandosi la tromba sudetta, l'acqua fù introdotta à dire. SVRGO NE DETVR INANE; e seruì nella promotione d'vn sogetto di molta modestia ad vna dignità della quale si chiamaua mal degno. S. Mattia fù solleuato anch'esso dall'aura dello Spirito Santo, ad occupare il luogo, rimasto vuoto nel tracollo di Giuda, acciochè quella Sede Apostolica non rimanesse vacua. *Tu Domine - ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius & Apostolatus, de quo præuaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum.* Act. 1. 24.

Modestia — *S. Mattia* — *Act. 1. 24*

212 Mentre la tromba non si lascierà otiosa, l'acqua con motto continuato vscirà da quel tubo alle nostre beneficenze; il che dichiara l'impresa della tromba, da cui sgorgauano l'acque, segnata dal Sig. Don Carlo Bosso, col cartello; MOTV PERENNIS. La diuina gratia, nelle sacre Scritture figurata nell'acque, si manterrà continuamente à felicitarci, quando noi staremo nel continuo essercitio delle virtuose operationi.

Gratia diuina

* 213 All'Acqua, siasi del mare, ò d'vn lago, che sospinta dall'impeto de i venti vrta contra vno scoglio, e s'inalza al Cielo io diedi; ELEVATVR ALLISA, idea di persona, che dalle persecutioni riceue beneficio temporale, ò spirituale. S. Gregorio.

Mala, quæ nos premunt, ad Deum ire cōpellunt.

Trauaglio vtile — *S. Gregor.*

Per mostrare, che l'humiltà sia strada, per inalzarsi, vn acqua che scendendo da vn colle, monta in vn'altro vicino, con la scritta; DEFLVENS ELEVOR; che tanto disse Ouidio;

Et magis exurgit, quo magis vnda cadit.

Oportet namque, S. Bernardo ser. 34. in Cant., *humiliter sentire de se, nitentem ad altiora.* E S. Girolamo Ep. ad Eustochium, parlando di Paola Romana dice; *Minima fuit inter omnes, vt omnium maior esset, & quanto se plus deijciebat, tanto magis à Christo subleuabatur.*

Vmiltà esalta — *Ouidio* — *S. Bernar.* — *S. Girolamo*

214 L'acqua, che per le angustie d'vn canale spiccia in alto, con le parole; COHIBITA SVRGO, dinota che le angustie de i mali ne dispongono à solleuarci à Dio. Gio: Climaco, gradu 26. *Quemadmodum coercitæ aquæ in altum exurgunt, ita sæpè anima periculis circumuenta, ad Deum per pœnitentiam exurgit.* Anco la virtù, quanto più è depressa da i maleuoli, tanto più spiccia, eleuata, e sublime a gli occhi del mondo; e lo ratifica il motto, che parimenti all'acqua che spicciaua in alto fù addattato; ANGVSTIIS ELEVATVR.

Trauaglio esaltata. — *Gio. Climaco*

215 Che l'ira d'Iddio, non mai ci si riuersi addosso, che prima non ci ammonisca, lo rappresenta l'acqua cadente da vna rupe co'l cartello; NON ABSQVE SONITV. San Basilio d'Iddio sdegnato così; *Non clam, aut silenter ingerit supplicia, sed intendens comminationes, ea prædicet affore, per hoc peccatores inuitans ad pœnitentiam.*

Castigo diuino — *S. Basilio*

216 Don Diego Saauedra, per inferire, che vn disordine, molti ne porta seco: fece vna pietra gettata nell'acque, al cader della quale si formauano nell'onde molti circoli col motto; DE VNO ERROR MVCHOS, che à mio parere si migliorarebbe dicendo; AB VNO MVLTIPLICES, motiuo di San Gregorio Nazianzeno.

Peccato è fecondo *

Et lapidem si quis tranquillas mittat in vndas,
Egregios turbat latices, vitiatque colorem,
Multiplicesque orbes summa nascuntur in vnda.

Gregor. Nazian.

Quanto poi alla formalità del concetto; Giusto Lipsio Cent. 1. Ep. 73. *Licentia vna, ianua, & aditus ad omne scelus.* Gio: Crisostomo Ser. de Absalon; *Semper scelera, dum non resecantur increscunt & in augumenta facinorum prosilitur.* e Sant'Agostino l. 8. Confess. c. 1. *Ex voluntate peruersa, facta est libido, & dum seruitur libidini facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

Giusto Lipsio — *Gio: Crisostomo* — *S. Agost.*

217 Vn ruscelletto d'acqua sotto il Sole in leone col motto, GRATIOR ALGET dimostra che il beneficio, all'hora riesce più pretioso, quando più grande è il bisogno. S. Efrem de vita Religiosa; *Sicut aqua frigida in magnis caloribus sitienti: ita consolatorius sermo fratri in tribulationibus, & angustijs ipsius.*

Beneficio — *S. Efrem*

218 L'acqua, che gela, colando giù da vn canale hebbe dal Lucarini; GELIDA NON FLVIT, Idea d'vn ricco auaro, che ammassando il tutto per sè, non vuol profondere parte veruna delle sue facoltà all'indigenze de prossimi. Sant'Asterio Hom. de Auaritia, *Corpus auari non alitur: anima nihil lucratur: quia non exuberat è dextera eius eleemosina.* Hector Pinto in cap. 5. Ezechiel. 37. *Cor humanum, absque amore diuino frigidum & gelatum est: diuino autem amore incensum liquescit & funditur omnibusque inopijs desiderat subuenire; vnde ait in Canticis sponsa; Anima mea liquefacta est, vt dilectus meus locutus est.*

Auaro — *S. Arter.* — *Ettor Pinto*

219 Vn ruscello, che trascorre à i piedi d'vna pianticella col motto; ALIMENTA MINISTRAT, Insegna à i Padri di famiglia l'obbligo di suggerire à figliuoli gli alimenti dell'ottima educatione. *Quemadmodum diuina lege sancitum est*, dice il Catechismo di Pio V. *vt parentibus filij honorem debeant, vt pareant, & obsequantur; sic parentum propria officia sunt, atque munera, vt sanctissimis disciplinis, ac moribus filios imbuant.* S. Basilio ad altro senso ridurrebbe l'Impresa, quale Hom. 2. de Ieiunio dice. *Pueri velut plantæ virides ieiunij aqua irrigentur.*

Educatione — *Catechismo* — *S. Basilio*

220 All'acqua, che scorrendo troppo impetuosa, ed ingrossata verso vn mulino, in vece di rigirarlo, lo fracassa, e lo spianta, si troua segnata col titolo. FATIGET, NON RAPIET, così dallo studio noi dobbiamo lasciarsi persuadere alla fatica, mà non permettere che con la troppa violenza habbia à leuarci la vita. San Girolamo Epist. ad Demetriad. *Sit ipsa lectio temperata, cui finem consilium, non lassitudo imponat; nam studium intemperans lectionis, in reprehensionem cadit; & quod laudabile est in genere suo, fit nimietate sui culpabile.*

Studiare moderatamente. — *S. Girolamo*

221 Tutte le cose terrene, dice l'Abbate Certani, sono labili e fuggitiue, simili ad vn ruscello, che lambe la sponda fiorita, mà lambendo fugge. LAMBIT, ET LABITVR. Sant'Ambrogio Epist. 44. *Itaque inanes, & vanæ rerum species, tanquam in somno venerunt, abierunt, astiterunt, euanuerunt, circumfusæ dispersæ sunt; teneri videntur, & non tenentur.*

Beni mōdani. — *S. Ambrogio*

222 Vn Catino pieno d'acque col titolo; VT SORDES DILVAT. Fù parimenti del Padre Abbate Certano, per dinotare che la contritione leua le sozzure dal cuore. Riccard. Vittorino sopra il Sal. 25.

Contritione

Quo-

Riccard. Vittor. *Quoties pro sordibus operum in conspectu tuo defleo, manuum mearum maculas, lachrymarum vnda lauare contendo. Quicquid enim per culpam fœdatur, per compunctionis lauacrum diluitur.*

Giouétù — 223 L'età giouanile è simile ad vn canaluccio d'acqua, che siegue le vestigia del dito, che la precede, &; QVA DVXERIS SEQVITVR, concetto di San Girolamo epist. ad Gaudent. *Vt aqua in areola digitum sequitur præcedentem: ita ætas mollis, & tenera, in vtramque partem flexibilis est, & quocunque duxeris trahitur.* (*S. Girolamo*)

S. Pietro crocifisso — 224 Per alludere alla crocifissione di San Pietro, che fù col capo all'ingiù, il Lucarini fece alcune case, vicine all'acqua, le quali formano l'imagine al rouerscio, il che dichiara il motto; AT IMAGO PER INVERSVM. Nel qual soggetto il Padre Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 58.

Andr. Bianco

Deiecto cur ore, pedes ad sidera tollis
Petre? Quid inuerso corpore obire paras?
Nil mirum; Aligeri morituro occurrere gaudēt,
Queis de more sacros porrigit ille pedes.
Figite cœlicolæ cara oscula, figite plantis,
Regales Domini plus tribuere manus.

Beneficenza di Précipe — 225 Giouanni Ferro, per simbolo di Prelato benefico, & facile à diffondere le sue gratie, fece l'acqua versata da vn vaso, co'l motto; ET LATE DIFFVNDITVR. Cassiod. lib 12. var. ep. 9. *Pietate plenum est peregrinam gentes publicis beneficijs obligare, & non tantum consanguineos ad substantiæ lucra mittere, quantum ipsos quoque aduenas inuitare.* (*Cassiodoro*)

Occasione — 226 All'acque torbide, perche agitate da vn vento, fù scritto; CESSANTE CLARESCVNT; così cessando in noi i suggestiui, e le occasioni del peccato, la conscienza turbata, ed inquieta, verrà à serenarsi, e tranquillarsi. San Cromatio l. de 8. Beatitudin. *Non fit mare tranquillum, nisi cessauerint venti: sic nec animus erit mitis, & quietus, nisi ea, quæ exsuscitant, & inflammant, fuerint abdicata.* (*S. Cromatio*)

Clausura vtile — L'acqua d'vn ruscello, in atto di passare per gli angusti forami d'vna porticella, ò sia sostegno, posto nel mezzo alla corrente, col motto; NE SORDESCAT fù impresa di F. Giuliano Pozzobonello, ne i Seruiti Maestro, e ne gli Accademici Flettì il Ristretto, con la quale forse dinotar volle; che si come, con tale strumento vengono separate, & escluse l'immonditie, lasciandosi per quei fori trascorrere solamente l'acque purificate, e non le sozzure; così egli amaua di vedere il suo spirito nelle strettezze regolari, e claustrali rinserrato, accioche in tal guisa preseruarlo potesse dalle mondane laidezze, e diffetti.

ACQVE LAMBICCATE Capo XX.

227 PErche l'acque lambiccate sono simili da vedersi, mà differentissime riescono nelle virtù loro; però dice Monsignor Aresio, si può à queste porre il motto; VIS AB ORIGINE PENDET. La virtù de i Prencipi deriua non dalla qualità del Prencipato, mà da i loro proprij talenti, riceuuti nella nascita, & aiutati nell'educatione. Oratio l. 4. Carm. ode 4. (Nascita)

Oratio

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuencis, est in equis patrum
Virtus: nec imbellem feroces
Progenerant aquilæ columbam.

228 All'acque lambiccate parimenti può darsi; VIRES DIVERSÆ LATENT, motto che parimenti s'auuera nell'acqua del battesimo; in quella delle lagrime; in quella che sgorgò dal Costato sacratissimo di Cristo; & motto molto proportionato al sacrosanto Euangelo, che in sè ristringe, come in vn lambiccato, tutte le vecchie scritture. (Battesimo — Lacrime — Euangelo)

229 Il motto soprascritto all'acqua vita; LATET IGNIS IN VNDA, può seruire à gli honori della Maddalena, nelle lacrime della quale si nascondeua il fuoco della carità, e dell'amor d'Iddio; e perche questa, benche sembri acqua, in fatti è tutta fuoco, sembra appunto vn ritratto del vitio, quale altrui suol mostrarsi in sembianza di virtù, perche come disse Giuuenale Sat. 14. (Lacrime di Maddalena — Vitio)

Fallit enim vitium, specie virtutis, & vmbra. (*Giuuenale*)

E più ristrettamente dimostra la maluagità d'vn mormoratore, ò d'vn maligno, che sotto parole in apparenza dolci, e affettuose, porta il fuoco, e le ruine; e fingendo di commiserare, con voce lacrimeuole, al suo prossimo, lo tinge, e lo scolora. San Bernardo ser. 24. in Cant. *Videas præmitti alta suspiria, sicque quadam cum grauitate, & tarditate, vultu mœsto, demissis superciliis, & voce plangenti egredi maledictionem, & quidem tanto persuasibiliorem, quanto creditur ab his, qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quàm malitiosè proferri.* (Mormoratore — *S. Bernar.*)

230 E perche l'acqua vita, quanto più vien cotta, e si ristringe à minor quantità, ed acquista forza, e virtù maggiore, alla medesima fù soprascritto; VIS IN MINORI MAIOR, e può dimostrare si come la carità diuina à marauiglia splendesse nella fanciullezza del Redentore, ed anco seruire in quel senso, del quale San Gregorio Homil. 3. in Euang. *Sancti Euangelij breuis est lectio recitata, sed magnis mysteriorum ponderibus grauida.* Anzi non che le sacre Scritture ristringono in poche parole gran forza, e numerosi sentimenti; mà l'istesso nome di Gesù, in poche sillabe epiloga indicibili Sacramenti, & arcani. Che però San Bernardino di Siena, to. 2. ser. 49. così; *Nomen Iesu, breue syllabis, leue prolatione sermonis, graue sententijs, supereffluit, & redundat ineffabilibus sacramentis. Omnia quæcunque Deus pro salute humana ordinauit, in Iesu nomine comprehenduntur.* (Fanciullezza di Cristo — *S. Gregorio* — S. Scrittura — Nome di Gesù — *S. Bernardino*)

MARE Capo XXI.

231 IL mare, sopra il quale era figurato il Sole si ritroua col motto; NVNQVAM SICCABITVR ÆSTV, impresa quadrante all'erario di gran Monarca, che frà i feruori più cocenti delle guerre non mai riman esausto; ò pure à Santa Chiesa, & alla fede Cattolica, le quali frà i feruori delle più crudeli persecutioni non verranno mai meno; ò veramente alla misericordia diuina, la quale simile al mare frà il feruore dell'humane maluaggità punto non iscema. (Mantenersi — Misericordia diuina)

232 Animo insatiabile, così nelle cose d'interesse, come in quelle de gli studij, ò di virtù morali, dimostra il mare, col motto di Monsignor Aresio; NON DICIT SVFFICIT; e certo quant'all'effetto dell'auaritia S. Nilo Orat. 3. de Auarit. *Nec multitudine fluminum mare, nec diuitiarum copia auari animus expletur.* (Insatiabile — *S. Nilo*)

233 Il mar tranquillo, che con l'onde soauemente crespe, tutto piaceuole tocca le arene, col titolo; OSCVLATVR LIMITES può seruire per vn Religioso, che s'appaga, e benedice le strettezze regolari del chiostro, ò della cella. (Religioso contento)

234 Vogliono alcuni Filosofi, che l'amarezza del

del mare sia cagionata dal feruor del Sole; però l'Abbate Ferro, facendo impresa del mare, col Sole che gli
Ingrati sourastaua disse; AD OGNI SVO CALOR, CRESCE L'AMARO; i vitiosi sembrano vn mare, che sempre peggiori diuentano, quanto più Iddio raddoppia sopra loro il feruore della sua carità, e delle
Carnale sourane beneficenze. Quadra parimente questo motto all'amor carnale e profano; poiche questi, à differenza dell'amor diuino, che tutto è soaue, e quieto, quanto più diuampa col suo feruore nel cuor humano, tanto più lo rende amaro, torbido, e fluttuante. *Amor tuus* diceua riuolto à Dio il Padre Sant'Ago-
S. Agost. stino l. Meditat. c. 35. *Suauis & quietus est. Nam pectora, quæ possides, dulcedine, & suauitate, & tranquillitate reples. At contra amor sæculi, & carnis, anxius est, & perturbatus, animas certè, quas ingreditur, quietas esse non patitur.*

235 Il mare tutto quieto formato sotto il Cielo
Conformità sereno, e Stellato, col cartello; COELI REFERT IMAGINEM serui per dinotare, quanto vn Suddito si conformasse al suo Signore, mostrando in se medesimo rappresentati, come in vno specchio tutti i di lui disegni, ed i pensieri.

236 All'onde del mare, conturbate, e tempesto-
* se io soprascrissi; MITESCENT, insinuando vna
Sperare lieta speranza, che i tumulti della nemica fortuna si sarebbero acquietati. Rebul. l. 2. Eleg. vlt.

Tibullo *Iam mala finissem letho, sed credula vitam.*
Spes fouet, & melius cras fore semper ait.

237 Fù dal Lucarini vn vincitore modesto rap-
Vincitor modesto presentato nel mare; che se bene grossi fiumi in lui traboccano, no'l rendono più del vsato gonfio, ed al-
Femina impura inesplebile tero; e come ei disse. NEC AVCTVM REDVNDAT. Plauto in Truculento, in questa proprietà del mare rauisa la malitia ingorda, & insatiabile di femina rea.

Plauto —— *Meretricem ego item esse reor, mare vt est, quod das deuorat, NEC VNQVAM.*
ABVNDAT &c.

238 Lo stesso Lucarini, ad honore d'vn mini-
Prencipe giusto e benigno stro Regio, di famiglia Caietana, fece impresa del mare ondeggiante, dipinto nell'arme di questa Illustrissima Casa; egli diede il motto; DEIICIT, ET EXTOLLIT; inferendo si come quel Personaggio con integrità discretissima, e deprimeua gli scelerati, ed essaltaua i virtuosi. Così ad honor d'-
Ps. 74. 8. Iddio diceua il Salmo 74. 8. *Hunc humiliat, &*
Ps. 100. 1 *hunc exaltat*, e di nuouo Psal. 100. 1. *Misericordiam, & iuditium cantabo tibi Domine*; il che in propria persona rappresentaua Dauide, solito di caminare con l'assistenza di quelle due legioni chiama-
Fran. Mendoza te *Cereti, & Feleti* 2. Reg. 15. 18. *E quibus Cerethi interfectores, Pheleti liberatores interpretantur*: Spiega il Padre Francesco Mendoza in lib. Reg. t. 1. Annot. 21. n. 32. *vt illi pro iustitia; hi pro misericordia pugnare viderentur*, volendo con quelli distruggere gli scelerati, e con questi solleuar gl'innocenti, e i meriteuoli.

239 Al mare tempestoso, che getta in secco vn delfino addattai per motto le parole dell'Alciati Embl.
* 167. PROPRIIS NEC PARCIT ALVMNIS,
Mondo crudele facendone impresa del mondo perfido, che maltratta, ed affanna anco i suoi più cari, affettuosi, amici, & adherenti. Sant'Agostino Ser. 13. de Verb. Do-
S. Agost. mini. *Attendite sæculum quasi mare - Amas sæculum? Absorbebit te. Amatores suos vorare nouit, non portare.* Dimostra anco quest'impresa l'ingrata
Ingratitudine maluagità di molte Patrie, che scaccia indegnamente in essilio i più meriteuoli cittadini, ciò che fecero gli Ateniesi con Aristide, Temistocle, Pericle; ed i Romani con Coriolano, Camillo, Cicerone, tutti cacciati iniquamente in bando.

240 Il motto, soprapposto al mare tempestoso, che getta il Delfino à terra, cioè; QVEM GE- Padre crudele, ò scandaloso
NVIT PERDIT esprime la sceleraggine essecranda di Padre, ò Madre di famiglia, quali per inauertenza, ò malitia sospingono à morte i lor figliuoli; ò veramente co'i cattiui consigli, ed essempij cagionano à gli stessi la perditione, e la ruina.

241 Che le miserie, & oppressioni mondane siano strumento, ò vero di nostra essaltatione, ò per Trauaglio solleua
lo meno di nostra eleuatione, à Dio lo dimostra l'acqua dell'oceano, agitata da i venti, col titolo; COMMOTA GRANDIOR; ò com'altri disse; EXTOLLVNTVR PROCELLIS, parlando dell'onde; ò com'io le scrissi figurando l'acqua, che vrta contra gli scogli; ELEVATVR ALLISA. Così il *
Padre San Gregorio Nazianzeno Orat. 20. *Volo te* *Gregor. Nazian.*
morbum nihil aliud esse ducere, quam vtilem quandam disciplinam: huc videlicet tendentem, vt & corpora omnia, & quicquid fluxum, ac turbulentum est, interituique obnoxium contemnas, ac pro nihilo putans, totum te cælesti parti addicas.

242 Il buon Penitente, internamente commosso, e contrito, è simile al mare, il quale; AGITATIO- Trauaglio purifica
NE PVRGATVR; & mentre à piè d'vn Sacerdote accusa i suoi eccessi, qual mare anco può dirsi che; Confessione
SORDIDA PELLIT, moralità considerate da Pietro Bercotio Reductor. l. 8. c. 11. n. 9. *Mare pœniten-* *Pietro Bercor.*
tiæ est sui ipsius purgatiuum per contritionem; mortuorum, scilicet peccatorum eiectiuum, per confessionem; & est fluctus fontium causatiuum, per lachrymarum redundationem. Al mare turbato anco potrebbe darsi. SORDIDA VOMIT, idea d'ira- *
condo, che vomita mille abbomineuoli brutezze. Iracōdo

243 Quanto possa in noi la memoria della mor-
te, ne lo dimostra il motto, che leuato da San Pietro Morte meditata
Crisologo ser. 101. io diedi ad vn mare turbato, e furibondo; FRENANT ARENÆ. San Pietro di *
Damiano Opusc. 15. c. 23. *Superbiæ spiritus inflat? Pier di Damian.*
Sepulchrum ad mentem redeat; necessario illic rigidæ ceruicis tumorem premimus, vbi cinerem nos proculdubio, pulueremque pensamus. La Beata Maria Maddalena de Pazzi, da questa proprietà delle arene, cauando vn alto documento, diceua che l'- Amor proprio
Amor proprio è quasi arena vile, e minuta, e pure tiene à dietro, & impedisce, perche il mare immenso delle gratie diuine sopra di noi non si diffonda.

244 Per simbolo di Giudice, che dalle passioni Giudice retto
peruertir non si lascia, è il mare, nel quale sboccano diuersi fiumi, e pure porta il motto; MA NON *
PERO MEN SALSO, concetto suggeritomi da *Giusto Lipsio*
Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 56. *Sicut amnes mare qui, influunt, salsuginem eius non mutant: sic in Iurisconsultis quicunque affectus non diluant iustitiæ seueritatem.*

245 Vn animo veramente filosofico, che mantiene i suoi affetti, non mai alterati frà tutte le muta- Animo immutabile
tioni del Mondo, può figurarsi nel mare entro il quale, e sboccano varij fiumi, e cadono diluuiando le pioggie col motto; NEC SAPOREM IMMV- *
TANT; Impresa cauata da Seneca l. de diuina Pro-
uid. *Quemadmodum tot amnes, tantum supernè de-* *Seneca*
iectorum imbrium, tanta mediteraneorum fontium vis non mutat saporem maris, neque remittit quidem; ita aduersarum impetus rerum viri fortis non vertit animum.

246 Il mare, che mai sempre, ò dall'aure, ò da i venti è agitato, e quando anco tacessero questi, nelle con-

continue reciproche vicende del suo flusso, e riflusso, stà in continuo moto, da mè segnato col titolo; NEC REQVIES VLLA esprime la flutuatione tutta propria d'vn cuor peruerso, della quale Isaia 57. 20. *Impij, quasi mare feruens, quod quiescere non potest.* Vatablo; *Impij autem instar euripi fremunt; qui NESCIT QVIESCERE &c.* Orat. 2. Carm. ode 16.

* Peccatore. *Is. 57.20. Vatablo. Oratio*

Non enim gazæ neque consularis
Summouet lictor miseros tumultus
Mentis, & curas, laqueata circum
Tecta volantes.

247 Nel maestoso tempio di Saronne si rappresentano gli abissi delle gratie, e beneficenze, che à prò del Mondo riparte la diuina Madre con vn mare, ond'escono varij fiumi, e per lo quale trascorrono alcune naui col motto; OMNIBVS, ET SIBI. S. Anselmo lib. Orat. *O fæmina plena, & superplena, de cuius plenitudinis redundantia respersa sic reuirescit omnis creatura;* E San Bernardino Ser. 61. in fer. 4. post Pascha art. 1. cap. 8. *Non timeo dicere quod in omnium gratiarum effluxus quandam iurisdictionem habuerit hæc Virgo, de cuius vtero, quasi de quodam diuinitatis oceano, riui, & flumina emanabant omnium gratiarum.*

Beneficenza di Maria Vergine. *S. Ansel. S. Bernardino*

248 Iui parimente, per simbolo di Maria è figurato il mare, dal quale sboccano copiosi fiumi, col cartellone; DAT, ET REDVNDAT. Essendo la Madre d'Iddio egualmente liberalissima, e pienissima di gratie; Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 4. de laud. Virg. *Benè dicta es gratia plena, & in tantum plena, vt ex tuo redundante totus hauriat mundus.*

Liberalità di Maria. *Riccar. di S. Lorẽzo*

249 Col beneficio del mare si portano volando le naui in lontanissimi regni. Quindi pur nello stesso tempio di Sarone, con l'impresa d'vn mare, entro il quale à piene vele volaua vna naue, ed il motto; DISSOCIATA SOCIAT si rappresentò il fauor di Maria Vergine, che vnisce all'amicitia d'Iddio i più discordanti peccatori, e trasmette gli habitanti della terra ad essere cittadini del Cielo. San Bernardo *ser. super Salue Regina*, dice ch'ella è chiamata Madre di Misericordia; *eo quod diuinæ pietatis abyssum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, vt quiuis enormis peccator non poterat, cui Sancta Sanctorum patrocinijs suis suffragia præstat.*

Protettione di Maria. *S. Bernar.*

250 Per inferire le beneficenze, che ne riparte Maria Vergine, fù dipinto vn mar tranquillo, col motto. HIC REQVIES, HIC PORTVS VBIQVE. *Mare quippe præsentis sæculi nauigantes*, disse di Maria Vergine S. Amedeo Hom. 8. de Laud. Virg. *seque plena fide inuocantes, ab impetu procellæ, & ventorum rabie eruit, eosque secum ouantes ad littus felicissimæ patriæ perducit.* E Sant'Efrem Siro ser. de laudibus B. Virg. *Tu noster es portus, Virgo intemerata.*

Protettione di Maria Vergine. *S. Amedeo. Efrem Siro*

251 Il mare aperto, che mostra nel suo seno herbaggi, ed arboscelli, col motto della Sapienza 19. 7. GERMINANS DE PROFVNDO seruì parimente per dinotare, come la protettione di Maria Vergine ne riparte frà i più molesti trauagli alleggerimento, e felicità singolare.

Sap. 19.7. Protettione di Maria Vergine.

252 E dottrina del Padre Sant'Agostino *lib. de Mirabil. Sacr. Scripturæ*, che la maledittione fulminata da Dio su'l principio del mondo, non cadesse altrimenti sù l'acque, mà precisamente sopra la terra. Perciò vn diuoto segnando il mare col titolo; NVNQVAM MALEDICTVM, insinuò che Maria Vergine n'andasse dalle maledittioni, e laidezze di qual si voglia colpa illesa, e preseruata. Fulbert. Carnoten. ser. de Natiuit. Virg. *Hoc igitur in primis adstruere fas est, quod anima ipsius, & caro, in qua elegit sibi habitaculum Sapientia Dei Patris, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt &c.*

Maria Vergine senza colpa veruna. *Fulbert. Carnot.*

253 Che le prosperità terrene tengano in seno le tempeste, lo dimostrò il Padre Abbate Certani, col fare vn mare in calma, con vn vascello, le cui vele pendono inofficiose, perche affatto destitute dal vento, ed il motto; SVB TRANQVILLO TEMPESTAS. San Girolamo Epist. ad Heliod. *Nolite credere, nolite esse securi, licet in modum stagni fusum æquor arrideat: licet vix summa iacentis elementi, spiritu, terga crispentur, magnos hic campus habet montes, intus inclusum est periculum, intus est hostis. Expedite rudentes, vela suspendite, crux antennæ figatur in frontibus, TRANQVILLITAS ista TEMPESTAS EST.* Ciò che il Padre San Girolamo disse del mondo fallace, che all'hora più che mai macchina le ruine, quando più che mai sembra tranquillo, altri lo disse della passione amorosa, la quale simile ad vn mare in calma, può segnarsi col motto; SVB PACE PERICVLA CLAVDIT; che tanto appunto riuolto all'Amor profano disse vn Poeta, citato dall'Alciati Embl. 107.

Prosperità ingannevole. *S. Girolamo.* Amor profano *. *Fausto Sabeo*

Improbe, inermis amor, quid risu fallis amantes,
Sepositis armis, non tamen insidijs;
Nam sub flore dolos, sub pace pericula claudis,
Allicis, vt perdas, improbe, naufragio.

254 Per idea di persona, che ad ogni picciola occasione s'altera, e si sdegna, il medesimo Padre Certani si valse del mare, che à i fiati di picciol aura ondeggia, e di lui disse; AVRA CRISPATVR TENVI. tali erano i rimprouerì di Lidia contra Oratio l. 3. Carm. de ode 9.

Collerico. *Oratio*

— Tu leuior cortice, & improbo
Iracundior Adria.

255 Viuace idea d'vn huomo, che adirandosi per questo zelo, non preuarica i termini della ragione, al parere del Padre Certani, fù vn mare commosso, mà che non però vscina dall'arenoso confine, per non sommergere le vicine campagne, col motto; NEC FINES PRÆTERIT; ò veramente; MINACIA SI; MA NON SOMMERGE I CAMPI; E parue ch'egli volesse toccare il senso del Sal. 4. 5; *Irascimini, & nolite peccare,* nel qual luogo San Basilio Magno. *Iram siquidem non tollit: est enim vtilis. Neque animi commotionem excidit: nam vsui est contra eos, qui iniustè agunt. Sed iniustam iram, & irrationalem animi commotionem amputat.* E se i flutti, e le commotioni dell'acque rappresentano le calamità del mondo, ò le tentationi del demonio; ben si dice che tutto lo sforzo di queste. NON FINES, ò sia; NON LIMITES PRETERIT, perche non può auuanzarsi, se non à quella misura, che precisamente gli viene limitata da Dio. August. in Psal. 94. *Nec sæuire fluctus possunt, nisi vsque ad littus, vbi ipse terminum posuit. Nulla ergo tentatio, nisi acceperit mensuram, à Domino est.*

Moderatione. *Psal. 4.5. Basilio Magno.* Trauagli misurati da Dio. *S. Agost.*

256 Vna Città, ò Republica, che tumultua à i suggestiui d'huomini seditiosi, e maligni mi parue che potesse rappresentarsi in vn mare, sconuolto dalla forza del vento, che impetuoso soffia col motto; AFFLANTE PERTVRBOR; potendo anco dire; CESSANTE QVIESCAM; Nel qual proposito Cicerone *Pro Cluentio*; *Vt mare, quod sua natura tranquillum est, ventorum vi agitari videmus, ac turbari; sic populus, sua sponte, pacatus, hominum seditiosorum vocibus, & violentissimis tempestatibus agitari solet.*

Seditioso * *. *Cicerone*

O presto,

257 O presto, ò tardi, tutti habbiamo à sobissarci nell'amaro, e profondo pelago della morte, si come i torrenti, e i fiumi, ed i ruscelli tutti vanno à far capo nel mare, à i quali così figurati feci dire; PROPERAMVS AD VNVM; concetto d'Ouidio 10. Metam.

Vita mortale ✱

Ouidio

——— Paulumque morati,
Serius, aut citius sedem properamus ad vnam;
Tendimus huc omnes, hæc est domus vltima &c.

E Propertio lib. 2. ad Iouem pro Amica.

Propertio

Nec forma æternum, haud cuiquam est fortuna perennis:
Longius, aut propius mors sua quemq; manet.

Giusto Lipsio *Idiota*

Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belgas ep. 3. *Omnes in eadem via curimus, & ad eundem finem.* Idiota de contemplat. mortis cap. 13. *Vt omnia flumina intrant in mare: sic quoque in hanc fluctuosam vitam, qui veniunt, mare, idest amaritudinem mortis necessariò subintrant. Mors enim est omnium pœna, omnium tributum, omnium carcer, omnium domina, omnium receptaculum.*

Amor quieto

258 Il Sole, che rappresenta la sua imagine entro il mare tranquillo hebbe; FIRMIVS IN PLACIDO, e dinota, che il lume delle scienze, e quello ancora della gratia diuina, meglio risplende, in chi dalle vitiose passioni non è agitato, ne intorbidato dalle terrene cure.

FIVME Capo XXII.

Profitto.

259 Avanzamento, e profitto, così in prudenza, come in ricchezze, od in virtù morali, dinota il motto soprascritto al fiume; ACQVIRIT EVNDO. *Profectus noster*, diceua San Bernardo ser. 2. de Purific. B. Virg. *in eo consistit, vt nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius.* E se altri gli soprapose il motto; SEMPER ABVNDANTIVS, ed à noi parimenti non manca occasione d'auuantaggiarsi, non appagandosi delle douitie virtuose per l'addietro accumulate. *Multum egerunt, qui ante nos fuerunt*, diceua Seneca, *sed non peregerunt. Multum adhuc restat operis, multumque restabit: nec vlli nato post mille sæcula præcludetur occasio aliquid adhuc adijciendi.*

S. Bernar. *Seneca*

Stabilità. Vita humana

260 Fù chi segnò il fiume con le parole; NVNQVAM RETRORSVM, e mostra mantenimento de i propositi vna volta intrapresi; ed anco è idea della vita humana, che quasi acqua di fiume, passa, per non tornar mai più, se le mere leggi della natura s'auuertono. Ouid. lib. 3. de Arte.

Ouidio

——— Erunt anni more fluentis aquæ,
Nec quæ præterijt rursum reuocabitur vnda,
Nec quæ præterijt hora redire potest.

Seneca in Hercul. Furen. Act. 1.

Seneca

Dura peragunt pensa sorores,
NEC sua RETRO fila REVOLVVNT.

Genero-sità

261 Vn generoso, per dimostrare ch'egli così in materia d'amore ogni difficultà haurebbe superato, come anco ogni pericolo, e fatica ne i cimenti delle guerre, non desistendo dalle sue intraprese, ed auuanzandosi frà i contrasti, figurò se stesso in vn fiume, che traualicaua con l'acque l'impedimento oppostogli col titolo; ALTIOR, NON SEGNIOR. Tucidide lib. 2. *Prestantissima virtus est priuatim, & publicè in rebus aduersis, nec dolori succumbere animo, & factis ipsis fortiter contra niti.*

Tucidide

262 Giouanni Ferro, con la pittura del fiume, che soprauanzaua gli ostacoli à lui opposti, & la scritta; EVICIT GVRGITE MOLES inferì la prudenza d'Vrbano VIII. in superare gl'impedimenti, che si attrauersauano à i negotij da lui intrapresi.

Prudéza

263 Simbolo della misericordia, & prouidenza diuina, è il fiume, che scaturisce indeficientemente col motto; MANAT ASSIDVO, proprietà che anco ne i Predicatori desideraua San Giouanni Crisostomo Conc. 1. de Lazaro. *Aquarum venæ, etiamsi nullus veniat aquatum, manant tamen; & fontes; quamuis hauriat nemo, tamen scatebras emittunt, & amnes, etiamsi bibat nemo, nihilominus fluunt; sic oportet & illum qui concionatur, quamuis nullus auscultet, tamen præstare quidquid in ipso situm est.*

Prouidéza, e bontà diuina. *Gio. Crisostomo* Predicatore

Il Padre Giuglaris nel fiume che rotto l'argine allagaua i campi, e teneua il motto; AB OBICE SÆVIOR, parole d'Ouidio, inferì che Vittorio Amedeo Duca di Sauoia riusciua più che mai terribile contra coloro, che ardiuano d'opponersegli.

Generosità

264 Per inferire, che le violenze della nemica fortuna alla fine sarebbero cessate, fù posto il fiume, che disceso da luogo erto, spatiaua entro d'vna pianura col titolo; TANDEM LENITER.

Trauaglio cessato

265 Per vno, che con celerità, e prontezza preualeua contra tutti gl'intoppi, che pareua volessero frastornarlo dal suo corso, superando le oppositioni, e trauersie, che gli veniuano fatte, seruì vn fiume, che scorreua entro il letto tutto pieno di scogli, e di sassi con; RVMPIT MORAS. Giulio Cesare era tale, che oue trouaua maggiori pericoli, operaua con maggiore sagacità, e prestezza, che però come disse Plutarco, in Apoph., *Magna facinora facienda aiebat, non deliberanda;* ed hauendo al primo attacco brauamente disfatto le squadre di Farnace scrisse dopoi; *Veni, vidi, vici.*

Celerità. Guerriero próto. *Plutarco*

266 Da trè, ò quattro fiumicelli, che insieme raccogliendosi hanno il motto; VNITA FORTIORA, si conosce quanta virtù risulti dalla collegatione di molti; correndo ben fondato quell'antico detto; *Nec Hercules contra duos.*

Vnione concordia

267 Facendo trè, ò quattro fiumicelli, che insieme s'vniuano, diedi loro MAXIMA DE MINIMIS, ben conoscendosi à proua, che le minutie ammassate, rilieuano grandemente. Ouid. lib. 1. de Remed.

✱ Peccato veniale.

Ouidio

Flumina magna vides paruis de fontibus orta
Plurima collectis multiplicantur aquis

San Basilio Hom. de legen. libris gentil. *Studiosè ex singulis vtilia coaceruantur, velut magnis fluuijs, multum vndique accrescit incrementum. Paruum enim supra paruum imponere, iuxta Hesiodi sententiam, non magis ad argenti augmentum, quam ad quamcunque scientiam facere credendum est.*

Picciolezze fruttuose. *Basilio Magno*

268 Vn maestro, che altretanto era honorato, e seruito da i discepoli, quant'egli era copioso con le dottrine sue à fecondargli, rappresentò la buona corrispondenza, che haueua da loro, col fare vn fiumicello, che scorreua frà alcuni arboscelli col titolo, VMBRA REPENDITVR HVMOR; od ancora; CON BEL CAMBIO TRA LOR, D'HVMORE, E D'OMBRA. Anco il buon Prencipe, diceua Agapito *Epist. Paræn. nu. 19.* quando ripartirà à i sudditi affettuose beneficenze, riceuerà da i sudditi sincerissimo ossequio; *Si honore, qui ab omnibus proficiscitur perfrui vis, præsta te communem omnium benefactorem: nihil enim adeo attrahit ad beneuolentiam, vt beneficij gratia, quæ datur indigentibus.*

Corrispondéza. Gratitudine. *Agapito* Prècipe benigno è amato

269 Il fiume, che contorcendosi in varie riuolte, non esce però dalla sua strada, & hà il motto;

F OBLI-

Predicatore che digredisce — OBLIQVVS, NON DEVIVS è applicabile ad vn Predicatore, che facendo varie digressioni, non lascia però il filo del suo discorso, & anco ad vno, che astretto ad attendere ad importanti negotij, non si distrahe però da suoi studij. S. Gregorio nella Prefatione sopra i Morali di Giob. *Fluuius dum per alueum defluit, si valles concauas ex latere contingit, in eas protinus sui impetus cursum diuertit, cumque illas sufficienter impleuerit, repente se in alueum refundit: sic diuini verbi tractator esse debet, vt cum de re aliqua disserit, si fortasse iuxta positam occasionem congruæ ædificationis inuenerit, quasi ad vicinam vallem linguæ vndas intorqueat, & cum subiectæ istructionis campum sufficienter infuderit, ad sermonis propositi alueum decurrit.* (S. Grego.)

270 Per vno, che entrando in Religione cangia costumi, e vita, serue il fiume, che entrando in mare, si muta da quello ch'era in tutto, e per tutto, ciò che esprime il cartello; PER OMNIA MVTATVR. Impresa che al parere di Giusto Lipsio *Centur.* 1. *Ep.* 8. dimostra si come i buoni, mischiandosi coi cattiui, diuentano anch'essi tali. *Vt flumina per se dulcia, cum in mare venerint, salescunt: sic homines haud mali, ex agris in vrbem redacti, tactu inquinantur, & mixtione.* (Mutatione — Compagnia — Giusto Lipsio.)

271 Il motto, che l'Abbate Ferro diede al fiume, che scorrendo non viciua dal suo letto; FLVIT NON EFFLVIT, dimostra animo moderato, che se bene si troua frà le opulenze della fortuna, non però esce da suoi termini. E nel vero, diceua Q. Curtio l. 6. *Continentia, & moderatio in altissima quaque fortuna, eminentia bona.* (Moderatione — Q. Curtio.)

272 Al fiume, che sbocca in mare Monsignor Aresio diede; TV ABSCONDITE EGO PALAM, e vuol dire. Se tù mare per occulte vene m'hai somministrato i licori, eccomi che palesemente io ti gratifico. Allo stesso parimenti diede; VNDE EXIIT, ed anco le parole di Seneca *l.* 3. *Natural. Quest. c.* 7. PALAM VENIT, SECRETO REVERTITVR, che tutti dimostrano grata corrispondenza verso chi ci riparte beneficio. Aristot. l. 1. & hic. *Oportet regratiari, vel famulari ei, qui gratiam facit.* (Gratitudine — Ritornare — Seneca — Aristotele.)

273 Chi gratifica il suo benefattore, si dispone in tal guisa à riceuere dal medesimo nuoue gratie. Con questo sentimento Monsignor Aresio ad vn fiume, che sboccaua in mare soprascrisse; VT ITERVM FLVAT, il che inferiscono ancora questi altri motti; REDDITVRO REDDO, cioè. A CHI LE RENDERA L'ACQVE RIMANDO. INGREDITVR, ET EGREDIETVR. REVERTITVR, ET REVERTETVR, cioè. AL MAR RITORNA, E TORNARA' DAL MARE. Imparino dunque i Religiosi, ed i diuoti, che se vogliono essere fecondati con le gratie diuine, deuono continuatamente riconoscere da Dio, e gratificarlo per i passati fauori. *Quod si copiè aquarum,* dice San Bernardo ser. 13. in Cant. *Secretis subterraneisque recursibus incessanter æquora repetunt, vt inde rursus ad visus, vsusque nostros iugi, & infatigabili erumpant obsequio; cur non etiam spirituales viri, vt arua mentium rigare non desinant, proprio fonti sine fraude, & sine intermissione reddentur? Ad locum vnde exeunt reuertantur flumina gratiarum, vt iterum fluant.* E conchiudendo consiglia. *Remittatur in suum principium cæleste profluuium, quo vberius terræ refundatur.* (Gratitudine — S. Bernar.)

274 Se il Villacca ad vn torrente, che inondaua i campi diede; MODO CRESCAM, STERCORA VERTAM. San Pietro di Damiano pensa che à pennello in questo s'esprima la virtù delle lagrime, che quasi torrente toglie da i nostri seni tutte le contratte lordure; *Sicut spumosi torrentis cumulus superueniens cunctis alueum sordibus purgat,* Opusc. 13. c. 12. *Sic lacrymarum profluentium cursus ex mente flentis, & diabolicæ versutiæ semina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat.* (Lacrime — Pier di Damiano.)

275 La pittura d'vn fiume, che ingrossato trabbocca giù da gli argini, e trascorre, ad inondare i campi vicini, i quali dicono; TVA EVERSIO, NOSTRA DISPERSIO dimostrò l'affanno dei popoli genouesi, nella morte del Cardinale Oratio Spinola, loro nobilissimo Compatriotto, e virtuosissimo Arciuescouo. (In morte.)

276 Vn fiume, le cui acque sono sostenute da gli argini col motto; OPPORTVNE DEFLVENT può addattarsi a San Tomaso d'Acquino, che sù gli argini della taciturnità sosteneua l'acque della sua sapienza, che poi à tempo opportuno doueuano trascorrere, ad impinguare, e felicitare tutta la Chiesa d'Iddio. (S. Tomaso d'Acquino.)

277 Il Padre Giouanni Rhò, per mostrare che i Mondani, scorrendo per le vanità, & i piaceri della terra, si riempiono di mille bruttezze, ad vn fiume, che traboccando fuori delle sponde scorreua per i campi diede; LVTVM COLLIGET, nel qual senso il Padre S. Leone Papa Ser. 4. de Quadr. *Dum per varias actiones mundi huius sollicitudo distenditur, necesse est de mundano puluere etiam religiosa corda sordescere.* (Módano — S. Leone.)

278 Al fiume inondante, che seco rapisce tutto ciò che incontra io diedi; OBVIA QVÆQVE TRAHIT, che dichiara al viuo, al parere di San Basilio *Homil. in Diuit. auar.* le violenze di ministro indiscreto, vsate contra i sudditi, e lor minori. *Veluti flumina ex paruis initijs exeuntia, deinde paulatim incrementum intolerabile in processu accipientia, impetu demum violento quidquid obijcitur secum trahunt; sic & hi, qui in magnam prouehuntur potestatem, ex eo quod iam aliquos oppresserunt, ad maiora continuo facinora, maioresque iniurias progrediuntur.* La Morte parimenti; *obuia quæque rapit.* così Ouidio *metam.* 15. (* Magistrato interessato — S. Basilio — Morte.)

Tempus edax rerum, tuque inuidiosa vetustas
Omnia destruitis: vitiataque dentibus æui
Paulatim lenta consumitis omnia morte. (Ouidio)

E nel lib. 3. Amor. Eleg. 8.

Scilicet omne sacrum mors importuna prophanat,
Omnibus obscuras inijcit illa manus.

279 Il fiume segnato col cartello; FVGIENS ABIT è simbolo così della vita humana, come di quanta felicità, od opulenza si ritroui sotto il Cielo. Tale dice Seneca è la nostra vita; (Vita humana.)

Properat cursu (Seneca)
Vita citato, volucrique die.
Rota præcipitis vertitur anni. Herc. fur. Act. 1.

Horatio ed esso ancora l. 1. Carm. ode 11.

Dum loquimur, fugerit inuida (Oratio)
Ætas, carpe diem, quam minimum credula
postero.

Mà più distesamente Sant'Agostino *in Psal.* 109. *Sicut torrens pluuialibus aquis colligitur, redundat perstrepit, currit, & currendo decurrit: sic est omnis iste cursus mortalitatis: nascuntur homines, moriuntur, & alijs morientibus, alij nascuntur, succedunt, accedunt, decedunt, non manebunt. Quid hic tenetur? quid non decurrit? quid non quasi de pluuia collectum it in abyssum?* Tali sono le ricchezze, e ne lo ricordò Agapito Epistol. Parænet. *Terrena-* (S. Agost. — Ricchezze.)

Agapito

renarum opum instabiles diuitiæ, fluuiatilium vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his, qui habere se eas arbitrantur, mox vero refluentes ad alios accedunt, Così il Padre San Gregorio Nazianzeno.

Gregor. Nazian.

Quæ veniunt, abeunt, rebus si niteris, amni,
Qui non consistat, fidis amice, leui.

Beni mōdani — *Giusto Lipsio*

Tali in somma tutte le cose mondane; *Vt flumina ad mare feruntur perpeti, & prono cursu: sic res omnes humanæ per cladium canalem labuntur ad suam metam.* diceuà Giusto Lipsio l. 1. de Clem c. 15.

Disunione — *Vegetio* — *T. Liuio* — *Cornel. Tacito*

280 Don Diego Saauedra dimostrò il molto vtile, che si caua dalle diuersioni, col fare vn fiume diuiso in più rami, e però tutto facile da superarsi, col titolo; DISIVNCTIS VIRIBVS. *Prudentia est Ducis inter hostes discordiæ causas serere,* diceua Vegetio. *Discordia, & seditio omnia facit opportuniora insidiantibus.* Tito Liuio, e Cornel. Tacit. de moribus Germanorum. *Vrgentibus imperij fatis, nihil iam præstare fortuna maius potest, quam hostium discordiam.*

Trauagli continui * — *Seneca*

281 La miseria d'vn trauagliato, i cui mali non finiscono mai, mà successiuamente l'vn l'altro se gli addossano, mi parue che figurar si potesse in vn fiume, l'onde del quale; CVM DEFLVVNT AFFLVVNT. Seneca in Agamem. Act. 1.

Alia ex alia cura fatigat,
Vexatque animos noua tempestas.

* Dolore occulto — *Ouidio*

282 Al fiume gonfio, e sostenuto da gli argini io diedi. QVANTO PIV SI RITIEN, VIE PIV S'INGROSSA; così il dolore occulto, e lo disse Ouidio 5. Trist. 1.

Strangulat inclusus dolor, atque cor æstuat intus,
Cogitur & vires multiplicare suas.

Giustino — Ira d'Iddio — *S. Girolamo*

E Giustino lib. 8. *Crescit dissimulatione ipsa dolor, hoc altius demissus, quo minus profiteri licet.* L'ira d'Iddio parimenti quanto più si sostiene, tanto riesce più graue, e trauagliosa. *Deus,* diceua San Girolamo, *qui laneos habet pedes, sed ferreas manus tarditatem vindictæ supplicij grauitate compensat.*

Morte * — Soldatesca — *Cor. Tacito* — *Q. Curtio*

283 In morte di persona, di virtù eccellente, può seruire vn fiume, che inondando scorre per vn campo al quale io diedi; OPTIMA QVÆQVE RAPIT; Altri direbbe, che in questa impresa si rappresentano le violenze vsate dalle soldatesche; *Omnia tanquam externa, aut vrbes hostium vrere, vastare, rapere,* diceua Cor. Tacit. lib. 2. Histor., mostrandosi *Populatores terræ, quam à populationibus vindicare debebant.* Q. Curt. lib. 3.

* Auaro — *S. Basilio* — *Ouidio*

284 Per figurare vn auaro, quale quanto più n'hà, tanto più ne rapisce, segnai il fiume col motto; INCREMENTO RAPACIOR. Tanto frà i sacri disse Basilio Magno Hom. 7. in diuit. auar. *Qui repente ditatus est, plura possidens, plura concupiscit,* e frà i Profani Ouid. 1. Fast.

Creuerunt & opes, & opum furiosa cupido,
Et cum possideant plurima, plura petunt.
Quærere, vt absumant, absumpta requirere certant:
Atque ipsæ vitijs sunt alimenta vices.

Ministro sollecito *

285 Vn Santo, ò sia vn ministro di Prencipe, che quanto più riceue cumuli di gratie dal suo Signore, tanto più riesce pronto, e sollecito ne suoi ossequij, mi parue che potesse rappresentarsi nel fiume segnato con le parole; INCREMENTO VELOCIOR.

* Ignoráte — Loquace — Mormoratore — Soldato che s'ammutina — *T. Liuio*

286 Il torrente dipinto penurioso d'acque, che scorrendo si frange frà i sassi, fù da me segnato col titolo; STREPIT CVM DEFICIT VNDA, per idea d'vn ignorante, che quanto meno hà di sapienza, tanto più hà di loquacità; ò sia d'vn Suddito, che ad ogni poca cosa, che gli manchi, mormora del suo Prelato; ò meglio, della soldatesca, che per mancamento di paghe tumultua, e viene à gli ammutinamenti. T. Liu. deca. 1. lib. 5. *Dissoluendi exercitus, & magnarum in eo rixarum caussa, vel vna hæc est, si militibus æra, aut stipendia non persoluantur.*

Soldato predatore — *Giusto Lipsio*

287 Al torrente, che scorre per luoghi coltiuati io diedi; IN DESERTA MVTABIT, simbolo di soldato predatore. Lipsio lib. 5. dial. 1. de Militia. *Ferus Mars, non animata solum vita, deuoluit, sed euertit quidquid stetit.*

* Profitto — *S. Girolamo*

288 Perche il fiume quanto più và auanti scorrendo, tanto più ingrossa, gli diedi; DEFLVENS AFFLVIT, che mostra auanzamento di virtù, accoppiato à quello dell'età, del quale San Girolamo ep. 2. ad Nepotian. *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt, & in lege Domini meditati sunt die, ac nocte, ætate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

S. Tomaso d'Acquino — *Q. Curtio*

289 Vn bel fiume, che scorre con l'onde chete, ed il titolo; MVTVM, SED ALTVM seruì à gli honori dell'Agelico San Tomaso, che nell'età giouanile parlaua poco, e specolaua molto; onde era prouerbiato col nome di bue muto. Ed è fondata l'impresa su'l prouerbio antico riferito anco da Q. Curtio lib. 7. *Altissima quæque flumina minimo sono labi.*

Aiuto diuino — Trauaglio vtile

290 Chi riceue auuanzamento dalla mera bontà, e prouidenza d'Iddio, più che dall'opra humana, può figurar se medesimo nel fiume, e portar il motto; IMBRIBVS AVCTVS; lo stesso anco può dire, chi frà le persecutioni acquista credito, vtile, ed honore.

Generosità

291 Ascanio Pignatello, mentre si trouaua da molte parti trauagliato, fece impresa d'vn fiume, che souerchiaua con l'onde l'argine opposto, mà non rompeua, il che inferisce il motto; OBRVVNT, NON DIRIMVNT, la onde nell'argine rappresentando la ferma costanza del suo cuore, protestauasi di volersi mantenere al dispetto di quante oppositioni potessero essergli fatte.

Beni mōdani * — *Ouidio*

292 La fugacità de i beni mondani, s'esprime al viuo nel fiume copioso d'acque ed il titolo; CVM AFFLVIT, EFFLVIT. Ouidio 1. Metamor.

—— *Nihil est toto quod perstet in orbe,*
Non secus ac flumen: neque enim consistere flumen
Nec leuis hora potest: sed vt vnda impellitur vnda,
Vrgeturque eadem veniens, vrgetque priorem;
Tempora sic fugiunt pariter, pariterque sequuntur.

Agapito

Agapito nell'Epist. Parænet. *Diuitiæ fluuiatilium vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his qui habere se eas arbitrantur, mox vero refluentes ad alios accedunt, solus autem beneficentiæ thesaurus stabilis est possidentibus eum.*

Eresia * — *S. Agost.* — Iracōdo

293 L'eresia, che sul principio scorre, e s'aggira con grande strepito, mà che poi in brieue spatio di tempo resta sopita ed estinta, può figurarsi in vn torrente, che porta il motto; STREPIT, ET EFFLVIT, concetto del Padre Sant'Agostino in Psal. 57. *Non vos terreant fratres quidam fluuij, qui dicuntur torrentes; hyemalibus aquis implentur, nolite timere, post paululum transit, decurrit aqua, ad tempus perstrepit, mox cessabit. Diu stare non possunt: multæ hæreses iam mortuæ sunt,* conuiene anco l'impresa à persona facile ad accendersi ad ira, ed inalzar le minacciose voci, mà che anco facilmente s'ammansa.

Animo generoso — Animo grande, e generoso, che supera, ed abbatte quanti contrasti dall'altrui maluagità gli sono fatti, paruemi che nel fiume figurar si potesse, che atterra, e conquassa gli argini, ed i sostegni col motto; OBSTANTIA STERNIT, effetti riconosciuti nella sapienza Euangelica, che quasi fiume impetuoso abbatte, e dissolue tutte le oppositioni, che dalla gentilità furibonda, ò dalla perfidia ereticale se gli possono esser fatti. Che perciò la doue leggiamo nell'Ecclesiastico 24. 41. *Ego quasi fluuij Doryx, & sicut aquæ ductus exiui de Paradiso*. Rabano commenta; *Sapientia comparat se fluuio rapidissimo, & aquæ egredienti de Paradiso: quia doctrina Saluatoris, de cælesti prodiens thesauro, omnia obstacula errorum, atque persecutionum sua velocitate, atque fortitudine disrumpit, ac frangit &c.*

(margin: * Dottrina Euangelica; *Ecclesiast.* 24.41.; *Rabano*)

294 Il fiume, in atto di rompergli argini, che lo sosteneuano col titolo; POTENTIVS ERVMPIT fù di D. Arcangelo Conter; e dinota, ò veramente la baldanza d'vn giouinetto, che tanto più veloce precipita ne i disordini, quanto più rigorosa fù l'educatione, che lo sostenne per lo passato; ò pure inferisce la contumacia d'vn peccatore, che vrta con maggior peruicacia, oue più ortano le leggi d'Iddio, e de i prencipi. Mà in fatti l'ira d'Iddio, dalle sacre scritture figurata nel fiume, quanto più stà sostenuta da gli argini della toleranza, tanto più grauemente scorre poi all'esterminio de i delinquenti. Val. Massimo l. 1. c. 1. *Lento gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemque supplicij grauitate compensat*.

(margin: Giouentù sfrenata; Peccatore dissoluto; Ira d'Iddio; *Valer. Massimo*)

295 L'Abbate D. Ercole Salarolo Canonico Regolare ad vn fiume, che rotti finalmente gli argini, rapidamente scorre, diede; ERVMPENS OTIA PENSAT, per vn vero penitente, che con opere buone il merito perduto, o tempo consumato ricompera. San Pietro di Damiano *Epist.* 4. *de Dei omnipotentia c.* 3. *Nouimus vtriusque sexus homines, post abominabiles voluptatis illecebras, ad tantam religiosæ vitæ peruenisse munditiam, vt non modo castos, atque pudicos quoslibet in sanctitate præcederent, sed & non contemnenda multarum virginum merita superarent*.

(margin: Penitente sollecito; *Pier di Damian.*)

296 Il Fiume NILO, il quale per l'impedimento dell'arena non potendo scorrere, torna addietro hebbe il motto; DONEC AVFERATVR OBEX impresa di Bartolomeo Rossi, per dimostrare, che l'infedeltà de i Nazareni impediua à Cristo il potere operar miracoli, ciò che dice San Matteo 13. 58. *Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum*; si come ancora la diuina gratia non opera in quelli, che se le oppongono con malitia pertinace. Così Isidoro di Siuiglia l. 2. Sentent. c. 4. n. 1. *Qui malè agere non desinunt, vana spe, indulgentiam de Dei pietate requirunt: quam rectè quærerent, si ab actione praua cessarent*.

(margin: Resistenza; *Matt.* 13. 58.; Diuina gratia; *S. Isidoro*)

297 Giouanni Ferro, dimostrar volendo, che il Cardinale Maffeo Barberino, ouunque si portasse, tutto benigno, trasfondeua gratie, e ripartiua fauori, fece impresa del Nilo col motto; INVNDATIONE FERAX. Giuliano Apostata, con la similitudine del Nilo rappresentò la dottrina di non sò quale valoroso scriuendo così; *Nilus regionem, fluens, opum, diuitiarum vim affert; tu vero linguam, locutionemque tuam in animas iuuenum immittens, ad scientiæ diuitias deducis*; ed a gli honori del Padre S. Nilo così cantò vn Diuoto;

(margin: Prēcipe benefico; Predicatore fruttuoso)

Arua rigat Nilus fluuius, sed pectora sermo
Ex monachi Nili, qui fluit ore rigat.

298 Al Nilo parimenti quadra il motto; OPPORTVNE FOECVNDAT, per idea della prouidenza diuina, della quale il Profeta Psal. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno*.

(margin: Prouidēza diuina; *Psal.* 144 15.)

FONTE Capo XXIII.

299 PER vno scrittore, che quanto più fatica, tanto meglio riesce, serue la fonte, con vn vaso vicino, ed il titolo; HAVSTV CLARIOR. Può seruire ad vn lemosiniero quest'impresa, ed anco ad vn Prencipe, che tanto riesce più glorioso, quanto è più liberale. Cassiod. l. 1. ep. 16. *Regnantis facultas tunc fit ditior, cum remittit; & acquirit nobiles thesauros famæ, neglecta vilitate pecuniæ*.

(margin: Scrittore; Elemosiniero; Prēcipe liberale; *Cassiodoro*)

300 La fontana del Sole, che di notte bolle, e di giorno si raffredda, col verso; ARDO IN ABSENZA, E IN SVA PRESENZA AGGHIACCIO, seruì ad vn mondano per esprimere i suoi amorosi delirij.

(margin: Mōdano)

301 Vn rigagno d'acque, che precipitando giù da vna balza, e passando per vn canale spiccia altissimo all'aria, hebbe dal Padre Abbate Certani; QVO MAGIS, EO MAGIS, da altri; QVO MAGIS IMA PETIT, da altri; DEFLVENS ELEVOR; e le quadrano ancora le parole di San Paolo; DESCENDENS ASCENDIT; così la virtù quanto è più depressa, tanto più si sollieua, così per i gradi dell'humiltà altri può solleuarsi ad ogni maggiore essaltatione; *Quod autem ascendit*, diceua del Redentore. San Paolo Ephes. 4. 9. *Quid est, nisi quia, & descendit primum in inferiores partes terræ? Qui descendit, ipse est & qui ascendit. Christus*, scriue S. Bernardo Ser. 2. de Ascensione *cum per naturam diuinitatis non haberet quo cresceret, vel ascenderet, quia vltra Deum nihil est, per descensum quomodo cresceret inuenit, veniens incarnari, pati, mori; propter quod Deus exaltauit illum, quia ressurrexit, ascendit &c.* E San Gio: Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quanto se ipsum quis magis humiliauerit, tanto magis exaltabitur. Quemadmodum enim in aqua fit, quæ tanto altius ascendit, quanto illam quispiam ad ima deduxerit: ita habet animi humilitas*.

(margin: Virtù depressa s'auuanza; Humiltà essalta; *Ephes.* 4. 9.; *S. Bernar*; *Gio. Crisostomo*)

302 Scipione Bargagli ad vna fonte d'acque viue soprascrisse; CRESCE QVANTO RIESCE effetto che si rinoua nelle facoltà ripartite prontamente à i poueri. S. Isidoro Pelusiota l. 1. epi. 466. *Quemadmodum fontium gurgites, cum hauriuntur, vberius scaturiunt, altiusque quam prius exiliunt. Eodem modo diuitiæ cum hauriuntur decrementum minimè patiuntur*. E San Basilio Hom. 3. in diuit. auaros; *Qui dando diuinæ gratiæ confidunt, puteos imitantur, qui continue exhausti, minimè deficiunt, sed duplo copiosiores euadunt*.

(margin: Elemosiniera; *Isidor. Pelus.*; *S. Basilio*)

303 La fonte di mandurio, la quale ne cresce, quand'altri le infonde dell'acque, ne cala quando altri le ne toglie, fù segnata col titolo; NEC AVCTV, NEC HAVSTV, cauato da Plinio l. 2. c. 103. *Neque exhaustis aquis minuitur, neque infusis augetur*, è figuratiua della bontà diuina, che essendo infinita non cresce riceuendo i nostri ossequij ne scema ripartendo le sue beneficenze.

(margin: Iddio; *Plinio*)

304 La fontana disposta con tal artificio, che ripiglia nel proprio seno tutte l'acque, che spiccia verso il Cielo, col motto; RIPRENDE QVANDO VERSA dimostra che quanto la mano liberale d'vn elemosiniero dona per Dio, tutto si riuolta à suo beneficio, ed accrescimento; *Oleum pietatis*, diceua Cassiodoro, *& miserationum vnguentum, quanto* copio-

(margin: Elemosiniero; *Cassiodor.*)

copiosius in fraternas necessitates effunditur, tanto donis potioribus augmentatur; & Agapito nell'epistola Parenetica nu. 44. *Inexhaustæ sunt beneficentiæ opes, nam* LARGIENDO *acquiruntur, & dissipando* COLLIGVNTVR. Così Martiale l. 5.

Agapito. Martiale

Extra fortunam est quidquid donatur amicis
Quas dederis, solas semper habebis opes.

305 Ad vna fonte, che spiccia da vna colonna di marmo, ed è riceuuta entro marmorea conca Don Rafaelle Appiano Canonico Reg. soprapose: NATVRA ET ARTE; e può seruire per idea della Poesia, della quale Oratio in Arte così;

Poesia. Oratio

——— Ego quid studium sine diuite vena;
Nec rude quid possit video ingenium: alterius sic
Altera poscit opem res, & coniurat amicè.

306 Emmanuele Telauro con la pittura d'vna fonte che parte gettando in alto l'acqua, e parte in molti riui trasmettendola d'intorno, fecondaua i conuicini campi, diede; NIL SIBI, figurando in tal guisa la beneficenza di Filippo III. Rè di Spagna, la quale fù così profusa, che ben si pareua che le sue immense ricchezze, e i tributi, à lui non venissero, mà che per lui passassero à prò de gli altri. Claudian.

Beneficenza. Claudiano

Præceps illa manus fluuios superabat Iberos
Aurea dona vomens.

307 Per vno, che si conserua innocente nella vicinanza de i vitiosi, serue vna fonte limpidissima, entro la quale, sono alcune serpi, con la scritta; NEC TAMEN INFICIVNT.

Giusto frà i cattiui

308 Monsignor Aresio, inferendo che da i libri communi egli cauaua dottrine non communi, figurò entro d'vn giardino vna fonte, colà deriuata da vn fiume, che à tutti era esposto, col motto; EX COMMVNIBVS NON COMMVNE. Giusto Lipsio lib. de Cruce; *Vt e fonte quod haurimus nostrum est, quisque tamen suo vase: sic quod è communibus scriptoribus, sed quisque pro iudicij sui modo.*

Studioso. Giusto Lipsio

309 Dourebbe ogni buon Prencipe portar scolpite nel cuore le parole soprascritte ad vna fonte, che spicciando in alto nel mezzo ad vn giardino, si spargeua a rinforzar d'intorno tutte le famiglie de i fiori; ELEVOR VT ELEVEM, non essendoui attione più degna di colui, che sopra tutti vien solleuato da Dio, che di solleuare i suoi inferiori. *Quid enim tam regium* scriueua Cassiodoro Var. lib. 3. epi. 11. *quam fecisse felicem? & eo vsque præstare, quo se erectus stupeat attigisse*; e Latino Pacato in Panegiric. Theodosij; *Nullam maiorem crediderim esse Principum felicitatem, quam fecisse felicem. Itaque Imperatori propriam maiestatem æstimanti, non tam illud suum videri debet quod abstulit, quam quod dedit.*

Précipe benefico. Cassiodor. Latin. Pacat.

310 La beneficenza d'Iddio, à tutti communemente profusa, si rappresenta nella fonte, segnata col titolo; OMNIBVS AFFLVENTER, tolto da San Giacomo c. 1. nu. 5. *Qui dat omnibus affluenter.* Quindi Filone lib. 1. leg. allegor. *Benignus cum sit Deus, largitur bona omnibus etiam non perfectis, inuitans eos, vt æmulatores virtutis, atque participes fiant, ostentansque immensas diuitias suas, quod sufficiant etiam his, qui non magnam vtilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis, tenuem & asperam, sterilemque terram rigat, innondans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis suæ?*

Dio benefico. Iacob. 1. 5. Filone Ebr.

311 Bartolomeo Rossi fece impresa della misericordia diuina, sempre indeficiente, con vna fonte, che teneua il cartello; IVGITER EMANANS; questa virtù nell'Elemosiniero desideraua San Gio: Crisostomo, quale Hom. 1. in ep. ad Philipp. diceua. *Neque vero si semel, ac iterum dederimus, existimemus nos totum beneficentiæ munus explesse; sed perpetuo id facere oportet. Neque enim satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo.* Lo stesso Crisostomo *Hom. 1. de Lazaro* auuertiua i Predicatori ad essere simili à questa fonte, che di continuo dispensa i fecondanti humori. *Concionator debet imitari fontes, qui semper emanant aquas, etiamsi nemo sit, qui eas hauriat; sic enim oportet illum qui concionatur, quamuis nullus auscultet, tamen doctrinam suam semper effundere.*

Misericordia diuina. Elemosina. Gio: Crisostomo. Predicatore. Gio: Crisostomo

312 Il buon Prencipe, ed il vero Giudice, simile ad vna fonte, esser deue esposto al sollieuo ed vtile di tutti; OMNIBVS IDEM, imitando queste prerogatiue, che nel grand'Iddio osseruò San Girolamo in Epist. ad Galat. c. 6. *Fons bonitatis omnibus patet; Seruus & liber: plebeius & rex: diues & pauper ex eo similiter bibunt. Lucerna cum accensa fuerit in domo omnibus lucet æqualiter.* Anco nella Beatissima Vergine questa vniuersale beneficenza da i Santi Padri fù auuertita; e mentre nella Gen 2. 10. si legge; *FLVVIVS egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum*, E Sant'Ambrogio traduce; *FONS autem procedit*, San Bernardino di Siena to. 4. dice che; *Figurata fuit Virgo Maria in fonte illo, qui de terra ascendens irrigabat vniuersam superficiem terræ, & iterum; Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei, idest Ecclesiam militantem.*

Giudice. S. Girolamo. Beneficenza di Maria Vergine. Gen. 2. 10. S. Ambrogio. S. Bernardino

313 I Partenij di Roma insinuarono l'equità del Cardinale Scipione Borghese, con vna fonte, che mandando attorno varij ruscelli, portaua il motto; SVVM CVIQVE, quale tiene chiara allusione alla deffinitione della Giustitia, che; *Est perpetua, & constans voluntas ius suum vnicuique tribuendi.* Plin. l. 7. Epist. tocca vn non sò che in questo proposito. *Egregium in primis est, vt foris, ita domi; vt in magnis, ita in paruis; vt in alienis, ita in suis agitare iustitiam.*

Equità. Plinio

314 La fonte Dodonea, che hà per proprio d'accendere le fiaccole spente, dipinta con la face spenta, che in lei s'immerge, hebbe dal Ferro; ADMOTA ACCENDITVR, così chi si accosta ad oggetto concupiscibile facilmente s'accende; e ben l'intese quel prudente, che essendo moribondo, ed accostandosi à lui vna femmina per consolarlo, à lei riuolto disse che si scostasse, perche *adhuc igniculus est*, è lo raporta San Gregorio Papa.

Occasione. S. Gregorio

315 La face spenta che in tuffandosi nella fonte Dodonea s'accende col motto; ETIAM E FLVMINE FLAMAM potrebbe seruire per chi s'innaghisse di femmina piangente, dal quale proposito non s'allontana vn Poeta.

Lacrime di bella

Equore frigidior mulier, tamen vrit amantem.

Torquato Tasso Gerus. liber. t. 4. st. 76. parlando d'Armida piangente.

Forcatul. ap. Nonam in Aque n. 521. Torq. Tasso

Il chiaro humor, che di sì spesse stille
Le belle gote, e 'l seno adorno rende,
Opra effetto di foco, il qual in mille
Petti serpe celato, e vi s'apprende
O miracol d'Amor, che le fauille
Tragge dal pianto, e i cor ne l'acqua accende
&c.

Mà il Padre Sant'Agostino con senso più nobile insegna *l. de salut. document. c. 43.* che; *Vbi fuerint lachrymæ, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.*

Lacrime

316 Che le ritiratezze seruano à promouer l'anima ad altezza sublime di purità, e d'ogni altra virtù, l'inferisce l'acqua, che spiccia da gli angusti canali

Trauaglio Religioso

✱ Ritiratezza Pier di Damian. d'vna fonte, segnata col titolo; ANGVSTIIS ELEVATVR, pensiero fauorito dal Car. Pietro di Damiano Opusc. 12. c. 20. *Tu igitur si vis animam tuam in suæ virginitatis integritate persistere - secretum appete recessum singularitatis inquire - cunctis domus tuæ foribus, cunctis videlicet sensibus censoriæ disciplinæ repagula, ne quis ingrediatur appone; FONS enim, QVI circumquaque, ne effundatur OCCLVDITVR, vndis ad alta profluentibus ELEVATVR &c.*

317 La fonte Castaglia, figurata nel Parnaso, col Sole che le sourasta, & le parole di Martiano Capella; PHOEBO GAVDET PARNASIA RVPES fù del Horozco, per inferire ch'egli nelle sue Imprese, ed emblemi voleua procedere con ogni possibile chiarezza. *Martiano Capella* Scrittore

318 Diego Saauedra, faeendo vna fonte, le cui acque, che dourebbero spicciare da vn canaletto, sono ritenute da vna mano, che l'ottura, le soprapose; VIRES ALIT, e vuol significare che il riposo interposto frà le mondane operationi, serue à far sì, che maggiormente s'auualorino le nostre forze; onde vn Poeta. Otio Iodeuole è vtile

Vires instillat, alitque
Tempestiua quies: maior post otia virtus

319 Vna fonte, che con la forza dell'acque sostenta in aria vna palla, col titolo; EXTVLIT, ET SVSTINET, dinota il fauore continuato di personaggio grande in proteggere, e sostenere colui, che vna volta solleuò, e promosse. Protettione di Paeruice

320 Idea della bontà, & beneficenza diuina mi parue la fonte, che mentre d'ogni intorno trasfonde per molti canali l'acque, porta il cartello; SEMPRE VERSA, E NON SCEMA. San Basilio Hom. 12. in Ioann. *Fons est, & bonorum omnium radix, non in se ipso bonorum continens diuitias, sed in vniuersos diffundens, & plenus tamen permanens.* Beneficenza diuina ✱ *Basilio*

321 Per insegnar ad altri, bisogna che il maestro prima tenga la virtù in sè. Lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna conca di fontana, onde si riuersano l'acque, col motto; PLENA REFVNDIT. Giacomo Billio l. 2. Maestro Predicatore

Giacomo Billio
Concha prius se se liquidis ingurgitat vndis,
Tumque superfusas plena refundit aquas;
At contra exiguos latices simul atque canalis
Cæpit, quam cæpit mox quoq; reddit aquam.
Cernimus, heu, multos hac tempestate canales,
Pænè etenim vacuo pectore quisque docet;
At vix inuenias multis e millibus vnum,
Qui conchæ similem se prius esse ferat.

Bernardo San Bernardo ser. 18. in Cant. *Quod tuum est spargis, & perdis, si prius quam infundaris totus semiplenus festines effundere - Si sapis concham te exhibebis, & non canalem. Hic pænè simul & recipit, & refundit. Illa donec impleatur expectat, & sic quod superabundat, sine suo damno communicat.*

322 Lo stesso Padre Certani, col fare vn canale d'vna fontana, onde sgorgauano l'acque, col motto; RECIPIT, ET REFVNDIT insegnò che le ricchezze egualmente, & le dottrine, che Iddio ne riparte, esser deuono liberalmente communicate anco à gli altri. Prouer. 5. 16. *Deriuentur fontes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide,* cioè come spiega Rabano; *Cum ipse seruaueris, tunc & alijs prædica, & in magna auditorum amplitudine diuina eloquia iuxta vniuscuiusque qualitatem dispensa,* così delle dottrine fauellaua Rabano; mà delle ricchezze Seneca lib. 2. de Benef. cap. 1. *Sic demus quomodo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito, sine vlla dubitatione &c.* Liberalità Dottrina insegnata *Prou. 5. 16.* *Rabano* *Seneca*

323 Don Ottauio Boldoni ad vna fonte, che trarupaua giù da vn sassoso monte soprapose; PERPETVO SONITV, per inferire quell'immortalità di fama, che è compagna inseparabile della virtù. Claudiano de Probini consulatu. Virtù immortale

Viuit adhuc, completq; vagis sermonibus aures *Claudiano*
Gloria fusa Probi: quam nec ventura silebunt
Lustra, nec ignota rapiet sub nube vetustas,

PISCINA Capo XXIV.

324 LA Piscina probatica, quale da San Giouanni è riferita, figurata con cinque portici, nel mezzo de i quali v'era l'acqua, della quale è scritto; *Mouebatur aqua, & sanabatur vnus.* Io. 5. 4. fù alzata per corpo d'impresa, aggiunteui le parole. TVRBATA SALVTEM, e ciò per alludere alla B. Vergine Annuntiata, la quale come scriue San Luca 1. 29. *Turbata est in sermone eius.* concetto da Riccardo di San Lorenzo *lib. 9. de Laud. Virg.* così per l'appunto spiegato; *Maria est piscina probatica Ioannis, in quam Angelus Domini secundum tempus descendebat, & mouebatur aqua, & sanabatur vnus. Tempore enim incarnationis descendit Angelus magni consilij in Mariam, & mota est aqua, quando ad nouam salutationem turbata est Maria, & sanatus est vnus, idest quotquot crediderunt Deum trinum, & vnum.* Dichiara altresì quest'impresa, che il timore d'Iddio, sia il vero strumento d'ogni nostra felicità, e salute. Così Tertulliano lib. de cultu fœmin. cap. 2. *Timor fundamentum est Salutis, timendo cauebimus, cauendo salui erimus, qui sollicitus est, is verè poterit esse securus.* *Io. 5. 4.* Annuntiatione di Maria Vergine *Luc. 1. 29.* *Riccard. di San Lorenzo* Timor d'Iddio *Tertulliano*

POZZO Capo XXV.

325 L'Acqua del pozzo, quanto più se ne caua, tanto riesce più salutifera; però le fù soprascritto; HAVRIENDO SALVBRIOR; tale l'elemosina molto più serue alla salute di chi la riparte, che di chi la riceue. Sant'Ambrogio *lib. de Nabut.* cap. 12. *Tibi proficit quidquid inopi contuleris. Tibi crescit quidquid in pauperes erogaueris.* Filone Ebreo *l. de Somnijs, & de gigant* si vale di questa similitudine, per mostrare, che quelli che insegnano à gli altri acquistano per sè, e dice; *Sicuti fontes salientes, si multum aquæ auferatur, non tantum non diminuuntur, sed dulciores etiam multo redduntur; ita scientia non decrescit docendi officio, sed magis etiam, magisque fit dulcior: nonnunquam etiam augetur, si in discipulos, & familiares trasfertur.* Elemosina *S. Ambrogio* Insegnare *Filone Ebreo*

326 Al pozzo altri soprascrisse; FIT PVRIOR HAVSTV, ed ancora. MOTV CLARIOR, così col continuo essercitio meglio si conserua, ed il corpo, e lo spirito, che non si farebbe, giacendosi otiosamente. Clemente Alessandr. l. 1. Strom. *Putei, qui exhauriuntur, emittunt aquam magis perspicuam: corrumpuntur autem hi, quorum nullus est particeps. Sic essercitatio salubrem habitum ingenerat & spiritibus & corporibus.* Essercitio *Clemen. Alessan.*

327 L'acqua del pozzo, forza dell'antiperistasi, frà i seruori dell'estate si rinfresca, frà i rigori dell'inuerno si scalda. Per tanto le soprapose; ALGET CVM CÆTERA CALENT, ò pure; FRIGET IN ÆSTV; ed ancora; CALET CVM CÆTERA FRIGENT, ò sia; HYEME CALET. Effetti che moralmente considerati si praticano anco ne gli huomini di qualche perfettione; perche come ✱ Trauaglio vtile Prosperità dannosa

ben

Pietro Bercorio

ben disse il Bercorio. *Reductor. mor.* l. 8. c. 8. n. 4. *Iusti in hyeme tribulationis feruescunt, qui in æstate prosperitatis tepescunt.* Il motto *Friget in æstu* conuiene altresì ad vn inuidioso, che si raffredda vedendo l'altrui felicità, e s'intifichisce si come quello; *Calet cum cætera frigent* esprime la carità diuina, che tanto più s'accende nell'amor de gli huomini, quanto più questi si raffreddano ne suoi diuini ossequij. Quindi il Padre Luigi Nouarino, bramoso di vedere ne i serui d'Iddio, ciò che nel sourano Signore si riuerisce, così consigliaua; *Sicuti putei, quanto extra vehementius frigus omnia, omnes corripit, & glacies vrit tanto à frigore sunt alieniores: ita & qui Dei serui, cum mundus diuini amoris æstu viduus noxio gelu obsidetur, in Dei amorem ardentius feruntur: & cum tribulationis glacie absepiuntur, in Dei obsequium, & cultum magis æstuant.* Aqu. Nuptial. n. 1138.

Inuidioso — Carità diuina — Seruo d'Iddio — Luigi Nouarino

Sapiēza ✻

328 Che i tesori della sapienza siano profondi, e nascosti à gli occhi del volgo, lo dimostra il pozzo, da mè segnato col motto; IN ABDITIS HVMOR. Così l'Ecclesiastico c. 6. n. 23. *Sapientia enim doctrinæ, secundum nomen est eius, & non est multis manifesta.* Quindi come auuerte Gio: Pineda in Iob. c. 28. 18. n. 6. *Sophia à Zopha. i. à caligine dicitur, quasi in caligine, & ignoratione delitescens;* che però Filone l. de somnijs. *Mihi videtur hic puteus significare scientiam, quæ suapte natura in profundo sita est, non in superficie, nec in propatulo solet esse, sed in abdito &c.* E Sant'Ambrogio l. de Isaac c. 4. *Quid enim est puteus aquæ viuæ nisi profundæ altitudo doctrinæ?*

Gio: Pineda — Filone — S. Ambrogio

Sapiēza s'acquista con fatica ✻

329 La sapienza, e scienza, sono come l'acqua del pozzo, che non può attingersi, se non con molta difficoltà, e fatica; e lo dimostra il motto da me soprascrittogli; CVM LABORE EXTRAHITVR. E basterebbe S. Clemente Alessandrino l. 4. strom. *Sudor ante virtutem positus est,* mà il Padre Giouanni Pineda da quel luogo di Giob 28. 18. *trahitur autem sapientia de occultis,* così mirabilmente lo dichiara. *Trahitur propriè attrahitur, vel extrahitur, & nescio quam prolongationem, aut elonganimitatem in attrahendo, & operando videtur hoc verbum indicare, quasi dicat; Protrahitur sapientia de occultis, vel prolungatur eius attractio, aut longanimiter laboratur in eius attractione.* Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 8. cap. 8. nu. 2. caua vna moralità da questa fatica in estraer l'acque dal seno del pozzo, e dice; *Multi diuites in tantum sunt auari, quod more putei vix & cum maximo labore potest aqua eleemosinarum inde extrahi, & haberi.*

Clemen. Alessan. — Iob 28. 18. — Pineda — Bercor. — Elemosina

TERRA

Terra	c. 26	Olimpo	c. 30
Campo	c. 27	Isola	c. 31
Monte	c. 28	Istmo	c. 32
Etna	c. 29	Scoglio	c. 33

TERRA Capo XXVI.

Precipato indipēdente Proprio valore

330 Torquato Tasso, per dimostrare il dominio indipendente, e la monarchia assoluta d'vn gran Prencipe, fece il globo della terra, col motto; PONDERIBVS LIBRATA SVIS; ò come piace al Ferro; SVO SE PONDERE FIRMAT.

331 Gli Aggiustati di Treuigi, hanno il globo della terra, con le parole d'Ouidio; STABILISQVE MANENS DAT CVNTA MOVERI, idea d'vn Prencipe regnante, che stando nella metropoli del suo regno, riparte la virtù motiua à tutti i siti dello stesso. Giusto Lipsio Præfat. de milit. Romana. *Vt gubernator in magna naui, flectit, & regit omnia paruo motu; imo vt ipse mundi ille rector Deus machinam hanc quatit, & mouet, ipse inconcussus: ita sedatus Princeps regit Rempublicam.*

Gouerno di Prēcipe — Giusto Lipsio

332 Gl'Immobili d'Alessandria, diedero al globo della terra il motto; IMMOTA NEC INERS, ò veramente; NEC INERS; imagine espressa della vita contemplatiua, e dell'otioso diporto, preso da persone d'alta virtù, le quali in apparenza sembrano inutili, mà in fatti sono negotiosissime. San Bernardo de vita solitaria. *Ociosum non est vacare Deo, imo negotium negotiorum omnium.* Seneca epist. 8. *Mihi crede: qui nihil agere videntur, maiora agunt; humana, diuinaque simul tractant;* e Scipione Africano, all'hora quando, separato dalle guerre, si tratteneua ne suoi otij studiosi, dir soleua; *se nunqam minus otiosum, quàm quum esset in otio;* inferir volendo che all'hora più che mai seco stesso egli specolaua, e consultaua come giouar potesse alla sua patria. *Plutar. in Apophteg.*

Vita cōtemplatiua — S. Bernar. — Seneca — Plutarco

333 Dalla terra, che da ottima maestra ne viene insegnata, e persuasa la gratitudine, e corrispondenza verso chi ci hà beneficati, mentre tutta piena di felici germogli dal Padre Don Ottauio Boldoni fù segnata col titolo; REDDIT FIDELITER. Sant'Ambrogio l. 1. Offic. c. 31. *Imitanda nobis est natura terrarum, quæ susceptum semen multiplicatiori solet numero reddere quam acceperit &c.*

Gratitudine — S. Ambrogio

334 Alla terra squalida, e deserta, perche non coltiuata, fù chi soprascrisse; EXCVLTA VIRESCET, tali molti ingegni orridamente s'ingombrano di vitiosi germogli, che aiutati con la coltura d'vn ottima educatione, fiorirebbero à marauiglia. Con questo concetto S. Giouanni Crisostomo *Hom. 9. in 1. Timot.* persuadeua l'educatione della giouentù. *Vt fundus sit optimus cuncta molimur, & agasonem, & mulionem inquirimus; cæterum quod nobis omnium charissimum est omnino negligimus: maior nobis possessionum cura est, quam filiorum, quorum illa gratia comparantur.* Lo stesso auuertì San Pietro di Damiano Serm. de San Donato; *Sulcabat terram suam vomere disciplinæ, vt vber segetum prouentus erumperet, vt illucescente gratiæ cœlestis radio fertilius germinaret.*

Giouentù — Gio. Crisostomo — Pier di Damiano

335 La terra solcata con la durezza dell'aratro, hebbe; VVLNERE VIRESCIT, ò come io dissi; SAVCIATA FERACIOR; tale Santa Chiesa lacerata, e laniata dalle persecutioni dei Tiranni, più che mai vigorosa, e ferace di martiri, di palme, e di trionfi comparue; *Persecutionibus creuit, martyrijs coronata est,* diceua San Girolamo *in Vita Malchi;* e Teodoreto lib. 9. de leg. *Cruor ille cæsorum corporum, irrigatio quædam erat nouis in Ecclesia emergentibus plantis.* Dir anco si potrebbe; SAVCIATA FELICIVS; essendo verissimo il detto di Marciale l. 1. ad Lucium Epigr. 130. che.

✻ S. Chiesa perseguitata — S. Girolamo — Teodoret. ✻

Pingue solum, lassat, sed viuat ipse labor.

Martiale

Perche come insegnò San Leone Papa ser. 4. de Ieiun. Pent. *Terra carnis nostræ nisi assiduis fuerit sauciata culturis, cito de segni otio spinas, tribulosque producit, & partu degeneri dabit fructum non horreis inferendum, sed ignibus concremandum.* Che però il mio Don Gregorio Comanini sonetto VIII. che comincia; Empio cor mio;

S. Leone Papa

Deh

Comanini. Deh rallenta il rigore, e'n te profonda
Lascia omai, che s'inprima, eterna piaga:
Che in lei Dio sparge di sua gratia il seme.
Tal campestre bifolco il terren preme,
E lento lento con l'aratro il piaga,
Perche ricco al fin sia di messe bionda.

Giouentù 336 Per simbolo della giouentù, che non educandosi opera vitiosamente, può seruir la terra, col cartello; INCVLTA SYLVESCIT. Tanto motiuò San Gio: Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Quemadmodum ager diu non proscissus syluescit, ac passim innumeros vepres producit: ita iuuentus neglecta.* Lo stesso considerò S. Clemente Papa l. 6. Recognit. nel campo de i popoli, nel quale crescono le spine de i vitij, se manca la coltura del Predicatore; *Sicut terra à cultore neglecta spinas, & tribulos necessario producit; ita sensus vester longi temporis incuria multas, & noxias opiniones rerum, & intelligentias falsæ scientiæ germinauit. Opus est nunc multa diligentia ad excolendum rus mentis vestræ, vt id sermo veritatis, qui est verus, & diligens colonus assiduis excolat disciplinis.*

(Margin: * Gio. Crisostom. — Clemen. Roman.)

CAMPO Capo XXVII.

337 VN campo non coltiuato, che tutto coperto di squalidezza pare affatto sterile, con vn aratro vicino hebbe; NON SEMPER INVTILIS, dimostrando che gli huomini coltiuati con le diligenze diuentano fruttuosi. Lattantio Firmiano l.6.c.15. de vero cultu; *Sicut in sentes ager, qui est natura fœcundus, exuberat: Sic animus incultus, vitijs sua sponte inualescentibus, velut spinis obducitur. Sed cum verus cultor accesserit, statim cedentibus vitijs, fruges virtutis oriuntur.* Cicerone 2. Tuscul. *Vt ager, quamuis fertilis, sine cultura fructuosus esse non potest; sic sine doctrina animus.*

(Margin: Educatione opera molto — Lattãtio — Cicerone)

338 Vn campo, col fuoco dentroui acceso, sopra del quale si rasciuga la sua souerchia humidità, e si consumano i bronchi, e le spine, hebbe il cartello; EXSVDAT INVTILIS HVMOR, e quest'altro ancora, che spiega l'operatione del fuoco; EXCOQVITVR VITIVM, co i quali motti s'esprime molto al viuo l'attiuità dello Spirito Santo, che scese in fiamme di fuoco, per correggere, e purgare le vitiose superfluità della terra. San Pietro Crisologo ser. 164. *Diu oppressa dumis nationum cupiens noualia purgare, ignem mittit primum maximus magister in terram, vt quidquid naturalis squalesfecerat luxus, quidquid arefecerat brumalis rigor, artifici depurgat, & consumit incendio.* Il fuoco del Purgatorio, ed esso parimenti serue à consumar dall'anime le superfluità de i peccati. Lactant. l.7. Institut. cap. 21. *Iustos cum iudicauerit Dominus, etiam igne examinabit; tum quorum peccata vel pondere, vel numero præualuerint, igne perstringentur, atque amburentur; quos autem plena iustitia, & maturitas virtutis incoxerit, ignem illum non sentient.*

(Margin: Spirito Santo — Pier Crisolog. — Purgatorio — Lattantio)

339 Il Padre Vincenzo Giliberti, rapporta vn campo di grado, sopra il quale si vedeuano, e nuuoli e venti, col titolo; NON TALI AVXILIO tolto da Virgilio 2. Æneid. v. 521. e significaua d'hauer bisogno non di turbini molesti ingiuriosi, mà di pioggie soaui, e del calor del Sole. Così la giouentù vuole esser trattata con educatione manierosa, e discretta, e non con maniere violenze, e dispettose. Plutar. de liber. educan. *Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut contumeliosa tractatione. Torpent, & abhorrent sic tractati à laboribus, partim ob dolores plagarum, partim ob contumelias &c.*

(Margin: Correttione sia soaue — Plutarco)

340 Vn campo sitibondo, arso, & aperto in molte fissure, fù rappresentato in atto di chieder soccorso; E NVBIBVS, ET E MONTIBVS, e tacitamente insegna che il Cristiano s'approfitterà, quando in lui s'accopijno e gli aiuti del Cielo; e le operationi della terra. Sant'Agostino to. 7. lib. 2. *de peccatorum meritis &c.* cap. 5. *Non ideo de hac re solis votis agendum est, vt non subinferatur ad benè viuendum nostræ efficacia voluntatis. Adiutor enim Deus dicitur, nec adiuuari potest, nisi qui spontè aliquid conatur.*

(Margin: Gratia, & cooperatione. — S. Agost.)

341 Che le mondane felicità, siano intorbidate da trauagliosi accidenti, lo dimostrà vn campo, che mentre ne suoi germogli felicemente s'auuanza, al di sopra da nuuoli negri, e tempestosi, vien minacciato col motto; LÆTA DIRIS. Ouidio l.4. de Pont. eleg. 3.

Tu quoq; fac timeas, & quæ tibi læta videntur
Dum loqueris fieri tristia posse puta.

Senec. in Thieste così:

Nemo confidat nimium secundis,
Nemo desperet meliora lapsus;
Miscet hæc illis, prohibet Clotho
Stare fortunam, rotat omne fatum.

(Margin: Felicità mõdana — Ouidio — Seneca)

342 Al campo arso da i fuochi paruemi si potesse dare; DENSIOR FLOREBIT ARISTA per Santa Chiesa, che frà le persecutioni s'auuanza. San Cipriano de laud. Martyr. *Flammas plerumque agris iubet immittere, quo calore vagantis incendij cæca terræ spiramenta laxentur; iubet stipulas crepitanti igne torreri, vt se in altius grauida seges tolleret, & parturientibus culmis densior arista floreret. Igitur talis, & martyrij primo casus, postmodum fructus est, qui morte vitam condemnat, vt morte vitam custodiat.*

(Margin: * S. Chiesa perseguitata — S. Cipriano)

343 Il campo, nel quale altri attualmente stà spargendo i grani di formento, ben paruemi che potesse dire; DITOR, VT DITEM; tale il ricco riceue da Dio l'abbondanza, perche la riparta à gli altri; il Sauio riceue la sapienza, perche la communichi all'altrui edificatione. San Bernardo ser. 53. *ex paruis* osserua, che non disse Paolo 1. Cor. 12. 8. *alij datur sapientia*, mà; *Datur sermo sapientiæ*, e dice; *Apostolus cum de distributione donorum loqueretur, non ait simpliciter, alij datur sapientia: alij scientia, sed addit, dicens, sermo scientiæ, sermo sapientiæ, vt ostenderet, quod huiusmodi dona propter alios dantur, scilicet vt alij ædificentur.*

(Margin: * Sapiẽza — 1. Cor. 12 18. — S. Bernar.)

344 Alcibiade Lucarini, per figurare il fine del mondo, dipinse vn campo, con le stoppie ardenti, ed il motto; POST MESSEM INCENDIVM. Quindi S. Nilo Parænes. nu. 212. *Mala ne semina: messis enim prope est, & ignis excipiet spinarum agricolam*, & Isaia 33. 11. *Concipietis ardorem, parietis stipulam: spiritus vester vt ignis vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis, spinæ congregatæ igni comburentur.*

(Margin: Fine do Mondo — S. Nilo — Isaia 33. 11.)

345 L'Acceso frà gli Erranti di Brescia, hà vn campo, col fuoco, che diuora i suoi germogli, ed il cartello; PER FECONDARMI. In fatti ella è così; il fuoco de i trauagli, destato ne i seni sterili, e spinosi, non serue che per loro vtile, ed auuanzamento. Lipsio lib. de vna Religione; *Ipsa clementia est in extremè, ac desperate malos non esse clementem.*

(Margin: Trauaglio giouа — Castigo vtile, Giusto — Lipsio)

MONTE

MONTE Capo XXVIII.

Sapienza

346 VN Monte, sù la vetta del quale era vna palma, ed vn alloro, si ritroua col motto; ARDVA VIRTVTEM, tolto da Silio Italico;

Silio Italico

Ardua virtutem profert via, scandite primi. Dimostra che il premio, & la gloria della virtù, non può acquistarsi, se non con molta fatica, ciò che disse quel Poeta;

Oratio

Virtutem posuere Dij sudore parandam.

Eminenza di merito

347 Per inferire la grandezza, e virtù segnalata di Personaggio qualificato, fù dipinto vn monte, la cima del quale sopravanzaua le nubi col verbo; EMINET; tanto della B. Vergine discorreua San Bernardo ser. super *Mulier amicta sole* Apoc. 12. 1. *Defectus omnis sub ea, & quidquid fragilitatis, seu corruptionis est, excellentissima quadam sublimitate præ cæteris omnibus excedit, & supergreditur creaturis.*

S. Bernar

Sperar in Dio contemplatiuo

348 Il monte, col cartello; DE CÆLO EXPECTANS PLVVIAM; ò pure attualmente inaffiaro dalle celesti pioggie col titolo; NON ALIVNDE è simbolo di persona spirituale, e contemplatiua, e che non altronde, che dalla bontà, e prouidenza del Cielo, e d'Iddio attende frà le sue indigenze l'opportuno soccorso; Ouidio, così gentile com'era, con parole da Cattolico lib. 1. de Pont. eleg. 7.

Ouidio

Quamuis est igitur meritis indebita nostris.
Magna tamen spes est in bonitate Dei.

Humiltà scopre il merito

S. Girolamo

349 Che l'altezza del merito ne i Santi si riconosca con la misura della loro humiltà, lo dichiara l'impresa del monte, col Sol cadente; ed il motto; EX VMBRA MAGNITVDO. *Nihil enim est*, dottrina di San Girolamo in cap. 19. Matt. *Quod ita Deo gratum faciat, & hominibus, quam si vitæ merito non magni, sed humilitate infimi videamur.*

Intrepidezza

S. Gio: Battista

Pier di Damiano

350 Vn monte, figurato alla riua del mare, contra il quale si dibattono l'onde col motto; NEC FRANGITVR, NEC IRRIGATVR dimostra animo generoso, che non si lascia ne smouere dalla violenza de i casi auuersi, ne intenerire dalle lusinghe della prospera fortuna; tale era San Giouanni Battista, *quem vel ventosa felicitas*, del vedersi figliuolo del sommo Sacerdote, ed vno de più qualificati caualieri della Giudea, *vel aduersitas turbida*, di trouarsi con odio capitale perseguitato dall'Erodiade, e cacciato nel fondo d'vna torre, *vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflexit*, disse di lui il Cardinale Pietro di Damiano.

Carità diuina

Auaro

351 La Carità diuina, che maggiormente fà comparir le sue vampe, quando da i mondani eccessi è più mal trattata, può figurarsi nel monte Chimera, che sempre vomita fiamme, sopra il quale versandosi copiose pioggie, quel suo fuoco non s'ammorza, mà più che mai diuampa col motto; QVO COPIOSIVS, EO ARDENTIVS, impresa del Padre Abbate Don Giacomo Certani. Tale può dirsi anco l'auaro, perche quanto più copiosa l'acqua delle ricchezze gli pioue nel seno, tanto più ardenti ei scuopre i desiderij di possedere. Boetio l. 2. de Consolat. Metr. 7.

Boetio

——— *Sæuior ignibus ætnæ*
Feruens amor ardet habendi.

Liberalità

352 Don Diego Saauedra, fece vn monte ingombrato da nuuoli piouosi, che versaua d'intorno varij canali d'acque col motto; QVÆ TRIBVVNT TRIBVIT, insegnando al Prencipe, ò veramente che debba pesare la sua liberalità con la facoltà che tiene; ò pure che riceuendo egli dal Cielo copiose beneficenze, debba parteciparle con generosa liberalità à i popoli soggetti. Prатticò questa virtù; Teodorico che diceua, come notò Cassiodoro l. 3. Ep. 11. *Optamus cunctum diem plenum beneficijs nostris excurrere*; l'insegnò per punto, anco di buona politica il Sauio Prou. 19. 6. *Multi colunt personam potentis, & amici sunt dona tribuentis*, e di nuouo Prou. 22. 9. *Victoriam, & honorem acquiret qui dat munera: animam autem auferet accipientium.*

Cassiodoro Prècipe benefico Prou. 19. 6. Prou. 22. 9.

Fauor di Prencipi pericoloso

353 Per dinotare, che i ministri di corte, quanto sono più domestici, & fauoriti del Prencipe, tanto sono più sottoposti à i suoi sdegni, il Saauedra si valse d'vn monte tant'alto, che pareua s'inserisse nel Cielo, mà però dal Cielo, coi fulmini inuestito, ed il cartello; IOVI, ET FVLMINI, del qual parere fù anco Oratio l. 2. Carm. Ode 10.

Oratio

Sæpius ventis agitatur ingens
Pinus, & celsæ grauiore casu
Decidunt turres, feriuntque summos
Fulgora montes

Et Seneca in Hyppolito Actu 4. ——— *Cælo*
Iupiter alto vicina petit, e più basso.
Circa regna tonat

Seneca

Peccatori felici saettati Psal. 36. 35. S. Nilo

Anco i Peccatori, mentre si credono di trouarsi nell'auge supremo della felicità, dall'ira diuina si trouano fulminati. Psal. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & eleuatum supra cedros libani, & transiui, & ecce non erat*. Onde San Nilo Paræn. n. 94. *Luge peccatorem felicem: gladius enim iustitiæ imminet.*

Pouertà sicura

354 Ad vn monte berzagliato da i fulmini fù scritto; HVMILIORA MINVS del qual sentimento era Seneca in Hippol. Act. 3.

Seneca

Minus in paruis fortuna feret,
Et nell'atto 4. ——— *Humida vallis*
Raros patitur fulminis ictus;
Tremuit telo Iouis horrisoni
Caucasus ingens, Phrygiumque nemus
Matris Cybeles metuens, cælo
Iupiter alto vicina petit;
Non capit vnquam magnos motus
Humilis tecti plebeia domus.

Inuidia

S. Cipriano

L'inuidia, e la malignità è parimenti vn fulmine, che cerca d'abbatere solamente i grandi, e gli humili non cura. San Cipriano de Sing. Cleric. *Acrius diuitibus, quam pauperibus inuidetur, & non inopes, sed locupletes inquietat infestatio sæua latronum. Plus duces, & Principes, quam milites ab hostibus appetuntur in pugna: & violentius propulsantur ventis, & turbinibus culmina quæcunque sunt altiora &c.*

MONTE ETNA Capo XXIX.

Cri sto nell'Orto

Ignatio Loiola

355 BEnche habbia il dorso ingombrato da i rigori dell'inuerno, dai ghiacci, e dalle neui; hà questo monte le viscere diuorate da sempiterni incendij; però con ragione fù segnato col verso; TVTTO DENTRO DI FOCO, E FVOR DI GHIACCIO, idea dei Santi Martiri, ed huomini Apostolici, che portauano il cuore auuampante per carità diuina, benche al di fuori dal rigore di crudelissime persecutioni fossero aggrauati. Impresa tanto propria e quadrante à Sant'Ignatio Loiola, che nulla meglio. Questi gettatosi nello stagno dell'aque gelate, fuori della Città di Parigi, per diuertire vn

libidi-

libidinoso dall'antiche sceleraggini, era veramente qual etna, tutto ghiaccio al di fuori, mà tutto fuoco di carità nelle viscere, del quale ben disse il Padre Gio: Andrea Alberti. IN STAGNO RIGET IGNATIVS. VIDES CHARITATIS INCENDIA, ETIAM CVM FRIGESCIT &c. Elog. 34.

Gio. Andr. Albert.

356 A questo monte mi parue, che potesse addattarsi quel verso, che vno eleuatissimo ingegno scrisse in vn Sonetto, ad honore d'vna Canonica Regolare. SOTTO IL MANTO DI NEVE, HA IL COR DI FOCO; ed esprime vna Vergine candida nell'habito, mà più nella purità, e tutta ardente nella carità sourana, degna discepola, e figliuola del grand'Agostino, del quale è scritto che *Vulnerauerat Charitas Christi cor eius &c.*

* Vergine diuota

Possidonio

357 Monsignor Aresio, del monte etna fece impresa di persona magnanima, la cui virtù, sofferenza, e prudenza, più che mai si fà conoscere frà le tenebre delle persecutioni, dandogli il motto, tolto in San Giouanni 1. 4. IN TENEBRIS LVCET, della quale proprietà così cantò Torquato Tasso;

Magnanimita
Virtù vera
Prudéza

Il giorno fuma,
E poi la notte, il Ciel di fiamme alluma.

Torquat. Tasso

Aduersæ res sunt, diceua Epitetto citato da Arriano l. 1. c. 24. *Quibus declarantur viri*; E Simplicio sopra il c. 13. enchir. *Neque Hercules, aut Theseus, aut Diogenes, aut Socrates in tales viros euasissent; nec humanæ virtutis magnitudo quousque progredi posset, eluxisset, nisi illos cum bestijs immanioribus, & sceleratis hominibus Deus commisisset.*

Virtù splende frà contrasti
Epitetto
Simplicio

358 Chi mutasse il motto. *In tenebris lucet* in quest'altro; IN TENEBRIS CLARIVS farebbe vn simbolo della diuina misericordia, la quale più copiosamente ne riparte la sua pretiosa chiarezza, quando più cieche si allargano le tenebre delle nostre colpe.

* Misericordia diuina.

359 Con questo monte, le cui spalle sono coperte di bianchissime neui, & le radici cariche di frutti, ed ornate di verdissimi germogli, l'Aresio fece impresa figuratiua di Maria, e Vergine Purissima, e feconda Madre, segnandolo col titolo; VIRESCIT, ET ALBESCIT. Ildefonso de Virginit. Mariæ c. 2. ne discorre con queste bellissime parole; *Ecce, insolito modo, insolito vsu, insolito ordine in vna persona, in vno corpore alternat honor Matris, & Virginis: alternat pudor Virginis, & Matris; alternat in generante virginitas: alternat in Virgine generandi facultas; & neutrum cædit vlli, & vtrumque in alterutrum deriuatur: & neutrum impeditur ab inuicem, & ambo properant sibi &c.*

Virginità feconda di Maria Vergine
Ildefonso

360 Don Ottauio Boldoni, per dimostrare che il Signor Cardinal Monti, frà le canitie del capo, haueua il seno fecondo di virtuosi frutti, al Monte Etna soprascrisse: IN HYEME ÆSTAS. Motto che s'auuerò in San Paolino Vescouo di Nola, quale benche si trouasse frà i rigori, e le squalidezze estreme ridotto à tanta pouertà, che non haueua nulla, arse per tanta carità verso il suo prossimo, che diede se medesimo per ischiauo, col prezzo della sua libertà ricomperando quella d'vn pouero cattiuo.

Carità di Vecchio
S. Paolino di Nola

361 L'Aresio nel Monte Etna figurò i tormenti dell'anime dannate, dandogli il titolo; ÆSTV, ET GELV. Lo disse Giob 24. 19. *Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium*; lo dichiarò San Gregorio Papa 9. Moral. 25. *Ibi erit frigus intolerabile, ignis inextinguibilis, vermis immortalis, fætor intolerabilis &c.*

Dannato
Iob 24. 19.
S. Gregor

362 L'etna tutto brillante nelle sue fiamme col motto PROPRIA LVCE REFVLGET seruì per inferire che il Signor Cardinale Cesare Monti, per le sue proprie prerogatiue si rendeua ragguardeuole, e glorioso.

Proprio valore

363 Benche vicine à i fuochi, che diuampano sù le bocche di questo Monte, siano copiose le neui, ad ogni modo non restano da quel feruore in parte veruna pregiudicate; che questo volle dir quel Poeta.

Scit niuibus seruare fidem, pariterque pruinis.

Claudiano

Figuratolo dunque per vn bell'ingegno, coi fuochi accesi in vicinanza delle neui, gli soprapose; INNOXIVS ARDET, inferendo che nel cuore dell'Eminentissimo Signor Cardinale Monti ardeua il zelo pastorale, mà zelo caritatiuo, che non sapeua pregiudicare, mà illustrare solamente, e risplendere; *Sit itaque rigor*, diceua San Gregorio Papa, *sed non exasperans; sit zelus, sed non immoderatè sæuiens*; *zelus enim* aggiunge San Gio: Crisostomo ser. de hab. cura proxim. *veniam negans potiùs furor est, quam zelus, & admonitio misericordia carens, tortura quædam est.*

Zelo
S. Gregor
Gio: Crisostomo

364 Perche questo monte, come di sopra io dissi, di notte esala le fiamme, e di giorno il fumo, fù introdotto à dire. DI FVOR SI LEGGE, cioè *com'io dentro auuampo*, idea di vero amore, che mal può tenersi nascosto.

Amore mal può nasconderſi

Quis enim celauerit ignem,
Lumine, qui semper proditur ille suo?

Ouidio

Il Guarino P. F. Atto. 1. Scena 2.

Già non doueui tù sì longamente
Celarmi la cagion della tua fiamma,
Se la fiamma celar non mi poteui.
Quante volte l'hò detto: arde Mirtillo,
Mà in chiuso foco, e si consuma, e tace.

Guarino

Anco il Sauio, Prou. 6. 27. *Nunquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, vt vestimenta illius non ardeant?*

Prou. 6. 27.

365 Il Monte Etna, non altronde che dal suo proprio seno rincaua gli alimenti à i suoi incendij però fù segnato con; SIBI ALIMENTA MINISTRAT, per vno, che operando, si mantiene con le sue proprie industrie, e fatiche.

Far da sè

Espressa idea de i fuochi infernali è questo Monte, al quale io diedi FLAGRAT, NEC ABSVMITVR, nel qual proposito Prudentio *Hamarten.*

Inferno
*

——— *Carpunt tormenta, fouentque*
Materiam sine fine datam, mors deserit ipsa
Æternos gemitus, & flentes viuere cogit

Prudentio

E Cassiodoro in Psal. *Absumet, vt seruet, seruabit vt cruciet, dabiturque miseris vita immortalis, & pœna seruatrix.*

Cassiodoro

Allo

Inferno *

366 Allo stesso Monte, che vomita fiamme, e globi di pietre io diedi; DVM EROGAT REPARAT, parole suggeritemi da Tertulliano in Apologet. c. 48. che parlando delle pene preparate à i Reprobi dice; *Profani, & qui non integri ad Deum in pœna æque iugis ignis* (erunt) *habentis ex ipsa natura eius diuinam scilicet subministrationem incorruptibilitatis. Non enim absumit quod exurit, sed dum erogat reparat.*

Tertulliano

Inuidioso

367 Fù questo Monte trascelto per imagine espressa di persona inuidiosa, al quale ben si conuiene il cartello; SVA VISCERA VORAT. San Gio. Crisostomo Hom. 45. ad Pop. *Sicut vermis de ligno nascens, ipsum priùs absumit; sic est inuidia, illam priùs, quæ se peperit animam corrumpit.* E San Bernardo anch'esso dice, che l'Inuidia; *sensum comedit, pectus vrit, mentem afficit, & quasi quædam pestis depascit, & cuncta bona, ardore pestifero, deuorat.*

Gio. Crisostomo. S. Bernar

Collerico. Amante

368 L'Etna neuoso, e fumante, segnato con le parole d'Ouidio; ÆSTVAT INTVS mi parue bell'idea d'odio non totalmente nascosto, ò d'vn amante pallido, e sospiroso.

* Dannato

369 Per simbolo di Dannato io gli darei; ARDEBIT ÆTERNVM, che tanto mi suggerì Sant'Isidoro l. de mundo cap. 46. *Constat ignis æthnæ ad exemplum gehennæ, cuius ignis perpetua incendia spirabunt ad puniendum peccatores, qui cruciabuntur in sæcula sæculorum. Nam sicut isti montes in tanta temporis diuturnitate, vsque nunc, flammis æstuantibus perseuerant, itaut nunquam extingui possit: sic ignis ille æternus ad cruciandum corpora damnatorum finem nunquam est habiturus.* Nell'Apocalissi diceua San Giouanni, che i Reprobi; *Cruciabuntur igne, & sulphure, & fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula sæculorum* Apocal. 14. 11.

S. Isidoro. Apoc. 14. 11.

Generosità.

370 Il Costante frà i Filoponi di Pistoia, hà l'Etna carico di neue, con le cime, che suaporano fuoco, ed il motto; ETIAM ADVERSANTE NATVRA; e vuol forse dire, che al dispetto di quanti mali interni, od esterni potessero già mai molestarlo, od aggrauarlo egli haurebbe sempre sparso fiamme chiarissime di virtù, e di gloria.

MONTE OLIMPO Capo XXX.

371 Questo Monte, il maggiore di quanti n'habbi la Grecia, che solleua il nobil capo sopra la mezzana regione dell'aria, e si lascia i nuuoli à i fianchi, fù segnato col motto; NVBES EXCEDIT, ed anco; ÆTHERA TRANAT, e rappresenta non sò quale eccesso di eccellenza, come in Maria Vergine l'auuertì San Gregorio Papa l. 1. cap. 1. in l. 1. Regum; *Potest montis nomine Beatissima semper Virgo Maria Dei genitrix designari; Mons quippe fuit, quæ omnem electæ creaturæ altitudinem electionis suæ dignitate transcendit.*

Eccellenza. Maria Vergine. *Gregor. Papa*

372 Allo stesso Monte, figurato con molti altri, che gli faceuano d'intorno humil corona fù soprascritto; VLTRA OMNES che parimenti rappresenta la sublimità di Maria sopra tutte le creature, ben di lei vaticinando Isaia c. 2. v. 2. *Et erit in nouissimis diebus præparatus mons Domus Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles;* della quale San Gregorio in 1. Reg. l. 1. c. 1. *An non mons sublimis Maria, quæ, vt ad conceptionem Verbi æterni pertingeret, meritorum verticem supra omnes Angelorum Choros, vsque ad solium Deitatis erexit? Huius enim montis præcellentissimam dignitatem Isaias vaticinans ait; & erit in nouissimis diebus præparatus mons Domini in vertice montium: Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Mariæ supra omnes Sanctos effulsit.*

Sublimità di Maria Vergine. *Isaia 2. 2. S. Gregor. Papa*

373 Il Monte Olimpo, i fianchi del quale, attorniati da dense nubi, sono inuestiti da i fulmini, restandosi le sue cime libere, ed intate, hebbe; SVPERIORA ILLÆSA; tali i Santi Martiri, benche dalla barbarie de i tiranni pregiudicati nel corpo, conseruauano la parte superiore, cioè l'anima tutta serena, e da ogni oltraggio esente; *Nolite timere eos, qui occidunt corpus,* diceua Cristo Matt. 10. *animam autem non possunt occidere;* cioè à dire, commenta Sant'Illario. *Non timentes eos, quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ius nullum est.*

Martiri. *Matt. 10. 28. S. Illario*

eſt. Non altrimenti deuono dimoſtrarſi i Prencipi, proprio de i quali è l'hauere vn cuore tanto magnanimo, ed eleuato, che non ſi chiami offeſo frà tutte le riuolte, ò le tempeſte della più contumace auuerſaria fortuna. Lipſio *in monit. Polit.* l. 2. c. 16. *Sicut ſuprema mundi pars, ventis, fulminibus, pluuijs non turbatur: non item debent Principes*.

Animo generoſo *Giuſto Lipſio*

374 Il motto ſopraſcritto à queſto monte; EXTRA NVBES, dimoſtra che i nuuoli dell'inuidia non poſſono offuſcare quella virtù, che in ſe medeſima è veramente grande ed eccelſa; ciò che diceua Silio Italio l. 15.

Virtù ſupera l'inuidia *Silio Italico*

Magnanima inuidia virtus caret.

375 Per eſſere queſto Monte di portentoſa altezza, gode più d'ogn'altro la luce del Sole, che quaſi del continuo l'illuſtra; onde non vi mancò chi lo ſegnaſſe col titolo; CALIGINIS EXPERS, che può ſeruire per imagine di Maria Vergine, che dall'ombre delle colpe ſempre ſi giacque eſente, la quale perciò da Gio. Geometra Hymno II. fù così riuerita;

Concettione di Maria Vergine *Gio: Geometra*

Salue terradians polus, & circum æthera pandens
Immenſum, & nitidum, nec tenebras capiens.

376 E perche le cime di queſto Monte non ſono già mai inueſtite dal furiar de i venti, che colà sù non l'attingono, hebbe ragione chi lo ſegnò col titolo VLTRA BELLA, figura eſpreſſa de i Beati, i quali colà ſi trouano, oue; *Mors vltra non erit, neque, luctus, neque clamor, ſed nec vllus dolor*. Apoc. 21. 4. ed anco è idea d'an mo generoſo, e filoſofico, che in tutti gli accidenti imperturbata gode la tranquillità del ſuo ſpirito, e del ſuo cuore. Seneca lib. 3. de Ira c. 6. *Pars ſuperior mundi, & propinqua ſideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempeſtate impellitur, nec verſatur in turbinem, omni tumultu caret, inferiora fulminantur. Eodem modo ſublimis animus quietus ſemper, & in ſtatione tranquilla collocatus, intra ſe premens quibus ira contrahitur, modeſtus, & venerabilis eſt*.

Beati *Apoc. 21. 4.* Animo generoſo *Seneca*

377 La generoſa magnanimità del Sereniſſimo Cardinale, Ferdinando; Infante di Spagna, in vdir le diſpettoſe leghe, che ſi faceuano contra la Caſa d'Auſtria, fù dall'Abbate Don Aſcanio Ordei Canonico Reg. Later. rappreſentata nel Monte Olimpo, le cime del quale erano illuſtrate dal Sole, reſtandoſi alle parti inferiori i nuuoli, i folgori, e le tempeſte, col motto; TONITRVA CALCAT, tolto da Claudiano.

Generoſità *Claudiano*

Vt altus olympi
Vertex, qui ſpatio ventos, hyemeſque relinquit
Perpetuo, nullum temeratus nube ſerenum
Celſior exurgit pluuijs, auditque ruentes
Sub pedibus nimbos, & rauca tonitrua calcat;
Sic patiens animus.

Spiegando i ſuoi ſenſi così.

D. Aſcanio Ordei

Fatta da i rai del Sol tutta lucente
Sempre tranquilla, e ſempre lieta à pieno
Del puriſſimo Sol gode il ſereno
L'alta cima d'Olimpo ogn'hor ridente.
Sotto i piedi ode i nembi, e fremer ſente
Il vento, e lampeggiar mira il baleno,
Calca de l'atre nubi il foſco ſeno,
Ond'eſce il tuono, e'l fulmine ſtridente.
Gode d'oſtro lucente il gran Fernando
Sereno il Cielo, à rai del Sole Ibero,
E caccia i nembi, e le tempeſte in bando.
Calca l'alma real degna d'impero
Con l'Auſtriaco piè, quaſi ſcherzando
Il rauco tuon d'ogni nemico fero.

ISOLA Capo XXXI.

378 PEr eſſer l'Iſola per ogni lato circondata dal l'onde, hebbe il motto; IMMOBILIS IN MOBILI, che dimoſtra coſtanza perſeuerante frà le auuerſarie violenze, quale appunto da Sant'Agoſtino in Pſal. 96. fù oſſeruata in Santa Chieſa trauagliata dalle tempeſte delle perſecutioni, mà non mai ſcoſſa. *Quomodo inſula, vndique circumſtrepentibus fluctibus tundi poteſt, frangi non poteſt; magiſque ipſa frangit fluctus venientes, quam frangatur ab eis; ſic & Eccleſiæ Dei pullulantes per totum orbem terrarum paſſæ ſunt perſequutiones vndique frementium infidelium; & ecce ſtant inſulæ, & iam placatum eſt mare*.

Coſtanza S. Chieſa *S. Agoſt.*

379 Intrepidezza coraggioſa, ed inuicibile riconobbe l'Abbate Certani nell'Iſola perche l'onde fluttuanti. CIRCVMSTANT, NON MERGVNT; del qual concetto s'era valſo il Padre San Girolamo in Pſ. 96. per dimoſtrare la fermezza delle Chieſe d'Iddio frà gli inſulti de i tiranni; *Iſtæ inſulæ tunduntur quotidie, ſed non ſubruuntur. In mari quidem ſunt, ſed habent fundamentum Chriſtum, qui moueri non poteſt*.

Intrepidezza Chieſe d'Iddio *S. Girolamo*

380 Che il Mondo nuoti per ogni parte nelle miſerie, nelle amarezze, e ne i pianti, l'inferì il medeſimo Padre Certani, con la pittura dell'Iſola, ed il cartello vollante; CIRCVMSTANT VNDIQVE FLVCTVS. San Lorenzo Giuſtiniano de Triumph. Chriſti Agon. c. 27. *Qui in carne degens, non tentationibus agitetur, atteratur infirmitatibus, & doloribus fatigetur. Preſſuris repleta, fraudibus, periculis, & varijs pœnarum generibus exaggerata præſens vita eſſe comprobatur*.

Miſeria mõdana *Lorenzo Giuſtin.*

ISTMO Capo XXXII.

381 L'Iſtmo, che non è altro, che vna ſtriſcia di terra, nel mezzo à due mari, fù poſto dal Saauedra col titolo; NEVTRI ADHERENDVM, volendo così inſegnare al buon prencipe à mantenerſi in neutralità con altri prencipi vicini, perche in fatti tutte le adherenze ſono pericoloſe, ciò che diceua Lipſio l. 3. admirand. c. 14. *Infirma, & incerta ſunt omnia humana*. Alfonſo di Aragona, mentre Franceſco Sforza, & Nicolò Picinino faceuanò col fragor dell'armi riſuonar l'Italia d'ogn'intorno, ſtaua irreſoluto con qual di loro doueſſe vnirſi, quando da non sò quali Ambaſciatori ei fù richieſto *Nicolao ne, an Franciſco adhærendum eſſet*; ed egli all'hora; *Vtroſque tanquam amicos habendos eſſe, ſed ab vtriſque tanquam inimicis cauendum*. Panormitan. l. 1. c. 7.

Neutralità *Giuſto Lipſio* *Anton. Panorm.*

382 All'Iſtmo figurato nel mezzo à due mari, l'vno tranquillo, e l'altro tempeſtoſo io diedi; DISCRIMEN VTRINQVE, inferit volendo che ſono egualmente pericoloſe, e le luſinghe della proſpera, e le trauerſie della nemica fortuna; che però biſogna guardarſi, e dall'vna, e dall'altra; Periandro Corintio.

Pericoli da per tutto *

Si fortuna iuuat caueto tolli,
Si fortuna tonat, caueto mergi.

Periãdro

E Sant'Agoſtino ſopra le parole del Sal. 65. 12. *Tranſiuimus per ignem, & aquam. Ignis vrit*, diceua, *aqua corrumpit, vtrumque metuendum in hac vita, & vſtio tribulationis, & corruptio voluptatis*.

Pſal. 66. 12. Agoſtino

Ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, che

che s'interpose frà Maria de Medici Regina di Francia, & Luigi XIII. componendo le differenze graui che frà la Madre, ed il figliuolo vertiuano, il P. Luigi Giuglaris, fece impresa dell'Istmo, che diuide due mari, vietando, che le tempeste dell'vno non cozzino con quelle dell'altro, il che dichiara il motto; PROHIBETQVE COIRE PROCELLAS; Lode che da Mosè fù anco attribuita al grande Abraamo, quale à pena riseppe, che frà i pastori suoi, & quelli di Lotte era nata non sò qual rissa, che immantinenti, ritrouando il suo Nipote; *Ne quæso sit iurgium inter me & te, disse, & inter pastores meos, & pastores tuos: fratres enim sumus &c.* Gen. 13.8.

Paciere

Gen. 13.8.

SCOGLIO Capo XXXIII.

Intrepidezza

383 INtrepidezza di cuore ardito, e risoluto contra ogni nemico assalto, rappresenta lo scoglio, ò sia la rupe del mare segnata col motto; INCONCVSSA MANET; ò veramente; VNDIQVE FIRMVS; ò pure; OGN'HOR PIV FERMO, ò sia; SEMPER IDEM; ò col verbo; DVRABO. Tanto ne suggerì vn Poeta;

Boissard.

Vt pelagi medijs rupes in fluctibus extans,
Æstum commoti fert bene firma sali;
Sic vitæ qui forti animo est, ac mente, procellas,
Propositaque etiam morte, pericla feret,

Della medesima similitudine si seruì San Cipriano l. 1. ep. 3. *Manere debet apud nos, frater, fidei robur immobile, & stabilis, atque inconcussa virtus contra omnes incursus, atq; impetus oblatrantium fluctuum.*

S. Cipriano

Intrepidezza

384 La stessa eroica resistenza dinota anco il motto soprascritto allo scoglio, che dall'onde è battuto; QVO MAGIS, EO MINVS. Sant'Ambrogio *l. 1. de Iacob capo* 8. della vera magnanimità così; *Perfecti est viri non succumbere ijs, quæ plerisque terribilia, & formidolosa videntur, sed quasi fortem militem grauissimorum casuum sustinere incursus, & quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando &c.*

S. Ambrogio

Valor proprio

385 Scipione Bargagli segnò lo scoglio col verso; PER LO SVO PROPRIO FONDO IMMOBIL RESTA, che dimostra valore indipendente, col quale altri se medesimo conserua contra i tumulti dell'iniqua fortuna; che tale esser appunto quello della virtù, insegnò Paolo Silentiario, riferito da Stobeo serm. 1. *Tota mobilibus vita oppugnatur ventis, huc, atque illuc subinde in diuersas agitata partes. Cæterum virtus res est stabilis, & immutabilis, qua sola fretus, procellas audacter penetres huius vitæ.*

Stobeo

Resistenza

386 La virtù vera, non solamente patisce, e sopporta, mà rintuzza, e dissolue tutte le violenze di chi malignamente tenta d'offenderla, simile allo scoglio, che; IMMOTVS FRANGIT l'onde che lo flagellano; ò com'altri disse; CONANTIA FRANGERE FRANGIT. Così dell'huomo, e giusto, e generoso discorreua San Gregorio Nazianzeno orat. 17. *Idem semper, suique similis permanebit, fixus in rebus minimè fixis, immotus in incertis, & fluctuantibus, non aliter opinor ac rupes quædam ventorum, fluctuumque impetu non modo non concutitur, sed etiam INCVRSANTES VNDAS circa se FRANGIT, ATQVE ABSVMIT.*

Gregor. Nazian.

387 Il motto IMMOTVS FRANGIT ne ammaestra à rintuzzar le lingue detrattrici e maligne, con la nostra virtù intrepida, e con la mente quieta, senza scomponersi punto, ò prorompere in atto di risentimento, ò di sdegno; e l'imparai da Giusto Lipsio lib. de vna Relig. *Vt scopulus insilientes vndas sine motu vllo suo frangit; sic nos conuiciatores, sine acerbitate vlla, aut ira.*

Quiete d'animo

Giusto Lipsio

388 Parimente il motto; CONANTIA FRANGERE FRANGAM, ne dimostra animo giustamente risentito, che rende altrui la pariglia di quei mali, che veniuano contra di se attentati. Così il Persecutore Saolo dalla virtù di Cristo fù indebolito, & atterrato, perche la Chiesa di Christo d'indebolire, e d'atterrare tentaua. S. Agostino ser. 28. de Sanctis. *Saulus dum grassatur percutitur: dum Christi Sanctos persequitur violento radio cælestis luminis cæcatur: & qui aduersus Deum erigebatur, diuina voce terribiliter prosternitur.*

Pariglia

S. Agost.

389 Il vero virtuoso, sempre è di buona voglia, perche gli sforzi dei maleuoli, contra di lui attizzati, quasi onde auuentate contra lo scoglio; ROMPONSI PERCOTENDO, E IN SPVMA VANNO, come disse il Tasso; è più breuemente l'Immutabile frà gli Erranti di Brescia; RVPTÆQVE RECEDVNT. Parla S. Gio. Crisostomo in mia vece Hom. 23. in Genesim. *Tanta res, est virtus, tam inuicta, tam nihil cedens huius vitæ varietatibus, sed super malitiæ fluctibus volitans, quasi è sublimi specula quadam sic omnia humana despicit, nihil quod alijs molestum sentit; & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu disrumpi, ac protinus* in spumam solui: *ita & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuaue fert à rebus turbulentis &c.* Questo motto *Rupteq; recedunt* ne ricorda, che chi la piglia contra più potenti di sè, ne resta grauemente danneggiato. Sen. Mede. act. 3.

Calũnia

Gio. Crisostom.

Nemo potentes aggredi tutus potest.

Seneca

390 Le contrarietà, e contradittioni non seruono per deprimere, mà per far proua della virtù; quindi lo scoglio fù segnato col motto d'Emblema; PROBANTVR FORTES IMPETV; che ridotto à due parole; PROBATVR IMPETV sarebbe motto d'impresa. Nel qual proposito Lipsio in Panegyr. Plin. *Magnus es vir. Sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibendæ virtutis?* e prima di lui Seneca *l. 3. de Ira c.* 25. *Proprium est magnitudinis veræ non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratum canum lenta respexit; sic irritus ingenti scopulo fluctus assultat.* E Sant'Ambrogio l'auuertì pratticato in Giobbe, del quale ser. 64. così; *Iob omnem diaboli violentiam, velut torrentis cuiusdam aduersus se turbinem venientem, immobili corde, & inconcussa mentis viuacitate suscipiens, tanto clarior ex tentationibus factus est, quando difficiliora, & periculosiora ei sunt ab inimico intentata certamina.*

Trauaglio fà di noi proua

Giusto Lipsio

Seneca

S. Ambrogio

391 Monsignor Aresio, per Cristo risorgente pose lo scoglio nel mare abbonacciato, con la scritta; SILVERVNT FLVCTVS.

Risurettione di Cristo

392 Lo scoglio CARIDDI pericolosissimo nello stretto di Sicilia, che ben ispesso assorbe ne suoi giri tortuosi le naui, dal Rossi fù posto per simbolo di morte con le parole; NVNQVAM SATVRA, motto proportionato alla libidine, all'auaritia &c. Sant'Agostino *ad Io. Comit. ep.* 3. *Infernus quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est: sic & si omnes thesauri cicumfluxerint in auarum, NVNQVAM SATIABITVR.* Ed Oratio.

Morte. Libidine Auaritia

S. Agost.

Crescit amor nummi, quantũ ipsa pecunia crescit Oratio

Il fine del Secondo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO

LIBRO TERZO.

DEI DE GLI ANTICHI, EROI, ET HVOMINI, con loro attenenti.

Aleſſandro, Nodo Gordiano	c. 1	Fetonte	c. 10	Morte	c. 20
		Fortuna	c. 11	Sileno	c. 21
Amore	c. 2	Gerione	c. 12	Sirena	c. 22
Atlante	c. 3	Giano	c. 13	Tantalo	c. 23
Caduceo	c. 4	Giuſtitia	c. 14	Titio	c. 24
Chimera	c. 5	Hercole	c. 15	Vliſſe	c. 25
Cornucopia	c. 6	Icaro	c. 16	*Capo*	c. 26
Dedalo	c. 7	Iſſione	c. 17	*Cuore*	c. 27
Enea	c. 8	Meduſa	c. 18	*Mano*	c. 28
Fama	c. 9	Minerua	c. 19	*Piede*	c. 29

ALESSANDRO, NODO GORDIANO Capo I.

1 IL Signor Abbate Teſauro fece Emblema d'Aleſſandro, che tagliaua il Nodo Gordiano, con le parole; EXTREMA REMEDIA VLTIMIS IN MALIS ADHIBENDA; che hanno eſpreſſa imitatione con quelle de Medici; *Acutis morbis acuta remedia*. E nel vero à i peccati, ed à i diſordini graui ſi deuono applicare ſeueri, e rigoroſi correttiui. *Grauibus erroribus, grauia ſupplicia conueniunt, leuibus leuia*, diceua Natal Conte lib. 14. Hiſtor., e Cornel. Tacit. l. 3. Annal. *Atqui nec corporis quidem morbos veteres, & diu acutos, niſi per dura & aſpera coerceas, corruptus ſimul, & corruptor, æger & flagrans animus haud leuioribus remedijs reſtinguendus eſt*.

Correttione ſeuera

Natal Conte

Cornelio Tacito

2 Il Paradino, figurando vna mano armata di ſpada, in atto di tagliar queſto nodo, le prefiſſe il titolo; NODOS VIRTVTE RESOLVO, ſimbolo di perſona prudente, che con l'acutezza del ſuo giudicio ſuiluppa qual ſi ſia più intricata difficoltà. Nel qual propoſito quadra à marauiglia il racconto del 3. de Rè al capo 3. oue Salomone diſciolſe le difficoltà auuilupate di quelle due femine, che riſſando altercauano per eſſer dichiarate madri del bambino viuo; col farſi portar la ſpada; *Afferte mihi gladium*. Con lo ſplendore della ſpada inalzata, mà più con l'acutezza del ſuo giudicio immantinenti egli diſciolſe il nodo. Sant'Ambrogio l. 3. *de Spiritu Sancto* cap 7. molto opportunamente; *Nobile illud Salomonis iudicium, quod inter dubia certantium, & fraudem in ipſis cogitationibus occultis, & pietatem in maternis viſceribus deprehendit, vtique per Spiritus Sancti munus emicuit. Neque enim latentem conſcientiam fæminarum alia aliqua potuiſſet, niſi Spiritus Sancti machera detegere &c.*

Prudenza

3. Reg. 3. 24.

S. Ambrogio

3 Vn Gentilhuomo, eſſendogli detto da gli Aſtrologi; che i Cieli lo minacciauano di morte ſubitana, e violenta, dimoſtrò l'intrepidezza del ſuo cuore, & l'indifferenza dell'animo ad ogni ſorte di colpo, inalzando il Nodo gordiano con la ſpada vicina, ed il cartello; NIHIL INTEREST QVOMODO SOLVATVR. De i quali ſenſi Franceſco Petrarca parimenti ſi valſe l. 2. *de Remed. Dial.* 121. DOL. *Per vim morior*. RA. *Siquidem vitæ vis aufertur, quid intereſt febris an gladius, dum libere egrediare, quid refert an ergaſtuli tui fores ſponte pateant, an frangantur*.

Intrepidezz

Fran. Petr.

4 Da Giacomo Zabarella il nodo gordiano in atto d'eſſere tagliato hebbe il titolo; AVT INGENIO, AVT VI; non eſſendoui terrena difficoltà, che non poſſa, ò con l'acutezza dell'ingegno, ò con l'efficacia della forza, eſſere ſuperata. Quindi Liſandro ſoleua dire, che oue non gioua la pelle del leone, ſerue quella della volpe; e Temiſtocle, per cauar danari da non sò quali popoli, diceua d'hauer portato ſeco due Dee, la Perſuaſiua dell'eloquenza, & la Forza; dir volendo che ò ad vna, ò ad vn altra maniera egli heurebbe ottenuto ciò che pretendeua, benche poi gli foſſe riſpoſto, che anch'eſſi haueuano due Dee, l'Inopia, e l'Impoſſibilità, le quali denegauano loro l'effettuare le ſue richieſte.

Ingegno, e forza

Plutarco

5 Mà perche in quella riſolutione di tagliar il Nodo gordio v'hebbe parte e l'ingegno, e la forza ſi potrebbe ſopraſciuergli; INGENIO, ET VI accoppiamento così profitteuole alle Republiche, ed à i Regni, che nulla più; onde Sineſio Orat. de Regno.

Ingegno, e forza

gno. *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia, vis & potestas coniungitur.* Che però, soggiunge, gli Egittij *in sacrarum ædium vestibulis, sphyngis effigiem collocabant, arcanum vtriusque virtutis coniungendæ symbolum, quæ qua parte bestia est, robur: qua vero parte homo est prudentiam significat.*

6 Giouanni Ferro figurando il braccio armato di spada, in atto di tagliar il nodo, lo segnò con parole, che mostrano animo risoluto; QVOQVOMODO RESOLVAM. In simigliante guisa Lisandro, Capitano de gli Spartani, mentre frà questi, & gli Argiui si controuertiuano non sò quali differenze ciuili in materia de i confini, dicendo gli Argiui che haueuano la ragione dalla loro; Lisandro alzata la spada disse arditamente. *Qui hoc superior est, is optimè de finibus disputat.* Così vn soldato di Cesare, quando il Senato Romano gli denegò alcune proroghe, da lui ricercate per Cesare, posta la mano sù l'else della Spada. Questo ferro, disse me le darà lui, inferendo che con la violenza haurebbe ottenuto ciò che non poteua con le preghiere.

Animo risoluto

Plutarco Apoph.

AMORE Capo II.

7 L'Abbate Gio: Ferro, al fanciulletto Amore soprascrisse; VNIT ET FOVET, proprietà sue, inferite da Sant'Agostino. *Quid est amor, nisi quædam vita duo aliqua copulans, vel copulare appetens amantem, & quod scilicet amat, & quod amatur*; e Filippo Beroaldo nell'oratione, detta prima di spiegar Propertio. *Quemadmodum radius à Sole, calor ab igne, frigor à glacie, candor à niue nequeunt separari: ita ab amore diuelli non possunt beneuolentia, societas, necessitudo, concordia. Hic est enim amabilissimus amicitiæ nodus, princepsque ad beneuolentiam conglutinandam.*

Amore

Agostino

Filippo Beroaldo

8 Vincenzo Giliberti, considerandolo con gli occhi bendati, gliaddatta; OMNIA CREDIT; parole di San Paolo 1. Cor. 13. 7. *Charitas omnia suffert, omnia credit*; il che però deuesi intendere con la limitatione di San Bernardino di Siena *ser. 6. fer. 5. post Ciner. art. 3. cap. 1. Omnia credit, idest vera, & necessaria ad salutem*; e di nuouo *ser. 2. de Fide c. 3. Credit omnia, licet non omnibus credat, sed tantum his, quæ veritas ipsa suadet*; ciò che auuertì Sant'Agostino *l. de Spiritu, & lit. c. 31. Ipsa charitas. quæ omnia credit, non omni spiritui credit, ac per hoc omnia quidem credit; sed Deo; quia non dictum est: Omnibus credit.*

1. Cor. 13. 7.

Bernardino di Siena

Agostino

9 Gratioso emblema è parimenti quello del Padre Giliberto, d'vn Amorino, che getta via le misure, e le bilancie, col verso di Propertio; VERVS AMOR NVLLVM NOVIT HABERE MODVM; così cantò egli l. 2.

Propertio

Errat qui finem vesani quærit amoris,
Verus amor nullum nouit habere modum.

E Virgilio Egloga 2. v. 68.

Virgilio

Me tamen vrit amor. Quis enim modus adsit amori?

Ed Oratio lib. 2. Satyra 3. ——— *O here quæres*

Oratio

Nec modum habet, nec consilium, ratione, modoque
Tractari non vult? In amore hæc sunt mala, bellum,
Pax rursum &c.

10 Il Giliberti parimente, considerando Amore con l'arco nella sinistra, & la face nella destra, strumenti l'vno per ferir da lontano, l'altro per riscaldar d'appresso gli soprapose; PROPE, ET LONGE, così per l'appunto rappresentò l'Amicitia il Caualier Ripa, figurandola col cuore scoperto, nel quale à caratteri d'oro sia scritto; *Prope, & longe*, perche il vero amico, ò presente, ò lontano ch'ei sia dall'oggetto amato, egli da lui non mai si separa, ò si scompagna.

Amor vero

Cesare Ripa

11 All'imagine d'amore fù chi soprascrisse il motto Spagnuolo; NY MEDO, NY VERGVENZA; cioè *Ne timor, ne vergogna*. Seneca Med. act. 3.

Amor timere neminem verus potest — *Seneca*

Ouidio Metam. 6. — *Ouidio*

Nihil est quod non effræno captus amore
Ausit. E nel 2. de fasti
——— *Quid non amor improbus audet?*

ATLANTE Capo III.

12 ATlante, figurato col globo del mondo, ò sia de i Cieli sù le spalle, fù introdotto à dire; PORTANTEM OMNIA PORTO, che può in eccellenza bene ripetersi da San Giuseppe, nutritio del Redentore, tenente il pargoletto celeste frà le sue braccia; ed anco da S. Cristoforo Martire, che suole esser dipinto con l'incarnato verbo in sù le spalle.

S. Giuseppe

S. Cristoforo

CADVCEO Capo IV.

13 IL Placato frà i Cacciatori di Venetia hà il Caduceo figurato su'l capo d'vn Leone, col motto; VIS VNA FRENANDI, inferendo che la facondia, & eloquenza d'vn perfetto Oratore possa domare i più dispettosi guerrieri. Così gli Egitij dipingendo il caduceo sul capo del leone, insegnauano, scriue Pierio l. 1. Hierogl. *Vires cedere eloquentiæ*. Filippo Rè di Macedonia, ò sia Pirro Rè de gli Epiroti soleua dire d'hauer espugnate più fortezze con la facondia di Cinea, valoroso Oratore, che con la forza de i suoi esserciti, e l'Alciati Embl. 180.

Eloquenza

Pier Valerian.

Cedunt arma togæ, & quamuis durissima corda
Eloquio pollens in sua vota trahit

Andr. Alciati

Dopo il quale Giouanni Audeno.

Nil tam difficile est, quod non persuadeat, & non
Efficiat, docti lingua diserta senis.

Gio. Audeno

CHIMERA Capo V.

14 FV la chimera vn mostro col capo e il petto di leone, il corpo di capra, e la coda di serpente, che esalaua dalle fauci fiamme di fuoco. Quindi Bellerofonte per vincer questo mostro gli cacciò nella gola vna lancia con la punta di piombo, il quale à quel calore liquefacendosi, colò nel ventre del mostro, e l'vccise; il che dinota il motto soprascrittogli; SVOMET IGNE PERIT, che può seruire à chiunque è autore del suo male. Tali i Dannati saranno torturati da quel fuoco, che da loro medesimi fù suscitato, à i quali riuolto Isaia c. 50. n. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis, quas succendistis.* E Teofilatto in Matt. 25. *Deus ignem non preparauit hominibus, sed propter diabolum: ego autem memetipsum supplicio facio ob noxium.*

Fabbro del suo male

Dannati

Isaia 50. 11.

Teofilatto

Sbuffaua la chimera dalle nari, e dalle fauci il fuoco; mà più che mai lo sbuffaua, quando era in attac-

co di battaglia accesa di sdegno nelle viscere e nel cuore; onde se le può dare, MICAT DVM DIMICAT; idea del buon esempio che mentre altrui attualmente è proposto, sparge d'intorno brillanti vampe. Il Caualier Tesauro parlando di Gedeone, che s'accinse alla pugna con le faci alle mani scrisse.

Face, & gladio armatos producit.
Nam virtus in exemplum posita,
MICAT DVM DIMICAT.

Esempio; Eman. Tesauro

CORNVCOPIA Capo VI.

15 Bartolomeo Rossi, per inferire che ogni sorte di beneficenza si riceueua dall'intercessione di San Carlo, opra del quale si faceuano grandi, e numerosi miracoli, figurò il Cornucopia col motto; HINC OMNE BONVM. Plauto *in Amphitruone* riconosce ogni bene dalla virtù;

Virtus premium est optimum, virtus omnibus
Rebus anteit profecto. Libertas, salus, vita,
Res, parentes, patria, & prognati tutantur, seruantur:
Virtus omnia in se habet: omnia adsunt bona, quem penes est virtus.

S. Carlo; Virtù; Plauto

Anco la buona conscienza, al parere di Giusto Lipsio *Cent. 2. ad Belg. epist.* 85. porta seco ogni cumulo di beni; *Bonus animus, & sibi conscius, summum bonum est*. Serue altresì questo motto ad esprimere i molti commodi, che seco porta la pace, della quale Sillio Italico lib. 11.

Pax optima rerum
Quas homini nouisse datum est, pax vna triumphis
Innumeris potior, pax custodire salutem
Et ciues æquare potens &c.

Consciẽza retta; Lipsio; Pace; Sillio Italico

Sant'Agostino direbbe che il vero cornucopia d'ogni bene fecondo, sia la carità. Quindi *nel serm. 50. de Verb. Domini. Adde charitatem, prosunt omnia: detrahe charitatem, nihil prosunt cætera: quale bonum est charitas fratres? Quid preciosius, quid luminosius, quid firmius, quid vtilius, quid securius?*

Carità; S. Agost.

16 Per inferire, che abbonda d'ogni bene colui, che si consacra alla seruitù d'Iddio, fù figurato il cornucopia tutto pieno di frutti, e fiori d'ogni sorte, col motto da Emblema; DILIGENTIBVS LEGEM TVAM, e parmi voglia alludere à i sensi del Sacro Testo di San Matteo 6. 33. *Quærite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis. Omnia prospera*, lo disse T. Liuio l. 5. *eueniunt colentibus Deum, aduersa spernentibus.*

Culto d'Iddio; Matt. 6. 33.; T. Liuio

DEDALO Capo VII.

17 Figuratolo in atto di volare, con eguale distanza, e dal Sole, e dal mare gli diedi; INTER VTRVMQVE SECVRVS; ed anco; MEDIO TVTISSIMVS; che inferiscono quanto rilieui à nostro vtile la mediocrità; poiche chi troppo s'inalza, s'espone all'altrui inuidia; e chi troppo s'abbassa; all'altrui disprezzo. Natal Conte *l. 7. Mythol. c. 16.* così moraliza questa fauola. *Neque alia de causa hæc celebrata sunt à Poetis, nisi vt demonstrarent diuitiarum, & rerum omnium excellentiam, nemini esse tutam, optimamque esse mediocritatem, quæ neque inuidiam secum trahat plurimorum: neque tamen contemnatur: quod patitur infima hominum conditio.* Tullio l. 2. de offic. diceua anch'esso. *Ciuem oportet æquo, & pari cum ciuibus iure viuere, neque summissum, & abiectum, neque se se efferentem.*

* Medio-crità; Natal Conte; Tullio

ENEA Capo VIII.

18 Frà gli emblemi politici figurati nella sala di Lodi, euui Enea, tenente il vecchio Anchise sù le spalle, col cartello; CONSILIIS SENVM, IVVENVM ROBORE CIVITAS GVBERNATVR, ne' qual propposito vn Poeta;

A senibus prisci Sumptum dixere senatum
Est robur iuuenum, consiliumque Senum.

Prudenza, e fortezza; Gio: Audeno

Ricercandosi al buon gouerno insieme accoppiate, e la prudenza, e la fortezza. Sinesio Orat. de Regno; *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia vis, & potestas coniungitur: quæ si mutuo dissocientur, & inconsideratæ vires, & imbellis prudentia leui negotio superantur. Ac ego inter ea, quæ à sapientibus Ægyptijs fiunt, Mercurium demiratus sum. Ægyptij duplici Deum specie fingunt, iuuenem iuxta senem collocantes, idipsumque præcipientes; Si quis ipsorum præclarè sacra sit inspecturus, eum & sagacem, & fortem esse oportere, quando alterum sine altero parum adiumenti conferre potest.*

Sinesio

FAMA Capo IX.

19 All'imagine della Fama il Ferro diede le parole di Virgilio; MOBILITATE VIGET, che quadrano alla leuità, ed instabilità donnesca; Onde nella Glossa *c. fortis de verb. sign.* è riferito questo bel distico;

Quid leuius fumo? flamen; Quid flamine? ventus.
Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil.

Donnesca instabilità; Glos. c. fortis

Ed vn'altro citato dal Padre Luigi Nouarino *Nuptial. Aqu. n. 304.*

Penna leuis, leuis est pumex, leuis aura, sed ipsa
Fœminea leuius quid leuitate vides?

Anonym.

20 Hebbe parimente la Fama. VIRES ACQVIRIT EVNDO, che inferisce auuanzamento in virtù, merito, ed honore. Lipsio *l. 1. Physiolog. in Præfat. Bonis meritis, cum ætate, dignitas, & pondus accedit.* Il Padre Lodouico Sotomaggiore osserua che la celeste Sposa, prima è chiamata aurora, poi luna, e poi sole. *Progreditur quasi aurora consurgens, pulchra vt luna, electa vt sol*, sì che in lei si trouaua vn continuo auuanzamento. *Ab eo quod suapte natura imperfectius est, à luce surgentis auroræ, atque etiam lunæ, quando plena est, ad lucem solis, quæ perfectissima, & præstantissima est, rectè, & gradatim procedit, vt sic auxesis, ceu gradatio quædam in his comparationibus, quæ ad laudem reginæ sponsi pertinent.*

Profitte; Giusto Lipsio; Cant. 6.; Ludou. Sotom.

21 Quadra ancora alla fama il motto; AVGET, ET MINVIT, applicabile al mormoratore, ò ad altra persona appassionata, che aggiunge, ò scema à i suoi racconti, ciò che riesce più opportuno alla maluagità sua. Ouid. Met. 9.

Fama loquax peruenit ad aures
Deianira tuas, quæ veris addere falsa
Gaudet, & è minimo sua per mendacia crescit.

Mormoratore Adulatore; Ouidio

Sillio Italico l. 6.

Vera, & ficta simul spargebat fama per vrbem.

Sillio Italico

FETON-

FETONTE Capo X.

22 CHE il vitio sia punito con quei mali medesimi, ch'egli cagiona à danno de suoi prossimi lo dimostra la pittura di Fetonte, cadente dal carro, ed arso da quegl'incendij, ch'egli sparse nel mondo, al quale io diedi. QVÆ SPARGIT RECIPIT, concetto di Seneca nella Medea Act. 3.

Fabbro del suo male *

Seneca

Ausus æternos agitare currus,
Immemor metæ iuuenis paternæ,
Quos polo sparsit furiosus ignes,
Ipse recepit.

Iob 4.8. E sono appunto i sensi d'Elifazo; *Operantur iniquitatem, & seminant dolores, & metunt eos.* Iob 4.8. Effetti practicati in Dauide, che portando il ferro ingiusto è violento, contra le viscere d'Vria, dal ferro dispettoso del suo rubellante figliuolo fù assalito; in Amano, che diede l'infame, ed vltimo crollo da quella traue, che à i danni di Mardocheo egli haueua allestita; in Perillo per sentenza di Falaride diuorato in quel toro di bronzo, che alla tortura de i miserabili egli haueua architettato; in Tolomeo Rè d'Egitto, tradito, ed vcciso da i suoi domestici nel passare vn braccio di mare, perche poco prima l'infelice Pompeo tradito, ed ammazzato nel passaggio del mare egli haueua.

Plutar. Paral. 39. Doglioni p p. Istor.

23 Fetonte dipinto sul carro, col motto; MEDIO TVTISSIMVS IBIS, insegna, che gli estremi sono sempre pericolosi; *Præsertim*, scriue San Gregorio Papa *cum vicina sint vitia virtutibus, & si paululum declinaueris, aut errandum tibi sit, aut in præceps cadendum.* Sensi compresi dall'Imperatore Enrico II. che portò per suo simbolo; *Ne quid nimis*, e da Massimiliano I. che alzò per suo motto; *Tene mensuram, & respice finem.* Spiegò questa cautela Oratio l. 2. carm. od. 10.

Medio- crità

Greg. 21. mor. c. 17.

Oratio

Rectius viues Licini, neque altum
Semper vrgendo, neque dum procellas
Cautus horrescis nimium premendo
Littus iniquum.
Auream quisquis mediocritatem
Diligit, tutus caret, obsoleti
Sordibus tecti, caret inuidenda
Sobrius aula.

24 L'Abbate Ferro con la pittura di Fetonte formò trè Emblemi. Il primo col verso; A TANT'OPRA NON VAL CHI NON SA' L'ARTE, e dimostra che nel commandante, non basta che si ritrouino l'altezza del grado, l'inuestitura nell'vfficio, il dominio sopra i sudditi, la padronanza di maneggiar le redini à sua voglia, mà ci si ricerca la prudenza, e l'arte del regnare, altrimenti non si fà nulla. La onde, hora Aristippo soleua dire; *Bene cessurum regi, & principi, si equitandi artem primum teneret*; ed hora San Gio: Crisostomo Hom. 52. in Acta. *Princeps est non qui vocatus est, sed qui verè est - Princeps licet habeat instrumenta, vocem, iram, lictores, proscriptiones, mulctas, dona, laudes, milites, SINE REGIA ARTE, illa ei NON PRODERVNT.*

Principato difficile

Thuil. emble. 35.

Gio. Crisostomo

25 Fece il secondo Emblema, col titolo; INDOMITI DESTRIER FANCIVL NON REGGE, parole simpatiche affatto con quelle, che Febo, riferito da Ouidio disse allo stesso Fetonte;

Gouerno non è da giouani

Ouidio

Magna petis Phaeton, & quæ non viribus istis
Conueniunt.

Ed insegna, che l'età giouanile riesca mal atta all'altrui gouerno, non portando seco che disordini, e sconcerti. Xenofonte. *Sicut nouelli citharedi multas perdunt citharas; sic cupidi iuuenes rempublicam sæpe euertunt.* In Roma, sotto non sò quale portico, oue s'alimentauano i soldati veterani, e benemeriti della Republica, à caratteri d'oro erano già descritti questi versi;

Xenofonte

Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites,
Nec bonus immunis, nec malus vllus erat.
Defunctis patribus successit praua iuuentus,
Cuius consilio præcipitata ruis.

Questo in somma fù il documento, che nelle cadute di Fetonte ne insegnarono gli Antichi, che il gouerno male stà nelle mani dei giouinetti; e ne ricordò Natal Conte, che scrisse. *Per hanc fabulam demonstrauisse antiquos, rerum maximarum administrationem, ac summa imperia rerum publicarum, iuuenibus, aut imperitis non esse concedendam: cum in cæteros imperium solis prudentibus conueniat. Nam qui iuuenes rebus publicis, imperione præficiunt, ij cum maximo suo, & præfectorum, & subditorum periculo sæpe se errauisse intelligunt.* Così dic'egli nella mitologia l. 6. c. 1. ed vn moderno.

Natal Conte

Vrbes, regna, domos iuuenum quas rexerit ardor
Sint quamuis fortes, certa ruina manet.

Giouanni Audeno

26 Alla pittura di Fetonte, che precipita, soprascrisse finalmente il motto emblematico, SOVENTE IL TROPPO ARDIRE E ALTRVI DANNOSO; poiche l'audacia inconsiderata suol condurre à i tracolli, e à i precipitij, che però Archidamo vedendo il suo figliuolo, che pieno di superba baldanza si portaua contra gli Ateniesi, prudentemente l'auuertì; *Aut viribus adde, aut animis adime*, dimostrando che troppo è pericolosa quell'audacia, che dalle forze proportionate non è corrisposta. Non altrimenti nel proposito di questa fauola conchiude Natal Conte; *loco citato*; *Deprimere nonnullorum arrogantiam per hæc antiqui voluerunt, qui nihil sibi non tribuunt, nihilque se nescire propter nobilitatem arbitrantur: quæ arrogantia homines plerumque trahit in magnas calamitates.*

Ardire pregiudiciale

Plutarco

Natal Conte

FORTVNA Capo XI.

27 LA Fortuna, dipinta sopra d'vn globo, con la vela nella mano fù introdotta à dire; AVDACES IVVO, insegnando che alle buone riuscite si ricerca la nostra industria, e diligente cooperatione. Ouid. 10. Met.

Coope- ratione

Ouidio

— *Audentes Deus ipse iuuat*

E Catone appresso Salustio; *Non votis, neque supplicationibus muliebribus auxilia Deorum parantur: vigilando, agendo, bene consulendo prosperè omnia succedunt; vbi socordiæ te, & ignauiæ tradideris, ne quidquam Deos implores, irati, infestique sunt.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di San Gregorio Nazianzeno. *Spiritus Sanctus ijs demum libenter opitulatur, qui virtutem sibi consectandam proposuerunt, & quæ suarum partium sunt præstant. Vnde etiam ait Apostolus. In patientia multa, in tribulatione, in necessitate, in angustia, in labore, in ieiunijs, in Spiritu Sancto. Videsne quemadmodum Spiritus Sancti potentiam tunc posuerit, postquam ipse partes suas expleuit? Ergo spiritui quidem ipse confidit, sed tamen quod etiam muneris sui est, præstat &c.*

Sallustio

Elia Cretense

2. Cor. 6. 4.

28 La Fortuna, & la Virtù figurate insieme, si ritrouano col motto; RARO CONVENIVNT; e nel

Virtù povera, e negletta. e nel vero ella è così; vedendosi per lo più la virtù depressa, e l'ignoranza solleuata; la virtù squallida, ed abbandonata, ed il vitio accolto, e riuerito. *Rara est coniunctio Virtutis, & Fortunæ*, diceua Giusto Lipsio l. 2. Admirand. c. 15. *præsertim in modesto, & sapiente; & bonæ mentis, vt ille inquit, soror est paupertas*. E nella Centuria singol. ad German. Ep. 51. *Pauces nuda virtus, aut doctrina euexit*, per tacere quel detto vulgatissimo del Petrarca.

Giusto Lipsio

Petrarca — Pouera, e nuda vai filosofia.

29 Giouanni Ferro alla pittura della Fortuna soprascrisse il verso; IL TVO SGVARDO FA L'HVOM LIETO, E FELICE, che più propriamente s'auuera dell'occhio, e della presenza d'Iddio. Nel qual proposito mirabilmente serue ciò che racconta Pierio Valer. l. 14. tit. *Oculi Diuum*, che gli Egitij, appresso i quali il basilisco era riuerito per Dio, haueuano la sua imagine con gli occhi si fattamente aggiustati, che poteuano e chiudersi, ed aprirsi, come più piaceua à i ministri del tempio, e à i Sacerdoti. Che dunque? *Hunc simulatque oculis adapertis proferebant, vniuersa Ægyptus lætitia, atque hilaritate perfundebatur, perinde ac si Deorum oculi eos aspicerent, opemque præsentem omnibus pollicerentur - Quod si clausis eum oculis extulissent, ibi tum omnia mœrore, luctuque confundi &c.* Mà lasciando le vanità gentilesche; Cassiodoro sopra il Salm. 10. v. 5. *Oculi eius in pauperem respiciunt. Beati redduntur*, dice, *ad quos propitius respicit Deus: quoniam intuitus eius beneficium est &c.*

Preseza d'Iddio

Pierio Valer.

Psal. 10. 5.

Cassiodoro

GERIONE Capo XII.

30 GErione dipinto con trè teste, ed il titolo; GENVS INSVPERABILE BELLO è opportuno emblema, per dimostrare quanto possa la vicendeuole corrispondenza, e concordia. L'Alciati à questo corpo soprascrisse il titolo; *Concordia insuperabilis*, e dichiarò se stesso con questo epigramma;

Concordia

Alciat. Embl. 40

Tergeminos inter fuerat concordia fratres,
Tanta simul pietas mutua, & vnus amor:
Inuicti humanis vt viribus ampla tenerent
Regna, vno dicti nomine Geryonis

San Gregorio Papa *Hom.* 8. *in Ezech.* chiamando all'esame quelle parole; *Terribilis vt castrorum acies ordinata* Cant. 6. 9. *Castrorum acies*, dice, *tunc hostibus terribilis ostenditur, quando ita fuerit stipata, atq; densata, vt in nullo loco interrupta censeatur. Et nos ergo cum contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem ponimus, summopere necesse est, vt per charitatem semper vniti, atque constricti, nunquam interrupti per discordiam inueniamur.*

Cant. 6. 9 S. Gregor

GIANO Capo XIII.

31 GIano, formato con due faccie, col motto. HINC INDE, ò veramente; ANTE RETROQVE dimostra persona prudente, che bada così alle cose passate, come à quelle che hanno à venire. Andrea Alciati nell'Emblema 18. così dichiarò questi sensi.

Prudēza

Andr. Alciati

Iane bifrons, qui iam transacta, futuraque calles,
Quique retro sannas, sicut & ante vides:
Te tot cur oculis, cur fingunt vultibus? an quod
Circumspectum hominem forma fuisse docet?

E prima di lui Terentio in Adelphis.

Terentio

Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est Videre, sed etiam illa, quæ futura sunt prospicere.

Questa circospetta auuertenza ricerca Lipsio ne i Capitani d'esser citi, il quale nel *lib.* 5. *de militia dial.* 20. scrisse. *Argum esse oportet, qui Dux est, in tergo, in fronte, in capite, in pedibus oculos habere &c.*

Capitano Giusto Lipsio

32 Trouasi parimenti Giano, segnato col motto; RECONDITA PANDO, applicabile ad ingegno eleuato, che spiega i secreti della natura, à i Profeti, che suelano le cose occulte; Mà che ben conuiene al giudicio finale, posciache questo, dice Sant'Illario in c. 10. Matth. *Abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet: & ea quæ nunc OCCVLTA existimantur, luce cognitionis publicæ DETEGET.*

Intellettoviuace Profeti Giudicio finale S. Illario

GIVSTITIA Capo XIV.

33 LA Giustitia, figurata in sembianza di giouine maestosa, e bella, tenente la spada, e le bilancie, hebbe; CVIQVE SVVM. Così i Giuristi. *Iustitia est constans, & perpetua voluntas ius suum vnicuique tribuens; non quantum ad actum, sed quantum ad affectum*. E Sant'Anselmo l. Cur Deus homo; *Iustitia est animi libertas tribuens vnicuique suam propriam dignitatem, maiori reuerentiam, pari concordiam, minori disciplinam, Deo obedientiam, sibi sanctimoniam, inimico patientiam, egeno operosam misericordiam.*

Giuristi

S. Anselmo

34 Altri le diede; NVLLO FLECTITVR OBSEQVIO; ciò che n'espresse il Dialogo d'Incerto che comincia così;

Incerto

Ph. *Quæ Dea?* I. *Iustitia* Ph. *At cur toruo lumine spectas?*
I. *NESCIA sum FLECTI, nec moueor pretio.*
Ph. *Vnde genus?* I. *Cælo &c.*

Ed Oratio *lib.* 3. *carm. od.* 3.

Oratio

Iustum, & tenacem propositi virum,
Non ciuium ardor praua iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida &c.

HERCOLE Capo XV.

35 HErcole fanciullo, che stando nella cuna strozza i serpenti si ritroua col titolo da emblema; FORTES CREANTVR FORTIBVS, che dimostra quanto rilieui il nascere da progenitori, dotati di qualità eroiche, e segnalate. Oratio lib. 4. ode 4.

Nascita

Oratio

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuencis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquilæ columbam.

36 Hercole in atto d'vccider l'Idra, si ritroua col titolo pur da emblema; QVO DIFFICILIVS, EO PRECLARIVS. Nel qual proposito il Padre Sant'Ambrogio *lib.* 1. *offic. c.* 15. *Non potest quis premium accipere, nisi legitimè certauerit. Nec est gloriosa victoria; nisi vbi fuerint laboriosa certamina.*

Gloria cresce frà i contrasti. S. Ambrogio

37 Con l'imagine d'Hercole, che vccide l'idra, fù fatto emblema illustrato con le parole. VIRTVTE, ET PATIENTIA, accoppiamento che ouunque si ritro-

Patienza

ritroua, appiana ogni contrasto, ed ottiene ogni bramato bene. Oratio;

Oratio *Perrumpit acheronta Herculeus labor,*

Antifane similmente.

Antifane *Domat, atque subigit cuncta, diligentia.*

Seneca E Seneca lib. 2. de Ira. *Nihil est tam difficile, & arduum, quod non humana mens vincat.*

Intrepidezza 38 Ci ammaestra alla generosità, ed intrepidezza l'emblema d'Hercole, che vccide l'idra, col cartello; TV NE CEDE MALIS; tolto da Virgilio Æneid. 6.

Virgilio *Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.*

Cicerone *Fortes enim*, scriue Cicer. *Tusculan. lib. 2. non modò fortuna adiuuat, vt est in veteri prouerbio, sed multò magis ratio.*

Santo vince il mondo Assuntio ne di Maria Vergine 39 Gli Eleuati di Ferrara, alla pittura d'Hercole, che preualeua contra Anteo, figliuolo della terra sopraiscrissero il motto Emblematico; SVPERATA TELLVS SIDERA DONAT, che tutto è confaceuole nella Canonizatione d'vn Santo, nell'Assuntione di Maria Vergine, e nell'Ascensione di Cristo. Vrbano VIII. *Ode adhortoria ad Virtutem*, introduce la Virtù à dir così;

Vrbano VIII.

Si me sequeris per loca sentibus
Infesta, tesquis horrida, per niues,
Per saxa, per montis cacumen,
Sternet iter tibi ferrum, & ignis;
Vreris æstu, puluere sordibus
Pulchro, madebis tempora nobili
Sudore, non fractus labore, &
Magnanimo generosus ausu.
Euectus alis hisce per æthera
Tranabis ignem, & lactis iter pede
Premens, corruscanti micabis
Luce, nouum decus inter astra.

Quiete 40 Hercole tenente il Cielo sù le spalle, col cartellone; NOVIT PAVCOS SECVRA QVIES, serui d'emblema à dimostrare, come gli animi quanto sono più nobili, e qualificati, tanto sono più essercitati nelle fatiche; ciò, che si vede ne i capitani, ne i Giuristi, ne i Predicatori, i quali quanto hanno più di valore, tanto meno trouano di riposo. Anzi non che questa sorte di personaggi, mà nissuno affatto de i mondani troua di quà giù la quiete, poiche, come osseruò Giacomo Billio Antholog.

Fatiche proprie de i grandi Mõdani non hanno quiete

Giacomo Billio

Instant terrenis infesta pericula rebus,
Feruent pro damnis prælia, proque lucris,
Et nihil est inter carnalia vota quietum,
Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis.

Filippo II. Rè di Spagna Succede re 41 Filippo II. Rè di Spagna, inuestito da Carlo V. nel dominio di vasti regni, de i quali fece à lui volontaria rinuntia l'Imperatore, figurò se stesso nel ritratto d'Hercole, che reggeua il mondo sù le spalle; col motto; VT QVIESCAT ATLAS.

42 Gl'Infiammati di Padoa, figurando Hercole corcato sul rogo ardente, gli sopraiscrissero; ARSO IL MORTALE, AL CIEL N'ANDRA L'ETERNO, emblema tutto quadrante al martirio di San Lorenzo, del quale vn diuoto così;

S. Lorenzo

Ardeuano nel cor d'Alcide il forte
D'Amor le fiamme, e le purpuree faci,
Quando sprezzati i fochi, aspri, e voraci,
Salì su'l rogo, ed incontrò la morte.
Che poi poggiando à le stellanti porte,
Scintillasse frà i lumi almi, viuaci
Menti la Fama: e che le care paci
Godesse eterne in quell'eterea corte.
Non frà i numi del Ciel, mà de l'inferno
Sen giaccia Alcide. Ecco il leuita Ibero,
C'hà, pien di sacro ardor, gl'incẽdij à scherno.
Che merauiglia poi se al Ciel superno,
Rapito dal terreno atro emisfero,
Scintillando fiammeggi in lume eterno?

Seneca non si scostò da tali concetti. De Tranquill. animi c. 15. *Ego Herculem fleam quod viuus vritur: aut Regulum quod tot clauis configitur, aut Catonem quod vulnus suum iterauit? omnes isti leui temporis impensa inuenerunt quomodo æterni fierent: ad immortalitatem moriendo venerunt.* Nel qual proposito San Basilio Magno anch'esso, all'hora quando da Modesto, Prefetto dell'Imperatore fù minacciato d'essilio, tormenti, e morte, prontamente rispose. *Mors mihi beneficij loco erit, citius enim me ad Deum transmittit, cui viuo. Ignis autem, & gladius, & bestiæ, & virgulæ carnem lacerantes, voluptati potius nobis, quam terrori sunt.*

Seneca

Morte vtile

Gregorio Nazian. Orat. in D. Basil.

43 Il Signor Abbate Emmanuel Tesauro, dipingendo Hercole, che insieme con Atlante sosteneua il Cielo, ne fece emblema politico, con la scritta. MAGNA NEGOTIA, MAGNIS ADIVTORIBVS INDIGENT. Così Velleio Paterculo diceua; *Magnos, & eminentes viros magnis adiutoribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse.* E Filone Ebreo lib. de Creatione Principis. *Vnus enim non sufficit quantumuis alacer, fortisque corpore simul, atque animo in tanta mole negotiorum, ac multitudine cottidie alijs affluentibus super alia: proinde assumendi sunt optimates selecti, spectatæ prudentiæ, fortitudinis, iustitiæ, pietatisque incorrupti, & omnia infensi superbiæ: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum, honestumque Principem.* Così Faraone si serui di Giuseppe Gen. 41. 44. Dauide di Gioabbe 2. Reg. 14. 21. Salomone di Zabud 3. Reg. 4. 5. Dario di Daniele Dan. 6. 4. &c.

Magistrato

Velleio Paterculo

Filone Ebreo

44 Don Diego Saauedra, ad vn Hercole, che sosteneua insieme con la claua, & l'altr'armi, la spoglia dell'estinto Leone, gli soprascrisse; FORTIOR SPOLIIS, perche in fatti con gli acquisti de gl'inimici superati ed estinti i vincitori si rendono auualorati, e più poderosi.

Acquisto

ICARO Capo XVI.

45 FV' figurato in emblema, col verso; A CADER VA' CHI TROPPO IN ALTO SALE, dottrina di San Gregorio Nazianzeno.

Superbia precipitosa

Supra modum si metiere te, rues.

Nazianzeno

E di Seneca *in Agamemn. act.* 1. che così deplora i pericoli delle grandezze reali;

Seneca

O regnorum magnis fallax
Fortuna bonis, in præcipiti
Dubioque nimis excelsa locas;
Nunquam placidam sceptra quietem,
Certumue sui tenuere diem.

46 Icaro cadente si ritroua col motto; GLORIA PÆNA MAIOR; tali le cadute de i personaggi grandi dallo stato della primiera felicità riescono loro tanto più tormentose, quant'era più glorioso, ed eleuato il posto, che godeuano. Giuuenale *Satyr.* 10.

Caduta di grãdi

Giuuenale

Qui nimios optabat honores
Et nimias poscebat opes, numerosa parabat
Excelsæ turris tabulata, vnde altior esset
Casus, & impulsæ præceps immane ruinæ.

47 Giouanni Ferro, figurandolo in atto di cadere gli sopraiscrisse; NON SON GIA' L'ALE AL GRAN DESIO CONFORMI, che può seruire per

Presontione sciocca

per chiunque vuol alzarsi, oue non comportano i suoi talenti, d'ingegno, di nobiltà, ò di ricchezze, mà con baldanza temeraria ardisce sopra le forze, e presumendo precipita. Ciò per appunto auuenne à Simon Mago, che appoggiandosi al sostegno de i demonij, quando pensò di volare al Cielo, tracollò alle ruine, del quale Sulpitio Seuero lib. 2. Hist. *Qui cum magicis artibus, vt se Deum probaret duobus suffultus dæmonijs euolasset, orationibus Apostolorum fugatis dæmonibus, delapsus in terram, populo inspectante, disruptus est.* Sant'Ambrogio questa debolezza d'ali rauuisa nell'imprudenza giouanile, dicendo che i Gentili con questa fauola d'Icaro *Poetico sale declarare voluerunt prudentium maturitati tutos volatus esse per cœlum, iuuenilem verò leuitatem obnoxiam cupiditatibus mundi, refluentibus pennis, & per obliuia veritatis, meritorum compage resoluta, maiore pernicie in terram relabi. l. 3. de Virgin.* Parimenti i sostegni delle creature sono ali insufficienti alla felicità del nostro volo, non douendo noi altronde prender le penne, che dalla gratia diuina. Tanto insegnò Sant'Ambrogio iui. *Habet alas anima suas, quibus se possit libera leuare de terris. Ergo quia volandi nobis data est copia, excitet in se vnusquisque gratiam Dei, ac posteriora obliuiscens, priora appetens, ad destinata contendat &c.*

Simon Mago — *Sulpitio Seuero* — Imprudenza giouanile — *S. Ambrogio* — Speráze humane — *S. Ambrogio*

48 Cadde Icaro, perche troppo volle accostarsi al Sole, dal calor del quale gli furono stemprate l'ali. Volando con misurata distanza, e del calor del Sole, e dall'humido del mare, come l'auuertiua suo padre, si sarebbe saluato; che però se gli può dare; INTER VTRVMQVE SECVRVS. Tale il Christiano conseruandosi frà la speranza dei diuini refrigerij, ed il timore de i sourani castighi, troua la sicurezza morale della sua felicità. Gregorio Nazianzeno.

* Speráza, e timore

Ne fide multum, neuè despera nimis,
Illud solutos efficit, pessundat hoc.

Gregor. Nazian.

Potestatem eius timete, diceua Sant'Agostino in Psal. 61. *Misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius præsumatis, vt potestatem contemnatis.*

Agostino

ISSIONE Capo XVII.

49 Giouanni Ferro figurandolo sù la rota, tutto circondato dalle Fiamme, lo introdusse à dire; È SOLO A DANNO MIO PERPETVO IL GIRO. Col quale si rappresentano al viuo le inquietudini de i mondani, ben dicendo Seneca l. de Vita beata c. 28. *Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, petentesque eadem, & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisos rupit.* Lucretio lib. 5.

Seneca — Mõdani

Nunc aurum, & purpura curis
Exercent hominum vitam, belloque fatigant.

Lucretio

E Pietro Blesense ep. 91. *Non deest tibi rota Ixionis, dum cupiditate torqueris.* Nelle riuolte d'Issione riconosce Plutarco le inquietudini d'vn ambitioso, che si raggira con vertiginoso affanno da cento lati per giungere alla dignità bramata, e nella vita d'Agide scriue; *Non absurde sanè, neque imperitè in ambitiosos Ixionis fabulam conuenire nonnulli arbitrati sunt.* Col quale concetto Fuluio Testi p. 2. ode 2. esprime l'inquietudini del suo amoroso pensiero;

Pietro Blesense — Ambitioso — *Plutarco*

Vagabondo pensiero
Oue vai? onde vieni? e che pretendi?
Tù sù l'ale leggero
Ora parti, ora torni, or poggi, or scendi,
E nel tuo moto eterno,
Se' l'Ission del amoroso inferno.

Fuluio Testi — Pensiero amoroso

MEDVSA Capo XVIII.

50 Il teschio di Medusa, delineato nello scudo di Minerua, si ritroua col titolo; TERRORE, ET ARMIS, i quali si può dire che siano i poli per ottener le vittorie, poiche non solamente con l'armi, mà, e molto più con la fama terribile, e minacciante, i popoli si soggiogano, e s'abbattono.

Soldatesca

51 Inuicibile coraggio si rappresenta nel teschio di Medusa, segnato con le parole; TELA OMNIA CONTRA. Qual era appunto quello di Paolo che auualorato dalla diuina carità sfidaua contra di se tutte le creature; *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? Tribulatio? an fames? an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius? &c.*

Coraggio — *Rom. 8. 3.*

52 L'Abbate Ferro all'imagine di Medusa aggiunse per motto; EXANIMAT VISA, effetto cagionato dalla bellezza donnesca, come diffusamente insegna Luciano nel Dialogo *Imagines*, e dopo lui Natal Conte nella Mytholog. lib. 7. cap. 11. *Cum pulcherrima esse diceretur omnium mulierum Medusa, quid prohibet illam voluptatem, aut libidinem censeri? Est enim vis illa voluptatum, vt & Deorum cultus, & omnis humanitatis, & officij, omnisque vtilitatis nos obliuisci cogat, si illarum arbitrio nos dedamus: quare cùm homines inutiles rebus cæteris efficiantur, præclarè dicti sunt in lapides soliti conuerti.* Si come dunque il volto di Medusa rendeua gli huomini stupidi, e gli cangiaua in pietre; così la voluttà, e bellezza sensuale toglie ogni sentore così della virtù, come della diuotione, ed anco della ragioneuolezza, e lascia gli huomini quasi che disanimati.

Bellezza feminile — *Natal Conte*

MINERVA Capo XIX.

53 Dicesi che mentre nell'antica Città di Troia si fosse conseruato il palladio, quale altro non era che il simolacro di Minerua, quella Città non poteua perdersi, ne perire. Però con questa allusione all'imagine di Minerua fù sopràscritto; SERVATA, SERVABIMVR IPSI. Mà perche Minerua ne rappresenta la Sapienza; chi questa conseruarà nel cuore, potrà esser sicuro della salute eterna; che tanto ne promette la sapienza medesima Prou. 8. 35. *Qui me inuenerit inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino*, ciò che anco s'auuera della fede viua, della giustitia, ed innocenza, della gratia conseruata, della diuotione di Maria Vergine, i quali portano la salute à i loro amatori &c. Mà perche come osserua S. Clemente Alessandrino il palladio; ò sia la statua di Minerua formata con l'ossa di Pelopè, ben potrà questo motto ammaestrarci, che la memoria della morte sia vno strumento efficace per preseruarci dalle violenze nemiche, e disporci ad ottenere l'eterna salute &c.

Prou. 8. 35. — Fede — Diuotione di Maria Vergine — Memoria della morte

MORTE Capo XX.

54 La morte è cieca al vedere l'altrui sommissioni, è senza orecchi per non vdire l'altrui humili preghiere, e priua di cuore, per non commouersi à gli altrui scongiuri; è rigida, ed inflessibile come di marmo, perche in fatti; NVLLO FLECTITVR OBSEQVIO, motto quadrante à persona ingrata, ò ad vn anima scelerata, dalla quale cantò vn Poeta.

Malignità

Impro-

Improbitas nullo flectitur obsequio

55 Altri introdusse la morte à dire; NEMINI PARCO, ciò che protestò Ouidio, nell'epist. ad Liuiam;

Ouidio

Fata manent omnes, omnes expectat auarus
Portitor, & turbæ vix satis vna ratis.
Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam,
Omnia sub leges mors vocat atra suas.

Gregorio Nazian. Mormoratore

Motto ben proportionato alla lingua del mormoratore della quale San Gregorio Nazianzeno così; *Protinus vt mens tela linguæ emiserit, statim prouolant, omniaque feriunt, cœlites, terrestres, viuentes, posteros, non minus eos, qui ab huiusmodi sagittis sibi cauent, easque sedulò obseruant, quam qui nihil mali suspicantur; non minus bonos quam malos; non minus amicos, quam hostes; non minus exteros, longeque diuisos, quam propinquos. Denique nihil est, quod à linguæ sagitta tutum, atque immune sit.*

Morte commune à tutti

56 Egli è verissimo che la morte; OMNIA ÆQVAT; e se l'isperienza cotidiana lo dimostra; cento scrittori l'auuertono. Menandro in Senar.

Menādro

Moritur sutor eodem modo, ac rex,

Oratio

Oratio l. 2. od. 18. ——— *æqua tellus*
Pauperi recluditur,
Regumque pueris. E nel libro 1. ode 4.
Pallida mors æquo pulsat pede pauperum tabernas,
Regumque turres.

Boetio l. 2. de consolat. Philosophiæ Metro septimo.

Boetio

Mors spernit altam gloriam
Inuoluit humile pariter, & celsum caput,
Æquatque summis infima.

Giudice, e Prencipe eguale

Che però Anassagora, e Socrate, essendo loro intimata la morte da non sò quali ministri, arditamente risposero; *Iam olim istam sententiam æque in iudices, atque in nos tulit natura.* E mentre la morte con tutti egualmente si porta, eccola diuenuta vna espressa idea di Giudice, e di Prencipe perfetto, del quale è proprio l'vsar con tutti vguaglianza in ripartir così i premij come le pene, ben dicendo Arnobio l. 6. contra gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance.*

Arnobio

Amor diuino

57 L'Amor diuino, dal Padre Vincenzo Giliberti fù rassomigliato alla morte; che se questa, com'egli di lei disse; NON IMPLETVR, anco il diuino amore non s'appaga già mai di riceuere da noi qualche ossequio, mà vuole continuata mai sempre la moltiplicatione delle nostre suisceratezze. Ben anco à pennello questo motto conuiensi all'Auaro, del quale il Sauio Eccles. 5. 9. *Auarus non implebitur pecunia*; Et Sant'Agostino ep. 5. ad *Io. Comitem*; *Auarus vir similis est inferno. Infernus enim quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est: sic & si omnes thesauri circumfluxerint in auarum, nunquam satiabitur.*

Auaro
Eccle. 5. 9
Agostino

58 Nella morte de i giusti, serue al parer d'alcuni, il simolacro di morte, col cartello; SIMILLIMA SOMNO; poiche, e di Lazaro amico di Cristo, e già defonto diceua la verità Infinita; *Lazarus amicus noster dormit.* Io. 11. 11. e San Paolo 1. Thessal. c. 4. 12. parlando de i fedeli defonti; *Nolumus vos ignorare de dormientibus.* Che s'altri con Agostino *ser. 23. de Verb. Dom.* ricercasse; *Quare dormientes vocantur?* n'haurà la risposta; *nisi quia suo die resuscitantur?* e Dionigi Cartusiano, quiui per appunto; *Per comparationem ad diuinam virtutem dormire censentur; & facilius à Domino suscitabuntur, quam dormiens ab homine excitetur.*

Ioan. 11. 11.
1. Tessal. 4. 12.
Morte è sonno
Agostino
Dionigi Cartus.

59 Al teschio di morte, orrido, spolpato, il Taegio soprascrisse il motto da emblema; COGITANTI VILESCVNT OMNIA; e forse egli ne apprese il motiuo dalla penna di San Girolamo epist. ad Paulin. *Facile contemnit omnia, qui se cogitat esse moriturum.*

Morte meditata
S. Girolamo

SILENO Capo XXI.

60 Seruiuano anticamente i Sileni, come di tanti armarij, nel seno de i quali si rinchiudeuano le imagini de gli Dei, tutte impretiosite d'oro e di gioie, restandosi essi al di fuori ruuidi, e setolosi, cioche inferì Torquato Tasso Gerus. liberata Canto.

Come all'aprir d'vn rustico sileno
Merauiglie vedea l'antica etade &c.

Torquat. Tasso

Si che haueuano la pretiosità al di dentro, e non al di fuori; INTVS NON EXTRA, dissero gli Occulti di Brescia; tali gli huomini perfetti amano d'hauer la virtù nell'anima, mà non d'ostentarla vanamente à gli occhi delle creature; il Padre San Bernardo nella Vergine Sofia andò osseruando epist. 113. *Filiæ belial, filiæ babylonis inducuntur purpura & bysso, & subinde conscientia pannosa iacet; fulgent monilibus, moribus sordent; e contra tu foris pannosa, intus speciosa resplendes, sed diuinis aspectibus non humanis.* E nel vero, conchiuleua anco Tullio, non è di mestieri ad vn'anima virtuosa di mendicare gli applausi estranei, quando; *Conscientia virtuti satis amplum theatrum est.*

Virtù nascosta
S. Bernar.
Cicerone

SIRENA Capo XXII.

61 IL Camerario, figurando nel mare le trè sirene, in atto di formare musicali concerti in vicinanza d'vna naue, per motto d'emblema soprapose loro le parole di Claudiano; MORTEM DABIT IPSA VOLVPTAS. Non si scostò da questi sensi Sinesio epist. ad Herculian. *Audiui doctum virum, qui fabulam allegoricè exponeret, sirenas enim denotare voluptates, quæ delinitos, & suauitate ea captos paulo post interimunt.* Il mio Vgone de S. Vittore l. 2. de Bestijs c. 31. *Syrenæ incautos per ea loca nauigantes, cantuum illecebris, naufragio periclitari faciebant. Secundum autem veritatem meretrices fuerunt, quæ transeuntes ad egestatem adegerunt.* Quindi Horatio lib. 1. ep. 2.

Sinesio
Piacer mondano
Vgone Vittorino

Sperne voluptates: nocet empta dolore voluptas.

Oratio

Mà chi brama vedere vn infame sirena, che alle dolcezze del canto accoppia le amarezze della morte, fissi gli occhi dell'intelletto nell'Imperator Nerone, del quale così cantò Luigi Cerchiaro;

Luigi Cerchiaro

Prodit inaurato vestitus syrmate Cæsar,
Quamuis non Cæsar, sed citharedus erat.
Stat baculus manibus, plectro lyra pendet eburno
Ex humeris, cingit picta corona comas.
Incipit ambrosiam iucundo e gutture vocem
Mittere, & argutæ plectere fila chelys;
Turba tacet defixa oculis; qui negligit aures
Porrigere, huic vitam surripit ense Nero.
Dulcia syrenum modulatur carmina Cæsar,
Namque homines postquam concinit, ille vorat.

62 L'Abbate Certani, per dimostrare che le mondane delicie vccidono, figurò vna sirena nel mare, in atto di tasteggiare vn musicale strumento, col titolo; SON LE LVSINGHE SVE SEMPRE MOR-

Piacer mondano

MORTALI. Sant'Ambrogio ponderando il verso 20. del Salmo 43. *Humiliasti nos in loco afflictionis*, oue Aquila traporta; *Humiliasti nos in loco Sirenum*; così commenta; *Ita ergo sæculi voluptas, nos quadam carnali adulatione delectat, vt decipiat.* *Psal. 43. 20.* *Ambrogio*

63 Giouanni Horozco similmente pose la Sirena, per simbolo della libidine, e del piacer mondano, dipingendola con l'arpa alle mani, ed il verso Spagnuolo; CVMPLE CON DAR DISGVSTO, Y AMARGVRA. San Valeriano ser. 6. *Nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinosæ vocis incitamenta respiciat, quæ cum oblectant sæuiunt, cum blandiuntur occidunt.* Si diportaua da traditrice Sirena quel crudele di Domitiano, solito per accrescer l'affanno, & la confusione de i miseri, da lui odiati, di lusingargli prima con soauissime parole, dopo le quali scaricaua poi la sentenza di morte violenta, ed atroce. Suetonio in Domitian. cap. 11. *Quo contemptius abuteretur patientia hominum, nunquam tristiorem sententiam sine præfatione clementiæ pronuntiauit, vt non aliud tam certius atrocis exitus signum esset, quam principis lenitas.* Libidine. *S. Valeriano.* Crudeltà isquisita. *Suetonio.*

64 Don Diego Saauedra, per inferire che i cattiui ministri pigliano falsi, ed apparenti pretesti, sotto à i quali nascondono le vitiose passioni, e le deformità mostruose, fece la Sirena con la cetera in mano, ed il titolo d'Horatio; FORMOSA SVPERNE tolto dalla Poetica, oue dice; Ministri cattiui.

Oratio

> ———————— *Et turpiter atrum*
> *Desinat in piscem mulier formosa supernè.*

Anco le cose del Mondo, hanno apparenza lusinghiera, ed ingannevole, mà poi alla fine seco portano la velenosa infettione; Vrbano VIII. ad Carolum Fratrem; Cose mõdane.

Vrbano VIII.

> *Quam pulchra blandè sensibus ingerunt*
> *Externa nostris se bona? purpuræ*
> *Qui fulgor? vt formosa pandit*
> *Virgineum facies decorem?*
> *Vt ardet auri splendor amabilis?*
> *Vt ridet aulæ gratia regiæ?*
> *Quot luxus indutus figuras*
> *Attonitum trahit ore vulgus?*
> *Proh quis latentis semina toxici*
> *Non hausit imo corde?*

65 Mi parue che la Sirena cantante nel mare, in vicinanza d'vna naue potesse riceuere il motto di Claudiano; FIGIT VOX VNA RATES, inferendo quanta sia la forza, & l'efficacia dell'eloquenza. Ouid. l. 3. de Ponto eleg. 4. * Eloquenza.

Ouidio

> *Non opus est magnis placido lectore poetis,*
> *Quemlibet inuitum, difficilemque tenent.*

Motto che parimenti quadra alle feminili lusinghe, possenti à frastornare i cuori più generosi dall'intrapreso camino della virtù, ed à sospingergli, quasi naui inauertite nel baratro della perditione. *Vos Sirenæ, atque charybdides*, diceua riuolto à queste oscene San Pietro di Damiano opusc. 18. disser. 1. c. 7. *quæ dum suauem deceptionis editis cantum, ineuitabile stultis salo vorante naufragium.* Meretrice. *Pietro di Damiano.*

66 Alla Sirena, come figuratiua di cuore intrepido, e generoso Monsignor Paolo Giouio soprascrisse; CONTEMNIT TVTA PROCELLAS, alla quale animosità così n'inuita Seneca, citato da Lipsio l. 2. Manuduct. disser. 16. *Quicquid ex naturæ constitutione patiendum est, magno excipiatur animo. Ad hoc sacramentum adacti sumus, ferre mortalia; nec perturbari his, quæ vitare nostræ potestatis non est.* Intrepidezza. *Seneca.*

67 Si ritroua la Sirena tenente vno strumento musicale, col motto; DVLCEDINE CAPIO, effetto proprio della virtù, la quale con soauissima attrattiua, rapisce i cuori, e l'anime innamora; sì come anco l'eloquenza con la sua soauità raddolcisce i cuori più rigidi, ed inflessibili, ciò che Seneca *in Herc. Fur.* espresse nella persona d'Orfeo; Virtù. Eloquenza.

Seneca

> *Immites potuit flectere cantibus*
> *Vmbrarum Dominos, & prece supplici*
> *Orpheus Euridicen dum recipit suam.*
> *Quæ syluas, & aues, saxaque traxerat*
> *Ars, quæ præbuerat fluminibus moras,*
> *Ad cuius sonitum constiterant feræ,*
> *Mulcet non solitis vocibus inferos.*

68 La Sirena, che dalla parte superiore si fà conoscere vna vaga fanciulla, mà nell'inferiore finisce in vno squammoso pesce, da Bartolomeo Rossi fù alzata per simbolo dell'adulatione, segnandola col titolo; AMARICATA DVLCEDO. Così ancora Guido Casoni nell'Emblema Politico 17. chiama l'adulatione. Adulatione.

Guido Casoni

> Lusinghiera, e domestica sirena,
> Che col canto mortifero di laude
> Il Prencipe addormenta, e in esso vccide
> La virtute, il valore, e la fortuna.

Motto confaceuole à i piaceri mondani, che non mai sanno ripartire dolcezza veruna, che non sia dall'assenzo amareggiata, onde ben diceua Giusto Lipsio Cent. 1. ep. 43. *In hac omni vita nullum tam optabile aliquod bonum est, quod non mixtum poculo aliquo mœrorum.* *Peccatum*, scrisse Mosè Barcesa lib. de Paradiso p. 1. *initio supra modum placet: at in fine luctum parit patranti.* Piacer mondano. *Giusto Lipsio.* *Mosè Barcesa.* Peccato.

TANTALO Capo XXIII.

69 TAntalo fino al mento immerso, e tuffato nell'acque, co i pomi vicini alle labbra, ed il motto; INOPEM ME COPIA FACIT, fù posto per idea espressa d'vn auaro, che nel mezzo all'opulenza, viue come se fosse in mendicità estrema. Plauto nell'Aulularia. Auaro.

Plauto

> *Tenaces nimium Dominos nostra ætas tulit,*
> *In opibus magnis pauperes,*
> *Et sitibundos in medio oceani gurgite:*
> *Nullæ illis satis diuitiæ sunt, non Midæ*
> *Non Crœsi, non omnis Persarum copia*
> *Explere illorum tartaream ingluuiem potest.*

70 Perche l'acque s'abbassano, mentre Tantalo s'inchina per assorbirle, ed i pomi s'alzano, e da lui si discostano, mentre sollieua il capo, per afferrargli, Gio: Ferro gli soprapose; ET PROXIMA LVDVNT, motto applicabile à quelli, à i quali per secreta dispositione d'Iddio le cose tutte sortiscono con fine contrario à ciò che procurauano, trouando da per tutto le speranze defraudate, e miserabili abbandonamenti. Tanto successe al popolo Ebreo, del quale Osea c. 9. 2. *Vinum mentietur eis.* Che se bene le viti si caricauano d'vue; e l'vue già ingrossate si tingeuano di vermiglio rossore, in atto di ridursi alla perfetta maturità: ad ogni modo, restando da improuiso temporale inuestite, e fracassate, pareua, che non per altro fossero comparse, che per dilegiar quel popolo, ed affannarlo. Così Ruffino Pio sù questo passo, riuolto al popolo Israelitico discorreua. *Nihil melius, nihil amabilius terrarum vbertate, & ventris impendijs censuisti: tota ergo tibi, & frugum, & fructuum subducetur vbertas. Vtque magis vota discrutient: diu apparens vindemia, ita subitis disperibit procellis, vt in dolorem tuum, non solum læsa, sed etiam mentita videatur.* Vrbano VIII. *Ode in S. Ludoui-* Abbandonamento. *Osea 9. 2.* *Ruffino.*

Sperãze humane *douicum*, osserua questi abbandonamenti in tutte le speranze humane, le quali, quando sembrano più che mai vicine, ed accertate, più che mai veloci precipitando la carriera, con improuisa lubricità scorrendo, fuggono, si dileguano, e ci schernischono.

Spes sæpe, quo propinquior
Arridet, celeri fuga
Exitus cœptis adimit secundos. *Vrbano III.*

71 L'auaro veramente è qual Tantalo nel fiume, che non gode dell'aque frà le quali tutto è sommerso, mà sempre aspira a quelle che passano fuggendo, quadrandogli il motto; FVGIENTIA CAPTAT. Cosi Oratio l. 1. Satyr. 1. [Auaro] [* *Oratio*]

Tantalus e labris sitiens fugientia captat
Flumina. Quid rides? mutato nomine de te
Fabula narratur, congestis vndique saccis
Indormis inhians, & tanquam parcere sacris
Cogeris, aut pictis tanquam gaudere tabellis.

Col quale s'accorda Cornelio Gallo Eleg. 1. [*Cornelio Gallo*]

Imò etiam pœna est partis incumbere rebus,
Quas cum possideas, est violare nefas.
Non aliter sitiens vicinas Tantalus vndas
Captat, & oppositis abstinet ora cibis.

TITIO Capo XXIV.

72 Titio figurato col cuore laniato dall'auoltoio, ed il motto tolto da Virgil. Æneid. l. 6. NEC REQVIES VLLA, al parer di Pietro Blesense *Epist. 61.* ne rappresenta l'inquietudine faticosa d'alcuni, di souerchio applicati à mantener gli augelli, ed occuparsi nell'vccellagione; *Video quosdam, quorum mentes auium delectatio totas occupando consumit. Nonne isti imaginem gerunt Tityi, cuius iecur Poetæ referunt iugiter ab auibus deuorari: nam satis deuorantur ab auibus, qui hac auium curiositate torquentur.* Mà Lucretio lib. 3. è di parere, che ne i tormenti di Titio si rappresentino le cure moleste, onde il cuore de i lasciui continuamente vien laniato; [*Pietro Blesense* Vccellatori] [Lasciui *Lucretio*]

Sed Tityus nobis hic est in amore iacentes
Quem volucres lacerant, atque exest anxius angor:
Aut alia quauis scindunt torpedine curæ.

73 Benche l'auoltoio sempre diuori il cuor di Titio, il cuore sempre riparandosi, suggerisce esca alla voracità del predatore; non mancando già mai dall'vn lato, ne dall'altro; NEC GVLA, NEC ESCA, come diceua il Ferro; nella quale imagine al viuo si rappresenta vn ambitioso, vn libidinoso, od vn auaro, che tiene altre tanta auidità de gli honori, dei piaceri, ò delle ricchezze, quanta vede l'affluenza di sì fatti beni à lui proposta. Ciò per anco s'auuera ne i dannati, che saranno da vermi eterni diuorati, non istancandosi mai, ò quelli di lacerare, ò il cuor de i reprobi di rinascere à mille morti; [Ambitioso] [Libidinoso Auaro] [Dannati]

Sic inconsumptum Tityi, semperque renascens,
Non perit, vt possit sæpe perire iecur.

Al rimorso di conscienza riduce, al parer d'alcuni la continua mordacità dell'auoltoio Natal Conte, che nella Mytholog. l. 6. c. 19. dice così; *Aliqui vultures illos Tityi, præteritorum scelerum recordationes esse censuerunt, quæ animum assiduè vellicant peccantium, eumque torquent.* [Rimorso di conscienza *Natal Conte*]

VLISSE Capo XXV.

74 PER insegnare che le voci lusinghiere de i mondani piaceri non deuono ascoltarsi, mà trascurarsi, furono dipinte le Sirene presso la naue d'Vlisse, col cartello; OBSERATIS AVRIBVS. Cassiodoro *lib. 2. Var. Epist. 40. Cogitauit* (Vlysses) *felicissimam surditatem, vt quam vincere intelligendo non poterat, melius non aduertendo superaret.* San Valeriano Ser. 6. *Quotiescunque dulci voce mulcetur auditus, ad turpe facinus inuitatur aspectus; nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinosæ vocis incitamenta conspiciat, quæ cum oblectant sæuiunt, cum blandiuntur occidunt.* [Piacer mõdano] [*Cassiodoro*] [*S. Valeriano*]

75 Allo stesso corpo, d'Vlisse entro la naue, con le Sirene à canto io diedi; SVRDITATE SECVRVS, perche non meglio si può vincere l'assalto di femmina rea, che col chiuder l'orecchio à suoi inuiti, chiudendo come disse vn Poeta parimenti gli occhi alle sue bellezze; [* Mõdano]

Auri-

Luigi Nouarino

Auribus obstructis Syrenas fugit Vlysses,
Si fugis hanc, aures obstruito; atque oculos.

Ciò dicasi opportuno mai sempre in ogni occasione di male; che però Filone Ebreo lib. *Quod deterior &c.* modestamente riprende Abele, perche accettasse d'andar al campo col suo fratello, e dice che doueua essere sordo à suoi perfidi inuiti, per essere sicuro dalle sue sanguinarie mani. *Debuerat recusare, & prouocationem inimici contemnere, tergiuersari enim præstat, quam vinci &c.*

Filone Ebreo

76 Il Signor Abbate Emmanuele Tesauro, fece emblema d'Vlisse, dipinto in atto d'acciecar Polifemo, col titolo; MENS VNA SAPIENS PLVRIVM VINCET MANVS; nel qual proposito non riescono ingrate le parole di Lipsio *Centuriæ Miscellaneæ Ep. 94. Mihi firmum, PLVS MENTEM, QVAM MANVS valere; plus industriam, quam omnes opes.*

Prudenza

Giusto Lipsio

MEMBRA HVMANE

CAPO. Cap. XXVI.

Sincerità

77 Perche ne i lineamenti della faccia per lo più si discuoprono, e riconoscono gli affetti del cuore, il Ferro gli soprascrisse; RARO FALLIT; che può seruire per idea d'animo sincero.

Nempe micat roseo sapientis fronte coruscus
Fulgor,

Disse vn Perito, e lo prese da Salomone, Ecclesiast. 8. 1. *Sapientia hominis lucet in vultu eius.* La onde, e Claudiano;

Eccl. 8. 1.

Frons è mirantis præportat pectoris ignes.

Claudiano

E Seneca nell'Ercole Eteo Att. 2.

Seneca

Licet ipsa neges;
Vultus loquitur quodcunque tegis.

E San Bernardo *de modo bene viuendi ad sororem cap. 65. Facies hominis speculum est cordis.*

S. Bernardo

78 Idea pur di sincerità può dirsi la faccia segnata dallo stesso Giouanni Ferro col titolo; ANIMI INTERNA RECLVDIT, da i quali concetti non si dilongò Ouidio nel 2. delle Metamor.

Sincerità.

Ouidio

Heu quam difficile est crimen non prodere vultu

Cicerone

Cicerone *de Petit. Consulat. Vultus, ac frons animi est ianua, quæ significat voluntatem abditam, ac retrusam.* Latino Pacato nel Panegir. di Teodosio; *Intimos mentis affectus proditor vultus enuntiat, vt in speculo frontium imago extet animorum.* Sant'Ambrogio lib. de Elia c. 10. *Vultus quidam cogitationis arbiter, & tacitus cordis interpres: facies index plerumque est conscientiæ, & tacitus sermo mentis;* e finalmente Cassiodoro lib. 3. Var. epist. 6. *Respicite iuuenem per formæ gratiam, mentis pulchritudine plus placentem. Refert facie sanguinis decus: proditur animi natura per vultum &c.*

Latin. Pacato

S. Ambrogio

Cassiodoro

Antoniolo Triuultio, che fù Bisauolo del grande Gio: Giacomo, ne suoi stendardi portaua i tre volti, antica Impresa di questa Eccellentissima Casa, col motto; MENS VNICA, che dimostra concordia di voleri, frà congiunti, ò per sangue, ò per collegatione. Questa vnità d'affetti desideraua S. Agostino ne suoi Canonici, e Cherici, à i quali così ricordaua sul principio della Regola; *In vnum estis congregati, vt vnanimes habitetis in domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo.* Mà riesce l'impresa tutta quadrante alle persone della Santissima Trinità, delle quali vna sola è l'essenza, vna la volontà, vna la sapienza &c. Sant'Agostino lib. 7. de Trinit. cap. 2. *Pater igitur, & Filius, & Spiritus Sanctus simul vna essentia, & vna magnitudo, & vna veritas, & vna sapientia;* E San Damaso Papa ap. Teodoreto *in Anathematismis,* così; *Si quis non dixerit Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vnam deitatem, potestatem, diuinitatem, virtutem, vnam gloriam, dominationem, imperium, vnam voluntatem, & veritatem, anathema sit.*

Concordia

S. Agostino

SS. Trinità

S. Agostino

S. Damaso

CVORE Capo XXVII.

79 AD vn cuore, circondato da vna serpe, che stando nel mezzo del fuoco non arde, io sopraposi. NON COMBVRETVR, alludendo al cuore di Germanico, che nel mezzo al rogo di morte non soggiacque alla voracità de gl'incendij, resistendo à questi la forza del veleno, ond'era contaminato, come rapporta Suetonio in Caligula; e non altrimenti il cuore humano, mentre è ingombrato dal veleno della colpa, non può concepire gli ardori dello Spirito Santo. *Non enim potest Spiritus Sanctus consortium pati, & societatem Spiritus mali,* diceua Origene *Hom. 6. in Num.* Il che ben si vede figurato nel Roueto, quale benche circondato dalle fiamme, non ardeua, e come disse Agostino t. 6. tract. super illud; *Ego sum qui sum; Ideo rubus non cremabatur, quia flammæ Spiritus à spinis peccatorum resistebatur.* *

Origene

S. Agostino

80 Il Duca di Cleues, Carlo Friderico, per dimostrare quanto valesse la concordia, ed affetto scambieuole de i popoli, dipinse molti cuori in vno scudo, aggiungendo loro per motto d'Emblema le parole del Poeta; HIC MVRVS AHENEVS ESTO. Ruperto Abbate in Cant. c. 6. 9. *Nos cum contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem ponimus, summopere necesse est, vt per charitatem semper vniti, atque constricti & nunquam interrupti per discordiam inueniamur; quia quamuis quælibet bona in nobis fuerint, si charitas desit, per malum discordiæ locus aperitur in acie, vnde ad ferendum nos valeat hostis intrare.*

Concordia

Ruperto Abbate

81 Allo stesso corpo da Emblema diede il medesimo Duca il titolo sententioso; BENEVOLENZA BVONISSIMA GVARDIA, poiche quel Prencipe, che hà il cuore de sudditi affettionato, hà da i sudditi ancora, in tutti gli accidenti sicurissime difese. Claudiano.

Amore Amicitia

Non sic excubiæ, non circumstantia pila
Vt tutatur amor.

Claudiano

Che però Salonio Valeriano Imperatore si valse per suo simbolo di queste parole; *Magnum satellitium amor.*

MANO Capo XXVIII.

82 CHE l'Oratione esser debba perseuerante, l'insegna la mano, che batte ad vna porta, col motto dell'Aresio; NON SEMEL SVFFICIT, alla quale altri soprascrissero; FIN CHE S'APRA. Lorenzo Giustiniano de Orat. c. 9. *Sicut certaminis brauium non assequitur, qui antequam ad metas attingat, deficit; sic orationis fructu priuatur quisquis in illa non extiterit importunus,* ed il Padre Tito Bostrense sopra le parole di San Luca 11. 8. *Si perseuerauerit pulsans,* dice. *Ne ignauo, negligentique animo præcationi insistamus - iubet enim nos ea frequenter petere, quæ modulum nostrum*

Oratione perseuerante

Lorenzo Giustin.

Luc. 11. 8

Tito Bostrense

strum nostris partibus excedunt. Ergo orationi impigrè incumbamus, in eaque perseueremus.

83 La mano, nella cui palma è vn occhio aperto, con l'auuiso; FIDE, ET VIDE fù Emblema del Cardinale Matteo Lango, per insegnarci, che meglio sia veder le cose con gli occhi proprij, & palparle con la propria mano, che fidarsi de gli altrui racconti, già che — Attender à se

Pluris est oculatus testis, quam auriti decem. — *Plauto*

Diceua Plauto *in milite*; ed Oratio nell'Arte Poetica; — *Oratio*

Segnius irritant animos demissa per aurem,
Quam quæ sunt oculis subiecta fidelibus, & quæ
Ipse sibi tradit spectator.

84 Similmente Don Diego Saauedra, ammaestrando il Prencipe à fidarsi ben sì de suoi ministri, mà però à non trascurare le diligenze proprie, figurò due mani, vna senz'occhio, & l'altra occhiuta, col titolo pur da emblema; FIDE ET DIFFIDE. *Vtrunque enim*, diceua Seneca *in vitio est, & omnibus credere, & nulli*. Alessandro Seuero, dice Lampridio, nō s'appagò d'hauere trascelto ad amministrar la giustitia, ed al gouerno de i popoli i primi periti del mondo, mà egli stesso voleua esserne puntualmente ragguagliato; *Negotia, & causas prius à scriniorum principibus, & doctissimis Iurisconsultis, & sibi fidelibus, quorum primus tunc Vulpianus fuit, tractari, ordinarique, atque ita ad se referri præcepit*. Basilio Imperatore frà gli altri auuiti, questo importantissimo ricordò à Leone suo figliuolo. *Obstringe te huic necessitati, vt omnia tibi oculis inspicienda esse ducas, & nihil inspectum prætermittas. Quemadmodum enim ea, quæ à te diligenter inspecta administrantur, multum emolumenti capiunt, ita quæ non inspecta neglectim prætereuntur, in magnam perniciem labuntur.* — Far da sè; *Seneca*; *Lampridio*; *Basilio Imper.*

85 L'Abbate Ferro figurò la palma d'vna mano, in atto di sostenere vno Scorpione, e le soprascrisse; PROCVL AB ICTV, proprietà naturale; e volle inferire, che l'integrità, ed innocenza del Cardinale Maffeo Barberino, era tale, e tanta, che i maligni istessi, non sapeuano qual cosa opponergli, ne da qual parte pungerlo. Requisito che in ogni Prelato riccercaua San Paolo, il quale hora 1. Timot. 3. 2. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse*, ed hora Tit. 2. 8. lo persuadeua ad hauere; *Verbum sanum irreprehensibile: vt is qui ex aduerso est vereatur nihil habens malum dicere de nobis.* — Integrità di Prelato; *1. Timot. 3. 2.*; *Tit. 2. 8.*

86 Ad vna mano fù scritto, DISPARITATE PVLCHRIOR, consistendo la sua bellezza nell'essere organizata co i diti, che sono di quantità disuguali, si come anco la bellezza de gli esserciti, e delle religioni nella varietà de gli vfficij, e dei personaggi si riuerisce. S. Leone Ser. 1. Quadrages. *Et si non eadem est membrorum omnium pulchritudo, nec in tanta varietate partium potest esse membrorum parilitas, communionem tamen obtinet decoris connexio charitatis*. E San Gregorio Papa Ep. 52. parlando de i gradi varij di Santa Chiesa. *Ad hoc diuinæ dispensationis prouisio gradus diuersos, & ordines constituit esse distinctos, vt dum reuerentiam minores potioribus exhiberent, & potiores minoribus dilectionem impenderent, veræ concordiæ fieret ex diuersitate contextio &c.* — Varietà; *S. Leone Papa*; *S. Gregorio*

87 Don Giacomo Certani, figurando vna mano in atto di vezzeggiare vna serpe, ed aggiungendole il motto; PROPRIÆ BLANDITVR NECI, dimostrò che i mondani, mentre di souerchio accarezzano la carne, fomentano la cagione della lor morte. Origene Hom. 9. in Leuit. *Si carnem frequenti mollitie, ac iugi deliciarum fluxu foueatis, insolescet necessario aduersum spiritum*, e più abbasso. *Tu das stimulos carni tuæ, tu eam aduersus spiritum tuum armas, & potentem facis, cum eam carnibus satias, vino nimio inundas, omni mollitie palpas, & ad illecebras nutris*. Il lasciuo accarezzando vn impudica, vezzeggia la serpe, che lo sospingerà à morte; e l'incauto che accarezza il mal conosciuto nemico, fomenta, e si nutre il serpente nel seno &c. — Fabbro del suo male; *Origene*; Lasciuo; Incauto

88 Che la vera virtù consista più nel saper ben operare, che nel ben dire, lo dimostra la mano, segnata col motto Emblematico; OPERI, NON VERBO ben dicendo Seneca che; *Non est philosophia populare artificium, nec ostentationi paratum; IN REBVS NON IN VERBIS est*, e Giusto Lipsio l. 1. Manuduct. dissert. 13. *FACERE docet philosophia, NON DICERE; & hoc exigit, vt ad legem suam quisque viuat.* — Operare; *Seneca*; *Giusto Lipsio*

89 Vna mano, tenente vna spugna col motto; PREMIT VT EXPRIMAT fù da me figurata, per inferire, che Iddio ci trauaglia, per cauar da noi pentimento, elemosine, ed opere di vita eterna &c. — * Trauaglio

90 Sigismondo Malatesta manifestò l'eroica intrepidezza del suo cuore, pronto alla sofferenza d'ogni più graue disastro, col figurare la mano di Mutio Sceuola posta nel mezzo al fuoco; ed il titolo; HIS GRAVIORA, ciò che si vede operato, e da S. Lorenzo, che persuadeua i carnefici à riuoltarlo sù la crate infuocata, acciochе quelle parti del corpo, che fino all'hora furono dall'arsura preseruate, soggiacessero à quell'atrocità di pena; e da Sant'Ignatio Martire, che se bene ristretto frà l'orror delle carceri, ed aggrauato dal peso delle catene, bramando pene maggiori, iua dicendo; *Ignis, crux, bestiæ, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius carnis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant &c.* — Intrepidezza; S. Lorenzo; *S. Ignatio Mart.*

PIEDE Capo XXIX.

91 CHE la tentatione ne suoi primi suggestiui esser debba calpestata, acciochè non preuaglia à sospingerci alla caduta, ed alla morte, l'inferij, col fare vn piede, che schiacciaua vn serpente, ed il cartello; PREMAT, NE PERIMAT; senso insegnatomi da San Gregorio 32. Moral. c. 16. *Prima serpentis suggestio mollis, ac tenera est, & facile virtutis pede conterenda: sed si hæc inualescere negligenter permittitur: eique ad cor aditus licenter præbetur, tanta se virtute exaggerat, vt captam mentem deprimens, vsque ad intolerabile robur increscat*. Parimenti vn anima trauagliata, può di queste parole prudentemente seruirsi, riuoltandosi à Dio, e con totale conformità alla sua souranna dispositione dicendo. *Premat ne perimat*, poiche; *PREMI magis, QVAM PERIMI videtur VTILIVS*, parole di San Bernardo Ser. 2. Dedicat. Ecclesiæ. — Tentatione; *; *S. Gregorio*; Conformità; *S. Bernardo*

Il fine del Terzo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO QVARTO.
VCELLI, e loro attenenti.

Vcello	c. 1	Cuculo	c. 25	Passero	c. 50
Airone	c. 2	Draica	c. 26	Passero solitario	c. 51
Alcione	c. 3	Dugo	c. 27	Pauone	c. 52
Allodola	c. 4	Fagiano	c. 28	Pelicano	c. 53
Anitra	c. 5	Falcone	c. 29	Pernice	c. 54
Apode	c. 6	Fenice	c. 30	Picchio	c. 55
Aquila	c. 7	Folega	c. 31	Pintadello	c. 56
Astore	c. 8	Fringuello	c. 32	Pipistrello	c. 57
Auoltoio	c. 9	Gallina Chioccia	c. 33	Quaglia, vedi	c. 24
Barbagianni	c. 10	Gallinaccia	c. 34	Rondine	c. 58
Benico	c. 11	Gallo	c. 35	Rosignuolo	c. 59
Bistarda	c. 12	Gallo d'India	c. 36	Saleucide	c. 60
Calandra	c. 13	Gazza Pica	c. 37	Sparauiere	c. 61
Caprimulgo	c. 14	Glottide	c. 38	Starna, vedi	c. 24
Cardello	c. 15	Griffone	c. 39	Struzzo	c. 62
Caristo	c. 16	Grotto	c. 40	Tortore	c. 63
Cicogna	c. 17	Grue	c. 41	Trochilo	c. 64
Cigno	c. 18	Ibide	c. 42	Vanetta	c. 65
Ciuetta	c. 19	Loxia	c. 43	Vcello risplendẽte	c. 66
Coccice	c. 20	Mergo	c. 44	Vpupa	c. 67
Colomba	c. 21	Merlo	c. 45	*Vouo*	c. 68
Cornacchia	c. 22	Morfice	c. 46	*Ala*	c. 69
Coruo	c. 23	Oca	c. 47	*Penna*	c. 70
Coturnice, Quaglia, Starna	c. 24	Pandaiolo	c. 48	*Nido*	c. 71
		Papagallo	c. 49	*Gabbia*	c. 72

VCELLO
Capo I.

1 L'Vcelletto entro vna gabbia rotonda, che sostentata da due poli, al mouersi di lui continuamente si raggira, non permettendogli alcun riposo, se non all'hora ch'egli si sostenta sù'l legno, che regge quel picciol globo, col titolo; IN AXE TANTVM, ò sia; IN AXE REQVIES, dimostra che in nissuno degli oggetti mondani, fuori che nel solo Iddio non si ritroua quiete. San Bernardo *de inter. domo* cap. 54. *Cor meum, cor prauum, vanum, & vagum, omni volubilitate volubilius, de vno in aliud vago incessu transit, quærens requiem vbi non est. In omnibus enim quæ videntur requiem quæsiui, & veram requiem in eis inuenire non potui.* Mà doue si ritrouerà ella questa requie? La sapienza cel motiua; *In omnibus requiem quæsiui, & in hæreditate Domini morabor* Eccles. 24. 11. nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide. *Sapientia, siue sapiens quærit requiem in hereditate Dei cælesti: nec enim alibi est vera requies.*

Quiete in Dio

S. Bernardo

Ecclesiast. 24. 11.

Cornelio à Lapide

2 Alcibiade Lucarini, per idea dell'ambitioso, pose vn vcelletto entro vna di queste gabbie, che sempre si rigirano, e l'introdusse à dire; ASCENDENS FEROR

Ambitioso

FEROR AD IMVM, volendo inferire non solamente i sensi di Seneca in Agamemn. Act. 1.

Seneca *Quidquid in altum.*
Fortuna tulit, ruitura leuat.

mà quelli ancora di Giouanni Crisostomo Hom. 59. in Matt., *Non enim sibi viuunt, sed alteri, & mille crudelibus dominis huiusmodi homines præmuntur;* Gio. Crisostomo poiche l'ambitioso à pena è sublimato al grado che bramaua, che cade depresso, e degradato, da quello che era: diuenuto schiauo di chi l'hà solleuato, e schiauo altresì di mille passioni, emulationi, timori, inuidie, sospetti &c.

Bianc Fec.

* Religioso Clausura 3 Ad vn vcelletto in gabbia io diedi; SERVATVR CARCERE, motto quadrante alle Vergini, che viuono in clausura, ed à i Religiosi ritirati nel Monastero, à i quali la ritiratezza è preseruatiuo da mille mali, e di colpa, e di pena. Così Tertulliano *ad Martyras* cap. 2. diceua che la carcere doueua chiamarsi; *Custodiarium*, e non prigione; e frà poco numerando gli vtili, ed i preseruatiui, che si traggono dalla carcere, soggiunse; Tertulliano *Non vides alienos Deos, non imaginibus eorum incurris, non solemnes nationum dies ipsa commixtione participas, non nidoribus spurcis verberaris, non clamoribus spectaculorum atrocitate, vel furore, vel impudicitia celebrantium cederis: vacas à scandalis, à tentationibus, à recordationibus malis, imo & à persecutione.*

4 Scipione Bargagli, dipingendo vn vcelletto in gabbia, con la porticella aperta, gli soprascrisse; DIVTVRNITATE LIBERTATEM RESPVIT, Habituarsi che dimostra, come l'essersi longamente habituati à qualche sofferenza, ci rende non che tolerabile, mà eligibile lo stesso male. Ouid. 1. de Arte.

Ouidio *Tempore difficiles veniunt ad aratra iuuenci,*
Tempore lenta pati fræna docentur equi.

E Seneca *in Thyest. Act. 2.*

Seneca *Iam tempus illi fecit ærumnas leues.*

5 Vn vcello in gabbia aperta, ed vn falcone al di fuori in vicinanza sua, col verso del Petrarca; IL MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL PEGGIO; fù di Lorenzo Maluezzi, per inferire così il male, che attualmente patiua, come il timore Peccator moribondo di quello che gli sourastaua; motto che quadra molto bene ad vn vitioso, aggrauato d'infermità, che teme di morir dannato.

Religioso vscito di Religione 6 Per vn giouinetto, che vscendo dal nouitiato, se ne tornò al secolo, io feci impresa d'vn vcelletto fuori di gabbia, col verso; LIBERO SI, MA' PERO' MEN SICVRO. San Bernardo nella sua prima epistola, scritta a Roberto suo Nipote, che lasciato l'Ordine Cisterciense, erasi portato al Cluniacense, frà l'altre cose dice così; S. Bernardo *Quidquid tibi amplius indulges in victu, vestituque superfluo, in verbis otiosis, in vagatione licentiosa, & curiosa - hoc proculdubio retro aspicere est, præuaricari est, apostatare est.* E frà poco. *Vereor ne totum quod foueram blandimentis, roboraueram adhortationibus, orationibus solidaueram, iam iamque euanescat, deficiat, pereat: & lugeam miser non tam cassi laboris damnum, quam damnatæ sobolis miserabilem casum.*

*

7 Scriuendo Pierio Valeriano lib. 26. *De Ephemero*, che alle coste della Bertagna cadono giù da gli alberi certi globi, simili à voui d'oca, i quali immolandosi nell'acque, che loro sottogiacciano, producono alcuni bianchissimi vcelli; il Lucarini per simbolo di quei, che si battezzano ne formò impresa col titolo; Battesimo ANIMANTVR MOLLITI; e nel vero, che nell'acque battismali rinascano i Fedeli, animati à nuoua vita, l'espressero, e San Massimo, Homil. de Iuda proditore. S. Massimo *Baptismum Christi nobis est sepultura, in quo peccatis morimur, criminibus sepelimur, & veteris hominis conscientia resoluta, in alteram natiuitatem rediuiua infantia reparamur*, e San Basilio di Seleucia Orat. 34. Basilio Seleuco *Videre erat rem inopinatam, in aquis matrix parabatur, quæ cælo ciues pareret. O inaccessa mysteria! aqua pariebat, & cælo ciues adscribebantur.* Quei peccatori, che sono morti alla Penitenti gratia, se hauranno in sorte di tuffarsi nell'onda delle lacrime, saranno immantinenti rianimati, &c.

8 I maligni, & gl'inuidiosi, i quali alla vista dell'altrui virtù, gloria, ed eccellenza, s'intorbidano, e si perturbano, sono simili à gl'vcelli notturni, à i quali riesce odiosa, ed abomineuole la luce, che però il Saauedra figurandogli fuggiaschi dalla vista del Sole, Inuidia soprascrisse loro; EXCÆCAT CANDOR.

Tanto auuenne à i Giudei, che in vedendo le chiarissime operationi del Sole diuino, dal proprio liuore, ed inuidia rimasero acciecati, de i quali Leone Imperat. *de Exalt. S. Crucis*, disse così; *Inuidia, & furore ebrij, gloriam eius non intellexerunt, vt Sacræ litteræ testantur; Nam si cognouissent, non vtique Dominum gloriæ crucifixissent. Non cognouerunt, quia cognoscere noluerunt, tota cogitatione ad inuidiam conuersa, gloriæque magnitudinem, & si manifestam, agnoscere detrectantes, non dederunt locum rationi ad intelligendum, vt tantam rabiem cohiberent*; ed aggiunge; *Cognouerunt certè, non vt tanquam Dominum gloriæ honorarent, sed vt ignominiosa morte perimerent. Ea enim inuidiæ natura est; non recipit quæ confitetur, neque id quod videtur videre vult; neque assentiri ijs, quæ negari nequeunt. Hac occupati, populus ingratus, hæredem, gloriæ Dominum, quem nouerant (quomodo enim diuinam eius maiestatem ignorare poterant illi: apud quos tot, tantisque miraculis fulgebat) quasi non cognitum in ligno extenderunt.*

Leone Imperat. — Perfidia giudaica

9 Che vn vile, e picciolo diffetto, ne impedisca il volare all'acquisto della suprema perfettione, lo dimostra l'vcelletto legato da vn filo, che volendo, alzarsi non può, quale introdussi à dire; MINIMO DETINEOR. San Massimo lib. 1. de charitate. *Quemadmodum passerculus, pede alligatus, volare incipiens, in terram funiculo detrahitur; sic quoque mens nondum affectibus liberata, & ad rerum cælestium cognitionem volare contendens, ab affectibus ducitur, & ad terram detrahitur.* Lo stesso concetto esprime il B. Isaia Orat. 8. in Bibl. Patrum. *Similis sum passeri, cuius pes laqueo vinctus sit, qui dum solutum se existimans, volatu extollitur, laqueo retinetur. Nemo enim est, qui non ad extremum vsque spiritum aliqua prematur sollicitudine.*

Diffetto leggero — * — *S. Massimo* — *B. Isaia*

10 Per impresa de i duellanti Monsignor Aresio dipinge due vcellacci notturni, che combattono in aria, col motto; AMBO PARITER CONCIDENT, tolto nel capo 46. di Geremia nu. 12. *Fortis impegit in fortem, & ambo pariter conciderunt*; dottrina, anzi miseria che ne i duellanti così osseruò San Bernardo *Serm ad milit. templi* cap. 2. *Quis finis, fructusque sæcularis huius non dico militiæ, sed malitiæ? Si, & occisor lethaliter peccat, & occisus æternaliter perit?*

Duellāti — *Ierem. 46 12.* — *S. Bernardo*

11 Monsignor Aresio dipinse vna naue in mare, che seguiua il volo d'acuni vcelli, che la precedeuano, i quali da i nauiganti medesimi sogliono esser portati, & posti in libertà, acciochè seruano loro d'indirizzo, per trouar terra, & le diede il motto; VOLANTES SEQVITVR, insegnando ad ogni anima fedele, à seguire con l'imitatione il volo de i Santi, mentre ne sono proposti in atto di preuenirci verso la terra de Beati; *Solemnitates enim martyrum, exhortationes martyriorum sunt: vt imitari non pigeat, quod celebrare delectat.* Agostino *ser. 47 de Sanctis.*

Imitatione — *S. Agostino*

12 Vn vcello volante presso la spiaggia del mare col titolo; PENSO VIRES è del Conte Carlo Camillo Martinengo, il Circospetto frà gli Erranti di Brescia, che inferisce giudiciosa prudenza in bilanciar le proprie forze, e talenti, prima di spiegar il volo, ed accingersi à considerabile operatione, od impresa. *Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei qui cum viginti millibus venit ad se?*

Prudenza — *Luc. 14. 31.*

13 Vn mondano, volendo significare, che quanto più seruiua, ò pregaua, tanto meno trouaua di pietà, ò di corrispondenza, dipinse vn augelletto in gabbia, che se bene dolce canta, non però ottiene la libertà; egli soprascrisse. PIETA' COL DOLCE CANTO IO NON IMPETRO; Girolamo Preti nelle sue rime;

Corrispondenza mancante — *Girolamo Preti*

Prendo ben io tall'hor l'vsata cetra,
E'l bel nome adorato ò scriuo, ò canto;
Per dar, nouo Anfion senso à vna pietra;
Mà perche vuol de la mia morte il vanto,
O non cura, ò non ode, ò non si spetra,
E vuol da me più che l'inchiostro, il pianto.

14 L'Abbate Certani, per vn mondano, che suiluppatosi dalle vitiose affettioni, tanto s'era solleuato à Dio, che omai più non temeua le insidie amorose della sua donna, figurò vn vcello che volaua sopra d'vn labirinto col cartello; INCOLVMIS INCOLA CÆLI. Tale Giuseppe il Patriarca hauendo il cuore tutto solleuato à Dio, non soggiacque alle insidie dell'Egittia, che tentaua inuilupparlo; *Nec herilis illecebræ flexus est delinimento*, scrisse Ambrogio, *nec immerito flammas non sentit libidinis, qui maiore diuinæ flagrabat ardore gratiæ.* così Ambr. in Psalm. 104.

Contemplatiuo — Giuseppe — *S. Ambrogio*

15 Che i trauagli siano strumenti per farci con ogni prontezza solleuare al Cielo, ed à Dio, l'inferì lo stesso Padre Certani, col fare vn augelletto, che fuggendo dalla prigione, s'alzaua tutto velòce all'aria, col verso. DA LA PRIGION, RAPIDO VOLA AL'ETRA. *Tribulationes*, scrisse Tomaso di Villanoua *Ser. de SS. Cosma &c. calcaria sunt, quæ faciunt nos currere ad Deum, sicut Gregorius ait; Mala, quæ nos hic premunt, ad Deum ire compellunt.*

Trauaglio vtile — *Tomaso da Villanoua*

16 Per vn lasciuo, che impudicamente corrisposto da vna impura, non sapeua da lei staccarsi, fece il Padre Certani vn vcello, inuischiato dalla pania, mentre si porta à godere l'insidioso cibo, col verso; L'ESCA MI DONA, E LIBERTA' MI TOGLIE. Quadra questo motto ancora ad vno, che riceuendo beneficij, diuiene schiauo del suo superbo benefattore. Seneca epist. 8. *Et fera, & piscis, spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortunæ putatis? Insidiæ sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam volet, quantum plurimum potest, ista viscata beneficia deuitet: in quibus hoc quoque miserrimi fallimur, quod habere nos putamus, habemur.* parole tutte considerabili.

Lasciuo — Ambitioso — *Seneca*

17 Vn vcello, in atto d'vscirsene dalle reti, col titolo; CAVTIOR HINC seruì per vno, che liberatosi da gli altrui inganni, viueua con auertita circospettione.

Cautela — *Giusto Lipsio*

Percussus bello, bella futura timet,

Prouerbio antico. Mà vaglia il vero questa cautela è pur troppo di rado essercitata; *Homo*, dice Giusto Lipsio l. 5. de Militia dial. 20. *censetur prudentissimus animalium, at sibi stultissimus videtur. Quid ita? Nam cœteræ animantes, vbi semel offenderint, cauent; non vulpes ad laqueum, lupus ad foueam, canis ad fustem temere redibunt; solus homo ab æuo in æuum peccat ferè in ijsdem.*

18 Don Arcangelo Conter, espresse gli affetti d'vn anima contemplatiua, che con l'ali dell'amore alzandosi à Dio, si duole d'essere trattenuta, ed impedita da i legami del corpo, col figurare vn vcelletto, che spiega l'ali à volo, mà vien trattenuto da vn filo, col quale stà legato ad vn albero; ed il motto; CVPIO DISSOLVI. Concetto di Paolo ad Philipp. 1. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo.* nel qual proposito San Gregorio 3. Moral. c. 30. *Benè Paulus æterna desiderans, sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans, vinctus clamat:*

Contemplatiuo — *Philipp. 1. 23.* — *S. Gregorio Papa*

Cupio

Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim non quæreret, nisi se proculdubio vinctum videret. Il Caualier Marino nella 3. p. della sua Lira espresse questo concetto così.

Marino

Peregrino Vsignol, s'auuien che sia
Chiuso colà trà prigioneri augelli,
E di gran rege in ricchi alberghi, e belli,
Pargoletto cantor viua in balia;
Quantunque amica mano esca gli dia,
E gli prestin ricetto aurei cancelli:
Riuagheggiando il patrio ciel, frà quelli,
Sospira pur la libertà natia.
E così, benche il senso l'accarezzi,
Duolsi, Signor, del carcer suo terreno
L'alma, nodrita infrà lusinghe, e vezzi;
Ne requie haurà, finche'l tenace freno
Del ritegno mortal, morte non spezzi,
Ond'apra l'ali, à riuoltarti il seno.

AGHIRONE, ò sia AIRONE Capo II.

19 QVest'vcello, che suormonta i nuuoli, portandosi à godere la quieta serenità del Cielo, hebbe dal Bargagli. SVBLIMITATE SECVRITAS; così il nostro cuore trouerà sicurezza, quando staccatosi da questi oggetti inferiori, s'inalzerà con la confidenza, e speranza al solo Iddio; (Sperar in Dio)

Pietro Bembo

Così con l'alma solitaria, e schiua
Assai tranquillo, e riposato viuo,
Sprezzando il mondo, e molto più me stesso.

Cantò Pietro Bembo, ed il mio Concanonico Vgone di S. Vitore l. 1. de Bestijs c. 47. *Hæc auis*, parla dell'Aghirone, *potest significare animas electorum, quæ formidantes perturbationem huius sæculi, ne fortè procellis persecutionum, instigante diabolo innoluantur, intentionem suam super omnia temporalia efferentes, ad serenitatem patriæ cælestis, vbi assiduè conspicitur Dei vultus, mentes suas eleuant.* (Vgone Vittorino)

20 La famiglia nobilissima di Capua, l'hebbe col motto; HVMILIA DESPICIT, che inferisce animo grande, e generoso, e può seruire ad vn amante, che alza il pensiero solamente a sogetti grandi; ed anco a pennello quadra à persona contemplatiua, che sprezza tutte le cose, e vanità terrene. San Gregorio Papa 11. Mor. c. 21. *Qui spiritualibus bonis ditati sunt, profectò terrenis non debent negotijs implicari; vt dum non coguntur inferiora bona disponere, exercitati valeant bonis superioribus deseruire.* (Animo generoso. Contemplatiuo. S. Gregorio)

21 Ad vn aghirone, che vola verso il Cielo, restandosi à terra molti altri vcelli fù soprascritto. ALTIOR, ET TVTIOR, motto che dichiara molto bene la felicità dello stato religioso; del quale San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. così; *Ibi quoque* (nelle Religioni) *cæli sunt volucres, ij nimirum, qui virtutum plumis se se in ardua subleuant, ac terrena qualibet sub se transire de suæ mentis arce prospectant, dumque per terrena repere sub carnali concupiscentiæ iugo despiciunt, libertatem aeris petunt, se seque ad cælestia librata mentis contemplatione suspendunt &c.* (Religioso. Pietro di Damiano)

22 Che le trauersie non perturbino la serenità interna d'vn animo grande, e virtuoso, lo dimostrò l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn Aghirone, dipinto sopra i nuuoli tempestosi, che stà godendo la quiete del Ciel sereno, e la chiarezza del Sole col motto; FVRVNT INCASSVM. tanto consigliaua Seneca de *Vita beata* cap. 20. *Vir sapiens, atque perfectus, hanc sibi vitam proponere, sic secum agere debet. Ego mortem eodem vultu videbo, quo audiam. Ego laboribus quanticunque illi erunt parebo, animo fulciens corpus. Ego diuitias, & præsentes, & absentes æquè contemnam, nec si aliubi iacebunt, tristior; nec si circa me fulgebunt, animosior. Ego fortunam, nec venientem sentiam, nec recedentem.* (Animo generoso. Seneca)

ALCIONE Capo III.

23 E L'Alcione, vcello maritimo, che fà il suo nido in vicinanza del mare, nel tempo del rigido inuerno, mà con priuilegio della natura così grāde, che mentre egli coua le voua, tacciono i fremiti dei venti, s'acchettano i tumulti delle procelle, e gode il mondo placidissima quiete; Ne fece pertanto impresa il Sig. Don Carlo Bosso, figurando questi vcelli maschio, & femmina, corcati nel nido, in mar tranquillo, col motto; CERTA QVIES, e ciò per la seconda venuta del Signor Contestabile di Castiglia in Italia, con la Signora Duchessa di Frias sua moglie, inferir volendo che la venuta dell'Eccellenze loro, à far nido in Italia, era sicuro presagio di serena pace, e di lieta bonaccia di pubblica quiete. Verità che accertatamente ripigliar si deue della presenza d'Iddio, e di Maria, opra de i quali, e le passioni del cuor humano restano appianate; e la perfetta interna quiete n'è ripartita. (Presenza di grā de. Presenza d'Iddio)

All'Alcione corcato nel suo nido, e posto alla riua del mare da altri fù soprascritto; OMNIA TVTA applicandosi l'impresa alla Beata Vergine, la quale se sarà annidata nel nostro seno, ci otterra la sicurezza frà tutte le strauolte del pelago mondano. Luigi Cerchiaro nell'Assuntione di lei così. (Protettione di Maria Vergine)

Luigi Cerchiaro

Seu Boreas tumidis in littora sæuiat vndis,
Seu Notus elatis sidera pulset aquis;
Alcedo in scopulo nidum si collocet omnis
Ponit inexpletas æquoris vnda minas.
Fluctuet immani bellorum turbine mundus,
Sanguinis, & calidas æstuet inter aquas
Exprimit Halcyonem Virgo rediuiua, salutem
Nuntiat illa salo, nuntiat ista solo.

24 Si come dalla presenza dell'Alcione ne deriua la quiete de i mari, onde fù chi gli diede il titolo; EX ASPECTV TRANQVILLITAS, così dalla presenza del prencipe, ò del maggiore, si togliono dalle città, republiche, e famiglie, tutti i tumulti, i disordini, e gli sconcerti. Plinio nel Paneg. di Traiano. *O veri principis, atque etiam Consulis reconciliare æmulas ciuitates, tumentesque populos, non imperio magis, quam ratione compescere, intercedere iniquitatibus magistratuum, infectumque reddere quidquid fieri non oportuerit.* (Residēza di maggiore. Plinio)

25 Pare sciocchería, che l'alcione nel cuor dell'inuerno, e lungo la spiaggia del mare, luogo tiranneggiato da i venti, e perturbato dall'inquiete, volubili tempeste, si ponga à couar la prole; ad ogni modo, in ciò si riconosce vna segnalata, naturale prudenza di quest'augello, il quale molto bene; AGNOSCIT TEMPVS, com'altri di lui disse, auertimento di molta importanza in tutte le operationi humane, poiche come disse Ouidio. (Prudenza)

Ouidio

Temporibus medicina valet, data tempore prosunt,
Et data non apto tempore vina nocent.
Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando
Temporibus si non aggrediare suis.

26 L'Alcione, fà il suo nido di materia così tenace, e dura, che con gran difficoltà à pena si può rompere; ed il fà con tant'arte, che ne meno vna gocciola d'acqua vi può entrare, rendendosi ad ogni altra cosa impenetrabile; che però l'Aresio lo scelse per figurare il Ventre di Maria sempre Vergine, e lo segnò col motto; NON ERIT QVI APERIAT. Sant'Attanagi Ser. de Maria & Ioseph; *Virginale illud claustrum, in quo diuinus thesaurus repositus fuit, omni ex parte purum, atque impollutum permansit*. E San Giouanni Crisostomo. *In tuo conceptu, in tuo partu creuit pudor, aucta est castitas, & integritas roborata*; e soggiunge. *Qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus*.

Virginità di Maria — *S. Attanagi* — *Gio: Crisostomo*

27 Per vna Dama, sollecitata, mà non persuasa, fù posto il nido dell'Alcione, col mare d'intorno ondeggiante, e fluttuante, ed il cartello; AGGREDITVR, NON INGREDITVR. San Gregorio Papa, scriue che non altrimenti fù la tentatione del Demonio là nel deserto, che se ben al di fuori assaliua Cristo, al di dentro non poteua attingere, ne anco ad offender leggermente l'innocenza di Cristo, qual era impeccabile; *Tentari per suggestionem potuit: sed eius mentem peccati delectatio non momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio foris, non intus fuit*. Homil. 16. in Euangel. Anco ad honore di Maria Vergine può seruire il concetto, contra la quale la frode dell'infernal nemico non preualse in conto veruno ad imbrattarla; laonde San Girolamo *serm. de Assumpt.* considerando quell'Elogio verginale; Cant. 4. 12. *Hortus conclusus, fons signatus*, osserua, che ella ben si dice giardino chiuso, e fonte suggellata; *ad quam nulli potuerunt doli irrumpere, nec praualuit fraus inimici, sed permansit sancta mente, & corpore, multis donorum priuilegijs sublimata*.

Dama in darno sollecitata — Cristo tentato — *S. Gregorio* — Maria Vergine intatta — *Cant. 4. 12.* — *S. Girolamo*

28 Dicono che la femmina dell'Alcione, non si scompagna mai dal suo consorte; che però il Bargagli, per simbolo d'affetto maritale la figurò col motto; NVNQVAM A LATERE; tale appunto è il vero amico, tale è la prouidenza d'Iddio; e tale è l'Angelo Custode; *O homines*, diceua Epitetto, citato da Lipsio lib. 1. Physiol. dissert. 16. *Scitote diligenti, & praestanti cuidam custodi vnumquemque nostrum esse commissos. Cum igitur fores adduxeritis, & tenebras intus feceritis, mementote nunquam dicere; quod soli sitis. Non enim estis, non; sed Deus intus est, & vester angelus intus*.

Affetto maritale — Amico vero — Angelo Custode — *Epitetto*

Alcibiade Lucarini, alla femina dell'Alcione, che gouerna l'Alcione vecchio sopracrisse; ASSISTENS NVNQVAM DESISTENS, rappresentando vn amico perseuerante; ò sia vn amico vero, poiche come scrisse Lipsio *Centur. singul. ad Germano Ep. 43. Amicitia quae desinere potest nunquam vera fuit*; e figurandoci ancora coniugale inseparabile compagnia, della quale Oratio lib. 1. Ode 13.

Amico vero — *Giusto Lipsio* — Coniugale affetto — *Oratio*

Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula; nec malis
Diuulsus quaerimonijs,
Suprema citius soluet amor die.

ALLODOLA Capo IV.

29 DAL Signor Don Carlo Bosso l'allodola fù rappresentata in atto d'alzarsi à volo, & cantante, il che dichiara il motto; AD ARDVA GAVDENS, e ne fece impresa per lo Serenissimo Animo Ranuccio Farnese Duca di Parma, che ritrouandosi generoso nell'armata nauale sopra Algieri, volle essere annouerato frà quei pochi Caualieri, che furono eletti ad attacare il petardo à quella piazza, alla quale arduissima attione, e d'estremo pericolo ripiena l'Altezza sua andò con tanto gusto, che dopo soleua dire di non hauere nel corso di tutta la sua vita prouato contento maggiore; imitando l'allodola, che sola frà gli altri augelli dolcemente canta, mentre in alto volando sale. Impresa tutta opportuna ad esprimere l'allegrezza dell'Incarnato Verbo, che pien di giubilo si fè incontro alla penosa acerbità della sua passione, e della morte, à quella incaminandosi; *Hymno dicto*, scriue San Matteo 26. 30. cioè come si caua dal testo Greco; *Hymnizantes*, che è lo stesso come dire, *hymno cantato exierunt in Montem Oliueti*. Vittore Antiocheno, citato dalla Glossa sopra San Marco 14. 26. *Ante passionem laudat, gratesque Deo depromit, per hoc ostendens se vltrò, libenterque pati. Tum nos quoque exemplo hoc admonens; vt aduersa signa, quae nonnunquam se se offerunt, grato patientique animo perferamus*.

Cristo patiente — *Matt. 26. 30.* — *Vittore Antiocheno*

ANITRA Capo V.

30 ALl'Anitra, figurata col capo sommerso nell'acque Monsig. Aresio soprascrisse; PROFVNDA QVOQVE SCRVTATVR, facendone impresa di persona curiosa, & specolatiua, nel qual proposito il B. Lorenzo Giustiniano *lib. de triumph. agon.* cap. 18. *Factus est homo, vt celestia consequatur, inuisibilia concupiscat, & maiora se quaerat. Impellitur igitur à natura, vt summum videre appetat bonum. Inferiora ideo tanta cum auiditate perlustrat, vt si quid in illis summi boni vestigium est, percunctando reperiat*.

Curioso — *Lorenzo Giustin.*

APODE, ò sia MANVCODIATA, ò vero VCELLO DI PARADISO Capo VI.

31 QVest'vcello dimora nell'Isole Molucche. Non hà ali, e vola; non piedi, e camina; non hà quasi carne, ed è vestito di longhe piume; è composto di terra, e non mai vi si ferma, e quasi di toccarla si sdegna; non è mai veduto ne nascere, ne morire, mà ben si troua morto. Cresce, viue, & genera; mà non però, dicono, ò mangia, ò beue già mai. Monsignor Aresio ne fece impresa per San Giouanni Battista nel deserto, con le parole di S. Matteo 11. 18. NON MANDVCANS, NEQVE BIBENS, osseruatione, che parimenti fece San Giouanni Crisostomo Hom. 10. in Mattheum, così del Battista scriuendo; *Nec tecto, nec lecto indiguit, non mensam, vel aliquid huiusmodi requisiuit, sed angelica quadam vita in carne mortali resplenduit*.

San Gio: Battista — *Matt. 11 18.* — *Gio. Crisostomo*

32 Perche quest'vcello sempre è veduto in aria, però dal Camerario gli fù scritto il titolo; TERRAE COMMERCIA NESCIT, idea espressa di persona spirituale, e d'anima contemplatiua. San Prospero sopra il Salmo 103. *Sunt quaedam volatilia, quae non habitant nisi super montes: & horum nomine spirituales animae significantur, aere libero, & caeli serenitate gaudentes &c.* il che professaua di se medesimo Paolo Apostolo Philipp. 3. 20. *Nostra autem conuersatio in caelis est*, sopra il qual luogo San Macario Hom. 5.

Contemplatiuo — *Philipp. 3. 20.*

S. Macario Hom. 5. discorre così; *In eo enim veri Christiani discrepant ab vniuerso genere hominum. Nec paruum est inter vtrosque discrimen: nempe in eo, quod animus, atque intellectus Christianorum cogitationi cælesti semper sit deditus, æternaque bona contemplatur &c.* E Sant'Isidoro Pelusiota lib. 4. Epist. 186. *Isidoro Pelusiota* *Apostolus, vir sapientissimus, cum eos qui terrena sapiunt obiurgasset, his verbis vsus est; Nostra autem conuersatio in cælis est: ijs videlicet qui praua, & improba faciunt, eos qui ingentia, & præclara opera edunt opponens. Illi enim viles, & abiecti sunt: hi autem animi magnitudine præditi &c.*

33 Il Prencipe di Conca, all'Apode, che sempre gode di spatiare frà l'altezze del Cielo diede il motto; *Animo nobile* NEGLIGIT IMA, rappresentando vn animo nobile, mà grande, che non cura quanto fasto hà la terra, mà tutto è inuaghito delle sourane bellezze. San *S. Gregorio* Gregorio Magno Hom. 11. in Euangel. *Qui cælestis vitæ dulcedinem, in quantum possibilitas admittit,* *Contemplatiuo* *perfectè cognouerit, ea quæ in terris amauerat, libenter cuncta relinquit; in comparatione eius vilescunt omnia, deserit habita, congregata dispergit, deforme conspicitur quidquid de terrenæ rei placebat specie &c.*

34 Perche l'apode hà pochissime carni, & molte piume, non è marauiglia se tutto agile, e spedito egli s'inalzi al Cielo. Hebbe ragione chi gli soprapose il titolo; SINE PONDERE SVRSVM. Fortunato colui, che si scarica del peso delle ricchezze, poiche dalla pouertà volontaria gli sarà ripartita *Pouertà volontaria* l'agilità, per trasportarsi al Cielo. San Bernardo rapito dalle parole di Cristo Matt. 5. 3. che connettono il regno eterno con la pouertà dello spirito *Matt. 5. 3* *Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est regnum cælorum. Magna quædam penna* dice, *est paupertatis,* *S. Bernardo* *qua tam cito volatur in regnum cælorum.*

35 Le apodi, volando accompagnate, s'appoggiano l'vna su'l dorso, e frà gli homeri dell'altra; Quindi Monsignor Aresio, prese motiuo di farne *Assuntione di Maria Vergine* impresa per l'Assuntione di Maria Vergine; che salì alla gloria sostenuta dallo stesso Figliuol d'Iddio, & suo; il che dichiara il motto; INNIXA ASCENDIT, tolto da i Sacri Cantici 8. 5. *Ascendit innixa super dilectum suum*, *Cant. 8. 5.* luogo che da San Bernardo così fù esposto. *Super hunc.* (dilectum) *innititur mater illa felicissima, & in aureo reclinatorio diuinæ maiestatis recumbens; inter sponsi, imo filij sui brachia requiescit. O quanta dignitas, quam specialis gloria inniti super illum, quem reuerenter colunt Angelicæ potestates &c.*

36 Perche l'apode anco dopo la morte muta le sue penne, rimettendole di nuouo e colorite, e belle: però le fù soprascritto; INTERMINATIS FVLGET HONORIBVS, motto che hà molta similitudine con le parole d'Oratio l. 3. Od. 2.

Oratio
Virtus repulsæ nescia sordidæ incontaminatis fulget honoribus.

Virtù immortale E dimostra che il pregio della virtù è immortale, ed anco serue per simbolo della risurrettione, nella quale *Risurrettione de giusti* i giusti, a differenza de i reprobi, di nobili e gloriosi corpi si vedranno riuestiti. *Reprobi namque, terreni Adæ imaginem portantes*, parla Tomaso di Villanoua (*Conc. 2. de Iudicio extremo*) *carnales,* *Tomaso di Villanoua* *deformens, & ponderosi, licet incorruptibiles, surgent propemodum quales fuerunt in hac vita mortali: electorum vero noua progenies, in gloriam filiorum Dei permutata, in spirituali carne fulgebunt sicut sol in regno patris eorum.*

37 All'apode, che per essere senza gambe, per consequenza non può ne passeggiare pian piano, ne trattenersi in piedi, come fanno gli altri augelli, mà deue, ò portarsi à tutto volo, ò giacersene tutta immobile, io diedi le parole di Plinio l. 10. cap. 39. AVT PENDET, AVT IACET, cioè; O *Plinio* VOLARE, O GIACERE, Figurando quelli, i * quali ò vogliono fare ogni cosa, ò non vogliono far *O tutto, ò nulla* nulla, appigliandosi vitiosamente à gli estremi, e non ammettendo la virtù della mediocrità. Oratio Satyr. 3. d'vn certo Tigellio così;

Oratio
Nil æquale homini fuit illi. Sæpè velut qui
Currebat fugiens hostem, persepe velut qui
Iunonis sacra ferret. Habebat sæpe ducentos
Sæpe decem seruos: modo Reges atque Tetrachas,
Omnia magna loquens, modo sit mihi mensa tripes, &
Concha salis puri, & toga quæ defendere frigus
Quamuis crassa queat &c.

Se anco non si dicesse che i mondani sono apode, *Mõdani* velocissimi ne gl'interessi del mondo ò della carne, tardissimi quando si tratta dell'essercitio di virtù, ò del seruitio d'Iddio; onde S. Bernardo. *Mirum est* *Bernardo* *de te homo, quod ad mala totus pronus, & ad bona totus tardus, totus piger.*

AQVILA Capo VII.

38 Dipinta in atto di far proua de suoi aquilotti alla luce del Sole, l'aquila, fù segnata da gli Approuati di Venetia col motto; PROBATOS *Prencipe saggio* FOVET. Il buon Prencipe, qual aquila perspicace, prima d'approuare i suoi ministri, deue prouargli, perche non riescano indegni della sua grandezza; *Semper enim fertur probare quos genuit*, scrisse dell'aquila Sant'Ambrogio Hexaemer. l. 5. c. 18. *ne generis sui inter omnes aues quoddam regale* *S. Ambrogio* *fastigium degeneris partus deformitas decoloret.* Ed in nostro proposito San Giouanni Crisostomo, osseruando le proteste del Rè Dauide Psal. 100. 6. *Oculi mei ad fideles terræ, vt sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat,* *Ps. 100. 6* introdusse quel gran Rè, à spiegare i suoi sensi in questa guisa. *Tales enim diligo ministros, qui ambulent in via immaculata, qui non ad dexteram declinent, neque ad sinistram, qui nulla fraude peruerterunt dogmata, viam concernentia iustitiæ, & veritatis.* *Gio: Crisostomo*

39 All'aquila parimenti, in atto di cimentare i figliuoli nel volto solare, altri diede. SIC CREDE, ed ancora; CREDAM; idea di Prencipe *Prencipe saggio* prudente, che prima d'eleggere, ò di promouere i soggetti, ne fà diligente isperienza. Così Teodorico scegliendo Tolonico per suo ministro diceua; *Prouare* *Ad releuandam florentissimæ ætatis nostræ solicitudinem, visum est, te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domui aui nostri tractatibus iugiter, & laudabiliter adhæsisse.* *Cassiodoro* Cassiod. l. 8. Ep. 9. ed il Rè Atalarico, pure in Cassiodoro l. 9. *Variar. Ep.* 22. *De illo nefas est ambigi, qui meruit eligi iuditio principali. Non enim* *Cassiodoro* *quidquam aut odio decernimus, aut pellecti aliqua gratificatione laudamus. Electio nostra de meritis venit.* Lo stesso ne ricordaua Plutarco in materia de *Prouare* gli amici, che non dobbiamo riconoscergli per tali, se prima non ne habbiam fatto proua; *Vt nummum* *Plutarco* *exploras, num sit adulterinus, priusquam eo sit opus, sic amicus ante vsum probandus est.*

40 Gli Approuati di Venetia, figurando l'aquila

la in atto d'esporre i suoi pulcini al Sole, le aggiunsero il cartello; DEGENERES LVX ARGVIT, tali gli Eretici, ritorcendo lo sguardo dalla luce della Fede Cattolica, si dichiarono prole mancante, e diffettosa. Quindi San Proculo in Epist. *Lippus oculus solare iubar inoffense non admittit: nec imbecilla mens fidei vestigium capit*; E San Giouanni Crisostomo Hom. 94. in Matt. *Sancti aquilis assimilantur, quia sicut filij aquilarum ad solem probantur, vt siquidem recto aspectu intendere potuerint contra radios solis, intelligantur esse legitimi; si autem non potuerint, cognoscantur adulterini; ita & filij Dei ad Christi iustitiam comprobantur. Si enim potuerint pleno corde iustitiæ verba suscipere, intelliguntur esse legitimi, si autem non potuerint, cognoscuntur de diabolo esse nati.*

[Eretici] [*S. Proculo*] [*Gio. Crisostom.*]

41 All'aquila, che riponeua nel nido i pulcini di già da lei esposti à i raggi del Sole, fù chi soprapose; LVCE PROBAVIT, e ciò per alludere à San Tomaso d'Acquino, le cui opere, quasi polli d'aquila, riceuettero l'approuatione dal Sole eterno; *Bene scripsisti de me Thoma &c.*

[S.Tomaso d'Acquino]

42 E proprietà dell'aquila, di scacciar dal nido alcuni de gli aquilotti, riseruandone vno, ò poco più da educare. La onde figurandola in atto di precipitarne alcuni, diedi alla medesima il motto; EDVCAT VNVM, per inferire che il regno si deue lasciare ad vn sol figliuolo, accioche la Monarchia possa conseruarsi; ben dicendo Alessandro Magno, quando il Rè Dario gli offerì la metà del Regno Persiano, che; *Regnum duos non capit, sicut neque mundus duos soles*, onde vn Poeta

Nulla fides regni socijs, omnisque potestas
Impatiens consortis erit.

Il che diffusamente mostra Aristotele 4. Polit. cap. 4. e lo caua da Omero Iliad. β *Non bonum est multorum dominatus, vnus Dominus esto. Vnus rex*; ò pure come traduffe vn Poeta.

Multorum imperium multa est confusio semper,
Multi sunt damno Domini. Rex vnicus esto.

[*] [Monarchia] [*Omero*]

43 L'Aquilotto esposto al Sole fù introdotto à dire; PROBATVS PROBOR; motto addattabile à i giusti, i quali benche amici d'Iddio, sono di nuouo prouati col cimento di varie tentationi. San Gregorio 24. Moral. *Vitam vniuscuiusque conuersi, & inchoatio blanda permulcet, & aspera medietas probat, & plena post perfectio roborat.* Il che si vede chiaramente pratticato nel Santo Giobbe, prima lodato, ed approuato da Dio, e poi di nuouo approuato sotto il feruore de suoi grauissimi trauagli, del quale San Gregorio l. 14. Mor. cap. 1. *Huius prius actio Deo attestante laudatur, & probari postmodum Diabolo insidiante permittitur, vt per tentamenta tribulationis ostenderet quantum prius in tranquillitate profecisset.*

[Giusti trauagliati] [*S. Gregorio*] [Giobbe] [*S. Gregorio*]

44 Quanto vaglia lo sperare in Dio, e lo starsene alla di lui presenza, nel dimostra l'aquilotto fisso nel Sole, col cartello; SIC VIVAM, che tiene simpatia espressa con le parole d'Osea 6.3. *Viuemus in conspectu eius*, dispensandoci quella beata presenza ogni possibile commodo, e felicità, così della vita, come d'ogni altra cosa; *Impossibile est enim*, (diceua Filone *l. de agricult. ant. med.*) *deesse commodum aliquod, vbi Deus præsidet; solitus plena, perfectaque bona largiri rebus omnibus.*

[Preseza d'Iddio] [*Osea 6.3.*] [*Filone*]

45 Il Prencipe Gabriele Cesarino, per inferire, che i suoi Signori figliuoli facessero nell'educatione loro ottima riuscita, figurò l'aquila tenente i polli esposti al Sole, che diceua; MEI NON DEGENERANT; essendo soliti i figliuoli à scoprire per lo più in se stessi le affettioni, ed il genio del Padre. Così Pietro di Damiano Ser. 19. *Iuxta conuersationem parentum, sæpè proueniunt merita filiorum; vt & honestis progenitoribus proles honesta respondeat. Et reproba reprobis in prauitate concurrat.*

[Figliuoli simili al padre] [*S. Pietro Dam.*]

46 L'aquila in atto di star fissa nel Sole, fù introdotta à dire; ASSVETIS DELECTOR, dimostrando quanto vaglia in noi l'habituatione, & la consuetudine à renderci sempre inchinati à quell'oggetto, buono, ò cattiuo, al quale si siamo affettionati, atteso, che come disse Platone in Minoe; *Magnum est consuetudinis diuturnæ, & iam receptæ in vtramque partem momentum.*

[Consuetudine] [*Platone*]

47 Animo intrepido, e generoso ne dimostra l'aquila, che riuolta nella sfera del Sole protesta; NON TERRET FVLGOR; parole tutte opportune ad honore dell' Euangelista S. Giouanni, il quale, mentre i Serafini si velano gli occhi, non hauendo forza per star con le pupille fissamente applicate à vagheggiar Iddio, come osseruò Gio: Crisostomo *ad Verba Isaiæ 6. 2. duabus velabant faciem eius*; Giouanni nello stesso Iddio, qual aquila reale, nel suo caro pianeta posatamente si fissa. *Aquila* scriue Agostino *tract. 36. in Ioan. ipse est Ioannes, sublimium prædicator, & lucis internæ, atque æternæ fixis oculis contemplator.*

[Intrepidezza] [San Gio: Euangel.] [*Isaia 6.2.*] [*S.Agostino*]

48 All'aquila volante verso il Sole fù soprascritto; ET VISV, ET VOLATV, che ammaestra ogni fedele, ad accopiare all'acutezza della vista, cioè della fede, con la quale vediamo, e crediamo à Dio, l'agilità delle pene, cioè delle nostre operationi; *Oportet enim* scriueua Teodoreto in 1. Timot. 1. 19 *fidei quoque coniunctam esse vitam laudabilem*. Queste due prerogatiue di vista acutissima, & di volo agilissimo furono da Origene *Hom. 2. in diuers.* auuertite nell'Apostolo San Giouanni, del quale dice così; *Spiritale petaurum, citiuolum, deiuidum, Ioannem dico Theologum, omnem visibilem, & inuisibilem creaturam superat, omnem intellectum penetrat, & deificatus in Deum intrat se deificantem.*

[Fede, ed opere] [*Teodoreto*] [San Gio: Euangel.] [*Origene*]

49 L'aquila, che dalla sommità d'vn monte stà guardando al basso, col motto; ET PROFVNDISSIMA QVÆQVE può figurarci vn intelletto di perspicacia lincea, che penetra i più difficili arcani della natura, ed anco ne addita vn prudente Prelato, che stando nella sublimità del suo grado, fissa gli occhi per vedere, & prouedere anco alle cose più basse della sua casa. Pietro Bercorio Reduct. lib.. c.. nu.. *Prælatus indiget discretione, & scientia limpida, & discreta, vt longe videat, & cognoscat quidquid sit inter subditos faciendum*; e soggiunge le parole d'Isaia 33. 17. *Oculi eius cernent terram de longe.*

[Intelletto perspicace] [Prelato vigilante] [*Pietro Bercor.*] [*Isaia 33. 17.*]

50 Animo nobile, e solleuato ne rappresenta l'aquila, segnata col motto; NEC OBSCVRA, NEC IMA; che però ed Oratio lib. 3. Ode 2.

Virtus negata tentat iter via,
Cœtusque vulgares, & vdam
Spernit humum, fugiente penna.

E Sant'Ambrogio lib. 3. in Luc. *Iustorum animæ aquilis comparantur, quod alta petant, humilia derelinquant.*

[Animo nobile] [*Oratio*] [*Ambrogio*]

51 La medesima, che vola à cielo aperto, portandosi; PER SVPREMA, PER IMA, ne addita vn intelletto vniuersale, che il tutto specola, ed osserua, contemplando Iddio come ente supremo, e considerando le creature come cose abiette, ed infime. Epitetto nell'Enchiridio; *Deus hominem*

[Intelletto vniuersale]

nem induxit in hunc mundum inspectorem, & arbitrum sui, atque operum suorum: nec solum inspectorem, sed enarratorem. (Epitetto)

52 Intelletto eleuato, e puriſſimo dimoſtra l'aquila, ſegnata col cartello; RECTA SVRSVM, proprietà ſua, da molti Scrittori oſſeruata. Quindi San Dionigi Areopagita la riconoſce per vera idea degli Angioli, i quali, libera, e direttamente, non contorcendo i lumi dell'intelletto in varie parti, contemplano il Sole della diuinità. *Aquila significat regiam dignitatem Angelorum, motumque ad superna tendentem, celeremque volatum, ac propterea vim illam singularem speculandi, atque intendendi liberè, directè, in nullam partem inclinando aciem luminum in radium illum vberrimum, & lucidiſſimum deitatis, quem ex se instar solis emittit.* de cæleſt. Hierarch. cap. 15. (Angeli; *Dionigi Areopag.*)

53 Perche l'aquila ſopraauanza tutti gli augelli nella velocità, e ſublimità del volo, perciò fù chi le diede; VOLATV NEMINI, titolo confacente all'Euangeliſta San Giouanni, del quale Origene Hom. 2. in diuerſ. *Superuolat Beatus Ioannes Theologus, non solum quæ intelligi, ac dici poſſunt; verum etiam quæ superant omnem intellectum, extraque omnia, ineffabili mentis volatu in arcana vnius omnium principij exaltatur.* (San Gio: Euangel.; *Origene*)

54 Animo riſoluto, e generoſo ne addita l'aquila volante contra i nuuoli tempeſtoſi, col cartello; NVLLA VIA INVIA; tanto della vera virtù cantò Oratio l. 3. Od. 2. (Animo riſoluto; *Oratio*)

Virtus recludens immeritis mori
Cælum, negata tentat iter via.

55 La generoſità d'vn cuore intrepido, e coraggioſo, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, può figurarſi nell'aquila, che vola contra il Cielo torbido, tempeſtoſo, e fulminante, col motto; NIL FVLMINA TERRENT, ò pure; PER TELA, PER HOSTES. O veramente con le voci Spagnuole; NI MATARME, NI SPANTARME. Tale direbbero i gentili fù quello d'Oratio Coclite, che ſolo ſoſtenne ſu'l ponte Romano tutto lo ſforzo delle ſquadre Toſcane, tanto che ſi ſpezzaſſero i ſuoi tauolati; tale fù quello di Catone; *Qui simul contra Cæsarem, Pompeïumque se sustulit, & alijs Cæsarianas opes, alijs Pompeianas fouentibus, vtrumque prouocauit, oſtenditque aliquas eſſe Reipublicæ partes. Nam parum eſt in Catone dicere. Nec vanos horret strepitus. Quid ni cum veros, vicinoſque non horreat &c.* Senec. Ep. 95. Mà ſenza verun paragone, tale quella de i Santi Martiri, così da Minutio Felice n. 67. rappreſentata. *Quam pulchrum spectaculum Deo, cum Christianus cum dolore congreditur; cum aduersus minas, & supplicia, & tormenta componitur; cum strepitum mortis, & horrorem carnificis irridens inculcat: cum libertatem ſuam, aduersus Reges, & Principes erigit &c.* Se anco non voleſſimo applicar queſta impreſa a i Beati del Paradiſo, i quali ritrouandoſi fuori d'ogni pericolo, non poſſono temere, i fulmini della dannatione, ò dell'inferno; *Beati*, diſſe il Padre Cornelio à Lapide in Iſaiam 40. 31. *non timet damnationem, nec gehennam, quæ omnibus hic terrori eſt.* (Generoſità; *Seneca*; *Minutio Felice*; Beati; *Cornelio à Lapide*)

56 Perche l'aquila inuecchiata, col tuffarſi nella fonte, ſuole rinouarſi, però le fù ſopraſcritto; RENOVATVR ABLVTA, ò pure; VETVSTATE RELICTA; Così chi ſi tuffa nell'onda del batteſimo, ſi ripara nella nouità della vita, come diceua Sant'Ambrogio Ser. 57. *Dauid Sanctus ait; Renouabitur ſicut aquilæ, iuuentus tua, intelligens per gratiam baptiſmi occidua vitæ noſtræ poſſe reuiuiſcere, & iuuentute quadam renouari poſſe, id quod in nobis fuerat delictorum vetuſtate collapſum;* e tali ancora i penitenti, ſommergendoſi nella fonte delle lagrime, togliono da ſe la vecchiaia, e le imperfettioni della paſſata colpa; *Felices Sanctæ Apoſtole,* diſſe riuolto à S. Pietro Leone Papa ſer. 9. de Paſs., *tuæ lachrimæ, quæ ad diluendam culpam negationis, virtutem ſacri habuere baptiſmatis.* (Batteſimo; *Ambrogio*; *Pſ. 101. 5*; Lacrime de penitenti; *S. Leone Papa*)

57 Eliano, e con eſſo lui altri Naturaliſti, dicono che l'aquila ſuole metter nel nido la pietra etite, la quale ſerue per refrigerare quel loro natiuo, ed eccesſiuo feruore, col quale quaſi cociono le voua, e temperando quella vehemenza di calore, rendono facile la generatione del pulcino; che però il Roſſi, figurandola in atto di metter nel nido queſta pietra, le diede; PROVIDA SIC PROVIDET, e Monſignor Areſio; HAC MATVRABITVR; ed altri; MVNIT, tutti motti, che inſegnano quanto rilieui al noſtro profitto la virtù della prudenza; *Sic Sancti, vt pariant opera ſpiritus,* diſſe Cornelio à Lapide in Iſa. c. 40. v. 31. *indigent æſtte, ideſt prudentia, & diſcretione, qua zelus eorum temperetur.* (Moderatione; *Cornelio à Lapide*)

58 L'aquila, ſopra vn troncone d'albero, attorniata dalle cornacchie, che gracchiando, la prouocano à ſdegnarſi, fù introdotta à dire; ERGO MOVEBOR? dimoſtrando animo grande, e generoſo, che non bada alle voci ſconcertate, ne alle ſtrida ingiurioſe de ſuoi diſpari, onde ben diceua Giuſto Lipſio lib. 2. *de Conſtant.* cap. 6. che; *Ira, vindicta, vltio, humani affectus nomina ſunt, & nata ex imbecillitate,* & che; *Cadunt tantum in imbecillos.* E prima di lui Seneca l. 1. *de Clement.* c. 20. ne proteſtaua; *Magni animi eſſe, iniurias in ſumma potentia pati, nec quicquam eſſe glorioſius principe impune læſo.* (Animo nobile; *Giuſto Lipſio*; *Seneca*)

59 L'aquila, tenente la preda ne gli artigli, mà non per anco del tutto ſolleuata all'aria hebbe; LIBRAT, ET EVOLAT, dimoſtrando perſona giudicioſa, e prudente, che prima d'accingerſi à qualche impreſa, bilancia le proprie forze. Conſiglio ſuggerito da Biante, che diceua, come rapporta Diogene Laertio. *Conſidera, & poſtea rem aggredere.* Ed anco, *Aggredere tardus agenda, aggreſſus age conſtans.* Ed Erodoto l. 7. *Vir ita demum fuerit optimus; ſi in deliberando quidem rem quamcunque pati poſſit reputans extimeſcat, in re autem agenda ſit audax:* Seneca de *Tranquillit. animi* c. 5. *Æſtimanda ſunt ipſa, quæ aggredimur, & vires noſtræ cum rebus, quas tentaturi ſumus comparandæ. Debet enim ſemper plus eſſe virium in latore, quam in onere.* (Cōſideratione; *Laertio*; *Erodoto*; *Seneca*)

60 Per Maria Vergine, preſentata al tempio fù alzata vn'aquila, che poggiaua ſopra i nuuoli piouoſi, ed introdotta à dire; IMBRES EFFVGIO. Impreſa opportuna à chi vſcendo dal ſecolo, oue la vita da i nuuoli della meſtitia, e dalle pioggie delle miſerie è trauagliata, paſſa alla religione, oue ſi gode la ſerenità del Cielo, cioè la pace di conſcienza, e l'allegrezza dello Spirito Santo. Sant'Ambrogio lib. 4. *de Sacram.* cap. 2. *Bona aquila eſſe cœpiſti, quæ cælum petis, ſi terrena faſtidis.* (Preſentatione di Maria Vergine; Religioſo; *Ambrogio*)

61 L'Aquila, che vola verſo il Sole ſi ritroua col verſo; OVE L'OPRA NON PVO', GIVNGA IL DESIO. Documento eſpreſſo da Ouidio 3. Ponto eleg. 4. (Deſiderare; *Ouidio*)

Vt deſint vires, tamen eſt laudanda voluntas,
Hac ego contentos auguror eſſe Deos.

E Propertio lib. 2. eleg. 10. (*Propertio*)

Quod ſi deficiant vires, audacia certe
Laus erit, in magnis & voluiſſe ſat eſt.

L'aquila

62 L'aquila sedente entro vna quercia, ò fia rouere, col cartello; TVTISSIMA QVIES, serui ad vn ingegno qualificato, per esprimere la protettione, ch'egli riceueua dal Sereniſſimo Duca d'Vrbino, nell'armi del cui Sereniſs. caſato è dipinta la quercia. Mà in altro ſenſo deh qual ripoſo non ritrouò l'aquila diuina, l'humanato Verbo, mentre era ſoſtenuto in età fanciulleſca dalle braccia nerborute del ſuo affettuoſo Nutritio San Giuſeppe! *O quoties*, eſclama l'Iſolano 3. p. c. 1. *Ieſu maxime, in gremio Ioſeph quieuiſti! eius collum tuis tenens brachijs, illius hærens pectori, ac humeris. Quieuit igitur Deus in Ioſeph corporaliter &c. quieuit fiducia, quieuit lætitia &c.*

Protettione

S. Giuſeppe

Iſolano

63 Monſignor Areſio, figurò l'aquila ſedente, & intenta à rimirare il Sole, il che ſuol fare ogni mattina; ed anco la maggior parte del giorno; e le ſopraſcriſſe; CIBO POTIORI PRIVS, inſegnandoci in tutte le operationi humane, à ſollecitar mai ſempre l'acquiſto delle coſe ſpirituali, ed eterne, prima che delle corporali, e tranſitorie, ciò che inſegnaua Criſto; *Quærite primum regnum Dei, & iuſtitiam eius; Ideſt*, interpreta Errico; *ante omnia, & ſuper omnia quærite regnum Dei.* Apollonio Tianeo al riferir di Filoſtrato, parimenti ſoleua dire; *Oportere recte philoſophantes adueniente aurora cum Deo verſari, procedente die, de Deo loqui, reliquum tempus humanis rebus, & ſermonibus dare* lib. 1. cap. 12. *Vitæ Apollonij.*

Attēder allo ſpirituale

Matt. 6. 33.

Errico

Filoſtrato

64 Lo ſteſſo Areſio, diede all'aquila, figurata sù le roccie d'vn monte; IN ARDVIS COMMORATVR, ed il Lucarino; CVBAT IN ARDVIS; il che diſſe Giobbe cap. 29. nu. 27. *Nunquid ad præceptum tuum eleuabitur aquila, & in arduis ponet nidum ſuum?* E rappreſenta vn anima contemplatiua, ed eleuata, che tutte fida le ſue ſperanze nel cielo, e in Dio. Agoſtino *l. meditat. cap. 27. Mens illa beata, quæ ima deſerit, ſumma petit: quæ ponit in arduis ſedem habitationis ſuæ, & de ſummis rupibus contemplatur ſolem iuſtitiæ aquilinis obtutibus.* Così Gregorio Papa 31. Moral. c. 19. *Videamus aquilam nidum ſpei ſibi in arduis conſtruentem, qui ait: Noſtra conuerſatio in cœlis eſt, & rurſum; qui conreſuſcitauit, & conſedere nos fecit in celeſtibus. In arduis habet nidum, quia profecto ſupernis figit conſilium. Non vult mentem in ima deijcere, non vult per abiectionem conuerſationis humanæ in infimis habitare.* Se anco non ſi rauuiſaſſe nell'aquila la perſona del religioſo, che viuendo ritirato dal mondo, frà le aſprezze della vita ſolitaria, ad altro non viue intento, che alla contemplatione de gli arcani celeſti. San Nilo Orat. 3. quæ eſt de Auaritia. *Monachus pauper, eſt tanquam aquila in ſublime volans, qui omnes ſuperat tentationes, præſentia deſpicit, & quæ futura ſunt animo complectitur, à terrenis recedit, & in cæleſtibus verſatur &c.*

Contemplatiuo

Iob 29. 27.

Sperar in Dio.

Agoſtino

Gregorio

Religioſo

S. Nilo

65 Con la pittura dell'aquila, che tenendo vna teſtugine ne gli artigli ſi ſollieua ſopra luoghi trarupati, e ſaſſoſi, ed il titolo, ELEVAT, VT ALLIDAT, inſinuai che le proſperità del mondo ci eſaltano, per potere più graue, e doloroſamente conquaſſarci. Senec. in Agamen. Act. 1.

* Proſperità pregiudica

Seneca

—— Quicquid in altum
Fortuna tulit, ruitura leuat.

Che però nella Troade Act. 2. Lo ſteſſo Seneca conſigliò opportuno.

Seneca

—— Quoque fortuna altius
Euexit, ac leuauit humanas opes:
Hoc ſe magis ſupprimere felicem decet:
Varioſque caſus tremere, metuentem Deos
Nimium fauentes.

66 In lode di San Michele Arcangelo Monſignor Areſio fece impreſa dell'aquila, che teneua in aria, afferrata nell'vgne la teſtuggine, col cartello; AD PETRAM ALLIDET, motto che ſe materialmente è tolto dal Salmo; *Allidet paruulos ſuos ad petram*, ſpiritualmente inferiſce quel medeſimo concetto, che ne propone Santa Chieſa nell'Inno di San Michele;

S. Michele

Pſal. 136 9.

Michaelem in virtute
Conterentem Zabulum

Hymn. Breuiar.

67 Perche l'aquila non ſi muoue, ne al volo, ne alla caccia, ſe non circa il mezzo giorno, l'Areſio con la pittura dell'aquila ſedente, ed il titolo; NONDVM VENIT HORA MEA, tolto in San Giouanni c. 2. n. 4. ò veramente NONDVM MERIDIES,

Io. 2. 4.

RIDITS inferì l'età giouanile di Cristo, nella quale non operò alcun miracolo, riseruandogli tutti all'età robusta, e vigorosa. E rese di ciò la ragione San Giouanni Crisostomo *Hom.20. in Io.* dicendo. *Non immerito à teneris annis Iesus à miraculis abstinuit, arbitrati enim essent, se prastigia videre.* Ed Eutimio; *Meritò expectauit ætatem decentem viros, ne phantasmata esse putarent, quæ fierent.*

Gio: Crisostomo — Eutimio

Ascensione di Cristo — 68 Per Cristo ascendente al Cielo, fù dall'Aresio figurata l'Aquila volante, con le parole; QVIS SCRVTABITVR VIAM? tolto ne' Prouer. 30 18. *Tria sunt difficilia mihi &c. Viam aquilæ in cælo,* scrittura che da Sant'Ambrogio *lib. de Salomone cap.2.* diffusamente è applicata all'Ascensione di Cristo; della quale ben si dice con forma ammiratiua; *Quis scrutabitur?* Essendo questa salita dichiarata tutta ammirabile; *Per admirabilem ascensionem tuam;* e tanto difficile da capirsi, che Sant'Agostino *lib. de Fid. & Symbol cap 6.* scriue. *Quomodo sit in cælo corpus Dominicum, curiosissimum, & superuacaneum est quærere, tantummodo in cælo esse credendum est.*

Prouer. 30.18. — Agostino

69 In lode del Padre Sant'Agostino, che imparò le scienze da se medesimo, dipinse Monsignor Aresio l'aquila predante, col motto; LABORE MEO. Verità che dal medesimo Sant'Agostino *l. 4 Confess. cap. 10.* fù così palesata; *Omnes libros artium, quas liberales vocant, tunc nequissimus malarum cupiditatum seruus, per me ipsum legi, & intellexi quoscunque legere potui, & gaudebam in eis.* Seruirà parimenti l'impresa à chiunque coi proprij sudori, ed acquisti si farà auuanzato.

S. Agostino — S. Agostino — Far da sè

70 Perche l'aquila, oue vna volta fà il nido, iui sempre ritorna, perciò l'Aresio, dimostrar volendo la benignità del Signor Cardinal d'Este, solito di non mai abbandonare, chi vna volta cominciaua à fauorite, e proteggere, figurò l'Aquila Estense col cartellone; VBI SEMEL, SEMPER. Cristo, direbbe Ambrogio *l. de Salomone cap. 2.* è quest'aquila amorosa, che dal nido di Santa Chiesa non partirà già mai, essendo inuiolabili le sue promesse; *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consummationem sæculi.* Matt. 28.20. Mà sentasi Ambrogio; *Vt aquila colona, quasi mater nidi semper vnius est, nec ad procreandam sobolem aliud aliquando cubile perquirit, ita & Christus Dominus, vnam diligit Ecclesiam, vt aquila nidum suum, quam ab æstu persecutionis alarum suarum defendit vmbraculo.*

Persistere — Matt. 28. 20. — Ambrogio

71 L'aquila, combattendo col serpente, resta da lui auuiluppata; onde mal potendo sostenere il volo, insieme con lui viene à cadere, ritrouando però nella caduta la vittoria del mostro ch'ella vccide, che però da Ercole Tasso fù introdotta à dire; VINCTA VINCAM. Cristo qual aquila reale s'azzuffò col serpente della morte, ed annodato da i legami di quella cadde à terra estinto, mà col cadere l'estinse. Quindi in Osea 13. 14. diceua; *De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos: ero mors tua, ò mors.* La onde San Girolamo *in Epitaph. Nepotian. Ad Eliodorum,* così con la morte ragiona; *Illius morte tu mortua es, illius morte nos viuimus: deuorasti, & deuorata es, dumque assumpti Corporis Christi sollicitaris illecebra, & auidis faucibus predam putas, interiora tua adunco dente confossa sunt. Gratias tibi Christe Saluator, tua agimus creatura, quod tam potentem aduersarium nostrum, dum occideres occidisti.* Quadra parimente questo motto *Vincta vincam* à persona religiosa, che legata co i voti, vince la carne, il mondo, ed il demonio &c.

Cristo moriente — Osea 13. 14. — S. Girolamo — Religioso

72 Animo risoluto dimostra l'aquila, tuffata col capo nell'acque, che tenendo con gli artigli afferrato vn grosso pesce, porta il motto; EXIMAM, AVT MERGAR; ò veramente; O LVI FVORI, O IO DENTRO, Giuda Macabeo, parue per appunto quest'aquila, poiche con cuore intrepido si risoluette, ò di leuare il suo popolo Israelita fuori dal pelago di quelle miserie, che troppo dolorose lo sobissauano, ò di rimanersene, come auuenne, nel mare del suo proprio sangue sommerso, e morto. Catone il tutto fece per cauare dalla tirannide Cesariana la sua Republica; mà ciò non gli riuscendo, amò anzi di morire, che di soprauiuere. Seneca sul punto che staua in vcciderſi l'introdusse à dire. *Nihil egisti fortuna, omnibus conatibus meis obstando. Non pro mea adhuc, sed pro patriæ libertate pugnaui: nec agebam tanta pertinacia, vt liber, sed vt inter liberos viuerem. Nunc quoniam deploratæ sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum. Impressit deinde mortiferum corpori vulnus &c* Epistol. 24.

Animo risoluto — Giuda Macabeo — Seneca

73 L'aquila che volontieri concede, e riparte à gli altri vcelli, in cibo loro la preda, che lei fece fù introdotta à dire; HOC HABEO QVODCVNQVE DEDI; impresa che dimostra; come l'Elemosiniero non resta mai priuo di quelle sostanze, ch'egli con mano d'aquila generosa altrui concede, la onde vn Poeta fauellando delle cose date à gli amici diceua;

Elemosiniero

—— *Quas dederis solus habebis opes.*

E San Gregorio Papa nel Registro. *Quicquid tribuitur pauperi, si subtili consideratione pensetur, non est donum, sed mutuum, quia quod datur, multiplicato sine dubiò fructu recipitur.*

S. Gregorio

74 Nobile ingegno nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arciuescouo di Genoa, figurò molte aquile, che si gettauano entro vn rogo, oue ardeua vn corpo humano, col titolo; MORS VNA MVLTORVM, e volle con quest'Emblema esprimere l'affanno estremo, che molti prouarono nella morte d'vn personaggio, per tante virtù, e meriti singolare. L'emblema, quanto all'inuentione ne ricorda le narratiue di Pierio Valeriano, e d'altri Autori, che rapportano l'aquile nella morte de lor padroni da se stesse gettate entro de roghi, oue i corpi dei defonti ardeuano; quant'alla probabilità Suetonio ne attesta, che essendo morto l'Imperatore Otone, molti soldati suoi affettionati, spontaneamente per dolore s'vccisero. *Multi præsentium militum, cum plurimo fletu, manus, ac pedes iacentis exosculati, fortissimum virum, vnicum Imperatorem prædicantes, ibidem statim, nec procul à rogo, vim suæ vitæ attulerunt.* nella di lui vita cap. 12.

In Morte — Suetonio

75 Per dimostrare, che il buon Prencipe accoppiar debba la clemenza alla giustitia: essendo entrambe i poli del buon gouerno, fù alzata vn aquila, che da vn lato stringeua vn fulmine, e dall'altro vna corona, col titolo; IN OPPORTVNITATE VTRVMQVE. Pier Crisologo ser. 145. *Æquitas sine bonitate sæuitia est, & iustitia sine pietate crudelitas,* e Ruperto Abbate lib. 8. *in Gen. cap. 37. Sicut clementia honor est Principis, sic & honor Regis iudicium diligit. Etenim vbi totum punitur, regia seueritas crudelitate polluitur, vbi vero totum remittitur, facies maiestatis sine metu disciplinæ contemnitur.*

Giustitia e clemēza — Pier Crisologo — Ruperto Abbate

76 Altri all'aquila proueduta del fulmine, e della corona soprapose CVIQVE SVVM; douendo il Prencipe con equità inuiolabile ripartire, e le mercedi à chi le merita, ed i castighi à chi n'è degno. L'oracolo richiesto qual forma di republica

Giudice giusto

Plutarco

blica fosse la più lodeuole, rispose; *In qua fortibus, & ignauis suum tribuitur*. Plutarco *in Laconicis institutis*.

Giustitia e clemẽza

77 Don Diego Saauedra, figurando l'aquila con vn ferro nel rostro, come che diuorarlo volesse, ed il fulmine ne gli artigli, le soprascrisse; PRÆSIDIA MAIESTATIS, insegnando, che il Prencipe hauer debba lo stomaco di struzzo, così ardente per carità, e misericordia, che digerisca ferri; mà che anco sia aquila, armata co i fulmini della giustitia, che ferendo vno, minaccino molti. Così il Rè Don Alonso d'Aragona, diceua, che con la giustitia, egli guadagnaua l'affetto de buoni, e con la clemenza quello de cattiui.

Amante di bellezza auara

Desiderio di gloria

Vlisse Aldrouando

78 Vn mondano, inuaghito di non sò quale bellezza, auara, e interessata, per inferire, che non curaua di perdere le facoltà restandone impouerito, purche non fosse escluso dalla domestichezza di colei, figurò l'aquila così vicina al Sole, che le restauano tarpate, ed abbruciate l'ali, e le aggiunse; PVRCHE NE GODAN GLI OCCHI, ARDAN LE PIVME. Impresa che ne dimostra al parere d'Vlisse Aldrouando *Ornitholog. l. 1.* l'animo nobile d'vn letterato, che non cura il pregiudicio della sanità logorata dalle fatiche, purche possa acquistare la chiarezza della gloria, e della fama; *Virum exprimit*, l'aquila così rappresentata, *qui nullum non contemnere laborem velit, aut aduersa quæuis subire, dummodo ad gloriæ, quæ ex scientiarum cognitione procedit metam perueniat*. Dimostra parimenti l'impresa l'affetto d'vn anima innamorata d'Iddio, che non rifiuta di soffrir mille morti, per godere del suo beatifico sembiante, qual fù Agostino *in soliloq.* che considerando le parole dette da Dio à Mosè; *Non videbit me homo, & viuet*. Exod. 33. 20. proruppe in queste affettuose instanze. *Moriar Domine, moriar, vt te videam*. Tale Sant'Ignatio Martire sospiraua ansioso; *Ignis, crux, bestiæ, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius corporis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant, tantum Christo fruar*. E può anco addattarsi l'impresa al Martire San Lorenzo, che non rifiuta di vedersi arse le carni per goder d'Iddio. Onde ben può dire; ARDEAT, VT HÆREAT; ed è lo stesso che; *Purche ne godan gli occhi, ardan le piume*.

Amante d'Iddio

Exod. 33. 20.

S. Agostino

S. Ignatio Martire

S. Lorenzo Mart.

Bellezza di Prencipe

Suetonio

Plutarco

79 All'aquila sedente, il Lucarini diede; ET MAIESTATE PRÆSTANS, motto confacente à Prencipe di bello aspetto, essendo questo vn segnalato ornamento de grandi, celebrato dalle scritture in Saule, in Dauide, in Salomone: e da Suetonio osseruato in Augusto; *Forma fuisse eximia, & per omnes ætatis gradus venustissima*; ed in Tito; *Forma egregia, & cui non minus auctoritatis inesset, quam gratiæ*; e da Plutarco in Scipione Africano; *erat Scipio animo, alijsque virtutibus vehementer excellens: sed præstantioris etiam pulchritudine oris, totiusque corporis forma conspicuus, læta, atque hilari fronte, quæ plurimum valent ad gratiam conciliandam*.

Cristo patiente

Matt. 27. 14.

Origene

80 Lo stesso all'aquila soprascrisse; NEC MVRMVR, NEC CLAMOR, inferendo persona d'animo generoso, forte, e sofferente; virtù che furono ammirate da Pontio nella persona di Cristo, che se bene varia, e duramente egli fù affannato, e caricato d'imposture, non alzò le voci, non si querelò de suoi nemici, e non ripose ne pure vna sola parola; *& non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Præses vehementer*. Origene tract. 35. *Miratus est autem Præses constantiam eius: forsitan sciens quod idoneus esset pronuntiare crimen: & tamen videbat eum in tranquilla, & quieta sapientia, & grauitate non turbabili stare &c.*

Dissimular l'ingiuria

Seneca

81 All'aquila affrontata dalla cornacchia il Lucarini diede; STO, ET VINCO; perche vn animo nobile, senza scomporersi punto, supera la malaguità de i maleuoli, e de i mormoratori. *Ingens animus*, è sentenza di Seneca *lib. 3. de Ira c. 5. & verus æstimator sui, non vindicat iniuriam, quia non sentit*.

Prẽcipe Religioso, e prouido.

82 L'Aquila Imperiale, figurata con due capi, l'vno solleuato verso il Cielo, e l'altro riuolto à terra, col soprascritto; SVMMA, ET IMA, seruì ad esprimere la religione prouida, e la prouidenza religiosa, con la quale l'Augustissima casa d'Austria, nell'aquila rappresentata, suole tutt'ad vn tempo mostrarsi intenta, ed alla difesa della Religione Cattolica, intesa nell'altezze del Cielo, ed al gouerno de i popoli, insinuati nelle bassezze della terra, gareggiando in ciò col raddoppiato zelo de i Mattathij, de i Giudi Macabei, de i Simoni, de i Giouanni, &c. i quali indefessamente pugnauano. *Pro aris, & pro focis*.

Domestichezza di priuati

Il Conte Vittore Martinengo, il Contento frà gli Erranti, hà vn'aquila fissa nella Luna, col cartello; TVTIOR ASPECTVS; e dinota, che sia meno pericolosa la domestichezza con personaggi inferiori, che coi più poderosi.

Solitudine vtile

Origene

Cirillo Alessandrino

83 Che il separarsi da terra, sia strumento, che ne disponga ad altissimi auuanzamenti, e profitti, ne l'dinota l'aquila del Lucarini, col motto; ELATA LONGIVS, ET QVACVNQVE. Origene nell'Omil. 1. sopra la Genesi; *Sicut non æqualiter oculi corporis nostri illuminantur à Sole, sed quanto quis in loca altiora conscenderit, tanto amplius, & splendoris eius vim percipiet, & caloris; ita etiam mens nostra, quanto altius & excelsius appropinquauerit Christo, ac se viciniorem splendori lucis eius obiecerit: tanto magnificentius, & clarius eius lumine radiabitur*. San Cirillo Alessandrino *l. 9. in Ioan. c. 15. Qui procul se à turpitudine remouent, & inanibus huius vitæ curis non agitantur, illis supra quam animus per se hominis ferre potest, gloriam suam Christus reuelare solet*.

Trauaglio esaltata

84 Il motto posto all'aquila dipinta in luogo montuoso, e deserto; EXPOSITA ELEVOR FACILIVS. Serue à persona abbandonata, che frà le strettezze de i mali si risolue di poggiare à quelle altezze di virtù, alle quali per altro non s'alzarebbe. Mosè esposto all'acqua del fiume, per rimanerui sommerso, s'alzò ad essere educato come nipote del Rè Faraone. Giuseppe venduto da i fratelli, e scacciato dal natiuo paese, si promosse à i primi honori della corte d'Egitto; e Furio Camillo, all'hora quando da i Romani, fù scacciato in esiglio, fù solleuato a i primi gradi della Republica, cioè alla Dittatura.

Ritiratezza

Cant. 3. 11.

S. Ambrogio

Agostino

85 A persona, che con libero volo s'alza à Dio, mentre si ritira dal Mondo conuiensi il motto soprapposto all'aquila; ELEVOR DVM SEGREGOR, concetto espresso in quel bel distico, fatto ad honore di San Benedetto;

Vixit in abrupto Benedictus vertice montis:
Hoc propior cælo, quo magis vrbe procul.

Egredimini, dicono gli Oracoli sourani, *& videte filiæ Sion regem Salomonem &c.* Cant. 3. 11. *Egredimini*, commenta Sant'Ambrogio *l. de Isaac. c. 5. idest exite de sollicitudinibus, & cogitationibus sæculi, exite de angustijs corporalibus, exite de vanitatibus Mundi, & videte quam rex pacificus in die sponsalium suorum habeat charitatem, quam gloriosus sit &c.* Sant'Agostino *l. meditat. c. 27. Transeat ab his animus, & transcendat omne quod creatum*

tum est, currat & ascendat, volitet & pertranseat, & in eum qui creauit omnia, quantum potest, oculos fidei dirigat - quidquid visibiliter cernitur, quidquid spiritaliter imaginatur, forti manu ab intuitu cordis, & mentis, procul remoueatur: solus intellectus, purus, & simplex incedens, rapido volatu ad ipsum perueniat conditorem Angelorum, & animarum, & omnium rerum.

Brauura militare 86 Per inferire così la brauura militare d'vn guerriero, come il valore d'vn huomo segnalato per dottrina, serue l'aquila, dalla presenza della quale fuggono molti vcelli, col motto del Lucarini, ET ASPECTV FVGAT. Tale Cesare col solo comparire fugò gli eserciti nemici, e disse; *Veni, vidi, vici*; e tale Sant'Illario fù così temuto di presenza da i Vescoui Ariani, Valente, & Orsaccio, che; *cum præsentis eruditionem pertimescerent*, non hauendo cuore di vedersela presente, supplicarono Costanzo Imperatore à rimandarlo, e rimetterlo nel suo Vescouato. Letterato insigne *Brev. Rom.*

87 L'aquila, che con l'ali difende da gli assalti del dragone i suoi figliuoli; e quindi per non partire si ferisce col rostro il petto, e gli sostenta col sangue, portando la scritta; PROPRIO CRVORE VITAM, riesce bella idea d'vn Vescouo, martirizato per salute de i popoli, ò pure che profonde sangue, come fece San Carlo da vn piede ferito, nel farsi la processione per liberar il suo popolo dalla peste; come anco esprime Cristo affisso alla Croce; ed il medesimo nell'Eucaristia, che porge à suoi fedeli col proprio sangue alimento di vita. Crisostomo Hom. 16. ad Populum. *Quis pastor oues proprio pascit cruore? & quid dico pastor? Matres multæ sunt, quæ post partus dolores, filios alijs tradunt nutricibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos PROPRIO SANGVINE PASCIT, & per omnia nos sibi coagmentat.* S. Carlo Cristo sacramétato *Crisostomo*

88 Luigi Martinengo, l'Abbandonato frà gli Erranti di Brescia, hà l'aquilotto solleuato all'aria, mà derelitto dall'aquila madre, che da lui è seguita, senza aiuto sì; MA NON SENZA CORAGGIO, e mostra animosità anco frà i più molesti abbandonamenti. Il Padre Don Gregorio Brunello così; Intrepidezza

Deseruit genitrix, sed me non deserit illa
Virtus, quæ ingenita est, qua duce ad astra ferar. *Gregorio Brunello*

89 Che la virtù frà i contrasti s'auualori, ne lo dimostra l'aquila in atto d'agguzzare il rostro contro vna pietra, col titolo; FORTIVS QVO DVRIVS. Epitetto Filosofo, citato da Ariano l. 1. c. 24. *Aduersæ res sunt, quibus declarantur viri. De reliquo si adieris discrimen quoddam, cogita quod Deus te, tanquam aliptes, agresti cuidam, & fero adolescenti obiecerit. Quare id fecerit, interrogas? Vt nimirum euadas in victorem in olympijs.* Trauaglio ci auualora *Epitetto*

90 Per dimostrare, che vn anima riuolta à Dio, gode perfettissima quiete, serue l'aquila fissa nel Sole col motto dell'Abbate Ferro: HIC PROCVL A CVRIS Dauide Psal. 114. 7. *Conuertere anima mea in requiem tuam; idest*, commenta Vgon Card. *tota mente, & toto desiderio verte te ad Deum contemplandum, qui est requies tua, extra quem non est quies. Eccles. 24. In omnibus requiem quæsiui, supple & non inueni, & ideo in hæreditate Domini morabor, idest in Deo qui est hæreditas mea.* Fin quì Vgone. Francesco Titelmanno così; *Amodo ergo ò anima mea post huius sæculi vanitates vltra ne adeas (eris enim inquieta donec ista sectaris) sed abdicatis sæcularibus omnibus cupiditatibus, & carnalibus affectibus, totam conuerte te ipsam mente pariter, atq; affectu in Dominum Deum tuum, in quo solo erit tibi,* Contemplatiuo *Psal. 114 7. Vgon Card. Franc. Titelmano*

cum ad ipsum perueneris, vera requies. Felice pur dunque lo stato religioso, che mentre niun altra cura lo tiene occupato, che del seruitio d'Iddio, da ogni cura terrena se ne và preseruato. Religione

91 Che il digiuno sia mirabile strumento ad ottenerci il candore interno, e la perfetta purità dello spirito, nel dimostra l'aquila del Lucarini, che tiene il motto; INEDIA ALBESCIT, proprietà sua, notata da Plinio *lib. 10. c. 3.* ò veramente con altri; AB INEDIA CANDOR, da i quali sensi non si discostò Giouanni Crisostomo *ser. 1. de Pænit.* dicendo, che; *Ieiunium ex hominibus angelos facit*; e San Girolamo *lib. 2. aduer. Iouinian. In animo virginali, rore cœlesti, & ieiuniorum rigore calor puellaris extinguitur, & in humano corpore angelorum impetratur conuersatio.* Digiuno *Gio: Crisostomo S. Girolamo*

92 Intrepidezza di cuore, ed animo costante ne suoi proponimenti, anco frà i più violenti contrasti dimostra l'aquila, che vola contra il vento, e porta il motto; QVO MAGIS, EGO FIRMIOR, nel qual proposito Don Gregorio Brunelli Canonico Regolare così cantò. Costanza

Magno animo fortis superare pericula nouit,
Vllo nec facili concidit ille metu. *Gregorio Brunello*

93 Giouanni Ferro, per dimostrare quanto possa à prò de gli huomini la medicina, si valse dell'aquila, che tuffandosi entro vna fonte, sotto i raggi del Sole, si ringioueniua, dandole il motto; ADEMPTVM REDIMO, ò come altri disse; VITA LONGIOR. Quadra l'impresa ad vn peccatore, che tuffandosi nelle lacrime della penitenza, risarcisce le forze deboli, ed infiacchite; e si rinforza à più felice vita; ciò che auuenne ad Ezechia Rè di Giuda, infermo, e moribondo; mà con la virtù delle sue lagrime ristorato, e per molti anni auualorato. Non disdice l'Impresa ad inferire la Risurrettione di Cristo, della quale Sant'Ambrogio *serm. 57. Vnam, & solam aquilam rectè Christum Dominum dixerim, cuius iuuentus renouata est tunc cum à mortuis resurrexit. Depositis enim corruptelæ corporalis exuuijs rediuiua carnis assumptione refloruit &c.* Medicina Lacrime di penitente Risurettione di Cristo *Ambrogio*

94 Lo stesso Abbate Ferro, all'aquila fissa nel Sole soprascrisse; PAR PVTAT ESSE NIHIL; stimando che quante bellezze hà il mondo, tutte siano vili, tutte vn nulla, riscontro à quella mirabile, incomparabile chiarezza; tale vn'anima veramente inuaghita della virtù, ò della sapienza, al suo riscontro reputa vili tutte le cose. *Venit in me spiritus sapientiæ*, disse quell'anima grande; *& præposui illam regnis, & sedibus, & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius &c.* Il che molto più s'auuera in quei felici, che hanno in sorte di solleuarsi à contemplare Iddio; *Nihil enim*, scriue Sant'Agostino *l. meditat. cap. 27. tam pulchrum, atque iucundum, quam ipsum solum mentis intuitu, & cordis auiditate contemplari Deum, & miro modo inuisibiliter cernere inuisibilem &c.*; ed Olimpiodoro in cap. 5. Ecclesiastes; *Accidit hoc omnibus, qui Dei munere circa spiritualia occupantur, & ad ea contemplanda mentem attollunt, vt mundana hæc omnia paruipendant.* Sapiéza *Sap. 7. 7.* Contemplatiuo *S. Agostino* *Olimpiodoro*

95 Benche l'aquila sia per se stessa sicura nel mezzo à i fulmini; ad ogni modo dipinta con vna ghirlanda d'alloro d'intorno al collo, il quale hà parimenti virtù preseruatiua da i fulmini, si ritroua col motto; TVTIOR ADIVNCTA. Impresa d'Ascanio Martinengo Affidato frà gli Erranti, e dimostra, che le diligenze nell'interesse della nostra salute non sono che profitteuoli; ed ogni aiuto, gioua. Aiuto

96 Per inferire, che da i prencipi contra i soli vitiosi, che contumacemente pugnano contro la giustitia Prencipe

Giustitia

Leuit. 26. 23.

Teodoreto

Ecclesiast. 7. 6.

stitia delle leggi deuesi vsare la terribilità, ed il rigore, ferne l'aquila in atto di combattere, ed atterare vn serpente, col titolo; IN RELVCTANTES. Tanto si dichiarò, che hauerebbe operato Iddio; *Si ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam.* E Teodoreto in Psal. 17. così l'osserua. *Domine supercilia attollentes, superbiaq; inseruientes in terram deijcere, atque vilitatem suæ naturæ existimare cogis*; e tanto anco insegnaua il Sauio Ecclesiast. 7. 6. *Noli quærere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates.*

Carità di San Carlo

Crisostomo

Auaritia

Isidoro Pelusiota

97 Bartolomeo Rossi, con la pittura d'vn aquila, il cui petto era punto dal serpente dipsade, col cartello; SEMPER ARDENTIVS, dimostrò la carità feruentissima, con la quale S. Carlo, ogni giorno più, auuampaua di giouare à prossimi, e di seruire al suo Dio; poiche come ben disse Giouanni Crisostomo; *Charitatis natura satietatem nescit, sed dum semper fruitur dilectis, MAGIS magisque INFLAMMATVR.* Impresa addattabile a persona libidinosa, od auara &c. onde Isidoro Pelusiota lib. 5. epist. 55. *Absurdus auaritiæ furor, cui quidquid suppeditaueris, id materiæ, ac fomitis instar habendi ardorem MAGIS magisque ACCENDIT &c.*

Sperar in Dio

Psal. 67. 21.

Act. 4. 12

S. Agostino

98 Che dal solo Iddio s'ottenga la perfetta felicità, ed ogni bene, ne l'insegna il pulcino dell'aquila, posto in faccia del Sole, col titolo; VNA SALVS. Quindi il Salmista; *Deus noster, Deus saluos faciendi.* E San Pietro ne gli Atti Apostolici, parlando dell'incarnato Iddio; *Non est in aliò aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub cęlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Quis es Domine, & quem te intelligam!* diceua il feruoroso Padre Sant'Agostino *lib. de spiritu, & anima. Certe tu solus es quod es, idest quo nihil magis cogitari potest, nec melius, nec iucundius; vita es, sapientia, lux, veritas, bonitas, æternitas, summum bonum, nullo indigens, quo omnia indigent vt sint, & vt benè sint &c.*

Trauaglo esaltata

Gregorio Brunello

99 L'aquila combattuta da i venti, col cartello; FERTVR IN ALTVM seruì à mostrare, che le persecutioni, mosse contra la virtù eroica di gran personaggio, non seruiuano, che di strumenti per maggiormente esaltarlo. Don Gregorio Brunello così;

Ventorum aduersis solidantur flatibus alæ,
Quoque magis quatior, tutius alta peto.

Beatitudine

Psal. 16. 15.

S. Gregorio

100 I desiderij d'vn anima inuogliata d'Iddio, furono dall'Abbate Don Ercole Salaroli espressi in vn aquila, che vola verso l'Oriente, per affissarsi nel Sole, sotto che sia, col motto; SATIABOR CVM APPARVERIT, tolto dal Sal. 16. n. 15. Tanto della visione beata discorreua San Gregorio in c. 28. Iob. *Quando ad ipsum fontem vitæ venerimus, erit nobis delectabiliter impressa sitis simul atque satietas. Sed longe abest ab illa siti necessitas, longe à facietate fastidium, quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.*

Religioso

Ignatio Loiola

101 Dourebbe ogni fedele, mà specialmente ogni Sacerdote, ò Religioso essere simile all'aquila, che stando fissa nel diuino Sole, porti per motto; TERRENA SORDENT. Questi furono gli affetti più volte espressi dal Patriarca Sant'Ignatio Loiola, solito prorompere in queste voci. *Heu quam SORDET TERRA, cum cęlum aspicio.*

Dottrina communicata

*

102 Dicono i Naturali, che l'aquila con generosa liberalità soglia ripartire à gli altri vcelli la preda, che da lei fù fatta. Per tanto figurandola in quest'atto le diedi; QVOD MIHI, HOC ALIIS, simbolo di persona, che altrui communichi le sue studiose fatiche, hauendo à cuore il profitto, & l'auuanzamento de' suoi prossimi. Tullio 1. Offic. *Non solum nobis nati sumus, ortusque nostri partem patria vendicat, partem amici.* Vgone Vittorino *Institut. Monast. serm. 20. Quot etenim hominibus quisque quantum ad se pertinet prodesse potest verbo, de tot Deo damnum facit ex silentio, & de tot iustè rationem redditurus est in iudicio. Qui igitur multa nouit, multa dicat; qui pauca nouit, pauca dicat; & quantum quisque nouit, tantum dicat.* Può altresì quest'impresa molto bene addattarsi ad honore dell'Apostolo Sant'Andrea, il quale a pena conobbe Cristo, che corse immantinenti, a darne parte a Pietro suo fratello; onde il Cardinale Pietro di Damiano *serm. 1. de S. Andrea. Nouus discipulus factus, non est propria salute contentus, condiscipulos quærit, ad lucrandos alios fraternus se amor extendit. Thesaurum reperit, gaudet alijs prodesse, furtum deputat illum sine consortibus possidere.* Sant'Agostino si portò da vera, affettuosa aquila, poiche; *Pauperum, semper memor erat*, scriue di lui Possidonio cap. 22. della sua vita *EISque inde erogabat, VNDE ET SIBI &c.*

Cicerone

Vgon Vittorino

S. Andrea Apost.

Pietro di Damiano

S. Agostino

Possidonio

Perseueranza

103 Perche Paolo V. fece la Canonizatione di San Carlo, ed egli hà nell'arme Borghese, vn aquila, sì come il Santo in quella de Borromei vn Sole; perciò frà quelle sacre pompe, fù dipinta l'aquila fissa nel Sole, col motto d'Oratio; OCVLO IRRETORTO, per dimostrare che sua Beatitudine penetrando lo splendore della Santità, che in Carlo folgoraua, non ritrahendo, anzi confermando in tanta chiarezza lo sguardo, l'haueua approuato, e dichiarato degno di quei supremi honori.

Contemplatiuo

*

D. Greg. Brunello

Vn cuore, pasciuto con le consolationi diuine, non cura quanti piaceri, e vanità dal mondo lusinghiero possono essergli offerti per addescarlo, il che inferij con vn aquila volante per lo Cielo, e che nulla si moue, benche veda vicina la preda di lepre, o di coniglio, per altro da lei auidamente procurata, col motto; CONTEMNIT SATVRA PRÆDAM; e potrebbe anco introdursi à dire; D'ALTRA PIV' NOBIL ESCA HO PAGO IL CORE. Con questi sensi Don Gregorio Brunelli.

Nectare quæ cæli fruitur, mens negligit ima,
Despicit vt prædam, cum satur est volucris.

Torq. Tasso

Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 5. stanza 62. descriuendoci le insidie tese da Armida contra Goffredo, così;

Inuan cerca inuaghirlo, e con mortali
Dolcezze attrarlo al amorosa vita;
Che qual saturo augel, che non si cali
Oue il cibo mostrando altri l'inuita,
Tal ei satio del mondo, i piacer frali
Sprezza, e sen poggia al Ciel per via romita,
E quante insidie al suo bel volto tende
L'infido Amor, tutte fallaci rende &c.

Contemplatiuo

Philipp. 3. 8.

104 Don Carlo Bosso, figurando vn aquila alzata à volo, sotto gli occhi della quale si vedeua disteso per terra vn cauallo scorticato, l'introdusse à dire; SORDIDA TEMNO; idea d'animo sublime, e contemplatiuo, che abhomina quante laidezze possa offerirgli il mondo. San Paolo Philipp. 3. 8. *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror vt stercora &c.*

Brauura

Ad honore di non sò qual commandante, che essendo Gouernatore di Lindo, astrinse col suo valore il Vaimar con gli Suedesi à ritirarsi dall'assedio posto

à quella

à quella piazza, Carlo Ghioldo fece impresa d'vn aquila, attorniata, da alcune grue, ò sia cornacchie, e l'introdusse a dire. QVAS EGO? motto leuato dal primo dell'Eneide.

Virgilio *Quas ego; sed motos præstat componere fluctus*

Ed aggiunse ad ispiegar l'impresa quest'Epigramma,

Carlo Ghioldo

Tu ne aquilam tentas auium vilissima turba?
Quas ego. Sed nostrum est vincere vos oculis.
Lindauium aggrederis proles vesana Sueci;
Siste: sed aspecta protinus vrbe fugis.

105 Nell'essequie di Rannutio I. Duca di Parma, fù posta l'aquila in atto d'alzare l'aquilotto alla sfera del Sole, col titolo; ET DOCET, ET PROBAT, inferendosi l'assistenza personale, che quel Prencipe daua alle rassegne, e mostre de i soldati, ritrouandosi presente à i loro essercitij militari, ed in tal guisa ammaestrandogli, e inanimandogli. In queste forme Teodosio il Grande, per bocca di Claudiano *in* 4. *Consul Honor.* ammaestraua il suo degno figliuolo; *Presenza dei maggiori*

Claudiano

——— Solabere partes
Æquali sudore tuas: si collis iniquus,
Primus ini: syluam si cædere prouocat vsus,
Ne pudeat sumpta quercum strauisse bipenni.
Calcatur si pigra palus, tuus ante profundum
Pertentet sonipes: fluuios tu protere curru
Hærentes glacie, liquidos tu scinde natatu.
Nunc eques in medias equitum te consere turmas;
Nunc pedes, assistas pediti, tum promptius ibunt
Te socio: tum conspicuus, gratusque geretur
Sub te teste labor.

106 L'aquila fissa nel Sole, fù posta col motto; ALIT ASPECTVS; e dimostra che la presenza di cosa amata, come dicono i mondani, porge loro mirabile rinforzo, ed energia; il che del volto d'Iddio s'auuera, nella Patria Celeste, dalla presenza del quale tutti si giacciono pasciuti, e confortati, anzi non che in quella patria, mà in questo pellegrinaggio ancora, poiche egli medesimo protesta Leuit. 26. 9. *Respiciam vos, & crescere faciam.* *Presenza d'Iddio* *Leuit. 26. 9.*

107 All'aquila fissa nel Sole fù chi diede; FERVOR ALIT, simbolo d'vn anima contemplatiua, che si pasce ne suoi diuoti, e sacri feruori, altronde non ricercando gli alimenti, che dal diuino Sole, qual fù Santa Cattarina da Siena; *inuenta à die cinerum vsque ad Ascensionem Domini ieiunium perduxisse, Sola Eucharistiæ communione contenta.* *Contemplatiuo* *S. Catarina di Siena* *Breu. Roman.*

108 La generosità dell'aquila non permette ch'ella s'abbassi all'acquisto, od alla preda di cose vili, e basse; onde ne fù fatto prouerbio; *Aquila non captat muscas.* Altri per tanto osseruando questa proprietà le diede il titolo; NON PARVA FERIT, che seruirà per idea de i Beati, i quali non curano i beni della terra, tutti solleuati alla fruitione del solo Iddio. Così il Padre Cornelio à Lapide in Isaiæ cap. 40. v. 31. *Aquila non captat muscas: Beati non curant res terrenas, & viles.* *Beati* *Cornelio à Lapide*

109 L'Aquila frà i nuuoli fulminanti intrepida, e generosa, mentre altri vcelli fuggono spauentati, dallo stabile frà gli Erranti fù introdotta à dire; MOVEANTVR ALII, idea espressa d'animo grande, e di coraggio inuincibile, quale, direbbe Plutarco nella vita di Scipione il Maggiore si scoprì in questo Romano, che mentre dopo la rotta di Canne la giouentù sbigottita trattaua di fuggirsene dall'Italia, egli con tanto valore si portò, che gli astrinse à fare inuiolabile giuramento di non mai abbandonare la Republica; *Quibusdam iuuenibus de relinquenda Italia agitantibus, in consultantium cœtum prorupit, ac stricto gladio, iurare omnes coegit se Rempublicam non deserturos;* quale direbbe San Gregorio Papa *Hom.* 25. *in Euangel.* s'auuerti nella Maddalena; *Quæ à monumento Domini, etiam discipulis recedentibus, non recedebat &c.* *Intrepidezza* *Plutarco* *Maddalena* *S. Gregorio*

110 Il Caualiere Pietro Cascina, all'aquila, che passando frà i fulmini cerca d'aprirsi la strada al Cielo, soprascrisse; NEGATA TENTAT ITER VIA, operatione, direbbe Oratio l. 3. Ode 2. tutta propria della virtù. *Virtù*

Oratio

Virtus recludens immeritis mori
Cœlum, negata tentat iter via &c.

E Silio Italico lib. 4.

Silio Italico

Explorant aduersa viros: perque aspera duro
Nititur ad laudem virtus interrita cliuo.

Ed Ouidio 2. de Pont.

Ouidio

——— Tendit in ardua virtus.

Ond'anco Giusto Lipsio, per vero contrasegno d'animo grande, questo adduce lib. 4. admirand. cap. 5. *Generosum est ire in aduersos.* Mà ben anco operatione direbbe altri espressiua d'animo peruerso, e contumace, del quale Oratio lib. 1. Ode 3. *Generosità* *Giusto Lipsio* *Contumacia*

Oratio

——— Audax omnia perpeti
Gens humana ruit per vetitum nefas.
Nil mortalibus arduum est,
Cœlum ipsum petimus stultitia: neque
Per nostrum patimur scelus
Iracunda Iouem ponere fulmina.

111 Don Arcangelo Conter esprime i desiderij d'vn anima, bramosa di solleuarsi à i godimenti d'Iddio, mà impedita dal peso dell'humanità &c. col figurare vn aquilloto di nido à pena impiumato, che dalle sponde, ò sia margini del nido alzando il capo à vagheggiar il Sole, in queste voci prorompe; QVIS DET MIHI PENNAS? motto tutto conforme alle parole de Sacri Cantici 8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum &c. vt inueniam te foris, & deosculer te.* Ed il Padre Ermanno Vgone lib. 3. epigr. 12. *Desiderare* *Cant. 8. 1*

Ermanno Vgone

Quando igitur veniam? quando tibi libera sistar?
Quando adstabo, oculis obuia facta tuis?
O quando, facies toto spectabilis orbe,
Quando tuo dabitur lumine posse frui?

112 Se l'aquila è proueduta di vista acutissima, è anco armata di rapaci, e fortissimi artigli; che però le soprascrissi; OCVLIS, ET VNGVIBVS ÆQVE, idea di guerriero, quanto vigilante, e perspicace, altretanto rapace, e vsurpatore. Quindi il Rè Nabucodonosorre da Ezechiele cap. 17. 13. fù chiamato; *Aquila grandis magnarum alarum plena plumis,* ò co i Settanta; *Plena vnguium;* oue Teodoreto così; *Plenum vnguium ipsum vocauit, vt cui suppeditaret multus exercitus, & equitatus, & peditatus &c. vngues enim Regis sunt milites, qui extremam corporis obtinent partem, eo quod ducibus subiecti sint, & celeres sint atq; valde ad percutiendum, & feræ instar dilaniandum eos, qui contradicere conantur.* * *Guerriero rapace* *Ezechiel 17. 13.* *Teodoreto*

113 L'Eretico, che si pregia del nome Cristiano, mà che ritorce gli occhi dalla chiarezza della Santa Fede, ed hà in odio la luce, può rassomigliarsi al pollo dell'aquila, degenerante dalla nobiltà della madre, che da lei afferrato ne gli artigli, ricusa di vagheggiar il Sole, al quale diedi il motto tolto da Claudiano; DEGENER LVMINA TORQVET. * Concetto illustrato da Sant'Ambrogio lib. de Salomone c. 2. *Christus extra Ecclesiam proijcit, in quibus fidei lumen infirmum est, qui igneam Euangeliorum Lucem vitijs sæcularibus inquinati ferre non possunt.* *Eretico* *Ambrogio*

114 L'aquila vicina al Sole, col titolo; ASPICIT PROPE seruì per inferire, che San Tomaso d'Aquino vide ben d'appresso gli arcani diuini à lui gratiosamente scoperti; motto ed impresa proportionati all'Apostolo San Tomaso, ed in particolare à San Giouanni Euangelista, del quale Agostino *de Consens. Euang.* l. 1. c. 6. *Ioannes super nubila infirmitatis humanæ velut aquila volat, & lucem incommutabilis veritatis acutissimis, atque firmissimis oculis cordis intuetur.*

[S. Tomaso d'Aquino — San Gio: Euangel. — Agostino]

115 Costumauano i Romani di portar sù le sommità dell'haste l'imagine dell'aquile, e seruiuano queste come di bandiere per condure d'intorno gli eserciti. Vna tale aquila, segnata col titolo; AGMINA DVCIT fù alzata ad honore di San Tomaso d'Aquino, il cui valore attrahe à seguirlo schiere immense di Letterati. Quadra l'impresa al Padre Sant'Agostino. *Quem in primis secuti sunt*, nel dice Santa Chiesa nelle sue lettioni *qui postea Theologicam disciplinam via, & ratione tradiderunt.* Mà se vogliamo consigliarci con Sant'Ambrogio, il nome di Gesù, è quello, che serue di guida à tutte le schiere Cristiane; *Non hic aquilæ militares*, (dice nel *l. 2. de fide in fine,*) *neque volatus auium exercitum ducunt. Sed tuum Domine Iesu nomen, & cultus.*

[S. Tomaso d'Aquino — S. Agostino — Breuiar. Rom. — Nome di Gesù — S. Ambrogio]

116 All'aquila che vola d'auanti a gli aquilotti, che stanno nel nido io diedi; PROVOCAT EXEMPLO, idea di vero Prencipe, che efficacemente persuade, mentre attualmente precede. Di Giulio Cesare Suetonio c. 57. così; *In agmine, nonnunquam in equo, sæpius pedibus anteibat capite detecto, seu sol, seu imber esset.* Di Catone Lucano canta lib. 9.

——— Monstrat tolerare labores
Non iubet.

E Cornelio Tacito l. 2. Hist. d'Otone scriue che; *Lorica ferrea vsus, & ante signa pedester, horridus, incomptus, famæque dissimilis.* Mà sopra tutti Iddio, come disse Mosè, col precedere quasi aquila, prouocaua gl'Israeliti al volo; *Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas, & assumpsit eum.* Nel qual luogo Rabano; *Christus nos dictis, & exemplis ad alta prouehit, vt sequamur quo præcessit.*

[Esempio * — Suetonio — Lucano — Cornelio Tacito — Deut. 32. 11. — Rabano]

117 All'aquila, che afferra vn serpente nella gola io sopralcrissi le parole d'Ouidio 8. Metam. NE RETORQVEAT ORA, Simbolo di Prencipe prudente, che si fattamente ristringe i rubelli domati, che non più possano hauer lena, per riuoltarsi contra di lui. Aquila, si può soggiungere, era San Giouanni, che però i Vescoui d'Asia, di lui si valsero, per suffocar le fauci, e rintuzzar il serpentino orgoglio di Cerinto, e de gli Ebioniti, scriuendo à confusione loro il suo Euangelio, del qual fatto San Girolamo *de Scriptoribus Ecclesiast.* così; *Scripsit Euangelium, rogatus ab Asiæ Episcopis aduersus Cerinthum, aliosque hæreticos, & maxime tunc Ebionitarum dogma consurgens, qui asserunt Christum ante Mariam non fuisse: vnde & compulsus est diuinam eius natiuitatem edicere.*

[* Prudenza — San Gio: Euangel. — S. Girolamo]

118 Spira generosità, ed intrepidezza l'aquila figurata in atto di portarsi contra d'vn Idra, mà in fatti pronta à cimentarsi non contra sette, mà contra cento teste, il che significa il motto; OBVIA CENTENO. Effetti pratticati in Giuda Macabeo, quale seguito da pochissimi guerrieri, si portaua contra poderosissimi esserciti, e gli sconfiggeua. In Abraamo, che con trecento soldati in circa affrontò molti Rè di corona, e ne ottenne vittoria; ne i Portugheſi, che pochissimi in numero, combatterono più volte nell'Indie Orientali, con grossissime armate, e le disfecero, come in più luoghi scriue il Padre Pietro Maffeo nell'Istorie dell'Indie Orientali.

[Generosità — Giuda Macabeo]

119 Ad honore dell'Inuitissima Casa d'Austria, fù dipinta l'aquila nel mezzo à i fulmini col cartellone; NON IVS HABVERE NOCENDI, da i quali concetti non si dilongò Ansaldo Ceba nel suo Poema eroico, quando disse;

[Virtù invincibile]

——— Che il tempestar de la fortuna
Non hà ne la virtù ragione alcuna

[Ansaldo Ceba]

120 Mentre l'aquila vrta col rostro contra la pietra, iui non perde la vita, mà vi lascia solamente la vecchiaia; MORITVR, NON PEREVNTE SENECTVS; tale frà la durezza de i contrasti la vera virtù non iscema, mà si ringiouenisce, e si rinoua. Il mio Don Gregorio Brunelli così;

[Virtù frà contrasti]

Fortem non frangit mors effera, sola senectus
Frangitur, & vita non pereunte perit.

[D. Greg. Brunelli]

121 L'aquila, dice Enrico Farnese *l. 1. Diphteræ Iouis Elog. 24.* vola trà i monti col rostro chiuso, onde se le può dare; NON SINE SILENTIO, ciò facendo per suorprender l'anitre, onde abbondano i monti dell'Armenia, e farne facilmente la bramata preda, insegnando in tal guisa al Prencipe, à tener chiusi nel gabinetto del cuore i suoi secreti, essendo il silentio molto profitteuole a i publici, ed i priuati interessi. Così Tomaso Moro.

[Silentio]

Rebus in humanis magna est doctrina tacere.

Tiberio, come riferisce Dione, soleua dire; *Principis animum aut nemini, aut paucis cognitum esse oportere.*

[Tomaso Moro — Dione]

122 L'Aquila, per far preda del Ceruo, si carica l'ali di poluere, indi portandosi frà le sue corna, glie la scuote entro gli occhi, e flagellandolo duramente con l'ali, lo sospinge a cader dalle rupi; *Puluerem volatu collectum insidens ipsorum cornibus excutit in oculos eius, ora pennis verberans, donec in rupes præcipitet*, disse Plinio *lib. 10. c. 4.* si che la doue ella non hà forze per combattere il ceruo, hà astutia per vincerlo. Lo stesso Enrico Farnese, di questa proprietà si valse, per insegnare, che la doue non arriuano le forze, vsar si debbano gli stratagemi, dando a questa pittura il motto; CONSILIVM PRO VIRIBVS, che a mio parere meglio riuscirebbe dicendosi; ASTVS PRO VIRIBVS. Insegnò questa dottrina Lisandro, solito dire; *Vbi leonina pellis non predesset, vulpinam esse induendam.* Pratticaronla Cesare, Pompeio, Alessandro, Fabio Massimo, Sertorio, Mitridate, Antigono, e tutti gli altri mentouati da Frontino, mà sopra tutti Annibale, che da Plutarco fù detto; *Crudelissimus dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

[Plinio — Astutia — Plutarco — Plutarco]

123 L'aquila volante sopra il nido, oue sono gli aquilotti portò il motto; PROVOCAT, ET PROTEGIT, per significare che Maria Vergine, ed inuita co' suoi esempi i Fedeli a solleuarsi al Cielo, e gli difende con la sua protettione; essendo come di sopra si disse; *Aquila prouocans ad volandum pullos, & super eos volitans.* Ad honore di Cristo crocifisso serue parimenti l'impresa, poiche; *Extensis brachijs Christus in cruce totum corpus infra se positum complexus est*, discorso d'Arnoldo Carnot. *tract. de 7. Verbis Domini, & sub alis crucis aggregato genere nostro, ibi & protexit, & fouit, vbi nihil posse putabatur*; mà è di più, dice il Padre Luigi Nouarino; *Nos ad volandum prouocauit, dum in cruce manus extenderet, & brachia in alarum modum, vt deinceps nemo imis hæreret &c.* Nell'Ombra Virginea num. 447.

[Maria Vergine e sua diuotione — Deut. 32. 11. — Arnold. Carnot. — Crocifisso — Luigi Nouarin.]

All'aquila

Contemplatione di San Carlo *Psal. 24. 15.*

124 All'aquila fissa nel Sole, fù aggiunto l'auuerbio; ASSIDVE, per inferire la contemplatione di S. Carlo, che ben con Dauide poteua dire; *Oculi mei semper ad Dominum*.

ASTORE Capo VIII.

Profitto

125 Dipinto con vna pernice ne gli artigli, che volando ne perseguita dell'altre, col motto; ET NON PARTA SEQVOR, significa huomo inchinato a maggiori auuanzamenti, ed acquisti, di ricchezze, d'honori, ò di virtù. Carlo V. per suo simbolo Imperiale portaua le colonne d'Atlante col titolo *Plus vltra*; E San Bernardo lib. de vita solitar. *Si perfectionis aliquid attigisti, te ipsum in te ipso metire, & dic cum Apostolo. Non quod iam apprehenderim, aut perfectus sim; sequor autem si forte apprehendam. In quo manifeste Apostolo docente declaratur: quia perfecta eorum, quæ retro sunt obliuio, & perfecta in anteriora extensio, ipsa est hominis iusti in hac vita perfectio.*

S. Bernardo

AVOLTOIO Capo IX.

126 Solleuato all'aria allo spirar d'vn vento, dal cui aiuto riceue energia, e vigore portò il motto; OVE ALZATO PER ME NON FORA MAI, che significa ricognitione dell'altrui fauore, & dipendenza dall'altrui beneficio; *Sine ope diuina nihil valemus* diceua vn Prouerbio; ed vn altro *Non absque Theseo*, dinotando l'indigenza, che s'hà d'altra persona. Ciascuno de i Profeti può ripigliar questo motto, poiche come disse San Pietro; *Non enim voluntate humana alata est aliquando prophetia: sed Spiritu Sancto inspirati locuti sunt Sancti Dei homines*. A penetrare i diuini secreti non si sarebbero solleuati da se medesimi, se il vento dello Spirito Santo non gli hauesse eleuati à quella sublimità. I Fedeli ancora, se orando s'accostano à Dio, e diuentano domestici del Creatore, à tanto honore si sollieuano non in virtù delle proprie forze, mà dello Spirito Santo, che gli sollieua; la onde Sant'Ambrogio Epist. 23. esaminando le parole di Paolo 1. Cor. 14. 15. *Orabo Spiritu, Orabo & mente*, dice. *Vt bene possimus orare, præcedit spiritus, & deducit eam, ne obrepant carnalia &c.*

Aiuto — Profeti — *2. Petr. 1. 21* — Oratione — *1. Cor. 14. 15.* — *Ambrogio*

Encaristia

127 L'auoltoio, in atto di ferirsi il petto, & di cibar col sangue i suoi figliuoli, col cartello; PROPRIO NVTRIT CRVORE, seruì per dimostrare l'affetto di Cristo, che le proprie carni, e sangue, nella mensa eucaristica all'alimento de suoi fedeli dispensa. San Remigio, come riferisce Hincmaro nella sua vita, fece in vn calice scolpire queste parole;

S. Remigio

Hauriat hinc populus vitam de sanguine sacro,
Iniecto æternus quem fudit vulnere Christus.

Francesco Bracciolini, nella sua Croce Racquistata lib. 26. stan. 23. rappresentando il campo Cristiano dalla fame duramente afflitto, introduce vn Guerriero, detto Manfredi, in atto di tagliarsi le vene, per indi estraerne alimento vitale al suo pouero figliuolo Liuio, che per lo digiuno agonizaua à morte, e canta;

Franc. Bracciolini

Manfredi, all'hor poiche, venirsi manco
Vede il figliuolo in così dura sorte,
O paterna pietà, dal proprio fianco
Trahendo il ferro, in se medesmo forte,
Taglia la maggior vena al braccio manco,
Per bagnarli le labbra aride, e smorte;
E porge al figlio suo, che à morte langue,
Poich'altr'esca non hà, la vita, e il sangue.
E dice hor suggi, e non m'hauere à schiuo,
Suggi il sangue figliuol di cui nascesti,
Ragione è ben ch'io ti mantenga viuo,
Se la vita da me tu prima hauesti;
Suggi, non disdegnar sanguigno riuo,
L'anima ch'io diffondo in te si resti,
Fà, che cibo si caro almen ti pasca,
E quanto in me si muore, in te rinasca.

128 L'auoltoio ingrauidato dal soffiar d'vn vento, seruì per figurare l'Annuntiatione di Maria Vergine, al quale Enrico Eburone *l. 1. diphteræ Elog.* 21. diede; SINE VENERE; Monsignor Aresio soprascrisse le parole d'Isaia 7. 14. VIRGO CONCIPIET; ed il Lucarini; CONCIPIT SPIRITV, che hanno allusione a quelle dell'Angelo in San Luca 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te*, & all'hora *Concipies in vtero, & paries filium* Luc. 1. 31. nel qual proposito Lattantio Firmiano *l. 4. diu. instit. cap. 12.* Così argomenta; *Si animalia quædam vento, & aura concipere solere omnibus notum est: cur quisquam mirum putet, cum Spiritu Dei, cui facile est quidquid velit, grauatam esse Virginem dicimus?*

Annuntiatione di Maria Vergine. — *Isa. 7. 14.* — *Luc. 1. 35* — *Luc. 1. 31* — *Lattantio Firmiano*

129 L'Incarnatione del Verbo, dal Lucarini fù rappresentata con la pittura dell'Auoltoio, segnata col motto; GENITVS ABSQVE MARE. Sant'Ambrogio Exaemer. l. 5. c. 20. *Impossibile putatur in Dei matre, quod in vulturibus possibile non negatur? Auis SINE MASCVLO parit, & nullus refellit: & quia desponsata viro Maria peperit, pudoris eius faciunt quæstionem? Nonne aduertimus quod Dominus ex ipsa natura plurima exempla ante præmisit, quibus susceptæ incarnationis decorem probaret, & astrueret veritatem?*

Incarnatione del Verbo — S. Ambrogio

130 I Detrattori, i liuidi, ed i maligni, che sempre sono intenti ad osseruar solamẽte gli altrui diffetti, le imperfettioni, e i vitij, e non le virtù: ben possono rappresentarsi nell'Auoltoio, che per naturale simpatia colà si porta veloce, oue sono le putredini, ed i fetori, nel qual senso gli diedi; AD TABIDA FEROR. San Basilio Homil. de Inuidia. *Sicut vultures per multa quidem prata, multa etiam amœna, & odorata loca circumuolantes, AD TABIDA, & feculenta loca feruntur; sic & inuidi, vitæ splendorem, ac rerum benè gestarum magnitudinem minimè quidem respiciunt, manca vero, & fragilia, & si quid erratum, tantum obseruant &c.*

Mormoratore — * — *S. Basilio*

BARBAGIANNI Capo X.

131 Monsignor Aresio, non meglio stimò che potesse rappresentarsi l'ignoranza, & vanità d'vn amante profano, che con la pittura del barbagianni, quale stando in atto di vagheggiar la Luna, asseriua ch'ella fosse; SPECIOSIOR SOLE; essendo inuecchiato stile di questi sciocchi, di chiamar la bellezza amata, che tal volta sarà più mostruosità, che bellezza, più rara, ed eccellente del Sole; pazzia considerata da Plutarco *l. de discrimin adulatoris &c. Quisquis amat, hallucinatur, ac cœcutit in eo quod amat*, ed altroue; *Amor, auctore Platone, laudat plerumque ea, quibus alij offenduntur*. Ne dà l'esempio M. Tullio *lib. 1. de Natur. Deorum* nella persona di Q. Catulo, sì fattamente inuaghito d'vn certo Roscio, che giurando di riconoscerlo più bello della sorgente aurora, anzi d'vn Dio, in sua lode compose questo tetrastico;

Amante profano — *Plutarco*

Cicerone *Consliteram exorientem auroram forte salutans,*
Cum subito à læua Roscius exoritur.
Pace mihi liceat Cœlestes dicere vestra,
Mortalis visus pulchrior esse Deo.

Exclama qui Tullio. *Hic pulchrior Deo? At erat* (Roscio) *sicut hodie est, peruersissimis oculis: quid refert si hoc ipsum venustum illi videbatur?* Nel qual
S. Teodoro Studita proposito S. Teodoro Studita Cathechef. 3. *Cum fœminam vir amat, totum se amasiæ præbet, eam spirans, eam cogitans, seu solem dicas, nec solem videre velit, sed amasiam.*

132 L'Abbate Ferro, lo segnò col motto; IN
Vitioso TENEBRIS EVOLAT, idea di persona vi-
Io. 3. 20. tiosa; ben sapendosi che; *Omnis qui male agit odit*
Cirillo Alessãd. *lucem* Io. 3. 20. oue San Cirillo Alessandrino; *Re-*
Libidinoso *cusat omnis qui male agit lucis illuminationem &c.* ed anco il detto di Giobbe 24. 15. *Oculus adulteri*
Giobbe 24.15. *obseruat caliginem*, idest spiega il Lirano *expectat*
Lirano *noctem ad committendum adulterium*; il che figuratamente anco insinua la maluagità de gli Eretici, i
Eretico quali come nemici della luce, di notte tempo formano i conuenticoli. *Nam hæreticus qui adulter est verbi diuini*, aggiunge Nicolò di Lira, *quærit latebras ad docendum.*

BENICO Capo XI.

133 QVest'è vn vccelletto, al quale l'aquila suole far parte della sua preda; che però il Lucarini gli soprascrisse; PARTORVM PAR-
Maria sul Caluario TICEPS, in lui figurando Maria Vergine, che fù chiamata à partecipare dei dolori, e dell'angosce del suo appassionato Figliuolo, e Redentore. San Bona-
S. Bonauentura uentura *l.* 1. *Stimul. c.* 3. *Aspicio Domina cor tuum, & id non cor, sed myrrham, absynthium, & fel video. Quæro Matrem Dei, & ecce inuenio sputa, flagella, & vulnera, quia tota conuersa es in ista*; ed ella stessa riferita dalla Beata Birgitta lib. 4. Reuelat.
S. Birgitta cap. 23. & 70. *Dolor filij, erat dolor meus, quia cor eius erat cor meum.*

BISTARDA Capo XII.

134 E Vcello di considerabile grandezza, mà così pigra al volo, che non s'alza da terra, se non dopo d'hauer spiccato due, e trè volte il salto.
Peccatore infingardo Quindi ne auuiene che ben ispesso, il velrro se le auuen ta addosso, prima ch'ella si sia alzata all'aria. Monsignor Aresio ne fà impresa, per chi è tardo al far bene, e che prima è assalito dalla morte, ch'egli si sia solleuato sù l'ali della penitenza alla gratia, ed alla vita, dandole per motto le parole; VT MORI SOLENT
2. Reg. 3. 33. IGNAVI tolte dal 2. Reg. 3. 33. *Sic verè multi*
Pietro Bercorio *sunt*, dice Pietro Bercorio nel Reduttorio lib. 7. c. 12. *qui nunquam volunt dimittere terram, & terrena, nec ad Deum celeriter euolare, imo solent bis, vel ter iter boni propositi retardare, & sic sæpe fit, quod dum nimis deliberant, solet eos diabolus tentationibus sagittare, & à volatu bonorum operum impedire. Multi cum alijs damnum fraudulenter facerent, subito perierunt, & ad manifestum iudicium abierunt*, parole di
Crisostomo Crisostomo Hom. 22. in Epist. 2. ad Corinth. *Time ne & tu hoc patiare inexcusabilis.*

CALANDRA Capo XIII.

135 MEntre quest'vccello fissa gli occhi nel volto di qualche infermo, dicono i Naturali-sti, che dando à lui la sanità, attrahe à sè quel male, ed incontrando la morte, altrui assicura la vita; Bar Cristo Saluatore
tolomeo Rossi le diede per tanto; EX ASPECTV VITA; ed il Giliberti; EX MORTE VITA. Ta Presenza d'Iddio
le il nostro amorosissimo Redentore, fissando in noi gli occhi della sua pietà, riceuette in sè i nostri mali, ripartendone la vita, col soffrir egli la morte. Di quest'vccello Vgone Vittorino *lib.* 1. *de Best. cap.* 48 così; *Si faciem hominis respicit, nec oculos auertit, sed infirmi faciem diligenter consideret, signum est quod viuet;* Vgon Vittorino
si autem oculos à facie infirmi hominis auertat, signum est mortis. Per caladrium intelligimus Christum, qui venit in mundum, vt saluum faceret genus humanum &c. Ed il Cardinale Pietro di Damiano
lib. 2. Epist. 18. *Instar Charadrii Christus ad infirmum Israel populum pius visitator aduenit, sed faciem suam ab eo (quoniam perfidiæ, & incredulitatis morbo moriebatur) auertit: ad gentilem verò populum, æquè scilicet languidum cum respexit, pietatis in eum oculos clementer infixit, in semetipsum eius ægritudinem transtulit, eumque saluti pristinæ reformauit.* Pietro di Damiano

136 Alcibiade Lucarini, espresse, nel motto, che diede à questo vccello, vn non sò che d'enfatico;
SANAT, VICEMQVE SVBIT, poiche il Cristo patiente
figliuol d'Iddio, non solamente sanò l'infermità humane, mà sostentrò à portarle per liberarcene, onde
Isaia 53. 4. *Verè languores nostros ipse tulit, & dolo-* Isai. 53.4
res nostros ipse portauit, ò come lege S. Matteo 8.
17. *Ægrotationes nostras portauit*, cioè le aboli, le Matteo 8 17.
assorbette, le distrusse, come interpreta Sant'Illario
in *Catena D. Tho.* in quel luogo; *Christus passione* S. Illario
corporis sui, secundum Prophetarum dicta, infirmitates humanæ naturæ imbecillitatis absorbuit; da i quali sensi non si dilongò San Pietro Crisol. Ser. 150.
Christus enim venit suscipere infirmitates nostras, & suas nobis conferre virtutes: humana quærere, præstare diuina: accipere iniurias, reddere dignitates: ferre tædia, referre sanitates: quia medicus, qui non fert infirmitates, curare nescit: & qui non fuerit cum infirmo infirmatus, infirmo non potest conferre sanitatem. Pier Crisologo

137 Alla calandra, dipinta in atto di riuersare Iddio salua.
vn calice di licori medicinali, Enrico Farnese soprapose; NON OPVS EST, perche oue il nostro Sperar in Dio
Iddio stende i suoi sguardi, qui si ritroua la sanità, la felicità, ed ogni bene, ne v'è di mestieri d'altro medicinale soccorso. *Benedic anima mea Domino*, di- Psal. 102 3.
ceua Dauide Psal. 102. 3. *qui sanat omnes infirmitates tuas; languores tuos*, legge Cassiodoro *Ne-* Sap. 16. 12.
que herba, neque malagma sanauit eos, diceua la Sapienza 16. 12. *Sed tuus Domine sermo, qui sanat omnia*; e finalmente Malachia 4. 2. *Orietur vobis ti-* Malach. 4.2.
mentibus nomen meum sol iustitiæ, & sanitas in pennis eius.

CAPRIMVLGO Capo XIV.

138 IL nome di questo vccello fù preso dalla sua proprietà, essendo solito d'insinuarsi di notte tempo frà le greggie delle capre, suggendo loro dalle mammelle il latte, anzi non che il latte, mà e di più, come disse Monsignor Aresio; ELICIT SAN-
GVINEM, impresa da lui applicata à i carnefici, S. Agata
che tormentarono Sant'Agata, ad honor della quale Cristoforo Finotto
Cristoforo Finotto distico 99. così;

Forcipe corripuit sæuus de pectore mammas,
At non est animo firma reuulsa fides.

Impresa che può seruire ad esprimere l'auaritia di

molti Auuocati, che cauano il sangue a poueri clienti: l'auidità de i Ministri, de Prencipi, che riscuotono da i sudditi quel più che possono; ed anco la maluagità di femmina insatiabile, che per bocca d'vn Poeta, così discorreua d'vn suo amante; *Femina lasciua*

E fin che sangue hà ne le vene hauuto, *Guarini Pastor Fido*
Come sansuga l'hò succhiato.

139 E perche suggendo il latte, anco toglie alla capra la vista, e la rende cieca, il Lucarini gli soprascrisse; CVM LACTE ADIMIT LVCEM, simbolo della libidine, che snerua le forze del corpo, ed estingue così la luce della ragione, come ogni altra chiarezza di virtù, ò di spirito. Odasi Georgio Camerario, ne suoi emblemi Amatorij; *Libidine*

Hircorum stabulis volucris montana per vmbram. *Camerario*
Admissa, en audax vbera plena bibit
Diu, sed & miseros pariter prædatur ocellos,
Ipsaque CVM dulci LVMINA LACTE RAPIT;
Tabis, & afflatu sterilescunt vbera capris,
Et fert æternam lactea vena sitim.
Hircosi iuuenis iam poto sanguine, tandem
Lumina prædatur cum ratione venus.

Giusto Lipsio *Monit. Polit. l. 2. cap. 17.* diceua anch'esso. *Nihil est tam mortiferum ingenijs, quam libido.* San Girolamo lib. 1. aduers. Iouinian. *Amor formæ, rationis obliuio est, & insaniæ proximus, fœdum, minimeque conueniens animo sospiti vitium, turbat consilia, altos, & generosos spiritus frangit, à magnis cogitationibus, ad humillimas pertrahit.* In somma San Tomaso d'Aquino protestaua; *Cæcitatem mentis primam luxriæ filiam esse.* *Giusto Lipsio* *S. Girolamo* *S. Tomaso d'Aquino*

CARDELLO Capo XV.

140 FOrse con questo nome egli è chiamato, perche volentieri si ciba de i semi di cardo, nulla curando le punture, che gli stanno all'intorno; che però figurato sopra vn cardo, hebbe le parole del Petrarca; E D'ALTRO NON MI CALE; ò veramente; HÆC MIHI SOLA PLACET, che rinchiudono allusione amorosa, simile à quella del Guarini; *Amor mōdano*

M'è più dolce il penar per Amarili, *Battista Guarini*
Che'l gioir di mill'altre.

Nel qual proposito benissimo serue il v. 8. de Sacri Cantici c. 6. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ &c.* oue ò letteralmente Salomone ragiona della figliuola di Faraone, sopra tutte le femine da lui vnicamente amata; ò misticamente si tratta della Beata Vergine, sopra tutte le creature dal grand'Iddio apprezzata, della quale Onorio così. *Tu vna omnium transcendis merita, & ideo præ omnibus sola electa &c.* *Cant. 6. 8.* *Beata Vergine* *Onorio*

141 Il cardello, figurato su'l cardo, orrido, e spinoso, col titolo; HIS EGO SVSTENTOR riesce marauigliosa impresa per San Siluerio Papa, e martire, il quale dall'odio di Teodora Imperatrice, e dal decreto di Belisario relegato nell'Isola Pontia, iui frà tante miserie passaua la vita, che non meglio puote rappresentarla, che con queste parole; *Sustentor pane tribulationis, & aqua angustiæ, nec tamen dimisi, aut dimitto officium meum.* Breu. Rom. 20. Iun. *S. Siluerio Papa* *Breuiar. Rom.*

142 Questo vcelletto, su'l cardo, che per giungere al sapore di quel cibo, non cura l'acutezza delle adiacenti punture, e dice; NON TERRET ACVMEN è idea d'vn vero amatore della virtù, quale benche la veda inuolta frà le spine di cento, e mille stenti, e fatiche, senza le quali non s'acquista, non rifiuta gl'incommodi, ne s'atretra alla moltitudine delle afflittioni, per ottenere il bramato possesso, ricordandosi che. *Virtuoso* *Letterario studio*

Virtutem posuere Dij sudore parandam. *Oratio*

143 L'impresa del cardello, che stà trattenendosi sopra vn cardo, col motto; ET CVM ACVLEIS PLACET seruirebbe per vno amante di Verginella rigida, e risentita; per vno che si compiace d'vna religione, austera d'habito, e d'osseruanze. Se anco non si dicesse, che la parola d'Iddio, cibo dell'anime, condita con riprensioni pungitiue, ed acute, mirabilmente piace; e che in tanto ci riesce saporoso il premio, in quanto s'ottiene con trauagliosa molestia, e con faticha; onde Lucano l. 9. *Amore* *Parola d'Iddio* *Premio*

Gaudet patientia duris *Lucano*
Letius est quoties magno tibi constat honestum.

144 Ad vn cardello in gabbia Monsignor Aresio per Santa Catarina Vergine, e Martire soprapose le parole della Sapienza 1. 7. SCIENTIAM HABET VOCIS, e ciò con allusione, così all'interna sapienza, onde ella fù dal Cielo ammaestrata, come anco alla mirabile sua facondia, e persuasiua, con la quale questa eruditissima Verginella, benche in età acerba, e come dicono i racconti della sua vita; *Decem & octo annos nata eruditissimum quemque superabat.* *Sap. 1. 5.* *S. Catarina Vergine, e Martire* *Breuiar. Rom.*

145 Alla voluttà del senso, ed a gl'inganni del mondo, e del Demonio, quadra il motto, soprascritto ad vn cardello, che con la dolcezza del canto inuitaua gli altri alla prigione; CANTV IRRETIT, perche, ò si parli del senso, con questa espressa forma di dire Salomone descrisse le lusinghe d'vna femina rea, ordite contra vno sconsigliaro giouinotto; *IRRETIVIT eum multis SERMONIBVS, & blanditijs labiorum protraxit illum;* ò del demonio, ed esso parimenti con voci di soauità, e con promesse di transitorij piaceri, c'induce à perdere la libertà dello spirito, la serenità della coscienza, e l'eternità della vita. Quindi San Gregorio 32. Mor. c. 17. commentando le parole di Giobbe 40. 30. *Ossa eius fistulæ æris,* dice *Æris quippe fistulæ sonoris aptari cantibus solent, quæ admotæ auribus dum blandum carmen subtiliter concinunt, interiora mentis in externa delectationis trahunt. Ita quoque astuta eius consilia, dum quasi blanda prouisione consulunt, cor à forti intentione inuertunt, & dum dulcia resonant, ad noxia inclinant.* Esprime altresi quest'impresa la maluagità dell'adulatore, che mentre con voci lusinghiere solletica gli orecchi, ne dispone à i tracolli, ed alle perdite. Che tanto cantò Vrbano VIII. *Ode in adulationem.* *Voluttà* *Prouer. 7. 21.* *Demonio* *Iob 40. 30.* *S. Gregorio, Papa* *Adulatione*

——— *Vt nocet, vt placet* *Vrbano VIII.*
Stillans adulatrix latenti
Lingua fauos madidos veneno.
Artes nocendi mille tegit dolis
Imbuta. Quis tam lynceus aspicit
Quod vitet? Intentus canentis
Mercurij numeris, sopore
Centena claudens lumina, sensibus
Abreptus, aures dum vacuas melos
Demulcet, exemplum peremptus
Exitij graue præbet Argus.

146 Il cardello in gabbia, che cantando chiama alla prigione, ed alla rete molti altri cardelli, segnato col motto; CAPTA CAPTAT quadra alla Samaritana, che presa dal diuino vcellatore, col fischio della gratia eccitante, serui immantinenti per attrahere allo stesso l'anime di molti Samaritani; e l'auertì San Giouanni 4. 39. *Ex ciuitate autem illa* *Esempio* *Samaritana*

multi

Ioan. 4. 39.
multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis, nel qual proposito disse per eccellenza bene Simone di Cassia; *Supra fontem velut auceps Dominus sedebat, aues rationales aucupaturus in retibus verbi sui, in quibus vna PRÆCAPTA INDEX AD CAPIENDAS alias facta est*. Così Paolo chiamato à Cristo, chiamò allo stesso popoli innumerabili infiniti; e Mosè Egittio, cangiatosi di famoso ladrone in insigne anacorita, conuertì molti ladri alla Santa Fede, e seco al chiostro Monastico felicemente gli condusse à viuere, come rapporta il Martirologio Romano 28. Agosto. Impresa, che anco in sinistra parte appennello può interpretarsi.

Simone di Cassia — S. Paolo

147 Vn cardello nella gabbia, d'intorno la quale sono varij vcelletti, vn filinguello, vn verdone, vn raparino &c. segnato col motto; CANTV ÆMVLABITVR OMNES, seruirà per idea d'intelletto viuace, che sà gareggiare con le perfettioni di ben cento Scrittori; eccellenza non mai abbastanza lodata nel Padre Famiano Strada, quale nel lib. 2. delle sue Prolusioni con tanta proprietà imita lo stile, e di Lucano, e di Lucretio, e di Claudiano, e d'Ouidio, e di Statio, e di Vergilio, che ben si pare che l'eccellenze di tutti siano da lui con nobilissima gara vgguagliate, per non dire superate.

Ingegno viuace — P. Famiano Strada

CARISTO Capo XVI.

148 IL Lucarini, per i trè giouinetti Ebrei, che intatti vscirono fuori dalle babiloniche fornaci, fece impresa dell'vcello caristo, in atto di passarsene per mezzo le fiamme, col titolo; PRODIT ILLÆSVS, effetto pratticato in San Marciano Primo Vescouo di Tortona, al cui seno non recarono veruna offesa le lastre di ferro infuocato, applicategli da carnefici, in San Peregrino Diacono, & Martire Anconitano, che steso sopra vna craticola rouente, e tutto intinto nell'oglio, non patì lesione veruna, e nell'Abbate Pietro, cognominato Igneo, perche passò intatto per mezzo al fuoco, come è scritto nella vita di San Giouanni Gualberto. *Liberasti me*, diceua il Sauio Ecclesiast. 51. *secundum multitudinem misericordiæ nominis tui de manibus quærentium animam meam, & à pressura flammæ quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum æstuatus*.

S. Marciano Martire — Ecclesiast. 51. 4.

CICOGNA Capo XVII.

149 DOn Diego Saauedra, col figurare vna cicogna sopra il pinnacolo d'vn tempio, segnata col motto; HIC TVTIOR insegnò al Prencipe, à collocare nella Religione, e nel culto d'Iddio la sicurezza del suo stato. Gli Atenìesi minacciati dall'armata di Xerse, numerosa di mille ducento naui lunghe, seguite da due milla onerarie, si portarono immantinenti à consigliarsi con l'oracolo di Delfo, come hauessero a difendersi; e dicendo l'oracolo che fortificassero la loro città con muraglie di legno, Temistocle interpretò, che tutti douessero imbarcarsi come fecero; onde Atene, e si difese, e trionfò di quell'immenso persiano potere. Tale il Prencipe imbarchi la sua grandezza sù la naue di Santa Chiesa, che si come questa per nissun conto può perire, non sarà parimenti, che pericoli colui, che sopra d'essa si sarà assicurato. *Nam Regni quoque basis pietas erga Deum est*, diceua Sant'Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 249.

Religione difesa de regni — Isidoro Pelusiota

150 Nell'esequie di Rannutio I. Duca di Parma fù alzata l'impresa d'vna cicogna, che distruggeua i serpenti col cartello; SERVAT, ET PROFLIGAT; insinuandosi la diligenza di quel Prencipe in distruggere i sicarij, e mantenere la felicità, e sicurezza de suoi popoli; *Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine*, diceua il Profeta Psal. 100. 1. il qual Salmo, come piace a San Basilio, ed a Teodoreto, in persona del Rè Giosia è cantato, spiegando essi il primo verso così; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iosias condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordiæ, & iudicij nuncupauit*. Cristo giudice, chiamando alla beatitudine i giusti: e scacciando nel baratro i reprobi, simile alla cicogna; *seruat, & profligat*.

Misericordia, e giustitia — Psal. 100 1. — S. Basilio — Cristo giudice

151 Fù la cicogna riconosciuta per simbolo della pietà, e della Religione, che però nelle medaglie d'Adriano è segnata con le parole; *Pietas Augusta*. Questa in atto di scacciare, sù la spiaggia del mare, vn globo di negre vipere, proprietà sua, della quale Virgilio.

——— Cum vere rubenti
Candida venit auis longis inuisa colubris, Virgilio

col cartello; DONEC CONFICIAM fù impresa degna d'Emmanuel Tesauro, alzata nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare la pietà, & zelo religioso di questo gran Monarca, in discacciare i Mori dalla Spagna; il che dichiara il soggiunto Epigramma;

Zelo

Austri nigra cohors, Regum timor, ignea pestis,
Ceu leuis Herculeum per mare fumus abit.
Nominis augurium pro te gens tota ferebat,
Dici Austri victor debuit Austriacus.

Emanuel Tesauro

152 La cicogna; in atto di lacerare vna Serpe, col titolo; INVISA NOCENTI, è idea di Prencipe, ò di giudice retto, che distrugge i facinorosi. Così Dauide; *Iniquos odio habui*. Ps. 118. 113. *& facientes præuaricationes odiui*. Ps. 100. 3. Tale dice Pietro Bercorio Reductor. l. 7. c. 20. n. 8. esser deue il Predicatore, cioè sempre sollecito alla distruttione de i vitij, e delle iniquità. *Predicator debet esse serpentibus, idest peccatoribus inimicus, & eos rostro prædicationis suæ totaliter impugnare*.

Giudice — Psal. 118 113. — Psal. 100 3. — Predicatore

153 La censura rigorosa, con la quale altri assale, e castiga la vitiosità delle proprie passioni; ò veramente percote, e corregge i diffetti de suoi prossimi si rappresenta nella cicogna, che bada à distrugger le serpi delle quali ella è nemica, portando il titolo; CONFICERE EST ANIMVS. Tanto insegnaua Seneca Epist. 51. *Satis diu cum Baijs litigauimus, nunquam satis cum vitijs, quæ oro te mi Lucili persequere sine modo, sine fine, nam illis quoque hec finis est, nec modus*. Ed il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 42. *Serpentes sunt peruersæ cogitationes siue peruersi fratres, quos Ciconia rostro percutit, dum iustus prauas cogitationes, restringit, vel peruersos fratres pungenti inuectione reprehendit*.

Correttione de proprij vitij — Seneca — Vgon Vittorino

154 I trionfi, che Maria Vergine ottenne del serpente d'inferno, la testa del quale vigorosa schiacciò, non ne riceuendo ne meno leggerissima offesa, possono figurarsi nella Cicogna, che vince, calpestra, e distrugge i serpenti, col cartello; TVTO CONTERIT; Così appunto di lei s'interpreta quel luogo della Genes. 3. 15. *Ipsa conteret caput tuum*; nel qual passo Bernardo Hom. 2. sopra il *Missus est*, così discorre. *Ipsa caput contriuit venenatum, quæ omnimodam maligni serpentis suggestionem, tam de carnis illecebra, quàm de mentis superbia deduxit ad nihilum*.

Maria trionfatrice — Genes. 3. 15. — S. Bernardo

Se

155 Se la Cicogna col porre nel nido vn ramoscello di platano, viene à munirlo, ed assicurarlo da gl'inimici insulti, onde così figurata hebbe; TVTVM REDDIT, molto più il nido del nostro cuore, protetto dall'inuocatione, e diuotione di quella Vergine che diceua; *Et quasi platanus exaltata sum iuxta aquam* si renderà sicuro dall'infernale ostilità, ed insulto. Riccardo l. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest securè dicere seruus eius illud Iob 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

Difesa

Protettione di Maria Vergine

Ecclesiast. 24. 19.

Ricardo di S. Lorenzo

156 Non solamente dalle frondi del platano la cicogna riceue le difese del suo nido, mà riceue altresì certa non sò quale animosità, ed energia, per resistere, e rintuzzare chiunque ardisse d'assalirla, ò mal trattarla, che tanto dinota il motto; AVDENTIVS OBSTAT; tale il fedele armato con la diuotione di Maria, tutto rimansi auualorato a cozzare contra quante furie possa à danni suoi discatenar l'inferno. Cosma Gerosolomitano Hymno quinto. *Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruabor; defensionem tuam possidens, non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens, vt thoracem protectionem tuam &c.*

Aiuto

Diuotione di Maria Vergine

Cosma Gerosolimit.

157 Scipione Bargagli, dipingendo due cicogne giouani, che riscaldauano, ed alimentauano le vecchie, diede loro; PAR PARI REFERVNT, che dimostra gratitudine, pariglia, e buona corrispondenza di benefitio verso chi le hà nutrite, e mantenute; *Quantum temporis impenderint*, dice Vgone Vittorino *l. 1. de Bestijs c. 42. in fœtibus educandis, tantum & ipsæ inuicem à pullis suis aluntur. Ciconia*, discorre Vgon Cardinale in 2. Cor. c. 13. *parentes decrepitos pascit, sed parens prius eam educauit.* Della quale proprietà così gratiosamente cantò l'Alciati nell'Emblema 30.

Pariglia Gratitudine

Vgon Vittorino

Vgon Cardin.

Alciati

Aerio insignis pietate ciconia nido,
Inuestes pullos, pignora grata fouet.
Taliaque expectat sibi munera mutua reddi,
Auxilio hoc quoties mater egebit anus.
Nec pia spem soboles fallit, sed fessa parentum
Corpora fert humeris, præstat & ore cibos.

Quindi Cristoforo Finotto in honore di Santa Marta, della quale rapportano gli Euangelisti che; *Excepit illum (Christum) in domum suam* à lei riuolto così cantò distic. 100.

Luc. 10. 38.

Cristoforo Finotto

Cæpisti hospitio mortali in corpore Christum,
Is cæleste tibi reddidit hospitium.

158 Il Lucarini facendola in atto di suggerire il cibo à i suoi inuecchiati progenitori, disse, che ciò faceua, come dando il cambio; DVLCI PRO MVNERE VITÆ, motto che inferisce filiale tenerezza, e corrispondenza di buona gratitudine, nel qual proposito Sant'Ambrogio l. 6. Hexaem. c. 4. *Quis non erubescat gratiam bene de se merentibus non referre, cum videant etiam bestias refugere crimen ingrati? Et illæ impertitæ alimoniæ seruant memoriam, tu non seruas salutis acceptæ?* ed vn Moderno.

Gratitudine

Ambrogio

Gio: Ardeno

Qui cupis esse senex, caros venerare parentes
Quæ Patri facies, filius illa tibi.

159 Dicono i Naturalisti, che la cicogna suole lasciare vno de suoi pulcini nella casa, oue hà tenuto il nido, per tanto il Lucarini la rauuisa per imagine d'vn pagator di decime, o di tributi, dandole; ET DOMINO PARTEM; e nel vero ò di decime si tratta; *Omnes decimæ terræ, siue de frugibus, siue de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur*; e se di tributo, con le parole di Cristo; *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari.* Matt. 22. 21. concordano quelle di Paolo Rom. 13. 17. *Reddite ergo omnibus debita cui tributum, tributum; cui vectigal, vectigal*, nel qual luogo S. Gio. Crisost. *Non dixit date, sed reddite, & adiecit quod debetur. Nihil enim gratuito dat qui hoc fecerit. Debitum siquidem res est ista: quod si non feceris, perfidi pœnam dabis.* E poco auanti. *Cur enim vectigalia regi damus? Nunquid non tanquam prospicienti? Nunquid non tanquam præsidenti? curæ, tuitionisque mercedem soluentes &c.*

Ricognitione

Leuit. 27. 30.

Matt. 22. 21.

Roman. 13. 17.

Gio. Crisostomo

160 La Cicogna, vedendo il suo nido cinto di fuoco, dentro vi si spinge, credendosi di douere spegnerlo con l'ali, mà in tal guisa, ed essa parimenti vi rimane abbruciata. Per tanto Monsignor Aresio ne fece impresa per San Paolo Apostolo, il quale quando pretese d'estinguere il fuoco acceso da Cristo, contra di quello portandosi, anch'esso vi rimase infiammato, ed acceso; EXTINGVERE QVÆRENS, nel qual proposito io dissi;

Conuersione di S. Paolo

Quando vie più crescendo
Nel cor de la Giudea,
Del Nazareno il sacro incendio ardea,
Saolo d'ira fremendo
Mentre à sopirlo ogni suo sforzo appresta,
Con successo impensato, arso ne resta.
O d'immensa pietà fauor stupendo,
Che del nemico suo l'anima schiaua,
Fabbra di morti, in dolci fiamme auuiua.

CIGNO Capo XVIII.

161 IL cigno col soprascritto; DIVINA SIBI CANIT, ET ORBI fù impresa alzata ad honore di Monsignor Cornelio Musso Vescouo di Bitonto, famosissimo Predicatore, l'eccellenza delle cui opere serue egualmente, come ad honorar il suo nome, così ad illustrar vn vasto mondo.

Letterato insigne

162 Il cigno nell'acque fù introdotto à dire; ABLVOR NON OBRVOR, nel qual proposito il Padre Don Gregorio Brunello;

Gregor. Brunel.

Abluor ex vitreis lætus, non obruor vndis;
Gaudet, & à tanto remige lympha premi.

E ne dimostra come i trauagli inondanti sono strumento di nostra purificatione, e mondezza, e non di sommersione, ò di ruina. Quindi Ruperto Abbate così dichiarò le parole d'Iddio in Osea 5. 10. *Effundam sicut aquam iram meam: Quia sicut aqua corporis sordes eluit: ita diuina ira varijs laboribus iustos exercens, animarum maculas expiat.*

Trauaglio ne purifica

Osea 5. 10.

Ruperto Abbate

163 Idea di persona schietta, semplice, e sincera, è il bianco cigno, che si pregia d'essere mai sempre; VNIVS COLORIS. S. Girolamo in Oseam; *Simplicitas, sicut bonus pater familias satis sibi abundat, & sua puritate contenta, non quærit alienum, nec se in artes varias sæpè commutat sicut astutia &c.* Carlo Pascalio *l. 2. de virt. & vitijs c. 10 Synceritatis, & simplicitatis, aperta, & candida pectora bonitas eligit sibi domicilia, vt pura, & purgata, ac prorsus se digna. Nec virtutibus tam lucidis vnquam necesse est simulare, aut dissimulare, suisque moribus nubem obtendere - Ergo planè ignorant versutias, planè nesciunt artificium simulationis, nullo vtuntur frontis integumento &c.*

Sincerità

S. Girolamo

Carlo Pascalio

164 Il candor del cigno da nissuna parte contaminato, è veramente com'altri disse; CANDOR ILLESVS, idea espressa della purità di Maria Vergine, che non mai ne meno da leggerissimo diffetto fù contaminata. *Totum, quod in te est*, diceua alla Vergine riuolto Vgone Vittorino serm. de Concept. *Pul-*

Purità di Maria Vergine

Vgon Vittorino

Pulchrum est, & nihil inest tibi quod sit sordidum. In toto grata; in nullo ingrata. In toto places, in nullo displices. Tota pulchra es, pulchra per naturam, pulchrior per gratiam, pulcherrima fies per gloriam.

Protettione

165 Quanto rilieui la protettione d'vn grande, ne lo dimostra il cigno, che trattenuto sotto vna pianta d'alloro, benche al di sopra il Cielo tempestoso lampeggi, dolcemente canta; NON COME SOGLIO IL FOLGORAR PAVENTO; ò pure. NIL FVLGVRA TERRENT. Se Iddio fulminante ne minaccia, noi quasi cigni, corriamo à corcarsi sotto l'alloro Verginale, ed indi ne riceueremo la sicurezza, e la vita;

Maria protettrice

Anonimo

Fulgura si metuas Nati, venerare Parentem;
Oppositu Matris fulmina nulla cadent.

Cantò vn Diuoto.

Profitto S. Carlo

166 Per significare le diligenze vsate da San Carlo, per ottenere sempre via più maggior mondezza di spirito, Bartolomeo Rossi dipinse il cigno nella corrente d'vn fiume, che diceua; VT PVRIOR FIAM. Quadra il motto à San Pietro, che pianse per tutt' il corso della sua vita, ogni qual volta il canto del gallo gli ricordaua l'antepassata colpa; e quadra ad ogni penitente, che compunto, nel torrente delle lagrime sommergendosi, indi ne acquista auuantaggiosa purità, e mondezza. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat*, scrisse il Cardinale Pietro di Damiano, *Opusc.* 13. *c.* 12. e di nuouo; *Lachrymarum profluentium cursus, ex mente fluens, & diabolicæ virtutis semina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat.* Il Sacramento della penitenza sempre vie più frequentato, sempre vie più ne rende purificati, e belli. San Bernardo ep. 113. alludendo alle parole del Salmo 95. 6. *Confessio, & pulchritudo. Re vera*, dice, *vbi confessio, ibi pulchritudo, ibi decor: si peccata sunt, in confessione lauantur, si bona opera, confessione commendantur.*

Lacrime

Pietro di Damiano

Sacramento della penitenza

Psal. 95. 6.

S. Bernardo

Religioso

167 Il cigno dipinto sopra vn altare col titolo; DVLCIVS, VT CANAM, può seruire ad vno, che essendo dotato di virtuose qualità nel secolo; pensa d'auuantaggiarsi, entrando nella Religione; ò veramente ad vn Poeta, che zelo famoso nelle compositioni profane, s'appiglia à materie sacre, sperando d'acquistar in quelle più delicata dolcezza.

Animo pacifico. Risentimento

168 Vna bella idea d'animo pacifico, e benigno, è questo augello, poiche non mai si risente, od offende altri, se non quando l'aquila lo prouoca, e lo maltratta, onde ben à ragione portò il motto; LACESSITVS. Questa proprietà in ogni Prencipe, in ogni huomo priuato splender dourebbe, dicendo il Padre S. Agostino to. 2. epist. 207. che; *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas.* Cicerone anch'esso 1. Offic. *Primum iustitiæ munus est, vt nulli quis noceat, NISI LACESSITVS iniuria.* Aurelio Vittore disse d'Ottauiano Augusto, che; *Nisi iustis de causis nunquam genti vlli bellum intulit*; e Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 35. *Nunquam Dauid NISI LACESSITVS bellum intulit.*

Agostino

Cicerone

Aurelio Vittore

Ambrogio

169 Se il cigno, prima di prender il cibo suol lauarsi nell'acque, entro le quali figurato portò il motto; ANTEQVAM COMEDAM, tolto in Giobbe 3. 24. anco ciascun fedele prima di pascersi al sacro altare, sommergendosi nell'onda delle lagrime, dourebbe procurare l'ottenimento d'ogni possibile purità. San Gregorio Hom. 22. in Euangel., *Cum corpus Redemptoris accipimus; nos pro peccatis nostris cum fletibus affligamus, quatenus ipsa amaritudo pœnitentiæ abstergat à mentis stomacho peruersæ humorem vitæ.*

Iob 3. 24.

Preparatione all' Eucaristia

S. Gregorio

170 Come il cigno, benche sia purissimo, e tutto mondezza, non lascia d'entrar nell'acque, come che ansioso d'accrescerla à maggior grado; Tale Maria Vergine, benche tutta immacolata, e pura, volle purificarsi, conforme la mosaica legge, seruendo questa purificatione per aumento di merito, e non per estersiua di diffetto. Nella purificatione di lei l'Aresio, del cigno si valse, figurato nell'acque col cartello; QVI EST MVNDVS TOTVS. Fulberto Carnotense, *serm. de Purificat. Maria non indigebat legali purificatione, quia munda erat, & sancta. Humilitatis tamen, & obedientiæ causa legi se subdens, obedire legi quamuis non indigeret, obtulit in templo Dei filium suum cum hostijs.* San Tomaso d'Acquino *ser.* 2. *in Purificat.* da questo fatto di Maria Vergine ne deduce vn ottimo documento; *In hoc quod B. Virgo voluit purgari, cum non indigeret, docuit, quomodo nos, qui indigemus, debeamus purgari.*

Purificatione di Maria Vergine

Fulberto Carnot.

Tomaso d'Aquino

Generosità intrepida

171 Se ne stà il cigno nell'acque; e queste agitate dallo spirar dell'aure, si dibattano pure quanto si vogliono contra di lui, ch'egli ad ogni modo. NVNQVAM MERGITVR al quale altri diede; COLLO SVPEREMINET simbolo d'animo frà tutte le commotioni del mondo, contra di lui strauolto, intrepido, e generoso. Don Gregorio Brunello, per bocca del cigno.

Gregorio Brunello

Vnda fluit præceps, sed non demergor ab illa.
Fortem non mergunt vlla pericla virum.

E di nuouo;

Natat vt in vitreis Cycnus, nec mergitur vndis;
Sic nunquam aduersis obruitur sapiens.

Giustitia e misericordia

172 Alcibiade Lucarini, nel cigno à nuoto, che si muoue; PEDE VTROQVE, SED VARIE insegna à i Magistrati, ed à i Prelati, ad vsar nel loro gouerno, e la misericordia, e la giustitia, varia, ed alternatamente. *Sit itaque*, diceua San Gregorio Papa 2. p. *pastor. c.* 11. *amor, sed non emolliens: sit rigor, sed non immoderate sæuiens, sit pietas, sed non plusquam expediat, parcens: vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permisceant; is qui præest corda subditorum, & terrendo demulceat: & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.*

S. Gregorio Papa

Scrittore infaticabile

173 Lo stesso Lucarini, per vno Scrittore infatigabile, fece impresa del cigno, che volando passa il mare, col motto; NEC DEFESSVS, NEC DIFFISVS. E spiegò i suoi concetti con questo Madrigale;

Alcibiade Lucarini

Vede animoso il cigno
Del ampio mare il rischio
E la fatica; E pur dice io m'arrischio,
Ne temo, ne diffido
Espor miei deboi vanni al mare infido:
Tal questi pronto al ben oprar non manca,
E sostien lieto il giogo, e non si stanca.

Natiuità di S. Giouanni

174 Se al cigno volante il Lucarini soprascrisse, LÆTIFICAT ACCESSV, ben può quest'impresa applicarsi alla Natiuità di San Giouanni, della quale Gabriele Luc. 1. 14. *Erit gaudium tibi, & exultatio, & multi in natiuitate eius gaudebunt*; à quella di Maria Vergine, di cui si canta; *Natiuitas tua Dei genitrix Virgo gaudium annuntiauit vniuerso mundo*; ed in particolare alla Natiuità di Cristo, della quale Luc. 2. 10. *Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo.*

Luc. 1. 14

Breuiar. Rom.

Luc. 2. 10

Virtù eterna

175 Che nel cigno siano figurati i Poeti, l'insegna frà gli altri Andrea Alciati nell'Emblema 184. e Giouanni Tuilio iui vagamēte l'approua. Questi dunque, con l'ali aperte, ed in atto di formare sù le sponde d'vn fiume il canto, si pregiò di cantare; ÆTERNITATI,

NITATI, perche in fatti l'opere de i Letterati, all'eternità restano consacrate. Oratio l. 4. Od. 8.

Oratio
Dignum laude virum Musa vetat mori:
Cœlo Musa beat

Ed Ouidio *l. 1. Amor. eleg. vltima*

Ouidio
Ergo cum silices, cum dens patientis aratri
Depereant æuo, carmina morte carent.

176 Per inferire che San Tomaso d'Acquino, dopo d'hauer commentato i Sacri Cantici, finì la vita, fù posto vn cigno entro vn giardino, col motto; POST CANTICA FVNVS, che può seruire così al Santo Vecchio Simeone, del quale San Giuliano Arciuescouo *lib. 1. Prognosticon c. 13. Simeon viso Christo sciuit se cito moriturum. Lætus itaque de morte iam proxima, & de vicina accersione securus, accepit in manus puerum, & exclamauit, & dixit; nunc dimittis;* come anco al Padre Sant'Antonio di Padoa, il quale; *Morti appropinquans, psalmos cum fratribus decantauit.* Significa parimenti l'impresa, che le allegrezze, ed i canti mondani, finiscono in miseria, ed in morte; *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Prou. 14. 13. Il vero penitente deue nell'estremo di sua vita diportarsi da cigno, cioè prima cantare, che morire. Allegoria così spiegata da Sant'Antonio di Padoa ser. Dom. 3. Quadrag. *Cygnus quando moritur, cantando moritur. Cygnus albus est, peccator ad pœnitentiam conuersus, super niuem dealbatus; hic in articulo suæ mortis debet cantare, idest peccata sua in amaritudine animæ suæ recogitare; Omnis enim laus in fine canitur.*

Simeone. Giuliano Arciuescouo. S. Bonauentura. Prouer. 14. 13. Penitente. Antonio di Padoa.

177 Haueua San Tomaso d'Acquino annessa la purità, & candor della vita all'isquisitezza, ed eccellenza della dottrina. Altri per tanto lo figurò nel cigno, dichiarando ch'egli era; CANDIDVS, ET CANORVS, pregoratiue, che ne i buoni Poeti anco s'auuertono, come disse il Collettore de prouerbij d'Euripide;

S. Tomaso d'Acquino. Apud Thuil. in Embl. 184. Poe

Res mira dictu: vt cuncta consensu moto
Vati, atque olori congruant diuinitus.
NIVEVS vtrique CANDOR: alter lacteis
Plumis, amico candet alter pectore.
Musis vterque gratus, ac Phœbo sacer,
Et limpidis vterque gaudet amnibus,
Pariter CANORVS VTERQVE, tum potissimum.
Vicina feram mors senectam cum premit.

178 San Gregorio Nazianzeno osserua, che i cigni formano il canto, non con le fauci, ò con la gola, mà con l'ali scosse allo spirar de i zefiri, ed introduce nell'Epistola *ad Celeusium* i Cigni à così ragionare; *Si quando zephyro spiranti alas nostras permisermus, iucundum quid, & concinnum modulamur.* Per tanto figurandosi il cigno, con l'ali aperte, può darsegli il motto; MODVLABOR AFFLANTE, simbolo de i Profeti, i quali empiono l'aria di profetiche consonanze, quando dall'aura dello Spirito Santo son tocchi, del quale appunto si dice che sia

Gregorio Nazian. * Profeti

Hymno Pentec.
Sermone ditans guttura.

Il che de i Poeti parimente asserì Platone in *Io*, ò sia *de furore poetico*, l. 14. *Omnes itaque carminum poetæ insigues, non arte, sed diuino afflatu ista præclara poemata canunt.*

Socrate citato da Platone

179 Non allo spirare de i venti aquilonari, ò boreali, venti impetuosi, rigidi, e fieri, mà al dolce sussurrar de i zefiri cantano i Cigni; FLATV FAVONI CONCINET disse d'vn cignо, perche le Muse letterate, e dotte, hanno di mestieri d'esser fauorite, beneficate, e consolate, perche possano essercitare i lor talenti, il che diceua Oratio;

* Poeta

Oratio
Sint Mecænates, non deerunt Flacce Marones.

Ed vn Moderno,

Anonimo
Dulcisonum mollis zephirus demulcet olorem,
Et Vatum stimulat pectora diues honor.

Il che pure ne ricordò Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5. Scena 1.

Battista Guarino
Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si và in Parnaso
Con le cure mordaci: e chi pur garre
Sempre col suo destino, e col disagio,
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

180 Per figurare vn huomo finto, simulatore, od ippocrita, che al di fuori scoprendo innocenza, e candore, tiene al di dentro il diffetto, e la bruttezza, serue il cigno, tutto candido, col titolo; SVBTER NIGERRIMA CVTIS, del quale Vgone Vittorino *lib. 1. de Bestijs c. 53. Cygnus plumam habet niueam, sed carnem nigram. Niueus in plumis designat affectum simulationis, qua caro nigra tegitur, quia peccatum carnis simulatione velatur.* Nel qual proposito Seneca Epist. 45. *Vitia nobis sub virtutum nomine obrepunt. Temeritas sub titulo fortitudinis latet &c.*

Ippocrita. * Vgon Vittorino. Seneca

181 Molti cigni, che vniti insieme impediscono ad vn aquila l'alzarsi à volo, si ritrouano con la scritta; NON VI, SED CONCORDIA, tale l'innocenza de i Santi Martiri, armata con l'vnità della fede, & con la concordia della religione, superò tutte le forze, non che della Romana potenza, nell'aquile figurata, mà quelle d'vn mondo intiero. Nel proposito de i cigni io direi così per bocca loro;

Concordia

Il candor de le piume,
Che scopre amore, e pace,
De i nostri affetti è vn testimon verace.
Il dotto, e biondo Apollo è il nostro nume,
Non l'adirato Marte;
Del canto, e non de l'armi apprendiam l'arte;
E pur l'aquila altera,
D'acuti artigli, e rostro adunco armata,
Nel volo è trastornata
Da turba non guerriera,
Men forte d'armi, e men di core ardita,
Perche combatte vnita.

182 Del Cigno, scriue Eliano lib. 1. che essendo vcello amico della pace, combatte solamente quando è prouocato, il che fà con grand'animo; *ita vt iniuriam à se propulset, non vt inferat prior.* Lo scelse per tanto per impresa Emanuel Tesauro, dipintolo in atto di combatter con l'aquila, col detto; NEC APPETO, NEC FORMIDO; e ciò ad honore di Filippo III. sempre amico della pace; mà che però prouocato, non temeua i nemici. Seneca; *Eris magnanimus, si pericula NEC APPETAS vt temerarius, NEC FORMIDES vt timidus.*

Magnanimità. Seneca

CIVETTA Capo XIX.

183 LA ciuetta, figurata con gli vcelletti d'intorno, ed il motto; ILLVDIT, ET DETINET; ò veramente; ALLICIT, ET DECIPIT rappresenta gl'inganni del mondo, e del senso, co i quali i miseri inauertiti sono lusingati, ed oppressi. Ascanio Martinengo, riconosce ne i varij mouimenti, della ciuetta le arti de i Filosofi, ò de Sauij del secolo, per non dire de i Curiali, Auuocati, e simili, con le quali trattengono i semplici, ed ingannano i mal accorti; *Noctua suo apparatu, oculorumque nictatione, atque capitis gesticulatione, aucu-*

Inganno. Ascan. Martinengo

las

las simplices illudit, atque illectas carpit, & euiscerat. Ita sapientes mundi, orationum apparatu, inadibus suis speculationibus, simplices decipiunt, sæpeque eorum substantias diripiunt. Il sopraſcritto motto ALLICIT, ET DECIPIT, al viuo ne rappresenta l'astutia de i Ciarletani, i quali cō varij scherzi, e ridicoli atteggiamenti attrahono il popolo, che poi per lo più lasciano schernito, ed ingannato.

Ciarletano

184 Volano gli vcelletti, à giocolar d'intorno alla ciuetta, come che à beffeggiarla, ed à schernirla, mà dalla medesima reciprocamente sono scherniti, ed ingannati; onde fù chi le diede; ILLVDENTES ILLVDIT; e tale souente auuiene; che chi schernisce, si ritroui schernito; e chi altri inganna, egli resti ingannato. Quindi Prou. 3. 34. *Ipse* cioè Iddio; *deludet illusores.* E Cassiodoro lib. 5. epist. *Ius enim exigit, sagittas fraudis redire in dolosum verticem sagittantis.* E S. Nilo Paræneſ. nu. 136. *In alterius infortunio ne rideas, ne ridearis à quibus non velis.*

Pariglia — *Prouer. 3. 34.* — *Cassiodoro* — *S. Nilo*

185 La ciuetta, mentre giocolando trattiene gli vcelletti, gli riduce al vischio, che vuol dire à perdere la libertà, e la vita; onde le diedi; DVM LVDIT ILLVDIT; tali sono l'arti del mondo, della voluttà, e de i vitij: giocolando ne lusingano, mà ne conducono alle ruine. Lorenzo Giustiniano; *Iste mundus ditat, & spoliat, blanditur & iniuriatur, milleque modis mortalium genus ludifaciendo percutit, & occidit.* E Sant'Anselmo; *Si mundus, vel aliquid eorum, quæ sunt mundi ridet tibi, noli arridere illi. Certe frater non ridet tibi, vt in fine risus tu rideas, sed simulat risum, vt te irrideat.* ap. Nouarin. Rif. Sardon. cap. 1.

Voluttà * Mondo — *Lorenzo Giustin.* — *S. Anselmo*

186 Fù inferita la prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che all'hora maggiormente si faceua conoscere, quanto più erano intricati, e inuiluppati i negotij, con la ciuetta, che portaua il motto; IN TENEBRIS CLARIVS. La onde hora il Filosofo *libro sesto Ethicorum cap. duodecimo*, insegna che la vera Prudenza sia; *Animæ ex virtute operantis veluti oculus.* Giouanni Crisostomo in Psal. 13. dichiara ch'ella sia; *Lucerna animæ*, lucerna dell'anima, perche frà l'ombre più caliginose sparge più che mai pretiosa, ed opportuna la sua chiarezza. Dai quali concetti parue che non si discostasse Tertulliano *lib. aduerſ. Valentian. cap. 1.* il quale (benche in altro senso) parlando del serpente, prudentissimo frà gli animali diceua, che; *Totam prudentiam in latebrarum ambagibus torquet.* Che però il Padre Giouanni Rhò, *de Varia virtutum Historia lib. 5. cap. 1. Nihil tam nouum, tam inopinatum attulit dies, quod illico suis consilijs* (la Prudenza) *non excipiat, quidue ibi optimum factu sit, non intelligat; nunquam tam alienus, aut inopinus velis incidit flatus, vt non continuo antennarum cornua obuertere, & vela flectere nouerit. Tota enim eius vis in eo sita est, vt quid vbique sit agendum, promptius expediat; viæ dux, optimam eligat &c.*

Prudenza — *Aristotele* — *Gio: Crisostomo* — *Tertulliano* — *Gio: Rhò*

187 Il Notturno frà gli Erranti di Brescia, hà la ciuetta, che vola di notte; PER AMICA SILENTIA LVNÆ, che rappresenta persona ritirata, che opera in secreto; e che gode che le operationi sue si giacciano ascose a gli occhi del mondo; onde anco scriuer se le potrebbe; LVCEM REFVGIT. Che i Letterati amino la ritiratezza lo disse Oratio lib. 2. ep. 2.

Virtù nascosta *

> *Scriptorum chorus omnis amat nemus, & fugit*
> *vrbem.*

Oratio

mà che i giusti godano di nascondersi à gli occhi altrui, nel ricordò Vgone Vittorino *lib. 1. de Bestijs cap.* 34. *Nicticorax, idest noctua, LVCEM REFVGIT, qua iustus humanæ laudis gloriam non attendit.*

Vgone Vittorino

188 La ciuetta col motto; LVCEM REFVGIT, al parere di Sant'Ambrogio *ser. in Malachiam* è idea dell'Eretico, che amando le tenebre de suoi errori, odia la luce della Cattolica Fede; *Nolo te imitatorem esse noctuæ, quæ licet per noctem vigilet, per diem tamen pigra, vel cæca est, quæ grandibus oculis tenebrarum caligines diligit, splendorem solis horrescit. Mirum enim in modum illuminatur obscuritate, luce cæcatur. Istud animal hæreticorum figura est, atque gentilium, qui tenebras amplectuntur diaboli, lucem Saluatoris horrescunt, & grandibus disputationum oculis cernunt vana, non resipiscunt ad sempiterna.*

Eretico — *S. Ambrogio*

189 Molti sono, che nelle cose del mondo, mostrano mirabile perspicacia, mà nelle cose d'Iddio viuono alla cieca, e ben si vede, che alla ciuetta si rassomigliano, alla quale sopraſcrissi; IN LVCE CALIGAT. *Noctua*, il pensiero è d'Ambrogio Hexæmer. l. 5. cap. 24. *indicio sui declarat esse aliquos, qui cum oculos habeant ad videndum, videre non soleant: & visus sui officio solis fungantur in tenebris. De cordis oculis loquor, quos habent sapientes mundi, & non vident, in luce nihil cernunt, in tenebris ambulant, dum dæmoniorum tenebrosa rimantur acuti ad vana, hebetes ad æterna.*

Mondani * — *S. Ambrogio*

190 Il Padre Tarquinio Gallutio, per inferire la viuacità d'vn ingegno, che s'approfittaua nelle lettere, senza l'altrui indirizzo, non hauendo di mestieri d'estrinseco magistero, fece la ciuetta col titolo; NIL INDIGA LVCIS; tale Sant'Agostino imparò le scienze, senza quasi ogni aiuto. Nel qual proposito quadra il distico del Padre Don Gregorio Brunello.

Far da sè — Agostino

> *Nulla suam fundunt quamuis mihi sidera lucem,*
> *Mens tamen interno lumine clara micat.*

D. Gregorio Brunello

COCCICE Capo XX.

191 Il Coccice è specie di sparauiero, quale essendo da gli altri insidiato, assicura la sua prole, col metterla nel nido de gli altri vcelli, e particolarmente in quello della colomba. Il Lucarini col motto; CVSTODIENDVM SVPPONO, ne fece impresa dedicatoria, consacrando, e raccomandando il suo libro, come vn parto all'altrui custodia, protettione, e difesa. Deuono in simil guisa i Padri di famiglia consegnar i figliuoli alla direttione d'vn maestro, qualificato per lettere, e costumi, acciochè gli custodisca, egli instruisca in ogni miglior forma. Tanto operò Anna, conducendo il giouinetto Samuele al Tempio, e raccomandandolo alla cura del Sacerdote Eli. Tanto San Girolamo persuase à Leta *Ep. 7. de Institut. Paulæ*, scriuendole. *Postquam ablactaueris eam cum Isaac, & vestieris cum Samuele, redde pretiosissimam gemmam cubiculo Mariæ, & cunis Iesu vagientis impone. Nutriatur in Monasterio; sit inter virginum choros, nesciat sæculum, viuat angelicè &c.*

Protettione — Educatione — *1. Reg. 1. 24.* — *S. Girolamo*

COLOMBA Capo XXI.

192 Dicono che la colomba sia senza fiele, che però è tutta pacifica, e mansueta. Questa coperta di bianche piume, e tenente vn ramo d'vliuo nella bocca portò il motto; INTVS, ET EXTRA, motto applicato all'Agnello, & al Cristallo,

Virtù vera

stallo; e serue à chiunque accoppia alla purità dell'interno, anco l'esterne incolpabili operationi. Platone nel fine del Fedro; *O amice Pan, & alij omnes Dij, date mihi, vt pulcher intus efficiar, & quæcunque extrinsecus habeo intrinsecis sint amica.*

Platone

193 La colomba, tenente nel rostro il ramo d'vliuo, con allusione alla colomba del diluuio, si ritroua col motto; DIVINÆ NVNTIA PACIS, ed al parere del Padre Benedetto Fernandio *in Gen. 8. ad v. At illa venit ad eum portans ramum oliuæ virentibus folijs*, è espressiua del Redentore, quando nel tempo della Risurrettione entrò nel cenacolo, annuntiando la pace à i Discepoli. *Columba fuit Dominus Iesus, cum e passionis diluuio emergens, e mortis faucibus, immortalis, & gloriosus in sanctum illud cænaculum, clausis ianuis, vbi erant discipuli congregati, intrauit dicens; Pax vobis, pax vobis. En columba, en oliua virens in ore: fluctuantem eorum mentem voce firmauit. Pax vobis.* Anco Maria Vergine; colomba immacolatissima, con la sua intercessione, ottiene, e riparte la pace d'Iddio à i miseri peccatori.

Gen. 8. 11 — Cristo risuscitato — Benedetto Fernãdio — Protettione di Maria Vergine

La colomba volante, col ramo d'vliuo nel rostro, ed il soprascritto; ET SIBI, ET ALIIS si troua nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano, e serue per idea di buon Prelato, ò di perfetto Religioso, che ama la pace in se, ed anco la procura, e la communica à gli altri; e parmi il concetto tutto fondato nell'Euangeliche narratiue, nelle quali si come gli huomini Apostolici sono chiamati colombe; *Simplices sicut columbæ* Matt. 10. 16.; così, allo scriuere di S. Luca, l'vno all'altro pacificamente accoppiati, furono disposti al beneficio del mondo; *Misit illos binos ante faciem suam*, dandosi loro ordine espresso, che si come in se stessi erano pacifici, così portassero, ed annuntiassero à i popoli la felicità della pace; *In quamcumque domum intraueritis primum dicite pax huic domui &c.* Luc. 10. 5.

Prelato — Matt. 10. 16. — Predicatore — Luc. 10. 1 — Luc. 10. 5

194 Certa Vedoua, hauendo alzato, per figuratiua di sè medesima, vna candida colomba, ed essendole detto; che il color nero era più confacente alla sua viduità, le pose il motto; DOLOR, NON COLOR, tale Iddio più risguarda all'interno de i nostri affetti, che all'esterne dimostrationi, ed apparenze. Absalone Abbate serm. 8. *Nemo sibi blandiatur de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris prætendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus æstuat, si odio, vel inuidia, cęterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, quæ charitatis pinguedine non informantur.*

Virtù vera — Absalone Abbate — Penitenza

195 Vgon Cardinale, San Bernardo, Guerrico Abbate, ed altri, tutti d'accordo, osseruano che la colomba; GEMITIBVS GAVDET. Per tanto ella sarà bell'idea d'vn penitente contrito, e sospitoso. S. Nilo Paræn. nu. 54. *Quæcunque iniquè fecisti, omnia cum gemitibus recordare; oritur enim hinc animæ continua compunctio.* E S. Bernardo ser. de Cant. Ezech., *Cum vespera ingruerit, non deerit sacrificium vespertinum, cum instar columbæ gemens, lacrymas fundam in tribulatione.* Il Predicatore vero, deue anch'esso, quasi colomba, valersi di gemiti frequenti, perche renda i suoi vditori commossi, e persuasi. San Bernardo serm. 59. in Cantic. *Illius doctoris libenter audio vocem, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas.*

Penitente — S. Nilo — S. Bernardo — Predicatore — S. Bernardo

196 Affetto materno dimostra la colomba, che nel tempo d'inuerno si diuelle col rostro le piume, acciochè più morbidamente s'adagino i suoi figliuoli; MOLLIVS, VT CVBENT. Madre veramente affettuosa, e colomba amorosa si dimostrò San Carlo verso i suoi poueri popoli, trauagliati dal rigor della peste, poiche spogliandosi di tutta la suppellettile del suo palazzo, per fino del proprio letto, per suggerir loro pietoso ristoro, si ridusse à dormire in sù le nude tauole; *Domesticam suppellectilem, ne relicto sibi lectulo in eosdem alendos contulit, super nuda imposterum tabula decumbens.* Tale anco Sant'Egidio; *Etiam tunicam exuit, vt ægrotum egentem tegeret*, spogliandosi come colomba per coprir altri. *Breu. Rom. 1. Sept.*

Carità di S. Carlo — Breuiar. Rom. — S. Egidio

197 La colomba, che vola verso vna torre imbiancata, portò il motto; AD CANDIDA, proprietà che i questi vcelli auuertono i Naturalisti; che però Columella lib. 8. cap. 8. *Totus autem locus*, diceua, *& ipsæ columbarum sellæ poliri debent albo tectorio, quoniam eo colore præcipue delectatur hoc genus auium.* E frà poco. *Locus autem subinde conuerri, & emundari debet. Nam quanto est cultior, tanto lætior auis conspicitur.* Per tanto se lo Spirito Santo comparue in forma di colomba; quest'impresa n'insegna, che a quei seni con allegrezza si porta, che dalla purità, & mondezza si vedono illustrati; *Nihilo enim Deus, idest sponsus cælestis magis delectatur, quam cordis munditie*, diceua Lodouico Sotomaggiore *in c. 2. Cantic.* Anco i falsi amici, si possono dire simili alle colombe, che se volano prontamente, oue scorgono la felicità; sdegnano quelle case, che sono ingombrate dalla squalidezza, e dalla miseria. Ouidio 1. de Trist. Eleg. 8.

Columella — Spirito Santo ama i puri — Lodouico Sotomaggiore — Amico falso

Donec eris felix, multos numerabis amicos;
Tempora si fuerint nubila, solus eris.
Aspicis vt veniant AD CANDIDA tecta columbæ?
Accipiat nullas sordida turris aues?

Ouidio

198 Le colombe seluatiche, sogliono fare il nido nelle spaccature delle pietre; per tanto ad vna di queste fù soprascritto; SECVRA NIDIFICAT; impresa motiuata da i Sacri Cantici 2. 14. *Columba mea in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ*; e n'insegna, che non mai meglio altroue, che nelle viscere del Crocifisso potiamo trouare i riposi, e la sicurezza; *Et re vera*, San Bernardo Ser. 61. in Cant. *vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Fremit mundus, premit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram.*

Cant. 2. 14. — Sperar in Dio — S. Bernardo

199 Monsignor Aresio, per Santa Cristina Vergine, e Martire, che morì traffitta dalle saette, fece impresa d'vna colomba, legata ad vn palo, con vna freccia volante, che tronca il laccio, dando la libertà alla colomba, col cartello; COMPEDITAM SOLVIT; metafora che da San Cipriano *Ser. 4. de mortalit.* su'l fondamento delle parole di San Paolo Philipp. 1. 21. *Et mori lucrum* fù così spiegata; *Lucrum maximum computans iam sæculi laqueis non teneri, iam nullis peccatis, & vitijs carnis obnoxium fieri, exemptum præsuris angentibus, & venenatis diaboli faucibus liberatum, ad letitiam salutis æternæ Christo vocante proficisci.* Impresa che riconosce l'anima dal Salmo 145. 8. *Dominus solit compeditos*, oue Sant'Agostino così; *Vnde sumus compediti? Corpus nostrum ornamentum nobis fuit: peccauimus, & compedes inde accepimus. Quæ sunt compedes nostræ? Mortalitas ipsa. Dominus ergo soluit compeditos, idest ex mortalibus immortales facit.* Si che Iddio scioglie i nostri legami col ferro

S. Cristina Vergine, e Martire — Morte buona — Philipp. 1. 21. — S. Cipriano — Ps. 145. 8. — Agostino

della morte; sotto i colpi della quale i nodi della nostra mortalità sono tagliati; onde Seneca; *Mors omnium dolorum, & solutio est, & finis; vltra quam mala nostra non exeunt.*

Seneca

Amor coniugale — Plinio — Tertulliano

200 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; VNI SERVO FIDEM, della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicitia illis prima, & neutri nota adulteria: coniugij fidem non violant &c.* e Tertulliano *lib. de Monogam.* circa la metà, dice che la colomba; *est auis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;

Propertio

Exemplo iunctæ tibi sint in amore columbæ,
Masculus, & totum fœmina coniugium.

Speranza — Virgilio

201 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuio, col motto DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM, tolto da Virgilio 1. *Æneid. v. 202.*

O socij (neque enim ignari sumus ante malorum.)
O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.

inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'vscir di miseria; ne i quali sensi da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

Seneca

—— —— Non hoc primum
Pectora vulnus meum senserunt;
Grauiora tuli. DABIT hic nostris
FINEM curis vel morte dies.

il che, e nel mezzo alle tempeste de suoi estremi affanni assunse Giobbe, riflettendo al termine accertato de gli stessi; *Et rursum post tenebras spero lucem.* Iob 17.12. *Et rursum circumdabor pelle mea: reposita est hæc spes mea in sinu meo.* Iob 19.26. & 28, ed il Redentore medesimo, nel predire le persecutioni preparate à i suoi Apostoli, fece espressa mentione del fine. *Eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit. Matt. 10. 22.* poiche non poteuano che riceuere pretioso alleggerimento, ricordandosi, come in quel luogo auuertì San Pascasio, che; *Omnis tribulatio finem habet.*

Iob 17. 12. — Iob 19. 26. — Matt. 10 22. — S. Pascasio

Bacio — Cant. 1. 1. — 2. Cor. 13 12. — Gio: Crisostomo

202 Monsignor Aresio à due colombe, che si baciauano soprascrisse; IN DILECTIONIS PIGNVS, ed allude à i sacri Cant. 1. 1. *Osculetur me osculo oris sui*, motto, che meglio suonarebbe dicendosi. *IN PIGNVS AMORIS.* Gio: Crisost. sopra le parole 2. Cor. 13. 12. *Salutate inuicem in osculo sancto* così; *Ob id nobis datum est osculum, vt charitatis igniculus, ac fomes sit, vt affectum inflammet, vt hac ratione nosmetipsos mutuo amemus velut fratres inuicem se amant, patresque vicissim filios &c.*

Risurrettione di Cristo — Act. 2. 24. — Siriaco — Cornelio à Lapide — S. Leone

203 La colomba, che allo spezzarsi della fune, che la teneua legata, si rimette in libertà col titolo; EFFRACTO LIBERA VINCLO, può seruire vagamente per la Risurrettione di Cristo; *Quem Deus suscitauit*, scriue San Luca Act. 2. 24. *solutis doloribus inferni;* ò col testo Siriaco; *solutis funibus inferorum. Mors enim*, spiega dottamente il Padre Cornelio à Lapide, *& infernus, suis ærumnis, & doloribus, quasi funibus videbantur Christi animam, & corpus quasi colligata, & incarcerata detinere, vt non videretur esse spes inde exeundi, & remeandi ad vitam. Sed Deus hæc vincula, & hasce funes dissoluit, dum Christum ex ijs ad lucem, & vitam rediuiuum reduxit.* Da i quali sensi non s'allontana San Leone serm. 1. de Ascens. *Post passionem ruptis mortis vinculis, quæ vim suam in eum, qui peccati erat nescius incedendo, perdiderat, infirmitas in virtutem, mortalitas in immortalitatem, contumelia transijt in gloriam.* Quadra parimenti l'impresa à chi distruggendo le occasioni de i peccati, si rimette nella libertà de i figliuoli d'Iddio; onde possa dir col Salmista; *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus.* Psal. 123. 7. Cassiodoro in questo luogo. *Laqueus est autem venantium, mundi istius quælibet dulcedo proposita: in qua tunc capimur, quando suauis esse iudicatur: sicut de mulieribus scriptum est; Oculus meretricis, laqueus peccatoris. Sic de auaritia, sic de superbia, sic de cunctis vitijs sentiendum. Sed vide quid adiecerit: Contritum laqueum, & se fuisse liberatos.* E l'Incognito; *Laqueus passerem captum retinet, dum diabolus mentem possidet: vel dum dulcedo vitæ præsentis placet - sed laqueus rumpitur, & passer liberatur, si abiectis carnalibus desiderijs, ad Deum anima conuertitur.*

Leuar le occasioni — Psal. 123 7. — Cassiodoro — Incognito

Infatigabile — Isa. 6. 2. — S. Bernardo

204 A persona, che non troua altro godimento, che nel affaticarsi, la colomba si rassomiglia, che vola con vna ala raccolta, il che suol fare quando è stanca, col titolo. QVIESCIT IN MOTV. Questo nobilissimo accoppiamento di riposo, e di moto auuertì San Bernardo *serm. 4. de Verb. Isaiæ* nelle narratiue di quel Profeta; il quale, à pena dice, che i Serafini stauano fermi al trono d'Iddio; *Seraphim stabant super illud.* Isaia 6. 2. che immantinenti de i medesimi aggiunge, che *duabus (alis) volabant.* Ed, olà, scriue; se stauano i Serafini, come volauano? se volauano, come stauano? *Quid sibi volunt alæ istæ fratres?* e risponde; *Credo autem sicut in statione immutabilitatem, sic in volatu alacritatem promitti, ne videlicet insensibilis quædam, & quasi lapidea stabilitas æstimetur. Quo enim Seraphim volant, nisi in eum cuius ardent amore? Vide flammam quasi VOLANTEM, ET STANTEM simul: nec miraberis iam Seraphim STANTES VOLARE: stare volantes.* Si che quegli spiriti Beati, e nella vista d'Iddio prendeuano agitatissimi riposi, e riposando in Dio, à quell'infinito oggetto, con rinouati giubili, e desiderij continuatamente si portauano. Quadra anco l'impresa ad vn'anima perfetta, che accoppia alla quiete della vita contemplatiua, il mouimento, e l'operatione dell'attiua.

Beati — Vita attiua, e contemplatiua

Dipendenza — Beati in Cielo — Gregorio Brunello

205 Vn Cortegiano, che morendo il suo Prencipe, rimane men apprezzato di prima, è figurato in vna colomba, posta riscontro il Sole, col titolo; IN LVCE LVCIDIOR, motto proportionato à i Santi del Cielo, la luce de i quali dalla chiarezza del volto beatifico d'Iddio à marauiglia è accresciuta. Don Gregorio Brunello così;

Vt magis aduerso resplendet sole columba,
Sic nitet ætherea mens pia luce fruens.

Cautela — Cant. 5. 12. — Riccardo Vittorino — S. Bernardo

206 Persona cauta nella custodia della sua purità; e diligente in fuggire anco l'ombra sola del peccato, si rappresenta nella colomba, trattenuta in vicinanza dell'aque, entro le quali ella scopre la venuta dello sparuiere, col motto; VEL VMBRAM CAVEO. Riccardo di S. Vittore cap. 37. in Cant. esaminando le parole; *Sicut columbæ super riuulos aquarum.* Cant. 5. 12. *Solent columbæ*, dice, *super riuos aquarum residere, vt vmbram accipitris in aquis videant, & ita super aquam se proijcientes, vngues eius euadant. Ita boni vmbras dæmonum in scriptura vident, dum omnimodam deceptionem eorum ibi reperiunt &c.* E San Bernardo *de modo bene viuendi* ser. 55. dopo d'hauer spiegata questa medesima proprietà delle colombe; *sic & tu*, conchiude, *soror honestissima in meditationibus sanctarum scripturarum esto assidua,*

assidua, quia in eis poteris cognoscere qualiter hostium insidias valeas declinare.

Santa Francesca Romana — 207 Perche Santa Francesca Romana, era taluolta percossa dal suo Angelo Custode, Monsignor Aresio ne fece impresa, figurando vna colomba, che picchiaua col rostro la sua compagna, col motto; QVAM DILIGIT; parole conformi à quelle dell'Apocalissi 3 19. *Ego quos amo, arguo, & castigo,* nel qual senso i Padri San Gregorio Nisseno, e Psello sopra le parole de Cant. 5.7. *Inuenerunt me custodes, qui circumeunt ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me,* per questi Custodi intendono gli Angeli, i quali tribolando, e castigando l'anima tiepida, mà da loro zelantemente amata, la stimolano al feruore della perfettione. Tali si portino i Prelati, ed i Padri di famiglia. Siano colombe senza fiele, mà non senza rostro; castighino i delinquenti, mà da colomba amorosa, e non da coruo crudele, e sanguinario. Sant'Agostino in Epist. 1. Ioan. c. 4. *Fel columba non habet; tamen rostro & pennis pro nido pugnat: sine amaritudine sæuit: hoc facit & pater quando filium castigat. Seductor vt vendat, cum amaritudine blanditur; pater vt corrigat, sine felle castigat. Tales estote ad omnes. Amor sæuit, caritas sæuit. Sæuit quodammodo sine felle, more columbino, non coruino.*

(Apoc. 3. 19. — Cant. 5.7. — Correttione discreta — S. Agostino)

208 Il Camerario, per dimostrare quanta purità, e mondezza si ricerchi ne gli affetti matrimoniali, fece Emblema d'vna face nuttiale, figurata sopra vn carro, tirato da due colombe col cartello; SIT SINE LABE FIDES, e vuole alludere à quella pudicitia, tanto segnalata che Eliano *de Hist. Animal.* l. 3. c. 5. così celebrò nelle colombe; *Columbas ex auibus maxima esse pudicitia, ab omnique adulterio castissimas percepi: Nunquam enim ex societate inter se instituta mas, & fæmina, nisi vel casu aliquo, vel alter alterius morte distrahuntur.*

(Castità matrimoniale — Eliano)

209 San Basilio Epist. 175. *ad Iulitam*, scriue, che i padroni delle colombaie, sogliono asperger di pretiosi odori vna colomba, dalla fragranza della quale inuitate l'altre colombe volano à stuolo, à stuolo, à seguirla. Per tanto i Partenij di Roma, col figurare vno stuolo di candide colombe, che seguiua il volo d'vna, che le precedeua, aggiunsero all'impresa le parole; IN ODOREM, per inferire che essi diuoti di Maria Vergine si vedeuano rapiti dalla soauità delle virtù sue, à seguirla, à seruirla, ad imitarla, alludendo alle voci de Sacri Cant. *Curremus in odorem vnguentorum tuorum,* nel qual luogo Vgon Card. spiega *In imitatione operum tuorum, quæ velut vnguenta redolent, vel in fama, siue opinione nominis tui, quod est oleum effusum, vel in spe æternorum bonorum, quæ super omnia vnguenta redolent.* A spiegare quanto vaglia nei prossimi la virtù del buon esempio ridurrebbe questa proprietà San Giouanni Crisostomo, il quale *ser. de Continentia Ioseph*, dice; *Non in solis hominibus videmus similium imitationem, sed in brutis. Nam & columbæ sæpe visa vna auolante, statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento exiliens, secum rapit omne armentum; & inter vos, vt in armento Christi, bonus est pullus Ioseph continentissimus, cælestibus exultationibus ad sui imitationem nos conseruos vocans.*

(Imitatione, ò diuotione verso Maria Vergine — Cant. 1. 3 — Vgon Cardin. — Buon esempio — Gio: Crisostomo)

210 S'io douessi, à nome proprio, alzare vn impresa nell'Accademia de i Risuegliati di Pistoia, già che l'impresa generale di questa, è vn Sole, io figurarei vna colomba, le penne della quale da i raggi del Sole sono abbellite di vaghissimi colori, e la farei dire; DAL TVO LVME I MIEI FREGI; ò veramente, PER TE M'ADORNO, E SPLENDO, opure; AVGENS DECORO LVMINE, motto leuato dall'Inno del Vespro della feria IV. *

Cæli Deus Sanctissime,
Qui lucidum centrum poli
Candore pingis igneo,
Augens decoro Lumine.

ed inferisce ricognitione di beneficio, ed ossequiosa gratitudine &c. Mà se il vero Sole è Iddio, ciascuno de suoi fedeli, con gli affetti di questa colomba, confessi pure, che quanti doni di natura, ò di gratia in lui risplendono, tutti son riceuuti da Dio. *Quid enim habes quod non accepisti?* diceua San Paolo 1. Cor. 4. 7. e San Giacomo 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* Che però Sant'Agostino l. 22. *contra Faustum c. 9.* chiama Iddio; *Lucem lucificam*, perche quanta chiarezza risplende nelle creature, tutta dalla luce diuina è loro communicata.

(Ricognitione — Gratia diuina — 1. Cor. 4. 7 — Giacomo 1. 17. — S. Agostino)

211 Ad vna colomba volante sopra alcuni padiglioni militari, figurata con vna lettera, che le pende dal collo io diedi. IN ARMIS OTIA TRACTAT, alludendo à i successi istorici, seguiti ne gli assedij di Modona al tempo de i Romani, di Gerusalemme à quel di Goffredo, e d'Harlem sotto il commando del Duca d'Alua; e può seruire à dimostrarci che Maria Vergine, colomba amorosissima, mentre Iddio è più che mai sdegnato, con la virtù delle sue preghiere, ne intercede la sourana riconciliatione, e pace, Riccardo di San Lorenzo *l. 2. de laud. Virg. par. 1. Ipsa dicit de filio Cant. 3. 4. Tenui eum, ne scilicet percuteret peccatores, nec dimittam, sed continua precum instantia furorem ipsius retinebo. Ipsa est Abigail, cuius prudentia retinuit furorem Dauid, ne vindicaret se de Nabal stulto.* 1. Reg. 25. Quadra anco a i letterati che in tempo di guerra non lasciano gli essercitij accademici, che appunto, ed in questo proposito io feci l'impresa; e Don Gregorio Brunello così cantò; *

(Intercessione di Maria Vergine — Cant. 3. 4. — Riccard. di San Lorenzo)

Tuta per oppositas vt fertur charta phalanges,
Otia sic sapiens Marte furente terit.

(D. Greg. Brunello)

212 Dicono che i colombi infermi, col portar nel nido i ramoscelli d'alloro vengono à risanarsi; che però in tale atto si ritrouano col motto; VT SANEMVR; tali i cuori humani, con l'essercitio delle lettere, e delle virtuose occupationi accademiche, rappresentate nell'alloro, albero ad Apolline consacrato, vengono, à purificarsi da i vitiosi commouimenti Oratio lib. 1. Epist. 2.

(Essercitio delle lettere)

——— *Si non*
Intendes animum studijs, & rebus honestis.
Inuidia, vel amore vigil torquebere;

(Oratio)

Ed Ouidio 1. Trist.

Quot frutices syluæ, quot flauas Tybris arenas,
Mollia quot Martis gramina campus habet.
Tot mala pertulimus, quorum medicina quiesque
Nulla nisi in studio est, Pieridumque mora.

(Ouidio)

CORNACCHIA Capo XXII.

213 La cornacchia, quando le more la sua compagna, suol viuere il rimanente de gli anni sola, e romita. Seruì per tanto, per figurare l'amore, e la concordia matrimoniale, dipingendosi con la sua compagna, ed il titolo; DIV, ET CONCORDES. Calpurnio Eclog. 2.

(Concordia)

Este pares, & ob hoc concordes viuite, nam vos
Et decor, & cantus, & amor sociauit, & ætas.

(Calpurnio)

214 Che noi dobbiamo aspirare al possesso delle virtù vere, e reali, e non pregiarsi vanamente delle sole apparenze, nel dimostra la cornacchia d'Oratio, che resta spennata, mentre gli altri vcelli le tolgono d'adosso la lor penna, col precetto; PONE PERSONAM; ò veramente; QVOD SIS ESSE VELIS. *Pulchritudo enim optima*, San Clemente Alessandrino *l. 3. Pedagog. c. 11. primum est pulchritudo animæ, vt sæpè significauimus, quando fuerit anima ornata Sancto Spiritu, & ijs quæ ab eo oriuntur inspirata lætitijs, iustitia, prudentia, fortitudine, temperantia, bonorum amore, & pudore, quo nullus color nitidior vnquam visus est; postea autem exerceatur quoque pulchritudo corporis cum moderatione partium, & membrorum pulchro colore.*

Apparenza fuggita. *Clemen. Alessandrino*

215 Don Diego Saauedra, per dimostrare che molte volte i Prencipi, mentre si portano à soccorrere altri, sottogiacciono à graui danni, figurò vna cornacchia, che stando legata à terra, con la punta dell'ali, teneua con gli artigli afferrata, & imprigionata vn'altra cornacchia venuta ad aiutarla col cartello; ET IVVISSE NOCET. Nel qual argomento Prou. *6. 1. Fili mi si spoponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum animam tuam, & illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus.* Quindi Tucidide lib. 1. Histor. *Vicinæ calamitates, potius quam licet absque periculo spectandæ, quam se se illis absque caussa grauissima implicandum, ne tota clades in nos ipsos tandem, quamuis dumtaxat incendio superuenientes, non autem in ipsos incendij auctores, incumbat, & ruat.*

Aiuto pregiudiciale à chi lo porta. *Prouer. 6. 1.* *Tucidide*

216 La Cornacchia, in atto di vomitare il cibo, fù segnata col cartello; OPVS RAPINÆ, dimostrando che vn mal acquisto, tanto è lontano che serua à beneficarci, che ci priua anco delle sostanze da noi retta, e legitimamente possedute. Così Giusto Lipsio lib. 4. de Admirand. cap. 4. *Amittere sua non iniustè incipit, qui aliena, aut alios iniustè læsit*, e prima di lui Plauto *in Pœnulo Act. 4. Scena 2.*

Vsurpatione. *Lipsio* *Plauto*

Male partum, malè disperit.

Ed Ouidio lib. 1. Amor. eleg. 9.

Non habet euentus sordida præda bonos.

Che però Niceta Orat. 65. Gregor. Nazianz. commenta le parole di Giob 20. 15. *Diuitias, quas deuorauit euomet; In quo verbo inest emphasis quædam; Vt enim qui noxium cibum sumpsit, vna cum eo probos etiam euomit, sic qui inique congregandis opibus studet, non solum ipsas, sed eas etiam, quas prius iure possidebat, plerumque amittit.*

Ouidio *Iob 20. 15.* *Niceta*

CORVO Capo XXIII.

217 PER vno, che sia fabbro de suoi mali, serue il coruo, che mentre afferra il serpente, dallo stesso è morso, ed vcciso, col cartello; RAPTORI NOXIA PRÆDA SVA; ò veramente; INFAVSTA LVCRA, titoli da Emblema. San Clemente Alessandrino lib. 3. Pedagog. cap. 6. *Diuitiæ serpenti similes, quem si quis nescit inoffense eminus accipere, bestiam sine periculo summa cauda apprehendens, ea manui circumplicabitur, & mordebit; ita & diuitiæ, si ab imperito viro apprehenduntur, inhærent, & mordent.*

Guadagno ingiusto. *Clemen. Alessan.*

218 Quanto sia grande, ed anco speciale la prouidenza diuina, l'inferì il Rè Dauide, quando scrisse Psal. 146. 9. che; *Dat iumentis escam ipsorum, & pullis coruorum inuocantibus eum*; scrittura che suggerì al Lucarini motiuo per far impresa de i polli de corui, giacenti nel nido, i quali essendo abbandonati da i corbacci loro progenitori, sono pasciuti da i volanti animalucci, onde loro soprascrisse; NEC DERELICTIS DEFICIT ESCA. Serue à questo motiuo quell'altro verso Psal. 26. 10. *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me; Dominus autem assumpsit me.* Da i quali concetti non s'allontanò Lipsio lib. 3. *Manuduct. dissert. 1. Quæ in nobis, & manu nostra sunt curemus. Cætera Deo permittamus; & fidenter quidem permittamus. Nam cum Socrate; Illud mihi aptè dictum videtur, Deum esse nostrum curatorem, & nos possessionem aliquam esse Dei. An igitur sua, imo nos negligat? Confide, & certum animi robur indue aduersus incerta rerum humanarum.*

Ps. 146. 9. Prouidenza diuina. *Psal. 26. 10.* *Lipsio*

219 Il coruo, se vuol bere per sorte ad vn vaso scemo, e vede di non attinger l'acqua col rostro, gitta nel vaso tante petruccie, quante seruano à far sì, che l'acqua s'inalzi, nel quale atto fù introdotto à dire; INGENIO EXPERIAR; ò con altri hebbe il motto; LABORE, ET INDVSTRIA; Con l'acutezza dunque dell'ingegno nostro s'ottiene ciò che si vuole; e ne lo scrisse Carlo Paschalio *l. de Virt. & vitijs, c. 48. Industria est acumen animi dexteritatem rebus applicans, easque cura, & labore adhibitis perficiens &c.*

Industria. *Carlo Paschalio*

220 All'impresa del coruo, che getta le pietre nel vaso mezzo pieno d'acqua, al parere del Ferro si deue il motto; SVBSIDENTES ALLEVANT; così nelle Republiche, mentre cadono al fondo i gouernanti, s'alzano gli altri, che stauano in posto humile; e così parimenti mentre gl'iniqui, in guisa di corui, contra di noi gettano le pietre, procurando il nostro danno, ci obligano ad alzar il cuore al Cielo, & la mente à Dio; *Quia mala, quæ reprobi electis inferunt, illorum saluti, Domino disponente, cooperantur.* Vgon Vittorino t. 3. l. 1. Miscellan. tit. 48. Con questa medesima impresa altri dimostrò, che tanto in noi scemano i beni dell'anima, quanto crescono quelli del corpo, e che;

Vicenda d'officij. Iniqui giouano. *Vgon Vittorino* Beni spirituali mancano, oue crescono le colpe.

Cælestis tantum effluit vnda,
Quantum culpa premit.

già che quest'acqua; CVM PRÆMITVR EFFLVIT.

221 Ai corbaccini bianchi giacenti nel nido, abbandonati da i loro progenitori, mà però dal cielo mirabilmente pasciuti, fù soprascritto; CANDIDOS ÆTER ALIT, poiche Iddio con cura particolare, aiuta, e souuiene i giusti, ben dicendo il Salm. *Oculi Domini super iustos, & aures eius in preces eorum.* Pietro Bercorio Reductor. lib. 7. cap. 23. nu. 12. *Quandiu nos fuerimus sine nigredine vitiorum, albi, idest innocentes, & puri; tandiu Deus rore cœlestis gratiæ nos nutriet, & perfundet.*

Giusti aiutati da Dio. *Psal. 33. 16.* *Pietro Bercorio*

222 La rugiada celeste, che scende sopra vn nido, entro il quale si giacciono i famelici, ed abbandonati figliuoli de i corui, col motto; REFICIT CVM DEFICIT è figuratiua della prouidenza diuina, che suole con aiuto speciale aiutare, chi d'ogni aiuto è priuo, ciò che disse Pier Crisologo serm. 156. *Vbi humana desunt, diuina succurrunt.* E Pietro di Damiano lib. 7. Epist. 17. *Sæpè vbi magis ex humana ratione diffiditur, illic propensius superna clementia subuenit: & vbi solatium desperamus humanum, diuinum plerumque cernimus adesse præsidium.*

Prouidenza diuina. *Pier Crisologo* *Pier Damiano*

223 A i corbaccini bianchi, corcati nel nido, parmi che possa sopraporsi; NIGRESCENDO VOLABVNT; poiche quel fedele, che più si reputa oscuro, ed abietto, è meglio disposto à solleuarsi all'intelligenza di cose eleuate, nel qual proposito

Humiltà esalta.

Vgon Vittorino

Vgon Vittorino *lib.1.de Bestijs c.35. Pulli dum nigro se pennarum colore vestiunt, de se etiam volatum promittunt, quia quo magis discipuli abiecta de se sentiunt, eo amplius spem prouentus sui in altiora pollicentur.*

Lasciuo

224 Espressa idea di persona lasciua, è il coruo, solito trouare le sue delizie in vicinanza, e nel godimento de i cadaueri, e delle carogne, quale perciò introdussi à dire; MIHI CADAVERA LVXVS; ed è concetto d'Alberto Magno *de Circumcis. Domini ser. 8. Multi immundum cadauer mulieris præponunt dulci Domino: & propterea sunt imitatores illius corui, qui illectus per cadauer redire noluit in arcam.*

* *Albert. Magn.*

COTVRNICE, QVAGLIA, STARNA Capo XXIV.

225 COme la Coturnice, trasportata da feruor libidinoso, vedendo la propria imagine entro lo specchio, e riputandola vn'altra coturnice, verso quella con pazza inauertenza, e tanta celerità si spinge, che resta presa nel lacio teso d'auanti à lui, che non è da lei auuertito; il che rappresentò Monsignor Aresio, figurandola allacciata col verbo; NESCIT; non altrimenti il lasciuo si porta verso l'apparente bellezza, trabbocando in cento viluppi, ne ripensando ch'egli infelicemente vi lascia la libertà, e vi diuenta schiauo. Camina verso colei il mal accorto, dice Salomone. Prouer. 7. 23. *Velut si auis festinet ad laqueum, ET NESCIT, quod de periculo animæ eius agitur.* Oratio similmente lib. 1. Sat. 2.

Lasciuo — *Prou. 7. 23.* — *Oratio*

Vtq; illis multo corrupta dolore voluptas,
Atque hæc rara, cadat dura inter sæpè pericla.

Trouandosi la coturnice, ò sia la quaglia nel passaggio del mare infiacchita, e lassa, suole lasciarsi cader sù l'acque, per prendere dopo la lunghezza del volo, sù quel sostegno qualche riposo; mà nel medesimo tempo, alzando vn ala, à riceuere, come entro vn aperta vela, il beneficio del vento, da quello mossa, e sospinta, il suo viaggio felicemente prosiegue; si che riposando non riposa; della quale proprietà il Signor Don Carlo Bosso si valse per corpo d'Impresa, facendola dire; NON QVIETA QVIESCO; e chiamandosi perciò, ne gl'Inquieti di Milano, il Riposato; e volle dinotare, che la sua mente stanca dal lungo volo delle scienze scolastiche, s'era posta nel mare dell'accademia, per prender quiui qualche respiro; e questi non otioso del tutto, perche alzando l'ala dell'intelletto al soffio de gli accademici argomenti, riposando, e non riposando, haurebbe proseguito ne gli studiosi diporti il viaggio della vita. Quadra l'impresa ad vn animo filosofico, che se bene si troua agitato da gli sconuolgimenti d'vn mondo, come da vn mare inquieto; e se bene il vento della persecutione contra di lui s'attizza; ad ogni modo nō perde la quiete interna, e la tranquillità del suo spirito. S. Nilo in Ascetico; *Animus perfectus ab omni est sollicitudine vacuus. Impius solicitudinibus teritur. De animo perfecto dicitur: Libium est inter spinas. Hoc namque INTER CVRAS TRANQVILLE DEGENTEM indicat &c.*

Studioso — Animo generoso — *S. Nilo*

226 E proprio della Coturnice, il contristarsi, vedendo comparire l'inargentata luna, e prorompere in affannosi gemiti, della quale il Ferro; INGEMIT AD ORTVM, affetto proprio di persona inuidiosa dell'altrui bene; poiche come disse Alano, *de Planctu Naturæ, Inuidis aliena prosperitas aduersa, aliena aduersitas prospera iudicatur.* Tale fù Caino, che à pena vide il lampo celeste, comparso ad illustrar la vittima d'Abele, che tutto conturbatosi, sentì stringersi per rabbia il cuore; *& concidit vultus eius* Gen. 4.5. *Angebat enim illum,* commenta Teodoreto *Quest. 41. in Gen. non peccatum suum, sed fratris prosperitas.*

Inuidioso — *Alano* — *Gen. 4. 5.* — *Teodoreto*

227 In morte di primogenito, Alcibiade Lucarini figurò depredata dallo sparauiere quella coturnice, che volando precede l'altre sue compagne, e serue loro di condottiera, col cartello; CONFESTIM CARPITVR PRIMA. Seneca *in Oedip. Act. 1.*

In morte

Labitur sæuo rapiente fato
Ducitur semper noua pompa morti.

Seneca

Ed il Padre San Girolamo. *Mors senibus in ianuis, iuuenibus in insidijs.*

S. Girolamo

CVCVLO Capo XXV.

228 IL Cuculo, che alcuni vogliono sia il Coccice, mal potendo per freddezza di natura maturare, & auuiuare le sue voua, le porta nei nidi delle allodole, accioche nascano; che però il Ferro gli soprascrisse; PARIT, AT NON FOVET; & Monsignor Aresio l'introdusse ad apostrofare al vouo suo proprio, dicendogli; QVIS TE DISCERNET? idea espressa, dice l'Alciati, di persona adultera, che riempe co i proprij figliuoli l'altrui casa. Emblem. 60.

Adultero

Fert oua in nidos alienos, qualiter ille,
Cui thalamum prodit vxor adulterio.

Andrea Alciati

Ed altri più succintamente.

Impius, vt cuculus, generat pater, atque relinquit.

Anonimo

229 Con osseruare questa medesima proprietà di collocar le voua nell'altrui nido, il Lucarini se ne serui, per tipo di Maria Vergine, che partorì il suo diuino concetto, non già in Nazaret sua patria; mà in Betelemme, oue ella non haueua la solita habitatione, e diede all'impresa il motto; PARIT IN ALIENO; con questi sensi l'Euangelista San Luca 2.7. *Reclinauit eum in presepio, quia non erat ei locus in diuersorio*; E San Gregorio Homil. 8. in Euangel. *Non in parentum domo, sed in via nascitur, quia per humanitatem suam, quam assumpserat, quasi IN ALIENO NASCEBATVR.* E Simone di Cassia lib. 1. c. 6. *Cœpit ab ea hora, qua mundo apparere voluit, prius facere, quam docere altissimam paupertatem, rerum omnium abdicationem, vt ei non essent panni nisi viles; non sua, sed alienæ ædes &c.*

Maria Vergine parturiē te — *Luc. 2. 7.* — *S. Greg. Papa* — *Simon di Cassia*

DRAICA Capo XXVI.

230 ELiano, riferito dal Lucarini, scriue che la Draica vcello, quando hà perfettamente educati i figliuoli, come paga d'hauer posta in sicuro la prole, ne altro più curando della sua vita, se ne muore; EDVCATIS MORITVR; ed è bella l'idea della famosa Madre dei giouinetti Macabei, la quale vedendo i suoi sette figliuoli condotti all'eternità della gloria, amò di riceuere prontamente la morte; *Nouissime autem post filios, & mater consumpta est.* 2. Mac. 7. 41. Mario Vittorino; *Carm. de Machab.*

Madre Macabea — *2. Mac. 7. 41.*

Dum puer ista gerit soluerunt gaudia matrem,
Iamque vt erat laxata malis, iam voce negata

Mario Vittorino

Suspirans, interque manus collapsa suorum
Concidit exanimis, resolutaque membra quie-
runt.

Giuseppe Ebreo *Nouissimè filijs omnibus consumptis*, Giuseppe Ebreo, *admirabilis tantorum atheletarum parens, in cruenta pœnarum carnificina, flexis repentè genibus corporis, à Deo dissolutionem efflagitabat: quæ flammiuomæ adiecta sartagini, ambustos vltro filios concomitatur in pœnas*; Così scriu'egli; Alla quale nobilissima femmina fù simigliante Santa Felicita; che dopo d'hauer veduti coronati col diadema del martirio tutti i suoi sette figliuoli, anch'ella in sempiterno riposo chiuse le diuote pupille.

DVGO Capo XXVII.

231 IN latino questi è chiamato *Otis*, hà le fatezze simili, al barbaggianni, ed alla Ciuetta, Persona inutile come osserua Plinio l. 10. c. 23. è vccellaccio stolido, facile ad esser preso, mà tanto inutile, che non serue à nulla. Che però tenne il motto; NEC ESVI, NEC VOLVPTATI, idea espressa di persona disutile; e d'huomo solamente; *Natus consumere fruges*.

FAGIANO Capo XXVIII.

232 QVest'vccello, si come, an o lo struzzo, la pernice, ed altri, quand'hà nascosto il capo, si crede d'esser sicuro; la onde figurato col capo conficcato nella neue, portò il titolo; FALLIT OPINIO, Schioccheria ben ispesso rauuisata in molti mondani. Ingannarsi Giusto Lipsio l. 3. Manuduct. Dissert. 8. *Nimis cito opinionibus abducimur, & quid aliud fere hodie nostrum dicere, aut docere? &c.* Ouidio 5. Fast.

Giusto Lipsio

Ouidio ——— *Hominum sententia fallax.*

FALCONE Capo XXIX.

233 AL falcone volante fù chi diede; ALTA PETIT IMPASTVS, ed è bell'impresa, per dimostrare che il digiuno sia efficace Digiuno solleua strumento per sublimarci à nobili ed eleuati intendimenti, dicendo di lui Santa Chiesa che; *Vitia comprimit, mentem eleuat*; e ben se ne vede l'isperienza nell'Apostolo San Pietro, il quale salito su'l solaro della casa per dar preghiere à Dio, ed essendo digiuno, che tanto vuol inferire San Luca *Act.* 10. 9. in quelle parole; *& cum esuriret*, fù promosso ad intendere eleuati misteri; *Cecidit super eum mentis excessus, & vidit cælum apertum &c.* Nel qual luogo Giouanni Crisostomo diceua; *Ipsos Sanctos cum ieiunant, tunc fieri præstantiores*. Così il Padre Sant'Ambrogio. *Serm. in Dom.* 1. *Quadrages.* Del gran Mosè diceua. *Quamuis illum ab obtutibus Dei conditio humana subtraheret, ieiuniorum tamen gratia proximum illum diuinitatis consortio faciebat.*

Missal. Roman. — S. Pietro Apost. — Act. 10. 9. — Gio: Crisostomo — S. Ambrogio

234 Il falcone sacro, che tiene con vn piede la preda di coniglio, ò di lepre, e con l'altro s'afferra Perseueranza al terreno, hebbe da Monsignor Aresio; TENVI, NEC DIMITTAM, che dimostra animo risoluto, & perseuerante. Tanto si protestaua la sposa; *Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam*. Cant. 3. 4. Gregorio Nisseno. *Non dimittam amplius Deum, ansa fidei apprehensum*; ed il mio Riccardo Vittorino; *Tenetur Deus deuotione, desiderio, importunitate, memoria, prece, fide, & expectatione exauditionis, nec dimittitur si ab intentione non cesset, nec vultus amplius in diuersa mutentur*. Virtù così commendata da Claudiano, *in Stiliconem*.

Cant. 3. 4 — Gregor. Nisseno. — Riccard. Vittorino

Claudiano ——— *Plus est seruasse receptum,*
Quam quæsisse decus.

235 Simbolo di crudeltà, è il falcone montanaro, che non mai si satia di fare strage de gl'innocenti Crudeltà vccelli, à segno che affacendato in questa carnificina, trascura il proprio alimento, e lo scrisse Alberto Magno; *Adeo interdum crudelitati suæ indulgent, vt occidendis auibus occupati, cibi obliuiscantur*, che però l'Aresio figurandolo in atto di lacerare vn vccelletto gli soprascrisse; NECESSITATEM NON HABENS. Seneca lib. 1. de Clemen. c. 24. *Crudelitas minime humanum malum est, indignum tam miti animo. Ferina ista rabies est sanguine gaudere, & vulneribus, & abiecto homine in siluestre animal transire*. Quadra questo motto à chi pecca, non per mera fragilità di natura, non per violenza di necessità, come può succedere nel furto, mà per mera malitia, ciò che rimproueraua à se medesimo Sant'Agostino lib. 2. Confess. cap. 4. *Ego furtum facere volui, & feci NVLLA COMPVLSVS EGESTATE, nec penuria, sed fastidio iustitiæ, & sagina iniquitatis. Nam id furatus sum, quod mihi abundabat, & multo melius, nec ea re volebam frui, quam furto appetebam, sed ipso furto, & peccato*. Parla d'all'hora, che essendo fanciullo, rubò alcuni frutti acerbi.

Alberto Magno — Seneca — Peccatore maluagio — S. Agostino

236 Il falcone bianco di Moscouia, suole di notte tempo tenersi appresso vn vccelletto, quale serue per riscaldarlo, dandogli poi al farsi del giorno la libertà. Dipinto dunque, in atto di lasciarlo volar via, Gratitudine hebbe il titolo; BENEFICII MEMOR DIMITTIT, ò veramente; HAVD IMMEMOR DIMITTIT, che dimostra affetto di ricognitione, e di gratitudine. Euripide in Hel.

Euripide *Beneficium beneficio respondeat.*

Cicerone Tullio Rhet. lib. 1. *Nam si his qui imprudenter læserunt, ignosci conuenit, his qui necessario profuerunt, habere gratiam non oportet?*

237 Don Diego Saauedra, ad vn falcone, che procuraua staccarsi da i piedi il sonaglio diede il motto da Emblema; FAMA NOCET. Nel qual proposito Cornel. Tacito in vita Agricolæ. *Nec minus periculum est ex magna fama, quam ex mala*. E ben prouò il pregiudicio della fama, Ezechia Rè di Giuda, che manifestando la douitia de suoi erarij, attrasse gli esserciti de gli Assirij à depredargli.

Fama pregiudiciale — Cornelio Tacito

238 Idea espressa di chi è fabbro della sua infelicità, è il falcone, che volando co i getti à i piedi, torna in pugno al suo Padrone, e dice; TORNO A QVEL CH'ALTRI FVGGE. Tale mi pare colui descritto in San Luca 14. 19. *Iuga boum emi*, che da se medesimo và a trouare i legami, ed i gioghi, nel qual proposito San Bernardo tract. *Ecce nos reliquimus &c. Stolidior bestijs homo, quod iuga necessitatis earum, propria ipse emat voluntate. Emisse iuga extremæ dementiæ est: quod idem est atque mortem sempiternam, & gehennam ipsam multo sudore quærere*. Tali sono i lasciui, che ritornano al laccio ond'vscirono; e tali letteralmente, quegli huomini vilissimi, che potendo vscire dalle galere, vendono con basso prezzo la libertà, e si condannano di buona voglia al peso delle catene.

Fabbro del suo male — Luc. 14. 19. — S. Bernardo — Ritornare

239 Ad honore d'vn castissimo giouinetto, che potendo preuaricare, non voleua; ed hauendo mille opportunità per lasciuire, abborriua il commercio di femmine lasciue, seruì il Falcone del Bargagli, che Attenersi — Castità

tenen-

tenendosi d'auanti vn pezzo di carne, ad ogni modo se n'asteneua; NON COMEDIT. L'Ecclesiastico. *Erit illi gloria æterna : qui potuit transgredi, & non est transgressus; facere mala, & non fecit.*

Ecclesiast. 31. 10.

240 Il Falcone legato, & incappellato, che vorrebbe volare, e non può, col titolo. VOLVISSE SATIS, insegna che quando mancano le forze per operare, il solo desiderio basta. Ciò s'intende in buona parte, dice Propert. lib. 2. v. 359.

Volontà

Propertio

Quod si deficiant vires, audacia certe
Laus est: in magnis, & voluisse sat est.

Ed Ouidio lib. 3. de Ponto, eleg. 4.

Ouidio

Vt desint vires, tamen est laudanda voluntas;
Hac ego contentos suspicor esse Deos.

E di nuouo lib. 4. de Pont. eleg. 8.

Parua quidem fateor, pro magnis munera reddi,
Cum pro concessa verba salute damus.
Sed qui quam potuit dat maxima, gratus abundè est;
Et finem pietas contigit illa suum.
Nec quæ de parua pauper dijs libat acerra,
Thura minus grandi, quam data lance valent.

Lo stesso vale, anco in mala parte, che però Giuuenale Satyr. 13.

Giuuenale

Nam scelus intra se tacitum qui cogitat vllum,
Facti crimen habet.

241 Il Falcone, dal collo del quale pendono i cappelletti, fù posto col motto RECEPTO VISV, LIBERTATEM ARRIPIT; tale il peccatore, se come vn altro Saolo, si lascerà cader da gli occhi le squame di quegli affetti, che l'offuscauano, e teneuangli l'anima tenebrosa; potrà ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio.

Peccatore

FENICE Capo XXX.

242 LA fenice, situata nel mezzo delle fiamme, hebbe; PERIT VT VIVAT, ò veramente; PERIT NE PEREAT, ed anco; VT IN ÆTERNVM VIVAT, ò con altri VITA MIHI MORS EST; ò sia; MI FA' BEN CHI MI NOCE; ò pure; NEMICA FIAMMA, AMICA VITA ADDVCE; ò con voci tolte dal greco, che significano; MORIENS, NON MORIENS, ò col motto Spagnuolo; DAL MISMO MI MVERTE, Y MI VIDA, i quali tutti sono applicabili à San Lorenzo, à S. Eustachio, à S. Apollonia, e ad altri Santi Martiri, i quali, quasi tante fenici, passando per la voracità de i fuochi, e delle fiamme, ottennero la felice eternità della vita. San Gregorio Nazianzeno ser. 3. ad Virgines.

S. Lorenzo

S. Apollonia

S. Gregorio Nazianzeno

Vt Phœnix moriens primos reuiuiscit ad annos,
In medijs flammis post plurima lustra renascens,
Atque nouum veteri surgit de corpore corpus;
Haud secus egregia redduntur morte perennes
Dum pia diuinis ardescunt pectora flammis.

243 Il motto soprascritto alla fenice, dipinta frà le fiamme diuoratici, e mortifere del rogo; EX FVNERE FOENVS dinota rinouatione di prole, ottenuta frà l'ambasce tormentose della morte. Così dall'agonie estreme di Rachele fù partorito Beniamino; dal fianco di Cristo essanimato nacque Santa Chiesa; e dalla fierezza de i Tiranni accaniti, e sanguinarij, con gli strumenti delle morti, i serui d'Iddio, e Santa Chiesa medesima, sono promossi al conseguimento della beata, e gloriosa vita. San Gregorio Papa *lib. 9. Moral. in Iob. 6.* di Santa Chiesa fauellando scriue; *Sapè eam reprobi vsque ad internecionem persecuti sunt, sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

Trauaglio vtile

S. Gregorio Papa

Che il rigore, vsato coi vitiosi, riesca loro, anzi che di pregiuditio, di notabile beneficenza: lo dimostra il motto dato alle fiamme, che diuorano la fenice; RENOVANT, NON EXTINGVVNT; che però Giusto Lipsio lib. de vna religione. *Extremè, & desperate malos sisti, & reprimi in suo nequitiæ cursu, est pro ipsis.*

Trauaglio vtile

Giusto Lipsio

244 Monsignor Aresio, per Santa Apollonia introdusse la fenice nel rogo à dire; MVLTIPLICABO DIES. Il Padre Don Carlo Secchiari Canonico Regolare, per San Lorenzo le soprapose; INNOVABITVR; che dimostrano, come i martirij, e le morti, sono strumento di rinouatione, e di vita, co i quali motti concordano i consigli di Giouanni Crisostomo Hom. 13. in Ep. ad Roman. *Fac vt corpus tuum moriatur, ne moriatur. Nam si viuum manserit, nequaquam viuet; si vero mortuum fuerit, tunc denique viuet.*

S. Apollonia

S. Lorenzo

Mortificatione auuiua

Gio: Crisostomo

245 Al fuoco, che attorniaua vna fenice, io soprapposi. NON EXVRIT, VT PERDAT, per dimostrare, che Iddio, col fuoco delle febbri, delle infermità, e delle persecutioni, non pretende di distruggerci, mà di ripararci; tale anco il zelo ardente del correttore discreto, deue procurare la sola distruttione de i vitij, guardandosi dal danneggiare la misera humanità del suo prossimo; *Ignis est verbum Dei*, discorre Sant'Ambrogio Ser. 18. *bonus ignis, qui calefacere nouit, nescit exurere nisi sola peccata - Mundat hic ignis aurum, consumit errorem. Hoc igne vrebatur rubus, & non exurebatur. Vrit enim sermo diuinus, vt corrigat conscientiam peccatoris, NON EXVRIT VT PERDAT. Debemus enim*, diceua Sant'Agostino de Verb. Dom. *amando corripere, non nocendi auiditate, sed studio corrigendi.*

*

Trauaglio vtile

Correttore zelante

S. Ambrogio

S. Agostino

246 Idea di risurrettione è la fenice, che se bene dal fuoco è ridotta alle ceneri, ad ogni modo meritò il motto; MOX EADEM, promettendoci che frà poco allo stato primiero, mà di gran longa più glorioso ella ritornata sarebbe. San Zeno serm. de Resurrect. *Phœnix, auis illa pretiosa, Resurrectionis euidenter nos edocet iura, quæ - cum maturi lethi tempus aduenerit, à semetipsa incitatis sacris ignibus libentissimè concrematur: sepulchrum nidus; illi fauillæ nutrices: denique post monumentum, festo exultat in tumulo, non vmbra sed veritas, non immago, sed Phœnix, non alia, sed quamuis melior alia, tamen prior ipsa.*

Risurrettione

S. Zeno Veronese

247 Serue parimenti alla risurrettione la fenice, che si protesta; DA LE CENERI MIE MI SVEGLIO, E VOLO; ed è la ponderatione tutta di Sant'Ambrogio *l. 1. Hexæmer. c. 23. Doceat nos hæc auis* (parla della fenice,) *vel exemplo sui resurrectionem credere, quæ & sine exemplo, & sine rationis perceptione ipsa sibi insignia resurrectionis instaurat - Sit igitur exemplo nobis, quia auctor, & creator auium sanctos suos in perpetuum perire non patitur, qui auem vnicam perire non passus, eam sui semine voluit reparari.*

Risurrettione

S. Ambrogio

248 Eleonora d'Austria, in morte di Francesco I. Rè di Francia suo sposo, figurò se medesima nella fenice, che protestaua di rimanersene; VNICA SEMPER AVIS, cioè nella castità vedouile, e scompagnata, e sola, per tutto il rimanente della sua

Castità vedouile

ſua vita. Lo ſteſſo fecero e Liſabetta figliuola di Lodouico d'Vrbino, mortole Roberto Malateſta ſuo ſpoſo. Ed Iſabella d'Auſtria dopo la morte di Carlo Nono, ed altre molte, quali pareua portaſſero impreſſi nel cuore i concetti della Regina Didone eſpreſſi nel 2. dell'Eneide.

Virgilio

Ille meos, primus qui me ſibi iunxit, amores
Abſtulit: ille habeat ſecum, ſeruetq; ſepulchro.

Cristo che porta la Croce

249 Sù le porte del Duomo di Piſa, per idea di Criſto, che porta la Croce al Caluario, fuſa nel bronzo è l'impreſa della fenice, che tiene vn faſcio di legna ne gli artigli, col titolo; BVSTVMQVE, PARTVMQVE, cioè à dire; E ROGO INSIEME, E CVLLA; verità che anco ſi rauuiſa nei Martiri, à i quali le cataſte di legna, ſuggerite per laſciarui la vita, ſi cangiano in cuna, per rinaſcere ad vna miglio-re. San Cipriano de laud. Martyr. *Talis, & martyrij primo caſus, poſtmodum fructus eſt, qui morte vitam condemnat, vt morte vitam cuſtodiat.* Quanto poi alla morte di Criſto, che fù ricettacolo di riſurettione, e di vita, S. Epifanio *in Phyſiolog.* dopo d'hauer deſcritta la fenice ſoggiunge così; *Cur igitur Iudæi iniqui, Domini noſtri Ieſu Chriſti triduanã reſurrectionem non crediderunt, cum auis trium dierum ſpatio ipſa ſe ſuſcitet? Aut quomodo ſe ipſum à mortuis ſuſcitare non potuit, cum de illo dixerit Propheta; Iuſtus vt phœnix florebit?*

Martirio — *S. Cipriano* — Riſurrettione — *S. Epifanio*

250 Monſignor Areſio, alla fenice, che dibattendo l'ali accendeua d'intorno à ſe medeſima le fiamme diede; FLAMMAS ALIT; ed anco; VLTRO APPETIIT; e per bocca della fenice medeſima. QVAS EXCITAVI PATIOR, idea di perſona, che è fabbra de ſuoi mali; e che può dir con Ouidio;

Fabbro del ſuo male

Ouidio — *Heu patior telis vulnera facta meis.*

Saluiano *lib. 4. de Ver. Iudic., & prouidentia Dei,* de i Sodomiti caſtigati dalla giuſtitia ſourana con le fiamme diuoratrici ſcriſſe; *Diu flagitioſiſſimus ille populus ignem illum accenderat, quo peribat, & ideo completis iniquitatibus ſuis, arſit flammis criminum ſuorum;* diſcorſo che tiene eſpreſſa alluſione alle parole d'Iddio per bocca d'Iſaia 50. 11. *Ambulate in lumine ignis veſtri, & in flammis quas ſuccendiſtis.* Origene, di tutti gli ſcelerati *in cap. 2. Roman.* conchiude; *His qui operantur malum, ira, & indignatio, tribulatio, & anguſtia erit, ſecundum ea, quæ theſaurizauerunt ſibi ipſi.* E l'Autor dei Sermoni *ad Fratres in Eremo,* che non fù mai Sant'Agoſtino, applicando queſta proprietà della fenice a gl'Ippocriti, & inuidioſi nel ſer. 18. diſſe; *Phœnix dum ſeneſcit, ad partes calidiſſimas volat, ligna ſicciſſima congregat, & lignis congregatis, alis ligna percutit, & ſic ignem accendit, & in eodem ſe comburi permittit - Sic & hypocrita facit, ſic & inuidus agit cunctis diebus vitæ ſuæ, intus, & extra ſe ipſum comburens, ſe ipſum primo infeſtans, primò ſe ipſum vulnerans, & vexans.*

Saluiano — *Iſaia 50. 11.* — *Origene* — *Finto Agoſtino* — Inuidioſo

251 Che alla rinouatione interna dell'huomo ſi ricerchi così l'aſſiſtenza dell'aiuto celeſte, come il concorſo dell'humana cooperatione, lo dimoſtra la fenice, la quale, parte col feruore dei raggi ſolari, parte col dibatter dell'ali proprie ſi ripara, e ſi rinoua, portando il motto; VTRIVSQVE AVXILIO. San Baſilio Magno *Conſtit. Monaſt. cap. 16. Neque in rebus bonis conatus humanus, ſublata ope diuina, perfectè vnquam quod vult poterit adipiſci. Neque item viciſſim diuinum præſidium ad nos, nullo noſtro ſtudio, venturum putandum eſt. Sed ad perfectum virtutis cumulum coniuncta ſimul eſſe vtraque hæc oportet, & humanum ſtudium, & auxilium cæleſte.*

Cooperatione — *S. Baſilio*

252 Il motto ſopraſcritto alla fenice, ardente nel mezzo al rogo; ARDORE FOECVNDA, ne inſegna, che oue ardono le fiamme della carità, iui compare la copia, & la fecondità delle virtù, e delle buone operationi. *Quandoquidem,* dottrina d'Aelredo *cap. 16. specul. charit. radix omnium malorum eſt cupiditas, & radix omnium bonorum charitas.*

Carità è operaria — *Aereldo*

253 Deh quanto eſpreſſa imagine della virtù ella è mai la fenice, che ardendo nel rogo mi pare che doueſſe portar il motto; POST FATA SVPERSTES. E mi ſuggerì queſto argomento Ouidio 1. *Amor. Eleg. 15.* che ſcriſſe di ſe medeſimo;

Virtù immortale *

Ouidio

— Etiam cum me ſupremus adußerit ignis,
Viuam: parſque mei magna ſuperſtes erit.

Anzi non che la virtù, quaſi fenice, viue dopo la morte, mà lo ſteſſo Iddio, in ſembianza di fenice, dopo il rogo della croce glorioſo reuiſſe. Odaſi Baldaſſare Bonifacio nel Larario p. p. Epigr. 8. che riuoltoſi contra la giudaica ſinagoga dice;

Criſto riſorgente — *Baldaſſ. Bonifac.*

Quo te dira trahit rabies, ignobile vulgus?
Colluuies hominum, quo recutita ruis?
Tu ne Deos immortales vis dedere letho,
Diuinumque putas poſſe perire virum?
Falleris: indigna ſepelis quem morte peremtum,
Dormiet hic paulum; mox rediuiuus erit.
Haud aliter ſi parua licet componere magnis
Vnica poſt obitum viua reſurgit auis.

254 Animo nobile, e generoſo, che non cura quante luſinghe, ò felicità poſſa offerirgli la terra, dimoſtra la fenice nel rogo, col cartellone; CVPIO DISSOLVI, motto leuato da San Paolo ad Philipp. 1. 23. *Deſiderium habens diſſolui &c.* Seneca Ep. 120. *Maximum mi Lucili argumentum eſt animi ab altiori venientis ſede, ſi hæc in quibus verſatur humilia iudicat, & anguſta: ſi exire non metuit &c.* ed altroue; *Nec vnquam magnis ingenijs chara in corpore mora eſt: EXIRE, atque erumpere GESTIVNT; ægrè has anguſtias ferunt; Vagi per omne ſublimes, & ex alto aſſueti humana deſpicere.*

Animo che non teme la morte — *Philipp. 1. 23.* — *Seneca*

255 Parmi che alla fenice, la quale incontra da ſe medeſima la morte, e col dibatter dell'ali, ò veramente l'inuita ad accoſtarſele: ò le fà applauſo, quando à lei s'auuicina; poſſa addattarſi il verſo; TROVA SOL NE I TORMENTI IL SVO GIOIRE; magnanimità propria de i cuori più generoſi; *GAVDENT magni viri aliquando REBVS ADVERSIS, Non aliter quam fortes milites bellis,* dice Seneca *l. Cur bonis viris &c. c. 4. Militares viri gloriantur vulneribus, læti profluentem meliori caſu ſanguinem oſtentant.* E ſe di Criſto rapporta vn Euangeliſta, che quando andò à Geruſalemme, per eſſerui crociſiſſo; *Præcedebat eos,* i ſuoi Diſcepoli, *& ſtupebant;* Iſidoro Clario ſcriſſe opportuno; *Videtur Dominus maiorem quandam, quam alias ſoleret præſetuliſſe proficiſcendi alacritatem, idque dum iret agendus in Crucem.* Quindi e di lui Paolo Apoſtolo Hebr. 12. 1. *Propoſito ſibi gaudio ſuſtinuit Crucem;* E San Cirillo Aleſſandrino l. 10. in Ioan. c. 21. *Homo factus vnigenitus Dei filius, abſque peccato omnia ſuſtinuit, quæ Iudæorum excogitare peruiacia potuit, nec vnquam ſputis dedecoratus, verbis deriſus, verberibus cæſus, & tandem patibulo affixus, vllo mærore affectus fuit, ſed decenti ſemper ipſe GAVDIO PLENVS, illa OPPROBRIA DELICIAS ſibi eſſe PVTABAT.*

Sofferenza generoſa * — *Seneca* — Criſto patiente — *Iſidoro Clario* — *Hebr. 12. 2.* — *Cirillo Aleſſandrino*

256 Si come il fuoco ſerue di cagione proſſima, à promouer la fenice ad ottenere la nouità della vita; ond'hebbe il motto; PARTVRIENTE ROGO; così dal fuoco del Purgatorio riceuono i purganti la virtù,

Purgatorio

virtù efficace per nascere alla beata, e gloriosa vita. *Habes carbones ignis*, (diceua San Girolamo, spiegando le parole del primo capo d'Ezechiele; *& aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium*) *sedebis super eos; hi erunt tibi in adiutorium.* S. Girolamo Ezech. 1. 13.

257 La Città di Milano, rappresentando il maestoso corteggio, che da i primi Signori di tutta Italia fù dato al Sereniſſimo Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, figurò la fenice, attorniata da numerosa quantità d'aquile, ed altri vcelli, col motto; VT SOLIS COMITENTVR AVEM, parole di Claudiano, che di questo fatto, cantò; Claudiano

Conueniunt aquilæ, cunctæque ex orbe volucres,
Vt solis comitentur auem.

Asuntione di Maria Vergine — Impresa, che appennello quadra all'Aſſuntione di Maria Vergine, vedendosi questa verginal fenice, nel suo salire al Cielo, attorniata, e seruita, più che da gli augelli delle selue, da gli Angioli del Cielo; e nel ricordò San Giouanni Damasceno, Orat. 2. de dormit. B. Mariæ; *Choros ducunt Angeli, celebrant Archangeli, & Virtutes glorificant, Principatus exultant, Potestates collætantur, gaudent dominationes, Throni festum diem agunt, laudant Cherubim, gloriam eius prædicant Seraphim.* Gio: Damasceno

258 In non sò quali sacre pompe di Mantoa, ordinate à gli honori di Maria Vergine, fù ella figurata nella fenice, seguita à volo da molti augelli, col motto; DEDVCET CANENTES, tolto da Abacucco 3. 19. *Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem*, e ciò per inferire, che i diuoti di Maria, sono da lei riempiti di gioia, e d'allegrezza. Che però San Gregorio Taumaturgo *ser. 2. de Annuntiatione* à lei riuolto; *Aue gratia plena; nam per te gaudium omni dispensatur creaturæ, genusque humanum antiquam dignitatem recuperat.* E Sant'Amedeo Hom. 7. de Virg. *Quis vnquam ab ea æger, vel tristis, aut ignarus cælestium mysteriorum abijt?* E San Metodio finalmente *ser. de Purificat. B. Mariæ; Salue in æternum indesinens nostra letitia, Dei genitrix Virgo.* Abac. 3. 19. Maria protettrice Gregorio Taumat. S. Amedeo S. Metodio

259 Non riconoscendo la fenice nella sua nutritione, ed educatione altri che se medesima, ben à ragione portò il titolo; NVTRIX IPSA SVI, Imagine di chi indipendentemente dall'altrui aiuto opera per se medesimo. Agostino Steuco, Canonico Regolare, si portò da Fenice, poiche da se medesimo, senza veruno aiuto, anzi con trauagliosi abbandonamenti imparò moltiſſime scienze, del quale il Padre Giouanni Rhò *de Var. Virt. Historia lib. 7. cap. 12. nu.* 1. così attesta; *Nullam facultatem, linguam nobiliorem nullam, scientiam nullam reliquam fecit, quam animo non conciperet, atque informaret*, le quali cose tutte; *sine magistro didicit*. Da fenice altresi parue si portasse il Redentore, quando col pane Eucaristico, che vuol dire con le sue proprie carni, e sangue, à se medesimo apprestò il nodrimento di viua, e vera vita. Far da sè Gio: Rhò Cristo nella cena

Giouanni Battista Rusca, spiegandosi la Sacra pompa di non sò quali reliquie, nella Chiesa di S. Sepolchro di Milano, frà l'altre imprese, figurò la fenice, in atto di rinouarsi frà le pallide ceneri del suo rogo, dandole il motto; VIGET IN CINERE VIRTVS; e dinotò, con eleuata maniera, la stupenda energia, che nelle ceneri de i Santi si ritroua, dalle quali si trasfondono à prò de i fedeli, virtuosi, benefici, marauigliosi influſſi. Che ciò sia vero le ceneri, e l'oſſa gelate d'Eliseo Profeta ripartirono spirito vitale ad vn cadauero 4. Reg. 13. 20. Il corpo di S. Eligio Vescouo Nouiomense, di Santa Cliceria Martire, di Santa Eduige Regina di Polonia, di Santa Elisabetta d'Vngheria, di San Nicolò di Bari &c. stillarono dall'vrna sepolcrale balsami diuini, che diedero alla nostra pouera humanità frà cento mali il sollieuo; de i quali effetti copiosa, ed eruditamente il Padre Tomaso Bozio *lib. 15. cap. 10. Signo 66. de Signis Ecclesiæ.* Reliquie de i Santi.

FOLEGA Capo XXXI.

260 La folega, perche frà il fluttuare de i mari, e lo strauolgersi dell'onde suole rallegrarsi, fù da Monsignor Aresio alzata per simbolo di persona maligna, & inuidiosa, dandole il motto; EXVLTABIT SI MOTVM FVERIT; e ne prese il motiuo; dal Salmo 12. 5. *Qui tribulant me exultabunt si motus fuero.* Mà egualmente può anco figurarci vn animo grande, e virtuoso, che se bene tutto commosso d'intorno à lui imperuersa vn mondo, egli in vece di conturbarsene, se ne ride. Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Genes. *Tanta res est virtus, tam immortalis, tam inuicta, tam nihil cedens huius vitæ varietatibus, sed super malitiæ fluctibus volitans quasi e sublimi specula quadam, sic omnia humana despicit & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu disrumpi, ac protinus in spumam solui: ita & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuaue fert à rebus turbulentis, sed tranquillus animo, & quietus sedet &c.* Maligno Psal. 12. 5. Animo generoso Gio: Crisostomo

261 Alla folega nel mar turbato diede parimenti l'Aresio; TEMPESTATE PRÆGAVDET, che dimostra animo inuitto, e pieno d'intrepidezza, qual era quello di Paolo, che diceua 2. Cor. 12. 10. *Placeo mihi in infirmitatibus meis*; oue nota Teodoreto che; *Non dixit sustineo, sed placeo mihi, hoc est gaudeo, delector, læto, & tranquillo animo sustineo ea, quæ accidunt.* Animo generoso 2. Cor. 12. 10. Teodoreto Paolo Apostolo

262 Perche la folega dimora mai sempre nel paese, ou'ella fù generata, nel quale benche non troui copia di cibo, ad ogni modo si trattiene, pascendosi di cadaueri, perciò fù introdotta à dire; PATRIAM NEC LINQVO FAMESCENS, insinuandoci vn amore troppo vehemente verso il natiuo paese. Ouidio lib. 1. de Pont. eleg. 4. Amor della patria

Nescio qua natale solum dulcedine cunctos Ouidio
Ducit, & immemores non finit esse sui.
Quid melius Roma? Scythico quid frigore peius?
Huc tamen ex illa barbarus vrbe fugit
Assuetos tauri saltus, assueta leones
Nec feritas illos impedit, antra petunt.
Rursus amor patriæ ratione valentior omni.

263 La Folega, che si elegge anzi di viuer con penuria, stando nella sua patria, che di hauer l'opulenza, vscendo da quella, portò il motto; ALIBI NON QVÆRO POTIORA, idea di persona sciocca, ed infingarda; od anco di chi s'accontenta del suo stato, benche tenue, e pouero. Oratio lib. 2. Od. 16. Contentarsi

Viuitur paruo bene, cui paternum Oratio
Splendet in mensa tenui salinum,
Nec leues somnos timor, aut cupido
Sordibus aufert.

Nel qual proposito il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Best. c. 56. *Fulica in vno loco commoratur, & permanet vsque ad finem, & ibi escam suam habet, & requiescit. Sic ergo omnis homo fidelis secundum Dei voluntatem conseruatur, & viuit, non huc, atque illuc, per diuersa loca oberrans.* Vgon Vittorino

FRIN-

FRINGVELLO Capo XXXII.

Credente

264 SCipione Bargagli gli diede; CÆCITATE PERFICITVR, tale il Fedele quanto meno è curioso di discerner vedendo le cose della santa Fede, tanto riesce più perfetto credente. Ad honore di Paolo Apostolo serue molto bene l'Impresa, del quale S. Agostino ser. 35. de Diuers. così; *Eo tempore, quo cetera non videbat, Iesum videbat* (parla dall'hora, che *apertis oculis nihil videbat* Act. 9. 8.) *ita ex ipsa eius cecitate informabatur mysterium credentium, quod qui credit in Christum, ipsum intueri debet, cetera nec nata computare*. San Girolamo Ep. ad Damasum così; *Paulus ex persecutore fit prædicator, oculis carnalibus excæcatur, vt mente plus videat.* Beda sopra di questo luogo. *Nequaquam potuisset bene rursus videre, nisi prius excæcatus fuisset bene*; ed Arato Poeta sacro;

S. Paolo · *Agostino* · *Act. 9. 8.* · S. Girolamo · *Beda*

> *Cum lumina claudit,*
> *Pectora tunc aperit, cæli que ignoscitur auctor.*

Arato

GALLINA CHIOCCIA Capo XXXIII.

265 LA gallina salita sopra vna pianta di gelso, che scuote col rostro i frutti maturi, somministrandogli à i suoi pulcini, rimasti à piè dell'albero, si ritroua col titolo; ET MEMOR AB ALTO; Idea della prouidenzza diuina, & della beneficenza, che ripartono a suoi diuoti i Santi del Paradiso. Cristo che se medesimo rassomigliò alla gallina, si diede à conoscere; *Memor ab alto*, poiche, come di lui scriue l'Apostolo Ephes. 4. 8. *Ascendens in altum - dedit dona hominibus*. Anco la Beatissima Vergine, qual chioccia amorosa, dall'altezza del Cielo, trasmette i pretiosi doni à i suoi diuoti, de i quali non mai si dimentica; che però Riccardo di San Lorenzo l. 4. de Laud. Virg. *Maria vera est, & vnica Filij imitatrix; ex quo ascendit in cælum, dabit & ipsa dona hominibus: siquidem nec facultas ei deesse poterit, nec voluntas*.

Prouidenza diuina · Cristo ascendente · *Ephes. 4. 8.* · Maria assunta · *Riccardo di S. Lorenzo*

266 Protettione sicura, e felice difesa, ne inferisce la gallina, in atto di ricouerare i pulcini sotto l'ali, mentre il nibbio, che per aria stà volando, gli minaccia, col motto; RECEPTV SECVRITAS. O veramente; SERVAT IMMVNES. Che tanto in noi deriui per opra della diuina sapienza, e bontà l'insegna Sant'Agostino l. 1. *Quæst. Euangelic. Q. 36. Hoc genus animantis alis suis filios protegens, contra miluum pugnat. Sic & sapientia Dei protegit infirmitatem nostram, & resistit diabolo, ne nos rapiat. In qua defensione, quod illa aduersus miluum conatur affectu, hæc aduersus diabolum perficit potestate*. Et sopra il Salmo 90. spiegando il verso; *Et sub pennis eius*; ò come legge Sant'Agostino; *Et sub alis eius sperabis* dice così; *Si gallina protegit pullos suos sub alis suis: quanto magis tu sub alis Dei tutus eris, & aduersus diabolum, & Angelos eius, quæ aerex potestates, tanquam accipitres circumuolitant, vt infirmum pullum auferant*. Nel grembo di Santa Chiesa chiunque si ricouera, s'assicura, dice Teofilo Antiocheno l. 2. ad Autolycum. *Deus dedit mundo Ecclesias, in quibus veritatis doctrina seruet, ad quas confugiunt veritatis studiosi omnes quotquot saluari, Dei que iudicium, & iram euitare volunt*.

Protettione · *S. Agostino* · *Psal. 90. 4.* · *S. Agostino* · *Teofilo Antioch.*

267 La gallina nel nido, hebbe dal Bargagli; ET CVBANS OPERATVR, Impresa opportuna, ad inferire che la vita del religioso, vita sedentaria, e contemplatiua, è vita non otiosa mà sommamente operatoria. San Bernardo ad Fratres de Monte Dei; *Otiosum non est vacare Deo, imo negotium negotiorum omnium. Hoc est, quod quicunque in cella non agit fideliter, & firmiter quodcunque agit, quod propter hoc non agit, scilicet, vt Deo seruiatur, in eo quod agit otiatur.*

Vita contemplatiua · *S. Bernardo*

268 Giacomo VIII. Rè di Scotia, la portò co i pulcini sotto l'ali, ed il titolo da Emblema; NON DORMIT QVI CVSTODIT; essendo proprio del buon prencipe il procurar le difese de sudditi, à costo delle proprie vigilie; ed essere al maneggio del suo regno, come vn Palinuro à quello della naue, che passi veggiando non che i giorni, mà le notti ancora;

Prencipe vigilante

> ——— *Clauumque affixus, & hærens*
> *Nusquam amittebat, oculosque sub astra tenebat.*

Virgilio

Dion Crisostomo Orat. 1. de *Regno* parlando del Prencipe diceua: *Ne somnum quidem per totam noctem capere se debere putet, vt cui nullum sit otium ad socordiam*; e prima di tutti il Salmista *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel*. Psal. 120. 4.

Dione Crisost. · *Psal. 120. 4.*

269 Dicono, che i polli riescono più grassi, e più saporiti, quando si pascono raspando, che quando si ritrouano molto cibo d'auanti; però fù loro dato il motto; RIMANDO PINGVESCVNT, ò in singolare PINGVESCIT DVM ERVIT; Anco la persona studiosa, col dar di mano, e d'occhio à riuoltar attentamente i volumi de i Letterati, ne rincauerà opportuni alimenti, per impinguare il suo intelletto, e riempirlo di succosa dottrina, così vn Letterato.

Studioso

> *Rimatur vigili Sophiæ secreta labore*
> *Qui cupit Aonicæ frondis honore tegi.*

Anonymus

270 Fù parimenti fatto emblema della Chioccia co i pulcini, che stauano raspando, col cartello sententioso; PRÆBET INDVSTRIA VICTVM. *Manus fortium diuitias parat*, diceua il Sauio Prouer. 10. 4. *In laboribus comedes ex ea* la Sacra Genesi 3. 17. *Homo nascitur ad laborem* Giob. 5. 7. Così e San Paolo col fare de i Padiglioni si guadagnaua il vitto; e Pietro, e Giouanni col faticare nella pesca si acquistauano ciò che loro bisognaua; e Cleante girando la rota del pozzo, e Plauto lauorando al forno, si prouedeuano à i loro bisogni &c.

Industria · *Prouer. 10. 4.* · *Gen. 3.* · *Iob 5. 7*

Mentre sonori muggiano i tuoni, mal possono dalle voua sortire alla luce i pulcini, restandosi la generatione loro da quei violenti fragori impedita. Mà allo scriuere di Vincenzo Beluacense; *Spec. Natural. lib. 16. cap. 85.* à questo danno emergente appresta opportuno rimedio vn chiodo di ferro, sotto le voua aggiustato; *Si subitò tonat, sæpè fallunt*, dic'egli. *Remedium est contra tonitrus clauus ferreus sub stramine ouorum positus*. Ne fù dunque fatta impresa, figurandosi la gallina, in atto di couar le voua, frà le quali era il chiodo, col soprascritto; MOX EXCLVDAM; e ciò per dinotare, che la memoria di Cristo appassionato; ò sia la diuotione verso il Sacro Chiodo, nella Città di Milano venerato, ne disponga, e faciliti, à produrre a gli occhi del Cielo i parti delle virtuose, e sante operationi. San Pietro nella sua prima Epistola cap. 2. v. 21. *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequimini vestigia eius*. Sant'Ambrogio *in Psal. 37. Ad eius similitudinem, atque imaginem*, parla di Cristo appassionato

Vinc. Beluac. · Passione di Cristo · *1. Petr. 21.* · *S. Ambrogio*

to, *iustus suæ vitæ cupiens instituta formare, accusatus tacet, læsus remittit, dissimulat lacessitus, & non aperit os suum, vt illum imitetur, qui sicut agnus ad victimam ductus non aperuit os suum.*

271 Il motto, che Giouanni Ferro diede alla Chioccia, sotto la quale si vedeuano ricouerati il pulcini; RECIPIT, ET TVETVR; & quello che Luigi Ferro soprascriſſe alla medesima, che ſtaua ſu'l difendere con l'ali i pulcini, mentre, ed il nibbio dà vn lato, e la donnola dall'altro gli minaeciaua; FRVSTRA dimoſtrano la ſicurezza dell'altrui patrocinio, auttorità, e protettione. In Maria Vergine riconoſce queſte beneficenze il Beato Tomaſo di Villanoua, quale *Conc. 3. in Nat. Virg.* dice. *Sicut pulli volitantibus desuper miluis ad gallinæ alas occurrunt, ita & nos sub velamento alarum tuarum abscondimur. Nescimus aliud refugium nisi te. Tu sola es vnica spes nostra, in qua confidimus &c.*

Protettione di Maria Vergine. *Tomaſo Villanoua*

272 Alla gallina, tutta nelle penne rabbuffata, ed iſpida, io feci dire; CVM INFIRMIS INFIRMOR, affetti proprij della vera Carità, che ci obbliga à traſformarſi nelle miſerie de i proſſimi, per conſolargli in tal guiſa, ed aiutargli. *Quis infirmatur, & ego non infirmor?* diceua San Paolo di ſe ſteſſo 2. Cor. 11. 29. nel qual propoſito Pietro di Damiano ſer. 27. *Beata anima*, eſclamaua, *quæ omnium miserias suas fecerat, vt omnes lucrifaceret*; e Sant'Agoſtino *lib. 1. Quest. Euangel. Q. 36.* applicando queſta proprietà alla Sapienza diuina ſcriue; *Hoc genus animantis magnum affectum in filios habet, ita vt eorum infirmitate affecta, & ipsa infirmetur: sic etiam mater nostra sapientia Dei, per carnis susceptionem infirmata est quodammodo &c.*

* Carità vera. *2. Cor. 11. 29.* *Pietro Damiano.* S. Paolo. *S. Agoſtino.* Sapiēza diuina.

273 Il vero Predicatore, ſimile alla Chioccia, deue alzar le voci, à fine di raccogliere i fedeli vagabondi, che quaſi pulcini erranti ſi diſtrahono in pericoloſi paſſatempi; alla quale diedi; CLAMAT, VT CONGREGET. L'Autore dell'Opera Imperfetta; *Sicut gallina, habens pullos, vocando illos non cessat, vt assidua voce vagositatem corrigat pullorum; Sic & Sacerdotes in doctrina cessare non debent, vt studio, & assiduitate doctrinarum suarum negligentiam populi errantis emendent.*

Predicatore. * *Imperfetto.*

274 Eſpreſſa imagine dell'anime predeſtinate ſono i pulcini, i quali caminando in traccia della chioccia hebbero il motto; VOCEM SEQVVNTVR, concetto con poca variatione inſegnato dal Figliuol d'Iddio Ioan. 10. 4. *Oues illum SEQVVNTVR, quia sciunt VOCEM eius*; e di nuouo iui nu. 27. *Oues meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me.*

Predeſtinati. *Ioan. 10. 4.* *Ioan. 10. 27.*

275 La Chioccia, che per difendere i pulcini, s'auuenta contra vn cane, ò ſia contra vn nibbio, ſi ritroua con vn verſo del Taſſo; SGOMBRA AMOR TEMERARIO OGNI PAVRA; eſſendo l'ardire, & l'animoſità vn vero effetto, e contraſegno d'amore. Marſilio Ficino, nel Conuito di Platone cap. 5. trat. 5. *Audacia amoris pedisequa est, non amor audaciæ. Non enim ex eo quod audaces sunt, amore homines illaqueantur; sed ex co plerunque quod amore saucij sunt, audacissimi fiunt ad quæq; pericula propter amatum intrepidè subeunda.* Coſi Giacobbe con cuor di Leone ſi portò contra l'armato Eſaù, mentre portaua nelle viſcere l'amore ardentiſſimo verſo le ſue mogli, e figliuoli. Così la Spoſa de Sacri Cantici; & la Maddalena ne i Sacri Vangeli, ſi portarono animoſe per le tenebre della notte, non temendo le guardie armate, ne le diſpettoſe ſoldateſche, mentre haueuano il cuore ardente nella fiamma del diuino amore &c.

Amore fà arditi. *Marſil. Ficino.* Giacobbe. Maddalena.

276 Simbolo di chi manifeſta vanamente le proprie virtù, ed operationi, è la gallina, la quale ad ogni vouo che fà, alza ſonore le voci, ond'io le diedi; EFFOETA CANTILLAT. Del Padre San Vincenzo Ferrerio è l'oſſeruatione, il quale *serm. in Vigil. Natiu.* dice. *Nota contra multas personas vanas, quæ non possunt tacere, si Deus dat eis aliquam gratiam, vel reuelationem, statim reuelant, & malè. Tales sunt similes gallinæ, quæ non potest tacere quousque prodit ouum, quod posuit.*

Vantar l'opere. * *Vincenzo Ferrerio.*

277 La gallina, non ſolamente coua le voua della ſua propria ſpecie, mà quelle anco dell'altre; ed vſciti che ſono i polli, benche gli veda da ſe differenti, come anitre, pauoncini, polli d'india, e ſimili, ad ogni modo tutti gli protegge, e gli cuſtodiſce; onde le diedi ET FOVET EXTRANEOS. Tali ſono gli huomini Apoſtolici: aiutano tutti, proteggono tutti. San Paolo Rom. 1. 14. *Græcis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum*; & 1. Cor. 9. 22. *Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* L'Autore dell'Opera Imperfetta tale ne dimoſtra Santa Chieſa; *Quemadmodum gallina habens pullos, non solum suos calefacit, sed etiam cuiusque volatilis filios, esclusos à se, diligit quasi suos: ita & Ecclesia non solum Christianos suos studet vocare, sed siue Gentiles, siue Iudæi, si suppositi illi fuerint, omnes fidei suæ calore viuificat, & in baptismo regenerat, & in sermone nutrit, & materna diligit charitate.*

Beneficēza vniuerſale. * *Rom. 1. 14.* *1. Cor. 9. 22.* *Imperfetto.* S. Chieſa.

278 La gallina, con vn vaſo d'acqua d'auanti, ed in atto di mirar il Cielo col motto; ET BIBIT, ET SVSPICIT è impreſa inuentata per San Tomaſo d'Acquino, il quale ſtando alla menſa del Rè di Francia, eſclamò; *Conclusum est contra Manichæos*, e chiamando da ſcriuere, notò ciò che Iddio gli haueua riuelato. Dimoſtra queſt'impreſa la gratitudine, & ricognitione, che in ogni luogo, e tempo noi dobbiamo alla Maeſtà Diuina, eſſendoci di queſta maeſtri per fino i gentili, frà i quali Epitetto ap. Lipſ. *Physiolog. l. 1. dissert. 21. Si sani simus, quid aliud nobis agendum & publicè, & priuatim, quam Numen celebrandum, & laudandum? &c. Nonne & inter fodiendum, & arandum, & edendum hymnus hic cantandus est Deo? Magnus est Deus &c.*

S. Tomaſo d'Acquino. Gratitudine. *Epitetto.*

Don Carlo Boſſo alla gallina, che ſtaua ſpoluerandoſi al Sole, ſopraſcriſſe; MVNDA REDIBIT; così la poluere, che ſeruir dourebbe per imbrattare, con operatione ſtupenda ſerue à mondare, ed à purificare; ed inſegna, che l'interna purità, dalla poluere, cioè dalla memoria della morte, attentamente verſata, ottener ſi poſſa. Galfrido citato dal Tilmanno, oſſeruando le narratiue di San Matteo 13. 48. *Secus littus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt*, caua queſta bella tropologia; *Sedendum nobis est iuxta littus, vt mortis memoriam ante oculos statuentes, confessionis remedio mala omnia foras mittamus.* Ed Aimone ſopra le parole; *Tauri, & altilia occisa sunt* Matt. 22. 4. interpreta anch'eſſo; *Tauri mei, & altilia mea occisa sunt: ac si diceret. Patrum præcedentium mortes aspicite, & remedia vitæ vestræ cogitate.*

Morte meditata. *Matt. 13. 48.* *Galfrido.* *Matt. 22. 4.* *Aimone.*

279 Grande applicatione, ed infaticabile aſſiduità rappreſenta la gallina, in atto di couar le voua, col motto; NOCTV INCVBANDO DIVQVE. Seneca Epiſt. 8. ſi dichiara d'eſſere ſtato tale, nel darſi à gli ſtudij. *Nullus mihi per otium dies exit, partem noctium studijs vendico; non vaco somno, sed succumbo, & oculos vigilia fatigatos, cadentesque in opere detineo.* Plinio il giouine lib. 3. Epiſt. 5. queſta

Aſſiduità. *Seneca.*

sta seruentissima assiduità ne ricorda essere stata in Plinio suo Zio, mentre di lui scriue; *Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare à Vulcanalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed studendi, statim à nocte multa: hyeme vero ab hora septima, vel quum tardissimè octaua; sæpè sexta. Erat sanè somni parcissimi: nonnunquam etiam inter studia instantis, & deserentis. Ante lucem ibat ad Vespasianum Imperatorem - reuersus domum, quod reliquum erat temporis, studijs reddebat &c.* *Plinio Nipote*

Predestinati 280 Per idea de i perfetti imitatori, & seguaci di Cristo, l'Abbate Don Ercole Salarolo fece impresa de i pulcini, i quali seguono la chioccia; QVOCVNQVE IERIT; parole dell'Apoc. 14. 4. *Hi sequuntur Agnum* QVOCVNQVE IERIT; nel qual luogo Ruperto Abbate *Sequuntur (electi) Agnum quocunque ierit, dum iudicia eius, & per spiritum intelligunt, & per charitatem laudant, & iustificant eum in eisdem omnibus iudicijs eius, & dum exemplum charitatis eius imitantur vsque ad mortem &c.* *Apoc. 14. 4.* *Ruperto Abbate*

Il Signor Don Carlo Bosso, fece impresa di quel cesto di vimini, fatto di forma circolare, che serue per accoglierui i pulcini, potendo questi per le sue porticelle à voglia loro entrare, & vscire, dal quale restano esclusi i polli adulti, e gli diede; PARVVLIS TANTVM; e ciò per dinotare vna Accademia, nella quale non altri soggetti doueuano raccogliersi, che deboli, e tenui, à gustar iui il minuto grano di quelle scienze ordinarie, e triuiali, di cui conforme la loro habilità erano capaci, escludendone perciò i soggetti qualificati, ed eminenti, à i quali essi non poteuano vgguagliarsi, in quella guisa che à i pulcini adiuiene, à i quali si dà l'ingresso in quel ricouero di vimini, restandone esclusi i polli maggiori, ed adulti. Iddio similmente riserua il cibo spirituale delle sue illustrationi, riuelationi, e sapienza, alla picciolezza de gli humili, escludendone i soggettoni nella prudenza del mondo cresciuti, ed affinati; *Confiteor tibi Pater Domine cæli, & terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.* Matt. 11.25. Sant'Illario Can. 10. in Matt. *Cœlestium ergo verborum arcana, atque virtutes sapientibus absconduntur, & paruulis reuelantur, paruulis malitia non sensu, sapientibus vero stultitiæ suæ præsumptione, non prudentiæ causa.* Gratia diuina *Matt. 11. 25.* *S. Illario*

GALLINACCIA
Capo XXXIV.

281 QVesti vcelli, si come anco altri saluatici, riescono più che mai soaui al gusto, quando le carni loro cominciano à putire; quindi ad alcune gallinaccie morte paruemi che potesse darsi il motto; SAPIVNT, CVM SAPIVNT. I giusti tribolati, ed infermi in simil guisa più che mai riescono saporosi al palato diuino, quando sono più che mai addolorati, ò infistoliti. Tobia sommamente piacque à Dio nell'infermità. Giobbe riuscì pretioso al suo Creatore frà il tanfo dell'vlcere sue, e del letamaio; e Lazaro all'hora fù dichiarato amico d'Iddio, quand'era già cadauero, e imputridito. Quindi se le creature si querelauano de suoi fetori; *Domine iam fœtet*; non se ne doleua, ne l'abborriua Cristo, poiche, come disse Crisologo Ser. 65. *Quod perditori fœtet, non fœtet Creatori.* * Giusti infermi *Io. 11. 39* *Pietro Crisolog.*

GALLO, CAPPONE
Capo XXXV.

282 SImbolo di vigilanza è il gallo, segnato con le parole; NON DECIPIT SOMNVS, ed ancora; EXCITAT AVRORA; con le quali s'accorda l'Alciati Embl. Vigilanza

Instantis quod signa canens det gallus eoi,
Et reuocet famulas ad noua pensa manus,
Turribus in sacris effingitur ærea peluis,
Ad superos mentem quod reuocet vigilem. *Andr. Alciati*

283 Gli Suegliati di Napoli gli soprascrissero le parole CANTV CIERE VIROS, tolte da Virgilio Æneid. 6. v. 165.

Ære ciere viros, Martemque accendere cantu. poiche quest'augello, con l'alzar delle sonore voci, chiama gli huomini à portarsi incontro alle fatiche, che tanto disse il Padre San Basilio Hexaemer. Hom. 8. *Ad opera conficienda te familiaris, ac domestica excitat ales, acuta inclamitans voce, cantuque suo solem adhuc e longinquo aduenientem prædicens, cumque viatoribus mane euigilans: & ad suos labores, atque messem agricolas educens ædibus.* Onde riesce bel simbolo d'Oratore eloquente, di Capitano facondo, e di Predicatore persuasiuo. *Virgilio* *S. Basili Magno* Oratore

284 Fù chi segnollo col motto; QVATIT ANTE CANTVM, ò come piacque al Bargagli; EXCVTIT INDE CANIT; ò come disse il Lucarini; SE QVASSV, CANTV EXCITAT ALIOS, insegnando à i Padri di famiglia, Prelati, & Predicatori à scuotersi prima la poluere d'addosso, e poi alzar le voci, ad ammaestrar gli altri. San Gregorio Papa l. 30. Mor. c. 4. *Sancti, cum verbum prædicationis mouent, prius se in Sanctis actionibus exercent, ne in semetipsis torpentes opere, alios excitent voce; sed ante se per sublimia facta excutiunt, & tunc ad benè agendum alios sollicitos reddunt.* Maestro sia incolpabile *S. Gregorio Papa*

285 Alcibiade Lucarini soprapose alla pittura del gallo; GESTV, CANTVQVE PRÆNVNTIAT, insegnandoci ad ammaestrar gli altri co i fatti, non meno che con le parole. Vgone Vittorino l. 1. de Best. c. 36. *Prius ergo alis insonant, quam cantus emittant, quia antequam verba exortationis proferant, omne quod locuti sunt, operibus clamant.* Insegnar coi fatti, e con le parole *Vgon Vittorino*

286 Scipione Bargagli gli soprascrisse vn motto Spagnuolo, che significa; DI PVGNAR NON RICVSO, facendone impresa per vn Caualiere ardito, intrepido, e risoluto. Virgilio Æneid. 6. Intrepidezza

Tu ne cede malis, sed contra audentior ito. *Virgilio*
E Platone 1. Dial. de Leg. *Duo sunt, quæ victoriam pariunt: aduersus hostes quidem audacia: aduersus amicos vero, turpis infamiæ timor.* *Platone*

287 Il gallo, in atto di cantare hebbe; IACENTES EXCITAT, ed anco; SOMNOLENTOS INCREPAT, motti cauati da vn Inno di Sant'Ambrogio, che parimenti seruono ad esprimere l'vfficio dei Padri di famiglia, de i Maestri, e dei Predicatori. *Predicator etenim*, San Gregorio 3. *p. Pastoral. c. 5. sanctus, dum caliginoso hoc clamat in tempore: quasi gallus cantat in nocte.* Qual vigilante gallo alzaua le voci Paolo; *Hora est iam nos de somno surgere &c.* Padri di famiglia Predicatore *S. Gregorio* *Rom. 13. 11.*

288 È proprio del gallo, di riuolger souente gli occhi verso il Cielo, sopra di che fece impresa il Ferro, segnandolo con; ET ASPICIT CREBRO, Gratitudine

e ne insegna, con affetto di gratitudine a riuoltarsi di continuo à Dio, e riconoscere con diuote maniere quella bontà infinita. Epitetto in Enchirid. *Si luscinia essem, lusciniæ munus fungerer; si olor oloris. Nunc cum rationale animal sim, Deus mihi laudandus. Hoc meum munus est, hoc facio. Neque stationem hanc deseram, quoad licuerit; vosque ad eandem cantilenam hanc exhortor.*

Epitetto

Cielo desiderato

Giusto Lipsio

289 Il gallo riuolto al Cielo col titolo; ET ASPICIT CREBRO ne persuade ad aspirare con ardente affetto à quella beata patria, nel qual proposito Giusto Lipsio *lib. de Constant. cap. 11. Cælum vera homini, germanaque patria est, ad quam adspiremus, vt cum Anaxagora ex animo possimus dicere fatuo huic vulgo quærenti. Nihil tibi curæ patria est? Mihi vero illa patria. Et digitum, mentemque in æthera intendamus.*

Matt. 6. 33.

Culto d'Iddio

Amedeo di Sauoia

Robert. Bellarm.

290 Il gallo, che stà mirando il Sole, e porta il titolo; HINC EXORDIOR, ne ricorda il detto di Cristo; *Quærite primum regnum Dei &c.* douendosi prendere mai sempre il principio di tutte le nostre operationi, dal principio senza principio &c. Tale il B. Amedeo Duca di Sauoia; *Initium operum suorum semper ab oratione ducebat: neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi numini operam dedisset,* tutte parole del Cardinale Roberto Bellarmino, nella sua vita.

Psal. 38. 7.

Iracōdo

Seneca

291 Monsignor Aresio fece impresa d'huomo iracondo, col figurare il gallo, che s'incollerisce, vedendo l'imagine propria entro vno specchio, dandogli per motto; FRVSTRA CONTVRBATVR, tolto dal Salmo 38. 7. *In imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur*, Seneca lib. 1. de Ira cap. 1. *Ira impotens sui est, decoris oblita, necessitudinum immemor, in quod cœpit pertinax, & intenta, rationi, consilijsque præclusa, VANIS AGITATA CAVSIS, ad dispectum æqui, verique inhabilis &c.* Ne solamente l'iracondo da vane cagioni agitar si lascia; mà per anco vana, ed inutilmente si perturba, posciache dallo sdegno, e turbatione sua altro non ne rincaua, che diffetto, e pentimento. Quindi Oratio lib. 1. Ep. 2.

Oratio

——— *Qui non moderabitur iræ,*
Infectum volet esse, dolor quod suaserit, & mens,
Dum pœnas odio per vim festinat inulto.
Ira furor breuis est, animum rege: qui nisi paret,
Imperat: hunc frenis, hunc tu compesce catena.

Vanità de i mōdani

Vgon Cardin.

S. Bernardo

Anzi non che nelle occasioni di sdegno l'huomo vana, e pazzamente si turba; mà *frustra conturbatur* il mondano, per tutte l'altre vanità d'ambitione, d'amore, d'auaritia, e simili; che però Vgon Cardinale sù questo verso del Salmo scriue così; *Citò pertransit* (l'huomo) *& ideo in paruo tempore vitæ suæ deberet, vel quiescere, vel laborare pro æterna vita. Hoc autem non facit, sed & conturbatur frustra, idest pro nihilo, quia pro transitorijs quæ nihil sunt*; e soggiunge questa bellissima sentenza di San Bernardo. *Timent quæ non oportet, amant quæ non decet, dolent vanè, gaudentque vanius &c.*

S. Tomaso d'Acquino

1. Petri 5. 8.

292 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, al rimbombo delle cui dottrine i mostri eretticali s'inseluano, e si nascondono, fù fatta impresa del gallo, all'vdir le voci del quale sbigottito si ritira vn Leone, col motto; FVGAT IMPAVIDVM. Mà perche col nome di Leone nelle Sacre Scritture si rappresenta il Demonio; *Aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quærens quem deuoret,* può seruir l'Impresa ad honore di S. Vbaldo, il cui merito, e nome tiene efficace energia per discacciar i demonij; *Cuius virtus præcipuè*, dice di lui Santa Chiesa, *in effugandis spiritibus immundis elucet.*

Breuiar. Rom.

* Penitente spontaneo

Oratio

293 Al gallo in atto di scuotersi io diedi; SE CONCVTIT IPSVM, per idea d'vn penitente, che spontaneamente, e senza esterne persuasiue, ò violenze scuotesi d'addosso i primieri diffetti. Oratio Satyr. 3.

——— *TE IPSVM CONCVTE, num tibi quid vitiorum inseuerit olim*
Natura, aut etiam consuetudo mala.

E quadra molto bene all'esame di coscienza.

Esame di conscienza

Predicatore

*

Vgon Vittorino

294 Che il Predicatore, ò sia il Correttore debba vsare energia con chi è pertinace nel peccato, l'insegna il gallo, il quale riesce, come dissi di lui; CLAMOSIOR NOCTE PROFVNDA. Vgone di San Vittore *lib. 1. de Best. c. 36. Profundioribus horis noctis, valentiores, ac productiores edere cantus solet, in quibus innuitur considerata Prædicatorum discretio, qui cum iniquis adhuc mentibus prædicant, altis, & magnis vocibus æterni iudicij terrores intimant &c.*

Trauaglio vtile

Gregorio Nazian.

Rom. 5. 3.

Gio: Crisostomo

295 Nell'Accademia de i Cruscanti, il Viperato hà per impresa vn CAPPONE, che becca le carni della vipera; e dice; RADDOPPIA IL MIO VALORE. Così l'intelletto nostro frà le auuersità s'affina; ed il vigore dello spirito frà gl'insulti de i mali si rinforza; *Ingenium acuit dolor* è sentenza di San Gregorio Nazianzeno *Orat. in funere Patris.* E San Giouanni Crisostomo *Serm. 14. de diuers. noui testam. locis*, essaminando le parole di San Paolo Roman. 5. 3. *Tribulatio patientiam operatur? Quid est,* dice ammiratiuamente; *tribulatio patientiam operatur? Hunc maximum fructum habet, quod hominem afflictum ROBVSTIOREM REDDIT.*

GALLO D'INDIA Capo XXXVI.

Iracondo

296 DImostra molto bene, quanto la bellezza, e venustà del volto, dalle alterationi dell'ira, e dello sdegno siano pregiudicate, l'impresa del gallo d'India, col motto di Claudiano *de 4. Honorij Consulatu*; RABIE SVCCENSA TVMESCIT. Ouidio lib. 3. de Arte.

Ouidio

Pertinet ad faciem rabidos componere mores,
Candida pax homines, trux decet iras feras.
Ora tument ira, nigrescunt sanguine venæ,
Lumina Gorgoneo sæuius angue micant.

Gio: Crisostomo

Seneca

San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Acta. *Quid in iracundo non turpe? Oculi insuaues, os distortum, membra tremula, lingua infrenis, mens stupida, figura indecens, multa insuauitas &c.* Che però Seneca frà gli altri rimedij per astenersi dall'ira, questo ricorda, di metter d'auanti lo specchio à gli sdegnati; ben promettendosi, che vsarebbero ogni diligenza per guardarsi da quel vitio, che così sconciamente gli deforma; *Quibusdam iratis profuit aspexisse speculum, perturbauit illos tanta mutatio sui.* lib. 2. de Ira cap. 36.

GAZZA Capo XXXVII.

Auaro

297 MOnsignor Aresio fece impresa di persona auara, col figurare la gazza, in atto di nascondere i frutti da lei rubbati, de i quali poi non

più si ricorda, onde si rimangono ad vso di chi ella non sà, e le soprapose. IGNORAT CVI CONGREGAT. E veramente ella è così. Il mondano, dice il Salmista. *Thesaurizat, & ignorat cui congregat ea* Psal. 38. 7. e di nuouo Psal. 48. 11. *Insipiens & stultus peribunt, & relinquent alienis diuitias suas.* Dottrina repplicata da Salomone Ecclesiast. 2. 18. *Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissimè laboraui, habiturus hæredem post me, quem ignoro &c. Hoc autem præcipue Clericis competit*, conchiude il Cardinale Vgone in Psal. 38. 7. *qui ignorant cui congregant, non enim habent determinatos hæredes, sicut laici &c.*

Psal. 38. 7. Psal. 48. 11. Ecclesiast. 2. 18. Vgon Carense

298 E la Gazza animal loquace, e che facilmente apprende, ed imita l'humana fauella. Hebbe il titolo; PAREM SCIT REDDERE VOCEM, che inferisce corrispondenza proportionata a gli altrui trattamenti, e pariglia resa. Hauendo Socrate acremente ripreso vn amico, e ciò alla presenza d'altri; Platone a lui riuoltatosi; *Non ne præstabat, ò Socrates*, disse, *priuatim te hominem monuisse?* Mà Socrate all'hora; *Et tu non fecisses melius, si priuatim, seorsumque monuisses?* Bruson. l. 5. c. 16.

Pariglia *Brusonio*

GLOTTIDE Capo XXXVIII.

299 QVest'vcello suole accompagnarsi con le quaglie, e farsi loro duce, & guida nel passaggio del mare: mà ben tosto, ò per istanchezza, ò per timore, desiste dal proseguire il suo viaggio, e torna addietro. Quindi l'Aresio, per vno, che non perseueri nel bene intrapreso, lo figurò in atto d'abbandonar le quaglie col cartello; DVX FVIT EORVM. Contra sì fatt'huomo giustamente si sdegna l'Ecclesiastico 2. 16. e minaccia; *Væ his qui perdiderunt sustinentiam &c.* Nel qual luogo San Gregorio Papa; *Sustinentiam quidem perdunt, qui bona inchoant, non consumunt. Quibus nimirum væ esse dicitur, quia non solum acepti laboris mercedem perdunt, sed etiam apostatatus sui pœna feriuntur.*

Non perseuerante *Ecclesiast. 2. 16. Gregorio Papa*

GRIFFONE Capo XXXIX.

300 QVesti nella Scithia custodisce i tesori, combattendo contra gli Arimaspi, che vengono per estrahere l'oro dalle miniere; onde gli fù soprapposto vn verso intiero; VNGVIBVS, ET ROSTRO, ATQVE ALIS ARMATVS IN HOSTEM, ed altri più ristrettamente; ET CVSTOS, ET PVGNAX, Idea, ed immagine espressa dell'Angelo Custode. L'Abbate Cellense *lib. 1. de myst. exposit. Tabernaculi; Totum quantum ad nos officium Angelicum est, vt defendant nos à malo, & conseruent nos in bono.* ES. Pietro Damiano lib. 1. Ep. 17. *Per hunc mundum, cælestium virtutum quotidie multitudo discurrit, quæ nobis auxilij manus in certamine porrigit. Neque enim versutiæ tam callidi, tam exercitati hostis posset fragilitas humana resistere, nisi eos à tentationibus electorum virtus Angelica propulsaret.*

Angelo Custode *Abbate Cellense* *Pietro Damiano*

301 Il Griffone per essere composto d'Aquila, e di Leone, l'vno, e l'altro de i quali sono prencipi frà i volatili, e frà i quadrupedi, hebbe; VNDIQVE PRINCEPS; Il sommo Pontefice e qual aquila hà il principato spirituale aprendo il Cielo, e ripartendo come Vicario di Cristo i sourani tesori; e qual Leone hà il regno terreno, a lui donato da Costantino Magno, insieme coi regali ornamenti, come si vede appresso Gratiano in c. 13. & 14. *Constantinus* 95. *distinct.* Et Pietro Gregorio nella Republica l. 25. c. 1. n. 11.

Sommo Pontefice

GROTTO Capo XXXX.

302 IL grotto, che da i latini è chiamato; *Onocrotalus*, ed anco; *Truo*, viue ne i laghi, e nel mare, ma da per tutto e di voracità insatiabile. Figurato con vn pesce in bocca portò il motto; PARVVS NON SVFFICIT AMNIS, ed è imagine espressa d'vn crapulone insatiabile. Due di questi ingordi ne accenna Seneca lib. de vita beata cap. 2. *Aspice Nomentanum, & Apicium, terrarum, ac maris (vt isti vocant) bona conquirentes, & super mensam recognoscentes omnium gentium animalia.* E Giuuenale Sat. 11.

Crapulone *Seneca*

Interea gustus elementa per omnia quærunt,
Nunquam animo pretijs obstantibus, interius si
Attendas, magis illa iuuant quæ pluris emuntur.

Giuuenale

E Lucano l. 4.

——————— *O prodiga rerum*
Luxuries, nunquam paruo contenta paratu.
Et quæsitorum terra, pelagoque ciborum
Ambitiosa fames, & lautæ gloria mensæ.

Lucano

GRVE Capo XXXXI.

303 LE grue, nemiche de Pigmei, che habitano alle paludi del Nilo, per difendersi da loro, stanno vigilando la notte, tenendo vn piede alzato, con vn sasso frà l'vnghie. Alla grue così dipinta fù posto; EXCVBIAS AGIT, ò vero; VIGILAT, NEC FATISCIT; od ancora; NON DORMIT QVI CVSTODIT, tutti motti confacenti all'Angelo Custode; *Nobis enim*, Pier Crisologo Ser. 69. *supernæ dominationes: nobis Angelorum officia excubijs militant indefessis.* Riccardo Vittorino in Cantic. cap. 4. *Quis existimet quanta charitate, & cura circa commissos sibi vigilent? Quomodo torpentes excitent, & solicitos, atque feruentes amplius accendant? Quomodo hinc mala excusent, inde bona diuino conspectui repræsentent, quomodo defendant: aut his gratiam obtineant*; e parla de gli Angioli Custodi.

Angel Custode *Pier Crisologo* *Riccardo Vittorino*

304 La grue, col sasso afferrato da vn piede, in atto di volarsene hebbe; VT TVTE, ò veramente; ITER TVTISSIMVM, ed ancora; VOLATVS FIRMAMENTVM. Apprendano quindi i Prelati à conseruarsi vigilanti nel gouerno loro, tenendo ne i piedi de i loro affetti fermamente stretta la pietra di Cristo, che serua loro di strumento per reggergli, e faciliti à gli stessi il sicuro camino; *Lapis est Christus*, disse Vgon Vttorino lib. 1. de Best. cap. 39., *pes mentis affectus. Si igitur ad custodiam sui, vel fratrum vigilat, lapillum in pede, idest Christum in mente portet &c.*

Difesa Protettione *Vgon Vittorino*

305 La grue, col piede alzato da terra, in atto di stringer il sasso, fù introdotta à dire; NVNQVAM DECIDET, dimostrando perseueranza nella cosa intrapresa. Quindi se consigliaua il Salm. 2. 12. *Apprehendite disciplinam* Sant'Illario spiegò il passo dicendo; *Apprehendenda itaque disciplina, & inuadenda est quodam amplexu, & vinculo corporali ne elabatur, & excidat.*

Perseuerare *Ps. 2. 12 Illario*

306 Alla medesima tenente la pietra, fù chi pose il

Cautela
il cartello. NE IMPROVISO, che dinota cautela, e prudenza guardinga da sourastante accidente. Fù questa virtù ragguardeuole nel famoso Annibale Cartaginese, solito di vegliare, carico d'armi, le notti intiere, come asserì Polibio lib. 3. del quale parimenti Silio Italico lib. 1. cantaua;

Silio Italico
— *Noctemque vigil ducebat in armis.*

Pier Crisologo
Pier Crisologo Serm. 24. *Semper ad omnia vigilias esse salutares nullus ignorat. Hinc est quod Rex in procinctu peruigil, callidi hostis præcauet, & euitat insidias. Tunc in castris miles superuenientes nocturnos impetus cauta pernoctatione propellit.*

Vigilanza
307 Altri alla grue, con la pietra afferrata, & sostenuta, diede; STVDIO, ET VIGILANTIA alla quale parimenti mi parue che potesse darsi; IN SOMNO INSOMNIS; che quì mirano le fatiche, & diligenze di Seneca, il quale al suo Lucillo così;

Seneca
Consuetudinem meam nosti, breuissimo somno vtor, & quasi interuigilio. Satis vigilare desiuisse, aliquando dormiuisse me sentio, aliquando suspicor.

Perseuerare
308 Gl'Insensati di Perugia, hanno per loro impresa vna schiera di grue, le quali col sasso stretto ne i piedi si spiccano dal lido, per portarsi volando di là dal mare col motto; VEL CVM PONDERE, insinuando, che quand'anco l'animo loro si ritrouasse da pensierosa premura aggrauato, non perciò lasciarebbe di solleuarsi à volo per lo sentiero della virtù, delle lettere, e della gloria; impresa che dimostra animo risoluto, & perseuerante.

Prudenza
309 Francesco Lanci, alla grue, che proueduta d'vn sasso staua in alzarsi à volo, diede; NON SINE PONDERE, insinuando, che ò s'habbi ad operare, ò à ragionare, sempre ciò dobbiasi fare con prudenza pesata, e con maturità giudiciosa, ed accorta. Questa virtù dal Rè Teodado fù celebrata nella Regina Amalesuenta, appresso Cassiodoro Var. lib. 10. epist. 4.

Cassiodoro
In tractatibus acuta, sed ad loquendum summa moderatione grauissima. Hæc est regalis proculdubio virtus, celerius necessaria sentire, & tardius in verba prorumpere &c.

Prelato vigilante
Vna grue vigilante nel mezzo di molte grue addormentate fù dal Signor Don Carlo Bosso introdotta à dire. ME STANTE NIL TIMENDVM. Mentre il Prencipe, ed il Prelato stanno vigilanti, gli Stati, e le Religioni, non hanno di che temere; poiche la vigilanza loro, riparando ogni male, rende sicuri i riposi à i sudditi. Mentre Cristo dormiua, gli Apostoli frà le tempeste del mare si videro quasi che assorti; mà quando; *Suscitauerunt eum.* Matt. 8. 25. *Cessauit ventus, & facta est tranquillitas magna.* Marc. 4. 39. Pier Crisologo serm. 20. *Suscitatus à Discipulis Christus, mare, hoc est mundum corripit: tranquillat orbem, Reges mitigat, sedat fluctus, componit populos &c.*

Matt. 8. 25. Marc. 4. 39. Pier Crisologo

Vicenda
310 Le schiere delle grue, volando sogliono formare la lettera di Pitagora Y. Et perche quella, che precede, non soccomba ella sola alla fatica di guidar l'altre; ò non si insuperbisca, vedendosi ella sola resa honorata con la precedenza: alternatamente sottentrano tutte à quell'vfficio. Nel qual proposito ne feci impresa col motto; ALTERNATE PRÆCEDVNT. Santissimo costume, e ben degno d'essere così nelle Republiche, come nelle Religioni osseruato. Parla in questo sogetto con forme di dire tanto espressiue Sant'Ambrogio *lib. 5. Hexaemer.* c. 15. che al cortese lettore non dourà rincrescere la fatica di gustar i suoi detti, si come à mè non sarà d'aggrauio di quì trasportargli.

Ambro
Præcedit vna cæteris præstituto sibi tempore, & quasi ante signa præcurrit, deinde conuertitur, & sequenti sortem ducendi agminis cedit. Quid hoc pulchrius? & laborem omnibus, & honorem esse communem, nec paucis arrogari potentiam, sed quadam in omnes voluntaria sorte transcribi. Antiquæ hoc reipublicæ munus, & instar liberæ ciuitatis est. Sic ab initio acceptam à natura, exemplo auium, politiam homines exercere, cœperunt, vt communis esset labor, communis dignitas: per vices singuli partiri curas discerent, obsequia, imperiaque diuidere: nemo esset honoris exors, nullus immunis laboris. Hic erat pulcherrimus rerum status, nec insolescebat quisquam perpetua potestate, nec diuturno seruitio frangebatur, è và seguendo più in lungo.

Astrologia Teologia
311 Così ad vno studioso d'Astrologia, come, e molto meglio ad vn Teologo quadra l'impresa della Grue, solleuata volando verso il Cielo, col motto di Scipion Bargagli, INDAGAT SVBLIMIA Seneca nell'Epist. 65. fauellando dell'animo dell'huomo sauio, e filosofico ben diceua;

Seneca
Corpus hoc, animi pondus, ac pæna est; premente illo vrgetur, in vinculis est, nisi accessit philosophia, & illum respirare rerum naturæ spectaculo iussit, & à terrenis dimisit ad diuina. Hæc libertas eius est, hæc euagatio, subducit interim se custodiæ in qua tenetur, & cælo reficitur; è frà poco; *Animus in hoc tristi, & obscuro domicilio clusus, quoties potest, appertum petit, & in rerum naturæ contemplatione requiescit. Sapientiæ quidem adheret in corpore suo, sed optima sui parte abest, & AD SVBLIMIA INTENDIT.* Che tanto con sincere proteste di se medesimo dichiaraua San Paolo Philip. 3. 20. *Nostra conuersatio in cælis est*, cioè à dire, spiega San Gregorio Papa *l. 8. Moral. c. 31. Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in cælo.*

Philipp. 3. 20. Gregorio Papa

Perseueranza
312 Le grue, postesi in ordinanza per volare, per quanto possa loro auuenire, prosieguono sempre nell'ordinanza intrapresa, quindi portarono il titolo; NVNQVAM DESERVNT. Chiunque s'è accinto al volo dell'innocenza, della perfettione, e della vita veramente solleuata, non se ne distoglia; mà dica col Santo Giobbe c. 27. 6. *Iustificationem meam, quam cæpi tenere NON DESERAM*; e si ricordi la sentenza di Chilone, riferita da Stobeo *Ser. de prudentia. Tardè quidem aggredienda esse omnia verum cum semel iam incæperis, constantissimè in agendo perseuerandum esse.*

Iob 27. 6. Stobeo

Perseueranza
313 La doue le penne de gli altri vcelli, auanzandosi a gli anni della vecchiaia sogliono alterarsi, e cangiarsi di colore; la grue, se crediamo al Gesnero *in Grue* conserua anco nell'età cadente le sue primiere qualità, ne mai le cangia, il che disse il Bargagli nel motto che le diede; COLOREM NEC ÆTATE COMMVTAT, dimostrandosi con quest'impresa costanza d'animo, e perseueranza nella virtù Seneca. *Bene compositæ mentis existimo secum consistere.* E nell'Epi. 54. à Lucilo *Perseuera vt cæpisti.*

Seneca

Penitente Vgon Vittorino
314 Vgon Vittorino *l. 1. de Bestijs* c. 39. ed anco Pietro Bercorio nel Reduttorio Morale l. 7. c. 36. insegnano tutt'al contrario, cioè che la grue nell'inuecchiarsi tinge le penne di squalida negrezza, il che se è vero, può suggerir materia à farne impresa col motto; SENECTVTE NIGRESCIT, e seruirà per vn Penitente, che dolendosi delle sue giouanili vanità, e pazzie, nella vecchiaia se ne pente, e se ne chiama afflitto, e contrito; *Cum enim* spiega Vgon Vittor. iui *quæ mala gessit, senex commemorat, in senectute colorem mutat. Mutat enim amorem pristinæ delectationis in dolorem contritionis.*

315 Nella morte del Signor Cardinale Oratio Spinola, fù dipinta vna grue sopra le nubi torbide,

Beatitudine in atto di godere il Ciel Sereno, col cartellone; REQVIES HIC CERTA, dimostrandoci, che là doue in tutte le cose sotto lunari non si ritroua verun riposo, questo s'ottiene in Cielo; Vrbano VIII. Ode de S. Maria Magdal.

Nil tamen in tuto mortalibus, vltima donec
Recludat hora cuique sortem, Gloria
Perennat vna cælitum
Extra vulneris ictum. *Vrbano VIII.*

Vigilāza di Prencipe — 316 Idea di Prencipe, ò sia di Prelato vigilante, che toglie à se stesso i riposi, perche i sudditi possano godergli, e la grue, figurata col sasso, sostenuto dal piede alzato, in atto di starsene in guardia, col motto; VT ALII DORMIANT. Seneca *in Consolat. ad Polyb. c. 26.* d'Ottauiano Imperatore, ottimo Prencipe diceua; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* Sinesio *lib. de Regno. Qui vigilare, & in maximo concursu solicitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdiu subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem ouium pastor; in hominum vero genere rex est.* In Filippo Rè di Macedonia questa vigilanza fù da Parmenione commendata; poiche mormorando vn non sò qual giorno i Greci, perche à mezzo di lo trouassero aggrauato dal sonno; Parmenione, come scriue Plutarco, prontamente s'oppose dicendo; *Nolite admirari si nunc Philippus dormit; nam quando vos dormiebatis, ille vigilabat.* (*Seneca*; *Sinesio*; *Plutarco*)

Ritiratezza — Che la vita ritirata, ne disponga à contemplar più distintamente le cose celesti, nel dinota la grue, la quale da sito eminente, e rileuato se ne stà mirando il Sole, col motto del Lucarino; LONGIVS AB ALTO. Riccardo di Santo Vittore in cap. 1. Apocal. *Qui internam quietem diligunt, ipsi de inuisibilibus bonis mira cognoscunt, & quanto se à temporalibus amplius elongant, tanto magis æternis appropinquant.* (*Riccardo Vittorino*)

Aiuto scambieuole — 317 Aiuto scambieuole dimostra la grue, che di notte tempo entra in guardia, perche la sua compagna, che già è stanca possa prender riposo, col titolo del Lucarini; PRO DEFESSA VICEM. Possidonio cap. 22. *Vitæ D. Augustini*, scriue di lui così; *Domus Ecclesiæ curam, omnemque substantiam ad vices valentioribus Clericis delegabat, & credebat*; accioche, ne le fatiche fossero sempre d'vn solo; ne colui col continuo maneggio hauesse ad insolentire; ne la sufficienza de gli altri fosse otiosamente, ò sia malitiosa, ed ingiustamente lasciata in abbandono. (*Possidonio*)

318 La grue dopo esser stata di guardia certo spatio di tempo, alza vn altissimo grido, ed indi si riposa; EMISSO CLANGORE QVIESCIT, disse il Lucarini; e ne rende la ragione Sant'Ambrogio lib. 5. Hexaemer. cap. 15. *Persuncta munere, in somnum se præmisso clangore componit, vt excitet dormientem, cui vicem muneris traditura est*; ed è l'impresa formata per Cristo moriente, il quale; *Clamans voce magna emisit spiritum.* Matt. 27. 50. (*S. Ambrogio*; Cristo moriēte *Matt. 27. 50.*)

Silentio — 319 Quando la grue passa in vicinanza de i monti, oue l'acquile fanno i nidi, reprime la propria naturalezza, che suole inuitarla, ad alzar le voci, e se ne passa con quietissimo silentio, riconoscendo da questo la sicurezza della vita; che però fù chi le diede; SILENTIO TVTA.

Quantum enim distant à morte silentia vitæ!

Disse vn Poeta; ed il Signor Guido Casoni Embl. 20. (*Guido Casoni*)

Vtil, modesto, auuenturoso parto
De la prudenza è quel silentio industre,
Che quasi intimo spirto auuiua, e informa
Gli alti maneggi, e ne la pace nutre
Con vitale, e dolcissimo alimento
L'alme, e gli studi, e se tal hor di Marte
Fauorisce l'imprese, orna souente
Le vittorie di spoglie, e di trofei.

Predicatore vitioso — 320 Monsignor Paolo Aresio, per vn Predicatore vitioso, che guida i popoli con la voce, mà poi gli abbandona con l'esempio, fece la grue, che dopo d'hauer seruito di guida all'altre, sù la sera poi torce da quelle il volo, restandosi tutte l'altre in ordinanza, & le diede il titolo; IPSE CONGREGAVIT. Contra di questi tali il mio S. Prospero Epigram. 7. (*S. Prospero*)

Non prodest cuiquam solis bona dicere verbis,
Ni pia mens habeat quod benè lingua sonat.

Nam

Nam fari rectè miserum est, & viuere prauè
Damnat, nota malum regula iustitiæ.

Gio: Crisostomo — E San Giouanni Crisostomo *lib. 1. De Compunct. cordis* su'l fine. *Grandis condemnatio est, sermonem quidem suum componenti, vitam verò suam atque operam negligenti.*

321 La grue tenente la pietra si ritroua col motto; PONDERE TVTIOR, tale il fedele dal peso de i trauagli non riceue altrimenti pregiudicio, mà sicurezza. San Paolo quando pregò ben trè volte Iddio, perche lo sottraesse à quella molestia, che troppo duramente gli pareua che l'aggrauasse, non fù esaudito nella sua petitione, mà assicurato dell'assistenza della diuina gratia; *Sufficit tibi gratia mea* 2.Cor.12. 9. volendo Iddio lasciargli addosso quel peso, perche fosse strumento della sua sicurezza, e saluezza. Riccardo Vittorino; *Paulum postulantem auferri à se stimulum carnis suæ melius exaudiuit Deus cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset*; così scriue cap.35. in Cantic.

Trauaglio assicura — 2.Cor.12. 9. — Riccardo Vittorino

322 Cadendo la pietra dal piede della grue, ella si risueglia, sì che quella perdita l'inuita alla vigilanza; portādo il titolo; DORMITANTEM EXCITAT; verità ben ispesso pratticata, conoscendosi à proua che il danno riceuuto, ne fà più diligenti, e più risuegliati. Gio: Stobeo serm. 95. per bocca di Telete; *Non vides quod multis negotijs occupati diuites, studijs sapientiæ vacare nequeant: pauper verò nihil habens quod agat, ad philosophiam se conuertit?* Si che dunque la doue l'animo nostro, frà le opulenze della prospera fortuna, dorme, sepolto nel letargo di molte vitiose bruttezze: nella perdita de i beni mondani, si risueglia all'amore, ed al desiderio delle virtù morali, ed aspira con viue diligenze ad ottenerle. Pertanto ben diceua Diogene, nel citato sermone riferito. *Paupertatem esse subsidium ad philosophiam.* E Francesco Petrarca *lib. 2. de Remed Dial. 8. Sæpè quidem paupertas modestiam persuasit reluctanti animo*; e frà poco. *Inter tentoria paupertatis sobriæ, atque solicitæ: luxus iners, sopor marcidus, ac vitia languida, & eneruata non subeunt.*

Trauaglio ne risueglia — Gio: Stobeo — Diogene — Francesco Petrarca

323 Che la memoria della Passione di Cristo, da noi meditata, serua à preseruarci dalle infingardaggini, e ci tenga nella virtù risuegliati; L'inferì Monsignor Aresio, col fare la grue, che in atto di sostener la pietra diceua di ciò fare. NE SOMNVS OPPRIMAT. Così le vittorie di Milciade attentamente considerate, leuauano à Temistocle il sonno, e lo persuadeuano, à segnalarsi con eroiche imprese; Plutarco. Serue anco l'impresa ad esprimere l'altrui vigilanza.

Passione meditata — Plutarco — Vigilanza

324 Moderatione prudente d'vn animo, che s'accontenta d'vno stato mediocre dimostra l'Emblema d'Enrico Farnese *l. 1. Diphteræ Elogio* 7. d'vna grue, che sostenta vna pietra, non greue, perche non la deprima; ne leggera, perche non le riesca infruttuosa, mà di giusto peso col titolo sententioso. NE QVID NIMIS. *Mendicitatem & diuitias ne dederis mihi* chiedeua da Dio il Rè Salomone; ed ammaestrando gli altri. *Noli esse iustus multum: neque plus sapias quam necessè est* Ecclesiast. 7. 17. Consiglio che da S. Gregorio Nazianzo fu così replicato.

Mediocrità — Prouer. 30. 8. — Ecclesiast. 7. 17. — Gregorio Nazian.

Esse nimis iustus, prudens nimis esse caueto:
Omnia summa nocent, sed moderata iuuant.

IBIDE Capo XXXXII.

325 L'Ibide è vcello habitator dell'Egito, con odio capitale abhomina i serpenti, quali perseguita, e discaccia; vccide, e diuora, meritando il motto; VENENOSOS PROPVLSAT, figura di Giudice, d'Inquisitore, ò di Prelato, che deue esterminare da suoi confini ogni velenosa maluagità, ogni vitiosa bruttezza. Ne rappresenta anco l'Arte della Medicina, la quale da Auerroe ne Collettanei c. 6. è chiamata; *Ars factiua, quæ tum sanitatem tuetur, tum morbum depellit.* La sacra Eucaristia opera anch'essa spiritualmente questi effetti. Tomaso de Kempis *l. 4. de Imitat. Christi c. 3. Est hoc altissimum, & dignissimum sacramentum salus animæ & corporis: medicina omnis spiritualis languoris, in quo vitia mea curantur, passiones frenantur, tentationes vincuntur, aut minuuntur.*

Giudice — Inquisitore — Medicina — Auerroe — Eucaristia — Tomaso di Kempis.

326 Perche l'Ibide non mai si parte dall'Egitto, ed indi estraendosi muore, hebbe; SOLI PATRIÆ, che ben dimostra vn affetto tanto suiscerato d'vn cittadino verso la patria, che à quella tutto si viua consacrato, rifiutando al risc ontro di quella, ogni altra soauità, ed vtilità; Cicerone ad Quirit. post redit. *Omnia quæ à nobis geruntur: non ad nostram vtilitatem, & commodum, sed ad patriæ salutem conferre debemus*, & nel 2. offic. *Si contentio quædam, & comparatio fiat, quibus plurimum tribuendum sit officij: principes sunt patria, & parentes, quorum beneficijs obligati sumus.*

Amore della patria — Cicerone

LOXIA Capo XXXXIII.

327 Quest'vcello, dopo d'hauer beuuto, riuersa col rostro il vaso dell'acqua, che si tien d'auanti, e tutta la getta, e la spande; però l'Aresio ne fece impresa di persona prodiga, dandole il motto; DONEC DISPERDAT. Vitio che San Bernardo Epist. 24. *ad Henric.* con alta eloquenza così ne gli Ecclesiastici riprende; *Clamant nudi, clamant famelici, conqueruntur, & dicunt. Dicite Pontifices in fræno quid facit aurum? Nunquid aurum à fræno repellit frigus, aut esuriem? Nobis frigore & fame laborantibus quid conferunt tot mutatoria vel extensa in perticis, vel plicata in manticis? Nostrum est quod effunditis; nobis crudeliter substrahitur, quod inaniter expenditis.*

Prodigo — S. Bernardo

MERGO Capo XXXXIV.

328 Seruono egualmente tutti trè gli elementi, l'aria, l'acqua, e la terra alla vita, & al genio del mergo, il quale colà si porta, oue l'inuita il suo interesse. Dipinto mezzo sott'acqua, in atto d'alzarsi con l'ale, mostrando d'vscirne indi, hebbe; MERSVS EMERGAM per vno che si prometteua d'vscire dalle tante miserie, dalle quali omai si vedeua sommerso; concetto tutto simpatico con le parole d'Enea, vsate per consolare i suoi afflitti Troiani;

Sperare

O socij (neque enim ignari sumus ante malorum)
O passi grauiora: dabit Deus his quoque finem.

Virgilio Æneid. 1 v. 202.

329 Si come il Mergo, alla prima commotione del mare si porta su'l lido, à mettersi in sicuro, nel quale sito fù introdotto à dire; PRÆVIDI SIGNA PROCELLÆ, dimostrando cautela, e prudenza; così il peccatore agitato nell'interno dalle tempeste della propria conscienza, ò dal timore della morte temporale, od eterna, si porta à Cristo, che è lido, e rupe di sicura, e felice stabilità. Alcanio Martinengo; *Quis Mergus est, nisi peccator, mortifera culpa* pro-

Penitente

Ascanio Martinengo *prostratus: qui dum memoria mortis angitur, e medio vndarum, e medio voluptatum, ad Christum, veluti littus, rupemque tutissimam, cum clamore pœnitentiæ properat.* Così egli nella Glossa Magna fol. 1510.

330 Il mergo, che dal fondo dell'acque se n'esce con vn pesce in bocca, ed il motto; AB IMO PRÆDAM, sarà bell'impresa di Cristo risorgente, che seco porta i Santi Padri, rapiti alle cauernose oscurità del Limbo. San Bernardo *Serm. 1. in die Sancto Paschæ* essaminando quel verso *Contriuit portas æreas, & vectes ferreos confregit* Psal. 106. 15. scriue così; *Constat clauso exijsse tumulo rediuiuum corpus, quod clauso Virginis vtero natum processit in vitam, & ad discipulos clausis introiuit ianuis in conclaue: sed est locus, vnde clausis noluit procedere ianuis, carcer vtique gehennalis: confregit siquidem ferreos vectes, repagula vniuersa contriuit; vt liberè suos educeret, quos redemerat de manu inimici, & plenis egrederentur portis agmina Sanctorum.* San Martino Turonese, come riferisce Seuero Sulpitio nella sua vita, riconosce il mergo per simbolo del Demonio, perche se bene gli huomini quasi pesci si ritirano ne i più profondi, e solitarij ricouerti, iui ad ogni modo questo rapace tende loro l'insidie, e ne ottiene, *Ab imo prædam. Mergos in flumine conspicatus*, parole di Sulpitio *piscium prædam sequi, & rapacem ingluuiem assiduis vrgere capturis. Forma, inquit, hæc dæmonum est, insidiantur incautis, capiunt nescientes, captos deuorant, exaturarique non queunt deuoratis.*

Cristo risorgente

Psal. 106 15.

S. Bernardo

Demonio

Seuero Sulpitio

331 Benche il Mergo tutto si tuffi nell'acque, indi però se n'esce così asciutto, come se ne anco toccato le hauesse, però; QVALIS INTRAVIT EXIT, disse Monsignor Aresio; e l'huomo in simil guisa, come nudo entrò nel mar del mondo, così nudo se n'esce, nulla del mondo portando seco, come se mai nel mondo egli fosse vissuto; *Nudus egressus sum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc.* Iob 1. 21. *Nihil enim intulimus in hunc mundum*, scriueua San Paolo 1. Tim. 6. 7. *haud dubium quod nec auferre quid possimus. Nihil intulimus in hunc mundum* ripiglia Sant'Agostino *serm. 5. de Verbis Domini cap. 7. vtique quando nati sumus; sed nec auferre aliquid possumus, vtique, quando de mundo eximus. Nihil attulisti: nihil hinc auferes.* Saladino Rè d'Egitto, quand'era sù lo spirar dell'anima, mandò vno schiauo d'attorno, che reggendo sù l'altezza d'vn hasta quel lenzuolo, che doueua inuolgere il suo corpo defonto, ed alta voce gridasse; *Ecce rex Orientis moriens, nil secum defert, præter hoc pallium vile.* Tanto riferì Sant'Antonino. Ben è vero che Monsignor Aresio applicò quest'impresa à personaggio grande, che punto non si lasciò contaminare da i vitij, d'interesse, d'auaritia, ò simili, benche godesse i primi gradi, e le prime dignità della terra.

Huomo in morte

Iob 1. 21.

1. Tim. 6. 7.

S. Agostino

S. Antonino

S. Gregorio Papa

332 Al mergo, che vsciua dall'acque soprapose l'Aresio; NIL HÆRET HVMORIS, e ciò ad honore di San Gregorio Papa, che vscì dall'acque de i mondani honori, senza hauer partecipato della superbia, fasto, interesse, che paiono compagni delle dignità, spiegando se medesimo col dire;

S. Gregorio Papa

E ne l'onde d'honor Gregorio immerso
Non fù già mai di loro affetto asperso.

Monsign. Aresio

Virtù che parimenti spiccò in Samuele, il quale su'l finir del suo gouerno, riuolto al popolo, pronuntiò queste candide parole; *Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, vtrum bouem cuiusquam tulerim, aut asinum: si quempiam calumniatus sum: si oppressi aliquem; si de manu cuiusquam munus accepi & dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicuius quippiam &c.* 1. Reg. 12. 13.

Disinteressato

1. Reg. 12 13.

MERLO Capo XXXXV.

333 IL Bargagli lo segnò con le parole di Plinio; ÆSTATE CANIT, HYEME BALBVTIT; e può seruire à chi in buona fortuna si rallegra festoso; mà con voci interrotte si querela nel tempo delle miserie; Quadra anco l'impresa ad vn vitioso, che se trascorse l'età più vigorosa in vane allegrezze, all'inuerno della vecchiaia non trouerà ne lingua, ne lena, per pentirsi, ò per giustificarsi. *Quo modo pænitentiam agere potest*, Agostino ser. 57. de Temp. *qui nulla iam per se opera satisfactionis operari potest?* e di nuouo lib. de vera & falsa pœnit. c. 17. *Multos solet serotina pænitentia decipere, quem enim morbus vrget, pœna terret, ad veram vix veniet satisfactionem; maximè cum vxor, & filij, quos illicitè dilexit sint præsentes, & mundus ad se vocet.*

Peccator moribondo

S. Agostino

334 Monsignor Aresio per San Marcellino Papa e Martire, che prima peccò incensando gl'idoli, à ciò sospinto dal timor della morte; mà poi addolorato del suo fallo, sostenne per Cristo, e per la sua fede eroicamente il martirio, fece impresa della merla, che tenendosi d'auanti il figliuolo morto, diceua; ITERVM PARTVRIAM; essendo vera prudenza Cristiana, di riparare con l'opere viue fatte in gratia l'opere morte del peccato, e della colpa, dal quale proposito non s'allontana il Sauio Prouer. 24. 16. *Septies in die cadit iustus, & resurget*; E San Gregorio l. 8. in Reg. c. 25. *Iustorum certè casus quodammodo status eorum est, quia aliquando permittuntur cadere, vt semper valeant fortius stare.*

S. Marcellino

Penitenza te

Prouer. 24. 16.

S. Gregorio Papa

MORFICE Capo XXXXVI.

335 SI rende quest'vcello più che mai agile al volo, col gettar fuori il cibo souerchio. Può seruire per idea di penitente, di elemosiniero, ò di chi digiuna, portando il motto; TVTE VOLAT EXONERATA, impresa del Lucarini. Simile effetto, benche con dissimile metafora osseruò S. Giouanni Crisostomo Hom. 1. de Pœnitentia. *Veluti leuiores naues maria velocius transeunt, & multis oneribus grauatæ submerguntur: ita ieiunium quidem leuiorem reddens mentem, efficit, vt facilius huius vitæ pelagus transmittat, & in cælum, ac ea quæ in cælis sunt respiciat.*

Digiuno

Gio: Crisostomo

OCA Capo XXXXVII.

336 QVando si pone à suellere vn herba, non s'accheta mai, finche ò non la sterpi del tutto, ò non facci danno à se medesima; così portò il motto; DEFICIAM, AVT EFFICIAM, dimostrando animo risoluto, ed ostinato. Il Satiro nel P. F. Atto 2. Scena 6.

Animo risoluto

Tu ci verrai
Se mi credesi di lasciarci queste
Braccia &c.

Battista Guarini

E gli Spartani, con cuore così risoluto si portauano à guerreggiare contra i nemici, che ò voleuano vedergli disfatti, ò lasciare in campo la vita.

337 Non vuole in conto veruno l'oca porsi à couare

uare le voua altrui, benche siano della sua propria specie; che però Francesco Lanci, fattala in atto di couare le diede; NON ALIENA, dichiarandosi, ch'egli voleua attendere à sè, ed à suoi affari; ne badare, od ingerirsi ne fatti altrui. Oratio l. 2. Ep. 1.

Attéder à sè

Oratio

Nauem agere ignarus nauis timet: abrotonum ægro
Non audet, nisi qui didicit dare; Quod medicorum est
Promittunt medici, tractant fabrilia fabri.

338 Per vn Consigliere superbo, e caparbio, che stimando solamente il proprio parere, riproua, e rigetta i consigli de gli altri l'Aresio si valse dell'oca, in atto di couar le voua, con; ALIENOS ABIICIT. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 47. *Sententiæ suæ tenaces, iudicia omnia, & CONSILIA SPERNVNT ALIORVM.*

Consigliere

Giusto Lipsio

339 L'oca, che dalla pioggia non resta bagnata, fù dal Lucarini dipinta sotto il cielo piouoso, col motto; NEC MADIDAM REPERIES, figura di persona, che pratticando cò i letterati, non partecipa delle loro qualità; ò veramente di colui, che nel mezzo alle occasioni del male non sà operare malamente; od anco di peccatore pertinace, che scuote dal suo cuore la pioggia, cioè il fauore della gratia diuina, che sopra di lui scende per felicitarlo &c.

Ignorante indocile

Peccator ostinato

340 Sogliono l'oche, in passando presso il Monte tauro, tenere vn sasso in bocca, accioche obbligandosi ad vn rigoroso silentio, opra di questo si giacciano sconosciute, e non iscoperte dall'aquile, che iui dimorano, e così da i loro artigli possano preseruarsi; nel qual atto Giouanni Orozco ne formò emblema col titolo; SILENTIVM VITA. Ouidio Meta. 6.

Silentio

Ouidio

—— Os mutum facti caret indice.

Simonide, era solito dire;

Pænitet me fuisse locutum
Tacuisse nunquam

Sentenza, che può così spiegarsi;

D'hauer taciuto io non mi dolsi mai,
Ch'al ombra del silentio io fui sicuro;
Spesso ben mi pentij perche parlai.

PANDAIOLO Capo XLVIII.

341 SVole quest'vcello trattenersi alla guardia delle colombe, apprestando à queste le difese, ed il terrore ad altri volatili, che volessero maltrattarle; Il Lucarini pertanto, dipintolo sopra vna colombaia, col titolo; DEFENDIT, TERRETQVE ne fece impresa per l'Angelo Custode. Giouanni Crisostomo. *Quandiu circa nos est Angelus bonus, nunquam nos in tentationem potest impellere Angelus malus.* Proprietà che al parere di Cassiodoro ben potrebbe addattarsi al Padre Sant'Agostino, che da lui *de diuin. Lection. c. 22.* è così celebrato. *Ipse etiam doctor eximius Beatus Augustinus bellator hæreticorum, defensor fidelium, & famosorum palma certaminum.*

Angelo Custode

Gio: Crisostomo

S. Agostino

Cassiodoro

PAPAGALLO Capo XLIX.

342 IMita il Papagallo l'humana fauella; e ben si pare che ragioni con l'altrui lingua, che tanto di lui disse il Bargagli; ALIENO LOQVITVR ORE; motto che ben si conuerrebbe à colui, che recita le compositioni de gli altri; ed al ministro di personaggio, che nell'ambasciate espone non i sensi suoi proprij, ma quelli del suo Signore. Così il Profeta, non ragiona di proprio talento, mà parla co i concetti, che Iddio gli somministra, il quale come cantò Zaccaria Luc. 1. 70. *Loquutus est per os sanctorum, qui à sæculo sunt Prophetarum eius.* San Gregorio Papa, osseruando che Samuele prendeua per la voce d'Elì quella, che veramente era voce d'Iddio, così ragiona. *Quid est quod diuinæ loquutionis vox ab Heli voce non differt; nisi quia & per patres veteres ipse loquutionem profert. Vox namque Heli Dei esse cognoscitur, quoniam electi Fratres, quidquid per sacra eloquia loquuntur, non à semetipsis, sed à Domino acceperunt &c.*

Ambasciatore

Profeta

Luc. 1. 70

S. Gregorio Papa

343 Il motto soprascritto al Papagallo. ALIENÆ VOCIS ÆMVLA serue à persona, che aspiri all'imitatione d'altri qualificati soggetti, si come Platone si fattamente si diede ad imitar Socrate, che anch'esso vn Socrate giouinetto fù chiamato. Virgilio imitò le cose d'Omero. Oratio fù imitator di Pindaro; e Torquato Tasso imitò ed Omero, e Virgilio, e Lucano, ed altri molti, come dal confronto dell'opere sue in cento luoghi s'osserua.

Imitatione

344 Le strettezze della carcere, e la tenacità de i legami, entro i quali il papagallo è tenuto, non gli recano danno alcuno, mà rendendolo qualificato ne gli ammaestramenti, il fanno più nobile, che in se non sarebbe. Quindi portò il titolo; SERVITVTE CLARIOR. Con questo esempio respirino i Religiosi, e s'assicurino, che il viuer co i legami dei voti annodati, e frà le stretezze dei chiostri riseruati à Cristo, acquista loro nobilissima chiarezza. San Paolo, che poteua vantarsi d'essere, come in fatti era, Cittadino Romano, ciò non disse; mà ben si pregiò di chiamarsi Seruo di Cristo. *Paulus seruus Iesu Christi.* Rom. 1. 1. riconoscendosi più nobilitato, ed illustrato dalla seruitù, che professaua à Cristo, che da quanta nobiltà spirar potesse dalla Cittadinanza Romana. Faustino Prete *lib. contra Anianum cap. 5. Nonne Deo subdita est anima mea? Huius seruum fieri summi decoris est, & quasi quædam supereminens mundo nobilitas; ideo & Apostolus gloriam suam scribit; Paulus seruus Iesu Christi.*

Religioso

Rom. 1. 1.

Faustino Prete

345 Mentre il Papagallo è giouinetto, apprende con molta facilità ciò ch'altri gl'insegna; mà quando è vecchio, non le diligenze, non gli accarezzamenti, non le percosse possono farlo apprendere veruna cosa; SENEX NEGLIGIT FERVLAM, prouerbio antico, fondato in Apuleio lib. 2. *Floridor.* tale chi nei vitij è inuecchiato, ne con la dolcezza delle persuasiue, ne col terror de i castighi si lascia indurre ad apprender la virtù. Euripide in Supplic.

Peccatore inuecchiato

Euripide

Quæ quis didicerit, eadem vult seruare
Ad senium. Itaque filios benè instituite

Ed Oratio.

Naturam expellas furca, tamen vsque recurret Oratio

Che però Virgilio 3. Georg. v. 163.

Tu quos ad studium, atque vsum formabis agrestem, Virgilio
Iam vitulos hortare, viamque insiste domandi,
Dum faciles animi iuuenum, dum mobilis ætas.

346 Per simbolo di Vescouo Vigilante, Monsignor Aresio dipinse il papagallo sopra d'vn albero, intento à far la guardia, mentre i compagni suoi stanno pascendosi à terra, per auuertirgli quando per sorte qualche nemico s'accostasse loro, e gli diede; EXCVBAT IN CVSTODIA. Questa virtù richiedeua da i Vescoui San Paolo 1. Tim. 3. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse, vnius vxoris virum, sobrium;* La voce Greca oue noi diciamo *sobrium* legge *niphaleos*, che vuol dire *sobrium, & vigilantem*, nel qual luogo il Salmerone disp. 11.

Vescouo vigilante

Qui

Salmerone *Qui in cibo, & potu temperantes existunt, illi etiam vigilantes esse solent, præstant enim clarissima mentis acie, & peruigiles sunt pro grege suo tuendo, iuxta illud: sobrij estote, & vigilate, quia aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quærens quem deuoret &c.* Il Padre Nicolò Caussino Parab. Hist. lib. 6. nu. 101.

Nicolò Caussino
Dum Psittacorum viridis exultat phalanx,
Vnus sub alta nixus arbore excubat,
Solersque vigili prospicit cura suis,
Ne quod rapaces aucupis ludant manus.
Sic vnus amplo consulens pastor gregi,
Somnos tuetur omnium, solus vigil.

Angelo Custode Quadra ancora all'Angelo Custode questo motto, già che il Beato Lorenzo Giustiniano *in fascic. amor. cap. 17.* scriue; *Quis non ineffabili quodam exuberet gaudio, quum reuoluit mente Sanctorum adiutorium Angelorum, qui sine fatigatione, atque interuallo EXCVBIAS CELEBRANT super plebem Dei, cœtusque fidelium.* Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 4. *Angeli Sancti ciuitatem, idest Ecclesiam, vel fideles custodiunt- qui rectè vigiles dicuntur, quia vigilant, & solliciti sunt circa electos, vt defendantur à tentatione, vt proficiant in bono, & vt saluentur &c. Horum ministerio, & vigilantia Deus fideles suos protegit.* (Lorenzo Giustiniano; Riccardo Vittorino)

347 Don Ottauio Boldoni, rappresenta il papagallo in atto di pronuntiare; *Aue Cæsar,* impresa allusiua al successo, che riferiscono gl'Istorici Romani, e gli soprascrisse; NATVRA, ET ARTE; essendo quest'vcello per la qualità della lingua, del rostro, e della gola, naturalmente atto ad imparar l'humana fauella; mà oltre la sufficienza naturale, apprendendo con l'artificio di chi l'ammaestra, e gli insegna. Serue à mio parere quest'impresa à i Poeti, i quali; e nascono tali per genio di natura, e riescono eccellenti con l'industrie dell'arte. Ouidio. (Poesia)

Ouidio
Sunt faciles Musæ: ast habitant in rupibus altis,
Has superare labor, cętera plana via est.
Vince modo rupes, nec duro parce labori:
Atque vltro venient in tua fata Deæ.
Ingenium non dura tibi natura negauit,
Et vincire potes, qua decet arte potes
Cur studium, & solum deprædas Iuste laborem? &c.

PASSERO Capo L.

Instabilità 348 Simbolo di persona instabile, ed inquieta è il passero, il quale non mai habita, ò si trattiene in vn luogo; mà; INCERTA SEDE VAGATVR. Amore è tale, direbbe Ouidio lib. 3. de Arte. (Amor profano)

Ouidio *Errat, & in nulla sede moratur Amor.*

Che però vien figurato con l'ali, per additarnelo pronto alla fuga, essendo vna passione erratica, labile, ed instabile. *Corporum amorem,* Isidoro Pelusiota lib. 2. epist. 234. *ob eam causam pictores cum facibus, & pennis depingunt; quia nunc libidinem inflammat, nunc rursus ob saturitatem auolat.* (Isidoro Pelusiota)

Instabilità 349 Giouanni Ferro à i passeri soprapose; ET PASSIM VOLITANT, che dimostra instabilità, il che insegnò il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 27. *Sub passeris nomine designatur instabilitas mentis in quolibet homine. Est enim passer auis inconstans, & instabilis, & ideo designat mobilitatem mentis;* affettione propria de i vitiosi, come auuertì Giuuenale Satyr. 13. (Vgon Vittorino)

Giuuenale *Mobilis, & varia est fermè natura malorum.*

PASSERO SOLITARIO Capo LI.

350 Canta il Passero solitario con voce delicata, e soaue, mà si pasce di lucertole, bachi, vermi, ed altre simili schifezze; però l'introdussi à dire; SE PRETIOSO HO IL CANTO, HO L'ESCA INDEGNA, idea espressa di chi insegna, e consiglia bene, mà viue, & opera malamente. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas ep. 49. *De religione satis multi loquuntur, pauci vita exprimunt, & mores à professione discordant.* San Gregorio Magno sopra il c. 4. de Cantici v. 11. *Mel, & lac sub lingua tua* così; *Falsi Prædicatores mel in lingua portant, quod sub lingua non habent, quia cælestia gaudia aliquando prædicant tanquam vera sint, cum ipsi terrestria bona totis desiderijs appetant.* Ella non và così, direbbe Ouidio l. 5. Fast. (Predicator vitioso *; Giusto Lipsio; Cant. 4. 11.; Gregorio Magno)

Sic agitur censura, & sic exempla parantur
Quum iudex, alios quod monet, ipse facit. (Ouidio)

PAVONE Capo LII.

351 Il Pauone, quando tal volta auuiene, che si rimanga senza gl'ornamenti pomposi della coda, come che ne proui perciò nel cuore acerbi sensi di confusione, e di vergogna, suole nasconderſi, e viuere appiattato, finche gli rinascano; Per tanto ne fù alzato Emblema, in occasione d'vn Officiale deposto dalla sua carica, dandosi al pauone così spiumato, il verso. PLENA VERECVNDI CVLPA TIMORIS ERAT. Seguì questo caso nella persona del pouero Adamo, quale hauendo perduti i pomposi ornamenti della giustitia, ed innocenza originale, arrossito, e confuso, pieno di vergogna, e di timore, corse ad appiattarsi. *Timui eo quod nudus essem, & abscondi me.* Gen. 3. 10. oue Procopio. *Timor inuasit ob delictum, latebras quæsiuit propter nuditatem.* E Sant'Ireneo lib. 3. contr. Hæres. cap. 37. *Adamus timore corripitur, & absconditur, non quasi posset effugere Deum, sed confusus, quoniam transgressus fuerat præceptum Dei, indignum se putauit venire in conspectum, & colloquium eius.* (Vfficiale deposto; Peccato ci confonde; Gen. 3. 10; Procopio; S. Ireneo)

352 Il pauone, con la coda solleuata in giro, si ritroua col motto, pur da Emblema; INTERNA PRÆSTANT, douendo di gran longa esser maggiori le bellezze, e le perfettioni dello spirito, che quelle del corpo; Luciano Dialog. Imagines. *Corporis nitor, & venustas non sufficit, nisi veris, & venustis ornamentis* (la donna) *decorata, & exculta sit. Non autem dico vt vestimentis purpureis, & aureis, aut gemmeis monilibus exornata sit, sed morum elegantia, temperantia, æquitate, humanitate, ac alijs &c.* (Bellezza vera è l'interna; Luciano)

353 Si ritroua il pauone, con la coda in giro, ed il titolo; SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES, per vno, che compaia ornato, co i fregi de suoi proprij virtuosi talenti, e non con quelli dell'altrui adulatione; splendendo con le sue proprie, e non con l'esterne prerogatiue; ed è il motto tutto proportionato alla virtù, della quale Sillio Italico lib. 3. (Proprio valore; Virtù; Sillio Italico)

Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces.

354 Giouanni Ferro, per vno, che per cagion di femine souente cangiaua il pelo, figurò il pauone in atto di spiumarsi, col verso; BELTA' PERDO SOVENTE, E LA RACQVISTO. Tanto può dire vno, che s'infermi spesso, e spesso anco risani; (Mutatione)

Peccator penitente — ni; ò veramente tanto può dire vno, che spesso pecca, mà subito risorgendo ricupera l'interiore bellezza, dal quale senso non s'allontana il Sauio; *Septies enim cadet Iustus, & resurget* Prou. 24. 16., nel qual luogo, quando per sorte si parli del peccato veniale, che non toglie nò la vita dell'anima, mà offusca in parte la bellezza dello spirito, riescono molto bene i discorsi di S. Bernardo serm. 1. in Cant. *It, & redit spiritus, & qui stat eo tenente, deserente cadat necesse est, sed non collideitur, quia Dominus rursum supponit manum suam. Et has alternare vices non cessat in his qui spirituales sunt, vel quos potius spirituales prouidè ipse creare intendit, visitans diluculo, & subito probans. Denique septies cadit iustus, & septies resurgit, si tamen cadat in die- & cecidisse sciat, & resurgere cupiat, vt requirat manum adiuuantis, & dicat; Domine in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem.*

(Margin: Prouer. 24.16. — S. Bernardo)

355 Il pauone, riscontro al Sole hebbe; SIC PVLCHRIOR tale il giusto, benche s'adorni di mille colori di virtù, più che mai riesce bello, stando sempre alla presenza d'Iddio; ed all'hora sarà sommamente ragguardeuole nelle sue pompe, quando accolto al numero de i beati goderà; *facie ad faciem* i lumi del diuino, e sempiterno Sole.

(Margin: Beato in Cielo — 1. Cor. 13. 12.)

356 Al Pauone gonfio, e fastoso, il Villaua soprascrisse; DEFORMES OBLITA PEDES, facendone impresa, per vn vanaglorioso, e superbo, che di nascita era vile, ed abietto. Ascanio Martinengo dice, che per lo più questo diffetto si vede accomunato à quelli, che sono dotati, ò nel corpo, ò nell'anima di qualche talento, ricordandoci però che la memoria della loro mortalità, serue di freno à quegl'altieri spiriti; *Tumescit homo sæpe animi, corporisque dotibus, fortunæ etiam muneribus turget: sed vbi ad pedes oculos demittit, ad mortis terribilem memoriam, eius consideratione excruciatur, & stridet*; E và seguendo nella Glossa Magna fol 1631.

(Margin: Vanaglorioso — Ascanio Martinengo)

357 Il pauone contemplando la sua rara, e pellegrina bellezza, tutto ne diuiene gonfio, ed altiero; onde gli diedi; VENVSTATE, ò sia; FORMA SVPERBIT, pigliando il motiuo da Ouidio, il quale *de Medic. faciei* così;

(Margin: Bellezza * — Ouidio)

Laudatas homini volucris Iunonia pennas
Explicat, & FORMA muta SVPERBIT auis.

E nel vero ella è così; che per lo più oue è bellezza, iui è il fasto, come ne ricordò il medesmo Poeta l. 1. Fastorum.

Fastus inest pulchris, sequiturque superbia formam.

358 Tanto il pauone ama la nettezza, che non solamente si guarda da non imbrattarsi, mà etiandio quand'è picciolo, se vien bagnato, ò imbrattato, facilmente muore; quindi Monsignor Aresio, disse chi egli era IMPVRITATIS IMPATIENS. Simbolo di persona amatrice di suprema mondezza; e che s'elegge anzi di morire, che di contaminarsi in qualche oscenità, ò lordura, qual fù Susanna, ad honore di cui Sant'Ambrogio lib. 3. off c. 14. *Cum hinc se videret vrgeri periculo, inde opprobrio, maluit honesta morte vitare opprobrium, quam studio salutis turpem vitam subire.*

(Margin: Mondezza — Susanna — S. Ambrogio)

359 A nulla serue la bellezza delle piume, ond'il pauone è fregiato, quando quei colori, altrui non si manifestano; perciò le piume del pauone portarono il motto; RESTRICTÆ DEPEREVNT; e le ricchezze anch'esse, à che vagliono, quando si tengono tenacemente chiuse nell'arca? ed i talenti di virtù onde siamo ornati; à che ci vagliono, se non sappiamo à luogo, e tempo lodeuolmente palesargli?

(Margin: Virtù nascosta)

Vile latens virtus. Quid enim submersa tenebris
Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis;
Vel lyra, quæ reticet, vel qui non tenditur arcus.

Claudiano in 4. Consul. Honorij.

(Margin: Claudiano)

360 Nel pauone questa proprietà osserua il Merula l. 4. che ogni qualuolta ritroua vn vaso di veleno, egli immantinenti lo riuersa, come ansioso di distruggerlo. Il Lucarini per tanto ad honore di San Benedetto, che scoprì il veleno, che quei Monaci iniqui gli haueuano allestito, si valse di questo corpo d'impresa, col cartellone; VENENVM DETIGIT, ET PERDIT, con la quale proprietà si rappresentano gl'Inquisitori, i Giudici, ed i Medici, i quali, e scuoprono, e distruggono il veleno dell'eresie, quello delle sceleraggini, e quello dell'infermità &c. motto che il Venerabil Beda addattarebbe al Padre Sant'Agostino già che di lui *l. de Tabernac.* dice così; *Augustinus omnia quæ fidem turbare poterant, hæreticorum VENENA EVACVAT.*

(Margin: S. Benedetto — Inquisitori — Medici — S. Agostino — Beda)

361 Monsignor Aresio, per i Santi Macabei, perseguitati, sprezzati, e vilipesi, fà impresa dei pauoncini, i quali non hauendo ancora la bellezza delle piume, sono dal pauone maschio percossi, ed oltraggiati, e gl'introduce à dire; NONDVM APPARVIT QVID ERIMVS, parole di San Giouanni 1. Io 3. 2. *Charissimi nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus*, cioè à dire; Il mondo non ci stima, perche non conosce quanta dignità sia questa, d'esser figliuoli addottiui d'Iddio, mà splenderà ben vn giorno, splenderà colà in Cielo la nostra gloriosa chiarezza; *Nesciunt* dice San Giouanni Crisostomo; Hom 78. in Ioan., *qui nos contumelia afficiunt quales simus, vt pote qui cæli ciues, & supernæ patriæ ascripsi, & Cherubim socij sumus. Scient autem in die iudicij*. Ed il Padre Cornelio à Lapide, sopra questo luogo; *Mundus non nouit nos, quia non videt internum nostrum decorem, sed videbit eum in die iudicij, tuncque noscet nos, sed serò, quia tunc non erimus amplius obscuri, viles, despecti, sed splendidi, quia similes erimus Deo - & erimus beati, gloriosi, diuini.*

(Margin: Macabei — Santi perseguitati — 1. Ioan. 3. 2. — San Gio Crisost. — Cornelio à Lapide)

362 La pauonessa, dice il Merula lib. 4, non prima appresenta i figliuoli al pauone, che siano cresciuti; perloche il Lucarini le diede; ADVLTOS EXHIBET, applicando l'impresa à Maria Vergine, che i suoi diuoti, cresciuti per opera di lei, di virtù, e di meriti, offre, ed appresenta à Dio.

(Margin: Maria Vergine)

La pauona, figurata in parte remota, & luogo nascosto, oue non possa dal pauone, ne da altri, essere disturbata, in atto di couar le voua, & ridurre i suoi parti à sicura perfettione, col detto. VT PERFICIAM fù impresa alzata dal Signor Don Carlo Bosso, quando lasciati i publici maneggi, di sua mera elettione si ridusse à vita priuata, per attendere à quell'interna perfettione, & profitto di virtù, alle quali si sentiua chiamato. Essendo in fatti la ritiratezza il vero preseruatiuo delle doti spirituali; e l'vnico dispositiuo d'ogni maggiore felicità interna. San Basilio spiegando le parole del Salmo 118. 11. *In corde meo abscondi eloquia tua*, così discorre; *Qui spirituales diuitias habet in animo suo illas abscondit, ne has per inanem gloriam prædatores animarum furentur.*

(Margin: Ritiratezza — Psal. 118 11. — S. Basilio)

363 Nell'essequie di Rannucio I. Duca di Parma fu fatta impresa del Pauone col motto; NVNQVAM PVTRESCET, proprietà osseruata da Sant'

Virtù immortale — S. Agostino

Sant'Agostino *lib. 21. de Ciuit. Dei c. 4. Quis enim, nisi Deus creator omnium dedit carni pauonis mortui, ne putrescerct &c.* inferendo che la fama, & memoria di quel Prencipe, e delle qualità sue sempre durabile, sempre incortotta si sarebbe mantenuta. Euripide *in Andromeda.*

Euripide

Neutiquam reliquias bonorum virorum aufert
tempus,
Sed virtus etiam morte peremptis lucet.

364 Al pauone, dipinto riscontro al Sole, sotto lo splendore del quale ad ogni suo mouimento cangia i colori io diedi; TRAHIT, MVTATQVE VICISSIM, e ne dimostra persona instabile, e che facilmente si varia in diuersi affetti. De gli amanti Propertio lib. 2. ad Cynthiam.

* Mutabilità — *Propertio*

Non ita Carpathiæ variant aquilonibus vndæ,
Nec dubio nubes vertitur atra noto,
Quam facile irati verbo mutantur amantes.

365 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fù dipinto il pauone, con la coda spiegata in giro, ed il motto; IN ROTA VENVSTAS, poiche questa fortissima Verginella, dalla rota, strumento del suo martirio, riceuette marauiglioso decoro, ed ornamento. Vgon Cardinale postillando il 2. capo dell'Epist. *ad Philippenses*, dice che la coda del pauone, è quella comitiua di genti, che i nobili sogliono condurre al loro corteggio, del quale tanto si pauoneggiano, e si chiamano illustrati; *Pauos, idest nobiles, qui secum habent pulchras caudas, idest familias, tales ducunt Legati, & vadunt cum tanto exercitu, quod videtur, quod in expeditione vadant.*

S. Cattarina Vergine, e Martire — Corteggio de grandi — *Vgon Cardin.*

366 Al pauone, maestoso, e gonfio nella sua rota quadra; LAVDATA SVPERBIT concetto d'Ouidio sopracitato *lib. de medicam. faciei.*

* Bellezza lodata — *Ouidio*

Laudatas homini volucris Iunonia pennas
Explicat, & forma multa superbit auis.

Tale la bellezza, ò la virtù lodata, diuien fastosa.

367 Enrico Farnese, al pauone, che risplende in faccia del Sole diede; NON CORVSCAT IN TENEBRIS, dinotando che il Prencipe, senza il lume della pietà, e della religione, non sarà mai glorioso; perche la doue il pauone prende le glorie dalla luce del Sole, il prencipe le prende dalla pietà verso Iddio. Giouanni Papa, à Giustiniano Imperatore così; *Nihil est quod lumine clariore præfulgeat, quam recta fides in principe.* E Plinio nel Panegirico à Traiano, dopo essersi burlato de gli altri Imperatori, che s'arrogarono il nome di Dei, e dentro à i tempij esposero le proprie imagini, ad essere venerate, così à Traiano soggiunge; *Tu delubra, non nisi adoraturus intras: tibi maximus honor excubare pro templis, postibusque prætexi: sit fit, vt Dij summum inter homines fastigium seruent, cum Deorum ipse non adeptus.*

Prencipe religioso — *Giouanni I.* — *Plinio*

368 Lo stesso Enrico Farnese, adherendo al Paracelso *libro de Præsagijs*, il quale osserua, che quando il Pauone canta fuori del suo consueto, presagisse la morte al suo padrone, pose il pauone su'l tetto d'vna casa, col titolo; EX CANTV MÆROR, simbolo delle mondane allegrezze, che sogliono terminare in mestitia, amaritudine, e morte; ben dicendo il Sauio Prou. 14. 13. *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Il canto della meretrice è canto di pauone, che finisce in affanno. San Cipriano de Singul. Cleric. *Nunc blanditias exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosius est super cuncta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilius est audire basiliscum sibilantem.* La qual armonia San Girolamo *ad Gaudenti.* chiama; *Vocis dulcedines per aures animam vulnerantes.*

Piacer mondano — *Prou. 14. 13.* — *S. Cipriano* — *S. Girolamo*

369 Mentre il pauone contempla la sua rara bellezza, tutto se ne rallegra, e ne festeggia, mà se bada alla deformità de suoi piedi, tutto se ne addolora, e si contrista; onde portò il motto; EXVLTAT, ET PLORAT, imagine vera de i mondani, i quali non prouano mai allegrezza perfetta, essendo i loro giubili da sempiterna tristezza intorbidati. *Vbi vber, ibi tuber: vbi mel ibi fel,* prouerbio antico. *Nihil quidquam homini tam lætum diuinitus datum est,* disse Apuleio 2. Florid. *quin ei admixtum sit aliquid difficultatis: vt etiam in amplissima quaque letitia sit quæpiam vel parua quærimonia, coniugatione quadam mellis, & fellis &c.*

Mondano — *Apuleio*

PELICANO Capo LIII.

370 QVadra al Saluatore, che versa dalle sacro sante vene il balsamo del suo sangue, il motto soprascritto al pelicano, che si squarcia il petto, per auuiuare, ò sanare i figliuoli, SIC HIS QVOS DILIGO, consideratione d'Vgon Vittorino *l. 1. de Bestijs cap. 33. Pelicanus sanguine suo pullos lauando viuificat, quia Christus proprio sanguine suo redimendo lauat. Mors enim pelicani, passio est Christi.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano lib 2. Epist. 18. *Sapientia Dei in cruce pendens latus aperuit: sicque peremptos ad vitam sacrosancti sanguinis sui profluuio reuocauit.*

Cristo paziente — *Vgon Vittorino* — *Pietro Damiano*

371 Alfonso IX. Rè di Spagna, ò sia Giouanni II. Rè di Portogallo, ò forse, e l'vno, e l'altro di questi Monarchi, rappresentò se stesso nel pelicano, che si laceraua le viscere; PRO LEGE, ET PRO GREGE, che tanto esprimeuasi nel motto, dichiarandosi pronto per difesa della Santa Fede, e de suoi popoli à profonder il sangue, ed à lasciarui la vita. Il Padre Francesco di Mendoza, nel suo Viridario *Orat. 1. de Ortu principis Hispani* ad honore del detto Rè Giouanni così; *Veteres quondam Reges, vt suis medicinam morbis inuenirent, puerorum sanguinem, quo se infunderent effundebant. Ioannes, vt suorum malis ciuium mederetur, suis ipse manibus vellicabat sibi pectus, lancinabat venas, exulcerabat corpus, intima ad præcordia penetrabat, vt quidquid opis in se esset, totum id in suorum salutem ciuium, seu vt dicam, potius filiorum exhauriret. Verè Pelicanus, qui vt filios saturet, esurit; vt potet, sitit; vt reficiat, deficit; vt saginet marcet; vt succo impleat, & sanguine hausto suis e visceribus cruore extabescit &c.* Che poi sia proprio di vero prencipe lo suiscerarsi, qual pelicano, per la vita, e salute de sudditi, ne lo dimostra Xifilino, quale rappresentando l'Imperatore Otone, in atto di togliersi col violento ferro la vita, scriue, che dicesse queste parole; *Faciam vt omnes intelligant, quem Imperatorem eligeritis, qui non vos pro se, sed se pro vobis dedit.*

Prencipe affettuoso — *Francesco Mendoza* — *Xifilino*

372 Conuiensi al pelicano, che col ferirsi il petto sollieua i suoi figliuoli, il motto, scritto alla lancia d'Achille; ed anco ad altri corpi; EX VVLNERE SALVS, seruendo per imagine del Crocifisso, dalle cui ferite vscì la salute del mondo; ciò che forse volle inferir l'Ecclesiastico 4. 16. *Sapientia filijs suis vitam inspirat;* & senza forse ne protestò l'Apostolo 1. Petri 2. num. 24. *Cuius liuore sanati estis.* Essendo verissimo il detto di Sant'Ambrogio lib. de Spiritu Sancto c. 8. che; *Plaga Christi nostra medicina est;* che però quando gli Apostoli colà nell'horto voleuano difender Cristo con l'acutezza del ferro; egli sospese

Crocifisso — *Ecclesiast. 4. 16.* — *1. Petr. 2. 24.* — *S. Ambrogio*

Luc. 22. 51. ſoſpeſe quei colpi, gridando; *Sinite vſque huc*. Luc. 22.51. *Noluit enim*, ſpiega Ambrogio *perſecutorum vulnere defendi, qui voluit ſuo vulnere omnes ſanare*.

373 Con la pittura del pelicano, che col ferirſi il petto auuiua i ſuoi morti figliuoli, ed il motto; MORTVOS VIVIFICAT; Monſignor Areſio formò bell'impreſa, ad honore di Santa Monica, la quale col ſangue delle ſue lacrime, e con le ſue ſuiſcerate perſuaſiue, diede la vita ſpirituale al giouinetto Agoſtino, che già ſi vedeua morto, ed alla fede, ed alla gratia; e ciò forſe volle inſerire il medeſimo Agoſtino l. 9. Confeſſ. c. 9. mentre di lei ſcriſſe. *Nutrierat filios, toties eos parturiens, quoties abs te deuiare cernebat*.

S. Monica

Agoſtino

374 Se tutti i pulcini del pelicano abbandonano la madre: vn di loro, quello che più de gli altri è ſuiſcerato, le ſtà ſempre a canto, e l'oſſeruò Bartolomeo Anglico lib. 12. che però il Lucarini ne fece impreſa col motto; MANET AMANTIOR, e ciò ad honore di San Giouanni Euangeliſta, il quale mentre tutti gli Apoſtoli intimoriti fuggirono, intrepido ſe ne ſtette con Criſto infino all'vltimo ſoſpiro. Egli è dunque viuo carattere, e marca eſpreſſa d'amicitia vera, il trattenerſi à i fianchi dell'amico, e non laſciarlo benche affannato, e moribondo ei ſia. Maſſimo ſer. de Amicitia. *Equi bonitatem in bello, amici vero fidem in calamitate iudicamus*. Iſocrate ad Nicoclem; *Amicos probabis ex calamitate in vita, & communicatione periculorum. Aurum enim igne probamus, amicos in aduerſa fortuna cognoſcimus*. E Lodouico Arioſto Cant. 19. ſt. 1. cantò ſimilmente;

San Gio: Euang.

Maſſimo

Iſocrate

Arioſto

> Che quel, che di cor ama, riman forte,
> Et ama il ſuo Signor dopo la morte.

375 Idea di perſona vitioſa, ed indegna è il pelicano, il quale habitando ne i deſerti, ſi paſce di vipere, e di roſpi &c. onde merita il motto; VENENATA DELECTANT, oſſeruatione di San Gregorio Papa in Pſal. 201. *Pelicanus auis eſt amans ſolitudinem, in qua venenatis animalibus veſcitur; & ideo per eam peccator deſignatur, qui in deſerto huius mundi corde habitans, ærumnoſis huius vitæ captus illecebris, VENENO DELECTATVR diabolicæ perſuaſionis*.

Peccatore

* S. Gregorio

S. Carlo

376 Nella Canonizazione di San Carlo, fù alzato il pelicano, che ſi ſquarciaua il petto, per trarne ſangue, à beneficio della prole col titolo; TANTVS AMOR, rappreſentandoci come il Santo ſi ſuiſceraua nelle fatiche per dar vita, e nodrimento ſpirituale à ſuoi popoli. Serue altreſi queſt'impreſa à Criſto nell'Eucariſtia, che per eceſſo di carità infinita offre il ſangue all'altrui mantenimento; *Quis paſtor oues proprio paſcit cruore?* San Giouanni Criſoſtomo Hom. 83. in Matt. *& quid dico paſtor? Matres multæ ſunt, quæ poſt partus dolores filios alijs tradunt nutricibus. Hoc autem ipſe non eſt paſſus, ſed ipſe nos proprio ſanguine paſcit, & per omnia nos ſibi coagmentat*.

Eucariſtia

Gio: Criſoſtomo

377 Lo Suiſcerato, nell'Accademia de i Cacciatori di Venetia, hà il Pelicano, che ſi ſquarcia il ſeno, per paſcere i figliuoli, col cartellone; VISCERA VISCERIBVS. I figliuoli che ſono parte, e parto delle viſcere paterne, deuono con ogni ſuiſceratezza eſſere trattati, e ſouuenuti; tale Iddio, qual pelicano, per ſouuenir gli huomini, che quaſi cari figliuoli egli amaua, ci ripartì dal ſuo proprio ſeno il ſuo Verbo, che ben poteua dirſi, che era le viſcere dello ſteſſo Padre. Cornelio à Lapide ſpiegando le parole di Zaccaria Luc. 1.78. *Per viſcera miſericordiæ Dei noſtri &c.* dice così; *Cauſam Meſſiæ incarnati aſſignat viſcera miſericordiæ, ideſt viſceralem, intimamque, & ex imo cordis ſinu, fundoque manantem miſericordiam Dei noſtri, qui ſummæ miſeriæ noſtræ miſertus, vt illi ſuccurreret, ſua viſcera, ideſt filium ſuum Vnigenitum in eius incarnatione dedit, & quaſi in nos effudit*.

Educatione ſia affettuoſa

Incarnatione del Verbo

Luc. 1.78

Cornelio à Lapide

378 Trouaſi ancora il Pelicano, che col ſangue ſouuiene la prole, ſegnato col titolo; PARIT, ET REPARAT. Iddio qual pelicano, come ci diede creandoci la vita, così redimendoci, ne la riſtorò. San Bernardo *tract. de dilig. Deo*. *Si totum me debeo pro me facto, quid addam iam pro me refecto, & refecto hoc modo? Nec enim tam facile refectus, quam factus. Nam qui me ſemel, & tantum dicendo fecit, in reficiendo profecto, & dixit multa, & geſſit mira, & pertulit dura, nec tantum dura, ſed & indigna &c.*

Criſto crocifiſſo

S. Bernardo

PERNICE Capo LIV.

379 SCipione Bargagli, dipinſe due pernici maſchio, & femina, ciaſcuna delle quali in diuerſi nidi ſtà couando vna parte delle vuoua, che ſono da loro generate col motto; EXCVBAT VTERQVE SVA, inſegnandoci che nelle famiglie ciaſcuno debba attendere, à ciò, che ſpetta al ſuo vfficio, & eſſequire ciò che ricerca il ſuo poſto. Attenda il marito à i negotij eſterni; badi la moglie all'economia domeſtica; che tanto inſegnò Andrea Tiraquellio Leg. x. Connubiali. *Viri forenſia, & extranea curanto; Vxores domeſtica adminiſtranto &c.* Così Clitenneſtra, appreſſo Euripide, diceua ad Agamennone ſuo marito;

Attenda ciaſcuno al ſuo poſto

Andr. Tiraqu.

> *Quin tu foris quæ ſunt agas negotia:*
> *Curas ego tractabo domeſticas.*

Euripide

E Naumachio Poeta Criſtiano, riferito da Stobeo cap. 71. dice anch'egli alla femina;

> *Externa negotia, quæ conficere poteſt, ipſi relinquas.*
> *Tibi vero cura rei familiaris ſit, & cuſtodia domus.*

Naumachio

380 Suole la pernice rapire ad altre le voua, & couarle nel proprio nido, come ſe fuſſero ſue, nel qual propoſito hebbe; FOVET QVÆ NON PEPERIT, ò con altri; DIREPTA FOVET. Mà che? Quando i pulcini ſono e nati, ed vn pò poco creſciuti, volano à i proprij progenitori, e laſciano ſchernita la lor finta madre. Mirò à queſta naturalezza Geremia 17. 11. *Clamauit perdix, congregauit quæ non peperit, faciens diuitias ſuas non cum iudicio*, dir volendo che il demonio, qual malitioſa pernice cerca tirare ſotto al ſuo dominio l'anime noſtre, le quali non ſono ſue, mà d'Iddio, che le hà create; *Perdix diabolus eſt*, ſcriue col parer de gli antichi Sant'Agoſtino t. 9. *l. de Paſtoribus c.* 12. *congregans quæ non peperit. Non enim ille creator, ſed deceptor*. E queſta pernice al parer d'Ambrogio idea e'vn auaro, che s'vſurpa ciò che non è ſuo, mà che poi è aſtretto ò à rendere a i legitimi padroni, ò à laſciare, voglia, ò non voglia al tempo della morte. *Auarus opes malis artibus conquiſitas corrodit, quas tamen mox aut inuitus veris poſſeſſoribus reddere, aut vſum earum morte præuentus amittere, & alijs ſæpe numero ingratis relinquere cogitur*.

Ierem. 17. 11.

Demonio

S. Agoſtino

Auaro

S. Ambrogio lib. 7. epiſt.

381 Il pollo della pernice, benche non ſia per anco perfettamente nato, ne del tutto vſcito dal guſcio, e corre, e vola à procacciarſi il cibo; onde portò il motto; NVLLA MIHI MORA EST, ò vera-

veramente; NON SVSTINET MORAS, simbolo di pueritia viuace, e di sollecitudine tutta impatiente, ed operaria. Lucan.l. 2.

Pueritia viuace

Lucano

Tolle moras: semper nocuit differre paratis.

Ed Ouidio lib. 3. de Arte.

Ouidio

Vtendum est ætate: cito pede labitur ætas
Nec bona tam sequitur, quam bona prima fuit.

Allo stesso corpo Monsignor Aresio diede; TENERE QVIS POTERIT, facendone impresa per San Giouanni Battista, che ancora prima di nascere, ancor chiuso nell'vtero materno, non può contenersi, che con viui atteggiamenti non si spinga verso Cristo; *Nondum nascitur, & saltibus loquitur*, San Giouanni Crisostomo ap. Metaphrast. *nondum ducit vitam, & Deum prædicat: nondum aspicit lumen, & Solem indicat: nondum paritur, & properat præcurrere: non fert enim præsente Domino contineri: non sustinet naturæ expectare terminum, sed contendit rumpere carcerem ventris &c.*

San Gio. Battista

Gio: Crisostomo

381 Giouanni Ferro, à due pernici, che combattauano insieme, per vna femina, che staua loro al riscontro, diede; VRGET AMATÆ PRÆSENTIA, che dimostra riualità. La presenza del Prencipe è quella che aualora i Sudditi a combattere virilmente. Teodosio, ad Honorio suo figliuolo, ap. Claudian. *in 4. Consul. Honorij*;

Riualità

Preseza di Prencipe

Claudiano

Nunc eques in medias equitum te confere turmas,
Nunc pedes assistas pediti. Tum promptius ibunt
Te socio, tunc conspicuus gratusque geretur
Sub te teste labor.

Similmente la presenza d'Iddio, con mirabile energia ne persuade à combattere contra i vitij. *Nam si seniorum, aut præceptorum, aut magistratuum, vel parentum aspectus mouet ad reuerentiam, & modestiam, & sua præsentia vitam, moresque corrigit: quantum putamus ad honestatem, virtutemque præsidium contingere animæ, si emergens super omnes creaturas, Deum increatum spectare didicerit.* Filone *lib. de virt. & legat. ad Caium.*

Filone Ebreo

383 La pernice femina, riuolta verso il maschio, hebbe dal Lucarini; AVDITA VOCE FOECVNDA; ò pure; AVRA, VEL ODORE GIGNIT, motti cauati da Plinio, ed Aristotele, alla quale altri diede; AFFLATV FOECVNDA, che può seruire per l'Annuntiatione di Maria Vergine, la quale senza opera virile, mà solamente col riceuere l'ambasciata, fattale per parte d'Iddio, diuenne mirabilmente feconda. *O coniunctio sine sordibus facta!* esclama San Fulgentio de Laud. Virginis, *vbi maritus sermo est, & vxor auricula.* E Sant'Eleuterio, Vescouo di Tornai serm. in Annuntiat. Virg. *O Virgo Benedicta, ò Virgo à Conditore mundi præelecta, illum qui ante omnia sæcula genitus est absque matre, ab æterno Patre concipies, mater effecta absque alicuius viri copulatione. Ibi enim auricula vxor fuit, Angelicus autem sermo maritus extitit.*

Verg. Annuntiata

S. Fulgentio

S. Eleuterio

384 Il pernicotto, che non ancora perfettamente nato, già camina, già vola, col guscio attaccato, hebbe dal Ferro; VIX ORTA FVGIT, figura espressa della vita humana, tutta labile, transitoria, e fuggitiua. *Vita hæc non mansio, sed via ad alteram vitam* Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 20. e Seneca Epist. 24. *Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vitæ, & tunc quoque cum crescimus vita decrescit, tunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus.*

Vita humana

Giusto Lipsio

Seneca

385 Sieguono i pernicotti la madre putatiua, infin tanto che s'incontrano nella madre vera, quale da loro conosciuta al suono della voce, immantinenti sieguono, lasciando quella, che era loro, non madre, mà nutrice, e come disse il Lucarini; REDEVNT AVDITA MATRE; tali i peccatori, che errauano, distratti dalle lusinghe ingannatrici del mondo, del senso, e del demonio, all'vdire il suono dell'interna vocatione, ò l'esterno della parola d'Iddio, si danno à seguire il Creatore. Vgone Vittorino *lib. 1. de Best. cap. 50. Cum pulli vocem propriæ genitricis audiunt, quodam naturali instinctu, eam recognoscunt. Similiter cum aliquis diabolo subiectus fuerit, & vocem Ecclesiasticæ prædicationis audit, ad Ecclesiam, quasi ad genitricem propriam, relicto diabolo transuolat, vt sub alis diuinæ protectionis vlterius in pace viuat.*

Ritornare

Peccatore

Vgon Vittorino

386 La pernice vedendosi insidiata da i cacciatori suole corcarsi col dorso in terra, & afferrando co' i piedi vna zolla, con quella si ricopre, e si salua; A FACIE PERSEQVENTIS, impresa di Monsignor Aresio. Nel qual proposito il Lucarini introdusse la pernice medesima à dire; TVEOR DVM TEGOR. Dunque ò si parli della memoria della morte, questa ci difende & assicura da gl'inuisibili nemici, come insegnò San Gregorio l. 13. Mor. c. 10. *Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culparum laqueos euadunt*; ò si parli della morte medesima, e del marmo sepolcrale, questi mentre ne copre, ne ripara da tutte le infelicità, e miserie. Seneca *in Consol. ad Marciam* c. 19. & 20. *Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur: excepit illum magna, & æterna pax; non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animum carpentis stimulis incessitur &c. tandem ibi consistit, vnde nihil eum pellat, vnde nihil terreat.*

Memoria della morte

S. Gregorio Papa

Morte buona

Seneca

387 Mentre le pernici anco frà le mani de i cacciatori si coprono sotto vna zolla di terra, loro ben si potrebbe soprascriuere; ET DEPREHENSÆ LATENT; e sono vn ritratto dei rei malitiosi, i quali benche siano nelle mani della giustitia, si nascondono sotto il riparo delle scuse, e dell'astutie *Esuriui, & non dedistis mihi manducare: sitiui & non dedistis mihi potum &c.* Matt. 25. 42. dirà Cristo à i Reprobi; essi ad ogni modo; *Domine quando te vidimus esurientem, aut sitientem &c. & non ministrauimus tibi?* nel qual luogo Origene in Cat. Aur. D. Thom. *Malorum hominum est culpas suas excusationis causa, aut nullas esse ostendere, aut leues, & paucas.*

Scusarsi

Matt. 25. 42.

Origene

PICCHIO Capo LV.

388 Ponsi il picchio sù i rami de gli alberi, massime di quelli in parte rosi dalla vecchiaia, e picchiando col rostro, ne fà vscir le formiche per cibarsene, nel qual atto hebbe; PVLSANDO TANDEM, E dinota, che con la perseueranza s'ottiene ciò che si vuole. Di colui che cercaua il pane dall'amico, protesta Cristo, che; *Si perseuerauerit pulsans, dabit illi quotquot habet necessarios Luc.* 11. 8. D'Anna la Profetessa asserisce il 1. de Rè cap. 1. nu. 12. che ottenne da Dio la sospirata prole; *Cum illa multiplicaret preces coram Domino*, il tutto perche; *Assiduè sonabat eadem*, commenta San Giouanni Crisostomo Homil. 1. de Anna, *nec destitit ijsdem verbis iterandis, multum temporis absumere, & crebris, & frequentibus precibus adijt Deum.* A fauore della Cananea s'interpongono gl'Apostoli, perche non desisteua di replicar l'instanze; Di-

Oration perseuerante

Luc. 11. 8.

1. Reg. 1. 12.

Gio: Crisostomo

Matt. 18 23. *Dimitte eam, quia clamat post nos* Matt. 18. 23. e la vedono ne suoi desiderij essaudita. In somma insegnaua San Basilio Magno Constitut. Monast. cap. 2. *S. Basilio* *Nulla laboris fatigatione debere te à suscepto proposito desistere, vt videlicet quandocunque aliquid petieris, neque impetraueris, tamdiu perseueres, quoad impetres.*

389 Ottauio Ferro, al picchio che stà percotendo l'albero soprascrisse; LATENTIA TENTAT, *Studioso perspicace* applicando l'impresa ad vno studioso, d'intelletto specolatiuo, e perspicace, che bada ad inuestigare dottrine recondite, ed arcane &c. Il Verbo d'Iddio *Cristo giudice* penetra così adentro, che per fino i secreti dei nostri cuori suelatamente distingue; *Viuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti &c.* Hebr. 1. 12. *Hebr. 4. 12.* Con la metafora d'vna spada di due tagli spiegò se stesso Paolo; ed in tal guisa; *Mihi videtur*, dice il Ribera *ita voluisse significare vim penetrandi, vt simul vim nocendi ostenderet. Videtur ergo perinde esse, ac si diceret. Nihil est tam absconditum, quo non perueniant oculi Christi, & quo non perueniant eius manus, & potestas.* *Franc. Ribera*

390 Scriuendo Plinio, che il Picchio ascende, e camina sù gli alberi direttamente à sembianza di gatto; L'Abbate Ferro gli diede; RECTA SCANDIT, per dinotare l'indole incolpabile, e virtuosa d'vn suo nipote, che crescena accostumato, vbbidiente, qualificato &c. *Operatione incolpabile* lo stesso asserendosi dalle Sacre Lettere ad honore del Patriarca Giacob. *Iustum deduxit per vias rectas, & ostendit illi regnum Dei.* Sap. 10. 10. *Sap. 10. 10.* E molto bene conuiensi anco l'Impresa à chi si porta all'ottenimento di posti eleuati, dignità, gradi, ed honori, non con mezzi vitiosi, ed indegni, mà caminando per le diritte strade della virtù, e del merito.

391 Come il Picchio, solamente toccando con cert'herba, caua dall'albero il chiodo, che vi staua profondamente conficcato; EDVCIT TACTV, il Lucarini; così i Santi, col solo contatto leuano, e i mali dal corpo, ed i diffetti dall'anima; *Santi, e lor virtù* *Volauit à me vnus de Seraphim*, parla di se medemo Isaia 6. 6. *Isa. 6. 6.* *& tetigit os meum, & dixit: Ecce tetigi hoc labia tua, & auferetur iniquitas tua, & peccatum tuum mundabitur.* Cristo incontratosi nel Giouine defonto di Naimo, à pena; *Tetigit loculum* Luc. 7. 14. *Luc. 7. 14.* che estrasse il cadauero non più cadauero, mà corpo spiritoso, e viuo dalla funesta bara; *& resedit qui fuerat mortuus* nu. 15. A pena s'incontrò nel lebbroso; *Et extendens manum tetigit eum*; Matt. 8. 3. *Matt. 8. 3.* che la lebbra, qual veloce lepre vscì fuggendo dalla selua oscura, e mesta dell'infetto suo corpo; *& confestim mundata est lepra eius*, iui. A pena s'appressa al letticciuolo della Socera di Pietro febbricitante, ed affannata, è per la mano l'afferra, che al tatto del Saluatore; *Apprehensa manu eius: continuo dimisit eam febris.* Marc. 1. 31. *Marc. 1. 31.* Non altrimenti il rimorso di conscienza, *Rimorso di conscienza* con repplicati colpi picchiando al nostro cuore, indi ne caua i vitij, che vi stauano per sorte nascosti, ed appiattati.

PINTADELLO Capo LVI.

392 NEll'Indie Occidentali, e nel regno della nuoua Spagna nasce il Pintadello, quale suol far il nido sù quei rami delle piante, che pendono sopra l'acque, e ciò per difenderlo da i gatti, che sogliono insidiarlo. *Trauaglio ne difende* Così dipinto, col gatto vicino, hebbe dall'Aresio il motto; VALLABIT ABISSVS; e tale Iddio co i mali, che d'intorno à noi inondano, ci difende, e col mezzo del demonio, e dell'inferno medesimo, ci salua, ed assicura. *Demonio ne custodisce* Sant'Ambrogio *de Pœnitent. lib. 1. cap. 13.* esaminando ciò che Iddio parlando di Giobbe, disse al Demonio; *Ecce in manu tua est, veruntamen animam illius serua* Iob. 2. 6. *Iob 2. 6.* così esclama; *Quanta vis Christi, vt custodiam hominis imperet, & ipsi diabolo, qui semper vult nocere!* *S. Ambrogio* San Giouanni Crisostomo è di parere, che il Profeta Daniele, là nel Lago fosse difeso, non da gli Angeli, mà da i Leoni. *Feræ, non solum non deuorabant, sed etiam Danieli erant loco satellitum*, in Psal. 100. *Gio: Crisostomo* e Martiale *lib. 1. Epigr.* 14. apostrofando ad vna lepre, nel teatro Romano perseguitata da i cani, così cantò;

Si vitare canum morsus lepus improbe quæris, *Martiale*
Ad quæ confugias ora leonis habes.

PIPISTRELLO Capo LVII.

393 PER simbolo d'Eretico Monsignor Aresio lo dipinse volante di notte tempo, facendo *Eretico* lo dire; ILLVMINATIO MEA. Sant'Ambrogio lib. 1. de Abraam cap. 2. *Semper perfidis nox est, quæ lucem Christi tenebris obducere, & quantum in ipsis est fuscare conantur.* *S. Ambrogio* *Omnes sensus hæreticorum*, diceua Filippo Prete cap. 24. in Iob, *nocti, & tenebris comparandi sunt &c.* *Filippo Prete*

394 Don Diego Saauedra, col fare il pipistrello, che fuggiua dalla faccia del Sole, gli soprascrisse; EXCOECAT CANDOR, simbolo di persona inuidiosa, *Inuidioso* che si chiama offesa, e mal può sofferire l'altrui nobile, e gloriosa chiarezza; ben dicendo Seneca *Epist.* 52. *Humanus oculus caligat in aliena luce.* *Seneca* E simbolo altresi della malignità, che dal chiarore della virtù resta dissipata, e fugata.

395 Allo stesso, che fugge dalla vista del Sole il Padre D. Arcangelo Conter diede; COECVTIT LVMINE. *Saolo* Tale Saolo, all'hora quando; *Circumsulsit eum lux de cęlo* rimase cieco; *Act. 9. 3.* *apertisque oculis nihil videbat.* Tale anco l'huomo carnale, non *Mõdano* capisce le cose d'Iddio, e come disse l'Apostolo; *Non percipit ea quæ sunt spiritus Dei.* *1. Cor. 2. 14.* In somma ciascun huomo resta acciecato, quando presume di fissar troppo curiosa, ed arditamente le pupille, à penetrar la luce inaccessibile de gli arcani diuini; *Secreti diuini impenetrabili* ben sapendosi che; *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria.* Prouer. 25. 27. *Prouer. 25. 27.*

Il motto soprapposto al pipistrello; SVRGIT IN OCCASV non disdirebbe à ciascuno de i Santi Martiri, *Martire* il quale nel tramontare della vita, sorge all'acquisto della gloria. Pier Crisologo, riflettendo sù le parole d'Erode, scritte in San Marco 6. 16. *Quem ego decollaui Ioannem, hic à mortuis resurrexit.* *Marci 6. 16.* Ser. 173. così ad Erode riuolto ragiona. *Ioannes resurrexit, sicut fateris: ipsa non hic persona, sed infirmitas perit: non hic Ioannes, sed mors magis tali morte succubuit: illusa est pœna, carnifex habetur irrisus: ipsa est cognitoris miseri decepta sententia, quæ interemptum non perdidit, sed promouit.* *Pier Crisologo* Riesce anco l'impresa tutta proportionata alla maluagità ereticale, *Eresia* che essendo rea, e timorosa, di notte tempo suol congregarsi; per lo quale rispetto i Caluinisti, come scriue il Padre Famiano Strada, furono da principio detti Vgonotti, poiche di notte tempo soleuano congregarsi in non sò quali cauerne alla porta, che chiamano d'Vgo nella Città di Turs, oue prese principio, ed aumento questa credenza.

369 Sogliono i mondani, con ogni ansietà portarsi verso lo splendore della caduca bellezza, verso *Mondano*

la luce del pesante metallo, e verso la chiarezza de i transitorij honori, mà rifiutano poi affatto ogni luce celeste, ò di gratia, ò di gloria. Mi parue perciò, che tal sorte di gente potesse rappresentarsi in vn pipistrello, che volando, come è suo costume, verso vna candela accesa, portaua il motto. * MAI IL BEL LVME DEL CIELO ODIO; ED ABHORRO, della qual sorte di gente Giob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius*; nel qual luogo San Gregorio Papa l. 16. Moral. cap. 24. *Plerunque peruersi, & cognoscunt recta quæ sequi debeant, & tamen sequi despiciunt quæ cognoscunt, lumini ergo rebelles sunt: quia sua desideria sequendo, bonum despiciunt quod nouerunt.*

Iob 24. 13. — S. Gregorio Papa

397 Perche il pipistrello suol portare i pulcini sotto l'ali, vno per banda, come, narra Plinio l. 10. c. 61., il Lucarini così figurandolo, ne fece impresa col motto; ET MECVM PVLLI, applicandola à Maria Vergine, che portò stretto al suo seno verginale il fanciulletto Cristo, per lo viaggio lunghissimo dà Nazarette all'Egitto. San Bonauentura *Opusc. de Meditat. vit. Christi cap. 12 Fugiebat Dominus ante faciem serui, imo potius serui diaboli. Portabat eum mater tenera, & iuuenis valde, & Sanctus Ioseph vir eius in Ægyptum per viam syluestrem &c.* Nel qual proposito i sacri Interpreti si vagliono dell'oracolo d'Isaia cap. 19. num. 1. *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, & ingredietur Ægyptum &c.*

Fuga in Egitto — S. Bonauentura — Isaia 19. 1.

398 Sogliono i Pipistrelli, in ogni accidente di loro bisogno, aiutarsi l'vn l'altro, attaccandosi di mano in mano, e facilitando in tal guisa il loro intento; però mi parue che potesse loro conuenire il motto; * MVTVA NITVNTVR OPE, che dimostra scambieuolezza d'aiuto, insegnata così dalla natura, come dalla politica humana; ben sapendosi, direbbe Menandro che;

Aiuto scambieuole — Menandro

Manus manum lauat, & digitus digitum.

E di nuouo.

Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.

RONDINE Capo LVIII.

399 IL motto, che nell'Ombre apparenti del Ferro si vede applicato alle rondini; HYEME AVOLANT è tutto espressiuo dei falsi amici, i quali nel tempo delle calamità ci abbandonano. Concetto inuecchiato nelle bocche de gli antichi, frà i quali hora Cicerone *l. 4. ad Herennium; Vt hirundines æstiuo tempore præsto sunt, frigore pulsæ recedunt. Ita falsi amici sereno vitæ tempore præsto sunt, simul atque fortunæ hyemem viderint, euolant omnes*; Ed hora Ouidio 2. de Pont.

Amici falsi — Cicerone — Ouidio

Diligitur nemo, nisi cui fortuna secunda est,
Quæ simul intonuit, proxima quæque fugat.
En ego non paucis quondam munitus amicis,
Dum flauit velis aura secunda meis:
Vt fera nimboso tumuerunt æquora vento,
In medijs lacera naue relinquor aquis.

Similmente Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1.

Ariosto

Alcun non può saper da chi sia amato,
Quando felice in sù la rota siede;
Però c'hà i veri, e i finti amici à lato,
Che mostran tutti vna medesma fede.
Se poi si cangia in tristo il lieto stato,
Volta la turba adulatrice il piede;
E quel che di cuor ama riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

400 Altri figurando le rondini, in atto di volare, le introdusse à dire; ALIO HYEMANDVM; ò veramente HIBERNANDVM, motto che può dinotare prudenza in fuggir ciò, che pregiudica, ed appigliarsi al meglio; mà veramente dimostra amico finto, ed interessato, che frà le miserie si ritira, e s'allontana. Ouid. 4. de Pont Eleg. 3.

Prudenza — Amico falso — Ouidio

Dum mea puppis erat valida fundata carina:
Qui mecum velles currere primus eras;
Nunc quia contraxit vultum fortuna, recedis.

E nel lib. 1. Trist.

Donec eris felix, multos numerabis amicos,
Tempora si fuerint nubila, solus eris.

401 Senza vsare veruna partialità, più ad vno de i suoi figliuoli, che à gli altri, suole la rondine dare à tutti egualmente la stessa quantità, & qualità di cibo, il che osseruando Giouanni Ferro le diede; SINGVLIS ÆQVE ammaestrando i Prelati, i Maestri, e i Padri di famiglia à trattar nella stessa guisa i sudditi, i discepoli, ed i figliuoli. Sant'Ambrogio l. de Ioseph. *Iungat liberos æqualis gratia, quos iunxit æqualis natura.* Che buon Padre di famiglia era egli mai Paolo Apostolo, il quale ripartiua il cibo spirituale, non con riserua di partialità, mà egualmente; *Omnibus qui sunt Romæ.* Rom. 1. 7. *Non enim apud ipsum*, commenta quì Teodulo, *est discrimen inter diuitem, & pauperem*, con giusta equalità pasceua tutti, aiutaua tutti &c. Simile concetto parimenti espresse anco il Sig. Don Carlo Bossi, con l'impresa della rondine, che pascendo i suoi figliuoli, posti nel nido, teneua il motto; CVIQVE SVVM simbolo di Padre, Prelato, e Giudice, che à ciascuno dispensa ciò che loro è douuto, imitando in ciò il Sommo Iddio; *Qui dat escam omni carni* Psal. 135. 25.

Educatione Egualità — S. Ambrogio — Rom. 1. — Teodulo — Prouidenza — Psal. 135. 25.

402 Per vn Caualiere, che essendo in età giouanile, soleua priuatamente essercitarsi in attioni caualleresche, per poter poi à suo tempo, con acquisto di gloria, operar in publico, fù posta la rondine giouinetta, che trattenendosi co i piedi su'l nido, staua suolazzando con l'ali, come che volesse prouarsi, ed auuezzarsi al volo, col cartello; NE PRÆCEPS IN AERA. *Scientia enim rei bellicæ, dimicandi nutrit audaciam* Vegetio lib. 1. cap 1. *Nemo facere metuit, quod se bene didicisse confidit &c.* Lo stesso auuertì Vgon Vittorino, de Institut. Nouit. *Sæpe illa, quæ in publico non valemus, necessario quendam prius in secreto exercitationis vsum exposcunt, quia si ea prorsus in occulto negligimus, vsi postmodum eis, dum opus est in publico non valemus.*

Essercitarsi — Vegetio — Vgon Vittorino

403 Il rondone, caduto à terra, che da se mal può leuarsi; mà da altri riceuendo benche menomo aiuto, felicemente vola, fù introdotto à dire; TENDAM PAVLLVM MODO TOLLAR IN ALTVM; ò più succintamente, come disse Monsignor Aresio; ELATA VOLABO, dimostra la necessità dell'altrui assistenza, ed opera; *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo &c.* diceua il Rè Profeta Psal. 54. 7. Molti ingegni perspicaci, mà in pouera fortuna, quanto s'alzarebbero mai nell'acquisto delle lettere, se ritrouassero chi desse loro aiuto? I giouinetti ancora sono quasi rondini à terra; s'alzeranno al volo della virtù, quando vi sia chi loro dia la mano.

Aiuto — Psal. 54. 7. — Educatione

404 La rondine, che prima di sopportare l'angustie della prigione, s'elegge di perder la vita; che gode di conuersare per le nostre case, mà non di starui ristretta, e legata, dipinta sopra vna gabbia, col titolo; AMICA, NON SERVA, dimostra animo nobile,

Animo nobile

nobile, che vuol assistere di sua elettione, e non vuol seruire violentato da altri.

405 In lode del Signor Luigi Capello fù figurata la rondine, che si dichiara pronta à perdere; VITAM POTIVS, QVAM LIBERTATEM, affetti, che dimostrano animo generoso, e nobiltà di spirito, degna di bon republichista. Sallustio de Coniurat. Catilinæ; *Libertatem nemo bonus, nisi cum anima simul amittit.* E Bruto similmente diceua; *Ex duobus alterum esse eligendum: aut vitam liberam, aut mortem gloriosam.* Bruson. lib. 3. c. 32. ex Tit. Liuio.

Animo nobile

Sallustio

Bruson.

406 La rondinella in mare, che si regge, e riposa sopra vn picciol legno, che seco suol portare, per valersene in quella guisa, si ritroua col motto; DEFESSA, NON DIFFISA; che dimostra frà le stanchezze del corpo vna speranza tutta animosa, e coraggiosa. Ouid. l. 1. de Pont. Eleg. 7.

Speranza viua

Ouidio

Spes facit vt videat terras cum vndique nullas
Naufragus, in medijs brachia iactet aquis;
Hæc facit vt viuat fossor quoque compede vinctus;
Liberaque à ferro crura futura putet.

407 Nella rondine sostenuta in mare dallo stecco fù rappresentato il buon Ladrone affisso alla croce, e le fù posto il cartello; NE MERGAR. Sant'Agostino t. 9. tract. 2. in Ioan. *Instituit lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius sæculi, nisi cruce Christi portatus.*

Croce Buon Ladrone

S. Agostino

408 Monsignor Aresio, per i Santi Quaranta Martiri, i quali nello stagno dell'acque gelate furono tutti insieme sommersi, fece impresa di molti rondoni della Germania, i quali nel rigore dell'inuerno si tuffano nell'acqua, ed iui coperti dal ghiaccio, si trattengono fino alla primauera, nella quale, indi escono liberi, e lieti; e diede loro; AD HYEMANDVM. Per San Bernardo che conduce a i rigori della religione non solamente tutti i suoi fratelli, mà anco vna squadra numerosa d'altri giouinetti, potrebbe seruir l'impresa. Ad esprimere le qualità dei viuenti in questo secolo potrebbe addattarsi; poiche; *Hyems est vita præsens.* Gregorio Papa lib... Mor. c. 18., *in qua nos & si iam spes ad superna erigit, adhuc tamen mortalitatis nostræ frigidus torpor obstringit.*

SS. Quaranta Mart.

S. Bernardo

Gregorio Papa

409 Chi figurasse vna fabbrica da più lati spaccata, ed vna rondine, che da quella fuggendo s'allontana, col motto; LAPSVRA DESERIT, esprimerebbe la prudenza di quelli, che fuggono dal Mondo sempre ruinoso, e cadente, ed aderiscono alle sicurezze della religione, e della seruitù d'Iddio; Giacomo di Vitriaco Cardinale, nella Dom. 2. Adu. *Hirundo LAPSVRA culmina DESERIT: & Sancti præsentis sæculi ruinam fugiunt, ne cum ruente opprimantur, & ruant.*

* Religiosi

Giacomo di Vitriaco

410 Per le Sante, Orsola, & sue compagne, Monsignor Aresio figurò vno stuolo di rondinelle, che volando passauano il mare, con la scritta; VNDE EXIERVNT REVERTVNTVR, dir volendo che quell'anime, si come furono create da Dio, così col separarsi da i corpi, al medesimo Dio fecero felicissimo ritorno, e sono parole di Salomone; *Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur, vt iterum fluant* Ecclesiastes 1. 7.

S. Orsola

Eccl. 1. 7.

411 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Cristo conuersaua ben si ne i palagi, e nelle case dei peccatori, mà però non s'addomesticaua, operando nella guisa che operauano essi, figurò le rondini entro vna casa, oue teneuano il nido, e diede loro; DOMI, AT NON DOMESTICÆ. San Pier Crisologo Ser. 168. sopra le parole di San Luc. 15. *Hic peccatores recipit &c.* scriue. *Peccator Deum non violat appropinquans, Deus peccatorem sanctificat cum propinquat. Pharisæe Christus peccata non recipit, cum recipit peccatorem: quia Deus non criminis, sed hominis est receptor.* E Sant'Ambrogio in Psal. 40. così introduce il Padre Eterno à ragionare con l'Incarnato Verbo; *Inter peccatores versatus es - sed nullus vsus potuit ad te transire peccati. Ita inter peccatores versatus es, quasi inter Angelos versareris.*

Cristo conuersante

Pier Crisologo

S. Ambrogio

412 Lo stesso Lucarini, alla rondine, che stà lauorando il nido soprascrisse; ET POSTERIS; e tali anco gli huomini studiosi, e letterati, nidificano co i loro volumi, così al mantenimento della propria fama, come al beneficio di tutta la posterità. Monsignor Paolo Giouio, Præfat. in lib. Histor. *Magnos profectò, & longè honestissimos optimorum studiorum fructus illi ante alios in hac vita cœpisse existimantur, qui omnes ingenij facultates in id maximè opus sanctissimo fine proposito contulerunt: quo & prodesse bonis mortalibus ingenuo labore possent, ET sui memoriam præclaro litterarum testimonio POSTERIS commendare niterentur.*

Letterati

Paolo Giouio

413 Quando per sorte i polli della rondine si trouano ciechi, la rondinella madre, con la chelidonia suole illuminargli; per tanto figurata con vn ramoscello di chelidonia nel rostro, in atto di volarsene verso i pulcini ciechi, che stanno dentro il nido, fù segnata col motto; REDDET LVCEM; ò veramente con le parole di Tertulliano l. de Pænitentia: NOVIT OCVLARE; e ciò per inferire la riforma, che San Carlo fece della Diocesi, e Prouincia Milanese, con la quale rese à suoi figliuoli la cognitione, e la stima delle cose diuine. Giacomo di Vitriaco Cardinale, Dom. 2. Aduent. *Hirundo pullis visum per herbam chelidoniam reparans, designat iustum parere filios Christo, eosque per veritatis pharmaca illuminare.*

S. Carlo

Giacomo Vitriaco

414 L'Abbate D. Giacomo Certani, insegnando che le cose più care si debbano abbãdonare, per seguir Dio, fece vna rondine, che lasciaua il nido, portandosi al passaggio del mare, col verso; NON L'ARRETRA L'AMOR DEL PATRIO NIDO. S. Girolamo Ep. ad Heliod. *Licet paruulus ex collo pendeat nepos; Licet sparso crine, & scissis vestibus vbera quibus te nutrierat mater ostendat. Licet in limine pater iaceat, per calcatum perge patrem, siccis oculis ad vexillum crucis euola. Solum pietatis genus est in hac re esse crudelem.*

Lasciar il mõdo

S. Girolamo

415 Mi parue bel simbolo d'Anima contemplatina la rondinella, che suole pascersi non posando à terra, mà volando per aria, come che altro cibo non le sodisfi, che quello solo, che dal cielo le viene somministrato; che però le diedi; VOLANDO VESCITVR; o veramente; IN ÆTHERE PASTVM. Vgon di S. Vittore l. 1. de Best. c. 41. *Hirundo cibos residens non sumit, sed in aere hærens escas edit, quia qui terrena non diligit, remotus à terrenis cælestia quærit.*

Contemplatiuo

*

Vgon Vittorino

416 La rondine è idea espressa di loquace, strepitoso, ed importuno, che può segnarsi col motto; COL SVO GARRIR CI ANNOIA. Plutar. libro de Garrulit. *Iucundius cum prauis, dextri tamen ingenij, habere colloquium, quam cum bonis, si sint garruli.* E Martiale l. 5.

* Garrulo

Plutarco

Martiale

Crede mihi, quamuis ingentia Posthume, dones,
Autoris pereunt garrulitate sui.

417 Ad vna schiera di rondini, in atto di passar il

Mutatione — il mare Don Cherubino Brusoni diede il motto di Lucano; IN MELIVS, e vi s'intende ciò che siegue; *Mutare locum*, impresa quadrante, così à chi passa dal secolo alla religione; come à chi in materia amorosa s'appiglia à nuouo oggetto.

ROSIGNVOLO Capo LIX.

418 Come il rosignuolo si spicca dall'albero, portandosi verso la vipera, dalla quale egli è diuorato; ed è posto col motto; RAPITVR OBTVTV; tali i mondani incauti, restano attratti dallo sguardo lusinghiero delle femine impudiche. Prou. 22. 28. *Insidiatur in via quasi latro, & quos incautos viderit, interficiet*; Queste operationi di donna mal nata così rappresenta il Caldeo; *Sicut fera rapiens oculis insidiatur, & venatur filios insipientes.* Fedro nella fauola 63.

Lasciuo — *Prouer. 22. 28.* — *Parafras. Caldeo* — *Fedro*

Quidam decedens tres reliquit filias;
Vnam formosam, & oculis venantem viros.

Per tanto ben consigliaua Sant'Antioco Hom. 17. *Fugiamus illarum consortium, sunt enim aliud nihil viro quam virus præsentaneum, vt quæ animas nostras suis irretiant pedicis, seu plagis venaticis.* (S. Antioco)

419 Al rosignuolo, che spiccando il volo dal ramo si porta nelle fauci della vipera, io diedi; SE INGERIT VLTRO; motto forse più proprio per vn pesce che entri nella nassa, ò per vn vcelletto che entra nella rete; & serue per chi è fabbro del suo male; qual già Catone per bocca di Lucano si riconosceua d'essere, all'hora quando portatosi con vn essercito ne i deserti dell'Africa, vedendo i suoi guerrieri da quei mostruosi serpenti morsicato, e scemato, diceua;

* Fabbro del suo male

Lucano

Nihil Aphrica de te,
Nec de te natura queror. Tot monstra ferentẽ
Gentibus ablatum dederas serpentibus orbem,
In loca serpentum nos venimus.

Effetto che anco da Ruperto Abbate in Genes. fù riconosciuto in Eua, la quale andò essa ad incontrarsi in quel mostro d'inferno, che doueua insieme con lei, contaminare i discendenti tutti; *Mulier corpore, & oculis vaga, dum incontinenter deambulans, fortè prospectans qualis extra Paradisum mundus esset, & dum serpens vt pote astutus dulcedini terræ illius propius, & ambitiosius inhiat, locus diabolo datus est, & occasio breuiter porrecta, vnde tentaret Euam.* Per lo che ben diceua Seneca. (Ruperto Abbate)

Seneca — *Stygias vltrò quærimus vndas.* Herc. Furen. Act. 1.

420 Don Cherubino Brusoni, alludendo alla proprietà del rosignuolo di cantar meglio ingabbiato, che in libertà, figurò quest'vcelletto in gabbia, col cartello; HINC SVAVIOR, impresa spirituale, e tutta propria di persona claustrale. (Religioso)

421 Suole il rosignuolo, mentre la femina nel nido và couando, e maturando il parto, trattenersi cantando à lei vicino, il che diede motiuo al Lucarini di farne impresa col motto; MODVLATVR PARITVRÆ, per vna gran Dama, che in sacri essercitij trattenuta, preueniua la solennità del Natale; e che ben s'addatta a quei Predicatori, e Diuoti, i quali con discorsi, musiche, orationi auanti al sacro Natale celebrano la Nouena. (Diuotione della nouena)

422 Quale è il canto, che i piccioli rosignuoli odono essere formato da i loro progenitori, tale è quello che essi formano, poiche; AVDIVNT, ET REDDVNT. I nostri figliuoli, e sudditi similmente, corrispondono in tutto, e per tutto al suono, che da i proprij Padri, e Prelati vien formato. Anco gli Ambasciatori, e Ministri de Prencipi, ciò che vdirono per ordine loro, palesano à sudditi inferiori. Ed i Profeti, e Ministri d'Iddio, non altro annuntiano à i popoli, che quello appunto, che loro viene dalla Sapienza diuina suggerito. Rom. 10. 16. *Domine quis credidit auditui nostro?* San Giouanni Crisostomo sopra di questo luogo; *Non dixit doctrinæ nostræ, sed auditui nostro. Vbi ostendit, quod non proprium aliquid loquuntur, sed ea ipsa administrant, quæ audierunt à Domino.* (Giouinetti — Ministri di Prencipi — Predicatori — Rom. 10. 16. — Gio: Crisostomo)

423 Benche la natura sia maestra del cantare à gli vsignuoli; ad ogni modo i loro progenitori non mancano d'ammaestrargli con le loro musiche note; e questo; SVAVIVS VT CANTENT; come che sappiano che quella giouinetta prole; EDOCTA SVAVIVS, ammaestrata riesce più delicata nel canto, e più soaue; tali molti Oratori, e Predicatori, benche habbino talenti naturali viuacissimi, e che soli potrebbero seruire à far sì che essi cantassero molto bene; deuono ad ogni modo aprir l'orecchio, ed imparare dallo Spirito Santo, che nelle Sacre scritture, e per bocca dei Santi Padri fauella; e riusciranno in sommo grado eccellenti. Pietro di Damiano Ser. 1. de S. Apollinare così; *Dominus in Euangelio, cum de mittendo Sancto Spiritu Apostolis loqueretur. Ille, inquit, testimonium perhibebit de me, & vos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis; tanquam diceret; Idcirco idoneum de me testimonium perhibebitis, quia quidquid alios docueritis, longæ conuersationis assiduitate ipsi antea didicistis.* E Sant'Agostino *lib. 4. de Doctr. Christiana cap. 5. Sapienter dicit homo, tanto magis, vel minus, quanto in scripturis sanctis magis, minusue profecit; quæ cum sapientia inseparabilem continent solidam eloquentiam.* (Predicatori — Pietro Damiano — S. Agostino)

424 Che non le cose del mondo, mà i soli essercitij delle virtù siano possenti à satollare, e sodisfare al nostro spirito, l'inferì l'Abbate Certani, col fare vn rosignuolo, in atto di mangiare di quei vermi, che nascono nelle farine; ò veramente col fare vn gatto, che si ciba d'vna lucerta; ed il motto; NON SAGINATVR; ossia; NEC FAMEM MINVET, poiche mangiando di questi cibi, in vece d'impinguarsi, vengono à smagrire. Giacomo Billio Antholog. Sacra lib. 2. (Piacer mondano)

Giacomo Billio

Me Miserum, namque omne meos iam deficit artus,
Robur; & insolitus pectora languor habet.
Aruit vt fænum mea mens. Cur aruit autem?
Scilicet oblita viuere pane suo.
Panis enim virtus animi est, probitasque, fidesque,
Et quidquid Domini lex memoranda iubet.
Hic mentis cibus est, hoc pinguis redditur illa,
Augent non minuunt cætera quæque famem.

San Bernardo in Euang. *Ecce nos reliquimus omnia,* parlando de i beni mondani; *Quid hæc vobis sunt? Non sunt naturales cibi. Magis famem hæc prouocant, quam extinguunt. Panis namque animæ iustitia est; & soli beati qui esuriunt illum, quoniam ipsi saturabuntur.* (S. Bernardo)

L'Vsignuolo giouinetto, che stà ad vdire il canto d'vn vsignuolo più adulto, col motto; TEMPORE REDDET fù impresa di Tomaso Scarampo, ne gl'Intenti il Taciturno, e dinotò ch'egli, aggregato à quell'accademia, come giouinetto ch'egli era, haurebbe prima, tacendo, appreso dall'altrui eleuato sapere, ed eloquenza, la vera, e lodeuole norma, per poter poi à suo tempo farsi vdire in pubblico; poiche (Imitatione)

che quali sono gl'insegnamenti de i maggiori, tali de i minori sono le imitationi. Cristo in Croce, qual sospiroso vsignuolo diede le voci affettuose, à supplicar il Padre per i suoi nemici; ed ecco il Protomartire, che morendo, conforma le sue voci à quelle del diuino maestro; *Ne statuas illis hoc peccatum*; E San Giacomo Apostolo, il Minore per salute di chi l'vccideua feruoroso pregaua; *Ignosce eis Domine, quia nesciunt quid faciunt*. Breu. Rom. 1. *Maij*.

Act. 7. 59. *Breu. Roman.*

SALEVCIDE Capo LX.

425 SVole quest'vccello compatir ne i campi, à distruggere le locuste, che offendono le biade. Onde il Lucarini ne fece impresa per vn Giudice, col motto; VENIT, ET DISPERDIT, dal qual vfficio non discorda l'Ecclesiastico 7 6. *Noli quærere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates*, oue il Testo Greco legge. *Tollere iniustitias*. Questo giustissimo zelo di distruggere, e vitij, e vitiosi, trionfò nel cuor di Dauide, che di se stesso; *Psal*. 100. 7. protestaua; *In matutino interficiebam omnes peccatores terræ: vt DISPERDEREM de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQVITATEM*. Luogo che dal Padre Cornelio Iansenio con questa bellissima Parafrasi è dichiarato, *Ante omnia in hoc incubui, vt sine cunctatione interficerem omnes peccatores terræ. Maturè quoque admodum priusquam præualeret iniquitas subuertere studui, sine delectu personarum, omnes impios terræ mihi subiectæ: vt e Ciuitate Domini, quam solis sanctis patere conuenit exterminarem quantum fieri potest omnes operarios iniquitatis*. Degno nipote di sì grand'Auo fù Ezechia; di cui il 4. de Rè cap. 18. nu. 4. afferma che; *Ipse dissipauit excelsa, & contriuit statuas, & succidit lucos, confregitq; serpentem æneum. Ipse percussit Philistheos &c.* Lode che diffusamente è attribuita al Santo Rè Giosia *lib*. 4. *Reg*. per tutto il capo 33. Non vi mancando frà i Profani, e Socrate, riferito da Platone *lib*. 2. *de legibus*, che diceua; *Ciuitates optimè gubernari, cum iniusti dant pœnas*; e Lisandro, solito celebrar grandemente quella republica; *In qua fortibus viris, ac malis congrua redduntur*; e Catone, che affermaua; *Eos Magistratus, qui maleficos pœnis non coercerent, non tantum non ferendos, sed lapidibus obruendos esse, ne ex pœnæ neglectu salus reipublicæ labefieret*. Plutar.

Giudice · *Ecclesiast. 7.6.* · *Psal. 110 7.* · *Cornel. Iansen.* · *4. Reg. 18 3.* · *Platone* · *Plutarc.*

SPARAVIERE Capo LXI.

426 NOn con distorti giri, mà con volo à marauiglia diritto si spinge verso il cielo lo sparauiere; che però à ragione meritò il motto; AD SVBLIME RECTA; od anco. TRAMITE RECTO, imagine di chi s'inalza à gli honori, ed alle dignità, non caminando per vie oblique di simonie, adulationi, doppiezze, e calunnie, mà per la strada diritta della virtù, e del merito. N'insegna altresì l'impresa ad operare con rettitudine, ciò che ne ricordaua Filone Ebreo libro de Migratione Abraham; *Debet curare mens, vt non modo indefessa, & intenta sequatur Deum, verum etiam PER collem RECTVM INCEDAT, nec ad dexteram inclinans, nec ad leuam &c.*

Dignità meritate · Rettitudine · *Filone Ebreo*

427 Giunto alla vecchiaia lo sparauiere, corcandosi al riscontro della spera del Sole, ò com'altri dicono, mettendosi in faccia del vento aústrale, iui con la virtù di quel calore, e lascia le tarpate piume, e tutto si rinuigorisce, e si rinoua; quindi il Ferro lo fece dire; ADEMPTVM REDIMO, idea d'vn penitente, che riscaldato dal feruore dello Spirito Santo, si spoglia de gli habiti antichi, e si veste di Santità, e d'innocenza. Vgon Vittorino *l*. 1. *de Bestijs c*. 13. *Quid est accipitrem in austro plumescere, nisi quod vnusquisque Sanctorum, tactus flatu Sancti Spiritus concalescit, & vsum vetustæ conuersationis abijciens, noui hominis formam sumit?*

Penitente · *Vgon' Vittorino*

428 Profitto spirituale, e continuo auuanzamento ne i virtuosi acquisti ne propone lo sparauiere volante, che tenendo vna pernice afferrata ne gli artigli, ne siegue dell'altre, per farne preda, ed hà il titolo; PARTA TENENS, NON PARTA SEQVOR; ò vero; ET NON PARTA SEQVOR. Gilberto Abbate serm. 2. in Cantic. *Iure dici potest, quod sancta quadam semper amor eget auaritia: semper enim ad secretiora exæstuat, & quæ tenet non reputans, volubili se raptat in anteriora rotatu*. Ne dimostra anco l'impresa vn'animo, d'auidità insatiabile, nell'acquisto, e possesso de i mondani beni; *Auarus*, San Basilio Magno (*Homil. in Lacizis habita*,) *non ea quæ retro sunt attendit, sed quæ his desunt, quæue ante prospicit à vicinis possessa desiderat*.

Profitto · *Giliberto Abbate* · Auaro · *S. Basilio Magno*

429 Lo sparauiere, che se bene spatiando per l'aria gode sua libertà: ad ogni modo, ad vn sol cenno, ad vna voce dell'vccellatore torna à i legami; VLTRO AD VINCVLA REDIT, fù impresa alzata per vn gentilhuomo, il quale chiamato dal suo Prencipe, ancorche non sicuro di riceuerne fauore, ò perdono, à lui portossi. Battista Mantoano celebra questa generosa prontezza nel fortissimo Martire San Lorenzo, il quale rilassato dalle Carceri, oue era trattenuto, tornò alle carceri, quand'hebbe spesi ne i poueri i tesori della Chiesa;

Vbbidienza volontaria · S. Lorenzo · *Battista Mantoano*

Hunc Decius, sanctis florentem moribus, inter
Christigenas iussit vinclis, & carcere claudi-
Martyr vt improbitas esset frustrata tyranni,
Acceptis bidui inducijs, collegit in vnum
Noctu inopum turbam ingentem, sparsitq; per illos
Diuitias omnes; VLTROQVE AD VINCVLA RVRSVM
VENIT &c.

Il vitioso, che vna volta pentito de suoi eccessi vscì libero da i lacci, se poi à i medesimi recidiuo ritorna, ben può in quest'augello raffigurarsi. Oratio lib. 2. Satyr. 7.

Ricadere · *Oratio*

Euasti? credo, metues: doctusque cauebis.
Quæres, quando iterum paueas: iterumque perire
Possis. O toties seruus, quæ bellua ruptis
Cum semel effugit, reddit se praua catenis?

430 L'Abbate Certani, per dimostrare quanto possa ne cuori humani l'essersi malamente habituato, fece impresa dello sparauiero, che volando verso il pugno, che gli mostraua i geti haueua il motto; LA LIBERTA' SOSPIRO, E TORNO AL LACCIO. Sant'Ambrogio lib. de vita beata; *Voluntarium sibi militem eligit Christus. Voluntarium seruum sibi Diabolus auctionatur, & acquirit suo iuri. Neminem iugo seruitutis astrictum possidet, nisi se ei prius peccator ære vendiderit &c.* Sant'Agostino lib. 6. Confess. cap. 10. *In omni amaritudine, quæ nostros sæculares actus de misericordia tua sequebatur, intuentibus nobis finem, cur ea pateremur, occurrebant tenebræ, & auersabamur gementes, & dicebamus; quandiu hæc? & hæc crebro dicebamus, & dicentes non relinquebamus ea*. Miseria, che di continuo si rinoua ne gl'ingannati amanti &c.

Habito cattiuo. Fabbro del suo male · *S. Ambrogio* · *S. Agostino*

Animo generoso

431 Lo sparauiere, che con animo generoso si lascia vscir da gli artigli vn vccelletto fù posto col motto; NON FVGA, SED CONTEMPTVS; ed è impresa lodata, quando però questa proprietà sia vera. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Canto 19. st. 31. questi magnanimi spiriti riconosce, ed esalta nel suo Rinaldo, descriuendolo in atto di pugnare arditamente contra i più coraggiosi, ed i più forti; e di trascurare, e lasciar in disparte i più deboli, e i vili;

Torq. Tasso

Tutto del sangue ostile orrido, e molle
Rinaldo corre, e caccia il popol empio;
La fiera spada il generoso estolle
Soura gli armati capi, e ne fà scempio,
E schermo fra'e ogn'elmo, & ogni scudo,
Difesa è quì l'esser de l'arme ignudo.
Sol contra il ferro il nobil ferro adopra;
E sdegna ne gl'inermi esser feroce &c.

S. Carlo contemplante Crocifisso meditato

432 Bartolomeo Rossi, con l'impresa dello sparauiero, che legato in pugno, mentre stà suolazzando, e dibattendosi per volarsene via, si quieta, e si compone al vedere vn pezzetto di carne; dandogli; EX INTVITV QVIES, dimostrò, che quante turbationi d'animo potessero mai commouere S. Carlo, tutte in lui si rimaneuano alla vista, & meditatione del Crocifisso, sedate, e quietate. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. c. 6 *Qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi; & in speculo passionis eius, quanta indignè ab indignis dignatus est pati considerare non desinant. Percipient sanè consolationem non minimam.*

Lorenzo Giustiniano

Seruo d'Iddio

433 Gratiosa impresa è quella dello sparauiere, che tenendo frà l'vgne, ò quaglia, od altro simile vcello, da lui preso, porta il morto; NON SIBI, SED DOMINO, insegnando à i serui d'Iddio à cercar sempre, non in proprij auuanzamenti, e profitti, mà d'acquistar anime al cielo, ed accrescer le glorie del suo Dio. Sant'Agostino sopra le parole del Sal. 121. 8. *Propter fratres meos & proximos meos loquebar pacem de te*, commenta; *Ego loquebar pacem de te. Sed quare? Propter fratres meos, & proximos meos, non propter honorem meum, non propter pecuniam meam, non propter vitam meam, sed loquebar pacem de te propter fratres meos, & propinquos meos; Propter domum Domini Dei nostri quæsiui bona tibi. Non propter me quæsiui bona tibi, nam non tibi quærerem, sed mihi; ideo nec ego haberem, quia non tibi quærerem, sed propter domum Domini Dei mei, propter Ecclesiam, propter Sanctos, vt ascendant &c.*

Psal. 121 8.
Agostino

S. Tomaso Apostolo

L'Aresio, per San Tomaso Apostolo, richiamato al suo Signore, col mezzo delle sante piaghe, fece impresa dello sparauiere, che vedendosi proposto il cuore, torna al pugno col titolo; REDIBIT AD DOMINVM. Del medesimo concetto si valse il Caualier Marino nella 3. p. della Lira per esprimere gli affetti di Cristo, che stillò alla vista del Mondo il suo vermiglio sangue nella Circoncisione, per attraere con quella vista il Mondo ad accostarsegli, e disse.

Cristo circonciso

Marino

Qual hor Falco predace, ò regia augella
Vola, e s'inuola a la maestra mano,
Mostra il cibo sanguigno, e da lontano
Al pugno vsato il Cacciator l'appella.
Vsa ben egli ancor simile ingegno
L'eterno Verbo in sua mirabil arte,
Dandone di salute vn breue pegno;
Che quel sangue, che scarso oggi comparte,
Esca è, che chiama i fuggitiui al segno,
Mercè, che del gran prezzo è poca parte.

Vbbidienza

Francesco Xauerio

434 Lo sparauiere in pugno, che stà attendendo i cenni del suo Padrone, per volarsene; AD NVTVM, fù alzato per simboleggiare l'vbbidienza di San Francesco Xauerio, pronto à portarsi ad vn sol motto de suoi Superiori nelle più remote regioni della terra. San Bernardo de Præcept. & dispens. *Verus obediens mandatum non procrastinat, sed statim parat aures auditui, linguam voci, pedes itineri, manus operi, & se totum intus colligit, vt mandatum peragat imperantis.* Plauto in Trin.

S. Bernardo

Plauto

Pater adsum
Impera quid vis: neque tibi ero in mora, neque latebrosè me abs tuo
Conspectu occultabo.

Del Patriarca Abraamo afferma il Gran Mosè Gen. 12. che non tantosto vdì le voci diuine; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua*; che immantinenti; *Egressus est Abraam sicut præceperat ei Dominus*; *num. 4.*, nel qual luogo Vgon Cardinale. *Non expectat diem, sed STATIM mandatum Domini satagit adimplere.* Dei due fratelli Pietro, ed Andrea; ed anco de gli altri due, Giacomo, e Giouanni, afferisce San Matteo cap. 4. 19. che à pena vdirono gl'inuiti di Cristo; *Venite post me*, che con ogni possibile celerità; *continuo relictis retibus secuti sunt eum v. 21.* oue San Gregorio Homil. 5. in Euangel. *Nulla adhuc eum fecisse miracula viderant, nihil ab eo de præmio æternæ retributionis audierant, & tamen AD VNVM Domini PRÆCEPTVM secuti sunt eum.* Non altrimenti dell'Apostolo San Tomaso, dall'incredulità risorto, scriue il Metafraste che; *Protinus, nulla dilatione vsus est, nec cunctatione, nec tardauit ad vocationem; sed adeo celeriter fuit mutatus, & victus vera voce vocantis, vt DICTO CITIVS ostenderet obedientiam.*

Gen. 12. 1
nu. 4. Vgon Cardin.
Matt. 4. 19.
S. Gregorio
Metafraste

Eucaristia

435 Alcibiade Lucarini, figurando lo sparauiere morto per essersi pasciuto di pane (proprietà osseruata dal Padre Sant'Agostino, & riferita in Hort. Sanit. lib. 2. cap. 4.) gli soprascrisse; AT HOMINI VITAM, ricordandoci, che sì come dal cibo Eucaristico i giusti riceuono alimento di vita: così i vitiosi hanno il supplicio, e la morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit* 1. Cor. 11. 29. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 24. *Malus namque, bonum manducando, malè facit; non quia malum sit manducare bonum, sed quia malum est bonum non manducare bene. Res quidem sancta, sicut iustis in adiutorium, ita iniustis, & peccatoribus vertitur in iudicium. Solis lumen sanis oculis delectabile est, ægris verò odiosum: corpus Dominicum innocentibus, salutis medicamentum est, scelestis autem animæ mors.*

1. Cor. 11 29.
Lorenzo Giustin.

Intrepidezza

436 Animo intrepido, ed inuitto dimostra lo sparauiere, che hauendo i geti à i piedi, porta il motto; VINCIVNT NON VINCVNT; come che quelle funicelle possono ben si legarlo, priuandolo della libertà, mà non vincerlo, soggettando la nobiltà del suo spirito. Alberto Marchese di Brandemburgo, hauendo per suo prigione Ludouico Duca di Bauiera, figliuolo di Stefano, gli fece richiesta di varie cose, che tutte da Ludouico gli furono denegate. Mà dicendogli Alberto, che se non l'hauesse compiaciuto nelle sue dimande, l'haurebbe dato in potere d'vn suo capital nemico; Lodouico rispose; *Quæ poteris ex me libero impetrare, eodem modo ex capto petito. Si quid amplius voles, corpus meum in tua potestate, animum mihi, non tibi obnoxium inuenies.* Enea Siluio lib. 3. comment. in res gest. Alphons.

Enea Siluio

437 Ad vno sparauiere, volante, e fuggitiuo, sotto il quale era figurata vna bacchetta, guernita con due

Pensiero fugace due ali aperte, e due campanelli, ò sia sonagli, fù soprascritto. IN DARNO LO RICHIAMO, ed inferisce l'affetto, ed il cuore solleuato à qualche vanità, dalla quale mal può richiamarsi, benche vi s'applichi qualche diligenza. Che il nostro cuore sia S. Bernardo fuggiasco, e difficile da richiamarsi, lo dimostra San Bernardo *lib. de Interiori Domo cap. 62. Facilius atomos Mundi possem dinumerare, quam motus cordis mei. Velocitas animalium, & volatilium, meis motibus æquiparari non potest.* Così anco il Padre Sant'Agostino in Psal. 85. spiegando quel Sacro Testo 2. Reg. 7. 27. *Inuenit seruus tuus cor suum, vt oraret te &c.* dice; *Inuenire se dixit cor suum* (Dauide) *quasi soleret ab eo fugere, & ille sequi quasi fugitiuum, & non posse cōprehendere, & clamare ad Dominum, quoniam cor meū dereliquit me.* Ps. 39. 13. 2. Reg. 7. 27. S. Agostino

438 Il Religioso professo, che all'hora più che Religioso mai ottiene la libertà de i figliuoli d'Iddio, quando à lui si ristringe co i legami de i voti, può figurarsi nello sparauiere, che hauendo i geti à i piedi, ad ogni modo vola felicemente verso il Cielo, col motto; * IN VINCVLIS LIBER; Il che per l'appunto delle Vergini diceua Tertulliano lib. de Veland. Tertulliano Virgin. cap. 3. *Tanto magis liberæ, quanto Christi solius ancillæ.* Quadra l'impresa ad vn Martire, lega-Martire to nelle carceri per Cristo, che da i medesimi legami è solleuato con libero volo alla gloria; *O pedes feliciter vincti.* Esclama San Cipriano Epist. 72. ad He-S. Cipriano mes. *qui itinere salutari ad Paradisum diriguntur! O pedes ad præsens in sæculo ligati, vt sint semper in cælis apud Deum liberi.*

439 Per simbolo d'vn huomo Sanguinario, ò Martiale Martiale, può formarsi l'impresa dello sparauiere, col * motto; SEMPER IN ARMIS; pigliandosi, e corpo, e motto da Ouidio lib. 2. de Arte.

Ouidio *Odimus accipitrem, quia viuit semper in armis.*

440 Dello sparauiere, che assaliua gli vccelletti, Consulfece emblema il Signor Abbate Emmanuele Tesauro, tare col titolo politico; LENTE CONSVLE, FES-Esequire TINANTER EXEQVERE; ciò che diceua Agapito nell'Epist. Paren. a Giustiniano Imperat. n. 25. Agapito Diacono *CONSVLTA quæ agenda sunt CVNCTANTER: EXEQVERE autem quæ decreueris MATVRE.*

STRVZZO Capo LXII.

441 DIcono che lo struzzo, solamente con la virtù dello sguardo, coua le voua, e le riduce à dar alla perfetta vita i pulcini. Hebbe per tanto; OCVLIS VITAM; ò pure; LVX VITAM; nel qual proposito anco mi pare si potesse dire; FORMAT OBTVTV, che dimostra quanto in * noi possa la presenza de i giusti, ò sia de i nostri maggiori; ò molto più d'Iddio. Vgon Cardinale sopra Presenza de i maggiori il capo 1. della 2. ad Timotheum scriue; *Dicitur quod natura struthionis est, quod visu suo fouet oua sua. Visus enim sanctorum, & pia eorum admonitio, multum confortant, & iuuant ad gratiam confirmandam, & obtinendam.* L'Abbate Tesauro ne darebbe Vgon Cardin. l'esempio nella Madre Macabea, dalla presenza della quale i suoi sette figliuoli furono così bene riscaldati, Madre Macabea che nacquero all'eternità della beata vita. Nella Genealogia di Cristo, così;

Spectat suos Heroas, spectata Herois. Emanuele Tesauro
Se ipsam in singulis miratur:
Et singulos tuetur dum intuetur,
Afræ volucri similis; quæ alumnos obtutu format.

442 Allo struzzo dipinto in atto di risguardar le sue voua, seruono per motto d'impresa le premesse parole del Signor Abbate Tesauro; TVETVR DVM INTVEVTVR, opportune a dimostrare, come dalla presenza d'Iddio deriua la nostra * felicità, e la difesa da gli esterni mali; *Oculi Domini super timentes eum, vt eruat à morte animas eorum &c.* Psal. 32. 16. sopra il qual luogo Saluiano l. 2. de Psal. 32. 16. Preseza d'Iddio Gubernat. Dei; *Ecce cur aspicere iustos homines Deus dicitur, vtique vt conseruet, vt protegat. Aspectus enim diuinitatis propitiæ, munus est conseruationis humanæ.* E San Cirillo Alessandrino lib. 3. in Saluiano Ioan. cap. 23. *Cedit enim omnis perturbatio, & cuncta quæ pericula desinunt cum Christus adsit.* Effetto, Cirillo Alessan. che anco, dice Seneca, ridonda in noi dal considerare che vn huomo di virtù approuata ne sia sempre presente; *Aliquis vir bonus eligendus est, ac semper ante*

Seneca

ante oculos habendus, vt sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus. Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis adsistat.

443 Perche nel correre, lo struzzo s'aiuta con l'aprire, e dibatter dell'ale, il Giouio l'introdusse à dire; CVRSV PRÆTERVEHOR OMNES, che dinotta vna grandissima celerità; Alessandro Magno ben dimostrossi tale, che in pochissimo tempo occupò la vastità dell'Asia, e richiesto in qual guisa con tanta felicità hauesse operato, rispose; NIHIL PROCRASTINANS. Quindi Apelle lo dipinse mettendogli nelle mani, più che lo scettro reale, ò l'hasta militare, vn fulmine trisulco, insinuando la velocità, che dell'operationi sue fù indiuisibile compagna.

Celerità

Plutarco

444 Monsignor Giouio, per vno, che fece vendetta d'vn ingiuria longo tempo dissimulata, dipinse lo struzzo con vn ferro in bocca, ed il titolo; DVRISSIMA COQVIT. In tal guisa portossi il Prencipe Absalone, il quale inteso l'eccesso commesso da Ammone in deflorar Tamar, non ne dimostrò sdegno veruno; *Non est locutus Absalon ad Amnon, nec malum, nec bonum*; E questo *Ex odio occulto* scriue Vgon Cardinale, anzi lo dice il Sacro testo; *Oderat enim Absalon Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam*. Mà che? Couando l'odio capitale per due anni intieri nel suo petto, lo sfogò alla fine vccidendo colui à tradimento. Parimenti quando il Rè Astiage, con barbara fierezza vccise il figliuolo d'Arpago, e gli elo fece mangiare condito in vna viuanda. *Harpagus*, scriue Giustino, *ad præsens tempus dissimulato dolore, odium regis in vindictæ occasionem distulit &c.* l. 1.

Dissimulatione d'ingiuria

2. Reg. 13. 22.

Vgon Cardin.

Giustino Istorico

445 Fù chi figurando lo struzzo in atto di diuorare il ferro, lo fece dire; AL MIO CALORE OGNI DVREZZA CEDE; concetti che riescono tutti proportionati alla persona di Paolo Apostolo, al feruore della cui carità cedeuano tutte le durezze di quanti mali può concepir l'intelletto; *Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. poterit nos separare à charitate Dei.* Rom. 8. 35. &c.

Carità di S. Paolo

Rom. 8. 35

446 Perche lo struzzo, benche dibatta l'ali, non però mai s'alza da terra, il Paradino lo pose per simbolo de gl'Ippocriti, i quali s'alzano al cielo, solamente con l'apparenza, e gli diede il titolo; NIL PENNA, SED VSVS. *Hypocritæ*, lo disse Vgon Vittorino *l. 1. de Bestijs cap. 37. habent quidem volandi pennas per speciem, sed in terra repunt per actionem: quia alas per figuram sanctitatis extendunt, sed curarum sæcularium pondere prægrauati nullatenus à terra subleuant.*

Ippocriti

Vgon Vittorino

447 Il Padre Camillo Antici, per vno, eleuato d'ingegno, mà scorretto di costumi fece impresa dello struzzo, col cartello; NON SVBLEVAT ALA. Dimostra altresì quest'impresa, che non basta per solleuarci l'ala della scienza, mà quella vi si ricerca della carità operante; *Leuat quippe cognitionis ala, sed sola non sufficit &c.* diceua San Bernardo. Quindi Sant'Ignatio di Loiola constit. p. 10. §. 2. *Omnes, qui se societati addixerunt, in virtutum solidarum, ac perfectarum, & spiritualium rerum studium incumbant, ac in huiusmodi maius momentum quam in doctrina, vel alijs donis naturalibus, & humanis constitutum esse ducant;* E prima di lui Sant'Isidoro l. 2. sentent. c. 1. nu. 12. *Melius est vt benè viuendi studium, quam multa sciendi sequamur*, il quale soggiunge; *Non pertinere ad beatitudinem consequendam scientiam rerum, nec esse beatum multa scire: sed esse magnum beatè viuere.*

Letterato vitioso

S. Bernardo

S. Ignatio Loiola

S. Isidoro

448 Rauuisa Monsignor Aresio nello struzzo vn ritratto del vero humile, come che quest'vccello hauendo l'ali, non però mai s'alzi à volo; e gli diede; SVBLIME NON SAPIT. Paolo haueua l'ali, e con queste penetrò il terzo cielo; e pure non espresse, che sentimenti bassissimi di se stesso. *Nouissime omnium tanquam abortiuo visus est, & mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum, & non sum dignus vocari Apostolus. Mihi omnium sanctorum minimo data est hæc gratia.* Anco Maria Vergine mentre fù dichiarata Madre d'Iddio, con humiltà profonda si protestò ancella. *Et quanto fuit virtutibus præeminentior; tanto in ipsa humilitas mirabilior.* Quest'impresa medesima quadra ad alcuno, che essendo dotato di nobilissimi natali, ò d'ngegno eleuato, non opera da pari suo; od anco à personaggio di grande autorità, mà d'animo vile, ed abietto.

Humile

S. Paolo

1. Cor. 15. 8.

Ephes. 3. 8.

Maria Vergine

Riccardo di S. Lorenzo l. 4.

Animo vile

449 Perche lo struzzo digerisce ossi, pietre, e come dicono alcuni, anco il ferro, serui per idea d'animo generoso, che perdona facilmente l'ingiurie; onde figurato con vn ferro in bocca, dall'Aresio hebbe; DEVORAT, ET DECOQVIT. Splendette questa virtù in Giulio Cesare, in Tito, Vespasiano, Adriano &c., Mà Seneca l. 1. de Clem. c. 10. ad honore d'Ottauiano così; *Bonum Principem Augustum, & benè illi conuenisse Parentis nomen fatemur, ob nullam aliam causam, quam quod contumelias quoq; suas, quæ acerbiores principibus esse solent, quam iniuriæ, nulla crudelitate exequebatur, &c.*

Ingiurie condonate

Seneca

450 Allo struzzo, in atto di batter l'ali per inalzarsi io diedi; NEC TAMEN IMA RELINQVIT, figurando vn Ippocrita, ò sia vno, religioso d'habito, mà secolare d'affetti, e di costumi, della qual sorte di gente Vgon Vittorino l. 1. de Best. c. 37. *Subleuare vos videtur species pennæ, sed in infimis vos deprimit pondus vitæ.* E prima di lui San Gregorio in Moral., *Hypocrisis, cunctis intuentibus imaginem de se sanctitatis insinuat, sed tenere vitam sanctitatis ignorat.* E Sant'Isidoro l. 2. Sent. cap. 7. nu. 9. *Qui imperfecti sunt in Dei amore, sæpè se à vitijs separare disponunt; sed pondere vitiorum grauati, rursus ad ea vitia, quæ optant relinquere, reuoluuntur.*

* Ippocrita

Vgon Vittorin

S. Gregorio

S. Isidor.

451 Per l'aspettatione di Maria Vergine, mentre attendeua di momento l'hora del parto, Monsignor Aresio figurò la femina dello struzzo, trattenuta con gli occhi fissi à mirar le voua, e le soprapose; DONEC EGREDIATVR. Doueua per tanto la nostra Beatissima, col pensiero tutto fisso nel Signor diuino, che si teneua nel seno, seco stessa andar diuisando, come, ed in qual guisa à quella maestà impicciolita ella seruir douesse, in persona della quale così ragiona San Basilio Seleuciense Orat. de Annunt. B. Virg. *Ecquid igitur tecum disceptabo? Lacte ne nutriam, an vero vt Deum colam? Vt mater curabo, an vero vt ancilla adorabo? Vt filium amplexu fouebo, an verò vt Deum supplex inuocabo? Lac ne porrigam, an vero thymiama offeram?*

Maria Vergine che aspetta il parto

Basilio Seleuciense

452 Ed essendo solito lo struzzo di rimirare con vn occhio il cielo, e con l'altro la terra, il Lucarini lo segnò col motto; ET ALTERO RESPICIT, inferendoci Maria Vergine, la quale mentre con vn occhio contempla Iddio, con l'altro si riuolta verso di noi. Così di lei il Beato Amedeo Hom. 8. de laud. Virg. *Motu celerrimo Seraphim alas excedens nunc in fonte vitæ fruitur amore deitatis, nũc terras signis, & virtutibus illustrans, vbique suis, vt mater iucundissima, & mirificentissima occurrit.*

Maria Vergine e sua beneficéza

B. Amedeo

TOR-

TORTORE Capo LXIII.

453 SI ritroua la tortore, col titolo; IDEM CANTVS, ET GEMITVS, motto proportionato ad vn sacro Oratore, che flebilmente sospirando, eccita nell'vditorio i sensi della pietà, e della compuntione. San Bernardo *serm. 59. in Cantica*, della tortore dice; *Et vox quidem gementi, quam canenti similior, peregrinationis nostræ nos admonet. Illius Doctoris vocem libenter audio, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Verè turturem exhibes si gemere doceas; & si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas oportebit.*

Predicatore cõmotiuo. *S. Bernardo*

454 Perche quest'vcello ama vna sola consorte, e morendole questa, viue dopo, e solitario, e solo, mi parue che potesse farsene impresa col motto di Minutio Felice; AVT VNAM, AVT NVLLAM, e serue ad inferire così la castità vedouile, come l'amor coniugale. Il buon Cristiano; *Soli vxori suæ masculus nascitur*, diceua Tertulliano; *Et cupiditate procreandi*, aggiunge Minutio Felice, *aut vnam scit; aut nullam.*

* Amor côiugale Castità vedouile *Tertulliano* *Minutio Felice*

455 Questi vcelli non solamente osseruano inuiolate le buone corrispondenze dell'amore, mà quando sono appalati, nõ s'allontanano ne anche l'vno dall'altra. Onde il Bargagli à due tortori vnite soprascrisse; FIDA CONIVNCTIO. Tale fù l'affetto d'Vlisse verso la sua Penelope; che sebene, e Calipso, e Circe prometteuano di renderlo immortale, purche haueste risoluto di trattenersi con esso loro; egli antepose à tante offerte l'amore di Penelope, appagandosi per corrispondere alla sua sposa, e di viuer mortale, e di soggiacere ancora à pericoli grauissimi. Così Omero Odyss. lib. 5. & lib. 7. & 23. *Quicunque ab vxoribus amari cupiunt*, insegnaua Andrea Tiraquel. leg. Connubial. 13. *eas quoque ipsi vicissim amanto; omninoque externarum congressu abstinento.*

Fede cõiugale *Andrea Tiraquel*

456 La tortore, che morendo il suo marito, rifiuta constantemente le seconde nozze, e viue scompagnata, hebbe dal Ferro il titolo; E SOLITARIA, E SOLA; e dal Lucarini amendue insieme figurate, riceuettero. NEVTRA VNQVAM ALTERIVS, che parimenti come di sopra si disse, esprimono, e fede maritale, e vedouità pudica. Dichiara tutto il concetto San Basilio Hexæmer. lib. 10. *Turturem asserunt seiugatam à coniuge nunquam societatem inire cum alio, sed sine coniuge vitam celibem degere, recordatione amissi consortis coniugium alterius abnuentem. Audiant ipsæ mulieres, vt etiam apud animalia ratione non prædita viduitatis honestas indecoro iterati coniugij anteponatur.* Da questo motto. *Neutra vnquam alterius* apprendano i Prelati à non cangiare vna Chiesa, che già è fatta Sposa loro in vn'altra di più ricca dote, ricordandosi di ciò che scrisse Euaristo *Epist. 1. ad Episcopos Ægypti*; *Sicut vir non debet adulterare vxorem suam: ita nec Episcopus Ecclesiam suam, idest vt illam dimittat ad quam sacratus est absque ineuitabili necessitate, aut Apostolica, aut regulari mutatione, neque alteri se ambitus causa coniungat.*

Castità vedouile *S. Basilio* Vescouati non si mutino *Euaristo*

TROCHILO Capo LXIV.

457 BEnche questi sia vn vcello picciolissimo: non ricusa ad ogni modo di combattere con l'aquila, che pur è regina de volatili, il che dichiara il motto sopraposstogli; NON DETRECTO, volendo con questo il Tasso insegnarci, che la virtù de i minori fà braua resistenza anco à i più potenti; Nel qual proposito l'Alciati ne fà l'Emblema 169. col titolo; *A minimis quoque abstinendum*, dicendoci Publio Mimo che; *Inimicum quamuis humilem docti est metuere*; E di nuouo; *Etiam capillus vnus habet vmbram suam.*

Resistenza de i minori *Andrea Alciati* *Publio Mimo*

458 Quando questo vcelletto è posto nello spiedo, per sua naturale proprietà, da se medesimo si rigira al fuoco; quindi Monsignor Aresio ne fà impresa per San Lorenzo col cartello; SICVT IN LECTO VERTITVR. Battista Mantoano.

Martyr ad extremum lecto prostratus aheno
Vritur, & rapidæ pascuntur viscera flammæ.

La onde ben potrebbe questo fortissimo Leuita dir con Dauide Psal. 31. 4. *CONVERSVS SVM IN ærumna mea, dum configitur spina*, ben di lui scriuendo Pier Crisologo Ser. 135. *Astrictus est ferro, sed ille craticulam supplicij LECTVM quietis putabat.*

S. Lorenzo *Battista Mantoano* *Psal. 31. 4.* *Pier Crisologo*

VANETTA Capo LXV.

459 SErui à Monsignor Aresio per farne l'impresa di donna vana, dandole per motto le parole de Prou. 11. 22. PVLCHRA, ET FATVA, epiteti proportionati à questo sesso, nel quale per lo più, quanto abbonda la bellezza, tanto manca il giudicio. Bella mà sciocca, dicono Salonio, ed Vgon Card. è quell'anima, che mentre si fregia delle scienze, resta infingarda nelle operationi; *Anima pulchra per scientiam, sed fatua per actionem.* L'eresia è bella nelle apparenza, mà sciocca nel discorso intellettuale; *Mulier pulchra, & fatua*, spiega S. Gregorio 31. Mor. c. 1. *idest doctrina hæretica, pulchra per verbum, fatua per intellectum.* In somma al parere del Padre Cornelio à Lapide; *Mulier fatua, & pulchra, est anima fidelis in baptismo, vel pænitentia à peccatis abluta, & dealbata, quæ deinde pristinis cupiditatibus illecta ad eas redit.*

Donna vana *Prou. 11. 22.* Scienza senz'operatione. *Salonio* Eresia *S. Gregorio* *Cornelio à Lapide* Recidiuare

VCELLO RISPLENDENTE Capo LXVI.

460 NAsce questi nella selua ercinia, e manda dalle penne così chiari splendori, che i passaggeri frà l'oscurità di quell'ombre, che iui cagionano vna perpetua notte restano con tanta chiarezza illuminati, come se fosse di bel mezzo giorno; tanto racconta Plinio l. 10 c. 47. L'Aresio per Christo trasfigurato gli diede; NOCTE ITER OSTENDENS, motto che tiene bella allusione alle narratiue di Mosè; Exod. 13. 21. *Dominus autem præcedebat eos ad ostendendam viam per noctem in columna ignis*, e può seruire al buon esempio, à giuditioso consiliere, che frà le tenebre della nostra mente ne illumina; ed anco all'Angelo Custode &c.

Cristo trasfigurato. *Exod. 13. 21.* Buon esempio Consigliere. Angelo Custode.

461 Allo stesso altri diede; IN LVMINE TVI SOLIVS che dimostra dipendenza da vn solo, da i cui consigli, ed ammaestramenti altri stabilisca di riceuere la direttione &c. Giobbe frà le tenebre della sue sciagure, protestaua di lasciarsi guidare dalla sola direttione della diuina chiarezza. *Quando splendebat lucerna eius super caput meum, ad lucem eius ambulabam in tenebris.* Iob 29. 3. Dauide parlando de i giusti, diceua che non haurebbero

Dipendenza *Iob 29. 3.*

bero seguito altra scorta, che la pura è mera luce, che splendeua nel volto d'Iddio; *Domine in lumine vultus tui ambulabunt* Psal. 88.16. Ed Isaia, e per vna parte inuitaua i suoi Israeliti, à caminare à gran passi alla chiarezza del diuino splendore *Domus Iacob venite, & ambulemus in lumine Domini* Isa.2.5. e dall'altra celebraua la religiosa prudenza de i Gentili, i quali si sarebbero instradati all'acquisto della felicità beata, seguendo la direttione dell'Incarnato Verbo; *Ambulabunt gentes in lumine tuo*. Isai.60.3.

Psal. 88. 16. — Isai. 2.5. — Isai. 60.3

462 Si ritroua questo vcello segnato col verso; COL CANTO IL GIORNO, E DI NOTTE COL FOCO. Simbolo di perfetto Predicatore, che deue egualmente è col suono della lingua, è col feruore dell'opere intuonando à gli orecchi, sodisfacendo à gli occhi de gli vditori, in due maniere efficacemente obligargli ad inuiarsi à Dio. Tanto suggerì. San Nilo Paræn. n. 11. *Verbo virtutem doceto, opere autem eandem declara*. E San Bernardo Ser. 1. Conuers. Santi Pauli; *Lucis, & vocis testimonia credibilia facta sunt nimis, nec dubitare est de veritate, quæ se ingerit per vtrasque, oculorum scilicet, auriumque fenestras.*

Predicatore — S. Nilo — S. Bernardo

VPVPA Capo LXVII.

463 ORnato di bellissime piume è quest'vcello, e pur fà il nido frà cose laide, ed immonde, che però segnato col motto; AMPLEXATVR STERCORA, sarà, dice Monsignor Aresio, idea di persona lasciua; *Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora* Thren.4.5. cioè, commenta Vgon Cardinale, ò veramente hanno adherito alle cose temporali, ò veramente alla domestichezza con le femine, già che come ne ricorda l'Ecclesiast.9.10. *Mulier fornicaria quasi stercus in via ab omnibus prætereuntibus conculcabitur*. Cornelio à Lapide sopra questo luogo de i Treni. *Viri religiosi, & feruidi, qui olim quasi aquilæ versabantur cum Angelis, nunc quasi Scarabei volutantur in cœno, & stercore voluptatum carnalium cum asinis, & porcis &c.*

La sciuo — Thren. 4. 5. — Ecclesiast. 9. 10. — Cornelio à Lapide

VOVO Capo LXVIII.

464 AD honore di Maria Vergine fù fatta impresa d'vn vouo, in atto di solleuarsi in aria, sotto i raggi del Sole, col motto; QVIA RORE PLENVM (proprietà naturale) inferendosi; che non era marauiglia, ch'ella salisse al Cielo, essendo piena di carità, di gratia, e d'ogni altra virtù, nel qual proposito Giouanni Geometra *Hymn. II.* così la saluta;

Assuntione di Maria Vergine

Salue quæ à terra rursus contendis ad astra,
Solaris sponsi percita amore pio.

Gio: Geometra

Così il Padre Sant'Agostino *lib. 10. Confess.* riuolto à Dio diceua. *Quem tui imples; subleuas eum, & quia tui plenus non sum, ideo mihi oneri sum.*

S. Agostino

465 Alcibiade Lucarini con l'impresa d'vn vouo, che tocco da i raggi solari s'alzaua verso il cielo, e teneua il titolo; RORE, ET CALORE figurò Santa Maria Maddalena, nella quale si ritrouarono accoppiate, e le rugiade delle lagrime, ed il calore della carità. Così nel Predicatore non solamente si ricerca la rugiada dell'eloquenza erudita, onde possa dire; *Fluat vt ros eloquium meum*; mà di più il calore dello spirito, e la santità della vita; *In prædicatore requiritur sanctitas conuersationis, quia nisi fuerit prædicatoris commendabilis vita, non erit eius prædicatio gratiosa; cuius enim vita contemnitur, restat, vt, & prædicatio contemnatur.* Arnolfo Lexouicense *serm. in Concil. Turon.*

S. Maria Maddalena — Predicatore — Deut. 33. 2. — Arnolfo Lexouic.

466 Gratiosa impresa è quella d'vn vaso di vetro, pieno d'acqua, con dentro due voua, vno al fondo, e l'altro à galla, col motto, SVRGIT INANE; e dimostra così che i poueri di spirito s'alzano felicemente al cielo: come anco che ben spesso quello s'alza alle dignità, & a gli honori, il quale è vuoto d'ogni virtù, ed affatto priuo di meriti, e che per lo più, chi meno merita suol essere più superbo. Sant'Agostino in Psalm.95. *Si es superbus, es inanis intra; nam VNDE SVPERBIRES, NISI INANIS ESSES?*

Humiltà esalta — Dignità data ad indegno — S. Agostino

467 Mettendosi due voua nell'acqua, quello che stà à galla, certo è ch'egli è scemo, e cattiuo, mà quello che cala al fondo, e s'abbassa, è vouo fresco, e pieno. Per tanto se del primo fù detto, SVRGIT INANE, del secondo fece impresa il Lucarini soprascriuendogli, INFVNDITVR PLENVM, e dimostra, che la doue gli huomini disutili sono pieni d'alterigia; i virtuosi tengono per loro inseparabile compagna l'humiltà, ed il sentimento basso di se stessi. Giouanni Crisostomo in Isa. cap. 6. *Omnes Sancti, si quando quopiam cumulatiore potiuntur honore, tunc demissius se deijciunt &c.*, ed vn Autor Profano; *Vt oua plena sidunt, inania fluitant: ita qui veris virtutibus aut literis est præditus, minus ostentat se, quam qui secus.*

Sapiente humile — Gio: Crisostomo

468 Alle voua io soprascrissi. CALORE FOETABVNT, per dinotare che da i sudditi si caueranno ottime riuscite, quando siano con affetto, e carità trattati; *Quid enim per oua nisi tenera adhuc proles exprimitur?* Vgone di S. Vittore *lib. 1. de Best. cap. 37. quæ diu fouenda est, vt ad viuum volatile perducatur. Oua quippe insensibilia in semetipsis sunt, sed tamen calefacta, in viua volatilia conuertuntur.* L'vtero di Maria Vergine, fomentato col calore dello Spirito Santo diede al Mondo l'incarnato Verbo come celeste augello, il che espresse Ruperto Abbate *l. 7. de Gloria filij Dei* dicendo; *Sancti omnes antiqui, sicut panem Verbi Dei, & sicut piscem, idest Christum, ita & ouum à Patre misericordiarum desiderantissimè postulabant. Quod, vel quale ouum? Illud nimirum, cui Spiritus Sanctus obumbrare dignaretur superueniens in illud in modum volucris ouo suo superſedentis, donec pullus in eo formetur. Sic enim futurum erat, & sic factum est. Spiritus Sanctus ò Beata Virgo Maria superuenit in te, & virtus Altissimi obumbrauit tibi, & ita concepisti & peperisti filium volucrem, idest non terrenum corpus habentem.*

* Educatione — Vgon Vittorino — Maria Vergine grauida — Ruperto Abbate

469 Quel vouo, che l'aquila nel nido suol tenersi più vicino al cuore, questo è da lei stimato per lo più caro, ed amato di tutti gli altri. PROXIMVM CORDI CARIVS, Disse il Lucarini; tale parimenti San Giouanni Euangelista, ben dourà dirsi carissimo al Figliuol d'Iddio, perche fù ricourato nel suo fianco, ed al lato medesimo del cuore. San Cirillo Aless. *lib. 9. in Ioan. cap. 15. Ioannes sic diligebatur à Christo, vt in sinu eius sederet. Illi enim summopere Deo propinquant, qui mundo corde sunt &c.*

San Gio: Euangel. — S. Cirillo Alessan.

470 Il vouo mollificato con l'aceto, si rende facile à passarsene per la bocca d'vna stretta caraffa, nel qual atto effigiandolo il Lucarini, lo segnò col cartello; ACETO DISPOSITVM, insegnandoci che Iddio col mezzo delle macerationi, mortificationi, e delle varie mordacità dei mali, ci rende atti ad entrarsene nel suo ossequio, e nella porta del Cielo.

Trauaglio vtile

Che

Che tale appunto è il senso delle parole in San Luca 14. 23. *Compelle intrare*, come chiaramente spiega San Gregorio *Hom. 36. in Euang.* E San Girolamo *in c. 2. Oseæ*, qual dice. *Quod prouidentia Dei sæpe nobis accidunt mala, vt varijs calamitatibus huius sæculi, & miserijs ad Dei seruitutem redire cogamur.*

Luc. 14. 23. — *S. Girolamo*

471 Si ritroua vn vouo, col soprascritto; DI MANI AVGELLO; che può applicarsi à Cristo sepolto; ed à chi ritrouandosi nelle carceri, stà per vscirsene quanto prima; od à chi determina lasciar qualche viluppo di vitio, e solleuarsi con la mutatione della vita alla libertà de i figliuoli d'Iddio. Allo stesso io darei per motto; MVTABOR IN ALITEM, parole tolte da Oratio; ed Vgone Cardinale spiegarebbe che essendo riceuuta nel cuore humano la parola d'Iddio, qui custodita, & fomentata, come se fosse vn vouo, verrà poi à produrre i polli volanti di virtuose, e sante operationi. *Cor nidus, verbum ouum, opus pullus. Foue & nutri. Non viuificatur, nisi nutriatur* così dic'egli in Psal. 118. n. 73. ad v. *In corde meo abscondi eloquia tua &c.*

Cristo sepolto — * Parola d'Iddio di frutto — *Vgon Cardin.* — *Psal. 118 73.*

ALA Capo LXIX.

472 L'Abbate Certani, per dimostrare, che l'Amor lasciuo, altrui non permette il solleuarsi al cielo, fece due ali trattenute da vna bacchetta inuischiata, col titolo; HAVD SIDERA PETENT. Don Benedetto dall'Vua.

Libidinoso — *Benedetto dell'Vua*

Ben ali da volar leggere, e snelle
Hai tu, che le ti diè natura amica,
Mà se le intrica si tenace vischio
Ne i primi voli, è maggior dubbio, e rischio.

E San Bernardo, se ben souuiemmi, *Viscus est carnis voluptas, qua anima inuiscatur, & irretitur.*

S. Bernardo

473 All'ala quadra il motto, ONVS LEVE; ò veramente; AGGRAVAT, ET ALLEVAT; e tale esser la legge d'Iddio insegnò San Bernardo Epist. 72. cioè vn peso alle spalle nostre, mà soaue, e leggero; ed vn aggrauio che mirabilmente ne solleua. *Lex Christi onus est alleuians, aut iugum liberans, similis pennis auium, quæ corpulentiorem reddunt substantiam, & agiliorem.*

* Legge Euangelica — *S. Bernardo*

474 Perche l'vcello possa solleuarsi al cielo, vna sol'ala non basta: NON SVFFICIT VNA, tale per solleuarsi alla vita eterna; non basta la fede, mà ci vogliono l'opere: Non basta il solo aiuto della gratia diuina, mà vi si ricerca la nostra cooperatione. San Maccario Homil. 32. *Veluti volucris vnam habens alam, hac sola volare non potest. Sic etiam natura humana, si nuda per se maneat, & non misceatur, ac particeps sic naturæ cælestis, nihil præclarum efficit &c.*

* Fede, ed opere — *S. Maccario*

475 L'ala, come vuole Giorgio Codino *de rebus Constantinopol.* significa facondia, & eloquenza; *Græci, & reliqui veteres Romani, secundum fabulam vulgo tritam, dicunt Mercurium Iouis, & Maiæ filium esse; idest mentis & prudentiæ: nam ex mente, & prudentia oritur oratio, quam propter celeritatem faciunt volucrem; nihil enim est sermone velocius. Et Homerus alata verba dixit.* Mà al parere di Sant'Ambrogio *l. 3. de Virginibus*, l'ali sono simbolo delle nostre virtuose operationi. *Habet etiam alas anima suas, quibus se possit liberè leuare de terris. Alarum verò remigium, non materialis compago pennarum, sed continuus ordo bonorum factorum est &c.* Per tanto Monsignor Aresio, dando ad vn ala il motto; SERPERE NESCIT rappresentò l'eloquenza d'vn Oratore, mà tutta eleuata e sublime; ed inferì le operationi d'vn animo nobile, mà tutte eroiche, e gloriose.

Giorgio Codino — *S. Ambrogio* — Eccellenza

476 Per inferire, che l'anime nostre nel solo Iddio trouano riposo, il Giliberti si valse di due ali di fuoco, ed il motto; QVIESCIMVS IN SVBLIMI. Giacomo Billio Antholog.

Riposo è in Dio — *Giacomo Billio*

Ancipitis vitæ qui vis superare labores,
Dilige quod semper verus amator habet.
In solo est mens tuta Deo, quem linquere nolens,
Nunquam erit æterno non opulenta bono.

477 All'ali dell'aquila, auuicinate à quelle d'altri vccelli, il Saauedra soprascrisse; PROTEGEN PERO DESTRVYEN. Tali sono molti personaggi grandi, come auuertì Ouidio 3. de Trist. Eleg. 13.

Aiuto pregiudiciale — *Ouidio*

Nam quamquam soli possint prodesse potentes
Non prosunt, potius plurimum obesse solent.

E ne dà l'essempio Giustino nella persona di Filippo il Macedone; *Philippus rex Macedonum, libertati omnium insidiatus, dum contentiones ciuitatum alit, auxilium inferioribus ferendo; victas pariter, victoresque subire regiam seruitutem coegit.* Tali sono alcuni Auuocati, da noi eletti perche ne sostentino, mà che in fatti ne pregiudicano su'l viuo, della quale miseria San Bernardo ad Eugenium; *Præcide linguas vaniloquas, & labia dolosa claude. Hi sunt qui docuerunt linguam suam loqui mendacium, diserti aduersus iustitiam, eruditi pro falsitate. Sapientes sunt vt faciant malum, diligentes vt oppugnent verum. Hi sunt qui instruunt à quibus fuerant instruendi, astruunt non comperta, sed sua. Struunt de proprio calumnias innocentiæ, destruunt simplicitatem veritatis, obstruunt iudicij vias.*

Giustino Istor. — *S. Bernardo*

478 Per dinotare che l'ali dell'intelletto, applicato allo studio delle lettere l'haurebbero promosso à posti eleuati, e reso celebre sù gli occhi del mondo, fù chi diede all'ali apperte il titolo; EXPANSÆ SVBLIMEM. La virtù nascosta sotto l'ali ristrette, ed otiose, non riesce si può dire di verun profitto, mà quella, che operando si mette à volo, obbliga il mondo à riuerirla, e celebrarla. I vitij, dice Agostino, ci imprigionano l'ali, e ci impediscono il solleuarci al cielo, mà disinuolti dalle affettioni laide, e terrene, all'hora si, che possono i vanni spiegar il volo, e accostarsi à Dio; *Mundata anima ab affectibus sordidissimis sæculi, tanquam extensis pennis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, idest duobus præceptis dilectionis Dei, & proximi, volat.* In Psal. 121.

Studio solleua — Virtù operante — *S. Agostino*

479 A due ali Monsignor Aresio diede; PORTANTEM PORTANT, che dimostra aiuto scambieuole; tale chi porta Iddio nel cuore, è da lui protetto, e prosperato: chi porta su'l dorso il dolce peso dell'osseruanza della legge Cristiana, dalla medesima legge osseruata è portato all'immortalità. San Bernardo *Epist. 7.* parlando dell'ali; *Mirum opus naturæ, vnde grossescit materia, inde sarcina leuigatur, & quantum crescit in massa, tantum decrescit de pondere. Hoc plane in pennis, Christi oneris explicat similitudinem, quod & ipsæ FERVNT, & QVIBVS FERVNTVR.* Sant'Ambrogio direbbe che; *Beatam vitam efficiunt tranquillitas conscientiæ, & securitas innocentiæ.* Si che al parer suo, quest'ale à chi le porta annesse al cuore, & allo spirito, ripartono l'agilità, per trasferirlo fino al beato regno.

Scambieuolezza — Legge Euangelica — *S. Bernardo* — *S. Ambrogio*

PENNA

PENNA Capo LXX.

Timor d'Iddio 480 AD vn mazzo di penne, disposte per ornamento d'vn elmo fù soprascritto; TREMOLE SON, MA SALDE, e tali l'anime de i giusti, portando seco il continuo timor d'Iddio si mantengono salde, e perseueranti nel seruirlo; *Metus plurimum confert ad diligentiam custodiendi*, sentenza di Xenofonte *l. 1. Oeconom.* E Sant'Illario spiegando le parole del Sal. *Seruite Domino in timore*, dice che Iddio; *Non securum patitur, aut negligens seruitium: vult in omni seruitutis officio admisceri timorem: vt enim metuentes serui diligentius dominis carnalibus seruiunt-: ita & Deo seruientes si timeant per imminentem tremorem, non negligentes in ea erunt, quam susceperint seruitute.*

Xenofonte

Ps. 2. 11. S. Illario

481 Alle piume disposte in vn cimiero fù aggiunto, VI NVLLA INVERTITVR ORDO insinuando la stabilità, e permanenza in mantenersi, contra qualsiuoglia estrinseca vehemenza, od inimico impulso. Allude quest'impresa all'osseruanze militari, essendo in fatti, l'ordine, che dalle soldatesche con ben intesa norma è mantenuto, vno de i principali fondamenti delle vittorie. Onde Vegetio lib. 1. cap. 26. *Nihil magis prodesse constat in pugna, quam vt assiduo exercitio milites in acie dispositos ORDINES INDESINENTER OBSERVENT.* Opra di questo gli squadroni si rendono impenetrabili: e gli sforzi de i più impetuosi nemici restano brauamente superati. Quindi gli Spartani peritissimi nel gouerno de gli esserciti, non in veruna cosa più premeuano, che nel mantenere saldamente ordinate le militie: de i quali Plutarco nella vita di Pelopida; *Quamuis rei militaris omnium Spartiatæ peritissimi, & summi artifices: nulla in re æquè laborabant, ac ne dissolutis ordinibus inconditi fluctuarent.* E se la vita religiosa è vna spirituale militia: San Gilberto, Riformatore de Canonici Regolari, nella Dioceſi Lincolniese dell'Inghilterra, anch'esso, tanto era zelante dell'osseruanze regolari dell'Ordine Canonico, che soleua dire: *Prius seguitur secandum daturum, quam permittere primam sui, vel suorum professionem, aut ordinis statuta relaxare.* Offic. Can. Regul. Lateran. die 4. Febr.

Mantenersi

Vegetio

Plutarco

Offic. Can. Reg.

Carnalità 482 La penna dell'aquila, dipinta frà molte penne d'altri vcelli hebbe, CVNCTAS DEVORAT VNA, ò più succintamente, DEVORAT OMNES. Simbolo dell'amor carnale, e profano, che tutti, ò diuora, od incende: simbolo di persona auara, che tutti egualmente mal tratta, come disse Giouanni Crisostomo Hom. 29. in Matt. *Auarus in omnes, vt mors insiliens, omnes vt infernus deglutiens, communis generis humani hostis*; ed espressa imagine della morte, della quale Oratio lib. 2. Satyr. 6.

Auaro

Gio: Crisostomo

Neque vlla est
Aut magno, aut paruo leti fuga.

Oratio

Quadra parimente l'impresa ad vn tiranno, che alla distruttione di tutti voracemente aspira. Anco il mal acquisto è qual penna d'aquila, che distrugge tutte l'altre facoltà della nostra casa.

Tiranno

NIDO Capo LXXI.

483 DEll'Apode vcelli, che sono senza gambe dice Plinio l. 10. c. 39. *His quies nisi in nido nulla*; che però dipingendole nel nido, io diedi loro; NVLLA REQVIES EXTRA; ò pure; HIC MIHI SOLA QVIES; così in Dio solamente troua il nostro cuore la sua quiete, e fuori di lui non troua che inquietudini. San Prospero;

* Riposo è solo in Dio.

Instant terrenis infesta pericula rebus,
Feruent pro damnis prælia, proque lucris;
Et nihil est inter carnalia vota quietum,
Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis,
In solo est mens tuta Deo.

S. Prospero

484 Vn vcelletto entro vn nido picciolo, ed angusto fù introdotto à dire. RELICTVRO SATIS; cioè per hora m'accontento di questo, perche al crescere delle mie membra, deuo lasciarlo. Parole proportionate à chi viue in pouertà volontaria, e di quella si chiama pago, e contento; anzi opportune à qual si voglia stato de i mortali, essendo la vita loro vn passaggio mero, che non permette a gli stessi longa dimora; ciò che diceua Tullio de Senect. *Commorandi nobis natura diuersorium, non habitandi dedit. Ex ipsa vita discedendum est, tanquam ex hospitio, non tanquam ex domo.* E Giusto Lipsio Centur. Miscellan. Epistol. 41. *Fines habendi nobis ponamus, & quod naturæ satis est, etiam cupiditati.*

Pouertà volontaria

Contentarsi

Cicerone

Lipsio

GABBIA Capo LXXII.

485 VNa gabbia, ò sia trabocchello, con la finestra spalancata, & l'esca esposta fù segnata da Don Arcangelo Conter col motto; DOLOSE PATET, che può seruire per quelle malitiose femine, che ad arte scuoprono spettorato il seno, per ingannare, ed vccellare gl'inauertiti giouinetti. Nel qual proposito in eccellenza bene San Clemente Alessandrino 2. Pedag. c. 10. *Caput tegere, & vultum adumbrare iussum est: neque enim honestum est CORPORIS PVLCHRITVDINEM esse HOMINVM AVCVPIVM.*

Donna vana

S. Clem. Alessan.

Il fine del Quarto Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO QVINTO.
QVADRVPEDI, e loro attenenti.

Agnello	c. 1	Ceruo	c. 17	Mula	c. 34
Alce	c. 2	Cinghiale	c. 18	Orige	c. 35
Alicorno	c. 3	Cinocefalo	c. 19	Orso	c. 36
Armellino	c. 4	Damma	c. 20	Pantera	c. 37
Asino	c. 5	Donnola	c. 21	Pecora, Vello	c. 38
Bisonte	c. 6	Elefante, Auorio	c. 22	Porco	c. 39
Bucefalo	c. 7	Gatto	c. 23	Riccio spinoso	c. 40
Bue	c. 8	Ghiro	c. 24	Rinocerote	c. 41
Camelo	c. 9	Hiena	c. 25	Scoiattolo	c. 42
Camozza	c. 10	Leone	c. 26	Simia	c. 43
Cane, collaro da cane	c. 11	Leopardo	c. 27	Tasso	c. 44
Capra, Capretto	c. 12	Lepre	c. 28	Tigre	c. 45
Capricorno	c. 13	Lontra	c. 29	Toro, Toro di Perillo	c. 46
Capriolo	c. 14	Lupo	c. 30	Volpe	c. 47
Castoro	c. 15	Lupo Ceruiero	c. 31	Vro	c. 48
Caualllo	c. 16	Manticora	c. 32		
		Montone	c. 33		

AGNELLO
Capo I.

1 AD vn bianchissimo agnello, Bartolameo Rossi soprapose; INTVS, ET EXTRA, rappresentando vna bella imagine del giusto, che accoppia alla purità dell'esterno anco l'interna mondezza; che questo appunto fù il documento di S. Nilo Paræn. num. 86. *Exerce puritatem in corde, & castitatem in corpore. Ea enim vtraque templum Dei te efficiunt.* E Sant'Ambrogio *l. de dignit. Sacerd. cap. 3. Quod sumus professione, actione potius, quam nomine demonstremus, vt nomen congruat actioni, actio respondeat nomini, ne sit nomen inane, & crimen immane, ne sit honor sublimis, & vita deformis, ne sit deifica professio, & illicita actio, ne locutionem simulemus columbinam, & mentem habeamus caninam, ne professionem monstremus ouinam, & ferocitatem habeamus lupinam.*

[Margin: Virtù vera · Nilo · Ambro]

2 L'Abbate Giouanni Ferro, per vno, che seruendo nella corte di Roma, si struggeua, si consumaua, inuecchiaua, moriua di desiderio d'arriuare à qualche grado, e pur non l'otteneua, figurò vn agnello, solo soletto nella greppia, col titolo; DESIDERIO SENESCIT proprietà così da Varrone auuertita; *Quum depulsi sunt agni à matribus, adhibenda est diligentia, ne desiderio senescant;* e nel vero dice vn Poeta;

[Margin: Ambitioso · M. Varrone · Desiderare]

Vna dies cupidis senium mortalibus affert.

E San Gregorio Nazianzeno *Orat. in Maximum*; *Profectò vel vnicus dies, totius vitæ humanæ instar est desiderio laborantibus.* E Sant'Ambrogio in Psal. 118. parlando di chi ambisce, e non ottiene; *Quo diutius abest quod desideratur, tanto expectantis desideria maiori quadam vi amoris ignescunt. Caro deficit, sed cupiditas alitur, & augetur.*

[Margin: S. Greg. Nazian. · S. Ambrogio]

3 Per vno graduato, che se bene otteneua nuoui honori, non però lasciaua la sua naturale affabilità, e piaceuolezza, il Lucarini figurò vn agnello, in parte tosato con le parole; AT INTVS NON RENOVABITVR. Plinio Panegyr. ad Traian. *Reuersus Imperator qui priuatus exieras, agnoscis agnosceris:*

[Margin: Graduato benigno · Plinio]

sceris: eosdem nos, eumdem te putas, par omnibus; & hoc tantum cæteris maior, quò melior; e Xenofonte de laud. Agesilai; *Dignum est ne Agesilai comitatem, affabilitatemque naturæ taceamus, qui cum honore, potentia, atque etiam regno, eoque sine insidijs, & cum amore omnium potiretur, iactantiæ tamen obnoxius à nemine vnquam notari potuit.*

Zenofonte

4 Che ne i serui d'Iddio si ritroui mai sempre il timore accoppiato alla santità, & innocenza della vita, l'inserì l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn agnello, che portaua il verso; E PARI A L'INNOCENZA ANCO IL TIMORE. San Zeno *Ser. de timore Dei*, dice che il Giusto; *Sine fine studet timere, ne quid præter Deum quem diligit timeat.* E San Gregorio Papa *in Iob. 29. 14. Si ridebam cum seruo meo; Electi quique quamdiu in hac vita sunt, securitatis sibi confidentiam non promittunt: horis enim omnibus contra tentamenta suspecti, occulti hostis insidias metuunt &c.*

Giusto timoroso — S. Zeno Veron. — Iob 29. 14.

5 Non deue scostarsi da i consigli del Padre Spirituale, chi brama di caminar felicemente nella via d'Iddio; si come l'agnello, seguendo la traccia della madre, protesta d'adherire mai sempre alle sue pedate, dal suderto Padre Certani introdotto a dire; SEQVAR QVO IERIT. San Bernardo ser. 77. *Qui vias vitæ ingredi vult, præceptorem, & ducem sibi assumat. Fructus magistri est discipulus obediens*, diceua Sant'Ambrogio in 1. Thessal. 2. ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Obed. cap. 20. fauellando de gl'Incipienti auisaua; *Ne suo innitantur sensui, proprioque ducantur arbitrio, sed tanquam diuino oraculo, suo in omnibus credant pedagogo, & ipsius in cunctis obtemperent voluntati. Sequar te quocunque ieris*, diceua quel discepolo volontario, riferito in San Matteo cap. 8. 19. *Hi sequuntur agnum quocunque ierit*, scriueua San Giouanni Apoc. 14. 4. di quei Vergini, scoperti colà nel Cielo; *Venite post me*, erano voci di Cristo a suoi Discepoli Pietro, ed Andrea, Matt. 4. 20., *at illi continuo secuti sunt eum.*

Adherenza — S. Bernardo — S. Ambrogio — Lorenzo Giustin. — Matt. 8. 19. — Apoc. 14. — Matt. 4. 20.

6 Che i costumi de i figliuoli, e de i discepoli sogliano conformarsi à quelli de i loro Padri, e Maestri, lo dimostra l'agnelletto, figurato vicino alla pecorella, col titolo pur del Padre Certani; PARENTI SIMILLIMA PROLES. Marullo.

Figliuoli simili à i Padri — Marullo

Scilicet est olim vis rerum in semine certa,
Et referunt animos singula quæque patrum.
Nec leporem canis amathius, timidamue columbam
Natus Hyperboreo falco sub axe creat.

Ed Oratio *lib. 4. Carm. Od. 4.*

Oratio

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuencis, est in equis partum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquilæ columbam.

7 Vn agnello in bocca del lupo, col motto; BALAT INCASSVM è del Padre Certani, per dinotare, che le discolpe d'vn innocente poco vagliono appresso gli huomini ingiusti, e violenti. Aristot. 1. Rhetoric. *Amor, & odium, & proprium commodum, faciunt sæpè iudicem non agnoscere veritatem.* Q. Curtio lib. 7. *Nullis supplicum precibus crudelitas inhiberi potest.*

Innocenza oppressa — Aristotile — Q. Curtio

8 Potrebbe il lasciuo, che profonde le facoltà proprie, ne cura di vedersi impouerito, purche possa godere il caduco fiore della transitoria voluttà, figurarsi in vn agnello tosato, dice il Padre Certani, quale trattenendosi in vn prato, à pascersi, porti il cartello; VELLERA PRO DAPIBVS. Quel giouinaccio euangelico, quasi vno stolido pecorone vi lasciò tutto il pelo, per carpire le mondane dolcezze; *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*, Luc. 15. 13. Anzi non che le facoltà vi lasciano gl'Impuri, mà la riputatione, la sanità, e la vita. San Basilio tract. de Vera Virginit. *Fit sæpè, vt qui mortalem ardet, & corruptibilem speciem, non modo pecunias, omnemque substantiam, amoris gratia largè profundat, sed cibum etiam, & somnum, & vestem, & habitum, & omnem existimationem, corpus denique ipsum, & corporis vitam, dum solo potiatur amore, contemnat.* Il motto istesso; *Vellera pro dapibus*, dimostra affetto di gratitudine, che riconosce con le proprie lane colui, dal quale gli alimenti riceue.

Libidinoso — Luc. 15. 13. — S. Basil. — Gratitudine

ALCE Capo II.

9 QVest'animale, che di fattezze è simile al ceruo, suol dormire appoggiato ad vn albero; Mà se questi per sorte è tagliato, l'Alce cadendo à terra, non può più risorgere. L'Aresio ne fece impresa per vn anima dannata, soprascriuendogli; CORRVET, ET NON RESVRGET; poiche il dannato, cadendo nel baratro della perditione, indi non può più vscirne; *Cruciabuntur igne, & sulphure*, diceua San Giouanni Apoc. *& fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula sæculorum.*

Dannato — Apoc. 14. 11.

10 Vogliono, che quest'animale sia la gran bestia, la quale hauendo in vn vgna molta virtù contra il mal caduco, persuase alcuni à farne emblema col titolo; ET MINIMA PROSVNT, essendo verissimo che anco dalle cose picciole molte vtilità si ricauano, e che le picciolezze da noi stimate, ed apprezzate, sono strumento di considerabili vtilità, e di felici auuanzamenti. San Gregorio Homil. 15. in Ezech. *Nemo repente fit summus, sed in bona conuersatione à minimis quisque incohat, vt ad maiora perueniat.* Sant'Isidoro Arciuescouo di Siuiglia lib. 2. sent. cap. 36. nu. 3. *Sicut paulatim homo à minimis vitijs in maxima proruit: ita à modicis virtutibus gradatim ad ea, quæ sunt excelsa contendit.* E San Basilio Magno Orat. 6. *Nam modico modicum apponere, non magis in argenti, quam in cuiusque alterius scientiæ additione ad amplitudinem valere existimandum est.*

Minuti vtili — S. Gregorio — S. Isid. — S. Basil.

ALICORNO Capo III.

11 COme l'alicorno, tuffando il corno nell'acque, che dal veleno de i rospi, e dei serpenti, che loro stanno d'intorno, sarebbero guaste, ed infette, le rende, e dolci, e soaui, e pretiose; e figurato in questa guisa hebbe il motto; OBNOXIA PELLIT; così Cristo, tuffandosi nell'acque torbide, e velenose delle passioni, e dei tormenti, tolse loro ogni malignità, e le rese tutte dolci, e desiderabili. Teofrido Abbate Efternacense in *Epitaphio sanctorum l. 4. cap. 4. De amaritudine sua amarissima dulcissimam dulcedinem transfudit in omnia acerbissima Sanctorum cuiuscunque supplicij genera, & carnis per illustrationem Spiritus sanctificatæ quantacunque, & qualiacunque supplicia, in corporum, & animarum suauissima, & saluberrima transtulit oblectamenta, & remedia; vt quasi immutato, & conuerso naturæ ordine omnes cruciatuum materiæ, electorum corporibus adhibitæ ardentius appetantur, quam exquisitissimæ epulæ, quam opulentissimæ totius mundi deliciæ.* Nel qual argomento il Padre

Cristo appassionato — Teofrid. Abb.

Co-

Colombo anch'esso, all'acque tocche dall'alicorno soprapose; SINE NOXA BIBVNTVR.

12 Per figurare Cristo, che sceso nel Giordano si battezza, fù dipinto l'alicorno, in atto di tuffare il corno nell'acque, col cartellone; SIC VNDA SALVBRIS; ò com'altri dissero; CONTACTV SALVBRES, motto che esprime con quanta facilità santificasse l'acque il Redentore. S. Agostino *l. 3. de mirabil. Sacr. Script. c. 3. Ad baptismum descendit Dominus Iesus, non quod baptismi Sacramento, & lauacro egeret, sed vt aquas, quas quamuis in delicto Adæ Deus non maledixerit, terræ qua continebantur, maledictione infectas purgaret.* E Giacomo di Valenza in Psal. 42. *Vnicornis, siue Monoceros, eius virtutis est, vt suo cornu attacta aqua etiam aliquo veneno corrupta, reddatur salubris: ita Christus sua humanitate aquas pestifera reddidit salubres ad peccatorum remissionem.*

Cristo battezzato

S. Agostino

Giacomo di Valenza

13 Gli Accademici Affetati di Napoli, per idea di San Tomaso d'Aquino, figurarono l'Alicorno, in atto d'incaminarsi alla fonte, con molti animali, che lo seguiuono, ed il titolo; HOC DVCE TVTI. Questa sicurezza, che appresta San Tomaso à chi siegue le sue dottrine, prometteua Cesare à chi se gli trouaua vicino; che se bene frà le tempeste dell'acque, e i fremiti dell'onde, tremaua il perito Nocchiero; egli ad ogni modo; *Perge age, quid times? Cæsarem vehis vnaque eius fortunam.* Come dicesse; Mentre Cesare è teco, hai teco la sicurezza &c.

S. Tomaso d'Acquino

Plutarc. in Cæsar.

14 Monsignor Aresio fece imprese varie dell'Alicorno. Lo segnò col motto; EXPELIT ET ALLICIT; inferendo, che quest'animale, ed hà virtù di scacciar i veleni, e d'allettare gli animali alla fontana, da lui purificata, ed è figuratiua di Prencipe giusto insieme, e benigno; al quale così ragionaua Agapito *Epist. Paræn. nu. 28. Si velis bifariam approbari, vt pulcherrima quæque gerentes honora, ita teterrima patrantibus succense.*

Prencipe giusto, e clemente

Agapito

15 Per bocca dell'Alicorno, vicino all'acque, diceua Monsignor Aresio; PRÆBIBO BIBANTVR, impresa applicabile à Cristo, che bebbe primiero il calice delle passioni, indi l'offerì à suoi fedeli, perche ed essi parimenti lo beuessero. Sant'Agostino in Ps. 98. *Amarum poculum prior medicus bibit, ne bibere timeret egrotus.* E Sant'Ambrogio Ser. 39. *Videamus quæ causa fuerit, vt ieiunia Saluator indiceret, & ipse sibi primum, vt bonus humani generis medicus, poculum, quod ægro daturus est, vt peritiam artis suæ ante in se demonstraret, & experimentum æger accipiens securus sit de poculo, securior de salute.*

Cristo raddolcisce i tormẽti

S. Agostino

S. Ambrogio

16 Lo stesso Aresio, all'vnicorno vicino alla fonte sopraseriffe; PRO POTV ANTIDOTVM, dir volendo, che se riceueua dalla fonte la beuanda, egli per contracambio le donaua la virtù preseueratiua, & il contraueleno: Motto che dimostra affetto di buona gratitudine, e giusta corrispondenza di beneficio; *Beneficium beneficio respondeat*, diceua Euripid. in Hel. E Terentio in Eunuch. *Par pari referto.*

Gratitudine

Euripide

Terentio

17 E perche l'vnicorno prouede alla sete, col preparar la beuanda; & alla sanità, col leuare il veleno; perciò l'Aresio gli diede; SALVTI, ET SITI; applicabile ad vn medico, che refrigera con la beuanda, e risana col medicamento; & ad vn Predicatore, che sodisfa alla sete dell'vditorio con le delitie dell'eloquenza, e medica le interne infermità co i fruttuosi discorsi, e con le morali essagerationi, ed inuettiue.

Medico

Predicatore

Allo stesso vnicorno, in atto di tuffare il corno nell'onda, diede parimenti l'Aresio; ET MIHI, ET ALIIS, dichiarandolo pubblico, affettuoso benefattore, mentre così per sua propria salute, come per l'altrui giouamento toglie l'infettione velenosa all'acque. Virtù che nel Patriarca Giacobbe dalla Samaritana fù commendata, ricordandoci che quel grande, non solamente alle proprie indigenze, mà a quelle ancora de suoi sudditti, de i figliuoli, e delle gregge prouedeua le frescure, e le delitie dell'acque. *Iacob dedit nobis puteum, & IPSE ex eo BIBIT, ET FILII eius, & pecora eius* Ioan. 4. 12. *Quia*, commenta Alberto Magno *tanquam bonus pater optimas aquas libenter filijs procurabat.*

Beneficenza

Ioan. 4. 12.

Alberto Magno

18 Don Carlo Bosso, figurando l'vnicorno, col corno tuffato nell'acque gli soprascrisse. ET FERVET IN VNDIS. Non altrimenti la carità del figliuol d'Iddio, che fù chiamato giouine, e vigoroso Alicorno, *Dilectus quemadmodum filius vnicornium* nel mezzo alle freddezze delle giudaiche maleuolenze vigorosa comparue, e feruorosa. Quindi se per bocca del suo Profeta diceua Cristo. *Pro eo, vt me diligerent detrahebant mihi; ego autem orabam.* Psal. 108. 4. S. Agostino, alludendo alle preghiere, che Cristo in croce per loro offerse; scriueua; *Ipse dicebat; Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt, quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.*

Carità diuina

Ps. 28. 6.

Psal. 108. 4.

S. Agostino

Lo stesso Don Carlo, figurando l'alicorno, in atto di traualicare vn serraglio di reti, da lui stracciato, gli soprapose; FRVSTRA TENDVNTVR, idea di persona prudente, che sà preualere, e superare l'insidie, a lei ordite dalla maluagità del mondo, e dell'inferno. L'Egittia adultera ben puote preparare, quanto volle, nascoste, ed amorose insidie al suo casto Giuseppe, che questo candido vnicorno ben seppe vscirne libero, e preseruato. I Giudei, accoppiati a gli Aderenti d'Erode, puotero ben ordir le reti all'innocenza di Cristo, e specolar l'arti più cupe; *vt caperent eum in sermone*, che alla fine, se n'andarono scherniti, e confusi &c.

Insidie superate

Matt. 22 15.

19 Don Diego Saauedra, per inferire che l'ira esser deue sottoposta alla prudenza, ed alla ragione, figurò l'alicorno, il quale tiene nel mezzo alla fronte, cioè in vicinanza de gli occhi, quel corno, che quasi lancia arrestata serue di strumento allestito a sfogare i suoi sdegni, col cartello, PRÆ OCVLIS IRA; Consiglio suggerito da San Giacomo 1. 19. *Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, & tardus ad iram.* Che però Teodosio Imperatore fece vn editto, che non s'essequissero le sentenze capitali già pronuntiate contra alcuno, se non dopo trenta giorni.

Moderatione

Iac. 1. 19.

20 Nella Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano, dall'arme de Signori Borromei fù tolto l'alicorno, ed insignito con vn emistichio di Virgilio; STAT VERTICE ROBVR, per dimostrare, che sì come tutta la forza di questo generoso animale consiste nel capo, quale è armato di fortissimo corno; così il valore di questo Santissimo Arciuescouo consisteua nella sapienza, prudenza, e prouidenza, che nel suo capo haueuano collocata la Sede &c. se non dicessimo, che tutta la forza delle nostre attioni deriua dalla diuina gratia, dicendo l'Apostolo Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat*; ò che tutta la forza, e virtù de gli eserciti deriua dal capo, che però Cabria, soleua dire, che più forte era vn esercito di Cerui, che per capo hauesse vn leone, che vn esercito di leoni, al quale seruisse di capo vn ceruo: *Terribiliorem esse ceruorum exercitum, leone duce; quam leonum agmen, ducente ceruo.* Plut. Apopht.

Prudenza

Philipp. 4. 13.

Capitano

Plutarco

21 il Proueduto frà i Cacciatori di Venetia, hà l'Alicorno col motto, FERT VITAM, ET FVNVS EODEM, parole quadranti alla lancia d'Achille, & altri corpi, e possono seruire a dichiarar la virtù del trauaglio, che mortifica il senso, ed auuiua lo spirito; e quadrano parimenti al Figliuol d'Iddio, il quale scoprendo nel giudicio il tronco della croce, *Tunc parebit signum filij hominis*; con quel medesimo strumento, col quale fece la conquista, e diede la salute al genere humano; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituisti*, confonderà, sobisserà i suoi contumaci nemici, *Veniet Christus contra Iudæos habens crucem, vt magnam iustificandi materiam, & testimonium. Veluti si quis lapide percussus ostendat lapidem &c.* Teofilatto.

Trauaglio

Matt. 24. 30.

Teofilatto

22 Si ritroua l'alicorno in atto d'arrotare il corno contro la durezza d'vn pietra, aggiontoui il cartellone; VT GRAVIVS FERIAT; che dimostra diligente preuentione militare, prima d'attacar il nimico. Giusto Lipsio l. 5. de militia dial. 14. *Proprium militis est arma perite tractare, & habere aut defendendum, aut offendendum - In ipsa securitate animus ad difficilia se præparet, & contra iniurias fortunæ inter beneficia firmetur, miles in media pace sine vllo hoste decurrit, vallum iacit, & supernacuo labore lassatur, vt sufficere necessario possit. Quem in ipsa re trepidare nolueris, ante rem exerceas.*

Diligenza

Giusto Lipsio

23 Perche il corno di questa fera, è molto gioueuole all'humane indigenze per questo egli è apprezzato, che per altro sarebbe calpestato, e negletto. Per tanto Gio: Sambuco ne fece Emblema col titolo; PRETIOSVM QVOD VTILE. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 3.

Interesse

Ouidio

Turpe quidem dictu (si modo vera fatemur)
Vulgus amicitias vtilitate probat.
Ipse decor recti, facti si premia desint
Non mouet, & gratis pœnitet esse probum.
Nil nisi QVOD PRODEST CHARVM est: en detrahe menti
Spem fructus auidæ, nemo petendus erit.

Vespasiano, essendo ripreso perche hauesse posto vna gabella anco sù l'orina dicendo che quello sarebbe vn guadagno puzzolente, rispose; *Lucri bonus odor ex re qualibet*. Sueton.

Suetonio

24 Anco il Signor Abbate Emanuel Tesauro ne fece Emblema, dipingendolo in atto, di infilzarsi col corno in vn albero, il che gli auuiene per colpa della sua precipitosa velocità, e gli soprapose; CONSILIIS INIMICA CELERITAS. Agapito nell'Epist. Parenet. n. 25. *Periculosum est admodum inconsiderata in rebus temeritas: si quis enim quæ ex inconsulta mente proueniunt mala conceperit animo, facile comperiet boni consilij commoda.*

Celerita

Agapito

25 Perche l'vnicorno non vuol permettere giamai che alcuno animale s'accosti alla sua tana; *Vnicornis est talis naturæ, Incognit. in Ps. 77. 69. quod nullum aliud animal permittit ad suum cubile accedere*; potrebbe perciò figurarsi entro la sua tana, col motto; SINT EXTERI PROCVL; Tale Iddio chiamato; *Dilectus quemadmodum filius vnicornium*, solo vuol habitare nel nostro cuore, ne sà permettere che altro affetto vi s'introduca; *Magna, & spatiosa res est Sapientia, vacuo illi loco est opus*; Seneca. Ed il Cardinale Pietro di Damiano. *Quisquis ergo in corde suo cuiuslibet malitiæ venena concepit, festinet de pectoris sui fouea vulpes excutere, vt in eo Dei filius caput suum merito debeat reclinare.*

Incognito

* Iddio *Ps. 28, 6.*

Seneca

Pietro Damiano

ARMELLINO Capo IV.

26 SE questo animale è coperto di bianchissimo pelo, tiene altresi vn animo tanto amatore della purità, che prima vuol morire, che imbrattarsi di fangosa lordura; POTIVS MORI, QVAM FOEDARI, impresa di Ferrante Rè di Napoli, ò com'altri dicono d'Alfonso XI. Rè di Spagna, applicabile à Susanna, ed altri di castità eccellente. Pittagora diceua; *Satius est mori, quam per incontinentiam animum obnubilare*. Di questo parere fù Bianca, Regina di Francia, solita dire à Ludouico suo figliuolo, che poi fù Santo. *Fili potius mortem oppetas, quam in peccatum incidas*. Di questo fù Michele Guarino, la virtù del quale nel suo marmo sepolcrale è così espressa;

Virginità

Pittagora

Guarinus Michael iuuenilibus occidit annis,
Moribus ambiguum maior, an ingenio.
Sola Venus potuit lento succurrere morbo,
Ne se pollueret, malluit ille mori.

E Guido Casoni nell'Emblem. Politic. 16.

Fede

Guido Casoni

E come l'armellino il suo candore,
Solo per non bruttar la morte elegge;
Così vuol l'huomo valoroso, e forte,
Morir più tosto, che macchiar la fede.

27 Perche quest'animale nell'atto della generatione stranamente putisce, fù chi gli diede il motto; ALBVS EST, ET MALE OLET, e ciò per alludere ad vna bellezza malamente vsata, de i quali successi Giuuenale Sat. 10.

Bellezza scandalosa

——— Rara est adeo concordia formæ
Atque pudicitiæ.

Giuuenale

Tale Alcibiade se fù bello di aspetto, fù contaminato di costumi, e di vita, come riferisce Plutarco, e di Nerone rapporta Suetonio, che essendo dotato di bellezza considerabile, *pudicitiam suam prostituit, contaminatis ferè omnibus membris.*

Plutarco

Suetonio

28 Questo animale, figurato in vn sito tutto mondezza, ed il motto; IN PVRO TANTVM, ne ricorda che il Figliuol d'Iddio, amò di riposarsi per noue mesi intieri nell'vtero di Maria Vergine, perche questa Signora dalle lordure del peccato sempre mai fù esente. San Bernardo Ser. de Priuil. Io: Baptistæ. *De singulari Virgine nulla est ambiguitas, quin ipsa maternis circumsepta visceribus, sublimioris sanctificationis genere mundata sit, vt pote sanctuarium illud, in quo Deus, & Dei Filius carnem fuerat suscepturus.* E più succinti, ed espressamente Giouanni Geometra Hymno III.

Purità dell'vtero verginale

S. Bernardo

Gio: Geometra

Gaude, quæ Christo corpus mortale dedisti
Gaude primæui libera labe patris.

ASINO Capo V.

29 GIouanni Ferro stimò che soprascriuere se gli potesse il motto; SEMPER AD ONVS; òveramente; PLAGIS ET ONERI. Motti proportionati al Peccatore, quale cangian losi, con la colpa, d'huomo in giumento, si troua sempre aggrauato nell'interno dal peso della coscienza, che l'affligge: e nell'esterno, in cento guise trauagliato, ebattuto; *Vbi malum*, diceua San Bernardo, *flagellum quoque appropinquet necesse est, semper enim malum pœna comitatur*. Plutarco lib. an Vitiositas ad infelicit. sufficiat. *Prauitas*, dice, *absque vllo apparatu, simul atque animum attigit, adfligit, atque deijcit, implet dolore, lamentis, mæstitia, pœnitentia hominem.*

Peccatore

S. Bernardo

Plutarco

hominem. E Giuuenale Satyr. 4.

Giuuenale *Nemo malus felix*.

30 Apuleio, nel fine dell'Ottauo libro disse che l'Asino era, MISERRIMI LABORIS VICARIVS; e tale appunto è colui che viue in pouertà, cioè sottoposto a miserie continuate. Plaut. Rudent. — Apuleio; Pouertà

Plauto *Omnibus modis, qui pauperes sunt homines, miseri viuunt*.

Vah misera paupertas, rimproueraua Teognide, citato da Giouanni Stobeo serm. 96. *quid meis incumbens humeris, dedecore tum corpus afficis, tum mentem nostram?* — Gio: Stobeo

BISONTE Capo VI.

31 E'Quest'animale d'Ercinia, simile ad vn bue, quale con la lingua ferisce, & impiaga, che però l'Aresio gli diede; IN LINGVA EIVS LABOR, ET DOLOR, ò veramente; DVM LINGIT FRANGIT, tipo di maledico, e di mormoratore, che porta con la sua lingua, eccessiuo danno à i prossimi da lui denigrati, e lacerati. San Bernardo serm. de tripl. cust. *Leuis res sermo, tenera, mollis, & exigua caro lingua hominis, quis sapiens magnipendat! Leuis quidem res sermo, quia leuiter volat, sed grauiter vulnerat, leuiter transit, sed grauiter vrit. profertur leuiter, sed non leuiter reuocatur*. — Mormoratore; S. Bernardo

BVCEFALO Capo VII.

32 FV questi, cauallo d'Alessandro Magno, dotato di tal proprietà, che non voleua regger su'l dorso altri che il solo Alessandro, gettando tutti gli altri egualmente con gran dispetto a terra; il che dichiara il motto soprapostogli; NEC ALIVS; ò veramente, ET ALIOS REIICIT, ed è simbolo di persona, ò di Republica risoluta, che non voglia adherire, ne seruire, se non a chi ella spontaneamente gode di soggettarsi; tale anco il buon Religioso dourebbe seruire al solo Iddio, sottraendo se medesimo alla seruitù di qual si voglia altro. Giouanni Pascalio: — Seruitù vera; Seruo d'Iddio; Gio: Pascalio

Præter Alexandrum, cum dorso insidere tentat
Alter; bucephalus respuit, atque fremit;
Nec sua qui sacris deuouit tempora claustris
Excepto, nulli seruiat ipse, Deo.

BVE Capo VIII.

33 QVesto animale, che già seruì à i sacrificij così della legge Mosaica, come anco della Gentilità, e che tutta via serue a lauorar la terra, dal Padre Onofrio Panuino fù dipinto, con vn altare, ed il fuoco acceso da vn lato: e con l'aratro, ed il giogo dall'altro, ed il motto IN VTRVNQVE PARATVS, tolto da Virgilio, che nel 2. dell'Eneid. per bocca di Sinone disse. — Indifferenza; Virgilio

——— *In vtrumque paratus:*
Aut versare dolos, aut certæ occumbere morti.

e dimostra animo indifferente, e pronto, così ad incontrare ogni fatica, come à riceuer la morte, conformandosi in tutto, e per tutto alla diuina dispositione. Sen. Epist. 24. *Pauper fiam? Inter plures ero. Exul fiam? Ibi me natum putabo quo mittar. Alligabor? Quid enim? Num solutus sum? Ad hoc me natura graue corporis mei pondus adstrinxit. Moriar? Hoc dicis; Desinam ægrotare posse, desinam alligari posse, desinam mori posse*. E nell'Epist. 107. *Sic alloquamur Iouem, cuius gubernaculo moles ista dirigitur, quomodo Cleanthes noster versibus disertissimis alloquitur*. — Seneca

Duc me parens, celsique dominator poli
Quocunque placuit, nulla parendi mora est
Assum impiger: &c.

34 Il Bue attempato, da Scipione Bargagli hebbe; PRESSIVS FIGIT PEDEM, e da altri; LENTO GRADV, che dimostra la matura consideratione, e prudenza con la quale deuono procedere quei Magistrati, che sono da Dio eletti à riuoltare à lor talento la terra, cioè i suoi più graui affari, ed interessi. San Gregorio in Reg. cap. 1. *In suis iudicijs faciles non sunt, sed cuncta prius rationabiliter intus ordinant, vt ea foris irreprehensibiliter disponant*. Tale anco si dimostra Iddio; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedit ira &c*. Val. Max. l. 1. c. 1. — Maturità; S. Gregorio Papa; Valer. Massimo

35 Renato Rè di Sicilia, diede parimenti al Bue; A PAS, A PAS, ed altri; TARDE SED TVTO, dimostrando di non volere precipitare le risolutioni; mà che con lente consulte, e circospette mosse haurebbe accresciuto i suoi auuantaggi: Erodoto l. 7. *Omnis res properando parit errores, vnde magna detrimenta fieri adsolent; in cunctando autem bona insunt, si non talia quæ statim videntur bona, certe quæ suo tempore bona quis esse comperiat*. Quindi Cesare Augusto citato dal Fulgosio lib. 7. c. 2. *Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haberet*. — Maturità; Erodoto; Fulgosio

36 Il Bue nel mezzo ad vn prato col motto; MELIORA QVÆRO serue à chi aspira a maggior acquisto, sempre ansioso di corporali, ò spirituali profitti, ed auuanzamenti. San Paolo Philipp. 3. 13. *Quæ retro sunt obliuiscens, ad ea verò quæ sunt priora extendens meipsum, ad destinatum persequor*. Nel qual luogo Sant'Ambrogio. *Hoc est, quod supra dixit, quia ideo laborare significat, vt quotidie in melius proficiat, semper extendens se ad potiora, vt illa quæ retro acta sunt obliuiscens, MELIORA SECTETVR &c*. — Profitto; Philipp. 3. 13.; S. Ambrogio

37 Monsignor Aresio, nel frontispicio del suo quarto libro dell'Imprese, figurò vn bue, vn cane, & vna cicogna, col cartello; QVILIBET APTA SIBI, dir volendo che da suoi libri ogni conditione di gente, siansi rozi, od eleuati; delicati, ò grossi ingegni, tutti haurebbero raccolto alimenti a lor medesimi proportionati; essendo appunto la mensa delle sacre Scritture di tal sorte, che suggerisce a cadauno gli opportuni alimenti. San Bernardo ser. 64. ex Breu. *In Catholicæ Doctrinæ mensa iuxta modulum intelligentiæ sufficientes singulis epulæ apponuntur*. Mà diasi luogo al vero, ed il motto, ed il corpo di quest'Impresa furono a Monsignor Aresio somministrati da Seneca, il quale Epist. 108. trattando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua; *Non est quod mireris, ex eadem materia suis quemque studijs apta colligere. In eodem prato bos herbam quærit, canis leporem; ciconia lacertum. Cum Ciceronis libros de Rep. prehendit hinc philologus aliquis, hinc grammaticus, hinc philosophiæ deditus: alius alio curam suam mittit*. — S. Scrittura; S. Bernardo; Seneca

38 Per San Luca Euangelista, fece lo stesso Aresio impresa del bue, con le parole; NASCITVR AD LABOREM, che se bene in Giobbe 5. 7. sono scritte di tutta la prole d'Adamo, *Homo nascitur ad laborem*, si conuengono ad ogni modo, con maniera particolare a San Luca, quale faticò con l'arte della medicina a prò de i fedeli seruendogli senza interesse, faticò col pennello dipingendo le imagini di Maria V. faticò con la penna scriuendo così il Sacro Euange- — Iob 5. 7.; S. Luca

lo, come gli Atti Apostolici, faticò predicando; e tanto faticò, che San Vincenzo Ferrerio ne fece quest'attestato; *Lucas triginta septem annis laborauit cum Paulo inter infideles, vt fuisset martyr, sed nullus eum voluit occidere.* Vincenzo Ferrerio

39 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, il quale se prima fù chiamato bue muto, dopoi fù detto Angelo per purità, e Dottor Angelico per l'altezza della dottrina, fù fatta impresa del bue, descritto in Ezechiele al capo 1. quale poi al capo 10. del medesimo Profeta si chiama non più bue, mà Cherubino; e gli fù dato il motto; INDVET IN CHERVBIM. Biagio Viega *in Apoc. cap. 7. sect. 9. in fine* applica questa Scrittura à qual si voglia seruo d'Iddio, il quale se in questa vita, portando su'l collo il giogo delle croci versarà nelle fatiche i sudori, ed il sangue, nell'altra otterrà l'agilità, la chiarezza, la gloria de i Cherubini; *Sanctorum facies, in hac vita mortali, facies bouis est in arca laborantis, & sudantis; quæ tamen postea in faciem Cherub pulcherrimam commutabitur, abstersis videlicet lachrymis, deterso puluere, denique mortalitate in immortalitatis gloriam conuersa.* S. Tomaso d'Acquino; Martire; Biagio Viega

40 Al bue fù soprascritto; FVSTE, IVGOQVE; come per insegnare, che chi viue da bestia stolida, deue esser trattato con le durezze, essercitato con le percosse, e domato con gli aggrauij. San Paolo persuade Tito à trattar aspramente con gl'Isolani di Candia, e ne rende questa ragione; *Cretenses semper mendaces, malæ bestiæ, ventres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos durè*, nel qual luogo Sant'Anselmo; *Increpa illos, non molliter, vt soles, sed durè, & dura eorum corda penetret increpatio dura.* Peccatore ostinato; Tit. 1. 12.; S. Anselmo

41 L'Abbate Certani, per inferire che la promessa della gloria eterna ne auualora à superare tutte le miserie terrene, figurò vn bue, col giogo su'l collo, mà in atto di cibarsi entro vn ameno prato, col verso; PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI; nel qual senso Bernardo Santo Ser. 15. in Ps. *Qui habitat* così spiega le parole di Cristo in Sant'Matt. 11. 28. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos; Laborantes ad refectionem inuitat, ad requiem prouocat oneratos. Non interim onus subtrahit, aut laborem, magis autem onere alio, alio labore commutat, sed onere leui, suaui iugo, in quibus requies, & refectio, & si minus appareat, tamen inueniatur.* Sperãza del premio; Matt. 11. 28.; S. Bernardo

42 Per vn vitioso, che spesso applicaua il pensiero alla consideratione de commessi errori, compiacendosi in quelli lo stesso Certani fece vn bue, in atto di giacersene ruminando il cibo, che diceua; L'ESCA RICHIAMO A LVSINGARMI IL GVSTO. Proprietà che lodeuolmente s'osserua in qualsiuoglia vero amatore della virtù, solito, come dice Filone, à ripeter seco stesso, e rinouarsi nella mente i virtuosi insegnamenti, che gli furono suggeriti; *Quemadmodum*, scriue egli lib. de Agricultura *quodlibet animal ruminans cibum semel deuoratum, & rursum sub dentes reuocatum atterit; sic anima cuiuscunque disciplinarum studiosi, postquam per aures recepit contemplatione dignum aliquid, obliuioni hoc non tradit, sed per ocium secum ipsa retractat singula, & cuncta sibi reducit in memoriam.* E Ruffino in Psal. 45. *Omnis homo, qui audit sic debet in cor mittere, vt non piger sit ea cogitare vt quando audit, sit similis manducanti: cum autem audita in memoriam reuocat, & cogitatione dulcissima recolit, fiat similis ruminanti.* Ritornare; Studioso; Filone Ebreo; Ruffino

43 Ad vn bue smagrito, & col giogo su'l collo io diedi; FRANGIT OPVS, concetto d'Ouidio l. 1. de Pont. Eleg. 5. *

Cernis vt in duris (& quid boue firmius?) aruis Ouidio
Fortia taurorum corpora frangat opus?
Quæ nunquam vacuo solita est cessare nouali,
Fructibus assiduis lassa senescit humus.

Tanto può la continua, e smoderata fatica. Fatica

44 Cattiuo segno, quando Iddio ne lascia viuere nelle delitie, ed impinguare nelle felicità, segno è che ci riserua al macello dell'inferno, si come il bue, che stà ingrassandosi nei pascoli fù da me segnato col moto; IMPINGVANT, VT MACTENT. ò vero; SAGINATVR AD MORTEM. S. Gregorio Papa 21. Mor. *Iniustus ad debitam mortem currens, effrænatis voluptatibus vtitur, quia & vituli, qui mactandi sunt in liberis pascuis relinquuntur.* Felicità infelici; *; S. Gregorio Papa

45 Enrico Farnese, per dimostrare, che nel Prencipe, ò sia nel Capitano si ricercano, ed ingegno, e forza, ad vn bue con l'aratro, nel mezzo alla coltura diede; ARTE, ET VIRIBVS. Concetto espresso anco dal Padre Don Ottauio Boldoni, che figurò due boui sotto il giogo con aratri, marre, zappe, ed altri rustici strumenti, dando loro; ARTE MVLTIPLICI. Filone lib. de Ioseph. *Reipublicæ Moderator debet esse multiformis, ac multiplex: alius in pace, alius in bello, aliter se paucis, aliter multis opponens &c.* Gouerno; Filone Ebreo

46 Fù posto il bue, per idea di persona considerata, prudente, e pesata nelle sue risolutioni, portando il titolo; SERIVS, VT GRAVIVS. Iddio ancora, come di sopra toccai con Valerio Massimo, quanto più tarda a mandare i castighi, tanto più graui gli fà sentire à i colpeuoli; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemq; supplicij grauitate compensat.* Val. Max. lib. 1. c. 1. Maturità; Valer. Massimo

47 Vn bue con le corna legate ad vn piede, ed il verbo; SVSTINE, seruì à persuadere immortali, che incontrar douessero con silentio modesto la sofferenza dei mali; ben dicendo Epitetto; *Sustine, & abstine* poiche col sofferire coraggiosamente le miserie; e con l'astenersi prudentemente dalle voluttà, o da i vitij, altri può alzarsi all'acquisto della perfettione. Oratio in Arte. Sofferenza

Qui studet optatam cursu contingere metam, Oratio
Multa TVLIT, fecitque puer, sudauit, & alsit
ABSTINVIT Venere, & Baccho

Che se del solo *Sustine* si ragiona, ben diceua Virgilio Æneid. 5.

—— Quo fata trahunt, retrahuntque sequamur Virgilio
Quidquid erit, superanda omnis fortuna FERENDO est.

E Giusto Lipsio Centur. 2. Ep. 47. *Omnino leuius omne malum fit leniter ferendo. Qui interpretando auget, qui velut scalpit suum vlcus, facit quod qui onus sibi addunt.* Giusto Lipsio

48 L'Abbate Emmanuele Tesauro; fece Emblema del bue marino, quale piglia i colori da tutti i luoghi, che gli sono vicini, e gli soprapose per titolo; SAPIENS NON SE MVTAT, SED APTAT. In questa guisa operaua San Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. di se stesso diceua. *Factus sum Iudæis tanquam Iudæus, vt Iudæos lucrarer - factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrifacerem, omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Ed il Beato Giordano, secondo Generale, & Successore del Patriarca San Domenico diceua; *Tota vita mea* Accommodarsi; 1. Cor. 9. 20.; B. Giordano

mea studui me accommodare cuilibet, vt essem miles cum milite, nobilis cum nobili, plebeius cum plebeio, procurando semper hac ratione eorum emendationem; che tanto stà registrato nella sua vita.

CAMELO Capo IX.

49 ALl'hora quando si sente carico à bastanza, da se medesimo s'alza da terra; nel qual atto fù introdotto a dire; NO PVEDO MAS. Cioè NON POSSO PIV'; e dimostra persona prudente, che non vuole cariche superiori alle sue forze, ed habitudini. Catone. *Ministro prudente*

Catone

Quod potes id tentes, operis ne pondere pressus
Succumbat labor, & frustra tentata relinquas.

Seneca quando s'auuide, che l'immenso peso delle ricchezze da lui possedute gl'irritauano contro l'inuidia de i Caualieri di Roma, e l'odio di Nerone, portatosi d'auanti a costui, vuole Cornelio Tacito, che ragionasse così; *Tantum honorum, atque opum in me cumulasti, vt nihil felicitati meæ desit, nisi moderatio eius- Mihi subueniendum est. Quomodo in militia, aut via fessus adminiculum orarem: ita in hoc itinere vitæ senex, & leuissimis quoque curis impar, cum opes meas vltra sustinere non possim, præsidium peto. Iube eas per procuratores tuos administrari &c.* Annalium lib. 14. nu. 7. *Cornel. Tacit.*

50 Il Camelo, che non si lascia addossare, se non tanto peso, quanto ne può sostenere, hebbe il motto Spagnuolo; NO MAS QVE PVEDE. *Non più di quello ei può*; e ne insegna a riceuere quelle sole cariche, alle quali habbiam talento di sodisfare, e non più. Seneca Epist. 108. *Aptari onus viribus debet, nec plus occupari quam cui sufficere possumus,* e nel libro *de Tranquillit. animi cap. 4. Inspicere debemus primum nosmetipsos, deinde quæ aggredimur negotia &c. Ante omnia necesse est se ipsum æstimare, quia ferè plus nobis videmur posse, quam possumus.* Nel qual argomento Martiale così; *Prudenza* *Seneca*

Martiale

Qui sua metitur pondera, ferre potest.

51 Fù chi soprascrisse al camelo carico; LABORE FORTIOR; essendo di mirabile energia l'essercitarsi nella fatica, e l'auuezzarsi à reggere i più graui pesi, per renderci, per opra della consuetudine ogn'hora più robusti, e vigorosi. San Bernardo *lib. 1. de considerat. cap. 2. Primum tibi importabile videbitur aliquid: processu temporis si assuescas, indicabis non adeo graue: paulo post, & leue senties: paulo post etiam delectabit &c.* *Consuetudine* *S. Bernardo*

52 Si ritroua il camelo genuflesso, & disposto ad esser caricato del peso, essendogli molte merci d'intorno, col motto; LVBENS AD ONVS. Simbolo del Figliuolo d'Iddio, che spontaneamente s'addossò il peso orribile della croce; *& baiulans sibi crucem*, dice San Giouanni; ò pure di studioso, che intraprende volontarie fatiche; ò veramente di peccatore, che và da se stesso ad addossarsi il peso dell'ambitione, dell'auaritia, della libidine &c., e di libero ch'egli era, si condanna ad essere vno schiauo, anzi vn giumento. *Ostende quis non seruiat*, diceua Seneca Epist. 47. *Alius libidini, alius auaritiæ, alius ambitioni; omnes timori. Nulla seruitus turpior, quam voluntaria.* *Cristo sotto la croce Io. 19. 17.* *Studioso* *Peccatore* *Seneca*

53 Quest'animale, sempre mai, prima di beuere, suole coi piedi intorbidar l'acqua, che gli stà d'auanti; che però fù introdotto à dire; TVRBIDA PLACET, idea di persona seditiosa, od ambitiosa, che procura col mezzo delle torbolenze ciuili i suoi profitti. Cicerone in Catilinam; *Ambitiosi homines, honores, quos quieta republica desperant, perturbata se consequi posse arbitrantur.* In tal guisa ancora molti Auuocati, e Procuratori cercano i loro auuanzamenti ne i litigij de i loro clienti, e nelle turbationi contentiose delle parti; de i quali successi San Bernardo l. de considerat. *Miror quomodo religiosæ aures tuæ* (parla con Eugenio Papa) *audire possint huiusmodi disputationes aduocatorum, & pugnas verborum, quæ magis ad subuersionem, quam ad inuentionem proficiunt veritatis &c.* *Seditioso* *Cicerone* *Auuocato* *S. Bernardo*

54 Sostiene quest'animale grauissime fatiche; e facendo viaggio non s'allenta ne per lunghezza ò difficoltà del camino, ne per mancamento d'acqua, ò di rinfresco, il che dinota il motto; NEC IEIVNIO, NEC VIA, cioè *deficit*, che rappresenta al viuo la militare assiduità, costanza, e perseueranza. Torquato Tasso, dà questa lode à quei valorosi Danesi, che seguiuano Sueno; introducendo vn di loro à dir così; *Infaticabile* *Perseueranza*

Torquato Tasso

Hor difetto di cibo, hor camin duro
Trouammo, hor violenza, & hor aguati;
Mà tutti fur vinti i disagi, e furo
Hor vccisi i nemici, & hor fugati.

Gerus. Liberata C. 8. st. 13.

55 Il camelo, se di viaggio si tratta, lo Scaligero *Exercit. 209. n. 2.* dice che fà cento miglia al giorno; se di sostener pesi, porta some di settecento, e tall'hor anco di mille libbre. Se di patir la sete, egli la tollera per quattro giorni continui, e non manca chi scriua, che tal volta stà quindeci giorni senza bere. Per tanto hebbe ragione chi gli soprapose il motto; SVSTINET, ET ABSTINET applicando l'Impresa à San Carlo, che per salute della Diocesi faticò notte, e giorno, visitando, e trascorrendo da per tutto, e che visse con rigorosissima astinenza, chiamandosi pago di solo pane, e d'acqua, e tal volta di rustici lupini &c. *Prelato* *S. Carlo*

56 Osserua Aristotele *Hist. animal l. 2. cap. 1.* E con esso lui Plinio, ed altri, che il Camelo, quando camina, non mai spinge il piede sinistro auanti al destro; *Pes sinister non transit dexterum, sed subsequitur.* Quindi fù chi gli soprapose; DEXTERO SEMPER ANTERIOR, inferir volendo che San Carlo sempre fece caminare auanti il piede destro della religione, e dell'honor d'Iddio, facendo star à dietro il manco piede della politica, ò de i mondani interessi. Vn simil modo d'operare tenne mai sempre Scipione Africano, il quale ò fosse fintione, ò superstitione; *Non ante ad negotia publica, vel priuata ibat, quam in cella Iouis Capitolini moratus esset.* Val. Mass. l. 1. cap. 2. anteponendo à tutte le cose la religione. *Aristotele* *Seruo d'Iddio* *Valer. Massimo*

57 Nella Canonizatione del medesimo San Carlo, i Padri Gesuiti esposero vn camelo carico di croci, libri, calici, cilicij &c. figurando così le diuotioni, fatiche, e mortificationi di quel Santo col motto; NVNQVAM SATIS; quale tutto anco si proportiona à San Francesco Xauerio, che preuedendo in ispirito i trauagli, persecutioni, miserie, che doueua sofferire, esclamò animoso; PLVS DOMINE, PLVS PLVS; ò veramente parlandosi in mala parte, motto quadrante ad vn Auaro, già che Oratio Satyr. 1. *Mortificatione* *Auaro* *Oratio*

At bona pars hominum decepta cupidine falso
NIL SATIS est, inquit.

58 Figurarono parimenti vn altro camelo carico di mitre, capelli cardinalitij, bastoni pastorali, col detto; SEMPER SATIS, esprimendo l'humiltà del Santo, che non aspiraua punto alle mondane grandezze, mà scopriua vna mirabile moderatione d'animo, quale da Oratio fù osseruata lib. 1. Epist. 2. *Contentarsi*

Quod

Oratio *Quod satis est cui contigit, NIL amplius OPTAT.*

Seneca Nel qual argomento Seneca *apud Lips. lib. 2. Manuduct. dissertat. 21. Teneamus, sciamusque vnam hanc esse viam ad tuta vadendi, & externa despicere, & honesto contentum esse.*

59 Fù il camelo trascelto da Monsignor Aresio per tipo d'ambitioso, che s'inchina, e s'humilia d'auanti à gli altri, fin tanto che riceua le cariche, ch'ei pretende, figurandolo genuflesso, & col titolo; DONEC ACCIPIAT. Nel qual argomento per eccellenza bene Sant'Ambrogio lib. 4. in Luc. *Ambitio, vt dominetur alijs, prius seruit. Curuatur obsequio, vt honore donetur: & dum vult esse sublimior, fit demissior.* (Ambitioso; S. Ambrogio)

60 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che nell'orto di Getsemani aggrauato dal peso del dolore, ò sia dal peso delle colpe d'vn mondo intiero, cade boccone à terra, figurò il camelo, sotto la soma genuflesso, col titolo; FLEXVS AD PONDVS. San Matteo 26. 39. di Cristo scriue che; *Procidit in faciem suam,* Nel qual luogo Cornelio à Lapide *idest prono, & prostrato in terram corpore faciem terræ affigens, vt hoc gestu primo summam suam afflictionem ostenderet; secundo vt insigne humilitatis exemplum daret. Tertio vt summam Deo Patri reuerentiam exhiberet; quarto vt onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se susceperat representaret: hoc enim ipsum suo pondere degrauauit, & affixit in terram &c.* (Cristo nell'Orto; Matt. 26. 39.; Cornelio à Lapide)

Lo stesso Lucarini, ad honore di San Giacomo il minore, figurò le ginocchia del camelo, aggiungendo loro il verso, COL PIEGAR SPESSO FIEN CALLOSE, E FORTI; e dimostra la frequenza continua dell'oratione, che in questo Apostolo fù ammirabile, del quale Santa Chiesa 1. Maij; *Cui assiduitas orandi, ita callum genibus obduxerat, vt duritie cameli pellem imitari videretur.* (S. Giacomo Minore; Breuiario Romano)

61 Dal Signor Don Carlo Bosso fù effigiato il camelo genuflesso, in vicinanza del quale erano alcune balle di mercatantia; ed introdotto à dire; NON SVNT HÆC HVMERIS PONDERA DIGNA MEIS; e può seruire così per simbolo d'huomo altiero, e superbo, che presumendo, e pretendendo molto, rifiuta, e sdegna le cariche, che gli vengono offerte, quando non siano più che eleuate, e grandi; come anco può essere idea d'animo humile, e modesto, che si chiama indegno di quelle cariche, ed honori, che si vede proposte, ed addossate. Così San Vincenzo Ferrerio rifiutò i cappelli cardinalitij, chiamandosi à tanta soma poco proportionato di forze; così San Bernardo rinuntiò l'Arciuescouato di Milano; San Tomaso d'Acquino, quello di Napoli; e di San Filippo Nerio il Breuiario Romano così; *Humilitati addictus ab honoribus semper abhorruit, atque Ecclesiasticas dignitates etiam primarias, non semel vltro delatas, constantissimè recusauit.* (Superbo; Dignità rifiutata; Breuiario Romano)

Lo stesso, ad vn camelo, carico di soma non molto greue fece dire. AVCTO PONDERE SVRGAM; idea d'Ambitioso corteggiano, che non sà leuarsi dalla seruitù & ossequio del padrone, se non riceue repplicati accrescimenti di carichi, di beneficij, e di fauori; od anco di peccator contumace, che leggermente aggrauato di mali non si risolue d'alzarsi da terra; mà quando se gli adossano, e se gli moltiplicano i pesi delle afflittioni, intraprende la strada della virtù, nel qual argomento Dauide fauellando de gl'Israeliti. *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt.* Può anco addatarsi ad vn peccatore contrito, che riceuendo dal confessore leggera penitenza, supplica che se gli accresca nuoua carica di sodisfattione, altrimenti non si leuarà da suoi piedi. (Ambitioso; Peccatore; Ps. 15. 4.; Penitente)

Il camelo, in atto di genuflettere, ed inchinarsi, col motto; VT FERAM fù del medesimo Signor Don Carlo Bosso, ed esprime, che col mezzo dell'humiltà, abbassandosi d'auanti a personaggi grandi s'ottengono le cariche, e gli auuanzamenti. Oratio. (Vmiltà esalta; Oratio)

Ius imperiumque Phraotes
Cæsaris excepit genibus minor.

Maria Vergine, per rendersi capace, ed atta à portar nel seno l'Incarnato Verbo, s'abbasò, chiamandosi d'Iddio pouerissima ancella; *Ecce ancilla Domini* Luc. 1. 38. Tomaso di Villanoua ser. 1. de Annuntiat. *Grandi ergo mysterio, altissimoque deitatis instinctu, conceptura Deum, sui meminit ancillatus &c.* Nel qual argomento non disdicono i concetti di S. Cesario Arelatense Homil. 34. *Sicut de fonte terreno, & corporali fluuio non potest aliquis bibere si se noluerit inclinare; ita & de viuo fonte Christo, & sancti Spiritus fluuio nemo aquam viuam haurire poterit, nisi se humiliter inclinare voluerit.* (Luc. 1.; Tomaso Villanoua; Cesario Arelatense)

CAMOZZA Capo X.

62 L'Abbate Giouanni Ferro, per dimostrare, che la poesia, l'eloquenza, e l'intelligenza d'Vrbano VIII. erano al sommo dell'eccellenza, figurò vna Camozza, che saliua all'altezza d'vn monte, quasi inaccessibile, col motto; NEC INACCESSVS APEX. Questa sublimità obbligò molti letterati a celebrarla. Poiche hora Giouanni Battista Lauro, scriuendo al Barclaio, dimanda l'opere d'Vrbano; *Mel merum, ac nectar suauissimum.* Hora Giouanni Barclaio delle medesime compositioni dice; *Gemmea illa, & virilis scribendi felicitas;* E l'Vniuersità di Parigi chiama le sue Ode; *Diuina carmina, cælesti quodam instinctu fusa.* (Eminenza ottenuta; Gio: Batista Lauro; Gio: Barclaio; Vniuersità Parigi)

63 Vna Camozza nella sommità d'vn monte, co i cani alla radice; & al mezzo del monte, perche più alto pioggiar non ponno, hebbe il titolo; EFFVGIA PERDVNT, e dimostra che la virtù, gionta al colmo, non può essere offesa dal dente mordace dell'Inuidia. Silio Italico lib. 13. (Virtù supera l'inuidia; Silio Italico)

Magnanima inuidia virtus caret.

E Claudiano in Stilicon. 3.

Est aliquod meriti spatium, quod nulla furentis
Inuidiæ mensura capit. (Claudiano)

64 Luigi Ferro, alla Camozza su'l monte soprascrisse; ALTISSIMA TVTE; col quale si insinua, che le speranze, collocate nel cielo, ed in Dio, sono le vere, e le sicure. Dauide à pena disse; *Altissimum posuisti refugium tuum,* che soggiunse; *Non accedet ad te malum.* E Guerrico ser. 2. de S. Benedicto. *Omnino pulchra pax, & securitas sempiterna habitare in adiutorio Altissimi, in protectione Dei cœli commorari &c.* (Speranza in Dio; Psal. 9.; Guerrico Abbate)

CANE, COLLARO DA CANE Capo XI.

65 VN Cane, in atto di gettarsi entro d'vn rogo ardente, successo più volte seguito, come rapportano gl'Istorici, si ritroua col motto; EADEM FLAMMA CREMABIT, e dimostra fedeltà, (Amico vero)

deltà, ed amor grande; che persuade à non curar la vita, per seguir anco in morte l'amico &c. *O Amor præceps, vehemens, flagrans, impetuose &c.* esclamò San Bernardo *scr. 79. in Cant.* ed Vrbano VIII. *Ode de S. Maria Magdal.* S. Bernardo

Amor pericli nescius horridi, Vrbano VIII.
Vt morte perstat fortior?

66 Per vn vero amico, che procura gli vtili non proprij, mà dell'amico; ò pure per vn regio ministro, che negotiando, ò combattendo faccia gli acquisti, e solleciti gl'interessi del suo Rè, ò Republica, serue il cane da caccia, che porta la preda in bocca, al quale il Ferro diede; ALIIS PRÆSTAT; ed altri; ALTERI PARTAM, concetto di Martiale lib. 14. Amico vero

Non sibi, sed Domino venatur vertagus acer, Martiale
Illæsum leporem qui tibi dente feret.

Il Predicatore quasi cane da caccia, deue similmente portarsi, dice Vgon Card. in Ps. 58 cercando di far à Dio acquisto d'anime, e non à se medesimo di transitorij applausi, ò d'interessi. Predicatore

67 Ad honore d'vn Vescouo, il Domenichi figurò vn cane presso la greggia, soprametendogli; NON DORMIT QVI CVSTODIT. D'Ottauiano Imperatore Seneca l. de Breuit. vitæ; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delitias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* San Damaso Papa Epist. 4. considerando le parole di Giacob. Gen. 31. 40. *Die noctuque æstu vrebar, & gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis,* così discorre. *Si ergo sic laborat, & vigilat, qui pascit oues Laban: quanto labori, quantisque vigilijs debet intendere, qui pascit oues Dei?* Ed il mio Concanonico Absalone Abbate Ser. 48. *Cura excubiarum sollicitudo pastoralis est.* Vigilanza. Seneca. Gen. 31. 40. S. Damaso. Absalon Abbate

68 Vno inuaghito di Casa Colonna, potrebbe valersi del cane, che stando ad vna colonna legato, haueua soprascritto; E PER ELETTIONE, E PER DESTINO. Motto che parimente quadra à cadauno dannato, già che ciascuno, e di propria elettione iniquamente operando: e per decreto d'Iddio, che giustamente lo condanna viene stretto con catene eterne alle rupi oscure dell'abisso; Che però il Cardinal Caietano in Ep. ad Rom. 9. 22. dice *Constat autem quod proprijs peccatis, proprijs meritis, (quæ Deus non vult, sed sustinet patienter) reprobi sunt vasa vindictæ. Non enim Deus prius est vltor, quam homo sit peccator; & consequenter à se ipsis reprobi sunt vasa aptata suis meritis in interitum æternum.* Dannato. Caietano

69 Al cane in atto di lambirsi la piaga io diedi; EX ORE SALVTEM. Parole suggeritemi da San Paolo Rom. 10. 10. *Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem;* e dimostra il beneficio della Confessione Sacramentale. Nel qual argomento Vgon Vittorino l. 2. de Best. c. 17. *Lingua canis, dum lingit vulnus, sanat: quia peccatorum in confessione emundantur vulnera, Sacerdoti facta confessione.* E San Nilo in Parænes. n. 1. *Initium salutis est sui ipsius accusatio.* Quindi Sant'Ambrogio, hora nel lib. 4. in Luc. c. 5. *Ex ore tuo iustificaberis. Etenim precium immortalitatis est nostra confessio, quia sicut scriptum est, ore confessio fit ad salutem,* ed hora in Psal. 37. *Vt febres in alto sitæ, non queunt mitigari, cum foras eruperint, spem afferunt desinendi: ita peccatorum morbus, dum tegitur, inardescit; si confessionibus proditur, euaporat.* Seneca in somma nell'Epist. 56. *Omnia vitia in aperto leuiora sunt, morbi quoque ad sanitatem tunc inclinant cum ex abdito erumpunt, ac vim suam proferunt. Et auaritiam itaque, & ambitionem, & cætera mala mentis humanæ, tunc perniciosa scias esse, cum simulata sanitate subsidunt.* * Rom. 10. 10. Confessione. Vgon Vittorino. Nilo. Ambrogio. Seneca

70 Siluio Piccolomini, per dimostrare, che da altri fossero goduti i frutti delle specolationi, ch'egli medesimo haueua fatte, figurò vna lepre, scoperta ben sì, e fatta distanar dalla selua, da vn can bracco, mà che cadeua, nelle fauci del leuriere, introducendo il bracco à dire; EGO DETEXI. Questa sciagura auuenne à Luciano, che hauendo inuentato, e descritto quella famosa, copiosa, e morale fauola dell'Asino d'oro, gli fù poi vsurpata, e quasi di peso trascritta da Lucio Apuleio, che da lui ne pigliò l'inuentione, e la materia, e ciò senza pure mentouare il nome di chi l'haueua inuentata, e ritrouata. Mà dourebbero questi vsurpatori dell'altrui gloria ricordarsi l'auiso di Plutarco; *Non debemus suffurari gloriam eorum, qui nos in altum extulerunt &c.* Plutarco

71 Animo grande, e generoso ne dimostra il molosso, che in vicinanza d'vn toro, e d'vn cignale, se ne stà giacendo, ben monstrando, di non curargli, il che dichiara il motto; MAIORA EXPECTO, ed è impresa allusiua à ciò che seguì ad Alessandro Magno. Seneca Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum, humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit.* Generosità. Seneca

72 Spira altresì magnanimità generosa, vn cane, che non curando i latrati d'altri piccioli cani, s'auuenta contra vn Leone, segnato col titolo; SPRETIS MINIMIS. Seneca 2. de Ira cap. 32. *Ille magnus, & nobilis est, qui more magnæ feræ, latratus minutorum canum securus exaudit.* E di nuouo l. 3. de Ira cap. 25. *Proprium est magnitudinis veræ non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratum canum lenta respexit.* Dauide irritato dalle maledicenze di Semei, non si curò d'affrontarlo, mà quando si trattò d'azzuffarsi co i leoni, di cimentarsi co i giganti, e d'incontrar immense armate schiere, tutto brauura si spinse loro addosso, e n'ottenne gloriosissime vittorie. Magnanimità. Seneca

73 Intrepidezza inuincibile; od ancora pertinacissima ostinatione dimostra quel cane d'India, che hauendo afferrato co i denti vn leone: benche gli fosse tagliata prima la coda; e poi ad vna, ad vna tutte quattro le gambe, ad ogni modo non se ne staccò già mai, mà così morto staua tenacemente attaccato alla sua preda, ciò che riferì Diodoro Siciliano lib. 17. che però fù introdotto à dire; NEC CÆSVS CEDAM; e potrebbe anco dire; NEC MORTE RELINQVAM. Si pratticarono queste proue in Cinegiro, soldato Ateniese, quale combattendo contra l'armata Nauale de i Persiani, obbligò Giustino l. 2. à scriuere di lui così; *Tantam in eo virtutem suisse, vt non tot cædibus fatigatus, non ambabus manibus amissis victus, ad postremum truncus, & veluti rabida fera dentibus dimicauerit.* Tutta riesce l'impresa proportionata à i vitiosi, i quali ne dopo morte ancora si distolgono dalle praue inchinationi, ed affettioni, alle quali vissero attaccati nel corso della vita. L'Epulone Euangelico sepolto nell'inferno con viua ansietà procuraua l'vtile de suoi fratelli; conseruando anco nell'abisso l'affetto carnale, che portò a gli stessi quando viueua. *Lazari quidem anima,* dice S. Gregorio Nissen. in Cat. aur. D. Thomæ *non est erga præsentia sollicita, nec retorquet se ad aliquod relictorum. At diues, quasi quodam visco, etiam post mortem à vita detinetur carnali. Nam si quis omnino carnalis secundum mentem fiat, nec postquam corpus exuerit, remouetur à passionibus eius.* Ostinatione. Giustino Istor. Peccatore. Gregorio Nisseno

Nel

74 Nel motto, che il Tasso diede ad vn Cane, ed è tolto da Pindaro; BLANDITVR AMICIS, si persuade à i Prencipi, & à i Magistrati la piaceuolezza, e l'affabilità verso i benemeriti; ed in quello che il Bargagli pose ad vn mastino; IMMITIS IN HOSTES, si dimostra il giusto rigore douuto à i vitiosi, ed inimici del pubblico bene. Concetto del quale parimenti si valse vno de i Serenissimi Duchi di Mantoa, che se medesimo rappresentò in vn terribile molosso, che portaua il titolo; FERIS TANTVM INFESTVS; non vi mancando chi in vn sol verso abbracciò, e l'vne, e l'altre dimostrationi, e di piaceuolezza, e di rigore, soprascriuendo al cane; MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI APPLAVDE. Osseruò in Erone Alessandrino questi affetti San Gregorio Nazianzeno, che nell' Orat. 23. così di lui prese à dire; *Adesdum canis non impudentia, sed oris libertate; non ingluuie, sed quia in diem viuis; non latratu, sed boni custodia, vigilijsque pro animarum salute susceptis, atq; etiam quia virtutis quidem familiares, ac domesticos mulces, alienis autem oblatras.* Si che dunque trattaua Erone da Pastor vero, e da saggio Predicatore, mentre, e con voci soaui consolaua, e solleuaua le pouere pecorelle, e con minaccieuoli grida, spauentaua, e fugaua i sanguinarij lupi. Cristo nel giudicio riuscirà tale anch'esso, poiche, come scriue Sant'Isidoro lib. 2. sent. cap. 30. *Pro diuersitate conscientiarum, & mitis apparebit in iudicio Christus electis, & terribilis reprobis: nam qualem quisque conscientiam tulerit, talem, & iudicem habebit, vt manente in sua tranquillitate Christo, illis solis terribilis appareat, quos conscientia in malis accusat.* Di questo medesimo concetto si valse il Caualier Marino, per esprimere l'importunità del Demonio, contra il quale nella Lira p. 3.

Magistrato — Gregor. Nazian. — Cristo giudice — S. Isidoro — Demonio — Marino

Io pur ti fuggo, e tù mi segui e giungi.
Rompo ceppi e catene, e non mi sciolgo
Mostro peruerso, e più m'assali e pungi,
Quanto più per lasciarti il piè riuolgo.
Hor che da le tue man m'inuolo, e tolgo,
E che da te per buon sentier vò lungi,
Più tentato da te mi lagno, e dolgo
E forze à forze, ed armi ad armi aggiungi.
Tale il Socero iniquo, al hor che reo
L'amorosa rapina, armato vide
Tosto à suoi danni il fuggitiuo Ebreo.
Così MASTIN dal vscio, oue s'asside
Hor mansueto, hor minaccioso e reo
MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI ARRIDE.

Mormoratore — 75 Per vn mormoratore, quale mordendo i suoi prossimi vitupera se stesso, serue l'impresa d'vn cane, che afferrando vna pietra, s'insanguina la bocca, col verso di Torquato Tasso. DEL PROPRIO SANGVE SVO MACCHIATO, E MOLLE; Effetti osseruati dall'Ecclesiastico 21. 31. *Susurro inquinabit animam suam, & in omnibus odietur.* Onde San Giouanni Crisostomo in Psal. 49. *Noli maledicere, ne te ipsum polluas.* Seruendo à questo proposito quei Monostici.

Ecclesiast. 21. 31. — Gio: Crisostomo

Damnum reportant plerunque viri maledici.
Qui alij maledicit, sibi conuicium facit.

Risentirsi — 76 Francesco Sforza I. Duca di Milano, poiche hebbe preso il possesso del Ducato, & quietate à forza d'armi le cose, espose vn leuriero sedente, col cartello; QVIETVM NEMO IMPVNE LACESSET, mostrando prontezza à risentirsi contra qual si voglia, che presumesse d'eccitar nuoui tumulti. Valer. Max. lib. 9. cap. 10. *Vltionis quemadmodum acres, ita iusti aculei sunt, qui lacessiti concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

Valer. Massimo

Bestemmiatore — 77 Per simbolo d'vn sacrilego, sprezzatore delle cose celesti, serue vn cane, che abbaia alla Luna con; DESPICIT ALTA. Con simil senso Baldassare Bonifacio p. p. Lararij Epigr. 21. parlò del Lupo;

Baldass. Bonifac.

Horrendum exululat lupus, os ad sydera tollens:
Flebile, demisso vertice balat ouis.
Illum qui contra superos infanda procaci
Scommata voce vomat, nouimus esse lupum.
Illum qui lachrymas humili de pectore fundat,
Asserit esse suo de grege Christus ouem.

Vantatore — 78 Simbolo di vantatore sciocco, è il cane, che alza vers'il Cielo le sue sonore voci, al quale fù aggiunto; FRVSTRA AGITVR VOX IRRITA VENTIS. Che però Tertulliano *lib. de veland. virgin. cap. 13. Nihil debuccinemus eorum, quæ apud Deum mercedem merebuntur; nec ea ab hominibus compensemus.* Dionigi Cartusiano, osseruando che Saul giouinetto, quando ragguagliò i suoi domestici, che i giumenti perduti s'eran trouati, non fece però loro verun motto ch'egli fosse eletto al regno; *De sermone autem regni non indicauit ei* 1. Reg. 10. 16. *Quo exemplo*, scriue, *quorundam iactantia, vanitas, insipientia arguuntur, qui nihil norunt celare, & præsertim si quid gloriæ, & honoris eis exhibitum fuerit, aut exhibendum, silere non valent, & propriam pandunt stoliditatem.*

Tertulliano — 1. Reg. 16. — Dionis. Cartus.

Far da sè — 79 Bella imagine di chiunque con la propria virtù, ed industria si ripara da i mali, è il cane, che alle sue ferite altronde non ricerca il rimedio, mà dalla sua lingua medesima, portando il motto; SIBI MEDETVR. Nel qual soggeto è degnissimo il consiglio di Plinio il giouine lib. 2. Epist. 10. *Dispice ne sit parum prouidum sperare ex alijs, quod tibi ipse non præstes.*

Plinio

Amante modesto — 80 Vn cane ferito, mà con la musaruola alla bocca, ed il motto Spagnuolo; NI LAÑAR, NI CVRAR; ò veramente latino; NEGATA MEDELA serue per vn mondano, al quale ò vien dinegato il ricercare dalla sua donna cosa men che modesta; ò veramente il discolparsi dell'altrui imposture, nel qual senso Oratio lib. 1. Epist. 17.

Stultorum incurata pudor malus vlcera celat.

Oratio

Ed in fatti quando non si parla, e non si discopre il male, non si guarisce mai. Quadra à i dannati questa impresa, il male de i quali è incurabile, perche non hanno lingua per lambir le proprie piage, cioè per confessare, accusare, e dolersi de i passati eccessi, *Alioquin si humiliter flere* (discorso di Galfrido ap. Tilman. in cap. 22. Matt.) *si dicere possent. Nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: audeo dicere, ignis ille inexpugnabilis, tamen extingueretur.*

Dannati — Galfrido

Confessione — 81 Se il cane si risana col lambir la piaga, la doue lasciando di lambirla soggiacerebbe à disperato male, il che dichiara il motto; NI LINGAT LANGVET; così il peccatore, col condannare di propria lingua il suo misfatto, ottiene la salute de suoi mali, che per altro tacendo non otterrebbe. Natan, mandato à rimprouerar gli eccessi al Rè Dauide, si fattamente ordinò il discorso, che Dauide con la sua propria lingua si dichiarò reo di morte. Ciò fece quell'accorto Profeta, scriue Sant'Ireneo l. 4. c. 45. *Vt ipse dans sententiam de semetipso, & semetipsum adiudicans, misericordiam consequeretur, & remissionem à Christo.*

S. Ireneo

82 Perche il cane, per fino co i gesti esprime l'affettione sua verso il padrone, non vi mancò chi gli soprapose; VEL NVTV FIDES, ET AMOR; impre-

San Gio. Battista impresa applicabile à San Giouanni Battista, il quale benche chiuso nell'aluo materno, alla presenza dell'incarnato Iddio *Exultauit in vtero eius* Luc. 1. 41. Luc.1.41 *Propheta enim*, dice San Gregorio Papa in Cat. Aur. *Parente acutius videt, & audit, salutatque prophetatum: sed quoniam verbis non poterat, saltat in vtero &c.* S. Gregorio Papa E San Giouanni Crisostomo ap. Metafrastem. *Nondum nascitur, & saltibus loquitur: nondum ei permittitur clamare, & per facta auditur &c.* Gio: Crisostomo

83 Fedeltà riuerente, ed ossequio diuoto dimostra vn cagnoletto, che se bene è minacciato da vna bacchetta: ad ogni modo s'accosta à chi lo minaccia; ET TAMEN REDIT. Sansone inuaghito di Dalida, benche da lei ben per trè volte fosse maltrattato, offeso, e tradito, ad ogni modo nulla badando all'ingiurie della sua traditrice, ritornò la quarta volta à sottomersi alle sue frodi, e vi lasciò la libertà, la vista, e la vita. Iudic.cap. 16. Ritornare

84 Luigi Ferro, ad vn cane, vicino ad vna vigna, ò sia in guardia d'vna vicina greggia, diede; PROHIBET, ET INDICAT, che seruirà per i Sacri Teologi, Predicatori &c. i quali con dotte, ed animose voci deuono difender le gregge catoliche da i Lupi ereticali, e tartarei, spauentando questi, ed auuisando quelle. *Quis est grex*. Scriue San Gregorio 20. Mor. cap. 9. *Sanctæ Ecclesiæ, nisi multitudo fidelium? Vel qui alij huius gregis canes vocantur, nisi Doctores Sancti, qui eorundem fidelium custodes extiterunt? qui dum pro Domino suo, diurnis, nocturnisque vigilijs intenti clamauerunt: magnos vt ita dixerim latratus prædicationis dederunt.* E San Cirillo Alessandrino lib 5 in Isaiam. *Qui gregem sequuntur canes, vndique circumeuntes semper, nec somno, nec dormitatione vincuntur. Si quod enim animal efferatum conspicitur, allatrant fortiter, & omnibus viribus à pecore arcere satagunt. Atque hoc officium gregis ratione præditi proceribus incumbit, præceptoribus videlicet, & doctoribus, vt curam habeant subiugatorum, & omnibus modis eos abigant, qui iniuria, & incommodo volunt afficere &c.* Predicatore; S. Gregorio Papa; S. Cirillo Alessan.

85 Il cane d'India, che in fatti è animal quadrupedo, gettandosi in mare, diuenta pesce: onde Monsignor Aresio, figurandolo in atto d'immergersi nell'onde, lo fece dire; MVTABOR IN ALIVM; così l'huomo cangia costumi, e si conforma alla qualità di coloro, co i quali egli conuersa. A San Paolo quadra quest'impresa, il quale asperso con l'aque della gratia sourana, si cangiò di lupo in pecora, di persecutore in predicatore, in somma di Saolo feroce, in vn mansuetissimo Dottore &c. Sant'Ambrogio ser. 31. *Priusquam hic Apostolus præceptis spiritualibus lauaretur, erat blasphemus, persecutor, & Saulus; at vbi pluuia super eum lauacri cælestis influxit, necatur blasphemus, persecutor, necatur & Saulus, & viuificatur Paulus, vt cum moribus mutaret & nomen.* Col Sacramento della Penitenza il peccatore si cangia in vn altro; e con l'ingresso nella religione il Cristiano similmente. Mutatione; S. Paolo; S. Ambrogio; Penitente; Religioso

86 C'insegnò Monsignor Aresio à non essere curiosi inuestigatori delle cose diuine, col figurare il cane d'Egitto, che beuendo al fiume Nilo, à pena attinge quell'acque, accommodandogli le parole di San Paolo Rom. 12. 3. NON PLVSQVAM OPORTET. Oue l'Apostolo così. *Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem*, nella spiegatione del qual luogo San Bernardo *Opusc. de charit. cap. 4. Perscrutari prohibemur, & plus sapere quam oportet; sed amare etiam plusquam possumus præcipimur.* E nel vero; *Si neque scientia*, scriue San Basilio, *minutissimæ formicæ assecutus es naturam, quomodo incomprehensibilem Dei potentiam cogitatione comprehendisse gloriaris?* L'intelletto nostro creato, e finito, mal può attingere addentro la perfetta cognitione delle più vili creature, e come potrà poi solleuarsi à comprendere l'infinità delle diuine cose? *Difficile æstimamus quæ in terra sunt*, discorre il Sauio Sap. 9. 16. *& quæ in prospectu sunt inuenimus cum labore; quæ autem in cælis sunt quis inuestigabit?* Aristotele ben consigliaua; *Nunquam verecundiores simus quam cum de Deo agitur*; ed Oratio lib. 1. Epist. 5. dice che chi vuol penetrar troppo addentro, merita anzi il nome di pazzo, che di Sapiente; Modesto studioso; Rom.12.3; Contentarsi; S. Bernardo; S. Basilio; Sap.9.16; Aristotele

Insani sapiens nomen feret, æquus iniqui,
Vltra quam satis est virtutem si petat ipsam. Oratio

87 Idea espressa d'vn amante molto acceso, mà altretanto modesto, è il cane rabbioso, il quale risguarda l'acqua, mà non s'arrischia d'attingerla, e porta il motto; ARDET, NEC AVDET. Ouidio 10. Metam. ne da l'esempio in vna non sò quale giouinetta; Amante modesto

Noctis erat medium, curasque, & corpora somnus, Ouidio
Soluerat, & Virgo Cinyreia peruigil igne
Carpitur indomito, furiosaque vota retractat,
Et modo desperat, modo vult tentare: pudetque,
Et cupit, & quid agat non inuenit.

88 Il Can Leuriere, che stà riposandosi, e giacendo col motto; OCIOR, VT OCYOR, cioè; *Mi riposo, per esser più veloce*, ne dimostra quanto rilieui al nostro profitto, il prender tal volta nel mezzo alle fatiche opportuno respiro. Aristot. 8. Politic. *Omnis laborans, requie indiget*, ed Ouidio; Ocio vtile; Aristotele

Otia corpus alunt, animus quoque pascitur illis. Ouidio

Vna simile impresa, alzò il Sig. Don Carlo Bosso, dando al leuriere sedente il motto; VT VALIDIVS, e ciò per l'Accademia de i Ristorati, giouani religiosi studenti, che vn giorno della settimana ritirandosi ad vn giardino, iui con virtuosi trattenimenti si ristorauano, per trascorrere poi con lena più vigorosa il campo delle scolastiche fatiche. Dione nell'Economico citato da Giouanni Stobeo Ser. 62. soleua dire. *Dominari oportet moderate, & recreari cupientibus id permittere. Remissiones enim ad nouos labores præparant. Et arcus, & lyra, & homo, quiete vigent.* Ricreatione; Gio: Stobeo

89 Simbolo di mormoratore, che alzando le voci lacera l'altrui fama, è il cane, che si spinge contra vna damma; LATRATV, ET MORSV. E quant'al latrato Seneca de remed fort. *Quibusdam canibus sic innatum est, vt non pro feritate, sed pro consuetudine latrent*, e soggiunge; *Malè de te loquuntur? Bene nesciunt loqui; faciunt non quod mereor, sed quod solent*. Quanto poi al mordere, l'Incognito in v. Psal. 21. *Circumdederunt me canes multi*, dice; *Sicut canes dentibus mordent & lacerant; sic isti* (i Giudei) *Christum detractionibus mordendo, eius famam lacerabant.* Mormoratore; Seneca; Psal. 21 17.; Incognito

90 Animo risoluto, e perseuerante ne dimostra il cane, che seguendo vna ceruа, protesta di non volerla lasciare; DONEC CAPIAM. San Giouanni Crisostomo Hom. 1. in Epist. ad Philipp. *Non satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo. Etenim qui postquam decem dolichos cucurrit, si post deficiat, totam laudem perdidit, & nos si semel aggressi bona opera, postea defecerimus, totum amisimus, totum perdidimus.* Perseueranza; Gio: Crisostomo

91 Vn bell'ingegno, fù di parere, che i cani si sognino;

gnino; onde figurando vn leuriere addormentato gli soprascrisse; MENS TAMEN IN SYLVIS. Siali del cane ciò che si vuole, che frà il sonno, ed il letargo della morte il mondano terrà la mente riuolta, ed applicata à quelle cure medesime, alle quali s'habituò per tutto il giorno della passata vita. Claudiano lib. 3 de Rapt. Proserp.

Peccator moribondo

Claudiano

Omnia quæ sensu voluuntur vota diurno,
Tempore nocturno reddit amica quies.
Venator defessa toro cum membra reponit,
Mens tamen ad syluas, & sua lustra redit.

Difesa — Cautela — Trauaglio assicura — S. Chiodo — S. Agostino

92 Così per vn Generale d'eserciti, che si trattiene, come cuore nel corpo dell'essercito; come per vn priuato, che camini circondato da gli armati, serue il cane, col collaro, attorniato da punte di ferro col motto; TVTVS INCEDIT, ò sia per bocca del cane medesimo; SECVRVS INCEDO, che tanto si vede sù le porte di bronzo del Duomo di Pisa. Si che questo motto dimostra difesa, e protettione. Tale anco è il beneficio, che deriua à i fedeli dalle tribolationi; poiche non mai sono tanto sicuri dal lupo infernale, quanto all'hora, che da i pungenti chiodi de i dolori si trouano attorniati. Sant'Agostino in Psal. 21. parlando del Rè Dauide. *Erat in infirmitate tribulationis suæ tanto in Deum intensior, quanto miserior videbatur: vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum tamquam contra diaboli tentamentum.*

Vbbidienza — Basil. Seleuc. — Gen. 12. 1 — Gio: Crisostomo — Giuseppe nutritio — Matt. 2. 14.

93 Dimostra perfetta vbbidienza il cane, notato dal Lucarini col motto; AD NVTVM OBSEQVENS. Abraamo mentre stà in calar il colpo, ad vna voce d'Iddio pronto risponde, e sospendendo in aria il ferro, dice; *Adsum*, potendo soggiungere con Basilio di Seleucia Orat. 7. *Non sacra mea lentitudine defœdaui.* Quando gl'impone Iddio; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua* Gen. 12. 1. con ogni celerità essequì l'ordine sourano, dice Crisostomo Hom. 32. in Gen. *Mox vt audiuit egredere de terra tua, non moras nexuit, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.* Similmente Giuseppe auuertito à fuggirsene, col Bambino Gesù nell'Egitto, si leuò la medesima notte; *Et accepit puerum, & matrem eius nocte, & secessit in Ægiptum.* Matt. 2. 14.

Angelo Custode — Tob. 12. 3 — S. Bernardo

94 Alcibiade Lucarini fece impresa del cane, che serue di guida a i ciechi, e gli soprascrisse; DVCIT TVTE, che serue di bella idea dell'Angelo Custode; Onde il giouane Tobia, parlando di quell'Angelo, che gli fù guida diceua; *Me duxit & reduxit sanum.* Tob. 12. 3. E San Bernardo in Psal. qui habitat. *Quid sub tantis custodibus timeamus? Nec superari, nec seduci, minus autem seducere possunt qui custodiunt nos in omnibus vijs nostris; fideles sunt, prudentes sunt, potentes sunt: quid trepidamus? tantum sequamur eos, adhæreamus eis &c.*

Animo generoso — Tasso conquist. ca. 20. st. 142.

95 Animo grande, e generoso, dimostra il cane, che lascia la preda intatta, e s'appaga solamente di vederla vinta, ed atterrata, col motto, pure del Lucarini; VICTORIAM NON PRÆDAM. E questi furono gli affetti, per bocca del Tasso espressi dal famoso Campione Goffredo, quale quando sentì dirsi dal suo prigione di guerra Altamoro;

Me l'oro del mio regno, e me le gemme
Ricompreran de la pietosa moglie.

Rispose immantinenti.

——— Il ciel non diemme
Animo tal, che di tesor s'inuoglie;
Ciò, che ti vien da l'Indiche maremme
Habbiti pure, e ciò che Persia accoglie,
Che de la vita altrui prezzo non cerco;
Guerreggio in Asia, e non vi cambio, ò merce.

Giudice — Desiderio di virtù — Filone Ebreo

96 Per idea di Giudice sagace, il medesimo Lucarini figurò il can bracco, al qual diede; ET OLFACTV INDAGAT; motto proportionato à chi si porta con desiderio in traccia di quella virtù, la cui fragranza alletta i cuori humani à ricercarla. Filone lib. de Somn. *Quemadmodum canes venatici à longinquo ad feras perueniunt, odorem sequentes, cuius eximio sensu à natura sunt præditi; eodem modo à iustitia, cæterisque virtutibus exhalantes suaues auras amator scientiæ vestigat, cupiens originem tantæ voluptatis assequi huc illuc cursitans, & vel ipso honestatis odore, tanquam sacro nidore se recreans.*

Confessione — Absalon Abbate — Gio: Crisostomo

97 Il cane, che con la lingua, cura, e risana la ferita, col titolo; HINC SALVS può seruire per vn Penitente, che dalla propria lingua, intenta ad accusare, e condannare le sue colpe, riceue la spirituale sanità. Absalone Abbate ser. 48. *Lingua canis, medicina pænitentialis.* Giouanni Crisostomo Homil. 3. de Iosia; *In mundanis quidem, atque forensibus iudicijs, post accusationem, & criminum confessionem restat mors: at apud diuinum tribunal, post vtramque, corona &c.*

Insatiabilità — Giusto Lipsio — Vgon Vittorino — S. Asterio — Demonio

98 La pazzia, vanità, & insatiabilità humana, che non s'appaga di quello che possiede; mà scioccamente perde il certo, per acquistar l'incerto, si riconosce nel cane d'Esopo, che si lascia cader di bocca vn pezzo di carne, per afferrare l'ombra, che sopra l'acque distingue, e porta il motto; FVGITIVA SEQVOR; ò veramente; EXPETIT ID QVOD ABEST. Giusto Lipsio Centur. Miscel. Epist. 28. *Miseria, aut insipientia nostra! Nunquam desiderijs, aut iuditijs quiescere, absentia petere, præsentia contemnere: & vitam semper inter vota suspensam habere.* Vgon Vittorino lib. 2 de Best. cap. 17. *Quod canis carnem in flumine, per concupitam vmbram relinquit, significat homines propter ambitioné ignotæ rei, id quoque, quod proprij est iuris relinquere, vnde fit vt dum non valent adipisci id quod cupiunt, perdere frustra volunt quod reliquerunt.* Col medesimo concetto il Padre Sant'Asterio Hom. de Auaritia espresse il peccato, e la caduta di Lucifero. *Diabolus cum eminentissimam Archangeli dignitatem, & ordinem obtineret, tyrannidem, ac rebellionem aduersus diuinitatem molitus - neque diuinitatem quam captabat adeptus est, & Archangeli quo fulgebat honorem amisit, canis instar illius, in Græcorum fabulis, qui & carnem perdidit, & vmbram prehendere non potuit.*

Celerità — Plutarco — Silio Italico

99 Giouanni Ferro, per dinotare che il Cardinale Scaglia, col passo veloce delle sue virtù s'era portato al Cardinalato, pose il cane dell'arme sua, col titolo; CVRSV PRÆDAM. E nel vero à i grandi acquisti, si ricerca pronta velocità. *Cæsar magna facinora facienda aiebat, & non deliberanda,* scriue Plutarco in Apoph. E lo stesso pure hauendo al primo cimento vinto Farnace, scrisse à gli Amici suoi quelle famose parole; *Veni, vidi, vici*: riconoscendo dalla propria celerità in operare, la felicità di quella nobilissima vittoria. Silio Italico l. 4.

Pelle moras, breuis est magni fortuna fauoris.

Esempio — Plinio

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Prencipe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in partem ducimur à principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l'esempio i sudditi, e questi quasi simplicissime peco-

peco-

pecorelle immantinenti lo sieguono; *Ante eas vadit, & oues illum sequuntur*. Io. 10. 4. *Vadit ante eas*, dichiara San Cirillo Alessandrino, *quia recte viuendi exemplum, quasi vestigia pedum ipsorum oculis obijciens, quid faciendum, aut quid fugiendum opere docet, & oues illum sequuntur.*

Io. 10. 4. Cirill. Alessan.

101 Per dimostrare, che le acclamationi de gli huomini diano lena à i nostri cuori, perche con animoso vigore si portino incontro à maggiori fatiche, ed intraprendano sempre più nobili imprese, il Ferro introdusse vn cane, che diceua; CLAMORE PREMOR. Cassiodoro 1. Var. Ep. 13. per bocca del Re Teodorico. *Debetis bene gerentibus, vt eos laudis vestræ comitetur assensus. Nam si equorum, cursus, hominum clamoribus incitatur, & sonantium manibus agitur, vt à mutis animalibus velocitas appetatur, quantum inde homines stimulari posse credimus, quos ad laudis auiditatem natos singulariter inuenimus?*

Lode fà animo. Cassiodoro

102 Dipendenza pontuale da gli altrui ordini, e commandi, inferisce il cane, figurato alla guardia d'vn vscio, ò sia d'vna greggia, col motto; DOMINO MANDANTE, nel qual proposito Don Giouanni Pascalio;

Dipendenza

Stat vigil ante fores, Domino mandāte catellus:
Imperijs prompti signa cluentis habens.

Gio: Pascalio

I lumi di questa rassegnatione, ed vbbidienza, che totalmente dipende dalla volontà non propria, mà da i commandi meri del Padrone, dal Salmista furono vagheggiati ne gli Angioli, da lui chiamati; *Potentes virtute, FACIENTES VERBVM ILLIVS, ad audiendam vocem sermonum eius*; e frà poco; *Ministri eius, qui facitis voluntatem eius*. Psal. 102. num. 20. & 21. Dal Profeta Barucco, osseruati nelle stelle, delle quali; *Stellæ dederunt lumen in custodijs suis, & lætatæ sunt: VOCATÆ sunt, & DIXERVNT ADSVMVS* Baruch. 3. 34. Dal primo de Regi, ne i consigli, che Eli diede à Samuele, ne i quali gratiosamente connette l'humana prontezza con la diuina dispositione, insegnandogli à dire; *Loquere Domine quia audit seruus tuus*; 1. Reg. 3. 9. cioè commandi il Signore, che il buon suddito, al suono de i diuini precetti, haurà l'orecchio aperto, e il piede pronto. Mà frà cent'altri campeggiò questa conformità, & vbbidienza in Abraamo, il quale; *Domino mandante* il precetto doloroso della Circoncisione; *Circumcidit carnem præputij eorum* (de suoi serui) *statim in ipsa die, sicut præceperat ei Deus*. Gen. 17. 23. nel qual luogo l'Abulense; *Verus obediens moras nescit: nec diu in agendo deliberat, cum mandatum fuerit; sicut nec verus moralis nihil agendo moratur, postquam consiliatum fuerit, vt ait Aristoteles 6. Ethic. cap. de Eubulia. Eundem locum habet Obedientia, & Eubulia; quia sicut POST CONSILIVM perfectum nihil manet, nisi OPERARI, ita proposito mandato obedienti solum operatio sequitur.*

Ps. 102. 20. Baruch. 3. 34. 1. Reg. 3. 9. Gen. 17. 23. Alfons. Tostat.

103 Il cane, che hà appostato la quaglia, col motto; ERRANDO PRÆDATVR è dell'Intento frà gli Erranti; ed il can segugio, che col capo abbassato và odorando, per vn campo, col motto; ERRAT, VT INVENIAT è dell'Inuentiuo, parimente nell'Accademia de gli Erranti, ed insegnano, che studiando, e specolando, benche taluolta l'huomo fallisca, alla fine arriua alla cognitione, intelligenza, ed acquisto di ciò che brama. San Cirillo Alessandrino in Ioan. lib. 1. cap. 2. *Canes venaticos imitatur prudens, ac sapiens auditor, huc illucque feras quærentes. Ipse enim non intellectam rem, sæpè, ac multum inuestigans, interrogansque, tandem assequitur.*

Studioso. Cirillo Alessan.

104 Al cane, in atto d'essere percosso con vna verga, io diedi; SFERZATO IMPARA; tale l'huomo, all'hora più che mai apprende à seruire Iddio, ed vbbidire alle sourane leggi, quando dalla mano diuina è visitato, e percosso. Sant'Agostino in Ioan. tract. 12. *Qui te FLAGELLAT in isto sæculo, AD EMENDATIONEM, non ad damnationem facit.*

* Trauaglio vtile. Agostino

105 Come la piaga del cane, è da lui curata non con la mordacità del dente, mà con la morbidezza della lingua; *Canum lingua vulnus dum lingit sanat*, scrisse San Gregorio Papa, che però gli diedi; LINGENDO SANAT. Così i diffetti, & infermità spirituali del prossimo, vogliono, non con maniere mordaci, e dispettose, mà con maniere mansuete, e benigne esser corrette, e sanate; *Si peccatorem admones*, dice San Nilo Pareneſ. nu. 108. *misce compassionis verba: & aures emollientur, cor verò illuminabitur.*

S. Gregorio Papa. * Corretione piaceuole. S. Nilo.

106 Il Signor Cesare Antonio Bendinelli, per auuertire vn Giouane ad assicurarsi dall'insidie d'vna lasciua femina si valse del cane d'Egitto, che fuggendo suol attingere l'acque del Nilo, per non essere da i Cocodrili suorpreso, e diuorato, soprascriuendogli il motto precettiuo; NE PEREAS, PEREAS. E nel vero ella è così; la fuga sola in materia di senso, ci appresta la sicurezza. Ouidio 2. de Arte.

Fuggasi l'occasione

Cum mora non tuta est: totis incumbere remis
Vtile, & admisso subdere calcar equo.

Ouidio

San Basilio Constit. Monast. cap. 4. *Fugiendum est cum primis quæcunque in conspectum nostrum adducta, refricata libidinum memoria, consilium, rationemque in nobis perturbant atque confundunt.* San Gregorio Nazianzeno, succosa, mà grauemente;

S. Basilio. Gregorio Nazian.

Stare volens, extra limina stato mali,

poiche come auuerte Ouidio *l. 2. de Remed.* il trattenersi in vicinanza del male, e non caderui, è quasi impossibile;

Non facile esuriens, posita retinebere mensa,
Et multum saliens incitat vnda sitim.
Non facile est taurum visa retinere iuuenca,
Fortis equus visa semper adhinnit equa.

Ouidio

In somma il documento è tutto espresso in quel famoso distico, dal quale è tolto il motto di questa impresa.

Quid facies facies Veneris cum veneris ante?
Ne pereas pereas: ne sedeas, sed eas.

107 Simbolo d'adulatione è il cane, che porta il motto; ET BLANDIOR, ET NOCEO, poiche questo vitio mentre lusinga, pregiudica; nel qual proposito San Giralomo in Matt. *Nunc rara fides est, aliud in labijs, aliud in corde versatur. Venenum animæ linguæ mella contegunt.* E lo stesso anco può dirsi dell'Auuocato, della femmina rea, ò d'huomo interessato, quale e lusingua, ed offende &c.

Adulatione. S. Girolamo

108 Che la speranza del beato riposo ne auualori à superare le inondanti miserie di questo secolo, nell'inferiscono alcuni cani, à nuoto entro vn torbido fiume, col titolo; RIPÆ VLTERIORIS AMORE. Sant'Agostino serm. 14. de Sanct. *Operarius deficeret in via, nisi attenderet quod accepturus esset. Cum enim attenderis quid sis accepturus, omnia tibi erunt vilia, quæ pateris.* E San Gregorio 8. Moral. cap. 5. illustrando le parole di Paolo Rom. 8. 18. *Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam* così discorre; *Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur. Graue namq; quod sustinet æstimat, sed leue hoc per præmij considerationem pensat.*

Sperãza del premio. Agostino. Rom. 8. 18. S. Gregorio Papa

O Ad

109 Ad alcuni cani, che passando à nuoto per vn fiume approdano alla riua fù soprascritto; PER AQVAM IN REFRIGERIVM, pigliandosi il motto dal Salmo 65. 12. *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium*, che serue per dimostrare la felicità de i purganti, i quali con tanto maggior giubilo arriuano à i godimenti del cielo, quanto più furono trauagliose le miserie del Purgatorio, per le quali passarono; *Opportunè siquidem*, diceua San Bernardo, *post tristitiam gaudium subit, post laborem quies, post naufragium portus. Placet cunctis securitas, sed ei magis qui timuit: iucunda omnibus lux, sed euadenti de potestate tenebrarum iucundior &c.* Serm. 68. in Cant.

Psal. 65. 12. Purganti *S. Bernardo*

110 Il Curioso ne i Cacciatori di Venetia, hà vn cane segugio, che và cercando la fera, protestando di non volere riposarsi già mai; DONEC ABDITA PANDAT. Motto che dimostra così la diligenza, come la perseueranza d'vno studioso, accinto ad inuestigare qualche sottigliezza, ò profondità di scienza; ò sia d'vn Giudice per iscoprire qualche delinquente; ò d'vn Auaro finche arriui all'acquisto delle bramate ricchezze, che in questo senso parlò Plutarco nella vita d'Alessandro. *Ibi Macedones primum gustato auro, argento, mulieribus, & vita barbarica, sicut canes olfactis vestigijs, maturabant insequi, atque inuestigare Persarum diuitias.*

Diligēza Studioso Giudice Auaro *Plutarco*

111 Come il cane latra à gli stranieri, onde può tenere il motto; IGNOTOS ALLATRAT, così l'inuidia suol maltrattare quelli, che di nuouo si vedono quasi che improuisamente sublimati, e felicitati. Così Plutarco in Moral. *Vt canis ignotos allatrat, erga notos mitior: sic Inuidia nouos homines, & nuper euectos potissimum infestat, in notos iam mitior.*

* Inuidia *Plutarco*

112 Nell'esequie del Marchese Villa, che veciso in guerra, morì seruendo à i Duchi di Sauoia, fù figurato vn cane, con la bocca intrisa nel sangue della porpora, ed il motto; EX NECE TRIVMPHVS, nel qual argomento il Caualier Marino Lira 3. p. ne Capricci così.

Marino

Conca di belle porpore feconda
Ruppe col fero dente aspro mastino,
Mà ne fè scaturir viuo rubino,
Che di lucide grane asperse l'onda.
E così d'huom maligno à spirto egregio
Non noce ira mortal. Sangue che smalta
Innocente valor, gli aggiunge fregio.

Quadra l'Impresa alla morte del Redentore, col mezzo della quale egli trionfò dell'inferno; *Et expolians Principatus, & potestates* discorsi di San Paolo ad Colossens. 2. 15. *traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso*, cioè come traporta Origene Homilia 8. in Iosue; *triumphans illos in ligno crucis*. Quindi San Leone Papa Ser. 10. de Pass. *Claui illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis diabolum fixere vulneribus, & sanctorum pœna membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum; sic suam Christo consummante victoriam, vt in ipso, & cum ipso omnes, qui in eum crederent triumpharent.*

Cristo appassionato *Colos. 2. 15.* *Origene* *S. Leone Papa*

113 Enrico Farnese, nella *Diphtera Iouis l. 1. Elog. x 1.* hà vn cane d'auanti ad vn palazzo col titolo; INCORRVPTA FIDE, dir volendo, che il palazzo, & la maestà regale, con la fedeltà de i buoni amici si mantiene, e difende. *Nam fida Regum custodia*, discorso di Socrate, *non turribus, non propugnaculis, non mœnibus, non armis, non satellitibus, sed amicorum præsidijs, & ciuium beneuolentia asseruatur*. E ben l'intese Scipione Africano, il quale, come osseruò Polibio, nulla più procuraua, che di farsi de gli amici, e godeua anzi di beneficar gli nemici per acquistarsegli, che di vccidergli irritati, ed ingiuriati.

Prēcipe *Socrate*

114 Nella morte d'vn Cacciatore, fù fatta impresa del Cane stellato, costellatione famosa, col motto; QVIETE CORRVSCA; per inferire, che s'egli prima affaticaua, lordo di poluere, e molle di sudore; hora prendesse in cielo i riposi, circondato di pellegrini splendori. Impresa quadrante à qual si voglia beato, che nella visione diuina, e gode sempiterni riposi, e risplende, cinto d'immortale, indeficiente chiarezza.

Beato

COLLARO DA CANE.

115 IL Collaro da Cane, armato d'intorno di pungenti chiodi, serue così per difesa de i cani, come per offesa de i lupi, che volessero maltrattargli; però hebbe; SAVCIAT, ET DEFENDIT; & da altri; PER CHI BENE, E PER CHI MALE. I soldati mantenuti dal Prencipe seruono alla difesa de gli stati, mà all'aggrauio dei Popoli. I Giudici ripartono beneficio à gl'innocenti oppressi, mà castigo à gli scelerati. I trauagli in somma, à i giusti sono strumento di felicità, e di beneficenza; ed à gl'iniqui di pregiudicio, e di tortura. Così il fuoco delle babiloniche fornaci se refrigerò gl'innocenti Ebrei: diuorò i ministri dell'iniquità; del qual successo San Zeno Veronese Serm. 5. de tribus pueris. *Vbi iactati sunt in fornacem ignis ardentis, hos deuotè cupidus ignis excepit. Lambunt roscidos flammæ blandientes - Incensores incendio cremati sunt, & qui incensi sunt, incendio suo superstites, triumphantes de camino procedunt.* Nel qual luogo Psello in Allegor. Tilman. *Eadem vis tribulationis bonos purgat, & viuificat; malos damnat, & deuastat.*

Soldati Giudici Trauaglio *S. Zeno Veronese* *Psello*

CAPRA, CAPRETTO
Capo XII.

116 LE foglie del Salcio, che in se stesse veramente sono amare, riescono al gusto della capra, e pretiose, e dolci; che però mangiando tal sorte di cibo, fù introdotta à dire; AT MIHI DVLCE. Anco il Redentore, del quale è scritto *Similis est dilectus meus capreæ*, gustò l'amarezze della Passione, come se fossero stillanti soauissima dolcezza. Quindi se quanto al senso le chiamò vna orribile beuanda; *Transeat à me calix iste*; quant'alla volontà, che tutta era conforme al volere del Padre, le disse vn calice soauissimo; *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis vt bibam illum?* Io. 18. 11. così il Padre Maldonato ad v. 54. c. 26. Matt. così; *Loquitur Christus vtrobique de morte sua, eamque calicem appellat, sed in oratione, antequam Patris sententiam audiret; calicem, idest rem difficilem, & horribilem appellabat, nunc Patris cognita voluntate eandem mortem, calicem, idest rem sibi iucundissimam appellat; nihil enim non dulce, nihil non suaue est obedientiæ.*

Cristo patiente *Cant. 14.* *Matt. 39.* *Io. 18. 11.* *Maldonato*

117 Mirabile veramente è la possanza, che ne gli animi de i sudditi hà l'esempio de i Maggiori; Poiche ciò che fanno questi, da i minori per l'appunto è imitato, ed esequito. Se la capra afferra l'erba eringonio, non solamente ella immobilmente si ferma, mà si fermano ancora tutte l'altre, che le sono vicine, onde il Bargagli la segnò col verso; E QVAL LA PREN-

Esempio efficace

PRENDE, E QVAL L'E' PRESSO ARRESTA. Tale quand'il maggiore s'inuaghisce della virtù, ò si trattiene occupato nel vitio, iui anco dimorano costantemente i minori. Plutarco; *Reges si musicam ament, multos efficiunt musicos; si literas, literatos; si athletas, exercitationibus corporis deditos.* E Sant'Ambrogio lib. 2. offic. *Ostendunt adolescentes eorum se imitatores esse, quibus adhaeserint; & ea conualescit opinio, quod ab his acceperint viuendi consuetudinem, cum quibus conuersandi hauserint cupiditatem. Inde sanctus Iesus Naue, quod eum non solum erudiuit ad legis scientiam Moysis copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam.* Lo stesso anco succede nell'imitatione delle colpe, e de i diffetti. Onde Giuuenale Satyr. 2.

Plutarco

S. Ambrogio

Giuuenale

—— *Grex totus in agris*
Vnius scabie cadit, & porrigine porci.

Plutarco nel lib. *Maxime cum principibus viris, philosopho esse disputandum*, di questa proprietà si serue, à dimostrare, che la dottrina dal Prencipe posseduta, operi con vigorosa energia à rendere della medesima inuaghiti i popoli tutti; *Eryngium herbam aiunt si vna capella in os sumat, ipsam primum, mox totum gregem subsistere. Sic philosophica doctrina, si in principem virum, ac in republica versantem, rebusque gerendis deditum illabatur, eumque studio virtutis impleat, multis per vnum prodest.* Similmente i ragionamenti spirituali, non solamente sono vtili à chi gli forma, ed esprime: mà ridondano ancora in molto beneficio de gli vditori, che da quelli sono, con indicibile soauità fermati, e trattenuti. Ne i quali sensi, ne i Sacri Cantici 4. 3. le labbra d'vn anima feruorosa, sono rappresentate in vna benda, ò sia in vna fascia, perche tengono annessa la proprietà, di legare gli ascoltanti, ed annodargli con la dolcezza della persuasiua. *Sicut vitta coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce*; ò sia come traduce vn altra lettera; *sicut resticula*, nel qual luogo Sant'Ambrogio tract. 18. in Psal. 118. *Per resticulam vinculum persuasionis agnoscimus.*

Dottrina del Prencipe

Plutarco

Ragionamẽti spirituali.

Cant. 4. 3.

S. Ambrogio

118 Il Padre Don Alessandro de Cuppis Canonico Regolare figurò due capre, le quali incontratesi sopra vn ponticello, in vece d'vrtarsi, si cedono, ed aggiustano di maniera, che abbassandosi l'vna, l'altra le passa di sopra, senza recarle danno, soprascriuendo loro; PROCEDAMVS IN PACE, ed è simbolo d'animo pacifico, benigno, e mansueto, essecutore del consiglio Apostolico Coloss. 3. 13. *Supportantes inuicem, & donantes vobismetipsis, si quis aduersus aliquem habet querelam &c.*

Cedere

Coloss. 3. 13.

119 La capra, leccando l'vliuo, lo rende sterile; e come disse il Lucarini; ETIAM LAMBENDO OFFICIT. La lingua del mormoratore, ò sia dell'adulatore, benche sembri soaue, e manierosa, porta seco pregiudicio inestimabile; *Nulla in amicitijs pestis est maior, quam assentatio, blanditiae, adulatio;* Cicerone *in Laelio*. E Stefano Cantuariense *in Iudith 2. 11. Lingua adulatoris ad modum locustae, totum virorem gratiae depascit.*

Mormoratore Adulatione

Cicerone

Stefano Cantuar.

120 Benche caduta ne i lacci, e da quelli tenacemente ristretta la capra seluaggia, suole quieta, e saporitamente dormire; che però le diede il Lucarini; ET ILLAQVEATA SOPOREM, facendone impresa per San Pietro in carcere, quale perche se ne staua col cuore aggiustato nella diuina volontà, e dispositione, non perdeua la quiete del sonno, ò del riposo, mà; *Erat Petrus dormiens inter duos milites* Act. 12. 6. *Quasi securè quiescens*, commenta il Padre Cornelio à Lapide *in Dei prouidentia, paratusque vel viuere, vel mori, prout Deus norat expedire. Dormit verò securè in sinu Dei, qui cum illo sentit, & dicit;*

Pietro in carcere

Act. 12. 6

Cornelio à Lapide

—— *Quo fata trahunt, retrahuntque sequamur.*

E anco opportuna l'impresa, à chi ritrouandosi frà i lacci, ed i ceppi dell'infermità, e di già vicino alla morte, dorme ad ogni modo nel profondo letargo del peccato. Peccator moribondo

121 L'imagine della capra, veduta lungo la spiaggia del mare, attrahe à quella volta i pesci sarghi; per tanto disse di lei il Lucarini, che; ET IMAGINE POLLET; in simil guisa l'ombra di San Pietro, con virtù mirabile operaua à prò delle creature; come stà scritto ne gli Atti Apostolici cap. 5. num. 15. cosa che eccitò l'intelletto di Sant'Agostino ser. 29. de Sanctis ad argomentar così; *Si tunc opem ferre poterat vmbra corporis, quanto magis nunc plenitudo virtutis? Si inanis quaedam species vacuae imaginis habere potuit in se vim salutis; quanto plus de corpore meruerunt attrahere salubritatis ferreo pondere sacris impressa membris vincula passionis?* Anzi non che l'ombra di Pietro, mà quella di Cristo, vogliono alcuni, attrasse il Ladrone, che staua alla sua destra crocifisso, à pentirsi, à credere in lui, ed à saluarsi; e lo rapporta San Vincenzo Ferrerio ser. in Parasceue. *Christi in cruce vmbram percussisse Latronem, qui dexter erat, eique sanctitatem contulisse.*

Santi

S. Agostino

Cristo crocifisso

Vincenzo Ferrer.

122 Diuiene sterile la capra, quando s'ingrassa; onde figurandola in vn horto delitioso le soprascrissi; STERILESCIT OBESA; tali molti, che in bassa fortuna erano fruttuosi di virtù: cresciuti ad alti gradi, insterilliscono. Così Antigono, Lisimaco, Tolomeo, mentre seruirono corteggiani nella corte del Macedone Alessandro, furono pieni di benignità, affabilità, e clemenza; mà quando giunsero alla corona regale, alle virtù loro sottentrarono la superbia, la frode, la crudeltà, la libidine &c. Così l'abbondanza de i beni vitiosamente goduta rende gli huomini scarsi nell'esercitio dell'opere buone, ed affatto inutili, ed ingrati &c.

* Abbondanza ne fa ingrati.

123 Il capretto non serue in cibo alla mensa de gli huomini, che quand'è giouinetto; crescendo ne gli anni, deteriora nella delicatezza, e nel sapore, onde gli diedi; INCREMENTO DETERIOR, simbolo di vitioso mondano; che ogni giorno diuien peggiore. Tal fù Nerone, tale Caino, Giuda &c. Mõdano

CAPRICORNO Capo XIII.

124 E Questi specie di capra seluaggia, animale molto solitario, che figurato sopra vna rupe hebbe; INSVETVM PER ITER; e può seruire à chi per vie, ed operationi ammirabili, mà non imitabili si porta alla perfettione, ed al Cielo. Rappresenta ancora persona che data alla specolatione di nuoue opinioni camina per vie differenti dalle communi [illegible] con Ippocrate, in Arte in initio. *Mihi verò inuenire aliquid eorum, quae nundum inuenta sunt, quod ipsum notum, quam occultum esse praestet scientiae votum, & opus esse videtur*, nell'Huomo di lettere p. 2.

Opere insolite

Ippocrate

125 Giouanni Ferro gli diede; ROTATVS EXVLTAT, ò sia TRANSILIT, parole suggeritegli da Plinio l. 8. cap. 53. con le quali si rappresenta la maniera tenuta da quest'animale di rotolarsi in giro, balzando da vna costa, ò sia giogo di monte in vn altra rileuata pendice; e riescono opportune ad honore di Santa Catarina Vergine, e Martire, che della rota, strumento di morte, si vale per trasportarsi festosa sul monte della gloria. S. Catarina Vergine, e Martire.

CAPRIVOLO Capo XIV.

126 E Proprio di quest'animale, quando vede che il padre suo è fatto vecchio, ed inhabile à prouedersi, di portargli non solamente le frondi de gli alberi per cibo, mà con la bocca ancora l'acqua da beuere, con la quale osseruatione il Bargagli gli soprapose; VICES REPENDIT, simbolo di gratitudine filiale, e di giusta ricompensa, e pariglia. Saluiano lib. 4. ad Ecclesiam; *Et natura ipsa hominum, consuetudoque communis hac ipsa generali cunctos lege constringit, vt à quibus aliquid liberalitatis accipimus, plus eis gratiæ debeamus. Arctat quippe nos ad retributionem dati accepta largitio. Ante vsum enim, & munificientiam liberalitatis alienæ liber est quispiam, beneficiorum fœnore non grauatus. Coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad repensationem vicissitudinis postquam esse cœperint debitores.*

Gratitudine
Pariglia
S. Saluiano

127 Animo risoluto dimostra il Capriuolo, che perseguitato da i cani col spicare vn salto, e portarsi di là d'vna fossa à lui opposta, si mette in saluo, col motto; VNICO SALTV LIBER. Nel qual argomento Giouanni Pascalio così;

Animo risoluto
Gio: Pascalio

Qua caper à canibus deprehendi rupe pauescit,
Exilit, atque alio sistitur arte iugo;
Sic virtus generosi viri laqueata resultat,
Nec patitur longas, sit licet acta moras.

128 Il Conte Carlo Capriolo, l'Impatiente frà gli Erranti di Brescia hà vn capriuolo, che andando per vn monte, oue sono molte strade, non camina sopra alcuna di quelle; e pur si dichiara di non fallire portando il motto. INVIVS, NON DEVIO, simbolo d'ingegno acuto è perspicace, che non hà di mestieri dell'altrui direttione; e che operando da sè, non erra, potendo, e con Oratio seco stesso pregiarsi, e dire;

Oprar da sè
Oratio

Libera per vacuum posui vestigia princeps:
Non aliena meo pressi pede. Epist. 19.

E rispondere con Seneca, Epist. 80. *Non ergo sequor priores? Facio, sed permitto mihi, & inuenire aliquid, & mutare, & relinquere.*

Seneca

CASTORO Capo XV.

129 Q Vando i cacciatori lo perseguitano, dalla natura ammaestrato, che questi vogliono vccider lo, per leuargli i genitali, egli le gli stacca da sè, ed in tal guisa si salua, che però il Camerario gli diede; MODO VITA SVPERSIT, che à mio parere potrebbe migliorarsi col dire; VT VITAM REDIMAT, tolto da quel Poeta.

*

Vt vitam redimas, ferrum patiaris, & ignes.

Giuuenale

E dimostra quanto sia grande l'amor della vita, per conseruar la quale, s'vsano tutti gli sforzi. Seneca citato da Lipsio *Manuduct. l. 3. dissert. 23. Sui cuique amor est, & conseruandi se, permanendique insita voluntas, atque aspernatio dissolutionis.* San Gregorio Nazianzeno direbbe che la vera vita è Dio; e che per conseruar questa, dobbiamo far getto di qualsiuoglia cosa;

Amor della vita
Seneca

Spargenda cuncta, dummodo serues Deum.
In Sentent. l. 1.

Gregor. Nazian.

130 Monsignor Aresio allo stesso fece dire; CAPIANT NE CAPIAR, ò pure; SÆVIO, NE SÆVIANT, ò veramente; CLEMENTER SÆVIO; ò come disse Don Arcangelo Conter; SECVRVS ABIBO, e serue à quelli, che nel mondo trauagliati da nemici, da sollecitudini, e mil le occasioni di perdersi, si separano e dalle voluttà, e dalle ricchezze, dicendo con Biante Filosofo; *Abite pessum malæ cupiditates; ego vos mergam, ne ipse mergar, à vobis.* Nel qual proposito mirabilmente San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Tu quoque si vis casses intimi venatoris eludere, solerter à te stude titillantes illecebrosæ libidinis fomites amputare. PRÆCIDE à pectore tuo omne luxuriandi propositum, & sic quasi RADICEM LVXVRIÆ, VERENDA repellis, dum libidinis actum cum ipsa pœnitus voluntate deponis.*

Castità volontaria
Religiosi
Pietro Damiano

131 Quando per sorte il Castoro si troui preso per vna gamba da vn laccio di ferro, suole mettersi in libertà, col rodersi co i denti la gamba afferrata, nel qual atto l'introdussi à dire; PEREAT, NE PEREAM. Di questa sua proprietà così cantò il Sig. Giulio Strozzi nel Guiscardo Canto 23. st. 103.

Amor della libertà
*
Giulio Strozzi

—— suole il Castor d'humida tana
Sempre solingo habitator palustre,
Mentre la prigionia gli sembra strana
Far per la libertade vn atto illustre,
Col dente mordacissimo, che sega
Gli alberi, tronca il piè, ch'altri gli lega.

dimostrando in tal guisa l'amor della vita, ò della libertà; ed anco molta prudenza in lasciare vna parte di se stesso, per saluare il tutto. Così Giusto Lipsio; *Miscell. Centur. Epist. 85. Plumarum potius aliquid amittamus, quam vt de vita, aut carne periclitemur.*

Giusto Lipsio

132 Quest'animale, quando comincia à rodere vna pianta, non cessa mai, finche non la veda atterrata, la onde il Camerario gli diede; PERSEVERANDO, e Monsignor Aresio il fece dire; QVAM COEPI NON DESERAM. Chi s'accinge à qualche attione, deue continuare le sue diligenze, e perseuerare nell'intrapresa opera, che ne otterrà l'intento. San Bernardo Epist. 129. *Prorsus absque perseuerantia nec qui pugnat victoriam, nec pallium victor consequitur.* E San Basilio *in Constit. Monast.* parlando dell'anima orante; *Etsi mensis præterit, & si annus, & si triennium, & quadriennium, acriter perseuerato tamen, donec impetres.*

Perseueranza
S. Bernardo
S. Basilio

133 Per simbolo d'vn pertinace in procurare l'altrui caduta, e ruina mi seruij del Castoro, che cominciando à rodere vna pianta, non s'accheta mai; DONEC DECIDAT. La maluagità Giudaica si fece conoscer tale, poiche da che cominciò ad odiare l'incarnato Verbo, detraendogli, mordendolo, calunniandolo, non s'acchetò mai, finche nol vedesse sotto i colpi della morte caduto, ed atterrato. Il rimorso di coscienza, quasi castoro, quando comincia à rodere il cuore dell'empio, non cessa mai, finche non arriui alla morte; Ouidio 1. de Pont. Elog. 1.

Continuare
*
Rimorso di coscienza
Ouidio

Sic mea perpetuos curarum pectora morsus
Fine quibus nullo conficiantur habent.
Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relinquent,
Quique dolet citius quam dolor ipse cadet.

CAVALLO Capo XVI.

134 V N Caualiere de Bentiuogli, per dimostrare, che nelle attioni sue, non mai voleua trapassare i termini conuenienti alla sua nobiltà, e decoro, fece vn cauallo sellato, e frenato, in atto di maneggiarsi col cartello; EXILIO, NON TRANSILIO. Questa moderatione che accoppia l'allegrezza, e la giouialità, col decoro, e sostegno, fù da Seneca

Moderatione

Seneca Seneca *lib. de tranquill. animi cap. vltim.* auuertita nella persona di Scipione il Maggiore; *Scipio triumphale illud, & militare corpus, mouit ad numeros, non molliter se insfringens, vt nunc mos est, etiam incessu ipso vltra muliebrem mollitiem fluentibus, sed vt illi antiqui viri solebant inter lusum, ac festa tempora virilem in modum tripudiare, non facturi detrimentum, etiamsi ab hostibus suis spectarentur.*

135 Gl'Incitati di Roma, hanno vn barbaro, con le pallottole pendenti à i fianchi, in atto di correre al pallio, col motto; DANT ANIMOS PLAGÆ, dimostrando come le percosse de i mali seruono ad auualorarci, e farne più prontamente correre la carriera della virtù. Seneca lib. cur bonis viris. *Nolite obsecro vos expauescere ista, quæ Dij immortales velut stimulos admouent animis. Calamitas virtutis occasio est.* — Trauaglio eccita; Seneca

136 Lo stesso barbaro, che nel correre è martellato ne i fianchi da i colpi delle pallottole, dal Padre Don Arcangelo Conter hebbe; VT CITIVS, addattabile à quelli, che trauagliando con ruuidi cilicij, con ferrigne catene, con cingoli aculeati, e co i colpi delle sferze il corpo, tentano portarsi con ogni possibile celerità al pallio della mortificatione, ò della perfettione. — Mortificatione

137 Il veloce frà gli Erranti di Brescia, al Barbaro, che corre diede; VELOCITATE PALMAM. Concetto con bella dissimilitudine da San Giouanni Crisostomo *Serm. de Fide, spe, & charitate* così spiegato. *In stadio terrestri vnus modo, qui prior venerit coronatur: in cælesti quisquis peruenerit. Illic velocitas quæritur corporis, hic animi optatur affectus. Illic festinans, & properans, hic perueniens, & proficiens coronatur.* — velocità; Gio: Crisostomo

138 Simbolo di perseueranza è il barbaro, che postosi in carriera, non si riposa mai, finche giunga al termine, portando il motto; DONEC AD METAM, concetto al quale mirò San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Sic currite, vt comprehendatis.* Alle quali parole Sant'Agostino *l. de Perfect. Iustitiæ* così fece il commento; *Sic curramus, vt comprehendamus. Curramus credendo, sperando, desiderando; curramus corpus castigando, & eleemosinas in dandis bonis, malisque ignoscendis hilariter ex corde faciendo - & sic audiamus præcepta perfectionis, ne currere negligamus ad plenitudinem charitatis.* E più succintamente San Nilo *Parenes.* n. 111. *Sic curre vt assequaris scopum: hoc est indesinenter. Oportet enim iuxta virtutem viuere, donec vitæ stadium exuperemus.* — Perseueranza; 1. Cor. 9. 24.; S. Agostino; S. Nilo

139 Trouasi il cauallo corritore, col titolo; ALIIS INSERVIENDO CONSVMOR, che serue per vn publico Ministro, Ambasciatore, Visitatore, od operario, che nel seruigio del suo Prencipe, Religione, ò Padrone logora le sue forzze. Tale Giacobbe, seruendo Labano, si consuminaua notte, e giorno nelle fatiche; ed à ragione sospiraua; *Die noctuque, æstu vrebar, & gelu, fugiebatq; somnus ab oculis meis.* Gen. 31. 40. Tale Paolo Apostolo tutto se medesimo offeriua ad ogni perdita e di riposo, e delle facoltà, e della propria vita, perche ne fossero in tal guisa beneficati i suoi cari; *Ego autem libentissime impendar, & superimpendar ipse pro animabus vestris.* 2. Cor. 12. 15. Tale in somma il Pastore Euangelico, poiche; *Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis.* Ioannis 10. 11. — Visitatore Seruitù; Gen. 31. 40.; 2. Cor. 12. 15.; Io. 10. 11

140 Si ritroua vn cauallo, con le coppe à gli occhi, ed il motto; OCVLATA CÆCITAS; così il Ceto fedele, quanto meno affetta di vedere, tanto meglio scorge i misteri diuini. Giusto Lipsio de Constantia l. 2. cap. 13. *In diuinis, superisque, vnum acumen est, nihil cernere; vna scientia, nihil scire;* ed il Conte Guidobaldo Bonarelli, nella sua Filli di Sciro; — Fede; Giusto Lipsio

I secreti del Ciel sol colui vede,
Che serra gli occhi, e crede.

— Guido Baldo Bonarelli

141 Il Signor Vincenzo Nolfi, lo Stenebrato negli Accademici di Fermo, hà vn cauallo ombroso, con le coppe à gli occhi, ed il titolo; VMBRIS ADIMIT VMBRAS; arte che parue tenuta da Dio con Saolo, al quale leuò l'ombre delle affettioni giudaiche, col condannarlo per pochi giorni à perder la luce de gli occhi, del qual successo Agostino ser. 35. de diuers. *Cæcus sane factus est, vt interiore luce fulgeret. Exterior lux ad tempus subtracta est persecutori, vt redderetur prædicatori.* — Conuersione di S. Paolo; S. Agostino

142 Per dimostrare, quanta efficacia tenga ad eccitare nel cuore della giouentù il desiderio della gloria, l'vdire dalla fama commendata la virtù de gli altri, l'inferisce il cauallo sellato, che dal suono della tromba vicina tutto di generosa brauura è ricolmato, portando il titolo; PVGNÆ ASSVMIT AMOREM; ò veramente come disse il Ferro, alludendo alla tromba; VIRES ANIMVMQVE MINISTRAT. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 11. — Esempio; Ouidio

Acer & ad palmæ per se cursurus honores,
Si tamen horteris, fortius ibit equus.

Temistocle all'vdire le vittorie di Milciade, perdeua il sonno, e sentiuasi altamente stimolato, col maneggio dell'armi, ad imitarlo. Sant'Agostino essendo Manicheo, ragguagliato così della conuersione di Vittorino alla Fede Cattolica, come de i progressi di Sant'Antonio nella santità della vita, tutto fù incitato ad alzarsi da terra, e portarsi alle braccia di Santa Chiesa.

143 Che la virtù, ne i contrasti diuenti più vigorosa, l'inferisce il cauallo addentato nella coscia dal lupo, col titolo; MORSV PRÆSTANTIOR; ò veramente come più piace à Don Cherubino Brusoni, figurandosi il cauallo ferito, ed il lupo in disparte; HINC FEROCIOR, si che il Cauallo in tal guisa rappresentato à ragione potrebbe dire; — Virtù perseguitata

Ben feroce m'assale,
Ben vorace m'addenta,
Ma il mio vigor non scema, e non s'allenta;
Che mai sempre diuenta
Ne i contrasti più forte vn nobil core,
E raddoppia irritato il suo vigore.

144 Per Filippo II. Rè di Spagna, Padrone non che di vasti regni nell'Europa, mà anco del Mondo nuouo; il Domenichi figurò vn cauallo nel circo Romano, quale correndo era vscito dal circo; onde gli soprapose. NON SVFFICIT ORBIS. Non bastaua vn mondo à i meriti, ed al valore di Filippo, mà ne anco bastaua vn mondo al zelo, al feruore, & alla Santità d'Ignatio Loiola, e di Francesco Xauerio. Onde vn nobile Poeta considerando i simolacri loro, posti à canto ad vna sfera geometrica, disse. — Monarchia; S. Ignatio Loiola; S. Francesco Xauerio

Europam tenuit Loiola, Xauerius Indos;
Et duo sub socijs Regna duobus erant.
Cur extra terram nunc ergo locatur vtramque?
Orbis vterque viro paruus vterque fuit.

— Giacomo Bidermano lib. 1. Epigr. 93

Si può anco dire, che non basta vn mondo all'auidità insatiabile del cuore humano. Alessandro il Macedone, vdendo i delirij di non sò quale filosofo, che diceua esserui più mondi, amaramente pianse, poiche si chiamaua mal pago d'hauer il dominio di tutte le regioni dell'Oriente, di cui Giuuenale Sat. 10. — Insatiabilità; Giuuenale

Vnus Pelleo iuueni non sufficit orbis,
Æstuat infelix angusto limite mundi.

Contra si fatti incontentabili giustamente si sdegna Claudian. *in Ruffin.*

Claudiano

Quo vesane ruis, teneas vtrumque licebit
Oceanum: laxet rutilos tibi Lydia fontes,
Iungantur solium Crasi, Cyrique thiaræ,
Nunquam diues eris.

Moderatione

145 Nobile moderatione d'animo in vn personaggio di suprema autorità, che potendo trasgredire le leggi, non le preuarica, si rappresenta nel cauallo tutto viuace, e spiritoso, che trouandosi nel cerchio del maneggio non ne viscia punto; il che diceua il motto. FEROX NON TRANSGREDITVR. Filostrato rapporta, che Apollonio Tianeo, vedendo che il regno d'Egitto era con ottime leggi gouernato, ricercò da quel Rè; *Num vobis hæc legibus præfinita sunt: an tu ipse regnum ad hanc viuendi normam, restitudinemque constituisti*, al quale il Rè Faraone; *Ego modestè institutis legibus, modestius etiam vtor.* Lo stesso Apollonio, come scriue Filostrato lib. 5. così disse all'Imperatore Vespasiano; *Rex, tibi etiam lex dominetur: eris enim in illis dandis modestior, situ quoque illas non contempseris.* Quì mirano le parole del Sauio; *Beatus vir, qui potuit transgredi, & non est transgressus &c.*

Filostrato

Ecclesiast. 31.10.

Spirito Santo

146 La caualla con la bocca aperta incontro il vento, fù introdotta à dire; AVSTRO SPIRANTE CONCIPIAM, poiche con la virtù, & assistenza dello Spirito Santo, l'anima concepisce i santi pensieri, e matura il parto di virtuose operationi. Guerrico Abbate *Ser. 2. in Annuntiat. B. V., Gratias tibi ago Sancte Spiritus, qui vbi vis spiras, video in munere tuo non vnam, sed innumeras fidelium animas illo generoso germine grauidas.* Co i quali sentimenti Sant'Agostino anch'esso 1. Confess. cap. 13. riuolto à Dio diceua; *Deus lumen cordis mei - & virtus maritans mentem meam.*

Guerrico Abbate

S. Agostino

Reliquie de i Santi

147 Perche il teschio del cauallo, con certa sua naturale proprietà, come dicono gli Scrittori, scaccia da gli orti le rughe, e gli vcelli, e vieta loro il danneggiare i frutti, perciò fù chi ne fece impresa col motto; ETIAM POST FVNERA VIRTVS; che insinua l'efficacia delle reliquie, e corpi de Santi à sgombrare i demonij, e le infermità da i fedeli. San Gregorio Nazianzeno *Orat. in laud. S. Cypriani Martyr. Dæmonum profligationem, morborum depulsionem, futurarum rerum præscientiam, hæc quidem omnia, vel cineres ipsi Cypriani, modo fides adsit, efficiunt.* In proposito del teschio del cauallo, spiegai quest'impresa così;

Gregorio Nazian.

Con bellicoso ardore,
Se viuendo fugò l'orride schiere,
Dispettose, guerriere,
Benche morto ei si giaccia
Da gli orti i predatori anco discaccia.
Tale doppo l'errore
Del mortal colpo, e de la tomba oscura
La virtù de gli Eroi mantiensi, e dura.

S. Teodora Penitente

148 Monsignor Aresio, per Santa Teodora Penitente, figurò vna caualla, con le chiome tagliate, che specchiandosi entro vn lago, resta di se medesima stordita, e confusa, con; SIBIMET DISPLICET; tale qualsiuoglia peccatore, considerando le perdite spirituali, che peccando egli fece, e la deformità contratta nel cadere in colpa, concepisce vn santo odio di se medesimo. Quì mirano le parole d'Iddio nel Salmo 49. 21. *Arguam te, & statuam contra faciem tuam.* E Sant'Agostino *Hom. 2. ex 50.* ed anco *expofit in Psal.* 48. in persona d'Iddio così; *Modo te non vides, faciam vt videas te; quia si videres te, & displiceres tibi, & placeres mihi; quia vero te non videns, placuisti tibi, displicebis, & mihi, & tibi, mihi cum iudicaberis, tibi cum ardebis.*

Psal. 49. 21.

S. Agostino

Eserci tio m. tate

149 Al cauallo, che volteggia nel circolo fù dato il motto; PER APERTA VAGABOR; cioè a dire, che quando egli sarebbe molto bene ammaestrato in quell'angusto giro, indi si portarebbe in campo aperto, à fare egregie, e gloriose prodezze, inferendoci, che gli essercitij militari sono ottima, e necessaria preuentione all'imprese più grandi. Cassiodoro lib. 1. Epist. 40. *Discat miles in otio quod proficere possit, in bello. Animos subitò ad arma non erigunt, nisi qui se ad ipsa idoneos, præmissa exercitatione, confidunt.* E Tertulliano *lib. ad Martyras.* cap. 3. *Etiam in pace, labore, & incommodis bellum pati iam edifcunt, in armis deambulando, campum decurrendo, fossam moliendo &c. - De vmbra ad solem, de sole ad cælum; de tunica, ad loricam, de silentio ad clamorem, de quiete ad tumultum.*

Cassiodoro

Tertulliano

Vbbidienza

150 Vbbidienza facile, e pronta dimostra il cauallo, che in vece di freno hà vn nastro, col titolo; OMNIA NVTV. San Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Pœnit. *Eum equum laudarim maximè, qui sine vlla habenarum vi, pro NVTV COMPESCITVR; si verò fræno cogente cum commodè subegeris, nequaquam mirum: neque enim pecudis generositate, sed fræni necessitate ipsa modi obseruatio putabitur. Identidem & in homine licet. intueri &c.* Di questa pronta Vbbidienza San Bonauentura p. 1. Specul. p. 1. cap. 4. *Obedientiæ filij se totos ad obediendum exponant, moxque vt Prælati vocem audierint, quasi diuinitus imperetur, moram pati nasciant, sed relictis omnibus, ad iniuncta quæque fideliter exequenda, prompta deuotione consurgant, vt vicino obedientiæ pede, velut vno momento iubentis vocem facti exhibitione sequantur.*

Gio: Crisostom

S. Bonauentura

Annuntiat. di Maria Vergine

151 La caualla riuolta verso il vento, per esser da lui resa feconda, si ritroua col motto; NON COMMIXTA PARIET; ò veramente; INTEMERATA PARIET; ò come disse il Lucarini; SPIRANTE FOECVNDA serue d'Idea di Maria Vergine, che concepì con la sola virtù dello Spirito Santo il Verbo diuino entro il suo seno, di lei così dicendo San Bonauentura *in Psalterio minori Quinquagena* 3.

S. Bonauentura

Aue Virgo, quam perflauit,
Et perflando fæcundauit
Auster fructu spiritali,
Christo flore virginali.

Presenza di maggiori

152 L'Accademico Rinuigorito, hà i caualli sù le mosse, auanti à i quali è vna face accesa, col titolo; ADDIT ANIMVM; e forse voleua alludere alla presenza di persona amata, che assistesse a qualche giostra, ò torneo; mà in fatti la presenza del prencipe auualora, ed accalora i sudditi, incitandogli ad animose attioni.

Virgilio

Vrget præsentia Turni.

diceua il Poeta Æneid. 9. v. 73. E Silio Italico l. 5.

Silio Italico

Præsentia saui.
Extimulat Ducis.

Ammian. Marcel.

Laonde vn Alfiere così diceua à Giuliano Imperatore, come osseruò Ammiano Marcellino lib. 6. *I præuius, vt faustus antesignanus, & fortis, experieris quid miles sub conspectu bellicosi ductoris, testisque indiuidui gerendorum, modo adsit supernum numen, his rebus efficiet excitatus.* E Giuseppe Ebreo *lib. 7. de Bello cap. 5.* scriue che i Romani combatteuano acremente; *Inspectore scilicet Tito.* Lo stesso, e molto più efficacemente risulta dalla presenza d'Iddio. Sant'Agostino ser. 104. de Temp. *Non te Deus sic*

Giuseffe Ebreo

S. Agostino

sic spectat in agone certantem, vt populus aurigam, qui clamare nouit, adiuuare non nouit. Dum spectat Deus athletam suum, plus laborat, & adiuuat sedendo, & vires subministrando, quam ille luctando. La speranza del premio proposto anch'ella aggiunge forza, ed ardire.

153 Porta il cauallo molto peso su'l dorso, mà molto più ne regge, tirando il carro, con la possanza del petto, nel qual atto il Lucarini gli soprascrisse; PECTORE GRAVIORA, dimostrando che i trauagli dell'animo sono di gran longa più atroci, che le miserie del corpo. Dimostra anco l'impresa la miseria del Peccatore, il quale se nell'esterno duramente è percosso, nell'interno molto più duramente è affannato. M. Tullio 1. de finibus; *Non ob ea solum incommoda, quæ eueniunt improbis, fugienda improbitas est: sed multo etiam magis, quod cuius in animo versatur, nunquam sinit eum respirare, nunquam acquiescere*. (Sinderesi di peccatore; Cicerone)

154 Vn cauallo da soma, col titolo; VALIDVM NON EXIMIT ÆTAS, dimostra che mentre habbiam forze, non dobbiamo col pretesto della vecchiaia, essimerci dalle fatiche dirette al seruigio della Republica, ò della Religione. Era Abraamo decrepito, in età di nouantanoue anni; mà perche robusto, gli commanda Iddio: *Ambula coram me, & esto perfectus*; e ciò dice Procopio, ò veramente per aualorarlo, vedendolo in parte allentato ne suoi feruori, ò perche chi vuol conseruarsi irreprehensibile, non deue ne anco nell'estrema decrepitezza desistere dall'operare; *Aut apparuit nondum irreprehensibili, aut vt tali, cui necesse esset operari semper id, quod est inculpabile, qui semper foret irreprehensibilis*. (Perseuerare; Gen. 17. 1; Procopio)

155 Animo pesato, circospetto, e prudente si dimostra nel cauallo, coi legami alle gambe, e l'auerbio; PEDETENTIM; Virtù che se in alcuno si ricerca, ne i Giudici più che in ogn'altro è necessaria, riuscendo in questi la tardità pretiosa, quando si tratta di fulminar sentenza contra la vita degli huomini. San Paolo, al giudicio d'Iddio, dà titolo di giusto, *Thesaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei* Rom. 2. 5. nella spiegatura del qual luogo San Cipriano Epist. 11. scriue così; *Iustum iudicium Dei dixit esse: quia serum est, quia multum diuque differtur, vt homini ad vitam, longa Dei patientia consulatur*. (Maturità ne i Giudicij; Rom. 2. 5.; S. Cipriano)

156 Il Barbaro, che veloce correndo s'affretta; SEMPER ARDENTIVS ci ammaestra ad oprar similmente nella via d'Iddio, cioè con seruore sempre mai rinforzato, finche s'arriui al termine della vita, ed al pallio della beatitudine. San Bernardo Ser. 2. de Purificat. B. V. *Profectus noster in eo consistit, vt nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius*, San Gregorio Nazianzeno Orat. 20. del Padre San Basilio racconta; che questo gran seruo d'Iddio; *Cum fermè mortuus, & exanimis esset, maximaque ex parte vita perfunctus, circa extremos sermones robustior fit*. (Profitto; S. Bernardo; Gregorio Nazian.)

157 Quanto possa in noi la mala habituatione, lo rappresenta il barbaro corritore, col motto del Lucarini; IMPELLOR CVRSV. Chi si mette in carriera di peccato, ò di vitio, continuando in quello, si vede incitato dalla consuetudine à durarui sempre di male in peggio. Seneca l. 1. de Ira cap. 16. *Tibi insanabilis animus est, scelera sceleribus contexens, & iam non causis, quæ malo nunquam defuturæ sunt impelleris, sed satis tibi est, magna ad peccandum causa, peccare*. (Consuetudine; Seneca)

158 Al cauallo, col morso in bocca i Partenij soprascrissero; AVT PRÆCEPS RVET, così la giouentù senza il freno del timore diuino, ed humano, trabbocca in mille eccessi. Origene lib. 3. Periarch. cap. 1. *Equus si non assidui sessoris patitur calcem, & frænis ora ferratis obteritur, indurescit. Sic & puerilitas si nulla plagæ assiduitate curnetur, insolentem simul, & ad vitia præcipitem iuuenem reddet*. Simile documento benche con dissimile concetto, e metafora insegnò Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belg. Epi. 60. *Vt aucupes, nobiliores illas aues non patiuntur libere euagari, sed loco illigatas reuocant, aut retinent: sic præceptores melioris ingenij adolescentes monitiunculis interdum acuunt, vel sistunt, necubi à vera illa veri honoris (vt sic dicam) præda aberreat*. (Educatione; Origene; Giusto Lipsio)

159 Don Diego Saauedra figurò vna mano proueduta di verga, che teneua il cauallo per le chiome, soprascriuendo il motto; AMORE, ET TIMORE, precetti importantissimi al buon Prelato, e Prencipe, che debba accoppiare la piaceuolezza al rigore, obbligando i sudditi ad amarlo benigno, ed a temerlo giusto. San Bernardo *Ser.* 45. *in Cant.* così coi Prelati ragiona; *Discite subditorum vos matres esse non Dominos: studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica, matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis*. E Sant'Illario ad verba Isaiæ cap. 11. v. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*, dice che; *Floris suauitate, virgæ asperitatem temperauit diuinum oraculum, vt vna, & eadem virgula florida, & vulnus præbeat, & vulneris remedium*. (Clemenza, e rigore; S. Bernardo; Isa. 11. 1.; S. Illario)

160 La puntuale vbbidienza d'vn ministro, che totalmente dipendeua dalla direttione, ed ordine del Superiore, fù da me figurata nel cauallo, che tenendo il freno in bocca, sostenutogli sul capo da vna mano, diceua; QVA DIRIGIT GRADIOR. cioè à dire, *Non quod ego volo, sed quod tu*. Marc. 14. 36. San Valeriano Hom. 1. de bono disciplinæ; *Doceant nos seruare ordinem disciplinæ tam dociles equorum animi, cum in gyrum ducti flexuosis gressibus membra componunt, & sub vnius habenæ retinaculo ita laxari se consentiunt, vt & currendi, & standi modus sub quadam legum dispositione seruetur*. (Dipendenza; *; Marc. 14. 36.; S. Valeriano)

161 Monsignor Aresio in vno de suoi frontispitij rappresenta il cauallo, che gira la macina col cartello; NVLLA META LABORIS, simbolo di persona studiosa, che non troua termine veruno alle sue letterate fattiche. Quadra parimenti alla perseueranza nell'essercitio delle virtù; già che dell'opere buone scriue San Paolo Ephes. 2. 10. *Quæ præparauit Deus, vt in ijs ambulemus*, cioè come si caua dal testo Greco; *vt in ijs circumambulemus*, nel qual senso Giouanni Crisostomo Hom. 4. *In operibus bonis, quæ præperauit Deus vt in ijs ambulemus, non vt incipiamus, sed vt ambulemus: perpetua enim virtute nobis opus est, & extensa vsque ad nostrum decessum*. Così l'auaro non troua termine alle stentate sue fatiche; onde Vgon Card. oue leggiamo nel Sal. 11. 9. *In circuitu impij ambulant*, Interpreta, *idest in labore temporalium*; e soggiunge; *Sicut enim ille qui ambulat in circuitu, semper est quasi in principio motus sui, & semper habet ad ambulandum, sic isti semper habent quod negotientur*. (Studioso infatigabile; Ephes. 2. 10.; Gio: Crisostomo; Psal. 11. 9.; Vgon Cardin.)

162 Che le piaghe onde il Sacratissimo Corpo del Redentore fù caricato, seruissero, non à deformarlo, mà à renderlo più ragguardeuole, dimostrollo il Lucarini, facendo il cauallo marcato col motto; PREGIO, NON FREGIO. San Bernardo *Ser.* 45. *in Cant.* riuolto al Crocifisso così; *Quam mihi decorus es Domine mi in ipsa tui huius positione decoris; etenim* (Piaghe di Cristo; S. Bernardo)

etenim vbi te exinaniuisti, vbi naturalibus radijs lumen indeficiens exuisti, ibi pietas magis emicuit, ibi charitas plus effulsit, ibi amplius gratia radiauit. E Sant'Ambrogio Luc. vlt. *Vulnera suscepta pro nobis cœlo inferre maluit, abolere noluit, vt Deo Patri pretia nostræ libertatis ostenderet &c.*

S. Ambrogio

163 L'Imbrigliato frà gli Erranti hà il cauallo con le briglie, ed il motto; TVTIOR IN FRÆNIS. Insegna l'impresa, che non solamente la giouentù, mà tutto il genere humano, dal freno delle leggi diuine, od humane, riceue non aggrauio, ò pregiudicio, mà vtilità, e commodo considerabile. San Girolamo quest. 8 ad Algasiam; *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur improuidus, & per præcipitia labebatur, fræno legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.* Con la virtù del silentio l'huomo anco si preserua da mille disordini. Philipp. Abbate *de silent. Cler. cap. 11. Qui linguam volubilem modesto refrænare non vult silentio, profectò sibi confusionis ædificium machinatur.*

Educatione vtile — S. Girolamo — Filippo Abbate

164 Il Cauallo sellato, dal Conte Germanico Ercolani, hebbe il motto; IN QVODCVNQVE BELLI MVNVS, potendo seruire a portar some, al treno delle artiglierie, a sostenere i Caualieri, a batter le strade, a formare squadroni difensiui, ed offensiui; e rappresenta vn indole viuace, ed atta ad ogni virtuosa operatione, ad ogni impresa.

Indole valorosa

165 L'Impresa di molti caualli, che corrono al pallio, alla quale Don Arcangelo Conter diede il motto di San Paolo; VNVS ACCIPIT, serue per all'hora che molti aspirano ad vna sede vacante di Prencipato, e Prelatura, la quale da vn solo può essere ottenuta. Così anco l'aureola più eccellente in Paradiso, non a tutti egualmente, mà a quei soli sarà data, che più degli altri hauranno meglio osseruato nel corso della vita i sourani precetti, ed i consigli, preuenendo gli altri nel feruore, e nell'assiduità dell'operare &c. Così Cornelio a Lapide quì; *Apostolus propriè respicit ad brauium, idest aureolam, & excellens præmium, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datur, vt ijs qui non tantum præcepta, sed & consilia Christi heroicè sequuntur.*

1. Cor. 9. 24. — Dignità — Cornelio à Lapide

166 Benche molti barbari corrano per l'acquisto del pallio, questi ad ogni modo si dà, come notò il P. Conter; ANTERIORI. Si che con la sollecitudine, e diligenza il premio eterno s'ottiene. A questo forse mirò San Paolo, che chiamò la patria celeste; *Ecclesiam primitiuorum*, intendendosi per primitiui i giusti, e l'anime de i più perfetti fedeli, come interpretò Giouanni Crisostomo. *Primitiuos autem quos dixit? Fideles videlicet, & spiritus perfectorum*; conchiudendosi; che quelli, i quali nella carriera della vita preuennero gli altri nella purità del cuore, nell'ardore della carità, nell'abbondanza dell'elemosine, nel perdono dell'ingiurie &c. questi otterranno la più nobile aureola &c.

Sollecitudine — Hebr. 12. 22. — Gio: Crisostomo

167 L'Abbate Certani, per dimostrare, che ci voglia qualche respiro, e rilassatione, accioche l'huomo possa durare nelle fatiche, figurò vn cauallo insellato, col freno pendente al pomo della sella, che si trattiene deliciando nell'aperta amenità d'vn prato, e gli diede; OTIO VIGOREM EXCITAT; ò veramente il verso. PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI. Marco Seneca in Proem. lib. controuersiatum. *Omnibus quidem prodest subinde animum relaxare. Excitatur enim otio vigor, & omnis tristitia, quæ continuatione pertinacis studij adducitur, feriarum hilaritate discutitur.*

Riposo — M. Seneca

168 Ad vn cauallo col freno spezzato, ricusando lui d'vbbidirgli, io soprascrissi; INFRÆNIS INVTILIS; tali le ricchezze, se non sono maneggiate col freno della ragioneuolezza, e della prudenza, applicandole à gli vsi opportuni, non vagliono nulla. Socrate riferito da Stobeo Ser. 3. de Prudentia. *Nec equo sine fræno, neque diuitijs sine ratione tutò quis vti poterit.*

* Ricchezze — Stobeo

169 Come quella legatura di funi, che tal volta è posta alle gambe dei caualli, serue perche apprendano con regolata norma ad aggiustar i passi; onde molto bene si può dire; DOCET COMPONERE GRESSVS; così la legge dataci da Dio; e la prudente educatione, applicata da noi à i nostri sudditi, gli ammaestra, & obbliga à caminare aggiustata, e virtuosamente. San Girolamo con la sentenza sopra citata molto frizzantemente. *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur improuidus, & per præcipitia labebatur, fræno legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.*

* Educatione — S. Girolamo

170 Vn no sò quale Guerriero, che rifiutaua gli stipendij offertigli da varij Prencipi, e protestaua di non volere seruir ad altri, che alla maestà dell'Imperatore, dipinse il Cauallo di Giulio Cesare, che ben da tutti gli altri si contradistingue, per hauer i piedi humani, e gli soprapose; SOLI CÆSARI. Tale quell'anima, che veramente vuol piacere à Dio, non deue seruir ad altri, che al solo Iddio. Sant'Agostino *lib. de doctrina Christiana cap. 22.* essaminando le parole di Cristo. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, &c.* Matt. 22. 37. così le spiega; *Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem relinquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velit frui.*

Religioso — Matt. 37. — S. Agostino

Per Filippo II. di Sauoia, Prencipe à marauiglia bellicoso, il Padre Luigi Giuglaris, figurò vn cauallo di guerra, con tutti i suoi finimenti per la battaglia, col motto. PACEM INTERDICIT ORIGO, dir volendo che sembra impossibile al generoso nipote l'otiar infingardo, quando fin da i natali seco porta gli spiriti guerrieri de suoi grand'Aui; onde Oratio;

Nasci

Fortes creantur fortibus & bonis
Est in iuuencis, est in equis patrum
Virtus &c.

Oratio

171 Figurando i caualli del sole, per diffetto di Fetonte tutti strauolti, e disordinati, diedi loro; INFRÆNABIT APOLLO, dir volendo che le dissolutezze della famiglia, sconuolta in absenza del padrone dalla presenza di lui; ò d'altra persona graue, ed autoreuole, saranno rimediate, ed aggiustate. Virgilio 1. Æneid. v. 152.

* Presenza de maggiori

Ac veluti magno in populo quum sæpè coorta est
Seditio, sæuitque animis ignobile vulgus
Iamque faces, & saxa volant, furor arma ministrat:
Tum pietate grauem, ac meritis si forte virum quem
Conspexere silent, arrectisque auribus astant:
Ille regit dictis animos, & pectora mulcet &c.

Virgilio

Pindaro anch'esso Od. 8. Nem.

Potentior vir sedat præcedentem litem.

Pindaro

Così Aristide in 2. Platonica scriue, che al solo comparir di Pericle tutto il popolo tumultuante s'acchetò. Il Tasso Cant. 8. della Gerus. Liberata, ne rappresenta vna gran parte dell'essercito seditioso per la creduta morte di Rinaldo, ritornato all'vbbidienza, al vedere, ed all'vdire i rimprouerì di Goffredo; che questo disse Ippocrate in Epist. *Cupiditates discedere vbi*

Aristide — Tasso — Ippocrate

vbi primum ſapientia ſe in conſpectum dat. Giuſto Lipſio Monit. Polit. cap. 1. direbbe, che quell'Apolline, che mette in freno, e tiene in officio gli huomini più intrattabili, è il titolo della Religione; *Sine Religione, non Princeps officium ſuum, non ſubditi facient: ſine ea ſocietas non erit, quia non fides, non iuſtitia, non virtus, ſed fraus, licentia, proteruitas, & vno verbo confuſio hominum, ac rerum. Quod frænum erit peccaturis? Qui metus ſatis validus? Nam externum illum, qui à pœnis, aut morte eſt, multi contemnunt, & deſperatio, impetus, iracundia eo ducunt. Eſto igitur vinculum, & firmamentum reipublicæ Religio.*

[Margin: *Giuſto Lipſio* — Religione, culto Iddio]

CAVALLO TROIANO.

172 DON Diego Saauedra, al cauallo formato di legni, quale fù introdotto all'eſterminio di Troia, ſotto preteſto di dare vn voto al tempio, ſoprafcriſſe; SPECIE RELIGIONIS, inferendo, che ſotto queſto preteſto, ſi recano altrui di graui danni. Giuſto Lipſio lib. de vna Religione: *Ambitio, & auaritia ſæpe velatur religionis mantello.* Giuuenale diceua anch'eſſo nella Sat. 13.

Fallit enim vitium ſpecie virtutis, & vmbra.

Abſalone, ſpargendo voce di portarſi in Ebron, per ſodisfare a ſuoi voti, ed offerire vittime, ed incenſi al cielo, con queſto preteſto ſi diſpoſe a conſacrare il proprio Padre per vittima della ſua crudeltà, ſpogliandolo, e del regno, e della vita. Erode, ragguagliato della naſcita del Redentore, perſuadeua i Magi a cercarlo, e dargline contezza, perche poteſſe portarſi ad adorarlo; *Et cum inueneritis renuntiate mihi, vt & ego veniens adorem eum*; Matt. 2. 9. mà ſotto finta di veneratione aſpiraua a trucidarlo.

[Margin: Simulatione — *Giuſto Lipſio* — *Giuuenale* — *Reg. 15* — *Matt. 2. 9*]

Exclamat amens nuntio;
Satelles I ferrum rape,
Perfunde cunas ſanguine.

[Margin: *Breuiar. Romano*]

Herodes, ben diſcorre San Gregorio Papa Hom. 10. in Euangel. *natiuitate Regis noſtri cognita, ad callida argumenta conuertitur: & ne terreno regno priuaretur, renuntiari ſibi vbi puer inueniatur poſtulat. Adorare eum velle ſe ſimulat, vt hunc ſi inuenire poſſit extinguat.* Queſte arti, ſolite ad eſſere tenute da gli huomini maluagi: dal medeſimo San Gregorio lib. 21. Moral. cap. 17. ſono ne i demonij conſiderate, i quali valendoſi di preteſti religioſi, e ſanti, procurano le noſtre cadute, ed i conquaſſi. *Hoſtes armati ſunt immundi ſpiritus, innumeris contra nos fraudibus accincti: qui cum ſuadere nobis iniqua non queunt, ea SVB VIRTVTVM SPECIE noſtris obtutibus opponunt, & quaſi ſub quadam larua ſe contegunt, ne in ſua malitia à nobis nudi videantur.*

[Margin: *S. Gregorio Papa*]

173 Perche quel cauallo era pieno di valoroſi guerrieri; i quali con aſtuta maniera nella città furono introdotti, altri gli ſopraposſe; ADDITO AD VIRTVTEM DOLO. E dimoſtra che oue non baſta la ſola brauura, vi ſi deue accoppiar l'aſtutia. Tanto operàrono Annibale, Fabio Maſſimo, Alcibiade, Epaminonda, Antiocho; ed altri mille, riferiti da Frontino ne ſuoi Stratagemi.

[Margin: Aſtutia]

CERVO Capo XVII.

174 SAn Carlo Borromeo, di glorioſa memoria, nell'Accademia de gli Affidati di Pauia, fece impreſa del ceruo, che morſicato da i ſerpenti correua alla fonte col titolo; VNA SALVS. E volle, credo alludere al concetto Dauidico, *Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarum, ita deſiderat anima mea ad te Deus*, dir volendo, che il cuore humano, quando, quaſi ceruo, da i ſerpenti velenoſi delle cure mordaci, e vitioſe ſi ritroua punto, non meglio altronde riceuerà i refrigerij, e la ſalute, che da quell'Iddio, che è fonte d'ogni felicità, e d'ogni bene. Vn virtuoſo, leggendo il libro, che Monſignor Areſio ſcriſſe della tribolatione, proteſtò di trouarlo così efficace per conſolar i tribolati, che queſti tutti, per medicarſi da quelle punture, onde ſono laniati, à lui come ad vna fonte, con la velocità del ceruo dourebbero portarſi;

[Margin: Iddio — *Pſal. 41. 1.* — Libro]

Pluribus vt ſpiris ceruum circumplicat anguis,
Letiferam cupiens exanimare feram,
Præcipiti curſu placidis ſe immergit in vndis,
Tunc ſerpens orbes ſcindit, & ima petit.
Curæ ſunt angues, mordent, feriuntque, necantque,
His velut aſpidibus mens laniata dolet.
Areſij librum ſi feſtinabit adire,
Omnis vt inter aquas cura maligna cadet.

[Margin: *Giuſeppe Baſſo.*]

La fonte del batteſimo, dice Agoſtino è quella, nella quale la prole d'Adamo tuffandoſi ottiene la ſalute, pregiudicata dal veleno ſparſo in tutti della colpa originale, per inſidia del tartareo ſerpente; *Per aquam baptiſmi, tranſitus eſt de terrenis ad cæleſtia - de peccato ad vitam, de culpa ad gratiam, de inquinamento ad ſanctificationem. Qui per hanc aquam tranſit, non moritur, ſed exurgit.* lib. de Sacram.

[Margin: Batteſimo — *S. Agoſtino*]

175 Al ceruo, ſommerſo nell'acque, io diedi le parole di Don Gregorio Comanini; IL SVO VIGOR RIPRENDE; così il peccatore, tuffandoſi nella fonte delle lagrime, ripiglia le forze indebolite per lo peccato, e reſtaura tutto ciò, che perduto egli haueua. San Maſſimo Hom. 3. de Pœnit. Petri. *Videte quantum fletus profuit Petro: antequam fleret lapſus eſt: poſtquam fleuit erectus eſt.*

[Margin: Penitẽte Lacrimoſo — *S. Maſſimo*]

176 Spira vendetta il ceruo attorniato dalle ſerpi, alcune delle quali da lui fatte in pezzi ſono già morte, ed alte ferite, e palpitanti, col titolo. NON INVLTVS EVADO. Giornando, ò ſia Giordano *de Rebus Geticis. Quid forti ſuauius, quam vindictam manu ſumere? Magnum munus à natura (corrupta) animum vltione ſatiare.* Così Valerio Maſſ. l. 9. cap. 10. *Vltionis quemadmodum acres, ita iuſti aculei ſunt, qui laceſſiti concitantur, accep tum dolorem penſare cupientes.*

[Margin: Vendetta — *Giordano Rauẽnate* — *Valer. Maſſ.*]

177 Il Ceruo del Bargagli, che ſcaccia col fiato vna ſerpe dalla tana, porta il motto Spagnuolo; CON EL SOFLO L'AHVYENTA; cioè; *Col ſoffio lo diſcaccia*, e dinota ſegnalata brauura, che sà preualere con molta facilità contra i più fieri nemici. Giorgio Caſtriotto *nel mandar fuora gli vltimi ſoſpiri*, ſono parole di Pietro Mattei nell'Iſtoria di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. *arrecò ancora dello ſpauento à ſuoi nemici*; poiche eſſendo venuti i Turchi ſcorrendo intorno a Croia, ed vſcendo per ordine di Scanderbech, cioè del medeſimo Caſtriotto, alcuni caualli, gli nemici, credendo che Giorgio vi foſſe in perſona, ne preſero tanto ſpauento, che ſe bene erano da quindeci milla caualli, tutti ſcompigliandoſi ſi diedero non che a fuggire attrauerſo, mà anco laſciarono il bottino, che già fatto haueuano nel paeſe de Scutari. Può queſt'impreſa anco ſeruire ad honore di Criſto, e de ſuoi Santi, i quali col fiato ſolo, ò col commando diſcacciano da i corpi humani, e le infermità, ed i demonij. In Maria Vergine parimenti queſta rara virtù ſi riconoſce, che mentre molti Padri, ed Interpreti, di lei

[Margin: Brauura — *Pietro Mattei* — Santi, e lor virtù]

Gen. 3. 15 lei spiegano le parole della Genesi 3. 15. *Ipsa conteret caput tuum*; Giouanni della Haye acutamente osserua, che là doue noi leggiamo *conteret*, la voce ebraica è *Suph*, che propriamente significa *Exsufflare*; e doue diciamo *caput* in ebraico si troua *ros* che vuol dire *toxicum*; onde conchiude. *Quid hoc significat, nisi Virginem vehementi flatu primordiale virus à capite descendens exulasse, à se quam longissime remouisse, nec eo fœdatam esse?*

Concettione di Maria Vergine

Gio: la Haye

178 Per vn medico valoroso, il quale scuopre i mali occulti, e scoperti gli scaccia dà i corpi humani, serue l'impresa del ceruo; che dalle tane estrae i serpenti nascosti, ed estratti gli vccide, onde hebbe il motto; EXTRAHIT LATITANTES, ed anco; EVOCAT, ET ENECAT. S. Basilio in Psal. 28. dice, che il ceruo nemico de i serpenti, è il Santo, capital nemico de i vitij, e delle colpe. *Sanctus ceruus ob id dicitur, quod aduersetur improbitati, & nequitiæ.* Vgon Cardinale in cap. 4. Epist. ad Galat. riconosce ne i Predicatori questa proprietà de i cerui, intenti ad estraere dalle cauerne de i petti humani i serpenti mortiferi de i peccati. *Per ceruam, quæ maximè odit venenum, & serpentem extrahit e cauernis significatur prædicatio.* Mà nello stesso ancora al parere di Manilio si rappresenta Cristo Giudice, che scoprirà i peccati, che stauano occulti, e calpesterà gli scelerati peccatori.

Giusto

S. Basilio

Predicatore

Vgon Cardin.

Cristo Giudice

Manilio

Quæsitor scelerum veniet, vindexque reorum,
Qui commissa suis rimabitur argumentis,
In lucemque trahet, tacitaque licentia fraude.
Hinc etiam immitis terror &c.

179 Del Ceruo, che estrae dalle cauerne i serpenti fù fatto emblema, col titolo; NVLLA FRAVS TVTA LATEBRIS; e può seruire per lo Giudicio finale, del quale se in San Matteo 10. 26. si dice; *Nihil opertum quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur.* Sant'Illario così commenta; *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicæ deteget.*

Giudicio finale

Matt. 10. 26.

S. Illario

180 Vn Ceruo ferito, che và fuggendo, con la freccia nel fianco, ed il motto; E PIV DVOLSI, ò veramente; HÆRET VBIQVE rappresenta i rimorsi di conscienza, onde l'anima rea, in ogni luogo, e tempo è tormentata; *Seruus peccati*, diceua S. Agostino in Ioan. *quo fugit se, cum se habet quocunque fugerit? Non fugit se ipsam mala conscientia, non habet quo eat.* E Seneca. *Animum debes mutare, non cælum, licet vastum traieceris mare, sequentur enim te quocunque perueneris vitia. Quid miraris, tibi peregrinationes non prodesse, cum te circumferas?* Anco il discorso, fatto da huomini vitiosi, con la vehemenza d'vna saetta sì fattamente i cuori humani trafigge, che ouunque il nostro cuore si porta, seco sempre tiene impressi gli strali de gli altrui scandalosi documenti. Seneca Epist. 123. *Sunt quidam qui vitia gestant*, per communicargli, e trasferirgli ne gli altri; *horum sermo multum nocet. Nam etiamsi non statim officit, semina in animo relinquit, sequiturque nos etiam cum ab illis discesserimus, resurrecturum postea malum.*

Rimorso di conscienza

S. Agostino

Seneca

Insegnamento

Seneca

181 Chi veramente vuol seruire à Dio, deue imitare l'inclinatione del ceruo, che suol portarsi alle altezze inaccessibili de i monti, ed inseluarsi ne gli orrori più ritirati delle solitudini, nel qual atto fù chi gli diede; AVIA PETIT. Dionigi Cartusiano *Præfat. ad ser. de sanctis ad Religiosos. Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansione à sæcularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt. Cur itaque, nisi quia habitatores eius debent ab omni sæculari tumultu esse quieti, & passionũ, ac vitiorum inquietudine liberi, ab omni carnalitate, & sæculari proprietate abstracti?*

Religioso

Dionigi Cartusiano

182 Molti cerui, che passando vn fiume appoggiano il capo l'vno all'altro, dall'Accademia Partenia minore di Milano hebbero; DANT ANIMOS VICES, al qual corpo gl'Intenti di Pauia diedero; PER MVTVA NIXI; e dimostra prontezza a soggiacere a quelle fatiche, che sono communi a tutti, ciò che diceua Seneca Troad. Act. 4.

Scambieuolezza

Ferre quam sortem patiuntur omnes
Nemo recusat.

Seneca

ed anco dinota aiuto scambieuole. *Cerui*, scriue Sant'Agostino in Psal. 40. *quando natando alias terrarum partes petunt, onera capitum suorum super se inuicem ponere dicuntur. Nonne quosdam ceruos alloquitur Apostolus, dicens; Inuicem onera vestra portate, & sic adimplebitis legem Christi*; nel qual soggetto il Beato Tomaso di Villanoua ser. in Dom. 4. post Pascha. *Scriptum est; alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi. Non solum corporalia onera, mæstos consolando, infirmos visitando, egenos adiuuando, sed etiam spiritualia, defectus, ignorantias, stultitias, malitias tolerando.* Ed Eusebio Emisseno succintamente nell'*Homil. in v. Arundinem quassatam. Alter alterius commodis studeamus, & inuicem labores, & opera nostra portemus.*

S. Agostino

Aiuto scambieuole

Galat. 2.

Eusebio Emisseno

183 Monsignor Aresio, considerando, che quel ceruo, il quale nuota auanti gli altri non s'appoggia ad alcuno gli soprapose; VBI RECLINET NON HABET, inferendo così la somma pouertà, come gli estremi abbandonamenti, che in vita, ed in morte sofferse il figliuol d'Iddio. *Vulpes foueas habent, & volucres cæli nidos: filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet.* Matt. 8. 20. dir volendo, commenta Eutimio, *Vulpibus, & volucribus sum pauperior, neque enim receptaculum habeo, nec quantum sufficit ad caput reclinandum.*

Pouertà di Cristo

Matt. 8. 20.

Eutimio

184 Dicono il Surio, ed Altri, che San Bruno si dispose ad abbracciare la Santità della vita, vdendo la dannatione, miracolosamente pubblicata, di quel pubblico Dottore; quindi Monsignor Aresio lo figurò nella cerua, che partorisce, mentre attualmente dal fragore dei fulmini è spauentata, e le diede; A FACIE TONITRVI, potendosele anco scriuere; OBSTETRICANTE CÆLO, motiui suggeriti dal Sal. 28. 9. *Vox Domini præparantis ceruos*, oue il Caietano; *Parere facit ceruas*; E San Girolamo. *Obstetricans ceruas*, perche in fatti i terrori diuini ci dispongono à dare alla luce i parti d'operationi sante; che però se in Isaia 26. 18. è scritto. *A faciè tua concepimus, & quasi parturiuimus spiritum*, gli Settanta così traducono; *Propter timorem tuum Domine, in vtero accepimus, & parturiuimus, & peperimus spiritum salutis tuæ.*

S. Bruno

Psal. 28. 9.

Isa. 26. 18.

LXX.

185 Per inferire la nemistà continua, che il Cardinale Oratio Spinola hebbe contra il vitio, nobile ingegno figurò vn ceruo, che fuori da vna buca andaua estrahendo vna serpe, egli diede; VSQVE AD FINEM FORTITER, de i quali sensi fù Sant'Isidoro Pelusiota l. 3. Epist. 284. *Forti ac strenuo animo consiste aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans.*

Vitio odiato

Isidoro Pelusio.

186 La cerua, che mangia la sassifragia, hebbe dal Lucarini. PARTVM PRÆPARAT, motto che persuade prudenza, ed in tutte le cose la debita preuentione, e diligenza, ben dicendo Salustio; *Vigilando, agendo, bene consulendo, prospere omnia succedunt.*

Diligenza

Salustio

Per

Cristo che fugge all'Egitto 187 Per figurare la fuga di Cristo all'Egitto, il Lucarini si valse d'vn ceruo, che correua à seconda del vento, col motto; NEC VESTIGIA REMANENT. Impresa molto opportuna, à significare la vanità così della nostra vita, come de i beni, e dei piaceri mondani, i quali da noi fuggendo, non lasciano di loro stessi alcun vestigio, ciò che diceua il Sauio Sap. 5. 9. *Transierunt omnia illa tamquam vmbra, & tamquam nuntius percurrens: & tamquam nauis, quæ pertransit fluctuantem aquam, cuius cum præterierit, non est vestigium inuenire.* San Gregorio Nazianzeno lib. 2. sentent.

Vita, e piacer mōdano

Sap. 5. 9.

Gregorio Nazian.

Prompta est voluptas omnibus fouentibus,
Sed ceu lapis velut aduenit, sic mox abit.

188 Il buon padre di famiglia, efficacemente moue, ed ammaestra i sudditi, quando gli persuade col preuenirgli operando. Tanto insegnò il Lucarini, con l'impresa d'vn ceruo, che salta vicino a ceruiotti, col cartellone; INSTRVIT EXEMPLO. *Nam & columba sæpè vna auolante*, discorso di Giouanni Crisostomo ser. de Contin. Ioseph, *statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento insiliens, secum rapit omne armentum. Similiter & ouis reliquum gregem: ita & nos &c.* Erodiano ne mette l'esempio in Seuero Imperatore. *Seuerus Imperator sæpè per altissimos montes, hyeme sæua, niuibus e cælo ingruentibus iuit aperto capite: vt milites ad alacritatem, patientiamque laborum re ipsa cohortaretur*, e Sant'Ambrogio *Apolog. de Dauid* ci propone questo gran Rè, che arso della sete, gittò via l'acqua, che gli venne offerta, per incitare in tal guisa i suoi soldati à simile sofferenza, e patienza. *Vicit ergo naturam, vt sitiens non biberet, & exemplum de se præbuit, quo omnis exercitus tolerare sitim disceret.*

Esempio

Gio: Crisostomo

Erodiano

S. Ambrogio

Visitatione di Maria Vergine

Con l'impresa d'vna cerua, la quale, come scriue Plinio, subito che diuien grauida si ritira, e può tener il motto: ABIT A CONCEPTV, il Lucarini dimostrò Maria Vergine, che a pena concepì il Verbo diuino, che subito; *Abijt in montana cum festinatione* Luc. 1. 39. *Quo enim iam Deo plena, nisi ad superiora cum festinatione contenderet?* Sant'Ambrogio *lib. 2. in Luc.*

Luc. 1. 39

S. Ambrogio

189 Lattantio Finetti, ne gl'Intenti di Pauia il Proueduto, hà per sua impresa vn ceruo, che spicca vn ramo d'vliuo, col motto; TV SOLA MEDELAM; Dinotando, che si come il Ceruo infermo mangia per suo medicamento l'amare frondi de gli vliui; così egli pascendo l'intelletto con le fatiche accademiche, indi riceuuto ne haurebbe la cura, e la medicina dell'animo. Ben è da osseruarsi che il Finetti alzò quest'impresa in occasione di sostenere vn giorno della settimana di Passione, nell'Accademia, publiche conclusioni stampate, della croce di Cristo Nostro Signore; e perciò volle con la medesima impresa rappresentare la medicina, che all'anima inferma, dal tronco della Santissima Croce, come da vn pingue ed amaro vliuo è somministrata. Rabano *de laude crucis* à lei riuolto; *Tu sancta crux peccatorum es remissio, pietatis exhibitio, meritorum augmentum, desperatorum securitas, infirmorum felicitas.* E San Lorenzo Nouarese Homil. de Pœnit. diceua anch'esso. *Crux est arbor optabilis, salubri MEDICAMINE PLENA.*

Virtù

S. Croce

Rabano

Lorenzo Nouarese

Impresa di Lodouico Lanzauecchia, il Veloce frà gl'Intenti, fù vn ceruo corrente per entro vn bosco, con le corna distese sul dorso, acciòche non gl'impediscano frà quella boscaglia la sua veloce carriera, ed il motto Francese; SANS ENPESCHEMENT, cioè; *Senza impedimento*; e voleua inferire, ch'egli nella selua intricata del mondo risolueua di tener do mate, e basse le potenze, e passioni sue, per potere senza veruno intoppo portarsi all'acquisto delle virtù &c. imitando il ceruo, quale per non vrtare ne i rami delle piante, e non vedersi ritardato nel corso, inalzando il capo, le proprie corna lungo il dorso distende.

Moderatione

Trè Imprese, frà di loro tutte simpatiche, nella stessa Accademia de gl'Intenti si ritrouano, vna di Marc'Antonio Andolfo, che hà per corpo il ceruetto, che per istrade spinose, e sassose siegue la madre, e dice; I PRÆ SEQVAR. L'altra d'vn ceruetto, che stà in saltar giù da vna rupe, per seguir la madre, che lo preuenne a quel salto, la quale portata da Scipion della Cella hebbe il motto; TE DVCE FERT ANIMVS; e l'altra dell'Abbate Lodouico Sforza, fratello del Marchese di Carauaggio, d'vn ceruo giouinetto, che dietro a i cerui maggiori stà in mettersi a nuoto nel mare, col cartellone; DANT ANIMVM DVCES; e tutte inferiscono, che dall'esempio de loro predecessori, ed antenati si lascierebbero trapportare a vincere ogni maggiore intoppo, e difficoltà, ò pericolo &c. In quest'argomento diceua Filone, che l'opere de gli antichi Patriarchi erano; *leges, & iura non scripta*, e San Bernardo osseruando le parole della Sposa, che incominciando dal singolare, finisce nel numero del più; *Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum*, scriue opportunamente Ser. 21. in Cant. *Non curram ego sola, etsi solam me trahi petierim: current adolescentulæ mecum. Curremus pariter, curremus simul; ego odore vnguentorum tuorum, illæ meo existatæ exemplo.*

Esempio de Maggiori

Filone

Cant. 1. 4.

S. Bernardo

190 Oldrigo Carretto, ne gl'Intenti il Ritirato, hà vn ceruo sedente al Sole, sotto il raggio del quale si vanno indurando le sue corna, col motto: DONEC AD FORTIA ROBVR, e volle dire, che si come il ceruo, hauendo le nouelle corna tenere, e non atte all'vrto, non ardisce di valersene, contrastando con le fere, se prima sotto il calore di quel pianeta non le veggia rassodate, e rese forti, per valersene nelle più dure tenzoni; così egli sarebbe vissuto ritiratamente, sin tanto che rassodato nelle virtù accademiche, hauesse preso lena, ed attitudine, per accingersi al cimento delle pubbliche fattioni, e de i letterati, e virtuosi aringhi. Non altrimenti i Santi Macabei, quasi timidi cerui conoscendosi mal atti, a cimentar le proprie contra le bellicose forze de gl'Idolatri, stettero appiattati nelle solitudini, fin tanto che accresciuti, e di vigore, e di seguito, vscirono poi a debellare la gentilità, e sollicitare le difese dell'abbattuta Giudea, de i quali San Giouanni Crisostomo in Psal. 43. *Quando graue quidem bellum ingruebat, nec quidquam possent facere quod prodesset, se abscondebant. Postquam autem parum respirarunt, tanquam generosi quidam catuli ex antris exilientes, & e latebris emergentes, statuerunt non se amplius solos seruare, sed etiam alios quoscunque possent.* Tertulliano anch'esso, ragionando de i Santi Martiri, dice che la prouidenza diuina gli chiamaua, à trattenersi nel ricinto delle prigioni, acciochè iui prendendo lena, e vigore, potessero poi ben rinforzati, vscirsene ad attaccare i carnefici, e trionfare de i patiboli, e della morte istessa. *Epistates vester*, cioè Direttore, ò Procuratore *Christus Iesus, qui vos spiritu vnxit, & ad scamma* (nell'arena) *produxit, voluit vos ante diem agonis ad duriorem tractationem, à liberiori conditione seponere, VT VIRES CORROBORARENTVR in vobis, nempe cum & athletæ segregantur ad strictiorem disciplinam, vt ROBORI EDIFICANDO vacent.* lib. 1. ad Martyr. cap. 3.

Ritiratezza

Gio: Crisostomo

Tertulliano

Il

Il Ceruo, che fà proua delle sue corna, vrtandole contra vn albero, col verbo, EXPERIAR fù impresa di Francesco Panizzone, ne gl'Intenti il Dubbioso, esponendola in occasione, che sostener voleua conclusioni pubbliche *de monstris*; e volle dinotare, che si come il ceruo, dopo d'hauer indurato le corna al Sole, prima d'vscir in campagna, fà isperienza, se veramente elleno siano rassodate, e ben forti, per ogni incontro, vrtandole contra vn albero; così egli longamente indurato nelle letterate fatiche, voleua nell'vrto di quelle dispute far proua del proprio sapere, e sufficienza, per poter poi animosamente cimentarsi, ed appigliarsi a gl'incontri, & negotij graui, e rileuanti d'interessi pubblici, e dimaneggi. I soldati Romani parimenti, soleuano con militari essercitij preuenire le campali battaglie, scriuendo Vegetio lib. 1. cap. 11., che contra vn palo fitto in terra, armati d'vna pesante claua in vece di spada, e d'vn vasto targone contessuto di vimini, in vece di scudo, per loro militare essercitio attaccauano dure zuffe, accioche à quel confronto si facesse della loro fortezza, e vigore, ben fondata isperienza. *Contra illum palum, tanquam contra aduersarium, tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto: vt nunc quasi caput, aut faciem peteret nunc à lateribus minaretur, interdum contenderet poplites, & crura succidere, recederet, assultaret, insiliret, & quasi præsentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret.* E poco prima. *Eo modo non tantum mane, sed etiam post meridiem exercebantur ad palos.*

Prouare

Vegetio

191 Era in età giouanile San Bernardo, quando sentendosi accender nel cuore, non sò quale men che honesta fiamma, per sopirla si gettò entro vno stagno d'acque gelate. Il Lucarini alludẽdo à questo fatto, figurò vn ceruo guazzante, che diceua; MERGOR OB ÆSTVM. Nel qual proposito serue anco l'impresa d'vn Accademico Gelato, che hà il ceruo, immerso nell'acque, con la testa, che sola soprauanza, ed il cartello; EX GELIDO ANTIDOTVM, già che San Bernardo da quella rigorosa freddezza procuraua come il rimedio ad ammorzare il fuoco che attualmente lo tormentaua; così il preseruatiuo a qual si voglia altro, che nell'auuenire potesse già mai molestarlo; Il Padre Giouanni Andrea Alberti scherza delicatamente sù questo fatto;

S. Bernardo

Aspectu mulieris flammas concipit,
Quibus extinguendis vix glaciale stagnum sufficit.
Aquis emersus, & flammis
Mortalia prorsus odisse constituit.
Qui sospes euaserat fluctibus,
se ipsum tolo pudicitiæ deuouet
In glacie sic obriguit;
Integris vt videatur siluis egere.
Siluas itaque meditatur &c.

Gio: Andrea Alberti

Non rifiutano i cerui la molesta fatica, di passar à nuoto larghe braccia di mare, mentre con l'acutezza dell'odorato stanno godendo in parte, le delitie di quella terra, che da loro non è anco veduta, nel qual atto il Lucarini loro soprapose; OLFACTV APPELLVNT, inferir volendo che la felicità della vita eterna, dà i fedeli aspettata gli auualora à superare ogni trauersia, e farsi incontro ad ogni calamità. Origene Hom. 9. in Exod. *Futurorum spes laborantibus requiem parit, sicut in agone positis dolorem vulnerum mitigat spes coronæ.* E San Gregorio l. 8. Moral. cap. 5. *Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur &c.*

Speranza del premio

Origene

S. Gregorio Papa

192 Lo stesso Lucarini, dimostrar volendo il ritiro del Beato Bernardo Tolomei, figurò vn ceruo in atto d'inseluarsi, ed il titolo; ABDITVR IMPINGVATVS, col qual motto tengono mirabile simpatia le parole, che di Cristo lasciò registrare S. Luca 4. 1. *Iesus autem plenus Spiritu Sancto, regressus est à Iordane, & agebatur à Spiritu in desertum.*

Ritiro dei Santi

Luc. 4.

193 Simbolo di persona maligna, ed inuidiosa è la cerua rappresentata dal Lucarini in atto di nascondere il corno destro, col cartello; SALVBRIVS CONDO. Motto confacente all'auaro, che procura nasconder l'oro, col quale molte beneficenze potrebbe conferire a i bisognosi. San Basilio *Hom. 7. ex var.* contra questa maluagità così ragiona; *Ingens insania, cum quidem in metallis est aurum, terram perscrutari; cum autem in conspicuo est, rursus ipsum in terram occultare.* Ciò che rimprouerò anco Seneca. *Auaritia iterum sub terras refert quæ male egesserat.*

Inuidioso

Auaro

S. Basil.

Seneca

194 Giouanni Ferro ben dimostrò quanto rilieui à nostro profitto la pouertà volontaria, & la rinuntia de i beni temporali, col dare ad vn ceruo, che gettaua via le corna il motto; PROIECTIS AGILIOR. Seneca Ep. 17. *Multis ad philosophandum obstitere diuitiæ. Paupertas expedita est, secura est - si vis vacare animo, aut pauper sis oportet, aut pauperi similis.* E più sopra. *Proijce omnia ista, si sapis, imo vt sapias: & ad bonam mentem magno cursu, ac totis viribus tende &c.*

Pouertà volontaria

Seneca

195 Si ritroua l'impresa d'vn ceruo, figurato sotto vna palma, il quale se dà vn lato è traffitto dalle saette, scoccate giù dalla palma, dall'altro ritroua l'erba ditamo, con la quale egli si risani, ed il motto; HINC VVLNVS, SALVS, ET VMBRA. Impresa biasimata per la moltiplicità delle figure, che genera confusione, mà addattabile al trauaglio, il quale e ferisce, e risana, ed adombra &c. Può anco seruire ad honore del Padre Sant'Agostino, del quale Cassiodoro *de diuin. lect. cap. 12.* così discorre; *Ipse etiam Doctor eximius Beatus Augustinus bellator hæreticorum, defensor fidelium, & famosorum palma certaminum.* Anco il Padre San Bernardo *de mult. tipl. vtil. Verbi Dei*, dice che la parola d'Iddio *Et cibus noster est, & gladius, & medicina, & confirmatio, & requies.*

Trauaglio

Cassiodoro

S. Agostino

S. Bernardo

Parola d'Iddio

196 L'aquila, ponendosi frà le corne del ceruo, scuote dall'ali su'l capo, e ne gli occhi di questo misero animale, minutissime nubi di poluere, che rendendolo cieco, il fanno poi cadere à traccollo giù dalle rupi, à frantumarsi l'ossa, è à perderui la vita; Onde fù chi gli diede; EX PVLVERE MORTEM. Così con le minutie dei peccati veniali, da noi non apprezzati ò curati, il demonio tenta sospingerci à i capitali traccolli. San Cipriano Ser. 12. de zelo, & liuore; *Dominus prudentes esse nos iussit, & cauta sollicitudine vigilare præcepit, ne aduersarius vigilans semper, & semper insidians, quando in pectus obrepat, de scintillis conflet incendia, de paruis maxima exaggeret, & dum remissis, & incautis leniore aura, & flatu molliore blanditur, procellis, ac turbinibus excitatis, ruinas fidei, & salutis, ac vitæ naufragia moliatur.*

Peccati leggeri

S. Cipriano

197 Il Preseruato frà gli Erranti hà vn ceruo in atto di mangiar le serpi, col motto; ET INDE LONGÆVVS, come che da così fatto alimento, la vita del ceruo fino à trè secoli intieri sia prolongata; insegnando, che chi può, e sà diuorare, digerire consumare con la fortezza dell'animo tutte le incidenti amaritudini, quello si promoua à longa, e felicissima vecchiaia. *Dulcedo animæ sanitas ossium* è scritto ne Prou. 16. 24. e Galeno *l. de dignoscen. curandisq;*

Animo patiente, e generoso

Prou. 16. 24.

animi

animi morbis cap. 8., dice che suo Padre gli diede trè documenti, con l'osseruanza de i quali egli era giunto ad vna longa, e sanissima decrepitezza. *Primum*, dice (Galeno) egli, *Imperterritus, & immotus ad ea omnia, quę quotidiè in vita accidunt maneo, sicut Patrem manere tunc intuebar: ita neque iactura, neque interitus rei cuiuspiam perturbatione me vlla afficit. Secundum Assuefecit me Pater gloriam, & honorem contemnere, vt vnam, nudamque veritatem haberem in pretio. Video enim quosdam, cum se ab aliquo sperni arbitrantur, aut cum pecunias aliquas amiserunt, magno dolore confici. Tertium; Non esurire, non algere, non sitim pati.*

(Peccatore) 198 Vn Ceruo, con lo strale conficcato nel fianco, che stà fuggendo col motto; NEMINE PERSEQVENTE è di Giouanni Orozco, per inferire i timori cagionati dalla conscienza contaminata, e rea; (Prou. 28. 1.) *Fugit Impius nemine persequente*, disse il Sauio Prou. 28. 1. e Giob 15. 21. (Iob 15. 21.) *Sonitus terroris semper in auribus illius: & cum pax sit, ille semper insidias suspicatur.* (Seneca) Quindi Seneca Epist. 97. *Sceleris in scelere supplicium est.* (Platone) Platone lib. 9. de Repub. *Tyrannus, intra ædium parietes, formidolosus velut mulier commoratur;* ed Altri; *Conscientia ante peccatum est frænum, post peccatum est flagrum.* Mà fugga (S. Isidoro) l'empio quanto sà, scriue Sant'Isidoro *lib. 2. sent. c. 26.* che alla fine. *Omnia fugere poterit homo, præter cor suum. Non enim potest à se quisque recedere. Vbicunque enim abierit, reatus sui conscientia illum non derelinquit.*

199 Al Ceruo, che primiero si getta à nuoto, per passare vn fiume, al quale poi succedono gli altri, io (*) feci dire; PRÆNATO, SEQVENTVR. Tale (Esempio) fù l'esempio di Cristo, capo de Martiri, che entrando il primo nel torrente delle passioni, attrasse gli altri a (S. Bernardo) seguirlo. San Bernardo ser. 2. de Ressurrect. *Sermo viuus, & efficax exemplum operis est, facilè faciens suadibile quod dicitur, dum demonstrat factibile quod* (Pietro Damiano) *suadetur.* San Pietro di Damiano *lib. 6. Epist. 1. cir. fin. Christus primò passus est, quem protinus Apostoli sunt secuti, quorum & nos vestigia præcipimur imitari.*

(Claudiano)
Scilicet in vulgus manant exempla regentum,
Vtq; Ducum lituos, sic mores castra sequuntur.

Claudian. *de Laud. Stilicon.*

Ciascuno che muore, ed in particolare Abele, che primo di tutti passò all'altra vita, con questo ceruo ben (Morte) può dire; *Prænato sequentur*, douendo tutti gli huomini seguirlo per quel camino. Seneca citato da Lipsio (Seneca) nel lib. 3. Physiol. differt. 11. *Cogitemus cito nos eo peruenturos, quo mortuum peruenire mæremus. Et quem putamus perijsse, præmissus est.*

(Prigione) 200 L'Imprigionato frà i Cacciatori di Venetia, hà vn ceruo chiuso entro vn serraglio, col titolo; IN CAPTIVITATE SECVRVS, che dimostra come le angustie de i mali seruono tal volta di nostra (Francesco Petrarca) mirabile difesa. Francesco Petrarca *lib. 2. de Remed. Dial. 64.* DOL. *Carceri mancipatus sum.* RAT. *Quid scis an fortassè non carcer, sed vt dicitur custodia sit? Quotiens vinculis explicitos hostilis mucro, siue hoste sæuior paupertas inuasit? Quotiens euasisse pænituit, & carcerem, quem diuturnum queri cęperant, non fuisse perpetuum questi sunt?* Alle (Religioso) persone Religiose molto bene serue l'impresa, le quali viuendo nel serraglio de i chiostri, iui preseruate dalle saette, e dalle reti del mondo, e dell'inferno, godono d'vna sicurezza morale dell'eterna vita. San Bonauen- (S. Bonauentura) tura lib. 4. Pharetr. cap. 19. *Moriens vix vnquam aliquis à cella in infernum descendit: quia vix vnquam, nisi cœlo prædestinatus, in ea fidelis vsq; ad mortem perseuerat.*

201 Che i nostri desiderij restino appagati solamẽte col tuffarsi nella fonte della diuinità, l'insinuai col ceruo, che affrettãdosi verso la fonte, paruemi che po- (Quiete in Dio) tesse portar il motto; MERGET IN AMNE SITIM. Che però Dauide hora diceua; *Apud te* (*) *est fons vitæ* Psal. 35. 10. hora; *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus* Psal. 41. 1. ed hora. *Satiabor cum apparuerit gloria tua* Psal. 16. 15. Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 11. (Psal. 35. 10. Ps. 41. 1. Psal. 16. 15.)

(Ermanno Vgone)
Celestes animus sitit insatiabilis vndas,
Ceruus vt irrigui fontis anhelat aquas.

202 Ad vn ceruo, che hauendo omai traghettato vn fiume, mette i piedi sù l'opposta riua, fù soprascritto; IAM TIMOR OMNIS ABEST, tali i nostri timori, tutti cessano, ed hanno fine, quando arriuiamo à toccar la terra del sepolcro; e molto (Morte buona) più poi quando arriuaremo, che piaccia alla bontà sourana l'essaudirci, alla terra beata. Seneca *in Consolat. ad Marciam cap. 19.* (Seneca) *Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur. Excepit illum magna, & æterna pax, non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animos carpentis stimulis incessitur, non inuidia felicitatis alienæ tangitur, nec suæ præmitur, nec conuicijs quidem vllis verecundæ aures verberantur: nulla publica clades conspicitur, nulla priuata: non sollicitus futuri pendet ex euentu, semper in deteriora dependenti. Tandem ibi constitit, vnde nihil eum pellit, vbi nihil terreat.*

203 Che il desiderio ardente di goder d'Iddio, s'accenda in noi solamente poiche habbiamo esterminati i vitij, lo dimostrai col ceruo, che hauendo attorno i serpenti vccisi, si inuiaua ad abbeuerarsi alla fonte, al quale diedi; PEREMPTIS FONTEM (*) ANHELAT. Il figliuol prodigo bramò il seno paterno, poiche hebbe detestati i suoi eccessi. La Maddalena corse al fonte della pietà, poiche abhominò le laidezze della passata vita &c. Sant'Agostino in Psal. 41. (S. Agostino Penitente) *Quid aliud est in ceruo? Serpentes necat, & post serpentum interemptionem, maiori siti inardescit. PEREMPTIS serpentibus, AD FONTEM acrius CVRRIT. Serpentes vitia sunt. Consume serpentes iniquitatis, tum amplius desiderabis fontem veritatis.*

204 Che nel bisogno i mondani perdano le for- (Mõdani) ze, ed il consiglio, del quale pareua che fuori del bisogno fossero abbondeuolmente proueduti, lo dimostrò il Padre Abbate Certani, facendo vn ceruo fuggitiuo dalla vicinanza d'vn cane col verso; BENCHE ARMATO DI CORNA, E PAVE, E FVGGE. Debolezza, e miseria, così detestata da San (Gregorio Nazianzeno) Gregorio Nazianzeno Epist. 12. *Est autem turpe, ac præposterum, extra periculum philosophari, in ipso autem periculo philosophiæ expertem esse.* San (S. Bernardo) Bernardo lib. 2. de consider. *Quod scimus cum necesse non est: in necessitate nescimus.* Dimostra anco l'impresa la timidità del peccatore, che se bene di tutto (Peccator timido) punto si ritroua armato, ad ogni modo porta seco nel cuore, per compagno inseparabile il timore. Dauide, prima che peccasse, operaua dà coraggioso Leone; à pena hebbe peccato, che diuenendo, vn timido ceruo, benche fosse attorniato da valorosi guerrieri, sbigottito, e tremante si diede à fuggire dalla faccia del suo figliuolo Absalone.

205 Con la pittura d'vn ceruo, che si pasceua di (Prudenza) serpenti, e portaua il titolo. VERTIT IN BONVM il medesimo Certani dimostrò che l'huomo virtuoso sà cauar vtilità, e beneficenza da i più graui mali, che possano assalirlo; motiuo di Seneca lib. de

Seneca Prouid. *Scias licet idem viris bonis esse faciendum, vt dura, ac difficilia non formident, nec de fato querantur. Quicquid accidit boni consulant, IN BONVM VERTANT. Non quid, sed quomodo feras interest.*

CINGHIALE Capo XVIII.

206 Ponendosi in qualche luogo il Cinghiale, con tanta pertinacia vi si trattiene, che vuol prima lasciarsi vccidere, che leuarsi da quel sito. Quindi il Bargagli, figurandolo co i piè di dietro, fermato
Pertinacia frà gli sterpi, benche d'auanti fosse minacciato da gli spiedi, non si voleua ritraere, ciò che inferiua il motto; MORI POTIVS, QVAM DESERERE, ed è simbolo di cuor duro, ed ostinato. Cinegiro
Giustino Istor. soldato Ateniese, combattendo contra l'armata de Persiani, hauendo afferrato vna naue, non se ne distaccò mai, benche fosse da cento ferite inuestito; e volle anzi lasciar iui la vita, che lasciar quel legno. Anco in materia di lettere vi sono huomini così caparbij, che se bene conoscono il manifesto errore, non vogliono mai arrendersi. Giusto Lipsio Centur. 2 Epist.
Giusto Lipsio 47. *Sententiæ suæ tenaces, iudicia communia, & consilia spernunt aliorum: qui quam viam semel ingressi sunt, nec omittunt etiam in manifesto errore.*

207 Simbolo d'animo languinario, di Prencipe Tiranno; ò di Guerriero crudele è il cinghiale, figu-
Vincitor crudele rato nel mezzo à molti cani da lui feriti, col motto CÆDE SIBI VIAM. Giulio Cesare si fece la strada all'imperio con la morte di più d'vn millione d'huo-
Tiranno mini. Tarquinio protestaua che la via per mantenersi la corona in sù la fronte, era il leuar il capo à i più qualificati del suo regno; della qual sorte di gente
Cor. Tacito Cornelio Tacito l. 6. Annal. *Prouinciarum sanguine prouincias vincunt.*

208 Il Cinghiale, che si spinge contra vno spiedo di Cacciatore, col motto; CONTRA AV-
Animoso DENTIOR, è di Nicolò Bargnano, l'Animato frà gli Erranti, e dimostra cuore intrepido, ed animoso alla presenza de più graui pericoli. Virgilio Æneid. 6. v. 95.

Virgilio *Tu ne cede malis: sed CONTRA AVDENTIOR ito,*
Quam tua te fortuna sinet.

e serue di sprone à questa animosità la speranza di preualere sopra gli auuersarij sforzi; nel qual pro-
Cornelio Tacito posito Cornelio Tacit. l. 2. Hist. *Fortes, & strenuos etiam contra fortunam insistere spei.* Serue parimenti quest'impresa ad inferire vn animo, dall'ira pre-
Iracõdo dominato, ed acciecato, del quale Seneca in Medea Att. 3.

Seneca *Cæcus est ignis stimulatus ira,*
Nec regi curat patiturue frænos:
Haud timet mortem, cupit ire in ipsos
Obuius enses.

Co i quali sentimenti Sant'Antonio di Padoa Ser. 6.
S. Anton. di Padoa de Martyr. *Iracundus dicitur quasi aper, qui se venabulo sponte sua infigit. Hinc Saul qui semper Dauid oderat tanquam aper gladio proprio est occisus.*

209 Entrando il Cinghiale in vna vigna, e diuora l'vue, e guasta le viti, e mette ogni cosa in conquasso; onde fù chi gli soprapose; DEPASCITVR, ET EXTERMINAT, pigliandosi il concetto dal Sal. 79. 14. oue parlandosi della Giudea trauagliata, ò veramente da Nabuccodonosorre, ed Antioco; ò veramente da Vespasiano e Tito, scri-
Ps. 79. 14 ue il Profeta; *EXTERMINAVIT eam aper de Sylua, & singularis ferus DEPASTVS est eam.* Il soldato insolente al viuo quì si rappresenta, Soldato insolẽte
come anco il cattiuo ministro d'vna città; od il Prelato vitioso; poiche ciascuno di questi, diuorando, ed Ministro vitioso
esterminando, distrugge la prouincia, la republica, e la religione.

210 Bernardo Porcara, che porta nell'arme il Cinghiale, per dimostrare di voler viuere nella protet- Protettione
tione del Signor Cardinal Monti, figurò il Cinghiale sù la vetta d'vn monte, col motto. NON ALIBI TVTIVS; aggiungendo parimenti la spiegatura de suoi pensieri nel seguente distico;

Si totum fortuna furens permisceat orbem,
Non alibi tutius liceat esse mihi.

211 Il DENTE del Cinghiale, adoperato dalle donne per appianare, e lisciare le cuciture fù posto col titolo; COMPRIMENS ÆQVAT, che seruirà a dimostrare, come quel trauaglio, che ne aggra Trauaglio vtile
ua, anco ne appiana, oue prima erauamo mal aggiustati, e diffettosi. Idiota lib. 2. de vera Patientia; *Tribulatio elationem deprimit, lasciuiam reformat,* *Idiota*
intemperantiam edomat, & denique omnes actus illicitos.

CINOCEFALO Capo XIX.

212 E Il Cinocefalo di fattezze in parte simili alla Simia, e in parte al cane. Perde la vista, e poi la ricupera, al calare, ed al crescere della Luna. Quindi figurato con la faccia riuolta a questo pianeta, fù introdotto à dire; PERDO CON TE LA Conformità
LVCE, E LA RACQVISTO; che dimostra conformità. L'huomo parimenti, col crescere dell'età, acquista la luce del giudicio, e della prudenza; e declinando il corpo nell'occidente della decrepitezza, declina parimenti, e si smarrisce l'ingegnosa viuacità, che in lui splendeua. Tanto discorse Lucretio lib. 3.

Gigni pariter cum corpore, & vna *Lucretio*
Crescere sentimus, pariterq; senescere mentem.
Nam velut infirmo pueri, teneroque vagantur
Corpore: sic animi sequitur sententia tempus.
Inde vbi robustis adoleuerit viribus ætas,
Consilium quoq; maius, & auctior est animi vis.
Post vbi iam validis quassatum est viribus æui
Corpus; & obtusis ceciderunt viribus artus;
Claudicat ingeniũ, delirat linguaque, mensque,
Omnia deficiunt, atque vno tempore desunt.

Il Cinocefalo può figurar l'auaro, poiche al crescere Auaro
dell'argento, l'animo suo si rinforza, ed al mancare manca. San Bernardo Ser. 21. in Cant. *Conformaris* *S. Bern.*
crumenæ tuæ; dice ad vn di costoro, *tanquam seruus Dominæ suæ: cum crescente marsupio tuo, crescis pariter animo; & cum decrescente decrescis.*

213 Il Camerario diede al Cinocefalo riguardante la luna; PENDET AB ILLA; ed il Perci- Amo vero
uallo il fece dire; ALTRA VISTA NON FIA CHE MI CONFORTE, insinuando amore suiscerato, e vero verso vnico oggetto. San Giouanni Crisostomo Hom. 26. ex var. in Matt. *Sicut casta* *Gio: Crisostomo*
mulier, quæ virum suum amat: nullum alium amat, si autem alium amauerit, iam non amat virum. Ita & homo si Deum amat, mundum non amat, si autem mundum amauerit, iam Deum ex toto corde non amat.

214 Così nel tempo che la Luna è nascosta à gli occhi nostri, per esser congiunta col Sole, il cinocefalo se ne stà tutto mesto, e senza prender cibo; come anco quando la Luna è sotterra egli si giace col ventre prostrato in sù la terra. Che però, figurandolo giacente, con la Luna affatto vuota, fù chi gli diede;

DONEC

Lontananza DONEC REDEAT; ed il sofferente frà gli Erranti; PER FIN CHE CINTHIA SPONTI, e dimostrano afflittione di cuore per l'absenza di persona amata. Battista Guarini Madrigale 93.

Guarini
Come sian dolorose
Longe da voi del viuer mio le tempre,
Chiedetelo al mio cor, ch'è con voi sempre.
Mà se 'n lingua d'amor egli fauella,
Che voi non intendete,
Con quella mente di pietà rubella;
Almen l'intenderete
Ai sospir, a le lagrime, al sembiante,
Ch'io moro senza voi, misero amante.

215 I Filomati nella morte di Monsignor Ascanio Picolomini, Arciuescouo di Siena, & loro Accademico, rappresẽtarono la propria Accademia nel Cinocefalo, con la Luna che tramontaua, ed il motto. In morte LVMINE ORBATVR; inferir volendo che quell'insigne Prelato, (il quale ben a ragione era figurato nella Luna, già che quella portaua nell'arme) col suo tramontare nell'occaso di morte, lasciaua l'accademia priua della cara luce de gli occhi, cioè del più degno, e qualificato soggetto ch'ella hauesse.

Adulatore 216 Monsignor Aresio per simbolo d'Adulatore fece il Cinocefalo disteso in terra, mentre la Luna si vedeua vuota, col cartello; VT DEFICIS DEFICIO; coi quali sentimenti Pietro di Damiano Opusc. 22. cap. 1. *Si Dominus feruct, iste sudat: si ille æstum, iste cauma conqueritur; si ille dormire vult, hic accidiatur; si satur est, hic ructare compellitur.* E Plutarco ancora; *Adulator cum se similem præstare nequeat in his, quæ digna sunt studio, nihil in turpibus inimitatum relinquit.* Dimostra anco l'impresa amor viuo, e mirabile conformità d'affetti, quale il Tasso descriue in Gildippe, ed Odoardo, di loro cantando nella Gerus. Liberata Canto 1. st. 57.

Pietro Damiano — *Plutarco* — Conformità — *Torquato Tasso*

Và sempre affissa al caro fianco, e pende
Da vn fato solo l'vna, e l'altra vita.
Colpo, che ad vn sol noccia vnquà non scende,
Mà indiuiso è il dolor d'ogni ferita;
E spesso è l'vn ferito, e l'altro langue,
E versa l'alma quel, se questa il sangue.

217 Per vn defonto, il Lucarini effigiò il Cinocefalo, disteso, ed assoporato sotto la Luna fosca, e tenebrosa, col motto; LVCESCENTE EXCITABOR, inferendo che nel giorno finale, all'apparire del Sole di giustitia, dal sonno di morte si sarebbe quel defonto destato, essendo la morte vn profondo sonno, ciò che insinuò San Paolo, 1. Thessal. 4. 12. *Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus,* nel qual luogo San Giouanni Crisostomo. *Non dixit de morientibus, sed de dormientibus, somnum esse mortem ostendens.*

Risurrettione — *1. Thess. 4. 12.* — *Gio: Crisostomo*

DAMMA Capo XX.

Fuga 218 DAll'Abbate Ferro figurata in atto di fuggirsene da i cani, hebbe; PONE SOL NE LA FVGA OGNI SVO SCAMPO, documento importantissimo per conseruare la libertà, e purità dello spirito frà gli assalti delle vicine occasioni; *Malorum effugium in fuga*, diceua Lipsio lib. 1. *de Constantia*, ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

Giusto Lipsio — *Oratio*

Virtus est vitium fugere.

Il che più che mai deue essequirsi in materia di libidine, già che San Paolo espressamente 1. Cor. 6. 18. *Fugite fornicationem. Fugite fornicationem* ripiglia Sant'Ambrogio lib. de fuga sæculi c. 4. *persequuntur enim nos peccatorum illecebræ, persequitur libido. Sed tu fuge tanquam furiosam dominam &c.*

1. Cor. 6. 18. — *S. Ambrogio*

219 La vita degli huomini facinorosi, e vitiosi, è simile à quella delle Damme, che stanno pascendosi, e delitiando sù i dirupi, e frà le balze orride, e precipitose; ad vna delle quali il Padre Certani diede IN ARDVIS ESCAM. Sap. 5. 7. parlando gli Scelerati. *Lassati sumus in via iniquitatis, & perditionis, ambulauimus vias difficiles.* Origene in Matt. 25. tract. 34. *Hædi dicuntur omnes mali, quia aspera, & dura saxa malè ascendunt, & per præcipitia eorum incedunt.* Mōdani

Sap. 5. 7. — *Origene*

DONNOLA Capo XXI.

220 EÑemica del serpente, col quale arditamente s'azzuffa; mà prima d'assalirlo mangia la ruta, che le serue di preseruatiuo; però dipinta con la ruta in bocca, ed vn serpente all'incontro hebbe; CAVTIVS PVGNAT, ò veramente; VT PVGNET, che inferiscono prudenza militare in armarsi, e prouedersi de gli opportuni rinforzi, prima d'attaccar la battaglia. Il Gran Duca Francesco de Medici l'insinuò portãdo la donnola col titolo sententioso; AMAT VICTORIA CVRAM. Onosandro in Strateg. c. 4. diceua; *Bellorum initia validissimè statuenda, & stabilienda esse. Vt autem optimus gubernator prius quam soluat e portu, nauem omnibus armamentis extruere solet: sic etiam prouidus Imperator, quæcunque vsui sibi fore putabit, præparet diligenter &c.* Don Aluaro di Bazzano, Capitano nelle guerre maritime eccellentissimo, soleua dire, che la madre della buona fortuna era la diligenza. Però che esso, prima d'accingersi a qualche impresa, e daua gl'ordini opportuni, e personalmente vedeua se in ciascuna galera, ò naue da guerra v'era la debita quantità delle vettouaglie, biscotto, aqua, oglio, poluere, palle, marinari, soldati &c. Con le quali caute diligenze non si mise già mai ad alcuna impresa, che non gli riuscisse felicemente. Gio: Botero, Detti memorabili p. 1. fol. 60.

Prouedere — Cautela — *Onosandro* — *Gio: Botero*

221 La donnola, con la ruta in bocca, ed il titolo. PRÆGVSTAT, ET PVGNAT serue per chi preuiene con le diligenze quel male, che gli sourasta, ricordandosi il detto di Seneca Thyest;

Diligenza

Serum est cauendi tempus in medijs malis.

Seneca

e può applicarsi a chi s'arma col cibo eucaristico, prima di combattere, ò prima di cimentarsi con la morte. S. Cipriano Epist. 54. parlando de i Santi Martiri. *Quos excitamus, & hortamur ad prælium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectione corporis, & sanguinis Christi muniamus.* San Girolamo Homil. 24. in Epist. 1. ad Corinth. *Hæc mensa est neruus nostræ salutis, mentis vinculum, fiduciæ fundamentum, spes, salus, lux, vita.*

Eucaristia — *S. Cipriano* — *S. Girolamo*

222 Enrico Eburone *lib. 1. Diphteræ elog. 66.* facendola con la ruta in bocca, la quale serue ad armarla, perche possa vincere, e trionfar de i rospi, ò de i serpenti, le diede il titolo da Emblema; EX AMARIS VICTORIA, insegnandoci, che la virtù deue non rifiutar l'amarezze, poiche col mezzo di queste, gustate, e superate s'ottengono gli honori vittoriosi. Tertulliano parlando di Cristo *lib. de corona milit. cap. 14. Fauos post fella gustauit, nec ante Rex gloriæ à cælestibus salutatus est, quam Rex Iudæorum proscriptus in crucem.*

Trauaglio — *Tertulliano*

223 Benche la donnola sia più accorta del rospo, ad ogni modo se gli caccia nella gola, e diuiene infelicemente sua preda, e suo pasto. Quindi ne fù formato emblema, col titolo; CALIDIOR ERRAT. Ingannarsi

Ben vedendosi che tal volta i più prudenti, e scaltriti sono soprafatti da i loro inferiori. Adamo che haueua infuse da Dio scienze stupende, si lasciò vincere, e cedette, e cadde nelle fauci del serpente. Salomone pieno di sapienza, si precipitò nel seno delle femmine Idumee &c. che questo volle inferire Esopo, mostrando la volpe soprafatta da animali, a lei di malitia, e d'astutia inferiori.

Rimorso di conscienza

224 La donnola, che perseguita vn topo (il quale fugge a saluarsi entro vna buca,) e protesta; PERSEQVAR INTRO, è figuratiua della sinderesi, ò rimorso di conscienza, che nel più secreto delle nostre viscere penetra a dentro, non permettendo al delinquente tregua veruna, ne pace. Giouanni Crisostomo. *Inuidi, auari, & raptores, bellum vndequaque circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes, quocunque recesserint, pugnam non possunt effugere.* Così di Tiberio, contaminato per molte sceleraggini disse Cornelio Tacito Annal. lib. 6. *Tiberium, non fortuna, non solitudines protegebant, quin tormenta pectoris, suasque ipse pœnas fateretur.*

Gio: Crisostomo

Cornel. Tacito

225 Non vi manca scrittore, che asserisca, che la Donnola concepisce per gli orecchi. Se le può dunque soprascriuere. CONCIPIT AVRE, facendone impresa per l'Annuntiatione di Maria Vergine. Riccardo di San Lorenzo l. 1. de Laud. Virg. cap. 3. *Per fidem concepit; vnde & per aurem dicitur concepisse, idest per fidem dictorum; quia fides ex auditu.* E Sant'Ambrogio in cap. 30. Prouerb. *Verbum Dei viuum, & efficax, per aurem penetrat ad viscera sine læsione: & homine assumpto Verbum inter homines nascitur sine sui diminutione, & Maria Virgo generat sine corruptione. Venit Christus de cælo, aure concipitur, & talis Maria remansit postquam peperit, qualis fuit antequam Verbum aure conceperit, & vtero gestauerit.*

* Annuntiat. di Maria Vergine

Riccardo di S. Lorenzo

S. Ambrogio

ELEFANTE, AVORIO,
Capo XXII.

226 RApportano i Naturalisti, che mentre l'elefante dorme appoggiato all'albero, il dragone insidiosamente lo morde; e suggendogli il sangue, l'astringe alla caduta, ed alla morte. Mà cadendo addosso à quel mostro, col suo peso lo schiaccia, e l'vccide. A questo corpo d'Impresa Bartolomeo Rossi soprascrisse; VICTOREM VINCO, alludendo alla vittoria, che Cristo, morendo, ottenne della morte, e del Demonio, della quale diceua egli stesso per bocca d'Osea Profeta; *Ero mors tua ò mors &c.* Il Lucarini gli soprapose; CÆDIT DVM CADIT; che tanto appunto và dicendo Santa Chiesa; *Qui mortem nostram moriendo destruxit*; ed io gli darei; OCCISVS OCCIDIT, concetto del Padre Sant'Agostino Ser. 30. de Temp. che parlando di Cristo dice; *Mortem ab inimicis sustinuit, eamque in suo corpore OCCISVS OCCIDIT.*

Cristo morire

Osee 13. 14.

*

S. Agostino

227 Monsignor Aresio è di parere, che l'elefante vccida il Serpente, schiacciandolo col peso del corpo contra quell'albero, per lo quale il serpente discese a procurar la sua morte, che tanto afferma Plinio lib. 11. cap. 12. che però gli diede; EX IPSA, ET PER IPSAM; come à dire; Perche il serpente calando giù dalla pianta, di quella si seruì per instrumento della sua maluagità, io della pianta medesima mi preuaglio per istrumento della sua perditione; e l'applica al Crocifisso, che si valse dell'albero della croce contra il serpente d'inferno, perche anch'esso con l'albero vietato sollecitò le ruine di tutta la discendenza humana; *Vt qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*, canta Santa Chiesa. Battista Mantoano *de sacris diebus* rappresentando Sant'Andrea crocifisso, dice ch'egli.

Cristo crocifisso

Clamabat ab alta
Arbore ad astantes populos, Christumque docebat
In ligno voluisse pati, quod femina mortis
Traxerit à ligno princeps in stemate nostro.

Battista Mantoano

228 All'elefante femina; & grauida fù chi diede; NASCETVR, dir volendo, che se bene ella tardaua per longo volger di mesi a dar alla luce il suo parto, con queste prolonge ella maturaua vn parto tutto maestoso, e riguardeuole, che sarebbe riuscito di piena sodisfattione à gli occhi d'vn mondo.

Maturi

Nam rerum natura parens nil edere magnum,
Spectandumque solet, longo nisi tempore adultum.
Ipsa etiam maiora suos animalia partus
Iussa diu gestare, decem bos Luca per annos
Parturit, ingentem prolem paritura, nitensque
Dentis ebur decora ampla virum, decora ampla Deorum.

Pier. l.

Non altrimenti le risolutioni molto ben maturate partoriscono ottimi effetti. Erodoto l. 7. *Omnis res properando parit errores, vnde magna detrimenta fieri adsolent, in cunctando autem bona insunt, si non talia, quæ statim videntur esse bona, certè, quæ suo tempore bona quis esse comperiat.*

Erodot

229 In Milano nella canonizatione di San Carlo fù dipinto vn elefante, che caminaua verso il Cielo sopra vna corda, il che essere stato veduto in Roma per la sua docilità lo scriuono Plinio, Pierio, ed Altri, col motto volante, quasi di peso leuato da Cicerone; ASCENSV NITENS ARDVO, con che s'inferiua lo sforzo, ch'egli dalla parte sua fece, per arriuare alla perfettione, e santità, caminando sù la strada erta, e difficile della legge diuina, e rendendosi vbbidiente la mole pesante di quel corpo, *quod agrauat animam.* Sap. 9. 15. e nel vero non s'arriua all'acquisto della virtù che per istrade ardue, e faticose. Ouid. 2. de Arte.

Santità

Sap. 9.

Ardua molimur, sed nulla nisi ardua vincunt,
Difficilis nostra poscitur arte labor.

Ouidio

e nel lib. 2. de Ponto.

——— Tendit in ardua virtus.

230 Emmanuel Filiberto, Duca di Sauoia, espresse la sua generosa benignità con l'immagine d'vn maestoso elefante, che caminaua tutto piaceuole frà vn branco di pecorelle; & portando il motto; INFESTVS INFESTIS, si dichiaraua, di non volere essere molesto, e pregiudiciale, se non à chi l'hauesse irritato, ed offeso. Così Aurelio Vittore scriue d'Ottauiano; che *Nisi iustis de causis nunquam genti vlli bellum intulit.* E Pietro Conte di Sauoia comparendo d'auanti ad Otone IIII. Imperatore, portò vn habito, che se dal lato destro era tutto riccami, tutto fregi, tutto oro, e gioie, dal lato sinistro era tutto ferro, acciaro, ed armi, dichiarandosi che i fregi erano ordinati all'ossequio di Cesare, mà che gli arnesi militari erano approntati contra coloro, che ardissero temerariamente di maltrattarlo.

Prencipe benigno

Aurel Vittor

Gio: tero lib. dettis...

231 All'elefante dipinto frà le pecorelle, fù chi aggiunse il detto sententioso; MANSVETIS GRANDIA CEDVNT; essendo proprio de gli animi veramente nobili, e grandi, il procedere con benignità, e facilità, cedendo volontieri anco a i minori. *Equidem ipse*, disse Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 188. *humilitatem ab animo magno, & excelso, su-*

Cede

S. Isidoro Pelusiota

superbiam autem à vili, & abiecto proficisci existimo. Nel qual proposito M. Tullio con miracoloso discorso *lib. 1. Officiorum* parlando di Filippo Macedone, e d'Alessandro suo figliuolo così ragiona: *Philippum quidem Macedonum Regem rebus gestis, & gloria superatum à filio, facilitate verò, & humanitate, video superiorem fuisse, itaque alter semper Magnus,* cioè Filippo, *alter sæpe turpissimus fuit*, intendendo Alessandro. *Vt rectè, præcipere videantur, qui monent, vt quanto superiores sumus, tanto nos summissius geramus.* parole, che paiono di peso leuate dall'Ecclesiastico 3.20. *Quanto magnus es, humilia te in omnibus.*

Cicerone

Ecclesiast. 3.20.

232 Animo grande, mà benigno, e cortese dimostra l'Elefante, quale frà le pecorelle camina; LENTE NE LÆDAT. Quando il popolo Israelitico voleua passare per lo paese del Rè di Edom, Mosè gli spedì vn ambasciata, a supplicarlo di buona licenza; Num. 20. 14. Mà negando colui la facoltà di passare, *Diuertit ab eo Israel* nu. 21. il popolo se n'andò per altra strada. Oleastro in questo luogo così. *Quid hoc est Domine Deus, vt non audeas intrare cum populo terram Edom, nisi à rege permissus? Docet nos in summa potentia nunquam violentia vti, & suauiter omnia disponere &c. Discant ex hoc loco Reges patientiam, videntes quanta hic vtitur Deus &c. ne puniat Edom.* Costume tutto proprio d'Iddio, quale sempre và procrastinando il castigo, per dare con questa lentezza agio al reo di pentirsi, e sottraersi alle diuine offese. Crisologo ser. 42. *Hæc est Christi magna, larga, sola misericordia, quæ iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad pænitentiæ seruauit inducias: vt quod de vitijs infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigat vel senectus: & de peccato vel tunc pæniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatū deserat, quando illum reliquerit iam reatus &c.*

Benignità

Num. 20. 21.

Oleastro

Misericordia diuina

Pier Crisologo

233 Altri dell'elefante frà le pecorelle fece emblema, col titolo politico; *Regni clementia custos.* Nel qual senso Seneca citato da Giusto Lipsio *Dissertat. ad Albertum &c. Illius Principis magnitudo stabilis, fundataque est, quem omnes tam supra se esse, quam pro se sciunt: cuius curam excubare pro salute singulorum, atque vniuersorum quotidiè experiuntur. Quo procedente, non tanquam malum aliquod, aut noxium animal e cubili prosilierit, diffugiunt: sed tanquam ad clarum, & beneficum sidus certatim aduolant.*

Clemenza

Seneca

234 Giouanni Ferro fece l'elefante ragguardeuole per due prerogatiue, soprascriuendogli; NEQVE VORAX, NEQVE RAPAX. Potrebbesi in questa nobil fera, conoscere figurato per molte analogie il Vescouo; quale porti il motto; *Neque vorax*, poiche San Paolo si dichiara di volerlo *sobrium* 1.Timot. 3. 2. nel qual luogo Sant'Anselmo; *Sacerdotes enim qui ministrant in templo Dei, prohibentur vinum, & siceram bibere* per diuieto delle Mosaiche leggi, *NE in CRAPVLA, & ebrietate GRAVENTVR corda eorum*; ed altresì non sia; *Neque rapax*; ciò che soggiunge Paolo; *Non cupidum nu. 3. Auaritiam enim, & cupiditatem*, scriue Sant'Anselmo *esse vitandam sacerdoti, & ipse Samuel exemplo suo docet NIHIL se cuiquam RAPVISSE coram populo PROBANS.*

Giudice

1.Tim. 3. 2.

S. Anselmo

235 Il Duca Alessandro Farnese alzò impresa dell'elefante, col motto Spagnuolo; NO BVELVO SEN VENCIR, cioè; NON REDEO, NISI VICTOR, mostrando vittoriosa brauura, e felice riuscita in tutti i suoi martiali attentati. Lode che ben deue attribuirsi alla Maestà di Carlo V. il quale si rese glorioso; *tam multis ex omnium hostium genere victorijs, tanta felicitate reportatis, vt à nullo ferè Carolus prouocatus bello fuerit. quem non modo victum, sed (quod rarò legitur) vinctum etiam, captiuumque non viderit*; così Fiamano Strada de Bell. Belgico l. 1. Il che attualmente si vide in Francesco I. Rè di Francia; Enrico Rè di Nauarra; Clemente VII., Guglielmo Duca di Cleues, Federico Elettore, Duca di Sassonia; Ernesto Duca di Bransuic; Filippo Lantgrauio d'Hassia, tutti da Carlo superati. Sant'Ambrogio anch'esso dice che il Santo Dauide riuscì; IN OMNIBVS VICTOR PRÆLIIS lib. 1. off. c. 35. poiche hauendo da venti volte in circa, à bandiere spiegate attaccato sanguinose battaglie, in tutte ne ottenne chiarissime, e nobilissime vittorie.

Brauura

Famiano Strada

S. Ambrogio

236 Quanta mondezza si ricerchi in chiunque vuole accostarsi, ad inuocare, ed adorare Iddio, lo dimostra l'elefante, quale prima di riuerire, come è suo costume, la rinouata luna, si laua entro vna fontana, dichiarandosi di ciò fare; VT PVRVS ADOREM. Anco Dauide diceua. *Lauabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum Domine, vt audiam vocem laudis, vt enarrem omnia mirabilia tua* Ps. 25. 6. Così la vera dispositione per venerar Iddio è la purità de nostri affetti, e l'auuertì anco Seneca; *Optimus animus pulcherrimus Dei cultus.*

Oratione pura

Psal. 25. 6.

Seneca

237 L'elefante in atto di lauarsi nella fonte, fù introdotto à dire; SIC ARDVA PETO insegnandoci che la mondezza del cuore, e purità dell'interno sia strumento efficace, per accingerci, e promouere à felice riuscita le più grandi imprese. Diceua Onosandro *c. 10 strat.* che il Generale de gli eserciti, prima d'attaccar battaglia, douesse consacrar vittime a gli Dei, ed osseruare attentamente le viscere de gli animali, se presagiuano, ò nò, la vittoria. Mà con documento lontano dalla sacrilega superstitione il Padre Andrea Pinto *Notat. 19. in cap. 14. Isaiæ n.* 1428. così. *Habet religiosius longe extispicium, & multo certioris augurij, meus Princeps, in bellum profecturus: si cor, si viscera sua vitio pura, adhærentia Deo, introspexerit: iam propitio numine poterit decertare.*

Purità interna

Andrea Pinto

238 Suole l'elefante vrtar dei denti contra d'vn albero, iui lasciandosegli cadere, nel qual atto fù introdotto à dire; LASCIAI DI ME LA MIGLIOR PARTE A DIETRO, parole tutte proportionate ad vn vitioso, che nelle sregolatezze del senso, e ne gli scandali habbi consummato la giouentù, e la virilità; *Et cum iuuentutem peccato exhauserit, languidam, & eneruatam senectutem virtuti reseruet*, parole di San Giouanni Crisostomo *in Psal.* 14.

Peccatore inuecchiato

Gio: Crisostomo

239 Monsignor Aresio, valendosi dello stesso corpo d'Impresa, cioè dell'elefante, che haueua gettati à terra i denti, il fece dire; LASCIAI DI ME LA PIV VIL PARTE ADIETRO, applicandola à i Santi, & à i Religiosi, che lasciano prontamente le ricchezze, ed i mondani piaceri. Nel qual proposito Francesco Petrarca de Remed. lib. 2. Dial. 9. *DOLOR; Patrimonium paternum habui, perdidi: quid consilij capiam? RAT; Patrimonium paternum duplex: alterum ex rebus pereuntibus, quod fortuna moderatur; ex virtutibus, & doctrinis alterum, quod extra fortunæ regnum procul in tuto positum lædi nequit.*

Religiosi Pouertà volontaria

Francesco Petrarca

240 Perche mirabile, e stupenda è la destrezza, agilità, e brauura dell'elefante, il quale nell'attacco delle battaglie, non dall'altrui esterno aiuto aualorato, ma col valore ed energia delle sue proprie forze opera

Far da sè

opera gran cose; ben à ragione portò il motto; SVIS VIRIBVS POLLENS. L'auide quando si dispose ad azzuffarsi contra il Gigante, dal Rè Saule fù prouueduto d'elmo, di lorica, di spada &c. 1. Reg. 17. 38. Mà non se ne valse; anzi *deposuit ea*; il tutto perche non dall'aiuto dell'arme, mà dalla sua innata generosità egli voleua che fosse partorita quella vittoria. Sant'Ambrogio l. 1. Offic. cap. 35. *Dauid ad versus Goliam immani mole corporis virum, singulari certamine dimicaturus; arma quibus onerare tur, respuit. Virtus enim SVIS LACERTIS MAGIS, QVAM ALIENIS integumentis NITITVR.*

1. Reg. 17. 39.

S. Ambrogio

241 All'elefante fù soprascritto; IN SVIS VIRIBVS PRETIVM, idea della vera virtù, che non ricerca fuori di se, nè dall'altrui assistenza il prezzo, e la stima. Claudiano in consulat. Theodo.

Virtù vera

Claudiano

Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque latè
Fortunæ secura nitet, nec fascibus vllis
Erigitur, plausúque petit clarescere vulgi;
Nil opis externæ cupiens, nil indiga laudis.

242 Idea d'animo grande, forte, e risoluto, è l'elefante, che in campo aperto non si lascia ne spauentare, ne superare, se non dà impeti, e sforzi grandissimi; ond'hebbe: VI PARVA NON INFLECTITVR. Tale Torquato Tasso ne descriue Sueno Prencipe di Danimarca, poiche assalito da Solimano, che seco guidaua vn essercito infinito di gente Araba, non così facilmente fù atterrato, che non vi si applicassero numerose, e violenti forze; di cui cantò;

Animo risoluto

Torquato Tasso

Ripercote percosso, e non s'allenta;
Ma quant'offeso è più, tanto più noce.
Quand'ecco furiando a lui s'auuenta
Huom grande, c'hà sembiante, e guardo atroce;
E dopo lunga, ed ostinata guerra,
Con aita di molti alfin l'atterra.

Gerus. Liberata Cant. 8. st. 23.

243 Monsignor Aresio, per inferire quanto i nostri cuori siano aualorati alla sofferenza d'ogni più duro incontro dal contemplare la passione di Cristo, figurò l'elefante, che mirando attentamente il vino premuto dall'vua diceua; ACVOR IN PRÆLIVM. San Bonauentura 1. *par. Stimul. cap. 1. Passionis Christi meditatio continua eleuabit; quid agendum, quid meditandum, & sentiendum sit indicabit: te deinde ad ardua inflammabit, teque vilificari, & contemni, & affligi faciet affectare &c.* San Gregorio Papa anch'esso. *Si passio Christi ad memoriam reuocatur, nihil adeo durum est, quod non æquanimiter toleretur*; e San Paolo prima di tutti Hebr. 12. 1. *Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in authorem fidei, & consummatorem Iesum.* Il Caualier Marino nella 3. parte della Lira applicò il concetto a Cristo, che sudando sangue, s'auualorò à sostener la morte;

Passione di Cristo

S. Bonauentura

S. Gregorio Papa

Hebr. 12. 21.

Cristo nell'Orto

Marino

Suda sangue il mio Dio,
Elefante guerriero in pugna hostile,
Ch'à la vista del sangue, ardito, e forte
Diuien, già moribondo, incontro à morte.

Alla nostra Beatissima Auuocata, stante sul Caluario, applicò questa proprietà Riccardo di San Lorenzo, quale *lib. 10. de Laudibus B. M. Virg.* scriueua. *Elephas viso sanguine, non timet mori, sed magis acuitur in prælium; & Beata Virgo, viso sanguine Filij, effuso in cruce, mori cum ipso non timuit, sed magis optauit; & si animam pro ipso non posuit, exposuit tamen, & quod potuit fecit.*

Maria sul Caluario

Riccardo di S. Lorenzo

244 Agostino Mascardi porta per sua impresa l'elefante inuestito con molte saette, ed il motto; CITRA CRVOREM, concetto tutto leuato da Lucano lib. 6.

Lucano

Sic lybicus densis elephas oppressus ab armis,
Omne repercussum squalenti missile tergo
Frangit, & hærentes mota cute discutit hastas:
Viscera tuta latent penitus, CITRAQVE CRVOREM.
Confixa stant tela feræ: tot facta sagittis,
Tot iaculis, vnā non explent vulnera mortem.

E vuol inferire, che tutte le ponture dei maleuoli non possono in veruna guisa pregiudicargli Sen. Ep. 13. *Incredibilis vis philosophiæ est ad omnem fortuitam vim retundendam. Nullum telum in corpore eius sedet, munita est, solidaque; quædam defatigat, & velut leuia tela laxo sinu eludit: quædam discutit, & in eum vsque qui miserat respuit.*

Virtù illesa

Seneca

Coi quali discorsi concorda la Musa di Fuluio Testi;

Fuluio Testi

Io sò, che di mortal veleno infette
Inuidia arrota l'armi,
E che m'assale insidiosa à tergo;
Mà se virtù d'adamantino vsbergo
Mi cinge, e che può farmi
Importuno liuor con sue saette?
Faran le mie vendette
Gli strali istessi; e l'innocenza illesa
Rilancierà ne l'offensor l'offesa.

Salomone, succintamente Prou. 12. 21. *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit*; E prima di lui il suo buon Padre Psal. 63. 8. *Sagittæ paruulorum factæ sunt plagæ eorum.*

Prou. 12. 21.

245 L'acutezza delle saette, scoccate contra l'elefante; com'altri disse; FORZA NON TOGLIE, E GIVNGE IRA, E FVRORE; tali anco le ingiurie, che i meno potenti fanno à i più gagliardi, non seruono, che à rendergli più furibondi, e dispettosi, di quello si fossero di prima. Nel duello seguito frà Tancredi, ed Argante; essendo questi caduto à terra, e reso affatto debole per la molta effusione del sangue, sparso dalle fresche ferite: Tancredi l'inuitò cortesemente ad arrendersi; mà quando colui tentò di ferirlo; Tancredi altamente irritato gli leuò la vita.

Virtù offesa, irritata

Torquato Tasso

Renditi grida, e gli fà noue offerte
Senza noiarlo il vincitor cortese.
Quegli di furto in tanto il ferro caccia,
E su'l tallone il fiede, indi il minaccia.

Infuriossi à l'hor Tancredi; e disse;

Così abusi, fellon, la pietà mia?
Poi la spada gli fisse, e gli rifisse
Ne la visiera, oue accertò la via &c.

Tasso Conquist. Cant. 19. st. 25.

246 Quando l'elefante s'incontra nella selua in alcun huomo, che habbia smarrita la strada, con maniere cortesi glie la insegna, portandosi a lui d'auanti, e diuenendo sua guida; DVX OBERRANTI. Tale il figliuol d'Iddio, comparue in carne humana, per insegnarci, col suo esempio la strada dell'eterna salute; *Relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21., E tali ancora i pastori de i popoli, e i padri di famiglia deuono indirizzare con affetto cortese i sudditi, ed i figliuoli sù la strada della virtù, e della gloria, preuenendogli col passo de i loro incolpabili esempij; *Sacerdos*, dice il Cardinale Pietro di Damiano Epist. ad Firmin. *qui in regno cælorum vult esse magnus; sit IN POPVLO PRÆVIVS, vt quod voce se sequentibus dictat, primus ipse viuis operibus impleat.*

Buon esemp.

1. Petr. 21.

Pietro Damia.

247 Volontà rassegnata nell'altrui dispositione; ed vbbidienza pronta ad intraprendere ogni cosa dimostra l'elefante, che camina sù la corda, spettacolo nuouo, che Galba Imperatore essibì a i Romani, al quale

Vbbidienza

quale fù dato il motto; QVO ME CAVQVE FERET. Tomaso de Kempis lib. 3. de Imitat. cap. 5. *Pone me vbi vis, & liberè age mecum, in omnibus in manu tua sum, gyra, & reuersa me per circuitum, en seruus tuus sum, ego, paratus ad omnia, quoniam non desidero mihi viuere, sed tibi.* [Tomaso de Kèpis.]

248 All'elefante figurato nell'acque, oue suol lauarsi prima d'adorar la luna fù soprapostò; SIC GRATIOR; imagine bella di San Pietro, che à gli occhi d'Iddio riuscì assai più gratioso, e bello, dopo essersi tuffato nell'onda delle sue lagrime, di quello ci fosse d'auanti; e come disse Arnobio in Psal. 138 *Maior gradus redditur ploranti, quam fuerat sublatus deneganti*; il che anco s'auuera ne gli altri penitenti. [Purità di S. Pietro dolente] [*Arnobio*]

249 All'elefante, contra il quale si scoccano le saette Monsignor Aresio soprapose; VISCERA TVA LATENT, motto suggeritogli da Lucano sopracitato lib. 6.

Sic Lybicus densis elephas oppressus ab armis,
Omne repercussum squalenti missile tergo
Frangit, & hærentes mota cute discutit hastas:
VISCERA TVTA LATENT penitus,
citraque cruorem.
Confixa stant tela feræ. [*Lucano*]

facendone Impresa per San Sebastiano, il quale benche fosse traffitto nel corpo, non puote però dalla violenza inimica essere pregiudicato nell'anima; *Nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere*, diceua il Redentore in S. Matt. 10. 18. oue Sant'Ilario; *Non timentes eos quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animum ius nullum est &c.* Del Santo Giobbe in mille guise dal demonio bersagliato disse molto bene S. Cesario Dialog. 3. *Minime per corporea vulnera lædebatur animus: nec vermes licet vtrem perforarent, iatus repositum thesaurum adoriri poterant.* E San Prospero de Promiss. p. 1. cap. 22. *Tot iaculis emissis, illæsus manet Iob.* [S. Sebastiano. Martiri] [*Matt. 10*] [*S. Illario*] [Giobbe] [*S. Cesario*] [*S. Prospe.*]

250 L'elefante, mentre stà schiacciando il serpente contra quella pianta, dalla quale egli calò all'altrui danno, con bella prosopopea fù introdotto a dire; QVÆ SVSTVLIT INTERIMAT; cioè; *La pianta che lo resse, anco l'vccida*, e riesce bel simbolo della santa croce, legno portentoso, che dalla sapienza diuina fù trascelto per le ruine dell'infernal serpente, perche anch'esso col mezzo d'vn legno s'era auanzato a i danni di tutta l'humana prole. *Primus enim homo*, parole di S. Andrea Apostolo, dette ad Egea, nella sua Passione, *per lignum præuaricationis mortem induxit, & necessarium hoc erat generi humano, vt per lignum passionis, mors, quæ ingressa fuerat pelleretur.* [Croce] [*S. Andrea Apost.*]

251 L'elefante per genio naturale ama l'acque; mà non essendo atto nato ad immergersi in quelle, se non con pericolo, s'appaga di caminar in vicinanza loro, dicendo cō l'Aresio. GODO LA SPONDA, NON POTENDO L'ONDA; e dimostra persona modesta, e prudente, che s'appaga di riceuere quel poco, già che non può ottenere il più, dalla dispositione della sua mediocre fortuna. Giusto Lipsio con questo concetto rappresenta il modesto inuestigatore delle cose diuine. *Vt elephantes etsi amnibus impensè delectantur, haud temere tamen eos ingrediuntur, cum inscij sint natandi: idem in Theologia pijs, salutaribus eius aquis animus tingendus, non mergendus.* [Contentarsi] [Fedele] [*Giusto Lipsio*]

252 L'elefante, che fugge la vicinanza d'vn sorcio indiano, animale libidinosissimo, col cartello; TANTVS HORROR FOEDI, seruì a dinotare la grande auersione, che San Francesco Xauerio haueua contra i pensieri di cose laide, del quale Oratio Tursellino lib. 6. cap. 6. della sua vita. *Insignis profectò in illo amor castimoniæ, insigne odium libidinis fuit; adeo vt vel minimas huius generis labeculas exosus, ipsum horreret libidinis nomen.* Affetti riconosciuti nel Padre Sant'Agostino, il quale lib. Confess. trattando di cose impure. *Nihil iam huiusmodi quæro*, scriue, *nihilque desidero, sed etiam cum horrore, & aspernatione talia recordor.* [Castità di S. Francesco Xauerio] [*Oratio Tursell.*] [*S. Agostino*]

253 Quando le mosche pizzicando infestano l'elefante, egli stringendo in rughe la sua pelle, e cogliendo entro le crespe le mosche, le suffoca, e le vccide. Così portò il titolo Spagnuolo; ALLA MEYOR CHE PVEDO; Alla meglio che posso, e serue per vno, che trauagliato, e punto, tentaua di ripararsi, ed aiutarsi come meglio sapeua. [Difendersi]

Lo stesso elefante, dal quale cadeuano d'intorno le mosche, ed i tassani, ad vno raccogliere della sua pelle essanimati, e spenti, col motto Spagnuolo; SIN PELEAR ME VENGO; cioè *Senza pugnar mi vendico*; ò veramente ME VENGO, Y NO ME CANSO, cioè *Mi vendico, e non mi stanco* fù impresa del Signor Don Carlo Bosso, fatta ad honore di Filippo III. Rè di Spagna, nel tempo, che contra quella Maestà pareua, che alcuni Prencipi inferiori collegare, ò cospirar volessero; ed inferiua, che si come l'elefante, assalito dalle mosche, ò dalle vespe, contra di loro non si vale della proboscide guerriera; mà standosi immoto, col contraere la pelle le suffoca, e le vccide; così la grandezza, e possanza d'vn tanto Rè, senza stringer l'armi, ò adoperar la mano, mà solamente contrahendo la sua buona gratia sopra quei tali, gli haurebbe tutti infiacchiti, ed abbattuti. [Potenza di Rè]

254 Alcibiade Lucarini, per vno, che mandaua alla luce vn picciol volume, per capparra d'altri più grandi, che anch'essi doueuano passarsene alla vista del mondo, pose alcuni elefanti sù la sponda d'vn fiume, co i minori, che cominciauano à vadarlo, ed il motto; SEQVENTVR MAIORES; spiegando così il suo concetto. [Scrittore che promette opere grandi]

Se di fiume profondo
Vedi con mente intrepida, e guerriera
L'onde varcar la pargoletta schiera,
Non n'ammirar, ch'al fine
Senza temer, senz'aspettarne inuito,
Seguirà de maggior lo stuolo ardito. [*Alcibiade Lucarini*]

Anco a i piccioli diffetti, da noi non curati, succedono poi grauissimi eccessi. Oratio lib. 1. Epist. 20. [Peccato veniale]

Ludus enim genuit trepidū certamen, & iram:
Ira truces inimicitias, & funebre bellum. [*Oratio*]

255 Per vn guerriero, manieroso, affabile, e benigno il Lucarini pose l'elefante, che accarezzaua le pecore col titolo; TANTVNDEM BELLATOR. De i Caualieri Templari San Bernardo *ad milit. templi cap. 4* scriue che; *Miro quodam, & singulari modo cernebantur & agnis mitiores, & leonibus fortiores* Statio similmente *lib. 1. Achill.* del Greco Achille così; [Guerriero benigno] [*S. Bernardo*]

Attamen arma inter, festinatosque labores
Dulcis adhuc visu; niueo natat ignis in ore
Purpureus. [*Statio*]

256 Idea di segnalata vigilanza è l'elefante, quale dormendo non si corca, mà sostenendosi ritto, a pena s'appoggia ad vn albero, al quale il Lucarini soprascrisse; NEC IACET IN SOMNO. Vn non sò che di simpatico, ad honore di Maria Vergine scriue Sant'Ambrogio *l. 2. de Virginibus*. Cioè à dire che mentre ella dormiua, il suo cuore non si corcaua, mà più che mai si solleuaua al Cielo. *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit. Et tamen cum quie-* [Vigilāza di Maria Vergine] [*S. Ambrogio*]

quiesceret corpus, vigilaret animus: qui frequenter in somnis aut lecta repetit, aut somno interrupta continuat, aut disposita gerit, aut gerenda prænuntiat.

257 Pose parimenti il Lucarini l'elefante maggiore, che aiuta al passaggio d'vn fiume il suo minore col motto; SVPPETIT APPVLSVM insegnandoci per fino con l'essempio de i bruti, à dare à i calamitosi l'opportuno aiuto; *Aiuto*

Conueniens hominum est, hominem seruare voluptas. *Ouidio*

Ouidio 2. *de Pont. Eleg.* 9. L'anime de i purganti anch'esse, poiche vscite dal fiume del purgatorio sono arriuate alla terra beata del Paradiso, aiutano i poueri viatori. Così Riccardo citato dal Padre Pepe ser. 21. n. 9. *Animæ ereptæ de purgatorio, dum adsunt cælesti gaudio, miro modo interpellant, exorando pro his, qui eis subuenerint in hoc sæculo &c.* *Purganti* *Riccardo*

258 Al cadere dell'albero, al quale s'ppoggiaua l'elefante, ben è vero che anch'esso cade: mà non si già dire che ne per questo egli habbia piegato le ginocchia, per hauer le gambe, per quanto ne scrisse S. Ambrogio, ed altri, quasi due inflessibili colonne. Per tanto in morte di persona innocente e giusta il Lucarini lo figurò col motto; CADIT NON FLEXVS. Eleazaro si mostrò tale, che puote cadere frà le braccia della morte, mà non piegar l'animo ad atto men degno della sua nobiltà, e religiosa educatione 2. Machab cap. 6. tale qual si voglia martire &c. E Tale Anna di Momoransi, gran Contestabile della Francia, che in età d'ottanti anni, combattendo contra gli Vgonotti, ferito di pistola con colpo mortale, morì con tanta intrepidezza, che ad vn Religioso, accostatosi al suo letto per confortarlo, si riuoltò con faccia serena, e quieta, dicendogli, che non lo molestasse, poiche chi haueua saputo viuere ottant'anni, ben anco haurebbe saputo morire vn quarto d'hora. *Martire* *Intrepidezza* *Caterin. Dauila l. 4. Guerre ciuili*

259 Suole tal volta l'elefante, con la proboscide, sparger dell'erba verso il cielo, come che voglia in tal guisa dargli vn religioso tributo, nel qual atto figurato dal Lucarino hebbe; OBLATIONE PRECATVR SANITATEM; e serue per chi cerca la pietà diuina, non solamente col suono delle voci, mà più con offerirgli i voti, i cuori, e l'opere di virtù moltiplicate. Ouidio; *Oratione con opere*

Munera, crede mihi, placant hominesq; Deosque:
Placatur donis Iuppiter ipse datis. *Ouidio*

Giona dal ventre della balena promise non sò quali offerte alla maestà diuina, e subito si vide essaudito; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quæcunque voui reddam pro salute Domino. Et dixit Dominus pisci: & euomuit Ionam in aridam.* Ion. 2. 10. &c. La Maddalena per ottenere la salute dell'anima; *Attulit alabastrum vnguenti* Luc. 7. 37. nel qual luogo Alberto Magno. *Cum esset indigna, vacuis manibus non apparebat in conspectu Domini.* La onde Isidoro Pelusiota Epist 386. *Oratio non nudis verbis, sed probis potius actionibus dirigitur.* *Ion. 2. 10.* *Luc. 7. 37* *Alberto Magno* *Isidoro Pelusiota*

260 Ogni qual volta la Luna, rinouata compare, l'Elefante con riuerente ossequio si porta à venerarla, ripigliando gli atti di quell'adoratione, che da lui per volgere de certi giorni erano stati intermessi; il che dichiara il motto; INTERMISSA RETENTO. Impresa applicabile à Penitente diuoto, che ripiglia i virtuosi esercitij per qualche tempo trasandati. Nel qual proposito seruono molto bene le parole, che il Padre San Doroteo soleua dire à Dositeo suo discepolo, quando s'accusaua di qualche colpa leggera; *Ignoscet tibi Deus; surge, & iam hinc denuo sumamus initium, & nobis posthac caueamus.* E può anco addattarsi al santo costume della Compagnia di Gesù, oue ben due volte l'anno, ne i giorni del nato Saluatore, e del medesimo à nuoua vita risorto, col rinouare de i voti, rinforzano, fissando la mente in Dio, il feruore della pietà, e della diuotione, quando per sorte nelle varie cure del mondo si fosse distratto, od allentato. *Ritornare* *S. Doroteo*

261 Presuponendo per vero, che l'elefante caduto non possa più raddrizzarsi, ne feci impresa per l'anima dannata col cartello; NEC VLTRA CONSVRGET. L'Ecclesiaste cap. 11. 3. *SI CECIDERIT lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, IBI ERIT.* Che se diceua la volpe, fauellando della cauerna, nella quale giaceua vn leone; idea espressa dell'inferno; *Dann[ata]* * *Eccles. te 11.*

Me vestigia terrent
Omnia te aduersum spectantia, NVLLA RETRORSVM. *Orati[o]*

Oratio lib. 1. Epist. 1. e Virgilio parimenti Æneid. 6.

Facilis discensus auerni
Sed REVOCARE GRADVM, superasque euadere ad auras
HOC OPVS, HIC LABOR est &c. *Virgi[lio]*

262 Non è vero che l'elefante dia alla luce vn sol parto, e partorisca vna volta sola; poiche se così fosse: la specie de gli elefanti sarebbe finita per fino là sul principio del mondo; ben sì à Maria Vergine partuariente quadra il motto, ch'altri diede all'elefante che partoriua, SEMEL, ET VNVM, poiche quel medesimo che fù Primogenito di Maria, fù anco l'Vnigenito, restando ella mai sempre Vergine pura, ed intatta. Vgon Cardinale sopra le parole di San Luca 2. 7. *Peperit filium suum primogenitum,* attenuto à i concetti di Beda, commenta; *Non post quem alius, sed post quem nullus.* E Dionigi Richelio; *Peperit filium suum primogenitum, scilicet Christum, qui dicitur primogenitus per exclusionem prioris, non per respectum sequentis, seu posterioris.* *Verg[ine] Mari[a] partu[riente]* *Luc. 2.* *Vgon Card.* *Dioni[gi] Cart[usiano]*

263 Mentre il Beato Luigi Gonzaga staua attualmente nascendo, corse grauissimo pericolo di morire, ma riceuendo il battesimo, mentre non era per anco perfettamente nato, vscì dal pericolo, ed ottenne sicura la vita. Con allusione à questo fatto, il Lucarini figurò l'elefante, che hà partorito, e corcato nell'aque (ciò che osserua Sant'Epifanio cap. 4. ed altri) il suo parto, col titolo; REPARAT VNDA PARTVM. L'acqua dunque battismale è la riparatione della nostra vita; *Baptismus igitur,* scrisse San Gregorio Nazianzeno Orat. 40. *splendor est animarum, vitæ in melius mutatio - carnis est abiectio, Verbi participatio, figmenti instauratio, peccati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum depulsio &c.* al quale proposito seruono per eccellenza bene le parole ne Num. 19. 20. *Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiæ: quia - non est aqua lustrationis aspersus.* *B. Luigi Gōzaga Battesimo* *Greg. Naz.* *Num. 19. 20*

264 L'elefante, in atto di spezzar i denti contra d'vn albero, diceua; HAVD LÆDAR; o veramente; DESERAR EDENTVLVS; essendo la pouertà volontaria vn mirabile strumento della nostra sicurezza. Giouanni Crisostomo *Hom. de recipiendo.* Seueriano: *Paupertas est tutum asylum, perpetua securitas, portus tranquillus, deliciæ periculorum extorres, voluptas sincera.* *Pouertà volontaria* *Gio: Crisost.*

Giuuenale Satyr. 10.

Pauca licet portes argenti vascula puri
Nocte iter ingressus, gladium, contumque timebis:
Et motæ ad lunam trepidabis arundinis vmbras. *Giuuenale*

Can-

Cantabit vacuus coram latrone viator.

265 Per inferire, che Gesù Cristo, rimettendone i peccati, ne sollieua allo stato della gratia, il Lucarini si valse dell'elefante, che solleuaua vn altro caduto col titolo; ILLAPSO OPEM. Plinio. *Nihil tam diuinum habet homo, quam de alijs bene mereri. Fac calamitoso sis Deus, Dei misericordiam imitando.* Ed Ouidio *lib. 2. de Pont. Eleg. 9.*

Regia, crede mihi, res est succurrere lapsis.

266 Lo stesso Lucarini dimostrò la castità matrimoniale, col dare à due elefanti maschio, e femina il motto; NVLLA NOSCVNT ADVLTERIA. Il B. Vmberto *cap. 23. de tribus malis incontinentiæ: Sit cor nostrum per castimoniam thronus eburneus, sit fons clarus.* Quindi il seno dello sposo fù chiamato d'auorio; *Venter eius eburneus.* Cant. 5. 14. essendo questo espressa idea della castità; nel qual proposito Luigi Nouarino. *Coniugati idcirco eburneo ventri comparantur, quia puritatem, ac candorem præ se ferre debent, & castimoniam studiosè colere.* Aquæ nuptial. num. 30.

267 Perche gli elefanti atterrano le palme più nobili, e rileuate, per carpirne i frutti in loro cibo, ne fece impresa il Lucarini col titolo; ET PROSTERNVNT EXCELSAS, figura dei Tiranni, che portando nel cuore gli affetti di Tarquinio, badano mai sempre ad atterrare i soggetti più eleuati per ricchezza, per nobiltà, e per merito. Pietro Bercorio. *Reduct. Moral. lib. 10 cap. 37. nu. 13.* spiega questa proprietà così. *Diabolus, quando videt altam palmam, idest virum iustum in perfectionis altitudine SVBLIMATVM, & fructibus bonorum operum fœcundatum, ipsum PROSTERNIT aliquotiens per peccatum; & sic fructus eius, idest bona ipsius opera deuorat, & consumit.*

268 Benche l'elefante sia inuestito da molte saette; egli ad ogni modo se ne spedisce con facilità mirabile, poiche; DISCVTIT MOTA CVTE, concetto somministratomi da Lucano sopracitato l. 6.

Omne repercussum squalenti missile tergo
Frangit, & hærentes mota cute discutit hastas.

così vn vero letterato, vn animo grande, vn Rè di corona, con molta facilità si toglie d'attorno coloro, che in qualche guisa pur vogliono infestarlo, e trauagliarlo. Anco i Pigmei ardirono d'assalire Ercole, mentre dormiua; mà che?

Excitus ipse, velut pulices, sic proterit hostem.
Alciat. Embl. 58.

269 Per dinotare che da tutti si può riceuere aiuto nelle nostre incidenze, il Signor Cesare Antonio Bendinelli fece vn elefante caduto, che da i minori veniua solleuato, col motto; DEBILIORES ERIGVNT. Fù pratticata questa verità con gratiosa maniera nel tempo che Smirna si trouaua in duro assedio ristretta; poiche stando risoluti gl'Assedianti di non liberar la Città, se non veniuano mandate loro tutte le mogli dei cittadini, per seruirsene impudicamente; mentre i popoli se ne stauano irresoluti, e confusi, vna Fante di cucina consigliò che si mandassero in habito di Signore nel campo de i nemici tutte le serue. Ciò fatto, Mentre i nemici nello sfogo delle libidini si tratteneuano, gli Smirnesi vsciti dalla Città, e gli fecero tutti prigioni, ed ottenero gloriosa vittoria. Chi vuole molti esempi vedere di beneficenza riceuuta da serui, e da minori, legga Giouanni Felice Astolfi nell'Officina Istorica lib. 2. cap. 15.

270 Che il Prencipe non debba fidarsi già mai de suoi nemici, mà tenergli sempre sospetti, l'inferì Enrico Eburone *l. 1. Diphteræ elog. 64.* con l'elefante, che cade al cadere del albero, al quale s'era appoggiato, stimandolo ben fermo sostegno col titolo; INSIDIOSA FIDE. Così Ciro assalito da i Messageti, finse di fuggire come timido, lasciando loro il campo, ed i padiglioni da depredarsi; mà poi quando furono immersi nella crapula, e nel sonno, tutti gli trucidò. Absalone con apparenza di conuito leuò la vita ad Amone; e Tolomeo con simile pretesto vccise Simone Macabeo. Però ben auuertiua Ouidio;

Quos credis fidos: effuge, tutus eris.

271 L'Intrepido frà i Cacciatori di Venetia hà vn elefante inuestito, mà non trafitto da molte saette, col motto; VNVS TELA OMNIA CONTRA, che ne rinoua alla memoria il valore d'Oratio Coclite, postosi con portentosa intrepidezza à fronte di tutte le soldatesche dell'Etruria, rintuzzandole, tanto che dietro alle sue spalle spezzato fosse quel famoso ponte; del quale fatto il Petrarca;

Oratio sol contra Toscana tutta.

E può anco seruire l'impresa à gli honori di Paolo Apostolo, di Sant'Ignatio Martire, di San Francesco Xauerio, e d'altri simili, che armati il cuore d'eroica intredidezza, soli soletti si portauano all'incontro di quanti mali potesse già mai schierare in campo tutta la dispettosa ferocità de i tiranni, de i manigoldi, ò dei demonij &c.

272 Il dente dell'elefante, da gli Artefici suole esser pulito con vna pelle di pesce, chiamata squatina, seruendo la rauidezza di questa, per ridurlo a somma perfettione; però dipinto con questa pelle appresso hebbe, ASPERITATE POLIT; tali i cilitij, e le mortificationi del corpo; e tale ancora il rigore dell'educatione, e della vita disciplinata, serue d'opportuno strumento, à pulire il nostro spirito, e renderlo ragguardeuole, e pretioso. S. Bernardo Epist. 113. *O quam compositum reddit omnem corporis statum, nec non & mentis habitum disciplina. Ceruicem submittit, ponit supercilia, componit vultum, ligat oculos, cachinnos cohibet, moderatur linguam, frænat gulam, sedat iram, format incessum.*

273 Per simbolo di sincerità può seruire la palla d'auorio, egualmente candida e dentro, e fuori, alla quale fù posto; EADEM, ET INTVS, ò sia A QVEL CHE SCOPRE FVOR, DENTRO RISPONDE; nel qual senso Don Giouanni Pascalio mio Concanonico.

Albentem quacumque pilam color æquet eburnus,
Intus, & extra albi symbola cordis habet.

GATTO Capo XXIII.

274 MOnsignor Aresio delineandolo col topo in bocca, ed il motto; PARIA CVM FECERIT, ne forma impresa di Giudice vitioso, il quale, simile al gatto, castiga ne gli altri quel furto, ch'egli medesimo commette, e fà la parte del Giudice, essendo in fatti vn reo. Valer. Massimo lib. 7. *Quæsitum erat à Socrate cur rideret: respondens ait; Video magnos latrones ducentes paruum latronem ad suspendium, qui digniores sunt suspendio. Sacrilegia, inquit, minuta puniuntur, sed magna in triumphis feruntur.* Tamberlane Rè de i Tartari, puniua con ogni rigore ogni picciolo furto, che nel suo essercito fosse commesso; ed esso poi rubbaua di continuo l'altrui prouincie, e regni.

275 Ad vn gatto, ed vn cane, che stauano giocando insieme il Padre Don Alessandro de Cuppis diede; QVOD SIMVL CREVERINT, dimostrando la forza dell'educatione esser tale, e tanta, che

Margin notes (left column): Aiuto; Plinio; Ouidio; Castità matrimoniale; B. Vmberto; Cant. 5. 14.; Luigi Nouarino; Tiranni; Pietro Bercorio; Demonio; Difesa; Lucano; Andr. Alciat.; Aiuto; Gio. Felice Astolfi; Inganname.
Margin notes (right column): Tradimento; Ouidio; Intrepidezza; Petrarca; Mortificatione; Correttione aspra; S. Bernardo; Sincerità; Gio: Pascalio; Giudice vitioso; Valer. Massimo; Educatione

Consuetudine — che rende scambieuolmente beneuoli anco i più discordi per genio, e per natura;

Virgilio — ——— *Adeo à teneris assuescere multum est.* Virg. Georg. 2. Ed Ouidio.

Ouidio — *Assimilemque sui longa assuetudine fecit.* Trist. 1. Eleg. 5. Quindi S. Massimo ser. de S. Io. Baptist.

S. Massimo — *Benè consuetos pudebit dissuescere & quod in iuuentute addiscitur, in matura ætate seruatur.*

276 Il gatto in atto di ricuoprire le sue schifezze, col participio TEGENDVM, ne persuade à non manifestar pazzamente, mà à nascondere sotto modesto silentio i proprij, e gli altrui disordini;

Nascondere — Tanto insegnò Iddio nel Salmo 49. 21. oue rimprouerando all'iniquo i suoi eccessi, diceua; *Hæc fecisti, & tacui.*

Psal. 49. 21. — Nel qual luogo Pietro di Damiano ser. 56. de S. Martino.

Pietro Damiano — *Nunquid alicui ministrorum suorum, qui vindices sunt iræ eius in hoc ipsum constituti reuelauit ignominiam tuam? Ecce videt, & tacet; videt, nec manifestat; videt nec vindicat; videt, & videre dissimulat.* Mà con delicate maniere questa cauta diligenza in coprire i difetti, ed i vitij del nostro prossimo ci è insegnata dall'Euangelico Samaritano, il quale vedendo vn misero spogliato, impiagato, insanguinato, pieno di tenerezza, e di prudenza;

Luc. 10. 34. — *Appropians alligauit vulnera eius infundens oleum, & vinum* Luc. 10. 34. oue s'osserua, che se bene egli doueua, prima, col vino lauar le ferite, poi con l'oglio medicarle, ed alla fine lasciarle, e legarle; egli nel primo luogo legò le ferite, per insegnarci che le diligenze più rileuanti, e principali da vsarsi co i prossimi diffettosi, e mal condotti, siano di coprire per quanto si può i loro diffetti, e nasconderli à gli occhi de i mortali. Similmente al Lebbroso, idea espressa d'vn anima contaminata, commandaua la mosaica legge, che portasse; *Os veste contectum* Leuitic. 13. 45. e

Leuit. 13. 45. — questo per ammaestrarlo a nascondere sotto il manto della taciturnità i suoi eccessi, e non iscoprirgli al mondo, che tanto iui interpretò Origene;

Origene — *Habebit os veste contectum, ne fætorem peccati loquendo diffundat.*

277 Fù chi fece vna gatta serrata entro vna trappola, intorno alla quale scorreuano i sorci, come che stassero beffandola, e schernendola, ciò che inferisce il motto; CAPTIVAM IMPVNE LACESSVNT, E può seruire per vn guerriero, temuto in campo aperto, mà da gente vile indegnamente dileggiato, quando si ritroua in catene.

Schernire — Miseria auuenuta à Sansone, terrore de Filistei, mentre sua libertà godeua; mà poi scherno loro, poiche fù tradito, e legato. Hettore, mentre viueua, era temuto da i Greci: mà poiche per mano d'Achille fù impiago, ed vcciso, corsero tutti ad incrudelire nel suo cadauero;

Alciati — ——— *Sic cassi luce leonis Conuellunt barbam vel timidi lepores.* Alciat. Embl. 154.

278 Quadra ad vn assassino di strada, che salta fuori dal macchione, e d'improuiso opprime i passaggeri l'impresa del gatto, che suole stare cheto, ed appiattato, mà vedendo i topi, d'improuiso gli sorprende; e come disse il Ferro; EXILIT, ET OPPRIMIT, nel qual proposito riescono molto opportune le parole che Radulfo Monaco c. 11. in Leuit.

Assassino — Radulfo Monaco — scrisse del nibbio; *Quum rapere voluerit, improuisus adest, & ferè in omni rapina sua maximè insidijs vtitur. Sunt in prædonibus multi similes, qui vbi viribus non fidunt, incautis insidiantur.*

279 Per tipo di donna lasciua, alla gatta che giocolando col topo l'haueua à termine così cattiuo ridotto, che à pena poteua mouersi, io diedi; CVM LVDIT LÆDIT. E ben se ne vede l'esempio in

Meretrice — * — Sansone, da gli scherzi della sua Dalida ridotto à perdere la libertà, la vista, e poco meno che la vita. Nel qual fatto vn Seruo nel Trucul. di Plauto.

Plau. — *Meretrix meum herum miserum sua blanditia intulit in*
Pauperiem, priuauit bonis, luce, honore, atq; amicis.

GHIRO Capo XXIV.

280 DAl Sonnacchioso, frà i Notturni di Bologna, fù alzata l'Impresa del ghiro addormentato, col cartello; IN LONGAM DIEM. Impresa, che se naturalmente inferisce otiosità, pigra, ed infingarda, misticamente può rapresentare vn anima, nel letargo de i vitij profondamente sopita, all'orecchio della quale intuona San Paolo;

Otio — Peccatore habitua —

Surge qui dormis, & exurge à mortuis. Ephes. 5. 14. nel qual luogo Sant'Ambrogio;

Ephes. 5. 14. — S. Ambrogio — *Perfidi, & vitiosi demersi in cœnum sub desperatione vitæ, vt resurgant siue emergant admonentur;* e nell'Epist. à Romani 13. 11. *Hora est iam nos de somno surgere,* cioè come interpreta Sant'Anselmo.

Rom. 13. 11. — S. Anselmo — *Surgendum est à somno desidiæ, vt mente vigilemus, & bonis operibus occupemur. In vitijs nostris requiescebamus torpentes, & veluti quodam sopore detenti: sed nunc scire debemus, quia hora est, vt iã ab illo somno mẽtis surgamus.* Anco i defonti dormono; *In longam diem,* il sonno de i quali durerà, per quanto durerà il giro de i cieli; ed all'hora solamente riapriranno gli occhi, quando;

Defonti — 1. Thessal. 4. 15. — *Ipse Dominus in iussu, & in voce Archangeli, & in tuba Dei descendet de cœlo, & mortui qui in Christo sunt resurgent.* 1. Thessal. 4. 15.

HIENA Capo XXV.

281 DIcono, che quando il Cacciatore s'incontra nell'hiena col braccio, e con la parte destra, si rimane attonito, e instupidito; mà se con la parte sinistra, contra di lei felicemente preuaglia, e l'vccida; che però il Ferro le diede; NON QVAVIS PARTE NOXIA.

Trauaglio — L'infermità, la pouertà, la persecutione, se per vna parte riescono pregiudiciali al corpo, per l'altra portano mirabile giouamento allo spirito.

S. Ambrogio — *Pressuris, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur, sed anima renouatur.* Sant'Ambrogio. De i quali può ripigliarsi, ciò che in altra materia cantò vn Poeta;

Batt. Guarini P. F. At. Sc. 4. —
Sono come il coltel, che se tù'l prendi
In quella parte, oue per vso humano
La man s'addatta, a chi l'adopra è buono;
Mà ch'il prende oue fere, è spesso morte.

282 All'hiena, che suol cauare da i sepolcri i cadaueri, e laniargli, Scipione Ammirato, con voci imperatiue commanda; IAM PARCE SEPVLTO; voci di giusto rimprouero alla temerità del mormoratore, che ardisce d'oltraggiare, e disturbare il riposo anco de i morti. Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sent.

Mormoratore — Greg. Naz. —
Parce peregrinis: sed manibus æthere cassis
Hic qui liquerunt omnia, parce magis.

283 Monsignor Aresio con la pittura dell'hiena, che caua da i sepolcri i cadaueri, col motto; QVASI THESAVRVM EFFODIENS, fece impresa per San Girolamo, quale sempre mai era intento à cauar da i morti, cioè da i libri de i letterati i tesori nascosti della sapienza; e ne prese il motiuo così dalle parole di Giob. 3. 21.

S. Girolamo — Studio — Iob 3. 21. — *Quasi effodientes thesaurum,*

gau-

gaudentque vehementer cum inuenerint sepulchrum, come anco dal cap. 28. 18. *Trahitur autem sapientia de occultis*, à i quali concetti applaude San Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Gen. *Merito thesauro confertur diuinarum litterarum lectio. Nam in sacra scriptura indicibiles diuitias inuenire licet.*

Iob 28. 18.

Gio: Crisostomo

LEONE Capo XXVI.

284 SCipione Bargagli, per figurare il miracolo di Cristo, che risuscita Lazaro defonto, si valse del Leone, che riscuote dal profondo letargo i leoncini giacenti, col solo rimbombo delle voci, & il cartello; VIVIFICAT RVGITVS; la doue altri disse; EXCITAT RVGITVS; ed altri per bocca del Leone; VT EXCITEM; Così anco la correttione vehemente desta i neghittosi, e gli richiama dalla pigritia, al viuace essercitio delle virtù. Antonio di Padoa ser. 3. de Euangelistis. *Leo rugitu suo fetum mortuum suscitat, idest ad vitam excitat; sic Prælatus mortuos per prauitatem, vel negligentiam, vel iniustitiam exhortatione sua, & oratione viuificat.*

Correttione vehemente

Antonio Padoa

285 Il Leone, che fugge alla vista d'vna face accesa, col titolo da Emblema; MAGNOS VANA FVGANT, dimostra, che i cuori più grandi, e generosi, si sono lasciati vincere, ed auuilire dalla fiamma, o sia dalla bellezza, e vanità donnesca. Miseria sospirata dà S. Cipriano de Singul Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata, quæ cum sit vilis, & misera de magnis efficit prædam.* Annibale lo pratticò, che quando già era in posto d'ottenere vn intiero trionfo de i Romani, dalle Capuane lasciuie sneruato si vide astretto à cedere, ed à perire. Marc'Antonio, che mentre staua in vincere quella battaglia nauale, che seco portaua la monarchia d'vn mondo; al veder Cleopatra fuggitiua, anch'esso si die per perso, e per fugato &c.

Brauura domata

Cipriano

286 Simile concetto esprime l'Emblema del leone fuggitiuo alla vista della fiamma, col detto sententioso; SOLVS FORTES TERRET IGNIS; vedendosi la fortezza d'Elia indebolita al riscontro di Gezabel, che essendo donna portaua le fiamme del furore. Si che quel grande, che minacciaua i Monarci, rimproueraua i Rè, preualeua contra le squadre de i quinquagenarij, contra di lui armati; chiudeua, ed appriua il cielo à suo talento; e co i soli commandi obbligaua la natura ad vbbidirlo, tutto sbigottito se ne fuggì dal fuoco di vna femmina. Giouanni Crisostomo Hom. 15. in Matt. ex varijs. *Timuit mulierem, qui totius mundi flatum, & cæli pluuiam, agri speciem in linguæ potestate portauerat, qui ignem e cælo eduxerat, & per virtutem orationis mortuos suscitauerat, hic timuit mulierem &c.*

Femmina da fuggirsi

Gio: Crisostomo

287 In atto di ritirarsi alla vista d'vna fiamma, il leone fù introdotto à dire; FVGOR EX INTVITV; prudente auuiso in materia di libidine; ben dicendo Agostino *Ser. 2. in Domin. 25. post Trinit.* che San Paolo; *Cum omnibus vitijs predicauerit resistendum, dum contra libidinem loqueretur, non dixit resistite, sed fugite fornicationem.* Parimenti Giobbe, che quasi animoso leone stette intrepido à fronte di tutto l'inferno; trattandosi di materia fragile, protestò; *Pepigi fœdus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de virgine* Iob. 31. 1. nel qual proposito Giouanni Crisostomo Hom. de contin. Ioseph. *Quis non admiretur videns virum hunc cum diabolo viriliter certantem, & omnes maligni machinas vincere; virginis autem faciem fugere, & à formosæ puellæ aspectu oculos subducere? Diabolum accedentem non fugit, sed mansit sicut leo viribus fidens; virgine autem visa, non stetit, neque moratus in contuenda pulchritudine sed statim secessit.* Questi in somma erano i consigli di S. Nilo Orat. de luxuria; *Caue ne diu ante oculos mulieris species obuersetur, ne cupiditatis ignem accendat, & animæ tuæ arcam exurat.*

Femmina deue fuggirsi

Agostino

Iob 31. 1.

Gio: Crisostomo

S. Nilo

288 Don Diego Saauedra, per inferire che nel prencipe ritrouar si debbano insieme accoppiate la fortezza, e la prudenza, fece emblema del leone, con vna corona di serpi in capo; ed il titolo; VT SCIAT REGNARE; la doue altri prima di lui haueua figurato il leone, con vna serpe auuolta al collo, ed il titolo; NIL APTIVS, NIL DECENTIVS. Da i quali concetti non si dipartì Carlo Ghioldo, che ad vn lone in atto di passeggiare con maestà pesata diede; FORTITVDINEM PRVDENTIA. Nella persona del Rè Dauide riconobbe queste virtù Sant'Ambrogio, di lui scriuendo lib. 1. de offic. cap. 35. *PRVDENTIAM FORTITVDINIS COMITEM habuit in prælio - Ideo in omnibus victor prælijs &c.*

Précipe forte, e prudéte.

S. Ambrogio

289 Il leone, che stà sferzandosi con la coda, hebbe il verso del Tasso; PER ISVEGLIAR LA FERITA NATIVA, e ne insegna, che non basta hauere i talenti, mà dobbiamo con opportune diligenze eccitargli, per valersene a luogo, e tempo. Applicò questa proprietà il Padre Nicolò Caussino *Parab. Hist. lib. 7. num. 68.* a chi macerando con discipline, ed altri simili arnesi la propria carne, desta lo spirito, e l'auualora a vincere il tentatore; *Cruciatus corporis voluntariè suscepti paratiores nos ad pugnam cum dæmonibus ineundam faciunt*, poiche dic'egli. *Cos virtutis, pati.*

Diligenza

Mortificationi

Nicolò Caussino

290 Per dimostrare, che la prudenza humana, valendosi del tempo opporruno, opera tutto ciò che vuole, fù posto il leone, col morso in bocca sostenuto per le briglie da vna mano, & le parole; DIES, ET INGENIVM, impresa cauata da quel verso di Tibullo;

Longa dies homini docuit parere leones — Tibullo

E più difusamente Ouidio l. 4. de Trist. Eleg. 5.

Tempore ruriculæ patiens fit taurus aratri, — Ouidio
Præbet, & incuruo colla premenda iugo.
Tempore paret equus lentis animosus habenis:
Et placido duros accipit ore lupos
Tempore pœnorum compescitur ira leonum,
Nec feritas animo, quæ fuit ante, manet.

Diligenza

291 Intrepidezza coraggiosa inferisce il leone segnato dal Domenichi col motto; REBVS ADVERSIS ANIMOSVS; che è quello appunto che suggeriua Oratio l. 2. Carm. ode. 10.

Rebus angustis animosus, atque — Oratio
Fortis appare.

Magnanimità da ben cento scrittori celebrata ed ammirata in Cristoforo Colombo, che se bene si vedeua combattuto dalle tempeste d'vn immenso, incircoscritto Oceano: abbattuto dalle cospirationi de suoi compagni, e seguaci: afflitto dalla necessità del vitto, e quasi che in estremo abbandonamento d'ogni cosa, con eroica animosità superò tutti i mali, ed arriuò alla scoperta d'vn mezzo mondo.

Intrepidezza

292 Massimiliano Arciduca d'Austria portò il leone col titolo; FORTIBVS RESISTIT; e ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri di robustezza, e nerbo à lui pari. Claudiano in Epigram.

Intrepidezza

Prætereunt subiecta feræ, toruique leones — Claudiano
Quæ strauiße valent, ea mox prostrata relinquunt,

Nec

Nec nisi bellantis gaudent ceruice iuuenci.

Riesce anco l'impresa opportuna à quei generosi, che non cedettero, mà supperarono con eroica animosità i più violenti contrasti della nemica fortuna, quale Reginaldo Polo, Giouanni Fischerio, Tomaso Moro, Campioni gloriosi dell'Inghilterra. Vincenzo, Lorenzo, Ignatio Martire, Paolo Apostolo fortissimi leoni della tribù di Giuda; Tecla, Agata, Catarina, Amazzoni di Paradiso, e dopo queste Francesca Romana il cui cuore non dall'essiglio del marito, non dalla morte de i figliuoli, non dalla rapina delle facoltà, non dalle percosse de gli angioli, non dalle battiture de i demonij puote essere infiacchito, od auuilito &c.

293 Il Leone, che sdegna d'azzuffarsi con animali vili, e vuole cimentarsi solamente con elefanti, pantere &c. fù segnato col titolo. PVSILLA NEGLIGIT; e dimostra animo grande, nobile, e generoso. Aristot. 4. Ethic. cap 3 *Magnanimus parui facit, ac negligit omnia præter admodum pauca. Magnis, ac grauibus se obijcit, in quibus nec vitæ parcit.* Martiale *l.* 1. *Epigr.* 67. riuolto ad vna lepre, che fuggiua nel teatro dalla vicinanza d'vn leone così;

Magnanimo — *Aristotele* — *Martiale*

Quid nunc sæua fugis placidi lepus ora leonis?
Frangere tam paruas non didicere feras.
Seruantur magnis isti ceruicibus vngues,
Nec gaudet tenui sanguine tanta sitis.

Ed il Caualier Marino nella 3. parte della Lira, in lode di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, trattenuto nella caccia, riuolto alle fere così;

Marino

Non fia di voi che il mio Signor pauenti
Semplici Damme, e mansuete Cerue,
Tanta nel nobil petto ira non ferue,
Che l'irriti a ferir fere innocenti.
Sdegna di vili e fuggitiui armenti
Preda vulgar, che gli vbbidisce, e serue,
Solo à domar rubelle alme proterue
Sente nel regio cor stimoli ardenti.

Così Pier Francesco Spinola Milanese lib. 1. Epigram.

P. Fran. Spinola

Spicula muscarum contemnit flammiger ales,
Magnanimus mures & leo ridiculos.

294 Cuore intrepido, ed inuincibile ne dimostra il leone, che hauendo vna zampa tagliata, porta il motto. SI NON VIRES, ANIMVS. Oratio lib. 1. Epist. 17. con vn bellissimo dialogo esprime questa eroica generosità.

Intrepidezza — *Oratio*

Vir bonus & sapiens audebit dicere; Pentheu
Rector Thebarum quid me perferre, patique
Indignum coges? Adimam bona; nempe pecus, rem,
Lectos, argentum. Tollas licet. Et manicis, &
Compedibus sæuo te sub custode tenebo.
Ipse Deus, simul atque volam me soluet. Opinor
Hoc sentit Moriar; mors vltima linea rerum est.

295 Si ritroua il leone, col soprascritto; AD NVLLIVS PAVET OCCVRSVM; parole tolte da Prouerb. 30. 30. *Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pauebit occursum*, oue metaforicamente si parla del coraggio, ed animosità reale in sostenere, e superare gl'altrui più duri, e violenti incontri. Sant'Ambrogio *lib. de Iacob, & vita beata cap. 7. Perfecti viri est, quasi fortem militem grauissimorum casuum sustinere incursus, conflictus subire, & quasi prouidum gubernatorem, nauem in tempestate regere, atq; occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando.*

Prouerb. 30. 30. — Magnanimità — *S. Ambrogio*

296 Vn leoncino, tutto suegliato, e spirante la generosità natiua pose il Bargagli col titolo; E FORTI GREGE; che dimostra quanto rilieui la virtuosa qualità della stirpe. Oratio.

Nascita — *Orat.*

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuencis, est in equis patrum
Virtus; nec imbellem feroces
Progenerant aquilæ colombam.

297 Animo sincero, mà generoso, e grande ne dimostra il leone, col titolo. NEC ASPICIT, NEC TORVE VVLT ASPICI. Questa soauità di sguardo, e manierosa dolcezza d'aspetto, e di sembiante, come dote propria del buon prencipe, & qualità da i nobili sudditi desiderata, da ben cento scrittori fù auuertita. Niceforo Gregora lib 6. Hist. Byzant. *Hoc illud est Indorum sapientum præceptum. Principem quo natura sublimior sit, eo humaniorem se præbuerit inferioribus, carissi num populo futurum.* Seneca lib. 1. de Clement. cap. 13. con questi pochi tratti al viuo delineò il vero Prencipe; *Sermone affabilis, accessuque facilis, vultu qui maxime populos demeretur, amabilis.* Sant'Ambrogio lib. 2. Offic. cap. 7. *Popularis, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tantopere illabatur humanis sensibus: ea gi si mansuetudine morum, ac facilitate animi, & affabilitate sermonis, verborum honore, modestiaque adiuuetur gratia, incredibile est, quantum procedit ad cumulum dilectionis.* S. Paolino, scriuendo ad Ausonio, di se medesimo attestaua.

Animo nobile — *Niceforo Grega.* — *Seneca* — *S. Ambrogio* — *S. Paolino*

——— *Ipso te lædere vultu*
Semper, & incauta timui violare figura:
Cumque tui accessi venerans, mea cautius ora
Composui, & læto formaui lumine frontem.

298 Il leone nelle foreste intento à dar la caccia alle fere si ritroua col cartello; VENATVR INGENVE; e dimostra animo sincero, che opera alla scoperta, toltane ogni frode, e stratagema. Alfonso Rè d'Aragona, mentre mosso haueua l'armi contra l'essercito de i Venetiani, che aspirauano all'acquisto del Ducato di Milano; essendogli comparso d'auanti vn non sò chi, che s'offeriua ad abbruciare l'arsenale di Venetia, immantinenti rispose. *Sibi non insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse.* E soggiunge. *Nunquam sibi victoriam placuisse, cuius postea pigendum, pudendumue esset.* Dauid Chitreo nella cronologia del Rè Alfonso Anno 1448.

Magnanimità — *Dau. Chit.*

299 Virile resistenza, ed inuincibile coraggio rappresenta il leone, che attorniato dalle lancie porta il motto. FORTITER RESISTENDVM ne i quali sensi Oratio l. 2. Satyr. 2.

Resistere — *Ora.*

——— *Viuite fortes*
Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.

E Seneca Epist. 60. *Vir sapiens ad omnem incursum inuictus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet, vsque adeo patiens est &c.*

Seneca

300 Asseriscono i Prudenti, che sia parte non che di Prudenza, mà anco di militare fortezza, il cedere all'auuersario incontro, e sapersi valere dell'opportuna fuga; il che rappresentò il leone, che fuggiua da certe lancie contra di lui abbassate, con la scritta; BLANDE CEDIT; ò come altri disse con motto da Emblema; FORTVNÆ CEDENDVM. Polibio; *Est optimi Ducis, scire & vincere, & cedere prudenter tempori.* Il Rè Antigono di Macedonia, fuggendo vn giorno disse. *Se non fugere, sed vtilitatem à tergo positam sequi.* Nicolò Picinino soleua dire. E meglio che si dica; quì il Picinino fuggendo si pose in sicuro, che quì rimase vinto, e sconfitto. Così Dauide, Annibale, ed altri cento, col fuggire, si riseruarono all'honore di nobilissime vittorie.

Cedere — *Polibio* — *Isid. Pelus. l. 4. ep. 5.*

301 Perche il leone, quando hà coperto il capo

Astutia

perde

perde la sua fierezza, e si lascia facilmente legare, però fù posto in emblema, col capo coperto, ed vna mano in atto di legarlo, con la sentenza; SVPERAT SOLERTIA VIRES; à mille proue pratticandosi, che dall'industria, ed accortezza humana la dispettosa forza, e la spauenteuole ferocità delle fere vien soggiogata, e domata. Euripide, riferito da Plutarco lib. de solertia Animal.

uripide

VIRES exiguæ sunt mortalium.
Sed CALLIDITATE multiplici
Belluas maris, & terrestria,
Et sub cęlo volitantia
Omnia HOMO DOMAT.

nimo obile / lone Ebreo

302 Dimostra animo veramente nobile, mentre porta il motto; SERVIRE NESCIT, de i quali affetti ne porta viui essempi Filone Ebreo *l. quod om. probus sit liber*: frà i quali dice così; *Celebratur Laconis pueri mira quædam ingenuitas. Captiuus enim abductus à quodam Antigoni milite, liberalia quidem non recusauit ministeria; seruilia verò negauit se exhibiturum; quod abhorreret à seruitio. Præsenti vitæ violentam mortem prætulit, vt feliciorem: & desperata redemptione, libens sibimet manus intulit*; e prosiegue con altri essempi.

nimo obile / ecca-or osti-ato / Ambro o / io: Cri-sostomo

303 Il leone, che rifiuta di riceuere in bocca il freno, e tiene l'auuerbio; INCASSVM, non solamente scuopre animo signorile, che non sà vbbidire ad altri; mà parimenti insinua animo pertinace nel male, che rifiuta le briglie, ed il freno d'ogni legge naturale, od humana; nel qual proposito Sant'Ambrogio lib. 2. de Abraham cap. 7. *Feruet primo culpa impetu, & omnem recti cogitationem præuenit: motuque immaturo exilit - ceruice tumida recusans iugum correctionis.* E Giouanni Crisostomo *to. 1. Ser. 1. de Absalom*, di questo scelerato scriue; *Paricidæ furor non minuitur, non frænatur. Ardescit in peius, in maius accenditur.*

ortez-za, e pie-tà

304 Filippo III. Rè Cattolico, si dichiarò pronto così all'essercitio della militare fortezza, come a quello della Religione Cristiana, dipingendo vn leone, che teneua vn hasta entro vna zampa, ed vna croce nell'altra; col titolo; AD VTRVMQVE; dichiarandosi pronto a fare estreme proue, e della brauura guerriera, e della pietà Cristiana. Egualmente religioso, e generoso si dimostrò Anselmo Petra-Malario, che mandato dalla Santità di Pio V. insieme col numeroso drappello d'altri suoi compagni Capuccini, ad assistere a i combattenti Cristiani nell'armata Nauale contra i Turchi, prima sodisfece alle parti d'vn intrepido Predicatore; il quale, e con l'imagine d'vn crocifisso stillante sangue, sostenuta nella sua destra, e con parole tutte di fuoco, animò, ed accalorò i Cristiani elefanti alla segnalata battaglia; mà dopoi vedendo gran numero de Turchi salito sù la sua galera, con bellicoso coraggio afferrata vna spada, e girandola con ambe le nerborute braccia frà la calca de i barbari, qui e tonando con le voci, e lampeggiando co gli occhi, fece dei Maumetani tanta strage, che riuscì vno de i principali strumenti della vittoria. Il Padre Giouanni Rhò de Var. virtut. Hist. lib. 6. cap. 1. num. 13. *Missus à Pio V. vt pugnantibus Christianis militibus p.è adesset, fecerat ille quidem egregiè officium, quum in triremem qua vehebatur, agminatim Turcas insilire conspicatus, deposito in puppi Christi e cruce pendentis signo, quo circumlato animos pugnantibus addebat, grandem arripuit gladium, vtraque vibrandum manu, voceque, ac viribus terribilis, pugnantibus se immiscens, plurimos hostium obtruncauit, ac non minima victoriæ ipse pars fuit.*

io: Rhò

305 In lode di gran personaggio egualmente amato per la bellezza del suo maestoso aspetto; e temuto per la giustitia incorrotta da lui amministrata, fù posto il leone, con vn verso di Torquato Tasso; BELLO IN SI BELLA VISTA ANCH' E L'ORRORE, al quale soggiunge.

Bellezza terribile

E di mezo la tema esce il diletto.
Gerus. Liberata C. 20 st. 30.

Torquato Tasso

che forse non è senza imitatione di Lucano.

Metuenda voluptas
Cernenti, pulcherque timor.

Lucano

Nel qual proposito Sant'Epifanio *lib. 3. contr. Hæres, hæres.* 78. del leone parlando; *Regium hoc animal, inter omnia animantia violentissimum, ac fortissimum, & per omnia gratiosissimum est.* Nel Rè Salomone, Dauide osseruò quest'accoppiamento di bellezza, e di terribilità. *Ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultauit vt gigas*; sù le quali parole Sant'Agostino, parlando dell'Incarnato Iddio. *Speciosus vt sponsus, fortis vt gigas; amabilis, & terribilis, seuerus, & serenus; asper malis pulcher bonis.*

S. Epifanio / Psal. 18. 6. / S. Agostino

306 Cristo giudice, che fauorisce i giusti, ed ispauenta i rei, può figurarsi nel leone, che alzato per impresa da Giouanni Ferro, da vn lato auuiua i leonzini, e dall'altro spauenta ed atterra le fere col suono della sola voce, il che dimostra il motto; VIVIFICAT, ET TERRET. Sant'Agostino Ser. 59. de Verb. Domini. *Deus nos non solum docere suauiter, sed etiam terrere salubriter non cessat. Fomentis lenibus, quibus consolatur, sæpe etiam mordacissimum medicamentum tribulationis adiungens &c.*

Cristo giudice / S. Agostino

307 Sdegno generoso contra gli oppressori della sua libertà dimostra il leone de i Fileleutri di Venetia, che tenendosi à i piedi vn giogo da lui spezzato, dice con isdegno; AT COLLA IVVENCI. San Girolamo Epist. 62. *Cito indignatur libertas si opprimitur. Nemo plus impetrat à libero, quam qui seruire non cogit.*

Sdegno / S. Girolamo

308 I Maritimi pur di Venetia, hanno per loro impresa vn leone in mare, mà però co i piedi, che toccano il fondo, il che dimostra il motto; SVB PEDIBVS TERRAM, insinuando il dominio che quella Serenissima Republica tiene in amendue questi elementi; & la sua permanenza stabile frà tutte le fluttuationi della fortuna. Quadra parimenti questo motto à chi fonda le sue speranze non ne gli oggetti labili e transitorij, mà ne i permanenti; à chi frà la copia delle ricchezze si ricorda della sua mortalità; à chi nel mezzo ad vn mare di felicità, dignità, e grandezze posa il cuore sul fondamento dell'vmiltà &c.

Speranza vera / Memoria della morte / Humiltà

309 Monsignor Aresio, per vn Santo, che cela le proprie eccellenze, e le riserua al solo acquisto dell'anime, & alla mera seruitù d'Iddio, figurò il leone, che caminando tien l'vgne raccolte nelle zampe, proprietà sua, col motto leuato dal Sal. 58. 10. FORTITVDINEM MEAM AD TE CVSTODIAM. Nel qual luogo Vgon Card. *Duplex est fortitudo - Vna spiritualis scilicet animæ, alia naturalis, scilicet corporalis, & vtramque debemus custodire Domino, à quo est - Fortitudinem autem istam custodire ad Dominum, est omne bonum virtutis, & operis non sibi, sed Domino ascribere; aliter enim non custoditur, sed perditur.*

Seruitù d'Iddio / Psal. 58. 10. / Vgon Cardin.

310 Vincenzo Giliberti riferisce il leone col freno, ed il titolo; INDVSTRIA, ET LABORE, dir volendo, che l'humana accortezza, e diligenza fà tutto ciò ch'ella vuole. Tibullo lib. 1. Eleg. 4.

Diligēza

Longa dies homini docuit parere leones,
Longa dies molli saxa peredit aqua.

Tibullo

Vegetio, citato da Lipsio *de Milit. Rom. l. 5. dial. 11. Nihil est, quod non assidua meditatio facillimū reddat.*

Vegetio

Ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

*Orati*o *Inuidus, iracundus, iners, vinosus amator,*
Nemo adeo ferus est, vt non mitescere possit
Si modo culturæ patientem commodet aurem.

Peccatore 311 Tipo di peccatore contumace nel vitio è il leone, che si precipita entro vn pozzo, col verso; AL ENTRAR STOLTO, ET AL VSCIR PROTERVO. Salomone entrò pazzamente nel baratro delle libidini, e delle idolatrie; che poi indi n'vscisse, non v'è luogo di sacra Scrittura che nel dimostri: ben sì molti Interpreti vi sono, che lo piangono morto nei vitij, e per conseguenza dannato.

312 Dimostra gratitudine, e buona corrispondenza al suo benefattore il leone, che riflette non sò quale chiarezza, mentre da i raggi del Sole è tocco, portando il motto del Lucarini; LVCENTI RENIDET. San Bernardo ser. 68. in Cant. *Ille mihi quia benignus, & misericors est, ego illi quia non sum ingrata: ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia: ille meæ liberationi, ego illius honori; ille saluti meæ, ego illius voluntati; ille mihi, & non alteri, quia vna sum columba eius, ego illi & non alteri, non enim audio vocem alienorum.* Gratitudine. Corrispōdenza. S. Bernardo

313 Ad vn leone, con gli occhi bendati fù soprascritto; LVX ADDET VIRES; così l'assistenza della gratia diuina, e la luce dell'innocenza, annessa a i nostri cuori, hanno possanza d'aualorargli a marauiglia. Similmente la luce della santa Fede, e della pietà Cristiana, rende più che mai vigorosi i Prencipi della terra, e gli rinforza a fare opere grandi, e segnalate imprese. San Gregorio Nazianzeno Orat. 21. dopò d'hauer detto che Giouiniano, chiarissimo Imperatore, gittò le fondamenta del suo imperio molto nobili, e gloriose, col difendere, e dilatare la luce della santa Fede, che da molti pareua combattuta, od offuscata, soggiunge, che in tal guisa mentre egli sollecitaua il rinforzo della santa Fede, veniua dalla medesima, ed esso parimenti aualorato, e ringagliardito; *Vt simul, & ei ROBVR afferret, & ab ea vicissim ACCIPERET*. E Sant'Agostino *lib. 5. de Ciuit. cap. 25.* di Costantino Magno scriue, che la doue questi viuendo nelle tenebre della gentilità, operò segnalate imprese, ed ostentò molto valore; poiche fù dal raggio della santa Fede illustrato, accresciuto di poderosa forza, e vigore, e fondò Città superbe, e dilatò i confini, e dell'imperio, e della vita, e domando la ferocità de i tiranni, ottenne più che mai chiare, e gloriose vittorie. *Constantinum Imperatorem non supplicantem dæmonibus, sed ipsum verum Deum colentem, tantis terrenis impleuit muneribus, quanta optare nullus auderet, cui etiam condere ciuitatem Romano Imperio sociam-concessit, diu imperauit, vniuersum orbem Romanum vnus Augustus tenuit, & defendit: in administrandis, & gerendis bellis victoriosissimus fuit: in tyrannis opprimendis per omnia prosperatus est.* Gratia diuina. Gregor. Nazian. S. Agostino

314 Perche il leone suol dormire con gli occhi aperti, il Lucarini gli soprascrisse; NEC IN SOMNO QVIES; ò veramente per bocca del leone; IN SOMNO VIGILO; e può seruire a persona contemplatiua, che anco frà i suoi riposi alza l'anima à Dio, e si sollieua à i secreti del cielo. Pietro di Damiano Ep. 39. *Leo apertis oculis dormit, & tu sic quiesce sepositus à mundo, vt peruigiles semper oculos habere perseueres in Domino; sic dicitur: ego dormio, & cor meum vigilat.* Sant'Ambrogio similmente Epist. 66. *Est etiam Sanctorum somnus operarius secundum quod scriptum est; ego dormio & cor meum vigilat, secundum quod Iacob sanctus diuina dormiens videbat mysteria, quæ vigilans non videbat.* Francesco Xauerio, dormendo vegliaua, solito ne i sogni à prorompere in voci espressiue di pietà feruorosa; ed in esclamationi di viuo amor d'Iddio. Contemplatione. Pietro Damiano. S. Ambrogio. Francesco Xauerio

315 Già che il leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato à terra, l'introducesse à dire; ET DORMIO, ET VIGILO; motto tutto simpatico con le voci della sposa Cant. 5. 2. *Ego dormio, & cor meum vigilat*, e dinota le proprietà de i feruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo de i sonni il pensiero vigilante all'amato oggetto. Ouidio Metam. 9. d'vn anima innamorata. Cant. Amanti

—— Placida resoluta quiete
Sæpe videt quod amat. Ouidi

E San Giouanni Climaco Gradu. 30. *Ego propter naturæ necessitatem dormio, sed cor meum propter amoris copiam vigilat.* E dorme, e veglia il Giusto, poiche chiudendo le pupille alla cognitione delle cose terrene, e temporali, si porta alla cognitione ed intendimento delle celesti, ed eterne. San Gregorio Papa l. 5. Moral. cap. 22. *Sancta mens, quo se à strepitu temporalis concupiscentiæ comprimit, eo verius interna cognoscit: & tanto alacrius ad intima vigilat, quanto se ab exteriori inquietudine occultat;* col quale concorda Sant'Agostino Tract. 57. in Ioan. *Ego dormio, & cor meum vigilat. Ego requiesco à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus.* Dottrina, che allo scriuere di Sant'Ambrogio *lib. 2. de Virginibus* dalla Beatissima Vergine fù praticata, poiche in lei; *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit, & tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus.* Se anco non s'applicasse l'impresa à Cristo sepolto, di cui profetando ragionaua il S. Giacobbe Gen. 49. 9. *Requiescens accubuisti vt leo;* poiche se l'humanità nel sonno di morte restaua assoporata, vigilaua di continuo la diuinità, del quale perciò Vgone Vittorino *lib. 2. de Bestijs cap. 1. Dormiuit enim caro in cruce moriendo, diuinitas vero vigilabat, cuncta protegendo.* San Climaco. Anima contemplatiua. S. Gregorio. S. Agostino. Maria Vergine. S. Ambrogio. Gen. Cristo sepolto. Vgone Vittorino

316 Il leone, perche dorme ad occhi aperti, fù introdotto à dire; SECVRVS DORMIO; tale anco il Prencipe; ed il Prelato, può dormir sicuro, e col cuore posato, mentre i suoi ministri prudenti, e fedeli, esequiscono con puntualità le loro incombenze: Suida Centur. 11. Prouer. 52. *Oculos regis vocarunt Satrapas, per quos omnia Rex spectaret: sicut Regis aures delatores, per quos audiret omnia.* Quindi Alessandro, essendo ritrouato à dormire, disse che ciò faceua, sicura, e quietamente, ben sapendo che in sua vece vigilaua Efestione. Così Plutarco, ed altri. Prencipe fedel mensieri. Suida

317 Nasce il leone con gli occhi aperti, il che osseruando il Lucarini gli diede; ET IN ORTV CONSPICIT, che dimostra pueritia viuace, e giudiciosa. *Puer autem eram ingeniosus*, diceua il Sauio di se stesso Sap. 8. 19. *& sortitus sum animam bonam.* Mà propria, e calzantemente potrebbe applicarsi l'impresa à San Giouanni Battista, che à pena si può dire fù concetto, à pena hebbe l'essere: che spalancò gli occhi leonini, e perspicaci, a rimirare, a contemplare nell'vtero della Vergine Madre l'Incarnato Verbo di cui San Giouanni Crisostomo, *apud Metafrast. Mense Iulio; Cum ad nos aduenisset Redemptor nostri generis, venit protinus ad suum amicum Ioannem; dum adhuc esset in ventre matris: quem cum EX VTERO in vtero aspexisset Ioannes, terminos naturæ concutiens, exclamat: VIDEO Dominum, qui naturæ imposuit terminos.* E frà poco; *Nondum ducit vitam, & Deum prædicat: nondum aspicit lucem, & solem indicat: nondum* Pueritia viuace. Sap. 19. Gio. Battista. Gio. Crisostomo

paritur

pariter, & properat præcurrere.

Guerriero terribile Cristo nell'orto

318 Il motto soprascritto al leone; ET RVGITV TERREFACIT, dinota militare brauura; mà appennello conuiensi a Cristo, il quale colà nell'orto, con le voci intonanti al pari del generoso leone atterrì, ed atterrò le soldatesche armate. S. Tomaso

S. Tomaso

Opusc. 60. de Humanit. Christi. Vna vox turbam odijs ferocem, armis terribilem, sine vllo telo percussit, repulit, ac strauit, virtute latentis diuinitatis. Quid faciet iudicaturus, qui hoc fecit iudicandus?

Magnanimo

319 Si ritroua vn leone carcerato entro vna torre, col motto da Emblema, tolto da Oratio in Epodo; NON MVTAT FORTVNA GENVS; edimostra che la magnanimità d'vn personaggio grande, ne dalle prigioni, ne da gli essilij, ne da tutte le violenze della rea fortuna può essere pregiudicata. Alfonso Rè d'Aragona, benche prigione di guerra, conseruò sì fattamente l'auttorità & maestà reale, *vt interdum victoribus ipsis non victus, sed victor appareret.*

Ant. Panormit.

E trouandosi entro vna naue, così prigione com'era, diede ogni giorni a i nocchieri, ed al piloto gli ordini opportuni, i quali con ogni pontualità vbbiditi, diedero occasione a i prudenti d'affermare; *In omni fortuna Alphonsum & videri, & existimari merito regem.* Panormit. lib. 3. cap. 38.

Beneficenza

320 Nell'esequie di Rannutio Farnese, Duca di Parma fù figurato il leone morto, con l'api d'intorno alle sue fauci, ed il motto; A FORTI DVLCE, dinotando, che da lui fossero stati fauoriti gli studij, piantate le Accademie, ed aperta l'Vniuersità di Parma. Altri disse; A FORTI DVLCEDO, che seruirebbero per vn guerriero affabile, e benigno; e che ingegnosamente furono applicate al figliuol di d'Iddio, quale se prima era vn leone terribile in castigar il mondo; al tempo della sua morte versò da se stesso il miele nell'institutione del Sacramento Eucaristico, del qual senso vn diuoto, con allusione al lib. Iudic. 14.14.

Eucaristia instituita

Anonym.

Obuia crudeli laniarat corpora morsu
Armatus rabie, dentibus, vngue, Leo.
Nunc iacet exanimis, mirum! nunc morte peremptus
Egerit e forti mella, fauosque sinu.
Qui leo terrificis totum lacerauerat orbem
Ignibus, vndisonis fluctibus, atque minis,
Mitescit moriens, ac mellea munera præbet:
De forti dulcis, de comedente cibus.

S. Pietro

321 Il Lucarini, per esprimere ciò che auuenne à San Pietro, quale e stando al fuoco, tutto perturbatosi negò il suo Maestro, ed vdendo il gallo, tutto se ne conpunse, figurò vn gallo da vn lato, ed vna fiamma dall'altro, mettendo loro nel mezzo vn leone, che portaua il motto; ALTERVTRO COMMOVEOR INSPECTO. Si che in quella guisa, che il leone così in veder la fiamma, come in vdire il gallo resta altamente commosso, e perturbato; non altrimenti successe à quell'affannato Apostolo, il quale rimprouerando se stesso, così mi parue che potesse dire;

Che merauiglie strane,
In questo sen proteruo,
Con mia vergogna, e mio tormento osseruo?
Se presso al fuoco io giaccio,
Del mio spirto l'ardor diuenta vn ghiaccio:
E se il solare augello inalza il canto,
Io mi distillo in pianto.
Non d'huomo hai tù: mà d'vn rio mostro il core,
Cui le fiamme, ed il gallo empion d'orrore.

322 Quando il leone si sente dalla crapula aggrauato, cauando dalla gola, e dalle fauci il cibo, riceue opportuno alleggerimento; che però in atto d'estraer dalle fauci il cibo hebbe; SPONTANEVM LEVAMENTVM, che può seruire ad vno elemosiniero, che con tal atto di carità scarica la propria conscienza; ò ad vn penitente, che à piè d'vn sacerdote, accusando espone l'antepassate colpe.

Confessione

Origen. Hom. 2. in Psal. 37. *Sicut hi, qui habent intus inclusam escam indigestam, si vomuerint releuantur; ita etiam hi qui peccauerint, si quidem occultant, & retinent intra se peccatum, intrinsecus vrgentur, & propemodum suffocantur. Si autem quisque sui accusator fiat, dum accusat semetipsum, & confitetur, simul euomit, & delictum, atque omnem morbi digerit causam.*

Origene

Mormoratore

323 Perche il leone (si come anco l'orso, ed altre simili fere) hà la lingua aspra come vna lima, il Padre Camillo Antici, figurandolo in atto di lambir vna mano, mà di cauarne lambendo il viuo sangue gli sopraposse; VVLNERAT ET LAMBENS; e tale appunto è la lingua del mormoratore, che quando fà vista di vezzeggiare, e di lodare, offende, e impiaga. San Bernardo Ser. de tripl. custodia; *Leuis res sermo; tenera, mollis, & exigua caro lingua hominis - leuis quidem res sermo, quia leuiter volat sed grauiter vulnerat.*

S. Bernardo

Medicina

324 Giouanni Ferro figurò la medicina con l'emblema d'vn leone, che si cibaua d'vna simia, col titolo; MORBVS DEPELLITVR ESCA; essendo proprietà del leone di procurar il medicamento alle sue infermità dalle carni della simia, da lui auidamente diuorata. Il Padre Nicolò Caussino si vale di questa proprietà ad esprimere la fierezza dei potenti, che appagano le loro insatiabili voglie nella strage dei miserabili; *Leo vir potens, ira morbus, simia tenuis homo. In tenuiorum enim iugulis potentium ludit mucro &c.* Parab. Hist. l. 7. cap. 71.

Tiranno

Nicolò Caussino

325 La vigilanza del Cardinale San Sisto, fù dall'Abbate Ferro dimostrata con vn leone, che dorme ad occhi aperti, ed il titolo; DEGIT IN EXCVBIIS. Andrea Alciati Emblem. 15.

Alciati

Est leo, sed custos, oculis quia dormit apertis,
Templorum idcirco ponitur ante fores.

Sant'Ambrogio *Ser. 20. in Ps.* 118. considerando le parole di San Luca 6.12. che il Figliuol d'Iddio; *Erat pernoctans in oratione Dei,* così le interpreta; *Non ideo pernoctauit, quasi quia aliter Patrem nobis reconciliare non posset, sed vt qualis aduocatus esse debeat demonstraret, qualis Sacerdos, vt non solum diebus, sed etiam noctibus pro grege Christi debeat præcator assistere.* Imparino dunque i Ministri d'Iddio la vigilanza dallo stesso Iddio, del quale Giusto Lipsio *l. 2. de Constant. cap.* 15. parimenti scrisse; *Vigilat semper diuinus oculus: & cum dormire eum censes, conniuet.*

Luc. 6.12

S. Ambrogio

Giusto Lipsio

326 Lo stesso Abbate Ferro, inferì la generosità del Cardinale San Sisto, soprascriuendo al leone; VBIQVE LEO; da i quali pensieri non s'allontanò Don Diego Saauedra, il quale per esprimere la generosa intrepidezza del Prencipe, che in ogni fortuna mostra il medesimo sembiante si seruì d'vn leone, che rimirando se stesso entro vno specchio rotto in più parti, rappresentaua la propria imagine, egualmente distinta è ben formata, tanto nelle parti maggiori dello specchio, quanto ne i minori frammenti, col motto; SEMPER IDEM. Nelle prosperità mostrossi tale Pisone, che addottato da Galba; *Ferunt nullum turbati, aut exultantis animi motum prodidisse: Sermo erga Patrem, Imperatoremque reuerens, de se moderatus, nihil in vultu, habituque muta-*

Intrepidezza

Generosità

Cornel. Tacito

mutatum: quasi imperare posset magis quam vellet. Cornel. Tacit. *l.* 1. *Hist. n.* 6. Nell'auuersità Otone perdendo l'Imperio; *Placidus ore, intrepidus verbis, intempestiuas suorum lacrymas coercens.* Cor. Tacit. l. 2. Histor. Nell'vna, e nell'altra fortuna tale mostrossi Alfonso Rè d'Aragona, del quale Anton. Panormitano l. 4. cap. 10. *Idem illi semper in omni fortuna vultus, idem habitus, sermo idem, mansuetudo benignitas humanitas &c.*

Cornel. Tacito — *Anton. Panorm.*

327 Alcibiade Lucarini, fece impresa del leone giacente, col cartello; TERTIA DIE RESVRGIT; per Cristo corcato nel sepolcro, che appunto al terzo giorno indi n'vscì rediuiuo, e glorioso. Che tanto fù prefigurato Gen. 22. in Isaaco, il quale già distinato à morir vittima consacrata al cielo, sul terzo giorno, e viuo e spiritoso fù reso alla sua cara Madre; in Giona Profeta, che dopo il giro di trè giorni fù estratto saluo, ed in tatto dal cauernoso ventre della balena; E tanto ancora fù predetto da Osea cap. 6. v. 3. *In die tertia suscitabit nos*, cioè che Christo risorgente haurebbe compita, e perfettionata l'opera della nostra redentione; fù prenuntiato da Cristo; *Soluite templum hoc & in tribus diebus excitabo illud;* Io. 2. 19. e predicato da San Paolo 1. Corint. 15. 4. *Quia resurrexit tertio die secundum scripturas.*

Cristo sepolro — *Osee 6. 3.* — *Io. 2. 19.* — *1. Cor. 15 4.*

328 In morte di Rannuntio I. Duca di Parma, fù fatta impresa d'vn Leone, col titolo; PAR ANIMO ROBVR, esprimendo corrispondente alla generosità dello spirito la gagliardia delle membra. E certo ò si parla del leone; Cornelio à Lapide in cap. 28. Prou. dice d'hauer veduto vn leone assalito da molti cani, vn de quali l'afferrò nella fronte, altri ne gli orecchi, altri nella coda, altri ne i fianchi, ed altri nel dorso; permettendo il leone, che quegl'arrabbiati molossi vsassero tutti i loro sforzi; mà poi, soggiunge, haurette anco veduto il medesimo leone vn dopo l'altro lacerar tutti i cani; *Omnes ex ordine à primo ad vltimum sigillatim lacerare, & discerpere, ea facilitate, & quiete qua chartam discerpimus;* ò si parla della persona di prencipe, e coraggioso, e forte; tale fù Goffredo Duca di Lorena, per tacere di Dauide, Sansone, e Giuda Macabeo &c., e tale Giorgio Castriotto Prencipe dell'Epiro, che ad onta della potenza Ottomana, ed acquistò e conseruò gli stati; ed hebbe così gagliardo il braccio, che con vn colpo solo tagliò il capo à i cinghiali, ed à i tori, e tagliò due huomini con vn fendente attrauerso, del quale molte cose Pier Mattei nell'Historia di Luigi XI. vol. 1. lib. 4.

Coraggio, e forza — *Cornelio à Lapide*

329 Emblema capriccioso fù quello d'vn leone soggiogato, & legato da vna capra col cartello; E DI TAL VINCITOR SI GLORIA IL VINTO, che dimostra la pazzia di personaggio grande, da mal nata femmina predominato; come apparue in Sansone che si prendeua per diporto di vedersi legato dalla traditrice, e scelerata Dalida. Iudic. 15. in Ercole che delirando ne gli amori di Iole, fù veduto con la connocchia al fianco &c.

Guerriero libidinoso

330 Don Diego Saauedra, figurando il leone, che dorme ad occhi aperti, col titolo; NON MAIESTATE SECVRVS, insegnò à Prencipi à non presumere della propria grandezza, mà à starsene oculati, vigilanti, e circospetti, nel qual sogetto Omero, citato dal Saauedra Impr. 45.

Prencipe cauto — *Omero*

Non decet ignauam tota producere fortem
Nocte virum, sub consilio, sub nomine cuius
Tot popoli degunt, cui rerum cura, fidesque
Credita summarum.

331 L'Abbate D. Giacomo Certani figurando vn leone, che dorme ad occhi aperti, il fece dire; SE BEN HO' GLI OCCHI APERTI, IO NVLLA SCERNO, e dimostrò, che la prudenza humana all'ora è più confusa, quando si persuade d'essere più perspicace; del che se ne vede l'esempio nel concilio che i Giudei fecero per vccider Cristo, nel qual sogetto Origene in Cat. D. Thomæ super Ioan. *Est autem, per ea quæ dicuntur ab ipsis, considerare eorum insipientiam, & cæcitatem. Insipientiam quippe, quia testificabantur illum, & multa peregisse miracula, & tamen estimabant se posse aduersus eum æmulari &c. Cæcitatis autem hoc ipsum erat, ad facientem enim tot miracula pertinebat, vt se ab eorum insidijs eximeret &c.*

Prudenza mondana — *Origene*

332 Quando il leone camina, con la coda e copre di poluere, ed annulla le pedate da lui impresse, perche da quelle vestigia non sia scoperto à i cacciatori; nel qual atto l'introdussi à dire; CONTEGO, NE DETEGANT; tale il vero penitente deue con opere finali, e virtuose scancellare le vestigia della vita antecedente, per sottrarsi à i cacciatori d'inferno; documento d'Alberto Magno Ser. de Sancto Marco. *Necesse siquidem nobis est, vt vestigia malorum operum, quæ facimus, cauda boni operis maturè deleamus, ne in manus diaboli, qui est animarum venator acerrimus, incidamus.* Oratio 3. Carm. Od. 24.

Penitente — *Alberto Magno* — *Oratio*

Scelerum si benè pœnitet
Eradenda cupidinis
Praui sunt elementa.

Con maniera differente applicò Sant'Antonio di Padoa Ser. de Euangelistis questa proprietà, mentre scriue; *Leo vestigium suum cauda delet, ne à venatoribus capiatur; sic Prælatus consideratione supremi finis bona sua debet occultare à vanagloria, & quasi annihilare.* Nascondansi dunque le nostre opere buone; perche dall'insidie infernali potiamo esser sicuri.

S. Antonio Padoa

333 A i leoni, si come anco a i lupi, ed altri animali fieri quadra il motto; RAPTO VIVERE IVVAT, simbolo di tiranno, ò d'ogni altra persona martiale, e violenta, che viue sù l'vsurparsi l'altrui. Giusto Lipsio lib. 5. de Militia Rom. Dial. 20. *Furta in bellis quis hodie punit? imo quis raptus? imo quis cædes? Nam stupra, & adulteria iam inter facinora militaria censentur, & quæ poscant aliquam coronam.* A questa essecrabile rapacità tutta era inclinata l'anima di Nerone, il quale ogni qual volta promoueua alcuno ad vn Officio, così dirgli soleua; *Scis quibus mihi est opus, & hoc agamus, ne quis quid habeat,* parole più da ladro, e da Arpia; che da Prencipe, ed Imperatore; e di Vespasiano anch'esso (perche soleua promouere alle cariche, ed alle dignità huomini rapacissimi, per poter poi infeudare, e confiscare i lor beni, quando si fossero impinguati,) soleuano dir per prouerbio; che gli Officiali gli seruiuano di spugne, quali ed immollaua, mentre erano aride; e spremeua, mentre molto ben piene, ed humorose *Apoph. Lycost. de Rapacit.*

Vsurpatori — *Giusto Lip.*

334 In alcune parti dell'Africa, quando i Leoni, de i quali ve n'è molta copia, scorrendo intorno infestano il paese, quegli habitanti esponendone qualch'vno crocifisso, e morto, scacciano atterriti gli altri à quella vista. Per tanto ad vn leone così crocifisso io sopraposi. PER PENA, E PER TERRORE. Così i Romani, quando le legioni commetteuano qualche eccesso, sceegliendogli à sorte, gli decimauano, e decapitauano; VT METVS, dice Tullio *pro Cluent.* *AD OMNES, PŒNA AD PAVCOS perueniret.* Nel qual proposito San Cipriano *Serm.* 5. *de Lapsis*, parlando de i casti-

Castigo — *Cicerone*

castighi mandati da Dio sopra gli empi in questa vita, dice; *PLECTVNTVR interim QVIDAM, VT CÆTERI CORRIGANTVR. Exempla sunt omnium tormenta paucorum.*

S.Cipriano

335 Spira tanta maestà dal suo nobile sembiante il leone, che e le fere di minor forza in vedendolo fugono sbigottite, e i cacciatori istessi da non sò quale stupore restano suorpresi, onde gli diedi; FVGAT ASPECTV; tali i Demonj al vedere il corpo di Sant'Vbaldo, fuggendo da i corpi humani si rintanano nei cauernosi orrori dell'inferno. Così anco dalla presenza del Prencipe sono rintuzzati, e dissipati dalla città, e dalla prouincia i facinorosi. Agapito Epist. Paræn. ad Iustinian. *Quemadmodum leone subsistente, ac respectante hærent venatores: sic etiam Principe constanter agente, malorum impetus franguntur.*

* S. Vbaldo — Preséza di Prencipe — Agapito

336 Al parer di Seneca, in tanto è bello il leone, in quanto spira oridezza; *Hic impetu acer, speciosus ex horrido, cuius hic decor est non sine timore aspici,* scrisse il gran Morale nell'Epistola 41. per tanto gli soprapposi; HORRORE DECORVS; motto confacente alle religioni di vita austera, che riceuono il decoro, e la veneratione dal puntuale rigore della loro osseruanza; ed anco motto proportionato allo stato Verginale, tanto più apprezzato, quanto più rigoroso contra gl'insidiatori suoi. Seneca in Hippolit. Act. 2.

Seneca — * Religioso di vita austera — Seneca

Quam grata est facies torua viriliter,
Et pondus veteris triste supercili!

337 Il P. Don Arcangelo Conter, ad vn leone che tutto feroce scorreua per vna foresta diede le parole di S.Pietro; QVÆRIT QVEM DEVORET; motto quadrãte ad vn tiranno, ed a ministro di Prencipe auaro, e interessato, che ansioso mai sempre aspira a suggere l'altrui ricchezze, ed il sangue. Concetto fondato nelle sacre lettere, oue Ezechiele rassomiglia Faraone, Prencipe auaro, crudele, e tiranno, ad vn leone che trascorre per le foreste; *Leoni gentium assimilatus es.* Ezech. 32. 2. essendo così propria del tiranno, come del leone la crudeltà sanguinaria, e l'insatiabile rapina. Da i quali concetti guari non si dilongò San Girolamo, che nell'Epist. ad Demetriadem de seruan. Virginitate, parlando di non sò quale Tiranno dell'Africa dice, che; *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem, sed multorum capitum habuit Cerberum, qui CVNCTA TRAHERET, AC LACERARET.* Quindi Pietro Gregorio nella sua Republica lib. 24. cap. 8. num. 12. se apporta per marca di vero Prencipe il di lui zelo, & la diligenza, di giouare, e di beneficare à sudditi, per lo contrario insegna, che; *Tyrannorum proprium est, & signum, omnia, quæ in republica agunt, potissimum ad suam vtilitatem, honorem, gloriam, seu ambitionem, aut lucrum agere: vnde euadunt populis odiosi, meritò, vt pro pastoribus facti lupi rapaces.* Soggiacquero a questa taccia, Dauide che rapì al tradito Vria la moglie, ed il sangue; Acab che tolse all'innocente Nabot, e la vigna, e la vita; Erode che pose le sacrileghe mani nelle viscere del Precursore &c.

Auaro — Tiranno — Ezech. 32. 2. — S.Girolamo — Pietro Gregorio

338 Quando il leone si troua col capo coperto da qualche drappo, totalmente s'auuilisce; onde così figurandolo gli diedi il motto Spagnuolo; SV BRAVEZA SE PIERDE; tale il Giudice se si lascia ingombrar gli occhi dal velo dell'affettione, ò pure dell'interesse, perde la fortezza douuta al vero Giudice, e si rende per vinto a chi che sia. Sant'Ambrogio in 1. Corint. *Munera excæcant oculos iudicum, & vim auctoritatis inclinant.* E ben cel ricordò il Creatore Exod. 23. 8. *Nec accipies munera, quæ etiam excæcant prudentes: & subuertunt verba Iustorum.* Che ciò sia vero; e Giacobbe con la virtù de i donatiui disarmò la mano guerriera, e formidabile d'Esau; Gen. 32. 14. E Dauide si lasciò trasportare, forza d'vn donatiuo, a formare à fauor di Siba, e contra Mifibosetto vna ingiustissima sentenza 2.Reg. 19.26. ed Abigail valendosi di non sò quale donatiuo, estinse le fiamme furibonde, che auuampauano nel petto dell'offeso Dauide, e cangiollo di leone formidabile in vn piaceuolissimo agnelletto. 1.Reg. 25. 18.

Giudice interessato — * — S.Ambrogio — Exod. 23. 8.

339 Vn cuore intrepido mi parue, che rappresentar si potesse con la pittura d'vn leone minacciato da lancie, e da saette, col motto d'Oratio; IMPAVIDVM FERIENT. Così questo Poeta;

Intrepidezza — * — Oratio

Iustum, & tenacem propositi virum,
Non ciuium ardor praua iubentium,

Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida &c.
Si fractus illabatur orbis,
IMPAVIDVM FERIENT ruinæ.

Prouer. 28.1.

Ed il Sauio Prouerb. 28. 1. *Iustus quasi leo confidens absque terrore erit.* Nel qual senso Giouanni Audeno;

Gio: Audeno

Qui rectè viuit, contemnit iura superba.
Conscia mens recti nil timuisse potest.

Ricchezze nascoste

340 Le ricchezze, quanto più si tengono custodite, e chiuse, tanto pigliano maggior possesso, e tirannia nell'animo de gli auari possessori; che però per loro idea seruirebbe vn leone in carcere, col titolo; ANGVSTIIS EFFERATVR. San Giouanni Crisostomo Hom. 14. de Auaritia; *Leones dum includuntur, coercenturque in tenebris, erigunt animos, acuuntque iras. Itidem & diuitiæ dum includuntur, & defodiuntur, acrius rugiunt quam leones, perturbantque omnia.*

* Gio: Crisostomo

Intrepidezza

341 In morte del Marchese Villa, vcciso di cannonata sotto Cremona, fù fatta impresa di due leoni pugnanti col cartellone; CÆDI, QVAM CEDERE, dimostrando vn cuore così grande, che amaanzi di morire, che di cedere all'auuersaria forza. Leonida Capitano de gli Spartani, prima di portarsi, col seguito di trecento soli concittadini contra le squadre immense della Persia, condotte dal Rè Dario, diede a i suoi vn poco di rinfrescamento, animandogli con questo preciso discorso. *Prendete hic commilitones, tanquam apud inferos cenaturi.* Cicerone Tusculan. & Plutarc.

Cicerone

Castigo

342 Quei che vogliono addomesticare vn leone, e renderlo docile, ed vbbidiente, sogliono non percoter altrimenti il leone, perche diuerrebbe intrattabile ne suoi furori, mà in vista di lui percotere vn cane; nel qual atto introdussi il leone à dire; DAL ALTRVI PENA IMPARO; tali i suplicij coi quali alcuni sono castigati seruono d'ammaestramento à gli altri. Prou. 19. 25. *Pestilente flagellato, stultus sapientior erit.* San Gregorio Nazianzeno molto bene. *Pæna sepè eos, qui peccant meliores reddit: sin minus eos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus, multos ad meliorem frugem conuertunt; metuentes ne eadem patiantur.* E succintamente Vgon Cardin. in cap. 32. Ezechiel. *Canis verberatur, vt leo timeat: eodem modo Dæmones, & peccatores puniuntur, vt boni timeant.*

* Prouerb. 19.25. Gregorio Nazian. Vgon Cardin.

Minori preuagliono contra maggiori

343 Fuggitiuo si ritira il leone cedendo al cantar del gallo; CEDIT IMBECILLIORI; così tal volta vn essercito di gente valorosa cede alla virtù d'vn capitano che sia minor di forze. Onde e l'essercito del Rè Antioco, numerosissimo di caualli, e fanti, da pochissimo numero d'ebrei, condotti da Giuda Macabeo fu più volte disfatto. E Lorenzo Almeida con vndeci naui, armate d'ottocento Portughesi, disfece l'armata di Zamorino, formata di sessanta naui grosse, e cento e trenta legni di minor grandezza; tutte prouedute d'armi e di soldati, vccidèdone sei milla, e perdendo solamente sei della sua gente. Maffeo l. 3. Hist. Indic. E di nuouo i Portughesi con vn essercito di quattromilla e trecento fanti, con cento ottanta caualli disfecero vn esercito di Turchi, ed Arabi, numeroso d'otto milla fanti e sette cento caualli. Maffeo lib. 13. Hist. Ind.

Pietro Maffeo

Trauaglio vtile

344 Il leone, in atto di sferzarsi con la coda, dal Risuegliato frà gli Accademici Cacciatori hebbe; DANT ANIMOS PLAGÆ. I colpi della sferza aualorano la giouentù ad auuanzarsi nell'acquisto delle lettere; e le percosse d'Iddio incitano l'anime de gli infingardi all'acquisto della vera bontà, e della perfettione. Perciò diceua S. Paolo Heb. 12. 6. *Quem diligit Dominus castigat, flagellat autem omnem filium quem recipit.* Cioè interpreta Sant'Ambrogio in Ps. 118. Octon. 14. *Asperioribus exercet pater filium, quam Dominus vernaculum: sed duræ patris non æstimantur flagella; quia vult filium meliorem esse, quam seruulum.*

Heb. 12.6. S. Ambrogio

Virtù

345 Quand'anco la maluagità mondana dinieghi alla virtù gli honori, gli applausi, e le mercedi douute; ella si rende rigguardeuole per se stessa, e porta seco annessa la pretiosità, e la gloria; Tanto inferì il Signor Pompeo Vizani, figurando la spoglia del Nemeo leone sostentata dalla claua, ed il motto SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES; ò veramente; PRETIVM IPSA SIBI, concetto à lui somministrato da Silio Italico lib. 13.

Silio Italico

Ipsa quidē virtus sibimet pulcherrima merces.

Nel qual argomento Ouidio 2. de Ponto.

Ouidio

——— *Perseque petenda est*
Externis virtus incomitata bonis.

E Claudiano in Consul. Manlij.

Claudiano

Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque latè
Fortunæ secura nitet, nec fascibus vllis
Erigitur, plausuve petit clarescere vulgi.
Diuitijs animosa suis, immotaque cunctis
Cladibus, ex altâ mortalia despicit arce.

Vincitor clemente

346 La chiarezza d'vn guerriero, può figurarsi con l'imagine del leone, à i piedi del quale si giace salua, ed intatta vna lepre, col titolo; SINE STRAGE VINCIT. Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d'Austria a rintuzzare l'orgoglio di Valenzena, che s'era ribellata à Filippo II., fece quell'impresa con mirabile felicità; ed operò con tanta clemenza; che se bene nello spatio di trentasei hore scaricò contra quella città trè milla palle d'artiglieria, ciò seguì *mœnium, quam hominum maiori strage*; ed entrando con le bandiere spiegate in quella piazza, ciò seguì parimente *sine cuiusquam cæde, aut direptione domus, quamuis ciuium opulentia inuitaret, contumacia mereretur &c.* come rapporta il Padre Famiano Strada *Decad. 1. lib. 6. de Bello Belgico.*

Famiano Strada

LEOPARDO Capo XXVII.

Merito

347 È Velocissimo nel corso il leopardo, e quello che è mirabile, non torce mai in diuersi lati i passi, mà à filo, e à dirittura s'auuanza, alle quali proprietà alludendo Giouanni Ferro gli diede; ET VELOX, ET RECTA, e ciò per applaudere al Cardinale Maffeo Barberino, quale con ogni rettitudine d'operationi, e velocità d'auuanzamenti si portò à tutti i gradi ecclesiastici, arriuando per fino all'auge supremo del Pontefecato. Simil lode conuiensi frà i profani à Scipione Africano, che giouinetto di primo pelo fù dichiarato generale de gli esserciti, acquistando vn tanto honore, e posto col merito delle virtù militari, da i Romani, anco nell'età sua più tenera, ammirate, quale col senno, e con la forza preuenne gli anni; e frà i sacri si deue quest'encomio raddoppiato al Battista, che anco fanciulletto scoprì in se tanta virtù, che obbligò tutta la Giudea ad ammirarlo.

Gio: Battista

Impatienza

348 Di tal natura è il Leopardo, che se ne i primi due, ò trè salti non ottiene la preda, da lui procurata, non se ne cura più; la onde figurato in traccia d'vna fiera hebbe; AVT CITO, AVT NVNQVAM, dimostrando animo risoluto, e impatiente. Pietro Bercorio questo modo d'operare osserua

nel

nel Demonio, del quale lib. 10. Reductor. cap. 59. nu. 2. scriue; *Si diabolus præceps fertur ad prædam, idest animam capiendam, quia pro ea capienda facit plures saltus, primum qui est cogitatio, secundum qui est delectatio, sed si deficit ad imprimendum tertium, scilicet consensum, vel operationem: tunc præ superbia resilit quasi victus, quia secundum sanctos, quando diabolus tentans vincitur ab aliquo, nunquam de eodem crimine amplius tentat eum.*

349 Al Leopardo, si come anco alla tigre, ed alla pantera mi parue proportionato il motto; A MACVLIS DECOR, essendo la lor pelle gratiosamente dalle macchie adornata, ed abbellita; impresa quadrante à i santi Martiri, i corpi gloriosi dei quali, dalle cicatrici saranno non deformati, mà glorificati, ed illustrati. San Tomaso 3. par. q. 54. art. 4. in corp. *Augustinus dicit in 22. de Ciuitate Dei. Quod fortasis in illo regno* (della beatitudine) *in corporibus martyrum videbimus vulnerum cicatrices, quæ pro Christi nomine pertulerunt. Non enim deformitas in eis, sed dignitas erit, & quædam quamuis in corpore, non corporis, sed virtutis pulcritudo fulgebit &c.*

LEPRE Capo XXVIII.

350 L'Anima contemplatiua ben può rappresentarsi nella lepre, che stando corcata in atto di prender riposo, dal Bargagli fù introdotta a dire; APERTI GLI OCCHI DORMO, poiche assoporando i sensi alla consideratione delle cose mōdane, tiene aperti gli occhi de gli affetti alla contemplatione delle diuine; ben dir potendo con quell'anima santa; *Ego dormio, & cor meum vigilat* Cant. 5. 2. *Ego requiesco*, interpreta Sant'Agostino tract. 57. in Ioan. *à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus.* Sant'Ambrogio parimenti *Exhort. ad Virg.* dimostrò come accoppiar si douessero il sonno, e la vigilanza. *Dormiat caro tua, vigilet fides; dormiant illecebræ corporis, vigilet cordis prudentia &c.*

351 Suole la lepre farsi il couile entro ben salda pietra, portando il titolo; INVALIDVS IN VALIDA, che fù tolto da Prouer. 30. 26. *Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum*; e dimostra la prudenza d'vn seruo d'Iddio, che assicura tutto se stesso nella protettione del crocifisso. Vgon Cardin. in 1. Cor. cap. 10. *Lepusculus plebs inualida, idest Sanctus quilibet de se non confidens, in petra collocat cubile suum, idest in consideratione petræ, quæ est Christus.* San Bernardo ser. 61. in Cant. *Et re vera vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Fremit mundus, premit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram.*

352 L'Abbate Ferro in lode del Cardinal Maffeo Barberino, quale con mirabile velocità per la strada della virtù, e del merito, poggiò alle più nobili altezze delle dignità ecclesiastiche, figurò la lepre in atto di salire sopra vn colle, col cartello; ASCENSV LEVIOR; titolo proportionato ad ogni seruo d'Iddio, che suole, come appunto la lepre, esser molto agile nel salire all'acquisto delle virtù, & alle glorie d'Iddio, e molto impedito a caminare all'ingiù seguendo le pedate de i mondani. Con concetto simile parlò S. Girolamo commentando le parole di Zacaria 9. 16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram. Lapides sancti*, dice, *voluuntur super terram, instar rotarum, paulolum tangentes humum; & volubilitate sua ad cælestia festinantes.*

353 L'Ardito frà i Cacciatori di Venetia, hà vna lepre, che sale per la vetta d'vn monte, col cartello; ARDVA FACILIVS, esprimendo animo grande, e magnanimo, che si porta più volontieri incontro à quelle cose, che portan seco difficoltà, che alle facili, & alle piane. Senec. Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum speties ad se vocat, & extollit.*

La medesima sù la costa d'vn monte, fù introdotta à dire IN ARDVA NITOR; che non solamente può esser idea di cuor magnanimo, come dissi, mà anco d'animo contumace, nel qual senso il Romano Stoico l. 1. de Clement. c. 16. *Natura contumax est humanus animus, & IN contrarium atque ARDVVM NITENS*; Il che suol anco dirsi per prouerbio; *Nitimur in vetitum.*

354 Si difende la lepre, ed assicura la vita, valendosi della fuga; FVGA SALVTEM che tanto le soprapose, figurandola in atto d'imboscarsi, mentre la sieguono i cani; e ciò per dimostrare, che nelle occasioni, e suggestiui della colpa, ed in particolare della sensualità il più efficace riparo è il fuggire. Girolamo Preti.

L'armi, el foco d'Amor fuggano i cori,
Ch'a gli assalti d'Amor schermo non vale;
Chi pugna incontra lui, perde, e si strugge;
Ne le guerre d'Amor vince chi fugge.

Giacomo Billio Antholog. Sacr. l. 2.

In reliquis vitijs sequitur victoria pugnam,
Vincitur at celeri sæua libido fuga.

E Sant'Agostino. *l. de honest. mulier cap. 1. Cum cœtera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, quæ fugiendo potius, quam pugnando superatur.*

355 Il Padre Don Arcangelo Conter finse vna lepre, che perseguitata da i cani, s'era ridotta ad vn dirupo, che sourastaua al mare; si che doueua ò restar preda de i cani, ò cadere à sommergersi nell'onde; e le diede; DESPERATA SALVS, per vno che si ritroui à grandi angustie. Se il peccatore, timido come la lepre, non procura di saluarsi à mezzo il corso della vita, giungendo alle amarezze della morte, ed hauendo alle spalle l'infermità, e la vecchiaia, difficilmente potrà saluarsi. Per tanto opportuno consigliaua Geremia 13. 16. *Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, & antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabilis lucem, & ponet eam in vmbram mortis, & in caliginem.*

356 Così feconda è la lepre, che nello stesso tempo, ch'ella porta nel ventre i figliuoli conceputi, alcuni ne allatta già partoriti, ed altri attualmente ne partorisce; *Vno, & eodem tempore* scriue di lei Eliano *de Animal. l. 2. c. 12. quædam in vtero inchoata, & imperfecta fert, alia parturit, alia modo peperit.* Quindi Monsignor Aresio le diede; PARIENS SIMVL, ET PREGNANS; ed Altri alla medesima che allattaua i figliuoletti; NVNQVAM NON PARIENS che dimostra vna rara fecondità; e serue per quei giusti, che non chiamandosi mai contenti dell'opere buone, da loro fatte, sempre ne partoriscono, sempre ne concepiscono dell'altre. S. Ambrogio *lib. de Noè cap. 23. Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem vsque contendat, & operis sui terminum quærat. Quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiatur, sed in alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

357 Si ritroua la lepre, che si pasce nella neue, col

col cartello; VNA SALVS IN INOPIA, dimostrandoci quanto siano dure le leggi della necessità, che ne astringe à cercar gli alimenti da ciò, che non è vero alimento, come gli Ebrei in molti assedij cercarono il vitto da i più schifosi oggetti, che si offerissero loro; ed anco ne dimostra la prudenza della natura in sapere procurare anco frà gli estremi abbandonamenti il sussidio al suo bisogno. *Necessitas omnia docuit, quid enim non inueniret?* disse Archita, riferito da Stobeo ser. 93.

Necessità

Stobeo

358 Fù la lepre posta in Emblema, circondata da molte spade col cartello; MALO VNDIQVE CLADES, figurandosi in quella gli scelerati, mai sempre interna, ed esternamente afflitti, e combattuti, ciò che disse Mosè Deuter. 32. 25. *Foris vastabit eos gladius, & intus pauor;* del qual fatto Cicer. 2. de finibus; *Animi conscientia improbi cruciantur: tum etiam pœnæ timore, qua aut afficiuntur, aut semper sunt in metu ne afficiantur aliquando.* E Giusto Lipsio de Const. lib. 2. cap. 13. *Nemo crimen in pectore gerit, qui non idem Nemesim in tergo.*

Peccatore

Deut. 32. 25.

Cicerone

Giusto Lipsio

LONTRA Capo XXIX.

359 E La lontra nel numero dei quadrupedi, benche sia cittadina dell'acque; viue nei laghi, e ne gli stagni, e si nutre de i pesci, ed hauendo il pelo, quasi morbida piuma, benche se n'esca dall'acque, non porta seco verun vestigio d'acqua. Le diede per tanto il Bargagli il motto; NE PVR BAGNATA, e figurolla in atto, che dall'acque ella vsciua; opportuna impresa per quelli, che viuendo frà i peruersi, non partecipano punto della malitia loro: Tali furono Samuele educato frà i figliuoli d'Eli, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, ed altri simili, che hauendo continua familiarità con huomini, in cento guise laidi, e contaminati, si mantennero puri, ed innocenti. San Gregorio Nazianzeno fù compagno di San Basilio, e con lui attese a gli studij nell'Accademia d'Atene. I costumi di quella città, e cittadini, erano *pestilentes*, dic'egli *Orat. 20. quæ est in funere Basilij*; ad ogni modo amendue vissero con tanta riserua, che à ragione scrisse. *Nobis nihil detrimenti ab ijs allatum est - quin potius, quod vix credibile est, hinc ad fidem confirmati sumus - Quod si quis est, aut esse creditur fluuius per mare dulcis fluēs; aut animal in igne, quo omnia consumuntur saliens, hoc ipsi inter æqualium greges eramus.* loc. cit.

Santi frà i vitiosi.

Gregorio Nazianz.

360 Voracissima è la lontra; e piena di crudeltà così smisurata, che non solamente tanti pesci ammazza, quanti bastano a cibarla, mà in numero molto maggiore. Serue dunque, à ragione, per idea d'vn auaro, che bada à suggere il sangue di tutti, e che à nissuno perdona; e per simbolo d'vn Tiranno, à tutti pregiudiciale, e con tutti violento, che tanto inferisce il motto; SÆVIT IN OMNES. Claudian. *de Bell. Gildonic.* così descriue la Tirannide;

Auaro

Tiranno

Instat terribilis viuis, morientibus hæres,
Virginibus raptor, thalamis obscænus adulter.
Nulla quies; oritur, præda cessante, libido,
Diuitibusque dies, & nox metuenda maritis.
Quisquis locuples, pulchra, vel coniuge notus,
Crimine pulsatur falso &c.

Claudiano

Quadra alla morte il motto, della quale Maffeo Vegio lib. 13. Æneidos.

Morte

Heu mortem inuisam, quæ sola vltricibus armis
Elatos frænas animos, communia toti
Genti, sceptra tenens, æternaq; fœdera seruans,
Quæ magnos, paruosq; terit, quæ fortibus æquat
Imbelles, populisq; Duces, seniumque iuuentæ.

Maffeo Vegio

Ed Ouidio lib. 3. Eleg.

Scilicet omne sacrū mors importuna profanat,
Omnibus obscuras inijcit illa manus.

Ouidio

LVPO Capo XXX.

361 QVando per sorte il lupo, mentre camina attorno, premēdo co'piedi ò frondi, ò stecchi, fà qualche strepito: come che riconosca d'hauer fallito, si morde immantinenti vn piede, nel qual atto hebbe il titolo; PER PENA, E PER RICORDO; tale il penitente, zelante di migliorar la sua vita, deue mor-

Penitente

mortificare se stesso, ogni qual volta dalle sue smoderate passioni viene operata qualche cosa, che gli paia biasimeuole, ò diffettosa. Il Bercorio *Reduct. Moral. lib. 10. cap. 63. num. 25. Si pes noster, idest affectus allidat se per desiderium, & amorem ad res mundi, ita quod ex corde nostro faciat strepitum malarum cogitationum, & delectationum - statim debemus eum mordere per compunctionem, nosmetipsos redarguendo, & puniendo &c.* In tal guisa operò Sant'Ignatio di Loiola, il quale essendo nel principo della sua conuersione tentato di risa, vinse quella tentatione con le durezze delle battiture, dandosi ogni notte tante sferzate, quante volte di giorno egli haueua riso. Pietro Bercorio

362 Quanta è la robustezza del lupo, tanta è l'acutezza della vista. Dotato di fortezza, assalisce non che le greggie, mà gli huomini, ed i caualli, e gli atterra, e gli vince; dotato di perspicacia, s'aggira intorno per lo buio della più cieca notte, e non fallisce; quindi portò il motto; ROBORE, ET INTVITV. Il buon soldato deue essere acuto di vista in preuedere i pericoli, e forzuto in superar i contrasti. San Paolo, del quale Agostino interpretò le parole della Genes. 49. 27. *Beniamin lupus rapax* fù come lupo dotato di tanta fortezza che di se stesso diceua; *Cum infirmor tunc potens sum*, e di vista così acuta, che *raptus est, vsque ad tertium cælum, & audiuit arcana verba &c.* Soldato San Paolo Gen. 49. 27. 2. Cor. 12. 10. 2. Cor. 12.

363 I lupi, che nascono nel monte Tauro: all'ascendere della canicola, s'appiattano nelle spelonche; per tanto con allusione ad vn personaggio, che all'arriuo in fiandra del Duca d'Alua, doueua ritirarsi, fù dipinto vn lupo, che s'incauernaua al comparire di quella stella, col titolo; HOC ORIENTE FVGOR; ò sia; TE ORIENTE FVGIT. Così dalla presenza del Prencipe s'allontanano i facinorosi; e dalla presenza d'Iddio sono fugati tutti i suggestori de i mali. Iamblico de mysterijs. *Refulgente potestate Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum habet locum, se i repente disperditur. Bonis enim numinibus omnino præsentibus, mali spiritus euanescunt.* Simile è il concetto espresso da vn nobile spirito con la pittura del lupo che fuggiua dalla vista d'vn lume, col cartello; VISO INVISO; inferendo che il Demonio, quasi tartareo lupo, vedendo lo splendore della gratia diuina, che riluceua in Santa Teresia, auuilito fuggiua. Presēza de maggiori. Iamblico. Presenza d'Iddio. Demonio

364 Scipione Bargagli esprime l'vtile, e beneficio grande, che si riceue dalla vicinanza, & aiuto de i nostri prossimi, col figurare i lupi, che attaccandosi l'vno alla coda dell'altro, e scambieuolmente fortificandosi, varcano vn grosso fiume, portandosi tutti à saluamento, il che dichiara il cartello; TVTO TRANSIGVNT. Seneca l. 4. de Benef. c. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod mutuis iuuamur officijs? Hoc vno instructior vita, contraque incursiones subitas munitior est beneficiorum commercio.* E San Girolamo in cap. 5. Matt. v. 45. *Vera Charitas, & nullo violata liuore, quanto augetur numero, tanto crescit, & robore.* Aiuto cambieuole. Seneca. S. Girolamo

365 Giouanni Rè d'Vngheria hebbe la lupa con le poppe piene, ed il cartello; SVA, ALIENAQVE PIGNORA NVTRIT, dimostrando amorosa prontezza, ad accogliere, e beneficare, non che i sudditi suoi, mà gli stranieri ancora. Tale San Paolo, non che à gl'Israeliti suoi compatriotti, mà etiādio à i gentili diede il latte della fede; e per fino morendo, versò dalle vene per sangue il latte, come che offerir volesse à i carnefici istessi l'alimento di vita. Questa vniuersale beneficenza ne protestò nella 1. Cor. 9. 19. *Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruum feci, vt plures lucrifacerem. Et factus sum Iudæis tanquam Iudæus, vt Iudæos lucrarer: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) vt eos qui sub lege erant lucrifacerem; ijs qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem: sed in lege essem Christi) vt lucrifacerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrifacerem; Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Prēcipe benefico. S. Paolo. 1. Cor. 9. 19.

366 Vn lupo, che assalisce vna greggia di pecorelle, vedendole priue dell'assistenza dei cani, ò dei pastori, il che spiega il motto; INCVSTODITA RAPIT fù impresa del Padre Don Arcangelo Conter, per dimostrare, che il vitio, ò sia il demonio depreda quella giouentù, che dalla negligenza, ed astrattione de Padri di famiglia si lascia senza la debita educatione posta in abbandono. Sant'Agostino lib. de Pastoribus cap. 8. *Furantur lupi insidiantes, rapiunt leones frementes, cum oues non hærent pastori.* Giouentù abbandonata. S. Agostino

367 Allo scriuere d'Olao Magno lib. 4. cap. 13. i lupi riescono più crudeli, e più sanguinarij nella stagione dell'inuerno, che in tutte l'altre. Vno per tanto ne figurai frà le neui col titolo; RIGORE NOCENTIOR; tale il peccarore, frà i rigori d'vna correttione aspra, ed indiscreta s'essacerba, e s'infierisce. San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in 1. Cor. persuade i mariti a non vsar le violenze, ed astenersi dalle battiture, quand'anco la moglie loro a qualche diffetto fosse soggetta. *Sed stulta est, ebria, iracunda,* mi direte voi, scriue Crisostomo. *Igitur dolendum est, non irascendum; & Deo supplicandum est, & ipsa admonenda, & adiuuanda consilio; & omni conatu adnitendum, vt illis liberetur affectibus. Quod si verberaueris, exasperabis morbum.* Prouò questa verità San Bernardo, che volendo vsar il rigore col suo prossimo, in vece di ridurlo alla virtù, lo rese più che mai nel vitio contumace. Pouero di mè, dice ser. 42. in Cant. *Volui perimere hostem, & eripere fratrem, & non feci sic; magis autem contrarium accidit; nam læsi animam, & culpam auxi.* * Correttione aspra. Gio: Crisostomo. S. Bernardo

368 Il Lupo, al parer d'Omero *lib. de pugnis bestiarum* diuiene; SENESCENDO DETERIOR; tali, scriue il Bercorio, i peccatori contumaci crescono egualmente ne gli anni, e nella malitia: e quanto più s'auuanzano nell'età, tanto più deteriorano ne i costumi. *Tales sunt peccatores, & maximè auari, quia quanto magis senuerunt, tanto sunt deteriores per iniquitatem, crudelitatem, & rapinam &c. Reductor. l. 10. cap. 63. num. 13.* * Peccatore. Pietro Bercorio

LVPO CERVIERO, LINCE, Capo XXXI.

369 E Quest'animale dotato d'acutissima vista; onde formato in atto di guardar vn monte, come che penetrasse à vedere anco le sue più interne viscere, hebbe da Gio: Battista Porta; ASPICIT ET INSPICIT; ò sia; INSPICIT, ET PERSPICIT, ò come piacque ad altri; INVISIBILE LVSTRAT, e significa ingegno specolatiuo, e perspicace. Mà propriamente dimostra quest'impresa l'infinita sapienza d'Iddio, che vede per fino i più reconditi secreti del nostro cuore; *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius, omnia autem nuda, & aperta sunt oculis eius.* Hebr. 4. 13. San Gregor. lib. 19. Moral. cap. 9. *Exteriora opera patent oculis hominum: longe verò incomparabiliter interiores, ac subti-* Perspicacia. Sapienza diuina. Hebr. 4. 13. S. Gregorio Papa

subtilissimæ cogitationes nostræ patent oculis Dei &c. San Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. dopò d'hauer osseruata questa acutezza di vista nel lupo ceruiero, soggiunge, ed argomenta. *Si ergo mutum pecus tam viuax intuitus acumen habet: humanæ mentis intima Deus omnipotens quanto profundius videt?*

S. Pietro Damiano

370 Diceſi, che il lupo ceruiero tanto sia smemorato, che se bene egli è famelico, e se bene si troua d'auanti il cibo, se per sorte contorce il capo in disparte, subito se ne dimentica. Però Monsignor Aresio ne fece Impresa per la vocatione di San Matteo Apostolo, quale voltando vna volta le spalle al suo telonio, ed a i mondani haueri, loro mai più non riuoltò il pensiero, col figurare quest'animale, con la preda d'auanti, ed il capo piegato in fianco, col motto; NON MEMORABOR AMPLIVS. San Paolo anch'esso diceua di se medesimo. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens &c.* Philipp. 3. 13. sù le quali parole Sant'Agostino in Psalm. 122. *Vnum autem, inquit, quæ retro sunt obliuiscens. Hoc fac & tu; & vitam præteritam malam obliuiscere. Si te delectauit aliquando vanitas, non te delectet.* Sì che ne rappresenta quest'animale vn vero penitente, che perde affatto la memoria de i passati, vitiosi oggetti. Col medesimo concetto San Girolamo passa vn amicheuole querela con Crisogono, scriuendogli nell'Epist. 44. *Tu quod natura Lynces insitum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostræ es necessitudinis penitus oblitus, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la maluagità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà riceuuto, benche se'l tenga d'auanti; onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig. Guido Casoni Embl. politic. 18.

s. Matteo Apostol. | Philip. 3. 13. | S. Agostino | Penitente | S. Girolamo | Ingrato | Seneca | Guido Casoni

L'ingrato è fiero più d'ogn'altra fera,
Lacerando le gratie le diuora,
Et è a guisa di Lince, che si scorda
Il cibo, che gli è inanzi, perche oblia
Smemorato il fauor ch'ei chiese, ò pure
Il nega, ò biasma, ò impicciolisce almeno.

MANTICORA Capo XXXII.

371 QVest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e prostesso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e trè ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante saette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a traffiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Aresio, per tipo di Prencipe tiranno, col motto; NEMO DOMARE POTEST. Polibio lib. 2. *Quo quid grauius*, parla del Tiranno, *aut perniciosius dici potest? Hoc enim nomen, quasi seminarium in se continet crudelitatis, & omnes hominum iniurias, sceleraque complectitur.* Dimostra quest'impresa la malitia del mormoratore, che porta faccia humana, mà tiene il fiato fiatoso come di leone; ed ardendo nel focoso rossore dello sdegno, con trè ordini di denti morde ogni sorte di gente, e scaglia quasi saette le parole a pungere, e d'appresso, e da lontano, al quale San Giacomo applicò il motto, che quì pose Monsignor Aresio; *Linguam autem NVLLVS hominum DOMARE POTEST.* In biasimo dell'Inuidioso può ancora seruire, scriuendo San Basilio Homil. de Inuidia. *Quod so animal tam aperte est, quod feritate non vincant? Canes nimque educatione mansuescunt: Leones obsequio tractabiles fiunt: inuidi tantum officijs agrestiores euadunt.*

Tiranno | Polibio | Mormoratore | Iacob. 3. 8 | Inuido | S. Basilio

MONTONE Capo XXXIII.

372 SVole quest'animale raccogliersi in se stesso, ed arretrarsi, per auuentarsi poi con forza raddoppiata, ad offendere, cozzando, il suo nemico, nel qual atto hebbe; VT VALIDIVS. tale l'ira d'Iddio quanto più diferisce, e ritarda il castigo, tanto più duramente inuestisce i delinquenti. *Lento enim gradu*, io'l dissi di sopra con Valer. Massimo l. 1. cap. 1. *ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemque supplicij grauitate compensat.* E Giuuenale nella Satira 13.

Ira, e giudicio d'Iddio | Vale. Mass. | Giuuenale

Vt sit, magna tamen certe, lenta ira deorum est.

373 Allo stesso in atto d'arretrarsi, e d'allestirsi al cozzo io diedi; CEDIT VT CÆDAT, motto che serue ancora all'arco da saettare, e ne riesce figuratiuo de i soldati, i quali fingono delle ritirate, per sopraffare il nemico, e trucidarlo; nel qual proposito Virgilio,

Cede per Ingannare | Virgilio

Fidentemque fuga Parthum, versisque sagittis.

Quadra altresì l'impresa ad vn traditore, che sotto vn apparenza mentita, macchina l'altrui ruina, e morte.

Tradigione

374 Il collaro diuisato à focili, & pietre focaie, dal qual pende vn montone, che rappresenta il vello d'oro, ò sia il vello di Gedeone, ed è insegna, e fregio dei Caualieri detti del Tosone, si ritroua col motto; PRETIVM NON VILE LABORVM. Significando che quell'ordine, & ornamento, non si ripartiua, se non à chi faticando meritato l'hauesse; mà in fatti quadra questo motto alla beatitudine, del la quale San Bernardo Serm. 1. de Sancto Victore. *Non erecti planè, sed peruersi animi est ante quærere gloriam, quam exercere virtutem, & velle coronari, qui legitimè non certauerit. Frustra ad celsitudinem innititur gloriæ, qui prius non claruit virtute.*

Beatitudine | S. Bernardo

MVLA Capo XXXIV.

375 LA Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciòche apprenda à caminare con passo eguale, hebbe dal Bargagli; GRADIATVR VT APTE; Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus*, con le miserie delle infermità, e delle persecutioni, accioche se prima operaua vitiosa, e dissolutamẽte, apprenda a caminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit, inuidet nemini, neminem miratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famoso Ladro euangelico, portandosi attrauerso le strade, ad insidiare le facoltà, e la vita de passaggeri, mà quando si trouò co' piedi legati, ed inchiodati ad vna croce, imparò così bene ad aggiustar i passi, che si portò a dirittura all'eternità della gloria.

Psal. 31. 8. | Trauaglio | Plinio

376 Il Ferro, per vno, che degeneraua dalla nobiltà, e costumi ingenui de suoi maggiori, fece vna mula col motto; EX FOECVNDIS INFOECVNDA. Santo era Samuele; e pure i suoi figliuoli furono scelerati; *Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius; sed declinauerunt post auaritiam &c.* 1. Reg. 8. 3. Moisè riuscì di tanta perfettione che; *Erat stupori omnibus familiaribus, tanquam nouum naturæ miraculum, incertis qualis mens habitaret in eius corpore, humanane, an diuina.* Filone *lib. 1. de vita Moysi*; e pure i figliuoli totalmente si ritrassero da i costumi, e santità d'vn tanto Padre. Noè commendato di somma giustitia hebbe vn figliuolo sfrontato, e petulante. Giacob huomo essemplarissimo, hebbe figliuoli sanguinarij, incestuosi, scandalosi. Salomone sapientissimo, hebbe Roboamo tanto sciocco, che per colpa della sua imprudenza, e mal gouerno perdette dieci parti del regno &c.

Figliuoli de degenerati. 1. Reg. 8. Filone

377 Per simbolo d'vn Ingrato; che dopo d'hauer riceuuti sommi beneficij, riuolta i calci contra il suo benefattore, diedi al mulo il motto; INCRASSATVS RECALCITRAT, pigliando il concetto da Mosè Deut. 32. 15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit*, con la quale scrittura concorda la sentenza 2. Esdr. 9. 25. *Comederunt, & saturati sunt, & impinguati sunt, & abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, & recesserunt à te, & proiecerunt legem tuam post terga sua*; E quella di Geremia 5. 28. *Magnificati sunt, & ditati, & incrassati, & impinguati, & prætererunt sermones meos pessimè*; e Giobbe 15. 25. *Contra omnipotentem roboratus est. Cucurrit aduersus Deum erecto collo, & pingui ceruice armatus est*, sopra il qual testo S. Gregorio 12. Mor. cap. 22. *Contra Deum armatur, qui rebus temporalibus tumens, contra præscripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.*

* Ingratitudine. Deut. 32. 2. Esdr. 9. Gerem. 5. Giob 15. Gregorio Papa

ORIGE Capo XXXV.

378 L'Orige è animale d'Egitto, specie di capra, che abborrisce grandemente il Sole, & la Luna sopra il nostro emisfero; alla quale proprietà alludendo Giouanni Ferro, figurando la Luna che appariua, dipinse l'orige, che nascondendo il capo teneua il motto; OFFENDOR LVMINE; simbolo d'Inuidioso, che si rimane afflitto, ed offeso al vedere l'altrui felicità, ed essaltatione, atteso che, come scriueua Pier Crisologo Ser. 172. *Quot sunt prosperitates hominum, tot tormenta sunt inuidiorum. Pessimum itaque malum*, diceua San Gregorio Nazianzeno Orat. 27. *amarus zelus, pessimi itidem homines inuidi, qui alieni boni inimici sunt, & communis pacis hostes.* Nel qual argomento è bellissimo il quesito di San Giouanni Crisostomo; Per qual ragione i Giudei, quieta e pacatamente sopportassero d'essere come tanti serui, flagellati da Cristo, e scacciati dal tempio: mà poi implacabilmente s'alterassero, in vedendo la chiarezza de i suoi miracoli, che pur erano ordinati à loro beneficio, & auanzamento; e risponde, che ciò auueniua; *Quia multo magis aliena GLORIA OFFENDIT INVIDOS, quam proprium malum.*

Inuidioso. Pier Crisologo. Gregorio Nazian. Gio: Cristomo

379 Suole quest'animale, dopo d'hauer beuuto, intorbidar l'acqua, proprietà che ancora è commune alla coturnice; la onde in tale atto fù itrodotto à dire; ALTRVI POSCIA L'INTOBIDO; effetto d'animo inuidioso, liuido, e peruerso, che non può soffrire ch'altri goda veruna sorte di bene; essendo verissimo il detto di Lipsio Cent. 2. Ep. 81. *Callidi, omnia, & omnes perturbant.* Quadra à gli eretici questo motto, i quali turbando maliciosamente i sensi delle sacre scritture, ripartono à i popoli ingannati l'onde torbide, e fecciose. Ruperto Abbate l. 2. in Sophon. *Quis populus magis turbidus, quam hæreticorum cœtus, qui alios turbida, & cænolenta potant doctrina, velut turbida aqua.* Simili all'orige sono i cattiui Predicatori, i qualli apprendono, e capiscono nelle sacre scritture la santità, mà coi cattiui esempi abbeuerano malamente gli vditori, nel qual sogetto il mio Concanonico Absalone Abbate Ser. 21. così; *De his qui mandata Dei corde retinent, & ea opere non custodiunt, in Ezechiele scriptum est; Cum ipsi limpidissimam aquam biberitis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, & oues meæ quæ conculcata erant pedibus vestris pascebantur, & quæ pedes vestri turbauerunt, hæc bibebant. Quid enim aliud est limpidissimam aquam bibere, quam mandata Dei corde retinere? Vel eandem aquam pedibus conturbare quid aliud est, quam mandata Dei prauis operibus confundere? Vnde aqua hæc turbata ouibus potanda porrigitur, quando simpliciores quique, non à bonis quæ audiunt, sed à prauis operibus quæ vident exemplum viuendi assumunt.*

Inuidioso. Giust. Lipsio. Eretici. Ruperto Abbate. Absalon Abbate. Ezechiel. 34. 17. Predicator vitioso

380 Per San Francesco Xauerio, che sempre ardeua di sete di saluar anime, e di patire per le glorie d'Iddio, fù fatta impresa dell'Orige, che beuendo alla fonte, portaua il motto; ATTAMEN SITIO. E nel vero inesplebile è il desiderio d'vn anima giusta, che mai sempre è sitibonda di maggiore acquisto. *Iustus*, diceua San Bernardo Epist. 253. ad Garinum *semper esurit, sititq; iustitiam, itaut si semper viueret, semper quantum in se est iustior esse contenderet, semper de bono in melius proficere totis viribus conaretur.* La stessa affettione si riconosce ne i Beati, i quali abbeuerandosi in Cielo alla fonte d'ogni bene, sempre hanno sete dello stesso bene; la onde S. Gregor. 18. *Mor. cap.* 28. sopra le parole 1. Petr. 1. 12. *In quem desiderant Angeli prospicere*, dice *Deum quippe Angeli & vident, & videre desiderant, & sitiunt intueri, & intuentur. Desiderant sine labore, quia desiderium satietas comitatur: & satiantur sine fastidio, quia ipsa satietas ex desiderio semper accenditur. Sic quoque & nos erimus, quando ad ipsum fontem vitæ venerimus. Erit nobis delectabiliter impressa sitis simul, atque satietas. quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.*

Fràcesco Xauerio. Profitto. S. Bernardo. Beato. 1. Petr. 1. 12. S. Gregorio Papa

ORSO Capo XXXVI.

381 Titiano Vecellio, quel miracoloso pittore, all'orsa in atto di lambire il suo parto diede il motto da Emblema; NATVRA POTENTIOR ARS, la doue altrui disero; AB ARTE PERFECTIO. Simile citato da Stobeo Ser. 60.

Neque natura sine arte sufficit
Cuiquam omnino quocunque in studio,
Nec ars per se sine presidio naturæ &c.

Seneca Epist. 11. *Nulla sapientia naturalia corporis, aut animi vitia ponuntur: quidquid infixum & ingenitum est lenitur arte.*

Arte. Stobeo. Seneca

382 I Padri Eremitani di San Giacomo in Bologna, figurarono l'orsa, che lambendo l'orsaciotto diceua; VT PERFICIAM; la doue il Ferro le soprapose; ETIAM LAMBENDO FIGVRAT, altri; VTINAM PERPOLIATVR, ed altri; CREBRO LINCTV, che dimostrano le

A poco à poco

Diligenza

le diligenze necessarie alla perfettione delle cose, da noi comminciate, douendo noi con maniere sollecite, industriose, promouere alla somma finezza à poco à poco operando, ciò che da principio fù rozo, ed imperfetto. Così anco Iddio prima creò la mole del mondo, simile ad vna roza massa, e mal conditionata, e poi in sei giorni à poco à poco la perfettionò. Onde Sant'Ambrogio lib. 1. Hexaemer. cap... *Imitatores sui Deus nos esse voluit, vt prius faciamus aliqua, postea venustemus, ne dum simul vtrumque adorimur, neutrum possimus implere.*

S. Ambrogio

Educatione

Seneca

383 Gli orsaccini, con la diligenza della madre si riducono all'essere perfetto, il che inferisce la parola; STVDIO; così i figliuoli con la studiosa, e diligente educatione grandemente s'approfittano, ed acquistano. Seneca lib. 2. de Ira cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, plurimumque profuturam desiderat; facile est enim teneros adhuc animos componere.* Che se bene importa assai il buon fondamento riceuuto dalla natura, conferisce, e molto gagliardamente l'aduentitia instruttione, aiuto, ed ammaestramento. Oratio lib. 4. Od. 4.

Oratio

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iumentis, est in equis patrum
Virtus: nec imbellem feroces
Progenerant aquilæ columbam.
Doctrina, sed vim promouet insitam,
Rectique cultus pectora roborant &c.

Trauaglio vtile

384 Quando l'orso è infermo nella vista, e ne gli occhi accararrato, s'accosta a i bugni dell'api; ed esponendo la lingua ad esser da quelle punta, e traffitta, mentre per quelle punture versa il sangue, se gli scarica il capo, e ripiglia la vista. Quindi i Caliginosi d'Ancona gli soprascrissero; ACVVNT VVLNERA VISVM. Altri; ACIEM ACVVNT ACVLEI; ed il Rischiarato frà gli Erranti per bocca dell'orso istesso; REVIXIT DIES. Tali i trauagli, e le persecutioni, sono strumento per farci aprire gli occhi, che viueuano alla cieca, e per farci purgar il capo pieno di cattiui humori; auuerandosi il detto di San Gregorio Papa 15. Mor. cap. 13. *Omnis peccator prudens erit in pena, qui stultus erat in culpa, quia ibi iam dolore constrictus ad rationem oculos aperit, quos hic voluptati deditus clausit; & pena torquente exigitur vt sapiat, qui hic excecante se superbia desipiebat.* Oratio disse anch'esso lib. 2. Satyr. 8.

S. Gregorio Papa

Oratio

Ingenium res
Aduersæ nudare solent, celare secundæ.

Aiuti humani

385 L'orso ferito, suol cacciar nella piaga herbe, spine, legni, sassi, e tutto ciò, che gli capita d'auanti; onde in vece d'accelerare la propria salute, indi tal volta viene a riceuerne grauissimo documento. Con espressione di questa sua proprietà hebbe il motto; LÆDENTIA QVOQVE; dicendo altresì per bocca d'vn Poeta; MORTIFERO VELEN DENTRO V'HO' POSTO. Similmente i mondani, per medicare le ferite, e solleuarsi da i loro mali, si vagliono di tutto ciò, che capita loro alle mani, mà per lo più confidandosi ne gli aiuti creati, e ne i rimedij delle creature, e non d'Iddio, restano, non risanati, mà aggrauati. Gli Ebrei frà le inuasioni che patiuano da i barbari, si confidauano, e si seruiuano del Rè d'Egitto; e questo in vece di curar le lor piaghe, maggiormēte le malpriua, poiche egli e depredaua la Giudea, e conquassaua Gerusalemme. *Quæ est ista fiducia, qua confidis?* diceua Rabsace Rè de gli Assirij ad Ezechia. *Ecce confidis super baculum arundineum confractum istum, super Ægyptum, cui si innixus fuerit homo, intrabit in manum eius, & perforabit eam.*

Isa. 36. 4.

386 Sogliono gli orsi, quando il tempo è nuuoloso, ed oscuro rallegrarsi, e farne festa, consolandosi con la speranza del sereno che aspettano, portando alcuni di questi il verbo; SERENABIT. Col quale motiuo deuono i tribolati prender anch'essi frà i loro affanni qualche respiro, poiche dopo il cattiuo tempo, viene poi il sereno. Tibullo *libro 3. Elegia 6.*

Spe[...]o

Venit post multos vna serena dies.

Tib[...]

E Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Sicut post vehementes imbres mundus aer, ac purus efficitur: ita etiam lacrymarum pluuias serenitas mentis sequitur, atque tranquillitas.* Ciò che Tobia riuolto à Dio iua per l'appunto dicendo. *Post tempestatem, tranquillum facis, & post lacrymationem, & fletum exultationem infundis.* Tob. 3. 22.

Gio: [...]sosto[...]

Tob. [...]

387 Vedendo l'orso di non potere più resistere alla violenza de cacciatori, mette le zampe alla difesa del capo, e rannicchiando le membra in forma di palla, si precipita giù dalle balze, e da i dirupi per saluarsi, portando in tal atto il titolo del Bargagli; EXTREMIS EXTREMA, dimostrando animo risoluto, e disperato, che non cura la vita, per saluarla. In questo senso Martiale diceua a Cheremone;

Disp[...]ation

Rebus in angustis facile est contemnere vitam.

Mar[...]

Ed Ouidio 2. de Ponto.

Qui rapitur fatis, quid præter fata requirit?
Porrigit ad spinas, duraque saxa manus &c.

Ouid.

388 E proprietà dell'orso di dormir sei mesi continui. Per tanto i Sonnacchiosi di Bologna ne fecero l'Impresa generale dell'Accademia loro, col verso. SPERO AVANZAR CON LA VIGILIA IL SONNO; al qual corpo altri soprapose vn detto sententioso; MAIOR POST OTIA VIRTVS; che può seruire per chi tardi s'appiglia allo studio della bontà morale, ò delle lettere, mà poi con intenso feruore v'attende.

Pen[...]te

389 L'orso che vedendosi assalito dal toro, si getta supino in terra, e fingendosi abbattuto, vince il nemico, hebbe dall'Aresio; ARTE METVM SIMVLANS, e volle inferire, che col cedere, e con l'humiliarsi &c. si viene à superare ogni nemico assalto. Pier Crisologo Ser. 150. *Bellicosus miles, quod in bello fugit, ARTIS EST NON TIMORIS.* Così Giacobbe, Dauide, San Paolo, e Sant'Attanasio, fuggendo meritarono lieti, ed honorati applausi. Onde San Cipriano *de singular. Cleric. Estote timidi, vt sitis intrepidi; & licet timor in certamine infirmitas esse videatur, tamen virtus in infirmitate perficitur.*

Cede Fug[...]

Pie[...] [...]solog

S. Cip[...]no

390 Tipo di vero amore, al parere di Cesare Antonio Bendinelli è l'orso, il quale da lui hebbe il motto; CRESCET DVM VIVET. motto confacente alla voluttà carnale, che quasi fuoco d'inferno, acceso nel cuore humano, tanto dura, quanto dura la sua vita. Onde l'Ecclesiastico; *Homini fornicario omnis panis dulcis; non fatigabitur transgrediens* la legge d'Iddio, *vsque ad finem* della vita. *Tenacissima enim est libido, & consuetudo fornicandi* spiega il Padre Cornelio à Lapide, *adeo vt cum senectute non consenescat, sed viuat & vigeat, imo ardeat vsque ad mortem, nec nisi cum ea moriatur.*

Am[...] uer[...]

Libi[...]

Ecclesi. 23. 2

Cornelio à L[...]de

391 Il Cardinale Alessandro Orsino, hebbe l'orso, in atto di suggersi le zampe d'auanti, col cartello; IPSE ALIMENTA SIBI, dir volendo ch'egli co' suoi proprij meriti, stato sarebbe à se stesso autore della sua immortalità chiara, e gloriosa. E n'insegna frà tanto con le proprie industrie à ricercare à noi stessi il mantenimento della vita, nel qual senso, e Da-

Far[...] sè

Psal. 127 e Dauide Psal. 127. 2. *LABORES MANVVM TVARVM quia MANDVCABIS: beatus es, & bene tibi erit.* E Salomone. Prou. 16. 26. Prou. 16. 6. *Anima laborantis laborat sibi, quia compulit eum os suum.* San Paolo benche nobile Romano, e Prencipe de gli Apostoli, col callo delle proprie mani affaticate si sosteneua la vita; Act. 20. 4. *Ad ea quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ.* Act. 20. 34. e Probo Imperatore, come nella sua vita ne ricorda Flauio Vopisco, sollecitando i soldati Flauio Vopisco ad operare, continuamente, diceua; *Annonam gratuitam militem comedere non debere.*

392 Lo stimolato frà i Cacciatori di Venetia, hà vn orso ferito da molti spiedi, col motto; GENEROSIOR AB ICTV; Virtù offesa animosa che scuopre vn animo grande; ed vna virtù vera, che s'auuanza ne i contrasti. *Virtutem enim intelligo animosam, & excelsam, quam INCITAT QVIDQVID INFESTAT,* diceua Seneca Epist. 72., e Lucano;

Lucano *Crescit in aduersis virtus.*

PANTERA Capo XXXVII.

393 SPira la pantera soauissimo odore, dal quale allettati gli animali si danno à seguirla; onde Christo vniuersale attraente fù chi le diede; ALLICIT OMNES; ò pure per bocca di lei, come piacque a Monsignor Aresio; OMNIA TRAHAM. Tale l'Incarnato Iddio esalaua tanta soauità di virtuoso odore, che vn mondo intiero si vedeua obbligato a seguire le sue gloriose pedate. Vgon. Victor. lib. 2. de Best. cap. 23. Vgon Vittorino *Quid suauius, aut dulcius esse potest odore Domini nostri Iesu Christi? Ita enim suauis est, vt omnes qui propè per fidem, & per opera sunt: & qui adhuc fragilitate grauati longè sunt, audiant vocem eius. Repleti enim, & recreati suauissimo odore mandatorum eius, requirimus eum semper sequentes eum.* Nel qual senso il Padre Sant'Agostino in Psalm. 90. Agostino *Amemus & imitemur, curramus post vnguenta eius: venit enim, & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum. Vnde odor? de cęlo, sequere ergo ad cęlum &c.* Virtù La virtù anch'essa con mirabile attrattiua, meglio della pantera tutti inuita a seguirla, ò per lo meno ad ammiratla. Gregorio Nisseno *Attrahit enim ad se*, disse Gregorio Nisseno lib. de Vita Moysi *natura ipsius boni omnes, qui ad pulchritudinis radios sanis possent oculis respicere, ita fit vt cęlestium desiderio semper ad maiora, vt Apostolus ait, consurgat, & semper ad altiora peruolet.*

394 Con la soauità dell'odore, che d'intorno la Femina rea pantera esala, attrahe le fere à se, che poi d'improuiso assalisce, e diuora; ben meritando il motto; ALLICIT VT PERIMAT, la doue il Ferro disse; ATTRAHIT ILLECEBRIS; ed anco; ALLICIT INCAVTVM, motti che Felicità mondana dimostrano la maluagità del mondo ingannatore, le frodi di femmina lasciua; e gl'inganni proditorij della voluttà, e della prosperità. San Giouanni Grisostomo Gio: Grisostomo lib. 1. de curial. nugis. *Nouerca virtutis prosperitas: sic applaudit vt noceat, & infelici successu sic fortunatis obsequitur, vt in fine perniciem operetur: conuiuis suis ab initio propinans dulcia; & cum inebriati fuerint lethale virus admiscet.*

395 Scipione Bargagli, per finta ninfa figurò la Virtù pantera, seguita da varij animali, col verso; DAL ODOR SVO RAPITI, parole tutte conformi à quelle de i sacri Cantici 1. 13. Cant. 1. 3. *In odorem vnguentorum tuorum currimus*, che inferisce persona, quale con la fragranza delle virtù sue obbliga i popoli a seguirla, a riuerirla, ed ammirarla. Temistocle, portatoli a i giuochi olimpici, à pena comparue in vista del popolo, che gli occhi di tutti si fissarono in lui solo, e le lingue de i Greci, tutte si diedero a celebrarlo, e dimostarlo a gli stranieri; dalla quale commotione tutto consolato, egli disse; *Hoc ipso die, laborum, quos pro Grecia suscepi fructum reportaui.* Plutarco

396 Ama la pantera d'abbeuerarsi con la delicatezza del vino, mà beuendone à i vasi, che da i cacciatori le sono preparati, prima resta assoporata, e poi presa, nel quale atto le fù soprapposto; POTV CAPITVR, tipo d'alcuni Giudici, e Magistrati, che si lasciano addormentare, e prendere dalla Giudice inter essato dolcezza dell'interesse. Stupiscono i sacri interpreti come Dauide si lasciasse persuadere con sentenza deffinitiua a leuare a Misibosetto l'eredità paterna, e darla per metà ad vn seruo scelerato, e maligno 2. Reg. 19. 26. mà il Lirano osserua che Dauide si lasciò prendere da non sò quale donatiuo, che quell'Accorto gli offerse, il quale all'incontro gli venne; *Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vuæ passæ, & centum massis palatharum, & duobus vtribus vini;* 2. Reg. 16. 1. dall'odore di questo vino il ceruello del buon giudice fù strauolto, e pronunatiò ciò, che meno doueua; *Hic duo consideranda sunt,* Nicolò di Lira scriue Nicolò di Lira. *Primum est cautela malitiosa Sibæ detractoris, qui considerans Dauid, & seruos eius in angustia positos, & fuga, & fame fatigatos, obtulit Dauid pauca respectiuè, vt per hoc mendaciter acquireret hereditatem Domini sui, detrahendo sibi: & consimiliter faciunt in curijs magnatorum cupidi, & auari. Secundum est periculum Potentum in verbis talium Detractorum quia Dauid Sanctus, ex verbis, & dono, licet modico, huius adulatoris, & detractoris, in tantum fuit deceptus, quod sine verborum eius examinatione, dedit ei hereditatem Domini.* Così il misero mondano, inebriato al calice dell'infame Babilonia, si condanna ad esser preda de i cacciatori d'inferno, e sobbissato nell'eternità della morte. Mõdano Lorenzo Giustiniano *in fascicul. diuin. amor. cap. 11. Illos igitur solos, qui ignorant Deum, & futura non præuident decipit mundus; aureo enim eos inebriat calice, varijs donis, pollicitationibus deludens, ad sempiternum trahit exitium.* Lorenzo Giustin. Anco il pouero Lotte suorpreso dal vino, cadde nelle bruttezze de gl'incesti, del quale San Pietro di Damiano; *Pudoris munditiam, vinum in solitudine vna nocte suasit amittere, quem inter tot adulteros ipsa non potuit Sodoma violare.* Pietro di Damiano

397 Hà la pantera vna macchia su'l dorso, che suole crescere, e scemarsi, come appunto fà la luna nel cielo; che però figurata con questa macchia, & la luna al di sopra, fù introdotta à dire; SIC MVTOR AD ILLAM, che dimostra conformità d'affetto, ò di volere, & anco adulatione. Conformità Adulatione

398 Con lo spirar d'intorno non sò quale soauità attrahe la pantera le capre seluagge, i ceruetti &c. al cespuglio, nel quale ella stà appiattata, ed iui d'improuiso assalendo gl'inauertiti animali, gli vccide, e gli diuora, onde se le può scriuere; BLANDIMENTO PRÆDATVR; ed in tal guisa la voluttà, ed il piacer mondano, attrahe con delicate maniere, mà poi crudelmente tradisce. Piacer mõdano * Plutarco citato da Stobeo Ser. 6. *Fera est sibi mancipans homines voluptas, sed mitis: nam si apertè pugnaret, citò caperetur. Nunc autem etiam ideo inuisa magis, quod celat inimicitiam induta habitum beneuolentiæ.* Plutarco

399 Enrico Farnese *l. 1. Diphteræ Elog.* 10. alla Pantera, che tenendo il capo nascosto entro vn cespuglio, si vede attorniata da molte fere diede; NON VI, SED GRATIA, insegnando al Prencipe Prẽcipe benigno

à valerii nel suo gouerno, più della destrezza, e della dissimulatione, che dei terrori, e delle violenze; conformandosi più al gusto altrui, che al suo proprio genio. San Gregorio Papa lib. 8. Epist. 6. queste tenerezze gratiose così persuadeua à Childeberto Rè di Francia. *Benignum excellentia vestra suis subiectis semper se exhibeat, & si quæ sunt, quæ eius animum offendere valent, ea indiscussa non sinat.* San Paolo, ed esso ancora, voleua che i prossimi fossero attratti alla virtù, e ciò non con maniere dispettose, e violente, mà soaui, e manierose. *Vos qui spirituales estis*, diceua à i Galati 6.1. *huiusmodi instruite in spiritu lenitatis*, Nel qual luogo il Caietano. *Hæc est forma reparandi lapsos; vt actio correctiua procedat in spiritu mansuetudinis: ad differentiam eorum qui impetuosè sæuiunt in delinquentes. Et creditur Paulum hæc dixisse, eo quod Pseudoapostoli contra delinquentes indignabundi procedabant.* Con questa moderatione operaua Sertorio, il quale, benche per natura fosse fiero, e terribile, si temperò sì fattamente, ch'altri lo stimò in se stesso piaceuole, e mansueto; Il che anco osseruano gl'Istorici in Sant'Ignatio Loiola, che se bene per suo temperamento era igneo, e vehemente, trattò ad ogni modo con tanta soauità, che riflettendo nelle sue operationi, e portamenti, ciascuno, non per sanguigno, e collerico, mà per flemmattico l'haurebbe accertatamente riputato.

S. Gregor. Magno — *Galat. 6. 1.* — *Caietano* — *Plutarco*

PECORA, LANA, VELLO D'ORO Capo XXXVIII.

400 E Quando si pasce, e quādo si munge, e quādo se le toglie la lana, e quando s'vccide la pecorella forma sempre le medesime voci, della quale bèn disse il Bargagli; VOCE SEMPER EADEM, simbolo di persona, d'animo composto, e paciente. In Lione di Francia sotto Aurelio Imperatore vn Diacono, detto per nome Santo, ricercato del suo nome, della famiglia, della patria, della conditione sua, cioè se fosse schiauo, ò libero &c. benche da i manigoldi fosse, varia, e crudelmente tormentato, per farlo dire qualche cosa, e prorompere in voce men degna di lui, a tutte le dimande, con eroica costanza non rispose mai altro, che queste precise parole; *Christianus sum.* Botero Detti memorabil. par. 2. fol. 334.

Patienza — Fortezza di martire — *Gio: Botero*

401 Si come la pecora separandosi dalla greggia, ed allontanandosi dal pastore, s'espone a pericolo euidente di perdersi; alla quale il Padre Don Arcangelo Conter soprapose; DISIVNCTA PERIBIT; concetto suggeritogli dal Sal. 118. 176. *Errauì sicut ouis, quæ perijt.* Così l'Apostolo San Tomaso cadde nelle fauci dell'infedeltà, per essersi dal Collegio de gli Apostoli scompagnato; e così chiunque si allontana dalla greggia di Santa Chiesa, non può se non essere da i mostri ereticali, e laniato, ed vcciso. Pier Crisologo. *Ouis vocem Pastoris oblita, dum lupinis vlulatibus credit, & caulas perdidit salutares, & tota lethalibus est sauciata vulneribus. Serm. 168.*

Separatione — *Psal. 118 176.* — S. Tomaso Apost. — *Pier Crisologo*

402 Hanno tutti gli animali qualche parte, che serue loro come d'arme; *Bruta corpore gestant arma, puta bos cornua, dentes aper, vngues leo*, disse Giouanni Crisostomo, e Martiale lib. 13. Epigr.

Dente timetur aper, defendunt cornua ceruum;

mà la pecorella tutta è disarmata; VNDIQVE INERMIS. Cristo mandando gli Apostoli a conuertir il mondo, gli mandò come pecorelle; *Ecce ego mitto vos sicut oues in medio luporum*; e perche veramente fossero tali, prohibì loro il portare; *Non peram in via, neque calceamenta, neq; virgam* Matt. 10. 10. nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide. *Matthæus hic loquitur de matte idest virga defensoria, vel vindicatoria, quam Christus Apostolis vetat.* e più basso. *Per virgam ergo hic synecdochice quælibet arma intellige; hæc enim Christus vetat Apostolis, quos iubet non armis, sed Deo fidere, atque fidem non pugnando, sed patiendo propagare.* Per tanto sarà la pecorella disarmata, vn bel ritratto dell'innocenza, e simplicità Apostolica.

Gio: Crisostomo — *Martiale* — Innocenza Apostolica — *Matt. 10.* — *Corne. à Lapi.*

403 Con la medesima osseruatione altri le soprapose; MENS IGNARA NOCENDI, effetto proprio d'vn anima santa, ed innocente; che non sà nocere, ne pregiudicare ad alcuno. San Paolo si dichiarò tale 2. Cor. 7. 2. *Neminem læsimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus*; simile al diuino Maestro, quale come vn agnello, tanto è lontano, che già mai offendesse alcuno, chi anzi tutt'incontrario; *Pertransyt benefaciendo, & sanando omnes.* Act. 10. 38.

Innocenza — *2. Cor. 7. 2.* — *Act. 10. 38.*

404 Alla pecorella paruemi che quadrasse; INTER OMNES MITIS, inferendosi la benignità di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa.

Virgo singularis
Inter omnes mitis &c.

Lode, che parimente da i diuini oracoli è attribuita al gran Mosè, di cui Num. 12. 3. *Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra.* Ed il San Girolamo Epist. ad Teophilum. *Dux ille Israelitici exercitus - inter omnes homines, quos terra tunc generauit mansuetissimus prædicatur: & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum &c.*

Maria Vergine — *Hym.* — *Num. 12. 3.* — *S. Girolamo*

405 La pecorella, siasi quanto si vuole maltrattata, spogliata, ferita, vccisa, non si duole, non si querela, non rimprouera chi la mal tratta, e com'altri disse; NON HABET REDARGVTIONEM, parole tolte dal Salmo; *Factus sum sicut homo non audiens, & non habens redargutiones.* Splendette questa prerogatiua nell'humanato Iddio; *Qui cum malediceretur non maledicebat: cum pateretur non comminabatur* 1. Petr. 2. 23. all'imitatione del quale operano anco i suoi serui, poiche come scriue Sant'Ambrogio in Ps. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem iustus suæ vitæ cupiens instituta formare, accusatus tacet, læsus remittit, dissimulat lacessitus, & non aperit os suum, vt illum imitetur qui sicut agnus ad victimam ductus; non aperuit os suum* Isa. 53. 7. Il che parimente s'auuerò ne i Martiri, de i quali Santa Chiesa;

Cæduntur gladijs more bidentium,
Non murmur resonat, non quærimonia,
Sed corde tacito mens bene conscia,
Conseruat patientiam.

Patienza — *Psal. 37. 15.* — *1. Petr. 2. 23.* — *S. Ambrogio* — *Isai. 53.* — *Hym. de Mar.*

406 Monsignor Aresio, per inferire la prontezza di San Filippo Apostolo, in seguir Cristo, figurò vna pecorella, che si portaua verso vn ramuscello verde à lei offerto, col motto; OSTENDERE SVFFICIT; ed hà quest'impresa espressa rappresentatiua di ciò, che scrisse Agostino *tract. 26. in Io: post initium. Ramum viridem ostendis oui, & trahis illam, nuces puero demonstrantur; & trahitur. Si ergo ista, quæ inter delicias, & voluptates terrenas reuelantur amantibus, trahunt, quoniam verum est; Trahit sua quemque voluptas: non trahit reuelatus Christus à Patre? &c.* nel qual discorso ben si conosce con quanta soauità siano gli affetti humani attratti à corrispondere alla diuina vocatione.

S. Filippo Apost. — *S. Agostino* — Vocatione diuina

407 Plinio l. 24. cap. 9. rapporta che nell'Isola di Ponto le pecorelle si pascono d'assenzo. Si che quell'-

erba, che tutta è fiele, ed amarezza, viene da loro gustata, come vna soaue, e saporosa viuanda. Non vi mancò per tanto, chi figurandola in atto di mangiar l'assenzo le soprapose; DVLCESCIT AMARVM. Alle labbra di Cristo, che si diè à conoscere quall'innocentissima pecorella parue soaue, e dolce quanta mirra, quanto fiele, ed aceto gli fù offerto nel tempo della passione dolorosa; che però vn Diuoto, contemplandolo, e sitibondo, ed abbeuerato col fiele, disse così;

Christe, rogas gelidam labris arentibus vndam,
Sed datur imbutum fellis acore merum.
Barbara si vitæ nolebas parcere Turba;
Cur saltem extremam non miserare sitim?
Perge tamen: potus madeat licet omnis aceto;
Melleus ambrosio fiet in ore liquor.

Giacomo Bidermanno lib. 1. Epigr. 39.

408 Alla pecorella madre, seguita da i suoi agnelletti furono addattate le parole Ioan. 10. 14. AGNOSCVNT ME MEI; & in tal guisa, dice Monsignor Aresio i veri figliuoli, i buoni fedeli conoscono Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, ne da lei punto ritorcono i lor passi. *Cognoscunt me meæ*, interpreta Cornel. à Lap. in Ioan. 10. *oculis fidei, spei, & charitatis, quia in me credunt, sperant, meque summè amant*, parlando in persona del Redentore.

409 La pecora, che stà nutrendo, ed allattando il lupo, si ritroua col motto; POSTEA SANGVINEM, concetto espresso dall'Alciati nell'Emblema 64. con questi versi;

Capra lupum, non sponte, meo nunc vbere pasco,
Quod malè pastoris prouida cura iubet.
Creuerit ille simul, mea me post vbera pascet.
Improbitas nullo flectitur obsequio.

Che se bene questo Emblema direttamente mostra, che l'huomo, che fauorisce vn ingrato, coopera al suo proprio danno, poiche coloro che ci suggono il latte, dopoi ci suggeranno il sangue, ciò che s'auuerò in Nerone, che non pago d'hauer hauuto da Seneca il latte delle dottrine, anco gli tagliò le vene; in Popilio che saluato co i sudori, e con l'eloquenza di Cicerone, che pareua vn fiume di latte, anche gli tolse la vita, ed in altri &c. ad ogni modo dinota l'Impresa, che chi comincia da scherzo, e come per suo diporto à fomentare, e nutricare i vitij, darà loro in preda la sanità, il sangue, e la medesima vita; tanto rilieuano i deboli principij.

410 Come la pecorella, vedendo l'apertura de i prati, e la verzura dell'erbe, allettar si lascia à portarsi colà prontamente, alla quale così figurata il Lucarini diede; SEQVOR ALLECTA; così gli Apostoli dalla maestà, gratia, ed altre maniere incomparabili, che splendeuano nel volto, e nella conuersatione del Saluatore si vedeuano dolcemente rapiti à seguitarlo. *Certè fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occultæ, quæ etiam in humana facie relucebat ex primo adse videntes trahere poterat aspectu &c.* San Girolamo *l. 1. comment. in Matt. cap. 9.*

411 Le carni di questi animali, passando per le fauci del lupo, acquistano vna non sò quale pretiosità, e delicatezza, il che dichiarò il motto soprascritto alla pecorella, dipinta in bocca del lupo; FIT SVAVIOR; così il Giusto quand'è maltrattato, e lacerato dalla maluagità del mondo, e de i mondani, al palato d'Iddio più che mai riesce soaue, e saporoso;

Dum premitur Iustus, fit gratior hostia Olympo;
Sic quoque fit morsu suauior agna lupi.

La LANA, ò sia la bambagia, in atto d'essere battuta, con quel ordigno, che tiene la sembianza d'vn arco, con la corda del quale la lana ripercossa acquista e finezza, e candore, fù alzata per impresa dal Sig. Don Carlo Bosso col motto; ALBESCIT AB ICTV; e volle, dic'egli, inferire il voto della castità, la quale rende l'anima candida, pura, a Dio piacente; la qual candidezza però s'ottiene con la maceratione della carne sotto i colpi de i flagelli mortificata, e domata; ciò che diceua l'Apostolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo* 1. Cor. 9. 27.

412 Del VELLO D'ORO fecero Emblema i Partenij sopraponendogli; NON SEGNI RAPIENDA MANV; essendo ben certo, che i premij qualificati, e i grandi acquisti non s'ottengono, se non da chi industriosamente s'affatica, poiche come disse vn Poeta.

Par est fortuna labori.

Ed Ouidio *lib. 2. de Arte;*

Ardua molimur: sed nulla nisi ardua vincunt,
Difficilis nostra poscitur arte labor.

PORCO Capo XXXIX.

413 IL Bargagli lo figurò in atto d'essere scannato, egli soprascrisse; TANTVM FRVGI. Il Camerario gli diede; HAVD ALITER PRODEST; ed io. TANTVM IN FVNERE PRODEST, motti quadranti all'Auaro, che non mai serue al mondo, ne gioua a i prossimi, che quando passa per gli artigli della morte. Ettor Pinto in Ezechiel. cap. 16. *Nonnulli huius temporis Christiani non relinquunt pauperibus opes, nisi in morte, quando illæ eos relinquunt. Sunt veluti pecora, quæ non manducantur, nisi mortua, & cocta. Non potest ex illis pauper quicquam comedere, nisi eos concoquat prius mors. At quanto tutius esset in vita manum pauperi porrigere! &c.*

414 Perche quest'animale, quando stà pascendosi in vn campo, si spinge mai sempre auanti, e non mai addietro, fù posto con l'auuerbio; VLTERIVS, e significa continuato auuanzamento. Nel qual proposito Andrea Alciati Embl. 45.

Progreditur semper, nec retro respicit vnquam,
Gramina cum pando proruit ore vorax;
Cura viris eadem est, ne spes sublapsa retrorsum
Cedat, & vt MELIVS sit quod ET VLTERIVS.

San Fulgentio de Orat. cap. 3. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat semper habet vbi ambulet; sic etiam nos quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, præsens vita nobis est via, in qua semper habemus vbi possimus proficere.*

415 Fù dipinto il porco vicino ad vna pianta di bellissime rose, col brieue d'Ouidio; NON BENE CONVENIVNT, la doue altri disse; QVID SVBVS ET ROSIS? e ne dimostra, che malamente può accostarsi al Santissimo Sacramento, chi spira, qual animal immondo, i fetori delle libidini. San Giouanni Crisostomo Hom. 61. ad Pop. *Quomodo Christi assistes tribunali scelestis manibus, & labijs ipsum corpus impetens? & fetente quidem ore tuo regem osculari non auderes; regem vero cœli fetente anima deoscularis? Factum hoc est contumelia.* Tibullo lib. 2. Eleg. 1.

Discedat ab aris,
Cui tulit externa gaudia nocte Venus.
Casta placent superis &c.

Questo appunto era il diuieto, che ne fece il Redentore,

Margin notes: Cristo paziente; Giacomo Bidermanno; Ioan. 10.14; Fedeli; Cornelio à Lapide; Andrea Alciati; Labbro del suo sangue grati-tudine; Peccato veniale; Vocatio; Girolamo; Maluagio vtile; Anonimo; Castità; Mortificatione; 1. Cor. 9. 27; Acquisto pregio pone fatica; Ouidio; Auaro; Ettore Pinto; Profitto; Andrea Alciati; S. Fulgentio; Eucaristia; Gio: Crisostomo; Tibullo

Matt. 7. 6. tore, dicendo à i suoi Apostoli: *Nolite dare Sanctum canibus: neque mittatis margaritas vestras ante porcos.* Matt. 7. 6. cioè à dire, interpreta Sant'Ambrogio lib. 2. de Pœnit. cap. 9. *Hoc est, immundis spiritibus sacræ communionis non facile impertienda consortia.*

S. Ambrogio

416 Nel porco segnato col titolo; LVTVM VNA VOLVPTAS figurai il lasciuo, che non d'altro più gode, che d'inzaccherarsi nelle laidezze del senso, e della carne. San Clemente Alessandrino ad Gent. *Illi instar vermium, in cœno, & voraginibus, nempe voluptatis fluentis, inutilibus, & stultis pascuntur delicijs, suilli quidem homines. Sues enim cœno magis delectantur, quam aqua munda. Ne ergo porcis efficiamur similes.* Lo stesso esprime San Giouanni Crisostomo Homil. 48. in Matt. *Quid isthæc fœditas mali non inducit?* parla della lasciuia. *Sues ex hominibus facit, imo vero etiam suibus deteriores. Sus enim in luto voluitur, & stercore nutritur; hic verò lasciuus homo abominabilem sibi mensam constituit, iniquas commixtiones excogitans, & amores nefarios.* Giano Nitio Dialog. de Pœnitentia così;

* Lasciuo

Clement. Alessan.

Gio: Crisostomo

Giano Nicio

Pudet, pigetque proloqui
Quæ duxerim solatia
Luto tenaci, ac sordido
Hærere totis sensibus.
Nam si quod vsquam cernerem
Olere cænum fœtidum,
Conabar illuc tendere,
Aura, & sagittis ocyus. &c.

Con l'istessa proprietà di trouar nel fango le sue delitie; Giouanni Crisostomo *Hom. 41. in Matt.* rappresentò la malitia dell'Inuidioso, che nelle miserie de suoi prossimi troua la sua contentezza. *Quemadmodum sues lutosa immunditia, & dæmones nostris damnis lætantur; sic inuidi calamitate proximorum exultant.*

Inuidioso

Gio: Crisostomo

417 L'Abbate Gertani espresse la malitia d'vn peccatore, che spontaneamente si precipita nelle iniquità con la pittura d'vn porco sommerso entro vna fangosa cloaca, ed il motto; PETIIT VLTRO. Indignità così essagerata dal Padre Sant'Agostino l. 1. ad Oros. quest. 38. *Humanum est peccare, at de industria peccare, ac peccato gaudere, atque gloriari, penè diabolicum est: Nihil enim Spiritum sanctum proinde contristat, imo ad iracundiam concitat, quam non imbecillitate humana, seu repentino aliquo impetu peccare, sed CONSVLTO, atque apertis, vt ita dicam oculis, IN SCELVS PRORVERE.*

Peccator volontario

S. Agostino

RICCIO SPINOSO
Capo XXXX.

418 LE spine, onde il riccio si copre, seruono alle sue difese; come di tante lancie, arrestate contra chi vuol maltrattarlo; mà gli seruono ancora, come di tante saette per auuentarle etiandio contra i nemici che alla lontana compaiono. Che però il Taegio gli diede; COMINVS, ET EMINVS; tale ancola lingua del mormoratore, e come lancia, e come strale ferisce, e i presenti, e gli assenti, ed à nissuno perdona. Nel Salmo 56. 5. oue leggiamo; *Filij hominum dentes eorum arma, & sagittæ,* altri in vece di quell'*arma* leggono *lanceam*; porgendosi gratioso motiuo al Cardinal Vgone di scriuer così; *Verba detractoria quibus* (i mormoratori) *corrodunt alios sunt arma, & sagittæ. Per arma impugnantur propè stantes. Vnde vbi habemus arma, alia littera habet lancea. Per sagittas impugnantur longè stantes. Et ipsi detrahunt tam propinquis, quam remotis, tam domesticis, quam extraneis &c.*

Mormoratore

Psal. 56. 5.

Vgon Cardin.

419 Il riccio carico di poma, pera, ed altri frutti in atto di portargli à i suoi figliuoletti, fù introdotto à dire; NON SOLVM NOBIS; ed è figuratiuo di persona, che volontieri altrui riparte aiuto, e beneficio; *Operemur bonum ad omnes,* diceua l'Apostolo Galat. 6. 10. *Ad omnes,* commenta Sant'Agostino *lib. de salutar. document. cap. 46. non per partes, non ad vnum, vel ad duos, vel ad tres, sed ad omnes homines.* Seneca lib. 4. de Benef. cap. 25. *Si Deos imitaris, da etiam ingratis. Nam & sceleratis sol oritur, & piratis maria patent.* Lucan. lib. 2

Beneficenza

Galat. 6. 10.

S. Agostino

Seneca

Lucan.

— Hi mores, hæc duri immota Catonis
Secta fuit, seruare modum, finemque tenere,
Naturamque sequi, patriæq; impendere vitam:
NEC SIBI, SED toti genitum se credere MVNDO.

420 Non aspetta il riccio, che i cani, che già se gli accostano, col dente vorace l'afferrino, e lo sbranino, per far le sue difese; mà quando gli vede in debita distanza, scagliando contra loro quasi saette le sue spine, non teme d'attaccar primiero la zuffa; il che parmi voglia inferire il motto; NIL MOROR ICTVS, insegnandoci per ottimo documento militare, che l'essere il primo ad assalire, e non aspettare l'oppressione del nemico, sia vn vero fondamento, e di fortezza di cuore, e di vittoria fortunata. Vegetio lib. 3. cap. 18. *Semper autem studere debes,* parla col Generale d'esserciti, *vt prior instruas aciem, quam hostis, quia ex arbitrio tuo potes, facere quod tibi vtile iudicas, cum nullus obsistat, deinde & tuis auges confidentiam, & aduersarijs fiduciam minuis: quia fortiores videntur, qui prouocare non dubitant. Inimici autem incipiunt formidare, qui vident contra se acies ordinari. Huic additur maximum commodum, quia tu instructus, paratusque ordinantem, & trepidum aduersarium præoccupas. Pars enim victoriæ est inimicum turbare antequam dimices.*

Animoso assalitore

Vegetio

421 Animo virtuoso, e pieno di sicura confidenza dimostra il riccio, che se bene si vede attorniato da i cani, egli nulla si discompone, mà dalla propria virtù assicurato, raccogliendosi in vn globo, si ride dell'altrui malignità, od inuidia, il che dichiara il motto; CVRANT, SED IPSE NIHIL. Nel qual argomento fù chi disse.

Innocente

Integritas, virtusque suo munimine tuta
Non patet aduersæ morsibus inuidiæ.

Anon.

422 Il riccio spinoso, quand'è circondato da i cani, tutto si raccoglie, e si ristringe, e cingendosi delle sue spine, che paiono lancie à sua difesa disposte, si rende impenetrabile all'altrui rabbia, e furore; nel qual atto il Bargagli lo segnò col verso; TEMER NON PVOTE IN SE STESSO RACCOLTO. Quando l'essercito fedele starà vnito per carità, tutte l'insidie infernali non potranno ne pregiudicarlo, ne renderlo intimorito. San Gregorio Papa sopra le parole de Sacri Cantici 6. 3. *Terribilis vt castrorum acies ordinata* così; *Notum expertis est quod milites cum in procinctu contra hostes vident, si strictim, & coacorditer gradiuntur, ab hostibus contrauenientibus timentur, quia dum in eis aditum per scissuram non aspiciunt, qualiter eos penetrent hæsitantes non inueniunt; illisque hoc impenetrabile munimen efficitur; quod concorditer ordinati se ipsis semetipsos tuentur - sic in multitudine fidelium contigit, quæ dum contra malignos spiritus pugnare non desinit, necesse est vt pace charitatis constringatur,* qua,

Concordia

Cant. 3.

S. Gregorio Papa

qua salua sit. Si enim pacem tenet, terribilis hostibus apparet; si per discordiam scinditur, vndique ab hostibus leuiter penetratur.

423 Formando il riccio di se stesso vn globo, che da ogni lato scopre orride spine, appròntate alle sue difese, non resta da veruna parte disarmato, ne esposto all'ingiurie de suoi nemici; nel qual senso portò il motto; VNDIQVE TVTVS; ò veramente come piacque all'Assicurato frà i Cacciatori di Venetia; VNDEQVAQVE MVNITVS. Non solamente il cuore, ò il capo, mà tutti i sensi nostri, gli occhi, gli orecchi, la lingua, esser deuono muniti con l'armi delle virtù, armi di luce; perche vna parte sola, che resti disarmata, quella è cagione della nostra sconfitta. Acab era tutto coperto d'armi, dal fianco in fuori, e per quello entrò la saetta; Golia era tutto coperto d'acciaro, toltane la fronte, e questa *patebat ad mortem*, diceua Sant'Ambrogio.

424 Nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, che fù rettissimo, e clementissimo Prencipe, si vide alzata impresa d'vn riccio, che scagliaua d'intorno alcune delle sue spine col cartello; RECTE, ET PARCE, per inferire che di rado, mà con somma ragione haueua quel gran Monarca vsato la seuerità del castigo &c. Ouidio.

Si quoties peccant homines sua fulmina mittat
Iuppiter, exiguo tempore inermis erit.

Benche il riccio soglia habitare entro vna tana, che hà quattro porte, disposte da quattro lati; chiudendone trè contra il soffiar de i venti, quella solamente suol aprire, che stà riuolta al Sole, & all'aria tranquilla. Con questa allusione fù posto sù l'vscio della tana, dal Conte Bernardino Mandello, frà gl'Intenti di Pauia l'Auuertito, soprascriuendogli; VNI TANTVM; per dinotare, ch'egli ricoueratosi alla sua patria, & casa, da i pubblici maneggi, aulici, & militari, haueua chiuso i sentimenti suoi à i venti molesti delle corti, e delle cure mondane, tenendo solamente aperto l'adito, à riceuere il lume delle virtù, che ne gli studij accademici, à i quali egli era singolarmente intento, gli veniua communicato. Lo scritturista illustrarebbe l'impresa col detto Euangelico; *Nemo potest duobus Dominis seruire;* aggiungendo le minaccie d'Iddio in Sofonia 1. 5. *Disperdam eos, qui iurant in Domino, & iurant in Melchon*; ò come trapportano gli Settanta Interpreti; *Iurant in Domino, & iurant in Rege*. Nel qual luogo San Girolamo. *Disperdet Dominus eos, qui adorant Dominum & Melchon, qui sæculo pariter, & Domino putant se posse seruire, qui militantes Christo obligant se negotijs sæcularibus &c.*

425 Mentre i cani lo circondano, egli s'assicura con l'armi, onde dalla natura fù proueduto, per tanto ben portò il motto: DECVS; ò veramente; SPES, ET TVTAMEN IN ARMIS. E ben si dicono l'armi la speranza, e la sicurezza de i combattenti, poiche la doue mancando l'armi, restano i corpi nudi esposti alle ferite, ed alle morti. *Detectis pectoribus, & capitibus, congressi contra Gothos milites nostri multitudine sagittariorum sæpe deleti sunt*, disse Vegetio lib. 1. cap. 20. difesi dall'armi, e più arditamente combattono, e più felicemente s'assicurano. *Instruendos igitur, ac protegendos omni arte pugnandi, & quocunque genere armorum constat esse tyrones. Necesse est enim, vt dimicandi acriorem sumat audaciam, qui munito capite, vel pectore non timet vulnus.* Conchiude Vegetio iui, il che non solamente s'auuera nei principianti, mà anco ne prouetti. L'opere buone sono quell'armi, ond'il fedele resta, ed illustrato, ed assicurato. *Induamur arma lucis*, diceua l'Apostolo Rom. 13. 12. nel qual luogo il Cardinal Caietano, *Opera luci consona appellauit, arma lucis; quia non solum sunt opera luci consona, sed sunt arma tum defensiua, tum offensiua hostium, virtute diuinæ gratiæ.*

426 Monsignor Aresio fece impresa del riccio, carico di frutti col titolo; IMMVTAVIT NATVRALEM VSVM, applicandola ad honore di San Sebastiano, con questo senso, che si come questo animale si vale delle spine, le quali per loro natura sono atte nate à ferire, e cagionar dolore, se ne vale dico a portar frutti, cangiandole in instrumento d'vtile, e di diletto; così il tormentoso martirio delle saette, che lo traffiggeuano, seruisse non al dolore, ed alle offese, mà al suo conforto, & alla sua felicità, nel qual proposito Aponio lib. 3. in Cant. *Martyribus conuertuntur amphiteatra in Paradisum, craticulæ, & sartagines in mollissimam plumam, flammarum globi in gratissimos flores, liquefactum plumbum in balsamorum vnguenta. Ipsa quoque mors pro Christo suscepta, omni gaudio, omnique iucunditati, & dilecto pretiosissimo lapidi pretiosior anteponitur.*

427 Al riccio fù soprascritto; CORTICE DEPOSITO MOLLIS ECHINVS ERIT, leuato da Martiale, che lib. 13. disse;

Iste licet digitos testudine pungat acuta,
Cortice deposito mollis echinus erit.

Che ben conuiensi ad alcuni, che vestiti in habito militare, paiono gran cosa, mà leuandosi loro d'addosso quegli arredi, non hanno spirito, ne generosità veruna. *Ars quædam est tractandorum armorum, non professio nominis, nec vultus, aut cultus immutatio militem statim reddunt.* Lipsio *de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 20.*

428 Non quattro porte, come poco di sopra io dissi al num. 424. col parer d'alcuni, mà col parer d'altri, due sole porte suol fare il riccio alla sua tana, vna verso la parte australe, l'altra verso l'aquilonare, turando quella, per la quale soffia il vento; che però il Capaccio dir gli fece; TEMPORI SERVIO; ed altri in terza persona; TEMPORI PARET; ed inferisce persona prudente, che sà prouedere come meglio richiedono, i suoi rileuanti interessi, accommodandosi, e prendendo le varie opportune dispositioni del luogo, del tempo, e dell'occasione. Tullio *l. 3. de finibus*, frà i precetti de gli antichi Sauij, questo ne riferisce; *Vetera præcepta sapientum iubent TEMPORI PARERE, & sequi Deum, & se noscere, & nihil nimis*. Consiglio precisamente somministrato da Pittaco, solito dire; *Nosce tempus*, da Focilide, che ricorda;

Temporibus semper cautus seruire memento,
Nec reflare velis aduersus flamina venti.

Da Cicerone ad Brutum. *Tibi nunc populo, & scenæ* (ed è lo stesso che il dire tempori) *seruiendum est. Nam in te non solum exercitus tui, sed omnium ciuium, ac penè gentium coniecti sunt oculi;* da San Paolo: poiche oue noi leggiamo, Rom. 12. 11. *Spiritu feruentes, Domino seruientes*; Sant'Ambrogio traduce; TEMPORI SERVIENTES. In somma frà i moderni, dal Bocchio, e ciò diffusamente nel Simbolo 136., che comincia;

Quod tempori, & scenæ putes mi Romule
Nunc seruiendum, maximè
Laudo, & probo: nec est, quod inconstantiæ
Crimen timendum sit tibi &c.

429 Quando soffia il vento caldo di mezzo dì, il riccio respira aprendo la porta di tramontana; e quando spirano i rigori di questa, apre la porta verso il mezzo dì; Quindi il Lucarini gli soprapose; ALTERVTRI

Margin notes (left column): Difesa perfetta; Reg. 22.; Reg. 17; Ambro.; Seuerità; Ouidio; Attendere; Ecruità; Sopho. 1. 5 XX.; Girola.; Difesa; Vegetio; L'opere buone. (Right column): Rom. 13. 12.; Tomaso Caietano; Trauaglio soaue; Aponio; Apparenza; Martiale; Giusto Lipsio; Prudenza; Cicerone; Focilide; Cicerone; Rom. 12. 11.; Achil. Bocchio; Prudenza.

RVTRI PROVIDET OPPORTVNE; tale il prudente Cristiano portar si deue, dice il mio Ascanio Martinengo *in Gloss. Magn. f.* 1566. *Si flatus prosperitatis exsufflat, edificas ad septentrionem respirare meditatione tribulationum, iudicij mortis, & inferni; hæc enim suauitatem omnem euanescere facient. Quod si procella aduersitatis in te insurgit, conuertere statim ad austrum, ad vitæ inquam futuræ perennem tranquillitatem.*

Ascanio Martinengo

430 Al riccio, carico di frutti, in atto d'auuicinarsi alla sua tana, la bocca della quale è angusta, e ristretta io diedi; NIL DEFERET INTRO: dir volendo che può ben l'huomo in questa vita caricarsi di quante ricchezze ei vuole: che alla fine gionto alla sepoltura, lascierà al di fuori tutti i mondani acquisti; motiuo dell'Ecclesiaste 5. 14. *Sicut egressus est nudus de vtero matris suæ; sic reuertetur, & NIHIL AVFERET SECVM de labore suo;* nel qual luogo il Campense; *Ita nudi eo reuertentur, vnde prodierunt, nec vlli quidquam eorum hinc secum asportabunt, quæ tantis molestijs acquisierunt.* E prima di lui Dauide Psal. 48. 17. *Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit non sumet omnia,* cioè *non sumet ex omnibus; nihil omninò sumet.* Coi quali concorda Giobbe 27. 19. *Diues cum dormierit, nihil secum auferet: aperiet oculos suos, & nihil inueniet.*

Mõdano moribondo — *Ecclesiast. 5. 14.* — *Campense* — *Psal. 48. 17.* — *Iob 27. 19.*

431 La femina del riccio, quanto più tarda à partorire, crescendo, ed indurandosi le spine de i suoi figliuoli, che si chiude nell'vtero, si condanna à tolerare ogni giorno più graui i dolori, nel qual senso hebbe; PROCRASTINANDO FORTIOR, ò veramente; QVO TARDIVS, HOC MAGIS ANGOR; imagine espressa di chi và procrastinando il rimedio del suo male; *Damni alicuius, ob procrastinationem ingruentis hieroglyphicum est,* dice Pierio lib. 8. ad fin. *propterea quod aluo stimulata, quandiu potest partum differt, quo fit vt fœtus magis inolescens, maiorem postmodum in pariundo dolorem afferat.* Se i progenitori di Mosè non l'haueffero nodrito bambino per trè mesi, non haurebbero tollerato in distaccarselo dal seno, e dalla casa quel dolore, che poi sofferfero. Filone *lib. 1. de Vita Moysi,* vuole che così discorressero; *Debueramus recens natum exponere, per tres menses aluimus, nobis maiorem tristitiam parantes &c.* Lo stesso anco auuiene al peccatore, che quanto più tarda à partorire nella confessione il suo delitto: tanto più da gli aculei de i suoi rimorsi è tormentato.

Procrastinare — *Pierio Valeriano* — *Filone Ebreo*

432 Altronde, che da se stesso il riccio, assaltato non ricerca i ripari, e le difese; il che dinota il motto; SE TVTISSIMVS VNO; ò veramente com'io lo segnai, valendomi delle parole di Claudiano; EXTERNAM NON QVÆRIT OPEM, poiche nel difendersi da i cacciatori, e da i cani, come cantò questo Poeta;

Se pharetra; se se iaculo, se se vtitur arcu.

Il vero virtuoso, dal proprio valore, e talento assicurato, ben riconosce d'hauer in se l'armi, che lo riparano da qual si voglia ingiurioso incontro. Il che spiegò Oratio non senza allusione a questo concetto.

Fortuna sæuo leta negotio, &
Ludum insolentem ludere pertinax,
Transmutat incertos honores,
Nunc mihi, nunc alij benigna:
Laudo manentem: si celeres quatit
Pinnas, resigno quæ dedit, & MEA
VIRTVTE ME INVOLVO, probamq;
Pauperiem sine dote quæro.

Far ci[...] — *Claudiano* — *Virt[...]* — *Orat[...]*

433 Vn giudice dispassionato, che castiga i rei, mà senza rãcore, ò turbatione d'odio, può riconoscersi nel riccio, che voltolandosi con le sue spine, vccide le serpi, tenendo il motto; NON LIVORE LIVOR. Che ne i quattro fiumi, che sboccano dal Paradiso terrestre s'intendano le quattro virtù cardinali, ce l'insegnano Sant'Ambrogio in Exaemer. e Filone l. 1. Allegor. addattandosi particolarmente l'Eufrate alla Giustitia. Mà presuposto che la Giustitia nell'Eufrate si rappresenti; Andrea Pinto acutamente osseruando, che la doue gli altri fiumi, come esprime la Genesi c. 2. 11. ò circondando pare che stringono in duro assedio le prouincie, ò portandosi contra le terre, pare che hostilmente le battano. *Nomen vni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Heuilath & nomen fluuij*

Giu[...]

fluuij secundi Gehon: ipse est qui circuit omnem terram Æthiopiæ. Nomen vero fluminis tertij Tygris: ipse vadit contra *Assyrios* dell'Eufrate solamente si dice, *Fluuius autem quartus ipse est Euphrates*; così ricerca; *Cur bellum aliquod Euphratis, seu Iustitiæ, iniustis, & iniquis illatum non profertur? An non Iustitia iniustitiæ opponitur, destruit iniquos?* E risponde; *Opponitur quidem, sed non belli odio: destruit, sed non felle dissidij*. Che tanto egli apprese da Filone loco citato. *Iustitia, quam nobis refert Euphrates flumen, nec oppugnat quemquam, nec circumuallat, nec habet aduersarium. Quare? quia huius est, suum cuiq; reddere: & est loco non accusatoris, sed Iudicis.*

Andrea into in a.n.488

lone

434 Il Padre Camillo Antici riconobbe nel riccio vn'idea del mormoratore, che non sà toccare alcuno, che nol purga, che non l'offenda; SI TANGIT PVNGIT, dai quali sensi non si dilongò San Valeriano *Hom. 5. de oris insolentia; Nihil est sæuius, nihil violentius amaris, asperisque sermonibus, quorum vulnera tanto difficilius curantur, quanto facilius proferuntur*. Ed il Salmo; *Filij hominum dentes eorum arma & sagittæ*; ò come piace à Genebrardo; *Habent verba dentata & sagittantia; & lingua eorum gladius acutus.*

Mormo-tore

Valeriano

Sal. 56.

435 Si come il riccio s'afficura dall'ingiurie dei cani con l'orridezza delle spine, che da per tutto lo ricingono, onde gli fù dato; ASPERITATE TVTVS; così con la ruuidezza dei setolosi cilicij, e con l'asprezza delle mortificationi, e penitenze noi potiamo ripararci, ed afficurarci da i cacciatori d'inferno, attizzati à i nostri danni. Il mio Concanonico Ascanio Martinengo Gloss. Magna fol. 1566 *Circumcingitur herinaceus pelle, crebris, & acutissimis spinis munita; Eremi cultor carnis afflictationibus, & incommodis, vti spinis vitam conseptam ducit. Venator horum Dæmon est, cum assiduis tentationum iaculis vulnerare contendit. Studeant igitur Eremitæ, quando tentationum, suggestionumque prauarum lenocinia sentiunt, spinis referta pelle concludi, mortificatione inquam, asperitateq; vitæ, omni voluptate abdicata se concludere, in carnisque mollitiem spinas ieiuniorum afflictionumque iacere.*

Fortifi-catione

Ascanio Martinengo

436 Non è così facile il potere ò prendere, ò fermare il riccio; perche essend'egli tutt'armato di pungenti spine, vi vuole molta destrezza, e prudenza, perche la mano, senza riceuerne pregiudicio, possa afferarlo, e tenerlo. Don Diego Saauedra figurandolo fermato da vna mano armata di piastra, e maglia, gli aggiunse il motto del Tasso; COL SENNO, E CON LA MANO, insegnar volendo, che se per acquistare ci hà parte la fortuna, per conseruare si ricerca il giuditio, e la prudenza; essendo verissimo il detto di Quinto Curtio che; *Facilius est quædam vincere, quam tenere*; e di Publio Mimo; *Fortunam magnam citius inuenies, quam retineas*; onde Quinto Curtio ben consigliaua; *Fortunam tuam pressis manibus tene, lubrica est.*

Conser-uare

Quinto Curtio

Publio Mimo

437 Lo stesso Don Diego Saauedra, ponendo per cimiero d'vn elmo vn riccio spinoso, gli soprapose: DECVS IN ARMIS; ò veramente per bocca del riccio istesso; ORNO L'ARME CON L'ARME, dimostrando che l'arme della nostra nobiltà, e famiglia debbano riceuere nuouo ornamento dall'arme, da noi braua, e vittoriosamente maneggiate. Così i Germani, la prima toga, ed ornamento d'honore, che dauano à i loro figliuoli, era l'armargli con la spada, e con lo scudo; *Scuto, frameaque iuuenem ornant; hæc apud illos toga, hic primus iuuentæ honos* disse Cornelio Tacito *de Mor. German.* Così le bellezze di Salomone riceueuano segnalato aumento dall'arme, che gli pendeuano dal fianco; *Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime. Specie tua & pulchritudine tua, intende, prospere procede, &c.* Psal. 44. 4. Non lontano da i quali discorsi Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Genes. *Quæ enim vtilitas ex claris, & probis parentibus originem ducere, si tu bonæ vitæ, atque virtutum sis expers? Aut quod damnum fuerit, si parentes, & maiores tui fuerint ignobiles, & obscuri, ipse autem virtutibus floreas?*

Propri valore

Cornelio Tacito

Psal. 44. 4.

Gio: Crisostomo

RINOCEROTE
Capo XXXXI.

438 DEL rinocerote si legge che; *Nunquam victus ab hoste redit*, la onde hebbe il motto; NON REDEO, NISI VICTOR, impresa formata ad honore di qualche Generale d'esserciti, che tante otteneua vittorie, quante attaccaua battaglie, come Cesare, Alessandro Magno, Carlo Quinto &c. Cristo mentre si portò incontro a i patimenti, ed alla morte ben poteua dire; *Non redeo nisi victor*, poiche ad honore dello stesso Risorgente, di queste precise voci Santa Chiesa si vale;

Guerriero fortunato

Cristo patiente

Consurgit Christus tumulo
VICTOR REDIT de baratro,
Tyrannum trudens vinculo,
Et paradisum reserans.

Hymn. Paschal.

439 Monsignor Aresio diede al Rinocerote il motto; MORI POTIVS, QVAM SVBDI, che dimostra animo generoso in vn guerriero, e costanza inuitta in vn martire, pigliandosi il concetto dal 2. de Macab. cap. 14. 42. oue di Razia si dice; *Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus*. De gli Atteniesi, mentre sotto la condotta di Miltiade si disponeuano ad incontrare le schiere immense di Xerse; Filone Ebreo *l. Quod omnis probus sit liber* così; *Correptis armis eam expeditionem susceperunt, quasi debellaturi cum ingenti strage hostium, contemptis mortibus, & vulneribus, vt saltem insepelirentur libero solo patriæ*. S. Isidoro Arciuescouo di Siuiglia l. 1. Sent. cap. 26. *Dei seruus aduersitate vlla non frangitur, sed se pro veritatis defensione vltrò certamini offert, nec vnquam pro veritate diffidit.*

Generosità

2. Mac. 14.42.

Filone

S. Isidoro

440 Animo grande, mà risentito dimostra il rinocerote, che portandosi contra chi lo stuzzicò con le offese, dice; NON EGO REVERTAR INVLTVS. Osea Profeta 13. 14. in persona di Cristo ferito coi dardi della morte, ed ingoiato dalle fauci dell'inferno così ragiona; *Ero mors tua, ò mors; morsus tuus ero, inferne*; quasi dica, commenta il Padre Cornelio à Lapide. *Ego Christus mordebor à te, ò mors, & ò inferne; sed ita, vt à te morsus te vicissim mordeam, itaut à te quasi absorptus viscera tua disrumpam &c.*

Risentimento

Cristo sepolto

Osea 13. 14.

Cornelio à Lapide

441 Prudenza militare dimostra il rinocerote, che prima d'azzuffarsi co i nemici, stà agguzzando il corno ad vna pietra, col motto del Bargagli; PVGNÆ VT PARATIOR. Queste diligenti preparationi, e preuentioni sono il fondamento delle vittorie; poiche *Animos subito ad arma non erigunt*, (scriue Cassiodoro *Variar. lib. 1. Epist. 40.*) *nisi qui se ad ipsa idoneos præmissa exercitatione confidunt*. E Vegetio lib. 1. cap. 1. *In certamine bellorum exercitata paucitas ad victoriam promptior est, quam rudis, & indocta multitudo, exposita semper ad cædem.*

Essercitij militari

Cassiodoro

Vegetio

442 Come sia mal pago il rinocerote della robustezza

bellezza naturale, e vigorosa attitudine a vincer gli nimici, v'aggiunge anco le diligenze, arrotando, ed affilando il corno, che gli serue come di lancia, prima d'attaccar la zuffa, nel qual atto portò il motto; NATVRA, ET ARTE. Lo stesso anco nella militia s'osserua; nella quale oltre i talenti della natura si ricercano gli essercitij dell'arte; *Aduersus omnia profuit TYRONEM SOLERTEM ELIGERE*, scriue Vegetio lib. 1. cap. 1. *IVS, (vt ita dixerim) ARMORVM DOCERE, disciplinam quotidiano exercitio roborare &c.*

Guerriero

Vegetio

443 Dicono, che il rinocerote, benche per altro furibondo, e terribile, diuien tutto piaceuole, corcandosi frà le braccia d'vna verginella. In tal guisa dunque lo figurò il Lucarini, segnandolo col motto; CVM VIRGINE CICVR, e ciò per dimostrare, che Iddio terribile, era diuenuto tutto manso, e piaceuole, corcandosi nell'vtero della Beatissima Vergine. San Bonauentura in speculo cap. 13. *Christus per mansuetissimam Mariam mansuescit, & placatur, ne se de peccatore per mortem æternam vlciscatur.*

Incarnatione

S. Bonauentura

444 Il Rinocerote, che sdegnando d'azzuffarsi con gli animali di forze inferiori, la vuole solamente coi più nerboruti, e grandi, come l'elefante, e simili, hebbe VRGET MAIORA, e dimostra animo generoso, ed erculeo. Onde Senec. Herc. Fur. Act. 2.

Generosità

Seneca

Virtus est domare, quæ cuncti pauent.

Torquato Tasso Geruf. Liberata Cant. 20. st. 138. in Emireno, Capitano Generale del Rè d'Egitto questa magnanimità và celebrando;

Torquato Tasso

Contra il maggior Buglione il destrier punge:
Che nemico veder non sà più degno,
E mostra, ou'egli passa, ou'egli giunge
Di valor disperato vltimo segno.

SCOIATTOLO, SCHIRATTO
Capo XXXXII.

445 QVest'animale, nel passar i fiumi, suole sostenersi sopra vn picciol tronco; però l'Aresio ne fece impresa per il buon Ladrone col motto; DEDVCET ME, dir volendo, che il tronco della croce, sul quale era sostenuto, seruiua a condurlo felicemente à saluamento. Sant'Ambrogio serm. 55. *Vbique Latro diu oberrans, & naufragus, aliter ad patriam redire non poterat, nisi fuerit arbori alligatus.* Sant'Agostino tom. 9. tract. 2. in Ioan. *Instituit lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius sæculi, nisi cruce Christi portatus.* E San Clemente Alessandr. lib. 1. Pedag. cap. vlt. *Ligno alligatus, eris solutus ab omni exitio, gubernabit te Verbum Dei, & ad portum cælorum te adducet Spiritus Sanctus*, ed allude alla fauola d'Vlisse, che legato all'albero della naue si sottrasse all'insidie delle Sirene.

Ladro buono

S. Ambrogio

S. Agostino.

S. Clemen. Alessan.

446 Benche e picciolo di corporatura, e debole di forze sia lo scoiattolo, s'arrischia ad ogni modo di passare, e traghettar i fiumi; che se bene non hà remi, od altri strumenti per aiutarsi, valendosi d'vn picciol tronco per naue, e della coda per vela, con tale industria supplisce al mancamento delle forze, e si porta all'altra riua. Il Camerario per tanto ne fece Emblema col titolo; VINCIT SOLERTIA VIRES; ò pure, VIRIBVS INGENIVM POTIVS. Che dall'Aueeduto frà gli Erranti di Brescia fù migliorato in; AST EGO INGENIO che però ben diceua P. Emilio lib. 1. *Ingenium hominis omnia domat.* E Manilio anch'esso lib. 1.

Industria

P. Emilio

Omnia conando docilis solertia vincit.

Manilio

447 O che il sole estiuo co i suoi raggi focosi percota lo scoiattolo, cangiando la coda in vn ombrella con questa si ripara; o cadano dai nuuoli diluuiando le piogge, con la medesima egli si copre, e si difende, che però il Bargagli gli soprapose; E DA SOLE, E DA PIOGGIA. In questa consideratione impari il mondo à confidare nella bontà, e prouidenza d'Iddio: che se souuiene all'indigenze d'vn così vile animaletto, e l'arma contra le più graui ingiurie del cielo; molto più sicure apprestarà le difese all'huomo, che in se medesimo scuopre dell'istesso Iddio vn imagine pellegrina. *Tabernaculum*, diceua Isaia 4. 6. *erit in vmbraculum diei ab æstu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.* Puossi anco dire, che la memoria del nostro fine, che ben può nella coda figurarsi, ci ripara dal feruore de gli odij, e delle libidini, e dalle innondationi d'ogni altra passione vitiosa, che souraστar ne possa, nel qual senso, con concetto tutto simpatico col presente il Card. Vgone sopra le parole de Prouerb. 28. 1. *Iustus quasi leo confidens* così; *Leoni comparatur iustus, quia sicut leo rugitu suo stare facit animalia, & cauda sua describit limites, quos non audent alia pertransire: ita iustus rugitu compunctionis animales motus compescit, & cauda idest consideratione mortis, limites describit eis, vt non procedant vlterius.*

Difesa

Prouidenza diuina

Isaia 4. 6.

Memoria della morte

Prou. 28. 1.

Vgon Cardin.

448 Hà lo scoiattolo due porte alla sua tana, sempre chiudendo quella, per la quale preuede, che soffiar debba il vento; che però Monsignor Aresio, figurandolo con vna porta aperta, il fece dire; A LTERAM INVASIT SPIRITVS, idea di persona prudente, che chiude il cuore a i suggestiui del vitio, & a quelli della virtù lo spalanca.

Occasione leuar

Prudēza

449 Se ne stà lo scoiattolo, per lo più trattenuto in riuolgere vna rota, fatta di fili di ferro, fatica che alla fine à nulla serue; e mi parue che potesse conuenirgli il motto; LABOR IRRITVS OMNIS simboleggiando le vane industrie dei mondani, che stanno in volontarie, e continue riuolte, per termine delle quali altro non trouano, che vertigine, confusione, e stanchezza. *Cumque me conuertissem*, diceua Salomone Eccles. 2. 11. *ad vniuersa opera quæ fecerant manus meæ, & ad labores in quibus frustra sudaueram, vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub sole.*

Mōdani *

Eccles. 11.

450 Per quanto s'affatichi lo scoiattolo, raggirando quella rota, non può già mai ne salire, ne auuanzarsi, ben meritando il motto; AT SEMPER IN IMO, ò veramente per bocca di lui; NVNQVAM EXTOLLOR. Tali appunto sono i sauij del mondo, gente affaticata in riuoltar sossopra i volumi, mà che occupandosi nelle sole vanità della terra, non arriua all'altezza de i celesti arcani; i quali mentre si credono d'esser giganti sublimi di sapienza si ritrouano coi piè di serpenti, come gli figurarono gli antichi, perche non hanno altro sentore che di bassezze. Vn Poeta citato da Giouanni Thuilio sopra il 5. Embl. dell'Alciati.

*

Sapienza terrena

Tale giganteum legitur genus, vt nihil altum
Cogitet, at spernat, vel neget esse Deum;
Et tantum, quantum sensu exteriore mouetur,
Commodat ad præsens se, vel ad id quod adest.
Hoc genus anguipedum mythici finxere Poetæ
Quorum AFFECTVS HVMI (SEGNIS AD ALTA) REPAT.

Bartol. Anulo

SIMIA

SIMIA Capo XXXXIII.

451 CEsare Antonio Bendinelli, ad vna simia, in atto di calzarsi le scarpe d'vn huomo, soprascrisse; LAQVEOS SIBI PARAT, insegnando che chi vuole imitare le attioni de suoi maggiori, non hauendo i loro talenti, grauemente si pregiudica, e discapita. Serue anco l'Impresa per chi è fabbro de suoi intrichi, e che da se medesimo s'inuiluppa, che questo, come simia, non merita, ne compassione, ne soccorso. Seneca *in Hippol. Act.* 2.

Imitatione degrà noce

Fabbro del suo male

Seneca

Quem fata cogunt, hic quidem viuat miser;
At si quis vltro se malis offert voleas,
Seque ipse torquet: perdere est dignus bona,
Qui nescit vti.

452 La simia con tant'affetto si stringe al seno i suoi figliuoli, che viene inauedutamente a suffocargli, ed vccidergli. Il Camerario perciò ne fece impresa, col motto; PERDIT AMANDO, simbolo di quei Padri di famiglia, che amando con pazzo affetto i lor figliuoli, e troppo delicatamente trattandogli, sono cagione della ruina loro. Dauide con amor di simia amò Amone; e se bene lo vide ispido, e mostruoso, per l'eccesso della violenza vsata à Tamar, non volle però amareggiarlo ne coi rimprouerì, ne coi castighi. *Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum.* Mà che? Con questo pazzo amore fù poi cagione che Absalon ne facesse rigorosa vendetta, col togliere ad Amon la vita, e quasi il regno à Dauide medesimo; si che moralmente si può dire, che il souerchio amor del padre leuò di vita il figliuolo.

Educatione lāguida

2. Reg. 13. 1.

453 Plinio l. 8. cap. 54. così delle simie ragiona. *Simiarum generi præcipua erga fætum affectio.* E frà poco; *Itaque magna ex parte complectendo necant*; Puossi per tanto formar impresa della simia, che abbracciando vccide il suo figliuolo, col cartello; COMPLECTENDO NECAT, e sarà idea delle volutta, e dei piaceri humani, de i quali Seneca Epist. 51. *Voluptates præcipue exturba, & inuisissimas habe, latronum more, quos Philetas Ægyptij vocant, in hoc nos AMPLECTVNTVR VT STRANGVLENT.* Impresa che del tutto riesce quadrante all'Adulatore, ed a Giuda traditore.

Plinio

* Piacer mōdano

Seneca

Adulatore e Giuda

454 La simia, che getta fuori da vna finestra le ricchezze d'vn auaro, fù posta per Emblema, a significare che i mali acquisti malamente finiscono, il che dichiara il motto sententioso; MALE PARTA MALE DILABVNTVR. Nel qual senso Onorio Imperatore portò per suo simbolo; *Malè partum male disperit*, e Sen. *Thebaid. Act.* 4.

Acquisto

Seneca

Iniqua nunquam imperia retinentur diu.

Per le bocche di tutti vulgatissimo corre il prouerbio; *De male quæsitis non gaudebit tertius hæres.* E l'insegnarono frà gli antichi Euripide;

Euripide

Iniuste ne possideas pecunias, si velis longo
Tempore in ædibus manere. Quidquid enim inique
Domi cumulaueris, non potest esse saluum.

E frà i moderni Achille Bocchio Symb. 47.

Achille Bocchio

Perduntur bene parta sæpe. Semper
Perduntur male parta, & author ipse.

Del qual argomento vedi Giouanni Thuilio sopra l'Emblema 130. dell'Alciati, che morale, ed eruditamente ne tratta.

455 Il Ferro, per vno sottile, e perspicace d'ingegno, che non s'appagaua di conoscere la superficie delle cose, mà penetraua à dentro nelle viscere loro, conoscendole, ed essaminandole attentamente, figurò la simia, che scorzando vna castagna, portaua il motto; INTIMA, NON EXTIMA. Lo studio so delle Sacre Scritture, similmente deue, non apparsi del senso esterno loro, che è la pura lettera, mà insinuarsi ad intendere gl'interni misteri, e ne cauerà alimento spirituale, di nobilissima, e soauissima sostanza. San Girolamo Epist. 13. ad Paulin. de institut. Monach. *Totum quod legimus in diuinis libris nitet quidem, & fulget etiam in cortice, sed dulcius in medulla est.* Dunque chi bada al solo esterno delle Sacre Scritture, simile à chi rode la scorza del frutto, mà non arriua ad attingerne il midollo, non proua dolcezza alcuna. Sciagura che ne gli Eretici riconobbe San Gregorio Papa, il quale essaminando le parole di Giobbe 30. 3. *Qui rodebant in solitudine, & mandebant herbas, & arborum cortices*, nel lib. 20. Moral. cap. 11. così gli rimprouera; *Quia per supernam gratiam non adiuti, hanc* (cioè la Scrittura sacra) *comedere nequeunt, quasi quibusdam illam nisibus rodunt, exterius quippe illam contrectant, cum quidem conantur, sed non ad eius interiora perueniunt.* Nel qual argomento non deuo tralasciare la postilla d'Vgon Carense sopra le parole del Prouerb. 1. 7. *Sapientiam, atque doctrinam stulti despiciunt*, che dice; *Ideo despiciunt, quia tantum eam exterius considerant, sicut simia nucem.*

Considerazione

Studioso delle sacre Scritture

S. Girolamo

Iob 30.3.

S. Gregorio

Prou. 1. 7

Vgon Cardin.

456 Monsignor Aresio rappresentò l'Amante di se stesso, nella simia, che tenendo lo specchio nelle mani, s'innamora di se medesima, e tanto fissamente s'applica a guardar quel cristallo, che vi s'accieca, e le diede; SE IPSAM SEDVCIT. Plutarco *de discri. adulat. Quisquis amat hallucinatur, ac cecutit in eo quod amat.* E San Gregorio Hom. 4. in Ezechielem; *Sunt multa peccata, quæ committimus, sed idcirco grauia non videntur, quia priuato nos amore diligentes, clausis nobis oculis, in nostra deceptione blādimur.*

Amante di se stesso

Plutarco

S. Gregorio Papa

TASSO Capo XXXXIV.

457 AMA grandemente il sonno quest'animale; che però fù delineato dormiente, col Verbo; EXPERGISCAR, quadrante ad vn giouinetto, che sepolto nel letargo di qualche vitio, promette di leuarselo da gli occhi, e di riscuotersi, corrispondendo a i rimprouerì di San Paolo Ephes. 5. 14. *Surge qui dormis*, nel qual proposito San Clemente Alessandrino. *A somno quidem rectè excitat, & ab ipsis tenebris, eos qui aberrauerunt facit surgere. Expergiscere inquit qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Christus.* Quadra altresì propriamente l'impresa ad ogni defonto, che douarà alle voci delle trombe angeliche riaprir gli occhi alla vita, nella giornata finale, altro non essendo la morte, che vn profondo sonno, nel qual senso l'Apostolo 1. Thessal. 4. 12. *Nolumus autem vos fratres ignorare de dormientibus*, nel qual luogo Sant'Agostino serm. 23. de Verb. Domini. *Quare dormientes vocantur? Nisi quia suo die resuscitantur.*

Resipiscenza

Ephes. 5. 14.

Clemen. Alessan.

Risurrettione

1. Tessal. 4. 12.

S. Agostino

TIGRE Capo XXXXV.

458 ACcorgendosi la Tigre, che le sono stati predati i suoi figliuoli, à tutto corso sen' vola verso i predatori. Questi le gettano, dice Sant'Ambrogio, all'incontro vna palla di vetro, che à guisa di specchio riflettendo sù gli occhi della tigre la sua propria imagine, le fà credere d'hauer trouato vno dei

Mōdano

de i figliuoli depredati restando così trattenuta, ed
ingannata. In tal atto fù chi le diede; FALLITVR
IMAGINE, quadrandole ancora SPECIES
Libidinoso DECIPIT, ed è figuratiua de i mondani, ambitiosi, libidinosi, auari &c., che dalle vane apparenze
delle cose terrene si lasciano ingannare, e trattenere.
Giusto Lipsio Giusto Lipsio in Dispunct. *Iuuentus ignara iudicandi, in fraudem facile inducitur, & spretis melioribus vana amplectitur.*

459 Alla tigre trattenuta dall'imagine che vede
nella palla di vetro, fù sopraścritto; FALLIT IMA-
Amor proprio GO SVI. Miseria deplorabile in molti giouinetti, i
quali nella carriera della virtù s'auuanzarebbero grandemente, se non fossero dà vna vana opinione del
Ingannarsi proprio sapere, e da vn pazzo amore di se stessi fermati, e trattenuti; contra i quali San Paolo Galat. 6. 3.
Galat. 6. 3. *Si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse SE SEDVCIT*, nel qual luogo Sant'Agostino *Se*
S. Agostino *ipsum seducit, non enim eum seducunt laudatores eius, sed ipse potius.*

460 Stimando la tigre di vedere nella palla di vetro il suo figliuolo, desiste dal corso intrapreso, e depone i furori, portando il motto; VITREÆ ò
Memoria della morte sia PROPRIÆ TARDATVR IMAGINE
FORMÆ. Parole di Claudiano lib. 3. de Raptu
Proserpinæ. Ed è impresa opportuna, ad inferire
quanto possa in noi la memoria della morte; che se
la tigre si placa in vedere la propria imagine, rappresentata nel vetro; anco i cuori più dispettosi, veden-
Psal. 87. 7. do che; *In imagine pertransit homo*; e ricordandosi
S. Ambrogio in Luc. 11, 39. come scrisse Ambrogio; *Corpora nostra fragilium expressione signari, quæ breui lapsu præcipitata franguntur, & vitro propter sui fragilitatem non immerito comparantur*, dalla rimembranza di questa
transitoria imagine, e di questa fragilità di vetro, saranno ritardati da i mali, e trattenuti dalla vitiosa carriera. Fù quest'impresa alzata ne i funerali di Filippo
III. Rè di Spagna, per significare, che quella Maestà,
considerando se stessa, & la sua dignità, & animo, ancorche grauemente offesa, si rendeua clementissima;
poiche all'ira altro rimedio Seneca non somministra,
che il considerare se medesimo.

461 Più che mai veloce corre la tigre, quando
Amore porta alcuno de suoi figliuoli nella bocca; onde con
due motti fù segnata; NEC RETARDATVR
PONDERE; ed ancora; PONDERE VELOCIVS ACTA; che dimostrano quanta possanza ne
dia la carità, e l'amore; *Amor meus pondus meum*,
S. Agostino diceua Sant'Agostino, *illo feror quocunque feror.*

462 La tigre, che và sbranando vn cauallo, lasciatole da coloro, che le rubbarono i suoi parti; acciòche trattenendosi ella nello stratio di quello, essi
Vendetta possano più agiata, e sicuramente fuggire, hebbe il
titolo sententioso; MINVIT VINDICTA DOLOREM, tolto da Ouidio lib. 1. Amor.

Ouidio *At tu ne dubita, minuet vindicta dolorem,*
Quaslibet infirmas adiuuat ira manus.

Dal qual concetto non discordò il medesimo Epist. 12.
Est aliqua ingrato meritū exprobrare voluptas.
Mà in questo argomento molto bene Francesco Pe-
Francesco Petrarca trarca Dial. 101. *G. Vlcisci iuuat. RAT. Vltionis momentanea delectatio est, misericordiæ sempiterna. Duorum nempe delectabilium, illud præferendum, quod diutius delectat. Fac tu hodie, quo perpetuo delecteris &c.*

463 Vdendo la tigre il suono del timpano, lo
Peccator ostinato scrisse Plutarco, Pierio Valer. ed altri, si riempie di
grandissimo furore, e s'attizza ad arrabbiato sdegno,
* che però le diedi; FIT EFFERA MAGIS. Tali
i vitiosi sentendosi correggere, ò riprendere, si conturbano, e tutti impatienti, danno d'implacabile sdegno orridi segni. Tali i Giudei, ripresi da Cristo,
inferociuano; *Bene dicimus nos, quia Samaritanus* Io. 8. 48.
es tu, & Dæmonium habes Ioan. 8. 48. ed i medesimi vdendo le voci concertate di Santo Stefano; *Dissecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum* Act. 7. 54.
Act. 7. 54.

TORO, TORO DI PERILLO
Capo XXXXVI.

464 DIcendo i Naturali, che le foglie del fico
hanno virtù di mitigar la fierezza del toro,
fù questi figurato, col collo attorniato da vna ghirlanda, intrecciata con frondi, e rami di fico, & le parole; MVTATVS AB ILLO; tale la fortezza de
i più generosi, traligna in viltà, quando dalle lasciuie, Lasciuia
e voluttà mondane si lasciano trattenere. Milone
Crotoniata, prodigio di gagliardia, quando stringeua nella destra vn pomo, non eraui possanza valeuole
ad aprirgli la mano, e leuarglielo; e pure dalla sua
donna con molta facilità ciò veniua operato. Sansone
terrore de gli esserciti, frà le braccia di Dalida pareua
si cangiasse in vn altro; ed Annabile dalle delizie di Capua sì fattamente fù auuilito, che parue si trasformasse
di generoso leone in vn vil coniglio. *At Campana luxuria per quam vtilis ciuitati nostræ fuit*, scriue
Valer. Massimo lib. 9. cap. 1. *Inuictum enim armis* Valer. Massim.
Annibalem, illeceberis suis complexa, vincendum Romano militi tribuit. Illa vigilantissimum ducem, illa exercitum acerrimum dapibus largis, abundanti vino, vnguentorum fragrantia, veneris vsu lasciuiore, ad somnum, & delitias euocauit. Ac tum demum fracta, & contusa Punica feritas est, cum Seplasia ci, & Albana castra esse ceperunt.

465 Enrico Eburone, ai toro legato al fico seluatico soprapose; EX ATROCI MITIS, Religione
significando che la Religione, & culto d'Iddio, hanno virtù d'ammansare anco le più barbare, e dispettose
nationi; verità pratticata da San Patritio, mio Canonico, quale portandosi à predicare nell'Ibernia,
benche vi trouasse *gentes duras & efferas*, ad ogni
modo *tum verbo, tum sanctæ conuersationis exemplo illas sic domuit, vt illius prædicatione tota insula suaui Christi iugo colla summitteret*: Offic. Can. Reg. Offic. Can. Reg.
Later. 17. Martij. Anco il grand'Iddio, che nella vecchia legge pareua vn toro, saluatico, fiero, terribi- Cristo incarnato
le, legato nel tempo dell'Incarnatione al seno di Maria Vergine, che quasi dolcissimo frutto di fico, stillaua d'intorno miele di pietà, carità, ed amore, tutto
diuenne pietoso, e mansueto. Così il Padre Sant'Antonino Arciuescouo di Firenze p. 3. tit. 31. cap. 2. §. 4. S. Antonino
Taurus quantumcunque ferus, si alligetur ficui, mansuescit: ita Dei filius, alligatur Virgini dulcissimæ vinculo charitatis, ex qua incarnatus, effectus est mansuetus.

466 Diuiene mansueto il toro, con lo starsene legato al fico, (albero che produce soauissima dolcezza,)
meglio che con l'essere dura, e dispettosamente trattato. Questo volle significare il motto; SVAVITA- Educatione soaue
TE NON VI. L'animo humano, benche feroce
e dispettoso, dalle maniere soaui, e non violente go-
uernar si lascia. *Natura contumax est humanus ani-* Seneca
mus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius quam ducitur. Seneca *lib. 1. de Clem. cap. 16.*, e Plutarc. *l. de liber. educan. Dico ad libe-* Plutarco
ralia studia instruendos esse pueros verbis, adhortationibusque, non mehercle terroribus &c.

467 Don Carlo Bosso, facendo impresa d'vn toro, che chiuso entro vno steccato, e staua à fronte d'vn adirato leone, e contra di lui abbassaua arditamente le corna, gli soprapose; HIS SECVRVS, e volea forse inferire, che oue si troua la potenza, e le ricchezze, quì sia il riparo da ogni più violento nemico. Quindi gli eserciti ordinati, formano per lo più, e portano anco il nome di corni, destro, e sinistro, in tal guisa disponendosi alle sicure difese de i proprij regni, ed alle bramate sconfitte delle straniere, e violenti potenze.

Difesa

Alcibiade Lucarini, figurando il toro alzato in piedi, qual si vede nell'armi di Personaggi grandi, gli aggiunse; INNOXIVS ERECTVS; cosi quel fedele che terrà gli occhi fissi nel cielo, non sarà procliue alle offese ne d'Iddio, ne dei prossimi. Don Gio: Pascalio così;

Presenza d'Iddio

Cum bouis arrectæ plantæ, non noxius adstat:
Stet Deus ante oculos, stat procul omne scelus.

Gio: Pascalio

468 Ad vn toro, in atto di portarsi con le corna abbassate contra d'vn albero, prima d'azzuffarsi col suo emulo, Don Diego Saauedra diede; IN ARENA, ET ANTE ARENAM, insegnando quanto gioui l'essercitio dell'armi, anco fuori del tempo della guerra. Vegetio lib. 1. cap. 1. *In omni autem prælio non tam multitudo, & virtus indocta, quam ars & exercitium solent præstare victoriam;* e và di ciò diffusamente discorrendo, così in questo 1. capo, come nel 9. 10. 11. 12. e nei seguenti del medesimo libro, dicendo in particolare nell'vndecimo. *A singulis autem tyronibus singuli pali defigantur in terram. Contra illum palum, tanquam contra aduersarium, tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto, vt nunc quasi caput, aut faciem peteret, nunc à lateribus minaretur, & quasi præsentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret.* S. Nilo parimente Paræn. num. 113. *Patientiam etiam antequam necesse est exerce, vt ipsius armaturam paratam inuenias etiam in necessitate.*

Essercitio

Vegetio

S. Nilo

TORO DI PERILLO.

469 AL TORO DI PERILLO, figurato col fuoco sotto, ed vna finestrella nel seno, per la quale si vedeuano i lineamenti d'vn corpo humano fù soprascritto; QVAS STRVIT SIBI PARAT INSIDIAS, impresa alzata, per vno, che co i suoi artificij, fù à se medesimo l'architetto delle proprie ruine, in lui auuerandosi ciò che osseruaua Seneca in Thieste.

Fabbro del suo male

Sæpe in magistrum scelera redierunt sua.

Seneca

Claudiano lib. 1. in Eutrop. così;

Quam bene dispositum terris, vt dignus iniqui
Fructus consilij primis auctoribus instet,
Sic opifex tauri, tormentorumque repertor,
Qui funesta nouo fabricauerat æra dolori,
Primus inexpertum, siculo cogente tyranno
Sensit opus, docuitque suum mugire iuuencum.

Claudiano

470 Per l'Inuidioso, che è tormentato da quelle fiamme, ch'egli destò con la sua malitia, serue il toro di Perillo, nel quale il Fabbro medesimo, co i suoi ritrouamenti è torturato, ed il titolo di Bartolomeo Rossi; CONDIGNA MERCES. Pier Crisologo serm. 172. *Inuidia suorum carnifex semper extitit, extendit sensus, torquet animos, discruciat mentes, corda corrumpit. Et quid plura? Hanc qui receperit, sua sustinet sine fine supplicia, quia in se domesticum semper diligit habere tortorem.*

Inuidioso

S. Pier Crisologo

471 Alla pittura del medesimo toro fù soprascritto il verso, detto in persona di Perillo; INGENIO EXPERIAR FVNERA DIGNA MEO; esprimendo la giustita diuina, che condanna i delinquenti à perire con quei medesimi ordigni, che allestirono all'altrui precipitio, e ruina; come Aman appeso à quella traue che allestì contra il pouero Mardocheo; i Babilonesi arsi da quei fuochi, che destarono contra gli Ebrei, i Giudei distrutti da quelle soldatesche Romane che mādarono contra Cristo &c. Achille Bocchio Symb. 116. descrisse questo fatto dicendo;

Fabbro del suo male

Mugitus hominis ferus igni subdito aheni
Tauri opifex Siculo pollicitus Domino
Primus opus, primusque periclum iure Perillus
Fecit, in authorem pœna sequax redijt,
Non etenim melior lex est, neque iustior vlla
Quam necis artifices arte perire sua.

Achille Bocchio

472 Nel toro di Perillo, dice vn Virtuoso. VENTER NON CORNV TIMENDVM, motto che può seruire ad esprimere i danni grauissimi, che dalla crapula son cagionati, ben ricordandoci Plutarco *l. de Esu Carnium*, che; *Ægyptij ventrem defunctorum exemptum, & excisum, quasi caput scelerum omnium ab homine admissorum eijciunt.*

Crapula

Plutarco

473 Al medesimo toro fù soprapposto; VOCE MVGIT ALIENA, motto opportuno à gli Apostoli, ed à i Profeti; che se al parere di Sant'Agostino; *Boues dicuntur Apostoli, boues dicuntur Prophetæ*, nelle bocche loro, suonauano le voci d'Iddio, e col ministerio delle lor lingue palesaua la diuinità i suoi arcani. Quant'à i Profeti, San Paolo Hebr. 1. 1. *Multifariam, multisque modis olim Deus loquens Patribus in Prophetis.* Quant'à gli Apostoli, Cristo istesso in San Matt. 10. 20. *Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis; & est sensus*, commenta San Remigio; *Vos acceditis ad certamen, sed ego sum qui prælior. Vos verba editis, sed ego sum qui loquor. Hinc Paulus ait* 2. Cor. 13. 3. *An experientiam quæritis eius, qui in me loquitur Christus? In cat. Aur. D. Th.*

S. Agostino

Apostoli Profeti

Hebr. 11.

Matt. 10. 20.

S. Remigio

2. Cor. 13. 3.

VOLPE Capo XXXXVII.

474 E La Volpe tutt'accorta, e pronta ad ingannare; mà altretanto proueduta di denti per mordere ed offendere; onde hebbe; ASTV, ET DENTIBVS; idea di persona, che all'astutia accoppia la crudeltà, e la fierezza, qual era Annibale chiamato da Plutarco; *Crudelissimus Dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

Astutia, e crudeltà

Plutarco

475 Fù segnata la volpe col titolo; ASTV POLLET; e seruirebbe alla professione militare, che per lo più dall'astutie, e stratagemi suole cauare motiuo di grandi auanzamenti. Xenofonte in Hyparcho diceua; *Nihil vtilius in bello dolis.* Antigono richiesto in qual guisa douessero i nemici essere assaliti; *Aut dolo* rispose, *aut vi, aut aperte, aut insidijs.* Agesilao riferito da Plutarco soleua dire; *Hostes in bello fallere, non iustum solummodo, valdeque gloriosum; sed etiam suaue, & lucrosum esse.* Corebo da Virgilio Æneid. 2. v. 390. è introdotto à dire;

Soldatesca

Xenofonte

Plutarco

—— Dolus, an virtus quis in hoste requirat?

Virgilio

E dopo tutti Giusto Lipsio lib. 5. de Milit. cap. 20. *Latissimus est campus stratagematum, & non alia re plures victoriæ, aut trophæa parta.*

Giusto Lipsio

476 Si distende in terra la volpe, e fingendosi morta, persuade la curiosità de gli vccelli ad accostarsele, suorprendendogli poi, e diuorandogli, quando

Fingere
dole gli troua vicini, nel quale atto hebbe; RAPIT, ET DEVORAT ASTV. Quante volte si finge addormentato, colui, che pur troppo inuigila all'altrui danno! e quante volte i più cauti si trouano presi, anco da chi non haueua le reti! Seneca *in Oedip. Act. 3.*
Ingannare

Seneca

Ab inquieto sæpè simulatur quies,

E Plauto *in Capt.*

Plaut.

Qui cauet ne decipiatur, vix cauet, cum etiam cauet.

Etiam cum cauisse ratus est, sæpè is cautor captus est.

477 La volpe distesa come se fosse morta si lascia graffiare, e beccare da gli vccelli; mà d'improuiso gli afferra, e gli diuora, ond'io le diedi; CVM ARRIDET IRRIDET. Guardianci dalle felicità, e piaceri mondani, poiche sono volpi, che tramano le nostre ruine, mentre pare che vogliano seruirne come di giuoco. San Bernardo l. 2. de considerat. *Magnus, qui incidens in aduersa, non excidit vel parum à sapientia. Nec minor, cui præsens felicitas, SI ARRISIT, NON IRRISIT.*

* Felicità mõdana

S. Bernardo

478 Benche la volpe stia cheta, ed immobile, e si dimostri tutta mortificata, non perciò se le deue credere; che come disse il motto; FRONTI NVLLA FIDES, parole di Giuuenale Satyr. 2. e se in apparenza ella è pacifica, in fatti si mostrerà sanguinaria; tale anco all'Ippocrita non si deue dar fede, che se nell'esterno sembra vn Santo, ben presto si fà conoscere per vn doppio, ed vn vitioso. San Girolamo Epist. 1. ad Demetriad. *Perfacile est aliquam vestem habere contemptam, & suspirare crebrius, & ad omne verbum, peccatorem, ac miserum se clamare; sed si vel leui sermone offensus fuerit, continuo videbis attollere supercilium, leuare ceruicem, & delicatum illum oris sermonem insano clamore repente mutare.*

Ippocrita

S. Girolamo

479 La volpe, quand'è grauida, ò sia perche l'amor della prole la facci più guardinga, ò perche si conosca men atta al corso, riesce più scaltra dell'vsato in saluarsi da i cacciatori; onde Monsignor Aresio di lei disse; REDDIT AMOR CAVTAM; che può seruire per vna madre prouida, e giudiciosa nell'amministratione della famiglia, e gouerno della casa, e dei figliuoli.

Cautela

Est amor, & rerum cunctis tutela suarum.

Valer. Flacco

Valer. Flacc. lib. 5.

480 Lo stesso Monsignor Aresio riferisce l'emblema d'vna volpe caduta nella rete col detto; FATO PRVDENTIA MINOR, che ne dimostra, si come la prudenza, ed accortezza humana, non sà operare contra i giudicij, e dispositioni diuine. Velleio Paterculo lib. 2. *Ineluctabilis fatorum vis, cuiuscunque fortunam mutare constituit, consilia corrumpit.* E Monsignor Giouio Hist. lib. 3. *Occulta vis fati sæpe numero prudentes ad insaniam vertit.*

Prudẽza humana inferma

Velleio Paterc.

Paolo Giouio

481 La volpe, che volendo depredare vna gallina, si troua sopragiunta da vn cane, fù introdotta à querelarsi col verso dell'Ariosto; BEN LA MERCEDE HAVRO' SECONDO IL MERTO così disponendo la sapienza sourana, che noi siamo trattati in quella guisa, che trattiamo gli altri. Isaia 33. 1. *Væ qui prædaris; non ne & ipse prædaberis; & qui spernis, non ne & ipse sperneris?* Sennacheribbe venne à sprezzare, e depredar la Giudea; ed esso fù sprezzato e depredato, mentre ed il suo essercito dall'Angelo esterminato si giacque, ed esso dai proprij figliuoli vcciso. Nerone sprezzò, e leuò la vita à i Santi Apostoli; ed esso poi vilipeso dal Senato, e popolo Romano, fù astretto di proprio pugno ad accelerarsi la morte. Domitiano, Aureliano, Decio perseguitarono, schernirono, vccisero i fedeli; ed eccogli vccisi, calpestati, distrutti da i lor nemici &c.

Pariglia

Isai. 33. 1

482 La Grue inuitando a banchetto la volpe, gli appresentò il cibo serrato entro vna caraffa di collo molto longo, onde non poteua la volpe inserirui il capo; e fù astretta à partirsi digiuna; e ciò fece in vendetta, e corrispondenza d'vn altro simile scherno vsatole dalla volpe. Figurandosi dunque la caraffa di collo alto, e stretto, con la cicogna che mangiaua, & la volpe vicina, serui per corpo d'Emblema col cartello; FRAVS FRAVDE COMPENSATA. Così la volpe, che poco prima non diede, non fù ne anco degna di riceuere; e se condannò gli altri à i deliquij dell'inedia, era ben di ragione, che con eguale trattamento dalle languidezze della fame restasse indebolita.

Parig.

Che chi prende diletto di far frode,
Non si de lamentar s'altri l'inganna,

Franc. Petrar.

disse il Petrarca nel Trionfo d'Amore capit. 1. E San Gregorio Nazianzeno.

Adijt me inops, abijtque nil ceptum ferens
O Christe, gratiæ indigens vacuus tuæ,
Vereor ne, & ipse lege discedam mea:
Quod namque quis dedit minus, speret minus.

Grego. Nazi.

483 Vna volpe, col fuoco alla coda, che allude a quelle, che Sansone cacciò ne campi de Filistei, ad abbruciar loro le messi, le quali nel portar il fuoco à gli altri, prima il prouarono in se, fù alzata per emblema col titolo; VINDICTA TRAHIT EXITIVM; dichiarando, che chi procura, e cagiona l'altrui danno, e pregiudicio, egli sollecita contra se stesso i supplicij, e le ruine. Così Semei portandosi contra Dauide, per lapidarlo, fù da Salomone corrisposto col colpo della mannaia. Il fuoco delle fornaci di Babilonia acceso contra i giouinetti innocenti, si riuoltò contra de i carnefici. Gli accusatori di Daniele, che bramauano di vederlo esca de i leoni, da i leoni furono diuorati; che appunto con questi sensi Dauide Psal. 13. 3. *Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vijs eorum.*

Peccò calerà dei [illegible]

Psal. 3. 3.

484 Giunta la volpe ad vn fiume tutto ristretto dal gelo, prima di passarlo abbassa l'orecchio, ad osseruare se ode il mormorio dell'acque; ò nò; ed vdendolo s'arresta, non vdendolo camina auanti, e passa; nel qual atto fù posta in emblema con l'auuertimento; FIDE, ET DIFFIDE; parole che seruirono di simbolo Imperatorio a Leone il giouine. E veramente nel mondo v'è continua necessità di questa cautela, accortezza, e diffidenza, poiche, come disse opportunamente Giusto Lipsio Cent. 2. Epist. 59. *Nihil hodie tam receptum, quam fallere fidem.* E prima di lui Epicarmo. *Sobrius sis, & memor esto nulli temere credere, seu confidere.* Teognide anch'esso.

Caut.

Epic.

Res mihi fracta FIDE, res DIFFIDENDO retenta.

Teog.

Euripide introduce Elena à prorompere in questa sentenza;

Diffidentia
Mortalibus nihil vsque esse vtilius potest.

Eurip.

E per fino il Sauio Ecclesiastic. 13. 16. *Caue tibi, & attende diligenter auditui tuo: quoniam cum subuersione tua ambulas,* e nel cap. 32. 26. *Et à filijs tuis caue, & à domesticis tuis attende.*

Eccles. 13. 1
Eccles. 32. 2

485 Monsignor Aresio al medesimo corpo della volpe, che tenendo l'orecchio abbassato sopra il fiume gelato, stà auuertendo, se oda mormorio diede; NEC FIDE, NEC DIFFIDE, che parimenti

Cautela — mostra circospetta auuertenza, e persona prudente, ed oculata; non douendo noi, ne essere troppo facili, ne di souerchio difficili in dare altrui credenza; già che *Nulli fidem adhibere; vnum, idemque vitium est, atque omnibus credere*. Seneca Epist. 3. Che però Apollonio Tianeo, come Filostrato rapporta nel 1. lib. della sua vita, essendo richiesto dal Rè di Babilonia, in qual guisa, stabile, e felicemente hauesse potuto regnare, gli rispose che ciò haurebbe ottenuto; *Si multos honoraueris, paucis vero credideris.* — *Filostrato*

486 Altri alla volpe, che se bene vede il fiume gelato, v'accosta l'orrechio, per assicurarsi meglio diede; NON IVXTA INTVITVM, parole tolte di peso dal 1. de Rè cap. 16. n. 7. *Nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quæ patent, Deus autem intuetur cor*. Ed insegnano giudiciosa prudenza, in saper penetrar adentro le altrui qualità, non lasciandosi ingannare dalle sole esterne apparenze, nel qual argomento Cristo in San Giouanni 7. 24. *Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate*. In somma stia l'huomo cauto, e guardingo, perche pericoli non mancano, e come diceua Oratio lib. 2. Carm: Ode. 16. — *1. Reg. 16. 7.* — Giudicare — *Io. 7. 24.* — Cautela

Quod quisque vitet, nunquam homini satis
Cautum est in horas. — *Oratio*

487 Nell'esequie di Rannuntio I. Duca di Parma, con l'impresa della volpe, che applicaua l'orecchio al fiume gelato, & portaua il titolo; MVRMVRA NON FALLVNT, fù inferita l'accorta prudenza, e sano giudicio di quel Prencipe, che non fù mai ingannato da i sussuri del volgo ignorante, mà che pesata, ed accertatamente penetraua i trattati più importanti, per poi ben gouernarsi, come fece con marauiglia del mondo. Dichiara anco l'impresa la cautela del Prencipe, che non si lascia ingannare dai sussurri, e dalle mormorationi de i maligni, ordinate ad offendere, e pregiudicare con le loro imposture à i poueri innocenti. Circospettione vsata dal Rè Dauide, il quale di se medesimo protestaua. *Detrahentem secreto proximo suo, hunc persequebar*. Psal. 100. 5. Nel qual luogo Agellio per eccellenza bene; *Aures suas calumniatoribus, atque obtrectatoribus minimè patuisse dicit, hoc enim vitium est maximum Regum, ac Principum, quod adulatoribus, & detractoribus, & exploratoribus aures libenter accommodant, & falsis detractionibus, atque calumnijs, ac delationibus à scelestis hominibus illecti perniciem innocentibus afferunt*. Luciano lib. de non temere credendo calumniæ ben consiglia, ed ammaestra. *Quid faciet vir prudens in re ambigua? Sanè, opinor, quod Homerus in Syrenum fabula docet: perniciosas talium sermonum delicias nauigio prætereat, obturet aures, nec passim aperiat affectui cuipiam obnoxijs: sed ianitore sedulo, ac fido adhibito, ratione videlicet, ac iudicio animi, recta dicentes reclusis foribus excipiat, inutiles nugas obducto pessulo arceat*. — Prudenza, e cautela — *Psal. 100. 5.* — *Agellio* — *Luciano*

488 L'Abbate Ferro, alla volpe che spiaua la qualità del fiume gelato, con accostargli il capo, soprapose; AVRIBVS INDAGAT, simbolo del vero fedele, quale con l'orecchio, e non con gli occhi deue penetrare gli arcani della diuinità; ricordandosi ciò che scrisse Paolo Apostolo Rom. 10. 17. che *Fides ex auditu*. Nel qual luogo Dionigi Richelio; *Fides est ex auditu tam eius, qui in fide instruitur, quem oportet audire prædicantem: quam eius qui prædicat, quem oportet audiri. Auditus autem, qui ad fidem exigitur est per verbum Christi, quod venit ad aures corporis, & aperit aures mentis*. Entra dunque la Santa Fede nel palazzo dell'anima, à piantarui il suo seggio, mà le sono spalancate le porte, non da gli occhi, de quali è propria la perspicacia; mà da gli orecchi che essendo cauerne oscure, più d'ogn'altro senso riescono atti à ricettarla. Quindi non dal vedere Cristo affisso alla Croce; mà dall'vdire le voci sue, il Centurione Euangelico si dispose à riceuere la Santa Fede, è venerarlo per Figliuol d'Iddio; *Videns autem Centurio, quia sic clamans expirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat* Marc. 15. 39. Nel qual luogo San Bernardo Ser. 28. in Cantica. *Ex voce agnouit filium Dei, & non ex facie. Erat enim fortasse ex ouibus eius, quæ vocem eius audiunt. AVDITVS INVENIT, quod non visus: oculum species fefellit: AVRI VERITAS SE INFVDIT*. Similmente la Maddalena, quando fissò gli occhi in Cristo, a vederlo colà nell'orto, lo credette l'ortolano; mà quando aprì gli orecchi ad vdirlo, lo riconobbe per lo vero Iddio. — Fedele — *Rom. 10. 17.* — *Dionigi Cartus.* — *Marc. 15. 39.* — *S. Bernardo*

489 Giouanni Orozco, figurò per emblema vn Atlante, con le spalle coperte da vna pelle di volpe, & sopra la pelle pose il globo del mondo, col cartello; HOC MODO SVSTENTOR significando, quanto nel mondo siano vsati gl'inganni. Ouidio 1. Metam. — Mondo è pien d'Inganni

Viuitur ex rapto: non hospes ab hospite tutus,
Non socer à genero: fratrum quoque gratia rara est:
Imminet exitio vir coniugis, illa mariti.
Lurida terribiles miscent aconita Nouercæ:
Filius ante diem patrios inquirit in annos,
Victa iacet pietas. — *Ouidio*

490 La spoglia d'vna volpe, figurata sotto vn regio trono, col soprascritto; VT SCIAT REGNARE fù di Don Diego Saauedra, per alludere al detto di Lisandro, Generale de gli Spartani; *Quo leonis pellis attingere non posset, Principi assuendam vulpinam*. Dottrina non molto difficile da instillarsi ne i grandi, poiche come diceua Seneca, gran prattico delle Corti, in Thieste; — Astutia ne Prencipi — *Plutarco*

Vt nemo doceat fraudes, & sceleris viam
Regnum docebit. — *Seneca*

VRO Capo XXXXVIII.

491 NElla Selua Ercinia come riferisce Cesare de Bello Gallico lib. 6. hà l'Vro la sua propria stanza. E animale di fattezze simili à i toro, mà di grossezza quasi eguale all'elefante, il quale e con mirabile velocità d'intorno si porta; e quando si pone à suellere vn albero, benche lo troui altamente radicato, non s'allenta ne suoi attentati, mà costantemente proseguisce, finche lo stenda al piano. Acibiade Lucarini, per simbolo di persona risoluta, e infaticabile, ne fece impresa, figurandolo accinto ad atterrare vna pianta col cartello; NEC FIRMITVDINE TERRITVS. Non altrimenti quand'altri s'accinga a distruggere in se stesso, ò nel suo prossimo qualche vitio, benche lo veda altamente radicato, non deue allentarsi, mà continuare l'opera intrapresa fin che ne veda la finale vittoria, da i quali concetti non si dilongò Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 284. *Forti, ac strenuo animo consiste aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans.* — Perseueranza — *Isidoro Pelusiota*

Il fine del Quinto Libro.

DEL
MONDO SIMBOLICO
LIBRO SESTO.
PESCI.

Pesci in genere	c. 1	Gambaro	c. 18	Riccio di mare	c. 35
Acarnane	c. 2	Glano	c. 19	Rondine	c. 36
Aguglia	c. 3	Granchio	c. 20	Salmone	c. 37
Anguilla	c. 4	Ippotamo	c. 21	Sarde	c. 38
Anthia	c. 5	Luccio	c. 22	Sargo	c. 39
Apue	c. 6	Lucerna	c. 23	Scaro	c. 40
Asello	c. 7	Melanuro	c. 24	Scolopendra	c. 41
Balena	c. 8	Murena	c. 25	Sepia	c. 42
Barbo	c. 9	Nautilo	c. 26	Siluro	c. 43
Callionimo	c. 10	Orata	c. 27	Spada	c. 44
Cancello	c. 11	Pastinaca	c. 28	Stella	c. 45
Cane	c. 12	Petragnoli	c. 29	Tartaruca	c. 46
Carpione	c. 13	Polpo	c. 30	Tonno	c. 47
Cefalo	c. 14	Pompilo	c. 31	Torpedine	c. 48
Cocodrillo	c. 15	Porpora	c. 32	Trota	c. 49
Conchiglia	c. 16	Rana	c. 33	Vescouo	c. 50
Delfino	c. 17	Remora	c. 34	Vitelmarino	c. 51

PESCI in genere
Capo I.

1 I Pesci, che guizzando corrono all'hamo, col titolo; VLTRO SE VOLVERE CAPI, sono espressa idea de i Mondani, che ò ricercando i posti ambitiosi, diuentano volontarij schiaui d'altri; ò dandosi in traccia di piacer sensuale, vi rimangono eternamente afferrati. Idiota *lib. 1. de Amore diuino*, parlando dell'Amor carnale così; *Talis amor est laqueus animæ, interfectio leniens, mel felleum, pernicies delicata, dulce venenum, MALVM SPONTANEVM, sapida iugulatio, & omnium rerum calamitas*. E Sant'Agostino ser. 250. de Temp. *Quanta iniquitas, & quam lugenda peruersitas, vt animam, quam Christus sanguine suo redemit, luxuriosus quisque propter vnius momenti delectationem libidinis, Diabolo vendat!*

Ambitioso. Libidinoso. *Idiota* *S. Agostino*

2 Sogliono tal volta i pescatori metter nell'acque alcune zucche vuote, con molti hami attaccati; il che vedendo i pesci, e credendo che ciò sia cosa opportuna per cibarsi, appigliandosi à gli hami, restano infelicemente presi. Figurati in tal guisa portarono il motto; PREDÆ SPES VANA CAPIT. Nella stessa guisa restano ingannati i mondani, portandosi in traccia del fasto, e delle mondane grandezze, nelle quali non trouano che vanità, e dolore. San Gregorio Papa 20. Mor. cap. 24. *Præsentis vitæ gloria, quasi in alto cernitur, sed nulla stabilitate solidatur.* Gli Amanti d'armida à lei correuano, che di tanti hami era proueduta, di quante arti fornita, della quale Torquato Tasso Geruf. Liber. Cant. 4. st. 87.

Môda *S. Gregorio*

Vsa ogni arte la donna, onde sia colto *Tasso liberata*
Ne la sua rete alcun nouello amante;
Ne con tutti ne sempre vn stesso volto
Serba: mà cangia à tempo atti, e sembiante.
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor il riuolge cupido, e vagante,
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, o presti.

Mà alla fine ciascuno de suoi seguaci, restando nelle speranze sue ingannato; Lasci amar

Stanco, e deluso poi di speme il toglie,
E si riman qual cacciator, ch'à sera,
Perda al fin l'orme di seguita fera.

Stanza 95.
Consumandosi in tal guisa gl'inauertiti mondani, come disse anco il Petrarca;

Frà

Francesco Petrarca

Frà le vane speranze, e'l van dolore

3 Al pesce in atto d'abboccar l'hamo addescato io feci dire; DVM CAPIO CAPIOR; tale chi riceue il beneficio, diuiene schiauo del suo benefattore, e come disse Publio Mimo;

Ambitioso — *Publio Mimo*

Beneficium accipere, libertatem vendere est.

Il lasciuo mentre gusta della voluttà sensuale, resta preso, e ferito dall'hamo del peccato. Stefano Cantuar. lib. Allegor. ad illud Habac. 1.15. *Totum in hamo subleuabis; In hamo,* dice, *esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax latet, qui cum esca comeditur. Sic in concupiscentia carnis ostendit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati.* Anco l'Inferno, e la morte, quando credettero d'inghiottire le carni del Redentore, applicate all'hamo della croce, furono dallo stesso con successo contrario presi, e depredati. San Cipriano in Symb. *Sicut hamum esca conseptum si piscis rapiat, non solum escam cum hamo non remouet, sed & ipse de profundo, esca alijs futurus educitur: Ita, & is qui habebat mortis imperium, rapuit quidem in mortem corpus Iesu, non sentiens in eo hamum diuinitatis inclusum; sed vbi deuorauit, hæsit ipse continuo, & disruptis inferni claustris: velut de profundo tractus traditur, vt esca cęteris fiat.*

Habacuc 1.15. Stefan. Cantuar. — Lasciuo — *S. Cipriano*

4 L'Impresa d'vna barchetta dentroui il lume, con la fiocina auuentata contra i pesci, ed il motto, STERTENTES OPPRIMIT insegna che l'inimico insidioso preuale contra gli otiosi, e sonnachiosi. Sant'Ambrogio tract. 11. in Ps. 118. *Remissas excubias callidus insidiator irrumpit;* E Sant'Illario in Matt. cap. 26. *Vigilare nos Dominus propter aduentum furis admonuit - Furem enim esse ostendit Zabulum ad detrahenda ex nobis spolia peruigilem, & corporum nostrorum domibus insidiantem - vt ea incuriosis nobis, & somno deditis consiliorum suorum, atque illecebrarum iaculis perfodiat.*

Otio — *S. Ambrogio* — *S. Illario*

5 Per inferire, che i veri penitenti trouano molta soauità, e gusto nelle mortificationi del corpo, e dello spirito; Monsignor Aresio, à i pesci, delineati nell'onde del mare soprapose; QVASI LAC SVGENT, motto tolto dal Deuter. 33. 19. *Inundationem maris, quasi lac sugent;* e serue così ad vn Martire, che gusta l'amarezze, come se fossero inzuccherate; come à persona di cuor forte, e patiente, ben dicendo Vmberto *de Vtilit. Patientiæ cap. 42. Homo patiens malum in bonum conuertit, mare quasi lac sugit; mærorem in felicitatis æternę gaudium commutabit.* Anco gli amanti mondani, con tanta felicità trangiottiscono il veleno di ben mille disgusti, come se fosse pieno d'isquisita dolcezza; *Hi volupta tum amore quot mala perferunt?* dice Giouanni Crisostomo Hom. 8. in Ioann. *Alapis, verberibusq; cęsi, irrisi, innumeris conuitijs lacessiti, blando tamen morbo comprehensi, omnia sibi tranquilla, & felicia arbitrantur.*

Penitenti — *Deut. 33. 19.* — Martiri Patienti — *Vmberto* — Amante mondano — *Gio: Crisostomo*

6 Alcibiade Lucarini diede a i pesci il titolo; ANIMATI AD NATANDVM; ed altri gli segnò col motto; VIX NATI NATANT, che dinotano pueritia viuace; e seruirebbe così ad accennare la miseria de gli huomini, che nati à pena, nuotano nelle lagrime; come la felicità de i Santi Innocenti, che nati à pena, per lo pelago del proprio sangue nuotarono al sicuro porto del Paradiso.

Miseria humana — S. Innocenti

7 Il pesce figurato nell'acqua, ben mi parue che a ragione potesse dire; MORIAR SI EGREDIAR. Concetto, col quale Tertulliano insinuò la beneficenza, che dalle tribolationi in noi deriua; *Pisciculi sumus, qui in aqua nascimur*, in quella del battesimo, *nec aliter quam in aqua permanendo*, in quella delle miserie, e delle lagrime *salui erimus.* San Giouanni Crisostomo *lib. 2. de orando Deum*, dice, che tanto sia necessaria alla vita spirituale dell'huomo l'oratione, quanto alla corporale de i pesci l'acqua; *Si te ipsum oratione destitueris, perinde feceris, ac si piscem ex aquis extraxeris. Vt enim piscis vita est aqua, ita tibi deprecatio.* Mà sopra il tutto serue molto bene l'Impresa al Religioso, che se nel chiostro troua la vera vita, indi vscendo, la perde; *Claustrum quippe Monasterij*, disse Pier di Damiano lib. 2. Epist. 18. *viuarium est animarum; ibi quippe viuunt pisces, qui iuxta legis edicta pinnulas habent &c.* nel qual senso il Padre Sant'Antonio Abbate, come rapporta Sant'Attanagi, supplicato da gran Personaggio, à fare con esso lui tal volta longhe dimore, rispose. *Quod sicut pisces ab aqua extracti, mox in arenti terra moreruntur; ita & Monachos, cum sæcularibus retardantes, humanis statim resolui confabulationibus. Ob id ergo*, conchiudeua, *conuenit vt pisces ad mare, ita nos ad montem festinemus, ne tardantibus nobis, aliqua propositi succedat obliuio.*

* Tribolatione vtile — *Tertulliano* — Oratione necessaria — *Gio: Crisostomo* — Religioso — *Pier di Damiano* — Solitudine — *S. Attanagi*

8 Come il pesce, viue stando nell'abbondanza dell'acque, mà poi riddottosi a luogo asciutto, muore, che però gli diedi; IN ARIDO MORIAR; così la libidine, che si fomenta frà l'opulenza del vitto, del vino, e delle crapule: frà le aridità del digiuno affatto manca. Alberto Magno *Serm. Dominic. 1. Quadrag.*; *Sicut pisces in arido moriuntur; sic etiam luxuria in austeritate vitæ, & ieiunio moritur.* Isai. 50. 2. *Computrescent pisces sine aqua, & morientur in sicco.*

* Lasciuia — *Alberto Magno* — *Isaia 50. 2.*

9 Nelle sacre pompe di Mantoa, celebrate per la Coronatione di Maria Vergine fù fatta impresa d'alcuni pesci in mar turbato, & sotto il cielo balenante, col cartellone; TVTI CONTEMNIMVS ICTVS, poiche chi si ritroua nel mare di Maria, e viue nel seno, ò sia nella protettione di questa Signora, non hà di che temere. Cosmo Gerosolimitano *Hymno quinto così; Insuperabilem, Deipara; spem tuam habens seruabor; defensionem tuam possidens, non timebo.* E Riccardo di S. Lorenzo *lib. 2. de Laud. Virg. par. 1. Potens est Maria ad protegendum: vn de ipsi potest securè dicere seruus eius illud.* Iob 17 3. *Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

Protettione di Maria Vergine — *Cosmo Gerosol.* — *Riccard. di S. Lorenzo* — *Iob 17.3.*

10 Chi stà frà gli iniqui, e pur mantiensi giusto ed innocente, è simile al pesce, che dimorando nella salsedine del pelago fù dall'Abbate Certani introdotto à dire; NEL AMARO DEL MAR DOLCE HO' LA VITA. Questa bella p[roprie]tà nella persona di San Malachia osseruò San Bernardo, di lui scriuendo; *De natali barbarie traxit nihil, non magis quam de sale materno pisces maris.* Riesce lo stesso motto opportuno ad vn Auaro, che non troua dolcezza maggiore, che nell'immergersi ne i disturbi delle mondane cure. Onde Vgon Card. sopra quel luogo d'Ezechiele 38. 20. *Commouebuntur à facie mea pisces maris. Per pisces maris*, dice *intelliguntur auari, & curiosi, qui nesciunt viuere, nisi in amaritudine curarum huius mundi.*

Giusto frà i cattiui — *S. Bernardo* — Auaro — *Ezech. 38. 20.* — *Vgon Cardin.*

11 Il caso auenuto al primo Padre Adamo, paruemi che potesse figurarsi in vn pesce pendente dall'hamo col verso. MORSV IN MORTEM CORRVIT, tolto dal Inno. *Pange lingua gloriosi Prælium &c.* impresa proportionata à chiunque crapulando s'haurà caggionata la morte, come Settimio Seuero, che hauendo diuorata la carne cruda, e non potendola digerire, scoppiò; Valentiniano Imperatore che per colpa della souerchia intemperanza s'accorciò la vita; e Giouiniano, suffocato dalla crudità de i cibi

Adamo — * *Inno* — Crapulone

aggregati nello stomaco. Come rapporta Giouanni Rauisio nell'Officina.

12 La voracità de i pesci è così grande, che non perdona ne anco à quelli della propria specie. Mà la crudeltà d'vn pesce in diuorar il suo minore, è tosto cōtracambiata, col diuenir egli pasto del suo maggiore; Tanto dinota il motto ch'io diedi ad vn pesce, che diuoraua vn altro. PREDA MAIORIS ERIT; così per giusto giudicio d'Iddio, chi tratta con crudeltà gl'inferiori, sarà condannato à soggiacere alla crudeltà d'vn più potente, e chi stà su'l diuorare, sarà egli diuorato. Sant'Agostino in Psal. 64. *Quis optat hereditatem nisi morte alterius? Quis optat lucrum nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? O piscis male: predam vis de paruo, preda efficieris magno.*

* Pariglia

S. Agostino

13 Il pesce, che contra il corso, e contra la caduta dell'acqua con ogni facilità si porta, e sale, col motto; NVLLIVS AVXILIO fù impresa alzata dal Signor Don Carlo Bosso, ad honore del Signor Presidente Bosso, il quale per ottenere il Presidentato, rifiutò gli aiuti offertigli dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, ascendendo a quel grado con le sole sue qualità naturali, e morali, senza verun altro estrinseco sussidio; in quella guisa che il pesce, col suo naturale moto impulsiuo si spinge contra l'acque, ed in alto si porta. Queste prerogatiue si rauuisano in Giuseppe solleuato al grado di Vicerè d'Egitto, in Samuele al tribunale di Giudice sopra gl'Israeliti, in Dauide promosso alla corona regale, non col sostegno, e fauor de gli huomini, mà precisamente co i meriti delle virtù loro ammirabili, e stupende.

Far da sè

L'Abbate Certani per dimostrare, che sono insidiosi i beni della fortuna, e che c'ingannano con mentite speranze, figurò vn pesce in atto d'abboccar l'hamo, col cartello; SPE DECIPITVR. Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum suspiciosi, pauidique subsistite. Et fera, & piscis, spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortunæ putatis? Insidiæ sunt.*

Beni mōdani

Seneca

ACARNANE Capo II.

14 PAtisce questo pesce grandemente il caldo, e nel tempo dell'estate smagrisce. Figurato sotto i raggi del Sole portò il motto; ABSVMITVR ÆSTV, idea d'vn mondano, che sotto il feruore della libidine si consuma, e distrugge. Cicerone de Se[nec]tute. *Libidinosa, intemperansque adolescentia, effœtum corpus tradit senectuti.* Ed Esiodo, parlando d'vna femina impura;

Libidinoso

Cicerone

Esiodo

— Hæc quamuis validum sine torre maritum
Vrit, & exsiccat, citiusque senescere cogit.

AGVGLIA Capo III.

15 NEll a morte di Margarita, Regina di Spagna, il Lucarini fece impresa dell'aguglia col cartello; PERIT DVM PARIT, proprietà sua; inferendo la morte di quella Regina, che fù di parto. Conuiene anco questo motto al peccatore, che mentre partorisce il mostro del peccato, proua nella conscienza atroci dolori; e muore alla vita spirituale della gratia. San Giouanni Crisostomo Conc. 4. de Lazaro. *Cum perpetratur peccatum, & priusquam perpetratur, & postquam perpetratum est, acerbus nobis imminet accusator, maximè verò postquam perpetratum fuerit. Nam dum parturimus, concipimusque corruptos affectus, delectamur, gaudemusque. Cæterum vbi fuerimus enixi malum illum puerum peccatum, tum conspecta fœditate partus, discruciamur grauius quam mulieres parturientes.*

In morte

Peccatore

Gio: Crisostomo

ANGVILLA Capo IV.

16 CON molta facilità fanno i pescatori preda dell'anguille, intorbidando l'acque, oue dimorano. Per tanto fù l'anguilla posta in impresa con le parole; TVRBATO FLVMINE CAPTA. Il Demonio, con le passioni dell'odio, della lasciuia, ò dell'auaritia tenta prima di perturbarci lo spirito, per far poi dell'anima la dolorosa preda. Aristofane in *Equitibus* di questo concetto si valse in occasione di grado, officio, ò dignità; ottenuta da vn seditioso, con perturbare, e metter sottosopra la Città, e la Republica:

Tentatione

Seditioso

Namq; accidit tibi quod Anguillas aucupantur,
Vbi quieta stat palus, nil piscium capiunt:
Contra si seorsum & deorsum lutum mouerint,
Capiunt, Ita ipse capis, vbi rempublicam inquietas.

Aristofane

17 Il Lucarini, per San Bartolomeo Apostolo, dipinse vn anguilla scorticata col titolo; ADHVC VIVO; nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico disse.

S. Bartolomeo

Quamuis crudeli deglubat corpora cultro,
Pellemque tollat lanius,
Viuit adhuc corioque suo est Anguilla superstes,
Spernitque ferri vulnera.
Auferat vsque tuam licet impia dextera pellem
O Bartolomeæ, nihil
Præperdis vitæ, sed luce beatior omni
Cæli sedes te recipit
Vt byssus nudos, ac purpura vestiat artus
Pellisque nesciens sanium.

D. Gregorio Brunello

18 Ciascuna delle cose mondane, benche dall'humana tenacità sia strettamente afferrata, simile all'anguilla, che sfugge dalla mano, alla quale diedi; ET COMPRESSA DILABITVR ne lascia, e n'abbandona; *Lubricæ adeo sunt*, disse dell'anguille Ascanio Martinengo f. 1503. della Glossa magna, *vt nunquam comprimi facile possint; Ita res terrena, vilis, & putrida, omnino fugax est, & tunc euanescit, cum nostram esse putamus.* E Giusto Lipsio Cent. 2. ad Belg. Ep. 28. *Incerta sunt omnia rerum humanarum.*

Beni mōdani

*

Ascanio Martinengo

Giusto Lipsio

19 Se l'anguilla afferrata da vna mano, con la sua lubricità se ne sfugge, con la foglia del fico facilmente si ferma, e si trattiene. In tale atto le darei; SCABREDINE FIRMAT; così la mortificatione serue di correttiuo, perche il senso contumace, con lubricità precipitosa non trascorra à i vitij, ed a i disordini. *Est corpus castigandum*, scriueua San Basilio *lib. de legend. Gentil. libr., ac feræ cuiusdam instar cohibendum, & ab ipso aduersus animam tumultus orientes, ratione, veluti flagello compescendi &c.* ed Ascanio Martinengo fol. 1502. *Tunc res terrenæ nobis feliciter cadunt, cum non ad voluptatem, sed ad austeritatem ipsis vtimur.*

*

S. Basilio

Ascanio Martinengo

ANTHIA Capo V.

20 QVesto pesce, che anco vien detto pesce sacro, in qualunque luogo del mare si ritroui, iui ne bestie feroci, ne animali velenosi, anzi ne anco i nuotatori istessi possono recar offesa; per lo che il

Luca-

Lucarini gli diede; HAVD CIRCVMSTANT NOXIA. Questa virtù preseruatiua più accertatamente si riconosce dalla presenza d'Iddio; poiche oue questa si ritroua, non gli assalti de i vitij, non la malitia de gli huomini, non le furie dell'inferno possono pregiudicare. San Bernardo Epist. 42. *Ipsam si necesse est intrare gehennam, securus medias penetrans flammas, leta decantet conscientia. Etsi ambulauero in medio vmbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.*

Preseza d'Iddio

S. Bernardo

Psal. 22. 4.

21 Con affetto così grande si porta questo pesce al beneficio de gli altri: che se alcuno della sua specie è preso dalla rete, ò dall'hamo, gli altri con ogni possibile diligenza scorrendo, vrtando, stirando le reti, od il filo, procurano di mettere in libertà l'amico imprigionato, e trauagliato. Sopra di che il Bargagli fecene impresa, col motto; CHARI NON DESERTOR AMICI. Comparue questa amicheuole affettione in Ethai, benche fosse huomo straniero, e Geteo, verso Dauide, poiche essendo questi fugitiuo da Absalon, egli si diede à seguire il Rè afflitto; e se bene con affetto fù dal Rè licentiato; egli ad ogni modo; *Viuit Dominus, & viuit Dominus meus rex: quoniam in quocunque loco fueris Domine mi Rex, siue in morte, siue in vita, ibi erit seruus tuus.* 2.Reg. 15.21. Non altrimenti si diportò Sant'Ambrogio verso Teodosio, benche morto, e sepolto. *Dilexi*, diceua nell'Orat. in obitu Theodosij, *& ideo prosequor eum vsque ad regionem viuorum, nec deseram donec fletu, ac precibus inducam virum, quo sua merita vocant, in montem Domini sanctum.*

Amico vero

2.Reg. 15 21.

S. Ambrogio

APVE Capo VI.

22 SOno l'apue pesci piccioli, i quali per loro proprietà caminano strettamente vniti, per assicurarsi, ed aiutarsi meglio, quando qualche pesce, di loro maggiore, volesse molestargli. Figurati in atto di mettersi vnitamente in difesa hebbero; TVTOS CONIVNCTIO PRESTAT, che persuade l'vtile dell'vnione, e della concordia. Isco Sofista, mentre Sparta correua pericolo d'essere da nemico essercito molestata, e già trattauano gli Spartani d'edificar le muraglie, per munir quella patria, e con rinforzate fortificationi metterla in sicura difesa: nel publico della piazza, e nella maggiore frequenza dei popoli recitò quel verso d'Omero;

Concordia

Omero

Plutarco

Scutum hæsit scuto, galeæ galea, atque viro vir.

Indi soggiunse. *Sic mihi state Lacedemonij, & muris cincti sumus.*

ASELLO Capo VII.

23 LE carni dell'asello, per la souerchia loro siccità mal possono cuocersi, ed addattarsi a seruir di cibo, mà ben bene battute, s'infrollliscono, e si dispongono all'humano palato, e nutrimento. Vno di questi dipinto co i bastoni, che l'inuestiuano portò il motto; NON NISI CONTVSVS. Il peccatore ostinato, che sdegna di seruire, e corrispondere, à Dio, à ciò si risolue, quando si sente dalla diuina mano flagellato, e percosso. Faraone cortesemente persuaso da parte d'Iddio à darla libertà al cattiuo Israelita, con orgoglio rispose; *Nescio Dominum, & Israel non dimittam* Exod. 5. 2. Mà quando co i sourani flagelli fù macerato, proruppe in voci di ricognitione, e di sommissione; *Orate Dominum, vt auferat ranas à me* Exod. 8. 8. Origene Hom. 3. in Exod. *Nemo ergo ineruditus diuinæ sit disciplinæ, vt flagella diuina perniciem putet, & verbera Domini pænalem credat interitum. Ecce Pharao durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat.* Ed Oleastro in Exod. 7. 5. *Id circo à Deo flagellamur, vt Deum cognoscamus iratum, quem nolumus cognoscere propitium.*

Peccator ostinato

Exod. 5. 2

Exod. 8. 8

Origene

Oleastro

BALENA Capo VIII.

24 PEr vno, che sia cagione à se medesimo del suo male, serue la balena, che dal proprio peso è portata à rimaner in secco, ed il titolo; MOLE RVIT SVA; delle quali parole Oratio *l. 3. Carm. Od.* 4. si vale per chi, benche dotato di molte forze, opera senza la direttione della prudenza;

Fabbro del suo male

Vis consilij expers MOLE RVIT SVA.

Oratio

Seneca *lib. cur bonis viris cap.* 2. *Languent per inertiam saginata: nec labore tantum, sed mole, & IPSO SVI ONERE DEFICIVNT.* Giusto Lipsio osserua queste cadute in coloro, che troppo di se medesimi presumono. *Ruunt multi in pericula, fiducia virium quas habere se putant, nec habent. &c.* Nel qual senso Tomaso de Kempis *Hortul. Rosarum cap.* 10. *Nullus hostis acrior tibi, quam tu ipse tibi grauiter commotus.*

Seneca

Giusto Lipsio

Tomas. Kempense

25 Mentre la balena perseguita i pesci piccioli, per diuorargli, dalla vehemenza del suo moto, è trasportata à dare in secco, ed à perire, il che dichiara il cartello; DVM IRRVIT RVIT, tali molti vindicatiui, e sanguinarij, mentre s'auuentano all'altrui danno, sottoggiacciono ad irreparabili ruine. Se ciò seguisse in Argante: il Tasso nel dimostra Canto 19. stan. 24. della Gerus. Liberata;

Vindicatiuo

Quel doppia il colpo orribile, & al vento
Le forze, e l'ire inutilmente hà sparte,
Perche Tancredi, a la percossa intento
Se ne sottrasse, e si lanciò in disparte.
Tu dal tuo peso tratto in giù col mento
N'andasti Argante, e non potesti aitarte,
Per te cadesti.

Torquato Tasso

Dal qual proposito non si dilonga il verso 16. del Sal. 7. che del vindicatiuo scriue; *Incidit in foueam quam fecit*; & *Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* Oue Giouanni Crisostomo. *Si voluerit quis vlcisci quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur. Furore repletur, ab ira discerpitur, mouit innumerabiles fluctus cogitationum, & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit.*

Psal. 7. 16.

Gio: Crisostomo

26 Il Padre Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, il quale portandosi con vn grosso d'esercito contra il Duca di Nemurs, e disfece le genti da lui condotte; ed obbligò questo parente à chiedergli perdono, fece impresa d'vna balena, in atto di raccogliere nelle fauci spalancate i figliuoli, per difendergli da i tumulti delle tempeste, col cartellone; QVOS PERDERE VISA TVETVR. Non altrimenti si diporta Iddio, il quale appresta la salute, e le difese, con quelle macchine medesime, che pareuano strumento di distruttione, e di ruina. In Giona 2. 1. *Præparauit Dominus piscem grandem, vt deglutiret Ionam*, cioè come interpreta San Girolamo; *Vt præcipitem Ionam in suos reciperet sinus, & pro morte præberet habitaculum.* Oue dice Girolamo; *Aduertendum quod vbi putabatur interitus, ibi custodia sit.* E Sant'Ambrogio lib. 5. Exaemer. cap. 11. *Quid de Iona dignum loquar, quem cœtus excepit ad vitã, reddidit ad prophetandi gratiã?*

Trauaglio vtile

Ionæ 2. 1.

S. Girolamo

S. Ambrogio

Monsignor Aresio rappresentò la vanità di quei
Mōdano Mondani, che applicandosi alle cose non sussistenti della terra, perdono, e la terra, ed il cielo, con l'impresa della balena, che s'auuenta contra vna botte vuota, gettatale incontro da i nauiganti, d'intorno là quale mentre ella inutilmente si trattiene: essi prendono tempo opportuno per saluarsi fuggendo; col motto; FRVSTRA DECIPITVR, essendo per verità la vita de mondani vna mera vanità; ed vn continuo inganno; il che e frà i sacri ricordò San Gregorio
S. Gregorio Papa l.1. in Reg. c.12. *Vana sunt gaudia sæculi: quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transeundo decipiunt*; e frà i Profani Seneca nella *Consolatione à Polibio cap. 12. Cito nos omnis voluptas relinquit, quæ fluit, & transit, & penè antequam veniat aufertur.* Seneca

BARBO Capo IX.

27 QVanto più cresce in età il Barbo, tanto riescono le sue carni più pretiose, e delicate al palato humano, al quale perciò soprapose il Camerario; NON ILLAVDATA SENECTVS. Profitto
Lode veramente degna d'vn seruo d'Iddio, che insieme col crescere ne gli anni, cresca nelle virtù, e nelle perfettioni, San Pascasio acutamente osserua, che nel
Psal. 44. 10. Salmo 44. se la Sposa compare; *In vestitu deaurato*, col vestimento dorato: l'orlo, le fimbrie, ò sia la parte estrema della veste, non è altrimenti dorata, mà del tutto oro massiccio; *in fimbrijs aureis*; e dice;
S. Pascasio *Cum superius regina in vestitu deaurato stare dicatur, hic fimbriæ eiusdem vestis aureæ leguntur. Ex quo intelligitur, quia perfectior, & pretiosior semper esse debet finis vitæ, quam principium &c.*

CALLIONIMO Capo X.

28 HA questo pesce, quale vien chiamato da alcuni Vranoscopo, gli occhi situati nella parte superiore della testa, stando sempre in atto di rimirar il cielo, il che dichiara il motto; AD SIDERA VVLTVS, ed è figura espressa di persona spirituale, e contemplatiua. Ouidio nel lib. 1. Metamor. Cōtemplatiuo

Ouidio
Pronaque cum spectent animalia cetera terram,
Os homini sublimæ dedit, cælumque videre
Iussit, & erectos ad sidera tollere vultus.

Seneca Seneca Epist. 93. *Quemadmodum corporum nostrorum habitus erigitur, & spectat in cęlum; ita animus, cui in quantum vult licet porrigi, in hoc à natura rerum formatus est, vt paria Dijs velit, ac se in spacium suum extendat.* Mà Giusto Lipsio Centur. 2.
Giusto Lipsio Epist. 7. cattolicamente. *Nihil hominis tam proprium, quam erigi, & spectare alta, idest quæ ad æthersam partem pertinent, & cælitus immissam nobis mentem.*

CANCELLO Capo XI.

29 E' Proprietà de i cancelli, d'insinuarsi ne i gusci delle conchiglie, che ritrouano vuoti. Quindi l'Aresio, per dinotare che San Mattia Aposto-
S. Mattia Apost. lo fù sostituito nel luogo vacante di Giuda, caduto dalla dignità dell'Apostolato, figurò vn cancello entrato nella conchiglia, col titolo; VACVAM REPERIT. Impresa, che succintamente inferisce ciò
Act.1.24 che s'esprime ne gli Atti Apostolici; *Tu Domine qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo præuaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum. Et dederunt sortes eis, & cecidit sors super Matthiam, & annumeratus est cum vndecim Apostolis.* Actorum. cap. 1.24.

30 I Cancelli entrati ne i gusci delle conche, indi si partono, per ritrouarne de gli altri maggiori; e così ogni volta più crescendo, vanno cangiando stanza, viuendo perciò in continuo transito, e mutatione. Con tale proprietà alcuni cancelli furono introdotti à dire; SIMVL EMIGRABIMVS OMNES. Idea espressa della nostra vita, che non hà permanenza veruna, mà di continuo tanto si và mutando, che altroue non si riposa, che nel sepolcro. Seneca Epist. 24. *Infantiam amisimus, deinde pueritiam, deinde adolescentiam: vsque ad hesternum quidquid transijt temporis perijt. Hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus &c.* Onde ben disse colui. *Commorandi natura diuersoriùm, non habitandi dedit.* Vita humana Seneca

31 Perche il cancello ben conosce di non hauere in se qualità opportune per sua difesa, perciò ricerca gli esterni aiuti, ed i ricoueri; ond'io gli diedi ALIENIS INNITOR; ò veramente in terza persona; ALIENIS ADHÆRET, simbolo di coloro, che non hauendo veruna virtù, ne talento, che sia lor proprio, vantano continuamente la nobiltà della schiatta, e i meriti de i maggiori. Contra questi tali Giuuenale Sat. 8. * Iattan.

Quis fructus generis tabula iactare capaci Giuuenale
Fumosos equitum cum Dictatore Magistros,
Si coram Lepidis malè viuitur?

E Giouanni Crisostomo in Matth.
Quid enim prodest ei, quem sordidant mores, generatio clara? Gio: Crisostom

CANE Capo XII.

32 PLinio l. 32. cap. 11. scriue che questo pesce generi, e partorisca, senza concorso maschile; proprietà che persuase il Lucarini à soprascriuergli il motto; ABSQVE MARE FOECVNDA, che può seruire per Maria Vergine, dalla quale così canta Prudentio; Maria Vergine e feco

Domus pudici pectoris Prudentio
Templum repente fit Dei;
Intacta NESCIENS VIRVM
Verbo CONCEPIT filium.

E Santa Chiesa nella Natiuità del Signore. *NESCIENS VIRGO VIRVM PEPERIT sine dolore Saluatorem sæculorum &c.* Breuia Roman

CARPIONE Capo XIII.

33 ESsendo parere di molti che questo nobil pesce si pasca d'oro, fù chi gli soprapose. PRETIOSA PASCITVR ESCA; idea di persona contemplatiua, che non di vili, e communali alimenti, mà di cose celesti, e pretiose ama d'esser nodrita; quale fù la Maddalena, che mentre Marta s'affacendaua nell'allestir le viuande al Redentore, tutta assorta con estatica soauità si tratteneua pascendo l'anima sua ne godimenti dell'infinito bene; del qual fatto Sant'Agostino Serm. 27. de Verbis Domini tom. 10. *Laborabat illa*, cioè Marta, *vacabat ista*, cioè Maddalena: *illa erogabat, hæc implebatur. Erat enim Maria intenta dulcedini Verbi Domini. Intenta erat Martha quomodo pasceret Dominum, intenta Maria* Contemplatiu S. Agostino

quomodo

quomodo pasceretur à Domino. A Martha conuiuium Domino parabatur, in cuius conuiuio Maria iam iucundabatur. - Mira enim suauitate tenebatur: quia profectò maior est refectio mentis, quã ventris. Serue anco l'impresa a quei fedeli, che gustano nell'vdire la parola d'Iddio, pretiosa più dell'oro, e delle gemme istesse. Col presupposto della qual verità San Giouanni Crisostomo Homil. 5. in Matt. molto si querela di coloro, che resi capaci di così pretioso alimento, a pena l'han riceuuto, che immantinenti se ne alleggeriscono, e ne restano priui. *Nos postquam longè auro, gemmisque pretiosiora suscepimus eloquia, & inæstimabiles spiritualium opes bonorum, nequaquam ea in thesauro animæ recondimus continenda, sed pessimè, atque negligenter mentes nostras effluere permittimus.* Similmente chi si ciba del pane del sacro Altare, riceue vn alimento di pretiosità incomparabile, del quale esclama, ed a ragione San Tomaso d'Acquino Opusc. 57. *O PRETIOSVM, & admirandum CONVIVIVM, salutiferum, & omni suauitate repletum. QVID enim HOC CONVIVIO PRÆTIOSIVS esse potest? &c.*

Vditore di prediche — Gio: Crisostomo — Eucharistia — S. Tomaso d'Aquin.

CEFALO Capo XIV.

34 GRatiosa maniera per far pesca de i cefali è l'accender di notte tempo nel mezzo d'vna barchetta vn vago lume, poiche i cefali per naturale instinto, saltando fuori dell'acqua, per accostarsi al lume, restano nella barchetta in preda del pescatore. In questa maniera gli figura Monsignor Aresio, col motto; AD LVCEM VENIVNT, facendone impresa per i Santi Apostoli Simone, e Giuda, i quali si portarono verso la diuina luce, lasciando l'acque della Galilea; nel qual proposito non riescono discare le parole del Salmo 33. 6. *Accedite ad eum, & illuminamini, ab eo* spiega Vgon Cardinale, *quia ipse est lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Qui ergo accedit ad eum illuminatur, & qui magis propè accedit, magis illuminatur.*

SS. Simone, e Giuda — Psal. 33. 6. — Vgon Cardinal.

35 Quando il cefalo si vede attorniato dalle reti, alzando il capo verso il cielo, con ogni sforzo si lancia sopra i sugheri, e di là delle reti; e così viene a mettersi in libertà; e ne lo rapporta Pierio Valeriano lib. 30. Tanto anco operar deue ogni fedele; cioè nel tempo che dalle reti delle tentationi è insidiato, con ogni affetto fissar gli occhi, ed alzarsi col pensiero nel cielo, che in tal guisa; CAPTVRAM EVADET, sfuggirà l'insidie del nemico; *Anima ergo nostra*, diceua Sant'Ambrogio *alta petat, supra nubes volet, cælo volatus suos inferat, vbi laqueos incurrere non possit.*

* Cielo contemplatiuo — S. Ambrogio

COCODRILLO Capo XV.

36 VN Amante, per tacciare la sua donna, che simulando compassione, e tenerezza, la maltrattaua su'l viuo, figurò il cocodrillo in atto d'inghiottire vn corpo humano, col motto; PLORAT, ET DEVORAT. Tanto operò Dalida con l'ingannato Sansone, valendosi delle lagrime nel tradirlo. Bassiano Imperatore anch'esso, come rapporta Elio Spartiano, tutto commosso piangeua, ogni qual volta, ò veniua mentouato, ò si mostrauano alla sua presenza le imagini di Geta suo fratello, che da lui medesimo fù veciso. Nel qual argomento il mio Ascanio Martinengo nella sua Glossa Magna fol. 1592. *Crudelis homo sæpe deplorat, cum diro animo ad vindictam, seu seueram iustitiam incedit, quod excussa à corde omni pietate, ad feritatem armetur.* Quadra parimenti l'Impresa ad vn maluagio mormoratore, del quale San Bernardo ser. 24. in Cant. scriue così; *Videas præmitti alta suspiria, sicque quadam cum grauitate, & tarditate, vultu mæsto, demissis superciliis, & voce plangenti, egredi maledictionem, & quidem tanto persuasibiliorem, quanto creditur ab his qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quam malitiose proferri.*

Donna finta — Fingere — Elio Spartiano — Ascanio Martinengo — Mormoratore — S. Bernardo

37 Parimente idea di donna insidiosa, e traditrice, è il cocodrillo piangente, col cartello; INSTRVIT INSIDIAS LACHRYMIS, parole tolte da Catone.

Donna ingannatrice

Instruit insidias lachrimis, cum fœmina plorat; — Catone

Verità, ed approuata da Ouidio Epist. ad Demophoontem.

Vidi etiam lachrymas, an & est pars fraudis in illis? — Ouidio
Hæ quoque habent artes, quoque iubentur eunt.

ed autenticata dal Tasso, che fauellando della maluagia, artificiosa Armida scriue Canto 4. st. 70. che quando da Goffredo le fù denegato il militare soccorso, che proditoriamente ella chiedeua.

Torquato Tasso

A quel parlar chinò la donna, e fisse
Le luci in terra, e stette immota alquanto:
Poi solleuolle ruggiadose, e disse
Accompagnando i flebil atti in pianto.
Misera, & à qual altra il ciel prescrisse
Vita mai graue &c.

E soggiunge stanza 74.

Qui tacque, e parue ch'vn regale sdegno
E generoso l'incendesse in vista:
E'l pie volgendo, di partir fea segno,
Tutta ne gli atti dispettosa, e trista.
Il pianto si spargea senza ritegno,
Com'ira suol produrlo à dolor mista,
E le nascenti lagrime à vederle
Erano à i rai del sol cristalli, e perle

Conchiudendo poi nella st. 77.

Questo finto dolor da molti elice
Lagrime vere, e i cor più duri spetra.

38 Dicono gli Scrittori, che il cocodrillo quanto viue, tanto cresce, non vi mancò per tanto chi lo segnò col titolo; CVM TEMPORE CRESCIT, e tali i vitij non trouano misura, ò termine veruno nell'auuanzarsi; che però Seneca; *Ista quantumuis exigua sint in maius excedunt, nunquam perniciosa seruant modum &c.* Bernardino Rota, in morte di sua moglie, con allusione alla medesima proprietà, di crescere mai sempre, fece emblema, ò sia geroglifico del cocodrillo, sopraponendogli; *Nostri simulacra doloris.*

Peccato — Seneca

39 Monsignor Aresio auuertendo anch'esso nel cocodrillo questo crescimento, che non si ristringe a veruno termine di quantità, ne fece impresa di virtuoso profitto, e continuo auuanzamento, con le parole del Salmo 144. 3. MAGNITVDINIS EIVS NON EST FINIS. Nel qual argomento il mio S. Prospero;

Profitto — Psal. 144. 3.

Semper enim sanctis superest quo crescere possint.

S. Prospero

Che però e Solone, quel prodigio di sapienza, anco sù gli vltimi periodi della vita volle imparare non sò qual metro, per auuanzarsi nel possesso della virtù fino sù l'hore estreme. E Saluio Giuliano, come è scritto nelle Pandette l. 4. tit. de Fidei commissis l. apud Iulianum, soleua dire; *Et si alterum pedem in sepulchro haberem adhuc addiscere velem.* Nel qual argomento per eccellenza bene San Gregorio Nisseno lib. de

Eliano de Var. Hist. — Pandette

Gregorio Nisseno

lib. de Vita Moysis; *Ita se habere, vt ad vlteriora semper in virtute homo velit ascendere, idipsum forsan humanæ naturæ perfectio est.*

Peccato veniale

40 Enrico Farnese Eburone nella *Diphtera Iouis l. 1. Elog.* 55. per dimostrare, che piccioli principij partoriscono gran cose, figurò il cocodrillo vicino alle voua sue, col motto; MAXIMA DE MINIMIS, poiche se bene le voua di quest'animale sono di poco più grandi, che quelle d'vn oca, producono ad ogni modo vn animale, che nel crescere non hà mai fine. Eliano de Var. Hist. l. 12. c. 53. *Me vero non clam est maximorum sæpè bellorum tenuissima, contemptissimaque principia visa fuisse. Persicum enim ex Meandrij Samij cum Atheniensibus dissidio ortum duxisse perhibent. Peloponnesiacum verò propter Megarensium tabellam &c.* E San Giouanni Crisostomo Hom. 87. in Matt. *Quid enim est risus, aut quid vnquam ex risu mali sequetur? Orta tamen ex immoderato risu paulisper scurrilitas, à scurrilitate turpiloquium, à turpiloquio operatio turpis profecta. Sic à minimis ad maxima gradatim Diabolus ducit, & inde ad desperationem detrudit.*

Eliano

Crisostomo

Ambitioso

41 Per idea d'vn Ambitioso, che si sente morir di pena ogni qual volta non può crescere in grandezza Monsignor Aresio fece impresa del Cocodrillo, che tanto cresce quanto viue; e quando cessa di crescere, lascia anco di viuere, col titolo; NI MAIOR MORIOR. In questo soggetto Don Gregorio Brunello così cantò;

D. Gregorio Brunello

Oritur ad Pharij septemplicis Ostia Nili
Bellua dente ferox,
Inque dies crescens lungos ne protrahat artus
Protinus illa perit.
Ambitiose tuos Crocodilus pandere fastus
Stultitiamque potest;
Crescit honoris amor, quantum ipsa potentia crescit,
Et nisi crescat obit.

Otiosità

42 Mentre il Cocodrillo stà dormendo, l'Icneumone gli entra nelle viscere, e l'vccide; onde fù posto col cartello; DORMIENS FIT PERVIVS HOSTI, insegnandoci quest'impresa, che la vita sonnacchiosa, e trascurata ci sottopone alle violenze nemiche, ed alla morte. Matt. 13. 25. dalle mani insidiose d'vn occulto nemico fù sparsa la zizania nel campo, in tempo che dormiuano gli Agricoltori; *Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius, & superseminauit zizania.* Su'l qual passo Pier Crisologo serm. 97. *Insidiator in noctibus latitat: in diebus vigilantes fugit, appetit dormientes &c.* Così il forte Sansone, mentre dormiua, fù da suoi nemici stretto in seruili catene, e dilegiato Iudic. 16. 19. &c. Il Prencipe Isboset figliuolo di Saul, mentre *dormiebat super lectum suum in conclaui* 2. Reg. 4. 7. da Recab, & Baana infelicemente fù trucidato.

Matt. 13. 25.

Pier Crisologo

2. Reg. 4. 7.

Vanità mõdane

43 Mentre il cocodrillo hà su'l capo la penna dell'Ibide, resta così stupido, che punto non si muoue, benche si tenga la preda d'auanti: però l'Aresio, così figurandolo, il fece dire; NON MOVEBOR AMPLIVS, col che si dimostra, che quelli, che hanno le vanità nel capo, non sanno aspirare all'acquisto de i beni eterni, benche si parino loro d'auanti, e siano facili da conseguirsi. Serue altresì l'impresa à significare che molti Eretici, quando si vedono addosso la pena di valente Scrittore, la doue prima erano baldanzosi, e temerarij, diuentano stupidi, ed attonniti. Tale rimase Vigilantio sotto le inuetiue di San Girolamo; tali i Manichei conuinti da Sant'Agostino; tali gli Arriani soprafatti dal sommo valore di Sant'Ambrogio &c.

Eretico confuso

Penitẽte sollecito Maddalena

44 Ad vn peccatore, che non aspetta all'ombre della morte, mà a mezzo il giorno della vita se n'esce dal fango de suoi vitij, quadra il motto, che il Lucarini diede al cocodrillo, vscito dal fangoso letto del fiume Nilo; EMERGIT INTERDIV. Della Maddalena Sant'Agostino Ser. 58. de Temp. *Nec ipsa se reseruauit, vt in fine vitæ pœnitentiam ageret; sed dum adhuc poterat peccare sic voluit peccata deserere, vt illam de adulterijs suis, non necessitas subtraheret, sed voluntas.*

S. Agostino

Patienza Martire

45 Enrico Farnese nella *Diphtera Iouis l. 1. Elog.* 19. fà impresa del cocodrillo, che rintuzza, e contorce con la durezza del dorso vna punta di lancia contra di lui riuoltata, per traffiggerlo, rendendosi impenetrabile, e sicuro, il che inferisce il titolo; SEMPER INVICTVS; e serue per idea d'vn cuore patiente, e generoso nella sofferenza delle persecutioni, e dei mali temporali. De i Santi Martiri così canta Santa Chiesa riuolta à Dio;

Hi pro te furias, atque minas truces
Calcarunt hominum, sæuaque verbera,
HIS CESSIT lacerans fortiter VNGVLA,
NEC CARPSIT PENETRALIA.

Hymn. Plur. Mart.

E di San Vincenzo ne ricordano i racconti della sua vita, che; *Nulla aut tormentorum vi, aut aserbitate, vel lenitate verborum à proposito deterreri potuit*; & che se bene; *In craticula impositus, prunis ardentibus suppositis, ac ferreis vnguibus excarnificatus*, ad ogni modo; *INVICTVS vincentij animus VICIT OMNIA, & ignis, ferri, tortorum immanitate superata, victor ad cœlestem martyrij coronam aduolauit.* Breuiar. 22. Ianuar.

Breuiar. Roman.

Cristo moriẽte

46 Ottauiano Augusto, hauendo soggiogato l'Egitto, impresa, che prima di lui non mai da alcuno era stata fatta, effigiò il cocodrillo legato ad vn albero di palma, col titolo; COLLIGAVIT NEMO; ò veramente; *Nemo antea religauit.* serue questa medaglia ad esprimere i trionfi del Redentore, che hauendo vinto l'Egitto del Mondo, legò il demonio all'albero della sua croce. Sant'Agostino ser. 137. de Temp. *Tunc Dominus noster Iesus Christus illum tenebrarum, mortisque principem colligauit, legiones illius perturbauit &c.*

S. Agostino

Anima vile

Col fondamento di Seneca, che nelle Questioni Naturali lib. 4. cap. 2. del Cocodrillo scriue che sia; *Fugax animal audaci, audacissimum timido*, pensai che il cocodrillo suggerir potesse opportuna materia à due imprese; vna col motto; FVGAX AVDACI; e l'altra col cartello; IN TIMIDOS AVDAX * ambe proportionate ad alcune anime maluagge, troppo vili, e codarde al riscontro de i generosi, mà troppo temerarie, e petulanti contra i deboli, e i mansueti. Mentre il buon Giacobbe, habitando nella casa paterna, passaua la vita pacifica, e mansueta; *Iacob vir simplex habitabat in tabernaculis* Gen. 25. 27. Esau con tanta fierezza l'odiaua, che tutto rabbia, e furore lo voleua morto; *Venient dies luctus patris mei, & occidam Iacob fratrem meum.* Gen. 27. 41. Mà quando Giacob ritornò da Mesopotamia, seguito da squadra numerosa di figliuoli, e di serui; Esau tutto piaceuole, e riuerente se gli portò all'incontro; *Currens itaque Esau obuiam fratri suo, amplexatus est eum* Gen. 33. 4. Saul con furore diabolico s'auuentaua alle stragi del pouero Dauide, perche era benigno, e mansueto; *Quem persequeris rex Israel? Canem mortuum persequeris, & pulicem vnum?* 1. Reg. 24. 15. Mà Saul medesimo con molta flemma, e tolleranza dissimulaua gli oltraggi, e le mormorationi de gli huomini scelerati; *Filij Belial dixerunt. Num saluare nos poterit iste, & despexerunt eum, & non*

Gen. 25. 27.

Gen. 27. 41.

Gen. 33. 4.

1. Reg. 24. 15.

1. Reg. 10. 27.

& non attulerunt ei munera. Ille vero dissimulabat se audire 1. Reg. 10. 27. perche gli vedeua pieni di bellicoso ardire, e d'orgogliosa baldanza. Il Demonio anch'esso à fronte de i campioni di Cristo si dimostra vile, e pauroso, ciò che ben si rauuisa e nell'opere, e nelle parole di Sant'Antonio Abbate, di cui il Breu. Romano; *Dæmones ita contempsit, vt illis exprobraret imbecillitatem: ac sæpe discipulos suos excitans ad pugnandum contra diabolum; Mihi credite, dicebat, fratres, pertimescit Satanas piorum vigilias, orationes, ieiunia*; mà quando si tratta de i cuori effeminati e vitiosi, contra questi riesce animosissimo. Agostino Ser. 197. de Temp. *Venit Christus, & alligauit diabolum. Sed dicet aliquis; si alligatus est, quare adhuc tantum præualet? Verum est fratres charissimi, quia multum præualet: sed tepidis, & negligentibus*. Achille Bocchio Symb. 99. suggeri materia di concettare sù queste proprietà molto diuersamente; che se il cocodrillo e siegue, chi lo fugge, onde merita il motto; FVGIENTIBVS INSTAT, e fugge da chi lo siegue; e ben può darsegli; SECTANTES FVGITAT, sarà dunque vn bel ritratto, ed vn imagine della gloria, che suol seguire inseparabilmente quei magnanimi che la fuggono; e suol abbandonare, e voltar le spalle a quei superbi, che troppo inportunamente la ricercano, e l'affettano: potendosi, dic'egli, in quest'argomento conchiuder così.

Demonio

Breuiar. Roman.

S. Agostino

*

Gloria

Nota parethonij Crocodilus bellua Nili
Sectantes fugitat, qui fugitant sequitur.
Sic vera instantes spernit, spernentibus instat
Gloria, quin maior spreta redire solet.

Achille Bocchio.

Col quale concorda vn altro Poeta, che sotto metafora differente, mà cò i medesimi sensi disse,

Sectantes velut vmbra fugit, fugientibus instat,
Addita corporibus scilicet vmbra comes:
Sic fugit immerita captantes præmia laudis,
Demissis contra Gloria iuncta comes.
Et tamen haud falso trutinans examine, quidnã
Laus hæc omnis erit? Scilicet vmbra leuis.

N. Nezekio

CONCHIGLIA Capo XVI.

47 AD honore di Maria Vergine Annuntiata, che concepì il Verbo diuino nel suo seno con la sola virtù dello Spirito Santo, serue l'impresa della conchiglia col motto; RORE PVRO FOECVNDA. O' veramente della conchiglia, sopra la quale, e scende la ruggiada, ed il Sole spande i suoi raggi, col cartello; HIS PERFVSA; concetto dal mio Vgone Vittorino *l. 2. de Best. cap. 35.* così spiegato. *Conchus figuram gerit Sanctæ Mariæ, quæ accipit rorem cælestem, verba scilicet, quæ dicta sunt ad eam ab Angelo. Quod autem aperit os suum concha, significat vbi Maria dixit ad Angelum; Ecce Ancilla Domini, & statim accepit Spiritum sanctum in se, & virtus Altissimi tanquam sol iustitiæ clarificauit eam.*

M.V. Annuntiata

Vgon Vittorino

48 Alla conchiglia, che tiene chiusa nel seno la margarita fù sopraìscritto; PRETIOSO TESORO IN SE NASCONDE, impresa confacente à persona dotata di lettere, ò virtù morali, mà che non le vanta, anzi sotto silentio modesto le cela. Alla pouertà possono addattarsi questi sensi, che se bene è ruuida al di fuori, nell'interno è pretiosa. Sant'Ambrogio Apolog. cap. 11. *Bona paupertas, quæ si thesaurum non habet pecuniæ, habet tamen thesauros sapientiæ, & scientiæ*. All'Eucaristia quadra parimenti questo medesimo verso, della quale San Tomaso Opusc. de Euchar. cap. 8. *Non vnam tantum rem in Eucharistia abscondit, sed plures, scilicet personam, opus, & modum: in his discimus in nobis quoque tria virtuosè abscondi, nostram personam, opera nostra bona, & bonorum operum intentionem.*

Virtù nascosta

Pouertà

S. Ambrogio

S. Tomaso

49 Scipion Bargagli, alla conchiglia chiusa sopraScrisse; TANTVM APERIT IGNIS, motto che dimostra quanto possa ne gli animi indurati la carità, & l'amore, quale obbliga ad arrendersi quelli, che per altro sarebbero nel loro parere pertinacissimi. Milone Crotoniata, quando afferraua vn pomo nella destra, non erani chi potesse aprirgliela; mà gli l'apriua la sua fauorita. Sansone non voleua scoprire ò dichiarar l'enimma, mà la possanza del fuoco amoroso lo persuase ad aprire il cuore, e palesare i sensi, che teneua arcani. Cristo finalmente aprì, e scoprì à gli Apostoli altissimi secreti, perche l'amore, che loro portaua, à ciò lo persuase.

Potenza d'Amore

50 La conchiglia, quando stà sul concepir il parto, se per accidente lampeggia, patisce l'aborto; nel qual senso le fù soprascritto; CONCEPTVS REDDIT INANES; così i sudditi, ed i figliuoli, molte volte desistono dal concepire, ò partorire opere virtuose, per colpa del vitioso rigore de i loro magggiori, dal quale sono offesi, e frastornati. Plutarco de liber. educat. *Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut terroribus, torpent enim, & abhorrent sic tractati à laboribus, partim ob dolorem plagarum, partim ob contumelias.*

Correttione aspra

Plutarco

51 Sogliono i pesci minori attorniar la conchiglia, aspettando ch'ella s'apra per inghiottirla; ma spesso ne succede, che quando pensano d'afferrarla, essa ad ogni picciolo contatto, ristringendosi gli trattiene, e gli vccide, nel qual atto hebbe; INCVLPATA TVTELA; ed anco fù introdotta a dire. SOLO IL MIO SCAMPO, E NON L'OFFESA INTENDO; impresa tutta opportuna per chi nelle operationi sue pretende solamente di conseruar se stesso, e non d'offender altri, il che quando siegua, non è di sua intentione. Dal qual argomento molto non si discosta l'Emblema 95. dell'Alciati.

Difesa lecita

52 Monsignor Aresio in vno de suoi frontispicij figurò vna conchiglia mezz'aperta, nella quale era vna perla, dandole il motto; VTILE DVLCI. Auiso molto opportuno a qual si voglia Scrittore, che desidera incontrare il gusto, e l'applauso del mondo, il che disse Oratio nella Poetica;

Studioso

Omne tulit punctum qui miscuit vtile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.

Oratio

Achille Bocchio lib. 1. Symb. 3. si dichiara di volere ne suoi simboli seruirsi di questo accoppiamento, e scriue;

Ergo nemo mihi obijciat, quod seria inani
Pictura granium ostendendo pondera rerum
Miscere annitar summa cura vtile dulci,
Si qua forte queam laudis punctum omne tulisse,
Ne satias quenquam capiat, Naturam imitari
Constitui, & varias sensis inducere formas.

Achille Bocchio

53 Nello stesso frontispicio pose vna conchiglia chiusa, col cartello; PRETIOSIVS LATITAT; insegnandoci à nascondere i doni più segnalati, onde siamo arricchiti da Dio, e dalla natura, nel qual soggetto Catone citato da Velleio Paterculo *l. 2. Nunquam recte feceris, vt fecisse videaris*. E seruirà anco l'impresa à quei libri, che al di fuori paiono, ò rozzi, ò semplici, mà che poi nascondono e tengono in sè molto buona sostanza, quali sono le fauole d'Esopo, e qual è la Maccheronea di Merlino Cuccaio, ò sia di Giouanni Battista Folengo, che n'è l'Autore, in persona

Virtù nascosta

Velleio Paterc.

Dottrina recondita.

sona del quale, Giouanni Battista Marino, nella Galleria, scherzeuolmente così;

Gio: Battista Marino

La gran Maccheronea da me composta,
E fatta appunto come i maccheroni,
Che sopra di formaggio hanno la crosta,
E dentro son fodrati di capponi,
Perche tanta dottrina v'è nascosta,
Che non è da inghiottirla in duo bocconi;
E se ben la couerta è saporita,
Chi tocca il fondo si lecca le dita.

Virtù nascosta

54 L'Aresio, iui parimenti, fece impresa d'vna conchiglia chiusa, nel seno della quale presuponendo vi sia la perla, il motto le aggiunse; ABSCONDITA INVTILIS; alludendo alla virtù, & letteratura de gli huomini studiosi, che in fatti nulla gioua, quand'è sepolta, mà come disse Claudiano *de 4. Consul. Honorij*;

Claudiano

Vile latens virtus.

Impresa che tiene espressa allusione al detto dell'Ecclesiastico 20. 32. *Sapientia absconsa, & thesaurus inuisus, quæ vtilitas in vtrisque?* Nel qual luogo dottamente si diffonde San Gregorio Papa 3 p. Pastor. admonit. 26; e del quale parimenti si valse l'Abbate Zosimo per mouere Maria Egittia à riuelargli per minuto l'angelica vita, ch'ella per quarantasette anni haueua ne i deserti trascorsa, acciò che tanta virtù non inutilmente nascosta, mà con altrui beneficio fosse scoperta al Mondo. *Omnia quæ circa te sunt edicito*, persuadeua egli, *vt Dei magnalia facias manifesta. Sapientia enim abscondita, & thesaurus occultus, quæ vtilitas in vtrisque?*

Ecclesiast. 20. 32.

Cristo sepolto

55 Alcibiade Lucarini per Cristo, che scelse per suo sepolcro vn marmo, nel quale non mai altri era stato posto, fece impresa d'vna conchiglia vuota, nella quale scendeua la rugiada, col titolo; TANTVM IN IEIVNA. Per lo che se Giouanni Euang. cap. 19. 41. auisa che quel santissimo corpo fù posto in vn momento, *in quo nōdum quisquam positus fuerat*, Sant'Agostino tract. 120. in Ioan. così: *Sicut in Mariæ Virginis vtero nemo ante illum, nemo post illum conceptus est; ita in hoc monumento, nemo ante illum, nemo post illum sepultus est;* con la quale sentenza, quadra l'Impresa all'Incarnatione del Verbo, non meno, che alla sepoltura.

Ioan. 19. 41.
S. Agostino
Incarnatione del Verbo

56 Lo stesso ad vna conchiglia aperta soprapose il motto; SOLO GAVDET COELO, che dimostra vn anima contemplatiua, che non sà godere d'altri oggetti, che de i celesti, e diuini. San Paolo Philipp. 4. 4. *Gaudete in Domino semper*, cioè come interpreta Sant'Anselmo; *Cor vestrum exhilarate, & omne bonum, vnde gaudendum est, statuite vobis in Domino, non extra - & totos lætitia spiritualis vos repleat.* Questa è la tropologia che San Gregorio Papa Homil. 11. in Euangel. deduce dal racconto di S. Matteo, che quell'Accorto, hauendo ritrouato vna pretiosa margarita, *Abijt & vendidit omnia, quæ habuit, & emit eam.* Matt. 13. 46. poiche intendendosi nella pretiosità della margarita la felicità del cielo, il buon contemplatiuo alzatosi nella consideratione d'vn tanto bene, ogni altro oggetto rifiuta, viuendo à quel solo viuamente applicato, ed intento. *Pretiosam margaritam inuenit, qui cælestis vitæ dulcedinem in quantum possibilitas admittit, perfectè cognouerit: ea, quæ in terrenis amauerat, libenter cuncta derelinquit in comparatione eius vilescunt omnia: inardescit in cælestibus animus; nihil in terris libet: deforme conspicitur, quidquid de terrenæ rei placebat specie: quia sola pretiosæ margaritæ claritas fulget in mente.* Della Maddalena, propria, e specificatamente questo s'auuera; *Solo gaudet cœlo*, poiche non solamente trasandò la cura di tutte le domestiche occupationi, per starsene intenta alle spirituali dolcezze del Creatore; ne solamente non curò il commercio di quanti Prencipi potessero corteggiarla nell'esequie di Lazaro, per volarsene tutta estatica alla volta del suo Creatore, della quale San Basilio di Seleucia Orat. 41. *Curis omnibus humanis ad Magistri præsentiam excussis, tota in hoc fuit, vt Magistro esset honori;* Mà è di più benche gli Angioli Santi colà nel luogo, del sepolcro, e con la chiarezza della presenza, e con la soauità de i colloquij tentassero attraerla, e solleuarla, non badò gli Angioli, ne si fissò nelle loro prerogatiue; standosi vnicamente ansiosa del volto, e dei godimenti dell'immortale Iddio, che però Lorenzo Giustiniano de triumph. agone cap. 4. *Nequaquam ipsorum visione se temperauit à fletu, quoniam non Angelos, sed Angelorum Dominum cupiebat.*

Contemplatiuo
Philipp. 4. 4.
S. Anselmo
Matt. 13. 46.
S. Gregorio
Maddalena
Luc. 1. 39.
Ioan. 1. v. 19. 29.
Basil. Leuc.
Lorenz. Giustin.

57 Il Padre Camillo Antici alla conchiglia, che riceue le gocciole pingui, limpide, e fecondanti delle celesti rugiade, mà che poi le riduce alla finezza delle perle, soprascrisse; DAT PRETIVM SVPERIS, ò veramente; PRETIVM COELESTIBVS ADDIT, ò pure; DE I TESORI DEL CIELO IL PREZZO ACCRESCE, facendone impresa per vn Predicatore, quale con la maestà, grauità, ed altezza del suo dire accresceua nel concetto de gli vditori la stima, ed il prezzo così delle sacre Scritture, come delle virtù, e de i beni eterni; dal quale concetto non si scosta molto Sant'Agostino ser. 218. de Temp. che chiama i Santi Padri pietre pretiose, e gemme della Chiesa. *Sunt in Ecclesia lapides pretiosi, & semper fuerunt, docti scilicet, abundantes scientia, & eloquentia, & omni instructione legis. Pretiosi planè isti lapides sunt; de ipsis fuit Cyprianus, de ipsis fuit Ambrosius*, e ben potiamo aggiunger noi; *De ipsis fuit Augustinus &c.*

Predicatore
S. Agostino

58 Nell'esequie d'Isabella Borboni Regina di Spagna, fù figurata la conchiglia aperta, & dentroui vna margarita spezzata, col cartello; QVA DIVES NVNC MISERA, significando che la doue la Spagna si chiamaua felice, mentre viueua così qualificata Regina, al morir suo, ella rimaneuasi in estremo afflitta. Impresa, che molto bene anco seruir potrebbe a i rimprouerì di qualche fanciulla, che per infelice sua sciagura dell'integrità verginale fosse rimasta impouerita. Contra la quale Sant'Ambrogio tract. ad Virg. Lapsam cap. 2. così; *Vnde incipiam? quod primum, quod vltimum dicam? Bona commemorem quæ perdidisti, an mala defleam quæ inuenisti? Eras virgo in Paradiso Dei, vtique inter flores Ecclesiæ. Eras Sponsa Christi, eras templum Dei, eras habitaculum Spiritus sancti. Et quotiens dico eras, necesse est vt totiens ingemiscas, quia non es quod fuisti.* E nel principio del cap. 3. *Væ tibi misera, & iterum væ, quæ tanta bona parui temporis luxuria perdidisti &c.*

In morte
Vergine sfiorata
S. Ambrogio

59 Perche la conchiglia, non altronde, che dal cielo, e dalle sue rugiade riceue il pretioso humore, onde s'ingrauida, però il Lucarini le diede; FOECVNDA EX ALTO, che seruirà molto bene per l'Annuntiatione di Maria Vergine, nel qual argomento Santa Chiesa ben cento, e mille volte ne repplica le voci d'Isaia 45. 8. *Rorate cæli desuper, & nubes pluant iustum*, ecco la rugiada del cielo: *aperiatur terra*, eccoui il consenso della Vergine, che qual conchiglia s'impretiosisce del diuino concetto, *& germinat Saluatorem.* Così Giouanni Geometra Hymno I. alla Vergine riuolto, canta;

M. Vergine Annuntiata
Isaia 45. 8.

Salue concha marina, ex qua vere Vnio natus,
Fulgore ex dio, & purpureo latice.

Gio. Geometra

E San

Gio: Damasceno E San Giouanni Damasceno Orat. 1. in Natiuit. B. Virg. *Hodie perflarunt auræ letitiæ totius orbis prænuntiæ, letentur celi, & exultet terra, commoueatur mundi mare: in ipso enim concha gignitur, quæ celitus ex diuinitatis fulgetra in vtero concipit, & Christum ingentis pretij vnionem pariet.*

Ritiratezza dispone alle gratie 60 La conchiglia fuori dell'acqua, corcata sù la spiaggia, che riceue nell'aperto seno la rugiada celeste, col cartello; CONCIPIT EMERSA, insegna che i Santi pensieri, gli atti di virtù, ed i godimenti d'Iddio, sono da noi conceputi, ed accolti, quando vsciti dal mare tumultuario delle mondane turbationi, si posiamo sù la spiaggia della vita solitaria, ritirata, ò sia religiosa. *Psal. 39. 3.* Dauide Psal. 39. 3. *Eduxit me de lacu miseriæ, & de luto fæcis. Et statuit super petram pedes meos, & direxit gressus meos, & immisit in os meum canticum nouum &c.* Così *Cant. 8. 1.* quell'Anima santa Cant. 8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum, vt inueniam te foris; & deosculer te?* Nel *S. Ambrogio* qual luogo Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona anima, quæ foris est, vt Verbum intus sit: illa extra corpus, vt Verbum habitet in nobis.*

S. Tomaso d'Aquino 61 Vna conchiglia serrata con titolo; GEMMA LATET seruì ad honore di San Tomaso d'Aquino, del quale è scritto, che in vedendolo, era tanto humile, e composto, che non era conosciuto, ne stimato per quel grand'huomo, ch'egli era. Virtù nascosta Eucaristia Quadra parimenti questo motto all'Eucharistia, alla quale molti Padri addattano le parole dell'Apocal. 2. 17. *Apoc. 2. 7.* *Vincenti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum candidum &c.* *Guerrico Abbate* Quindi hora Guerrico Abbate ser. 1. de Resurrect. *Agnus paschalis, quem esuritis tanto dulcius comeditur, quanto latens abstrusius, & studiosius quæritur, & difficilius inuenitur;* ed hora San Pascasio *S. Pascasio* de Sacram. cap. 12. *Auidius requiritur quod latet, & pretiosius est quod cum fide quæritur.*

62 Ad vna conchiglia vuota, figurata sopra vn tapeto, furono soprascritte le parole di Famiano Strada; EXVVIIS SVVS EST HONOR, Impresa, In morte che seruirebbe per le reliquie d'vn Santo, benche detto Padre Famiano l'alzasse in morte di Margarita Regina di Spagna. Reliquie de Santi. E quanto alle reliquie de i Santi, Giouanni Crisostomo ap. Aref. Impr. 76. num. 28. *Gio: Crisostomo* *Pretiosa sunt corpora Martyrum; quoniam plagas pro Domino susceperunt, & sicut corona regalis vndique decorata fulgores varios emittit: ita & Sanctorum Martyrum corpora, sunt pretiosis lapidibus, acceptis pro Christo vulneribus distincta, omni rerum diademate pretiosiora, & spectabilia redduntur.* E San Basilio in Ps. 115. v. 15. *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius,* dice; *Psal. 115. 15.* *S. Basilio* *Mors si cuipiam irrogatur pro Christi nomine, pretiosæ censentur reliquiæ sanctorum eius &c.*

63 Nelle pompe celebrate in Milano, per la Canonizatione di San Carlo, fù fatta impresa d'vna conca aperta, nel cui grembo era vna perla di somma Figliuoli generosi bellezza, col motto; HAC PROLE SVPERBIT, inferendosi che lo stato di Milano era santamente fastoso d'hauer dato al mondo sì gran Santo; e può anco addattarsi il motto à qualsi voglia Padre, ò Madre di famiglia, ricco di generosa, e segnalata figliuolanza. Quel famoso Oratore, poiche per molti capi hebbe celebrato il merito di Filippo Rè Macedone, conchiuse alla fine, *Hoc dixisse sufficiat, filium te habuisse Alexandrum.* Cornelia Matrona Romana mentre vna Dama di Sparta le andaua mostrando i suoi più ricchi arredi, catene d'oro, braccialetti di sommo valore, gioielli pretiosissimi, tanto andò tirando il discorso in luogo, che i due Gracchi suoi figliuoli tornarono dalla scuola à casa; ed all'hora additando i suoi figliuoli, disse alla Spartana. Signora ecco i miei fregi, questi sono i miei ornamenti, e le mie pompe; di questi più che d'altri tesori il mio cuore si pregia; *& hac prole superbit.*

Virtuoso brutto 64 Alla conchiglia chiusa, io diedi; PRETIVM INTVS, che può seruire à chi sotto sembiante sozzo tiene vn anima nobile, e virtuosa; ben sapendosi, dice *Seneca* Seneca Ep. 66. *Non deformitate corporis fœdari animum, sed pulchritudine animi corpus ornari;* e serue Virtù nascosta ancora à chi nasconde persuaso da sensi di modestia le segnalate sue prerogatiue. Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 22. *Giusto Lipsio* *Latent plerunque verè probi, & in pectore intimo domicilium virtus habet.* Di tal sorte fù la pudica Susanna, della quale Sant'Ambrogio in Psal. 37. *S. Ambrogio* *Accusabatur, & tacebat, ducebatur ad mortem, & silentio se tegebat, ne nudaret pudorem.*

Ad

Eucaristia

65 Ad vna conchiglia serrata il Ferro diede; OPTIMA LATENT, motto addattabile all'Eucaristia, sotto le cui spetie si cuopre, e si nasconde lo stesso Iddio Ottimo Massimo. Eusebio Gallicano Hom. l. 5. de Pascha; *Verè vnica, & perfecta hostia fide æstimanda, non specie, neque exterioris censenda visu, sed interioris affectu &c.* Ad occultare, e tener nascoste sotto il velo di modesto silentio le virtù nostre, con l'esempio di Cristo ci persuadeua Sant'Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. *Nemo hic fulgere quærat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat prædicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur venit vt lateret sæculum hoc. Ergo & nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus iactantiam &c.*

Eusebio Gallicano

Eucaristia

Come la conca marina figurata sù l'onde; CLAVDITVR IRATO, cioè *Cœlo*, PACATO PANDITVR; Così il cibo Eucaristico si diniega à gl'iracondi, ed à i pacifici si riparte; *Qui pacem ponit fines Ecclesiæ*, canta Santa Chiesa, *frumenti adipe satiat nos Dominus.* Giouanni Climaco nella sua scala, gradu 4. dice, che quando gl'antichi Monaci erano trà di loro sdegnati; *Ab mensa tantisper arcebantur, quoad positis odijs amicitiam redintegrarent.*

Gio: Climaco

DELFINO Capo XVII.

66 Non solamente quand'il Delfino è desto, mà quand'anco dorme, stà in continuo moto; poiche nel prender sonno si porta alla sommità dell'acque, e così dormendo cala fino al fondo, mà quì toccando terra, si sueglia, e di nuouo s'alza alla superficie del mare; però il Bargagli lo segnò col motto; IN MOTV QVIETEM, che dimostra la sollecitudine di persona studiosa, ò pure di negotiante, che non troua più felice riposo, che nell'affaticarsi. Gregorio Papa 16. Moral. cap. 29. *Qui in hoc appetit mundo prosperari, cæteros excedere rebus, & honoribus tumere, huic nimirum cura sæcularis in detectatione est, & QVIES IN LABORE.* In questa proprietà si riconosce parimenti la vigilanza, virtù tutta propria del Prencipe, ed in particolare del Prencipe guerriero. Silio Italico lib. 12., così cantò d'Annibale;

Studioso Negotiante

S. Gregorio Papa

Vigilanza

Pœnus, vt ad somnos vix totam cursibus actæ
Indulsit pubi noctem, vigil ille, nec vllam
Ad requiem facilis, credensque abscedere vitæ
Quod sopor eripiat tempus.

Silio Italico

67 Quand'il delfino s'inalza sù la superficie dell'acque, ed iui se ne stà trescando, e giocolando, dicono i periti, che sia vn euidente contrasegno di sourastante, e vicina tempesta, onde gli fù soprascritto; METVENDA PROCELLA; ò pure; HAVD PROCVL TEMPESTAS, idea espressa delle felicità mondane, che sono certo prognostico delle vicine miserie: *Ludus ceti*, diceua Stefano Cantuariense l. Allegor. in Gen. cap. 1. *Signum est tempestatis, ita gaudium diuitum, signum est tempestatis æternæ.* San Nilo Paræn. num. 51. *Aduersare in vita gaudium: ipsum enim lubricum est, & præcipitat exultantes.* Seneca parimente in Thyest.

Felicità mõdana.

Stefano Cantuar.

S. Nilo

Nemo tam diuos habuit fauentes,
Crastinum vt possit sibi polliceri.
Res Deus nostras celeri citatas
Turbine versat.

Seneca

Le turbe di Gerusalemme à pena si portarono tutte festose, ad accoglier Cristo; che contra di lui si suscitò la tempesta orribile della crocifissione, e della morte.

Cristo risorgente

68 Il Delfino, che squarciando la rete, indi se n'esce, portando alcuni pesci in bocca, e dando la libertà à gli altri hebbe dal Bargagli; VEL CVM PRÆDA ERVMPENS, e può seruire per bella idea di Cristo, che se n'esce dal limbo. *Saluator enim prædam quodammodo sustulit*, parla San Massimo Homil. 43. *cum hominem, quem suscepit, inferni raptum faucibus, portauit ad cœlum.* Di cui perciò nelle sollennità pasquali ben à ragione và cantando Santa Chiesa,

S. Massimo

O vere digna hostia
Per quam fracta sunt tartara,
Redempta plebs captiuata:

E di nuouo.

Mundus exultans iubilat
Gemens infernus vlulat,
Cum rex ille fortissimus,
Mortis confractis viribus,
Pede conculcans tartara,
Soluit à pœna miseros.

69 Gli antichi Rè Seleuco, e Nicanore, e dopò questi, gl'Imperatori Ottauiano, e Vespasiano, accoppiarono il delfino all'anchora, col titolo; FESTINA LENTE, insegnando che nel Prencipe ritrouar si debba la celerità non precipitosa, la lentezza non infingarda; mà l'vna con l'altra prudente, e giuditiosamente contemperate. Cicerone pro lege Manil. *Illæ verò sunt virtutes imperatoriæ, labor in negotio, fortitudo in periculis, industria in agendo, CELERITAS in conficiendo, CONSILIVM in prouidendo.* Col quale concordano, e Sallustio; *Antequam incipias consulto; vbi consulueris, maturè facto opus est.* Ed Aristotele nel 6. dell'Etica. *Aiunt de quibus iam deliberaris, ea celeriter esse peragenda, cunctanter autem consultandum*, e Biante, prodotto da Diogene Laertio che diceua; *Cunctanter aggrediendum negotium, verum in suscepto constanter perseuerandum.*

Celerità consiata

Cicero

Sallu.

Aristotele

Dioge Laert.

70 Presuponendo che l'anchora sia significatiua della speranza; chi figurolla col delfino attaccato, ed il titolo; TVTIVS VT POSSIT FIGI forse volle inferire d'appoggiare le speranze sue à personaggio di casa Delfino, perche potessero essere meglio fondate, e più sicure. Mà vaglia il vero chi brama accertar le sue speranze, deue tutte accoppiarle à Dio. Quindi Beda spiegando le parole di Paolo Roman. 5. 5. *Spes autem non confundit. Quis est*, dice, *qui confunditur? Qui dicit; ego quod sperabam non inueni. Et merito. Sperabas enim de te, aut sperabas de homine amico. Maledictus autem, qui spem suam ponit in hominem. Confunderis, quia fefellit te spes posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si autem ponas spem tuam in Domino Deo, non confunderis, quia ille, in quo spem posuisti fallere non potest.*

Protettione

Sper. in Dio.

Rom. 5.

Beda

71 Ad vn Delfino, che reggeua vn fanciullo su'l dorso fù dato; SERVIT, NON SÆVIT, documento opportuno à chi ammaestra la giouentù, che debba seruendo, sostenere le sue debolezze, e non rigidamente incrudelire. Anco il ministro del Prencipe, assegnato al gouerno del popolo, deue seruire al Prencipe, ed al pubblico, e non rendere odioso quello col maltrattare i popoli. Statio lib. 1. Silu. grandemente loda Rutilio Gallico, Ministro dell'Imperatore, quale con questa discreta circospettione, s'obbligò gli affetti dei Romani, lodando in lui queste parti.

Maestro

Ministro benigno

——— tristes inuitum audire catenas,
Parcere verberibus; nec, qua iubet alta potestas,

Stati.

Ire,

Ire, sed armatas multum sibi demere vires,
Dignarique manus humiles, & verba precantum:
Reddere iura foro, nec perturbare curules &c.

72 Perche il Delfino velocemente si porta, oue ode qualche voce musicale; Monsignor Aresio ne fece impresa à lode di San Giacomo Minore, col cartello; VELOX AD AVDIENDVM; celebrando particolarmente in quest'Apostolo la velocità in vdire, ed vbbidire alla voce diuina, perche non essendo ne i sacri Euangelij descritta la sua vocatione, mà ritrouandosi egli assolutamente aggregato al numero de gli Apostoli, è probabile, ch'egli in vno instante corrispondesse alle diuine voci, scoprendosi in ciò simile à gli Angioli, dei quali il Sal. 102. 20. *Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius.* Si che in lui s'aueratse, ciò che diceua San Bernardo de Virtut. Obedient. che; *Vno eodemque momento procedit & imperantis imperium, & obsequium obsequentis*; Ed in se stesso essequisse ciò che à gli altri persuadeua nella sua Epistola Canonica cap. 1. 19. *Sit autem omnis homo VELOX AD AVDIENDVM*, cioè pronto, e veloce ad vdire i precetti della sapienza, imparando da tutti, ciò che al suo interno profitto può seruire, del qual documento Vgone di San Vittore mio Concanonico lib. 3. Didascalicon scriueua. *Ab omnibus libenter disce quod tu nescis, quia humilitas commune tibi fecit quod cuique proprium fecit. Sapientior omnibus eris, si ab omnibus discere volueris. Qui ab omnibus accipiunt, omnibus ditiores sunt &c.*

S.Giacomo minore. Vbbidiẽte. Psal.102 10. S. Bernardo. Iacob 1. 19. Vgon Vittorino.

73 Lo stesso à i delfini giouinetti, che frà i tumulti delle tempeste rientrano nel seno della madre diede; ITERATO INTROEVNT, che può seruire per quei peccatori, che aggitati dalle tempeste de i mali esterni, ò sia dalle sconuolte della conscienza rea, tornano al seno d'Iddio; quali furono Pietro dopo la negatione, Tomaso dopo l'infedeltà, ed il Prodigo, che trauagliato dalla fame tornò al seno, & alla casa del Padre; all'esempio del quale San Pier Crisologo serm. 3. inuita i Peccatori tutti, che per sorte errando nel lubrico de i piaceri, si sono allontanati da Dio, a fare al di lui seno pronto, e religioso ritorno. *Si abscessimus: si substantiam Patris totam luxuriose dispersimus nos viuendo: si quidquid vsquam commisimus facinoris, & delicti, si ad impietatis præruptum totum, totam venimus ad ruinam, surgamus aliquando, & ad talem patrem, tali inuitati redeamus exemplo.*

Penitenti. Pier Crisologo.

74 Si rallegra, e salta il delfino frà i tumulti del mar commosso, onde portò il titolo; HINC LVDVS, ET ESCA, idea di quei generosi, che non solamente con fortezza, mà con allegrezza sopportano le violenze dell'auuersaria fortuna. Socrate mentre staua in beuere il veleno, come se quello fosse vn calice di nutritiuo, e pretioso licore, chiedette a i carnefici se poteua farne vn brindesi a gli Dei; e beuutolo, e già operando nelle sue viscere il veleno, mentre vno de circostanti gli toccò il petto, che già si raffreddaua ne i deliquij della morte, à lui riuolto, disse di sentirsi di ben in meglio, e che già poteuasi consacrare il gallo ad Esculapio per la omai quasi riceuuta intiera sanità. Così di Sant'Agata Vergine, e Martire và dicendo Santa Chiesa che; *Letissimè, & glorianter ibat ad carcerem, & tanquam ad epulas inuitata &c.*

Patir cō allegrezza. Breuiar. Roman.

75 Benche il delfino sia di corpo assai minore del cocodrillo, aspettandolo ad ogni modo alle foci del fiume Nilo, si mette sotto il di lui ventre, e con le spine del dorso glie lo squarcia, e l'vccide; quindi l'Aresio diedegli; SVBEST, SED OBEST, per vno, che se bene inferiore di ricchezze, d'auttorità, e di forze, ad ogni modo sà risentirsi, e grauemente offendere i suoi maggiori. Erodoto lib. 6. *Subditi potentes, à Rege, & summo principe contumelia affecti, sæpe se se acerrime, etiam cum totius patriæ, & ipsius regni iactura vlciscuntur, & vindicant.*

Risentimento. Erodoto.

76 E proprietà del delfino, di aiutare i compagni e viui, e morti, quando sono trauagliati, e combattuti dall'impeto del mare, e l'osserua Aristot. *Hist. animal. lib. 9. cap.* 48. che però il Lucarini figurando vn delfino, che aiutaua il compagno, aggiunse loro il motto; ADIVTVS NON MERGITVR; & significa aiuto, e protettione. Questa riconosceua Dauide dalla mano d'Iddio, del quale diceua; *Misit de cælo, & liberauit me.* Psal. 56. 4. ed altroue così l'inuocaua. *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis.* Psal. 143. 7. Cosa pratticata da San Pietro, del quale Matt. 14. 30. *Cum cepisset mergi clamauit dicens: Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum &c.*

Aiuto. Psal. 56. 4. Psal. 143 7. Matt. 14. 30.

77 Vn delfino, che guida i tonni nella rete, restando esso al di fuori, hebbe dal Lucarino; INTRVDIT, NON CAPTVS; così qualche Predicatore riduce l'anime alla virtù, ed al cielo, mentre egli ne quella cura, ne questo. Lo stesso concetto fù espresso da altri con la similitudine della campana, la quale con voce alta, e sonora chiama gli altri, e pure ella rimansi, e stupida, e priua di senso, non vi mancando chi di lei cantò;

Predicatore vitioso.

Æra graui cunctos veluti campana sonore
Ipsa licet pœnitus sint sibi surda, cient.
Sic es, recta docens alios, peruersa sequute
Quique alijs sapiens, non sapis ipse tibi.

Anonim.

Giouanni Thuilio nell'Embl. 15. dell'Alciati. Ed è quell'appunto che diceua San Paolo; *Qui alios doces, te ipsum non doces*; Roman 2. 21.

Rom. 2. 21

78 Ad vn delfino, ritenuto nella rete egli parimente diede; INCLVSVS HILARITER PASCITVR; che può seruire così per vn cuore tutto confidente, e generoso, qual era quello di Daniele, che pransò stando giù nel lago dei leoni; come anco per vn peccator trascurato, che se bene è schiauo del demonio, attende a pascersi con ogni hilarità, qual era l'Epulone, che; *Epulabatur quotidie splendide.* Luc. 16. 19.

Confidēza di Giusto. Trascurato. Luc. 16. 19.

79 Giouanni Ferro, per dimostrare con quanta cura debbano i Padri di famiglia assistere a i loro figliuoli, fece vn delfino, che seguiua altri delfini più piccioli, proprietà sua, col motto; ET COMITATVR EVNTES, diligenze che Sant'Ambrogio persuadeua, valendosi dell'essempio delle cornacchie; *Discant parentes amare filios ex vsu, & pietate cornicum, quæ etiam volantes FILIOS COMITATV SEDVLO PROSEQVVNTVR, cibum suggerunt, ac plurimo tempore nutriendi officia non relinquunt.*

Educatione. S. Ambrogio.

80 Asseriscono Ateneo, ed Aristotele, che i delfini, soli frà tutti i pesci, non hanno fiele; onde gli soprapposi; VISCERA FELLE CARENT, idea di Prencipe tutto clemente, e benigno. Giusto Lipsio ciuil. doctrin. lib. 2. cap. 12. *Nullum ex omnibus magis clementia, quam Regem, & Principem decet.* Friderico Imperatore soleua dire. *A Deo, cum oro, misericordiam peto, non iustitiam. Cur igitur me subditis clementem, atque misericordem non exhibeam?* Æneas Sylu. lib. 2. cap. 48. Ed il Padre S. Sinesio lib. 1. de Prouid. ragionando d'Osiride Rè d'Egitto, da lui assunto per essemplare di Prencipe ottimo, scriue ch'egli fù profuso di tenerezze, e di gratie anco verso i più immeriteuoli, e dispettosi. *Nulla*

* Prencipe clemente. Giusto Lipsio. Enea Silvio. S. Sinesio.

cuiquam res pro merito defuit; nisi si cui in illum aliquod deberetur, cum eo vero pro meriti ratione non agebat, id enim magno studio efficere nitebatur, vt morum humanitate, & beneficijs etiam impudentissimos homines superaret.

Religione — 81 Al delfino, che gettato sù la spiaggia, muore, Enrico Farnese diede; IN ALTO VITA; ed insegna che la vita spirituale si ritroua da chi s'allontana dalla terra, e da i terreni oggetti, e si trattiene nelle ritiratezze della religione, della quale verità con questo differente concetto, mà però tutto quadrante al nostro senso l'Autore dell'opera Imperfetta Hom. 39. in Matt. così; *Sicut difficile est arborem iuxta viam positam fructus suos vsque ad maturitatem seruare: sic difficile est virum fidelem, iuxta istum mundum viuentem, idest in actibus eius iustitiam immaculatam vsque in finem seruare. Si vis ergo fructus iustitiæ vsque in finem tenere, recede de via, & plantare in loco secreto, vt nec mundus tecum aliquid habeat commune, nec tu cum mundo.* — Imperfetto

GAMBARO Capo XVIII.

Traditore — 82 AL Gambaro che suole muouersi, e caminare all'indietro fù dato il motto; RETROCEDENTES ACCEDIT, simbolo d'vn traditore; ò come piacque a San Pier di Damiano l. 2. Ep. 18. del Demonio; *Quid est per figuram cancer, qui post se naturaliter graditur, nisi apostata spiritus, qui postquam semel à Conditore recessit, in posteriora relabi nunquam desijt? Vnde & diabolus interpretatur deorsum fluens.* Quadra patimenti questo motto à quegli humili, i quali mentre si ritirano dalle dignità, vengono in tal guisa ad accostarsi alle medesime, essendo à quelle per diuina dispositione promossi. Tanto auuenne à Sant'Albino mio Concanonico, promosso al Vescouato d'Angiò, quand'egli con ogni possibile renitenza se ne ritiraua; *Licet modis omnibus repugnas, omnium votis eligitur.* Offic. Can. Reg. Later. 2. Martij; à Sant'Vbaldo pur mio Concanonico, assunto in Vescouo di Perugia, mentre à tutto potere, per non esserlo, nell'orrore de i deserti se ne staua appiattato. A San Gregorio Papa, chiamato alla sede pontificia, mentre di spoglie straniere inuolto, per sottraersi à tanto honore, si nascondeua nelle concauità delle spelonche; à San Calimero Martire, ed Arciuescouo di Milano, che instantemente inuitato ad essere pastore di quella nobil greggia, à pena vi si condusse in catene ristretto; *Quod munus vsque adeo recusare cõtendit, vt catenis vinctus ad illud accesserit.* Breu. Ambros. 31. Iulij; ed in somma al mio Padre Sant'Agostino, che di se medesimo serm. 49. ex diuers. così scriue. *Vsque adeo autem timebam episcopatum, vt quoniam cœperat esse alicuius iam momenti inter Dei seruos fama mea, in quo loco sciebam non esse Episcopum, non illo accederem. Cauebam hoc, & agebam quantum poteram vt in loco humili saluarer;* Ad ogni modo, per quanto egli retrocedendo si ritirasse; *Apprehensus, & Presbyter factus, per hunc gradum peruenit ad Episcopatum.*

(Demonio; Pier di Damiano; Humile esaltato; Offic. Can. Reg.; Breu. Ambros.; S. Agostino)

Insatiabilità — 83 Il motto soprascritto al gambaro; SIMVLANTE, RETROQVE è proportionato al ceruello humano, inquieto, ed instabile, del quale Seneca Ep. 45. *Optamus contra id quod optauimus: pugnant vota nostra cum votis, consilia cum consilijs.* Poiche non mai fermi in vn proposito, hora si portiamo incontro alla virtù, & hora incontro al vitio, accopiando il volere, e il disuolere: il desiderio, e la fuga: l'odio e l'amore &c. — Seneca

Mondo sempre peggiore — 84 Del gambaro, che suole caminare all'indietro, altri si valse per significare che il mondo sempre và deteriorando, il che esprime il titolo; ORBIS ITER. San Cipriano *tract. contra Demetrian.* proua questa propositione col raccontare i diffetti della natura; *Non hyeme nutriendis seminibus tanta imbrium copia est: non frugibus æstate torrendis, solita flagrantia: non sic verna de temperie sata læta sunt: nec adeo arboreis fœtibus autumna fœcunda. Minus de effossis, & fatigatis montibus eruuntur marmorum crustæ: minus auri, & argenti opes suggerunt exhausta iam metalla, & pauperes venæ;* Indi soggiunge i diffetti nelle creature ragioneuoli, e nelle cose artificiate, e morali. *Decrescit in aruis agricola, in mari nauta, miles in castris, innocentia in foro, iustitia in iudicio, in amicitijs concordia, in artibus peritia, in moribus disciplina &c.* — S. Cipriano

GLANO Capo XIX.

Accortezza — 85 QVesto pesce, che suole aggirarsi d'intorno l'hamo piluccando l'esca, dal Bargagli fù introdotto à dire; NON CAPIAR, ET CAPIAM, simbolo di persona prudente, & accorta, che sà cauar vtile da i nemici istessi, non soggiacendo a pregiudicio veruno. È simbolo altresi di letterato giuditioso, che da i libri de gentili, e de gli eretici sà cauare ciò che gli torna commodo, preseruandosi da i loro pungenti, e velenosi aculei. Cassiodoro lib. 1. de diuin. Lection. cap. 1. ragionando dell'opere d'Origene, nelle quali sono sparsi graui errori diceua; *Cautè, sapienterque legendus est; vt sic inde succos saluberrimos assumamus, ne pariter eius venena perfidiæ, vitæ nostræ contraria sorbeamus.* — Studioso; Cassiodoro

GRANCHIO Capo XX.

Risurrettione — 86 COl mutarsi della stagione, lascia il granchio l'antica spoglia, e d'vna nuoua si riueste. Quindi fù chi gli diede; HYEME SVPERATA NOVATVR, per inferire, che vn tale, non si stancaua mai di seruire al suo Signore, mà ripigliaua sempre nuoue forze. Quadra quest'impresa alla Risurrettione de i morti; ed anco inferisce rinouatione di vita, d'habiti, e di costumi, della quale San Paolo Ephes. 4. 23. *Renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem.* Sant'Agostino lib. de decem chordis cap. 7. *Cum de mutando præciperet homine, subiecit & ait, Quapropter deponentes mendacium, loquimini veritatem; hoc est quod ait, exuite veterem hominem, & induite nouum: hoc dixit mutate mores. Sæculum diligebatis, Deum diligite. Nugatoria iniquitatis, temporales voluptates diligebatis, proximum diligite.* E Niceta sopra l'Orat. 41. di San Gregorio Nazianzeno *Renouamini autem spiritu mentis vestræ, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est. Quod perinde est ac si diceret: Discite, ò Ephesij veterem hominem, idest flagitiosam vitam, non secus ac vestem quandam exuere.* — Ephes. 23.; S. Agostino; Rinouatione; Niceta

Amante — 87 Vn Amante inuaghito d'vna Dama, chiamata Cinthia, ò sia Diana, figurò vn granchio, con la luna di sopra, ed il verso; FORMA TENGH'IO DAL VARIATO ASPETTO, al qual corpo altri diede; AD MOTVM LVNÆ, che dimostra dipendenza e conformità. Impresa che rappresenta al viuo il costume dell'Adulatore, solito di conformarsi per l'appunto alle qualità di chi gli soura-sta. — Adulatore

sta. Martiale Epigr. l. 12. così rimprouera Pontiliano.

Martiale *Mentiris, credo: recitas mala carmina, laudo:*
Cantas, canto: bibis, Pontiliane bibo &c.

Terentio in Eunuch. Act. 2. Scen. 2.

Terentio *Est genus hominum, qui esse primos se omnium rerum volunt,*
Nec sunt: hos sector, hisce ego non paro me, vt irrideant,
Sed his vltro arrideo, & eorum ingenia admiror simul:
Quicquid dicunt, laudo: id rursum si negant, laudo id quoque:
Negat quis, nego: ait, aio: postremo imperaui egomet mihi
Omnia assentari &c.

Ateneo Ateneo lib. 6. Dypnosoph. cap. 6. *Scribit Satyrus in Philippi vita, quod cum oculus percussus fuisset Philippi, accedebat ad eum Chisophus, eundem ligatus oculum; ac rursus vbi vulnerata fuisset Philippi tibia, cum Rege claudicans incedebat; quare si quod acre edulium Philippus comedisset, ipse quoque vultum formabat, velut idem edisset.*

88 Quanto possa l'industria, & l'accortezza, l'inferì Enrico Farnese, col ricordarci, che il granchio preuale contra le squamose durezze della conchiglia, gettando in quella spalancata, vna picciola pietra; al quale diede; NON VI, SED ARTE. E nel vero à mille proue si conosce, che più vale l'arte, che la forza Ouid. 1. de Arte. — Arte

Ouidio *Arte citæ veloque rates, remoque reguntur,*
Arte leuis currus, arte regendus Amor &c.
Sed tamen & tauri ceruix oneratur aratro,
Frænaque magnanimo dente teruntur equi.

89 Al granchio, che stà gettando la pietra nel seno della conchiglia aperta, lo stesso Enrico Eburone diede il motto da Emblema; OMNIA IN TEMPORE che insegna ad operare prudente, e giuditiosamente prendendo le opportunità, e valendosi delle occasioni. Seneca Ep. 21. *Nihil est tentandum, nisi cum aptè poterit, tempestiueque tentari.* Il Salmista in persona del Figliuol d'Iddio diceua anch'esso Psal. 74. 3. *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo.* Mà s'egli è padrone, e Signore assoluto de i tempi; e perche vuol prendere il tempo, ed à quello accommodarsi? *Accepit tempus vt filius hominis; gubernat tempora vt filius Dei*, risponde il Padre Sant'Agostino; Prende egli dunque il tempo, per instruirci ad accommodaruisi noi ancora. — A tempo; Seneca; Psal. 74. 3.; S. Agostino

90 S'apre l'ostrica sù la spiaggia de i mari, e si vale delle conche, come di due tanaglie, afferrando, e predando il granchio, quando per sorte la tocchi; mà il granchio vedendola così aperta, le getta nel seno vna pietra, perche più chiudersi ella non possa, e depreda le carni di colei, dalla quale egli veniua insidiato. Quindi fù chi le diede; DECIPIENS CAPITVR; ò come piace all'Aresio; DECEPTOR CAPITVR. Essendo più che vero; che chi stà sù'l offendere, timane giustamente preuenuto, ed offeso. Giusto Lipsio lib. 4. Admirand. cap. 4. *Amittere sua non iniustè incipit, qui aliena, aut alios iniustè læsit. Fremit*, dice Crisologo ser. 152. *dolositas se deceptam, & in se fraus reuersa colliditur.* — Pariglia; Giusto Lipsio; Pier Crisologo

91 Altri figurando il granchio, che mentre stende la branca, per depredar l'ostrica, da lei si troua afferrato, il fece dire; INSIDIIS CAPIOR PROPRIIS. Giuuenale Sat. 10. — Fabbro del suo fenale; Giuuenale

Multis
Et sua mortifera est facundia. Viribus ille
Confisus perijt, admirandisque lacertis.

Salomone Prouerb. 11. 3. *Supplantatio peruersorum vastabit eos:* & l'Ecclesiastico 27. 29. *Qui foueam fodit, incidit in eam, & qui statuit lapidem proximo, offendet in eo: & qui laqueum alij ponit, peribit in illo. Facienti nequissimum consilium, super ipsum deuoluetur.* Così Aman, con quelle arti che applicò per sollecitare la ruina di Mardocheo, si giacque esso e precipitato, ed vcciso. — Prouerb. 11. 3.; Ecclesiast. 27. 29.

92 Si ritroua la pittura d'vn granchio, che stà con le branche solleuate, per afferrare vna farfalla col verbo; MATVRA, che insegna sollecitudine, e diligenza in pigliar la buona occasione, quando ci si accosta. Giouanni Giouiano Pontano Histor. lib. 1. *In omni occasione capienda, inceptisque prosequendis duo potissimum seruanda sunt: alterum quod factu opus est, MATVRE id vt fiat; alterum vt suo quæque res geratur ordine &c.* — Sollecitudine; Giouian. Pontan.

93 Nel granchio, che stà pungendo, & auisando la conchiglia mentre vn altro granchio stende la branca per depredarla, & diuorarla, col titolo; PERCVSSAM EXCITAT, Monsignor Aresio delineò l'affettuose diligenze, che vsa con noi l'Angelo Custode, per sottraerci all'insidie dell'Angelo di perditione, effetto appennello osseruato nell'Angelo descritto ne gli Atti Apostolici 12. 7. il quale *PERCVSSO LATERE Petri, EXCITAVIT eum dicens: surge velociter*, e lo sottrasse in tal guisa all'atrocità della morte, che gli sourastaua. — Angelo Custode; Act. 12. 6

94 Ad vn granchio, che stà in atto di gettar vn sasso nel seno dell'ostrica, per rendersi in tal guisa facile il depredarla, fù soprascritto; ASTVM DAT PASTVS; poiche l'interesse del cibo, & l'indigenza del ventre è quello, che ci rende accorti, e industriosi. Quindi vn Comico Greco. — Necessità ci fà accorti

Fames docere multa mortales solet. — Comic. Græc.

E Persio nel Proemio delle Satire.

Persio *Quis expediuit Psittaco suum chire,*
Picasque docuit nostra verba conari?
Magister artis, ingenijque largitor
Venter, negatas artifex sequi voces.

95 Il motto, aggiunto al granchio stellato, segno del Zodiaco; AD SVBLIMIA RETRORSVM, insegna che la strada per arriuare alla perfettione euangelica sia il caminare tutt'al rouerscio del mondo, fuggendo gli honori se questo gli procura; mortificando il senso, mentre questo lo lusinga; sprezzando le ricchezze, mentre questo le apprezza &c. che quì vengono à frizzare le proteste di Cristo Matt. 5. 3. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cælorum; Beati qui lugent quoniam ipsi consolabuntur &: Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam.* Ioan. 12. 25. Il mio Ascanio Martinengo nella Glossa Magna f. 145c. applica e molto bene questa proprietà a i Santi Martiri, i quali con passo retrogrado, perdendo la felicità, le ricchezze, e la vita, s'auuanzarono all'acquisto della beatitudine, de i beni eterni, e dell'immortalità beata. *In cancro micantes stellæ Martyrum chorum indicant, qui quasi retrogrado gradu per tormenta, & neces incessere. Quis enim non obstupescet ad cancri progressionem, qui dum anteorsum incedit, retrorsum proficisci videtur? En martyrum cœtus. Quis certe in ipsis non admiretur, quasi retrogrados incessus, cum ad cantum per luctum, ad victoriam per clades, ad solatia per tormenta, ad coronas per spinas, ad nectar per famem, ad fontem perennem per sitim, ad imperium per oppressionem, ad vitam per mortem progressi sint.* — Perfettione; Matt. 5. 3; Ioan. 12. 24.; Martiri; Ascan. Martinengo

96 Paruemi, che il granchio seruir potesse per idea di persona vitiosa, onde gli diedi; OBLIQVO TRAMITE PERGIT, vedendosi in fatti, che gl'inqui — Iniquo

iniqui non caminano rettamente, oue la ragione, e la legge d'Iddio persuade, mà all'indietro, ed attrauerso, contra il dettame della conscienza, e per lo più alla sinistra; *Quorum viæ peruersæ sunt, & infames gressus eorum* Prou. 2. 15. Gregorio Nazianzeno *Carm. de Virgin.*

Prou. 2. 15. — *Gregorio Nazian.*

At velut OBLIQVO gradientes TRAMITE cancri,
Aut velut obliqui sinuosè membra trahentes
Angues, victis depressi pondere carnis.

IPPOTAMO Capo XXI.

S. Paolo Apost. — *2.Cor.11. 23.*

97 E' L'Ippotamo vn cauallo aquatile, che habita nel fiume Nilo, vscendo però, come fà il cocodrillo, à spatiare anco per terra. Quindi il Lucarini gli soprascrisse; AQVA, TERRAQVE POLLET, alludendo alle graui fatiche, & pellegrinaggi di Paolo Apostolo, che molto operò, e patì, così in terra, come in mare, il che espresse egli medesimo 2. Cor. 11. *In laboribus plurimis - ter naufragium feci, nocte & die in profundo maris fui, in itineribus sæpe, periculis fluminum, periculis latronum &c.*

Giustitia vindicatiua — *Giusto Lipsio*

98 Quando l'Ippotamo si sente indisposto, fruncandosi contra qualche legno pungente, s'apre la vena, e col profondere il sangue, si risana; In tale atto hebbe; IN VVLNERE SALVS. La salute del pubblico, come d'vn corpo mistico, deriua dal castigare i facinorosi. Giusto Lipsio *de militia Rom. lib. 5. Dial. 18 Profectò periit hodie Ducum authoritas, quia seueritas: nec alia res militem in turbas scelera soluit, quam solutæ leges. In sanguine & cæde qui versantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cœde coercentur.*

Correttione rigida — * — *Ouidio*

99 Per insinuare, che la correttione dura, e pungitiua riesca efficace a dar la salute al prossimo, io figurai l'Ippotamo vicino ad vno sterpo, che gli apriua la vena, soprascriuendogli; DOLEAT, VT VALEAT, concetto suggerito da Ouidio;

Vt corpus redimas ferrum patiaris, & ignem,
Arida nec sitiens ora lauabis aqua.
Vt valeas animo quicquam tolerare negabis?
At pretium pars hæc corpore maius habet.
Dura aliquis præcepta vocet mea, dura fatemur
Esse, sed vt valeas, multa dolenda feres.

Amante — *Cristo moriēte.* — *Apoc.5.9*

110 Il Padre Certani, per vn Caualiere, che volentieri s'esponeua ai rischi della guerra, per meritar col valore gli affetti di bella dama, si valse dell'Ippotamo, che ad vno spinoso giunco cauandosi il sangue, portaua il motto; CON LE FERITE SVE COMPRA LA VITA. Mà deh quanto meglio ciò repplicar si deue del Redentore, che à costo delle sue piaghe, e col prezzo del sangue sparso, comprò la vita de gli huomini, e gli obbligò ad amarlo con perpetua suisceratezza. *Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo.* Apoc. 5. 9.

Trauaglio vtile — *S.Agostino* — *Conte Gualdo*

101 All'Ippotamo, che si risana con l'apertura della vena, il Camerario soprapose il motto da Emblema; CONTRARIA PROSVNT; dottrina continuatamente pratticata; ben prouandosi, che i trauagli, e le miserie, che pare siano di pregiudicio, in fatti seruono di mirabile giouamento; onde Agostino in Psal. 94. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes; consummaris in eis, non consumeris.* Alberto Valstaimo, in età giouanile, seruendo di paggio nella corte de gli Arciduchi d'Austria, persisteua nell'eresia di Lutero; mà quando cadde giù da vna finestra, si risoluette di diuenir cattolico.

102 Dal Camerario l'Ippotamo in atto di ferirsi il fianco fù introdotto à dire; VVLNERE RECREOR, motto tutto opportuno à San Francesco stigmatizato, ed à Santa Teresia trafitta per mano dell'Angelo da vn dardo infuocato. Quadra altresì ad ogni peccatore, che trafitto dalle saette della diuina carità, si monda dalle infermità, e da i diffetti antichi, e si rinoua nel suo spirito. San Gregorio 6. Moral. *Corda nostra male sana sunt, cum nullo Dei amore sauciantur. Sed vulnerantur, vt sanentur, quia amoris sui spiculis mentes Deus insensibiles percutit, moxque eas sensibiles per ardorem charitatis reddit.*

S. Francesco — *S. Teresia* — *Trauaglio vtile* — *S. Gregorio*

LVCCIO Capo XXII.

Padri crudeli — *Seneca*

103 Perche questo pesce diuora gli altri, anco della sua propria specie, in atto di mangiar vn Luccio picciolo hebbe; PROPRIIS NEC PARCIT ALVMNIS, idea di Prencipe tiranno, ò sia di Padre crudele, che sospinge alla morte i suoi figliuoli. Tale Artaserse, allo scriuere di Sabellico lib. 3. ben cinquanta figliuoli vccise. Tigrane Rè dell'Armenia, l'osserua Battista Fulgoso, il maggior figliuolo vccise. Così Tito Manlio Torquato fece leuar la testa al suo figliuolo. Constantino Imperatore priuò di vita l'innocente Crispo, ed Erode Antipa trè figliuoli priuò di vita, Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro. Seneca de Ira lib. *Quæ alia via esset si leones, vrsique regnarent, si serpentibus in nos, ac noxio cuique animanti daretur potestas? Illa rationis expertia, & à nobis immanitatis crimine damnata, abstinent suis, & tuta est inter feras similitudo: apud homines tantum, nec à necessarijs quidem rabies temperat.*

Demonio — *S. Gregorio*

104 Si ritrouano tal volta i lucci priui de gli occhi, ed affatto ciechi: il che auuiene, dicono i periti, per opra delle rane, le quali, nulla temendo le dentate seghe de i loro denti, astutamente s'accostano, e si posano sù la fronte loro, e gli acciecano, nel quale atto fù loro scritto; ASTV, NON VI. Il demonio s'affatica sempre per acciecarci, e leuarci il lume della gratia; e perche ciò non può operare con la violenza, vsa l'astutia. San Gregorio lib. 7. Epist. 3. ante med. *Cauenda est hostis astutia, ne quos aperta nequit tentatione subuertere, latente telo sæuius valeat trucidare.*

LVCERNA Capo XXIII.

Plinio — *Oratore valoroso* — *Apostoli* — *S. Gregorio*

105 DI questo pesce Plinio lib. 9. cap. 27. scriue che; *lingua ignea per os exerta tranquillis noctibus lucet.* Portando dunque molto splendore nella lingua, fù chi gli diede; A LINGVA IVBAR. Così vn Accademico eccellente dà lume a tutti gli altri. Vn Oratore famoso, è possente ad illustrare non che la sua patria; mà prouincie immense. In somma le lingue de gli huomini Apostolici, seco portano, e la chiarezza delle dottrine, ed il feruore della carità. S. Gregorio Hom. 30. in Euág. *Linguas igneas doctores habent, quia dum Deum amandum prædicant, corda audientium inflammant.*

* — *Correttione*

Inherendo alla proprietà sudetta, & alle parole di Plinio, si può a questo pesce soprascriuere; TRANQVILLA NOCTE RELVCET, e seruirà per dinotare, che la lingua luminosa del Correttore, ò del Consigliere, sia valeuole ad illustrare ben sì le menti fosche, e tenebrose, mà però quando siano tranquille, e non da vehementi passioni agitate, ò perturbate. Il Padre Giulio Negroni Regula 42. nu. 13. *Splendor ex*

Ouidio Negrone — *ex ignea lingua, & ardenti effulgens, est ipse sermo spiritualis; qui noctes tranquillas requirit ad capturam; hoc est mentem auditorum, in ignorantiæ quidem tenebris, ac nocte versantem: sed tamen sine vehementi perturbatione, prauaq; dispositione, tranquillam.*

106 Si come questo pesce riceue il nome di Lucerna da quella luce, che porta nella lingua; ed hebbe il titolo; NOMEN LINGVA DEDIT; così i letterati, dalla propria eloquenza, e facondia acquistano à se stessi e nome, e fama appresso vn vasto mondo; il che ben si vede in Cicerone, Ortensio, Marc'Antonio, Demostene, Pericle, le memorie dei quali tanto dureranno, quanto s'aggirerà la rota del Sole. [Virtù rende famosi]

MELANVRO Capo XXIV.

107 QVesto pesce, mentre il mare è quieto, si nasconde nel cupo fondo del mare, e sotto l'alga si cuopre, per sottraersi all'insidie de pescatori; mà quando il mare è fortunoso, come s'accerti che in quel tempo i pescatori non s'arrischiano di trascorrerlo, all'hora se ne viene à galla, e s'accosta alle pietre, ed arene della spiaggia; che però ben mi parue, che per dimostrare quanto influiscano i trauagli nella nostra sicurezza morale, potesse darsegli il motto. IN TEMPESTATE SECVRVS; ò veramente; SPERAT INFESTIS, od anco; METVIT SECVNDIS, parole articolate da Oratio lib. 2. Od. 10. nel descriuerci la prudenza di persona cauta, la quale ne si fida della prospera, ne teme l'auuersaria fortuna. [Trauaglio vtile] * * [Cautela]

Oratio
Sperat infestis, metuit secundis,
Alteram sortem, bene præparatum
Pectus.

108 Hauendo questo pesce non sò quale negrezza nella coda, viene riconosciuto per idea di persona scandolosa, ed iniqua, e fù chi gli soprascrisse; GVSTARE NEFAS, poiche i vitiosi deuono totalmente essere da noi fuggiti, ed aborriti. L'Apostolo 1. Cor. 5. 11. *Si is qui frater nominatur, est fornicator, aut auarus, aut idolis seruiens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere*. Nel qual luogo Sant'Ambrogio. *Cum fratre in quo vitia hæc reperiuntur, non solum sacramenta non edenda, sed nec communem escam docet; vt erubescat quum vitatur, & se corrigat.* [Vitiosi deuono fuggirsi] [1. Cor. 5. 11.] [S. Ambrogio]

MVRENA Capo XXV.

109 DElla Murena scriue Plinio; *Murenas aiunt fuste non interimi: easdem ferula protinus*. Il che se è vero, mi parue che potesse figurarsi la murena, con vna bacchetta che s'alza per percoterla, e darsele il motto; LEVITER ICTA PERIT, dinotando, che la colpa, la quale in guisa di serpentina murena s'auuolge d'intorno al petto del nostro prossimo, toccata leggermente dalla verga d'vna correttione discreta, verrà à perire. *Tu virga percuties eum, & animam eius de inferno liberabis.* [Plinio] * [Correttione soaue] [Prouer. 23. 14.]

110 Inuitata dal fischio del serpente, esce la murena dal mare, e violando la fede douuta al suo consorte, con esso lui si mischia. Quindi Monsignor Aresio ne fece impresa di femina adultera, e scelerata, dandole il motto; ALIENVM ADAMAT. San Basilio Hom. 7. Hexaemer. *Adulterium naturæ quoddam est, viperæ, murenæque mutuus ille complexus. Discant igitur ij qui alienis insidiantur nuptijs, cuinam reptili sint similes.* [Adultera] [S. Basilio]

NAVTILO Capo XXVI.

111 I Lineamenti, & le membra di questo pesce sono simili ad vna naue. Nauiga per tanto il Nautilo, ne gli fanno di mestieri stranieri arredi, canapi, vele, tauole, &c. poiche la natura lo prouide senza che ad altri egli ricorra. Monsignor Aresio gli fece dire; NVLLIVS EGEO, facendone impresa di superbo, qual fù colui notato nell'Apocal. 3. 17. *Dicis quod diues sum, & locupletatus, & nullius egeo &c.* Serue anco l'impresa à persona che sà col proprio valore, & virtù prouedere à tutte le sue indigenze, quale fù vn certo Hippia, che venuto à i giuochi Olimpici, si vantò e di possedere tutte le scienze & arti liberali, e di essere anche perito in tutte le mecaniche, e ciò per pregiarsi, come riferisce Quintiliano l. 12. cap. 11. *Nec cuiusuis alterius opè indigeret, neue alterius rei*; del quale Apuleio lib. 2. Florid. così; *Venit Hippias iste quondam certamine olympio Pisam, non minus cultu visendus, quam elaboratu mirandus; Omnia secum quæ habebat, nihil eorum emerat, sed suis sibi manibus confecerat, & indumenta, quibus indutus, & calciamenta quibus inductus, & gestamina quibus erat conspicuus.* Si che di sua mano s'era cucito, e i vestimenti, e le scarpe, ed haueua lauorato l'anello, e pulito la pietra, che l'ornaua: e fatto per fino; *ampullam oleariam lenticulari forma*. Quadra quest'impresa parimenti al Sauio, e letterato, del quale Antistene citato da Laertio; *Sapiens autem, & si omnia desint, solus sufficit sibi.* [Superbo] [Apoc. 3. 17.] [Proprio valore] [Quintiliano] [Apuleio] [Diog. Laert.]

112 Al nautilo fù chi diede; PER SVPREMA, PER IMA; idea d'intelletto vniuersale, ed anco di persona data alla vita contemplatiua, ed attiua, che in fatti essequisca gli auuisi del Padre San Nilo Paren. n. 78. *In labores, & orationes oportet animam partiri: sic enim non multos in nobis introitus inueniet diabolus*. Seneca parimenti, citato da Lipsio, Manuduct. lib. 2. dissert 5. *Natura ad vtrumque nos genuit, ET CONTEMPLATIONI rerum, ET ACTIONI.* [Vita attiua, e contemplatiua] [S. Nilo] [Seneca]

113 Altri alla pittura del Nautilo soprapose; TEMPESTATIS EXPERS, che dimostra sicurezza, e può seruire ad vn cuore giusto, e veramente virtuoso, che non si lascia sommergere da quante riuolutioni possa mescere l'auuersaria fortuna; e come disse il Sauio; *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit*. Seneca del vero Sauio così; *Qui prudens est, & temperans est. Qui temperans est, & constans. Qui constans est, & imperturbatus est. Qui imperturbatus est, sine tristitia est. Qui sine tristitia est, beatus est.* Epist. 85. [Giusto] [Prouer. 12. 21.] [Seneca]

ORATA Capo XXVII.

114 E Proprietà dell'orata, d'imbiancarsi al crescere della luna, & al decrescere, d'annerirsi. Però figurata nella superficie dell'acque, con la luna di sopra, fù introdotta à dire; TE CRESCENTE CANDESCO; e sarà questo motto molto bene inuestito nella persona d'vn suddito affettuoso, la cui fedeltà verso il proprio Signore tanto s'aumenta, quanto in lui s'auuanzano gli splendori della dignità, ò della potenza, che però con questa similitudine dell'orata potrebbe dilucidare l'impresa, e dir così; [Suddito fedele]

Come di Cinthia in regolati aumenti
Crescendo gli splendori,
De l'Orata gli argenti
Si fregian di più lucidi candori;
Così crescendo in voi mio Prence, e Duce
Del dominio la luce,
Crescer nel vostro seruo anco si vede
Il candor de la fede.

Similmente quando Maria Vergine, che parue mistica Luna, assunta al cielo, crebbe illustrata di gloriosa chiarezza, ciascuno de i beati s'auuanzò nella pretiosità delle sue progatiue, e nel protestò Sant'Anselmo lib. de excell. Virgin. cap. 8. *Omnia quæ in cælo sunt, per glorificationem tuam inextimabiliter decorantur*. Così anco quanto più cresce sopra di noi la chiarezza della gratia diuina, tanto in noi s'auuanza il candore della purità, e dell'interna mondezza.

S. Anselmo

Gratia diuina

115 Si ritroua l'orata, con la luna al di sopra, ed il verbo; DEALBABOR, perche, chi viue sotto la protettione, & illuminatione di Maria Vergine, la doue prima era fosco e tenebroso, diuiene lucido, e puro, per l'acquisto delle virtù, e della gratia. Riccardo di San Lorenzo. *Sicut impossibile est de tenebris noctis venire ad lucem, nisi mediante aurora, sic impossibile est de tenebris vitiorum venire ad lucem gratiæ, & virtutum, nisi intercessione Mariæ.* E se la Vergine, come interpreta San Gregorio, è quel monte d'Iddio, del quale Isaia 2. 2. *Erit in nouissimis diebus præparatus mons domus Domini in vertice montium*; acutamente osserua Oleastro, che doue noi leggiamo; *fluent ad eum omnes gentes*, in Ebreo in vece di *fluent*, v'è il verbo *nahar*, che significa *illuminare*. *Verbum nahar quod hic vertitur currere, seu fluere, significat etiam illuminare, vt sit sensus, & illuminabunt se ad eam omnes gentes*.

Maria illuminatrice

Riccardo di S. Lorenzo

Isai. 2.2.

Oleastro

PASTINACA Capo XXVIII.

116 Tiene la pastinaca vna spina nella coda, con la quale, toccando à pena, vccide irreparabilmente ed huomini, ed animali. Eliano de Animalibus lib. 1. cap. 56. così; *Pastinacæ marinæ radius ab omni medicina inuictus existit: etenim primum vt pupugit, statim interficit*. Le diedi pertanto; QVOD PVNGIT PERIMIT; ò veramente. PVNGENDO VCCIDE; idea espressa della lingua del mormoratore, che pungendo offende irremediabilmente il credito, & la fama del suo prossimo, e moralmente l'vccide, dalla qual dottrina non si scosta San Giacomo 3. 8. *Linguam autem nullus hominum domare potest, inquietum malum, plena veneno mortifero*.

Eliano

*

Mormoratore

Iacob 3.8

117 Osseruando alcuni, che la pastinaca, quando vuol pungere, e fare colpo mortale, punto non si dibatte, ne dà verun indicio di sdegno, mà che senza mouersi, punge e ferisce, le soprapposero; QVIESCENS LÆDIT, simbolo di Traditore, che offende, e non par quello; ed anco di calunniatore, che secretamente, e senza scomponersi offende su'l viuo il prossimo. Tali erano quei malitiosi, de i quali prima Dauide Psal. 63. 4. *Exacuerunt vt gladium linguas suas, intenderunt arcum rem amaram, vt saggittent IN OCCVLTIS immaculatum*; e dopoi l'Ecclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet qui occultè detrahit*. Tali quei Corteggiani, de i quali Salustio; *Illic ad reprehendenda aliena dicta, & facta ardet omnibus animus, vix satis apertum os, aut lingua prompta videtur*. Tali in somma quei malitiosi, *Qui secretis criminationibus infament ignarum*, parole di Cornelio Tacito lib. 1. Histor., *& quo cautius decipiare palam laudatum*.

Traditore

Mormoratore

Psal. 63. 4.

Ecclesiast. 10.11.

Salustio

Cornel. Tacit.

118 La pastinaca, ò si considerino le sue carni, sono di buonissimo nutrimento; ò s'osserui la sua spina, ella è di grauissima offesa; a i quali effetti hebbe mira chi la fece dire; HAC NOCEO, HAC NVTRIO, rappresentando vn vero Prencipe, che sà egualmente e consolare, e castigare, come meglio vuole il bisogno; *Misericordiam, & Iudicium cantabo tibi Domine* Psal. 100. 1. San Basilio, insieme con Teodoreto, portando parere, che Dauide ragioni in persona del Rè Giosia, così spiegano questo luogo; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iosias condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordiæ, & iudicij nuncupauit*.

Prencipe retto.

Giustitia e misericordia

Psal. 100 1.

S. Basilio

119 Presupponendo co i periti, che la Pastinaca, non solamente viua, mà quand'anco è morta, vccida con la sua spina velenosa, le diedi; ET EMORTVA NECAT; idea espressa de gli Eretici, i quali anco dopo la morte, con le scelerate loro dottrine vccidono l'anime de gli huomini mal accorti. Nel qual proposito Ascanio Martinengo fol. 1500. Gloss. Magn. *Cauendum igitur est summopere ab aculeo pastinacæ, quoniam hæretici, non modo dum viuunt euitandi sunt, sed etiam post mortem eorum scripta sunt odio, & abominationi habenda, cum mortifero consperfa sint veneno, & animam impia doctrina inficiant*.

Eretici

*

Ascanio Martinengo

PETRAGNOLI Capo XXIX.

120 Scorgendo il petragnoli l'hamo ricoperto dall'esca, se n'astiene, onde si protestò. NON CAPIAM, NE CAPIAR; ed insegna accorta circospettione in guardarsi dall'altrui insidiose offerte; e prudente cautela nelle congiunture di pericolo; *Cautè inter captatores homines ambula, te cela, linguam preme*, Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 43. Conuiensi anco propriamente l'impresa ad vn anima circospetta, che dalle volutta con guardinga diligenza s'astiene, per non rimanere troppo violentemente afferrata, essequendo il consiglio di Sant'Agostino lib. de salutar. docum. cap. 11. *Hæc gaudia, velut venena Diaboli repudiare debemus, quia non solum corpora, sed & animam nostram perpetualiter necare festinant*.

Cautela

Giusto Lipsio

S. Agostino

POLPO Capo XXX.

121 Così vorace è il polpo, che quando non troua altro cibo, diuora le proprie branche; nel qual atto Monsignor Aresio gli soprascrisse; DOCVIT OTIOSITAS; applicando l'impresa all'Otioso. L'Ecclesiaste 4. 5. *Stultus complicat manus suas, & comedit carnes suas*, nel qual luogo Olimpiodoro così; *Otiosus manus clausas, & complicatas tenens, cum subinde pænitentia tangitur, ac dolore tabescit, dicitur merito carnes proprias deuorare. Mystico autem sensu; qui operationes animæ suæ non exercet in virtutibus, carnes deuorat suas, cum ipse sibi sit suppliciorum mediator, & tormentorum proxeneta*.

Otioso

Ecclesiast. 4.5.

Olympiodor

122 Paruemi, che al polpo, mentre stà rodendo le sue branche dar si potesse il motto; SE DEVORAT IPSVM, idea d'Inuidioso, del quale il Sauio Prou. 14. 30. *Putredo ossium inuidia*; Sant'Ambrogio de fuga sæculi; *Fuge inuidiam, quæ non solum alienos, verum multo magis eum quem possederit lacerare consueuit*. San Prospero lib. 3. de vitijs, & virtut.

Inuidioso

*

Prou. 14. 30.

S. Ambrogio

Inui-

S. Prospero *Inuidia iustius nihil est, quæ protinus ipsum auctorem perimit, excruciatque suum.* E Giacomo Sannazaro.

Giacomo Sannazaro L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.

123 Il polpo, che getta fuori gli auuanzi dei pesci, da lui diuorati, fù dal Lucarini segnato col titolo: PVTAMINA EGERIT, inferendo i Penitenti, che nella Confessione esprimono le proprie colpe; *Veniamus ad confessionem*, diceua l'Abbate Goffrido Ser. 5. de Ressurrect. Domini, *qua venenum antiqui serpentis euomitur*. Dal qual argomento non s'allontana Seneca Epist. 51. *Proijce quæcunque cor tuum laniant, quæ si aliter extrahi nequirent, cor ipsum cum ipsis reuellendum erat.* — Penitenti; Goffrido; Seneca

124 Quando il mare è sconuolto da tempestosi tumulti, il polpo si salua attaccandosi ad vno scoglio, nel qual atto portò il motto; ITA SECVRVS, che persuade adherenza a soggetto potente. Dauide frà tutte le riuolte, e turbationi del mondo, adherendo à Dio si metteua in sicuro; *Dominus petra mea, diceua, & robur meum, & saluator meus. Deus fortis meus sperabo in eum* 2. Reg. 22. 2. &c. e Giouanni Crisostomo *Homil. cum de expuls. eius ageretur. Multi quidem fluctus, & vndæ immanes, sed submergi non vereor, quia supra petram sto*, alludendo à Cristo, del quale San Paolo; *Petra autem erat Christus.* — Adherenza; 2. Reg. 22. 2.; Sperāza in Dio; Gio: Crisostomo

125 Esala il polpo non sò quale odorosa fragranza, che alletta molti pesci à seguirlo, dicendo; IN ODOREM TRAHIMVR; impresa figuratiua di persona, che con la virtù sua si tira dietro gran seguito. Non vi mancando chi à questo corpo soprascrisse il motto da Emblema, applicato ad honore di gran Letterato; SIC NOS TVA VIRTVS. Il dottissimo Idiota, *de Virgine Maria cap. 1.* si protestaua attratto ad ammirare, ed imitare la soaue fragranza delle virtù, che nella madre d'Iddio egli auuertiua; *Trahe me ignorantem, vt me reddas scientem, vt curram in odorem vnguentorum tuorum; idest in fragrantiam sanctarum virtutum tuarum.* Così il B. Amedeo Hom. 5. de Laud. B. Virg. disse ad honore della diuina Madre. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum, non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum &c.* — Adherenza; Idiota; B. Amedeo

126 Perche il polpo anco dopo morte mantiene il suo buon odore, il Ferro gli diede; ET MORTVVS OLET; ò sia; ET MORTVVS BENE OLET, che può seruire à persona di molta virtù, credito, ò santità di vita. Tale S. Odoardo Martire, & Rè d'Inghilterra, come nota Vsuardo, esala dal corpo defonto soaue odore. Egidio Albornozzo Cardinale di gloriosa memoria, spirò dal corpo defonto pretiosa fragranza; e della Santa Vergine Teresia la Chiesa Cattolica Lect. VI. *Eius corpus vsq; ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur.* — Santo; Breuiar. Roman.

127 A qual si voglia sasso, ò scoglio s'accosti il polpo, sempre ne prende il colore; ond'io il feci dire; MI COLORO AL COLOR DEL MIO SOSTEGNO, idea d'vn huomo finto, ed adulatore. Teognide riferito da Plutarco; — Adulatore *

Teognide
Vt polypus petræ faciem mentitur inhærens,
Sic mentem variat subdolus arte noua.

San Clemente Alessandrino di questa sorte di gente 3. Pedag. cap. 11. *Nescio quomodo vna cum locis habitum, & mores mutant, non secus ac polypos dicunt petris quibus adhærescunt assimilatos, videri quoque colore esse tales.* E San Basilio Hom. 7. Hexaemer. *Talibus eos moribus præditos esse constat, qui ad vsus, necessitudinesque singulas occurrentes se accommodant; nec in eadem semper voluntate persistunt, sed alij, diuersique facile fiunt; sobrietatem cum sobrijs laudant, intemperantes sunt cum intemperantibus; atque ad id quod cuiq; placet sententiam suam vertunt.* — S. Clemē. Alessan.; S. Basilio

128 Animo risoluto inferisce il polpo attaccato allo scoglio, quale se altri à viua forza vuole staccarnelo; si dispone, anzi a rimenersene gettato in pezzi, che separarsi, il che dichiara il motto Francese: PRIMIER LA PIECE, QVI SE DESTACHE. cioè à dire; DISCERPI QVAM DISIVNGI. che seruirà molto bene per vn peccatore ostinato, che prima di staccarsi dal vitioso oggetto, vuol perdere mille vite; ed anco per vn amante feruoroso, e risoluto, quale ne descrisse Battista Guarino nel P. F. Atto 3. Scena 6. — Ostinatione; Amante costante

Prima che mai cangiar voglia, ò pensiero — Battista Guarino
Cangerò vita in morte.

E più basso.

Arda pur sempre, ò mora,
O languisca il cor mio,
A lui fien lieui pene
Per si bella cagion pianti, e sospiri;
Stracio, pene, tormenti, esigli, e morte,
Purche prima la vita,
Che questa fè si sciogliа,
Ch'assai peggio di morte è il cangiar voglia.

129 Mentre il polpo stende le branche, per depredar l'ostrica, ella stringendo l'ossute conche, lo ferma, ed il fà suo prigione; nel qual atto gli darei; E PRÆDANTE PRÆDATVS. Così l'arte è vinta dall'arte, e con la frode si castiga la frode, che quì frizzano le voci profetiche d'Isaia 33. 1. *Væ qui prædaris, non ne & ipse prædaberis?* del qual successo vn gratioso essempio ne dà il 1. lib. de Macabei cap. 16. poiche essendo già vcciso à tradimento Simone, e per ordine di Tolomeo portandosi in fretta alcuni ad vccidere Giouanni figliuolo del Defonto; Questi preuenuto dall'auiso, per bocca d'amici, sospinse ben tosto à morte coloro, che si portauano ad vcciderlo; *Præcurrens quidam nunciauit Ioanni in Gazaris, quia perijt pater eius, & fratres eius, & quia misit te quoque interfici. Vt audiuit autem vehementer expauit: & comprehendit viros, qui venerant perdere eum, & occidit eos.* — Pariglia *; Isai. 33. 1; 1. Mac. 16. 21.

POMPILO Capo XXXI.

130 Siegue il pompilo le naui smarrite, e serue a i nocchieri di guida, e di maestro, perche ò mettano fondo, ò s'allontanino da terra. Il Camerario per tanto il fece dire; ME DVCE NAVIS EAT; e più succintamente il Bargagli figurandolo d'auanti vna naue. DVCIT IN TVTVM; idea dell'Angelo Custode, quale e ne assiste nei pericoli, ed à saluamento ne guida; *Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum, & eripiet eos.* Psal. 33. 8. ed il giouane Tobia, fauellando dell'Angelo. *Quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficijs eius? Me duxit, & reduxit sanum*, e và soggiungendo molti altri beneficij, dall'Angelo a lui ripartiti. — Angelo Custode; Psal. 33. 8.; Tob. 12. 2

131 Giouanni Ferro, al pompilo, che precede la naue diede; PRÆMONSTRAT ITER, motto non tanto conueniente à gli Angioli, quanto a ciascun Prencipe, propria del quale è la direttione dello stato, che quasi naue gode vedersi condotta dal suo medesimo operatiuo essempio. Velleio Paterculo lib. 2. *Facere rectè ciues suos, Princeps optimus faciendo docet;* — Angelo. Prēcipe, e suo essempio; Velleio Paterc.

tet: cumque sit imperio maximus, exemplo maior est. Alfonso Rè d'Aragona, come rapporta il Panormitano lib. 4. cap. 11. *Magnum quidem esse dicebat aduersus hostem ducem esse; sed & illud maximum ad omnem virtutem ciuibus ducem esse.* Così di Giulio Cesare Suetonio cap. 57. della sua vita; *In agmine nonnunquam in equo, sapius pedibus anteibat, capite detecto, seu sol, seu imber esset.* Se poi dell'Angelo si tratta. San Basilio lib. 3. contr. Eunom. *Quod singulis fidelibus adsit Angelus, vt pedagogus quidam, & pastor ad vitam dirigendam, nemo contradicit &c.*

Anton. Panorm. — *Suetonio* — Angelo. — *S. Basilio*

PORPORA Capo XXXII.

132 È La porpora specie di conchiglia, alla quale i pescatori pongeno appresso alcune conchiglie aperte; ond'ella volendo di quelle cibarsi, pone la lingua frà il vano delle loro squame, che poi stringendosi la ritengono. Si che col portarsi ansiosa al cibo, ella è condannata ad esser cibo, ed a perder la vita con quell'alimento medesimo, col quale pensaua, e procuraua di mantenerla; SIC PRÆDÆ PATET ESCA SVÆ. Altretanto opera in noi l'auidità della gola. Il mangiare mangia noi, perche la crapula diuora la nostra sanità, e depredando la fragile nostra complessione, ne vccide. *Multos morbos multa fercula fecerunt*, diceua Seneca. *Propter crapulam multi obierunt*, l'Ecclesiastico 37.34. *Gula plures occidit quam gladius, estq; fomes omnium malorum*, Francesco Patritio de Republ. lib. 5. cap. 8. E Giuuenale Satyr. 1.

Crapula — *Seneca* — *Ecclesiast. 37.34.* — *Francesco Patritio* — *Giuuenale*

——— *Quanta est gula, quæ sibi totos*
Ponit apros, animal propter conuiuia natum?
Pœna tamen præsens, cum tu deponis amictus
Turgidus, & crudum Pauonem in balnea portas:
Hinc subitæ mortes, atq; intestata senectus &c.

133 Don Diego Saauedra, figurando sopra vna tauola due pezze di scarlatto col titolo; PVRPVRA IVXTA PVRPVRAM insegnò al Prencipe à confrontare le attioni proprie con quelle de suoi antenati. Questo è vn essequire il documento di Platone in Timeo; *Tanquam in speculo ornare, & comparare vitam tuam ad alienas virtutes.* Ciò propose Matathia a i suoi prodi figliuoli 1. Mac. 2. 51. *Mementote operum Patrum, quæ fuerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen &c.*

Paragonare — *Platone* — *1. Mac. 2. 51.*

134 Nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola, fù figurata vna porpora, che schiacciandosi frà due pietre versaua i suoi vermigli, e pretiosi licori, e diceua; COMPENDIA MIHI DISPENDIA, cioè. *Ne le perdite mie gli acquisti io trouo*, per inferire, che se quel Prencipe frà le fatiche pastorali del suo Arciuescouato spiraua l'anima, questa morte gloriosa, non seruiua che di supremo compimento della sua virtuosa, e risplendente vita. Nella persona di S. Stefano può à marauiglia bene inuestirsi quest'impresa, che mentre profondeua il sangue, si vide chiamato all'acquisto del glorioso regno. Così ciascuno dei Martiri, ben può seco stesso godere, che quante sono le perdite: tanti sono gli acquisti, che però e di S. Teodoro scriue San Gregorio Nazianzeno; *Carnifices etiam ipsos accusaret, vt contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid inconscissum, profanumque relinquentes, eosque ne huic parcerent, hortaretur.* E di Cristo Sant'Illario Can. 4. in Matt. *Ipso*, dice, *virtutum cælestium Domino AD INCREMENTVM GLORIÆ, & maxillas palmis, & flagris scapulas offerente.*

Perdita vtile — Stefano — *Gregor. Nazian.* — Cristo patiente — *S. Illario*

135 Celebrandosi in Ferrara l'esequie del Marchese Guido Villa, vcciso nell'assedio di Cremona, l'Anno 1648. fù fatta impresa della porpora, che mentre da vn generoso cane era suenata, faceua sù le labbra dell'occisore illustre pompa del suo vermiglio, e pretioso colore; col motto; EX NECE TRIVMPHVS. Impresa nobile, e degna d'vn tanto guerriero, benche la sua morte seco non portasse alcun trionfo, essendo astretti frà poco i Francesi, co i quali egli militaua, à ritirarsi con graue discapito loro da quell'assedio. Mà impresa proportionata al Prencipe Cristiano, che non mai tanto riesce glorioso, quanto dal versare il sangue, e dall'incontrar la morte per la Religione. Sant'Ambrogio lib. 1. de officijs c. 40. parlando della caduta di Giuda Macabeo scriue; *Gloriosam magis mortem, quam turpem fugam suasit: ne crimen, inquit, nostræ relinquamus gloriæ. Itaque commisso prælio, cum à primo ortu diei, in vesperum committeretur prælium, dextrum cornu, in quo validissimam manum aduertit hostium, facile auertit: sed dum fugientes sequitur, à tergo vulneri locum præbuit, ita GLORIOSIOREM TRIVMPHIS MORTEM INVENIT.* Quadra altresì quest'impresa a Cristo patiente, ed à i Santi Martiri &c.

Guerriero vcciso — Prencipe che muore per la fede — *S. Ambrogio* — Cristo patiente

136 Nella conca medesima, oue rosseggia la finezza della porpora, suol generarsi ancora la bianchissima perla, come col fondamento d'Aristotele, e di Plinio và dimostrando il Padre Siluestro Petrasanćta *lib. 9. de Symbolis Heroicis.* Però figurando la conca della porpora, e dentro di lei la perla, diedele il motto; DAT PRETIVM CANDOR; e ciò ad honore della famiglia Caraffa, che non tanto è illustrata dalla porpora de i Rè d'Aragona, onde discende, quanto dal candore delle proprie virtù, e doti.

Ingenuità — *Ouidio*

——— *Non census, & clarum nomen auorum,*
Sed probitas magnos, ingeniumque facit.

Ouidio 1. *de Pont. eleg.* 10.

RANA Capo XXXIII.

137 Espressa imagine d'huomo prudente, che sà star bene da per tutto, è la rana, che egualmente sà viuere in terra, ed in acqua, segnata perciò col motto; MIHI TERRA, LACVSQVE, co i quali sensi Battista Guarino P. F. Atto v. Scena 1.

Indifferenza — *Battist. Guari.*

Per tutto è buona stanza ou'altri goda,
Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

138 San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 11. dice che; *Rana clamosum est animal, & IN LIMOSIS VOCIFERATVR ex more paludibus: cui similes indicantur Hæretici, ac philosophi, qui veluti super paludes limosas, hoc est inter turbas squalore perfidiæ sordidas vanis aduersus Christum vociferantur obloquijs;* Onde per simbolo d'Eretico, quale stando nelle cloache de suoi eccessi, alza le sconcertate voci, a molestar i cattolici paruemi se le potesse dare; E LIMO COAXAT. Con questa medesima consideratione il mio Don Ascanio Martinengo rassomiglia alla rana il mormoratore; *Ranæ in limo iacentes, quæ maximè vociferantur, atque earum ingens coaxatio pluuiam portendit, indicant desidiosum murmuratorem in vitiorum sordido ceno considentem, & alios oblatrantem.*

S. Pier Damia. — Eretici — Mormoratore — *Ascan. Marti nengo*

139 La rana d'Egitto, assalita dal serpente idro, afferra nella bocca vna bacchetta, dalla quale ben riconosce il mantenimento della vita, poiche l'idro, vedendo che così non può diuorarla: senza farle offesa, in disparte si trahe. In tale atto fù chi le soprapose; VIRTVTE; ò sia; INDVSTRIA, NON VI.

Ingegno

Infe-

Inferendo quanto possa la viuacità dell'ingegno sopra la ferocità de i più forzuti.

140 Per simbolo di risurrettione Alcibiade Lucarini figurò le ranocchie nel pantano, facendole dire; RENASCIMVR VNDE RESOLVIMVR, nel qual argomento Tertulliano Apologet. cap. 48. *Vbicunque resolutus fueris, quæcunque te materia destruxerit, hauserit, aboleuerit, in nihilum prodegerit, reddet te.* Sant'Agostino in Enchirid. cap. 88. *Non perit Deo terrena materies, de qua mortalium creatur caro; sed in quemlibet puluerem, cineremue soluatur, in quoslibet halitus, aurasque diffugiat, in quamcunque aliorum corporum substantiam, vel in ipsa elementa vertatur, in quorumcunque animalium, etiam hominum cibum cedat, carnemque mutetur; illi animæ humanæ puncto temporis redit, quæ illam primitus, vt homo fieret, cresceret, viueret, animauit.* Pier Crisologo serm. 41. *Hoc est totum fidei documentum, si carnem, quæ corrupta est, quæ putrefacta est, quæ perijt, per Deum resurgere, repaginari, redire posse credas, quem posse omnia, quando omnipotentem confessus es, tunc iurasti;* e prima di tutti Ezechiele 37. 4. *Ossa arida audite Verbum Domini. Ecce ego intromittam in vos spiritum, & viuetis, & dabo super vos neruos &c.*

Risurrettione

Tertulliano

S. Agostino

Pier Crisologo

Ezech. 37. 4.

141 Il Lucatini diede alla rana; ET IN ORTV INFORMIS, che meglio suonarebbe, trasponendo così le parole; *Et informis in ortu*, impresa che appennello quadra all'eresia, alla seditione, in somma alla colpa, che per fino da suoi più deboli principij seco porta mostruosità, e bruttezza. Se ne vede vn imagine in Esaù, che portando l'idea d'vn reprobo, ò d'vn peruerso, anco nel nascere comparue ispido, orrido, setoloso; *Qui prior egressus est, rufus erat, & totus in morem pellis hispidus* scriue Mosè de suoi natali Gen. 25. 24.

Colpa

Gen. 25. 24.

142 L'Abbate Certani fece impresa di peccator recidiuo, con la rana, che dall'asciuto si lancia in vn pantano, col motto; LIMOSA REPETIT. Di gente sì fatta San Pietro; *Contigit eis illud veri prouerbij: Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lota in volutabro luti.* Nel qual soggetto San Bernardo Ser. 2. de Assumptione; *Fiet filius gehennæ multipliciter, qui post indulgentiam delictorum, in easdem denuo sordes inciderit.*

Reincidenza

2. Petr. 2. 22.

S. Bernardo

143 La rana, benche dalla serpe sia stata presa per vna parte menoma d'vn piede, si vede ad ogni modo astretta ad essere intiera, e totalmente da quel mostro diuorata, nel qual atto le feci dire; MOX TOTA VORABOR; ò pure; TOTAM INDE DEPASCET; poiche il vitio, ò sia il demonio, quando s'impossessa d'vna picciola parte di noi, non s'accheta finche non occupi, e non depredi il tutto. Seneca Ep. 85. *Si das aliquid iuris tristitiæ, timori, cupiditati, cæterisque motibus prauis, non erunt in nostra potestate. Si illis permisisti incipere, cum causis suis crescent, tantique erunt, quanti fiunt. Adijce nunc quod ista quantumuis exigua sint, in maius excedunt, nunquam perniciosa seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt.* A pena Giosuè osseruò, che dalle truppe vscite dalla città di Hai, alcuni Israeliti furono superati, che immantinenti cominciò à deplorare la ruina di tutto il popolo d'Israele; *Audient Chananæi, & omnes habitatores terræ, & pariter conglobati circumdabunt nos: atque delebunt nomen nostrum de terra,* Iosue 7. 9. nel qual luogo Emmanuele Naxera n. 105. §. 23. *Iosue, non metu obturbatus, sed prudentia edoctus, cum aliquid hostibus, vitiorum imaginibus, in Israelitas nonnullos licuisse intuetur, omnium stragem sapiens extimescit: quia scit vitia in reliqua frequenter extendere; si ius in aliqua semel obtineant.*

Vitio sempre s'auanza

*

Seneca

Iosue 7. 9

Emman. Naxera

144 Strepitano altamente le rane, in particolare nel tacito silentio, e frà le tenebre delle notti; mà se allo stagno viene auuicinata vna lampade accesa, abbarbagliate dalla chiarezza del lume, ammutiscono immantinenti. Diedi loro per tanto; LVCIS FVLGORE MVTESCVNT; ò pure. ADMOTO LVMINE SILENT. Tali i calunniatori, alzando le voci mormorano, e detrahono alla fama dei più meriteuoli; mà quando compare loro dauanti vn huomo illustre per virtù, e qualificato per meriti, ammutiscono immantinenti. Orsaccio, e Valente, Vescoui Arriani strepitauano contra Sant'Ilario, ed empiuano di rumori il cielo, mà quando egli trattò con pubblica disputa di porsi loro à fronte, *cum præsentis eruditionem pertimescerent*, ammuttirono subbito, e persuasero l'Imperatore à rimettere Ilario nel suo Vescouato.

*

Mormoratori

Eretici

Breuiar. Roman.

145 La rana afferrata dalla serpe, benche alzi flebilmente le voci, come à protestare la sua innocenza, ed à chieder pietà frà suoi mali, nulla impetra; onde le sopraposi; IN VAN SI DVOLE. Così chi cade nelle fauci d'vn potente, non troua pietà, ne compassione, ma con ogni fierezza è diuorato. Salomone Ecclesiastes c. 4. 1. *Vidi calumnias, quæ sub sole geruntur, & lacrymas innocentium, & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentiæ, cunctorum auxilio destitutos.* Oue il Campense; *Nec esset qui eos consolaretur, multo minus qui de violentis opprimentium manibus eos eriperet.*

Innocenza oppressa

Ecclesiast. 4. 1.

Campense

REMORA Capo XXXIV.

146 Benche la naue in alto mare voli à piene vele, e con felicissimo vento, quando questo picciol pesce l'afferri per sorte, con portentosa virtù si fattamente la ferma, che in darno pensa di proseguir il viaggio. Plinio con parole elegantissime descriue questa marauiglia naturale. *Quid violentius mari, ventisue, & turbinibus, & procellis? quo maiore hominum ingenio in vlla sui parte adiuta est, quam velis, remisque?* tamen omnia hæc, soggiunge al principio del cap. 1. *pariterque eodem impellentia, vnus ac paruus admodum pisciculus, echeneis appellatus, in se tenet. Ruant venti licet, & sæuiant procellæ, imperat furori viresque tantas compescit, & cogit stare nauigia: quod non vincula vlla, non anchoræ pondere irreuocabili iactæ. Infrænat impetus, & domat mundi rabiem nullo suo labore, non retinendo, aut alio modo quam adherendo;* e và seguendo in lungo. Per tanto alla naue trattenuta dalla remora fù soprascritto. SIC FRVSTRA, alla quale altri diede il motto da Emblema; SIC PARVIS MAGNA CEDVNT vedendosi à cento proue, che minutie non curate ci frastornano dal corso virtuoso, che per altro sarebbe con ogni felicità proseguito. Andrea Alciati Embl. 83.

Plinio

Peccato veniale

Sic quosdam ingenio, & virtute ad sidera vectos,
Detinet in medio tramite causa leuis.

Andr. Alciat.

Per tanto San Bernardo con opportuno auiso scriueua à Lotario Imperatore; *Verendum est, ne minimorum neglectus impedimentum sit maximorum.*

S. Bernardo

147 Altri figurando il vascello in alto mare, fermato dalla remora gli aggiunse il titolo pur da Emblema: VEL MINIMA OFFENDVNT. Dottrina

Diffetto leggero

trina da cento Scrittori autenticata. Da Sant'Isidoro l. 2. Sent. cap. 10 che si dichiara, ch'ogni qual volta S. Isidoro la persona prudente; *A torpore mentis euigilauerit, ea quæ leuia existimabat, confestim quasi horrenda, atque atrocia pertimescet*; da Sant'Efremo tom. 2. S. Efrem adhort. *Quæ parua videntur esse delicta, non afferunt exiguum, aut qualecunque detrimentum*; da San Pietro di Damiano Pietro di Damiano Apolog. cap 7. *Perexigua mala, largissima sæpius bona corrumpunt*. In somma da Ouidio lib. 2. de Remed.

Ouidio *Parua necat morsu spatiosum vipera taurum,*
A cane non magno sæpe tenetur aper.

148 Monsignor Aresio, figurandola remora appiccata alla naue, le soprascrisse; A MODICO NON MODICVM; e può inferire la forza della Eloquenza lingua eloquente, che quasi remora hà virtù, ed energia di fermare, e trattenere le immense naui delle Città, e delle Republiche istesse; che però il Rè Pirro si pregiaua d'hauer espugnato maggior numero di fortezze con la facondia, e persuasiua di Cinea, che non haueua fatto con le macchine murali, e co i numerosi esserciti; e Demostene portò à Filippo Macedone, ed alle sue falangi più di ostacolo, e di trauaglio, che non fece tutto l'essercito armato della Grecia. Se anco non si dicesse, che da vna picciola colpa, come da vna remora, viene impedito, il profitto, che vn cuor grande Diffetto leggero farebbe nella virtù, e nella perfettione. Nel qual senso Giouanni Carpatio docum. spirit. num. 24. Gio Carpatio *Etiam paruæ tentationi indulgendo impeditur in progressu virtutis cupidus. Fidem tibi faciet Echeneis, tantillus pisciculus, qui prægrandem onerariam solo attactu sistit, eiusque cursum cohibet penitus. Et vides REM MAXIMAM PRÆPEDIRI A MINIMA*. Della quale proprietà Cornelio à Lapide si valse per dimostrare il pregiuditio della pigritia, ò sia dell'otiosità; la quale benche paia cosa Otiosità picciola, e da non curarsi, ci trattiene ad ogni modo dal corso della virtù, e del merito; *Pigritia omnes ani-* Cornelio à Lapide *mi vires, omnia corporis membra, ac ingentia mentis molimina, velut naues vento actas inhibet, ac sistit*. sopra il cap. 18. v. 8. de Prouerbij.

149 Si come la naue fermata dalla remora portò Peccato veniale il motto, soprascrittole dal Ferro; MINIMO DETINEOR, così vn picciol diffetto, ed vna passioncella leggera, e disprezzabile ci trattiene dal corso delle virtù &c. ciò che disse vn tale;

Vt remora ingentem potis est retinere carinam,
Hæc licet optato nauiget vsque Noto;
Ingenijs obstat sic magnis parua voluptas,
Maximus & paruo ventus ab imbre perit.

Carità ferma Iddio Ascanio Martinengo, con senso spirituale di questo concetto si valse, per dimostrare quanto possa la carità d'vn miserabil huomo, opra di cui vien fermato nel Ascanio Martinengo mezzo à suoi grandi sdegni l'onnipotente Iddio; *Mirificum est quod exiguus hic piscis naues stare cogat; sed magis mirificum quod homo charitate feruida, Deum iratum, ad vindictam properantem sistat*. Gloss. Magn. fol. 1499.

RICCIO MARINO Capo XXXV.

150 QVesti spinosi animali, benche siano gettati in più pezzi, si riuniscono di nuouo, e si riataccano insieme, tornando alla forma primiera, come osseruò Pierio lib. 28. Quindi il Lucari- Risurrettione ni diede loro; CONFLVVNT, ET CONNECTVNTVR, inferendo la riparatione, che seguirà de i corpi humani, benche disfatti in poluere, e sparsi in molti luoghi. Simile impresa fù anco alzata nell'esequie del Marchese Villa celebrate in Ferrara, cioè la pittura d'vn riccio, tutto spezzato, col motto; ET DISCERPTVS INSTAVRATVR, inferendo l'integrità del nome di quel guerriero, anco Integrità di nome mentre il suo corpo, era fatto in brani da i colpi più violenti di Marte; od anco alludendo alla commune risurrettione. Tatiano contra Græcos. *Quamquam in* Tatiano *fluuijs, aut in mari contabescam; aut à feris dilanier, condor tamen in penu prædiuitis Domini, quod licet pauperes, & impij nesciant, Deus tamen, qui regnat, substantiam suam sibi soli conspicuam, quando voluerit ad pristinam integritatem reducet*.

151 Suole il riccio marino frà i tumulti delle tempeste attaccarsi ad vn sasso, iui preseruandosi dal dãno, che riceuer potrebbe, se l'onde à voglia loro lo dibat Adhesione tessero contra gli scogli. In tale atto gli soprascrissi; HÆREAT NE PEREAT, insegnando al fedele, Sperã in Dio che all'hora sarà in posto di salute, quando tutto s'appoggerà à Cristo, che è pietra di sicurezza, e di rifugio; S. Ambrogio *Echinus*, dice Ambrogio Examer. l. 5. c. 9. *cum procellam ventorum præsenserit, calculum validum arripit, eumque velut saburram vehit, & tanquam anchoram trahit, ne excutiatur fluctibus. Itaque non suis se librat viribus, sed alieno stabilit, & regit ponderer*. Ascanio Martinengo fol. 1499. *Petra erat Chri-* Ascanio Martinengo *stus: ad hunc calculum per pœnitentiam se recipit pauidus peccator, atque hoc munitus nulla imminentia damna reformidat*.

RONDINE Capo XXXVI.

152 PErche questo pesce è guernito d'ale, da alcuni è chiamato pesce volatore. Manda fuori dalla bocca, ò sia dalle branche vna chiara luce, che illumina le tenebre della notte. Bartolomeo Rossi dandole il motto; FVLGET IN TENEBRIS, inferì, che la chiarezza dell'intelletto, & la dottrina di S. Carlo San Carlo, e molto più la luce della sua santità, dissipò le tenebre del mondo. Giusto Lipsio dice, che la virtù dei Letterati è tale; cioè a dire, che se nel giorno della lor vita pare che la luce loro sia dalla malignità suppressa, nell'ombre della morte à marauiglia ris Giusto Lipsio plende. *Viuos, & superstites premere in rectè factis etiam liuor, aut inuidia potest; at mortuos, & cum tractu veritas inualescit, splendor ille famæ, & virtutis irradiat, & seria scripta ad memoriam tradunt posterorum*. *Præfat. in l. 1. de Militia Romana*. Serue parimenti l'Impresa presente a dimostrare l'opere Prudenza della Prudenza, la quale, occhio della nostra mente;

Guido Casoni Vede ne la caligine profonda
De l'incertezza degli humani euenti
Ciò che seguir, ciò che fuggir si deue.

Guido Casoni Embl. 4.

153 Monsignor Aresio per tipo d'vn santo atti- Vita attiua, e contemplatiua uo, e contemplatiuo, diede à questo pesce il motto; SVRSVM, ET SVBTER. San Pietro di Damia- Pietro Damiani no Epist. 18. *Quid pennatis auibus, nisi electæ animæ figurantur, quæ profectò solæ in cœlestis Ecclesiæ corpus transeunt, quia modo virtutum pennulis fultæ, saltus dare per cœleste desiderium sitiunt; vt superna per contemplationem appetant, quamuis in semetipsas iterum ex mortali carne relabantur*. San Gregorio Nazianzeno Orat. 16. *Pulchra res est contempla-* S. Gregorio Nazianzeno *tio, pulchra item actio: illa hinc assurgens, vsque ad sancta sanctorum contendens, mentemque nostram ad id quod sibi cognitum est reducens. Hæc vero Christum excipiens, eique inseruiens, ac vim amoris*

Intelletto humano — *ris per operaindicans*. L'intelletto humano può rappresentarsi in questa impresa, quale, ed esso parimenti, portandosi alle cose sublimi, ed all'infime, da per tutto s'estende. Giusto Lipsio lib. 1. Admirand. cap. 13. *Mens hominis momento SVMMA, IMA, propinqua, dissita, permeat, & peruadit.* — *Giusto Lipsio*

Trauaglio

154 Quando questo pesce si vede perseguitato da gli altri, s'inalza a volo in aria; che però hebbe il titolo; PERSECVTVS ATTOLLITVR, idea di coloro, che s'alzano à Dio solamente frà le violenze delle tribolationi. Sant'Anselmo *ADVERSIS IRRVENTIBVS separatur à terrenis cupiditatibus ECCLESIA, ò sia fidelis anima, & COELO FIT PROXIMA*. Concetto che anco fù di San Gregorio Papa. *Mala quæ nos hic præmunt, ad Deum ire compellunt*, e più diffusamente il mio Concanonico Don Matteo Bosso; De tolerand. aduersis Collat. 1. *Tentat afflictionibus nos Deus, & ducit per ignem, & aquam, vt semper euigilemus orantes, & terrenis, humanisque despectis de sublimibus cogitemus atque cœlestibus, quod nemo efficit, qui præsentibus rebus magnopere gaudet tranquillus, atque immotus*, e frà poco soggiunge; *Cum tentamur, flagellis quatimur, molestijs conterimur, cum morbi subeunt, pauor ingruit, oculos repente in cœlum attollimus - diuinam opem, & digitum propensius quæritamus*.

S. Anselmo — *S. Gregorio* — *Matteo Bosso*

155 Con fierezza miserabile sono questi pesci perseguitati; perche ò stiano nell'acque, da potenti nemici sono assaltati; ò s'alzino all'aria per saluarsi da questi, sono diuorati da alcuni augelli; viuendo mal sicuri così nell'vno, come nell'altro elemento, il che dichiara il titolo; NEC AVRA, NEC VNDA. Se l'innocenza sia in tal guisa da per tutto maltrattata, ne farà fede Salustio *in Iugurt.* dicendo. *Innocentiæ plus periculi, quam honoris esse*. Miserie, che il mio Concanonico San Prospero rauuisò in chiunque vuole viuere incolpabilmente;

Virtù maltrattata — *Salustio* — S. Prospero

Nunquam bella bonis, nunquam discrimina desunt,
Et cum quo certet mens pia semper habet.

Consciéza rea

156 Altri, à questo pesce, perseguitato, così nell'acqua, come nell'aria sopraīscrisse; VNDIQVE ANGVSTIÆ; motto che viuamente esprime gli affanni della conscienza rea, che da per tutto si vede spauentata, e minacciata; e può dir con Caino; *Omnis igitur qui inuenerit me occidet me* Gen. 4. 14. E quando le mancassero auuersarij esterni, non le mancheranno gl'interni persecutori, ben dicendo Giouanni Crisostomo; *Inuidi, auari, & raptores, bellum vndequaque circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes, QVOCVNQVE RECESSERINT, PVGNAM NON POSSVNT EFFVGERE*.

Gen. 4. 14 — *Gio: Crisostomo*

SALMONE Capo XXXVII.

157 Sono le mignatte capitali nemiche del Salmone, le quali così tenacemente se gli attaccano, che per quanto egli si dibatta nell'acque, ò si freghi contra gli scogli, non è mai che pur vna da lui si stacchi; onde à ciascuna di queste si proportiona il motto; HÆRET VBIQVE; tale appunto è il rimorso di conscienza, che vna volta conficcati i denti nel nostro cuore, non se ne stacca già mai infino all'vltimo sospiro Ouid. 1. de Pont.

Rimorso di conscienza

Cumque sit exilium, magis est mihi culpa dolori: — *Ouidio*
Estque pati pœnam, quam meruisse minus.
Vt mihi Dij faueant, quibus est manifestior ipse,
Pœna potest demi, culpa perennis erit.
Mors faciet certè, ne sim, cum venerit, exul;
Ne non peccauerim, mors quoque non faciet.

158 I Pescatori, per far preda di questo pesce, prendono vn salmone femina, e legatala con vna funicella, viua la calano entro il fiume, alla quale correndo gli altri, sono così condotti entro le reti; onde le soprapose il Camerario; OFFICIOSA ALIIS, EXITIOSA SVIS; parole che lasciò scritte l'Alciati Embl. 50. nel quale descriue l'insidie dell'anitra ammaestrata, che conduce le altre alla rete, con questo Epigramma;

Altilis allectator anas, & cærula pennis, — *Andr. Alciat.*
Assueta ad dominos ire redire suos,

Con-

Congeneres cernens volitare per aera turmas,
Garrit, in illarum se recipitque gregem;
Prætensa incautas donec sub retia ducat:
Obstrepitant captæ, conscia at ipsa silet.
Perfida cognato se sanguine polluit ales,
Officiosa alijs, exitiosa suis.

Tradimento — Seruendo così l'Emblema, come l'impresa ad esprimere la maluagità di persona, che tradisce i suoi, per giouarne gli estranei. Tale la figliuola di Sp. Tarpeio, castellano della rocca Romana, colà dentro proditoriamente introdusse i Sabini, come rapporta Liuio Dec. 1. l. 1. (*T. Liuio*) Tale Romilda, moglie di Sigulfo Duca del Friuli, essendo assediata col suo marito, in Ciuital d'Austria, come dice il Botero p. 2. Detti memorab. lib. 1. (*Botero*) tradì la città, ed il marito al Rè de gli Auari, cioè de gli ongari, che si chiamaua Cacano. Tale Enea, & Antenore tradirono Troia lor patria à i Greci, introducendogli nascostamente per quella porta, che teneua l'effigie del cauallo, come scriue il Sabellico lib. 7. En. 1. (*Sabellico*) Tale Giuda &c. ed altri cento.

SARDA Capo XXXVIII.

159 O Si giacciano le sarde nel seno dell'acque, iui sono perseguitate, e diuorate dall'orata; ò s'alzino alla superficie dell'onda, iui si trouano rapite e trangugiate dalle foleghe, e da i merghi; che però l'Alciati, per dimostrare, che chi hà poche forze, soggiace à molte persecutioni, ne fece Emblemà; (Persecutione opprime i deboli) col titolo; OBNOXIA INFIRMITAS; dichiarando le stesso con questo Epigramma;

Andr. Alciat.
Pisciculos aurata rapit medio æquore sardas,
Ni fugiant pauidæ, summa marisque petant.
Ast ibi sunt mergis, fulicisque voracibus esca.
Eheu, intuta manens vndique debilitas.

Virgilio Eclog. 2. (*Virgilio*)

Torua leæna lupum sequitur, lupus ipse capellam,
Florentem cytisum sequitur lasciua capella.

Si che, chi è più potente, sempre viue molesto à chi è meno. Saluiano l. 5. de Prouidentia così; (*Saluiano*) *Infelicissimi pauperes; sic sunt quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc istorum, nunc illorum diuitum fluctibus obruuntur.*

SARGO Capo XXXIX.

160 PEr naturale instinto ama questo pesce grandemente la capra, e vedendola sù la riua, immantinenti guizza, à quella volta, corcandosi all'ombra sua. I pescatori dunque, che ciò sanno benissimo, parte coprendosi con vna pelle di capra, e con quella accostandosi all'acque, e parte gettando nell'onde vna pasta di farina mista col grasso pur di capra, in tal guisa riducono con facilità i sarghi nella rete. Del qual artificio fù chi si seruì per Emblema, dàdogli il titolo; (Mondanni ingannati) FALLACIS FRVCTVS AMORIS. Spiegò questi artificij l'Alciati Embl. 75.

Andr. Alciat.
Villosæ indutus piscator tegmina capræ,
Addidit vt capiti cornua bina suo,
Fallit amatorem stans summo in littore sargum,
In laqueos simi quem gregis ardor agit.
Capra refert scortum: similis fit sargus amanti,
Qui miser obscœno captus amore perit.

Così la femina mal nata riduce i lasciui, quasi pesci incauti, à lasciare nelle reti delle sue frodolenti voluttà, la libertà, e la vita.

Nil aliud scortum est, nisi blanda, & subdola Siren,
Quæ trahit humanum sub vada cæca genus. (*Faust. Andrelino*)

Fausto Andrelino.

SCARO Capo XXXX.

161 LO scaro quando si ritroua preso nella rete, ò nella nassa, con tanta violenza dibatte attorno la coda, che allarga i ritegni, e spingendoli all'indietro, si conduce à saluamento. Gli diede perciò il Bargagli; AVERSVS ERVMPIT; e (Accortezza) Pierio nelo propone per idea d'huomo accorto, che sà con prudente consiglio sottrarsi a i nodi della cattiuità; *Magna est prudentia Scarus, per quem callidum captiuitatis declinatorem significari tradunt.* (*Pierio Valer.*) Hieroglyph. l. 30. I Parti voltando le spalle, si sottraono al furor nemico, e preuagliono contra gli auuersarij;

Fidentemq; fuga Parthum, versisque sagittis,

disse vn Poeta; e non altrimenti chi brama conseruare la sua purità, & ripararsi dall'insidie di femina mal nata, deue darle le spalle, che in tal guisa si porrà in sicuro. (Fuggire) Rabano Mauro lib. 2. in Prou. cap. 22. (*Raban Maur.*) *Qui verba, vel oscula meretricis libenter amplectitur, quasi ianuam iam gehennalis pulsat abyssi, citoque mergetur si pedem cautus non RETRAHIT, si non membra cætera à vicinia COHIBET foueæ penalis.* Matteo Bosso mio Concanonico; de instituen. sapientia animo Disput. 5. (*Matt. Bosso.*) *Ab Venere, atque Cupidine spolia victor nemo retulit vnquam, nisi certè fugiendo. Cum vitijs ceteris congredi, audeque luctari magnificum, & gloriosum apprime est. A libidine autē celeriter fugere, ac congressum detrectare.*

162 Ritrouandosi lo scaro nella rete, gli altri scari si portano à soccorrerlo, i quali afferrandolo per la coda, tanto tirano, che lo mettono in libertà. Ne fece dunque impresa Monsignor Aresio col motto; (Oratione di) E CARCERE EDVCVNT, e l'applicò à San Pietro, (ti) che aiutato dalle orationi de i fedeli, fù cauato dalla prigione; *Petrus quidem seruabatur in carcere, oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia.* (*Act. 15*) Act. 12. 5. Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide; *Hæc oratio fuit efficax, & per miraculum Sanctum Petrum e carcere eduxit: tum quia erat densa, & communis omnium fidelium, qui tunc ferè erant sancti, imò in sanctitate eximij; tum quia erat feruida, & continua etiam noctu.* (*Corneliò Lapid.*)

SCOLOPENDRA Capo XXXXI.

163 LA Scolopendra, che viene anco chiamata Centopiedi, sentendosi le viscere afferrate dall'hamo, le getta fuori dalla bocca, e poi di nuouo le ripiglia. In atto di gettarle da Monsignor Aresio fù introdotta à dire; RECEPTVRA DESPICIO, (S. Erasmo) applicando l'impresa à Sant'Erasmo, che lasciò frà le mani de i carnefici le viscere, fuori dal suo seno, dalla crudeltà loro estratte; e ne prese il motiuo questo nobile Ingegno dal fatto di Razia, che apertosi con le pugnalate il petto, si cauò con le mani le viscere; *Intestina sua vtrisque manibus proiecit super turbas, inuocans dominatorem vitæ, ac spiritus, vt hæc illi iterum redderet.* (*2. Mac. 14.46*) 2. Mac. 14.46. Quadra anco l'Impresa a qual si voglia Santo, che prontamente sparge il sangue, e la vita, seco stesso ripensando, che ripiglierà (Marti)

nella

nella risurrettione tutto ciò che quì haurà perduto; *Nunquam enim*, scriue Ambrogio ser. 14. *hanc vitam constanter expenderent, nisi esse alteram incomparabiliter beatiorem perfecta definitione sentirent. Prompti enim pereunt in melius reparandi, quibus per angustias tribulationum aperitur exitus ad amplitudinem gaudiorum*. Può anco seruir l'impresa ad vno Elemosiniero.

Ambrogio

Elemosiniero

164 Scipione Bargagli, figurandola come dissi quì sopra, le diede; NOXIA VOMIT, idea d'vn Penitente, che accusa à i piè d'vn Sacerdote i suoi eccessi. Nel qual senso Goffrido Abbate Vindocinense ser. 5. de Resurrect. Domini; *Veniamus ad confessionem, quæ VENENVM antiqui serpentis EVOMITVR*. Similmente Sant'Agostino *in Psal. 66. num.* 4. con la metafora di coloro, che sono tormentati, hauendo l'apostema chiusa nel petto; mà che poi si sollieuano, quando maturandosi questa, gettano dalle fauci le vitiose putredini, discorre: *Dum confitentis conscientia saniem collegerat, & apostema tumuerat, cruciabat te, requiescere non sinebat. Confitere, EXEAT IN CONFESSIONE, & defluat omnis SANIES; iam exulta, iam lætare*.

Penitente

Goffrido Abbate

S. Agostino

165 Il Lucarini, alla scolopendra, che getta fuori non sò che di bocca, soprascrisse; VISCERA QVOQVE, e se ne valse per San Matteo Apostolo, che rinuntiò non solamente le ricchezze, mà per fino le viscere, lasciando e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e la patria, e per fino gli affetti medesimi, che tanto vogliono inferire quell'euangeliche proteste, dallo stesso Matteo registrate cap. 19. 27. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te*.

S. Matt. Apost.

Matt. 19 27.

SEPIA Capo XXXXII.

166 OGni qual volta dal pescatore si vede insidiata, versa la sepia dal suo seno certo negro licore, col quale intorbida l'acque, e si salua; A questa proprietà alludendo fù chi le diede; HAC ELVDIT RETIA FRAVDE; ed anco; NON FVGA SALVTEM; tale, dice San Gregorio Nazianzeno *Orat. coram centum quinquaginta Episc.* è colui, che non potendo schermirsi con l'efficacia della ragione, si volta alle parole ingiuriose. *Non indocte docemus*, scriue di se medesimo, *neque iniurijs decertamus, quemadmodum accidit multis, qui sermone pugnant contra loquentes, paruitatem intellectus iniurijs quandoque detegunt. Illi enim sermones quemadmodum & sepiæ atramentum contra se ipsos expuunt quo effugiant venantes, aut lateant indagantes*.

Contendere con ingiurie

Gregorio Nazian.

167 Monsignor Aresio alzò la sepia per idea d'vn Notaio falsario, quale con le sue oscurità, ambiguità, & bugie, nascondendo la verità, imbroglia, e frauda il mondo, dandole il titolo; IN OBSCVRO LATET; il che ben disse Geremia 8. 8. *Verè mendacium operatus est stylus mendax scribarum*. Contra i quali S. Cipriano, che n'era molto prattico *Epist. ad Donatum* così; *Qui sedet, crimen vindicaturus, admisit; & vt reus innocens pereat, fit nocens iudex, flagrantque vbique delicta, & passim multiformi genere peccandi, per improbas mentes nocens virus operatur. Hic testamentum subijcit, ille falsum capitali fraude conscribit &c.*

Notaio falsario

S. Cipriano

168 Nella sepia fù riconosciuto l'huomo astuto, cupo, e doppio, alla quale fù posto il motto Spagnuolo; E QVANTO MAS LE BVSCO, MAS S'ASCONDE; dal qual senso non si scostò Don Ascanio Martinengo fol. 1483. Gloss. Magn. *Sæpia venenosa, quæ effuso atramento aquas nigrescere facit vt se abscondat, cogitationes nobis indicat animi, cuncta versutia occultantis*. Scipione della Cella, esiliato dalla sua Patria, dice esser ciò seguito per calunnia de suoi Emuli, la quale con maniere nascoste, ed a lui pur troppo grauemente pregiudicaua, e mal poteua da i più prudenti essere conosciuta per dessa; e col Cardinal Doria così ne passaua sospirose querele;

Doppiezza

Ascan. Martinengo

Il sai, buon Doria, e giusta doglia, e sdegno
Ben la giust'alma, e'l nobil cor ti rode,
Mà non quanto conuiensi al caso indegno,
Che la scaltra Calunnia vsa sua frode,
E'l tuo sguardo ceruier con finto segno
Pur anco inganna, e ne trionfa, e gode;
Sepia così dal pescator s'asconde,
Mentre il suo sparso inchiostro annera l'onde.

Scipion della Cella

169 Della sepia si valse il Lucarini, per figurare Cristo, che si saluò dall'ira de Giudei, che voleuano vcciderlo, col nasconderli; e le diede; VELAMENTO SALVS del qual fatto San Giouanni 8. 59. *Abscondit se, & exiuit de templo*; cioè come spiega San Gregorio Hom. 18. *Cœlica potestate inuisibilem insidiantibus se constituens, per medium illorum exiuit*. Anco l'opere buone si saluano, ed il merito loro si mantiene, quando siano sotto il velo della taciturnità, e della modestia cautamente nascoste; ben dicendo Gregorio Papa; *Thesaurus absconditur, vt seruetur*.

Io. 8. 59.

S. Gregorio

Opere nascoste

S. Gregorio Papa

SILVRO Capo XXXXIII.

170 IL Siluro (siasi lo storione, od altro) è nemico di tutti i pesci, quali vccide, e diuora; OMNIBVS INFESTVS, idea d'vn huomo inquieto, importuno, tirannico d'affetti, e violento, Sant'Asterio *Hom. de Auaritia*, nell'auaro osserua questa fierezza, che stà sul molestar tutti; *Auarus propinquis est odiosus, famulis grauis, amicis inutilis, exteris difficilis, & vix affabilis, vicinis molestus, vxori malus contubernalis, liberorum parcus, atque sordidus educator, sui ipsius malignus curator &c.*

Tiranno

Auaro

S. Asterio

SPADA Capo XXXXIV.

171 SE lo Spada si troua attorniato dalle reti, con l'osso tagliente, che porta nelle fauci, le straccia, e baldanzoso se n'esce. Monsignor Aresio per idea di soldato insolente gli soprapose; DISCERPENS EXIT; insinuando breuemente le maniere dispettose, e violente, che sogliono, per lo più vsarsi dalle soldatesche; il che ben disse Tertulliano lib. contr. Iudeos. *Quis ense accingitur, & non contraria lenitati, & iustitiæ exercet? idest dolum, & asperitatem, & iniustitiam, propria scilicet negotia præliorum*. Col quale concorda Giusto Lipsio lib. 5. de Militia Dial. 16. *Vis & iniuria ferè est, quæ hodie militem alit*. Ed il mio Don Matteo Bosso *de toleran. aduers. Collat.* 1. in persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico Secondo Marchese, che hora sarebbe vn dire, Duca di Mantoa; così; *Arma vbi refulserint, quam integram, oro, virtutem relinquunt? quos mores incorruptos? quot direptiones, & prædæ? quot stupra? quot homicidia? quot vrbium euersiones, & populorum committuntur?*

Soldato insolete

Tertulliano

Giusto Lipsio

172 Al pesce spada, figurato in atto di stracciar le reti, ou'era chiuso mettendo in libertà così se stesso,

so, come anco gli altri pesci iui seriati, io diedi; VICTORIA VICTO; idea à mio parere molto bella di Cristo, che se n'esce dal Limbo, conducendo seco l'anime de i Padri colà trattenute. Sant'Ambrogio sopra quel testo della 1. Cor. 1. 25. *Quod infirmum est Dei, fortius est hominibus* scriue così; *Infirmum Dei non est infirmum, quia infirmitas Christi magna victoria est. VICIT enim CVM VICTVS VIDERETVR. Victor enim existit, qui iniuste occiditur, reum constituens à quo occiditur.*

Cristo risorgente

1. Cor. 1. 25.

S. Ambrogio

SPVGNA Capo XXXXV.

173 E La spugna aggregata frà i pesci; onde ò sia staccata à forza da gli scogli, gli lascia imporporati di sangue, ò succisa da violento ferro, si ritira, e si contrahe. Figurata sù lo scoglio, oue immobile si mantiene frà il tumultuar delle tempeste, hebbe dal Lucarini; NON DIVELLOR FLVCTIBVS, idea di persistenza, così in materia di virtù, e d'amicitia vera: come d'animo contumace ne i mali. Della Maddalena, tenacemente affissa alle rupi del Caluario, & à i macigni gelati del sepolcro così Santa Chiesa;

Resistenza

Maddalena

Breuiar. Roman.

> *Adstare non timet cruci,*
> *Sepulchro inhæret anxia*
> *Truces nec horret milites &c.*

174 La Spugna premuta da vna mano fù introdotta à dire; PRESSA REDDAM; o pure in terza persona; PREMIT VT EXPRIMAT; tale Iddio aggraua co' suoi castighi i peccatori, per estraer da loro licore di lagrime, di elemosine, ò di contritione. Pietro Bercorio lib. 9. Reduct. cap. 107. num. 2. *Deus videns, quod isti nolunt aliquid de istis aquis absorptis, & auarè aquisitis per largitatem dimittere, solet eos per tribulationes, vel per mortem premere, & sic pro certo quidquid biberant de diuitijs euomere, & dimittere compelluntur.*

Trauaglio

Pietro Bercorio

175 E la spugna per se medesima di non graue peso; mà quando nell'acque è abbeuerata, riceue, come altri disse; PONDVS AB VNDIS; non altrimenti la virtù dell'anima orante; ò sia l'energia d'vn valente Oratore, quando dalle lagrime è accompagnata, riceue da quelle mirabile auttorità, ed efficacia. Ouidio 3. de Ponto. eleg. 1.

Lacrime

Ouidio

> *Interdum lacbrymæ pondera vocis habent.*

Mà perche l'acque sono figuratiue della sapienza; può significare quest'impresa, che vn'anima inzuppata nell'onda della sapienza, riceue peso, cioè auttorità, e stabilità per mantenersi contra i suggestiui de i vitij, ò dell'eresie, al quale effetto rimirano le voci dell'Ecclesiastico cap. 15. 3. *Aqua sapientiæ salutaris potabit illum, & firmabitur in illo*, cioè come, col parer d'alcuni interpreta Giouanni Piña; *Potu sapientiæ nutritus, firmus, & stabilis perseuerabit*, perche. *Qui sacræ lectioni incumbit, contra imminentes procellas, contra hæreticorum versutias firmitatem capit.*

Letterato

Ecclesiast. 15. 3.

Gio: de Piña

176 Si ritroua vna spugna, in atto di cancellare le note musicali da vna carta, col titolo; MELIORA SEQVENTVR, per inferire che vn penitente lagrimoso, qual Dauide, la Maddalena &c. leuando dal cuore i caratteri del vitio, haurebbe di poi scoperto in quello, le note nobili, ed armoniose della vera virtù &c. Gio: Crisostomo in Psal. 50. *Magna peccatorum spongia sunt lacrymæ; lacrymas mitte, & oblitterantur; lacrymas mitte, & purus illic liber inuenitur.* Si che ben dispone la bontà diuina; che si come da gli occhi, ò curiosi, ò lasciui, furono formate, e stampate nel cuore humano le negre note dell'iniquità, e della colpa; così da i medesimi addolorati, e piangenti, siano quelle note scancellate, perche il cuore, ottenuta in tal guisa la bianchezza dell'innocenza, sia reso degno di riceuere i caratteri pretiosi della virtù, e della gratia, ne i quali sensi Giorgio Pisida de Mundi opificio;

Penitente

Gio: Crisostomo

Lacrime

> *Sed enim per oculos cum notas turpes trahat,*
> *Rursus per ipsos lacrymas fundit pias,*
> *Egressione vt eluat, quæ ingressæ sunt.*

Giorg. Pisida

Mentre la spugna dalla mano humana è ristretta, s'appaga di picciolissimo sito; mà quando la mano s'allenta, quella immantinenti si gonfia, e si dilata, e come disse Don Carlo Bosso; LAXATA TVMESCIT. Mentre la natura humana, dalla prouida mano d'Iddio si ritroua ristretta, viue ne suoi termini, e si dà a vedere modesta, e moderata; mà quand'Iddio allenta la mano, gonfia così dispettosamente, che presume contra l'istesso Iddio. Deut. 32. 15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit: Incrassatus, impinguatus, dilatatus. Dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo salutari suo.* Così oue leggiamo Iob 15. 25. che l'empio accresciuto di felicità; *Contra Omnipotentem roboratus est.* San Greg. 12. Moral. cap. 21. interpreta. *Contra Deum armatur, quia rebus temporalibus tumens, contra præscripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.*

Natura humana

Deut. 32. 15.

Iob 15. 25.

S. Gregorio

STELLA Capo XXXXVI.

177 IL pesce stella arde nel mezzo all'acque, e tutto ciò che tocca scalda, ed infiamma, al quale l'Aresio soprascrisse; QVASI FACVLA ARDET; parole con le quali forma lo Spirito santo encomij ad Elia; *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Ecclesiasticus 48. 1. ed è simbolo di Predicatore feruoroso, quali erano gli Apostoli, che riceuerono lingue di fuoco; *Pro eo scilicet*, dice Origene Homil. 1. in Psal. 38. *quod Euangelij verbum prædicaturi, ignei vigoris deberent gratia roborari, vt auditorum animæ flammam per sermonis traducem sumerent.* Tale fù San Francesco, che infiammò il mondo nel feruore della diuina carità; tale San Domenico, che portò la face in bocca, illuminando con le sue dottrine vastissime prouincie; tale San Bernardo, i cui discorsi furono così ardenti, che chiunque l'vdiua, s'arrendeua al feruore delle sue persuasiue; tale finalmente Sant'Ignatio Loiola, huomo tutto di fuoco, per illuminare i cuori più tenebrosi, e riscaldare i cuori, e rigidi, ed insensati &c. Anco la lingua del maligno, qual face accesa nelle fiamme d'inferno, arde, tinge, diuora, ciò che tocca. *Et lingua ignis est vniuersitas iniquitatis; lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, & inflammat rotam natiuitatis nostræ inflammata à gehenna* Iac. 3. 6.

Ecclesi. 48. 1.

Predicatore feruoroso

Origene

Mormoratore

Iacob. 3

178 Il pesce stella abbrucia tutto ciò che tocca; TANGENTEM ADVRIT; così la femmina, col semplice contatto, incende, e diuora. San Girolamo Epist. 47. *Sicut stupa vbi ignem offecit, statim accenditur, & non opus est multa opera; sic femina masculi corpus contingens, non opus habet multo labore, sed simul vt contingit, statim habet latenter incensam voluptatis scintillam.* Anco il cattiuo essempio abbruccia, e guasta ciò che tocca; Onde Giuuenale Satyr. 14.

Femina

S. Girolamo

Essempio cattiuo

> *Velocius, & citius nos*
> *Corrumpunt vitiorū exempla domestica, magnis*
> *Cum subeant animos authoribus.*

Giuuenale

Arde

179 Arde nel mezzo all'acque il pesce stella, mà però non luce, il che dichiara il titolo; NON LVCET, ET ARDET; ed in ciò può esser figuratiuo del fuoco infernale, che anch'esso tormenta con l'arsura, mà non consola con la luce; ed anco può quest'impresa dimostrarne vn amante feruoroso, mà secreto, qual era Olindo; di cui Torquato Tasso, nella Gerusalemme Liberata C.2. st. 16. così;

Fuoco infernale

Amante modesto

Tasso

Ei che modesto è sì, com'essa è bella,
Brama assai, poco spera, e nulla chiede;
Ne sà scoprirsi, ò non ardisce, & ella
O lo sprezza, ò nol vede, ò non s'auuede;
Così fin hora il misero hà seruito
O non visto, ò mal noto, ò mal gradito.

180 Arde questo pesce, ne tutta l'immensità dell'oceano può spegnere i suoi feruori; NEC PONTVS EXTINGVIT ARDOREM; geroglifico viuo d'vn cuor amante, poiche ò sia d'amor profano acceso, ò di carità sourana: non v'è contrasto, ò potenza auuersaria valeuole ad estinguerlo; *AQVÆ MVLTÆ NON POTVERVNT EXTINGVERE CHARITATEM, nec flumina obruent illam*; e certo, se dell'amor profano; Seneca in Hippolit.

Cant. 8. 7.

Amor profano

Seneca

Hæc regna tenet puer immitis;
Spicula cuius sentit in imis
Cærulus vndis grex Nereidum,
FLAMMAMQVE NEQVIT RELEVARE MARI.

Mà se della carità verso Iddio, Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *NVLLA DILVVIA passionum CHARITATEM EXCLVDERE POSSVNT, nulla eam acerbitatum flumina inundare. Sicut enim arca in illo mundi diluuio totius orbis spatijs innocua ferebatur; ita & tu aduersus omnium tentationum fluctus immobilis perstas.*

S. Ambrogio

Carità

181 Don Vincenzo Giliberti ne rappresenta questo pesce nel mare, e presupponendo che iui arda, ed abbruci tutto ciò che à lui s'accosta, gli soprapone il titolo; QVID IN ARIDO? Dir volendo: se questo feruore tanto può, stando circondato da contrario elemento, ed operando in materia mal disposta: che farebbe poi se operasse in terra, ed in materia atta à concepir gl'incendij? E può seruir quest'impresa ad insinuare l'efficacia della diuina gratia; che se questa riscalda, ed incende i cuori del Pubblicano, della Cananea, della Samaritana, mentre nuotano nel pelago della malitia, e della colpa: quanto maggiormente operarà in vn cuore purificato, e santo? Così anco può applicarsi l'impresa à Santa Francesca Romana, à Sant'Ignatio Loiola, e simili con questa forma; cioè à dire; Se questi Santi stando anco nel secolo, splendeuano come se fossero brillanti stelle del Cielo, non che stelle guizzanti del mare, e riscaldauano, col proprio feruore chiunque in loro s'affissaua: quanto maggiormente doueuano ciò operare entrati nella religione, ed vsciti affatto dal mar del secolo, e del mondo?

Gratia diuina

182 A questo pesce fù soprascritto; A LVCE PRIMORDIA DVCIT, alludendosi à mio credere alla chiarezza, che in lui risplende, fino da i suoi natali; e seruirà per vno che cominci le cose sue da gli essercitij di pietà, e di religione. Consiglio, che Sinesio suggeriua ad ogni buon prencipe; *Pietas primum substernitor, fulcrum, & crepido, cui firmiter insistat simulacrum hoc regni.* Così di Scipione Africano scrisse T. Liuio. *Ex quo togam virilem sumpsit, nulla die vllam publicam priuatamque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque ædem consideret &c.* E di San Tomaso d'Aquino raccontano gli Scrittori, che non mai entrò in catedra, se non col dipartirsi dall'oratorio, ò dall'altare.

Religione

Sinesio

Tit. Liuio

S. Tomaso d'Aquino

TESTVGGINE
Capo XXXXVII.

183 Scipione Bargagli, per sua moglie, figurò la testugine col verso; TACITA DENTRO AL GVSCIO OGN'HOR SICVRA, proponendo le due virtù, che del tutto sono necessarie per mantenere l'honestà della femina, cioè il silentio, & la ritiratezza. E certo quanto alla testuggine T. Liuio lib. 36. n. 32. così; *Testudinem vbi collecta in suum tegmen est, tutam ad omnes ictus esse; vbi exerit partes aliquas, quodcunque nudauit, obnoxium atque infirmum habere*; quanto all'applicatione dell'Impresa; L'Alciati Embl. 196. introduce Cupido à dialogizare con la statua di Venere, che da Fidia fù scolpita, con la testuggine sotto ad vn piede;

Donna casta

Tit. Liuio

Andrea Alciat.

Alma Venus, quænam hæc facies? quid denotat illa
Testudo, molli quam pede Diua premis?
Me sic effinxit Phidias, sexumque referri
Fæmineum nostra iussit ab effigie.
Quodque MANERE DOMI, & TACITAS decet esse puellas
Supposuit pedibus talia signa meis.

Che se la femmina vuol essere eloquace, e vagabonda; ecco l'honestà precipitata, disse vn perito;

Giouanni Thuil. ibi

Fæmina, quæ loquitur multum, passimque vagatur
Saltat, & in cunctis desidiosa locis,
Quæq; vel ignotos nimis ambitiosè salutat,
Si quid agat, quæras: appetit illa mares.

Seneca riconosce nella pouertà la sicurezza, standosi questa ritirata entro humil casa, che dall'altrui insidie non è trauagliata. Nell'Ottauia sul fine.

Pouertà

Seneca

——— *Benè paupertas*
Humili tecto contenta latet.
Quatiunt altas sæpè procellæ
Aut euertit fortuna domos.

184 Il Capaccio introdusse la testuggine à dire; INTRA ME MANEO, ed inferisce persona discreta che stà ne suoi termini, e non s'auuanza più di quello che deue; della qual virtù Giusto Lipsio *lib. 3. Manuduct. dissert.* 10 *Compositæ mentis signum est, secum posse morari, & consistere.* E può anco addattarsi à persona, che astratta dalle communali frequenze, ama la ritiratezza, e gode di viuere à se medesima; ne i quali sentimenti Seneca Epist. 10. *Sic est, non muto sententiam. Fuge multitudinem, fuge paucitatem, fuge etiam vnum. Non habeo cum quo te communicatum velim. Non inuenio cum quo te malim esse, quam tecum.*

Prudēza modesta

Giusto Lipsio

Ritiratezza

Seneca

185 Esce dalle leggi della buona impresa la pittura d'vna testuggine, guernita d'ali, che stà volando, col titolo; AMOR ADDIDIT, alzata, mi persuado, per qualche mondano, che essendo di sua natura pigro, ed infingardo, diuenne poi pronto, e veloce, quando concepì nel cuore fiãma amorosa; poiche oue è amore, quì è celerità, quì è prestezza. *Lampades eius lampades ignis, atque flammarum* Cant. 8. 6. ò come leggono gli Settanta: *alæ eius, alæ ignis. Qui namque feruentius diligit*, dice Lorenzo Giustiniano *lib. de cast. connub.* in fine, *fatigatur vehementius, quamuis ipsum amoris immensitas non permittat considerare laborem.*

Amante pronto

Cant. 8. 6.

LXX.

Lorenzo Giustin.

186 Ascanio Piccolomini, segnò la testuggine con l'auuerbio; PEDETENTIM; la doue altri suggerì il documento morale; SIC FESTINANDVM, insegnando in tutte le operationi humane, à non precipitare le risolutioni: mà à procedere con ogni maturità, e prudenza. Ascanio Martinengo fol. 1501. Gloss. Magn. *Christicolam erudiri video à testudine, lento gradu ad humana negotia peragenda progredi.* Anzi non che dalla testuggine, pouero habitante dell'acque, ò della terra: mà dallo stesso Verbo, del Padre, questa maturità di caminare passo passo ci fù motiuata, e persuasa. Che se diceua egli stesso Joan. 3. 13. *Nemo ascendit in cœlum, nisi qui descendit de cœlo, Filius hominis qui est in cœlo.* San Bernardo *ser.* 18. *ex paruis, & varijs* con acuta ponderatione osserua; *Descendit autem, dictum est, non cecidit, quia qui cadit sine gradu ruit: qui autem descendit GRADATIM pedem ponit. Sunt ergo gradus in descendendo: sunt in ascendendo. In descendendo primus quidem gradus est à summo cœlo vsque ad carnem, secundus vsquè ad crucem, tertius vsque ad mortem- Vidimus descensum, videamus & ascensum. Sed & ille quoque triplex est, & eius primus gradus gloria resurrectionis, secundus potestas iudicij, tertius consessus ad dexteram Patris.* E se le nostre operationi, gradatamente, e con moto riposato deuono esser fatte; molto più questa lentezza ritrouar si deue in chi è chiamato a pronuntiare giudiciarie, deffinitiue sentenze contra i delinquenti. Passo passo caminar deue il buon Giudice, non solamente con l'osseruare per minuto la forma del giudicio; mà procedendo tarda, e circospettamente nel deffinire, ricordandosi che la sapienza d'Iddio, benche infinita si riserua a giudicare i delinquenti, ed al fine della vita loro, col giudicio particolare; ed alla fine del mondo, col giudicio vniuersale, nel qual proposito Pier Crisologo ser. 42. *Hæc est Christi magna, larga, sola misericordia, quæ iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad pœnitentiæ seruauit inducias: vt quod de vitijs infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigat vel senectus: & de peccato vel tunc pœniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deserat, quando illum reliquerit iam reatus.* Col quale s'accorda S. Zeno Vescouo, e Martire Veronese in Psal. 128. *Iustus Dominus, patiens scilicet in vltionem, dissimulator ad pœnitentiæ tempus: non inter exordia iniquitatis promptus ad pœnam: sed desinendi à criminibus, seram licet voluntatem peccatoris expectans &c.* Anco il Demonio con esso noi si porta da testuggine, poiche non ci s'auuenta addosso con la vehemenza d'vn fulmine, ma passo passo, e gradatamente nelle sue maluagge persuasiue auuanzandosi, non mai si riposa, finche non arriui oue disegna; e l'osseruò San Giouanni Crisostomo nelle maniere da quel maluagio tenute con Caino, poiche; *Non confestim cœdem fratris illi suggessit* (Hom. 8. in Matt.) *sed prius persuasit deteriora offerre, nullum id dicens peccatum. Deinde inuidiæ veneno succendit, nihil etiam hinc mali secuturum persuadens. Ita SENSIM IN EVM ILLAPSVS ad cœdem fratris, ad negationẽ sceleris impulit, nec prius cessauit quam malorum omnium verticem posuit.*

Maturità — Ascan. Martinengo — Ioan. 3. 13. — S. Bernardo — Giudice — Pier Crisologo — S. Zeno — Demonio — Gio: Crisostomo

187 Luigi d'Este, Cardinale, se ne valse, aggiungendole; CVM TEMPORE, essendo proprio della vera sapienza il portarsi gradatamente all'acquisto di ciò che si brama; *Non enim leuiter ad perfectionis culmen attingitur,* diceua San Bernardo ser. 2. Pasch. *sed paulatim virtutum gradibus ad apicem charitatis per violentiam peruenitur.* E dallo stesso Iddio se ne prendono gli ammaestramenti, che se bene non repugnaua alla sua onnipotenza, sapienza, e virtù infinita, il creare il mondo, e perfettionarlo, e ciò tutto in vn solo instante, e in vn momento: volle ad ogni modo, come con racconto istorico riferisce Mosè, e constantemente approuano San Giouanni Crisostomo Homil. 3. in Gen., Sant'Ambrogio lib. 1. Hexaemer. cap. 7., San Basilio Hom. 2. in Hexaemer. San Gregorio Nazianzeno Orat. 43. e gli Scolastici in 2. dist. 12. volle dico ad ogni modo crearlo con la misura, e col tempo determinato di sei giorni, facendo in questi distintamente apparire gli tre stati del mondo, cioè a dire quello de gli enti di nulla creati; quello de gli elementi l'vno dall'altro distinti; e quello delle creature d'ornamenti accresciute, acciòche e nel primo risplendesse la sourana sua onnipotenza, e nel secondo la sapienza infinita, e nel terzo la bontà singolare.

A poco à poco. — S. Bernardo

188 I Serenissimi di Toscana si valsero già per loro Emblema d'vna testuggine, su'l dorso della quale s'alzaua vna vela gonfia, col soprascritto; FESTINA LENTE; ricordando l'accoppiamento della celerità, ma non precipitosa, con la maturità non vitiosamente tarda. Gio: Audeno.

Iudicium præceps insani iudicis index,
Omnia nec longis discutienda moris.

Leone Imperatore ne i militari precetti da lui descritti prima d'attaccare con l'armi le forze del Turco v'hà questo ancora. *Delibera TARDE, nisi aliqua necessitas celeritatem requirit: vbi consulueris, si nullum impedimentum sit, MATVRE facito.*

Operisce prudente — Gio: Audeno — Leone Imper.

189 Cosimo I. Gran Duca di Toscana portò l'impresa d'vna testuggine, che saliua sù la vetta d'vn monte con la scritta. TARDE, SED TVTO, simbolo d'huomo prudente, che nell'operare non corre precipitoso, mà camina pesato, valendosi di consigli maturi, e sani. Guido Casoni Embl. 4.

Maturità — Guido Casoni

Non la pompa real sostien l'impero,
Mà la conserua, e a vera gloria inuia
Il consiglio fedel, graue, e sicuro
D'vna candida mente, amica, e saggia.
Mà l'ardito consiglio in fretta nato
Da l'impeto de l'ira, e da leggera
Confidenza, ò risorto da interessi
Priuati, cade, e ruinoso tira
Nel precipitio suo l'altrui fortuna.

190 Fusa nelle superbe porte di bronzo del duomo di Pisa è l'impresa d'vna testuggine, sostenuta frà gli artigli d'vn aquila volante, col cartello; FEROR VT FRANGAR, alludente alla pompa con la quale Cristo fù riceuuto in Gerusalemme, che poi terminò nello stratio tormentoso della sua morte. Seneca ben diceua;

Crist che tra in Gerusaleme — Seneca

——— *Quidquid in altum*
Fortuna tulit, ruitura leuat.

Quam dissimile, Rex Israel; scrisse Bernardo Ser. 2. in Dom. Palm. *& non habemus Regem nisi Cæsarem? Quam dissimiles rami virentes, & crux? flores & spinæ? Cui prius sternebantur vestimenta aliena: ecce suis exuitur.* In questo soggetto è gratioso quel distico.

S. Bernardo

Frondentes hodie tantum Christe accipe ramos;
Truncum qui superest mox tibi turba dabit.
I verdi rami, hor buon Gesù prendete,
Che il noderoso tronco in brieue haurete.

Quinci apprendano i prudenti à non credere al fauore della Fortuna, che inalza per lo più, perche riesca più graue, e tormentosa la caduta; *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum,* diceua San Basilio *Hom.* 1. *in Psal.* 1.

Felici infelici — S. Basilio

191 Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero stato,

stato, e di godere de gli acquisti procurati da suoi proprij sudori, è la testuggine, che fù dà Monsignor Aresio introdotta à dire; SVB PARVO, SED MEO; concetto molto bene espresso dal famoso Poeta Lodouico Ariosto, quale hauendosi edificata vna picciola, mà nobil casa, le fece d'intorno scriuere questo distico;

Contentarsi

Proprio valore

Lodouico Ariosto

PARVA, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non
Sordida, PARTA MEO, sed tamen ære domus.

192 Perche la testuggine, ouunque habiti, è sempre nella propria casa, che seco ella porta, l'Aresio le soprapose; NVSQVAM HOSPITA, applicabile a persona Religiosa, che ouunque vada, in ogni Monastero, come in sua casa propria è ricouerata, e ben veduta. Quì vengono à ferire direttamente le promesse di Cristo in San Marco 10. 29. *Nemo est qui reliquerit domum, aut fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter euangelium, qui non accipiat centies tantum nunc in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores, & matres, & filios, & agros &c.* il qual passo Cassiano *collat. Abbat. Abraham*, lo dichiara de i medesimi beni esteriori, i quali i Religiosi centuplicati riceuano in questa vita &c.

Religioso

Marc. 10. 29.

193 Alla testuggine tutt'al contrario, il medesimo Aresio soprascrisse; NVSQVAM NON HOSPITA, cioè che in ogni luogo ella è forrestiera, perche frà gli aquatili si può chiamare animal terrestre, e frà i terrestri, aquatile. Impresa quadrante alla nostra humanità, che stando in questa vita, come in vn continuo pellegrinaggio, stia ou'ella vuole, non è mai in luogo proprio, mà sempre come in casa d'altri. *Obsecro vos, tanquam aduenas, & peregrinos*, diceua San Pietro 1. Petr. 2. 11. E Dauide; *Aduena ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes Patres mei* Psal. 38. 13. Ciò che intese vn prudente che sù la porta della sua casa fece intagliare in marmo queste parole; *A Deo mutuum*. Nel qual proposito San Giouani Crisostomo Hom. 2. ad Pop. *Sæpius risi testamenta legens, dicentia. Ille quidem habeat agrorum, vel domorum dominium; vsum verò alius. Omnes enim vsum habemus; dominium autem nemo. Et si enim nobis per omnem permaneant vitam-; velimus, nolimus, in fine alijs cedemus; ipsarum vsu solo decerpto: dominio autem nudi, & orbati ad illam vitam migrantes.*

Vita humana

1. Petr. 2. 11.

Psal. 38. 13.

Gio: Crisostomo

194 L'ossuta squama, onde la testuggine si ricuopre, quanto le porta d'aggrauio, altretanto le ripar te di difesa; ONERAT, SED ARMAT, disse l'Aresio: tale l'auuersità, che ci aggraua, serue ad aualorarci, ed à renderci più forti. Giouanni Crisostomo Ser. 14. de diuers. nou. testam. locis. *Animæ quæ periculis, laboribus, & ærumnis afflictionis Dei causa sunt expositæ, atque in ipsis enutritæ, ferro ipso, vel adamantæ solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo quod assiduè vexentur, inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuictum quendam patientiæ, ac fortitudinis habitum acquirunt.* Del qual parere fù anco Origene, il quale Hom. 27. in Num. opportunamente moue, e risolue questo dubbio; *Quid est, quod quamuis grandes habeat anima profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Vnde apparet, quia velut custodia quædam, & munimen ei tentationes adhibentur.*

Trauaglio vtile

Gio: Crisostomo

Origene

195 Vn animo infingardo, che vorrebbe vscir dal vitio, e non vi si sà risoluere, può figurarsi, dice l'Abbate Certani, in vna testuggine, che sembra di volersene vscir dal guscio; e pur non n'esce; NEC TAMEN EGREDITVR; effetti che prouaua in se medesimo Sant'Agostino, quale Confess. lib. 10. cap. 5. *Ita sarcina sæculi, velut somno assolet dulciter præmebar, & cogitationes quibus meditabar in te, similes erant conatibus expergisci volentium, quæ tamen superati soporis magnitudine remerguntur- Non enim erat quod tibi responderem dicenti; surge qui dormis, & exurge à mortuis. Non erat omnino quod responderem veritate conuictus, nisi tantum verba lenta, & somnolenta. Modo, ecce modo, sine paululum: sed modo, & modo, non habebant modum, & sine paululum in longum ibat.*

Peccatorpigro

S. Agostino

196 Enrico Farnese Eburone, ad vna testuggine, cucinata in viuanda soprascrisse; AVT EDE, AVT NON EDE *lib. 1. Diphteræ Elog.* 8. e vuol dire, che si come le carni della testuggine moderatamente mangiate cagionano dolor di ventre: ma poi mangiate abbondantemente risanano chi da quel dolore è molestato; parimenti; *Nec bellum, nec imperium ineundum nisi acriter ineatur*; e che bisogna ò non attaccar la baruffa, ò attaccandola, proseguir virilmente, e continuare con tutto lo spirito fino all'acquisto della vittoria. Il Collettore de gli adagij similmente, producendo vn verso greco prouerbiale, che significa;

Operar virilmēte

Enrico Farnese

Testudinis carnem aut edas, aut non edas.

soggiunge che sia lo stesso; *Perinde quasi dicas: aut bellandum est, aut non bellandum; aut studendum, aut non studendum*; o diportarsi eroica e virilmente, ò non ci si mettere. Ne i quali sensi riescono tutte simpatiche le minaccie, ed i rimproueri d'Iddio Apoc. 3. 15. *Vtinam frigidus esses, aut calidus: sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus, incipiam te, euomere ex ore meo*; sdegnandosi grandemente Iddio; ò veramente contra coloro, che hanno il solo intelletto vbbidiente alla fede, mà non l'affetto feruente nell'opere; per i quali meglio sarebbe di non hauer già mai conosciuto Iddio, che d'hauerlo conosciuto, e disseruito; ò veramente nauseando Iddio quei religiosi, che appigliandosi alla via della perfettione, il fanno con la mera velleità, affettando il credito di perfetti, mà non v'attendendo però con quel feruore che vi si ricerca. S'appiglino dunque ed i fedeli, ed i religiosi, con risoluta auidità à cibarsi delle virtù, ricordandosi che la doue le tepidezze de gli stomachi rilassati, non sono che abbomineuoli al Creatore: l'auidità robusta, ed ansiosa, si contracambia con beatitudine infinita; poiche. *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam*. Matt. 5. 6.

Paul. Manut.

Apoc. 3. 15.

Matt. 5. 6

197 Da Monsignor Aresio fù la testuggine introdotta à dire; CONTEGOR, NON CONDOR; Mi copro, non mi nascondo; e ciò con allusione à i Santi contemplatiui, à i quali il corpo è casa di ricouero; e non oscura prigione. Quadra parimente il motto ad vno, che entri in Religione; ò veramente che frà solitarie ritiratezze, goda, separato dal tumulto del mondo di passarsene la vita, della qual sorte di gente Filone lib. de Abraham. *Vir bonus, vitæ quietæ amator, secessum quærit, & solitudinem, latere cupiens, non odio hominum; est enim si quis alius eorum amans; sed quia fugit, & proculcat vitia, quibus vulgus delectatur, gaudere solitum ijs quæ dolenda sunt, & dolere ijs quæ gaudenda.*

Cōtemplatiuo

Religioso

198 Alla testuggine, in atto di caminare io diedi; GRADITVR, NON EGREDITVR. Idea d'animo moderato, che sà operare senza scomponersi, od vscir punto da suoi termini. Seneca Epist. 66. di se medesimo protestaua; *Si disputarem, nec manum iactarem, nec vocem attollerem, sed ista Oratoribus reliquissem, contentus sensus meos ad te pertulisse*

*

Modestia

Seneca

tulisse, quos nec exornassem, nec abscidissem, vt non delectent verba nostra, sed prosint. Quadra quest'impresa ad vn Ministro di Prencipe, che camina per lo sentiero delle leggi del suo Signore; e non traualica, e non eccede oltre il suo potere, e douere, trappassando i termini dell'equità, e della rettitudine. Moisè con simili proteste chiedeua il passaggio al Rè d'Edom ne suoi paesi, così per sè, come per tutto il popolo Ebreo; *Obsecramus, vt nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dextram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 16. &c.

Ministro di Prencipe

Num. 20. 16.

199 Si ritroua la testuggine col motto; AD LOCVM TANDEM, per vno che dopo molte fatiche era giunto al posto che desideraua. Mà il loco proprio di tutti gli enti creati, al quale s'incaminano à dirittura, è la distruttione, la consumatione, e la morte. Il che non solamente s'auuera ne gli animali, che dalle qualità contrarie de gli elementi sono combattuti, ed abbattuti; mà nelle Città, nelle Republiche, e ne gl'Imperij istessi. Quindi Seneca Epist. 71. *Certis eunt cuncta temporibus: nasci debent, crescere, extingui. Quæcunque vides supra nos currere, & hæc quibus immixi, atque impositi sumus, velut solidissimis, carpentur, ac desinent. Nulli non senectus sua est.* E più di sotto. *Omne humanum genus, quodque est, quodq; erit, morte damnatum est. Omnes quæ vsquam rerum potiuntur, vrbes, quæque alienorum imperiorum magna sunt, & decora, vbi fuerint aliquando quæretur, & vario exitij genere tollentur &c.*

Arriuare

Seneca

200 Le testuggini del mar d'India, sotto i raggi del Sole, s'alzano a nuoto, a respirare dell'aria tepida, & a deliziare a galla. Mà di souerchio trattenendosi, il Sole si fattamente le dissecca, che più non possono tuffarsi nel posto primiero. Vna di queste inaridita dalla sferza del Sole, che la percoteua, hebbe il motto; IMMERSABILIS, e dal Ferro; L'ARDOR M'ARSICCIA, E MI TRATTIEN DI SOPRA. Non altrimenti dice il mio Ascanio Martinengo, che si lascia infuocar il cuore dalla voluttà del senso, dal mondano piacere, ò dalla caduca bellezza, quand'anco voglia, mal può ritornarsene alle sue solite ritiratezze, e mortificationi; *Testudines, si laxatè se radio solis exponunt, adeo exsiccantur, eneruanturq; vt in gurgitem redire non queant; ita qui illecebris carnis nimis se allici permittet, adeo amore deuio, mundanoque eneruabitur, vt vix ad suam consuetam mortificationem, atque vitæ duritiem redire poterit.* Glos. Magn. fol. 1501.

Piacer mōdano

Ascanio Martinengo

201 La testuggine inaridita sotto il Sole, che più non può sommergersi, dall'Abbate Ferro fù introdotta a dire; L'ARDOR MI TIENE, OVE L'ARDIR MI SPINSE; ò veramente; GIA TROPPO ARDITA, HOR TROPPO ARDENTE IO SONO; come che in persona d'vn mondano voglia dire. Troppo ardij, mettendomi a vagheggiar quella bellezza, perciò con giusta pena io n'ardo. Mà e l'vno, e l'altro verso ben quadrano così all'anima dannata, come al demonio; che se prima ardirono di solleuarsi contra Dio; hora ben giustamente dall'eterno ardore son cruciati.

Amante profano

Anima dannata

202 Altri più succintamente alla testuggine infuocata, e dissecata dal Sole soprascrisse; ABSVMITVR ÆSTV, simbolo di persona lasciua, che si lascia infiammare, ed infiacchire dalla concupiscenza, che qual fuoco le gli accende al cuore sotto l'aspetto di colei, ch'egli chiama suo sole; della qual frase anco si vale la Sacra Scrittura, dicendosi in Daniele al 13. 8., che quei vecchioni in vedendo le bellezze di Susanna; *Exarserunt in concupiscentiam eius.* San Gionanni Crisostomo Hom. 3. de Verb. Isa. *Vt ignis, vbi fœnum arripuerit, nihil moratur, sed simul vt attigit materiam, accendit flammam, itidem & ignis concupiscentiæ, simul atque per oculorum intuitum elegantem attigerit formam, protinus exurit animam*

Amante profano

Dan. 13. 8

Gio: Crisostomo

TONNO Capo XXXXVIII.

203 IL Tonno, quand'è piccino, stà sempre accompagnato con gli altri; mà quand'è cresciuto, trascorre solo à suo talento per l'acque; SOLVS IAM GRANDIOR ERRAT. Il Prodigo essendo fanciullo, stette coi suoi progenitori, e domestici nella casa paterna, mà cresciuto in età, si diede ad aggirarsi, e solo, e vagabondo per istranieri paesi. Pier Crisologo Ser. 1. *Adolescentior iste plane, non ætate, sed censu: qui congregauit bona patris, & abijt longè plus mente quam loco: vt dato non accepto pretio, miseræ se venderet seruituti*, perdendosi in folli vaneggiamenti, ed errori.

Prodigo euangelico

Pier Crisologo

TORPEDINE Capo IL.

204 LA donnesca bellezza, che rende stupidi, ed attoniti i Mondani, tenendogli astratti dalle più graui cure, ed occupati in procurarne con maniere accorte, insidiose il possesso, può rassomigliarsi alla torpedine, la quale rende stupida la mano del pescatore, che tenta di farne preda; STVPEFACIT INSIDIANTES. Luciano nel Dialogo; *Imagines,* di sè medesimo così; *Visa summa forma muliere: parum aberat quo minus ego saxum ex homine factus sim, spectaculi admiratione rigore attracto.* San Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten diceua anch'esso. *Mulier si manu sola contingat, tenet: sin amplexetur, vinculis trahit.*

Bellezza dōnesca

Luciano

Gregorio Taumaturg.

205 Chi dicesse della Torpedine; STVPEFACIT TANGENTES, esprimerebbe il danno che porta vn vitioso à i suoi vicini, contaminando, ed offendendo chiunque à lui s'accosta. Ascan. Martineng. fol. 1483. *Torpedo, quæ quos attingit stupore inficit, impij animi est indicium, ac figura, qui conuersatione, quasi contagio, cæteros fœdat, & necat.* Verità da Seneca benissimo conosciuta, il quale *nel lib. de tranquil. animi cap. 6.* ricercando di qual sorte d'amici noi habbiamo à prouederci, risponde, che di quelli appunto, *quos scilicet vacuos, quantum fieri poterit à cupiditatibus eligemus: serpunt enim vitia,* soggiunge, *& in proximum quemque transiliunt, & CONTACTV NOCENT; itaque vti in pestilentia cauendum est, ne corruptis iam corporibus, & morbo flagrantibus assideamus, quia pericula trahemus, afflatuque ipso laborabimus, ita in amicorum legendis ingenijs dabimus operam, vt quam minime inquinatos assumamus.*

* Compagnia vitiosa

Ascanio Martinengo

Seneca

206 Bernardo Tasso, alludendo alla mano del pescatore, che afferra la torpedine, le soprapose; E PREDA STVPOR; ed il Camerario fece l'applicatione col dire; MVNERA SIC ANIMVM. E nel vero non tanto resta stupido il braccio del pescatore, in afferrando questo pesce, quanto colui, che riceue i donatiui. Pietro di Damiano Ep. 23. *Acceptis muneribus si contra datorem quid agere volumus: mox in ore nostro verba mollescunt, locutionis acumen obtunditur; lingua quadam pudoris erubescentia præpeditur. Mens quippe percepti muneris conscia, debilitat iudicialis censuræ vigorem, reprimit eloquentiæ*

Donatiuo

Pier Damiano

tia libertatem. Similmente vn Poeta.

Anne manus torpent tibi cum clam munera sumis?
Non sentis? Certe mens, animusque stupent.

207 Benche molto pigra sia la torpedine, diuora ad ogni modo i più veloci pesci, che se le accostano, perche diffondendo vna tale qualità d'intorno, gli rende stupidi, e tanto mal disposti a mouersi, che restano sua preda. L'Aresio per tanto, in lei riconobbe vn ritratto di femina lasciua, e le diede il motto; NON SALVABITVR VELOX, poiche tanta è la maluagità del veleno; ch'ella trasfonde, che per fino i più agili, e più virtuosi restano da lei colti; onde ò non fuggono, ò fuggendo portano seco la sua infettione. Ciò che osseruò Sant'Ambrogio lib. 1. de Pœnit. c. 14. *Nosmetipsos videamus diligenter, ne dum illam fugimus, nobiscum eam portemus.* E San Cipriano lib. de singularit. Cleric. *Videmus exinde interitus plurimorum. Quanti, & quales Episcopi, & Clerici, simul, & laici, post confessionum, victoriarumque calcata certamina, post magnalia, & signa, vel mirabilia vsquequaque monstrata, noscuntur cum his omnibus naufragasse, dum volunt in naui fragili nauigare. Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata: quæ cum sit vilis, & misera, de magnis efficit prædam!*

Donna lasciua — *Ambrogio* — *Cipriano*

TROTA Capo L.

208 SVole questo nobil pesce; portarsi sempre contra l'impulso della corrente, ed oue cadendo trabboccano l'acque, iui gode di salire, e d'auanzarsi; Quindi mi parue che dir potesse; IN ARDVA NITOR, idea d'animo nobile, e generoso, che incontra di buona voglia le difficoltà, perche maggiormente risplenda il suo valore. Seneca tocca questo particolare, benche con metafora differente nell'Epist. 39. *Quemadmodum flamma surgit in rectum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere: ita noster animus in motu est, eo mobilior, & actuosior, quo vehementior fuerit.* Conuiene anco l'impresa a peccator contumace, che camina contra l'impulso della diuina gratia; dicendo a tal sorte di gente S. Stefano; *Dura ceruice, & incircumcisis cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis* Act. c. 7. 51. e Giobbe 15. 26. *Cucurrit aduersus Deum erecto collo.*

* Animo generoso — *Seneca* — Peccator pertinace — *Act. 7. 51* — *Iob 15. 26.*

209 Dicono che la trota si pasce d'oro; le soprascrissi per tanto; AVRVM ALIMENTA MINISTRAT; ò veramente; DAT PASTVM AVREA SEGES; ò pure; EFFOSSO NVTRIOR AVRO; motti molto proportionati a chi si trattiene, pascendo l'intelletto nel riuoltare i libri delle Sacre Scritture, od i volumi de i Santi Padri: poiche in questi ci viene apprestata non la mensa di Mida, che offrendo cibi d'oro, lasciaua il ventre digiuno, ma cibi d'oro, che nutriscono, e dilettano a marauiglia chiunque se ne pasce. San Teodoro Studita Ser. 78. *Nobis quidem, ceu opipara quædam mensa præbita doctrina Sanctorum est, alio hinc sermonem, quasi quasdam condiente cupedias, inde alio velut aurum diuina mobiente verba, ac serio alijs, alijsque hinc, & inde acclamationum delicias comparantibus.*

* Studioso di cose sacre — *Teodoro Studita*

210 Osserua Eliano lib. 1. cap. 5. de Animal. e l'isperienza l'approua, che la trota non teme gli hami, od il filo pendente dalla mano del pescatore, poiche auuanzandosi ardita contra il filo, con l'acutezza de i denti lo rode, e lo sminuzza, in riguardo alla quale proprietà le diedi; VINCVLA RIDET; quadrandole anco il titolo soprascritto alla colomba; DIRVPTO LIBERA VINCLO. Sansone anch'esso si burlaua delle ritorte, e le stritolaua come se fossero tele di ragni; ed il Figliuol d'Iddio circondato dall'insidie della morte, e dell'inferno; *Contriuit portas æreas, & vectes ferreos confregit.* Ps. 106. 16.

* — Sansone. Cristo risorgete. — *Ps. 106. 16.*

VESCOVO Capo LI.

211 GVizza nel mare vn pesce, chiamato col nome di Vescouo, poiche in vedendolo molto si rassomiglia ad vn Prelato, pontificalmente vestito. Monsignor Aresio lo scelse per tanto, à farne impresa di Vescouo inetto, soprascriuendogli; SPECIEM NON VIRTVTEM, dal qual concetto guari non si discosta l'Eprigramma di Giouanni Geometra per vn Ippocrita;

Vescouo inetto — Ippocrita

Idolum, & qui se se ostentat inaniter, vnum
Efficiunt: auro nam simulacra micant.
Cum pice sint, & plena luto intus: sic quoque & iste
Cum sacer extra sit, non tamen intus is est.

Gio: Geometra

Godono questi tali, direbbe Cornel. Tacito *lib. 4 Hist.* d'essere aggregati; *Inter claros magis, quam inter bonos.* Ben è vero che Absalone Abbate così ricorda. *Nemo sibi blandiatur* (Ser. 8.) *de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris prætendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus æstuat, si odio, vel inuidia, cæterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, quæ charitatis pinguedine non informantur.* E San Gregorio Papa *Hom. 17. in Euang.* con parole tutte miracolose in questo proposito. *Ad pœnam nostram Episcopi vocamur, qui honoris NOMEN, NON VIRTVTES tenemus.*

Apparēza — *Cornel. Tacit.* — *Absalone Abbate* — *S. Gregorio Papa*

VITELMARINO Capo LII.

212 N'Insegna il vitelmarino, a ricercare adherenza nei trauagli, poich'egli frà le tempeste suole appoggiarsi allo scoglio, oue prende saporiti, e quietissimi sonni. In tal'atto portò il motto; SIC QVIESCO; ò come disse il Camerario; SECVRE. Chi brama d'assicurarsi frà le strauolte de i mali, adherisca al grand'Iddio, che da lui, ed in lui ritrouerà sicurissimi riposi. Dionigi Richelio spiegando quel luogo de i Treni cap. 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est.* scriue: *Conquiescere studeamus in Deo; ipse est enim finis noster; ad quem semper respicere, & adspirare debemus: in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.*

Adherēza — Quiete in Dio si troua — *Thren. 1. 8.* — *Dionis. Cartus.*

213 Rumoreggino pure le tempeste, che il Vitelmarino, mentre appoggiato allo scoglio hà preso sonno, non è che da tanti fragori possa essere risuegliato; NEC RVMPITVR QVIES. Tale vn animo intrepido, e grande, succeda ciò che si vuole, non perde mai la quiete del suo spirito. Di Francesco Sforza Duca di Milano, scriue Giouanni Simonetta lib. 31. che trouandosi in campo, benche d'auanti al suo padiglione le soldatesche facessero altissimi strepiti, ò stridessero le trombe, ò si ripercotessero i tamburi, ò si scaricassero arcobugi, *ille altiori videbatur teneri somno, nec modo ferebat equo animo quæ fierent, sed letabatur.* Così nel 1. capo di Giona, mentre le tempeste orribilmente commosse si dibatteuano per sobbissar quella naue: i nocchieri perdeuano e l'arte, e

Intrepidezza — *Gio: Simonetta*

te, e l'ardire, e già erasi fatto getto delle merci per saluar le vite de i nauiganti; Giona addormentato godeua imperturbabile quiete, *dormiebat sopore graui*; nel qual luogo San Girolamo. *Prophetæ mens secura describitur: non tempestate, non periculis conturbatur: eundem & in tranquillo, & imminente naufragio animum gerens. Deniq; alij clamant ad Deos suos, vasa proijciunt: nititur vnusquisque quod potest: iste tam quietus est, & securus, animique tranquilli, vt ad nauis interiora descendens, somno placidissimo perfruatur.*

Ion. 1. 5.
S. Girolamo

214 Dicono i Naturali, che questo pesce è molto amico dell'huomo: che però tal volta alzando le voci suol salutarlo; e se dall'huomo è chiamato, prontamente risponde. Per tanto il Ferro gli soprascrisse; ET RESPONDERE PARATVS, rappresentando con quest'impresa la benignità, ed affabilità, con la quale Maffeo Cardinale Barberino, che fù poi Vrbano VIII. ascoltaua chiunque veniua a supplicarlo, a tutti ripartendo gratie, e sodisfattioni. Splendette questa virtù in Dauide, del qual Sant'Ambrogio lib. 2. offic. cap. 7. *Quid sanctus Dauid electus ex omnibus ad plebem regendam, quam mitis, & blandus, humilis spiritu, sedulus corde, facilis affatu?* Splendette in Alessandro Seuero, del quale Lampridio; *Tantæ moderationis fuit, vt nemo vnquam ab eius latere submoueretur; vt omnibus se blandum, affabilemque præberet.* Splendette in Constantino Magno, del quale Nazario nel Panegir. *Quid faciles aditus? Quid aures patientissimas? Quid benigna responsa? Quid vultum ipsum augusti decoris, grauitati hilaritate permixta &c.*

Precipe benigno
S. Ambrogio
Lamprid
Nazar

215 Vn peccatore, che frà i timori della conscienza perturbata, e rea non si risueglia, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani, nel vitelmarino, che battuto dall'onde commosse del mare, se ne stà immobilmente applicato allo scoglio, continuando senza veruno interrompimento i suoi sonni, e porta il motto; NEC FLVCTIBVS EXCITOR. Cosi Rufino sopra le parole del Salmo 75. 8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes &c.* scriue *Ecce ipse Deus Iacob increpat peccatores, intonat iras suas, minatur iudicium, minatur æternales pœnas. Inter tanta tonitrua adhuc dormiunt, adhuc vitam veterem nolunt damnare, neque in nouam vigilare.*

Peccator ostinato e stupido
Psal. 8.
Rufino

Il fine del sesto Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO LIBRO SETTIMO.

SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI.

Amfisibena	cap. 1	Rospo	cap. 6
Aspido	cap. 2	Scorpione	cap. 7
Basilisco	cap. 3	Serpe	cap. 8
Drago	cap. 4	Vipera	cap. 9
Idra	cap. 5		

AMFISIBENA Capo I.

1 E' L'Amfisibena vn serpente, guernito di due teste, vna annessa al collo, e l'altra all'estremità della coda; della quale perciò si valse Monsignor Aresio, per tipo di persona doppia, col motto; DVABVS VIIS INGREDITVR, concetto tolto dall'Ecclesiastico cap.2.14. *Væ peccatori terram ingredienti duabus vijs*; E dal Padre San Gregorio Papa 1.*Moral.cap.*12. applicato a colui, che vuol seruire a Dio, ed al Mondo. *Duabus quippe vijs peccator terram ingreditur, quando & Dei est, quod opere exhibet, & mundi, quod per cogitationem quærit*. E San Bernardo Epist. 249. *Clamat ad vos mea monstrosa vita, mea ærumnosa conscientia. Ego enim quædam chimæra mei sæculi, nec clericum gero, nec laicum. Nam Monachi iamdudum exui conuersationem, non habitum.*

Doppiezza — *Ecclesiast.* 2.14. — Ippocrisia — *S. Gregorio Papa*

2 L'Abbate Ferro fece impresa dell'Amfisibena, col cartellone; AD LÆDENDVM BICEPS; alla quale il Padre Don Giacomo Certani diede; GEMINO INFICIT ORE; ed io; MORDET VTRINQVE; e parmi che in questa al viuo si rappresenti vna persona di natura maligna, che aperta, ed occultamente in presenza, ed in absenza, ò si pigli con le buone, ò con le cattiue, sempre stà sù l'offendere, e sul pregiudicare. Da questi sensi, e concetti guari non si dilonga la visione di San Giouanni nell'Apocalissi cap. 9. num. 19. *Potestas equorum in ore eorum est, & in caudis eorum: nam caudæ eorum similes serpentibus habentes capita: & in his nocent*, nel qual luogo il mio Concanonico Riccardo di S. Vittore; *Os significat suggestionem manifestam, cauda occultam fraudolentiam; & mali dum non possunt ore, cauda nocent: quia conantur occultè perficere, quod non valent apertè.*

* — Maligno — *Apoc.* 9. 9. — *Riccard. Vittorino*

3 Alcibiade Lucarini, all'Amfisibena soprapose; ET RETRORSVM ASPICIT, che dimostra prudenza, diligenza, vigilanza, è circospettione, nel qual senso Dauide; *Cogitaui dies antiquos, & annos æternos in mente habui &c.* Impresa che applicata in cattiuo senso, serue ad vn peccatore, che ritorna con l'affetto, e col desiderio alla vita passata, diffetto osseruato e castigato nella moglie di Lot, la quale; *aspiciens retro versa est in statuam salis* Gen. 19. 26., nel qual luogo Ruperto Abbate; *Hinc ad pænitentes egregium fit documentum, ne ad prioris vitæ scelera oculos, animosque retorqueant, propter periculum certum relabendi*; nel qual argomento ben conchiude consigliando il Padre Sant'Agostino in Psal 83. *Liberati ergo à Sodomis præteritæ vitæ, non respiciamus retro.*

Prudenza — *Psal.* 76 6. — Ritornare — *Gen.* 19. 26.

ASPIDO Capo II.

4 ACcorgendosi l'aspido, che l'Incantatore, con la virtù delle sue voci, sia per astringerlo à ciò, che meno ei vorrebbe, suole accostare vno de gli orecchi alla terra, e turar l'altro con l'estremità della coda. In tale atto si ritroua con varij motti segnato. Fù chi gli diede; MENTEM NE LÆDERET AVRIS; Altri; NE CORRVMPAR; ed Altri; AB AVDITIONE MALA. Scipione Bargagli gli soprascrisse; NE LÆDAT CANTVS; non vi mancando chi l'introdusse à dire. ALTRO SCHERMO NON TROVO, CHE MI SCAMPI; tutti motti, che similmente n'ammaestrano ad esser cauti, ed à chiuder l'orecchio alle voci perniciose dei maldicenti, dei mormoratori, eretici &c., e dell'impudiche Sirene. San Gregorio Nazianzeno con allusione alla fauola d'Vlisse, che si turò gli orrechi con la cera, per non lasciarsi persuadere dal canto insidioso delle Sirene, diceua;

Prudenza — Cautela

Occlude cera orationi aures leui,
Et delicatis, mollibusque cantibus.

Gregorio Nazian.

Il mio Concanonico Vgone di San Vittore *lib.* 2. *de de Bestijs cap.* 30. Scrisse opportuno. *In aspidum natura est quod imitemur, vt contra syrenum, idest voluptatis*

Vgon Vittorino

lupta-

lupatum illecebras, & fraudulentas blanditias interiores occludamus aures, vt simus iuxta verbum Domini prudentes vt serpentes.

5 Nell'aspido, che si tura gli orecchi, per non lasciarsi vincere dall'humane voci, io riconobbi vn peccator pertinace, che volontariamente s'indura, ed assorda alle voci d'Iddio, e de suoi serui, dandogli il motto; NE CANTV MOVEAR. San Pietro di Damiano lib. 2. Epistola 18. *Aspis, quoniam incantationibus aures obturat, obstinatæ mentis inobedientiam signat.* Vgone Vittorino similmente Institut. Monastic. Ser. 54. *Aspis peccatorem rectè significat, qui in prauam consuetudinem suam, trusus, pertinaciter renititur, ne iustis monitis acquiescat.* Dauide co i medesimi sensi, come osseruano Teodoreto, e Cassiodoro inferì anch'esso l'ostinata fierezza del Rè Saule, quale se bene dal pouero Dauide con humili affettuose preghiere fù supplicato: ad ogni modo non mai s'intenerì, s'arrese, ò si commosse. *Furor illis,* diceua nel Sal. 57. 5. *secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surdæ, & obturantis aures suas; quæ non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis sapienter.* Nell'istessa maniera si diportarono anco i Giudei, i quali vdendo le prediche di Santo Stefano; *Continuerunt aures suas.* Act. 7. 56.

Ostinatione — * — Pietro di Damiano — Vgon Vittorino — Psal. 57. 5. — Act. 7. 56

6 Monsignor Aresio, osseruando che l'aspido, quando ferisce, suol fare picciola puntura, e che trasfondendo ne i corpi humani non sò quale soporosa dolcezza, astrahe da suoi sensi il ferito, e quasi senza ch'egli sen'accorga lo sospinge alla morte, ne fece impresa di Medico homicida, col motto; MORDET IN SILENTIO, parole che il Sauio scrisse del mormoratore; *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet qui occultè detrahit.* Quanto poi alla facilità, con la quale il Medico può pregiudicare à i corpi humani. Plinio lib. 29. c. 1. de i Medici così; *Discunt periculis nostris, & experimenta per mortes agunt: Medicoq; tantum hominem occidisse impunitas summa est. Quinimo transit conuitium, & intemperantia culpatur &c.* Plutarco in Apophteg. Laconic. riferisce, che Pausania, essendo ripreso da vn amico, perche egli dicesse male d'vn Medico, che non haueua in alcun tempo già mai isperimentato; *Si expertus eum essem,* rispose, *non viuerem.* Lo stesso Pausania, ad vn Medico, quale con esso lui si rallegraua di vederlo giunto à vigorosa vecchiaia, rispose che ciò era seguito; *Quia te non adhibui medicum.* Ed Adriano Imperatore, non senza cagione fece sù'l marmo sepolcrale della sua tomba intagliar queste parole; *Moltitudo medicorum perdidit Cæsarem.* Nel qual proposito Girolamo Cardano, medico peritissimo lib. de Methodo Medendi cap. 100. *Cumplures ab indoctis* (medicis) *longè occiduntur, alioquin victuri: quam morituri ab eruditis saluentur; timeo ne magno malo potius, quam bono, vt pleraque alia mala mortalibus medicina accesserit.* Quest'impresa, come di sopra insinuai quadra molto bene al Mormoratore; che se di lui disse l'Ecclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occulte detrahit;* il Padre Sant'Agostino commentando le parole del Salmo 139. *Acuerunt linguas suas sicut serpentes* disse. *In serpente maxima astutia est, & dolus nocendi, propterea etiam serpit. Non enim vel pedes habet, vt eius vestigia cum venit audiantur: in itinere velut lenis est tractus, sed non est rectus. Ita ergo & isti,* (parla de gl'iniqui, e dei maligni) *repunt, & serpunt, ad nocendum habentes occultum venenum, & sub leni contactu.*

Mormoratore — Ecclesiast. 10. 11. — Medico homicida — Plinio — Plutarco — Girolamo Cardano — Mormoratore — Ecclesiast. 10. 11. — Psal. 139. 4. — S. Agostino

7 Vogliono, che l'aspido, mordendo, renda i sensi di maniera stupidi, ed assoporati, che chi da lui è ferito, muoia senza dolore. Proprietà, che persuase Cleopatra a seruirsi per instrumento della sua morte, anzi della morsicatura dell'aspido, che d'ogn'altra specie di veleno. Enrico Farnese, dunque, per idea d'Adulatore fece impresa d'vn aspido, figurato in atto di mordere vn toro, col cartello volante; SINE DOLORE NECAT; nel qual soggetto il Salmista parlando d'vn huomo finto, e malitioso diceua anch'esso nel Salmo 54. *Molliti sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula;* sul qual luogo San Bernardo *lib. sententiarum in fine* osserua che i discorsi dell'Adulatore, non si chiamano altrimenti *molles*, mà precisamente *molliti;* e discorre così; *Pulchrè non molles, sed molliti dicuntur sermones, vel suasoris adulatoris, vel suasoris iniqui: quod sit in eis non tam vera & solida, quam superducta, & simulata suauitas.* Con la medesima proprietà dell'aspido, cioè ch'egli vccida senza verun senso di dolore, l'Autore dell'Opera imperfetta *in Matth. Homil.* 12. rappresenta il danno, che porta il danaro, quand'è pigliato ad vsura. *Similis est pecunia vsuraria aspidis morsui: sicut enim qui ab aspide percutitur, quasi delectatus vadit in somnum, & sic per suauitatem soporis moritur: sic & qui accipit pro vsuris, pro tempore delectatur, quasi qui beneficium accipit, sed sicut venenum aspidis latenter per omnia membra discurrit, & corrumpit: sic vsura per totas facultates eius discurrit, & conuertit eas in debitum.*

Adulatore — Psal. 54. 22. — S. Bernardo — Vsura — Imperf.

BASILISCO Capo III.

8 VN Mondano, osseruando, che questo perniciosissimo animale, offende, e col fiato pestifero, ò sia col fischio, ed anco con la malignità dello sguardo, ne fece vn imagine, segnata con le parole: E DA GLI OCCHI, E DAL CANTO, e ciò per inferire ch'egli doueua procedere con questa doppia circospettione, e cautela, per non soggiacere alla forza, & energia efficace di bella Cantatrice. Nel qual soggetto Giouanni Audeno;

Tutius in syluis basiliscum audire frementem,
Quam molles cantus, femineumque melos.

Ed il Padre Luigi Nouarino, con allusione al fatto d'Vlisse, nelle sue Aque Nuttiali num. 526.

Auribus obstructis syrenas fugit Vlysses,
Si fugis hanc, aures obstruito, atque oculos.

Cautel — Gio. Audeno — Luigi Nouar.

9 Non reca pregiudicio veruno il rimirare solamente la bella varietà de i colori, e delle macchie, ond'il basilisco è molto vago, trasfondendosi la sua velenosa infettione solamente in chi gli rimira gli occhi. Quindi gli fu soprascritto: PVRCHE GLI OCCHI NON MIRI, per dinotare, che se gli ornamenti, ò le pompe di bella donna, senza pericolo si risguardano, il fissarsi ne gli occhi di lei sia cosa di pregiudicio più che certo. Francesco Petrarca *de Vita solitaria lib. 2. tract. 3. cap. 3. Fœmina non aliter oculis quam basiliscus interficit, & ante contactum inficit: carpit enim vires paulatim, vtrique videndo fœmina.*

Sguardo femin. — Frances. Petrar.

10 Ad honore di Don Pietro di Toledo, il quale con la fama del suo nome fece fuggire i Turchi dal capo d'Otranto, fù fatto Emblema del Basilisco, dalla presenza del quale fuggiuano alcune serpi col cartello; TV NOMINE TANTVM; e dimostra vna brauura molto bene conosciuta, e temuta. Lo stesso parimente seguì nella persona di Giorgio Castriotto, Prencipe dell'Albania, il cui nome empiua d'altissimo terrore i Maomettani; in quella d'Vnniade Cri-

Brauu

Cristiano guerriero di cui scriuono alcuni, che la di lui brauura così formidabile riuscì à i Saraceni, che le madri per astringere i pargoletti importuni, ed inquieti, ad acchetarli, soleuano dir loro; Guarda, guarda mio figlio; *Ecce venit Hunniades;* in quella in somma d'Ecditio, valorosissimo Campione, della cui stupenda brauura Sidonio Apollinare lib. 2. Epist. 3. a lui medesimo scriuendo così riferiua. *Vix duo de viginti equitum sodalitate comitatus, aliquot millia Gothorum, non minus die, quam campo medio (quod difficile sit posteritas creditura) transisti. AD NOMINIS TVI RVMOREM, personæque conspectum EXERCITVM exercitatissimum STVPOR OBRVIT; itaut præ admiratione nescirent Duces partis inimicæ, quam se multi, quam te pauci comitarentur.* (Sidonio Apollin.)

11 Per inferire quanto sia pernicioso il commercio, ed il discorso d'eretico, di mormoratore, ò di persona lasciua, mi valsi del basilisco, segnandolo col motto; HALITV MORTEM. In questo sentimento Vincenzo Lirinense. *Deuita quasi viperam, quasi scorpionem, quasi basiliscum, ne te non solum tactu, sed etiam visu, afflatuque percutiant,* e parla de gli Eretici. E Sant'Ambrogio in 1. Cor. c. 5. *Peccatum vnius, quod cognitum non arguitur, multos cōtaminat, imo omnes qui norunt, & nō deuitant &c.* (Compagnia catiua * — Vincenzo Lirinen. — Eretico — Ambrogio)

12 Il fiato del basilisco, non solamente vccide i quadrupedi, i volatili, e le piante, mà se riflettendo entro vno specchio, à lui di nuouo se ne ritorna, similmente l'ammazza. Quindi per vno, che sia fabbro del suo male, colpa della sua loquacità, falsità, e veleno, fù posto il Basilisco d'auanti allo specchio col motto; SVIS PERIBIT VIRIBVS; nel qual argomento vn gratioso ingegno così; (Fabbro del suo male)

Acer in aduerso dum figit lumina vitro.
Niliacæ serpens pestis acerba plagæ:
Obscurat glaciale decus lethalibus auris:
IN CAPVT AVTHORIS, sed redit omne scelus:
Namque repercusso in corpus spiramine, vitam
Quam dederat (mirum) spiritus ipse rapit.
Sic cum pestiferæ torques conuicia linguæ,
In puros, PROPRIO TE IVGVLAS GLADIO.

(Nicol. Caussin. Parab. Hist. l. 9. c. 19.)

13 L'Aresio, facendo il Basilisco d'auanti lo specchio, gli diede; DOLOR IPSIVS IN CAPVT EIVS; parole del Salm. 7. 17. *Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* ed il P. Abbate Certani, presupponendo che resti vccisο il basilisco dal riflesso velenoso della sua propria vista, il fece dire; S'IO MIRO MORO; tale il peccatore agonizante, ripensando alle sue deformità, scoppierà disperato; *Arguam te,* diceua Iddio per bocca del suo Profeta, *& statuam contra faciem tuam.* Psal. 49. 21. *Arguam te,* commenta quì Sant'Agostino, *& quid tibi faciam arguendo te? Quid tibi faciam? Modo te non vides: faciam vt te videas, constituam te ante faciem tuam videbis fœditatem tuam, non vt corrigas, sed vt erubescas.* (Ps. 7. 17. — Peccatore moribondo — Psal. 49. 21. — S. Agostino)

14 Alcibiade Lucarini, al Basilisco soprascrisse; PROSTERNIT INTVITV; tale Iddio col solo sguardo atterrarà i perfidi, non essendo difficile a quella Maestà infinita il fare ciò, che fece Ercole furibondo, che solamente in esser veduto fece cadere morto di spauento vn suo figliuolo. Seneca; (Iddio giudice)

Pauefactus infans igneo vultu patris
Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor. (Seneca)

Il peccato anch'esso, qual mostruoso basilisco vccide con la propria deformità il peccatore che lo contempla; la onde Origene (se bene souuiemmi) è di parere che San Pietro non in altra guisa vccidesse Anania, e Saffira, che col far veder loro la bruttezza della commessa colpa. L'occhio, e lo sguardo donnesco vccide anch'esso; onde il Sauio; *Propter speciem mulieris multi perierunt;* e Bersabea veduta, gittò a terra Dauide. Similmente l'Inuidia hà gli occhi così maligni, che solamente in vedendo infetta, ed atterra. San Basilio Homil. de Inuidia; *Inuidos existimant nonnulli, non solum rebus alijs, sed oculis etiam officere, incommodaque afferre; vnde & corpora vegeta pubescentium, aliorumue, ætate, formaque florentium prosperam habitudinem inficiunt, atque debilitant.* Finalmente il cattiuo essempio de i maggiori, con la proprietà del Basilisco, nel esser veduto vccide chi lo rimira. Sant'Agostino lib. de Pastoribus *Qui in conspectu populi malè viuit, quantum in se est omnes se videntes interficit.* (Peccato — Bellezza dōnesca — Ecclesiast. 9. 9. — Inuidia — S. Basilio — Cattiuo essempio — S. Agostino)

15 Asseriscono molti Scrittori, che quando il Basilisco è il primo à fissar gli occhi ne gli huomini, ò ne gli animali, irreparabilmente gli vccide; mà se da loro egli è prima veduto, cade egli offeso, ed estinto; PRÆVIDENS CÆDIT, PRÆVISVS CADIT disse il Lucarini. La morte preuale contra gli scelerati, perche gli giunge in tempo, che essi non l'hanno preueduta; mà la morte resta da i giusti superata e vinta, perche questi la stanno sempre preuedendo e meditando. Non colpì dunque nel segno questa volta Seneca, dicendo nell'Epist. 69. *Interest nihil an illa* (parla della morte) *ad nos veniat, an ad illam nos;* essendoui tanta differenza dal preuenirla, ò dall'esserne preuenuto: quant'è dal vincerla, e dal restarne vinto. (Morte — Seneca)

16 Enrico Eburone, dice d'hauer osseruato in Horo, che da nissuno animale il Basilisco esser possa offeso; dalla qual dottrina persuaso, gli diede il titolo; SEMPER INVICTVS; idea d'animo forte, intrepido, e generoso. Anassarco dalla tempesta del mare portato all'Isola di Cipro, iui da Nicocreonte fù condannato ad esser pistato viuo entro vn mortaio. Già i carnefici con le mazze di ferro s'accingeuano a quella barbara crudeltà, quand'Anassarco, che poteua esser vcciso, mà non vinto; *Tunde* disse *Anaxarchi manticam, nam Anaxarchum non percutis.* Laertio Socrate in ogni mutatione di fortuna tenne lo stesso tenore di volto; ed Alfonso Rè di Napoli, nelle sconfitte riceuute, e nella perdita della libertà, scoprì così generoso il sembiante, che se bene vinto, hauendo inuitto lo spirito, pareua anco nella maestà del suo portamento, e nella grauità del commandare ch'ei fosse il vincitore. (Intrepidezza — Laertio)

DRAGO Capo IV.

17 IL Drago, posto alla custodia dei pomi d'oro, fù segnato col motto; NON DORMITABIT; tolto dal Salmo 120 4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel;* e seruì a rappresentare l'esatta vigilanza, e diligenza d'vn Prelato verso i suoi sudditi; Ben dicendosi, che non solamente non dormiua, mà che ne anco chiudeua leggermente gli occhi; poiche, come osserua San Gregorio *Pastoral. 3. p. admonit. 5. Dormit pastor, quando omnino negligit curam subditorum, quia eorum vitam neque scit, neque corrigit. Dormitat etiam, quando cognoscit quidem quæ reprehendi debent, sed pigredinē deprimente ea dissimulat, ac propter mentis socordiam dignis ea concrepationibus non emendat.* (Psal. 120 4. — Vigilāza pastorale — S. Gregorio)

18 Fù fatto Emblema del Drago, intento alla guardia de i pomi d'oro là nel giardino dell'Esperidi, col

Diligenza, ò fatica — col motto; NON SAT VOLVISSE, insegnando che la virtù, ò sia la gloria, figurata in quei pomi, non poteua conseguirsi da chi v'aspiraua coi soli desiderij, mà da chi s'azzuffaua co i dragoni: e superaua, combattendo vitilmente, tutte le oppositioni. Oratio in Arte.

Oratio — *Qui cupit optatam cursu contingere metam,*
Multa tulit, fecitque puer, sudauit, & alsit,
Abstinuit Venere, & vino.

E di nuouo Serm. lib. 1. Satyr. 9.

Nil sine magno
Vita labore dedit mortalibus.

Protettor de i Letterati — 19 Portando il Cardinal Buoncompagno nell'arme sue il Drago; Giouanni Ferro ne fece impresa, soprascriuendogli; COLIT VIRIDARIA; e ciò per dinotare la protettione, che questo Prencipe teneua delle persone virtuose, e letterate. Per questo capo se ne và famoso l'antico Mecenate. Così Velleio Paterculo di Scipione Africano scrisse, ch'egli *tam elegans liberalium studiorum, omnisque doctrinæ, & admirator, & fautor fuit, vt Polybium, Panætiumque, præcellentes ingenio viros, domi, militiæque secum habuerit.* Quest'affetto verso i letterati si vide anco in Ottauiano, Vespasiano, Antonino Pio, ed vltimamente in Cosimo de Medici, in Leone X. in Alfonso Rè d'Aragona, ed altri simili. (Velleio Paterc. — Giusto Lipsio Monit. I. 2. c. 18.)

Magnanimità — 20 Lo stesso Abbate Ferro, per dinotare la magnanima generosità del Cardinale della Cueua, diede al drago il motto; ARDVVS INSVRGIT. Dal qual affetto non si dipartono i sensi di Seneca lib. de Prouid. *Auida est periculi virtus, & quo tendat, non quid passura sit cogitat. Quoniam & quod passura est, gloriæ pars est.* (Seneca)

Eloquēza — 21 L'eloquenza, & ardore del medesimo Signor Cardinale della Cueua fù dallo stesso Ferro inserita col Drago, che portaua il motto; MICAT ORE, motto quadrante ad Elia Profeta, del quale l'Ecclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta, quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Quadra anco al sacro choro Apostolico, che riceuette con prouidenza sourana viue lingue di fuoco, accioche in tal guisa, e riscaldasse, ed illustrasse il mondo; ed anco al famoso Pericle, nella vita del quale Plutarco; *Coruscationes effundere, ciere tonitrua, horrendum in lingua fulmen gerere putabatur.* (Ecclesiaſ. 48. 1. — Plutarco)

Auaro * — 22 Al Drago figurato alla guardia de i pomi d'oro mi parue che potesse darsi il motto; NON SVIS INCVBAT, ò veramente; CONSERVAT ALIIS applicando l'impresa à chi l'altrui ingiustamente vsurpa; o ad vn auaro, che otiosamente, e senza suo vtile possiede le ricchezze. Giouanni Crisostomo Hom. 2. ad Pop. *Auarus custos est, non dominus pecuniarum; seruus non possessor.* Coi medesimi sensi Martiale lib. 12. Epigr. 45. (Gio: Crisostomo)

Martiale — *Nummi cum tibi sint, opesque tantæ*
Quantas ciuis habet; Paternæ, rarus,
Largiris nihil, incubasque gazæ
Vt magnus Draco, quem canunt Poetæ
Custodem Scythici fuisse luci.

Così Cornelio Gallo Elegia 5.

Cornel. Gallo — *Efficior custos rerum magis ipse mearum*
CONSERVANS ALII, quæ periere mihi.
Sicut in auricomis pendentia plurimus hostis
Peruigil OBSERVAT NON SVA poma Draco.

S. Basilio — San Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; *ego non video quid prosint illis diuitiæ, nisi fortè more Draconum in fabulis iucunditatem aliquam afferat thesauris defossis inuigilare.*

Conce di Maria Vergine — 23 Nella Concettione di Maria Vergine, fù fatta impresa d'vn Dragone, dalla cui bocca vsciua vn fiato, che indarno esalaua, per infettare la luna, che sopra di lui compariua tutta luminosa, e serena col motto; HAVD INFICIT ALTA, inferendosi che il peccato, ò sia il Demonio, non preualessero mai a contaminare con vitioso contagio quell'anima benedetta; Onde Origene Homil. 1. in diuers. *Mater immaculata, mater incorrupta, mater intacta &c. quæ neque persuasione serpentis decepta est, neque eius afflatibus venenosis infecta est.* (Origene)

IDRA Capo V.

24 DAL Taegio l'Idra, con qualch'vna delle teste troncate fù introdotta a dire; VVLNERE VIRESCO. Impresa che egualmente in buona, ed in mala parte può seruire. Santa Chiesa perseguitata, ed intrisa nel sangue de suoi Martiri, all'hora appunto più che mai verdeggia e cresce; *Proprium Ecclesiæ est,* disse il Padre Sant'Ilario lib. 7. de Trinit. *vt tunc vincat, cum læditur: tunc intelligat cum arguitur: tunc obtineat cum deseritur.* E San Girolamo Epist. 62. ad Teophilum; *Fundendo sanguinem, & patiendo, magis quam faciendo contumelias, Christi fundata est Ecclesia. Persequutionibus creuit, martyrijs coronata est.* Sant'Ambrogio si valse di questo concetto, per dimostrare la maluagità dell'eresia, la quale quanto più si procura di sbarbare, tanto peggiormente ripullula; *Hæresis, velut quædam hydra fabularum, vulneribus suis creuit, & dum sæpe reciditur pullulauit, igni debita, incendioque peritura.* Lo stesso può repplicarsi della Rubellione, la quale frà il rigore de i supplicij, e dei patiboli, qual Idra s'auualora, e cresce. Così ne i tumulti seditiosi della Fiandra, essendo decapitati il Prencipe Lamorale d'Agamont, & il Conte Filippo Horno; tant'è lontano che cessassero le seditioni; che molti prudenti affermarono; *ea cæde stabilitas tunc primum esse Federatorum partes;* presagendo, *breui Belgium omne tumultibus, contra quam Albanus existimauerat, inuoluendum;* come seguì in fatti. Famiano Strada *de Bell. Belg. dec. 1. lib. 7.* Finalmente Bernardino Rota in morte di sua moglie se l'appropriò, facendola con alcune teste recise, ed altre nascenti, aggiungendole per motto il verso; (S. Chiesa — S. Ilario — S. Girolamo — Eresia — S. Ambrogio l. 1. de fid. c. — Rubellione — Famiano Strada)

Non altrimenti il mio dolor rinasce.

Correttione à ceuole — 25 L'Idra, con alcuni capi tronchi, & la face auuicinata alla scaturigine del sangue, che dal collo vsciua, hebbe; NON FERRO, SED IGNE; inferendosi, che in darno opera il ferro del seuero castigo, quando il fuoco della gratia sourana non sia quello che proueda, e sopisca i disordini. Andrea Bianco p. 2. Epigr. 24. parlando dell'Eresia come d'vn Idra velenosa, disse; (Eresia)

Andrea Bianco — *Bellua Lernæis olim quæ prodijt antris,*
Multifidum cæsa est, atque percussa caput;
Hæresis ista licet rationum concidat ense,
Igne tuo tantum Christe perire potest.

Ne solamente l'eresia, meglio col fuoco celeste, che col ferro terreno può estinguersi; mà ogni discordia, inimicitia, ed odio, la doue, simile all'idra, col ferro della vendetta più che mai ripullulando si fomenta, e cresce: col fuoco dell'amore, e de i beneficij si suffoca, e s'estingue. Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit potum da illi: hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius.* Nella spiegatura del qual luogo il Beato Tomaso di Villanoua ser. 12. in fer. 6. Ciner. *Tolle malitiam à fratre - Fac vt destruas* (Nemicitia — Rom. 12. 20.)

Tomaso Villanou.

destruas illam: sed quomodo? Si videris, inquit Apostolus, inimicum tuum ciba illum &c. hoc enim agens, carbones ignis congeres super caput eius, & accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas. Verità compresa, ed insegnata per fino dai gentili medesimi; frà i quali Valerio Massimo lib. 4. cap. 2. num. 4. dopò d'hauer esposto che Cicerone più volte intraprese il patrocinio de suoi auuersarij, e persecutori, conchiude; *Speciosius aliquanto iniuriæ beneficijs vincuntur, quam mutui odij pertinacia pensantur.*

Valer. Mass.

26 Il motto soprascritto all'Idra; DOMATVR IGNE; insegna che la malitia humana cede totalmente, quando lo Spirito Santo sì compiace valersi del suo mirabil fuoco. Giouanni Cassiano lib. 1. de Incarnat. *Potens est Dominus Deus noster, vt quod de morte Hydræ illius Gentilium falsitas finxit, hoc in Ecclesiarum bellis veritas peragat ignitus Spiritus Sancti gladius, ita in extinguenda nouella hæresi omnes pœnitus medullas perniciosæ generationis exurat, vt tandem prodigiosa fœcunditas, morientibus venis, patere desistat.*

Eresia — Gio: Cassiano

27 San Tomaso d'Aquino, sollecitato da vna femina impura, domò quell'Idra libidinosa, scagliandosi contra di lei, col braccio armato d'vn tizzone acceso. A questo eroico fatto hebbe allusione l'impresa d'vna face appressata contra vn idra, col motto di Seneca in Agamem. Act. 4. VETVITQVE RENASCI. Tale chi veramente vuol assicurarsi dal veleno del peccato, deue distruggerne le occasioni. Mosè vedendo i suoi popoli caduti nell'idolatria; *Arripiens vitulum, combussit* Exod. 32. 20. nel qual luogo Sant'Ambrogio Epist. ad Romul. *Comminuit vituli caput, atque in puluerem redegit, vt omnia impietatis aboleret vestigia.* Ouidio 1. Metamor.

S. Tomaso d'Aquino — Occasione — Exod. 32. 20. — S. Ambrogio — Ouidio

———— Immedicabile vulnus
Ense recidendum, ne pars syncera trahatur.

E nel lib. 1. de Remed.

Vtile propositum est sæuas extinguere flammas,
Nec seruum vitij pectus habere suum.

ROSPO Capo VI.

28 FV' soprascritto al rospò quel verso del Tasso, nella Liberata Can. 4. stan. 46. SOTTO DEFORME ASPETTO ANIMO VILE, e dimostra che benispesso le fattezze suisate, e mostruose della faccia, contrasegnano, ed arguiscono le mostruosità dell'anima. Nel qual proposito Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese;

Bruttezza

Non mens esse valet deformi in corpore pulchra,
Quæ exteriora sui signa dat ingenij.

Pier Franc. Spinola

E Teofilatto eccellente Sofista, in biasimo di Terpsitea femmina vitiosa egualmente, e mostruosa così; *Naturæ miratus sum sapientiam, quæ improbissimæ animæ corporis non crediderit venustatem.* cit. dal Caussin. de Eloquent. lib. 2. cap. 14.

Teofilatto

29 Ad vn rospo, figurato nel mezzo al fuoco fù soprascritto; TVTTO IN RANCORE. Tale vn cuore posto nel amoroso fuoco, quando non si veda corrisposto, s'empie tutto di rabbia. Armida, ben vedendo, che con le preghiere affettuose mal poteua trattenere Rinaldo; soggiunse;

Amante sdegnato — Torquato Tasso

Vattene pur, crudel, con quella pace
Che lasci a me; vattene iniquo homai,
Me tosto ignudo spirto, ombra seguace
Indiuisibilmente à tergo haurai
Noua furia co' serpi, e con la face
Tanto t'agiterò, quanto t'amai.
E se è destin, ch'esca dal mar, che schiui
Gli scogli, e l'onde, e che à la pugna arriui;
Là trà'l sangue, e le morti, egro giacente
Mi pagherai le pene, empio guerriero &c.

Gerus. Liberata Cant. 16. st. 69.

SCORPIONE Capo VII.

30 LVigi Gonzaga, allo scorpione soprascrisse; QVI VIVENS LÆDIT, MORTE MEDETVR, così il Tiranno se offende viuo, rimedia alle afflittioni del popolo quand'è vcciso. L'Auaro se viuendo affligge la famiglia tutta, morendo la benefica, e la rallegra. In somma ogni peccatore, quant'aggrauio, e pregiuditio apporta, mentre è in vita, altretanto di sollieuo, e di beneficio dispensa mentre muore; il che e disse Giona, cagione de i pericoli a i Nocchieri, che con la morte sua si sarebbe riparato a tanti mali; *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12. e nel suggerisce il sacro testo del Deuter. 21. 23., nel quale oue noi leggiamo; *Maledictus à Deo qui pendet in ligno;* Oleastro dall'Ebreo trapotta; *Alleuiatio terræ suspensus. Videtur enim terra onerata malis hominibus alleuiari, cum illi e terra eliminantur,* commenta iui il medesimo Oleastro.

Tiranno. — Auaro — Vitioso — Ion. 1. 12. — Deut. 21. 23. — Oleastro

31 Allo scorpione fù dato il motto, che seruì ancora per la lancia d'Achille; VVLNVS, OPEMQVE GERIT, idea del trauaglio, che mentre punge e ferisce il corpo, auuiua e felicita l'anima; rinouando continuamente in noi ciò che auuenne à Giasone Tessalo, quale hauendo nel petto vn apostema, giudicata da i medici incurabile, incontratosi per sorte in vn suo nemico, fù da lui assalito, ed inuestito con vna pugnalata, che appunto cogliendolo nella apostema, glie l'aprì, e mentre pensaua d'essere strumento della sua morte, il fù della sua sanità, e della vita; *Ipse vulnerat, & medetur:* diceua d'Iddio, Elifaz in Iob. 5. 18. il che s'auuera anco de i suoi prouidi e benefici castighi.

Trauaglio — Iob 5. 18.

32 Giouanni Ferro, formò Emblema di molti scorpioni, quali attaccatisi l'vno altro, calano giù, come per vna longa catena, dal tetto d'vna casa, tanto che arriuano à pungere chi dorme entro d'vn letto, non potendo in altra guisa offenderlo, per esser la lettiera piantata nel mezzo della stanza, e coi piedi posti ne i vasi pieni d'acqua, stile tenuto nella Libia per ripararsi da questi mal nati mostri, e gli aggiunse il titolo sententioso; MALORVM SEMPER MALA CONSPIRATIO. Della quale concordia Sant'Agostino in Psal. 76. *Tunc secum CONCORDANT, quando IN PERNICIEM IVSTI, non quia se iuuant, sed quia eum qui amandus est simul odiunt.*

Concordia de i vitiosi — S. Agostino

33 Il Padre Camillo Antici segnò lo scorpione con le parole di Plinio lib. 11. cap. 25. CAVDA SEMPER IN ICTV, simbolo di persona d'animo peruerso, e che sempre cerca occasione d'offendere il suo prossimo, il che motiuò Plinio iui. *Semper cauda in ictu est: nulloque momento meditari cessat, ne quando desit occasioni. Ferit & obliquo ictu, & inflexo &c.* E dunque idea d'animo vindicatiuo, si come può anco seruire ad vn mormoratore, che stà pigliando tutte le occasioni per pungere, e maltrattare il suo prossimo.

Vindicatiuo — Plinio — Mormoratore

34 Giusto risentimento dimostra lo scorpione, chè dal Padre Abbate Don Ercole Salarolo, Canonico Regolare Lateranense fù figurato sopra la palma

Risentimento — d'vna mano, & introdotto à dire; NON LÆDO, NI LÆDAR, dimostrando persona, che non sà far male, se da altri non è irritata, e prouocata. San Gregorio Papa lib. 6. in Iob cap. 6. essaminando quelle parole; *De humo non oritur dolor.* commenta così; *De humo dolor non egreditur, quia nequaquam pœna de ea nascitur creatura, quæ percutit, sed de ea procul dubio, quæ peccando vim percussionis extorsit.* — Iob 5.6.

35 Perche lo scorpione, quando ci si accosta, dilata le branche in atto d'abbracciarne, mà poi dalla forcuta coda all'hora versa mortifero veleno, mi parue che se gli potesse soprascriuere; AMPLEXATVR, VT PERDAT. Tale la voluttà, ed il piacer mondano, del quale Pietro Abbate Cellense lib. 2. Epist. 1. *Monstri huius facies blanda, vt decipiat, sed in posterioribus circumfert aculeum scorpionis vt perimat.* Il che per appunto con la sua solita facilità, e dolcezza espresse il Caualier Marino nella 3. p. della Lira contra il Mondo cantando così; — * Piacer mõdano; *Pietro Cellense*; *Marino*

Ahi che con frode insidiosa, e rea
Il Mondo mentitore alletta, e inganna-
Copre il tosco di mele, e'l fel di manna,
E promette Rachele, e poi dà Lia
Non si creda à suoi vezzi, aduli, ò finga,
E' ministro di pianto alhor che ride,
E studia di tradir mentre lusinga.
Così s'auuien, ch'altrui con arti infide,
O vipera, ò scorpion lambisca, ò stringa,
BACIANDO MORDE, ET ABBRACCIANDO VCCIDE.

Effetti pratticati in Gioab, che abbracciando ammazzò Abner, in Giuda che abbracciando tradì Cristo, in Dalida che vezzeggiando tradì Sansone &c. — Traditore

36 Se gli potrebbe anco dare; EXTREMA PARTE VENENAT, idea del mondo ingannatore, che dopo d'hauerci cõ dolci speranze vanamente lusingato, alla fine sparge il tossico, & amareggia il tutto. Sidonio Apollinare *lib. 2. Epist. 13.* d'vn pouero corteggiano fraudato nelle mercedi douute alla sua seruitù disse; *Quem cruentauit fortunæ diu lenocinantis perfidus finis, quæ virum vt scorpius vltima sui parte percussit.* Serue anco l'impresa a dimostrare il pregiuditio delle voluttà sensuali, le quali se dal principio lusingano, sul fine con mille rimorsi, pentimenti, ed inquietudini auuelenano. Che se dello scorpio scrisse il Gesnero lib. 4. de Scorpione linea 60. che; *Blandum, ac quasi virgineum dicitur habere vultum: sed in cauda nodosa venenatum aculeum habet;* lo stesso anco protestò Salomone Prou. 23. 31. oue metaforicamente parlando della mala femmina scrisse; *Ne intuearis vinum quando flauescit, cum splenduerit in vitro color eius; ingreditur blande, sed in nouissimo mordebit vt coluber, & sicut regulus venena diffundet.* Con questa medesima metafora San Gregorio Papa Homil. 9. in Ezechiel rappresentò la maluaggità del maligno; che se in apparenza sembra di vezzeggiare, ed accarezzare: alla fine poi termina col trasfondere all'altrui offesa tartareo, abbomineuole veleno; *Scorpio palpando incedit, sed cauda ferit: nec mordet à facie, sed à posterioribus nocet. Scorpiones ergo sunt omnes blandi & malitiosi, qui bonis quidē in facie non resistunt, sed mox vt recesserunt derogant - qui blandi & innoxij in facie videntur, sed post dorsum portant, vnde venenum fundant.* — * Piacer mõdano; *Sidonio Apollin.*; *Conrad. Gesner*; Prou. 23. 31.; Malignità; S. Gregorio

37 La costellatione celeste, che porta i lineamenti, ed il nome di scorpione fù segnata col motto; NESCIA VENENI; che se bene da lei scendono influssi trauagliosi d'infermità, e di morti, in lei però formalmente non si può arguire cosa velenosa; così la pena, che Iddio manda à i viuenti, benche a noi riesca tormentosa, per la parte d'Iddio non hà in se alcun veleno, perche da Dio, che è sommo bene, non può deriuar cosa, che sia mala. Quindi l'Autore del 2. lib. de Macabei cap. 6. 12. accingendosi a descriuere miserie atrocissime, premette questa protesta; *Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea, quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.* — Trauaglio non noce; 2. Mac. 12.

38 Don Diego Saauedra allo scorpione celeste diede; MAS NOCIVO QVE EN LA TIERRA, dir volendo che i mali ministri, tanto più grauemente nocciono, quanto più si ritrouano in posto di maggiore auttorità, è di commando; *Nam qui magnam potestatem habent, etiam si nullius pracij sint, multum nocent.* Aristotele 1. Politic. cap. 9. — Ministri cattiui; Aristotele

SERPE

SERPE Capo VIII.

39 IL ferpente, in atto di paffare frà le fpaccature d'vna pietra fi ritroua col verfo; LASCIO LA VECCHIA, E NOVA SPOGLIA PRENDO, che dinota mutatione di vita, e di coftumi. San Paolo Colof. 3. 9. *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus fuis, & induentes nouum &c.*, nel qual foggetto San Cirillo Gerofolimitano Catech. 2. *Si poteſt ferpens deponere fenectutem, cur nos peccatum non deponamus?* Sant'Ifidoro Pelufiota lib. 1. Epift. 26. *Serpens arte ac verfutia vetuftatem exuit; in arcta quadam, & anguſta rima fe fe comprimens, ac fenium deponens. Vult igitur nos quoque per arctam viam, & afflictionem, veterem hominem exuere, ac pro eo nouum induere, qui ad eius imaginem renouatur.* Così diceua Sant'Ifidoro, confiderando le parole di Crifto Matt. 10. 16. *Eſtote prudentes ficut ferpentes.*

Mutatio-
Coloſ. 3. 9
Cirillo Geroſol.
S. Iſidoro Peluſiota
Peniten-te
Matt. 10. 16.

40 Che frà le durezze della penitenza, e mortificatione l'huomo lafci gli habiti vitiofi, lo dinota la ferpe, che infinuandofi frà l'anguftie delle pietre, vi lafcia la vecchia fpoglia, il che efprime il motto dell'Abbate Certani; ANNOSO DENVDATVR AMICTV. Guerrico Abbate Ser. 5. in Aduen. Dom. fpiegando le parole d'If. 35. 8. *Via fancta vocabitur: non tranſibit per eam pollutus,* così difcorre; *O mi Iſaia ibunt igitur qui polluti funt per aliam viam? Imo potius huc omnes, huc veniant, hac incedant;* e frà poco. *Admittit via Sancta pollutum, fed ſtatim abluit admiſſum: quia diluit omne commiſſum - Propterea namque via hæc pollutum admittit, fed pollutum non tranſmittit: quia via arcta eſt, & quaſi foramen illud anguſtum eſt, quo ferpens innouandus cum exuuijs fuæ vetuſtatis venire poteſt, fed cum ipſis tranſire non poteſt: fed nouum fuaque nuditate melius veſtitum, tranſitus anguſtia traijcit, extricans omnem, quem attulerat ſqualorem vetuſtatis. Benè ergo prudentiam ferpentis imitari rogamur, qui nec aliter innouari poſſumus, niſi per anguſtum coarctemur.*

Peniten-te
Iſaia 35. 8.
Guerrico Abbate

41 Chiunque dalle perfecutioni, e ftrettezze dei mali riceue aumento di gloria, e di chiarezza, può figurarfi nel ferpente, che paffa frà l'anguftie d'vna rupe, e porta il motto; ANGVSTIIS AVGVSTIOR, imprefa tutta quadrante à Crifto, che fe n'efce dall'anguftie del fepolcro, tutto coronato di gloria. Giouanni Crifoftomo; *Cum affixus ſit cruci, flagellis, & alapis cæſus, & inſputus: in his ipſis, quæ opprobrij, & ignominiæ plena eſſe videbantur ipſum rurſus Verbum clariſſimum apparuit.* Glorie da voi prefigurate ò Santiffimo Giufeppe, à cui i macigni orrendi delle carceri d'Egitto, feruirono di ftrumenti, perche quall'accorto ferpente, indi n'vfcifte di regali ornamenti glorioſamente fregiato? Di cui con maniere così nobili ragiona il Caualier Tefauro, che tutto a lui riuolgendomi, non poffo fe non ripigliare i fuoi ingemmati concetti;

Traua-glio illu-ſtra
Crifto riforgen-te
Gio: Criſoſtomo
Giufep-pe Pa-triarca
Emanuel Teſauro

Liberalius ducens Ioſeph
Seruili compede, quam herili amplexu conſtringi,
Carcerem ſubire maluit, quam mereri.
Sed virtus quicquid intrat condecorat.
Læta ac mœſta ſomniante Pharaone,
Vt ambages ſoluat, vinculis ſoluitur,
Anguem diceres per latebras tractum
Vt Exiret nitidior.

42 Per vn penitente, che valendofi dei rigori ftretti della mortificatione, fe medefimo o rinferra nell'anguftie d'vna celletta, o circonda con pungenti cilitij, od eftenua con tediofi digiuni, o mortifica con altre fimili macerationi, ed in tal guifa fi rinoua a miglior vita, il ferpente frà le pietre può fegnarfi col motto leuato da Virgilio; Nell'Eneide lib. 2. v. 473. POSITIS NOVVS EXVVIIS, ò con altri; NOVVS EXORIOR. San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. offeruando quefta proprietà, così conchiude. *Nos etiamſi aliquando à iuuenili ſancti deſiderij feruore tepeſcimus, per arctæ pænitentiæ tranſeamus anguſtias, vt dum veterem exterioris concupiſcentiæ deponimus pellem, ad priſtinam redeamus interioris hominis nouitatem,* col quale parimenti s'accorda Sant'Ifidoro Pelufiota, che dalle ftrettezze dure & afpre della penitenza riconofce la rinouatione dell'anime, e l'interno acquifto di ftupenda, e pellegrina chiarezza.

Peniten-te
Virgilio
Pietro di Damiano

43 In lode della pouertà volontaria, ferue la ferpe, che lafciando frà i faffi la fpoglia, è fegnata col motto; SPOLIATA ILLVSTRIOR, nel qual fenfo il Padre San Paolino Vefcouo di Nola, *de Celſo puero*, diceua;

Pouertà volonta-ria
S. Paolino

Vt copioſa luce veſtiamini,
Eſtote nudi ſæculo.

Similmente può anco dirfi, che la virtù vera non ama d'effere palliata con affettati addobbi, mà quanto più difinuolta, quanto più fchietta e nuda, tanto più vaga, e gloriofa riefce, della quale Pietro Cellenfe *lib. de panibus cap. 16.* con quefte delicatiffime parole così ragiona; *Virtus in oculis ſuis pretioſior, emendicatis recuſat offuſcari nitoribus, pudet eam alienis onerari magis, quam honorari ſplendoribus: NVDA FORMOSIOR eſt, aperta decentior, intuita corruſcis luminibus pulchrior.*

Virtù
Pietro Cellenſe

44 Nello fteffo argomento di pouertà volontaria, la ferpe che lafcia la fpoglia hebbe il verbo; SVPERVESTITVR; od anco in perfona della ferpe medefima; VT MELIOREM INDVAM. Così difcorreua per l'appunto Sant'Antonio di Padoa fer. 5. de Apoftolis. *Serpens, vt nouam pellem acquirat per arctum foramen tranſit, ſic & Apoſtoli rerum temporalium pellem, & parentum carnalium pellem ideſt omnem curam propriæ carnis pro Chriſto exuerunt - ſed pelle vetere depoſita, noua indui meruerunt, ideſt ſtola immortalitatis.*

Pouertà volonta-ria
S. Antonio di Padoa

45 Quefto motto della ferpe, che lafcia la fpoglia, fperandone vna migliore; VT MELIOREM INDVAM, efprime quanto poffa nei cuori humani la fperanza della fourana mercede, poiche quel cuore, che ripenfa alla ftola dell'immortalità, nulla cura tutte le perdite di quanti beni hà la terra; nel qual foggetto San Paolo, parlando dei Criftiani della primitiua Chiefa diceua. Hebr. 10. 34. *Rapinam bonorum veſtrorum cum gaudio ſuſcepiſtis, cognoſcentes vos habere meliorem, & manentem ſubſtantiam;* E San Pietro di Damiano lib. 6. Epift. 1. *Nunquam plane de ſui corporis nuditate confunditur, qui clara mentis acie futuræ præmia retributionis contemplatur, nec perhorreſcit plagarum ſub momento vorantem aſperitatem, qui prouidè conſiderat eam, quæ ſibi cõpenſanda eſt ſuauitatis æternæ dulcedinem.*

Speranza di pre-mio
Hebr. 10. 34.
Pietro Damiano

46 Alcibiade Lucarini, per lo Patriarca Giufeppe, che lafciò nelle mani dell'Egittia il pallio, per non contaminarfi co i di lei commercij, fece il ferpente fpogliato de i fuoi arredi col motto; EXVTVS VENVSTIOR; dir volendo che la purità, caftità, e vaghezza di Giufeppe, all'hora à marauiglia fplendette, quando fpogliato delle fue veftimenta egli rimafe, concetto auuertito da San Cipriano lib. de bono pudicitiæ, che fcriffe; *Ipſas veſtes reliquit, corporis nudi ſinceritatem habiturus innocentiæ teſtem.*

Giufep-pe Pa-triarca
S. Cipriano

X 2 Non

Non altrimenti il Prencipe Gionata non mai comparue così pomposo, ed illustre, come all'hora che si spogliò delle sue vestimenta, per adornarne il caro amico Dauide, 1. Reg. 18. 4. Dauide istesso non mai da splendori più gloriosi attorniato si vide, che quando per honorar l'arca d'Iddio, gittò in disparte gli ornamenti, e le pompe regali, di cui non ironica, mà lealmente ripigliar si possano le voci di Michol 2. Reg.
2. Reg. 6. 20. 6. 20. *Quam gloriosus fuit Rex Israel discooperiens se!* E San Martino anch'esso, col toglierli d'addosso
S. Martino il manto militare, per coprirne la nudità d'vn pouerello, con quella perdita, e meritò, ed ottenne da Dio vn drappo di beata, ed infinita chiarezza.

S. Bartolomeo 47 Monsignor Aresio per San Bartolomeo Apostolo, figurò il serpente frà i sassi, col cartello; RENOVABITVR IVVENTVS, al qual concetto di rinouatione alludeua parimenti Sant'Antonio di Padoa Ser. 5. de Apost. *Pellem exuit Beatus Bartholomeus, qui excoriatus fuit sicut Ionathas exuit se tunica sua, & dedit eam Dauid, & ideo ei noua vestimenta data sunt, ablatis sordidis.* (Antonio di Padoa)

48 Per vno, che lascia gli habiti esterni, mà non i costumi secolareschi, il Lucarini ad vna serpe, che frà i rottami d'vn muro si spogliaua diede; AT VIRVS NON EXVITVR. San Bernardo in Cant. *Corporis quidem conuersio si sola fuerit, erit nulla; Forma quidem conuersionis est, non veritas, vacuam virtutem gerens, & formam pietatis.* E più espressamente *Serm. 2. de Quadrages.* rampognando coloro, che haueuano lasciato l'habito secolare, & preso il monastico; mà non però lasciate le affettioni, ed i vitij del secolo, diceua; *Attende solerter quid diligas, quid metuas: vnde gaudeas, aut contristeris: & sub habitu religionis animum sæcularem, sub pannis conuersionis inuenies cor peruersum.* Lo scelerato Achab similmente, idolatra, sacrilego, crudele, violento, e di colpe enormissime reo, vdendo le diuine minaccie; *scidit vestimenta sua, & operuit cilicio carnem suam* 3. Reg. 21. 27. qual astuto serpente passò per le strette punture de i cilicij, e si spogliò del regal manto, mà già non si spogliò delle sue velenose, e vitiose affettioni, essendo la sua penitenza tutta apparente, e finta, nel mezzo alle cui dimostrationi fomentaua nelle viscere peruerse l'antica maluaggità, e bruttezze; come osserua il Padre Francesco Mendoza in lib. 1. Reg. c. 2. nu. 25. concetto 32. (Religioso d'habito; S. Bernardo; 3. Reg. 21. 27.; Penitenza finta)

49 In occasione, che vn regio ministro passò dalla seruitù di Francia, a quella di Spagna, fù fatta impresa della serpe, che lasciaua la pelle vecchia, col motto; ALTERA MELIOR; ò veramente; NITIDIVS; impresa che può seruir molto a significare le qualità auuantaggiose di chiarezza, sottigliezza, agilità, e gloria, delle quali dotati i corpi de i giusti, sorgeranno dalle tombe, ciò che insegnò Paolo Apostolo 1. Cor 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute &c.* (Risurretione; 1. Cor. 15. 42.)

50 Bartolomeo Rossi, ornò la sepultura di San Carlo, col dipingere le spoglie lasciate da vn serpente in vicinanza d'vna pietra spaccata, dando loro il soprascritto; DELECTANT, NON TERRENT, effetto pratticato in tutte le reliquie de i Santi, i teschi, ed ossa de i quali, non con orrore, ed auersione, mà con godimento, e tenerezza di cuore, sono da i fedeli apprezzati, e venerati. Nel qual argomento mi parue che l'impresa così potesse dichiararsi; (Reliquie de Santi.)

L'essanimate, e cineritie spoglie
Di sacri, ed euangelici serpenti
Questo adorato auello in seno accoglie.
Su ne'l eteree soglie,
Frà le beate menti
Come lo spirto loro, alto, immortale,
Al chiaro lume del diuino oggetto,
S'empie di giocondissimo diletto;
Tal di quà giù, la frale,
E del composto lor men nobil parte,
Non terror, mà conforto altrui riparte.

51 Il Padre Siluestro Pietrasanta, per inferire, che nell'Eucaristia le specie sacramentali dopo la consecratione restano senza il sostegno del pane, fece vna spoglia di serpente, rimasta frà le aperture d'vn sasso, col titolo; COGNATI CORPORIS EXPERS. San Tomaso d'Aquino nell'Opusc. 57. *Accidentia etiam sine subiecto in eodem existunt, vt fides locum habeat, dum inuisibile visibiliter sumitur sub aliena specie occultatum &c.* (Specie sacramentali; S. Tomaso d'Acquino)

52 Scipione Bargagli, al serpente, che formando di se stesso vn circolo, afferraua la coda con la bocca diede; AD ME REDEO, tipo di chi attende alla cognitione di se stesso, della quale Sant'Agostino lib. de spiritu, & anima. *Scientiam cœlestium, & terrestrium rerum laudare, atque amare solent homines, sed multo meliores sunt, qui huic scientiæ præponunt noscere seipsos, laudabilior siquidem animus est, cui nota est miseria sua, quam qui ea non aspecta, vias siderum, & naturas rerum scrutatur.* N'esprime altresì quest'impresa qualunque persona attende all'esame delle sue operationi, essequendo ciò che Seneca *lib. 3. de Ira* iua dicendo. *Faciebat hoc Sextius, vt consummato die, cum se ad nocturnam quietem recepisset, interrogaret animum suum. Quod hodie malum tuum sanasti? Cui vitio obstitisti? Qua parte melior es? Quid ergo pulchrius hac consuetudine excutiendi totum diem? - Vtor hac potestate, & quotidie apud me causam dico &c.* (Cognitione di se stesso; S. Agostino; Esame di coscienza; Seneca)

53 L'Emblema del Camerario, che figurò il serpente, con la coda in bocca, ed il motto; FINISQVE AB ORIGINE PENDET rappresenta la fragilità della vita humana, nella quale con lega miserabile si fattamente s'accoppiano il principio, ed il fine, che à pena si nasce, che già si comincia à morire, concetto di Manilio *Astronomic.* 4. (Vita humana)

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet. (Manilio)
E Giusto Lipsio *Centur. 1. ad Belg. Epist. 5. Ad mortem maturi omnes nos sumus ex quo nati, imo etiam antequam nati.* (Giusto Lipsio)

54 Il serpente, che tenendo co i denti afferrata l'estremità della coda, forma di se medesimo vn circolo, si ritroua col titolo; NVSQVAM FINIS, della quale pittura si valsero gli Antichi Egittij, per dinotare l'eternità delle cose, le quali, per diuina prouidenza, accoppiando al fine dell'vna, la nuoua produttione dell'altra, vengono in tal guisa à mantenere il Mondo. Pierio lib. 14. tit. Mundi machina. *Serpens caudam depascitur suam, vt generum immortalitatem, qua rerum naturam Deus insigniuit, ostentet: vt principium ad finem directum esse, finemque ad principium reflecti doceat.* Ciò che del mondo dissero gli Antichi del picciol mondo, cioè dell'huomo può repplicarsi. Questi anch'esso, quando s'applica a viuere da serpente velenoso, nella sua malitia non troua verun termine; mà se potesse viuere senza fine, per quello che ne tocca a lui vorrebbe senza fine peccare; e però alle pene dell'inferno, che nella duratione sono infinite ben a ragione è condannato. San Gregorio lib. 4. Dial. cap. 44. *Iniqui voluissent, si potuissent, sine fine viuere, vt possent sine fine peccare. Ostendunt enim quia in peccato semper viuere cupiunt, qui nunquam desinunt peccare, dum viuunt. Ad magnam ergo iustitiam iudicantis pertinet, vt nunquam careant suppli-* (Eternità; Pierio; Peccatore; S. Gregorio)

plicio, qui in hac vita, nunquam voluerunt carere peccato.

55 Monsignor Aresio, per figurare il mistero dell'Incarnatione, che vnì, & accoppiò insieme due nature tanto distanti, che vna è somma felicità, l'altra somma miseria; vna finita, l'altra infinita; vna mortale, l'altra immortale; vna diuina, e l'altra humana, pose il serpente, in atto d'afferrar co i denti la coda; ed il titolo; EXTREMA COPVLAT. Ruperto Abbate lib. 1. in Matth. *Iunxit se initium fini, idest Deus homini, & ita hæc, scilicet initium & finis occurrerunt sibi in vtero virginis.* San Tomaso d'Acquino Opusc. 60. *Quid sanè sapientius, quam quod ad complementum totius vniuersi fieret coniunctio primi & vltimi, idest Verbi diuini, quod est omnium principium, & humanæ creaturæ, quæ in operibus sex dierum fuit vltima omnium creaturarum?*

Incarnatione del Verbo

Ruperto Abbate

Tomaso d'Aquino

56 Bernardino Rota, in morte di sua Moglie, figurò la serpe tagliata in mezzo attrauerso, che verso le parti estreme si suincola, e si dibatte; col motto; NEC MORS, NEC VITA RELICTA, e dimostra vn estremo dolore nella perdita di colei, nella quale ei viueua &c. Impresa quadrante à i dannati, che muoiono di continuo nell'atrocità delle pene, mà non finiscono mai di viuere, perche habbiano eternamente a morire, essendo colà giù nell'inferno, come disse Gregorio 9. Mor. cap. 49. *Mors sine morte, & finis sine fine; quia & mors viuit, & finis semper incipit, & deficere defectus nescit.*

In morte

Dannati

S. Gregorio

57 La serpe, traffitta da vna lancia, e conficcata contro la terra, che inalza il capo à mordere per rabbia l'hasta, si troua con l'auuerbio; INDARNO. E si prende così il corpo, come il motto dell'Impresa da Lodouico Ariosto, il quale Canto 37. stan. 78. per descriuere lo sdegno di Marganore, che vedendosi con morte violenta estinto il figliuolo, ne sapendo contra chi vendicarsi, se non contra Drusilla, che fù l'homicida, mà che già di veleno era morta, così dice;

Ariosto

Qual serpe, e che nel hasta, ch'à la sabbia
La tenga fissa, INDARNO i denti metta,
O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli habbia
Gittato il viandante corre in fretta,
E morda inuano con stizza, e con rabbia,
Ne se ne voglia andar senza vendetta:
Tal Marganor d'ogni mastin, d'ogn'angue
Via più crudel fà contr'il corpo essangue.

E quadra l'impresa à chiunque trouandosi oppresso da forza superiore procura di vendicarsi, mà non può. Se anco nel serpente rauuisar non si volesse huomo prudente, ed accorto, che traffitto dall'altrui calunnia, benche tenti liberarsene, non può ne sà effettuarlo, essendo il pregiudicio della malignità quasi che del tutto irremediabile. Giulio Cesare Scaligero Epidor. lib. 1. parlando della Calunnia, così;

Risentimento vano

Calúnia

Giul. Ces. Scalig.

Si forsitan nos implicauerit semel
Vis illa monstri, tam suos scit fortiter
Nodare cirros, vt licet te liberes
Impressa restent semper hinc vestigia.

58 Che dalla spina del corpo humano sia generato vn serpente cento Scrittori l'affermano. Plinio lib. 10. cap. 6. *Anguem ex medulla hominis spinæ gigni accepimus à multis.* Ouidio lib. 15. Metam. inherendo all'opinione di Pitagora;

Plinio

Ouidio

Sunt qui cũ clauso putrefacta est spina sepulchro
Mutari credant humanas angue medullas.

Co i quali conuengono, e Plutarco in Cleomene, e Sant'Isidoro lib. 12. cap. 4. e molti altri. Per tanto Virgilio 5. Æneid. con allusione a sì fatta proprietà, rappresenta vn pacifico serpente, vscito dal sepolcro d'Anchise, alla vista del quale Enea prese lieti auspicij di felicità, e di bene. Riflettendo a questi racconti, Giouanni Battista Rusca figurò vn serpente, che da vn marmoreo auello, si vedeua quasi che del tutto vscito, col motto; SALVTIFER ADSVM, impresa che direttamente serue ad inferire la salute, e la felicità singolare, che recò al mondo il Saluatore, all'hora quando quasi serpente, di spoglie immortali vestito, vscì da i marmi del suo sepolcro, e si mostrò a i fedeli; Delle quali beneficenze Pier Crisologo serm. 78. così; *Transacta nocte dominicæ Passionis, stetit Iesus in littore, vt in antiquum terminum reuocaret vniuersa, firmaret dubia, iactata compesceret, turbata componeret, & statione sua ipsa fundamenta orbis, quæ sic commota fuerant, stabiliret, quo mox mundus ad sui recurreret authoris obsequium. Stetit Iesus in littore, vt Ecclesiam præcipue, in qua Discipuli amaris tunc fluctibus iactabantur, ad fidam fidei suæ reduceret stationem.*

Cristo risorto

Pier Crisologo

Presupposta questa proprietà, che dal midollo della spina dell'huomo morto si generi vn serpente, questi si ritroua delineato frà l'orride ossature della detta spina, & segnato con le parole da Emblema; EX BONO MALVM, idea di persona ingrata, che conuerte in maluagità, e difetto, quel commodo, ed vtile, che Iddio gli riparte; vitio dallo stesso Iddio per bocca d'Osea rimprouerato a gl'Israeliti; *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicaui ei, & aurum, quæ fecerunt Baal.* Si che conuertiuano i doni d'Iddio in offese dello stesso Iddio; profetia che da Origene in senso tropologico fù così interpretata Hom. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, qua me Deum & sentire possetis, & colere: vos autem sensum, & rationem, quæ in vobis est, ad colenda dæmonia transtulistis.*

Ingratitudine

Ose. 2. 8.

Origene

59 La serpe, da vna spada recisa in due parti, fù introdotta a dire; DVM SPIRO SPERO, che dimostra animo intrepido, e confidenza coraggiosa frà le più crudeli trauersie della fortuna; San Giouanni Crisostomo Hom. 2. in Psal. 50. la medesima animosità desiderarebbe ne i penitenti. *Peccasti? dic'egli pœnitere. Millies peccasti? millies pœnitere. Si vulneratus es, adhibe tibi curam, dum spiras, etiam in ipso lecto positus, etiam si dici potest animam efflans, etiamsi de hoc mundo exeas, non impeditur temporis angustia misericordia Dei.*

Speranza

Gio: Crisostomo

60 Chiunque conuersa co i vitiosi, non può se non partecipare della velenosa infettione de i vitiosi, ciò che dimostra la serpe, che essendo morsicata da molte vespe, a tutte riparte la propria maluaggità, il che dichiara il titolo. TRANSFVNDIT PASTA VENENVM. San Basilio, con metafora differente ben sì, mà assai simpatica alla presente. *Quemadmodum in pestilentibus locis sensim attractus aer, latentem corporis morbum inijcit, sic itidem in praua consuetudine, & conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur, etiamsi statim incommodum non sentiatur, idcirco aduersus serpentem irreconciliabilis nobis indita est inimicitia.* E può anco seruire a dinotare giusto risentimento, mentre la serpe, ed offende, e pregiudica quelle vespe, che attualmente stanno sù'l morderla, e sù'l pregiudicarla.

Compagnia cattiua

S. Basili

Pariglia

61 Molti Scrittori son di parere che la saliua dell'huomo digiuno riesca à i serpenti velenosa, anzi mortifera. Che però per dinotare quanta sia la virtù, e valor del digiuno, il serpente in questa guisa vcciso fù assunto per corpo d'Emblema, col soprascritto; SOBRIETATIS OPVS. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 6. Hexaemer. cap. 4. *Ieiuni hominis sputum si serpens gustauerit, moritur. Vides quanta vis ieiunij sit, vt & sputo suo homo terrenum serpentem*

Digiuno

Ambrogio

pentem interficiat, & mentis spiritualem, e di nuouo lib. de Elia cap. 10. *Ieiunium culpæ interfectorium est*, col quale s'accorda anco San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Serpens mox vt sputum ieiuni hominis gustat, protinus interemptus expirat. Non ergo serue Dei te pigeat ieiunare, vt moriatur ille, qui te cibo turgidum nititur deglutiens absorbere.*

Pietro di Damiano

62 Vn serpente sopra vna pietra, in atto di fuggirsene, & le parole di Salomone; NVLLVM VESTIGIVM seruì per figurare la virtù onnipotente, con la quale Cristo sì fattamente scacciaua i demonij dal seno de gli ossessi, che in loro più non ne rimaneua alcun vestigio. Serue anco l'impresa ad inferire l'innocenza di Cristo, nel quale non apparue ne meno vn ombra di peccato. *Petra est caro Cristi*, diceua Sant'Ambrogio lib. de Salom. cap. 4. *in qua serpentis, idest diaboli vestigium non apparet.*

Innocenza di Cristo. *Ambrogio*

63 Il serpente, che s'inalza tutto vigoroso sotto la spera del sole fù posto con le parole di Virgilio. ARDVVS AD SOLEM, e riesce bel simbolo, di chi sotto la presenza d'Iddio si rinforza e s'aualora. Tale fù Giuda Macabeo, e con esso lui i suoi guerrieri, de i quali 2. Macab. 15. 26. *Iudas, & qui cum eo erant, inuocato Deo, per orationes congressi sunt: manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes, prostrauerunt non minus triginta quinque millia, præsentia Dei magnificè delectati.* Dimostra anco l'impresa, che il Liuore, & l'inuidia, con rabbia serpentina, s'auuanza più feroce contra coloro, che più sono riguardeuoli per merito, e per virtù. Giusto Lipsio Centur. 2. Ep. 70. *Liuor, & obtrectatio, passim bonorum operum impedimenta, aut venena.* Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese lib. 1. Epigram. diceua anch'esso;

Spinula si indoctus, miser, & pauperrimus esset,
Non hunc morderes inuidiosa manus.

E Pier Crisologo, parlando delle persecutioni eccitate dal Demonio contra i serui d'Iddio Ser. 149. così; *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque. Vidit eam pietate dogmatum septam; vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, vt scinderet concordiam, vt conuelleret charitatem, vt disrumperet pacem.*

Æneid. 2. v. 475. Preseza d'Iddio. 2. *Mac.* 15. 26. Inuidia perseguita i meriteuoli. *Giusto Lipsio.* *P. Fran. Spinola.* Virtù perseguitata. *Crisologo.*

64 L'Abbate Don Giacomo Certani, rappresentò i Lasciui nell'imagine d'vna serpe, che stando pascendosi di terra, portaua il motto; HÆ MIHI OPIPARÆ DAPES, similitudine che da Sant'Ambrogio Epist. ad Sabinum fù così prodotta; *Non immerito Sanctus Moyses delectationem serpentis figurauit similitudini. Prona est enim in ventrem sicut serpens, ei terra cibus est, sicut serpenti quoniam escam nescit cælestem. Corporalibus enim pascitur atq; in varias mutatur species cupiditatum, & tortuosis angulatur anfractibus.*

Libidinoso. *Ambrogio*

65 Si troua la serpe posta nel mezzo al fuoco, ed il cartellone; TOLLIT FLAMMA VIRVS; ed inferisce che col feruore della carità si dileguano i veleni de gli odij, e col fuoco dello Spirito Santo si consuma il veleno dell'humana malitia. Gregorio Nazianzeno Orat. 44. ricercando per qual ragione lo Spirito Santo appatir volesse in lingue di fuoco; *Cur autem in linguis igneis?* Risponde; *Propter purgationem. Deus enim noster ignis consumens est, & quidem ignis improbitatem absumens.* E San Girolamo to. 8. in Ps. 119. *Quia tumet lingua mea, & pus habet, & venenum habet; primum sagittis tuis vulnera, vt pus possit exire, deinde carbones tuos, & ignem pone, vt quicquid malum fuerit excoquat, & desertum faciat.*

Spirito Santo. *Gregorio Nazian.* *S. Girolamo*

66 Il serpente, circondato da vn cerchio di spine, che si spinge verso vna fiamma, e porta il motto; MALO QVAM VINCVLA, FLAMMAS; ò veramente circondato da i rami di frassino, coi quali tiene infinita antipatia, che stà in atto di lanciarsi nel fuoco, ciò che inferisce il motto; MALO IGNEM, può figurare i peccatori, i quali hauendo in loro elettione, ò i legami pretiosi della diuina legge, ed il giogo dolce della sua croce, ò veramente il fuoco dell'inferno: amano anzi il fuoco, che gli tormenti, che i legami della legge diuina; ò il giogo soaue del Redentore. Può altresì in buona parte applicarli l'impresa ad vn seruo d'Iddio, che prima di vedersi ristretto da i vincoli dell'iniquità, od aggrauato dall'ombra del vitio, vuole seppellirsi viuo nel più profondo inferno. Tale era Sant'Anselmo, solito dire; *Si hinc peccati horrorem, hinc inferni dolorem corporaliter cernerem, & necessario vni eorum immergi deberem, potius infernum quam peccatum appeterem.* Edimer. Angl. in eius vita.

Generosità. Fabbro del suo male. Giusto costante. *S. Anselmo*

67 Scriue Plutarco *de solert. Animal.* che il serpente frucando gli occhi contra i legni ruuidi, e spinosi, viene à purgargli; quindi il Lucarini gli soprapose; PVRGANT ACVLEI, facendone impresa per San Francesco, che gettandosi nudo nelle spine, si liberò da i suggestiui impuri, che lo turbauano sul viuo. Così le parole pungitiue d'vn caritatiuo, e zelante, ci purificano, e correggono frà le dissolutezze de i nostri errori; *Bona vulnera charitatis* diceua Sant'Ambrogio *lib. 2. Apolog. Dauid cap. 18. quæ non sunt timenda, sed optanda, cum in illis sit vera salus, & vita.*

S. Francesco. Correttione aspra.

68 Le serpi, che fuggono da vna vigna hebbero dal Lucarini; FLORESCENTE FVGIVNT, tali i demonij, ò sia i vitij fuggono da quell'anima, nella quale fioriscono gli atti delle virtù, e della diuotione. San Bernardo *Serm. 60. in Cantic.* prima riferisce questa naturale proprietà, che dalle vigne, mentre fioriscono, fuggano con secreto orrore le serpi; *Aiunt florescentibus vineis omne reptile venenatum cedere loco, nec vllatenus nouorum ferre odorem florum;* indi portandosi alla morale applicatione, aggiunge, *Quod volo attendant nouitij nostri, & fiducialiter agant, cogitantes qualem spiritum acceperunt, cuius primitias dæmones non sustinent* conchiudendo con quest'argomento. *Si sic nouitius feruor, quid erit absoluta perfectio?*

Santità. *S. Bernardo*

69 Vna serpe, che tutta stà contorcendosi, e mal si può comprendere à qual parte debba piegare il capo, col titolo; NEC A QVO, NEC AD QVEM, fù del Saauedra, per auuertire il Prencipe prudente, a tenere occulti i suoi disegni, non permettendo mai, che da veruno siano penetrati. Tale si diede à conoscere Iddio, mostrandosi ad Isaia, con la faccia, e coi piedi tutti velati, e coperti. *Duabus (alis) velabant faciem eius, & duobus velabant pedes eius* Isa. 6. 2. Così dello Spirito Santo scriueua San Giouanni 3. 8. *Nescis vnde veniat, aut quo vadat;* ed espressamente in mio proposito; Giusto Lipsio *Centur. singular. in Præfat. ad Lectorem. Consilia, & iudicia de Republica submittere hodiernis linguis, aut censionibus, non dicam parum tutum esse, sed & hominis parum tuti.*

Cõsiglio secreto. *Isai. 6.* *Io. 3. 8.* *Giusto Lipsio*

70 I Rinouati di Roma hanno alcuni serpenti, tutti squallidi, che compaiono alla spera del sole col motto; QVOS BRVMA TEGEBAT, e forse vogliono inferire, che la virtù non istà sempre sopita, mà à luogo, e tempo sà mostrarsi vigorosa, massime quand'è fauorita, ed animata dalla presenza di personaggio di merito &c. Col medesimo concetto

Mutatione.

cetto Virgilio espresse l'animosità, e coraggio di Pirro, in abbattere la porta del palazzo reale Æneid. lib. 2. v. 469.

Virgilio *Vestibulum ante ipsum, primoque in limine Pyrrhus*
Exultat telis, & luce coruscus ahena.
Qualis vbi in lucem coluber mala gramina pastus
Frigida sub terra tumidum quem bruma tegebat,
Nunc positis nouus exuuijs, nitidusque iuuenta
Lubrica conuoluit sublato pectore terga,
Arduus ad solem, & linguis micat ore trisulcis.

71 Vn serpente, che tiene vn ramo di finocchio in bocca, ed il motto; INDE LVX, ET IVVENTA fù impresa allusiua à ciò, che ne scrisse Plinio; lib. 8. cap. 27. *Anguis hyberno situ membrana corporis obducta, fœniculi succo impedimentum illud exuit, nitidusque vernat*; mà in realtà questi doni, e di luce, e di giouinezza si riceuono da Dio, il quale *Est lux vera quæ illuminat omnem hominem*, & che *Lætificat iuuentutem meam.*

Plinio. Gratia diuina. Ioan. 1.9. Ps. 42.4.

72 La serpe, che lascia frà le pietre la sua spoglia, diuiene dis'io; PIV' BELLA, E PIV' SPEDITA; tale chi innaghito della pouertà volontaria, cede à i mondani arredi, e diuiene più glorioso e risplendente, come di sopra col parere di San Paolino si disse; *Vt copiosa luce vestiamini, estote nudi sæculo*; e riesce più disinuolto, e pronto à portarsi alle sublimi altezze della gloria, ciò che intesero i Santi Martiri Giouanni, e Paolo, i quali spontaneamente; *sua bona distribuerunt pauperibus, quo expeditiores ad Dominum migrare possent. 26 Iunij.*

* Pouertà volontaria. Paolino. Breuiar. Rom.

73 Simbolo così della libidine, come dell'auaritia, è il serpente Dipsade, il quale, mordendo, fà morir di sete, e come disse Lucano lib. 9. INCENDIT VISCERA TABE; e certo quant'all'Auaritia Giuuenale Sat. 14.

Auaritia. Giuuenale

Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit,
Et minus hanc optat qui non habet. Ergo paratur
Altera villa tibi, cum rus non sufficit vnum,
Et proferre libet fines &c.

Libidine. S. Girolamo

E quant'alla libidine, San Girolamo Epist. ad Matrem & filiam; *Libido furtiua - nunquam satiatur, & cum videtur extincta reaccenditur, vsu crescit, & deficit, nec rationi paret, sed impetu fertur.*

74 Quand'il serpente Prestero, afferra mordendo qualche animale, introduce, ò cagiona in quella parte vn eccessiuo tumore, che seco porta irreparabile la morte, ciò che scriue Solino cap. 40. che però hebbe il motto; PERIMIT INFLANDO. L'Adulatore similmente, col veleno, che dalla bocca gli stilla cagiona nelle menti humane il vitioso tumore della superbia, al quale poi succedono mortali, e ruinosi conquassi. Da così graui miserie Sant'Agostino procura di preseruarci, il quale in Psal. 140. sopra quelle parole; *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum*, in questo oglio intendendo l'adulatione così auuerte; *Noli gaudere ad talia, noli annuere, noli consentire, noli inde gratulari. Si ille attulit oleum adulationis, sed caput tuum integrum maneat, non inflatum sit, non tumescat. Si enim INFLATVM FVERIT, & tumuerit, facit pondus, & PRÆCIPITABIT TE.* Similmente la superbia col suo tartareo, serpentino morso ci gonfia, e ci vccide. Il P. Benedetto Fernandio in Gen. cap. 3. Sect. 29. n. 1. osseruando la risposta d'Eua; *Serpens decepit me*, dice che il verbo iui vsato, può dedursi da doppia radice, poiche ponendosi il punto nel corno sinistro di quello, significa *eleuare, comburere, ardere*; mà ponendosi nel corno destro, significa. *Decipere, desolare, destruere*; e soggiunge; *Et quidem hæc omnia simul inueniuntur in vitio superbiæ, quo primi parentes infecti superbam sobolem ediderunt. Serpens igitur (ait) me decepit, me desolauit, & destruxit, serpens me subleuauit, scilicet in superbiam, fecit me ardere, combussit.* Può anco applicarsi all'ambitione, i pregiuditij della quale da Seneca Epist. 84. con proprietà di parole al precitato motto molto conformi sono da lui espressi. *Relinque ambitum, tumida res est, vana, ventosa: nullum habet terminum - Præteri istos gradus diuitum, & magno aggestu suspensa vestibula - Non in prærupto tantum istic stabis, sed in lubrico.*

Adulatore. Psal. 140 5. S. Agostino. Superbia. Gen. 3.13. Benedet. Fernand. Ambitione. Seneca

75 Nella solenne entrata, che fece in Cremona Monsignor Francesco Visconti, come nuouo Vescouo, il Padre Leonardo Velli, frà l'altre imprese, che alzò à gli honori di questo Prelato, figurò vn serpente, che formando di sè vn cerchio, afferraua la coda con la bocca, ed il motto; RELEGENS EXORDIA, tolto da Claudiano nel lib. 2. scritto ad honore di Stilicone, oue descriuendo la cauerna del Tempo cantò così;

Prudéza. Claudiano

Complectitur antrum,
Omnia qui placito consumit nomine serpens,
Perpetuumq; viret squamis, caudamq; reducto
Ore vorat, tacito relegens exordia lapsu.

Insinuando con questa impresa la Prudenza, di cui è proprio il considerare i passati auuenimenti, per apprendere a prouedere con l'essempio di quelli, alle presenti, e possibili contingenze. Quadra molto bene l'impresa à chi seco stesso ripensa la bassezza de suoi principij. Tale Amos da Dio sublimato col dono della Profetia, si protesta, e dichiara d'essere stato vn pouero pastore. *Verba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecue*; Amos 1. 1. Villegiso Arciuescouo della Vormatia, essendo nato da vn Padre, che lauoraua rote da carri, fece frà le grandezze della sua dignità, figurar da per tutto le rote, e seco stesso iua dicendo; *Villegise quis sis, quis fueris memento.* Isaac huomo di bassissima nascita, mà col proprio valore auuanzatosi à i primi vfficij dell'Imperio Turchesco sotto Baiazette, teneua nel palazzo oue daua vdienza vna scarpa, solata di corde, à mezz'aria sospesa, e spesso à suoi figliuoli diceua. Guardate quì la bassezza del lignaggio, dal quale io son discesso, e l'altezza della dignità alla quale io son salito &c. Botero nei detti memorabili fol. 79.

Moderatione d'animo. Amos 1.1. Gio: Botero

76 Vn serpente, che afferrato da gli artigli d'vn aquila si riuolta ad attaccarla, e morderla nella gola, dal Caualiere Pietro Cascina hebbe. E QVANT' E OFFESO PIV', TANTO PIV' NOCE, che dimostra animo risentito, e generoso, che rende altrui la pariglia dell'offese che riceue, nel qual soggetto il Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 7. st. 75.

Generosità. Risentimento. Torquato Tasso

La virtù stimolata è più feroce,
E s'agguzza de l'ira a l'aspra cote.

77 Ad vn serpente, in atto d'esser premuto, io diedi; EXACVET IRAS, per dimostrare che l'altrui iniquità, ed oppressione, ci fà arditi, e generosi, persuadendoci à gli vltimi sforzi, e risentimenti. Così Guido Casoni Embl. 6.

* Oppressione ingiusta. Risétirsi. Guido Casoni

Dura necessità, che in lor comparte
Noua virtù, gli rende inuitti, e toglie
Ne perigli il timor d'ogni periglio,
E nel morire indomiti, e feroci
Sprezzan l'orror de l'incontrata morte.
L'ardire altrui gli fà più arditi, e quegli
Ch'à lor s'oppone valoroso, e forte
Con maggior sforzo è superato, e morto.

78 Al serpente auuolto in giro, che stà nascondendo

✻ dendo il capo io diedi; TVTVS, NI CAPITE

Fedele

LÆSVS. Non altrimenti il fedele, nulla curi la perdita delle facoltà, della patria, e della vita, purche serbi la fede; con la custodia della quale, mette in sicuro tutt'il rimanente. Giouanni Crisostomo Hom.

Crisostomo

24. in Matt. *Nam quemadmodum serpens totum se ipsum tradit, nec minimum curat si corpus inciditur, donec caput suum integrum seruet: eodem tu quoque modo, præter fidem, cœtera perdere non cures: profundas vniuersam tuam pecuniam, tradas corpus, vitæ si opus est minime parcas, dummodo fidem serues, quæ caput est, & radix, qua seruata etiam si omnia perdes, omnia tamen rursus maiore cum magnificentia recuperabis*. Lo stesso anco diceua San Girola-

Matt. 10. 16.

S. Girolamo

mo, spiegando le parole di Cristo; *Estote ergo prudentes sicut serpentes* Matt. 10. 16. *Serpentis astutia ponitur in exemplum, quia toto corpore occultat caput, vt illud, in quo vita est protegat. Ita & nos toto periculo corporis, caput nostrum, qui Christus est custodiamus, idest fidem integram, & incorruptam seruare studeamus*. Puossi anco addattar l'impresa al Prelato, al Prencipe, al Padre di famiglia; che se ciascun di questi, che è capo, da i colpi delle colpe graui, e dalle lesioni enormi delle iniquità saprà conseruarsi esente: tutt'il corpo della famiglia, ò della republica potrà chiamarsi totalmente assicurato, e saluo.

Virtù insidiata

79 Molte serpi strette da vna mano, che suincolandosi, tentano offendere, mà non possono, dal Proueditor Canale hebbero, IN VANVM LABORAVERVNT, per dinotare, che i maligni mal possono con tutta la loro maluagità, e sforzo preualere contra la vera virtù. Battista Pittoni spiegò quest'impresa così;

Battista Pitoni

Le velenose lingue, inuide, e preste
Come serpi à vibrar il tosco fuore,
In darno sono à la virtù moleste,
E cercan d'oscurar l'altrui splendore,
Queste al chiaro Canal furon infeste,
Mà l'inuidia non può contra il valore,
Ch'egli diuenne ogn'hor più saggio, e forte,
E per giouar a noi corse a la morte.

Mormoratore

Ecclesiast. 10. 11.

S. Girolamo

80 Ciò che di sopra si disse dell'aspido, può repplicarsi di qualsiuoglia serpente cioè, che; IN SILENTIO MORDET, idea del mormoratore come insegna l'Ecclesiaste cap. 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahit*, nel qual luogo San Girolamo; *serpens, & detractor æquales sunt: quomodo enim ille occultè mordens venenum inserit, sic iste clam detrahens virus pectoris sui effundit in fratrem &c.*

81 Il serpente di bronzo, alzato sul palo, come ne rapporta Mosè, che fù posto colà nel deserto, per preseruar dalle morti chiunque in lui s'affissaua, nella nostra Canonica di Piacenza si ritroua col mot-

Fede nel Crocifisso

Cesario Arelat.

to; ASPICIENTES VIVENT; tale chi fissa gli occhi della fede, e della speranza nel Crocifisso, indi ne ritrahe ogni possibile felicità. San Cesario Arelat. Hom. 2. de Pascha. *Tam prompta aderat salubritas medicandi, quam velox inerat felicitas intuendi. Sequebatur certum sub momẽtanea contemplatione remedium, quia latebat in serpente my-*

S. Ambrogio

sterium. Sant'Ambrogio Ser. 51. *Habentes Dominum Iesum, qui nos passione sua liberauit, in ipsum aspiciamus semper, & de ipsius signo speremus nostris vulneribus medicinam: hoc est, Si forte nobis venenum auaritiæ se diffundit, ipsum consideremus & sanat. Si scorpionis nos libido compungit, ipsum rogemus, & curat. Si terrenarum cogitationum nos morsus lacerant, eundem precemur, & viuimus. Hi enim sunt spirituales serpentes animarum nostrarum, propter quos conculcandos Dominus crucifixus est*. Oleastro *in lib. Numer.* cap. 21. riconosce questi benefici effetti dalla consideratione del peccato commesso; e dice; *Quantumcunque à serpentibus peccatorum sis morsus, si postmodum ea quadam animi pœnitudine consideres, facillimè sanaberis. Recogitabo, ait quidam, omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. Tu verò dic; considerabo omnes serpentes meos ad sanitatem animæ meæ.*

Peccato considerato

Oleastro

Isa. 38. 15.

Sperar in Dio

82 Giouanni Orozco al serpente di bronzo sul palo diede; VNA SALVS, non potendosi altronde sperar la salute, che dalla morte del figliuol d'Iddio, e dalla fede, & inuocatione del Crocifisso; Onde San Pietro Act. 4. 12. *Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri*. Sant'Agostino in Ioan. tract. 12. *Fratres vt à peccato sanemur, Christum crucifixum intueamur. Quomodo qui intuebantur illum serpentem non peribant morsibus serpentum; sic qui intuentur fide Christi mortem sanantur à morsibus peccatorum.*

Act. 4. 12

S. Agostino

VIPERA Capo IX.

Pausania

83 Racconta Pausania *in Beot. lib. 9.* che le vipere, le quali fanno i lor couili sotto le piante del balsamo, perdono il veleno, e riescono nel mordere innocenti; per tanto il Padre Siluestro Pietrasanta, effigiando vna vipera, che s'accostaua alla pianta di balsamo, le fece dire; VENIO POSITVRA VENENVM, ed inferì, che chi s'accosta per diuotione a Maria Vergine, intesa nel balsamo, depone il veleno, e si libera affatto da qual si voglia colpa. Lo stesso dicasi di chi s'accosta a conuersar coi buoni, che nella vicinanza loro perde i suoi vitij primieri. Che però Seneca Epist. 47. *Quidam cœnent tecum quia digni sunt, quidam vt sint. Si quid enim in illis ex sordida conuersatione seruile est, honestiorum conuictus excutiet*. E nell'Epist. 95. *Nulla res magis honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinatos reuocat ad rectum, quam virorum bonorum conuersatio, paulatim descendit in pectore, & vim præcepti obtinet.*

Compagnia de i buoni

Seneca

Eucaristia, e suo vso.

84 Alcibiade Lucarini, figurò la vipera, in atto di mangiar le foglie del balsamo, col mezzo delle quali ella perde il veleno, onde le diede; CARET OB PABVLA VIRO; e ciò per dimostrare, che con l'vso frequente dell'eucaristia, si tolgono dal nostro seno le velenose infettioni delle colpe. San Bernardo serm. 1. in Cœna Domini. *Si quis vestrum non tam sæpè modo tam acerbos sentit iracundiæ motus, inuidiæ, luxuriæ, aut cæterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini, quoniam virtus sacramenti operatur in eo &c.* Per questo fù da i Santi Padri chiamata l'Eucaristia, rimedio dell'immortalità, preseruatiuo della morte, purgatiuo d'ogni vitio, ed espulsiuo di qual si voglia male. *Pharmacum immortalitatis, mortis antidoton, vitam in Deo concilians per Christum, medicamentum purgans vitia, & omnia pellens mala*. Parole precise di Sant'Ignatio Martire Epist. ad Ephes. in fine, dette dell'Eucaristia.

S. Bernardo

S. Ignat. Mart.

Orante sia puro

85 La vipera, per quello ne dicono molti Scrittori, prima d'accostarsi alla fonte depone il veleno; che però il Padre Certani figurandola presso la fonte, le diede; VIRVS NON DEFERT, ed inferì, che deue deponere il vitio dal cuore, chi brama d'abbeuerarsi alla fonte della parola diuina; *Debemus igitur & nos, qui ad perennem, puramque, & diuinis, ac cœlestibus eloquijs scaturientem aquam in Dei Ecclesia properamus, malitiæ venenum non deferre, sed omnem*

S. Epifanio

nem prauitatem, & iurgium, & omnem malam cogitationem deponere. Sant'Epifanio *ad Physiol. c. 6.* E di nuouo *Hæresi 37. Serpens quando siti pressus à latibulo procedit ad aquam, vt bibat, non simul accipit secum venenum, sed in latibulo relinquit, & sic progressus potum aquarum sumit: Proinde & ipsi hoc imitemur, vt quando ad Ecclesiam, aut preces, aut ad mysteria venerimus, malitiam nobiscum non feramus.*

86 Suole altresì la vipera, prima di congiungersi
Matrimonio con la murena gettar fuori il veleno, della quale il Lucarini; DEPOSITO IVNGITVR VIRO; ed ammaestra entrambi i contraenti, à deporre il veleno della naturale crudeltà, asprezza, e seuerità, accioche il matrimonio riesca con iscambieuole felicità,
S. Basilio e contento. San Basilio Homil. 7. Hexaemer., *Audiat, & vir ipse accomodatam, seque decentem admonitionem. Vipera virus ob nuptiarum venerationem euomit. Tu duritiam animi, tu feritatem, tu crudelitatem ob vnionis reuerentiam non deponis?* Con allusione alle quali parole mi persuado che l'Alciati formasse il suo Emblema 192. della vipera, che prima di mischiarsi con la murena, getta fuori il veleno, con l'Epigramma seguente;

Cum furit in Venerem, pelagi se in littore sistit
Andrea Alciat. *Vipera, & ab stomacho dira venena vomit:*
Murenamque ciens ingentia sibila tollit,
At simul amplexus appetit illa viri.
Maxima debetur thalamo reuerentia: coniux
Alternum debet coniugi & obsequium.

Preparatione all'Eucaristia Deue altresì deponere il veleno chi s'accosta à i sacri altari, per vnirsi sacramentalmente à Dio. San Nilo Paren. n. 120. *Ab omni corruptione abstine, &*
S. Nilo *mysticæ cœnæ omni die particeps fias: sic enim Christi corpus, nostrum fieri incipit*. Sant'Agostino ci
Orante sia puro da questo medesimo documento, perche potiamo con frutto accingerci ad orare; e scriuendo *ad Iulian.*
S. Agostino *Comitem de perfecta Iustitia*, dice; *Quemadmodum serpentis quoddam genus, cum it ad bibendum, priusquam ad fontem venit, omne venenum euomit; ita Christianus, cum ad orandum accedit, omnem iracundiam, & odium proximi deponat.*

87 Il Camerario, per dimostrare, che le femmine impure leuano à i loro amanti il giudicio, il sangue, e tall'hor anco la vita, figurò due vipere in amo-
Donna lasciua re, con la femmina che trincia il capo al maschio, col soprascritto; VENVS IMPROBA; o veramente; NECAT AMANTEM, come disse Don Arcangelo Conter; o pure; PERDIT QVOS DEPERIT; od ancora; DVLCEDINE NECAT. Nel qual soggetto molto bene auuertiua il
Prou. 5. 9 Sauio Prou. 5. 9. *Ne des alienis honorem tuum, & annos tuos crudeli*; e San Cipriano parlando di donna
S. Cipriano impura lib. de Sing. Cleric. *Per infinita dedecora, multiplices mortes inuehit in perniciem perditorum*.
Ingrato Mondo ingannatore Quadra anco l'impresa à dimostrare la maluagità di persona ingrata; ed il pregiudicio, che il mondo porta à i suoi adherenti, i quali all'hora vccide, quando sembra d'accarezzargli. Vgon Card. in cap. 23. Lu-
Vgon Cardin. cæ. *O quam fraudulentum osculum, quo traditur Iesus. Tale est osculum mundi, illum enim solum prodit, quem osculatur*.

88 Alla vipera che può seruire per simbolo di per-
* Auaro sona auara, addattai il verso. N'OFFENDE VIVA, E NE RISANA MORTA; o veramente; VIVA LA MORTE, E MORTA IO DO' LA VITA; essendo verissimo che l'Auaro simile alla vipera, la doue viuendo insidia, e se può, pregiudica alle facoltà, ed haueri di tutti, morendo serue à beneficare, voglia, ò non voglia i suoi heredi, e successori, non vi mancando chi habbi detto, che l'Auaro non fù già mai cosa veruna, che-na più gioueuole, che quando muore. *Auarus nisi cum moritur nihil recte facit*.: Othon. Væni Emblem. 54. *Othon. Veni* ex Horatio.

89 Idea del peccatore, che resta vcciso dal peccato ch'egli genera, e partorisce, è la vipera, la quale, se è vero ciò che ne dicono, nell'atto del partorire, essendole da i suoi viperotti squarciate le viscere, *Peccatore*
muore infelicemente; e com'altri di lei disse; PERIT DVM PARIT; che tanto appunto lasciò scritto San Giacomo 1. 15. *Peccatum cum con-* *Iacob. 1. 15.*
summatum fuerit generat mortem. Quadra quest'impresa ad vn predicatore di cattiui costumi, il quale mentre col suo dire altrui riparte la vita dell'anima, *Predicator vitioso*
col suo mal fare, se medesimo condanna all'eternità della morte; concetto di Pietro di Damiano; *Viperarum more dum filios pariunt, ipse moriuntur*. *Pietro di Damiano*

90 Presupposta questa proprietà, che l'vtero della vipera sia laniato da suoi proprij concetti, si *Loquacità*
può fare impresa della vipera parturiente col motto; FOETV DIRVMPOR, per simbolo d'huomo, che riceue danno dalla sua propria loquacità. *
Plutarco in Moral. *Iaculos, & viperas proprij rumpunt fœtus: sic garrulus, vel cum sua pernicie promit arcana*. Se anco non volessimo dire, come inferij *Plutarco*
nell'antecedente impresa che sia simbolo di conscienza rea, e scelerata, le cui viscere dalle iniquità proprie, come da tanti viperini concetti, sono laniate, e squarciare. *Non est enim talis partus* (scriue San Giouanni Crisostomo in Psal. 7. sopra le parole; *Ecce parturijt iniustitiam, concepit dolorem*, oue *ad litteram* delle torture dell'iniquo si tratta) *qualis est in mulieribus; sed quemadmodum in viperis vterum discerpunt, & latera dilaniantes fœtus procedunt: ita etiam in fraudibus, & in iniustitia*. E ben se ne vede chiara la prattica in colui, che seco stesso ha conceputo di volere con atto inguirioso assalire, e mal trattare altrui, poiche da questo solo interno suo concetto, in cento, e mille guise, dic'egli si troua lacerato, e tormentato. *Si voluerit quis vlcisci quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur: furore repletur, AB IRA DISCERPITVR mouet innumerabiles fluctus cogitationum, inuadit timor, pauor, ac tremor; quomodo offendet, quomodo rem perficiet; & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit*. San Giouanni Crisostomo, iui. Rimorso di conscienza *Gio: Crisostomo Ps. 7. 15.*

91 Monsignor Aresio, fece impresa per Giuda Traditore, d'vna vipera, che in atto d'accarezzare, *Giuda traditore*
tronca coi denti il capo alla compagna, col titolo; DOLO OCCIDIT, concetto fauorito da Sant'Ambrogio in Psal... *Venenum infundis osculo quo* *S. Ambrogio*
gratia charitatis infunditur? Osculo? quod sacræ pacis insigne est? Osculo? quo amicitia fida firmatur? Osculo tradis periculo, quem propter osculi commercium venerari deberes? E San Pascasio lib. 11. in Matt. *Pignus offers veræ pacis, sed vulnus infigis, & venenum serpentis*. *S. Paschasio*

92 Persona prudente, e discreta, che dal male sà cauar bene, può rappresentarsi nella vipera, fatta in *Prudēza*
pezzi, & preparata per farne teriaca, con le parole; VERTIT IN MEDELAM. Seneca *lib. Cur. bonis viris &c. cap. 2. Dura ac difficilia non reformident, nec de fato querantur. Quicquid accidit boni consulant, & IN BONVM VERTANT*. Terentio *Heauton Act. 1. Scen. 2.*

Quid reliqui est, quin habeat, quæ quidem in *Terentio*
homine videntur bona
Parentes, patriam incolumem, amicos, genus, cognatos diuitias,

Atque

Atque hæc perinde sunt, vt illius animus, qui ea possidet:
Qui vti scit, ei bona: illi qui non vtitur rectè, mala.

Bene dal male

Teodoreto *Ser. 1. de Græc. affect.* Col medesimo concetto insegna à cauare virtuosi documenti da i libri de i gentili, benche siano pieni di vitiosa dottrina;

Teodoreto

Veluti corporum curatores, e venenatis feris, atque serpentibus salutares medicinas conficiunt, deque ipsis viperis alia quidem reijcientes, alia verò elixantes, multos, harum rerum præsidio morbos propellunt; Ita & nos vestrorum Poetarum, Historicorum, Philosophorumque monumenta versantes, noxia, & pestifera declinamus, alia sparsim nostræ doctrinæ inserentes auxiliarem nobis, salubremque medicinam afferimus.

Trauaglio vtile.

93 Nobile ingegno, ad alcune vipere scorticate, e gettate in pezzi, per farne teriaca, addattò le parole del Cantico di Zaccaria. Luc. 1. 71. SALVTEM EX INIMICIS NOSTRIS, inferendo l'vtile che si caua anco dalle cose pregiudiciali, come da i trauagli, dalle infermità, e dalle persecutioni. Pietro di Damiano Opusc. 53. cap. 2. *Tyrus plane genus serpentis est, ex cuius cruore theriaca fit: quæ videlicet grassantem pestem, in his qui venenantur extinguit. Si ergo venenum veneno nouit homo depellere, quanto magis mirabilius præualet Deus ex alienis contritionibus nobis vtilia prouidere?*

Pietro di Damiano

Inuidia

94 Se è vero ciò che si dice, che la vipera nascente squarcia l'vtero della madre; se ne può fare impresa; col titolo; GIGNENTIS VISCERA VORO. Simbolo dell'inuidia, che rode il cuore, e l'intestina del suo proprio progenitore; che però Giacopo Sanazaro nell'Arcadia.

Giac. Sanazaro

L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.

S. Basilio

San Basilio Hom. de inuidia così; *Sicut viperas, dicunt, abrupto matris ventre nasci; sic & inuidia concipientem se animam corrodere simul, atque tabescere solet.*

Amore

95 Scriuendo Cebete, che chi vna volta è morsicato dalla vipera, non hà più da temere altro veleno; vn amante profano ne fece impresa col motto; ME VIPERA TVTVM; ò com'altri disse; ARCET VENENA VENENO, dir volendo, che mentre portaua l'affetto di colei nel cuore, più non era capace di soggiacere al contaggio d'altra passione amorosa. Seruirà quest'impresa, à chi si serue del male per cauarne bene; come Iddio suol rintuzzare il fuoco della libidine col feruor della febbre; & le fiamme de gli odij, col terrore della morte sourastante. San Gregorio Nazianzeno lib. 1. sent. diceua molto bene.

Trauaglio vtile

Ex hoste, & ipso commodum decerpitur.

Gregorio Nazian.

Sant'Agostino osseruò questi effetti pratticati in San Paolo, nella persona del quale Iddio si seruì del serpente, che fù autore della superbia ad apprestare à quest'Apostolo contra la superbia l'antidoto opportuno; onde de Verb. Apost. Ser. 3. considerando quelle parole 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanæ qui me colaphizet,* discorre così; *Videte medicamentum, quod sibi dicit appositum. Ne extollar, inquit, datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanæ. O VENENVM, quod non CVRAT nisi VENENO: Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus satanæ qui me colaphizet. Caput cedebatur, ne caput extolleretur. O antidotum, quod quasi de serpente conficitur, propterea theriacum nuncupatur: Serpens enim ille superbiam persuasit. Gustate, & eritis sicut Dij, superbiæ persuasio est: vnde cecidit, inde deiecit, meritò ergo venenum serpentis de serpente sanatur.*

2. Cor. 12. 7.

Agostino

Peccatore

96 La vipera in atto di mangiare vno scorpione, proprietà sua, descritta da Aristotele *lib. 8. Hist. animal. cap. 29.* fù posta in Emblema col cartellone; DIRA DIRIS PASCVNTVR. Essendo verissimo, che vna natura maligna, non sà godere, ne deliziare in altro oggetto, che di malignità; ne vn anima spietata, e crudele, d'altri cibi, od alimenti più sodisfatta si chiama, che di quegli, che le vengono tà dalla tirannica fierezza, e crudeltà somministrati. Erode sedendo à lauta mensa, in vece di ripartir gratie, e commandare la liberatione di San Giouanni, che senza veruna colpa nelle sue carceri era trattenuto decretò la sua morte. Al ripensare questa sentenza, tutto ammirato interroga Sant'Ambrogio lib. 3. de Virginibus. *Quid crudelitati cum delicijs? quid cum funeribus voluptati?* Mà risponde; *Hoc crudelitati ferculum debebatur, quo insatiata epulis feritas vesceretur.* Indi riuoltosi à quel Rè barbaro, ed inhumano; *Intuere,* dice, *rex acerbissime tuo spectacula digna conuiuio. Porrige dexteram, nè quid sæuitiæ tuæ desit, vt inter digitos tuos riui defluant sacri cuoris. Et quoniam non exaturari epulis fames, nec restingui poculis potuit inauditæ sæuitiæ tuæ sitis: bibe sanguinem scaturientibus adhuc venis excisi capitis profluentem.* Si che dunque, frà le allegrezze del banchetto, si sollecita, e s'esseguisce la strage d'vn innocente, accioche da questa crudeltà inhumana, e da questa barbara fierezza; possa prendere alimento, e pasto la rabbia di quell'Erode, che malamente dall'isquisita delicatezza d'vna regal mensa si chiamaua sodisfatta, ò corrisposta.

Crudeltà

Il fine del settimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO LIBRO OTTAVO.

ANIMALI IMPERFETTI.

Ape	c. 1	Elidro Icneumone	c. 8	Ramarro	c. 16
Baco, bombice	c. 2	Farfalla	c. 9	Salamandra	c. 17
Bruco Ruga	c. 3	Formica	c. 10	Sanguisuga	c. 18
Calabrone Scarafaggio	c. 4	Locusta, caualletta	c. 11	Stellione	c. 19
Camaleonte	c. 5	Lucciola	c. 12	Talpa	c. 20
Chiocciola	c. 6	Mosca	c. 13	Topo	c. 21
Cicala	c. 7	Piraufta	c. 14	Vespa	c. 22
		Ragno	c. 15		

APE
Capo I.

1 PER dimostrare, ch'altri non poteua godere il frutto de i suoi acquisti, fù dipinto vno sciame d'api, scacciato dal proprio bugno, co'l fumo, ed il motto di Virgilio; SIC VOS NON VOBIS, impresa quadrante a gli auari, i quali tutto ciò che congregano, sono astretti a lasciarlo a gli altri. San Cipriano Epist. 2. ad Donat. *Pecuniam suam dicunt, quam velut alienam domi clausam solicito labore custodiunt, ex qua non amicis, non liberis quicquam, non sibi denique impertiunt. Possident ad hoc tantum, ne possidere alteri liceat.* Con questa similitudine Vgon Cardinale espresse la miseria de i Giudei, i quali tormentando Cristo, ne cauarono il miele, che tutto serue per nostra dolcezza, e nulla per loro; *Rectè apibus comparantur Iudæi, quia scilicet apes mellificant alijs, non sibi; sic Iudæi mellificauerunt nobis dulcedinem in passione Christi, & ipsum nobis dulciorem fecerunt, vnde eis potest dici; sic vos non vobis mellificatis apes.* Persona, che volontieri spenda in altrui profitto i suoi talenti, di lettere, d'ingegno, ò di ricchezze ne dimostra anco l'ape, che tanto motiuò San Giouanni Crisostomo Homil. 12. ad pop. Antioch. *Sicut apis circumuolat omnia prata, vt promptam alteri præparet mensam; sic & tu fac homo, siue pecunias congreges, in alios expende, siue doctrinæ verba habeas, ne defodias, sed apponas indigentibus in medium.* Galfrido parimenti Allegor. in Matt. *Sibi quidam mellificant sed non solis, dum fruuntur dulcedine, quam ex floribus suxerint scripturarũ, & eisdem suos reficiunt auditores.*

[Margin: Faticar per altri — Auaro — S. Cipriano — Giudei — Vgon Cardin. — Elemosiniero segnale — Gio: Crisostomo — Galfrido]

2 Ad vn ape, che staua pascendosi del proprio miele, altri diede; SIC VOS VOBIS, che dinota la felicità di coloro che godono il frutto delle proprie fatiche, nel qual sogetto Dauide; *Labores manuum tuarum, quia manducabis, beatus es, & bene tibi erit.* Psal. 127. 2. E Salomone Ecclesiastes 5. 17. *Hoc itaq; visum est mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore suo, quo laborauit ipse sub sole.*

[Margin: Goder le fatiche — Ps. 127. 2]

3 Lodouico Ariosto, per dimostrare che haueua riceuuto, per corrispondenza della sua molta virtù, e merito, in vece di segnalato premio, graui, e penosi oltraggi, figurò l'api sù l'alueario molestate col fumo, dando loro; PRO BONO MALVM, impresa, che da Battista Pitoni fù così illustrata;

[Margin: Ingrato — Battista Pitoni]

Produce l'ape il mel soaue, e grato,
Predando vaghi, ed odorati fiori,
E poscia dal villan fiero, & ingrato,
Col fumo è vccisa di cocenti ardori:
Così PER BENE, MALE hà ritrouato
O stia, od esca dal suo albergo fuori;
Colse il buon Ariosto il frutto tale,
D'hauere il suo Signor fatto immortale.

4 Il Bargagli, per Ferdinando I. Gran Duca di Toscana, alzò l'impresa del rè dell'api, nel mezzo ad vna schiera d'api minori, con le parole di Plinio; MAIESTATE TANTVM, inferendo la clemenza di quel Prencipe, nel qual argomento Seneca lib. 1. de Clement. cap. 19. *Iracundissimæ, & pro corporis captu pugnacissimæ sunt apes, & aculeos in vulnere relinquunt; rex ipse sine aculeo est; Noluit enim natura nec sæuum esse, nec vltionem magno constaturam petere, telumq; detraxit, & iram eius inermem reliquit.* Fauorisce il concetto anco San Basilio lib. 8. Hexaem. *Ipse autem rex est aculeo præditus, spiculoq; armatus, & nunquam irritatur ad vltionem, nunquã vtitur illo. Leges quædam istæ profecto naturæ sunt, tardos eos ad vindictam, pœnamque sumendam esse oportere, qui maximas obtinent potestates.*

[Margin: Prẽcipe clemẽte — Seneca — S. Basilio]

Presuposto che il rè dell'api, ò non habbi l'aculeo, od hauendolo, non se ne vaglia ad altrui danno, fù alzato per corpo d'impresa, col cartello. QVIA INNOCENS

Prencipe clemente — NOCENS IMPERAT, insinuando, che la clemenza sia la prerogatiua più propria de i grandi, opra della quale ben degnamente meritino d'essercitare sopra de i popoli l'imperio, ed il dominio. San Girolamo *Epist. 62. ad Theophilum*, di Mosè, che si portaua col popolo, non da padrone imperioso, mà da padre affettuoso, così scriue; *Dux ille israelitici exercitus, ad cuius imperium cęlum, & terra, & maria seruiebant, inter cunctos homines, quos tunc terra generauit, mansuetissimus predicatur; & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum, qui potestatis superbiam lenitate, & mansuetudine temperabat.* Seneca lib. 1. de Clementia cap. 3. *Nullum clementia ex omnibus magis, quam regem, aut principem decet.* E nel capo 5. *Magnam fortunam magnus animus decet - Magni autem animi est proprium, placidum esse, tranquillumque*, e frà poco. *Seruare proprium est excellentis fortunæ: quæ nunquam magis suspici debet, quam cum illi contingit idem posse, quod dijs, quorum beneficio in lucem edimur, tam boni quam mali.*

S. Girolamo. Seneca.

5 All'api disposte in ordinanza, con gli aculei allestiti, fù chi soprascrisse; PRO REGE EXACVVNT, dimostrando il zelo, che i sudditi affettionati sogliono hauere delle difese, e salvezza del lor Signore. Seneca *lib. 1. de Clem.* di questa sorte d'huomini scriueua; *In prima fronte currens, & aduersa vulneribus pectora ferens, ne Imperatoris sui signa vertantur.* In Mosè, e ne i Leuiti s'auuertì quest'ardenza di spirito, mentre per vendicare l'honor d'Iddio sacrilegamente offeso armarono le generose destre contra i lor proprij amici; *Ponat vir gladium super femur suum*, diceua Mosè Exod. 32. 27. *& occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntque filij Leui iuxta sermonem Moysi, ceciderunta; in die illa quasi viginti tria millia hominum.* Tale si dimostrò San Pietro, che vedendo il suo Signore in pericolo, *exemit gladium suum, & percutiens seruum principis sacerdotum amputauit auriculam eius.* Matt. 26. 51. Tali i Dottori di Santa Chiesa, che aguzzano lo stilo cōtra gli Eretici, e non per altro si mouono, che per difender le glorie del Rè celeste.

Zelo de sudditi. Seneca. Exod. 32. 27. Matt. 26. 51. Dottori.

6 Il Tasso al Rè dell'Api diede; ARMATA CLEMENTIA, col quale s'accorda il verso che Monsignor Ascanio Salimbeni soprascrisse ad vn Ape; SE PORTA SECO IL MIEL, LA PVNGE ANCORA; della qual proprietà Sant'Ambrogio 1. Hexaemer. cap. 21. *Habent & spicula sua, & inter mella fundunt venenum*, dopo il quale San Bernardo per dimostrare che la diuina giustitia non và scompagnata dalla misericordia *Serm. 2. de Aduent.* così; *Sicut apis habet mellis dulcedinem, habet etiam aculei punctionem. Huius apis, quæ Christus est, mel, & aculeum non ignorat, qui misericordiam, & iudicium ei decantat cum Propheta.* Il vero Maestro similmente deue accoppiare alle dolcezze de gli ammaestramenti le punture de suoi rigori, ben dicendo Galfrido Allegor. in Matt. *Sine aculeo apis inutilis, quod sapientum verba, vt stimuli in altum defixi.* Il piacer mondano, dice Plauto *in Cistell.* è tale, che trasfonde dopo la dolcezza del suo miele il dolore dell'aculeo;

S. Ambrogio. Misericordia, e giustitia. S. Bernardo. Maestro. Galfrido. Amore. Plauto.

Amor, & melle, & felle est fęcundissimus, (rit.
Gustui dat dulce, amarū ad satietatē vsq; agge-

Co i quali sensi Boetio, *Consol. Philos. lib. 3. Metr. 7.*

Piacer mōdano. Boetio.

Habet omnis hoc voluptas,
Stimulis agit fruentes,
Apiumque par volantum
Vbi grata mella fudit,
Fugit, & nimis tenaci
Ferit icta corda morsu.

Con lo stesso concetto San Gregorio Papa *Homil. 11. in Ezech.* espresse la malitia de i mormoratori, dicendo; *Apes in ore mel habent, in aculeo vulnus; & omnes qui lingua blandiuntur, sed latenter ex malitia feriunt, apes sunt, quia loquendo dulcedinem mellis proponunt, sed occultè feriendo vulnus inferunt.* Guido Casoni Embl. 17. questa medesima maluagità riconosce nell'Adulatore, il quale con dolci lusinghe offende, e pregiudica il suo Prencipe;

Mormoratore. S. Gregorio Pap. Adulatore. Guido Casoni.

Così l'adulator, che dolce instilla
Nell'orecchie del Prencipe le lodi,
Susurrando il traffigge; ond'ei temere
Più deue assai l'adulatrice lingua,
Che del nemico le minaccie, e l'armi.

7 Giouanni Orozco, all'api figurate in atto di pungere vna mano, diede; MVY MAYOR ES VESTRO DAÑO. Il che altri ristrinse in; SIBI MAGIS, per dimostrare, che chi vuole offendere gli altri, molto più grauemente danneggia se stesso. Giouanni Crisostomo Homil. 15. Imperf. in Matt. *Non dicam si læseris inimicum, sed si oderis eum tantum, AMPLIVS TIBI NOCVISTI - Illi forsitan nihil noces odiens eum, te autem ipsum sine dubio lædis.*

Offenditore vindicatiuo. Gio: Crisostomo.

8 Mi paruero molto quadranti all'ape, in atto di punger vna mano le parole di Sant'Ambrogio lib. 5. Hexaemer. cap. 21. ANIMAM IN VVLNERE PONIT, se anco non s'introducesse, come piacque all'Abbate Don Ercole Salarolo l'ape istessa à dire; DVM FERIO PEREO, impresa che parimenti dimostra, che il vitioso volendo offendere altri, resta egli più d'ogni altro pregiudicato, ed offeso. Lo dice Vgon Cardinale *cap. 28. in Ecclesiastic.* parlando di questi ingiuriosi, e perniciosi. *Plus sibi nocent quam alijs: quia cum alios vulnerant, & sagittant, se ipsos gladio peccati occidunt.* Effetti, che San Giouanni Crisostomo *Homil. 43. in Matt.* spiegò con queste similitudini; *Insidiator, & calumniator, non aliter se ipsum prius interficit, quam qui accendit ignem, prius concalescit, vt qui duros silices manu cędit, ipse, non lapides vapulat, qui ad stimulos calcitrat, se ipsum ferit.*

* Peccatore. Fabbro del suo male. Vgon Cardin. Gio: Crisostomo.

Nam quicunque alium molitur lędere, primum
Ipsum se iaculo percutiet proprio.

San Prospero *in Epigram.*

S. Prospero.

9 L'Abbate Certani soprapose all'ape; PVNGIT, ET MELLIFICAT, inferendo che le persecutioni seco portano la soauità della gloria. Vrbano Papa in Psal. 50. *Apes, & si inferant punctionis dolorem, amantur tamen, quia mellis dulcedinem administrant. Sic & persecutores meos Domine amare volo, & punctiones quas mihi amaris conatibus inferunt, tribulato spiritu tolerare, vt mellita iucunditas subsequatur.*

Trauaglio vt. Vrbano Papa.

10 Per simbolo di persona discreta, e prudente, che dall'amico sà rincauare beneficio, ed vtile, mà però senza pregiudicarlo, serue l'ape sopra vn fiore, che stà suggendolo col titolo; SINE INIVRIA. Frà gli altri precetti che diede il Redentore a i suoi Discepoli inuiati all'essercitio della predicatione Euangelica, vno fù, che riceuuti da qualche Hospite cortese, douessero in quella casa trattenersi, riceuendo iui gli opportuni alimenti, e non passando d'vna in vn altra magione. *In eadem autem domo manete, edentes & bibentes quæ apud illos sunt*, scriue S. Luc. 10. 7. & *Nolite transire de domo in domum.* Per qual ragione vietasse loro il mutar l'albergo, rispondono in varie maniere i Santi Padri. Mà Teofilato in cap. 10. Matt. così in nostro proposito; *Iubet autem manere, & non de domo in domum ire, ne videantur primos qui susceperant iniuria afficere.* Se fossero passati da vn hospi-

Discretezza. Luc. 10. Teofilato.

hospitio ad vn altro: abbandonando il primo, per condursi al secondo, haurebbero offeso, & ingiuriato quel primo loro benefattore. Perche dunque senza l'altrui ingiuria, prendano gli alimenti, vieta loro le frequenti mutationi.

Discretezza. S. Paolo. 2.Cor.12.13.

11 Monsignor Aresio figurando l'ape frà molti fiori, le soprapose; NVLLI ONEROSA. Tale San Paolo, pellegrinando per varie città, alle quali seruiua, predicando il Santo Vangelo, non recaua loro aggrauio veruno; onde 2. Cor. 12. 13. *Ego ipse non grauaui vos. Donate mihi hanc iniuriam. Ecce tertio hoc paratus sum venire ad vos: & non ero vobis grauis.* Procedeua coi medesimi rispetti anco San Giouanni Crisostomo, del quale il Metafraste così. *Studebat, sicut Paulus, esse omnibus sine offensione, & sicut ille omnibus sine sumptu præbebat Euangelium, sic ipse quoque ex ijs, quæ erant Ecclesiæ, & quibus securè licebat omnibus Episcopis, nullo modo est vsus, vt qui nunquam aspexerit ad delicias, ac recreationes.*

Metafra.

Picciolezza virtuosa.

12 Si ritroua l'ape segnata col cartello. PARVA, SED NON SEGNIS, imagine di persona picciola di statura, debile di forze, mà industriosa, giudiciosa, ed alle fatiche sollecita, ed intenta. Impresa che forse hebbe allusione al detto dell'Ecclesiastico cap. 11. v. 2. *Ne spernas hominem in visu suo. Breuis in volatilibus est apis, & initium dulcoris habet fructus illius.* Picciola statura hebbero Agesilao, Filippo Macedone, Aristotele, San Paolo, ed altri simili, mà furono dotati d'vn anima molto eleuata, spiritosa, ed attiua. Quindi ben consigliaua Catone.

Ecclesiast. 11.2.

Catone

Corporis exigui vires contemnere noli
Ingenio pollet cui vim natura negauit.

S.Cirillo

Quamobrem, diceua San Cirillo Alessandrino lib. 1. Apolog. Moral. cap. 18. *Nihil est à sapiente spernendum, quoniam vnaquæque res habet suum loco, & tempore momentum: neque tam attendendum est ad exiguitatem molis, quam ad quantitatem virtutis. Plurima namque paruitate molis exigua, granditate virtutis sunt maxima.*

Studioso discreto

13 Nell'api figurate sù i gigli col motto; LEGVNT, NON LÆDVNT; ò come disse Monsignor Aresio; DELIBANT, NON CARPVNT, si dimostrano quei discreti studiosi, che si vagliono dell'opere altrui à loro profitto, senza detraere all'altrui dottrina. Giouanni Crisostomo *in Psal.* 115. parlando di quest'argomento scriue; *Narrant quod apiculæ leuibus pennis arborum, & herbarum floribus insident, latentemque in flosculis liquorculum innocua deprædatione auehunt, vt tandem dulcissimos mellis fauos hominibus præstent: ita & Ecclesiæ Doctores super amena, vernantiaque scripturarum viridaria, leui mentis ala residentes, & insitum litteræ succum spiritus haurientes, solliciti sunt, vt dulcissimum mel fidei auditorum cordibus plane instillent.*

Gio: Crisostomo

Cristo nel ventre

14 Fù da Monsignor Aresio figurato Cristo, che staua nel ventre di Maria Vergine nell'impresa d'vn ape, dipinta su'l fiore, col cartello; NEC LÆDIT, NEC ONERAT. E veramente la nostra Beatissima dal concetto diuino, formato nel suo seno, non riceuette lesione veruna, restando più che mai forzuta e vigorosa, ne sentì alcun peso, portandosi con celerità per le montagne. San Bernardo ser. in signum magnum. *In ipso conceptionis initio, quando potissimum cœteræ mulieres miserabilius affliguntur, Maria tota alacritate montana conscendit, vt Elizabet ministraret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam partu, portans pretiosissimum illud depositum, portans ONVS LEVE.*

S. Bernardo

Meditatione di S. Carlo

14 Bartolomeo Rossi, per inferire la dolcezza, che San Carlo rincauaua dal meditar la passione di Cristo, figurò vn ape sul timo, herba che tutta è amarezza, col cartello; ETIAM EX AMARO. Quadra l'Impresa a persona patiente, della quale il Beato Vmberto *de Vtilit. Patientiæ* cap. 42. *Homo patiens, de felle suum mellis elicit, malum in bonum conuertit.* Plutarco ammaestrò con questo concetto i buoni vditori à cauar sugo pretioso dalle dottrine, quali elleno si siano, che loro vengono somministrate; *Vt apes etiam amarissimo thymo insident, atque inde mellificium colligunt, sic oportet auditorem, non flosculos orationis, voluptatis causa sectari, sed vim sententiarum, & vtilitatem.* Teodoreto *Serm.* 1. *de Græc. Affect.* parlando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua anch'egli così; *Apes non solum floribus insidunt, sed etiam qui sunt amarulenti, cum tamen solam dulcedinem ex amaro, & dulci flore sugunt, amaritudinem auersantur. Harum exempla imitamur, & e vestris illis amarulentis pratis, dulce, & perquam vtile mel nobis componamus.*

Vmberto. Studioso. Plutarco. Teodoreto.

Studioso discreto *

16 Ad vn ape entro vn giardino fù dato; MELIORA LEGIT., nel qual argomento in persona dell'ape medesima io dissi. QVOD VTILE CARPO, idea di letterato, & studioso discreto, che sceglie da i libri la sostanza vtile, e trascura ciò che v'è di vitioso. San Basilio de legen. gentil. libris, *In talibus sermonibus quicquid est vtile carpentes, noxium vitemus.* San Girolamo anch'esso *Ep.* 146. *ad Damasum*, con allusione al Deuter. 21. 12. dice. *Quando in manus nostras libri veniunt sapientiæ sæcularis, si quid in eis vtile reperimus, ad nostrum dogma conuertimus, si quid verò superfluum de idolis, de amore, de cura sæcularium rerum, hæc radimus, his caluitium inducimus, hæc in vnguium morem ferro acutissimo desecamus.*

S. Basilio. S. Girolamo

Studioso vero

17 Monsignor Aresio, figurando l'ape sù i fiori le soprapose; EX IPSIS, NON IPSOS, inferendo che dobbiamo suggere con giudicio la sostanza da i libri, e non trascriuergli; al quale senso mira il motto soprascritto alla nobile Libraria della nostra Canonica di Santa Maria della Passione di Milano. *Vt e floribus apes.* San Basilio, *de legen. gentil. libr.* tocca questo concetto; *Veluti apes non omnibus floribus similiter insidunt, neque ex eis, ad quos accedunt omnia auferre conantur, sed quantum ipsis ad opus necessarium fuerit comprehendentes, reliquum dimittunt. Nos etiam, vt sobrij sapientesque quantum congruum nobis, propinquumque veritati ex ipsis fuerit prosequamur, reliquũ prætereamus.*

S. Basilio

Elettione

18 L'Abbate Ferro, per inferire la matura elettione, che i Signori Barberini faceuano di soggetti meriteuoli alle prelature di Santa Chiesa, diede all'api dipinte in vn prato il motto; ELECTIS HERBIS. Questo consiglio fù suggerito à Giustiniano Imperatore da Agapito Diacono *Epist. Paræn. num.* 30. *Terrarum orbis à Deo cum tibi creditum sit regnum, caue ne aliquo vtaris ex prauis ad rerum administrationes: quæ enim illi perperam fecerint, eorum rationem reddet Deo, qui peccandi facultatem ipsis indulserit. Magna igitur, & diligenti cum perscrutatione magistratuum promotiones fiant oportet.* Di questa circospetta auuertenza Pietro di Damiano *ser.* 1. *de S. Apollinar.* così; *Beati Apostoli, super quos, quasi solidissimas bases sancta fundatur Ecclesia, non nouitium, non indoctum, sed illum ordinant, quem in doctrina, & sanctæ conuersationis studio perspexerint esse maturum. Hoc quærit Petrus in Mathia, cum elegit in Apostolatum, hoc in Apollinare, cum promouet in Episcopatum.*

Agapito. Pietro di Damiano

19 Furono da Monsignor Aresio alzate per impresa de i Santi Magi, che si portauano a Christo, l'api, che volauano verso vna rosa, col titolo; IN ODOREM CVRRIMVS. A i quali affetti, noi parimenti animaua Sant'Agostino in Psal. 90. *Amemus, & imitemur, curramus post vnguenta eius: venit enim & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum. Vnde odor? de cęlo, sequere ergo ad cœlum &c.*

Santi Magi — *Agostino*

20 L'Accademia Partenia de i Padri Gesuiti in Roma hà per impresa generale alcune api dentro vn giardino, con la scritta tolta da Virgilio lib. 4. Georg. v. 184. LABOR OMNIBVS VNVS. Non altrimenti gli Vnanimi di Salò, ad vno sciame d'api diedero anch'essi il motto di Virgilio; OMNIBVS IDEM ARDOR, che dimostrano il consenso, & concordia de gli Academici tutti, intenti a fabbricare il miele di compositioni delicate, affacendandosi ne gli atti studiosi &c. Questi motti quadrano appennello alle famiglie de i Religiosi, essendo tali appunto, quali ne descrisse l'api Vgone Vittorino *lib. 3. de Bestijs cap. 38. Vnam omnes incolunt mansionem, vnius patriæ clauduntur limine domus; COMMVNIS est OMNIBVS LABOR, cibus, operatio, vsus, fructus, & volatus.*

Concordia — Religiosi — *Vgon Vittorino*

21 Alcuni popoli, per esprimere il lor contento, in viuere sotto il commãdo, & protettione d'vn prencipe, d'età giouanile, mà di maniere affettuose, figurarono l'api volanti verso vna pianta d'vliuo, che tutto era carico di fiori, sopraponendo loro il motto di Virgilio; FLORE GAVDENTES, ET VMBRA. Similmente chi viue sotto la protettione di Maria Vergine, in lei ritroua, e le delitie de i fiori, e l'ombra de gli vliui; essend'ella chiamata; *Quasi plantatio rosæ in Iericho. Et; quasi oliua speciosa in campis.* Ecclesiastic. 24. 18.

Protettione — Diuoti di Maria Vergine — *Ecclesiast.* 24. 18.

22 Scipione Bargagli, fece impresa dell'api, che al suono de i cembali, e d'altri vasi di rame si ragunano dando loro; CONGREGANTVR SONITV, ed è accommodata à gli Accademici Musici di Siena, detti i Filomeli, i quali dalla dolcezza dell'armonia si lasciauano addunare. Può applicarsi l'impresa à noi Fedeli, che quasi api si siamo adunati tutti nell'alueario di Santa Chiesa al suono della predicatione apostolica. Sant'Antonio di Padoa *Ser. 4. de Virginibus* diceua che; *Vasa ænea sunt opera misericordiæ, & redemptionis Christi, in quibus nos quasi perditos recolligit.*

Musici — Fedeli — *S. Antonio di Padoa*

23 All'api, che s'adunano, vdendo il tintinno de i cembali percossi, io diedi; TINNITVS ADVOCAT, parole di Plinio, che nel lib. 11. cap. 20. di quelle scrisse. *Gaudent plausu atque tinitu æris, eoque conuocantur*; e può seruire à persona curiosa, che suole colà velocemente portarsi, oue ode strepito, e nouità; diffetto, che suol essere assai frequente nelle femmine, molte delle quali da San Paolo 1. Timoth. 5. 13. sono chiamate *Otiosæ*, e che *discunt circuire domos; anzi non solum otiosæ, sed & verbosæ & curiosæ, loquentes quæ non opportet.*

* *Plinio* — Curiosità — *1. Tim. 5. 13.*

24 Escono l'api alla pastura, quando il sol nascente serue loro di scorta, il che inferisce il motto; TE DVCE, e rappresentano quei religiosi, che nelle loro operationi amano di dipendere dall'altrui direttione, e consiglio, ciò che insegnò San Girolamo Epist. ad Rustic. *Mihi quidem placet, vt habeas sanctorum contubernium, nec ipse te doceas, & absque Doctore ingrediaris viam, quam nunquam ingressus es.*

Dipendenza — *S. Girolamo*

25 L'api in vn giardino sotto i raggi del sole furono poste con la scritta; TVA OPE FERVET OPVS; il che più chiaramente espresse Giouanni Ferro col motto; SVB SOLE LABOR; dinotandosi, che sotto la presenza d'Iddio, ò veramente di gran personaggio, s'incontrano animosamente le fatiche: ciò che diceua Claudiano, parlando con Honorio in persona di Teodosio suo Padre.

Presenza de i grandi

—— *Tum promptius ibunt*
Te socio, tunc conspicuus gratusque geretur
Sub te teste labor.

Claudiano

26 Gli Accademici Industriosi, per simbolo d'Assiduità soprascrissero all'api; NVLLA DIES DVM LICET, motto alludente al detto d'Appelle; *Nulla dies sine linea*; alle quali altri diede; HORA NVLLA VACAT, inferendo vna più che diligente applicatione e sollecitudine, quale Plinio il giouane lib. 3. Epist. 5. osseruò in Plinio Historico, del quale scriue così; *Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare à vulcanalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed studendi statim à nocte multa: hyeme verò ab hora septima, sepè sexta - æstate si quid otij, iacebat in sole, liber legebatur, adnotabat, exerçebatque* e per fino alla mensa, e per fino ne i bagni voleua vdire chi leggesse, voleua dettare, e componere &c.

Assiduità — *Plinio Minore*

27 Perche l'api di notte tempo sogliono dormire col ventre voltato all'insù, e ciò per tener l'ali riparate, e difese dalle rugiade, furono poste col motto; INFIRMIORA PROTEGVNT, effetto non che espressiuo di prudenza; mà di carità, della quale è propio di sussidiare con diligenza maggiore quelli, che si trouano in maggiore infermità, e debolezza. Tale Giobbe di se stesso diceua; *Oculus fui cæco, & pes claudo* Iob. 29. 15. nel qual luogo San Giouanni Crisostomo in Catena Græca. *Pro natura quidem melior quam quiuis medicus, curator erat hominum mancorum, ac membris captorum: nam quæ arte corrigi nequibant, solatio ipse, ac mira prudentia vsus recreabat*, Lodò questa tenerezza benefica in Alessandro Seuero, Lampridio così; *Pauperes iuuit honoratos; quos pauperes verè, non per luxuriam, aut simulationem vidit, semper multis commodis auxit &c.*

Carità — *Iob 29. 15.* — *Gio: Crisostomo* — *Lampridio*

28 Riferisce Aristotele *Hist. Animal. lib. 9. cap. 40.* che quando l'api volano raccolte insieme, sono indicio di pioggia. Il Lucarini diede loro; PRÆSAGIVNT IMBREM; e fece l'impresa allusiua al vaticinio di Simeone, che proruppe in quelle parole; *Ecce positus est hic in signum cui contradicetur.* Mà per quello ch'io ne sento, l'api, che seco portano la dolcezza del miele, volando à turme, presagiscono pioggia, poiche le felicità soprabondanti del mondo, sono euidente indicio di souraistante miseria. Innocenzo III. *lib. 1. de contemptu mundi cap. 21. Semper mundanæ lætitiæ tristitia repentina succedit, & quod incipit à gaudio, desinit in mœrore &c.*

Luc. 2. — Piacer mõdani — *Innocenzo III.*

29 Al rè dell'api il Lucarini diede; NEC IRASCI QVIDEM, proprietà sua, riferita da Aristot. *Hist. anim. lib. 1. cap. 14.*, ed è indicio d'animo generoso, e prudente, che sà reprimere quella focosa passione, opra di cui il cuore humano, con troppo sconcia mostruosità viene a turbarsi. Don Matteo Bosso. *De gerendo Magistratu cap. 11.* con dotte persuasiue inanima ogni Giudice, Prencipe, e Gouernante, à preseruarsi da questa passione, adducendo gli essempij d'Archita Tarentino, di Socrate, di Platone, di Pittagora, di Pisistrato, di Giulio Cesare, e d'Ottauiano Augusto, i quali tutti con animo eleuato, e sublime sì fattamente preualsero contra i suggestiui dell'ira, che questa ne i cuori loro ben si conosce che non hebbe tirannia, ò predominio veruno. Sant'Ambrogio *lib. 1. Offic. cap. 5.* di questa moderatione molto bene;

Animo grande — *Matteo Bosso*

S. Ambrogio

bene; *Si seruus conuitium dicat, iustus tacet; & si pauper criminetur, iustus non respondet: hæc sunt arma iusti, vt cedendo vincat.*

Amor de' sudditi

30 Seruono l'api al Rè loro, con ogni affetto, e disinteresse, onde il Lucarini lo pose col titolo; STIPATVS AMANTER, al quale corpo d'impresa altri diede; ÆMVLANTVR OBSEQVIIS; e con ciò s'inferisce, che il Prencipe venga più dall'amore dei sudditi, che dal numero delle guardie assicurato. Documento d'Agapito *Ep. Paræn. num. 35. Existima tunc demum te tutò regnare, cum volentibus imperas hominibus: quod enim inuito animo subijcitur, sæditionibus fluctuat, capta occasione: quod verò vinculis beneuolentiæ regitur, stabilem seruat erga rectorem obedientiam.*

Agapito

Scambieuolezza

31 Ad vn ape, chiusa, e congelata in gomma d'albero, ò sia entro vna massa d'ambra, soprapose Alcibiade Lucarini il verso; DA IL PREGIO, E IL PRENDE, motto quadrante ad vn Prencipe, fatto Cardinale, che riceue honore, e fregio dalla sacra porpora, mà anch'esso accresce della medesima porpora il pregio, ed il decoro; il che anco s'auuera in soggetto, che essendo eminente in lettere, od in santità, venga promosso à sublimi gradi.

Seditioni

32 Don Diego Saauedra, insegnando che le seditioni si vincono con le diuisioni, figurò l'api schierate in aria, sopra le quali è gettata della terra, col motto; COMPRESSA QVIESCVNT, concetto di Virgilio, che dell'api sdegnate; nel 4. della Georgica v. 46. canta.

Virgilio

Hi motus animorum, atq; hæc certamina tanta
Pulueris exigui iactu compressa quiescent.

Morte meditata

Pietro di Damiano

E serue similmente ad insegnare, che gli spiriti superbi, od iracondi, con la memoria della nostra mortalità, che nelle ceneri è rappresentata, si domano, e si reprimono. San Pietro di Damiano Opusc. 15. ca. 23. *Superbiæ spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem redeat: necessario illic rigidæ ceruicis tumorem premimus, vbi cinerem nos procul dubio, puluerem q; pensamus. Ira fortassis efferat animum? dirige protinus oculos ad sepulchrum: mox enim omnis amaritudo deponitur, dum quo furor humanus vergat mens prouida contemplatur.*

Morte, e sua memoria

33 Alcibiade Lucarini, per dimostrare quanto possa in noi la memoria delle sacre ceneri, per moderare le tumultuarie inquietudini del nostro spirito, all'api in aria, che al cadere della poluere s'acchetano soprapose; ASPERSÆ CONQVIESCVNT. Sant'Agostino serm. 388. à Prosper. Collect. sic; *Diuitijs flores, & maiorum nobilitate te iactas, & exultas de patria, & pulchritudine corporis, & honoribus, qui tibi ab hominibus deferuntur? Respice te ipsum quia mortalis es, & quia terra es, & in terram ibis &c.*

S. Agostino

Incarnatione del Verbo

34 Figurò lo stesso Lucarini l'Incarnatione del Verbo, con la pittura d'vn ape, che portaua il motto; ABSQVE CONCVBITV. Sentì inferiti da Isaia nel suo; *Virgo concipiet*; e dal Padre Sant'Agostino così spiegati ser. 23. de Tempor. *Virgo sine viro grauidatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta est mater, & virgo: mater facta, sed incorrupta: virgo habens filium, nesciens virum, semper clausa, sed non infœcunda &c.*

Isa. 7. 14

S. Agostino

S. Stefano

Perseueranza

35 L'ape tenente vn sassolino ne i piedi, ed vn polpo attaccato allo scoglio, furono del Padre Don Vincenzo Gilliberti col motto; AD FLATVS, AD FLVCTVS impresa di raddoppiato concetto, alzata ad honore di S. Stefano, che si valse delle pietre per instrumento di sua sicurezza, e salute. Non disdice alla spiegatione di questa impresa la sentenza di San Cipriano lib. 4. Epist. 2. *Graues viros, & semel super petram robustam solida stabilitate fundatos, non dico aura leui, sed nec vento, nec turbine commoueri &c.*

S. Cipriano

Mortificatione

Trauaglio

36 La medesima ape, tenente ne i piedi il sassolino, col motto. NE DEVIET IMPETVS EVRI, inferisce che la mortificatione volontaria, ò sia il trauaglio sforzato, ci serue di contrapeso contra l'impeto delle tentationi. Al medesimo corpo d'impresa L'Abbate Certani soprascrisse; NE FLABRA PRECIPITENT. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 1. de Virgin. *Apis illa sapiens, cum aeris motus suspectos habet, lapillis sæpè sublatis per inania se librat nubila, ne leue alarum remigium præcipitent flabra ventorum. Et tu caue illius apiculæ modo, ne alarum tuarum volatum aura mundi huius extollat.*

S. Ambrogio

Auaro

Studioso

37 Si ritroua l'ape sopra alcuni fiori, col motto; AL SVGO SOLO INTENDE, idea di persona interessata, ed auara, ed anco di persona studiosa, che leggendo, bada più alla sostanza vtile dell'Autore, che alle colorite vaghezze. San Basilio de Legen. Gentil. libris. *Velut florum reliquis quidem vsq; ad odorem, & colorem est vsus, apes autem mel ex ipsis excerpere nouerunt: sic & qui diligentes in legendo existunt, non solum quod dulce, iucundumque fuerit in eorum libris persequantur, sed quandam ex ijs vtilitatem animo referre contendunt.*

S. Basilio

Acquista re

Cristo morto

38 L'api, che nascono da vn vitello morto, col titolo; ALIENO, E FVNERE VITAM è impresa generale de gli Auuiuati di Fermo, e serue per chi acquista nell'altrui perdita, e ruina; anzi propria, e direttamente serue ad esprimere il merito, e l'energia della passione del Redentore, il quale, suenato, ed vcciso, con la sua morte produsse alla vera vita innumerabili schiere di fedeli. Sant'Ambrogio lib. 3. de Spiritu Sancto. *Quid clementius, quam quod mihi suas donauit iniurias? plenius tamen quod tantum contulit nobis, vt qui moriturus non erat, quia Deus erat, nostra illa morte moreretur, vt nos eius spiritu viueremus*, e di nuouo lib. 10. in Luc. *Suscepit tristitiam meam, vt mihi suam lætitiam largiretur: & vestigijs nostris descendit vsque ad mortis ærumnam, vt nos suis vestigijs reuocaret ad vitam.* E succosa, e succintamente Santa Chiesa nel Responsorio 1. del Sabbato Santo; *Traditus est ad mortem, vt viuificaret populum suum.* Mà perche queste api riceuono la vita dalla morte del vitello vcciso; anco il figliuol d'Iddio, nell'istoria del figliuol Prodigo, in sembianza di vitello suenato ci vien proposto, opra di cui al Giouinetto languente, e già morto alla gratia, la felicità della vita fù riparata; nel qual argomento San Pier Crisologo serm. 3. *Historiam loquimur adhuc, & iam cogitamus arcanum nudare mysterium. MORTVVS filius, vituli SVSCITATVR EX MORTE; & vnus vitulus totius familiæ funditur in saginam.*

S. Ambrogio

Pier Crisologo

Perseueranza

39 Bella idea di chi crescendo nell'età, non s'allenta nell'essercitio delle virtù intraprese, mi parue l'ape, che se bene inuecchia, non s'impigrisce: alla quale diedi; NEC VETVSTATE PIGRESCIT, ò sia FATISCIT, alla quale virtù n'inuita Sant'Ambrogio lib. 7. in Luc. proponendo l'essempio d'Iddio; *Et Deus ab operibus mundi quieuit, sed non ab operibus sanctis, cuius sempiterna, & iugis operatio est, sicut filius ait; Pater meus vsque modo operatur, & ego operor.*

S. Ambrogio

40 Alcibiade Lucarini, adherendo alle narratiue di Plinio lib. 1. cap. 20. che l'api defonte, quando siano esposte al sole di primauera, e con le tiepide ceneri fomentate, ritornino in vita. *Sunt qui mortuas,*

Plinio

tuas, si sole verno torreantur, ac similes cinere toto die foueantur, putent reuiuiscere, feci dell'api impresa, e figurandole poste sù la cenere, ed esposte a i raggi solari soprascrissi loro, CINERE REVIVISCVNT; e ciò per inferire, che le sacre ceneri, sparse sul capo de i fedeli il primo giorno di Quaresima, seruano per apprestar all'anime loro mortificate alla colpa, spirito di rinouatione e di vita; nel qual argomēto frizza molto bene quel successo riferito da Girolamo Mercuriale, de arte gymnast. lib. 1. cap. 1. *Lucio affecto lateris dolore, & desperato à cunctis hominibus, oraculum reddidit Deus; veniret, & ex ara tolleret cinerem, & vna cum vino misceret, & poneret supra latus & conualuit.*

Memoria della morte

Girolamo Mercuriale

41 L'ape, che stà suggendo i fiori, e porta il motto; VT PROSIM è bell'idea di persona, che studiando volontieri s'affatica, per raccogliere, & giouare alla posterità. San Basilio Orat. 6. ben diceua; *Discendum est absque vllo pudore, & docendum absque inuidia, & si quid ab altero hauserimus idipsum non est celandum*. Plinio altresì lib. 25. cap. 1. & 2. Loda grandemente Marco Catone, e con lui Orfeo, Museo, Esiodo, perche insegnassero à tutti ciò che studiato, e raccolto haueuano delle virtù dell'herbe. *Nihil ergo intentatum, inexpertumque illis fuit: nihil deinde occultatum, quod non prodesse posteris vellent*. E soggiunge vna ben degna riprensione alla malignità inuidiosa di chi nasconde la sua virtù; *At nos elaborata ijs abscondere, atque supprimere cupimus, & fraudare vitam etiam alienis bonis &c.*

Studioso

S. Basilio

Plinio

42 Lo studioso, e discreto lettore, che sà approfittarsi nello studio di qual si voglia libro, può rauuisarsi nell'ape, dipinta in vn prato di fiori, col cartellone; AB VNOQVOQVE VTILIA. Plinio il maggiore operaua in questa guisa, del quale il Nipote suo lib. 3. Ep. 5. così; *Nihil legit, quod non excerperet. Dicere etiam solebat, Nullum esse librum tam malum, vt non aliqua parte prodesset*. Sant'Efrem similmente *de Recta viuen. rat.* diceua; *Instar sapientis apiculæ, mel ex floribus sibi colligentis, fructum ex ijs, quæ legis pro animi medela desumito*. Così Pietro Cellense lib. 3. Ep. 12. *Discurre scripturarum amænissimos campos, lege, & reconde in alueolo memoriæ suauissimi odoris flores, castitatis lilium, oliuam charitatis, patientiæ rosam*. Non altrimenti desideraua San Pietro di Damiano Opusc. 49. cap. 7. che ciascuno incipiente si diportasse, suggendo, come ape, da tutti i più perfetti alcuna delle loro qualità più segnalate; *Tu ab alio promptam obedientiam, ab alio feruentissimam charitatem, ab isto pernoctationis excubias, ab illo diuturni silentij disce censuram, quatenus ex varijs sanctorum virorum virtutibus, vnius in te veri Dei restaures imaginem*.

Studioso

Plinio minore

S. Efrem

Pietro Cellense

Religioso incipiente

Pietro di Damiano

43 Perche l'ape suol raccogliere da i fiori i pretiosi lambiccati, in tempo che dai venti non è molestata, le feci dire; LEGAM, NI FLABRA RETARDENT, inferendo che l'huomo letterato, perche possa raccogliere, e fabbricare il fauo delle sue sucose compositioni, debba essere disinuolto dalle cure noiose, ed importune. Statio citato da Lipsio *lib. 4. Militiæ &c. Dial. 10.*

*

Studioso

Horent tyrrhenos Heliconia plectra tumultus.

Statio

Ed Ouidio *lib. 1. de Tristibus*;

Carmina proueniunt animo deducta sereno,
Carmina secessum scribentis, & otia quærunt.

Ouidio

Nel qual soggetto Giusto Lipsio *Centur. 2. Ep. 69.*
Per bella ciuilia non spirant musarum venti.

Giusto Lipsio

44 All'ape figurata sopra vn fiore io diedi; SVGGE, MA' NON DISTRVGGE, per simbolo di Prencipe discreto nell'essiggere da i sudditi i tributi; nel qual soggetto Alessandro Macedone, riferito da Plutarco, soleua dire; *Hortulanum odi, qui ab radice olera scindit*. Così Guido Casoni Emblem. 19.

*

Prencipe discreto

Plutarco

— Il Prencipe giusto, con soaue
Mano accoglie i tributi, & a se stesso
I popoli conserua, e non isuelle
Da le radici le sostanze loro.

Guido Casoni

Nel qual argomento serue molto bene il consiglio del Sauio Prou. 27. 27. *Sufficiat tibi lac caprarum in cibos tuos, & in necessaria domus tuæ*; si che al prencipe si concedono, non gli Agnelli, ò i Capretti, mà precisamente il latte, come quello, dice iui il Iansenio, che soaue, e dolcemente dalle mãmelle si preme, senza veruna ingiuria, ò violenza; ò veramente; à i Prencipi si concede il latte, e non il sangue, *Vt mulgeant quidem subditos, tributa iusta ab illis exposcentes, ne tamen ipsos seuerius cædant, ne scilicet exuta humanitate in ipsos sæui, & crudeles sint*, commenta il P. Ferdinando Salazar sopra quel luogo.

Prouer. 27. 27.

Ferdin. Salazar.

45 All'api in vn giardino, che volauano sopra i fiori, benche piccioli, e bassi, Monsignor Aresio diede; ET HVMILIORA DIGNANTVR, simbolo di studiosi benigni, che non rifiutano di seruirsi de i libri, benche di stile, e di materia humili, e bassi. San Tomaso d'Acquino leggeua i libri benche di poca, ò di nissuna mole, e sinceramente confessaua, che da tutti egli rincauaua qualche vtilità, ed auuanzamento.

Studioso discreto

Sugge l'ape i fiori, mà poi riduce quel sugo a perfettione maggiore, ed a più delicata isquisitezza; ond'io così figurandola le soprapposi; IN MELIVS REFERET, tolto da Virg. 1. Æneid. v. 157. Non altrimenti far deuono gli studiosi, cioè ridurre alla pietà, e virtù, ciò che ne gli Scrittori trouano d'empio, ò di vitioso. Plutarco lib. de audien. Poetis; *Apis à natura hoc habet vt ex acerrimis floribus, spinisque asperrimis lenissimum mel, optimumque eliciat; sic Pueri in poematis rectè instituti etiam ab his quæ absurditatis, & prauitatis suspecta sunt commodi aliquid, & vtilitatis trahere discent*.

*

Studioso

Plutarco

46 L'auttorità, con la quale Filippo III. Rè di Spagna aggiraua per ogni parte i suoi esserciti, fù dal Signor Abbate Emanuel Tesauro dimostrata, col rè dell'api, cinto da molte api minori, ed il motto; QVA SE CVNQVE, esprimendo i suoi concetti col seguente Epigramma;

Auttorità regia

Iusserit. Eoa liquidus rate vapulat Atlas,
Lidus hyperborea sub niue candet eques.
Nile pater frustra caput inscrutabile condis,
Nigra exertabis cornua, si iubeat.

Emanuel Tesauro

47 Nell'entrata in Cremona del nuouo suo Vescouo, Monsignor Francesco Visconti, il Padre Leonardo Velli, alzò l'impresa di molte api, che se n'escono dall'alueario, à predare vn campo, tutto pieno di fiori, col motto, leuato da Virgilio lib. 4. Georg. v. 177. AMOR VRGET HABENDI, oue il Poeta così,

Cecropias innatus apes AMOR VRGET HABENDI,

Virgilio

E volle inferire la virtù dell'Industria, perche si come l'api per lo desiderio d'arricchire le cellette di miele, lo raccolgono da ogni fiore; così vna persona industria, non lascia occasione veruna, dalla quale non ricaui quel profitto, che si può maggiore.

Industria

48 Monsignor Aresio, all'api figurate sù i fiori diede; ORE LEGVNT SOBOLEM concetto tolto da Virgilio 4. Georg. v. 200.

— *Ipsæ folijs NATOS, & suauibus herbis*
ORE LEGVNT.

Virgilio

Impre-

Predicatori — Impresa applicabile a i Predicatori, ed à gli huomini apostolici, i quali con la virtù della fauella, moltiplicano i fedeli à Santa Chiesa. Di questo concetto si valse Lattantio Firmiano, per inferire l'incarnatione di Cristo senza influsso maschile, e con la virtù delle sole parole, discorrendo lib. 1. cap. 8. così; *Si quibusdam minutis animalibus id præstitit* (Deus) *vt sibi e folijs natos, & suauibus herbis ore legant: cur existimet aliquis ipsum Deum nisi ex permixtione sexus alterius non posse generare?* (Incarnatione del Verbo; Lattantio)

49 Perche l'ape, quant'è più picciola, tanto è stimata migliore, e più feconda, le soprascrissi; MAIOR IN MINIMA VIRTVS; che può seruire à persona di talenti grandi, benche sia di corpo piccino, vedendosi ben ispesso, che; (Picciolezza vtile *)

Maior in exiguo regnauit corpore virtus.

Si videro queste marauiglie in San Girolamo, che fù à suo tempo il propognacolo della Cristianità, e l'oracolo del mondo; e pure come scriue il Ribadeneira hebbe come l'animo grande, così il corpo piccino. Sant'Agostino fù vn prodigio de più rari, che mai partorisse l'Africa, ed vna fenice de gl'ingegni; mà di corpo così picciolo; che ragionando di se medesimo Homil. de Transfigurat. Domini; diceua; *Quæso per Dominum, ne vos humuncionis fœditas offendat*; e nel Serm. 6. inter communes. *Obsecro vos fratres*, diceua, *vt oretis pro me exiguo, & pusillo*. Carlo V. Imperatore di gloriosissima brauura, e Filippo II., Rè di prudenza, e sapere incomparabile, furono di corpo non molto grande di mole. Così il Padre Cornelio à Lapide, quel grande, che giganteggiò nel commentare con ammirabile eruditione, ed infinita coppia, quasi tutti i volumi delle sacre Scritture, in vedendolo era vn tattarello di quattro palmi, di cui il P. Giouanni Rhò de Var. Virt. Histor. lib. 7. c. 12. nu. 7. *Cornelium à Lapide habuit Collegium Romanum, hominem, qui perpusillo corporis modulo, ingentem animum, & nullis studiorum laboribus fractum claudebat.* (S. Agostino; Gio: Rhò)

50 All'ape figurata sul timo, herba amara, paruemi che si potesse dare; CANGERO' L'AMAREZZE IN DOLCI FAVI; inferendo, che la diuina gratia sà condire di soauissima dulcezza le più abborrite amaritudini del nostro cuore. San Macario Homil. 16. così; *Gratia quod amarum est mutat in dulce, quod autem asperum in planum*. Suole operar queste marauiglie il vero, e il viuo Amore, che qual ape ingegnosa caua dolce succo dalle più nauseabili amarezze; e cangia in soauità pretiosa, ciò che pareua velenoso assenzo. *Quæ dura sunt laborantibus*, diceua il Padre Sant'Agostino Serm. 9. de Verb. Domini, *eisdem ipsis mitescunt amantibus: Omnia suauia, & prope nulla facit amor*. (* Gratia; S. Macario; Amore; S. Agostino)

51 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, fù alzata impresa d'vn ape, col cartellone; MISCET VVLNERA FAVIS, inferendosi il misto d'affabilità, & seuerità, che in quel famoso capitano fù rauuisato. San Gregorio Papa quest'importante accoppiamento ricercò in ogni buon Prelato. *Sit itaque rigor, sed non exasperans: sit zelus, sed non immoderatè sæuiens, vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permisceat, is qui præest, corda subditorum, & terrendo demulceat, & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat*. (Précipe. Misericordia, e giustitia; S. Gregorio)

52 Al Rè dell'api, d'auanti lo sciame io diedi; EXAMINA DVCET, concetto di Virgilio lib. 4. Georg. v. 21. (*; Virgilio)

Vt cumprima noui ducunt examina Reges.

Impresa quadrante all'esempio de i superiori, che obbliga i sudditi a seguirlo, e secondarlo; *Vita Principis censura est, ad hanc dirigimur, ad hanc conuertimur, nec tam imperio nobis opus est, quam exemplo.* Plinio nel Panegyr. Nel qual proposito serue parimente l'impresa dell'ape, che volando d'auanti ad vna squadriglia d'api minori, portaua il motto; EXCITAT AD OPVS. (Esempio; Plinio)

API SV L'ALVEARIO.

53 L'API SV L'ALVEARIO, col cartellone; VIRGINITAS FOECVNDA furono alzate per impresa molto ben confacente ad vn collegio numeroso di Verginelle sacre, le quali, quasi api per l'appũto, e conseruauano intatto il fiore della verginità, e di numero, e quantità copiosa ogni giorno via più si rendeuano feconde: Galfrido nelle Allegorie di Tilmanno. *Quam multos hodie parit sanctissima illa, fœcundissimaque virginitas! Quam felix eiusmodi generatio, fœcunda & incorrupta posteritas.* Mà in questo argomento ragiona così propria, ed espressamente Giouanni Mauburno mio Concanonico Tit. 30. Alphabeto 65. Membr. 2. che tutto à lui mi riuolgo. *Virgines rectè apibus similantur; nam VIRGINITATEM carnis seruant CVM FOECVNDITATE spirituali. Nam sicut apes nullo concubitu miscentur, nulla libidine resoluuntur, nec partus dolore quatiuntur, & tamen maximum constituunt examen filiorum, duplici cæteras fœcunditate antecedentes; sic Virgines nostræ corporum integritatem custodiunt immunes à libidinis fœtoribus, exemptæ à parientium doloribus, nihilominus Deo multum fructificantes, in spiritualibus operum fœtibus, carne scilicet, & mente, exemplo alios trahentes. Vnde dicit Isaias; Multi filij desertæ magis, quam eius quæ habet virum.* (Religiose; Galfrido; Gio: Mauburno)

54 All'api, figurate d'intorno al bugno io soprascrissi; VTILE DVLCI, per idea d'vn perfetto Oratore, ò Predicatore, che bada non meno al frutto de i popoli, che al diletto; concetto d'Oratio *in Arte*. (*; Predicatore)

Omne tulit punctum qui miscuit VTILE DVLCI. (Oratio)

55 Per vno Scrittore, che insieme raccoglie le dottrine altrui, variamente sparte, feci impresa dell'api, che da vn giardino tutto fiorito si portano al cupile, col motto. E PLVRIBVS VNVM. Giouanni Audeno diceua; (Studioso *)

Instar apis debes varijs excerpere libris,
Mellifluo vt manet dulcis ab ore liquor. (Gio: Audeno)

E Riccardo di Santo Vittore *in cap. 4. Cantic. cap. 28.* spiegando il verso; *Fauus distillans labia tua*, scrisse così; *Hunc fauum congerit anima de diuersis scripturæ floribus, hos perquirit, his insidet, de his suauitatem spiritualis dulcedinis extrahit, & elicit.* (Can. 4. 11; Riccardo Vittorino)

56 Persona cauta in occultare le virtù sue, ed in fuggire la vanagloria mi parue che potesse insinuarsi nell'ape d'intorno al bugno, col titolo; COLLECTA RECONDIT; essendo proprio di questa, di lauorare sotto le corteccie de gli alberi, & ne i siti più appartati il suo fauo. Sant'Antioco Hom. 43. *Vir intelligens ingeniosam, & solertem imitatur apiculam. Quos externè selegerit flores, defert in aluearium, internè mellificium, fauumque operosius conficit.* Indi soggiunge il documento. *Ne labores tuos humanæ isti gloriolæ exponas.* (Vanagloria fuggita; *; S. Antioco)

57 L'api, che ritornano da i prati al cupile hebbero dal Lucarino; REVERTVNTVR ONVSTÆ; & dal Bargagli; COLLECTA DOMVM PORTAT; e tali sono quei, che da i libri sacri, ò profani raccolgono qualche cosa di loro profitto; si come anco quelli, che vdendo la parola d'Iddio, portano (Imparare. Vditori)

tano ſeco à caſa qualche fruttuoſo documento. Seneca Epiſt.108. *Qui ad Philoſophorum ſcholas venit, quotidie ſecum aliquid boni ferat, aut ſanior domum redeat, aut ſanabilior.* Abſalone Abbate ſerm. 34. *In hoc campo noſtra apicula flores quærit diuerſarum ſententiarum, à quibus ſuccum dulcem extrahit, quia intellectum ſpiritalem ore memoriæ extrahens, in alueario cordis reportat, & deponit.* San Giouanni Criſoſtomo Hom.33. in Epiſt. 1. ad Corinth. nell'ape ſollecita, che porta il motto; COLLECTA DOMVM PORTAT riconoſce le diligenze d'vn anima caritatiua, la quale tutto ciò che raccoglie in diuerſe parti, communica, e profonde nella caſa, e nel ſeno della perſona amata; *Charitas velut frugi quædam apicula, bona omnia vndique COLLECTA IN AMANTIS ANIMAM COMPORTAT.*

Seneca · Abſalone · Carità · Gio: Criſoſtomo

58 Che la diuina gratia ſoglia ripartire le ſue dolcezze ne i più ſecreti ripoſtigli del noſtro cuore, lo dimoſtra l'ape d'intorno all'alueario, alla quale ſopraposi. MELLIFICAT INTRO. San Macario Hom.16. *Quemadmodum apis ſecretò fauum conficit in alueo: ſic & gratia dilectionem ſuam ſecreto in cordibus exercet.* Quall'ape che lauora il miele, mà in luoghi appiattati, e naſcoſti, è quel fedele, che fuggendo le oſtentationi opera in ſecreto, dando l'elemoſine, mà non affettando d'eſſer veduto; macerando la carne, mà ſenza paleſarne al di fuori alcun contraſegno; orando mà più ſotto gli occhi d'Iddio, che ſotto lo ſguardo de gli huomini; San Bernardo ſer. 86. in Cant. *Orare volentes, iubemur intrare cubiculum, vtique ſecreti gratia. Id quidem ad cautelam ne coram orantibus, laus humana, orationis furetur fructum, fruſtretur effectum.*

Grâtia · * · S. Macario · Virtù naſcoſta · S. Bernardo

59 Il bugno, ò ſia cupile, circondato dall'api, col cartellone; AT NEGOTIVM SENIORVM INTVS, inſegna che l'vfficio de i vecchi, è di ritirarſi alle ſecrete conſulte, e decretare ciò che rieſce più opportuno al pubblico intereſſe, douendo i giouani ſtarſene fuori, intenti alle difeſe, ed al combattere. Di queſta proprietà Ariſtotele *lib. 9. Hiſtor. animal.* così; *Apum ſeniores intus operantur - adoleſcentes foris negotium exercent.* E Plinio lib. 11. cap. 10. *Quibus eſt earum adoleſcentia, ad opera exeuntes - ſeniores intus operantur.* Pietro Gregorio lib. 24. de Repub. cap. 6. num. 1. *Senes in primis, & magiſtri populi propter rerum experientiam eligendi ſunt: qui enim diu, multumque in rebus populi ſunt verſati, aptiores ſunt conſilio reipublicæ, ſiue tempore pacis, ſiue belli. Conſilium ſenum parabat ſtabilimentum regni Roboamo regi, ſi admiſiſſet*; e và ſeguendo. Nel qual argomento ſerue la ſentenza vſata frequentemente da i Greci; *Opera ſunt iuuenum, bella virorum, at conſilia ſenum.* Così anticamente in Roma à i conſigli pubblici erano ſcelti i vecchioni venerabili, onde poi ſi deduſſe il nome di Senato; come auuertì Cicerone de Senectute; e lo ſteſſo fecero parimenti gli Spartani, e lo rapporta Tit. Liuio lib. 4. bell. Macedonic; ed i Perſiani, come teſtifica Xenofonte nella Pedia di Ciro.

Cõſiglieri · Ariſtotele · Plinio · Pietro Gregorio

60 Per ſimbolo di Santa Chieſa, congregata fuori della Sinagoga, Alcibiade Lucarini figurò vno ſciame d'api ſeparati dal cupile, col motto; NOVVM SEPARAT AGMEN; nel qual argomento ſerue molto bene la profetia d'Oſea cap.2. riferita da S.Paolo Roman.9. 25. *Vocabo non plebem meam, plebem meam, & non dilectam dilectam, & non miſericordiam conſecutam, miſericordiam conſecutam. Et erit in loco, vbi dictum eſt eis: Non plebs mea vos, ibi vocabuntur filij Dei viui.*

S.Chieſa · Rom.9.

61 Il medeſimo Lucarini, per inferire, che Maria Vergine, hora nella picciola caſa, qual ſi vede nel ſacro Tempio di Loreto; ed hora nelle ſtrettezze del preſepe operò gran coſe, colà concependo nell'vtero il Verbo d'Iddio, e qui partorendolo, coperto d'humana carne, dipinſe l'api vicine al bugno, col motto; OPEROSIOR IN ANGVSTO. San Pietro di Damiano ſerm. in Natiuit. Domini. *O quanta tunc erant Regum mundi turrita palatia, quanta miris lapidibus ornata triclinia! Et tamen omnia illa contempſit, qui præſepium ad cunabula ſuæ natiuitatis elegit. Non lectos petijt auratis veſtibus obſitos, non purpura, vel pictis tapetibus adornatos; ſed in catabulo recubuit animalium, qui innumeris vallatur Angelorum agminibus.* Serue l'impreſa, à chi fuggendo la vanagloria, opera gran coſe; mà in ſiti ritirati, ed appartati.

Maria Vergine parturiente · Pietro Damiani · Vanagloria fugita

Don

Secreto di Prencipe — Valer Massimo — Michea 7. 5. — S. Ambrogio

62 Don Diego Saauedra, facendo il cupile circondato dall'api, ed il motto; NVLLI PATET, insegnò che i secreti del Prencipe, & gli artificij politici, non deuono lasciarsi penetrare. Così Valer. Massimo lib. cap. 22. *Taciturnitas optimum, atque tutissimum rerum administrandarum vinculum*. Michea Profeta 7. 5. diceua anch'esso. *Ab ea quæ dormit in sinu tuo custodi claustra oris tui*. E anco addattabile questo motto al gabinetto della diuinità, ben dicendo Sant'Ambrogio lib. 5. in Luc. *Dei consilium humana vota non capiunt, nec quisquam interiorum potest esse particeps Christi*.

Aristotele — Beatitudine — Amor mõdano — Ouidio

63 Ad vn cupile fù soprascritto; NON DESIDI SEDES, ed anco; NON FVCO LOCVS, motti alludenti alla proprietà dell'api, di scacciar quelle, che sono infingarde, ed otiose; dicendo Aristotele; che; *socias otiosas, & desides, vel minus parcas pellere in more est apibus*; ed è impresa applicabile alla vita del soldato, che suol trascorrere in continue fatiche; ed alla patria del Paradiso, dalla quale sono esclusi tutti i negligenti, non ammettendo che gente operaria. Se anco non volessimo con Ouidio valersene in materia amorosa, dicend'egli lib. 2. de Arte che.

——— *Amor odit inertes*

E frà poco.

Militiæ species amor est: discedite segnes,
Non sunt hæc timidis signa tuenda viris.
Nox & hyems, longæque viæ, sæuique labores
Mollibus his castris, & dolor omnis inest,
Sæpè feres imbrem cælesti nube solutum,
Frigidus in nuda sæpè iacebis humo.

BACO, BOMBICE, VERME DA SETA. Capo II.

Religioso claustrale — S. Bernardo

64 AL Baco, che tesse il bozzolo, e stà sul rinchiuderli, il Bargagli diede; VT PVRVS HINC EVOLEM, applicabile à persona, che si rinchiude ne i chiostri, dai quali confida d'vscirne tutta purificata à ritrouare la beata eternità della vita. San Bernardo *Hom. super Simile est regnum cælorum homini negotiatori &c. O Sancta vita* (parla della claustrale) *tu mentium secreta purificas: tu conscientiarum squalorem diluis, atque ad angelicæ munditiæ puritatem peruenire facis animas*.

Religioso * — Seneca

65 Al baco in atto di chiuderli nella galletta, io diedi le parole d'Oratio; MVTABOR IN ALITEM; tale chi si chiude nella religione; se entra verme, esce farfalla, indi riceuendo tante mutationi, che ben si fà degno di volarsene al cielo. Seneca *Epist.* 103. non molto si discosta da questi sentimenti. *Quemadmodum nouem mensibus nos tenet maternus vterus, & præparat, non sibi, sed illi loco, in quem videmur immitti, sic per hoc spatium, quod ab infantia patet in senectutem, in alium naturæ sumimur partum; alia origo nos expectat, alius rerum status*.

Santo sobrio, e miracoloso — Don Gio: Pascalio

66 Ad vn santo, che fà molti miracoli, viuendo con rigorosa astinenza, quadra il baco, che salendo sui rami per lauorarui le sete, lascia il cibo, col motto del Lucarini; OPEROSVS NON PASCITVR. Nel qual argomento Don Giouanni Pascalio Can. Regolare così;

Stamina dum bombyx operosus serica nectit,
Nauseat ille dapes, nauseat ille cibos,
Sic quoque, seu modicis dapibus, seu pascitur vllis
Qui compar superis nectere mira parat.

Carità coniugale. — Mõdano

67 Il Conte Massimiliano Stampa Milanese, hauendo per moglie la Signora Anna Morona, Dama di rare qualità, e di nobilissime prerogatiue, fece impresa d'vn baco, che salito sopra vna pianta di gelso, che da noi Lombradi vulgarmente è chiamato Morone, da quelle frondi prendeua gli alimenti, e l'introdusse à dire; SOL DI CIO' VIVO, significar volendo, che si come il bombice non altronde riceue l'esca, che dal gelso; così egli altronde non ricercaua alimento amoroso al suo caldo affetto, che dalla sua bellissima, e virtuosissima consorte. Impresa in questo proposito molto propria, significante, e bella; Mà che non disdirebbe a dinotare la vanità d'vn mondano, che non d'altro si pasce, che di foglie fragili, e caduche, cioè di cose vane, inutili, e transitorie.

Scusarsi — Prou. 6. 2 — Ambrogio — Ps. 58. 6. — Agostino — Peccatore osceno — Pietro di Damiano

68 Per vn peccatore, che si scusa delle sue colpe, Monsignor Aresio figurò il baco, in atto di lauorare il bozzolo col titolo; ILLAQVEATVR ORE, tolto da Prouerb 6. 2. *Illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus*. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 1. de pœnit. cap. 14. *Ipsi nobis ergo tendimus retia, quibus inuoluimur, & implicamur; ipsi nobis vincula nectimus*. E Sant'Agostino *lib. de Mendacio cap.* 16. riflettendo sù le parole del Salmo 58. *Non misereaeris omnibus, qui operantur iniquitatem*, dice; *Est quædam iniquitas, quam qui operatur, non potest fieri vt misereatur ei Deus; ipsa est defensio peccatorum. Quando quisq; defendit peccata sua, magnam iniquitatem operatur, hoc defendit quod Deus odit.* L'huomo osceno, con la laidezza delle parole sue se medesimo illaquea, e condanna. Pietro di Damiano *Serm. de vitijs linguæ. Cum immunda quæque, ac vana proferimus, quid aliud quam LAQVEOS nobismetipsis LOQVENDO CONTINGIMVS?*

Far da sè — Manilio — Gen. 27. 27. — Proprio valore

69 Non altronde, che dalle sue proprie viscere estrae il baco quelle dorate fila, che apprestano alla nobiltà dei Caualieri, e delle Dame la pompa, e il vestimento. In atto di lauorare con le sue pretiose saliue il bozzolo, portò il motto; ALIVNDE NIHIL; idea di Scrittore, dotato di singolar ingegno, che formando i suoi volumi, dalla mera fecondità del suo intelletto ricaua le materie, nulla prendendo da quanti libri possano appresentarsegli. Manilio aspirò à questo vanto, che del suo poema lib. 2. protestaua;

Nostra loquar. Nulli vatum debebimur orsa
Nec furtum, sed opus veniet.

Isaaco benedicendo il suo Giacob: *Ecce odor filij mei* diceua, *sicut odor agri pleni* Gen. 27. 27. Che se bene, per esprimere la virtuosa fragranza del suo figliuolo haurebbe potuto appigliarsi à similitudini non rustiche, e terrene, mà molto più nobili, e sostenute, rassomigliando i suoi soaui odori a quelli dell'incenso, del muschio, del balsamo, dell'acqua d'angioli &c.; ad ogni modo perche l'incenso, il balsamo, e simili, si prendono dalle viscere de gli alberi: il muschio dal sangue congelato de gli animali; l'acqua d'angioli da i fiori ammassati, e lambiccati; mà il campo non da stranieri ornamenti mai dei suoi proprij fiori, e frutti da lui prodotti s'adorna; ne olezza pellegrina aduentitia fragranza, mà quella che da suoi proprij concetti è formata; perciò rassomigliollo al campo odoroso, per dinotare, che Giacobbe non era ragguardeuole per le prerogatiue di nobiltà, di ricchezze, ò d'altri titoli, altronde a lui deriuati, mà che nulla badandosi all'ester ne eccellenze, egli stesso per i suoi propri talenti, meriti, e doti, era, ed ammirabile, e segnalato.

70 Scipione Bargagli, in morte d'vn suo fratello, figurò il baco chiuso nel bozzolo, che portaua il titolo;

Risurrettione — lo; RESVRGAM, ET VIVAM, che inferisce la risurrettione dei morti; e ben dice non solamente, che sarebbe risorto, mà e di più che sarebbe vissuto, cioè di vita immortale, e non più sottoposta a i colpi dispettosi della Parca; *Quia in resurrectione*, come scrisse Tomaso l'Angelico *ap. Nouarin. Paul. expens. num. 203. non solum à corporibus vestris auferetur quod sint mortua, idest necessitatem mortis habentia, sed etiam quod sint mortalia, idest potentia mori &c.* — *S. Tomaso d'Acquino*

71 Nel pauimento del choro di S. Frediano di Pisa, in vn candido marmo sono intagliati molti bozzoli, ed alcuni bombici, che già diuenuti farfalle, indi se n'escono col motto; IMMVTABIMVR, idea parimente di risurrettione; nel qual soggetto S. Paolo 1. Cor. 15. 52. *Mortui resurgent incorrupti: & nos immutabimur*. Nel qual verbo precisamente s'inferisce la risurrettione de i Giusti, a differenza dei Reprobi. *Reprobi namque*, scriue il B. Tomaso di Villanoua conc. 2. de Iudic. extremo: *terreni Adæ imaginem portantes, carnales, deformes, & ponderosi, licet incorruptibiles, surgent propemodum quales fuerunt in hac vita mortali: electorum vero noua progenies in gloriam filiorum Dei permutata, in spirituali carne fulgebunt &c.* — Risurrettione; *1. Cor. 15. 52.*; *Tomaso Villanoua*

72 Al bombice, in atto d'vscirsene, diuenuto farfalla, dal follicello, io diedi; IDEM, ET ALTER per simbolo d'vn penitente, che mutando costumi e vita, si può dire, che sia quel di prima, mà non più quello; essendo quant'ai costumi diuenuto vn'altro. Nel qual soggetto il Padre Abbate Salarolo diede al bombice il motto; VIVO EGO IAM NON EGO, che seruirà a chi esce dal mondo, e consacrandosi alle strettezze de i chiostri, tutto si rinoua in Dio, e vola col pensiero al cielo. San Bernardo ser. 7. in Quadrag. *Omnino felix mors, quæ sic immaculatum seruat, imo pœnitus alienum facit ab hoc sæculo. Ad alta quidem (inquit Apostolus) omnia mortuus sum, non sentio, non attendo, non curo: si quæ verò sunt Christi, hæc viuum inueniunt, & paratum.* — ✻ Penitente; *Galat. 2. 20.*; Religioso; *S. Bernardo*

73 Allo stesso bombice, che se n'esce farfalla dal suo bozzolo Monsignor Ascanio Piccolomini soprapose; MVTATVS EXIT, e seruirà per vno, che dalla carcere, ò dall'infermità se n'esce, diuenuto altr'huomo da quello ch'egli era prima. Colui parimenti che chiude la vita nei chiostri religiosi, esce tutto mutato, perche la doue entrando nella religione, seco portò le imperfettioni del secolo, indi poi se n'esce religiosa, e santamente habituato. San Bernardo *Homil. super Simile est regnum cęlorum homini negotiatori*, parlando della Religione scriue così; *O vita mirabilis, spirituale habitaculum, quæ de superbis humiles facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosis pudicos, de inobedientibus obedientes, & de osoribus facis in fraterna dilectione feruentes.* — Mutatione; Religioso; *S. Bernardo*

74 Lo stesso baco, che dal bozzolo se n'esce col titolo; CVPIT ÆTHERA dimostra vn anima veramente perfetta, quale altro non desidera, che d'vnirsi con Dio, e godere d'iddio, qual era Paolo, che scriueua Philipp. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*; nel qual proposito San Gregorio lib. 3. Moral. cap. 30. *Benè Paulus æterna desiderans, sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans, vinctus clamat: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim non quæreret, nisi se proculdubio vinctum videret.* — Contemplatiuo; *Philipp. 1. 23.*; *S. Gregorio*

75 Simbolo espresso della risurrettione è il bombice, che esce dalla galletta, col titolo del Bargagli; RESVRGIT CLARIOR. Ne i quali sensi Basilio Magno Homil. 8. Hexaemer. *Cum vos ò mulieres ordimini, & retorquetis fila, quæ ad vos vsque Seres transmittunt, ad raras istas, ac præmolles vestes concinnandas: veniat vobis in mentem huiusce varietas animalis in formas atque mutatio; indeque resurrectionis dilucidam, certamque sententiam sumite &c.* — Cristo risorgente; *S. Basilio*

Il baco, diuenuto farfalla, che vscito dal bozzolo, s'alzaua à volo, da Gio: Battista Rusca hebbe il motto; SERVANDÆ SOBOLI; Impresa opportuna al Santo Patriarca Noè, che vscendo dall'arca, insieme con la sua pouera famigliuola, fù da Dio riseruato al mantenimento dell'humana generatione, che ne i diluuij antecedenti era rimasta abbatuta, e poco meno che estinta. Del qual San Gregorio Nazianzeno Orat. 1. in Iulian. *Noe in periculo seruatus est, ipseque in exiguo ligno, mundum seruans, nationumque semina orbis terrarum diluuium fugientium, vt terra rursus sanctioribus habitatoribus ornaretur*; E di nuouo Orat. de Basil. di Noè ragionando; *Cui*, diceua, *arca commissa est, & qui secundi MVNDI SEMINA paruo ligno concredita & in aquis SERVAVIT*. E può similmente seruire à quei personaggi qualificati, che furono con indulto speciale della Santa Sede leuati dalle strettezze de i claustri, accioche, accoppiati in matrimonio, potessero con la propria prole sostituire discendenti, e mantenere quelle segnalate famiglie, che stauano in estinguersi, ed in perire; come seguì in Nicolao Giustiniano, Monaco Professo, che con dispensa d'Alessandro III. prese moglie, accioche vna così nobile famiglia non s'estinguesse; in Casimiro, Monaco Professo, e Diacono, alle supplicheuoli instanze del Regno di Polonia, da Benedetto IX. dispensato, che vscendo dal Monastero Cluniacense di Francia, passasse à prender moglie, e generare i successori à quel gran Regno; in Constanza Figlia del Rè di Sicilia, e già Monaca professa, che potesse ad Enrico VI. accoppiarsi in Matrimonio, come rapporta il Platina nella vita di Celestino III. ed altri simili. — Noè; *Gregorio Nazian.*; Religioso vscito di Monastero

76 Giouanni Battista della Porta, per dimostrare d'essersi suiluppato da i legami amorosi, figurò questo verme, che vscendo dal follicello diceua; ET FECI, ET FREGI; motto simpatico con quello del Bargagli che l'introdusse a dire; CONSTRVXI; DESTRVXI; co i quali sentimenti Girolamo Preti in vna canzone intitolata, SDEGNO cantaua;

Amor dunque degg'io
Adorar chi mi sdegna?
Seguir onda che fugge? Aura che vola?
Folle amor, van desio
Amar chi d'odio è degna,
Che mentre a lei mi dono, a me s'inuola.
Sdegno, ah tu mi consola,
Poi ch'Amor, e costei ride al mio pianto,
Si sì FVI GIA' LEGATO, HOR SCIOLGO IL LACCIO,
Foco fui, sono vn ghiaccio.

E Fuluio Testi anch'esso nelle sue rime p. p.

Cintia, t'inganni; Io non son più qual fui,
Sdegno e ragion l'antica fiamma han spento,
E sciolto da tuoi lacci il cor contento
Gioisce in rammentar gli affanni sui.
Non può cor generoso, alma ben nata,
Benche amando tal'or erri, e deliri,
La tirannia soffrir di donna ingrata.

Impresa che può similmente seruire ad vn Penitente, che si disinuolge da i suoi primieri, vitiosi viluppi. — Penitente

77 Per insinuare, che dalle strettezze dei chiostri si rincauano le penne per solleuarci à volo inuerso il cielo, fù figurato il bombice, che vsciua dal bozzolo col motto. E CARCERIBVS ALAS. San Bona- — Religioso

S. Bonauentura Bonauentura *lib. 4. Tharetræ* cap. 19. *Moriens vix vnquam aliquis à cella in infernum descendit, quia vix vnquam nisi cælo prædestinatus in ea vsque ad mortem persistit.* Quadra il motto à gl'infermi, angustiati, carcerati, che dalle strettezze imparano a solleuarsi à Dio, riconoscendolo, ed inuocandolo; ò veramente che indi se n'escono illustri e gloriosi, come Giuseppe, che passò dalle carceri à i primi honori del regno Egittiano. Traua-glio

78 Allo stesso baco, che dal bozzolo se n'esce io diedi; E CELLVLA COELICOLA, per inferire che dalle strettezze dei chiostri è facile il solleuarsi alle felicità del Paradiso, alla quale verità miraua San Pietro di Damiano Opusc. 12. cap. 32. *Reprimatur quilibet frater nunc in angusto suæ remotionis ergastulo, vt infinitæ magnitudinis domus sibi paretur in cælo.* * Religioso Pietro di Damiano

79 I Filomati, in morte di Monsignor Ascanio Piccolomini figurarono il baco, diuenuto farfalla, che già fuori del bozzolo, volaua in verso il Cielo, astenendosi dal prendere veruno de suoi soliti alimenti, il che dichiara il cartello; NEC VITÆ QVÆRIT ALIMENTA PRIORIS, impresa opportuna ad insegnare à quelli che sono vsciti dal secolo, à non badare più mai à gl'antichi vitiosi diporti; ed anco addattabile à i penitenti, che s'astengono, rinouati alla gratia, dalle consuetudini, e voluttà della passata vita. Ai Nazareni, huomini separati dal secolo, e consacrati con singolarità di virtù, e di perfettione a gli ossequij d'Iddio, commandaua la Mosaica legge; *Acetum ne bibant.* Num. 6. 9. col quale precetto non si cōmandaua semplicemente loro, che s'astenessero dal beuere aceto, licore che da se stesso con la propria acrimonia, ed acerbità, si rende poco desiderabile da essere beuuto; mà con documento metaforico erano persuasi ad astenersi dalla mordacità di quei vitij secolareschi, ò mondani, che furono da loro vna volta ripudiati, ed abbominati. Rabbano in quel luogo. *Acetum bibunt qui post vitæ sanctitatem in vetustatem præteritorum vitiorum labuntur, & corruptione veteris nequitiæ delectantur.* Il che espressamente suggerì San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 12. *Quicunque frater sæculum perfecto corde deseruit: ea ipsa quæ sibi iam nota sunt si noxia probantur esse dediscat, & obliuioni perpetuæ in quantum præualet, tradat. Nesciat itaque iam disputare de quoquis, ignoret esculentiores præferre lautioribus cibis. Ieiunium amet, necessariarum rerum penuriam diligat, aspectus hominum fugiat, sub silentij se censura constringat, ab exteriori se negotio subtrahat &c.* Penitente Num. 6. 9. Rabano Pietro di Damiano

80 Persona, che operando fugge la vanagloria, ed occulta le sue virtù; può figurarsi nel bombice, che stà fabbricando il bozzolo, co i fili, e tessitura del quale à poco à poco egli si rimane coperto, il che dichiara il motto; OPERITVR, DVM OPERATVR. Queste prerogatiue osseruò Salomone nella serua d'Iddio chiamandola; Horto rinchiuso; *Hortus conclusus soror mea sponsa* Cant. 4. 12. Horto; *eo quod ibi semper aliquid oriatur*, dice Vgon Cardinale; mà rinchiuso, perche operando ama la ritiratezza, e non l'ostentatione. San Bernardo Ser. 60. cap. 4. così; *Conclusus enim hortus sancta anima mea esse dicitur, dum amore vitæ æternæ a strepitu sæculari se abstrahit, dum visus hominum fugit, dum bona quæ agit propter laudes hominum abscondit, dum se propter Deum ne ab hominibus videatur includit, dum humanas laudes contemnit.* Vanagloria fuggita Can. 4. 12. Vgon Cardin. S. Bernardo

81 Entra il bombice nel bozzolo, e v'entra in forma di verme, abietto, maculato, sozzo, schifoso, mà porta il motto; CANDIDATVS EXIBIT, perche indi se n'esce tutto aggilità tutto bianchezza; tale il corpo sacratissimo del Redentore entrò nel sepolcro, liuido, insanguinato, lordo di sputi &c. mà indi poi n'vscì tutto chiarezza, tutto gloria. Che questo è appunto il concetto di San Paolo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria.* Nel qual luogo Sant'Anselmo, parlando generalmente de' corpi de i Giusti defonti. *Seminare est sepelire: quia sicut triticum tegitur in agro, vt resurgat innouatum: sic corpus defuncti in sepulchro ponitur vt inde resurgat melioratum. Seminatur ergo in corruptione, idest sepelitur corpus hominis corruptibile: sed surget in incorruptione, quia iam corrumpi non poterit. Seminatur in ignobilitate, idest sepelitur in vilitate, & abiectione, vt fœteat, & vermibus scateat; sed surget in gloria, idest gloriosum, & lucidum.* * Cristo sepolto 1. Cor. 15 42. S. Anselmo

BRVCO, RVGA. Capo III.

82 IDea d'vn peccatore pertinace in dar fine à suoi vitiosi disegni è il bruco, in atto di roder la frōde, col motto del Lucarini; DONEC CONFICIAT. Don Gio: Pascalio di questa proprietà così; Peccator pertinace

Non prius assiduus desistit rodere brucus
Herbas, quam totum dempserit ante decus.
Atropos indignę quam stamina fregerit auræ,
Nec genus humanum despicit ante scelus. Gio: Pascalio.

83 Al bruco, ò sia alla Ruga, in atto d'imprigionarsi nel bozzolo, fù scritto; VT EXTOLLAR, motto che à dirittura si conuiene al bombice; ed è applicabile à chi nell'angustie dei chiostri si rinserra, per indi solleuarsi, cō più spedito volo verso Iddio. S. Bernardo *Homil. super: Simile est regnum cęlorum homini negotiatori,* parlando della Religione, così; *O porta præclarissima, per quam in sanctam ciuitatem intratur, per quam regnum cœlorum rapitur, & possidetur! Tumentium secreta purificas, tu scala Iacob, quæ animas perducis ad paradisum. Tu via regia paradisi, quæ homines perducit ad patriam &c.* Religioso S. Bernardo

CALABRONE, SCARAFAGGIO. Capo IV.

84 PER dimostrare i conuenticoli nel mal fare, Scipione Bargagli figurò due Scarafaggi, che guidauano, e rotolauano insieme la pallottola fatta d'escremento di bue, col motto; CONSENSVS IN IDEM. San Bernardo di questo modo d'operare egregiamente ser. 24. in Cant. *Videas ambulare seorsum, conuenire sibi, & sedere pariter, moxque laxare procaces linguas in detestandum susurrum; ineunt familiaritatem ad maledicendum.* Mormoratori S. Bernardo

85 Perche i calabroni volano attorno, facendo grande strepito, Giouanni Ferro soprapose loro le parole di Plinio; MAGNO CVM MVRMVRE, e possono seruire per tipo di ceruelli inquieti, superbi, seditiosi. Tacito lib. 2. Histor. *Acerrima seditionum, ac discordiæ incitamenta homines sanguinarij; scelere, ac metu vecordes, miscere cuncta, modo palam turbidis vocibus, modo occultis ad principem litteris.* Seditiosi Cornel. Tacit.

CAMALEONTE. Capo V.

86 VN Caualiere, sposato alla Signora Laura Cibò San Vitale, espresse le suisceratezze del suo

suo cuore, verso vna dama di tante qualità, con la pittura del camaleonte, che portaua il motto allusiuo al nome, e cognome della Signora; CIBO VITALE M'E' L'AVRA. Altri con simile concetto essendo inuaghito di femmina chiamata Daria, segnò il camaleonte col titolo; D'ARIA E LA VITA MIA, o sia; EX AERE VITAM, ò come ad altri piacque SVFFICIT AVRA, imprese, moralmente parlando, applicabili all'ambitioso, che d'aria si pasce, cioè delle vanità, e transitorie grandezze. Statio lib. 4. Sylu. 4. lealmente confessando i suoi ambitiosi affetti, non si partì da questa metafora, dicendo;

Ambitioso

Statio

Nos otia vitæ
Solamur cantu, ventosaque gaudia famæ
Quærimus.

Il Padre Cornelio à Lapide, spiegando il verso d'Osea 12. 1. *Ephraim pascit ventum*, ò pure, come si traduce dal testo Ebreo; *Ephraim pascitur vento*; così commenta quel luogo; *Ambitiosi pascuntur vento. Quid enim est honor, nisi popularis aura, & ventus in omnem partem mobilis, statimque euanescens? Sunt ergo quasi chamaleontes, qui feruntur viuere, & nutriri vento.*

Osea 12.1
Cornelio à Lapide

87 I colori del camaleonte, in due maniere vengono ad alterarsi, e variarsi; ò veramente per cagione intrinseca loro, quando s'accendono in affetti d'amore, ò sia di sdegno; ò veramente per la varia assistenza dell'esterna luce, dalla quale, diretta, od obliquamente son rimirati. Tanto diceua Seneca l. 1. Quæst. Natur. c. 5. *Chamaleontes, & reliqua animalia, quorum color aut ex ipsis mutatur, cum ira vel cupidine accensa cutem suam variant humore suffuso: aut positione lucis, quam prout rectam, vel obliquam receperint, ita colorantur.* Non vi mancò per tanto chi esponendo il camaleonte à i raggi del Sole, gli soprascrisse il verso; NEL SVO BEL LVME SI TRASFORMA, E VIVE; impresa, che quadra così al Corteggiano adulatore, che del tutto suol conformarsi alle affettioni, e genij di quel prencipe, sotto gli occhi del quale egli dimora; quale per l'appunto fù Pileto, riferito da Statio lib. 2. Sylu. 6., che fauellando col suo Signore diceua;

Seneca

Adulatore

Statio

Tecum tristisque, hilarisque: nec vnquam
Ille suus: vultumque tuo sumebat ab ore.

Affetto auuertito da Oleastro in tutti i ministri di Prencipe, già che, com'egli scriue in Gen. 43. v. 23. *Sicut iniquus omnes ministros impios habet: sic iustus, omnes iustitia præditos: & vt plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.* E che anco quadra à vero affettuoso amante, che suole con puntuale conformità vestirsi de gli affetti, & dispositioni della persona amata. *Amor instar chamaleontis*, scriueua Cornelio a Lapide in 1. Ioan. 2. 17. *amantem conformat rei amatæ.* Ed il Padre Sant'Agostino iui citato. *Talis est quisque, qualis eius dilectio est. Terram diligis? terra eris. Deum diligis, quid dicam? Deus eris? Non audeo dicere ex me. Scripturas audiamus. Ego dixi Dij estis.*

Oleastro

Amante

Cornelio à Lapide

S. Agostino

88 Il Camaleonte, vedendo il serpente sotto l'albero, salisce sù i rami, ed indi à piombo, e a dirittura gli distilla sul capo a filo a filo dalla sua bocca il veleno, col quale l'uccide. A questo corpo d'impresa Monsignor Aresio soprascrisse; PLAGÆ ILLIVS NON EST SANITAS; e può seruire ad esprimere quanto insanabile riesca il veleno della detrattione. Quindi vn maluagio consigliere, riferito da Plutarco, soleua dire; *Quoduis in quosuis esse confingendum; vt enim vulnus maximè sanet, manet tamen cicatrix.*

Mormoratione

Plutarco

89 Al serpente, che resta vcciso, mentre il camaleonte dall'albero gli stilla sul capo il veleno quadra il motto; MORTIFERO MORTEM, ò pure; AB ALIO QVOD ALIIS; cioè; SOSTIEN DA GLI ALTRI IL MAL, CH'EI FECE A GLI ALTRI; e dimostra la giusta pariglia, & corrispondenza di male, sofferto da chi operò il male, e cagionollo ne gli altri. Seneca in Thieste Act. 3. con questa riflessione della pariglia, cerca raffrenare i Tiranni dalle sanguinarie violenze, dicendo;

Pariglia

Vos quibus rector maris, atque terræ
Ius dedit magnum necis, atque vitæ,
Ponite inflatos tumidosque vultus;
Quidquid à vobis minor expauescit,
Maior hoc vobis dominus minatur,
Omne sub regno grauiore regnum est.

Seneca

Baldassare Bonifacio Larar. p. p. Epigr. 8. parlando d'Erode, e dell'Erodiade così;

Deus affuit vltor
Sacrilegis: Vobis offensi Numinis instat
Sera quidem, grauis ira tamen. Qui vincula circum
Colla dedit iusti, merito vincitur & ipse
Assyrio tandem superatus ab hoste. Puella
Saltatrix, saltans moritur; resoluta, choreas
Ducentem, glacies imum detrudit in amnem.
Quæque caput petijt, capiti temeraria sancto
Insultans, afflata sacro perit ore. Tyranni
Discite iustitiam: grauis ò grauis ira Tonantis.

Baldass. Bonifac.

Giusto Lipsio parlando dell'insolenza delle soldatesche, ed in qual guisa castigar si debba; *De militia lib. 5. Dial. 18.* così; *In sanguine, & cæde qui versantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cæde coercentur.*

Giusto Lipsio

90 Il camaleonte suole vccidere, mà non diuorare, il serpente. che però fù introdotto à dire; MACTO, NON MANDVCO, figuratiuo di Giudice, che rifiuta ogni donatiuo, e non si cura di verun vtile, mà con auttorità disinuolta, essercisce la giustitia, e castiga gli scelerati. Oratio lib. 4. Ode 9.

Giudice retto.

Iudex onestum prætulit vtili: &
Reiecit alto dona nocentium
Vultu: & per obstantes cateruas
Explicuit sua victor arma.

Oratio

91 Allo stesso camaleonte, in atto d'vccidere il serpente, altri diede; NEC SPE, NEC METV; ed ancora; NEC ESVI, NEC VLTIONI; cioè che à quella occisione non lo persuade nè speranza d'alcun vtile, ne timore di verun male; non mouendosi ad vccidere, ne per ottenere à se alcun cibo, ne per isfogare alcun odio, mà puramente per distruggere le iniquità; in ciò rappresentando molto bene vn vero Giudice. Mà se tali esser dourebbero, tali già non gli rauuisa Marco Tullio nel lib. 2. de Orat. *Plura iudicant homines, aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut lætitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus.* E Sant'Anselmo anch'esso; *Quatuor modis iudicium humanum peruertitur; timore, cupiditate, odio, amore.*

Giudice retto

Cicerone

S. Anselmo

CHIOCCIOLA. Capo VI.

92 OVunque si strascica la chiocciola, lascia da per tutto le sue schifose baue, che però le diedi; LINQVIT VBIQVE LVEM, simbolo di persona lasciua, e scandalosa, che in ogni luogo lascia le vestigia delle sue laidezze, ciò che disse lolo

* Scandalo

Asca-

Ascanio Martinengo in Gloss. Magn. fol. 1502. *Terrenis obuolutus animus, & terrenum affectum gestans eo lento gradu terram tergere, concupiscentiæque suæ vbique luem relinquere compellitur.* Il che similmente suol operare la maluagità ereticale, che ouunque si conduca, versa d'intorno il contagioso veleno.

Ascanio Martin. — Eresia

93 Il Camerario segnò la chiocciola col motto; FERT OMNIA SECVM, ò veramente; OMNIA MEA MECVM; e fassi allusione al detto di Biante, il quale seco hauendo la virtù, si riputaua d'hauere tutti i beni del mondo. Plauto in questi sensi nell'Amphitruone Act. 2.

Virtù — *Plauto*

—— *Virtus præmium est optimum,*
Virtus omnibus rebus anteit profectò.
Libertas, salus, vita, res, parentes,
Patria, & prognati tutantur, seruantur:
Virtus omnia in se habet, omnia assunt bona,
quem pœnes est virtus.

Giusto Lipsio

Giusto Lipsio *lib. de Cruce Præfat. ad Ordin. Brabant.* parlando delle scienze, ò sia dell'arti liberali, così; *Artes pacem dirigunt, bellum diriment: vitia virtutesque premunt, aut excitant, testes temporum, arbitræ meritorum.* Il mio Concanonico Ascanio Martinengo nella Glossa Magna fol. 1502. riconosce nella chiocciola vn animo tanto inclinato alle cose terrene, che da quei pensieri non n'esce mai. *Doctores sacri, animum terrenis affectibus mancipatum, similem cochleæ esse dixere, quæ ita domui suæ est applicata, vt eam secum ferre cogatur.*

Applicatione — *Ascanio Martinengo.*

94 Alla chiocciola fù chi soprascrisse; PROPRIO ALITVR SVCCO, idea di chi se medesimo con le proprie fatiche, ed industrie sostenta e pasce, non dipendendo dall'altrui sussidio, ò beneficenza. Tale si diportò San Paolo, che hora 1. Thessal. 2. 9. *Memores estis fratres laboris nostri, & fatigationis, nocte ac die operantes, ne quem vestrum grauaremus prædicauimus in vobis regnum Dei*, ed hora Act. 20. 34. *Ad ea quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ.*

Far da sè — *1. Thessa. 2.8.* — *Act. 20. 34.*

95 Il Signor Dottore Giouanni Capponi, ad vna chiocciola, salita, ed attaccata al rileuato sito d'vna muraglia fece dire; SVCCO MEO, per vno, che coi proprij sudori, meriti, e diligenze, più che con l'altrui fauore, e beneficenza erasi inalzato ad eleuato posto. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Aristide Orat. 2. Platonica; *Miltiades, & in se recepit omnia, & præstitit quod tu præscribebas; non debere virum fortem, prudentem, modestum, in alijs potius, quam in se ipso spem habere positam.* Questo motto medesimo SVCCO MEO, quando s'aggiungesse ad vna chiocciola in se stessa raccolta, e chiusa, come suole star all'inuerno, oue con la sua propria viscosità, e non con estrinseco cibo s'alimenta, riuscirebbe opportuno, dice San Girolamo *Epist. ad Lætam* à quei Crapuloni, che sogliono con la sobrietà, ed astinenza di due, ò trè giorni digerire i mali humori ammassati nello stomaco indigesto, pascendosi frà tanto con le superfluità del mal concotto cibo. *Crapula distentus ventris ingluuiem ieiunando decoquit, vt in cochlearum morem SVCCO VICTITENT SVO.*

Proprio valore — *Aristide* — Crapulone — *S. Girolamo*

96 Fù suprascritto alla chiocciola sù le brace il titolo; CANTVS, NON GEMITVS, motto quadrante à molti serui d'Iddio, che nel mezzo à i fuochi sciolsero la lingua più in voci di canto, che di doglianza; tali i Giouinetti Ebrei, Dan. 3. 51. *quasi ex vno ore laudabant, & glorificabant, & benedicebant Deum in fornace.* Tali i santi Eustachio, e suoi figliuoli, cacciati nel toro di bronzo infuocato; *diuinis in laudibus martyrium consummarunt;* tali altri molti, celebrati ne gli Annali Ecclesiastici.

Patir cō allegrezza — *Dan. 3. 51* — *Breuiario Romano*

97 La chiocciola, è sempre mutola, mà quando si ritroua sù i carboni accesi, alza sonore le voci; onde il Capaccio le soprapose; VRGET SILENTIA MOEROR; non altrimenti i mondani, che nel tempo della felicità, non si curarono d'inuocar Iddio, posti nel fuoco delle miserie, ad alta voce chiedono il suo soccorso. Sant'Agostino in Psal. 49. *Ad hoc permisi diem tribulationis tibi fieri, quia forte si non tribulareris, non inuocares me. Obtorpuerat quidam, & frigueat à feruore orationis, & dixit; Tribulationem, & dolorem inueni, & nomen Domini inuocaui.*

Trauaglio — *S. Agostino*

98 Per idea di persona pigra, ed infingarda, che bada a viuere, e nutrirsi; mà senza trattenersi in veruna lodeuole operatione, l'Abbate Don Giacomo Certani, figurò la chiocciola chiusa nel suo guscio, col cartellone; OTIO TORPET INERTI, concetto di Seneca lib 7. de Benef. cap. 2. *Miserrimos mortalium indicet, in quantiscunque opibus refulgebant, ventri, ac libidini deditos, quorum animus INERTI OTIO TORPET.* San Giouanni Crisostomo Homil. 5. in Epist. 1. ad Corint. *Nemo erubescat ex his, qui sunt artifices: sed hi qui NIHIL AGENTES ALVNTVR, & sunt otiosi, qui multis vtuntur ministris: perpetuum enim opus facientem inde ali genus est philosophiæ: eorum sunt animæ puriores, eorum mentes robustiores, ac firmiores. Nam qui est otiosus, multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operatur, torpore, & veterno mentem repletam habens.*

Otiosità — *Seneca* — *Gio: Crisostomo*

99 Che la ritiratezza serua al fedele di sicuro preseruatiuo da ben mille mali, lo dimostra la chiocciola col motto; CONTRACTIONE TVTIOR; verità ben compresa da Giouanni Battista, che per mettere in sicuro la mondezza del suo spirito, si serrò nelle cauerne dei monti, e nell'opache solitudini delle selue. San Girolamo Epist. 4. ad Rustic. *Ioannes Baptista sanctam habuit matrem, pontificisque filius erat, & tamen nec matris affectu, nec patris opibus vincebatur, vt in domo parentum cum periculo viueret castitatis.*

Ritiratezza — *S. Girolamo*

100 Simbolo di persona prudente è la chiocciola, solita di non mai si mettere sù verun sentiero, se prima con le sue picciole corna (le quali, come osseruano i Naturalisti le seruono in vece d'occhi) non tenta se la strada le riesce sicura, ciò che disse il Bargagli. NON NISI PERTENTET ITER. Di questa cauta diligenza Giouanni Gioniano Pontano *l. 4. de Prudentia cap. de Circunspectione* così; *Circunspectorum proprium est hominum metiri res, actionesque, & quid seruandum, quid fugiendum, quid prodesse, quid obesse, quid commodi exoriri possit, vel incommodi circunspicere, quid siue consulto, siue ex inopinato contingere. Quaque enim circum, ac tanquam eminenti in specula circunspectus vir positus, & metitur cuncta, & procul aspicit, seque illis vel accomodat, vel aduersum ire, aut obsequi instituit.* Oratio ricercaua nei Poeti questa circospetta auuertenza, persuadendogli, prima d'accingersi à qualche impresa, à tentare se tengano lena proportionata alla carriera che si propongono;

Cautela — Gio: Gioniano Pontano

Sumite materiam vestris quis scribitis æquam
Viribus, & tentate diu quid ferre recusent,
Quid valeant humeri.

Oratio

Dauide prатticò in se medesimo queste diligenze, che prima di condursi à fronte di Golia, volle far proua come gli riuscisse il caminare con l'armature d'intorno; *Cœpit tentare si armatus posset incedere* 1. Reg. 17. 39.

1. Reg. 17 39.

17. 39. In somma, non mai alcun esercito si moue, ò s'incamina, se prima le truppe de i battitori, trascorrendo auanti, non si portino à tentare, e spiare, se le strade riescano piane, e sicure a i combattenti.

101 La chiocciola, in se medesima rinchiusa, ne insegna à contentarci de i beni, che Iddio ci diede; ed a badare più a i proprij, che a gli altrui affari, il che dimostra il motto di Persio; TECVM HABITA, tolto dalla *Satira* 4.

Attender à sè

Persio

Respue quod non es: tollat sua munera cerdo
Tecum habita, & noris, quam sit tibi curta supellex.

Nel qual proposito Ouidio *lib.3.de Trist. Eleg.*4.

Ouidio

Crede mihi, BENE QVI LATVIT, BENE VIXIT, ET INTRA FORTVNAM DEBET QVISQVE MANERE SVAM.

Seneca

E Seneca citato da Lipsio *Cent.* 1. *ad Belgas Epist.*94. *Compositæ mentis signum esse*, diceua, *posse consistere, & secum morari.*

CICALA Capo VII.

102 PER idea di mondano interessato, che non cessa mai di batter i fianchi, ansioso di moltiplicare le proprie facoltà, figurai la cicala col motto; QVESTV DIRVMPAR, passandoui gratioso equiuoco frà il *questu*, che vuol dir lamento, & *quæstu*, che dinota guadagno, l'vn', e l'altro tutti proprij de i mondani insatiabili. Così il Padre Sant'Ambrogio lib.3. Epist.20. *Quid nobis cum istius sæculi via, habitare in luteis domibus, dies & noctes in lucris ponere, & de lucris semper cogitare - atque (vt cicadas aiunt) aura quadam pasci cupiditatum? Verè sicut cicadas, quia de die in diem viuunt, QVESTVQVE RVMPVNTVR suo.*

* Interessato

S. Ambrogio

103 La cicala esposta alla sferza de i più cocenti raggi del Sole, ed il cartellone aggiunto; SILET DVM NON ARDET, può esser simbolo di peccatore, che non mai alza le voci al cielo, se non quando attualmente è tormentato dal feruor delle febbri, ò d'altri mali; motto che anco può conuenire a i Profeti, ciascun dei quali con tacito silentio trascorre i giorni, riseruandosi a dar al Cielo le sonore, ed intonanti voci, all'hora solamente, che dal feruore dello Spirito Santo egli è tocco, ed acceso.

Peccatore

Profeta

104 Monsignor Aresio, alla cicala esposta al sole diede; NON SILET DVM ARDET; e dimostra che il cuore riscaldato dal zelo della salute, e beneficio dei prossimi, non sà, non può tacere, mà si vede persuaso, ed astretto ad esprimere con sonore voci i suoi interni affetti. Giobbe, per quanto fosse cruciato, e tormentato, con patienza, e flemma stupenda sopportò quei mali, e mai sempre tacque; ma quando dalla Consorte fù persuaso à bestemmiare Iddio, ardendo di sacro zelo, contenersi non puote, che non alzasse contra colei le voci a sgridarla, e rampognarla; *Quasi vna de stultis mulieribus locuta es*, Iob 2. 10. nel qual proposito San Giouani Crisostomo; *Cum ea verba stomachum Iobo mouissent (id quod superiora mala facere minime potuerunt) pleno iracundiæ vultu, trucique respectu ad vxorem conuertitur*. Ed il Lirano; *Quamuis afflictiones proprias patienter sustinuerit, tamen iniuriam Dei absque reprehensione propria sustinere non potuit*. Il cuore humano, simile alla cicala, mentre si ritroua riscaldato da fuoco amoroso, non sà tacere, mà prorompe in poetici, e musicali accenti; essendo verissimo il prouerbio; da Plutarco, ed altri citato, e riferito; *Musicen docet Amor*; Giouanni Giouiano Pontano *libro primo Eridani*, non solamente se medesimo rassomigliaua alla cicala, poiche tocco da caldo amoroso fà i feruori del Sirio cantaua, mà etiandio à più trauagliosa, ed inquieta conditione ridotto, poiche cantaua altresì frà i rigori del più crudele inuerno.

Zelo

Iob 2. 10.

Gio: Crisostomo

Lirano

Amante

Giouian Pontan.

Cantando luces peragit sub fronde Cicada,
Et mulcet syluas, carmine læta suo.
At tenebras sub rore leui, sub deside somno
Transigit, & noctes, nocte iuuante, suas.
Cantando moritur, sentit nec tædia mortis,
Quin cantu vitam ducit, & exequias.
O felix ortu, interitu felicior. At me
Et nox nigra grauat, vexat & atra dies.
Ante fores iaceo gelidæ sub frigora brumæ,
Nec pudet ætatis, Pieridumque senem.
Ante fores, sub sole leo dum feruet, & ignis
Vstilat Icarius, conqueror vsque senex.
Vror amans, tabesco senex, lux omnis amara
Nox inimica mihi est, noxque diesq; nocet.
Sors iuuenum miseranda, senum deflenda, cicadæ
Sors felix. O iam discite quid sit Amor.

105 Alla cicala che stà cantando sotto i raggi del sole, Don Agostino Lampugnani fece dire; CALESCIMVS ILLO, tolto da Ouidio.

Ouidio

Est Deus in nobis, agitante calescimus illo

La doue altri allo stesso corpo soprapose DANT LVMINA VOCES, inferendo che lo Spirito Santo, col suo raggio luminoso, dà la voce à i Profeti, ed à i Predicatori &c. San Prospero Ep. ad Demetriadem. *Implet igitur Spiritus Sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.*

Spirito Santo

S. Prospero

106 La cicala, dice Monsignor Aresio, si crede, che la verdezza della terra, & il calor del sole debbano durar mai sempre, che però non si prouede di nulla; PRÆVIDERE NESCIT, simbolo di persona spensierata, che da Seneca *lib.4. de Benef. cap.*54. è così punta; *Imprudentium ista fiducia est; Fortunam sibi spondere; Sapiens vtramque partem eius cogitat &c.*

Spensierato

Seneca

107 Vn anima, che ricorra à Dio solamente frà la violenza, calore, e tortura dei mali, può figurarsi nella cicala, che per l'appunto canta; SOLE SVB ARDENTI. Motto somministrato da Virgilio Eclog. 2. v. 13.

Trauaglio

SOLE SVB ARDENTI resonant arbusta cicadis.

Sant'Agostino essendo Giouinetto, & godendo ogni felicità, non pensaua punto à Dio, ne à suoi sacramenti. Mà; *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente æstuarem pæne moriturus*, scriue di se stesso lib. 1. Confess. cap. 11. *vidisti Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui, Dei, & Domini mei flagitaui.*

S. Agostino

108 Figuratiua d'vn anima orante, che manda le feruorose voci dal centro delle sue viscere affannate, e combattute, è la cicala, che suol formare il canto col dibattimento de i fianchi, quadrandole le parole d'Isaia 16. 11. QVASI CITHARA VENTER; ò veramente; MIHI CITHARA PECTVS o pure; A PECTORE VOCES insegnandoci Sant'Isidoro, *de Summo bono*, che; *Oratio est cordis, non labiorum, neq; enim verba Deus attendit, sed cor aspicit orantis*, ed il Padre Giouanni Lorino, in Psal. 101.18. *Stridens cicala non ore, sed totius corporis agitatione, maximè pectoris, designat feruentem, intimam, & ex corde, totoque pectore orationem.*

Oratione

Is. 16.

*

S. Isidoro

Gio: Lorino

ELIDRO.

ELIDRO, ICNEVMONE. Capo VIII.

Prudéza, e Cautela

109 ESsendo quest'animale capital nemico del cocodrillo, suole inuolgersi nel fango, e seccandosi al sole, armato si può dire con quel corsaletto di terra, gli entra nel ventre, e rodendogli l'interiora, gli dà morte, e trionfante se n'esce. In atto per tanto d'infangarsi, hebbe da Scipione Bargagli; VT TVTIVS VINCAT, che dimostra prudenza, e diligenza. E può addattarsi à chi coprendosi, come Dauide, ed i Niniuiti, sotto le polueri di morte, si dispone à vincere i vitij, e l'inferno &c.

Apostolato — 1. Cor. 1. 28. — S. Tomaso d'Acquino — S. Antonio di Padoa

110 Monsignor Aresio, figurandolo in atto di coprirsi di fango, gli soprascrisse; VT CONFVNDAT FORTIA, motto leuato dalla 1. Cor. 1. 28. *Quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes, & infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia,* nel qual luogo San Tomaso d'Acquino; *Ad gloriam Dei pertinet, dum per abiectos, sublimes in sæculo ad se trahit,* ben sapendosi che Iddio col mezzo de gli Apostoli, huomini leuati dal fango domò i regni, e soggiogò i più potenti del mondo. Sant'Antonio di Padoa serm. 5. de Apost. *Apostoli luto paupertatis, & humilitatis inuoluti, in ora tyrannorum insiliebant, & verbis infidelitatis eorum aperte contradicebant, & sic per mortem deuorabantur, sed tamen ipsi tyranni, quasi ex morte eorum occidebantur, & Apostoli quasi viui ab eis euadebant, quando mors eorum redibat ad augumentum fidei, & honorem Christi.*

Estrema vntione — Psal. 88. 21. — Confermatione — Melchiade

111 Alcibiade Lucarini, per simbolo dell'Estrema Vntione, figurò l'elidro, che s'infangaua, e diseccaua al Sole, prima di combattere, col titolo; MVNITVR PVGNATVRVS; e ben ci apporta questo Sacramento il riparo, e la difesa, dicendo il Rè Profeta Psal. 88. 21. *Oleo sancto meo vnxi eum,* e rappresentando gli effetti, che da questa vntione deriuano, soggiunse; *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non nocebit ei &c.* Impresa parimenti opportuna al sacramento della Confermatione, del quale Melchiade Papa, *distinct. 5. Can. de his, de consecrat.* così; *Sicut exigit militaris ordo, vt cum Imperator quemcunq; receperit in militum numerum, non solum signet receptum, sed etiã armis competentibus instruat pugnaturum: ita in baptismo recipitur homo in militiam, & in confirmatione coarmatur ad pugnã.*

Traditore — Demonio — Matt. 13. 25. — Cassiano

112 All'Icneumone, in atto d'insinuarsi nella bocca del cocodrillo fù posto; DORMIENTEM INVADIT, ed egualmente può seruire per vno che tradisce chi di lui si fida, come fecero Recab, & Baana, che ammazzarono Isboset, mentre in sua casa dormiua; come anco per lo demonio, che preuale contra gli otiosi; *Cum autem dormirent homines, venit Inimicus, & superseminauit zizania* Matt. 13. 25. Cassiano lib. 10. cap. 23. così; *Hæc est apud ægyptum ab antiquis Patribus sancita sententia. Operantem Monachum dæmone vno pulsari: otiosum verò innumeris spiritibus deuastari.*

Cristo risorgẽte — Pietro di Damiano

113 L'Icneumone, che se n'esce dal ventre del cocodrillo, da lui vcciso, hebbe dal Lucarini; ESVS EXEDIT, ET EXIT, impresa alzata per Cristo, che dal sepolcro rediuiuo risorge, superando quella morte, dalla quale egli pareua già diuorato. San Pietro di Damiano lib. 2. Epistol. 18. *Quid Hydrus, nisi victoriam innuit Saluatoris? Limo igitur hydrus obuoluitur, dum Redemptor noster humanæ carnis luto vestitur. Hic ventrem ingreditur crocodili, quia Dominus claustra penetrauit inferni. Hic demolitur intima viscerum: & Dominus mortis euertit imperium. Ille corroso, ac penetrato cadauere, post victoriam redit: quia Saluator noster, postquam infernum moriendo momordit, cum triumphali de sepulchro gloria resurrexit.*

FARFALLA Capo IX.

Amante mondano — * — Battista Guarino — Algero

114 PEr dinotare l'inauuertenza d'vn mondano, che souente riuedendo la sua bella, benche di ciò non s'accorga, stranamente viene à rimanerne inuaghito, serue la farfalla, che s'aggira d'intorno al lume, alla quale io soprascrissi; ALLICIT, ET INCENDIT, ò come piacque ad'altri; COSI' VIVO PIACER CONDVCE A MORTE. Battista Guarini nel Madrigale 37. espresse questi concetti, dicendo;

Vna farfalla cupida, e vagante
Fatt'è il mio cor amante;
Che và quasi per gioco
Scherzando intorno al foco
Di due belli occhi, e tante volte, e tante
Vola, e riuola, e fugge, e torna, e gira;
Che nel amato lume,
Lascerà con la vita al fin le piume.

Nel qual argomento, molto sensata, e grauemente il Padre Algero lib. 2. de Sacram. cap. vlt. *Libido appetitu suo ALLICIT, ET INCENDIT, actu suo fœdat, & eneruat, vsu lubricat, & illaqueat, adeo vt placendo displicens, displicendo placens, difficilem, aut nullam sui pœnitudinem admittat.*

Amante mõdano — Ouidio

115 La farfalla, in atto d'aggirarsi d'intorno al lume, fù introdotta à dire; E SO' BEN CH'IO VO' DIETRO A QVEL CHE M'ARDE; idea parimenti d'amante mondano, che sempre adherisce, e desidera il suo danno. Ouidio Metamo. 7.

Si possem sanior essem;
Sed trahit inuitam noua vis, aliudque Cupido,
Mens aliud suadet.

Ingannarsi — Speranza humana — Gregorio Comanini

116 Mentre la farfalla s'accosta al lume, credendo riceuerne, ed vtile, e diletto, ne riceue pregiudicio, e ruina. Non vi mancò per tanto chi figurandola diuorara dal lume, inferì la vanità, e l'inganno de suoi pretesi godimenti, col motto; GIOIR SPERA; tanto anco auuiene à chi si fida d'vn falso amico. Don Gregorio Comanini lib. 2. cap. 2. de gli Affetti della mistica Teologia;

Come farfalla, che scherzante, e sciocca
D'intorno al lume innamorata vola,
S'abbrucia l'ale, e tosto muor se'l tocca;
Così chi s'assicura, ò di parola
Dolce d'huom finto, ò del giocondo aspetto,
E requie, e pace à se medesmo inuola.

Amante mõdano — Stobeo

117 L'Abbate Don Giacomo Certani, per figurare vn mondano, che si trouaua inuaghito d'vna bellezza, tanto auara, che lo spogliaua, e spolpaua fin sù l'osso, figurò vna farfalla, che lasciaua l'ali nella fiamma, col motto; INEXPLEBILI LVMINE PERIT. E ben dicesi inesplebile quella insatiabilità, che simile al fuoco, ed al mare per quanto diuorare, e assorbir possa, non si chiama già mai pienamente sodisfatta; Quindi vn giudicioso;

Omnia cum possunt expleri, TEMPORE NVLLO
EXPLERI POSSVNT FOEMINA, FLAMMA, fretum.

Così Dicearco, citato da Stobeo; *Magnes enim ferrum,*

rum, meretrix vero aurum, & argentum ad se trahit, ed il Costalio;

Costalio *Insani meretrix censum expiscatur amantis.*

Amante risoluto 118 Vn Amante risoluto, fù rappresentato nella farfalla, che se bene nelle fiamme tormentata sueniua, portaua il motto; M'E' PIV' GRATO IL MORIR, CHE IL VIVER SENZA, con le quali parole hanno molta simpatia quelle di Mirtillo Atto 3. Scen. 6. Past. Fid.

Guarino M'è più dolce il penar per Amarilli;
Che'l gioir di mill'altre.

119 Il Camerario, alla farfalla, che s'accostaua al lume diede; FVGIENDA PETO. Simbolo di colui, che diuiene fabbro à se stesso del suo male. Ouidio Metamor. lib. 7. (Fabbro del suo male; Ouidio)

——— Video meliora proboque,
Deteriora sequor.

Giouentù Tale appunto è la giouentù, la quale quando si troua con libertà, non si porta, che al suo pregiudicio. Giouanni Battista Bartoli, nel Dedalo poemetto;

Gio: Battista Bartoli O come mal s'accorda
In giouenil etade
Senno, con libertade-
Non se le dian le piume,
Non se le acconciu l'ale,
Perche come farfalla intorno al lume,
Ella non sà volar, che per suo male.

Piacer mõdano 120 Il piacer sensuale fù dallo stesso Camerario rappresentato con l'emblema della farfalla, che s'inceneriua, frà quelle fiamme dalle quali speraua delicioso diporto, col motto sententioso; BREVIS, ET DAMNOSA VOLVPTAS. Col qual motto concorda la sentenza d'Euripide; *Breue voluptatis gaudium parit tristitiam.* L'Ecclesiastico deplorò queste miserie cap. 9. 9. *Propter speciem mulieris multi perierunt, & ex hoc concupiscentia, quasi ignis exardescit.* Miseri dunque i Mondani, che pensando riceuere dall'amoroso oggetto giocondità di piacere, ritrouano tormentosa, e mortale arsura. Il Rabbino Ben-Sira Alphabeto 2. alla lettera Daleth: *Abstrahe*, diceua *carnem tuam à muliere gratiosa, tanquam à carne prunarum.* (Euripide; Ecclesiast. 9. 9.; Ben-Sira)

Virgilio *Carpit enim vires paulatim, vritque videndo*
Fœmina.

Virgilio 3. Georg. v. 216. ed Ouidio lib. 7. Metam.

Ouidio *——— Vsque adeo nulla est syncera voluptas,*
Sollicitumque aliquid letis interuenit.

Inconsiderato 121 Monsignor Aresio fece impresa di persona Inconsiderata, con la farfalla, che sciocca, e trascuratamente si cacciaua nel lume, dandole il motto; AVDACTER PROVOCAT. di questa inconsideratione, e pazza vanità Sant'Ambrogio *lib. de bono mortis cap. 9.* così riprende i mal accorti lasciui; *Vidisti meretricem, & captus vultu eius, decoram putasti? Errauerunt oculi tui, peruersa viderunt, aliena nuntiauerunt, nam si verè vidissent, deformem meretricis affectum vidissent, inhorrentem procaciam, indecentem impudentiam, manentes libidines, tetram collunionem, animæ vulnera, conscientiæ cicatrices.* (S. Ambrogio)

Purgãte 122 Per simbolo d'anima purgante, che soggiace alla tortura de i fuochi, per indi condursi a i gaudij della beatitudine, serue la farfalla vicina al fuoco, che dice; VT POTIAR PATIOR. Sant'Ambrogio in Psal. 118. ser. 21. *Omnes oportet per ignem probari, quicunq; ad paradisum ire desiderant. Non enim otiosè scriptum est, quod eiectis Adam, & Eua de paradiso, posuit Deus in exitu paradisi gladium igneũ versatilem. Omnes oportet transire per flammas.* Quadra parimenti l'impresa ad vn anima contemplatiua, che tutt'ansiosa si porta, e s'aggira d'intorno al Redentore, che quasi amorosa face, sul candeliere della Croce ardendo auuampa per essere da quel sourano incendio predominata, e felicitata, nel qual proposito l'Abbate Grillo p. p. de suoi Pietosi affetti così; (S. Ambrogio; Contemplatiuo)

Angelo Grillo Piccioletta farfalla,
Vaga d'incendio pio
Vola l'anima mia d'intorno intorno
Al tuo bel lume adorno,
O dolcissimo foco del cor mio;
Deh se mai vi s'accende, ò lei felice,
Morrà farfalla, e sorgerà fenice.

Amante di beltà pudica 123 Con allusione, ed apostrofe ad vn Mondano, che amando sollecitaua vna bellezza tutta pudica, ed inflessibile, alla farfalla che si portaua verso vna bella face fù soprapposto; PATIERIS, NON POTIERIS. Deplorò queste sciagure il Caualier Guarino Madrig. 16.

Battista Guarino Che dura legge hai nel tuo regno Amore?
L'amare e non gioire
E troppo insopportabile martire &c.

Prouò questi patimenti il Prencipe Sichem, che sofferse i dolori atrocissimi della circoncisione, e quelli ancora della violenta morte, mà non godette però i maritali amplessi della bella Dina, a i quali si portaua ansioso. Gli prouò Oloferne, che si giacque condotto ben sì all'ambasce di sanguinaria strage, ma non all'amorose corrispondenze, che da Giuditte bramaua; Gli prouò l'vn è l'altro de miseri vecchioni, descritti in Daniel Profeta, ciascun de' quali patì l'obbrobrio, ed il tormento di violenta morte, mà non fruì, come bramauano della casta bellezza di Susanna.

FORMICA Capo X.

Prouidenza 124 GIouanni Ferro delineando la Formica in atto di congregare, ed ammassare i grani, le soprapose CONDIT IN ANNVM, idea di persona diligente, ed accorta, che preuede con occhio linceo i bisogni della vecchiaia, e loro prouede de gli opportuni bastimenti. Ouidio lib. 3. de Arte.

Ouidio *Venturæ memores iam nunc estote senectæ,*
Sic nullum vobis tempus abibit iners.

Salomone Prou. 6. 6. *Vade ad Formicam ò piger, & considera vias eius, & disce sapientiam parat æstate cibum sibi, & congregat in m. sse quod comedat.* Nel qual luogo S. Girolamo. *Formica dicitur strenuus quisque, & prouidus operarius, qui in præsenti vita, velut in æstate fructus iustitiæ quos in æternum recipiat sibi recondit;* ed Vgon Cardinale; *Vade ad formicam, vt exemplo ipsius congreges tibi in hac vita præsenti: vnde viuas in futura.* (Prou. 6.; S. Girolamo; Vgon Cardin.)

125 Sogliono le formiche rodere gli occhi de i grani, accioche non possano produrre con pregiudicio loro alcun germoglio, con la quale osseruatione fù chi diede loro il motto; NE MADEFACTA FLORESCANT, ò come piacque al Lucarini; HAVD GERMINAT AMPVTATVM, della quale proprietà Plinio lib. 11. cap. 30. *Semina arrosa condunt, ne rursus in fruges exeant e terra;* e San Girolamo de Vita Malchi. *Illæ venturæ hyemis memores, ne madefacta humus in herbam horrea verteret, illata semina præcidebant,* ed insegna sollecitudine cauta, e diligente, così in conseruare ciò che s'è acquistato, come in togliere le occasioni di perderlo; e ne insegna à sollecitare la conseruatione delle nostre facoltà, col resecarle in parte, e darne vna giusta portione al soccorso de poueri. Così Vgon Cardinale. *Grana DETRVNCAT, ne germinent vel putrescant.* (Plinio; S. Girolamo; Cautel; Vgon Cardin.)

cant. Sic debet quilibet prælatus superflua resecare, & dare pauperibus, NE simul omnia reseruata PVTRESCANT.

Prudéza 126 Bartolomeo Rossi, figurò la prudenza di San Carlo, quand'era giouinetto, con la formica, che prima di portare il peso, fà proua se riesca, ò nò, proportionato alle sue forze, il che dinota il motto; EXPERIAR, ET FERAM; In questi sensi Biante consigliaua Biante; *Considera, & postea rem aggredere.* In questi discorreua il Sauio Prouerb. 13. 16. Prouerb. 13. 16. *Astutus omnia agit cum consilio, Idest cautus, & prudens omnia agit cum scientia,* commenta il Padre Cornelio Cornelio à Lapide à Lapide, *idest cum ratione, cum consilio cum deliberatione, cum prouidentia. Antequam enim quid aggrediatur - cogitat, & prouidet difficultates, successus, & exitus rei: item media; quibus difficultates superari, & res confici possit;* & sopra Prouerb. 19. 2. le parole. *Qui festinus est pedibus offendet,* Prou. 19. 2. così; *Prudens lentè progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitatem, modum, pericula, commoda &c.* Impresa tutta opportuna à i giouinetti, che facendo nelle Religioni il nouitiato, prima d'obbligarsi à i pesi di quella religione, prouano se le forze loro vi possono reggere, e se riescono à quei sacri incarchi proportionate.

Auaro 127 Per idea d'vn auaro, che raccogliendo le ricchezze, ne le gode, ne ad altri goder le lascia, il Lucarini figurò la formica d'Etiopia, in atto d'ammassar l'oro col motto; CONGREGAT, SED CVI? nel qual soggetto Oratio Sat. 1. lib. 1.

Oratio *Quid iuuat immensum te argenti pondus, & auri*
Furtim defossa timidum deponere terra?

S. Asterio Sant'Asterio Homil. de Auaritia. *Nullum percipere fructum voluptatis potest quisquis insatiabilis; estque domus eius similis conditorijs, siue sepulchris, quæ sæpè plena sunt auro, atque argento, cum quis vtatur existat nemo.* E San Cirillo lib. 3. Apolog. S. Cirillo Moral. cap. 4. *Fossus humi census non est hominis, sed telluris.* Maluaggi dunque gli Auari, che ammassando le facoltà, ne essi ne prendono, con l'vso loro, beneficio alcuno; ne sanno à qual Erede debbano finalmente lasciarle; contra i quali Giouanni Crisostomo Gio: Crisostomo Homil. in Psal. 48. *Quid fuerit à ratione alienius homine, qui temere, & cum sui capitis malo, ac discrimine orbem terræ percurrit, & innumerabiles pecunias COLLIGIT, non sibi, sed ALIIS, QVI ipsi quoque NON COGNOSCVNTVR, sæpè autem sunt hostes, & insidiatores?* E prima di lui Ecclesiast. 6. 1. Salomone Ecclesiast. 6. 1. *Est, & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam, & honorem, & nihil deest animæ suæ ex omnibus, quæ desiderat: nec tribuit ei potestatem Deus vt comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud; hoc vanitas, & miseria magna est.* Con la quale scrittura Vgon Cardinale Predicator vitioso in cap. 6. Prouer. rimprouera la pazzia, ed inconsideratione d'alcuni Predicatori, e Maestri spirituali, i quali ammassano, ad vtile altrui, fruttuosi, e pretiosi documenti, ed ammaestramenti, mà nulla però essi gustano Vgon Cardin. di quello spirituale alimento. *Multi tota vita sua congregant vt alios pascant prædicando, docendo, & ipsi nunquam de verbo suo comedunt. Hoc est illud malum de quo Ecclesiastes 6. 1. Est aliud malum quod vidi sub sole &c.*

128 Sogliono le formiche portare le compagne defonte alla sepoltura; e lo scrissero frà i profani Plinio Plinio lib. 11. cap. 30. *Sepeliuntur inter se viuentium solæ, præter hominem;* e frà i sacri San Girolamo in Vita Malchi, dicendo per bocca di questo Eremita; *Hæ luctu celebri, corpora defuncta deportabant.* Per S. Girolamo tanto il Lucarini le assunse per corpo d'impresa, e figurandole in atto di portare la formica defonta, loro soprapose. PIETATE PARENTANT, e ciò per idea di Nicodemo, e Giuseppe d'Arimathia, che celebrarono l'esequiali pompe del Redentore, del qual fatto San Giouanni 19. 38. Io: 19. 38. *Rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathea, vt tolleret corpus Iesu - venit ergo & tulit corpus Iesu: Venit autem & Nicodemus - ferens mixturam myrrhæ, & aloes quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud linteis cum aromatibus &c.*

129 Pier Francesco Moneglia, per inferire ch'egli nemico dell'otio, badaua ad accumulare opere buone, per sottraersi à i terrori della dannatione eterna, Prudéza figurò la formica che portaua il grano alla sua tana, col motto; TERRET HYEMS, ne i quali sensi Oratio lib. 1. serm. Sat. 1.

Oratio *Magni formica laboris*
Ore trahit quodcunq; potest atque addit aceruo
Quem struit, haud ignara, ac non incauta futuri.
Quæ, simul inuersum contristat Aquarius annũ,
Non vsquam prorepit, & illis vtitur ante
Quæsitus sapiens.

Con questa riflessione Vgon Cardinale alle parole prodotte di Salomone Prouerb. 6. 8. che la formica; Prou. 6. 8 *Parat æstate cibum sibi, & congregat in messe quod comedat* aggiunge *in hyeme.* Indi così persuade; *Et tu modo debes parare, & colligere vnde viuas in futuro.* Vgon Cardin. *Qui modo non congregat in æstate, idest in vita præsenti, fame morietur in hyeme idest in die iudicij.* E San Girolamo. S. Girolamo *Debes in præsenti bonorum operum fructus congregare, quibus in æternum viuas in futuro. Hæc etenim vita in eo messi cõparatur, & æstati, quod nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita præmiorum. At dies iudicij hyemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo priscæ actionis, quod recondidit proferre.*

130 La vanagloria, è simile alla formica, che dissipa ciò ch'altri con fatica raccolse, alla quale figurata Vanagloria vicino ad vna massa di formento io diedi; CONGREGATA DISPERDIT. San Giouanni Climaco, de inanis vitæ fuga. * Gio: Climaco *Inanis gloria formicæ comparatur, quæ breuis licet, & pusilla, ingentes tamen segetum fructus graui labore quæsitos rapit &c.*

Benche di corpo debole, e piccino siano le formiche, s'addossano, ed afferrano ad ogni modo i grani di formento, che di gran longa sono de i corpi loro maggiori, e più pesanti. Della quale proprietà Plinio 11. cap. 30. Plinio *Si quis comparet onera corporibus earum, fateatur nullis portione vires esse maiores.* Così anco San Girolamo in Vita Malchi. S. Girolamo *Aspicio formicarum gregem ferre maiora onera quam corpora;* e Sant'Ambrogio S. Ambrogio lib. 6. Hexaemer. cap. 4. *Exigua est formica, quæ maiora suis audet viribus.* Paruemi dunque che alla picciola formica, in atto d'afferrare vn grano, di lei molto maggiore, dar si potesse. EXCEDVNT PONDERA VIRES; ò veramente. MAIVS * ROBORE PONDVS; ò pure il motto Spagnuolo. MAS QVE PVEDE; idea di persona non ben saprei dire, se generosa, ò temeraria, che s'addossa Audacia temeraria maggior carica, e peso, di quello che può reggere, restandone per lo più soprafatta, e confusa. Polidamante Lottator Greco, si ritrouaua per sorte con alcuni amici à pransare entro la cauerna d'vn monte. Quando allo smouersi d'alcune pietre, i compagni spauentati, che tutta la mole del monte non diroccasse, accelerando la fuga, indi frettolosi n'vscirono, e si posero

in ſicuro; Mà Polidamante, di ſouerchio preſumendo delle proprie forze, ridendoſi della puſillanimità de ſuoi amici, s'alzò in piedi, e ſolleuando le braccia come ſe foſſero due colonne, in atto di volere puntellare, e ſoſtenere la ſmiſurata vaſtità della montagna, intraprendendo più di ciò che poteua, rimaſe dalle ruine del monte fraccaſſato, ed in vn punto ſolo, e ſepolto, ed vcciſo. Nicolò Leoniceno, ed altri.

Intereſſato 131 Per ſimbolo di perſona intereſſata, che non ſi muoue, ſe non è portata dall'vtile euidente, figurai alcune formiche, incaminate verſo vn faſcio di ſpiche giacenti, ed il motto; AD INANIA NVNQVAM, concetto d'Ouidio 1. Triſt. Eleg. 8. *

Ouidio *Horrea formicæ tendunt AD INANIA NVNQVAM,*
Nullus ad amiſſas ibit amicus opes.

Auaro 132 Dimoſtra animo auido, auaro, inſatiabile la formica, in atto di ſtraſcinare alla ſua tana il grano, alla quale io diedi; QVODCVNQVE POTEST; ed ancora. SVPERADDET ACERVO, ambi motiui d'Oratio Satyra 1. *

Oratio *Paruula (nam exēplo eſt) magni formica laboris*
Ore trahit QVODCVNQVE POTEST:
atque ADDIT ACERVO.

S. Bernardo Della quale auidità ineſplebile San Bernardo; *Diuitiarum amor inſatiabilis longe amplius deſiderio torquet animam, quam refrigeret vſu ſuo*; E l'Eccleſiaſtico cap. 14. v. 9. *Inſatiabilis oculus cupidi*, cioè come traduce la Tigurina; *Oculus auari nulla portione ſatiatur*. Che però Diogene, come riferiſce Giouanni Stobeo ſerm. 8. ſoleua dire; che ſi come l'Idropico quanto più beue, tanto è più ſitibondo: così l'Auaro quanto più poſſiede, tanto più deſidera, e ricerca. E può anco in ſenſo lodeuole accommodarſi l'impreſa ad honore di ſtudioſo ſollecito, e diligente, che mai ſempre aduna, e raccoglie quanto più può, le ſparſe eruditioni, e le dottrine, per renderne douitioſo il granaio, ò del proprio intelletto, ò de i ſuoi virtuoſi volumi. (Eccleſiaſ. 14.9.) (Studioſo)

LOCVSTA, CAVALLETTA Capo XI.

133 E' proprio della locuſta il portarſi d'intorno ſaltellando, il che inſeriſce il motto; QVANDOQVE EXTOLLOR, idea di chi s'appiglia alla virtù, ed all'amore della perfettione, mà non ſempre; diffetto che da San Gregorio lib. 31. Moral. cap. 12. ne i Giudei fù così auuertito. *Ipſos* (Iudeos) *Locuſtæ ſignificant, ſubitos ſaltus dantes, ſed protinus ad terram cadentes. Saltus enim dabant, cum præcepta Domini ſe implere promitterent; ſed citius ad terram cadebant, cum per praua opera hæc ſe audiſſe denegarent. Locuſtæ ergo erant, quia habebant ſaltum per vocem, & caſum per actionem.* (Inſtabile) (S. Gregorio)

134 La locuſta, dice Pierio lib. 28. punge, e feriſce il capo del ſerpente; che però il Lucarini le diede; STAT, ET CONTERIT, per ſimbolo di Maria Vergine, che non ſoggiacque, mà preualſe alla maluagità del ſerpente d'inferno, della quale ben ſi dice; *Ipſa conteret caput tuum*. Effetti, che il Padre San Leone Papa riconobbe nell'incarnato Verbo, di cui 5. *diſtinct. c. cum exi &c.* dice; *Deus omnipotens, & clemens ſtatim vt diabolica nos malignitas veneno ſuæ mortificauit inuidiæ, prædeſtinata renouandis mortalibus ſuæ pietatis remedia inter ipſa mundi primordia præſignauit, denuntians ſerpenti futurum ſemen mulieris, quod noxij capitis elationem ſua virtute contereret, Chriſtum ſcilicet in carne venturum, Deum, hominemq; deſignans*. Col quale concetto ad honore di Santa Chieſa l'Interlineare nel 3. capo della Geneſi, ſopra il verſo 15. *Ipſa conteret &c.* diceua; *Sancta Mater Eccleſia, Chriſto à mortuis reſurgente, diaboli caput contriuit, quoniam virtute Domini mundum deuicit, & dæmones ei ſubiecti fuere.* (Maria Vergine) (Gen. 3.15) (S. Leone) (S. Chieſa) (Interlineare)

LVCCIOLA Capo XII.

135 PVò alzarſi impreſa della Lucciola, per imagine della prudēza, di cui è proprio far moſtra del ſuo ſapere nell'ombre dell'auuerſità, & darſele il motto; NOCTE NOTESCIT. *Prudentia enim* diceua il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. cap. 19. v. 2. (Prudenza) (Cornel. à Lapide)

v. 2. *est oculus animæ, & qui ea pollet, prudenter videt, præuidet, & prouidet, vbi figat actionis suæ gressus: quare secure incedit, perinde vt qui in tenebris præuiam facem sequitur. Qui vero prudentia caret, velut cæcus in tenebris huius vitæ ambulat & cespitat.*

Verbo incarnato *Ioan. 1. 5.* 136 Il motto soprascritto alla lucciola; IN TENEBRIS LVCET, è tolto di peso da San Giouanni, 1. 5. *Et lux in tenebris lucet*; cioè a dire il Verbo incarnato, che venne a spargere pellegrina chiarezza frà l'ombre cieche della natura humana, che per se stessa era tutta e fosca, e tenebrosa. che però Origene Hom. 2. in diuers. *Lux itaque in tenebris lucet: quia Dei Verbum vita, & lux hominum, in nostra natura, quæ per se inuestigata, & considerata informis quædam tenebrositas inuenitur, lucere non desinit &c.* Se anco non si aggiungesse, con Vgon Cardinale, che il Verbo diuino prendendo carne, quasi luce splendette nelle tenebre, dissipando gli errori dell'infedeltà, e dell'idolatria, che ingrombrauano il mondo; o pure splendette *inter persecutiones, & tribulationes mundi quæ tunc abundabant*, comparendo con la chiarezza serenissima della pace; *Toto orbe in pace composito*; ò pure *in tenebris lucet, idest in medio desperationis*, apportando all'huomo caduto quel sollieuo, e quella riparatione, che non mai da tutta la virtù humana si sarebbe ottenuta.

Origene

Vgon Cardin.

Martyrolog. 24. Decembr.

Nobiltà 137 Nobiltà, e chiarezza di nascita; ne dimostra la lucciola, segnata col titolo; MEVS IGNIS AB ORTV. Con questi sensi discorreua Statio lib. 5. in Protreptico ad Crispinum.

Statio

—— Non te series inhonora parentum,
Obscurum proauis, & priscæ lucis egentem
Plebeia de stirpe tulit, non sanguine cretus
Turmali, trabeque, & remis, ac paupere clauo
Augustam sedem, & Latij penetrale senatus
Aduena pulsasti, sed precedente tuorum
Agmine.

Oratio Ed Oratio lib. 1. Od. 1.

Mecænas atauis edite regibus.

Quadra altresi questo motto à chi fin dal ventre materno portò seco il fuoco, ò della generosità come Ercole; ò dell'odio come Annibale; o delle libidini, come Semiramis, che non si ricordò mai d'essere stata vergine, perche sino dalla pueritia si còntaminò sozzamente &c.

MOSCA Capo XIII.

Peccato re immutabile 138 Monsignor Aresio, per simbolo d'vn peccatore tribolato, ma non pentito, figurò le mosche, scacciate da vn ventaglio, col cartello; DISSIPATÆ, NON COMPVNCTÆ, parole del Salmo 34. 16. *Dissipati sunt, nec compuncti*; effetti che pur troppo s'auueraronó nel popolo Ebreo, del quale Ruffino sopra il capo 7. d'Osea v. 8. così; *Cum vires illius frequens percussisset afflictio, nihilominus in pietatis studijs permanebat.*

Psal. 34. 16.

Ruffino

Importunità Cattiui pensieri. 139 Per idea di persona importuna, Giouanni Ferro figurò la mosca col titolo; ET ABACTA REDIT; impresa proportionata ad esprimere la molestia, che i cattiui pensieri sogliono recare alla mente humana, quali benche siano più volte scacciati, ritornano ad ogni modo a molestarla. Col quale concetto hanno molta simpatia gli vcelli, che scendendo sopra le vittime d'Abraamo, erano da lui con ogni sollecitudine discacciati Gen. 15. 11. Sant'Ildeberto Ep. 37. parlando di questi vcelli, ed alludendo à i cattiui pensieri, ond'era molestato, diceua così; *Descenderunt volucres super cadauera, & abigebat eas Abraham. Has ergo infelix, cum sacrificante Abraham sacrificans, & ipse perfero. Sed cum abigente nondum datum est abigere.* Ed il Padre Sant'Efrem. Siro, Serm. de Virginit. *Pyratæ sunt cogitationes sordidæ, atque morosæ; hi sunt pyratæ impudentissimi, & pessimi, qui nunquam cessant, nec vllius malitiæ saturitatem capiunt. Et quamuis vincantur, semper se tamen intrudunt, atque ingerunt.*

Gen. 15. 12.

Ildeberto

S. Efrem

Ritornare 140 Lo stesso Ferro diede parimenti alla mosca, dal ventaglio scacciata; REDITVRA FVGIT, idea di peccatore, che lascia per brieue tempo il vitio, e poi vi ritorna di nuouo; simile all'acque del giordano, quali nel passaggio dell'arca, s'astennero dal trascorrere entro il letto, mà poi passata l'arca; *Reuersæ sunt aquæ in alueum suum & fluebant sicut ante consueuerant* Iosue 4. 18. Contra costoro San Bernardo *Ser. 2. de Assumpt.* così; *Reuersus ad vomitum canis, odibilis erit multo plus quam ante: & fiet filius gehennæ multipliciter, qui post indulgentiam delictorum in easdem denuo sordes inciderit.*

Iosue 4. 17.

S. Bernardo

Calúnia 141 Per dimostrare, che le calunnie mal possono pregiudicare à gl'innocenti, mà che solamente preuagliono contra i vitiosi, serue l'impresa delle mosche, figurate d'intorno ad vno specchio di cristallo, al quale mal possono attenersi, col verso; LABVNTVR NITIDIS, SCABRISQVE TENACIVS HÆRENT. Col quale concetto Giusto Lipsio dimostrò si come i mal cōtenti, la doue sfuggendo trappassano di mentouare le felicità della buona fortuna; così per lo contrario *mordicus* stanno attaccati a dolersi, e querelarsi della cattiua. *Vt muscæ & eiusmodi insecta*, dic'egli *lib. 2. de Constant. cap. 20. lævibus, politisque locis non diu insident, scabris adhærescunt: sic querula mens meliorem sortem leuiter transuolat, asperam non dimittit. Tractat, inspicit, & ingeniosè plerunque auget.*

Mormoratori

Giusto Lipsio

PIRAVSTA Capo XIV.

S. Lorenzo Mart. 142 L'Abbate Don Carlo Secchiari, Canonico Regolare Later. ad honore di San Lorenzo Martire, figurò la pirausta nel mezzo al fuoco d'vna fornace accesa, col motto; NON SENTIT INCENDIVM; e ne cauò da Sant'Agostino le parole, il quale *Serm. 30. de Sanctis* così; *Hoc igitur igne Beatus Laurentius accensus, flammarum NON SENTIT INCENDIVM, & dum Christi ardet desiderio, persecutoris pœnam non sentit.* Ne solamente l'anima assorta in Dio, e dalle fiamme della sua carità posseduta, non soggiace alla tortura de gl'incendij; mà l'anima ancora d'vn Mondano che dalle faci amorose è predominata, non sente, e non cura quante miserie possano già mai crucciarla, od affannarla. Il Conte Fuluio Testi nelle sue Rime p. p.

S. Agostino

Amante

Fuluio Testi

Così leggiadra è la beltà ch'adoro,
CHE'L MIO PENARE, E'L MIO LANGVIR NON SENTO,
Et à sì vago oggetto hò 'l core intento,
Che non mi cal se per amare io moro:
Anzi cagion sì cara hà il mio martoro,
E sì dolce principio il mio tormento,
Che delle pene mie pago, e contento
Altra pace non curo, altro ristoro.

Buono frà cattiui Conuiene molto bene anco l'impresa à chi viuendo frà i lasciui non partecipa il feruore delle concupiscenze loro: quale fù Lotte frà i sodomiti; e quale Giuseppe frà i suggestiui dell'Egittia; e San Carlo Borromeo

e San Tomaso d'Acquino trà gli attentati di femmine laide, ed impure. Così il cuore d'vn ingrato; *Non* Ingrato *sentit incendium*; che se bene il suo benefattore, auuampando per carità, tenta di riscaldarlo, quegli si rimane stupido, freddo, ed insensato, come seguì ne gli Ebrei, che redenti dalla cattiuità dell'Egitto, condotti col piede asciuto per la vastità del pelago, pasciuti per mano de gli Angioli, inuestiti nel possesso d'vn regno, e poi dal Figliuol d'Iddio con affettuosissime maniere visitati e beneficati, ne seppero conoscere, ne vollero riconoscere la bontà, o la carità diuina, mà ogn'hora via più rimasero gelati, ed indurati.

143 Con proprietà marauigliosa, la pirausta, se nel fuoco felicemente viue, indi estratta miseramente muore. Così Plinio lib. 11. cap. 36. *In Cypri ærarijs fornacibus, ex medio igni maioris muscæ magnitudinis volat pennatum quadrupes: appellatur pyralis, a quibusdam pyrausta. Quandiu est in igne, viuit: cum euasit longiore paulo volatu emoritur.* Quindi figurata nel fuoco fù introdotta à dire; MORERER EXTRA, ò pure; MORIAR SI EVASERO; ò veramente, PROCVL PEREO. Tale chiunque s'allontana da Dio, che vien chiamato fuoco, e dalle fedeli corrispondenze douute all'amor suo non può se non perire, ciò che ne ricorda il Salmista. *Ecce qui elongant se à te peribunt* Psal. 72. 27. Nel qual luogo con delicata, ed oppottuna maniera il Padre Francesco Titelmanno così parafriza; *Qui se faciunt per transgressionem tuorum præceptorum à te alienos, qui per peccata se diuidunt, ac separant à te, qui per alienos amores rerum mundanarum, mox percuntium, suum affectum à te auellunt, tibi amore non adhærent, hos certa manet perditio, & æternus interitus.*

[Margin: Plinio — Absentarsi da Dio — Psal. 72. 27. — Franc. Titelmano]

144 Persistenza immutabile dimostra la pirausta nel fuoco, ed il motto; HIC NASCOR, ET MORIAR; tale ogni huomo prudente dourebbe attenersi a quell'essercitio e posto, al quale vna volta lodeuolmente s'è appigliato. Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 38. *Fluctuatio, & timor abijcienda sunt: genus vitæ sumendum, & IN SVMPTO FIRMITER HÆRENDVM.* E San Gregorio Nazianzeno in sentent. *Tu vero in hoc elaborabis*, consigliaua, *vt animus natura sua perpetuo volubilis, in te fixus, & constans sit.* Il lasciuo che passò la vita nel mezzo à i feruori delle concupiscenze, quasi pirausta ben può dire; *Hic nascor, & moriar*; perche, per lo più, chi viue lasciuo, muore lasciuo. Giobbe 20. 11. *Ossa eius implebuntur vitijs adolescentiæ eius, & cum eo in puluere dormient.* Si che, chi da giouine amò d'ardere ne i fuochi dell'intemperanza, da vecchio non potrà così facilmente distoglierusi; e sì come carnale egli è vissuto, così anco morrà carnale; imperoche, *Dum seruitur libidini facta est consuetudo*, diceua Sant'Agostino lib. 6. Confess. cap. 12. che ben lo conobbe per prattica; *& dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

[Margin: Perseueranza — Giusto Lipsio — Gregorio Nazian. — Libidinoso — Iob 20. 11 — S. Agostino]

RAGNO Capo XV.

145 PEr dimostrare, che le leggi del secolo astringono solamente i sudditi inferiori, e non i magnati, fù dipinta vna tela di ragno, che teneua auuoltolate alcune mosche, essendo tutta da vn lato lacera, e squarciata, col motto; DISCINDVNT MAGNA. Anacarsio da Plutarco riferito; *Vt aranearum telas corui perrumpunt, muscæ implicantur: ita leges plebeculam vexant; à potentibus violantur impunè.* Giusto Lipsio applicò la similitudine ad vn animo generoso, che spezza i ritegni dell'inuidiosa fortuna, e disse; *Vt aranearum casses, animalia fortia perrumpunt: sic fortunæ laqueos mens robusta.* Centur. miscell. Epist. 59. Tele di ragno, al parere di San Girolamo *Epist. ad Cyprian.* sono l'eresie, nelle quali restano auuilupati i semplici, ed i deboli di giudicio, mà non gli huomini di talento grande; *Opus araneæ in cassum texitur, de quo super persona hæreticorum scriptum est in Isaia; Telas araneæ texuerunt, quæ parua possunt capere animalia, vt muscas, culices, & cętera huiusmodi, à fortioribus autem rumpuntur. Instar leuium in Ecclesia, simpliciumque, qui eorum decipiuntur erroribus, cum viros in fidei veritate robustos non valeant obtinere.*

[Margin: Leggi humane — Plutarco — Generosità — Giusto Lipsio — Eresie — S. Girolamo]

La tela di ragno, se da gli animali robusti con ogni facilità è stracciata, riesce tenace, e vigorosa, a legare, ed imprigionare quei volanti minuti, che sono piccioli di corpo e deboli di vigore; onde le le può dare, DEBILES ILLAQVEAT; ò pure VILIORA, ò sia INFIRMIORA PRÆDATVR. E non altrimenti i discorsi ereticali, come di sopra si disse, quasi tele di ragni, trattengono, ed auuiluppano gl'intelletti zotici, e fiacchi, mà non così i Teologi, dotati di soda sapienza; da i quali l'insidiose reti, con felicità stupenda sono fracassate, ed atterrate. San Gregorio Nazianzeno Orat. 1. sgridando gli Eretici Eunomiani diceua; *Cur aranearum telis imbecilliores illaqueas, quasi rem eo pacto sapienter, ac præclarè geras?* nel qual luogo Elia Cretense dichiara, e commenta. *Cur ratiocinationum tuarum retibus nexis quidem illis instar aranearum telæ, at infirmis, illaqueare imbecilliores conaris? Eleganter autem ad eas telas syllogismos ipsorum, prauasque ratiocinationes comparauit. Nam vt illis muscæ, paruaque tantum animalcula capiuntur: sic eas contra robustiora perrumpunt. Eodem modo syllogismis huiusmodi homines imbecilla scientia præditi implicantur, à robustioribus autem, facilius etiam, quam aranearum telæ discerpuntur, ac dissipantur.*

[Margin: ✱ — Eresia — Gregorio Nazian. — Elia Cretense]

146 Per San Tomaso d'Acquino, che si rassettò d'intorno l'habito religioso, all'hora quando, essendo giouinetto, gli fù stracciato d'addosso, fù fatta impresa del ragno, nel mezzo della sua tela tutta lacera, col verbo; RESARCIAM; al qual corpo altri diede; RETEXAM, proprietà sua della quale Aristotele de Hist. animal. lib. 9. c. 39. *Si quis telam lacerarit, texere iterum incipit.* E dimostra animo risoluto, che non lascia così facilmente l'opera intrapresa, benche da strane contrarietà sia frastornato. San Giouanni Crisostomo Homil. vlt. ad pop. Antioch. *Nullus mercator, postquam naufragium fecit, destitit nauigare; sed denuo mare pertransit, & longos sostomo pernauigat sinus, & pristinas recuperat diuitias. Frequenter athletas cernimus post multos lapsus coronatos. Iam vero miles quoque, qui fugit, postea se strenuum exhibet, & hostes superat. Eorum quoq; multi, qui propter tormentorum pauorem Christum negauerant, denuo certamen inierunt, & cum martirij recessere corona &c.* Tale anco il vero penitente, con gli essercitij delle virtù Christiane, e con diligenze assidue, e infatigabili, riparar deue quel danno, che nell'anima sua per colpa del vento infernale, o per altro infausto accidente in lui fù cagionato. *Aranea est homo, tela sua est congeries virtutum & morum; muscæ sunt bona temporalia, quæ infestant, & sollicitant cor humanum. Si ergo tela tua, idest congeries virtutum & morum, & velamen fuerint aliquo casu dirupta per aliquod peccatum mortale, pro certo non debes vacare venationi muscarum,*

[Margin: S. Tomaso d'Acquino — Risolutione — Aristotele — Gio: Crisostomo — Penitente — Pietro Bercor.]

scarum, idest acquisitioni bonorum temporalium, nisi prius per pœnitentiam tela ista fuerit integrata. Così Pietro Bercor. Reduct. Moral. lib. 10. cap. 7. num. 10.

147 Bartolomeo Rossi, dimostrò la vigilanza, ed assiduità di San Carlo, mai sempre intento all'operare, col ragno nel mezzo della sua tela, ed il soprascritto; NVNQVAM OCIATVR; Della quale proprietà si valse Pietro Bercorio Reduct. Moral lib 10.c.7.n. 1. per esprimere le ansiose fatiche de i Mondani, sempre affacendati per fare dei transitorij beni corrutibili acquisti. *Aranea semper telæ intenta, nunquam cessat à labore - Tales sunt sæculum diligentes, diuites scilicet mundani, quia nunquam quiescunt ab angustia vel labore, vt patet generaliter in omnibus statibus. Esa.57. In multitudine viæ tuæ laborasti, non dixisti, quiescam.*

Assiduità — Pietro Bercor.

148 Altri delineando il ragno, con la tela cominciata gli diede; DONEC PERFECERIT, e dimostra continuatione di cosa intrapresa. Sant'Ambrogio *lib. de Noè cap. 23. Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem vsque contendat, & operis sui terminum quærat.*

Continuare — S. Ambrogio

149 Vd vn ragno figurato sopra vn fiore, io diedi le parole di Guido Casoni Emble. Moral 18. IL RICEVVTO BEN CANGIA IN VELENO, idea di persona ingrata. Il Casoni lui così;

Ingrato * — Guido Casoni

Infelice quel cor ch'ama l'ingrato,
Poiche semina il ben per coglier male,
Mentre le gratie à lui pronto concede,
Che le gode con odio, e le conuerte
Ne la sua velenosa empia natura.

150 Edoardo II. Rè di Bertagna hebbe vn ragno, che al soffiar d'vn vento s'affacendaua più che mai in lauorare la tela, col motto; AVDENTIOR IBO, dimostrando la sua costanza, virtù, ed animosità contra qualsiuoglia auuersità, ò contrasto. Virgil. 6. Æneid. v. 95.

Generosità — Virgilio

Tu ne cede malis: sed CONTRA AVDENTIOR ITO,
Quam tua te fortuna sinet.

E Cornel. Tacit. *lib. 2. Hist* diceua anch'esso; *Fortes, & strenuos, etiam contra fortunam insistere spei.*

Cornelio Tacito

151 E proprio de i ragni, d'attendere con maggior feruore alla tessitura della lor tela, quand'il tempo è torbido, e piouoso, che quand'è sereno; che però gli fù sopraścritto; IN NVBILO TANTVM, simbolo dei maligni, che ordiscono le trame loro, quando vedono l'emulo in trauagli. Così Achitofel, chiamandosi offeso, come parente prossimo di Bersabea dalla persona di Dauide, dissimulò il cattiuo animo; mà quando vide che Absalone si rubellò contra il Padre suo proprio, colui non mancò di suggerire aiuto, e consiglio, contra il Rè, per sollecitare le sue totali cadute.

Maligno

152 Monsignor Aresio figurò il mercante frodolento, nel ragno, che stà operando nel mezzo alla sua rete, col motto; ANIMA TABESCENTE, nei quali sensi il Cardinal Bellarmino sopra il verso 12. del Salmo 38. *Tabescere fecisti sicut araneam animam eius*, così; *Instar araneæ, quæ laborat in texenda tela, vt capiat muscas, & interim ipsa exsiccatur, & consumitur. Sic enim animæ hominum carnalium iusto Dei iudicio perpetuo laborant in rebus temporalibus acquirendis, & in eo labore consumunt ingenium, & mentem, & inde anima exsiccatur omni humore gratiæ, vt ne cogitent quidem de salute sua, neque vllo desiderio tangantur veræ felicitatis.* Col medesimo concetto Pietro Blesense Epist. 16. dimostrò la pazzia di chi affetta la gloria, e gli applasi mondani. *Aranea si quidem de suis visceribus telam texit, & texendo tabescit. Quid aliud facit homo, qui se euiscerat in expensis, & in curis, vt muscam odoriferæ opinionis, & fauorem linguæ meretricantis acquirat?*

Mondano — Psal. 38. 12. — Bellarmi. — Mondano — Pietro Blesens.

153 Alcibiade Lucarini, al ragno, che lauora la tela diede; VISCERA PRO MVSCIS; idea di mondano mal accorto, che si suiscera, e si consuma, per acquistare cose di nissuna sussistenza, e profitto. Pietro Blesense Ep. 14. *Perditæ vitæ homines se laboribus torquent, cruciant curis, expensis cuiscerant. Nonne figuram araneæ gerunt, quæ de suis visceribus telam texit, vt capiat muscam vilissimam? Quid est inanis gloria, quam venantur, nisi musca vilissima, murmorosa, sordida?* Non altrimenti ragiona Luciano *opere de Gymnast.* parlando dei lottatori; i quali cimentando in pubblico arringo le proprie con l'auuersarie forze, lordi di poluere, e molli di sudore, versauano dalle membra, da fieri colpi contuse, e dalle vene lacere, ed aperte, il viuo sangue e tal hor anco dal centro delle viscere, con violento spasimo esalauano lo spirito, e pure di tante fatiche, e rischi non riceueuano, ne aspettauano altra mercede, che vn sol frutto corrutibile di pomo, ò pur di pino. *Itaque hoc magis mihi risu videntur viri illi, vt tu ais optimi, frustra tanta sufferentes, talibusque difficultatibus conflictantes, vt eas pulchritudines, & heroicas corporum procceritates ita turpiter arena, atque tumentibus vulneribus fœdantes, vt parta victoria, pomo, atque pinu potiantur.*

Mondano — Pietro Blesens — Luciano

154 Per dimostrare che le calunnie con molta facilità si dissoluano: ad vna tela di ragno, esposta al soffiar d'vn vento io diedi; LEVI DIRVMPITVR AVRA. Non altrimenti dice San Gregorio Papa lib. 8. Moral. cap. 26. l'operationi fatte dall'Ippocrita, dall'aura de gli humani applausi tutte si restano dissipate, e consumate. *Aranearum tela studiosè texitur, sed subito venti flatu dissipatur: quia quicquid hypocrita cum labore peragit, aura humani fauoris tollit, & dum in appetitu laudis opus deficit: quasi in ventum labor euanescit*, così dic'egli commentando le parole di Giob 8. 14. *Et sicut tela araneæ rum fiducia eius.* Lo stesso ancora può dirsi delle felicità, e prosperità mondane, le quali come se fossero tele di ragni, benche stentatamente si procurino, e si ottengano, facilissimamente si dissoluono, e si corrompono. *Tela araneæ miro naturæ artificio de araneæ visceribus contexitur, magno labore, & longo tempore perficitur, sed miro modo faciliter dissipatur. Talis est tela mundanæ prosperitatis. Hæc omnia paulatim & successiue, laboriosè, & tediosè conficiuntur. Sed pro certo faciliter talis tela dissipatur, & per subitam mortem, & insperatam aduersitatem totus iste labor destruitur, & cassatur.* Il Bercorio Reduct. Mor. lib. 10. cap. 7. num. 23. Anzi lo stesso pur troppo s'auuera nella vita humana, di cui Dauide Psal. 38. 12. *Et tabescere fecisti sicut araneam animam eius;* nel qual luogo Sant'Agostino. *Quid tabidius aranea? animal ipsum dico. Quanquam & ipsis telis aranearum quid tabidius? Attende & ipsum animal quam tabidum est. Pone supra leuiter digitum, ruina est: nihil omnino tabidius:* e sopra il Salmo 122. lo stesso P. S. Agostino, parlando della fragilità, e debolezza dell'anima nostra, che da ogni picciol vento di leggera tentatione abbattuta, e pregiudicata si rimane, inherendo pure alla similitudine della tela di ragno; *Nihil infirmius anima nostra*, diceua, *posita in medijs tentationibus sæculi, in medijs gemitibus, & parturitionibus molestiarum, nihil ea infirmius, donec hæreat soliditati cœlesti, & sit in templo Dei.*

Calūnia * — Operatione d'Ippocrita — S. Gregorio — Iob 8. 14. — Prosperità — Pietro Bercorio — Vita humana — Psal. 38. 12. — S. Agostino — Anima — S. Agostino

RAMARRO Capo XVI.

155 AMicissimo dell'huomo è il ramarro, che però arditamente si oppone alla serpe, ogni qual volta la veda in atto di perseguitare fanciullo, ò fanciulla. Così figurato hebbe; DEFENDIT AMANTEM; od anco; VITÆ DEFENSOR, tipo dell'Angelo Custode.

Angelo Custode

Breuiar. Rom.

Custodes hominum canimus Angelos,
Naturæ fragili quos Pater addidit
Cœlestis, comites insidiantibus
Ne succumberet hostibus.

Breu.Rom.Hymn. Angel. S.Vincenzo Ferrerio ser.7. Domin.3. Aduent. *Sancti Angeli habent ad nos pietatem, qua respiciunt nos per fenestras, & quando vident nos in periculis, & miserijs, veniunt ad defendendum nos.*

Vincen. Ferrer.

156 E' il ramarro di tal natura, che prima si lascia vccidere, che leuar da i denti ciò, che vna volta hà afferrato; quindi vn amante di femina, detta Margarita, per dimostrare la dureuolezza del suo affetto verso colei, figurò se stesso in vn ramarro, che teneua vna perla, ò sia margarita in bocca, ed il motto; AVT MORTE, AVT NVNQVAM. Non altrimenti il rimorso di conscienza, quando comincia, ad addentarci il cuore, ce lo tormenta infino all'vltimo sospiro. Giuuenale Sat. 13.

Amor costante — *Rimorso di conscienza* — *Giuuenale*

Pœna autem vehemens, ac multo sæuior illis,
Quas aut Ceditius grauis inuenit, & Radamantibus,
Nocte, dieque suum gestare in pectore testem.

157 L'Abbate Don Giuseppe Pallauicino, Canonico Regolare Lateranense, soggetto che à suoi chiarissimi natali accoppia la nobiltà di segnalati talenti, figurando vn ramarro animale non velenoso, che afferrando nella gola vna serpe, la strozzaua, ed vccideua, gli soprapose; VIRVS NON VIRO; ò sia; NON VIRO VIRVLENTA DISPERDO, come à dire. *Non hò veleno, e i velenosi estinguo.* Al qual corpo d'Impresa potrebbe anco darsi il motto. SONTEM VLCISCITVR INSONS, cioè. *Del malfattor prende vendetta il Giusto*; ed inferisce il viuo zelo, con cui vn Prelato, di bontà incolpabile reprimeua la temeraria baldanza d'vn suddito vitioso e petulante, imitando in ciò le prerogatiue del Rè Dauide; il quale, col protestarsi mondo, ed innocente. *Perambulabam IN INNOCENTIA cordis mei in medio domus meæ,* Psal.100.2. ricco di così degna qualità si portaua a castigare i maluaggi, e distruggere dalla città regale le sregolatezze; *INTERFICIEBAM omnes peccatores terræ, vt disperderem de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQVITATEM*; nel qual luogo, con discorso alle famiglie de i Religiosi tutto opportuno, così commentaua San Girolamo. *Ciuitas Domini est Ecclesia Sanctorum: congregatio iustorum. Disperdam, hoc est arguam, & increpem eum qui peccat, vt pœnitentiam agat, & disperdat iniquitatem de corde suo.*

Prelato giusto — * — *Ps.100.2* — *S.Girolamo*

Non sò quale Accademico, che portaua il nome di Pertinace, fece per idea di se medesimo impresa del ramarro, che teneua afferrata coi denti non sò qual cosa, e gli soprascritte; MALO MORI. Impresa, che può anco seruir in buon senso, addattandosi a chi fermamente mantiene i suoi buoni propositi, risoluto di non lasciargli, se non lascia la vita. Giobbe 27. 5. *Donec deficiam non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam quam cœpi tenere non deseram.*

Peccator ostinato — *Perseueranza* — *Iob 27.5.*

SALAMANDRA Capo XVII.

158 PResupponendo, che la salamandra si nutrisca di fuoco, fù introdotta à dire; MI NVTRISCO, E L'ESTINGVO, simbolo d'animo ingrato, che danneggia colui, dal quale riceue gli alimenti, od altre beneficenze. Tale fù Giuda, di cui con bocca Profetica il Rè Dauide; *Qui edebat panes meos magnificauit super me supplantationem*; E Cristo con verità istorica. *Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.*

Ingrato — *Psal. 40. 10.* — *Matt. 26. 23.*

159 Francesco I. Rè di Francia, la portò col cartellone; NODRISCO, ED ESTINGVO, dichiarando con questa pittura se medesimo, e fauoreuole a i buoni, e distruttore de i cattiui. Auisi che Agapito *Parænet.* 48. suggerì à Giustiniano Imperatore; *Esto subditis pientissime Imperator, & formidabilis ob excellentiam potestatis, & amabilis ob largitionem beneficentiæ; & tam mansuetudinem præ te ferens haud aspernabilem, quam nimiam, & aspernabilem familiaritatem immiti seueritate castigans.*

Misericordia, e giustitia — *Agapito*

160 Giouanni Rè d'Aragona, se medesimo figurò nella Salamandra, che stà nel fuoco, senza soggiacere à veruna offesa, col motto; DVRABO, dichiarandosi in tal guisa insuperabile contra ogni esterna violenza. Non altrimenti opera, e si può promettere la virtù della patienza, che preuale contra ogni violenza, siasi pure focosa quanto esser si voglia. Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Salamandra, si casu aliquo in igne mergitur, omnis ignea vis tanquam inundantis aquæ profluuio protinus extinguitur. Vt per hoc figuretur quod humilitas patientiæ reprimit flammiuomum hominem à feruore vindictæ.*

Generosità — *Patiēza* — *Pietro d. Damiano*

161 La salamandra nel fuoco, col verso del Ferro; NEL MEZZO DELL'ARDOR NON RESTO OFFESA, può essere idea di chiunque frà le persecutioni, saluo; ò frà le occasioni d'impurità mantiensi illeso. Vn Autore Anonimo ad honore dell'Innocenza così;

Innocēza — *Anonimo*

Ambulat en medios salamandra illæsa per ignes,
Nempe illæsa manet semper & integritas.

Gaude innocentia, diceua San Giouanni Cristostomo Hom. de Ioseph vendito *quia vbique illæsa es, vbique secura. Si tentaris, proficis; si humiliaris, erigeris; si pugnas, vincis; si occideris, coronaris: tu in seruitute libera es, in periculo tuta, in custodia læta; tibi boni parent, mali inuident, inimici succumbunt, nec poteris vnquam victrix non esse, etiamsi tibi inter hostes iudex iustus defuerit.* Per colui, che viuendo nelle occasioni, non però preuarica serue il Beato Vmberto cap.22. de Castit. così; *Omni laude dignum, in carne, præter carnem viuere, & inter spinas esse, sed spinarum aculeos non sentire. Salamandræ sunt tales similes, quæ in igne non comburitur &c.*

Gio: Crisostomo — *Giusto frà cattiui* — *B. Vmberto*

162 Se in tempo di ciel sereno la salamandra si ritira, squallida, ed affannata: in tempo di pioggia, ella esce allo scoperto, tutta brio, ed allegrezza; ciò che dinota il motto; COELO TVRBATO ALACRIOR, che può seruire, così ad vn maligno, che giubila frà le miserie de i prossimi; come ad vn animo generoso, che incontra con allegrezza tutti i mali. Salamandra diuina fù Cristo, del quale Isidoro Clario così; *Videtur Dominus maiorem quandam, quam alias soleret præsetulisse proficiscendi alacritatem, idque cum iret agendus in crucem, vt nobis exemplo esset ferendi alacri animo crucis nostræ.*

Maligno — *Intrepidezza* — *Isidoro Clario*

163 Figuratiua di persona inuidiosa è la salamandra, la quale sotto la serenità del Cielo si dilegua, e sma-

Inuidioso

smagrisce, ciò ch'altri disse; SERENITATE DEFICIT; od anco; SOLIS RADIO TABESCIT. Oratio lib. 1. Epist. 2.

Oratio *Inuidus alterius macrescit rebus opimis.*

Col quale concorda il Padre S. Antioco Homil. 55. S. Antioco *Qui enim cuipiam inuidet, animi angore discruciatur, contabescit, miserè eliquatur totus.* Tale era Filippo Demostene Rè di Macedonia, di cui Demostene così; *Omnia præclara facinora sua esse videri volebat, & magis indignabatur Ducibus, ac Præfectis, qui prosperè, & laudabiliter aliquid gesserant, quam ijs, qui infeliciter, & ignauè.*

164 Alcibiade Lucatini diede alla Salamandra il motto; SVRGENS IMBRE, CADIT SERENO, idea de i mondani, che hanno vigore, e forza Mōdani per seruire al diffetto, ed alla colpa; mà sono deboli, e fiacchi, quando si tratta di seruire alla luce della virtù, e di corrispondere alla gratia. San Gregorio lib. S. Gregorio Papa 19. Moral. cap. 16. *Omnes huius sæculi dilectores, in terrenis rebus fortes sunt, in cœlestibus debiles; Nam pro temporali gloria vsque ad mortem desudare appetunt, & pro spe perpetua ne parum quidem in labore subsistunt. Pro terrenis lucris quaslibet iniurias tolerant, & pro celesti mercede vel tenuissimi verbi ferre contumelias recusant.*

165 Ammorza la Salamandra, con la sua fredezza il fuoco, e non ne sente verun danno; quindi l'Abbate Giouanni Ferro, di lei disse; LÆDIT, NON LÆDITVR, insinuando la virtù del Cardinal Giudice retto Cennino, il quale, mentre amministraua giustitia, e castigaua i rei; con la sua integrità incolpabile si preseruaua del tutto esente dalle censure, ed oppositioni dei critici, e dei maligni.

SANGVISVGA Capo XVIII.

166 Attaccandosi alla vena la sanguisuga, non se ne spicca, se non è più che piena, che però dinota vn cuore insatiabile, & inesplebile nelle Insatiabile sue voglie. Scipione Bargagli le diede; NON NISI PLENA, parole d'Oratio.

Oratio *NON missura cutem, NISI PLENA cruoris hirudo.*

Auaritia In questi sensi espresse la maluagità dell'Auaritia il Padre Cornelio à Lapide, che nel cap. 30. de Prouerb. v. 15. *Per sanguisugam*, diceua, *accipias auaritiam: sanguisuga enim sugere non cessat, donec totam se sanguine repleat; tunc vero sugere desinit, & decidit. Vnde Plinius; Decidunt satietate, pondere ipso sanguinis detractæ.* Cornelio à Lapide

167 Il Camerario, alla sanguisuga attaccata alla vena diede; VIX IMIS SATIANDA MEDVLLIS, voci espressiue dell'amor profano, al Amor carnale quale riuolgendosi Teocrito, così disse Idyll. 2.

Teocrito *Heu crudelis amor, nostro saturare cruore*
Summæ affixa cuti veluti hunc suxisset hirudo.

Ne i quali sentimenti San Giouanni Crisostomo rassomigliò la femina lasciua all'inferno, perche mal paga d'hauer ridotto ad estremità di miseria l'amante Fémina impura afflitto, impouerito, e smunto; non però se gli stacca dalle vene, e non desiste dal morderlo, e maltrattarlo. *Mulierum genus temerarium est, & inferno simile, & inferno eius assimilatur cupiditas: tunc cessat cum amantem omnibus rebus spoliauit; imo ne tunc quidem, sed magis conuiciatur, & insultat iacenti.* Così Crisostomo riferito dal Padre Cornelio, Gio: Crisostomo nel loco sopra citato.

168 Monsignor Aresio, per simbolo d'vn gran Vbbriaco beuitore, figurò la mignata attaccata alla vena, col cartello; DONEC IMPLEATVR, impresa Ambitione che molto bene quadra all'Ambitioso, del quale Seneca lib. 2. de Benef. *Nunquam improbæ spei quod* Seneca *datur satis est; & maiora cupimus quo maiora venerunt. Æque ambitio non patitur quemquam in ea bonorum mensura conquiescere, quę quondam eius fuit impudens votum.*

169 Non desiste dal suggere la sanguisuga, benche sia tutta gonfia; che però Mutio Pusterla le so- Insatiabile prapose; NEC CVTE PLENA; idea di vitioso, che non si chiama già mai pago delle sue ebrezze, intemperanze, ricchezze, lasciuie, mà più che mai bada à ricercare nuoua esca alla sua fame insatiabile, e nuoui licori alla sua sete. Nell'auaro questa insatiabile aui- Auaro dità osseruaua San Basilio, che nell'Homil. 21. in var. scriptur. loc. scriueua. *Auarum quid retinere pote-* S. Basilio *rit? Igne vehementior est: omnia continuando finibus occupat, ea quę sunt vicini sibi aufert. Mox vbi alium sortitur vicinum, & quę illius sunt ad se rapit. Non ob ea quę possidet lętatur, sed ob ea quibus caret angitur; neque ijs quę congregauit fruitur, sed cupiditate plura consequendi se magis excruciat.*

170 Persona interessata che tenacemente s'attie- Interessato ne oue ricaua vtile e profitto, può come piace all'Abbate Ferro, figurarsi nella sanguisuga, col titolo; ET DVM SATIATVR ADHÆRET. Con questi sensi parla Corisca di se medesima, in rispetto al Satiro, nel P. F. Atto 4. Scena 1.

Guarino
I l'hò schernito sempre,
E fin che sangue hà ne le vene hauuto,
Come sanguga i l'hò succhiato.

Quindi il Padre Cornelio à Lapide nel cap. 30. de Prouerb. ed esso parimenti nella sanguisuga riconob- Concupiscenza be espressa la concupiscenza, dicendo; *Sanguisuga tenaciter adhæret corpori, vnde dicitur hirudo ab hærendo - ait Pontanus; sic concupiscentia tenacissimè adhæret animę, vt facilius dentem ex ore, quam concupiscentiam ex anima excusseris.* Cornelio à Lapide

171 Alla sanguisuga attaccata alla vena fù chi diede; MORDENDO SANAT, e dimostra Trauaglio ben chiaro l'vtile, che dal trauaglio si ricaua. San Pietro di Damiano Opusc. 53. cap. 2. *Deus omnipo-* Pietro di Damiano *tens, qui est medicus animarum, sic nos occulta sui moderaminis arte disponit; vt ex alienis vulneribus nobis medicamenta conficiat, quatenus dum nobis hostile vulnus infligitur, ex eo potissimum salutis antidotum procuretur.*

172 Alla sanguisuga, attaccata alla vena, mi parue che potesse darsi il motto; SVCTV DISCERPAR, idea di crapulone, vcciso dall'intemperanza; e Crapulone di ricco auaro, che scoppia nella souerchia sua felicità, ed opulenza. Ascanio Martinengo Gloss. Magn. Auaro fol. 1492. così; *Diues, & præpotens est hirudo, quæ* Ascanio Martinēgo *nunquam sanguine satiatur, dumque venas cunctas SVCTV exangues reddere conatur, suspensa crepit, atque DISCERPITVR: Ita diues pauperis substantiarum, quæ illi alterius sanguinis loco sunt, nunquam satur, dum nimis locuples, & diues efficitur, vitæ luxu, & delicijs mortem sibi assolet conscissere &c.*

Sugge dalle nostre vene la sanguisuga il sangue più diffettoso; ed à se con particolare naturalezza attrahe le parti di lui, che più sono vitiate, e corrotte. Pertanto figurandosi affissa alla vena potrebbe introdursi à ragionare; IL MEN PVRO M'AGGRADA; ò veramente; TABIDO RECREOR, simbolo d'anima vitiosa, e peruersa, che ritroua le sue delitie Peccatore nella corruttela de i costumi; e nelle putredini, ed abbominationi delle lasciue, de gl'inganni, delle vendette &c., motiui del Padre sopracitato Cornelio à Lapide,

San-

Cornelio à Lapide *Sanguisuga purum sanguinem non tangit, sed tabidum, & corruptum, eoque delectatur: sic & concupiscentia non nisi prauis desiderijs, cogitationibus, operibus gaudet;* e và seguendo.

STELLIONE Capo XIX.

173 Simile alla lucerta è lo stellione, il quale hauendo il dorso punticchiato di colori molto vaghi, e di macchie che paiono stelle, hà poi il ventre velenoso, che però Don Diego Saauedra gli soprascrisse; SVB LVCE LVES; e tali sono i traditori, gli adulatori, e gli huomini finti, che sotto sembianza soaue, ed amena, portano il veleno, e la peste. Ruperto Abbate, osseruando le parole di Doeg Idumeo, pronuntiate ad honore del giouinetto Dauide; *Ecce vidi filium Isai Bethleemitem scientem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum, & prudentem in verbis, & virum pulchrum* 1. Reg. 16. scriue così; *Omnia, quæ de Dauid in laudem dixisse videtur, in odium ipsius dixisse dicitur, quia volebat inimicitiæ causa, & inuidiæ liuore, vt ad Saul veniret; quatenus ibi qualibet occasione necaretur.* Con simile concetto Vincenzo Lirinense Com. 1. cap. 35. de gli Eretici ragiona; *Tanto magis cauendi, & pertimescendi, quanto occultius sub diuinæ lucis vmbraculis latitant. Sciunt enim fœtores suos nullis ferè esse placituros, si nudi, & simplices exhalentur, atque idcirco eos cœlestis eloquij velut quodam aromate aspergunt.*

Tradi-tore Adulatore; 1. Reg. 16. 18.; Ruperto Abbate; Eretici; Vincent. Lirinens.

TALPA Capo XX.

174 Viuendo mai sempre la talpa all'oscuro, à ragione hebbe il motto. ATRIS OBSCVRA TENEBRIS, idea di chi vitiosamente passa gl'infelici suoi giorni. Boetio Consol. Philos. lib. 1. Metr. 2.

Vitioso; Boetio

Heu quam præcipiti mersa profundo
Mens hebet, & propria luce relicta
Tendit in externas ire tenebras,
Terrenis quoties flatibus acta
Crescit in immensum noxia cura.

E ben si dice l'anima peccatrice circondata dalle tenebre; che s'ella non si trouasse col lume della ragione dalle passioni smoderate ottenebrato, non mai s'auanzarebbe, ad offendere con le sue colpe la maestà infinita; *Nisi enim in tenebris animus esset, non sane dei timore abiecto, tanta duceretur licentia. Nam nisi prius rationalis pars caligaret, non tam licenter peccata in nos impetum facere potuissent,* discorso del Padre San Giouanni Crisostomo Homil. 11. in 1. Corinth. quale insegnando, che in tutte le attioni peccaminose sono le tenebre predominanti, e che il viuo lume della ragione è annebbiato, ed estinto, soggiunge; *Nam quemadmodum latrones, & parietum perfossores, cum quid pretiosum rapere volunt, extincto lumine id aggrediuntur: sic in peccatoribus corrupta ratio &c.*

Gio: Crisostomo

TOPO Capo XXI.

175 Figurato nella trappola si ritroua col motto spagnuolo; POR BVSCAR DA COMER, auuenendo ben spesso, che mentre si ricerca l'alimento di vita, si ritroua la morte. Gionata à pena gustò del fauo del miele, che fù condannato al macello; *Gustans gustaui in summitate virgæ, quæ erat in manu mea paululum mellis, & ecce ego morior* 1. Reg. 14. 43. Claudio Imperatore quando pensò di riceuere dalla dolcezza de i fichi, o sia dal sapore de i funghi delitioso pasto, riceuette da Agrippina le violenze del veleno, che torturandolo, gli tolsero la vita; e nel passaggio da Lombardia in Fiandra, che fece il Duca Ferdinando d'Alua, con vn essercito, à i confini della Lorena vn soldato à cauallo per ordine di quel gran Capitano fù sospeso, ed estinto, per hauere nel batter le strade depredato non sò quali montoni ad vn pastor di greggia, per farne co i suoi compagni allegro pasto, come rapporta Famiano strada lib. 6. Dec. 1. de Bell. Belgic.

1. Reg. 14. 43.; Famiano Strada

176 La tana, nella quale si ricouera il topo hà diuersi buchi, ed aperture; che però il Bargagli ne fece impresa, col motto; NON VNO FIDIT ANTRO, che dimostra cautela, circospettione, e prudenza. Essendo ben approuato consiglio, il trouarsi proueduto più d'vn amico, al quale nell'indigenze possa farsi ricorso; poiche più sicura è quella naue, che da molte anchore è fermata; e più munita è quella città che da varie fortificationi è difesa. Il concetto di questa impresa da non sò quale Ingegno fù ristretto in questo essametro;

Cautela

Mus miser est antro, qui solo clauditur vno.

177 E proprietà dei topi; quando alcun di loro è caduto in vn pozzo, ò pure in vn mastello d'acqua, di calarsi l'vn dopo l'altro, appigliandosi alla coda del compagno, fin tanto che arriuano ad aiutarlo, e trarlo fuori, nel qual atto l'Abbate Ferro soprascrisse loro; MVTVO SE SVBTRAHVNT, che insegna aiuto scambieuole;

Aiuto scambieuole

Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem. Menãdro
Manus manum lauat, & digitus digitum.

diceua Menandro; e tanto ancora consigliaua Salomone Prouerb. 24. 11. *Erue eos qui ducuntur ad mortem: & qui trahuntur ad interitum liberare ne cesses;* oue fauella di quegli infelici, che ingiustamente per altrui insidia, ò sciagura son posti in pericolo di perire, à i quali per dettame della Carità dobbiamo apprestare opportuno sussidio; come fecero e Ruben, e Giuda liberando Giuseppe; e Daniele liberando Susanna; e Dauide leuando gli agnelli dalla bocca de i lupi, nel qual argomento Sant'Ambrogio Ser. 8. in Psal. 118. *Eripe eum qui ducitur ad mortem, hoc est eripe eum intercessione, eripe gratia tu sacerdos, aut tu Imperator eripe subscriptione indulgentiæ, & soluisti peccata tua, eruisti te à vinculis, vinculis enim peccatorum suorum vnusquisque constringitur.* E se l'vn l'altro dobbiamo aiutarci frà i pericoli della vita corporale, molto più ciò far dobbiamo per sottraerci dalla fossa dell'iniquità, quando per nostra sciagura ci siam caduti: ben sapendosi, che; *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.*

Prou. 24. 11.; S. Ambrogio

178 Il topo chiuso entro vna trappola di fil di ferro, col gatto al di fuori che lo rimira, si ritroua con le parole di San Paolo 2. Cor. 7. 5. FORIS PVGNÆ, INTVS TIMORES, simbolo di peccatore agonizante: ed afflitto nel corpo da i dolori del male, ed affannato nell'anima dal timore dell'ira, e del giudicio d'Iddio. Giouanni Crisostomo Homil. 4. in Ioan. *Veluti qui per obscuram noctem iter faciunt, & si nihil metuendum sit, metu tamen concutiuntur: sic qui scelus aliquod admittunt, & si nemo id videat, nemo reprehendat, nihilo tamen melius sibi fidunt, sed omnia formidant, omnia suspicantur.*

2. Cor. 7.; Peccatore; Gio: Crisostomo

179 Espressa idea di coloro, che peccano solamente con la volontà, e col desiderio, e che sono tormentati da i suffocamenti della conscienza, anco pri-

Peccatore

ma

ma d'arriuare all'oggetto bramato, parmi il topo, caduto nella rattaruola, prima che potesse assaporar il cibo, col verso; PRIA DI GIVNGER A L'ESCA, A MORTE IO GIVNGO; nel qual proposito San Paolo 1. Timot. 6. 9. *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli*. Si che cadono nella trappola, mentre aspirano a quel bene che stà loro lontano; è lo disse acutamente Sant'Ambrogio serm. 14. in Psal. 118. *Dum predam petis, laqueo te nectis*.

*

Tim. 6.

Ambro io

Speraza humana

180 La vanità delle speranze humane, fù da me figurata nel topo, caduto nella rattaruola, che sospirando dice; TROVO LA MORTE, OVE SPERAI LA VITA, il che spesso auuiene à chi nel mondo ingannevole, e nelle voluttà del senso pazzamente confida; che se in apparenza mostrano l'esca desiderabile, in fatti sono strumento di tormenti, e di morte. San Basilio Exhortat. ad baptismum. *Voluptas sempiterni vermis nutrix: quæ eum, qui se fruitur, ad aliquod tempus delinit, post autem selle amarius digeritur*. E San Gregorio Nazianzeno in Tetrastic. *Omnis vitij esca est voluptas obiecta, ad exitij hamum auidiores animos attrahens*; E se ne vede vn bel ritratto nell'orso della Padolia, della Russia, e d'altre regioni Settentrionali, che portandosi per gustare nelle caue de gli alberi la dolcezza del miele, dalle mazze di legno, armate d'acutissimi chiodi, che iui insidiosamente sono allestite, resta atterrato, ed veciso; come più diffusamente narra Olao Magno lib. 18. cap. 24.

*

Basilio

Gregorio Nazian.

Olao Magno

VESPA Capo XXII.

181 ENrico Farnese Eburone figurò molte vespe d'intorno ad vna testuggine, col titolo. NON PENETRANT; e non altrimenti le calunnie mal possono pregiudicare alla vera virtù; ne la rabbia de i Tiranni, attizzata contra gl'innocenti, arriua ad offendere lo spirito loro, che si mantiene impenetrabile, ed inuincibile. San Pietro di Damiano ser. 13. dice che Iddio; *separat ab electis suis reproborum turbines persequentium, & quasi furentes coercet impetus tempestatum, quos etsi furere ad infligenda corporibus tormenta concedit; ne tamen animas lædant, inuicta eos, atque peruigili brachij sui protectione custodit*.

Calũnia

Pietro di Damiano

Il fine del ottauo Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO NONO.
PIANTE, FRVTTI, e loro attenenti.

Abete	c. 1	Granato	c. 16	Salcio	c. 30
Agnocasto	c. 2	Larice	c. 17	Sorbe	c. 31
Alloro	c. 3	Mandolo	c. 18	Spina	c. 32
Arancio	c. 4	Mirra	c. 19	Suuero	c. 33
Balsamo	c. 5	Mirto	c. 20	Tasso	c. 34
Canna	c. 6	Noce	c. 21	Vite Vua	c. 35
Castagno castagna	c. 7	Olmo	c. 22	Vliuo	c. 36
Cedro	c. 8	Palma	c. 23		
Cerro	c. 9	Pepe	c. 24	*Bosco selua*	c. 37
Cipresso	c. 10	Pesco pesca, ò sia persico	c. 25	*Albero*	c. 38
Cotogno	c. 11			*Tronco*	c. 39
Ellera	c. 12	Pigna pino	c. 26	*Ramo*	c. 40
Fico	c. 13	Platano	c. 27	*Legno, bastone, verga*	c. 41
Frassino	c. 14	Pomo	c. 28		
Gelso Moro	c. 15	Quercia ghianda	c. 29	*Innesto*	c. 42

ABETE
Capo I.

1 Tiene l'Abete, non che i suoi rami diritti, mà le foglie ancora, che però con le parole di Plinio lib. 16. cap. 30. seruì di corpo d'Impresa; NON IN LATERA PRONI; e può significare pensieri nobili, ed eleuati; & addattarsi à giudice retto, che non si lascia piegare in disparte dalle propensioni dell'amore, ò dal peso dell'odio. Queste lodi furono attribuite à Cristo, anco da suoi fieri nemici. Matt. 22. 16. *Scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces; & non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum.* ne i quali sensi Pier Crisologo; *Æquitas, cui iudex obsequitur, sinistram odij, vel amoris dexteram odit.* Filone Ebreo lib. de Creat. Principis, dice, che studiand'egli la legge d'Iddio, indi haurebbe appreso, à caminare con rettitudine, e non inchinarsi vitiosamente ad alcun lato. *Assequar vt in neutram partem deflectam, velut in æquilibrio, recta regiaque via mandatorum diuinorum incedens, firmis passibus, nec vnquam offensantibus*; e nel lib. Quod Deus sit immutabilis. *Nec ad dexteram, nec ad sinistram à regia via deflectendum est; sed progrediendum per medium. Nam ad vtrumuis latus diuerticula ob nimietatem, defectumue culpantur.* L'huomo prudente dunque, non si lascia piegare à quegli estremi, che essendo vitiosi da lui sono abbominati; mà pigliando la via di mezzo, via retta, via sicura, felicemente opera, e s'auuanza. Portossi in questa guisa il Padre Sant'Agostino, che nel vestimento, e nel vitto abbracciò ed amò sempre la pretiosa virtù della mediocrità. Possidonio cap. 22. della sua vita; *Vestis eius, & calceamementa, & lectualia ex moderato & competenti habitu erant, nec nitida nimium, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel iactare se insolenter homines solent, vel abijcere: ex vtroque non quæ Iesu Christi, sed quæ sua sunt quærentes. At istæ beatus medium tenebat, neque in dexteram, neque in sinistram declinans. Mensa vsus est frugali, & parca, quæ quidem inter olera & legumina etiam carnes aliquando propter hospites, vel quosque infirmos continebat &c.*

[Margin notes: Giudice retto — Matt. 22. 16. — Pier Crisologo — Filone Ebreo — Mediocrità — Possidonio]

2 Hà per suo proprio l'abete, e di pascere gli animali, e refrigerargli, e di offendere gli alberi, che à lui vicini si ritrouano. Dipinto frà quelli, e questi hebbe per tanto il motto; HINC FOVET, INDE NOCET; Iddio non altrimenti, e benigno, e giusto, ed affligge, e consola. Crisologo ser. 145. *Apud*

[Margin notes: Dio g… sto, e r… serico… dioso — Crisolo.]

Deum

Deum nec pietas sine iustitia est, neque sine pietate iustitia. Nel legno della Santa Croce questi contrarij effetti di giouare, e di pregiudicare osseruò San Macario, quale nell'Homil. 47. scrisse; *Virga Mosis duplicem gerebat imaginem. Nam hostibus occurrebat vt serpens mordens, & enecans; At Israelitis erat vice baculi, quo nitebantur: sic etiam verum lignum crucis, hostium quidem spirituum mors est, animarum vero nostrarum baculus, tuta sedes, & vita, in qua quiescunt.* E Cassiodoro in Psal. 4. *Crux est humilium inuicta tuitio, superborum deiectio; victoria Christi, perditio Diaboli; Infernorum destructio, cœlestium confirmatio; mors infidelium, vita iustorum.*

S. Croce — *S. Macario* — *Cassiodoro*

3 De gli abeti scriue Plinio lib. 16. cap. 30. *Cacuminibus eorum decisis, moritur,* sù la quale proprietà fondando l'impresa, figurai vna falce in atto di tagliar le cime dell'abete, e le diedi il motto; MOX TOTA PERIBIT, inferir volendo, che quando in vna città, ò republica si perde la religione, che è la parte più eleuata, e più degna, il tutto ancora vien poi sospinto alle ruine. Osea 8. 5. parlando di Samaria, che lasciata la vera religione, e culto d'Iddio s'era data all'esecrabile adoratione dei vitelli così; *Proiectus est vitulus tuus Samaria*; ò veramente come dall'Ebreo si può tradurre; *Proiecit te vitulus tuus Samariæ,* dir volendo; Eccoti, ò misero Israelita lo strumento delle tue perdite, e dei tuoi conquassi, il vitello idolatrato in Samaria, nel qual luogo Aria Montano così; *Significat Israelem cuius Regia Samaria fuit, cornu petitum, & proiectum esse ab eo vitulo, quem ipse sibi aluerat &c. Significat autem abductionem, & captiuitatem Israelitarum, qui propria idolomaniæ culpa, à suis sedibus eiecti sunt, perinde, ac si cornibus vituli, quem ipsi nutrierant, expulsi, & exturbati fuerint.*

Plinio — *Religione lesa* — *Osee 8. 5.* — *Aria Montano*

4 Rapporta Olao Magno lib. 1. cap. 8. & 14. che nei paesi settentrionali restando, frà i rigori dell'inuerno, e la terra tutta coperta di grosse neui, ed il mare tutto agghiacciato e rassodato, acciochè i viandanti non ismariscano la strada, quei del paese sogliono piantare, con certe proportionate distanze, nelle neui, e nel ghiaccio, alcuni rami d'abete, ò di ginebro; che però formandone impresa darei loro il motto; SIGNANT PER INVIA VIAM; ò veramente; NE VIATOR ABERRET. Non altrimenti il legno della santa Croce ci addita il sentiero per caminar felicemente, e senza pericolo d'errore, ciò che inferì San Leone Papa Ser. 19. de Pass. Dom. *Cum quispiam obseruantiæ Christianæ se limitem sentit excedere, & in id cupiditates suas tendere, quod eum à recto itinere faciat declinare, recurrat ad crucem Domini, & ligno vitæ motus noxiæ voluntatis adfigat.* Lo stesso dicasi dell'Angelo Custode, per opra del quale siamo scortati, e guidati nelle strade sdruccioleuoli della presente vita. Così l'Abulense sopra le parole della Gen. 24. 7. *Mittet Angelum suum coram te,* dice; *Angeli dirigunt vias nostras, tollendo nocumenta, quæ magis accidere possunt in itineribus*; e prima di lui San Bernardo Ser. 7. in Psal. Qui habit. *Non est omnino quod timeat, ne vel in via aliquod offendiculum patiatur: illi nempe viam parant Angeli Sancti.*

* — *S. Croce* — *Leone Papa* — *Angelo Custode* — *Gen. 24. 7 Abulense* — *Bernardo*

AGNOCASTO Capo II.

1 L'Agnocasto è vna pianta, il cui seme, e le frondi rendono gli huomini casti, non solamente quando ne mangiano, ò ne beuono, mà etiandio quando vi giacciono sopra. Hà virtù grande contra i serpenti, quali discaccia per fino con l'ombra. I Partenij di Napoli la figurarono co i serpenti, che fuggiuano, ed il motto; NOCENTIA FVGAT, dir volendo che la Beata Vergine, sotto la protettione della quale essi viueuano; od ancora che l'essercitio delle virtù, alle quali s'appigliauano, haurebbe scacciato da gli animi loro i vitiosi affetti. E certo quant'alla virtù Verginale, contra i Demonij, suggestori de i vitij, Riccardo Vittorino cap. 26. in Cant. *Virgo, tenebrarum principibus terribilis fuit, vt ad eam accedere, eamque tentare non præsumpserint.* E San Bonauentura in Speculo B. V. *Non sic timent hostes visibiles castrorum multitudinem copiosam, sicut aereæ potestates Mariæ vocabulum, patrocinium, exemplum: fluunt, & pereunt, sicut cera à*

Maria protettrice — *Essercitio di virtù* — *Riccardo Vittorino* — *Bonauentura*

facie ignis, vbicunque inueniunt crebram huius nominis recordationem, deuotam inuocationem, sollicitam imitationem.

6 Alla pianta dell'agnocasto quadrano parimenti i motti dati al frassino; VENENOSA PROPVLSAT; e quest'altro ancora; STANT PROCVL AB VMBRA, figurandosi i serpenti, che stanno in fuggirlene; e parimenti dimostra la difesa, che in noi deriua dal patrocinio di Maria Vergine. *Domina vt non noceat mihi calliditas inimici, sub vmbra alarum tuarum protege me.* San Bonauentura in Psalter. B. V. Similmente il Padre Cornelio a Lapide in Prou. cap. 7. num. 21. diceua; che per discacciare da i nostri sensi le serpi velenose, insidiose delle tentationi laide ed impure, non vi sia più efficace rimedio dell'inuocatione e diuotione di Maria Vergine. *Nullum remedium contra carnis tentationes præsentius cultu, & inuocatione Deiparæ. Illa enim est virgo virginum, castitatis asylum, puritatis antistes, acerrima virginitatis custos, & vindex.*

(Protettione di Maria Vergine — S. Bonauentura — Cornelio à Lapide)

ALLORO Capo III.

7 L'Alloro, tutto bello, e verdeggiante, nel mezzo à molti alberi, che attualmente sono fulminati hebbe; INTACTA TRIVMPHAT, impresa quadrante à Maria Vergine, che sola frà tutte le creature non soggiacque al fulmine di verun peccato; dal qual concetto non si dilongò Giouanni Geometra Hymno II. oue riuolto alla Vergine, così;

Salue procera laurus stirps, quæ procul arces
Fulguris haud fulmen, dæmonis at faculas.

(Maria concetta — Gio. Geometra)

8 Fù soprapposto all'alloro; NEC FVLMEN METVIT, NEC HYEMEM, inferendosi vn animo intrepido, e generoso, che non cede à verun contrasto; ed anco potendosi con questa impresa esprimere le prerogatiue della virtù, e della gloria, che non sottogiacciono ad alcuna distruttione; Ouidio Epist. ad Liuiam;

Facta ducis viuent, operosaque gloria rerum
Hæc manet, hæc auidos effugit vna rogos.

(Intrepidezza — Virtù — Ouidio)

9 Il medesimo alloro col motto; FERVIDOS EXCLVDIT ICTVS, può dimostrarci, che Maria Vergine, nell'alloro figurata, ne ripara da i fulmini dell'ira diuina; nel qual soggetto vn Diuoto così;

Fulmina si metuas Nati venerare Parentem;
Oppositu Matris fulmina nulla cadent.

Quadra lo stesso motto à persona casta, e zelante della sua purità, la quale con Giobbe dica; *Pepigi fœdus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de virgine* Iob. 31. 1. col quale s'accorda Ouidio Ep. 3.

Sint procul à nobis iuuenes vt fœmina compti.

(Protettione di Maria — Cautela — Iob 31.1. — Ouidio)

10 Serue l'alloro di bella immagine, ad esprimere la vita del soldato, mentre, come dice il motto; NE SOL CVRA, NE GELO. Vegetio lib. 1. cap. 3. *Nunquam credo potuisse dubitari aptiorem armis rusticam plebem, quæ sub diuo, & in labore nutritur, solis patiens, vmbræ negligens, balnearum nescia, deliciarum ignara, simplicis animi, paruo contenta, duratis ad omnem laborum tolerantiam membris &c.* Anco il Soldato spirituale, cioè il perfetto Christiano è tale, che non s'altera, ne per felicità, ne per miseria; mà come dice il Padre San Girolamo Epist. 2. ad Nepotian. *Per bonam famam, & malam, à dextris, & à sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur; non diuitijs tumet, non contrahitur paupertate; & læta contemnit, & tristia; per diem sol non vrit eum, neque luna per noctem.*

(Soldato — Vegetio — Giusto — S. Girolamo)

11 Vn alloro, tutto coperto di neue, col soprascritto; TVNC MAXIME VIRET sarà espressiuo della vera generosità, che nella sofferenza de i mali suol fare illustre mostra di se medesima. Aristot. lib. 3. Ethic. cap. 9. *Quamuis circa fiducias, & timores versetur fortitudo: non simili modo tamen in vtrisque, sed in timendis rebus magis spectatur. Qui enim in his imperturbatus fuerit, sicutque debet, se gesserit, is magis est fortis, quam qui in illis, quæ fiduciam afferunt. Tolerandis igitur molestis rebus, homines fortes dicuntur.* La misericordia diuina similmente, all'hora più che mai si mostra e fresca, e verdeggiante, quando i cuori humani più che mai s'intepidiscono, e si raffreddano.

(Generosità — Aristotele — Misericordia diuina)

12 Con allusione alla Signora Laura Cesis, il fauor della quale doueua riparare dall'altrui capo grauissimi castighi, fù alzata impresa d'alcuni lauri, alle radici de i quali era la falce; ed il motto; HIS CADENT FVLMIMA CÆSIS; tale mancando a i popoli l'assistenza, e protettione delle persone segnalate per santità, e per virtù, restano sottoposti a i fulmini di graui miserie, e dei diuini castighi. Non discordano da questi sensi, i discorsi di Sant'Ambrogio lib. 2. de Cain cap. 3. *Cum aliquis huiusmodi decidit* (parla della morte di persone di gran meriti) *quamuis longa senectute depositus, afficior; quia destituitur grex iuuenum muro senili. Denique perituræ vrbis, aut malorum imminentium, vel futuræ labis hoc primum indicium est; si decidant viri consultores.*

(Protettione de' Santi — S. Ambrogio)

13 Il Padre Don Ottauio Boldoni, ad vn alloro, figurato nella stagione d'inuerno, frà l'altre piante sfrondate, soprascrisse; VICTRIX TEMPORIS; motto quadrante alla virtù, che mentre tutte le cose mondane cadono e si consumano, sola incorrotta eternamente dura. San Gregorio Nazianzeno sent. l. 3.

Omnia sunt hominum vita hac indigna caduca,
Extra virtutem, quam coluisse velis.

Anzi direttamente quadrante al virtuoso, la cui fama, e gloria per tutti i secoli inestinguibile mantiensi, di cui l'Ecclesiastico 39. 13. *Non recedet memoria eius, & nomen eius requiretur à generatione in generationem*, cioè à dire, spiega la Tigurina; *Multi perpetuo laudabunt huius intelligentiam, nec memoria eius deficiet, aut abolebitur; sed nomen eius vigebit per sempiternas seculorum ætates.* Quindi nel Tempio di Santa Maria de gli Angeli in Roma al Sepolcro del Cardinale Alciati fù soprascritto.

Virtute vixit,
Memoria viuit,
Gloria viuet,
Fama per ora volat,
Spiritus astra tenet.

(Virtù — Gregorio Nazianzeno — Ecclesiastico 39. 13. — Tigurina)

14 Il Risentito frà gli Erranti di Brescia, hà vn ramo d'alloro nel fuoco, che stà abbrucciando; NON SINE CREPITV, idea di persona impatiente, che maltrattata si risente, come meglio può, con le parole, e con le minaccie, se non con altro. Il Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiasticum cap. 8. v. 4. *Linguatus*, dice, *verbis, & clamoribus strepit, & crepitat, instar lauri virentis, igni impositæ*, soggiungendo quel detto di Diogene; *Magis vociferatur quam laurus viridis incensa.*

(Risentimento — Cornelio à Lapide — Diogene)

15 Ad vn ramo d'alloro, figurato nel fuoco, parimenti io diedi. RESONAT VSTA, simbolo di persona, che frà i trauagli si querela, e sgrida; ed anco di chi frà i trauagli alza le voci al cielo, e chiede i diuini soccorsi; qual era Dauide; *Ad Dominum cum tribularer clamaui* Psal. 119. 1. quale il popolo Ebreo, che torturato dalla crudeltà de i ministri del Rè Faraone, non meno che dal feruore delle fornaci Egittiane,

(Querelarsi — Psal. 119. 1.)

tiane, con altissime grida feriua l'orecchio d'Iddio.
Exod. 2.7 *Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, & clamorem eius audiui* Exod. 3.7. quale Giona Profeta, che suffocato nel ventre della balena: frà le vampe di quei fuochi, che gli pareuano fuochi d'inferno, alzò le voci
Ion. 2.3. à Dio: *De ventre inferi clamaui, & exaudisti vocem meam* Ioan. 2.3.

16 Il Zelo d'vn Prelato, che non può vedere i diffetti de sudditi, senza sgridargli, può figurarsi nell'
Zelo alloro posto nelle fiamme, che tocco dal calor del fuoco alza sonori gli scoppi, a cui fù dato; VRI, ET TACERE NESCIT, nel qual proposito San Pietro di Damiano Prolog. Opusc. 18. scriuendo a Don Pietro, Arciprete dell'insigne Basilica di S. Giouanni Lateranense; così con esso lui si congratula;
Pietro di Damiano *Tanto zelo vidi te semper aduersus eorum perditos mores medullitus inardescere, vt Phinces, vel Eliæ iudiceris incendio non egere*. E frà poco soggiunge. *Nam velut egregius canis aulæ regiæ custos, nocturnos fures claris baubatibus impetis, eosque ne libidinis suæ facibus palatium regale comburant, mordicus apprehendis.*

17 Può segnarsi la pianta dell'Alloro col motto
* di Plinio lib. 15. cap. 30. SEMPER DICATA
Maria Vergine TRIVMPHIS, verità diffusamente insegnata da Pierio Valeriano lib. 50. Hieroglyph. dal Padre Lodouico la Cerda sopra l'Ecloga 8. di Virgilio v. 13. n. 14. e da Giouanni Tuilio, sopra l'Emblema 211. dell'Alciati; e riuscirà impresa quadrante à Maria Vergine, che trionfò mai sempre del nemico; e suggerì ben mille fiate à i suoi diuoti gli strumenti, ed i dispositiui, per ottenere gloriose vittorie, detta perciò
S. Agostino dal Padre Sant'Agostino Ser. de Nat. B. Virg. *Virtus pugnantium, palma victorum.*

Compagnia vitiosa * 18 L'alloro, frucato con vn altro ramo, genera fuoco; onde gli diedi; ATTRITV CONCIPIT IGNEM; tale chi prattica con persone laide e vitiose, concepisce nel suo cuore nere, ed impure fiamme, Sant'Efrem Siro tract. de mala conuers. vitand.
S. Efrem Siro *Cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accesserit, aut multum cum ijs sermonem miscuerit, commune cum ijs damnum participabit*. E
S. Cipriano San Cipriano lib. de Spectaculis; *Vitiorum exempla oppugnant animum, impellunt, immutant, transformant: miraculo erit inter incendia vel non consumi, vel certe non calescere*. In somma
Gregorio Nazianz. *Si frequens sis cum malis, eris malus*,
conchiudeua ne suoi Tetrastici il Padre San Gregorio Nazianzeno.

19 Per vno, che prontamente corrispondendo alla vocatione diuina produce i germogli delle virtù, e si rinoua à Dio, serue l'alloro, col motto di Plinio
* lib. 15. cap. 30. PRIMO GERMINAT FA-
Conuersione prōta VONIO. Tale si portò la Maddalena, che à pena *cognouit* l'inuito della gratia eccitante, che tutta si rinuerdì nell'operationi sante; tale il Ladrone, che ottenne il cielo in premio delle prontezze viuaci, da lui mostrate in corrispondere à Dio, del quale Sant'
S. Agostino Agostino; *Citò ignoscit Dominus, quia citò ille conuertitur*; tale San Paolo, Zacheo, San Matteo, ed altri. A queste accelerate, e virtuose operationi inanima gl'irresoluti il Padre San Bernardo in Declamat.
S. Bernardo. così dicendo; *Cum à Deo verbum esse non dubites, quid opus est deliberatione? Vocat magni consilij Angelus, quid aliena consilia præstolaris? Ab ore putei gehennæ eripior, & inducias petam?*

20 Quando due rami d'alloro siano stropicciati
Compagnia buona, e cattiua insieme, partoriscono fiamme; e come altri disse; FLAMMESCIT VTERQVE; non altrimenti i virtuosi ne i loro congressi, e dispute di lettere, e di virtù, l'vn l'altro vengono scambieuolmente ad illustrarsi; così anco per lo contrario, quando i vitiosi insieme s'adunano, s'attizzano l'vn l'altro, ad ardere, più che mai nelle fiamme de gli errori, e delle colpe.
Seneca lib. 3. de Ira cap. 7. *Vt quædam in contactos e corpore vitia transiliunt, ita animus mala sua proximis tradit. Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cœtus fortem, & si liceat virum emollit. Auaritia in proximos virus suum transtulit.* *Seneca*

Esala d'intorno odorosa fragranza l'alloro, mentre stà ardendo, onde gli sopraposi; FRAGRAT CVM FLAGRAT. Idea di chi opera virtuosamente, anco quando da vitiose passioni è agitato. S. Ambrogio scriue che Teodosio Imperatore esalaua l'odore della Clemenza, all'hora ch'egli più che mai auuampaua di sdegno; *Tunc propior erat veniæ, cum fuisset commotio maior iracundiæ. Prerogatiua ignoscendi erat indignatum fuisse &c.* Quadrando l'impresa letteralmente à San Marciano Primo Vescouo, e Martire di Tortona, dal cui corpo, tormentato con infuocate lastre, vsciua pretiosissima fragranza. Giusto * *Ambrogio* S. Marciano Martire

21 In morte di Giuseppe Laurentio, molto mio caro, affettuoso amico, discepolo di Giusto Lipsio, ed huomo, che con molti libri di varia eruditione hà illustrato le Stampe, alzai le seguenti Imprese, per adornarne le sue esequie, celebrate in Lucca. Feci vna pianta d'alloro, da vn lato della quale pendeua vna corona pur d'alloro, e dall'altro alcuni vcelli, che volauano à pascersi delle sue bacche, ed il motto; ET DECVS, ET ESCAM, inferendo che da lui deriuaua ne suoi vditori, e discepoli, l'ornamento delle virtù, & l'alimento de gli animi, apprestato nelle sue varie eruditioni. Virtù *

22 Feci vn alloro tagliato da vna falce alle radici, con molti germogli eminenti, ed il titolo; NON OMNIS MORIAR, dinotando ch'egli sarebbe ne suoi libri eternamente vissuto. Oratio lib. 3. Carm. Ode 30. di se medesimo, e delle sue poetiche compositioni così; In morte di Letterato *

Exegi monumentum ære perennius, *Oratio*
Regalique situ Pyramidum altius:
Quod non imber edax: non Aquilo impotens
Possit diruere, aut innumerabilis
Annorum series, & fuga temporum.
NON OMNIS MORIAR: multaque pars mei
Vitabit Libitinam.

Propertio ad Cynthiam.
Ingenio stat sine morte decus. *Propertio*

Ed Vrbano Ottauo *ad Ioan. Ciampol.* parlando della virtù così;
Hanc colit Pindi chorus, Hippocrenes *Vrbano VIII.*
Phebus hanc limphis alis, vt perenne
Laureis frontem redimita sertis
Viuat in æuum.

23 Siasi quanto si vuole rigido, e crudele l'inuerno. L'aria disfatta in falde di neue scenda ad ingombrar le pianure; la terra da tutte le parti dalla violenza del freddo resti in fortissimo ghiaccio rassodata, ed impetrita; che ad ogni modo frà l'ingiurie tutte de gli elementi, l'alloro conserua incorrotta, ed intatta la sua verdezza. Sant'Isidoro lib. 18. Orig. cap. 7. *Laurus à verbo laudis dicta. Hanc arborem Græci daphnim vocant, quod nunquam deponat viriditatem, inde illa potius victores coronantur*. Dunque, figurando l'alloro, coperto di neui, co'l tronco da i ghiacci, e dalle neui attorniato, gli sopraposi; ÆTERNVMQVE VIREBIT, insinuando che il gelo della morte, e la pallidezza delle ceneri non mai haurebbero pregiudi- *S. Isidoro* *

Aa 2

Virtuoso è immortale — Ps. 111. 7 — Ecclesias. 44. 14.

giudicato al nome, ed alla gloria del Laurentio, ben sapendosi il detto del Profeta Psal. 111. 7. *In memoria æterna erit Iustus*; col quale concorda l'Ecclesiastico 44. 14. che ragionando d'huomini per virtù, e sapienza segnalati, diceua; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem*.

24 Posi vn ramo d'alloro nelle fiamme col cartello; ET FRAGRAT, ET RESONAT; dir volendo che dal Laurentio vsciuano accoppiate insieme, e la fragranza delle sue virtù morali, essend'egli vn ottimo Sacerdote, e la fama, e grido della sua segnalata letteratura. Impresa tutta quadrante à San Lorenzo, che esalaua nel fuoco del martirio l'odore di santità, e mandaua le voci di giuste querele contra del barbaro Tiranno; *Dum in craticula superpositus vreretur ad impiissimum tyrannum dixit; Assatum est iam, versa & manduca &c.*

* — Virtù — S. Lorenzo

25 E' consenso di ben cento Scrittori, che l'alloro non sia da i fulmini pregiudicato; per tanto; *Tiberius Cæsar*, dice Giouanni Saresberiense *lib. 1. de nugis curialium cap. 13. turbatiore cælo lauream coronam gestabat in capite: quia hoc genus frondis fulmine negetur afflari*. Ne formai dunque impresa, fingendo il fulmine, che passaua sopra l'alloro, mà no'l toccaua, il che dichiara il motto; INOFFENSA PERENNAT, dir volendo, che il fulmine di morte, non haurebbe pregiudicato alla fama virtuosa del Laurentio, che sarebbe eternamente durata. Ouid. l. 3. de Pont. Eleg. 2.

Gio: Saresberiense — In morte di Letterato — * — *Ouidio*

Corpora debentur mæstis exanguia bustis:
Effugiunt structos nomen, honosque rogos.
Occidit & Theseus, & qui comitauit Orestem;
Sed tamen in laudes viuit vterque suas.

ARANCIO Capo IV.

26 QVando la pianta dell'arancio, frà i rigori dell'inuerno si sfronda, non produce quell'anno alcun frutto, ed à pena hà talento di riuestirsi delle frondi; BRVMA EXVTA, VIX FRONDESCIT, disse il Lucarini, facendone impresa per vna vedoua, che rimaritandosi restò infeconda e sterile. Nel qual argomento potrebbe questa rimaritata vedouella introdursi à dire;

Vedoua sterile

Come arancio gentile,
Che frà il rigor d'orrido inuerno, e crudo
Resta sfrondato e nudo,
Al ritornar del vago Aprile, à pena
Di frondeggiar non di fruttare ha lena;
Tal io, benche ritorni
Vn lieto Aprile à serenarmi i giorni,
Mentre del primo Amor spogliata, piango,
Infeconda rimango.

27 Ad vna pianta d'aranci carica di fiori, e frutti lo stesso Lucarini diede; DELECTAT, SAPIT, NVTRIT, qualità che tutte quadrano al Predicatore. *Scio enim*, scriue Arnolfo Vescouo Lexouiense, Ser. in Concil. Turonen. *Quia tria solent in Prædicatore requiri. Plenitudo scientiæ*, questo parmi il *sapit*; *fæcundior eloquentiæ vena*, ecco il *delectat*; *sanctitas conuersationis*, ecco il *nutrit*. Della parola d'Iddio diceua San Bernardo Ser. 67. in Cant. *Similatur cibo, qui triplici quadam eminet gratia, DELITIOSA AD SAPOREM, solida AD NVTRIMENTVM, efficax ad medicinam.*

Predicatore — *Arnolfo Lexouien.* — Parola d'Iddio — *S. Bernardo*

28 Lo stesso Lucarini, ad honore di Monsignor Aresio, che di continuo mandaua alla luce nuoui libri, figurò vna pianta d'aranci carica di varij frutti, altri acerbetti, altri che s'accostauano alla maturità, ed altri perfettamente maturi, ed il titolo; DECIDVIS SVBNASCVNTVR ALII. Tanto anco auuiene nella generatione de gli huomini, e de gli animali; poiche generandosi questi, mentre sotto le violenze di morte cadono quelli: le specie delle cose, con successiua serie vengono ad eternarsi, e il mondo con rinouate produttioni à mantenersi. Questa non intermessa continuatione, ricercaua Sant'Ambrogio ne i frutti spirituali dell'opere buone, persuadendoci al terminarsi dell'vna, à concepirne, e produrne vn'altra: si che non si desista mai mai dalle virtuose, e lodeuoli produttioni; *Mens*, diceua egli lib. de Noe cap. 23. *quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiatur, sed in alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

Scrittore di molti volumi — Successione — Opere continuate — *S. Ambrogio*

29 Ad vna pianta d'Arancio carica di fiori, e frutti il Padre Camillo Antici soprapose il verso; AVTVNNO IN SENO, E PRIMAVERA ACCOGLIE. Simbolo di Maria Vergine, nella quale s'accoppiarono i fiori della virginità, co i frutti della maternità, della quale con molta delicatezza cantò vn Diuoto;

Maria Vergine e feconda — *Anonimo*

Partus, & integritas discordes tempore longo,
Virginis in gremio fœdera pacis habent.

E San Bernardo Serm. 4. de Assumptione. *Vnum est, in quo nec primam similem visa est, nec habere sequentem, GAVDIA MATRIS HABENS CVM VIRGINITATIS HONORE. Mariæ priuilegium est, non dabitur alteri: singulare est, sed continuo etiam indicibile inuenitur.*

S. Bernardo

30 Vna pianta d'arancio riposta entro vna cappanna, come si stila di fare in tempo d'inuerno, col Sole al di fuori, che non l'aggiunge co i suoi raggi, fù introdotta à dire. PER LVI PVR VIVO, dimostrando amor perseuerante, e fresco in lontananza di persona amata; ed anco affetto di gratitudine, e ricognitione di riceuuto bene.

Ricognitione

31 L'Abbate Giouanni Ferro, al frutto dell'arancio soprapose; EXPRESSA PROBATVR, e può inferiere la Virtù vera, la Fede, e l'Amicitia, che si fanno conoscere frà le oppressioni, e le miserie; e nel vero, ò della virtù si tratta: Seneca lib. Cur bonis viris cap. 4. *Magnus es vir; sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibendæ virtutis? Opus est ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset, nisi tentando non didicit. Itaque quidam vltro se cessantibus malis obtulerunt, & virtuti ituræ in obscurum occasionem per quam enitesceret quæsierunt*. E frà poco. *Ipsis Deus consulit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam præbet aliquid animose, fortiterque faciendi. Ad quam rem opus est aliqua rerum difficultate. Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas*. O della fede si ragioni; Iddio ne fece proua in Abraamo, chiamandolo all'angustissime strettezze d'vccidere, (per corrispondere al diuino beneplacito) l'vnico figlio, di cui diceua Mosè Gen. 22. 1. *Tentauit Deus Abraham* nel qual luogo San Basilio. *Tentatum est cor Abrahæ, an Deum tota anima diligeret, quando Isaac iussus est immolare; Est enim* diceua Sant'Ambrogio in 8. Luc. *exercitium fidei tentatio*. O si parli dell'Amicitia, Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. *Sinceræ fidei amici, præcipuè in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid præstatur, totum à constanti beneuolentia proficiscitur.*

Seneca — Virtù conosce frà i contrasti — Fede — *Gen. 22.* — *S. Basil* — *S. Ambrogio* — *Valer. Mass.*

32 A i frutti dell'Arancio fù soprascritto; PRESSA DABVNT SVCCVM; impresa applicabile alla virtù de i trauagli, che ci obbliga à stillar dal nostre

Trauaglio

ſtro cuore l'vmor delle lagrime, e della penitenza, che per altro non ſi diſtillarebbe. Mentre Sant'Agoſtino era giouinetto, badaua à i paſſatempi, ed a i diporti, non offerendo al ſuo Dio veruna corriſpondenza; Mà; *Cum quodam die preſſus ſtomachi dolore repente æſtuarem pœnè moriturus*, ſcriue di ſe ſteſſo lib. 1. Confeſs. lib. 11. *vidiſti Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptiſmum Chriſti tui Dei, & Domini mei flagitaui.*

Agoſti-

BALSAMO Capo V.

33 QVeſt'albero viene inciſo con vn coltello, od vn pezzo di vetro, ò di pietra, perche dalla ferita, ſe ne raccoglie poi licore medicinale, per curar le piaghe. Il Camerario per tanto lo riferiſce con la ſcritta; VVLNERE VVLNERA SANO; che dall'Abbate Ferro fù migliorata, e riſtretta in; VVLNVS OPEM; così dal mezzo al rigore, Iddio ne ſomminiſtra i frutti della clemenza, e con gli ſtrumenti iſteſſi, che feriſcono, ed impiagano appreſta la medicina, e la ſalute. Hermano Vgone lib. 1. Gemit. 6.

Traua-glio vtile

Herman Vgon

O bone terrigenum cuſtos, tutelaque mundi
Publica, ſuſpendit tot cui vota ſalus;
En tua ſe media clementia monſtrat in ira,
Quaque manu gladios, hac quoque tendis opem.

CANNA Capo VI.

34 ALla canna fronzuta, bella, verdeggiante, io diedi; INTVS INANIS, ſimbolo d'Ippocrita, che nell'apparenza eſteriore dimoſtra gran coſa, mà al di dentro non hà ſoſtanza veruna, ed è vuoto d'ogni virtù. Ettor Pinto cap. 40. in Ezechiel. *Hypocrita ſpecie exteriore virtutis ornatur foris, intus autem à vera virtute pœnitus alienus &c.* Non altrimenti di qualſiuoglia mondano diſcorre Sant'Illario in Matt. Can. 11. *In arundine homo talis oſtenditur, de gloria ſæculi, vitæ ſuæ inanitate ſpecioſus: ipſæ autem fructu veritatis vacuus; exterior placens, & NVLLVS INTERIOR.*

* Ippocrita

Ettor Pinto

Mõdano

S. Illario

35 Al ſoffiar del vento cede la canna, e ſi piega, alla quale l'Abbate Salarolo diede; CEDIT, NE CADAT. Il prudente guerriero, vedendoſi mal atto à ſoſtenere l'impeto nemico, cede per non perdere. Così Antigono, figliuolo del Rè Demetrio, fuggendo dal nemico, diceua; *Se non fugere, ſed vtilitatem à tergo poſitam ſequi.* E Nicolò Picinino ſoleua dire. E meglio che gli Huomini dicano; Quì Nicolò ſi miſe in ſicuro, che quì Nicolo rimaſe rotto, e disfatto. Anco il vero vbbidiente ſi piega, e cede alla volontà de Superiori, per non cadere in veruna colpa.

Guerriero prudente

Pier li. 1. in princ.

Vbbidiente

36 La canna, che ſe bene è agitata da vn vento, non reſta però sbarbicata ò diuelta, ſi ritroua col titolo; FIRMA LICET INFIRMA, e dimoſtra coſtanza di cuore, in perſona di poche forze, qual fù veduta nella Madre de i Martiri Macabei, in S. Felicità, in Santa Sinforoſa &c. che ſe bene deboli di ſeſſo, con fortezza eroica ſtettero ſalde contra tutti gli sforzi de i tiranni, animando i parti delle proprie viſcere alla dura, e magnanima ſofferenza de i patiboli, ed all'ottenimento della palma, e corona del Martirio. Sant'Ambrogio lib. 1. de Virgin. celebra in Sant'Agneſe la fermezza inuincibile del cuore, accoppiata alla fragilità del ſeſſo, e dell'età garzonille, così ſcriuendo; *Hæc tredecim annorum martyrium feciſſe*

Coſtanza

S. Ambrogio

traditur. Quo deteſtabilior crudelitas, quæ nec minuſculæ pepercit ætati. Immò magna vis fidei, quæ etiam ab illa teſtimonium inuenit ætate. Fuit ne in illo corpuſculo vulneri locus? Et quæ non habuit quo ferrum reciperet, habuit quo ferrum vinceret &c.

La canna, che eſſendo per ſe ſteſſa tutta debole, e mal fondata, al ſoffio d'ogni vento ſi piega, e ſi contorce: quando per ſorte ſi ritroui legata ad vna colonna, ad vn albero, od altra coſa tale, opra di quella aſſiſtenza, ed eſſa parimenti ſi mantiene ſtabile, e ſalda. Figurandola dunque legata ad vn palo, io l'introduſſi à dire, NON QVATIAR VLTRA. Non altrimenti il cuore humano, che per colpa della propria fragilità, da ogni picciol vento di leggera tentatione in ogni parte ſuolgere ſi laſcia: quando ſi troui adherente al tronco della Santa Croce, ò pure, viua per gratia appoggiato al Redentore, da niſſuna tentatione ſarà commoſſo, od abbattuto. Tomaſo Stapletone Dom. 2. Aduent. ſopra le parole di San Matteo 11. 7. *Arundinem vento agitatam? Vt arundo columnæ alligata*, ſcriue, *nullo vento concutitur; ſic homo fragilis, Chriſto adhærens, nulla tentatione commouetur.*

* Adherenza

Matt. 11. 7.

Tomaſ. Staplet.

37 Al ſoffio d'ogni picciol vento, la canna, come quella che s'attiene con deboli, e picciole radici alla terra, immantinenti per ogni parte ſi riuolge, e s'aggira, alla quale diedi. LENI PERVOLVITVR AVRA; idea di Mondano inſtabile, mal fermo ne ſuoi proponimenti, che ad ogni picciola occaſione cangia voglia, e penſiero. Con la quale proprietà, e diſſimilitudine, fù dal Redentore inferita la coſtanza immobile di Giouanni Battiſta, di lui dicendo Matt. 11. 7. *Quid exiſtis in deſertum videre? Arundinem vento agitatam?* nel qual luogo San Gregorio Hom. 6. in Euangel. *Quod videlicet non aſſerendo, ſed negando intulit. Arundinem quippe, mox vt aura contigerit, in partem alteram inflectit. Et quid per arundinem, niſi carnalis animus deſignatur, qui mox vt fauore, vel detractione tangitur: ſtatim in partem quamlibet inclinatur. Arundo ergo vento agitata Ioannes non erat, quem à ſtatus ſui rectitudine nulla rerum varietas inflectebat.* In queſti ſenſi anco il Padre Sant'Ambrogio lib. 5. in Luc. cap. 7. *Arundines ſumus nulla validioris naturæ radice fundati. Et ſi leuis aſpirauerit proſperioris aura ſucceſſus, vago motu proximos verberamus, inopes ad ſuffragandum; faciles ad nocendum.* La canna dunque, così conſiderata, ſarà idea di falſo amico, che hauendo la carità mal radicata nel cuore, all'aura d'vn leggeriſſimo ſoſpetto, diſpetto, od intereſſe, nella contraria parte ſi contorce, e ſi piega. Pietro Cellenſe lib. 5. Epiſt. 21. *Neſcit veræ amicitiæ naturam, qui in amore imitatur arundinem vento agitatam. Sine profunda radice amicitia accidens eſt non ſubſtantia, ſpecies non virtus &c.*

* Inſtabile

Matt. 11. 7.

S. Gregorio

S. Ambrogio

Amico falſo

Pietro Cellenſe

Simbolo d'animo patiente, e ſofferente è la canna, che ſcoſſa dal vento porta il motto; FLECTOR, NON FRANGOR; ò veramente molte canne poſte nella corrente d'vn fiume, col titolo; FLECTIMVR, NON FRANGIMVR, ne i quali ſenſi Virgilio Æneid. 10.

Sofferenza

—— *Quo fata trahunt, retrahuntque ſequamur.*
Quicquid erit, ſuperanda omnis fortuna ferendo eſt.

Virgilio

38 Si ritrouano le canne nel mezzo alla corrente del fiume, col cartello; ABLVIMVR, NON OBRVIMVR, applicabile a i Santi Martiri, i quali benche lauati, e ſommerſi nel ſangue, non reſtauano però vinti, ò ſuperati dalla tirannica violenza. I trauagli mandatici da Dio, ſeruono parimente per in-

Martiri

Trauaglio vtile — strumento di lauacro, e di mondezza, non di ruina, ò d'esterminio; *Obsecro autem eos, qui hunc librum legturi sunt*, dice lo Scrittore del lib. 2. de Macabei cap. 6. num. 12. *ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea, quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.* (2. Mac. 6. 12.)

CASTAGNA Capo VII.

39 AL frutto di castagno, chiuso nel riccio fù sopraiscritto; EXTRA SPINÆ TANTVM, idea de i serui d'Iddio, che nell'esterno mostrano le spine, passando la vita, in apparenza rigida, e trauagliosa, ma nell'interno poi godono vna vera soauità, nel qual soggetto dissi; (Seruo d'Iddio)

Cingon di questo frutto orride spine,
Ben sì l'esterne spoglie,
Mà soaue dolcezza in seno accoglie;
Tale chi si distoglie
Dal ossequio del mondo, e le diuine
Leggi per norma al viuer suo prescriue,
Lieto nel duol sen viue,
E sotto scabra, e rigorosa asprezza,
Gode vera dolcezza.

Pouertà — La pouertà, dice Valerio Massimo, non hà veruna orridezza, che nel solo esterno, poiche al di dentro, di sucosa sostanza, e di molti beni è feconda. *Quorsum attinet*, scriu'egli lib. 4. cap. 4. *aut diuitias in prima felicitatis parte, aut paupertatem in vltimo miseriarum statu ponere? Cum & illarum frons hilaris, multis intus amaritudinibus sit referta: & huius horridior aspectus, solidis, & certis bonis abundet.* (Valer. Massimo)

40 Il frutto del castagno è spinoso, ed orrido, se si bada al suo riccio; mà poi si fà conoscere, com'io dissi di lui; SVB CORTICE MITIS. Non altrimenti la vita spirituale; ò l'osseruanza regolare, al di fuori sembra e rigida ed austera, mà chi bada al di dentro, la vede piena di stupenda soauità. *Omnis sapientia*, scriue Giusto Lipsio *l. 1. de Constantia cap. 12. procul intuentibus seuera, & tetrica apparet; cum propius successeris, lenis, clemens reperitur, & qua non mitior, aut amicior ipsa amorum Dea.* San Gregorio Nisseno lib. de vita Moysi. *Aspera, & continens, duraq; debet esse exterius sacerdotis vita, intus autem in occulto suaue quippiam, & dulce continere.* (* Vita religiosa; Giusto Lipsio; Gregorio Nisseno)

CEDRO Capo VIII.

41 VNa pianta di cedri, carica di fiori e frutti, fù posta con le parole DELECTANT, ET IVVANT; idea de gli Euangelici Oratori, che dilettano con la vaghezza dell'eloquenza, e giouano con l'efficaccia della dottrina. Arnolfo Lexouiense Ser. in Concil. Turon. *Perfectio scientiæ quæritur, vt habeat Predicator vnde possit de thesauro cordis sui proferre noua, & vetera, & eruditum nouerit expectantibus explicare sermonem, & secundum personarum qualitates temperare quod dixerit, vt sciat quibus debeat lac potum dare non escam, quibus solidiorem cibum debeat ministrare: eloquentia desideratur: ad quid? quia sicut si non habuerit scientiam non habebit quid dicat, ita nisi habuerit eloquentiam, non habebit quomodo dicat.* (Predicatore; Arnolf. Lexouien.)

42 Per inferire, che il Cardinale Oratio Spinola, mai sempre vergine si mantenne, nell'esequie sue fù alzata vna pianta di cedro, che per sua naturale proprietà, non soggiacendo al tarlo, ne alla corruttione, portaua il motto; A PVTREDINE TVTA. Plinio lib. 13. cap. 5. di questa impuetribile sodezza diceua; *Materiæ ipsi æternitas. Itaque, & simulacra deorum ex ea factitarunt.* Ben è però vero, che non basta il preseruare il corpo dalla corrottela, mà l'anima non meno dalle vitiose affettioni deue conseruarsi esente; *Mulier innupta, & virgo*, diceua San Paolo 1. Cor. 7. 34. *cogitat quæ Domini sunt, vt sit sancta corpore, & spiritu*; nel qual luogo Pietro Abailardo Epist. 8. così commenta; *Corpore toto, non vno membro, vt ad nullam scilicet lasciuiam, in factis, vel in dictis eius aliquod membrum declinet. Spiritu vero tunc sancta est, quando eius mentem nec consensus inquinat, nec superbia inflat.* (Virginità; Plinio; 1. Cor. 34.; Pietro Abailar.)

43 Monsignor Aresio ad honore di Maria, che accoppiò à i fiori della verginità il frutto della maternità, figurò vna pianta di Cedro, con fiori, e frutti, ed il motto; NOVA, ET VETERA SERVAVI TIBI; tolto dalla Canti. 7. 13. San Pietro di Damiano Ser. 3. de Nat. B. Virg. *Immensum concepit, æternum genuit; genitum ante sæcula parturiuit, qui sibi, & munus fecunditatis attulit conceptus, & decus virginitatis non abstulit natus.* Così Piet Crisologo Ser. 59. *Deum mulier virgineo portabat in templo: hinc est quod & acquisiuit honorem matris, & virginitatis gloriam non amisit.* (Maria Vergine e fecōd.; Can. 7. 13.; Pietro di Damiano; Pier Crisologo)

44 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vn ramoscello di cedro, carico di fiori, nel mezzo a i quali si vedeua il frutticino, soprapose. NEL FIORE IL FRVTTO, idea d'vn predicatore, egualmente fiorito e fruttuoso; ed anco idea di Nostra Signora; che durando Vergine pura, al fiore della Verginità accoppiò il frutto del suo ventre, fatta Madre d'Iddio. *Quæ & genitricis dignitatem obtinuit, & virginalem pudicitiam non amisit.* come di lei Canta Santa Chiesa in Concept. & Natiu. Virg. e di cui parimenti il Beato Amedeo Hom. 3. de Mariæ Virginitate. *Dei Verbum adijt Virgineum habitaculum, & inde prodijt clauso Virginis vtero, quippe qui facile posset extra Virginem corpus creare de nihilo, facile potuit corpus acceptum de Virgine, extra, sine carnis scissione traijcere.* (Predicatore; Maria Vergine grauida; Breuiar. Rom.; B. Amedeo)

45 Marc'Antonio Bonciario, per figurare il collegio dei giouani, de i quali egli era e capo, e maestro fece vn cedro carico di fiori, e frutti, col verso del Tasso; MENTRE CHE SPVNTA L'VN, L'ALTRO MATVRA, insinuando che i giouinetti, se colà si portauano in età acerba, e con l'intelletto rozo, indi poi n'vsciuano, e maturi di giudicio, ed intendenti. Lo stesso puossi dire d'vna famiglia, nella quale al valore de gli aui corrispondono i nipoti, e i successori. In questo soggetto io dissi così; (Successione)

Sembra d'vn nobil cedro illustre pianta
Questa d'incliti eroi stirpe feconda,
Che di stupendi parti ogn'hora abbonda;
Sempre di noui frutt'ella si vanta,
E con lieta auuentura,
Mentre che spunta l'vn l'altro matura.

46 Alcibiade Lucarini ad vn cedro carico di frutti diede; E PESO GRAVE E' IL FRVTTO; motto ben proportionato à i Padri di famiglia, à i quali i figliuoli, frutto del loro ventre, portano più di peso, che di contento. Giacob Patriarca ben lo conobbe, che riuolto al suo Primogenito Rubeno, così diceua; *Tu principium doloris mei*, oue i Settanta; *Principium filiorum meorum*; si che, lo stesso è il dire, principio de i figliuoli, che principio delle miserie, e delle fatiche paterne. Teren. Adelph. Act. 5. Sc 4. (Figliuoli peso ċ i Padri; Gen. 49.)

Duxi vxorē: quam ibi miseriam vidi! nati filij, Alia cura: porro autem dum studeo illis, vt quā plurimum (Terenti.)

Face-

Facerem, contriui in quærundo vitam, atque ætatem meam.

Tertulliano E Tertulliano lib. de Nupt. cap. 4. *Liberorum amarissima voluptas.*

47 La pianta di cedro carica di frutti, col motto; NVNQVAM SPOLIATA può seruire di perfetto essemplare d'ogni anima amica d'Iddio, che non mai depone gli habiti interni virtuosi, ed i costumi incolpabili, e santi: mà sempre mai d'operationi qualificate e ragguardeuoli è fecōda. In S. Luca 11.28. sono dall'Increata, ed incarnata sapienza non lodate quell'anime, che vna volta vdirono la voce d'Iddio, e la custodirono, corrispondendole con operationi virtuose; mà lodate quelle, che di continuo hanno l'orecchio aperto ad vdire gl'insegnamenti della gratia; e di continuo producendo rari, e stupendi frutti, si fanno conoscere per piante di paradiso, perche sempre feconde; *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*; nel qual luogo il Cardinale Caietano. *Non dicit audierunt, & custodierunt, sed qui audiunt, & custodiunt; vt intelligamus solos perseuerantes audiendo, & custodiendo esse beatos.*

Perseueranza — *Luc. 11. 28.* — *Caietan.*

48 Ad vn cedro spezzato per la souerchia copia de i frutti, diede il Lucarini; SVO SCISSA PONDERE, alle quali parole consonano i versi del Tasso Gerus. Conquistata Lib. 23. st. 103.

Fabbro del suo male — *Torquato Tasso*

Tu DAL GRAN PESO TVO tirato al piano,
CADESTI, Argante; e non potesti aitarte.

O se si parla di caduta in disgratie: Ouidio 2. de Pont. Eleg. 7.

Ouidio

Artibus ingenuis quæsita est gloria multis;
Infelix PERII DOTIBVS IPSE MEIS,

e dimostrano alcuno che sia fabbro de suoi mali. Dimostra altresi quest'impresa, che la fecondità è dannosa; e sopra il tutto in eccellenza bene può addattarsi à femmina, che muore in parto.

Donna che muore in parto.

49 Enrico Farnese, figurando vn ramoscello di prugne, innestato sopra vna pianta di cedro, alzò il motto; ADERVNT NON SPERATA, poiche in virtù di quell'innesto, quella pianta produce i frutti tanto d'inuerno, quanto d'estate, ed insegna che col beneficio dell'arte, e dell'Industria, l'huomo sà preualere sopra le forze ordinarie della natura.

Industria

CERRO Capo IX.

50 VN huomo feroce, che non hà alcuna attitudine, ne ad opere d'ingegno, ne ad alcuna dell'arti mecaniche, mà solamente riesce nel maneggio dell'armi, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani nella pianta del Cerro, che non dà frutto alcuno, mà ben suggerisce la materia, à fare e le picche, e le lancie, onde le diede il motto; ROBVR IN ARMIS, parole di Claudiano Paneg. 1. *de Laud. Stiliconis*. Così il dominio Turchesco, escludendo l'essercitio d'ogni letteratura, nel solo, e col solo essercitio, e maneggio dell'armi si fonda, e s'auuantaggia. Essendo l'armi la principale difesa, e rinforzo delle Città, e Republiche. Onde il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib 4. Epist. 12. *Propositi nostri est, vt prouincias nobis, Deo auxiliante subiectas, sicut ARMIS DEFENDIMVS, ita legibus ordinemus*. Osseruandosi anco per infallibile, e certissima regola; *Eos qui Domini sunt armorum, esse Dominos status reipublicæ*. Dottrina d'Aristotele lib. 7. Politic. cap. 9. prodotta da Pietro Gregorio de Repub. lib. 22. cap. 11. num. 1.

Guerriero — *Claudiano* — *Cassiodoro* — *Aristotele*

CIPRESSO Capo X.

51 SErui il Cipresso ad inferire eternità di fama, segnato col motto; SEMPER HONOS, NOMENQVE TVVM, tolto da Ouidio, che scrisse; *SEMPER HONOS, NOMENQVE TVVM, laudesque manebunt.* *Heroum gloria immortalis*, diceua vn Filosofo; ed Euripide *Herc. Furen.*

Virtù immortale — *Ouidio*

Fortium laborum virtutes
Mortuis etiam decus.

Euripide

E Pindaro *Isthm.* 5. diceua,

Non obliterari prolixum laborem virorum. *Pindaro*

52 Molto bello è il cipresso da vedersi, mà del tutto sterile, ed infecondo; però fù chi gli diede; PVLCHRA COMA, NIHIL ALIVD, applicabile all'Ippocrita; bello nell'apparenza, mà sterile d'operationi virtuose. L'Alciati Embl. 199.

Ippocrita

Pulchra coma est, pulchro digestaque ordine frondes,
Sed fructus nullos hæc coma pulchra gerit.

Alciati

Focione, riferito da Plutarco *in Apophteg.* mentre Leostene Oratore, con molta facondia, ed alte promesse inuitaua gli Atenieli alla guerra, disse; *Eius orationem cupressis esse similem, quæ cum pulchræ sint, & proceræ, nullum tamen fructum ferunt.*

Plutarco

53 Al cipresso tagliato à mezz'il tronco quadra; NON REVIRESCET; tale il buon Religioso, ed anco il Penitente, hauendo vna volta staccato da se le affettioni del secolo, ò del mondo, non deue permettere, che mai più rigermoglino nel suo cuore. Honor. in cap. 1. Cant. *Sicut cypressus recisa non reuirescit: ita ipsi (religiosi) nunquam sæcularia repetunt.*

* Religioso Penitente — *Onorio*

54 Al cipresso, con la falce in atto di tagliar qualche suo ramo io diedi; NEC DAMNA REPARAT VSQVAM; ò pure; IRREPARABILI DAMNO; tale appunto è quello della Virginità contaminata. Ouidio Epist. 5.

* Virginità perduta — *Ouidio*

Nulla reparabilis arte
Læsa pudicitia est, deperit illa semel.

E Seneca in Agamem. Act. 2.

Redire, cum perit, nescit pudor. *Seneca*

Oratio direbbe, che tale sia il pregiudicio, che ne reca la morte; Onde lib. 4. Carmin. Ode 7.

Morte

Damna tamen celeres reparant cœlestia lunæ:
Nos vbi decidimus,
Quo pius Æneas, quo Tullus diues, & Ancus,
Puluis, & vmbra sumus.

Oratio

55 Quantunque si stacchino dal natiuo stelo i tralci delle viti, ò sia i rami di pomo, pero, salcio, ò d'altre piante, innestandosi sopra altri alberi, ò piantandosi di nuouo in terra, allignano, rigermogliano, e prolongano felicemente la vita, ne i quali sensi Giobbe 14. 7. *Lignum habet spem: si præcisum fuerit, rursum virescit, & rami eius pullulant*. Mà se dall'albero di cipresso è distaccato vn ramo, ben può disperata, e irreparabilmente deplorarsi estinto; e tener il motto; RECISVS PEREO, Impresa del P. D. Arcangelo Conter, che insegna, come l'anima separandosi dalla gratia, ed amicitia d'Iddio, soggiace alla vera morte; già che, come diceua il Padre S. Gregorio; *Vmbra mortis est qua caro separatur ab anima, & vera mors est qua anima separatur à Deo.* Così quel miserabile, che se medesimo disgiunge dal grembo di Santa Chiesa Cattolica, condanna se medesimo à certa perditione. San Cipriano contra Nouatianum. *Quisquis ille est, & qualiscunque est, Christianus, non est, qui in Christi Ecclesia non est. Iactet*

Iob 14. 7. — Peccatore — *S. Gregorio* — Eretico — *S. Cipriano*

ctet se, & Philosophiam, vel eloquentiam suam superbis vocibus prædicet, qui nec fraternam charitatem, nec ecclesiasticam vnitatem tenuit, etiam quod prius fuerat amisit.

COTOGNO Capo XI.

56 FRancesco Sforza, che fù poi Duca di Milano, alzò per sua impresa alcuni frutti di cotogno, col motto; FRAGRANTIA DVRANT, e dimostra, che l'opere eroiche, e qualificate, conseruano per longo volger di tempi l'odore pretioso della lor fama &c. Con simile metafora furono dallo Spirito Santo celebrati i meriti, e le virtù del Rè Giosia; *Memoria Iosiæ in compositionem odoris facta*; Ecclesiastic. 49. 1. Scrittura che al parere del Padre Cornelio à Lapide può accomodarsi a ciascun Santo, l'opre del quale spargendo d'intorno aromatica, e pretiosa fragranza, durano, e dureranno, con la duratione d'vn mondo. *Iosias est quiuis vir sanctus, & zelator honoris diuini, qui aceruum virtutum, quasi thymiama, sibi miscet, & componit, cuius proinde memoria, & gloria, longe, lateque spargitur, & perennat.*

Virtù — *Ecclesiast. 49. 1.* — *Cornelio à Lapide*

57 Gli Accademici Riposti di Cologna, per impresa generale hebbero trè mele cotogne col motto; INCLVSA POTENTIVS HALANT, così le virtù non vantate, e nascoste sotto modesto silentio, olezzano più soauemente. Così Giouanni dallo starsene chiuso ne i deserti obbligaua i popoli ad ammirare tanta santità, del quale San Nilo in Ascetico. *Ioannes quidem Baptista in solitudine versabatur; & ciuitates ipsæ cum hominibus ad eum confluebant; & qui sericis vestibus induebātur, ad zonæ pelliceæ spectaculum concurrebant.* E frà poco conchiude così; *Fugiamus ciuitatum, & vicorum celebritates, vt qui in ciuitatibus, & vicis habitant, ad nos concurrant: amemus solitudines, vt qui nos in præsentia fugiunt, ad nos pelliciamus.* Non altrimenti Sant'Antioco Homil. 102. *Quemadmodum Virgo interim dum custoditur, multis qui externi sunt in desiderio est; ita Monachus tantisper extorris dum viuit à ciuitate & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Angelos; quin & hominum ore celebratur.*

Virtù nascosta — Ritiratezza — *S. Nilo* — *S. Antioco*

ELLERA Capo XII.

58 IDea d'animo ingrato è l'ellera, che hà con le sue violenze dissecata la pianta, col cui fauore si solleuò da terra; che però ben le diede il Padre Certani; PORTANTEM PERIMIT; Plutar. in Apoph. *Vt hedera adhærens arborum ramis, ope aliena in altum erigitur; sic obscuri, consuetudine potentum crescunt, deinde præfocant eos, à quibus sunt euecti in altum.* Nel libro de Giudici non tantosto da tutte le piante congregare insieme, l'arboscello di spino fù eletto per rè, che immantinenti, condannò al fuoco i cedri del Monte Libano; *Egrediatur ignis de Rhamno, & deuoret cedros Libani.* Iudic. 9. 15. Mà se lo spino, da i Cedri non meno, che da gli altri alberi era stato fauorito, e solleuato al regno; *Dixerunt omnia ligna ad Rhamnum: Veni, & impera super nos*; num. 14. per qual ragione sollecitare de i Cedri la distruttione e la ruina? Risponde opportunamente la Glossa, che tale appunto è il vitio de gl'indegni, che vedendosi promossi à grado che non meritauano, non sanno riconoscere il benefattore, che col sollecitare le di lui offese, e le distruttioni. *Per Rhamnum significantur homines indigni promotione, qui grauiter pungunt, & ignem dissensionis emittunt, quo promotores sui destruuntur.*

Ingratitudine — *Iudic. 9. 15.* — *num. 14.* — *Glossa*

59 Come l'ellera, abbracciandosi al muro, lo getta a terra, è come disse il Bargagli; AMPLECTENDO PROSTERNIT; non altrimenti la donna impura, co i suoi amplessi atterra i folli amanti. Nouarin. Aquæ num. 77.

Femina lasciua — *Luigi Nouarin*

Enecat amplexu serpens hedera arboris altæ
Quo sustinetur stipitem,
Sic & amica procax, Hedera formosior alba,
Lentis adherens brachijs,
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.

Lo stesso pregiudicio riconobbe San Nilo Orat. 7. all'anime nostre recato dal vitio della vanagloria, opra di cui sono i meriti delle virtù infiacchiti, ed atterrati; *Hedera sic arborem complectitur, vt cum altius se se sustulerit, radicem eius arefaciat. Inanis gloria sic iuxta virtutes nascitur, vt non recedat, priusquam vim illarum exciderit.*

Vanagloria — *S. Nilo*

60 Gli affetti d'vn anima contemplatiua, tutta intenta al Crocifisso, furono da Bartolomeo Rossi figurati nell'ellera, auuiticciata al tronco, ed il motto; NVNQVAM DIVELLAR. Nel qual senso hora San Paolo Rom. 8. 35. *Quis nos separabit à Charitate Christi? Tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? Certus sum quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei*; ed hora la sacra Sposa Cant. 3. 4. *Tenui eum, nec dimittam*, insinuandoci di viuere così strettamente annodata al suo Signore, che non la ceda all'edere ristrette à i tronchi: risoluta, prima di lasciare la caduca vita, che il suo diuino Amante; che con questa metafora per appunto il Padre Ermanno Vgone lib. 2. Eleg. 12. spiega i desiderij di quest'anima, dicendo.

Contēplatiuo — *Rom. 8. 3* — *Cant. 3. 4*

O mea lux, video, te nunc video, mea vita;
Inuolo in amplexus, sponse reperte tuos.
Iamque ego te teneo, neque per vaga compita quæram
Ludibrium, vigili nocte futura gregi.
O mea si geminis mutentur brachia vinclis,
Atque manus manicis, compedibusque pedes.
Quam te complicitis, mea lux amplecterer vlnis,
Arctius amplexu vitis, & vlme tuo,
Arctius anguipedum manibus pedibusque hederarum,
Queis obit annosas herba marita domos.

Erman. Vgone

61 Per idea di vedoua, che conserua tenacemente l'affetto verso l'estinto suo consorte, Monsignor Aresio fece l'ellera auuiticciata ad vn tronco arido, e spezzato col titolo; NEQVE MORS SEPARABIT, tolto da San Paolo nel luogo hor hora citato. *Quis nos separabit à Charitate Christi? Neque mors &c.* Propertio lib. 2. spiegò queste tenerezze d'affetti;

Amor costante — *Propert.*

Terra prius falso partu deludet arantes,
Et citius magnos sol agitabit equos:
Quam possim nostros alio transferre calores:
Huius ero viuus, mortuus huius ero.

62 L'ellera auuiticciata ad vn tronco, con la scritta; NEC RECISA RECEDIT dimostra persistenza; ò sia ostinatione. Il Padre Sant'Asterio Hom. 3. riconosce questa tenace adherenza nel vitio dell'Auaritia; *Auaritiæ morbus huiusmodi malum est, vt vix vnquam eo liberari possis, & quemadmodum hæc semper virens, atque frondens hedera, adsitas irrepens arbores, validè circumuoluitur, & adhæret; ac ne ramis quidem fatiscentibus, aut arefactis recedit,*

Persistenza — Auaritia — *S. Aster.*

dit, nisi quis flexus istos, & anguineos quasi gyros ferro secet: itanec auari mentem, siue iuuenis hic, siue senex in libertatem facilè vindicaris, nisi sobrio prudentique consilio, velut machæra, morbum di-sciderts.

63 Dipendenza dall'altrui sostegno, protettione, ed aiuto dimostra l'ellera appoggiata ad vn albero, col titolo; VIX NATA SVSTINEOR, effetti, che Dauide protestò di riconoscere in se stesso pratticati dalla bontà d'Iddio, dalla cui infinita prouidenza per fino dal primo instante de i suoi natali egli fù accolto, e sostentato. Quindi hora nel Sal. 21. 11. iua dicendo; *In te proiectus sum ex vtero: de ventre matris meæ Deus meus es tu*, dir volendo, spiega San Basilio; *Cum essem ad vbera matris, spes mea à prouidentia tua dependit*; ed hora nel Salmo 138. 13. *Suscepisti me de vtero matris meæ*, ed è lo stesso che il dire; *semper obsepuisti, prouidisti, ac muniuisti me à prima ætate, & inde à cunabulis meis*, interpreta San Basilio; ò come piace à Teodoreto. *Tu mihi es, & pedagogus, & gubernator, & præceptor, & cum primum ex vulua exiui, tua prouidentia perfruitus sum.*

(Aiuto; Psal. 21. 11.; S. Basilio; Psal. 138 13.; S. Basilio; Teodoreto)

64 Ne i funerali del Duca Vittorio Amedeo di Sauoia, con l'Impresa d'vn ellera, auuiticciata ad vn albero morto, il Padre Luigi Giuglaris rappresentò l'amore, & volontà di Madama Reale, stabile, e permanente verso il suo Sposo defonto, dandole il motto; VINCTI PEREVNT, SED VINCLA PERENNANT; Nel qual proposito altri introdusse l'ellera à dire; ET ARIDA TECVM. In quest'argomento è tutto simpatico l'Emblema 160. dell'Alciati, d'vna vite appoggiata ad vn olmo arido, al quale soprapose il titolo. *Amicitia post mortem durans*, al quale rimetto il virtuoso Lettore.

(Amor costante; Andrea Alciati)

65 L'impresa dell'ellera, segnata vol verso; EXTERIVS VIRIDIS, COETERA PALLOR HABET può applicarsi ad vn Adulatore, ò sia ad vn Inuidioso, che nell'apparenza, dimostra non sò quale amena verdezza, proponendo i meriti, e le lodi del suo prossimo; mà conseruando nel cuore liuido, e maligno la pallidezza della maluaggità, cerca efficacemente di pregiudicarlo. Quindi Catone;

Sermones blandos, blæsosque cauere memento:
Simplicitas veri forma est; fraus ficta loquendi.

Mà l'Alciati, del quale sono le parole Emblema 204. l'applica à i Letterati, i quali sono pallidi, e macilenti per le fatiche de gli studij, e verdeggianti per la dureuolezza della fama;

Pallescunt studijs: laus diuturna viuet.

(Inuidioso; Catone; Letterato; Alciati)

66 Dimostrò dipendenza dall'altrui virtù, e valore, chi figurò se medesimo nell'ellera in atto d'inalzarsi d'intorno ad vna piramide, col cartello; TE STANTE VIREBO; ò come dissero Altri, facendola appoggiata ad vn muro, ò più propriamente ad vna pianta, col titolo; SI VIVET VIVAM. Del Rè Gioas asseriscono le sacre Scritture 4 Reg. 12. 2. *Fecitq; Ioas rectum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Ioiada Sacerdos*. Si che viuendo quel buon Sacerdote, ed adherendo Gioas à i suoi santi consigli, la pietà, la fede, e la religione compareuero in quel Rè, e verdeggianti, e belle; mà quando sotto i colpi di morte cadde il buon Sacerdote; mancando à Gioas, come ad vn ellera il vigoroso sostegno, trabboccò immantinenti nell'idolatria, nell'apostasia, ne gli homicidij, nei sacrilegij &c. Alfonso Tostato Quest. 1. in c. 12. lib. 4. Reg. *Quia Ioiada erat cultor Dei magnus, fecit vt Rex toto tempore suo coleret Deum - & quia dicitur omnibus diebus, quibus docuit eum Ioiada; innuitur, quod mortuo Ioiada malus fuerit, & verum est, quia declinauit ad idola in tantum, vt iuss rit occidi Zachariam filium Ioiadæ, quia increpabat eum.*

(Dipendenza; 4. Reg. 12 2.; Tostat.)

67 Si ritroua l'ellera alle radici d'vna piramide, col cartellone; VT ERIGAR, ed inferisce che il discepolo, bramoso d'approfittarsi, deue adherire à gl'insegnamenti, e direttione del Maestro. Seneca Epist. 94. *Imbecillioribus ingenijs necesse est aliquem præire: Hoc vitabis, hoc facies*. E frà poco. *Pueri ad præscriptum discunt: digiti illorum tenentur, & aliena manu per litterarum simulacra ducuntur: deinde imitari iubentur proposita, & ad illa reformare chirographum: sic animus noster, dum eruditur ad præscriptum, iuuatur*. Cicerone lib. 1. Offic. *Ineuntis ætatis inscitia, senum constituenda, & regenda prudentia est*. Nella qual materia, il nobile, e gran Maestro della vita spirituale San Basilio tract. de abdicat. rerum. *Acerrima in omnes partes animi circumspectione operam dato, vt aliquem tibi virum inuenias, quem in omnibus deinceps delectæ tibi vitæ studijs, certissimum ducem sequare, eiusmodique, qui rectum iter ad Deum, volentibus pergere, sciat commonstrare*; e dopò lui Cassiano Coll. 2. cap. 11. *Seniorum vestigia subsequentes, neque agere quidquam noui, neque discere nostro iudicio præsumamus, sed quemadmodum nos, vel traditio illorum, vel vitæ probitas informarit gradiamur.*

(Imparare; Seneca; Cicerone; S. Basilio; Cassiano)

68 La giouentù è simile all'ellera, cioè necessitosa di Maestro, che con l'educatione, ed aiuto l'indirizzi, e la sostenti, il che dichiara il motto, dato all'ellera, posta vicina ad vna piramide; VT RECTA SVSTINEAR. Il documento è del Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 3. il quale ad vn tenero, e fragile arboscello, qual appunto è l'ellera, paragona la giouentù, facile a languire, ed à cader a terra, quando dall'altrui prudente consiglio non sia aiutata, e sostenuta; *Incipientes namque, tamquam nouellæ plantationes, ex Ægypti diuulsæ nemore, quoniam proni sunt redire ad illa, quæ reliquerunt in sæculo, velut delicati, debiles, & minus capaces, per hominem dirigendi sunt*. Anco l'anima nostra, senza l'aiuto della gratia assistente non può reggersi, ne sostenersi; che ciò sia vero, quand'Iddio vn po poco s'allontanò dal Rè Dauide, egli immantinenti auuilito cadde. *Auertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus*. Psal. 29. 8.

(Educatione; Lorenzo Giustin.; Gratia; Ps. 29. 8.)

69 In occasione di due disputanti, serue l'ellera, & l'alloro, i quali fricati insieme, partoriscono fiamme, il che dichiara il motto; ATTRITV FLAMMESCVNT; ne solamente disputando spargono intorno fiamme di chiare dottrine, e luminosi raggi di gloria; mà tal volta ancora fiamme di sdegni, d'odij, e di tumulti. Giusto Lipsio de vna Religione; *Contentiosa, aut curiosa scriptio, factionum sæpè causa, & fomentum.*

(Dispute; Giusto Lipsio)

70 L'ellera, che abbracciando suffoca, ed opprime vn albero, fù tolta per corpo d'Emblema, à dimostrare che la maluagità, ed eloquenza d'vn vitioso Oratore volgeua, e piegaua al male gli animi de i Giudici col titolo; IMPROBITAS SVBIGIT RECTVM. Ciò ben conobbe Alfonso Rè d'Aragona, quale intendendo che vn certo Francese, lasciando l'arte, e professione sua della medicina, s'era dato ad auuocar le cause, ed essendo viuacissimo d'ingegno, empiua di sofismi i tribunali; *Illum foro prohibuit, decreto edito, vt omnis lis, quam ... illus patronus susciperet, ipso iure haberetur iniqua, & iniusta*. Panorm. lib. 4. cap. 38.

(Auuocato vitioso; Anton. Panorm.)

71 Vna tazza di legno d'ellera, che di sua naturalezza trattiene solamente il vin puro, e ne fà trapelar fuori per i suoi porosi meati l'acqua, si ritroua

col

col motto di Virgilio; LAVDAT INVTILIS HVMOR; tale chi entra nella solitudine, od anco (Religione) nella religione, esclude da se le freddezze, ed i vitij, che per sorte gl'ingombrauano il seno, e conserua più che mai puro nel cuore il feruore dello Spirito. (Prencipe giusto) Quadra anco l'impresa a Prencipe giusto, che con esiglij, e morti sgombra da i suoi stati i mali humori, che tali sono gli huomini facinorosi. Di questo appunto fauellò il Sauio Prou. 25. v. 4. & 5. (Prou. 25. 4.) *Aufer rubiginem de argento, & egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, & firmabitur iustitia thronus eius*: cioè come traducono gli Settanta; (LXX.) *Interfice impios à facie Regis, & rectà procedet in iustitia thronus eius*. La onde Atalarico Rè, riferito da Cassiodoro lib. 6. Epist. 2. così; (Cassiodoro) *Regnum iure dicitur integerrimum, si nusquam fuerit imminutum. Hoc fieri potest cum vndique submouetur effrænata licentia, nec datur ausus menti malignè sub abominabili libertate peccare*.

72 Per dimostrare, che San Carlo, intento alla (Contemplatione) contemplatione del Crocifisso, s'auuanzaua molto nella perfettione, il Rossi figurò l'ellera attorniata ad (Aiuto Elemosiniero) vn palo con; INNIXA SVRSVM; del quale concetto Sant'Antonio di Padoa *in cap. 4. Ionæ* si valse per insegnare che la persona opulenta, col mezzo dei poueri da lei abbracciati, può solleuarsi à molti meriti. (S. Antonio di Padoa) *Hedera, quæ in altum per se eleuari non potest, sed alicuius inhærens ramis arboris altiora petit, significat diuitem huius mundi, qui non per se, sed pauperum eleemosinis, quasi quibusdam brachijs in cælum eleuatur*.

73 Benche l'ellera non sia coltiuata, ne accarezzata, anzi sprezzeuolmente trascurata, ad ogni modo à marauiglia s'auuanza; NEGLECTA VIRE- (Colpa leggera) SCIT; tale la colpa, e la malitia, ed ogni diffetto; che in apparenza sembra leggero, ed è trascurato, non si può dire quanto cresca, e s'auuanzi. Eraclio non fece conto della setta Maometana, che pullulò à suoi tempi, e trascurando di detertarla, come hau- (Eresia) rebbe potuto, crebbe poi in immenso; lo stesso anco può dirsi de i pestiferi dogmi di Lutero, e Caluino, che dalle sopratedenze, e da gl'*interim* riceuettero orribili aumenti.

FICO Capo XIII.

74 QVest'albero fù introdotto à dire; FLORES MEI FRVCTVS, impresa (Maria, Vergine, e feconda) quadrante à Maria Vergine, nella quale il fiore della virginità riuscì parimente frutto di maternità. Con- (Predicatore fruttuoso) uiensi ancora à persona, che sia piu di fatti, che di parole; ed à Predicatore, che si diporti più da huomo veramente Apostolico, che da vn Accademico, nel qual sogetto insegnaua San Girolamo ad Nepotian. (S. Girolamo) ep. 2. *Docente te in Ecclesia, non clamor populi, sed gemitus suscitetur: lacrimæ auditorum laudes tuæ sint. Verba soluere, & celeritate dicendi apud imperitum vulgus admirationem sui facere, indoctorum hominum est*.

75 Monsignor Aresio, per San Siluestro Papa, al tempo del quale cessarono le persecutioni, e comin- (S. Siluestro) ciò la quiete di Santa Chiesa, figurò la pianta del fico germogliante; col cartello; PROPE EST ÆSTAS, spiegando i suoi sensi così; (Paolo Aresio)

De la bella stagion certo foriero
Frà l'altre piante si dimostra il fico &c.
E fù alla Chiesa di vicina pace
Di Siluestro il fiorir segno verace.

Impresa che può seruire all'elemosiniere, al quale all'hora s'auuicina i ritare, cioè la chiarezza della celeste (Elemosiniere) gloria, quand'egli produce copiosi frutti all'altrui soccorso; onde San Nilo Paræn. 82. (S. Nilo) *Si vis manuum tuarum labores diuinos, & non terrenos fieri: quædam ex ijs communicabis cum egentibus*.

76 Il fico saluatico, crescendo vicino à i muri gli spezza; INGENTIA MARMORA FINDIT; ò pure; ET DVRISSIMA FINDIT; e non altri- (Libidine) menti da gli affetti della libidine i cuori più saldi, e più generosi restano superati. Nel qual proposito disse molto bene vn Antico;

MVLIER BLANDA & bella, etiam SILICEVM EMOLLIT ANIMVM
Corporis robur, viresque animi libido effeminat.

Molti, scriue S. Cipriano, stettero saldi, e superarono con cuor inuitto la crudeltà de i tiranni, l'oscurità delle carceri, la ferocità de i carnefici, tutti gli assalti e le minaccie della morte; mà poi assaliti dalla fragilità donnesca, quei cuori di diamante, come se fossero di vetro, rimasero spezzati, e conquassati. (S. Cipriano) *Quanti & quales - post confessionum, victoriarumque calcata certamina: post magnalia, & signa, vel mirabilia vsquequaque monstrata noscuntur cum his omnibus naufragasse? Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata, quæ cum sit vilis & misera de magnis efficit prædam*; lib. de singul. Cleric. Quindi San Girolamo, riflettendo nelle persone d'vn Dauide Santissimo, d'vn Sansone fortissimo, d'vn Salomone sapientissimo, mà però tutti superati nel cimento della voluttà sensuale, Epist. 2. consigliaua Nepotiano à sollecitare l'interna sua mondezza, e sicurezza, col tener da se lontano il suggestiuo di tanti mali, scriuendo; (S. Girolamo) *Hospitiolum tuum, aut raro, aut nunquam mulierum pedes terant; Omnes puellas, & virgines Christi aut æqualiter ignora, aut æqualiter dilige. Ne sub eodem tecto mansites, nec in præterita castitate confidas. Nec Sanctior Dauid, nec Sampsone fortior, nec Salomone potes esse sapientior &c.*

77 Simbolo di profitto, e d'auuanzamento è la (Profitto) pianta del fico, la quale, quanto più inuecchia, tanto di frutti più abbonda, e porta il motto; SENECTVTE FOECVNDIOR. San Gregorio Nazianzeno Sentent. lib. 1. (Gregor. Nazian.)

Operanda cuique semper est salus sua,
Sed id requirit terminus vitæ magis.

E San Pascasio in Psal. 44. (S. Pascasio) *Perfectior, & pretiosior semper esse debet finis vitæ, quam principium*. Sant'Ambrogio ed esso pure lib. 1. Hexaemer. cap. 8. afferma che nel tempo della vecchiaia l'anima riesca di virtuosi frutti più copiosa, e più feconda, (S. Ambrogio) *Senectus ipsa in bonis moribus dulcior, in consilijs vtilior, ad constantiam subeundæ mortis paratior, ad reprimendas libidines firmior*.

78 Mi parue il fico idea di cuore ingrato, poiche (Ingrat) quanto più s'inaffia, tanto più deteriora, ciò che dice il motto; IRRIGATIONE DETERIOR, e l'insegna Teofrasto lib. 2. cap. 8. (Teofrasto) *Dum rigatur, deteriorem fructum facit*. Francesco Mendoza considerando le parole di Giob 24. 13. (Iob 24. 13. Francesco Mendoza) *Ipsi fuerunt rebelles lumini*, così le spiega. *Quia quo maior diuinæ beneficentiæ splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant*. E Sant'Ambrogio lib. 2. Interpell. in Iob cap. 5. (S. Ambrogio) *Magna illecebra delinquendi est rerum affluentia secundarum: supinat, extollit, obliuionem auctoris infundit*.

79 Il frutto del fico, non è bello à vedersi, anzi è di più egli è scabro, rugoso &c. per tanto Don Arcangelo Conter gli soprapose; DVLCOREM, NON SPECIEM douendosi ben ispesso ne gli huomini

più

Virtù in corpo brutto

più apprezzare l'interno della virtù loro, che l'ester ne fattezze, ed apparenze, che però Euripide hora diceua;

Euripide

Animus spectandus est: nihil pulchritudo
Iuuat, cum quis mentem non bonam habet.

Ed hora;

Deformis sim potius, quam pulcher, & malus.

Tale ed Esopo, e Socrate, e Diogene erano d'aspetto, anzi che nò, diffettoso, e mostruoso, e pure sotto ruuida corteccia teneuano vno spirito nobilissimo, virtuosissimo. Aristotele era picciolo, gibboso, balbutiente, deforme, e pure dotato d'ingegno perspicacissimo, e di sapienza à marauiglia eccellente.

FRASSINO Capo XIV.

80 HA' il Frassino questa proprietà, e Plinio ne lo ricorda lib. 16. cap. 13., che sì fattamente con l'ombra sua nuoce alle serpi, che le astringe à fuggirsene con ogni possibile celerità, e prestezza. Dunque effigiato con le serpi discoste, e fuggitiue, hebbe; STANT PROCVL AB VMBRA; non altrimenti gli abusi, i vitij, e le colpe, s'allontanano da quel luogo, oue si troua presente persona di segnalata virtù, santità, e riggnardeuolezza. Seneca Epist. 11. *Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

Preseza di buono

Seneca

81 Con riflesso alla medesima proprietà il Padre Abbate Certani al frassino, dalla cui ombra fuggiuano le serpi diede; VIRVLENTO VIRVS, ed il Padre Luigi Giuglaris; NOCENTIBVS NOXIA, imprese figuratiue di Prencipe giusto, e pio, che scaccia dalle sue prouincie, e regni gli huomini facinorosi, gli empi, e gli nemici della Santa Fede, e della Religione Cattolica. Dauide di se medesimo protestaua d'essere stato promosso al Regno; *Vt disperderem de Ciuitate Domini omnes operantes iniquitatem.* Psal. 100. 8. Giosia, dalle diuine Scritture è celebrato perche; *Deleuit aruspices, quos posuerant Reges Iuda ad sacrificandum, & efferri fecit lucum de domo Domini foras, Destruxit quoque ediculas effeminatorum &c.* Con ciò che più diffusamente è scritto 4. Reg. 23. à num. 5. &c. Similmente Maria figliuola d'Enrico Ottauo Rè d'Inghilterra, & sposata à Filippo II. Rè di Spagna, apena fù sublimata alla corona, che scacciò dal Regno ben trenta milla eretici. Filippo III. scacciò dalla Spagna infinite schiere di Mori. Sisto V. purgò tutte le sue prouincie da i sicarij, e da i banditi &c. Quadra parimenti l'Impresa ad honore del sacro legno della Croce, dalla cui ombra, come da quella d'vn frassino, offese, e spauentate fuggono le liuide, e velenose serpi dell'inferno; nel qual argomento Santa Chiesa; *Ecce crucem Domini, fugite partes aduersæ.* San Macario Homil. 47. riconoscendo nella verga di Mosè vna figura della Croce, così fauella; *Virga Moysis duplicem gerebat imaginem; nam hostibus occurrebat vt serpens mordens, enecans: at Israelitis erat vice baculi, quo nitebantur. Sic etiam verum signum crucis, hostium quidem spirituum nequitiæ mors est, animarum vero nostrarum baculus.* San Giouanni Crisostomo in Psalm. 109. della Croce scriue; *Ea dæmones vlciscitur, ea tollit morbos animæ; ea est armatura inuicta, ea murus inexpugnabilis; ea est munimentum insuperabile, quæ non solum barbarorum irruptiones, & incursiones hostium, sed ipsorum etiam immanium dęmonum phalanges perrumpit.*

Prencipe giusto

Psal. 100. 8.

4. Reg. 23. 5.

S. Croce

S. Macario

Gio: Crisostomo

82 Il frassino, dalla cui vicinanza stanno fugate le serpi, col motto; VENENOSA REPELLIT dimostra, che la presenza d'vn huomo di virtù scaccia da i suoi prossimi ogni diffetto, ed errore. Seneca Epist. 47. *Quidam cenent tecum, quia digni sunt; quidam vt sint. Si quid enim in illis ex sordida conuersatione seruile est, honestiorum conuictus excutiet.* Così il tronco della Santa Croce mette in fuga i velenosi mostri dell'inferno. Leone Imperatore Orat. de exaltat. Crucis. *Violenter quidem persecutor me insecutus est: sed ab omni impetu cohibitus est, terribili quodam obstaculo obiecto: vidit diuinam armaturam, & concidit potentia. Vidit regium sceptrum impius ille Genius, & horrore persusus, in summas angustias detrusus est.*

Preseza di giusto

Seneca

Croce

Leone Imperatore

83 Monsignor Aresio, alle serpi, che fuggono dal frassino diede; FVGÆ PRÆSIDIVM QVÆRVNT, risolutione molto opportuna, massime contra i suggestiui della libidine. Sant'Agostino; *Cum cætera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, quæ fugiendo potius, quam pugnando superatur.* Ne solamente da i Santi Padri, ma da i Profani, e da i Poeti ancora fù suggerito questo consiglio, e frà gli altri da Giulio Giacinto Ronconi nel lib. 2. delle sue Rime,

Fuga

S. Agostino

Fuggiam, mio cor, fuggiamo
L'aspetto di costei, che sì possente
Ad assalir ne viene.
Gli strali, e le catene
De l'aureo guardo, e del bel crin lucente
Non han, chi lor resista.
Fuggiam, fuggiam la vista
Di sì rara beltà, se non vogliamo
Debellati restar; che solo, o core,
Con Partico pugnar si vince Amore.

Ronconi

GELSO MORO Capo XV.

84 SCipione Bargagli alla pianta di gelso diede; SERO FLORET, CITO MATVRAT, impresa confacente à chi tardi si conuerte, mà poi presto produce i frutti di santità, quale fù il felice Ladrone. Giouanni Dadreo *tit. opportunitas* così; *Morus nouissima omnium germinat, & tamen parit inter primas: ita qui tempus idoneum opperiuntur rei conficiendæ, etiam si serius cœperint, tamen maturius conficiunt.*

Ladron buono

Gio: Dadreo

85 Il gelso si mantiene gran tempo, perche tardi germoglia, quindi il Camerario gli soprascrisse; CVNCTANDO PROFICIT; non altrimenti le cose lentamente consultate, e maturate, pare che per lo più siano di più felice riuscita; *Omnia non properanti, clara, rectaque erunt.* Tit. Liu. Decad. 3. lib. 2. Fabio Massimo, mentre Annibale andaua fastoso, ed altiero per le molte vittorie conseguite; valendosi della tardità, e della lentezza, ed infiacchì le forze de i Cartaginesi, ed auualorò quelle de i Romani, che già erano indebolite, e prostrate, & *Cunctando restituit rem.* Zeusi, nel far le sue pitture, procedeua con molta lunghezza; mà ricercato, perche in tal guisa operasse, rispose. *Diu pingo, quia pingo æternitati.* Plutarc.

Maturità

T. Liuio

Plutarco

86 Il moro, percosso dalla gragnuola, ò dalla brina hebbe; FATO PRVDENTIA MINOR, emblema, che dimostra quanto preuaglia la dispositione diuina sopra l'humana accortezza; e che forse tiene tacita allusione al racconto del Salmista, che fosse il regno dell'Egitto, frà l'altre piage, percosso da Dio, con le ruine de i gelsi abbattuti, e guasti dalla brina, *Et percussit in grandine vineas eorum, & moros eorum in pruina.* Psal. 77. 47. sì che per quan-

Prudēza humana

Psal. 77. 47.

to tardassero con prudente cautela à produrre i germogli, aspettando che il freddo rigore del tutto fosse terminato, non puotero sottraherli alla forza d'Iddio operante, al quale cede ogni sapienza, ogni fortezza s'arrende, e come disse Ouidio lib. 1. Amorum Eleg. 9.

Ouidio *Plus valet humanis viribus ira Dei.*

87 La pianta di gelso, vestita di tenere frondi, potrebbe segnarsi col titolo; NON NISI FRIGORE LAPSO, motto somministrato dall'Alciati Embl. 210.

Andrea Alciati
Serior at Morus nunquam nisi frigore lapso
Germinat: & sapiens nomina falsa gerit.

Plinio Anzi suggerito da Plinio lib. 16. cap. 25. *Morus, nouissima vrbanarum germinat, nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum*, ed è figurati-ua di persona prudente che aspetta a luogo e tempo, e riserua le operationi sue alle opportunità, che riescono di suo auuantaggio; e cauta e maturamente procede; Tanto discorre Giouanni Thuilio commentando il precitato Emblema; *Ita vir prudens grauiora negotia, & consilia omnia consulto prorogat, neque ante tempus se se effert, sed maturam occasionem, citra noxam & periculum expectat.* (Prudenza; Gio: Tuilio)

88 Monsignor Aresio figurò la pianta del gelso, che non per anco haueua prodotto i suoi primi germogli, e la pose frà molte altre, tutte vestite di frondi, e coronate di fiori, e la fece dire, TEMPUS MEVM NONDVM ADVENIT, rappresentando con questa il Patriarca San Francesco; il quale amando in estremo la pouertà, rifiutò tutte le delitie della terra, e tutti i beni del mondo, riseruandosi à fiorire nell'altra vita, risolutione tutta conforme à quella, che San Bernardo Epist. 113. persuase ad vna Santa Verginella, tutta affettionata alla modestia, ed allo sprezzo del mondano fasto; *Quod si tibi exprobrauerint filiæ Belial, illæ quæ extento collo, fractis incedunt gressibus, compositæ, & circumornatæ vt similitudo templi, responde; Regnum meum non est de hoc mundo; responde, TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT; responde, Gloria mea ascondita est cum Christo in Deo.* (Humiltà di S. Francesco; S. Bernardo)

89 Benche in fatti il gelso sia de gli altri alberi il più prudente, come quello che più de gli altri tardi fiorisce, e meglio assicura in tal guisa i suoi germogli; ad ogni modo egli è chiamato con la voce greca; *Moros*, che significa pazzo; per tanto non vi mancò chi gli soprapose le parole dell'Alciati; Emblema 210. NOMINA FALSA GERIT, motto tutto conueniente, à chi porta il nome contrario al genio suo, ed alle sue operationi. Il Conte Fuluio Testi sul principio delle sue opere poetiche, ragionando d'vna Femmina Indiana, cognominata Aprila, altretãto bella di volto quanto rigida di cuore; frà l'altre cose, à lei riuolto dice; (Nome diuerso da i fatti)

Fuluio Testi
Mà se april siete voi,
Se col lume diuino
Scacciate il verno, e serenate il die;
Ond'è, cruda, che poi
Di ghiaccio adamantino
V'armate il core a le querele mie?
Se così dolci, e pie
Vostre sembianze son, si caro è il nome;
Perche rinchiude il petto
Così contrario affetto?
Hor sì, Donna crudel m'auueggio come
Cieco vi diede Amore
D'Aprile il nome, e di Decembre il core

Battista Guarini Madrig. 123. sopra il nome di Barbara così;

Battista Guarino
Dunque può star con barbara fierezza
Angelica bellezza?
Dunque di sì bel viso
Barbaro è il Paradiso?
Barbara quella man, quella fauella
Così soaue, e bella?
Barbara à torto il mondo oggi vi chiama:
Barbaro è chi non v'ama.

Cristoforo Finotto formando l'Epitafio sepolcrale à Francesco Maria Rosato, nel distico 51. sopra il di lui cognome scherzò così;

Cristof. Finotto
Quid iacet in tumulo? Rerum sine imagine nomen;
Namque ROSA absque rosa, THVS sine thure iacet.

90 Il Padre Don Ottauio Boldoni, per insegnare che quelle risolutioni, ed operationi, che riescono vtili, e profitteuoli, benche siano longamente consultate, si possano chiamare pronte, ed accelerate, figurò la pianta del gelso, che suol produrre tutt'ad vn tempo frondi, e frutti, col cartello: CITO SI TVTO. Così Cesare Augusto: *Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, benè haberet.* Bapt. Fulgos. lib. 7. cap. 2. e Catone soleua dire anch'esso, *Sat cito, si sat bene*, del qual detto si ricordò San Girolamo nell'Epist. ad Pammachium. *Scitum est illud quoque Catonis, Sat cito, si sat bene: quod nos quondam adolescentuli, cum à perfecto oratore in præfatiuncula diceretur, risimus.* (Consulte; Battista Fulgos.; S. Girolamo)

GRANATO Capo XVI.

91 AD honore del Beato Andrea Auellino, Monsignor Aresio fece impresa della Melagrana, la quale quando naturalmente si spacca, non lascia cadere ne pure vn granello, e le diede, NEC VNUM CECIDIT, inferendo che questo Beato, hauendo hauuto in custodia molte anime, ne pure vna di queste, per mancamento suo cadde in veruno errore; ò veramente ch'egli fù così diligente in mantenere i suoi regolari instituti, che non tralasciò ne pure vna minima osseruanza, che puntualmente non l'osseruasse. Mà perche il motto di quest'impresa è leuato dal lib. 1. Reg. 3. 19. *Creuit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram*; propria, e direttamente serue l'impresa a dinotare l'effetto infallibile delle profetiche predittioni, ciascuna delle quali, parte a parte, intiera, e totalmente da Dio è adempita. Nel qual proposito, trattandosi delle promesse fatte dal Creatore a gl'Israeliti, Iosuè 21. 43. è scritto: *Ne vnum quidem verbum, quod illis præstiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia*, nel qual luogo il testo Ebraico, ed il Greco trapportano: *Non cecidit verbum ex omnibus verbis bonis, quæ loquutus est Dominus.* Ne anco della parola d'Iddio, annuntiata a i popoli, ne pure vna picciola parte cade otiosa, mà tutte rendono qualche frutto, ed vtilità. (Curato d'anime; Religioso osseruante; 1. Reg. 3. 19.; Profetie adempita; Iosue 21. 43.; Parola d'Iddio)

92 Tebaldo Cardinal d'Aragona, hebbe il melgranato, che aprendo vna picciola fissura, portaua il titolo; SVB CORTICE TEGO, impresa che dimostra la prudenza del prencipe, in coprire, e nascondere i suoi secreti: ò sia la sua benignità in proteggere, ed assicurare i sudditi: ed anco opportuna à persona modesta, che nascondendo copre le virtù sue. Beda in Cant. 6. *Sicut cortex mali punici solum quidem ruborem foris ostendit, sed multa interius grana, quibus exuberat occultat: ita anima Deo deuota, ac salubriter verecunda plura virtutum genera,* (Secreto nascosto; Protettione; Beda)

nera, *quæ foris minimè apparent continet*. Può seruire l'impresa, ad inferire amor secreto, ed à nissuno palese, del quale il Padre Hermanno Vgone *Vota lib. 2. Eleg. 13.* (Amor secreto)

Quæ mea sint igitur, dum triste gemo lamenta, (Erman. Vgone)
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.
Quid voueam tacitis dum compleo littora votis,
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.
Quid clamem, mea dum se se suspiria rumpunt;
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.

93 Gli Accademici Secreti hanno il melgranato, col titolo; LATENDO MITESCVNT, e vuol dire, che i granelli acidi, ed aspri, con lo starsene sotto la corteccia, si rendono dolci, e soaui; documento, che la vita solitaria, e ritirata sia strumento, che promoue alla perfettione anco i più rigidi, ed aspri cuori dei peccatori. Altri riferiscono questo motto, LATENDO NITESCVNT, che i granelli stando coperti diuentano luminosi, e trasparenti, e serue altresì ad honore de i Religiosi, che stando nella loro ritiratezza, acquistano luce, e splendore, riuscendo più che mai ammirabili nel concetto, e nella stima del mondo. *In deserto nitent virtutes, adstat gratiosus Deus*, diceua Sant'Antonio di Padoa *Domin. 4. Aduent.* Ed il Metafraste ap. Lipoman. 29. August. *Cur Ioannes erat in desertis? Ne euanesceret in eum populi reuerentia, vt quæ offuscetur conuersationis assuefactione.* (Religione; Ritiratezza; S. Antonio di Padoa; Simon Metafr.)

94 Nel frutto del granato, da se medesimo spaccato, e aperto, col motto; SPONTE MAGIS, ben possono figurarsi i santi Martiri, i quali con feruoroso affetto da se medesimi aprono il petto, ed offrono à i tiranni le viscere, e le vene, non aspettando, che la fierezza de i manigoldi gli violenti. Sant'Ambrogio *lib. exhort. ad Virgin.* di Santa Sotere Vergine, e Martire così scriue. *Illa vbi audiuit hanc vocem* (che douesse essere schiaffeggiata) *vultum aperuit, soli inuelata, atque intecta martyrio, & volens iniuriæ occurrit, vultum offerens, vt ibi martyrij fieret sacrificium, vbi solet esse tentamentum pudoris.* (Martiri; S. Ambrogio)

95 I sopradetti Accademici Segreti, diedero alla melagrana; MATVRATA PRODIBVNT, inferendo di non voler esponere le opere dei loro ingegni, se non dopo d'hauerle per longo volger di tempi esaminate, e ventilate. Questa diligenza richiede Sant'Ambrogio in qualsiuoglia de i nostri discorsi; onde sopra le parole del Sal. 48. 4. *Os meum loquetur sapientiam*, scriue così; *Admonemur non tumultuarium proferre sermonem, sed exercitio quodam meditationis, & statera mentis internæ examinare dicenda.* (Maturità nelle parole; Psal. 48. 4.; S. Ambrogio)

96 Scipion Bargagli, con questo frutto rappresentò le glorie di Maria Vergine, coronata in Cielo, glorie superiori à quelle di tutti i Santi, soprascriuendogli il motto; SOLVM CORONA PERSPICVVM. San Bonauentura in specul. Virg. c. 3. *Virgo re vera Domina est celestium, terrestrium, & infernorum*; Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. *Omnis Sanctus respectu Mariæ, est sicut arena respectu auri*. Santa Chiesa in somma, che mille, e mille volte si dichiara che ella sia; *Regina Sanctorum omnium*. Direttamente conuiensi anco l'impresa al Verbo dell'eterno Padre, frutto del verginal ventre, che solo sopra tutte le creature merita la corona; La merita egli solo, poiche per mero fauore, e gratia di lui i Rè della terra signoreggiano quì giù nel mondo; *Per me reges regnant* Prou. 8. 15. E' douuta a lui solo, poiche, con potestà assoluta, e senza l'ingiuria d'alcuno; *Transfert regna, atque constituit* Dan. 2. 21. Si deue a lui solo, poiche come diceua San Paolo 1. Tim. 6. 15. egli è; *Beatus, & solus potens, Rex regum, & Dominus dominantium.* A lui solo in somma la corona si deue; che però quei chiari Monarchi, descritti nell'Apocalissi, inchinandolo riuerenti, e dichiarandosi suoi humili vassalli, dauanti al di lui trono deponeuano le corone. E Canuto Rè d'Inghilterra, e Gottifredo Rè di Gerusalemme; ed altri ancora, à piè del Crocifisso posero i diademi. Mà perche tutte le virtù, quasi tanti frutti, dalla pianta feconda dell'anima giusta si vedono pendenti; quando per sorte si ricercasse, à quale de i virtuosi frutti si debba la corona; San Bernardo risponderebbe, che precisamente si deue à quello della perseueranza, che però ben consigliaua; *Studete perseuerantiæ, quæ SOLA virtutum CORONATVR.* (Maria gloriosa; Bonauentura; Riccardo di S. Lorenzo; Cristo; Prou. 8. 15.; Dan. 2. 21.; 1. Tim. 6. 15.; Patienza; S. Bernardo)

97 Lo stesso, per finta pastorella figurò la pianta di Melagrana, carica di frutti, e posta all'ombra di certi alberi col verso; MEGLIO MATVRA AL OMBRA; documento molto considerabile per le Vergini fanciulle, delle quali Sant'Agostino lib. ad Sacr. Virgin. *Dominica Virgo primitus publicos debet vitare conspectus, & platearum frequentiam deuitare: atque in domo posita, operi lanifico insistere, vel lectioni diuinæ.* Non altrimenti il buon Religioso, si promoue anch'esso, col fauore della ritiratezza, all'acquisto della vera perfettione. San Bernardo in Epist. *Labor, & LATEBRÆ, & voluntaria paupertas, hæc sunt Monachorum insignia, hæc vitam solent nobilitare monasticam.* (Vergine; S. Agostino; Religioso; S. Bernardo)

98 Richiesto da vn Porporato di Santa Chiesa à significare con qualche impresa, ch'egli haurebbe à suo tempo fatto comparire la santità, e perfettione di quei pensieri, ed affetti, che stauano tuttauia chiusi nell'angustie del suo cuore, gli proposi il frutto di mel granato, non per anco spaccato, mà che prometteua d'apprir à suo tempo il seno, il che dinotaua il motto; MOX INTIMA PANDAM; ne i quali sensi Filone Carpatio, spiegando le parole de Sacri Cantici. *Sicut fragmen mali punici, ita genæ tuæ*. Cant. 4. 3. così; *Comparatur sancta anima malo punico, quia fouet in sinu suo cogitationum, & desideriorum optimorum grana pulcherrima, quæ se OPPORTVNO TEMPORE PROMVNT, & aperiunt.* (Intentione; *; Cant. 4. 3; Filone Carpat.)

99 Giouanni Orozco porta il frutto del Granato, col moto; AGRO DOLCE, insegnando a i Prencipi, ad accoppiare al rigore la clemenza, impresa, che anco viene attribuita ad Enrico Quarto. San Gregorio lib. 20. Moral. cap. 6. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex vtraque temperamentum, vt neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque nimia benignitate soluantur.* E di nuouo lib. 9. Epist. 8. ammaestrando vn Prelato, scriue. *Ipsa in te dulcedo, cauta, non remissa sit, correctio vero diligens sit, non seuera, sed sic alterum condiatur ex altero, vt boni habeant amando quod caueant, & praui metuendo quod diligant.* (Misericordia, e giustitia.; S. Gregorio Papa)

100 Ad vn frutto di pomo granato paruemi che potesse conuenire il titolo; PLVRIMA LATENT. Così ogni periodo, ò parola di Sacra Scrittura contiene sotto se molti sensi, molti documenti, e misteri. San Gregorio Papa *in Ezechiel. 1. 16.* parlando delle Sacre Scritture; *In eis*, dice, *magna sunt volumina sententiarum, cumuli sensuum*. Così nel seno, e nelle viscere di Santa Chiesa si trouano coaceruate molte virtù, gratie, e prerogatiue; discorso di Sant'Ambrogio *lib. 3. Exaemer.* che parlando di questo frutto appunto scriue; *Ecclesia Christi cruore dotata, simul plurimos intra se fructus vsu istius pomi sub vna munitione* (*; S. Scrittura; S. Gregorio Papa; S. Chiesa; S. Ambrogio)

nitione conseruans, & virtutum negotia multa complectens &c.

Sincerità 101 Per idea d'vn cuor leale, e sincero, il Padre Don Arcangelo Conter figurò la melagrana spaccata da più parti, col cartello; INTERIORA PATENT. Virtù che dal Redentore in cento maniere fù à i suoi affettionati persuasa; hora ammaestrandogli à trasfondere nell'esterno quella virtuosa chiarezza, onde teneuano illustrato l'interno. *Luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona &c.* Matt. 5. 16.; hora inuitandogli ad imitare la simplicità della colomba, che suole non amare i ripostigli, ma schietta, e puramente altrui mostrarsi, della quale Tertulliano lib. contra Valentian. cap. 3. *Nostræ columbæ domus simplex etiam in editis semper, & apertis, & ad lucem; nihil veritas erubescit, nisi solummodo abscondi*; ed hora commandando loro, che caminassero d'intorno, non portando seco; *neque peram, neque calciamenta* Luc. 10. 4. accioche la pouertà, che professauano nel cuore, fosse ne i portamenti esterni scoperta, e manifesta, che tanto osseruò San Bonauentura sopra quel luogo; *Voluit autem Dominus hoc discipulis iniungere, vt non solum essent pauperes, verum etiam apparerent.*

Matt. 5. 16. — *Tertulliano* — *Luc. 10. 4* — *Bonauentura*

Compagnia buona 102 Se le piante del granato, e del mirto si ritrouano vicine, riescono più fruttifere, che nõ sarebbero, stando scompagnate; che però il Ferro diede loro; PROXIMITATE FOECVNDIORES: tanto rilieua la compagnia, e vicinanza di persona virtuosa. Sant'Isidoro lib. 2. *Sicut bona multa habet communis vita sanctorum; sic plurima mala societas affert malorum.*

S. Isidoro

Liberale 103 Il pomo granato, tutto spaccato, col titolo; NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT, quadra così a persona liberale, e generosa: come alla gratia, e bontà diuina, che brama d'essere da tutti partecipata, offerendo a tutti tanto aiuto, quanto, se volessero corrispondere, bastarebbe a saluargli. Sant'Ildeberto Epist. 33. *Deus ad excludendum periculosæ excusationis refugium, præparat hominibus gratiam suam, cui innitantur; distribuit instrumenta quæ suffragentur; offert præmia quibus excitentur &c.*

Gratia diuina — *S. Ildeberto*

* Trauaglio vtile 104 L'albero di pomo granato, quando si spacca per lo mezzo con vn cugno di pino, dice San Basilio, che se prima faceua i frutti acidi, gli fà poi soaui; sì che; VVLNERE PERFICITVR. Tale Saolo, che prima spiraua terrori, percosso da i lampi del Cielo, e dalla cecità, spira tenerezze. Antioco che staua depredando la Giudea, impiagato, e mal condotto, pensa di tributarla; ed Ignatio Loiola, co i dolori delle ferite, s'addottrinò nella scuola del cielo, e della vera perfettione.

LARICE Capo XVII.

105 L'Albero di larice, è del genere de i pini. Posto nel fuoco si scalda, mà non arde; ò pure com'altri disse: ARDE, NE SI CONSVMA, onde seruì per simbolo de i Dannati: non vi mancando, chi gli soprapose il motto allegorico; COMITE NEQVITIA, nel qual proposito Minutio Felice; *Illic sapiens ignis membra vrit, & reficit; carpit & nutrit: sicut IGNES fulminum CORPORA TANGVNT, NEC ABSVMVNT: sicut ignes Æthnæ, & Vesuuij, & ardentium vbique terrarum FLAGRANT, NEC EROGANTVR: ita pœnale illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed inexesa corporum laceratione nutritur.* Il Conte Fuluio Testi in vn suo Sonnetto, facendo paragone del suo stato amoroso con la zolfatara di Pozzuolo, conchiude così:

Dannato — *Minutio Felice* — Amante — *Fuluio Testi*

Quel ch'arde, e non consuma eterno ardore
Vero ritratto è pur de miei martiri,
Poich'ARDE, E mai NON SI CONSMA il core.

Come la pianta del larice dalla violenza de i fuochi non è predominata, e benche sia dalle fiamme ricinta: intatta, ed illesa si conserua, ciò che disse Plinio lib. 16. cap. 10. *Larix nec ardet, nec carbonem facit, nec alio modo ignis vi consumitur*; così la patienza di S. Carlo, tentata in mille guise, stette mai sempre vigorosa, e salda, la quale perciò da Bartolomeo Rossi fù rappresentata in questa pianta, figurata nel fuoco, ed aggiuntole il motto: ILLÆSA SERVATVR. Impresa conueniente così à quei Santi, che gettati nelle fornaci, e nei roghi ardenti, indi n'vscirono illesi, e vigorosi, come i Giouinetti Ebrei là in Babilonia; San Giouanni Apostolo fuori dell'oglio bollente, San Gennaio Martire dal mezzo all'immenso seruore della fornace, e simili; come à quelli che frà gli ardori, e i suggestiui delle libidini conseruarono pura, ed inuiolata la mondezza del loro spirito; quale fù Lotte frà le laidezze de i Pentapolitani; Giuseppe il Patriarca frà le violenze dell'Adultera; Crispo figliuolo di Costantino Magno, frà gli attentati focosi di Fausta Imperatrice; ciascun de i quali con le voci dell'Ecclesiastico poteua, riuolto à Dio, con esso lui rallegrarsi e dire; *Liberasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum æstuatus*; Ecclesiast. 51. 6.

Plinio — Patienza — Giusto frà i vitiosi — *Ecclesiast. 51. 6.*

MANDOLO Capo XVIII.

106 OGni qual volta la pianta del mandolo produca i frutti insoaui, ed amari, traforãdosi il di lei tronco con la durezza d'vn cugno, ò sia con l'acutezza d'vn chiodo, si dispone à dare dolcissimi i suoi frutti. Plinio lib. 17. cap. 27. *Amygdalæ ex amaris dulces fiunt, si circumfosso stipite, & ab ima parte circumforato defluens pituita abstrahitur.* Che però Giouanni Battista Rusca, formandola da vn chiodo traffitta, le soprapose il verbo; EDVLCABITVR. Quell'Iddio, che per bocca dei Profeti se medesimo figurò nel mandolo (*Quidam virgam vigilantem, Aquila traducit, amygdalinam, intelligunt Dominum,* disse Girolamo in cap. 1. Hierem.) la doue ne secoli antichi produceua frutti amari, e penosi di supplicij, di castighi, e di morti, del quale sospiraua Geremia Thren. 3. 15. *Repleuit me amaritudinibus*: poiche da i sacri chiodi fù traffitto, produsse i frutti soaui, e dolci, di gratie, e di fauori, ripartendo il Paradiso al Ladro, supplicando il perdono à i Crocifissori, ed operando la redentione d'vn mondo intiero; onde ben hà ragione Santa Chiesa di chiamare, *Dulce lignum, dulces clauos*. Se anco non si dicesse che la doue la pianta della tribolatione, per se medesima non produce altri frutti, che dolorosi, nauseabili, ed amari; quando per sorte se le accoppino i chiodi, ò sia le considerationi di Cristo inchiodato, e crocifisso: opra di questi, tutte le sue amarezze si cangino in soauissima dolcezza. *Ipsius quippe tentatio,* diceua del Redentore appassionato il Beato Lorenzo Giustiniano *de Casto Connub. cap. 6. nostrarum singulare leuamen est. DVLCESCVNT NOSTRÆ cum considerantur illius. Afflictiones nostræ prope nihil sunt, comparatione penarum eius. Propterea qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi, & percipient consolationem non minimam.*

Plinio — *S. Girolamo* — Passione di Cristo — *Thren. 3. 15.* — Passione meditata — *Lorenzo Giustin.*

107 Presupposta la proprietà sudetta, che la pianta del mandolo, quand'è ferita nel tronco con vn chiodo, ò con qual si voglia altro ferro, acquisti dolcezza: Monsignor Aresio, figurandola trassitta da vna saetta, le diede; DE FORTI DVLCI DO, inferendo che da i colpi del ferro, metallo ben forte, si rincaui la soauità de i frutti; e l'applicò à Santa Teresa, che trasfitta con vn dardo di ferro, e fuoco, indi ne raccoglieua i frutti d'incomparabile dolcezza, della quale il Padre Ribera lib. 1. cap. 10. della sua vita così; *Il dolore, era così grande, che le faceua dare alcuni piccioli gemiti, che per dargli grandi non haueua forza; e così era grande la soauità, che quel dolore le poneua nell'anima, che non poteua desiderare se le togliesse il dolore, ne con altra cosa minore contentarsi che Dio*. Monsignor Aresio spiegò i suoi sensi così;

S. Teresia — P. Ribera — Paolo Aresio

E' traffitta nel cuor, ne però muore
Pianta tal hor, anzi che noua acquista
Vita, de la passata assai migliore;
Molto men de la piaga ella s'attrista,
E se pur se ne duole, al suo dolore
Vna dolcezza inusitata, è mista:
E tal Teresa, già nel cor ferita,
Quasi godeua vn paradiso in vita.

108 Frà tutte le piante, questa è la prima à fiorire; onde il Giliberti la pose per geroglifico della pronta liberalità, e prouidenza d'Iddio, in beneficare, e consolare le sue creature, facendola dire; CELERITER FLOREO. Dimostrò questa benigna prontezza il Rè Profeta, quando cantò Psal. 9. 17. *Desiderium pauperum exaudiuit Dominus, præparationem cordis eorum audiuit auris tua*; nel qual verso, più veloce si rauuisa Iddio à consolare, che non è l'huomo pronto ad inuocarlo; L'osseruò altresì Giouanni Crisostomo nel miracolo operato da Pietro, e Giouanni alla porta del tempio di Salomone, non dopo d'hauer orato, mà quando si disponeuano ad orare, del quale questo gran Padre, sul fine del tomo 1. *Serm. in cap. 3. Sap.* così; *O gloriosum meritum Apostolorum, qui ante in templo operantur, quam ipsi Dominum deprecentur: ante virtus ostenditur, quam Oratio ad Dominum præmittatur: effectus preces præueniunt: virtutes desideria antecedunt: nec expectatur, vt vota ad Dominum præmittantur: quia Dominus ipse ante efficit, quam oretur*.

Prouidēza diuina — Psal. 9. 17. — Gio: Crisostomo

109 Perche il mandolo, col fiorire tanto acceleratamente, viene ben isspesso à soggiacere al rigore della stagione, che non per anco s'è del tutto raddolcita, però si ritroua col verso; CON MIO DANNO AL FIORIR M'AFFRETTO OGN'ANNO, idea di persona, ò nei fatti, o nelle parole precipitosa, ed inconsiderata. Cornel. Tacit. lib. 3. Annal. *Festinatio multos bonos pessundedit, qui spretis quæ tarda cum securitate, præmatura vel cum exitio properant*. Ed Euagrio ap. Anton. Meliss. p. 2. Ser. 60., & 70. *Amygdalas, quæ omnium stirpium primæ florent, pruinæ corrumpere solent: sic homines ferè linguæ temeritas, & præceps loquacitas*.

Inconsideratione — Cornel. Tacito — Euagrio

110 Dal vedere la pianta del mandolo caricarsi di molti frutti, si caua, dicono i Naturalisti, sicuro pronostico d'vn anno fertilissimo, e d'abbondanti raccolti di formento; quindi vn mandolo tutto fiorito porgtò il motto; FRVMENTA SEQVENTVR; Impresa, tutta di peso, leuata da Virgilio 1. Georg. v. 187. che de i Mandoli così;

Esempio de i maggiori — Virgilio

Contemplator item cum se nux plurima syluis
Induet in florem, & ramos curuabit olentes:
Si superant fœtus, pariter frumenta sequentur,
Magnaque cum magno veniet tritura calore.

Non altrimenti Filone lib. 2. de Vita Moysis. *Fertur e vernis arboribus prima florere amygdalus, prouentum prænuntians fructuum arborum*. così dal vedere i nostri maggiori fiorire per molte virtù, si deduce vna sicura speranza, che anco i loro sudditi, e successori, faranno fruttuose, ed ottime riuscite. Pietro Bercorio Reduct. lib. 12. cap. 2. num. 1. *Prælatus debet citius quam cæteri parturire, & florem bonorum exemplorum, & virtutum ostendendo alios præuenire*. San Gregorio 31. Moral. cap. 12. *Amygdalum florem, prius cunctis arboribus ostendit. Et quid in flore amygdali, nisi sanctæ Ecclesiæ primordia designantur? quæ in prædicatoribus suis primitiuos virtutum flores aperuit, & ad inferenda poma bonorum operum, venturos sanctos, quasi arbusta sequentia præuenit*.

Filone — Pietro Bercor. — S. Gregorio Papa

MIRRA Capo XIX.

111 IN due maniere si raccoglie del nobile arboscello della mirra il suo pregiato, ed odoroso frutto. Stilla quest albero per se medesimo alcune gocciole, che sudando, grondano per le corteccie sue; e questa, che vien chiamata *stacte* è quella mirra, che porta il nome d'eletta, e riesce in sommo grado stimatissima, e pretiosissima. Di bel nuouo ancora, quando da pungente ferro la sua corteccia è traffitta, e perforata: versa dalle ferite altre gocciole, nobili ben sì, odorose, e medicinali, mà di gran longa inferiori di virtù e di prezzo all'altre prime. Il Lucarini, figurando l'arboscello di mirra, che stillaua da se medesimo la sua rugiadosa gomma, le diede; PRÆSTANTIOR PRIMA; poiche di gran longa è più pretiosa quella penitenza, mortificatione, elemosina &c. che spontaneamente esce dal nostro cuore, e dalle nostre mani; che quella che dà noi si ricaua, sotto i colpi dell'altrui riprensione, castigo, infermità, che quasi à viua forza ci obbligano à dolersi, a gemere, ed à seruire à Dio. Similmente molto più s'apprezza quel beneficio, che pronta, e speditamente dalla volontà del donatore ne vien ripartito, che quello, che con le violente preghiere, e le instanze importune, quasi à viua forza si conseguisce. Demetrio, da Stobeo riferito, soleua dire; *Si bene de aliquo mereri vis, citissime da: mora enim ingratum redditur, & parum amabile quidquid dederis*. Ausonio col parere di Luciano, così consigliaua;

Opere volontarie — Beneficenza pronta — Gio: Stobeo

Si bene quid facias, facias citò: nam citò factum
Gratum erit: ingratum gratia tarda facit.

Ausonio

E Teodorico Rè, appresso Cassiodoro l. 3. Var. Epist. 40. *Apud conscientiam nostram læsionis genus est, profutura tardare: nec possumus æstimare iucundum, quod ingrata fuerit dilatione suspensum*.

Cassiodoro

112 Il Conte Fuluio Testi, con poche, mà delicate parole, descriuendo la Mirra, disse;

E la pianta gentile
Che ferita nel sen lagrima odori.

Fuluio Testi

A questa per tanto, effigiata col coltello vicino, e già in atto di pungerla, e diferirla il Ferro diede; STILLAT INCISA; tale la fragranza della patienza, e della vera virtù, esce dall'huomo giusto, all'hora appunto, ch'egli è maltrattato, ed offeso. Sant'Ambrogio ser. 3. in Psal. 118. *In vineis Engaddi lignum est, quod si quis compungat vnguentum emittit. Si non incidatur lignum, non ita fragrat, & redolet. Ita homo iustus &c.* Quest'impresa fù dall'Abbate Ferro applicata ad vno, che offeso, non faceua altro che piangere. Mà direttamente, come disse il Bercorio. Reduct. lib. 12. cap. 98. num. 1. conuiensi all'humani-

Virtù irritata — S. Ambrogio — Cristo crocifisso

tà fantissima del Redentore, che essendo trafitta co i chiodi, e con le lancie, stillò quasi mirra il suo sangue, ad apprestare medicinali souuentiui all'anime de i miseri peccatori. *Christus quando fuit incisus in passione, lancea scilicet, seu clauis, tunc vere exinde, stillauit myrrha, idest suus sanguis pretiosissimus, qui animam liberat peccatricem ab omni putredine peccatorum.*

Pietro Bercorio

Cristo nell'orto

113 Per idea di Cristo nell'orto, il Bargagli si valse di quest'arboscello, tutto stillante amari, e pretiosi sudori, col titolo; EMITTIT SPONTE. Simone di Cassia così; *Sudat Saluator sudore sanguineo, voluntariè illum scaturiens, fundendum sanguinem ex verberibus, clauis, lancea præfigurans; vt ostendat totum esse voluntarium quod agebat.* E Giouanni Rusbrochio Canonico Regolare in Tabernac. Feder. cap. 111. *Christus ipse tum myrrha fuit, quæ est arbor amara valde, vt pote cuius natura corporea maximo tunc angore, & tremore correpta fuit, spiritus vero vehementi amoris ardore flagrabat: atque ex his duobus manabat myrrha per arboris corticem, idest sudor sanguineus ex sacro illius corpore.*

Simon di Cassia

Gio: Rusbrochio

114 Grondano da quest'arboscello in molta copia le stille lagrimose della mirra, e quando egli è ferito, ciò che dichiara il motto; INCISIONE VBERIOR; e quando più che mai gagliardi contra di lui soffiano i venti, il che inferisce il cartello; CONCVSSA; ò sia; CONCVSSIONE VBERIOR, tale la bontà diuina, all'hora fà maggiormente soprabondar le sue gratie, quando più che mai dalla malitia humana ella è offesa: e tale anco la vera virtù, all'hora compare più segnalata, e gloriosa, quand'è più malmenata. Così il Camerario;

Misericordia diuina

Virtù perseguitata

Maior in aduersis virtutis gloria vera est
Vberior ventis myrrha agitata fluit.

Camerario

115 A quest'albero, col tronco trafitto da vna saetta, che versa dalla ferita licori medicinali Monsignor Aresio fece dire: ET EGO SANABO; idea di chi rende bene per male. Sant'Ambrogio *de benediction. Patriarcharum cap.* 4. osseruando, che Cristo, quando fù inuestito col colpo della lancia, fece sgorgar dalla ferita ed acqua, e sangue, scriue così; *Lancea militis percussum latus, aquam effudit, & sanguinem; aqua ad lauacrum, sanguis ad pretium. Aqua nos abluit, sanguis redemit:* nel qual argomento anco il Padre Sant'Agostino. *Et de sanguine suo, interfectori suo, medicamentum fecit.* Ser. 8. de Verb. Apost.

Misericordia diuina

S. Ambrogio

S. Agostino

MIRTO Capo XX.

116 LE piante di mortella, e melagrana, hanno l'vna verso l'altra vna mirabile simpatia: e ritrouandosi vicine, riescono più del solito vigorose, e belle. Il Bargagli à queste due piante soprapose: PROPINQVITAS FERACITATEM. La vicinanza di persona virtuosa, ci rende fecondi di qualità segnalate. Quindi Sant'Ambrogio è di parere, che la virtù segnalata di Giosuè, tutta deriuasse dalla domestichezza, ch'egli hebbe col gran Moisè: *Inde tantus Iesus Naue, quod eum non solum erudiuit ad legis scientiam Moysi copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam &c.* lib. 2. offic. cap. 20.

Compagnia buona

Ambrogio

117 Il mirto, non produce alcun frutto, ma però seco porta eterna verdezza; E' albero amoroso: e ne i giardini è nodrito, non per altro che per delitia. Il Ferro gli soprapose: GENIO, ET VOLVPTATI, e può seruire come d'Idea della Poesia, che suol hauere per suo scopo il diletto, e per cagione efficiente, il genio, e l'inclinatione naturale del Poeta, come anco può applicarsi à gli essercitij accademici, i quali tutt'ad vn punto seruono per essercitare i genij inchinati alle vaghezze dell'eloquenza, e della poetica, e per ameno, e delitioso, mà virtuoso, ed erudito trattenimento, e diporto dei Letterati.

Poesia

NOCE Capo XXI.

118 L'Albero del noce grauemente offende chi sotto lui si trattiene, che però Monsignor Aresio di lui disse; QVIESCENTES LÆDIT, ed è imagine di molti Auuocati, i quali in vece di proteggere, offendono, e grauemente, quelli, che all'ombra loro ricorrono. Innocenzo III. de Vilit. condition. humanæ; *Sæpè causas tantum differunt, quod litigantibus plusquam totum auferunt, quia maior est expensarum sumptus, quam sententiæ fructus, nec terminantur negotia pauperum cœpta, quousque eorum marsupia sint euacuata.* San Cipriano anch'esso *Epist. ad Donat.* toccando così le miserie de i litiganti, come la maluagità d'alcuni Auuocati, dice; *Quis inter hæc vero subueniat? Patronus? sed præuaricatur, & decipit &c.* Ogni grande, dice Ouidio *lib.* 3. *de Trist. Eleg.* 4. pregiudica, anzi che nò, à chi se gli troua vicino;

Auuocato

Innocēzo III.

S. Cipriano

Nam quamquam soli possunt prodesse potentes,
Non prosunt, potius plurimum obesse solent.

Ouidio

119 Che iui sia maggior persecutione, oue è maggior virtù, lo dimostra la pianta della noce; da più parti battuta per essere carica di frutti, che sospirando dice: ICOR DVM DITOR: ò veramente: QVA FELIX MISERA: concetto d'Ouidio, *Elegia de Nuce;*

Virtù maltrattata

*

Nux ego iuncta viæ, cum sim sine crimine vitæ,
A populo saxis prætereunte petor.
Nil ego peccaui, nisi si peccare videtur
Annua cultori poma referre suo &c.

Ouidio

Giusto Lipsio Opere critico, Præfat. lib. 1. Var. Lect. *Non rarò quorum meritis in Republicam, & populum ipsum singularibus nulla gratia nulla merces digna ne cogitari quidem potest, populo disceptatore pro mercede pœnam, pro laude ignominiam, pro gratia indignationem acceperunt.* Pier Crisologo Ser. 149. *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque; vidit eam pietate dogmatum septam: vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, vt scinderet concordiam, vt conuelleret charitatem, vt disrumperet pacem.*

Giusto Lipsio

Pier Crisologo

120 Il frutto della noce paruemi che potesse dire: SOTTO AMARA CORTECCIA HO' DOLCE IL FRVTTO: tale è il trauaglio, tale la penitenza, tale la correttione, al di fuori tutte cose molette, ed abborrite, mà che in fatti portan seco pretiosissima sostanza. San Girolamo in cap. 1. Ieremiæ *Quomodo nux amarissimum habet corticem, & testa durissima cingitur, vt detractis austerioribus, & duris, fructus dulcissimus reperiatur: sic omnis correptio, & labor continentiæ, amara quidem videtur ad presens, sed fructus parit dulcissimos.*

*

Trauaglio

Penitenza

Correttione

S. Girolamo

OLMO Capo XXII.

121 DIffonde l'olmo vn ombra così salutifera, che l'erbe che sotto lui si ritrouano, molto ne restano approfittate. Il motto datogli dal Bargagli lo dichiara, QVOD OPERIT NVTRIT, Simbolo di protettione cortese, affettuosa. Dauide operò

Protettione

operò in questa guisa; che mentre si offerì per Padrone, e protettore affettuoso di Misibosetto, gli ripartì nel tempo istesso la partecipatione della sua regal mensa; *Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionatham patrem tuum, & restituam tibi omnes agros Saul patris tui, & tu comedes panem in mensa mea semper* 2. Reg. 9. 7. Anzi non che Dauide; mà lo stesso Iddio, in tal guisa operando, si diede à conoscere per Signore del popolo Israelitico, mentre non solamente sopra di quello stendeua l'autoreuole braccio, tenendolo per suddito speciale, mà à fauor di quello profondeua gli alimenti, e le viuande. *Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus: scietisque quod ego sum Dominus Deus vester.* Exod. 16. 12. nel qual luogo Girolamo Oleastro. *Munus Domini est, suis necessaria prouidere. Considera quæso, in quo se Dominum suum ostendat non in bonis auferendis, sed dandis: non in exigendo ministerio, sed in donis exhibendis.* Con questa medesima riflessione era da Plinio commēdato per vero Prencipe Traiano, perche prouedeua à i sudditi in tempo di penuria il vitto, e il bastimento. *E celo nunquam benignitas tanta, vt omnes simul terras vberet, foueatque: hic omnibus pariter, si non sterilitatem, at mala sterilitatis exturbat: hic si non fœcunditatem, at bona fœcunditatis importat.* Plinio nel Panegirico di Traiano.

2. Reg. 9. 7. — *Exod. 16. 12.* — *Oleastro* — *Plinio*

122 Per vno ignorante, che recitaua, come sue, l'altrui compositioni, l'Abbate Certani figurò vn olmo, albero di sua natura infruttuoso, mà tutto carico de i frutti, prodotti da vna vite, che lo vestiua, col verso; LE VINDEMMIE PORT'IO, NON LE PRODVCO. *Quid autem habes quod non accepisti?* diceua San Paolo 1. Cor. 4. 2. nel qual luogo Sant'Agostino tract. 14. in Ioan. cap. 3. *Intelligat homo gradum suum, & confiteatur Deo, & audiat Apostolum dicentem homini superbienti, & elato, & extollere se volenti; quid enim habes quod non accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis? Intelligat ergo homo quia accepit, qui volebat suum dicere, quod non est eius.*

Gloria vana — *1. Cor. 4. 7* — *S. Agostino*

PALMA Capo XXIII.

123 Ritrouandosi la pianta della palma scompagnata, e sola, resta sterile: mà quando vicino le le troua l'albero maschio di palma, diuien feconda. Che però in nozze, due palme vicine, hebbero il motto; MVTVA FOECVNDITAS, ò veramente; PROXIMITATE FOECVNDITAS, e può questo secondo motto addattarsi a dimostrare si come l'assistenza d'vn huomo virtuoso, habilita à dar frutti di virtù, anco i cuori più sterili, ed infecondi. Quindi commandò Iddio Num. 35. 6. che le città di refugio, per gli huomini sanguinarij fossero città habitate da i Leuiti; acciòche dalla conuersatione de sacerdoti, apprendessero, a dar frutti di santità, di pace, e d'innocenza. Girolamo Oleastro iui così; *Crediderim hoc factum, vt huiusmodi homicidæ ex Leuitarum conuersatione fierent meliores, vt sciant Dei ministri tales esse debere, quibus facilè credantur homines impij, vt eos ad meliorem conuertant frugem.*

Matrimonio — Compagnia de buoni — *Oleastro*

124 Maria Vergine, che si sposa con San Giuseppe fù da nobile ingegno rappresentata in vna palma, in atto d'inchinar le sue frondi verso vn albero di palma à lei vicino, col detto; INTACTA MARITOR. Sant'Agostino Ser. 13. de Tempore; *Virgo sine viro grauidatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta est mater & virgo: mater facta, sed incorrupta: virgo habens filium, nesciens virum: semper clausa, sed non infecunda;* il che per bocca di Sedulio và cantando Santa Chiesa.

Sposalitio di Maria Vergine — *S. Agostino* — *Sedulio*

Domus pudici pectoris
Templum repente fit Dei,
Intacta nesciens virum
Verbo concepit filium.

Vna palma, che stando lontana dalla compagna, và diseccandosi, fù posta col titolo; DONEC LONGINQVA, miseria ed aridità prouata dal figliuol prodigo, ridotto à mendicità, e languidezza estrema dallo starsene lontano dal paterno seno; e tutta via pratticata da quell'anime infelici, che viuono astratte, e separate da Dio ben protestando il Profeta Psal. 72. 27. *Ecce QVI ELONGANT se à te PERIBVNT.*

Lontananza da Dio — *Psal. 72. 27.*

125 Espressiua di perseueranza, e di dureuolezza è la palma, le foglie della quale non mai cadono, ò si mutano, il che dichiara il motto; NVNQVAM MVTATA FRONDE. Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 21. *Palmam nec frigus hyemis, vel nimius calor æstatis impediunt quin semper viridescat. Similiter iustus viuit, nec ab aliquo impeditur, quin IN PROPOSITO bonæ operationis PERSEVERET.*

Perseueranza — *Vgon Vittorino*

126 All'albero della palma io diedi; NEC FOLIVM DEFLVIT, che dimostra consistenza, e perseueranza nelle virtù intraprese, senso così fauorito dal Salmo 1. 3. ET FOLIVM EIVS NON DEFLVET, come anco illustrato da Sant'Ambrogio l. 3. Hexaemer. cap. 17. *Palma virens semper manet, conseruatione & diuturnitate, non immutatione foliorum. Nam quæ primò germinauerit folia, ea sine vlla substitutionis successione conseruat. Imitare ergo eam ò homo, vt dicatur tibi, Statura tua similis facta est palmæ. Serua viriditatem pueritiæ tuæ; & illius innocentiæ naturalis, quam à primordio recepisti, & folium tuum non defluat.*

* Perseueranza — *Psal. 1. 3* — *S. Ambrogio*

127 I veri Serui d'Iddio, con animo forte, e generoso si portano incontro à superar i mali, simili alla palma, che aggrauata dal peso, tiene il motto; INCLINATA RESVRGO; ò veramente (perche come auuerte Monsignor Aresio quell'*inclinata* non se le può veramente addattare) ADVERSVS PONDERA SVRGO; ò più breuemente; ONERATA RESVRGIT. Quindi vn Diuoto.

Generosità — *Anonimo*

Pressa sub ingenti ceu pondere palma virescit,
Sub cruce sic florent dedita corda Deo.

Torquato Tasso, con questa comparatione rappresentò l'eroica brauura, ed intrepidezza di Rinaldo, poiche dimostrandolo in atto di dar la scalata, e l'assalto à Gerusalemme, così ne scriue; Cant. 18. st. 78.

Torquato Tasso

E resiste, e s'auanza, e si rinforza:
E come palma suol, cui pondo aggreua,
Suo valor combattuto hà maggior forza,
E ne la oppression più si solleua.

128 Perche quest'albero hà il tronco fatto come à scala, l'Aresio per figurare Cristo santificante l'anime, lo pose col cartello; ITER FACIT EI QVI ASCENDIT; nel qual proposito San Bernardo ser. 2. de Ascension. *Sequemur te per te ad te, quia tu es via, veritas, & vita. Via in exemplo, veritas in promisso, vita in premio.* E San Basilio Const. Monast. cap. 2. *Omnis actio, omnis item sermo Saluatoris nostri Iesu Christi, excolendæ pietatis, virtutisq; obeundæ regula est.* Quadra parimenti il motto alla croce del Saluatore, la quale veramente ci serue di scala per poggiare alla perfettione delle virtù, ed al possesso della gloria. San Leone ser. 19. de Pass. Domini; *Cum quispiam obseruantiæ Christianæ se limitem sentit excedere,*

Cristo santificante — *S. Bernardo* — *S. Basilio* — S. Croce — *S. Leone*

cedere, & in id cupiditatis pius tend... quod cum à recto itinere faciat declinare, recurrat ad crucem Domini, & ugo vita motus noxia voluntatis adfigat.

Vgon Vittorino

Vgon Vittorino lib. 1. de Best. cap. 23 *Palma iuxta terram est gracilis, & aspera, versus cęlum grossior, & pulchra. Ascende igitur in palmam, idest attende crucis victoriam. PER SCALAM siquidem CRVCIS ASCENDES ad solium victoris.* Così anco la virtù, & vita esemplare de i Santi Patriarchi, ed Institutori di Religioni, d'vn Antonio Abbate,

Esempio

d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico &c. serue come di scala, che facilita à i suoi seguaci la strada, per potere, con l'imitatione de i loro costumi, & vbbidienza à i loro statuti, portarsi alle altezze sublimi del Paradiso.

129 La palma, che nasce nell'Isole Maldiue, come

Pietro Maffeo

scriue Pietro Maffeo nel 7. delle sue Istorie, appresta, e la stoppa per intrecciar le funi; e la corteccia dei frutti, per seruir di calice; e la carne per somministrare il cibo, e la stessa per rincauarne dell'oglio; ed il frutto mentre è tenero per estraerne sugo, che variamente cotto diuiene, e miele, e zuccaro, e vino, ed aceto; e le foglie perche seruano di carta à gli scrittori, di tegole à coprir le case, ed anco di materia per tesser la sembianza di rumidi vestimenti; in somma, ed il tronco, e i rami, per farne delle naui, e le chiome per tesser le vele, ed i frutti per caricarle &c. Si che l'Aresio le

S. Croce

soprapose; AD OMNIA VTILIS, applicando l'impresa al legno della Croce, la quale come scriue Sant'Agostino Append. tom. 10. ser. 49. hà portato;

S. Agostino

Omnium nobis bonorum thesaurum. Quadra l'impresa ad honore della Patienza, sempre gioueuole in

Patienza Pietà

tutti gli affari humani; e quadra altresì alla pietà, della

1. Timot. 4. 8.

quale San Paolo 1. Tim. 4. 8. *Pietas ad omnia vtilis, promissionem habens vitæ quæ nunc est, & futuræ.*

130 Presupposte tante vtilità della palma, quante nel numero antecedente esposi; paruemi, che se le potesse dare il motto; OMNIBVS OMNIA paro-

1. Cor. 9 22.

le di S. Paolo 1. Cor. 9. 22. *OMNIBVS OMNIA factus sum, vt omnes facerem saluos*, che dimostra

Caritatiuo Dio

vn anima tutta di charità impastata, che si trasforma in mille maniere, per souuenire all'indigenze tutte de suoi prossimi. Sant'Agostino, nella bontà, e prouidenza diuina osseruò questi effetti, dicendo; *Deus tibi totum est. Si esuris, panis tibi est; si sitis, aqua tibi est; si in tenebris es, lumen tibi est; si nudus es, immortalitatis tibi vestis est.*

S. Agostino

Similmente Sant'Ambrogio lib. 3. de Virginib. *Omnia Christus est nobis. Si vulnera curare desideras, medicus est. Si febribus æstuas, fons est; si grauaris iniquitate, iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si mortem times, vita est; si cęlum desideras, via est, si tenebras fugis, lux est. Si cibum quæris, alimentum est.*

S. Ambrogio

E San Cirillo Gerosolimitano Catechef. 10. *Vnicuiq; varius fit Saluator ad vtilitatem, & OMNIBVS FIT OMNIA.*

Ciril. Gerosol.

131 Alcibiade Lucarini, nell'istessa palma riconobbe figurata la Sacra Eucaristia, e le diede; VICTVI SATIS; e corrisponde il motto alle proteste del Redentore; *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, habet vitam &c.* Ioan. 6. 57. Nel qual proposito col Durando Ration. diu. offic. lib. 4. cap. 30. può auuertirsi che questa voce *pane* è dedotta dalla voce Greca; *pan*, che significa; *omne; Panis dicitur Gręcè à Pan; quod est totum, quia hic, & in futuro est tota vita nostra*: Se dunque la Sacra Eucaristia *est panis viuus, & vitalis*, rinchiudendo in sè questo pane ogni soauità, ed ogni bene, egli pienamente basta à felicitar la nostra vita.

Eucaristia

Io. 6. 57.

Durando

132 La palma giapponese, quando è inaffiata, muore: Monsignor Aresio, figurandole vicino vn vaso d'acqua, che si versaua al suo piede, la fece dire; MORS

Voluttà

MIHI EST; tale la voluttà, e le delitie mondane, seruono al giusto, non di fomento di vita, mà di strumento di morte. E se diceua San Paolo 1. Timot. 5. 6. *Vidua, quæ in delicijs est, viuens mortua est.* Teodoreto commenta; *Immodicæ delitiæ rationem obruunt, & efficiunt vt in corpore tanquam in aliquo sepulchro iaceat.*

1. Tim. 5 6.

Teodoret

133 Benche il terreno sia arido, ed il clima oltre modo caldo, la palma non lascia di mantenersi e bella, e vigorosa, onde portò il motto; NEC IN ARIDO DEFIT, ò sia DEFICIT, idea di gran seruo d'Iddio, che ne anco frà le aridità dello spirito, scema ne suoi seruori, più che mai mantenuti vigorosi nell'ossequio della diuinità; ed anco idea della misericordia diuina, che à beneficio de i cuori più sterili, ed infecondi, opera stupende marauiglie; *Ostentat immensas diuitias suas*, scriueua d'Iddio Filone Ebreo l. 1. leg. allegor. *quod sufficiant etiam his, qui non magnam vtilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis; tenuem, & asperam, sterilemque terram rigat, inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis suæ?*

Contemplatiuo

Misericordia diuina

Filone

134 Fù chi soprascrisse alla palma, SERIO QVÆRENDA, ET LVDO, insegnandoci che la vittoria, figurata nella palma, e da douero, e da scherzo: e nelle cose serie, ed anco nelle giocose mai sempre procurar si deue. Lodouico Ariosto Canto 15. stan. 1.

Vittori

Lodou. Ariosto

Fù il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi ò per fortuna, ò per ingegno.

135 Animo risoluto, ò di vincere, ò di morire, dimostrò colui, che alzando la palma, intrecciata al cipresso, diceua; ERIT ALTERA MERCES, ed è anzi Emblema geroglifico, che impresa: nel qual argomento è stupendo il discorso d'Annibale, fatto a suoi soldati giunti a fronte dell'esercito Romano; *Vobis vincula, necessitatesque fortuna circumdedit, dextra, leuaque duo maria claudunt, nullam ne ad effugium quidem nauem habentibus: circa Padus amnis, à tergo alpes vrgent, vix integris vobis, ac vigentibus transitæ. Hic vobis vincendum, aut moriendum milites est &c.* Tit. Liuio Hist. lib. 21.

Animo risoluto

Tit. Liu

136 Le frondi della palma, che dal Lucarini furono introdotte à dire; AVELLIMVR, NON DECIDIMVS sono idea di quei beneficij, che altrui si ripartono, non pronta e cortesemente, mà quasi contra volontà, e come sforzatamente: più per liberarci dall'altrui importuna inchiesta, che per animo di compiacere, ò di giouare, de i quali Seneca lib. 2. de Benefic. cap. 1. *Ingratum est beneficium, quod diu inter manus dantis hæsit, quod quis ægrè dimittere visus est, & sic dare, tanquam si sibi prærіperet.* Che però consigliaua. *Sic demus, quomodo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito, sine vlla dubitatione.* Impresa che anco seruirebbe à quei cuori profani, che sono così tenacemente attaccati alle concupiscenze, all'auaritie, ò ad altri oggetti mondani, che non mai di propria elettione, mà precisamente, con loro estrema repugnanza, dalla mera necessità, e violenza vi si lasciano staccare.

Beneficio sforzato

Seneca

Mondano perace

137 Ama la palma i siti spatiosi, ampij, ed aprici, idea della vera virtù, che gode della serenità d'vn cielo aperto; onde lo stesso Lucarini le soprapose; TANTVM IN APRICO. Non altrimenti Seneca lib. de Vita beata cap. 6. *Altum quiddam est virtus, excelsum, & regale, inuictum, infatigabile. Voluptas humile, seruile, imbecillum, caducum, cuius statio, & domicilium fornices, & popinæ sunt. Virtutem*

Virtù

Seneca

tutem in templo inuenies, in foro, in curia, pro muris stantem, puluerulentam, coloratam, callosas habentem manus. Voluptatem latitantem sæpius, ac tenebras captantem &c.

138 La doue la palma verso terra è ristretta nel tronco, alzandosi verso il cielo, sempre viè più s'ingrossa; TVRGESCIT IN ALTVM, scriue il Lucarini; si che pare che sia vna piramide, pientata con
Giusto la punta all'in giù; idea espressa d'vn anima, che si risstringe nelle cose del mondo e della terra, ma si dilata in quelle dello spirito, e del cielo. San Gregorio Pa-
S. Gregorio pa in Canc. cap. 7. v. 7. *Palma dum crescit, deorsum stringitur, & sursum dilatatur, sic sancta anima ab imis incipit, & paulatim ad maiora crescendo, vsque ad amplitudinem perfectæ claritatis peruenit.*

139 L'Accademico Tardo, segnò la palma col titolo; NON EXPECTATA DABIT, poiche la doue, stando per cent'anni, senza produrre verun frutto, altri la crederebbe sempre sterile; quando poi
Cosa inaspettata meno vi si pensa, produce la pretiosità de i dattili. Tale Giason del Maino, essendo in età giouanile, mostraua l'ingegno del tutto rozo; mà poi contra l'espettatione del Padre, arriuò ad altezza così sublime nelle materie legali; che fece ne suoi vasti volumi gloriose dimostrationi di straordinario valore. Lo stesso anco auuiene in materia di pietà, religione, ed altre virtù morali, nelle quali ben ispesso, più eminente riesce, chi pareua loro più auerso. Onde Sant'Agostino in
S. Agostino Psal. 54. *Vtinam qui nos modo exercent conuertantur, & nobiscum exerceantur: tamen quandiu ita sunt, vt exerceant nos, non eos oderimus: quia in eo quod malus est quis eorum, vtrum vsque in finem perseuaruturus sit ignoramus. Et plerumq; cum tibi videris odisse inimicum, fratrem odisti, & nescis &c.*

140 Se la palma è tutta roza, ed aspra, nelle parti del tronco, che s'accostano alla terra: tutta è nobile
S. Agostino è maestosa nelle parti, che s'inalzano al cielo; *Aspera radix videtur in terra, pulchra coma sub cælo est,* diceua Sant'Agostino; che però paruemi se le potesse dare; INCVLMINE PVLCHRA, facendone impresa per Santa Chiesa, ò sia per l'anima d'vn giusto,
S. Chiesa Giusto in questo mondo trauagliata, e perseguitata, mà nell'altro riguardeuole, e gloriosa. Vgon Vittorino lib. 1.
Vgon Vittorino de Bestijs cap. 22. *Stipes rigoso cortice, idest Ecclesia circumdata tribulationum asperitate in terra figitur, & rami, idest Sancti in æterna felicitate gloriantur.*

Gloria eterna 141 Monsignor Aresio, in vno de suoi frontispicij, pose la palma, col motto; VINCENTI DABITVR; tale la gloria de i beati, figurata nelle pal-
Apoc. 7. 9 me; *& palmæ in manibus eorum,* sarà conferita à chi haurà contra i vitij, e contra l'inferno eroicamente
Eschilo combattuto; *Laborem qui tulit, debetur huic laboris natus, gloria,* diceua Eschilo, riferito da S. Clemen. Alessandrino lib. 4. Stromat. E San Leone Serm. de
S. Leone Transfigurat. scriueua anch'esso: *Inter tentationes huius vitæ, prius nobis tolerantiam postulandam esse, quam gloriam.*

142 Due palme, che s'abbracciano co i rami, hebbero dall'Aresio, CASTVM CONIVGIVM, NEC INFOECVNDVM: impresa tutta opportuna all'-
Incarnatione del Verbo Incarnatione del Verbo, nella quale con la virtù dello Spirito Santo la Beatissima Vergine concepì, e partorì, senza pregiudicio veruno della sua verginale mon-
S. Ildefonso dezza: *Non matrem, virginitatis deserit decus. Non virginem, maternus impedit partus: & virginem non violat fetus: & Matrem nobilitat pudor virgineus.* S. Ildefonso de Virginit. Mariæ cap. 2.

143 Il Tasso, ad vna palma, che germogliaua a i
Religione piedi d'vna statua, rappresentante vna Dea, soprascrisse per titolo d'Emblema: EX RELIGIONE VICTORIA, documento ben degno, che tutti i guerrieri Christiani se l'improntino nel cuore. Camillo al popolo Romano diceua. *Intuemini horum annorum vel secundas res, vel aduersas: inuenietis omnia prospera euenisse sequentibus Deos, aduersa spernentibus.* Tito Liuio. *T. Liuio*

PEPE Capo XXIV.

144 IL pepe, mentre è pistato, offende chi lo riduce il poluere; e com'altri disse: TVNDENTEM LÆDIT, insegnandoci, che mal può assicurarsi di non riceuere offesa, chi la piglia contra perso Risentimento na, naturalmente ignea, e risentita, che come disse Ouidio Metam. 10.

In audaces non est audacia tuta. *Ouidio*

145 Al pepe fù soprascritto: CONTVSVM ACRIVS, applicabile à Santa Chiesa, ed alla virtù S. Chiesa Virtù de i buoni, che quanto più perseguitata, tanto più efficace trasfonde, ed esala il sapore, e l'odore di sua segnalata eccellenza. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 4. *Species aromatica, pistillorum TVNSIONE FRAGRASCIT, Ecclesia oppressione malorum crescit. Virtus quoque bonorum, aduersariorum infestatione lacessita, flore vernat, & fructu.* *Pietro Cellense*

146 Con simile concetto à diuerse drogherie, pistenel mortaio altri diede; TVNSA MAGIS; tali gli animi generosi, quanto più combattuti, ed offesi, Animo generoso tanto più fanno spiccare l'eccellenza del loro valore. Pietro di Damiano, serm. in Assumpt. B. Virg. *Species quidem integræ odorem reddunt; sed non tantum quantum confractæ; crebris enim tunsionibus supertritæ, remotiorem etiam locum odorifera conspersione refundunt; sic & VIRTVTES, in pace quidem fortiter REDOLENT, sed FORTIVS IN TRIBVLATIONE.* *Pietro di Damiano*

147 Al pepe, in atto d'essere pistato nel mortaio fù soprapposto; CONTVSVM EXVLTAT, Patir cō allegrezza per vno, che maltrattato, e mortificato, si rallegraua. Tali gli Apostoli; *Ibant gaudentes à conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Act. 5. 41. Serue anco l'impresa, *Act. 5. 41* Virtù perseguitata à chi frà gli altrui insulti, preuale contra i medesimi nemici, che iniquamente l'opprimono, e lo maltrattano. Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 182. *Apostoli cum flagris cæderentur, eos à quibus cædebantur superabant: & cum vexarentur, & exagitarentur, vexatores suos vincebant: & cum mortem oppeterent, vita præditos in fugam vertebant.* *Isidoro Pelusiota*

PESCO, PESCA, ò sia PERSICO, e suo frutto. Capo XXV.

148 ALla pianta del pesco Lodouico Domenichi soprascrisse; TRANSLATA PROFICIT; ò pure com'altri direbbe; TRANSLATV MELIOR, motti, che presuppongono, che quest'albero, nella Persia, sia velenoso, mà che trasportato Mutatione ne i nostri siti, resti perfettionato nelle sue qualità; tale chi muta habito, ò paese, riesce ne suoi costumi corretto, e migliorato. Così Andrea Alciati nell'Emblem. 143.

Translatu facta est melior, quæ noxia quondam *Andrea Alciati*
In patria, hic nobis dulcia poma gerit.
Tu procul à patria in pretio es maiore futurus.

149 Perche le foglie di quest'albero si rassomigliano

gliano alla lingua, ed il frutto al cuore, il Camerario, per tacciare gli huomini finti, e simulatori, ne fece Emblema, col titolo; CONCORDIA CORDIS, ET ORIS. Osseruò questa cosa medesima l'Alciati, che nell'Emblema sopracitato disse;

Sincerità

Andrea Alciati

Fert folium linguæ, fert poma simillima cordi:
Alciate, hinc vitam degere disce tuam.

150 Vna pesca, ò sia vn frutto di persico, aperto in mezzo, ed in due parti spaccato, che mostraua l'osso attaccato alla polpa, da Monsignor Aresio fù introdotto à dire; ADHÆSIT OS MEVM CARNI MEÆ, parole tolte dal Salmo 101. 6. facendo l'impresa in persona di Sant'Ignatio Martire, & introducendolo à discorrere così; Che se il nome d'osso che tutto è fortezza, direttamente conuiensi à Dio, di cui è scritto; *Deus Dominus fortitudo mea*; Habacuc 3. 19. e se il nome di carne conuiensi al cuore, facile, ed arrendeuole a i diuini commandi; onde diceua Iddio; Ezech. 11. 19. *Auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum*: ben poteua Sant'Ignatio asserire, che l'osso staua accoppiato alla sua carne: mentre Iddio sì fattamente era vnito al suo cuore, che non solamente tutto della carità diuina era pieno, mà che anco con miracolosi caratteri del nome istesso dell'incarnato Iddio era segnato, e stampato. Vgon Cardinale in Psalm. 101. dice che nell'osso, che adherì alla carne, puossi intendere San Giouanni, che intrepido, e vigoroso, là sul Caluario adherì a Maria Vergine; *Adhæsit os meum carni meæ, idest Ioannes fortis discipulus matri meæ. Tunc etiam adhæsit os carni, quando ipse Christus commendauit matrem Ioanni*. Puossi anco della persona d'ogni Giusto dire, che l'osso, cioè il vitio adherisce alla sua carne; poiche siasi quanto si voglia vn anima virtuosa, fucosa per gratia, spiritosa per nobili qualità, che ad ogni modo haurà sempre a deplorarsi, che qualche durezza, e vitiosità se le troui adherente. Dottrina in più luoghi da San Gregorio Papa repplicata, benche per hora basterà il darne con esso lui l'esempio scritto lib. 3. Dialog. cap. 14., d'Isaacco Spoletano in questa guisa. *Hic cum virtute abstinentiæ, contemptu rerum transeuntium, prophetiæ spiritu, orationis intentione esset incomparabiliter præditus; vnum erat, quod in eo reprehensibile esse videbatur, quia nonnunquam tanta ei lætitia inerat, vt illis tot virtutibus nisi sciretur esse plenus, nullo modo crederetur*. Similmente, presupponendo, come nota la Sacra Genesi, che la femmina, con l'osso dell'huomo sia formata; vn Marito, che porti nel cuore impressa la propria sposa, potrebbe con questo motto. *Adhæsit os meum carni meæ*, esprimere le sue maritali sviceratezze.

Psal. 101. 6.
Habac. 3. 19.
Ezech. 11. 19.
S. Gio: Euang.
Vgon Cardin.
Giusto con diffetto
S. Gregorio
Marito affettuoso

PINO PIGNA Capo XXVI.

151 MEglio mantiensi l'albero del pino, quando se gli leua la corteccia, poiche frà questa, ed il legno, sogliono generarsi, per colpa della souerchia sua grassezza, alcuni vermi, che rodendo il tronco, fanno morire, e disseccar la pianta. Con allusione à questa proprietà, l'Abbate Ferro, per vno, che essendo ricco, consumaua quant'haueua; mà che poi, diuenuto pouero, si gouernaua prudentemente, ne fece impresa col motto; RECISO CORTICE VIRET, ò veramente; CORTICE SPOLIATA PERENNIS. Si che la doue l'opulenza de i beni, era cagione di mille disordini, la pouertà, diueniua strumento di molte virtù; discorso di Sant'Ambrogio sopra le parole di San Paolo 1. Tim. 6. 10. *Radix omnium malorum est cupiditas*. Così; *Vt rerum facultates instrumenta sunt omnium vitiorum: sic harum ablegatio generatrix est, nutrixq; omniumque virtutum*. Quadra l'impresa a San Bartolomeo Apostolo, che perdendo la pelle corruttibile, acquistò la verdezza dell'eternità gloriosa.

Pouertà vtile
1. *Tim.* 6. 10.
S. Ambrogio
S. Bartolomeo

152 Tagliandosi al pino i rami inferiori, e più bassi, s'auuanza poi con le cime ad altezza stupenda, ciò che disse il Ferro; RAMIS RECISIS ALTIVS, così quando ci vengono tolte le ricchezze, e restiam priui delle cose temporali e terrene, con facilità maggiore, c'inalziamo a Dio. San Gregorio; *Quanto plus in temporalibus deficimus, tanto magis in spiritualibus proficimus*. Quindi San Francesco nella sua Regola cap. 8. così; *Hæc est illa celsitudo altissimæ paupertatis, quæ vos charissimos fratres meos hæredes regni celorum instituit, pauperes rebus fecit, virtutibus sublimauit. Hæc sit portio vestra, quæ perducit in terram viuentium*. E S. Bernardo *Ser. 4. de Aduentu*, benche con differente metafora; *Magna quædam penna est paupertatis, qua tam citò volatur ad regna celorum*.

Pouertà c'inalza
S. Gregorio
S. Francesco
S. Bernardo

153 La pianta del pino, figurata in vn giardino tutto cinto dalle muraglie, ma però iui scossa da i venti hebbe; QVID IN PELAGO? Cioè, s'io sono sbattuta, mentre hò le radici fitte in terra, e sono in luogo sicuro: che sarebbe di me, s'io fossi in vn pelago tempestoso? Se tanto Iddio trauaglia vn Giobbe suo caro amico, protetto dalla sua gratia; huomo tutto verde nelle virtù, e nella santità vigoroso, che sarà poi de suoi nemici, fluttuanti in vn pelago d'amaritudini sempiterne giù nell'inferno: San Gregorio Papa; *Cum recognosco Iob in sterquilinio, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobat, qui ita durè affligit quos amat*.

Dannati
S. Gregorio Papa

154 Nello stesso mese, che dalla pianta del pino si raccoglie vn frutto, dicono, che vn altro se ne matura; in lui auuerandosi le fauolose narratiue, che del giardino d'Armida fece Torquato Tasso. Gerusal. Liberata Cant. 16. st. 10.

Torquato Tasso

Coi fiori eterni, eterno il frutto dura
E mentre spunta l'vn, l'altro matura.
Nel tronco istesso, e trà l'istessa foglia
Soura il nascente fico inuecchia il fico.
Pendono à vn ramo vn con dorata spoglia,
L'altro con verde, il nouo, e il pomo antico;
Lussureggiante serpe alto, è germoglia
La torta vite ou'è più l'orto aprico:
Quì l'vua hà in fiori acerba, e quì d'or l'haue
E di piropo, e già di nettar graue.

Perloche le fù dato; SEMPER FERTILIS, che inferisce fecondità, e perseueranza. Documento suggerito da San Paolo 1. cor. 15. 58. *Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles: ABVNDANTES IN OPERE Domini SEMPER*.

Perseueranza
1. Cor. 15. 58.

155 La PIGNA nel fuoco, col motto; ODOR, ET FRVCTVS, ò come altri vogliono; HINC FRVCTVS, ET ODOR seruì d'Impresa generale à gli Accesi di Siena, inferendo, che darebbero al mondo i frutti delle virtù, accompagnati da soaue, ed honorata fragranza. Impresa che molto bene seruirebbe ad vn predicatore, che accoppiasse al frutto delle sue prediche, l'odore della santità, e d'vn ottima edificatione.

Virtù
Predicatore

156 Si ritroua la pigna col motto; NON NISI FRACTA DAT ESCAM, ò come disse il Padre Conter; NON NISI FRACTA PROSVM simbolo d'Auaro, che solamente all'hora, ch'egli perde la vita, riparte altrui le ricchezze, e i beneficij. Potendo anco applicarsi l'impresa alla parola d'Iddio, che riesce cibo proportionato alle menti de i popoli, quand'è

Auaro
parola d'Iddio

quand'è sminuzzata dalla prudenza, e giuditio di sacro Oratore.

157 La pigna frà le fiamme hebbe da Monsignor Arelio; CALORE SOLVITVR, tale il cor duro della Maddalena, riscaldato dalle vampe della carità diuina, tutto s'intenerì; e quadra altresì il motto a qual si voglia ostinato, che arso dal fuoco febrile, ò in altra guisa affannato, si commoue ad atti di resipiscenza, e di compuntione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 12. cap. 108. num. 3. *Quando homo est durus per obstinationem - tunc ponit eum Deus super ignem fortis aduersitatis, & sic dissoluitur per contritionem, & aperitur per confessionem*. Tale anco il calore della libidine, infiacchisce, e risolue i cuori per lo passato forti, e generosi. *Campana luxuria*, disse Valerio Massimo lib. 9, cap. 1. *inuictum armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit.* E frà poco. *Quid ergo his vitijs fedius, quid etiam damnosius, quibus virtus atteritur, victoriæ languescunt, sopita gloria in infamiam conuertitur, animique pariter, & corporis vires expugnantur*. Non altrimenti San Basilio Magno *Orat. 5. de Ieiunio* fauellò di Sansone; *Cum se ebrietati, amorique meretricio dedisset: robur omne penitus amisit &c.*

Maddalena — Ostinato — *Pietro Bercorio* — Libidinoso — *Valer. Massimo* — *S. Basilio*

158 Con maggiore attiuità opera il fuoco contra la pigna, quand'è verde, che quando è secca, il che dichiara il motto; IN VIRIDI MAGIS, non altrimenti il feruore della libidine, riesce più vigoroso, ed impetuoso nell'età giouanile; che però Sant'Ambrogio lib. 1. de Viduis; *Vicina est lapsibus adolescentia, quia variarum æstus cupiditatum, feruore calentis inflammatur libidinis*.

Libidine — *S. Ambrogio*

159 La pigna, esposta a i raggi del Sole, si ritroua col titolo; CALORE FOETVS EXCLVDET, insegnandoci, che con le maniere cortesi, ed affettuose s'ottiene anco da i cuori più tenaci, e più duri quanto si vuole; *Longe valentior amor ad obtinendum quodvelis, quam timor*. Plin. lib. 8. Epist. vlt. Così Temistio Orat. 9. *Nihil ad alliciendam voluntatem efficacius est benignitate, ac beneficentia; longeque id optimum esse Principi, amore, ac gratia subditos allicere, non metu, ac terrore dominari &c.*

Benignità — *Plinio* — *Temistio*

160 Dalla pigna non si caua il frutto, che dalla buccia molto ben ristretta è rinchiuso, se non con molta fatica, che tanto dimostra il cartello; NON SINE LABORE, tale il premio della virtù, e la felicità della gloria, non si può ottenere, se non con grauissimi stenti;

Virtù — Gloria — *Oratio*

Qui cupit optatam cursu contingere metam
Multa tulit, fecitque puer, sudauit, & alsit &c.

E San Gregorio Homil. 37. in Euangel. *Ad magna præmia perueniri non potest, nisi per magnos labores &c.* Filone Ebreo lib. 3. de Vita Moisis fauorisce molto bene questo concetto, benche ragioni non della pigna, mà della noce. *Nucis extremum putamen est amarum: ligneus cortex interior est austerus, & solidus: quo fit vt fructus non sit in promptu, clausus vtroque munimine. Hac figura docetur anima exercens se in virtutis stadio, esse opus laboribus. Labor autem durus, & difficilis, vnde felicitas prouenit. Quapropter perdurandum est. Nam qui fugit laborem, fugit felicitatem.*

S. Gregorio — *Filone*

161 La pigna anco si troua col titolo; IL BVONO E DENTRO, applicabile a chi nasconde le proprie qualità virtuose sotto silentio modesto; ciò che diceua il Sauio Prouerb. 10. 14. *Sapientes abscondunt scientiam*.

Virtù nascosta — *Prou. 10. 14.*

PLATANO Capo XXVII.

162 SCipion Bargagli, di quest'albero disse; VMBRA TANTVM, poiche non dà verun frutto, mà solamente serue con l'ombra; confacente impresa ad vn Ippocrita, che non hà che sola apparenza. Tali anco sono tutte le felicità del Mondo, non hanno che l'ombra transitoria, e vana; e non la sostanza, e non la permanenza; *Vmbratica est sæculi felicitas*, disse Alcuino Epist. 46. *vera tantummodo in futuro spectatur*. Ed Eutimio in Psal. 72. 20. *Humana felicitas, vera felicitas non est tametsi esse videatur, sed vt imago, aut vmbra imitatur tantum felicitatem*.

Ippocrita — Felicità mõdana — *Alcuino* — *Eutimio*

163 Giouanni Abbate Ferro, al platano soprascrisse; OBVMBRAT, ET RECREAT, che dimostra protettione, e difesa. Don Gregorio Brunello riconobbe nel Platano vn idea della virtù, e disse;

Protettione — Virtù

Protegit & recreat virtus, ceu Platanus ingens
Quæ firmans vires dat robur, atque animum.

D. Greg. Brunell.

Serue quest'impresa ad honore dell'Eucaristia, della quale Lorenzo Giustiniano de Discipl. & perfect. Monast. così; *Est sacramentum hoc tanquam cellarium quoddam omnium aromatum, in se continens pretiositatem, & virtutem. In ipsum qui ingrediuntur refocillantur ab omni fatigatione, nec deficiunt donec præsentis vitæ terminus finiatur. Est etiam mysterium hoc, quasi ingens arbor, virentibus referta folijs, sub quam quicunq; fugiunt laborantes, & peregrinãtes proteguntur in ipsius vmbraculo ab æstu diei &c.* Maria Vergine ancora, che di se stessa protesta; *Quasi platanus exaltata sum iuxta aquam*. Ecclesiast. 24. 19. n'adombra, e ne ricrea, che però San Bonauentura in Psalt. Virg. à lei riuolto; *In vmbra alarum tuarum Domina requiescam quia delectabile est mihi refrigerium tuum*; ed il Beato Amedeo Hom. 8. de Laud. Virg., *Virgo elegantissima orta de radice, Iesse ramorum suorum mirabili extensione se se vbique terrarum expandit vt dispersos filios Adæ ab æstu, à turbine, & à pluuia vmbra desiderabili protegeret*.

Lorenzo Giustin. — Eucaristia — *Ecclesiast. 24. 19.* — Maria Vergine — *S. Bonauentura* — *B. Amedeus*

164 Plinio lib. 12. cap. 1. della pianta del platano così; *Commendatio arboris eius nulla alia maior est, quam solem æstate arcere, hyeme admittere*. Quindi il Bargagli, figurandola col sole disopra le aggiunse il verso; DI STATE IL CACCIA, E LO RACCOGLIE IL VERNO; proprietà che da me fù riconosciuta in Maria Vergine, che qual platano ripara dal nostro capo gli ardori diuini, mentre contra di noi è sdegnato quel Sourano; mà poi nell'inuerno, e frà i gelati rigori della morte, ne ottiene la gloriosa chiarezza del suo beatifico aspetto.

Plinio — Maria protettrice

POMO Capo XXVIII.

165 LA pianta di pomo, cõ frondi, e frutti si ritroua col titolo; PROTEGIT, ET NVTRIT, che può seruire per la Santissima Eucaristia, della quale Psal. 77. 25. *Panem Angelorum manducauit homo*, ò come dall'Ebreo si può tradurre *panem fortium*, il tutto perche questo pane celeste, nutrendo fortifica, e fortificando nutrisce. Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de discipl. Monast. conuers. cap. 19. *Si quis inedia tabescit, vel fatigatus in prælio reparare vires concupiscit, sacrosancta corporis Christi fideliter sumat mysteria, & statim conualescet, in melius pristina restaurata virtute*. Non disdice l'impresa a Prencipe

Eucaristia — *Psal. 77. 25.* — *Lorenzo Giustin.*

Precipe benefico — cipe benefico, le qualità del quale da Seneca; *Medea Act.2.* così vengono motiuate.

Seneca

Hoc reges habent
Magnificum & ingens nulla quod rapiet dies,
Prodesse miseris, supplices fido lare
PROTEGERE.

Padre di famiglia — E conuiene altresì ad ogni buon Padre di famiglia, tenuto à nutrire i figliuoli, e proteggergli; ripartendo loro come il cibo corporale, così le spirituali difese contra gli impulsi de i vitij, e delle colpe. San Gregorio lib. 19. Mor. cap. 15. osseruando, che la terra produce à prò de gli huomini, e le spicche per nutrirgli frà l'indigenze della fame, e gli alberi per adombrargli frà i feruori del caldo, *Protulit terra herbam virentem, & facientem semen iuxta genus suum, lignumque faciens fructum.* Gen. 1. 12. così interpreta, e tropoliza. *Per terram significatur Ecclesia, quæ & verbi nos pabulo REFICIT, ET patrocinij vmbraculo CVSTODIT, quæ & loquendo PASCIT, ET opitulando PROTEGIT.*

Gen.1.12 — S. Gregorio

166 Vn pomo acerbo si ritroua col verbo; MITESCET, inferendo che il tempo matura, e raddolcisce le cose più insoaui, e più aspre. Ouidio lib.4. de Trist.

Tempore paret equus lentis animosus habenis, Ouidio
Et placido duros accipit ore lupos.
Tempore Pœnorum compescitur ira leonum,
Nec feritas animo, quæ fuit ante, manet.
Tempus & in canas semen producit aristas,
Et ne sint tristi poma sapore facit.
Hoc etiam sæuas paulatim mitigat iras,
Hoc minuit luctus, mœstaque corda leuat.

Bianc Fe:

Compagnia — 167 Molti pomi acerbi, insieme raccolti, pose il Ferro con la scritta: COLLECTA MITESCVNT, che dinota l'vtile, che dalla compagnia d'altri si riceue, restando in quella, modificate le nostre passioni, e corretti, e migliorati i costumi. *Melius est ergo duos esse simul quam vnum: habent enim emolumentum societatis suæ.* Ecclesiast. 4. 9. San Girolamo ventilando gli oracoli d'Isaia 11.6. *Habitabit lupus cum agno, & pardus cum hædo accubabit,* osserua che precisamente il lupo è chiamato ad habitar con l'agnello, e non l'agnello ad habitar col lupo, perche la ferocità del mostro doueua dalla domestichezza con l'innocēte apprendere a moderarsi, ed amansuefarsi. *Notandum quod non agnus, & hædus habitant, & accubant cum lupo, & pardo: sed lupus, & pardus agni, & hædi imitentur innocentiam.* Così nel sacro libro de Numeri, le città assegnate per immunità, e refugio de gli huomini homicidi, e sanguinarij, tutte erano città de i Leuiti, gente consacrata a Dio, inchinata alla pace, ed applicata alla seruitù del tempio, e dell'altare; *De ipsis oppidis quæ Leuitis dabitis, sex erunt in fugitiuorum auxilia separata* Num. 35. 6. così disponendo la Sapienza infinita d'Iddio, accioche quegl'animi torbidi, focosi, e furibondi, dalla domestichezza, e piaceuolezza de i Leuiti apprendessero a raddolcirsi, e mitigarsi; Dottrina d'Oleastro *Crediderim hoc factum, vt huiusmodi homicidæ ex Leuitarum conuersatione fierent meliores.*

Ecclesiast. 4.9. — Isa.11.6. — S.Girolamo — Num. 35 6. — Girolamo Oleastro

Christo sepolto — 168 La depositione di Cristo dalla Croce, fù dal Bargagli rappresentata, cō la pittura d'vn pomo, spiccato dall'albero, con vna canna, ed il motto; MATVRVM DELIGITVR. I superiori, nelle elettioni, che fanno, deuono sciegliere i soggetti di prudenza, e di maturità, e quelli che più dal lor proprio merito, che dal mero genio sono proposti, ed approuati. Atalarico Rè, sceglie per suo ministro Tolorico, e protesta di ciò fare, perche si ricorda ch'egli seruì a Teodorico suo auo, con merito d'ogni lode. *Ad releuandam florentissimæ ætatis nostræ solicitudinem, visum est te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domni aui nostri tractatibus ingiter, & laudabiliter adhæsisse.* Cassiod. lib. 8. Epist. 9.

Elettione — Cassiodoro

169 Vn frutto di pomo, col coltello, che stà leuandogli la pelle fù da me introdotto a dire; VT MVNDVS INVENIAR, parole di Sant'Ignatio Martire; *Dentibus bestiarum molar, VT panis MVNDVS INVENIAR,* applicando l'impresa a San Bartolomeo Apostolo, che nel perdere frà le mani de i carnefici la propria pelle, acquistò ogni maggiore purità, e mondezza.

S. Ignatio Mart. — S. Bartolomeo Apostol.

POMA

POMA D'ORO.

FRà gli altri fregi, onde s'adorna il simolacro d'Ercole, segnalato è quello delle poma d'oro. Furono queste colte da lui ne gli orti dell'Esperidi, con l'hauer prima vcciso quel mostruoso Dragone, che vegliando alla guardia di quei frutti, ne contendeua a gli altri il possesso. Paruemi per tanto che delineandosi queste poma, guardate dall'assistenza del drago, * potesse darsi loro. MONSTRO RAPIENDA PEREMPTO; ò veramente; DANT RAPTA TRIVMPHVM, potendosi anco dar loro il motto, che nobile ingegno aggiunse al vello d'oro (già che la voce *Mila* vsata in questo racconto da i Greci come auuerte Natal Conte, nella Mitologia lib. 7. cap. 1. egualmente significata; *Et oues, & mala fructus*) NON SEGNI RAPIENDA MANV; ed insegna che il tesoro della virtù, s'acquista da chi virilmente combatte contra la maluagità del vitio; e che domandosi le rubellioni del senso contaminato, s'ottengono chiare, e gloriose vittorie. Sant'Ambrogio lib. 5. in Luc. vers'il fine. *Rapimus ex hoc mundo palmam salutis, & quasi excubantibus obsessos serpentibus fructus peruigili labore decerpimus, ita tamen, vt non furtiua sublatio, sed direptio sit triumphalis* Achille Bocchio Symb. 55. figurando Ercole tenente le trè poma d'oro, con la spoglia del Leone, & la Claua, così discorre;

Natal Cont. — Virtù s'ottiene con fatica — S. Ambrogio — Achille Bocchio

Quæ statua insignis claua, Nemeique leonis
Exuuijs, læua quæ tria mala tenet?
Magnanimi Alcidæ vera, & sapientis imago est
Aurea qui victo poma dracone tulit.
Nempre draco in nobis nihil est, nisi dira cupido.
Extincta hac, triplex illicet extat honos
Comprimitur furor iræ, & habendi sacra libido
Interit, & ventris desidiosus amor.
Fortem animum exuuiæ signant, claua illa potentem,
Qui domitis victor sensibus imperitat.

QVERCIA, ROVERE, GHIANDA Capo XXIX.

170 ANimo intrepido, e valore inuincibile, dimostra la quercia, che se bene da furiosi venti combattuta, si mantiene; SEMPER IMMOTA; ò com'altri disse; IPSA HÆRET; ò veramente; NON QVATITVR, od anco; IMMOTA SVPERBIT, del qual concetto si valse l'Alciati ad honore di Carlo V. del quale Embl. 42. apostrofando al Turco cantò così;

Intrepidezza — Alciati

Oceanus quamuis fluctus pater excitet omnes
Danubiumque omnem, barbare Turca, bibas;
Non tamen irrumpes perfracto limite, Cæsar
Dum Carolus populis bellica signa dabit.
Sic sacræ quercus firmis radicibus adstant,
Sicca licet venti concutiant folia.

171 Portò altresì la quercia il motto; NVLLI CEDIT figurandosi inuestita da i venti, e dalle grandini: e dimostra eroica, inuincibile fortezza; *Sapiens enim*, diceua Sant'Ambrogio Epist. ad Simplic. *non metu frangitur, non potestate mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus mergitur. Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi constantia, ibi fortitudo.*

Valor eroico — S. Ambrogio

172 Non solamente resiste la quercia al furiar de i venti, e delle tempeste, mà e di più frà quelle dispettose violenze viene a rinforzarsi, e à radicarsi meglio; INCVRSIONIBVS SOLIDATVR; così la virtù vera, non perde, mà acquista frà le auuersità, ed i contrasti. Seneca *lib. Cur bonis viris cap. 4. Non est arbor solida, nec fortis, nisi in quam frequens ictus incursat: ipsa enim vexatione constringitur, & radices certius figit. Pro ipsis ergo bonis viris est, vt esse interriti possint, multum inter formidolosa versari, & æquo animo ferre, quæ non sunt mala, nisi male sustinenti.* Non altrimenti Giusto Lipsio l. 2. de Constant. cap. 8. *Vt arbores, ventis agitatæ, altius radices agunt: sic boni in virtute magis comprehendunt, im pulsi aliquoties aduersitatum flabris.* Finalmente non mancò d'auuertirlo anco S. Gio: Crisostomo Hom. 19. in Epist. ad Hebr. *Arbores, quo magis ventilantur, & agitantur à ventis, co fiunt fortiores, & densiores.*

Vi tù perseguitata — Seneca — Giusto Lipsio — Gio: Crisostomo

173 Vno, che viueua fauorito, e protetto dalla serenissima Casa della Rouere, espresse i suoi affetti di confidenza con la pittura della Quercia, dandole il motto; NVLLA EST HAC TVTIOR VMBRA; verità che meglio s'accerta nella protettione di Maria Vergine, della quale Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest securè dicere seruus eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

Protettione di Maria Vergine — Riccardo di S. Lorenzo

174 Parimenti vn Corteggiano di Casa della Rouere, inferì le beneficenze, che riceueua dal suo Signore, figurando la Quercia col motto; CIBOS, ATQVE SALVTEM. Impresa alludente al costume, de gli Antichi, soliti riceuere l'alimento dalle quercie, del quale l'Alciati Embl. 200. così;

Beneficenza

Glande aluit veteres, sola nunc proficit vmbra:
Sic quoque sic arbor officiosa Iouis.

Andrea Alciati

Effetti che San Gregorio Papa 32. Moral. cap. 6. riconobbe in Dio, à prò di noi tutti; *Nos paruulos Dominus dum protegit nutrit, & non graui, atque onerosa, sed leui, & blanda protectione nos refouet, dum suas in nos misericordias exerit &c.*

Prouidenza diuina — S. Gregorio Papa

175 Non è la quercia rosa dal tarlo, onde il Bargagli le diede; CARIEM NON SENTIT, ed il Rossi; PROCVL A' TINEA, idea così d'vn anima innocente, e santa, che dal verme de i rimorsi non è punta ò pregiudicata; come della virtù, che dal dente del tempo non è diuorata, ò consumata, mà come cantò Ouidio *Eleg. de Medicam. faciei*;

Innocēza — Virtù

——— *Longum probitas perdurat in æuum.*

Ouidio

che tanto asseri anco l'Ecclesiastico 40. 12. *Fides in sæculum stabit idest fidelitas*, interpreta Cornelio à Lapide, *veritas, sinceritas, iustitia, integritas, qua quis à recto nec prece, nec pretio se diuelli sinit, in æternum stabit.*

Ecclesiast. 40. 12. — Cornelio à Lapide

176 L'Abbate Giouanni Ferro, ad honore del Duca d'Vrbino, alzò la rouere, arme di quel prencipe, col titolo; SVO SE ROBORE FIRMAT, dimostrando, ch'egli era grande per se stesso, e non necessitoso dell'altrui adherenza, col quale concetto s'accorda l'impresa del Signor Carlo Raneati, che ad honore del Signor Giacinto Orrigoni Senator Regio di Milano, alzò la quercia, tolta dall'arme di quel Regio Ministro, e le soprapose; PONDERE FIXA SVO, concetto di Lucano lib. 1.

Proprio valore

Qualis frugifero quercus sublimis in agro
Exuuias veteres populi, sacrataque gestans
Dona ducum, nec iam validis radicibus hærens
Pondere fixa suo est &c.

Lucano

177 Con allusione al costume Romano; la corona, tessuta di foglie di quercia, portò il motto; SERVANTI CIVEM; nel qual proposito l'Alciati Embl. 200.

Premio

Grata

Andrea Alciati *Grata Ioui est quercus, qui nos seruatq; souetq;,*
Seruanti ciuem querna corona datur.

Nel qual proposito, Carlo Rancati, nella promotione del sudetto Signor Origoni alla sede Senatoria, osseruando che quel Signore porta per arme la Quercia, cantò così;

Carlo Rancati *Quercus glandiferam nectebat fronde coronam*
Seruanti ciuem, qui periturus erat.
Est tibi iam quercus; Populus te fronde coronat
Cum libra, ac libris te duce libereat.

178 Ad honore della famiglia Origoni, che hà la quercia nell'arme, mentre da quella fù scelto il Sig. Giacinto alla sede Senatoria di Milano, Carlo Rancati diede alla quercia il motto; NON ALIVNDE FASCES. E può dinotare che dalla fatica, figurata nella quercia, deriuano gli honori, e le grandezze. In questi sensi il Sauio Prouerb. 12. 24. *Manus fortium dominabitur*, dit volendo, che la mano essercitata, affaticata, incallita nell'operationi di fortezza, di generosità, e magnanimità acquista i dominij, e le grandezze. Così i Romani col braccio forte, e con la mano essercitata nelle militari fatiche fondarono a se stessi l'imperio d'vna gran parte del mondo. I Greci, gli Assirij, i Persiani, i Germani col valore della destra, raccolsero in cento luoghi palme trionfali, e conquistarono vaste, e nobilissime prouincie. *Prou 12. 24.*

179 Enrico Farnese Eburone, alla quercia, che dà le ghiande in cibo de gli animali, senza che vi concorra la mano de gli huomini, a scuoterle, soprascrisse; SVFFRAGIA, NON EBLANDITA, mostrando che le beneficenze deuono da noi essere pronta, e spontaneamente offerte a i calamitosi, non aspettando le violenze dell'altrui importunità. Democrito, citato da Antonio in Melissa cap. 29. de Benefic. *Si benefacturus es, statim facito. Tarditas enim vitiosum reddit munus.* Ausonio; *Elemosina prõta* *Democrito*

Ausonio *Gratia quæ tarda est ingrata est:*
Quæ fieri properat gratia grata magis.

Seneca E Seneca mirabilmente; *Omnis benignitas properat, & proprium facientis cito facere. Si de die in diem trahens profuit, non ex animo fecit. Itaque duas res perdidit & gratiam, & tempus.* Dauide Psal. 40. 2. *Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem.* San Bruno qui. *Beatus qui intelligit, idest vt etiam non petentibus pauperibus offeratur eleemosyna.* *Ps. 40. 2.* *S. Bruno*

180 La GHIANDA è in se stessa di picciola quantità, e pure quand'è seminata, di lei vengono à generarsi, e formarsi alberi di smisurata grandezza; fù però chi le diede; MINIMA MAXIMAM FACIT; non altrimenti vna colpa leggera, e ben picciola, è tal volta principio d'enormissimi eccessi. Tullio lib. 5. de finibus. *Omnium rerum principia parua sunt, sed suis progressionibus vsa augentur.* Ed Eliano de Var. Hist. lib. 12. cap. 53. *Me vero non clam est maximorum sæpè bellorum tenuissima, contemptissimaq; principia visa fuisse.* Peccato veniale *Cicerone* *Eliano*

SALCIO Capo XXX.

181 ALcune piante di Salcio, belle, e vigorose piantate in vicinanza dell'acque, si ritrouano col motto; MODO FLVMINA LAMBANT, inferendosi che dall'huomo possano sperarsi felici riuscite, quand'egli sia inaffiato da i rigagni della gratia diuina; ò dall'humore fecondante d'vn ottima educatione. Con questi sensi Dauide dice che l'huomo giusto sia; *Tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & folium eius non defluet, & omnia quæcunque faciet semper prosperabuntur.* Queste beneficenze, ricauate dall'affluenza della diuina gratia, le riconobbe anco Platone, il quale *lib. 4. de Repub.* diceua; *Respublica nequaquam probè gubernari potest, nisi eius gubernator Deo iungantur, & ab eo cognitionem hauriat, qua & ipse viuat, & alios gubernet.* Quant'all'educatione; i frutti di santità, che produsse Steffano Rè d'Vngheria, sono attribuiti à i santi ammaestramenti d'Adelberto Monaco Benedettino, del quale Antonio Bonfinio *Decad. 1. lib. 12.* così; *Instituit Pater ille grauissimus, quomodo infans aleretur, qua diligentia educaretur, illudque in primis, vt cum per ætatem fieri posset, cum lacte præcepta sacræ legis imbiberet, & in timore Dei semper instrueretur &c.* Gratia diuina *Psal. 1. 3* *Platone* Educatione *Antoni Bonfini*

182 Quadra all'Ippocrita il motto soprascritto al salcio; FRVCTVS INVISV. Onde San Gregorio Papa 33. Mor. cap. 6. spiegando le parole di Giob 40. 17. *Circumdabunt eum salices torrentis*, commenta; *Benè dicitur; circumdabunt eum salices torrentis, quia infructuosi quique dum amori vitæ præsentis inseruiunt, antiquo hosti peruersis moribus familiarius obsequuntur.* Così Absalone Abbate Ser. 30. *Persalices, quæ infructuosæ sunt arbores, homines peccatores, & infructuosos accipimus.* Ippocrita *Iob 40. 17.* *S. Gregorio Pa.* *Absalo Abbat*

183 Vn ramoscello di salcio fù introdotto à dire; LEGO PIEGANDOMI, ò pure; CEDENDO VINCIT, e dinota che la benignità, e piaceuolezza sono strumenti mirabili, per legare, e incatenare i cuori. Alfonso Rè di Napoli, viaggiando, s'incontrò per sorte in vn Mugnaio, che piangendo chiedeua l'aiuto de i passaggeri, per cauar dal fango vn asino, che carico di farina era colà caduto; il Rè dunque, sceso di sella, aiutò colui, come appunto bramaua. Sopr'arriuarono frà tanto i corteggiani, e mentre tutti si diedero à tergere d'addosso al Rè le lordure del fango, quel pouer huomo soprafatto dalla riuerenza si prostrò à terra à chiedere dal Rè perdono. *Parui quidem momenti res*, conchiude Antonio Panormitano lib. 1. cap. 25. *Sed quæ nonnullos Campaniæ populos Regi conciliauerit.* Alfonso con l'inchinarsi à quell'atto, obligò alcuni popoli della Campagna ad inchinarsi alla sua corona, e à diuenirgli volontarij sudditi. Del vero sauio, è prudente, scriueua San Gregorio Nazianzeno apud Antonium in Melissa p. 1. cap. 50. che da nissuna esterna auuersità ò violenza superar si lascia, mà che cedendo, vince chiunque di superarlo tentaua. *Nihil inexpugnabilius philosophia, nihil tranquillius, omnia prius cedunt, quam philosophus. Est enim philosophus non materialis in materia, in corpore incircumscriptus, in terra cælestis, in affectibus imperturbatus, vbique inferior cæteris, præterquam animi magnitudine, & CEDENDO VINCENS illos, qui se vincere putant.* Benignità *Antoni Panor.* Prudenza *Gregorio Nazi.*

184 Al salcio fù chi diede; FIRMIOR, SI INFIRMIOR, al quale mi paiono tutte proportionate anco le parole di San Paolo 2. Cor. 12. 10. CVM INFIRMOR TVNC POTENS SVM; poiche l'huomo, all'hora appunto, ch'egli si langue indebolito frà le torture dell'infermità, che molestano il suo corpo, riesce nello spirito più vigoroso contra i suggestiui de i vitij. *Consummatur enim*, diceua Sant'Ambrogio lib. 1. de Pœnit. cap. 12. *Carnis in infirmitatibus animæ fortitudo*; e sopra il Sal. 37. *Noli timere carnis infirmitatem, quia sanctus cum infirmatur, potentior est.* *2. Cor. 12. 10.* Trauaglio ile *S. Ambrogio*

185 Al salcio, figurato in atto d'essere attorto, perche riesca più atto à seruir di legame, paruemi che riuscirebbero opportune le parole di San Paolo; INFIRMI- Infermità v.

* FIRMITATE PERFICITVR 2.Cor.12.9. impresa, che autentica ciò che di sopra s'inferì, che al rinforzo dell'anima serua la fiacchezza del corpo, il che osseruò Sant'Ambrogio; *Christiana infirmitas fortitudo est, vnde ait Apostolus; Cum infirmor, tunc fortior sum*; E San Saluiano Epist. ad Caturam; *Imbecillitas carnis, mentis vigorem exacuit, & affectis artubus, vires corporum in virtutes transferuntur, vt mihi genus quoddam sanitatis esse videatur, hominem interdum non esse sanum.*

Ambrogio — *S. Saluiano*

186 Il salcio, posto nell'acqua s'intenerisce, e diuiene pieghеuole, ond'hebbe; REMOLLITVS TRACTABILIS; così l'animo humano, rammorbidito coi donatiui, diuien dolce, ed arrendeuole. Ouidio lib. 2. de Arte.

Donatiui — *Ouidio*

Quid faciet sapiens? stultus quoq; munere gaudet
Ipse quoque accepto munere mitis erit.

Giacob, temendo l'ira d'Esaù, suo fratello, s'appigliò à questo partito; *Placabo illum muneribus quæ præcedunt, & postea videbo illum, forsitan propitiabitur mihi*, e gli riuscì felicemente. Abigail, per ammansare Dauide, sdegnato contra Nabal suo marito, se gli fece incontro co i doni, e lo rese tutto placato &c.

Gen. 32. 20.

SORBE Capo XXXI.

187 LE sorbe, si come anco le nespole, all'hora solamente riescono diletteuoli al gusto, & opportune all'humano alimento, quando son vizze; onde fù chi diede loro; VTILES CVM PVTRES; non altrimenti gli Auari, all'hora solamente riescono di giouamento, quando son diuenuti cadaueri, poiche con la lor morte, delle sostanze, che prima veniuan da loro inutilmente occupate, possano liberamente valersi i consolati eredi. Nel qual proposito, mi parue di spiegare scherzeuolmente quest'impresa così;

Auari

Auaraccio, che guardi
Sì fisso à queste corbe?
Il tuo ritratto è quì. Mira, son sorbe;
Ch'all'hora appunto a l'altrui gusto piacciono,
Quando corrotte, e vizze elle si giacciono.
Tal, da tè, benche tardi,
Quando sarai già imputridito, e guasto
Hauran gli Eredi vn dilettoso pasto.

188 Alle sorbe mi paruero addattabili le parole di Minutio Felice; * ÆTATE MATVRANT, poiche col progresso del tempo si riducono questi frutti alla debita perfettione; si come anco i consigli, e le deliberationi, col progresso del tempo meglio si consultano, e si stabiliscono. I Romani per tanto voleuano, che i Consoli portassero le scuri, strumento de i supplicij, legate con le verghe, accioche le sentenze capitali, non s'essequissero precipitatamente, mà nel disciorre le scuri si dasse tempo al tempo, e gl'interessi più graui della vita, e della morte, meglio si maturassero. Plutarco Quæst. Roman. 82. *Cur Prætorum fasces colligati feruntur, appensis securibus? An id signo est, iram Magistratus non debere esse in procliui, & solutam: an solutio fascium, quæ paulatim fit, moram aliquam iræ inijcit, & cunctationem, & nonnunquam fecit vt sententia de supplicio exigendo mutaretur?* Per questo Sant'Ambrogiò fece, che Teodosio, dopo la strage di Tessalonica, decretasse che le sentenze vscite dal suo tribunale, non s'essequissero se non dopo trenta giorni, accioche non precipitate dall'impeto dell'ira, mà dal tempo maturate sortissero ad effetto.

Consigli — *Plutarco*

SPINA Capo XXXII.

189 GRatiosa impresa, è quella dell'Abbate Salarolo, d'alcuni ramoscelli di spine, aggiustate d'intorno vna pianticella, col motto; PVNGVNT, SED PROTEGVNT, inferendo Trauagli
che le molestie, onde l'anima, ed il cuore humano si giacciono traffitti, seruono loro di schermo, e di riparo da più graui pregiudicij, concetto di San Gregorio Papa Præfat. in exposit. Iob cap. 5. *Aliquando quisque, non pro præterita culpa diluenda, sed pro futura vitanda percutitur.* *S. Gregorio*

Ad vn cespuglio di spine, che allo spirar d'vn vento si spoglia delle frondi, io diedi; LASCIA LE FRONDI SI', MA NON LE SPINE; *
idea di peccatore ostinato, che prima vuol perdere le ricchezze, la sanità, e la vita, che togliersi dall'anima l'orridezza del vitio, e della colpa. Quand'i popoli Israelitici chiedettero, che Aronne fabbricasse vn idolo, questi per reprimergli ricercò da loro, gli orecchini d'oro, che seruiuano d'ornamento alle mogli, ed a i figliuoli; *Vt populus dispendium monilium considerans, à peccato cessaret*, disse Oleastro; ad ogni modo, quel popolo pertinace, s'accontentò di spogliarsi dei più nobili ornamenti, anzi che di leuarsi dal cuore i sacrileghi, spinosi affetti verso l'idolatria.

Peccator ostinato — *Oleastro*

190 Monsignor Aresio alle spine, che attorniauano vna rosa diede; VALLANT NON VIOLANT, inferendo che i trauagli sono strumenti di nostra difesa, (come gli alabardieri del Prencipe), e non di pregiudicio, ò di ruina. San Paolo ben lo conobbe, che trouandosi punto dallo stimolo di Satanno, lo riconosceua per instrumento di sua protettione, e diceua; *Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ?* al qual luogo rimirando Gilliberto Abbate scrisse; *Paulus stimulatur ne extollatur. Et quomodo qui hæc audis, refugis stimulari?* E Sant'Agostino in Psal. 21. *Clamauit Paulus, vt auferretur ab eo stimulus carnis, & non est exauditus, sed non ad insipientiam, sed ad sapientiam, vt intelligat homo, medicum esse Deum, & tribulationem medicamentum esse ad salutem, non pœnam ad damnationem.*

Trauaglio — *2.Cor.12. 7.* — *Gilliberto Abbate* — *S. Agostino*

Vn ramo spinoso, fù introdotto a dire; PVNGENDO STIMOLO, e non altrimenti i consigli, e le persuasiue de i prudenti, pungono, ed incitano gl'infingardi, ad operare virtuosamente; *Verba sapientum sicut stimuli, & sicut claui in altum defixi*, diceua Salomone Ecclesiastes 12.11. nel qual luogo Olimpiodoro; *Sicut enim stimuli boues pungunt, vrgentq; aratro sulcum proscindere; ita & Theologorum verba excitant nos, qui spe bona aramus, proscindere sulcum spiritualem: vt cum purgatus fuerit ager cordis nostri, pulchros in eo virtutis surculos conseramus.* Tale il rimorso di conscienza, pungendo il cuore, sprona la nostra volontà alla virtù, ed alla perfettione.

Correttione — *Ecclesiast. 12.11.* — *Olimpiodoro*

191 Nell'esequie del Marchese Pier Francesco Malaspina, che fù Aio del Duca Odoardo Farnese, furono alzate le seguenti imprese, fondate sù l'arme dell'illustrissimo suo casato. Vna spina assai longa, e prominente col titolo; NON LATET IN INSIDIIS, dimostrando la sincerità, e generosità di quel Signore, che se taluolta veniua astretto à fare qualche risentimento, operaua con lealtà cauallaresca, e non con trame insidiose. Guerreggiauano i Venetiani, i Fiorentini, e Francesco Sforza contra Filippo Maria Duca di Milano. Mà hauendo Filippo riceuuto al fiu-

Sincerità generosa

me Adda vna gran rotta, e chiamando perciò gli aiuti d'Alfonso Rè di Napoli; questi gli diede vigorosa assistenza. Frà tanto essendosi al Rè Alfonso essibiti alcuni pronti ad abbruciare l'Arsenale di Venetia, quando sua Maestà si compiacesse che ciò essequissero; egli immantinenti rispose: *Sibi non insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profectò vincendum esse.* Aggiungendo che non mai poteua piacergli quella vittoria della quale poscia egli hauesse ad arrossirsi, e vergognarsi. [*Gio: Senteno*] Giouanni Santeno Chronolog. Vit. Alphons. f. 255. Alessandro Magno coi medesimi affetti soleua dire, come nella di lui vita riferisce Plutarco, ch'egli amaua d'acquistare, mà non di rubbare la vittoria; [*Plutarco*] *Non furor victoriam;* e de i Romani Eliano lib. 12. Var. Hist. afferma: [*Eliano*] *Virtute vincere Romani assueuerunt, non dolo, & furto.*

192 Vna spina, che non hauendo bisogno, ne di coltura, ne dell'altrui sostegno portaua il motto; [Proprio valore] VI PROPRIA NITITVR, ed inferiua, che la sua nobiltà, dignità, ed opulenza era ben tale, e tanta, che non le bisognaua alcuno esterno adminiculo, od aiuto. [*Isidoro Pelusiota*] Sant'Isidoro Pelusiota Epist. 69. *Si quis ex semetipso securitatis habeat pignora, decipi non poterit, & hostium insidias superabit.*

193 Per dimostrare, ch'egli non sempre vsaua il rigore, mà che a suo tempo, e consolaua, e beneficaua, fù fatta impresa d'vna spina, col cartello; *Non semper sine rosa.* Tiene Iddio sì fatto stile, non permettendo, [Trauaglio] che i suoi serui siano dalle spine pungenti, e dolorose sempre mai traffitti, mà solleuandogli col far loro fiorire nel seno le contentezze, e la felicità. *Quod in sanctis omnibus facit*, diceua San Giouanni [*Gio: Crisostomo*] Crisostomo, Homil. 8. in Matt. ante med. *Quos neque tribulationes, neque iucunditates sinit habere continuas; sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit.*

194 Vna spina, riscontro la quale era vna mano [Risentimento] insanguinata, col soprascritto; PVGNAT CONTRA PVGNANTES dimostra giusto risentimento, & resistenza contra l'altrui violenza. Iddio non al- [Pariglia] trimenti si diportò nella vocatione di Saolo, vsando contra colui atti di rigori, di castighi, e di violenze, atterrandolo, abbattendolo, acciecandolo, perche egli [*Act. 9. 1.*] nella stessa guisa appunto *spirans minarum, & cedis* feroce, impetuoso, e dispettoso, contra i discepoli di Cristo imperuersaua. Sant'Agostino Serm. 28. de [*S. Agostino*] Sanctis; *Dum igitur portat Saulus funereum contra Christi milites gladium, fulmineum de cœlo accipit telum; Dum grassatur percutitur &c.*

195 Non ferisce la spina chi la tocca a seconda, e per lo suo verso, mà chi a dirittura contra di lei si porta, come ad vrtarla, ed inuestirla, ben dunque le fù dato il titolo. VVLNERAT EX ADVERSO, [Risentimento] come ad insinuare, che quel Signore non recaua pregiudicio, od offesa, se non a coloro, che malitiosamente voleuano contrariargli; che queste appunto paionmi le maniere tenute da Dio con Saolo persecutore, lasciandolo abbatuto e traffitto, mentre a dirittura la pigliaua contra il Rè della gloria, al quale ben [*Act. 9. 5.*] fù detto Act. 9. 5. *Durum est tibi contra stimulum calcitrare;* nel qual argomento Plauto nel Truculent. così; [*Plauto*]

Si stimulos pugnis cedis, manibus plus doles.

196 Fù anco alzata vna spina, col soprascritto; APTA, VEL AD NECEM, insegnandoci che [Peccato leggero] non deuono essere, con inauertenza trascurate certe [Picciolezze estimabili] picciolezze, dalle quali può deriuare grauissimo pregiuditio, e la perdita medesima della vita; sapendosi, come rapporta Pier Matteo, Catarino Dauila, e con questi altri grauissimi Istorici, che Enrico II. Rè di Francia, da vna sottilissima scheggia di legno, che penetrando per la vitiera, lo colpì in vn occhio, fù sospinto con estremo affanno della Francia, à perdere miseramente la vita.

SVVERO Capo XXXIII.

197 Dicesi che l'albero del suuero, percosso dalla scure, ne riceua giouamento, e spogliato della corteccia, riesca più vigoroso; che però fù [Trauaglio] chi gli diede; EX VVLNERE VIGOR, effetti operati da Dio, à prò de gli huomini, auualorandogli, mentre gli percuote; il che San Girolamo [*S. Girolamo*] *lib. 7. in Ezechiel* per bocca d'Iddio così esprimeua; *In hoc quoque ostendam clementiam meam, instar medici, qui putridis non parcit carnibus, vt sana membra seruentur. Non parcit vt parcat, crudelis est vt misereatur, non considerat patientis dolorem, sed vulneris sanitatem.* Impresa applicata à Sant'Ignatio [Ignatio Loiola] Loiola, che dalle ferite, riceuute coi colpi delle bombarde, prese lena per auualorarsi ne gli ossequij della diuinità.

198 Altri stimò, che quest'albero s'approfittasse col fuoco, e dipingendolo con vna face vicina, gli diede; ADDITVR VIGOR, e serue per chi frà i feruori delle febbri, ò frà i fuochi delle persecutioni s'auualora e più che mai si rinfranca, e si rinforza. [Trauaglio] Della Città di Lione, per non sò quale accidente tutta diuorata da vn fierissimo incendio Seneca Ep. 91. così; *Fortasse consumpta est, vt in melius excitaretur.* [*Seneca*] *Sæpè maiori fortunæ locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, vt altius surgerent, & in maius. Timagenes felicitati Vrbis inimicus, aiebat Romæ sibi incendia ob hoc vnum dolori esse quod sciret meliora resurectura quam arsissent.*

199 Seruono i suueri, con la loro leggerezza, à sostenere le reti dei pescatori. Il Bargagli, ad vn pezzo di questi, posto à galla dell'acque, soprapose; IMMERSABILIS, effetto auuerato nella virtù, che nel- [Virtù] l'onda di Lete non mai può rimanere sommersa. Seneca Herc. Fur. Act. 5.

Nunquam stygias fertur ad vmbras [*Seneca*]
Inclyta virtus: viuite fortes,
Nec læthæos sæua per amnes
Vos fata trahent; sed cum summas
Exiget auras consumpta dies,
Iter ad superos gloria pandet.

200 Fù chi figurò vn mazzo di suueri agitati, e sconuolti dal mare adirato, e tempestoso, col titolo; NIXV GRAVIORE RESVRGVNT; idea d'vn [Resistere] animo grande, e generoso, che frà l'altrui violenze non resta oppresso, anzi più che prima s'auuanza, e s'auualora. Del popolo Ebreo, perseguitato da gli Egittij, le diuine Scritture così; *quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & crescebant.* Exod. 1. 12. [*Exod. 1. 12.*]

TASSO Capo XXXIV.

201 L'Albero del Tasso, per essere tutto spinoso, [Risentimento] punge chiunque s'accosta, per offenderlo, e porta il motto; LÆDENTEM LÆDO, idea di persona risentita, e che altrui rende la pariglia dell'of- [Pariglia] fese, che riceue. Non sò qual Midia, con ardita petulanza diede vna ceffata nel viso a Diogene, dicendogli; *Tria milia tibi in mensa posita sunt*, che appun- [*Diogene Laertio*] to in questa somma di danaro erano multati quelli, che faceuano ad altri sì fatto oltraggio. Mà Diogene, il dì vegnente, preso vno staffile di cuoio ben rassodato,

ſodato, e percotendo con giuſta pariglia quel temerario, ripigliò ed eſſo pure; *Tria millia tibi in menſa ſunt poſita*; come riferiſce Diogene Laertio lib. 6. cap. 2. Si che ben dir egli poteua *lædentem lædo*.

202 La pianta del Taſſo è nociua; mà quando in lei ſi conficca vn chiodo, non nuoce più; che però il Lucarini, figurandola nel ſuo tronco traffitta da vn chiodo, le diede; INFIXO INNOCVA. Non altrimenti la croce, la doue prima era vna traue orrida, e tormentoſa, laſciò d'eſſer tale, da che i chiodi del Redentore la perforarono. La noſtra carne, la noſtra humanità, e ch'altro ella è mai, che vna pianta di taſſo, ſpinoſa, e veleno ſa? Mà ſe ſi riſoluiamo di traffiggerla co i chiodi del Crocifiſſo, diuerrà purificata, innocente, ſanta. Ambrogio in Pſal. 118. Octonar. 15. *Infige ergo pectori tuo, & cordi tuo hoc ſignaculum Crucifixi; infige & brachio tuo, vt opera tua peccato mortua ſint. Nihil in his criminis reuiuiſcat, nihil erroris reſurgat &c.*

Croce

S. Ambrogio

VITE, VVA, VINO
Capo XXXV.

203 LA vite, carica d'vua, non per anco matura, ſi ritroua col motto; SE SE MELIORIBVS OFFERT, promettendo che nell'auuenire haurebbe dato più ſaporoſi frutti; idea di giouane virtuoſo, che promette più grandi auuanzamenti, motiuo d'Oratio lib. 1. Epiſt. 2.

Profitto

Oratio

Adhibe puro
Pectore verba puer, nunc TE MELIORIBVS OFFER.

204 Vna Dama, in morte di ſuo marito, figurò ſe ſteſſa in vna vite caduta al cadere dell'olmo, che la reggeua, col titolo; NON SVFFICIT ALTER; affetti, che San Bernardo riconobbe in Maria Vergine altamente afflitta nella morte del ſuo ſantiſſimo Figliuolo, alla quale poco, ò niſſun ſollieuo, anzi tormento, recò il vederſi propoſto in vece del moribondo figlio, il buon Giouanni. Nel qual argomento San Bernardo in *Signum magnum*, così; *An non tibi ò Virgo pluſquam gladius fuit ſermo ille reuera pertranſiens animam tuam? Mulier ecce filius tuus? O commutationem. Ioannes tibi pro Ieſu traditur: ſeruus pro Domino, diſcipulus pro magiſtro, homo purus pro Deo vero &c.*

Vedoua derelitta

Maria ſul Caluario

S. Bernardo

205 Simbolo di perſona abbandonata è la vite, che langue ſtraſcicandoſi à terra, col verſo; NON HA' DOVE S'APPOGGI; miſeria che auuiene à molti letterati, à i quali poco gioua il proprio valore, mentre manca loro vn Mecenate, che gli ſollieui frà quei miſeri abbandonamenti. Giuſto Lipſio Centur. 1. ad Belg. Epiſt. 13. *Vt vitis iacet, nec fructum fert, niſi ad ſtipitem, aut arborem applicita: vix etiam literati, niſi gratia, & fauore Magnatum ſubnixi.* Più propriamente ancora quadra l'impreſa à Criſto appaſſionato, che qual vite appunto abbondanata era da tutti; onde ben diceua di ſe ſteſſo; *Filius hominis non habet, vbi caput reclinet*. Luc. 9. 58.

Abbandonamento

Giuſto Lipſio

Criſto appaſſionato

Luc. 9. 58

206 Non sò quale giouinetta, che bramando d'accaſarſi, viueua frà tanto piena d'inquietudine, figurò ſe medeſima nella vite, che erraua ſul terreno, ed aſpirando à i ſoſtegni dell'olmo diceua; IVNCTA QVIESCAM; tale l'anima noſtra, non altronde profeſſa di ritrouar il ripoſo, che dal vederſi dalle braccia d'Iddio accolta, è ſoſtenuta. *Feciſti nos Domine ad te, & inquietum eſt cor noſtrum, donec requieſcat in te*, diceua il diuotiſſimo P. S. Agoſtino.

Matrimonio

Quiete in Dio

S. Agoſtino

207 La vite giouinetta, appoggiata all'albero fù introdotta à dire; VIX NATA SVSTINEOR, motto che inferiſce la paterna prouidenza, e ſourana beneficenza, che Iddio prende di noi, accogliendoci per fino dall'vtero materno, ciò che diſſe Dauide Pſalm. 21. 11. *In te proiectus ſum ex vtero: de ventre matris meæ Deus meus es tu*; e di nuouo Pſal. 138. 13. *Suſcepiſti me de vtero matris meæ*. La pueritia ſimilmente, che qual vite giouinetta, e vigoroſa, luſſureggia nel vitio deue, con ogni celerità, da ſuoi primi principij eſſere ſoſtenuta con l'aſſiſtenza d'vn valoroſo maeſtro, che qual olmo appreſtandole ſollieuo ed aiuto, la preſerui dalle cadute. San Girolamo nell'Epiſtola à Leta parlando della bambinetta Paola. *Igitur*, diceua, *quæ de repromiſſione nata eſt, dignam habeat ortu ſuo inſtitutionem parentum. Nihil aliud diſcat audire, nihil loqui, niſi quod ad timorem Dei pertinet &c.* Platone lib. 7. de legibus. *Multis quaſi frenis conſtringendus eſt puer, & cum primum à matribus, nutricibuſque ſeiungitur, pedagogis continuo tradendus eſt, qui eius laſciuiam regant, atque doment &c.*

Protettione diuina

Pſal. 21. 11.

Pſa. 138. 13.

Pueritia

S. Girolamo

Platone

208 Scipione Bargagli, in tempo di nozze, figurò nella vite vicina all'olmo la ſpoſa vicina al ſuo conſorte, facendola dire; SVFFVLTA FOECVNDA, nel qual argomento Catullo in non sò quale Epitalamio così;

Adherenza

Catullo

Vt vidua in nudo vitis quæ naſcitur aruo
Nunquam ſe extollit, nunquam mitem educat vuam,
Hanc nulli agricolæ, nulli accoluere iuuenci:
At ſi forte eadem eſt vlmo coniuncta marito
Multi illā agricolæ, multi accoluere iuuenci &c.

Dauide, qual vite, la ſua piena felicità riconoſceua nell'adherire à Dio, e diceua; *Mihi autem adhærere Deo bonum eſt &c.* Pſalm. 68. 21.

Pſal. 68. 21.

209 Vna vite pampinoſa, e freſca, abbracciata ad vn olmo arido, e ſecco, fù introdotta a dire; ET ARIDA TECVM, e ſi rappreſenta con queſto ſimbolo, come ſcriſſe l'Alciati Embl. 160. *Amicitia poſt mortem durans*. Tale corriſpondenza prometteua Virgilio al ſuo Mecenate, nella morte del quale, così;

Amico vero

Virgilio

Et decet, & certe viuam tibi ſemper amicus,
Nec tibi qui moritur deſinit eſſe tuus.
Ipſe ego, quidquid ero, cineres, interque fauillas,
Tunc quoque non potero, non memor eſſe tui.

Nel qual argomento, ed il Sauio Prouerb. 17. 17. *Omni tempore diligit qui amicus eſt*, ed Oratio l. 1. Ode 13.

Prou. 17. 17.

Oratio

Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula: nec malis
Diuulſus querimonijs,
Suprema citius ſoluet amor die.

210 Vna vite ſenza ſoſtegno, giacente à terra hebbe; ADHVC VIRESCO, ſimbolo di perſona che ſe bene sbattuta, e abbandonata, non manca di conſeruare la verdezza delle ſue virtù, e de i meriti, quale Giob ſul letamaio, Tobia nel tempo della cecità, e Paolo frà le tante perſecutioni, che furono per lui ſofferte; ò ſia non manca di conſeruare la verdezza de ſuoi magnanimi ſpiriti, i quali tuttauia ſi danno à cognoſcere nell'eroiche riſolutioni ch'ella ſtà operando come apparue in Caio Mario, il Padre di cui Aurelio Vittore rapporta che; *Sullanis armis oppreſſus poſt Minturnenſem paludem inuentus, & in carcerem coniectus, immiſſum percuſſorem Gallum vultus authoritate deterruit, acceptaq; nauicula in Aphricam traiecit, ibi diu exulauit mox Cinnana dominatione reuocatus, ruptis ergaſtulis exercitum fecit, cæſiſque inimicis, iniuriam vltus, ſeptimo conſulatu, vt quidam ferunt voluntaria morte deceſſit.* Non altrimenti, benche i nobili, ed eleuati ingegni, quaſi

Mantenerſi

Aurelio Vittore

Letterato abbandonato

viti destitute, non trouino alcuno amatore della virtù, che gli sostenti essi ad ogni modo così destituti, e negletti, verdeggiano eternamente per l'eccellenza dell'opere, e per la chiarezza della fama, producendo di continuo i pretiosi frutti di eruditi dottissimi volumi, Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 7. di se medesimo diceua;

Ouidio

En ego cum patria caream, vobisque, domoque,
Raptaque sint, adimi quæ potuere mihi.
Ingenio tamen ipse meo comitorque, fruorque
Cæsar in hoc potuit iuris habere nihil.

Giouentù

211 Alla vite giacente a terra fù chi soprascrisse; OPIS INDIGA, espressa idea della Giouentù, che ricerca gli altrui documenti, & l'assistenza del Magistero, per potere alzarsi da terra, e solleuarsi alla produttione di virtuosi frutti. Giusto Lipsio Dialog. de recta pronuntiat. *Vt viti pedamentis quibusdam OPVS EST, ne iaceat: sic IVVENTVTI MONITIS NE CADAT.* Platone lib. 7. de legibus. *Prima luce pueri in ludum litterarium proficiscantur. Quoniam vero nec pecudes, neque vllum animal sine custode viuere debet, neque pueri etiam sine pedagogis, neque sine dominis serui. Idcirco multis quasi frenis constringendus est puer; deinde præceptoribus commendandus est, ad eas disciplinas discendas, quæ liberum hominem decent.*

Giusto Lipsio

Esempio

Educatione

212 Si promoue la vite a grand'altezza, quando si ritroua aiutata da vn eleuato sostegno; e quanto è più sublime l'albero, a cui s'appoggia, tanto anch'essa maggiormente s'auuanza. Questo parmi voglia inferire il motto; QVO ALTIVS FVLCIMENTVM, posto ad vna vite, che co i tralci s'abbracciaua ad vn albero di sublime eminenza; e n'insegna, che i figliuoli, ed i discepoli, tanto crescono in virtù, quanto è sublime il buon esempio de i Maggiori, che si tengono d'auanti. San Basilio Homil. 5. Hexaemer. *Exemplis veterum hominum, beatorumque sensus nostros in sublime erexit, neque permisit in humum nos esse deiectos, ac dignos esse, qui conculcemur, vt iugi affectu sursum versus feramur, & quasi scansiles arbustiuæ vites, nos ipsos adæquemur sublimium fastigijs arborum.*

S. Basilio

San Giuseppe

213 Nello sposalitio di San Giuseppe con Maria sempre Vergine, il Bargagli figurò quel santo in vn olmo, che sosteneua la vite, portando il motto. TANTVMMODO FVLCIMENTVM. Non altrimenti ciò s'auuera nelle dottrine Euangeliche, dice San Clemente Alessandrino, le quali essendo per se stesse, vigorose, e fruttuose, ricercano solamente la prudenza discreta de i sacri Oratori che la sostentino in faccia del mondo contra le sossistiche rie de i maluagi; *Etsi ipsa sibi sufficit, nec opis alienæ eget doctrina Seruatoris, cum sit potentia, & sapientia ipsius Dei: tamen philosophia si accessit, non quidem validiorem facit veritatem, sed sophisticos insultus ab ea amolitur, & insidias omnes auertens, sepes, & lorica est dominicæ vineæ.* Così Clemente Alessandr. citato da Giusto Lipsio *Manuduct. lib. 1. dissert. 3.*

Dottrina euangelica

Clemen. Alessan.

Trauaglio vtile

214 Gli Humoristi di Cortona, alla vite potata diedero il motto; RECISA FOECVNDIOR, concetto espresso in San Giouanni 15. 2. *Omnem palmitem qui fert fructum purgabit eum, vt fructum plus afferat*; oue San Gregorio Papa; *Palmes fructuosus purgari dicitur, quia per disciplinam RECIDITVR, VT AD VBERIOREM GRATIAM PRODVCATVR*; inferendosi che il trauaglio serua a i fedeli per istrumento di maggior profitto, ed auuanzamento.

Io. 15. 2.

S. Gregorio

Pouertà volontaria

215 Bartolomeo Rossi, alla vite potata diede; SPOLIATA DITIOR; ed altri; PAVPERTATE FERACIOR, motti applicabili à chi frà le persecutioni s'auuanza; ed a chi col mezzo delle elemosine, e della rinuntia de i beni terreni si promoue all'acquisto di sempiterne ricchezze. Ennodio à Stefano Sommo Pontefice così; *Sola pietatis lucra, quæ vobis de liberalitate nascuntur, qui diuitias dum tribuitis accipitis. Auara est dispensatio Sanctorum, quæ nil reseruando, vniuersa proprium reducit ad meritum. Nulla sunt potiora, quam quæ vobis eueniunt* DE LARGITATE COMPENDIA.

Ennodio

Trauaglio vtile

216 La vite, con la falce, che la percoteua, fù introdotta a dire; VVLNERE DITOR, insegnandoci, che le offese della tribolatione seruono per nostro profitto. Concetto diffusamente considerato da Sant'Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 12. che della coltura delle viti così; *Quemadmodum vitis circumfoditur, inde reciditur, ac religatur, vt erigatur, pullulet, propagetur, florescat, emittat germina, vuaque maturescat, & vinum suaue reddat; ita anima à Deo foditur contritione, reciditur tribulatione, religatur charitate, erigitur spe, vt pullulet sanctis desiderijs, propagetur eorum studio, florescat gratia, emittat opera sancta, maturescat perseuerantia, & reddat fructus vita eterna condignos.* E San Cipriano de Laud. Martirij. *Mors magis deducit ad gloriam; sic quoties ferro vitis abscinditur, erumpentibus pampinis melius vua vestitur.*

S. Ambrogio

Martirio

S. Cipriano

Monarchia

Fisco

Alciati

217 Giouanni Orozco, per figurare la crudeltà del Rè Deiotaro, e d'altri suoi simili che vccidono molti figliuoli, perche si conseruino tutte le opulenze del regno à prò d'vn solo, fece la vite potata con vn sol tralcio; ed il detto; VNIVS COMPENDIVM, MVLTORVM DISPENDIVM, Emblema tutto simpatico con quell'altro, che dall'Alciati hebbe il titolo; *Opulentia tyranni paupertas subditorum.* Embl. 147.

218 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, alla vite potata, e piangente fece dire; VT MERO GAVDEAM, impresa ad imitatione di Venantio Fortunato lib. 3. carm. 9.

Venantio

Caudice defecto lacrymat sua gaudia palmes,
Vnde merum tribuat dat modo vitis aquam.

Col quale s'accorda Angelo Politiano che in vna stanza disse;

Angel. Politiano

Mira la vite là, che à capo chino
Acqua hor distilla, per versar poi vino.

Trauaglio porta felicità

Ed insegna l'impresa, che con le lagrime, e con l'angosce, s'ottiene l'eterna felicità, ed allegrezza. *Sicut enim mundi gaudium, tristitiæ consortio copulatur,* dice Giouanni Crisostomo (sopra le parole; *Gaudete in Domino semper* Philip. 4. 4.) *ita etiam secundum Dominum, lachrymæ iugem pariunt, certamque lætitiam.* E l'Idiota *de vera patient.* lib. 2. *Scio quod post culturam sequitur vindemia, & post afflictionem lætitia.* Che questi appunto sono i sensi del Redentore Ioan. 16. 20. *Plorabitis & flebitis vos; sed tristitia vestra vertetur in gaudium*; si che quasi viti impiagate, haurebbero per brieue tempo stillata da gli occhi l'acqua delle lagrime; per caricarsi poi, e gioiellarsi per tutta l'eternità con l'vua, piena di vino, simbolo di vera felicità, e d'allegrezza.

Gio: Crisostomo

Idiota

Io. 15. 2.

Far da sè

219 La vite, che chiamano Orecampella, si sostenta da se medesima senza l'auto de i pali, il che dichiara il motto; SE SVSTINET IPSA, idea della virtù che non hà necessità d'alcuno, ben dicendo Tullio lib. 5. de fin. *Virtus ad beatè viuendum se ipsa contenta est*; ed Achille Bocchio Symbol. 65.

Cicerone

Semper enim virtus sufficit ipsa sibi.

Achille Bocchio

Perseueranza

220 Vn tralcio di vite, tenero, e fresco, hebbe; DVRESCENS FRVCTIFICAT, poiche non col cominciare, mà col continuare nell'intrapresa virtù

tù s'ottengono i frutti della gloria. Non chi patisce, mà chi dura, e sin dura ne i patimenti, raccoglie le gloriose mercedi; come quel languido che dopo trentotto anni, ritrouò la salute dell'anima ad vn punto, e delle membra, che però ben diceua Dauide; *Patientia pauperum non peribit in finem* Psal. 9. 19. cioè come spiega Giouanni Crisostomo; *Nunquam peribit, sed proprium fructum omnino recipiet.*

Patienza — *Ps 9.19.* — *Gio: Crisostomo*

221 La vite vecchia, riuoltata sotto terra, col rampollo viuo, e verdeggiante, fù del Bargagli, che le diede; EX INTIMO SVI SVRGIT, ò veramente; REDIVIVVM SVRGIT, impresa molto opportuna à vecchio Padre, che vede vscire dalle sue viscere la giouinetta prole, nella quale si protesta, e riconosce di riceuere nuoua vita, altro non essendo i figliuoli, che le viscere del padre, ed vna imagine di lui medesimo; onde hora l'Ecclesiastico 30. 4. *Mortuus est Pater, & quasi non est mortuus, similem enim filium reliquit post se*; ed hora Niceta sopra l'orat. 42. di San Gregorio Nazianzeno. *Omnis filius, patris sui tacita ratio, & definitio est.*

Figliuolo di padre vecchio — *Ecclesiast. 30.4.* — *Niceta*

222 Per la sepoltura di Cristo, può seruire la vite sotterrata, che porta il motto; RENOVATA VIREBO; poiche ed il Profeta in persona di Cristo hora sua dicendo; *Caro mea requiescet in spe* Psal. 15. 9. ed hora; *Refloruit caro mea* Psal. 27. 7. Nel qual luogo Cassiodoro; *Bene autem dixit, Refloruit caro mea, quia & primo floruit: quippe quæ ex Virgine sine peccato tāquam pulcherrimi floris singulare decus emicuit - Refloruit ergo significat resurrexit: quasi in æthereas auras admirabili decore prorupit*; e l'Incognito; *Iste flos campi, & lilium conuallium in morte deperijsse videtur, quia omnis eius pulchritudo perijt, in tantum vt propheta de ipso dicat Isa. 53. Vidimus eum, & non erat ei aspectus - Refloruit autem caro Christi, quando per resurrectionem immortalis, & gloriosa surrexit.*

Cristo sepolto — *Ps. 15. 9.* — *Ps. 27.7.* — *Cassiodoro* — *Michele Aiguano*

223 Pio IV. hebbe vn tralcio di vite molto propaginoso, ed il titolo: NON DEGENER: e forse per dinotare, che egli degnamente operando, non haurebbe degenerato dal concetto, e stima coi quali i Padri del Concistoro l'haueuano à tanta altezza assunto, e solleuato, ò veramente; che la doue ben ispesso i figliuoli, e discendenti di personaggi grandi sogliono degenerare, e tralignare dalle virtù de i loro progenitori, onde Spartiano nella vita d'Alessandro Seuero diceua; *Constat neminem prope magnorum virorum optimum, & vtilem filium reliquisse*, confermando questa dottrina con l'infelici riuscite, che fecero i discendenti, e figliuogli di Cicerone, Augusto, Scipione, Catone, Traiano, ed altri; Pio IV. assicuraua che molto bene con le sue rare, e qualificate operationi haurebbe corrisposto alle segnalate virtù di magnificenza, equità, generosità, liberalità, religione, beneficenza, che della famiglia de Medici furono proprijssime, dimostrandosi all'opere per degno tralcio d'vn così raguardeuole, e segnalato ceppo.

Corrispondere — *Spartiano*

224 Dalla vite, piantata in vicinanza d'vn ruscello d'acque, formai Emblema col titolo: LÆTITIÆ NON TEMVLENTIÆ, inferendo che l'allegrezza doueua essere con moderatione, e con temperamento; nel qual proposito non disdice il discorso di Sant'Agostino lib. de Salutar. document. *Vinum Deus nobis AD LÆTITIAM cordis, NON AD EBRIETATEM donauit; bibamus ergo, non quantum gula exigit, sed quantum necessitas postulat.*

* Moderatione — *S. Agostino*

225 Suole Iddio trattare con noi, come il Vignaiuolo con le viti, che se quello con l'acuto della falce percuote la vite; NE SYLVESCAT, anco Iddio non lascia di percuoterci, accioche il nostro cuore non s'inseluatichisca, e diuenti sterile di virtuosi frutti. Clemen. Alessandrino Pedag. lib. 1. cap. 8. *Syluescit vitis, nisi putetur, ita & homo: eorum autem qui peccant increpatio habet scopum salutem, Deo se concinne applicante pro cuiusque moribus.* Noi medesimi, diceua S. Cesario Homil. 20 de cura animæ, dobbiamo staccar dal cuore i tralci dei vitiosi, e diffettosi desiderij, ed affetti, accioche l'anima non perda la virtuosa fertilità, e non maligni in vane superfluità, e smoderatezze. *Quomodo in vite tua totos superfluos palmites amputas, & duos, aut tres, qui sunt legitimi derelinquis: sic & in anima tua omnia desideria, quæ res alienas male respiciunt, & pessimè concupiscunt Spiritus sancti gladio, & crucis falce debes incidere.*

* Trauaglio vtile — *Clement. Alessan.* — Mortificatione — *S. Cesario*

226 Giouanni Orozco fece Emblema d'vn ossatura di morte, giacente alle radici d'vna vite, col titolo, EN LA MVERTE ESTA' LA VIDA, insegnando, che le miserie, ed angoscie presenti ci partoriscono l'eternità della vita; ciò che insegnò San Cipriano de Laud. Martyr. *Mors quippe integriorem facit, mors magis deducit ad gloriam.* Che però oue leggiamo Prou. 9. 2. *Sapientia immolauit victimas suas*, cioè come traducono gli Settanta; *Iugulauit filios suos*; Tertulliano trapporta; *Sapientia filijs vitam inspirat*; come che non altronde si rincauino gli spiriti della vita, che dalle viscere medesime dell'vccisione, e della morte.

Trauaglio vtile — *S. Cipriano* — *Prou. 9.2*

227 Fece lo stesso Orozco vn altro Emblema, d'vn simolacro di morte posto trà i tralci propaginosi d'vna fresca vite, col cartello; EN LA VIDA ESTA' LA MVERTE, inferendo che le felicità della presente vita, seco portano miserabili ambasce, affanni, ed agonie. Che però Lotario I portò per suo simbolo *Vbi mel, ibi fel.* Plutarco nel Simposio lib 5. quest. 7 *Lubrica res est, admodum valida corporis constitutio: & corpora vbi ad summum prouecta sunt vigorem, non consistunt, sed momento in contrarium impelluntur.* E Plauto in Amphitr.

Felicità miserabile — *Plutarco* — *Plauto*

——— *Ita comparatum*
Est in ætate hominum, ita Dijs placitum, voluptati vt mæror
Comes consequatur: quin incommodi plus, malique illico
Adsit, boni si obtigit quid.

228 In morte fù chi fece la vite, col tralcio rouersciato, e sepolto sotterra, col cartello; VT ABVNDANTIVS HABEAT, inferendo che la morte, la putredine, e la distruttione, sia veramente strumento di vita, di riparatione, e d'auanzamento; dottrina spiegata da Tertulliano *lib. de Resurrect. carnis cap.* 12. *Re vera fœnore, interitu, & iniuria, vsura, & lucro, damno semel dixerim vniuerso condicio redicitua est. Omnia in statum redeunt cum abscesserint, omnia incipiunt cum desierint; ideo finiuntur, vt fiant; nil deperit nisi in salutem.*

In morte Perdita vtile — *Tertulliano*

229 La vite appoggiata all'olmo, con la falce vicina, ed il titolo; DISCINDITVR, NON DISSOLVITVR fù del Lucarini, e dimostra vn vero Amico, che ben può dalle violenze della rea fortuna essere scompagnato corporalmente dal suo caro, mà non disciolto nella tenerezza de suoi affetti. Paulino ad Ausonio così;

Amicitia vera — *Paulino*

——— *Toto licet abstrahar orbe, vel æuo,*
Non animo diuisus agam, prius ipsa recedet
Corpore vita meo, quam vester pectore vultus.

230 Monsignor Aresio, fece impresa d'vna vite, ricca di pretiosi grappoli, e sostentata da vn palo, col motto; ONVS LEVE, inferendo nella vite Maria Vergine, nell'vua il Bambino Gesù, e nel palo San Giuseppe, alla custodia del quale l'vna, e l'altro visse-

San Giuseppe

ro appoggiati, e spiegò se medesimo con questa Ottaua;

Paolo Aresio

Di vite verdeggiante il dolce peso
Sostien senza fatica arido legno,
Ne da suoi casti abbracciamenti offeso
E' del Figlio di lei caro sostegno.
Dolce impresa d'Eroe, che al collo appeso
Il Bambino Gesù portar fù degno:
E la Madre di lui tenersi a canto,
Seco congiunta in matrimonio santo.

Lacrime 231 Là vite potata, e gocciolante portò il motto; IN LACHRYMIS FERACIOR, restando con quella espulsione d'humore solleuata, e migliorata, e più che mai disposta à produrre nobile abbondanza di soaui, e pretiosi frutti. Non altrimenti l'anima peccatrice, quando tocca nel più viuo del cuore dal taglio della contritione, comincia a stillarsi in lagrime: riesce nelle virtuose operationi molto ragguardeuole, e feconda; come apparue in San Pietro penitente, nella Maddalena rauueduta, in Sant'Agostino di nuouo a Dio conuertito &c. nel qual proposito San Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 12. MOX VT LACHRYMÆ, *ex munere intimi inspectoris, ERVPERINT, protinus ANIMA REVIRESCIT, torporis ignaui frigore soluitur: & tanquam arbor verna, austri fomite recalescens, rediuiuo virtutum suarum flore vestitur.* (*Pietro di Damiano*)

232 Il Padre Don Ottauio Boldoni, con l'impresa d'vna vite, che germogliaua sotto i segni di primauera, e portaua il motto; NATIVO HVMORE RVBESCAM, inferì che Monsignore Cesare Monti, Nuntio Pontificio in Ispagna, haurebbe accertatamente con la propria virtù meritato la Sacra Porpora, che poi da Vrbano VIII. insieme con l'Arciuescouato di Milano ben degnamente ottenne. (Proprio valore)

233 Lo stesso, ad vna vite, che si sfrondaua diede; ALTIVS HÆRET VIGOR; e può seruire per chi frà le perdite delle facoltà, e de gli esterni beni si mantiene con lo spirito inuitto, e generoso. Seneca Ep. 9. *Stilpon capta patria, amissis liberis, amissa vxore, cum ex incendio publico solus, & tamen beatus exiret interrogati Demetrio, num quid perdidisset: Omnia, inquit, bona mea mecum sunt. Ecce vir fortis, ac strenuus &c.* (Intrepidezza; *Seneca*)

234 Non tantosto sono leuati i grappoli dalla vite, che la doue con quei frutti ella prima pareua vna sposa ornata con monili ricchi di topazi, e di rubini; spogliata dei frutti, immantinenti s'empie di squalidezza, e cadendole i pampani, e leuandosele i sostegni de i pali, trabbocca à terra comparendo pouera, sprezzata, abbandonata. La onde mi parue che dar le le potesse il motto; SINE FRVCTV NEGLECTA, concetto suggeritomi dal Padre Sant'Efrem Siro Ser. in Transfigur. Dom. *Vitis iam vindemiata vilis redditur, atq; abiecta.* Non altrimenti il fedele, priuo di virtù, e meriti, diuiene sprezzabile, e vile sotto gli occhi d'Iddio, e de suoi santi. (* ; *S. Efrem*; Opere mancati)

235 Passa vn bel cambio di beneficenza frà la vite, e l'olmo; che la doue la vite riceue dall'olmo il sostegno, ed il vigore; ella per giusta corrispondenza al medesimo riparte i pretiosi ornamenti de suoi frutti che paiono gioielati monili, à freggiarlo d'ogni intorno; che però figurando la vite, tutta fruttuosa, pendente dall'olmo, là feci dire; EI MI SOSTIENE, ED IO DI FRVTTI IL CINGO. Concetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 12. Oper. Imperfect. *Sicut vlmus infructuosa dat humorem viti, vt vitis pro se, & pro vlmo proferat fructum; ita tuæ res proficiant ad pauperis sustentationem in hoc sæculo, vt & illius sanctitas proficiat ad tuam sustentationem in illo.* Si che la doue il ricco sostenta il pouero apprestandogli gli alimenti il pouero communica al ricco i frutti de suoi meriti &c. lo stesso anco auuiene ne i grandi, che mentre con generosa liberalità sostentano i letterati sono da i medesimi illustrati con gloriose lodi. (Gratitudine; *; *Gio: Crisostomo*; Elemosina)

236 L'Appoggiato frà gl'Erranti hà vna vite sostenuta dall'olmo, col titolo; ET VEGETIOR, ET FÆCVNDIOR. Monsignor Aresio fecela appoggiata alla palma, col motto; INNIXA VBERIOR; e si potrebbe anco dire; FVLCIMENTO VEGETIOR, ò veramente; IVNCTA FOECVNDIOR, e dimostra, che si come la vite, quant'è più nobile vigoroso, e forte l'albero, al quale s'attiene, tanto più saporosi, e pretiosi produce i suoi frutti; tale la giouentù quanto più valorosi, e più qualificati sortirà i maestri, tanto riuscirà più nobile ne suoi profitti, e nelle sue riuscite. San Cipriano *tract. 2. de hab. Virginum* di questa educatione così; *Disciplina est custos spei, retinaculum fidei, lux itineris salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis.* (Adherēza; Educatione; *S. Cipriano*)

237 Non può seruire la vite ad alcun vso fabbrile, onde non ad altro ella è deputata, che ò à dar frutti, ò à nutrire il fuoco, le diedi per tanto; VEL FRVCTVM, VEL IGNEM, concetto suggeritomi dal mio Padre Sant'Agostino; *Vnum de duobus palmiti congruit, aut vitis, aut ignis: Si in vite non est, in igne erit. Tract. 81. in Ioan. sub medium,* ed insegna che il fedele, figurato nella vite, ò deue produrre frutti di virtù, e di vita eterna; ò non producendogli, vedersi irremisibilmente cōdannato all'eternità delle fiamme. (*; *S. Agostino*; Opere buone)

238 In morte si ritroua la vite, coperta di terra, col cartellone; ALIO' RESVRGAM, che inferisce l'accertata risurrettione de i defonti. Con questi sentimenti ragionaua quel Giouinetto Maccabeo, che dalla crudeltà d'Antioco, sospinto quasi tenera vite, alle oscurità della fossa, ed a i funesti orrori del sepolcro, con voci piene di lieta speranza si pregiaua, che a suo tempo sarebbe, e vigoroso, ed immortale risorto. *Tu quidem scelestissime in præsenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus in æternæ vitæ resurrectione suscitabit.* 2. Machab. 7. 9. Se anco in persona di questa vite, con vaga prosopopea, non volessimo vdire le proteste della Santa Fede, Cattolica, Romana; la quale se per maluaggità di Lutero, Caluino, ed altri, si troua sepolta in molte Città, e Prouincie della Germania, Francia, Scotia, Inghilterra, Ollanda &c.: tutta bella, e vigorosa pullula nel Cile, nella China, nel Giappone, nel Perù, nella Florida &c., colà piantata, ed inaffiata con le diligenze, sudori, e sangue, e de i Padri Francescani, e de i Domenicani, e de gli Eremitani, e de i Gesuiti, che di continuo faticano nella propagatione, e dilatatione di quella. (Risurrettione; *2. Macha 7. 9.*; S. Fede)

VITE CON VVA.

239 LA VITE, carica d'VVE, col titolo; DEEST ALBA DECORI è impresa del Padre Don Ottauio Boldoni, con la quale inferisce, che alle glorie del Cardinale Cesare Monti, altro non manca che la veste candida papale. Impresa che anco può seruire à guerriero nobile, e generoso, mà priuo del candor della Fede; ò à Dama bella, nobile, ricca, e manierosa, mà priua de i fregi dell'honestà, e della pudicitia. (Mancamento)

240 Alle viti cariche d'vue; figurate sotto i segni autunnali, lo stesso Padre Boldoni soprapose;

PRVI-

PRVINA COQVET; e seruirebbe à mostrare che si come l'vue sotto il freddo della brina s'affinano, e si (Trauaglio vtile) perfettionano; così co i rigori de i patimenti si promouono l'anime de i giusti all'acquisto di somma bontà, ed eccellenza. Lorenzo Giustiniano de Casto (Lorenzo Giustin.) Connubio cap. 6. *Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob euexerit tentatio?* E più espressamente Giorgio Veneto Cant. 1. (Giorgio Veneto) tom. 7. cap. 18. *Pruina significare potest iustitiam Dei punitiuam, quæ etsi improbos destruit, bene tamen dispositos, & cum patientia eam suscipientes maturat, & perficit;* e lo riferisce Girolamo Laureto Sylu. Allegor. tit. *Gelu*.

241 L'vua acerba, pendente dalla vite, ed esposta a i raggi del Sole, col motto; HINC DVLCESCET, ò come piace ad altri; DVLCIS ERIT, (Preseza d'Iddio) dimostra che le nostre acrimonie, ed infelicità, tutte si raddolciscono, mentre vogliamo trattenersi, e viuere sotto la presenza d'Iddio Giouanni Crisostomo Homil. 26. in Epist. ad Hebr. (Gio: Crisostomo) *Si videmus mente semper Deum; si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia &c.*

242 Dall'Orozco venne figurata l'vua sù la vite, esposta a i raggi della Luna, col cartello; NON MATVRESCET; ò veramente col motto; INANIS (Speräze humane) CONATVS, che tanto le soprascrisse Enrico Farnese, inferendo entrambi, che dal mondo, e da suoi fauori, freddi come la Luna; mal può sperarsi alcuna felicità, ò dolcezza; onde Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 35. (Giusto Lipsio) *Omnia hodie principum infida, intuta: nec veri solatij vsquam spes quam in se cuique.*

243 Vno, che seruendo vn Prencipe, non ne rincauaua già mai alcun vtile, mà solamente alcuni titoli niente profitteuoli, mà però di qualche honoreuolezza, od apparenza appresso al mondo, ben figurò se medesimo nell'vua esposta à i raggi della luna, col (Honore Mödano) titolo; AT SALTEM ILLVSTROR.

244 All'vua pendente dalla vite, mà appoggiata alla terra io feci dire; INHÆRENDO PVTRESCAM, figurando le miserie dell'anima, che applicandosi al mõdo, non ne rincaua, che pregiuditij grandi; mottiuo di San Nilo Orat. 7. (S. Nilo) *Racemus humi iacens facile putrescit: & virtus inani gloriæ inhærens, corrumpitur.* E non altrimenti Sant'Ambrogio in cap. 6. Lucæ; (S. Ambrogio) *Anima, sicut vua, proxima terris, corrumpitur, in superioribus maturatur.*

245 La vite, dalla quale sono leuate tutte le foglie, accioche l'vua acerba possa più facilmente perfettionarsi col motto; VT CITIVS, cioè. MATVRESCAT, dimostra che la pouertà de i beni (Pouertà volontaria) temporali, sia strumento efficace per ottenere, e ben presto ogni interna perfettione; nel qual proposito seruono le parole di Giuseppe Gen. 41. 52. (Gen. 41. 52.) *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meæ;* oue Sant'Antonio di Padoa *Ser. infra Oct. Natiu. Domini*, commenta, (S. Antonio di Padoa) *In terra, inquit, paupertatis, non abundantiæ; In illa crescere, in ista decrescere &c.* Ed i Leuiti, che nulla possedeuano de i beni della terra; erano chiamati *Sancti*, che il Greco verte *Agios*, cioè *sine terra*; come che la priuatione de i terreni arredi, ci promoua al colmo della Santità. Con questa vite sfrondata Sant'Ambrogio lib. 5. cap. 6. in Luc. direbbe che l'anima, col priuarsi delle mondane affettioni, ed applicationi si dispone à dare frutti pretiosi di virtù; (S. Ambrogio) *Procul à nobis debemus sæculares solicitudines abdicare, quæ mordent animum mentemque adurunt, vt maturos fructus culturæ diligentis possimus adipisci.*

246 Quando Monsignor Vidone fù promosso al Cardinalato, vn viuace ingegno, rappresentando la persona di quel Signore, nell'vua, che pendente dalla vite egli porta nell'arme di sua famiglia, le soprascrisse; MATVRA RVBVIT. Impresa tutta quadrante all'humanità Santissima del Redentore, che à punto fù detto; *botrus Cypri* Cant. 1. 13. (Cãt. 1. 13.) che però essendo maturati gli anni, deffiniti dalla sourana sua dispositione, tutto s'imporporò nel suo sangue. (Cristo appassionato) Sant'Attanagi Apolog. de fuga sua. (S. Attanagi) *Ipsum verbum, propter nos homo factum, non indignum putauit, cum quæreretur abscondere se, fugere, & insidias declinare: cum autem à se definitum tempus ipse adduxisset, in quo corporaliter pro omnibus pati volebat, vltro se ipsum tradidit insidiantibus.*

VVA.

247 Le vue nel tino, oue riscaldandosi bollono, da gli Accademici Rischiarati hebbero: CLARESCVNT, DEPVRANTVRQVE: così i Letterati, (Letterati) cõ le loro cõferenze, acquistano mai sempre, si raffinano, ed ottengono auuentaggiosa perfettione. Giusto Lipsio *lib. 1. Centur. 1. ad Belg. Ep.* 38. (Giusto Lipsio) *Inter plures non libentius solùm, sed plus discunt pueri*; il che anco ne gli Adulti, ed in materia di virtù morali s'auuera, poiche nella conuersatione de gli huomini per degne (Compagnia) qualità eminenti, gli animi nostri si depurano dalle vitiose affettioni, ed acquistano pellegrina chiarezza. Seneca Epist. 94. (Seneca) *Nulla res magis animos honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinantes reuocat ad rectum, quam bonorum virorum conuersatio*; e nel lib. 3. de Ira cap. 7. *Non tam valetudini profuit vtilis regio, & salubrius cœlum, quam animis parum firmis in turba meliorum versari. Quæ res quantùm possit, intelliges, si videris feras quoque conuictu nostro mansuescere: nullique immani bestiæ vim suam permanere, si hominis contubernium diu passa est. Retunditur omnis asperitas, paulatimque inter placida dediscitur.*

248 Il grappolo d'vua, che posto entro vna caraffa, mentre era picciolo, iui s'è ingrossato, certa cosa è, che non può più vscirne, se non con lo spezzarsi di quel vetro, DONEC ATTERATVR, disse Mon- (Habito vitioso) signor Aresio: tali gli habiti vitiosi, che nel nostro cuore, per longo volger di giorni sono cresciuti, mal possono indi estraersi, mà vi durano fino al periodo della morte. Iob. 20. 11. (Iob 20. 11.) *Ossa eius implebuntur vitijs adolescentiæ eius, & cum eo in in puluere dormient.* Seneca Epist. 94. (Seneca) *Ne ipsa quidem vniuersæ philosophiæ vis, licet tota in hoc vires suas aduocet, duram iam, & veterem animis extrahet pestem.*

249 Ad honore del Padre Claudio Aquauiua, Generale della Compagnia di Gesù, che ricusò l'Arciuescouato di Napoli, offertogli dal Sommo Pontefice, non sapend'egli, ne potendo risoluersi ad vscire dalle care angustie di quella Religione, nella quale, entrato nella fanciullezza, era cresciuto fino alla virilità perfetta, Don Carlo Bosso fece impresa del grap- (Perseueranza) polo d'vua, chiuso nell'anfora di vetro, col motto; INVIVS EXITVS. Documento insegnato dal Redentore istesso, che potendo vscire dalle angustie della sua dolorosa passione, non volle farlo; e se bene i Giudei lo persuadeuano à leuarsi di croce, egli vi continuò fino all'vltimo fiato. San Bernardo Ser. 1. in die Paschæ. (S. Bernardo) *Non descendit Dominus, ne daret occasionem surripiendæ nobis perseuerantiæ, quæ sola coronatur: & ne faceret obmutescere prædicatorum linguas consolantium pusillanimes, & dicentium singulis: Tu LOCVM tuum NE DESERAS. Quod sine dubio sequeretur, si respondere possent: quia Christus suum deseruit.*

L'im-

L'impresa dell'Accademico, detto il Conseruato nei Cruscanti, cioè a dire, vna certa quantità d'vua, distesa in sù la paglia, come suol farsi all'autunno, per valersene poi frà i rigori dell'inuerno, col motto; A LA STAGION PIV' TARDA, dimostra cauta prudenza, e prouidenza accorta in riseruare à tempo di bisogno gli opportuni bastimenti; e ne insegna, già che nelle diuine Scritture noi siam chiamati viti, a produrre addesso, ed ammassare i frutti dell'opere buone, per valersene poi, ed approfittarsene al fine della vita.

Prouidéza

Beda — Beda nel capo 6. de Prouerbij; *Nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita premiorum. Nam dies iudicij hiemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo prisca actionis, quod recondidit proferre.* E San

S. Gregorio — Gregorio Papa lib. 7. in Iob c. 13. *De iustis per Psalmistam dicitur: Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos. Ad examen quippe iudicij portantes manipulos veniunt, qui in semetipsis recta opera, quibus vitam mereantur ostendunt.*

250 L'vua sotto il torchio, si ritroua con le parole di Temistocle; PERIISSEM NISI PERIISSEM; tali i santi trauagliati, riconoscono l'eterna felicità, ed allegrezza, dalle persecutioni, con le quali furono nella vita presente aggrauati, e torturati. Sant'Agostino lib. 100. Homil. Ser. 8. *Sicut oliua, & vua, priusquam ad vsum valeant humanum, premi debent in torculari: ita debet homo persequutionem pati priusquam idoneus sit ad regnum cęlorum.*

Trauaglio vtile — S. Agostino

Cristo nell'orto — Per idea di Cristo, che nell'horto di Getsemani si strugge da se medesimo in porporini sudori, può figurarsi l'vua, ammassata sopra vna tauola, che da nissuno premuta, cola abbondante mosto, col cartellone; STEMPRA SE STESSA. Concetto del Caualier Marini nella 3. parte della Lira;

Marino

Suda sangue per duolo
Vua matura, e tenera, ch'ancora
Da piè non pista, e sotto torchio espressa,
In dolcissimo vin STEMPRA SE STESSA.

251 Ad vn grappolo d'vua afferrato da vna mano io feci dire; PRESSVS EMITTAM, simbolo del mondano, che non sà dare frutto di virtuosa operatione se non quando è premuto, e trauagliato. Sant'Agostino in Psal. 45. *Vua in vita pressuram non sentit, integra videtur, sed nihil inde manat; Mittitur in torculari, calcatur, premitur, iniuria videtur fieri vua; sed ista iniuria sterilis non est, imo si nulla iniuria accederet, sterilis remaneret.*

* Mõdano — S. Agostino

VINO.

252 Che la necessità ci facci risoluti, e generosi; e che non mai altri combatta più fieramente, che quando si vede frà le strettezze di perdere la vita, ne lo dimostra il VINO che turato nella botte raddoppia il suo vigore, e spezzando ogni ritegno, se n'esce da ogni parte, e si dimostra ANGVSTIIS VIOLENTIVS. Seneca. *Nullus perniciosior est, quam quem audacem angustiæ faciunt, longeque violentius semper ex necessitate quam ex virtute corrigimur.*

Necessità ci fà arditi — * — Seneca

253 L'Abbate Certani, per inferire che le delitie del senso opprimono il cuore, e legano lo spirito, figurò vn vtre di vino, non lontano dal quale si giace la pantera addormentata, col verso. ALLETTA IL GVSTO, ED INCATENA IL PIEDE. San Cirillo Alessandr. lib. de Adorat. in Spiritu. *Semper voluntatem mundana diligentem inuoluntariæ seruitutis necessitas comitatur.*

Piacer mõdano — * — S. Ciril. Alessan.

254 Ad vna botte di vino mi paruero proportionate le parole, che di lui disse Ambrogio Ser. 22. post Epiphan. VETVSTATE PROFICIT, che dimostra auuanzamento di virtù in virtù, e continuo profitto, massime nell'età cresciuta, e già cadente, della quale Seneca Epist. 68. *Hæc ætas optime facit ad hæc studia, iam despumauit, iam vitia primo feruore adolescentiæ indomita lassauit, non multum superest vt extinguat. Et quando, inquis, tibi proderit istud, quod in exitu discis, aut in quam rem? In hanc vt exeam melior. Non est tamen quod existimes, vllam ætatem aptiorem esse ad bonam mentem, quam, quæ se multis experimentis, longa, ac frequenti rerum patientia domuit, quæ ad salutaria mitigatis affectibus venit.* E nell'Epist. 76. persuadendoci à questi profitti, anco nel tempo della vecchiaia; *Tamdiu discendum est*, diceua, *quam diu nescias, & si prouerbio credimus, quam diu viuas*, e frà poco. *Etiam seni est discendum.*

* Profitto — Seneca

VLIVO, VLIVA
Capo XXXVI.

255 Filippo III. Rè di Spagna, hebbe vn ramo d'vliuo, con vn fulmine collegato, ed il detto; IN OPPORTVNITATE VTRVMQVE, inferendo che a luogo, e tempo egli sapeua vsare così la piaceuolezza, come il rigore. Questi effetti nell'eterno Iddio osseruò Dauide Psal. 61. 12. *Potestas Dei est, & tibi Domine misericordia*, nel qual luogo Sant'Agostino: *Potestatem eius timete; misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius præsumatis, aut potestatem contemnatis.*

Misericordia, e giustitia — Psal. 61. 12. — S. Agostino

256 Rodolfo I. Imperatore hebbe vn braccio armato, che stringeua vna mazza da guerra, insieme con vn ramo d'vliuo, & le parole; VTRVM LVBET, lasciando che gl'Inimici s'eleggessero da lor medesimi, ò la pace, ò la guerra. Tale Agesilao, giungendo alle frontiere di qualche natione, ricercaua da loro, se voleuano che passasse con la lancia inalzata, ò abbassata. Tale Mosè Deut. 30. 19. protestaua a gl'Israeliti; *Testes inuoco hodie cęlum & terram, quod proposuerim vobis vitam, & mortem, benedictionem, & maledictionem*; come volesse inferire, che rimetteua all'arbitrio loro l'appigliarsi, a ciò che voleuano.

Elettione — Deut. 30. 19.

257 L'vliuo, che hauendo reciso il tronco, cresceua con molti vigorosi germogli fù dipinto con: TANTO VBERIVS, e dimostra, che quando ci sono leuati i beni di fortuna, riusciamo di virtù più che mai abbondanti: od anco ci rappresenta, che Santa Chiesa, quanto da i ferri de i tiranni più era maltrattata, tanto più cresceua, e si dilataua; *Sæpè namque eam reprobi vsque ad internecionem persecuti sunt*, disse di lei San Gregorio Papa lib. 9. in Iob cap. 6. *Sed eo multiplicius ad statum sui profectus rediit, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

Pouertà vtile — Perfettioni di S. Chiesa — S. Gregorio

258 Il Tasso accoppiò insieme l'vliuo col mirto, frà i quali passa vna grande simpatia naturale, e loro soprapose: MVTVO AMORE CRESCVNT, che insegna quanto rilieui al profitto delle famiglie, e delle città la concordia coniugale, e fraterna: *Concordia paruæ res crescunt, discordia magnæ collabuntur.* Sallust. de Bello Iugent., & Psal. 132. 1. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum.* E Pietro Blesense Epist. 78. *Vos quibus vnicum, & præcipuum votum est initiatæ Ecclesiæ videre profectum,*

Concordia — Sallustio — Psal. 132. 1. — Pietro Blesense

ctum, certissime noueritis, quod non nisi PER VNITATEM HABITVRA EST INCREMENTVM.

259 Ad vn tronco vecchio d'vliuo, à i piè del quale nasceua vn nuouo germoglio fù soprapposto; EXPERS INTERITVS; ò con altri; MORIENS REVIVISCIT, che dimostra rinouatione di se medesimo, ò ne suoi figliuoli, ò ne i discepoli, che à lui succedono: *Successio enim filiorum Sanctorum*, disse Rabano sopra l'Ecclesiastico cap. 30. num. 4. *qui post patres suos ex hac vita decedentes bonum eorum studium in sancta religione, & bona conuersatione imitantur, mortuos parentes, quasi rediuiuos exhibent, cum eorum doctrinam, & disciplinam in suis dictis, & factis omnibus seruando manifestè declarant.* Tale San Pietro reuisse ne i suoi discepoli Lino, Clemente, Cleto; San Paolo in Tito, Timoteo, Onesimo, Luca; San Giouanni in Procoro, Ignatio, Policarpo &c.

Rinouatione

Posterità

Rabano

260 Vn vliuo, coi rami recisi, ed alcuni teneri germogli, che pullulauano dal suo fusto hebbe; VITA LVNGIOR, poiche il ferro de i carnefici mentre succideua la vita dei Santi Martiri, promoueua gli stessi all'eternità così della gloria, come della fama; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem*, Ecclesiastic. cap. 44. n. 14. San Cipriano Exhortat. ad Martyr. *Pretiosa mors hæc est, quæ emit immortalitatem pretio sui sanguinis, quæ accepit coronam in consummatione virtutis.*

Martirio

Ecclesiast. 44.14.

S. Cipriano

261 Enrico Farnese, figurando l'vliuo piantato vicino ad vna vite, gli soprascrisse; CERTVS INTERITVS, effetto naturale cagionato, dic'egli, dalla naturale antipatia, che hanno frà di loro queste piante; e ne insegna che Bacco, e Pallade; il vitio, e la virtù, la crapula e lo studio mal possono accoppiarsi e tolerarsi insieme; così interpreta egli nella Diphtera Iouis lib. 1. Elog. 29. E la ragione è viua; poiche il calor naturale, applicato alle specolationi intellettuali, mal può seruire alla concottione de i molti cibi, che il crapulone ammassa nello stomaco, che però gli huomini di molto studio, sono di poco alimento; altrimenti volendo caricar la mente di letterati fantasimi, e caricarsi il venticolo di copiose viuande, le forze naturali soprafatte, mal potendo reggere restarebbero ben presto sbattute, ed atterrate.

Studioso crapulone

262 Il troncone tagliato dell'vliuo, col germoglio nascente al suo piede fù introdotto à dire; PERO, E SPERO; impresa quadrante ad esprimere i religiosi effetti dei giouani Macabei, i quali nel perdere della vita, sperauano accertata la risurrettione dei corpi, vno dei quali; *Tu quidem scelestissime nos perdis; sed Rex mundi defunctos, nos pro suis legibus, in æternæ vitæ resurrectione suscitabit*. 2. Mac. 7. 9. ed vn altro offerendo a i carnefici, e la lingua, e le mani, ad essergli tagliate; *E celo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hæc ipsa despicio, quoniam ab ipso ea me recepturum spero*, iui n. 14.

Risurrettione

2. Mac. 7. 9.

2. Mac. 7. 14.

263 Il Bargagli ad vn piantone d'vliuo, dal cui tronco spuntauano due soli germogli, soprapose; TARDE, SED DIV, così le cose che lentamente vengono ad effetto, seco portano più lõga dureuolezza. Quindi quell'Antico pittore, non finiua mai di ritoccar le sue imagini, e diceua di ciò fare, perche dipingeua all'eternità. Fuluio Testi nella p. 2. delle sue poesie.

Duratione

Fuluio Testi

——— Non produce
Le marauiglie grandi in fretta il fato,
Ne presto mai può concepirsi Alcide.
Fior che subbito ride,
Subbito langue, e sol la gloria dura
Che trà i sudor longa virtù matura.

264 L'vliuo, con vn capro à lui vicino, fù introdotto à dire; NOLI ME TANGERE, col qual simbolo ci si insegna, che i lasciui dalla Sacra Eucaristia, che seco porta la pace, e la grassezza de gli vliui, debbano star lontani. Libanio to. n. 2. Orat. 35. *Non licet ijs, qui scortati fuerint participare sacris*, e Tibullo lib. 2. Eleg. 1.

Eucaristia sdegna i lasciui

Libanio

——— Discedat ab aris,
Cui tulit hesterna gaudia nocte Venus;
Casta placent superis.

Tibullo

265 E' proprietà dell'vliuo riferita da Plinio lib. 15. cap. 1. & cap. 3. che la doue ama d'esser purgato dall'acutezza dei ferri, patisce grandemente quand'è percosso coi legni; onde correua frà gli antichi quel detto; *Oleam ne stringito, neue verberato*. Facendone dunque impresa col motto; VVLNERE, NON VERBERE GAVDET, figurai vn animo nobile, e generoso, che si chiama affrontato nelle percosse dei legni, mà nulla stima le incisioni dei ferri, ò delle spade.

Plinio

Animo nobile

*

266 Le VLIVE, che raccolte, ed ammassate insieme, vengono a maturarsi col titolo dell'Aresio, MVTVO FOVEBVNTVR, tolto dal Sauio Ecclesiast. 4. 11. *Si dormierint duo, FOVEBVNTVR MVTVO*, inferisce che i fedeli, e massime i Religiosi, viuendo con iscambieuole concordia, carità, ed vnione, vicendeuolmente nelle virtù si fomentano, e s'approfittano. San Gregorio Homil. 10. in Ezechiel. *Sancti, se inuicem suis virtutibus tangunt, & se se ad profectum excitant ex consideratione virtutis alienæ, atque excitati ad profectum volant.*

Concordia

S. Gregorio

267 Alle vliue poste nell'acqua salsa, perche lascino l'amarezza, il Ferro diede; AMARITVDINE DVLCESCVNT: tali gli animi vitiosi, amareggiati coi mali, vengono a perfettionarsi, e col mezzo di correttiui amari, e penosi, si curano, e migliorano. Ouid. lib. 1. de Remed.

Correttione aspra

Dura aliquis præcepta vocet mea: dura fatemur
Esse, sed vt valeas, multa dolenda feres.
Sæpè bibi succos, quamuis inuitus, amaros
Æger; & oranti mensa negata mihi est.
Vt corpus redimas ferrum patieris, & ignes;
Arida nec sitiens ora lauabis aqua.
Vt valeas animo, quicquam tolerare negabis?
At pretium pars hæc corpore maius habet.

Ouidio

268 Ad vna massa d'vliue, poste sotto la macina fù soprascritto; COMPRESSA VBERIOR; ò veramente; TERENDO SVCCVS; tali i peccatori all'hora solamente che sono aggrauati da i terrori, dalle infermità, e dalle morti danno frutti di penitenza, e si ricordano d'Iddio, *Cum occideret eos, quærebant eum: & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum*. Psal. 77. 34. Sant'Agostino in Psal. 55. *Tenetur in torculari corpus eius, idest, Ecclesia eius. Quid est in torculari? in præssuris, sed in torculari fructuosa pressura est*. E di nuouo. *Ingressus es torcular: præpara te ad pressuras; sed noli esse aridus, ne de pressura nihil exeat.*

Trauaglio

Psal. 77. 34.

S. Agostino

BOSCO, SELVA
Capo XXXVII.

269 CHe lo studio delle sacre lettere ci liberi dalle molestie, che il senso, ed il secolo corrotto sogliono portare à i cuori humani lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna selua ombrosa, ed il motto: EXVLAT ÆSTVS. San Gregorio Hom. 5. in Ezechiel. *O quam mira est profunditas eloquiorum*

Studio di Sacra Scrittura

S. Gregorio

rum Dei! Libet huic intendere, libet eius intima, gratia duce penetrare. Hanc quoties intelligendo discutimus, quid aliud quam syluarum opacitatem ingredimur, vt in eius refrigerio ab huius sæculi æstibus abscindamur?

Bellezza dõnesca
Isidoro Pelusiota

270 Lo stesso, con l'impresa d'vn boschetto, nel cui centro ombroso, sono tese le reti, per ingannar gli augelli, ed il motto; VINCVLA LATENT, dimostrò, che gli ornamenti, e le pompe donnesche, seco porrano le insidie, per depredare i cuori de i mondani. Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 289. *Mulier ornandi corporis nimis studiosa, atque ob eam causam in forum se conferens, aut per fenestras prospiciens, vt iuuenes irretiat, etiam si conatu suo excidat, tamen proinde ac si cor irretijsset condemnatur. Id enim omne, quod in ipsius potestate erat, effecit, vt quæ venenum miscuerit, & retia expanderit.*

Confirmatione
2. *Cor.* 1. 21.
Psal. 22. 5.

271 Il Lucarini figurò il Sacramento della Confirmatione, con vna selua d'arboscelli, alcuni de i quali erano intaccati, e contrasegnati col motto; SERVANTVR SIGNATÆ; nel qual proposito San Paolo 2. Cor. 1. 21. *Vnxit nos Deus, qui & signauit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris.* E Dauide Psal. 22. 5. *Impinguasti in oleo caput meum, & misericordia tua subsequetur me.*

Virtù nascosta
S. Agostino

272 La famosa Accademia de i Gelati di Bologna, hà per sua Impresa generale molti alberi, tutti sfrondati col motto; NEC LONGVM TEMPVS, dir volendo, che se i principij erano deboli, non sarebbe passato gran tempo, che haurebbero dato, e fiori d'ingegno, e frutti di segnalate operationi al mondo. Tale la virtù, e la gloria de i Santi, che per qualche tempo non è veduta, anzi resta occulta a gli occhi del mondo, ben presto poi compare gloriosa à riempire di veneratione, e di stupore l'vniuerso. Sant'Agostino in Psalm. 36. *Sic abscondita est apud Deum vita Sanctorum, vt qui modo laborant in terra, quasi tempore hyemis arbores, non habentes fructum, & folia, nouo sole exorto, illud quod in radice viuebat, in fructibus appareat. Licet castiget, flagellet, amat iudicium, non derelinquet sanctos suos.*

Trauaglio porta felicità
Psal. 1. 3.

273 Molte piante sfrondate d'inuerno, piantate in vicinanza d'vn fiume, allagate, e trauagliate dalla corrente dell'acque furono poste con; PROSPERABVNTVR, insegnando, che il trauaglio presente accertatamente sarà compensato da altretanta, e molto maggiore felicità nella patria, ed è l'impresa fondata sul primo Salmo, nel quale parlandosi del Giusto, dice il Profeta che; *Erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & omnia quæcunque faciet prosperabuntur.*

Mutatione
*

274 Ad alcune piante, in parte sfrondate, e dalle quali tutta via van cadendo le foglie diedi; MVTANTVR IN ANNOS; e tanto anco auuiene ne i costumi, ne gli habiti, nell'vsanze, nelle lettere, in somma in tutte le cose sottolunari, le quali non hanno altra stabilità, che nel mutarsi, e variarsi continuatamente. Oratio in Arte;

Oratio

Vt syluæ folijs pronos mutantur in annos:
Prima cadunt: ita verborum vetus interit ætas,
Et iuuenum ritu florent modo nata, vigentque.

Seneca

Seneca citato da Giusto Lipsio Physiolog. lib. 2. disser. 20. *Quid non mutationis periculo exceptum? Non terra, non cœlum, non totus hic rerum contextus, quamuis Deo agente ducatur. Non semper tenebit hunc ordinem, sed illum ex hoc cursu aliquis dies deijciet.*

ALBERO, PIANTA
Capo XXXVIII.

Animo vile
Cadere
Giusto Lipsio

275 PEr mostrare la viltà d'vn cuore, che ad vn sol colpo haueua ceduto all'altrui suggestiuo, fu dipinto vn albero atterrato, con la scure vicina, ed il cartello; ET VNO DECIDIT ICTV, nel qual argomento Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 57. *Ignaui animi, AD PRIMVM ICTVM CONCIDVNT.*

Resistẽza
Torquato Tasso

276 Vn albero atterrato col motto; NON VNO DECIDIT ICTV dimostra la fortezza d'vn cuore, che prima di cadere, fece gagliarde, e generose resistenze. Di Sueno Torquato Tasso Geruf. Liber. Cant. 8. st. 23. così;

Ripercuote percosso, e non s'allenta;
Mà quanto offeso è più, tanto più noce.
Quand'ecco furiando à lui s'auuenta
Huom grande, c'hà sembiante, e guardo atroce,
E dopo lunga, & ostinata guerra,
Con l'aita di molti al fin l'atterra.

Correttione repplicata
Gio: Crisostomo
Oratione perseuerante
Gio: Crisostomo

San Giouanni Crisostomo di questo concetto si vale, per inferire quanta forza habbino le correttioni repplicate, e nell'Homil. 5. in 2. Timot. dice; *sicut arbor, cum plures ictus acceperit, & vno postmodum repente corruerit, non vni illi tantum, sed cęteris pariter imputatur: ita si quis post diutinam multorum admonitionem, de repente ad nouissimi vnius cuiuspiam correptionem resipiscat, non postremo, sed prioribus acceptum referendum est.* Lo stesso *Homil. de non contemnen. Ecclesia* col medesimo concetto ci insegna a repplicare nelle orationi le nostre instanze. *Si vno ictu arbor non concidit, nonne & alterum ictum addit, nonne quartum, quintum, sextum, nonne decimum? Idem tu facito.*

Abbondanza nuoce
Ricchezze nocciono
Giusto Lipsio
Trebelli Pollione

277 Agostino Barbarigo, Doge di Venetia, alzò per sua impresa vna pianta, che per essere troppo carica di frutti, si spezzaua, portando il motto; COPIA ME PERDIT, dinotando, che le molte cariche addossate à gli huomini di gran valore, seruono ad accorciare loro la vita; tale la moltitudine de i figliuoli, e la souerchia felicità, ò quantità di ricchezze, è strumento di miseria, e di perditione. Giusto Lipsio *Manuduct. lib. 2. dissert.* 24. *Opes impediunt, & velut sarcinæ, aut laciniæ sunt ituris ad bonam mentem.* Trebellio Pollione di Zenobia scriue così; *Ducta est igitur per triumphum ea specie, vt nihil pompabilius populo Romano videretur, iamprimum ornata gemmis ingentibus, itaut ornamentorum onere laboraret. Fertur enim mulier fortissima sæpissime restitisse, cum diceret se gemmarum onera ferre non posse.*

Abbondanza nuoce
Seneca

278 All'albero squarciato dalla souerchia abbondanza, e peso de i frutti, fù soprapposto; STERNIT VBERTAS; ed altri con le parole d'Ouidio 3. Met. il fece dire; INOPEM ME COPIA FACIT; poiche in fatti, la souerchia abbondanza, non è copiosa d'altro, che di pregiudicij; che però Seneca Epist. 39. *Magni animi est, magna contemnere, ac mediocra malle, quam nimia. Illa enim vtilia sunt: & hæc, eo quod superfluunt, nocent. Sic segetem nimia sternit vbertas: sic rami onere franguntur: sic ad maturitatem non peruenit nimia fęcunditas. Idem animis quoque euenit, quos immoderata felicitas rumpit.*

Lettera to humile

279 Chi più abbonda di virtù vera, e di sapienza, più anco abbonda di benignità, e cortesia, simile all'albero

albero carico di frutti che porta il motto; HVMILIOR, QVO ONVSTIOR. Ettor Pinto in cap. 2. Ezechiel. *Quemadmodum arboris ramus, quo est plenior, eo est grauior, quanto plures, & vberiores fructus producit, tanto profundius se abijcit: sic qui sapientior est, humilior est; quo quisque magis est sapientiæ fructibus onustus; eo magis se deorsum submittit, & inclinat.* Quadra altresì à Personaggio grande, che quanto cresce in dignità, tanto s'abbassa nell'affabilità. Pacatò, ad honore del pijssimo Imperatore Teodosio così; *In ipsis statim imperij auspicijs, priuatorum domos adibat, & vrbis angulos, qui nunquam imperatorium solem vidissent, pro lumine complebat.*

Ettor Pinto. Prècipe benigno. Latino Pacato.

280 L'arboscello, traspiantato, col verso; QVI MIGLIOR FRVTTO ATTENDO, Serue à chi dal secolo passa alla religione; oue i frutti delle virtù, con maggiore felicità, ed abbondanza, si producono, e si stagionano, Psalm. 91. 14. *Plantati in domo Domini, in atrijs Dei nostri florebunt: adhuc multiplicabuntur in senecta vberi.* E San Bernardo Ep. 110. parlando di chi passa dal secolo alla vita claustrale dice; *Fit de diuite ditior; de nobili generosior; clarior de illustri; & quod his omnibus maius est, sanctus de peccatore.*

Religione. Psal. 91. 14. S. Bernardo.

281 Per vn giouinetto, che spesso mutaua scuola, e Maestro fù posta vna pianticella, col cartello; SOVENTE TRASPIANTATA NON ALLIGNA, nel qual soggetto Seneca Epis. 2. *Nihil æque sanitatem impedit, quam remediorum crebra mutatio. Non venit vulnus ad cicatricem, in quo crebra medicamenta tentantur. Non conualescit planta, quæ sæpius transfertur, nihil tam vtile est, quod in transitu prosit. Distrahit animum librorum multitudo.*

Non perseuerãte. Seneca.

282 Vn suddito, che humiliandosi, e cedendo, superaua l'impeto, e la ferocità de i Maggiori, fù rappresentato in vn arboscello, piegato allo spicar d'vn vento, col titolo; CEDENDO VINCIT. E nel vero ella è così dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 43. *Robur pugnæ fatalis in patiendo est, & victoria in cedendo*; ed Ouidio lib. 2. de Arte,

Cede repugnanti: cedendo victor abibis.

Cedere. Giusto Lipsio. Ouidio.

283 L'Inculto frà i Gelati di Bologna, hà vn arboscello seluaggio, che nasce da terreno non coltiuato, e porta il motto; SPONTE SVA, e significa persona, che operi da se, ed indipendentemente dall'altrui aiuto, ò consiglio; Quadra l'impresa ad Ouidio, dalla fecondità del cui ingegno erano prodotti i parti delle compositioni poetiche, senza che da esterni impulsi ei fosse eccitato, od aiutato. Quadra alla sacra Sposa, che diceua; *Surrexi vt aperirem dilecto meo; manus meæ stillauerunt myrrham.* Cant. 5. 5. offerendo à Dio di sua spontanea volontà, e non coartata e violentata i frutti della mortificatione; che però alla mirra gli rassomiglia, cioè a dire alla mirra prima, mirra eletta, che stilla da sè, e non aspetta le incisioni de i ferri, dalla quale Plinio lib. 12. c. 15. *Sudant autem SPONTE priusquam incidantur stactem dictam, cui nulla præfertur.* Per lo quale rispetto Giuseppe Ebreo lib. 1. Antiquit. cap. 3. è di parere che Iddio più gradisce il sacrificio d'Abele, che quello di Caino; poiche Abele offerì gli agnelli, che dalla natura con volontario affetto sono figliati, la doue Caino offerì le spiche, che con la durezza dell'aratro, e con la faticosa coltura della terra; quasi che à viua forza sono estratti, ed ottenuti; *Huius sacrificium Deo fuit acceptius, quod SPONTE nature genitis constaret; quam ea quæ homo auarus, & industrius per vim quandam à natura extorserat.*

Far da sè. Cant. 5. 5. Opera volontaria. Plinio. Giuseppe Ebreo.

284 Vn albero, spezzato dalla forza del vento, col titolo; SIC PERTINACI, dimostra, che oue è maggiore la contumacia del cuore humano, iui anco saranno più duri, e violenti i supplicij, ed i castighi del cielo; atteso che, come scrisse Ambrogio lib. de Cain. *Mitigat iudicem pudor reorum, excitat autem pertinacia denegantium.* Guerrico Abbate Serm. 1. essaminando le parole d'Isaia 28. 13. *Cadant retrorsum, & conterantur, & illaqueentur*, in queste rauuisa, così la peruicacia de gli ostinati peccatori, come i giusti castighi d'Iddio, in togliergli con improuiso accidente dal mondo, e condannargli ad essere sempiterni tizzoni dell'inferno; *Vadunt retrorsum per apostasiam, cadunt in criminalia, illaqueantur mortifera delectatione, vel quadam inextricabili peccandi necessitate vt nec velint, nec possint pœnitere: capiuntur improuisa morte, conteruntur æterna damnatione.*

Ostinatione punita. S. Ambrogio. Isai. 28. 13. Guerrico Abbate.

285 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Maria Vergine, ed il Santo Giuseppe, scambieuolmente si solleuauano frà i feruori delle persecutioni, che da loro veniuano sofferte, figurò sotto i raggi del Sole vn albero, quale da vn acqua vicina era rinfresca to, & l'acqua scambieuolmente dall'albero adombrata, col motto; MVTVA REFRIGERANTVR OPE, ed è lo stesso che il dire col Tasso;

Con bel cambio frà lor, d'vmore, e d'ombra.

Ed inferisce aiuto scambieuole. Cant. 6. 2. *Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi.* San Cirillo Alessandrino lib. 2. Apolog. Moral. cap. 7. *Propter hoc etiam duo creati sunt oculi, alæ duæ, manus totidem, ac pedes dualitate consimiles, vt pluralitate munerum, & vnitate formarum, membris omnibus ex simili adiutorio sit prouisum* Seneca lib. 4. de Beneficijs cap. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod MVTVIS IVVAMVR OFFICIIS? Hoc vno instructior vita, contraque incursiones subitas munitior est beneficiorum commercio.*

Aiuto scambieuole. Torquato Tasso. Cant. 6. 2. Cirill. Alessan. Seneca.

286 Coglie tutti la morte, sian pure sublimi, ò bassi, il che inferì lo stesso Lucarini, figurando vn graffio, steso ad vn albero, che arriuaua à i rami alti, ed a gli humili, col titolo; ET PROPE, ET PROCVL. Oratio lib. 2. Ode 18.

——— *Æqua tellus*
Pauperi recluditur,
Regumque pueris; nec satelles orci
Callidum Promethea
Reuexit auro captus, hic superbum
Tantalum, atque Tantali
Genus coercet, hic leuare functum
Pauperem laboribus
Vocatus, atque non vocatus audit.

E Menandro.

Moritur sutor eodem modo, ac Rex.

Morte. Oratio. Menandro.

287 Insegna a i Padri di famiglia l'obbligo loro, di nutrire, e d'educare la propria prole, quell'albero, a i piedi del quale erani vn bel germoglio, col motto volante; ET GENITVM ALIT. San Tomaso 1. 2. Quest. 100. art. 5. ad 4. *Debitum filij ad patrem adeo est manifestum, quod nulla tergiuersatione potest negari, eo quod pater est principium generationis, & esse, & insuper educationis, & doctrinæ.* Girolamo Oleastro nel primo capo della sacra Genesi vdendo le parole pronuntiate da Dio, poiche hebbe creati gli animali, e formato l'huomo; *Ecce dedi vobis omnem herbam &c. & vniuersa ligna &c. vt sint vobis in escam: & cunctis animantibus terræ, omnique volucri cœli* Gen. 1. 29. così scriue; *Commonet locus iste eos qui Ministros habent, victum illis præstare. Quid quæso ministerij bone Deus ab illis, quos tam sumptuosè alis, consequeris? Quid tibi aues, quid bruta, quid homines præstant? tantum abest, ne iniurij sint. Sed*

Educatione. S. Tomaso. Gen. 1. 29. Girolamo Oleastro.

QVIA

QVIA CREAVERAS, PROVIDERE DIGNATVS ES.

288 Don Alessandro de Cupis, Canonico Regolare, ad vna gran pianta caduta soprapose; ET MAGNA IACET, e dimostra, che anco gli huomini più grandi, non sono essenti dalle cadute. L'Epitafio soprapposto al famoso Scipione Africano esprime al viuo questa verità: In morte

Plutarco *Deuicto Annibale, capta Carthagine, & aucto*
Imperio, hos cineres marmore tectus habes:
Cui non Europa non obstitit Aphrica quondam,
(Respice res hominum) quam breuis vrna premit.

289 Don Diego Saauedra, per inferire che la diuisione de gli stati, sia la ruina de i regni, figurò vn albero, dal quale mentre da vna mano era distaccato vn ramo, sospiraua; DVM FRANGITVR FRANGOR; Pietro Gregorio de Republ. lib. 25. cap. 1. num. 1. *Est & hæc species interitus regnorum quando vnius principatus diuisio fit*, il che iui diffusamente proua nelle diuisioni del Regno Macedonico, e del Giudaico, &c. dell'Imperio Romano &c. San Gregorio Papa *Hom. 20. in Euang.* ripensando allo stato della Giudea, che da molti prencipi tutt'ad vn tempo era signoreggiata, cioè à dire, e dall'Imperator Romano, per lo quale colà risiedeua Pilato, e da Erode Antipa, e da Filippo fratello del detto Erode, e da Lisania; pouera Giudea dice, infelice regno, tù sei smembrato in tante parti, tù sei irreparabilmente distrutto; *Voce enim Redemptoris dicitur: omne regnum in se diuisum desolabitur: liquet ergo, quod ad finem regni peruenerat, quæ tot regibus diuisa subiacebat.* Diuisione de gli Stati / Pietro Gregorio / S. Gregorio

290 Non sò quali caratteri intagliati nella scorza d'vn albero col soprascritto; CRESCENT DVM CRESCET, insegnano, che col crescere dell'età crescono anco le doti dell'animo, il giudicio, il sapere &c. Lucretio lib. 3. Prudēza cresce con gli anni

Lucretio ——— *Gigni pariter cum corpore, & vna*
Crescere sentimus, pariterque senescere mentem.

Tali gli habiti buoni, ò cattiui, crescono insieme con la nostra vita. San Gregorio lib. 15. Mor. *Tenent prauæ consuetudines quem semel cœperunt; atque quotidie duriores existunt; & non nisi cum peccatoris vita finiuntur.* Habiti cattiui / S. Gregorio

291 L'albero, che ritrouandosi con tuttti i rami recisi, da vn solo in poi, tiene il motto; LEVABIT SE, dimostra, che mentre il cuore totalmente è disinuolto dalle cure, ed affettioni del mondo, ò della terra, all'hora con pelegrina viuacità può sublimarsi à Dio. San Gregorio Nazianzeno Apolog. 1. *Clausis, compressisque corporis sensibus, atque extra carnem mundumque positi in seque collecti, nec in summa necessitate impellente, quicquam humanarum rerum attingentes, atque & secum in se, & cum Deo colloquentes, superiorem rebus visibilibus vitam agunt.* San Clemente Alessandrino Orat. ad Gent. *Planta celestis cum sit homo, vt celestes quoque virtutum fructus ferat, inutiles vitiorum stolones pœnitentiæ ferro circumcidat.* Ritiratezza / Gregorio Nazian. / Clement. Alessan.

Vna pianticella nobile, e fronzuta, prodotta da vn troncone vecchio, e reciso, col soprascritto; VICI MEA FATA SVPERSTES, parole tutte conformi à quelle d'Euandro Æneid. xi. v. 160. Rinouatione

Virgilio *Vici mea fata superstes,*

E figurata nella piazza di Lodi, per idea di quella medesima Città, che dopo le sanguinose guerre, e desolationi de i secoli trascorsi, era felicemente risorta, e rinouata. Impresa addattabile à Niniue, prima condannata alle souuersioni, e poi dalle medesime preseruata; à Roma, più volte da i barbari distrutta, mà sempre riparata; à Milano, da Federico Barbarossa desolato, e seminato à sale, mà con maniere auuantaggiose riedificato, ed ampliato. Similmente, se di Samaria, Metropoli del regno Israelitico è scritto, Osee 14. 1. *PEREAT Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum. IN GLADIO pereant, paruuli eorum elidantur*, ben tosto s'aggiunge num. 5. *Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontanee: quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel GERMINABIT sicut lilium, & erumpet RADIX EIVS vt Libani. IBVNT RAMI EIVS &c.* Giobbe al terminarsi delle miserie sue; Ezechia richiamato dall'agonie della morte, Lazaro eccitato dalle profonde oscurità della tomba, possono tutti ripigliar questo motto. *Vici mea fata superstes.* Osee 14

292 L'albero, al quale sono d'intorno tagliati i rami, quanto meno se gli permette il dilatarsi, tanto più si sollieua, e s'inalza: ALTIOR QVO ANGVSTIOR, diceua il motto; non altrimenti quell'anima che si ristringe, e si ritira dalle vanità del senso, s'auuanza alle perfettioni dello spirito, che tanto diceua San Gregorio Papa; *Intentioni animæ, si exterior euagatio clauditur, interior secessus aperitur, quia & in altum crescere arbor cogitur, quæ in ramos distendi prohibetur.* Ritiratezza / S. Gregorio

293 Come l'albero, quanto più allarga i rami verso terra, tanto meno può solleuargli vers'il cielo, e porta il titolo: HVMILIOR, SI LATIOR: tale quell'anima, che s'occupa nelle cose terrene, mal può solleuarsi al godimento delle celesti; *Cum animus diuiditur ad multa*, soggiunse parimenti San Gregorio *fit minor ad singula, tantuque ei in vna qualibet re surripitur, quanto latius in multis occupatur.* Mōdan mal pu solleuarsi / S. Greg rio Pa

294 Vn albero, che frà gli abbracciamenti d'vn ellera si rimaneua disseccato, ed estinto col cartello: SIC PERIRE IVVAT, ò veramente; COSI' MORIR MI PIACE, rappresenta la deprauata pertinacia d'vn lasciuo, che ama anzi di rimanere da femmina rea smunto, intisichito, ed vcciso, che di lasciarla, e staccarsela dal seno. Portò questi affetti nel cuore Propertio, che bramaua frà gli amplessi osceni di spirar l'vltimo fiato, e diceua lib. 2. Eleg. 1. Lasciu

——— *Laus in amore mori.* Proper

Gli portò anco Ouidio, che *lib. 2. Amorum Eleg. 10.* così vaneggiaua;

Felix, quem Veneris certamina mutua perdunt. Ouidio
Dij faciant, leti causa sit ista mei.

E frà poco.

At mihi contingat Veneris languescere motu
Cum moriar, medium soluar & inter opus.

295 La pianta, che regge, e sostenta l'ellera, benche da lei sia offesa, e disseccata col motto; PERIMENTEM PORTAT, è impresa dell'Abbate Certani, e dimostra la generosità d'vn cuore, veramente grande, che fauorisce, e benefica anco i nemici, che più grauemente lo danneggiano. Tale si diportò il Patriarca Giuseppe, del quale Hamero citato da Giouanni Haye to. 3. fol. 828. *Quis vnquam crediturus esset illum tam ciuili in fratres suos animo futurum, vt tum insignem illorum in se crudelem iniuriam, & iniuriosam crudelitatem, non solum condonaret, sed etiam ingentibus beneficijs fratres afficere in animum induceret?* Alessandro Magno soleua dire anch'esso, come rapporta Enea Siluio lib. 1. cap. 37. *Regis id esse proprium, à quibus male audierit, in eo beneficentia maiore vt vtatur.* Così Carlo IV. Imperatore, intendendo che vn tale procuraua proditoriamente d'vcciderlo, lo chiamò a sè, e gli donò mille scudi, acciò che Beneficenza / Hamer / Enea Siluio

che ſe ne valeſſe à dotar vna ſua figliuola, dalla quale generoſità ſoprafatto quel ſicario, cangiò la fierezza dell'animo, in diuotiſſima oſſequenza verſo vn Prencipe così benefico, ed amoroſo. Enea Siluio lib. 4. cap. 28.

296 Nell'eſequie del Marcheſſe Guido Villa, vidi vn albero atterrato, del quale ſi tagliaua vna ſtatua, col cartello; ET IN FVNERE PERENNITAS. La virtù, voleua dire, non ſoggiace alla dimenticanza, ne anco frà le violenze della morte. Oue è virtù, iui è l'immortalità;

Virtù immortale

Anonimo

Diſcite virtutem iuuenes: nam ſola beatos
Nos facit, & diræ non timet arma necis.

Seneca in Herc. Oeteo.

Seneca

Nunquam ſtygias fertur ad vmbras
Inclyta virtus, viuite fortes,
Nec letheos ſæua per amnes
Vos fata trahent &c.

297 Alla pianta diramata, io darei; IMMINVTA GRANDESCET; tale chi ſtacca dal ſuo cuore le affettioni de i vitij, e de i ſenſi, s'auuanza nelle virtù, e nello ſpirito. Euſebio, citato dal Nouarino tom. 5. elect. lib. x. num. 57. *Cacumen arborum, ſi præcidantur ſurculi inferiores, eo ſurgit ſublimius: oppreſſis, & afflictis ſenſibus, mens attollitur, & viget.* Teodoreto in queſt'albero rauuiſa Santa Chieſa, la quale ſucciſa ne ſuoi Martiri, ogni giorno via più auuantaggioſamente creſceua. Così lib. 9. de leg. *Sicut lignatoribus ſyluam cedentibus, multo plures pullulant propagines ab radicibus, quam ſint rami, qui inciduntur: ita nunc quoque pijs compluribus interfectis, multo plures quotidie ad doctrinam Euangelicam accedebant.* Ne i quali ſenſi Gregorio Nazianz. lib. 1. ſentent.

* Religioſo — *Euſebio* — S. Chieſa — *Teodoreto*

Gregorio Nazian.

Perferre damni quippiam lucrum puta,
Vt fructuoſam ſi repurges arborem.

L'Elemoſiniero anch'eſſo, tanto più vedrà moltiplicate le ſue ricchezze, quanto ſarà più liberale in impouerirſene. Sant'Antonio di Liſbona Ser. 1. de Virgin. *Sicut arbor ramis ſuperfluis moderate proſciſſis, melius fructificat, ſic ei qui de proprio eleemoſinas facit, Dominus reſiduum multiplicat magis.*

Elemoſiniero — *S. Antonio di Padoa*

298 L'albero sfrondato, con le parole del Salmo; DABIT IN TEMPORE, quadra ad vn giouinetto, dal quale ſe non al preſente, certo à ſuo tempo s'aſpettano, e vaghi fiori, e pretioſi frutti di ſegnalate virtù. Ne i quali ſenſi Alberto Magno, vdendo i ſuoi diſcepoli, che motteggiauano San Tomaſo d'Acquino, chiamandolo bue muto, riſpoſe loro, che a ſuo tempo queſto bue haurebbe con le ſue voci ſonore fatto rimbombar l'vniuerſo; Tibullo lib. 1. eleg. 4.

Pſal. 1. 3 — Sarà S. Tomaſo d'Acquino

Tibullo

Annus in apricis maturat collibus vuas,
Annus agit certa lucida ſigna vice;

Ed Ouidio 4. Triſt. Eleg. 5.

Ouidio

Tempus, vt extenſis tumeat facit vua racemis;
Vixq; merū capiant grana quod intus habent.
Tempus & in canas ſemen producit ariſtas &c.

299 Vna piāta sfrondata da vn lato, mà però ben fronzuta dalla parte, oue il Sole la rimira, col cartello; IN MELIVS REFERT, dimoſtra quanto beneficio altri riceua dalla preſenza, ed aſſiſtenza d'Iddio. Sant'Agoſtino in Pſalm. 70. *Vt ſit homo aliquid, conuertat ſe ad illum, à quo creatus eſt; recedendo enim frigeſcit, accedendo ferueſcit, recedendo tenebreſcit, accedendo clareſcit.* E della preſenza del Prencipe Dione Caſſio, parlando dell'Imperatore Adriano, diſſe così; *Ciuitates ſocias, atque tributarias, & ſubditas mirificè iuuit, multas earum inuiſit, & quas nullus ante ſe Imperatorum viderat, atque omnibus aliquid opis, & auxilij tulit.*

Preſēza d'Iddio — *S. Agoſtino* — Preſēza del Prencipe — *Dione Caſſio*

300 La pianta atterrata hebbe; DOLATA NITEBIT; inſegnandoci, che il ferro del trauaglio, ò ſia del martirio, e l'incitione dei dolori, e dei tormenti, rendono glorioſo chi per altro era miſerabile, ed abietto; Santa Chieſa, benche con differente, mà però ſimpatica metafora parlando dei fedeli reſi habili alla gloria dice.

Trauaglio illuſtra

Hymn. Dedicat. Eccleſ.

Tunſionibus, preſſuris
Expoliti lapides
Suis coaptatur locis &c.

301 I Filoponi di Faenza, hanno vna belliſſima pianta sù la cima d'vn monte, col motto; DIFFICILIS CVLTV, idea della virtù, e della gloria, l'vna, e l'altra delle quali non ſi coltiuano, ne ſi ottengono, ſe non con grauiſſime difficoltà. Silio Italico lib. 2.

Virtù

Silio Italico

Ardua virtutem profert via.

Eſiodo.

Eſiodo

—— Via longa eſt, atque accliuis ad ipſam.
Ardua namq; prius; ſed cum ad faſtigia ventum
Fit facilis.

Ed Oratio, ſe ben ſouuiemmi.

Oratio

Virtutem poſuere Dij ſudore parandam.

Diſſero per tanto i Poeti, come auuertì San Clemente Aleſſandrino lib. 4. Stromat. che la virtù habitaua sù la vetta di rupi erme, e ſcoſceſe. Con la quale alluſione Seneca lib. de Vita Beata cap. 20. *Studiorum ſalutarium, etiam citra effectum laudanda tractatio eſt. Quid mirum ſi non aſcendunt in altum? Arduos aggreſſus virtutis ſuſpice. etiamſi decidunt, magna conantur.*

Seneca

302 Alla pianta, inueſtita da i venti io diedi; CONCVSSIONE FIRMATVR, idea così della ſanta fede, come d'vn animo veramente generoſo, che qual albero di quercia, più che mai ſi ſtabiliſce, quando più che mai è da contrarie violenze combattuto. Giouanni Criſoſtomo ſerm. in Iuuentium; *Fides noſtra oppugnata, magis floret, & ſeditione agitata, incrementa maiora ſumit.* Così diſs'egli, quant'alla Santa Fede; mà quanto alla fermezza d'vn virtuoſo cuore, Ser. in illud Apoſt. *Oportet & hæreſes eſſe*; così; *Vt arbores benè, & diligenter radicatæ, ventorum vi cum aguntur, hinc, & inde, ſolidiores fiunt; ſic & benè ſolidatos in fundamento verę fidei animos, quæcunque irruunt hæreſes, reddunt fortiores.*

* Fede — *Gio: Criſoſtomo*

303 Vn albero atterrato, dal Reciſo frà gli Erranti di Breſcia hebbe; A PIV' BELL'OPRE, effetti pratticati da Dio nella perſona di San Paolo, del quale Sant'Agoſtino (ſe ben mi ricordo) così; *Cecidit Saulus, vt ſurgeret Paulus, cecidit perſecutor vt ſurgeret Prædicator &c.* il che anco fù rinouato in Sant'Ignatio Loiola, abbattuto, ed atterrato dai colpi delle bombarde, accioche militaſſe non più alla terra, mà al cielo; non alla difeſa delle piazze di frontiera, mà alle glorie del Crocifiſſo; non al conquiſto della terra, mà a gli oſſequij del cielo.

Trauaglio vtile — *S. Agoſtino* — S. Paolo conuertito — Ignatio Loiola

304 L'albero Virgiliano, ornato col ramo d'oro, alla viſta del quale ſi placauano i moſtri d'abiſſo portò le parole; TERROR AVERNI, e ſerue molto bene al P. S. Vbaldo, già che queſto gran Santo hà mirabile virtù, ed energia, a rintuzzare l'orgoglio, e fugare le diſpettoſe furie dell'inferno; *Cuius virtus præcipuè*, dice il Breuiario Romano *in effugandis ſpiritibus immundis elucet*: il che parimenti aſſeriſcono l'iſtorie Eccleſiaſtiche eſſere ſtato operato alla ſola inuocatione di Sant'Antonio Abbate, al pronuntiarſi del cui nome, i moſtri d'abiſſo, atterriti, auuiliti, vſciuano dal ſeno de gli oſſeſſi, e s'intanauano nelle più profonde caue de loro tartarei chioſtri; *Sic autem dæmonibus erat formidoloſus, vt multi per Ægyptum*

S. Vbaldo — *Breuiar. Rom.* — S. Antonio Abbate — *Breuiar. Rom.*

ab illis agitati, inuocato nomine Antonij liberarentur. Breu. Rom. 17. Ian.

305 All'albero, che in vicinanza della terra, egualmente d'ambe le parti, nel suo tronco è tagliato, fù chi soprapose; QVO CADAT IN DVBIO, col quale concetto Ouidio espresse l'ambiguità, & irresolutione d'vn Amante mondano, a quale di due oggetti douesse appigliarsi, dicendo nel lib. 10. delle Metamorf. così;

Irresoluto

Ouidio

——————— Vtque securi
Saucia trabs ingens, vbi plaga nouissima restat,
QVO CADAT IN DVBIO EST,
omnique à parte timetur;
Sic animus vario labefactus vulnere nutat,
Huc leuis, atq; illuc, momentaque sumit vtroque.

Il che parimenti s'auuera, moralmente parlando di ciaschedun fedele, non potendosi accertatamente desfinire, se succiso dalla falce di morte, debba cadere alla destra, ò alla sinistra; della predestinatione, ò della reprobatione.

Predestinatione è occulta

306 Per dimostrare, che San Tomaso d'Acquino, haueua quanto di sapienza, tanto d'humiltà, fù figurato vn albero, i cui rami, per la coppia de frutti s'inchinauano verso terra, col motto; FERACITATE HVMILIOR. Virtù osseruata in Salomone, il quale, benche dichiarato da Dio sapientissimo frà tutti gli huomini: con humiltà profonda diceua di se medesimo; *Stultissimus sum virorum, & sapientia hominum non est mecum.* Prou. 30. 2. San Francesco frà quanti viuessero al suo secolo, huomo santissimo, diceua d'essere il maggior peccatore del mondo; e quel grande Simone Stilita, che fù vn portento dell'vniuerso; *In tantis laboribus*, parole di Teodoreto, in Histor. Patrum cap. 26. *tantaque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine, est tanta morum modestia, ac moderatione præditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.* Di questa humiltà, accoppiata à molti meriti, San Bernardo Ser. 13. in Cant. così discorreua; *Magna, & rara virtus, vt magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus tuam te solum latere Sanctitatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Il Padre Don Arcangelo Conter fece anch'esso impresa d'vn albero, coi rami inclinati per lo peso dei proprij frutti, e gli soprascrisse; ONVSTIOR HVMILIOR, e ciò ad honore di Maria Vergine, che essendo grauida, e piena d'Iddio, si portò alla casa d'Elisabetta, per applicarsi à suoi ossequij, e per seruirla; *Intrat Virgo domum Zacharię* scriue il Venerabil Beda, *vt mulieri prouectę ætatis virgo iuuencula ministerium sedula impenderet*, ne i quali sensi il Padre Sant'Antonino 4. p. tit. 15. cap. 27. *Virgo cum Elisabetha tribus mensibus stetit, vt in partu tunc futuro ci seruiret. Et quis vnquã audiuit talia, vt Regina grauida pergat ad seruam suam ad ministrandum ei?*

Sapiente humile

Prou. 30. 2.

Teodoreto

S. Bernardo

Maria Vergine ad Elisabeta

Beda

S. Antonino

307 L'albero, che portana il motto; TEMPORE VIRGA FVI, fù dell'Orozco, per dimostrare persona di molti meriti, mà che piena di profonda humiltà conseruaua il sentimento basso de suoi principij men grandi. Serue altresì l'impresa à dimostrare, che da piccioli principij sono deriuate le cose, che hora si vedono in immenso cresciute, essendo che come diceua Seneca lib. 3. de Benef. cap. 29. *Nulla non res, principia sua, magno gradu transit*; e Seneca il Tragico in Troade;

Principij piccioli

Seneca

Quæ tenera cæso virga de trunco stetit,
Par ipsa matri, tempore exiguo subit,
Vmbrasque terris reddit, & cęlo nemus.

Tanto riconosce Claudiano nella potenza Romana, della quale così;

Armorum, legumq; parens, quæ fundit in omnes
Imperium, primique dedit cunabula iuris,
Hæc est exiguis quæ finibus orta tetend it
In geminos axes, paruaque à sede profecta,
Dispersit cum sole manus &c.

Claudiano

Lo stesso succede nelle passioni dell'anima, poiche chi si lascia preualere da vna picciola affettione, resta poi tiranneggiato dalla medesima, che si cangia in vn gigante. Ouidio lib. 1. de Remed.

Picciol principio di male

Dum licet, & modici tangunt præcordia motus,
Si piget, in primo limine siste pedem.
Opprime dũ noua sunt subiti mala semina morbi,
Et tuus incipiens ire resistat equus.
Nam mora dat vires, teneras mora precoquit
vuas,
Et validas segetes, quæ fuit herba facit.
Quæ præbet latas arbor spatiantibus vmbras,
Quo posita est primum tempore virga fuit.

Ouidio

A poco à poco

308 L'Infruttuoso frà gli Erranti, alzò per sua impresa quell'albero, che vien chiamato il Maggio, perche suol piantarsi il primo giorno di Maggio, e diedegli il motto; SOLEMNITATI TANTVM, idea di persona, che hà solamente l'apparenza, e non il frutto; ò pure, che non dura nella virtù, fuori che vn giorno solo; e serue l'impresa à quei Cristiani, che nel solo giorno di Pasqua compaiono ragguardeuoli per qualche bontà e virtù; mà poi tutt'il giro dell'anno, sono squalidi, e vitiosi.

Non perseuerante

309 Alla pianta, dalla quale essendo reciso il tronco principale, spuntano al cepo molti vigorosi germogli, io diedi; CÆDE VEGETIOR, per inferire, che il souerchio rigore vsato contra i sudditi, benche delinquenti, in vece di troncar i mali, fà pullulare disordini maggiori, ed attizza più vigorosi nemici, e rubelli; verità pur troppo pratticata nelle famose prouincie della Fiandra. Guido Casoni Embl. 15.

Rubellione *

Il Prencipe crudel non troua pace
Con la morte de sudditi, ne quali
Con la fortuna la virtù fiorisce,
Mà pullular fà gli odi, e le congiure.

Guido Casoni

Quadra anco il motto à Santa Chiesa, tanto più vigorosa, quanto più ne suoi Martiri offesa, e lacerata.

S. Chie[sa]

310 Per inferire, che quanto maggiori cariche s'addossano ad vn sogetto, tanto maggior honore gli portano, figurai vn albero, carico di frutti, col cartello; DANT PONDERA HONOREM, nel qual soggetto Cassiodoro lib. 6. Variar. Ep. 7. in fine. *Duarum dignitatum gloriosa quidem cura, sed & laboriosa custodia est, quę tibi copiosum fructum decoris afferunt.* E nell'Epist. 11. dello stesso libro. *Constat felicem esse Rẽpublicam, quæ multis ciuibus relucet ornata. Nam sicut cęlum stellis redditur clarum, sic relucent vrbes lumine dignitatum.*

Digni[tà] *

Cassiodoro

311 In morte di giouinetto, serue vna pianticella spezzata da impetuoso vento, col titolo; CONCIDIT ANTE DIEM. Francesco Petrarca con queste forme di dire pianse la perdita di Laura; della quale, hora parte 2. Sonnetto 10.

In mor[te] *

NE L'ETA' SVA PIV' BELLA, E PIV' FIORITA,
Quand'hauer suol amor in noi più forza,
Lasciando in terra la terrena scorza,
E' L'aura mia vital da me partita.

France. Petrar.

Ed hora nella Canzon 3. della 2. parte assumendo la similitudine della pianticella spezzata, ò diuelta, così:

In vn boschetto nouo i rami santi
Fiorian d'vn Lauro giouinetto, e schietto;
Ch'vn de gli arbor parea di paradiso,
E di sua ombra vscian sì dolci canti
Di vari augelli, e tanto alto diletto;

Che

Che dal mondo m'haucan tutto diuiso;
E mirandol io fiso,
Cangiossi il ciel intorno, e tinto in vista
Folgorando 'l percosse, E DA RADICE
QVELLA PIANTA FELICE,
SVBBITO SVELSE, onde mia vita è trista,
Che simil ombra mai non si racquista.

312 Ad vna gran pianta, sotto la quale si vedeuano alcune pianticelle mal condotte, io diedi: SVBNASCENTES SVFFOCAT, inferendo la maleuolenza de i Magistrati maggiori, in tener addietro la virtù, e merito de i successori. Concetto suggeritomi da Plutarco ne suoi Morali; *Arbores inuidæ, vetulæque, subnascentes arbusculas vmbra sua præmunt, nec sinunt efflorescere. Non sic faciendum senioribus Magistratibus: sed inuitandi potius, & adiuuandi iuuenes.* Il cattiuo essempio del Prelato infingardo, ed otioso, quasi ombra pigra di mal nata pianta, trasfonde pessime qualità ne suoi sudditi, rendendogli freddi, inetti, e mal pronti à produrre i virtuosi frutti. San Pier Crisologo serm. 106. *Infecunda arbor si fuerit in vinea, dum fundit mortiferam subiectis vitibus vmbram, inimica non sibi soli, sed etiam palmitibus fit fecundis: ita homo deses, ignauus, si præsit populis, non sibi soli fit noxius, sed multis: dum sequentes se suo vitiat, & perdit exemplo.*

Inuidia

Plutarco

Cattiuo essempio

Pier Crisologo

PIANTA PVDICA.

313 La PIANTA PVDICA, vedendo l'huomo, raccoglie i suoi rami, come che si nasconda, e dica: NON ASPICIAT ME VISVS HOMINIS, impresa alzata dall'Aresio per figurare Sacra Vergine. Tertulliano lib. de veland. Virgin. *Vera, & tota, & pura virginitas, nihil magis timet, quam se ipsam, confugit ad velamen capitis quasi ad galeam, quasi ad clypeum, qui bonum suum protegat aduersus tentationum ictus, aduersus iacula scandalorum, aduersus suspiciones, & susurros, & æmulationem, ipsumque liuorem. Timebit Virgo censorium lumen, & gaudebit, sibi, & soli Deo nota: quis audebit oculis suis premere faciem clausam, faciem non sentientem?* E San Girolamo *Quæst. Hebraic. in cap. 28. Genes.* osserua che la voce *alma*, della quale si seruì Isaia, quando cap. 7. 14. disse; *Ecce Virgo concipiet*, significa propriamente *abscondita*, e discorre cosi; *Quæ abscondita est, iuxta idioma linguæ hebreæ, consequenter & virgo est &c.* Ritiratezza che anco da Ouidio Ep. 16. fù persuasa;

Vergine sacra

Tertulliano

S. Girolamo

Ouidio

Disce meo exemplo formosis posse carere,
Est virtus placitis abstinuisse bonis.

PIANTA TRISTA.

314 La PIANTA TRISTA, la quale frà l'ombre della notte fiorisce, e germoglia &c. fù segnata da Monsig. Aresio col motto; OBSERVAT CALIGINEM, idea di persona vitiosa, che ama di coprirsi frà le tenebre, come chi forma peruersi conuenticoli, chi bada à i furti, à gli adulterij, essendo verissimo il detto di Cristo in San Giouanni. *Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius.* Io. 3. 20. E Giobbe espressamente cap. 24. 13. ond'anco fù leuato il motto, parlando de gl'iniqui; *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius. Mane primo consurgit homicida, interficit egenum, & pauperem: per noctem vero erit quasi fur. Oculus adulteri OBSERVAT CALIGINEM, dicens: non me videbit oculus, & operiet vultum suum. Perfodit in tenebris domos,* e và seguendo, al quale si sottoscrisse Giuuenale;

Vitioso

Io. 3. 20.

Iob 23. 3.

Giuuenale

Vt iugulent homines surgunt de nocte latrones

TRONCO Capo XXXIX.

315 VN troncone, tutto diramato, può segnarsi con le parole di Giobbe; HABET SPEM; ò veramente in atto di rigermogliare può riceuere il motto; FRONDE VIRERE NOVA; imprese cosi quadranti à chi dalle miserie, e spera d'vscire, e già se ne passa a miglior fortuna; come ad esprimere, e figurare la risurrettione de i morti. Giob 14.7 *Lignum habet spem; si præcisum fuerit, rursum virescit, & rami eius pullulant, ad odorem aquæ germinabit, & faciet comam, quasi cum primum plantatum est.* Minutio Felice nel suo Ottauio. *Vide quoniam in solatione nostri, resurrectionem futuram omnis natura meditatur; sol demergitur, & renascitur: astra labuntur, & redeunt; flores occidunt, & reuiuiscunt; post senium arbusta frondescunt, semina non nisi corrupta, reuiuiscunt.*

Sperare

Ritornare

Risurrettione

Iob 14. 7.

Minutio Felice

316 I vincitori antichi, ad vn tronco, priuo di frutti, e di frondi, soleuano appender l'armi, ò proprie, ò de i nemici superati; Però vno dei Serenissimi di Sauoia, ad vn tronco sì fatto, carico d'armi, soprapose le parole di Giuuenale; SPOLIATIS ARMA SVPERSVNT, dimostrando generosa brauura anco frà le più violente desolationi. E nel vero chi si troua ingiustamente spogliato, non suole riconoscere a suoi mali altro rimedio, che il valersi dell'armi, e procurare i risentimenti, e le vendette. Ouidio;

Disperatione

Ouidio

——— *Dum peiora timentur*
Est locus in voto; sors autem vbi pessima reru est,
Sub pedibus timor est, securaq; summa malorum.

Ed Oratio lib. 3. Carmin. Od. 24.

Oratio

Magnum pauperies opprobrium, iubet
Quiduis, & facere, & pati.

317 Don Diego Saauedra, dice che non dobbiamo contentarci delle glorie hereditate, ne d'essere come vn tronco carico di trofei, che porta il motto; ALIENIS SPOLIIS, mà che dobbiamo cercar le vere glorie, che s'ottengono co i nostri proprij acquisti. Quadra questo motto à chi suol comparire, come il coruo d'Esopo, ricco, ed adorno à spese d'altri, e vestito, e fregiato con le penne non sue, diffetto auuertito da Giuuenale Satyr. 3.

Proprio valore

Vsurpatione

Giuuenale

Hic vltra vires habitus nitor, hic aliquid plus
Quam satis est, interdum aliena sumitur arca.
Commune id vitium est, hic viuimus ambitiosa
Paupertate omnes.

RAMO Capo XXXX.

318 PER la nascita di Maria Vergine, Monsignor Aresio hà vn ramo d'albero, non innestato col cartello; PERMANET IN SIMPLICITATE, dir volendo ch'ella teneua in sè il dono dell'innocenza, puro, ed intatto, qual già ritrouossi nel primo Padre Adamo, concetto inferito dal Padre San Pietro di Damiano; *Germinauit virga Iesse, ac de tortuosa radice generis humani in rectitudinem erumpens, omnem ignorat nodositatem.*

Natiuità di Maria Vergine

Pietro di Damiano

319 In morte, il Lucarini figurò vn ramo, in atto d'essere staccato à forza dall'albero, col cartello; AD INSERENDVM ALIBI. Dando lieti auspicij di felicità all'anima del defonto, e significando che se dalla falce di morte ella fù staccata dalla terra, ciò seguisse, perche fosse traslata, ed innestata nel cielo. Frãcesco Petrarca 2.p. Sonnetto 50. nella morte di Laura;

In morte

Francesco Petrarca — Quel viuo Lauro, oue solean far nido
Gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti,
Che de bei rami mai non mossen fronda,
Al ciel traslato, in quel suo albergo fido
Lasciò radici &c.

320 Don Diego Saauedra, figurò vn ramo attorniato da vn vaso di terra, entro il quale producendo le radici, viene à restare albero indipendente, e che più non riconosce il troncone, onde trasse l'origine, e gli diede; A SE PENDET, simbolo di Ministro di Prencipe, quale riceuendo somma auttorità, non vuole più riconoscere il suo Signore, mà vuol dipender da se, e non da altri, il che s'auuerti in Geroboamo, che riceuendo da Salomone non sò quale Prefettura, si rubellò al suo legitimo Padrone; e nel Duca di Fridlant, che pretendendo l'auttorità assoluta, ed indipendente dalla Maestà Cesarea, cagionò grauissimi inconuenienti nella Germania. (Indipendenza)

321 Fù chi figurando il ramo d'oro, in atto d'essere staccato da vna mano, gli soprapose; SEQVITVR IPSE VOLENS, tipo del nostro libero arbitrio, che spontaneamente siegue la diuina dispositione; *Vocabis me, & ego respondebo tibi, operi manuum tuarum porriges dexteram,* diceua Giobbe 14.15. e la Sposa; *Trahe me post te curremus* Cant. 1. 3. e tipo altresì d'vn anima, che totalmente s'accommodi, e si conformi alla volontà, e dispositione diuina. Giouanni Taulero, nel colloquio del Teologo, e del Mendico pag. 685. introduce questo miserabile à dire; *Ego nunquam me infortunatum fuisse respondi: noui enim cum Deo viuere, certusque sum quidquid ille facit, non posse non esse optimum;* e frà poco; *Soli diuinæ voluntati inhærere statui, in quam sic integre omnem meam transfudi voluntatem, vt quidquid ille vult, & ego velim, & meam ipsi voluntatem ex integro resignarim.* (Libero arbitrio; Iob 14. 15.; Cant. 1.3; Conformità; Gio: Taulero)

322 Al ramo d'oro di Virgilio, in atto di staccarsi dall'albero, fù soprapposto; VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER; e più breuemente; NON DEERIT ALTER, e serue in morte di gran personaggio, al quale prontamente succede altro sogetto di valore, dottrina, meriti, &c. non inferiore al primo. Di questo concetto fù chi si valse, ad honore d'vn letterato, che à pena haueua dato alle stampe vn libro, che vn altro, e ben presto ne mandaua alla luce. E può seruire per tipo delle diuine beneficenze, essendo proprio di quella bontà infinita di non desistere mai nella profusione de suoi tesori: si che à pena hà ripartito vn beneficio, che im nantinenti vn altro, e poi vn altro indeficiente, ed eternamente ne conferisce; teologia con eloquenza di paradiso insegnata da Filone Ebreo, che discorre; *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempiternum, idem est, ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: non aliquando tantum, aliquando vero minime, sed semper, continuo, ac INDESINENTER, DONA DONIS iugiter, ac indesesse ACCVMVLANS, beneficia semper vberiora annectens &c.* (Succedere; Beneficenza diuina; Filone)

LEGNO, BASTONE, VERGA Capo XXXXI.

323 VN legno tarlato, col tarlo vicino hebbe; ETIAM EX ARIDO; e dimostra che i diffetti nascono anco oue paiono morti tutti gl'incentiui del male; onde Vrsicino, benche si trouasse sù lo spirar dell'anima, ad vna femmina, che s'accostò à lui, per vedere in che termine si ritrouaua, disse che se n'andasse; *Recede mulier*, perche *adhuc igniculus est.* Narratiua di San Gregorio Papa. (Peccato e sua occasione; S. Gregorio)

324 Il Padre Camillo Antici, ad vn legno putrido, e rilucente sopraiscrisse; EX PVTRI LVMEN, ò veramente; QVIA PVTRVIT NITET, concetto tutto quadrante al Santo Giobbe, che dalle putredini del suo letamaio rincauò pellegrini e gloriosi splendori; *Illud STERQVILINIVM*, disse Giouanni Crisostomo in Cat. Greca, *quauis REGALI SELLA SPLENDIDIVS.* E nell'Hom. 66. ad Popul. *Iob clarus quidem erat & in quiete, CLARIOR autem POST TRIBVLATIONEM apparuit.* (Giobbe; Gio: Crisostomo)

325 La palificata di legni, che suol conficcarsi per fondamento di fabbricare, in Venetia, ed altroue, con lo strumento da conficcare i pali, hebbe dall'Accademia Veneta; HINC ATTOLLERE MOLES, insegnando che anco le cose deboli, e vili seruono di principij à segnalate altezze. Cristo si valse d'huomini zotici, e scalzi, per fondamento della sua Chiesa, che signoreggia nell'vniuerso; ed vna così grande altezza è fondata sopra vna debolissima bassezza. Sant'Agostino Ser. 10. de Verb. Dom. diceua anch'esso. *Cogitas magnam construere fabricam celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis.* (Principij piccioli; S. Agostino)

326 Per dimostrare, quanto il Cardinale Oratio Spinola, ad altrui beneficio, e sollieuo, si fosse affaticato: nobile ingegno nella pompa delle sue essequie figurò vn legno, che reggeua vna vite, tutta carica d'vue, e il fece dire; LABORAVI SVSTINENS. E nel vero scriueua Iuone Carnotense Epist. 17. *Quid est Episcopatus, nisi cruciatus: QVID ALIVD EST, hic HONOR, NISI ONVS?* E perche S. Paolo chiama il Vescouato; *Opus ministerij* Ephes. 4. 12. perciò Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 216. diceua anch'esso. *Opus est hæc res, vir optime, non ludus, atque animi oblectatio, cura non luxus, munus non imperium.* (Vescouo affaticato; Iuone Carnot.; Ephes. 12.; Isidoro Pelusio)

327 Ad vn bastone, figurato parte nell'acqua, e parte fuori, che pare, mà non è distorto, fù chi diede; FALLIT IMAGO, ed il Saauedra; FALLIMVR OPINIONE, inferendo i frequenti inganni della nostra immaginatiua. *Plura sunt*, scriueua Seneca Epist. 13. *quæ nos terrent, quam quæ premunt, & sæpius opinione, quam re laboramus.* E nell'Epistola 71. *Magno animo de rebus magnis iudicandum est: alioqui videbitur illarum vitium esse, quod nostrum est. Sic quædam rectissima, cum in aquam demissa sunt, speciem curui præfractique visentibus reddunt.* Epitetto anch'esso, diceua, che gli huomini; *Non rebus, sed ijs quas de rebus habent OPINIONIBVS, PERTVRBANTVR.* Al quale può accoppiarsi il detto di San Giouanni Crisostmo Homil. 39. ad Pop. *Quomodo non puerilis sit mentis CIRCA VMBRAS attonitos esse, & in his tabescere quæ paulo post transeunt? Ait enim: Præterit figura huius mundi. Cum igitur audieris quod transit, quid amplius iam quæris? Cum audieris quod figuræ tantum sunt omnia humana, veritate carentia: quare sponte DECEPTIONEM SVSTINES?* (Ingannarsi; Seneca; Epitetto; Gio: Crisostomo)

328 Giouanni Ferro, per simbolo d'integrità, e di giustitia, pose il bastone, che serue di contrapeso a quelli che passeggiano sù la corda, e figurandolo attrauerso alla distesa fune, gli diede; ET ÆQVO PONDERE; douendo il giudice operare con equità, cioè conforme al diritto delle leggi, e non conforme alle sue vitiose passioni; e douendo anco procedere posata, e maturamente, e non con leggerezza troppo facile, e precipitosa. Quello ce lo ricordò Sant'Ambrogio Ser. 20. in Psalm. 118. *Bonus iudex nihil ex arbitrio suo facit, & domesticæ proposito volun-* (Giudice prudente, retto; S. Ambrogio)

voluntatis, sed iuxta leges, & iura pronuntiat, statutis Iuris obtemperat, non indulget propriæ voluntati &c. questo ce l'insegnò Cassiodoro lib. 7. Var. Ep. 8. *Quamuis nomen odiosissimum furum, generalis persequatur assensus, tamen quia de effusione humani sanguinis agitur, nihil subitum, aut indeliberatum iubemus assumi.*

Cassiodoro

329 Vn fascetto di verghe, alludenti al fatto di Siluro Rè de gli Sciti, col titolo; SIMVL IVNCTÆ seruì à mostrare, quanto rilieui l'vnione, e la concordia dei popoli, e dei regni per resistere all'auuersarie potenze, ed ottenerne gloriose vittorie. *Frater qui adiuuatur à fratre, quasi ciuitas firma.* Prou. 18. 19. Agesilao, richiesto per qual ragione la città di Sparta fosse senza muraglie, riuoltandosi à i suoi cittadini, che frà di loro erano molto bene vniti, e di tutto punto armati, e mostrandogli à dito disse; *Hi sunt Spartę ciuitatis męnia.* Plut. Apoph. Lacon. Tertulliano, insegnãdo à i Cristiani del suo tempo l'arti opportune per trionfar dell'inferno l. ad Martyr. c. 1. diceua; *Inueniat munitos, & concordia armatos, quia pax vestra bellum est illi.* Vgone Vittorino in cap. 1. Regul. Sancti Augustini riflettendo sù le parole del Sal. 75. 3. *Factus est in pace locus eius: & habitatio eius in Sion. Ibi confregit potentias arcuum, scutum, Gladium, & bellum; Ex quibus verbis patet,* soggiunge, *quod omnia diabolica arma frangit concordia.*

Concordia. Prou. 18. 19. Plutarco. Tertulliano. Ps. 75. 3. Vgon Vittorino

330 Enea Siluio Piccolomini, che fù Pio II. essendo promosso al Pontificato fuori d'ogni speranza, benche non fuori d'ogni merito, figurò per idea della sua essaltatione la verga d'Aronne col titolo; INSPERATA FLORET; tale anco la diuina pietà, quando le cose paiono più che mai disperate, produce all'altrui conforto, e fiori, e frutti, di felicità, di prosperità, e d'ogni bene. Pareuano disseccate tutte le speranze del popolo Israelitico, quando gli adulti si struggeuano in tiepidi sudori, faticando alle fornaci dell'Egitto, e i loro pargoletti erano condannati ad essere nel fiume Nilo tutti precipitati, e sommersi; ed ecco all'hora appunto dispone Iddio, che nasca, al nascer di Mosè la felicità sospirata, ripartendo i fiori delle gratie, quando meno pareua che sperar si douessero. Luigi Lippomano; *Nascitur tunc salutis, auctor, dum maxime gloriatur perditionis crudelitas; & vbi omnis spes desinit, & humanum auxilium; tunc adest diuinum.*

Misericordia diuina. Lippomano

331 In non sò quali sacre pompe di Mantoa, spiegate ad honore di Maria, frà l'altre, fù alzata per corpo d'impresa la verga d'Aronne, fiorita frà molt'altre aride, e secche, ed il motto; SOLA FLORET, inferendosi la singolare, e speciale prerogatiua di Maria, che sola frà tutte le donne, senza verun concorso d'vmana cooperatione, o sia di maschile influsso, potesse concepire, e partorire il Figlio, che in sembianza di bellissimo fiore, dalla verginal verga fù prodotto à felicitar l'vniuerso; del qual miracolo, e priuilegio, se diceua Isaia cap. 11. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet; Nos,* commentaua San Girolamo, *virgam de radice Iesse Sanctam Mariam Virginem intelligamus, quæ nullum habuit sibi fruticem cohærentem: de qua supra legimus: Ecce virgo concipiet, & pariet filium. Et florem Dominum Saluatorem;* Nel qual proposito, sucosa, e ristrettamente Filippo Abbate, lib. 1. in Cant. v. 16. disse che la Vergine Beatissima era; *Virga Aaron arida, absq; fomentis naturalibus fructificans.*

Maria Vergine feconda. Isa 11. 1. S. Girolamo. Filippo Abbate

332 Nobile Ingegno, per dimostrare che Santa Teresia haueua operato, segnalate, prodigiose marauiglie, la figurò nella verga di Mosè, col motto; HAC MIRABILIA; motto tutto proportionabile à Maria Vergine, col mezzo della quale Iddio operò gran cose; Absalon Abbate Ser. 35. *Virga Moysi, per quam fecit signa in Ægypto, Maria est, per quam Deus FECIT MIRABILIA in mundo, e quibus vnum de maximis est, quod versa in colubrum, dracones ægyptiorum deuorauit: quia cum de se Christum in similitudinem carnis peccati genuit, omnia crimina, omnes hæreses impiorum, quæ Ægypto huius mundi illudebant, tum virtute prolis, tum exemplo suæ sanctitatis deleuit.* Quadra appennello l'impresa, ad esprimere i prodigij operati dalla croce del Redentore, della quale così Santa Chiesa; *Ad crucis contactum resurgunt mortui, & Dei magnalia referantur. Ad sunt prodigia diuina in Virga Moysi primitus figurata.* Breuiar. 3. Maij.

S. Teresia. Maria Vergine. Absalon Abbate. S. Croce. Breu. Rom.

333 La verga occhiuta, col cartello: VIGILAT, ET CORRIPIT: serue d'vn espressa Idea della diuinità, già che anticamente gli Egittij, come scrisse il P. S. Cirillo Alessandrino lib. 9. contr. Iulian. *Volentes significare Deum, pingebant oculum, cui baculum substituebant,* nell'occhiò la perspicace vigilanza diuina, e nella verga il suo retto rigore rappresentando. Apprendano in questo geroglifico i Prencipi, ed i Prelati, che se tengono il luogo d'Iddio in terra, deuono altresì, e vigilare indefessi, e castigare discreti, come più ricerca il buon gouerno de sudditi à loro commessi.

Iddio. Cirill. Alessan. Précipe Prelato.

INNESTO Capo XXXXII.

334 AL ramoscello innestato fù soprapposto; HVMOR AB ALIO, che dimostra dipendenza dall'altrui beneficio, e fauore. San Tomaso d'Acquino produceua nobili germogli nelle sue rare, angeliche dottrine, mà protestaua di riceuere gli humori dalla sapienza sourana, che gli era maestra, e dalla quale riceueua il tutto; *Fratri Reginaldo dicere solebat, quidquid sciret, non tam studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.*

Dipendenza. S. Tomaso d'Acquino. Breu. Rom.

335 L'albero innestato portò il motto; IDEM, ET ALTER, tale è il penitente, che non più viue al vitio, mà alla virtù; non più al senso, mà allo spirito, non più à se stesso, ma a Dio, de i quali sensi Paolo Galat. 2. 20. *Viuo autem iam non ego; viuit vero in me Christus.*

Penitente. Galat. 2. 20.

336 Il Bargagli all'innesto soprascrisse; CONIVRAT AMICE, ò veramente; ALTERIVS SIC ALTERA, ò come piacque al Ferro; ALTER ALTERIVS, che dimostrano corrispondenza di pensieri, ò d'affetti, aiuti scambieuoli, ed amicheuoli &c. quadrando l'impresa in occasione di nozze, di confederationi, e simili, Oratio in Arte.

Scambieuolezza

——————— *Alterius sic*
Altera poscit opem res, & CONIVRAT AMICE.

Oratio

337 Non si fà l'innesto, se prima non si recidono i rami, che ingombrauano il tronco; però il Ferro gli soprapose; DIMISSIS ALIIS; tale chi vuol riceuere l'inserto d'Iddio, e della sua carità nel cuore, deue separar dallo stesso, e gettar in disparte tutti i vitiosi germogli. Quindi San Gregorio Nisseno, commentando le parole di San Paolo. *Mihi viuere Christus est,* Philipp. 1. 21. ò come egli legge; *Mihi vita Christus est,* nell'Hom. 15. in Cant. così scriue; *Hisce verbis tantum non clamat Apostolus, nullam in se affectionem humanam viuere, non fastum, non timiditatem, non voluptatem, non dolorem, non iram, non metum, non audaciam, non iniuriarum memoriam, non inuidiam, non vindictæ, auaritiæ, honoris,*

Separatione. Philipp. 1. 21. Gregorio Nisseno

aut gloriæ cupidinem: sed his omnibus abrasis, solus (inquit) ille mihi superest, qui nihil est horum, qui est ipsa sanctificatio, & puritas, & immortalitas &c.

338 Quando frà il tronco e l'innesto vi passasse antipatia, non mai si collegarebbero insieme; mà si congiungono, in virtù dell'amor simpatico, che frà di loro si ritroua; IVNGIT AMOR, disse per tanto il Ferro; essendo che la prima, e principale proprietà dell'amore, come osseruò Dionigi Areopagita *de Diuin. nomin. cap.* 4. è questa d'vnir i cuori de gli amanti; *Amor est virtus faciens vnionem*; documento inferito dalla sacra Genes. che parlando de i due sposi Adamo, ed Eua dice; *& erunt duo in carne vna*.

Amore

Dionigi Areopag.

Gen. 2.24

339 L'innesto, talmente s'accoppia al tronco, che di due, che erano, diuentano vn solo; VTRAQVE VNVM, idea di marito, e moglie, de i quali è scritto; *& erunt duo in carne vna*; ed anco di due amici, che hanno lo stesso volere, e disuolere; quadrando parimenti l'impresa al fedele, che pascendosi al sacro altare, sì fattamente s'vnisce con Dio, che ed egli in Cristo; e Cristo in lui si ritrouano. San Cirillo Alessandrino lib. 4. in Ioan. c. 17. *Si quis carnem, & sanguinẽ Domini recipit cum Christo ita coniungitur, vt Christus in ipso, & ipse in Christo inueniatur.*

Matrimonio

Amici

Communicarsi

Alessan. Cirillo

340 L'innesto fù introdotto à dire; INNITAR, poiche al profitto humano non basta l'essersi accostato ad vn virtuoso appoggio, e sostegno, mà ritrouar vi si deue la continuatione, mantenendosi in quello con perseueranza. Socrate, riferito da Gioanni Stobeo Ser. 1. *Virtutis studiosus BONO PROPOSITO NIXVS, immoblis esse debet.* E San Paolo Coloss. 2.7. *Radicati, & superedificati in ipso, & confirmati fide.*

Perseueranza

Stobeo

Coloss. 2.7

341 Il Signor Mutio Pellegrino, riceuuto in non sò quale Accademia, figurò se stesso, nell'innesto, sostenuto da nobile tronco, al quale diede, ET PEREGRINVM ALIT, dir volendo, che l'Accademia l'haueua accettato, ed accolto, benche egli fosse pellegrino di cognome, e non hauesse quelle virtù, che in vn Accademico si ricercano. Proprio della carità è non solamente di sostenere, ed alimentare i domestici, mà gli stranieri ancora. Così Abraamo nel feruore del giorno accoglieua gl'itineranti. Lotte con sollecita, affettuosa cura, inuitaua, e ristoraua i passaggeri. Cleofa, ed il suo compagno sforzauano il pellegrino, con esso loro à pascersi, e ricrearsi. Gregorio Papa alla sua propria mensa accoglieua gli stranieri, poueri, necessitosi. E Simon Metafraste nella vita di S. Auxentio Abbate. *Monachi, omnes benignè excipiebant, promptoque, & alacri animo, magnum propter victum facientes apparatum, adeo vt fieret illud monasterium tanquam Abrahæ tabernaculum, omnes enim fere, seu dignos, seu indignos tanquam Angelos Dei accipiebant.*

Carità

Simon Metafr.

342 Monsignor Aresio, per San Giouanni Euangelista, al quale Cristo lasciò la B. Vergine per Madre, fece impresa del tronco, sul quale era l'innesto col motto; ACCEPIT IN SVA, parole tolte in Ioan. 19. 27. *Accepit eam Discipulus in sua*, cioè riceuette Giouanni la Vergine come dono del cielo, e la ripose frà l'altre cose più pretiose ch'egli possedeua; ò pure la riceuette *in sua Officia*, per hauerne da quell'hora auanti pensiero, e seruirla come madre; ò pure *in sua*, cioè in sua heredità, e suo tesoro, poiche, dopo Dio, Maria Vergine gli era per tutte le cose del mondo; *Suscepit eam discipulus in sua, non prædia, quæ nulla propria possidebat, sed officia, quæ propria dispensatione exequenda curabat.* Sant' Agostino tract. 119. in Ioan.

San Gio: Euang.

Ioan. 19. 27.

S. Agostino

343 Il motto, che Alcibiade Lucarini soprascrisse alla verghetta innestata; GERMINAT IVNCTA PRIVS, insegna, che se da noi medesimi non potiamo far nulla, congiunti per gratia al nostro Iddio, potremo produrre nobilissimi germogli di virtuosi frutti &c. *Omnia possum in eo qui me confortat*; diceua Paolo Philipp. 4. 13. E più chiaramente Cristo in S. Giouãni 15. 5. *Qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere.*

Gratia diuina

Philip. 4. 13.

Io: 15. 5.

344 Produce la natura gli arboscelli; mà questi, se per sorte generano i frutti acidi, e diffettosi, col fauore dell'innesto perfettionandosi in loro ciò che era mancante, gli fanno poi soaui, e delicati, fù per tanto chi ne fece impresa col motto; PERFICITVR ARTE; *In sitio enim*, scriue San Clemente Alessandrino lib. 6. Stromat. 6. *eas quæ erant inutiles facit generosas, & quæ erant steriles, cogit, esse fertiles arte agriculturæ*; sì che dunque la natura riceue dall'arte la perfettione ben dicendo il prouerbio *Ars naturam perficit*, verità pratticata ne i giuocchi delle fontane, ne i ripartimenti dei giardini, e simili altri oggetti, nei quali, con l'industria aiutandosi la natura, si riducono all'essere cose molto rare, e segnalate. Con la quale rifleſſione il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib. 1. Epist. 6. diceua. *De arte veniat, quod vincat naturam.*

Clement. Alessan.

Industria

Cassiodoro

345 Il Seminario di Santo Michele di Lucca, hà vn viuaio di pianticelle inneſtate, col motto; TRANSLATÆ FERACES; dir volendo, che i giouinetti iui addottrinati, trasportandosi poi in varie Chiese, haurebbero prodotto copiosi frutti di segnalate virtù, ed operationi.

Mutatione

346 Perche si facci l'innesto, preuiene il colpo della falce; mà quelle ferite portano seco molta felicità, poiche l'albero in tal guisa è promosso ad ottenere molte nobili qualità, che non haueua di prima; per tanto all'innesto fù posto; CVM FOENORE VVLNVS. Non altrimenti auuiene sotto i colpi del trauaglio, che seco portano mille beneficenze; *Foris quidem pugna, sed magna victoriæ reponuntur præmia, vbi luctus in gaudium, labor in quietem, paupertas in affluentiam, miseria in iucunditatem, mortalitas in æternitatem conuertitur.* Absalone Ser. 2.

Trauaglio vtile

Absalone Abbate

347 L'albero, con alcuni innesti, hebbe; DVLCIA POST HAC, idea di peccatore conuertito, che dopo d'hauer prodotto frutti cattiui, ed aspri d'impurità, di vendette, di scandali &c. riceuendo nell'anima l'inserto della diuina gratia si dispone à dar frutti di virtù, d'edificatione, e di perfettione. Impresa direttamente oportuna à chi passando dalla vita secolare alla religiosa, col resecare da se le affettioni smoderate, e col riceuere i regolari insegnamenti, e le direttioni Sante, nel retiro della sacra cella, come entro vn paradiso terrestre, si dispone a fruttare dalla pianta del suo cuore, nel progresso della vita, dolci, e stupendi parti, ne i quali sensi il Padre San Basilio tract. de laud. eremi; *O cella spiritualis exercitij mirabilis officina, in qua certè humana anima Creatoris sui imaginem in se restaurat, & ad suæ reddit originis puritatem, vbi sensus obtusi ad subtilitatem sui acuminis redeunt, & pro vitiata natura, synceritatis azima reperitur. Tu das, vt ieiunijs videantur ora pallentia, & mens diuinæ gratiæ sit pinguedine saginata. Tu das vt homo mundo corde Deum conspiciat, qui suis obuolutus tenebris Deum, & se ipsum prius ignorabat &c.* Così anco il Padre Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 129. scriuendo a Pacomio, diceua; *Dei regnum monastica vita est, vt quæ nulli vitiosæ affectioni succumbat: verum alta sapiat, ac virtutes cælo superiores præstet.*

Penitente

Religioso

S. Basilio

S. Isidoro Pelusiota

Nella

Penitente — 348 Nella conuersione d'vn Peccatore, che di buon cuore s'appigli alla penitenza, serue il troncone tagliato al pedale, ed vna mano che mette l'inserto à cuneo, col titolo; RECEDANT VETERA; nel qual proposito San Giacomo 1. 21. *Abijcientes omnem immunditiam, & abundantiam malitiæ-suscipite insitum verbum*; nel qual luogo il Cardinale Vgone; *Insitum dico vt RAMVS VETERIS CONVERSATIONIS à trunco cordis ABSCINDATVR, & nouus inseratur, qui renouatur de die in diem*, e chiaramente l'Inno del Santissimo Sacramento. [Iacob. 1. 21.] [Vgon Cardin.]

S. Tomaso — *RECEDANT VETERA, noua sint omnia,*
Corda, voces, & opera.

349 Vaga, e nobile impresa, e quella del mio Concanonico, l'Abbate Don Giuseppe Pallauicino d'vn ramo domestico, ricco di frutti, innestato sopra vn tronco seluatico, e spinoso col cartello volante; FRVGIFER OPE SVA; idea di virtuoso vero, che non altronde, che dal suo proprio intelletto estrae i frutti d'ingegno, opra de i quali ragguardeuole ne gli occhi del mondo egli compaia. [Proprio valore] Plinio il giouane lib. 1. Epist. 3. *ad Ruffinum*, incitando questo suo caro amico, à dare al mondo qualche frutto de suoi lunghi studij, diceua; *Effinge aliquid, & excude, quod sit perpetuo tuum. Nam reliqua rerum tuarum, post te, alium, atq; alium Dominum sortientur; Hoc nunquã tuum desinet esse, si semel cœperit.* [Plinio] Alfonso Rè d'Aragona, come rapporta Antonio Panormitano *lib. 2. de rebus Alphonsi*, sendo lodato per essere, non solamente Rè, mà figliuolo di Rè, fratello di Rè, nipote di Rè, disse che la vera sua lode, ed il vero onore prender si doueua, non dalla grandezza, dipendente da suoi aui, ò da i doni della fortuna; mà dalle virtù, ed operationi lodeuoli ch'egli medesimo hauesse all'altrui vista esposte. Dalla qual dottrina non discorda il detto di Salomone Ecclesiastes 9. 10. *Quodcunque facere potest MANVS TVA, instanter operare.* [Ecclesiast. 9. 10.]

Il fine del nono Libro.

DEL
MONDO SIMBOLICO
LIBRO DECIMO.
ERBE.

Acanto	c. 1	Fieno greco	c. 10	Miglio	c. 18
Aspalato	c. 2	Formento, grano, spica	c. 11	Ortica	c. 19
Basilicò	c. 3	Fungo	c. 12	Pulegio	c. 20
Boragine	c. 4	Giunco	c. 13	Rapa, Rafano	c. 21
Capeluenere	c. 5	Gramigna	c. 14	Riso	c. 22
Cappari	c. 6	Lino	c. 15	Sempreuiuo	c. 23
Cardo	c. 7	Loto	c. 16	Trifoglio	c. 24
Cauolo	c. 8	Lupino	c. 17	Zafferano	c. 25
Cipolla	c. 9			Zucca	c. 26

ACANTO
Capo I.

1 Dicesi che quest'herba quanto è più premuta, tanto meglio cresce; fù però chi le diede il motto; DEPRESSA RESVRGIT; tale la virtù maltrattata, maggiormente s'auanza. [Virtù depressa] Ciò ben si vede in Ercole, contra il quale, quanto più s'attizzauano i mostri, tanto più s'inalzaua con le vittorie; in Giuseppe, che dall'infamie, dalle depressioni, e dalle carceri, trasse gli applausi, le esaltationi, e le glorie; in Giobbe, che quanto più da gl'insulti diabolici era depresso, tanto più compariua, e rinforzato, e sublimato; di cui Sant'Ambrogio cap. 2. Enarrat. in Iob: *Fortior æger, quam cum sanus esset se ipso inuentus est: fortior enim æger Iob, quam cum sanus fuerat, secundum quod scriptum est: Virtus in infirmitate perficitur. Ergo & Iob, cum infirmabatur, tunc validior erat.* Mà odasi quanto bene in questo argomento Seneca Epist. 71. *Da mihi adolescentem incorruptum, & ingenio vegetum, dicet fortunatiorem sibi videri, qui omnia rerum aduersarum onera rigida ceruice sustollit, quam qui supra fortunam extat. Non mirum est, in tranquillitate non concuti.* [Seneca]

Illud

Illud mirare, ibi EXTOLLI aliquem, VBI omnes DEPRIMVNTVR: ibi stare, vbi omnes iacent. Quid est in tormentis, quid est in alijs quæ aduersa appellamus, mali? Vt opinor succidere mentem, & incuruari, & succumbere: quorum nihil sapienti viro potest euenire STAT RECTVS SVB quolibet PONDERE &c.

ASPALATO Capo II.

2 DAll'aspalato, arboscello di picciola grandezza, naturalmente esala non sò quale soauità di fragranza, la quale à marauiglia in lui si raddoppia, mentre l'iride celeste sopra quello si piega, ò si riposa, di cui Plinio lib. 12. cap. 24. *Tradunt in quocunque frutice curuetur arcus cœlestis, eandem, quæ sit aspalatho, suauitatem odoris exire, sed in aspalatho inenarrabilem quandam.* Alla quale proprietà fece parimenti riflesso, chi dipingendolo sotto l'iride gli soprascrisse; VIRTVS HINC MAIOR. Non altrimenti la sapienza, che per se medesima sparge d'intorno pretioso odore; più che mai soaue, e delicato lo sparge, quando sia dalla gratia diuina, e dalla carità sourana accompagnata. O veramente; se Maria Vergine, prima di concepir il Verbo, quasi aspalato, euaporaua la fragranza di quelle gratie, ond'era à marauiglia piena: poiche le due nature diuina, ed humana, quasi capi dell'iride celeste, in lei s'vnirono, nel tempo della diuina Incarnatione, tanto s'auuanzarono i pretiosi odori della sua santità, e meriti, che ne restò ricreato vn mondo intiero. Cornelio à Lapide in Ecclesiastic. cap. 24. 20. *Licet illa*, parla di Maria Verg. *ante Verbi conceptionem, & incarnationem plena esset gratia, vti salutata est ab Angelo; tamen mox vbi Verbum in se concepit, & corporauit, quasi plena Deo, mirabiles sapientiæ, & sanctitatis odores, & ardores in Iudæa, ac deinde per vniuersū orbē sparsit.*

Plinio — Letterato giusto — Maria Vergine grauida. — *Cornelio à Lapide*

BASILICO' Capo III.

3 SE quest'herba leggermente si stropiccia, manda soaue odore, mà se con dispetto si maneggia, lo rende odioso, e cattiuo. Fù chi le diede; QVO MOLLIVS, EO SVAVIVS; non altrimenti dal nostro prossimo, quando si corregge con maniera discreta, e cortese, si rincaua odor soaue di pentimento, e d'emenda; mà vsandosi l'asprezza; egli anch'esso s'essacerba, ed opera più che mai con vitio, e con dispetto. Don Giouanni Pascalio così;

Ozima si leuiter tractes, leuiterque terendo
Frices, ad nares gratior halat odor.
Corrige, sed leuiter crimen correctio pungat,
Exiet e molli vulnere vera salus.

Correttione soaue — *Gio: Pascalio*

BORAGINE Capo IV.

4 VNA pianta di boragine tutta fiorita si ritroua col soprascritto: FERT GAVDIA CORDI, proprietà sua, auuertita per fino da gli Antichi, i quali perciò la chiamauano coragine; tanto, e molto più efficacemente opera in noi la vista, e la speranza del cielo; poiche; *Exaltatio oculorum est dilatatio cordis* Prou. 21. 4. e tanto opera l'infusione della diuina gratia, ben dicendo al Creatore il Profeta; *Dedisti lætitiam in corde meo* Psalm. 4. 7. Con le voci del quale concordano quelle d'Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 1. *Exultauit cor meum in Domino*; ben dichiarandosi, che al nostro cuore altronde che dal solo Iddio non può essere communicata la vera felicità, e l'allegrezza; poiche; *Illud verum, & solum est gaudium*, protesta San Bernardo Epist. 115. *quod non de creatura, sed de Creatore concipitur.* La virtù similmente, e la buona conscienza riempiono il nostro cuore di giocondissima allegrezza. Quindi hora San Paolo; Galat. 5. 22. *Fructus Spiritus est charitas, gaudium, pax &c.* nel qual proposito San Cesario Arelatense Homil. 12. *Verum gaudium non possidetur, nisi pax, & iustitia teneatur. Prima est enim, & quasi radix iustitia, secunda pax, tertia gaudium: de iustitia nascitur pax, de pace gaudium generatur. Iustitia, & pax, quasi bona opera esse videntur: gaudium vero fructus esse bonorum operum intelligitur*; ed hora San Bernardo lib. de Considerat. *Quid ditius, quid in corde dulcius, quid in terra quietius est, & securius bona conscientia?* A i quali si sottoscriuono, e Cicerone Epist. Famil. ad Torquat. *Conscientia rectæ voluntatis maxima consolatio est rerum incommodarum*, e Seneca nell'Epist. 27. *Bonum mansurum circumspice. Nullum autem est, nisi quod animus ex se sibi inuenit. Sola virtus præstat gaudium perpetuum, securum*, e nell'Epist. 59. *Sapiens nunquam sine gaudio est. Gaudium hoc non nascitur, nisi ex virtutum conscientia. Non potest gaudere, nisi fortis, nisi iustus, nisi temperans.*

Vista del cielo — *Prou. 21. 4.* — *Psal. 4. 7.* — *1. Reg. 2. 1* — *S. Bernardo* — Virtù Conscienza — *Galat. 22.* — *S. Cesari.* — *S. Bernardo* — *Cicerone* — *Seneca*

CAPELVENERE Capo V.

5 IL Capeluenere, che frà gli ardori dell'estate si mantien verde, e frà i rigori dell'inuerno non s'infracidisce dal Bargagli fù detto; IMMARCESCIBILIS, idea d'vn cuor giusto, e sapiente, che non frà le prosperità, nè frà le miserie perde i suoi pregi; *Quem vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflectit*, direbbe il Cardinale Pietro di Damiano. E più espressamente lo Spirito Santo Sap. 6. 13. *Clara est, & quæ NVNQVAM MARCESCIT sapientia*; ò come dal Greco si trapporta; *Splendida est, & IMMARCESCIBILIS.*

Perseueranza — *Pietro Damian.* — *Sap. 6. 1* — *Greco*

CAPPARI Capo VI.

6 BEnche il Cappari sia piantato frà le spaccature de i sassi, ò frà le pietre, cōserua ad ogni modo, e fresca, e vigorosa la sua verdezza; ond'il Bargagli disse, che; IN ARIDO VIRET; bell'imagine della vera virtù, che felicemente s'auuanza anco frà le orridezze più squalide, e frà i più duri abbandonamēti; *Quæ est ista quæ ascendit de deserto delicijs affluens*, diceli d'vna Viragine generosa Cant. 8. 5. Ascendeua, mà dal deserto, luogo arido, e pien d'orrore, e pure portaua seco la pretiosità de suoi nobili ornamenti, e delle pompe. Anco il corpo humano, frà le aridità dell'astinenza, e del digiuno meglio si conserua, e si mantiene ne suoi generosi vigori. Giouanni Crisostomo, Orat. de Ingluuie; *Moderatè edentium corpora robusta sunt, sensusque expeditè munus suum explent; illorum verò qui gulæ, & luxuriæ student, flaccida, & quauis cera molliora, & morborum examinibus obsessa.*

7 Il P. D. Arcangelo Conter, al cappari, che felicemente cresce frà le pietre soprascrisse; DVRA PLACENT, idea di cuore eroico, che ama di cimentarsi con le più crudeli durezze della nemica fortuna; ò pure simbolo de i Santi Martiri, che godeuano nel patimento

Virtù — *Cant. 8* — Digiuno — *Gio: Crisostomo* — Animo generoso — Martiri

mento de i mali, qual era Paolo, di cui Crisostomo; *Tribulationibus vt delicijs vtebatur, liuoribus, quasi quibusdam gloriabatur coronis, squalore carceris, vt paradisi amœnitate gaudebat*; qual era Stefano, di cui Santa Chiesa; *Lapides torrentis illi dulces fuerunt*. Simbolo in somma di quei solitarij, che abbominando le delitie delle città, si portauano volonterosi ad habitare frà le sassose orridezze dei deserti, e delle cauerne.

Gio: Crisostomo — Eremita

CARDO Capo VII.

8 CON la pittura d'vn cardo interrato, come se stila di far l'inuerno, per imbiancargli, ed il motto; PVRGATVR OMNE PESSIMVM vn diuoto spirito rappresentò i poueri purganti, corcati nelle cauerne profonde del Purgatorio. Tertulliano lib. de Anima cap. 31. *Et ille te (Angelus executionis) in carcerem mandet infernum, vnde non dimittaris, nisi modico quoque delicto mora resurrectionis expenso*. Lo stesso anco s'auuera de i Viatori, che mentre da i lor nemici sono aggrauati, suffocati, e quasi che sepolti viui, vengono in tal guisa le consciētie loro à purgarsi da quelle iniquità, onde viueuano contaminati. Sant'Agostino in Ps. 36. Conc. 2. *Tuum corpus premit aduersitas, illius persequentis animum putrefacit iniquitas. Nam & quidquid in te profert in illum redit. Illius enim PERSECVTIO TE FACIT PVRGATVM, illum reum*.

Purganti — Tertulliano — S. Agostino

9 Serue il cardo spinoso à cardare, cioè à pulire, e spianare i panni, il che dichiara il motto soprascrittogli; EXPOLIT, ET LEVIGAT, effetti, che nei cuori humani suole operare il trauaglio; che però e Faraone, in varie guise afflitto, si raddolciua; ed Antioco punto dall'atrocità dei dolori, si diede tutto humiliato à moltiplicare i voti; e Saolo, che spiraua orribili minaccie, afflitto con la cecità, e gettato con violenza à terra, con voci tutte piaceuoli, si fè sentire; *Domine quid me vis facere?* Act. 9. 6. Quindi ben diceua il Padre San Gregorio 26. Moral. cap. 9. che le punture, e l'offese dei persecutori, e dei maligni, non seruono, che per instrumenti, onde l'anima nostra resti libera de i primieri diffetti, e tutta appianata, e perfettionata; *Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt*.

Trauaglio — Act. 9. 6. — S. Gregorio

10 I Caualieri dell'ordine del cardo nella Scotia, hanno il cardo col titolo; NEMO ME IMPVNE LACESSIT, professando risoluta prontezza à risentirsi di chiunque volesse iniquamente maltrattargli. Vitio pur troppo inserto ne i cuori humani, poiche, come scrisse Giusto Lipsio in Saturnal. *Lubentius homines iniurias, quam beneficia meminimus, & vltioni, quam gratiæ parati sumus*.

Risentimento — Giusto Lipsio

Il cardo saluatico in qual si voglia parte non hà che acute, e pungenti spine, e ben portò il mottto; NON NISI ACVLEOS, idea di lingua mordace, e satirica, che stà mai sempre sul pungere, e sul offendere; alla qual sorte di gente quadrano le predittioni d'Abaccuco 2. 7. *Nunquid non repente consurgent qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes te, & eris in rapinam eis?* de i quali espressa, e propriamente Dauide Ps. 56. 5. *Filij hominum dentes eorum arma, & sagittæ: & lingua eorum gladius acutus*. Tutta spine, ed aculei fù Michol, che vedendo il Rè Dauide danzar d'auanti all'arca in habito succinto, ed humile, diessi con queste mordacissime rampogne, à pungerlo, e lacerarlo. *Quam gloriosus fuit hodie Rex Israel, discooperiens se, ante ancillas seruorum suorum, & nudatus est, quasi si nudetur vnus de scurris*, 2. Reg. 6. 20. E se non fosse il corpo dell'impresa corpo vile, l'addattarei a quegli Scrittori, che viuacissimi d'ingegno, non hanno ne i loro volumi che spiriti, che viuacità, che acutezze, quali sono Cornelio Tacito, Seneca, San Girolamo, massime nelle Apologie, ed altri.

Lingua mordace — Abacucco 2. 7. — Psal. 56. 5. — 2. Reg. 6. 20. — Ingegno acuto

CAVOLO Capo VIII.

11 DAl cauolo prese motiuo Gabriel Verziero di formare, con allusione al suo cognome, ed arme, le seguenti imprese. Diede al cauolo il motto; VBIQVE VIGEO, poiche quest'erbaggio, come scriue il Ruellio; *Nullam terram auersatur*; e volle inferire, che anch'esso fuori della sua patria haurebbe saputo felicemente viuere, poiche, come alzò per suo simbolo Nerone Imperatore; *Artem quæuis terra alit*; e come disse Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5.

Ruellio — Virtù

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda;
Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

Battista Guarino

12 Soprascrisse al cauolo, figurato nella stagione d'inuerno; FRIGORE PERFICITVR, inferendo che l'animo nostro, frà i rigori dei trauagli, viene ad affinarsi, e perfettionarsi; nel qual proposito Sant'Agostino in Psal. 42. *Non vult refici, non vult perfici, non consummari, qui tentationes fugit*; ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. *Non absque spinis redolens nascitur rosa, NEQVE SINE TENTATIONIBVS PERFICITVR VIRTVS*.

Trauaglio — S. Agostino — Lorenzo Giustin.

13 Al cauolo tutto aperto soprapose; ME IPSVM PANDO; e dimostra vn animo leale, non cupo, ò doppio, mà che sinceramente altrui scuopre l'interno; ed anco può seruire à chi non riconosce dall'opra altrui i proprij auuanzamenti, mà si fà largo da sè, illustrandosi con la sua propria virtù, nel qual proposito Francesco Petrarca, de Remed. lib. 2. Dialog. 6. *In te fit, aut ex te prodeat necesse est, vnde obscurus, aut clarus fias*.

Sincerità — Proprio valore — Francesco Petrarca

14 Finalmente, figurando vn cauolo frà humili erbette, gli diede; VEL INTER HERBAS MAGNA, poiche più godeua d'esser grande frà i piccioli, che d'esser picciolo frà i grandi, dimostrando la generosità del suo spirito, che amaua, come dicesi per prouerbio, d'essere anzi capo di lucerta, che coda di Leone.

Animo generoso

CIPOLLA Capo IX.

15 GIouanni Ferro, ripensando che la cipolla, era adorata da gli Egittij, come vn Dio, e che in fatti ella è cibo de i villani, le soprascrisse; NVMEN, ET OBSONIVM. Queste sono le delitie del Lasciuo, adora colei, che in fatti è vn solo fetente; e si pasce di colei, che è cibo abbomineuole, e fiatoso per fin de i vermi istessi.

Donna oscena

16 Lo stesso Abbate Ferro, in risguardo all'effetto, che in noi cagiona la cipolla d'eccitarci le lacrime, le diede; CIT LACHRYMAS, titolo quadrante al vitio, alla colpa, al peccato, cagione originaria della tristezza, e del dolore, ben dicendo San Gregorio Papa; *Porris, ac cepis simile est peccatum; quæ plerumque qui comedunt, lachrymas emittunt*. Verità compresa per fino da i Gentili, frà i quali Seneca Epist. 59. *Si appetis voluptates, & vndique, & omnes, scito tantum tibi ex sapientia, quantum ex gaudio deesse. Ista, quæ sic petis, tanquam datura lętitiam, ac voluptatem, causæ dolorum sunt &c.*

Peccato — S. Gregorio

Doppiezza 17 Vulgarmente è la cipolla riconosciuta per idea di persona doppia; che però mi pare, che se le convenga il motto; NON TEGMINA DESVNT, corrispondendo all'huomo malitioso, e finto, ciò che della vanagloria scrisse Cassiano lib. 11. cap. 5. *Pulchrè seniores nostri naturam morbi huius (cenodoxiæ) in modum cepæ, bulborumque describunt, quæ vno decorticata tegmine, alio rursum inueniuntur induta, totiesque reperiuntur obtecta, quoties fuerint expoliata.* Che s'altri brama di vedere con quali doppiezze procedano i vitiosi, legga San Gregorio lib. 10. Moral. cap. 16. che sopra le parole; *Deridetur iusti simplicitas*, così le và dimostrando; *Huius mundi sapientia est, cor machinationibus tegere, sensum verbis velare, quæ falsa sunt vera ostendere, quæ vera sunt falsa demonstrare*, soggiungendo, che; *Ab eis*, da i vitiosi, *hæc eadem duplicitatis iniquitas nomine palliata diligitur, dum mentis peruersitas vrbanitas vocatur &c.*

(Margin: * Cassiano; S. Gregorio)

18 Presupposta l'osseruatione d'Enrico Farnese *de Virt: Princi. l. 1. Elog. 28.* che la cipolla s'impicciolisca al crescere della Luna; figurandola con la Luna, che le sourastaua le diedi; TE CRESCENTE DECRESCO, idea di persona inuidiosa, il cui cuore tanto si ristringe, ed affanna, quanto cresce l'altrui prosperità, e gloria. San Cipriano lib. 2. de zelo, & liuore, *Qualis est animi tinea, zelare in altero felicitatem: in malum proprium bona aliena conuertere; illustrium prosperitate torqueri, aliorum gloriam facere suam pęnam &c.*

(Margin: * Inuidioso; S. Cipriano)

FIENO, FIENO GRECO Capo X.

19 IL fieno greco, quand'è calpestato, riesce più vigoroso; però hebbe; PRESSA VALIDIOR; simbolo della virtù, e della generosità, che frà l'altrui offese prende maggior vigore; *Nam virtus in infirmitate perficitur.* 2. Cor. 12. 9. Anco l'anima nostra frà gli aggrauij, e le miserie del corpo acquista maggior lena; *Imbecillitas enim carnis, mentis vigorem exacuit*, diceua Saluiano *ad Caturam sororem*; e Sant'Ambrogio *lib. 1. de Pœnit. cap. 12. CONSVMMATVR enim carnis IN INFIRMITATIBVS ANIMÆ FORTITVDO.*

(Margin: Virtù oppressa; 2. Cor. 12. 9.; Saluiano; Ambrogio)

20 Mons. Aresio, riflettendo sù questa proprietà, del fieno greco di riuscire più vigoroso, quand'è più calpestato gli soprascrisse; FRVCTVM AFFERT IN PATIENTIA, idea dei fedeli, che sopportando l'oppressioni de gl'iniqui, s'arricchiscono di sempiterni, e gloriosi frutti. San Gregorio Papa Homil. 25. in Euang. *Nulla sunt bona, quæ agimus, si non æquanimiter etiam proximorum mala toleramus: fructum ergo per patientiam reddunt, quia cum humiliter verba suscipiunt, post flagella ad requiem sublimiter cum gaudio suscipiuntur*, così San Gregorio, riferito nella Catena di San Tomaso Luc. 8. 15.

(Margin: Patienza; S. Gregorio Papa)

21 Vn fascio di fieno in herba, hebbe dal Rossi; CITO ARESCET, imagine espressa della vita humana, pur troppo transitoria, e breue. Ciò disse Dauide Psal. 102. 15. *Homo sicut fœnum, dies eius tamquam flos agri sic efflorebit.* Ciò l'Ecclesiastico 14. 18. *Omnis caro sicut fęnum veterascet.* Ciò San Giacomo 1. 10. *Sicut flos fœni transibit &c.* Ciò San Pietro nell'Epist. 1. cap. 1. num. 24. *Omnis caro vt fęnum, & omnis gloria eius tamquam flos fœni &c.* nel qual senso Omero, citato da Lipsio *Manuduct. lib. 2. dissert. 4.*

(Margin: Vita humana; Psal. 102 15.; Ecclesiast. 14. 18.; Iac. 1. 10.; 1. Petr. 1 24.)

Tale quidem genus est hominum, quale & foliorum.

(Margin: Omero)

E Gabriel Chiabrera, Canzon Moral.

In van speme mortal sorge superba;
Forza di tempo ogni valor consuma;
A' punto è l'huom, come nel prato è l'herba,
E gli honor suoi, come nel mar la spuma.

(Margin: Gabr. Chiabrera)

FORMENTO, GRANO, SPICA Capo XI.

22 CHe Iddio caui da noi i frutti, col mezzo delle percosse, e delle miserie, lo dimostrano le spiche stese nell'aia, co i correggianti allestiti per batterle, ed il Sole, che a dirittura le percoteua, col motto; ÆSTV, PLAGISQVE. Verità rauuisata ne gl'Israeliti, de i quali Dauid Psal. 77. 34 *Cum occideret eos quærebant eum, & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum. Et rememorati sunt quia Deus adiutor est eorum &c.*

(Margin: Operar bene; Psal. 77. 34.)

23 Il Duca Ottauio Farnese, nella sua età giouanile, hebbe vna manata di spiche verdi, col cartello; FLAVESCENT, promettendo nel progresso del tempo liete speranze di mature, e considerabili riuscite, poiche;

Tempus & in canas semen producit aristas.

diceua Ouidio 4. de Trist. Eleg. 5.

(Margin: Sarà; Ouidio)

24 Animo grato, liberale, e generoso inferisce la spica, solita rendere il frutto; PLVSQVAM ACCEPERIT, poiche, per vn grano, ne rende, e moltiplica sessanta, e taluolta cento. Marauiglie tutte proprie dell'elemosina, col mezzo della quale il fedele, spargendo poco, riceue gran cumulo di beni; nel qual proposito Salomone, Prou. 11. 24. *Alij diuidunt propria, & ditiores fiunt.* Che però San Pier Crisologo Ser. 104. *Non sit manus tua pauperi vacua, vt tibi plena sit semper. Quia diues quantum largiter profundit, tantum largiter redundat in rebus.* E Salomone di nuouo Prou. 19. 17. *Fœneratur Domino, qui miseretur pauperis: & vicissitudinem suam reddet ei*; essendo l'elemosina, (come diffusamente proua S. Giouanni Crisostomo in vn intiera Homilia) *ars omnium quæstuosissima*; poiche Iddio riceuendo nel suo pouero, se medesimo constituisce debitore; ne solamente rende all'Elemosiniero quanto riceue, ma cento volte più nella presente vita, riseruandogli vna mercede indicibile, ed infinita anco nell'altra. San Gaudentio Ser. 13. *Qui miseretur pauperis, Deo fęneratur. Recipit enim magna pro modicis, & cęlestia pro terrenis.* Gregor. Nazianz. in Tetrast.

(Margin: Gratitudine; Elemosina; Prou. 11 24.; Pier Crisolog.; Prou. 19 17.; Gio: Crisostomo; S. Gaudentio)

Liuori, & atræ deme quid rubigini,
Ac debitorem præfer omnibus Deum,
Fructo rependit sceptra qui cęlestia.

(Margin: Gregorio Nazian.)

Mercatura est cœlum, diceua Giouanni Crisostomo Homil. 6. de Pœnit. *da panem, & accipe paradisum, da parua, & accipe magna, da mortalia, & accipe immortalia.* E Pier Crisol. Ser. 41. *Qui dederit esurienti panem, dabit sibi regnū. Amore pauperis Deus suum regnum vendit: & vt emere illud omnis homo possit, fragmentum panis ponit in pretium.*

(Margin: Gio: Crisostomo; Pier Crisolog.)

Vn fascio di spiche mature, tolto dall'arme della famiglia Triuultia, fù portato per suo simbolo da Teodoro Triuultio, Marchese di Pizzighetone; e seruissene parimenti per sua propria Impresa Ferdinando Daualo, Marchese di Pescara, Generale di Carlo V. Imperatore, aggiuntogli il motto di Monsignor Paolo Giouio: FINIVNT PARITER, RENOVANTQVE LABORES, inferendosi, che si come le

le ſpiche a pena ſono ridotte alla perfetta maturità, che laſciando cadere a terra i pretioſi grani, già già s'acingono a generarne, e riprodurne dell'altre: così i perſonaggi delle ſudette eccellentiſſime famiglie, ſempre intenti ad operar gran coſe, a pena terminauano vn eroica impreſa, che vn altra immantinenti ne intraprendeuano, vedendoſi queſte continuationi proſeguite non che dal Magno Giacomo Triuultio, fulmine delle guerre, e ſplendore dell'Iſtorie; ma à i noſtri giorni ancora dall'Eminentiſſimo Prencipe, e Cardinale Teodoro Triuultio, che ſenza reſpirar già mai, paſsò dal Generalato de gli eſſerciti d'Italia al gouerno de i Prencipati, e dei Regni, d'Aragona, di Sardegna, e di Sicilia, oue alla primiera vbbidienza del Rè Cattolico riduſſe i popoli tumultuanti, riſiedendo hora nella corte di Roma, a maneggiare con la ſua affinata prudenza i grauiſſimi affari del Cattolico Monarca, al quale ben poſſono addattarſi gli Elogij, che Velleio Paterculo lib. 1. Hiſtor. fece ad honore di Scipione Africano; *Semper enim aut belli, aut pacis ſeruijt artibus; ſemper inter arma, & ſtudia verſatus, aut corpus periculis, aut animum diſciplinis exercuit.* Alla quale impreſa di ſpiche non poſſo non aggiungere l'Emblema, portato dal detto Signor Cardinale; del Sole, figurato nella deſtra, e delle ſpiche, poſte nella ſiniſtra mano d'Iddio: l'vno, e l'altre tolte dall'arme di ſua famiglia, con le voci del Salmo 30.16. IN MANIBVS TVIS SORTES MEÆ, proteſtandoſi di riconoſcere, così la chiarezza della gloria, inteſa nel Sole: come anco l'opulenza delle douitie, figurata nelle ſpiche da quella ſpeciale prouidenza, che la bontà diuina ſi compiace tenere d'vna così grande, qualificata famiglia.

Conti-nuare

Velleio Paterc.

Pſal. 30. 16.

Ricognitione

25 Ad vn ceſpo di molte ſpiche, alcune delle quali erano diritte, ed altre piegate fù ſopraposto; MATVRITATE INCLINANTVR; ò veramente come piacque al Lucarini; PENDENT ONVSTÆ, motti opportuni a dimoſtrare, che oue è maggior ſapere, valore, e merito, iui è maggiore humiltà, e baſſo ſentimento di ſe ſteſſo. San Giouanni Criſoſtomo ad v. Iſaiæ 6.5. *Væ mihi, quia vir pollutus labijs &c. Omnes ſancti,* diceua, *ſi quando quopiam cumulatiore potiuntur honore, tunc demiſſius ſe deijciunt.* E Giuſto Lipſio in Diſpunct. *Sicut in ſegete ſpicarum vacuæ attolluntur, grauidæ, & feraces inclinant: ita quo quis ſapientior, eo magis ſe dimittit.*

Letterato humile

Iſa. 6.5.

Gio: Criſoſtomo

Giuſto Lipſio

Bianc. Fec.

Giuſto Lipſio

26 La ſudetta ſentenza di Lipſio; *In ſegete ſpicarum VACVÆ ATTOLVNTVR,* mi ſuggerì il motiuo di figurare vn campo di ſpiche, alcune delle quali s'incuruauano à terra, ed altre diritte s'ergeuano verſo il cielo, dando loro il motto; EXTOLLVNTVR INANES, à dimoſtrare che gli huomini di minor merito, virtù, e talento, ſono più preſontuoſi, e ſuperbi de gli altri; ò veramente, che ben iſpeſſo, chi hà minor merito, dal fauore della fortuna, è ſopra gli altri promoſſo, e ſublimato.

* Ignoranti ſuperbi

Dignità a chi nō merita

27 Al grano, rinchiuſo entro le ſpiche, ed attualmente percoſſo da i raggi del Sole, io diedi; PERFICITVR ÆSTV; e dimoſtra che il fedele da i feruori della carità, ò ſia delle perſecutioni rincaua alti profitti; potendo anco addattarſi l'impreſa all'anime del purgatorio, che percoſſe dai feruori della giuſtitia diuina acquiſtano la bramata purità, e perfettione, rendendoſi proportionate ad eſſere trasferite nei felici granai del Paradiſo.

* Trauaglio

Purganti

28 Fù chi ſopraſcriſſe al grano cadente à terra; SPES ALTERA VITÆ, idea eſpreſſa della riſurrettione, che ſi promette alla noſtra humanità, ben che caduta, e conuertita in poluere. Nel qual propoſito Tertulliano Apolog. c. 48. *Certe ſemina, non niſi corrupta, & diſſoluta fœcundius ſurgunt; omnia pereundo ſeruantur, omnia de interitu reformantur.* Prudentio lib. 2. Contra Symmach.

Riſurrettione

Tertulliano

Prudēzo

———— In ipſis
Seminibus natura docet reuireſcere cuncta
Poſt obitum; ſiccantur enim pereunte vigore,
Quo vixere prius: tunc ſicca, & mortua ſulcis,
Aut foueis mandata latent, & morte ſepulchri
Obruta de tumulis rediuiuo germine ſurgunt.

Sant'Ambrogio de fidei reſurrect. *Quid de fructibus loquar? Nonne tibi videntur occidere cum decidunt, reſurgere cum deuireſcunt? Quod ſatum eſt reſurgit; quod mortuum eſt, & in eadem genera, & in eaſdem ſpecies reformatur. Hos terra primum reddidit fructus, in his prima naturæ noſtræ ſpeciem reſurrectionis imitata eſt.* E di nuouo iui. *Quid dubitas de corpore*

S. Ambrogio

de corpore corpus resurgere? Granum seritur, granum resurgit; pomum decidit, pomum resurgit.

29 Le spiche quanto più lussureggiano nella felicità, pienezza, ed abbondanza dei grani, tanto più dal souerchio peso restansi poi aggrauate, ed oppresse. Furono perciò dipinte tutte inarcate verso terra, col cartello; MIHI PONDERA LVXVS, inferendosi che le delitie, gli agi, e l'opulenze terrene, danneggiano, e pregiudicano à gl'ingegni. Sinesio de Regno. *Felicitas onus esse videtur plumbo grauius, eum ergo subuertit, & deprimit, qui eam humeris imposuerit, nisi planè sit robustus.*

Felicità dannosa

Sinesio

30 Si ritroua vna falce, in atto di leuare dal grano in erba la morbidezza, prima che produca la spica, ed il motto; SVRGET VBERIOR; così le nostre facoltà, scemate nel soccorso dei poueri, vengono ad auuantaggiarsi, ed à moltiplicarsi. Onde Pier Crisologo Ser. 25. osseruando le parole d'Iddio, Padre celeste; *Facite vobis sacculos, qui non veterascunt.* Luc. 12. 33. così discorre; *Videtis, quia Pater iste ditare vult filios, non nudare. Nouo modo, imo cælesti modo, qui hunc audit, vendendo comparat, recondit erogando, dum amittit acquirit.*

Elemosina

Luc. 12. 33.

Pier Crisologo

Nell'Accademia della Crusca euui l'Impresa del formento in herba, cinto da fangose, ed agghiacciate rigidezze, opra delle quali si fortificano meglio le sue radici, e porta il motto; IN RITARDAR S'AVVANZA. Impresa, che forse fù fatta con allusione al detto d'Ouidio lib. 1. de Remed.

Maturità vtile

Ouidio

Nam MORA dat vires, teneras mora percoquit vuas
Et VALIDAS SEGETES, quod fuit herba FACIT.

E dimostra, che i parti d'ingegno, quanto più tardi, e con maturata lentezza si trattengono nella terra natiua del proprio loro autore, tanto più acquistano di perfettione, e d'eccellenza, rendendosi in tal guisa meriteuoli, e capaci di fama, e di gloria eterna: nel qual proposito. Omero;

Omero

Tarda & sera nimis: sed fama & laude perenni.

Con questa maturità procedeua Monsignor della Casa, che non mai metteua in publico alcuna delle sue poetiche Compositioni, che prima, dopo d'hauerla composta, non l'hauesse per longo volger di mesi tenuta chiusa entro lo scrigno, e poscia dispassionatamente reuista, corretta, e migliorata.

31 Mentre il grano è suentolato, ed agitato nell'aia, in vece di perdere, ò restarsene offeso, e pregiudicato, resta purificato, e migliorato, al quale perciò il Lucarini fece dire; SPIRANTE PVRGOR ELATVM. Tali i trauagli, mandati à i giusti, seruono à promouergli all'acquisto della purità perfetta, anzi che ad offendergli, ò pregiudicargli. San Paolo agitato da i naufragij, battuto dalle verghe, inuestito dalle tentationi, indi riconosceua grandissimi giouamenti. S. Cipriano Ser. de mortalit. *Quando area fruges terit, ventos grana fortia, & robusta contemnunt, inanes paleæ flatu portatæ rapiuntur. Sic & Paulus post naufragia, & flagella, post carnis, & corporis grauia tormenta, non vexari, sed emendari se dicit in aduersis.*

Trauaglio purifica

S. Cipriano

32 Il formento in campagna, perche possa e conseruarsi, e ridursi alla maturità bramata, vuole essere aiutato; SOLE, SOLOQVE; così anco à i nostri profitti si ricerca l'accoppiamento, & la corrispondenza delle nostre operationi all'aiuto della gratia, che ciò sia vero: Iddio, qual viuo Sole riparte ben sì la sua benigna assistenza à Giacobbe, e l'assicura, che dal fratello Esaù l'haurebbe saluato; mà Giacobbe vsando anch'esso tutte le diligenze, dalla prudenza humana somministrategli, ottiene quanto bramaua Gen. 33. Iddio stà pronto, e disposto a moltiplicare il pane, e l'oglio, alla pouera Vedouella di Sarepta, mà se ne vedono gli effetti, quand'ella allargò le mani a ripartire l'elemosina ad Elia, 3. Reg. 17. La chiarezza celeste, e la virtù Angelica si muouono alla liberatione di San Pietro dalle carceri: mà questa sortisce l'effetto, quand'anch'esso vi coopera, col cingersi, porsi i calzari, e seguire quella sourana scorta, Act. 12. In somma; *Et terra non germinat, nisi pluuiam susceperit, nec pluuia fructificat sine terra*, conchiude San Giouanni Crisostomo Homil. 32. in Matt. Similmente, com'altri disse, anco gli esserciti ricercano, e la grassezza del paese per mantenergli, e la temperie dell'aria simpatica alle nationi, che per colà si conducono.

Gratia diuina, ed operatione humana

Cooperatione

Gio: Crisostomo

33 Che il Prencipe non debba arrischiare tutte le forze in vn sol colpo, ma partitamente valersene, l'insegnò colui, che dipinse vna mano, in atto di seminar formento col titolo; NEC SEMEL, NEC SIMVL, soggiungendo che; *Partim educendæ sunt in hostem copiæ, ne temerè insultet, non autem simul, ne semel fiat quod semper ferendum.* Il Dottore euangelico, simile al buon seminatore, non deue spargere sù la terra de suoi vditori tutta la massa delle dottrine in vn sol getto, che così facendo, mal potrebbe sperarne verun frutto; ma deue ripartire a poco a poco, e con misurata prudenza i suoi documenti: Cornelio a Lapide in Prouerb. 28. v. 4. con poca variatione di concetto. *Sapientiæ doctor leniter per modica præcepta docet sapientiam, ne eorum multitudine, & pondere rudem discipulum obruat; sed sensim, & sensim, plura & plura illi instillans, tandem omni sapientia instar fluminis eum imbuit, & implet.*

A poco à poco

Predicatore

Cornel. à Lap.

Gli Antichi Romani erano soliti, di portare per loro insegna vn fascetto di fieno, appeso ad vn asta militare, del qual costume Alessandro ab Alexandro Genial. dierum lib. 4. cap. 2. *Signa militaria, quæ exercitum præire consueuerant, quum acies educendæ, & manus cum hostibus conserendæ forent, à principio fœni manipulos fuisse accepimus, quos hastis alligatos signiferi deferre solebant.* A questo rito hebbe risguardo quell'Accademico Cruscante, che figurò vn hasta, alla quale era appeso vn fascetto, se non di fieno, certo di formento in spica, aggiungendogli il motto; SOTTO IL QVAL SI TRIONFA. Impresa molto bella, ad insegnare, che dalla Sacra Eucaristia si riceua la direttione, e la lena, per ottenere de gli nemici visibili, ed inuisibili gloriose vittorie. Quindi Benedetto Fedele in Psal. 22. v. 3. Theorem. 5. producendo quel testo d'Isaia 11. 10. *Radix Iesse, qui stat in signum populorum*, (testo, che dal Padre San Vincenzo Ferrerio Ser. *Fer. 5. in Pasch.* è interpretato della Sacra Eucaristia, *Radix Iesse vocatur Christus, qui stat in signum populorum, scilicet in missa, quando eleuatur hostia, sicut in passione fuit eleuatus in cruce*) dice, che quell'euangelico Profeta; *Apte loquitur dum signum dicit, signum est namque militiæque nostræ vexillum*, perche *sub ea quotidie sacro eleuata à ministro, velut vexillo quodam vnimur, & congregamur.* S'alza dunque la Sacra Eucaristia come vessillo sotto il quale i fedeli si promouano à i trionfi; che però, ed Enrico I. Imperatore non mai attaccaua alcuna battaglia, che prima non accalorasse l'essercito con l'eucaristica insegna; e Don Giouanni d'Austria non mai s'accinse à verun conflitto, se non dalla Sacra Eucaristia aualorato; ed i Martiri della primitiua Chiesa non mai si metteuano à fronte de i manigoldi, se non col formento del Sacro Altare, e col vermiglio sangue del Redentore ingagliarditi, e rinforzati. Onde San Cipriano Orat. de Lapsis. *Quomodo ad marty-* rij

Alex. ab Alex.

Eucaristia

Is. 11.

S. Vinc. Ferrer.

Bened. Fedel.

S. Cipriano

rij poculum idoneos facimus: si non eos prius ad bibendum in Ecclesia poculum Domini iure communionis admittimus?

34 Giouanni Orozco, fa emblema del grano, in atto d'essere seminato, segnandolo col titolo: RENOVATA SPES; in vece del quale io direi; SPEM RENOVAT ANNI; insegnandoci che in questa vita mai sempre deue spargere le sementi delle virtuose operationi, chi brama di raccogliere a suo tempo i frutti dell'eternità. Sant'Agostino Conc. 3. in Psal. 36. *Apostolus inquit; bonum facientes non deficiamus*. Galat. 6. 9. *tempore enim suo metemus, infatigabiles itaque dum tempus habemus, ait, operemur bonum ad omnes. Hoc est semen tuum, quod erit in benedictione. Terræ committis, & tanto amplius colligis; Christo committis, & perdis?*

* Opere buone

S. Agostino

Galat. 6. 9.

35 Figurando vna mano, in atto di seminare il grano, le diedi; DISPERDIT, VT CONGREGET, che riesce bella imagine di limosiniero, che sparge per raccogliere, che però Pier Crisologo Ser. 8. *Da homo pauperi terram, vt accipias cœlum; da nummum, vt accipias regnum: da micam, vt accipias totum.*

* Elemosiniere

Pier Crisologo

Nam te cum donas ista iuuare solent.

Ouidio

Ouid. 3. Pont. Eleg. 8. Giouanni Crisostomo anch'esso Hom. 8. in Ep. ad Rom. *Qui diues fieri vult fiat pauper, vt diues fiat; insumat, vt colligat; spargat vt congreget; quæ ipsa si tibi noua, ac parum credibilia videntur, eum contemplato, qui sementem facit &c.*

Gio: Crisostomo

36 Al formento in atto di seminarsi io darei; CRESCET IN CENTVPLVM. O veramente con allusione a i grani cadenti a terra. MVLTIPLICATA RESVRGENT, motti addattabili a Santa Chiesa, ed a i suoi Martiri, de i quali Vgone Vittorino de Vanit. Mundi lib. 4. *Cadentibus igitur granis paucis, seges multiplicata surrexit, quia inde auctus est in viuis numerus fidelium, vnde in morientibus minui videbatur*. E San Leone Papa Ser. 1. in Natal. SS. Petri & Pauli. *Non minuitur persecutionibus Ecclesia, sed augetur: & semper Dominicus ager segete ditiori vestitur, dum grana, quæ singula cadunt, multiplicata nascuntur.*

* S. Chiesa perseguitata

Vgon Vittorino

S. Leone

37 Al campo, nel quale attualmente si semina il grano io soprapposi; CVM FOENORE REDDET, motiuo di Tibullo lib. 2. Eleg. vlt.

*

——— Spes sulcis credit aratis
Semina quæ magno fœnore reddat ager.

Tibullo

Col quale concetto apprender deue ogni fedele a dar prontamente le ricchezze al cielo: sicuro che gli le renderà moltiplicate; *Sementem & nos iaciamus*, diceua Gio: Crisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. *cœlumq; tamquam agrum colamus, vbi & multa cum abundantia metamus*. E San Leone *Ser. 2. de Ieiun. Sept. mensis* parlando dell'elemosine già fatte; *Non solum integræ manent, sed etiam modo augentur, & qualitate mutantur.*

Elemosina

Gio: Crisostomo

S. Leone Papa

FVNGO Capo XII.

38 NOn tantosto il fungo marino, che in se stesso è tenerissimo, riceue il raggio, ed il calor solare, che si rassoda, s'indura, e s'impietrisce. Per tanto Alfonso Pietra, Conte di Siluano, ne gl'Intenti di Pauia l'Impetrito ne fece impresa, figurãdolo nell'onde del mare, ed esposto à i raggi del Sole, col motto. DVRESCIT AD ORTVM, inferir volendo, che sotto i benefici raggi dell'accademia, egli haurebbe acquistata vigorosa sodezza nelle lettere, e nelle virtù &c. Quadra l'impresa à chiunque in età giouanile nell'essercitio delle virtù s'indura, e si rassoda; come a i figliuoli de i Germani, che a pena nati, erano posti nell'acque fredde del fiume Reno; alla giouentù spartana, auuezzata alla sofferenza della fame, della sete, e delle sferzate; a San Giouanni Battista, che nella tenerezza de gli anni si portò all'orridezze dei deserti &c. E può anco addattarsi questo concetto a peccator contumace, che toccato dal raggio della diuina gratia, resiste, e nella propria maluaggità s'indura. *Dura ceruice, & incircumcisis cordibus, & auribus vos semper Spiritui sancto resistis &c.* diceua Santo Stefano a gli accaniti Giudei Act. 7.

Studioso

Educatione

Peccator ostinato

Act. 7.

39 Scipion Bargagli sopralscrisse al fungo; NOCTE VNA, figurando cosa, ò veramente con molta facilità prodotta, ed operata; od improuisa, ed impensatamente ridotta a qualch'essere da quel che non era; come auuiene a chi nel giro di poche hore è sublimato dalla sua primiera conditione, pouera, vile, negletta, a comparire sotto gli occhi del mondo di grandi honori insignito, come seguì in Giuseppe, in Mardocheo, in Saule, & in altri tali. Marauiglie, che non solamente nelle felicità priuate d'alcuni soggetti si riconoscono, mà s'osseruano ancora nell'auuenture di nationi, e popoli intieri, a i quali il giro d'vna sola notte partorì il colmo d'ogni bramato bene; La onde ed vna notte, come vccise tutti i primogeniti dell'Egitto, così auuiuò i pronipoti di Giacobbe, quelli togliendo di vita, e questi leuando di schiauitudine Exod. 14. Vna notte partorì al Santo Rè Ezechia, mentre si trouaua in duro assedio ristretto, la gloriosa liberatione, e la vittoria, con la strage di cento ottantacinque milla guerrieri, per opra de gli Angioli fulminati, e inceneriti 4. Reg. 19. 35. Vna notte solleuò la pouera Betulia, e la sottrasse a quelle ruine, che pareuano irreparabili, rimirando, ed vcciso per mano di Giuditte il temerario Oloferne, e tutto l'essercito de gli Assirij dissipato, e sbandato &c. Iudith 13.

Prestezza

Al fungo può quadrare il titolo; INSPERATVS ENASCOR, espressiuo di cosa seguita, e succeduta inaspettatamente; *Nam id præcipuum fuit, estque adhuc apud omnes hieroglyphicum fungi*, dice Pierio Valer. l. 58. *vt quotiens noui aliquid præter expectationem repètè factum apparuerit, fungum id dicitemus.*

* Improuisamente

Pierio

40 Considerandosi la fragilità del fungo, che da vn giorno all'altro si guasta, e si corrompe, gli riesce quadrante; CITO VANESCIT; ò pure; NON DIV CONSISTAM; od ancora; EGREDITVR ET CONTERITVR, idea della vita humana, della quale San Giacomo 4. 15. *Quæ est enim vita vestra? vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur*, e prima di lui Giobbe 14. 1. *Homo natus de muliere breui viuens tempore, repletur multis miserijs: qui quasi flos EGREDITVR ET CONTERITVR*, nel qual argomento con delicata ponderatione alcuni Autori riflettono sù le parole del Salmo 120. 8. *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum*, oue alla vita humana assegnandosi due soli termini, quello del nascere, e quello del morire, mà non quello del persistere, si fà constar chiaramente, come disse il Caualier Marino che.

* Vita humana

Iac. 4. 15.

Iob 14. 1.

Psal. 120 8.

Da la culla a la tomba è vn brieue passo.

Marino

Serue anco l'impresa ad esprimere la fragilità transitoria di tutte le cose inferiori, già che. *Omnia orta occidunt, & aucta senescunt*. Diceua Salustio.

Salustio

GIVNCO Capo XIII.

41 I Giunchi, figurati nella palude; ed incalzati dal vento, portarono il titolo; FLECTIMVR,

Cedere Virtù supera i cōtrasti — MVR, NON FRANGIMVR; ed esprime giudiciosa prudenza di chi à luogo, e tempo, cedendo, supera gl'insulti dell'auuersaria fortuna. Battista Pittoni così;

Battista Pittoni

> Piega impeto di vento, orrido, insano
> Giunchi in molle palude, e non gli spezza;
> Così l'alma virtù percossa è in vano,
> Da molesta fortuna al male auuezza.

42 Altri de i medesimi giunchi, inuestiti dal soffio del vento, fece emblema, col motto sententioso; TEMPESTATI PARENDVM. Essendo gran parte di prudenza, il secondare il tempo, e cedere alla fortuna. Focilide, citato da Lipsio *lib. 2. dial. 8. de Milit.* — Prudēzą

Focilide

> *Memento*
> *Temporibus seruire, nec aduersarier Austris*

Ouidio lib. 1. de Remed.

Ouidio

> *Dum furor in cursu est, currenti cede furori,*
> *Difficiles aditus impetus omnis habet.*
> *Stultus, ab obliquo qui cum discedere possit,*
> *Pugnat in aduersas ire natator aquas.*

Ecclesiast. 4.32. — *Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris contra ictum fluuij*, diceua l'Ecclesiastico 4. 32. E Giusto Lipsio lib. de Vna religione. *Honestè cedit qui tempori cedit.* — Giusto Lipsio

43 A i Giunchi Scipione Bargagli soprapose; HVMILES, ET ABSQVE NODO, e possono figurare vna anima semplice, ed innocente, nella quale nissun nodo di colpa si rauuisa. D'vn simile concetto si vale la Religione Francescana, per inferire la Concettione immaculata di Maria Vergine. *Hæc est virga, in qua NEC NODVS originalis, nec cortex actualis culpæ fuit.* — Innocenza; Maria Vergine concetta; Chiesa Francescana

44 Il motto che lo stesso Bargagli soprapose al giunco, pouero, sfrondato, e miserabile, NVDVS LICET EX SE STAT quadra à persona, che nel mezzo à i più grandi abbandonamenti, si mantiene intrepida, ed indipendente da altri. S. Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aporiamur,* (cioè *depauperamur* spiega il Lirano) *sed non destituimur: persecutionem patimur, sed non derelinquimur.* — Far da sè Intrepidezza; 2. Cor. 4. 8.

45 Benche i giunchi siano nella palude, pigliano ad ogni modo il loro aumento dall'aque celesti, il che dichiara l'impresa de gli stessi, col cielo piouoso, ed il motto; CRESCVNT CONSPERSA DESVPER; inferendoci che il vero aumento dei fedeli, e dell'anime, deriua più dal fauore della gratia, che dalle mondani operationi; *Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat; sed qui incrementum dat Deus* 1. Cor. 3. 7. Sant'Agostino Ser. 4. de Verb. Apostoli. *Nos loquimur, sed erudit Deus: nos loquimur, sed Deus docet. Non enim beatus dictus est, quem docet homo, sed quem tu erudieris, Domine. Nos plantare possumus, & rigare, sed DEI EST INCREMENTVM DARE.* — Gratia diuina; 1. Cor. 3. 7; S. Agostino

GRAMIGNA Capo XIV.

46 PEr vno, che tanto più s'approfitti, quant'è più perseguitato, serue quest'erba, che portò il motto; QVO MAGIS DECERPAR; la quale, come disse l'Abbate Ferro; NON SI STERPA GIA' MAI, CHE NON RINASCA; e tali appunto sono i vitij, che se bene il fedele vi mette il ferro, ò la zappa, per succidergli, e sbarbargli dal cuore, tornano à ripullulare, e lo tengono in necessità di continue diligenze; onde San Bernardo *Parum est ergo semel putasse, sæpè putandum est, imo (si fieri potest) semper; quia semper quod putari oporteat (si non dissimulas) inuenis* Ser. 48. in Cant. Anco il rimorso di conscienza non può tanto acquietarsi, che non risorga di nuouo. Tertull. ap. Lips. Monit. polit. lib. 2. cap. 6. *Conscientia potest obumbrari, quia non est Deus; extingui non potest, quia à Deo est.* — Vitio; S. Bernardo; Tertulliano

LINO Capo XV.

47 NEll'esequie di Monsignor Ascanio Piccolomini, i Filomusi figurarono il lino, in atto d'essere frantumato dalla maciulla, soprascriuendogli; PESSIMVM DECIDIT, dir volendo che nella morte egli haueua perduta la parte men nobile di se medesimo, lasciando cadere alla terra il corpo. Impresa opportuna, ad inferire, che il trauaglio ci toglie i vitij dal cuore; discorso di Giouanni Crisostomo in cap. 5. Isaiæ. *Qui in medijs tentationum procellis constituuntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, omnem socordiam abstergunt, & à se depellunt.* — In morte; Trauaglio vtile; Gio: Crisostomo

48 Al lino, dipinto frà i pettini di ferro, fù chi diede; ASPERITATE POLITVM; ò veramente col Lucarini; AT PVRGATVR; e parimenti insegna, che i trauagli, mandatici da Dio, sono strumenti per purgarci, pulirci, ed emendarci. San Pascasio sopra le parole dei Threni 3. 3. *Tantum in me vertit, & conuertit manum suam* così; *Vertit enim Deus manum suam tota die; tantum vt supra membra eius, quæ colliguntur in virum perfectum, & mensuram plenitudinis Christi, vt ea excruciet, emendet, & corrigat in præsentiarum dum viuitur, & conuertit parcendo, auxiliando in futuro, vt misereatur.* E Sant'Ambrogio in Psal. 47. *Dum ad perfectionem fidei desiderant Dei famuli peruenire, commacerent corpus suum, castigando seuerius, & redigendo in ministerium seruitutis, ne reprobentur &c.* — Trauaglio; Thren. 3. 3.; S. Pascasio; Mortificatione; S. Ambrogio

49 Il titolo; FRACTVM PERFICITVR, soprapposto al lino, figurato frà gli strumenti, che l'infrangono, serue anch'esso, ad inferire, che le incisioni, le ferite, e le piaghe, sono strumenti di perfettione all'anime; nei quali sensi San Paolo 2. Cor. 4. 16. *Licet is qui foris est noster homo corrumpatur: tamen is qui intus est renouatur de die in diem;* cioè come spiega iui Sant'Ambrogio; *Pressuris, plagis, fame, siti, frigore nuditate caro corrumpitur; sed anima spe futuri renouatur.* — Trauaglio; 2. Cor. 4. 16.; S. Ambrogio

50 La vera virtù, e santità, simile al lino, che portò per motto le parole di Plinio lib. 19. cap. 1. SEMPER INIVRIA MELIVS, quanto è più ingiuriata, e malmenata, tanto più si raffina, e cresce di merito, ed eccellenza. Così Lodouico Alcazar in Apoc. cap. 1. v. 13. Notat. 11. *Linum, (ait Plinius) semper iniuria melius. Quod optimè exprimit, quantopere vera sanctitas, rebus aduersis, ærumnis, ac persecutionibus augeatur.* — Virtù vera; Lodou. Alcazar

51 Monsignor Aresio figurò Cristo, coronato di spine, con l'impresa del lino, che passando frà i pettini di ferro, portaua il motto; PVLCHRITVDINEM COMPLENT; col quale concetto s'accordano gli oracoli d'Isaia 63. 1. *Quis est iste, qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? Valde speciosus est in stola sua;* sopra il qual luogo Sant'Agostino Ser. 178. de Temp. *Ascendebat enim cruoris rubore perfusus, à trophæis victricibus laureatus. Viderunt cælites cuncti speciosum vulneribus Christum, & admirantes fulgentia diuinæ virtutis vexilla, talibus concrepant hymnis &c.* — Cristo coronato; Isa. 63. 1.; S. Agostino

52 Il lino asbestino, del quale si tessono le touaglie, non soggiace alla voracità del fuoco, mà con secreta

creta sua proprietà, sopra di lui preuale; che però si ritroua col titolo; INACCENDIBILE, applicabile à chi nel mezzo alle più prossime occasioni, non concepisce fuoco d'amore; così Scipione Africano, nella presa di Cartagine, consegnò intatta al suo sposo vna nobile, e bellissima fanciulla; Xenocrate, giaciuto tutta vna notte con Frine, femmina di stupenda bellezza, tanto se n'astenne, che colei giuraua d'hauer dormito con vna statua, e non con vn huomo; e Penelope, moglie d'Vlisse, sollecitata in absenza del marito, per vent'anni continui dall'importunità de gli amanti, non mai adherì alle loro sfrenatezze; che però Ouidio lib. 3. Eleg.

Castità

Ouidio

Penelope mansit (quamuis custode careret)
Inter tam multos intemerata procos.

53 Oldrado Imperatore, alzando per impresa vna touaglia di lino asbestino, tutta circondata dal fuoco, le diede; TERGIT NON VRIT, ò com'altri dissero; PVRGAT NON CONSVMIT; effetti che appunto suol operare il fuoco dello Spirito santo, dalla virtù del quale, i cuori humani vengono purificati, non consumati. Sant'Ambrogio tract. in Symb. cap. 21. *Deus noster ignis dicitur, sed viuus, diuinus, & æternus, qui non istas materias temporales consumit, sed conscientias peccatorum purificat, & in sui charitatem corda nostra succendit.* Così il fuoco del Purgatorio terge, e purifica l'anime, colà giù relegate, non le diuora. Isaia 4.4. *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris.* E San Paolo 1. Cor. 3. 15. *Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sic tamen quasi per ignem.*

Spirito Santo

S. Ambrogio

Purgatorio

Isaia 4.4. 1. Cor. 3. 15.

54 Marc'Antonio Colonna parimenti figurò vna veste di lino asbestino, che nel mezzo alle fiamme portaua il titolo; SEMPER PERVICAX, inferendo in tal guisa la sua militare generosità, costanza, e resistenza. Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quemadmodum quædam non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa, rigorem suum, habitumque conseruant, ita sapientis animus solidus est &c.*

Resistenza

Seneca

LOTO Capo XVI.

55 SE ne stà il Loto, tuffato nell'acque del fiume Eufrate; ma con proprietà mirabile, e quando il Sole esce dall'Oriente, il loto esce dall'acque; e quando s'inalza al merigio, il loto dirittamente lo siegue; e quando nell'Occaso trammonta, nell'acque il loto si tuffa, e si nasconde. Per tanto fù segnato col motto; EMERGO TECVM, ET COMMERGOR; ò sia; PER TE M'ERGO, ED IMMERGO; tali i figliuoli, ed i sudditi, simili al loto, conformandosi alle operationi del Maggiore, che quasi sole loro sourasta, e s'inalzano, e s'abbassano, alla virtù appigliandosi, od al vitio, come egli appunto è veduto fare. San Girolamo *Epist. ad Eliodor.* Così con questo Vescouo Ragiona; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquam in specula constituta, magistra est publicæ disciplinæ; quidquid feceris, id sibi omnes faciendum putant.*

Conformità

Esempio de i maggiori

S. Girolamo

56 Il loto, che vsciua dall'onde, col Sole in Oriente, ed il cartello; EMERGO LVCENTE SOLE, riuscirebbe gratiosa impresa, per la conuersione di Pietro Apostolo, il quale ad vn sol raggio del diuino sguardo; *Conuersus Dominus respexit Petrum.* Luc. 22. 61. vscì dal pellago della negatione; *Egressus foras fleuit amare:* del qual fatto Nicolò di Lira nella Glossa Ordinaria. *Intuitu prouocauit ad lacrymas, quasi in mentem ei reducens, quotiens negauerat, quod ei prædixerat, NEC POTVIT IN TENEBRIS REMANERE, QVEM LVX MVNDI RESPEXIT.* E prima di lui San Leone Papa, Serm 9. de Pass. Domini. *Dominus Iesus, qui intra pontificale concilium solo corpore tenebatur, trepidationem discipuli foris positi diuino vidit intuitu, & pauentis animum MOX VT RESPEXIT EREXIT.* Impresa, che riuscirebbe molto bene in persona di suddito, che fauorito dallo sguardo benigno, & buona gratia del suo Signore, esce di qualche miseria.

Pietro rauueduto

Luc. 22. 51.

Nicolò di Lira

S. Leone Papa

57 Dal Padre Don Ottauio Boldoni, fù figurato il loto in atto di tuffarsi nell'acque, mentre il sole staua sul tramontare, col titolo; TE DVCE DVLCE MERGI, che dimostra quanto prontamente i sudditi, ed i minori sieguano l'esempio de i maggiori, e che di buona voglia sopportano i mali, che da personaggi più qualificati veggiono sofferti. Seneca Troad. Act. 4.

Esempio de i maggiori

Seneca

Aequior casum tulit, & procellas,
Mille qui ponto pariter carinas,
Obrui videt.

Ouidio 15. Metam.

Ouidio

——— Nec enim fortuna quærenda
Sola tua est; similes aliorum respice casus,
Mitius ista feres.

Così San Giouanni Crisostomo contemplando le calamità, sopportate da altri Santi, a quella rimembranza, & esempio con mirabile prontezza si faceua incontro à mille mali; onde scriuendo à Ciriaco Vescouo, e ragguagliandolo della persecutione, ch'egli patiua da Eudossia imperatrice, diceua; *Si vult secare, secet: idem passus est & Isaias, subscribam illi. Si vult in pelagus me mittere, Ionæ recordabor. Si vult in caminum inijcere, idē passi sunt tres illi pueri.*

Gio: Crisostomo

58 Lelio Lucarini, al loto, che spuntaua dall'acque al primo raggio del sorgente sole soprascrisse; DVM RESPICIS, DETEGOR; e mostra la confidenza d'vn amico, in palesare i suoi affetti à persona, che con occhio benigno lo fauoriua. Se anco la pianta del loto, che scopertamente si fà vedere, mentre il sole con raggio caldo, e ridente la rimira, non seruisse per espressiua d'vn pouero penitente, che sen'esce dal pelago delle sue colpe antiche, e si discuopre à gli occhi del Padre spirituale, mentre questi con esso lui si serue di maniere dolci, serene, affettuose, non mai abbastanza potendosi esprimere quanto vaglia nei cuori humani il raggio della benignità, e della clemenza. Quindi ben consigliaua Sant'Ambrogio lib. 2. de Offic. cap. 7. *Id agamus vt omni placiditate mentis, & animi benignitate influamus in affectum hominum. Popularis enim, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tam facile illabatur humanis sensibus. Ea si mansuetudine morum, ac facilitate animi, moderatione præcepti, & affabilitate sermonis, verborumque honore, patienti quoque sermonum vice, modestiæque adiuuetur gratia, incredibile quantum procedit ad cumulum dilectionis.*

Confidēza

Penitēte

S. Ambrogio

LVPINO Capo XVII.

59 IL Bargagli ad vn mazzo di lupini, rinserrati nelle loro scorze soprapose le parole di Plinio lib. 18. cap. 14. AMARITVDINE TVTVM, e dimostra che gli huomini vindicatiui, e pieni di fiele, e di veleno, sono più rispettati, che quelli di natura dolce, e benigna; ed anco, che oue si ritroua l'amarezza del trauaglio, iui è il preseruatiuo contra il morso di qual si voglia vitio. Crisostomo Homil. 66. ad Pop. *Dauid, quando mirabilis fuit, & gloriosus? Nonne*

Vindicatiuo

Trauaglio ci preserua

Gio: Crisostomo

dum in tentationibus fuit? Absalom autem quoad fugiebat, nonne modestus erat? postquam autem rediit, & tyrannus, & patricida factus est.

60 Sorge dalla terra il lupino, tutto bello, e vigoroso, benche non coltiuato con veruna assiduità, ne con diligenza, al quale perciò fù soprascritto; FERAX ABSQVE CVLTV, idea di persona, che operi da se medesima, & senza l'altrui ammaestramento, od aiuto.

Far da sè

61 Sono di lor natura amarissimi i lupini; ma quando vengon tuffati nell'acque, all'hora si raddolciscono; DVLCESCVNT, disse il Bargagli, e l'esperienza l'approua; e non altrimenti; *Peccati amaritiem à nobis tollit tribulationis aqua*, scriue il P. Luigi Nouarino, *Aquæ Nuptial. num.* 1006. O veramente se l'aqua è indicio di sapienza, ciò che diceua l'Ecclesiastico 15. 3. *Aqua sapientiæ salutaris potabit illum*; come l'amarezza del Lupino si toglie con l'acque, così le amaritudini del cuore afflitto, sono alleggerite, e dissipate da i consigli, e da i discorsi dell'huomo letterato, e sapiente. Lipsio lib. 2. Dial. 7. de Milit. Rom. *Vt lupini, affusa aqua macerantur, & mitescunt: sic tristia molliuntur dissertatione, & lingua hominis eruditi.* Con questo concetto Zenone dimostrò che l'allegrezza dei conuiti, toglieua le afflittioni dell'anima, poiche richiesto; *Cur cum esset natura seuerus, in conuiuio tamen hilaresceret*, rispose; *& lupinum, quum sit suapte natura amarum, tamen aqua maceratum dulcescere.* Laert. lib. 7. cap. 1. che poi soggiunge. *Naturale est cibo, potuque rigato corpore, discuti tristitiam.*

Trauaglio lena i peccati. *Luigi Nouarin. Ecclesiast. 15. 3.* Trauaglio leuato da i discorsi. *Giusto Lipsio.* Compagnia. *Dionig. Laertio*

62 Ad vn campo, tutto coperto di lupini germogliati io diedi; ARVA PINGVESCENT, insegnandoci l'agricoltura, che i lupini, qual viuo concime, efficacemente concorrono ad ingrassar le terre. Dottrina di continua pratticata, ed anco da Plinio insegnata lib. 18. cap. 14. *Pinguescere hoc satu arua, vineasque diximus. Itaque adeo non eget fimo, vt optimi vicem repræsentet.* Impresa opportuna à quei Santi, che pascendosi d'amari lupini, così impinguauano, e raddolciuano il loro spirito, quale San Carlo che viueua; *solis quandoque lupinis contentus.* Tali ancora i Giouinetti Ebrei Cattiui in Babilonia pasciuti di vili, e rustici legumi riusciuano più che mai grassi, e belli; *Apparuerunt*, dice il Profeta Daniele 1. 15. dopò sì fatto cibo, continuato per dieci giorni, *vultus eorum meliores, & corpulentiores præ omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio.* Mà frà quanti s'impinguassero, pascendosi d'amaritudini, il primo vanto si dia all'anima Sacratissima del Redentore, la quale altronde pareua, che non riceuesse più pretioso alimento, e più conforme alle sue voglie, che dalle ignominie, dalle contumelie, e dalle morti. Che se bene vna sola gocciola del suo sangue, vnito ipostaticamente alla diuinità, bastaua per redimere mille mondi; egli di ciò non pagò, volle essere sputacciato, schernito, vilipeso, come che queste orrende amaritudini tutte seruissero per ingrassarlo. Tertulliano lib. de Patientia cap. 3. *Taceo quod figitur, in hoc enim venerat: nunquid tamen subeundæ morti etiam CONTVMELIIS opus fuerat? Sed SAGINARI voluptate patientiæ discessurus volebat. Despicitur, verberatur, irridetur, fœdis vestitur, fœdioribus coronatur, &c.*

* *Plinio.* Digiuno. *Dan. 1. 15.* Cristo patiente. *Tertulliano*

63 Conformità d'affetto, e dipendenza ossequiosa inferisce il lupino, sopra il qale essendo figurato il sole, portaua il motto; CIRCVMMOVEOR TECVM, del che appunto ragionò Plinio lib. 18. cap. 14. *Cum sole quotidie circumagitur*; tale l'huomo sauio tutto stà aggiustato, e rassegnato nella diuina dispositione, alla quale intiera, e totalmente adherisce. Epitetto in Enchirid. *Semper magis volo quod Deus vult, quam quod ego. Adiungar, & adhærebo illi, velut minister, & assecla: cum illo appeto, cum illo desidero, & simpliciter, atque vno verbo; quod Deus vult, volo.*

Conformità. *Plinio.* *Epitetto*

MIGLIO Capo XVIII.

64 Certa Vedoua, che portaua nell'arme del suo casato il miglio, era cercata in moglie da vn forestiero; che però vn cittadino, di lei amico, alzò l'arme dell'istessa, col cartello; BARBARVS HAS SEGETES? tolto da Virgil. Eclog. 1. v. 71.

Ripulsa

Impius hæc tam culta noualia miles habebit?
BARBARVS HAS SEGETES?

Virgilio

Con la quale allegoria, o sia forma di dire prouerbiale, spiegò il Padre Lodouico della Cerda questo luogo; *Respuis aliquem generum, cui non vis dare filiam in matrimonium, dicas tum: habebit barbarus meas segetes?*

Lodou. Cerda

ORTICA Capo XIX.

65 L'Ortica si ritroua col titolo; LEVITER SI TANGIS ADVRIT, idea espressa di rustico villano, che quando cortesemente si tratta, mal sapendo corrispondere con buon termine, offende chi gli è cortese; la doue per lo contrario quand'è duramente trattato, modestamente si porta, ciò che dice il Prouerbio.

Vngentem pungit, pungentem rusticus vngit.

E dimostra altresì persona collerica, e facile, anzi precipitosa à i risentimenti. Quadra similmente l'impresa alla familiarità donnesca, la quale ad vn leggerissimo contatto, scaglia fiamme di fuoco. Sant'Antioco Homil. 18. *Mas, & fœmina, si ab inuicem semotius disparentur, neutiquam exardescet ignis, sin mari se fœmina propius admouerit, ignis conflagrabit.*

Risentirsi. Donna impura. *S. Antioco*

66 Monsignor Aresio, osseruando che l'ortica, quando strettamente è premuta, non può pregiudicare à chi la stringe, le sopraposè; COMPRESSA NON VRIT; tale qualche persona, per altro mordace, e ingiuriosa: se viene mortificata e repressa, lascia di pungere, e d'offendere; e tale anco la carne, se da noi è castigata, e mortificata non è più così molesta, ò ricalcitrante. Il P. San Nilo Paræn. num. 59. *Carnem tuam debilitato bonis laboribus: penitus vero eam non domari posse existima.* E nel nostro proposito espressamente il Camerario;

Insolenza repressa. *S. Nilo*

Læditur is merito, paruum qui negligit hostem,
Fortiter vrticas qui premit, ille sapit.

Camerario

67 Vna mano, che in atto di stringer l'ortiche protestaua di non riceuerne offesa veruna, e portaua il titolo; NIL ME LÆDITIS, fù di Monsignor Aresio, ed esprime l'intrepidezza d'vn cuore eroico, che incontrando corraggiosamente le punture, le ferite, e le morti, protestaua di non riceuerne nocumento veruno: Tomaso Stapletone Promptuar. Moral. Domin. 4. Aduent. nu. 5. *Acedia, velut vrtica, in mollitie remissionis aculeum pungentem habet, & multas tentationes adfert, sed actione feruenti compressa, PVNGERE DESINIT.*

Intrepidezza. *Tomas. Staplet.*

PVLEGIO Capo XX.

68 IL pulegio, benche sia reciso, e legato in fasci à i tetti delle case, ad ogni modo, frà i rigori dell'inuerno, tutto rinuerdisce, e fiorisce; Onde il Padre Don Ottauio Boldoni, figurandolo sotto il segno del capricorno, segno del Solstitio hiemale, gli soprapose; RECISA FLORET; idea della virtù, che se bene perseguitata, e mal condotta, anco ne gli vltimi abbandonamenti, produce nobilissimi fiori. Pietro Abbate Cellense l. 5. Ep. 4. *Virtus bonorum, aduersariorum infestatione lacessita, flore vernat, & fructu.*

Virtù perseguitata

Pietro Cellense

69 Giouanni Ferro similmente al pulegio soprascrisse; HYEME FLORET; ed altri il fece dire; DVM HYEMAT VERNO, e può seruire per chi in tempo di vecchiaia opera santa, e virtuosamente; se anco non s'applicasse, à dimostrare, come vuole Giouanni Dadreo, che nel tempo dell'inuerno, cioè delle torbolenze, i cattiui, per altro sempre sprezzati, ed huomini da nulla, e regnano, e fioriscono nella felicità della buona fortuna; *Vt pulegium ipso brumæ die floret, cum marcent omnia: ita rebus pessimè vexatis, regnant mali, quorum in pace nullus est respectus.* tit. Magistratus.

Vecchiaia virtuosa

Vitiosi regnanti

Gio: Dadreo

70 Monsignor Aresio, ad honore de i Santi Innocenti, che fiorirono, mentre il rigore d'Erode trauagliaua, ed aggrauaua la Palestina, fece impresa d'vn fascetto di pulegio appeso ad vna parete, che fioriua; col cartello; IN DIE FRIGORIS, al qual motiuo applaudono i discorsi di Sant'Agostino *Ser. 10. de Sant. in Append. 71. Iurè dicuntur Martyrum flores, quos IN MEDIO FRIGORE infidelitatis exortos, velut primas erumpentes Ecclesiæ gemmas quædam persecutionis pruina decoxit.*

SS. Innocenti

S. Agostino

71 Al pulegio, che fiorisce nel mezzo al rigido inuerno, fù chi diede; DVM COETERA LANGVENT, simbolo d'vn anima veramente virtuosa, che ritrouandosi frà i cattiui, non lascia d'operar santamente, qual appunto si portaua Giobbe frà gli Vssiti, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, Giuseppe frà gli Egittij, Daniele, Anania, Azaria, Misaele frà gl'Idolatri di Babilonia, Nicodemo frà i Rabbini &c.

Virtù frà i vitiosi

72 Il motto soprascritto al pulegio, che fioriua; ET REMOTISSIMO SOLE, quadra, à chi non solamente opera virtuosamente sotto gli occhi del mondo, mentre viue in faccia del sole, ed è osseruato, e veduto; mà che anco fiorisce nelle virtù, mentre viue ritirato, solitario, e da nissun altro auuertito, che dalla sua propria conscienza. Se anco non s'applicasse l'impresa à i Santi Martiri Innocenti, i quali simili al pulegio all'hora appunto si coronarono co i pretiosi fiori del martirio, quando il sole di Giustitia, il Verbo Incarnato allontanandosi dal clima della Giudea si portò nelle regioni lontanissime dell'Egitto. Nel qual sogetto diuinamente e dubita, e risolue San Pier Crisologo Serm. 153. *Quid dicemus quod Rex ipse, qui stare debuit, fugit solus, & fugit monente patre? Fugere istud est amoris intimi, non timoris ignauiæ. Si stetisset Christus, haberet eos synagoga filios, hos Ecclesia martyres non haberet.*

Operar in secreto

SS. Innocenti

Pier Crisologo

RAPA, RAFANO Capo XXI.

73 GRan lode è quella, che alle rape fù da Plinio attribuita, ch'elle nascano, e riescano opportune, ed atte al beneficio di tutti gli animali; *Ante omnia namque cunctis animalibus nascuntur* lib. 18. cap. 13. seruendo veramente, e crude, e cotte, al cibo, e de gli huomini, e dei giumenti, e dei polli, e dei pesci &c. Che però ben paruemi, che la rapa, con le parole di Plinio possa dire; CVNCTIS ENASCOR, * alla quale parimente conuiensi; DAT OMNIBVS ESCAM. Proprietà che in ciascuno de gli huomini rauuisar si dourebbe, ben dicendo Antonio Imperatore, chiamato il Filosofo, nel lib. che di se medesimo scriue lib. 2. *Hominis naturæ conueniens esse, vt omnium hominum curam gerat*; e prima di lui Seneca lib. de Vita Beata cap. 30. *Hoc ab homine exigitur, vt prosit hominibus, si fieri potest, multis: sin minus, paucis; sin minus, proximis.* Da i quali concetti non s'allontana San Cesario Arelatense Hom. 35. *Si diligenter attenditis, euidēter agnoscitis, quod nullus homi-*

Plinio

Beneficenza humana

Antonin. Imper.

hominum sibi soli viuit, & nullus sibi moritur &c.

74 Dicendo Plinio, nel luogo sopracitato, che i rigori del freddo, e delle brine seruono à marauiglia,
Plinio à render le rape più grandi, e più belle; *Nebulis & pruinis, ac frgiore vltro aluntur amplitudine mirabili*,
* stimai che alla rapa potesse darsi; FRIGORE FIT AMPLIOR; per dimostrare, che l'anima
Trauaglio vtile nostra quanto da i rigori dei mali, e dalle miserie terrene si troua oppressa, e combattuta: tanto maggiormente nella confidenza, e speranza in Dio viene à dilatarsi;
S. Gregorio Gregorio Magno 29. Moral. cap. 8. *Sanctorum conscientia dilatatur, cum mundi huius aduersitatibus exterius premitur. Nam cum à præsentis vitæ securitate repellitur, intus ad se impingitur, vt ad speranda superna tendatur &c.*

75 E perche delle rape aggiunge Plinio, che frà i
Plinio rigori del cielo acquistino soaue dolcezza; *Frigore dulciora fieri existimantur*, ne feci impresa col mot-
* to: FRIGORE FIT DVLCIOR, che dimostra
Rigore vtile quanto possano i rigori discreti d'vna prudente riprensione a leuare dal cuore de i vitiosi la primiera asprezza, e ridurlo all'acquisto della virtù, ò della perfettione. Dalla quale verità persuaso, e Giouanni Battista là nel deserto Matt. 3. 7. sgridaua i Giudei con rigoro-
Matt. 3. 7 se voci; *Progenies viperarum, quis demonstrabit vobis fugere à ventura ira?* E Cristo similmente
Matt. 23. 31. Matt. 23. 31. *Filij estis eorum, qui Prophetas occiderunt, & vos implete mensuram patrum vestrorum: serpentes genimina viperarum*; e ciò scriue Sant'A-
S. Agostino gostino lib. de Peccatorum meritis. *Vt ipsa asperitate verborum duritiam cordis emollirent.*

76 Serue, egli è ben il vero, la rapa al nutrimento humano; mà non può già negarsi, che insieme insieme ella non riempia di vitiosa ventosità le viscere di chi se
* ne ciba; onde se le può soprascriuere: NVTRIT, ET INFLAT, idea del mondo, il quale se co i suoi tran-
Mõdano sitorij beni porta qualche poco di commodo, e di beneficio, reca ancora non poco di pregiudicio, e d'offesa. Da Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 12. cap. 135. mi fù somministrato il motiuo di quest'impresa,
Pietro Bercorio mentre così egli scrisse. *Est rapa mollis, & dulcis corpus præ cæteris radicibus melius nutrit, inflationem tamen generat. Talia sunt mundi bona, quæ licet sint dulcia, & licet nutriant corpus, inflationem tamen superbiæ generant, & inducunt.*

77 Quanto più la rapa, od il rafano stà nella terra: tanto più vi perde delle sue buone qualità, e riesce di giorno in giorno, e più grossolana di mole, e più difettosa per durezza, ed in somma sempre peggiore; in riguardo alla quale proprietà il Padre Abbate Don Giuseppe Pallauicino le aggiunse; ALITVR IN
Retrocedere DETERIVS, idea di quei rozzi, che in vece d'approfittarsi nell'Officine dell'arti, alle quali si sono applicati, ogni dì vanno deteriorando, riuscendo mai sẽpre più goffi, e più ottusi; od anco idea di quegli infelici, che piantati in terra fertile, e pingue, oue potrebbero auuanzarsi con religiosi, e santi profitti, retrocedono, e la doue cominciarono Angioli, simili à Giu-
Ingrato da finiscono in Demonij. L'Ingrato anch'esso è di tal sorte, che quanto più riceue nutritiui humori, e beneficij, più diuiene stupido, indurato, e discortese.

RISO Capo XXII.

78 BEnche da grauissime persecutioni fosse duramente martellato, ed oppresso non sò qual personaggio: essendo con isquisito rigore criticate alcune operationi sue, e riceuendo perciò numerose percosse; egli ad ogni modo, leuandosi la corteccia d'ogni dubbietà, si fece alla fine conoscere del tutto mondo, ed innocente. Che però il Signor Don Carlo Bosso pensò che potesse figurarsi nel riso, specie di Virtù perseguitata
biada, posto nella pila, ò sia nel frantoio, col motto; MVNDA, SED ILLÆSA, poiche questi anch'esso quantunque iui sia dalle cadenti mazze martellato, ed inuestito, ad ogni modo nulla perdendoui che la viltà di quella scorza ruuida, ed inutile che lo copriua, viene à restarne, e senza lesione, e tutto candido, e bello. L'anima de i Santi Martiri, mentre il corpo Martiri
loro è duramente battuto, rimansi candida, e monda, che però di lor si dice; *Lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni* Apoc. 7. 14. e di nuouo *Apoc. 7. 14.*
Santa Chiesa *Offic. Paschal.* con le voci de i Threni *Thren. 4. 7.*
4. 7. *Candidiores Nazarei eius niue, nitidiores lacte*; e resta parimenti illesa, onde Christo così gli conforta, e gli auualora; *Ne terreamini ab his qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius quid faciant* Luc. 12. 4. *Luc. 12.*

SEMPREVIVO Capo XXIII.

79 IL sempreuiuo, che nasce sù i tetti delle case, nelle ruine delle muraglie, ed in altri luoghi aridi, e abbandonati, dall'Accademico Rugiadoso frà i Notturni di Bologna hebbe; NOCTIS NON DEFICIT HVMOR, dir volendo, che se bene dalla terra del suo talento, terra sterile, ed arida non poteua sperare alcuna felicità d'ingegno; egli ad ogni modo credeua d'approfittarsi con l'aiuto di tanti vir- Aiuto
tuosi soggetti, che frequentauano quella nobilissima Accademia. Impresa opportuna a chi dotato da Dio di tenerezza di cuore, con lacrime indeficienti inaffia Lacrime
la pianta del suo spirito, perche mantenga eterna la verdezza delle virtù &c. Dono ripartito à Sant'Efrem Siro, nella vita del quale San Gregorio Nisseno diceua; *Sicut cunctis hominibus citra intermissionem spiritum ducere est proprium; ita Beato Ephrem assiduè lachrymas profundere natura quodammodo videbatur insitum. Nulla quippe dies, nulla nox, nulla diei, noctisque pars, nullumque breuissimi temporis momentum fuit, in quo non vigiles ipsius oculi lachrymis conspicerentur profusi.* *Gregorio Nissen.*

TRIFOGLIO Capo XXIV.

80 SCipione Bargagli segnò il trifoglio con le parole di Plinio; IN IMBREM ERIGITVR, simbolo di coloro, che riceuendo i doni d'Iddio, pu- Ingratitudine
gnano contra Dio, del qual fatto si querelaua il Creatore per bocca d'Osea 2. 8. *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicaui ei, & aurum, quæ fecerunt Baal*; dir volendo, spiega *Ose. 2.*
Origene Hom. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, qua me Deum & sentire possetis, & colere: vos autem sensum, & rationem, quæ in vobis est, ad colenda dæmonia transtulistis.* Serue parimenti l'impresa ad inferire la resistenza, e naturale difesa, con Resistenza *Origene*
la quale ciascuna creatura si spinge contra chi tenta aggrauarla, ò molestarla. Onde;

Non solum taurus ferit vncis cornibus hostem, *Proper.*
Verum etiam instanti læsa repugnat ouis.

diceua Propertio lib. 2. ad Cynthiam.

81 Il trifoglio, che all'ecclissarsi del Sole, tutto si rimane infiacchito, e languente, col cartello; TVO In mor
LANGVORE LANGVESCIMVS, seruì à nobile ingegno, per dimostrare la tristezza de gli amici ad- Conformità
dolorati nella morte del Cardinale Oratio Spinola; mà

può

può molto bene quadrar l'impresa ad insinuare la commotione di tutte le creature, nel vedere da mortifera Ecclissi aggrauato il diuino sole, poiche; *Obscuratus est sol, & velum templi scissum est &c.* Luc. 23. 45. come che al languir di Cristo tutte patimenti languissero le creature.

Luc. 23. 45.

ZAFFERANO Capo XXV.

82 IN conformità di ciò, che del zafferano scriue Plinio l. 21. cap. 6. *Gaudet calcari, & atteri, pereundoque melius prouenit*, fù alzata in impresa la pianta di zafferano, col motto; CALCATA VIRESCIT, od anco; ATTRITV MELIOR; ed insegna, che col mezzo della mortificatione, che aggraua i sensi, l'anima nelle virtù verdeggia, e di bene in meglio s'approfitta. Così Cassiodoro sopra le parole del Salm. 146. 3. *Qui sanat contritos corde*, scriue; *Mirabile genus curationis edicitur: vt si restaurari volumus: nosmetipsos viuacissimè conteramus; Sed ista contritio ad redintegrationem pertinet, ad soliditatem deducit &c.*

Plinio. Trauaglio gioua. Psal. 146. 3. Cassiodoro

83 S'approfitta grandemente il zafferano, mentre è calpestato, e premuto, il che dichiara il titolo; CONCVLCATVM VBERIVS, ò veramente; PVLCHRIOR ATTRITA RESVRGO, motti proportionati, così all'anima del giusto, come à Santa Chiesa, che prendono aumento di felicità frà gl'insulti de i nemici, e le dispettose depressioni. Sant'Illario de Trinit. *Hoc proprium habet Ecclesia, vt DVM OPPRIMITVR CRESCIT, dum contemnitur proficit, dum læditur vincit, dum arguitur intelligit, & tunc stat, cum superari videtur.*

Persecutione vtile S. Chiesa. S. Illario

ZVCCA Capo XXVI.

84 IN lode di persona, che persuasa dalla modestia, nasconde le proprie virtù, e parendo al di fuori huomo dozzinale, tiene in fatti l'anima condita col sale della sapienza, serue la zucca, nella quale alcuni sogliono mettere il sale, col motto de gl'Intronati di Siena; MELIORA LATENT; documento suggerito da San Pietro di Damiano Ser. de S. Barbatiano; *OCCVLTANDA SVNT ergo fratres BONA, quæ agimus &c.* e da Riccardo Vittorino in Cant. p. 2. cap. 29. *Occultat bona sua anima deuota, vt laudes non audiat.* Dottrina, come auuertì San Pascasio lib. 2. in Matt. praticata da i Santi Magi, i quali alla vista d'Erode, e del mondo tennero nascosti i lor tesori, riseruandogli pura, e precisamente allo sguardo d'Iddio. *Suis apertis thesauris, ei munera obtulisse scriptura testatur. Quo facto magnum Religionis nostræ sacramentum aperitur. Vnde THESAVROS nostros in via MINIME PANDAMVS, donec transpositi soli Domino deuoti ex reconditis secretorũ cordiũ thesauris munera offeramus.*

Virtù nascosta. Pietro di Damiano. Riccardo Vittorino. S. Pascasio

85 Altri, figurando la zucca, al di dentro tutta vuota, le soprapose; MELIORA VT RECIPIAT; idea d'vn Elemosiniere, che fà volontario getto delle ricchezze temporali, per diuenire depositario dell'eterne. *Dum enim iusti se, & sua pro Domino in præsenti sæculo tribuunt, in futura beatitudine, pro transitorijs, & commutabilibus, æterna possidebunt*, Vgon Vittorino *lib. 1. de Bestijs cap. 31.* Ed il Venerabil Beda in Prouerb. cap. 12. v. 27. *Qui propriam pro Domino substantiam nouit dispensare, remunerante ipso pro terrenis cœlestia dona recipiet.*

Elemosiniero. Vgon Vittorino. Beda

86 Il Signor Nicolò Cancelliere, gentilhuomo Pistoiese, che alla chiarezza della sua antichissima prosapia accoppia i nobili fregi della sapienza, e della gentilezza, ad vna zucca esposta à i raggi del Sole addattò il verso del Poeta; SECCATO IL SEME S'EMPIRA' DI SALE, dir volendo, che quando in noi mancano le vanità mondane, siam resi degni di riceuere la Sapienza diuina, nel qual proposito riuolto a Dio, diceua il Rè Profeta Psalm. 142. 7. *Velociter exaudi me Domine: defecit Spiritus meus*, oue in tanto si dichiara capace, e degno di riceuere l'infusione della gratia diuina: in quanto si riconosce vuoto d'ogni terrena affettione; nel qual luogo il diuotissimo Agostino, con mirabile delicatezza; *Impleat me spiritus tuus, quia defecit spiritus meus. Ipsa est causa vt cito exaudias, quia defecit spiritus meus. Factus sum iam pauper spiritu, beatum me fac in regno cœlorum.*

Sapienza diuina entra nel cuor vuoto. Ps. 142. 7. S. Agostino

87 Scipion Bargagli, considerando la zucca tutta piana, e liscia, le soprapose; ABSQVE NODIS, ET RVGIS, idea di persona ne suoi costumi facile, semplice, ed innocente, ne i quali sensi il Redentore, ragionando di Natanaele Ioan. 1. 47. diceua. *Ecce verus Israelita, in quo dolus non est.* E ne i quali similmente ad honore del Santo Giobbe si dice che; *Erat vir ille simplex, & rectus*; Iob 1. 1. *Vt simplicitas veritatem quandam afferat*, interpreta iui Giouanni Pineda num. 51. *omnis falsitatis, & simulationis expertem.*

Sincerità. Io. 1. 47. Iob 1. 1. Gio: Pineda

88 Vna zucca à nuoto in mare, si ritroua col cartello; ABLVOR, NON OBRVOR, inferendo che le tribolationi, le quali, in guisa d'vn mar commosso, contra, e sopra di noi si dibattono, seruono più a purificarci, che a sobissarci, più ad estergere dal nostro cuore le vitiose lordure, che à suffocare con violenza mortifera lo spirito in mezz'al petto. San Giouanni Crisostomo in cap. 5. Isaiæ; *Qui in medijs tentationum procellis constituuntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, omnem socordiam abstergunt, & à se depellunt*, e di nuouo Homil. 66. ad Pop. *Tunc ANIMA PVRGATVR, CVM propter Deum TRIBVLATVR.*

Trauaglio gioua. Gio: Crisostomo

89 Alcibiade Lucarini, considerando, che la doue ne gli altri frutti la corteccia suol gettarsi nel letamaio, come affatto inutile à gli vsi humani; quella della zucca suol seruire à tenerui e sale, e vino, e legumi, e semi da piantar ne gli horti &c. le soprascrisse. ET CORTEX AD VSVM, simbolo di persona benefica, benigna, officiosa, che procura in mille guise di ripartire altrui vtilità, e commodi. Mà perche la corteccia, dell'opere esterne è vna imagine espressa; potiam dire, che si come la scorza inaridita della zucca, benche priua de i suoi interni arredi, suole seruire à beneficio humano: così anco il nostro esterno, che dimostra modestia, facilità, pace, od ogn'altra virtù morale, concorre mirabilmente à renderne i nostri prossimi aiutati, ed vtilizati. *Vtilis est præsentia Sancti timentibus Deum*, scriueua Sant'Illario in Psal. 118. 74. *quia necesse est profectum aliquem ex imitatione illius consequantur*, col quale concorda Sant'Ambrogio Ser. 10. in Psal. 118. *Plerisque iusti aspectus admonitio correctionis est*; e se ne vide l'isperienza in San Luciano Martire, di cui Lorenzo Surio, 7. *Ianuar.* scriue, che anco tacendo, con la sola esterna compositione, serenità di volto, modestia, e grauità, rendeua persuasi i gentili che lo vedeuano, à credere accertatamente, che vno, e vero Dio quel solo fosse, che da Luciano era venerato, ed adorato.

Persona officiosa. Preseza di giusto. S. Illario. S. Ambrogio. Lorenzo Surio

90 Della zucca fù fatto emblema, figurandosi tutta frondeggiante, e bella, salita sopra vn pino col titolo; CITO' NATA CITO' PEREVNT, infe-

Felicità brevi — inferendo quanto siano labili, e fugaci i beni, e le felicità del mondo, onde San Gregorio Nazianzeno sent. lib. 2.

Gregorio Nazian.

Felicitatem non ames, quam fert dies;
Nam QVOD DIES CONSTRVXIT,
ID SOLVIT DIES.

Menãdro — e Menandro. *Quam facilè cadunt, qui secunda fortuna vtuntur!* Andrea Alciati, inherendo all'Apologo, scritto da Pietro Crinito *de honesta disciplina lib.* 2. *c.* 14. ed anco à quello di San Cirillo Apolog. moral. cap. 14. nel suo Emblema 125. rappresentando anch'esso la zucca pampinosa, e bella, appoggiata all'altezze d'vn pino, le diede il titolo; IN MOMENTANEAM FELICITATEM; e spiegò i suoi concetti in questa forma; *(Pietro Crinito)*

Andrea Alciati

Aeriam propter creuisse cucurbita pinum
Dicitur, & grandi luxuriasse coma:
Cum ramos complexa, ipsumq; egressa cacumen,
Se præstare alijs credidit arboribus.
Cui pinus: Nimium breuis est hæc gloria; nam te
Protinus adueniet, quæ malè perdat hyems.

Cirill. Alessan. — ne i quali sensi, ed il Padre San Cirillo sopracitato; *Quod maturè crescit, cito decrescit*; ed il Comico;

Esse non potest celebre quod celeriter nascitur.
Fructus esse diuturnus, ac præcox nequit.
Fortuna, quem raptim effert, raptim destruit.

91 Alla zucca, salita à frondeggiar sopra vn'albero eminente, altri diede le parole; IMMODICIS BREVIS ÆTAS, tolte da Martiale che disse; *(Felicità caduca)*

Martiale

IMMODICIS BREVIS *est* ÆTAS,
& rara senectus.

poiche i beni della fortuna, quanto più sono inaspettati, e grandi, tanto più sono fragili, e transitorij. Apollodoro Comico Greco, citato da Gio: Tuilio Embl. 125.

Apollodoro

Habent perampla dona fortunæ metum,
Periculoque non carent præluſtria;
Nec vlla celsa tuta sunt mortalibus,
Quæ euertere vel inuidia, vel tempus solet,
Felicitatis culmen vbi quis attigit.

Giuuenale Sat. 2.

Giuuenale

Iam nunc ad culmina rerum
Iniustos creuisse reor: tolluntur in altum,
Vt lapsu grauiore ruant.

Seneca *in Thyeste*;

Seneca

Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem.

Ben potendosi conchiudere, col detto sententioso del Comico;

Clarius quo fulsit ignis, citius hoc extinguitur.

Il fine del Decimo Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO LIBRO VNDECIMO.

F I O R I.

Fiore	c. 1	Garoffano	c. 7	Marauiglia di Spagna	c. 14
Adone	c. 2	Gelsomino	c. 8	Papauero	c. 15
Amaranto	c. 3	Giacinto	c. 9	Peonia	c. 16
Campanello	c. 4	Giglio	c. 10	Rosa	c. 17
Dulipante tulipano	c. 5	Girasole	c. 11	Viola	c. 18
Elicriso	c. 6	Granatiglia	c. 12	Giardino	c. 19
		Fiore Indiano	c. 13		

F I O R E
Capo I.

1 LA fiorita amenità d'vn prato col motto; STATIM LANGVET riesce vna bella imagine, così dell'humana vita, come della mondana grandezza. Quant'alla vita, Sant'Ambrogio lib. 1. Hexaemer. c. 7. *Hodie videas adolescentem validum, pubescentis ætatis virtute florentem, grata specie, suaui colore; crastina die, tibi facie, & ore mutatus occurret;* e Dauide succintamente; *Tanquam fœnum velociter arescent, & quemadmodum olera herbarum citò decident*, Psal. 36. 2. Quant'alla grandezza, Sant'Agostino in Psal. 103. *Totus splendor generis humani, honores, potestates, diuitiæ, minæ, tumores, flos fœni est*, e Sant'Ambrogio in Luc. 4. *Momentò cuncta prætereunt, & sæpè honor sæculi abijt antequam venerit.*

S. Ambro. — Vita humana — Psal. 36. 2 — Grandezza humana — S. Agostino — S. Ambro.

2 I fiori d'vn prato posti riscontro alle stelle d'vn serenissimo cielo, furono segnati col titolo; ÆMVLANTVR, NON ASSEQVVNTVR; idea di chi con tutte le diligenze mal può attingere l'eminenza dell'altrui somma perfettione, che non ammette parità veruna. Tutti i Santi, possono ben sì imitare la patienza, l'humiltà, la carità, l'vbbidienza, la pouertà, e l'altre virtù, che quasi stelle splendettero nel mistico cielo dell'incarnato Verbo, mà non mai possono vgguagliare quell'infinità d'eccellenza, e di merito, che tutte le creature obbliga ad ammirarle, come inarriuabili, e che di lungo tratto oltrepassano le nostre studiose fatiche, e diligenze. Similmente le virtù morali, che ne gli antichi Greci, e Latini, sono celebrate, di fortezza, di patienza, di castità, e simili, hanno ben sì qualche similitudine con le virtù riuerite ne i Santi Martiri, Confessori, e Vergini, mà di tanto cedono all'eccellenza di queste, di quanto la terra, e gli huomini terreni, si discostano dal cielo, e da gli huomini celesti; operando quelli con fine puramente humano, di gloria, e d'honore caduco, e transitorio, mà questi con fine tutto eleuato di seruire, e d'vbbidire alla bontà sourana, ed infinita, per le cui glorie pugnauano, e trionfauano; ciò, che diffusa, ed eruditamente proua il Padre Teofilo Rainaudo *de virtutibus, & vitijs lib. 5. cap.* 8. al quale rimetto il mio Lettore.

Emulatione

3 A i fiori, posti in vn vaso fù soprascritto; DECORANT, ET PROSVNT, e non altrimenti le virtù, le lettere, e le varie eruditioni, portano quanto d'ornamento, tanto d'vtilità à gli eruditi. Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. epist. 39. *Literas summum solatium, & vtilissimum instrumentum censere licet humanæ vitæ.*

Lettere — Giust. Lipsio

4 Vn vaso di fiori, che da vn lato godeua lo splendor del Sole, e dall'altro teneua la nube piouente, col titolo; VTRIVSQVE AVXILIO; insegna, che nelle Città, Republiche, e ne i Regni, la felicità fiorisce, quando alla luce benefica, che il Prencipe diffonde nelle sue gratie, s'aggiunge la nube piouosa de suoi castighi. San Gregorio Magno lib. 20. Mor. cap. 6. *Circa subditos suos inesse Rectoribus debet, & iustè consolans misericordia, & piè sæuiens disciplina.* Se anco non si dicesse, che alla luce della diuina gratia aggiunger si debbano i sudori della nostra operatione, accioche possano in noi fiorire i beni tutti; che però Agapito *Epist. Paren. num.* 25. così auuertiua Giustiniano Imperatore; *Debes igitur cordatissime Rex, tùm consilio prudentiore, tùm precibus ad Deum impensioribus exquirere diligenter quæ mundo sunt expeditura.*

Giustitia e misericordia — S. Gregorio Papa — Gratia, e cooperatione — Agapito

5 L'anima nostra, tanto riesce più vigorosa, mentre sopra di lei inondano i mali, quanto il fiore prende più di lena, e di vigore, mentre sopra di lui si riuersa la pioggia, portando il motto; OPPRESSIONE VIVACIOR. Concetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Sicut pluuia in terram descendens eleuat semina, sic & TRIBVLATIO ANIMAM intrans, ERIGIT desideria.*

Trauaglio rinforza — Gio: Crisostomo

6 Alcuni fiori percossi dall'ombre della Luna ecclissata, che portauano il motto; TVO LANGVORE LANGVESCIMVS, seruirono à nobile inge-

Amico vero Conformarsi ingegno, per dimostrare l'afflittione de gli amici nella morte del Cardinale Oratio Spinola. Ben dimostrandosi la cordialità dell'affetto, in commiserare, e compiangere à gli affanni dell'amico trauagliato, quando in altro non se gli può suffragare. Tale Cusai, palesò le tenerezze della sua affettione verso il Rè
2. Reg. 15. 32 Dauide, mentre vedendolo fuggitiuo; *Occurrit ei scissa veste, & terra pleno capite*, 2. Reg. 15. 32. nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in
Gio: Crisostomo Psal. 7. *Chusai vir probus, Dauidis amicus, suam in eum amicitiam perpetuò conseruauit: & cum nihil aliud posset, lacrymarum affert consolationem &c.*

7 Il Padre Siluestro Pietrasanta, ad vn fiore, figurato entro il solco d'vn giardino, soprascrisse; NON ALIBI MELIVS, insegnando che il Religioso non compare mai meglio in verun luogo, che ne' suoi Chiostri, e nella Chiesa, da i quali sensi pare che non si dilongasse il Profeta; *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebunt*. Psal. 91. 14. (Religioso ritirato; Psal. 91. 14.)

* 8 Ad alcuni fiori io soprascrissi; VENENATA RECONDVNT, alludendo al detto di Virgilio Eclog. 3. v. 92. (Piacer mõdano; Virgilio)

Qui legitis flores, & humi nascentia fraga,
Frigidus, ò pueri fugite hinc, latet anguis in herba;

inferendo, che sotto i piaceri, e le voluttà mondane, si nascondono l'amaritudini, i veleni, e le morti. Absalone Abbate serm. 38. *Sub specie florum quandoque latent scorpiones, lacertæ, & serpentes, & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem. Si ergò delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni; quia admodum fugienda est delectatio, quæ periculo veneni comparanda est*. E S. Girolamo Epist. 57. ad Damasum. *Mihi credite, venenum sub melle latet*. (Absalon Abbate; S. Girolamo)

* 9 Ad vn fiore impassito, che à capo chino se ne stà in vn vaso di vetro pieno d'acqua, io diedi; EXALTABIT CAPVT, parole del Salm. 109. 7. inferendo quanto all'altrui sollieuo vaglia quell'aiuto, che altri comparte, siasi ò d'alimento à rinforzar il famelico, ò di consiglio, e consolatione, à rinuigorire gli affannati; od anco applicandosi l'impresa alla virtù delle lagrime, opra delle quali i peccatori infieuoliti, e incruati ripigliano la primiera sublimità, ed essaltatione. San Girolamo Epist. 29. ad Virg. Hermonenses: *Petrum ter negantem amaræ in suum locum restituere lacrymæ*. Così Girolamo Preti, mandando alla sua donna alcune rose impallidite, e languenti, per imagine di se medesimo, conchiudeua che con l'onda ò del pianto di lei, ò del sangue di lui si sarebbero rauuiuate, e canta; (Aiuto; Lacrime; S. Girolamo; Girolamo Preti)

Ite in dono à colei pallide rose,
  A cui l'alma donai senza mercede.
  E poi ch'il mio penar non cura, ò crede;
  Siate del mio morir nunzie amorose.
Vidi voi d'ostro già tinte; e pompose,
  D'ostro, ch'il labbro suo forse vi diede,
  Hora il pallor di morte in voi si vede,
  Imitatrici del mio duol pietose.
Dite (se pur vi mira, e se v'accoglie)
  Ch'io son mal viuo, e sarò tosto esangue,
  Come voi, moribonde, aride foglie.
E se'l vostro color pallido langue;
  Ella rauuiui l'odorate spoglie,
  Bagnandoui nel pianto, ò nel mio sangue.

ADONE Capo II.

10 NOn s'apre questo fiore, se non allo spirar del vento, dal quale anco, e le frondicelle, ed i semi scossi cadono à terra; Onde il Ferro gli soprascrisse; TENVI DISCVTITVR AVRA; tale, dicasi ancora la mondana bellezza, tanto fragile, che ad vn soffio si guasta; che però hora Domitiano, come narra Suetonio cap. 18. diceua; *Nec gratius quidquam decore, nec breuius*; hora Sant'Agostino lib. 15. de Ciuit. cap. 22. *Pulchritudo corporis à Deo quidem factum, sed temporale, carnale, infirmum bonum*; ed hora vn Poeta; (Bellezza donnesca; Suetonio; S. Agostino)

L'ostro viuace, e l'oro,
  Sarà pallido argento;
  De le perle il tesoro
  Cadrà qual foglia al vento,
  E fiano in vn momento,
  Di solchi, e di pruine
  Arato il volto, e seminato il crine.

(Gio: Battista Marino)

La stessa caducità osserua San Girolamo *Epist. 9. ad Sabinam de Viduit. seruan.* nella fama, ed honestà donnesca; *Tenera res*, dic'egli, *in fœminis fama pudicitiæ est, & quasi flos pulcherrimus, citò ad leuem marcescit auram, leuique flatu corrumpitur; maximè vbi & ætas consentit ad vitium, & maritalis deest auctoritas*. (S. Girolamo)

11 A questo fiore altri soprapose; BREVIS EST VSVS, imagine della vita humana pur troppo breue, e momentanea. S. Pietro di Damiano Opusc. 56. cap. 9. *Humanæ vitæ varietas momentanea temporum varietate concluditur, vt & elati quique diutius de sua prosperitate non gaudeant, & ing'orij suæ deiectionis incommodum festinanter euadant*. (Vita humana; Pietro Damiano)

AMARANTO Capo III.

12 ROsseggia questo fiore come il velluto, dura per longo tempo, e quand'anco è secco, spruzzato con l'acqua; rinuerdisce. Vn mazzo di questi fiori col motto; NVNQVAM LANGVESCIMVS, dimostrerà affetti viui, e perseueranti; e potrà anco figurarci i gaudij indeficienti del Paradiso, quali San Pietro 1. 4. chiama; *Hereditatem incontaminatam, & immanescibilem*, pigliandosi, dice Cornelio à Lapide la metafora da i fiori d'amaranto, già che Clemente Alessandrino, anch'esso lib. 2. c. 8. *Pulchra amaranti corona illi reposita est, qui rectè se gesserit: hunc florem terra ferre non potest; cœlum solummodo eum ferre potest*. (Amor perseuerante; Beatitudine; 1. Petr. 4.; Clement Alessan.)

13 Nella morte d'vn amico, Bernardino Rota, figurò questo fiore tuffato nell'acque, perche si rinuerdisse, soprascriuendogli il motto allegorico; AT LACHRYMIS MEA VITA VIRET, parole che con molta proprietà potrebbero porsi nella bocca della Maddalena, quale essendo prima affatto arida, e smunta, diuenne poi, inaffiata con l'onda delle lagrime, vn fiore bellissimo del Paradiso. *Mox vt lachrymæ eruperint*, scrisse Pier di Damiano Opus. 13. c. 22. *protinus anima reuirescit, & tanquam arbor verna, austri fomite recalescens, rediuiuo virtutum suarum flore vestitur*. (In morte; Maddalena; Pietro Damiano)

14 Ad vno, caduto in pouertà, il quale col traffico del mare risorga allo stato primiero, quadra l'impresa di questo fiore, che porta il motto; VNDIS VIRESCO. L'anima nostra verdeggia, e fiorisce, mentre è rigata con la tenerezza delle lagrime; *sicut hortus, recepta suaui pluuia, euidenter germinat, ita caro lacrymarum fluentis rigata, bonorum operum, & iustitiæ germen emittit*. S. Greg. in Psal. 1. Pœnit. (Lagrime; S. Gregorio Papa)

15 Il Padre Don Vincenzo Gilliberti, in questi fiori, che se bene, come di sopra io dissi, dal proprio cespo sono recisi, ad ogni modo durano verdeggianti,

S. Innocenti Martiri — ti, coloriti, e freschi, figurò i Santi Innocenti, facendone impresa col motto; RECISA VIRESCVNT, ed à quadrante à tutti i Martiri, che succisi dal ferro dei tiranni, verdeggiano eternamente ne i giardini del Paradiso, e nelle memorie di Santa Chiesa, e che in tanto verdeggiano, e fioriscono, in quanto sono da ingiuriosa mano colpiti, e lacerati; ben dicendo Sant'Ambrogio lib. 4. in Lucam. *Tolle Martyrum certamina, tulisti coronas: tolle cruciatus, tulisti beatitudinem: nonne tentatio Ioseph, virtutis est consecratio? Nonne iniuria carceris, corona est castitatis?* — *S. Ambrosio*

16 Per vno, che scacciato, ed essiliato da i suoi, ad ogni modo non si lascia cadere in veruno abbattimento, mà vigoroso dura, e mantiensi, serue questo fiore col titolo; NEC RECISVS LANGVET; motto che anco dimostra l'eroica intrepidezza d'alcuni, che se bene si vedeuano tagliar d'addosso le viue carni, e le vigorose membra, non però soggiaceuano à languidezza veruna. San Gregorio Nazianzeno Epist. 64. dopo d'hauer riferito l'essempio d'Anassarco, la cui mano era frantumata nel mortaio, e ciò senza veruna turbatione del patiente, soggiunge: *Alter cum crus ipsi frangeretur, velut in alieno corpore philosophabatur, citiusque crus perfractum esse visum est, quam ipse vim doloris persensisse.* — Perseueranza intrepidezza — *Gregorio Nazian.*

17 Dura incorrotto l'amaranto ad onta delle più violente stagioni; e non si guasta; NEC GELV, NEC ÆSTV, idea di cuore feruoroso, intrepido, e perseuerante, qual era quello di Giacob, che amando Rachele, benche; *die, noctuque æstu vreretur, & gelu.* Gen. 31. 40. ad ogni modo non s'allentaua ne' suoi casti, e feruorosi affetti; ed anco idea di quei virtuosi, e letterati fiori, che dal fertile terreno, inaffiato dalle Muse, vengon prodotti, i quali nè per caldo, nè per gelo alterandosi mai, durano eterni, che appunto di questi Claudiano pensaua d'intrecciare vn'incorrottibile ghirlanda al capo di Serena Regina, ghirlanda assai più apprezzabile de i diademi fusi nell'oro: e di gemme, e di piropi distinte, e gioiellate; scriuend'egli *de laude Serenæ*; — Perseueranza — *Gen. 31. 40.* — *Claudia.*

Dic mihi Calliope, tanta cur tempore differs,
Pierio meritam serto redimire Serenam?
Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes
Reginæ regina comam? si floribus illis
Quos neque frigoribus boreas, nec Syrius vrit
Æstibus æterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippea Permesidos educat vnda.

CAMPANELLO Capo IV.

18 AL Campanello della notte, fiore così chiamato, fù chi fece dire; EL MIO SOL, ES LA NOCHE; motto, che tutto è simpatico con le voci del Salmista; *& nox illuminatio mea,* Psalm. 138. 11. & è quadrante à chi amasse donna bruna, ed anco à gli Eretici, ed a'tri vitiosi, che non amano altra luce che la fosca, e la caliginosa &c. — *Sal. 138* — Amante donna vera viziosa.

DVLIPANTE, ò sia TVLIPANO Capo V.

19 AL dulipante sotto i raggi del Sole, furono aggiunte le parole Spagnuole; SIN SVS RAYOS MIS DESMAYOS: cioè; senza i suoi raggi i miei suenimenti; e vuol dire; s'io nol vedo, mi suengo, affetti, ed effetti cagionati da vehemenza amorosa, la quale quando è priua dell'oggetto amato, languendo si sente condotta à morte. Così Laodamia, nel perder la vista di Protesilao appresso Ouidio discorreua; — Absenza amante fà languire.

At postquam nec te, nec vela fugacia vidi, — *Ouidio*
Et quod spectarem nil nisi pontus erat.
Lux quoq; tecũ abijt, tenebrisq; exanguis obortis
Succiduo dicor procubuisse genu.

20 Il Dulipante, che fù introdotto à dire; LANGVESCO SOLE CADENTE; ò pure in terza persona; LANGVESCIT IN VMBRA, rappresenta gli affanni dell'anima, quando per sorte resta priua d'Iddio, e de suoi gratiosi influssi. Sant'Agostino lib 14. confess. *Scio quia mihi male est præter te, non solum extra me, sed in me ipso &c.* Quadra l'impresa ad esprimere l'affanno, sentito dal cuore della Santissima Vergine, in vedendo il suo Figlio trammontare nell'occaso della morte, del quale il Beato Amedeo Homil. 5. così; *Ineffabili dolore gloriosæ pectus vrebatur, & altissimo pietatis iaculo confossum extremas spirabat inter angustias*: e di nuouo; *Ibi mœror, ibi dolor, ibi agonia, ibi æstus animi, ibi incendia, ibi mors morte durior, vbi vita non tollitur, & mortis angustia toleratur.* — Absenza d'Iddio dannosa — *S. Agostino* — Maria sù'l Caluario — *B. Amedeo*

ELICRISO Capo VI.

21 QVesto fiore, dice il Lucarini, staccato dalla pianta si mantiene; ADHVC PERENNIS; che però significa indipendenza, e dimostra prouida virtù di chi sà mantenersi frà gli altrui abbandonamenti. In questo argomento, così in persona del fiore Elicriso spiegai l'impresa. — Indipendenza — Valor proprio

Da le braccia materne
Benche disgiunto io sia,
Nulla scema però la virtù mia.
Più non riceuo il nutritiuo vmore,
E pur serbo il vigore;
E bella imago intanto altri mi scerne.
Di chi mentre da i suoi post'è in non cale,
Da se medesimo à sostenersi vale.

GAROFANO Capo VII.

22 VNa pianta di garofani, co i fiori tutti varij di colore si ritroua col motto; IN QVOSCVNQVE COLORES, idea espressa de gli Adulatori, dottrina diffusamente osseruata da Plutarco nell'Opuscolo *de Adulat. & Amici discrim.* Nel quale frà l'altre cose così; *Adulator stabilem nullam cum habeat suorum morum sedem, neque certum aliquod viuendi delegerit genus sibi quod placeat, sed quod alteri, cumque alteri se se affingat, atque accommodet, non simplex est, atque vnius modi, sed varius, ac multiplex &c.* — Adulatore — *Plutarco*

23 Sogliono le cannuccie de garofani, perche dal peso dei fiori non restino spezzate, od atterrate, essere sostenute da non sò quali intrecciature di vimini, che formano d'intorno al vaso gratiosa corona, della quale feci impresa col motto: FVLCIT, ET ORNAT, idea della virtù, che porta ornamento, e sostegno, a i letterati. — * Virtù

GELSOMINO Capo VIII.

24 SOgliono i fiori dei gelsomini, aprirsi sul trammontar del Sole; onde ad vna pianta di questi,

* Ladron buono — Prudēza — S. Girolamo

figurata co i bottoncini ristretti io soprapposi: VESPERE FLORET: idea del buon Ladrone, che fiorì nelle virtù della fede, della carità, e della cognitione d'Iddio, sul tramontar della vita. Può anco significarsi in questo fiore la virtù della Prudenza, la quale nella vecchiaia maggiormente s'auuanza; *Omnes penè virtutes corporis mutantur in senibus, & crescente sola sapientia, decrescunt cetera,* diceua San Girolamo *Epist. 2. ad Nepotianum,* che anco soggiunge: *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt, ætate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

GIACINTO Capo IX.

Martiri — S. Basilio — Seneca — Fedeli

25 SI ritrouano i fiori di giacinto, segnati col motto: DE VVLNERE NATI, figurando espressamente i Santi Martiri, che dalle ferite rincauano l'eterna felicità della vita. San Basilio Homil. 17. in Psal. *Nihil est quod cunctemini, ò homines, illustre hoc, & honestum adire certamen, nec mortem perhorrere: neque enim ea est corruptio, sed vitæ occasio, non omnimodo deletio, sed ad honorem pretij ingentis transcensio;* e Seneca Epist. 102. *Intrepidus horam illam decretoriam prospice, non est animo suprema, sed corpori. Detrahetur tibi hæc circumiecta nouissimum velamentum tui, cutis: detrahetur caro, & suffusus sanguis, discurrensque per totum; detrahentur ossa, neruique, firmamenta fluidorum, ac labentium. Dies, iste, quem tanquam extremum reformidas, æterni natalis est.* Tutti i fedeli ancora sono tanti giacinti, perche nati dalle piaghe, e partoriti dal costato sacratissimo del Redentore.

Maceratione — S. Basilio

26 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, riferisce il giacinto col motto: ET PALLET, ET PLACET, che serue a gli honori di persona sobria, mortificata, e macilente. San Basilio *in Reg. fus. disput. Interrog. 17. Vt optimus corporis habitus, & coloris bonitas pugilem à ceteris distinguit, sic Christianum à ceteris macilentia corporis, pallorque deflorescens, qui continentiæ veluti adiunctus, & comes, indicio est eum Christi mandatorum verè pugilem esse, qui in infirmitate corporis aduersarium suum in lucta prosternat.*

Virgilio — Carlo Rancati

27 Nella promotione dell'Illustrissimo Signor Giacinto Orrigoni al ben meritato grado di Senator Regio di Milano, il Signor Carlo Rancati, figurando il fiore di giacinto, gli soprascrisse: INSCRIPTVS NOMINA REGIS, parole di Virgilio Eclog. 3.

Dic quibus in terris inscripti nomina regum
Nascuntur flores.

ben quadrando questo motto al Regio Senatore, mentre e le suppliche, che se gli danno sono segnate, col titolo, e direttione al Rè; *Potentissime Rex,* e le speditioni fatte da Senatori, escono dalla Cancellaria, disposte in forma regia; *Philippus &c.* Espresse l'autore dell'Impresa i suoi sensi così:

Dic quibus in terris inscripti nomina regum
Nascuntur flores? Musa Maronis ait.
Carmina non veteri sunt hæc soluenda sybillæ,
Tales non flores Patria nostra colit.
Scilicet in celso florens Hyacinte senatu,
Nomina tuque ciues, iuraque regis habes.
Te decet inscriptis Regi dare iura libellis,
Quodque senator ages, ipse Philippus aget.
Sic ergo inscriptum regis florere Hyacintum
Nomina; Virgilij Musa canora sonat.

Quadra l'impresa ad ogni Cristiano, che porta stampato nel cuore il nome di Cristo Rè de Regi.

GIGLIO Capo X.

Purità di Maria Vergine — Gregorio Taumat.

28 SImbolo di purità, e mondezza rara, e singolare, è il giglio, col motto: NIL CANDIDIVS; impresa opportuna à gli honori di Maria Vergine, che superò, co i suoi candori, la purità di tutte le creature. San Gregorio Taumaturgo Ser. 2. in Annuntiat. *Tu sancta, omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac nunc quidem candidiorem habens mentem, quouis autem auro, quantumuis probato, purificatum magis corpus.*

Plinio — S. Bernardo — Eminenza di Maria Vergine — S. Epifanio — S. Anselmo

29 Del giglio scriue Plinio lib. 2. cap. 5. *Nulli florum excelsitas maior,* col quale s'accorda San Bernardo *Ser. 70. in Cant.* che chiama questi fiori; *eminentia in floribus terræ;* Per tanto ben à ragione portò il motto; SVPERGREDITVR OMNES; ed anco; FLORVM MINIME MINOR; e dimostra vna sublimità di perfettioni, e meriti, oltre modo eleuata, ed eccellente, quale appunto contemplò nella Madre d'Iddio Sant'Epifanio *lib. de Laud. Mariæ,* che scrisse; *Virgo est lilium immaculatum, sublimior Angelis facta est, superior ipsis Cherubim, & Seraphim, placēs Christo regi, à Deo in honore habita tanquam ancilla digna, & Mater sancta, Mater immaculata, solo Deo excepto cunctis superior existit.* E Sant'Anselmo lib. de Concept. Virg. *Nil tibi Domina æquale, nil comparabile. Omne quod est, aut supra te, aut infra te est; supra te solus Deus, infra te omne quod Deus non est.*

Vita, e fama — S. Gregorio — Maria Vergine — Pietro Damiano — S. Anto. di Padoa — S. Bonauentura

30 A persona, che accoppia alla purità della vita la fragranza del buon nome, quadra l'impresa del giglio, che portò il motto; CVM CANDORE ODOR. San Gregorio *in Cant. 2. 2. ad v. Sicut lilium inter spinas &c.* così; *Sola illa anima in lilij dignitate computatur, quæ à mortalitatis radice ad celeste pulchritudinem assurgit, & munditiæ CANDOREM corde, & corpore sibi ipsi custodit, & proximos quosque bonæ opinionis ODORE REFICIT.* Ad honore di Maria Vergine Pietro di Damiano *Serm. 3. de Natiuit.* così; *De spinosa progenie Iudeorum nata, CANDESCEBAT MVNDITIA Virgineæ castitatis in corpore, flammescebat autem ardore geminæ charitatis in mente, FLAGRABAT passim ODORE boni operis, tendebat ad sublimia intentione continua cordis;* in lei rauuisando, come in vn giglio, frà l'altre prerogatiue, il candore, e l'odore. Per Sant'Antonio di Padoa mi seruij di quest'impresa; nel candore intendendo la purità della sua vita, e nell'odore la fragranza della sua dottrina; poiche, come di lui scrisse San Bonauentura; *Et vita floruit, & doctrina.*

Maria Vergine nata — S. Bernardo — Seneca

31 Scipion Bargagli per la nascita di Maria Vergine, figurò questo fiore entro il suo cespo, col titolo; FOETENTI, E CESPITE; inferir volendo che se bene ella trasse la discendenza da radice vitiata; ella ad ogni modo comparue qual giglio, tutto immaculato, e puro. San Bernardo Ser. 4. super Salue Regina; *Licet Maria de patrum natura vitiata per peccatum duxerit originem, præelecta tamen per Spiritum Sanctum, & præseruata.* Ne solamente in Maria Vergine si rauuisa vna segnalata nobiltà, e purità, a differenza de suoi aui; mà tali prerogatiue anco in altri ben spesso s'auuertono, poiche, come scriueua Seneca, citato da Lipsio Manuduct. lib. 3. dissert. 17. *Potest ex casa vir magnus exire: potest & ex deformi humilique corpusculo formosus animus, ac magnus.* Lodouico Ariosto, con questo concetto, introduce Rodomonte à biasimare il sesso donnesco, nel Canto 27.

to 27. stan. 121. facendolo dire;

Ludou. Ariosto

> Non siate però tumide, e fastose
> Donne, per dir che l'huom sia vostro figlio,
> Che da le spine ancor nascon le rose,
> E d'vna fetid'erba nasce il giglio.

32 Il giglio pauonazzo, detto latinamente Iride, perche ogni giorno viè più riesce, e soaue, ed odoroso, fù segnato col titolo; DIVTVRNITATE FRAGRANTIOR, e dinota virtuoso auuanzamento, e profitto. San Gregorio Nisseno lib. de vita Moysis. *Ita se habere, vt ad vlteriora semper in virtute, ac bono velis ascendere; idipsum forsan humanæ naturæ perfectio est.* Di San Villelmo Abbate, mio Concanonico, asseriscono le istorie, che aggregato alla militia Clericale, *cum ad Christianam perfectionem auidius inhiaret*, soggiacque ad alcune persecutioni de gli huomini empij, e scelerati; aggiũgono, che hauendo introdotto la riforma de i Canonici Regolari nell'insigne Chiesa di Santa Genouefa, egli con quella mutatione d'habito; *mutatus in virum alterum, cepit feruentius ire de virtute in virtutem, quotidiè se ipso perfectior euadens*: poscia, che; *Crescente fama eius sanctitatis*, fù chiamato à portarsi nella Danimarca, per riformare colà non sò quale Canonica; e conchiude, che hauendo riceuuto vna riuelatione che gli restauano sette giorni di vita, i quali in fatti furono sett'anni, egli da quell'instante *toto reliquo vitæ spatio corpus suum sic affligebat, vt vita anteacta illius extremæ comparatione delicata videretur*, Offic. Canon. Reg. 6. Aprilis. Si che questo feruentissimo Santo, veramente qual fiore di giglio si faceua conoscere; *Diuturnitate Fragrantior*.

Profitto — Gregorio Nissen. — Offic. Can. Reg.

33 I fiori del giglio saluatico, detto *Hemerocallis*, non durano piu che vn giorno; il che dimostra il motto, loro soprapposto; DIARII OMNES; ò veramente; VNA DIE PVLCHRVM; ò pure; TOTA VITA DIES VNVS, seruendo d'espressa idea, così della nostra vita, come della mondana bellezza. Oratio 1. Carm. Ode 4.

Vita humana — Oratio

> *Vitæ sũma breuis spẽ nos vetat inchoare longã.*

Et lib. 1. Epist. 4.

> *Omnem crede diem tibi diluxisse supremum.*

E quant'alla bellezza: Seneca in Hippolit. Act. 2.

Bellezza humana — Seneca

> *Res est forma fugax, qui sapiens bono*
> *Confidat fragili?*

E nell'Ottauia Act. 3.

> *Florem decoris singuli carpunt dies.*

Ouidio in somma lib. 2. de Arte;

Ouidio

> *Forma bonum fragile est, quantumque accedit ad annos,*
> *Fit minor, & spatio carpitur illa suo.*
> *Nec semper violæ, nec semper lilia florent,*
> *Et riget amissa spina relicta rosa.*
> *Et tibi iam venient cani formose capilli:*
> *Iam venient rugæ, quæ tibi corpus arent.*

34 Bartolomeo Rossi, ad honore di San Carlo, che dopo morte, ed esalaua intorno odore soauissimo di santità, ed operaua molti miracoli, risanando, e curando, figurò il giglio bianco, spiccato dal suo cespo coi verbi; REDOLET, ET SANAT. Maria Vergine anch'essa, qual giglio, ed esalaua la fragranza della castità sua, à riempirne il Mondo, e reprimeua nell'altrui seno le fiamme, e le debolezze della libidine; *Deipara Virgo*, disse Dionigi Cartusiano in Cant. 22. *Intuentium corda sic penetrauit sua inestimabili castitate virginea, quod à nullo potuit concupisci; imò potius extinxit ad horam illorum libidinem.*

S. Carlo — Reliquie de Santi. — Virginità di Maria — Dionigi Cartus.

35 Quand' il giglio si tocca, perde e la bianchezza, e l'odore: però fù introdotto à dire: GRADISCO GLI OCCHI, E NON LA MANO ARDITA: e più succintamente: OCVLIS NON MANIBVS: tale la modestia donnesca, ben può essere veduta, ed ammirata, mà non permette l'altrui contatto. Lo stesso dicasi dell'altrui robba; ed anco delle cose sacre, che possono da Fedeli essere venerate con gli occhi, e col cuore, mà non toccate, senza graue colpa.

Modestia donnesca — Cose sacre

36 Idea della purità verginale è il giglio, quale se toccare, e maneggiar si lascia, si guasta, e fete; ciò che inferì il motto; FOETET ATTRITV. San Girolamo ben lo disse: *Tactus, & ioci, risus, & sibili, morituræ virginitatis solent esse principia.* E più diffusa, e distesamente il mio Concanonico Giouanni Mauburno, nell'Alfabeto 65. tit. 30. Membr. 2. facendo frà il fiore del giglio, e quello della virginità vn longo riscontro, frà l'altre cose, dice, che il giglio: *Integer INTACTVS suauiter REDOLET, confractus autem, & CONFRICATVS, plurimum FOETET. Sic Virginitas inuiolata, Deo, & hominibus redolet; sed luxuriæ vitio confricata, aut signaculo fracto, infamia fœtet.*

Virginità — S. Girolamo — Gio: Mauburno

37 Perche l'odor del giglio si diffonde molto di lontano, ed anco per molto tempo dura; portò il titolo: PROCVL, ET DIV, imagine di chi mantiene longamente, e in remoti paesi la memoria delle sue virtù, ed eccellenze; ciò che si vede in Paolo, Agostino, Antonio, ed altri huomini Apostolici; in Alessandro, Cesare, Scipione Africano &c. della fama dei quali suona vn Mondo intiero, e suonerà per fino che gireranno le celesti stere. San Bernardo ne i primi anni della sua conuersione, prouando nel suo cuore grandi freddezze, & aridità di spirito, pieno di tristezza, e d'affanno acerbamente seco stesso gemeua: *Cum subitò fortè ad affatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam flabat spiritus, & fluebant aquæ, & erant mihi lacrymæ illæ panes die, ac nocte.* Così scriu'egli di se medesimo Ser. 14. in Cant. conchiudendo: *Quidnam istud, nisi odor exhalantis vnctionis, qua erat ille perfusus?* Ed ecco l'odore della virtù, e della santità, che deriuando dalla vista, & anco dalla rimembranza de i serui d'Iddio, non passaua in vn momento, come auuiene nella fragranza de i fiori communali; mà quasi fiore di giglio si trasfondeua, e duraua; *Procul, & diu.*

Virtù immortale — S. Bernardo

38 Il giglio, come auuertono il Ruellio, e Plinio, è sì fattamente fecondo, che da vna sola radice produce, e mantiene per fino à cinquanta germogli; onde ben hebbe il motto, tolto da Plinio lib. 21. cap. 5. NIL FOECVNDIVS. Bell'idea de i Santi Apostoli, che partorirono à Dio popoli infiniti, e de i Santi Patriarchi delle Religioni, non mai abbastanza potendosi rappresentare la mirabile fecondità d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, d'vn Francesco, d'vn Ignatio, &c. Mà perche i gigli sono propria insegna dei Rè di Francia, portata loro (come scriue Nicolò Caussino Corte Santa, nella Dama, Diuisione 6) per mano de gli Angioli: si può dire, che la fecondità di questa Regal prosapia non habbia alcun'altra stirpe che se le agguagli; presupponendo che in loro sia seguita la continua successione da Faramondo fino a i nostri giorni, che vuol dire, come computa Catarino Dauila lib. 1. delle Guerre ciuili, dall'Anno del Signore 419. fino al corrente 1652.

Apostoli — Patriarchi di religioni

39 Ad honore di Santa Cattarina Vergine Martire, che conuertì alla Fede di Cristo ben cinquanta Filosofi, serui vn giglio, con molti steli d'intorno, ed il motto, QVINQVAGENA PROLE FOECVNDVM, cauato da Plinio, che nel lib. 21. cap. 5. del

S. Catarina Vergine Martire

Plinio giglio attesta che: *Nihil est fœcundius, vna radice quinquagenos sæpè emittente bulbos.* Nel qual argomento il Padre Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 27.

Andrea Bianco

Quinquaginta Sophos verbis Catharina perurgēs,
Dum probat esse rudes, sic facit esse sophos.

40 Ad vn giglio, che spuntaua da terreno deserto, e non coltiuato l'Aresio diede: QVID IN VIRIDI? Gratioso argomento per discorrere, e conchiudere. Se il tale viue esemplarmente stando nel secolo, che farebbe egli ne i chiostri? Se i Romani tanto s'abbellirono delle virtù morali, ammaestrati dalla natura, che haurebbero poi fatto con la beneficenza della dottrina Euangelica? Se Cornelio Centurione meritò gli encomij de gli Angioli, mentre era anco Gentile, quale diuerrà poi, conuertitosi alla santa Fede?

Profitto

Delicata consideratione è quella di Plinio lib. 21. cap. 5. che il giglio dalle sue proprie lagrime, cioè à dire da alcune pretiose gocciole, che da lui scendono distillando sia propagato, e moltiplicato. *Alba lilia ijsdem modis seruntur, quibus rosa: & hoc amplius lacryma sua.* Con questa riflessione il Padre Don Gregorio Brunelli mio Concanonico ne fece impresa, animandola con vn verso pentametro: INCREMENTA SVIS ACCIPIT A LACRYMIS, inferendo che l'anima addolorata, e piangente, in virtù delle sue lagrime sia promossa à felici, e grandi auanzamenti; nel qual argomento Dauide Psal. 125. 5. *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.* Non douendo in questo proposito tacersi la dottrina di Sant'Ambrogio lib. 2. de Pœnitent. cap. 8. che il merito delle dirotte lagrime versate dal penitente Dauide fossero quelle, che promossero la di lui famiglia, e discendenza à tanta felicità, ed altezza, che potesse frà i suoi figliuoli, e pronipoti annouerare la Signora del Cielo, la Regina de gli Angioli, la Madre dello stesso Iddio; *Dauid dicebat; Lauabo per singulas noctes lectum meum: lacrymis meis stratum meum rigabo. Et ideò meruit vt ex eius familia Virgo eligeretur, quæ nobis partu proprio Christum ederet.*

Plinio
Pianto felicità
Ps. 125. 5
S. Ambrogio

41 Il Signor Conte Annibale di Monteuecchio Accademico Diuelto frà i Fanesi, hà vn vaso di cristallo, con acqua, e dentroui vn giglio staccato dal suo stelo, e mezzo aperto, col motto d'Oratio; SERVABIT ODOREM, ed inferisce ch'egli haurebbe conseruata l'odorosa fragranza delle virtù, benche si ritrouasse lontano dalla patria, od in altra maniera angustiato, e maltrattato: *Quia mirum non est*, direbbe San Gregorio Papa lib. 12. moral. cap. 14. *Si quis bona inchoat, sed valdè mirabile est, si intentione recta in bono opere perduret.* Sant'Ambrogio lib. 2. de Spiritu sancto cap. 5. con questo medesimo concetto esprime la virtuosa soauità, che fù d'intorno trasfusa dal benedetto Cristo, all'hora quando veniua angustiato, lacerato, sepolto. *Flos odorem suum, & succisus reseruat, & contritus accumulat, nec auulsus amittit. Ita & Dominus Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec auulsus euanuit, & illa lanceæ punctione succisus, sacro speciosior fusi cruoris colore vernauit.*

Perseueranza
S. Gregorio Papa
Cristo appassionato
S. Ambrogio

42 Idea d'vn giouinetto, d'indole viuace, e spiritosa, che s'auanza da sè, e senza l'altrui assistenza, è il giglio, figurato frà le squalidezze d'vn deserto, col cartello; ABSQVE CVLTORE NITET, Impresa dell'Aresio, che direttamente quadra à San Giouanni Battista, che nell'età puerile, condottosi entro le cauerne dei monti, e nell'ombroso delle foreste, iui senza la direttione di verun Maestro, s'alzò ad ottenere chiarissime, e nobilissime eccellenze; ed anco à San Paolo Tebano, che nell'età di quindici anni condottosi all'orrore delle solitudini, iui in digiuni, orationi, meditationi, durò fino all'anno centesimo terzodecimo della sua vita, non mai hauendo alcun Maestro, mà riuscend'egli idea, ed esemplare de gli altri; detto perciò, *Eremitarum auctor, & Magister.* Breuiar. Rom. 15. Ianuar.

Indole nobile
Far da sè
Gio: Battista

43 Che l'educatione molto vaglia ad accrescere, e perfettionare quei segnalati talenti d'ingegno, e di nobiltà, che si portano dalla nascita, lo dinota il giglio, che se bene è tutto bello per se stesso, spuntando da terra non coltiuata; ad ogni modo porta il titolo: CRESCET CVLTVRA DECOR. Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.

Educatione

Fortes creantur fortibus ——
Doctrina sed vim promouet insitam,
Rectique cultus pectora roborant.

Oratio

Platone Dial. 4. de leg. *Educatio, & institutio commoda bonas naturas inducit. Et rursus bonas naturas, si talem institutionem consequantur, meliores adhuc, & præstantiores euadere scimus.*

Platone

44 Come il giglio, con la pretiosità del suo sugo attrahe l'ape à deliciare nel suo seno; e con secreta virtù rintuzza il veleno delle serpi; onde portò il motto: MELLIFLVAM ALLICIT, VENENATAM FVGAT: così il vero Prencipe deue attrahere, con la clemenza, l'amor de i popoli, e con la terribilità del suo potere, fugare i nemici: *Princeps amorem apud populares, metum apud hostes quærat.* Tacito 2. *Annal. ap. Lips. lib. 2. ciuil. doctrin. cap. 12.* Non altrimenti si porterà Cristo nel giudicio finale, dicendo à gli vni: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum &c.* Matt. 25. 34. Ed à gli altri; *Discedite à me maledicti in ignem æternum &c. num. 41.*

Clemenza, e terrore
Cornel. Tacito
Cristo giudice
Matt. 25 34.

45 Nobile ingegno, per inferire che la morte del Cardinale Oratio Spinola Arciuescouo di Genoa, era seguita in età acerba, figurò vn giglio succiso dall'aratro con la scritta: ANTE DIEM, nel qual proposito Monsignor Giouanni della Casa ben disse:

Morte immaturata

Questa vita mortal, che in vna, ò due
Breui, e notturne hore trappassa oscura.

Gio: del Casa

San Gregorio Nisseno: *Orat. de obitu Pulcheriæ*; così: *Flos recens germinans, qui nondum totus è cubiculo emicabat, sed iam totus emicaturus sperabatur in ipsa parua, & imperfecta sui parte emicans decentissimè: vt subitò contabuit in vaginula! vt priusquam ad incrementi vigorem proueniret, & vndique cum odore explicaretur, ipse circum se diffluens in puluerem redigitur: nulli decerptus, nulli plexus in coronam: quasi quem frustra natura elaboraret.*

Gregorio Nissen.

46 Vna pianta di giglio, nata al cadere di latte piouente, fù posta col motto, alludendo alla fauola di Giunone: COELESTI SEMINE NATVM, per inferire la sapienza, che non da gli huomini, mà dal Cielo direttamente fù instillata nell'intelletto di Santa Cattarina Vergine Martire. Gratia, che fù anco ripartita ad Alberto Magno, à San Tomaso d'Acquino, alla Santa Madre Teresa, à Santa Cattarina da Siena, ed alla Madre Donna Battista Vernaccia, Canonica Regolare, che da nissuno de gli huomini, mà dal solo Iddio ammaestrata, scrisse ben quattro volumi, di sensi Teologici à marauiglia ricolmi.

Scienza infusa
S. Cattarina Vergine, e Martire

47 Nel sacro Tempio di Saronne, il fior del giglio, rileuato, e sublime sopra molt'altri fiori, si ritroua col cartellone; ET PROCVL A PROXIMIS, e dimostra l'eminenza di Maria Vergine, in gratia, ed in gloria, sopra tutte le creature; *Multæ filiæ congregauerunt diuitias, tu supergressa es vniuersas.* Prou. 31. 29. E San Gregorio Papa applicando alla diuina Madre gli Oracoli d'Isaia 2. 2. *Erit in nouissimis diebus*

Eminenza di Maria Vergine
Prou. 31. 29.
Isa. 2. 2

S. Gregorio Papa — *bus præparatus mons domus Domini in vertice montium*, conchiude. *Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Mariæ supra omnes sanctos refulsit.*

48 Perche il giglio al di fuori è bianco, mà dorato al di dentro. Monsignor Aresio gli soprascrisse: IL PIV' VAGO COLOR NEL SENO ACCOGLIE, ò veramente; PVLCHRIOR INTVS: ò com'io dissi: PRETIOSIOR INTVS: idea d'vn anima, bella al di fuori nell'opere sue esemplari, ed edificanti, mà più bella al di dentro, per i talenti della sapienza, e della cognitione d'Iddio, ond'hà fregiato lo spirito. Teodoreto in Cant. 2. 2. *Lilium cum exteriori decore splendet, tum aureum intus flosculum continet. Talis est anima iustitiæ splendore circumdata, & spiritualem sapientiæ, cognitionisque donum in intimis penetralibus gestans.*

Giusto

Teodoreto

49 Altrui non communica il giglio la bianchezza inargentata delle foglie, mà ben sì la dorata giallezza dell'interno, che però l'Aresio il fece dire: SOL DEL CHIVSO COLORE ALTRVI FO' PARTE, per donna saggia, che ad altri accomunaua i doni dell'animo, il sapere, l'affetto, ei più arcani secreti della mente, mà non però le sue caste, ed intatte corporali bellezze. Impresa che direttamente può accommodarsi ad vn letterato auaro, il quale se altrui facilmente riparte la tinta d'oro di quella sapienza, ond'egli si troua arrichito l'intelletto: non però per verun conto vuol communicare à i prossimi alcuna parte di quell'argento, che si troua ammassato nello scrigno.

Donna saggia, ma casta

Letterato auaro

50 Al giglio parimenti soprapose l'Aresio; NON DISDICE A L'ALTEZZA IL CAPO CHINO, dir volendo, che ben possono accordarsi la maestà del prencipe co i tratti della sua benignità, e tenerezza. Giacomo Spigellio ad Pan. lib. 1. cap. 25. *Magnis viris laudi dandum, dum aut res, aut casus tulerit, si ad sordidam etiam operam conferendam descenderint.* Carlo Prencipe di Nauarra, anco alla più bassa plebbe non denegaua l'opere della sua mano, medicando egli le loro piaghe con non sò quali secreti, che possedeua. Alessandro Magno si pose a riscaldare con la real sua destra vn pouero soldato, assiderato del freddo, fattolo prima sedere sù la seggia reale. Traiano Imperatore, entraua anco nelle pouere case à visitar gl'infermi. Anco i Santi, quanto più sono sublimati da Dio, tanto più piegano a gli atti d'humiltà profonda. Giouanni Crisostomo in Isai. cap. 6. *Tales sunt omnes Sancti, si quando quopiam cumulatiore potiuntur honore, tunc demissius se deijciunt; ad hunc modum se gessit Abraam: sermonem enim faciens cum Deo, se vocabat terram, & cinerem &c.*

Prencipe benigno

Giac. Spigellio.

Humiltà ne i Santi

Gio: Crisostomo

51 Per la sconfitta, che sotto Pauia riceuette l'essercito Francese dall'armi dell'Augustissima casa d'Austria, restando prigione Francesco I. figurarei vn giglio ammoscito, e languente sul ripiegato stelo, col motto: PERFLANTIBVS AVSTRIS, ben sapendosi che gli Austri sono pregiudiciali à i fiori. Onde S. Girolamo ad Heliodor. *MARCESCEBAT proh dolor, FLANTE AVSTRO LILIVM, & purpura violæ in pallorem sensim migrabat.*

*

S. Girolamo

52 Huomo di poche parole, mà di molti fatti può rappresentarsi nella pianta del giglio, che hauendo le frondi del suo stelo assai minute, produce poi nell'altezza del gambo, vn grande, vasto, e maestoso fiore, del quale diceua l'Aresio; APPO' DEL FIOR, PICCIOLE SON LE FRONDI. *Faciamus benignus, quam dicimus*, scriueua Lipsio lib. 1. de Constant. cap. 12. *& manum potius egeno, aut lapso porrigamus, quam verba.* E prima di lui San Nilo in Parænel. nu. 4. *Iustitiam MAGIS OPERE, QVAM VERBO exerce.*

Fatti più che parole

Giusto Lipsio

S. Nilo

53 Che alcuni, odorando il giglio, patiscano dolor di capo, ciò è diffetto, non del giglio, mà dell'altrui mala qualità, e debolezza. L'Aresio dunque figurando questo fiore, il fece dire; SE STESSO INCOLPI, CH'IL MIO ODORE ANNOIA; e tanto anco può dire vn virtuoso, mentre da gli emuli è inuidiato. Con questo sentimento San Paolo 2. Corinth. 2. 15. diceua; *Christi bonus odor sumus Deo in ijs qui salui fiunt, & in ijs qui pereunt*, nel qual luogo Sant'Agostino lib. 2. Quæst. super Exodum. *Non dixit Christi bonum se odorem esse ijs qui salui fiunt, malum autem ijs qui pereunt, sed tantum bonum odorem se dixit. Hi vero tales sunt, vt & bono odore pereant secundum sui cordis qualitatem.* E di nuouo sopra il Salmo 44. *Non dixit bonus odor in ijs qui salui fiunt, & malus odor in ijs qui pereunt, sed quod ad nos attinet bonus odor sumus, & in ijs qui salui fiunt, & in ijs qui pereunt. Saluum fieri hominem bono odore non est improbabile, neque incredibile. Perire autem hominem bono odore, quæ ratio est? Dicam fratres. Ecce ipse Paulus prædicabat Euangelium, multi illum amabant Prædicatorem Euangelij, multi inuidebant, bono odore peribant.* E succintamente il mio Vgone Vittorino in questo luogo Quæst. 4. *Apostolus non erat nisi odor bonus, & tamen hoc odore bono alij moriebantur, idest occasionem per inuidiam sumebant.* Così anco i Sudditi inquieti, & inosseruanti, mentre il Prencipe, il Giudice, ed il Prelato con retto zelo, ed equità verso di loro procede, ed essi se ne chiamano offesi, deuono dolersi di lor medesimi, ed incolpare la propria loro imperfettione, e non querelarsi dell'altrui rettitudine, integrità, ed innocenza.

Virtuoso inuidiato

1. Cor. 2.

S. Agostino

Vgon Vittorino

Giudice retto

54 Non sogliono aprirsi i fiori de i gigli, se non quando le rose di già sono benissimo fiorite. Con questa osseruatione Monsignor Aresio, per vn Secretario, che portaua nell'arme il giglio, e che attualmente seruiua ad vn Cardinale, figurò vn giglio chiuso, vicino ad vna rosa, mezz'aperta, col verso; SE TV NON BEN APERTA, IO SEMPRE CHIVSO. Oratio lib. 1. Epist. 19.

Secretario

Arcanum neque tu scrutaberis vllius vnquam,
Commissumque teges.

Oratio

Isocrate ad Demonicum. *Diligentius serua verborum quam pecuniarum deposita*; e Salomone Prouer. 25. 9. *Causam tuam tracta cum amico, & secretum extraneo non reueles.*

Isocrate

Prou. 25. 9.

55 Vn giglio piantato nel mezzo alle spine hebbe; PER ANGVSTA AVGVSTIOR, idea della virtù, che riesce tanto più gloriosa, quanto più trauagliata, e angustiata Ouid. lib. 4. de Trist.

Virtù

Ardua per præceps gloria vadit iter.
Hectora quis nosset, felix si Troia fuisset?
Publica virtutis per mala facta via est.
Quæ latet, inque bonis cessat non cognita rebus
Apparet virtus, arguiturque malis.

Ouidio

VIRTVS languet nisi exerceatur, discorso del Beato Lorenzo Giustiniano libro de Casto Connubio c. 6. *LACESSITA autem CRESCIT - Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob euexerit tentatio? Prius soli Deo notus erat, prius virtus menti inerat tanquam nouella plantatio; post probationem vero, velut ingens arbor proficiens, & in alto foras erecta cacumine omnem sua viriditate letificauit Ecclesiam.*

Lorenzo Giustin.

56 Ad honore di Sant'Antonio di Padoa, trattenuto frà le squalide orridezze de i deserti, figurai il giglio, circondato di spine col soprascritto tolto da Seneca Epist. 41. SPECIOSVS EX HORRIDO, inferendo che quelle seluagge orridezze seruiuano a

Antonio di Padoa

*

fare comparir maggiormente la virtù, il merito, l'innocenza di quel gran Santo. Gregorio Nazianzeno Exhortat. ad Virgin. molto opportunamente. *Sordidam vestem tuam, comamque squallidam magis revereor, plurisque facio quam margaritas, vestiumque sericarum elegantiam. Egregius flos verecundia, magnum ornamentum pallor, textura insignis virtutes sunt.* *Gregorio Nazian.*

57 Il giglio frà le spine, col titolo; MAGIS REDOLET, rappresenta la bontà diuina, che quanto è più ingiuriata, tanto più soaue trasfonde la pretiosità della sua gratia, à beneficio de i peccatori; esprime altresì questo motto le prerogatiue di Santa Chiesa, che circondata dall'eretie, spira d'intorno l'incorrotta fragranza della sua fede; *Hæreses spinis comparatæ, corrumpentes, & corruptibiles perdocentur. Quam corruptionem Ecclesia nescit, quæ liliorum sinceritati comparata, vltro citroque redolet, ac resplendet* Giusto Orgelitano *in Cant.* Bontà diuina S.Chiesa *Giusto Orgelitano*

58 Vn anima santa, che stimolata al male, mantiensi intatta, ben può rauuisarsi nel giglio, attorniato dalle spine col titolo; FLORET ILLÆSVM, ò veramente; SVRGIT ILLÆSVS, impresa, che il Bargagli applicò alla coronatione di Cristo. Mà in nostro proposito Vgon Carense in Cant. 2. 2. *Anima inter aculeos carnalium concupiscentiarum integra, inter pungentes solicitudines illæsa, inter malignantes bona, inter diffidentes pacifica, quid aliud est quam lilium inter spinas?* Coronatione di Cristo *Vgon Cardin.*

59 Le spine, che circondano il giglio, ben possono pungerlo, mà non però ne suffocarlo perche non cresca, ne offuscarlo, sì che i suoi candori non compaiano con gloriosa mostra; Tanto dichiara il motto; NEC SVFFOCATVR, NEC OFFVSCATVR. Tale la virtù, circondata dalle persecutioni, non perde ne de i suoi auuanzamenti, ne de i suoi honori. E l'Anima cara à Dio, per quanto contra di lei cospirino i maligni procurando d'opprimerla, ò d'oscurarla, punto però non ismarrisce de i suoi nobili, e gloriosi pregi. Quindi Vgon Cardinale sopra le parole Cant. 2. 2. *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias,* discorre: *Contubernio spinarum coniunxit nomen amicæ. Et ne minus decoram se crederet ex spinarum punctionibus; ideò nominat illam lilium inter spinas, quasi dicat, nec amoris gratia, nec odoris fragrantia, nec decoris vernantia minuitur in sponsa, vicinitate, aut punctione spinarum, sed potius augmentatur.* Virtù perseguitata *Cant. 2. 2. Vgon Cardin.*

60 Per inferire, che il Marchese Pier Francesco Malaspina, seruì d'Aio ad Odoardo Farnese Duca di Parma, mentre era giouinetto, fù fatta impresa d'vn giglio, tolto dall'Arme Farnese, circondato dalle spine, Arme del Marchese; & soprascrittogli: DONEC ADOLEVERIT. Non altrimenti ogni giouinetto, quasi fior di giglio da gli aculei d'vna rigorosa educatione deue essere attorniato, e stimolato: *Parentes,* diceua il Padre Francesco Mendozza in 1. Reg. cap. 1. Annot. 12. Sect. 1. *aculeatis præceptionibus debent filios erudire, ne à vitijs obruantur. Hæc enim præcepta spineta quædam sunt, quibus inclusi flores non lacerentur, sed muniantur:* e Sant'Ambrogio parlando de i documenti paterni Serm. 22. in Psal. 118. *Salubriter,* scrisse, *ista compungunt; stimulant ista, non vulnerant.* Educatione *Francesco Mendozza*

61 Nell'insigne Tempio di Saronne, per simbolo di Maria Vergine concetta, è figurato il giglio, circondato da spine, col cartello: AVGENT INDECORA DECOREM; col qual corpo d'impresa s'allude al verso de i Sacri Cant. 2. 2. *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias;* e vuol inferir l'impresa, che i diffetti, e le colpe, onde tutte le creature compaiono mancanti, poste al riscontro della Diuina Madre, fanno maggiormente comparire le glorie della sua purità, sempre stuporosa, ed intatta: *Nam sicut mirabile est inter senticosa, & ferruginea, lilium vndequaque formosum, & blandulum, & candidulum prodire: sic stupendum fuit corrupta generis humani massa, cunctisque spina originalis delicti transuerberatis, Mariam absque næuo concipi.* Paolo Serlogo in Cant. Vestig. 18. Sect. 1. num. 8. Quadra l'impresa ad honore di persona, che viue giusta frà gli scelerati. Poiche, come ben dice San Bernardo Ser. 48. in Cant. *Non mediocris titulus profectò virtutis, inter prauos viuere bonum, & inter malignantes innocentiæ retinere candorem, & morum lenitatem.* Concettione di Maria Vergine *Cant. 2. 2.* *Paolo Serlogo* Compagnia cattiua *S. Bernardo*

62 Chi rende bene per male, può rappresentarsi nel giglio, quale attorniato dalle pungenti spine, reca ornamento, ed honore à quei dumi, che lo trappungono; e paruemi che se gli potesse sopraporre: COMPVNGENTES ILLVSTRAT, mi suggerì quest'impresa San Bernardo sopracitato. *Lilium ipsas vtique pungentes se spinas, candore proprio illustrare, & venustare non cessat. An non proinde lilium tibi videtur implere quodammodo Euangelij perfectionem, qua orare iubemur pro calumniantibus, & persequentibus nos, benefacere his, qui oderunt nos? Ergo & tu fac similiter &c.* Beneficar gli nemici * *S. Bernardo*

63 Ad alcuni gigli spiccati dal lor cespo fù soprapposto: ET AVVLSA FLORESCVNT, e non altrimenti nell'esequie di Rannutio Primo Duca di Parma fù figurato vn giglio, col cartello: ET RECISVM VIRESCIT; imprese, con le quali s'inferisce che il merito, e la virtù de gli huomini segnalati, sotto la falce, ed i colpi della morte, più che mai rifiorisce, e verdeggia, potendosi anco addattare ad esprimere la risurrettione dei defonti, della quale metaforicamente Giob 14. 7. *Lignum habet spem, si PRÆCISVM fuerit, rursum VIRESCIT &c.* Virtù perseguitata Risurrettione *Iob 14. 7.*

Ne i funerali di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, il Padre Luigi Giuglaris, per inferire, che Madama Reale, Christiana di Francia, rimasta vedoua, si pasceua di quelle lacrime, ond'era abbatuta, e sommersa, figurò vn giglio, sopra del quale riuersandosi molte pioggie, seruiuano, ed a nutrirlo, e ad aggrauarlo, il che dinota il motto; INDE ALOR, VNDE PREMOR. Concetto fondato nelle Sacre Scritture, nelle quali si chiamano le pioggie delle lagrime alimenti dell'anime; *Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die, ac nocte;* e Cassiodoro anch'esso in questi sensi; *Fletus est cibus animarum, corroboratio sensuum, refectio mentium.* Lagrime *Psal. 41 4.* *Cassiodor*

GIRASOLE Capo XI.

64 NElle porte di bronzo, onde s'adorna il Duomo di Pisa, v'è frà l'altre imprese, il girasole, ed insieme con questo il fiore loto, & il fiore indiano, detto l'occhio del sole, tutti figurati in atto d'inchinarsi al più nobile pianeta col motto; FLECTENTES ADORANT, inferendo l'adoratione, che i Magi diedero al Saluator Bambino, della quale San Matteo 2. 11. *Procidentes adorauerunt eum.* E ben auuerte l'Euangelista, che i Magi precisamente, e non i Pastori, inchinandosi fino a terra, adorassero Iddio, poiche là doue i Pastori huomini innocenti, e giusti poteuano venerare senza prostrarsi, i Magi per lo contrario, scriue Sant'Agostino Homil. 9. de Epiphania. *Magi multis onerati peccatis submissius indulgentiam requi-* Adoratione di Magi *Matt. 2. 11.* *S. Agostino*

quirebant. O veramente: s'inchinarono i Magi, e non i Pastori; poiche essendo huomini sapientissimi, quanta maggiore cognitione haueuano de i diuini misteri, con tanta maggiore humiltà si portauano ad inchinare Iddio; ò pure de i Magi si scriue, che s'inchinassero, e non de i Pastori; perche in quelli, come in personaggi nobilmente educati doueuano risplendere i termini della ciuiltà, e della buona creanza, i quali difficilmente in gente zotica, rustica, e villana sogliono ritrouarsi.

65 Amore, vnicamente ad vn solo oggetto affettionato, e stabilmente costante, dimostra il girasole, riuolto nel bel lume del giorno, col motto: SOLI, ET SEMPER. San Bernardo Serm. 39. in Cant. *O amor præceps, vehemens, impetuose, qui præter te aliud cogitare non sinis, fastidis cætera, contemnis omnia præter te, te contentus*: E Riccardo Vittorino de Gradibus Charit. cap. 1. *Solus Christi amor est, qui ridentis, & irridentis fortunæ impuræ blanditias spernit, & conspuit, sapore dulciore delectatus*.

Amor vnico, e perseuerante — S. Bernardo — Riccardo Vittorino

66 Il girasole, con alcune nubi, che gli leuauano la vista del Sole, col titolo: FRVSTRA OBSTANT; ò veramente con le parole del Bargagli: A LVI PVR MI RIVOLGO, inferiscono affetto continuato, nè interrotto punto dalla fierezza de i contrasti, od interpositione delle miserie. Spiccarono queste suisceratezze nella Maddalena, sempre intenta al suo Signore, anco frà i dolori delle morti, anco frà l'oscurità del sepolcro, e i fremiti delle soldatesche: di cui Santa Chiesa.

Amor costante — Maddalena

Adstare non timet cruci,
Sepulchro inhæret anxia,
Truces nec horret milites,
Pellit timorem charitas.

Breuiar. Rom.

Ed Origene *Hom. 10. in diuers.* della Maddalena ragionando: *Oblita erat timere: oblita erat gaudere: oblita erat denique omnia, præter illum, quem diligebat super omnia*.

Origene

67 L'Abbate Don Ercole Salarolo, figurò l'elitropio, che stando fisso nel Sole, si protestaua, che non nubi importune, non venti impetuosi, od altre esterne violenze l'haurebbero mai distolto dal suo caro, ed amato Pianeta, e portaua per motto le parole di S.Paolo Rom.8.35. QVIS NOS SEPARABIT? inferendo amor costante anco frà le più accanite persecutioni de i tiranni, ò de i carnefici. Pier Crisologo Ser. 40. *Fortem facit vis amoris, quia nil durum, nil amarum, nil graue, nil lethale computat amor verus. Quod ferrum, quæ vulnera, quæ pœnæ, quæ mortes amorem præualent separare perfectum?* La costanza di questo feruente inseparabile affetto dal Padre San Bernardo altresì fù significata Serm. 79. in Cant. *Glutino bonum est, ait Isaias cap. 41. Quid hoc tenacius glutino, quod nec aquis eluitur, nec ventis dissoluitur, nec scinditur gladijs? Denique aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem. Tenui eum nec dimittam*.

Amor costante — Pier Crisologo — S. Bernardo

68 Buona corrispondenza, di grato, e scambieuole affetto, dimostra l'elitropio, riuolto al Sole, col detto: SI RESPICIS ASPICIO; concetto tutto simpatico co i discorsi di Sinesio, il quale Epist. 100. di se stesso, applicato allo studio dell'Astrologia così diceua: *Me stellæ etiam ipsæ benignè identidem despectare videntur, quem in vastissima regione solum cum scientia sui inspectorem intuentur*.

Corrispondeza — Sinesio

69 Altri tutt'in contrario, facendo questo fiore solleuato verso il Sole coperto dalle nubi, il fece dire: SI DESPICIS ASPICIO; cioè à dire; Benche tù Sole ti copra il viso di fosche nubi, e mi t'asconda, io non lascerò di seguirti, ed adherirti, e dimostra amor costante, e disintereßato. Con questi sensi parmi che ragionassero i Giouinetti Ebrei là in Babilonia, i quali essendo dal Rè Nabucco minacciati, che se non dinegauano à Dio il culto, gli haurebbe gettati nella fornace ardente, prontamente risposero. *Ecce Deus noster, quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, ò Rex, liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos tuos non colimus*; Dan. 3. 17. ed è il senso, ò che Iddio ci rimiri con occhio di pietà, e ci salui, noi vogliamo seruir lui; ò che ci nasconda la luce della sua gratiosa beneficenza, e ci lasci sottoposti alle mestitie, ed all'ombre, noi ad ogni modo vogliamo stare in lui solo costantemente fissi. Nei quali sensi altri all'elitropio fece dire: ETIAMSI ME OCCIDERIT; cioè quand'anco il Sole, co i suoi raggi di

Amor costante — Dan. 3.17

Ff 3 fuoco

fuoco mi disseccasse, non lascierò di seguirlo, concetto motiuato da Giobbe 13. 15. *Etiamsi occiderit me, in ipso sperabo*, nel qual luogo San Gregorio, citato da Vgon Cardinale: *Ille patiens est, qui flagellis atteritur, & à spei rectitudine non curuatur*.

Iob 13. 15. *S Gregorio Papa*

70 L'elitropio col cartello: NON INFERIORA SECVTVS, rappresenta vn cuore, tutto staccato dai caduchi, inferiori oggetti, ed vnicamente applicato à gli ossequij celesti, e diuini; quale esser dourebbe quello d'ogni Religioso: *Consecratum enim pectus doctrinæ, & veritati*, disse Arnoldo Carnotense tract. de sept. verb. *intelligat non debere sæcularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari*.

Religioso *Arnoldo Carnot.*

71 L'elitropio, fissato nel Sole, fù introdotto à dire: CIRCVMMOVEOR TECVM; ò veramente: DIRIGOR AD MOTVM; od ancora: QVOCVNQVE IERIS, e dimostra la puntualità, con la quale i sudditi si conformano alle operationi, di chi loro sourasta. *Nam veluti heliotropium herbam ad Solis motum: ita populares semper in Principum mores verti, atque formari*; detto d'Alfonso Rè d'Aragona, citato dal Panormitano lib. 2. cap. 44. Dottrina, e verità diffusamente prouata dal Padre D. Serafino Marchetti nella sua Politica Ecclesiastica, lib. 2. cap. 3. nella quale impresa anco può rauuisarsi il vitio dell'adulatione, che suole al portamento, e moto de' Superiori affettatamente conformarsi.

Imitatione de i maggiori *Anton. Panorm.* Adulatione *Seraf. Marchet.*

72 L'Accademia Delfica Romana, à questo fiore riuolto al Sole, soprapose: SEMPER AD IDEM, ed altri: TANTVS AMOR SIDERIS, parole di Plinio, ed altri per bocca dell'elitropio medesimo: NON SAN QVESTI OCCHI MIEI VOLGERSI ALTROVE, che tutti inferiscono vna totale affettione, e desiderio di godere non d'altr'oggetto, che del solo Iddio; *Amor castus*, diceua il feruoroso Padre Sant'Agostino, *in te esse debet, quo amore desideres videre non cœlum, & terram, non campos liquidos maris, non spectacula nugatoria, non fulgores, nitoresque gemmarum, sed desideres videre Deum tuum, amare Deum tuum*.

Amor perseuerante Cōtemplatiuo *S. Agostino*

73 Il Sagace frà i Cacciatori di Venetia, hà l'elitropio riuolto al suo Pianeta, col cartello: QVOCVNQVE RETORSERIT ITER, al quale altri diede: VERTOR VT VERTITVR, motti, che dinorano conformità d'affetti, e d'operationi. In questi sensi Ambrogio *in funere Satyri* diceua: *Quis non visus nobis, & propè visus ipse, somnusque communis? Quæ discreta vnquam voluntas? Quod non commune vestigium? Ferè vt cum gradum tollerem, vel tu meum, vel ego tuum corpus viderer attollere*. Inferiscono ancora adherenza, e dipendenza dall'altrui volere; mà in particolare esprimono i tratti adulatorij de corteggiani. Questi, dice San Pietro di Damiano Opusc. 22. *Pendent ad nutum; ire iubentur, euolant; stare præcipiuntur, silicem representant; si Dominus feruet, isti desudant; si ille æstum, isti camina conqueruntur; aut si leuiter frigeat, isti necesse est, vt tremefacti visceribus obtorpescant. Si ille dormire vult, isti accidiantur; si satur est, isti ructare compelluntur &c.*

Conformità *S. Ambrogio* Dipendenza Adulatione *Pietro di Damiano*

74 Per simbolo di Maria Vergine, che sul caluario se ne staua tutta fissa in Cristo agonizante, il Lucarini figurò questo fiore, volto al Sole annuuolato, col titolo: ETIAM OBVMBRATVM, al quale Giouanni Ferro diede: ET ABEVNTEM QVOQVE, affetti scoperti dal Beato Amedeo Homil. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum, non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solùm in gaudio consolationum, verùm & in abundantia passionum. Cernebat verum Salomonem mater eius in diademate, quo coronauit eum nouerca Synagoga, & ipsa coronata corona tribulationis post eum incedebat*.

Maria Vergine sul Caluario *B. Amedeo*

75 Non solamente affetto di gratitudine, e di ricognitione verso Iddio, mà ancora vn animo intento alla contemplatione dell'opere più belle da lui fatte, inferisce l'elitropio con le parole: E TERRIS SVBLIMIA. Seneca Epistola 94. parlando d'Iddio, e della natura: *Vultus nostros erexit in cœlum, & quicquid magnificum, mirumque fecerat, videri à suspicientibus voluit*.

Cōtemplatiuo *Seneca*

76 Perche l'elitropio siegue il Sole: MOTV, NON LVMINE, come disse il Lucarini, per tanto ben può seruire, à figurar l'Ippocrita, il quale solamente con atti esterni, mà non col vero lume interno delle virtù adherisce à Dio. Erode quando seppe da i Magi la nascita in carne del Figliuol d'Iddio, ingiunse loro, che douessero cercarlo con diligenza; *& cum inueneritis renuntiate mihi, vt ego veniens adorem eum*. Matt. 2. 8. Mentiua in queste sue promesse quel traditore; poiche quand'anco si fosse portato à Betelemme, ciò haurebbe fatto col solo esterno mouimento del corpo, mà non con l'accompagnamento del lume interno, essend'egli priuo di pietà, e di fede. Pareua seguace, ed adherente à Dio nel mouimento esterno, mà pugnaua contra d'Iddio co i tenebrosi orrori della perfidia, della simulatione, e del sacrilegio, che gl'ingombrauano il petto.

Ippocrita *Matt. 2. 8.*

77 Si ritroua il girasole, con le spalle riuolte contra il cielo stellato, in atto d'abbominare la luce della Luna, e delle Stelle, col titolo: NON TALI LVMINE; ò con'altri vollero: VT VNVM SEQVAR, e significa vn'anima, che nauseando tutti gli oggetti inferiori, mancanti, e men perfetti, viuer vuole totalmente affettionata al Sole eterno, all'immortale Iddio. San Nilo Paræn. num. 140. *Oportet incorruptibilium desiderio flagrantem, pro nihilo ducere corruptioni obnoxia*. Ermanno Vgone parafrasticando le voci della Sposa Cant. 7. 10. *Ego dilecto meo*, così le spiega *lib. 3. suspir. 4.*

Religioso *S. Nilo* *Can. 7. 10* *Erman. Vgon*

Hunc ego, non alium, solum hunc ego diligo sponsum,
Nemo potest vno tempore amare duos.

78 Nell'elitropio, al quale l'Abbate Certani soprapose il verso: BEN MIRO IL CIEL, MA IL PIE' TRATTENGO IN TERRA, parmi si rappresenti al viuo la persona dell'Ippocrita, che tenendo gli sguardi affettatamente solleuati verso la magione delle Stelle, non sà staccare i piedi, cioè gli affetti dalle fangose, e lorde affettioni della terra. San Gregorio Hom. 18. in Ezechiel: *Sunt nonnulli, quos eleuat spiritus, sed eosdem non assumit spiritus, quorum intellectus ad spiritualia emicat, & tamen vita in factis carnalibus manens intellectu non constat. Balaam enim per prophetiæ spiritum eleuatus erat, sed non assumptus, quia potuit à longè futura prospicere, & tamen à terrenis desiderijs noluit mentem separare*.

Ippocrita *S. Gregorio*

79 Fù insinuata la corrispondenza, che San Carlo daua alle diuine gratie, con l'elitropio riuolto al Sole, ed il motto: DILECTVS MEVS MIHI, ET EGO ILLI. Sentimenti insegnatici per fino da i Gentili, frà i quali Epitetto in Enchirid. *Ausim ad Deum sublatis oculis dicere: vtere me in reliquum vti lubet, & vt lubet. Mente tecum consentio, æquanimus sum. Nihil recuso omnium, quæ tibi videbuntur, quocunque me voles, ducito*. Mà nella spiegatione del motto, tolto da i Sacri Cantici 2. 16. San Bernardo Ser. 68. molto bene. *Ille mihi, quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata. Ille mihi*

Cant. 2. 6. Corrispondēza *Epitetto* *S. Bernardo*

mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille mea liberationi, ego illius honori. Ille saluti meæ, ego illius voluntati &c.

80 Per figurare vn Cristiano, che si professa di credere, mà che non opera da quello, ch'egli è, mi valsi del girasole riuolto al Sole, col verso; COL GVARDO SI', MA NON COL PIE' TI SIEGVO; aggregandosi costui a quei tali, che; *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant* Tit. 1. 16. *Quia fidei minime consentaneā vitam exhibent*, spiega Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 64. Mà non rincresca a questi tali d'vdire il consiglio dell'Apostolo San Giacomo 1. 22. *Estote factores verbi, & non auditores tantum*, perche; *qui perspexerit in legem perfectam libertatis, & permanserit in ea non auditor obliuiosus factus, sed factor operis, hic beatus facto suo erit. num.* 25. Col quale appennello concorda Seneca Epist. 108. *Illud admoneo auditionem Philosophorum, lectionemq; ad propositum beatæ vitæ trahendam, non vt verba ficta, aut prisca captemus, figurasque dicendi; sed vt profutura præcepta, & magnificas voces, & animosas, quæ mox in rem transferantur. Sic ista discamus, vt quæ fuerunt verba, sint opera*. Stian dunque le pupille dell'intelletto nostro fisse ne i chiari lumi delle virtù morali, ò cristiane, che in altri risplendono; mà alla cognitione che ne riceuiamo, s'accoppino i passi diligenti, e solleciti della nostra imitatione, & operatione.

81 Dall'Aggirato, frà gli Erranti di Brescia, fù posto il girasole, chinato verso terra, per esser di notte tempo col titolo; SEQVOR ERRANTEM; Il popolo anch'esso mai sempre è procliue ad inchinarsi, e seguire con l'imitatione gli errori del suo Prencipe; *Fecit* (Sedecias) *malum in oculis Domini Dei sui*. 2. Paralip. 36. 12. *Sed, & vniuersi principes Sacerdotum, & populus præuaricati sunt. num.* 14. Nel qual luogo Nicolò di Lira; *Ad malitiam regis, secuta est malitia in omnibus alijs*.

82 L'Abbate Ferro, al girasole di notte diede; ACCENNA ANCOR FRA' LE TENEBRE IL SOLE; ò più breuemente; ABSCONDITVM SIGNAT, applicando l'impresa alla Sacra Teologia, che ci da à conoscere Iddio, anco frà gli orrori di questa vita. Impresa, che anco quadra alla Santa Fede; *Ipsa namque*, dice Lorenzo Giustiniano *in ligno vitæ de Fide cap. 1. Est quæ inuisibilium tribuit notitiam, & visibilium efficit hominem contemptorem; sicut enim definit illam Apostolus: Fides est sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium*.

83 Trouasi l'elitropio fisso nel Sole, col motto da Emblema; VBI AMOR, IBI OCVLI. Essendo proprio d'vn anima veramente inamorata, di trattenersi con gli occhi così esterni, come interni, di continuo intenti, ed applicati al caro, ed amato oggetto. Quindi la Sacra Sposa dal Padre Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 4. fù introdotta a dire.

Illius ante oculos mihi semper oberrat imago,
Ante oculos, quamuis longius absit, adest
Sponse ego sū Clytia, tu Sol: ego Cynthia, Phœbū
Qualibet obuerso persequor ore meum.
Et mihi, sponsæ, Stelyce, Cynosuraque duplicis Arcti,
Quo trahis huc oculis ad tua signa volo.

Giuseppe Orrigoni anch'esso nelle sue Rime Liriche;

Quanto di me più fortunati siete
Pensieri amati, e cari,
Che l'idolo, ch'adoro
Ancorche sia lontan mirar potete.
Voi pur lieti gioite, ed io mi moro,
Voi dauanti a quel viso,
Ed io dal duolo vcciso.

GRANATIGLIA Capo XII.

84 AD honore di Santa Cattarina da Siena, alla quale Iddio concesse e la corona delle spine, e le sacrate piaghe, Monsignor Aresio alzò per impresa la Granatiglia, fiore, che in se medesimo rappresenta gli strumenti della Passione di Cristo, col soprascritto: EX SION SPECIES DECORIS EIVS, parole tolte dal Salmo 49. 2. e volle significare, che à quella sacra Vergine fossero stati dalla persona dell'Incarnato Verbo, (che nelle sacre scritture vien detta mistica Gerusalemme) ripartiti per sue religiose pompe quei diuini, e gloriosi fregi; si come dalla prouidenzà sourana à questo fiore furono conceduti per suoi priuilegiati ornamenti quei dolorosi arnesi, che in Gerusalemme seruirono alla tortura del Redentore; vedendosi in lui con ammirabile accoppiamento ristretti e la colonna, e la corona, e le spine, ed i chiodi, e la croce &c. Nel qual soggetto il Padre Nicolò Caussino Parab. Histor. lib. 10 num. 34. così;

Ite procul blandi Veneris ludibria flores,
Quos parit in risum luxuriosus ager.
Altius vna suos tolli Granadilla dolores,
Et fert congesti pondera tota Dei.
Tortilis hic nodis, & adunco milite surgit
Regis apex Domini, gloria mixta malis.
Hic crux, hic clauis Christi pretiosa suppellex
Pauperis, hic rubris vulnera picta notis.
O dilecta Deo, cui cœlum nectare sudat,
Et vigil intactas Flora tuetur opes.
Quis tanta in paruo lusit miracula flore?
Nempe sua hic pinxit se Deus ipse manu.

Della Granatiglia, che in se contenendo gli stromenti, e gli arnesi dell'appassionato Iddio, somministra pietosi alimenti all'api religiose dell'anime contemplatiue, fece vn diuoto Emblema Carlo Rancati soprascriuendole; VNDE PIÆ PASCANTVR APES, parole di Claudiano, che riuolto à Calliope nel poemetto *de laudibus Serenæ*, così ragiona:

Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes
Reginæ regina comam? Si floribus illis
Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius vrit
Æstibus, æterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippea Permessidos educat vnda.
VNDE PIÆ PASCANTVR APES.

Nel qual argomento in eccellenza canta la nobil Musa di Claudio Achillini:

Intorno al fiore, ou'hà natura accolto
In compendio odorato alti martiri,
Oue quasi di Dio sento i sospiri,
E con questi occhi le querele ascolto:
QVASI FAMELIC'APE, à cui sia tolto
L'vsato cibo OGN'ANIMA S'AGGIRI,
E chiami à queste mense i suoi desiri,
OVE i Beati il lor digiuno han sciolto.
Che sommersa ogn'altr'esca in dolce oblio,
Trà questi pianti, onde fiorisce il riso
NVTRIRA' LA SVA FAME, e'l suo desio.
E da gli horti del Mondo il cor diuiso,
Fabbricherassi al fine Ape di Dio
I faui di salute in Paradiso.

FIORE INDIANO Capo XIII.

85 AL fiore Indiano, il Lucarini soprascrisse. FRAGRAT ORIENTE, impresa applica-

plicabile, à chi nell'età puerile sparge d'intorno odore di santità, come appunto operò il Battista, del quale si potrebbe dir così; *Gio: Battista*

Come del dì nascente in sù gli albori
Sparge d'intorno intorno
Pianta gentile i pretiosi odori;
Tale del viuer suo nel primo giorno,
Alta fragranza esala il buon Battista,
E con l'odor di sua virtù giocondo,
N'empie, nō che il Giordano, vn vasto mōdo.

MARAVIGLIA DI SPAGNA Capo XIV.

86 DIcono, che la marauiglia di Spagna, nell'essere trapiantata, produce i fiori differenti da quel che faceua di prima; ond'hebbe il motto; SATIONE FLOS ALTER. Tali molti, col cangiar paese, acquistano nuoue, e più qualificate prerogatiue. Il Padre Don Ottauio Boldoni, considerando le Nuntiature di Monsignor Cesare Monti, ordinaria in Napoli, e straordinaria in Ispagna, a lui riuolto cantò così; *Mutatione*

Desere surgentes septeno vertice colles, *Ottauio Boldoni*
Vastaque terrarum perlege, Monte, sola.
Altior externos translata adolescit in agros
Arbor: sic tolles culmen in æthra tuum.

e tanto auuenne, poiche portandosi in Ispagna, ammantato dell'habito pauonazzo, indi si partì fregiato della sacra Porpora.

87 Presupponendo, che questo fiore, all'apparir del Sole, si dilati, ed al cader dello stesso si ristringa, fù introdotto a dire; TVA LVCE FLORESCO, e dimostra dipendenza, e riconoscimento di bene dall'altrui assistenza. Tale riuolto a Giacobbe diceua Labano; *Experimento didici, quia benedixerit mihi Deus propter te.* Gen. 30. 27. Tale trattandosi di Giuseppe, riceuuto in casa di Putifaro, dichiara il sacro testo; *Benedixitq; Dominus domui Ægyptij propter Ioseph*; ed all'introdursi dell'arca in casa d'Obededom; *Benedixit Dominus Obededom, & omnem domum eius.* 2. Reg. 6. 11. *Dipendenza* *Gen. 30. 27.* *Gen. 39. 5* *2. Reg. 6. 11.*

88 Il Padre Don Benedetto Cantiano, Canonico Regolare Lateranense, soggetto di rari talenti, osserua che la marauiglia di Spagna, non s'apre altrimenti al apparir del Sole, come di sopra io dissi col parer d'altri, mà che si ristringe; onde figurandola aperta a ciel notturno, le soprapose. LVX OBVIA CLAVDET; idea di persona modesta, che nasconde i suoi talenti, e non si cura d'ostentargli sotto gli occhi del mondo, e nella chiarezza del Sole. Così all'apparire dell'aurora, l'Angelo, che lottaua con Giacobbe, da lui s'accommiata, accioche le gratie a quel Patriarca ripartite, sotto la chiarezza del giorno diuulgandosi, non si dileguino. Gen. 32. Il negotiante Euangelico non tantosto hà scoperto il tesoro, che immantinenti lo copre, e lo nasconde Matt. 13. 44. Ed il nostro primo Padre nel terrestre Paradiso fù posto, *vt operaretur, & custodiret* Gen. 2. 15. acciò che iui e facesse opere sante, e sotto modesto silentio le conseruasse; *Frustra quippe bonum opus efficitur, si vbi effectum est non custoditur; incustoditum enim abripitur, euolat, euanescit. Claudantur necesse est fores, ne foras erumpant opera, quæ hominum oculis, & laudibus inquinantur*, discorso di Benedetto Fernandez in c. 32. Gen. Sect. 9. num. 3. *Modestia* *Gen. 2. 15* *Bened. Fernan.*

89 Questi fiori, non hanno altro che la viuacità del colore, e la bella comparirscenza, essendo priui di sapore, d'odore, e d'ogni altra lodeuole qualità. Onde fù soprascritto loro; NIL PRÆTER ASPECTVM; idea delle cose mondane, che tutte sono vna mera apparenza; ben dicendo Petronio Arbitro: *Ferè totus mundus exercet histrionem.* E San Gregorio Papa *lib. 33. Moral. cap. 3.* de gli huomini mondani scriueua; *Dum ad exteriorem gloriam per superficiem defluunt, nulla intus firmitate solidantur. More quippe calami, intus sunt per fatuitatem vacui; sed foris per speciem, & ostentationem pulchri.* *Apparēza* *Petron. Arbitr.* *S. Gregorio Pap*

PAPAVERO Capo XV.

90 PEr dimostrare, che dal peso delle souerchie fatiche, fosse rimasto atterrato il Cardinale Oratio Spinola, nobile ingegno figurò nella sua morte vn papauero chinato verso terra, col cartellone; PONDERE VICTVS: Il troppo dunque, non reca, che nocumenti. Ouidio *lib. 1. Pont. Eleg. 5.* *Troppo nuoce*

Occidet, ad Circi si quis certamina semper, *Ouidio*
Non intermissis cursibus, ibit equus.
Firma sit illa licet, soluetur in equore nauis,
Quæ nunquam liquidis sicca carebit aquis.

che però Terentio opportunamente ricordaua;

Apprime in vita hominis vtile est, vt ne quid nimis. *Terentio*

91 In morte di Prencipe grande si ritroua vna falce, che sourasta ad alcuni papaueri, col titolo; SVMMA METIT, impresa allusiua al fatto di Tarquinio, che percoteua con la regal verga i papaueri più eminenti del suo giardino. È certo quanto alle morti repentine, pare che a queste più de gli altri quelli soggiacciano, che più de gli altri per altezza di grado, e dignità si sollieuano. Che ciò sia vero da violento ferro ecco nelle sacre Scritture vccisi il Rè Saule, il Prēcipe Gionata, il Prencipe Absalon, il Prencipe Adonia, il Rè Gioas, il Rè Zaccaria, il Rè Facee, il Rè Amon, il Rè Giosia &c. Se ciò seguisse ne i Rè nelle profane istorie mentouati, tutti i volumi l'attestano, e San Pietro di Damiano lib. 1. Epist. 17. in vn brieue compendio lo ristringe scriuendo; *Sæculares Principes qui turbis popularibus præsunt, sæpè gladijs perimuntur. Nam vt de multis paucos adhibeam, Caius, Claudius, Nero, Galba, Otho, Vitellius, omnes isti Imperatores, per continuam sunt seriem vnus post alterum principati, & excepto Claudio, cuncti sunt vel suis, vel hostilibus gladijs interempti. Postmodum quoque, sicut Romana narrat historia Marcianus, Antoninus, Alexander, Maximinus, Gordianus, Decius, Gallus, Volusianus; omnes hi seriatim sibimet per continuum ordinem succedentes, gladio trucidante prostrati sunt*; il che più copiosamente prosiegue lib. 7. Epist. 5. *Morte de grāc* *Pietro Damian*

PEONIA Capo XVI.

92 LA Peonia, le cui foglie sogliono con ogni facilità cadere, così per molta pioggia, come per troppo ardor di sole, ne dimostra quanto siano vani, transitorij, e caduchi i mondani piaceri; onde ben le quadra il titolo; MVLTIPLEX, MOX NVLLA; al qual argomento ben corrisponde l'auuiso di San Nilo Paræn. num. 91. *Cum vides diuitias, aut gloriam, aut mundanam potentiam, considera labilitatem ipsorum, & effugies illecebram.* Ne i quali sentimenti hora Dauide Psal. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani. Et transiui, & ecce non erat*; ed hora Matathia 1. Machab. 2. *Piacer mōdan* *S. Nilo* *Psal. 36. 35.*

Mac. 2. 1. chab. 2.62. *A verbis viri peccatoris ne timueris: quia gloria eius stercus, & vermis est: hodie extollitur, & cras non inuenietur.* Argomento con eloquenza di Paradiso illustrato da San Giouanni Crisostomo Epist. ad Eutrop. tom. 5. *Vbi nunc est refulgens consulatus ambitio? vbi resplendentes ad inuicem sydérum toto orbe lampades? vbi diuersorum munerum pompa? vbi coronæ & varius totius orbis ornatus? vbi tubæ, & theatralis illa populi adulantis acclamatio? Repentini spiritus flatu, tamquam folia decussa sunt, & arbor nuda derelicta est &c.*

93 Nobile ingegno, per inferire la fortezza d'animo, dimostrata dal Cardinale Oratio Spinola, in sopportare i dolori della morte, alla Peonia soprapose il motto: CLARIOR TENEBRIS. E nel vero frà l'ombre delle miserie, la luce della virtù maggiormente risplende. Ouid. 5. Trist. Eleg. 6.

Scilicet aduersis probitas exercita rebus
Tristi memoriam tempore laudis habet.
Si nihil infesti durus vidisset Vlysses,
Penelope felix, sed sine laude foret.

ROSA Capo XVII.

94 Scipion Bargagli ad vna fresca Rosa soprascrisse: NASCENDO SENESCIT; ed il Ferro: VIX ORTA FVGIT, idea espressa e della vita, e della bellezza humana; che ò della vita si ragioni, Manilio:

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.

Ed il Petrarca 2. p. Sonetto 2.

O nostra vita, ch'è sì bella in vista,
Com perde ageuolmente in vn mattino
Quel ch'in molt'anni à gran pena s'acquista:

Con la quale riflessione Achille Bocchio Symb. 120. diceua, che se il fiore della vita con tanta lubricità si dilegua, debba con ogni celerità procurarsi da noi l'acquisto della sapienza, poiche ogni tardanza è pericolosa:

Gratia quam florũ breuis est, præcepsq; rapina,
ET DVM PVBESCVNT CONSENVERE ROSÆ.
Tam nobis breuis est ætas, præcepsq; iuuenta,
Et dum pubescunt consenuere genæ.
Ergo age dum potis es, præsentibus vtere: ne cras
Expectes. Si vis discere, disce hodie.

O si fauelli della bellezza: Seneca in Hippol. Act. 2.

Anceps forma bonum mortalibus,
Exigui donum breue temporis,
Vt velox celeri pede laberis!
Non sic vere nouo prata decentia
Æstatis calidæ dispoliat vapor,
Sæuit solstitio cum medius dies,
Et noctem breuibus præcipitat rotis;
Languescunt folio lilia pallido,
Et gratæ capiti deficiunt rosæ,
Vt fulgor teneris qui radiat genis
Momento rapitur, nullaque non dies
Formosi spolium corporis abstulit &c.

Nel qual senso, così alla rosa, come alla bellezza quadra quel verso dimezzatamente segnato per motto d'impresa: VNA DIES APERIT, ed ancora: CONFICIT VNA DIES.

95 Lo stesso Bargagli, in lode d'vn giouinetto, risuegliato di spirito, figurò la rosa, dirimpetto al Sol nascente, e le soprapose: DESTASI ALLO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO. Tanto parmi anco s'auuerasse in Paolo, poiche à pena; Act. 9. 3. *Circumfulsit eum lux de cœlo,* che risuegliato dal primiero sonno, immantinenti s'alzò all'intraprese della virtù: *Domine, quid me vis facere?* Act. 9.6. Ond'egli poi Galat. 1. 16. *Cum vocauit me per gratiam suam, continuò non acquieui carni, & sanguini &c.*

96 La pretiosità della rosa, è altretanto benefica all'ape, animale purissimo, quanto nociua allo scarafaggio, animale osceno. Il Barg. figuratala con l'ape da vn lato, e lo scarafaggio dall'altro, le soprascrisse: VNI SALVS, ALTERI PERNICIES; e Monsignor Aresio, figuratala con lo scarabeo le diede: SORDIDO PERNICIES, ciò ch'altri anco disse: TVRPIBVS EXITIVM; e dipintala con l'ape le aggiunse: FLORIGERÆ SALVS; idea di buon Prelato, e di retto Giudice, che riparte il premio à i buoni, ed il castigo à gli empi, quale appunto il Verbo d'Iddio fù rauuisato da Simeone: *Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum.* Luc. 2. 34. nel qual luogo Timoteo Gerosolimitano così: *In casum quidem incredulorum nimirum, in erectionem verò credentium: in casum Synagogæ, in erectionem autem Ecclesiæ: ad casum, & ruinam dæmonum, erectionem verò Sanctorum: in casum profanorum, & impurorum, ad erectionem verò iustorum, atque bonorum.* Nell'Augustissimo Sacramento dell'Altare questi contrarij effetti di salute, e di rouina, di vita, e di morte si rauuisano, del quale canta Santa Chiesa: MORS EST MALIS, VITA BONIS. Quindi vn sacro cigno, riconoscendo nel conuito del Rè Assuero prefigurata la mensa del sacro Altare; ed osseruando, che quello fù celebrato, così nel mezzo d'vn delitioso giardino, come in vicinanza d'vn bosco oscuro, concettiza così:

Splendida regali Assuerus conuiuia luxu
Dum struit, hinc hortus cernitur, inde nemus.
Sunt flores horto, nemori sunt horrida monstra,
Hoc gignit spinas, & parit ille rosas.
Dum parat Angelicas Regũ Rex dona, dapesq;
Collocat æthereos inter vtrumque cibos;
Est nemus, est hortus: bonus est hinc, inde malusq;
Colligit hic spinas, colligit ille rosas.

Che l'Eucaristia, qual fresca rosa apporti TVRPIBVS EXITIVM; San Giouanni Crisostomo *Ser. de Prodit. Iudæ,* così lo spiega: *Sicut corporalis cibus, cum ventrem inuenerit aduersis humoribus occupatum, & amplius lædit, & magis nocet, & nullum præstat auxilium; ita & iste spiritualis cibus, si aliquem repererit malignitate pollutum, magis eum perdet, non sua natura, sed accipientis vitio.*

97 Le rose, ò siano acerbette, ò ben aperte, ò verdi, ò secche, mai sempre seco portano non sò quale pretiosa fragranza, ciò che disse il Bargagli soprascriuendo loro: SEMPER SVAVES. Tali gli habiti delle virtù, hanno la soauità inseparabilmente congionta. Quadrando anco l'impresa all'anime auuenturose di Maria Vergine, di Sant'Agnese, di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, di Santa Francesca Romana, di Santa Teresia, e d'altre, le quali in qual si voglia tempo si ripensino, così nella fanciullezza, come nell'età auuantaggiata; così nel giro della vita, come dopo la morte, esalarono sempre vna soauità mirabile di purità, di santità, e d'angelica eccellenza, onde ben poteuano con San Paolo 2. Cor. 2. 15. pregiarsi; *Christi bonus odor sumus,* e questo in ogni luogo, e tempo. Lode che ben si può attribuire à quei personaggi, che sempre furono di genio dolce, benigno, e manieroso, quale Tito Imperatore, Traiano, Scipione Africano, Tomaso Moro, Filippo Nerio &c.

98 Per sè medesime hanno molta viuacità ne i loro colori le rose, mà quando sono inaffiate, molto più belle riescono; ciò che insinuò il Bargagli col motto;

[Margin notes, left: io: Crisostomo; Virtù tra gliata; Ouidio; Vita humana; Manilio; Francesco Petrarca; Achille Bocchio; Bellezza Seneca; Verità viuace Conuersione di S. Paolo. Right: Galat. 1. 16.; Misericordia, e giustitia Precipe; Luc. 2. 34; Timot. Gerosol.; Eucaristia; S. Tomas. sequent.; Gio: Crisostomo; Virtù; 2. Cor. 2. 15.; Huomo benigno]

motto: IRRIGATÆ VIVACIORES; tali gli ammaestramenti, ed i buoni consigli, suggeriti alla giouentù di rara indole, fanno maggiormente comparire le degne qualità de suoi talenti. Non altrimenti le virtù dell'anima, che paiono rose di segnalata bellezza, e fragranza, quando siano inaffiate con lagrime di compuntione, più felicemente s'auuanzano. Giouanni Crisostomo Hom. 3. de fide Annæ: *Volo vos ad Annam introducere, atque in pratum virtutum illius introducere sermonem; pratum inquam, non quod rosaria proferi, aut alios flores, qui marcescunt, sed quod deprecationem, ac fidem, magnamque tolerantiam; siquidem hæc longè sunt vernis floribus redolentiora, vt quæ non aquarum fontibus, sed quæ lacrymarum imbre rigantur. Neque enim perinde amnium fontes floridos reddunt hortos, vt plantam deprecationis fontes lacrymarum irrigantes, faciunt in summam altitudinem excurrere.*

Educatione — *Giouanni Crisost.* — Oratione con lagrime

99 Ad vna pianta di rose, posta nel mezzo alle cipolle, fù sopralcritto: OPPOSITIS FRAGRANTIORES; ò veramente, dice il Padre Siluestro Pietrasanta, se le può dare: OLET SVAVIVS, ò pure: FLORET FELICIVS; od anco: RVBET AMÆNIVS. Non altrimenti la pietà, e bontà diuina, all'hora maggiormente rinforza i suoi fauori à prò de gli huomini, quando dal tanfo delle colpe humane, più che mai è irritata. Se anco non si dicesse, che tale appunto è la virtù, poiche circondata da i vitiosi, fà raddoppiatamente olezzare la sua pretiosa fragranza. Don Matteo Bosso Epist. 156. *Tuus clypeus sit perpetuus Domini timor, sit odor ipse virtutis, quæ vna adeò quidem potentissima est, vt à vitio, atque nequitia superari minimè queat, verùm quantò magis à nefario aliquo incessitur, atque pertunditur scelere, tanto quidem magis inualescat, atque firmetur.*

Bontà diuina — Virtuoso frà i cattiui — *D. Matteo Bosso*

100 Per vno, la cui virtù s'auuanzi frà le persecutioni, e le miserie, serue la rosa, sù'l cespo, col verso: E TRA' LE SPINE PVR SPVNTANDO VIENE, nel qual argomento San Nilo Patæn. num. 92. *Tolera tribulationes: inter ipsas enim virtutes, quemadmodum inter spinas rosæ nascuntur, & germinant.* Lo stesso motto esprime, che le miserie compagne inseparabili sono della vita humana, onde Seneca Troad. Act. 1.

Virtù perseguitata — *S. Nilo* — Vita humana

Nulla dies
Mœrore caret, sed noua fletus
Causa ministrat.

Seneca

e Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 67. *Tricæ, & spinæ hæc omnis vita: & fallimur si quærimus in ea gaudiorum flores.*

Giusto Lipsio

101 La pianta di rose, squalida, sfrondata, abbandonata, qual è nel tempo dell'inuerno col titolo: NON SEMPER NEGLECTA; ò veramente: ET NEGLECTA VIRESCO, parmi impresa molto quadrante all'humanità sacratissima del Redentore, vilipesa, e sprezzata nel tempo della passione, mà che trà poco rifiorir doueua, e fregiarsi di glorie incomparabili in quello della risurrettione. Con questa lieta speranza, che le mondane squallidezze, abbandonamenti, e miserie sarebbero terminate, e che di nuouo la felicità rifiorirebbe, sè medesimo consolaua il giouinetto Maccabeo, dalla tirannia d'Antioco tormentato, e laniato: *Tu quidem scelestissime in præsenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos, pro suis legibus in æternæ vitæ resurrectione suscitabit*, 2. Mac. 7. 9. Con questa il Redentore medesimo solleuaua l'anime de suoi Discepoli oltre modo addolorate, ed afflitte: *Plorabitis, & flebitis vos, mundus autem gaudebit: vos verò contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium*, Ioan. 16. 20.

Cristo appassionato — 2. Mac. 7. 9. — Io. 16. 20

102 Quadra à verginella modesta il motto, che dal Bargagli fù sopralcritto ad vn bottoncino di rosa: QVANTO SI SCOPRE MEN, TANTO PIV' BELLA; concetto del Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 16. stanza 14.

Virginità — *Torquato Tasso*

Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa
Dal verde suo modesta, e verginella,
Che mezz'aperta ancora, e mezo ascosa,
Quanto si mostra men, tant'è più bella.

Prerogatiua da lui celebrata in Sofronia, della quale Cant. 2. st. 14.

Vergine era frà lor di già matura
Verginità, d'alri pensieri, e regi;
D'alta beltà, mà sua beltà non cura,
O tanto sol, quant'honestà se n'fregi.
E il suo pregio maggior, che trà le mura
D'angusta casa asconde i suoi gran pregi,
E da vagheggiatori ella s'inuola,
A le lodi, à gli sguardi, inculta, e sola.

103 Ad honore di soggetto, per santità, ò per dottrina ragguardeuole, e segnalato, la cui virtù, e fama sparga anco dopo la morte pretiosa fragranza, seruono le rose, col titolo; ET DECIDENTES REDOLENT, che tanto soprascrisse il Bargagli in morte d'vn suo fratello alle rose, che si sfrondauano; ò veramente; ET DECERPTÆ DANT ODOREM, a rose colte; ò pure; ETIAM RECISA REDOLET, come piacque à Bartolomeo Rossi; ò come di nuouo disse il Bargagli, figurando le rose in sul sepolcro: ET CLAVSÆ QVOQVE. Questa pretiosità d'odore, esalato dopo morte, non solamente metaforica, mà realmente si riuerisce nelle reliquie di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, della quale il Breu. Rom. *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim suauissimo corporis, iam per annos ferè tercentos incorrupti odore*; in quelle di Santa Teresia, della quale si legge: *Eius corpus vsque ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur*; in quelle di San Gaudentio Vescouo Nouarese, che già fù Canonico Regolare, di cui gli officij della mia Congregatione, sotto li 22. Gennaio così: *Cuius corpus sex mensibus, & duodecim diebus insepultum remanens, integrum, incorruptum, roseo colore micans, odoremque suauissimum redolens, sepulturæ traditur*, & in quelle di molti altri Santi.

In morte — Reliquie de Santi — *Bre. Rom.* — *Offic. Can. Reg.*

104 In lode di persona, la cui virtù, e fama in lontani siti si trasfonde, seruono le rose, che spargono il grato odore: ET A LONGINQVO. Il valore d'Alessandro Macedone, la brauura de i Soldati Romani, la santità dell'Egittio Antonio, la dottrina di Sant'Agostino, per tutti gli angoli del Mondo sparsero la loro fragranza; e più di tutti, e meglio di tutti Maria Vergine, detta mistica rosa, esalò tanta soauità di virtuosi odori d'intorno, che ne rapì la terra, ed il cielo, scriuendo San Bernardo *Ser. 4. de Assumptione*, che specialmente la fragranza dell'humiltà sua, s'auuanzò tant'oltre, che penetrò tutte le sfere, ed arriuò per fino al trono eleuatissimo d'Iddio: *Cuius odore suauissimo ab æterno illo paterni sinus attraheretur accubitu.* Similmente San Paolo, qual rosa, dalla carità sourana infiammata, tant'oltre sparse il pretioso odore delle dottrine sue, che lo trasfuse per tutti gli spatij dell'vniuerso: *Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu*, diceua 2. Corinth. 2. 14. *& odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco.*

Fama e virtù — Humiltà di Maria Vergine — *San Bernardo* — S. Paolo — 2. Cor. 14.

105 Scipione Bargagli alle rose in sul cespo diede: HAVD INERMES; ed ancora: HAVD PRO-

CVL

CVL ASPERITAS; idea espressa dei piaceri mondani, che seco mai sempre portano le rigidezze delle punture. Sant'Ambrogio *lib. 3. Hexaemer. cap. 11. Surrexit ante floribus immixta teneris sine spinis rosa, & pulcherrimus flos sine fraude vernabat; postea spina sepsit gratiam floris, tamquam humanæ præferens speculum vitæ, quæ suauitatem perfunctionis suæ, finitimis curarum stimulis sæpè compungat.*

106 Perche della rosa Plinio scriue, che: *recisione, & vstione proficit*; queste parole mà più ristrette: INCISA, ET VSTA PROFICIT mi paiono opportune à dimostrare, che le miserie de i trauagli seruono à beneficarci, anzi che à pregiudicarci. San Gregorio Nazianzeno orat. 17. *Est quædam in fabulis arbor, quæ cum cæditur viret, & aduersus ferrum certat; ac si de re noua nouo modo loquendum est, morte viuit, & sectione pullulat, atque cum absumitur crescit. Mihi verò huiusmodi esse videtur vir philosophus &c.*

107 Monsignor Aresio, per simbolo di persona modesta, fece la rosa, mà non del tutto aperta col cartello: QVASI ABSCONDITVS VVLTVS EIVS. Virtù, che nel sesso feminile più che in altri, deue riuerirsi, al quale l'ornamento de i veli per fomento della modestia vien ripartito. Sant'Ambrogio *lib. 1. de Pœnit. cap. 13. Ideo velamine obnubit caput suum mulier, vt etiam in publico tuta verecundia sit: non facile vultus eius in adolescentis oculos occurrat, nuptiali velamine tecta sit, ne vel fortuitis occursibus pateat ad vulnus, vel alienum, vel suum.*

108 In lode di bellissima femina, detta Rosana, pose il Bargagli la rosa nel mezzo di varij fiori, col motto: INTER OMNES, impresa più che mai opportuna alle lodi di Maria Vergine, che qual fiore bellissimo di rosa, soprauanza le bellezze di tutte le creature. Quindi San Germano Constantinopolitano *orat. de oblat.* ammirando esclama: *O pulcherrima pulchritudo pulchritudinum! O Dei Genitrix, pulchrorum omnium summum ornamentum!*

109 Bartolomeo Rossi, in lode del Serenissimo Prencipe di Venetia Giouanni Bembo figurò vn mazzetto di rose, alludendo (per quel ch'io credo) all'arme di sua famiglia, col detto: REDOLENTQVE, SANANTQVE, inferendo la fragranza delle virtù, onde quel Prencipe s'adornaua, e le beneficenze, che à prò dei miseri egli ripartiua. Riuscirebbe quest'impresa molto opportuna alle reliquie di qualche Santo, che fossero ed odorose, e miracolose; ciò che di sopra io dissi della Beata Elisabetta Regina di Portogallo: *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim suauissimo corporis iam per annos ferè tercentos incorrupti odore*; e può direttamente applicarsi alla diuotione del Santiss. Rosario, che appunto in quest'argomento, riuolto à Maria Vergine, così dissi:

Del fallo antico in pena,
D'ogn'intorno la terra
S'armò di spine, e n'intimò la guerra.
Mà tua mercè, che sei di gratia piena
Dassi à gli egri mortali
Il sollieuo de i mali,
E con lieto diuario
Contraponsi à le spine il tuo Rosario.

110 Lo stesso Rossi, figurando vn mazzo di rose, carico, e di fiori, e di spine gli soprapose: CVM LENITATE ASPERITAS, e volle insinuare sì come il Serenissimo Giouanni Bembo, accoppiaua la giustitia alla clemenza, essendo e l'vna, e l'altra doti proprie del vero Prencipe; onde San Gregorio Papa Homil. in Luc. 10. v. 34. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex vtroque temperamentum: vt neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque nimia benignitate soluantur.* Deue non altrimenti il vero Correttore, dice lo stesso Padre San Gregorio *3. p. Pastor. admonit.* 8. valersi come dell'asprezza, così della piaceuolezza; *Aliter enim admonendi sunt impudentes, atque aliter verecundi. Illos namque ab impudentiæ vitio nonnisi increpatio dura compescit, istos autem plerumque ad melius exhortatio modesta componit.*

111 Monsignor Aresio, ad honore del Santissimo Rosario, figurò vna siepe di rose, che circondaua vn giardino con le parole; PRÆSIDIO, ET DECORI, ò veramente; FORTITVDO, ET DECOR; nel qual argomento dissi anch'io così;

Con voci alte, e dogliose
Più non pianga la terra
Se stessa inuolta in orridezza antica,
E sottoposta ad ira aspra, nemica:
Che la siepe di rose,
Per opra de la Vergine contesta
Ornamento e difesa al mondo appresta.

Questi due effetti d'ornamento, e di difesa riconobbe Prudentio nel nome Sacratissimo del Redentore, del quale *in Apotheosi* cantò;

Christum concelebret; Christum sonet, omnia Christum
Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur.
O nomen prædulce mihi, lux, & DECVS, & Spes
PRÆSIDIVMQVE meum, requies ò certa laborum.

112 L'impresa di due rose, vna bianca, ed vna vermiglia col titolo; COMMVNE NOMEN VTRIQVE inferir vuole che tanto è rosa il Vergine quant'il Martire; ò pure che tanto è martire quello, che per la Fede frà le mani de i carnefici si tinge nella porpora del suo sangue, quanto quello che frà le pallidezze de i digiuni, infiacchito ed estenuato muore nelle carceri, e ne gli essilij, come seguì de i Santi Sommi Pontefici, Marcello, Giouanni, Siluerio, Martino, e Pontiano.

113 Il Bargagli, insegnandoci ad essere cauti, e cogliere dalle cose mondane ciò che v'è d'vtile, sfuggendo ciò che può pregiudicarci, ad vn cespo di rose fiorite soprapose il motto; SENTES EVITA; ò con altri; CAVTE LEGAS. documento molto necessario nel leggere i libbri dei gentili misti di sana, e di vitiosa dottrina. Sant'Agostino in Io. *Doctrina per malos, palmes in sepe, botrus inter spinas: CAVTE' LEGE, ne dum quæris fructum laceres manum, & quem audis bona dicentem, ne imiteris mala facientem.* San Basilio *de legen. gentil. libris*; *Velut in rosis legendis SENTES VITAMVS: sic in talibus sermonibus quicquid est vtile carpentes, noxium vitemus.* Achille Bocchio anch'esso Symb. 120.

—— Si vis discere, disce hodie.
Sed male doctorum prudens à sentibus aspris
Ne ledare prius, quam doceare, caue.

Ad vn rosaio, dal quale sfrondate cadeuano le rose, io soprascrissi; SENTES TENACITER HÆRENT; ò vero, SENTES NON DECIDVNT, per interire, che nelle voluttà amorose, ed impure, ciò che piace cade, e suanisce; mà il rimorso conserua al cuore humano sempiterne le sue punture. Emanuel Tesauro così.

Auroræ soboles, Auræ pulcherrima rore
Pascitur, atque perit cum genitrice rosa.
Spina sed in longum ridens felicior æuum,
Hæres deciduæ viuit acerba rosæ.
Hoc natura licet? Spinam seruare nocentem

Atque

Piacer mondano. S. Ambrogio. Trauaglio vtile. * Gregor. Nazian. Modestia. S. Ambrogio. Eccellenza di Maria Verg. S. Germano Constantinop. Prencipe benigno. Reliquie de Santi. Breuiar. Rom. Rosario. Misericordia, e giustitia. S. Greg. Papa. Correttore. S. Gregorio Papa. Rosario. Nome di Gesù. Prudétio. Martiri. Cautela. Studioso. S. Agostino. S. Basilio. Achille Bocchio. * Rimorso di conscienza. Emanuel Tesauro.

Atque hilarem subita plectere morte rosam?
Est rosa flos Veneris: Venerisque simillima flori,
Quod cruciat longũ est: quod placet exiguum.

Difesa — Rosario

114 Per Aimo di Sauoia, quale con le sue forze difese il Rè di Francia Filippo di Valois contra la potenza d'Edoardo Rè d'Inghilterra nella battaglia di Cresci, il Padre Giuglaris alzò vna siepe di rose, che circondauano vn giglio con: TVENTVR HONORES QVOS SOCIANT. Impresa opportuna ad inferire le difese, che la diuotione del Santissimo Rosario appresta a i fedeli.

Virginità

Vna rosa bianca fù introdotta a dire: NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO, motto alludente al racconto fauoloso, che col sangue della Dea lasciua, restassero tinte, e colorate le rose; e seruirà l'impresa a dimostrare vna virginità tutta incorrotta, e pura.

Donna lasciua impouerisce — *Cornelio Tacito* — *Gio: Stobeo*

115 Vn amante ridotto a pouertà estrema dall'amata sua, chiamata Laura, figurò se stesso in vna rosa sfrondata; e le soprapose: COSI' L'AVRA M'HA' CONCIO; si che egli prouò in fatti ciò che diceua Cornelio Tacito, che; *Mulierum genus auarissimum*; ciò che significò Dicearco citato da Giouanni Stobeo, che; *Magnes ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad se trahit*; ciò che espresse vn Poeta;

—— *Amica procax, hedera formosior alba,*
Lentis adhærens brachijs:
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.

Cooperatione — *S. Basilio* — Maddalena

116 La pianta di rose, col sole di sopra, ed vn ruscelletto vicino, col titolo; ET RADIO, ET FLVVIO, insegna, che la perfettione s'ottiene mentre alla luce della diuina gratia, s'accoppia la nostra pronta cooperatione. San Basilio *Const. Monast. cap. 16. Ad perfectum virtutis cumulum coniuncta simul esse vtraque hæc oportet, & humanum studium, & auxilium celeste*. La santità della Maddalena si riconosce similmente, parte dall'illustratione della gratia, parte da i ruscelli delle sue lagrime dirotte.

Vita humana — Morte immatura — *S. Ambrogio* — *Seneca*

117 La rosa ammolcita sotto i raggi del Sole, col motto; LANGVESCIT A MERIDIE fù impresa del Lucarino, per la morte immatura di non sò chi. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 5. Hexaemer. cap. 11. *Breui vnusquisque decurso ætatis flore marcescit*. E Seneca Epist. 67. *Etsi MORS aliorum longius vitam passa est procedere, aliorum IN MEDIO FLORE PRÆSCIDIT, aliorum interrumpit principia*.

In nozze

118 Nel maritaggio di Dama Orsina, lo stesso Lucarini, si valse d'vna rosa, tolta dall'arme di quella nobilissima famiglia, col motto; PANDITVR MATVRA; da i quali concetti non si dilongò Giacomo Cattio, Embl. Nuptial. 11., che fauellando di vergine fanciulla disse;

Dum rosa flore nouo, folijsque recentibus halat,
Inuida spinoso cortice tecta latet.

mà parlando poi dell'istessa passata a i maritali affetti aggiunge;

Mox tamen illa dabit patulo se flore videndam.

Virtù, e Lettere — *Giusto Lipsio*

119 Furono parimenti le rose dal Lucarini segnate co' i motti: OLENT, ET ORNANT; ed ancora: VTILE, E DILETTO, e riescono bella idea delle lettere, e delle scienze, ed arti liberali, che recano alle Città, ed alle Republiche segnalato vtile, ed ornamento. Giusto Lipsio *lib. de Cruce Præfat. ad Ordin. Brabant. Artes, non ornamenta solum Reipublicæ sunt, sed etiam auxilia, & fulcra. Tollantur; quid nisi squallor, & tenebræ occupant, & ferox quædam, aut vt verius dicam, ferina vita?*

Predicatore — Contemplatione del Crocefisso — *Bonauentura* — Rosario

120 In lode d'vn Predicatore, altretanto erudito, ed eloquente, quanto frutuoso e morale, ad vn ramoscello di rose il Padre Camillo Antici soprascrisse; E PVNGE, E PIACE. Non altrimenti la compassione che si caua dal meditare il Crocifisso ferisce il cuore dell'huomo contemplatiuo, mà con puntura che diletta. San Bonauentura in Legenda Sancti Francisci cap. 13. scriue, che San Francesco in vedendo quel Serafino sotto figura del Crocifisso, sentì trafiggersi il cuore da compassioneuole dolore, ma riempirselo, parimenti di soauissima dolcezza; *Hoc videns mixtum dolori gaudium mens eius incurrit, dum & in gratioso eius aspectu sibi tam mirabiliter, quam familiariter apparentis excessiuam quandam concipiebat lætitiam, & dira conspecta crucis affixio ipsius animam compassiui doloris gladio pertransiuit.* Similmente nel meditare i Misterij del Santissimo Rosario, l'anima diuota è chiamata a parte de i dolori, e delle spine, che punsero, così le membra del Crocifisso, come il cuore della diuina Madre; mà queste punture spirituali sono punture pretiose, e gradite, nel qual proposito souuiemmi d'hauer così detto;

Quella candida rosa,
Che nel sangue di Venere si tinse,
Benche ministra di piacer s'infinse,
Fù mai sempre molesta, e tormentosa.
Ma la rosa celeste,
Che del sangue diuin s'orna, e si veste,
D'vn innocente amor porta la face,
Poiche non punge, e se pur punge piace.

S. Carlo — *Origene* — Giustitia e misericordia — *Seraf. Marchetti*

121 Per inferire il zelo di San Carlo, in pungere gl'infingardi, e la sua benignità, e carità in solleuar gli afflitti, fù fatta impresa della rosa, col cartello; PVNGIT, ET RECREAT. Iddio altresi in tal guisa si porta, del quale Origene Hom. 1. in Ezech. *Semper talis est Deus noster, excruciat nocentes, sed quasi pius Pater, tormentis clementiam sociat*; all'esempio del quale deue ogni Prelato, ogni Prencipe, sì fattamente valersi del rigore, che non si scordi però della clemenza, dottrina diffusamente insegnata dal Padre Don Serafino Marchetti mio Concanonico nella sua Politica Ecclesiastica lib. 2. cap. 6. & 12.

Mutatione — Reliquie de Santi

122 A i gigli, & alle rose del Signor Cardinale Giulio Roma, il Ferro soprascrisse; DECERPTAQVE FLORENT, inserir volendo che quel Signore spiccatosi dalla casa paterna, s'auuanzò grandemente e di nome, e di gloria; ed è impresa opportuna a gli honori d'vn Santo, che dopo morte fiorisca per la moltitudine de i miracoli, ò per la diuotione, che gli professano i popoli, come auuiene frà gli altri in Sant'Antonio di Padoa.

Beatitudine — *Claudiano* — *Fulvio Testi*

123 Come non si può cogliere la rosa, senza sentire l'acutezza delle spine, il che inferisce il titolo; NON SINE VVLNERIBVS, così non s'arriua all'acquisto della vera gloria, ò della beatitudine infinita, se prima non si soggiace all'acutezza penosa de i tormenti. Claudiano in Nupt. Honorij;

Non quisquam fruitur veris odoribus,
Hybleos latebris nec spoliat fauos,
Si fronti caueat, si timeat rubos.
Armat spina rosas, mella tegunt apes
Crescunt multiplici gaudia iurgio.

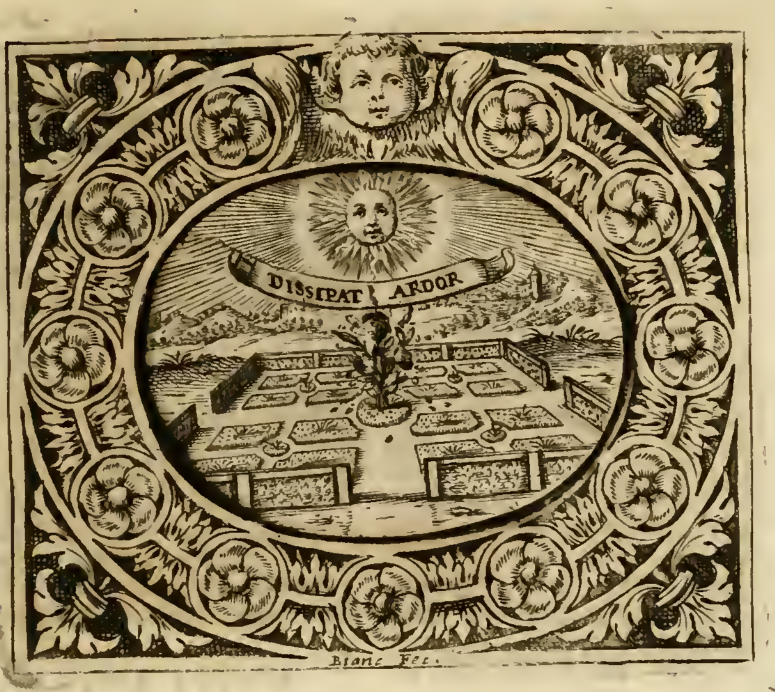
E Fulio Testi.

Per dirupate vie vassi a la gloria,
E la strada d'onor di sterpi è piena;
Non vinse alcun, senza fatica, e pena,
Che compagna del rischio è la vittoria.

Proprio valore

124 In morte del Cardinale Pietro Campori, dal Padre Leonardo Velli fù alzata l'impresa d'vna rosa, col cartello; NATIVO PVRPVRAT HAVSTV, dir volendo, che si come da principio intrinseco, e naturale

naturale viene somministrato al fiore della rosa quel vermiglio colore, che l'abbellisce, e la tinge, così più dal merito interno delle sue segnalate virtù, che dall'esterno fauore dell'amica fortuna, haueua quel degno soggetto ottenuto l'honore della sacra porpora.



125 Ad vna rosa sotto i raggi del Sole, ammoscita, e languente, fù soprapposto; DISSIPAT AR-
Libidine DOR: tale anco la vita humana, dal feruore delle
Ouidio libidini resta pregiudicata, e logorata; *Venus enerCicerone uat vires*, diceua Ouidio; e Tullio de Senect. *Libidinosa, intemperansque adolescentia, effœtum corpus tradit senectuti*. Quindi per Emblema dell'amor carnale fù delineata vna pentola, entro la quale, mentre le staua sottoposto il fuoco, le carni, e bolliuano, e si consumauano, aggiuntole il distico, che spiega l'infelicità de gl'inauertiti mondani;

Exta velut clausis feruor consumit in ollis:
Sic mea consumit viscera cœcus amor.

Cirillo *Quid enim est coitus*, diceua San Cirillo lib. 4. Apolog. Moral. cap. 9. *nisi deliciosa pernicies, mors latens, venenositas blandiens, dulcis effusio vitam perdens, amplexus destructionem moliens, & suauitas dire fallens?*

126 Dall'Abbate Don Giacomo Certani, ad vn cespuglio di rose fù sopracritto; ET RVBENT, ET PVNGVNT, insegnar volendo che i rossori della vergogna, e le punture di ben mille rimorsi sono
acer i compagni de i piaceri del senso, e della carne. Na-
rnale tal Conte Mytholog. lib. 4. cap. 13.

atal *Nil amor est aliud Veneris, quã parua voluptas,*
nte *Quæ simul expleta est, inficit ora rubor.*

lgentio Fulgentio lib. 2. Mytholog. *Huic etiam*, (parla di Cupido) *rosas in tutela adyciunt; rosæ enim, ET RVBENT, ET PVNGVNT, vt etiam libido rubet verecundiæ opprobrio, pungit etiam peccati aculeo*.
neca Da i quali sensi non s'allontanò Seneca *lib. 7. de Benef. cap. 2. Voluptas fragilis est, & breuis, fastidio obiecta; quo auidius hausta est, citius in contrarium rediens, cuius proinde necesse est aut pœniteat, aut pudeat*.

127 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, nobi-
nigni- le, e famoso condottiere d'eserciti, fù fatta impresa
di della rosa, posta nel mezzo del suo spinoso cespo, col
ferrie- soprascritto: ARMATA DELECTAT, e serui per esprimere la cortese affabilità, e benignità di quel Signore, con la quale obbligaua ad amarlo per fino i medesimi nemici. Virtù, che di gran longa riesce più ragguardeuole, e più dilettosa, contemplandosi in vn forte, e generoso guerriero, che in altri di professione pacifica, e mansueta. Questa benignità fù da Statio celebrata in Achille lib. 1. Achill.

Attamen arma inter, festinatosque labores Statio
Dulcis adhuc visu, niueo natat ignis in ore
Purpureus

Da Valerio Massimo in L. Paulo, il quale hauendo a Valer. forza d'arme domata la potenza di Perseo, e cangia- Massimo tolo di Rè in ischiauo, mentre il misero vinto, cadeua genuflesso a i piè del vincitore, questi e l'alzò da terra, e con affettuose voci lo consolò, e se lo fece sedere a i fianchi, e l'accolse cortesemente a lauta mensa; facendo frà il bagliore dell'armi folgorar d'intorno i pretiosi lumi della benignità, e delle gratie; e dallo stesso pure in Pompeio Magno, che nel mezzo a gli eserciti, vedendosi prostrato a i piedi il Rè d'Armenia Tigrane; *diutius iacere supplicem passus non est: sed benignis verbis recreatum, diadema, quod abiecerat, capiti reponere iussit, & in pristinum fortunæ habitum restituit: æquè pulchrum esse iudicans ei vincere Reges, & facere*. Val. Massim. lib. 5. cap. 1. num. 8. & 9. Che s'altri volesse riconoscere nella rosa vna bell'imagine dello stato verginale, già che disse il Poeta, nel Furioso Cant. 1. st. 42.

La verginella è simile a la rosa.

di questa si ripigli pure: ARMATA DELECTAT, Ludouico non hauendo la virginità alcun pregio, che le riesca nè Ariosto più necessario, nè più opportuno, che quello dell'armi Virginiaculeate, della rigidezza, e di non sò quale nobile sde- tà gno, che seruano per difenderla da i nemici attentati, od insulti. Nel qual argomento, non solamente Francesco Petrarca Parte 1. Canz. 11. diceua:

Et in donna amorosa assai m'aggrada, Francesco
Che'n vista vada altera, e disdegnosa. Petrarca

Mà e San Girolamo Epist. 140. ad Principiam Virgi- S.Girolanem: *Arbitror te accinctam gladio militari; vt au-* mo *tem scias semper virginitatem gladium habere pudicitia,*

citiæ, per quem truncat opera carnis, & superat voluptates; Gentilis quoque error Deas virgines finxit armatas. E Sant'Efrem anch'esso nel Ser. de Castit. *Castitatem dilecte frater palmæ similitudinem existima, siquidem palma corde cum sit albicante, circumcirca verò scatet surculis, & aculeis, quibus eius candor muniatur.* S. Efremo

128 Per inferire, che vn Cardinale operaua con intentione santa, e fini molto prudenti, benche occulti, figurai vn bottone di rosa, quale col suo color vermiglio alludeua molto bene a quel Prencipe porporato, e dipingendolo in se stesso ristretto, gli soprapposi: IN INTIMIS AVRVM; nel qual proposito Prou. 14. 33. *In corde prudentis requiescit sapientia.* Il Padre San Gregorio Nazianzeno nell'orat. 19. descriue il suo buon padre, qual fior di rosa, nobile nell'esterno, e sostenuto nel portamento, mà ricco nell'interno con l'oro pregiato d'vna santa humiltà, di lui così discorrendo: *Non in veste, sed in animi constantia humilitas ipsa sita erat; nec colli depressio, aut vocis demissio, aut vultus inclinatio, aut certus incedendi modus humilitatem effingebat; quin potius idem & vita maximè sublimis, & animo perquam humilis erat;* col quale concorda ciò che Sant'Isidoro Pelusiota sua consigliando lib. 1. Epist. 142. *Animo, atque affectu potius, quàm verbis humilem te præbe.*

Intentione buona * Prouerb. 14. 33. * Gregor. Nazian. Isid. Pelus.

129 Nello stesso argomento, figurando la rosa ristretta col titolo: SVB SOLE PATEBIT volli dire, che il secreto del cuore, che quel Porporato rinchiudeua in se, vn giorno si sarebbe manifestato. Impresa quadrante a tutti gli arcani operati da i viatori, i quali sotto lo splendore di Cristo Giudice compariranno suelati, e manifesti in faccia d'vn mondo intiero. Onde Sant'Illario *in Matt. cap. 10.* commentando le parole: *Nihil opertum, quod non reueletur: neque occultum, quod non sciatur,* diceua. *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea, quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicæ deteget.*

* Intentione Matt. 10. 26. S. Illario

130 La rosa, tutta colorita, e bella, mà però frà l'orridezze delle spine, col motto: ABIGITQVE, TRAHITQVE parmi bell'idea della virtù, che attrahe i cuori humani con la sua pretiosità, ed eccellenza, mà gli ritrae per le difficoltà che si frapongono, prima che s'arriui ad ottenerla.

Virtù

131 Vien prodotta la rosa dalla radice, tronco, e rami, che son tutti spinosi, e pure ella riesce vn delicato fiore, tutto di spine esente; onde le diedi: INNOXIA FLORET; idea di Maria Vergine nata da radice spinosa, e peccatrice, mà da qualsiuoglia peccato libera, e preseruata. San Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiu. Mariæ Virg. *O rosa, quæ ex spinis, hoc est ex Iudæis orta es, ac diuina fragrantia cuncta perfudisti.* E Sedulio:

Maria Vergine concetta * Gio. Damasceno.

Et velut è spinis mollis rosa surgit acutis,
Nil quod lædat habens, matremque obscurat honore;
Sic Euæ de stirpe sacra veniente Maria
Virginis antiquæ facinus noua Virgo piaret.

Sedulio

132 La beatitudine, e gloria eterna può veramente figurarsi in vna ghirlanda, tutta contessuta di rose col motto: DETRACTIS ACVLEIS, poiche essendo da quell'eterno regno tutte sbandite le miserie, altro non vi si ritroua, che vn pienissimo gaudio, ed vna felicità intieramente perfetta. *O vita vitalis,* esclama l'affettuoso, ed estatico Padre Sant'Agostino *in Manual. cap. 7. vita sempiterna, & semper beata, vbi gaudium sine mærore, requies sine labore, dignitas sine tremore, opes sine amissione, sanitas sine languore, abundantia sine defectione, vita sine morte, perpetuitas sine corruptione, beatitudo sine calamitate.*

Beatitudine S. Agostino

Nell'hora appunto che Monsignor Filippo Archinto, huomo di virtù singolarissime vscì dall'vtero materno, nacque nel giardino di suo Padre vna rosa di singolare bellezza, e di stupendo odore, cosa che riempì tutta la Lombardia di marauiglia, essendo la stagione caldissima, cioè alli trè di Luglio, & quella pianticella medesima quasi che del tutto arida, e secca. Di questa rosa si valse dunque il detto Signore, per sua particolare impresa, e mentre fù Arciuescouo di Milano, la portò col cartello: FLORVI IN ARIDO. Tanto riferisce Gio. Pietro Giussano lib. 1. della sua vita: qual rosa fiorì frà le aridità il Santo Vecchio Tobia; che mentre i coetanei suoi s'applicauano, quasi tizzoni d'inferno al culto essecrabile de i vitelli; egli con affetto religioso, e santo si portaua a venerare il Creatore al Tempio di Gerusalemme. Fiorì qual rosa in terreno arido San Gregorio Taumaturgo, che fatto Vescouo di Neocesarea, non vi trouò che dicisette Cristiani; mà con tante diligenze coltiuò quell'orridezze, che morendo non vi lasciò che dicisette infedeli. Qual rosa in tempi aridi fiorì San Carlo, nato in vn secolo, oue ogn'humore di Cristiana virtù pareua diseccato, mà egli con fatiche indicibili, e s'accinse, & effettuò la perfetta riforma del popolo, e del Clero &c.

Gio. Pietro Giussano S. Carlo

VIOLA Capo XVIII.

133 Con allusione ad vna Dama, detta Violante, fù figurata vna pianta di questi fiori, col titolo allegorico: SOLA MIHI REDOLET; mà non è impresa; benche seruir possa ad inferire, che Iddio frà tutte le qualità, onde Maria Vergine era ragguardeuole, vnicamente si compiacque della sua humiltà; onde San Bernardo: *Humilitate placuit, virginitate concepit;* e Pietro Blesense Epist. 3. *Dei Filius in Beata Virgine, licet ipsa de Sacerdotali, & Regali schemate duxisset originem, non nobilitatem, sed humilitatem elegit; Respexit, inquit, humilitatem ancillæ suæ.* Luc. 1. 48.

Vmiltà di Maria Vergine San Bernardo Pietro Blesense Luc. 1.

134 Alcune viole, nate alla radice d'vn monte, le quali benche siano basse, e picciolette, spirando ad ogni modo soauissima fragranza, hebbero il titolo da Emblema: HVMILIBVS DAT GRATIAM. Verità intesa da Isaac Prete, *de Mundi contemptu cap. 23. Vilipende te ipsum, & videbis gloriam Dei in temetipso. Nam vbicunque humilitas nascitur, ibi gloria oritur Dei;* e San Gregorio Papa in Cant. 6. *Illis respectum suæ miserationis Deus tribuit, quos in humilitate persistere cognoscit. De quo per Psalmistam dicitur, quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit.*

Humiltà da Dio fauorita Isaac Prete S. Gregorio Papa

135 Alla viola diedi le parole di Plinio lib. 21. cap. 7. SVAVIOR E LONGINQVO, inferendo, che più è apprezzata la virtù di quelli, che stanno lontani dalla patria, ò dal mondo, che di quelli, che viuono nel mezzo al mondo, ed ai compatriotti. Furio Camillo stando nella patria fù odiato, sprezzato, essiliato; mà quando ne fù lontano, i Romani sì fattamente apprezzarono il suo valore, che l'inuitarono à riceuere la Dittatura, che vuol dire il più sublime grado, che altrui ripartissero: *Multos exilium honestauit,* dice Francesco Petrarca *lib. 2. de Remed. dial. 67. multos acrior aliqua fortunæ vis, atque iniuria notos reddidit, & illustres.* Ciò dicasi del Religioso, che quanto più s'allontana da i mondani, tanto più apprezzata spira la fragranza di sue qualità virtuose.

* Lontananza Essilio Francesco Petrarca Religioso

GIAR-

GIARDINO Capo XIX.

136 Giouanni Ferro, per ſimbolo delle compoſitioni poetiche, figurò vn giardino, che portaua il motto: ORNAMENTO, E DILETTO. E nel vero tale è la virtù, che non ſolamente orna gli animi, mà e di più gli riempie di ſoaue giocondità: *Tantam intrinſecus voluptatem aſſert*, dice Criſoſtomo Homil. 63. ad pop. *quantam ſermo nullus exprimere poſſit. Quid enim tibi de præſentibus iucundum eſſe videtur? Nonne lauta menſa, & corporis ſanitas, & gloria, & diuitiæ? Sed hæc ſuauia, ſi illi compares voluptati, ſunt omnibus amariora illi collata.*

Virtù

Gio: Criſoſtomo

137 L'Accademia Partenia di Roma, mentre colà erano per portarſi i Cardinali Barberini, i quali come ogn'vno ben sà, portano l'api nell'arme, figurò le medeſima in vn giardino, tutto ſparſo di fiori, col motto, alluſiuo à quei Prencipi: APES EXPECTAT. Del qual concetto mi valſi ad honore di San Giuſeppe Spoſo della Beata Vergine, rauuiſandolo così ornato di virtù, e ricco di fiori di ſantità, che e la Vergine, ape verginale, ed il bambino Gesù, che col titolo d'vn ape fù celebrato da San Bernardo, ben a ragione volarono al ſuo ſeno, a riconoſcerlo per ſuo ſpoſo, e per nutritio &c.

S. Giuſeppe Nutritio

138 Ad honore di San Marco Euangeliſta, Monſignor Areſio figurò vn giardino, che inaffiato da vna nube piouente, portaua il motto: GERMINANS GERMINABIT, inferendo, che il mondo fecondato con le ſue Euangeliche dottrine, ed Apoſtolici ſudori, haurebbe germogliato i fiori, e prodotto i frutti delle virtù, poiche: *Sicut pluuia irrigat terram, vt triticum proferat; ſic doctrina hominem irrigat, vt iuſtitiam operetur*, diſſe l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 20. Similmente la pioggia delle lagrime, ci diſpone a produrre virtuoſi germogli: *Lacrymarum mador*. Pietro di Damiano Opuſ. 13. cap. 12. *animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina noſtri cordis arua fæcundat.*

Imperfetto

Lacrime

Pietro di Damiano

139 Ad vn giardino, oue ſi vedeuano i fiori ammoſciti, e languenti, per troppa aridità, ed al diſopra già ſi trouaua vna nube piouente io diedi: VNDE AVXILIVM MIHI; dir volendo che lo Spirito ſanto, con la pioggia delle ſue gratie, tempera i ſeruori, ripara le aridità, e reca mirabile beneficio all'anima affannata: *Anima mea ſicut terra ſine aqua tibi*, ſoſpiraua il Salmiſta, che però: *Velociter exaudi me Domine*, cioè à dire: *Veni dator munerum, in æſtu temperies, riga quod eſt aridum &c.*

* Spirito ſanto conſolatore

Salm. 142

Sequen. Pentec.

140 In tanto il giardino rapiſce gli occhi del mondo, in quanto ſi ritroua dal benigno aſpetto del Sole illuſtrato, e felicitato. Figurandoſi dunque, col Sole al di ſopra, fù introdotto a dire: ASPICE VT ASPICIAR. Co i quali affetti ogni Corteggiano mi perſuado che riuolto al ſuo Prencipe dicendo vada. Deh sì, ò mio politico Sole, illuſtratemi con lo ſguardo della voſtra gratia; che quand'io ſarò da voi ben veduto, ſarò da tutti venerato, e ſtimato. E ben chiaramente inferiſce queſt'impreſa l'vtile, ch'altri riceue dal vederſi da perſonaggio grande protetto, aſſiſtito, e fauorito.

Protettione, e penitenza

141 In lode di perſona dotata di virtù, mà tutte ſingolari, ſerue il giardino d'vn Prencipe, oue ſono fiori, mà ſtrauaganti; alberi mà di rara maeſtà, e bellezza; inneſti mà inſoliti e capriccioſi; fontane, mà con varij artificij ripartite, ed il motto; COMMVNIA, NON COMMVNITER; eccellenze che preciſamente ſi rauuiſarono in Maria Vergine, nella quale, come in vno marauiglioſo giardino, comparuero tutte le virtù, che ſono communi à gli altri Santi, mà comparuero per non sò quale indicibile perfettione ſingolarizate. San Bernardo Serm. 4. de Aſſumpt. *Cæteras quoque virtutes ſingulares prorſus inuenies in Maria, quæ videbantur eſſe communes.*

Maria Vergine e ſua eccellenza

S. Bernardo

142 Vn giardino, i cui fiori nel tempo del Sole eccliſſato, ſono tutti ammoſciti, col cartello; A LANGVORE LANGVOR fù poſto per inferire l'afflitione de i ſudditi nella morte d'Iſabella Borboni, Regina di Spagna. Effetti oſſeruati nella morte del Redentore; poiche all'hora ch'egli langui trà quell'ambaſce eſtreme, tutte parimenti languirono le creature; *Pendente in patibulo Creatore*, diceua San Leone Papa, *vniuerſa creatura congemuit, & crucis clauos omnia ſimul elementa ſenſerunt. Nihil ab illo ſupplicio liberum fuit. Hoc in communionem ſui, & terram traxit, & cęlum, hoc petras rupit, monumenta aperuit, inferna reſerauit, & denſarum horrore tenebrarum radios ſolis abſcondit. Debebat hoc teſtimonium ſuo mundus Auctori, vt in occaſu conditoris ſui vellent vniuerſa finiri.*

Dipendenza

Criſto patiente

S. Leone Papa

143 Nell'entrata reale, che fece in Milano la Sereniſs. Regina di Spagna MariAnna, trà l'altre impreſe v'era vn giardino, ſparſo di fiori, col motto; ASPIRANTIBVS AVSTRIS, inſinuandoſi, che la gioia, e la vera felicità compariua, al paſſaggio di queſta gran Regina, degna prole dell'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria. Nè ſi opponga, che il vento auſtrale di ſua natura ſia nemico de i fiori, come eruditamente proua Lodouico della Cerda v. 58. dell'Eclog. II. di Virgilio, poiche conforme alla varietà de i ſiti, varij effetti cagionano i venti; e l'auſtro che ad vna regione è caldo, e piouoſo, ad vn altra è ſoaue e ſereno, come dicono Ariſtot. Probl. Sect. 26. num. 7. e Plinio lib. 18. cap. 33. ed in particolare Nonno Panopol. Carm. Dionyſiac. lib. 4. coſi;

Beneficenza

Ex Tyri pelago, & maritimis agris,
Spirans ex Libano meridionalis blandus vẽtus,
Spiritu generante fruges profundit naues incitantem auram,
Qui & ruſticum refrigerat, & nautam in nauigationem trahit.

Nonno.

impreſa, che (allegoricamente parlando), inferiſce, che allo ſpirare dello Spirito ſanto ſi producono i fiori di ben mille virtuoſe operationi; onde Cant. 4. 16. *Veni Auſter, perfla hortum meum, & fluant aromata illius*; nel qual luogo San Gregorio Papa. *Adueniente Sancto Spiritu, cor, quod prius torpuerat, ad operationem ſe excitat; mox ſanctæ operationis opiniones per proximos quoſque ſuauiter diſcurrunt, vt quique audientes ad eadem ſe accendant, & AVSTRO FLANTE, ideſt Spiritu ſancto ſe infundente, VIRTVTVM ODORES EMITTANT, vt vbiq; ſanctus HORTVS FLOREAT, ET poſt florem FRVCTVS redolentes, & reficientes PRODVCAT.*

Spirito Santo

Cant. 4. 16.

S. Gregorio Papa

144 Il giardino chiuſo, fuori del quale ſono alcune ſerpi, ed il titolo. PROCVL HINC, ſerue à gli honori di Maria Vergine, detta nelle ſacre Lettere; *Hortus concluſus*. Cant. 4. 12. accioche ſi riconoſca, che a contaminare la ſua purità ſingolare non mai preualſe la maluagità veleno ſa del peccato, e ben l'auuertì Sofronio *Serm. de Annuntiat.*, che di lei diſſe; *Verè hortus delitiarum, in quo conſita ſunt vniuerſa florum genera, & odoramenta virtutum, ſicque concluſus, vt neſciat violari, neque corrumpi vllis inſidiarum fraudibus.*

Cant. 4. 12.

Purità di Maria Vergine

Sofronio

145 Don Diego Saauedra, per inferire che nelle

Corti gli Ai, ed i Maestri dei Prencipi, deuono insegnare a i grandi, mà con maniere soaui, e industriose quelle scienze, e professioni, che al vero Prencipe s'attengono, figurò vn giardino, attorniato da ben intese fortificationi, e baloardi, col motto; DILETTANDO INSEGNA; e vuol dire, che valendosi de i giuochi, questi siano instruttioni, che portino, e dispongano il Prencipe ad attioni serie, ed eroiche; *Itaque ludi* (Aristotele 7. Polit. cap. 17.) *magna ex parte imitationes esse debent earum rerum, quæ serio postea sunt obeundæ*. San Girolamo nell'istessa maniera insegnaua a Leta, in qual guisa potesse disponere la sua figliuoletta ad apprendere a leggere; *Fiant ei litteræ vel buxeæ, vel eburneæ, & suis nominibus appellentur: Ludat in eis, vt & ludus ipse eruditio sit &c.*

Insegnare

Aristotele

S.Girolamo

146 Nobile Impresa è quella del Signor Carlo Rancati, cioè a dire, la falda d'vn colle ameno, che oscurando le glorie de i più nobili giardini, benche da nissuno coltiuata, era ad ogni modo tutta ingemmata di pretiosi fiori, portando il motto; ZEPHIRO CONTENTA COLONO, parole tolte da Claudiano, *de Nuptijs Honorij, & Mariæ*;

Claudiano

Intus prata micant, manibus quæ subdita nullis
Perpetuum florent zephiro contenta colono,

e riesce tutta opportuna alla Regina del Cielo, la quale portando la sembianza d'vn bel giardino, amò che i nobilissimi fiori della virginità feconda, e della maternità intatta, non mai da veruna mano, cioè da humana operatione coltiuati, per opra del solo Spirito santo, come d'vn zefiro celeste fossero fauoriti, e prosperati; alla quale riuolto San Bonauentura nel Salterio minore, quinquagena terza diceua;

Maria Vergine annuntiata

S. Bonauentura

Aue Virgo quam perflauit,
Et perflando fœcundauit
Auster fructu spiritali
Christo flore virginali.

e Filippo Abbate *lib.1.in Cant.cap.1.* riflettendo sù le parole dell'Angelo Luc.1.35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, interpreta; *Scias te nullum virilis copulæ commercium experturam, sed opera de Sancto Spiritu, possibiliter quidem, sed ineffabiliter concepturam.* Così vn anima nobile, per ornarsi di fiori virtuosi, non aspetta la durezza de i ferri, che la coltiuino, cioè i rigori d'vna tormentosa educatione; mà persuasa, ed animata dal zefiro, ò sia dall'austro tiepido di calde, affettuose persuasiue, tutta si fà vedere di rari fregi coronata, ed adorna. *Surge Aquilo* (*idest discede*, interpreta il mio Riccardo di S. Vittore) *& veni Auster, perfla hortum meum, & fluent aromata*. Cant. 4. 16.

Luc.1.35

Filippo Abbate

Animo nobile

147 Dal Signor Carlo Rancati l'amenità d'vn giardino co i fiori languidi, e cadenti, fù alzata in impresa col motto; DEFICIVNT RIVI, e ne prese da Claudiano le parole *De Raptu Proserp. lib.3.*

Alget ager, sparsosque bibunt, violaria succos.
Sed postquam medio Sol altior adstitit orbe,
Ecce polum vox alta rapit, tremactaque nutat
Insula cornipedum strepitu, cursuque rotarum.
Nosse nec aurigam licuit: sed mortifer æstus,
Seu mors ipsa fuit, luror permansit in herbis,
DEFICIVNT RIVI.

Claudiano

addattandola à letterato, d'ingegno viuace, e fiorito, mà per colpa della pouertà, alla quale non v'era alcun Mecenate, che porgesse verun sussidio, à penuriosi abbandonamenti, e deliquij condotto. Miseria deplorata in Cleante, che si struggeua di notte tempo in far acqua per guadagnarsi il vitto, e attendere poscia liberamente di giorno ad vdire la sapienza di Crisippo; in Esopo, astretto dalla necessità, a seruire altrui per ischiauo; ed in Plauto, che logoraua le forze girando in vn mulino di mugnaio la macina, per indi estraere alimento alla sua pouera vita. Vno de i più delicati Poeti della nostra Italia si querelaua anch'esso:

Se da quel dì che meco
Passò la Musa mia d'Elide in Argo
Hauessi hauuto di cantar tant'agio,
Quanta cagion di lagrimar sempr'hebbi:
Con sì sublime stil forse cantato
Haurei del mio Signor l'armi, e gli honori,
C'hor non hauria de la Meonia tromba
Da inuidiar Achille; e la mia patria,
Madre di Cigni sfortunati andrebbe
Già per me cinta del secondo alloro.
Mà oggi è fatta (ò secolo inhumano)
L'arte del poetar troppo infelice.
Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si và in Parnaso
Con le cure mordaci, e chi pur sempre
Col suo destin garrisce, e col disagio
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

Battista Guarini

Il fine dell'Vndecimo Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO DVODECIMO.
GEMME, E PIETRE.

Ambra	c. 1	Criſtallo	c. 10	Perla	c. 19
Amianto	c. 2	Diacodo	c. 11	Pietra	c. 20
Asbeſto	c. 3	Diamante	c. 12	Pietra focaia	c. 21
Calamita	c. 4	Diaſpro	c. 13	Pietra di paragone	c. 22
Canfora	c. 5	Etindo	c. 14	Sardonico	c. 23
Carboncio	c. 6	Gemma	c. 15	Selenite	c. 24
Ceraunia	c. 7	Giacinto	c. 16	Smeraldo	c. 25
Corallo	c. 8	Iride	c. 17	Zaffiro	c. 26
Cote	c. 9	Opalo	c. 18		

AMBRA
Capo I.

1 Attrahe l'ambra le paglie, non con ingiurioſa violenza, mà con non sò quale manieroſa virtù; il che inferirono gli Allettati di Venetia, che le diedero; NON VI, SED VIRTVTE. E non altrimenti la ſapienza obbliga gli animi humani, con non sò quale ſecreta virtù, a reſtarle affettionati. Quadra anco il motto alla diuina gratia, che opera in noi con mirabile ſoauità, nulla pregiudicando alla libertà del noſtro volontario. I Prencipi, ed i Superiori, in ſimiglieuol guiſa, più valendoſi della virtù, che della forza, deuono renderſi vbbidienti i popoli. Nel qual ſoggetto è ſtupendo quel dialogo di Seneca nell'Ottauia Act. 2.

Sapiēza

Gratia diuina

Prelato

Seneca

NERO. Ferrum tuetur principem. SENECA. Melius fides.
NERO. Decet timeri Cæſarem. SENECA. At plus diligi.
NERO. Metuant neceſſe eſt. SENECA. Quidquid exprimitur graue eſt.
NERO. Iuſſiſq; noſtris pareant. SENECA. Iuſta impera.

2 Opera l'ambra con vigoroſa attrattiua, quando ſia riſcaldata; del qual effetto Plinio; *Accepta vi caloris attrahunt ad ſe paleas &c.* Lib. 37. cap. 3. che però le diedi; TRAHAM SI CALEAM, idea di Predicatore, il quale ſe veramente ſarà inferuorato d'Iddio, attraherà a ſe, e ſi renderà vbbidienti i cuori de i peccatori, benche aridi, e ſecchi. Don Giouanni Paſcalio;

Plinio

* Predicatore

Gio: Paſcalio

FERVEAT ORATOR, diuino percitus æſtu,
ET TRAHET ad verũ mollia corda Iouẽ.
Nec paleas aliter fulgens deducit electrum
Vt trahat incaleat; ferueat, atque trahet.

3 Altri per ſignificare la ſoauità, con la quale Iddio a ſe attrahe i peccatori, introduſſe l'ambra attrahente le paglie, a dire; VIRTVS EX ME; che tanto ci motiuò Criſto iſteſſo Ioan. 6. 44. *Nemo poteſt venire ad me, niſi Pater, qui miſit me traxerit eum;* e la Spoſa de Cant. 1. 3. *Trahe nos poſt te curremus &c.*, nel qual ſoggetto Baldaſſar Bonifacio, nel ſuo Lario p. p. Epigr. 13.

Gratia diuina

Io. 6. 44. Cant. 1. 3.

Baldaſ. Bonifac.

Dum fœnerator ſtabat ad telonium
Matthæus, auro deditus;
Obambulans illac Tonantis Vnicus,
Me ſequere, dixit, illicò.
At is relicto protinus negotio,
Omnique re nummaria,
Chriſtum ſecutus eſt. Creator omnium
Ad ſe trahebat omnia.
Sic flamma Naphta; ſic chalybs heracleo;
Sic palea trahitur ſuccino.

4 Per idea d'vn mondano, che non cura le coſe eterne, e i veri beni, mà tutto è applicato all'amore delle ſole vanità, introduſſi l'ambra a dire; D'INVTILI FESTVCHE IO SOL M'INVOGLIO; nel qual ſenſo cadono i rimproueri del Rè Profeta; *Filij hominum vſquequo graui corde? vt quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium!* Pſal. 4. 3. Gesù bambino, che nato a pena fù corcato sù le paglie del pouero Preſepe, ben può nell'ambra figurarſi, col motto; DI FESTVCHE M'INVOGLIO; eſſend'egli anſioſiſſimo d'attrahere al ſuo ſeno, ed alla ſalute eterna le paglie aride, ed inutili dei miſeri peccatori. Affetti da me eſpreſſi in queſta guiſa.

Mōdano

*

Pſal. 4. 3.

Criſto nato

Occhi miei che vedete?
Il teſoro del ciel corcato in ſeno
D'vna greppia, e del fieno?
Così dunque giacete
O Rè de gli elementi

Sù le ruuide paglie, e frà i giumenti?
Ben l'intendo; voi siete
Qual ambra innamorata,
Che de l'alme infeconde,
Ed aride, ed immonde,
Dolcemente inuaghita,
Le piaghe alza da terra, e a sè l'inuita.

5 Quanto più l'huomo virtuoso, è maneggiato, e pratticato, tanto maggiormente fà conoscere la finezza, ed eccellenza della sua virtù. Onde ben può figurarsi nell'ambra, che stropicciata, esala più che mai la soauità del suo odore, alla quale io diedi; ATTRECTATA SVAVIS. Quindi il Padre Cornelio a Lapide sopra le parole dell'Ecclesiastico 37.15. *Cum viro sancto assiduus esto*, scriue; *Vt vir sapiens, & sanctus suam sapientiam, & sanctitatem tibi affricet, & afflet, longa mora, & assidua cum eo conuersatione opus est*, e sopra il v. 24. del medesimo capo, con similitudine molto simpatica alla presente impresa, conchiude che i sapienti; *Sunt instar piperis, quod quo magis teritur, eo maiorem calorem, odorem, & ignem exhalat.*

Virtù

* Ecclesiast. 37.15. Cornelio à Lapide

AMIANTO Capo II.

6 DAl Lucarini la pietra Amianto figurata nel fuoco, fù introdotta a dire; PVRGOR, NON VROR, simbolo di persona trauagliata, che frà le miserie si purifica non si consuma, ed anco d'anima Purgante. Quindi leggendosi nel lib. de Numeri 31.22. *Aurum, & argentum, & æs, & ferrum, & plumbum, & stannum, & omne quod potest transire per flammas, igne purgabitur.* San Bernardino di Siena to. 2. Serm. 62. sopra questo passo così; *De his autem, qui post hanc vitam purgantur sumi potest locus prædictus scripturæ*. Ed Vgon Cardinale sui appunto; *Quidam secum ferunt lignum, ferrum, stipulam, idest peccata venialia, & hi igne purgatorij purgabuntur; alij aurum, argentum, lapides pretiosos, idest opera virtuosa, hi ad gloriā pertransibunt.*

Trauaglio. Purgāte. Num. 31. 22. Bernard. Senen. Vgon Cardin.

ASBESTO Capo III.

7 QVand'vna volta nella pietra asbesto s'accende il fuoco, vi si conserua eternamente, nè mai più s'estingue; onde fù chi le diede; ARDET ÆTERNVM; ò come disse il Pontano; VNICE, ET SEMPER, idea di carità, ed amore perseuerante, inestinguibile; *Charitate perpetua dilexi te* diceua Iddio per bocca d'vn Profeta. E S. Giouanni 13.1. fauellando di Cristo; *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos. Fælix illa conscientia, & beata virginitas*, scriueua S. Girolamo nell'Epistola ad Demetriadem de conseruanda virginitate, *in cuius corde, præter amorem Christi, qui est sapientia, castitas, patientia, atque iustitia, cæteraque virtutes, nullus alius versatur amor, nec ad recordationem hominis aliquando suspirat.*

Amor perseuerante. Iere. 31.3. Io: 13. 1. S. Girolamo

8 Alcibiade Lucarini, nell'Asbesto, figurato nel fuoco, oue non mai si consuma riconobbe vn'idea de i dannati; dandogli il motto; NEC ABSVMITVR. *Luet quæ fecit omnia*, diceua Giobbe 20. 18. del Dannato, *NEC tamen CONSVMETVR: iuxta multitudinem adinuentionum suarum, sic sustinebit &c.* Lattantio Firmiano lib. 7. cap. 21. parlando del fuoco infernale, così; *Quantum è corporibus absumet, tantum reponet, ac cibi ipse æternum pabulum subministrabit.*

Dannato. Iob 20. 18. Lattantio Firmiano

CALAMITA Capo IV.

9 SIasi pure il cielo tutto adorno di stelle, che la calamita, figurata nel bossolo, si pregia di trattenersi applicata ad vna sola, a quella del polo artico, portando il motto: ASPICIT VNAM, ed inferisce affetto consacrato ad vn solo oggetto, e confidenza, ed adherenza ad vn solo &c. Guido Casoni Emb. Moral. 1.

Amante vero. Confidenza. Guido Casoni. Religione

Prencipe saggio, e pio,
Vna Religion sia riuerita
Ne Stati tuoi vera, diuina, e sola,
Da la Sposa di Cristo a noi mostrata.
Così i popoli tuoi viuranno in pace,
E tù in pace, e tranquillo haurai l'impero.

10 Don Garzia di Toledo, Vicerè di Catalogna, alla calamita riuolta verso la stella di tramontana diede: NVNCA OTRA; cioè: NON MAI ALTRA, rappresentando singolarità d'affetto costantemente applicato ad vn oggetto solo; nei quali sensi la Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi*, cioè come spiega Bernardo Serm. 68. in Cantic. *Ille mihi quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata; Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille mihi, & non alteri, quia vna sum columba eius:* EGO ILLI, ET NON ALTERI, *non enim audio vocem alienorum.*

Amor costante. Cant. 2. 16. S. Bernardo

11 Alla calamita, riuolta alla tramontana io feci dire: IN TE VNA QVIESCAM; ò veramente: TV MIHI SOLA QVIES, alla quale il Lucarini soprapose: QVIESCIT IN VNA; idea dell'anima nostra, che non altroue può riposarsi, fuori che nel solo Iddio, consideratione di Sant'Agostino lib. 6. Confess. *Versa, & reuersa in tergum, & in latera, & in ventrem, & dura sunt omnia, & tu solus requies*, diceua riuolto a Dio, e nel lib. 1. Confess. c. 1. *Fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te*; col quale s'accorda il mio Concanonico Tomaso de Kempis *Hortul. Rosar. c. 10. Nemo stabilitur in bono creato: sed tantum in Deo solo, summo bono.*

* Quiete. S. Agostino. S. Agostino. Anima nostra. Tomas. Kempis

12 Si ritroua la calamita riuolta alla stella polare, che non mai trammonta, col cartello: INOCCIDVAM, ò sia: INOCCIDVA SEQVOR, bell'idea d'vn vero seruo d'Iddio, che abbominando quanti beni transitorij hà la terra, vnicamente aspira a i celesti, che non mai trammontano, Psalm. 72. 25. *Quid mihi est in cœlo, & à te quid volui super terram? Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

Seruo d'Iddio. Psal. 72. 25.

Antica impresa della famiglia nobilissima Bossa, è vn bossolo da calamita, con l'auuerbio Francese: DROIT, insinuando che sì come la calamita à dirittura risguarda la stella di tramontana: così quei Signori operauano con giustissima rettitudine, non tergiuersando punto da ciò che loro persuadeua il lume del cielo, dell'equità, e della ragione. In tal guisa appunto ogni giusto procede, le cui opere sono direttamente, non ad humano, ò caduco fine; mà alla gloria d'Iddio, ed alla mera osseruanza della sua santa legge indirizzate: *Ambulauit pes meus ITER RECTVM*, diceua l'Ecclesiastico cap. 51. 20. ò pure come legge Vatablo: *Pes meus RECTA ingressus*, ed inferisce quell'appunto, che Sant'Ignatio Loiola Reg. 17. Summ. Constitut. insegnaua à i suoi Religiosi: *Omnes rectam habere intentionem studeant, non solum circa vitæ suæ statum; verùm etiam circa res omnes particulares*, e và seguendo.

Rettitudine. Intentione. Eccles. 51. 20. Vatabl. Ignatio Loiola

13 Il ferro calamitato, sostenuto dal picciol polo,

benche

benche stia in bilico, e palpitando si moua, risguarda però sempre la tramontana, onde portò il motto: VNDEQVAQVE AD IDEM, e dimostra la costanza d'vn cuore affettionato, che se bene pellegrinaua per acquistar nome, ed honore, teneua però fisso il pensiero nell'oggetto amato. Così l'ambitioso, l'auaro, il maligno &c. benche distratto da varie incidenze, conserua le sue propensioni al vitioso oggetto, ed a quello mai sempre con ansietà inseparabile si porta, oue l'affetto smoderato, & la praua consuetudine l'inchina, e lo rapisce. San Gregorio Nisseno cap. 9. de Virginitate: *In omni re difficilis est quæ expugnetur consuetudo, cum multam ad attrahendum in se animum, efficiendumque vim obtineat.*

Costãza

Gregorio Nisseno

14 Attrahe la pietra calamita a se medesima il ferro, e senza punto mouersi, dà moto al ferro, e l'astringe a farsele vicino; onde il Bargagli, figurandola col ferro d'appresso le soprapose: IMMOBIL MOVE, la quale energia Boetio riuerì nella Diuinità, cantando di lei:

Iddio

—— *Immobilisque manens dat cuncta moueri.*

Boetio

Quell'energia, ed attiuità, che tiene la calamita, mentre standosi immobile, muoue il ferro, ed a se l'attrahe, fù nell'oro auuertita, il quale benche sia metallo stupido, e giacente sù la terra, ò sù la mensa: attrahe i cuori de i malaccorti mondani. Gilberto Ion. in Ethicis:

Interesse

Quod ferro magnes: humanis cordibus aurũ est:
Consensu tacito ferrea corda trahit.

Gilberto Ion.

15 I Padri Gesuiti in Roma hanno la calamita, che attrahe molte anella, in forma di catena, l'vno all'altro adherenti, col motto di Claudiano: ARCANIS NODIS, e dimostra vnione, e corrispondenza simpatica d'affetti; concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno orat. 12. de se ipso: *Eodem modo erga me affecti esse videmini, quo ferrum erga magnetem: nam & ex me pendetis, & alij ex alijs mutuo nexu cohærentes, & omnes ex Deo, ex quo omnia, & in quem omnia.* Nella calamita lo stesso Nazianzeno rauuisò l'attratiua, con la quale il sesso femminile rapisce i cuori maschili, ad appigliarsi à numerose, e vitiose operationi; E nell'Orat. *aduers. mulieres se ornantes,* dice: *Hoc verè dicam, nihil ex omnibus ijs, quę mulieres cum iuuenibus ioco dicunt, vel faciunt, aculeo caret. Omnia enim inter se cohærent, non aliter ac ferrum à magnete tractum, alia multa deinceps ducit.* Don Gregorio Comanini considerando Santa Maria Egittiaca, dalla virtù diuina solleuata da terra con estatica attrattiua, Canz. 1. p. 1. cantò così:

Concordia

Gregorio Nazianz.

Femina

Gregor. Nazian.

Estasi

Viua Dio calamita
D'amor, lei d'amor languida traea;
Ella ch'indi pendea,
Seco alzaua da terra il carnal pondo,
Spettacol fatto a la natura, al mondo.

Gregor. Comanini

16 Alcibiade Lucarini, fece impresa della calamita, che attraheua molte anella successiuamente l'vno adherente all'altro, col cartello: NEC MVLTITVDINE, NEC PONDERE, che può seruire per vn ministro, ò negotiante, attiuo, e valoroso, che non perde sua lena frà la moltitudine, ò il peso de i varij negotij, che possono trauagliarlo, e non altrimenti esprimerà l'infatigabile stento, e l'inesplebile auidità dell'auaro, cui non la moltitudine copiosa delle ricchezze già possedute, nè la grauezza insopportabile delle fatiche di continuo tolerate per ammassarle possono renderlo quieto, ò sodisfatto. *Auari operantur noctes, & dies, ac immodicis laboribus vires corporis, & animi consumunt vt ditentur; hi enim vti lucro, ita labore non satiantur, suntque incxplebiles.* Corn. à Lap. in Prou. cap. 18. v. 9.

Negotiãte attiuo

Auaro

Cornelio Lapide

17 Lo stesso, per insinuare le varie operationi della diuina gratia, figurò la calamita, che attraheua molte anella, l'vno dopo l'altro successiuamente, mà con virtù sempre diminuita, in risguardo à i più lontani, ed il motto: SVFFICIENTI, AT DISPARI VI, nel qual proposito San Giouanni Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quemadmodum spiritus ille sensibilis, qui ex cerebro per neruos in corpus descendit, non simpliciter omnibus omnia tradit, sed iuxta cuiusque membri analogiam ipsius, illi quod plus, & minus ei quod minus capere potest: ita & Christus. Ipsius enim prouidentia, chrismatumque subministratio, vniuscuiusque membri, animarum videlicet earum, quæ velut membra quædam illi adaptatæ sunt iuxta mensuram, & analogiam incrementum facit.*

Gratia diuina

Gio: Crisostomo

18 Don Diego Saauedra, insegnò al Prencipe à guardar sempre verso il polo della vera Religione, figurando la calamita nel bossolo, riuolta verso la tramontana, con la scritta: IMMOBILIS AD IMMOBILE LVMEN; e può seruire ancora a persuaderci la perseueranza in qualsiuoglia virtù. Qual calamita riuolta alla celeste tramontana fù l'anima della Santa verginella Agnese, che vna volta consacrata allo Sposo Celeste, à quello inseparabilmente visse applicata, non essendoui nè bellezza, nè ricchezza, nè nobiltà di veruno giouine, e Caualier Romano, che dal diuino amore separarla potesse. Il Padre Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 4.

Perseueranza

Nympha puellarum pulcerrima Romulearum
Agnes, Ausonio sponsa petita proco.
Absit, ait, iuuenis mea ne tibi fœdera speres,
Iam mea cœlestis fœdera sponsus habet. ——
Hunc ego, non aliũ, solũ hunc ego diligo sponsum,
Nemo potest vno tempore amare duos: ——
Sic vbi magnetis vim ferrea linea sensit,
Semper ad agnati vertitur alta poli.

Ermanno Vgone

19 La calamita, che con vna punta haueua rapito vn ferro, e con l'altra vn altro ferro ributtaua, col cartello: TRAHIT, ET RETRAHIT, proprietà sua, osseruata da Gio: Battista Porta *de mirabil. Magnet. cap. 23.* fù impresa dell'Abbate Tesauro, per significare, che Filippo III. col suo parlare e rapiua gli animi de i buoni, ed atterriua gli adulatori; nel qual argomento lo stesso Tesauro così:

Prẽcipe clemẽte, e giusto

Armant sceptra manus, mulcet facundia linguã,
Hinc amor est tantus, quam timor inde reis.
Quos habet ista minax hostes, habet inde cliẽtes,
Ad linguam fugiunt qui timuere manus.

Emanuel Tesaur.

20 La carta da nauigare, col bossolo della calamita vicino, fù introdotta a dire: TE DVCE, poiche la calamita appresta la direttione frà la vastità del pelago. Non altrimenti vn buon consigliere ci indirizza frà le ambiguità del Mondo; e con la guida della Santa Fede, e della diuina gratia, e cõ l'indirizzo dell'Angelo Custode noi siamo incaminati alla vera felicità. E quant'all'Angelo Custode Pietro de i Natali lib. 5. cap. 8. ragionando del Martire San Torpete: *Cuius corpus, dice, in nauicula cariosa, cum cane, & gallo, & mure exponitur, vt vel à bestijs roderetur, vel in mare mergeretur: ANGELO tamen DVCE nauicula ad Hispaniam deuenit.*

Consigliere.

Gratia diuina

Angelo Custode

Pietro Natale

21 Fù posta la calamita in atto di tirar à se alcuni pezzetti di ferro, col cartello: ET PONDERA TRAHIT, per dimostrare che la virtù, & merito del Cardinal Cesare Monte attraheua le cariche più grandi delle Nuntiature, de gli Arciuescouati, de i Patriarcati &c. Impresa quadrante al peccatore, che qual pietra rigida, e nera, da se medesimo s'addossa i pesi de i supplicij, e temporali, ed eterni. Mà impresa tutta opportuna al Verbo incarnato, il quale qual pietra

Merito.

Peccatore

Cristo predicãte

pietra calamita, con energia amorosa, attraheua al suo [*S. Girolamo*] seno i cuori pesanti de i peccatori. *Si enim in magnete lapide hæc esse vis dicitur, vt ferrum trahat, quanto magis Dominus omnium creaturarum, ad se trahere poterat quos volebat.* San Girolamo *in Matt. cap. 9.* [Parola d'Iddio] Similmente la parola d'Iddio: *Doctrina Saluatoris*, diceua il Padre Giulio Negrone, [*Giulio Negrone*] *Reg. 2. Commun. nu. 53. per vehementem suasionem sensibus incognitam corda rapit ad se, ac retinet ferrea peccatorum.* Non altrimenti la Beatissima Vergine, qual viua calamita [Maria Vergine] con affettuose maniere à se medesima, ed all'amore della virtù attrahe i cuori ferrigini de i più rigidi, ed ostinati peccatori. Bernardino de Busti de Par. Mariæ [*Bernardino Busti.*] Ser. 5. *Tertium quod attrahit est proprietas naturalis, sicut apparet de magnete attrahente ferrum: & ideò ipsa Virgo nos ferreos, idest in malo obstinatos, & duros debet attrahere propter proprietatem suæ misericordiæ; sicut enim Deo est proprium misereri semper, & parcere; sic etiam & Matri eius.*

22 Il Padre Camillo Antici della Compagnia di Gesù, soggetto di rari talenti, cangiò la sua penna in vna verga Mosaica, e dalla pietra calamita cauò l'acque pretiose delle seguenti imprese. Figurò la calamita sotto il cielo stellato, riuolta alla stella del polo, che è [Adherēza] l'estrema dell'Orsa minore, col motto: VNA TRAHIT, inferir volendo che tutta l'Accademia sua Pistoiese, viueua affettionata all'imagine dell'Orsa, insegna della Città di Pistoia. Può anco seruir l'impresa à chi viue affettionato ad vn solo oggetto; nel qual senso Don Arcangelo Conter così:

[*Arcang. Conter.*]
Sicut & vna trahit magnetem stella superna
Vnus amantis amor sic mea corda trahit.

Mà più che mai sarà frizzante il concetto, per vno, amante di Dama Orsina, ò di persona che d'Orsola portasse il nome.

23 L'orologio mobile da sole, che s'aggiusta, & contrasegna rettamente l'hore, mentre la calamita si ferma sù la linea, hebbe da lui il motto; OPEROSA [Cōtemplatione] QVIES; e può seruire per l'anima contemplatiua, che anco frà i suoi riposi, stà molto bene operando. [*Pietro di Damiano*] Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 5. *Si laboris delectat exercitium, habet sancta quies laborem suum.* Sant'Agostino *lib. 12. de Ciuit. cap. 17.* rauuisa in Dio que- [*S. Agostino*] sta quiete operante, mentre discorre così; *Non itaque in eius vacatione cogitetur ignauia, desidia, inertia. Nouit quiescens agere.*

24 Figurò parimenti vn horologio da Luna, aggiustato con la calamita, ed il cartello che diceua; LABOR OMNIS IN VMBRA, motto proportionato all'Accademico Oscuro, che ò fatica frà le tenebre delle notti, ò riempie d'oscurità, e di durezze le sue [Peccatore] compositioni. S'auuera del Peccatore l'impresa, che ama di faticare nelle tenebre, ne i quali sensi il Reden- [*Io. 3. 19.*] tore Ioan. 3. 19. *Dilexerunt homines magis tenebras quam lucem, erant enim eorum mala opera. Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius.*

25 Per dimostrare con quanta facilità il Mondano si diuertisce dalle cose celesti, per adherire alle terrene, fece il bossolo, col ferro, ò sia lo stilo in atto di [Mōdano] lasciar la tramontana, e di riuoltarsi verso vn pezzo di calamita, che da vna parte gli viene auuicinato, col titolo; FACILIS REMOVETVR AB ALTO. San Cipriano lib. de Singularit. Clericorum amaramente piange la sciagura d'alcuni Campioni, quali ne gli ossequij della diuinità hauendo sostenuto co i tiranni, e co i carnefici durissimi incontri; per testimonio della lor viua fede hauendo operato rari, e portentosi miracoli, alla fine si separarono da Dio, e dalla [*S. Cipriano*] fede; e chi gli distolse? *Vna muliebris infirmitas delicata, quæ cum sit vilis, & misera de magnis efficit predam*; sì che, pouera natura humana, con quanta facilità vien ella a perdersi, mentre vna donnicciuola con vna lusinghiera vanità la distrae da l'infinito bene! Così Pietro si distrasse dal suo Dio, all'vdire quattro parole donnesche; Dauide si distrasse dall'honestà, per colpa d'vna sola transitoria occhiata. Sapritio si distrasse dal cielo, e perdette la corona del martirio, per colpa d'vna scintilla d'odio, che se gli accese nel cuore &c.

26 Al bossolo della calamita, figurato sù la poppa d'vna naue, che stà nel mezzo all'onde, soprapose: ERRANTEM DIRIGIT HÆRENS, e seruirà [Insegnare Predicatore] à dimostrare, che quello veramente può seruire altrui di maestro, e direttore, che stà ben fermo nel posto delle virtù, inalterabilmente tenuto, e conseruato. Onde Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 232. [*Isidoro Pelusio.*] *Qui sermonem de Deo excitaturus est, hunc vitæ, ac morum virtutibus elucere oportet*, e Pier Crisologo Ser. 167. [*Pier Crisolog.*] *Magisterium stat de scientia, sed magisterij auctoritas stat de vita; docenda faciens obedientem perficit auditorem. Docere factis, est sola norma doctrinæ; doctrina in dictis scientia est, in factis, virtus; scientia ergo illa vera est, quæ fuerit mixta virtute.*

27 Alla naue trattenuta, ed attaccata à i monti di calamita diede: HÆRET NE LONGIVS ERRET; idea de i Religiosi, che stanno strettamente collegati, ed vniti à Dio, per non perdersi frà [Religioso] gli errori del secolo fluttuante, de i quali San Grego- [*S. Gregorio Pa.*] rio Papa in Psal. 4. Pœnitential. *Ligati vinculis disciplinæ Dei, nequaquam ad ea, quæ exteriora sunt vagantur, & quasi gressum operis immobilis figunt, dum à Conditoris desiderio nusquam discedunt*; e San Pietro di Damiano, osseruando quel precetto de Numeri [*Num.*] 1. 53. *Leuitæ per gyrum tabernaculi figent tentoria* [*Pietro Damia.*] nel lib. 1. Epist. 9. così commenta. *Si ex præcepto Domini Leuitæ castra sua iuxta tabernaculum figunt, nec secedere tabernaculo, vel inter turbas habere hospitium permittuntur: cur nunc Clerici iuxta diuinæ constitutionis edictum abhorreant apud Ecclesiam degere &c.?*

28 Nelle Regioni dell'India vi sono monti intieri di pietra calamita, i quali, mentre le naui trascuratamente loro s'accostano, leuando con violenta forza da i legni armati i ferri, che gli conficcano, ed attrahendogli à sè: lasciano poi il rimanente tutto sfasciato, e guasto, preda de gli abissi, e scherzo delle procelle. Di questo fatto il Petrarca Parte 1. Canz. 18. [*Franc. Petrar.*]

Vna pietra è sì ardita
Là per l'Indico mar, che da natura
Tragge à se il ferro, e'l fura
Dal legno in guisa, che nauigli affonde.

Anzi Sant'Agostino istesso de Ciu. Dei lib. 21. cap. 4. [*S. Agostino*] *Narrant Nautæ nostrates, in ima India esse maritimas cautes magneticas, quæ medio cursu nauigia, si quid sit in eis ferri, vel clauus vnus, sistant, detineant, attrahant*; il che da altri Autori è approuato, come rapporta Simon Maiolo nel primo tomo de suoi giorni Caniculari Colloquio 16. [*Simon Maiolo*] Alle quali narratiue inherendo il precitato Padre Antici, ad vn monte di calamita, che hauendo disfatto vna naue (della quale si vedeuano à nuoto le trauature), tratteneua a se tenacemente attaccati i ferramenti, diede: ET LIGAT, ET SOLVIT; impresa confacente al Sommo Pon- [Pōtefice Massimo] tefice, ed a i suoi substituti, e delegati, a i quali nella persona di Pietro diceua Cristo Matt. 16. 19. [*Matt. 16. 19.*] *Quodcunque ligaueris super terram, erit ligatum & in cœlis.* Che però la Sinodo Alessandrina, col parere del Concilio Niceno, scrisse à Felice Papa: [*Sinodo Alessan.*] *Romanæ Sedi ab ipso Domino potestatem ligandi, & soluendi, specialis*

ciali priuilegio super alios esse concessam, come rapporta Cornelio à Lapide in questo luogo; e Rabano *in Caten. aur. hic.* diceua anch'esso; *Hæc autem ligandi, atque soluendi potestas, quamuis soli Petro data videatur à Domino, tamen & cæteris Apostolis datur, nec non etiam nunc Episcopis, ac Presbyteris omni Ecclesiæ.*

Rabano

29 Vn ferro, che stà in cadere giù da vna rupe, con la calamita, che da luogo superiore con la sua virtù lo sostenta, e dice: NI RAPIARE CADIS, dimostra, che senza l'aiuto della diuina gratia, l'huomo naturalmente ne i precipitij di mille mali infelicemente trabbocca. Psal. 93. 17. *Nisi quia Dominus adiuuit me, paulominus habitasset in inferno anima mea,* diceua di se medesimo il Santo Rè Profeta; e del Patriarca Lotte riferisce Mosè, che se dalla virtù, ed attiuità de gli Angioli non si fosse lasciato afferrare, e rapire fuori di Sodoma, iui in estreme sciagure irreparabilmente sarebbe trarupato; *Dissimulante illo, apprehenderunt manum eius, & manum vxoris, ac duarum filiarum eius, eo quod parceret Dominus illi. Eduxeruntque eum* Gen. 19. 16. nel qual luogo il Caietano. *His verbis ratio violentæ salutis redditur, non iustitia mulierum, nec iustitia Lothi, sed misericordia summi Dei peculiaris erga Loth*; e prima di lui Sant'Ambrogio; *Penè Loth non est profectus vt euaderet, nisi vrgentibus Angelis, & tenentibus manus eius egredi coactus esset. Non ergo profectus, sed eductus est.* La sacra Sposa anch'essa, che si rese difficile a secondare l'attrattiua d'Iddio, che a se voleua rapirla, inuitandola con dolci, affettuose parole; *Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea* Cant. 5. 2. mentre infingarda s'impigrisce, e frapone sciocche dimore, si vede poi astretta a piangersi priua di quella diuina presenza, che ricercata non hebbe in sorte di ritrouare, ed a cadere frà le mani dei custodi della città, restandosi da quelli assalita, spogliata, ed impiagata, tutti discorsi di Teodoreto. *Quantum pariat detrimenti pigritia, & quantum laboris afferat ignauis hinc perdiscamus. Dum enim excusat se sponsa, nec statim sponso ianuam vult aperire; cogitur paulò post non solum ad ianuam vsque progredi, sed Ciuitatem percurrere, & plateas circumire, atque in custodes incidere, à quibus vulnera etiam accepit, & vix sponsum inuenit exoptatum. Quod si statim vocanti paruisset, hæc omnia incommoda euasisset.*

Vocatione mal corrispo sta

Psal. 93. 17

Gen. 19. 16

Caietano

S. Ambrogio

Cant. 5. 2

Teodoreto

30 Per vn giouinetto, che non si risolueua di corrispondere alla diuina vocatione, mentre si lasciaua distrahere dalla varietà de i mondani diporti, figurò vn pezzo di ferro, posto nel mezzo à quattro pezzi di calamita, mà da tutti egualmente lontano, col titolo; NON TRAHITVR, QVIA DISTRAHITVR. Impresa, che dal mio Don Giouanni Pascalio fù così spiegata:

Vocatione rifiutata

Giouanni Pascalio

Ferrea dum magnes mediat per frusta, quiescit
Nec trahit; assuetum copia sistit opus.
Quis vetat attractum? Tractum distractio tollit,
Copia sic rerum distrahit axe viros.

31 Per mostrare la corrispondenza di due genij molto conformi, figurò due calamite simpatiche, poste separatamente ciascuna nel suo bossolo, con vna mano al di fuori, che moue la calamita d'vn bossolo, al mouersi della quale, anco l'altra naturalmente si moue, col motto: MOVET VNVS VTRVMQVE. Il Santo Patriarca Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergine, mentre con la sua efficace intercessione moue la Vergine Sposa, moue altresì l'adirato Iddio à ripartirne le sue misericordie. O veramente: *Mouet vnus vtrumque*; muoue il cuore della Vergine, perche gli è Sposo; muoue quel di Gesù, perche gli serui come Padre, e ne ottiene ogni bramato intento, nei quali sensi Giouanni Echio, Homil. 2. de S. Ioseph: *Vsque adeo mutua illa Iosephi cum Domino Iesu, & Virgine Maria conuersatio immensam eius arguit sanctimoniam, & dignitatem. Vnde sperare liquet, quod quidquid Filium suum Christum rogauerit Ioseph, vel etiam coniugem dilectissimam Mariam, eius rei repulsam passurus sit nunquam.*

Conformità

San Giuseppe

Giouanni Echio

32 Vn pezzo di pietra calamita, che d'intorno s'auuolge la sua propria catena, col cartello: SVA VINCVLA VINCIT; quadra all'auaro, che lega nella borsa i danari, de i quali egli è schiauo; ò ad vn Amante profano, che si stringe al petto colei, dalla quale gli è depredato, e incatenato il cuore. Se anco à più nobile applicatione riuolgendoci, in quest'impresa non vogliam rauuisare San Paolo Apostolo, il quale, all'hora appunto ch'egli era legato nelle carceri, legò nelle reti Euangelice il suo medesimo carceriero; che però Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Pop. spiegando le parole 2. Cor. 12. 9. *Virtus in infirmitate perficitur* così diceua: *Tunc mea, inquit, potentia demonstratur, quando vos in imbecillitate estis, & per vos, qui videmini esse debiles, prædicationis verbum augetur, & vbique dispergitur: quando igitur in carcerem, innumeris susceptis verberibus deductus fuit, carceris custodem vinxit.*

Auaro

Lasciuo

Paolo Apost.

2. Cor. 12 9

Gio: Crisostomo

33 Vn pezzo di calamita, che stando sù la pendice d'vn monte, estrahe con la virtù sua alcuni ferri dal fondo delle miniere, con la scritta: TRAHIT ARDVVS IMA, è impresa proportionata ad vn Predicatore, ò Correttore, quale sublime in virtù, e meriti, estrahe dal profondo de i vitij i peccatori. Ad honore di Sant'Eutichio Patriarca di Costantinopoli, Eustatio Prete nella di lui vita così: *Quanto quis illi magis hærebat, tanto magis attrahebatur, eodem erga illum affectus modo, quo erga magnetem lapidem ferrum, quod arcana quadam naturali illius vi trahitur.* Non altrimenti nella vita di S. Valerico Abbate, l'Autore di quella, citato dal Surio 1. Aprile così: *Quemadmodum Magnes lapis ferrum ad se trahit: ita etiam gratia Dei, quæ in Sancti viri vultu, verbisque, & moribus relucebat, permultos ad vitæ eius piam quandam, feruentemque æmulationem inuitauit, & adduxit.* Mà dotta, ed opportunamente San Gregorio Papa 2. p. Pastoral. cap. 3. spiegando le parole d'Isaia 40. 9. *Super montem excelsum ascende tu, qui euangelizas Sion, exalta in fortitudine vocem tuam,* dice: *Vt qui cœlesti prædicatione vtitur, ima iam terrenorum deserens, in rerum culmine stare videatur, tantoque facilius subditos ad meliora pertrahat, quanto per vitæ meritum de supernis clamat.*

Predicatore

Eustatio

Lorenzo Surio

Isa. 40. 9.

S. Gregorio Papa

34 In rimprouero di persona mondana, che non cura le cose virtuose, appigliandosi solamente alle vili, figurò vn pezzo di calamita, che stando sospesa sopra vna tauola piena di gioielli, e di danari, attrahe vna catena di ferro, col titolo: PRETIOSA RELINQVIT; Don Giouanni Pascalio Canon. Reg.

Mondano

Indicat ad viles homines conuertier vmbras
Magnes, quæ ferrum lambere semper amat.
Diues idaspeis hunc cingat copia gemmis,
Hunc tamen ad clauum ferreus vrget amor.

Giouanni Pascalio

La calamita, che inalza dal basso non le cose pretiose, mà le più vili: rifiuta le gioie, e gli ori, e sollieua il ferro, è altresì imagine espressa di chiunque nelle Republiche, sacre, ò profane, esalta à dignità, e posti eminenti solamente i soggetti di minor vaglia, e merito, e lascia priui di grado, e d'honore i più ragguardeuoli virtuosi, e i più qualificati soggetti.

Elettione de i men degni

35 Per insinuare la costanza d'vn cuore ben fermo frà le sconuolte de i mali, dipinse nel mezzo del mar flut-

Costanza

fluttuante il boſſolo della calamita, con lo ſtilo calamitato volto à tramontana, ed il cartello: AGITANT ADVERSA QVIETVM. Guido Caſoni Embl. 3.

Guido Caſoni

La coſtanza è virtù chiara, e ſublime
Ch'ama la gloria, e de ſuoi rai s'adorna;
Ella è vn fregio de gli animi, vn RIPOSO
DE LE MENTI AGITATE; induſtre fabbra
D'alte fortune, INALTERABIL SEMPRE
In ogni ſtato; poiche non deſpera
Ne gl'infortuni, e non ſollieua il volo
Ne lieti auuenimenti.

36 Alla calamita nel boſſolo, che figurata nel mezzo al fluttuar dell'acque non ſi diſtrahe dal polo artico io diedi; NEC ADVERSA RETORQVENT, idea d'animo perſeuerante nella virtù, ad onta d'ogni trauerſia. San Gregorio Nazianzeno ſentent. lib. 1.

* Perſeueranza

Gregorio Nazian.

Mœror, voluptas, dedecus, penuria,
Opes, honor, ferocitas, metus, throni,
Sicut volunt eant, fluant: nihil viri
Hæc fluxa conſtantis mouent ſolertiam.

Giuſto Lipſio

Mare quoddam eſt hæc vita, diceua Giuſto Lipſio Centur. 2. ad Belgas Epiſt. 41. *fluctus in ea aſſidui, ſæpè tempeſtates, & iterum malacia aliqua, & tranquillitas diſtinguit. Felices qui vt periti, & duriores nautæ aſſueuerunt: nec ad ſingulas concuſſiones nauſeant, & ægreſcunt.*

CANFORA Capo V.

37 AD honore di S. Cecilia, che ſe bene poſta nel bagno ardente, non però vi rimaſe eſtinta il Lucarini figurò la pietra canfora, acceſa nel mezzo all'acque, col titolo; NEC EXTINGVITVR. Ne anco là carità de i ſanti Martiri frà l'inondare delle perſecutioni poteua aſſoporarſi; e ſe diceua Salomone Cant. 8. 7. *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem*. San Gregorio Papa così commentaua; *Charitate quippe Martyres ſancti viuaciter ardebant, quia in Dei, & proximi dilectione mirabiliter flagrabant. Hanc charitatem aquæ multæ extinguere nō poterant, quia quantæcunq; tribulationes eis fierent, ad odium eos tranſmutare non valebant &c.* Anco la fiamma d'amore, nel mezzo delle lagrime non s'eſtingue. Luigi Nouarino; Aquæ num. 524.

S. Cecilia — *Perſeueranza* — *Cant. 8. 7.* — *S. Gregorio Papa* — *Amore* — *Luigi Nouarin.*

Ne lachrymis ſpera flāmam reſtinguere amoris,
Flamma ea pauxillæ cedere neſcit aquæ:
Auro ſemper amor medicante vigebit: at idem
Nec medio naſcens obrutus eſt pelago.

Quadra parimenti l'impreſa a gran Santo, la cui virtù nella vicinanza de i peccatori non iſcema, come auuenne al Santo Giobbe habitante frà gli Vſſiti, del quale Giouanni Criſoſtomo Homil. 1. de Patientia Iob; *Tantum impietatis pelagus pietatis luculentam facem nequiuit extinguere; tantus malorum locus continentiæ decorem denigrare non valuit.*

Giuſto frà vitioſi S. Giobbe — *Gio: Criſoſtomo*

CARBONCHIO Capo VI.

38 BArtolomeo Roſſi, per inferire che l'amore, & charità di San Giouanni Euangeliſta ſoprauanzaua con l'eccellenza ſua tutte l'altre virtù, onde quel gran Santo era adorno, figurò molte pietre pretioſe, incaſſate in vn vaſo d'oro, nel mezzo alle quali folgoraua il Carbonchio col motto; CVNCTIS SPLENDIDIOR, dottrina auualorata da S. Paolo 1. Cor. 13. 13. *Nunc autem manent fides, ſpes, charitas. Tria hæc: maior autem horum eſt charitas. Enim vero*, ſpiegaua San Giouanni Climaco Gradu 30. *primam harum, vt ſolis radium, alteram vt lumen, tertiam vt plenum orbem ſeu circulum contemplor. Ex quibus omnibus vnus ſplendor, & charitas refulget.*

Carità — *1. Cor. 13. 13.* — *Gio: Climaco*

39 Vn carbonchio frà molte pietre pretioſe, ſotto il ciel notturno, col cartellone; EMICAT VNVS ſeruì a dimoſtrare quanto ſopra altri cento Scrittori ſplenda la dottrina di San Tomaſo d'Acquino; ed è impreſa alludente al carbonchio, che gli fù veduto nel mezzo del petto; ne i quali ſenſi Oratio;

S. Tomaſo d'Acquino — *Oratio*

Micat inter omnes
Iulium ſidus &c.

40 Il Padre Silueſtro Pietraſanta rappreſentò la modeſtia d'vn virtuoſo, che amaua d'eſſercitare i ſuoi talenti, anzi ne i priuati, che ne i pubblici congreſſi, col

col fare vn carbonchio, chè splendeua fuori d'vna cassetta aperta, in camera tenebrosa, col motto: AMAT OBSCVRVM. Con questi sensi ammaestraua i Fe-
Matt.6.1 deli il Redentore: *Attendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus; vt videamini ab eis*, Matt. 6.
Matt.6.4 1. e frà poco. *Sit eleemosina tua in abscondito, & Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi. Et*
Matt.6.6 *cum oraueris - intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito &c.* Matt. 6. 4. & 6.

41 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Sposa di Filippo IIII. con maestà, e pompa regale celebrate in Milano, fù figurato vn carbonchio, tutto risplenden-
Proprio valore te entro vna stanza oscura, col titolo: SVA SE LVCE, inferendosi che quella augustissima Regina, anco frà l'ombre di morte sapeua illustrar se stessa co'suoi segnalati meriti, più che con le lodi altroue ricercate, e mendicate. Giusto Lipsio Centur. 3. ad
Giusto Lipsio Belg. Epist. 34. *Non pretium vllum homini in humanis, nisi à se est.* Giouanni Silueira tom. 2. in Euangel. lib. 4. cap. 11. num. 151. commentando le parole
Matt. 5. 16. di Cristo Matt. 5. 16. *Sic luceat lux vestra*; scriue. *Optimè sanè dicitur eis*: Luceat lux vestra: *Lucete*
Gio: Silueira *luce vestra, non aliena; radios spargite non emendicatos, sed proprios: non enim condecoratur, sed deturpatur potius, ac fœdatur, qui alieno vult nitore splendescere.*

42 Al carbonchio, figurato tutto risplendente entro stanza oscura, paruemi che potesse darsi il soprascritto: TENEBRÆ PROCVL, simbolo della
* Prudéza prudenza, che scaccia gli orrori dell'ignoranza dalle menti humane, il che mi suggerì Sant'Antonio di Pa-
S. Anton. di Padoa doa Serm. 1. de Martyr. *Carbunculus, qui fugat tenebras, est prudentia contra ignorantiam, quia vt dicit Seneca, ipsa portat lucernam ante alias virtutes.*

43 Allo stesso, tutto brillante frà le oscurità d'vna
* Virtù stanza io diedi: IN TENEBRIS CLARIVS, simbolo della vera virtù, della generosità, e della Santa Fede, che maggiormente fanno spiccare la propria bellezza, e pregio, quanto più fosche, e trauagliose gli circondano le oppressioni. Diede questo vanto
Philip. 2. 15. l'Apostolo à i Filippensi, i quali ritrouandosi *in medio nationis prauæ, atque peruersæ*, frà quei tenebrosi trasfondeuano più che mai chiara, nobile, e virtuosa la loro stupenda chiarezza; *inter quos lucetis sicut luminaria in mundo*; Philip. 2. 15. che tanto spiegò
S. Anselmo Sant'Anselmo: *Licet INTER TENEBROSOS, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed MAGIS LVCETIS bene operando*; dei quali può ripigliarsi il detto di San Girolamo in 3. cap.
S. Girolamo Aggei: *Igniti fide sunt vt carbunculus*. La predica-
Predicatione tione Euangelica, e la correttione fraterna tanto più
Correttione brillante deuono spargere il lume delle dottrine, quanto sono più dense le tenebre degli altrui errori. San Girolamo in Isaia cap. 54. *Carbunculus - videtur*
S. Girolamo *mihi ignitus sermo doctrinæ: qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium.*

44 Alcibiade Lucarini, figurò il carbonchio, tutto risplendente, mentre la Luna da parte superiore lo il-
Dipendenza luminaua, col cartello: DVM ASPICIS NOTESCO; che dimostra il giouamento, ch'altri riceue dall'assistenza, patrocinio, e benignità di gran personaggio, mentre con occhio cortese si compiace di rimirarlo, e per conseguenza viene ad accreditarlo.

CERAVNIA Capo VII.

Trauaglio vtile 45 LA gemma Ceraunia, dicono che solamente si ritroua nei luoghi percossi dal fulmine; onde il Padre Nicolò Caussino le soprascrisse: FVLMINE CREVIT, per simbolo di persona, che da gl'insulti delle persecutioni, e dall'ingiurie più violente riceue chiari, e gloriosi auuanzamenti. Così i luoghi toccati da i fulmini erano da gli antichi stimati luoghi religiosi, come che dal fuoco celeste honorati, e santificati; e grand'honore, e gran lode s'aggiunse ad Euripide, ed à Licurgo, perche l'vrna sepolcrale d'entrambi fosse da i fulmini inuestita, e bersagliata, che
però Plutarco in Lycurgo. *Itaque argumentum, ac* Plutarco
testimonium magnum ijs est, qui sunt Euripidis studiosi; illi soli post mortem contigisse quæ prius Dijs immortalibus dilectissimo, pijssimoque Lycurgo contigissent. Così la patienza, ed il merito di lei crescono frà i colpi delle sciagure; laonde ben diceua Pietro Bercorio lib.
10. Reduct. cap. 62. che: *Iste lapis* (parla della Ce- Pietro
raunia) *significat patientiam, vel persecutionem, quæ* Bercorio
pro certo in loco tonitrui, idest in conflictu, & tribulationibus huius mundi generatur; e non altrimenti,
e Santa Chiesa, ed i suoi Martiri da i fuochi de i per- S. Chiesa
secutori riceuettero e chiarezza, e gloria, ed auuanzamento. Dal qual concetto poco s'allontanò la metafora vsata da Prudentio, Peristephanon:

Martyrum semper numerus sub omni Prudẽzo
GRANDINE CREVIT.

CORALLO Capo VIII.

46 IL Corallo, mentre è nell'acque, è vn erba, mà non rosseggiante; indi estratta diuien vermiglia, che però hebbe: ELATA RVBESCIT, idea
di persona modesta, che inalzata dall'altrui fauore, e Modestia
lode, si copre, e tinge di rossore le guancie. Giusto
Lipsio lib. 4. dial. 10. de milit. Rom. *Pudor in ani-* Giusto
mo, & in vultu rubor, gemmæ pulcherrimæ sunt in Lipsio
iuuentute. Dello stesso corpo si valsero anco i Partenij di Roma, per inferire la modestia del Cardinal Scipion Borghese, figurando alcuni coralli, che spuntauano fuori del mare, col cartellone: CONSPECTA RVBESCVNT. Lo stesso Lipsio Centur. sing. Epist.
10. *O ornamentum iuuentutis pudor: seges gloriæ,* Giusto
& doctrinæ. Lipsio

47 Vn ramo di corallo si ritroua col motto: FVIT HERBA SVB VNDA; e quadra à persona, che se
fù delicata, fragile, e molle, stando nel mar del secolo, Religioso
diuenne poi vigorosa, robusta, e forte, indi vscendo, e solleuandosi al Cielo della Religione. Pietro Bercorio
Reduct. lib. 10. cap. 64: *In mari rubro, idest in mun-* Pietro
do, inueniuntur multi peccatores, qui quamdiu sunt Bercorio
sub aquis deliciarum, & voluptatum, sunt molles, & fluxibiles, & carnales, tamen cum exinde extrahuntur, & ad littus pœnitentiæ, vel religionis deducuntur, & conuertuntur, tunc efficiuntur optimi, & quoad virtutes lapides pretiosi &c.

48 Se nell'acque il corallo è tenero; solleuato all'aria, ed esposto alla vista del Cielo, immantinenti si
rassoda, il che dichiara il motto; ÆTHERE DV- Giusto
RESCIT. Tale il vero Cristiano, benche nelle cose del mondo sia debole e delicato, nelle cose del cielo deue mostrarsi e vigoroso, e forte. Giusto Lipsio
Centur. singular. Epist. 11. Alibi molles fortasse simus: Giusto
in re pietatis sicut ferrum. Monsignor Simone Ma- Lipsio
iolo *Dierum Canicularium Colloquio* 20. nel corallo che riesce forte, e bẽ sodo, poiche dall'acque si ritroua estratto, riconosce la vigorosa fortezza, che acquistano i giusti, passando, e superando l'acque delle auuersità, e delle persecutioni. *Corallio persimilem dicemus* Simon
viri piam fortitudinem, qua tribulatione exemptus in Maiolo
splendentem quamdam animi firmitatem transit: Ib
enim

enim fortiòr ſurrexit, ſplendidior, ac longe felicior, poſtquam deuictis aduerſis ſucceſſibus velut e mari emerſerat. Giouanni Sangeminiano lib. 2. cap. 29.

Peccatore

con queſta ſimilitudine rappreſenta la malitia di quei Mondani, che ſimili al corallo, ſe furono molli, e piegheuoli, mentre nuotauano nel pelago delle ſciagure; indi eſtratti, s'indurano ne i vitij, e nelle colpe. *Pœnitens quamdiu manet ſub aquis pœnitentiæ, vel tribulationum, eſt - molle per flexibilitatem, ideſt ad bonum flexibile. Si autem ab huiuſmodi aquis extrahatur - ſtatim induratur per peccati obſtinationem.*

Gio: San gemin.

49 Ad vn mazzo di coralli, cauati dal mare fù chi ſoprapoſe: NITENT EXEMPTA; ò con altri: PRETIVM EXTRA FLVCTVS; ò veramente: EVVLSVM PVLCHRIVS; e dimoſtra, che ſi

Religioſo

come il corallo acquiſta colore, pregio, e bellezza, con l'vſcirſene, e ſepararſi dall'acque; non altrimenti i Religioſi, più che mai ſono riueriti, apprezzati, e ſtimati, quando ſi ſcompagnano dal Mondo, e viuono ſeparati da i ſecolari. Sant'Antioco Hom. 102.

S. Antioco

Monachus tantiſper extorris dum viuit à Ciuitate, & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Angelos, quin & hominum ore celebratur. At ſi quando è ſublimi cardine delabetur ſuæ conuerſationis, & contemplationis, ſeque vitæ ſæcularis negotijs implicuerit; non id probatur Deo, ſed & hominibus in contemptum venit.

50 Il corallo, eſtratto dall'acque ſi raſſoda, al quale perciò Monſignor Areſio diede; INDVRABITVR, facendone impreſa per San Pietro Apoſtolo, che leuato dallo ſtagno di Galilea, diuenne pietra pretioſa, piena di ſtupenda fortezza, al qual corpo altri ſoprapoſe; TACTV DVRESCAM, ſimbolo d'animo impatiente, e fiero, che anco leggermente toccato, diuien rigido, ed intrattabile; ed altri; POSTHAC MINIME FLECTOR, impreſa quadrante a chi, ſimile al corallo, ſe nel mezzo al mare delle vitioſe occaſioni fù molle, e piegheuole, come erba: indi leuatoſi, diuiene infleſſibile, ſaldo, e reſiſtente ad ogni vitioſo ſuggeſtiuo.

S. Pietro — Impatienza — Occaſione

51 Diuiene il corallo, quando ſi caua fuori dell'acque; PVLCHRIOR, ET FORTIOR; al quale figurato ſotto i raggi del Sole, altri diede; RVBORI ROBVR; ſimbolo del fedele, che mentre paſſa dalla vita ſecolare alla Religioſa, ò ſia dal vitio alla virtù, acquiſta ornamento, e fortezza. Aſcanio Martinengo nella ſua Gloſſa Magna fol. 1503. *Anima dum in aquis terrenæ, carnaliſque vitæ pernatat, tenerrima eſt herba, ſenſu delicata; ſed ſi ad vitam tranſit ſpiritualem, fit coralium firmum, rubeum, rutilans: ſolidum fortitudine, rubeum charitate, rutilans exemplo.* E può anco inferir queſt'impreſa il giouamento notabile, ch'altri riceue dallo ſtarſene fuori della ſua patria.

Religioſo — Aſcanio Martinengo

52 Il corallo, per ſua naturale proprietà; DETEGIT VENENA, impreſa, dice Monſignor Areſio, che può appropriarſi al Penitente, che per mezzo della Confeſſione ſacramentale, accuſando, manifeſta al Sacerdote i ſuoi falli. Ed è quadrante ancora al Medico, che ſcopre i mali de i corpi; all'Inquiſitore, che ſcopre la maluagità velenoſa dell'ereſie, ed a ſuddito, od amico fedele di Prencipe, che ſcopre le congiure de gli nemici, ò de gli huomini maluaggi, contra di lui ordite.

Penitēte — Medico

53 Don Diego Saauedra al corallo agitato, e combattuto dall'onde del mare diede; ROBVR, ET DECVS, per dimoſtrare quanto la giouentù, e la nobiltà acquiſti, e di fortezza, e d'honore, mentre viue frà le agitationi de i trauagli, e gli eſſercitij delle fatiche. Ariſtotele Politic. lib. 7. cap. 17. *Eſt etiam vtile ſtatim ab ineunte ætate frigoribus aſſueſcere; hoc enim tum ad valetudinem, tum ad munera militaria obeunda commodiſſimum eſt.*

Trauaglio — Ariſtotele

54 Ciaſcuno de i Santi Martiri, decollati per la fede del vero Iddio, può figurar ſe medeſimo nel corallo, da vna mano ſpezzato, e ſeparato dall'acque, che và dicendo; OBTRVNCOR, SED GEMMASCO, poiche, come il corallo, ſtaccato dal ſuo ceſpo, acquiſta la pretioſità della pietra, e ſi tinge con la viuezza della porpora. Così il Santo ſeparato dalla vita, acquiſta la pretioſità della gloria, e ſi fregia col purpùreo, e trionfale ſcarlatto del martirio: dalla quale alluſione del tutto non s'allontana Simon Maiolo nel loco ſopracitato; *Quid aliud eſt corallium e mari emergens rubere, quam ad martyrium etiam anhelare*

S. Martire — Simon Maiolo

eos,

eos, qui magna passi Christo magis, ac magis coniuncti sunt? redduntur enim eorum stolæ purpureæ in sanguine agni. E chiara, ed espressamente Emanuel Tesauro nel panegirico di Santa Margarita, così; *Come le Margherite, all'hora in gemme si cambiano, quando dalla natiua scorza si spiccano: così quell'anima innocente, col mortifero coltello dalle sue membra diuisa, più pretiosa diuenne.*

Emanuel Tesauro

55 Per San Marcellino Papa, che ritrouandosi frà i gentili titubò nella fede, mà poi frà i cattolici, stette intrepido in confessarla, imitando in ciò gli accidenti di San Pietro, che negò Iddio frà i cattiui, e lo confessò frà i giusti, serue il corallo impetrito, & figurato sù la spiaggia sassosa del mare, aggiuntogli il motto; NE L'ONDE ONDEGGIA, E FRA' LE PIETRE, E PIETRA, che tanto gli soprapose il Padre Abbate Certani, e può ancor seruire, per chi si conforma a i costumi di quella compagnia, con la quale si ritroua. San Bernardo *Serm.* 61. *in Cant.* dice, che la fortezza, riconosciuta nella persona del Martire, non è fortezza propria del Martire, mà fortezza partecipata dal ritrouarsi il Santo Martire vnito con la contemplatione alla pietà di Cristo, dalla quale riceue la resistenza, e la durezza. *Vbi tunc anima Martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu, vulneribus nimirum patentibus, ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea ferrum profectò sentiret, dolorem non ferret, succumberet & negaret. Nunc autem in petra habitans, quid mirum si IN MODVM PETRÆ DVRVERIT?*

Marcellino Pietro post. Compagnia Conformità

S. Bernardo

COTE, PIETRA D'ARROTARE Capo IX.

56 QVesta, mentre agguzzando consuma il ferro, consuma anco se stessa; però ben à ragione fù chi le diede: TERIT, ET TERITVR, e quadra à chi stà sù le inimicitie, riceuendo in queste ostilità non minor danno in se medesimo, di quello che a gli altri egli reca. San Giouanni Crisostomo commentando le parole di Lamech scritte nella Genesi 4. 23. *Occidi virum in vulnus meum*, così le interpreta: *Non tantum nocui illis quos occidi, quantum mihi ipsi; in pœnam enim, quam effugere non possum, me ipsum conieci &c.*

Vendicatione

Gen. 4.23 Gio: Crisostomo

57 Ad vna pietra, sù la quale era figurato vno scarpello, che veniua dall'istessa spuntato, ed appuntato, fù soprapposto: HEBETAT, ET ACVIT, non altrimenti il trauaglio, ò sia l'infermità rende ottuso, ed affannato il corpo, mà acuto, e perspicace l'ingegno. *Ingenium acuit dolor*, diceua San Gregorio Nazian. *orat. in fun. Patris*. Così Geremia 31. 18. *Castigasti me, & eruditus sum.* Dauide Psal. 17. 36. *Disciplina tua ipsa me docebit &c.* ed Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 6. *Dominus mortificat, & viuificat.*

Trauaglio

Gregorio Nazian. Hierem. 31 Psal. 17.36 1. Reg. 2.6

58 Scipion Bargagli, alla cote, con la quale si staua arrotando vn coltello, diede le parole: EXORS IPSA' SECANDI, tolte da Oratio nell'Arte Poet.

Oratio

Fungar vice cotis, acutum
Reddere quæ ferrum valet EXORS IPSA SECANDI.

Che seruono per vn Maestro, Predicatore, ò Direttore, che essendo in se stesso imperfetto, ed ottuso, può ad ogni modo essere strumento di grande vtilità, ad aguzzare, e perfettionare gli altri. Così Gregorio Papa in fine Pastoral. di se medesimo hebbe à dire: *Vsurpaui mihi cotis officium, quæ ferrum reddit acutum, cum sit inutilis ad secandum, aliosque ad perfectionis littus dirigo, qui adhuc in delictorum fluctibus mergor*; ed il mio Concanonico Absalon Abbate similmente Serm. 29. in Annuntiat. Virg. *Et ego quidem virtutis omni modo vacuus, dum vestræ charitati qualecunque compellor exhortationis ministerium impendere, prudentis illius dicto me excusabo; quia fungor vice cotis, acutum reddere quæ ferrum valet exors ipsa secandi.*

Predicatore

Grego. Papa

Absalon Abbate

59 La cote, in atto d'affilare vn pugnale, hebbe: ACVTVM, SPLENDENTEMQVE; ò veramente: SPLENDOR, ET ACIES; effetti, che in noi parimenti cagiona il trauaglio, il quale e ci aguzza l'intelletto, poiche come scrisse Giouanni Crisostomo Hom. 59 in Ioan. *Nihil adeo ad sapientiam animum præparat, vt calamitates, vt tentatio, vt afflictiones*; e ci riparte gloriosa chiarezza, ciò che auuertì Origene Hom. 1. in Genes. *Ipsis Sanctis bona sunt ea, quæ illis aduersantur, quia vincere ea possunt, & cum ea vicerint, maioris gloriæ efficiuntur.*

Trauaglio

Gio: Crisostomo

Origene

CRISTALLO Capo X.

60 PEr simbolo d'huomo leale; ed anco di modesta, ed innocente verginella, serue la palla di limpidissimo cristallo, egualmente pura: E DENTRO, E FVORI. Queste finezze rauuisò San Bernardo *Ser.* 2. *super Missus est*, nella Madre d'Iddio: *Virgo Regina, gemmis ornata virtutum, geminoque MENTIS pariter, ET CORPORIS DECORE PRÆFVLGIDA.* In questa guisa operaua, e procedeua il Rè Dauide, che nell'esterno, ed in faccia di tutta la corte faceua comparire quella purità, ed innocenza ond'egli haueua illustrato, ed arricchito l'interno, e protestaua Psal. 100. 2. *Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus meæ*, dir volendo, come in quel luogo interpreta Teodoreto: *Cum integritate vixi, non vsus sum fraude, NEQVE ALIVS ERAM INTVS, QVAM FORIS. videbar, sed OCCVLTA APPARENTIBVS RESPONDEBANT.*

Lealtà Vergine pura

S. Bernardo

Psal. 100.2

Teodoreto

61 I raggi del Sole, trappassando per vn pezzo di cristallo, abbruciano tutto ciò, che loro si ritroua incontro, fuori che le cose candide; che però in lode di Clemente VII. fù posta vna palla di cristallo frà il Sole, e carta bianca, & la scritta: CANDOR ILLÆSVS, dinotando, che l'innocenza non può essere denigrata dalla malignità. Serue molto bene quest'impresa per dimostrare, che il candore, ò sia la purità dell'vtero verginale era rimasto affatto illeso, benche il raggio dell'incarnato Verbo per lui fosse passato, nel qual proposito San Fulgentio Ser. 3. de laud. Mariæ: *De cœlis medicus transiens per Virginem, post transitum suum illæsam fecit Virginem permanere.*

Innocenza

Maria parturiente

S. Fulgentio

62 Il cristallo di montagna, altro non è che acqua, che priua del calore del Sole, e attorniata dalla rigidezza dell'aria, s'impetrisce, ed ottiene quella trasparente sodezza, e com'altri disse: RIGORE NITESCIT. Non altrimenti la nostra humanità, figurata nell'acque, frà i rigori delle penitenze, e delle mortificationi acquista pretiosa chiarezza. La giouentù similmente, trattata con qualche rigore, e si preserua da i vitij, e di virtù s'illustra: *Adolescentes*, diceua Sant'Ambrogio *lib. de Ioseph cap.* 10. *magis metu, quàm ratione reuocantur à vitio.* Così Ignatio Loiola frà i rigori dello stagno; San Francesco corcato entro le neui; lo stuolo de i quaranta Martiri, giacente nell'acque gelate, acquistarono sotto gli occhi de gli huomini, e de gli Angeli pellegrina chiarezza.

Mortificatione

Giouentù

S. Ambrogio Ignatio Loiola S. Francesco Quarãta Martiri

63 Vna massa di cristallo, figurata sopra vn orrida balza, fù introdotta à dire: EX GLACIE CRYSTALLVS EVASI, ed è applicabile ad vno, che da principij bassi, e vili passò à stato nobile, e glorioso. Tale Giustino se da principio fù pastore di porci, diuenne poi Imperatore de i Romani; Tamberlane, si portò al Regno de gli Sciti dalla pastura delle gregge; Agatocle figliuolo d'vn Vasaio, arriuò alla Corona di Sicilia; Rodope dalla viltà di pouera meretrice, giunse alla grandezza di Regina dell'Egitto; Primislao, di bifolco, che era, passò al Principato della Boemia &c. per tacere di Pio V. Sisto V. e d'altri, che da poueri natali, salirono ad essere Sommi Pontefici &c. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 2. stanza 58. d'Alete, Ambasciator del Rè d'Egitto così:

Mutatione

Torquato Tasso

Alete è l'vn, che da principio indegno
Trà le brutture de la plebe è sorto,
Mà l'inalzaro à i primi honor del Regno,
Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto. &c.

64 Vn vaso di cristallo, entro del quale si vedono alcune rose col motto: IL NASCOSTO MOSTRA FVORE, è simbolo d'vn huomo leale, e sincero, che nell'esterno suo dimostra distintamente espressi i suoi interni affetti. Così la nobiltà, generosità, e gentilezza d'vn anima grande, tanto non può velarsi, che non si dia à conoscere per quello ch'ella è, e non compaia suelatamente sù gli occhi d'vn mondo intiero. Erminia, Principessa di regio sangue, da Torquato Tasso è rappresentata habitatrice dei boschi, e d'habiti poueri, e pastorecci inuolta; mà di lei così protesta, Gerusalemme Liberata Canto 7. stan. 17.

Sincerità

Torquato Tasso

La fanciulla regal di roze spoglie
S'ammanta, e cinge al crin ruuido velo;
Mà nel moto de gli occhi, e de le membra
Non già di boschi habitatrice sembra.
Non copre habito vil la nobil luce,
E quanto è in lei d'altero, e di gentile;
E fuor la maestà regia traluce
Per gli atti ancor del essercitio humile.

65 Al cristallo, che essendo da vn lato percosso da i raggi Solari, tramanda dall'altro l'ombra di se stesso, io diedi il verso: E TVTTO LVCE, E PVR NON E' SENZ'OMBRA, inferir volendo; che non v'è persona così perfetta, che seco non porti annesso qualche mancamento, ed imperfettione. *Vbi magnæ virtutes*, diceua Giusto Lipsio *Cent. sing. ad German. Epist. 48. ibi, & magna vitia, aut crebra*. Così in Giulio Cesare comparue l'ambitione, in Alessandro Magno l'ebrezza, in Fabio Massimo la tardità, in Marco Marcello la celerità precipitosa, in Annibale la perfidia, ed il mancamento di parola, in Domitiano l'otiosità &c. San Prospero Epigr. *de Venia*:

Perfettione humana *

Giusto Lipsio

S. Prospero

Magna quidem in multis est excellentia Sanctis,
Quorum animos superi gratia roris alit;
Sed dũ mens quædam patitur mala corporis ægri,
Et pugnam interius exteriora mouent,
Nunquam ita perfecto capitur victoria bello,
Vera vt securus pace fruatur homo.
Inter discordes motus contagia serpunt,
Ipsaque virtutum gaudia vulnus habent.
Vt faciat notum longa experientia cunctis,
Non esse hoc plenam tempore iustitiam:
Ni Dominus miserando lauet delicta suorum,
Et dans virtutum munera, det veniam.

66 Il cristallo di monte, altro non è che ghiaccio, per sommo rigore impetrito, e pure se da i colpi di ferro vien percosso, scintilla d'intorno voraci fiamme, che però ben paruemi che se gli potesse dare: ALGET, ET VRIT, idea d'vn Predicatore, che riscalda gli vditori nell'amor d'Iddio, benche egli hauesse vn cuore tutto rigido, e gelato. Ed è anco idea d'ogni mondano, che se nelle cose d'Iddio hà il cuore di ghiaccio, raffreddato, stupido, impetrito; ne i suggestiui della libidine, ò della vendetta, scaglia con pronta facilità fauille di viuo fuoco per ogni lato.

Predicatore *

Mõdano

67 Il Signor Gregorio Amiani, detto il Fantastico frà gli Scomposti di Fano, hà il prisma, cristallo triangolare, che rappresenta in tutti gli oggetti, che col mezzo suo si rimirano, vna mirabile vaghezza, e moltiplicità di colori, e gli diede: TRAHIT VARIOS, idea d'ingegno fecondo, che sà ritrouare numerosa, e bella varietà di bizzarre inuentioni, e di vaghi, e spiritosi pensieri, anzi idea della Sapienza incarnata, che in varie sembianze, e guise cangiaua forme, e colori, per contemperarsi al bisogno, ed influire con più congrue maniere nella salute dell'anime; alla quale verità molto bene serue il discorso di San Cirillo Gerosolimitano Catechef. 10. *VNICVIQVE VARIVS FIT Saluator ad vtilitatem; Qui enim indigent recreatione, & lætitia, illis fit vinea. Qui opus habent vt ingrediantur, his constituitur ostium: & qui cuperent offerre orationes, illis fit mediator, summusq; Sacerdos. Rursus habentibus peccata, fit ouis, vt pro ipsis mactetur. Et OMNIBVS FIT OMNIA ipse idem natura permanens qui est*. Sant'Ireneo anch'esso lib. 4. cap. 37. *Et ipse Vnigenitus Dei, vtpotè diues, & multum existens, non in vna figura, neque in vno charactere videbatur videntibus eum, sed secundum dispensationis eius causas, & efficaciam, sicut in Daniele scriptum est; Aliquando enim cum his, qui erant circa Ananiam, Azariam, Misael, videbatur assistens eis in fornace ignis. Aliquando autem lapis à monte abscissus sine manibus percutiens temporalia regna, & ipse replens vniuersam terram. Rursus videbitur vt Filius hominis in nubibus cœli &c.* Se anco in mala parte non s'applicasse l'impresa à femmina malitiosa, ed astuta, che con atti varie, cangiando portamenti, e sembianti, e fingendo hora amore, hora sdegno, hora facilità, hor'asprezza, hor modestia, ed hor baldanza, confonde gli animi, ed abbarbaglia le menti de i mal accorti amanti, quale da Torquato Tasso nella Gerus. Liber. Canto 4. st. 87. &c. ci fù descritta l'insidiosa Armida:

Ingegno fecondo

Guerra Cristo conuersante

Cirill. Gerosol.

S. Ireneo

Femina rea

Torquat. Tasso

Vsa ogn'arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante:
Nè con tutti, nè sempre vn stesso volto
Serba, mà cangia à tempo atti, e sembiante;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor lo riuolge cupido, e vagante.
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, ò presti.

E và seguendo per molte altre stanze. La Fortuna anch'essa di strane varietà gode far mostra, che non mai in cosa alcuna è più stabile, che nell'essere instabile; e Marte similmente tira seco varie tinte, di strani, ed impensati, hora fortunati, hora fortunosi successi. *Varius enim euentus est belli*, diceua Dauide 2. Reg. 11. 25.

2. Reg. 11. 25.

68 Vn Corteggiano, per inferire, che dall'aspetto del suo Signore, egli, benche per altro imperfetto, restaua altamente illustrato, figurò il medesimo cristallo triangolare, col mezzo del quale anco le cose laide, ed abbomineuoli, compaiono diuisate di mille colori e vaghezze, e gli soprapose; VEL FOEDA NITESCVNT; effetto, che parimenti suol cagionare Amore; opra del quale gli oggetti sozzi, a gli occhi dell'amante paiono molto belli; che tanto insegna quel verso prouerbiale.

Amore

Quisquis amat ranam, ranam putat esse Dianam. *Anonim.*

DIACO-

DIACODO Capo XI.

69 Dotata naturalmente di molte virtù è la pietra Diacodo, mà come disse il Lucarini: IN CADAVERE NON PROFICIT, tale la sacratissima Eucaristia, non gioua, quando è riceuuta da vn peccatore, morto alla gratia, ed incadauerito nella colpa. Giouanni Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Sicut corporalis cibus cum ventrem inuenerit aduersis humoribus occupatum, magis nocet, & nullum præstat auxilium; ita & iste spiritualis cibus, si aliquem reperit malignitate pollutum, magis eum perdit, non sua natura, sed accipientis vitio.*

Eucaristia — *Gio: Crisostomo*

DIAMANTE Capo XII.

70 Perche nè dalle fiamme, nè dalle martellate è offeso, fù chi gli soprapose: NEC FERRO, NEC IGNE; ò pure: SEMPER IDEM; ò veramente: SEMPER CONSTANS, e dimostra generosità, e fortezza di cuore inuincibile, e insuperabile da i più duri contrasti. Dionisio Petauio così:

Pectoris indomitum solido ex adamante vigorē
Disce puer, vanos excutit ille metus.

Giusto Lipsio lib. 1. cap. 7. Monit. Politic. *Sicut adamas, nobilissima inter gemmas, infractam vim habet: sic Princeps debet animi robur*; e Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quomodo quorundam lapidum inexpuguabilis ferro duritia est, nec secari adamas, aut cedi, vel teri potest, sed incurrentia vltro retundit, ita sapientis animus solidus est &c.*

Fortezza — Costāza — *Dionisio Petauio* — *Giusto Lipsio* — *Seneca*

71 Scipione Bargagli soprapósegli il motto: MACVLA CARENS, che rappresenta vna purità singolare, quale fù quella di Maria Vergine, di cui Fulberto Carnotense Serm. 1. in Natiu. Virg. *Anima ipsius, & caro, quam elegit, & habitaculum sibi fecit Sapientia Dei Patris, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt. Item è contrà confidenter asserimus, quia nullo virtutum genere vacabat, cui plenitudinem gratiæ Dei nuntius asserebat inesse.* Ella parimenti fù vn Diamante; *Macula carens* nel tempo della sua concettione, già che San Giouanni Damasceno *Orat. 1. de Natiu. Virg.* così esclama: *O beatos Ioachimi lumbos, ex quibus prorsus immaculatum semen effluxit. O præclaram Annæ vuluam, in qua tacitis incrementis ex ea auctus, atque formatus fuit fœtus sanctissimus.*

Maria Vergine — *Fulbert. Carnot.* — Concettione di Maria V. — *Giouanni Damasc.*

72 La costanza inuincibile, così di Sant'Antonio Abbate, come di San Francesco Xauerio, i quali percossi da i Demonij, l'vno nel deserto dell'Egitto, l'altro alla sepoltura di San Tomaso Apostolo, generosamente resistettero, fù dal Padre Certani rappresentata in vn diamante, che stando corcato sopra vna incuggine, dal martello era battuto, mà inutilmente, col motto: HAVD CONTERITVR. Origene in Cat. Græc. in cap. 50. ser. *Ecce enim ait vir stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas, qui adamas nullo conteritur malleo. Igitur quamuis instet diabolus, qui malleus est, subiaceat Draco, qui velut incus indomita, nihil is, qui in manu Domini est patitur adamas.*

Intrepidezza — *Origene*

73 Vn diamante incassato entro vn anello, dal Padre Don Ottauio Boldoni hebbe: IN AVRO NITIDIOR, motto, che non è senza allusione al detto di Cassiodoro lib. 5. variar. epist. 40. *Gemmarum diuites venæ auri fulgore pretiantur*, quale moralmente così à discorrere c'inuita. La costanza, la fortezza, la sofferenza, la sincerità, ed ogn'altra virtù morale, sono in se medesime ciascuna di loro, come vn diamante nobile, e pretioso; mà che riesce più che mai luminoso, e vago, se è legata nell'oro d'vn anima, che sia cara à Dio, per la pietà, per la santità, e per la religione. Antonio Glielmo si vale di questo concetto, per significare quanto auuantaggiosamente sù nella patria beata dalla presenza d'Iddio siano accresciuti i gradi di prezzo, e di bellezza ad vn anima, la quale prima di goder di tanto bene, era di già e bella, e pretiosa, e così silogiza nell'argomento del discorso 38. de suoi Riflessi della Santissima Trinità:

Virtù morale I creante — *Cassiod.* — Anima beata

Gemma vaga nel fango, in or più splende
Bell'alma in carne, in Dio quanto risplende?

Antonio Glielmo

74 Si ritroua il diamante col motto: IN PVRITATE PRETIVM, ò sia DECOR; od ancora: QVO PVRIVS, EO PRÆCLARIVS, motti addattabili allo stato verginale, che le sue glorie ritrahe dalla suprema, ed isquisita purità, e mondezza. Giuuenale Sat. 8.

Purità

Prima mihi debes animi bona, sanctus haberi,
Iustitiæque tenax, factis, dictisque mereris.

Giuuenale

75 Vn Diamante figurato in tal positura, che percosso da vn picciolo martello, che gli sourasta, serue come di scarpello, à tagliare, e spezzare vn altro diamante, col titolo: DVRVM DVRO FRANGO, è addattabile ad vn Prelato, ò sia Giudice, che tratta con durezza coloro, che hanno il cuor duro, e contumace. Amos 7. 7. oue la nostra vulgata legge: *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla*, gli Settanta traducono: *Ecce Dominus stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas*; e ne risulta questo senso, come iui commenta il Padre Cornelio à Lapide. *Etiamsi animus, æque ac murus Israelis, & Samariæ, sit durissimus, & adamantinus, ego tamen vt adamas longè durior, & fortior eum confringam, & conteram. Significat ergo adamas, cuilibet potentiæ etiam adamantinæ oppositam esse Dei omnipotentiam, & vindictam quouis adamante fortiorem.* Perche i Giudei haueuano il cuor duro, come se fosse d'inflessibile diamante; Iddio contra di loro si vale d'vn castigo, che qual diamante assai più duro domi la loro fierezza; poiche come insegna il prouerbio prodotto da San Girolamo ad Oceanum: *Malo nodo malus adhibendus est cuneus &c.*

Rigore Pariglia — *Amos 7. 7.* — *LXX.* — *Cornel. à Lapide* — *S. Girolamo*

76 Per due letterati, che l'vn l'altro con le acutezze del proprio ingegno s'aiutano, e si perfettionano, serue l'impresa di due diamanti, che tengono la punta l'vno contro l'altro addossata, ed il motto: INVICEM EXCVLTI. Il Rabbino Leui, e con esso lui il Rabbino Salomone, riferiti dal Padre Cornelio à Lapide, riflettendo alle parole de Prouerb. 27. 17. *Ferrum ferro exacuitur; Quasi dicat*, interpretano: *Qui sapientis præceptoris opera instruuntur, mutuis quæstionibus acuuntur, vti quotidie fieri videmus in scholis per disputationes philosophicas, & theologicas, in quibus respondens ab argumentante dum rationibus stringitur, acutior redditur.* Così nelle conferenze politiche, e ciuili, vn Consigliero agguzza l'ingegno d'vn altro Consigliero. E nell'arti Meccaniche, l'acutezza ingegnosa d'vn Fabbro, da quella d'vn altro di sua professione viene aiutata, ed affinata.

Prou. 27. 17 — *R. Leui. R. Salomon.*

77 Persistenza nell'essercitio della virtù, e nell'acquisto, e conseruatione dell'honore, e della gloria insinua il diamante col motto; DVRAT, ET LVCET. Prerogatiue, dice Salomone Sap. 6. 13. proprie della Sapienza diuina, la quale ed è arricchita di chiarissimi splendori, e dotata d'immarcescibile duratione; *Clara est enim, & quæ nunquam marcescit*

Perseueranza — Sapiēza diuina — *Sap. 6. 13*

sapientia. Non altrimenti la Castità, qual diamante, hà per compagna così la chiarezza, come la dureuolezza; onde lo stesso Sap. 4. 1. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate: immortalis est enim &c.* *Sap. 4. 1.*

78 Al diamante, tagliato con la punta d'vn altro diamante fù soprapposto. FORTITER, ET SVAVITER, motto leuato dalla Sapienza 8. 1. oue fauellando della Prouidenza diuina dice; *Attingit ergo à fine vsque ad finem FORTITER, ET disponit omnia SVAVITER*. Poiche Iddio con l'ordine delle cose accerta infallibilmente l'esecutione de suoi decreti, che questo è il *fortiter*, mà non mai violentando l'humana libertà, anzi valendosi delle congiunture del luogo, del tempo &c. e dolcemente mouendola *suauiter*, gouerna l'vniuerso. Deuono altresì i Prencipi, ed i Prelati, nel gouerno dei sudditi vnire insieme il *fortiter*, & il *suauiter*, accoppiando alla vehemenza della terribilità, le tenerezze della moderatione; poiche, come scriueua San Giouan Crisostomo *Ser. de habenda cura proxim. Et medici non solum secant, sed & vulnera obligant, neque semper amara, sed nonnunquam & lenia pharmaca infundunt, vt per priora purificetur sanies, & putredo, per posteriora autem mitigetur dolor*. Questa efficacia, accoppiata alla soauità vsò il Redentore nella conuersione di Matteo, di Zacheo, di Saolo, e d'altri tali, mà segnalatamente se ne valse per commouere, e spetrare il rigido cuore della Maddalena, nel qual soggetto Francesco Rugerio, valendosi appunto de i diamanti, considerati nella presente impresa, così cantò;

Sap. 8. 1. — Sapiēza diuina — Corret-tione Gouerno — *Gio: Crisostomo* — Madda-lena cō-uertita — *Francesco Rugerio*

Miraris riuos manare e marmore, Iesu
Magdalis ante pedes dum lacrymatur amans?
Quæ prius obdurans adamantina corda referret,
Essetque in duro pectore dura silex?
Non mirere, Dei quatiuntur verbere corda,
Protinus irriguis illa liquescit aquis
Sic adamas adamante leui contunditur ictu,
Disrumpi gemma non nisi gemma potis.

79 Alla presenza del diamante, nè la calamita attrahe il ferro, nè il ferro si porta verso la calamita; l'auuertì Sant'Agostino lib. 21. de Ciuitate Dei, cap. 4. *Quid de magnete legerim dicam. Quando iuxta eum ponitur adamas, non rapit ferrum, & si iam rapuerat, vt ei appropinquauerit, mox remittit*. Onde figurandosi il diamante, situato frà la calamita, ed il ferro, paruemi che potesse hauere il motto; VIRES VTRINQVE RESOLVIT; ò pure; VTRINQVE VIRES ENERVO; tale all'esponersi della Sacra Eucaristia ne i giorni carnoualeschi, ed il mondo con le sue vanità perde la propria attrattiua, e s'allenta nel primiero vigore; ed i fedeli dalle loro praue inchinationi si distolgono. Allo stesso corpo d'impresa altri diede; VIS ALTERA VETAT, ò sia LEVAT, applicabile à chi si distacca dal mondo, alla vista, & presenza de i beni celesti; come auuenne in Michele Stratonico Imperator della Grecia, detto il Vecchio; il quale sentendosi dire à nome del Patriarca di Costantinopoli, che se hauesse rinuntiato l'imperio terreno, haurebbe riceuuto in suo cambio; *Regnum cæleste*, immantinenti si spogliò della porpora, ed vscì dal palazzo, staccandosi tutto dalla terra, per ottenere il cielo; come scriue il Baronio nell'Anno 1057.

S. Agostino — * — Eucari-stia — Separa-tione — Beatitu-dine — *Baronio*

80 Vn diamante in anello, sospeso in vicinanza d'vna bilancetta, da pesar oro, col motto; NEC SE QVÆRIT EXTRA, fù del Padre Leonardo Velli, per dinotare che la virtù del Cardinale Pietro Campori, pretiosa per se medesima, non mendicaua la stima, e prezzo dall'altrui giudicio. *Neque nostrum est*, disse Gregorio Nazianzeno in Laud. Heronis, *ac ne philosophi quidem eam generis claritatem admirari, quæ sanguine ac diplomatibus comparatur: sed eam demum nobilitatem intelligo, quam pietas, vitæque sanctimonia, ascensusque ad primarium illud bonum, ex quo originem traximus, exculpsit*.

Proprio valore — Virtù — *Gregorio Nazian.*

Nā genus, & proauos, & quæ non fecimus ipsi, *Ouidio*
Vix ea nostra voco.

Ouidio *lib. 13. Metam.* Così Giuuenale Satyr. 8.

——*Sed te censeri laude tuorum* *Giuuenale*
Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futuræ
Laudis agas, miserum est aliorum incumbere famæ.

Coi quali concorda Vrbano VIII. *ad Io. Ciampolum*;

Sat suo censu sibi diues, extra *Vrbano VIII.*
Se nihil virtus cupit.

E Persio, vedendo che i Romani applaudeuano alle compositioni de gli altri Autori, e non badauano alle sue Satire, le quali erano tutte dirette all'emmenda de i costumi, si riuolta à ragionar col suo libro, e l'inanima a non curarsi del giudicio altrui, consapeuole del suo proprio valore; dicendo nella Satira 1.

——*Non si quid turbida Roma* *Persio*
Eleuet accedas, examenue improbum in illa
Castiges trutina, nec te quæsiueris extra.

81 Ad vn diamante, coperto con vn velo, Bartolomeo Rossi diede; ILLO ABLATO CLARIOR inferendo che l'anima di San Carlo fece più che mai comparire le chiarezze luminose del suo merito, quando col mezzo della morte se le tolse d'intorno l'inuoglio del corpo, ond'era velata. Nel qual soggetto anco Giouanni Crisostomo Homil. 21. in Acta; *Domo sua relicta, pergit anima ad suum festinans maritum, & dominum; & tu luges? Vadit ad aliam lucem; soluitur quasi a vinculo quodam, & quasi a certamine egreditur. Nescis quod sicut sol mundus ascendit, ita & ANIMA RELINQVENS CORPVS cum pura conscientia FVLGET CLARE?* In morte — *Gio: Crisostomo*

82 Paruemi, che figurandosi vn bellissimo diamante vicino ad vna pirámide di marmo, potesse formarsene Emblema, col titolo cauato da Sant'Agostino lib. 6. de Trinitate; ID MAIVS, QVOD MELIVS, poiche in fatti il merito, e la dignità delle cose, si prende dall'intensione della virtù, e non dall'estensione della mole. Plinio *Panegyr. Traian.* fauellando con questo Imperatore, così; *Reuersus Imperator, qui priuatus exieras, agnoscis, agnosceris: eosdem nos, eundem te putas, & ob id tantum cęteris MAIOR, QVOD MELIOR*. E Giusto Lipsio anch'esso in Panegyr. Traian. *Non est felix, qui in magna fortuna est, sed qui habetur, & est ob virtutes ea dignus.* * Merito — *Plinio* — *Giusto Lipsio*

DIASPRO Capo XIII.

83 Hebbe il Diaspro dal Lucarini il motto; VNVS, SED TRICOLOR, per inferire che in Cristo sono corpo, anima, e diuinità. San Bernardo Ser. 3. in Vigil. Natiuit. *Verbum, & anima, & caro in vnam conuenere personam, & hæc tria vnum, & hoc vnum tria, non confusione substantiæ, sed vnitate personæ.* Cristo — *S. Bernardo*

84 Giouanni Ferro, diede al Diaspro il motto; SANGVINEM SISTIT, proprietà sua; non altrimenti il terrore della morte, ò del giudicio, ferma, e salda ne i peccatori la flussibile inchinatione della concupiscenza troppo lubrica al peccato &c. Onde l'Ecclesiastico 7. 40. *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis*. Nel qual luogo Rabano. *Qui enim considerat, qualis est in morte,* Memo-ria del morte — *Eccl. 7. 40.* — *Rabano*

morte, semper sit timidus in operatione: - *Nihil quod transit appetit, cunctis præsentis vitæ desiderijs contradicit*; e Sant'Agostino in Specul. peccat. cap. 1. *Consideratio huius sententiæ, destructio est superbiæ, extinctio inuidiæ, medela malitiæ, effugatio luxuriæ, euacuatio vanitatis, & iactantiæ &c.*

S. Agostino

85 Persona diuota formò di questa pietra la statoetta del Crocifisso, riducendo le vene sanguigne della pietra à formar le piaghe del Redentore, soprascriuendogli. DIO ASPRO, cioè a dire contra di se medesimo; mà non hà che fare con l'impresa.

Crocifisso

La spoglia, che d'intorno à voi rimiro
Di pretiosa porpora contesta,
Grande vagliami il vero onor vi rende.
Mà s'à i vostri natali il pensier giro,
Veggo Signor, che ia vermiglia vesta
Non minor da voi gloria acquista, e prende.

Fuluio Testi

Cassiodoro lib. 5. var. epist. 40. *Gemmarum diuites venæ, auri fulgore pretiantur, & gloriam pulchritudinis capiunt: sic bona merita splendidis dignitatibus sociata alternis præconijs adiuuantur, & vnius rei facies de addita sibi venustate pulchrescit.*

Cassiodoro

ETINDO Capo XIV.

86 LA pietra etindo, come si legge nell'Orto di sanità lib. 4. cap. 51. stilla mai sempre salutifero licore; il Lucarini per tanto le diede il titolo; INDEFICIENS MANAT, ET SANAT, applicando l'impresa ad honore di S. Nicolò di Bari, dal cui sacro auello escono miracolosamente salutiferi balsami, e licori, si come anco da i corpi di Sant'Andrea, e Matteo Apostoli, di San Felice Nolano, e d'altri come scriue il Bozio *tom. 2. de signis Ecclesiæ lib. 15 signo 66.* Sopra il sepolcro di San Lorenzo Martire Nouarese a caratteri antichissimi è così scritto;

Reliquie de Santi Nicolò di Bari

Tomas. Bozio

Aspicis hoc marmor tumuli de more cauatum,
Id solidum est intus, rima nec vlla patet.
Vnde queat tellus occultas mittere lymphas,
Manat ab ingestis ossibus iste liquor.
Si dubitas, medio sudantes tolle sepulchro
Reliquias: dices, vnda salubris vbi est.

GEMMA Capo XV.

87 PErche gli Orafi fanno proua della bontà delle gemme col piombo, col quale le false restano segnate, e tinte, mà le buone senza macchia, fù posta vna gemma, in atto che il piombo staua in fregiarla, col titolo; NEQVAQVAM INFICIT, e ciò per inferire, che la calunnia, non era valeuole a pregiudicare alla gloriosa fama di persona veramente virtuosa, e degna. Seneca *lib. Quod in sapientem non cadit iniuria cap. 2.* ben lo disse; *Nullum sapientem nec iniuriam accipere, nec contumeliam posse*; e di nuouo; *Tutus est sapiens, nec vlla affici aut iniuria, aut contumelia potest.*

Calūnia

Seneca

88 Giouanni Ferro, ad alcune gemme dipinte soprascrisse: PICTÆ, AT NON INCISÆ, e ciò per tacciare vn certo tale, che haueua solamente la cognitione superficiale d'alcune scienze, e non la vera intelligenza, e n'era semplicemente infarinato, e non in quelle versato, quali nell'Ippocrita sogliono essere le virtù, cioè apparenti, e non reali. Tali parimente sono tutte le voluttà, e felicità della terra; che però Giouanni Crisostomo: *Etiamsi diuitias obieceris, si gloriam, si delicias, siue aliud quodcunque ex his, quæ magna esse videntur, figura tantummodo sunt, non ipsius, quæ in rebus est veritatis demonstratio.*

Apparēza

Ipocrisia

Felicità mōdana

Gio: Crisostomo

89 Monsignor Aresio, figurando vna gemma, in atto d'essere incassata in vn anello, aggiunse loro il motto: HONORI INVICEM, applicando l'impresa alla Presentatione di Maria Vergine al Tempio, e dir volendo, che mentre la Vergine in quel sacro sito s'insinuaua, ed honoraua quel luogo con la presenza sua, e dal luogo istesso ell'era scambieuolmente honorata. Queste scambieuolezze rauuisò Fuluio Testi nella Promotione del Prencipe Alessandro da Este al Cardinalato:

Scambieuolezza

Maria presentata al tempio

GIACINTO Capo XVI.

90 ALcibiade Lucarini, introdusse il giacinto à dire: CON L'AER CANGIO ASPETTO, proprietà sua scritta da Solino lib. 32. ed applicò l'impresa à Maria Vergine, configurata, e trasformata in Cristo, che patiua sul Caluario. San Tomaso d'Acquino Opus. 20. *Ea vis amoris est, vt talem se esse necesse sit, quale est id quod amas, & cui per affectum coniungeris, in illius similitudinem ipsa quodammodo dilectionis societate transformaris.* Mà nel nostro proposito frizzantemente Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. par. 2. de laud. Virg. *Domine vna mulier astat tibi crucifixa, quæ quascunque plagas, quæcunq; vulnera, quoscunque dolores sentis, & suscipis in tuo corpore, compatiendo suscipit in visceribus cordis sui.*

Maria sul Caluario Amante

Tomas. d'Acquino

Riccardo di S. Lorenzo

IRIDE Capo XVII.

91 LA pietra Iride, ò sia dell'Isola Eritrea, esposta al Sole, riflette nelle parti vicine l'arco celeste; ond'hebbe: RADIIS ADVERSA REFVLGET; tali i Santi, col viuere alla presenza d'Iddio, e sotto l'illustratione della diuina gratia, spargeuano visibilmente dal proprio aspetto splendori lucidissimi di gloria, il che non solamente seguì in Santo Stefano, del quale gli Atti Apostolici 6. 15. *Intuentes eum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angeli*; ma anco fù ammirato in San Tomaso d'Acquino, in Sant'Ignatio Loiola, e in molti altri Santi.

Santi gloriosi

Act. 6. 15

OPALO Capo XVIII.

92 REstringe questa pietra in se medesima i più nobili colori, onde l'altre pietre più qualificate s'adornano. Quindi il Lucarini le diede; ET NITOR, ET COLOR PRECIOSISSIMARVM, e ciò ad honore di Maria Vergine, che in se raccoglie tutte le perfettioni dell'anime più belle; San Bernardo commentando le parole dell'Ecclesiast. 24. 16. *In plenitudine Sanctorum detentio mea*, scriue così: *Verè ei Sanctorum plenitudo: quia non ei defuit fides Patriarcharum, spes Prophetarum, zelus Apostolorum, constantia Martyrum, castitas Virginum, nec puritas Angelorum*: Ed il Beato Lorenzo Giustiniano Serm. de Assumpt. Beatæ Virg. *Meritò quicquid honoris, quicquid felicitatis habetur in singulis, totum abundat in Virgine.*

Maria Vergine e sua eccellenza

Eccles. 24 16.

S. Bernardo

Lorenzo Giustin.

PERLA Capo XIX.

93 SI formano le Perle, con le gocciole pure, e limpide della celeste rugiada, riceuute nella

conchiglia, oue si condensano, e raddoppiano la primiera bianchezza, non vi mancando chi alla perla, nel mezzo della conchiglia aperta soprapose: EX CANDIDO CANDIDIOR, per vno, che s'era notabilmente auuanzato nella virtù, e nel merito.

Auuanzarsi Profitto

Giouanni Crisostomo Hom. 9. ad Rom. *Gratia Dei finem non habet, semper ad maiora egreditur.*

Gio: Crisostomo

94 Perche le perle, se il cielo è nuuoloso riescono torbide; e se chiaro, e sereno: limpide, e tutte belle; perciò rappresentano la puntuale conformità de i costumi, che si rauuisa ne i sudditi, i quali per appunto sogliono esser tali, quali si vedono i loro superiori; onde se le perle hebbero il motto: CLARESCVNT ÆTHERE CLARO, della conformità de i sudditi diceua Sant'Ambrogio: *Qualis forma fuerit Domini: talis totius domus est status.* Il Rè Teodorico appresso Cassiodoro lib. 2. Epist. 15. dalla virtuosa qualità de i Maggiori non poteua se non congetturare la chiarezza delle virtù ne i minori. *Bona certa sunt, quæ fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere quæ consueuit radicitus pullulare. Fertur etiam cursu perenni fontium vena vitalis, & hanc conditionem sustinent cuncta manantia, vt sapor, qui concessus est origini, nisi per accidentia fuerit fortè vitiatus, nesciat riuulis abnegari.* Perloche, se chiara è l'onda, che scorre entro i ruscelli, quando limpida è quella, che si vagheggia nella fonte; così nei figliuoli, e nei sudditi la chiarezza della virtù si rauuisa, quando ne i Padri, e ne i Padroni questa si riconosce, e s'osserua. Con questa consideratione San Bernardo incitaua i Religiosi *de Monte Dei* à virtuosi, e santi profitti, ponendo loro in consideratione, che la vita santa da essi intrapresa, non solamente al mero vtile di loro medesimi sarebbe riuscita, mà all'vtile altresì, ed all'auuanzamento di santità nei loro posteri, e successori: *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui post futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.*

conformità — *S. Ambrogio* — *Cassiodoro* — *S. Bernardo*

95 Questa proprietà delle perle, che si conformano nelle qualità, e ne i colori al cielo, ed all'aria, che loro sourasta, mostrandosi candide, e chiare mentr'il cielo è sereno: mà torbide, e brune, mentre l'aria è nuuolosa, fù insinuata col motto Spagnuolo: SEGVN EL TIEMPO; e serue molto bene ad esprimere la malitia, ed astutia de gli adulatori, che nelle loro affettate, e simulate apparenze s'accommodano al genio, affettione, e dispositione dei loro Maggiori; Detti perciò simili all'elitropio, che si contorce al girarsi del Rè de Pianeti; all'acque, che prendono la tinta, e le qualità della terra per cui passano; al polpo, che si rassomiglia al colore del sasso à cui s'appoggia; a i cieli inferiori, che si lasciano trasportare dal primo mobile; che appunto con questo concetto vn Caualiere Inglese buon Cattolico, rispose ad vn Corteggiano della Regina Elisabetta; al quale chiedendo questi in qual credito fosse tenuto (poiche amaua d'essere riputato Cattolico) quello rispose: *Censent te esse planetam, ac moueri, gyrarique motu primi mobilis.* Cornel. à Lap. in Prou. 17. v. 20.

Adulatore

96 Della perla, che suol generarsi di celeste rugiada, fece impresa il Sig. Carlo Rancati, aggiuntole il motto: PATRE EDITA COELO; parole scritte da Ausonio lib. 1. carm. 32. ad honor di Venere:

Nata salo, suscepta solo, patre edita cœlo.

Ausonio

Ed al viuo esprime l'humanità sacratissima del Redentore, la quale nel seno della Vergine immacolata, qual perla entro conca d'argento conceputa, non riconobbe alcuno maschile influsso, mà il cielo precisamente le seruì di padre, nel qual sentimento San Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiu. B. Virg. disse che la Vergine Madre era: *Concha, quæ cœlitus ex diuinitatis fulgetra in vtero concepit, ac peperit Christum, ingentis pretij vnionem*; e S. Efrem anch'esso de Margarita pretiosa: *Concha marina veri vnionis, ex cœlesti fulgore, & purpureo latice procreati.* Anco l'anima nostra, qual nobil perla, può dirsi: *Patre edita cœlo*, non essendo altrimenti estratta dalla potenza della materia, come ne gli animali succede, mà creata immediatamente da Dio; il quale di continuo col nome di Padre è da noi venerato; *Pater noster, qui es in cœlis*, Matt. 6. 9. Padre perche ci hà creati; Padre, perche ci hà con la morte del Verbo incarnato redenti; Padre, perche ci hà con l'onda battesimale regenerati; Padre, perche per suoi figliuoli ci hà addottati &c. Padre in somma, mà celeste, perche alla vita, & ai costumi celesti, ed anco à quella beata eredità con tenerissimo affetto ci aspetta. S. Pier Crisologo Ser. 67. *Cum dicis*; Pater noster, qui es in cœlis, *intellige esse tibi genus è cœlo, cuius pater habetur in cœlo, & age, vt viuendo sanctè, sancto respondeas patri*; e nel Serm. 69. *Te qui cœlestem patrem iam vocas, ad cœlestem vult tendere, & repetere iam naturam, vt generi tanto vita nostra respondeat, ne terreni mores degenerent, quos cœlestis donauit, & contulit iam natura.*

Cristo incarnato — *Gio: Damasceno* — *S. Efrem* — Anima humana — *Matt. 6. 9* — *Pier Crisologo*

Monsignor Aresio, in vn frontispicio de suoi libri, hà vna conchiglia, mezzo aperta, nella quale si vede vna perla, col motto: SAT VEL VNA LABORI, chiamandosi pago delle sue studiose fatiche, quando vna sola di tante sue imprese; vna sola di tante sue inuentioni, e considerationi sia riceuuta, e stimata come pretiosa dal discreto giudicio de i suoi Lettori. Affetti ben degni anco d'vn Predicatore, che ben può chiamarsi pago, e sodisfatto nelle fatiche sue, quando possa conuertire, ed acquistare vn anima à Dio.

Scrittore — Predicatore

97 Come le perle, e già di sopra io'l dissi, pigliano; A RORE COLOREM, motto del Lucarini, tali i sudditi, nelle proprie qualità, si conformano a quelle de i maggiori, che loro sourastano. Giusto Lipsio Prefat. lib. 1. ad l. de milit. Romana. *Rapitur ad similitudinem suorum excellens quæque natura; & simulacrum cœlestium animorum refert, decerpta ab ijs aura*; e San Girolamo Epist. ad Lætam: *Gracchorum eloquentiæ multum ab infantia sermo matris contulisse scribitur. Hortensij oratio inter paternos sinus coaluit. Græca narrat historia Alexandrum potentissimum Regem, Orbisque domitorem, & in moribus, & in incessu Leonidis pedagogi sui non potuisse carere vitijs, quibus adhuc paruulus fuit infectus.*

Esempi — *Giusto Lipsio* — *S. Girolamo*

98 Animo grato, e riconoscente de i beneficij dimostra la perla, figurata sotto i raggi del Sole, che và dicendo: HINC NITOR, HINC VIGOR; ò pure: HINC SPLENDOR, ET VITA; ò veramente: TV SPLENDOREM, TV VIGOREM, ò come piacque al Bargagli: PREGIO, E FREGIO, cioè: ET DECVS, ET PRETIVM; ed è il senso; che la doue prima nella marina conca altro non era, che vn humore acqueo, vile, e schifoso: questi poi dalla virtù de i raggi Solari felicitato, conuertito si troui in vna nobile, e pretiosa margarita. Si valse di questo concetto il Padre Cornelio a Lapide in Luc. 7. v. 37. per dinotare il benefico fauore della gratia diuina, opra di cui la scandalosa abbomineuole Maddalena in vna gemma pretiosissima fù cangiata. *Sicut enim Sol suis radijs ostream (quæ aqueus, & fœtidus est humor latens in concha) in pretiosam margaritam con-*

Riconoscimẽto — *Cornelio à Lapide*

Sguardo d'Iddio

conuertit: sic Christus illustratione gratiæ Magdalenam peccatricem conuertendo ad pœnitentiam, effecit margaritam. Si che sotto lo sguardo gratioso d'Iddio, che mille volte è più ammirabile del Sole, la viltà del cuore humano acquista merito, e prezzo incomparabile.

Virtù — Seneca

99 Non è lodata la perla, mentre stà rinserrata nella conchiglia, mà quando a gli occhi altrui scopertamente si mostra, alla quale perciò Giouanni Ferro diede; EXPOSITA PROBATVR; non altrimenti la virtù scoperta, obbliga alle sue lodi per fino le lingue de i cattiui. *Adeo gratiosa est virtus, vt insitum etiam malis sit probare meliora.* Seneca cit. da Lipsio *Manuduct. lib.2. disert.18.* Se anco non volesse inferirsi; che si come il valore della perla, e si conosce, e s'apprezza, mentre si dà a vedere, e fà di se medesima illustre pompa; così il merito della virtù si riuerisce, quando nelle publiche dimostrationi ella si fà conoscere, quanto vaglia, e quanto possa; ne i quali sentimenti Seneca, lib. Cur bonis viris cap.4. *Magnus es vir; sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibendæ virtutis - Dicere bono viro possum, si illi nullam occasionem difficilior casus dedit, in qua vna vim sui animi ostenderet. Miserum te iudico quod nunquam fuisti miser transisti sine aduersario vitam. Nemo sciet quid potueris: ne tu quidem ipse. Opus est enim ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset nisi tentando non didicit*; e frà poco; *Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas &c.*

Fedele — Religione — Agapito

100 La perla entro la sua conchiglia, & figurata in faccia del Sole, si ritroua col motto; NEC SINE LVMINE DIVES, ed insegna, che poco giouano la nobiltà, le ricchezze, l'indole, e l'ingegno, quando ne manchi il lume della giustitia, e della santità, ed il lustro della gratia diuina. Agapito Diacono *Epist. Paræn. num.* 15. per eccellenza bene. *Super omnia præclara, quæ regnum habet, pietatis, cultusque diuini corona regem exornat: diuitiæ namq; euanescunt, vulgi fauor, & aura transit; solæ vitæ Deo placentis gloria immortalibus sæculis coextenditur.*

Virtù intrepidezza — Pietro di Damiano — Ausonio

101 Il Lucarini dimostrò la somma perfettione, ed integrità d'vn anima giusta, indifferente, ed intrepida in tutti gli accidenti del mondo, col figurare vna perla, vicino alla quale staua vn trapanetto per forarla, dandole il motto; QVOVIS ROTVNDA. San Pietro di Damiano Opusc.15.cap.27. *In omnibus te exhibe consumatæ virtutis exemplum, & vt dicitur vndique te præbe teretem, atque rotundum.* Ausonio Idyllio 16. con questi medesimi tratti delineò l'imagine dell'huomo giusto, e prudente:

Vir bonus, & sapiens (qualem vix repperit vnum
Millibus è multis hominum consultus Apollo)
Iudex ipse sui, totum se explorat ad vnguem.
Quid proceres, vanique ferat quid opinio vulgi,
Securus, mundi instar habens, TERES ATQVE ROTVNDVS:
Externæ nè quid labis per leuia sidat,
Cogitat, & iusto trutinæ se examine pensat.

Habituarsi — Seneca

102 L'Accademico Stimato ne i Cacciatori di Venetia, hà vna perla nella conchiglia, col cartellone; OBDVRVISSE IVVAT, poiche là doue la perla altro non era, che vn picciol globo d'humore acqueo, e carnicchio: rassodandosi sotto l'aspetto del cielo, ed il calor del Sole, ottiene tanto auuanzamento, che frà le pietre pretiose è annouerata; ed inferisce l'impresa, che l'habituarsi, ed indurarsi nella sofferenza de i mali, e ne gli essercitij della patienza, pouertà, mortificatione &c. ci riesca d'vtile, e beneficio stupendo. Seneca lib. de Tranquill. animi cap.10. *Cogita compeditos primùm ægrè ferre onera, & impedimenta crurum: deinde vbi non indignari illa, sed pati proposuerunt, necessitas fortiter ferre docet, consuetudo facile. - Nullo melius nomine de nobis natura meruit, quam quod cũ sciret, quibus ærumnis nasceremur, calamitatum mollimentum consuetudinem inuenit, cito in familiaritatem grauissima inducens.*

Proprio valore — Giuuenale

103 La perla nella sua conca aperta, col cartello; NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA fù emblema del Saauedra, col quale insegnò a non dipendere dal concetto, ed opinione del volgo, mà ad hauere in se medesimo il merito, la virtù, ed il valore. Giuuenale Satyra 8.

Tota licet veteres exornent vndique ceræ
Atria, nobilitas sola est, atque vnica virtus;

E di nuouo;

——Quis enim generosum dixerit hunc, qui
Indignus genere, & præclaro nomine tantum
Insignis?

Virginità * — Isa.4.6. — S. Ambrogio — Virtù nascosta — Ritiratezza — Gio: Geometra

104 Per Sacra Vergine, io feci impresa della perla, sì fattamente chiusa nella cocchiglia, che a pena si vedeua, col motto; ABSCONSIONE SECVRA, concetto cauato da Isaia 4.6. *Erit in securitatem, & absconsionem* Sant'Ambrogio lib.6. Hexaemer. cap.9. *Pupillam Deus nitidissimo naturæ vallo munire dignatus est, quia innocentia, & integritas leui sorde aspersa violatur, & gratiæ suæ munus amittit, & ideo perspiciendum ne quis eam puluis erroris oblimet, aut vlla vexet festuca peccati. Ad hunc etiam modum parentes custodire debent filios, & ab omni labe impudicitiæ puros tueri.* Se dunque la purità, se ogni virtù si conserua con la ritiratezza, ben à ragione Giouanci Geometra Tetrast.12. si duole di quei Religiosi, che godono d'andar d'intorno vagabondi, e dice;

Gammarus haud ædes proprias, patriamque relinquit,
Nec muti pisces littora prætereunt.
Et Monachus sua vult tamen extra claustra morari,
Cum laquei in foribus, multaq; vincla scient.

Gio: Crisostomo

San Giouanni Crisostomo *Homil. 28. ad Pop.* conchiude opportunamente; *Cum vestes, & aurum in foro quidem exponimus, multos prouocamus insidiatores; si vero domi reponamus, & celemus, in tuto posuerimus omnia; ita & merita si iugiter mente gestamus, dominum irritamus, armamus inimicum, ad furtum vocamus; si verò sciat ipsa nemo, sed quem scire solum oportet, in tuto iacebunt.*

In morte — Religioso — Matt.19.29. — Gio: Audeno

195 In morte di Margarita, Regina di Spagna, che fù Sposa di Filippo III. il Padre Famiano Strada, con allusione al nome di lei, figurò vna margarita legata in oro, col motto; DESERVISSE IVVAT MARE, inferendo si come la perla con l'vscir dal mare, s'era resa degna d'essere dal più pretioso de i metalli abbracciata, e coronata: così quella Regina, cō l'vscire dal pelago della vita presente, era stata riceuuta nei circoli dorati, e gloriosi del cielo. Felici pur dunque, e fortunati quei fedeli, che insieme con l'Apostolo San Pietro vscendo come perle dal mare del secolo, si danno a seguir Cristo, perche in tal guisa vengono promossi a grandi, marauigliosi acquisti; poiche; *Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut vxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum* (diceua il Redentore) *centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit.* Matt. 19.29. Giouanni Audeno *Monost. Ethic.24.*

Vna salus seruire Deo: hæc gaudia sola
Vera putes: quorum gloria finis erit.

106 Presupponendo, che le perle si formino con le gocciole della celeste rugiada, alla perla raccolta

Incarnatione del Verbo nella cocchiglia fù soprascritto; SEMINE AB ÆTHEREO, impresa frizzante per l'Incarnatione del Verbo, fatta per virtù dello Spirito Santo. Sant'Agostino, citato da Bernardino di Busto Serm. 4. de S. Virg. *Qui lapideas scribebat tabulas sine stylo ferreo, ipse ingrauidauit Mariam Spiritu sancto.* San Tomaso d'Acquino Opusc. 2. cap. 234. *Corpus Christi materiam sumpsit de natura hominis, sed formatio eius non fuit virtute humana, sed virtute Spiritus sancti.* (S. Agostino; S. Tomaso d'Acquino)

107 Non sù la superficie dell'acque, mà nelle profondità più cupe del mare si ritrouano le pietre, le perle, e l'altre pretiose vaghezze; e l'auuertì San Giouanni Crisostomo Homil. 9. in Genes. *Qui pretiosos lapides in mari quærunt, non sedent iuxta littus maris, fluctus numerantes, sed in profundum se demittunt: & vt ita dicam, quasi in ipsos sinus abyssi descendentes, assequuntur, quod tanta opera exquirunt.* Che però hebbe ragione quel mio Concanonico, che figurando vna perla corcata nella sua conca, mà posta nelle parti più basse d'vno scoglio, le soprascrisse: PRETIOSA IN IMO; e ciò per insinuare, che San Carlo, le cui virtù, e meriti erano sotto gli occhi del cielo, e del mondo pretiosi à marauiglia, teneua tante gemme nel profondo dell'humiltà abbassate, riputando e se medesimo, e le cose sue men qualificate, e ragguardeuoli. Fù anco in Maria Vergine rauuisata quest'humiltà, che mentre ella fù arricchita col più pretioso tesoro, che Iddio già mai ripartisse a veruna creatura, cioè a dire con la Maternità del Verbo Diuino, ella immantinenti s'abbassò ad vn humilissimo posto, chiamandosi pouera, ed abietta ancella del suo Creatore; *Ecce ancilla Domini* Luc. 1. 38. nel qual proposito San Pier Crisologo Ser. 142. *Quæ vocatur ab Angelo Domina, ipsa se cognoscit, & confitetur ancillam.* Similmente la pretiosità de i misteri, che si rinchiude nelle sacre Scritture, non si conosce, nè si ritroua da chi osserua la sola superficie delle medesime, mà da chi profondamente s'interna ad inuestigare la recondita altezza de i loro sentimenti. San Giouanni Crisostomo Homil. 17. in Matt. *Mysteria veritatis margaritæ sunt, quia sicut margaritæ inclusæ cochleis, positæ sunt in profundo maris, sic mysteria diuina verbis inclusa, posita sunt in altitudine sensus sacræ Scripturæ.* (Gio: Crisostomo; Virtù cō humiltà; Humiltà di Maria Vergine; Luc. 1. 38; Pier Crisolog.; Sacre Scritture; Gio: Crisostomo)

PIETRA Capo XX.

108 La pietra, spezzata dalle gocciole soura di lei cadenti, fù dal Bargagli segnata con le parole d'Ouidio; ET MOLLI CAVATVR. Così vn cuore ardito, e generoso, dalle lagrime di finta femmina, commouer si lascia; ciò che auuenne in Sansone, che volendo nascondere vn suo secreto, non seppe farlo, poiche certa femmina; *Septem diebus conuiuij flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset exposuit &c.* Iudic. 14. 17. Puossi anco dire, che vn animo grande, si lascia vincere dalle molli delicatezze della libidine; nel qual soggetto San Cipriano de singul. Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata! &c.* Non altrimenti la durezza d'vn cuor pertinace, dalla correttione piaceuole, si lascia commouere, e persuadere. In questi sensi il Padre San Girolamo Epist. 62. *Non quæris Monachos tibi esse subiectos, & ideo magis subiectos habes. Tu offers osculum, illi colla submittunt; exhibes militem, & ducem impetras &c.* Con simili pensieri Vgone Vittorino to. 3. Miscell. 2. lib. 2. tit. 14. *Durus adamas incisionem ferri non recipit, sed leni hircorum sanguine mollescit. Blandis enim diues exhortationibus placandus est, quia dura vulnera per lenia fomenta mollescunt, & furor insanorum, medico blandiente sanatur.* (Lacrime feminili; Iudic. 14. 17.; Affetto libidinoso; S. Cipriano; Correttione piaceuole; S. Girolamo; Vgon Vittorino)

109 Alla pietra, rosa, e scauata allo stillare delle gocciole, altri diede il motto parimente d'Ouidio; NON VI, SED SÆPE CADENDO, ed insegnò che non v'è cuore così saldo, che al continuo importunare d'altri, non s'arrenda; al qual corpo io diedi; PERCVSSV CREBRO, parole pur d'Ouidio 2. de Pont. Eleg. 7. (Perseueranza Importunità *)

——— *Vtque caducis* (Ouidio)
Percussu crebro saxa cauantur aquis,
Sic ego continuo Fortunæ verberor ictu.

Lo stesso Ouidio *lib. 1. de Arte*, più sminuzzatamente spiegò quest'argomento;

Ferreus assiduo consumitur annulus vsu, (Ouidio)
Interit assidua vomer aduncus humo
Quid magis est durum saxo? Quid mollius vnda?
Dura tamen molli saxa cauantur aqua.

in somma Pietro di Damiano Ser. 74. de Vitio linguę. *Quid durius saxo? Quid aqua liquidius? & tamen à quodam sapiente dicitur; Gutta cauat lapidem; nimirum, & omnis animæ nostræ soliditas, ac fortitudo destruitur, si assiduis inundantium, & quodammodo pluuialium verborum fluxibus atteratur.* (Pietro d Damiano)

110 Simile concetto, forse con allusione al nome di Doralice, fù espresso con l'acqua stillante sopra la pietra porfido, ed il motto; DVRA LICET; motiuo che può ridursi à senso morale. Che se Iddio dalle sacre Scritture è chiamato Pietra; questa pietra, benche inuincibile, dalle lagrime de suoi serui commouer si lascia, effetto pratticato da Giacobbe; il quale; *Inualuit ad Angelum, & confortatus est, fleuit, & rogauit &c.* Osee 12. 4. si che con le preghiere continuate per vna notte intiera; e con le rugiadose stille delle sue lagrime, preualse a commouere la durezza di quell'Angelo, che rappresentaua Iddio. (Lacrime vince Dio; Osee 12 4.)

111 Vna pietra spezzata allo stillar d'vna gocciola, dal Sig. Cesare Antonio Bendinelli hebbe; MOLLIOR FRANGIT, e dimostra, che anco dà i più deboli di noi, si riceue molto pregiudicio, e che però habbiamo à stimare anco le più vili debolezze; così Dauide giouinetto di sedici anni tolse la vita al Gigante, che pareua vna torre di carne; vn sol pelo, se crediamo à Plinio, strozzò Fabio Senator Romano; vna mosca vccise Adriano Sommo Pontefice &c. E similmente dimostra, che la piaceuolezza, e dolcezza, soaue, e mansueta, è atta, e possente a preualere, ed intenerire vn cuore, in sembianza di sasso duro, ed ostinato; e forse a questo documento risguardò l'auttore dell'impresa, assumendo per motto le parole; MOLLIOR FRANGIT; che sono appunto quelle di Salomone Prouerb. 15. 1. *Responsio MOLLIS FRANGIT iram.* Nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno *Carm. aduers. iram*, frà gli altri rimedij opportuni à placare l'altrui sdegno questo insegna; (Picciolezze neceuoli; Piaceuolezza; Prou. 15 1.)

At cepit ille? Protinus verbis tuis (Gregori Nazian.)
FRANGATVR, atque MORIBVS BLANDISSIMIS.

Dalla qual dottrina non discorda Seneca *lib. 1. de Clementia cap. 24.* ricordando, che non vi sia strumento più efficace per domare il cuore humano, cuore caparbio, e contumace, che la mansuetudine, e la clemenza; *Remissius imperanti, melius paretur. Natura contumax est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius, quàm ducitur.* (Seneca)

112 Chi incomincia à piegare al decliue dei vitij, simile alla pietra, che stà cadendo dalla schiena d'vn monte, (Habito)

monte, erto, e precipitoso, non desiste già mai dal suo tracollo: DONEC AD IMVM. Seneca lib. 1. de Ira: *Vt in præceps datis corporibus, nullum sui arbitrium est, nec resistere, morariue deiecta poterunt, sed consilium omne, & pœnitentiam irreuocabilis præcipitatio abscidit; ita animus, si in iram, amorem, aliosque se proiecit affectus, non permittitur reprimere impetum, RAPIAT illum OPORTET, & AD IMVM agat suum pondus.*

Seneca

113 I diffetti, e le imperfettioni della natura vitiata, e peccante, sono corretti, emendati, e leuati dalle nostre diligenze, e dalle zelanti riprensioni, e moderati castighi; in quella guisa, che coi colpi dei martelli; e col taglio de gli scarpelli alla pietra scabra, distorta, e diffettosa si leuano le obliquità, e l'orridezze, restandosi in tal guisa raddrizzata, lisciata, ed illustrata, ond'hebbe il motto: ARTE POLITVR. Da questa metafora guari non si discosta il Padre San Giouanni Crisostomo, che spiegando le parole del Salmo 7. 10. *Consumetur nequitia peccatorum, & diriges iustum,* spiega: *Infer supplicium, & cessare facies à vitio: quemadmodum enim putrefactiones cedunt vsturis, & sectionibus: ita & à supplicio arcetur improbitas. Qui scinditur, & vritur, ita ad sanitatem ingreditur.*

Diligēza

Psal. 7.

S. Giouan ni Crisost.

114 Quando s'alza da terra vna pietra, benche ella sia pretiosa, se il Sole da parte superiore la rimira, darà l'ombra nella parte inferiore. Il Lucarini ne fece impresa col motto: ELATIONE VMBRA; tali molti huomini, trouandosi in bassa fortuna, non faceuano comparire, e non mostrauano ombra veruna di diffetto; mà solleuati a dignità, ed eminenti posti, gli scoprono immantinenti. Tanto in Galba osseruò Cornel. Tacito lib. 1. Hist. *Maior priuato visus, dum priuatus fuit; & omnium consensu capax Imperij, nisi imperasset;* e tanto di Nerone scrisse Emmanuel Tesauro: *Hic inter priuatos optimus, inter Principes pessimus fuit: Regno dignus nisi regnasset.* In Elog. Neron. Giusto Lipsio Monit. Politic. lib. 2. cap. 12. formò questa propositione. *Barbari, aut viles homines, vbi licentia adest, plerumque sæui sunt: mites in ea, & moderati ingenui sanguinis, & stirpis.*

Dignità

Cornelio Tacito

Emman. Tesauro

Giusto Lipsio

115 L'Indifferente frà gli Erranti di Brescia, hà molte pietre roze, col cartellone: AD FABRI STRVCTVRAM; Idea di vero vbbidiente, che non hà altro volere, che quello del suo superiore, dicendo a lui, ciò che Cristo diceua al Padre: *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Questi erano i sensi del Rè Dauide; Psal. 107. 1. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum;* cioè come spiega S. Bernardo citato da Vgon Cardinale quì: *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum tibi Domine vacare, paratum proximis ministrare; paratum ad omnia quæcunque præcipis.*

Vbbidiente

Marc. 14. 36

Psal. 107.

San Bernardo

116 La pietra, con la sega aggiustatale di sopra, per tagliarla, ed vn vaso d'acqua, per trasmettere le gocciole cadenti nella segatura, hebbe: NON SINE HVMORE, e dimostra, che il ferro della giustitia vuol essere aiutato dall'acqua de i donatiui profusi, perche possa operare, dando a ciascuno la parte sua; ò veramente che per intenerire il cuore del peccatore non basta il solo rigore, e la durezza della riprensione, mà vi si ricerca ancora la piaceuolezza, e la soauità. San Bernardo Opusc. vlt. intitolato, octo puncta. *Fraterna correctio debet fieri cum magno moderamine, CVM GEMITV, & beneuolentia, suo loco, suo tempore;* e nel Serm. 23. in Cant. *Audiant hoc Prælati, qui sibi commissis semper volunt esse formidini, vtilitati rarò. Erudimini qui iudicatis terram. Discite subditorum matres vos esse debere, non dominos. Studete magis amari, quàm metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica. Matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis. Mansuescite, ponite feritatem. Suspendite verbera, PRODVCITE VBERA: pectora lacte pinguescant, non typho turgeant.*

Giustitia

Corretione piaceuole

San Bernardo

117 La pietra segata per lo mezzo, che dimostra e l'vno, e l'altro pezzo, segnato con le medesime macchie, vene, e colori, ed il titolo: ET CONFORMITATE CONSPICVI, è del Lucarini, per due fratelli, due amici, ed in particolare per due sposi, riecercandosi in questi, più che in tutti gli altri vna somma similitudine, e conformità: *Vxorem ducito ex æqualibus,* diceua Cleobulo. *Tu tibi sume parem,* Pittaco; ed Ouidio Epist. ad Deianiram;

Amici Matrimonio

Cleobulo

Pittaco

Ouidio

Quam male inequales veniunt ad aratra iuuenci,
Tam premitur magno coniuge nupta minor.
Non honor est, sed onus species lesura ferentes,
Si qua voles aptè nubere, nube pari.

Quindi se Iddio parlando d'Adamo; Gen. 2. 18. disse: *Faciamus ei adiutorium simile sibi;* Andrea Tiraquello leg. 5. connub. num. 15. spiegò, *Quod simile dicit, non solum ad similitudinem effigiei, sed & conditionis referri potest.* Può addattarsi l'impresa à San Giuseppe, e Maria Vergine, dichiarati sposi ben degni l'vno dell'altro, frà i quali passaua stupenda similitudine, e conformità d'affetti, di costumi, e di meriti; onde San Bernardino t. 3. ser. de S. Ioseph. *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus sanctus tanta vnione (coniugij scilicet) vniret menti tantæ Virginis aliquam animam, nisi ei virtutum operatione simillimam? &c.* Può addattarsi all'incarnato Verbo, ed a San Giacomo Minore, i quali furono come congiunti di sangue: così di genio, costumi, e lineamenti simigliantissimi, e lo scrissero, ed Origene lib. 1. contra Celsum, e Sant'Ignatio Martire Epist. 2. ad Ioannem. Può addattarsi a Santo Satiro, il quale al suo fratello Sant'Ambrogio: *In omnes vitæ partes vsque adeò se studiosè conformauit, vt animi sicut etiam corporis habitu nihil planè ab eo dissimilis, expressam imaginem præseferret sanctarum virtutum, quarum in Ambrosio fratre splendor elucebat.* Breu. Ambros. 17. Septemb. Può in somma addattarsi ai Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ambi per santità, per fortezza, per miracoli, per dignità, per meriti simigliantissimi; *De quorum meritis, atque virtutibus,* come protesta San Leone Papa Ser. 1. in Nat. Apost. *quæ omnem superant loquendi facultatem nihil diuersum, nihil debemus sentire discretum: quia illos & electio PARES, & labor SIMILES, & finis fecit ÆQVALES.*

Gen. 2. 18

Andr. Tiraqu.

Giuseppe, e Maria

San Bernardino

San Giacomo Minore

Breuiar. Ambros.

SS. Pietro, e Paolo Apostoli

S. Leone

PIETRA FOCAIA
Capo XXI.

118 LA pietra, col focile appresso, hebbe: CLARESCIT AB ICTV; idea di persona, che frà gli altrui insulti, fà comparire la chiarezza delle proprie virtù, e meriti. Olimpiodoro Argum. in Iob *De multis hæc vna est causa, cur malis iusti dilanientur, vt quæ eorum virtus latebat, magis illuminata foris emineat, atque appareat.*

Trauaglio illustra

Olimpiodoro

119 Il titolo soprascritto alla pietra focaia: EMICAT ICTV; ò sia: PERCVSSA MICABO; ò veramente: DABIT PERCVSSA NITOREM, quadra a chi maltrattato, manda d'intorno lumi di virtù, e di beneficenze. San Paolo 1. Cor. 4. 12. di se mede-

Virtù perseguitata

1. Cor. 4. 12. medesimo così protestaua: *Maledicimur, & benedicimus: blasphemamur, & obsecramus.* Santo Stefano da più parti con colpi mortali inuestito scagliaua da tutti i lati fauille pretiose di carità, pregando per i suoi medesimi persecutori: *Lapidabant Stephanum inuocantem, & dicentem: Domine Iesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus clamauit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum.* Act. 7. 58. San Lorenzo battuto con verghe di ferro, e da colpi di morte bersagliato, con le fiamme della santità, ed innocenza sua fece risplendere vn Mondo intiero, di cui Sant'Ambrogio con variata metafora Serm. 1. *de grano sinapis*, prese a dire: *Granum sinapis cum teritur accenditur. Laurentius cum patitur, inflammatur; illud feruorem attritionis suæ euomit, hic ignem plurima vexatione suspirat.*

S. Stefano — *Act. 7. 58.* — *S. Lorenzo* — *S. Ambrogio*

120 Il cuore del peccatore, è simile alla pietra focaia, che non sà partorir fiamme di carità, ò d'amore verso Iddio, ò verso i prossimi, se non è duramente percosso, e maltrattato; ben meritando il motto; NON SINE ICTV. Isaia 26. 15. *Indulsisti genti Domine, indulsisti genti: nunquid glorificatus es? Elongasti omnes terminos terræ. Domine in angustia requisierunt te.* Conuiene anco l'impresa a persona, che non mostra risentimento, se non è irritata, e maltrattata.

Peccatore — *Isaia 26. 15.* — *Risentimento*

121 Benche in varie guise venga toccata, ò percossa la pietra focaia, ò da vna zolla di terra, ò da vn pezzo di legno, ò da i colpi del piombo, ò dello stagno, non mai però scaglierà fiamme, che queste solamente le partorisce quand'è dall'acciaio inuestita. Per tanto con questa allusione vno de i Duchi Serenissimi d'Vrbino, ne fece impresa col motto: NON QVOVIS TERITVR inferir volendo, che il suo cuore, da più parti sollecticato, non si lasciaua da verun suggestiuo incitare ad amorose fiamme; essendoui pochi oggetti possenti ad estraer da lui sì fatti sensi.

Costãza

122 Il focile, che battendo, e ribattendo la pietra, ne caua scintille, il che dinota il motto; REPERCVSSA SCINTILLAT è impresa dell'Abbate Certani, per inferire, che le gratie s'ottengono, così da Dio, come da gli huomini con la sollecitudine delle preghiere, e con l'instanze repplicate, e feruorose. San Gregorio in Psal. 6. Pœnitent. v. 2. *Si primo non exaudiris, ab oratione non deficias: imo precibus, & clamoribus insistas; vult Deus rogari, vult cogi, vult quodammodo importunitate vinci.*

Perseueranza — *S. Gregorio*

123 Come dalla selce, ad vn leggerissimo tocco del focile, escono viue fiamme; alla quale il Padre Certani diede: FLAMMA PROSILIET, così nella prattica domestica della donna, ad vn sol motto di lasciuia, il pouero cuor humano, tutto d'osceni ardori diuampa. Pietro Damiano Opusc. 42. cap. 5. *Muliebris aspectus speciem declinemus, ne de conspecta forma flamma prosiliat.* San Cipriano anch'esso de singularit. Clericor. *Incerta victoria est inter hostilia arma pugnare. Et impossibilis liberatio est flammis circumdari, nec ardere*; e dopo lungo discorso conchiude: *Amputanda sunt omnia nobis, quæcunque igniferi fomitis sulphurantibus flammis scatens fornax exæstuantis carnis exæstuat, ne vel tenuis quædam scintilla seruata maiora conflet incendia.*

Occasione — *Pietro di Damiano* — *S. Cipriano*

124 La pietra focaia, col focile vicino, ed il motto; VI EXCANDESCET dimostra persona sanguigna, che vedendosi offesa immantinenti dà nell'escandescenze, e prorompe in fiamme di giusto risentimento, e di sdegno. San Gregorio Nazianzeno, irritato, percosso, ed offeso dalle maledicenze de suoi emuli, scrisse alle proprie difese, e formò contro i maligni dottissime apologie; protestandosi *Orat. 23. ad Iulianum*, d'essere stato, qual pietra focaia violentato a sparger d'intorno quelle focose fauille, per opra de gli altrui colpi. *Quin etiam negant se ante, vt pyriten ferro; sic me conuitijs tundere desituros, quæ ex parua scintilla ingentem sermonum flammam excitarint.*

Risentimento — *Gregor. Nazian.*

125 Per dinotare secreto scoperto, serue l'impresa della pietra focaia, onde al picchio del ferro, si spiccano le scintille, col cartellone; EXILIT, QVOD DELITVIT, che tanto gli soprapposero gli Occulti di Brescia. Ouidio Epist. 15. parlando de suoi amorosi affetti;

Secreto scoperto

Quæ licet, & possum luctor celare furorem,
Sed tamen apparet dissimulatus amor.

Ouidio

126 Non basta la pietra sola, ne meno il solo focile, perche si partoriscano le fiamme, mà ciascuno di questi vi concorre con iscambieuole aiuto, e ne risultano viuacissimi effetti, il che inferisce il titolo; MVTVIS OFFICIIS; così dalla scambieuole corrispondenza, & operatione di molti fedeli, si caua il feruore dello spirito, ed il fuoco dello Spirito Santo. Giouanni Crisostomo Homil. 6. Aduer. Anon. *Si lapis, sæpè ad lapidem concussus, scintillas exilire facit, tametsi nihil frigidius lapide, nihilque igne calidius, attamen concussione victâ natura ignem elicit. Quod vero in lapillis contingit, multo magis idem fit, & in animalibus, quæ mutuo atteruntur, & igne spiritus concalescunt.*

Aiuto — *Gio: C[ri]sostomo*

127 Il motto soprascritto al focile, in atto di percuoter la selce; ANTE FERIT, QVAM FLAMMA MICET, dimostra, che la luce della virtù si fà conoscere dopo i colpi dell'auuersaria fortuna; ò veramente che se Iddio, con mano prouida non ci percuote, non mai escono da noi le chiarezze de i virtuosi proponimenti. E può anco applicarsi l'impresa ad huomo risoluto di fatti, più che di parole; e che prima cala il colpo, che far motto alcuno de suoi sdegni.

Traua[va]glio v[irtuo]le — *Guerri[e]ro pr[e]...*

128 In occasione di Conclusioni pubblicamente disputate, e sostenute, seruì la pietra, con l'accialino, ed il motto: ATTRITV IGNIS; ò sia: COLLISIONE IGNIS, poiche gli spiriti più eleuati, e gl'ingegni perspicaci, stuzzicandosi l'vn l'altro, fanno comparire, così le brillanti fauille delle loro spiritose viuezze, come i chiari lumi di quelle verità, che nell'oscuro dell'ombre pareuano appiattate. Achille Bocchio Symb. 50.

Dispu[te]

De silicis venis excussa vt semina flammæ
Excipit arenti fomite materia:
Inde suam accendunt pro se sibi quisq; lucernã
Extemplo, & cæcas discutiunt tenebras.
Sic disceptando studiosi in luminis oras
Verum ipsum è latebris excutiunt facile.

Achille Bocchio

Chi riuolta sossopra le diuine scritture, indi parimenti ne deduce, e rincaua fiamme di diuotione, come auuertì San Gregorio Hom. 22. in Ezech. *Cui verba sacri eloquij, nisi lapidi similia dixerim, in quo ignis latet? qui manu quidem frigidus tenetur, sed percussus ferro, per scintillas micat, atq; hoc emittit ignem, qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim, sic verba sunt sacri eloquij, quæ quidem per narrationem litteræ frigida tenentur, sed si quis hæc, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, vt in eius verbis post animus spiritaliter ardeat, quæ prius per litteram ipse quoque frigidus audiebat.*

Studio di Sac[ra] Scrittu[ra] — *S. Greg[o]rio*

129 Come, ad vn tocco d'acciaro, che inuestisce nella selce, si destano le fiamme; e ne fù fatta impresa col motto: INCENDIA SVRGENT; così in virtù d'vna cattiua lingua si destano con somma facilità gl'incendij delle nemicitie, ciò che disse Crisostomo Hom. 9. Imperf. *Sermo malus de leui occasione magnam*

Morm[o]ration[e] — *Gio: Cr[i]sostomo*

gnam succendit inimicitiam. Il che anco suol operare vna buona lingua, la quale con virtuosa persuasiua caua da i cuori humani chiarissime fiammelle di carità, e di pietà. San Gregorio Nazianzeno *Carm. de Virginit.*

Predicatore

Gregorio Nazian.

Pietatis namque sepulta
In nobis scintilla latet, velut igneus ardor
Inclusus saxis. Vt porro sæpe terendo
Ferrum de rigido solet ignem extendere saxo;
Haud aliter pietas latitans, sermone salutis
Attrita in medium prodit, clareque refulget.

130 Si cauano le fiamme dalla selce, ma però quando è percossa con più colpi, il che dichiara il motto: ICTV NON VNO; così da i cuori humani si estraono fauille di virtù, e di gloria, stuzzicandogli con molte instanze, e raddoppiando con esso loro l'efficacia de i consigli, e delle persuasiue. Giusto Lipsio *lib. 2. de Constantia cap. 26. Vt ignis è silice, non vno concussu elicitur; sic in frigido nostro pectore non primo admonitionum ictu accenditur, latens, & languens in nobis vis illa honesti &c.* E se nelle sacre Scritture il nome di pietra è attribuito al Saluatore, i fedeli che s'accingono con diuote orationi a supplicarlo, non deuono facilmente stancarsi, ne diffidare; ma battere, e ribattere con repplicate instanze la pietra diuina, che indi al sicuro n'estraeranno lucide fauille di pietà, di souuentione, e di misericordia. Guillelmo Abbate sermon. 6. in Cantic. *Pertinax oratio pertingit ad finem. Et si tibi in initijs sicca, & velut saxea videatur, oleum tamen gratiarum elicies de hoc saxo durissimo: tantum si perseueres, si te longior mora non dissoluat, si non dilatione tua vota lentescant.*

Perseuerare

Giusto Lipsio

Oratione perseuerãte

Guillelmo

131 Persona doppia, accorta, e cupa, che sà nascondere, e tenere occulti gli odij, ed anco gli altri smoderati affetti d'inuidia, ò d'interesse può rappresentarsi nella pietra focaia, segnata col motto; LATET IGNIS. Impresa che direttamente serue ad amante modesto, che le sue caste fiamme ama tener nascoste. Il Tasso tale ne rappresenta l'affetto d'Olindo, inuaghito di Sofronia, di cui nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. stanza 16. così;

Nascondere

Amante modesto

Torquato Tasso

Ei che modesto è sì, com'essa è bella
Brama assai, poco spera, e nulla chiede:
Ne sà scoprirsi ò non ardisce: & ella
O lo sprezza, ò no'l vede, ò non lo crede;
Così fin hora il misero hà seruito
O non visto, ò mal noto, ò mal gradito.

Girolamo Preti similmente, di se stesso Canzon 2. così fauella.

Girolamo Preti

Ardo e taccio il mio mal, perch'io pauento
Che s'io scopro l'ardor ch'entro mi sface,
Foco di sdegno, e non d'amore accenda.
Io temo io temo, Amor, che non offenda
Più colei, che me stesso, il mio tormento,
Che di piacer a me forse le spiace.
Ond'io sostegno in pace
La guerra, che mi fanno i miei pensieri,
E s'io tento formar prieghi, ò parole;
Fede e timor non vuole,
Ch'io procuri salute, ò ch'io la speri.
Moro senza scoprir qual son, qual fui:
E non fuggo il morir, mà l'ira altrui.

E di nuouo.

Pur nel silentio i miei pensieri ascondo;
Viuo penando, e'n lagrimar mi sfaccio:
E moro a le speranze, al duol rinasco.
Sol di pensieri, e di sospir mi pasco:
E serbando il mio duol chiuso, e profondo
Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio.

Vorrei parlar, ma taccio,
Perch'io non sò ben dir quel ch'i vorrei &c.

132 Alla pietra focaia fù chi diede; IL FOCO HA' SECO ETERNO; idea d'vn vitioso implacabile ne gli odij, pertinace ne i vitij, ed indurato immutabilmente nelle iniquità, e nelle colpe. Se anco non s'addatasse ad vn focoso amante, che in ogni luogo, e tempo porta chiuse nel seno le fauille inestinguibili del suo caldo affetto. Il Conte Fuluio Testi, in Dipartenza, nella prima parte delle sue rime.

Peccatore

Amante

Fuluio Testi.

Hor che mi gioua il dipartir? che vale
Per trouar libertà cangiar sentiero?
Se fatto a me nemico il mio pensiero
Con le viue bellezze ogn'hor m'assale?
Vostro sarò, mandimi pur la sorte
Ouunque vuole, e non porrà in oblio
Si dolce ardor altri già mai, che morte.

PIETRA DI PARAGONE Capo XXII.

133 LA pietra di paragone, con vn pezzetto d'oro appresso hebbe; LAPIS LICET PVRITATEM INDICAT, ò col Bargagli; SAXVM LICET AVRI INDEX; tale il cuore humano, benche fosse vn cuor di pietra, chiaramente dimostra, se attentamente vi si bada, se nell'anima sia la vera virtù, ò nò. Giouanni Crisostomo ser. aduer. Hæret. *Est lapis quidam, quo probatur aurum adulterinum, & nothum, si illi atteratur, ostenditque purum, & immixtum, incorruptumque numisma. Hunc indicem ego fidelissimorum hominum cor dixerim.* Cristo che dalle sacre Scritture è chiamato pietra; *Petra autem erat Christus* 1. Cor. 10. 4. nel giudicio finale sarà qual pietra di paragone, che dimostrerà qual sia piombo, e qual l'oro; Anco il Predicatore, benche fosse vitioso, può indicare i tesori delle sacre Scritture, e dell'eterna gloria.

Cuore

Gio: Crisostomo

1. Cor. 10. 4.

Predicatore

134 Fù chi fece emblema della pietra di paragone, segnata con varie strisce, e saggi, ed il titolo; FIDES HOC VNO, VIRTVSQVE PROBATVR; mà in fatti; se pietra, come io dissi, è Cristo; non che la fede, anco ogni virtù Cristiana, confrontata, e posta al paragone di lui, ben si darà a conoscere, se sia virtù falsa, e mancante, ò pur vera, e reale. Oleastro oue noi leggiamo in Isaia 28. 16. *Mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum*, legge *lapidem probationis*, e commenta così; *Ecce ego scilicet Deus, fundo in Sion, idest in Ecclesia, lapidem idest Messiam, lapidem inquam probationis, idest ad cuius exemplar omnia alia probabuntur, an iusta sint, ac si esset lapis lydius.*

Cristo

Isai. 28. 16.

Girolamo Oleastro

135 Come l'oro si riconosce, se è buono ò falso, prouato contra la pietra di paragone, pietra di color nero: così la fede, ò sia l'amicitia si riconosce, prouata nelle auuersità, e non nelle felicità; SIC SPECTANDA FIDES disse il Paradino, figurando vna moneta in atto di prouarsi sù questa pietra. Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. num. 1. *Sinceræ fidei amici, præcipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid præstatur, totum à constanti beneuolentia proficiscitur &c.* A cui si sottoscriue il Padre Giouanni Eusebio, quale afferma, che la pietra di paragone, per conoscere il vero amore sia la patienza in sopportar i mali a prò dell'oggetto amato. *Patientia lydius lapis est probando amori, nullibi aureus iste affectus ita se exprimit, ita claret, vt turbatis rebus &c.*

Amicitia

Valer. Massimo

Gio: Eusebio

136 La pietra di paragone, sopra la quale tirandosi

dosi così la striscia dell'oro, come quella del rame, nè l'vno, nè l'altro può variare, ò nascondere la qualità sua propria, il che dichiara il motto; LATERE NEQVIT, seruì ne i funerali di Rannutio I. Duca di Parma &c. per inferire la somma accortezza, e giudiciosa prudenza di quel gran Prencipe, in discernere il vero dal falso. Antonio Panormitano l. 2. c. 10. della vita del Rè Alfonso, rapporta, che questo Monarca, vdendo vn non sò chi, che commendaua grandemente vn suo capitale nemico; il Rè voltatosi a suoi confidenti: *Hæc benedicentia*, disse, *mihi credite erumpet tandem in calamitatem inimici, nisi aduertimus*; come in fatti seguì, poiche dopo d'hauer colui commendato per sei mesi continui il suo nemico, proruppe alla fine in vna grauissima calunnia, dalla quale quel misero innocente fù assoluto, reclamando a di lui fauore la prudenza del Rè, che fin dal principio scoprì l'altrui liuore.

Pruden-za

Anton. Panorm.

SARDONICO Capo XXIII.

137 DI tale proprietà è il Sardonico, che sopra di lui prende sonno soaue, solamente colui, che viue casto; per tanto il Lucarini gli soprapose: NON FERT IMPVRI SOPOREM. Nel seno di Cristo frà tutti gli Apostoli riposò il solo Giouanni: *Recubuit in cœna super pectus eius*, Ioan. 21. 20. E n'è la ragione, dicono i Sáti Padri, perche egli comparue adorno d'vna purità sublime, e singolare; del quale San Girolamo lib. 1. aduers. Iouinianum; *Ioannes vnus ex discipulis, qui minimus traditur fuisse inter Apostolos, & quem fides Christi virginem repererat, virgo permansit: & ideo plus amatur à Domino, & recumbit super pectus eius*. Non altrimenti Ruperto Abbate, commétando le parole Ioan. 13. 23. *Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus*, presupponendo che Giouanni Euangelista sia quello Sposo, che nelle nozze di Cana è mentouato, e che lasciando la Sposa intatta, vergine puro si consacrasse a gli ossequij dell'Incarnato Verbo, così discorre; *Quem ducentem iam vxorem de nuptijs vocauerat, recte tanta illum gratia remunerabat, eiusque animam suo tam familiariter amore oblectabat, cuius carnem à coniugio reuocatam virgineo decore recinxerat*. Ed indi à poco; *Verè ter beatus vsque ad finem suum in sinu amantis Domini suauissime recubuit, quia sicut corpus eius ab omni pollutione incorruptum, sic eum ab omni quoque dolore seruabit illæsum*. Dopo i quali il Cardinal Toledo in Ioan. cap. 13. parimente afferisce, che il Redentore; *Maioribus dilectionis signis erga eum vtebatur, quoniam omnium ætate minimus, & maximæ puritatis, & honestatis erat*. Puossi anco dire, che il rimorso di conscienza, come se hauesse la proprietà del Sardonico; *non Fert impuri soporem*, non permette al cuore, che dalle vitiose bruttezze è contaminato, il prendere agiati riposi, anzi tutt'in contrario lo tiene sempre suegliato, ed inquieto; *Offunditur nobis*, discorso di Sant'Ambrogio in Psal. 35. *vltrix nostri IMAGO PECCATI, NEC QVIETVM REVM SIBI ESSE PERMITTIT - Dum oramus, peccatum offunditur, & IN SOMNO ipso PECCATVM RECVRRIT, semper nobis error noster, tanquam malus exactor occurrit*.

Cristo nella cena

Io. 21. 20.

S. Girolamo

Io. 13. 23.

Ruperto Abbate

Rimorso di conscienza.

S. Ambrogio

SELENITE Capo XXIV.

138 POrta in se questa pietra l'imagine della Luna, e la và variando, si come appunto quel Pianeta, sù nel cielo var ato si mostra. Tanto osseruò Plinio lib. 37. cap. 10 *Selenites imaginem lunæ continens, reddit eam in dies singulos crescentis minuentisque numero*. Hebbe per tanto dal Lucarini il motto: CIRCVMMOVEOR TECVM, e da altri: DAL TVO VOLTO DIPENDO, che inferiscono conformità di volere, e dipendenza d'affetto. Questa conformità, che hà la Selenite verso vn Pianeta, dobbiamo hauerla noi verso d'Iddio, Creatore del Cielo, e de i Pianeti; Ne la persuase Gregorio Nazianzeno lib. 1. sentent.

Plinio

Conformità

Dipendenza

Deo obsecunda, cui præire non licet.

Gregorio Nazian.

ne l'insegnò col proprio esempio Epitetto Filosofo, che riuolto a Dio diceua: *Quocunque me voles, ducito - Constitui, & conformaui voluntatem meam Diuinæ. Vult me febricitare? & ego volo. Aliquid aggredi? volo. Potiri? volo. Non potiri? nolo. Mori? volo &c.* Ne l'insegnò il Padre Ermanno Vgone, il quale delineandoci l'anima giusta, che per tenerezza d'affetto, ed ossequenza di seruitù sempre stà riuolta, e conformata à Dio, la rassomiglia all'Elitropio, che stà fisso nel Sole; alla Luna, che prende le sue inargentate bellezze, variandosi d'intorno l'aspetto del più chiaro pianeta; e ad vna naue, che mirando la stella di tramontana, indi prende le sue direttioni; e così nel lib. 3. suspir. 4 à dire l'introduce.

Epitetto

Giusto

Sponse ego sum Clytia, tu sol: ego Cynthia, Phœbum
Qualibet obuerso persequor ore meum.
Et mihi sponse Helyce, Cynosuraque duplici Arcti,
Quo trahis, huc oculis ad tua signa volo.

Erman. Vgon

SMERALDO Capo XXV.

139 SOlino nel cap. 24. de gli smeraldi ragiona con queste inzuccherate parole; *Nihil his iucundius vident oculi. In primis virent vltra irrigua gramina, vltra amnicas herbas. Deinde obtutus fatigatos coloris reficiunt leuitate. Nam visus, quos alterius gemmæ fulgor retuderit: smaragdi recreant, & exacuunt*. Pertanto, presupposta vna così vaga, amabile, e stuporosa verdezza, allo smeraldo fù chi diede il verso: NE' LA TERRA, NE' IL CIEL VIST'HA' PIV' BELLA, ed è simbolo di creatura sommamente gratiosa, e perfetta. Mà in fatti può seruire per idea della gloria eterna, che consiste nella visione d'Iddio; visione, che soprauanza tutte le felicità, che mai possono immaginarsi. Sant'Antonio di Padoa Ser. 2. de Martyr. *Gaudium de Dei perfecta cognitione, & fruitione, est Smaragdus, qui viridis est, & visum confortat, sic tota vita æterna est videre Deum*. Dauide anch'esso Psal. 16. 15. *Satiabor cum apparuerit gloria tua*; ò con altri: *Satietas deliciarum est cum vultu tuo*.

Solino

Eccellenza

Beatitudine

Anton. di Pado

Psal. 16 15

140 Plinio lib. 37. cap. 5. forma ad honore de gli Smeraldi questo nobilissimo Elogio. *Nihil omninò viridius comparatum illis viret. Præterea soli gemmarum contuitu OCVLOS IMPLENT, NEC SATIANT. Quin & ab intentione alia obscurata, ASPECTV SMARAGDI RECREATVR ACIES*; dal cui discorso presi motiuo di farne impresa, aggiuntogli il motto: RECREAT, NEC SATIAT, ò veramente: NON SATIANS OCVLOS IMPLET; idea della beatitudine, che seco portando vn incorrottibile, e sempiterna verdezza, ricreando consola, e riempie gli occhi, e i desiderij dei beati, mà non mai gli rende satij, prouando nella pienezza del loro gaudio vn eterno desiderio, ed auidità di

Plinio

*

Beatitudine

di godere, e gioire per tutti i secoli. San Bernardo *in Iubilo* riuoltosi al Figliuol d'Iddio, oggetto di beatitudine infinita:

San Bernardo

Qui te gustant esuriunt:
Qui bibunt adhuc sitiunt:
Desiderare nesciunt,
Nisi Iesum, quem diligunt.

Gaudio spirituale

Le delitie spirituali, che sono vna capparra delle beate felicità, ed esse pure (à differenza delle voluttà corporali, che gustate, ci empiono di nausea,) colmano il cuore di soauità giocondissima, mà però senza mai satiarlo; delle quali San Gregorio Papa Homil. 36. in Euangel. *In istis appetitus saturitatem, saturitas appetitum parit. AVGENT enim spiritales delitiæ APPETITVM in mente, DVM SATIANT; quia quantò magis earum sapor percipitur, eò amplius cognoscitur quod auidius ametur.*

S. Gregorio Papa

141 Asseriscono Plinio, e Solino, che allo spirar dei venti, togliendosi d'addosso a gli Smeraldi la poluere, e l'arena, ond'erano coperti, vengono in tal guisa a palesare, e sparger d'intorno la pretiosità della loro bellezza; *Quanto smaragdi à gemmis distant*, sono parole di Plinio lib. 37. cap. 5. *tantum scythici à ceteris smaragdis. Proximam laudem habent, sicut & sedem Bactriani, quos in commissuris saxorum colligere dicuntur, ethesijs FLANTIBVS. Tunc enim tellure INTERNITENT, quia ijs ventis maxime arenæ mouentur*; e più ristrettamente Solino, cap. 24. de gli smeraldi parlando; *Inueniuntur ethesijs flatibus. Tunc enim detecto solo facillimè internitent. Nam ethesiæ plurimmu arenas mouent.* Con questa riflessione, Alcibiade Lucarini a gli Smeraldi soprapose il cartello: SPIRANTIBVS INTERNITENT. Non altrimenti gli Apostoli, ed i Profeti, col beneficio dello Spirito santo sparsero d'intorno brillante, e gloriosa chiarezza; così anco le persecutioni, l'auuersità, e le miserie mondane, soffiando, quasi venti impetuosi contra i mortali, tolgono loro d'addosso l'arena, e la poluere delle terrene affettioni, e gli dispongono a riuscire perfetti, e luminosi; *Nam ventus*, dice Pietro Bercorio Reduct. moral. lib. 11. cap. 117. num. 2. *idest tribulationes mundi, & aduersitates ab eis reijciunt arenam, idest mundi diuitias, & prosperitatem*, facendogli riuscire in tal guisa *puriores, & meliores, sicut patuit in martyribus, & patet quotidie in Christi pauperibus.*

Plinio

Solino

Apostoli Profeti

Trauaglio illustra

Pietro Bercorio

ZAFFIRO Capo XXVI.

142 L'Azzurro del ciel sereno si rauuisa nel Zaffiro, essendo anco di più punticchiato d'oro, onde perciò rassembra vn cielo stellato. Fù questa pietra stimatissima appresso i Gentili, i quali credendola sommamente grata a gli Dei, ne i vasi di zaffiro stilauano offerire i sacrificij, ed i doni; Diceuano altresi gli antichi Filosofi, che il Zaffiro si conueniua molto bene a i Rè, ed a i Pontefici. Ma soura il tutto è parere vniuersale che questa gemma; *homines ad pietatem, constantiam, ac pacem, & effrænatarum appetitionum cohibitionem inclinet*, dice il Padre Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 21. vers. 20. notat. 9. che però il Lucarini le soprapose; PIVM REDDIT; e dimostra che la memoria del cielo, e del premio colà sù preparato sia possente ad inserire nel nostro cuore sensi viui di pietà, e di diuotione. La madre de i Maccabei vedendo il minore de suoi figliuoli, torturato con estrema barbarie dalla tirannia d'Antioco, persuadeua quell'innocente a contemplare il Zaffiro del cielo: *Peto nate vt aspicias ad cœlum*, 2. Machab. 7. 28. accioche la doue la durezza de i tormenti poteua incitare quella misera humanità a prorompere in voci di disperatione: la vista del cielo, ne i sensi della religiosa pietà l'auualorasse. Similmente al giouinetto Simforiano, mentre frà la rabbia de i carnefici torturato languiua, la sua cara Madre iua dicendo: *Nate nate memento æternæ vitæ, cœlum suspice, & ibi regnantem intuere*, 22. Augusti, promettendosi da quella vista alto rinforzo di virtuosi affetti all'affannato garzone; e Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 2. stan. 36. introduce anch'esso la coraggiosa Sofronia in atto d'auualorare il sospiroso Olindo alla sofferenza de gli vltimi mali, col porgli d'auanti la celeste, e gloriosa mercede, alla vista della quale, conceputi pietosi sentimenti, e sanamente ragionasse, ed essemplarmente morisse:

Lodouico Alcazar

Premio celeste

2. Mach. 7. 28.

Breuiar. Romano

che non rammenti
Qual Dio prometta a i buoni ampia mercede?
Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti,
E lieto aspira a la superna sede,
Mira il ciel com'è bello, e mira il Sole,
Ch'a se par che n'inuiti, e ne console.

Torqu. Tasso

Il fine del Duodecimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO TERZODECIMO.
METALLI.

Oro	capo 1.	Ferro	capo 3.
Argento	capo 2.	Danaro	capo 4.

ORO
Capo I.

Purità di Maria Vergine. Riccardo di S. Lorenzo. 3. Reg. 10. 18. Purità.

1 QVesto nobilissimo frà i metalli, non soggiace all'ingiurie della ruggine, il che dichiara il motto, soprapoſto ad vna maſſa d'oro; RVBIGINIS EXPERS, proprietà, che da Riccardo di San Lorenzo lib. 10. fù applicata a Maria Vergine, esente, e preseruata dalla ruggine di qualſiuoglia peccato; *Eſt aurum mundum*, dic'egli, *carere peccato mortali, eſt mundius carere veniali; mundiſſimum aurum eſt carere fomite peccati, quod nullus habuit, præter Beatam Virginem, vnde congruè attribuitur ei ſuperlatiuus gradus*, poiche di lei figuratiuamente è scritto, che Salomone veſtì il suo trono, cioè Iddio la sua Santa Madre. *Auro fuluo nimis.* 3. Reg. 10. 18. Si che sarà queſt'impresa figuratiua d'vna purità, e rara, ed eccellente.

Esame di conscienza. Penitenza. 1. Reg. 6. 5. S. Gregorio.

2 Vna lama d'oro, con l'imbrunitoio vicino, che suol eſſere, dente di lupo, si ritroua col motto: TERGENDO NITIDIVS; non altrimenti l'anima noſtra, con la frequenza così dell'esame di conscienza, come della penitenza sacramentale, acquiſta nobiliſſima chiarezza. Giouanni Crisoſtomo sopra le parole del 1. de Rè cap 6. 5. *Quinque anos aureos facietis &c.* così; *Dum commiſſa attentius lugemus, in iuſtitiæ ſplendorem membra deauramus.*

S. Lorenzo. Giuſto perſeguitato. Ouidio.

3 Ad honore di San Lorenzo Martire, ed anco del Giuſto perseguitato, serue l'oro, poſto sul fuoco, col cartello. NON LÆDITVR, SED PROBATVR, poiche Iddio permette che i suoi serui, siano applicati a i tormenti non per tortura delle loro viscere, mà per proua, ed autentico della loro fede;

Scilicet, vt fuluum ſpectatur in ignibus aurum,
Tempore ſic duro eſt inſpicienda fides.

Sap. 3. 6. Tertulliano. Gregorio Nazian.

Ouid. 1. *Triſt. Eleg.* 4. La sapienza cap. 3. n. 6. parlando dei giuſti, per diuina prouidenza anguſtiati, ed afflitti, dice che il Creatore; *Tentauit eos, & inuenit illos dignos ſe*; e che *Tanquã aurum in fornace probauit illos.* Perloche il fuoco seruiua loro non di ſtrumento per offendere, mà precisamente per isperimentare, e per prouare. Tertulliano in Scorpiaco cap. 7. *Audio dicentem Deum: Vram illos ſicut vritur argentum, & probabo illos ſicut probatur aurum, vtiq; per tormenta ignium, & ſuppliciorum, per martyria fidei examinatoria.* San Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sen. suçola, e prouerbialmente. *Aurum flamma, bonos aduerſa probabunt*; e Giouanni Audeno;

Gio: Audeno.

Quod fornax auro facit; hoc tribulatio iuſtis,
Rebus in aduerſis certa probanda fides.

Perseueranza. Purganti. S. Agoſtino. Malach. 3. 2. Trauaglio purifica. Pſ. 61. 6. S. Agoſtino.

4 Gli ardenti di Viterbo, hanno il cruciuolo pien d'oro, che bolle nel mezzo al fuoco col titolo; DONEC PVRVM, al quale altri diede; VSQVE PERFICITVR; e dimoſtra coſtanza risoluta, e perseueranza inalterabile fino all'acquiſto di perfettione suprema; ed è impresa molto quadrãte all'anime del purgatorio, che tanto sono dal fuoco torturate, quanto serua loro à purificarle, e perfettionarle. Sant'Agoſtino in Psal. 30. *In te tribulatio fornax artificis eſt, ſi tamen aurum ſis, & non palea: vt ſordibus careas, non in cinerem conuertaris.* Dottrina rinforzata da gli Oracoli di Malachia cap. 3. 2. che del Giudice diuino dice così; *Ipſe enim quaſi ignis conflans, & quaſi herba fullonum, & ſedebit conflans, & emundans argentum, & purgabit filios Leui &c.* Con queſto medesimo concetto Sant'Agoſtino in Psal. 61. sopra le parole; *Veruntamen Deo ſubiecta eſto anima mea: quoniam ab ipſo patientia mea*; diceua, che Iddio, col fuoco de i trauagli tanto ſtà circondando l'anima del giuſto, fin ch'ella, come oro appunto intieramente venga à purificarſi ed affinarſi. *Venit tribulatio mea, venit & patientia mea, & purgatio mea. Nunquid lucet aurum in fornace artificis? in monili lucebit, in ornamento lucebit; patiatur tamen fornacem, vt purgatum à ſordibus, veniat ad lucem.* E frà poco. *Fornax mundus, palea iniqui, aurum iuſti, ignis tribulatio, artifex Deus. Quod vult ergo artifex facio; ibi me ponit artifex, tolero: iubeor ergo tolerare, nouit ille purgare.* San Gregorio Nazianzeno, da immense calamità, sciagure, ed afflittioni, interne, ed eſterne, d'infermità, di persecutioni, di dolori, affannato, e torturato, frà l'altre ragioni perche gli amici d'Iddio siano così afflitti, queſta riferisce, che la maeſtà diuina con tante torture quasi oro col fuoco vuol rendergli più puri, e più affinati, e nei versi ne i quali *Ærumnas ſuas luget*, à Dio riuolto così dice;

Gregorio Nazian.

O patris æterni ſapientia dic age, quæſo
Dic age tantorum, quę ſit mihi cauſa malorum.
Cur labor egregios homines exercet, & angit?
Impia cur nullo vexatur turba labore?
Supplicijs ne ſcelus meritis tua vindicat ira?
An potius PVRGAS ANIMOS FORNACE DOLORVM,

EXI-

EXIMERE VT SORDES FVLVO SOLET IGNIS AB AVRO?

5 L'oro nel cruciuolo introdotttto à dire; PROBATVM ÆSTIMOR, insegna, che la tribolatione serue di strumento, per renderci stimati, ed apprezzati. Nel qual argomento San Paolino Epist. 4. riflettendo sù le parole de i sacri Cantici 5. 11. *Caput eius aurum optimum*; interpreta. *Hoc aurum forma Sanctorum est, qui in capite corporis vt lumina micant, & sunt aurum ignitum Deo, quia videlicet eos per examina passionum in huius mundi fornace conflatos, inuenit (vt scriptum est) dignos se, & in his sacram imaginis suæ percussit monetam &c.* Può similmente l'oro, posto nel cruciuolo, ed aggiuntogli il motto; *Probatum æstimor*, essere idea della vera virtù, che all'hora è stimata, quand'altri n'hà fatto manifeste proue; e dell'anime del Purgatorio, che dopo l'arsura de i fuochi, come degne d'ogni stima, sono trasportate al Paradiso.

Trauaglio gioua. — *Cant. 5. 11.* — *S. Paolino.* — Virtù prouata — Purganti

6 Che per colpa dell'otio, si perda ogni feruore, e tenerezza di spirito, lo dimostra l'impresa del Padre Certani, che figurando l'oro in vn cruciuolo, circondato da carboni spenti, l'introdusse à dire; TEPESCENTE DVRESCO, concetto somministratogli da Diadoco *lib. de perfect. spirit. cap. 97. Vt enim, cum quis vult aurum purgare, si paulisper ignem in fornace cessare sinat, facit vt rursus materia auri, quæ purgatur durescat; Sic qui aliquando memor Dei est, aliquando non est, quod is videtur per orationem comparare, hoc perdit otio.*

Otio — *Diadoco*

ARGENTO Capo II.

7 NOn v'è anima così candida, e pura, che trattenendosi otiosa, non contraha l'oscurità, e la negrezza, simile all'argento, quale; QVIESCENDO NIGRESCIT. Il Cardinale Pietro di Damiano Serm. 1. de S. Andrea. *Argenti quippe claritas ex vsu seruatur, sine vsu autem in nigredinem vertitur.* Il Padre San Cirillo lib. 1. Apolog. Moral. cap. 14. le deformità che nell'anima l'otio introduce così raccolse; *Quid enim est otium, nisi perditio irreuocabilis horæ? effusio vitæ? retrogradatio proficienti? Hic gignit carnis desidiam, parit superbiam, accendit luxuriam, soluit linguam, nutrit indigentiam, & introducit rapinam.*

Otiosità * — *Pietro di Damiano* — *S. Cirillo*

8 L'argento, posto al fuoco, dice il Lucarini, s'imbianca; che però ne fece impresa per San Lorenzo col motto; PVRVM CANDESCIT, dir volendo, che le fiamme tiranniche, seruirono, per dar aumento alla casta bianchezza di quel fortissimo Leuita, il quale con le voci Dauidiche ben à ragione da Santa Chiesa fù introdotto a dire. *Ad ignem applicatus te Christum confessus sum; Igne me examinasti, & non est inuenta in me iniquitas;* nel quale glorioso Leuita letteralmente s'auuera l'oracolo di Malachia 3. 3. che Iddio; *Purgabit filios leui, & colabit eos quasi aurum, & quasi argentum; & erunt Domino offerentes sacrificia in iustitia.* Effetto pratticato anco in San Giouanni Euangelista, del quale scriue S. Girolamo, che; *In feruentis olei dolium missus, purior, & vegetior exiuit quam intrauerat.*

S. Lorenzo — *Breuiario Romano* — *Malach. 3. 3.* — San Gio: Euangelista — *S. Girolamo*

FERRO Capo III.

9 IL ferro infuocato, in atto d'essere tuffato nella piletta dell'acqua, posta à canto della fucina, si ritroua col motto: FIRMIVS AD OPVS, al quale il P. Certani diede il verbo: OBDVRESCIT; non altrimenti l'anima, da varie contrarietà suorpresa, e trauagliata, riesce di tempra più vigorosa, per ogni operatione. San Gregorio Nazianzeno orat. 23. *Philosophicus ANIMVS, ex eo quod passus sit, generosior redditur, atque vt candens ferrum frigidæ aspersione, ita PERICVLIS OBDVRESCIT.*

Trauaglio rinforza — *Gregorio Nazian.*

10 Al ferro infuocato, sul quale si riuersa vn vaso d'acqua, Monsignor Aresio diede: PERFVSVM FRIGESCIT; nel qual senso, altri lo figurò, tutto rouente, in atto d'esser tuffato nella piletta dell'acqua, posta vicino alla fucina, col cartello: EXTINGVIT POENITVS, inferendosi, che col mezzo della mansuetudine, i feruori dell'ira, che diuampano nei nostri prossimi, possano moderarsi, e sopirsi. Così Giouanni Crisostomo Homil. 22. in Epist. ad Hebr. *Quomodo candens ferrum, aqua tinctum, ignem perdit, ita ira si in lenem, & patientem inciderit, patientem nihil lædit, sed magis iuuat &c.*

Mansuetudine — Patienza — *Gio: Crisostomo*

11 In tempo di nozze, il Bargagli figurò due pezzi di ferro infuocati, in atto di congiungersi, ed vnirsi insieme, il che dichiara il motto: IGNE IVNGVNTVR PARI, insinuando la scambieuolezza di vicendeuole amore, opra di cui la vera felicità suol portarsi à i contrahenti:

Amanti sposi

> *Nihil enim hoc potius, & melius,*
> *Quam cum concordes animis domum habitant*
> *Vir, & vxor.*

Omero

Sentenza d'Omero lib. 6. Odyss. a cui s'aggiunge la ponderatione d'Andrea Tiraquellio, leg. connubial. 5. num. 19. che mentre le sacre scritture con questa forma di parlare fauellano delle nozze: *Relinquet homo patrem, & matrem, & adhærebit vxori suæ*, Gen. 2. 24. certo è che: *Vxori non pœnitus adhærere videtur, nisi & cum ea consentiat*, ne gli atti della volontà, che seco porta l'amore, *& vxor cum marito.* San Pier Crisologo in somma, chiara, ed espressamente: *Amicos morum facit imitatio, similitudo coniungit.*

Gen. 2. 24 — *Andrea Tiraq.* — *Pier Crisologo*

12 Lo stesso Bargagli ad vn ferro posto nella fucina, soprapose: RVBIGO CONSVMITVR; ed inferisce l'impresa, che quando l'anima s'accende nelle fiamme della carità sourana, la ruggine de i peccati, ond'era contaminata, tutta si distrugge, e si risolue: *Tanto namque amplius peccati RVBIGO CONSVMITVR, quanto peccatoris cor, magno charitatis igne concrematur*, diceua San Gregorio Papa Homil. 33. in Luc. ad v. *Quoniam dilexit multum.*

Carità — *S. Gregorio*

13 Che il cuore arso dalle fiamme della carità, sen vada in tal guisa preseruato dalla ruggine delle colpe, lo dimostra il ferro, che essendo tutt'infuocato porta il motto: SIC A RVBIGINE TVTVS. Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona igitur charitas, habens alas ignis ardentis, quæ volitat per pectora, & corda Sanctorum, & exurit quicquid materiale, atque terrenum est, quicquid verò sincerum est probat, & quod contigerit, suo igne meliorat*; tale il fuoco delle infermità, e dei trauagli, ci preserua dalla ruggine de i diffetti. Vn Monaco giouinetto, tentato di libidine, scoprì al suo superiore la tentatione, il quale non lasciando per lo giro di molti giorni di mortificarlo, ben sul viuo, l'affliggeua. Indi ricercatolo, come lo trauagliasse la sua tentatione, n'hebbe per risposta, che i continui trauagli dell'animo, afflitto dai rimproueri del superiore, non gli lasciauano spatio veruno di tempo, da darsi alla tentatione: *sic à rubigine tutus.*

Caritatiuo — *S. Ambrogio* — Trauaglio preserua

14 Diede parimenti il Bargagli ad vn ferro nel fuoco il soprascritto: LENTESCIT RIGOR; tale il cuore, duro, rigido, inflessibile, posto nel fuoco della tribolatione, s'intenerisce, e s'ammollisce in atti di

Trauaglio

di pietà, e di religione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 11. cap. 76. num. 14. *Ferrum, quando igne excoquitur, tunc MOLLITVR, ET RESOLVITVR, & scoria, siue immunditia ex eius substantia separatur; sic quando durus peccator in igne contritionis, vel tribulationis ponitur, tunc mollitur per pietatem, resoluitur per deuotionem, & à scoria, idest à peccatorum suorum spurcitia depuratur.*

Pietro Bercorio

15 Si come per domare la rigidezza del ferro, seruono così la violenta attiuità del fuoco, come la soaue morbidezza dell'oglio; onde nobile ingegno, figurando vna lama di ferro, con le bacche d'vliuo da vn lato, ed il fuoco dall'altro, le soprascrisse: RIGOR LENTESCIT VTROQVE; non altrimenti i cuori de i peccatori deuono essere commossi, parte col rigor de i supplicij, parte con la soauità delle misericordie: *Non videtis medicos, quando vrunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent? Multo amplius corripientes oportet hoc agere.* Giouanni Crisostomo Homil. 30. in cap. 12. Hebr. San Pier Crisologo Ser. 163. *Deus sic humanum diligit genus, vt ipsos, quos diuinitatis iure corripit, mox paterno soletur, & mulceat blandimento.*

Correttione. Giustitia e misericordia. *Gio: Crisostomo. Pier Crisologo*

16 Il ferro infuocato, col martello, che stà percotendolo, ed il titolo: PERCVSSVM SCINTILLAT, rappresenta, ò veramente animo risentito, che non sà riceuer l'ingiurie, senza sparger fauille di furibondo sdegno; ò veramente animo caritatiuo, che se bene mal trattato, scaglia fauille di bontà per ogni lato. Nel primo senso Niceta, sopra l'Oratione 22. di San Gregorio Nazianzeno dice: *Vt pyrites ignem internè habet, ac premit; percussus autem, & vi attritus eum exerit; sic ipse* (parla di San Gregorio sudetto) *sermones apud se in mente habebat, probris autem contusus eos extulit, & patefecit*, scriuendo contra i persecutori di Santa Chiesa, quando dalle ingiurie loro egli fù mal trattato, ed irritato. Quanto poi alle dimostrationi di carità fatte nel mezzo a gli auuersarij insulti; il Padre Sant'Agostino Ser. 256. de Temp. ne darebbe l'essempio del Redentore, che qual ferro infuocato percosso co i colpi dei chiodi, e della lãcia, e scagliò fauille di viuo amore, pregãdo per i crocifissori, e versò il diuino sangue in prezzo di redentione a quei medesimi, che tanto villanamente l'offendeuano. *Conscidit saccum* (parla di quella santissima humanità) *lancea persecutor, & fudit pretium nostrum Redemptor.*

Risẽtirsi. *Niceta*. Bontà diuina. *S. Agostino*

17 Vna lama rouente di ferro, con due martelli, che la battono, ed il motto: IN QVASCVNQVE FORMAS, ne dimostra, che i colpi de i trauagli ci rendono piegheuoli, e rassegnati, ad aggiustarsi a tutto ciò, che piace alla Maestà Diuina. Inferisce parimenti questa impresa vn animo tutto conformato alla dispositione sourana, qual era quello d'Epitetto: *Ausim ad Deum sublatis oculis dicere; vtere me in reliquum vbi lubet, & vt lubet. Mente tecum consentio, æquanimus sum. Nihil recuso omnium, quæ tibi videntur. Quocunque me voles, ducito, quam vestem lubet circumdato. Magistratum me gerere vis? priuatum esse? manere? fugere? in pauperie? in opibus agere? ego non assentior tantum, sed in his omnibus apud alios te defendam, & tuebor. Constitui, & conformaui voluntatem meam diuinæ.*

Trauaglio. Conformarsi. *Epitetto*

18 Nella Canonizatione di San Carlo fù figurata la sua beatitudine in vn ferro nel fuoco, talmente acceso, che ben pareua cangiato di qualità, e di natura, e diuenuto tutto vn altro, col cartellone: MELIORIS CONSORS NATVRÆ; del quale concetto si valse Giouanni Crisostomo *Homil. in Commemor. Pauli*, per esprimere di quanto feruore di carità auuampasse il cuore di quell'Apostolo; *Vt enim missum in ignem ferrum, totum profectò ignis efficitur; sic Paulus charitate succensus totus factus est charitas, qui quasi communis totius mundi esset pater &c.*

Beato. Carità di S. Paolo. *Gio: Crisostomo*

19 Per inferire, che S. Carlo, e tutto ardeua nell'amor d'Iddio, ed anco spargeua d'intorno ad altrui beneficio luminose fauille, i miei Canonici Regolari, nella Cappella alzata ad honor di lui in Santa Maria della Passione in Milano, figurarono vna lastra di ferro infuocato col cartello: SCINTILLAT, ET ARDET, motto che tiene qualche allusione, ò veramente all'encomio dato al Precursore: *Ille erat lucerna ardens, & lucens*, Io. 5. 35. ò veramente alle proprietà osseruate ne gli animali d'Ezechiele. *Et similitudo animalium aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum. Hæc erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, & de igne fulgur egrediens.* Ezech. 1. 13.

S. Carlo Sãto caritatiuo. *Io. 5. 35. Ezech. 1. 13.*

20 Il zelo parimenti di S. Carlo, da Bartolomeo Rossi fù rappresentato nel ferro, all'hora cauato dalla fornace, tutto rubicondo, col cartello: CANDESCIT, ET VRIT, e vuol dinotare che sì come il ferro estratto dalla fucina, ed è infuocato, ed arde; non altrimenti il cuore di quel Santo acceso nelle fiamme della diuina carità mal poteua trattenersi che non purgasse diffetti, correggesse delinquenti, e con benefica arsura non torturasse i cuori dei vitiosi mondani. Fù questa lode attribuita ad Elia nell'Ecclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Questa al Serafico Padre San Francesco, di cui San Bonauentura nel capo 12. della sua vita: *Erat verbum eius velut ignis ardens, penetrans intima cordis, omniumque mentes admiratione replebat. Propter quod omnes cuiuscunque conditionis, quos in aperto, vel in occulto reprehendebat, tanta eum veneratione suspiciebant, & exaudiebant, vt interius compuncti, vel vitam componerent, vel timore, & horrore correpti, contra corripientem mussitare non auderent.* Questo zelo similmente allo scriuere di San Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Popul. in qualsiuoglia seruo d'Iddio si ritroui, le iniquità d'vn popolo intiero a distruggere è possente: *Sufficit vnus homo zelo Dei succensus totum corrigere populum.* Quindi consigliaua opportunamente Sant'Agostino tract. 10. in Ioan. *Vnumquemque Christianum zelus domus Dei comedat. Verbigratia, vides fratrem currere ad theatrum, prohibe, mone, contristare, si zelus domus Dei comedit te. Vides alios currere, & inebriari velle, & hoc velle in locis sanctis, quod nusquam decet, prohibe quos potes, terre quos potes, quibus potes blandire, noli quiescere.*

Zelo S. Carlo. *Eccl. 48. 1. S. Bonauentura. Gio: Crisostomo. S. Agostino*

21 Monsignor Aresio, nel frontispicio della sua Retroguardia, con allusione all'Abbate Giouanni Ferro, col quale egli haueua virtuose contese, figurò il ferro tutto rouente sù l'incuggine, in atto d'esser battuto da i martelli, col verso; FOCO AL SEMBIANTE, E CERA A I COLPI SEMBRA; e può seruire per vn huomo sdegnato ben sì, mà però facile à placarsi. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 5.

Quo quis est maior, magis est placabilis iræ,
Et faciles motus mens generosa capit.

Cedere. Placabilità. *Ouidio*

22 Fù chi al ferro battuto soprascrisse; NON VNO ICTV, insegnandoci, che in tutte le cose, per ridurle a fine, ci vuole costanza, e perseueranza. Giouanni Crisostomo *Homil. de non contemnen. Ecclesia* con simile concetto; *Si vno ictu arbor non concidit, non ne & alterum ictum addit, non ne quartum, quintum, sextum, nonne decimum? Itidem tu facito.* In questa guisa contra la pouera Famagosta operarono

Perseueranza. *Gio: Crisostomo*

Contarini no i Turchi, poiche, come scriue il Contarini, per settantacinque giorni, non mai intermettendo i colpi delle cannonate, dopo d'hauerla battuta con cento, e quarantamilla palle di ferro, ne ottennero il possesso.

23 Il motto soprapposto al ferro battuto dai martelli; MENTRE E' CALDO c'insegna la sollecitudine, e diligenza in operare, mentre habbiamo l'opportunità, e la congiuntura di farlo. Seneca Epist. 22. *Non tantum præsentis, sed vigilantis est, occasionem obseruare properantem. Itaque hanc circumspice: hanc si videris, prende, & toto impetu, totis viribus id age &c.* e Girolamo Arnou. lib. 3. con questa precisa formalità di prouerbio. *Quid longas trabis moras? Occasionem, quæ tibi nunc exhibetur arripe; manum operi statim admoue, FERRVMQVE, vt dici solet, DVM CANDET PERCVTE.*

(Margin: Diligēza Opportunità; Seneca; Girolamo Arnou.)

24 Il ferro, tutto infuocato, che mentre si spruzza con acqua, più che mai s'accende, e diuampa, col motto di Giouanni Ferro; ASPERSVM FLAMMESCIT, può dinotare la maluagità dell'ingrato, che riceuendo gli altrui fauori, pugna, e s'auuenta contra il suo benefattore, San Giouanni Crisostomo Homil. 16. in Matt. con questa similitudine espresse la fierezza dell'iracondo, i cui impeti focosi dalle parole cortesi, che gli son dette prendono auuanzamento, e non moderatione. *Sicut incendium AQVA INIECTA MAGIS SVCCENDITVR: ita accidere solet in magna ira: quidquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficitur incendij*; e può anco inferire, che mentre le lacrime della penitenza, e della contritione si versano sul cuore del peccatore, egli all'hora tutto s'infiamma nella carità d'Iddio. Absalone Abbate Serm. 30. *Animaduertite, & videte, quoniam faber ferrarius, ferri materiam emollire volens, in ignem eam ponit, & carbonibus ignitis aquam aspergit, non tamen vt ignem extinguat, sed vt amplius faciat reuiuiscere, donec tandem feruore ignis concepto, ferrum malleationibus ad voluntatem artificis dirigatur. Credo quod non dissimiliter is qui mentis suæ faber curiosus esse desiderat debet negotiari in igne & aqua, duram mentis obstinationem emolliendo, vt AQVA CONTRITIONIS, & lacrymæ pœnitentiæ præterita peccata abluant, & ardor charitatis ANIMVM ad amorem virtutis ACCENDAT.*

(Margin: Ingrato; Iracōdo; Gio: Crisostomo; Peccatore lacrimoso; Absalone.)

25 Ad vn ferro sù l'incuggine, e battuto dai martelli, gli Vnisormi di Roma soprapposero; DANT VVLNERA FORMAM, e dimostra, che le batitture, le correttioni penali, ed i trauagli dispongono anco i cuori de i più contumaci a raddrizzarsi, e viuere ordinata, e regolatamente. De i Demonij, i quali gridauano Matt. 8. 29. *Quid nobis, & tibi Iesu Fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?* diceua Origene; *Vbi tormenta senserunt, sciunt Dominum.*

(Margin: Trauaglio; Matt. 8. 9.; Origene.)

26 Alcibiade Lucarini, ad vn ferro da caualli, in atto di stampare in vna tauola l'impronto di se medesimo, diede; FORMAT IGNITVM; tali i Predicatori, e i Padri di famiglia, se vogliono improntare ne gli animi altrui affetti virtuosi, e sacri, deuono essi primieramente darsi a diuedere per carità sourana tutti ardenti. Quindi vn Accorto;

(Margin: Predicatore; Anonimo.)

Ardeat Orator, si vult incendere plebem.

Ne solamente il ferro infuocato impronta in altre materie la forma di se medesimo; mà egli stesso, d'ogni forma capace si rende, mentre dal fuoco, opra di cui s'ammollisce, resta predominato, onde figurandolo sù l'incuggine tutto rouente, e da più martelli inuestito gli diedi; FORMATVR IGNITVM; imagine viua del cuore humano, che all'hora alla diuina volontà totalmente vbbidisce, e si conforma, quando dalla carità sourana sia veramente acceso, e predominato. *Quemadmodum enim ferrum frigidum*, discorso di Tomaso Stapletone Domin. 2. Aduent. §. 6 *etsi millies malleo contundatur, formam tamen nouam non accipit, nisi igne calefiat; sic anima, etsi intellectum optimè instructum habeat, fideque sana imbutum, nouitatem tamen vitæ non induet, vt sit Christo conformis, nisi igne charitatis voluntas accendatur, vt Christum verè amando, omnem eius voluntatem libenter exequatur.* Quel fedele per tanto, e specialmente quel Religioso, che veramente sarà acceso d'amor d'Iddio, sarà piegheuole, e facile, ad accommodarsi a tutte le dispositioni, che vorrà di lui ordinare la prouidenza eterna. Così l'huomo tribolato, quasi ferro, entro di cui preuale il fuoco ardente dell'auuersità, più non resiste indurato contra la diuina dispositione; mà tutto intenerito si dispone a riceuere quelle virtuose forme, alle quali dal fabbro sourano egli è inuitato.

(Margin: Giusto *; Tomas. Staplet.; Tribolato.)

27 Il ferro infuocato impronta il marco, e ve lo stampa; INDELEBILITER, e rappresenta memoria eterna conseruata, ò d'ingiuria sofferta, ò di beneficio riceuuto. Restarono nelle mani, piedi, e costato di Cristo indelebilmente conseruate le vestigia de i chiodi, perche in quelle per tutta l'eternità si rauuisasse l'eccesso della carità diuina, verso il genere humano. Mà perche la lingua, dalle sacre Scritture è riconosciuta simile, così a i ferri taglienti, come al fuoco diuoratore; *Filij hominum dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus* Psal. 56. 5. & *Lingua ignis est vniuersitas iniquitatis* Iacob. 3. 6. accoppiandosi l'vna all'altra metafora, può conchiudersi, ch'ella sia vn ferro infuocato, il quale oue tocca, reca pregiudicio irremediabile, poiche l'offese che sogliono farsi dalla lingua maledica, e scelerata, sono indelebili, e con tutta l'arte humana non mai possono totalmente curarsi, ò medicarsi.

(Margin: Mantenere; Piaghe di Cristo; Psal. 56 5.; Iacob. 3. 6.; Mormoratore.)

28 L'Abbate Certani, per vn Profano, che si scordaua di se medesimo, stando tutto assorto nell'amata bellezza, fece vn ferro, che se ne staua trattenuto, e sospeso in aria da vn pezzo di calamita, col motto; SVA PONDERA NESCIT. Plauto in Cistellar.

(Margin: Amante profano; Plauto.)

in amoris rota miser
Exanimor, feror, differor distrabor, diripior. ita
Nullam mentem animi habeo: vbi sum, ibi non
sum &c.

DANARO Capo IV.

29 IL danaro, estratto da i due suggelli, che l'hanno improntato, dal Lucarini hebbe; AB VTROQVE, figurando in tal guisa la processione dello Spirito Santo; *Qui ex Patre, filioque procedit,* come canta il Simbolo, e Giouanni Crisostomo Hom. 2. de Symb. riferito dal medesimo Lucarini; *Spiritum sanctum dicimus Patri, & Filio coæquum, & procedentem de Patre, & Filio.*

(Margin: Spirito Santo; Simbolo; Gio: Crisostomo.)

30 Il danaro, posto frà gli strumenti, che seruono a dargli l'impronto, fù introdotto a dire; IMPRIMOR, ET VALEO; tale l'anima nostra, acquista ogni valore, dal riceuere in se, e dal portar l'impronto datole dalla gratia diuina. Vgon Cardinale ap. Nouarin. Elect. lib. 3. num. 630. *Sicut moneta est informis, donec imago Regis ei per cuneum imprimatur, ita ratio nostra deformis est, donec per gratiam Dei illustretur.*

(Margin: Anima; Vgon Cardin.)

31 Al suggello, ò sia al torchiello, da stampar danari, fù soprapposto; COMPRIMIT VT IMPRIMAT

Traua-glio vtile PRIMAT, il che appunto Iddio fà con esso noi, aggrauandoci con le molestie, e co i mali, perche l'impronto della virtù sia riceuuto dal nostro cuore. Aggrauò Nabucco scacciandolo dalla reggia, essiliandolo da gli huomini, e condannandolo à pascersi di fieno, e ad immollarsi nel guazzo delle rugiade; ed eccolo nel giro di sett'anni promosso all'ottenimento della santità, disse Agostino, e condotto alla cognitione

Dan. 4.31 del vero Iddio; *Ego Nabuchodonosor oculos meos ad cęlum leuaui, & sensus meus redditus est mihi, & Altissimo benedixi, & viuentem in sempiternum laudaui &c.* Dan. 4. 31. Aggrauò il figliuol prodigo col peso della fame, e lo dispose à riconoscere come

Luc. 15. 18. se stesso, così anco il suo caro Padre; *Pater peccaui in cęlum, & coram te* Luc. 15. 18. Aggrauò Saolo con la cecità, e lo dispose ad essere depositario delle sue

Act. 9. 15 gratie; *Vas electionis est mihi iste* Act. 9. 15.

32 Ai danari allestiti, per dar loro l'impronto, il Lucarini diede; CVDVNTVR PROBATI, inferendo, che Cristo Giudice stamperà l'impronto di

Beatitudine gloria ne i giusti, gettando in disparte i peccatori,

Apoc. 21. 7. perche mancanti, e diffettosi; *Qui vicerit, possidebit hæc, & ero illi Deus, & ille erit mihi filius. Timidis autem, & incredulis, & execratis, & homicidis, & fornicatoribus, & veneficis, & idololatris, & omnibus mendacibus pars illorum erit in stagno ardenti igne, & sulphure &c.*

33 Ad vna massa di danari quadra il motto da

* Emblema; CLAVSA INVTILIS, ciò che diceua Oratio lib. 2. Carm.

Oratio

Nullus argento color est auaris
Abdito terris inimice lamnę,
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat vsu.

Eccles. 29 13. Che però il Sauio; *Non abscondas illam* (pecuniā) *sub lapide in perditionem* Ecclesiastic. 29. v. 13. significar volendo che dallo starsene sepolta quella massa d'oro, ò d'argento, non che vtile alcuno se ne ricaua; mà ed il metallo viene ad irrugginirsi, ed a guastarsi, ed i possessori a non ne riceuere vtile alcuno, alla quale verità pare che alludano le voci del Redentore

Matt. 6. 19. Matt. 6. 19. *Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, vbi ærugo, & tinea demolitur.* Anco i talenti

Virtù nascosta d'ingegno, quando si tengono sepolti, a nulla seruono, ed amano d'essere pubblicati, e adoperati.

* Ricchezze 34 Parimenti ad vna massa di danari può darsi il titolo da Emblema; OMNIA DONAT; concetto d'Oratio.

Oratio

Et genus, & formam regina pecunia donat,
Et bene nummatum decorat Suadela, Venusque.
Omnis enim res
Virtus fama decus, diuina, humanaq; pulchris
Diuitijs parent, quas qui construxerit, ille
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,
Et quicquid volet.

Horat. lib. 2. Satyr. 3.

Eccles. 10 19. 35 E perche dice l'Ecclesiaste 10. 19. *Pecuniæ obediunt omnia* il danaro potrebbe introdursi a dire;

* MIHI OMNIA PARENT, nel qual argomento. Propertio lib. 3. Interesse

Propertio

Aurea nunc verè sunt sæcula: plurimus auro
Venit honos: auro conciliatur amor.
Auro pulsa fides, auro venalia iura
Aurum lex sequitur, mox sine lege pudor.

Ed Ouidio lib. 1. Fast.

Ouidio

In pretio pretium est; dat census honores
Census amicitias, pauper vbique iacet.

Interesse 36 Per dinotare, quanta forza habbi l'interesse, potrebbe figurarsi vna torre spezzata, mentre contra di lei si scarica vna bombarda, che vomita danari col titolo; NVLLA VIS CONTRA, concetto es- * spresso da Filippo Rè di Macedonia riferito da Plutarco; *Argenteis hastis pugna, & vinces,* nel qual Plutarco proposito San Gregorio Nazianzeno in senten. Eleg.

Gregorio Nazian.

Auro loquente iners est omnis ratio,
Persuadet enim illud, etiamsi vocem nullā edat.

Così Antonio in Melissa Serm. 34. *Quæ nequeunt* Antonio *armis capi, facile expugnantur auro, nihil non subijcitur argento.* Oratio lib. 3. Ode 16.

Oratio

Aurum per medios ire satellites,
Et perrumpere amat saxa, potentius
Ictu fulmineo.

E più frizzantemente de gli altri San Pietro di Damiano Epist. 21. ad Cadaloum Antipapam. *Ducis post* Pietro di Damiano *te castra auro potius armata quam ferro, & sic nummi proferuntur e loculis, tamquam gladij vibrentur e thecis. Habens enim pugillum aureum, frangis murum ferreum.*

37 Puossi anco, per motto da Emblema soprascriuere al danaro. SI DESIT OMNIA NIHIL, * Ricchezze motiuo d'Oratio lib. 2. Satyr. 5.

Oratio

Et genus, & virtus, nisi cum re, vilior alga est.

e tale ancora è la Carità, senza di cui tutte l'altre vir- Carità tuose eccellenze pare che non seruano per nulla, che però San Paolo iua facendo quelle chiare proteste 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelo-* 1. Cor. 13 1. *rum, charitatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans, aut cymbalum tinniens. Et si habuero prophetiam, & nouerim mysteria omnia, & omnem scientiam: & si habuero omnem fidem, itaut montes transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, etsi tradidero corpus meum itaut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest.* Alla quale dottrina di buona voglia si sottoscrisse il Padre Sant'Agostino tract. 5. in Epist. Ioann. *Hæc est mar-* S. Agostino *garita pretiosa charitas, sine qua nihil tibi prodest, quodcunque habueris, quam si solam habeas, sufficit tibi.* Parole che appennello ripigliar si possono della gratia diuina, che tanto vale quanto le cose tutte d'vn Gratia diuina vasto mondo, anzi di mille mondi; senza la quale quant'hà la terra, e il cielo; e mille mondi insieme, nobiltà, dignità, richezze, altro non sono, che vna chimera, e vn nulla. Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 6.

Erman Vgon

Tu mihi Terra Deus; mihi tu Mare, tu mihi Cęlum,
Denique cuncta mihi es: TE SINE CVNCTA NIHIL.

Il fine del Decimoterzo Libro.

DEL

DEL
MONDO SIMBOLICO,
STVDIOSI DIPORTI
dell'Abbate
DON FILIPPO PICINELLI
PARTE SECONDA.

CONTIENE

I CORPI ARTIFICIATI.

POICHE la perfettione del Mondo, non ſolamente dalle creature elementari, dalle animate, e vegetabili, mà dall'opere artificiate ſi riconoſce, le quali con ſegnalate maniere concorrono ad abbellirlo; è ben di ragione, che ſe nella prima parte del noſtro Mondo Simbolico ſi conſiderarono l'Impreſe, cauate da i Cieli, da gli elementi, da gli animali, dalle piante, dalle pietre, e da i metalli: in queſta ſeconda s'aggiungano l'impreſe, che da i corpi artificiati furono ſomminiſtrate. Queſte, come meglio m'è paruto, ſono per me diſpoſte ſotto alcuni titoli, che nella loro generalità richiedono, ed abbracciano come proprie le materie, à i medeſimi ſottopoſte, le quali ſubdiuiſe in più capi, come di ſtrumenti Eccleſiaſtici, Economici, Fabbrili, Mattematici, Militari, Rurali &c. con queſto qual ſi ſia ordine potranno ſottraere il noſtro Mondo alle deformità di quel chaos, che eſſendo tutto confuſione, d'altro non era copioſo, che di

di squallidezza, e renderlo sotto gli occhi de gli studiosi, se non dotato di quella perfettione, che se gli dourebbe, certo men diffettoso, e deforme, che per me s'è potuto. L'vltimo libro è vn raccolto di corpi misti, i quali, come non così facilmente poteuano sotto l'altrui generalità rassettarsi, così non doueuano escludersi da questa mole, mentre ed essi non meno de gli altri, erano valeuoli ad influire nell'altrui sodisfattione, e profitto. Leggi dunque amico Lettore, e leggendo gradisci l'ottimo della mia volontà, che abbominando le languidezze, dell'otio, amò di farmiti conoscere, anzi per ignorante, che per infingardo; e godette di spatiare nella vastità del mondo, ò per ritrouare in tal guisa al suo proprio genio, ò per somministrare alla curiosità dell'altrui, e varij, e profitteuoli gli studiosi diporti.

DEL MONDO SIMBOLICO LIBRO QVARTODECIMO.

STRVMENTI ECCLESIASTICI.

Altare	c. 1	Croce	c. 4	Mitra	c. 7
Baston Pastorale	c. 2	Incensiero & incẽso	c. 5	Tabelle	c. 8
Campana	c. 3	Lampade	c. 6	Triangolo	c. 9

ALTARE Capo I.

1 L'Abbate Giouanni Ferro, figurando l'Altare con la vittima approntata da sacrificarsi, aggiunse loro l'emistichio Emblematico; DONIS DELICTA PIANTVR, documento d'Ouidio; [fferta]

[uidio]
Munera crede mihi placant hominesq; , Deosq;,
Placatur donis Iuppiter ipse datis.

Ne i quali sensi opportunamente Silio Italico lib. 4. [ilio Italico]
Heu primæ scelerum causæ mortalibus ægris
Naturam nescire Deum: Iusta ite precari
Thure pio, cædumque feros auertite ritus.
Mite, & cognatũ est homini Deus, hactenus, oro
Sit satis ante aras cęsos vidisse iuuencos.

[rou. 13. 8.] Salomone Prouerb. 13. 8. *Redemptio animæ viri*, ò pure, come leggono Teodotione, e Simmaco; *Propitiatio animæ viri diuitiæ suæ*; e parmi sia vn inferire i concetti di Sant'Ambrogio *Ser. 30. de Eleemosyna. Quamuis ergo pollutus, quamuis multis criminibus circumseptus, si eleemosynas feceris, innocens esse cœpisti. Vide ergo quæ sit misericordiæ gratia, quæ vna, & sola virtus cunctorum est redemptio peccatorum.* Così ne Prouerb. di nuouo cap. 21. num. 14. *Munus absconditum extinguit iras: & donum in sinu indignationem maximam.* San Giouanni Crisostomo citato dal Padre Salazar nel *cap. 19. Prou. num 63.* hà vna sentenza altretanto concettosa, quanto degna d'essere con sana circospettione intesa. *Iudex noster per pauperes corrumpitur. Fac ergo per pauperis manum Iudicis posticum pulses, etenim ille munera tua per eum accipit, & leges adulterat. Accipit inquam, atque ex iusto benignus efficitur; accipit inquam, & veritati misericordiam anteponit &c.* Al qual argomento riesce tutta opportuna la traditione del mio Vgo di S. Vittore, che dal benigno, ed amoroso Iddio fosse il primo nostro Padre persuaso, ed ammaestrato, ad offerire vittime, e voti; accioche in tal guisa egli potesse ricuperare la sourana beneuolenza, che nella trasgressione sua haueua perduta; *Credimus Deum docuisse Adam cultum diuinum, quo eius beneuolentiam recuperaret, quam per peccatum transgressionis amiserat, ipsumque docuisse filios suos dare Deo decimas, & primitias.* [lemosina; Ambrosio; rou. 21. 14.; io: Crisostomo; Vgon Vittorino]

2 L'Altare, col fuoco acceso, ed il motto; SOLI DEO, n'insinua che la Religione vera consista nella veneratione, e nel culto del solo, eterno, ed immortale Iddio; ciò che diceua Paolo 1. Timot. 1. 17. *Regi autem sæculorum immortali, inuisibili, SOLI DEO honor, & gloria; Quasi diceret*, spiega Cornelio à Lapide *non Angelis, non idolis, non Dijs gentium, sed soli Deo tribuatur honor, & gloria diuinitatis.* San Basilio *Orat. 20.* che è quella *de Principatu* ben diceua; *Sicut nulli alij nos, præter quam SOLI DEO cultum tribuere par est; sic etiam neque vlla in alia re spem nostram constituere debemus, quam in Deo omnium rerum Domino.* Deue altresì nell'Altare del nostro cuore ardere la fiamma della carità, ordinata alla seruitù, ed ossequio precisamente del solo Iddio, e non verso qual si sia delle cose create. San Girolamo Epist. ad Demetriadem. *Felix conscientia illa, in cuius corde, præter amorem Christi, nullus alius versatur amor &c.* [1. Tim. 1. 17.; S. Basilio; Amor verso Dio; S Girolamo]

3 Vn anima veramente perfetta, che non altronde voleua riceuere entro di se alcun feruore, che quello, che deriua da Dio, può rauuisarsi nell'altare, con la vittima abbruciata dal fuoco sceso giù dal cielo, che porta il motto: NON ALIVNDE; impresa de gli Ardenti di Napoli, che allude così al sacrificio d'Abele acceso dalle celesti fiamme; onde oue noi leggiamo: *Respexit Dominus ad Abel*, Gen. 4. 4. Teodoreto traduce: *Inflammauit Dominus super Abel*; come anco ed à quello di Salomone, nel dedicarsi del suo tempio, oue: *Ignis descendit de cœlo, & deuorauit holocausta, & victimas*; ed anco al sacrificio, che da Elia fù fatto sul Monte Carmelo, oue: *Cecidit ignis Domini, & vorauit holocaustum, & ligna &c.* 3. Reg. 18. 38. Da queste fiamme sourane bramaua Cristo, che l'anima d'ogni fedele si rimanesse accesa, quando disse: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi vt accendatur?* Luc. 12. 49. Da queste Santa Chiesa nella Messa del Sabbato di Pentecoste supplica che i cuori tutti siano infiammati: *Illo nos igne quæsumus Domine Spiritus sanctus inflammet, quem Dominus noster Iesus Christus misit in terram, & voluit vehementer accendi.* E chiunque da tali incendij è posseduto, con Geremia può santamente pregiarsi, e dire: *De excelso misit ignem in ossibus meis*, Thren. 1. 13. [Giusto; Gen. 4. 4. Teodoreto; 2. Paral. 7. 1.; 3 Reg. 18. 38.; Luc. 12. 49.; Missal. Roman.; Thren. 1. 13.]

In

4 In non sò quali ſacre pompe, ſpiegate in Mantoa ad honore di Maria Vergine; la protettione, che queſta gran Signora tiene di chiunque à lei ricorre, fù rappreſentata con l'impreſa d'vn altare, ſegnato con le parole: TVEBITVR OMNES, leuate dall'Eneide lib. 2. verſ. 523.

Protettione di Maria

Virgilio

Hæc ara TVEBITVR OMNES,

e dinotaua; che ſi come gli altari appreſtauano ſicuro il rifugio à quei miſeri, che a loro correuano; oſſeruatione approuata e da Plutarco lib. de ſuperſtit. *Qui hoſtem fugiunt, ſimulacrum, aut fanum tenentes, recipiunt animos*; e da Quintiliano Declamat. 265. *Qui ſalutem ſuam tueri fuga nequeunt, circa aras iacent*; così Maria Vergine, chiamata da San Metodio Orat. de Hypapante: *Altare animatum*; e dall'Inno Greco: *Ara lucis adyti*; altare della luce recondita, e diuina, haurebbe à i fedeli tutti appreſtato ſicuriſſime difeſe. Perloche ed vn Diuoto, riferito dal P. Luigi Nouarino, Vmbræ Virgineæ num. 555. *Eſt Maria vniuerſalis interpellatrix, omnium mater, turris Dauid, OMNES PROTEGENS; eſt refugium in omni tribulatione &c.* E l'Inno Greco, riferito dal Padre Teofilo Rainaudo nel lib. *Nomenclator Marianus* fol. 76. dice che la Beata Vergine ſia: *TVTELA, murus, firmamentum ſacrum, refugium OMNIVM*; E Sant'Andrea Cretenſe à lei riuolto: *Te vniuerſus Mundus continet commune propitiatorium.* Il buon Prencipe anch'eſſo deue protegger tutti, difender tutti. Claudiano ad Onorio:

Plutarco — *San Metodio* — *Anonimo* — *Inno Greco* — *Andrea Cretenſe* — Prencipe — *Claudiano*

Tu ciuem, patremque geras; tu CONSVLE CVNCTIS,
Non tibi &c.

E la doue nel Salmo 46. 10. noi leggiamo: *Principes populorum congregati ſunt cum Deo Abraham, quoniam Dij fortes terræ vehementer eleuati ſunt*; San Girolamo trapporta: *Scuta terræ*; ed altri: *Protectores terræ*; inſinuandoſi, che chi è Prencipe del Mondo, eſſer deue, ara, altare, protettore, difeſa, propugnacolo del Mondo.

Pſ. 46. 10 — *S. Girolamo*

BASTON PASTORALE Capo II.

5 DVe coſe nel Baſton Paſtorale poſſono conſiderarſi. Che s'egli è baſtone, dunque è ſtrumento di pena, e di caſtigo: ſe paſtorale, hà per ſuo proprio la direttione, e l'ammaeſtramento. Gli ſopraſcriſſi per tanto: CORRIGIT, ET DIRIGIT, proprietà degniſſime d'ogni buon Prelato, di cui proprio eſſer deue, di correggere i delinquenti, ed'inditizzare gl'ignoranti. Eliſeo ad honore d'Elia repplicando andaua: *Pater mi, pater mi, currus Iſrael, & auriga eius.* E chiamato Padre, di cui, più che della Madre, è proprio, l'vſare il rigore della correttione, e con maniera efficace incaminare i figliuoli ſul ſentiero della virtù. Seneca: *Patres excitari iubent liberos ad ſtudia obeunda maturè; feriatis quoque diebus non patiuntur eſſe ocioſos, & ſudorem illis, & interdum lacrymas excutiunt.* E chiamato carro, che hà per ſuo proprio così di ſoſtenere, come anco d'agitare; In ſomma è detto auriga, ò ſia cocchiere, che ſuole e sferzando correggere le colpe de i deſtrieri, e con le briglie indirizzargli in sù la ſtrada opportuna. Toccò alcune di queſte particolarità San Gregorio Papa lib. 2. in Ezech. Homil. 21. *Quid eſt quod Helias, currus Iſrael, & auriga dicitur; niſi quia auriga agitat, currus portat? Doctor ergo, qui mores populi, & per patientiam ſuſtinet, & ſacri eloquij verbis docet: & currus dicitur, & auriga: currus quia tolerando portat; auriga, quia exhortando agitat: currus, quia mala ſuſtinet; auriga, quia populum bonis admonitionibus exercet.*

* Prelato — *4. Reg. 2. 12.* — *Seneca* — *S. Gregorio Papa*

6 Al Baſton Paſtorale, vſato da i Veſcoui, Scipion Bargagli diede: ERRANTES DETINET, poiche e l'auttorità di chi ſouraſta, ed il caſtigo minacciato da chi ſouraſta, trattiene i delinquenti, e vieta loro il trabboccare, con vitioſa lubricità ne i ſoliti mancamenti, od eceſſi. E nel vero, quanto all'auttorità del Prelato aſſiſtente, Sant'Attanagi Epiſt. 1. ad Epiſcopum Cretenſem: *Si quiſque paſtor in diæceſi, quæ ſibi obtigit, vel biduum moretur, experiri liceat permulta peccata, & damna non eſſe futura in populo.* Quanto al terrore del caſtigo: *Pœna præſens*, diceua San Gregorio Papa, *iniuſti animam à prauis deſiderijs mutat.* Che però commandaua la Legge Moſaica *Leuit.* 24. 14. che il reo di morte foſſe vcciſo non in luogo appartato, e ſecreto, nè da vn ſolo carnefice, mà nel pubblico d'vn campo, ò d'vna piazza, e da tutto il popolo: *Educ blaſphemum extra caſtra & lapidet eum populus vniuerſus*; e ne rende la ragione Saluiano lib. 3. de Prouid. *Exemplo ſcilicet ad cunctorum emendationem proficiente, vt ne quis poſtea admitteret, quod omnis in vno populus vindicaſſet.* Anco la correttione fraterna: *Errantes detinet*, ſerue di ritegno, à chi per altro caderebbe in falli, e vitioſi errori.

Prelato reſidente — *S. Attanagi* — *S. Gregorio Papa* — *Leuit. 24. 14* — *Saluiano* — Correttione

CAMPANA Capo III.

7 SI ritroua la Campana ſegnata col ſopraſcritto: COMINVS, ET EMINVS, ò ſia: ET PROPE, ET PROCVL, motti communi a molti altri corpi d'impreſa, come a gli occhiali, alla ſaetta, alla torre di lanterna &c. non altrimenti la fama della virtù, e d'appreſſo, e da lungi, con chiaro, e glorioſo grido riſuona. Quindi Silio Italico lib. 15. introduſſe la virtù a così fauellare:

Fama di virtù

Mecum honor, & laudes, & læto gloria vultu,
Et decus, & niueis Victoria concolor alis,
Me cinctus lauro perducit ad aſtra Triũphus. &c.

Silio Italico

Le voci Apoſtoliche, quaſi voci di bronzo, ſuonarono, e s'vdirono, e d'appreſſo, come nelle contrade, che loro furono natiue, cioè nella Galilea, nella Giudea, nella Samaria &c., così e da lontano ancora, per tutti gli angoli del Mondo, poiche: *In omnem terram exiuit ſonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum*, Pſal. 18. 5. Nel qual luogo Sant'Agoſtino: *Non ibi tantum, vbi impleti ſunt ſonuerunt. In omnem terram exijt ſonus &c.* e San Giouanni Criſoſtomo *Hom.* 15. *in Matt.* in perſona di Criſto. *Non ad duas quippe vrbes, aut decem, aut viginti, neque ad vnam vos mitto gentem, ſicut mittebam Prophetas, ſed ad omnem terram prorſus, ac mare, totumque mundum &c.*

Apoſtolica predicatione — *Pſ. 18.* — *S. Agoſtino* — *Gio: Criſoſtomo*

8 Perſona, che ſotto i colpi della ſciagura facci ſpiccare la virtuoſa energia, e vigore del ſuo animoſo, ed eroico talento, può rappreſentarſi nella campana, ſegnata col motto: ET PERCVSSA VALET. Torquato Taſſo nella Geruſalemme Liberata Canto 6. ſtanza 45. d'Argante ſcriue, che trouandoſi con raddoppiato colpo ferito, più che mai feroce, e ſpauenteuole diuenne:

Virtù vera

Qual ne l'alpeſtri ſelue orſa, che ſenta
Duro ſpiedo nel fianco, in rabbia monta:
E contra l'arme ſe medeſma auuenta,
E i perigli, e la morte audace affronta:
Tale il Circaſſo indomito diuenta,

Torquato Taſſo

Giunta hor piaga a la piaga, ed onta a l'onta :
E la vendetta far tanto desia ,
Che sprezza i rischi, e le difese oblia.
E congiungendo a temerario ardire
Estrema forza, e infaticabil lena
Vien che sì impetuoso il ferro gire,
Che ne trema la terra, e il ciel balena. &c.

E nel Canto 8. stanza 23. di Sueno grauemente impiagato dice:

Ripercote percosso, e non s'allenta :
Mà quanto offeso è più, tanto più noce.

Giacobbe ancora, all'hora quando da vn Angelo fù percosso, restando con vn neruo del fianco indebolito, ed offeso, ottenne i titoli, ed i vanti di stupenda fortezza. *Si contra Deum fortis fuisti*. Gen 32. 28. (Gen. 32. 28.) Il che ben auuertì Ildeberto Vescouo Turonese Epist. 37. *Percussus in femore Iacob, sano pede firmius nititur*. (Ildeberto) Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Gregorio Papa *lib. 5. mor. cap. 13. Fortitudo non nisi in aduersitate ostenditur; tanto enim quisque se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto mala robustius tolerat*. (S. Gregorio Papa)

9 Mai sempre taciturna è la campana; mà quando è da i colpi di ferro picchiata, e martellata; DAT PVLSATA SONVM; idea di quei cuori, che all'hora solamente alzano le voci al cielo, quando dalla mano d'Iddio, ò sia da i colpi delle infermità si trouano battuti, e percossi. Gregorio Papa *lib. 7. Moral. cap. 9. in Iob cap. 6. Æs cum percutitur, canorus valde sonitus ex eius percussione formatur. Quidam à metallo æris in nullo discrepantes, cum flagella supernæ percussionis accipiunt, piæ confessionis sonitum emittunt*. (S. Gregorio Papa) Dauide frà le picchiate delle persecutioni, e delle morti mandò all'aria le voci delle sue flebili, e diuote elegie. Manasse frà i colpi della cattiuità proruppe in gemiti di contritione, e di penitenza. Ezechia percosso co i terrori estremi, alzò le voci in vn cantico; Antioco battuto da violenti dolori, chiedette ad alta voce il perdono de suoi misfatti &c. mà nell'opportunità di quest'impresa molto è gratioso l'Epigramma del Padre Bernardino Bauhusio lib. 4.

(Bernard. Bauhusio)
Nux, asinus, cāpana, piger, sine verbere cessant;
Hæc dura, hic tardus, hæc tacet, ille iacet.
Sed simul vt ferri plagam sensere, vel vlmi;
Hæc cadit, hic pergit, hæc sonat, ille studet.

10 Perche la campana riesce molto più sonora, quando di varij metalli è composta, che quando d'vn solo fabbricata ella fosse; perciò vno di famiglia Campana, recandosi a titolo d'honore il partecipare di varij paesi, ne i quali egli era stato, ne fece impresa col motto; COMMIXTIONE CLARIOR. Da questa vnione di molti, raccolti da più paesi le Religioni (Religione) anch'elleno acquistano segnalata chiarezza; e l'auuertì San Basilio Magno *Constitut. Monastic. cap. 19. Huius vitæ instituto quid est tandem quod iure æquiparari possit? Quid eo beatius dici? Quid hac coniunctione, vnitate, & necessitudine aptius excogitari? Quid mutua inter se morum, animorumque contemperatione gratiosius fingi? Homines ex diuersis nationibus, ac regionibus profectos, per exactam morum, ac disciplinæ similitudinem adeo in vnum veluti coaluisse, vt in pluribus corporibus vnus modo animus esse videatur*; (Basilio) E più ristrettamente Paolo V. *in Bullar. Societ. Iesu* p. 307. dice; *GLORIAM ingentem eius societatis ESSE nationum COLLECTIONEM*. (Paolo V.) Impresa, che parimenti può seruire in occasione di matrimonio, nel quale con l'accoppiamento di due sposi, ambi per nobiltà segnalati, la chiarezza d'entrambe le famiglie s'auuantaggia, e cresce. (Matrimonio)

11 A differenza de gli altri strumenti musicali, come della cetera, dell'organo, della tromba, del flauto, e simili, che da vna parte sola tramandano il suono, la campana da tutte le parti, altamente corrisponde, e risuona, ben potendosele soprascriuere; DAT VNDIQVE SONVM, imagine viua d'vn huomo veramente perfetto, quale ò parli, ò camini, ò taccia, ò stia fermo, con gli occhi, con la lingua, coi passi, co i gesti, co i cenni, in ogni luogo, e tempo, ed in ogni sua parte tramanda di continuo il suono di santi esempij, & ammaestramenti. (Giusto Sacerdote) San Girolamo, osseruando che la veste del sommo Sacerdote Ebreo, terminaua in alcune squillette d'oro, *Epist. ad Fabiolam de Vestitu Sacerdotum*, scriue; *Idcirco tintinnabula vesti apposita sunt, vt cum ingreditur Pontifex in Sancta Sanctorum, TOTVS VOCALIS INCEDAT*; (S. Girolamo) e nel fine di questa Epistola; *Tanta debet esse scientia, & eruditio Pontificis Dei, vt ET GRESSVS eius, ET MOTVS, ET VNIVERSA VOCALIA SINT. Veritatem mente concipiat, & toto eam habitu resonet, & ornatu: vt quidquid agit, quidquid loquitur, sit doctrina populorum*.

12 Don Diego Saauedra, per significare, che le nostre interne affettioni, ed inclinationi, si scuoprono, e si conoscono dalle nostre parole, figurò vna campana creppata, ò sia spaccata, co'l cartello; EX PVLSV NOSCITVR. (Parlare) L'Ecclesiastico 4. 29. *In lingua enim sapientia dignoscitur, & sensus, & scientia, & doctrina in verbo sensati*. (Ecclesiast. 4. 29.) I Ministri della Sinagoga fauellando con San Pietro gli diceuano anch'essi; *Loquela tua manifestum te facit* Matt. 26. 73. (Matt. 26. 73.) Che però e Menandro; *Viri character ex sermone cognoscitur*. (Menandro) E Seneca Epist. 115. *Oratio vultus animi est; si circumtunsa est, si fucata, & manufacta, ostendit illum non esse sincerum, & habere aliquid fracti*. (Seneca) Ed Antonio in Meliss. ser. 48. *Vas fictile ictu, & sono; homo sermone probatur*. (Antonio Meliss.) Antistene citato da Laertio lib. 2. c. 8. dice che l'amico si conosce frà i colpi della nemica fortuna; *Sicut vasa explorantur pulsu, & tinnitu; sic amicorum fides exploranda est tribulatione, & rebus aduersis*. (Amicitia) (Laertio)

13 La Campana sostentata dalle sue trauature, quant'è più separata, e libera dal contatto de i legni circonuicini, tanto riesce di suono più soaue, e più chiaro; laonde il Signor Don Carlo Bosso le soprascrisse; DVM NIHIL HÆREAT; motto che sarebbe più significante, con dire; MAGE SONORA NON HÆRENS; (Predicatore) imagine viua de gli huomini apostolici, le voci de i quali con limpidezza tanto più armoniosa, e più grata sono vdite, quanto più eglino sono dalle cure, affettioni, e facoltà terrene separati, ed astratti. Cristo, inuiando i Discepoli ad annuntiare al mondo l'Euangeliche dottrine. *Euntes autem prædicate dicentes: quia appropinquabit regnum cœlorum* Matt. 10. 9. (Matt. 10. 9.) aggiunse. *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram &c.* num. 10 Come che la dispositione più prossima à sparger d'intorno l'Apostoliche, armoniose voci, fosse la totale separatione da tutte le adherenze della terra. San Giouanni Crisostomo Homil. 33 in Matt. *Angelos eos ex hominibus vt ita dicam constituit, ab omni soluens vitæ huius sollicitudine: vt vna sola detineantur cura, quæ est doctrinæ*. (Gio: Crisostomo) Sant'Ambrogio in Luc. 9. 3. *Qualis esse debeat, qui euangelizat regnum Dei, præceptis euangelicis designatur: hoc est vt subsidij sæcularis adminicula non requirat &c.* (S. Ambrogio) Ne i quali sensi hanno delicata energia le parole di Balaamo Num. 23. 21. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est, & clangor victoriæ regis cum illo*; insinuando (Num. 23. 21.)

che

che quell'anima auuenturosa, che si troua discosta, disgiunta, e separata da gli oggetti materiali, terreni, ò diabolici, questa con sonora chiarezza inalzi à profitto de i prossimi le voci limpide, ed eleuate di vittorie euangeliche, e di spirituali trionfi.

Ritiratezza

14 Monsignor Aresio nel frontispicio del suo libro, intitolato: Arte del Predicare, hà figurata vna campanella in atto d'essere suonata da vna mano, e da vicino vna schiera d'api volanti, col titolo: ERRANTES REVOCAT, e vuol forsi dire: ò ch'egli in quel libro, coi suoi ben fondati precetti, ed auuertimenti, haurebbe richiamato da i loro errori quei poco prattici, che peccauano contra l'arte del dire; ò che il vero Predicatore col suono delle sue voci soglia richiamare alle operationi virtuose quei peccatori, che quasi api vanamente errando, quà, e là si portauano smarrite. Questa è la lode, che il Padre San Massimo nell'Hom. 59. diede alle prediche, persuasiue, consigli, e correttioni di Sant'Eusebio, che poi da Santa Chiesa è applicata à gli encomij d'ogni vero pastor d'anime. *Quantis hic cæcis à via veritatis errantibus amissum reddidit visum? Quantorum auribus surdis, & infidelitatis obturatione damnatis, ad percipiendam vocem cœlestium mandatorum pretiosum infudit auditum? Quantorum animas viuenti in corpore iam defunctas, & delictorum mole obrutas, ac sepultas, ad emendationem, tanquam ad lucem vocando, Deo resuscitauit? &c.* Alla correttione fraterna può addattarsi l'impresa, opra di cui si richiamano al cupile, cioè all'opere della virtù, l'anime erranti.

Predicatore

S. Massimo

Correttione

15 Ad alcuni campanelli, disposti nel circolo d'vn picciol torno, in quella guisa che sogliono seruire alle porte delle case, fù soprascritto: AD OGNI PICCIOL MOTO, idea d'Amante sospitioso, timido, e geloso, che ad ogni leggera occasioncella si scompone, e si querela; ed anco di conscienza rea, che ad ogni picciola cagione palpita, si perturba, e s'auuilisce: *Dabo pauorem in cordibus eorum*, diceua Iddio de i Gentili, posti a fronte de gl'Israeliti; *terrebit eos sonitus folij volantis, & ita fugient quasi gladium*. Leuit. 26. 36. Non altrimenti nel libro della Sapienza cap. 17. num. 17. *Siue spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos auium sonitus suauis, - aut ludentium animalium cursus inuisus - deficientes faciebant illos præ timore*. E San Giouanni Crisostomo *Conc. 1. de Lazaro*, discorrendo delle inquietudini, ed ansietà, che proua vn Adultero, diceua: *Voluptas quidem temporaria est, dolor perpetuus. Timor vndique, ac tremor, suspicio, & anxietas: angulos metuit, vmbras ipsas formidat, suos ipsius famulos, conscios, inscios, illam ipsam, quam corrupit: & virum, quem affecit contumelia*. Dimostra anco l'impresa l'impatienza d'vn anima vile, che quando sia benche leggermente toccata, alza le voci querule à lamentarsi d'Iddio. Sant'Illario in Psal. 118. *Si quid aduersi accidit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damna sua Auarus accusat, Deo cum inuidia fletuum suorum orbatus irascitur &c.*

Amante geloso

Peccator timido

Leuit. 26. 36.

Sap. 17. 17.

Gio: Crisostomo

Impatiēza

S. Illario

CROCE Capo IV.

16 BEnche il nome d'Impresa propriamente mal possa conuenire a i concetti inferiti con la pittura della Croce; ad ogni modo, vagliano per quanto possano valere i seguenti concetti, espressiui della pietà Cristiana. Carlo Emanuele Duca di Sauoia ad vn tronco di Croce soprapose: IN VIRTVTE TVA, inferendo che tutte le speranze sue fossero appoggiate al sostegno di quel albero vitale, & al culto, e veneratione del Crocifisso. Sant'Ambrogio Serm. 55. *Crucis arbor, non solum religatum sibi hominem patriæ repræsentat, sed etiam socios circa se positos virtutis suæ vmbra custodit*. E San Leone Papa Ser. 19. de Pass. *Ibi ergo se constituat Christianus, quo eum secum sustulit Christus, & ad id dirigat omnem viam suam, vbi scit humanam saluatam esse naturam*.

Sperar in Dio

S. Ambrogio

S. Leone

17 Bartolomeo Rossi figurò la Croce, col cartellone: HINC SALVS, e sono leuate queste parole dal prefatio; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituisti*. Della quale verità appianitamente San Giouanni Crisostomo Hom. 55. in Matt. *CRVX terrarum ORBEM conuertit, atq; SANAVIT, hæc errorem abegit, veritatem reduxit, terram in cælum restituit &c.* E Sant'Ambrogio ser. 52. *CRVX Domini SALVTEM generi CONTVLIT humano. Passio enim illius nostra redemptio est, mors eius vita nostra est &c.*, e nel *lib. 5. Comment. in Luc. cap. 7.* fauellando del Giouinetto defonto di Naino, dice, che seco egli teneua lieti presagij di felicità, e di vita, mentre si trouaua corcato sopra vn legno, che toccato da Cristo era per produrre al mōdo i frutti di salute, e di vita; *Spem resurgendi habebat, quia ferebatur in ligno. Quod etsi nobis ante non proderat, tamen posteaquam Iesus id tetigit, proficere cępit ad vitam: vt esset indicio salutem populo per crucis patibulum refundendam*.

Missal. Rom.

Gio: Crisostomo

S. Ambrogio

S. Ambrogio

18 L'Abbate Giouanni Ferro, dice che fù la Croce; DIVINI PIGNVS AMORIS, nel qual proposito Giliberto *Ser. 18. in Cantica* parlando del sangue sparso in sù la croce. *Purpura hæc*, scriueua, *magnum quoddam est PIGNVS AMORIS, quem tibi Dilectus exhibuit: verè magnum pignus amoris mortis passio &c.* San Bruno in Epist. ad Roman. cap. 10. v. 21. diceua anch'esso che; *Expansio manuum Christi in Cruce significauit dilectionem, qua semper amplexari voluit Iudæos*.

Giliberto

S. Bruno

19 Don Diego Saauedra, allo stendardo della Croce, che dal Cielo fù mostrato à Costantino Imperatore, aggiunse le parole in quel punto miracolosamente apparse; IN HOC SIGNO, ed inferì, che il Prencipe debba collocar le speranze delle sue vittorie nel culto d'Iddio, e nell'essercitio della Cattolica Religione. *Sancti per fidem vicerunt regna*, insegnaua l'Apost. Hebr. 11. 33. *fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum*. L'Abbate Absalone ser. 18. *Signum victoriæ in ligno crucis constituere voluit, in qua dum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis*. Cristoforo Finotto Distich. 87.

Sperar in Dio

Hebr. 11. 33.

Absalo Abbate

Fide cruci; tota hoc pendet victoria signo,
Hinc Erebi clades; hinc animæque salus.

Cristof. Finot.

20 Lo stesso ad vna croce di San Iago formata nel mezzo d'vna conchiglia, & pendente da vn nastro diede; PRETIVM VIRTVTIS, insinuando, che quell'ornamento, e fregio cauallaresco non sia conferito, ò conferir non si debba, se non à soggetti, che con le proprie fatiche, e talenti l'habbino meritato. *Honoris augumentum, non ambitione, sed labore ad vnumquemque conuenit peruenire* l. contra publicam Cod. de re milit. lib. 2. Dell'Imperatore Alessandro Seuero Lampridio nella di lui vita così; *Aurum, & argentum raró cuiquam, nisi militi diuisit, nefas esse dicens, vt dispensator publicus in delectationes suas, & suorum converteret id, quod prouinciales dedissent*.

Premio si dia al merito

L. contra publ. Cod. de re milit.

Lampridio

21 Era di già la croce strumento, e d'infamia, e di morte; mà dal Figliuol d'Iddio fù poscia cangiata in instrumento, e di gloria, e di vita; onde paruemi che dar se le potesse; EX DEDECORE DECVS; ed anco introdursi à dire; FVI STRVMENTO *

DI

DI MORTE, HOR SON DI VITA, nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Psal. 109. *Hæc enim crux antea erat mors execranda, mors opprobrij, & ignominiæ plena, mors omnium turpissima. Sed ecce nunc ipsa vita euasit honorabilior, & coronis splendidior, & omnes eam in fronte circumferimus, non solum erubescentes, sed etiam gloriantes.* Guido Casoni nel suo Teatro Poetico, alla Croce riuolto, cantò;

Gio: Cri-sostomo

Guido Casoni

Tu di pena strumento, hor se di gloria
Ministra, e Carro al gran trionfo eterno
Del mio Signor, che riportò vittoria
Morendo in te del debellato inferno.
Già fosti infame, & hor per te si gloria
Di Dio l'albergo lucido, e superno
C'hà in tue sanguigne stille ardenti, e sole
Vn abisso di lume, vn sol del Sole.

22 Paruemi similmente, che alla croce dar si potesse; NECE VITAM, poiche la morte, che il Saluatore incontrò sul tronco della croce, serui per auuiuare i suoi credenti, cauando da questo legno il frutto della vita, si come Adamo da vn legno haueua estratto il frutto della morte. Riccardo di San Lorenzo lib. 1 cap 7 de laud. Virg. spiegando le parole de Sacri Cant. 2. 3. *Sub vmbra illius quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo*, commenta; *Vmbra Christi propriè est eorum imitatio, quæ fecit in passione, quando scapulis suis cruci affixis obumbrauit Ecclesiæ, vt feruorem paternæ iracundiæ temperaret. In hac vmbra vita est animæ, extra hanc vmbram sola mors. Thren. 4. dicitur Christo; In vmbra tua viuemus.* E Sant'Agostino Ser. 90. de Tempore. *Si sancta crux eleuata non esset, Christianus populus in æternum perijsset.*

Cant. 2. 3.

Riccar. di San Lorenzo

S. Agostino

23 Nella Libraria de i Padri Riformati di Varese euui vna vite, appoggiata ad vna Croce, che le serue di palo, con vn bel grappolo d'vua, pendente in vece del Crocifisso, col soprascritto: EN LA MVERTE ESTA' LA VIDA, e dinota che nella Croce, cioè ne i patimenti, nelle mortificationi, e ne i martirij si troua la vita sempiterna; che tanto insegnò il Saluatore: *Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam.* Ioan. 12 25. cioè come spiega Sant'Agostino Tract. 51. in Ioan. *Si cupis vitam tenere cum Christo, noli mortē timere pro Christo &c.*

Mortificatione

Ioan. 12.

S. Agostino

INCENSIERO, INCENSO Capo V.

24 DEll'incenso, che fumigaua nel turibolo fù fatta impresa col motto: FRAGRAT ADVSTVM, applicabile à San Lorenzo, Sant'Eustachio &c. ed altri simili, che frà gl'incendij de i tiranni esalarono d'intorno odore soauissimo di santità. S. Gregorio lib. 23. mor. cap. i. *Beatus Iob, tactus est verbere, vt odorem suarum virium tanto latius spargeret, quanto more aromatū melius ex incensione flagraret.*

Martire

S. Gregorio

25 La virtù vera, è simile all'incensiero, che quanto più agitato, tanto maggiore diffonde la fragranza de suoi aromati, e porta il motto: AGITATVM MAGIS. Idiota lib. 2. de vera patient. *Sicut vnguenta redolere non solent nisi agitentur, & aromata fragrantiam suam emittere, nisi incendantur; ita viri iusti virtutes, tribulationibus maximè innotescere solent.* Non altrimenti San Cirillo Alessandrino lib. 10. in Genes. *Vt optimum quoque thus, cum igni inhæserit, tum odoris sui suauitatem emittit; sic anima sancta, cum laboribus, periculisque velut igne examinata est, tum clariorem, perfectioremque suam virtutem certissimè reddit.*

Virtù trauagliata

Idiota

Cirillo Alessan.

26 Incenso pretioso, che ardendo ne i fuochi, esala delicato odore, fù Cristo nella passione, che spirò la fragranza dell'humiltà, della carità, dell'vbbidienza, della patienza &c. ben potendo portar il titolo: DVM ARDET REDOLET, concetto d'Vgon Cardinale in cap. 50 Ecclesiastic. *Thus ardens in igne, Christus, vel quilibet iustus flagrans in tribulatione.*

Cristo appassionato

Vgon Cardin.

27 Vn vero patiente, che trauagliato da atrocissimi dolori, spira d'intorno ad ogni modo, odore di virtù, e di santità, che portano godimento spirituale a i circostanti, può rappresentarsi nell'incenso, ardente entro il turribolo, col titolo: CONSVMITVR, AT OLET; ò pure: DILETTA CONSVMMANDOSI, dottrina auuertita, e consigliata dal Beato Lorenzo Giustiniano *de Patientia* cap. 2. *Sicut aromata odorem suum cum incenduntur expandunt, ita & in nobis omne quod virtutibus redolet, in tribulatione per patientiam innotescat.* Quadra parimenti il motto: *Diletta consummandosi*, ad vn valoroso Predicatore, che si strugge nelle sue religiose fatiche, e struggendosi diletta, e piace a suoi affettionati vditori.

Trauagliato patiente

Lorenzo Giustin.

Predicatore

28 I mondani, che non sanno risoluersi, di spirare d'intorno odore di santità, se non quando si ritrouano sul viuo cruciati, ben possono rauuisarsi nell'incenso, che da gli Ardenti di Pisa fù posto sù le brace ardenti, col titolo: NI ARDEAT. Tali gl'Israeliti, mentre nella terra di promissione godeuano la pace, la felicità, e l'opulenza, viueuano con ogni licentiosità, e dissolutezza; mà non così quando ardeuano, presso alle fornaci dell'Egitto, poiche all'hora, con voci diuotissime badauano di continuo a supplicar Iddio, ed era la vita loro, si può dire, vn continuo essercitio di patienza, d'oratione &c.

Mõdano

29 Fù chi figurando l'incenso in atto d'ardere, e consumarsi, gli soprapose: LVCROSA IACTVRA, motto molto simpatico con le parole di S. Paolo Philip. 1. 21. *Et mori lucrum*, nel qual luogo Sant'Ambrogio. *Quasi sapiens, lucrum mortis amplectitur, lucrum est euasisse incrementa peccati, lucrum fugisse deteriora, & ad meliora transisse.* S. Cipriano Ser. 4. de *Mortalitate*, ripensando alle crudeli persecutioni, che patiuano i fedeli, scrieuua loro così: *Qui cernimus cœpisse iam grauia, & cognoscimus imminere grauiora, lucrum maximum computemus, si istbinc velocius recedamus*; e ben conobbe questa verità San Lorenzo, che mentre, quasi incenso, si struggeua, e perdeua nel mezzo a i fuochi la vita, riconoscendo in quella perdita vn grande acquisto, riuolto a Dio diceua: *Gratias tibi ago Domine, quia ianuas tuas ingredi merui.*

Morte buona

Philip. 1. 21.

S. Ambrogio

S. Cipriano

San Lorenzo

30 Idea di persona, che non si cura di perder la vita, purche possa ottenere l'eternità della fama, è l'incenso, od altro simil profumo, che mentre attualmente si strugge, diuorato da fuochi, porta il motto: DVMMODO SVPERSIT ODOR. Mentre i Carnefici stauano attualmente gettando in pezzi Girolamo Olgiato, reo dell'homicidio, da lui commesso nella persona di Galeazzo Duca di Milano; vogliono gl'Istorici, che questo patiente, con generosa fortezza dicesse: *Mors acerba, fama perpetua: stabit vetus memoria facti*: Così l'Abbate Botero ne i detti memorabili par. 3. lib. 1.

Desiderio di Fama

Giouanni Botero

LAMPADE Capo VI.

31 MOnsignor Aresio, per la circoncisione di Cristo, fece impresa d'vna lampade smoccolata,

colata, col cartello: VT OMNIBVS LVCEAT,
Circoncisione di Cristo — perche in faccia d'vn mondo risplendette nella circoncisione del fanciullo diuino la sua somma carità, & il desiderio ardentissimo, che teneua di patire. Impresa quadrante à i Santi Martiri, che mentre dal ferro
SS. Martiri — sono trucidati, e decollati, rilucono cinti da lumi di gloria sotto gli occhi della terra, e del cielo.

32 Con allusione al racconto fatto in San Matteo cap. 25. 7. che quelle dieci Vergini tutte egualmente
Matt.25.7. — ornassero le lor lampadi; *Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, & ornauerunt lampades suas*, facendo loro d'intorno come probabilmente è stimato dal Padre Sebastiano Barradas vna gratiosa intrecciatura di
Sebast. Barrad. — vaghi fiori, ò di odorosi herbaggi. *Videntur ornasse floribus, odoriferisque herbis, vel alio simili ornamento* tom.3. lib.10.c.16. e che ad ogni modo quest'ornamento poco suffragasse a quelle Vergini sconsigliate, che seco non portauano l'oglio, lo stesso Monsignor Aresio, figurando vna lampade accesa, con la mano, che le somministraua il nutritiuo licore de gli
Fede sia operaria — vliui, le soprascrisse, ORNASSE NON SVFFICIT, insinuando che non basta l'hauer l'anima adorna co i fiori della fede, mà che le buone operationi quasi frutti d'vliuo, ò licore pretioso d'oglio si deuono
S. Isidoro — loro aggiungere, ed accoppiare. *Vacua est sine operibus fides*, diceua Sant'Isidoro *lib. 2. de sum. bono*, cap. 2. *& frustra de sola fide blanditur, qui bonis operibus non ornatur.* San Giouanni Crisostomo Ho-
Gio: Crisostomo — mil. 52. Imperf. *Sicut oleum lumen lampadis fouet: sic opera bona fidei vigorem succendunt*; e nell'Homil.19. pure dell'Imperf. *Sicut lucerna, non quidem ex oleo accenditur, sed per oleum enutritur; sic fides, non quidem ex opere nascitur, sed per opera nutritur.*

33 Il Padre Don Vincenzo Giliberti alla lampade accesa nel mezzo d'vna stanza, aggiunse il cartellone; CVNCTIS ÆQVE LVCET, impresa applicabi-
Giudice — le ad vn Prelato, ad vn Padre di famiglia, ad vn Giudice posto alla direttione, e beneficio di tutti; mà spe-
Fede cattolica — cialmente proportionata à Gesù Cristo, ed alla sua santa fede, la quale, come luce vera: *Illuminat omnem*
Ioan.1.9. — *hominem &c.* Ioan. 1.9. E nel vero, ò si ragioni del Redentore, se non altro tempo scelse à suoi natali, che quello della notte, dunque come lampade luminosa egli comparue a dissipar le tenebre d'ogn'intorno, con-
Tertulliano — cetto di Tertulliano lib. 1. aduers. Marcion. *Mysticè factum est, vt Christus nocte nasceretur lux veritatis futurus ignorantiæ tenebris*; e se non in altro luogo amò d'essere corcato che in vn sopportico posto nella pubblica strada, dunque come lampade voleua che ogni sorte d'huomini e nobili, e plebei, e zotici, e sapienti, e stranieri, e domestici tutti participassero del-
Teodoto — la sua diuina luce è della sourana chiarezza. *Dei namque Verbum & Filius*, discorso di Teodoto Vescouo d'Ancira Homil: de Natiuit. *ad se trahit & diuites, & pauperes, eloquentes, & tardiloquos: cum paupertate veniens, & in præsepio iacens*, ò si parli della sua santa fede, & dell'euangeliche dottrine certo è, scriue il mio Concanonico S.Prospero in Ps.103. che;
S. Prospero — *Doctrina Apostolica tam salubris, tamque vitalis, vt pro capacitate vtentium, neminem sui dimittat exortem: quia siue paruuli, siue magni, siue infirmi, siue fortes, habent in ea vnde alantur, vnde satientur.*

34 Ad vna lucerna ardente, entro la quale attualmente s'infondeua oglio, io soprapposi: QVA VRI-
* — TVR AFFLVIT, concetto suggeritomi da Seneca,
Seneca — *lib. 4. Quest. natural. cap. 2. In lucernis oleum illo*
Lasciuo — *effluit, vbi exuritur*, e serue per simbolo di giouane impudico, che spontaneamente si conduce alla volta di colei, dalla quale egli si rimane consumato, e smunto; e può anco seruire à chi è fabbro del suo male.

35 Che il fuoco della libidine, acceso nel cuore d'vn mal accorto mondano, sia fomentato dalle paro-
le ingannceuoli, e lusinghiere di maluagia femmina, lo — Femina rea
dimostrai figurando vn vaso d'oglio, che infondeua licori entro vna lampade accesa, col motto del Poeta: ALIMENTA MINISTRAT. Sant'Antioco Ho- — *
mil.41. *Splendorem lucernæ alit oleum, sic & colloquium mulieris ignem redaccendit.* Impresa che an- — *S. Antioco*
co in buon senso può interpretarsi; che se nella chiarezza del lume può figurarsi la santa fede, e nella grassezza dell'oglio l'essercitio dell'elemosine, e dell'altre opere buone; come l'oglio influisce nutritiui alimenti — Opere buone
à mantenere la luce accesa della lampade: così l'opere buone concorrono a cōseruare in noi la brillante chiarezza della fede. Gio: Crisostomo, ò sia l'Autore dell'Opera Imperfetta sopra il capo 25. di San Matteo; *Sicut oleum lumen lampadis fouet, sic opera bo-* — *Imperfetto*
na fidei vigorem accendunt.

Che nella lampade risplenda la chiarezza della luce; ciò è beneficio, e fauore di chi si compiacque di ripartirgliela; onde alla lampade, in atto d'essere accesa potrebbe darsi; LVMEN AB ALIO. Tale il lume — *
della santa fede, ne i nostri cuori s'accende, mentre — Fede
dalle sacre Scritture, e da gli huomini Apostolici gli viene ripartito, e communicato. *Lucerna fides est*, — *S. Ambrogio*
discorso di Sant'Ambrogio lib.7.in Luc. *Verbum enim Dei fides nostra est: verbum Dei lux est. Lucerna autem lucere non potest, nisi ALIVNDE LVMEN acceperit.* Non altrimenti formaua la sua allegoria l'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. c.25.
Lampas dicitur fides, quia sicut lampas illuminat domum, sic fides animam. Accenditur autem igne — *Imperfetto*
verbi diuini. Verbum enim Dei ignis est. Accipiunt autem homines hanc lampadem, quando per sacerdotes accipiunt sibi traditam doctrinam veritatis.

MITRA Capo VII.

36 PErche la Mitra Episcopale, non solamente si dilata nella parte inferiore, per addattarsi alla rotondità del capo, e formarne ornamento, e corona alla sacra fronte del Prelato; mà e molto più si dilata nelle parti superiori, che stanno riuolte al cielo; perciò Monsig. Gambara Vescouo di Tortona le aggiunse: APERIATVR SI CAPITI, ET COELO, dir
volendo, spiega l'Aresio, che il buon Vescouo più deue — Vescouo
aspirare alla gloria, e seruitù d'Iddio, che à i suoi proprij cōmodi, & interessi; e più ricercare quegli ornamēti, che rendano l'anima ragguardeuole a gl'occhi del Creatore; che quegli, onde si renda il corpo fregiato
alla vista delle creature. *Episcopus*, deffiniua il Con- — *Concil. Cartag.*
cilio Carthaginese, *nullam rei familiaris curam ad se reuocet, sed lectioni, orationi, & verbi Dei prædicationi tantummodo vacet.* E Sant'Ambrogio lib. de dignit. sacerd. cap. 4. osseruando che San Paolo 1.Timoth. 3. 2. frà l'altre conditioni del Vescouo, lo ricer-
ca; *ornatum*, dichiara di qual ornamento egli s'inten- — *1.Tim. 2.*
da così discorrendo; *Non aliud sacerdotes, quam* — *S. Ambrogio*
amictum quærimus clariorem: verbi gratia castorinas quærimus, & sericas vestes, & ille se inter Episcopos credit esse altiorem, qui vestem induerit clariorem. Sed sanctus Apostolus taliter se intelligi non vult; quia non carne Episcopum, sed mente decet esse ornatum; vt ille sacerdos placeat Deo, qui animam habuerit compositam Deo.

37 Don Diego Saauedra, per inferire che il Som- — Sommo Pont.
mo Pontefice, come Padre vniuersale, debba tutti egualmente proteggere, senza veruna partialità, di- — eguale tutti
pinse vna Mitra, ò sia vna Tiara Papale, sopra il globo
del

del mondo, col motto: LIBRATA REFVLGET. Tanto intese colui, che fauellando con Temistocle diceua: *Optimè ipsum præfuturum Reipublicæ, si se omnibus æqualem præberet*; ciò che riferisce Plutar. *in Præcept. de geren Republ.* E se la Potestà suprema Ecclesiastica, come auuertono grauissimi scrittori, ne i lumi più nobili del cielo è rappresentata; questi dice Sant'Ambrogio Hexaemer. cap. 6. *In quacunq; parte fuerint cœli, illuminant omnia, & æque spectantur à cunctis, vt eo tanquam suis tantum regionibus immorari, & sibi tantum adesse, atque lucere singuli populi credant, cum similiter luceant vniuersis, vt nemo his propiorem altum, quàm ipse est arbitretur.*

Plutarco

S. Ambrosio

TABELLE Capo VIII.

38 LE Tabelle vsate la settimana santa, quando non si suonano i sacri bronzi, da Monsignor Giouio furon segnate col titolo; CREPITANT DVM SONORA SILENT, idea di quei loquaci, che arditamente ragionano, scoprendo la loro sfacciataggine, ed ignoranza, quando i sauij, ed i dotti stan tacendo. Il Padre Cornelio a Lapide riferisce vn bello Apoftemma de gli Hebrei, tolto in Pirke auoth; *Vir scisatus tacet, & obmutescit coram seniore, aut sapientiore se, loquentem non interpellat: vix respondet interrogatus &c. contrario prorsus modo de stulto ratiocinandum est.*

Ignorāte loquace

Apoph. Hebr.

39 Tutto in contrario delle medesime tabelle può dirsi; CVM CREPITANT SONORA SILENT, il che ben'ispesso adiuiene nelle conuersationi, nelle quali quando vn Personaggio di qualche auttorità, mà di molta ignoranza ragiona a sproposito: i circostanti, huomini giudiciosi, e sensati, non rispondono nulla. Benche vn Ambasciatore de gli Abderiti, con lunghissime dicerie hauesse ragionato d'auanti ad Agide Prencipe di Sparta; Agide non disse mai nulla; e ricercato qual risposta douesse colui portare à suoi Prencipi. *Hoc referes*, rispose, *quam diu tibi visum fuit, loqui, tam diu me tacitum audiuisse*. Plutar. in Apoph. Lacon. Nella stessa guisa operò il Saluatore; che mētre i Giudei con altissimi strepiti, moltiplicando le accuse intronauano gli orecchi di Pilato, e stordiuano il nostro Innocente; egli che pur era il Verbo diuino; e la sapienza infinita, frà tanti fragori tenne vn esattissimo silentio; *Et cum accusaretur à Principibus Sacerdotum, & senioribus nihil respondit*. E se bene Pilato lo stuzzicò; *Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia?* ad ogni modo; *Non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Præses vehementer*. Matt. 27 12. &c.

Perso-naggio ignorāte

Plutarco

Cristo patiente

Matt. 27. 1.

40 Il Padre Camillo Antici alla tabella, diceua che potrebbe addattarsi il motto; SEMEL IN ANNO, e sarebbe impresa opportuna per quei mondani, che a pena vna sol volta l'anno alzano al cielo le voci flebili, ed interrotte di penitenza, e di mortificatione; nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico ben disse;

Mōdano penitēte

Parua, sed ingentes strepitus fert, atque per annum
Deseruit templis ista tabella semel
Hoc peragit patrata semel qui crimina in anno
Plangit, & ad gemitus quē Metanæa vocat.

D. Greg. Brunello

La qual sorte di penitenti parmi che appennello si rassomigli a i Possidoniati, popoli che già habitauano vna parte maritima del Tirreno. Questi benche d'origine fossero Greci, col progresso de gli anni tanto degenerarono dalla primiera institutione, che dimenticatisi de gli antichi riti, ceremonie, costumi, anzi de i nomi istessi de i loro maggiori, viueuano in tutto, e per tutto all'vso de i barbari. Ben è però vero, che in vn tal giorno dell'anno, celebrando vna certa solennità, ed all'hora e si vestiuano alla greca, e sagrificauano con riti greci, e fauellauano con idioma greco, e trascorrendo per lo pubblico delle piazze, con flebili singulti, e dolorose voci deplorauano quelle calamità, e disordini, ne i quali erano caduti. Mà che? *Hæc cum omnes tota passim vrbe fecissent, postridie tamen eius diei ad priorem facile vitæ cultum, barbaraque instituta turpiter deuoluebantur*. Nicolò Leóniceno; lib. 2. cap. 11. Al dì vegnente di buon concerto ritornauano tutti a i costumi, a gli habiti, ed alla barbaresca deformità, ed abbominatione.

Nicolao Leoniceno

TRIANGOLO Capo IX.

41 ISabella Marchesana di Mantoa, per dinotare, che frà le sue dolorose miserie, da gli adherenti, e corteggiani tutti, fuori che da vn solo era stata abbandonata, figurò il triangolo, vsato da Santa Chiesa Romana ne gli Officij della Settimana santa, e rappresentandolo con vna sola candela accesa, gli soprapose il motto; SVFFICIT VNVM IN TENEBRIS; ò veramente, come piacque a Monsignor Aresio; MOERENTI SVFFICIT VNVM; al qual corpo Monsignor Giouio diede; VNVM PRO MVLTIS; essendo verissimo che vn buon amico vale per molti; e che hauendo questo, egli ci basta per darci sollieuo in tutte le affannose oscurità della nemica fortuna. *Amicum vnum fidum expertum habeo*, diceua Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 52. *habes ergo rem dulcissimam, sanctissimamque, qua vna post virtutem solam nihil homini melius in hac vita, seu natura, seu casus aliquis, seu labor, ac studium dedit*. E prima di lui l'Ecclesiastico 6. 14. *Amicus fidelis protectio fortis, qui autem inuenit illum, inuenit thesaurum. Amico fideli nulla est comparatio: & non est digna ponderatio auri, & argenti, contra bonitatem fidei illius. Amicus fidelis medicamentum vitæ, & immortalitatis. Non enim*, scriue Cassiodoro lib. de amicitia cap. 5. *validior, vel efficacior est vulneribus nostris medicina, quam habere qui omni incommodo occurrat compatiens, omni commodo occurrat congratulans, vt iunctis suis humeris onera sua inuicem tolerent, & quod vnusquisq; propriam leuius, quam amici portet iniuriam.*

Amico

Francesco Petrarca

Ecclesiast. 6. 14.

Cassiodoro

Il fine del Quartodecimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO QVINTODECIMO.
STRVMENTI ECONOMICI.

Anello	c. 1	Furlone	c. 10	Pentola	c. 19
Arcolaio	c. 2	Gelosia	c. 11	Scala	c. 20
Borsa	c. 3	Lanterna	c. 12	Scarpa	c. 21
Caldaia	c. 4	Lucerna	c. 13	Scrigno	c. 22
Candela	c. 5	Matassa	c. 14	Secchia	c. 23
Capello	c. 6	Mensa	c. 15	Specchio	c. 24
Caraffa	c. 7	Molletta	c. 16	Tela, Drappo	c. 25
Coltello, rasoio	c. 8	Ombrella	c. 17	Vaso	c. 26
Cuna	c. 9	Pane	c. 18	Vtre	c. 27

ANELLO
Capo I.

1 ESsendo l'anello espressiuo di quell'affettuosa vnione, che siegue frà gli amanti, e perciò vsato nel tempo delle nozze, Giouanni Ferro gli soprascrisse: IVNGIT AMANTEM; ò veramente: IVNGIT, ET ORNAT. Sant'Isidoro lib. 2. de Offic. Ecclesiast. cap. 19. *Illud verò, quod annulus à sponso sponsæ datur, fit hoc nimirum, vel propter mutuæ fidei signum, vel propter id magis, vt eodem pignore eorum corda iungantur.* La santa fede, è vn pretioso anello, che serue a gli ornamenti dell'anima, ed accoppia la creatura al Creatore.

S. Isidoro — Fede

2 Vn non sò chi, nella partenza di persona amata, significar volendo d'esser rimasto priuo della parte più nobile, e più pretiosa di se stesso, figurò vn anello, mà senza gemma, e diedegli il motto Spagnuolo; FALTA EL MEJOR; non altrimenti adiuiene nelle offerte, che l'Ippocrita fà a Dio, nelle quali manca il meglio, perche manca il cuore; e pure, come ricorda San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in Gen. *Bonus Dominus consueuit attendere, non ad ea, quæ à nobis fiunt, sed ad internam mentem, à qua vt hæc faciamus impellimur.* Colpa di questo mancamento Iddio abbominò il sacrificio di Caino: *Ad Cain, & ad munera illius non respexit.* Genes. 4. 5. nel qual luogo Ruperto Abbate: *Cain cum Deo offerret sua, seipsum sibi retinuerat; hanc portionem Deus non accipit, sed: Præbe, inquit, Fili cor tuum mihi; at ille cor suum sibi retinuit, & fructus terræ Deo obtulit.*

Lontananza — Ippocrita — *Gio: Crisostomo* — *Gen. 4. 5.* — *Ruperto Abbate*

3 Considerandosi la forma dell'anello, che essendo circolata non hà nè capo, nè termine, le diedi: NVSQVAM FINIS, idea d'eternità, e di virtù perseuerante. San Gregorio Nisseno *lib. de vita Moysis,* così; *Qui non simulatè, sed verè virtutem sequitur, Deo, qui perfecta virtus est, participatione coniungitur. Deus autem terminum non habet: quare, cum eius, quod natura bonum est, omninò participes esse desiderent, qui illud nouerunt: necesse est participantis quoque desiderium, cum ad interminatum, infinitumque se ipsum extendat, nullum habeat exitum, quo cessare possit.* E più sucosamente San Bernardo Epist. 253. *Vera virtus FINEM NESCIT.*

* Eternità — *Gregorio Nisseno* — Perseueranza — *S. Bernardo*

4 È l'anello vn contrasegno di fede, perciò portato da gli sposi; è vn insegna d'honore, dandosi perciò a i nobili, a i vincitori, a i dotti &c. Onde gli soprascrissi; D'HONOR SEGNO, E DI FEDE; motiuo di Pier Crisologo Ser. 5. *Annulum honoris, titulum libertatis, insigne pignus spiritus, signaculum fidei &c.* Non altrimenti gli strumenti di martirio posti nelle mani dei Santi Apostoli Martiri, Vergini &c. seruono ed a loro ornamento, ed in autentico indicio della lor fede.

* *Pier Crisologo* — Strumēti di martirij

5 All'anello, che tutt'ad vn tempo, e lega, ed adorna il dito io diedi. ET LIGAT, ET DECORAT, imagine espressa delle catene, e dei ceppi, che portauano à i corpi de i Martiri, non minor ornamento, che legame. San Cipriano Ep. 25. ad Martyr. *Imposuerunt quoque compedes pedibus vestris, & membra felicia, & Dei templa infamibus vinculis ligauerunt, quasi cum corpore ligetur & Spiritus, aut aurum vestrum ferri contagione maculetur: Dicatis Deo hominibus, & fidem suam religiosa virtute testantibus ornamenta sunt ista, non vincula &c.*

* Strumēti di martirio — *S. Cipriano*

6 Presupposto il costume de gli antichi, di dare l'anello alla sposa, nel tempo dei sponsali, per arra, e pegno delle nozze, del quale Giuseppe Laurentio *Opusc. Philolog. Synops. de sponsal. Annulus sponsæ pignoris loco mittebatur,* aggiungendo lo stesso, che poi nelle solennità nuttiali, stilauano fregiarla con la corona,

Giusep. Laurētio

corona, paruemi che all'anello potesse sopraſcriuerſi: * SPONSALIS ARRHA CORONÆ; e seruirebbe l'impresa ad inferire, che se l'anello significa la fede: Iddio col farci degni della sua fede, ci dispone all'eterna corona; onde se in Osea 2. 20. egli diceua: *Sponsabo te mihi in fide*: Santa Chiesa all'interrogatione: *Fides quid præstat?* risponde, *vitam æternam*. Ritual. Rom. Se anco non si dicesse che le catene, ond'i Martiri veniuano aggrauati, erano vna capparra dell'eterna felicità; che però San Bernardo *Ser. 17. in Ps. Qui habitat*, così: *Tralibemus primitias gloriæ, gloriemur in spe gloriæ magni Dei. Non solum autem, sed vt dicam expressius gloriemur in tribulatione, in ea siquidem spes gloriæ est*. E San Cipriano Epist. 25. ad Mart. dei Santi incatenati così: *Ornamenta sunt ista, non vincula: nec Christianorum pedes ad infamiam copulant, sed clarificant ad coronam*.

Fede — Ose. 2. 20. — Ritual. Rom. — Trauaglio — S. Bernardo — S. Cipriano

7 Seruiuansi gli antichi dell'anello, per suggellare, e segnare ciò che voleuano custodire, ò conseruare: *Annulo, tum edicta, & literas, tum arcas, & alia secreta, vel pretiosa, ac nominatim testamenta obsignabant, & custodiebant veteres*, dice Cornel. à Lapid. in Aggei cap. 2. v. 24. che però gli soprapposi: * SERVANDA SIGNABIT. Impresa, non ingrata, per dinotare, che chiunque si troua da Dio aggrauato, segnato, ò incatenato, dallo stesso venga in tal guisa preseruato da i mali eterni. *Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini*, diceua Iddio à i ministri de suoi giusti sdegni, *omnem autem, super quem videritis Thau, ne occidatis*. Ezech. 9. 5. Origene iui. *Illi tantum sospites reseruantur, quos Thau litera, idest crucis pictura signauerat*.

Cornelio à Lapide — Trauaglio — Ezech. 9. — Origene

8 Ad vn anello astronomico, diuiso in proportionati spatij, & segnato co i suoi numeri, che seruir suole per horologio da sole io soprascrissi il verso. * LE CARRIERE DEL SOL DISTINGVE, E SEGNA, idea del sacrosanto Euangelo, il quale; *Continet Filij Dei incarnationem, gesta, dicta, mandataque præclarissima &c.* Sebastian. Barrad. *in Euang.* to. 4 lib. 9. cap 8.

Euangelio — Sebast. Barrad.

ARCOLAIO Capo II.

9 Perche l'arcolaio, con le sue ruolte, stà caricandosi col filo, che di mano in mano se gli addossa; per tanto meritò il motto. ACQVIRIT EVNDO, tolto dall'Eneide l. 4. v. 175. oue il Poeta parlando della Fama;

Mobilitate viget, viresque ACQVIRIT EVNDO.

E sarà bella idea di trafficante industrioso, che raggirandosi per varie prouincie, e regioni, molte ricchezze acquista; può anco addattarsi a persona, che pratticando paesi, e genti varie, nella conuersatione loro acquista molto di prudenza, e di sapere. Nel qual proposito Cassiodoro lib. 1. Var. Epist. 39. *Illi prudentiores sunt semper habiti, qui multorum hominum conuersationibus probantur eruditi*. Da questo desiderio d'approfittarsi, altamente eccitati, si portarono in lontanissime regioni Omero, Orfeo, Eudosso, Democrito, Pitagora, Archita, Platone, e gli altri mentouati da Alessandro ab Alessandro ne' giorni Geniali lib. 6. cap. 5. e ne ottennero il bramato intento. Dal medesimo persuaso il Padre San Girolamo, trascorse le Gallie, si portò alla Grecia, pellegrinò per la Palestina; *Quam peregrinationem adhibitis Hebræorum eruditissimis ad Sacræ Scripturæ intelligentiam sibi multum profuisse testatur*. Breuiario Romano 30. Septemb. Conuiensi anco l'impresa al seruo d'Iddio, quale auanzandosi ne gli anni, anco s'auanza nell'acquisto della virtù, e della perfettione. San Gregorio Nisseno *de Vita Moysi* di quel famoso Legislatore diceua; *Moysi quidem ad anteriora pergendi semper ingens desiderium est: nec vllo huius cursus labore defatigatur, nec terminum assequendi huius boni constituit, sed semper inhiat ad maiora*. E San Girolamo commentando le parole di Paolo Philipp. 3. 13. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero, quæ sunt priora extendens meipsum ad destinatum persequor &c. Quasi dicat*, spiega, *hoc solum scio, quia quotidie proficio, & præteritorum laborem non computans, ad priora festino*.

Virgilio — Negotiãti — Cassiodoro — Pellegrinaggio — Breuiario Rom. — Gregorio Nisseno — Philip. 3. 13. — S. Girolamo

10 Per vn vagabondo, che girando inutilmente d'attorno, vi consuma il tempo, le ricchezze, e la vita, serue l'arcolaio, col soprascritto; DEPERDIT EVNDO. San Nilo Paræn. num. 95. *Matrem vitiorum ignauiam existima. Bona enim, quæ iam tenes deprædatur: quæ vero nondum possides, non sinit acquirere*. Guido Casoni Embl. 5.

L'otio è vn inuolator, che il bel tesoro
Del tempo fura, & vna pace infinta
Ch'eccita guerra interna, vn vil riposo
Ch'affatica la mente, anzi vna fuga
Del bene, & vna furia, che latente
Agita l'alme, e ruginosi, e impuri
Fà gl'intelletti &c.

Vagabōdo — S. Nilo — Guido Casoni — Otioso

11 L'Abbate Certani, osseruando che l'arcolaio ne i suoi rigiri, non mai si diparte dal polo: mà com'egli segnollo: IMMOBILITER ERRAT, disse, che indi apprender dobbiamo a non fermarsi, mà a trascorrere le cose esteriori, tenendo il pensiero, ed il cuore immobilmente fermo in Dio. Tomaso de Kempis *de Imit. Christi* lib. 2. cap. 1. *Quid hic circumspicis? cum iste non sit locus tuæ requietionis? In cælestibus debet esse habitatio tua, & sicut in transitu cuncta terrena sunt aspicienda. Transeunt omnia, & tu cum eis pariter. Vide vt non inhæreas, ne rapiaris, & pereas. Apud Altissimum sit cogitatio tua, & deprecatio tua ad Christum sine intermissione dirigatur*.

Contemplatiuo — Tom. de Kemp.

12 Lo stesso Certani, per la Compagnia di Gesù, che girando il mondo, scioglie i di lui errori, figurò l'arcolaio, ne i cui rigiri si districa l'inuiluppata matassa, col motto: IMPLICATA DISTINGVIT. Sant'Ignatio di Loiola nelle sue regole: *Nostræ vocationis est, vniuersas terras peragrare, & vitam agere in quauis mundi plaga, vbi maius Dei obsequium, & animarum auxilium speratur*. Seruirà anco l'impresa à dimostrare, che col mezzo della diligenza, e fatica le più intricate difficoltà sono disuiluppate.

Compagnia di Gesù — Ignatio Loiola — Diligenza

13 L'arcolaio, in tanto s'arricchisce, e si carica di filo, in quanto ne restano spogliati i gomitoli, i rocchetti, ò sia i bombici; onde il Padre Conter gli soprapose: ALTERIVS INOPIA DITESCIT; inferendo che gli acquisti, che fanno i mondani, tutti sono con la perdita, danno, e pregiudicio del prossimo loro. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius?* diceua Sant'Agostino in Psal. 64. *Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? &c.* pigliandosi il motto dell'impresa da San Paolo 2. Cor. 8. 9. oue insegnando, che con la pouertà di Cristo furono ripartite spirituali ricchezze ai fedeli, scriue: *Propter vos egenus factus est, cum esset diues, vt illius inopia vos diuites essetis*.

Acquisti de i mōdani — S. Agostino — 2. Cor. 8. 9

14 La matassa, mentre l'arcolaio si rigira per districarla, ben spesso s'intrica; per tanto ne feci impresa col motto: EXPLICANDO IMPLICATVR, inferendo vn Maestro di Scolastica, dotato di poca felicità, e chiarezza, quale, quanto più s'affaticaua,

Maestro confuso

caua, per ispiegare i suoi concetti, più che mai s'intricaua, si confondeua. Può seruir anco l'impresa ad vn malitioso peccatore, che inuitato alla confessione delle sue colpe, mentre scioglie la lingua ad ispiegare i suoi misfatti: velandogli, iscusandogli, palliandogli, viene ad auuilupparsi, ad illaquearsi. Adamo tale mostrossi, che spiegando se stesso d'auanti à Dio, confessò d'hauere trasgredito: mà s'inuiluppò, dando la colpa ad Eua, e riflettendo ancora nello stesso Dio il suo fallo. S. Bernardo tract. de præcept. & dispens. *Arbitror & ipsam primam, grauissimamque præuaricationem, aut non aliunde, aut inde maxime grauissimam iudicatam, hoc est ex rebellione defensionis, quæ secuta est, quando Deo causam requirente peccati, vt peccatores ad pœnitentiam prouocaret: ipsi maluerunt declinare cor suum in verba malitiæ ad excusandas excusationes in peccatis. Et quidem gemina malitia peccatoris. Primum, quod nec sui misertus est, vt culpam propriam fateretur, & sanaretur. Deinde quod & vxorem, vt se fallaciter excusaret, crudeliter accusauit.* Nel qual argomento S. Gregorio Papa lib. 22. moral. cap. 13. *Vsitatum humani generis vitium est, & latendo peccatum committere, & commissum negando abscondere, & conuictum defendendo multiplicare &c.*

Adamo

S. Bernardo

S. Gregorio

15 Vn Caualiere Spagnuolo, per dimostrare così la costanza immobile della sua volontà, come la volubilità, ed incostanza della sua donna, figurò l'arcolaio, con la matassa &c. ed il motto: YO EL PIE, Y VOS LA CIMA; mà non è impresa. E nel vero diceua Seneca ap. Lips. lib. 2. *Manuduct. dissert.* 15. *Stultis nunquam velle, aut nolle decretum est. Variatur quotidie iudicium, & in contrarium vertitur. Itaque plerisque agitur vita per lusum.*

Amante costante Donna incostăte

Seneca

BORSA Capo III.

16 L'Abbate Ferro, alla borsa da danari soprapose: RETINET AD VSVM, idea di persona prudente, che possiede le ricchezze, non per idolatrarle; mà per valersene à luogo, e tempo, con suo profitto, e commodo, ò temporale, ò spirituale. Quindi Sant'Agostino *lib. 50. Homil. homil. 5. post princip.* dice; *Illius est aurum, & argentum, qui nouit vti auro, & argento; nam quod iustè non tractat, iustè non tenet.* E San Giouanni Crisostomo *Orat. de diuitijs, & paupert. Omnes vsum diuitiarum habemus, dominium verò nullus: etsi quod dominium haberi potest, illi planè habent, qui & vsum earum contempserint, & fruitionem derierint.*

Giusto

S. Agostino

Gio: Crisostomo

17 Vn Soldato Valentiano, hauendo preso moglie, e ritrouandola sfiorata, spiegò i suoi sensi, col figurare vna borsa da danari, vuota, la quale in propria persona introdusse à dire: NO TENGO FLORINES. Francesco Petrarca *lib. 2. de Remed. Dial.* 21. così: *Pulchra dum limen subit, subire debet animum illud satyrici: rara est adeo concordia formæ, atque pudicitiæ*; ed indi a poco, discorrendo dell'ingiuria, che la fragilità donnesca fà tal volta al suo consorte, dice: *Vsitatus dolor, vetus iniuria, nec minus crebra. Vix crebrior coniugij, quàm adulterij vsus est &c.* Semiramis, Elena, Pasife &c. da cento istorie sono contrasegnate per ree di questa colpa, per tacere delle Vestali, e d'altre, dallo stesso Petrarca iui mentouate. Con quest'impresa può figurarsi l'Ippocrisia, & la Vanagloria, le quali in guisa di borse vuote hanno la sola estrinseca apparenza della virtù, & bontà, mà il tesoro del merito, e della virtù vera manca loro. San Nilo *orat. de inani gloria: Vt pertusa crumena aurum custodire non potest, ita nec inanis gloria virtutis thesaurum.* Con vn simile concetto Sant'Isidoro Pelusiota *Epist.* 408. ragiona di Santa Chiesa trauagliata, la quale sotto il nome di goder la sua pace, era internamente da dolorosi dissidij lacerata. *Pacis quidem nomen vbique est, res autem ipsa nusquam; verùm Ecclesia fœminæ cuidam, quæ ex antiqua felicitate excidit, ac signa tantùm habet similis est: ornamentorum enim suorum THECAS, & arculas HABET, OPIBVS autem SPOLIATA est.*

Donna sfiorata

Francesco Petrarca

Ippocrisia Vanagloria

S. Nilo

Apparéza

Isidoro Pelusiota

18 Vna borsetta d'accialino, attualmente diuorata da fuochi, col cartello: HEV EX ME PRODIIT, quadra a chiunque è fabbro del suo male. Giouanni Crisostomo in Psal. 130. *Incendere vis aliquid aliud; illud quod admones prius ardet: nisi ardeat, non incendit: facula est, hanc faculam apponis, vt aliquid incendat, nunquid non ipsa facula, quam apponis prior ardet, vt aliquid possit incendere? Malitia autem procedit ex te, & quem prius vastat, nisi te?*

Fabbro del suo male

Gio: Crisostomo

CALDAIA Capo IV.

19 La Caldaia, col fuoco sotto, ed vna mano alla sponda, per dimenarla, come si stila di fare, quando si lauorano i confetti, hebbe il motto: IGNE, ET MOTV; e dimostra che al compimento della virtù non basta il fuoco della gratia diuina, mà si ricerca la mano, ò sia il moto della nostra cooperatione. Giouanni Pascalio:

> *Vt coquat impositas non sufficit ignis aheno,*
> *Ni iuuet & motus, non coquet ille dapes.*
> *Nec diuinus amor solus, nec gratia prosunt,*
> *Adiuuet & factis ni quoque promptus homo.*

Coopeтar alla gratia

Gio: Pascalio

20 Per dinotare, che poco durano le ricchezze, acquistate con souerchia ansietà, ed ardenza, anzi che ben presto vengono a diminuirsi, figurai l'acqua nella caldaia, col fuoco sotto, che la faceua bollire, e spumare, e le sopraposi: FERVESCENDO MINVITVR, concetto di Salomone Prou. 13. 11. *Substantia festinata minuetur*, ò com'altri traducono dal Greco: *Substantia efferuescens minuetur.*

Acquisto frettoloso *

Prou. 13. 11.

CANDELA Capo V.

21 La Candela, che s'accende per lo riflesso de i raggi solari, che riceuuti entro vno specchio, ripercotono nella candela, portò il motto: EX ALIENA LVCE LVCEM QVÆRIT. Simbolo di chi, essendo priuo di virtù proprie, ricorre alla chiarezza de suoi antenati, e ricerca mendicando, di risplendere con lo splendore de gli aui; contra di questi tali Giuuenale Sat. 8.

> *Sed te censeri laude tuorum*
> *Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futuræ*
> *Laudis agas, miserũ est aliorũ incumbere famæ.*

Nobiltà mendicata

Giuuenale

22 Alla candela accesa, col riflesso de i raggi del Sole, altri diede: LVCEM EX ALTO; e seruirà a mostrare, che così la santa fede, come la gratia, ed anco ogni chiarezza di sapienza, tutta ci viene conferita da Dio; onde e Dauide per vna parte: *Accedite ad eum, & illuminamini*; e Platone per l'altra: *Is, qui verè philosophatur, censet nusquam, aut nunquam se puram sapientiam, quam apud Deum consecuturum.* Quadra l'impresa a i Santi Profeti, a gli Apostoli, ed in specie a Santa Brigida, ad Alberto Magno, ed à S. Tomaso d'Acquino, solito dire a Reginaldo

Dipendenza

Ps. 33. 6.

Platone

Profeti Tomas d'Acquino

Breuiario Romano

ginaldo suo compagno: *Quidquid sciret, non tum studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.*

Amante di più oggetti. Amor d'Iddio, e del prossimo

23 La candela, che tutto ad vn tempo era ed accesa, ed esposta a i raggi del Sole, col motto: DOPPIO ARDOR MI CONSVMA; quadra ad vno inuaghito di due oggetti; mà conuiensi molto bene a chi si strugge, e nell'amor d'Iddio, ed in quello de i prossimi; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo - & proximum tuum sicut te ipsum.* Luc. 10. 27. e San Paolo Philip. 1. 23. *Coarctor autem è duobus: desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos.* Queste raddoppiate fiamme ardeuano dolcemente nel seno del B. Amedeo Duca di Sauoia, che si struggeua e nella carità del crocifisso Iddio, e nell'amore de poueri abbandonati. Era altresì da raddoppiati ardori consumato il Martire San Lorenzo, e nell'esterno da i fuochi accesi da i carnefici, e nell'interno dalle fiamme dell'amor diuino. Onde San Leone Papa *in Natali S. Laurentij*, al tiranno riuolto, ben diceua: *Flammis tuis superari charitatis Christi flamma non potuit; segnior fuit ignis, qui foris vssit, quàm qui intus accendit.* Era da i medesimi arsa Sant'Apollonia, la quale: *Alacris in ignem sibi paratum maiori Spiritus sancti flamma intus accensa se iniecit.* Breuiar. Rom. 9. Februarij.

Luc. 10. 27. Philip. 1. 23. B. Amedeo S. Lorenzo S. Leone Papa S. Apollonia

Presenza di maggiore

24 Benche sia risplendente, e tutta accesa la candela: ad ogni modo, s'ella si ritroua sotto i raggi del Sole, rimansi com'altri disse; LVMINIS EXPERS, non vi mancando vn Risuegliato nobile Pistoiese, che l'introdusse a dire; NIHIL ANTE TE, co i quali concetti Dauide appunto; *Substantia mea tanquam NIHILVM ANTE TE* Psal. 38. 6. Si che dunque i Santi, posti riscontro à Dio, sono si può dire vn nulla. Così Gregorio Papa 18. Moral. cap. 33. *Sancti quanto magis diuinitatis interna prospiciunt, tanto magis se nihil esse conscipiunt.* Ed Origene Homil. 9. in Ezechiel. *Quomodo lumen lucernæ, ad solis radios obscuratur; sic licet fulgeat iustorum omnium lumen ante homines, non tamen fulget ante Christum.* Non altrimenti anco adiuiene ad vn soggetto letterato, quando si ritroua alla presenza d'huomo di cima. Col medesimo concetto M. Tullio, insegnò, che lo splendore di tutte le douitie temporali, riscontro al raggio della virtù, è vn nulla; *Vt obscuratur, & offunditur luce solis lumen lucernæ; sic rerum corporearum æstimatio splendore virtutis, & magnitudine obscuretur, & obruatur, atque intereat necesse est.*

Psal. 38. S. Gregorio Papa Origene Beni mondani Cicerone

25 Sultan Solimano, Gran Turco, haueua quattro candellieri, con trè candele spente, ed vna accesa, ed il titolo: HALLA VERE, cioè; DEVS DABIT, supple *lucem*, e volle inferire, che la doue vna sola parte del mondo, cioè l'Asia haueua riceuuto le false dottrine di Maometto, ch'egli chiama luce; speraua che le medesime douessero diffondersi, ed all'Africa, ed all'Europa, ed all'America; mà la vera luce della santa Fede a tutte le parti della terra fù sparsa; poiche le ordinò Cristo; *Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creaturæ* Marc. 16. 15. egli è certo che; *In omnem terram exiuit sonus eorum & in fines orbis terræ verba eorum* Psal. 18. 5. & Roman. 10. 18.

Fede ... sparsa per tutto Marc. 16. Psal. 18.

Apostoli Amore

26 Ritrouasi la candela spenta, col cartello; ACCENSA MICABIT; tale la corona Apostolica, riceuendo il fuoco dello Spirito Santo, splendette per tutti gli angoli del mondo. Così anco, quando ne i cuori humani s'accende fiamma d'amore, mal può tenersi nascosta. Ouidio.

Ouidio

Quis enim celauerit ignem?

Lumine qui semper proditur ipse suo.

Ed il Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 19. st. 96.

Torquato Tasso

Mal Amor si nasconde; A te souente
Desiosa i chiedea del mio Signore;
Veggendo i segni tù d'inferma mente,
Erminia (mi dicesti) ardi d'amore.
Io te'l negai; ma vn mio sospiro ardente
Fù più verace testimon del core,
E'n vece forse de la lingua, il guardo
Manifestaua il foco, onde tutt'ardo.

Virtù eccedente

27 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, per inferire d'essere soprafatto da i molti meriti di personaggio, ch'egli bramaua di celebrare con la sua penna, figurò vna candela spenta, che appressandosi ad vn gran fuoco per accendersi, ed iui trouandosi, dall'eccessiue vampe soprafatta; gemeua; INOPEM ME COPIA FACIT. Il che può repplicarsi di tutte le cose mondane, la copia delle quali, non suffraga, ma pregiudica. Cert'vno appresso Ateneo, trouatosi ad vn conuito oltre modo sontuoso, ed abbondante, disse: *Si semper ita comedissem, modo non manducassem.*

Abbondanza nuoce Crapula Ateneo

Carità

28 Per vno, che si struggeua nelle fatiche, intento a sollecitare l'altrui felicità, ed vtilità, serue il torchio acceso col titolo; ALIIS LVCENS VROR, ò sia, PER SOLLEVAR ALTRVI STRVGGO ME STESSA; nel qual proposito Monsignor Aresio, per dimostrare la carità di Paolo Apostolo, alla candela accesa soprascrisse; *Non quærit quæ sua sunt.* San Gregorio Papa Homil. 18. in Ezech. *Verè in hoc Paulus, verè magister gentium: sua negligens, aliena curans, impleuit quod predicauerat. Nemo quod suum est quærat, sed quod alterius; & non quæ sua sunt, singuli cogitantes, sed ea quæ aliorum.* In tal guisa opera ogni vero pastor dell'anime; in tale ogni buon Prencipe. Sinesio lib. de Regno. *Qui id in vitæ ratione sequitur, quod subditis commodum videtur, qui laborem & molestiam perferre vult, ne quid illis molestum sit; qui pro illis periclitatur, vt in pace, & securitate degant, quique vigilare, & in maximo concursu sollicitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdiu subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem ouium pastor, in hominum verò genere rex est.*

1. Cor. 13. 5. S. Gregorio Prelato Prècipe. Sinesio

Perseueranza

29 Simbolo di perseueranza, è l'officiolo di cera acceso, che porta il motto; HASTA A LA MVERTE. Con questi sensi Didone appresso Virgil. Ænei. 4.

Virgilio

Ille meos, primus, qui me sibi vinxit, amores
Abstulit, ille habeat secum, seruetq; sepulchro.

ed il Padre Sant'Agostino Epist. ad Eudoxium. *Vos autem fratres exhortamur in Domino, vt propositum vestrum in Domino custodiatis, & VSQVE AD FINEM vitæ perseueretis.*

S. Agostino

Soldato Letterato

30 L'impresa d'vna candela ardente, introdotta a dire; EXTINGVAR, VT LVCEAM, quadra ad vn soldato, che non si cura di perder la vita, frà i cimenti delle zuffe più pericolose, per ottenere chiarezza di nome; od anco ad vn letterato, che auido di gloria, si logora la sanità, e la complessione in comporre de i libri, nel qual argomento Don Giouanni Pascalo.

Gio: Pascalio

Corruat in studijs, mihi gloria dummodo crescat
Corporis istud, ait vir studiosus, onus.
Innuit hoc etiam succensæ lampadis ignis,
Lumine labenti quæ peritura micat.

Ippolito Tagliapietra Beneficio pregiudiciale

31 Ippolito Maria Tagliapietra, di se medesimo così lasciò scritto; *Hauend'io per far bene ad altri, perduta l'heredità paterna, mi hò eletto per impresa vna candela ridotta al verde, vacillante nel lume, col motto. MEO LVMINE PERII.* La quale candela, in atto d'ardere, e consumarsi; da altri fù introdotta

dotta

Fabbro del suo male — dotta a dire; OFFICIO MIHI OFFICIO, idea di quegl'infelici, che co i medesimi mezzi, co i quali stanno beneficando gli altri, essi restano danneggiati. In questo numero da San Giouanni Crisostomo sù riconosciuto il Patriarca Abraamo, che hauendo ripartito al suo nipote Lotte douitiosa coppia di beni, co i commodi grandi che confetì al nipote, procurò i suoi medesimi discommodi, vedendosi contra i suoi ministri, da i serui, e pastori di Lotte attaccate le risse, e le questioni: che però Giouanni Crisostomo *Homil.* 33. *in Gen* l'introduce a prorompere in queste giustissime doglianze. *Vnde tibi illa abundantia? Nonne ex mea cura? Quis te apud homines tantum apparere fecit? Nonne ego, qui pro omnibus tibi fui? Patris ego vices egi per omnia: & has mihi pro tot ministerijs mercedes reddis?* Il Rè Attaxerse parimenti, apertamente conobbe, che la chiarezza gloriosa, da lui ripartita ad illustrare Amano, tutta si risolueua al pregiudicio del Rè medesimo, ed esterminio del Regno; e ben hebbe ragione di querelarsene in questa guisa; *Multi bonitate principum, & honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam: & non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos qui dederunt, moliuntur insidias.* Esther. 16.2.

Gio: Crisostomo

Esther. 16.2.

32 La fragilità della nostra vita, che per ogni picciolo accidente si rimane spenta, paruemi che potesse figurarsi in vna candela accesa, la quale ad vn soffio s'estingue, il che dichiara il motto; EXTINGVETVR AFFLATV, concetto suggerito da Santo Giobbe 4.9. *Vidi eos qui operantur iniquitatem flante Deo perijsse.* Baldassaro Paez *in Epist. Iacobi* cap. 4. v. 15. §. 1. *Deus infundens animam efformato corpori humano, in halitu, & flatu eam infudit* (parla della maniera, da Dio tenuta, per auuiuare il corpo del primo padre Adamo, di cui è scritto, che; *Inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ.* Gen. 2.7.) *vt videret quam debili constaret vita, quam & flatum appellauit Scriptura. Sic enim dixit Propheta ad impium Balthassarem; Deum, qui habet flatum tuum,* idest vitam, *in manu sua, non glorificasti* Dan. 5. Quadra l'Impresa, dice il Cardinale Vgone, ad alcuni così poueri di feruor di spirito, che ad ogni picciol soffio di transitoria calamità, perdono ogni chiarezza di virtù, e si dichiarano e disperati, e morti. *Sunt quidam*, dic'egli in Psal. 4. v. 1. *qui tam paruam habent charitatem, quod ad modum candelæ ad flatum tribulationis extinguuntur.* L'interna diuotione anch'essa, quasi lume brillante, al soffio d'ogni leggera offesa manca, e s'estingue. Laonde Tomaso di Villanoua Conc. 3. in Domin. 17. post Pent. bilanciando il consiglio di San Paolo 1. Thessal. 5. 19. *Spiritum nolite extinguere*, discorrendo andaua; *Valde delicatus est spiritus veritatis, & qui ad leuem offensam statim abit: sollicite ergo custodiendus est, postquam conceditur: ne videlicet, velut scintilla parua, superiniectis temporalibus curis, veluti humectantibus lignis, extinguatur: Sicut scriptum est; Spiritum nolite extinguere: quia sicut nihil illo pretiosius, ita nihil delicatius, nihil tenerius inuenitur.*

Vita fragile

*

Iob 4.9.

Baldassar Paez

Gen. 2.7.

Vgon Cardin.

Diuotione

1. Thessal. 5.19.

Tomas. Villanou.

33 Giouanni Orozco, figurando la torcia accesa, ed inchinata, le fece dire: VIRES INCLINATA RESVMO; occorrendo ben ispesso, che l'huomo, con l'humiliarsi, auuantaggi i suoi interessi, e simile all'antico Anteo, rinoui le forze, con l'abbassarsi a terra; da i quali sensi non s'allontana il consiglio dell'Apostolo 1. Petr. 5.6. *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, vt vos exaltet in tempore visitationis*; ed Oratio:

Humiltà vtile

1. Petr. 5.6.

Oratio

Ius imperiumque Phraotes
Cæsaris excepit genibus minor.

34 Santa Chiesa, frà i contrasti delle persecutioni cresciuta nelle sue glorie, può rappresentarsi nella torcia accesa, che da due contrarij venti combattuta, più che mai fiammeggiando diuampa, e porta il motto: CONTRARIA PROSVNT. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes*, diceua il Padre Sant'Agostino, *consummaris in eis, non consumeris.*

S. Chiesa perseguitata

S. Agostino

35 Idea di Cristo crocifisso, è il candelliere, col lume acceso: VT LVCEAT OMNIBVS, concetto tolto di peso da San Matteo 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, vt luceat omnibus.* Lattantio Firmiano diu. Instit. lib. 4. cap. 26. *Pro Christi morte crux potius, quàm aliud instrumentum electa est, vt signaret illum tam conspicuum futurum, vt cunctæ nationes ex totius orbis partibus ad eius fidem amplexandam concurrerent.* Il vero Giudice, ed il buon Prencipe deue anch'esso splendere a tutti. Isidor. Pelus. lib. 1. epist. 28. *Imperium rebus consentaneis exornes, mœstis videlicet lenitatem, minoribus, ac maioribus æqualitatem impertiens: ac tam præclarum æquitatis, & iustitiæ ignem accende &c.* Ad honore dell'Imperatore, Seneca *Consol. ad Polyb.* cap. 26. così: *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor; omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio &c.* Ad honore di San Paolo Apostolo, Pietro di Damiano, in vn Inno, posto nella 3. p. dell'opere sue num. 74. così parimenti cantaua:

Cristo crocifisso

Matt. 5. 15.

Lattãtio

Isidoro Pelus. Prẽcipe

Seneca

S. Paolo

Pietro di Damian

Micantis more lampadis
Perfundit orbem radijs,
Fugat errorum tenebras,
Vt sola regnet veritas.

36 Che vn huomo, segnalato per santità, e per dottrina, tanto più risplenda, quanto si ritroua in posto più sublime di dignità, e d'honore, lo dichiara la candela accesa col motto: SPLENDIDIOR QVO ALTIOR. Ad honore di San Gregorio Papa il Martirologio Romano 2. Septembris così: *Romæ ordinatio incomparabilis viri S. Gregorij Magni in Summum Pontificem, qui onus illud subire coactus, E SVBLIMIORI throno CLARIORIBVS sanctitatis radijs in orbe refulsit.*

Virtù eminẽte

S. Gregorio Pap

Martirolog.

37 Ricordisi chiunque si troua in eminente grado, d'esser tenuto a dimostrare vna segnalata chiarezza, souuenendogli che la prouidenza diuina hà voluto ch'egli sia: ALTIOR, QVO SPLENDIDIOR, cioè non per altro più di molti eleuato, se non perche più de i medesimi, egli sia ragguardeuole, e virtuoso. San Gregorio Papa sopra le parole d'Ezechiele 3. 17. *Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel*, così ragiona: *Cui aliena cura committitur, speculator vocatur, vt in mentis altitudine sedeat, atque vocabulum nominis, ex virtute actionis trahat. Non est enim speculator, qui in imo est, speculator quippe in alto debet stare per vitam, vt possit prodesse per prouidentiam.* Saluiano lib. 2. ad Eccles. Cathol. *Sacerdotes tanto antistare cæteris oportet deuotione, quanto antistant omnibus dignitate. Nihil est enim turpius, quàm excellentem esse quemlibet culmine, & despicabilem vilitate.*

Prelato

Ezech. 17.

S. Gregorio Pap

Saluian Sacerdoti

38 La candela accesa in atto di ripartir la sua luce a molt'altre, che le sono auuicinate, col motto: SIN PERDIDA DE SV LVZ, è del Saauedra, per dimostrare che il Prencipe, illustrando altri, ò beneficandogli, ciò fà senza verun pregiudicio suo. Agapito Epist. Parænet. *Solus enim beneficentiæ thesaurus stabilis est possidentibus eum: bonarum enim actionum meritum ad auctores retorquetur.* Iddio dando l'essere

Prẽcipe benefic

Agapi

Iddio benefi-cante

l'essere a tutte le creature, non perdette, nè scemò cosa alcuna delle sue infinite prerogatiue. Giouanni Crisostomo Homil. 4. in Io. *Quemadmodum lux quantumuis hominū multitudinem illuminaret, nihil splendoris remitteret: Itidem Deus, & antequam mundum condidit, & postquam conderet, idem perfectus, atque integer permanet, nihil tanto, atque admirabili opificio minor, nihil imbecillior*; nè per quanti beneficij, e commodi quella bontà infinita altrui profonda nel seno, ella già mai si rimane essausta, ò impouerita. Però Sant'Isidoro Pelusiota lib. 4. epist. 66. ricercando per qual cagione in più luoghi delle sacre scritture Iddio si chiami fuoco, risponde: *Deus ignis, dicitur, existimo quod propter abundantias, atque diuitias; quandoquidem vnus ignis mille lampadas ACCENDAT, NEC MINVITVR, sed alias iterum totidem, immo plures accendere valeat.* Similmente vn Dotto, insegnando ad altri, non viene a scemare la sua intelligenza. Filone lib. de Gigant. *Quemadmodum fax, etiamsi lucernas multas accenderit, semper manet eiusdem magnitudinis, & nequaquam, ne tantillo quidem diminuitur; sic etiam scientia in hominibus nequaquam diminuitur, licet docendi ratione in multos transfundatur.* Guido Casoni applica questa similitudine al buon consiglio, e nell'Emblema politic. 4. così;

Gio: Crisostomo — Isidoro Pelus. — Maestro — Filone — Guido Casoni

Il buon consiglio è vn fortunato dono,
Che dato non si perde, e riceuuto
Prende vigor. Così non manca il foco,
Ancorche in lui siam mille lumi accesi.
Così la luce, che è dal Sol diffusa,

COMMVNICATA ALTRVI, GIA MAI NON SCEMA.

39 Amor costante fino alla morte dimostra la candela accesa, introdotta a dire; CONSVMATA SARO', PRIMA CHE SPENTA, affetti espressi dall'anima feruorosa di San Paolo, che protestaua d'essere disposta à soggiacere a tutti i disastri del mondo, dichiarandosi, che frà questi ben si sarebbe logorata la sua fragile humanità, ma non mai spenta la viuezza di quella carità, che sempre ardente, e luminosa haurebbe conseruata in mezzo al cuore. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei.* Rom. 8. 38. Può anco addattarsi l'impresa a persona lasciua, che stà risoluta di voler prima tutta logorar la sua vita, e consumar le forze, che di permettere che le sue fiamme scandalose, ed infami restino estinte.

Amor perseuerante — Rom. 8. 38. — Lasciuo

40 Essendosi Ignatio Loiola ritirato dal fasto mondano, & condotto a menar vita penitente, e prodigiosa sù le rileuate pendici di Monserrato, perciò vn Diuoto si compiacque rappresentarlo in vn lume acceso nell'altezze d'vna torre, co'l cartellone, VT LATIVS ILLVSTRET, impresa alludente al detto Euangelico Matt. 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, vt luceat omnibus*; da i quali sensi non si scosta San Giouanni Crisostomo lib. 3. de Sacerdotio. *Sacerdotis animi pulchritudinem vndique splendescere oportet, vt oblectare pariter, & illustrare possit eorum animos, qui suos in illum oculos iniciunt.*

S. Ignatio Loiola — Matt. 5. 15. — Gio: Crisostomo

41 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia ecci vna candela spenta, che allo spirar d'vn vento si rauuiua, ed ella ne'l dimostra dicendo; EX VI RENASCOR. Al qual corpo d'Impresa il Sig. Don Carlo Bosso soprascrisse; REDIVIVIT AB HOSTE; Simbolo di persona, che incalzata dalla maluagità nemica, acquista gloriosa chiarezza, cangiandosi le persecutioni in instrumenti di sua felicità, e di sua gloria. *Etenim frequenter fit*, disse Giouanni Silueira *lib. 5. in Euang. cap. 1. Quæst. 21. num. 145., quod dum inimici in opera nostra inuehuntur, inde magis clarescant, & extollantur; & quo magis nostra facta suo vituperio obscurare appetunt, eo illa illustriora, & gloriosiora reddunt.* Nel qual argomento San Gregorio Papa lib. 6. Epist. 27. consolando vn amico perseguitato, diceua; *Ignis flatu premitur, vt crescat.*

Rauuiuato — Gio: Silueira — S. Gregorio Papa

42 Huomo di souerchio applicato a gli studij, le cui forze dalla continua assiduità dello specolare, e leggere, (per indi cauare chiari lumi di gloria) sono estenuate, ed abbattute può figurarsi, dice Carlo Rancati nella candela accesa, che si rimane consumata da quel fuoco medesimo, che serue per illustrarla, il che dichiara il motto; LVCE PERIT SVA. Impresa proportionata à qualsiuoglia ambitioso, che le proprie

Letterato

prie

Ambitioso — prie facoltà profonde nelle corti, e si riduce al verde pensandosi d'ottenere in tal guisa illustri gradi; ed anco addattabile a quelli, che portati da desiderio di gloria militare, perdono con infelice successo e la vittoria, e la vita; nel numero de i quali è annouerato il famoso Giuda Macabeo, il quale trouandosi à fronte di ventimilla fanti, e due milla caualli nemici; benche ed egli non più che da ottocento guerrieri fosse accompagnato: e questi lo disconsigliassero dall'attaccar la battaglia; egli ad ogni modo, per non pregiudicare alle sue glorie caualleresche, attaccò la pugna, e vi rimase estinto, del qual fatto vedasi il 1. libro de Macabei cap. 9.

43 Imperuersino quanto si vogliono i dispettosi venti, che non mai potranno preualere ad ammorzare quella candela, che risplende attorniata, e coperta da i vetri, che però le furono soprascritte le parole de Prou. 31. 18. NON EXTINGVETVR. La luce che il giusto con la sua virtù diffonde, è tale, scriue Sant'Ambrosio lib. 1. de Iacob cap. 8. che da tutte le procelle delle persecutioni non può essere pregiudicata. *Qui cum grauissimo licet dolore luctetur, non se miserabilem præbet, sed ostendit tanquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos flatus suam lucere, NEC EXTINGVI posse animi VIRTVTEM.* Così anco, mentre il Religioso viurà appiattato nel ricinto de i sacri chiostri, i suggestiui del mondo, ò dell'inferno mal potranno contra di lui preualere, che la luce del suo spirito, conseruandosi intatta; *Non extinguetur.*

(Giusto perseguitato — S. Ambrogio — Religioso ritirato)

44 Mentre si ritroua da i vetri attorniata, e coperta la candela accesa, non può temere l'ingiurie dell'aria, ò del cielo; mà com'altri di lei disse; TVTA PATET. Non altrimenti la chiarezza della virtù, e la luce del merito delle persone defonte senza pericolo veruno può manifestarsi, essendo elleno difese, e coperte dal sepolcrale auello, e come stilauano di fare gli Egittij, corcate, ed afficurate entro il vetro del loro medesimo sepolcro. Perciò San Massimo *Homil. 59.* che è la 2. *de S. Eusebio* ben diceua; *Lauda post vitam, magnifica post consummationem. Duplici enim ex causa vtilius est hominum magis memoriæ laudem dare, quam vitæ; vt illo potissimum tempore merita sanctitatis extollas, quando nec laudantem adulatio mouet, nec laudatum tentet elatio.*

(Virtù de i defonti — S. Massimo)

45 Della Candela accesa, e ricoperta da vetri ben s'auuera il motto; ET LATET ET LVCET, leuato da Martiale, che ragionando d'vna formica, congelata in vn pezzo d'ambra, cantaua;

ET LATET, ET LVCET, phaetontide condita gutta. (Martiale)

Impresa tutta quadrante, così à San Giouanni Battista, che se bene viueua frà l'orrore delle boscaglie, e nelle cauernose oscurità de i deserti, riluceua ad ogni modo con portentosi lumi di santità sù gli occhi di tutta la Palestina, di cui Tomaso Stapletone, Domin. 2. Aduen. num. 2. *Quemadmodum candela accensa, etiam in carcere conclusa, per rimulas tamen lumen emittit, sic Ioannes, qui erat lucerna ardens, & lucens, charitatis suæ ardorem foras emisit;* come anco opportuna per ogni buon Religioso, e per ogni modesta verginella, i quali quanto più viuono ritirati, tanto riescono più risplendenti a gli occhi, ed al concetto del mondo.

(S. Giouanni — Tomaso Staplet. — Religioso, Vergine)

46 Ben possono contra la candela accesa à voglia loro imperuersare i venti, che mentre questa se ne starà attorniata, e coperta da i vetri, mai sempre conseruarassi, come di lei io dissi. SVB TEGMINE TVTA; Non altrimenti la virtù, con diligente cautela sotto modesto velo custodita dalle nemiche insidie, e violenze si preserua. Che però Sant'Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. ben consigliaua. *Nemo ergo hic fulgere quærat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat prædicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur: venit vt lateret sæculum hoc. Ergo & nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus iactantiam, prædicari non expectemus.*

(* Virtù nascosta — S. Ambrogio)

47 Ad vna candela accesa, e coperta dal vetro io diedi: TEGMINE CLARIOR; motto, che ò veramente può significare, che si come molto più rilucente è la candela, di quello sia il vetro, che la ricopre; così qualsiuoglia Santo, promosso a dignità mondana, sia più risplendente per lo suo proprio pregio, che per gli ornamenti di quella dignità, ond'egli sen và coperto; ò veramente, che si come la candela accesa, riesce più luminosa, e fiammeggiante, mentre è coperta col vetro, che se dal vetro scompagnata si ritrouasse; così il Religioso, ò la Religiosa di gran longa sia più stimata, e più gloriosa, mentre se ne stà rinserrata ne i chiostri, che quando a gli altrui sguardi liberamente ama d'essere esposta. *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* San Nilo orat. 7. *de inani gloria.*

(* Merito proprio — Religioso ritirato — S. Nilo)

CAPPELLO Capo VI.

48 QVando i serui de i Romani diueniuano liberi, si daua loro il pileo, ò sia il cappello; quale, come indicatiuo di libertà acquistata, fù segnato col titolo: E SERVITVTE LIBERTAS, impresa quadrante a chi passa dal secolo alla religione, altro ciò non essendo, che vn disinuolgersi dalla schiauitudine de i vitij, ed vn ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio. Claudiano in Stilicon.

Fallitur egregio quisquis sub principe credit
Seruitium: nunquam libertas gratior extat,
Quam sub rege pio.

E San Prospero ne suoi Epigram.

Libertas nulla est melior, maiorue potestas
Quam seruire Deo, cui bene seruit Amor.

Sant'Ambrogio anch'esso lib. 4 de Paradiso. *Religiosa seruitus, subdita verbo Dei multo melior est, quam sæculi libertas.* E Filone libro quod omnis probus sit liber; *Re vera solus liber est, qui solum Deum sequitur. Imo vt equidem sentio, imperium habet in terrestria, tanquam immortalis, summique Regis mortalis vicarius.*

(Religioso — Claudiano — S. Prospero — S. Ambrogio — Filone)

CARAFFA Capo VII.

49 COme la caraffa, entro la quale sia cresciuta vn vua, non può rimaner priua di quel frutto, se non è spezzata, portando il motto: NON NISI FRACTA, similmente gli animi santamente risoluti, non sanno lasciare le virtù, e gli habiti buoni, se non all'hora, che parimenti lasciano la vita: *Donec deficiam,* diceua il Santo Giobbe, *non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam, quam cœpi tenere, non deseram* Iob 27. 6. nel qual luogo Vgon Cardinale. *Donec deficiam vita, non recedam ab innocentia cordis. Iustificationem meam in operibus, quam cœpi tenere, firmo mentis proposito, non deseram vnquam.*

(Perseueranza — Iob 27 — Vgon Cardin.)

50 Alla caraffa, nella quale si vedeua vn grappolo d'vua molto ben cresciuto, Monsignor Aresio aggiunse le parole; DONEC ATTERATVR, inferir volendo, che il peccatore, nel cui cuore sono cresciuti i vitij, non sà lasciargli, se non con la morte; *Ossa*

(Peccatore ostinato)

Iob 20. *eius implebuntur vitijs adolescentiæ eius, & cum eo in puluere dormient,* Iob 20. 11. San Gregorio Papa lib. 15. Moral. cap. 5. *Cum eo in puluere ossa, vel vitia dormire, est vsque ad puluerem cum non deserere, idest vsque ad mortem ab iniquitate minime cessare. Tenēt igitur illum prauæ consuetudines, quæ semel cęperunt, atq; quotidie duriores existunt. Et cum illo in puluere dormiunt, quia non nisi cū eius vita finiuntur.*

S. Gregorio Papa

51 Giouānni Francesco Villaua, figurò la caraffa piena d'acqua, per la quale passando il raggio del Sole, accende l'esca vicina, e gli diede; QVO EXTINGVITVR, ARDET. Non altrimenti la Sapienza diuina, operando marauiglie, si serue di mezzi tutti contrarij di lor natura. Si vale dell'acqua per accendere, del fuoco per refrigerare, del fango per dar la luce a i ciechi, dell'infermità per risanare, della morte per auuiuare &c. Così Iddio si vale della medesima misericordia, che può rauuisarsi nell'acque per incendere, e torturare i contumaci peccatori; che però come scrisse il Profeta, à danni dell'Egitto, l'acque, che seruono per inaffiare, e felicitare, si cangiarono in fulmini per incendere, e desertare; *Posuit pluuias eorum grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum* Psal. 104. 32.

Sapiēza diuina — *Misericordia seuera* — *Psal. 104.*

52 Per lo seno della caraffa senza pregiudicio di lei passa il raggio solare, alla quale altri à ragione soprapose; TRANSMITTIT ILLIBATA RECEPTVM, e serue di bel simbolo di Maria Vergine, che partorì il Verbo in carne, restand'ella Vergine intatta, e purissima. Riccardo di San Lorenzo lib. 4. de Laud. Virg. *Virginitas sicut vitrum; sicut enim vitrum absq; sui dissipatione solarem radium suscipit, & emittit, sic Mariæ virginitas illibata filium Dei concepit, & peperit.* S. Amedeo Hom. 3. de Mariæ Virginit. *Vt claritas solis vitrum absque læsione penetrat; sic Dei Verbum adijt Virgineum habitaculum, & inde prodijt, clauso Virginis vtero &c.* Finalmente Pietro Lombardo.

Maria partoriēte — *Riccardo S. Lorenzo* — *S. Amedeo* — *Pietro Lombardo*

Sol penetrat vitrum, penetratur, nec violatur;
Sic virgo peperit, nec violata fuit.

53 Serue ben sì la caraffa d'acqua per la quale passa il raggio del sole, à partorire, ed à produrre il fuoco, mà ella frà tanto però non s'infuoca, e non s'incende; onde le diedi; PARIT, NEC CONCIPIT ÆSTVM, idea di alcuni predicatori, che riscaldando gli altri nel feruore della diuotione, restano essi totalmente aridi, e gelati, ne i quali s'auuera il rimprouero di San Paolo Rom. 2. 21. *Qui ergo alium doces, te ipsum non doces.*

* *Predicatore visioso* — *Rom. 2. 21*

54 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia, v'è l'impresa d'vna caraffa d'acqua, esposta al Sole, per la quale la chiarezza di quel pianeta raccogliendo i raggi, tramanda più lucidi i suoi lampi, il che dichiara il motto; VNIONE MICANTIOR; che dimostra, quanto aumento di gloria porti a i fedeli, l'vnione loro nelle stesse leggi, costumi, articoli di fede &c. il che anco s'auuera in ogni Religione, Republica, Famiglia &c. Cristo Ioan. 17. 22. *Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, vt sint vnum.* Oue Teofilatto; *Qualem gloriam, seu claritatem daturum esse dicit? Eam, quæ per dogmata, & per signa, & doctrinas, & aliam quoque gloriam, concordiæ scilicet, vt sint vnum, ista enim gloria maior est, quam quæ signorum &c.*

Concordia — *Ioan. 17. 22* — *Teofilat.*

COLTELLO RASOIO
Capo VIII.

55 IL coltello, figurato sù la mola, in atto d'essere arrotato, fù introdotto a dire; ACVOR IMMOTVS, idea di persona, che frà gli altrui contrasti s'affinaua, senza scomporsi punto, ò perturbarsi.

Trauaglio vtile

56 Monsignor Aresio, per dimostrare aiuto scābieuole, fece due coltelli, che l'vno contra l'altro s'affilauano, dandoli loro il motto di San Paolo; ALTER ALTERIVS; ò come piacque ad altri; ACVIMVS, ACVIMVR; *Sicut enim ferrum aliud ferrum reddit acutum,* scriue Crisostomo Homil. 29. in Epist. ad Hebr. cap. 10. *Sic etiam cœtus charitatis facit augumentum. Lapis ad lapidem contritus ignem emittit: quanto magis anima, animæ commixta?* e prima di lui Salomone Prouerb. 27. 17. *Ferrum ferro exacuitur, & homo exacuit faciem amici sui*; cioè, come spiega Vatablo; *Ensis ensem acuit; ita vir exacuit iram amici sui.*

Aiuto scambieuole — *Gio: Crisostomo* — *Prou. 27. 17.* — *Vatabl.*

57 Al rasoio io diedi; E FREGIA, E SFREGIA, idea espressa del mormoratore, che in atto di lodare, vitupera; che questo appunto ad vna scelerata lingua rimprouerò il Profeta Psal. 51. 4. *Sicut nouacula acuta fecisti dolum,* verso in nostro proposito spiegato dal Padre Sant'Ilario, al quale rimetto il mio benigno lettore. Esprime parimenti vn traditore, che fingendo di fauorire, offende. Sant'Ambrogio *lib. 3. Offic. cap. 11. Nequitia arguit proditorem, eo quod instrumentum huiusmodi* (il rasoio) *ad hominis adhibetur ornatum, & plerunque vlcerat. Si quis igitur prætendat gratiam, & dolum nectat, instrumenti huius comparatione censetur.*

* *Mormoratore* — *Psal. 51. 4.* — *Traditore* — *S. Ambrogio*

58 Toglie il rasoio dalla faccia humana le superfluità vitiose, e reca ornamento, e vaghezza, ond'io gli aggiunsi; DETRAHIT, ET DECORAT, tali i trauagli, e le infermità leuano la sanità alle membra, e la quiete al cuore, ma recano all'anima molti ornamenti, quando noi sappiamo prudentemente valersene. Il ferro del carnefice, la spada, e la mannaia leuā parimenti il capo à Giouanni Battista, all'Apostolo San Giacomo, ed à San Paolo, mà reca a gli stessi l'ornamento del martirio, e i fregi eterni dell'immortalità, e della gloria.

* *Trauaglio* — *Martirio*

59 Frà le vaghe imprese, che dal Sig. Don Carlo Bosso furono e composte, e raccolte, euui quella del rasoio, figurato sù la mola, in atto d'arrotarsi, col motto Spagnuolo MAS GANO, e fù, dic'egli, impresa alzata in persona d'Enrico IV. quando Rè di Nauarra, mouendo l'armi contra la lega, procuraua la conquista della Monarchia di Francia; e dinotar voleua, che questo inuitto Prencipe, pouero di fortuna, mà ricco di valore, logorando nelle guerre tutte le facoltà, e sue, e de suoi adherenti, non si curaua d'impouerire, e consumarsi, per fare acquisto, non meno della fama gloriosa di gran Capitano, che del regno, à lui direttamente douuto; simile in ciò al rasoio, che mentre sù la pietra si consuma, acquista e finissimo taglio, e luminosa chiarezza; il che per l'appunto gli riuscì felicemente, posciache doppo quelle dure toleranze, preualse ed à troncare i nodi delle militari collegationi, ed a fare grandi acquisti di fioritissime prouincie, che poi l'ossequiarono, ed vbbidirono. Similmente l'anime de i Giusti, da durissimi incontri affrontate, non perdono, mà acquistano rare eccellenze, e segnalate prerogatiue. San Giouanni Crisostomo Ser. 14 de Diuers. noui testamenti locis. *Animæ quæ periculis, laboribus, & ærumnis Dei causa sunt expositæ, atque in ipsis enutritæ, ferro ipso, vel adamante solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo, quod assiduè vexentur inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuictum quendam patientiæ, ac fortitudinis habitum acquirunt.*

Trauaglio vtile — *Gio: Crisostomo*

CVNA Capo IX.

60 CHe il valore nasca coi grandi, e che gli huomini eroici, per fino dalle fasce dian segno della loro generosità, l'inferì Don Diego Saauedra, con la pittura d'Ercole bambino, corcato nella cuna, & in atto di strozzare i serpenti, col cartello; HINC LABOR, ET VIRTVS. — Nascita

Fortes creantur fortibus. — *Oratio*

diceua Oratio, e Cassiodoro lib. 2. Ep. 15. *Bona certa sunt, quæ fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere, quæ consueuit radicitus pullulare.* — *Cassiodoro*

61 Alla cuna, nel mouimento della quale i bambini stanno prendendo agiatissimo riposo, Iacopo Fiorauanti soprapose; IN MOTV QVIES, imagine espressa di studioso, ò sia di negotiante, o d'huomo attiuo, che non troua godimento, ne sodisfattione maggiore, che nell'affaticarsi. Don Gregorio Brunello così; — Fatica

Gregorio Brunello

Dum strepit, & voluit, dulci dat membra quieti,
Et lassos artus cuna sopore leuat.
Quod Virtus, quod Dia mouet sapientia pectus
In medio hoc motu detinet alta quies.

FVRLONE, STACCIO Capo X.

62 L'Accademia della crusca, scelse il furlone per sua impresa generale, aggiuntoui il motto; IL PIV BEL FIOR NE COGLIE, che può seruire per gli studiosi, che da i libri estraono i concetti più nobili, e considerabili. S. Gregorio Papa, chiamaua l'opere di Sant'Agostino fior di farina, e le sue proprie, semole; e richiesto da Innocenzo Prefetto dell'Africa à mandargli copia de suoi scritti, così gli rispose; *Si delitioso cupitis pabulo saginari, B. Augustini opuscula legito, & ad comparationem similaginis, nostrum furfurem non quæretis.* Seruirà parimenti l'impresa in morte di persona di rari meriti, e qualità segnalate, essendo verissimo il detto di Giusto Lipsio Centur. Miscell. Ep. 29. *Deus ille optimus, optima fere ad se trahit.* ciò seguì fin sul principio del mondo, cogliendo la morte, non Adamo, od Eua che haueuano peccato, non Caino inuidioso e maligno, mà Abele, che in se portaua il fiore della virginità, della purità, e della religione. — Studioso; *S. Gregorio*; In morte; *Giusto Lipsio*

63 Mentre lo staccio è scosso, ed agitato, tramanda per le sue sete à beneficio de gli huomini le parti più nobili, e purificate della farina, che si chiude nel seno, trattenendo in se stesso quelle, che sono più roze, più vili, ed imperfette. Ne fece per tanto gratiosa impresa il Sig. Don Carlo Bosso, introducendo lo staccio, così agitato, e piouente il fior di farina, à dire; MIHI DETERIVS, e ciò in persona d'vn Predicatore, che ripartendo a suoi ascoltanti nobili delicate, e rare dottrine ed ammaestramenti; egli poi in fatti haueua l'anima da imperfettioni varie, e graui difetti ingombra; a lui ben quadrando i rimprouerì di San Paolo; Rom. 2. 21. *Qui ergo alium doces, te ipsum non doces.* Contra si fatta sorte d'Oratori, giustamente si sdegna San Bernardo, il quale *de Consider. ad Eugen. lib. 2.* discorre; *Monstrosa res, lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & actus leuis.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Luc. *Nullum autem puto, fratres charissimi, ab alijs maius præiudicium, quam à Sacerdotibus tolerat Deus: quando eos, quos ad aliorum correctionem posuit, dare de se exempla prauitatis cernit: quando ipsi peccamus, qui compescere peccata debuimus &c.* — Predicator vitioso; *Rom. 2. 21*; *S. Bernardo*; *S. Gregorio*

64 Quanto sono più ristrette le tele dello staccio: tanto più nobile, e più pura è la farina, ch'indi se n'esce, il che dichiara il titolo soprascritto allo staccio, in atto d'essere da due mani scosso. PER ANGVSTOS MELIOR MEATVS. Così l'anima del giusto, quanto sono più anguste le strettezze, che proua in questa vita, d'angoscie, d'infermità, di carceri, tanto riesce più candida, e più affinata. Saluiano scriuendo à Cattura sua Sorella, grauemente inferma, così la consolaua; *Gaude alumna Christi, semper quidem simplicis, & quietæ, sed nunc MAGIS DEFÆCATÆ tuæ mentis, & liberæ ostium aperiri quanto imbecillior corpore, tanto purior sensu vincentibus carnem tuam morbis, mente vicisti.* Così anco il candore, e preciosità della dottrina, tanto meglio compare, quanto ne i pubblici aringhi ella è più agitata, stacciata, ed impugnata. — Giusto trauagliato; *Saluiano*; Dottrina impugnata

GELOSIA Capo XI.

65 E la gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenersi sù le finestre, per potere osseruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; *En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos* Cant. 2. 9. E San Nilo Parænet n. 152. *Nihil iudicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt lateamus iudicem.* — Iddio; *Cant. 2. 9*; *S. Nilo*

66 La gelosia è altresì vno strumento di vimini, che serue à riparar dalla faccia la souerchia ardenza del fuoco; à questi fù chi diede; COMMODVM SINE INCOMMODO, simbolo di persona giudiciosa, che sapeua cauar beneficio, anco da chi pretendeua di danneggiarla. Non altrimenti deue diportarsi chi legge i libri profani, cioè à dire, con maniera giudiciosa riceuere l'vtile, e guardarsi dal patirne pregiudicio. San Gregorio Nazianz. *Lib. Cygneorum carm. ad Seleucum. Debes sapienter ex eis colligere quæcunque sunt vtilia, contraque solerti iudicio vitare quicquid in singulis est noxium.* — Prudéza; Studioso; *Gregorio Nazian.*

LANTERNA Capo XII.

67 LA lanterna con dentro il lume acceso, la cui chiarezza compare fuori per la porticella serrata, da Don Carlo Bosso hebbe; ET LATENS ERVMPIT, e da altri; LVCET VELATA, tale la virtù, benche coperta dal velo della modestia, fà spiccare i suoi lumi. Delle imagini di Cassio, e di Bruto, che non furono portate d'intorno in vn pubblico funerale disse Cornelio Tacito; *Eo ipso præfulgebant, quod non visebantur.* Quadra ad honore di Sant'Alessio quest'impresa, le cui glorie riceuettero mirabile accesso, dalle sue ritiratezze. Francesco Remondo lib. 1. Epigram. 45. così; — Virtù nascosta; *Cornelio Tacito*; S. Alessio; *Francesc. Remondi*

Ipse sua Dominus seruit peregrinus in aula,
Et proprias inter gaudet egenus opes.
Ignati maior laus est, & gloria: Alexis
Nunquam tam celebris, ni latuisset erat.

Non altrimenti la colpa, benche con ogni diligenza altri cerchi nasconderla, ed occultarla, scopertamente si fà conoscere. Ouidio lib. 2. Metamorf. — Malitia

Heu

Ouidio

Heu quam difficile est crimen non prodere vultu.

68 Altri al lume chiuso nella lanterna soprascrisse; LATEAT, ET LVCEAT; insegnando à nascondere l'opere, quant'all'intentione, e scoprirle nell'attione, che tanto motiuò San Gregorio Homil. 11. in Euang. *Sic autẽ sit opus in publico, quatenus intentio maneat in occulto, vt & de bono opere proximis præbeamus exemplum, & tamen per intentionem, qua soli Deo placere quærimus, semper optemus secretum.* O veramente fù chi le diede; ET LATET, ET LVCET; motto leuato da Martiale lib. 1. Epigr. 95. oue ragionando d'vn ape congelata nell'ambra, canta così;

Opere

S. Gregorio

Martiale

Et latet, & lucet Phaetontide condita gutta,
Vt videatur apis nectare clausa suo.
Dignum tantorum pretium tulit illa laborum,
Credibile est ipsam sic voluisse mori.

Poiche la virtù non mai tanto può nascondersi, che non facci trapelar la sua chiarezza; e come dicea San Nilo; *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* Orat. 7. de Inani gloria.

S. Nilo

69 La candela accesa, ma chiusa per ogni parte nel lanternino portò il motto. ARDE, E NON LVCE, il che anco s'auuera del fuoco sepolto sotto le ceneri; ed è impresa quadrante à chi nasconde l'amore, che nel seno hà conceputo. L'Abbate Grillo, rappresentando Maria Vergine addolorata nella morte del suo Figliuolo, l'introduce à chiamar quel lume diuino, spento alla luce, perche morto; mà vigoroso nell'ardore, perche nel cuore di lei tutto auuampante, e vigoroso;

Amor nascosto

Angelo Grillo

Mio foco, s'io ti miro
A la luce, ti veggio estinto, ahi lassa,
E ciò l'alma mi passa;
Ma s'io guardo al mio core,
Viuo ti prouo à l'amoroso ardore.
Se come in me tutt'ardi, in te splendessi,
Sarian felici gl'infelici amplessi.

70 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che dal ventre di Maria Vergine si scoprì à San Giouanni, figurò vna lanterna, & dentroui il lume acceso, che trasparíua, col soprascritto; ET ABSCONDITVM NOTESCIT, ò veramente, come piacque à Monsignor Aresio; LATENS NON LATET. L'Amore, che auuampaua nel cuor di Cristo, traspariua, dice San Bernardo, Ser. 61. in Cant. per le fissure delle sue sante piaghe; *Patet arcanum cordis per foramina corporis: patet magnum illud pietatis sacramentum: patent viscera misericordiæ Dei nostri. Quidni viscera per vulnera pateant? In quo enim clarius, quam in vulneribus tuis eluxisset, quod tu Domine suauis, & mitis es, & multæ misericordiæ?* San Girolamo *Epist. ad Eustoch.* di Paola Romana così; *LATEBAT & NON LATEBAT. Fugiendo gloriam, gloriam merebatur, quæ virtutem quasi vmbra sequitur, & appetitores sui deserens, appetit contemptores.* Si nasconda pur dunque la virtù quanto si vuole, che non mai starà nascosta. Ouid. 4. Trist. Eleg. 3.

Cristo del ventre di Maria Vergine

Cristo passionato

Bernar.

Girolamo

Virtù nascosta

Ouidio

Quæ latet, inque bonis cessat non cognita rebus
Apparet virtus.

Anco l'Amore è tale, che se bene altri procura di nasconderlo, non può celarsi. Ouid. Epist. 12.

Amore

Ouidio

—— Quis enim bene celat amorem?
Eminet indicio prodita flamma suo.

71 Alla facola accesa, mà serrata nella lanterna, contra la quale soffiauano alcuni venti, fù chi diede; FRVSTRA, esprimendo animo ben munito, e non timoroso dell'altrui insidie, ò persecutioni. Per vergini chiuse nei chiostri può seruir quest'impresa, alle quali la strettezza regolare serue di sicura difesa, contra i tentatiui del mondo, e dell'inferno. *Muralí septo pudor clauditur, ne pateat ad rapinam,* diceua Sant'Ambrogio.

Virtù inuitiata

Clausura

S. Ambrogio

72 Il lanternino, con dentro il lume, si ritroua col cartello; INTVS QVO FORIS, perche chi vuole con frutto ripartire ad altri la luce, deue egli prima portarla nel proprio seno. Giouanni Crisostomo *Oper. Imperf. Homil.* 10 osserua che Cristo, prima chiamò gli Apostoli sale, e poi luce; *Vos estis sal terræ* Matt. 5. 13. e poi num. 15. *Vos estis lux mundi*; e dice; *Prius autem vocauit eos sal; postea autem lux, quia prius est bene viuere, secundum autem bene docere;* alla qual dottrina forse volle alludere San Paolo Philip. 2. 15. *Lucetis sicut luminaria in mundo, verbũ vitæ continentes ad gloriam meam in die Christi &c.*

Predicatore sia virtuoso

Matt. 5. 13.

Gio: Crisostomo

Philip. 2. 15.

73 Nobile ingegno inferì la virtù interna del Cardinale Oratio Spinola, figurando la lanterna serrata, mà però dentroui il lume, che à pena si scorgeua per le fissure, ed il cartello; ENITET INTVS, motto simile a quello del Lucarini; INTVS NON DEFICIT, e dimostra persona, che se bene nel suo esterno non fà superba ostentatione di virtuosa chiarezza, non lascia però d'hauerne l'interno di gloriosi lumi, continuatamente fregiato, ed illustrato. Il perfetto religioso, quasi lume in lanterna, gode di viuere nel ricinto del suo chiostro, sottraendo il suo splendore alla vista del mondo, e riseruandolo tutto coperto, e secreto a gli occhi del solo Iddio. Tomaso de Kempis mio Concanonico de Imitat. Christi lib. 1. cap. 10. *Maximi sanctorum, humana consortia, vbi poterant vitabant: & Deo in secreto viuere eligebant.*

Virtù interna

Religioso

Tomaso Kempens.

74 Ad vn lanternino, col lume dentro, & la porticella di talco, ò sia di vetro serrata io diedi; OPERIT, ET APERIT, e dimostra la prudenza di Ministro discreto, quale scuopre la mente, & volontà del padrone, mà tien secreti i suoi fini politici, e rileuanti. Tale anco il Prencipe con la prudenza sua.

* Ministro prudẽte

Fà che la doglia tacita, e negletta
Stia tacita a suoi piedi, e che 'l piacere
Tempri le sue dolcezze: e fà che l'huomo
Saggio contenga in se celato il duolo,
E nascosto il piacer sì, ch'il suo petto
Tomba è dell'allegrezza, vrna del pianto;
Ma nel aspetto placido rassembra
Vn mar tranquillo; e vn ciel sereno, e chiaro.

Guido Casoni Embl. 3

[illegible]

75 Al lume chiuso in lanterna, io diedi le parole di San Gregorio Papa; ABSCONDITVR, VT SERVETVR; ad honore di Vergine religiosa; ò pure per dimostrare quanto rilieui il secreto ritiro al mantenimento della virtù; *Sicut enim*, diceua Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Matt. *vestem pretiosam, cum in publico ponimus, ad insidias prouocamus; Si vero domi recondamus, in tuto cuncta seruabimus: sic si opes virtutum, palam, quasi venales, assidua portemus in mente, inimicum irritamus ad furtum; si vero nemo alter id scierit, nisi quem nulla occulta latent, tutissimo in loco consistent.*

* Religioso

Gio: Crisostomo

Virtù nascosta

76 Potrebbe anco la luce serrata, nella lanterna portar il motto. TVTA SI TECTA; poiche la virtù non mai tanto è sicura, quanto mentre è cautamente coperta. Ouidio 3. Trist. El. 4.

* Virtù nascosta

Crede mihi, bene qui latuit, bene vixit.

Ouidio

E Seneca nel Ercole Furente Atto 1.

Seneca

Alium multis gloria terris
Tradat, & omnes fama per vrbes
Garrula laudet, cæloque parem
Tollat & astris, alius curru
Sublimis eat: me mea tellus
Lare SECRETO, TVTOQVE tegat.

S. Bernardo San Bernardo ser. 3. in Vigil. Natiu. Domini. *Tribus malignissimis, & validissimis ventis expositi sumus, carni, Diabolo, & Mundo, qui conscientiam illuminatam moliuntur extinguere, insufflantes in cordibus nostris desideria mala, motus illicitos: ideo vtrisq; manibus & cordis, & corporis anima est retegenda, ne fortè quæ iam illuminata fuerat, extinguatur.*

Gratia diuina * Predicatore fruttuoso 77 Alla lanterna figurata sopra la torre d'vn porto alla spiaggia dei mari, io diedi; IN TVTVM ALLICIT, idea della Gratia diuina, di Predicatore fruttuoso, ò del buono esempio, i quali ci apprestano il lume, per metterci in sicuro. Epitetto cit. da Giouanni Stobeo Ser. 45. *Quemadmodum faces in portu sublatæ, magna flamma excitata, nauibus per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnis beneficijs ciues afficit.* Epitetto Cōsiglio buono

LVCERNA Capo XIII.

78 LA lucerna, figurata col lucignolo fumigante, hebbe; EX FVMO LVCEM, per vno, che hauendo cominciato con opere vitiose, e diffettose, fornisce poi in attioni segnalate, ed illustri. Moisè fù homicida ne suoi primi anni, mà col progresso del tempo fù pieno di Santità ammirabile. Paolo fù persecutore crudelissimo della Chiesa, mà poi diuenne suo fortissimo antemurale. Agostino passò la giouentù frà le dissolutezze, ed imbrattato nell'Eresia dei Manichei, mà consacrò tutt'il rimanente della sua vita all'essercitio delle virtù Cristiane, ed alla dilatatione della Cattolica fede. Maria Egittia ne suoi primi anni immersa nelle cloache delle libidini, parue vn tizzone d'inferno; ma poi purificata coi lunghi digiuni, con le squallidezze dei deserti, e col bagno delle dirotte lagrime, sparse per gli angoli del mondo tutto, di virtù, e di Santità chiari, e stupendi lampi. Principij cattiui di cose ottime

79 Come nella lucerna accesa, dal viuo, e brillante lume resta consumato ed essausto il licore dell'oliue, che le fù copiosamente somministrato, ciò che dichiara il titolo; A LVMINE HAVSTVS; cosi in molti studiosi, dalla brama di sapere, che gli porta con violenta assiduità ad applicarsi a gli studij, il loro humido radicale, il calor naturale, e le forze tutte restano estenuate, indebolite, e smunte. Ciò che seguì, frà molti altri nella persona dell'eccelentissimo Prencipe Don Virginio Cesarino, che nel mezzo così de gli studij, come del più bel fiore dell'età giouanile, ne fù dalla morte rapito, di cui il Padre Giouanni Rhò de Var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. num. 7. *Disciplinas omnes etiam sublimiores animo complexus, octo sæpè horas, nulla prandij, aut cœnæ cura, studijs operam dabat, ac veterum libris stipato vndique lectulo quiescebat; & par sciendi desiderio erat ingenium, ac libris ipsis memoria par, quæ nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo prouocasset, vsque ad miraculum securus pronuntiabat. VITAM ille quidem sibi BREVIOREM STVDENDO REDDIDIT, sed famæ addidit immortalitatem.* Può anco seruire l'impresa ad vn mondano infiacchito, sneruato, ed abbattuto dal feruore intemperante, e pazzo delle sue libidini, posciache, come diceua M. Tullio; *Libidinosa, intemperansque adolescentia, effetum corpus tradit senectuti;* e Giouanni Crisostomo Homil. Quod nemo læditur nisi à se; *Qui in libidine vitam ducunt, resoluta quidem corpora, & omni cera molliora circumferunt, atque agmine quodam infirmitatum referta, quibus ad cumulum malorum podagræ tremor, & immatura senectus succedunt &c.* Studioso Gio: Rhò. Libidinoso Cicerone Gio: Crisostomo

80 L'Abbate Giouanni Ferro alla lucerna diede; MANCA DI LVCE ALL'HOR CH'ELLA SI SPEGNE, e dimostra persona, che all'hora sola mente lascia d'operare virtuosamente, quando lascia di viuere; ò veramente può seruire ad vn mondano, che nel corso della vita cresciuto nel mezzo alle glorie, ed alle ingannevoli felicità, al tempo della morte, è poi condannato a tenebre caliginose, e sempiterne; *Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum MVLTIPLICATA FVERIT GLORIA domus eius* Psal. 48. 17. poiche frà poco; *Introibit vsque in progenies patrum suorum, & vsque in æternum NON VIDEBIT LVMEN num. 20.* Virtù perseuerante Mōdano che muore. Psal. 48. 17.

81 Alla lucerna estinta dallo smoccolatoio fù soprapposto; D'ONDE SPERAR DOVEA LVCE PIV' CHIARA, applicabile à Santa Barbara, estinta dal suo medesimo Padre, al quale s'apparteneua di sollecitare le sue felicità, non la sua morte; e può seruire ad ogni persona, che sia offesa, e maltrattata da quelli, che doueuano beneficargli, come à Belisario acciecato da Giustiniano, dal quale meritaua ogni maggiore essaltatione; ad Aggripina, che perdette la vita, per commando di Nerone, che pur era tenuto a gratificare la propria madre &c. E fù dal Bargagli fatta l'impresa, in persona d'vno, tradito da vn Amico. S. Barbara

82 Dimostra cautela il vaso d'oglio posto à canto della lucerna, col titolo; NE DEFICIAT; e ne insegna à continuare nell'essercitio dell'opere buone, accioche la luce della gratia in noi non venga meno; che però Giouanni Crisostomo Homil. 11. in 1. Thessal. *Fit sæpenumero, vt etiam nullo externo impulsu incumbente extinguatur fax, quando videlicet oleum deficit: quando misericordiam non facimus, extinguitur spiritus.* O veramente, se nella luce si rappresenta il chiaro della santa fede; a questa, perche in noi non s'estingua, deue di continuo aggiungersi quasi oglio quel fomento, che dalle sacre scritture, dalle meditationi, e da i colloquij spirituali per mantenerla ci viene somministrato. L'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. cap. 25. *Sicut lucerna nisi ei subministraueris oleum, extinguetur: sic verbum fidei nostræ, quod credentes accipimus, nisi assiduis nutriatur doctrinis, aut meditationibus scripturarum, extinguitur.* Cautela Perseueranza Gio: Crisostomo Imperfet

83 Può seruire la lucerna, per simbolo de gli Auuocati, ed altri Interessati, che in tanto operano ad altrui commodo, in quanto riceuono da i supplicanti; alla quale io diedi; VNTA RISPLENDE, effetto con qualche dissimilitudine rappresentato dal Padre Nouarino Schediasm. lib. 8. n. 149. Auuocato *

Ne siccus voluente rota crepet, vngitur axis.
Causidicum mos est vngere, ne taceat. Luigi Nouarin

84 Gratitudine, e ricompensa di riceuuto bene, dimostra la lucerna alla quale io diedi; PRO ESCA SPLENDOREM, impresa tutta opportuna per quei letterati, che riceuendo da mano liberale gli stipendij, e la mensa, consacrano poi alla luce, il nome, ed i meriti del benefattore. Teofane Mitileneo riceuette da Pompeo Magno molte beneficenze, mà gratificollo, con lo scriuere le attioni sue. Giusto Lipsio accarezzato, e fauorito dal Serenissimo Alberto Arciduca d'Austria, e Signor della Fiandra, fece splendere in molti luoghi de suoi volumi il nome del suo benefattore. In somma Anassagora gran letterato, mentre Pericle lo visitò infermo. *At enim ò Pericles,* disse, *quibus opus est lucerna, oleum infundunt* Lips. Monit. lib. 2. cap. 18. * Letterati Giusto Lipsio

85 La lucerna versatile, che strauolta in mille guise, non mai versa i suoi licori hebbe; VERTE NON EXTINGUES; ò vero; LATENS ALIT QVOCVMQVE VERTAS; od anco; NE GIA Persistēza

MAI

MAI PER BONACCIA, NE PER VENTO, cioè *può spegnersi*, impresa quadrante à persona, che non si muoue frà le lusinghe de gli adulatori, ne si scompone frà le calunnie dei maligni, mà conserua la luce inestinta della sua virtù nel mezzo a tutti gli accidenti; *Oportet enim*, scriueua Agapito Paræn. n. 31. *vtrisque resistere, nec vsquam à decore discedere, neque irrationabilem eorum maleuolentiam vlciscendo, neque fictitiam borum beneuolentiam remunerando.* Agapito

MATASSA Capo XIV.

86 LA matassa su'l'arcolaio, fù dal Ferro introdotta à dire; DEL MIO GIRARE ALTRI RACCOGLIE IL FILO, per vno, le cui fatiche seruiuano, non al suo proprio, mà all'altrui vtile. Eccles. 2. 18. *Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissime laboraui, habiturus hæredem post me, quem ignoro &c.* Il Caldeo trapporta così; *Odi labores, qui me in hac vita sub sole versarunt: quod enim relinquetur Roboam filio meo, qui mihi in regnum succedet, insurgens Ieroboam seruus eius auferet &c.* In persona propria deplorò Virgilio queste sciagure, poi che dopo d'hauere con la viuezza del suo ingegno composti alcuni gratiosi versi; ad altri fù dato l'honore di quelle compositioni, ch' egli haueua distillato dal suo intelletto, e diceua; Faticar per altri; Eccles. 2. 18.; Caldeo; Virgilio

Hos ego versiculos feci: tulit alter honores.
Sic vos non vobis nidificatis aues.
Sic vos non vobis vellera fertis oues.
Sic vos non vobis mellificatis apes.
SIC VOS NON VOBIS fertis aratra boues.

MENSA Capo XV.

87 MOnsignor Aresio in vno de suoi frontispicij, hà vna mensa, carica di viuande, col cartello; ET VARIETATE PLACET, perche in fatti i libri sparsi di varie eruditioni, e pellegrine materie, dilettano à marauiglia. Lorenzo Giustiniano de cast. connub. cap. 3. *Est sacra pagina tanquam mensa multarum dapum numerositate referta. Super hanc quot libri, quot sententiæ, tot ferculorum diuersitates positæ sunt.* Non altrimenti l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 41. in Matt. della Sacra scrittura discorrendo diceua; *Sicut regale prandium multis ciborum speciebus ornatur; ita & hoc conuiuium scripturarum, diuersis institiarum speciebus est decoratum.* Così la predica, sparsa di varie dottrine, al palato dell'intelletto riesce marauigliosamente gradita. Libro; Lorenzo Giustin.; Imperfet.; Predica

MOLLETTA Capo XVI.

88 ALla molletta, in atto d'accostarsi à smoccolar la candela fù soprascritto; REDDET CLARIOREM, bell'impresa per i Santi Martiri, che dai ferri de i manigoldi restauano scemati nel capo, mà in tal guisa accresciuti di gloriosa chiarezza; Onde Olimpiodoro argum. in Iob; *De multis vna est causa cur malis IVSTI DILANIENTVR; VT quæ eorum VIRTVS latebat, MAGIS illuminata foras EMINEAT, atque appareat;* impresa che parimenti può seruire per la correttione fraterna, opra della quale, quando sia fatta discretamente, l'anima vitiosa, resta purificata, e chiarificata. Martirio; Olimpiodoro; Correttione

89 Fù chi segnò la molletta col titolo; NOXIA DEMIT, effetto che in noi opera il trauaglio, mandatoci da Dio, per toglier dall'anima le fecciose superfluità de i nostri mancamenti, e diffetti; il che disse molto espressamente Lorenzo Giustiniano cap. 2. de Patient. *Ipsa est* (la calamità) *quæ fecem totius voluptatis abstergit; ipsa est, quæ limpidissimas animas Deo reddit.* Trauaglio vtile; Lorenzo Giustin.

90 Mentre la candela è smoccolata, perde ben sì vna parte di se medesima, mà acquista maggior chiarezza, che non haueua, onde paruemi che potesse dire; PERDENDO ACQVISTO, figura d'vn Elemosiniero, che dando il suo à i poueri, notabilmente auuantaggia il merito proprio; ed anco idea di persona trauagliata, che perdendo la sanità, le ricchezze, od altro commodo temporale, si vede promossa a gran dissimi premij sù nel cielo. Sant'Agostino Epist. ad Cyprian. *Quanto in hoc sæculo persecutionibus, PAVPERTATE, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus AFFLICTI: tanto post resurrectionem in futuro MAIORA præmia CONSEQVEMVR.* * Elemosiniero; Trauagliato; S. Agostino

OMBRELLA Capo XVII.

91 RApresenta l'ombrella opportuna difesa, e riparo da i mali, alla quale fù chi diede; ET SOLEM, ET IMBRES, cioè *arcet;* effetti da Isaia riconosciuti nel tabernacolo d'Iddio, nel quale figuratamente può intendersi Maria Vergine; *Tabernaculum erit in vmbraculum diei ab æstu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.* Isa. 4. 6. Difesa; Maria protettrice; Isa. 4. 6.

PANE Capo XVIII.

92 ALla massa di pane in pasta, formata sotto la gramola l'Accademico Riuersaro frà i Cruscanti diede il motto; S'AFFINA; ò come piacque ad altri pur nell'Accademia de i Cruscanti, può hauer il motto; CANDIDIOR, ET SVAVIOR; non altrimenti l'huomo sconuolto dalle miserie, e dalle persecutioni, acquista ogni maggiore purità, e mondezza. Con questi sensi parlò di se medesimo Sant'Ignatio Martire, il quale vdendo il ruggito de i Leoni, che già s'auuentauano à stritolarlo disse; *Frumentum Christi sum, dentibus bestiarum molar, vt panis mundus inueniar.* Trauaglio vtile; S. Ignatio Mart.

PENTOLA Capo XIX.

93 STimò Giouanni Ferro, che alla pentola molto bene si conuenisse il motto; PRÆPARAT ESCAM, quale tutto riesce proportionato a persona laida, ed infame, che co' suoi consigli impuri, ed indegne persuasiue, dispone l'innocenza altrui, a diuenire esca amorosa della fame impudica de gli amanti. Si dourà questo fregio à Corisca, dal Guarini introdotta, à sollecitare le cadute d'vna modestissima Ninfa, con queste indegne guise incitandola alla colpa; Mezzano impudico

Troppo breue è la vita
Da trappassarla con vn solo amore &c.
Godiam sorella mia,
Godiam che il tempo vola, e passan gli anni.

Guarini P. F. Atto 3. Sc. 5.

Mà lasciate le fauole, diasi questo fregio à Vagaone, Eunuco d'Oloferne, che con bocca di miele instillaua ne gli orecchi di Giuditte l'odioso veleno de i lasci-

Iudith 12.12.

ui incitamenti. *Non vereatur bona puella introire ad Dominum meum, vt honorificetur ante faciem eius, vt manducet cum eo, & bibat vinum in iucunditate.* Iudith 12. 12. Nel qual luogo l'Interlineare; *Quæ Vagao hortatur, ad illicitas voluptates pertinent.* Nicolò di Lira; *Inuitat eam primo ad cibum, & potum, vt inde deducatur ad carnalem concubitum;* e dopo questi il Padre Diego Celada; *Vagao benè gnarus lenoniæ artis, in Iudith tentorium intrat, illamque vaferrimè aggreditur, verbis, quæ specie tenus simplicia videbantur, nimirum inuitat ad cęnam, ad familiaritatem, ad hilaritatem; sed verborum sensus tectior, & insidiosior; alliciebat enim ad veneris flagitium.*

Gloss. Interlin. *Nicolò di Lira* *Diego Celada*

SCALA Capo XX.

94 ALla scala ordinaria, che suol chiamarsi, da mano, Luigi Ferro diede; HAC VNA SVBLIMIA; mà s'io volessi consigliarmi con Sant'Agostino, qual sia la scala, che ci promoue alle più eleuate altezze *lib. 16. de Ciuit. cap. 4.* direbbe ch'ella è l'humiltà; *Tutam, veramque in cęlum viam molitur humiltas, sursum leuans cor ad Dominum;* ed il Beato Vmberto cap. 37. de vtilitate humilit. *Vt humilitatis fructum noueritis, agnoscatis quod est fundamentum spirituale, ædificium ne cadat sustentans, & scala ad cęlestia nos sublimans.*

Vmiltà — *S. Agostino* — *B. Vmberto*

95 Serue ben sì la scala d'opportuno instromento, perche col mezzo, ed aiuto di lei altri possa portarsi all'altezza che brama, mà però questo da lei s'ottiene non in vn solo instante, mà pian piano, e di grado in grado; e nel dichiara il motto che le fù soprapposto; NON STATIM ATTOLLIT, ricordandoci in tal guisa, che l'auge supremo della dignità, della virtù, e della perfettione, non in vn momento, ma a poco a poco, dal vero prudente, e ricercare, ed ottener si deue. Atalarico Rè per bocca di Cassiodoro Variarum lib. 8. Epist. 13. *Securus celsa conscendit qui se in paulo minoribus approbauit: & certo procedit vestigio, qui gradatim desiderio potitur eccepto. Sine merito si quidem remuneratum putatur omne, quod subitum est: nec inexplorati suspicionem refugit, quod repente prouenerit.* San Bernardo Ser. 2. de Sant'Andrea; *Nemo repente fit summus, ascendendo non volando, apprehenditur summitas scalæ.* Così il grande Simone Stilita pian piano saliua ad habitare in più eleuata altezza; e passo passo allontanandosi dalla terra, s'auuicinaua al cielo. *Primum enim,* ce lo racconta Teodoreto in Hist. SS. Patrum *iussit ædificari columnam sex cubitorum, deinde duodecim, postea vigintiduorum, nunc autem sex & triginta. Cupit enim in cęlum volare, & ab hac terrena liberari conuersatione.*

A poco à poco — *Cassiodoro* — *S. Bernardo* — *Teodoreto*

96 Don Arcangelo Conter soprapose alla scala: SCANDE GRADATIM, poiche in tutte l'arti, e professioni deuesi procedere ordinatamente, ben sapendosi che; *Primo quoque die nemo magister erit.* Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 21. *Nemo repente fit summus, nec scalæ summitas volando, sed GRADATIM ascendendo SCANDITVR.* Iddio non promosse i Magi in vn solo instante dalle tenebre della gentilità alla chiarezza del diuino sole, mà gl'inuitò a fissar le pupille nella luce d'vna stella, inferendo che pian piano al perfetto acquisto delle cose altri promouer si deue. *Hinc est,* disse Pier Crisologo Ser. 87. *quod & Magos adhuc noctis incolas, & totis obstupescentes oculis tenuiter micans stella assuefacit ad lucem, & GRADATIM pertrahit ad ipsum fontem luminis, & dierum.*

A poco à poco — *Riccard. Vittorino* — *Pier Crisologo*

97 Operatione fatta con animo moderato, e prudente, e con consiglio sano, e maturo, dimostra la scala, col motto di Giouanni Ferro; NON STATIM, SED TVTE, ben sapendosi, come scrisse Oratio, *Lib. 3. Carm. Od. 4.* che;

Vim temperatam Di quoque prouehunt
In maius: ijdem odere vires
Omne nefas animo mouentes.

e Boetio *lib. 1. Consolat. Philos. Metr. 6.*

Quod præcipiti via
Certum deserit ordinem,
Letos non habet exitus.

Maturità — *Oratio* — *Boetio*

98 Enrico I. Rè d'Inghilterra, portò l'impresa della scala, segnata col cartellone; PER GRADVS VELOX, dir volendo; che quando s'arriua al bramato posto, passando per i gradi, che sono suoi prerequisiti, si può dire che felice, e velocemente vi s'arriui. Plutarco nel lib. *An seni sit gerenda respub.* insegnando che al gouerno pubblico, i soggetti, ordinatamente debbano promouersi, e solleuarsi, vsa questa bella eruditione. *Sicut Romæ Vestalibus tempus distinctum fuit, itaut prima eius parte sacra discerent secunda facerent, tertia alias docerent: vtque sacerdotes Dianæ apud Ephesum primo Mellieren, idest futuram sacerdotem, deinde Hieren, vt iam sacerdotem, postremo Parieren vocant, quasi defunctam sacerdotio. Sic vir perfecte ciuilis, primum initiabitur, reipublicamque gerere discet: deinde geret, vltimo loco alios initiabit, atque docebit.* Seneca Epist. 108. parlando de gli studiosi diceua; *Nec passim carpenda sunt, nec auidè inuadenda vniuersa. PER PARTES peruenitur AD TOTVM.*

Dignità ottenuta — *Plutarco* — *Seneca*

99 L'Abbate Ferro, nell'Ombre apparenti, la porta col motto di Virgilio; ATTOLLIT IN AVRAS, ed anco; DAT FACILES AD SVPEROS VIAS, che son parole di Seneca; imprese, che inferiscono quanto all'altrui esaltatione serua il fauore, e l'assistenza di personaggio grande. Maria Vergine con la sua intercessione, e patrocinio, è scala mistica, che se dal cielo in terra condusse il Verbo d'Iddio; dalla terra al cielo trasporta i figliuoli de gli huomini; S. Fulgentio de Laud. Mariæ. *Facta est Maria scala Cœlestis, quia per ipsam Deus descendit ad terras, vt per ipsam homines ascendere mereantur ad cælos.* E Giouanni Geometra Hymn. 1. à lei riuolto.

Salue Scala polum penetrans, & sidera tangens,
Quæque Deum nobis, nosque Deo reparas.

L'elemosine fatte di nostra propria mano dice Pietro Blesense *in Iob. cap. vlt.* sono veramente la scala, per entrar sù nel cielo; *Eleemosinis propriæ manus vobis scalam, & ascensorium erigatis ad illam supernorum ciuium mansionem, in qua est pax æterna.* Così anco la sacra Scrittura può dirsi vna scala, che ci promoue alla cognitione d'Iddio. Lorenzo Giustin. *de Cast. Connub. cap. 3. Est sacra pagina scalæ comparata per ipsam etenim quasi per quosdam gradus prouehitur intellectus ad agnitionem veri, & summi Dei.* Così Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Ep. 369. *Sacrosancta volumina, quæ diuinarum scripturarum testimonium habent, scalæ quædam sunt, quibus ad Deum ascenditur.*

Aiuto — Maria protettrice — *S. Fulgentio* — *Gior Geometra* — Elemosina — *Pietro Blesens.* — Scrittura Sacra — *Lorenzo Giustin.* — *Isidoro Pelusiot.*

SCARPA Capo XXI.

100 GIouanni Ferro, per vno, offeso ben sì nel corpo, mà intatto nell'anima, figurò la scarpa col motto; TERITVR, NON LÆDITVR. Tale frà i Prosani parue che fosse Anassarco, che pistato viuo entro vn mortaio; *Tunde, tunde aiebat,*

Intrepidezza — *Tertulliano*

bat, parole di Tertulliano in Apolog. cap. 50. *Anaxarchi follem; Anaxarcum enim non tundis.* E tale frà i Sacri Giobbe, che se bene da capo à piedi egli era tutto coperto d'vlcere dolorose; *In omnibus his non peccauit &c.* Job. 1.22. *Iob 1.22.*

101 Alla soldatesca, che stà consumandosi nelle fatiche, per difesa delle città, e de gli stati, quadra il motto, ch'io diedi ad vna scarpa; TERITVR, ET TVETVR. Quindi Francesco Petrarca *lib. 1. de Remed. Dial.* 48. riuolto al soldato, diceua. *Age, ferro membra constringito, imbrem solemque galea excipiens, ferro indutus, clypeo operire, domi dormiens classico excitabere, adeptus tibi magnum aliquid videbare, sed errabas, anceps, & cruentum officium elegisti.* Soldato * *Francesco Petrarca*

102 La scarpa, arme dell'Emin. Card. Zappatta, serui al Ferro, per inserire il continuo progresso, che nelle virtù, e meriti faceua quel Signore, soprascriuendole il motto d'Oratio; NVLLA RETRORSVM, cioè *vestigia ponit*. San Fulgentio de Oratione cap. 3. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat, semper habet vbi ambulet, sic etiam nos quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, præsens vita nobis est via, in qua semper habemus vbi possimus proficere.* Profitto *S. Fulgentio*

103 Le scarpe lunghe, puntute, e riuolte all'insù, che portano i popoli settentrionali caminando sul ghiaccio, da Seuero Seueri Accademico Gelato di Bologna hebbero; INSVETVM PER ITER, motto quadrante a chi per le strade della mortificatione, fuori, e più dell'vsato, virtuosa, e faticosamente camina, come il B. Enrico Susone, che portaua affissa al petto vna croce, tutta armata di pungentissimi chiodi, che gli lacerauano le carni; Simone Stilita, che dimorò per lungo riuolger d'anni sul capitello d'vna rileuata colonna; San Benedetto, che s'inuolgeua nudo nell'orror delle spine &c. Torquato Tasso nelle operationi del suo Rinaldo questi affetti osserua, di caminare per le strade non da gli altri premute, che mentre i Cristiani guerrieri da più parti assaliuano con armata forza la Città di Gerusalemme, appoggiando scale, accostando torri, piegando ponti sù quelle eccelse mura, di Rinaldo nel Canto 18. st. 72. scriue così; Mortificatione *Torquato Tasso*

Rinaldo intanto irresoluto bada:
Che quel rischio di lui degno non era.
E stima honor plebeo, quand'egli vada
Per le communi vie col vulgo in schiera,
E volge intorno gli occhi; E QVELLA STRADA.
SOL GLI PIACE TENTAR, CH'ALTRI DISPERA.

SCRIGNO Capo XXII.

104 ALcibiade Lucarini, ad honore d'vn letterato, che teneua appontati molti volumi da darsi di mano in mano alla luce, figurò lo scrigno aperto, con molti cassettini, dando loro il soprascritto; ET SINGVLATIM EDENTVR. Le cognitioni delle cose naturali, ed anco molti arcani della santa fede, tali sono per appunto: che à poco, à poco, nel progresso dei tempi si suelano, e si manifestano. *Multa venientis æui populus, ignota nobis sciet. Multa sæculis tunc futuris cum memoria nostri exoleuerit, reseruantur*, diceua Seneca cit. da Giusto Lipsio lib. 2. Physiolog. Dissert. 19. A poco à poco *Seneca*

105 Allo scrigno serrato io soprascrissi; NON PATET EXTRANEIS, motto suggeritomi da Tertulliano de Pœnit. *Nullus omnino thesaurus extraneis, patet*, idea non solamente d'vn anima perfetta, la cui virtù, e santità non è scoperta, e palesata, che al suo Padre spirituale; mà idea altresì d'ogni famiglia, e religione prudente; che non palesa à gli stranieri i suoi interessi, e i rileuanti affari. Gli Esseni, che già furono i più qualificati Religiosi, che viuessero nella Mosaica legge, frà gli altri faceuano questo giuramento; *Nihil eorum, quæ apud eosdem arcana sunt, cuiquam patefacturum: etiamsi vis eis ad mortem vsque adhiberetur*; Giuseppe Ebreo lib. 2. de bello Iudaico cap. 7. Sant'Ignatio Loiola Regula 38. Communium espressamente ordina; *Nemo quæ domi acta, vel agenda sunt externis referat; nisi superiori id probari contingat.* Le Constitutioni, ed Ordinationi de i Canonici Regolari Lateranensi; quelle de'i Canonici del Saluatore, de i Cassinensi, de i Camaldulensi, de i Celestini, de i Certosini, de i Domenicani, de gli Eremitani, de i Francescani, de i Capuccini, tutte sotto graui pene proibiscono, che i secreti delle Religioni, ò Congregationi loro, à gli estranei non siano manifestati. Osseruanza così tenacemente pratticata da i Popoli della Persia, che Alessandro Magno non poteua suelarne, con tutte le diligenze ne pure vn menomo secreto. Di cui Quinto Curtio lib. 4. *Cæterum Alexander, quam regionem Darius petijsset, omni cura vestigans, tamen explorare non poterat: more quodam Persarum, arcana Regum mira colentium fide; non metus, non spes elicit vocem, qua prodantur occulta.* * *Tertulliano* Virtù nascosta *Giuseppe Ebreo* *Ignatio Loiola* *Q. Curtio*

SECCHIA Capo XXIII.

106 NEll'esequie di Monsignor Ascanio Piccolomini Arciuescouo di Siena, i Filomati figurarono due secchie, appese alla rota d'vn pozzo, col cartello; ALTERA LEVATVR; dir volendo, che se bene vna parte di quel Prelato, cioè il corpo scendeua nelle oscurità della tomba, l'altra più nobile, cioè lo spirito, saliua alla felicità della gloria. San Bernardino Senese, de Christi esurie ser. 8. artic. 1. c. 2. di questo medesimo concetto, e similitudine si valse, per dimostrare, quanto frà di loro si contrarijno le affettioni della carne, e dello spirito, hauendo per loro inseparabile proprietà, che con la depressione dell'vna l'altra si sollieui. *Anima, & caro sunt quasi duæ situlæ in puteo applicatæ, quarum quando vna ascendit, altera descendit. Sic quando caro infirmatur spiritus impinguatur, & è conuerso. Vnde 2. Cor. 12. Apostolus ait; Cum infirmor, scilicet in corpore, tunc potens sum in mente.* In morte *S. Bernardino* Mortificatione

107 Alla secchia figurata sù la bocca del pozzo il Signor Cardinale Montalto soprapose; HAVRIT EX ALTO, simbolo di personaggio qualificato, intimo del Sommo Pontefice, ò priuato di Rè, che immediatamente dalla persona del suo Monarca riceue la partecipatione de i secreti. Od anco simbolo di Contemplatiuo, che riceue dallo stesso Iddio infusioni, riuelationi, ed illuminationi stupende, come seguì in Mosè, ne i Profeti, ne i Santi Apostoli, ed in particolare in San Pietro, di cui Cristo affermaua; *Caro & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in cœlis est*; Matt. 16. 17. in San Paolo, che di se stesso a i Galati protestaua; *Notum vobis facio fratres Euangelium, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi*, Galat. 1. 11. in San Giouanni Euangelista, che dal seno medesimo della diuinità incarnata, come da vn pozzo d'acque viue riceuette la pienezza della sapien- Priuato di Prencipe Cõtemplatiuo *Matt. 16. 17.* *Galat. 1. 11.* Gio: Euãgelista

Breuiar. Romano — za, di cui Santa Chiesa; *Fluenta Euangelij de ipso sacro Dominici pectoris fonte potauit.*

108 Stilano in molte ville, d'estraer l'acque da i pozzi con questo artificio. Sospendono sopra il pozzo con aggiustato equilibrio vn lungo legno: ed appendendogli da vn lato, vna secchia, e dall'altro vn sasso, quando la secchia vien tuffata nell'acque, col contrapeso del sasso, immantinenti ella viene à sollevarsi, e ad estraersi, ben meritando il motto; GRAVITATE ATTOLLITVR; e dimostra che il cuore humano oppresso dalle persecutioni, ed aggrauato da i mali, riceue lena, spirito, e vigore, per inalzarsi all'acquisto della virtù, ed all'amicitia d'Iddio. (Trauaglio esaltata) San Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. (Pietro di Damiano) *Laudanda diuina est dispensatio, quæ ad hoc suos temporaliter, verberat, vt perpetuis eos flagellis abscondat: ad hoc PREMIT, VT ELEVET, ad hoc secat, vt sanet, ad hoc DEIICIT, VT EXALTET.*

109 A due secchie aggiustate sopra d'vn pozzo, che pendenti dalla carrucola, vicendeuolmente sottentrano alla fatica di cauar l'acque fù aggiunto. ALTERNIS DEMERSÆ VICIBVS; ò pure come ad altri piacque; ALTERNANT PONDERA EVNDO. E dimostra fatiche, ed honori, cariche, e dignità; (Dignità auicēda) scambieuolmente ripartite, il che suol pratticarsi nelle ben gouernate Republiche, e Religioni, nelle quali con buona giustitia distributiua, hor l'vno, hor l'altro sostiene il peso dell'officio, ò del gouerno, nel qual argomento spiegai l'impresa così:

Mira Filen gli arnesi
A quella rota appesi,
Che distillando limpidi sudori,
Cauan dal fondo i cristallini humori.
Vedi, che mentre l'vn del pondo è scarco,
L'altro sostenta il podero so incarco:
E ben sembrano dir con muti accenti,
Che debbano i viuenti,
Scambieuolmente à le fatiche intesi,
Con vicende alternate alzare i pesi.

Con questo buon ordine procedeua Salomone, il quale mandaua i suoi operarij a faticar nel Libano: (3. Reg. 5. 14.) *per menses singulos VICISSIM*, dando loro giusto respiro, e sostituendo i secondi alle fatiche già intraprese da i primi 3. Reg. 5. 14. Col medesimo si prouedeuano gli Ostiarij, ed i Custodi al Tempio, ed al Tabernacolo d'Iddio, poiche: (1. Paral. 9. 19.) *Custodes vestibulorum tabernaculi, & familiæ eorum per vices castrorum Domini (erant) custodientes introitum* 1. Paralip. 9. 19. Col medesimo à vicenda essercitauano il signorile dominio, e ministerio, i Prencipi de i Sacerdoti, essendo stati dal Rè Dauide i figliuoli, e discendenti d'Aronne, che furono ventiquattro, ripartiti in ventiquattro veci, accioche ciascuno, l'vno succedendo all'altro, godessero de i primi honori del Santuario, e della Sinagoga, come espressamente è scritto 1. Paralip. cap. 24. Dottrina sucosamente repplicata dal Venerabil Beda nella spiegatura di S. Luc. 1. 5. oue dicendosi che (Luc. 1. 5.) il Padre di Giouanni Battista fosse; *Sacerdos quidam, nomine Zacharias, de vice Abia, Erant enim,* commenta Beda (Beda) *Principes Sanctuarij, idest summi Sacerdotes tam de filijs Eleazar, quam de filijs Ithamar, quorum vices secundum ministeria sua, vt ingrederentur domum Dei, vigintiquatuor sortibus Dauid distinxit, in quibus familiæ Abia, de qua Zacharias ortus est, sors contigit octaua.*

110 La rota del pozzo, col mezzo della quale molti secchi al suo contorno disposti sono e sostenuti, e riempiti, ed il titolo; VNA OMNES, cioè *sustinet* (Prēcipe benefico) fù del Padre Vincenzo Cicala, Gesuita, per dimostrare le beneficenze di gran Personaggio, verso tutti quelli che a lui seruiuano, od adheriuano. Madicasi pure benigna rota la Beatissima Vergine, già che chiunque à lei s'accosta per diuotione, (Maria protettrice) rincaua dal pozzo della diuinità l'acque pretiose d'ogni felicità, e d'ogni gratia; ed ella per l'appunto nel disse; (Prou. 8. 35.) *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino* Prouerb. 8. 35. che però l'Idiota lib. de Virg. Maria in Prolog. c'inanimaua; (Idiota) *Accede igitur per deuotam mentis contemplationem ad Gloriosissimam Virginem Mariam, quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa habet mundus, & habiturus est omne bonum.*

111 Gl'Intenti di Milano, hanno per loro impresa generale molte secchie, disposte d'intorno alla rota, e tutte egualmente aggiustate per far acqua, col motto; LABOR OMNIBVS VNVS, tolto da Virgilio 4. Georg. v. 184. che fauellando dell'api canta;

Omnibus vna quies operum, LABOR OMNIBVS VNVS. (Virgilio)

Ed inferisce vnione, e conformità d'affetti, e di voleri, quale appunto si ricerca nelle famiglie, Republiche, e Religioni, (Concordia Religiosi) intente di buon concerto ad operare con aggiustata corrispondenza. Sofonia parlando delle operationi che seguire doueuano nel tempo della legge Euangelica diceua per bocca d'Iddio; (Sophon. 3. 9.) *Tunc reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.* Sophon. 3. 9. nel qual luogo, Giulio Negrone, Regul. 30. Commun. num. 45. commenta. (Giulio Negrone) *Sit labium electum, bene de omnibus, religiosè, spiritualiterque cum omnibus loquendo. Sit CVNCTORVM HVMERVS VNVS in ferendis oneribus ordinis, & cœnobij; quæ humeris portari solent. Sit OMNIVM VNA OPERATIO, & actio &c.*

112 Vn Signore di famiglia Gusmana, a questi secchi disposti d'intorno la rota, diede il titolo allegorico; LOS LLENOS DE DOLOR, Y LOS VAZIOS DE ESPERANZA, scoprendo in tal guisa gli affanni d'vn cuore oltre misura addolorato, ma priuo affatto d'ogni alleggerimento. Impresa tutta opportuna à i miseri Dannati, (Dannati) che afflitti alla rota dell'eternità, sono ripieni di dolore, mà in sommo grado atroce, e del lenitiuo d'ogni speranza affatto priui, de i quali il Giudice tremendo Matt. 25. 46. (Matt. 25. 46.) *Ibunt hi in supplicium æternum*; e San Paolo 2. Thessal. 1. 8. (2. Thessal. 1. 8.) *Qui non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi, pœnas dabunt in interitu æternas.* Delle quali pene, e quanto all'intensione, e quanto alla duratione oltre ogni credere affannose, il Padre San Cipriano tract. de Ascens. Domini così: (S. Cipriano) *Continuus erit, & superfluus illarum lachrymarum decursus, stridorem illum dentium flammæ inextinguibiles agitabunt. Immortales miseri viuent; & omni tormento atrocius desperatio condemnatos affliget. Non miserebitur vltra Deus: nullum ibi refrigerium, nullum remedium.*

113 Alla secchia, in atto di scendere nel pozzo io feci dire; SIDAM VT IMPLEAR, e serue così à chi desideroso d'approfittarsi, non rifiuta d'humiliar se stesso entrando nelle scuole, ed abbassandosi ad apprehendere i primi elementi della grammatica, ò sia (Humiliarsi) dell'humanità, come appunto fece Sant'Ignatio Loiola, che stando in età adulta, si portò alle scuole più basse di Barcellona, a disponersi coi fondamento della grammatica all'intendimento delle scienze più recondite, ed eleuate; come anco serue ad huomo ambitioso, che s'abbassa, etiandio superando il contrasto del (Ambitioso) proprio genio, e s'inchina alla seruitù altrui, per farsi in tal guisa capace di transitoria affluenza, dignità, ò grandezza, della qual sorte di gente San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 3. (Pietro Damiano) *Humiliantur, vt postmodum impunè*

punè superbiant: se pedissequos exhibent, vt præcedant: laboribus atteruntur, vt gaudeant; affliguntur inopia, vt nuptialis edulij continua postmodum epulatione turgescant. E può anco applicarsi l'impresa à chi volontariamente s'humilia sotto gli occhi d'Iddio, per rendersi degno di riceuere la pienezza delle sue gratie; il che fece la Cananea, la quale vedendosi non vdita, anzi sprezzata, e trattata da cagna, con l'abbassarsi, e confessare la propria indignità; *Etiam Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum* Matt. 15. 27. si rese degna d'essere pienamente consolata; della quale Pier Crisologo Ser. 100. *Meritò quæ se canem confessa est, in hominem commutatur: merito adoptatur in filiam, leuatur, honoratur ad mensam, quæ se sub mensa laudabili, & prouida humilitate deiecit.* Sant'Agostino osseruò questi effetti nel Centurione, del quale serm. 74. de Temp. cap. 8. scrisse. *Tecto non recipiebat, corde recipiebat: QVANTO HVMILIOR, TANTO CAPACIOR, tanto plenior: colles enim aquam repellunt, valles implentur*; e nel Ser. 27. de Verb. Domini, parlando della Maddalena la quale; *Sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius.* Luc. 10. 39. commenta; *Quanto autem humilius sedebat, tanto amplius capiebat. Confluit enim aqua ad humilitatem conuallis, denatat de tumoribus collis.*

Matt. 15. 27. — Pier Crisologo — S. Agostino — Luc. 10. 39. — S. Agostino

114 Chi prattica coi buoni, virtuosi, e letterati, non può se non far qualche lodeuole, e virtuoso acquisto, sì come la secchia, calando giù nel pozzo, non può se non imbeuerarsi, ed intingersi nella limpidezza, ed abbondanza dell'acque, alla quale in atto di calarsi nel pozzo io diedi; HAVD REDIT INANIS. Seneca Epist. 94. *In conuersatione virorum sapientium non deprehendes quemadmodum, aut quando tibi profit: profuisse deprehendes. Æque præcepta bona, si sæpè tecum sint, profutura, quam bona exempla. Pythagoras ait, alium animum fieri intrantibus templum, Deorumque simulacra ex vicino cernentibus, & alicuius oraculi opperientibus vocem.* Non altrimenti chi ricerca le gratie da Dio, ò da gli huomini, con humiltà profonda applicandosi a dimandarle, ne suoi desiderij si rimane, piena, e felicemente sodisfatto.

Compagnia — * — Seneca — Humiltà ottiene

115 Huomo studioso, che altrui communica gli acquisti da lui fatti nella lettura de i letterati volumi, paruemi che potesse rappresentarsi nella secchia del pozzo, la quale estrae l'acque da quei profondi siti, non per trattenerle ad vso proprio, ma per altrui beneficio, ò diletto, che però l'introdussi a dire. HAVRIAM, ET EFFVNDAM. Il Sauio, della Sapienza, ond'egli haueua l'intelletto ripieno ben discorreua; *Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico, & honestatem illius non abscondo* Sap. 7. 13. E Seneca Epist. 6. *Ego cupio in te omnia transfundere, & in hoc GAVDEO aliquid DISCERE, VT DOCEAM: nec me vlla res delectabit, licet eximia sit, & salutaris, quam mihi vni sciturus sum.*

Studioso — * — Sapien. 7. 13. — Seneca

116 Stilauano già i Duchi di Milano, di portare per loro simbolo trè pezzi di tronconi, i quali, e da vn lato scopriuano le fiamme ardenti, e dall'altro sostentauano trè secchi d'acqua, a i quali il Caualiere Vendramino soprascrisse. EX VTRISQVE SECVRITAS; poiche il Prencipe, e col valersi del fuoco, cioè col rigore delle pene, e col seruirsi dell'acque, cioè con la soauità delle beneficenze, viene ad assicurare il proprio stato. *Imperantium feruor cum prudentia: seueritas cum clementia, actiones cum salute ciuium sint coniunctæ*, discorsi di Giusto Lipsio lib. de vna Relig. Solone citato da Giouanni Stobeo Ser. 41. richiesto. *Quid magis ad reipublicæ salutem prodesset*, rispose; *Si bo ni præmijs inuitantur, mali autem pœnis coercentur*; e Licurgo anch'esso era solito dire; *DVABVS potissimum REBVS CONTINERI REMPVBLICAM: PRÆMIO scilicet, ET POENA.* Cic. in Epist. ad Brutum.

Giustitia e clemenza — Giusto Lipsio — Gio: Stobeo — Cicerone

117 Come vna secchia mal può solleuarsi, quando non siegua l'abbassamento della compagna, il che dichiara il titolo. DEPRESSIONE ALTERIVS: così il mondano interessato, non può auuantaggiarsi ne suoi interessi, se non con l'altrui discapito, e pregiudicio. Sant'Agostino in Psal. 64. *Quis optat hæreditatem, nisi morte alterius? Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari &c.* Il Popolo Ebreo vscito dalla schiauitudine dell'Egitto si promosse all'acquisto d'vn regno: mà con la depressione de i Filistei, Amorrei, Ferezei, e dell'altre nationi, che dominauano nella Palestina. Giulio Cesare si solleuò alle grandezze della Monarchia imperiale, mà sottomettendo la Republica Romana, e soggiogando con la violenza dell'armi la Germania, la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra. Il Turco s'auuanza in grandi acquisti, mà con la depressione de i Cristiani, a i quali hà tolto la Palestina, la Bulgaria, la maggior parte dell'Vngheria, l'Imperio Greco, il Regno di Cipro &c.

Acquisto — S. Agostino

118 Quell'ingegno eleuatissimo del Dottore Sforza Oddi, Lettor primario di leggi nello Studio di Pauia, e nell'Accademia de gl'Intenti l'Alleggerito, alzò per sua impresa vn bastone, sostenuto in bilico da vna mano, da vn lato del quale si vedeua appeso vn secchio, e dall'altro vn greue legno, ò sia vn sasso, che al secchio seruiua di contrapeso, col cartello; PONDERE FIT LEVIOR, dinotar volendo, che sì come quel secchio era con facilità portato, mentre dall'altra parte del palo era aggiunto quel peso, che per ragione d'equilibrio l'alleggeriua: così il peso della lettura pubblica delle leggi, da lui con eroico valore sostenuto, gli riusciua di gran longa più soaue, con l'aggiunta de gli essercitij accademici, che da lui con applauso vniuersale erano stati assunti, ed intrapresi. Ogni gran peso resta alleggerito, quando se gli aggiunga il contrapeso dell'amore, di cui diceua il Padre Sant'Agostino; *Amor meus pondus meum.* Ad alcuni pare strano, che la Maddalena s'offerisse, benche delicata di temperamento, debole di sesso, e tenera d'anni a portare da se stessa, e trasportare altroue vn corpo morto, che riesce di notabile aggrauio a più portatori. *Si tu sustulisti eum, dicito mihi vbi posuisti eum; & ego eum tollam.* Ioan. 20. 15. mà il Padre Nicolò di Lira dice che aiutata dal peso d'vn intenso amore, stimaua ogni altro peso facile, e leggero. *Ex virtute enim amoris credebat se posse portare tantum corpus etiam mortuum, quia feruenter amanti nihil videtur difficile.* I trauagli della presente vita, siano pure anch'essi affannosi, tormentosi, insopportabili, che mettendosi loro al riscontro la felicità della beata gloria, da così degno contrapeso saranno tutti raddolciti, ed allegeriti. San Giouanni Crisostomo *lib. 1. de compunct. cordis cap. 5.* interpretando le parole di San Paolo 2. Cor. 4. 17. *Quod in præsenti est momentaneum, & leue tribulationis nostræ supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis*, dice; *Vide ergo etiam quicquid in præsenti est leue esse, etiamsi tribulatio sit. Quomodo leue? Quia immensum PONDVS futuræ GLORIÆ LEVEM FACIT præsentis temporis TRIBVLATIONEM, etiamsi sensibus nostris grauis videatur.* San Bernardo insegna, a render leggeri quanti mali possano mai aggrauarci; ed è il mettersi d'auanti, per loro contrapeso, il troncone penoso della

Amore — S. Agostino — Io: 20. 15 — Nicolò di Lira — 2. Cor. 4. 17. — Gio: Crisostomo

della croce, ed il fascio di mirra, cioè di quelle pene acerbe, che tolerò il Redentore; poiche nella consideratione di queste, tutte le pene mondane vengono a mitigarsi; e nel Ser. 43. in Cant. scriue: *Si ante oculos habueritis quem portatis, pro certo videntes angustias Domini, leuius vestras portabitis.* San Bernardo

SPECCHIO Capo XXIV.

119 Simbolo d'animo leale, retto, e sincero è lo specchio, segnato con la scritta: CVNCTIS ÆQVE FIDVM; ed ancora: OMNIBVS IDEM, motto proportionato ad ogni buon Prencipe, retto Giudice, e Prelato discreto, i quali egualmente a tutti ripartono la luce della loro beneficenza, prendendo per ciò fare l'ammaestramento dal medesimo Iddio, di cui Virgilio Æneid. 10. v. 112. Prencipe Giudice Dio

Rex IVPPITER OMNIBVS IDEM Virgilio

Anzi lo stesso Iddio, di se stesso parlando, per bocca di San Cirillo in Amos num. 82. diceua: *Mihi omnes ex æquo intuenti.* Al'e sacre scritture, come vuol S. Bernardo *Ser. de sept. panibus*, il nome di specchio sincero, e fedelissimo si proportiona, mentre a gli occhi di ciascheduno rappresentano quello ch'egli è. *Euangelium, speculum veritatis, nemini blanditur, nullum seducit, talem in eo se quisque reperiet, qualis fuerit.* S. Cirillo S. Bernardo

120 Non dissimile è l'impresa dei Partenij di Roma, che trasceglendo lo specchio, ad essere figura, ed idea della Verità, lo segnarono col motto: FALLERE NESCIVM, nel quale anco s'esprime vn animo leale, ingenuo, e sincero, dal cui genio siano totalmente lontane le doppiezze, e gl'inganni, nel qual senso D. Gregorio Brunello spiegò l'impresa col distico: Amico sincero

Vitrea sinceram hæc fingit tibi machina mentē,
Quæ nequit admissa nectere fraude dolos. Gregor. Brunello

Sant'Agostino, dice che ciascun volume, e racconto delle sacre scritture, tenga la sembianza d'vno specchio, quale non sapendo nè adulare, nè ingannare alcuno de i contemplanti, à ciascuno rappresenta quello ch'egli è, siasi bello, ò pur deforme. E fauellando con l'anima, che quale sposa si tien dauanti questo sacro specchio, Conc. 1. in Psal. 103. discorre: *Vide si hoc es quod dixit; si nondum es, geme vt sis. Renuntiauit tibi speculum faciem tuam, sicut speculum non sentit adulatorem, sic non te palpes. Hoc tibi ostendit nitor ille, quod es; vide quæ es: & si tibi displicet, quære vt non sis.* Sacra scrittura S. Agostino

121 Il motto, che Monsignor Aresio aggiunse allo specchio: OMNIBVS OMNIA, dimostra gli affetti d'vn cuore caritatiuo, che si conforma al genio di tutti per consolar tutti. *OMNIBVS OMNIA factus sum*, diceua l'Apostolo 1. Cor. 9. 22. *vt omnes facerem saluos*; si conformaua à tutti, non con fintione apparente, mà con affetto di compassione; contemperandosi, per quanto gli permetteua l'honestà, e la legge d'Iddio, all'inchinationi di tutti, per giouare a tutti. Sant'Agostino Epist. 9. & 19. *Non mentiendo, sed compatiendo: non simulantis astu, sed commiserantis affectu omnibus omnia factus est Paulus.* Per tanto ben consigliaua Lorenzo Giustiniano, de triumph. Christi agone cap. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus: itaut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrifaciam.* Caritatiuo 1. Cor. 9. 22. S. Agostino Lorenzo Giustin.

122 Qual amico zelante, e sincero, lo specchio, con mute, mà ben intese voci, auisa chiunque in lui s'affissa, e con esso lui si consiglia, ciò che emmendare, ciò che approuare ei debba, chiaramente mostrando: CORRIGENDA, AVT PROBANDA. Effetto, che nel correttore, inteso per l'appunto nello specchio osseruò S. Clemente Alessandrino lib. 1. Pedag. cap. 9. *Quemadmodum enim speculum non est malum deformi, eo quod ipsum ostendat, qualis sit: ita nec is, qui reprehendit, ei male vult, qui laborat animo, neq; enim infert ei delicta, sed ea quæ adsunt, peccata ostendit, ad hoc vt auertat ab huiusmodi studijs.* L'essempio di virtù, che nell'altrui vita s'osserua, è vno specchio, che sù gli occhi ne pone ciò che approuare, ciò che reprouare dobbiamo. Sant'Ambrogio lib. de Ioseph cap. 1. *Sanctorum vita cæteris norma viuendi est*, e frà poco. *Sit igitur nobis propositus Sanctus Ioseph tamquam speculum castitatis*; e nel 2. lib. de Virginibus. *Sit nobis tamquam in imagine descripta vita Mariæ, de qua velut ex speculo refulget species castitatis, & forma virtutis. Hinc sumamus exempla viuendi, vbi tamquam in exemplari magisteria sunt expressa probitatis, quæ QVID CORRIGERE, QVID TENERE debeatis ostendunt.* Nei caratteri della scrittura sacra, similmente altri ben riconosce: *Corrigenda, aut probanda*, della quale S. Gregorio Papa lib. 2. Moral. cap. 1. *Scriptura sacra mentis oculis quasi quoddam speculum opponitur: vt interna nostra facies in ipsa videatur. Ibi enim fœda, ibi pulchra nostra cognoscimus: ibi sentimus, quantum proficimus: ibi à profectu quam longè distamus.* Ne i quali sensi anco San Bernardo *Ser. 1. de sept. panibus*, essortando i suoi Religiosi. *Consideremus nosmetipsos in ea, quam audiuimus sacri Euangelij lectione, vt proficiamus ex ea, & corrigamus secundum eam, si qua in nobis deprehendimus corrigenda.* Serue altresì la nostra conscienza come di specchio, che da noi osseruata ne dimostra; *Corrigenda, aut probanda*, che tanto suggerì Sant'Agostino; *Si mulieres speculum suum curiosè tergunt à puluere, & sorde, multo magis speculum interioris hominis debemus & inuenire, & tergere, & inspicere, vt in eo totam turpitudinem nostram valeamus deprehendere.* Correttore Clemente Alessand. Essempio S. Ambrogio Sacra scrittura S. Gregorio Papa San Bernardo Conscienza S. Agostino

123 Dimostra lealtà, e gratitudine lo specchio, poiche: RECEPTVM EXHIBET, dal qual proposito non s'allontana l'Ecclesiastico 24. 24. *Quæ de manu tua accepimus reddimus.* Altri gli soprapose: REFLECTIT ALIENVM, e dinota scambieuole corrispondenza. Agapito Diacono Epist. Paræn. num. 24. con questa similitudine per l'appunto ragionaua del giudicio d'Iddio: *Sicuti exquisita specula, tales monstrant vultuum apparentias, qualia ipsa sunt archetypa, nitidas videlicet nitentium, tristes autem tristantium: eodem pacto iustum Dei iudicium nostris actionibus assimilatur: qualia enim sunt, quæ à nobis præstantur, talia ipse nobis par pari referens exhibet.* L'età fanciullesca, e giouanile, anch'ella è simile allo specchio, che rappresenta con l'imitatione dell'opere, ciò che ne gli altri osserua; Luigi Nouarino nell'Aque Nuttiali num. 473. Gratitudine Eccl. 24. 24. Corrispondenza Giudicio diuino Agapito Pueritia

Par speculo tenera est ætas, quod quicquid ob illud.
Ponas, persimili conditione refert:
Sic pueri, duce natura, plerumque parentum
Mores consuerunt moribus exprimere. Luigi Nouarino

124 In occasione di pubblica disputa, furono figurati due specchi, tersi, e forbiti, l'vno riscontro l'altro, col motto: MVTVANT INVICEM, poiche con la virtù dell'vno, la virtù dell'altro maggiormente compariua, e scambieuolmente s'illustraua; tali i buoni amici, quasi specchi, posti al riscontro, prouano in se stessi il riflesso delle passioni dell'amico; del quale effetto il Tasso: Scambieuolezza Amico vero

Sotto il giogo, oue Amor teco mi strinse,
D'amicitia solcai campo fecondo,
E d'ogni affetto tuo mesto, e giocondo
Si scolpì l'alma dentro, e fuor mi pinse. Torquato Tasso

Lo

125 Lo specchio col motto Spagnuolo: O ME QVIEBRE, O ME REQVIEBRE, cioè: O MI ROMPA, O MI MIRI, dimostra gli affetti impatienti di persona, risoluta anzi di rifiutar la vita, che di restar priuo dell'altrui gratiosa presenza, e corrispondenza. Absalone in pena del fratricidio, stette per vn tempo esule da Gerusalemme; alle preghiere, e buoni officij di Gioab, il Rè Dauide lo rimise dal bando, mà con legge, e diuieto espresso, che non douesse comparirgli d'auanti; e così appunto fù fatto, poiche: *Mansit Absalom in Ierusalem duobus annis, & faciem Regis non vidit.* Mà non potendo più sofferire Absalom questa priuatione, con impatiente suisceratezza si diede a pregar Gioabbe: *Obsecro vt videam faciem Regis: quod si memor est iniquitatis meæ interficiat me*, scrittura tutta opportuna per la presente impresa.

Desiderio

2. Reg. 14. 28.

Num. 32.

126 Monsignor Aresio rappresentò la Santissima Trinità, formando impresa di trè specchi, in atto di rimirarsi l'vn l'altro, col cartello: IDIPSVM INVICEM, dal qual senso non s'allontana molto San Gregorio Nazianzeno Carm. 4. il quale ricercando di ciò che Iddio si facesse prima di creare il Mondo, risponde così:

Trinità Sātissima

Scilicet ille suæ splendorem cernere formæ
Gaudebat, numenque suum triplicique, parique
Luce nitens.

Gregorio Nazian.

127 Lo specchio in faccia del Sole, che tale per l'appunto dimostra quel Pianeta: QVALIS INEST COELO, insegna che il Predicatore debba con ogni sincerità far comparire a gli occhi altrui i veri, e legitimi sensi delle sacre scritture. Proprietà riuerita in San Basilio Magno, il quale: *Multa eruditè scripsit; ac nemo, teste Gregorio Nazianzeno, sacræ scripturæ libros VERIVS, aut vberius explicauit*; ed anco in San Giouanni Crisostomo, del quale la Chiesa Romana così: *Multitudinem, pietatem, ac splendorem concionum, cæterorumque eius scriptorum, interpretandi etiam rationem, & INHÆRENTEM SENTENTIÆ SACRORVM LIBRORVM EXPLANATIONEM omnes admirantur.*

Predicatore

Bre. Rom.

Bre. Rom.

128 Gratiosa impresa è quella di Catarino Cornaro, il Grato frà gli Erranti di Brescia, cioè a dire vno specchio, che rappresenta l'imagine, e splendore della Luna col motto; AT LVMEN A SOLE. Non altrimente la luce della dottrina, che negli animi nostri s'accoglie, benche venga loro compartita da i libri, e da i Maestri, ad ogni modo tutta direttamente deriua, e deue riconoscersi da Dio, fonte di sapienza infinita, dal quale *Omne bonum*. Così San Paolo imparò gli articoli della santa Fede da Anania, che fù suo maestro; e pure tutte le sue euangeliche dottrine le riconosce da Dio: *Notum vobis facio, fratres, Euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi.* Galat. 1. 11. Così Tomaso d'Acquino apprese le dottrine scolastiche da Alberto Magno, e pure protestò che il suo vero Maestro era stato Cristo crocifisso. Lo stesso dicasi delle ricchezze, lasciateci per heredità, e de i gradi d'honori, ottenuti da i Personaggi nostri amoreuoli, quali benche mediatamente vengano da gli huomini, assoluta, e propriamente deriuano da Dio.

cienza è ono Iddio

Galat. 1. 11.

129 Bell'imagine della purità verginale, che pur troppo con ogni facilità resta contaminata è lo specchio, al quale io sopraposi; AFFLATV LÆDITVR, concetto d'Egidio, c. de Mundi contemptu; *Culpa omnis castitati officit; est enim CASTITAS CEV mundum SPECVLVM, quod tamen ANHELITV OBSCVRATVR.* E Sant'Ambrogio de Virgin. *Sancta VIRGINITAS, non solum tactu, sed etiam ASPECTV VIOLATVR.*

Virginità *
Egidio

S. Ambrogio

130 Simbolo di persona grata è lo specchio, che riceuendo i raggi del Sole, gli riflette ne gli oggetti circonuicini, al quale io diedi. ACCIPIT, ET REDDIT. Questa virtù proponeua, e persuadeua Agapito à Giustiniano Imperatore Epist. Paræn. *Scito, quia quanto maioribus dignus habitus es, tribuente Deo, muneribus, tanto maius ipsi nomen es: ergo redde benefactori debitum gratitudinis &c.* Filippo III. Rè di Spagna, ciò che riceuette dal cielo, rese con ogni puntualità al grand'Iddio; che se il cielo à lui soggettò immensi regni, esso col mezzo della Cristiana religione, soggettò i vasti Regni à gli ossequij del vero Iddio, ciò che cantò nell'esequie sue il Tesauro;

* Liberalità

Agapito

Religio Auspicijs orbem regalibus implet:
Et quæ Religio regna, Philippus habet.
Et Deus, & Princeps alterno munere regnant:
Nam Deus huic orbem subijcit, iste Deo.

Emanuel Tesauro

Mà diasi luogo al vero, composi quest'impresa, per idea di chi communica al mondo le sue studiose fatiche, esponendo al pubblico quei lumi, onde il proprio intelletto si ritroua illustrato.

Scrittore

131 Per inferire che il corpo Sacratissimo di Cristo sia in tutte l'Hostie, particelle, e frammenti visibili consacrati, figurai molti specchi, grandi, piccioli, intieri, spezzati &c., che sotto i raggi del Sole rappresentano ciascun di loro in se stessi, perfetta, ed intieramente quel pianeta, co'l motto; OMNES IDIPSVM, ò veramente; IDEM VBIQVE, ciò che scrissero prima S. Ambrogio Dom. 5. post Epiphan. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulos minuitur, sed integrum se præbet in singulis*, e dopoi il mio Vgone di S. Vittore *to. 2. lib. 3. de Anima cap. 50. Sicut quod vbique offertur vnum corpus est, & non multa corpora, ita vnum sacrificium diuersis locis à diuersis hominibus sacrificatur, & VBIQVE EST IDEM. Per partes diuiditur, & à multis accipitur, & semper est integrum.* Può anco seruir l'impresa, a dimostrare, come Iddio communichi il suo amore a molte anime, senza pregiudicio loro, cioè donandosi tutto a tutte. San Bernardo Ser. 69. in Cant. *Hoc habet in natura simplicissima sponsi diuinitas, quasi vnum respicere multos, & quasi multos vnum, nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus, nec ad diuersitatem diuisus, nec restrictus ad vnum. Sic sanè vni intentus, vt non detentus, sic pluribus vt non distentus*, ne i quali sensi anco S. Gregorio Papa 25. Mor. cap. 13. *Sic intendit Dominus singulis, ac si vacet à cunctis, & sic simul intendit omnibus, ac si vacet à singulis.*

Eucaristia *

S. Ambrogio

Vgon Vittorino

Amor diuino

S. Bernardo

S. Gregorio Papa

132 Lo specchio, riuolto verso il sole, che riceuendo in se l'effigie, e lo splendore di quel gran pianeta, abbarbaglia col riflesso de i raggi chiunque lo rimira, dal Padre Don Arcangelo Conter fù introdotto à dire. IO PVR DIVENGO VN SOLE; idea espressa de i beati, i quali stando fissi nel godimento del sol diuino, anch'essi paiono tanti soli; onde hora Cristo in S. Matteo 13. 43. *Iusti fulgebunt sicut Sol in regno Patris eorum*, ed hora S. Giouanni: *Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.*

Beati

Matt. 13. 43. 1. Io. 3. 2.

133 Per idea d'vn Ippocrita, paruemi, che seruir possa lo specchio, da me introdotto a dire: SOL D'APPARENZE ABBONDO. Pier Crisologo Serm. 9. *Iustitia, quæ est hypocrisis, iustitia non est, mentitur oculis, fallit aspectu, videntibus illudit &c.* Il Mondo anch'esso è tale, i cui beni altro non sono, che vn'apparenza, ed vna vanità: *Filij hominum*,

Ippocrita *

Pier Crisologo

Mondo

minum, vsquequo graui corde? Vt quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium? Psal. 4. 3. San Gio-uanni Crisostomo. *In humanis rebus nomen est diuitiarum, res nullo modo; nomen principatus, & remanet nudum, & exile nomen.* Seneca, ed esso pure Epist. 15. *Discedant aliquando ista insidiosa bona, & sperantibus meliora quam assecutis.*

Psal. 4. 3. Gio: Crisostomo. Seneca

134 Vn peccatore penitente, che tutto ad vn tempo e fà i buoni proponimenti, e poi immediatamente gli annulla, potrebbe figurarsi nello specchio, dal quale in vno instante sono e formate, ed annullate le imagini, col titolo: FORMAT; ò sia: FINGIT, ABOLETQVE MOMENTO; od ancora: VAGANS FORMATVR IMAGO, della quale forma di dire si valse Ouidio, per esprimere la vanità transitoria di quanti beni hà la terra, scriuendo nelle Metam. lib. 15.

Penitente instabile. Beni mõdani appareti. Ouidio

——— *Nihil est toto quod perstet in orbe:*
Cuncta fluunt, omnisque VAGANS FORMATVR IMAGO.

135 Lo specchio, figurato col vetro inuerso il Sole, & la sua parte opposta, siasi legno, od altro, verso gli occhi nostri, col motto: AVERSVM CÆTERIS, rappresenta vn animo totalmente applicato a i soli ossequij della diuinità, e che dietro le spalle s'hà posto quanto di lusinghiero hà il Mondo, qual appunto era quel di Paolo, che protestaua Philip. 3. 8. *Omnia arbitror vt stercora, vt Christum lucrifaciam*, e frà poco nu. 13. *Quæ retro sunt obliuiscens, ad ea quæ sunt priora extendo meipsum.*

Contemplatiuo. Philip. 3. 8. Nu. 13.

136 Allo specchio, che riceuendo dal sole non altro che luce, riflette ad ogni modo vampe di fuoco, ad incendere i corpi opposti fù soprascritto; E LVCE ARDOR; Così dalla bellezza, che può chiamarsi luce, sono suscitate le fiamme dell'amoroso ardore. Il sole trammette luce, e pure lo specchio in vece di luce, scaglia ardori; tale dice il Saauedra il Prencipe ben spesso hauendo sanissima intentione, tramanda luce di quiete, di serenità, e di pace; mà la maluagità de i ministri, negotiando sinistramente, in vece di luce, porta d'intorno il fuoco. Le lettere di Teofilo Vescouo d'Alessandria, inuiate à San Girolamo, non portauano, che luce di mansuetudine; mà i lattori delle lettere, con le parole minaccianti, non destauano che fuoco di sdegno; che però San Girolamo Ep. 62. così rispose; *Cur nomine Sanctitudinis tuæ, contra nos pro terrore abutuntur, cum epistola tua pacem, & mansuetudinem sonet, illorum verba duritiem comitentur?* Don Loppe de Harro Ministro del Re Don Sancio il Forte, ne i trattati d'accordo frà quel Rè, ed il Rè D. Pietro d'Aragona il Terzo, riferendo diuersamente le risposte d'ambi, gli lasciò più sdegnati che mai.

Bellezza. Saaued. Imp. 76. Ministro cattiuo. S. Girolamo

137 Lo specchio concauo, che riceuendo lo splendore de i raggi solari, tramanda chiare vampe d'intorno, hebbe per soprascritto il verso: MOSTRA NEI LAMPI ALTRVI LA SVA CHIAREZZA, ed è bella imagine de i Beati, i quali riceuendo dal volto del diuino sole pellegrini splendori, compaiono a gli occhi del Mondo e luminosi, e gloriosi. Serue anco l'impresa ad vn Ministro di Prencipe, che riceuendo dal suo Signore autoreuole dignità, e lustro, con quella occasione, fà comparire, e risplendere la finezza de suoi talenti. Se anco per corpo principale di quest'impresa altri volesse riconoscere, non lo specchio, mà il Sole, il quale ne i lampi dello specchio fà comparire l'efficacia, ed energia del suo gran lume; potrà l'impresa inferire, che nelle perfettioni delle creature la somma gloria del Creatore resti manifestata. Ne i quali sensi l'Abbate Grillo ne suoi pietosi affetti parte prima:

Beato. Priuato di Prencipe. Dio. Angelo Grillo

Questa, ch'a gli occhi miei discopre il Sole
Mondana immensa mole,
E tuo specchio Signore,
Che t'offre a me nel sommo tuo valore;
Perch'io rimiri in sì stupendo effetto
Ciò che non può capir nostro intelletto;
E legga in sì diuino ampio volume
Le mie gratie, i tuoi pregi, e'l tuo costume.

E di nuouo, sul fine pur della prima parte:

Quel Sol, ch'il giorno io miro,
Quel ne la notte bruna
Mi splende ne le Stelle, e ne la Luna;
Ch'in varij volti luce
Vna medesma luce;
Così l'istesso oggetto
Miro in diuerso aspetto;
Così ne le fatture il mio fattore
Vien ch'ogn'hor miri, e riuerente adore.

Don Carlo Bosso, figurando i raggi del Sole, che riceuuti nello specchio concauo, indi ripercoteuano in alcune materie sode, e le inteneriuano, e le incendeuano, aggiunse all'impresa il motto: ET DVRISSIMA CEDENT. Non altrimenti la rigidezza d'vn cuore, indurato da gli odij, restarà commossa, quando dal seno del suo emolo, saranno sopra colui tramandati raggi di carità affettuosa, e di leale beneficenza. San Paolo Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi: hoc enim faciens, carbones ignis congeres super caput eius. Hoc enim agens*, commenta il Beato Tomaso di Villanoua Serm. 12. fer. 6. Ciner. *& accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas*; e prima di lui San Girolamo lib. 1. aduers. Pelag cap. 9. *Carbones ignis congregabis super caput eius, vt superatus beneficijs, excoctus feruore charitatis, inimicus esse desistat.*

Carità. Rom. 12. 20. Tomaso Villano. S. Girolamo

138 Anima contemplatiua, che non d'altra fiamma s'accende, che di quella del diuino amore, ben a ragione può figurarsi nello specchio concauo, che percosso da i raggi del Sole, concepisce celesti, e pellegrini ardori, e porta il motto: COMMVNI NON IGNE. Ermanno Vgone, Vot. Animæ Eleg. 1. in fi.

Anima contemplatiua

O Deus, aut nullo caleat mihi pectus ab igne,
Aut solo caleat legis amore tuæ.

Erman. Vgon.

Ciò che quest'Anima diuota, con ansioso affetto desideraua, prouò nel proprio cuore il feruoroso Padre S. Agostino: *Quid est hoc quod sentio? quis est ignis, qui calefacit cor meum? quæ est lux, quæ irradiat cor meum? O ignis, qui semper ardes, & nunquam extingueris, accende me.* Soliloq. cap. 31.

S. Agostino

La concauità dello specchio è quella, opra di cui raccogliendosi, ed vnendosi insieme i raggi Solari, indi poi se ne concepiscono, e se ne scagliano fuori fiamme diuino fuoco; onde a sì fatto specchio, che percosso dal Sole partoriua fuochi, soprapposi: IGNEM AB IMO; idea espressa di cuor puro, ed humile, che in risguardo all'humiltà, onde in se stesso viue tutto concentrato, con facilità stupenda concepisce le fiamme dello Spirito santo. Concetto di Tomaso Stapletone Domin. 4. Aduent. §. 6. *Sicut specula depressa, quæ ignita vocantur, radijs Solaribus apposita ignem concipiunt - sic cor humile, & depressum diuini spiritus ignem statim concipit &c.* Può anco in questo specchio rauuisarsi l'amico finto, che porta l'odio nel cuore, il quale quanto più s'incurua in atto d'ossequiarti, tanto più si dispone a scagliar contro di te i fuochi delle vendette. *Amici tegentes inimicitiam curuant se se, vt amicum honorent, sed sub curuitate hac dolos abscondunt - ac interim colligunt ignem, ardoremque nocendi, quo amicum exurant, & perdant.* Cornel. à Lap. in Ecclesiast. cap. 12. v. 10.

* Humile. Tomaso Staplet. Amico falso. Cornel. à Lapide

139 Nello specchio concauo, che riflette i raggi del

del Sole in materia combuſtibile, e vi accende il fuoco, portando il motto: PER TE SPLENDO, ED ACCENDO, può rauuiſarſi l'animo riconoſcente, e grato d'vn ſeruo d'Iddio, che ò riſplenda nella luce delle dottrine, e de i miracoli, ò riſcaldi gli altri nelle vampe della carità, tutto attribuiſce alla virtù ſourana: *Qui gloriatur*, diceua San Paolo 1. Cor. 1. 31. *in Domino glorietur. Quare verò in Domino?* ricerca Lorenzo Giuſtiniano lib. de humilit. cap. 1. *Quoniam ab ipſo percipimus totum, quod dignum eſt gloria.* Può anco riaſumerſi il motto nella perſona d'vn Santo, che riceuendo come ſpecchio puro l'illuſtrationi dal diuino Sole, tramanda ſubbito lampi di fuoco celeſte, ad infiammare i cuori de i circoſtanti, come auuenne nel Serafico S. Franceſco, in Sant'Ignatio Loiola &c. In queſto ſenſo Achille Bocchio Symb. 60.

Riconoſcimēto. 1. Cor. 1. 31. Lorenzo Giuſtin. Giuſto. Achille Bocch.

Igniferi ardentes Phœbi ſpecularia flammas
Concaua ſi fuerint, puraque, concipiunt.
Hinc facili oppoſitus fomes comprehēditur igne.
Sic qui mente Deum ſimpliciore capit.
Ipſi arcana libens fidi penetralia cordis
Dedicat, atque igni carpitur ætherio.
Vnde alij igneſcunt diuino prorſus amore,
Mox læti ſuperum regna beata tenent.

140 Dello ſpecchio concauo, che percoſſo da i raggi del Sole, tramandaua i raggi in materia combuſtibile, col cartello: EXARDESCET IGNIS, ſi valſe Monſignor Areſio ad honore di Sant'Ignatio Loiola, inferendo, come queſto gran Santo, fù ſtrumento ſcelto dal Sole diuino, per deſtare il fuoco del ſuo ſanto amore nella vaſtità d'vn Mondo. E ben col mezzo d'Ignatio doueuano ſcaldarſi i cuori de i peccatori, mentre egli, riceuuti, ed vniti nel ſuo petto i raggi, e le illuminationi del cielo, era veramente tutto Ignatio, cioè tutto di fuoco, inſegnandoci Tullio 2. *de Oratore*, che eſſer debba tutto ardente colui, che gli altri di riſcaldar pretende: *Vt nulla materies tam facilis ad exardeſcendum eſt, quæ niſi admoto igni, ignem concipere poſſit: ſic nulla mens eſt tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ poſſit incendi, niſi inflammatus ipſe, ad eam, & ardens acceſſerit.* Anco ad vno ſguardo d'Iddio, s'accende il fuoco nel cuore de i più contumaci, che però a Dio riuolto; D. Gregorio Comanini Canz. 10 ſtanza 7.

S. Ignatio. Oratore. Sguardo d'Iddio. D. Greg. Coman.

D'vn caro voſtro ſguardo vn dolce lampo,
Occhi, s'entro a fredd'alma arriua, e ſplende,
Quanto, ò quanto l'incende.
Ben nullo è cor di coſì dure tempre,
Che non s'infiammi, e ſtempre,
Punto dal caldo del bel voſtro raggio,
Ch'a lui toglie il Decēbre, e mena il Maggio.

141 Lo ſpecchio concauo, percoſſo dal Sole, che raccogliendo vniti inſieme tutti quei raggi, gli riferiua ripercotendo ad vn ſol punto, col motto: AD VNVM REDIGIT, fù impreſa del Teſauro, alzata nell'eſequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimoſtrare che quel gran Monarca, tutti i penſieri che riceueua da Dio, gl'indirizzaua alla pace commune. S. Ignatio Loiola tutti gli affetti ſuoi, i fini, e le operationi ordinaua ad vn ſegno di ſaluar anime per accreſcer le glorie del noſtro Iddio, ſolito continuatamente di repplicare: AD MAIOREM DEI GLORIAM.

Intentione. S. Ignatio Loiola.

142 Dello ſpecchio concauo, che col rifleſſo del ſole accendeua vna candela fù fatto emblema col titolo; EX ALIENA LVCE LVCEM QVERITO, inſegnandoci à riceuere dall'altrui conſiglio lume opportuno nelle noſtre indigenze; Virgilio dando per compagno ad Enea il famoſo Acate;

Conſiglio altrui. Virgilio.

—— *Ipſe vno graditur comitatus Achate*; Æneid. 1. v. 316. inferi che il buon Prencipe, non deue mai ſcompagnarſi dall'opera del conſigliero, onde ed Iſocrate ragionando col Prencipe Nicocle dice ua; *Intellige bonum conſiliarium eſſe vtiliſſimum, ac digniſſimam omnium poſſeſſionem: illos etiam tuum regnum maximè amplificaturos exiſtima, qui tuam mentem plurimum potuerint colere.* Ed Euripide;

Iſocrate. Euripide.

Princeps ſapiens ſapientum commercio.

143 Mentre il ſole percuote nello ſpecchio, indi ſe n'eſce il raggio, prodotto egualmente, è dal ſole, e dallo ſpecchio, al quale fù chi ſoprapoſe; AB VTROQVE PROCEDIT, per idea dello Spirito ſanto, che dal Padre egualmente, e dal Figliuolo è ſpirato; *Viuificat omnia ſpiritus Dei*, ſcriue San Cirillo Aleſſandrino in Genes. *cùm & ipſe natura vita ſit, vtpote à vita, hoc eſt à Deo Patre, & Filio procedens.*

Spirito ſanto. Cirillo Aleſſan.

TELA DRAPPO
Capo XXV.

144 L'Abbate D. Ippolito Bracciolini, nell'Accademia de i Riſuegliati in Piſtoia, hà vn pezzo di tela, diſteſa in vn prato, ſotto i raggi del Sole, col titolo: HINC CANDOR; così il vero candore, e la purità dell'anima, s'ottiene dallo ſtarſene ſotto gli occhi d'Iddio, ò pure ſotto quelli di perſona, di virtù ſegnalata, e ragguardeuole. Seneca Epiſt. 10. *Aliquis vir bonus nobis eligendus eſt, ac ſemper ante oculos habendus, vt ſic tanquam illo ſpectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus - Magna pars peccatorum tollitur, ſi peccaturo teſtis aſſiſtat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam ſecretum ſuum ſanctius faciat.*

Preſezā d'Iddio. Seneca.

145 Alla tela diſteſa in vicinanza d'vn ruſcello d'acque, ed iui eſpoſta ai raggi del Sole, io diedi: ALBESCIT VTROQVE. Impreſa opportuna all'Apoſtolo San Pietro, che parte rimirato dal benigno raggio del Sole diuino; *Reſpexit Dominus Petrum*, Luc. 22. 61. e parte ſommerſo nell'acque delle ſue lagrime, *Egreſſus foras fleuit amare*, ottenne al proprio ſpirito la purità perduta, ed il puro candore. Sant'Ambrogio lib. 10. in Luc. *Bonæ lacrymæ, quæ lauant culpam. Denique quos Ieſus reſpicit, plorant delictum. Negauit primo Petrus, & non fleuit, quia non reſpexerat Dominus. Negauit ſecundo, non fleuit, quia adhuc non reſpexerat Dominus. Negauit & tertiò, reſpexit Ieſus, & ille amariſſime fleuit. Reſpice Domine Ieſu, vt ſciamus noſtrum deflere peccatum, lauare delictum.* E frà poco ſoggiunge: *Et tu veniam ſi vis mereri, dilue culpam lacrymis tuam: eodem momento, eodem tempore reſpicit te Chriſtus.* Così la Maddalena illuſtrata da Dio, e lauata nel ſuo pianto acquiſtò al proprio cuore, nobile, e gratioſa bianchezza.

* S. Pietro. Luc. 22. 61. S. Ambrogio. Maddalena.

146 Ad vn pezzo di tela, figurata ſul telaro, con la forbice in atto di tagliarla, io diedi il titolo: DVM ADHVC ORDIRER, e dimoſtra colpo di morte immatura ſopragiunto in età giouanile, ò veramente quando meno altri ſe la temeua. Con queſto concetto eſpreſſe Giobbe la velocità della vita humana. *Dies mei velocius tranſierunt, quàm à texente tela ſucciditur.* Iob. 7. 6. e col medeſimo ſimilmente il Rè Ezechia: *Præciſa eſt velut à texente vita mea.* Iſa. 38. 12. *Ideſt inſtar telæ, quam textor præcidit, & reſecat*, interpreta Leone Caſtro. *Et rurſus; Dum adhuc ordirer ſuccidit me, ideſt veluti ſi textor telam, quam exorſus eſt ſtexere reſecaret, ſic in dimidio dierum præciſa eſt vita mea.*

* Morte immatura. Iob 7. 6. Iſa. 38. 12. Leone Caſtra.

Vgon Cardin. *mea*. Nel qual luogo il Cardinal Vgone: *Vita nostra quasi tela est. Hanc telam orditur homo longam in animo suo quantum vult; sed Dominus præscindit eam quando placet, & sæpè propter dispositiones, & desideria, quæ habet homo diu viuendi, citius moritur*. Però ben consigliaua Vgone: *Hoc est quod valde timere debet homo procrastinans, ne cum orditur, idest se disponit diu victurum, Dominus præscindat in momento*.

147 Alla tela distesa, & approntata sul telaro, come per lauorarui vna pittura, con la tauoluccia da i colori, & alcuni pennelli da vicino, D. Diego Saauedra diede: AD OMNIA, e rappresentò l'attitudine d'vn giouinetto, disposto ad apprendere, e riceuere i lineamenti di quante cose già mai potessero essergli proposte, od insegnate. Impresa leuata di peso dal detto vulgato d'Aristotele, che la pueritia sia vna tauola rasa, che nulla in se contiene di dipinto, mà che si troua disposta a riceuere quei colori, che altri le vorrà ripartire. Pueritia Seneca Epist. 10. *Omnibus natura fundamentum dedit, semenque virtutum, omnes ad ista omnia nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut sopita excitantur*. Seneca Platone de An. *In pueris mobilia sunt ingenia, & ad percipiendum facilia;* che però Gio. Audeno:

Dum tenera est ætas, generosos imbue mores;
Tum facile est cunctis artibus ingenium. Gio. Audeno

148 Ad vn pezzo di tela (che si presuppone tessuta d'amianto, sasso ridotto in sottilissimi fili, del quale si lauorano le tele, che poi gettate nel fuoco non s'inceneriscono, mà si purificano maggiormente) posto nel fuoco, il Signor Abbate Emanuel Tesauro diede: SEMPER CANDIDIOR, idea della vera amicitia, Fedeltà e fedeltà, che essaminata co i tormenti, maggiormente scuopre la purità sua, e fà comparire il candore immacolato della sua finezza; *Vre, cæde, occide, non prodam*, diceua Seneca. Seneca Impresa tutta proportionata a i Santi Lorenzo, Marciano, Apollonia &c. i quali da mano tirannica gettati nel fuoco, ostentarono inuiolato il candore della loro fede, ed innocenza.

149 Con la pittura d'vn pezzo di tela, ò sia di drappo, disteso sul telaro, che già si vede in parte riccamato, e da due, ò trè aghi che stanno riccamandolo, attualmente trappunto, col motto: A VVLNERE DECOR, ò veramente: PVLCHRIOR EX VVLNERE può rappresentarsi l'vtile, e l'ornamento grande, che dalle ferite, persecutioni, e sciagure, all'anima nostra è ripartito. Trauaglio illustrà * Impresa tutta fondata sù l'Epigramma di Giacomo Catsio:

Mille foraminibus dum lintea Virgo colorat, Giacomo Catsio
Filaque distinctis inserit ordinibus;
Rusticus ista videns, vah stulta puellula clamat,
Candida ferrata lintea perdit acu.
Rustice quid tetrica miraris vulnera fronte?
Maior AB inflicto VVLNERE venit HONOR.

Nel qual argomento lo stesso Autore il seguente Epigramma anco aggiunse, che in se contiene l'espressa applicatione, ed allegoria della tela trappunta;

Non tibi fert animus tua serica perdere, quamuis
Mille foraminibus serica Virgo notes.
Quod lacerauit acus, rutilo mox splendet in auro
PVLCHRIOR EX ipso VVLNERE tela reddit.
Quos premis alme Deus non opprimis: Arrige mentem.
Qui geris æthera vulnera facta manu.
Perfer, erit sana cute pulchrior ipsa cicatrix,
Et dabit haud dubiam vulneris author opem.

Giobbe Nella persona del S. Giobbe rauuisò questi effetti San Giouanni Crisostomo, il quale nell'Homil. 66. ad popul. Antioch. *Iob clarus quidem erat, & in quiete, clarior autem post tribulationem apparuit*; e nell'Hom. 5. ad popul. fauellando pur di Giobbe. *Vlcera*, diceua, *solaribus radijs splendidiora erant*. Gio: Crisostomo Di cui parimente Sant'Ambrogio lib. de Parad. cap. 7. *Diaboli malitia Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem*. S. Ambrogio

150 Con vn pezzo di pomice sogliono gli artieri lisciare, pulire, e perfettionare le pezze dei drappi, nella quale operatione, e resta pregiudicata la pietra pomice, che si logora, e si consuma: ed anco la tela, ò sia il drappo, che mentre si pulisce, s'assotiglia, e si debilita; il che significa il motto lucoso, e compendioso, che à questo corpo d'impresa aggiunse il Sig. Don Carlo Bosso; DISPARI IACTVRA; e può dimostrare che nelle persecutioni, con le quali i vitiosi trauagliano i Santi: ed i persecutori, ed i perseguitati, qualche cosa vi perdono, mà con questa differenza, che la doue il persecutore, senza alcun vtile, discapita nella riputatione, nella conscienza, e nel merito; il perseguitato, benche perda la quiete, la sanità, le ricchezze, ò la vita, acquista aumento di virtù, di perfettione, e di merito. Persecutione Sant'Agostino, riferito dal Padre Fernandio cap. 25. in Gen. Sect. 2. n. 11. *Quomodo mali seruiunt bonis? Quomodo persecutores Martyribus? Quomodo limæ, vel mallei auro; quomodo molæ seruiunt tritico; quomodo panibus coquendis fornalia, vt illi coquātur ista cōsumantur; quomodo, in fornace aurificis palea seruit auro, vbi sine dubio palea consumitur, aurum probatur*. S. Agostino

VASO Capo XXVI.

151 AL vaso di creta, posto sù la rota del figulo, o sia del Vasaio, in atto d'essere dalle mani dell'artefice condotto alla finale perfettione, il Signor Don Carlo Bosso soprapose; DVCTV PERFICIOR, rappresentando in tal guisa il vero Religioso, che raggirar si lascia, e piglia la direttione dalla mano del suo Superiore, da cui puntualmente dipende dal primo ingresso nella Religione fino al periodo estremo della sua vita. Religioso vbbidiente Ai quali sensi pare che alludano le voci del Rè profeta; Psal. 138. 10. *Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua*. Ps. 138 10. Con questo medesimo concetto San Giouanni Crisostomo lib. 1. de Prouid. cap. 7. persuadeua ogni fedele à seguire di buona voglia l'ordine della souranа dispositione, per riuscire in tal guisa veramente perfetto; *Sicut lutum quocunque manus se formantis duxerit sequitur: ita hominem quæcunque Deus iusserit, & sequi, & quæ ille intulerit grato animo perferre conuenit*. Gio: Crisostomo

152 Costumano nelle Spagne, ed anco l'vsò in Milano il Ser. Card. Infante, di purgar l'acque, perche riescano men graui, e più perfette: facendole passare per molti vasi, posti l'vn sopra l'altro, i quali sono, e di materia porosa, ed anco di non sò quale virtù dotati. Si che passando l'acqua per lo primo mortaio, quiui lascia alquanto di fondaccio terreo, passa per lo secondo, e quì meglio si purifica, indi passando per lo terzo &c. esce dall'vltimo stillata in gocciole tutte rare, e pretiose. Fece di questi vasi impresa il Sig. Carlo Rancati, soprascriuendo loro; NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS, motto cauato da Ouidio lib. 1. Metamorph.

Hæc super impositis liquidum & grauitate carentem Ouidio
Æthera NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS habentem.

E può

E può seruire per l'anime purganti, astrette à passare per le cauernose angustie del purgatorio, acciòche indi se n'escano tutte purificate, e sante. (Purganti)

153 Per dimostrare, che gli affetti vna volta riceuuti nel cuore, vi durano di continuo, fù chi ad vn vaso di terra soprapose; QVO SEMEL IMBVTA: motiuo d'Oratio *lib. 1. Epist. 2.* (Habito / Oratio)

Quo semel est imbuta recens, seruabit odorem
Testa diu.

Michele Aiguano in Ps. 118. u. 9. molto sucosamente; (Aiguano)

Quod noua testa capit inueterata sapit.

E più diffusamente San Girolamo, Epist. ad Lætam. *Difficulter eraditur, quod rudes animi perbiberunt. Lanarum conchylia quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diu & saporem retinet, & odorem, quo primum imbuta est*, e porta l'esempio d'Alessandro Macedone, che egualmente e nelle affettioni dell'anima, e nel portamento del corpo sempre seco portò i vitij, che da Leonida suo Pedagogo in età fanciullesca egli haueua imparato. Ciò che si dice de gli habiti dell'anima sempre dureuoli; Plauto l'auuertì anco nell'infamia, che vna volta addossata, dura eternamente; onde nel Persa Att. 3. Scen. 1. (S. Girolamo / Infamia, dura sempre / Plauto)

—— *Hominum immortalis est infamia,*
Etiam tum viuit, cum esse credas mortuam.

Può anco seruir l'impresa ad insegnare altrui à conseruare i buoni acquisti; già che diceua Ouidio; (Conseruare / Ouidio)

Non minor est virtus, quā quærere, parta tueri.
Casus inest illis, hic erit artis opus.

E Claudiano: (Claudiano)

Plus est seruasse receptum
Quam quæsisse decus.

154 Vn vasetto di rame, vsato da i profumieri, col cartello: CALORE ODOR, può seruire per la Maddalena, nella quale rauuisossi il feruore della carità, mentre; *Amando fortiter ardebat*, disse S. Gregorio, & la pretiosità della fragranza, *& domus repleta est ex odore vnguenti. Io. 12. 3.* Insegna parimenti, che quando l'anima è circondata dal fuoco della tribolatione, all'hora esala odore di diuotione, e di pietà; *Et ascendit fumus aromatum in conspectu Domini.* (Maddalena / S. Gregorio Papa / Io. 12. 3. / Tribolatione / Apoc. Rom.)

155 Vn vaso pieno, che riuoltato con la bocca all'ingiù, appena versa gocciolando i suoi licori, seruì a persona, che non trouaua parole proportionate, per rendere altrui le gratie, che doueua, col motto: EX COPIA INOPS, del qual concetto anco Giusto Lipsio *Centur. singul. ad German.* così seruissi: *Vt in angusto canali, aut tubo, vbi aqua aquam trudit, sistitur, nec inuenit egressum: ita hoc ipso quod interdum multa simul dicere volumus, & debemus, dicimus pauca.* (Eloquenza / Giusto Lipsio)

156 In persona de i Santi perseguitati, & martirizati, alcuni vasi di terra cotta, i quali prima s'impastano con l'acqua, e poi si rassodano col fuoco, dall'Aresio furono introdotti a dire: TRANSIVIMVS PER IGNEM, ET AQVAM, motto leuato dal Salmo 65. 12. oue gl'Israeliti vsciti così dal fuoco delle fornaci Egittiane, come dall'acque del Mar rosso, per bocca di quel Profeta van discorrendo con Dio: *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.* (SS. Mart. / Ps. 65. 12)

157 Dall'Abbate Giouanni Ferro furono figurati alcuni vasi, che spezzati versauano l'acqua ond'erano pieni, col soprascritto: QVASSATIS DIFFLVET, e volle inferire, che dopo morte si spargerà la fama delle qualità nostre, ò buone, ò ree ch'elle saranno state: Col medesimo concetto il Padre S. Agostino *Conc. 3. in Psal. 30.* rappresentò la carità, e beneficenza di Christo appassionato, che dall'humanità tutta lacerata fece grondare i licori, e i balsami medicinali, allestiti a confortare vn Mondo intiero. *Nec vnguentum tuum, quasi in vase tenuisti, sed tanquam confracto vase vnguentum per Mundum diffusum est, vt impleretur quod dicitur in scripturis sanctis: Vnguentum effusum nomen tuum.* (Fama dopo morte / Christo appassionato / S. Agostino)

158 Ad vn vaso spezzato, che versa il suo licore, il Lucarini sopraiscrisse: AT ODOREM DIV; parole leuate da Oratio *lib. 1. epist. 2.* come poco inanzi io dissi:

Quo semel est imbuta recens seruabit ODOREM (Oratio)
Testa DIV.

Così i Santi Martiri, versarono il sangue in vn momento; mà la fragranza del merito loro, e tuttauia si conserua, e durerà in eterno. *Iusti autem in perpetuum viuent*, Sap. 5. 16. (SS. Mart. / Sap. 5. 16)

159 Il vaso, nel riempirsi, dimostra s'egli è intiero, ò diffettoso, e come disse il Lucarini: IMPLENDO DIGNOSCITVR; così la dignità, il magistrato, e gli honori fanno conoscere di che qualità siano gli huomini, che tanto diceua quel valente Prattico. *Magistratus virum probat.* Plutarco ad Princ. inerud. *Sicut inter vacua vasa non facile discernere possis quod eorum integrum, quod sit vitiosum. Vbi aliquid infuderis, statim apparet quod perfluat. Ita animæ rimis fatiscentes, infusam potentiam non continent, sed foras difluunt cupiditatibus, iris, arrogantijs, ineptijs &c.* (Dignità / Plutarco)

160 Quando vn vaso di cera vergine vien per sorte tuffato nell'acque del Mare, riempiendosi di quelle, toglie loro la salsedine, e l'amarezza, e le rende tutte soaui, e purificate: HAVSTAM PVRIFICAT, disse d'vn tal vaso il Lucarini; ò veramente, come piacque a Giulio Cesare Tadino, frà gl'Intenti l'Attuffato: DVLCESCIT AB HAVSTV, non altrimenti Santa Chiesa Cattolica, qual vaso di cera vergine, riceuendo in sè huomini barbari, e fieri, gli rende tutti mansueti, e puri. Tiburtio, e Valeriano erano dispettosi leoni, mà riceuuti da Santa Chiesa in grembo, diuennero agnelli. Gl'Ibernesi erano barbari, dispettosi, mà conuertiti dal mio San Patritio alla Santa Fede, acquistarono vna purità singolare. Effetti anco pratticati ne i popoli dell'America, che nel riceuere la Santa Fede, si sono raddolciti ne i loro intrattabili costumi. (S. Chiesa)

161 Allo stesso vaso di cera, tuffato nel Mare io diedi: DVLCORAT HAVSTAM, inferendo che il seno di Maria Vergine, col riceuere in se quell'Iddio, che pareua vn Dio tutto amaro, ne lo rese a marauiglia raddolcito, e intenerito. *Deus vltionum puniens terribiliter*, scrisse l'Arciuescouo di Firenze S. Antonino *4. p. tit. 15. cap. 22. intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suauis, & humanus.* (Maria Vergine / S. Antonino)

162 Il vaso di creta, che si rifà con la medesima creta, serui al Lucarino per figuratiuo della risurrettione, con le parole: REFICITVR EX EADEM. *Oportet enim*, diceua l'Apostolo 1. Cor. 15. 53. *corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem*, nel qual luogo il Caietano. *Significanter dicit, INDVERE; vt intelligamus non interuenire mutationem secundum substantiam, quum hoc corpus fit incorruptibile, & immortale: sed accidentalem, quemadmodum quum mutamus indumentum.* E S. Tomaso. *Dicit; Induere; vestimentum enim adest vestito, & abest, manente eadem numero substantia vestiti, vt per hoc ostendat, quod corpora eadem numero resurgunt, & ydem homines &c.* San Gregorio Nazianzeno Carm. ad se ipsum; (Risurrettione / 1. Cor. 15. 53. / Caietano / S. Tomaso / Gregorio Nazian.)

—— *omnes extrema dies à finibus orbis*
Colliget,

Colliget, atque Dei iussu coniunget in vnum,
Sit licet in cineres quisquam dilapsus, & auras,
Membraque perdiderit violenti iniuria morbi.

163 Al vaso di creta, posto sù la rota del vasaio, lo stesso Lucarini diede: VSVS A FIGVLO, pigliandone il motiuo dall'Epistola a i Romani 9. 21. *An non habet potestatem figulus luti, facere aliud quidem vas in honorem, aliud verò in contumeliam?* dir volendo, che dell'istessa massa d'huomini, altri diretta, e positiuamente Iddio elegge ad esser vasi d'honore; altri permissiua, ed indirettamente lascia che siano vasi di contumelia; ò veramente in senso tropologico; si come dalla mano del fabbro deriua, che lo stesso fango ottenga più vna forma che vn'altra; così l'huomo, che per se stesso non sarebbe altro che mero fango, dalla diuina dispositione ottiene, che sia huomo ragioneuole, ricco, nobile, sapiente, felice &c. poiche; *Ipse fecit nos, & non ipsi nos,* diceua Dauide Psal. 99. 3.

Huomo e suo essere — Rom. 9. 21 — Ps. 99. 3.

164 Mentre, entro vn vaso si ritroua il vino mischiato con acqua, mettendosi nel vaso vn pezzo di tela, che stia appoggiato alla sponda, col mezzo di questa, l'acqua separandosi dal vino, fuori tutta se n'esce; alla quale il Lucarini diede; SECERNIT, ET DISPERDIT IMPVRVM, inferendo il giuditio finale, in cui saranno gli scelerati reprobi separati da i giusti: *Cuius ventilabrum in manu sua,* diceua San Giouanni Battista, parlando del Giudice sourano Matt. 3. 12. oue Sant'Illario; *Ventilabri opus est ab infructuosis fructuosa discernere. Quod in manu Domini situm, arbitrium iudicat potestatis; triticum suum perfectos scilicet credentium fructus horreis recondentis; paleas verò, idest inutilium, atque infructuosorum hominum inanitatem igne iudicij concremantis.*

Giudicio finale — Matt. 3. 12. — S. Illario

165 L'impresa d'vn gran vaso, che staua riuersando i suoi licori entro alcuni vasi di varia capacità, e grandezza, col motto; ÆQVVM NON ÆQVE. insegna, che nelle Republiche, e Religioni esserui debba l'equità, dandosi à ciascheduno de sudditi il grado, e l'honore conforme alla capacità sua; *Æquabilitas inter ciues, & pro conditione cuiusque suus honos, locus, & gradus assignatus.* Aristot. lib. 5. Polit. cap. 7. Non altrimenti Iddio *Vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij verò vnum, vnicuique secundum propriam virtutem.* Matt. 25. 15.

Honori diltribuiti — Aristot. — Matt. 25 15.

166 Il vaso di terra cotta, si come ancò il vascello, mentre è vuoto, percosso dal dito, alto rimbomba; SONAT INANE; non altrimenti quasi per ordinario s'osserua, che chi è più scemo di qualità virtuose, degli altri è più loquace. Plutarco. *Vascula inania, maximè tinniunt. Ita quibus minimum mest mentis, hi sunt loquacissimi.* Ed il P. Cornelio à Lapide in Prou. cap. 17. nu. 28. dopo d'hauer citate non sò quale adagio de gli Ebrei. *Lagena plena nummis non sonabit: vnicus, & alter si in ea nummus fuerit, sonum edet, & tinniet,* aggiunge; *Sic sanè, quo quis doctior, eo est & modestior, & taciturnior, quo INDOCTIOR, eo audacior, & LOQVACIOR.*

* Ignorãte loquace — Plutarco — Cornel. à Lapide

167 Mentre vn gran vaso stà versando i suoi licori, entro ad vn vaso, che sia e di capacità minore, e di collo, o di bocca ristretto, deue stillargli pian piano, perche non si versino inutilmente à terra. Nel qual proposito gli diedi; SENSIM, NE DIFLVAT, ò pure. NON TOTVM SIMVL; nell'istessa guisa i documenti deuono all'età puerille esser dati à poco, à poco; accioche e quella tenerezza ne sia fatta capace, e l'opera del magistero inutilmente non si profonda; *Mens enim pueri est velut vas habens os angustum, cui liquor sensim instillandus; alioqui si totum simul infundas, ad latera difluet, & perdetur;* diceua Cornelio à Lapid. Prou. 22. 6.

Educatione * — Cornel. à Lapide

168 Ad vn vaso, che sparge, e diffonde per le sue spaccature quel licore, che gli è versato nel seno, io diedi; QVANT'ACCOGLIE DIFFONDE, idea di Prodigo; od anco di persona ingrata, che riceue i beneficij, e poi gli getta in disparte, perdendone la memoria, nel qual proposito Guido Casoni Embl. 18.

* Prodigo — Ingrato — Guido Casoni

Sfortunati sudori, opre neglette,
Industrie vane, e infruttuosi studi,
Son di colui, che i beneficij getta,
Quasi in cupa voragine, in vn core
Ingrato, ch'auidissimo gli accoglie,
E per i fori de l'oblio gli sparge.

Cornelio a Lapide in questo vaso perforato, rauuisa l'infelicità di quelle femmine, che facendo con la vendita della propria honestà molti acquisti, nulla però di tante ricchezze possono godere, restando elleno sempre pouere, ed abbandonate: *Meretrix est dolium perforatum, in quod etiamsi Crœsi opes inijcias, effluunt; & prodiguntur, ipsaque semper eget, remanetque inops, & pauper.* In Prouerb. cap. 23. v. 27. Mà in particolare esprime quest'impresa persona, che non sà tacere i secreti, che le furono conferiti. Terent. in Eunuc. Act. 1. Scen. 2.

Meretrice — Cornel. Lapide — Loquac — Terenti

Quæ vera audiui taceo, & contineo optimè
Sin falsum, aut vanum, aut fictum est, continuo palam est;
PLENVS RIMARVM SVM: HAC, ATQVE ILLAC PERFLVO.

E perche questa loquacità, pare più che d'altri, propria delle donne, così gratiosamente scherzò vn bell'ingegno;

Cur nil contineat mulier, cum Tucca rogaret
Rimosum vas est fœmina, Tullus ait.

169 I vasi di creta posti nella fornace à cuocersi, furono segnati col titolo; SOLIDAMVR IN VSVS. Simbolo così dell'anime purganti, come delle soldatesche, essercitate nel maneggio dell'armi, e nelle fatiche, perche a tempo debito possano poi brauamente ad ogni bisogno seruire. Quadra il motto a i Santi Apostoli, che dalla venuta dello Spirito santo in forma di fuoco, furono a marauiglia rassodati, per potere contra la ferocità de i Gentili animosamente resistere, e preualere. San Gregorio Homil. 30. in Euang. *Mundi huius potestatibus contraire non præsumerent, nisi eos Sancti spiritus fortitudo solidasset. Quales namque Doctores Sanctæ Ecclesiæ ante aduentum huius Spiritus fuerint scimus: & post aduentum illius, cuius fortitudinis facti sunt conspicimus;* il che proua, ed essemplifica nell'Apostolo San Pietro. Mà vaglia il vero, l'impresa è tutta propria de i Giusti, i quali per diuina dispositione, si giacciono in varie guise cruciati, e torturati, accioche riescano più rassodati nella virtù, più vigorosi, e più gloriosi. *Vasa figuli probat fornax: & homines iustos tentatio tribulationis.* Ecclesiastic. 27. 6. Seneca de Prouid. cap. 2. *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat: & Operibus, inquit, doloribus, ac damnis exagitentur, VT verum COLLIGANT ROBVR;* e frà poco: *Vbi assidua fuit cum incommodis suis rixa, CALLVM PER INIVRIAS DVCIT, nec vlli malo cedit:* Similmente Tertulliano, lib. ad Martyr. cap. 3. fauellando dei Martiri, perseguitati, incarcerati, affannati: *Coguntur,* diceua, *cruciantur, fatigantur, quanto plus in exercitationibus laborauerunt, tanto plus de victoria sperant.* E tanto oltre s'auuanza il beneficio di questo

Purgar — Essercitio — S. Gregorio — Giusti Trauagliato — Ecc. 27 — Seneca — Tertul.

questo fuoco, che da quello vengono i giusti promossi, non che all'acquisto di rassodata fortezza, ò di sperate vittorie; mà all'acquisto medesimo dell'incorrottibilità, ciò che penetrò San Gregorio, che essaminando le parole del Salm. 21. 16. *Aruit tanquam testa virtus mea*, discorre; *Quid est testa ante ignem, nisi molle lutum? Sed ei ex igne agitur vt solidetur. Virtus ergo humanitatis eius*, (cioè del Rè Dauide, ed in lui figuratamente del Redentore) *velut testa exaruit: quia ab igne passionis ad virtutem incorruptionis creuit.*

Psal. 21. 16.

S. Gregorio

170 Quando molti vasi di grandezza differente si ritrouano presso ad vna fonte, ciascuno è riempito, riceuendo però, chi maggiore, e chi minore quantità d'aqua; PRO CAPACITATE; non altrimenti i doni della gratia diuina si ripartono maggiori, ò minori, quale riesce la capacità di chi gli riceue. San Girolamo lib. 2. in Epist. ad Ephes. cap. 4. *Gratia iuxta mensuram credentibus datur; non quod ad mensuram spiritum, & gratiam tribuat Deus: magnificentiæ enim eius non est finis, sed quod iuxta mensuram vasculorum infundat liquorem, tantum largiens, quantum potest ille, cui donatur, accipere.*

Gratia diuina.

S. Girolamo

VTRE Capo XXVII.

171 IL Sig. Abbate Emanuel Tesauro, fece Emblema dell'vtre, posto nella Naue d'Vlisse, che dall'interessata auaritia de i Nauiganti, aperto fuor di tempo, suscitò fiere tempeste, e pregiudicò al pubblico interesse, soprascriuendogli: PRIVATÆ RES OFFICIVNT PVBLICIS CONSILIIS. Miseria pur troppo frequentemente pratticata, vedendosi con proue continuate, che ciascuno attende al ben priuato, nulla curando il pubblico discapito. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas, Epist. 72. *Duces in bello rem suam faciunt, publicæ parum accedit*; che però con politico auuertimento in alcune Città s'osseruaua, che quei Cittadini, i quali haueuano campi, ò poderi confinanti con le terre de i nemici, non s'ammettessero ne i consigli di guerra, come quelli, che nell'esporre i loro sentimenti, haurebbero solamente sollecitato i proprij auuantaggi, ed in tal guisa a i pubblici commodi pregiudicato. Aristotele lib. 7. Politic. cap. 10. *Apud quosdam lex est, vt qui agros habent vicinos, hi non admittantur ad consilium belli aduersus illos suscipiendi, quasi OB PRIVATAM sui CAVSAM RECTE CONSILIVM DARE NON VALENTES.* Questo così graue sconcerto fù pratticato nel Concilio congregato da i Prencipi della Giudea, i quali acudendo al loro priuato interesse, e temendo che la vita, e santità di Gesù, non seruisse a deponergli tal grado, che indegnamente occupauano: *Venient Romani, & tollent nostrum locum*. Io. 11. 48. benche dall'altra parte sapessero, che il pubblico restaua dalla vita di Cristo con rare, e portentose maniere beneficato, conchiusero di leuar dal Mondo il publico benefattore, purche mettessero in saluo i loro priuati auuantaggi.

Interesse

Giusto Lipsio

Aristotele

Io: 11.48

Il fine del Quintodecimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO SESTODECIMO.
EDIFICII, E LORO ATTENENTI.

Calcina	c. 1	Fornello	c. 8	Porta	c. 15
Casa, Edificio	c. 2	Fucina	c. 9	Sepolcro	c. 16
Castello	c. 3	Labirinto	c. 10	Statua	c. 17
Cisterna	c. 4	Mulino	c. 11	Teatro	c. 18
Città	c. 5	Piazza	c. 12	Tempio	c. 19
Colonna	c. 6	Piramide	c. 13	Torre	c. 20
Fornace	c. 7	Ponte	c. 14		

CALCINA
Capo I.

1 Perche la calcina riceue la sua perfettione dal fuoco, che la rende atta à seruire per gli vsi humani, fù chi le diede, PERFICITVR IGNE, motto opportuno per l'anime purganti, che dal fuoco sotterraneo riceuono l'vltima perfettione, per condursi alla fabbrica della celeste Gerusalemme. S. Bernardo de quinq; negotiationib. *Vadam in istam regionem, & videbo visionem hanc grandem, quomodo pius pater, glorificandos filios, in manu tentatoris relinquat, non ad occisionem, sed ad purgationem: non ad iram, sed ad misericordiam: non ad destructionem, sed ad instructionem: vt iam non sint vasa iræ apta in interitum, sed vasa misericordiæ præparata ad regnum*; ed opportuno altresì à quell'anime, che languendo frà i fuochi febbrili, e le torture de i corporali dolori, ò de gl'interni affanni, in tal guisa all'acquisto della vera salute, e della Cristiana perfettione si trouano promosse. *Bonus certe languor* (diceua il P. Ghisterio ap. Herm. Vg. lib. 3. Susp. 2.) *cum infirmitas, hæc non sit ad mortem, sed ad vitam: vt glorificetur Deus per eam. Cum ardor, febrisue ista non sit ab igne consumente, sed ab igne potius perficiente.*

Purgãte — S. Bernardo — Trauagliato — Ghisler.

La calcina, quand'è sommersa nell'acque, fuma, gorgoglia, s'accende; ond'il Padre Camillo Antici le soprascrisse; ARDET IN VNDIS, simbolo della Maddalena, che sommersa nelle sue lagrime ardeua nel diuino amore. Quadra l'Impresa ad vn mondano, le cui amorose voglie nel mezzo alle lacrime ò sue, ò dell'amica più che mai diuampano. Luigi Nouarino, nell'Acque Nuttiali nu. 524. così;

Maddalena — Amante — Luigi Nouarino

Ne lacrymis spera flammam restinguere amoris,
Flamma ea pauxillæ cedere nescit aquæ.
Auro semper amor medicante vigebit; at idem
Nec medio nasceus obrutus est pelago.

Serue altresì quest'impresa, ad inferire il genio dei maligni, i quali quando sono trattati con maniere cortesi, inferociscono, e diuampano. Giusto Lipsio lib. de vna relig. *Vt calx aqua accenditur: sic maligni efferantur temperanti sermone.*

Malignità — Giusto Lipsio

2 Vn pezzo di calce, con vn ruscello d'acqua, che le trabbocca addosso, col motto; CALEFACTA RESOLVITVR, è del Nascosto frà i Filoponi di Pistoia, e può dimostrare, che il cuore ostinato, col fauore dello Spirito Santo, che tutt'ad vn tempo e lo refrigera, e l'accende; s'intenerisce, e si strugge. La Maddalena, riscaldata da Dio, si risolueua in lagrime. San Gregorio Hom. 33. in Euang. *Discite quo dolore ardet, quæ flere, & inter epulas non erubescit.*

Ostinatione — Maddalena — S. Gregorio Pap

Alla calce viua, sopra la quale si vedeua allestito vn canale, per condur acqua à bagnarla, io feci dire; HVMORE DISSOLVAR; tale Iddio, che ben può dirsi calce, mentre dalle sacre scritture vien detto e fuoco, e pietra, con la tenerezza delle nostre lagrime tutto si commoue, ed à i supplicanti s'arrende. *O lacryma humilis. Tua est potentia, tuum est regnum*, esclama San Pietro Cellense lib. de Panibus c. 12. *tribunal Iudicis non vereris - quandoque sententiam rapis, etiam ab ore Iudicis.* E San Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Si toto corde ingemueris ad Deum: soluisti repente sententiam, veniam que consecutus es.* Che il cuore di sasso d'ogni peccatore, quasi vn cuor di calce, tocco dalle lagrime della Maddalena, debba tutto disfarsi, lo disse San Gregorio Hom. 13. in Euang. *Cuius enim vel saxeum pectus illæ huius peccatricis lacrymæ ad exemplum pœnitendi non emolliant.*

* Iddio — Lacrime — Pietro Cellense — Gio: Crisostomo — Peccatore ostinato — S. Gregorio

3 Che il Demonio più che mai contra l'huomo s'accenda, quando si vede da esso superato, e scacciato, lo dimostra la calce, che mentre altri l'estingue, e si riscalda, e fuma, alla quale io diedi; ACCENDITVR DVM EXTINGVITVR, concetto di Tertull. de Pœnit. c. 7. *Peruicacissimus hostis ille nunquam malitiæ suæ otium facit. Atquin tunc maximè sæuit cum hominem planè sentit liberatum: tunc plurimum accenditur, cum extinguitur &c.*

Demonio — * — Tertulliano

CASA

CASA, EDIFICIO
Capo II.

4 AD vn bel palazzo, piantato in quadro entro vn'amena pianura, che mostra le porte da tutti i lati aperte, io diedi: INTRATVR VBIQVE, simbolo di Santa Chiesa, al seno della quale, a tutte le nationi del Mondo è spalancato l'ingresso; che però Dauide Psal. 86. 4. *Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi fuerunt illic; Nam opulentis pariter, & egenis, potentibus, & auro, & purpura amictis, nec non nudis Æthiopibus portæ reseratæ patescunt*, interpreta Lodouico Alcasar Comment. 2. in cap. 21. Apoc. oue San Giouanni descriuendo questa mistica Gerusalemme discorre: *Ab Oriente portæ tres, & ab Aquilone portæ tres, & ab Austro portæ tres, & ab Occasu portæ tres*. Nel qual luogo Sant'Ambrogio: *Quatuor plagas Mundi posuit, vt indicet pene omnes gentes, quæ inter quatuor plagas Mundi continentur, ad Ecclesiam conuenisse*. E S. Agostino non altrimenti in Psal. 86. *Quia VNDIQVE INTRATVR in illam Ciuitatem, duodecim portæ sunt*.

*
S.Chiesa
Psal. 86. 4.
Lodou. Alcasar.
Apoc. 21. 13.
S. Ambrogio
S. Agostino

La pittura d'vna casa, tutta diuorata da i fuochi, ed il titolo. OPES NON ANIMVM, serui à dimostrare la generosa intrepidezza, e coraggio inuincibile d'Emilia Cortese de Monti, che fù sposa del Nipote di Giulio III. la quale non si scompose punto, benche dalla potenza d'vn suo auuersario le fossero arsi i palazzi, rapite le facoltà, e fatte durissime violenze, prendendosi il motiuo di quest'Emblema da Seneca nella Medea Atto 2.

Intrepidezza

Seneca

Tempori aptari decet,
Fortuna OPES auferre, NON ANIMVM potest.

Biante Filosofo, come riferì Cicerone *in paradoxis*, mentre la sua patria Priene da potente nemico era assalita, e depredata, anch'esso, insieme con molti altri cittadini, si diede à fuggire; mà richiesto per qual ragione esso non portasse, come gli altri faceuano, qualche cosa con seco; *Ego vero*, disse, *facio, nam omnia mea mecum porto*; dinotando, che la rea fortuna non lo pregiudicaua, perche i beni dell'animo à i colpi della fortuna non erano sottoposti, e questi inamissibilmente ei conseruaua nell'interno. Seneca Consolat. ad Heluiam cap. 8. *Duo quæ pulcherrima sunt quocunque nos mouerimus, sequentur: natura communis, & propria virtus. Id actum est, mihi crede, ab illo, quisquis formator vniuersi sit, vt in alienum arbitrium, nisi vilissima quæque non caderent. Quicquid optimum homini est, ad extra humanam potentiam iacet: nec dari, nec eripi potest.*

Cicerone
Seneca

5 I Perseueranti di Treuigi hanno vna fabbrica incominciata, d'intorno la quale si vede molta materia allestita per innalzar la fabbrica, ed il motto. TARDE, VT SVBLIMIVS, e rappresenta la matura, e consultata lentezza, con la quale voleuano procedere quei nobili ingegni, per potere in tal guisa promouere e le compositioni, e i nomi loro alla sublimità della vera perfettione, e della gloria. Oratio nell'Arte ad ogni buono scrittore questa tardità persuadeua;

Maturità

Oratio

Si quid tamen olim
Scripseris, in Metij descendat iudicis aures,
Et Patris, & nostras: nonumque prematur in annum:
Membranis intus positis delere licebit,
Quod non ediderìs.

Di Monsignor della Casa si racconta, che ogni qual volta gli stillaua dalla nobil penna qualche poetica leggiadria, soleua riponerla entro vno scrigno, e teneruela per alquanti mesi, accioche in tal guisa perdendole l'affetto, e dispassionatamente riuedendola, con quella tardità potesse promouerla a suprema eccellenza.

6 Altri delineò vn edificio imperfetto con l'armature d'intorno aggiustate per compir la fabbrica, ed il cartello. INOPIA INFECTVM, prattticandosi pur troppo, che per colpa della pouertà, molti nō possono condursi à quel profitto che per altro sarebbero; Onde Archita Filosofo soleua dire. *Sapientem, vnicum habere incommodum, paupertatem*; Così quel Giouinetto riferito dall'Alciati nell'Emblema 121. sospiraua affannoso.

Pouertà

Ingenio poteram superas volitare per arces,
Me nisi paupertas inuida deprimeret.

Andrea Alciati

Scipione della Cella per bocca di Clio, protesta, che se a lui fossero toccate in sorte le ricchezze de suoi antenati, haurebbe fatto gran cose;

Mà scarsa stella al suo cortese instinto
Fe del biondo metal parte ben poca,
E'l poder suo fù circoscritto e cinto
Da spera di fortuna angusta e fioca;
Onde quei buon voler, che'l tien sospinto
E quei nobile ardor, che sì l'affoca
Par quasi gemma, che s'asconde, e copre,
Ch'ei non può al bel desio marinar l'opre.

Scipion della Cella

E Plinio Secondo lib. 4. Epist. 18. *Exprimere tentaui latine Epigrammata tua; in deterius tamen accidit hoc, primum imbecillitate ingenij mei, deinde inopia, ac potius, vt Lucretius ait, hac egestate patrij sermonis.*

Plinio Nipote

Vn edificio imperfetto si ritroua col titolo; SVRGET OPVS, e dimostra, ò veramente, che i principi, & fondamenti humili siano vero dispositiuo per solleuarsi alla fabbrica d'eleuate grandezze, concetto del Padre Sant'Agostino Ser. 10. de Verbis Domini. *Magnus esse vis? à minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis*; o veramente significa, che il vitio, benche cominci da imperfettioni, e debolezze, gradatamente poi s'auuanza con orrenda mostruosità ad eccessiui incrementi; ciò che inferiua Seneca: *Ista quantumuis exigua sint IN MAIVS EXCEDVNT. Nunquam perniciosa seruant modum*. Ep. 85. nel qual argomento non disdice il discorso del P. Sant'Agostino Serm. 88. de Temp. *Dum homines negligentes in primis despiciunt peccata sua quia parua sunt, crescentibus minutis peccatis, adduntur etiam crimina, & cumulum faciunt.*

Humiltà
S. Agostino
Peccato veniale
Seneca
S. Agostino

7 D'vn edificio, che si vedeua, e diuorato da i fuochi, e da più parti spaccato, e già cadente io feci impresa, col motto. SVRGET IN MELIVS. concetto somministratomi da Seneca, il quale Epist. 91. ragionando di non sò quali incendij, seguiti nella prouincia Lionese, così filosofaua; *Fortasse consumpta est, vt IN MELIVS excitaretur. Sæpè maiori fortunæ locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, VT ALTIVS surgerent, ET IN MAIVS. Timagenes felicitati vrbis inimicus, aiebat, Romæ sibi incendia ob hoc vnum dolori esse, quod sciret meliora resurrectura quam arsissent*. Impresa tutta opportuna al nobile martirio de i Santi Lorenzo, Vincenzo, Eustachio, Apollonia &c., à i quali i fuochi e gl'incendij seruirono di strumenti per rendergli all'eternità della beata vita con gloriosi auuanzamenti rinouati.

*
Trauaglio
Seneca
Martirio

Nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arciuescouo

scouo di Genoa, furono figurate molte fabbriche di Chiese, Oratorij, Seminarij, col cartello; EFFICIENDO DEFECI, oue s'introduce quel zelante Pastore, à fare vn attestato della sua somma beneficenza, che non in altra congiuntura fù dalla morte succiso, che mentre con somma liberalità, badaua à ristorare i tempij caduti, à fondare fabbriche religiose, a gittar le basi d'vn Seminario, per prouedere ministri alla Città, e diocesi Genouese; effetti simiglieuolmente pratticati in S. Carlo Borromeo, in San Francesco Xauerio, in S. Filippo Nerio, ed in altri cento, che finirono di viuere, mentre con infaticabile spirito per la salute dell'anime, e per le glorie d'Iddio eroicamente operauano. In morte

8 Sù i canti, o sia sù gli angoli delle fabbriche, massime delle colombaie sogliono aggiustarsi alcune lastre di latta, e ciò per in pedire con quella materia liscia e ben soda, che i mattori, e le faine non possano salire à danneggiare i colombi &c. nel qual soggetto ne riferisce vn impresa il Sig. Don Carlo Bosso col cartello; ET LENIORA VETANT, insegnar volendo, che nõ solamente i disordini, e gl'impedimenti più graui de i peccati rileuanti, e de gli attachi del mondo, ostano perche altri non salisca alla cima della perfettione, & all'vnione con Dio, mà ne impediscono altresi quelle cose, che da noi sono riputate deboli, e leggere. S. Bernardo scriuendo à Lotario Imperatore. *Verendum est*, diceua, *ne minimorum neglectus impedimentum sit maximorum*. Riccardo Vittorino cap. 35. in Cantic. *Paruæ negligentiæ obscurant animam, & impedimentum faciunt amplioris gratiæ*. Mà più d'ogn'altro significantemente in questo mio proposito S. Tomaso 3. p. quæst. 87. art. 1. in corp. & ad 1. *Per peccatum veniale retardatur affectus hominis, ne promptè ad Deum feratur*; e di nuouo. *Impedimenta spiritualis profectus sunt peccata venialia*. Peccati veniali. S. Bernardo. Tomas. Aquin.

Le vaste monarchie pare che per ordinario longamente mal possano mantenersi, poiche l'immensità delle parti loro, e la distanza delle prouincie soggette fà sì, che languendo s'allentino, e si stacchino dal proprio signore, come s'è veduto nelle antiche e più dell'altre famose, quella de gli Assirij, dei Medi, dei Persiani, dei Macedoni, e dei Romani, che smembrate ruinarono è si disciolsero. Questa verità può figurarsi in vna altissima fabbrica, come del Colosseo, e simili, che da più parti và spaccandosi e cadendo, col motto. MOLE RVIT SVA, impresa di Carlo Rancati. Monarchia

Conuiene altresì à Priuato di Prencipe, che alzandosi più che non dourebbe, cade quando meno se'l crede; ne da altri è sospinto alla caduta, che dalla sua violẽta, e non durabile altezza. Il peccatore anch'esso, aggrauato dal peso de suoi proprij eccessi trabbocca all'estremo delle ruine; e l'auuertì, benche con metafora dissomigliante S. Nilo Institut. ad Monach. *Quemadmodum torrens sibi ipse per præceps aditum patefecit: sic & peccator sibi ipse per scelera parat interitum*. Priuato di Prencipe. Peccatore. S. Nilo

9 Per vno, bello di corpo, mà più d'animo, serue la prospettiua d'vn bellissimo palazzo, col soprascritto; PVLCHRIORA LATENT, *Pulchritudo enim optima primum est pulchritudo animæ* diceua San Clemente Alessandr *lib. 3. Pedag. cap. 11*. E San Gregorio Nazianzeno *Orat. 11*. parlando di Gorgonia sua sorella. *Cum externos multos, & varios mulierum ornatus cognitos haberet, nullum tamen moribus suis, atque intus condito splendore præstantiorem agnoscebat*. Non altrimenti Sidonio Apollinare *lib. 5. Epist. 10. Erubescebat iam etiam tunc vir serius, & formæ dote placuisse, quippe cui, merito ingenij sufficisset adamari &c.* Bellezza interna. S. Clem. Alessan. Gregorio Nazian. Sidonio

Nell'Accademia de i Filoponi in Pistoia, ecci l'impresa d'vn pezzo d'antico edificio, col sole, che in fianco lo rimira, ed il cartellone; MVTAT MOTIBVS VMBRAS; idea di persona gelosa, che sempre stà in osseruare gli altrui andamenti, cangiando l'ombre, ed i sospetti, come vede variarsi gli altrui mouimenti &c. Gelosia

10 Il P. Abbate Certani, inferì quanto pregiudicio deriuasse in vna republica, mentre vn valente ministro era dal gouerno rimosso, col fare vn edificio tutto spaccato, e già cadente, al cadere d'vna colonna che lo sostentaua col titolo; DIRVTA CORRVO, nel qual proposito Gio: Crisostomo Hom. 10. ad Ephes. *Nouit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & vetustate quadam, plurimum ornatus exhibentes. Cadentibus vero sustentaculis, quorum est superiora suffulcire, sponte iam, & magna promptitudine sequuntur, & ipsa suprema*. Anco la pietà, la Religione, ed il timor d'Iddio, sono colonne del Regno, e della Republica, leuate le quali, il rimanenti traccolla. Seneca nel Thyeste. Ministro buono rimosso. Gio: Crisostomo. In morte di santo Culto d'Iddio

Vbi non est pudor,
Nec cura iuris, sanctitas, pietas, fides,
Instabile regnum est. Seneca

e Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Turbata religio, politiam turbat*. Giusto Lipsio

11 Similmente io figurai vn edificio, sostentato da più colonne, le quali in leuandosi, anco l'edeficio si spacca, e viene à cadere, il che dichiara il motto; ABSTRACTIS CORRVET. Così chi appoggia le sue glorie al merito, & virtù solamente de suoi antenati, e non hà fondamento proprio, leuati gli antenati, resta vn miserabile, tutto humiliato, ed atterrato. * Nobiltà mendicata

—— *Miserum est alienæ incumbere famæ,*
Ne collapsa ruant subductis tecta columnis. Giuuonale

Giuuenale, se ben souuienmi. Le Città similmente, le Religioni, e le Republiche, quando loro si leuano, con la morte, gli huomini di gran virtù, e merito, ben presto traccollano, e si conquassano. Quindi Platone; *Cum Deus ciuitati beneficium præstare vult, bonos viros ei producit, cum vero ciuitati calamitatem immissurus est, aufert ab ea bonos viros*. e frà poco soggiunge. *Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euertit*. Platone

CASTELLO Capo III.

12 Figuratiuo di protettione, ottenuta da gran Personaggio è il castello, aggiuntogli il motto; PRÆSIDIVM, ET DECVS, tolto da Oratio lib. 1. Ode 1. Protettione

Mecenas atauis edite regibus,
O & præsidium, & dulce decus meum. Oratio

Nel qual argomento S. Ambrogio *in Psal. 118. Octon. 4. Condidit turrim illam Dauid, ille manu fortis & supra murorum ædificauit excelsa, vt SVBSIDIO pariter, ET DECORI sit: subsidio, quia hostem prouidet, & expellit; decori, quia non solum inter humilia, sed etiam inter excelsa supereminet*. S. Ambrogio

13 Al Castello proueduto d'arriglieria, e d'altre macchine quadra; PERIMIT, ET TVETVR, effetti che Gio. Crisostomo osseruò nella santa fede, opera della quale e restano protetti i serui di Iddio, e rintuzzati i mostri dell'inferno. Imperfect. Hom. 40. *Sicut in turri consistentes, & hostium irruptionem non facile patiuntur, & hostes de turri facile conterunt: sic & qui in fide Christi consistunt, & dæmones super irruere non sinunt, & spiritualibus bonorum* * Fede Imperfet.

operum

operum sagittis eos facile vulnerant.

14 D. Arcangelo Conter, figurando vna fortezza circondata da padiglioni, tende, e trinciere, che la stringono d'intorno in durissimo assedio, le soprapose; AVXILIVM E CÆLO, per vn tribolato, che alle miserie sue non isperaua altro aiuto, che da Dio; *Leuaui oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino* Psal. 120. 1. Inferisce anco l'impresa, che oue non può sperarsi dall'aiuto humano verun soccorso: all'hora si riceue dal Cielo. Erano gli Ebrei là nell'Egitto dalla crudeltà di Faraone con tanta fierezza abbattuti, e ristretti, che per fino i loro bambini dall'innocenza mal difesi, à pena nati, erano sospinti à perire nei gorghi del Nilo; Mà che? all'hora, all'hora appunto compare nella nascita di Mosè, il lor Duce, il loro Liberatore, il Riparatore. Luigi Lipomano in Exod. 2. *Nascitur tunc salutis auctor, dum maxime gloriatur perditionis credulitas; & VBI OMNIS SPES DESINIT, & humanum AVXILIVM: tunc ADEST DIVINVM: Filius nascitur mortis, qui morti expositus viuificet morituros.*

Speráza in Dio — *Ps. 120. 1* — *Luigi Lipoman.*

CISTERNA Capo IV.

15 LA cisterna, figurata senz'acque si ritroua col motto; EXPECTO SVPERNAS, idea d'vn anima, che altri beni, ricchezze, ò consolationi non voleua, se non quelle, che deriuano da Dio. San Bernardo *Ser. 9. in Psal. 90 Quidquid agendum, quidquid declinandum, quidquid tolerandum, quidquid hortandum, tu es Domine spes mea. Hæc vna mihi omnium promissionum causa, hæc tota ratio meæ expectationis.*

Sperar in Dio — *S. Bernardo*

CITTA' Capo V.

16 ALla Città di Troia, in più parti ardente, fù soprascritto; TENENT DANAI, QVA DEFICIT IGNIS, bel motto per insegnare, che oue non arde il fuoco dello Spirito Santo, quì si ritrouano i Greci malitiosi, cioè à dire i peccati, i vitij, ed insomma i mostri dell'inferno. E ben ne fece proua l'infelice Saul, del quale à pena si legge 1. Reg. 16. 14. *Spiritus autem Domini recessit à Saul*, che immantinenti s'aggiunge, *Et exagitabat eum spiritus nequam à Domino.*

Absenza dello Spirito sãto — *1. Reg. 16. 14.*

17 Il Padre Don Arcangelo Conter ad vna pianta di città, dissegnata con la farina, quale già dicesi che fosse ripartita da Alessandro Magno, soprapose; MOENIA SVRGENT, insegnando che la Santiss. Eucaristia appresti le militari, fortissime difese. Quindi oue leggiamo; *Erit firmamentum in terra in summis montium.* Psal. 71. 18. vn altra lettera traduce; *erit placentula tritici in capitibus sacerdotum*, come che il sacro pane, alzato sul capo de i Sacerdoti, sia il propognacolo della Cristianità; ed à pena si dice, che la sapienza diuina; *Proposuit mensam.* Prou. 9. 2. che si soggiunge; *Misit ancillas suas, vt vocarent ad arcem, idest*, commenta Vgon Cardinale in Psal. 22. *ad sacramentum Corporis Christi, quod est contra inimicos munimen.*

Eucaristica difesa — *Psal. 71. 18.* — *Prou. 9. 2.* — *Vgon Cardin.*

COLONNA Capo VI.

18 LE due colonne d'Ercole, col titolo; NON PLVS VLTRA furono dal Caualier Marino assunte, ad esprimere l'atrocità del dolore, che da Cristo flagellato fù sofferto, nella 3. p. della Lira cantando così;

Cristo flagellato — *Marino*

Di trofeo in trofeo,
Dopo longo solcar le torbid onde
Il vincitor d'Anteo
Giunto d'Esperia in sù l'estreme sponde
In due colonne alpine
Pose dei rischi l'vltimo confine.
E'l mar de suoi dolori
Varcando il domator de mostri auerni
Espone à i nostri cori
Colonna cinta di tormenti, e scherni
Pur com'altrui dir voglia;
Più oltre non s'auuanza humana doglia.

Questa medesima impresa mi parue molto opportuna à simboleggiare le singolari grandezze di San Giuseppe, il quale per le due prerogatiue, d'essere sposo di Maria Verg., e Padre putatiuo di Cristo: ben si vede che per questi capi nõ si può arriuar più oltre. Quant'all'essere sposo di Maria, che vuol dir suo capo, e suo superiore, (poiche; *Viri vxoribus imperanto: vxores viris obediunto*, dice Andr. Tiraquell. Leg. 1. Connubial; ed il Padre Sant'Agostino; *Fœmina viro subiecta est lege naturæ*) scriue molto sensatamente Giouanni Cancelliere Parisiense, ser. de Nat. Virg. *O miranda prorsus Ioseph sublimitas tua, ò dignitas incomparabilis, vt Mater Dei, Regina cœli, Domina mundi appellare te Dominum non indignum iudicauerit.* Quant'all'esser da Cristo rispettato, ed vbbidito, come se fosse suo vero Padre, vn Diuoto così;

Andrea Tiraq. — *S. Agostino* — *Gio: Gersone*

Cuncta Deo parent; Ioseph tua gloria crescit,
Crescit honos, paret, nam Deus ipse tibi.

19 Carlo V. portò le due colonne, col titolo; PLVS VLTRA, che inferisce auuanzamento, e nuoui, e grandi acquisti. Battista Pitoni così;

Profitto — *Battista Pitoni*

Ercole al fin di sue fatiche tante,
Del nostro mar sopra gl'estremi lidi
Due colonne piantò; perche più auante
Di scorger legno alcun nocchier non fidi
Carlo, che di gran fatti, e d'opre tante
Vinse gli antichi, ed i moderni gridi
Passò più oltre; el suo valor profondo
Ritrouò noue terre, e nouo Mondo.

Agapito *Epist. Parænet. nu.* 72. questi auuanzamenti così persuase à Giustiniano Imper. *Studeto semper, inuictissime Imperator, vt sicuti scalas qui scandunt, non prius desistunt, aut ad superiora ferri desinunt, quam ad supremum perueniant gradum: ita tu quoque, iugiter honestorum ascensum continuato: sic fiet, vt cælestis quoque regni fructum aliquando percipias.*

Agapito

20 La colonna, co'l sole da vn lato, ed il titolo; TANTVM VOLVITVR VMBRA, dimostra vn cuore immobile, e costante, siegua ciò che si vuole, che nelle varie riuolte del Cielo, può vedere mutate le cose esterne, come le ricchezze, i posti &c. mà tiene l'animo saldo, e inalterabile.

Costãza

21 Monsignor Aresio, per inferire quanto sublimi, ed eleuate fossero in Maria Vergine la sua Virginità, & la fecondità, alzando due colonne soprascrisse loro; VLTRA OMNES. San Bernardo l'altezza di queste due prerogatiue *Ser. 4. de Assumpt.* così và ponderando. *Si in ea laudauero virginitatem, mihi multæ virgines post eam videntur offerri. Si humilitatem prædicauero, inuenientur forte, vel pauci, qui docente filio eius, mites facti sunt, & humiles corde. Si magnificare voluero misericordiæ eius multitudinem, sunt aliqui misericordiæ viri, etiam & mulieres. Vnum est, in quo nec primam similem vi-*

Virginità feconda di Maria — *S. Bernardo*

sacrst, nec habere sequentem, gaudia matris habens cum virginitatis honore. Mariæ priuilegium est, non dabitur alteri: singulare est, sed continuò etiam indicibile inuenitur.

Innocenza ci auualora

Giusto Lipsio

S. Gregorio

22 Quanto possa in vn cuore humano per auualorarlo, la rettitudine di conscienza, il dimostra la colonna stante, col motto; OMNE PONDVS ERECTA, ò com'e piacque al Lucarini; RECTITVDINE ROBVR. Osseruatione di Giusto Lipsio *Cent. 1. ad Belg. Epist. 3. Quamuis imbella frons, magna conscientia sustentatur*; anzi di San Gregorio Papa lib. 13. moral. cap. 12. *Habet iustus quasi arcem quamdam fortitudinis, simplicitatem suam.*

Penitéte

Maddalena

Luc. 7.38

Seruo d'Iddio

Rom. 8.26

Gio: Crisostomo

23 Lo stesso Lucarini, figurando vna colonna, allo spirar del vento scirocco tutta gocciolante, le soprapose; GEMIT SPIRITV; idea d'vn anima pentita, addolorata, qual era quella della Maddalena, che appunto, e qual colonna sù veduta; *stans*, e qual colonna piangente *lacrymis cœpit rigare pedes eius.* Luc. 7. 38. Od anco idea d'vn seruo d'Iddio, che riscaldato, dallo Spirito Santo, per salute de suoi prossimi teneramente piange. Così Giouanni Crisostomo in Psal. 41. osseruando le parole di San Paolo Rom. 8. 26. *Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus*, commenta; *Non quod spiritus gemeret, sed quod viri spiritales, qui habent dona spiritus; pro propinquis orantes, & supplicationes offerentes, hoc facerent cum compunctione, & gemitibus &c.*

Virtuoso modesto

Ingratitudine

Gen. 49.3

nu. 4.

Gio: Crisostomo

24 Nell'Accademia de i Risuegliati di Pistoia il Signor Dottore Illuminati figurò se medesimo in vna colonna, che tenendo da vn lato il sole (che questo appunto è il corpo dell'Impresa generale dell'Accademia) portaua il motto; ILLVMINATA INVMBRAT; dir volendo, ch'egli ben si riceueua dall'Accademia chiarissima luce, mà che ad ogni modo non haurebbe saputo corrisponderle, che con intelletto tenebroso. Impresa molto propria, e che spira vna modestia singolare, e può anco seruire ad esprimere l'ingratitudine di coloro, che riceuendo da Dio luce priuileggiata di nobiltà, di primogenitura, di ricchezze, ò d'altri qualificati talenti, non rendono à gli occhi del Mondo, che ombre di vitij, e di diffetti. Tale fù Rubeno, del quale il suo buon Padre; *Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea - prior in donis, maior in imperio* Gen. 49. 3. Mà che? hauendo costui riceuuto tanti lumi, e tante prerogatiue, non corrispose con altro, che con ombre di scandali, di carnalità, e d'incesti; *effusus es sicut aqua - ascendisti cubile patris tui, & maculasti stratum eius.* n. 4. Gio. Crisostomo *Hom. 67. in Gen. Prius dixit priuilegia ei à natura concessa; & dignitatem quam tenebat; quod principium filiorum, & primogenituræ honore clarus sit; & postea voluntatis peccata illius, quasi in ænea columna inscribit &c.*

Prelati

Gio: Crisostomo

25 I Personaggi più qualificati di S. Chiesa, che seruono così al decoro della stessa, come anco à sostenere i pesi del gouerno &c. posson figurarsi nelle colonne, che nell'architettura seruono, MAIESTATI, ET PONDERI. Gio. Crisostomo Hom. 10. in Ep. ad Ephes. *Videre est etiam hic*, parla dei Prelati, *multos, columnarum instar stare. Nouit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & vetustate quadam &c.* e nell' *Hom. 4. in 2. Thessalonic. Omnia nobis sunt communia. Vbi ergo est, in quo vos excellam, vobis dissimilis? In curis scilicet, ac laboribus, sollicitudine, ac dolore, quo vestri gratia premor.*

Intrepidezza

Ostinatione

26 Monsignor Ascanio Piccolomini, alla colonna di marmo soprapose; FRANGITVR, NON FLECTITVR; ò veramente in prima persona, com'ad altri piacque; FRANGOR NON FLECTOR; e dimostra animo intrepido e generoso, risoluto anzi di perder la vita, che già mai d'inchinarsi ad atto indegno; e può anco seruire per vn cuore ostinato nei mali, od inflessibile alla virtù &c.

Trauaglio illustra.

Martirio

Gregorio Nazian.

27 La colonna dirozzata, con d'intorno molti ferri, scarpelli, martelli, e lime &c. ed il motto; HIS PERFICITVR, insegna che gli strumenti di martirio, le ferite, le incisioni, e le piaghe, seruono à dare à i Santi Martiri vna segnalata perfettione, ed ornamento. San Gregorio Nazianzeno *Orat. 48. in Iulian.* del Santo Martire Teodoro, mentre attualmente da barbara mano laniato veniua; *Carnifices etiam ipsos accusaret*, dice, *vt contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid non concisum, prophanumque relinquentes, simul etiam tibiam ostenderet, velut solam vngularum expertem, eosque vt ne huic quidem parcerent, hortaretur.*

Intrepidezza

Giusto Lipsio

Trauaglio ci sostenta

S. Agostino

28 Vn animo veramente intrepido, e generoso, quanto sono più greui, e più molesti i mali, che le gli addossano, tanto riesce più forte, e più costante, simile appunto alla colonna, che dal peso, che l'aggraua, riceue sicura stabilità, e fermezza, onde porta il motto; PONDERE FIRMIOR. Giusto Lipsio in lib. de Cruce. *Vt columna quæ recta stat, imposito magis PONDERE FIRMATVR: sic altas, rectasq; mentes oportet non cedere oneri, sed obniti.* Puossi anco dire, che il fedele, quand'è aggrauato da i trauagli, si mantiene retto, e senza colpa; mà sollevato da questi, trabbocca in mille mali. Sant'Agostino in Psal. 50. *Quando Dauid Sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur - non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum, erat enim in infirmitate tribulationis suæ tanto in Deum intensior, quanto miserior videbatur.*

Intrepidezza

Gio: Ri... Var. Vi... Hist. l. ... c. 1. n. 21

29 Intrepidezza eroica d'vn cuore, che sostiene vigorosamente i duri incontri dell'auuersa fortuna, ne dimostra la colonna, la quale benche inuestita da venti, da piogge, da grandini, porta il motto; FIRMA NI FVLMINE TACTA; protestandosi che i colpi soli de i fulmini mortali contra di lei possono preualere. Enrico IIII. il Grande tale ben dimostrossi; che se bene le vaste prouincie della Francia, confederate col più poderoso Monarca dell'Europa gli contendeuano il regno, e la corona; se bene parte dalla pouertà della fortuna, parte dall'impetuoso contrasto delle collegate forze, parte dall'insidie de i maluagi si trouaua angustiato, ed affannato: quel magnanimo cuore stette mai sempre così saldo, che dopo d'hauer combattuto cento e trè volte contra de suoi nemici, d'hauere à bandiere spiegate trentatrè volte cimentate le proprie con le auuersarie forze, d'hauer espugnate ben trecento trà città, castelli, e terre presidiate, e munite, col prezzo de i suoi sudori, e del sangue si congiustò il regno; ne già mai da altro colpo, che da quello fulminatogli da mano paricida e scelerata puote essere abbattuto; come diffusa e nobilmente rapportano Catarino Dauila, Pietro Mattei, Famiano Strada &c.

Ministro buono sostegno pubblico

Platone

30 Quanto pregiudicio risulti alle Città, e republiche dalla caduta, e morte di valoroso ministro, lo dimostrò il P. Certani, figurando vna colonna in atto di cadere, insieme con la quale tutta la fabbrica, che le sourasta, diroccando ruina, col motto; CORRVET SI CONCIDAM. Platone; *Cum Deus ciuitati beneficium præstare vult, bonos viros*

ei

ei producit; cum verò ciuitati calamitatem immissurus est, aufert ab ea viros bonos; e soggionge opportuna al nostro argomento questa similitudine; *Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euertit.* Anco Filone (ap. Aresf. Impr. 78. nu. 17.) *Oremus, vt ceu columna in domo, in humano genere homo iustus permaneat ad calamitatum remedium. Nam hoc incolumi, de publica salute desperandum non est.* Quindi i Romani, quando intesero che San Gregorio, che poi fù Papa, era dal Sommo Pont. Benedetto, mandato in Inghilterra, col Papa se ne querelarono, dicendogli; *Petrum offendisti, Romam destruxisti, quia Gregorium dimisisti.*

Filone.

31 Che vn animo grande, non senta veruna difficoltà ne i maggiori maneggi, e nelle cariche più graui, ch'egli sostenta, nel dimostra la colonna, alla quale si vede addossata vna superba fabbrica, e pure tiene il motto; ABSQVE LABORE REGIT, che tanto le soprascrisse l'Abbate Certani. Salomone Prou. 18. 14. afferma che la generosità dello spirito, è quella che porge lena e vigore à sostenere ogni più greue incarico; *Spiritus viri sustentat imbecillitatem;* e Seneca Epist. 66. dice essere attione propria del magnanimo, di sostenere, senza allentarsi, od infiacchirsi punto ogni più greue, ed onerosa macchina; *Magnanimus est, qui omnia rerum diuersarum onera, rigida ceruice sustollit, qui supra fortunam extat - Magnanimus stat rectus sub quolibet pondere, nulla illum res minorem facit; nihil eorum quæ ferenda sunt displicet.*

Ministro valoroso

Prou. 18. 14.

Seneca

Le precitate parole di Seneca; *Magnanimus stat RECTVS SVB quolibet PONDERE* ci suggeriscono gratioso motiuo di nuoua impresa, assumendo la colonna per simbolo d'vn anima giusta, ed intrepida, che oppressa dalle miserie, conserua vn inflessibile, e generosa rettitudine: alla quale perciò s'aggionga il cartello; SVB PONDERE RECTA. Paolo di Palazzo sopra le parole dell'Ecclesiastico 15. 3. *Firmabitur in illo,* cioè la Sapienza nell'anima del Giusto, *& non flectetur,* ben discorre, *Sapientia reddit hominem rectum, vt ille olim creatus erat, & licet omnia temporalia contendant flectere quem sapientia erigit, non poterunt.*

Anima giusta. *

Ecclesiastic. 15. 3.

Paolo di Palazzo.

32 Ad honore del Signor Cardinale Girolamo Colonna serui la colonna dell'arme sue, col titolo; FVLCIT, ET ORNAT, portando veramente quella segnalata famiglia, e con la sua chiarissima nobiltà, e con la generosa brauura, ornamento, e difesa alla Chiesa d'Iddio. Nei Santi Martiri auuertì questi effetti Gio. Crisostomo, quale *Ser. in Iuuentium, & Maximum* così diceua. *Illos non indignum fuerit & columnas, & scopulos, & turres, & candelabra, & tauros simul appellare. Nam Ecclesiam sicut columnæ sustinent, sicut turres muniunt, & sicut scopuli omnes vndarum assultus repulerunt, multam interim ipsi seruantes tranquillitatem, sicut luminaria tenebras impietatis discusserant, & sicut tauri, anima, promptitudineque eadem suaue Christi iugum traxere.*

Protetione.

S. Martiri.

Gio. Crisostomo.

33 Vna colonna piantata, col motto. MOLE SVA STAT, fù impresa parimenti formata ad honore del Cardinale Colonna, che inferisce la grandezza, e maestà di Prencipe da ogn'altro indipendente. Ne rappresenta altresì l'impresa la felicità dell'huomo sauio, che indipendente da ogni esterno aiuto, dalla propria virtù, e sapienza, riceue lena, ed energia, per conseruarsi contra ogni nemica violenza, inflessibile, e saldo. Seneca Epist. 9. *Sapiens se contentus est, sapiens nullà re indiget.*

Indipendenza.

Sauio.

Seneca

34 Le due colonne, riferite dall'Essodo, vna di nube, e l'altra di fuoco, si ritrouano in impresa col cartello; ALTERVTRA MONSTRAT ITER; inferendosi che Iddio, ò co'l mezzo dei suoi fauori, e delle beneficenze intese nella nube; ò con quello delle minaccie, e dei castighi, figurati nel fuoco ci scopre la via della virtù, e della gloria. San Gregorio in cap. 3. lib. 1. Reg. *In igne, & nube per deserta gradientibus Dominus apparet, quia mentes contemplantium se in hac exilij peregrinatione, etsi aliquando terret de iustitia, pauore deiectas, erigit blandimento protectionis;* e frà poco; *Qui in igne terroris aspicitur; in nube, etiam dulcedinis exhibetur.*

Giustitia e misericordia.

San Gregorio.

35 Per San Tomaso d'Acquino fù posta la colonna, parte di fuoco, e parte di nube, col titolo; NOCTE, DIEQVE DVCIT, poiche le sue rare dottrine, e luminose, come il fuoco, sgombrano le tenebre dell'eresie: e refrigeranti come la nube, temperano ne i seni humani i vitiosi feruori. Di questa colonna si valse il Caualier Marini, per inferire la direttione, che ne viene apprestata dalla colonna, oue fù flagellato il Redentore;

Tomaso d'Acquino.

Cristo flagellato.

Marino.

A popol peregrino,
Colonna hora di nube, ed hor di luce,
Precorrendo il camino
Celeste guida, ed infallibil duce
Rendea per aspre vie
Luminosa la notte, ombroso il die.
E cara, e fida scorta
Sanguinosa colonna il ciel ne porge,
Che da via dubbia, e torta
A sentier dritto, e certo il mondo scorge,
E d'ogni anima errante
Volge a buon corso le smarrite piante.

Quadra anco il motto all'Angelo Custode, sempre intento alla nostra direttione.

Angelo Custode.

36 Ad honore del medesimo Angelico San Tomaso; alla colonna di fuoco fù soprascritto; DVCIT, ET ARCET, essend'egli il condottiere de i Cattolici, ed il propugnacolo contra gli Ereticali Egitij. Luigi Nouarino osseruò in Maria Vergine queste due officij, e nell'Vmbra Virg. nu. 564. *Columna nubis Maria non solum quia protegit, & obumbrat ab æstu* delle tentationi, e dell'ira d'Iddio, *sed etiam quia per rectam viam ducit &c.*

Tomaso d'Acquino.

Luigi Nouarini.

Maria Protettrice.

37 Idea della Santa Fede, che frà l'ombre de gli errori sparge pretiosa chiarezza è la colonna di fuoco, alla quale fù chi diede; IN TENEBRIS LVCET. Il Beato Lorenzo Giustiniano de ligno vitæ cap. 5. *Fides est viua, fida, & salutaris columna, deducens per desertum mundi huius, ostendens ipsum esse plenum malitia, vbi sunt omnia vitiosa, omnia lubrica, cuncta operta tenebris.*

Fede.

B. Lorenzo Giustiniano.

FORNACE Capo VII.

38 LA fornace da carboni, coperta di terra, co'l motto leuato da Plinio. FORTIORI VT IGNE CALESCANT, è impresa generale dell'Accademia de gli Accesi di Lucca, che può seruire per la memoria della morte, che attentamente meditata, ci fà auuampare nell'amor d'Iddio. Non d'altro che delle ceneri di morte si valse Iddio, perche il seno di Francesco Borgia nelle fiamme della sourana carità diuampasse; e ne seguì l'effetto, poiche in vedendo il cadauero dell'Imperatrice; *Sic eius animam lux ista diuinæ gratiæ efficaciter penetrauit, vt ab illo vsque ad extremum vitæ punctum, semper illi inluxerit, nunquam ibi proposita obliuiscenti, NEC*

Morte meditata

Franc. Borgia.

Ribadeneira.

FERVO-

FERVORES CONCEPTOS MINVENTI, scriue Pietro Ribadeneira lib. 1. cap. 7. della sua vita.

39 Mentre sopra la fornace accesa si riuersano dal Cielo le piogge, quel fuoco in vece d'estinguersi; * MAGGIORMENTE S'ACCENDE, non altrimenti il feruore d'vn anima, sotto la pioggia delle lacrime, raddoppiato diuampa. S. Agostino *lib. de Salutar. docum.* cap. 43. *Vbi fuerint lachrymæ, ibi spiritualis ignis accenditur*. Ed il cuore del giusto, che diuampa inferuorato nella carità diuina, benche i diluuij delle miserie sopra di lui si riuersino, non s'allenta ne suoi ardori, mà più che mai gli raddoppia.

Lacrime

S. Agostino.

Giusto tribolato

40 Fù chi figurando la fornace di carbone incrostata, e coperta di fuori, col fuoco dentro, le diede; TECTVS MAGIS; e seruirebbe à dimostrare che il fuoco dell'amore, ò sia dell'odio, quanto è più nascosto, tanto si fà più vehemente, e pregiudicale. Seneca *in Medea Act.* 1.

Amore

Odio

Seneca

—— Ira quæ tegitur, nocet
Professa perdunt odia vindictæ locum.

Cicerone

E Cicerone. *TACITÆ MAGIS, & occultæ inimicitiæ timendæ sunt, quam indictæ, & apertæ*. Nicolào, che fù Cancelliere, ò sia Secretario di San Bernardo Abbate Epist. 40. à questo fuoco sopito, che rinchiuso, e suffocato s'inuigorisce, rassomiglia il suo dolore, e dice. *Ignem, qui triste pectus adurit, amplius non abscondam, sed refundam in flammas, scintillasque verborum. Recordor enim, & si non vbi legerim, tamen quæ legerim. QVOQVE MAGIS TEGITVR, tanto MAGIS ÆSTVAT ignis. Iste ignis dolor est: dolor vtique singularis, & dolor meus in conspectu meo semper, dolor summus, & consumens spiritum meum &c.*

Nicolao Notaro

Dolor nascosto

41 Gl'Infuocati di Milano, hanno per loro impresa generale la fornace da cuocer matoni, che furono introdotti à dire. IN ÆS VERTIMVR. Idea de gli Apostoli, i quali essendo huomini vili di nascita, e fragili di spirito, dal fuoco dello Spirito Santo riceuettero tanto di vigore, che diuennero come di bronzo. San Bernardo Ser. 1. Pent. *Manifestum enim fuit, indutos esse virtute ex alto, qui de tanta pusillanimitate spiritus, ad tantam deuenere constantiam. Non est iam fugere, non est abscondi propter metum Iudæorum: constantius modo prædicant, quam delitescerent ante timidius &c.* e Tertulliano *de Trinit.* cap. 29. *Hic est enim*, parla dello Spirito Santo *qui ipsorum animos, mentesque firmauit, quo confirmati pro nomine Domini, nec carceres, nec vincula timuerunt; quinimo ipsas sæculi potestates, & tormenta calcauerunt, armati iam scilicet per ipsum.*

Apostoli

San Bernardo

Tertulliano

FORNELLO Capo VIII.

42 IRisoluti di Siena, al fornello, col fuoco sotto, & diuerse boccie da stillare diedero: AB EODEM VARIA, simbolo d'huomo, che habbia intelletto vniuersale, e di Predicatore erudito, e che dà pasto à tutti. San Gregorio 30. *Mor. cap.* 5. *Doctori veritatis virtus discretionis, vt nouerit quibus, quid, quando, quomodo inferat, diuinitus ministratur; Non enim vna, eademque omnibus exortatio conuenit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum*. Così anco dal nostro cuore, mentre in lui il fuoco d'amore s'accende, ne deriua od ogni bene, od ogni male. Sant'Agostino. *lib. de subst. amoris to.* 4. *Ex amore est totum quod bonum est, & totum quod malum est; Vnde fons dilectionis intus saliens duos riuos infundit, alter est amor mundi, cupiditas; alter est amor Dei, charitas.*

Predicatore

San Gregorio.

Cuore humano

S. Agostino

FVCINA Capo IX.

43 ALcibiade Lucarini, alla fucina, d'intorno la quale si vedeuano e legna, e ferro, e verghe d'oro &c. soprapose; IVXTA SVPPOSITVM, poiche quel fuoco, la doue diuora la legna, e leua la ruggine al ferro, rende l'oro più purificato, operando diuersamente, conforme la varia qualità delle materie; non altrimenti il Sacro Altare, col fuoco Eucaristico variamente opera, giusta la dispositione di chi se gli auuicina; *Sumunt boni, sumunt mali, sorte, tamen inæquali, vitæ vel interitus. Mors est malis, vita bonis; vide paris sumptionis quam sit dispar exitus* canta San Tomaso nel suo Ritmo. Similmente Menandro.

Eucaristia

Tom. Aquino

Princeps Apollo profert lucem
Rerum mensuratam captui,
Magnam lunæ, paruam stellis
Luto nunquam, semper adamanti.

Menandro

44 La fucina, entro la quale si vedeua vn pezzo di ferro inutile, hebbe il cartello; VTILIOR INDE. Gli huomini vitiosi, e disutili, posti anch'essi nel fuoco dell'auuersità, acquistano assai, e fanno degne riuscite; *Tale est Numinis ingenium*, discorreua San Basilio Seleuciano Orat. 4. *nequitiam tormentis subijcit, quibus voluntates castigat, sanans interim ægritudinem*. E Sant'Antioco Hom. 117. *Dominus, nostro omnium vsui consulens, tribulationes infligit, & acrimoniam, asperitatemque vrentis cauterij aduersum coalescentem morbum admouet, integer vt sit homo, & incolumis.*

Trauaglio giouia

Basil. Seleuco

S. Antioco

45 L'acqua spruzzata sul fuoco della fucina, è cagione, che quello maggiormente s'accenda, ciò che inferisce l'impresa col titolo; EXTINGVERE SVETA; non altrimenti il fuoco dell'ira diuina, sarà maggiormente auualorato, col riflesso delle misericordie, vsate per lo passato à gli sconoscenti peccatori. Si che l'onda di sangue versata dalle Sacre Piaghe per inspegner le fiamme, le destarà al castigo de i contumaci. *Prima enim erit in reos intoleranda sententia reuerendarum præsentia cicatricum*, già iò'l dissi col Padre San Cesario Arelatense *Hom.* 27.

Misericordia diuina

S. Cesar.

46 Al fuoco della fucina, mentre dall'acque è spruzzato può anco soprascriuersi; POTIVS AVGETVR, ò pure; FOVENT, NON EXTINGVVNT; tali le correttioni, benche piaceuoli, fatte ad vn huomo agitato dall'ira, seruono più che ad ammansarlo, ad essacerbarlo maggiormente. Giouanni Crisostomo Hom. 16. in Matt. *Flammam non tantũ ligna, & stuppa, aliaque ignis alimenta, sed aqua etiam maiore impetu iactata, magis, magisque succendit. Ita accidere etiam in ira solet; quicquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficietur incendij*. Il fuoco amoroso parimenti, non si spegne, ma s'auualora con l'ingiurie de gli amanti; *Amantum iniuriæ redintegratio amoris*, disse vn Prattico; ed vn altro.

*

Ira

Gio: Crisostomo

Amore

Fabula quod iactant, iniuria soluit amores;
Namque REDARDESCIT sic MAGIS iste furor.

Anonimo

Con questo medesimo concetto, Nicolao, Notaro di San Bernardo Epist. 40. espresse l'atrocità del suo dolore, che dalle lacrime sue, in vece di riceuere alleggerimento, prendeua vigore; *Dolor meus dolor summus, & consumens spiritum meum; qui LACRYMIS non minuitur, sed AVGETVR, & in ipsam animæ sedem furiosus irrumpit.*

Dolore

Nicolao Notaro

LABI-

LABIRINTO Capo X.

47 MOnsignor Aresio, al labirinto, che nelle varie riuolte delle sue strade sembra di recar diletto, mà che poi confonde la mente, ed inganna il pouero passaggere, soprascrisse; SPECIES DECIPIT, idea espressa del mondo fallace, ingannatore, e de suoi bugiardi, ed apparenti piaceri. Absalone Abbate Serm. 8. *Bona ista temporalia speciem nobis ostendunt histrionis, dum sua pulchritudine pariter, & vtilitate ad ineptam nos trahunt lætitiam, & in defectu suo mentes nostras ad mestitiā inducunt.*

Beni mõdani

Absalone

48 Il motto soprascritto al Labirinto; INVESTIGABILES VIÆ EIVS, tolto dall'Epist. à Romani 11. 33. inferisce, che impenetrabili sono i consigli, i modi, e l'opere della sapienza, e prouidenza diuina; *Proinde*, conchiudeua San Cesario dial. 3. *conticescat omnis contentio, & motus cogitationum, gaudet enim diuinum illud numen se simplici fide honorari.* Può similmente addattarsi à persona di cuore doppio, e malitioso, quali sono gli Eretici, che di questi appunto San Gio. Crisostomo *Hom. 2. ad Rom.* così; *Audiant miseri hæretici. Eorum enim cogitatio, labyrintho cuipiam, ac gryphis similis est, nullum vsquam finem habens &c.*

Rom. 11. 3. Dio

S. Cesario

Eretico

Gio: Crisostomo

49 Animo irresoluto; e da grauissimi trauagli attorniato, si rappresenta nel labirinto, col cartellone; NON VEGGIO OND' ESCA, con le quali parole hanno molta proportione quelle di San Paolo Rom. 7. 24. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Impresa molto quadrante all' anima dannata, che rinchiusa ne i labirinti infernali, non vede apertura veruna alla sua liberatione, oue; *Non est qui redimat, neq; qui saluum faciat.* Psal. 7. 3.

Irresoluto

Rom. 7. 24

Dannato

Psal. 7. 3.

50 Il Labirinto, diuisato di molte strade; col titolo; VNA SALVTIS, dimostra che per saluarsi; vna sola è la strada, cioè à dire, quella, che dalla fede Cattolica, e dalla sede Romana ci viene additata; *Est via regia sancta Dei Ecclesia, & iter veritatis,* diceua San Epifanio, *Heres. 59. Vnaquæque vero harum* (cioè delle sette ereticali) *regia relicta, & ad dexteram aut sinistram inclinatione facta, vbi deinceps se in nimium errorem dederit distrahetur &c.*

Fede Cattolica

S. Epifanio

51 Vn labirinto, non di fabbrica ben ferma, qual era quel di Candia, mà di verde mortella, ò pur di solchi, obliquamente disposti, e tutti sparsi di fiori col cartello. GRATISSIMVS ERROR parole d' Oratio. l. 2. Epist. 2. fù impresa da me figurata, per espressa idea del piacere impuro, che se bene auuiluppa il piede, e confonde la mente; ad ogni modo, lusingando piace. Nel qual proposito R. Dauid de Pomis, osserua che nel fonte ebraico il verbo; *thangar* significa egualmente *errare*, e *fornicare*; come rapporta il Nouarino Aq. Nupt. n. 1133. ed il Padre San Gregorio Nazianzeno in persona d'vn Peccatore;

* Libidine

Dauid

Id facio quod mens mea damnat, & odit,
Oblectorque malis.

Gregorio Nazian.

52 Il Labirinto, figurato con vna stella di sopra portò il titolo; HAC DVCE EGREDIAR, che dinota aiuto, e fauore ottenuto dall'altrui protettione, ed assistenza. Ciascuno de i Santi Magi, con la scorta della stella, vscì dal labirinto de suoi gentileschi errori. San Cesario Dial. 2. presupponendo che sotto sembianza di stella si ritrouasse vn Angelo, così ragiona; *Cultum astris impensum ad Christum trahens, à multorum Deorum errore mortales reducendo, velut stellam ponit Angelum viæ adorationis ducem &c.* Sant'Antonio di Padoa vedendosi in punto di morte comparire Maria Vergine; ben poteua dire, *Hac duce egrediar.*

S. Magi

Cesario

S. Anton. di Padoa

53 Che le prattiche libidinose riescano quasi indissolubili, ed irremediabili, l'inferij figurando il Labirinto col motto; INEXTRICABILIS ERROR, concetto somministratomi da Virgilio lib. 6. Æneid. v. 26.

Libidine

*

Minotaurus inest, Veneris monumenta nefandæ.
Hic labor ille domus, & INEXTRICABILIS ERROR.

Virgilio

Nel qual argomento Salomone, che ne fù gran Prattico Prou. 2. 19. parlando di femmina impudica; *Omnes, qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitas vitæ.*

Prou. 2. 19.

54 Il gomitolo di filo, figurato alla porta del labirinto, col soprascritto; DVCIT IDEM, DEDVCITQVE, può seruire per l'Angelo Custode, il quale *DVXIT, ET REDVXIT*, il giouine Tobia Tob. 12. 3.; all'aiuto diuino, quale con arcane maniere; *DEDVCIT ad inferos, ET REDVCIT* 1. Reg. 2. 6. Mà come piacque al Padre Francesco Remondo, questo filo, che felicemente guida, è la direttione de i Superiori, per le vie dell'Vbbidienza; onde lib. 1. Epig. 57.

Angelo Custode *Tob.* 12. 3 1. *Reg.* 2. 6 Gratia diuina Vbbidiẽza.

Quam bene cœca regit filo vestigia Theseus,
Semiuirum post quam perculit ense bouem?
Cernis vt immensis ambagibus antra resoluens
Perplexa, ad tutas exeat ille vias.
Nos procul, heu, patria via diuidit inuia sede,
Et circum semper nos labyrintus agit.
At qui Rectorum in tenebris, data fila sequetur,
Tutius, edomitis hostibus, astra petet.

Francesco Remond.

55 Il Padre Leonardo Velli, figurando il labirinto, alla porta del quale era attaccato il filo, col gomitolo &c. gli soprapose; DOLOS, AMBAGESQVE RESOLVIT; motto leuato dal 6. dell'Eneide 2. 29.

Dedalus ipse DOLOS tecti, AMBAGESQVE RESOLVIT,
Cœca regens filo vestigia.

Virgilio

E volle dire, che si come Dedalo, col filo superò le difficoltà cagionate da gl'intricati rauuolgimenti del labirinto, così il consiglio d'vn huomo prudente ci estrae dai più intricati viluppi dei negotij ardui; e molto meglio poi l'aiuto della diuina gratia, la direttione delle sacre scritture, e gli essempij dei Santi, ci apprestano ogni possibile facilità, per vscire da gli insidiosi rauuolgimenti de i vitij, e delle colpe.

Prudẽza

56 Dal gran Consaluo fù portato il Labirinto, con dentroui il minotauro, ed il titolo; IN SILENTIO, ET SPE, nel qual soggetto Battista Pitoni così cantò;

Silentio

De la confusa, ed intricata stanza
Del Labirinto, oue perdeo la vita
Più d'vn, che per sciocchezza, ed ignoranza
Non seppe far, come douea, partita
In silentio souente, ed in speranza
Di magnanimo cor posta è l'vscita;
Che il tacere, e il sperare è di tal sorte,
Che può trar l'huom da ingiuriosa morte.

Battista Pitoni

MVLINO. Capo XI.

57 IL Sig. Nicolò Crasso, con l'impresa d'vn mulino, posto sopra vna braca, entro vn fiume, & le parole d'Oratio; QVO ME CVNQVE FERET, dimostrò la sua prontezza, rassegnata intieramente nelle dispositioni, e commandi d'vn suo gran padrone. Epitetto così; *Ausim in Deum sub-*

Vbbidiẽza

sublatis oculis dicere : Utere me vt lubet, & vbi lubet, mente tecum consentio, æquanimus sum, nihil recuso omnium, quæ tibi videbuntur, QVOCVNQVE ME VOLES DVCITO &c. San Gregorio Nazianzeno, da vna correntia di mali stranamente molestato, rassegnandosi nella dispositione della diuina volontà; *Carm de suis calamitatibus;*

Gregorio Nazian.

Ergo demissa supplex ceruice potentem
Christe tuam subeo dextram, captiuaq; tendo
Brachia. Ius alijs esto, vindictaque curæ.
Nil ego iudicium mundi moror atque tribunal.
Quo circa me sancta ferat tua, Christe, voluntas
QVO ME CVNQVE FERET, nullo cum murmure pergam.

Dipendēza — 58 Dipendenza dall'altrui auttorità inferisce il mulino d'acqua, che in tanto opera, in quanto dalla corrente dell'acque è raggirato, al quale Girolamo Aleandro soprapose. AGIT DVM AGITVR. (Trauagliato) Il cuore humano è tale, che non sà operare; se non si vede coartato dall'inondationi dei mali, che se gli versano addosso, nel qual senso Dauide, parlando de gl' Israeliti, per loro natura infingardi, e pigri, disse. *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt* Psal. 15.4. (Psal. 15. 4.)

59 La rota di mulino, raggirata dalla corrente dell'acque da Clotario I. Rè di Francia hebbe; MENS IMMOTA MANET, dimostrando con (Intrepidezza) questa dissimilitudine, mà non impresa, la salda, ed immobile costanza, ed intrepidezza del suo cuore. Seneca *lib. quod in Sapient. non cadat iniuria* cap. 5. (Seneca) *VIRTVS libera est, inuiolabilis, IMMOTA, inconcussa, sic contra casus indurata, vt nec inclinari quidem, nedum vinci possit.*

60 Due macine di pietra da mulino, aggiustate (Scambieuolezza) l'vna sopra l'altra, nella guisa appunto, che seruono per macinare, hebbero dal Bargagli le parole; d'Oratio; ALTERIVS ALTERA, che dimostra scambieuolezza d'aiuto. San Gregorio Papa *3. mor. cap. 16.* di queste due mole tropologicamente; si serue ad (Sperāza, e timore) inferire quanto rilieuì inō à prò dell'anime la speranza della diuina misericordia, ed il timore dei sourani castighi; affetti che insieme riuolti, ed accoppiati ci (S. Gregorio) dispongono à felicissime riuscite. *Superior, & inferior mola, spes & timor; spes ad alta subuehit, timor autem cor inferius premit. Vna mola sine altera inutiliter habetur. Peccatoris ergo in pectore semper debent & spes, & formido coniungi, quia incassum misericordiam sperat, si iustitiam non timeat, & incassum metuit, qui non confidit.*

61 Fù chi soprascrisse al mulino; SEMPRE GIRANDO CRVCIA, ed è simbolo dell' (Auaro) Auaro, che sempre s'affaccenda per accrescere le facoltà; onde Oratio *l. 3. Carm. ode 16.* (Oratio)

Crescentem sequitur cura pecuniam;

e nell'ode 24. del lib. 3.

—— *Neque feruidis*
Pars inclusa caloribus
Mundi, nec Borreæ finitimum latus
Durataque solo niues
Mercatorem abigunt. Horrida callidi
Vincunt æquora nautæ.

(Ambitioso) L'Ambitioso è tale, di cui San Bernardo lib. 3. de consideratione. *O ambitio ambientium crux! Nihil acerbius cruciat, nil molestius inquietat &c.* (S. Bernardo) Tale anco il (Cuor humano) cuore humano; che però lo stesso Bernardo cap. 9. meditat. *Sicut enim molendinum velociter voluitur, & nihil respicit, sed quicquid imponitur, molit, si autem nihil apponitur, se ipsum consumit; sic cor meum semper est in motu, & nunquam requiescit, sed siue dormiam, siue vigilem, somniat, & cogitat* (S. Bernardo)

quidquid ei occurrit. Finalmente la conscienza rea è (Consciēza rea) di continuo agitata, e trauagliata. Ouidio lib. 1. de Ponto Eleg. 1.

—— *Mea perpetuos curarum pectora morsus,* (Ouidio)
Fine quibus nullo conficiantur habent.
Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relinquent,
Quique dolet citius, quam dolor ipse cadet.

Alla macina, che mētre ne suoi rigiri và sminuzzando, e stritolando il grano, anco viene à rodere, e consumar se stessa, paruemi che soprascriuere si potesse. DVM TERIT ATTERITVR, parole simpatiche con quelle del Caualiere Emanuel Tesauro, * che fauellando di Sansone, da i Filistei legato alla mola scrisse; *Fruges terendo conteritur;* idea di per- (Emanuel Tesauro Soldato) sona, che viue nelle ostilità, la quale mentre deteriora alle conditioni, e pregiudica alla felicità del nemico, viene ed essa parimenti ad indebolirsi, ed attenuarsi. Similmente il maligno mormoratore, mentre bada a (Mormoratore) detraere all'altrui fama, vi perde della propria conscienza, ed anco della riputatione. Giouanni de Piña in Ecclesiast. cap. 5. Etholog. 70. n. 4. *Hoc in* (Gio: Piña) *molari lapide videre est, qui immissa grana permolit, & escis reddit vtilia, & tamen ipse lapis subinde atteritur. Ergo qui alienam famam comminuit, instar molæ se ipsum lædit.*

MVLINO DA VENTO.

62 Il MVLINO DA VENTO col cartello; NI SPIRET IMMOTA, è simbolo di persona, (Gratia diuina) che intanto opera, in quanto è mossa ò dall'altrui commando, o dal proprio interesse; ciò che s'auuera nell'anima nostra; che se dall'aura della gratia diuina non è preuenuta, ed aiutata, non sà, non può far nulla. San Bernardo Ser. 83. in Cant. *Quærere Deum* (S. Bernardo) *non potest anima, nisi præueniatur, vt quærat.*

63 Scipione Ammirato per significare ch'egli viueua tutto immerso ne i negotij, e che la sua vita era di continuo trauagliata nella seruitù altrui, figurò il (Vita humana) mulino da vento, con le parole Spagnuole; EN TRABAJOS MIS HAZIENDAS; imagine espressa della vita humana;

Nam viui vario iactantur turbine semper. (Andrea Alciati)

diceua l'Alciati; ed Olimpiodoro in Eccles. cap. 12. (Olimpiodoro) *Rota accipitur pro nostra hac vita, ob ipsas reuolutiones, ac motus;* e dopò lui Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 52. *Humana omnia, nil nisi iactationes, &* (Giusto Lipsio) *fluctus, in quibus nihil firmum &c.*

64 Il Bargagli ad vn mulino da vento, che può da tutti i lati riceuere fiato impulsiuo per valersene, (Operar prontamente) soprapose; QVO CVNQVE FLANTE; e dimostra persona pronta ad operare, prendendo tutte le occasioni, che perciò fare possono appresentarglisi ed anco significa persona instabile, che amando, ò sia adherendo all'amico, non per vero amicheuole affet- (Amico falso) to, mà per mero interesse, al soffio d'ogni altro vento, si rigira, e si distoglie da suoi primieri affetti. *Est* (Ecclesiast. 6.8.) *amicus secundum tempus suum,* diceua l'Ecclesiastico cap. 6. 8. *& non permanebit in die tribulationis.* S. Agostino *lib. de Amicitia* toccò molto bene questa volubilità; *Amicitia mundialis est plena fraudis, at-* (S. Agostino) *que fallaciæ: nihil in ea certum, nihil constans, nihil securum, sed cum fortuna mutatur, & sequitur marsupium.*

65 Gli Suentati d'Vdine, hanno vn mulino da vento, posto in vna bassa valle, co'l verso di Dante; NON E' QVA GIVSO OGNI VAPORE SPENTO, e dimostra, che le persone basse,

non

non sono destitute de i doni d'ingegno, e d'altre virtuose prerogatiue, ch'anzi la corrente delle sourane gratie, nelle bassezze più facilmenti scorre; *Qui emittis fontes in conuallibus* dice il Profeta Psal. 103. 10. ed il Padre San Bernardo commentando le parole; *Nardus mea dedit odorem suum*, Cantic. 1. 11. *Bonus humilitatis odor*, scriue, *qui de hac valle plorationis ascendens, perfusis circumquaque vicinis regionibus, ipsum quoque regium accubitum grata suauitate respergit.*

Psal. 103. 10. — Cant. 1. 11. — S. Bernardo

66 Giouanni Orozco, ad vn mulino, contra il quale soffiauano più venti diede. QVAL MAS, QVAL MENOS, e volle dire: ò veramente, ch'egli, qual mulino da molti emuli si trouaua inuestito, i quali chi con maggiore, e chi con minore vehemenza contra di lui imperuersauano; ò veramente che gli huomini tutti, chi più, e chi meno si lasciauano aggirare, e predominare dal vento della mondana superbia, e dall'ambitione; miseria che astrinse il P. San Bernardo *lib. 3. de considerat.* ad esclamare. *O ambitio ambientium crux, quomodo OMNES TORQVES? Omnibus places?* & Seneca *lib. 3. de Ira* cap. 2. *Ambitio viritim SINGVLOS OCCVPAT.*

Ambitione — S. Bernardo — Seneca

67 Il mulino da vento, che attualmente staua operando, col motto; QVOVSQVE SPIRABIT; inferisce dipendenza dall'altrui aiuto, senza il quale altri non può operare, e posto il quale altri non lascerà d'operare, ciò che auuiene nei Profeti, che afflati da Dio, profetizano, e cessando l'aura celeste, immantinenti si tacciono. Puossi anco dire, che l'amico interessato sia simile al mulino da vento, perche in tanto si muoue, in quanto è assistito dal vento de suoi auantaggi, mà cessando questo beneficio, ed esso parimenti desiste da qual si sia operatione. San Girolamo sul capo 7. di Michea Profeta; *Amici diuitum multi: à pauperibus autem etiam qui videantur esse, discedunt.* Sant'Agostino lib. de Amicitia. *Est amicus secundum tempus suum, & non permanebit in die tribulationis. Tolle spem quæstus, & statim desinet esse amicus.* E prima di questi M. Tullio de Amicitia. *Plerique in rebus humanis bonum non norunt, nisi quod fructuosum sit; & amicos tamquam pecudes eos potissimum diligunt, ex quibus sperant se maximum fructum esse capturos.*

Dipendenza — Amico falso — S. Girolamo — S. Agostino — Cicerone

PIAZZA Capo XII.

68 FV chi segnò la piazza, col titolo; PATET OMNIBVS, tipo d'Iddio benigno, e misericordioso, che chiama tutti, che tutti accoglie, e sollieua; *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Matt. 11. 28. Tale esser deue anco il buon Prencipe, esposto à tutti, perche tutti à lui ricorrendo, sen vadano consolati, e sodisfatti. Rodolfo Imperatore, sapendo che le sue guardie rigettauano dall'audienza sua alcuni poueri che la ricercauano; *Per Deum*, disse, riuolto à i soldati *sinite homines ad me venire. Non enim ideo Imperator sum, vt in arcula includar.* Giusto Lips. *dissertat. ad Albert. Austriac.* Della virtù similmente diceua Seneca de Beneficijs lib. 3. cap 18.; *Nulli praeclusa est virtus, OMNIBVS PATET, omnes admittit, omnes inuitat, ingenuos, libertinos, seruos, reges, & exules.*

Bontà diuina — Matt. 11. 28. — Prencipe — Giusto Lipsio — Virtù — Seneca

69 Giouanni Ferro stimò che alla piazza, soprascriuere si douesse; VSVI, ET ORNAMENTO, seruendo questa, così al commodo dei cittadini, come alla pompa, e fregio della medesima città, e può addattarsi alla virtù, & alla sapienza, opra delle quali, ed alle città beneficij considerabili, ed a i virtuosi, e Sapienti, ornamenti ben degni, e di lodi, e d'applausi vengono ripartiti. Cicerone lib. 1. de Iuuent. *Ad Rempublicam plurima veniunt COMMODA, si moderatrix omnium rerum præsto est sapientia: hinc ad ipsos, qui eam adepti sunt LAVS, HONOR, DIGNITAS confluit.*

Virtù — Cicerone

PIRAMIDE Capo XIII.

70 INferisce perfettione eccellente la piramide, che dal sole perpendicolarmente illustrata, non iscopre da veruna parte alcun ombra, e lo dichiara il motto; VMBRÆ NESCIA, Non altrimenti, oue splende immensità di gloria, iui sbandite si troua no l'ombre dell'inuidia; Plutarco; *Vt sol si immineat hominis vertici, aut prorsum tollit vmbram, aut minimam reddit; sic ingens gloria extinguit inuidiam.* Così oue splende la chiarezza della virtù, non possono ritrouarsi l'ombre de i vitij; Cicerone Tuscul. 3. *Sapiens animus nunquam est in vitio, nunquam turgescit, nunquam tumet, nunquam sapiens irascitur.*

Gloria — Plutarco — Virtù — Cicerone

71 Alla piramide, à dirittura illustrata dal Sole, altri diede; COSI' SENZ'OMBRA, poiche oue si troua la presenza d'Iddio, iui non possono essere le colpe, ed i difetti. I Rabbini osseruando quel testo Gen. 20. 20. *Creuit*, parlasi d'Ismaele, *& moratus est in solitudine, factusque est iuuenis sagittarius*, dicono ch'egli non tanto badasse a gli essercitij della caccia, quanto à gli assassinij. Mà il Cardinal Caietano gli rintuzza con l'auuertire, che se Iddio; *fuit cum eo*, com'iui appunto è scritto, ben chiaramente; *Hinc apparet nugas esse, quod Ismael exercuerit latrocinia. Si enim Deus erat cum puero, longe erat à latrocinijs.*

Presenza d'Iddio. — Gen. 20. 20. — Caietano

72 La piramide illustrata direttamente dal Sole, con l'auuerbio; VNDIQVE; ò come ad altri piacque; ATTINGIT VBIQVE, esprime il gaudio de i Beati, che dalla gloria, e dalla felicità si ritrouano per tutte le guise attorniati, ed illustrati. Sant'Anselmo lib. de Similit. cap. 71. *Gaudium erit iusto intus, & extra, gaudium sursum atque deorsum, gaudium circumcirca, vbique gaudium plenum.*

Beato — S. Anselmo

73 Monsignor Aresio, alla piramide, guardata à dirittura dal Sole soprapose; TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT; impresa, si come anco le antecedenti opportuna alla Concettione di Maria Vergine, della quale San Girolamo; *B. Virgo nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.*

Concettione di Maria Vergine — S. Girolamo

74 Le piramidi dell'Egitto, essendo vastissime nella base, ed assottigliandosi à poco à poco vers'il Cielo, tali riusciuano, che da qual si voglia parte le rimirasse il Sole, non mai fuori di sè gettauano l'ombre. Ammiano Marcellino lib. 22. così ne ragionaua; *Quarum magnitudo, quoniam in altitudinem nimiam scandens gracilescit paulatim, vmbras quoque mechanica ratione consumit.* Ed Ausonio Idill. 11.

Ammian. Marcellino — Ausonio

——— *Quadro cui in fastigia cono*
Surgit, & ipsa SVAS CONSVMIT Pyramis VMBRAS.

Per tanto può formarsene impresa col motto; SVAS DEVORAT VMBRAS, idea di persona, che sà reprimere in se medesima i difetti, e le affettioni vitiose di libidine, ò d'odio, alle quali naturalmente sarebbe inclinata. O veramente di persona, che con la chiarezza della sua virtù sopisce l'ombre, seco portate per la bassezza della nascita, per la viltà dei progenitori, ò per altro naturale difetto.

* Virtuoso

In morte

75 Alcibiade Lucarini in morte di non sò quale personaggio, figurò vna piramide, con l'ombra che spariua al tramontar del Sole, ed il motto; ABIT ET VMBRA. Impresa quadrante al falso amico, il quale, come ombra appunto, in tanto siegue il corpo, in quanto è assistito dalla luce, cioè dalla felicità; mà perduta questa, anco l'amico finto si ritira. Ouidio lib. 1. de Trist. Eleg. 8.

Amico falso

Ouidio

Vtq; comes radios per solis euntibus vmbra est;
Cum latet hic pressus nubibus, illa fugit.
Mobile sic sequitur fortunæ lumina vulgus:
Quæ, simul inducta nube teguntur, abit.

Virtuoso sfortunato

76 Nobile impresa è quella dell'Abbate Don Ercole Salarolo, cioè vna piramide, che dal fulmine nella parte superiore è spezzata, restando illesa l'inferiore, col cartello; FORTIORA SVPERSVNT che serue molto bene per vno dotato di molta virtù, mà da contraria fortuna, de i beni temporali impouerito. Seneca *lib. in sapien. non cadere iniur. cap. 5. Sapiens nihil perdere potest: omnia in se reposuit, nihil fortunæ credit, bona sua in solido habet, contentus virtute, quæ fortuitis non indiget. Ideoque nec augeri, nec minui potest.*

Seneca

Intrepidezza

77 Intrepidezza, e costanza immobile rappresenta la piramde, stante sù la sua base, che se bene è combattuta da i venti, non è però abbattuta, alla quale gli Ostinati di Viterbo diedero l'auuerbio; FRVSTRA. Gli stati, quando si posano sù la base della prudenza, e costanza d'vn buon Prencipe, non possono riceuere il traccollo, bench'altri contra di loro ingiurioso si spinga. Guido Casoni Embl. 5.

Guido Casoni

Non si scuote l'imperio, e non si moue
Ai fiati auuersi di fortuna, quando
Fermato è sopra vn immutabil base
Di verace costanza.

Così Roma più volte sconfitta dai Cartaginesi, gouernandosi con giuditiosa prudenza, cadendo non cadeua; oppressa si rinuigoriua; ed alla fine dell' emula sua Cartagine trionfò gloriosa.

Costãza

78 Benche scatenati, e dispettosi, contra la piramide soffino i venti, ella ad ogni modo; IMMOTA MANET, idea d'vn cuore veramente sauio, e generoso, che non si scompone per qualsiuoglia auuersità. S. Ambrogio Epist. ad Simplician. *Sapiens idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus, nec vt paruulus fluctuat, vel circumfertur omni vento doctrinæ, sed manet perfectus in Christo, fundatus charitate, radicatus fide.* Seneca Epist. 111. *Verus, & rebus, non artificijs philosophus in edito stat, admirabilis, celsus, magnitudinis veræ; par sibi in omni statu rerum, siue in secundo cursu vita procedit, siue fluctuatur per aduersa, & difficilia.*

S. Ambrogio

Seneca

Auaro

79 La piramide col titolo; DEFICIENDO SVBTILIOR quadra à persona, che quãto più si troua abbandonata, ed impouerita, tanto più con maggiore sottigliezza d'ingegno, e risparmio delle facoltà s'affatica per conseruarsi. Quadra parimenti ad vn Auaro, che quanto più inuecchia, tanto più l'assottiglia. Ma propria è frizzantemente quadra alla natura humana, la quale mentre và mancando nei deliquij delle forze corporali, scemate dalla vecchiaia, acquista sottigliezza, ed acutezza d'ingegno, dandosi à conoscere dotata di maggiore consiglio, sapienza, e prudenza;

Vecchia

Guarin P.F. At 3. Sc. 5

Quanto più inuecchia l'huomo,
Diuenta più perfetto;
E se perde bellezza, acquista senno.

S. Isid.

Cantò vn Poeta, e Sant'Isidoro lib. 11. Orig. cap. 2. *Senectus multa secum bona affert: quia nos à potentissimis dominis liberat, voluptatibus imponit modum, libidinis frangit impetus, auget sapientiam, dat maturiora consilia.*

Virtù maligrata

80 S'inalzi pure sublime, e gloriosa la virtù, che la calunnia non lascia di contorcersele d'intorno à trauagliarla. Dichiarò questi sensi chi figurò vna serpe auuiticciata verso le altezze d'vna piramide, col motto; TRAMES NON INVIVS VLLVS. Giusto Lipsio *Centur. singular. Epist. 26. Ita res est, vbi melior fama surgit, adhæret statim altera:* (la malignità) *& ignaui, atque ignoti tantum ab ea immunes.* Dimostra anco l'impresa, che non v'è stato così sublime, che dalle cure mordaci, e velenose non sia accompagnato. Oratio lib. 2. Ode 16.

Giusto Lipsio

Trauaglio affligge ogn'vn

Oratio

Scandit æratas vitiosa naueis
Cura: nec turmas equitum relinquit.

E Virgilio nel 6. dell'Eneid.

Quisq;

Virgilio *Quisq; suos patitur manes: sua quemq; remordet*
Cura.

81 Altri, figurando vna serpe, che saliua sopra vna piramide, le diede il titolo da Emblema; PER ARDVA VIRTVS, insegnando, che le strade della virtù, e della gloria, non sono piane, nè facili, mà ardue, aspre, e faticose. Ouid. 4. de Trist. Eleg. 3. Virtù

Ouidio *Ardua per præceps gloria vadit iter.*

Ed Esiodo.

Esiodo *Ante vitutem Dij sudorem posuerunt*
Immortales, longa, & ardua via ad ipsam.

PONTE Capo XIIII.

82 NIcolò Ponte, Doge di Venetia, figurò se medesimo nel ponte dell'arme, che porta la sua nobilissima famiglia, soprascriuendogli; ALIIS INSERVIENDO CONSVMOR. Essendo veramente vn attione degna di Prencipe; il non rifiutare i patimenti, per l'altrui felicità, e salute. Gio. Crisostomo ser. 6. de Passione. *Subiectis dare, donare seruis, est assuetum donantis indicium: pati pro subiectis, pro seruis mori, insigne est charitatis immensæ documentum, singulare est hoc amoris argumentnm.* Impresa tutta opportuna à gli huomini Apostolici, ed à i guerrieri, e ministri di Prencipi, che per beneficio altrui si suiscerano nelle fatiche. Prencipe affettuoso. Gio. Crisostomo. Predicatore. Guerriero.

83 Ad vn ponte figurato di grosse pietre, & posto soura d'vn gran fiume io diedi; MOLE SOLIDATVR, seruendo quel suo gran peso di sicurezza, e di fortezza contra la violenza dell'acque; non altrimenti vn huomo di gran talento, tanto più si rinforza, e rinuigorisce, quanto maggiori, e più importanti cariche gli vengono addossate. Il Marino nella Lira p. 3. in lode del Card. Giustiniani. * Ministro valoroso

Marino
Non mai di cure tante, e di tant'alme
Ond'il gran Padre gli homeri t'hà carchi
Vacilli punto à sostener le salme.
E chi non sà, che sotto i graui incarchi
Si come si solleuano le palme,
Così vie più si stabiliscon gli archi?

Il peso altresì de trauagli, che aggraua l'anima, le serue di preseruatiuo contra l'impeto delle tentationi. Origene Hom. 27. Num. *Quid est, quod quamuis grandes habeat anima profectas, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Vnde apparet, quia velut custodia quædam, & munimen, ei tentationes adhibentur.* Le proue di questa verità sono pratticamente osseruate nella persona del Rè Dauide, del quale Sant'Agostino in Psal. 50. così; *Quando Dauid sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur, quando per diuersa fugiebat, ne in manus eius incideret, non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum; erat in infirmitate tribulationis suæ tanto in Deum intentior, quanto miserior videbatur.* Trauaglio. Origene. S. Agostino

84 Parimenti al ponte io diedi SEPOSITA, ò sia DISTANTIA IVNGIT, che può seruire ad vn ministro di Prencipe, che stringe in lega due separate Monarchie; all'amicitia, che vnisce insieme huomini di prouincie distantissime; e che anco rappresenta la Protettione di Maria Vergine, che accoppia la terra al Cielo, riconciliando gli huomini à Dio; sì come ancora la medesima vnì il Cielo con la terra nell'Incarnatione del Verbo, fatta nel suo verginale, purissimo seno, di cui Santa Chiesa; *Virgo Deum, & hominem genuit: pacem Deus reddidit, in se reconcilians ima summis.* * Amicitia. Maria protettrice. Missal. Rom.

PORTA Capo XV.

85 BArtolomeo Rossi, in morte, figurò vna porta rappresentante quella del sepolcro, ò sia della morte, col soprascritto. INGRESSVS, AT NON REGRESSVS, poiche astrahendo dalla onnipotenza diuina, opra della quale saranno i cadaueri alla vita richiamati, questa pouera humanità, naturalmente parlando, quando vna sol volta se n'entri, ne i limitari gelati della morte, non più mai indi troua l'vscita. Catullo. In morte

Soles occidere, & redire possunt. Catullo
Nobis cum semel occidit breuis lux,
Nox est perpetuo vna dormienda.

Omero Iliad. 9. riferito da Giouanni Stobeo Ser. 119. *Obnoxij prædæ sunt boues, & pinguia pecora, & tripodes acquiri possunt, & equorum flauicoma capita. At hominis anima, vt redeat, neque per prædam, nec aliter capi potest, vbi semel emigrauerit e vallo dentium.* Fileta similmente. *Iter feci ad inferos, per quod NVLLVS RETRORSVM viator REDIIT.* Ed Anacreonte pur appresso Stobeo, iui. *Sæpè suspiro, tartarum metuens: terribilis enim Plutonis est spelunca, & descensus ad ipsam horrendus: nam QVI semel DESCENDIT, REDIRE NON POTEST.* Porta della morte può anco dirsi, ed à ragione la familiarità di femmina lasciua, già che, chi à sì fatta laidezza vna volta applica il cuore, troppo difficilmente se ne può suolgere, che questo appunto ne protestò il Sauio Prouer. 2. 19. *Omnes qui ingrediuntur ad illam, non reuertentur,* nel qual luogo espressamente Monsignor Cornelio Iansenio; *Non reuertentur, quod impliciti meretricijs, vel adulterinis amoribus, difficulter ab eis resiliant, & quod vt plurimum non facilè resipiscant, siue quod dulcedine voluptatis inescati nolint, siue quod non possint se se etiam com volunt, extricare ab earum consortio.* Omero. Fileta. Anacreonte. Lasciuia. Prou. 2. 19. Iansen.

86 Gregorio XIII. diede alla Porta Santa, coniata nelle sue medaglie il soprascritto; NIL COINQVINATVM, desiderando ogni possibile mondezza in qualunque persona, che per quella passar voleua, entrando i fedeli per quella porta nel sacro tempio terreno, come se per la porta del Cielo se ne passassero nella celeste magione, ben sapendosi che; *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens &c.* Apoc. 21. 27. Cielo. Apoc. 21. 27.

87 La virginità intatta di Maria Vergine fù rappresentata in vna porta chiusa, col soprascritto; NON APERIETVR, pigliandosi e corpo, e motto da Ezechiele cap. 44. 1. *Porta quæ respiciebat ad orientem, erat clausa. Et dixit Dominus ad me: Porta hæc clausa erit: NON APERIETVR, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, eritque clausa.* Passò dunque il Signore per quella porta, mà rimase la porta chiusa e suggellata, poiche e dall'aluo fecondo ella diede al Mondo, coperto d'humane spoglie il Redentore, e nel parto, e dopo il parto ella ad ogni modo rimase Vergine illibata, e pura. San Cipriano Exposit. in Symbol. Apost. *Quid tam euidens dici de consecratione Virginis potuit? Clausa fuit in ea virginitatis porta, per ipsam introiuit Dominus Deus Israel, & per ipsam in hunc mundum de vtero Virginis processit, & in æternum porta virginis clausa, seruata virginitate permansit.* Di questa porta Verginale S. Girolamo sopra Ezechiel lib. 13. cap. 44. diffusamente; e Sant'Ambrogio anch'esso in vn suo metro; Maria sempre Vergine. Ezechiel. 44. 1. S. Cipriano.

S. Ambrogio *Sit porta Christi peruia*
Refecta plena gratia,
Transilijt rex, & permanet
Clausa vt fuit per sæcula.

88 Persona interessata, che non opera, se non quando è mossa dall'vtile euidente, potrebbe sù la porta della sua casa porre il cartello; IO SON PORTA A CHI PORTA; ò sia. SON APERTA A CHI PORTA, consideratione di Plauto in Asinaria. *Interessato*

Plauto *Portitorum simillumæ sunt ianuæ lenoniæ;*
Si affers tum patent: si non est quod des, ædes non patent.

Ed Ouidio.

Ouidio *Ipse licet venias Musis comitatus Homere,*
Si nihil attuleris, ibis Homere foras.

89 Alla porta dell'inferno fù sopralcritto; LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI CH'ENTRATE; il che può replicarsi della casa di donna laida, già che; *Pro inferis ponitur domus meretricis*, dice il Padre Sant'Agostino *Ser.* 107. *de Temp.* Ed il Sauio Prou. 2. 18. *Inclinata est enim ad mortem domus eius, & ad inferos semitæ ipsius. Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur.* Ed Osea dei Lasciui cap. 5. 4. *Non dabunt cogitationes suas, vt reuertantur ad Deum suum, quia spiritus fornicationum in medio eorum.* *Donna lasciua* *S. Agostino* *Prou. 2. 18.* *Osee 5. 4.*

90 La porta chiusa, con vna mano in atto di battere, ed il titolo; NON CVILIBET PVLSANTI; rappresenta la porta del Paradiso, che non s'apre a i Gentili, à gli Eretici, à gli Ebrei, mà a i Fedeli di Cristo; non s'apre a gli Infingardi, a gli Otiosi, a gli Ostinati, mà à i Giusti, à i Feruorosi, a gli Operanti. *Non omnis, qui dicit mihi; Domine; Domine; intrabit in regnum cælorum, sed qui facit voluntatem patris mei, qui in cęlis est, ipse intrabit in regnum cælorum.* Matt. 7. 21. *Beatitudine* *Matt. 7, 21.*

91 Souuiemmi di hauer veduto in Pisa vna porta, nel cui lato interiore era scritto; AB EXITV INTROITVS, e mi parue bel motto, per inferire, che con l'vscire dal mondo, si ritroua l'ingresso nel godimento d'Iddio; ben dicendoci Giliberto Abbate Ser. 44. in Cant. che; *Illud ostium maximè aperitur Iesu, quod alijs omnibus negotijs clauditur.* E Sant'Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 4. *Cum renunciatur improbitati, statim adsciscitur virtus. EGRESSVS MALITIÆ VIRTVTIS OPERATVR INGRESSVM, eodemque studio, quo crimen excluditur, innocentia copulatur.* *Ritiratezza* *Gilliberto* *S. Ambrogio*

92 Enrico Ottauo Rè d'inghilterra, alla porta di ferro, fatta come la finestra d'vna prigione, che calata giù dalle guardie, vieta ai nemici l'entrata improuisa nella città, e vien detta communemente saracinesca; soprapose il motto; SECVRITAS ALTERA. Così i ferri, che chiudono le religiose, ed attrauersano loro l'vscita da i sacri chiostri, non sono strumenti di miseria, mà di sicurezza, e di difesa. *Carcere detineor*, diceua il Dolore appresso il Petrarca *lib.* 2. *de remed. dial.* 64. Mà la Ragione immantinenti; *Multos periculo instanti, atque hostium manibus carcer eripuit; multis limen carceris pro clypeo fuit; & quod intrasse profuerat, exisse nocuit. Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion*, diceua Dauide Psal. 147. 12., e qual occasione haurà ella quest'anima santa di lodar Iddio? *Quoniam confortauit seras portarum tuarum*, nel qual proposito San Bernardo *Serm.* 2. *in verb. Non est regnum Dei esca &c. Lauda, & laudes replica, quia munitissimis vectibus, & inconuulsibilibus seris clausæ sunt portæ tuæ; nullus inimicus intrat, nullus exit amicus &c.* *Religione è difesa.* *Francesco Petrarca* *Psal. 147 12.* *S. Bernardo*

SEPOLCRO Capo XVI.

93 AD vn sepolcro aperto il Padre Abbate Certani soprascrisse; MEPHITIM EXHALAT., parole di Virgilio Æneid. 7. *Mormoratore*

Squamque exhalat opaca mephitim.

Idea di mormoratore, detrattore, ò maledico, della qual sorte di genti Dauide; *Sepulcrum patens est guttur eorum* Psal. 5. 11. Idea parimenti di persona, che suol prorompere in parole oscene; ed abbomineuoli Gio. Crisostomo in Psal. 15. *Non aberrauerit quispiam, si etiam eorum, qui obscæna verba loquuntur ora sepulcra appellauerit. Ille enim fœtor est sensibili multo grauior, qui quidem ex putrefactione oritur.* *Psal. 5. 11.* *Gio: Crisostomo*

94 Donna vana, che nell'esterno è tutta ornata, mà nell'interno è laida, e schifosa, può figurarsi in vn sepolcro, ricco di pretiosi marmi, e bellissimo da vedersi, mà però col soprascritto; INTIMA SORDENT. Luciano nel Dial. Imagines. *Non paucas tibi commostrare possum corporis equidem, & formæ elegantia visendas, & scitulas, & nitidas, cæterum formæ præstantiam morum fœditate deturpantes, adeo vt id quod solum in tam specioso corpore laudandum fuerat, ferè emoriatur, atque flaccescat, reprehensioni, & turpitudini obnoxium.* Nelle dottrine filosofiche e profane Gio. Crisostomo *Hom.* 1. *in Io.* rauuisa l'apparenza vaga, e lodeuole, mà la sostanza vitiosa, e difettosa. *Quemadmodum sepulchra extrinsecus ornata, si exteriorem illam faciem amoueris, cadauerum sanie, & exesorum ossium plena reperiuntur: itidem in Philosophorum opinionibus, detecta verborum superficie, & ornatu multa inania absurdaque deprehenderis &c.* *Bellezza donnesca* * *Luciano* *Dottrine filosofiche* *Gio: Crisostomo*

STATVA Capo XVII.

95 AD vna statua di metallo, posta nel fuoco, à fonderli io diedi; DISSOLVOR, VT RENOVER; che può seruire in morte, con allusione alla risurrettione. San Gio. Crisostomo sopra le parole 1. Thessal. 4. 12. *Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus* così; *Quemadmodum statua, quæ in fornace confringitur, haud deletur, sed renouatur; sic cum corpus nostrum moritur, non perit sed instauratur.* * *In morte* *1. Thes. 4. 12.* *Gio: Crisostomo*

96 Alla statua di Mennone, tocca da i raggi del Sole in Oriente fù chi soprascrisse; ELICIT INDE, VOCEM, non altrimenti la virtù diuina riparte a i Profeti, ed à gli Apostoli lo spirito, e la fauella; *Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam.* Psal. 50. 17. San Gregorio iui. *Non enim aliter iustitiam proferre potero, nisi tu labia mea aperies.* E l'Apostolo San Pietro nell'Epist. seconda cap. 1. v. 21. *Non enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines.* *Spirito Santo* *Psal. 50. 17.* *S. Gregorio* *2. Petr. 21.*

Alla medesima statua, figurata ben sì nel tempio di Serapi, mà non però tocca dal raggio solare altri aggiunse il cartello; VOCEM LVX ORTA RECLVDET. Impresa che riesce tutta espressiua di ciò che auuenne à Zaccaria sommo Sacerdote, e padre del Precursor Battista, il quale se in pena della sua incredulità, nel ricinto del sacro tempio, restò muto, al nascere del suo figlio, che fù chiamato luce, *Hic est Præcursor dilectus, & lucerna lucens ante dominum, & illuminauit mentes hominum*, sciolta la lingua, prorup- *San Gio. Battista*

proruppe immantinenti in voci di benedittioni, e di lodi di cui Santa Chiesa;

Ille promissi dubius superni,
Perdidit promptæ modulos loquelæ:
Sed reformasti genitus peremptæ
Organa vocis.

97 La statua di Prometeo, nella quale scende fuoco dal Cielo, col titolo; HINC ANIMAM, ò veramente; SIC VIVET, dimostra che non altronde, che da Dio si riceue lo spirito, la vita, ed ogni bene. Ouid. lib. 3. de Art.

Spirito santo auuiua

Est Deus in nobis, sunt & commercia cœli,
Sedibus æthereis spiritus ille venit.

Ouidio

e Seneca in Troad. Act. 2.

Est regis alti spiritum regi dare.

Seneca

98 Diligenza continuata in leuar difetti, ed in portarsi all'acquisto della perfettione, ne dimostra l'impresa, che hanno i Solleciti di Treuigi, cioè vna statua di marmo imperfetta, con d'intorno molti scarpelli, e martelli, ed il motto di Fidia; DONEC AD VNGVEM. Plotino Enneade 1. lib. 6. cap. 9. *Age te reuoca in te ipsum, atque contemplare, ac si nondum te cognosces pulchrum, statuarium imitabere. Hic enim vbi statuam optat pulchram, partim quidem abscindit, partim quoque dirigit, & expoliturus abradit, partim leuigat, & abstergit, donec faciem in statua exprimat speciosam. Ita & tu tolle superuacua, obliqua dirige: obscura purgando illustra, neque desinas circa statuam tuam elaborare, quousque diuinus virtutis fulgor tibi subrutilet.* Santa Pelagia Penitente, entro vn deserto per bocca del Padre Bartoli fù introdotta à dir così;

Perseueranza

Plotino

Vna selce son io,
Roza, dura, deforme,
Non fia già mai che si ristampi, ò forme
In me il volto di Dio,
Se l'asprezza, e il rigore,
Non mi stan sempre scarpellando il core.

Dan. Bartoli

99 I veri Magistrati, ed i pubblici Ministri, furono dal Saauedra figurati in alcune statue senza braccia, poste entro d'vn giardino, col titolo; CVSTODIVNT, NON CARPVNT, inferir volendo, che i Giudici di vera integrità, non deuono hauer mani, come quelle che sono strumento dell'auaritia, mà ben sì orecchi per vdire, occhi per vedere &c. nel qual argomento ne formò vn dotto emblema l'Alciati. Aristotele lib. 5. Polit. cap. 8. così; *Caput est in omni republica, vt legibus, & omni alia ratione prouisum sit, neque facultas quæstus faciendi Magistratibus relinquatur.*

Magistrati siano disinteressati

Aristotele

100 Alcune statue monche, col precetto; FERENDA QVAMVIS PESSIMA formano emblema morale, che persuade à i sudditi ogni più grande sofferenza di quei mali, che dalla iniquità, e violenza de i loro maggiori fossero fatti loro. Nel qual soggetto Cor. Tacito, citato da Lipsio *lib.* 4. *admirand.* cap. 8., *Quomodo sterilitatem, aut nimios imbres, & cætera naturæ mala: sic luxum, vel auaritiam dominantium toleremus. Vitia erunt, donec homines: sed neque hæc continua, & meliorum interuentu pensantur.* Veda chi vuole di questo argomento il Simbolo 121. d'Achille Bocchio.

Toleranza

Cornel. Tacito

TEATRO Capo XVIII.

101 VN bel teatro, benche con vna parte atterrata dalla vecchiaia, rappresentante ò l'Arena di Verona, ò il Colosseo di Roma, da Camillo Calino, il Conseruato frà gli Erranti di Brescia hebbe; NON OMNIS MORIAR, motto leuato da Oratio *lib.* 3. *Carm. ode* 30. oue ragionando, che la gloria della virtù sua sia immortale, canta;

Virtù immortale

Non omnis moriar: multaque pars mei
Vitabit Libitinam &c.

Oratio

Così Ouidio *lib.* 4. *Pont. eleg.* 8.

Carmine fit viuax virtus, expersque sepulchri
Notitiam seræ posteritatis habet.

Ouidio

ed il Padre Andrea Bianco lib. 8. Epigr. 56.

Dixit pyramides, epigrammata dicere dū vult
Nostra coquus. Rides? Ingeniosus homo est.
Æternos reddunt epigrammata culta Poetas
Nomina pyramidum non moriuntur ope.
Et metri genus hoc & pyramis exit acutè;
Quantum doctrinæ nostra culina vomit!

Andrea Bianco

TEMPIO Capo XIX.

102 IL tempio di Giunone Lacinia, dice Plinio, benche fosse aperto d'ogn'intorno, i venti che soffiauano, non però preualeuano à leuar le ceneri dall'altare; onde portò il motto; FLATVS IRRITVS OMNIS, che dimostra vn anima veramente pura, libera, ed esente anco da i suggestiui medesimi della colpa, affetti che Giouanni Geometra, Hymno II. così venerò in Maria Vergine.

Purità grande

Salue cęlum exultans, & sine flatibus vllis
Affectus expers, mæstitiaque carens.

Gio: Geometra

103 Se ne staua il tempio di Giano chiuso in tempo di pace, aperto in tempo di guerra; quale da Ottauio Farnese, figurato con la porta mezzo apperta portò il titolo; VIRTVTIS IMPERIO, essendo opra della virtù, il sapere terminar con le vittorie la guerra, e continuare con la prudenza la pace; Mà meglio nella porta del cielo questo motto s'auuera, che appunto col mezzo della virtù si può disserrare; dicendoci San Bernardo; *Virtus gradus ad gloriam; virtus mater gloriæ.*

Virtù

Beatitudine

S. Bernardo

104 Il tempio di Proserpina à canto al mare, con le sue mura d'intorno atterrate, (poiche volendo i popoli fortificarlo, quella Dea nol permise, e gittò le muraglie à terra,) si ritroua col cartello; SE IPSA TVETVR; idea d'animo grande, che non dipende dall'altrui aiuto, mà sà ripararsi da sè. L'innocenza non hà bisogno d'aiuti esterni, ò di mendicate difese; perche da se medesima molto ben si difende. Cospirassero pure inferociti i Giudei contra di Cristo, ch'egli non ricercò le difese ne meno da vna sola parola, di cui San Matteo 27. 12. *Et cum accusaretur à principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit.* Sant'Ambrogio in Luc. cap. 23. *Accusatur Dominus & tacet. Et bene tacet, qui defensione non indiget. Ambiant defendi qui timent vinci - sed quid de Deo loquar? Susanna tacuit, & vicit. Melior enim causa, quæ non defenditur & probatur.*

Far da sè

Innocenza

Matt. 27 12.

S. Ambrogio

105 Il tempio della Virtù, e dell'Honore, da Marco Marcello furono edificati l'vno annesso all'altro, inferendo che per le strade della virtù si portauano gli animi nobili all'acquisto dell'honore. Furono dunque posti col motto. VIRTVTE PRÆVIA, e da Achille Bocchio assunti per corpo dell'Emblema, ò sia del Simbolo XXXIII., che porta il titolo; *Virtus vestibulum est honoris alma*; che col seguente Epigrama è dichiarato;

Honore come s'acquisti.

Astat vestibulo templi Tirynthius heros,
Posterior signum cellula Honoris habet.
Dis vna fieri nisi certis sacra duobus
Consule Marcello, Relligio vetuit —
Nam natura parens almæ Virtutis honorem

Achille Bocchio

Constituit proprium, ac perpetuum comitem.
Ad summam rerum decus ex virtute parari
Hocce monet vitæ nobile propositum.

Dottrina che ben à ragione può repplicarsi del tempio della beatitudine al quale solamente s'arriua da chi non rifiuta di calcare il sentiero faticoso e virtuoso.

Breuiario Romano

VIRTVTE namque PRÆVIA
Mortalis illuc ducitur.

Canta Santa Chiesa nell'Inno della Dedicatione del Tempio.

106 Al tempio così della virtù, come dell'honore fù chi soprapose; PATET ADITVS, essendo la virtù à tutti esposta, della quale anco Seneca lib. 3. de Benefic. cap. 18. *Virtus OMNIBVS PATET.* Della Patria beata ciò parimenti s'auuera, della quale Santa Chiesa Romana, *Hymn. dedicat. Ecclesiæ.* (Virtù; *Seneca*)

Breuiario Romano

Hic margaritis emicant
PATENTQVE CVNCTIS OSTIA.

107 Benche nel tempio di Salomone vna parte fosse chiamata; *Sancta*, e l'altra *Sancta Sanctorum*: egli era ad ogni modo quel sontuoso edificio consacrato; TOTVM NVMINI, come disse vn Nobile ingegno, inferir volendo che Santa Teresia, e nell'interno, e nell'esterno, tutta se ne viueua consacrata à gli ossequij della diuinità; che tanto appunto ricerca Iddio da chiunque vuole seruirlo; espressamente commandando; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua,* nella quale opportunità Sant'Agostino lib. 1. de doctrina Christiana cap. 22. *Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem reliquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velit frui.* (S. Teresa; *Matt. 22. 37.*; *S. Agostino*)

108 Don Ottauio Boldoni figurò vn tempio alla foresta, d'auanti al quale si vedeuano le manate di spiche, ed il cartello; PRIMITIÆ DEO. Filone de Sacrificio Abel. *Iustum est primitias de primis fructibus terræ inferri in domum Dei, & motus animæ primos, vel sua vi, vel ordine Deo dicare &c.* Del Beato Amedeo Duca di Sauoia il Cardinale Bellarmino così; *Initium operum suorum semper ab oratione ducebat, neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino Missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi Numini operam dedisset*; virtù, che parimenti fù auuertita nell'Angelico San Tomaso d'Acquino. (Culto d'Iddio; *Filone*; *Bellarm.*)

109 Al tempio di Diana Efesia, consumato dalle fiamme fù chi soprascrisse. MA NON GIA' IL NOME, inferendo che la fama della virtù, anco dopo le ceneri felicemente mantiensi. *Corpora ipsorum* (cioè de i Giusti, e dei Santi, per mille virtù qualificati) *in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem*; l'Ecclesiastico 44. 14. Euripide in Andromeda; (Virtù immortale; *Ecclesiast. 44. 14.*)

Euripide

Neutiquam reliquias bonorum virorum aufert tempus,
Sed virtus etiam morte peremptis lucet.

Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 10.

Ouidio

Scindentur vestes, gemmæ frangentur, & aurum;
Carmina, quam tribuent fama, perennis erit.

E Giouanni Audeno.

Gio: Audeno

Sola potest homines felices reddere virtus;
Hinc soli e cunctis non Libitina nocet.

TORRE Capo XX.

110 LA torre sù la spiaggia del mare, col lume acceso sù la sua cima, hebbe; PER VADA MONSTRAT ITER. La legge d'Iddio è quella, che da noi osseruata ci conduce à saluamento. Dion. orat. 74. *Quemadmodum inter nauigantes qui faces turrium obseruant, ij maxime salui euadunt, portusque inueniunt: ita qui secundum legem viuunt, tutissimè per vitam transeunt; commodamque sedem nanciscuntur.* La virtù d'vn huomo qualificato, quasi face accesa in sù la torre, scopre à gli altri la strada. Epitetto citato da Stobeo serm. 45. *Quemadmodum faces in portu sublatæ, magna flamma in paucis cremijs excitata, nauibus per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante, paucis ipse rebus contentus, magnis beneficijs ciues afficit.* (*Dione*; Presezza di virtuoso; *Epitetto*)

111 Alla torre di lanterna, col lume acceso, ed il sole nascenre fù chi soprascrisse; NOCTES, ATQVE DIES, che dimostra prudenza, cautela, e vigilanza. Giusto Lipsio *Centur. 1. Epist. 26. Vt in bello, etiam si hostis absit, SEMPER EXCVBIÆ: ita vigilat sapiens contra improuisum omnem ictum.* San Pier Crisologo serm. 24. *Semper ad omnia vigilias esse salutares nullus ignorat - Hinc pastor adiungit NOCTES DIEBVS, & totum sibi tempus denegat dormiendi, ne qua lupis suffragante somno grassandi in gregem præbeatur occasio - Hoc Propheta sciens, non DIE solo, sed ET NOCTE tota clamabat ad Dominum: Domine Deus salutis meæ, IN DIE clamaui, ET NOCTE coram te.* (Vigilanza; *Giusto Lipsio*; *Pier Crisologo*)

112 Fù la torre di lanterna, col fuoco sù le cime acceso, segnata col titolo; ET PROPE, ET LONGE, col qual motto concorda quest'altro; ET PROPE, ET PROCVL soprapposto ad vna torre molto ben munita; e rappresenta persona di molta virtù e santità, che sà tenersi lontano ogni tentatiuo nemico, e sparger d'intorno la chiarezza de suoi meriti &c. D. Gregorio Brunello; (Santità)

D. Greg. Brunello

Et prope de summa vigilantia lumina turre,
Et procul irradiant.
Hoc virtutis opus, quæ cominus, eminus, altos
Eiaculat radios.

113 Costanza insuperabile dimostra la torre da lanterna, col lume acceso, mà coperto da i vetri, che non può spegnersi; NE PER PIOGGIA, NE PER VENTO; mà com'altri disse. VNDIQVE FRVSTRA, indarno tentano, i fremiti dell'aria d'ammorzarla. Non altrimenti San Giouanni, che fù chiamato; *Lucerna ardens & lucens*; *Vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflexit*; come di lui scrisse il Cardinale Pietro di Damiano. E San Paolo similmente. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei.* (Constanza; *Io: 5. 35*; *Pier di Damiano*; *Rom. 8. 3*)

114 La torre, piantata sù la spiaggia del mare, serue à i nauiganti nella chiarezza del giorno, mentre di lontano scoperta, addita loro il porto; e la medesima, ancora col suo lume acceso, guida i nocchieri frà l'ombre della notte, sì che ed in vna maniera, e nell'altra; DIRIGIT VTRAQVE CVRSVM, Hor come e la torre, e la face, entrambe guidano in porto, così l'Apostolo San Pietro raffigurato nella torre, e San Paolo nella face conducono i fedeli alla felicità della vita presente, & alla beatitudine dell'altra. San Leone *Ser. 1. in Natal. Apost. Petri & Pauli*, di questi Apostoli protesta; *Sicut nos experti sumus, & nostri probauere maiores: credimus, atque confidimus inter omnes labores istius vitæ ad obtinendam misericordiam Dei semper nos specialium patronorum orationibus adiuuandos.* (Pietro, Paolo Apostol; *S. Leon Papa*)

115 La torre sù la spiaggia de i mari, serue di difesa

fesa a i siti conuicini, e la medesima portando la face accesa, serue d'auiso à chi per altro trauiar potrebbe. Per tanto fù chi le diede; MONET, ET MVNIT; idea di Prelato zelante, che con ordini santi, e correttioni opportune auuisa i popoli, e gli difende da i pericoli spirituali &c. Il buon consiglio, seco tiene annesse le proprietà della torre, proueduta di luminosa face, perche e ci illumina frà le ambiguità della tenebrosa mente, e ci suggerisce frà le nostre fluttuationi opportuno auiso; e per fine ci rinfranca, ci auualora, e ci assicura Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator*, o sia consiliarius, *populus corruet: salus autem vbi multa consilia*. Nel qual proposito Sallustio ad Cesar. *Ego ita comperi, omnia regna, ciuitates, nationes vsque eo prosperum imperium habuisse, dum apud eos vera consilia valuerunt*. Euripide similmente in Antiope. *Viri prudentia facit, vt benè habitentur ciuitates, itemque familia: & ad bella, magnum eius momentum est. Consilium enim sapienter initum, multas manus vincit*.

Prelato
Correttore
Cõsiglio
Prou. 11. 14.
Salustio
Euripide

La torre di lanterna, che scoprendo sù le sue cime vn chiarissimo lume, opra di cui son dissipati gli orrori delle notturne tenebre, ben si può dire, che gareggi con l'istessa Luna, meritando il motto; ÆMVLA LVNÆ, fù impresa del Sig. Carlo Rancati, che ne prese il motiuo da Papinio Statio Syluarum lib. 3. in lachrymis Hetrusci;

Statio

...Trepidis vbi dulcia nautis
Lumina noctiuagæ tollit Pharos ÆMVLA LVNÆ.

E può seruire così al Rè della Persia, come à qual si voglia altra Potenza, che sia nemica del Turco, il quale nella Luna, sua propria insegna, suol essere simboleggiato, e riconosciuto.

Nemico del Turco

116 Il Lucarini con l'impresa d'vna torre molto bene armata, alla quale soprascrisse; COM' E DI FVOR, SI BEN MVNITA E DENTRO rappresentò la costanza d'vna dama, in rintuzzare gli altrui assalti, e ciò in virtù d'vna purissima castità, e d'vna gennerosa fortezza, che le fregiauano il cuore, dichiarando egli i suoi sensi così;

Costãza

Alcibiade Lucarini

Questa superba mole
Piantata in saldo centro,
Com'è di fuor, sì ben munita è dentro:
Così de i più bei pregi,
Ond'altrui s'orni, e fregi,
Colma Beatrice og'hor mostrar si suole,
E qual virile hà il core,
Tal forte ad ogni assalto appar di fuore.

117 In morte può seruire la torre spaccata da vn fulmine, col motto; NVLLA VIS CONTRA: Ouidio Ep. ad Liuiam, della morte appunto così;

In morte
Ouidio

Illa rapit iuuenes, sustulit illa senes.
Quaque ruit, furibunda ruit: totumque per orbem
Fulminat, & cæcis cæca triumphat equis.

Di questa irreparabile ineuitabilità protestò l'Apostolo quelle grauissime parole Hebr. 9. 27. *Statutum est hominibus semel mori*; *Nimirum*, interpreta Cornelio à Lapide *fixo, immobili, & indispensabili decreto Dei*. Seneca nell'Epist. 99. *Omnes eadem conditio deuinxit. Cui nasci contigit, mori restat. Interuallis distinguimur, exitu æquamur. Nil non lubricum, & fallax, & omni tempestate mobilius. Iactantur cuncta, & in contrarium transeunt, iubente fortuna: & in tanta volutatione rerum humanarum, nihil cuiquam, nisi mors: certum*. Così appresso Giouanni Stobeo Ser. 119. hora si fà vdir Sofocle; *Vbi tempus aduenerit moriendi, ne ad Iouis quidem vestibula perueniens effugerit aliquis*; hora il Prencipe de Peripatetici. *Ineuitabile est malum fatale*; ed hora Metrodoro. *Aduersus alia quidem, munimenta parari possunt: quod vero mortem attinet, omnes homines ciuitatem immunitam habitant*.

Hebr. 9. 27.
Cornelio à Lapide
Seneca
Sofocle
Aristotele
Metrodoro

118 La naue in mare, che s'incamina verso la torre da lanterna, oue acceso il lume splende, col cartello; MELIOR CYNOSVRA PERICLIS, è impresa tutta quadrante ad vn mondano amante, che stima mille volte più vn lampo corrottibile di caduca bellezza, che quanti lumi possino scintillare nel fermamento. Vno di questi pazzi così fù introdotto à dire;

Mõdano

Adspectans, Pætæ geminum seu lumina sidus
Dum fremit vnda maris, talia dicta dedi.
Inueni portum, Castor, Polluxque valete,
Pætæ Tyndaridum lumina lumen habent,
Nil ego nunc æstus moror æquoris, aurea Pætæ,
Lumina non dubia signa salutis erunt.

Luigi Nouarin.

119 La torre perpendicularmente guardata dal Sole; fù vdita dire; DVM VIDEO, NON TIMEO, insegnando, che chiunque hà Dio presente, non hà di che temere. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt, cum Christus adsit*. San Cirillo Alessandr. lib. 3. in Io. cap. 25. L'istessa felicità e sicurezza, proportionalmente ragionando, ancò si riconosce dall'assistenza di buon Prencipe. Quindi Basilio Imperatore così auuertiua Leone suo figliuolo; *Quemadmodum ea, quæ à te diligenter inspecta administrantur, multum emolumenti capiunt, ita quæ non inspecta neglectim prætereuntur, in magnam perniciem labuntur*.

Preséza d'Iddio.
Cirill. Alessan.
Preséza di Prencipe

120 La torre, col sole in fianco, ed il verso; CRESCERAN L'OMBRE AL DECLINAR DEL SOLE; insegna che mancando la presenza benefica, e fauoreuole d'Iddio, altro non ci rimangono che tenebre, e miserie. *Ad vesperum demorabitur fletus* cãtaua Dauide Psal. 29. 6. E ben sappiamo, dice Agostino; che *Vesper fit, quando sol occidit; occidit autem sol ab homine, quando fugit à facie Dei*; e di nuouo Sant'Agostino in Psal. 70. ad v. *Domine quis similis tibi? Si ipse est beatitudo nostra, quid erit recedenti, nisi miseria?*

Absenza d'Iddio.
Ps. 29. 6
S. Agostino

121 Giouanni Ferro, per dimostrare, che la benignità del Cardinal de Torres, era patente à tutti, scelse per corpo d'impresa la torre, arme di quel Prencipe, e le soprapose; IN LATVS OMNE PATENS. Requisito, che in ogni Prencipe, in ogni Prelato ritrouar si dourebbe, ciò che ricordaua Sinesio. *Episcopus, non vni sibi vacans, sed communissimus omnium esse debet*. Francesco Titelmanno osseruando le parole del Rè Dauide Psal. 100. 2. *Perambulabam in medio domus meæ*, così le dilucida; *Eum qui præest in medio domus oportet ambulare. Omnium enim gerat curam necesse est*, e di nuouo; *Illum in medio oportet ambulare, vt æquè propinquus, ÆQVE EXPOSITVS SIT OMNIBVS, vt ex æquo omnibus absque personarum acceptione inuigilet*. Significa altresi l'impresa, che la vita del Prencipe si troui esposta à gli occhi di tutti, e come torre eminente, da tutti ben auuertita, osseruata, e censurata. Teodosio Imperatore per bocca di Claudiano in IIII. Consul. Honor. così ad Honorio fauellaua;

Benignità di Prẽcipe
Sinesio
Psal. 100 2.
Francesco Titelm.
Vita del Prẽcipe

Hoc te præterea crebro sermone monebo,
Vt te totius medio telluris in orbe
Viuere cognoscas: CVNCTIS tua gentibus esse
Facta PALAM, nec posse dari regalibus vsquã
Secretum vitijs.

Claudiano

Verità, che da Plinio il Giouane, ben prattico del Mõdo, e delle corti, nel Panegirico *ad Traianum* fù così confermata; *Habet hoc primum magna fortuna,*

Plinio Nipote

quod nihil tectum, nihil occultum esse patitur. Principum vero non modo domus, sed cubicula ipsa, intimosque recessus recludit, OMNIAque arcana NOSCENDA famæ proponit, atque explicat.

122 Don Diego Saauedra, per dimostrare, che le Monarchie nel contrasto nell'armi si mantengono più ferme, e più sicure, che non sarebbero godendo vna quiete vitiosa, ed infingarda, figurò vna torre, piantata nel mezzo all'onde commosse, e tempestose, col cartello; ME COMBATTEN, Y DEFIENDEN; la combattono, mentre contra di lei si spingono inferocite; la difendono non dando luogo all'assedio dell'armate Nauali. Aristotele lib. 7. Polit. cap. 14. *Ciuitates magna ex parte bellum gerentes conseruantur, eædem imperio potitæ corrumpuntur.* Lo stesso nel trauaglio s'auuera, che se bene contra l'huomo combatte, combattendo lo protegge.

Guerra vtile — *Aristotele* — Trauaglio vtile

123 Ad honore di Santa Teresia fù fatta impresa d'vna torre, col cartello; OPPVGNATA FORTIOR, dimostrandosi l'eroica intrepidezza di questa Cristiana Amazzone nel mezzo all'aridità dello spirito, alla vehemenza delle tentationi, all'acrimonia de i trauagli, e delle persecutioni da lei patite, alle numerose infermità alle quali soggiacque, alle contradittioni d'vn mezzo mondo contra di lei commosso &c. Impresa quadrante anco à San Tomaso d'Acquino, che in età giouanile assalito, ed abbattuto, e dalla Madre, e dalle sorelle, e da i fratelli, e da gli sgherri, perche lasciasse la Religione Domenicana, quanto più violentato, tanto più risoluto, stette intrepido, e vinse. Così del mio S. Vbaldo da grauissime infermità assalito scriue il Beato Tebaldo, che; *Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur in corpore.*

S. Teresia — S. Tomaso d'Acquino — S. Vbaldo — *B. Tebaldo*

124 Nel sontuoso tempio di Saronne; la protettione, che Maria Vergine tiene de suoi diuoti, fù rappresentata con quattro imprese, che tutte portano per corpo la Torre. Vna di queste è accompagnata dal motto; VIRES, ANIMVMQVE MINISTRAT; e vuole inferire; che si come la vicinanza d'vna torre, posta à canto ad vn esercito, accinto alla battaglia, serue per rendere i guerrieri molto bene animati, ed auualorati; così Maria Vergine, salutata con quei titoli famosi; *Turris Dauidica, Turris Eburnea*, riempia di generoso vigore i Cristiani guerrieri, e gli promoua all'acquisto di segnalate vittorie, che però dal Padre Sant'Agostino serm. de Nat. B. V. ella vien detta; *Virtus pugnantium, palma victorum.*

Protettione di Maria — *S. Agostino*

125 La torre di guerra, che spauenta i nemici; VEL VISV, solamente con l'esser veduta, dimostra la stupenda energia della diuina Madre, dal cui aspetto spauentate fuggono le furie dell'Inferno, concetto del Beato Amedeo lib. 8. de Laud. Virg. *Velut ardore solis defluit glacies, sic AB EIVS FACIE INIMICORVM DEPERIT ACIES &c.*

Maria terribile — *B. Amedeo*

126 Quando la torre, così per la buona qualità del sito, come per le galiarde fortificationi, e numerose armi, e difese, si ritroua ben munita, all'hora se le può soprascriuere. STATIO TVTISSIMA. Per tanto alla Madre d'Iddio, che quasi torre si ritroua sopra tutte le creature sublimata, e che anco; *Ædificata est cum propugnaculis, &c; Mille clypei pendent ex ea* Cant. 4. 4.; ben s'addatta l'impresa, poiche dal fauor suo ne suoi diuoti deriua ogni maggiore protettione, e sicurezza, della quale se diceua S. Efrem Siro *in Laud. B. V.* ch'ella era, *Vallum fidelium, mundique salus.* Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. anch'esso così conchiuse; *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

Protettione di Maria — *Cant. 4. 4.* — *S. Efrem* — *Riccardo di S. Lorenzo*

127 La torre armata, col soprascritto; ET TEGO, ET TERO inferì parimente che Maria Vergine così protegge gli amici, come anco sconfigge gli auuersarij. Cosma Gerosolimitano. *Insuperabilem Deipara spem tuam habens, seruabor; Defensionem tuam possidens, non timebo; persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam.* ed il Cardinale Ailgrino, sù le parole dei Sacri Cantici 4. 4. che la nostra Vergine sia, *Sicut turris Dauid*, interpreta; *Sicut turris Dauid, hoc est à Cristo vero Dauid fabricata, vt peccatoribus esset refugium, & munimen. Propugnacula huius turris sunt virtutes, gratiæ, & prærogatiuæ, quibus peccatores PROTEGIT, ET INIMICVM EXPVGNAT.* Agellio in Psal. 46. 9. osseruando che i Prencipi son chiamati; *Dij fortes terræ*, cioè, *Protectores, scuta terræ*, dice che vfficio loro è di coprire, munire, e difendere i popoli, che sono loro soggetti, distruggendo, e conquassando i lor nemici; e sopra il Sal. 83. 8. scriue così; *Quod Reges protectores vocantur, intelligere possumus quod nam sit regis officium, nempe potentiæ suæ viribus, tanquam obiecto scuto populum TEGERE, ET ab eo hostium, sceleratorumque ominum tela DEPELLERE.*

Protettione di Maria — *Cosma Gerosol.* — *Cant. 4. 4.* — *Ailgrino* — *Psal. 46. 9.* — Prencipi — *Agellio*

128 Vna torre, quale già anticamente era vsata, per espugnar le Città, tutta coperta di cilicio, perche resistesse ed al fuoco, ed alle punte di ferro, che tale ne la descriue Vittruuio lib. 10. fù alzata in Milano nelle feste fatte per la canonizatione di S. Carlo, col motto; NEC TELA, NEC IGNES, inferendosi, che quel Santo, col mezzo del cilicio, che soleua portare, si riparaua da i dardi delle tentationi, e dal feruore delle concupiscenze. S'anco non s'inferisse, che quel Porporato, si schermì e da i fuochi sulfurei da mano sacrilega contra di lui auuentati, mentre oraua; e da i ferri impugnati contra di lui, mentre si portò in visita all'insigne tempio della Scala, non d'altr'arme guernito, che di quel ruuido, e setoloso cilicio, che gli cingeua il seno.

Mortificatione di S. Carlo

129 La torre di lanterna, sù la quale risplende il fuoco, può à ragione portar il motto; IN RECTVM DVCIT, idea del buon esempio, che danno personaggi eminenti per dignità, ò santità. Anco la sacra Scrittura spande immensa chiarezza, per condure i suoi studiosi al porto della verità, e della salute. Il Sig. Caualier Tesauro nell'Elogio di Giesù Siracide, fauellando della Sacra Bibbia, che nell'Egitto da i Settanta Interpreti fù tradotta dall'Ebreo nell'idioma Greco dice;

* Esempi S. Scrittura

Nec improuidè librum edidere
Vbi turrita Pharos fidum nautis lumen ostendit.
Nam per fallaces Rabinorum syrtes
Errore vario iactata ingenia,
Voluminis huius lampas in rectum ducit,
Et Gentilitati naufragæ prælucet.

Eman. Tesauro

130 Serue la torre di Lanterna, alzata in vicinanza de i mari, per inuitare con lingua di fiame, à ricouvrarsi nel porto quelle pouere naui, che frà l'oscurità della notte, ed il furiar delle tempeste errauano dispersé, con euidente pericolo di rimanere assorte, che però con ragione portò il motto; ERRANTES REVOCAT. Il buon Prelato, ed il zelante Predicatore, deuono con la luce delle sane dottrine, e con la chiarezza de i santi essempij, richiamar dal pelago della perditione, e dalle tenebre de gli errori, quell'anime, che stanno in sobissarsi, ed intrudurle nel porto della salute; L'Apostolo San Paolo tale ben dimostrossi. *Etenim*, (parole di Gio. Crisostomo Hom. 4 de

Predicatore — S. Pao

Giouan Crisostomo de Laud. Pauli *) in tantum virtute progressus est, vt vix triginta annorum spacio Romanos, & Persas, & Parthos, & Medos, & Indos, & Scythas, & Æthiopas, & Sauromatas, & Saracenos, & omne prorsus humanum genus sub iugum mitteret veritatis.* La sapienza, dice il mio D. Matteo Bosso, *de Instituen. sapientia animo Disput. 3.* è quella luce pellegrina, che richiama l'anime disperse, ed erranti dal pelago fluttuante alla sicurezza del porto. *Quid esse potest luce sapientiæ dulcius, quid splendidius? quid amabilius? Hæc enim errantes nos per magnam sæculi noctem, & iactatos per deuia, atq; naufragia in hoc mari vasto ventis contrarijs, & semper incertis, data veluti manu in propria quasi deducit, vt possimus per eam quieti quem in portum tendimus perspicere, atque agnoscere.* Matteo Bosso.

131 Ordendosi fiere leghe contra l'Augustissima casa d'Austria, e spingendosi da più parti i suoi nemici per danneggiarla; il Serenissimo Ferdinando, Cardinale Infante di Spagna, comparendo nello Stato di Milano, e ne i paesi bassi, con la sua autorità, maestà, e grandezza, ed apprestò le difese à i popoli minacciati, e rispinse co'l suo potere i furibondi nemici. Parue per tanto al Sig. D. Carlo Bosso, che potesse quella Reale Altezza figurarsi in vn Castello, (insegna del Regno di Castiglia, di cui quel gran Prencipe era Infante,) che di tutto punto proueduto d'armi difensiue, ed offensiue, portaua il titolo: TVETVR, ET ARCET, sodisfacendo in tal guisa alle parti del vero Prencipe, di cui è proprio, così il difendere i suoi sudditi, come il reprimere i nemici loro. Aristotele lib. 5. Politic. cap. 10. *Reges custodiæ, defensionisque causa constitutos, VT & locupletes PROHIBEANT iniuria, ET inopem multitudinem contra locupletum iniurias TVEANTVR.* Prencipe. Arist.

132 Nell'Assuntione del Signor Conte Alfonso Litta all'Arciuescouato di Milano, dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto fù fatta Impresa d'vna torre formata di pietre quadre, scaccate d'oro e di nero (con espressa allusione all'arme del Sig. Arciuescouo, che è vno scacchiere) col motto: QVADRIS MVNITIOR, dir volendo che la Chiesa Milanese da questo grand'Arciuescouo riceuuto haurebbe sicure e felicissime difese; ben sapendosi che dalla quadratura delle pietre, e de gli edificij vna fortezza insuperabile ci viene rappresentata. La onde e Salomone con pietre quadre assicurò le fondamenta del suo tempio. *Præcepit Rex vt tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, & quadrarent eos* 3. Reg. 5. 17. ed Arfaxaddo Rè de i Medi, perche la Città d'Ecbatanis riuscisse terribile e potente, la fabbricò; *Ex lapidibus quadratis, & sectis.* Iudith. 1. 2. e l'istessa Gerusalemme celeste, Città immortale, ed eterna, fù da Dio architettata con quadrata figura; Difesa. 3. Reg. 5. 17. Iudith. 1. 2.

Ciuitas in quadro posita est Apoc. 21. 16. Ma il motto dell'impresa, con giudiciosa accortezza fù dall'Autore leuato dal cap. 9. d'Isaia n. 10., oue è scritto; *Lateres ceciderunt, & quadris lapidibus ædificabimus*; luogo che moralmente s'interpreta de i Prencipi, e de i Pontefici, la fortezza, e virtù de i quali appresta à i popoli la protettione, e la difesa; onde e l'Interlineare; *Quadris, cioè fortibus lapidibus*, interpreta, *ædificabimus Ecclesias nostras*. E la Glossa ordinaria. *Quadris lapidibus ædificabimus, ex fortibus, & bellicosis principibus populum muniemus.* Apoc. 21. 16. Isa. 9. 10. Interlin. Glossa ordinaria.

133 Benche inuestite dalla violenza de i fulmini, fossero ed abbattute, ed atterrate le parti più nobili, ed eminenti d'vna torre: ella ad ogni modo, come che di ciò nulla le importasse, dal Sig. Carlo Ghioldo fù introdotta à formar quest'animose voci; MODO INFIMA SERVEM; affetti espressiui d'vn animo filosofico, che non s'affligge per vedersi per colpa della sciagura priuo di quei gradi, e posti eminenti, ch'egli godeua, e stranamente depresso, ed abbattuto, mà si dichiara pienamente pago, quando se gli permetta di viuere nella sua, siasi qual si voglia, ò mediocre, ò pouera fortuna. Seneca in Thyeste. Contentarsi

Stet quicunque volet potens
Aulæ culmine lubrico,
Me dulcis saturet quies
Obscuro positus loco
Leni perfruar otio. Seneca

134 Dal medesimo Ghioldo fù posta in impresa la fabbrica d'vna torre, piantata sù la vetta d'vn Monte, mà non però terminata del tutto, col cartellone; ADHVC ALTIORA, imagine espressa di chi aspira ad auuantaggiosi posti, così d'honori e dignità, come di virtù morali, e di perfettione Euangelica. San Gregorio Nisseno *Hom. 5. in Cantic.* acutamente osserua, che lo Spirito santo dopò d'hauere con benigno inuito persuasa vn anima feruente ad alzarsi da terra, ed accostarsi à Dio; *Surge porpera amica mea, columba mea & veni*, Cant. 2. 10 tutto che ella (come probabilmente hassi à credere) e sorgesse, ed à lui s'inalzasse, ad ogni modo le replicò di nuouo; *Surge amica mea, speciosa mea, & veni* num. 13. e ciò, dic'egli, per insegnarci, che per quanto l'anima sappi sorgere, sempre di bene in meglio ella può sorgere; e per quanto ne i gradi di virtù ella cresca, e s'accosti al Cielo; sempre le restano gradi più sublimi, per auuantaggiarsi, ed appressarsi all'infinito bene; *Sponsæ excitatæ rursus dicit: surge, & ei cum aduenisset, dicit: veni; neque enim ei, qui verè surgit vnquam deerit SEMPER SVRGERE, neque ei, qui currit ad Dominum, vnquam consumetur amplum & latum campi spatium ad diuinum cursum conficiendum.* Profitto. Cant. 2. 10. 13. Gregor. Nissen.

Il fine del Sestodecimo Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO LIBRO DECIMOSETTIMO.

STRVMENTI FABBRILI.

Barile	c. 1	Incuggine	c. 13	Scarpello	c. 25
Bossolo da segatori	c. 2	Lambicco, Boccia	c. 14	Scure, accetta	c. 26
Catena	c. 3	Lesina	c. 15	Sega	c. 27
Cerchio	c. 4	Lima	c. 16	Serratura	c. 28
Chiaue	c. 5	Mangano	c. 17	Taglia	c. 29
Chiodo	c. 6	Mantice	c. 18	Telaio	c. 30
Corda, Fune	c. 7	Martello	c. 19	Torchio	c. 31
Cruciuolo	c. 8	Mortaio	c. 20	Trafila	c. 32
Filatoio Mulinello	c. 9	Oncino	c. 21	Trapano	c. 33
Forfice	c. 10	Pennello	c. 22	Triuello	c. 34
Forma	c. 11	Pialla	c. 23	Tromba da far bicchieri	c. 35
Ganghero	c. 12	Regola	c. 24		

BARILE Capo I.

1 IL Barile, ò sia bariglione, nel quale i ferri rugginosi, strauolti insieme, con semola, oglio, aceto, ed acqua, vengono à pulirsi, hebbe; AGITATA CLARESCVNT, e non altrimenti i cuori generosi, quanto più sono sconuolti dalla fierezza de i mali, tanto riescono più risplendenti: così il fuoco di Sceuola, il veleno di Socrate, la pouertà di Fabritio, l'esiglio di Scipione, la morte di Catone, fecero comparir chiarissime le loro glorie. Seneca Epist. 79. *Rutilij innocentia, ac virtus lateret, nisi accepisset iniuriam, DVM VIOLATVR EFFVLSIT.*

Trauaglio illustra.

Seneca

2 Al bariglione, in atto d'essere raggirato, entro del quale si presupone che siano l'armi, ed i ferri rugginosi io soprapposi; DVM VEXAT ILLVSTRAT, motto leuato da Seneca Epist. 79. *De his loquor, quos illustrauit fortuna dum vexat*, e dichiara, che l'auuersità sia strumento della nostra chiarezza, con la quale forma di dire S. Ambrogio *lib. de Paradiso cap.* 7. del S. Giobbe, dalle riuolutioni delle sue sciagure à marauiglia illustrato, scrisse: *Diaboli malitia, Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem.*

Trauaglio vtile

* *Seneca*

S. Ambrogio.

3 Si ritroua il bariglione in atto d'essere raggirato, col soprascritto; NITESCIT INTRO, e dinota che si come il ferro iui agitato, strauolto, e posto sossopra, acquista segnalata bellezza, e luce; così l'anima dall'esterne agitationi, e sconuolte, molestata, e tribolata, si promoue all'acquisto della virtuosa luce, e d'ogni interna perfettione, e bellezza. Saluiano lib. 1. de gubernat. Dei; *Infirmitas carnis vigorem mentis exacuit: vt affectis artubus, vires corporum in virtutes transferantur animorum.*

Trauaglio vtile

Saluian.

BOSSOLO DA SEGATORI Capo II.

4 DEl Bossolo vsato da i segatori fecero impresa i Filareti di Ferrara, e figurandogli vicino lo spago rosso, gli aggiunsero il motto; RECTVM SIGNAT; e non altrimenti Cristo appassionato, e nel suo diuino sangue intriso, n'insegna a dirittura in qual guisa nell'essercitio delle virtù procedere noi dobbiamo, il che disse l'Apostolo; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. e chiara ed espressamente Sant'Agostino de Verb. Apost. Serm. 26. *Docuit nos exemplo passionis cum quanta patientia in illo ambulemus, & firmauit nos exemplo suæ resurrectionis quid ab illo patienter sperare debeamus.* Ne i quali sentimenti San Cipriano *tract. de Pass. in fine*, à Cristo riuolto. *Tu Domine Sacerdos sancte, qui in tempore iracundiæ factus es reconciliatio, sancti huius sanguinis permanentem plenitudinem reliquisti, & beneficium huius sancti liquoris in perpetuum tradidisti quo conspecto non noceat nobis, neque mordeat coluber solitudinis, sed incolumes per omnia sequamur te,* tecum

Cristo patient.

1. Petr. 21.

S. Agostino

San Cipriano.

tecum paruuli simus tecum circumcidamur, tecum baptizemur, tecum ieiunemus, tecum lotis pedibus panem Angelorum edamus, tecum crucifixi mundo viuamus, tecum Spiritu Sancto repleti, & corpore & spiritu in æternum maneamus. Così anco la legge euangelica, il dettame della conscienza, e l'essempio de i maggiori ci riescono maestri di rettitudine, e ci indirizzano ad operare incolpabilmente. Essempio

CATENA Capo III.

5 Concordia di pareri, e buona corrispondenza di genij, o d'affetti, inferisce la catena, connessa di molte annella col motto; NECTVNTVR VICISSIM. Dettame, che dalla nostra humanità à cadauno è suggerito, persuadendoci alla vita amicabile, e sociale. Seneca Epist. 9. *Quomodo hominem homini natura conciliat: sic inest huic quoque rei stimulus, qui nos amicitiarum appetentes faciat.* Concordia. Seneca

Scilicet ingenijs aliqua est concordia iunctis:
Et seruat studij fœdera quisque sui.
Rusticus agricolam, miles fera bella gerentem
Rectorem dubiæ nauita puppis amat. Ouidio

Ouidio 2. *Pont. Eleg.* 5. Anco i peccati, quali anella di catena, quando più che prestamente loro non si rimedia, si tirano addosso l'vno all'altro, ciò che diceua San Gregorio Papa. *Peccatum, quod per pænitentiam non deletur, suo pondere aliud trahit.* Peccati. S. Gregorio

CERCHIO Capo IV.

6 Vn cerchio da botte, entro il quale erano alcune doghe non per anco del tutto aggiustate si ritroua col motto; IN ORDINE STRINGET, così l'autorità di Maggiore, il rigore de i castighi, e la direttione di prudente Consigliero, ò maestro, seruono grandemente à mantenere, ed aggiustare nell'osseruanza delle leggi, e delle constitutioni ciuili, ò domestiche i sudditi, ed i figliuoli. Lipsio *Cent.* 2. *ad Belg. Ep.* 39. *Sicut vinitores circulis quibusdam vasa adstringunt, atque alligant, ne quid effluat: sic Præceptores monitis suis animos discipulorum &c.* Maestro. Auttorità. Lipsio

7 Vn cerchio da botte con le sue legature di salcio, ed il titolo; LIGAMEMTO ROBVR dimostra quanto vigore spirituale altri acquisti, mentre col mezzo de i voti si collega, e si ristringe à Dio; od anco quanta fortezza riceuesse Santa Chiesa, e la Fede Cattolica dalle catene, e dai ceppi, ond'i suoi Martiri veniuano ristretti, ed aggrauati. San Prospero lib. 2. de Vocat. Gentium cap. 5. *Fremebant gentes, irascebantur populi, sæuiebant reges, & potestates, contradicebant superstitiones, & totius mundi reluctabantur errores; sed de resistentibus, furentibus, persequentibus, populum suum Christus augebat, & PER VINCVLA, ac supplicia mortesque Sanctorum ROBORABATVR FIDES, vincebat veritas &c.* Voti religiosi. Chiesa. Martiri. S. Prospero

Fù chi fece impresa d'vn cerchio verde posto nell'ordigno per ridurlo à figura sferica, introducendolo à dire; CIRCVMFLEXVS INFORMOR; così chi rigira il mondo apprende la qualità di varie prouincie, e popoli, e diuiene accorto, e prudente, qualità celebrate da Omero nel suo Vlisse, mai sempre trattenuto in faticosi pellegrinaggi di cui Oratio in nell'Arte Poetica. Pellegrinaggio. Humiltà ottiene la gratia. Oratio

Qui mores hominum multorum vidit & vrbes.

Così anco chi si piega alla sourana dispositione, riceue le forme della gratia santificante.

8 Molti cerchi da botte raccolti insieme in vn gran fascio, in quella guisa appunto, che sogliono portarsi à i mercati per essere venduti, furono dal Lucarini posti col motto. DISIVNCTI PRÆSTANT OFFICIVM, insegnando che la separatione riesce alle volte necessaria, accioche opportunamente operar si possa. Onde Origene parlando del seruo d'Iddio Hom. 8. in Leuitic. *Quandiu permixtus est turbis, & in multitudine fluctuantium volutatur, non vacat soli Deo, nec segregatus est à vulgo, nec potest esse sanctus,* Regola ottima da osseruarsi ne gli esserciti, insegnando Polibio lib. 1. che, *Vbi extraneorum militum magna est multitudo, non sunt simul habendi, sed diuersa in loca (ne inter se contra nos conspirent) deducendi.* Separatione. Origene. Polibio

9 Per idea del figliuol prodigo, del quale scriue San Luca 15. 17. *In se autem reuersus dixit &c.* figurò parimente il Lucarini vn cerchio, i cui cappi l'vno all'altro si ristringeuano, col cartello; RETORTVS AD SE IPSVM. Nel qual argomento San Pier Crisologo Serm. 2. *In se ante redit, vt rediret ad patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à patre. A se migrat, & ab homine totus transit in bestiam, paternæ pietatis immemor, gratiæ genitoris oblitus.* Impresa molto opportuna, per chi essamina le attioni della passata vita. San Giouanni Crisostomo *Ser. de Pænitentia*, portando la similitudine d'vn Padrone, che dimanda conto all'Economo delle spese fatte, e del maneggio passato, aggiunge così; *Faciamus igitur hoc in operibus nostris, vocata conscientia nostra. Faciamus similiter rationem operum, verborum, cogitationum, & scrutemur quid vtiliter insumptum sit, & quid in perniciem nostram; quis sermo male expensus in conuitia, in sales, in turpiloquia, quæ concupiscentia oculum in intemperantiam prouocauit &c.* Luc. 15. 17. Pier. Crisologo. Essame di conscienza. Gio. Crisostomo

CHIAVE Capo V.

10 L'Abbate Giouanni Ferro, riformando vn motto del Contile, diede alla chiaue; CLAVDIT, ET APERIT, motto proportionato ad esprimere l'autorità del sommo Pontefice, e de gli altri Vescoui, e Sacerdoti subdelegati, della quale ragiona Cristo in San Matt. cap. 16. 19. *Tibi dabo claues Regni Cælorum;* nel qual luogo Rabano in Caten. Aur. *Claues autem Regni Cælorum; ipsam discretionem, & potentiam nominat; potentiam, qua liget & soluat: discretionem, qua dignos, vel indignos discernat,* cioè a dire la potestà così dell'ordine, come della giurisdittione, e d'assoluere da i peccati, e di trattenere l'assolutione; e d'obbligare all'osseruanza di leggi, e di precetti, come di feste, digiuni, decime &c. e di dispensare, e liberare da si fatte osseruanze, come meglio è da i medesimi giudicato, la quale auttorità, e potestà fù prefigurata ne gli oracoli d'Isaia 22. 22. oue ragionandosi del sommo Sacerdote Eliacimo, Iddio diceua. *Dabo clauem domus Dauid super humerum eius: & aperiet & non erit qui claudat: & claudet, & non erit qui aperiat.* Sant'Ambrogio commentando le parole dell'Apocal. 3. 7. *Hæc dicit sanctus & verus, qui habet clauem Dauid qui aperit, & nemo claudit: CLAVDIT ET nemo APERIT;* dice che in questa chiaue tenuta da Cristo, la di lui sapienza, e potestà infinita rauuisar si deue, opra delle qualli, e da vn lato apre l'intendimento de i suoi diuini misteri, chiudendo la porta alle gentilesche follie; e spalanca l'ingresso del cielo à suoi diuoti, chiudendo lo stesso in Auttorità Pontificia. Matt. 16. 19. Rabano. Isa. 22. 22. Apoc. 3. 7.

Ambrogio faccia dei contumaci peccatori; *APERIT corda gentilium ad percipiendam doctrinam fidei, quæ nullus persecutor claudere poterit - CLAVSIT vero, atque destruxit culturam idolorum, quam nullus persecutor aperire potuit. Aperiet etiam aditum regni cœlestis, quod nulla vis dæmonum claudere potest: clausit vero eundem aditum reprobis, quod nullus eis aperire poterit*. Chiaue stupenda, che chiude, ed apre, non che le case terrene, mà la porta del cielo; al parere di Sant'Agostino è la lingua orante; che però Ser. 226. de Temp. del grand'Elia così discorrendo egli andaua; *Clauis cœli fit sermo Eliæ: Iubet enim, & CLAVDITVR cælum, orat ET APERITVR*, E và seguendo. Con la metafora della chiaue, che chiude, ed apre Sant'Agostino *Serm. 252. de Temp.* espresse l'efficace energia dell'opre nostre, che quasi chiaui appunto sono possenti a chiudere, e spalancare il cielo. *Habitaculum cordis nostri* dic'egli *euacuetur vitijs, & virtutibus repleatur: claudatur diabolo, & aperiatur Christo: & ita laboremus, vt nobis bonorum operum clauibus ianuam regni cælestis aperire possimus. Sicut enim malis operibus, quasi quibusdam seris, ac vectibus vitæ nostræ ianua clauditur; ita absque dubio bonis operibus aperitur*.

Oratione — *S.Agostino* — *Operei* — *S.Agostino*

CHIODO Capo VI.

11 NElla solennità del Santo Chiodo, da i Milanesi con gran pompa venerato, Giouanni Battista Rusca formò alcune imprese, e frà queste vn chiodo conficcato nel mezzo d'vno scudo militare, col cartellone; FERIT ET DEFENDIT insinuando che da quel sacro arnese s'apprestì come la salute e la difesa alla Christianità: così la tortura, e le ferite à i mostri dell'inferno. Sant'Ambrogio *Conc. in Obitu Theodosij* introduce i Giudei addolorati, e confusi à dire; *Ecce & clauus in honore est: & quem ad mortem impressimus REMEDIVM SALVTIS est, atque inuisibili quadam potestate DÆMONES TORQVET*.

S.Chiodo — *S. Ambrogio*

12 Lo stesso Rusca, figurando vn chiodo in atto di suellerne, ed estraherne dall'asse vn altro, gli diede; ARTE ARTEM; Impresa alludente al prouerbio antico; *Clauum clauo trudere*; ed insegnò che i chiodi del Redentore, seruirono, per cauar da i nostri cuori quelle passioni, che quasi chiodi gli teneuano altamente trafitti, e tormentati, ben dicendo Sant'Ambrogio lib. de bono mortis cap. 5. *Clauus est libido, clauus tristitia, clauus iracundia, claui sunt omnes passiones, quæ velut veru quoddam animam nostram penetrant*. San Bernardo di questa similitudine si valse per insegnare, che con gli atti della virtù, gli habiti del vitio vengono à sradicarsi; e nel serm. *de Verb. Sapientiæ* scriue. *Sapientia vincit malitiam. Clauus clauo expellitur, ita & praua, bonis superuenientibus eliminantur*. Lo stesso Padre San Bernardo *Ser. 25. de fornic.* diceua che il fuoco dell'inferno, attentamente meditato, seruirà quasi di chiodo, per cauar da i nostri cuori il chiodo infuocato della libidine. *Sicut clauus clauum expellit: ita sæpe ardor gehennæ emittit foras ardorem luxuriæ*; Ed il Padre Giulio Negroni in Reg. 4. Commun. n. 17. riconoscendo i voti religiosi, al viuo figurati nei chiodi, co i quali l'anime nostre si conformano al Crocifisso, diceua che l'osseruanza di questi voti serue per estraere dall'anima i chiodi de i vitij, ond'ella per sorte esser potesse traforata, ed impedita. *Clauos vitiorum, & passionum, vota paulatim dum obseruantur, & virtutes votorum exercentur, ex anima extrudunt*. Così anco vn Amor, l'altro esclude;

S. Ambrogio — *Virtù leua il vitio* — *S.Bernardo* — *Inferno meditato.* — *S.Bernardo.* — *Voti religiosi* — *Giul.Negrone*

Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. *Ariosto*

13 Era da fiere tempeste orridamente agitato il Mare Adriatico, e succedendo continui naufragij, e le sommersioni perpetue dei nauiganti, a segno che *Vorago nauigantium* era communemente chiamato: Santa Elena Madre di Costantino si risoluette di gettarui dentro vno de i Santi Chiodi, *Confisa de Domini misericordia*. scriue Gregorio Turonese de Gloria Mart. cap. 6. *Quod sæuas fluctuum commotiones facile posset opprimere*, il che per l'appunto seguì, restandosi poscia tutto tranquillato. *Quo facto redditur mare quietum, tranquillaque deinceps nauigantibus flabra præstantur*. Per tanto il sudetto Rusca, dipingendo vn chiodo, in atto di calarsi nel mare, gli soprapose; TVMIDA PLACAT, mot-motto leuato dal 1. Æneid. v. 146.

Gregorio Turon.

Sic ait, & dicto citius tumida æquora placat. *Virgilio*

Hor dunque come l'Adriatico, dalla virtù del Santo Chiodo placato rimase, così le commotioni tempestose, che sconuolgeuano vn mondo, con la virtù de i chiodi di Cristo, e co i meriti della sua acerbissima Passione furono sedate, e tranquillate. San Girolamo allegoricamente interpretando i successi di Giona cap. 1. 15. *Tulerunt Ionam, & miserunt in mare, & stetit mare à feruore suo*, scriue; *Si consideremus ante passionem Christi errores mundi, & diuersorum dogmatum flatus contrarios, & nauiculam, totumque humanum genus: idest creaturam Domini periclitantem, & post passionem eius tranquillitatem fidei, & orbis pacem, & secura omnia, & conuersionem ad Deum, videbimus quomodo post præcipitationem Ionæ stetit mare à feruore suo*: E più succintamente Remigio Altissiodorense; *Ante passionem Domini mundus diuersorum fluctibus errorum periclitabatur: at post mortem eius tranquilla omnia discernimus, & secura vnitate fidei, & agnitione veritatis totus orbis exultat*, in Ion. 1. 15.

Cristo appassionato — *Ion.1.15.* — *S.Girolamo* — *Remigio Altissiod*

14 Sogliono i Fabbri intingere i chiodi nell'acqua, ò veramente in qualche pingue licore, acciochè con maggiore facilità possano penetrare, e conficcarsi oue il bisogno richiede. Ad vno di questi, così rappresentato il Rusca diede; VT FACILIVS. tali i chiodi di Cristo, intingendosi nel suo purissimo, e diuinissimo Sangue, presero forza, e virtù, per potere spezzar i bronzi dell'inferno, stracciare, ed annullare il decreto della dannatione, penetrare i cieli, ed operare altre portentose marauiglie. *Scito*, diceua Tertulliano lib. 5. contra Marcion. cap. 10. *ascensum illum exinde complanatum vestigijs Domini, & introitum exinde reseratum viribus Christi*.

S. Chiodo apre il cielo — *Tertulliano*

15 A i chiodi acuti, e prominenti, onde vn teatro, ò sia vno steccato di guerra, d'intorno intorno circondato appariua, i quali seruono così ad assicurare quelle trauature, come à ferire chiunque loro accostar si volesse, io diedi; VALLANT, ET ARCENT; ò sia; VALLANT, ET VVLNERANT, idea dei Chiodi di Giesù Cristo, i qual come difendono i fedeli: così traffiggono gli Ebrei, ed i mostri dell'inferno; ben di ciascuno di questi potendosi ripigliare, ciò, che San Giouanni Crisostomo *in Psal. 109.* della Santa Croce iua dicendo; *Ea dæmones vlciscitur, ea tollit morbos animæ; ea est armatura inuicta, ea murus inexpugnabilis, ea est munimentum insuperabile, quæ non solum barbarorum irruptiones, & incursiones, hostium, sed ipsorum etiam immanium dæmonum phalanges perrumpit*.

* — *S.Chiodi* — *S. Gio Crisosto.*

16 Frà i gelati rigori dell'inuerno sogliono aggiungersi

giungersi alle sole delle scarpe acuti chiodi, accioche nel caminare, conficcandosi nel ghiaccio, tengano fermo il piede, e non lascino sdrucciolare il viandante. A queste scarpe, di chiodi così armate, io soprascrissi; IN LVBRICO SISTVNT, ò veramente; VESTIGIA FIRMANT. Non altrimenti i chiodi di Cristo appassionato, sono efficaci strumenti, à trattenere i piedi de i nostri affetti, e fermargli, acciochenon iscorrano con vitiosa lubricità nelle cadute delle colpe. Eusebio Gallicano Hom. 2. de Symbolo. *Dominus noster Iesu Christus, non solum diuinitatem, sed etiam mortem suam, & crucem post futuris voluit saculis celebrari: vt à peccatis, propter quæ moriebatur non solum nos Dei mandata reuocarent, sed illata pro nobis supplicia, & vulnera deterrerent.*

(Margin: * — Passione di Cristo ritiene — Eusebio Gallicano)

Se vn chiodo ritorto, può tall'hora seruire, in vece di chiaue, ad aprire qualche luogo serrato, al quale ben soprascriuere si potrebbe; INFIXVS RESERAT, tale quel sacro ferro; che trappassò le mani, ò i piedi del Redentore; serui di chiaue per aprire à i fedeli il Cielo, le cui porte stauano per longo volger di secoli serrate. Che però Sant'Agostino; *Clauis reserans clauus penetrans factus est mihi.*

(Margin: * — S. Chiodo è chiaue — S. Agostino)

CORDA, FVNE Capo VII.

17 Scipion Bargagli, per vn giouane, che doueua sostenere conclusioni, figurò vna corda, i capi della quale erano accozzati à gli strumenti per torcerla, e le soprapose; CONTRARIIS CITIVS, dir volendo che l'intelletto, con le altrui contradittioni, più prontamente si porta à conoscere la verità delle cose, ed i veri fondamenti delle scienze &c. Similmente la Santa Fede, quanto più dalle contrarietà viene attrauersata, tanto più si rinforza, e s'auualora; Onde il Padre Tomaso Bozio lib. 4. Signo 7. assumendo questa propositione; *Quo maiores aduersus Ecclesiam nostram sunt per hostes eius concitatæ persecutiones, eo fæcundior illa fuit*, diffusa, erudita, ed istoricamente la proua, dando ben chiaramente à diuedere, che dalle contraditioni de i Gentili, e de gli Eretici Santa Chiesa venne maggiormente ad auualorarsi.

(Margin: Contradittione — S. Chiesa — Tomaso Bozio)

18 Ad vn mazzo di corda, ò sia di miccio, che da vn lato era acceso fù chi soprapose; VIVIT AD EXTREMVM, e dimostra ò fedeltà incorrotta verso il suo Prencipe, od affetto fino all'vltimo periodo della vita continuato verso persona amata; od anco odio accanito conseruato nel cuore fino all'estremo punto. Il Soldano d'Egitto, distacto dalle squadre de i Cristiani guerrieri, nella Gerus. Liber. Cant. 9. st. 99.

(Margin: Perseueranza — Odio conseruato)

Sia con memoria eterna
De le mie offese, eterno anco il mio sdegno.
Risorgerò nemico ogn'hor più crudo
Cenere anco sepolto, e spirto ignudo.

19 Si ritroua la fune annodata col cartello; VEL FRACTA VINCIO; impresa quadrante, così al Demonio, il quale benche habbia le forze indebolite, e fraccassate dalla virtù diuina, ad ogni modo lega i cuori, e gli affetti de gli scelerati; come anco al Santo Giobbe; che all'hora appunto ch'egli haueua la pouera humanità tutta lacera ed impiagata, legò, ed incatenò il Demonio, lasciandolo, come suo schiauo, ed abbattuto, e vinto. San Giouanni Crisostomo in Cat. Græc. cap. 9. Prolegom. *Iobi aduersarius, vbi illius corpus conscidit, atque omnis generis vlceribus perterebrauit, & languore confecit; tum demum superatus est &c.*

(Margin: Demonio — Giobbe — Gio: Crisostomo)

20 Per inferire voleri concordi, ed vn oue di molti à qualche operatione, serue l'impresa di quattro funicelle, dalla rota del funaio insieme attorte, per vnirle insieme, e farne vna sola, col cartello; IVNGVNTVR AD OPVS. T. Liuio Decad. 1. lib. 1. *Concordia res coalescere possunt*; Omero 1. Iliad. *Coniuncti pollent etiam vehementer inertes.* E Pietro Blesense Ep. 78. *Vos quibus vnicum, & præcipuum votum est initiatæ Ecclesiæ videre profectum, certissime noueritis, quod non nisi per vnitatem habitura est incrementum &c.*

(Margin: Concordia — T. Liuio — Omero — Pietro Blesen.)

CRVCIVOLO Capo VIII.

21 Serue il cruciuolo à perfettionare, e separare i metalli, il che inferì il Bargagli, che ad vno di questi, posto nel mezzo al fuoco, diede; SECERNENDO CONFICIT; impresa applicabile al giuditio finale, in cui all'anime de i giusti si darà l'vltima mano, promouendole alla suprema felicità, e separandole dalla massa de gli scelerati, come oro purissimo dall'inferiore metallo; della quale separatione hora Matt. 13. 30. *Colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum*; hora Matt. 13. 48. *In consummatione sæculi, exibunt Angeli, & separabunt malos de medio iustorum: & mittent eos in caminum ignis*; ed hora Matt. 25. 32. *Separabit eas ab inuicem, sicut pastor segregat oues ab hœdis.* Se anco non si applicasse, ad Oratore di giuditio affinato, il quale dopo d'hauere seco stesso inuestigato, e specolato tutto ciò, che può seruire all'opportunità sua; poi distinta, e minutamente; *Quid aptum sit circumspicit, quid ex quoue nascatur, quid cuique sit consequens, quid alienum, quid repugnans, quid consentaneum, confusa denique, & permixta disiungit, disiuncta conciliat &c.* Nicolò Caussino, de Eloquentia lib. 3. cap. 6. al fine. O veramente ad vn Giudice, che non risolue, se prima distintamente non ventila, e discutisce tutte le circostanze della causa. Nel qual modo si portaua Giobbe cap. 29. 16. *Causam, quam nesciebam, diligentissime inuestigabam. Oportet enim*, diceua Giouanni Sarisberiense lib. 5. Polycrat. cap. 18. *Iudicem cuncta rimari, & ordinem rerum plena inquisitione discutere, neque ante obiuare alicui, quam causa sit legitimis rationibus plenissime limitata.*

(Margin: Cristo giudice — Matt. 13. 30 — Matt. 13. 48. — Matt. 25. 32. — Oratore giudicioso — Caussino — Giudice diligente — Iob. 29. — Gio: Sarisberien.)

FILATOIO MVLINELLO Capo IX.

22 Gli Auuolti di Salerno, al filatoio da torcer seta soprascrissero; TORQVET, ET OBVOLVIT, effetti che ne gli animi nostri suol cagionare il peccato, il quale *torquet*, e l'auuertì per fino Plutarco *lib. an Vitiosit. ad infelicit. sufficiat*, così dicendo; *Prauitas absque vllo apparatu, simul atque animum attigit, adfligit, atque deijcit, implet dolore, lamentis, mæstitia, pænitentia hominem*; ed anco *obuoluit*, e lo disse Geremia Thren. 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est*; e Dauide Psal. 11. 9. *In circuitu impij ambulant.*

(Margin: Peccato — Plutarco — Thren. 1. 8. — Ps. 11. 9.)

23 Il mulinello da torcere, si ritroua col titolo; VNIT, ATQVE TORQVET. O veramente; VNIT, SED TORQVET, idea del Matrimonio, che stringe i contrahenti, mà però non lascia di tormentargli.

(Margin: Matrimonio)

Francesco Petrarca *Grauis sarcina, duræ compedes liberos humeros, atque olim liberos pedes prement* scriue il Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 65. parlando delle nozze; *Durum dictu, durius cogitatu, durissimum perpessu, non vnius lucis, sed totius vitæ hospes, forsitanque hostis, vacuam præsidijs inuasit domum.*

FORFICE Capo X.

24 FVrono le forfici introdotte à dire; STRINGIMVS, DVM STRINGIMVR, motto addattabile alle tanaglie, &c. ed inferisce l'impresa Corrispondeza giusta pariglia, e corrispondenza di fede, di seruitù, e d'amore verso quelli, che con esso noi in sì fatte maniere si diportano. Giusto Lipsio de Milit. Rom. Giusto Lipsio lib. 5. Dial. 3. *Fides habita fidem alligat in animis quidem, vbi aliquid alti est, aut honesti.* Manterrò la parola, dice quel Capitano, ò sia quel Mercatante quando mi sarà mantenuta; sarò amato, scriue Ouidio lib. 2. de Arte, quand'io mi risolua d'amare. Ouidio

Sit procul omne nefas, vt ameris amabilis esto.

Seneca E Seneca. *Ego tibi monstrabo amatorium sine medicamento, sine herba, sine vllius veneficæ carmine; si vis amari, ama.*

25 La forfice, vsata da i Cimatori, hebbe il titolo; CIMA NON TAGLIA, applicabile alla Trauaglio tribolatione, che mortifica mà non vccide; ed à Prencipe discreto Prencipe discreto, che parca, e moderatamente essige da i sudditi i tributi. Giusto Lipsio *Polit. lib. 4. cap.* Giusto Lipsio 11. riuolto al buon Prencipe. *Te cum Tiberio*, diceua *tondere pecus malis, quam deglubere.*

26 Ad vn forbiccione da curar drappi, opra del quale mentre si leua dal drappo vna parte delle sue lane; frà tanto viene ad affinarsi, ed acquistare più qualificata bellezza, il Saauedra diede; DETRAHIT, Morte Trauaglio ET DECORAT, insinuando che la morte leua ben sì la vita corporale, mà con la chiarezza della gloria illustra quei virtuosi, che rimangono estinti. San S. Girolamo Girolamo Epist. ad Cyprian. *Quanto in hoc sæculo persecutionibus, paupertate, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus afflicti: tanto post resurrectionem in futuro maiora premia consequemur.*

FORMA Capo XI.

27 NOn sarebbe impresa ingrata, benche men S. Francesco stigmatizato sostenuta, per dichiarare, che Cristo nell'improntare le Stigme in San Francesco, egualmente operasse e nel suo corpo, e nell'anima, il valersi della forma, che serue v. g. per far palle di piombo, alla qualle fù soprascritto; IMPRIMIT VTRINQVE, già che San Bernardino di Siena par. 2. Ser. 60. artic. 1. cap. 2. di quel Serafico Patriarca, tutto S. Bernardino auuampante nel fuoco della diuina carità così scrite. *Tali liquefactus ardore, MENTE, ET CARNE totus defluxit intra sculpturam vulneris apparentis Iesu, & amans in amatum, per vim huius amoris, transformatus est.*

28 La massa di creta, ò sia di piombo, mentre Trauaglio dalla forma viene ristretta, acquista la rotondità, e la perfettione, che non haueua di prima, onde le fù dato. PRESSA FORMATVR; tale l'anima nostra S. Gregorio anguſtiata ed affannata, riceue quella forma di virtù, e di perfettione, che non haueua per l'adietro. *Electorum desideria*, diceua San Gregorio 26. Moral. Idiota *dum premuntur aduersitate, proficiunt.* Così anco Idiota lib. 2. de vera penit. *Nequaquam contemnenda est tribulatio, quæ cordis est sanitas, & via recta ad vitam, quæ elationem deprimit, lasciuiā reformat, intemperantiam edomat, & deniq; omnes actus illicitos.*

29 Alla forma da caratteri, lauorata di ferro, ed estratta dal fuoco, per improntargli io diedi; INDELEBILITER, idea del Sacramento del Battesimo, Battesimo Ordine della Confermatione, e dell'Ordine, i quali imprimono indelebilmēte nell'anima del Fedele il carattare spirituale, e per questo sono irreiterabili. Tali anco le calunnie, che la lingua maligna imprónta ne gli animi Mormoratione humani, vi restano indelebilmente scolpite. Onde vn cattiuo consigliere, fauellando col Macedone Alessandro diceua; *Si quem habes hostem, conuicijs illum* Plutarco *audacter pete; licet enim vulnera curet, manet semper cicatrix*; Plutarco.

30 Ad vna forma, che spaccata per lo mezzo, scuopre d'ambi i lati, alla destra, ed alla sinistra, il taglio, ò sia l'impronto del medesimo cuore, che in ciascuna parte è scolpito sù chi soprapose; SOLO VNA COSA; idea di due amici, che non già due, Amici mà in risguardo alla concordia, ed vnità de i voleri, e de gli affetti paiono vn solo. *Anima Ionathæ conglutinata est animæ Dauid, & dilexit eum Ionathas* 1. Reg. 18. 1. *quasi animam suam.* 1. Reg. 18. 1. con la quale espressiua anco Sant' Agostino lib. 4. Confess. cap. 6. ragionaua d'vn suo caro amico, già defonto. *Bene quidam dixit de amico suo, dimidium animæ meæ. Nam* S. Agostino *ego sensi ANIMAM MEAM, ET ANIMAM ILLIVS, VNAM FVISSE ANIMAM in duobus corporibus; & ideo mihi oneri erat vita, quia nolebam dimidius viuere, & ideo forte mori metuebam, ne totus ille moreretur, quem multum amaueram.* Simili tenerezze ed vnità di cuori si rauuisarono ancora in San Basilio Magno, e San Gregorio Nazianzeno, delle quali San Gregorio Orat. in funere Basil. 20. *VNA VTRIQVE* Gregorio Nazian. *ANIMA videbatur duo corpora ferens quod vterque in altero, & apud alterum pósiti erant.* Similmente in S. Paolo, che di se medesimo tutto inuaghito d'Iddio, diceua Galat. 2. 20. *Viuo autem* Galat. 2. 20. *iam non ego, viuit vero in me Christus*, nel qual luogo San Giouanni Crisost. Hom. 23. in Epist. ad Rom. in Moral. *Cor itaque Christi, erat cor Pauli, tabu-* Gio. Crisostomo *laque spiritus sancti.* Così il Beato Lorenzo Giustiniano de incend. diuini amoris cap. 3. *O amor quid* Lorenzo Giustin. *retribuam tibi quod me fecisti diuinum; Viuo ego iam non ego, viuit vero in me Christus. Inenarrabilis est, o amor, virtus tua. O amor qui lutum transfigurans in Deum.* Ben potendosi l'impresa applicare al Padre San Francesco stigmatizato, di cui Bartolo- S. Francesco meo de Pisis, Confor. lib. 3. fruct. 3. par. 2. *Corpus,* Bartol. de Pisis *& caro B. Francisci est figura Iesu Christi depicta & figurata: vt videndo B. Franciscum, videatur Christus.* Il che anco s'auuera ne gli sposi, de i quali Matrimonio Genes. 2. 24. *Erunt duo in carne vna.* Gen. 2. 24.

GANGHERO Capo XII.

31 LA porta, sostentata da i ghangheri, col titolo; INNIXA VOLVITVR fù impresa del Dipendenza Bargagli, per inferire che vna città, ò monarchia riceueua il gouerno, e la direttione da vn Cardinale, del qual concetto anco si valse Bartolomeo Rossi, che intendendo nella porta la Chiesa Milanese, e nel ganghero San Carlo, ne fece impresa col motto. *TVTA CIRCVMVOLVITVR. Domini enim sunt cardi-* 1. Reg. 2. *nes terræ*, cantò Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 8. *& posuit super eos orbem*; il che per appunto si può intendere de i Cardinali, de i Prelati, e de gli altri huomini

mini Apostolici, come co'l fondalmento di molti Scrittori proua il Padre Francesco di Mendoza sopra di questo luogo. Gangheri del mondo sono anco i Giusti, poiche co i proprij meriti lo sostentano. *Nam re vera fulcrum generis humani iustus est*, disse Filone; e gangheri della Chiesa sono le sacre Scritture, sopra le quali ella si stabilisce, e si riposa. *Orbis enim super cardines terræ ponitur*, disse Pier di Damiano *cum Sancta Ecclesia, tanquam super bases, doctrinis Euangelicis solidatur.*

Filone — Scritture sacre — Pier di Damiano

INCVGGINE Capo XIII.

32 IL Cardinale Innocentio Cibò hebbe l'incuggine co'l verbo; DVRABO, che inferisce immobile, e vigorosa resistenza contra i più dispettosi colpi della sciagura. Pierio Valeriano lib. 48. espressamente fauorisce l'impresa; dicendoci che dall'incuggine questo documento ci viene insegnato; DVRANDVM; ed aggiunge; *Incus igitur hieroglyphicum fortissimi ponatur animi, siue pro præcepto, quo in aduersis durandum admoneamur, neque vllis procellarum sæuientium tempestatibus moueamur, seu contra Fortunæ quantumlibet iniuriosæ ictus enitamur*; ed illustra questo significato, col parere, ed auttorità, così d'vn Poeta Greco, come di M. Tullio lib. 2. de Orat. iui da lui prodotti.

Resistenza — Pier. Valeriano.

33 All'incuggine battuta dalla cui durezza vengono risospinti i martelli, che la percotono, fù chi soprascrisse; ICTVS REPELLIT, e dimostra la generosa resistenza d'vn anima eroica cōtra l'altrui ingiurie, e violenze. Gregorio Nazianz. *Carmin. Iambic.* 29.

Resistēza — Gregorio Nazian.

Vt spernit ingens stridulos incus sonos
Sic PELLIT omnes mens sagax INIVRIAS,

ò veramente, come traducono altri;

Grauibus nihil mouetur incus pulsibus:
Infracta CASVS mens REPELLIT NOXIOS.

34 Animo inuincibile dimostra l'incuggine martellata co'l titolo. TVNDOR, NON FRANGOR, impresa alzata dal Bargagli per la flagellatione del Redentore; mà che anco rappresenta la costanza de i Santi Martiri, martellati ben sì, e laniati, mà non però superati, ò vinti. Seneca nel fine del lib. *Quare bonis viris &c.* ci persuade questa eroica sofferenza, e magnanimità, introducendo Dio a fauellare in questa guisa; *Multa incidunt tristia, horrenda, dura toleratu. Quia non poteram vos istis subducere, animos vestros aduersus omnia armaui. Ferte fortiter. hoc est, quo Deum antecedatis. Ille extra patientiam malorum est, vos supra patientiam. Contemnite dolorem: aut soluetur, aut soluet. Contemnite fortunam: nullū illi telum, quo feriret animum, dedi. Contemnite mortem: quæ vos aut finit, aut transfert.*

Cristo flagellato. Martiri. Intrepidezza. Seneca

35 Che l'auuersità rendano gli animi eroici più generosi, e più forti lo dimostrò il Padre Certani, dando all'incuggine il verso; QVANTO BATTVTA PIV'; TANTO PIV' INDVRA. Seneca lib. de Prouid. *Quid mirum si durè generosos spiritus Deus tentat? Nunquam virtutis molle documentū est. Verberat nos, & lacerat fortuna. Patimur, nō est sæuitia, certamen est. Quo sæpius adierimus, fortiores erimus.*

Generosità — Seneca

LAMBICCO, BOCCIA Capo XIV.

36 VN lambicco, con le boccie tutte gocciolanti, ed il cartello; VNDIQVE ANGVSTIÆ rappresenta vn animo da tutte le parti suffocato, ed affannato. Susanna coartata od all'infamia dell'adulterio, od all'atrocità della morte; *Angustiæ sunt mihi vndique*, diceua. *Si enim hoc egero, mors mihi est: si autem non egero, non effugiam manus vestras*. Dan. 13. 22. Il Peccatore nel giudicio finale ben potrà dir anch'esso; *Vndique angustiæ*, poiche; *Hinc erunt accusantia peccata* scriue S. Anselmo, *inde terrens iustitia; subtus patens horridum chaos inferni, desuper iratus Iudex, intus vrens conscientia, foris ardens mundus &c.*

Animo trauagliato — Dan. 13. 22. — Peccator moribondo — S. Anselmo

37 Furono soprapōste al lambicco le parole di Geremia 15. 19. PRETIOSVM A VILI, idea di persona discreta, e prudente. Cornelio à Lapide sopra quel luogo, dice che il Predicatore separa dalle cose vili ciò che è pretioso, mentre toglie dalle sozzure de i vitij l'anima del peccatore, la quale è di prezzo inestimabile; e scriue così; *Virgilius Ennium manu tenens & legens, rogatus quid faceret, respondit: de stercore aurum colligo. Dicat hoc qui animam conuertere satagit. De stercore mundi aurum hoc, animam hāc colligo, & separo, quasi pretiosum à vili.*

Ierem. 15 19. — Prudēte Predicatore — Cornel. à Lapid.

38 Così per la Maddalena, come per qualsiuoglia innamorato piangente serue il fornello, con le boccie distillanti, ed il motto. IGNE COGENTE; ò come ad altri piacque. HVMOR AB IGNE. Nel qual argomento è tutto opportuno l'epigramma portato dal P. Luigi Nouarino nell'Acque nuttiali n. 518.

Amante piangēte

Aspice quam varijs distringar Vestia curis;
Vror, & heu nostro manat ab igne liquor.
Sū nilus, sumq; Æthna simul: restinguite flammā
O lachrymæ, lachrymas ebibe flamma meas.

Luigi Nouarin.

39 Parimenti ed alla Maddalena, ed à qualsiuoglia seruo d'Iddio, che ardendo per carità sourana, suol versare lagrime di diuotione, quadra l'impresa del Bargagli, che considerando la distillatione solita farsi di cose secche, soprascrisse al Fornello, con le boccie gocciolanti; HVMOREM EX ARIDO. Pier di Damiano opus. 63. cap. 13. alludendo al fuoco del secondo de Macabei, che si mutò in acque, scriue; *Hic ignis in aquam vertitur: quia EX IGNE diuini amoris LACHRYMARVM COMPVNCTIO generatur.*

Maddalena piāgente — Pier di Dam.

40 Il Padre D. Ottauio Boldoni, per insinuare la varia eruditione del Cardinal Monti, figurò vn lambicco, onde stillaua il sugo di varij fiori, co'l cartello. MIRVM CONGESTA LIQVOREM. Impresa quadrante à Predicatore erudito, che suole con gratia accoppiare la sacra, e la profana eruditione, riuscendo sucoso, e vario, e vago. San Gregorio Nazianzeno *lib. Cygneorum Carm. ad Seleucum de recta educat.* così; *Posteaquam mentem variorum scriptorum lectione, tanquam in palestra prius mediocriter exercueris, tum deinde in litteris à sancto Spiritu profectis certamen suscipito, geminorumque fœderum ingentes opes colligito, quorum alterum vetus est, alterum semper nouum.* Mà il Caualier Marino nella 3. p. della sua Lira applicò molto bene il concetto à Gesù Cristo, quando colà nell'orto di Getsemani, portando il feruore della carità nel seno, grondaua da tutto il corpo, distillato in pretiose gocciole il suo sangue.

Predicatore erudito — Gregorio Nazian. — Cristo nell'orto

Suda sangue anhelante
Vaso, che colmo di bei fiori il seno,
A quel cocente ardor, ch'in lui sfauilla,
Liquidi odor soauemente stilla.

Gio: Battista Marino

41 Al Lambicco io feci dire; MELIORA SECERNO, al quale il Padre Luigi Nouarino diede, VTILIVS ELICIO; idea di studioso prudente, che sceglie da gli Autori le cose più sostantiose e più

* Studioso

Gregorio Nazian. e più pretiose. San Gregorio Nazianzeno sopracitato, parlando de i libri de Gentili; *Debes sapienter COLLIGERE quæcunque sunt VTILIA, contraq; solerti iudicio vitare quidquid in singulis est noxium.*

42 Perche il Lambicco trattiene le feci dell'erbe nel seno, facendone stillar fuori la sostanza più nobile, e pretiosa, gli diedi: VTILIVS PELLO, TENEO DETERIVS; simbolo di chi lascia, e rifiuta il suo meglio, appigliandosi al peggio. Tale fù Roboamo; *Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei, & adhibuit adolescentes &c.* 3. Reg. 12. 8. cagionando in tal guisa la diuisione, e la ruina del suo regno. Tale Xerse, che rifiutò il consiglio d'Artabano, vecchio prudente, e suo zio, & adherendo alle giouanili suggestioni di Mardonio, attaccò la Grecia, e ne fù scacciato con molta infamia. Erodot. lib. 7. Tale Dionigi Tiranno di Sicilia, che lasciò il consiglio di Platone, per aderire all'adulationi de suoi corteggiani, che lo condussero à perdere la corona, e cangiarsi di Rè, in pedagogo. Tale Nerone, che lasciando i consigli di Seneca, e di Burro, s'appigliò al parere de i vitiosi, e perdette e l'imperio e la vita. Sueton. *in Nerone.*

[Margin: * Imprudēza 2. Reg. 12 8. — Erodoto — Suetonio]

43 Vn Caualiere, per inferire che Amore non gli suggeriua, che pensieri nobili, e puri, figurò vn lambicco, dal quale, co'l calor del fuoco vsciuano distillando limpidi, e cristallini estratti, co'l cartello; CLARESCVNT IN FLAMMIS. Girolamo Preti nelle sue rime.

[Margin: Amor puro — Girolamo Preti]

Veggio, quando à mirar costei m'affiso,
Ch'vn raggio in lei di deità risplende,
E la men bella parte è la mortale.
Quindi il pensiero à Dio spiegando l'ale,
Da vn bel volto s'inalza al Paradiso,
E marauiglie altrui segrete intende.
Quindi l'anima apprende
Vincer gli affetti, e trionfar de i sensi.

Non altrimenti il Conte Fuluio Testi, nella morte di Lope di Vega.

[Margin: Fuluio Testi.]

Io sò ch'vn gentil core,
Qual massa d'or, che si cimenti al foco,
In nobil fiamma raffinar si suole.

44 Il lambicco segnato co'l motto. PVRIORA SVRSVM, ne persuade ad offerire à Dio le cose nostre più qualificate, e più nobili; imitando in ciò il Santo Abele, che volendo offerire vn sagrificio à Dio, (à differenza di Caino, che portò à gli altari i frutti più acerbi, distorti, ed imperfetti,) scelse dalla propria greggia i più candidi, i più grassi, e più leggiadri agnelli, di cui trà gli altri San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Genes. *Sacer, & pientissimus Abel, quæ inter gregem suum præstantiora essent, Deo optimo offerebat; Cain vero, quæ ex tempestiuis excellentiores essent, suis delicijs reseruabat, quæ vero deteriores, Deo offerre non erubescebat.*

[Margin: Offerta — Cirill. Alessan.]

45 Il Padre Luigi Guiglaris, ne i funerali di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, per dinotare, che il pianto di Madama Reale, rimasta vedoua, era cagionato dal suo suiscerato amore, figurò vn lambicco gocciolante, co'l cartello; ARCANA INCENDIA PRODIT IMBRIBVS, che riuscirebbe più armonioso dicendosi; IMBRIBVS INCENDIA PRODIT. Son dunque le lagrime cagionate dall'amoroso ardore, e l'auuertì San Gregorio Papa Hom. 33. in Euang. che ragionando della Maddalena piangente *Discite*, scrieua *quo dolore ARDET, quæ FLERE & inter epulas non erubescit.*

[Margin: Amante lacrimoso — S. Gregorio Pa.]

46 Alcibiade Lucarini, al lambicco diede; CLARA QVÆCVNQVE PROFERT, lode attribuita all'Angelico San Tomaso, le cui dottrine seco portano marauigliosa copia, facilità, e chiarezza, del quale Santa Chiesa. *Scripta eius, & multitudine, & varietate, & facilitate explicandi res difficiles adeo excellunt, vt ob eam causam etiam nomen Doctoris Angelici iure sit adeptus.* Questo requisito in ogni scrittore desideraua Giusto Lipsio, il quale *Centur. singul. ad Germanos*, Epist. 49. *Candor si abest à scriptis, nebulæ, & linor habent, nec illustrabit ea diuturnior lux famæ.*

[Margin: S. Tomaso d'Aquino — Breuiar. Roman. — Scrittore — Giusto Lipsio]

47 Al lambicco gocciolante fù chi soprapose; REDDET AD EXTREMVM, che può dimostrare corrispondenza di gratitudine, espressa fino all'vltimo della vita, & anco rigorosa restitutione fino ad vn picciolissimo minuto, quale ne protestò Cristo in San Matteo 5. 26. *Non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem.*

[Margin: Gratitudine — Purgā — Matt. 26.]

48 Don Cherubino Brusoni, fino ne i suoi primi anni

anni fece impresa d'vn lambicco, dal quale scendeuano ne i vasi d'intorno l'acque stillate, co'l motto leuato da vn Sonetto del Tasso. E DENTRO AVVAMPA, che può seruire ad vn amante piangente; ed in particolare alla Maddalena, che si struggeua in lagrime, mentre il suo cuore tutto nelle vampe della diuina carità ardeua. Osseruò questi effetti San Gregorio Magno, che nell'Hom. 33. di lei diceua. *Inter epulantes lacrymas obtulit. Discite quo dolore ardet, quæ flere, & inter epulas non erubescit.* E San Gio. Crisostomo Hom. 6. in Matth. *Incredibilis in Chrisstum amoris igne succensa, & à maximis sordibus peccatorum largissimo lachrymarum fonte purgata; quia perfectè incaluerat pænitudo, bacchari (vt ita dixerim) cœpit desiderio exagitata Christi. Si quidem continuo, & crines resoluit, & sanctos pedes vberibus diluens lachrymis, ac proprijs extergens capillis, pretioso rigauit vnguento. Et hæc quidem extrinsecus cuncta faciebat, ea vero, quæ in secreto mentis agitabat, multo his erant ignitiora.*

Amante piangéte Maddalena

S. Gregorio.

Gio. Crisostomo.

LESINA Capo XV.

49 I Lesinanti di Firenze, alla Lesina sopraposero; L'ASSOTTIGLIARLA PIV, MEGLIO ANCO FORA; così anco quanto più si studia, e si specola, tanto più s'acuisce l'ingegno, e si rende più perspicace; e come scriue S. Isidoro lib. 3. de sum. bono; *Omnis profectus ex meditatione, & lectione procedit. Quæ enim nescimus, lectione discimus, quæ didicimus, meditatione conseruamus.*

Diligéza

S. Isidoro

50 Tutt'in contrario il Ferro, facendo emblema della Lesina, le soprapose; CHI TROPPO L'ASSOTTIGLIA LA SCAVEZZA, poiche il troppo in tutte le professioni reca più di pregiudicio, che d'auuanzamento. Giacomo da Puntormo, come scriue Giorgio Vasari vol. 1. p. 3. fù pittore d'ottimo disegno, e di colorito eccellente, degno che per la gratia, che daua alle sue imagini, meritasse somma lode. Mà applicandosi con souerchia diligenza ad imitare l'opere d'Alberto Duro, scemò alle proprie eccellenze, e deteriorò grandemente in questa sua professione.

Diligenza vitiosa

Giorgio Vasari

LIMA Capo XVI.

51 LO studio illustra l'intelletto, mà logora la sanità, del quale vulgarmente si dice, ch'egli è vna lima sorda; e ben può rappresentarsi nella lima, figurata sopra vn ferro col titolo; EXTERIT DVM POLIT; ond'il Padre Giouanni Rhò mi disse tal volta; che i letterati deuono procedere con molta cautela, e circospettione, perche nel fare i libri, non disfacciano se stessi. Di questo medesimo concetto si valse il Padre Famiano Strada *Lib. 2. Prolusione 2. Historica*, nella quale introduce Siluio Antoniano à dissuadere Francesco Bencio dalla souerchia assiduità, ed applicatione a gli studij con questi dolci, affettuosi rimproueri frastornandolo, e consigliandolo;

Studio

Giouanni Rhò

Quid vltra
Tendis agens? Oblite tui, atque oblite tuorum
Ante Diem properas, & viuax infodis æuum?
Durus es, emerito qui fraudas lumina somno
Perdius, & pernox: nempe vt limatius vna
Exeat, excussoque cadat sententia torno.
Hæc eadem QVÆ lima stylum TERIT, ATTERIT annos.

Famiano Strada

52 Il trauaglio, si come anco il martirio, sono simili alla lima, perche rodono la vita del corpo, mà ripartono chiarezza all'anima. Con questi concetti alla lima soprapostà ad vn armatura io diedi; DETERENDO COLLVSTRAT. Aponio l. 1. in Cant. parlando dell'anima cara à Dio; *Immaculata autem laudatur*, dice, *& pro eius nomine moriendo, lima martyrij splendescit.*

Trauaglio Martirio

Aponio

53 La lima, col motto; EXTERIT SED ACVIT può figurare il trauaglio, ed anco la pouertà, che indebolisce il corpo, mà agguzza l'ingegno. Oratio lib. 2. Ep. 2. di sè medesimo così;

Trauaglio Pouertà

Vnde simul primum me dimisere Philippi
Decisis humilem pennis, inopemque paterni
Et laris, & fundi: pauperies impulit audax
Vt versus facerem.

Oratio

E Manilio lib. 1.

Sed cum longa dies acuit mortalia corda
Et labor ingenium miseris dedit, & sua quemque
Aduigilare sibi iussit fortuna premendo
Seducta in varias certarunt pectora curas
Et quodcunque sagax tentando repperit vsus
In commune bonum commentum læta dedere.

Manilio

54 Alla lima, in atto d'arrotar vna sega fù dato; ACIEM RESTITVIT effetto che ne i mondani suol operare il trauaglio, rendendogli nelle cose d'Iddio acuti, e perspicaci, se prima erano trascurati, ed ottusi. Poiche Nabucco, cangiato in bue soggiacque all'ingiurie del Cielo, e de gli elementi, ripigliò il senno, che perduto haueua, e com'egli disse; *Post finem dierum ego Nabuchodonosor oculos meos ad Cęlum leuaui, & SENSVS meus REDDITVS est MIHI: & altissimo benedixi* &c. Daniel 4. 31.

Trauaglio

Dan. 4. 31

55 Che con la diligenza, & assiduità s'ottenga ciò che si vuole, lo dimostra l'impresa della lima, che figurata in atto di leuar la ruggine da vn pezzo di ferro, portaua la scritta. EXPOLIETVR TANDEM. Apolodoro citato da Giouanni Stobeo Ser. 29. *Si tibi sat temporis ad negotia sumpseris, perficientur, & domabuntur omnia.* Antifane, citato iui. *Omnia diligentiæ subijciuntur*; E Democrito. *Plures fiunt exercitatione boni, quam natura.*

Assiduità

Gio: Stobeo

56 La lima, vsata da gli Orafi, e posta sopra vn rubino, col cartello; TANTVM VT PROBET, dimostra, che se Iddio taluolta visita co i trauagli vn Dauide, vn Giobbe, vn Tobia, ò qualsiuoglia de suoi serui, ciò fà per proua della virtù loro, e non altrimenti. Sant'Agostino citato da Lipsio lib. 1. Physiol. dissert. 16. *Iustis quidquid malorum irrogatur, non est pæna criminis, sed VIRTVTIS EXAMEN.*

Trauaglio

S. Agostino

Il Religioso, ed il Predicatore, che per correggere i difetti de i mondani, di souerchio prattica e s'addomestica con esso loro, toglie ben si dall'anime de suoi prossimi qualche vitiosità, mà anch'esso vi perde, e vi logora della sua perfettione; simile in ciò alla lima, la quale, mentre, rodendo, leua la ruggine da vn ferro; ella si consuma, e si debilita; nel qual atto le diedi; TERITVR DVM DETERIT. Con dottrina vniuersale Aristotele *lib. 4. de gener. animal. c. 3.* direbbe; *Omne agens in agendo patitur à patiente*; mà con similitudini tutte ristrette e particolari, Giulio Negrone, *Regula 36. Communium* num. 8. conchiuderebbe. *Lima es, quæ rubiginem vitiorum abradis à ferreo pectore peccatoris: at dum deteris abradendo, nonnihil ipse dextereris. Scalpellum es, quo cor lapideum sæcularis hominis, in pulcherrimum formatur signum; at scalpendo frequenter, acumen, lapidis duritie retunditur. Ipse annulus signatorius, quamquam*

Predicatore Compagnia

Aristotele

Giulio Negrone.

durissimus, obsignando consumitur. Similiter euenit Religiosis in conuersatione cum sæcularibus; tametsi id faciunt studio formandi eos in vasa gloriæ.

MANGANO Capo XVII.

57 SOtto à i Mangani sogliono porsi le tele, e gli altri drappi auuolti à i subbij, acciòche con quel peso e s'appianino, e si liscino, e si perfettionino, il che dichiara il motto. PERFICIT, NON FRANGIT; Impresa de gli Auuolti di Salerno, e dimostra che l'auuersità, mentre ci aggraua, ci benefica. San Gregorio Papa lib. 29. moral. *Electorum desideria, DVM PREMVNTVR aduersitate, PROFICIVNT.*

Trauaglio vtile

S. Gregorio

58 Altri al drappo, figurato sotto al Mangano, diede; PRESSVRA NITESCIT, ed altri; SVB PONDERE LEVIS, che dimostrano l'anima dalle tribolationi illustrata, e migliorata. San Bernardo *lib. de conscientia*, così; *Quosdam sciens Deus multum peccare posse in salute, flagellat eos infirmitate corporis, ne peccent; cernens vtilius eos languoribus frangi ad salutem, quam remanere incolumes ad damnationem*. E S. Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 213. *Videtur vt plurimum humana natura in aduersis quidem rebus modestiam colere, in secundis autem petulantem se præbere.*

Trauaglio vtile

S. Bernardo

Isidoro Pelusiota

MANTICE Capo XVIII.

59 IL Mantice, in atto di soffiar nel fuoco, co'l titolo. SPIRAT ACCEPTO, riesce bella idea di Profeta, ò di Predicatore, che annuntia à i popoli non dottrine da lui inuentate, mà quelle che da Dio, dalle sacre scritture, e da suoi Maggiori egli riceuette, ed apprese. Vincenzo Lirinense commentando quel luogo 1. Tim. 6. 20. *O Timothee depositum custodi, deuitans profanas vocum nouitates* così discorre. *Quid est depositum? Quod creditum tibi est, non quod à te inuentum; quod accepisti, non quod excogitasti, res non ingenij tui, sed doctrinæ cælestis, non vsurpationis priuatæ, sed publicæ traditionis.*

Profeta Predicatore

1. Tim. 6. 20.

Vincenzo Lirinense

60 Facilità, e prontezza à sbuffare, e risentirsi inferisce il mantice, che quando altri lo scuote, manda gagliardo il fiato, e porta il motto; FLABIT AGITATVS. Impresa quadrante à i Profeti, strumenti della diuinità, che non danno gli oracoli, se non sono mossi da Dio. Virgilio Æneid. 6. v. 77. parlando della Sibilla, scriue, ch'ella, prima di dar le risposte, dal furor d'Apolline tutta si vedesse mossa ed agitata;

Iracódo

Profeta

Virgilio

At Phœbi nondum patiens immanis in antro
Bacchatur Vates: magnum si pectore possit
Excussisse Deum; tanto magis ille fatigat
Os rabidū, fera corda domans, fingitq; premendo

61 I Mantici, che dal Bargagli hebbero il motto; AD INVICEM, ò veramente, MENTRE L'VN SOFFIA, L'ALTRO FORZA PRENDE, dinotano scambieuolezza d'aiuto, & assistenza benigna, che l'vn l'altro, per sollieuo del prossimo, ò sia dell'amico somministra. Polluce, intesa la morte di Castore suo caro, e fratello, ed amico veciso in battaglia, supplicò Gioue à ripartire al defonto l'immortalità, ne ciò essendogli conceduto: alla fine impetrò che la metà della sua propria vita all'amico defonto ripartire egli potesse. Che però si dice che à vicenda, ed alternatamente viuono, quegli vn giorno, e questi vn altro: de i quali Virgilio Æneid. 6. v. 121.

Scambieuolezza

Virgilio

Si fratrem Pollux alterna morte redemit
Itque reditque viam.

Narratiue leuate, ò veramente da Pindaro Ode 10. Nemea strophe 4.

Pindaro.

Alternantes autem vicissim
Altero quidem die apud Iouem patrem charum
Degunt. Altero vero sub latebris terræ

O veramente da Omero Odyn. 11.

Omero

Interdum quidem viuunt alternis diebus, interdum rursus.
Moriuntur.

I buoni amici dunque, vicendeuolmente godono di respirare, sollecitando l'altrui sollieuo, e la vita. Così nelle religioni, nelle Republiche, e negli esserciti gli officij, le cariche, e le fatiche, non sono assegnate, ed addossate eternamente ad vn solo soggetto, mà à vicenda, con discrete forme, hor all'vno, ed hor all'altro conferite, & ripartite.

62 Il mantice, alzato, con la bocca riuolta verso vna lastra di ferro, posta nel fuoco d'vna fucina, si ritroua co'l motto. SI SPIRAT INFLAMMAT. Tale al soffio dello Spirito santo i cuori più rigidi concepiscono feruoroso calore. Girolamo Oleastro *in Isaiam cap. 30. v. 1. Quemadmodum ad fundendum metalla opus est flatu follium: ita ad opus bonum faciendum, opus est spiritu, & flatu Dei*. Anco vn cattiuo Consigliere, anco vna femmina lasciua; *Si spirat inflammat.*

Spirito Santo

Girolamo Oleastro

63 Il mantice, che soffia in alcuni carboni, con; SOPITOS SVSCITAT, può egualmente seruire così allo Spirito santo, al buon esempio, ed al consiglio prudente, che auuiua, e risueglia i cuori sopiti, ed addormentati; come alla lingua d'vn maligno susurrone, che in guisa d'vn mantice riaccende i fuochi dell'ira, e dell'odio, che già erano assoporati e spenti. Che le parole dell'huomo prudente destino nel nostro cuore quei virtuosi spiriti, che per l'addietro pareuano addormentati, nel diceua Seneca Epist. 108. *Facile est auditorem concitare ad cupiditatem recti. Omnibus enim natura fundamenta dedit, semenque virtutum: omnes ad omnia ista nati sumus. Cum irritator accessit, tunc illa animi bona velunt SOPITA EXCITANTVR*. Che la lingua maligna susciti focosi furori, nel ricordò il Sauio; *Susurro, & bilinguis maledictus: multos enim turbauit pacem habentes. Lingua tertia multos commouit &c.* Ecclesiastico 28. 15. *Nam inquieta naturaliter lingua*, spiega S. Valeriano *non paruum mortalibus affert vitæ detrimentum, aut cum benè composita dissipat; aut diù pacata conturbat.*

Spirito Santo

Maligno

Seneca

Ecclesiast. 28. 15.

S. Valeriano

64 Perche il mantice esala il fiato, mentre si troua aggrauato, e ristretto: non vi mancò chi gli soprascrisse. PRESSIONE SPIRITVS, figurando persona, che oppressa da i mali, si riuolta alla vita spirituale, e si consacra à Dio. Il Prodigo, quando si sentì aggrauato dalla mendicità e dalla fame, riuolto al Cielo sospiraua; *Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus! Surgam, & ibo ad Patrem meum &c.*

Trauaglio

Luc. 15. 17.

65 Non esala il mantice tutto insieme quel fiato, che in se hà raccolto, mà à poco à poco, ciò che dichiara il motto; NON TOTVM SIMVL, insegnando all'huomo sauio à non esponere in vna sol volta tutto il suo sapere, mà à poco à poco manifestarlo, col qual documento concordano le parole di Giobbe 26. 8. che Iddio; *Ligat aquas in nubibus suis, vt non erumpant pariter deorsum*. Così Mosè là sul principio della Genesi, non mentouò la creatione de gli Angeli, i quali nel progresso del libro andò più volte nominando, perche voleua gradatamente ammaestrar gli Ebrei, conducendogli à poco

Insegnare

Iob 26.

à poco

à poco dal conoscimento delle cose inferiori, à quello delle superiori, e dalle creature corporee alle spirituali; *Quare harum rerum spiritualium mentionem intermiserit? Ego dicam*, scriue Procopio. *Cum Iudæis balbutientibus balbutiebat, illa sola memorans, quæ non supra captum ipsorum esse iudicabat; haud ignorans vbi hæc didicissent, affuturos alios doctores, qui ad altiora mysteria ipsos essent deducturi &c.* *Procopio*

Due mantici, quali sogliono seruire à gli organi portatili, col cartellone volante; NI PRIVS ATTRAHANT furono alzati in impresa dal Sig. Don Carlo Bosso, e possono seruire per tipo dei Predicatori, de Profeti, ò dei Santi Padri, i quali non di proprio talento, mà col riceuere l'infusione dello Spirito Santo, ripartono à gli altri quelle virtù, e scienze, ond'essi prima furono dal cielo riempiti; Tanto di se medesimo protestaua Sant'Isidoro Pelusiota lib. 2. Ep. 218. *Si quid commodi, atq; eruditi à me scribitur, hoc diuinæ, atq; cœlestis gratiæ esse existimare debes, quæ rudes etiam, & imperitos sapientes efficit.* E Sant'Agostino ad Honoratum Epist. 120. *Si purè Dominum bonorum omnium largitorem depreceris, omnia quæ cognitione digna sunt, aut certè plurima IPSO magis INSPIRANTE, quam hominum aliquo commonente PERDISCES.* *Profeti. SS.Padri S. Isidoro S. Agostino*

MARTELLO Capo XIX.

66 Vicendeuolezza di fatiche, alternatamente ripartite; ò sia d'ingiurie, e d'assalti reciprocamente rinouati, dimostrano i martelli, in atto di battere vn ferro in sù l'incuggine, col motto; ALTERNIS ICTIBVS. Può similmente persuaderci l'impresa à prendere qualche respiro, ricordandoci che se i martelli alternatamente faticano, ed ancò riposano; anco al corpo, ed all'anima, si deue dare con giusto ripartimento il riposo, e la fatica. Seneca Epist. 15. *Neque ego te iubeo semper imminere libro, aut pugillaribus. Dandum & aliquod interuallum, animo: ita tamen vt non resoluatur, sed vt remittatur.* *Vicenda [S]eneca*

67 Ad vn Giudice, ò sia ad vn Prencipe, che distrugge i mal viuenti quadra l'impresa del martello in atto di cauar vn chiodo da vn asse, co'l cartello; OBLIQVANTES EVELLIT. San Gio. Crisostomo Hom. 15. in Epist. ad Corinth. *Agricultura imitatur principatum: esi enim Princeps quidam plantarum cultor, alia quidem amputans, & prohibens, alia vero fouens, & excrescere faciens; itidem & optimi Principes, malos, ac nociuos puniunt, bonos verò, & frugi ad meliora prouehunt.* Con questi sensi Iddio fauellaua con Geremia 1. 10. *Ecce constitui te hodie super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas &c.* *[G]iudice [P]récipe [g]iusto [S. G]io: Crisostomo [Ie]r. 1. 10.*

68 Alcibiade Lucarini al martello da muratore diede; CONSTRVIT, ET DESTRVIT; impresa tutta opportuna ad Oratore eccellente, che sà persuadere e dissuadere; à Prencipe poderoso del quale s'auuerino gli oracoli d'Iddio in Geremia; *Constitui te super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas, & disperdas, & dissipes, & edifices, & plantes*; & à Predicatore che edifica con le dotte persuasioni, mà distrugge cò i vitiosi esempi. San Bernardo ser. ad Pastor. in Synod. *Quos instruunt verbo sanctæ prædicationis, destruunt exemplo prauæ operationis.* *[O]ratore [Ie]r. 1. 19. [Pr]edicatore vitioso [S.] Bernardo*

69 Lo stesso, ad vn martello cadente soprascrisse. PONDERE QVOQVE, dir volendo che non solamente egli offende con l'acutezza del taglio, mà ancora con la grauezza del peso, e l'applicò à S. Agostino, che non solamente con l'acutezza dell'ingegno, mà co'l peso delle ragioni, & con l'auttorità della vita distruggeua l'eresie, ad honor del quale, i miei Concanonici, nel tempio di S. Pietro in Celauro di Pauia, oue il suo corpo giace, van di continuo ripigliando. *Augustine lux doctorum, firmamentum Ecclesiæ, malleus hæreticorum, summum vas scientiæ &c.* potendo anco seruir l'impresa à S. Antonio di Padoa, che anch'esso per vndici anni intieri militò sotto la liurea di Sant'Agostino, ascritto à i Canonici Regolari di Lisbona, e di Coimbra, del quale Santa Chiesa; *Summa vi profligauit hæreses, ideoque perpetuus hæreticorum malleus est vocatus.* *S. Agostino S. Antonio di Padoa Breuiario Romano*

70 Al martello, che stà battendo vna falce da mieter fieno fù sopra posto il motto Spagnuolo; PICA, Y NO QVITA, cioè; BATTE, E NON TOGLIE, motto quadrante al trauaglio, che ben può martellare vn generoso cuore, mà non però scemare la sua virtuosa fortezza. San Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aporiamur, sed non destituimur: persecutionem patimur, sed non derelinquimur; deijcimur, sed non perimus.* *Trauaglio 2. Cor. 4. 8*

71 Alcibiade Lucarini, al martello, che serue per aggiustare gli arpicordi soprascrisse; AD VSVM VNDIQVE, idea d'huomo studioso, & attiuo, che à tutto applicandosi, in ogni cosa riesce, in lettere, in armi, in mecaniche &c. mostrandosi in fatti buono da ogni cosa, ed huomo veramente vniuersale. M. Seneca Proem. lib. 1. Controuers. celebra queste prerogatiue in Portio Latrone, il quale indefesso negli studij, gratioso nei giuochi, vigoroso nelle fatiche, maestoso nel portamento, soaue nel tratto, facondo nel discorso, tutto ciò che operaua, fosse cosa d'ingegno, ò di corpo: operaua in eccellenza. *Nihil illo viro grauius, nihil suauius, nihil eloquentia sua dignius. Nemo plus ingenio suo imperauit. Nemo plus indulsit. Cum se ad scribendum concitauerat, iungebantur noctibus dies: & sine interuallo grauius sibi instabat: nec desinebat nisi defecerat. Rursus cum se dimiserat, in omnes lusus, & in omnes iocos se resoluebat. Cum vero se siluis, montibusque tradiderat, omnes illos egrestes in siluis, ac montibus natos, laboris patientia, ac laboris sollertia prouocabat: & in tantam sic viuendi peruenerat cupiditatem, vt vix posset ad priorem consuetudinem retrahi. At cum sibi manum iniecerat, & se blandimento vnde abduxerat reuocarat, tantis viribus incumbebat in studium, vt non tantum nihil perdidisse, sed multum acquisiuisse desidia videretur.* *Huomo vniuersale M. Seneca*

72 Il martello alzato sopra i sigilli da stampar danari, che cō vn colpo solo cagiona l'impronto in amendue le parti della moneta, fù posto co'l cartello; IMPRIMIT VTRINQVE, impresa molto bella per San Francesco stigmatizato, al quale quel Serafino mirabile stampò e nel cuore, e nel corpo l'impronto del Crocifisso. San Bonauentura *in legend. S. Franc.* cap. 13. *Dira conspecta crucis affixio, ipsius animam compassiui doloris gladio pertransiuit.* e trà poco. *Hæc visio mentem ipsius seraphico interius inflammauit ardore: carnem vero Crucifixo conformi exterius insigniuit effigie, tanquam si ad ignis liquefactiuam virtutem præambulam sigillatiua quædam esset impressio subsecuta.* *S. Francesco stigmatizato S. Bonauentura*

MORTAIO Capo XX.

73 IL Mortaio da pistar la poluere d'arcobugio, nel percuotersi del quale ogni picciola fauilla può cagionar grande incendio hebbe; MINIMA

MAXI-

MAXIMAM FACIT, auuertimento di Cicerone. *Parua sæpè scintilla contempta, maximum excitat incendium*, ed insegna che dalle picciolezze, quando non se ne tenga conto, deriuano pregiudicij più che graui. S. Gregorio Nazianzeno Senten. lib. 1.

Cicerone. Picciolezze. Gregorio Nazian.

Scintilla MAGNAM PARVA flammam concitat,
Semelque pestem viperæ sæpe attulit,
Id quum scias, & paruulam labem fuge,
Discrimen ingens namque gignit paruula.

Sucosamente Oratio lib. 1. Epist. 19.

Et neglecta solent incendia sumere vires

Oratio. Seneca.

Seneca Epist. 86. *Ista, quantumuis exigua sint, in maius excedunt. Nunquam perniciosa seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt; & ægra corpora minima interdum mergit accessio.* Ed Vmberto, *Sæpè venitur de peccatis minimis ad magna; sicut ignis validus surgit nonnunquam de modica scintilla.* Achille Bocchio nel suo Simbolo 114. à cui diede per titolo, *Magnam parua facit fauilla flammam*, figurando vn Alchimista, che in atto di pistar nel mortaio il zolfo, ed il carbone, destaua immenso fuoco, spiegò con questa narratiua il suo emblema;

Vmberto. Achille Bocchio.

Auriferam summis, certa spe viribus artem
Rerumque species vertere,
Alcumista malus dum quærit, nuper aheno
Terebat in mortario
Admixtum sulphur nitro, & carbone saligno.
Tum excusa parua ferrei
Pistilli incerto SCINTILLVLA protinus ictu est.
Vnde EXCITATVM INCENDIVM
INGENS corripuit rutilantibus omnia flammis
Ipsumque opificem perditum
Vi decuma absumpsit phlegræi fulminis instar.
Inuentio bombardici
Pulueris ista fuit. sic ignem sæpe fauilla
VT MINIMA, MAXIMVM FACIT.

ONCINO Capo XXI.

74 Con questo strumento si cauano dal fondo de i pozzi le cose iui cadute. Fù posto col motto; EXTRAHIT AB IMO, ò pure, AB IMO REPOSCIT; idea di limosiniere, che dal profondo della miseria caua i calamitosi; od anco di Predicatore, che estrae dall'oscurità dei vitij, e dal pozzo della consuetudine inuecchiata i peccatori. S. Ambrogio lib. 4. in cap. 5. Luc. osserua le parole; *Laxate retia vestra in capturam*, e dice, che gli strumenti assegnati da Dio à gli Apostoli, sono, non altri che reti, e ciò per due rispetti. *Benè apostolica instrumenta piscandi retia sunt, quæ non captos perimunt, sed reseruant., & DE PROFVNDO ad lumen EXTRAHVNT.*

Elemosiniere. Predicatore. Luc. 5. 4. S. Ambrogio.

PENNELLO Capo XXII.

75 IL pennello da Imbiancatori, con la mastella appresso hebbe; VT SPECIOSA DEHINC, impresa opportuna ad esprimere la virtù, & efficacia della Confessione Sacramentale, opra di cui, la stanza dell'anima, che prima era lorda, e maculata, diuien candida, e bella. Sant'Agostino in Psal. 96. *Vis esse pulcher? Confitere. Non enim dixit Dauid; Pulchritudo, & confessio; sed confessio, & pulchritudo. Fœdus eras, confitere vt sis pulcher. Si amas pulchritudinem, prius elige confessionem, vt sequatur pulchritudo.*

Confessione. S. Agostino.

76 Fù il pennello da imbiãcatore, che serue à dare l'vltima mano alla fabbrica, & muraglia, che già è finita, assunto per corpo d'impresa dal Padre Maestro F. Teodoro Muggiano Carmelita, col titolo; EXTRVCTVM PERFICIT, ed insegna ad ogni buon Padre di famiglia à dare à suoi figliuoli, ogni possibile ornamento, è perfettione di virtù morale, e christiana. *Doce filium tuum, & operare in illo*, diceua l'Ecclesiastico 30. 13. *ne in turpitudinem illius offendas.* Focilide ed esso.

Padre di famiglia. Eccl. 30. 13.

Dum tener est gnatus, generosos instrue mores.

Focilide.

E Plutarco de liber. educat. *Sicut infantium membra, simul ac nati sunt, formari componiq; debent, vt recta, minimeque obliqua fiant: ita puerorum mores principio apte, concinneque fingere conuenit &c.* della quale paterna cura e diligenza sono grandemente lodati e Costantino Magno, e Carlo Magno, e Teodosio Imperatori, e Bianca Regina di Francia, e Santa Elisabetta Regina di Portogallo, i quali tutti con viua assiduità, e diligenza, alla virtuosa educatione de i loro figliuoli vissero applicati.

Plutarco.

PIALLA Capo XXIII.

77 SIluestro Botigella, alla pialla, strumento da legnaiuolo diede il motto spagnuolo. TVERTO, Y DERECHO, dir volendo, che ò torta, ò diritta, ò propitia, ò contraria se gli fosse mostrata la fortuna, egli caminando rettamente, haurebbe appianato ogni contrarietà, e superato ogn'intoppo, dimostrando perciò animo intrepido, e generoso. Quadra l'impresa à Dio giudice, che farà scorrere il ferro della giustitia à riuedere, e correggere, e le attioni torte degli scelerati, e le diritte dei giusti, ciò che ne ricordò Salomone; *Iustum & impium iudicabit Deus.* Ecclesiastes 3. 17.

Intrepidezza. Giudici diuino. Eccles. 17.

78 Monsignor Ascanio Piccolomini, alla pialla; che togliendo con l'acutezza del suo ferro le tortuosità del legno mentre lo rade, l'appiana, e lo dirizza, diede; ABRADIT ET ÆQVAT. Alla medesima io lo proposi; ADIMIT, VT DIRIGAT, inferendo, che Iddio ci toglie la sanità, le ricchezze, le prosperità &c. per disponerci ad hauere, ed ottenere quella rettitudine, che non haueuamo di prima. Origene Hom. 2. in Ierem. *Qui enim punitur, etiamsi ab ea quæ vocatur ira Dei corripitur, ad hoc punitur, vt emendetur*, e S. Gio. Crisostomo Hom. 26. in Epist. 2. ad Corint. *Afflictio, & fastum amputat, & segnitiem omnem exscindit.* Riesce anco l'impresa della Pialla, co'l titolo; ABRADIT ET ÆQVAT molto proportionata à Prencipe, amatore di buona giustitia, che valendosi del ferro, e leuando la vita à i facinorosi; obbliga gli altri sudditi, à viuere regolata, e virtuosamente. Seneca lib. 1. de clement. cap. 22. *Transeamus ad alienas iniurias, in quibus vindicandis hæc tria lex secuta est, quæ princeps quoque sequi debet; aut vt eumquem punit, emendet: aut vt pœna eius cæteros meliores reddat: aut vt sublatis malis securiores cæteri viuant.* Macario Crisocefalo orat. de Cruce, nel Gretsero, con questa bella similitudine spiegò i nostri sensi. *More receptum fuit apud veteres Medicos, eos qui mortis rei erant, viuos dissecare, vt explorarent palpitantium membrorum vim, & actionem: curandorum eorum gratia, qui in eiusmodi morbos incidissent. Et qui legibus vindicandis, & ex illarum præscripto sententijs ferendis præsunt; etiam*

* Trauaglio vti. Origene. Gio. Crisostomo. Castigo. Seneca. Macario Crisocef.

etiamnunc sontes supplicio afficiunt, vt spectatores exemplo inde accepto, meliora sapere discant. E della correttione fraterna, che diremo noi? non seru' ella forse à toglier dall'anima le superfluità difettose, ed à renderla composta, ed appianata? Certo sì, direbbe San Clemente Alessandrino lib. 1. Pedagog. cap. 8. *Est reprehensio veluti quædam chirurgia affectionum animæ; medicamentum autem est, probri insimulatio: quæ resoluit affectiones, quæ iam occaluerunt, impudicæque, ac libidinosæ vitæ sordes expurgat, fastusque, ac superbiæ carnes, quæ excreuerunt exæquat.*

Correttione
Clemen. Alessan.

REGOLA Capo XXIV.

79 HAnno i Legnaiuoli mai sempre alle mani la regola, ò sia la sesta di legno, applicandola a tutto ciò, che stanno lauorando: perche senza verun difetto riesca l'intrapreso lauoro, che però il Regolato frà gli Erranti di Brescia le diede; VT SINE ERRORE, concetto, del quale Giusto Lipsio si valse, à persuadere la rettitudine al Prencipe, perche dal esempio suo si muouano ad ottenerla anco i sudditi; *Vt regulam oportet rectam esse, ad quam cætera adæquantur: sic merito Principem, ad quem alij diriguntur.* Monit. Polit. cap. 8. il che prima di lui hauea scritto Plutarco.

Esempio
Giusto Lipsio

Alla regola (strumento vsato da gli Architetti, e da i Muratori) siasi di lino, ò di filo, ò pure di legno, ò di metallo, con l'vso della quale nelle fabbriche, e si raddrizza ciò che riuscirebbe distorto, e s'appiana ciò che montuoso, può soprascriuersi; ÆQVAT, ET DIRIGIT, già che di lei il Padre Giulio Negrone Reg. commun. tit. p. 1. nu. 2. diceua; *Cuius officium proprium est admotæ parietibus, eorum longitudinem DIRIGERE, ET ÆQVARE*; e ne prese il motiuo, e dal Cardinale Pietro di Damiano Epist. 114. ad Marin. quale deduce l'etimologia della voce *Regola, à regendo*, cioè *dirigendo, & corrigendo*; e da San Isidoro lib. 6. orig. cap. 16. che riferisce esser la regola così chiamata al parere d'alcuni; *Vel quod regat, vel quia distortum, prauumque corrigat.* Ed è espressa idea di quella norma, che da i Santi alle Religioni col nome appunto di Regola fù prescritta, opra della quale i Religiosi, quasi architetti spirituali nell'edificio sacro delle loro operationi possano correggere ogni difetto, ed auuanzarsi virtuosamente fino all'intiera perfettione. Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. *Regulæ dicuntur à regendo, eo quod nos regant docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

*
Giul. Negrone
Pietro di Damiano
S. Isidoro
Regole Religiose
Beda

SCARPELLO Capo XXV.

80 FIgurò Scipione Bargagli vno scarpello, che inuestito con le martellate spezzaua, e penetraua vna pietra, soprascriuendogli; VT FERITVR FERIT, ò come ad altri piacque; PERCVSSVM CEDET, dinotando pariglia, e giusto risentimento. Tito Liuio lib. 1. *Aduersus obstinatum hostem, est obstinatè, & totis viribus pugnandum*, nella qual maniera operarono i Romani contra i Sanniti. Cornelio à Lapide sopra il cap. 26. de Prouerbij vers. 5. racconta, che in Fiandra vn temerario Eretico diede d'vna mano su'l viso ad vn Religioso Francescano, dicendogli che douesse offerirgli l'altra guancia, già che esso si chiamaua vbbidiente alla legge euangelica, che commanda. *Si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, præbe illi, & alteram.* Matt. 5. 39.; Mà il buon Frate nerboruto, e pronto contra di lui riuolto gli pistò malamente la faccia, facendogliela tutta liuida, e sanguigna, soggiungendo che parimenti la sacra Scrittura protesta. *In qua mensura mensi fueritis, remetietur & vobis.* Matt. 7. 2. e di nuouo commanda; *Responde stulto iuxta stultitiam suam; ne sibi sapiens esse videatur.* Prou. 26. 5.

Risentimento
T. Liuio
Pariglia
Matt. 5.
Matt. 7. 2
Prou. 26.

81 Allo scarpello, con la mazza, in atto di dirozare vna statua io diedi; CÆLANDO DETEGIT, seruendomi dell'equiuoco *cælando*, che vuol dir intagliare per inferire il significato del gerondio *celando*, che vuol dir nascodere: e dinotare, che sì come lo scarpello operando d'intorno al sasso, a poco a poco scopre i lineamenti della statua: così il malitioso mormoratore, quando finge di scusare, ò sia di celare i vitij, ed i difetti del prossimo, all'hora maggiormente gli scuopre, e gli manifesta. Francesco Filelfo, nella promotione d'vn soggetto indegno, ad vn Magistrato, formò vn misterioso Epigramma, del quale per adesso rapportarò il primo distico;

Laus tua, non tua fraus, virtus, non copia rerũ
Scandere te fecit hoc decus eximium.

Ecco come pare, che nasconda il vitio, e difetto di colui; mà lo scuopre ben chiaro, se i versi si leggono al rouerscio, cominciando dall'vltima parola;

Eximium decus hoc, fecit te scandere rerum
Copia, non virtus, fraus tua, non tua laus.

Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita, lo scarpello in atto di lauorare d'intorno ad vna statua, fù posto col motto; FERIAT DVM FORMET, facendosi con questa impresa diuota allusione a Cristo appassionato, d'intorno al quale e la rigidezza de i flagelli, e la durezza de i chiodi scarpellando, fuori ne cauarono il viuo colosso dell'humana salute, e redentione; al qual senso alludono le parole di Sant'Agostino; *Vt deformitas Christi te formet.* Paruemi ancora, che allo scarpello in atto di lauorare, e dirozzare vna statoa sopraponer si potesse; DVM FERIT, PERFICIT, poiche Iddio fabbro stupendo, non per altro raddoppia i suoi prouidi colpi, che per condurre, e promouere lo spirito de i suoi serui all'acquisto della totale perfettione. Sant'Agostino sù le parole del Salmo 98. 8. *Deus tu propitius fuisti eis, & vlciscens in omnes adinuentiones eorum* forma questo marauiglioso commento; *Pleraque faciunt artifices, & ostendunt imperitis: & cum iam iudicauerint imperiti esse perfecta, expoliunt illa artifices, qui nouerunt adhuc quid illis desit, vt mirentur homines tantam expolitionem rebus accidisse, quas iam perfectas pronuntiauerant. Fit hoc & in ædificijs, & in picturis &c. Sic & illi Sancti*, cioè Moisè, Aaron, e Samuele, iui mentouati, *versabantur ante oculos Dei, tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: nouerat autem quid illis deesset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed ad hoc VINDICABAT, VT PERFICERET cœptum, non vt damnaret eiectum.*

*
Mormoratore
Francesco Filelfo
Cristo appassionato
S. Agostino
*
Trauaglio vtile
Ps. 98. 8.
S. Agostino

82 Figurando lo scarpello in atto di lauorare vna statua, gli sopraposi il titolo da Emblema; NON PLVSQVAM OPORTET, poiche leuandone souerchiamente, la statua diuerrebbe difettosa; e non altrimenti il buon Prencipe deue procedere con cauta moderatione nell'essigere da i popoli i tributi, altrimenti nasceranno graui disordini. Ciò inferì Pittagora, con quel precetto; *Stateram non transiliendam.* Ciò tenne fisso nel cuore il Rè Teodorico, che appresso Cassiodoro *lib. 4. Epist. 38.* à Fausto suo Ministro scriueua; *Cum omnes reipublicæ nostræ partes æquabiliter desideremus augeri, crementa tamen fiscalium tribu-*

*
Tributo moderato
Pittagora
Cassiodoro

tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio, quia seruientium imminutio est huius illationis accessio; quantumque pars illa proficit, tantum se hæc à firmitate subducit. Ciò Basilio Imper. cap. 27. ricordò à Lione suo figliuolo. *Rem autem publicam optime administrabis, si pecuniæ publicæ curam diligenter habebis, eique iustis rationibus colligendæ studueris, non ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corradendæ.*

Basilio Imper.

SCVRE, ACCETTA Capo XXVI.

83 LA Scure, ò sia l'Accetta, in atto di percuotere vna pianticella, hebbe; ET INFLICTA RVINAM, impresa applicabile ad vna famiglia, che restò atterrata nella morte del suo capo; Dimostra anco l'impresa, che vn sol colpo di colpa mortale, è possente à sospingerci à ruine estreme, nel qual proposito San Nilo Paræn. n. 107. *Tunc malitiam maxime oderis, quando cogitabis, quod dæmonum sit fulgurans contra nos gladius.*

Morte di padrone. Peccato. *S. Nilo*

La Scure, ed anco la Pialla in atto di pulire, ed aggiustare vn legno co'l motto; POLIVNT DVM SPOLIANT; ò veramente in persona del legno istesso; POLIOR DVM SPOLIOR fù impresa del Sig. Don Carlo Bosso, rappresentante il voto della pouertà religiosa, opra del quale il vero seruo d'Iddio, si spropria di qualunque cosa, anco minima, per potere più strettamente accoppiarsi ed vnirsi al suo Creatore, nella guisa che il legno con le incisioni, e raditure della Scure, e della Pialla, si rende pulito, ed atto per seruire all'opera che il perito Artefice s'è prescritto di fare. Da i quali sentimenti non s'allontana Santa Chiesa, che dell'anime elette và cantando nell'Inno della Dedicatione della Chiesa;

Pouertà religiosa

Breuiario Romano

Scalpri salubris ictibus,
Et tunsione plurima
Fabri pollita malleo
Hanc saxa molem construunt,
Aptisque iuncta nexibus
Locantur in fastigio.

84 Alle scuri legate con le verghe, l'Orozco soprapose vn mezzo verso di Statio; DA SPATIVM, TENVEMQVE MORAM, insegnandoci à caminare à rilento, e non essere precipitosi, nel giudicare, e condannare altrui. Giusto Lipsio *lib. 1. Physiol. dissert. 13. Diuina nos admonet prouidentia, non res insipienter vituperare, sed vtilitatem rerum diligenter inquirere, & vbi nostrum ingenium, vel infirmitas deficit, ibi credere occulta.* Teodosio Imperatore, essendo di natura iraconda, e facile à fulminar le sentenze; alle persuasiue di S. Ambrogio, ordinò, che le sentenze da lui pronuntiate, non s'essequissero, se non dopò trenta giorni, dando tempo à riuedere i processi, e à moderarle.

Maturità. *Giusto Lipsio*

85 La scure, legata alle verghe, come già si portaua d'auanti à i Consoli Romani, con vna mano in atto di sciorla, ed il motto; LENTE, ET BENE inserì la matura, e consultata deliberatione, con la quale procedeua Rannutio I. Duca di Parma nel suo gouerno. Plutarco Quæst. Rom. nu. 92. *Cur Prætorum fasces colligati feruntur, appensis securibus? An id signo est iram magistratus non debere esse in procliui, & solutam? An solutio fascium, quæ paulatim fit, moram aliquam iræ iniicit, & cunctationem, & nonnunquam fecit, vt sententia de supplicio exigendo mutaretur? &c.*

Maturità. *Plutarco*

SEGA Capo XXVII.

86 LA Sega, in atto di fendere vn legno, portò il motto; ACIE, ET SOLIDITATE, che molto ben quadra ad vno, che disputando, ò componendo, accoppia all'acutezza de gli argomenti, la sodezza ben fondata delle ragioni, qual era frà i sacri Sant'Agostino, San Gio. Crisostomo, e San Girolamo; e quale frà i Profani Seneca, Sallustio, Plinio, Cornelio Tacito, scrittori i quali all'acutezza viuacissima dell'ingegno, accoppiarono la sodezza di grauissime sentenze.

S. Agostino

87 La sega che tagliando vna traue, fende à dirittura sopra la striscia, che dalla funicella fù disegnata, hebbe; NVNQVAM A SIGNO, Simbolo di persona prudente, che nelle consulte, e ne i consigli non mai trauiando dal dettame dell'affinata isperienza e giudicio, punto non erra, qual fù Teribazo, Capitano d'Artaserse Rè della Persia, del quale Diodoro lib. 1. *In consilijs ea vsus est dexteritate, vt quoties Rex consilijs illius vsus est, NVNQVAM ABERRAVERIT.* Di questa finezza di giudicio è lodato Achitofel 2. Reg. 16. 23. *Consilium Achitofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitofel, & cum esset cum Dauid, & cum esset cum Absalom.*

Pruděza di consiglio. *Diodor. Sicul.* 2. Reg. 16. 23.

88 La sega (à differenza del martello, scure, ed altri simili strumenti, che seruono solamente co'l cadere da alto à basso) serue, e salendo, e scendendo, ed alla destra, ed alla sinistra. Però l'Aresio le diede; PER OPPOSITA AD IDEM; ò pure; CON MOTI OPPOSTI AL SEGNO STESSO TENDE; tale Iddio, hora con le prosperità, hora con le trauersie, procura vn sol fine; la salute delle sue creature. Vrbano VIII. *Ode in B. Io. Baptistam* dice che Iddio chiama i suoi serui alle palme gloriose, valendosi di strade opposte, cioè altri inuitando ad vccidere, altri ad esser vcciso.

Prouidenza diuina

PER CONTRARIA DVXIT
Vna vos virtus, sociatque cælo
Tu Iudith occidens triumphas
Fusis hostibus; occidens
Fuso sanguine palmam
Refert Ioannes &c.

Vrbano VIII.

Così l'huomo prudente, per giunger à suoi fini, si vale di mezzi l'vno all'altro opposti. Alete Ambasciatore del Rè d'Egitto, nel esporre l'ambasciata à Goffredo, si valse delle lusinghe, e de i terrori: delle lodi, e delle minaccie, mirando sempre ad vn fine, di distoglier Goffredo dall'espugnatione di Gerusalemme, il quale appuntatamente così rispose nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. stan. 62.

Prudě.

Messagger dolcemente a noi sponesti
Hora cortese, hor minaccioso inuito.
Se'l tuo Rè m'ama, e loda i nostri gesti,
E sua mercede, e m'è l'amor gradito.
A quella parte poi, doue protesti
La guerra a noi del Paganesmo vnito
Rispondo &c.

Torqu. Tasso

89 La sega, del solito più grande, che guernita di due manichi, è vsata per tagliar attrauerso gli alberi, hebbe; ALTERNANDO, cioè piegando hora alla destra, ed hora alla sinistra; e rappresenta gli accidenti della vita humana, che alternatamente, hor lieti, hor mesti, hor buoni, hor tristi tanto si vanno cangiando, finch'ella, in guisa d'vn albero, cada alla fine atterra. San Giouanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Misericors Deus, mæstis rebus iucunda permiscuit. Quod certè*

Vita humana. *Gio. Crisostomo*

certè in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes, neq; iucunditates sinit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit. A questo medesimo strumento, mà però disposto, come in atto di tagliar vna traue, in tal forma, che da due segatori, vno su'l alto, e l'altro al basso possa maneggiarsi, il Padre Ortensio Pallauicino diede; ALTERNIS FACILIS, motto leuato da Virgilio Georg. lib. 1. v. 79. oue parlando di seminare il campo, dandogli alternati riposi, da vn anno all'altro, dice;

Virgilio *Sed tamen ALTERNIS FACILIS labor.*

E seruirà l'impresa ad insegnarci, che quando le fatiche siano ripartite in molti, i quali, benche di varia conditione, concorrano a qualche impresa, ogni attentato, benche difficile, trouerà facilissime riuscite. Alternamente

Hebbe la sega, in atto di fendere vna traue il motto; TARDA, SED RECTA, che insegna a i Prencipi, ed a i Giudici, a non precipitare le sentenze, mà consultarle maturamente, perche la rettitudine, non la violenza compaia su'l tribunale. Ammian Marcellin. lib. 29. *De spiritu, & vita hominis, qui pars mundi est, & animantium numerum complet laturum sententiam, diu, multumque cunctari oportere, nec præcipiti studio, vbi irreuocabile factum est, agitari.* Frà l'altre lodi, che Giulio Capitolino diede à M. Antonino Filosofo v'è questa; *Capitales causas hominum honestorum ipse cognouit, & summa æquitate, ita vt Prætorem reprehenderet, qui cito reorum causas audierat, iuberetque illum iterum cognoscere.* Giudice; Ammian. Marcellin.; Giulio Capitolin.

90 Alla sega, che stà in rodere vn diamante io soprapposi vn verso di Francesco Bracciolini; NE PVR VI LASCIA ALCVNA NOTA IMPRESSA; simbolo di persona, che se bene stuzzicata, e tentata, resiste a tutti i vitiosi suggestiui. Effetti practicati in Cristo colà nel deserto; che se bene il Demonio l'assalì, non preualse però ad intaccar quell'anima benedetta, ne meno in vn sol neo di difetto. *Tentari ergo per suggestionem potuit*, scriue San Gregorio Homil. 16. in Euang. *sed eius mentem peccati delectatio non momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio, foris, non intus fuit.* Resistenza; * Cristo tentato; Gregorio

91 Quando la sega volesse applicarsi a rodere la fortezza inuincibile del diamante, in vece di pregiudicare alla pretiosa pietra: pregiudicarebbe a se medesima, logorandoui senza verun profitto i proprij denti; che però in tale atto figurandola, le aggiunsi. E NON POTENDO A LVI, NOCE A SE STESSA; verso, che parimenti è del Bracciolino, ed è impresa quadrante ad vn maligno, che mentre procura le offese dell'innocenza, sollecita i suoi danni proprij, e le ruine, del quale direbbe il Salmista. *Conuertetur DOLOR EIVS IN CAPVT EIVS*. San Cirillo Alessandrino; *Semper persecutoribus Ecclesiæ, conatus ipsorum in caput recciderunt*; E Sant'Attanagi de Pass. & Cruce Domini. *Cœca enim malitia est, & animi prauitas, vt quæ non intelligat ipsam suas contra se manus acuere*, e frà poco; *Ipsa MALITIA CONTRA sui vsurpatores militat, EOSque QVI IPSAM TENENT magis quam illos in quos noxam parat consauciat.* * Mal. nocibile a suo; Sal. 7. 17; Cirill. Alessand.; Attanagi

92 Il Lucarini, ad vn segone legato, e puntellato, come si stilla di fare quando si tagliano i marmi, soprapose; LIGAMENTO CONSTANTIOR, od anco; FVLCIMENTO CONSTANTIOR; tale il cuore humano, quando col mezzo de i voti religiosi si collega à Dio, riesce più saldo contra i suggestiui del tentatore. Il Padre Alfonso Rodriguez nella 3. parte della Perfettione &c. tratt. 2. cap. 3. così; *Se consideriamo da vn canto la nostra debolezza, e dall'altro l'insolenza, & pertinacia del Demonio in tentarci, pare che non si sarebbe potuto trouare rimedio più à proposito, così per fortificare la debolezza nostra, come per serrare la porta al Demonio, che l'obbligarci à Dio con questi voti.* E frà poco. *Quando il Demonio vede che vno s'è già sposato con Dio per mezzo di questi voti, perde le sue speranze di ritirarlo alle cose del mondo, & molte volte per questo lascia di tentarlo.* Voti religiosi; Alfons. Rodrig.

93 Lo stesso Lucarini, alla sega, che tagliaua vn albero in tauole, e trauicelli diede; APTAT DVM SECAT; così col ferro del castigo, ò sia della tribolatione, l'anima si corregge de suoi difetti, e molto acquista. Oratio 3. Carm. Od. 24. Castigo

Quid tristes querimoniæ Oratio
Si non supplicio culpa reciditur?

Ed il Lucarini sù quest'Impresa appunto; Trauaglio vtile; Lucarini

O fortunato legno;
La tua rottura è fregio,
Nel taglio acquisti pregio,
Che'l ferro, che ti fende,
Se inetto all'opre sei, atto ti rende.
Così tall'hora auuien, che man pietosa,
Che di sanar è vaga
Incrudelita piaga,
Medica più che humana
Ci accosta il ferro, e nel ferir risana.

94 Il motto soprascritto alla Sega; TRACTA VICISSIM, dimostra operatione scambieuole, e concorso d'aiuto; e può seruire alla carica matrimoniale, che dall'vno, e dall'altro dei contraenti deue essere con reciproco aiuto, e corrispondenza portata &c. Per questo i Germani, conducendo la sposa alle case del marito, le appresentauano vn giogo, per inferire, che i pesi domestici, dallo sposo, e dalla sposa concordemente vniti, doueuano esser portati; *Et parem conatum, curam, amoremque, & studium in consortibus esse debere*, disse Pierio Valeriano lib. 48. Al cui parere inherendosi, può quest'impresa applicarsi alle militari fattioni, & alle vittorie, che scambieuolmente, hora da vna, hora da vn altra parte sono ottenute; piegando la felicità de i successi, come appunto la sega nella segatura d'vn legno, hora da vn lato, & hor dall'altro, *Ancipitem vero pugnam* diceua egli lib. 42. *victoriam alternatim, modo in hanc, modo in illam partem, vicissitudine sæpius variata inclinantem, significare qui volunt, serra pugnare dicunt, aut præliari.* Matrimonio; Pierio Valer.; Scambieuolezza; Pierio Valer.

95 Rassegnatione di volontà all'altrui volere, ed vbbidienza indifferente dimostra la sega, che fende vn legno, accomodandosi a segare; AD DEXTERAM, SIVE AD SINISTRAM. Seneca in Medea Act. 2. Vbbidienza

Æquum, atque iniquum regis imperium feras. Seneca

Mà San Bernardo citato da Vgon Cardinale sopra le parole; *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum* Psal. 107. 1. così; *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia: paratum ad omnia quæcunq; præcipis &c.* Psal. 107. 1.; S. Bernardo

SERRATVRA Capo XXVIII.

96 LA Serratura à trè chiaui; col motto; NEC ABSQVE TERTIA fù del Lucarini, che inferir volle, come alla intiera fede si ricerchi la cognitione, e confessione non d'vna sola, ò di due, mà di tutte trè le persone della Santissima Trinità; *Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Patrem,* Santissima Trinità; S. Fulgentio

trem, & Filium, & Spiritum Sanctum: sed Trinitas vera non esset, si vna, eademque persona diceretur Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus &c. San Fulgentio *de Fide ad Petrum.* Il Padre Sant'Agostino lib. 1. de Doctrin. Christiana, con mirabili parole, insegna, che i diuini arcani non possono penetrarsi, quando tutte trè le diuine persone, non siano considerate. Poiche *Eadem tribus est æternitas,* dice; *eadem incommutabilitas, eadem maiestas, eadem potestas. In Patre vnitas, in Filio æqualitas, in Spiritu sancto vnitatis, æqualitatisque concordia. Et tria hæc vnum omnia propter Patrem, æqualia omnia propter Filium, connexa omnia propter Spiritum sanctum.*

S. Agostino

lib. 2. in Gen. cap. 36. *Coniugij copulam omnium carnalium necessitudinum maximam, atque fortissimam fore promittit, adeo vt simul copulati, iam NON SINT DVO, SED CARO VNA.* E questa appunto fù la ragione, che Iddio non formò il corpo d'Eua, pigliando il fango della terra, mà pigliando vna costa d'Adamo: Gen. 2. 21., acciòche si come riconosceuano d'hauere vna sola natura, così anco per vna sola volontà fossero congiunti; discorso degno dell'acutezza del Padre San Basilio di Seleucia Orat. 2. *Neque vero ex terra,* dic'egli, *sed ex latere membrum mutuatur partitur corpus, vt coaptet: & natura vna dissipatur arte formantis, vt vna mens construatur ad imitationem naturæ.*

Ruperto Abbate

Basil. Seleuc.

TAGLIA Capo XXIX.

97 LA taglia, cioè à dire, quel legno dimezzato per lungo, che vsano i fornari, fù posta col cartello; RESPONDET VNI, che dimostra singolarità d'affetto, consacrato ad vn oggetto solo. Riccardo di S. Vittore mio Concanonico *lib. 4. de Contemplatione cap. 15. Singularis amor consortem non recipit, socium non admittit.* Sant'Ambrogio lib. de Isaac & anima cap. 8. essaminando gli encomij che lo Spirito Santo dà all'Anima sua diletta Cant. 6. 8. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ,* così interpreta; *Laudatur quod cum vna sit columba, habens spiritus vnitatem, in qua sit pax, quæ fecit vtraque vnum, & quæ non sit composita ex diuersis elementis discretæ compugnantisque naturæ. Anima benedicta omnis simplex, quæ imitatur dicentem: vt omnes vnum sint sicut tu Pater in me, & ego in te, & ipsi in nobis vnum sint. Hæc enim consummatio, atque perfectio.*

Affetto singolare — Riccard. Vittorino — Cant. 6. 8. — S. Ambrogio

98 La taglia, col suo riscontro, & le tacche segnate, si ritroua col motto; SIMVL IVNCTÆ, e vuol forse inferire, che si come vna sola parte della taglia à poco ò nulla serue; mà trouandosi tutte due accoppiate, seruono molto bene: così dalla concordia, ed vnione di più persone, molti commodi si ricauino. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di San Girolamo tom. 9. in regul. Monach. ad Paulam, & Eustoch. *Omne secundum Philosophos tantum habet bonitatis, quantum habet vnitatis.* E Plutarco per eccellenza bene, in libello de occulte viuendo. *Est autem quisque nostrum obscurus, & ignotus, dum in vniuersi mole scorsim exiguus fertur, cum autem inter se coeunt homines, adepti iam magnitudinem, effulgent, clarique ex obscuris fiunt, & conspicui ex abditis.* Può anco significarci quest'impresa, che si come nella taglia, perche seruir possa, si ricerca, che le due parti di lei siano l'vn all'altra vnite; così anco nel Christiano non basti la sola direttione della santa fede, e della Gratia diuina, ma debbano à quelle accoppiarsi l'opere della nostra, sollecita, e virtuosa corrispondenza; *Oportet enim,* disse Teodoreto *in 1. Timot. 1. 19. FIDEI quoque CONIVNCTAM esse VITAM laudabilem.*

Purità profitteuole — S. Girolamo — Plutarco — Fede, & opere — Teodoreto

99 I due legni della taglia, accoppiati insieme, hebbero dal Lucarini; VTRAQVE VNVM, impresa da lui alzata in occasione di nozze, alludendosi nel motto alle parole della Sacra Gen. 2. 24. *Et erunt duo in carne vna; Nimirum,* spiega il Padre Benedetto Fernandio, *propter vitæ communis societatem, propter generationis prolem, quæ ab vtroque tanquam ab vna carne carnalis fructus producitur: propter vnam, & communem, & mutuam vtriusque coniugis potestatem corporis &c.* E prima di lui Ruperto Abbate

Matrimonio — Benedetto Fernand.

TELAIO Capo XXX.

100 IL telaio, con tessitura d'arazzo incominciata, & molti gomitoli di varij colori allestiti, fù de i Partenij di Roma col motto; SVIS INCONFVSA LOCIS, facendone impresa, per inferire quanto fosse grande la prudenza del Cardinale Scipion Borghese, in dare a ciascheduno ciò che più se gli conueniua. Con questo concetto Giusto Lipsio lib. Polit. rappresentò il giudicio de gli huomini letterati, che di molte, e varie materie compongono ben intesi, ed ordinati volumi; *Vt Phrygiones, e varij coloris filo, vnum aliquod aulæum formant: sic scriptores, e mille aliquot particulis, vniforme, & cohærens corpus.*

Prudēza — Letterato — Giusto Lipsio

TORCHIO Capo XXXI.

101 IL torchio, in atto di schiacciar l'vue sotto la grauezza del suo peso, fù segnato col cartello volante; PREMENDO PROMIT, al quale similmente io diedi; DVM COMPRIMIT EXPRIMIT, che tanto Iddio opera con esso noi, il quale, mentre, con prouida mano ci aggraua di dolori, e di creppacuori, caua da noi il pretioso licore della penitenza, e della compuntione. I fratelli di Giuseppe, oppressi dall'afflittione prorompono in quelle voci. *Meritò hoc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum* Gen. 42. 21. Dauide aggrauato da tormentosi mali, alza le voci à Dio; *Ad Dominum cum tribularer clamaui.* Psal. 119. 1. Il Centuriore confessa la diuinità di Cristo, mentre gli pesa fino all'anima l'infermità del seruo; *Domine Puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur.* Matt. 8. 6.

* Trauaglio vtile — Gen. 42. 21. — Psal. 119. — Matt. 8

102 Marc'Antonio Bonciario, rappresentò se stesso con l'impresa dell'vua premuta sotto al torchio, ed il cartello; CALCATA REDVNDAT, chiamandosi l'Oppresso, volendo inferire, che all'hora quando egli fù aggrauato dalla cecità, abbondò maggiormente nelle lettere. La persona dell'Incarnato Verbo, premuta sott'il torchio della Croce, fece scorrer d'intorno il vino, ò sia il sangue sacratissimo dell' Eucaristia. San Cipriano lib. 2. Epist. 3. *Quomodo ad potandum vinum veniri non potest, nisi botrus calcetur ante, & prematur; sic nec nos sanguinem Christi possemus bibere, nisi Christus calcatus prius fuisset, & pressus, & calicem prior bibisset, quam credentibus propinaret.*

Trauaglio ei virtuosi — Cristo appassionato — S. Cipriano

103 Gli Affetati di Napoli figurarono il torchio, con l'vue, ed il motto; COIT OMNIS IN VNVM; ò pure; ET COGIT OMNES IN VNVM, rappresentando la concordia di molti letterati, insieme raccolti, à trattenersi virtuosamente, con la quale metafora

Concordia

metafora dal Padre Sant'Agostino *tract. 46. in Io.*
Chiesa fù rappresentata Santa Chiesa, che vuol dire vna moltitudine di fedeli insieme adunati; *Quemadmodum ex*
Agosti- *multis granis vnus conficitur panis, & ex racemis multis vnus calix exprimitur; sic ex multis fidelibus vnum corpus mysticum integratur.* Lo stesso Padre Sant'Agostino *in Psal. 83.* con questo concetto del licore d'vua, che mentre dal torchio è premuto, si raccoglie insieme, dimostrò che gli amici d'Iddio, aggrauati dalle persecutioni, tutti si raccogliono nelle beate celle del Paradiso; *Accedens quisque ad seruitutem Dei, ad torcularia se venisse cognoscat; contribulabitur, conteretur, comprimetur, non vt in hoc sæculo pereat, sed vt in apothecas Dei defluat.* Trauaglio vtile S. Agostino

104 Per vn Prelato, che sostenendo graui cariche, e seruendo con sue molte fatiche a Santa Chiesa, in tal maniera si porti al Cardinalato, io farei vn torchio, con l'vua al di sotto, ed il cartello: SVB PONDERE PVRPVRA FLVET. Ad honore del Signor Cardinale Cesare Monti, che prima fù Nuntio in Napoli, ed in Spagna Don Ottauio Boldoni così;

Pampineos fœtus, rubicundaq; pignora Bacchi,
Aggere collectos torcula læta tenent.
Præla madent domitis, PETRAque PREMENTE gemiscunt:
Atque rubescenti nectare plena fluunt.
Pro Petro an premeris? petra ne vrgente fatiscis?
Dulce onus. Inde tibi PVRPVRA, MONTE, SCATET.

105 Per simbolo di persona impatiente, che mai sempre si duole, e si querela, quand'anco leggermente sia aggrauata, feci impresa del torchio col cartello; SVB PONDERE GEMIT. Mà tal sorte di gente oda in gratia ciò che dica Giuuenale Satyr. 13.

Ponamus nimios gemitus: flagrantior æquo
Non debet dolor esse viri, nec vulnere maior.

106 Gl'Intrepidi di Ferrara, hanno il Torchio da Stampatore, col cartello: PREMAT DVM IMPRIMAT, dir volendo. Sia pure aggrauato, e premuto il nostro intelletto nelle continue specolationi, ed essercitij virtuosi dell'Accademia, purche in tal guisa la virtù, e la sapienza meglio possano improntarsi nell'anime nostre. Parole tutte proportionate a i tribolati, che se Monsignor Aresio per tipo della tribolatione nel frontispicio di quel volume, ch'egli scrisse di questa materia, figurò il torchio da Stampatore, col motto; PREMIT VT IMPRIMAT; ogni Tribulato, à Dio riuolto mai sempre dourebbe dire: PREMAT DVM IMPRIMAT, purche nel mio cuore si stampino i caratteri della virtù, sia egli pure dalla prouidenza sourana premuto, ed aggrauato.

107 Ad vn torchio da Stampatori, co'i mazzi applicati alle forme, per tingere i caratteri, e disponergli all'impressione, il Saauedra diede; EX FVMO LVCEM; e vuol inferire, che si come il nero di fumo, e la squalidezza dell'inchiostro seruono per dare alla luce e le dottrine dei letterati, e l'attioni eroiche de gli huomini più segnalati: così da strumenti, ò sia da principij negri, e difettosi deriuano taluolta opere qualificate e gloriose; come si vede in Saolo, che cominciò persecutore, e diuenne illustratore di Santa Chiesa. Può dinotar ancora, che dall'opere dei Filosofi, e dei Poeti, opere tenebrose, e fuliginose, s'estrae molta luce per dar chiarezza a i nostri intelletti, e facilitare la spiegatura delle diuine scritture. Sant'Agostino *lib. 2. de Doctr. Christiana* cap. 28. *Historia plurimum nos adiuuat ad sacros libros intelligendos*; e Pietro Blesense Epist. 8. *Si scripturas sacras diligenter attendis, non censebis absurdum quod verba philosophiæ, vel scientiæ ciuilis quandoq; in Doctrina Christiana admittantur.* S. Paolo conuertito Scienza profana S. Agostino Pietro Blesense

108 I caratteri della Stampa, e quanto alla perfettione, con che s'improntano, e quanto alla velocità, con la quale si formano, auuanzano di gran longa quelli, che si figurano con la penna. Monsignor Aresio per tanto, volendo accennare così la finezza dell'opere, come la celerità nel componere, scoperta in S. Tomaso d'Acquino, si valse del torchio da Stampatori, col cartello; NEC MELIVS, NEC CELERIVS. S. Tomaso d'Acquino

109 Al torchio vsato da i Librai, per aggiustar i libri io diedi; COMPRIMENDO EXEQVAT; effetto che in noi suol cagionare il trauaglio, che mentre ci affanna, modera le nostre sregolatezze; *Cum dolor, vel tentatio nos percutit, elatio mentis succisa* Trauaglio vtile S. Gregorio

succisa cadit. San Gregorio Papa citato da Vgon Cardinale su'l capo 6. di Giobbe.

TRAFILA Capo XXXII.

110 LA trafila, cioè vna lastra di ferro, co'i fori, altri più, altri meno stretti, per i quali tirandosi le verghette d'oro, e d'argento, vengono ad

Giouētù educata con rigore

assottigliarsi, fù posta, con la verghetta, mezzo trappassata, ed il motto; ANGVSTIIS APTIVS. Con l'educatione stretta, e rigorosa, la giouentù meglio si gouerna, e s'approffitta; *Tenuis ante omnia sit*

Seneca

victus, & non pretiosa vestis diceua Seneca *lib. 2. de Ira cap. 22.* Anch'Oratio *lib. 3. Carm. Od. 2.* così;

Oratio

Angustam amici pauperiem pati
Robustus acri militia puer
Condiscat: & Parthos feroceis
Vexet eques metuendus hasta:
Vitamque sub dio, & trepidis agat
In rebus.

Procedettero con sommo rigore in questa materia gli Spartani, de i quali Alessandro ab Alexandro

Alessandro ab Alessan.

lib. 2. dierum Gen. cap. 25. così; *Infantes primum editos, vt labore firmentur, rigidissima aqua fouere, nudosque in patientia laboris enutrire, nihilque somni causa sternere proditum est. Nec non cibi, potionisque modo præfinito, humili cultu educare, duraque, & horrida disciplina seuerissimis moribus assuefacere, illis magnæ curæ fuit.*

111 Alcibiade Lucarini si valse più volte della trafila. Disse che il filo, ò sia la vergetta di metallo

A poco à poco

transitaua mai sempre, EX LATIORIBVS AD ANGVSTIORA. Stile tenuto da Dio, che prima d'operare misterij, e miracoli sommamente ammirabili, ne opera dei più facili, all'humana credenza piani, e non repugnanti. Nel qual soggetto San Gregorio Nisseno *de Sancta Christi Natiuitate*; ne dà l'esempio nella persona d'Elisebetta, che essendo sterile e decrepita, diuenne feconda, e partorì San Gio. Battista; al qual prodigio della gratia, successe poi quell'altro molto maggiore, di vedere che Maria,

Gregorio Nisseno

restando Vergine intatta, partorisse; e scriue; *Ne incredibile putarent homines ex Virgine partum edi posse, minoribus miraculis ante exercendo fideles ad assentiendum, & credendum assuefacit: sterilis, ac decrepita filium parit; id quasi præludium, & principium extitit miraculi, quod in Virgine subsecutum est.* Il che disse parimenti San Pier Crisol. serm. 87.

112 L'anima, che passa per le strettezze del Purgatorio, prima d'arriuare alle felicità della gloria, figurarsi può nella verghetta d'oro, che passa per

Anima purgante

l'angustie della trafila, col motto del Lucarini; EXTORQVETVR PER ANGVSTVM. Nel qual proposito San Vincenzo Ferrerio *Domin. 15. post*

Act. 12. 10. *Vincenzo Ferrerio*

Trinit. commentando quel testo Act. 12. 10. *Venerunt ad portam ferream, Idest Purgatorium*, spiega, *quia sicut ferrum est durius ligno, ita pœna Purgatorij est durior ferro; & pœna Purgatorij pœnam istius mundi excedit.*

113 Quando l'huomo si ritroua in qualche stret-

Necessita ci fà ingegnosi

tezza, all'hora giuoca d'ingegno; e con ogni possibile maniera assottigliandosi, procura disinuolgersi, e spedirsi. Qui cade l'impresa della Trafila col motto; IN ANGVSTIORI SVBTILIOR, anch'essa del

Natal Conte

Lucarini. Natal Conte lib. 15. Hist. *Nullus est potentior, aut efficacior ad informandos animos ad prudentiam, calliditatemque magister, quam necessitas, omnium rerum humanarum regina.*

114 La verghetta d'argento, ò d'oro passando per la trafila: S'AFFINA A PIV' DEGN' OPRA disse il Lucarini, in morte, inferir volendo che l'an-

Trauaglio

gustie dell'infermità, ed i dolori della morte seruiuano per disporre il patiente alle felicità, ed alle glorie del cielo: impresa quadrante a Giuseppe cacciato nella

Giuseppe

cisterna, poi chiuso nelle carceri, e ristretto in ceppi, è catene, per mezzo a i quali affanni egli veniua affinato a i primi honori dell'Egitto. *Quia Ioseph erat sin-*

S. Tomaso

gulariter sublimandus, disse l'Angelico San Tomaso cap. 41. in Gen. *ideo primo fuit singulariter humiliandus, & tribulandus.*

In morte

115 In morte, lo stesso Lucarini fece impresa del filo, che passaua per la trafila, col soprascritto: TRAHITVR VLTIMA: e serue a persona in questa vita, varia, e duramente affannata, ed angustiata, che finalmente riceue nella morte il fine delle tribolationi. Che la morte de i nostri mali sia il termine, *San Massimo*

San Massimo.

Centur. 5. cap. 76. tom. 5. Bibl. Vet. Patr. così; *Non puto iustum esse huius vitæ mortem apellare, sed recessum à morte, separationem à corruptione, liberationem à seruitute, à turbatione quietem, bellorum ablationem tenebrarum subductionem, remissionem laborum, feruoris tranquillitatem, velamentum pudoris, affectionum fugam, & vt in summa dicam, omnium consummationem malorum.*

116 Il Sacramento dell'Ordine, nel quale grada-

Sacramento dell'Ordine

tamente cominciandosi da i minori s'arriua a i maggiori, fù dal Lucarini figurato nella trafila, per la quale passano le verghette d'oro, e le diede: GRADATIM APTAT. Anch'Iddio gradatamente promoue i suoi serui, e gli dispone a cose più perfette; ciò che

A poco à poco

San Basilio di Seleucia *Orat. 9.* osseruò nella persona di Mosè. *Illi enim concessit Deus pastorem agere, vt*

S. Basilio Seleucia

ex pecorum pastore Israelis pastor crearetur, vtque post artem pastoritiam, in modicis exercitum, tribulium suorum principatum ei crederet. Il che anco s'auuera in Giuseppe, in Saule, e specialmente in Da-

Psal. 77. 70.

uide, del quale Psal. 77. 70. *Elegit Dauid seruum suum, & sustulit eum de gregibus ouium: de post fętantes accepit eum. Pascere Iacob seruum suum, & Israel hereditatem suam.*

117 Il Lucarini, figurando la trafila nel mezzo à due rocchetti, carichi di metallo filato, l'vno de i quali và scemando, & impicciolendosi, mentre l'altro s'in-

S. Gio. Battista

grossa, introduce vn di questi a dire. MINVOR, ALTERO CRESCENTE, facendo allusione alle parole, ed affetti di S. Giouanni Battista. *Illum opor-*

Io: 3.

tet crescere, me autem minui Ioan. 3. 30. cioè à dire, che aumentandosi la fama, gloria, e credito di Gesù Cristo, in risguardo alle sue marauigliose operationi di virtù, e di miracoli, à quel riscontro la stima, e grandezza di San Giouanni doueua à poco à poco diminuirsi. Inferisce anco l'Impresa, che nel cuore huma-

Amor del Mondo, e Iddio

no, quanto cresce l'affetto verso le cose terrene, tanto scema quello delle cose celesti; e che diminuendosi in noi il gaudio corporale, cresce a marauiglia lo spirituale contento. Sant'Agostino ser. 37. de Verb. Dom.

S. Agostino

Sicut non potest homo duobus dominis seruire, sic nemo potest gaudere & in sæculo, & in Domino. Multum inter se hæc duo gaudia differunt, suntque omnino contraria. Quando gaudetur in sæculo, non gaudetur in Domino: quando gaudetur in Domino, non gaudetur in sæculo. Vincat gaudium in Domino, donec finiatur gaudium in sæculo. Gaudium in Domino semper augeatur, gaudium in sæculo semper minuatur, donec finiatur &c.

118 Per vno, che viua in continue angustie, e strettezze, fino all'vltimo sospiro della vita, serue la

Vita humana

trafila, per la quale, di strettezza in strettezza tanto và passando l'assottigliato filo di metallo, per fino che

arriui

arriui all'vltima sottigliezza; DONEC EXTREMA. Del primo padre Adamo, e de i suoi discendenti Sant'Agostino *lib. Enchiridij cap. 25. & 26.* così; *Post peccatum exul effectus, stirpem quoque suam, pęna mortis, & damnationis obstrinxit: vt quidquid prolis ex illo, & simul damnata coniuge - nasceretur, traheret originale peccatum, quo traheretur per errores doloresque diuersos ad illud extremum cum desertoribus angelis, vitiatoribus, & possessoribus, & consortibus suis sine fine supplicium.*

S. Agostino

119 I Fileni di Ferrara, hanno la trafila col motto; EXTENVAT, SED PRODVCIT, idea delle fatiche letterarie, che indeboliscono la complessione, ed accorciano la vita del corpo, mà ripartono lunghissima dureuolezza di fama, ed immortalità di gloria. Il digiuno anch'esso è tale, che estenua le forze, ed allunga la vita. E San Girolamo *lib. 2. adu. Iouinianũ* ce l'attesta, scriuendo; *Quosdam morbo articulari, & podagræ humoribus laborantes, proscriptione bonorum ad simplicem mensam, & pauperes cibos redactos, conualuisse.*

Studio

Digiuno

S. Girolamo

120 La trafila, intesa per vno stromento di ferro, simile alle strettoie vsate da i Librari per legare i libri, mà di forma assai più picciola, della quale si seruono gli artefici, che fanno gli horiuoli da rote, fù dal Bargagli posta in morte d'vna gran Dama col motto. ASPERRIMIS ÆQVATA ANGVSTIIS, motto à marauiglia frizzante alla Beata Liduuina Vergine Olandese in ben mille guise dalla pouertà, infermità, febbri, vlcere &c. tormentata, ed illustrata, della quale il Padre Stefano Binetti nella Consolatione dell'anime desolate, diffusamente ragiona per tutto il capo vigesimo.

Trauaglio

Ad honore d'vn qualificato personaggio, che da grandissime violenze agitato, ed in angustie strettissime ridotto, non mai volle separarsi dalla fede, e diuotione, che al proprio Prencipe doueua; il Sig. Don Carlo Bosso figurò la verga dorata, che strettamente afferrata da vna tanaglia di ferro, è tirata con grandissima violenza per gli angusti fori della lama d'acciaio, col sopraścritto; TENVI NEC DIMITTAM motto che egualmente s'auuera, e della verga, che non lascia mai quella coperta d'oro, onde vna volta fù vestita; ed anco della tanaglia, che inamissibilmente tiene quella verghetta fino all'vltimo suo termine. Nel qual senso vn anima santa Cant. 3. 4. *Inueni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam; Sic videlicet ipsi credens Deo,* commenta il Padre Michele Ghislerio, *vt firmissime sua statuerit in mente nunquam ab ea fide recessurum, vel tantillum ab illa hæsitaturum*. Con questa costanza d'animo e fortezza di risoluto affetto operò Giacob, che giunto à gli amplessi d'vn Angelo rappresentante Iddio diceua; *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi*; Gen. 32. 26. Con questa diessi à gli ossequij dell'Incarnato Verbo la Cananea, di cui gli Apostoli; *Dimitte eam quia clamat post nos*; Matt. 15. 23. con questa le diuote Marie descritte in San Matt. 28. 9. le quali; *Accesserunt, & tenuerunt pedes eius*. Con questa in somma San Paolo, che protestaua; *Quis nos separabit à Charitate Christi? &c.* Rom. 8. 35.

Continuare

Cant. 3. 4. Michele Ghisler.

Gen. 32. 26.

Matt. 15. 23.

Matt. 28. 9.

Rom. 8. 35

TRAPANO Capo XXXIII.

121 IN tortuose riuolte si rigira il trapano, per traforare ferro, ò pietra &c. il che dichiara il motto soprascrittogli dal Bargagli; BENCHE IN VARIE RIVOLTE DRITTO FORA; ò veramente; VOLGENDO, E RIVOLGENDO DRITTO FORA; che sarebbe in latino; RITE, LICET VARIE, applicabile ad vn Predicatore, che con materie diuerse, ed argomenti varij, e proua il suo assunto, e sodisfa all'vtile di tutti; *Non enim vna, eademque cunctis exhortatio conuenit*, dice il mio Vgone Vittorino *de Bestijs lib. 1. cap. 36.*, *quia nec cunctos par morum qualitas astringit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum, vt & sua singulis tribuat, & tamen à communis edificationis arte nunquam recedat.*

Predicatore

Vgon Vittorino

122 Il trapano, figurato sopra vn diamante, come in atto di perforarlo, si ritroua col soprascritto; CO'L TEMPO, al quale altri diede il titolo da emblema; NVLLA SENZA FATICA. nel qual argomento serue molto bene ciò che diceua Virgilio 1. Georg. v. 145.

Assiduità

——————— *Labor omnia vincit*
Improbus

Virgilio

Ed Ouidio 1. *de Pont.*

Confiteor FACERE HOC ANNOS: sed & altera causa est,
Anxietas animi, CONTINVVSQVE LABOR.

Ouidio

123 Il trapano da Cirugico, in atto di perforare vn cranio, si ritroua col titolo; FRANGIT, VT PVRGET; Impresa opportuna à significare le operationi del Medico diuino; che se il Cirugico spezza, e perfora, perche le membra vitiate possano mondarsi dell'interne infettioni, e corruttele, e promouersi alla sanità perfetta; così Iddio, e percore, e ferisce, mà per purificarci, e per sanarci. Pietro Blesense Epist. 31. *Flagello Domini puluis excutitur, quem ad deformationem animæ iniquitas assiduata congessit, & exteriori VVLNERE SANATVR PLAGA interior. Quisquis ergo,* conchiude con ottimo consiglio San Gregorio Papa Homil. 15. in Euang. *appetit plenè vitia vincere, studeat humiliter purgationis suæ flagela tolerare.*

Trauaglio vtile

Pietro Blesense

S. Gregorio

124 Riceue il trapano la virtù impulsiua, ed il moto che lo dispone ad operare, così dal legno che lo attrauersa, come dalle coreggiuole che alternaramente d'intorno se gli auuolgono; che però paruemi che potesse introdursi à dire; IMPELLOR FVSTE, LORISQVE, idea di peruerso, e vitioso, che solamente con la violenza delle battiture, e delle sferzate all'essercitio delle virtù s'appiglia. Fù Achille Bocchio che mi porse il motiuo di quest'impresa, mentre nel suo simbolo 69. cantò.

* Trauaglio ci fà solleciti

Vtilis vt baculo, & loris est galla terebra,
Sic stultus vinclis, verberibusque sapit.
Mortales plerunque suo didicisse periclo
Expedit aduersis Relligio colitur.

Achille Bocchio

TRIVELLO Capo XXXIV.

125 AGeuola il triuello l'entrata del chiodo nell'asse, e pian piano perforandola, la dispone à riceuere il ferro, al quale il Bargagli soprascrisse l'auuerbio; PAVLATIM; non altrimenti noi nelle nostre operationi dobbiamo lenta, e consultatamente procedere, operando à poco à poco, e non con impeto. Nella stessa guisa sogliono i vitij insinuarsi nei nostri cuori, de i quali Sant'Isidoro *in norma viuendi* cap. 6. *Particulatim crescunt vitia, & dum parua non cauemus, in magnis prolabimur.* Così anco San Nilo in Ascetic. *Impetus cupiditatum ab abiectissimis cogitationibus incipiunt, & formicarum more sensim repunt; PAVLATIM autem in eam crescunt magnitudinem, vt cuilibet, non minus quam*

A poco à poco

Peccato veniale

S. Isidoro

S. Nilo

Leones, terrorem, & periculum afferant.

126 I Partenij di Roma rauuisarono il triuello, per simbolo di giudiciosa prudenza, ò sia d'accorta destrezza, che sà meglio operare, di quello si facci la manifesta violenza, e gli soprapolero; ARTE, NON IMPETV. Nel qual senso Ouidio *lib.* 2. *de Arte*; Prudéza

Ouidio

Flectitur obsequio curuatus ab arbore ramus.
Franges, si vires experiere suas.
Obsequium tigresque domat, tumidosq; Leones,
Rustica paulatim taurus aratra subit.

127 Fù chi figurò due triuelli, vno maggiore dell'altro, co'l titolo; ALTERO PRÆVIO, e può dinotare, che si come vno di quei triuelli non può insinuarsi, ò penetrar l'asse, quando non sia preuenuto dalla virtù, ed operatione dell'altro, che gli apre, e facilita la strada; così l'huomo non può con le sole forze naturali operare cosa alcuna virtuosa, ò meritoria, se dall'aiuto della diuina gratia non è preuenuto, ciò che deffinì il Sacro Concilio di Trento Seff. *6.* de Iustificat. Can. *3.* *Si quis dixerit, sine præueniente Spiritus sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut pœnitere posse, sicut oportet, vt ei iustificationis gratia conferatur anathema sit.* Quindi il Padre San Bernardo Ser. *67.* in Cant. riflettendo sù le parole della sacra Sposa Cant. 2. *16.* *Dilectus meus mihi, & ego illi*; così commenta. *Rectius locuta est; non prætendens meritum, sed præmittens beneficium, & se præuentam dilecti gratia confitens*; e di nuouo pur San Bernardo scriuendo à Burchardo Abbate Epist. *146.* *Tu ergo frater agnosce te PRÆVENTVM in benedictionibus dulcedinis, non à me, qui nihil sum, sed ab illo, qui me, vt de tua salute monerem ADSPIRANDO PRÆVENIT.*

Gratia diuina

Concil. Trident.

Cant. 2. 16.

S. Bernardo.

TROMBA DA BICCHIERI
Capo XXXV.

128 LA tromba vsata nelle fornaci da vetro, per far caraffe, e bicchieri, in tanto serue alla formatione dei vasi, in quanto vi concorre il fiato humano, opera di cui il vetro tenero e molle si dilata à quella propositione ch'altri desi lera. La onde fù segnata co'l titolo; FORMANTE SPIRITV; e può dinotare, che non la sola virtù, fatica, od operatione, de i Predicatori, ò de i Profeti, mà l'inflatione dello Spirito santo è quella, che produce nel Mondo rare, e stupende marauiglie. Quindi il Rè Dauide; *Emitte spiritum tuum, & creabuntur* Psal. 103.30. riconoscendo dalla virtuosa energia dello Spirito santo la prodottione d'ogni nobile, qualificato effetto. Che s'altri brama di scorgere le varie e segnalate forme, che produce lo Spirito santo con le sue diuine insufflationi, oda S. Gregorio Papa Hom. 30. in Euang. con quanta felicità, e coppia di scritture ce lo dimostri. *Implet citharedum puerum, & Psalmistam facit* 1. *Reg.* 16. *à nu.* 13. *Implet pastorem armentarium, sycomoros vellicantem, & Prophetam facit, Amos* 7.14. *Implet abstinentem puerum, & Iudicem facit Dan.* 13. *à nu.* 45. *Implet piscatorem, & Prædicatorem facit. Matt.* 4. *à num.* 19. *Implet persequutorem, & Doctorem gentium facit Act.* 4. *à num.* 15. *Implet publicanum, & Euangelistam facit Luc.* 15. *à nu.* 27. *O qualis est artifex iste Spiritus! Nulla ad discendum mora agitur in omne, quod voluerit: mox enim vt tetigerit mentem, docet: solumque tetigisse, docuisse est.*

Spirito Santo

Psal. 103 30.

S. Gregorio.

Il fine del Decimosettimo Libro.

DEL

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO DECIM'OTTAVO.
STRVMENTI DA GIVOCO.

Dado	c. 1	Palla	c. 4	Razzo	c. 7
Farinaccio	c. 2	Pallone, Bracciale	c. 5	Scacchiere	c. 8
Girauento	c. 3	Racchetta	c. 6	Trottola	c. 9

DADO
Capo I.

1 VN animo intrepido, che frà le strauolte della nemica fortuna, e frà gl'impeti delle persecutioni si mantenga saldo, ed innocente, può rappresentarsi nel dado, che porta il motto; SEMPER IACTATVS, SEMPER ERECTVS. Sant'Agostino in Psal. 86. *Quadrato lapidi similis esse debet Christianus. In omni tribulatione non cadit, etsi impellitur; & si qua vertitur, non cadit. Nam quadratum lapidem quacunque verteris, stat. Stantem te sic inueniat omnis casus.* e Sant'Anselmo *lib. de similitudin.* cap. 168. *Quadratus lapis sex æqualia habet latera: in quod horum ceciderit firmiter iacebit: sic prouidendum est viro iusto, vt in suo persistat proposito, & in singulis si à Diabolo pulsetur, stet, neque à proposito moueatur.* al concetto dei quali conformandosi Carlo Rancati formò il distico;

Perseueranza

S. Agostino

S. Anselmo

Recta cadit, quoquo iactes vt tessera semper:
Sic vir, FORTVNA RECTVS VTRAque manet.

Carlo Rancati

Quindi allo stesso corpo d'Impresa altri diede; QVOQVO VERTAS, ed altri; SEMPER IDEM; che parimenti inferiscono questa immutabile consistenza. Seneca Epist. 104. con molta facondia và celebrando nella persona di Socrate questa immutabile animosità scriuendo; *Accipite Socratem perpessicium senem, per omnia aspera iactatum, inuictum fame, & paupertate, quam grauiorem illi domestica onera faciebant, & laboribus, quos militares quoq; pertulit, & quibus ille domi exercitus, siue vxorem eius spectes, moribus feram, lingua petulantem, siue liberos indociles, & matri, quam patri similiores obiecta est & religionum violatio, & iuuentutis corruptela, quam immittere in Deos, in patres, in rempublicam dictus est. Post hæc carcer, & venenum. Hæc vsque eo animum socratis non mouerunt vt ne vultum quidem mouerint &c.*

Seneca

2 Non mai l'auuersità della fortuna così trabalza vn miserabile, che non gli lasci qualche respiro di consolatione, ò d'aiuto, poiche cada il dado come si voglia, che, ò assai, ò poco dimostra, portando il titolo; QVOMODOCVNQVE ALIQVID; ed anco; SEMPER ALIQVID, impresa quadrante à persona sagace, e prudente, che in tutti i tempi, prosperi, ò calamitosi fà qualche acquisto, e da tutto ciò che se gli appresenta ricaua qualche vtilità. *Quid enim vsquam tam absurdum,* diceua il Padre Giouanni Rhò de Var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. *ex quo aliquid honesti elici non possit? Quid tam incommodum, quod prudentia artifice non molliatur?*

Acquisto

Prudēza

Giouanni Rhò

3 Il Bargagli, figurando i dadi sul tauoliere, che mostrauano cattiui punti, soprascrisse loro, CORRIGO SI NON CECIDIT, inferendo che la doue gli mancaua il fauore della sorte: egli suppliua, diuenendo con la sua prudenza, ed industria fabbro à se stesso delle sue buone fortune. Concetto leuato di peso dal detto di Socrate, riferito da Giouanni Stobeo serm. 125. *Aleæ ludo similis est vita: & quidquid euenit, veluti quandam tesseram disponere oportet. Non enim denuo iacere licet, neque tesseram aliter ponere.* E Platone similmente *lib. 10 de Republ.* citato pur da Stobeo, iui; diceua, che ne gli accidenti dell'auuersaria fortuna; *Consultare circa ea quæ acciderunt, in primis oportet, & tanquam in tesserarum iactu, PROVT CECIDIT, quomodocunque ratio MELIVS rem habere dicat, negotia DISPONERE.* Achille Bocchio, figurando Pallade, in atto d'estraere dal mar tempestoso, la Fortuna, che già staua in sommergersi, affisse al suo emblema 51. il titolo; *Fortuna forti subleuanda industria.* Si che la viuacità del nostro ingegno deue riparare quei danni, che dalla nemica sciagura ci vengono addossati. Così T. Quintio Capitolino Console Romano, vedendo che vn corno del suo essercito piegaua alla fuga, con prontissimo giudicio sparse voce che dall'altro corno erano stati gli nemici dissipati è fugati, ed in tal guisa auualorando i suoi, ottenne la bramata vittoria. Similmente Cneio Manilio, risapendo che i Romani, posti nel corno sinistro, dal vedere già ferito Fabio suo Collega, auuiliti si dauano a fuggire, credendo altresì che il Console fosse veciso, con prudente animosità, assistito da alcune truppe di caualli si spinse loro all'incontro, e gridando ad alta voce; *Et Collegam viuere, & se dextro cornu vicisse;* in tal guisa corresse il mancamento della contraria sorte, ed auualorando anco nel mezzo alle perdite gli animi de suoi, felicemente vinse. Narratiue di Giulio

Prudēza

Proprio valore

Gio: Stobeo

Platone

Prudēza

Giulio Frontino

lio Frontino lib. 2. Stratagem. cap. 7., oue e questi, ed altri essempij adduce.

4 L'Abbate Tesauro per dinotare quanto siano instabili, e variabili i militari successi, ed acquisti, rappresentò i dadi sopra vn tamburo, gettati dalla Fortuna, col cartello volante; NVNC MIHI, NVNC ALII, concetto suggeritogli da Oratio *lib. 3. Carm. Ode 29.*

Vittoria

Oratio Fortuna

Fortuna sæuo leta negotio, &
Ludum insolentem ludere pertinax,
Transmutat incertos honores,
NVNC MIHI, NVNC ALII benigna.

Virgilio succintamente Eclog. 6.

Virgilio

Sors omnia versat.

Seneca in Thieste.

Seneca

Nulla sors lunga est: dolor, ac voluptas
Inuicem cedunt, breuior voluptas,
Ima permutat breuis hora summis. &
Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem &c.

Co i quali concorda Ouidio *lib. 1. Amor, Eleg. 9.*

Ouidio

Mars dubius, nec certa Venus, victiq; resurgunt,
Quosque neges vnquam posse iacere, cadunt.

5 Per simbolo de i dannati, che da i tormenti, e dalle pene saranno per tutta l'eternità agitati, e sconuolti, Alcibiade Lucarini figurò i dadi, co'l bussoletto, ed il titolo; IACTATI VERSANTVR. E ben si dicono i Reprobi giù nell'abisso agitati, e strauolti, poiche da tempestose, orribili procelle abbattuti, ed inuestiti, delle quali il Sal 10. 6. *Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum.* Saranno agitati e riuersati dalla vehemenza de i sempiterni incendij, i quali con alti gorgogli fremendo s'auuenteranno implacabili alla tortura dei dannati; e l'attestò San Cipriano de Ascensione Christi. *Stridorem illum dentium flammæ inextinguibiles AGITABVNT. Immortales miseri viuent inter incendia, & inconsumptibiles flammæ nudum corpus ad lambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui æstuanti linguæ stillam aquæ infundat. In proprio adipe frixæ libidines bullient, & inter sartagines flammeas miserabilia corpora cremabuntur.* Saranno agitati, e strauolti, non dal sasso pesante e precipitoso di Sisifo, ne dalla rota volubile d'Issione, della quale Ouidio;

Dannati

Ps. 10. 6.

S. Cipriano

Ouidio

Voluitur Ixion, & se sequiturque, fugitque,

mà dalla tortura, e violenza, e dei fuoci, e dei ghiacci, e del zolfo e delle tenebre, e dei vermi e dei demonij, poiche; *De aquis niuium,* scriue Sant'Agostino lib. de tripl. habit. cap. 2. *transibunt ad calorem nimium; de quibus duobus innumera pendent pœnarum genera: videlicet sitis intolerabilis, pœna famis, pœna fœtoris, pœna horroris, pœna timoris, pœna angustiæ, pœna tenebrarum, seueritas tortorum, præsentia dæmonum; ferocitas bestiarum, crudelitas ministrantium, dilaceratio immortalium vermium, vermis conscientiæ, ignitæ lacrymæ, suspiria, miseriæ, dolor sine remedio, vincula sine solutione, mors æterna, pœna sine fine.*

S. Agostino

6 Al dado, che scuopre l'asse, sotto il quale copre il sei, io diedi. SVB VNO PLVRIMA LATENT, inferendo che vn sol difetto seco suol portarne, e nasconderne molt'altri. Aristotele *lib. 1. siue 2. de Cœlo cap. 33. Modica transgressio à veritate discedentibus fit longe decies millies maior. Et quod in principio modicum est, in fine fit perquam magnum.* E di nuouo *lib. 2. Politic. cap. 5.* dice che gli huomini; *Primo quidem dicunt sufficere pauca, atque minima, mox vero vbi illa sunt consecuti, plura appetunt semper, quousque in infinitum procedant.*

* Peccato

Aristotele

Insatiabile

7 Per dinotare, che il mondo promette assai, e rende poco, figurai il dado, quale sì fattamente è disposto, che sotto al numero del sei, tiene quello dell'vno; che però in atto di mostrare il sei, l'introdussi à dire; MOX MINIMA REDDAM. Furono queste dimostrationi praticate in Salomone, il quale, perche il Rè di Tiro gli prouedesse le traui opportune alla fabbrica del tempio, gli promise gran cose; ma trascorso lo spatio di vent'anni, lo trattò di tal maniera, che quel Rè ne rimase stomacato; *Dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galileæ. Et egressus est Hiram de Tiro, vt videret oppida, quæ dederat ei Salomon, & non placuerunt ei, & ait. Hæccine sunt ciuitates, quas dedisti mihi frater? Et appellauit eas terram Chabul.* 3. Reg. 9. 12. &c. Similmente la Giudea promise all'Incarnato Verbo gran cose, cioè à dire le grandezze signorili e regali, mà in fatti in vece di corona di gioie, gli diede la corona di spine; in vece di scettro dorato gli offerì vna canna vuota; in vece di porpora superba l'inuolse d'vn logoro scarlattaccio; in vece di trono glorioso il fece sedere soura vn tronco infame; in vece di liete acclamationi lo caricò d'indegni strappazzi; e caminandogli incontro con le palme e con gli vliui, simbolo di felicità e di vittoria, lo sospinse alle sanguinose miserie e della morte, e dell'infamia ancora. Quindi San Bernardo ser. 1. Domin. Palm. *Quis sperare iam debeat in incerto gloriæ temporalis, cum videat in ipso quoque qui peccatum non fecit, Creatore temporum, & conditore vniuersitatis, post exaltationem tantam, tantam nihilominus humiliationem sequi? In eadem enim ciuitate, à plebe eadem, & eodem tempore, nunc quidem processionis gloria, & diuinis est laudibus honoratus; postmodum vero interrogatus contumelijs, & tormento, & cum sceleratis reputatus.*

* Mondo ingannatore

3. Reg. 9. 12.

S. Bernardo

FARINACCIO Capo II.

8 IL Mondano, che trattandosi d'opere buone, di digiuni, di limosine, d'orationi, ò di qual si voglia altra osseruanza della diuina legge, ò non ne fà niente affatto: ò ne fà pochissimo, può figurarsi nell'asse del farinaccio, al quale il Lucarini soprapose; AVT NIHIL, AVT MINIMVM. In questa guisa per l'appunto operauano gli Scribi, e Farisei, che giustamente furono rimprouerati Matt. 23. 23. *Væ vobis Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: qui decimatis mentam, & anethum, & cyminum, & reliquistis quæ grauiora sunt legis iudicium, & misericordiam, & fidem.* Si che trascurando l'osseruanza de i più importanti, e considerabili precetti della legge, quali erano quelli dell'equità nei giudicij, della misericordia verso i miseri, della fede verso Iddio, s'appagauano solamente d'osseruar le minutie, come riscuotere le decime di quei pochi erbaggi, che doueuano loro esser offerte. *Arguit eos,* dice San Girolamo, *quod studiosè etiam vilium olerum decimas exigant, & iudicium in disceptatione negotiorum, misericordiamque in pauperes, & fidem in Deum, quæ magna sunt prætermittant.* Se anco non volesse dire, che gli Scribi, ed i Farisei decimauano, cioè offeriuano à Dio le cose minime, come quattro erbuccie, mà non offeriuano ciò che più rilieuaua, l'equità, la misericordia, e la fede; *Scribæ ergo, & Pharisei,* interpreta San Tomaso nella Catena aurea, *minimarum quidem rerum decimas offerebant, ostendendæ religionis gratia. In iudicijs autem erant iniusti, in fratribus sine misericordia, in veritate increduli.* Con la quale espositione concorda anco San Gregorio Papa 3. part. past.

Mödano

Matt. 23. 23.

S. Girolamo

S. Tomaso

adinon.

S. Gregorio Papa admon. 34. *Simulatores, cum parua custodiunt, odorem de se ostendere sanctæ conuersationis quærunt, & quamuis implere maxima prætermittunt, tamen minima obseruant, quæ humano iudicio longè, lateque redoleant.* Erano dunque veramente come l'asse del farinaccio, che trattandosi di caratteri di virtù, ò nulla affatto, ò pochissimo ne dimostrauano.

9 Il Bargagli diede al farinaccio; QVANDOQVE SIGNATVM, inferendo, che come quello, Sarà cento volte gettato, alla fine pur vna volta scopre qualche punto; non altrimenti aspettando con patienza, e seruendo con assiduità, s'ottiene alla fine quel bene, che dalla contumacia dell'auuersa fortuna per longo volger di tempi ne fù conteso. Pubblio Mimo nei Pubblio Mimo Monostici. *Fors Fortuna in imum summa vertit, & euersa erigit, & sæpe sors tristis secundæ fecit impetu locum.* Virgilio Æneid. 11. v. 425.

Virgilio
Multa dies, variusque labor mutabilis æui
Rettulit in melius: multos alterna reuisens
Lusit, & in solido rursus fortuna locauit.

GIRAVENTO Capo III.

10 SErue à i fanciulli questo giocoso instrumento per loro sollieuo e diporto, il quale in tanto si raggira in quanto dall'aria mossa è agitato, ma cessando questa, il girauento otioso si ferma, il che volle inferire il titolo che gli fù aggiunto. NI DEFICIAT AVRA. La debolezza humana può rauuisare se medesima in questo ordigno, già che da se medesima non è atta ad operare cosa buona, anzi come disse Paolo Apostolo, ne anco à volgerla nel pensiero; mà in tanto virtuosamente e specola ed opera, in quanto dall'aura fauoreuole della diuina gratia, ed eccitante, e concomitante è assistita. Sant'Agostino, (ap. Fernand. in Gen. cap. 28. sect. 10. num. 10.) *Quid habes*, diceua, *quod non accepisti?* parole di San Paolo 1. Cor. 4. 7. *Volens autem probare Deus homini quod ab illo habeat quicquid habet, vt cum bonitate habeat & humilitatem, aliquando eum perturbat* (allude alle parole del Salm. 103. 29.; Auertente autem te faciem turbabuntur) *auertit ab illo faciem suam, & decidit in tentationem, & ostendit illi, quia QVOD iustus erat, & RECTE AMBVLABAT, IPSO REGENTE FIEBAT.* E ben intese la necessità della gratia diuina, come di spirito assistente, alle operationi, & al mantenimento dell'vniuerso per fino Virgilio che nel l. 6. dell'Eneid. v. 724. diceua;

(Margin: Necessità della gratia; S. Agostino)

Virgilio
Cœlum, ac terras, camposque liquentes
Lucentemque globum Lunæ, Titaniaque astra
Spiritus intus alit, totamque infusa per artus
Mens agitat molem.

Ministro operante Potrebbe anco addattarsi l'impresa à Corteggiano, e Ministro di Prencipe, che non rifiuta di faticare, quando però sia assistito dall'aura fauoreuole della buona gratia del suo Signore; ad Oratore che s'accinge à gran cimento, inanimato dall'aura benigna de gli altrui applausi; &c. (Interessato)

11 L'Abbate Giouanni Ferro al girauento soprapose il verso. S'AGGIRERA' SE PICCIOL AVRA SPIRA, che può seruire à dimostrare la prontezza d'vn anima à riuoltarsi ouunque disponga la diuina inspiratione. Ad vn soffio della voce sourana, Abreamo vecchio annoso, come s'hauesse l'ali, si diede ad vbbidire Gen. 12. 4. nel qual luogo San Giouanni Crisostomo; *Iustus nec senectute prohiberi potuit, quin quasi iuuenis, & iuuenescens festinaret, atque anhelaret Domini præceptum perficere.* *Quare sicut locutus est ei Dominus, ita profectus est - Atque in hoc dumtaxat figebat mentem, quomodo implere posset quod à Domino fuerat imperatum.* Inferisce parimenti l'instabilità di cuor mondano, che da ogni picciol soffio d'ambitione, d'adulatione, ò di rancore, si lascia strauolgere, e raggirare il ceruello: concetto di San Gregorio Hom. 6. in Euang. *Carnalis animus - mox vt fauore, vel detractione tangitur, statim in partem quamlibet inclinatur*; ed anco la proprietà di falso amico, che ad vn soffio d'auuersaria fortuna volta le spalle altrui, nulla curando le passate promesse, ò la giurata fede. Onde Silio Italico.

(Margin: Vbbidiẽza prõta; S. Gio. Crisostomo; Instabilità; S. Gregorio; Amico falso)

Silio Italico
Stat nulla diu mortalibus vsquam
Fortuna titubante fides.

PALLA Capo IV.

12 SImbolo di vero vbbidiente è la palla perfettamente sferica, pronta con ogni indifferenza à raggirarsi, e portarsi in qual si voglia lato, ciò che dimostra l'Auuerbio; QVOCVNQVE. Tomaso de Kempis *lib. 3. de Imit. Christi cap. 15.* *PONE ME VBI VIS, & libere age mecum in omnibus. In manu tua sum, GYRA, ET REVERSA me per circuitum. En seruus tuus EGO, PARATVS AD OMNIA, quoniam non desidero mihi viuere, sed tibi.* (Vbbidiẽza; Tomas. de Kempis)

13 Giouanni Abbate Ferro, per insinuare l'equità del Cardinale Carlo de Medici, diede ad vna palla, che è parte dell'arme di quel Serenissimo, il motto; Equità ÆQVALIS VNDIQVE, nel qual proposito per eccellenza bene San Pietro di Damiano *Opusc. 15. cap. 27.* *In omnibus te exhibe consumatæ virtutis exemplum, & vt dicitur vndique te præbe teretem, atque rotundum.* Oratio *lib. 2. Sat. 7.* (Pietro di Damiano)

Oratio
Quisnam igitur liber? Sapiens sibique imperiosus
Quem neque pauperies, neque mors, neque vincula terrent,
Responsare cupidinibus, contemnere honores,
Fortis, & in se ipso teres, atque rotundus.

14 Nelle sacre pompe spiegate in Milano per la Canonizatione di San Carlo, fù fatta impresa d'vna palla, tolta dall'arme de Medici, famiglia materna di quel Santo, col cartello. NVNQVAM IACET, al qual motto molto si conforma quest'altro del Lucarini; STAT QVOQVE IACTATA, che vuol inferire; che si come la palla comunque, & douunque sia spinta, non si può mai dire ch'ella sia giacente; tale la costanza, e virtù eroica di quel Santo, frà cento balzi, e percosse di varie persecutioni, non fù mai superata, ed atterrata. Alfonso Rè d'Aragona, fatto prigione, scoprì mai sempre ad ogni modo la maestà, & auttorità, come s'ei fosse libero. Commandò ogni giorno à i nauiganti, ed al Capitano del Vascello, e fù puntualmente vbbidito; e tale mostrandosi, che à gli occhi de i vincitori sembraua più vincitore, che vinto, obbligò molti, non senza ragione ad affermare; *In omni fortuna Alphonsum & videri, & æstimari meritò regem.* Antonio Panormit. *lib. 3. c. 38. de Reb. gestis Alphonsi.* (Costãza di S. Carlo; Antonio Panorm.)

15 Parimenti nella Canonizatione di San Carlo fù posta la palla col motto; IN PVNCTO; per dinotare, che si come la palla perfettamente sferica, come insegnano i Filosofi, tocca il piano solamente in vn punto indiuisibile: tale quel Santo, solleuato totalmente in Dio, à pena toccaua la terra, in quel solamente, à che la mera necessità l'astringeua. San Girolamo in *cap. 28. Ezechiel*, osseruando quel testo di Zacca- (Contemplatiuo)

Zaccar. 9. 16. *S. Girolamo*

Zaccaria 9.16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram*, legge *voluentur*, e commenta così; *Lapides sancti voluuntur super terram, instar rotarum, PAVLVLVM TANGENTES humum, & volubilitate sua ad cœlestia festinantes.*

Iddio benigno à gli humili

Psal. 103. 10. *Bernardino di Siena* *Tomas. de Kempis*

16 Alla palla, posta in luogo piano fù soprascritto; QVA DECLIVE. Non altrimenti Iddio, che è sfera di somma perfettione, tutto s'inchina à profonder gratie oue troua il decliue dell'humiltà, il che volle inferir Dauide in quel verso; *Qui emittis fontes in conuallibus* Psal. 103. 10. e più espressamente San Bernardino di Siena *tom. 2. serm. 16. art. 1. cap. 1. Mens Principis, quanto magis iuxta Deum humiliatur, tanto gratia vberiori repletur.* Così Tomaso de Kempis *lib. 2 de Imit. Christi cap. 2. num. 2. Humili homini Deus se inclinat: humili largitur gratiam magnam, & post eius depressionem, leuat ad gloriam.* Anco la fragilità humana piega mai sempre più al decliue del vitio, che all'erta della virtù. *O quanta fragilitas humana, quæ semper prona est ad vitia!* diceua lo stesso *lib. 1. de Imitat. Christi cap. 22. nu. 6.*

Costāza *Agapito*

17 La palla di perfetta rotondità, figurata sopra vn piano eguale hebbe; STAT DVM VOLVITVR, che dinota animo intrepido, ed immutabile frà tutte le riuolutioni della fortuna: qualità che in Giustiniano Imperatore fù così celebrata da Agapito *Epist. Paræn. num. 34. Licet aliud ex alio per gradus obtinueris regimen, peruenerisque ad ipsum supremum honorem, idem tamen permanes, non in eisdem rebus, inalterabilem continens in officio animum.*

Trauaglio Mōdano *Ps. 15. 4.* *Psal. 77. 34.* *Origene*

18 La palla, col pallamaglio, che stà in percuoterla, da Giouanni Ferro fù introdotta à dire; ET ACTA MOVEOR, ò veramente; MOVEOR AB ICTV; od ancora; EO VELOCIVS, QVO FORTIVS, e serue a dimostrare, che i mondani in tanto si affrettano nell'essercitio della virtù, e nella via d'Iddio, in quanto dalle miserie sono martellati, e percossi; *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum postea accelerauerunt*, disse Dauide parlando de gli Ebrei nel Salm. 15. 4. ed altroue; *Cum occideret eos quærebant eum, & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum* Psal. 77. 34. Origene Homil. 3. in Exod. *Nemo ineruditus diuinæ sit disciplinæ, vt flagella diuina perniciem putet, & verbera Domini pœnalem credat interitum. Ecce Pharao durissimus, tamen proficit verberatus; ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicare pro se Dominum rogat.*

Peccato veniale

19 Hauendo le Galere del Serenissimo Gran Duca di Toscana dato vn rotta all'armi del Turco, fù chi figurò vna palla, alludente all'arme de Medici, conficcata nel globo lunare, insegna del Turco, col motto; NE COMPLEAT ORBEM, e sarebbe bell'impresa, se così in lei si ritrouasse la verità del soggetto nel materiale, si come si ritroua nel senso allegorico. In fatti può dimostrare, che vn difetto solo, serue d'intoppo al cuore humano, perche non ottenga l'intiera perfettione della virtù.

Andrea Alciati

Sic quosdam ingenio, & virtute ad sidera vectos
Detinet in medio tramite caussa leuis.
Anxia lis veluti est, vel qui meretricius ardor
Egregijs iuuenes seuocat à studijs.

Andr. Alciat. Embl. 83.

Costāza

20 Alcibiade Lucarini si valse delle palle, arme di Casa Medici per esprimere varij concetti. Inferir volendo, che il Serenissimo Gran Duca, habbi molto potere, ed in terra, ed in mare, figurò vna palla, che in qual si voglia parte si pieghi, da se medesima sussiste, col cartello; STAT A QVACVNQVE, applicabile ad vn animo generoso, che frà la buona, e frà la trista auuentura, non si lascia vincere, mà immobile, e costante e nell'vna, e nell'altra, dura, e si mantiene.

In morte Felicità caduca

21 In morte di Leone XI. che visse nel Pontificato solamente venti giorni, si valse d'vna palla, tolta dall'arme de Medici, e le diede; IMVM A SVMMO, accidente che non solamente in quel gran Personaggio, mà in ogn'altro ben ispesso succede, il che và deplorando, e Seneca il Tragico;

Seneca

IMA permutat breuis hora SVMMIS

Ed Ausonio;

Ausonio

Fortuna nunquam sistit in eodem statu
Semper mouetur, variat, ac mutat vices,
Et SVMMA IN IMVM, vertit, ac versa erigit.

E più diffusamente Ouidio lib. 4. de Ponto Eleg. 3.

Ouidio

Omnia sunt hominum tenui pendentia filo,
Et subito casu quæ valuere ruunt.
Ille Syracusia modo formidatus in vrbe,
Vix humili duram reppulit arte famem.
Quid fuerat Magno maius? tamen ille rogauit
Summissa fugiens voce clientis opem.
Ludit in humanis diuina potentia rebus:
Et certam præsens vix habet hora fidem
Tu quoq; fac timeas: & quæ tibi læta videntur,
Dum loqueris, fieri tristia posse puta.

Equità *Oratio*

22 Per dimostrare quanto fosse grande l'equità; e la giustitia di Cosimo II. alla palla in piano il Lucarini soprascrisse; QVACVNQVE MEDIVM, essendo quel Prencipe, solito à sfuggire gli estremi, così della souerchia è viciosa indulgenza, come del violento, e dispettoso rigore: mai sempre ricordeuole, come disse Oratio *lib. 1. Epist. 18.* che;

Virtus est medium vitiorum in vtrimq; reductū.

E nel *lib. 1. Satyr. 1.*

Est modus in rebus, sunt certi denique fines,
Quos vltra, citraque nequit consistere rectum.

Destrezza, e maturità *Torquato Tasso*

23 La palla andante hebbe dallo stesso; ET AGILITATE, ET PONDERE; idea di persona, che nell'operationi sue, camini e proceda, pesata, e cautamente, vsando e la maturità del consiglio, e la destrezza, nella qual materia parmi che cada calzantemente il precetto politico; *Lente consule, festinanter exequere.* In Tancredi Torquato Tasso osserua l'operatione *pesata*, mentre postolo à fronte d'Argante disse;

— Incontra si van con gran risguardo,
Che ben conosce l'vn l'altro, gagliardo.

Mà in lui subbito celebra la *destrezza*.

E di corpo Tancredi agile, e sciolto,
E di man velocissimo, e di piede:

Gerus. Liberata Cant. 19. st. 11.

Morte d'Innocente *Isaia 40. 31.*

24 In morte di non sò qual personaggio, alla palla andante soprapose il medesimo Lucarini; CVRRIT, NON CADIT, inferendo che quel tale, corse per la carriera dell'humana mortalità; mà viuendo sempre giusto, non cadde in veruna colpa, verità accertata nella morte d'Abele, di San Giouanni Battista, e d'altri giusti; col qual motto hanno molta simpatia gli Oracoli del Profeta Euangelico c. 40. nu. 31. *Qui sperant in Domino CVRRENT, & non laborabunt, ambulabunt, & NON DEFICIENT.*

Humiltà esalta *S. Agostino* *S. Ambrogio*

25 Dimostrò il Lucarini, che l'abbassarsi è strumento d'essaltatione, introducendo la palla andante, à dire; INCLINANDO ELEVOR TANTVNDEM; poiche in fatti, mentr'ella da vn lato s'abbassa, si solleua dall'altro. Sant'Agostino in Psal. 93. *Humiles, quasi in terram SE DEPRIMVNT, ET in cœlum ASCENDVNT.* Sant'Ambrogio ser. 20. in festo Sancti Michaelis. *Humilitate peruenitur ad regnum, simplicitate penetratur ad cœlum. Quisquis ergo cupit diuinitatis tenere fastigia, humilitatis*

ima

ima sectetur. E San Basilio Vesc. di Seleucia Orat. 28. *Quando Abraham suo illud sermoni prætexuit: sum puluis, & cinis, tunc naturæ agnitione, naturæ terminos est meritò supergressus.* *Basil. Seleuc.*

26 Brauura eroica, e valore inuincibile dimostra la palla scaricata da vna bombarda, che fraccassa vna muraglia, non restand'ella in veruna parte pregiudicata, il che dimostra il titolo, datole dal Lucarini; TRANSIT, ò sia; FRANGIT ILLÆSA. Nella persona di Rinaldo queste marauiglie celebrò il Tasso Geruſ. Liber. Cant. 18. st. 77., oue descriuendolo in atto di dar la scalata a quella Città così canta; Brauura

Torquato Tasso

More alcuno, altri cade: egli sublime
Poggia, e questi conforta, e quei minaccia.
Tanto è già in sù, che le merlate cime
Puote afferrar con le distese braccia.
Gran gente all'hor vi trahe, l'vrta, il reprime,
Cerca precipitarlo, e pur nol caccia
(Mirabil vista) à vn grande, e fermo stuolo
Resister può; sospeso in aria vn solo.
E resiste, e s'auuanza, e si rinforza,
E come palma suol, cui pondo aggreua
Suo valor combattuto hà maggior forza,
E ne la oppression più si solleua;
E vince al fin tutti i nemici, e sforza
L'haste, e gl'intoppi, che d'intorno haueua,
E sale il muro, e il signoreggia, e il rende
Sgombro, e sicuro à chi diretro ascende &c.

La palla di rame posta su le bragie, la quale essendo piena d'acqua, al sentire il calore, caccia soffiando molto vapore in vna pira di carboni vicini, e tutti gli accende, benche à pena dal fuoco fossero tocchi, fù impresa di M. Antonio Bosso, ne gl'Intenti l'Eccitato, col motto; EXCITO DVM EXCITOR, ò pure; EXCITAT EXCITATVS; e volle dire, ch'egli, riscaldatosi col feruore delle virtù, & essercitij accademici, haurebbe ancora i compagni suoi nell' istessa maniera destati, e riscaldati. Similmente vn cuore inferuorato d'Iddio, infiamma i suoi prossimi, e tutti nelle vampe della sourana carità gli accende. San Bernardo serm. 14. in Cant. di se medesimo protesta, che trouandosi col cuore e duro, e freddo, massime nel principio della sua conuersione, mentre con l'anima afflitta, ed affannata, seco stesso cercando di tanto male il rimedio, andaua; *tristis pene, & desperans, & mussitans secum illud; A facie frigoris eius quis sustinebit!* eccoti, dic'egli, che all' improuiso; *Cum subito forte ad affatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam FLABAT SPIRITVS, ET FLVEBANT AQVÆ, & erant mihi lacrymæ illæ panes die, ac nocte.* Similmente Sant'Agostino lib. 9. Confess. cap. 2. si protestò eccitato nell'amor diuino, da gl'incendij, che auuampauano nel seno dei serui d'Iddio; *Exempla seruorum tuorum congesta in sinum cogitationis nostræ vrebant, & absumebant grauem torporem.* Ignatio Loiola, huomo veramente igneo, quando dalle celesti fiamme fù eccitato, sparse stupente vampe ad eccitar vn Mondo ed infiammarlo nel suo diuino amore; onde ai compagni diceua; *Itote omnia accendite, & inflammate.*

Esempio — *S. Bernardo* — *S. Agostino* — Ignatio Loiola

PALLONE, BRACCIALE
Capo V.

27 IL Pallone, col Bracciale, in atto di percuoterlo, si ritroua col verso; QVANTO PIV' LO PERCOTI, MEN S'ACCHETA, idea di peccatore contumace nella sua malitia, che se bene da Dio in varie guise è percosso, non perciò desiste dalla sua maluaggità. Geremia 5. 3. *Percussisti eos, & non doluerunt: attriuisti eos, & renuerunt accipere disciplinam &c.* e San Giouanni Crisostomo Hom. 24. in Gen. *Neque moratur gehennæ timor nostrum in mala cursum: neque regni desiderium adhortari sufficit, vt in via virtutis ambulemus.* Peccatore contumace — *Iere. 5. 3.* — *Gio. Crisostomo*

28 Fù chi al pallone soprapose; QVANTO PIV' LO PERCOTI: PIV S'INALZA; ò più brieuemente in persona del pallone istesso; DVM VERBEROR ELEVOR, ò sia; PERCVSSVS ELEVOR; e dimostra che la virtù da i colpi auuersarij riceua impulso per maggiormente solleuarsi, ed esaltarsi. Girolamo Preti; Traua-gli ovtile

S'armata à danni miei cieca Fortuna
Vinto à terra m'opprime, empia m'offende; *Girolamo Preti*
L'alma, che non soggiace ad onta alcuna
Sorge, e'l suo volo al Ciel libero prende.

Il cuore altresì dell'huomo giusto, frà le violenze, e le batterie de i trauagli, più che mai si solleua con gli affetti à Dio, e si porta all'acquisto di maggior perfettione, e di nuouo merito. San Gregorio lib. 3. moral. cap. 6. *Athleta Dei vnde premitur, inde subleuatur*, & lib. 28. moral. cap. 1. *Iustus Iob ante flagella extitit, sed iustior post flagella permansit: & laudatur ante à Dei voce, postmodum CREVIT EX VERBERE, & tanto altius eleuatus est, quanto maiori est castigatione percussus.* Giusto — *S. Gregorio*

29 Leone X. figurò il pallone, col bracciale, che staua in inuestirlo, ed il motto; VI, ET VIRTVTE, inferendo, che nel gouerno del Mondo si ricerca non solamente la potestà vigorosa, mà anco la manierosa destrezza. Giuliano Apostata *in libello de Regno* opportunamente diceua; *Bonos reges NON vti POTENTIA ad quæuis*; e trà poco. *Non tantum egere consilio, SED MODERATIONE quoque in exequendis ijs, quæ sunt constituta.* Gouerno — *Giuliano Imperatore*

30 Intrepidezza di cuore dimostra il pallone, dipinto nel mezzo al fluttuar dell'acque; che se bene contra di lui soffiano i venti, e commouono minacciose procelle, egli se ne burla, portando il motto; INANES MINÆ. Nel qual proposito, in persona del pallone così spiegai l'impresa; Intrepidezza

Freme, spuma, e ribolle
Il dispettoso mar, mà sempre in vano;
Che quel furore insano,
Che tenta inabissarmi, al Ciel m'estolle;
Tal con le sue minaccie il Mondo folle,
Vn magnanimo cor qual hora incalza,
Non l'opprime, l'inalza.

31 Il pallone, col gonfietto, che stà gonfiandolo fù introdotto à dire; REPLETVS ELEVABOR; ò pure hebbe il motto; INFLATVS ATTOLLITVR, applicabile, così à chi ripieno di Spirito santo si solleua ad operationi diuine; come à chi promosso à molti acquisti, e dignità, si gonfia per superbia, nel qual proposito Giusto Lipsio *lib. 1. de Constant.* cap. 4. *Vt culeus, qui vento inflatus ægrè mergitur, supereminet autem, & exilit sua sponte: sic tumidi, & peruicaces facillimè attolluntur.* Aiuto — Mõdano — *Giusto Lipsio*

32 Si ritroua il pallone gonfio, segnato col motto Spagnuolo; TODO ES VIENTO concetto di Salomone Eccles. 1. 2. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Sant'Ambrogio lib. 3. Exaemer. cap. 7. *Quantos pridie caterua plaudentium, & inuidiosa fauentis populi frequens domum pompa deduxit; & nox vna gloriosæ illum splendorem deductionis* Mondo — *Eccl. 1. 2.* — *S. Ambrogio*

aboleuit,

aboleuit, ac repentinus lateris dolor, effusis gaudijs, luctuosam grauis successionem mœroris admiscuit.

Chi figuraſſe vna mano, in atto di pungere, con vn ago, ò con leſina vn pallone, e gli ſopraſcriueſſe il motto; * SINE VOCE DISRVMPIT ſpiegarebbe il concetto della Sap. 4. 19. *Disrumpet illos inflatos ſine voce*, inferendo, che la Giuſtitia diuina sà con maniere tacite, ed occulte ridurre i più gonfi, e i più ſuperbi, ad eſtrema infelicità, ed abbandonamento, come ſucceſſe ad Erode, Antioco &c. dei quali ragionaſi ne gli Atti Apoſtolici cap. 12. e nel libro 2. de Macabei, cap. 9.

Sap. 4.19 — Giuſtitia diuina

BRACCIALE

33 PErche il pallone da i colpi del bracciale non è inueſtito, mentre ſi troua humile, vuoto, e depreſſo; mà quando egli è ben pieno, e ben gonfio; pertanto paruemi che al bracciale dar ſi poteſſe; * INFLATOS IMPETIT, e ciò per dinotare, che dal braccio d'Iddio, con maniera particolare ſiano inueſtiti quei ſuperbi, che quaſi palloni di vento, che tal'è il mondano faſto, oltremodo ſon gonfij; che di queſti appunto Sant'Agoſtino ſerm. 29. de Verb. Apoſt. diceua; *Sunt quidam inflati vtres, ſpiritu elationis pleni, non magnitudine ingentes, ſed ſuperbiæ morbo tumentes*. Impreſa fauorita da Maria Vergine nel ſuo Cantico, oue d'Iddio afferma; che; *Fecit potentiam in brachio ſuo*; ch'egli ſi moſſe col poderoſo braccio; mà contra chi? *Diſperſit ſuperbos mente cordis ſui* Luc. 1. 51. con la quale concorda Salomone Prou. 15. 25. *Domum ſuperborum demolietur Dominus*. Quindi à pena Lucifero preteſe di raſſomigliarſi al Creatore, che dall'altezza dei Cieli nel più cupo inferno fù ſoſpinto; à pena Adamo volle arrogarsi diuine prerogatiue, che fù balzato fuori del terreſtre Paradiſo; à pena Nemrodde, coi ſuoi ſeguaci fabbricò la torre di Babele, ch'egli con le ſue genti nella fauella confuſe, fù diſperſo per le prouincie della terra; à pena Faraone ſi gonfiò per la potenza del ſuo regno, che ſi trouò ſobiſſato nell'eritreo; A pena Sennacheribbe, con diabolico faſto volle prenderla contra d'Iddio, che da gl'Angioli tutto l'eſſercito ſuo fù percoſſo, e fulminato; à pena il Rè Nabucco s'arrogò celeſti honori, che traſformato in vn bue, ſi nutrì col fieno de i campi; à pena Erode nelle regali grandezze oltre modo gonfioſſi, che qual pallone appunto; *Percuſſit eum Angelus Domini*, dice S. Luca Act. 12. 23. *& conſumptus à vermibus eſpirauit*.

Ira d'Iddio — *S. Agoſtino* — *Luc. 1.51* — *Prou. 15. 25.* — *Act. 12. 23.*

Si ritroua il Bracciale aſſunto per corpo d'Impreſa dal Signor Don Carlo Boſſo, ed introdotto à dire, INCISVS IMPELLO. Impreſa molto opportuna al figliuol d'Iddio, che affiſſo ad vna croce, ed iui tutto lacero, impiagato, e conquaſſato, con vehemente energia, ed efficace impulſo, obbliga i cuori humani à balzar da terra, e portarſi incontro à cento e mille percoſſe, ferite, e morti. *Charitas Chriſti vrget nos*, diceua l'Apoſtolo 2. Cor. 5. 14. cioè com'altri leggono. *Paſſio Chriſti vrget nos*. E di nuouo San Paolo iſteſſo, aualorando i primitiui fedeli alla ſofferenza d'ogni auuerſità, poneua loro d'auanti il Crocifiſſo, perche da quell'oggetto riceueſſero ſacri, e generoſi impulſi; *Per patientiam curramus ad propoſitum nobis certamen: aſpicientes in Auctorem fidei, & conſummatorem Ieſum, qui propoſito ſibi gaudio ſuſtinuit crucem*. A Santo Steſano mentre dalla gragnuola delle pietre era crudelmente inueſtito, apparue Criſto in Cielo, mà come piacque à Beda, gli apparue, in quella guiſa, che ſtaua ſul Caluario, cioè tutto lacerato, impiagato, e crocifiſſo, accioche con tal viſta poteſſe a quel duro cimento aualorarlo. *Ad confirmandam Martyris patientiam cœlum panditur; & ne homo lapidatus titubet in terra, Deus homo Crucifixus apparet in gloria*. Similmente San Bernardo ſer. 61. in Cant. di non sò qual Martire fauellando ſcriueua; *Stat Martyr tripudians, & triumphans, toto licet lacero corpore, & rimante latera ferro, non modo fortiter, ſed alacriter ſacrum e carne ſua circumſpicit ebullire cruorem. Vbi tunc anima martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in viſceribus Ieſu; vulneribus nimirum patentibus ad introeundum. Si in ſuis eſſet viſceribus, ſcrutans ea, ferrum profecto ſentiret: nunc autem in petra habitans, quid mirum ſi in modum petræ duruerit?*

Criſto crocifiſſo — *2. Cor. 5. 14.* — *Hebr. 12. 1.* — *Beda* — *S. Bernardo*

RACHETTA Capo VI.

34 POrtò la racchetta il motto; VI MODICA PROCVL, e dimoſtra che vna paſſioncella leggiera, è poſſente, à farci molto allontanare dal diritto della virtù; ò pure che il Demonio, benche priuo di forze, con quelle poche ad ogni modo grandemente ci sbatte. Non altrimenti la virtù dell'Vbbidienza, con vn ſolo commando caccia gli huomini per fino in capo del Mondo, ciò che s'auuertì in San Franceſco Xauerio; che deſtinato al viaggio dell'Indie; *Promptius paruit quam iubebatur: nullaque interpoſita mora, in poſterum diem ad iter penè infinitum parauit ſe*, come ſcriue Oratio Turſellino *lib. 6. cap. 8. eius vitæ*, ſoggiungendo che in Franceſco tanta era la prontezza all'vbbidire, che queſto ſol verbo, e queſta lettera *I*, l'haurebbe traſportato immantinenti, ad intraprendere il viaggio da vn capo all'altro del Mondo.

Peccato veniale — Demonio — Vbbidienza — *Oratio Turſellin.*

35 L'Abbate Ferro, introduſſe la racchetta à dire; SON LE PERCOSSE MIE DILETTO, E GIOCO, ciò che s'auuera in Dio, del quale è ſcritto, che la ſapienza ſua infinita ſe ne ſtà; *Ludens in orbe terrarum*. Prou. 8. 31. cioè come appunto in quel luogo interpreta Nicolò di Lira. *Ludum faciens de orbe terrarum, qui ſimilis eſt ludo pilæ, quæ de vno transfertur in alium*. Verità compreſa, e da Plauto, che diceua;

Dij nos, quaſi pilas homines habent.

E da Ouidio che cantaua.

Ludit in humanis diuina potentia rebus.

E ſe Boetio lib. 2. de Conſolat. Philoſ. Proſ. 2. introduceua la Fortuna, che in fatti non è altro che la mera diſpoſitione diuina, a dire; *Hunc continuum ludum ludimus. Rotam volubili orbe verſamus, infima ſummis, ſumma infimis mutare gaudemus*; ſe ne vedono pratticate l'iſperienze in Saule traſportato dalla cura de i giumenti alla regale corona, e poi precipitato dal trono; in Nabucco traſformato d'huomo in bue, e poi reſtituito alle grandezze regali. In Giobbe caricato di miſerie, e poi di ſtupende felicità accreſciuto &c.

Iddio — *Nicolò di Lira.* — *Plauto* — *Ouidio* — *Boetio*

RAZZO, FOLGORETTO, SOFFIONE Capo VII.

36 SEruì il razzo all'eſpreſſiua di concetto amoroſo, per vno, che in tanto s'eleuaua con la mente alla ſpecolatione di ſpiritoſi, e nobili concetti, in quanto ſi trouaua inuaghito, portando il motto; DVM SERPVNT IN VISCERA FLAMMÆ; effetto che ſpiritualmente anco ſi prattica, poiche l'anima

Amore ſollieua

l'anima in tanto s'inalza à Dio, in quanto ha il cuore da sacre fiamme acceso. Sant'Agostino *Prefat. in Psal. 121. Ad Deum ascendit volando, qui ascendit amando.* E Sant'Ambrogio lib. 3 Hexaemer. cap. 12. *Charitas est igitur, quæ nos superioribus nectit, eloque inserit.*

S. Agostino; S. Ambrogio

37 Il razzo, con vn tizzone, che stà in accenderlo, fù introdotto à dire; PER TE M'INALZO A VOLO; cosi col fauore dello Spirito santo, che tutto è fuoco, il nostro cuore si sollieua da terra, e si trasporta al Cielo. Sant'Agostino *lib. 13. Confession. cap. 9. DONO TVO ACCENDIMVR, ET SVRSVM FERIMVR, inardescimus, & imus, ET ASCENDIMVS &c.*

Spirito santo; S. Agostino

38 L'anima purgante, figurata nel razzo ardente ben può tener il motto; ARDENDO M'INALZO, già che San Gregorio Papa, sopra le parole del Sal 6. *Domine ne in furore tuo &c.* cosi diceua. *Post mortem carnis, alij æternis deputantur supplicijs, alij AD VITAM PER IGNEM TRANSEVNT purgationis.* Può ripigliare il medesimo anco l'anima caritatiua, alla quale l'amor d'Iddio, e del prossimo, apprestano vn cocchio di fuoco, sopra del quale come vn altro Elia, ella ardendo s'inalza al sommo bene. Di S Stefano dicono i sacri volumi, che *Intendens in Cælum vidit gloriam Dei* Act 7 55. sul qual racconto riflettendo San Pietro di Damiano *ser. de S. Stephano* io non mi marauiglio, dice, che questo purissimo Leuita s'alzasse fino al Cielo, fino alla vista d'Iddio, poiche la carità intensa verso Iddio, per lo quale era pronto à morire; e l'amor feruente verso i nemici, per i quali pregaua, non poteuano se non alzarlo a volo, come le ali di fuoco gli apprestassero alle spalle: *Cæli aperiuntur, gloria Dei videtur, Iesus conspicitur. Hanc intentionem fecerat dilectio Dei, amor proximi.*

Purgãte; S Gregorio; Act. 7.55; Pietro di Damiano

39 Monsignor Aresio fece impresa dell'anima purgante, dipingendo vn razzo, ò sia folgoretto diuorato dal fuoco, col cartellone: VT ASCENDAM; nel qual proposito San Girolamo, commentando le parole di Abacucco 3. 16. *Ingrediatur putredo in ossibus meis &c. VT ASCENDAM ad populum accinctum nostrũ* così scrisse; *Per tribulationes ascendam, deorsum positus, & quasi de valle ad sublimiora.*

Purgãte; Habac. 3. 16.; S. Girolamo

40 Per idea d'vn anima, che si sollieua a Dio, mentre vien tormentata, e tribulata, l'Abbate Salarolo figurò il razzo, col fuoco in atto d'accenderlo, ed il motto: DABIT PENNAS. San Pietro di Damiano *Epist. ad Blancam Comitissam cap. 2. Hæc causa est quod ab iniustis iusti sinuntur affligi, vt ad faciliorem exitum dum amor prouocat futurorum bonorum, cruciatus præsens impellat.* E Ruperto Abbate in cap. 31. Genes. *Aduersa mundi plerumque dilectam Dei animam iuuant, vt anhelantius tendat ad Deum.*

Trauaglio inalza; Pier Idi Damiano; Ruperto Abbate

41 Don Vincenzo Gilliberti porta il razzo col titolo; ALAS ADDIDIT ARDOR, effetto che ne gl'intelletti humani suol operar il trauaglio, rendendogli risuegliati, e perspicaci, e dando loro spirito, e lena d'alzarsi, oue già mai non haurebbero aspirato. Ouidio *lib. 2. de Art.*

Trauaglio solleua; Ouidio

Ingenium mala sæpè mouent: quis crederet vnquã
Aerias hominem carpere posse vias?

La carità, disse Crisostomo *lib. 2. de compunct. cordis cap. 2.* è quella che ne sollieua in sino al Cielo; *Hic ignis in anima Pauli, per dies singulos, flante Spiritu Sancto, magis ac magis accendebatur, & ad superna tendens, secum eum vsque ad ipsum perduxerat cælum: imo vt verius dicam, imposuerat eum non vsq; ad secundum, sed vsque ad tertium.*

Carità inalza; Gio: Crisostomo

42 Vna tromba di fuoco, che getta all'aria molti razzi, i quali subbito si disfanno in minutissime fauille, fu posta in morte del Cardinale Oratio Spinola, per geroglifico della sua vita, che finì in età giouanile, e poco auuantaggiata, il che diceua il titolo: VITA TVA. Onde il Petrarca;

In morte

O nostra vita, ch' è si bella in vista,
Com' perde ageuolmente in vn mattino
Quel ch' in molt'anni à gran pena s'acquista!

Francesco Petrarca

E Monsignor Pietro Bembo;

Come strale, ò raggio,
A pena spunta vn ben, che si disperde.

Pietro Bembo

San Gregorio lib. 16. moral. cap 5. *Carnalis gloria, DVM NITET, CADIT: dum apud se extollitur, repentino intercepta fine terminatur.* Materia che specificamente da Seneca fù auuertita, e deplorata ne i più eleuanti ingegni; *Ignis quo clarior fulsit, eo citius extinguitur; sic ingenia, quæ illustriora, breuiora sunt.*

S Gregorio; Seneca

43 Vn anima, veramente accesa, e feruente nelle virtù, che nulla vuol operare di propria volontà, mà totalmente dipendere dalla direttione de suoi superiori, e dal dettame dell'Vbbidienza, fù dal Padre Famiano Strada figurata in vn razzo, legato ad vn filo di ferro, come si stila di fare ne i teatri, e nelle pubbliche allegrezze, col motto; NE DEVIET ARDOR. Il Surio nella vita di San Fulgentio Vescouo Ruspense, che fù Abbate d'vn Monastero, presso Calliari nella Sardegna, riferisce di questo Santo alcune sentenze molto notabili, vna delle quali al presente argomento tutta opportuna è questa. *Illos quippe veros Monachos esse dicebat, qui mortificatis voluntatibus suis, parati essent nihil velle, nihil nolle, nisi Abbatis tantummodo consilia, vel præcepta seruare;* del quale poco prima anco scriue, che trouandosi in vn Monastero insieme con vn altro Religioso di santa vita chiamato Felice, questi due serui d'Iddio nelle operationi loro procedeuano con tale corrispondenza, che nissuno già mai s'accingeua ad intraprendere alcuna operatione, se prima non era dal beneplacito, ed assenso dell'altro approuata, e confermata.

Vbbidiẽza; Surio S. Gennaio

44 Don Diego Saauedra, insegnando che il Prencipe debbia più stimar la fama, che la vita, lo rappresentò in vn razzo ardente, che diceua, DVM LVCEAM PEREAM. In Agricola, Cornelio Tacito osseruò queste riuscite, dicendo; *Quamquam medio in spatio integræ ætatis ereptus, quantum ad gloriam longissimum æuum peregit.* Quadra l'impresa ad vn Ambitioso, che non rifiuta gli vltimi rischi, purche risplenda nella luce delle più chiare grandezze. Humaya aspiraua al regno di Cordoua, e rappresentandogli i suoi amici il pericolo, nel quale si metteua, rispose; *Chiamatemi oggi Rè, ed vccidetemi dimani.* Saauedra Impr. 59. Quadra altresi ad vn letterato, che non si cura d'accorciarsi ne gli studij la vita, purche arriui à risplendere coronato di gloriosa chiarezza in faccia del Mondo.

Prencipe glorioso; Cornelio Tacito; Ambitioso; Letterato

45 Il folgoretto acceso, caccia dal seno vna viuace striscia di fuoco, e poi dando vn alto scoppio, finisce. Per tanto nella morte d'vn mondano io lo figurai, col motto, leuato dal Sal. 9.8. PERIT CVM SONITV, sul qual passo Giacomo di Valenza commenta così; *Memoria diuitum, & magnorum principum Christianorum perijt cum sonitu campanarum, & cymbalorum. Nam cum moritur aliquis diues malus, communiter fit magnus sonus campanarum, & exequiarum; & sic perijt memoria eius, quia nihil dignum memoria dimittit in Mundo.*

Mõdano; Psal. 9.8.; Giacomo di Valenza

46 Il razzo s'alza vigoroso verso le Stelle, mentre hà le viscere predominate dal fuoco; mà se cessa l'operatione del fuoco, immantinenti egli trabbocca à terra, onde figurandolo ardente, ed eleuato, io'l feci col motto:

Diuotione mancante

* motto; RVAM CVM DEERIT IGNIS. Mentre il feruore dello spirito in noi viue, si portiamo ad auuantaggiosi profitti: mancando questo, eccoci alle cadute. Così anco mentre in noi viue la carità è il santo amor d'Iddio, sperar potiamo ogni maggiore spirituale auuanzamento, e progresso, mà spento questo, eccoci à i traccolli. San Bernardo in Lucifero additarebbe questi successi, poiche scoprendosi mancante nel feruore della carità verso Iddio, precipitò dalle sublimi altezze. *Superbus ille Lucifer lucem proferens, NON IGNEM HABENS - CASVM FACERE POTVIT non volatum.*

Carità mácante

S. Bernardo

47 Il Taciturno trà i Filoponi di Pistoia hà vn fascio di razzi accesi col cartellone; AB IGNE SONITVS, applicabile à persona risentita, che conceputo nel cuore il fuoco dell'ira, alza strepitose le voci; ad vno, che inuaghitosi di qualche oggetto, prorompe in armonici concetti, od anco à gli Apostoli santi, che riceuettero col fuoco dello Spirito santo le voci, per farne risuonar l'vniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & cœperunt loqui* Act. 2.4. Quindi Santa Chiesa.

Iracódo

Amante

Apostoli

Act. 2.4.

Impleta gaudent viscera,
Afflata Sancto spiritu,
Voces diuersas intonant.

E di nuouo.

Ignis vibrante lumine,
Linguæ figuram detulit,
Verbis vt essent proflui.

48 Nell'esterno suo non dimostra il razzo luce veruna; mà quando il fuoco lo strazzica, sparge chiarissime fiammelle dal suo seno. Io dunque il figurai col fuoco, che s'appressaua per accenderlo, e gli aggiunsi; ERVMPENDO NITEBIT; e ciò per inferire, che vn giorno si sarebbe palesata per santa, e gloriosa l'intentione d'vn Prelato, benche al presente altri non l'iscoprisse, per tale. Anco nel giudicio estremo il merito, e la virtù dei giusti, che hora è nascosta, e negletta, si scoprirà brillante, e pretiosa in faccia dell'vniuerso. Beda commentando le parole di Christo Luc. 12. 3 *Quæ in tenebris dixistis in lumine dicentur. Non solum in futuro*, scriue, *quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem, sed & in præsenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quæ inter tenebras quondam pressurarum, carcerumque vmbras, vel locuti, vel passi sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publicè prædicantur.*

Inuentione *

Virtù nascosta.

Luc. 12. 3

Beda

49 Il SOFFIONE è vna cartuccia, nel seno della quale auuoltolata, e ristretta se ne stà la poluere d'arcobugio, che poi riceuendo il fuoco, scoppia, e serue di giuoco a i fanciulli, ed a i Mascherati. Il Bargagli in biasimo di persona molto strepitosa, mà poco letterata ne fece impresa col titolo; TANTVM CREPITVS. A i presciti quadra il motto, che non hanno che le sole parole; *Multi dicent mihi in illa die: Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo dæmonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: Discedite à me.* Nel qual proposito il P. Sant'Ilario. *Regnum enim Cælorum sola verborum officia non obtinent: neq; qui dixerit Domine Domine hæres illius erit.*

Ignoráte loquace

Matt. 7. 22.

S. Ilario

SCACCHIERE Capo VIII.

50 QVesto giuoco, (à differenza di molti altri, che al gettarsi dei dadi, ò al comparire dei punti prendono la direttione) precisa, e totalmente dipende dal solo giudicio, e prudenza del giuocatore; che però fù lo scacchiere ben a ragione segnato col motto. SORS NEQVAQVAM; idea di persona che fondaua le speranze dei suoi auuanzamenti non nel fauore esterno, mà puramente nel merito della sua virtù, e nell'operationi della propria sagacità e prudenza, nel qual proposito questo tale se medesimo in tal guisa dichiarar potrebbe.

Proprio valore

Ne le schiere di Marte,
Se fortuna hà gran parte,
In questo finto martiale ordegno
La sorte nulla, il tutto opra l'ingegno.
Cieca Dea dal tuo regno
Eterno essiglio, e volontario prendo,
Che nulla i vuò da te, nulla pretendo.
Mio saper, mio sudor, virtù sol vna
Fabbre son del mio ben, non la fortuna.

Con questa medesima riflessione, ad honore di Monsignor Alfonso Litta, Arciuescouo di Milano, allo scacchiere, arme di sua Illustrima famiglia, fù aggiunto il motto; INGENIO, NON SORTE, inferendosi, che quel Signore, non per beneficio casuale della fortuna, mà per merito de suoi talenti, si ritrouasse promosso ai primi honori della Chiesa Milanese.

51 Presupposto, che questo giuoco sia vn ritratto delle battaglie campali, in lui trouandosi, e torri, e caualli, e pedoni, ed alfieri &c. segnato col motto dell'Abbate Ferro; IGNAVA PER OTIA, insegna che i diporti, presi nell'hore d'otio, deuono essere essercitij di virtù, e di brauura, col mezzo de i quali apprendiamo, ad approfittarsi. Vegetio *lib. 1. cap. 18.* de i soldati Romani così; *Equi lignei hyeme sub tecto, æstate ponebantur in campo: super hos iuniores primo inermes, dum consuetudine proficerent, deinde armati cogebantur ascendere - Hoc enim continua meditatione faciebat, scilicet vt in tumultu prælij sine mora ascenderent, qui tam studiosè exercebantur in pace.* San Girolamo, insegnando à Leta in qual guisa douesse educare la sua figliuoletta scriue; *Fiant ei litteræ, vel buxeæ, vel eburneæ, & suis nominibus appellentur; Ludat in eis; vt & ludus ipse eruditio sit.* Famiano Strada *lib. 1. de Bello Belgic.* parlando de i diporti, che taluolta prendeua Carlo V. nelle solitudini religiose di San Girolamo, scriue che Giannello Torriano, l'Archimede di quel secolo; *Caroli mentem nouis quotidie machinationibus oblectabat. Nam sæpe à prandio armatas hominum, & equorum icunculas induxit in mensam, alias tympana pulsantes, tubis alias occinentes, ac nonnullas ex eis ferocula infestis se se hastulis incursantes &c.*

Essercitio militare

Vegetio

S. Girolamo

Famiano Strada

52 Perche tutti i pezzi sono ordinati à prendere il Rè, per questo il Padre Camillo Antici soprapose loro il motto: LABOR OMNIBVS VNVS, insegnando che tutti i nostri affetti, parole, ed operationi debbano essere ordinate all'acquisto della virtù, ed al godimento, e possesso d'Iddio; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua* Matt. 22. 37. e Santa Chiesa. *Semper ad tuam iustitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera.*

Seruitio d'Iddio

Matt. 22. 37.

Breuiario Romano

Essendo promosso all'Arciuescouato di Milano il Conte Alfonso Litta, la cui famiglia, come da varij Istorici si caua, discende da Leto Rè de Longobardi, dal Padre Ortensio Pallauicino furono molte imprese esposte: mà frà l'altre vno scacchiere, arme della famiglia Litta, nel quale figurandosi la pedona sù la terza casa, portaua il motto. QVOVSQVE REGNET; e ciò per insinuare, che si come la pedona tanto gradatamente s'auuanza, che arriua ad ottenere il nome, e le prerogatiue di Regina; così questo gran Personaggio tanto ne i gradi Ecclesiastici sarebbe cresciuto,

to, finche arriuasse alla porpora di quei Cardinali, che *Æquiparantur regibus*, anzi al trono, & alla tiara medesima del Campidoglio. Concetto nel seguente epigramma così spiegato;

Cernis vt impauida se fronte latrunculus vnus
Deuehat, & primas ardeat ire vias?
Vt tessellati affectet decora ardua campi?
Vt pedes ad palmas hoste stupente volet?
Donec sceptrigeros, regni auceps, regnet honores,
Iactet, & inuictum in principe sede caput:
Magnanimus ruet obluctantes passibus hostes,
Docte errans Protheus viribus, arte sagax.
Ludor? An hic Alfonse tuæ virtutis imago
Luditur, & de te est muta tabella loquax?
Donec adorato vittam ostro Auguste marites,
Tergeminique apicis Numine regna premas:
Sudatæ te vrgebit honos virtutis honores
Supra: Auster facilis, sanguinis aura vehent.

Nel qual argomento, può aggiungersi quest'altro epigramma, in cui fassi allusione, così alla regale discendenza di questo gran Prelato, come à Santo Lorenzo, che fù anch'esso e della famiglia Litta, ed ancora Arciuescouo Milanese;

Cernis vt incedens peditis Latrunculus instar
In picturato tramite carpit iter?
Scilicet in medios viator se se inuehit hostes,
Donec regalis tempora velet honos.
Præsulis hoc Littæ fatum est, an stemma? coronā
Infula fert: ostrum regius addit Auus.
Præsul adoratos Laurentius addat honores;
Alfonsum triplex iam diadema teget.

Ad altri ancora piacque di spiegar l'impresa in questa forma;

Sù tauolier, che in più quadrati è inciso,
La mano industre, e'l perspicace ingegno
Tanto s'auanza al fin, che acquista il regno.
E sù scacco dorato,
Di nobiltà e valore,
Con gioco fortunato
Scaccheggiando sen van merto, ed honore;
Due passi ancor; che poi toccato il segno
Otterrà dopò l'ostro il gran triregno.

Con la riflessione della pedona, che passando di grado in grado aspira con ansieta à i pregi regali; ogn'anima
[Profitto] similmente dourebbe tanto auuanzarsi ne i virtuosi profitti, finche arriuasse all'eterno, e glorioso regno. In questa guisa operaua San Paolo, che di se stesso
[Philip. 3. 13.] protestaua; *Quæ quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero quæ sunt priora extendens me ipsum, ad destinatum persequor, ad brauium supernæ vocationis*. Philip. 3. 13., e voleua dire, interpreta Sant'
[S. Agostino] Agostino citato da Beda. *Adhuc sequor, adhuc proficio, ADHVC AMBVLO, adhuc in via sum, adhuc me extendo*; ed à qual termine aspiraua egli?
[S. Crisostomo] *AD brauium. Quodnam brauium?* interroga San Giouanni Crisostomo. *Non ramus palmæ, sed quid? REGNVM COELORVM.*

53 Il Signor Nicolò Crasso, di questo corpo si valse in quattro Accademie. Nella Veneta figurò la
[Mutatione] pedona, diuenuta regina, col motto. LONGE ALIVS. Così cangiando stato, più non può dirsi che la persona sia, quel che di prima era, mà differentiata notabilmente dall'esser suo, il che si vide pratticato in Rossane, Aspasia, Ester, ed altre, passate da pouera, ò seruile conditione, ad essere sposate à i Primi Monarchi del mondo ad Alessandro, a Ciro, ad Assuero &c.

54 Ne gli Estrauaganti di Candia hà la pedona,
[Pochi e essi abili.] che dà scaccomatto al Rè, con l'auuerbio RARO' in quella guisa, che squadriglie di pochissimo numero, distruggono tal volta, e conquassano spauenteuoli potenze; leggendosi nell'Istorie d'India di Pietro
[Pietro Maffeo lib. 3] Maffeo, che hora cinquecento Portughesi, condotti da Alfonso Albucherche disfecero ventimilla Arabi, e Persiani, vccidendone mille, e seicento; ed hora, che da gl'istessi con dicinoue legni armati furono sommersi, e fatti prigione ben trentacinque di quelli de gl' Indiani come nel lib. 9. Ed hora che ottomilla fanti, e settecento caualli de gli stranieri restassero disfatti, e superati da quattromilla, e trecento fanti dei nostri, rinforzati non più che da cento ottanta caualli, come lo stesso Maffeo sul fine del lib. 13. *Rerum Indicarum*.

55 Ne gli Stabili di Padoa, fece impresa di tutto il giuoco ordinato, con due sole pedone mosse, ed il
[Maturità Speraza] brieue; PORRIGET HORA, idea di persona considerata, e pesata, che fonda ben bene le sue speranze, prima d'attentare la riuscita del fatto, dicendo
[Apuleio] Apuleio Florid. 1. *In omnibus fermè prius est spei rudimentum, quam rei experimentum*. Fabio Massimo in tal guisa operaua, caminando à rilento, ed aspettando le opportunità per vincere.

56 Ne i Ricourati di Padoa, egli pose il Rè nel giuoco roccato, col cartello; TVTIOR AB HOSTE,
[Nome di Gesù] chiamandosi il Raccolto. Il nostro cuore, quasi rè da scacchi, all'hora sarà sicuro, quando si difenderà con l'inuocatione del nome Santissimo di Gesù, che assai più vale d'ogni rocca, e d'ogni torre, ben
[Prou. 18. 10.] sapendosi che; *Turris fortissima nomen Domini, ad ipsam currit iustus, & exaltabitur.* Il che anco s'au-
[Protettione di Maria] uera della protettione, ed aiuto di Maria Vergine, che và dicendo; *Ego murus, & vbera mea sicut turris*
[Can. 8. 10] Cant. 8. 10. nel qual luogo Vgon Cardinale; *Maria*
[Vgon. Cardin.] *Virgo, murus est stabilis, & firmus, nobis ad defensionem, & munitionem datus.*

TROTTOLA Capo IX.

57 COme la Trottola si rigiri con molta prontezza, mentre la sferza stà infestandola, e le fù soprapposto: DANT ANIMOS PLAGÆ; così
[Castigo] le batiture, ed i misurati castighi rendono le sol-
[Educatione rigida] latesche, i serui, ed i figliuoli, pronti, e spiritosi a i cenni dei maggiori. Frà l'altre vsanze tenute da gli Spartani per ben educare i figliuoli, ed auuezzargli alla sofferenza animosa dei mali anco più graui, vi fù questa;
[Aless. ab Alessan.] *Ad aram sic verbere afficiebantur, vt plerique sanguis manaret ad necem*. Alexandr. ab Alexandr. *dierum Genial. lib. 2. cap. 25.*

58 Cadrebbe la trottola, e giacerebbe otiosa,
[Castigo] quando la sferza non la sostenesse, onde fù fatta dire; PER TE SVRGO. Non altrimenti il castigo, ed
[Trauaglio] il trauaglio destano l'huomo dal suo letargo, e l'astringono à solleuarsi alla virtù, ed alla perfettione;
[Prou. 29. 15.] *Virga atque correptio tribuit sapientiam* Prou. 29. 15. *Castigasti me, & eruditus sum*, diceua Geremia
[Iere. 31. 18.] 31. 18., ed il Figliuol prodigo à pena fù tocco dal flagello della fame, che se prima giaceua nelle oscenità del vitio, immantinenti pensò a leuarsi, e disse;
[Luc. 15. 18.] *Surgam, & ibo ad patrem* Luc. 15. 18 su'l qual passo
[Pier Crisologo] Pier Crisologo Serm. 2. *Iacebat qui dixit surgam: intellexit lapsum, sensit ruinam, iacere se turpis luxuriæ respexit in lubrico, & ideo exclamat surgam.*

Don Carlo Bosso alla trottola similmente soprascrisse, VERBERE SVRGET facendone impresa per vn Caualiere, che souerchiamente applicandosi ad ammassare ricchezze, per lasciar i figliuoli in sommo grado opulenti, quando fù suorpreso dal flagello d'vn grauissimo trauaglio, e poi percosso d'vna pericolosa infermità, opra di questi si staccò dalle

terrene cure, e diessi con eleuata rettitudine ad operare nel diuino cospetto. Sant'Agostino di se stesso trauagliato, e percosso in Psal.93. ben diceua. *Punctus tribulatione, cœpi quærere refugium, quod in illa felicitate sæculari desiceram quærere. Quis enim facilè recordatur Deum, qui semper felix est, & spe præsenti gaudet?* San Pascasio lib. de Corpore Domini cap.8. *Varijs languoribus ideo cruciabantur quidam: vt corrigerentur; quidam vero, vt iam inciperent torqueri, & metu eorum cœteri sanarentur.* E San Giouanni Crisostomo Homil. 37 in Ioan. *Ideo Deus ob animi peccatum corpus flagellat, vt deterioris partis supplicio, melior, ad quærendum remedium conuertatur.*

S. Agostino · *S. Pascasio*

59 Per dimostrare, che l'essercitio continuo, & l'assidua operatione ci preseruano dalle vitiose cadute, serue la trottola, che in tanto si sostenta, in quanto si raggira, ed hà il cartello; STAT MOTV;

Essercicio ci sostenta · *Anonimo*

Ocia luxuriant: quod agas tu semper habeto,
Vt tibi mens erret irrequieta minus.

Inferisce anco l'impresa, l'inquietudine, ed instabilità della vita humana, che non hà altra fermezza, che nella continua volubilità, & mutatione, concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno;

Vita humana · *Gregorio Nazian.*

Trochus est parum certus, parumq; stabilis
Fallacis huius cursus, & vitæ breuis.
Sursum, deorsum voluitur, reuoluitur,
Et quum videtur stare, consistit minus
Fugiens tenetur, & manens subducitur.

60 La trottola, col filo attorno dal Bargagli fù introdotta à dire; VINCIOR, VT ERIGAR, applicabile à i santi Martiri, à i quali le catene, e le ritorte furono strumento d'essaltatione, e di gloria, nel qual proposito l'Ecclesiastico cap.6.25. parlando della Sapienza diuina, così persuadeua; *Iniice pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum: subiice humerum tuum, & porta illam, & ne acedieris vinculis eius. & erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis, & vincula illius alligatura salutaris.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 64. così; *Marium consulatui carcer dedit, Iulium Cæsarem Piratarum custodia summum misit ad imperium &c.*

Martiri · *Eccl.6.25* · *Francesco Petrarca*

61 Da pellegrino ingegno la trottola auuolta dalle sue funicelle fù introdotta à dire; VINCIOR VT VINCAM, idea de i serui d'Iddio, a i quali i legami, le funi, e le catene seruirono di strumento di segnalate vittorie, mentre all'hora appunto vinceuano i tiranni, quando si trouauano tenacemente auuinti, ed annodati. A pena San Paolo si trouò legato, e incatenato nel fondo d'vna prigione, che; *Subito terremotus factus est magnus. & statim apertæ sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula soluta sunt.* Act.16.26. si che preualse co'i suoi legami a dare la batteria à quelle mura; a spalancar le porte, e fraccassare i gangheri della prigione; a stritolare i canapi, ed i ferri che teneuano l'innocenza cattiua; a redimere dalle mani sanguinarie dei manigoldi i popoli di Cristo; e lasciare i Monarchi della terra altamente scherniti. San Giouanni Crisostomo Hom. 8. ad Ephes. *Vides naturam vinculorum vincula soluentem? Nam quemadmodum mortem interemit mors Domini: ita ligatos soluerunt vincula Pauli, carceremq; concusserunt, ac ianuas illius aperuerunt.* Quadra altresì l'impresa ad vn Religioso, che facendo la sua professione, coi legami tenacissimi dei voti se medesimo annoda, per potere così legato, con maggiore facilità, e più disinuolta prontezza vincer la Carne, il Mondo, ed il Demonio. San Gregorio Papa, precisamente dell'vbbidienza ragionando, che è il voto principale dei Religiosi lib. 4. in 1. Reg. cap. 10. opportunamente scriueua. *Cœteris quidem virtutibus dæmones impugnamus, per obedientiam vincimus. Victores ergo sunt, qui obediunt: quia dum voluntatem suam alijs perfecte subijciunt, ipsi lapsis, per obedientiam, Angelis dominantur.*

Martire · *Act. 16.26.* · *Gio: Crisostomo* · Religiosi

62 Quando la trottola s'allenta nella velocità del suo moto, e minaccia di cadere: i fanciulli, inuestendola con le sferzate, la preseruano dalla caduta, e le danno vigorosa energia, per muouersi rotolando, con la quale osseruatione alla sferza, in atto di percuotere la trottola, io soprapposi; COEDIT, NE CADAT, inferendo che Iddio, col flagellare i suoi serui, gli preserua dalle cadute. Pietro di Damiano serm. 18. esaminando quel luogo di San Paolo 2 Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meæ*, così; *Electos*

Trauaglio serui · 2.Cor. 12. 7.

Pier di Damiano *ctos suos Dominus sæpe tentatori subijcit - sed ipsa hac intentione disponitur, vt qui elati perire poterant, humiliati, à perditione seruentur, quæ illis ab elatione imminebat.* Sant'Agostino Ser. 3. de Verb. Apostoli; *Caput cędebatur, ne caput extolleretur.* Ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Patientia cap. 3. *Tribulatio conseruat. Electum enim suum tunc magis diuina gratia erudiendo custodit, cum quasi percutiendo deserit; & quo durius ex dispensatione flagellat: eo amplius ex pietate conseruat.*

S. Agostino

Lorenzo Giustin.

63 Don Carlo Bosso per vn amico suo, che inuestito da violente persecutioni, non solamente non restò atterrato, com'altri si persuadeua di fare, mà sortendo effetto del tutto contrario, si mantenne in piedi più che prima e vigoroso, e forte, figurò la trottola diritta, ed attualmente sferzata co'l cartello. STAT PLAGIS. Effetto solito pratticarsi nelle tribolationi de i giusti, le quali in guisa di sferzate seruono per fermargli, e di bene in meglio stabilirgli nell'essercitio delle virtuose operationi, e della seruitù d'Iddio. Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. *Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia PER momentanea FLAGELLA quæ perferunt, ad nanciscendam supernæ beatitudinis gloriam FIRMÆ SPEI GRESSIBVS CONVALESCVNT.*

Trauaglio rinfranca

Pietro di Damiano

Il fine del Decim'ottauo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO

LIBRO DECIMONONO.

LETTERE ALFABETALI, e loro attenenti.

A	c. 1	H	c. 5	Poluerino	c. 9
B	c. 2	Libro	c. 6	Riga	c. 10
Carta d'asciugare	c. 3	O	c. 7	Sigillo	c. 11
Esempio	c. 4	Penna da scriuere	c. 8		

A Capo I.

1 PErche egualmente così da gli Ebrei, come da i Greci, e dai Latini questa prima lettera dell'alfabetto, con trè haste, ò sia tiri di penna è formata; perciò non v'è mancato chi l'habbi riconosciuta per idea d'Iddio trino, ed vno, dicendo egli medesimo; *ego sum Alpha, & Omega.* Apoc. 1. 8. onde segnata col motto. ORDINE POTIOR, insegna che la fede verso Iddio; ò sia che il culto d'Iddio, à tutte le cose vuol essere anteposta, e preferita. Giouanni Crisostomo Hom. 9. in Epist. ad Hebr. *Sicut in elementis literarum apex primus, idest alpha fundamentum totum continet, sic & vitæ munditiam certa fidei persuasio.* San Nilo Parenes. n. 117. *Deum purum existentem, purè quoq; dilige: & præ eo, in omnibus omnia secundo loco habenda esse existimato.* Virgilio parimenti eclog. 3.

Ab Ioue principium Musæ.

Plinio Panegy. ad Traian. *Benè, ac sapienter Patres conscripti maiores instituerunt, vt rerum agendarum, ita dicendi initium à precationibus capere, quod nihil ritè, nihilq; prouidenter homines, sine Deorum immortalium spe, consilio, honore auspicarentur.* In somma Giusto Lipsio de vna religione; *Religio proba ante res humanas habenda, & defendenda.*

Apoc. 1. 8

Culto d'Iddio

Gio. Crisostomo.

S. Nilo

Virgilio

Plinio

Giusto Lipsio

B Capo II.

2 CHI volesse di questa lettera formar impresa, potrebbe, dice il Ferro, soprascriuerle; PROXIMA PRIMÆ, e seruirebbe à persona priuata, e fauorita di Prencipe, che più d'ogn'altra a lui s'auuicina, per dignità, ò per domestichezza. Tal era Giosuè à Mosè; Tale Gioabbo à Dauide; Tale Amano ad Assuero; Tale Efestione ad Alessandro. Anco Giouanni più d'ogn'altro Profeta per merito di virtù, e grado di Santità auuicinossi al Saluatore; e Pietro nel Choro Apostolico più d'ogn'altro appressossi al diuino Maestro.

Priuato di Prencipe

3 Perche queſta lettera b, variamente diſpoſta, viene à cangiarſi in d, p, q; perciò figurandola così variata.

b d

p q

non ſenza ragione meritarebbe il motto; EADEM NON EADEM, e ſeruirebbe così ad vn Adulatore, che ſi cangia in varij aſpetti, per ſecondare l'altrui genio; come ad vn animo inalterabile, e generoſo, che in ogni luogo, e ſtato ſi conſerua lo ſteſſo, nei quali ſenſi introduſſi queſta lettera à dire;

* Adulatore

Coſtāza

Son, come ſcorgi, vn b; Mà s'altri in giù,
O'in fianco mi riuerſa,
Ogn'hor la ſteſſa (altrui benche diuerſa,
Io ſembri) vn d m'appello vn p, & vn q.
Tal può dal imo in sù
Verſare, ò riuerſar l'inſtabil ſorte
Vn cor' coſtante, e forte,
Che frà mille ſtrauolte, e varie tempre,
Stabile in ſe medeſmo egli è mai ſempre.

Achille Bocchio Symbol. 48. rappreſenta l'animo eroico inalterabile in vna quadrata baſe, perche in qual ſi voglia maniera ch'ella ſia ſtrauolta; mai ſempre, ſimile à ſe ſteſſa ella conſiſte;

Achille Bocchio

Heroi merito ſedes quadrata dicatur,
Rectus enim SEMPER CONSTITIT ILLE SIBI.

CARTA D'ASCIVGARE
Capo III.

4 DElla carta, che ſuol porſi ſopra le pagine ſcritte di freſco, per aſciugare l'inchioſtro, ed ostare alle macchie, che poteſſero contraerſi dalle adiacenti carte, fece impreſa Don Carlo Boſſo, figurandola ſopra vna ſcrittura, col cartello volante; ATTRACTV INFICITVR. Tanto anco ſuol auuenire à chiunque s'addomeſtica, ò s'auuicina à i vitioſi, poiche in quella guiſa appunto che la carta per altro monda, nel toccare i caratteri ſcritti di freſco, di quella tinta reſta imbrattata; così chi prattica con gente contaminata ne i vitij, vi perde la purità primiera, e rimanſi nel commercio de i vitioſi contaminato, ed infettato. Seneca in cento luoghi ne auuertì di così graui pericoli. Hora l.3. de Ira c.7. *Sumuntur à conuerſantibus mores. Et vt quædam in contactos corporis VITIA TRANSILIVNT, ita animus mala ſua proximis tradit. Ebrioſus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cœtus fortem quoque, & ſiliceum virum emollijt. Auaritia in proximos virus ſuum tranſtulit;* hora nell'Epiſt. 7. *Vnum exemplum aut luxuriæ, aut auaritiæ multum mali facit. Conuictor delicatus paulatim eneruat & mollit. Vicinus diues cupiditatem irritat. Malignus comes, quamuis candido, & ſimplici rubiginem ſuam affricuit.* Ed hora nell'Epiſt. 104. *Hærebit tibi auaritia, quamdiu auaro, ſordidoque conuixeris; hærebit tumor quamdiu cum ſuperbo conuerſaberis: nunquam ſæuitiam in tortoris contubernijs pones: incendent libidines tuas adulterorum ſodalitia*; conchiudendo con queſto vnico deffinitiuo precetto. *Si velis vitijs exui: longe à vitiorum exemplis recedendum eſt.*

Compagnia cattiua

Seneca

ESEMPIO DA SCRIVERE
Capo IV.

5 CON tanta applicatione i fanciulli ſi pongono ad imitare, e traſcriuere l'eſempio, che ſi tengono d'auanti, che nulla più; riconoſcendo che la perfettione vera conſiſte in operare conforme al preſcritto; NEC VLTRA, NEC CITRA, concetto eſpreſſiuo d'animo giuſto, che non preuarica punto contra il diritto della diuina legge, che ſi tien ſempre d'auanti gli occhi; ed anco di ſuddito puntuale, in dimoſtrarſi all'altrui commando, e volontà totalmente conforme, e raſſegnato. Nel qual argomento Filone ſoleua dire, che la vita de i Padri, era vna legge inuiolabile, alla quale, appennello i figliuoli ſi contemperauano; *Vitas Patrum poſterorum leges eſſe.* Sant'Ambrogio in cap. 1. Epiſt. ad Rom. diceua, che all'eſemplare del Maggiore, ſiaſi ò di virtù, ò di vitio, il Minore con ogni facilità ſi configura; *Nam facile facit inferior quod fieri videtur à potiore*; ed Egeſippo lib. 2. de Excid Ieroſol. cap. 5. chiara, e ſignificantemente. *Sicut boni PRINCIPIS VITA probitatis quædam PRÆSCRIPTIO, ET per vniuerſos VIVENDI FORMA EST; ita Imperatoris colluuio, lex flagitiorum eſt.*

Giuſto

Vbbidiēza

Filone

S. Ambrogio

Egeſippo

H Capo V.

6 PErche gli Accademici Intrepidi hanno per loro impreſa generale il torchio, ed i caſſettini da i caratteri de gli Stampatori; perciò vn di loro alzò per ſua impreſa particolare la lettera H. aggiuntole il motto; SI COETERIS ADDAR, dir volendo, che ſi come queſta lettera per ſe medeſima val molto poco, eſſendo più aſpiratione che lettera, mà aggiunta all'altre vale aſſai, e prēdendo virtuoſa energia concorre alla perfetta conſtitutione delle parole, e de i periodi; così egli, che in ſe ſteſſo, poco ò nulla valeua, riceuuto frà quegl'altri letterati, ed eleuati ingegni, ſarebbe ſtato valeuole à qualche coſa, riconoſcendo grande beneficenza, ed auuantaggio dalla virtuoſa qualità della compagnia. Quindi i Greci, allo ſcriuere d'Omero lib. 4. Iliad. nelle ordinanze militari metteuano i più deboli, e i più pauroſi, ripartiti nelle ſquadre, e nelle file de i più arditi, e dei più forti; accioche quelli, che per ſe ſteſſi erano quaſi del tutto inutili al combattere, riceueſſero, dalla vicinanza dei prodi, animoſa energia per operare eroica, e generoſamente. Del qual coſtume Sant'Ambrogio lib. de Noè, & Arca cap. 16. *Hinc etiam Poeta vſurpauit vt diſpoſitionem dimicaturi ita ordinaret exercitus, quo inferiores collocaret in medio, quo magis hinc inde à fortioribus iuuarentur, & dimicationem vtriuſque partis aſſumerent.*

Compagnia

S. Ambrogio

LIBRO Capo VI.

7 GIouanni Ferro, ad vn libro riconoſciuto per geroglifico della ſcienza ſoprapoſe; EST IMMORTALE DECVS; ed anco; ET SINE MORTE DECVS, poiche l'honore che s'acquiſta nell'editione dei buoni libri, non ſoggiace ai colpi della morte. Propertio *lib. 3. ad Cynthiam.*

Scienza fà immortali

At non ingenio quæſitum nomen ab æuo
Excidet: ingenio ſtat SINE MORTE DECVS.

Properti

Con

Con questa medesima riflessione, ad vn libro aperto, e scritto, altri soprapose; HAC ITVR AD ASTRA, dinotar volendo, che co'l mezzo della scienza, e della letteratura, fin sopra le stelle, cioè à dire allo stato dell'immortalità l'huomo s'auuanza. Concetto di Seneca *in Hercul. Oetheo*;

cienza

Seneca

Nunquam stygias fertur ad vmbras
Inclyta virtus: viuite fortes:
Nec letheos sæua per amnes
Vos fata trahent: sed cum summas
Exiget auras consumpta dies
Iter ad superos gloria pandet.

8 Ne gli Vmoristi v'è l'impresa d'vn libro, scritto co'i caratteri formati col sugo di Limone, i quali all'hora solamente possono distinguersi, quando la pagina sia tuffata, ò sommersa nell'acqua, ciò che vuol inferir il motto; IMMERSA LEGETVR, dir volendo l'Autore, che in lui si trouaua vna debolissima letteratura, mà che questa sarebbe comparsa à gli occhi del Mondo, s'egli fosse stato aggregato in quella virtuosissima Accademia. Si che la compagnia dei virtuosi, rende cospicui anco i meno qualificati.

Compagnia

9 Ad vn libro, coperto con le foglie d'assenzo io diedi; TINEÆ PROCVL insinuar volendo, che oue si ritroua l'amarezza del trauaglio, iui non possono generarsi le colpe, ed i diffetti. Plinio il minore lib. 7. Epist. 26. *Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido solicitat? Non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit, inuidet nemini, neminem miratur, neminem despicit &c.*

* Trauaglio premia

Plinio Nipote

10 Vno studente Scozzese, espresse gli affetti del suo genio, accoppiando insieme vn libro, ed vna spada, & segnandogli; IN VTRVMQVE PARATVS. Prerogatiue riuerite in Giulio Cesare, non meno brauo nel maneggiar il ferro, che eccellente nell'adoperar la penna; anzi riuerite in Mosè, e nobile scrittore di ben cinque volumi, e prode Capitano delle schiere Israelitiche; in Dauide, egualmente famoso per la delicatezza delle sue poetiche compositioni, e per la fortezza del suo nerboruto braccio; in Alfonso Rè d'Aragona, versatissimo non meno ne gli studij di Minerua, che ne gli essercitij di Marte. Questa raddoppiata eccellenza fù da me riuerita in non sò quale eminente soggetto, quale essendo, e famoso Dottor di leggi, ed anco prode Capitano di squadre così introdussi à dire.

Letterato guerriero

La dotta laurea, e il bellico cimiero
Hanno in fregiarmi il crine egregia parte;
Ch'io sieguo Apollo, & adherisco à Marte,
E gran leggista io sono, e gran guerriero.
Come appunto il Signor del sacro Impero
M'ornano i ferri, e m'armano le carte,
E del ferire, e del saluar sò l'arte,
In pace, e in guerra, hor manieroso, hor fiero.

Facendosi in questo quaternario, espressa allusione al Proemio dell'Institута; *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse armatam: vt vtrumque tempus, & bellorum, & pacis rectè possit gubernari, & Princeps Romanus, non solũ in hostilibus prælijs victor existat, sed etiam per legitimos tramites calumniantium iniquitates expellat: & fiat tam iuris religiosissimus, quam victis hostibus triumphator magnificus.*

Giustinian.

11 Si ritroua vn libro aperto, segnato col participio; LEGGENDO, poiche, cõn l'assiduità s'arriua al possesso della Sapienza; *Nullus est*, diceua Euripide, citato da Giouanni Stobeo Ser. 29. *qui dum molli vitæ studet, gloriam adeptus sit, sed laborandum est*; e Filemone. *Omnia possunt inueniri, si modo non laborem fugerit aliquis, qui rebus indagandis adhæret. Assiduitate qualibet assequi datur.* Co i quali concorda Metrocle, il quale, come rapporta Diogene Laertio lib. 6. cap. 6. soleua dire, che le cose tutte, ò veramente s'acquistano, e s'ottengono col danaro, come le case, i poderi, le vestimenta; ò veramente, col tempo, e con la diligenza, come le discipline liberali; *Res docebat partim emi pecunia, vt domum: partim tempore & diligentia, vt disciplinas liberales.*

Assiduità

Gio: Stobeo

Diogene Laertio

Vn libro da conti si ritroua col soprascritto; VT REDDAT RATIONEM, col qual concetto concordano gli oracoli di Daniele 6. 10. *Iudicium sedit, & libri aperti sunt*, nel qual proposito anco Santa Chiesa;

Giudicio finale

Dan. 6. 10

Liber scriptus proferetur
In quo totum continetur
Vnde mundus iudicetur.

12 Fù chi dipinse vn libro, ristretto frà il torchio dei Librai, con la scritta; COMPRESSIONE ACQVIRIT, inferendo, che il cuore humano frà le strettezze, ed angustie delle calamità, e dei mali, viene ad approfittarsi, ed acquistare quella purità di mente, serenità di spirito, e latitudine, cioè hilarità di cuore, che prima non possedeua. San Giouanni Crisostomo in Psal. 4. *ANIMA à tentationibus OPPRESSA liberatur à perturbationibus, & multis ægritudinibus: tunc enim maxime LIBERO, & aperto CAMPO FRVITVR. Multi enim quamdiu manent in rebus secundis, grauissimis, ac turpissimis tenentur amoribus, qui affligunt eorum animam, pecuniarum, corporum, & eiusmodi aliorum, quæ sunt absurda, & valde aliena: sed postquã in afflictionem inciderint, liberantur ab illis omnibus, & in liberum & apertum campum euadunt.* E succosa, e ristrettamente San Gregorio in Moral. *Electorum desideria DVM PREMVNTVR aduersitate, PROFICIVNT.*

Trauaglio vtile

Gio. Crisostomo

S. Gregorio

Come i libri, mentre dai Librai, co'i colpi de i pesanti martelli, sono inuestiti, vengono in tal guisa, ad aggiustarsi, ed appianarsi; à i quali però fù soprascritto; PLANIORES VNDIQVE PLAGIS; non altrimenti i sudditi, nel portamento, e nei costumi, disordinati, e scomposti, co'l rigor de i castighi si riducono all'equità, ed alla rettitudine. Giusto Lipsio lib. 5. de Milit. Rom. Dial. 20. delle soldatesche così discorre; *Seuero castigationis genere turba militaris coercenda. Vnde tot rebelliones hodie, & tumultus, minæ, aut arma in suos Duces? Ab impunitate & licentia: & quamquam aliæ caussæ prætexantur, istæ veræ, & intimæ sunt. Coerceantur, & vt vno verbo, plus Ducem suum miles timeat, quam hostem.*

Castigo

Giusto Lipsio

13 Al libro, posto nel torchio dei Librai, che da due parti egualmente, con la violenza delle viti, che gli ristringono addosso il peso, riceue l'oppressione, ed anco la perfettione, Don Carlo Bosso fece dire. NI PREMAR VTRINQVE. Come che in persona d'vn tribolato voglia inferire. Se non sarò ed in vna parte, e nell'altra, cioè, e nel corpo, e nell'anima ristretto, e torturato, malamente potrò ottenere quella perfettione, che da me si ricchiede. In queste guise fù affannato Giobbe, nell'esterno con l'vlcere schifose; e nell'interno con la perdita dei figliuoli, che gli traffisse l'anima, co'i suggestiui della moglie, e coi rimprouери dei falsi amici, che su'l viuo lo tormentauano; mà con eroica intrepidezza superando il tutto, meritò d'essere proposto per idea d'vn anima veramente perfetta, e per tipo di patienza mirabile e portentosa. *Constitit nobis in exemplum, & testimonium, tam spiritu, quam carne, tam animo quam corpore, patientiæ perpetrandæ: vt neque damnis secu-*

Trauaglio gioua

Tertulliano

sæcularium, *nec amissionibus charissimorum nec corporis quidem conflictationibus succidamus.* Tertulliano lib. de Patientia.

14 Altri ad vn libretto da battiloro, che attualmente era martellato soprapose; PERCVSSVM LATESCIT, per vno, che viè più acquistaua, menglio vtile tre da mano auuersaria era maltrattato, che però ben dir egli poteua col Profeta; *IN TRIBVLATIONE DILATASTI mihi* Psal. 4. 2. Vgon Cardinale, con significato tutto espressiuo della nostra impresa, riconosce questa spirituale dilatatione nel cuore, che dalla diuina carità è posseduto: poiche questo, quanto più aggrauato dall'altrui offese, tanto più si dilata nell'essercitio delle virtuose operationi. *Hoc penes charitatem attenditur, quæ in bonis, flatu tribulationis dilatatur, sicut carbo ex flatu magis succenditur, & sicut AVRVM SVB MALLEO magis DILATATVR.* Sant'Agostino Conc. 1. in Psal. 32. quest'effetto rauuisa in ogni vero fedele; *Christianum cor, in Deum pressurarum PLAGIS EXTENDITVR.* E Cassiodoro di tutto il corpo di Santa Chiesa l'interpreta, il quale sotto le batriture, & percosse degli nemici, più che mai viene ad ampliarsi ed à moltiplicarsi. *Tribulatio est enim, quæ semper dilatat Ecclesiam: quando eodem tempore confessores fiunt: Martyres coronantur: totaq; turba iustorum contritionibus semper augetur.*

Traua- glio vtile
Psal. 4. 2.
Vgon Cardin.
S. Agostino
Cassiodoro

O Capo VII.

15 QVesta lettera, numericamente multiplicata, è capace del titolo; ADDITO MINIMO MAXIMVM FIET; e dimostra, che aggiungendosi à ciò che pare vn nulla alcune altre picciolezze, la cosa non più sarà picciola, mà diuerrà molto grande. Menandro, citato da Giouanni Stobeo ser. 29. *Nam si vel MODICVM MODICO coniunxeris, idque frequenter feceris, statim FIET hoc quoque MAGNVM.* Puossi anco dire; che quando à i nostri talenti di virtù morale, ò d'ingegno, benche in se stessi siano come vn nulla, s'aggiunga per compagna l'humiltà, quelli verranno grandemente, ad auuanzarsi.

Assiduità
Menandro
Vmiltà ingrandisce

16 *L'*Abbate Ferro, à questa lettera, numericamente intesa, soprapose; ADIVNCTA NVMERAT, tale il peccato veniale, è riputato vn nulla, mà aggiunto a molte altre picciolezze, constituisce vna massa mostruosa, e pericolosa. Sant'Agostino *to. 9. lib. de decem chordis cap. 11. Modica peccata attendite, quia modica sunt: & cauete quia plura sunt. Quam minutissima sunt grana arenæ! Si arenæ amplius in naui mittatur, mergit illam, vt pereat. Quā minutæ sunt guttæ pluuiæ, nōne flumina implent & domos deijciunt? Ergo ista nolite contemnere.*

Peccato veniale
S. Agostino

Per se medesima tanto poco vale questa lettera, numericamente considerata, che da tutti ella è chiamata vn nulla; mà se à questo nulla s'accoppia qual si sia numero: di nulla si fà vna gran massa: con la qual riflessione Carlo Rancati scegliendo il zero per corpo d'emblema, gli soprapose; E NIHILO PLVRIMA. I peccati veniali sono communemente così poco stimati come se fossero vn nulla, e pur questo nulla è strumento di grandissime moltiplicationi. Sant'Isidoro de Norma benè viuendi. *Qui verba mala non reprimit, ad noxia cito transit: & qui minima non respuit, in maxima valde prorumpit: minorum namque culpa maiorem generat.* Per tanto ben conchiudeua San Cipriano de Singul. Clericorum; *Omnes ergo rimæ, ne dicam portæ claudendæ sunt, ne per vnum foramen castra omnia penetrentur: & vniuersa sunt componenda munimenta, ne per modicum non munitum tota ciuitas ruat.*

Peccato veniale
S. Isidoro
S. Cipriano

PENNA DA SCRIVERE Capo VIII.

16 LA penna, non temperata dal Signor Marchese Mario Corrada fù introdotta à dire. VAGLIO COL TAGLIO; Non altrimenti la virtù di molti, si scuopre, mentre sono irritati, ed offesi, che per altro non pareua meritassero alcuna lode; *Calamitas virtutis occasio est*, diceua Seneca *lib. Cur bonis viris cap. 4.* Francesco Petrarca *lib. 2. de Remed. Dial. 32. Inimicitiæ mihi sunt. RA. Et cautior eris, & notior. Multos inimicitiæ illustrarunt, qui obscuri mansissent, si hostibus caruissent.* E frà poco; *Vndique mihi bella consurgunt. RATIO. Nunquam clarior sanctiorque fuit Populus Romanus, quam dum multis, ac grauibus bellis occupabatur.* Le prouincie basse, mentre godeuano la pace, badauano alle mercatantie, ed alla pescagione: mà essercitate con l'armi, sono diuenute le più valorose frà quante n'habbi l'Europa;

Trauaglio ci fa valorosi
Seneca
Francesc. Petrarc.

18 Le penne, temperate da scriuere, si ritrouano col motto; HIS AD ÆTHERA, poiche, con le dottrine stillate dalle penne ne i dotti volumi, i letterati s'inalzano al cielo della gloria, & all'immortalità del nome; *Studia te clarum, & nobilem efficient*, diceua Seneca Epist. 21. e Giouan Battista Bartoli, riuolto ad Icaro cadente;

Studio essalta
Seneca

Sconsigliato fanciul sciocca farfalla,
Qual ti rapisce auidità di lume,
Ad abbruggiarti intorno al sol le piume?
Con le penne a la spalla
Non s'arriua à le stelle, la man sola
Con vna penna sol, tant'alto vola.

Battista Bartol.

Con le penne l'huomo s'alza alle stelle dice Giusto Lipsio, poiche con gli studij, il letterato si porta à conoscer la vera Religione; *Scientia litterarum*, scriue egli *lib. de vera Relig. ex Lactant. non modo nihil nocet religioni, atq; iustitiæ sed etiam prodest plurimum.* Pier di Damiano riconoscendo nelle penne le virtù dell'anima *lib. 2. Epist. 18.* scriue così; *Et nobis pro modulo nostro pennæ sunt insitæ, virtutes scilicet spirituales, quibus si viriliter vtimur, ad cœlestia subleuamur.* Monsignor Aresio addatta il motto; *His ad æthera* ad vn fascio di spine, flagelli, croci &c. poiche le pene ci seruono di penne, per solleuarci all'immortalità, ed alla gloria.

Giusto Lipsio
Virtù
Pier di Damiani
Trauagli

19 Per impresa proemiale de i suoi eruditi volumi, Monsignor Aresio figurò vna penna da scriuere, col titolo; NON EVEHAR, NI VEHAR, inferendo che se Iddio col suo aiuto non lo solleuaua, egli da sè, mal poteua alzarsi ad operatione alcuna virtuosa. Sant'Isidoro *lib. 2. de sum. bon. cap. 5. n. 4. Sciant liberi arbitrij defensores, nihil posse homines in bonum sua præualere virtute, nisi diuinæ gratiæ, sustententur iuuamine.* E San Macario Hom. 2. *Volare in aerem illum diuinum, atque libertatem Sancti Spiritus consequi homo desiderat: atqui nisi alas acceperit, id non potest.*

Aiuto della gratia
S. Isidoro
S. Macario

20 Vna penna non temperata, co'l coltellino appresso per temperarla, posta frà altre penne già temperate, da Cesare Capporali hebbe; RECISA ÆMVLABOR. Così co'l filo del ferro, od ancora con la sofferenza delle persecutioni, patite per Cristo, si promouono i fedeli ad ottenere la sublimità, e la gloria

Trauaglio inalza

Gio: Cri-sostomo gloria de gli Apostoli, e dei Martiri. San Giouanni Crisostomo Serm. de Martyr. tom. 5. *Qui Sanctorum merita admiratur, mirabilis ipse vitæ sanctitate reddatur. Nam possumus nos quoque esse quod sunt, si faciamus ipsi quod fecerunt.* E nel Serm. 1. de Martyr. pure nel tom. 3. de i Martiri discorrendo. *Quorum natalitia*, scriueua, *taliter celebrantur in terris: quo possimus etiam ipsi talibus prouocari exemplis, virtute pari, deuotione consimili, ac fide: vt Christo præstante dimicare, & vincere hostem possimus: vt parta victoria cum ijsdem Sanctis in regnis cælestibus triumphemus.*

Sincerità * S. Agostino 21 Ad vna penna in atto di scriuere io diedi; PROMIT INTIMA CORDIS. Sant'Agostino tract. 18. in Io. *Cum scribimus literas, facit eas primò cor nostrum, deinde manus nostræ, literæ primò fiunt à corde, deinde à corpore nostro. Manus seruit imperanti cordi easdem literas facit, & cor, & manus. Cor enim facit eas intelligi inuisibiliter, manus autem visibiliter.* Ogni letterato può anco figurarsi in questa penna, mentre si fà intendere da chi si voglia; *Bona mens in omni lingua promit se, & reuelat.* Lipsio *Cent. ad Germ. Epist.* 22. (Letterato, Lipsio)

22 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna penna in atto di scriuere, fece dire; IN SILENTIO LOQVOR; ò con altri; ET LOQVOR, ET TACEO, che quadra così al rimorso di consciençza, come alla tacita locutione della gratia diuina, con la quale Iddio ragiona a i nostri cuori, nel qual senso Iob. 4. 12. *Ad me dictum est verbum absconditum, & quasi furtiuè suscepit auris mea venas susurri eius.* Dimostra anco vn Amante modesto, che con muti sospiri, e guardi focosi, anco tacendo la lingua, esprime gl'interni affetti del suo cuore. (Rimorso di conscienza, Gratia diuina, Iob 4. 12., Amante modesto)

23 Per Santa Catarina Vergine Martire, che fù celebre, e per la dottrina, e per lo Martirio, fù alzata vna penna da scriuere, incrociata con vna spada, ed il motto. NOMEN VTRINQVE; mà non è impresa, ed è mera imitatione di ciò, che di Cesare è scritto, che la di lui statua fosse proueduta e di penna, e di spada, col titolo; *Ex vtroque Cæsar.* Di queste raddoppiate prerogatiue, cioè d'hauersi ottenuto, e con la spada, e co'l libro, gran nome, si pregia l'Imperatore Giustiniano nel Proemio delle sue Institutioni dicendo. *Quorum vtranque viam cum summis vigilijs, summaque prouidentia annuente Deo perfecimus. Et bellicos quidem sudores nostros Barbaricæ gentes sub iuga nostra redactæ cognoscunt: & tam Africa, quam aliæ innumeræ prouinciæ post tanta temporum spatia nostris victorijs à cælesti nomine præstitis, iterum ditioni Romanæ, nostroque additæ Imperio protestantur.* Quanto poi alle leggi, aggiunge. *Omnes vero populi legibus tam à nobis promulgatis, quam compositis reguntur.* (S. Catarina Vergine M., Giustiniano)

POLVERINO Capo IX.

24 Monsignor Aresio figurò l'anima, dal corpo vscita, che più non può, ne operare, ne meritare, con l'impresa d'vn poluerino, che versa l'arena sopra d'vna scrittura co'l titolo; QVOD SCRIPTVM SCRIPTVM. Rabano Mauro, citato dal Padre Cornelio à Lapide *in Ecclesiasticum* cap. 14. nu. 11. *Breue est huius vitæ spatium, in quo licet operari. Finis autem vniuersorum appropinquat, quando iam non est tempus operandi, sed singulos quosque iuxta meritum suum remunerandi; Vnde Christus: operamini dum dies est: venit enim nox, quando iam non licet operari.* (Anima separata dal corpo, Rabano)

Al poluerino che versaua arena sopra d'vna scrittura Don Carlo Bosso aggiunse; NEC INFICIT; e forse dinotar volle, che la calunnia dell'iniquo fatta all'huomo letterato, non può pregiudicargli, seruendo le detrattioni, e le imposture, anzi ad eternare il suo nome, che à seppelirlo. La maluaggità giudaica procuraua gettar à terra, e coprire la Sapienza dal Padre, per toglierlo affatto dalla vista, e dalla memoria del Mondo; mà il suo chiarissimo nome con quest'arti maluagge non fù oscurato punto; mà più che mai illustrato. *Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius?* parole di Christo per bocca del Profeta Psal. 40. 6. mà con esito tutto differente lo stesso Rè soggiunge Psal. 44. 18. *Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione & generationem.* Sant'Ambrogio in Psal. 40. *Inimici* (Calúnia, Psal. 40. 6., Psal. 44. 18., S. Ambrogio)

inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius. Amentes, qui vitæ authorem mori posse credebant: sed vota eorum Ecclesia destruebat, credens quod etiam mortuus secundum corporis conditionem; suum nomen augeret. Et ideo psallebat ei dicens. Memor ero nominis tui in omni generatione, & generationem. In fatti ella è così, diceua il Padre Giouanni de Piña Etholog. 70. in cap. 5. Ecclesiast. *Nomen alicuius clarius rutilat, dum inimici illud denigrare satagunt, & bona fama longius coruscat, dum eam detractionibus extinguere conantur inimici.*

Gio: Piña

Paruemi, che al poluerino, in atto di versar arena sopra vna pagina scritta di fresco dar si potesse il motto. NE LITVRA DETVRPET. I caratteri della virtù, formati nel pergameno del nostro cuore, non potranno da veruna viziosa laidezza essere inzaccherati, ò contaminati, quando le polueri, figuratiue della nostra morte da noi rammemorata saranno loro di continuo addossate, ed applicate. A pena Giobbe hebbe finito di dire; *Dies mei breuiabuntur, & solum mihi superest sepulchrum.* Iob 17.1. che immantinenti aggiunse; *Non peccaui*, connessione ponderata da San Gregorio lib. 13. Mor. cap. 10. *Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicite peragunt, culparum laqueos euadunt. Vnde & B. Iob, quia dies suos considerat breuiari, & solum sibi superesse sepulchrum pensat, aptè subiungit; non peccaui.* Achille Bocchio dice, che si come con poco getto di poluere, le scritture si preseruano dall'imbrattarsi; così co'l getto di poco tempo, applicato ad operare più circonspettamente, da molti inconuenienti veniamo à riguardarci; e nel Symb. 68. scriue;

* Morte meditata · Iob 17. 1. · S. Gregorio · Achille Bocchio

Pulueris exigui iactu pro tempore prudens
Vtere, nulla oberit fœda litura tibi.
Temporis exigui modicum si rebus agendis.
Addideris spatium, turpe nihil facies.

RIGA Capo X.

25 LA riga, vsata da i fanciulli per regola da potere dirittamente scriuere hebbe; NE OBLIQVE, e dal Ferro; SVBSTRATA DIRIGIT, non altrimenti gli esempi de i nostri Maggiori, seruono per direttione à i sudditi, accioche operino regolata, e lodeuolmente. Seneca Thyest.

Esempio · Seneca

Rex velit honesta, nemo non eadem volet.

Agapito nell'Epist. Parenetica *num.* 27. con Giustiniano Imperatore così ragiona; *Tibi ipsi custodiendi leges impone necessitatem, quum non habeas in terris, qui te possit cogere: sic enim tum legum præ teferes cultum ipse ante alios eas reuerendo, tum subditis constabit legum præuaricationem periculi non esse immunem.*

Agapito

SIGILLO Capo XI.

26 IN tanto il sigillo stampa nelle cere i suoi lineamenti: in quanto dalla mano è aggrauato. Quindi fù posto col soprascritto; COMPRIMIT VT IMPRIMAT, ò veramente; IMPRIMIT SI COMPRIMIT, nella qual guisa Iddio si porta co i suoi serui, ed amici, poiche aggraua la mano, e con le miserie gli affligge, per improntare ne i cuori loro i lineamenti della virtù. Geremia 31. 18. *Castigasti me Domine, & eruditus sum. Vexatio intellectum dabit* disse Isaia 28. 19. e l'Ecclesiastico 34. 9. *Qui non est tentatus quid scit?*

Trauaglio vtile · Iere. 31. 18. · Is. 28. 19. · Eccl. 34. 9.

27 Il sigillo, non solamente esprime, ed impronta ciò che in sè contiene, ma distingue co i suoi lineamenti vna famiglia dall'altra, quindi il Ferro di lui disse; DISTINGVIT, ET EXPRIMIT. Ed il trauaglio, col quale Iddio ci aggraua, c stampa in noi i caratteri della virtù, e ci contradistingue da i presciti; *Quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnem filium quem recipit.* Hebr. 12. 6. *Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes: ergo adulteri, & non filij estis.* iui num. 8. e Sant'Agostino in Psal. 120. *Noli depellere flagellum, si non vis repelli ab hæreditate, nec attendas quam pœnam subeas in flagello, sed quem locum teneas in testamento.*

Trauaglio · Hebr. 12. 6. 8. · S. Agostino

28 L'Abbate Certani, per inferire che la virtù, benche sia partecipata ad altri, non però scema cosa veruna del suo proprio, figurò vn sigillo, che hauendo formato il proprio impronto nella cera, portaua il motto. MANET IDEM. Impresa che potrebbe spiegarsi così:

Virtù partecipata

Troppo guardingo siete
D'accomunare altrui
Quel'interna virtù, che possedete.
E che? Forse temete,
Che s'abolisca in vui
L'orma di quel saper c'hauete impressa?
Deh nò; Mirate espressa
L'imago in questa cera,
E scorgendo la stessa
Entra il suggello suo, qual da prim'era,
Dite; la virtù vera
Con merauiglia estrema,
Communicata altrui punto non scema.

E se tanto succede nelle communicationi che son fatte da gli huomini; che dirassi poi delle trasfusioni fatte da Dio? Cristo Luc. 10. 22. chiaramente protesta che il Padre Eterno nel di lui seno versasse i tesori delle scienze, e delle gratie tutte. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo.* Se dunque il Padre ripartì ogni eccellenza al suo diuino concetto; qual cosa rimarrà, che possa da i Fedeli ottenersi? Ogni cosa per l'appunto. Poiche quel tutto che si riparte al figliuolo, è vn tutto essausto, che senza suo pregiudicio da i fedeli può essere sperato e partecipato. Sant'Ambrogio lib. 7. in Luc. *Non vereamur quod Pater in Filium thesaurum contulit, fidei enim census nunquam exinanitur: licet totum dederit, totum habet, quia QVOD DONAVIT NON AMITTIT.*

Luc. 10. 22. · S. Ambrogio

29 Il sigillo, che scopre il suo impronto, e riscontro al quale anco si vede stampata nella cera l'imagine sua, si ritroua col titolo. IDEM ET ALTER; Bell'idea d'vn Ministro, dal quale è rappresentata la persona del Prencipe, e che serue con l'autorità del medesimo. Diceua il Redentore Luc. 10. 16. à i suoi Apostoli; *Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit*, inferendo, che essendo eglino suoi ministri, che portauano l'impronto della autorità diuina, erano altri quanto alla sostanza corporale, ed humana, mà erano vna cosa istessa con lui, quanto alle operationi, ed alla rappresentatiua.

Ministro di Prencipe · Luc. 10 16.

30 Si come il sigillo, tali appunto forma le imagini nella cera, quali sono i lineamenti, che porta scolpiti in se stesso: ond'hebbe il motto; IMPRIMIT QVOD CONTINET; tale il Prelato impronta ne i sudditi le imagini della virtù, quando però egli se ne ritroui altamente proueduto. Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Epist. ad Tit. *Sit omnibus doctrinæ, exemplarque virtutis tuæ, speculum vitæ, quod omnibus proponitur ad imitandum, veluti primitiua quædam*

Insegnare * · Gio: Crisostomo

dam imago omnia in se habens quæ bona, atque honesta sunt.

31 Mentre i figliuoli sono in tenerella età, deuono educarsi, poiche la virtù, quasi sigillo impronta i suoi lineamenti ne gli oggetti molli, e non ne gl'indurati; onde al sigillo io diedi; IMPRIMIT IN MOLLI. Plutarco *de liber. educan. Est namque pueritia ob mollitiem effictu facilis, animisque puerorum teneris etiamnum facilè insidet quod discunt. Et sicut sigilla mollibus imprimuntur ceris, sic disciplinæ puerilibus adhuc animis infiguntur.* Dimostra anco l'impresa, che Iddio riuela i suoi secreti à gli humili, e non à i capatb j; *Abscondisti hæc à sapientibus, & reuelasti ea paruulis* Matt. 11. 25. Filone *lib. quis rerum diuinarum sit hæres; Anima ceræ modo si dura sit, formas respuit, sin autem sit obsequens, aut saltem mediocriter facilis, profunde sigilla recipit.* San Diadoco *de Perfect. Spiritual. c. 94.* Di questo concetto si valse, per insegnare, che ne i cuori macerati dalle persecutioni, e da i trauagli più facilmente s'improntano i caratteri della diuina gratia, che in quelli, che sono nelle felicità rassodati; e scriue; *Sicut in cera, nisi multum tepefacta, & mollita sit, non potest sigillum imprimi, sic nec in homine sigillum virtutis Dei imprimi potest, nisi ex laboribus, & infirmitatibus probetur, idcirco Dominus beato Paulo dixit, Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur.*

Educatione * Plutarco | Gratia ripartita à gli humili | Matt. 11. 25. | Filone | Gratia diuina | Diadoco

32 Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita fù assunto il sigillo per materia d'Emblema, fingendo vn Secretario, che tenendosi d'auanti vn foglio piegato come si stila far delle lettere, accosta alle labbra il sigillo per inhumidirlo, prima d'applicarlo alla carta, che si presuppone depositaria de i secreti dell'anima, aggiungendo al sigillo il motto; OBSIGNAT VTRVMQVE, ed insegna che chi vuole insegnare, debba prima improntare in se stesso i caratteri della virtù, e poi ne gli altri; di maniera che santamente e virtuosamente impressionato, santa, e virtuosamente à ragionar si ponga. Il Beato Lorenzo Giustin. in Proem. lib. de Cast. Connub. *O mellifiue amor! O Dei ineffabilis sapientia! Oro te per te, vt prius erudiar experientia, quam proferam lingua: prius cordis palato degustem, quam voce pronuntiem: ne æs efficiar sonans, aut cymbalū tinniens.* San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 15. *Commendet inedia ieiunia prædicantem, nec loquentis sententias comedentis fauces impugnent. Melius nempè sobrietatem docet manus, cum ad os sub moderamine ducitur, quam si vescentis lingua loquatur. Porro viuida satis, & efficax in discipulorum mentibus prædicatio est: alij os ad mensas impellere, impellentem vero in vigore ieiunij permanere.*

Insegnare operando | Lorenzo Giustin. | Pietro di Damiano

Il fine del Decimonono Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMO.
STRVMENTI MARINARESCHI.

Anchora	c. 1	Carta da nauigare	c. 4	Naue	c. 7
Barca	c. 2	Galera	c. 5	Rete	c. 8
Batello	c. 3	Hamo	c. 6	Timone	c. 9

ANCHORA
Capo I.

1 IL Paradino si valse dell'anchora, per figurare la speranza di nostra fede, e le soprascrisse; TVTVM TE LITTORE SISTAM, pigliandosi il concetto dall'Epistola à gli Ebrei 6. 18. *Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam;* nel qual proposito il Beato Lorenzo Giustiniano; *Spes est anchora animæ, eam seruans, ne procellis tentationum irrumpatur: igitur si te videris fluctuare in mari isto, noli diuelli ab hac anchora, antequam intres portum.*

Speräza | Ebr. 6. 18 | Lorenzo Giustin.

2 L'anchora, con l'insinuarsi nel più profondo del mare, preserua la naue, che stà fluttuando, dalla sommersione, alla quale il Ferro diede; ET IACTA SALVTEM. Vgon Vittorino *Institut. Monast. Ser.* 4. la rauuisa per tipo dell'humiltà, e discorre. *Anchora nostra humilitas est, quæ ad ima demittitur, per quam nauis nostra stabilitur, ne fortè, flante vento diabolicarum suggestionum, & turbante mare cogitationum*

Speräza | Vgon Vittorino

tionum nostrarum, nauis nostra concutiatur, & in profundum demergatur.

3 Vno de i miei Canonici Regolari, figurò nella Canonica nostra di Santa Maria della Passione l'emblema d'vn anchora, che nella parte superiore terminaua nell'imagine d'vn Crocifisso, e le soprascrisse; VT NON CONFVNDAR, inferendo, che quando le nostre speranze adheriscono à Dio, non habbiamo di che temere, & doue chi spera nelle creature, e non in Cristo, si rimane schernito, e abbandonato. L'Abbate Angelo Grillo ne suoi pietosi affetti fol. 94.

Sperar in Dio.

Angelo Grillo

Và speme vana à lusigar altroue,
Ch'in questo Cristo così afflisso, e morto,
Spero solo hauer vita, hauer conforto,
E già ne sente il cor mirabil proue.
Quì vien che l'alma trauagliata proue
Nel pelago del Mondo il polo, e il porto;
Trà Sirene fallaci, e sirti è scorto
Chi senza questo à solcar l'onde moue.

Così cantò quel Sacro Cigno, con le voci del quale concordarono i detti del Cristiano Filosofo Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 52. *Humana omnia nil nisi iactationes, & fluctus; in quibus nihil firmum, nisi ad anchoram ea alliges veræ pietatis.*

Giusto Lipsio

4 La naue, con l'anchora gettata fù introdotta à dire; INSANI SINE FERIANT, cioè *littora fluctus*, inferendo che mentre noi siam proueduti, e fermati, ò dall'aiuto diuino, che questo è l'anchora sicura, come di sopra si disse, ò dalla prudenza humana, non v'è trauersia possente a sobbissarci. Pitagora, citato da Giouanni Stobeo *serm. 1.* soleua dire; *Diuitiæ anchora sunt infirma, gloria etiam infirmior, corpus itidem, magistratus, honores, omnia hæc imbecilla, & viribus destituta. Quæ ergo sunt anchoræ firmæ? Prudentia, magnanimitas, fortitudo; eas nulla tempestas agitat.*

Prudéza

Pittagora

5 Frà le sconuolte del Mar tempestoso, vnico strumento, per riparar la naue dal rompersi negli scogli, ò dallo scorrere per lo pelago, e perdersi, è l'anchora, opra di cui ella rimansi fermata, e trattenuta; onde fù chi le soprapose; IN TE SPES NAVFRAGA SISTIT, ò come ad altri piacque; VNA SALVS; ed inferisce confidenza d'animo, e totale dipendenza dall'altrui protettione, e fauore. San Gregorio Nazianzeno, quasi naue dalle tempeste di ben mille persecutioni agitata, altra anchora non haueua, che la speranza, da lui vnicamente gettata in Dio, e *Carm. 1. de rebus suis*, così;

Dipendenza

Gregorio Nazian.

——— *Cum varijs agiter, quatiarq; procellis*
Nulla tamen miseros sanat medicina labores.
Imo etiam quicquid postremum occurrerit, illud
Intima perpellit grauiori corda dolore.
Vndiq; porro oculos versans, inq; omnibus, à te
Afflictus, rursum, Deus, ad te lumina tollo,
IN QVO præsidij SPES est mihi TOTA reposta.

Teolepto ode 1. citato dall'Vmbra Virginea n. 1141. tutto si protestaua trà le turbationi, e tribulationi sue di dipendere dall'aiuto, e difesa della Regina del Cielo, e diceua; *Ad opem tuam, ceu ad petram tuamque anchoram, immaculata Virgo confugio. Ne me repelle, sed toties in peccata lapsum erige.*

Protettione di Maria Vergine

Teopleto

6 All'anchora, in atto di sommergersi, perche resti assicurata la naue io feci dire; NE MERGATVR IMMERGOR; figurando la prontezza di Cristo ad incontrar la passione, e la morte, per sottraere alle passioni, ed alle morti vn Mondo; come che ripigliasse le voci di Giona. *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1.12. che però in persona di Cristo San Girolamo in cap. 2. Ion. v. 4. *Vniuersæ persecutiones, & turbines, quibus genus vexabatur humanum, & cunctæ nauiculæ frangebantur super meum detonuere caput. Ego sustinui tempestates, & fregi turbines sæuientes, vt cæteris securius nauigarent.* San Gregorio Nazianzeno anch'esso vedendo suscitato vn grandissimo tumulto nella Città di Constatinopoli, per cagione dei Vescoui Orientali, & Egittiani, che non voleuano, ch'egli fosse fatto Patriarca di Constantinopoli, entrando nella Sinodo, essortò tutti alla pace, obbligandosi à gettarsi al mare, come vn altro Giona, ed à rinuntiare, come in fatti fece, al patriarcato, acciòche quei tumulti si tranquillassero; che però, *Carm. de vita sua*, così;

* Cristo patiente

Io. 1. 10.

S. Girolamo

Ego vero Ionæ facinus excelsum æmulor:
Me pro salute do lubens nostræ ratis,
Licet excitati turbinis causa non siem:
Nos forte captos mergite insano mari.

Gregorio Nazian.

7 Può chiamarsi ben sicura la naue, mentre si troua dall'anchora fermata, è trattenuta; mà quando per sorte questa per sua sciagura le manchi, pouera naue, ella senza verun rimedio precipita nel profondo delle ruine, che tanto inferì l'Abbate Certani, figurando la naue con l'anchora, ed il motto; HAC PEREVNTE PERIT. Mare è il Mondo, onde commosse sono le passioni smoderate e sregolate, venti procellosi i suggestiui e le tentationi diaboliche, anchora è la speranza, opra della quale sian resi fermi, stabili, costanti; mà se questa perisce, fluttuationi non mancano, e conquassi. San Paolo; *Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam* Hebr. 6. 18. *Sicut anchoram*, interpreta Sant'Anselmo, *idest retinaculum & firmamentum animæ nostræ, ne in mari huius sæculi frangatur scopulis aduersitatum. Sicut enim anchora nauem retinet & firmat, ne ventorum rabie, & tempestate maris insurgente submergatur, & ludibrium maris, & fluctuum fiat, sic spes nostra cælestibus infixa, inhærens gloriæ quam desiderat, animam fidelem tenet, & consolidat contra omnes huiusmodi impugnationes, velut contra Maris tempestates, & confirmat in suo proposito, ne deficiat velut scopulis aduersitatum, & tribulationum fracta, & retinet ne iungatur consentiendo iniquitati.* Se dunque dalla speranza, come da vn anchora la nostra naue è preseruata dai i naufragij: perduta quest'anchora, eccoci inabissati, poiche; *Desperatio certa mors est*, diceua Sant'Agostino in Psal. 50. Ciò che della speranza si dice, anco della fede s'auuera, che ed essa parimenti come anchora l'anima rinfranca, mà se quella perisce, è impossibile che si salui. Sant'Ambrogio sopra San Paolo, iui. *Sicut enim anchora iacta e naui, non permittit eam circumferri, licet venti commoueant eam, sed iacta firmam facit nauem: sic & fides spe roborata, introducit nos in rerum speciem, quam modo in fide & spe tenemus. Tempestas enim, & multus imber commouet ratem; anchora autem non permittit dimergi. Sic etiam nostra spes, quam habemus fixam in interiora velminis, nulla infidelitate mergi poterit. SI HANC NON HABEMVS, omnino DIMERSI ERRAMVS non tantum in spiritualibus, sed etiam in carnalibus.*

Speráza

Heb. 6. 18

S. Anselmo

S. Agostino

Fede

S. Ambrogio

8 Fù chi accoppiando l'anchora al Delfino, ne fece emblema, col precetto morale; FESTINA LENTE, insegnandoci à consultare, prima di deliberare, ciò che diceua Salustio; *Antequam incipias, consulito, vbi consulueris maturè facto est opus.* C'insegna altresì, à fuggire la celerità precipitata, ricordandoci quel detto Greco, che;

Maturità

Salustio

Multis,

Catone *Multis, malorum est causa, præcipitantia.*
Ed anco l'auuiso di Catone; *Sat citò, si sat bene.*

BARCA Capo II.

9 LA maniera vsata per prendere i cefali, è questa, d'accendere di notte tempo nel mezzo ad vna barchetta il lume, alla vista del quale i cefali inuaghiti, si lanciano di mezzo al mare entro quel legno, e restan presi. Ne fece per tanto impresa Enrico Farnese, dandole il motto; MICANDO, ET SILENDO, tale il buon esempio, anco senza parlare fà gran frutto. Iddio apparue à Mosè colà sul Sina, sotto sembianza di fuoco, parlò con esso lui, mà con lingua di fiamme; onde si dice che; *Populus videbat voces.* Il Popolo non vdiua nò, mà vedeua le voci, perche quell'Iddio, che il tutto gouerna con silentio profondissimo, parlaua mà con parole di luce, che dauano ne gli occhi, non ne gli orecchi. Così Filone lib. de Migrat. Abrahæ; *Dei verba lucis modo videri ex diuinis oraculis discimus; dicunt enim quod totus populus videbat vocem, non audiebat, quia*, mentre parlaua Iddio *non erat hic aer plectro linguæ percussus, sed splendor virtutis lucidissimus.* San Pier Crisologo Ser. 167. *Magister verus, docenda faciens, obedientem perficit auditorem*; poco strepito di parole, e molto splendore d'operationi virtuose, opera gran cose nelle menti dei sudditi, e dei figliuoli.

Esempio — Exod. 20. 8. — Filone — Pier Crisologo

10 Più sicura è la barca, che si tien presso la riua, che quella, che s'auuanza nel più alto dell'acque, ciò dinota il cartello; PROXIMITATE SECVRITAS, inferendo che più sicura è la vita del pouero, che stà radendo terra terra, che quella del ricco, che s'auuanza nel pelago dell'opulenza. Luigi Nouarino nell'Acque n. 719.

Pouertà — Luigi Nouarino

Altum hæc cymba tenet, litus premit illa propinquum,
Pauperis hæc vitam, diuitis illa refert;
Incertum hic per iter male certa nauigat aura,
Arbitrio cursum temperat ille suo.

11 Alla barca, che radeua terra, il Bargagli soprapose; EFFVGIT IMMODICAS, per vno, che rinuntia cariche grandi, riducendosi à vita più quieta, e più sicura, nel qual proposito Sant'Agostino in Psal. 99. *Qui elegerunt vitam quietam, remoti à strepitu populari, à turbis inquietis, à magnis fluctibus sæculi, tanquam in portu sunt.* Nel che fù ammirabile Carlo V. che fece voluntaria rinuntia dell'Imperio à Ferdinando suo fratello, e dei vasti regni à Filippo II. suo figliuolo, ritirandosi à far vita priuata, e solitaria nei Monastici habitaturi di Spagna. Anco nelle cose d'Iddio non bisogna auuanzarsi molto; imperoche; *Prouidentia pelagus est*, diceua Lipsio Physiologiæ lib. 1. dissert. 13. *& cimbulam ingenij si immittis, fluctuabit, aut merget.*

Pouertà volontaria — S. Agostino — Ritiratezza ministeri — Giusto Lipsio

12 Ad vna di quelle barche, che seruono nel tragitto dei fiumi, l'Abbate Ferro diede; TRADVCIT EVNTES, e può figurare, il Martirio, l'elemosina, ed altre simili virtù, che ci trasportano dal pelago della vita fluttuante, alle riue beate del Paradiso. Mà San Maccario *Homil.* 44. l'applica molto bene alla diuina Gratia; *Quemadmodum per se nemo potest traijcere, nec transire mare, nisi leuem, & tenuem nauiculam e ligno constructam habeat: - itidem nequit anima per se ipsam superare acerbum mare peccati; & difficilem abyssum improborum spirituum, nisi susceperit subtilem, celestem, & volatilem Christi spiritum - cuius beneficio, recto, & breui cursu ad celestem quietis portum peruenire poterit.*

Martirio — Elemosina — Gratia diuina — S. Maccario

13 La barca, trattenuta nel mezzo il letto d'vn fiume, da vn mucchio d'arena hebbe; EXTRAHET IMBER; e dimostra, che la pioggia delle lagrime, ci sollieua dalla miseria alla felicità, e dalla schiauitudine della colpa alla libertà della gratia; che ò si parli di miseria spirituale: e Pietro, e la Maddalena, dai legami dalle colpe furono estratti, con l'abbondanza delle lagrime: ò di trauaglio temporale, Ezechia vrtato nell'arena del sepolcro indi ne fù cauato in virtù del suo pianto. Onde per bocca d'Isaia lo stesso Iddio; *Audiui orationem tuam, & vidi lacrymas tuas: ecce ego adijciam super dies tuos quindecim annos.* Isa. 38. 5.

Lacrime — Isa. 38. 5.

14 Ad vna barca figurata sù l'arena del lido io diedi; OTIANDO FATISCET. concetto suggeritomi da Ouidio *lib. Trist. Eleg.* 13.

* Otiosità — Ouidio

Vertitur in teneram cariem, rimisque dehiscit,
Si qua diu solitis cymba vacabit aquis.

E dimostra che la vita otiosa, è cagione originaria di grauissimi danni, facendo nel cuore humano miserabili aperture, per le quali ben cento vitij vengono ad insinuarsi. Il che intesero, ed Aristot. *lib. de Virtut.* che diceua; *Comitatur ignauiam mollities, effeminatio, torpor vitæ, cupiditas; subest etiam quædam timiditas, & contentionis detractatio* E San Giouanni Crisostomo Homil. 5. in 1. Cor. *Qui est otiosus, & multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil optat, torpore, & veterno mentem repletam habet.*

Aristotele — Gio: Crisostomo

15 Il Padre D. Arcangelo Conter, ad vna barca sul lido similmente diede; OTIA CORRVMPENT, il che pure è d'Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 6.

Otio — Ouidio

Cernis vt ignauum corrumpant otia corpus?
Et capiant vitium ni moueantur aquę?
Et mihi si quis erat dicendi carminis vsus,
Deficit, estque minor factus inerte situ.

Cassiodoro sucosamente. *Natura humana sicut duris laboribus instruitur; ita PER OTIA torpentia INFATVATVR.* Da questa verità persuaso Appio Claudio soleua ben ispesso dire, che molto meglio a beneficio della Republica Romana conseriuano le agitationi de i negotij: che gli otiosi, e placidi riposi. *Negotium populo Romano melius, quam otium committi: non quod ignoraret*, soggiunge Valerio Massimo lib. 7. cap. 2. num. 1. *quam iucundus tranquillitatis status esset, sed quod animaduerteret præpotentia imperia, agitatione rerum ad virtutem capessendam excitari nimia: QVIETE IN DESIDIAM RESOLVI.* Conchiudendo poscia. *Et sane negotium nomine horridum, ciuitatis nostræ mores in suo statu continuit, blandæ appellationis quies plurimis vitijs respersit.*

Cassiodoro — Valer. Massimo

16 Lo stesso Conter, ad vna barca, che in mare camina à mezza vela, pigliando poco vento fece dire; SVFFICIT ISTE, idea di cuore, e d'animo moderato, che s'accontenta d'vna misurata mediocrità, e sà temperarsi nelle prosperità souerchie della buona fortuna. Seneca *in Oedip. Act.* 4.

Moderatione — Seneca

Fata si liceat mihi
Fingere arbitrio meo:
Temperem zephiro leui
Vela, ne pressa graui
Spiritu antennæ tremant.
Lene, sed modicum fluens
Aura, nec vergens latus
Ducat intrepidam ratem,
Tuta me media vehat
Vita, decurrente via.

17 Se l'aiuto della diuina gratia non ci assiste à cauarci dalle spirituali miserie, la corrente della nostra

Gratia diuina

ſtra pia natura ci porta a i precipitij. Onde può queſta à mio parere figurarſi in vna barca, tirata da vn cauallo contra la corrente dell'acque, col motto. NI TRAHOR DISTRAHOR. Nel qual propoſito non riuſcirebbe ingrato quel verſo di Dauide. *Niſi quia Dominus adiuuit me, paulominus habitaſſet in Inferno anima mea* Pſal. 93. 17. San Girolamo lib. 3. contra Pelagianos. *Quomodo qui aduerſo flumine lembum trahit, ſi remiſerit manus, ſtatim retrolabitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur; ſic humana conditio, ſi paululum ſe remiſerit, diſcit fragilitatem ſuam, & multa ſe non poſſe cognoſcit.*

Pſal. 93. 17.

S. Girolamo

18 Alla barca in acqua, troppo carica di merci io diedi; NIMIO GRAVAMINE MERGAR, impreſa quadrante ad vn crapulone, ſoſpinto à morte dalla ſua intemperanza, e souerchia pienezza. San Giouanni Criſoſtomo Homil. 10. in Geneſ. *Sicut nauis, quæ aquis impletur, vt exhauriri nequeat, ſtatim ſubmergitur. Ita & homo cum crapulæ, & ebrietati ſe ipſum exponit, in præceps vadit &c.* Pier Criſologo Serm. 41. *Vt nauem fluctus; corpus ebrietas ſic demergit; hominem dat in profundum: lucra vitæ aufert, mortis facit ſubire naufragium.* Il che s'auuera in qualſiuoglia altra materia, d'ambitione, di cupidità, d'auaritia &c. che però San Gregorio Nazianzeno conſigliaua;

Crapula

Gio: Criſoſtomo

Pier Criſologo

Nudus in hoc vitæ pelago decurre, grauata
Pondere, ne peſſum nauis onuſta ruas.

S. Greg. Nazian.

19 Alla barca, entro la quale ſono varie merci, che quanto più ſi carica, tanto più ſi profonda nell'acque, io diedi; INCREMENTO DESIDIT; inferendo che quanto in noi ſi moltiplicano i beni del corpo, tanto mancano l'eleuationi dello ſpirito verſo il Cielo. Che ciò ſia vero; *Mulier innupta, & virgo cogitat quæ Domini ſunt: quæ autem nupta eſt, cogitat quæ ſunt mundi.* 1. Cor. 7. 34. Il Padre San Nilo Orat. 3. de Auaritia ben lo diſſe; *Monachus, qui multa poſſidet eſt velut nauis onerata, quæ in fluctuum tempeſtate facile ſubmergitur.* Per lo che *in Aſcetic.* opportunamente queſto gran Maeſtro della vita ſpirituale, conſigliando andaua; *Pecuniam, & omnia quæ mentem demergunt, atque opprimunt contemnamus. Onus abijciamus, vt nauis parumper ſubleuetur.* Coſì chi di ſouerchio ſi carica d'imbarazzi, e di cure, mal potendo reggere à tanti peſi, forza è che ſottogiaccia, e manchi. Sant'Efrem Siro, Serm. de vita, & exercit. Monach. *Nauis ſi ſuper tabulata pondus imponitur, facile fluctibus quatitur, atque demergitur. Sin vero leuis, ac ſine onere nauiget, ventorum vi cito diſſoluitur. Non diſſimili ratione & anima, & corpus, ſi eis vltra vires imponatur onus, citò ſuccumbunt &c.*

Beni mondani aggrauano lo ſpirito

1. Cor. 7. 34.

S. Nilo

Negotij opprimono

S. Efrem

20 Vedendo in Arno le barche caminar contr'aqua, col fauor del vento che gonfiaua la vela, ne feci impreſa col motto; AVRA DVCENTE, NON VNDA; che ſerue per quelli, che ſe bene dalla propria inchinatione, e genio ſarebbero ſoſpinti al vitio, ad ogni modo ſi laſciano portare, ò dal dettame della ragione, ò della diuina inſpiratione, più che dalla procliuità del loro ſenſo, Socrate era inchinato à gli amori ſterili, mà non diede già mai à ſuoi diſcepoli ombra veruna di tal genio, poiche con la prudenza, moderaua le ſregolatezze del ſenſo, e più ſeguir volcua il dettame della virtù, che la maluagità dell'inchinatione. Sant'Ignatio Loiola, era naturalmente huomo collerico, mà ſi fattamente moderò quella paſſione, che vbbedendo più alla gratia, che alla natura, chi oſſeruaua i ſuoi portamenti, haurebbelo giurato per flemmattico.

Moderatione d'affetti

Ignatio Loiola

21 Per chi ſi contenta della ſua conditione, ne aſpira à maggiori auuanzamenti, feci impreſa della barca, che ſtaua radendo terra, col carrello; ALTVM ALII TENEANT. Giuſto Lipſio Cent. 2. Ep. 38. *Rara nauis alliſa eſt, quæ modico velo legit littus.* Don Gregorio Comanini, ne gli affetti della Miſt. Teolog. lib. 2. canz. 1.

Contentarſi

Giuſto Lipſio

Spuma trà l'onde più ſuperbe il pino
Nel ſuo camino, e n'pena del orgoglio
Rompe a lo ſcoglio, ond'il nocchier poi s'ange;
Mà non ſi frange quel, che terra terra
Se n'và la guerra boreal fuggendo,
Aura accogliendo ne ſuoi lin modeſta.

D. Greg Comanini

Coſì il Padre San Nilo *Parænes. num. 6. Satius eſt humi cubantem viuere, & bono eſſe animo, quam perturbatum in aureo lecto;* ed Ouidio *1. Pont. eleg. 9.*

S. Nilo

Ah nimium, quod amice petis, moderatius opta,
Et voti quæſo contrahe vela tui.

Ouidio

22 In morte del Signor Cardinale Oratio Spinola, fù poſta la barca, ò ſia la tartana Franceſe, con le vele incrociate; ed il titolo; VBIQVE SECVRVS, forſe per inferire, che quel buon Prelato, in riſguardo alla bontà, ed innocenza della ſua vita, toſſero pure, ò fauoreuoli, ò contrarij i venti, della proſperità, e della trauerſia, trouaua la ſicurezza da per tutto. Veſpaſiano, vdendo che gl'Imperatori ſuoi anteceſſori, erano ſtati in varie guiſe inſidiati, riſpoſe; *Nemo me iniuria afficere, aut contumelia poteſt, quia nihil ago quod alios lędere poſſit.* Xifilin. *in vita.* inſinuando, che l'innocenza della vita è quella, che in ogni luogo ci appreſta la ſicurezza.

Innocenza

Xifilino

23 La tartana Franceſe ſuol tenere le ſue vele sì fattamente diſpoſte, ed incrociate: che ogni vento riduce à ſuo profitto, e d'ogni vento (benche per ſe ſteſſo poco fauoreuole) ſi ſerue per condurſi oue più le aggrada. A queſta dunque io ſoprapoſi; AD OGNI VENTO: impreſa che rappreſenta perſona prudente, che ad onta delle nemiche contradittioni, ò de gli auuerſarij intoppi, và ſempre con profitto operando; e queſto col valerſi à ſuo auuantaggio anco di ciò che le riuſciua contrario, e pernicioſo. Quì viene à ferire il Conſiglio di San Paolo 2. Cor. 6. 4. *In omnibus exhibeamus noſmetipſos ſicut Dei miniſtros per arma iuſtitiæ à dextris & à ſiniſtris; per gloriam & ignobilitatem: per infamiam & bonam famam, vt ſeductores, & veraces &c.*

Prudenza

2. Cor. 6. 8.

BATELLO Capo III.

24 Anima pronta à cooperare alla vocatione, e ſeguire il dettame della gratia diuina, fù dal Padre Conter figurata nel batello, che legato à groſſa naue, la ſiegue nel più alto de i mari, col cartello; TRAHENTEM SEQVOR. Ed è il motto con eſpreſſa alluſione alle parole dei Sacri Cant. 1. 3. *Trahe me: poſt te curremus.* Queſta pronta corriſpondenza ſcoprì Paolo in ſe ſteſſo; *Cum placuit ei, qui me ſegregauit ex vtero matris meæ, & vocauit per gratiam ſuam, continuo non acquieui carni, & ſanguini.* Galat. 1. 15.

Corriſpondenza alla gratia

Cant. 1. 3.

Galat. 1. 15.

25 Vn batello, ſenza remi, e timone, ondeggiante in mare col motto; QVO ME CVNQVE TRAHENT, dimoſtra indifferenza, e raſſegnatione nell'altrui volontà, e diſpoſitione. Cleante citato da Seneca Epiſt. 107.

Indifferenza

DVC ME parens, celſique dominator poli
QVOCVNQVE PLACVIT, nulla parendi mora eſt
Aſſum impiger.

Seneca

Sic viuamus, ſic loquamur, ſoggiunge iui Seneca *paratos*

paratos nos inueniat, atque impigros fatum. Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit. Giusto Lipsio *Centur. 2. Epist. 17. Quidquid Deus ille noster dat, excipe libenti, imo, & hilari fronte. Viuere te vult? velis. Mori? Non nolis &c.*

Giusto Lipsio

CARTA DA NAVIGARE Capo IV.

26 LA carta del nauigare, serue à i nauiganti, di facile direttione, perche frà le sconuolte delle tempeste ritrouino à dirittura la strada. Questa per tanto figurata col bossolo della calamita d'appresso hebbe; PER VADA, PER SYRTES, ò come rapporta il Gilliberti; PER IGNOTA, PER INVIA, ò con altri; PER INVIA MONSTRAT ITER; tutti applicabili alla Santa Fede, alla legge d'Iddio, all'Angelo Custode, od anco ad vn prudente Consigliere, i quali frà le ambiguità della presente vita, c'insegnano, per quali strade noi dobbiamo inuiarci per trouare felicità sicura, felicità beata. Lo stesso anco può dirsi del sant'essempio, che ne viene proposto nella vita de giusti, il quale quasi carta di nauigare, ci ammaestra, e ci scuopre la strada della virtù, e della perfettione; *Sanctorum vita*, diceua Sant'Ambrogio *lib. de Ioseph cap. 1. cæteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, cęterosque iustos, legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentiæ tramitem, virtute eorum reseratum, imitantibus vestigijs prosequamur.*

Fede. Angelo Custode. Cósigliere. Essempio buono. S. Ambrogio

27 Alla carta del nauigare altri diede; TVTVM PRÆMONSTRAT ITER, ed il Lucarini; VT CERTVM PETATVR; il che appennello s'auuera in ciascuno de gli Angeli Custodi; *Qui custodiunt nos in omnibus vijs nostris*, dice San Bernardo *in Psal. Qui habitat*, che però; *Tantum sequamur eos, adhæreamus eis, & in protectione Dei cęli commoremur.* Non altrimenti la Dottrina di Sant'Agostino, quella di San Tomaso d'Acquino &c. ci addita la strada, per caminare, senza veruno inciampo, a ritrouare, ed hauere il felice possesso della verità, e della sapienza &c.

Angelo Custode. S. Bernardo. S. Agostino. S. Tomaso d'Aquino

28 Bartolomeo Rossi, fece impresa della carta del nauigare, col motto; IVGITER PRÆ OCVLIS, per figurare la fissa contemplatione di San Carlo, intento sempre à meditare il Crocifisso; E nel vero gli occhi nostri dourebbero, scriue San Gregorio Nazianzeno *Orat. de cura pauperum*, starsene eternamente riuolti à Dio; *Non tam sæpè respirare oportet, quam Dei meminisse: Deus enim perpetuo nobis benefacit, in esse conseruans, & necessaria ministrans. Nam si vel minimo momento à nobis oculos remoueret, in nihilum redigeremur, sicut imago nostri in speculo apparens in nihilum redigitur quam primum nos loco mouemus; & sicut calor ab aqua recedit, quoties ab igne, vel sole remouetur. Vt corpus animæ, rami arboris trunco, solares radij soli vniti, vt ab illis virtutem suam trahant, esse debent: ita mente semper Deo esse vniti deberemus.* La legge d'Iddio, qual carta di nauigare, deue da noi esser tenuta; *Iugiter præ oculis*; che però Dauide, parlando dell'huomo giusto; *In lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die, ac nocte.* La memoria della morte, sempre tenuta d'auanti à gli occhi, esser deue come la carta del nostro nauigare. Giusto Lipsio *lib. 2. Physiol. dissert. 1. Quid homini magis conuenit, quam mortem habere in animo, & oculis, quæ semper imminet, & tacito quodam pede surrepit?* E San Gregorio Nazianzeno.

Contemplatione S. Carlo. Gregorio Nazian. Legge d'Iddio. Sal. 1. 2. Memoria della morte. Giusto Lipsio

Sis memor instantis semper tibi funere mortis,
Hoc minus horrenda morte fruere modo.

Gregorio Nazian.

29 La lettione della Sacra Scrittura, ci mostra il porto, e c'inuia all'ottenimento della salute; onde figurar si può nella carta da nauigare, dice il Padre Certani, col motto; LITTORA SIGNAT. E ben se ne vedono pratticate le proue in Sant'Agostino, che di se stesso *lib. 8. Confess. cap. 21.* protesta, che à pena hebbe fissato gli occhi in alcune poche parole dell'Apostolo; che à dirittura, fuori del pelago de suoi primieri errori, si vide scortato, e condotto à scoprire, e trouare il sicuro lido delle cattoliche verità; *Legi in silentio capitulum, quo primo coniecti sunt oculi mei; Non in commessationibus, & ebrietatibus &c. nec vltra volui legere, nec opus erat, statim quippe cum fine huius sententiæ, quasi luce securitatis infusa cordi meo, omnes dubitationis tenebræ diffugerunt.*

Sacra Scrittura. S. Agostino

Il Padre Luigi Giuglaris, per inferire la Prudenza di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, in ordinare nuoue leggi, e fare opportune constitutioni, per buon gouerno del Piemonte, si valse della carta da nauigare, col motto; IGNOTAS DOCET VSQVE VIAS. Impresa direbbe Sant'Ambrogio Ser. 74. tutta opportuna per Cristo risorgente, che dimostrò ai defonti le strade della nuoua vita, che loro per l'addietro furono sconosciute. *Ignota enim erat ante Christum via vitæ, quæ nullius adhuc surgentis fuerat temerata vestigio: at vbi Dominus resurrexit, nota facta, solo attrita est plurimorum.*

Prudéza. Cristo risorgente. S. Ambrogio

GALERA Capo V.

30 LA galera, che rimasta senza vento, obbliga i Nocchieri, à calar le vele, e valersi dei remi, hebbe; PROPRIIS NITAR, idea di persona, che trouandosi ne suoi bisogni lasciata in abbandono, s'aiuta con le sue medesime industrie, e con le proprie forze. Scipione, ad vn zoppo, che si reggeua sopra vna crocciola, e dimandaua d'essere aggregato alla militia, rispose; *Nihil ab eo milite boni expectandum, qui pedibus suis ambulare non potest.* Appiano Alessandrino.

Far da sè. Appiano

31 Alla Galera fù soprascritto. PER TELA PER HOSTES, motto leuato dal 2. dell'Eneide v. 358.

Per tela per hostes
Vadimus haud dubiam in mortem &c.

Virgilio

E dimostra animosità risoluta, e generosa, che sà non curare, ed incontrare i più graui pericoli, e le morti, della quale diceua Sofocle in Euriphyle;

Animosità

Virorum fortium pectus non languescit.

Sofocle

La vita dell'huomo giusto tale per l'appunto si dà à conoscere, essendo astretta à passarsene frà i fuochi delle concupiscenze, e dell'irascibili, e frà gli assalti furibondi, e de i vitij, e dei demonij; potendo i fedeli ripigliar le voci d'Ouidio lib. 1. de Pont. eleg. 9.

Viuimus assiduis, expertes pacis, in armis,
Dura pharetrato bella mouente Geta.

Ouidio

Quindi le magioni habitate da i serui d'Iddio sono chiamate non case, mà padiglioni, perche la vita loro, vita di soldato frà l'armi, e frà i nemici eternamente si troua. Tanto auuerti Pietro Cellense *lib. de panibus c. 13.* facendo riflesso alle parole di Balaamo Num. 24. 5. *Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel*, sù le quali discorre; *Quæ sunt tabernacula Iacob, nisi exercitia animi luctantis, & pugnãtis contra*

Nu. 24. 5. Pietro Cellense

tra vitia carnis, & suggestiones inimici? Tandiu enim habitat Iacob in tabernaculis, quousque soluantur vincula carnis; habitans denique anima in corpore, hostium vallatur multitudine. Aggreditur siquidem eam concupiscentia, scutum arripit ira, lanceam luxuria, gladium inuidia &c.

32 Non merita molte lode chi opera bene, mà senza verun contrasto; gran lode ben sì merita quello, che superando i violenti contrasti, ò del vitio, ò dell'inferno, ad onta di mille resistenze auuersarie s'auuanza, e s'approfitta. Questa generosità eroica può nella galera rappresentarsi, che à forza di remi spingendosi contra il vento, prosiegue il suo viaggio, il che dichiara il cartello; VEL REFLANTIBVS. Sotione *ser. 2. de Ira*, citato da Giouanni Stobeo serm. 20. diceua. *Quemadmodum nauigia præclara indicantur, non quæ in tranquillitate nauigant, sed quæ tempestatibus obsistunt, & euadunt; sic & homines, qui iræ & perturbationibus resistere valent, magni, fortesq; habentur.* Dimostra anco l'impresa vn cuore ardito, che ad onta delle oppositioni auuersarie, procura d'auuanzar le sue fortune, essequendo il consiglio di Propertio;

Resisten-za

Gio: Stobeo.

Ardire

Audendum tibi aliquid, si vis esse aliquid.

Propertio

Mà e perche non dourà applicarsi alla contumacia d'vn pertinace peccatore, che à dirittura contra le inspirationi, e gl'impulsi del Cielo suol portarsi? Fù questa maluaggità osseruata ne' Giudei, e da Santo Stefano rinfacciata loro, Act. 7. 51. *Vos semper Spiritui sancto resistitis, sicut Patres vestri, ita & vos*; cioè à dire, spiega San Giouanni Crisostomo Orat. 1. aduers. Iudæos; *In hoc solum incubuistis, vt quæcunque Deus præceperit, ijs contraria faciatis: quemadmodum, & nunc faciunt.* Peruersità, così propria di quelle genti, che come auuerte il Boccadoro iui; *Semper ea faciunt, quæ Dei placitis aduersantur. Etenim cum illos volebat ieiunare; tunc incrassabantur, dilatabanturque. Rursus vbi non vult eos ieiunare, mordicus tenent ieiunium. Cum vellet illos victimas offerre, ad simulachra properabant; cum non vult illos celebrare festum diem, studio festum diem agunt.*

Peccator contumace

Act. 7. 51

Gio. Crisostomo.

33 Portinsi quanto si vogliano spumanti, e torbide l'onde, contra la galera: che questa con la sua parte anteriore, tutta ben rinforzata di ferro, aprirà, e fenderà per mezzo l'onde, ed otterà dell'acque inferocite segnalata vittoria. Con questo sentimento fù chi le diede. QVASCVNQVE FINDIT ROSTRO, simbolo di cuor costante e generoso, che armato di fortezza prudente, od anco di santità, e d'innocenza, supera quanti contrasti dalla malitia de gli huomini, ò dalla crudeltà dell'iniqua fortuna possano farsegli. Seneca Epist. 59. *Sapiens ad omnem incursum munitus, & intentus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet. Interritus & contra illa ibit, & inter illa.* Non altrimenti il mio Concanonico Matteo Bosso de Instituen. sapientia animo disput 6. *Neque mala vlla viro bono possunt accidere, nolentemque impetere, VIRTVTE SVPERANTE NEQVITIAM. Quare eripiat quicquid suum est à sapiente fortuna, opes dico, voluptates, honores, patriam, affines, amicos, eundem mala valitudo vexet in corpore: aut hostis in vincula, tormentaque coniectum excruciet, neque mali quicquam penetrabit ad animum, nisi consenserit, tam potens est in electis contra procellas, & malorum omnium gurgites, peruersorum quoque hominum nequitiam diuina virtus, & gratia, & ea libertas, quam validam, & inuiolabilem Deus animis nostris attribuit.*

Costãza

Seneca

Matteo Bosso

Sù dunque se tanto può la generosità humana;

Viuite fortes;

Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.

Oratio

34 Fù chi figurò la galera, vicina al porto, oue si vedeuano scogli pericolosi, e difficili à passarsi, e le soprapose; ARTE, ET LABORE, insegnando che con l'industria, e con la fatica non v'è difficoltà, od intoppo, che superarsi non possa. Ben lo disse vn Poeta;

Industria e fatica

Assiduus LABOR, ET solers INDVSTRIA quid non

Edomat? Huic cedent omnia dura licet.

E Virgilio lib. 1. Georgic. v. 145.

Labor omnia vincit

Improbus, & duris vrgens in rebus egestas.

Virgilio

35 Che al fiato della gratia diuina, debba accoppiarsi la fatica, e diligenza humana, nel dimostra la galera, che solca i mari, e riceuendo gli aiuti del Cielo con lo spiegar le vele ad accogliere i venti; e valendosi del vigore nerboruto delle braccia, che remigando sospingono quel legno, il che ristrettamente inferisce il motto; VELIS, REMISQVE. San Basilio Magno; *Constitut. Monastic. cap. 18. Neque in rebus bonis conatus humanus, sublata ope diuina perfectè vnquam quod vult poterit adipisci. Neque item vicissim diuinum præsidium ad nos nullo nostro studio venturum putandum est. Sed AD PERFECTVM VIRTVTIS CVMVLVM CONIVNCTA simul ESSE vtraq; hæc OPORTET, ET HVMANVM STVDIVM, ET AVXILIVM COELESTE.*

Coope-rar alla gratia

S. Basil

HAMO Capo VI.

36 L'Hamo, che seruendo ad afferrare e prender i pesci, da i medesimi è preso, ed afferrato, si ritroua col cartello; ET CAPIO, ET CAPIOR, motto che parimenti può addattarsi al pesce, che stia in atto d'abboccar l'hamo. Così chi stà sù l'offendere, e danneggiare altrui, per giusto giudicio d'Iddio rimansi egli offeso, e danneggiato. Labano, huomo impastato di frode, e di doppiezza, quanto macchinaua per ingannare Giacobbe, tutto vedeua riuolto al suo proprio pregiudicio. *Pater vester circumuenit me*, diceua questo Patriarca alle figlie di quel peruerso; *& mutauit mercedem meam decem vicibus, & tamen non dimisit eum Deus vt noceret mihi. Si quando dixit; Variæ erunt mercedes tuæ, pariebant omnes oues varios fœtus; quando vero e contrario ait; Alba quæque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt.* Gen. 31. 7. &c. Salomone Prouer. 28. 10. *Qui decipit iustos in via mala, in interitu suo corruet.* Nel qual luogo molto opportunamente il Padre Cornelio a Lapide. *Iustum est enim, vt qui alium dolo circumscribere conatur, ipse eodem circumscribatur: equum est vt qui aliena appetit sua perdat: par est vt qui alterius bona per fraudem concupiscit, sua ei cedat. Sic Pharao, & Ægyptij dolose spoliantes, & opprimentes Hebræos, eodem dolo ab eis spoliati, & oppressi sunt.* Così il superbo, ambitioso, interessato mondano, mentre riceue dal Mondo ingannatore fasto, honore, e ricchezze: ben può dire; *Et capio, & capior*, poiche in prendere quel transitorio bene, resta anch'egli afferrato, ed ingannato, che però del Mondo San Gregorio Nisseno *tract. de Orat.* così fauellaua. *Tanquam escam quandam hanc mundanam occupationem prauo hamo auidioribus porrigit.* Similmente Seneca *lib. de vita beata* cap. 14. ne ricorda, che il piacer mondano afferra,

Parigli

Ingann

Gen. 31

Prou. 28. 10.

Cornelio Lapide

Mõdan

Gregor. Nissen

Piacer mõdano afferra, e prende chiunque s'applica ad efferrarlo, ed abboccarlo; *Magnæ voluptates, in magnum malum euasere, CAPTÆQVE CEPERE.* Seneca

37 All'hamo addescato io diedi; LATET VNCVS IN ESCA. Non altrimenti sotto l'esca soaue della voluttà, e piacer del senso, è nascosto l'aculeo del peccato, ed vn atroce rimorso, che lacera le viscere ai delinquenti. Stefano Cantuar. *l. allegor. super Abacuch ad illud 1. 15. Totum in hamo subleuabit*, così; *In hamo esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax latet, qui cum esca comeditur: sic in concupiscentia carnis, ostendit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati.* Teodoreto *Quæst. 25. in lib. 2. Reg.* del Rè Dauide così; *Vidit mulierem, quæ lauabatur, & formæ inescatus pulchritudine, deuorauit hamum peccati*; Così anco ne gli antichi Poeti si scorge l'esca del diletto, mentre in loro si ritrouano; *Multa præclara, multa magnifica, multa & prope diuina*; Mà che? *Inest commixtum his insigne aliquid veluti escarium elegans, atque eminens, quod à spinis minime mihi videtur posse diuelli, ita sunt simul conglutinata inextricabili pice honesta cum turpibus*; diceua, e molto bene Matteo Bosso, *de Instit. sapientia animo Disputat. 5.* sotto la dolcezza loro, hanno l'aculeo delle lascivie, che lacera l'anima di chi bada à studiargli. Può anco inferir l'impresa ciò che auuenne sù'l Caluario, oue la morte pensando diuorare l'humanità di Cristo, esca auidamente da lei bramata, rimase traffitta dall'aculeo della diuinità. Absalon Abbate Serm. 18. *Signum victoriæ in ligno Crucis constituere voluit - in qua dum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.* Così chiunque indegnamente riceue il cibo eucaristico, ritroua non esca di vita, mà puntura di morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit.* 1. Cor. 11. 29.

Piacer sensuale; Habac. 1. 15.; Stefan. Cantuar.; Teodoreto; Poesie antiche; Matteo Bosso; Croce di Cristo; Absalon Abbate; Eucaristia; 1. Cor. 11. 29.

38 Trouasi l'hamo, col motto; NON CAPIO, NISI CAPIOR. Tale Cristo, simile all'hamo, prende i cuori, e s'impossessa di quell'anime, che vanno à prenderlo, e a cibarsi di lui nel sacro Altare, anzi tale appunto la parola d'Iddio, che in tanto opera nell'anime, e ne fà dolce preda, in quanto dall'anime ella è gustata, appresa, e riceuuta, concetto insegnatoci da San Bernardino di Siena tom. 2. Ser. 9. art. 2. cap. 3. *Verbum Dei, hamo simile est, quod NISI CAPIATVR NON CAPIT.*

Eucaristia; Parola d'Iddio; Bernard. di Siena

All'hamo, che offerisce l'esca, non per darla in cibo de i pesci, mà per togliere ai mal accorti la libertà, e la vita io soprapposi; EXHIBET, VT ADIMAT, idea del Mondo, che essibisce i piaceri transitorij, e le voluttà caduche, per leuarci la quiete, le ricchezze, e la salute. San Basilio *Hom. 1. in Psal. 1. Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, sed per patientiam salutis spem concepit &c.* San Nilo *in Parænes. nu. 157. Læta huius vitæ fluxa ne te oblectent. Hami enim sunt, animas vt pisces irretientes.* Plauto così;

Piacer mõdano; S. Basilio; S. Nilo; Plauto

Sapientum illud dictum te audisse reor sæpius.
Voluptas est malorum esca, quod ea non minus hommes,
Quam hamo capiantur pisces.

39 L'hamo, che in tanto afferra i pesci, in quanto da i medesimi egli è afferrato si ritroua introdotto à dire; CAPIENTEM CAPIO, impresa molto proportionata à coloro, che hanno in sorte di danneggiare i lor nemici in quella stessa guisa, che da i nemici erano danneggiati. In questo senso Isaia consolaua i suoi Israeliti, assicurandogli, che per diuina dispositione, essi haurebbero cattiuati, ed in seruili catene ristretti quei Babilonesi, da i quali si trouauano incatenati, e presi; *Possidebit eos domus Israel super terram Domini in seruos, & ancillas: & erunt CAPIENTES eos, QVI SE CEPERANT.* Isa. 14. 2. Così Cristo, che sotto l'esca della carne teneua ascoso l'hamo della diuinità, all'hora quando fù dalla morte afferrato, afferrò la morte, e l'estinse, il che per bocca d'Osea 13. 14. egli andaua dicendo; *Ero mors tua, ò mors, mors tuus ero inferne*; cioè à dire, interpreta Ruperto Abbate. *Mordebis me ò inferne, & vt hamum deuorabis; sed postea hamo diuinitatis meæ dirumpam ventrem tuum, & exibo.*

Pariglia; Isa. 14. 2.; Cristo sepolto; Oseæ 13. 14.; Ruperto Abbate

Con la pretiosità dell'esca, dolcemente lusingando, alletta l'hamo i pesci, e à se gl'inuita; mà con la durezza violenta del ferro, à viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli soprascrisse; ALLICIT, ET ELICIT, idea del mondano piacere, che allettando, ci caua dalle primiere felicità, e ci toglie ogni bene; nel qual argomento San Basilio Magno Orat. 4. *Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trahens*; col quale concorda Antonio in Melissa Ser. 16. *Voluptas hamus est diaboli, ad interitum trahens.* Sant'Isidoro Pelusiota, con questa medesima similitudine rappresentò la maluagità de gli Eretici, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distraono dalla via della salute, e gli trasportano alla perditione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. *Quemadmodum nautæ hamum esca occultant, ac pisces improuiso capiunt; eodem modo improbi hæresum defensores, sermonis suauitate peruersas suas sententias obtegentes, simpliciores homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt.*

Piacer mõdano; S. Basilio; Eretico; Isidoro Pelusiota

NAVE Capo VII.

40 VNa naue in mare, tutta sdrucita, e lacera, si ritroua col motto; VOTA SVPERSVNT, mutato dal Bargagli in; SALVS TANTVM AB ALTO, inferendo, che frà gli abbandonamenti più disperati, altra sicurezza non ci rimane, che quella, che si spera, ricerca, e che s'ottiene da Dio; Ouidio lib. 14. Metam.

Aiuto diuino

Dum peiora timentur,
Est locus in voto. Ouidio

Plinio diceua anch'esso che; *Tunc votorum præcipuus locus est, cum spei nullus est.* E Lattantio Firmiano *lib. 2. diu. institut. cap. 1. Si quis in mari, vento sæuiente iactatur, Deum inuocat, si quis aliqua vi affligatur, hunc implorat; si quis ad extremam mendicandi necessitatem deductus victum precibus exposcit, Deum solum obtestatur - Nunquam igitur Dei meminerunt, nisi dum in malis sunt.*

Plinio; Lattantio

41 La naue in mare, con le vele à orza, così aggiustate per continuare il camino, anco ad onta del vento contrario, si ritroua col motto; ET ADVERSO FLANTE, e dimostra animo costante in prosegnire sù la strada intrapesa, benche sia frastornato da dispettosi contrasti; nel qual proposito cõsigliaua Oratio lib. 1. Epist. 19.

Costãza

Tu, dum tua nauis in alto est,
Hoc age, ne mutata retrorsum te ferat aura. Oratio

Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme descriue la costanza, e prudenza del vero Sauio. *Perfecti est enim viri communitatem naturæ sustentare animi virtute, & ad meliora adducere, nec succumbere ijs, quæ plerisque terribilia, ac formidolosa videntur, sed quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere,*

S. Ambrogio

atque occurrendo insurgentibus fluctibus magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando. Non iste in persecutione pauidus, non in tormentis mollior: sed quasi athleta fortis, qui repercutiat verberantem cum grauissimo licet dolore luctetur, nec se miserabilem prabeat, sed ostendat, tamquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauissimos flatus suam lucere, nec extingui posse animi virtutem.

Cooperarar alla gratia

42 Si ritroua la naue, con la Fortuna alla vela, & la Virtù al timone, & la scritta; VTRIVSQVE AVXILIO, poiche alla perfetta felicità concorrer deuono, come per vna parte l'aiuto diuino, inteso nella Fortuna; così per l'altra, l'humana diligenza, e cooperatione, che nella Virtù si rappresenta. Giouanni Crisostomo Homil. 53. in Gen. *Quando quod à nobis est offerimus, largiter diuinam operationem consequimur: nam vt ne desides, & supini simus vult etiam nos aliquid conferre; quo sic sua declaret, vt non totum sit superni auxilij, sed oporteat etiam nos aliquid simul afferre &c. Laboranti Deus allaborat,* diceua Giusto Lipsio *Centur. 3. ad Belg. Epist. 6.*

Gio: Crisostomo

Giusto Lipsio

Aiuto

43 La naue, spinta dal soffio d'vn vento alla bocca del porto, fù segnata col verso; QVANTO MEN TI SPERAI, TANTO PIV' CARO, essendo veramente pretiosi quei beneficij, e quegli aiuti, che ci soprarriuano impensati. Oratio lib. 1. Epist. 4.

Oratio

GRATA superuenite, QVÆ NON SPERABITVR hora.

Il Padre San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Matt. dice che parte dalle promesse, e parte dalle minaccie di Cristo, fatte in San Matteo 8. 11. *Multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno cœlorum: filij autem regni ejcientur in tenebras*, ed à i Giudei si cagionò raddoppiato spauento; ed a i Gentili dupplicata allegrezza; *Iudæis quidem non solum quod exciderunt, sed etiam quod suis, & proprijs exciderunt, dolendum: Gentibus vero, tum quia bonorum compotes facti sunt, tum QVIA QVÆ NON SPERAVERVNT CONSECVTI, certè gaudendum.*

Matt. 8. 11.

Gio: Crisostomo

Beatitudine

44 Alla naue in porto fù soprascritto; LABORE, ET VIRTVTE; non altrimenti alla gloria del Paradiso, che serue come di porto, à i council i viatori, s'arriua con la fatica, e col merito della virtù; e per questo San Paolo la chiama corona di giustitia; *Reposita est mihi corona iustitiæ*, perche meritata, e ricercata à costo di fatiche, e di sudori. Nel qual proposito il Beato Tomaso di Villanoua *tract. de Domini Aduentu. Non modica est hæc sanctorum prærogatiua, non leuis honor, quod gloriam, quam habent non purè gratis, sed sibi eam meritis, & laboribus, sanguine, & morte acquisierunt &c.*

2. Tim. 4. 8.

Tomaso Villanou.

Religione ferma i regni

45 Ferdinando Arciduca d'Austria hebbe la naue nel mezzo alle tempeste, con l'anchore gettate, ed il cartello; FIRMATA RESISTIT, riconoscendo forse nell'anchora la pietà, la giustitia, il culto d'Iddio, e la Religione, strumenti mirabili per mantenere, e conseruare i Regni. *Nam regni quoque basis pietas erga Deum*, diceua Sinesio *Orat. de Regno.* Quindi San Cirillo Alessandrino *lib. de recta in Christum fide ad Theodosium* osserua che mancando per colpa dei Rè scelerati nella Republica giudaica l'vbbidienza alle diuine leggi, e l'osseruanza del culto religioso, ella quasi naue in tempesta, da interni ed esterni tumulti era sconuolta e perturbata: là doue per lo contrario, con gli essercitij della pietà si promoueua ad ottenere, come chiarissime vittorie de gli nemici, così la tranquillità bramata, e la sicurezza quieta. *Quotquot ex illis regibus, cultu, & obseruantia quæ Deo debentur impie contemptis legibusque iustitiæ administris pro nihilo ductis, suo fastui, suisque libidinibus verè indulgendum esse putauerunt, omnes hi mali, & miseri, male & miserè perierunt. Contra vero quicunque se pios in illum declararunt, quæque illi placitura credebant, omni ope præstare elaborarunt, citra sudorem, ac puluerem hoste deuicto, debellatoque triumphum cecinerunt.* E se ne vedono chiari gli essempij in Dauide, in Giosia, in Giosafatto, in Ezechia &c. Lorenzo Giustiniano insegna che il timor d'Iddio serua d'anchora, acciòche la naue dell'anima, rinfrancata resista contra gl'impulsi dei vitiosi suggestiui, e delle diaboliche tentationi. *Timor stabilem animum reddit, sicut anchora nauem stare facit. Anchora namque mentis est pondus timoris.*

Sinesio

Cirill. Alessan.

Timor d'Iddio

Lorenzo Giustin.

46 La naue in alto mare, con le vele alzate alla sommità de gli alberi, che in tal guisa collocate seruono a renderla nel corso più pronta, e più veloce, portò il motto; VEHEMENTIVS ELATA COMPELLVNT, ò veramente come ad altri piacque: ELEVATA CELERIVS. Così chi spande le vele de suoi affetti in verso Iddio, e da quella bontà sourana riconosce, e riceue i soccorsi, nell'opere sue felicemente camina; *Oculi enim Domini contemplantur vniuersam terram, & præbent fortitudinem ijs, qui corde perfecto credunt in eum* 2. Paral. 16. 9.

Confidenza in Di

2. Paral. 6. 9.

47 Il Bargagli, tutt' in contrario, hà la naue in Mar turbato, che tiene l'antenna con le vele molto basse, ed il cartello; EFFVGIT DEMISSA PROCELLAS, inferendo, che più sicuro sia lo stato di chi viue in pouera fortuna, che di chi aspira ad eleuate grandezze. Ond'Ouidio *lib. 3. de Trist. Eleg. 4.*

Moderatione

Ouidio

EFFVGIT hybernas DEMISSA antenna PROCELLAS,
Lataque plus paruis vela timoris habent.
Tu quoque formida nimium sublimia semper,
Propositique precor contrahe vela tui.

Oratio similmente *lib. 2. Carm. od. 10.*

Oratio

Rebus aduersis animosus, atque
Fortis appare: sapienter idem
Contrahes vento nimium secundo
Turgida vela.

San Basilio de *Laud. solit. vitæ* disse anch'esso; *Humilitatis violæ, dum imis contentæ sunt, nullis flatibus impelluntur.*

Humiltà è sicura

S. Basi

48 Lo stesso Bargagli, ad vna naue grossa, in atto di calarla nell'acque diede; QVOVIS IN PORTV, dimostrando animo sicuro, e indifferente, che non dalla tenace affettione verso la patria, non dal genio verso vna particolare prouincia, ò natione, angustiare, ò trattener si lascia; mà conoscendosi cittadino d'vn vasto mondo, ouunque l'indirizzi la volontà sourana, ben volentieri, come alla sua propria casa, s'incamina. Seneca di se medesimo *lib. de tranquillit. animi cap. 3.* così protestaua; *Magno animo nos, non vnius vrbis mænibus clausimus, sed in totius orbis commercium emisimus: patriamque nobis Mundum professi sumus.* Ed il mio Concanonico Vgone Vittorino lib. 3. Didascal. Erudit. cap. 20. *Magnum virtutis principium est, vt discat paulatim exercitatus animus visibilia hæc, & transitoria primum commutare, vt possit etiam postmodum relinquere. Delicatus ille est adhuc cui patria dulcis est: fortis autem, cui OMNE SOLVM PATRIA EST; perfectus vero cui totus mundus exilium est.*

Indifferenza

Seneca

Vgon Vittor

49 La naue, che à piene vele scorre per lo mare, fù segnata col motto; DVBIVM TENTAT ITER, poiche la souerchia felicità, inseparabilmente è accompagnata dal timore, e dal pericolo. Quindi Seneca Epist. 39. *Magni animi est magna contemnere, ac*

Felicità pericolosa

Seneca

ac mediocria malle, quam nimia. Illa enim vtilia sunt, & hæc, eo ipso quod superfluunt, nocent. Diuinamente Oratio.

Oratio

O nauis, referent in mare te noui
Fluctus. O quid agis? fortiter occupa
Portum.

S. Leone E San Leone *Ser. 2. de Ieiun. Pentec. Melior est gradus lentior, per iter rectum, quam velocitas festina, per deuium.*

50 Alla naue, figurata col vento in poppa, e sotto il ciel piouoso, fù soprascritto; IVVAT AER, ET IMBER, poiche non solamente il vento propitio sà fauorir la naue, mà la pioggia ancora, la quale bagnando le vele, le rende più disposte à trattenere il vento, e per consequenza, con più felicità a portar d'intorno il legno, e vuol forse inferire, che le cose medesime, che paiono pregiudiciali, riescono fauoreuoli; quadrando anco l'impresa ad vna anima penitente, che col vento de i sospiri, e con la pioggia delle lagrime, felicemente si conduce al porto della salute &c.

Trauaglio vtile — *Penitéte sospiroso*

51 La naue chiamata Vittoria, quella del Magallianes, che circondò tutt'il mondo, fù segnata con quello stesso motto, che fù soprapposto alla Luna; ÆMVLA SOLIS. Non altrimenti i Santi Apostoli, che vennero dalle naui di Galilea; *Sicut quidam volucres effecti, ipso etiam sole pernicius omnem perlustrauere terram, spargentes vbique lumina veritatis.* Giouanni Crisostomo *Hom. 15. in Matt.* Tale anco è la fama de gli huomini grandi, che da per tutto vola, e si diffonde; che però Giouanni Capponi parlando d'Alessandro Lodouisio, che fù poi Gregorio XV. disse;

Apostoli — *Gio. Crisostomo* — *Fama de i grandi.*

Gio. Capponi

Vola il tuo nome in più d'vn clima altero,
Dal freddo Scita, al più lontano Ibero.

52 Don Cherubino Brusoni, ad vna naue corredata, che à piene vele volaua per l'alto de i mari soprascrisse il motto di Virgilio; ACQVIRIT EVNDO, dimostrando, che nelle pellegrinationi s'acquistano le pretiose merci della prudenza, nella varia cognitione de i costumi, de i popoli, e de i paesi; Onde per questo capo, dalle penne, e d'Omero, e de gli altri Greci, tanto è commendata la persona d'Vlisse;

Pellegrinaggio

Oratio in Arte.

Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.

L'anima cara à Dio, ed essa qual naue in Mare; *Acquieundo,* poiche ogni giorno via più s'auuantaggia nell'acquisto della vera perfettione. Scriuendosi nella Sacra Genesi 25. 22. *Perrexitque* (parlasi di Rebecca) *vt consuleret Dominum*; Origene prende gratioso motiuo di dubitare: *Quo abijt Rebecca? Nonne vbique est Deus? Quo ergo abijt, vnde non isset ad locum vbi esset Dominus?* ed in mio proposito così risolue; *Ego puto quod non de loco ad locum abierit, sed de vita ad vitam, de actu ad actum, de bonis ad meliora transierit, de vtilibus ad vtiliora perrexerit, de sanctis ad sanctiora properauerit;* E conferma questa dottrina col fatto di Mosè, quale scorgendo nel roueto ardente quella nobilissima sembianza d'vn Angelo rappresentante Iddio, disse; *Transeam, & videbo,* che così egli legge, oue la nostra Vulgata dice; *Vadam, & videbo* Exod. 3. 3. ed inferir voleua. *Non vtiq; se aliquod terræ spatium transiturum,* perche *prope ipsum erat visio, in ore, & in oculis eius; sed dicit; Transeam, vt ostendat se communicum visione celesti, ad superiorem vitam debere conscendere ab his, in quibus erat, ad meliora transire.* E conchiude; *Igitur Sancti, non de loco ad locum, sed de vita ad vitam, de institutis primis abeunt ad instituta potiora.* Non altrimenti l'huomo, se nella puerita hà seco alcuni semi di sapienza, e di prudenza; imparando, e conuersando, tanto di continuo nel progresso della vita egli acquista, che nella vecchiaia sapientissimo, e prudentissimo si dà à conoscere, che qui vengono à ferire i consigli di Salomone Prou. 19. 20. *Audi consilium, & suscipe disciplinam, vt sis sapiens in nouissimis tuis.*

Profitto — *Gen. 25. 22.* — *Origene* — *Exod. 3. 3* — *Prou. 19. 20.*

53 Nella Visitatione di Maria Vergine fù posta la naue in mare, la quale quanto più di merci è carica, tanto più nell'acque s'abbassa, e si profonda, il che dichiara il titolo; ONVSTIOR HVMILIOR, poiche, questa Beatissima all'hora appunto ch'ella era piena d'Iddio, si portò tutta humile, a visitar Elisabetta, ed a seruirla: *Contuendum est,* osserua Sant'Ambrogio, *quia superior venit ad inferiorem, vt inferior adiuuetur, Maria ad Elizabeth, Christus ad Ioannem.* Tale anco l'huomo giusto, quanto di virtuose qualità, e meriti più carico si ritroua, tanto con più basso, ed humile sentimento di se stesso egli procede.

Visitatione di Maria Vergine — *S. Ambrogio* — *Giusto*

54 Ricognitione di beneficio, e dipendenza dall'altrui direttione, e fauore, inferisce la naue, che tenendosi d'auanti vna Colomba, porta il motto; HAC MONSTRANTE VIAM; Impresa quadrante all'Angelo Custode, che appunto ne precede, quasi colomba di Paradiso, e ne scuopre la strada, per colà sù inuiarci, del quale Exod. 23. 20. *Ecce ego mittam Angelum, qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem paraui;* ed anco opportuna all'Assuntione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa in quel giorno medesimo; *Vidi speciosam sicut Columbam, ascendentem desuper riuos aquarum &c.* poiche mentre questa Verginale Colomba, spiegò verso la patria celeste l'inargentate piume: additò la strada, ed eccitò i suoi diuoti, con pellegrina celerità ad imitarla, ed à seguirla.

Angelo Custode — *Exod. 23. 20.* — *Assuntione di Maria Verg.* — *Breuiario Romano*

55 Monsignor Aresio, ad vna naue, figurata in alto mare soprascrisse; PROCVL ADVECTA GRATIOR; essendo verissimo, che assai più si stimano le cose straniere, che le domestiche. Che però Salomone, per dimostrare quanto fosse grata, ed apprezzata quella gran donna, ch'egli andò celebrando nel cap. 31. de Prouerbij, frà l'altre cose di lei scriue; *Procul, & de vltimis finibus pretium eius:* Prou. 31. 10. nel qual luogo Cornel. Iansenio. *Precium eius mulieris est procul petendum, & de vltimis finibus terræ petendum, hoc est precium eius magnum est, carum, & rarum, vt ea quæ à longe afferuntur;* ed il Padre Ferdinando Quirino, Salazaro, *Huius vtique mulieris pretium ingens est, quemadmodum earum rerum, quæ procul ab extremis terrarum finibus asportari solent. Ea enim, quæ aliunde adducuntur, pluris fieri solent, quam illa, quæ tellus patria passim fundit.* Mà perche il Conte Fuluio Testi sopra quest'Argomento formò vna bella Canzone nella 2. parte delle sue Poesie, odansi due strofe;

Lontananza — *Prou. 31. 10.* — *Ferdin. Salazar.* — *Fuluio Testi*

Gradito è ciò che pellegrino arriua:
Familiar tesoro
Scema di pregio, e ne la copia è vile.
Gigli, e Narcisi eran del nostro Aprile
Vulgar pompa, e trà loro
Porpora triuial la Rosa apriua;
Quando da strana riua
Vennero sconosciuti, e però grati
I Tulipani à far più belli i prati,
O qual, prima che'l dì l'Alba rischiari
Fà d'armonico grido
Filomena sonar l'ombre seluagge;
Mà sol perche frequente in nostre piagge
Fabbrica ai figli il nido,
Di sua bocca i concenti escon men cari:
Traggan per vasti Mari

Augei da le Canarie i legni Ispani,
Più canori saran, perche più strani.

56 Vn Religioso, entrando in vn Accademia di Laici, si formò l'impresa d'vn vascello, che costeggiaua il lido, col motto; EXTRA, NON PROCVL; dir volendo, che se bene egli era fuori del secolo, poteua ad ogni modo lecitamente godere de i virtuosi, ed honesti trattenimenti de i secolari. Conuiensi anco l'impresa a quei Religiosi, che intenti così alla vita contemplatiua, come all'attiua, stanno appartati dal mondo per attendere al proprio spirituale profitto & ai godimenti d'Iddio; mà non s'allontanano dal Mondo, per accorrere oue l'indigenze spirituali, e l'vtile dell'anime dei loro prossimi richiedono. La Compagnia di Gesù è tale, che nel sommario delle Regole, Reg. 2. così si dichiara. *Finis huius Societatis est, non solum saluti, & perfectioni propriarum animarum, cum diuina gratia vacare; sed cum eadem impensè, in salutem, & perfectionem proximorum incumbere*. San Gregorio Papa Hom. 5. in Ezech. osseruando che quei celesti animali; *Ibant & reuertebantur in similitudinem fulguris*. Ezech. 1. 14. interpreta; *Bene reuertentia animalia coruscanti fulmini comparantur, quia sancti viri, cum ad superna contemplanda euolant, tum bona cœlestia, quæ saltem per speculum contemplari meruerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intimæ claritatis accendunt*. Se anco non si dicesse, che quasi naue, che costeggia terra terra, e porta il motto; *Extra non procul* sia colui, che portando l'habito di Religioso, quanto alla professione è separato dal Mondo; mà che poi frequentando le piazze, e conuersando di continuo coi secolari, dal Mondo non sà viuere allontanato. Miseria deplorata da San Bernardo, che nel Serm. *66*. ad Sororem, essaminando le parole di Geremia Thren. 4. 1. *Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum*, scriue; *Lapides sanctuarij designant Religiosos viros, qui nunquam debent foris vagari, sed in secreto Monasterij, ante oculos Dei semper commorari. Sed dispersi sunt hodie lapides sanctuarij in capite omnium platearum, quando Religiosi viri, quærendo vana, & secularia foris vagantur*.

Religioso | Regul. Societ. Iesu | Ezechiel. 1.14. | S. Gregorio | Religioso vagabondo | Thren. 4. 1. | S. Bernardo

57 Vno, che speraua d'approfittarsi molto col fauore dell'Augustissima casa d'Austria, alla naue nel mezzo al mare, con le vele alzate soprapose; ASPIRANTIBVS AVSTRIS. Col fauore dello Spirito Santo, austro veramente caldo, ed affettuoso, si portano i Profeti, ed i Predicatori, oue non mai potrebbero da se medesimi. Giouāni Grisostomo *Hom. de Spiritu sancto*. *Da mihi nauim vacuam, gubernatorem, nautas, funes, anchoras: omnia disposita, & nusquam esse spiritum venti, nonne cess it omnis quantuscunque apparatus, si desit operatio spiritus? Ita licet sit sermonis ampla suppellex, & mens profunda, & eloquentia, & intelligentia, & non adsit Spiritus Sanctus, qui vim suppeditat, otiosa sunt omnia*.

Protettione Spirito Santo | Gio. Crisostomo

58 Per vno, che da vn gran gouerno si sia ridotto à vita priuata, nella quale non più dalla frequenza de i popoli, ne dall'ossequio de i sudditi è venerato, serue la naue, che tenendo le vele cadenti, e languide, porta il motto; DEFICIT AVRA. Tanto auuenne alla Maestà di Carlo V., che hauendo in Bruselles rinuntiato i regni à Filippo II. & l'Imperio à Ferdinando suo fratello, ridottosi di tanto gran Monarca ad vn nulla, indi passò in Ispagna; e giunto nella Biscaglia, e quindi andato à Burgos, *Raros admodum sibi obuios vidit Hispanos Proceres (quos nempè solus, incomitatusque titulis suis Carolus non allexerat)* dice il Padre Famiano Strada *lib. 1. de Bello Belgico*.

Felicità mancāte | Famiano Strada

59 Alcibiade Lucarini, per vna persona, che s'era dal gouerno ritirata, figurò la naue, con le vele raccolte, ed il cartello; NEC TVMESCVNT IN ALTVM. Spiegando il suo concetto così.

Ite vani pensier, cure mordaci,
Non sia ch'auida fame
D'oro, e d'onor mai più m'alletti, ò chiame,
Che la vela del cor, mentre è legata,
Ai venti in alto ancor chiude l'entrata.

Nel qual senso. Ouidio *lib. 3. de Trist. Eleg.* 4. citato poco auanti;

Tu quoque formida nimium sublimia semper,
Propositique precor contrahe vela tui.

Moderatione | Alcibiad. Lucarini | Ouidio

60 Lo stesso, in morte di persona di molta virtù, e merito, dipinse la naue, in atto d'vscir dal porto, col cartellone volante; SOLVITVR ONVSTA. con la qual metafora San Massimo *Hom. 2. de S. Eusebio* anch'esso diceua; *Beati Patris Eusebij merita securi magnificemus, qui PLENAM cœlestibus DIVITIIS, & æternis mercibus NAVEM optato in littore collocauit*. Di Maria Vergine mentr'era Assunta al Cielo, pieni d'estatico stupore iuan dicendo gli Angeli; *Quæ est ista, quæ ascendit per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij?* Cant. 3. 6. sù'l qual luogo San Girolamo *tom. 9. Epist. 10. ad Paulam, & Eustoch. de Assumpt. B. Virginis* discorrendo dichiara; *Quasi virgula fumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum incendio pij amoris*: e di più; *Vt virgula fumi, ex aromatibus, nimirū quia multis repleta est virtutum odoribus, manans ex ea fragrabat suauissimus odor*. Si che sen entraua nel porto del Cielo, mà quasi naue carica d'aromati, tanta e tale fragranza d'ogni virtù esalaua, che i più puri, ed eleuati spiriti del Paradiso ne rimaneuano attoniti, ed ammirati.

In morte | S. Massimo | Maria Vergine assunta | Cant. 3.6 | S. Girolamo

61 Per dimostrare, che la virtù supera l'inuidia, il precitato Lucarini figurò la naue, con le vele spiegare in vasto mare, ed il titolo; PANDIT IN ALTVM. Impresa quadrante à persona spirituale, che staccando gli affetti dal basso mondo, tutti gli solleua al cielo, ciò che consigliaua Gregorio Nazianzeno.

Eia age, & hic omnem mundum, fascesque relinquens,
In cælum cursu dirige vela tuo.

Virtù segnalata | Contemplatiuo | Gregorio Nazian.

62 Ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrati in Milano, fù alzata la naue, con le vele spiegate al vento, ed il motto; SECVNDANTI OBSEQVOR, che sarebbe più significante, e proprio, se dicesse; AFFLANTI, ò sia; SPIRANTI OBSEQVOR, ed inferisce la conformità di quell'anima grande, in seguire in vita, ed in morte la sourana disposizione. Così l'Alciati consigliaua nel titolo dell'Emblema 5. *Quà Dij vocant eundum*; e Giusto Lipsio *Admirand. lib. 4. cap. 1. Mors, medicina malorum est, & in mundi refugium, & his fluctibus portus, quem Christianus nunquam fugiat, & per hæc tempora (Deo vocante) totis velis in eum feratur*.

Corrispondere Vbbidiēza | Andrea Alciati | Giusto Lipsio

63 La naue in mare hebbe. PER VARIOS CASVS tolto da Virgilio 1. *Æneid. v. 208*. idea espressa della vita humana, della quale Giusto Lipsio *Cent. 1. Epist. 61. Vita hæc, quam eripi lugemus, ludibriorum scena, miseriarum mare, per quod vt maximè ex voto feratur nauis, tamen in multos scopulos impingas, multis vadis adhærescas necessam est*. Seneca parimenti lib. de vita beata cap. 28. *Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, petentesque*

Vita humana | Giusto Lipsio | Seneca

tentesque eadem; & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisos rapit. Vita in somma così varia, che come di protestò San Gregorio Nazianzeno Epist. ad Sophron. *Neque aduersitas, neque prosperitas nobis constat, sed quam ocyssime in diuersum mutatur, & transilit*.

Gregorio Nazian.

64 Il Dottore Aurelio Calino, ne gli Erranti di Brescia, hà per sua impresa vna Naue, figurata sotto la Luna, che è impresa generale di quella nobilissima Accademia, a cui soprapose il motto; COMITE ERRANTE NON ERRAT; dir volendo che mentre egli seguiua la direttione di quel pianeta, cioè gl'insegnamenti di quella virtuosissima Accademia, non poteua in conto alcuno fallire. Non altrimenti l'huom giusto, benche si troui accompagnato da gente procliue a gli errori, non erra, mà rettamente camina. Tal visse Abraamo frà i Caldei, cioè fedele frà gl'idolatri; Lotte pudico frà i lasciui; Giuseppe casto frà gl'incontinenti, Eleazaro osseruante dalle Mosaiche leggi frà i trasgressori &c.

Giusto frà i cattiui.

65 Animo risoluto rappresenta la naue, che figurata in atto di volere imboccar il porto, tiene il motto; AVT INGREDI, AVT PERIRE, impresa tutta opportuna per vn Guerriero, che stia in portare il soccorso entro vna piazza, risoluto, ò d'insinuaruisi, ò di perdersi, della quale animosità tutte si trouano sparse e ripiene, e l'antiche, e le moderne Istorie.

Animo risoluto

66 Alla naue, la quale non solamente sostenta se medesima, mà le cose ancora, che le vengono poste nel seno, il Lucarini diede; ET SVSTINET INVECTA, idea di buon Prencipe, e di affettuoso Padre di famiglia, che non solamente prouede, e procura il mantenimento di se stesso, mà e quello ancora dei sudditi, dei figliuoli, e dei serui, che alla sua giurisdittione, e famiglia si trouano aggregati. Seneca lib. 1. de Clement. cap. 14. parlando del Prencipe dicea; *Patrem quidem patriæ appellauimus, vt sciret datam sibi potestatem patriam, quæ est temperatissima, liberis consulens, suaque post illos ponens*. Vespasiano, da Suetonio cap. 17. della sua vita, è celebrato, perche, e ne i bisogni priuati, e ne i pubblici, porgesse à gl'infelici opportuno sostegno; *Consulares INOPES quingentis annuis sestertijs SVSTENTAVIT. Plurimas per totum orbem ciuitates, terræ motu, aut incendio afflictas restituit in melius*. San Girolamo Epist. 4. ad Rusticum riuerisce queste beneficenze in Essuperio Vescouo Tolosano, quale sostentando se medesimo con pane di miseria, sosteneua i suoi poueri sudditi con ogni più abbondante souentiuo. *Exuperius Tolosæ Episcopus, Viduæ Sareptensis imitator, esuriens pascit alios, & ore pallente ieiunijs fame torquetur aliena*. Tale in somma fù il porporato Arciuescouo Milanese San Carlo, il quale e sosteneua se medesimo, prendendo da rustici lupini debolissimo alimento; e sosteneua i suoi popoli, famelici, ed infermi, col vendere i proprij prencipati, e porger loro quarantamilla scudi d'elemosina in vn sol giorno; e col priuarsi di tutta la suppellettile del palazzo fino del suo medesimo letto, acciòche con tante affettuose perdite, restassero quei miseri proueduti, e sostentati. *Vritano principatu vendito, pretium vniuersum ad quadraginta aureorum millia vna die in pauperes erogauit, & domesticam suppellectilem, nec relicto sibi lectulo in eosdem alendos contulit*.

Aiuto

Padre di famiglia.

Seneca.

Suetonio

S. Girolamo

[Bre]uiario [R]omano

67 Quadra ad vn mondano, che mette il cuore, e le speranze sue nelle vanità labili, e transitorie di questo secolo, l'impresa della naue, che dal Ferro fù introdotta à dire; INNITAR FLVXIS. Ne i quali sensi il Padre San Gregorio Nazianzeno in Sentent. *Quisquis venientibus, vicissimque abeuntibus rebus confidit, ille vtique FLVVIO, perenne labenti, CONFIDIT*. E più diffusamente Orat. *de vitæ itineribus*; oue frà l'altre cose. *Omnia mortalibus laboriosa sunt, omnia humana metus, risus, lanugo, vmbra, ros, flatus, volatus, vapor, insomnium, fluctus, nauis vestigium, aura, puluis, orbis quidam perpetua conuersione similia omnia voluens, nunc stabilis, nunc rotans, nunc labilis &c.* E Sant'Ambrogio commentando le parole di S. Luca 4. 5. nelle quali si riferisce, che il Demonio dimostrasse à Cristo tutte le mondane grandezze *in momento temporis*. *Bene in momento*, conchiude; *in momento enim cuncta illa prætereunt, & sæpe honor sæculi abijt antequam venerit*.

[M]ondano

Gregorio Nazian.

Luc. 4. 5.

S. Ambrogio

68 Alla naue, fermata dall'anchora, mentre dal Mar tempestoso pareua sospinta contra vno scoglio, fù chi diede; NON ILLIDETVR; motto leuato dall'Ecclesiastico 33. 2. *Non illidetur quasi in procella nauis*, inferendo che chi hà la protettione, & aiuto di Maria Vergine, non può perire. Similmente non vrterà nello scoglio del peccato, chi con la memoria della morte, quasi che con vn anchora ben salda assicurerà la naue del suo spirito. Sant'Antonio di Padoa *Serm 4. in Domin. 4. post Epiph*. *Sicut anchora nauem retinet, ne in saxis se frangat, sic mortis memoria, vitam nostram retinet, ne ruat in peccata*.

Eccl. 33. 2

Protettione di Maria Vergine.

Memoria della morte

Antonio di Padoa

69 Il vascello trascorre felicemente i Mari, mentre è intiero, mà aprendosi per sorte, irreparabilmente perisce; Onde gli diedi; DIVISVM MERGITVR, lo stesso anco dicasi del corpo della republica, quale con l'vnione si conserua, con la disunione si distrugge. Concetto del Redentore Luc. 11. 17. *Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur; Domus enim & ciuitas* (commenta San Giouanni Crisostomo *in Catena aurea*) *si fuerit DIVISA, velociter DISSIPATVR, & etiam regnum, quo nihil est validius; firmat enim regna, & domos subditorum concordia*.

Discordia

Luc. 11. 17.

Gio: Crisostomo

70 Il Padre Luigi Giuglaris, inferir volendo, che Filippo I. di Sauoia, la doue prima hauendo grande nimicitia con Rodolfo Conte d'Aspurg, non lasciò di trauagliarlo con l'armi; mà dopoi diuenutogli amico, aiutasse à promouerlo alla grandezza d'Imperatore, figurò l'Arca sù i monti, che presupone cessato il diluuio, col cartellone; VEXAVIT, ET EXTVLIT IDEM. Non altrimenti Santa Chiesa fù solleuata da quelle persecutioni, che fiere, ed implacabili la combatteuano. Sant'Agostino *in Psal. 103*. sopra le parole; *Super montes stabunt aquæ* così; *Aqua persequentium, Ecclesiam Dei cooperuit, sed secundauit eam potius, quam ad sterilitatem perduxit*. L'odio fraterno, che trauagliò Giuseppe, fù quell'appunto, che lo promosse alle grandezze eleuate dell'Egitto &c.

Trauaglio

S. Agostino

71 Lo stesso Giuglaris, per Vittorio Amedeo, che accordò le differenze frà la Regina di Francia, & Luigi XIII. suo figlio, si serui d'vna naue, che passando nel mezzo di due Isole, mantiene i commercij dell'vna, con l'altra, dandole il motto; ITINERE DISSITA IVNGIT. Onde ben si parue, che quel Serenissimo Duca, portasse nel cuore, quei detti di Tullio 1. *Offic*. *Homines hominum causa generati sunt, vt ipsi inter se alij alijs prodesse possint*, e di nuouo *de Amicitia*; *Fructus ingenij, & virtutis, omnisque præstantiæ tunc maxime capitur, cum in proximum quemque confertur*.

Piacere.

Cicerone.

72 Per lo stesso Duca Vittorio Amedeo, che fortifica le sue Città d'Asti, di Vercelli, d'Alba, di Nizza. &c. il detto Giuglaris figurò vna naue di tutto punto finita, e proueduta, mà non anco posta in Mare, e

Trauaglio.

le

le soprapose; ARTEM HANC DOCVERE PROCELLÆ, non essendo Maestro più efficace à farci sollecitare, & intraprendere l'opportune difese, quanto l'altrui minaccieuole assalto, ò l'attentata offesa. I pericoli sourastanti, e già prouati, ci'astringono con secreta violenza à prouederci. Quindi San Girolamo *lib. 2. Epist. 6. ad Eliodorum*, lo persuade ad vscir dal pelago del mondo, ed insinuarsi nel porto della solitudine; ò per lo meno, ad armare, con ogni sollecitudine, la naue del suo spirito, per potere, e superare gli auuersarij assalti, e non perire, e dice; *Ego non integris rate, vel mercibus, nec quasi ignarus fluctuum præmoneo, sed quasi nuper naufragio eiectus in littus, doctus nauta timida nauigaturis voce denuncio. - Nolite credere, nolite esse securi! licet in modum stagni fusum æquor arrideat: licet vix summa iacentis elementi spiritu terga crispentur: magnos hic campus montes habet, intus inclusum est periculum, intus est hostis: expedite rudentes, vela suspendite: crux antennæ figatur in frontibus &c.* (S. Girolamo)

73 La naue in alto mare, co'l motto del Ferro; ALIIS PRÆSTAT OPES, paruemi bell'idea di persona liberale, ed elemosiniera, che altrui riparte le sue ricchezze; e di letterato, che volentieri communica ad altri i tesori della sua sapienza, e dottrina. Tale il buon Prencipe, quante ricchezze vede ammassate nel suo seno, tante le dispone per l'altrui vtile, e sollieuo. Pier Crisologo ser. 23. *Est consuetudinis, est animi felicis, vt adscitus ad regnum, quod fuit proprium, quod priuatum, mox parentibus, mox propinquis ciuibus indigentibus, liberaliter prorogarit: ne sit mendicus animo, qui censu functus, & honore.* (Elemosiniero. Insegnare. Liberalità di Prẽcipe. Pier Crisologo)

74 Per morte improuisa, e violenta, il Ferro figurò vna naue, suorpresa, e sobissata attualmente dalla tempesta, col cartello; VIS INOPIA RAPIT, col qual concetto, Giusto Lipsio rappresentò la maluaggia violenza dell'Inuidia, dicendo. *Centur. 1. Epist. 42. Vt nauim interdum improuisus vertex absorbet: ita homines nigra Dea Inuidia; præsertim eos quibus indoles melior, & ingenium supra annos*; e prima di lui Sillio Italico lib. 16. (In morte. Inuidia. Giusto Lipsio)

O dirum exitium mortalibus, e nihil vnquam
Crescere, nec magnas patiens exurgere laudes
Inuidia. (Silio Italico)

75 Alla naue sospinta da gagliardo vento Don Diego Saauedra soprapose; IN CONTRARIA DVCET; ricordando al Prencipe, che come buon piloto debba non lasciarsi trasportare dalla violenza de gli accidenti, mà con la prudenza, e giudicio, cauare profitto dalla medesima contrarietà. San Gregorio Nazianzeno *lib. 2. Sentent.* (Prudẽza)

Fluctus, peritus effugit rector, graues;
Sapiensque dura sortis aduersæ omnia. (Gregorio Nazian.)

L'inuidia di Saul pensò esponer Dauide à sicura morte, mandandolo à fronte de gli agguerriti nemici, mà Dauide si preualse di quelle congiunture, per auuanzarsi alle glorie supreme della militia, e del regno, cauando profitto dalla medesima persecutione. Giusto Lipsio *Centur. singul. ad Italos & Hispan.* Epist. 28. *Vt in mari, disse, alij alias venti, gubernator tamen rectum cursum tenet, nec deflectit mentem, aut oculos à proposito portu: ita nobis esse debeat, recta petere, prosequi, nec eijci via, aduersante aliqua iudiciorum, aut sermonum aura.* Di questa metafora, ò similitudine si valse il Padre San Clemente Alessandrino lib. 1. pedag. cap. 7. per dimostrare la prudenza d'vn vero Maestro, in condurre la naue della giouentù frà i tumulti tempestosi del secolo, non permettendo che da i venti de i vitiosi impulsi sia trasportata à perdersi, mà giudiciosamente gouernandola, tanto che senza veruna offesa nel sicuro porto della virtù l'introduca; *Quemadmodum gubernator*, dice, *non semper cedit ventis, sed contra proram obuertens, vniuersis resistit tempestatibus: ita pedagogus, legibus quæ sunt in mundo nunquam cedit, nec cis puerum, tanquam cymbam, in libidinosam viuendi rationem impellere permittit: sed solo secundo veritatis spiritu in altum sublatus, clauum pueri, aures inquam fortiter tenet, donec inoffensum puerum in portum virtutis produxerit.* (Giusto Lipsio. Clemen. Alessan.)

76 Il medesimo Saauedra, alla pittura d'vna naue, che vrtando in terra si spezzaua, mà però saluandosi i nauiganti, e le merci, aggiunse il detto da Emblema; MINIMVM ELIGENDVM, motto leuato da i Giuristi *De duobus malis minus est eligendum.* ff. de regul. iur. l. quotiens cum ibi alle. contra ad l. acquiliam l. ita vulnerata; ed idsegnò, che di due mali, deuesi eleggere il minore; e quand'anco si perdano le facoltà, deuesi con ogni diligenza saluar la vita. Tacit. lib. 11. Annal. *Validam, & laudatam antiquitatem, quoties fortuna contra daret, saluti consuluisse.* (Prudẽza. Cornelio Tacito)

77 La naue, in atto di sommerggersi, si ritroua col motto; FRAVDE SERENI, tolto dal 5. dell'Eneide v. 850. *Et cœli toties deceptus FRAVDE SERENI*, ed è idea di persona ingannata, e tradita, per credere, e fidarsi troppo. Enea, nell'Eneide, l. 5. v. 870. deplorando la sommersione di Palinuro; (Inganno)

O nimium cœlo, & pelage confise sereno,
Nudus in ignota Palinure iacebis arena. (Virgilio)

Giusto Lipsio *in Panegyr. Plin. Falsus amor plus nocet, quam professum odium. Et Centur. 1. ad Belg. Epist.* 18. *Quamdiu æquor hoc vitæ nauigamus, tandiu fluctus: & interdum SERENVM aliquod si blanditur DECIPIT, & ferè tempestas maior succedit.* (Giusto Lipsio)

78 Della naue, con la calamita volta à tramontana, fece emblema l'Abbate Tesauro col detto; CONSILIORVM GVBERNACVLVM, MENS DIVINA; che però San Dionigi Areopagita *de Diu. nomin. cap.* 3. insegnaua; *Antequam aliquid agamus, aut dicamus, maximeque quod ad Deum pertineat, à precibus nobis ordiendum est, non vt vim illam vbique præsentem, & nusquam, trahamus, sed vt diuinis commemorationibus, inuocationibusq; nosmetipsos, & tradamus ei, & coniungamus.* Così dal Rè Ciro fù consigliato Cambise; *Vt nihil publicum, vel priuatum ageret, nisi prius ad Deum confugeret.* Xenophon. *lib. 8. Cyripedia*; Così di Scipione il Maggiore scriue T. Liuio lib. 26. *Ex quo togam virilem sumpsit, nullo die prius vllam publicam, priuatumque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque ædem* (Iouis) *consideret &c.* (Religione. Dionigi Areopag. Xenofonte. T. Liuio)

79 Lelio Martinengo, il Combattuto frà gli Erranti di Brescia hà la naue agitata dalle tempeste col motto; MEMINISSE IVVABIT tolto da Virgilio 1. *Æneid. v.* 206. (Trauaglio superato)

— Reuocate animos, mœstumque timorem
Mittite: Forsan & hæc olim MEMINISSE
IVVABIT. (Virgilio)

E vuol inferire il detto di Seneca *Hercul. Fur. Act.* 3.

Quod fuit DVRVM PATI.
MEMINISSE DVLCE est. (Seneca)

Che i trauagli precedenti portino per loro conseguenza giocondità diletteuole, l'insegna Aristotele 1. Rhetoric. che dopò d'hauere in quest'argomento, non sò quali cose esposto, dice; *Et hoc quoque dictum est: Iucundum est postquam saluus fuerit recordari laborum; atque etiam; Lætatur vir post labores, cum multa tulisse, & multa egisse recordetur*, lo dichiara dottamente San Tomaso 1. 2. quest. 32. artic. 4. Sant'Agostino lib. 8. Confess. 3. con bella induttione (Aristotele)

anch'

S. Agostino anch'esso il và prouando; *Triumphat victor Imperator, & non vicisset, nisi pugnauisset. Et QVANTO MAIVS PERICVLVM fuit in prælio, TANTO MAIVS GAVDIVM est in triumpho. Iactat tempestas nauigantes, minaturque naufragium; omnes futura morte pallescunt: tranquillatur Cęlum, & Mare, & exultant nimis, quoniam timuerunt nimis*, e và seguendo. Mà brieue, e succosamente vn Poeta;

Gaudia præteriti cumulant inopina dolores.

Co'l quale concorda Euripide citato da Plutarco lib. 2. Sympósij.

Euripide *Quam dulce est seruatum meminisse malorum!*

80 Nella canonizatione di San Carlo, in Milano, fù alzata l'impresa d'vna naue, fauorita dalla luce di Santermo, che splendeua, sù l'antenne, col motto; CERTA SALVS, inferendosi la benefica protettione e salutifero soccorso, che dal Cielo porge à suoi diuoti pericolanti San Carlo. Il che direttamente quadra à Maria Vergine, la cui protettione, ed assistenza promette la sicura salute à i suoi diuoti. Sant' Anselmo *lib. de excell. Virg. cap. 12. Tantummodo itaque velis salutem nostram, & reuera nequaquam salui esse non poterimus.* (Protettione di S. Carlo, e di Maria Vergine. — S. Anselmo)

81 Alla naue in Mare, che non mai si ferma io diedi; ÆTERNVM FLVCTVAT; ò sia. NEC REQVIES VLLA, idea d'anima colpeuole, sempre inquieta, e trauagliata. Che però oue leggiamo di Caino, che; *Habitauit profugus in terra* Gen. 4. 16. da i Settanta si caua, che; *habitauit in Naid*, che vuol dir fluttuatione. Effetto che dal Padre Sant'Agostino. *Epist. 3. ad Iulian.* fù osseruato ne gl'Inuidiosi; *Inuidus vir, similis est naui, quæ iactatur in fluctibus maris, nam in perturbatione semper est.* (* Peccatore — Gen. 4. 16 — Inuidioso — S. Agostino)

82 Il Serenissimo di Modona, hà la naue in alto mare, d'auanti la quale sono le stelle del polo antartico, che formano il Crociero, col motto; NON ALIO SIDERE; impresa che spira la pietà Cristiana, e l'ossequio verso la Cattolica Religione; insinuando ancora la felicità, che a i fedeli della veneratione della Santa Croce suol deriuare, essendo quel sacratissimo segno in tutte le nostre indigenze sicura, ed opportuna direttione; Ciò che diceua S. Andrea Cretense Orat. 1. de Exaltat. Sanctę Crucis. *Crux in tentationibus auxiliatur, in periculis dans salutem, in mœstitia solans, in necessitatibus opitulans, in mari gubernatrix, in calamitatibus refrigerium.* Nel qual proposito Sant'Ambrogio ben degnamente applaude alla religiosa prudenza di quei Nocchieri, che nelle nauigationi loro si tengono d'auanti l'imagine venerabile della Santa Croce, per essere da quella a sicuro viaggio indirizzati. *Bene nauigant,* dic'egli in Psal. 37. *qui in nauibus Christi Crucem sicut arborem præferunt, atque inde explorant flabra ventorum, vt corpora sua dirigant ad Sancti Spiritus gratiam, in ligno Domini tuti, atque securi, nec permittunt naues suas vago fluctu errare per maria.* (Religione — S. Andr. Creten. — S. Ambrogio)

83 Prencipe religioso, che nell'opere sue mai sempre stà fisso in Dio; ed antepone alle cose tutte, la fede, l'amore, e la riuerenza verso lo stesso, può rappresentarsi nella naue, d'auanti la quale è il Crociero, e porta il motto; VNVM ASPICIT ASTRVM. Dauide mostrossi tale, che à Dio riuolto diceua. *Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram*, Psal. 26. 8. nel qual luogo S. Agostino. *Quæsiui non à te aliquid extra te præmium, sed vultum tuum. Huic inquisitioni perseueranter instabo, non enim vile aliquid, sed vultum tuum Domine requiram.* E ben si tratteneua questo gran Rè con gli occhi eleuati, e fissi in Dio, perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse, che ama ne i Prencipi più che la maestà del sembiante, l'eleuatione del cuore, e la virtù, e santità dell'anima. Che ciò sia vero, essendo proposto à Samuele Eliab, huomo di bellissimo aspetto, e di maestosa, ed eleuata corporatura, perche fosse vnto per Rè: Iddio ne fece rifiuto, ed auisò quel Profeta; *Ne respicias vultum eius, neq; altitudinem staturæ eius, quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico* 1. Reg. 16. 7. E voleua dire, come scriue Giuseppe Ebreo lib. 6. Antiquit. cap. 9. *Ego regiam dignitatem non constituo in præstantia, & elegantia corporum, sed in animi virtute; atque quæro quis perfectè sit illustris in pietate, iustitia, fortitudine, & in obedientia diuinis mandatis præstanda.* La naue similmente, che, *Vnum aspicit astrum*, cioè la stella di tramontana, al parere di Giusto Lipsio ad Annal. Tacit. è idea d'vna Città, ò Republica, che si gouerna rimirando gli essempij, e le operationi de suoi antenati. *Vt in naui dirigenda respectus habendus in cynosura: sic in publica administratione, ad facta prioris æui.* (Prencipe religioso — Psal. 26. — S. Agostino — 1. Reg. 16. 7. — Giuseppe Ebreo — Imitatione — Giusto Lipsio)

84 La naue grossa, nel mezz'al mare, col cartellone; ET IN MAGNO MAGNA fù impresa di Monsignor Aresio, applicata ad honore di Rannutio I Duca di Parma nel tempo delle sue esequie, per inferire la grandezza di spirito, e la magnanimità mostrata da quel Prencipe ne i negotij più grandi. Di S. Giouanni Battista similmente protestaua l'Angelo Luc. 1. 15. *Erit enim magnus coram Domino*, nelle quali parole s'insinua vna mirabile grandezza di San Giouanni; poiche là doue; *Omnes gentes, quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum.* Isa. 40. 17. egli ad ogni modo, riscontro ad vn Dio, che è grandezza infinita, riuscì non picciolo, mà grande, cioè; *Non corporis sed animæ magnitudine* dic'Ambrogio, che questa è la vera, ed ammirabile grandezza. (Prudēza — San Gio: Battista — Luc. 1. 15 — Is. 40. 17 — S. Ambrosio)

85 La naue, con maggiore felicità e velocità camina, quand'è carica, che quand'è vuota, perciò su'l fondo sogliono metterui la zauorra, che serue, come di contrapeso per assicurarla, e di strumento per renderla più disposta al corso, che però le diedi: ONERATA FELICIVS, ò veramente: ONERATA SECVRIOR, ed inferisce il beneficio, che ne porta l'infermità, la pouertà, od altra simile afflittione, e miseria. Si trouaua San Paolo aggrauato di non sò quale molestia, e pregando Iddio, che glie la leuasse, non hebbe l'intento, volendo Iddio, che l'anima sua stesse così caricata, perche fosse assicurata. Riccardo di S. Vittore *in Cant. cap. 35. Paulum postulantem auferri à se stimulum carnis suæ, melius exaudiuit Deus, cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset.* (* Trauaglio vtile — Riccardo Vittorino)

86 Ad vn vascello in porto, figurato in fianco, col fuoco al fondo, in atto d'impeciarlo, e di spalmarlo io diedi; VT OCYOR ÆQVORA SVLCET, inferendo che il trauaglio, ed il tormento renda agile, e spedito il nostro spirito, perche velocemente passan do il pelago delle miserie presenti, sen' voli al porto dell'immortalità, e della gloria. Verità pratticata, e protestata da Sant'Agata, la quale frà la tortura del ferro, e del fuoco; *Admotis candentibus laminis, & in acutis testulis, & candentibus carbonibus volutata*, riuolta al Tiranno diceua; *Nisi diligenter perfeceris corpus meum à carnificibus attrectari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum palma intrare Martyrij.* Breu. Rom. 5. Febr. (* Trauaglio vtile. — S. Agata — Breuiario Romano)

87 Vbbidienza pronta, ed indifferente, dimostra la naue in mare, con le vele alzate ed esposte ai venti, che fù introdotta a dire: QVA DVCITIS ADSVM; (Vbbidiēza)

SVM; nella qual virtù molto bene essercitato si mostrò Isaia, che vdendo la voce d'Iddio; *Quē mittam? & quis ibit nobis?* prontamente s'essibì; *Ecce ego mitte me*. Isa. 6 8. Non altrimenti Paolo, vdendo la voce sourana, tutto alla diuina dispositione si rimise. *Domine quid me vis facere?* Act. 9.6.

Isa. 6. 8. — *Act. 9.6.*

88 La naue in mar tempestoso, con le vele spiegate al vento, ed il motto; PVRCH' EGLI SPIRI, SPERO, dimostra dipendenza dall'altrui aiuto, e protettione. Impresa, che in senso spirituale esprime la felicità d'vn anima, che si promette ogni bene, mentre dalla gratia dello Spirito Santo si ritroua assistita: *Quicunque enim spiritu Dei aguntur*, diceua l'Apostolo Rom. 8. 14. *ij sunt filij Dei*. Che come disse il Padre Sant'Agostino Ser. 13. de Verb. Apost. *Tunc bene agis, si à bono agaris*.

Aiuto — Spirito Santo — *Rom. 8.14* — *S. Agostino*

89 Per inferire, che la prudenza del Prencipe, è quella, che guida la naue del regno al porto della vera felicità: alla naue in alto mare, con le vele spiegate io soprascrissi le parole: DA' L'ARTE IL VOLO, tolte dal Signor Guido Casoni nell'Embl. morale 2. oue aggiunge così;

Prudēza — * — *Guido Casoni*

Gran naue è il regno, e vasto mare è il Mondo;
Ma se Prencipe saggio in questo cupo,
E periglioso pelago del Mondo
Questa gran naue del Imperio regge,
Ella con certo, e fortunato corso
Al porto d'ogni ben felice arriua.

90 Il Cardinale Giacomo Sauelli, figurò se stesso nella naue, frà l'onde del mare, incalzata da i venti, co'l titolo; AGOR NON OBRVOR; inferendo, che le contrarietà, seruiuano, non per suo pregiudicio, mà per suo maggiore auuanzamento. Così la persecutione di Saul seruì ai profitti militari di Dauide; La caduta, e cecità di Saolo, fù strumento della sua essaltatione, ed illuminatione; e la fame che infestaua il Prodigo, riuscì vn vento fauoreuole, per sospingerlo alle felicità della sua casa.

Traua-glio vtile

91 La naue, in vasto mare, nel mezzo ad onde infinite, può segnarsi col detto di San Gregorio Nazianzeno *in tetrast.*; *NON TOTAS SIMVL*. *Nam ne ij quidem qui nauigant*, spiega Niceta, *totum simul pelagus prospiciunt, ne alioqui nauseam hinc contrahant. Verum de die in diem, itineris spatium tollentes, sensim, tacitisque progressibus cursum eum omnem, quem sibi proposuerant absoluunt*. Si che le nostre operationi, non in vn solo instante, mà a poco a poco, con la misura del tempo, che loro proportionatamente si deue dare, vogliono essere effettuate.

* — *Niceta* — A poco à poco

92 Per vn personaggio, che abbandonò spontaneamente tutte le ricchezze, consacrandosi alla pouertà volontaria, e religiosa, l'Abbate Certani, figurò vna naue in mar tempestoso, con molte merci, che galleggiauano sù l'onde, fuori dal medesimo vascello spontaneamente gettate, accioche allegerito, si preseruasse dal somergersi, il che dichiara il motto: PEREANT, NE PEREAM. San Basilio Orat. 4. de Pœnit. *Dum adhuc est tempus, priusquam ad perfectum naufragium deueniat, grauiora onera deponat, & antequam nauis immergatur, merces eijciat, quas iniustè quæsiuit*.

Pouertà volontaria. — *S. Basilio*

93 Alla naue, che con due anchore, a prora, ed a poppa si difende dalla tempesta il Saauedra diede: CONSVLE VTRIQVE, poiche in tutte le risolutioni si deue prouedere, ed auuertire, così al principio, come al fine. Tacit. 2. *Hist. Omnes qui magnarum rerum consilia suscipiunt, estimare debent, an quod inchoatur reipublicæ vtile sit, ipsis gloriosum, aut promptum effectu, aut certè non arduum sit. Simul ipse qui suadet considerandus est, adijciatne periculo consilium suum, & si fortuna cœptis affuerit, cui summum decus acquiratur*.

Consi-glier prudente. — *Cornelio Tacito*

94 Essendo eletto per nuouo Vescouo di Cremona Monsignor Francesco Visconti, quella nobilissima Città lo riceuette con la pompa sontuosa d'alcuni archi trionfali, illustrati con gli ornamenti di medaglie, statue, inscrittioni, emblemi, ed Imprese dal valore del Padre Leonardo Velli, eleuato soggetto della Cōpagnia di Gesù. Figurò egli dunque la Chiesa Cremonese con la pittura d'vna naue, che a vele piene scorreua per lo mare, tenendosi d'auanti il serpente polare, in cui rappresentaua Monsignore, che nell'arme del suo casato hà il serpente, col motto; DVX NVNQVAM CONDITVS VNDIS, inferendo, che dalla direttione di quel Prelato, sempre vigilante, ed assistente, si sarebbe quella Chiesa condotta al porto d'eterna felicità; ed è pigliata l'impresa da Valerio Flacco nel 2. dell'Argonautica, oue il piloto Tifi protesta che si gouernarebbe, solamente con la direttione del serpente polare.

Vigilāza di Prelato

Sed mihi DVX, vetitis qui NVNQVAM CONDITVS VNDIS
Axe nicat serpens, septenosq; implicat ignes.

Valerio Flacco

95 Figurò parimenti la naue, in atto di solcar il mare, con la stella di tramontana d'auanti, ed il motto; COELO DVCE, impresa che parimenti è tolta da Valerio Flacco, il quale parlando di Tifi dice;

— *Felix qui stellis segnibus vsum,*
Et dedit, æquoreos COELO DVCE tendere cursus.

Valerio Flacco

Accennando, che quella Città sarebbe stata guidata dalla religione, & altre virtù, più celesti, che terrene, osseruate in quel prelato. Impresa quadrante à i Santi Magi, che dalla stella condotti, si portarono al porto della salute, de i quali San Leone *Ser. 1. de Epiphania*. *Sequuntur tres viri superni luminis ductum, & præuij fulgoris indicium intenta contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratiæ splendore ducuntur*.

Santi Magi. — *S. Leone Papa*

96 Si valse altresì della naue d'Argo, che andaua a remi, nella poppa della quale vedeuasi Orfeo, in atto di suonar la lira, col motto; IRE DOCET; che parimenti è tolto da Valerio Flacco *Argonautic. lib. 1.* oue d'Orfeo così;

Piace-uolezza

Nec vero odrysius transtris impenditur Orpheus,
Haud pontum remo subigit: sed CARMINE tonsas
IRE DOCET.

Valerio Flacco

E vuol inferire, che quel Prelato, non con la violenza, ma con la soauità della predicatione, quasi che con celeste lira, haurebbe incaminato nel seruigio d'Iddio quella Chiesa. Al Correttore discreto si proportiona quest'impresa, il quale: CARMINE DOCET IRE, facendo con la soauità gran colpo ne gli animi humani. Seneca l'insegnò Epist. 46. *Omnium honestarum rerum semina animi gerunt, quæ admonitione excitantur, non aliter quam scintilla flatu leui adiuta ignem suum explicat*. Nella qual maniera appunto, cō esso noi tratta Iddio, il che disse Prudentio *Hym. 8.*

Correttione soaue — *Seneca.*

Christe seruorum regimen tuorum,
Mollibus qui nos moderans habenis
Leniter firmas, facilique septos
Lege coerces.

Prudētio

97 La naue in mare agitato, fermata con due anchore, da Enrico Farnese, nella *Diphtera Iouis lib. 1. Elog. 3.* hebbe: INCONCVSSA MANET, e vuol inferire, che la naue dell'Imperio; così dalla virtù morale, come dalla dottrina vien mantenuta: questa ser-

Dottrina e bontà

seruendo per conoscere il giusto, e quella per operarlo. Puossi anco dire, che la naue dell'Imperio si mantiene con le leggi, e con l'armi. Onde Giustiniano: *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratum, sed & legibus oportet esse armatam.* Se anco non s'aggiungesse, che la naue dell'anima s'assicura, quando la rinfrancano, in guisa di due anchore, e l'aiuto celeste, e l'humana cooperatione.

Giustiniano

Gratia, e cooperatione

98 Ad honore di Sant'Ignatio di Loiola, che si gettò nello stagno dell'acque, così persuaso dalla sua suiscerata carità di saluar il prossimo, Don Arcangelo Côter figurò vna naue, che ardeua nel mezzo ai mari, col titolo. NEC PONTVS EXTINGVIT, motto simpatico col detto dei Sacri Cant. 8.7. *Aquæ multæ NON POTVERVNT EXTINGVERE charitatem.* *Charitas* scriueua Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *adamante fortior, & vinculum indissolubile. Nulla diuinia passionum charitatem excludere possunt, nulla eam acerbitatum flumina superare.*

S. Ignatio Loiola

Cant. 8.7

S. Ambrogio

99 Enrico Farnese, insinuando, che la prudenza sia possente a liberarne da ogn'infortunio, dipinse la naue in alto mare, frà le tempeste, col motto; DVM CLAVVM TENEAM, inserir volendo il detto di quel Poeta;

Prudéza

Borbon. p. Poyant.

Omne malum - prudens spernitque fugitque.

Achille Bocchio dichiarò ed esso ancora quanto rilieui la direttione della prudenza alla felicità del buon gouerno, figurando nell'Embl. 74. vna naue in mare con molti Nocchieri affacendati, chi a tirar le funi, chi a spiegar le vele, chi a batter dei remi, chi a vuotar la sentina; mà collocando nella poppa vn vecchio prudente, in atto di regger il timone, soprascrisse all'Emblema il titolo: *Res consilij ope, haud viribus magnas geri*; e dichiarò se stesso con quest'Epigramma;

Achille Bocchio

Aspice quam satagant totis qui viribus alnum
Sollicitant iuuenes fluctibus in medijs.
En malos alij scandunt, trahit ille rudentes,
Per patulos audax cursitat ille foros.
Exhaurit sentinam alius, secat æquora tonsis
Certatim Remex: vela alij faciunt.
In puppi residens clauum tenet ille quietus
At non quæ iuuenum robora, strennuitas,
Quin multo maiora facit, melioraque solus
Ipse suo præstans omnibus ingenio.
Res magnæ haud valido, aut veloci corpore fiũt,
Verum animi sensu, consilio, imperio.

100 Il continuo profitto, ed auuazamento, che San Carlo iua sempre facendo nel camino della virtù, fù da i miei Canonici Regolari, figurato nella Chiesa della Passione di Milano con la pittura d'vna naue, che solcaua i mari, e portaua il motto; NOCTE, DIEQVE. Giouanni Crisostomo commentando le parole di San Paolo Philip. 3. 13. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens; ad ea vero quæ sunt priora extendens me ipsum ad destinatum persequor*, scriue. *Qui iam se perfectum putat, nihilque sibi deesse ad virtutis absolutionem, is à cursu cessabit, quasi qui totum iam teneat: at qui se adhuc à meta abesse cogitat, is nunquam à cursu cessat. Hoc igitur & nos æstimare semper debemus, etiamsi sexcenta obiuerimus virtutis officia: etenim si Paulus post sexcentas mortes, post tanta pericula hoc secum putabat, multo magis nos.*

Profitto

Philip. 3. 13.

Gio. Crisostomo

101 Molte naui sparse per lo mare, che sotto il ciel notturno caminano allo splendore d'vn lume, acceso soura vna torre, in vicinanza del mare, furono da me segnate col motto; DIRIGVNTVR AB VNO. Tali i corpi intieri di grossissime Religioni, sieguono la direttione d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, ò d'vn Francesco, che gl'Illustra con la vita, e con le regole; e tali i popoli delle Città, e delle Prouincie, dalla santità, e virtù ragguardeuole del loro Supremo, sono indirizzati, e guidati. San Girolamo ad Eliodoro, nuouo Vescouo, scriueua così; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquam in specula constituta, magistra est publicæ disciplinæ &c.*

* Religiosi

Esempio

S. Girolamo

102 Ad vna naue in alto mare io fece dire; AD ALTRO CIELO ASPIRO, per vn'anima innamorata d'Iddio, che desidera leuarsi da questo mondo, e porta impressi nel cuore i desiderij di Giobbe, *Expecto donec veniat immutatio mea* Iob 14. 14. gli affetti del Rè Dauide. *Quando veniam & apparebo ante faciem Domini?* Psal. 41. 3. e le voglie di San Paolo Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui.* San Cipriano

* Côtemplatiuo

Iob 14. 14.

Psal. 41. 3.

Philip. 1. 23.

S.Cipriano priano de Mortalit. *Considerandum est (fratres charissimi) & identidem cogitandum., renuntiasse nos mundo, & tanquam hospites ;& peregrinos isthic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthinc ereptos,& laqueis Jacularibus exsolutos paradiso restituit, & regno cœlesti. Quis non ad suos nauigare festinans ventum prosperum cupidius optaret, vt velociter caros liceret amplecti? Patriam nostram paradisum computamus; parentes Patriarchas habere iam cœpimus; quid non properamus, & currimus, vt patriam nostram videre, & parentes salutare possimus?*

103 Vn anima prudente, che sdegnando le mondane delitie, e volgendo le spalle a quante velutta mai poteuano lusingarla: allontanandosi dal secolo, si portaua alla religione, fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vna naue, che a piene vele si scostaua dalle sirene; col cartello; CANTVS TRANSVECTA TENACES, parole di Claudiano in laud. Serenæ Reginæ; — Religioso

Claudiano
Anne aliud toto molitur carminis æstu
Mæonij mens alta senis? quod stagna Carybdis
Armauit? quod Scylla canes, quod pocula Circe
Antiphatæ vitata fames? surdoque carina
Remige Sirenum CANTVS TRANSVECTA TENACES?

Del qual concetto si valse parimenti Sidonio Apollinare lib. 9. Epist. 6. per esprimere le prouide risolutioni d'vno scandoloso, che dalla familiarità dell'impudiche sirene erasi allontanato; *Excussit ceruices, atq; Vlixeas, vt ferunt, ceras auribus figens, fugit aduersum vitia surdus meretricij blandimenta naufragij.* — Sidon. Apoll.

104 La Città di Milano, riceuendo con sontuosissima pompa il suo nuouo Arciuescouo, Monsignor Litta, frà l'altre imprese, quella della naue espose, sù l'albero della quale splendeua la fiamma ò sia la luce che chiamano di Santermo, a cui il Padre Ortensio Pallauicino aggiunse il cartello; OPPORTVNA REFVLGET; dir volendo che ben compariua opportuna questa nuoua luce, a consolar quella patria, che per lo spatio di due anni essendo priua del suo Pastore, si rimaneua dalla squalidezza, & afflittione aggrauata. La misericordia, e prouidenza d'Iddio, è quella, che opportunamente, come più richiede l'indigenza humana, riparte i lumi delle sue consolationi, che però Dauide Psal. 9. 10. disse che Iddio era; *Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione*, nel qual luogo Francesco Titelmanno; *Adiutor factus est eis IN OPPORTVNO TEMPORE, nempe in tribulationibus, & afflictionibus eorum; Tunc enim opportunum solet, & gratum esse liberantis adiutorium, & iucundum esse potentis refugium.* Così la sapienza d'vn prudente Maestro, e la correttione fraterna d'vn amico discreto, à luogo, e tempo fanno far mostra dei suoi nobili, e fruttuosi splendori. — Gratia diuina — Ps. 9. 10. — Francesco Titelm. — Correttione

105 Perche la naue solcar possa la vastità del pelago, e condursi al bramato porto, è necessario che sia dai venti fauorita, ed accompagnata. Quindi Carlo Rancati, figurandola in atto di sciogliere dal lido, con le vele alzate, mà però languide, ed inofficiose, le soprascritte; OPTANTVR FLAMINA, alla quale anco dar si potrebbe; MODO FLAMINA FERANT, e ne prese il motiuo da Claudiano lib. 3. de laud. Stiliconis. — *

Claudiano
Non sic virginibus flores, non frugibus imbres
Prospera non fessis OPTANTVR FLAMINA NAVTIS
Vt tuus aspectus populo.

Hor dunque come la naue è necessitosa dell'aiuto dei venti, per solcar l'onde, ed inuiarsi al porto: così l'anima nostra hà di mestieri d'essere dalla diuina gratia, e preueniente, e concomitante, ed aiutata, e secondata, perchè possa e superar le tentationi, e caminare per le strade della virtù, ed inuiarsi alla salute eterna. Quindi è Santa Chiesa con le parole del Concilio Arausicano cap. 2. và supplicando Iddio; *Largire supplicibus tuis, vt cogitemus te inspirante quæ recta sunt, & te gubernante eadem faciamus.* E di nuouo nell'Oratione secreta *pro itinerantibus* priega il dator d'ogni bene. *Et viam illorum præcedente gratia tua dirigas, & subsequente comitari digneris*, ed il Padre Sant'Agostino tom. 7. *lib. de peccat. meritis* cap. 18. *Quod ad Deum nos conuertimus, nisi ipso excitante atque adiuuante non possumus.* Quei martiri gloriosi, che sprezzando quanto di bene hà il Mondo, e tutti con ansioso affetto aspirando al porto del Paradiso, bramauano che soffiassero i venti delle persecutioni, perche gli rendessero nei loro desiderij sodisfatti, ben potrebbero figurarsi in questa naue, da cui; *Optantur flamina*, che appunto di questa metafora si valse il precitato Padre San Cipriano lib. de Mortalitate in fine. *Quis non ad suos nauigare festinans VENTVM prosperum cupidius OPTARET, & velociter caros liceret amplecti?* — Gratia diuina — Concil. Arausic. — Missal Rom. — S.Agostino — Morte desiderata — S. Cipriano

106 Nell'ingresso di Monsignor Alfonso Litta all'Arciuescouato della sua Patria di Milano; questa gran Metropoli fù rappresentata in vna naue, d'auanti la quale era la Stella di tramontana, ed introdotta a dire; NON ALIAM ASPICIO, insinuando che gli occhi di tutti i popoli stauano direttamente fissi in questo gran Prelato, per riceuere da lui la direttione, per caminare nella via d'Iddio, perfetta, e Cristianamente, come che l'Autore dell'impresa ripigliar volesse le parole, che diceua San Girolamo al Vescouo Eliodoro; *IN TE OMNIVM OCVLI DIRIGVNTVR, domus tua & conuersatio tua tanquam in specula constituta magistra est publicæ disciplinæ.* — Dipendenza — S.Girolamo

Il Cardinale Antonio Perenotto Granuela, Arciuescouo di Malines, soggettone di rarissime qualità, alzò per suo simbolo vna naue a vele spiegate nel mezzo d'vn mar tempestoso, co'l titolo DVRATE, che potrebbe cangiarsi in DVRABO, quando volesse ridursi ad impresa; e seruiua ad animare i popoli, ed i vassalli delle Prouincie basse, a continuare ne gli ossequij del Rè Cattolico anco nel mezzo alle più grandi seditioni e sconuolgimenti, in quella guisa ch'egli vi durò con eroica animosità ed inuincibile costanza. Ad honor del quale in vece d'Epitafio, Michele Eizinger, nel suo Leone Belgico, riferisce il seguente Dialogo, nel quale due personaggi *Hospes & Amicus* così a fauellare s'introducono; — Perseueranza

H. *Quis cubat hic, modica Magnus tellure sepultus?* — Michele Eizinger
A. *GRANDIA cui celsos VELA dabant titulos.*
H. *Cur pelagus vitæ sulcans, DVRATE secundis*
Inquit? A. *Ne quondam nomina parta cedant;*
Clara illa imperio Carli, regnoque Philippi,
Quorum consilijs præfuit arte potens.
H. *Ergo manu clauum strinxit? nauimque gubernans*
Durauit, satis? A. *Insuperabilibus.*
H. *At ne diu?* A. *Decies septenos vixit in annos*
Sequanicique fuit gloria prima soli.
H. *Quo capitur portu?* A. *Cunctis quo meta laborum &c.*

Il

107 Il Sacramento della Penitenza fù dal Lucarini figurato in vn pezzo di tauola, auuanzo di naue rotta, che in mare sostenta qualche merce, col soprascritto; ET PVTAMINA PORTANT; concetto di tutto peso leuato da Tertulliano *lib. de Pœnit. in fin. Pœnitentiam tu peccator ita inuade, ita amplexare, vt naufragus alicuius tabulæ fidem. Hæc te peccatorum fluctibus mersum proleuabit, & in portum diuinæ clementiæ protelabit.*

Penitẽza

Tertullia no

RETE, NASSA Capo VIII.

108 VN non sò chi, per dimostrare ch'egli viueua contento del suo stato, e che nõ aspiraua a veruno acquisto, figurò vn fascio di reti auuoltolate, col motto; NIL AMPLIVS OPTAT. Marco Curio Caualier Romano, diede in varie congiunture egregia mostra di questa moderatione; ed allora che portandogli i Sanniti vna gran quantità d'oro, ne fece nobile rifiuto, dicendo: *Curium malle locupletibus imperare, quam ipsum fieri locupletem*; ed all'hora, che hauendo scacciato dall'Italia il Rè Pirro, *Nihil omnino ex præda regia, quæ exercitum, vrbemque ditauerat, attigit*; ed all'hora che essendo dal Senato Romano assegnati a ciascun del popolo sette iugeri di terra, ed a Curio come a Capitano di singolar merito, cinquanta iugeri, egli ad ogni modo; *popularis assignationis modum non excessit*, chiamandosi di quella poca quantità pienamente contento e sodisfatto; come rapporta Valerio Massimo lib. 4. cap. 3. nu. 5. E può addattarsi l'impresa alla Maestà di Carlo V. che fece rinuntia voluntaria dell'Imperio al suo Fratello e dei regni al Figliuolo, ritirandosi alle solitudini di San Giusto; ad Arsenio che lasciando le grandezze della corte Imperiale, nella quale seruì di Maestro ad Arcadio, si portò alle pouere squalidezze del deserto; a Sant'Alessio, a San Bernardo, a San Tomaso d'Acquino, e ad altri cento, che volgendo le spalle alle douitie della lor casa, non altro più bramarono che la quiete della pouertà euangelica ed Apostolica.

Conten-tezza

Valerio Massimo

109 Hauendo per sorte i pescatori dell'Isola Chio gettato le reti nel mare, indi n'estrassero la tripode, la qual era, ò veramente vn vaso, che seruiua à i sacrificij d'Apolline; ò veramente vna mensa rotonda, di trè piedi, la cui materia per lo più era d'oro. Fatta sì ricca pesca, tornarono di nuouo i pescatori a gettar ansiosamente le reti, credendosi di rinouare sì fatti acquisti; mà per quanto faticassero, non presero più ne tripode, ne verun'altra cosa. Con allusione dunque a quel successo Don Diego Saauedra, figurando vna rete vuota, in atto d'estraersi dal mare, le diede. NON SEMPER TRIPODEM, dir volendo, che non sempre le cose sortiscono ad vna maniera, mà che succedono differenti cose, benche i medesimi siano gli strumenti dei quali altri si vale per ottenerle. S'aggira d'intorno Alessandro Magno con le sue Macedoniche falangi, e fà pesca d'immensa gloria; vi s'aggirano similmente altri, di valore, e di forze non inferiori alle sue, e non ottengono i di lui applausi. Giuda Macabeo, seguito da pochi guerrieri, disfece gli esserciti del Rè Antioco, di Demetrio, di Lisia, d'Apollonio &c. mà lo stesso, seguito dai suoi pochi, combattendo contra Bacchide, non pescò la tripode della felicità, mà restò con le mani vuote, e vi lasciò la vita, 1. Macab. dal cap. 3. fino al capo 9. Vn successo dunque non può afficurare la riuscita de gli altri, mà nei rigiri dei Cieli, variandosi gl'influssi, si variano gli accidenti, e succedono dalle medesime cagioni differentissimi effetti.

Successi differen-ti

110 La rete, (à differenza dell'hamo, della fiocina, ò del tridente, che pescando feriscono, ed vccidono) caua dal profondo i pesci, e gli riduce a terra, mà però senza punto offendergli, ò lacerargli, nel qual atto le diedi; EXIMIT, NON PERIMIT. Tale il buon Correttore esser deue pescator da reti, e non da hamo, perche deue saluare, e non tormentare l'anima del peccatore. Quindi il Maestro diuino propose a i suoi seguaci l'vso precisamente delle reti; *Laxate retia vestra in capturam*, Luc. 5. 4. E S. Ambrosio; *Bene Apostolica instrumenta piscandi retia sunt, quæ captos NON PERIMVNT, SED reseruant, & de profundo ad lumen EXTRAHVNT.*

* Correttore

Luc. 5. 4.

S. Ambrogio

111 Così la predicatione Apostolica, come la gratia diuina; da Cristo fù rassomigliata alla rete in mare, alla quale può darsi; EX OMNIBVS CONGREGAT; dicend'egli Matt. 13. 47. *Simile est regnum cœlorum sagenæ missæ in mare, & EX OMNI GENERE piscium CONGREGANTI; Quia ad peccatorum veniam sapientes, & fatuos, liberos, & seruos, diuites & pauperes, fortes & infirmos vocat*, spiega il Padre San Gregorio. Può anco applicarsi l'impresa ad inferire il vitio dell'Auaritia, dal quale ogni sorte di genti è cattiuata, dicendo Alberto Magno *Ser. de S. Andrea*, che; *Per rete notatur auaritia, siue rerum concupiscentia; auaritia quippe est rete diaboli, quod expandit super faciem vniuersæ terræ. Per hoc rete iuuenes capit, & senes, siue viros, siue mulieres.*

Fede

Matt. 13 47.

S. Gregorio.

Auaritia

Alberto Magno

112 Se la rete trattiene, ed imprigiona i pesci maggiori, certo è che i piccioli, vscendo per le macchie, si mettono in sicuro; MINORES EVADVNT; tali i poueri di spirito, e di ricchezze, e gli huomini semplici, negletti, ed innocenti, sfuggiranno i legami dell'eterna dannatione, nella quale saranno trattenuti i satrapi superbi, i ricconi auari, ed i potenti imperiosi, e crudeli &c. Tomaso Stapletone Promptuar. Moral. Domin. 3. Aduent. num. 6. *Maiores pisces, piscatorum retia ingressi, capiuntur, minores autem per foramina sæpe elabuntur. Vnde & sapiens. Grauissimum iudicium fiet his qui præsunt. Sic Nabuchodonosor iudicia Dei in Israel exercens, magnates omnes captiuos in Babylonem abduxit, populum autem in terra patria reliquit.*

* Giudicio diuino

Tomaso Staplet.

113 Alla nassa in mare, si come anco alla rete aggiustata per prender gli augelli, quadra il motto; PRÆDATVR ERRANTES; alla quale il Sig. Dottore, & Arciprete Paolo Bertarello diede; ERRANTES DETINET, simbolo così di mala femmina, che imprigiona i mondani otiosi, e vagabondi; *Cor ipsius quasi sagena pretereuntes concludit*, scrisse Gregorio Taumaturgo *in Ecclesiasten*; come anco di persona zelante dell'honor d'Iddio, che cattiua ne gli ossequij del Creatore i più dissoluti del secolo. Alberto Magno *Serm. de S. Catharina Virgine. Per sagenam intelligitur gloriosa Virgo Catharina. Sicut enim mulier fornicaria sagena est diaboli, per quem capit animas peccatorum: ita etiam Virgo prudens, & sancta, sagena est Iesu Christi.*

*

Femmina rea

Gregorio Taumat.

Alberto Magno

114 La nassa, strumento di legno, da prender pesci, dal Bargagli fù segnata col verso del Tasso; SEMPRE AL ENTRAR APERTA, AL VSCIR CHIVSA; tale è la strada del vitio, facile ad inciamparuisi, mà quasi impossibile a distoglieruisi. Luigi Nouarino, Aquæ nupt. num. 1293.

Vitio

Intrat vt in nassam nullo conamine piscis,
Inde reuertendi cui via nulla datur;
Sic via procliuis vitij, qua posse reuerti
Ingressum, proprio non datur auxilio.

Luigi Nouarini

Tale anco è la porta dell'inferno, di cui Virg. Æn. 6. Inferno

Virgilio

Facilis descensus auerni,
Noctes atque dies patet atri ianua ditis;
Sed reuocare gradum, superasque euadere ad auras,
Hoc opus, hic labor est &c.

115 Don Carlo Bosso per la Conuersione di Maria Maddalena, la quale e da vn lato era solleuata dalla carità, ed amore verso Dio, e dall'altro oppressa dalla cognitione e dolore delle commesse colpe, figurò vna rete pescatoria, e sostenuta à galla dell'acque dalla leggerezza dei suueri, e tirata al fondo dal peso dei piombi, col cartellone; HINC GRAVOR, INDE LEVOR. Alla predicatione euangelica può similmente addattarsi l'impresa, poiche questa, e solleuandosi con la promessa dei premij eterni, e profondandosi con le minaccie de gl'infernali castighi, estrae in tal guisa i pesci ragioneuoli dall'acque delle voluttà, e gli riduce alla virtù, ed à Dio. San Pascasio lib. 7. in Matt. riflettendo sù le parole euangeliche Matt. 13. 47. *Simile est regnum Celorum sagenæ missæ in mare*; scriue. *Trahitur hæc sagena duobus connexa funibus per medium hoc mare à summo vsque deorsum extensa: sursum siquidem spe super omnes fluctus sæculi vehementer erecta & firmata: deorsum vero vsque ad ima timore diuini iudicij demersa.*

Madda-lena — Predica-tione E-uãgelica — *S. Pascasio.*

TIMONE Capo IX.

116 IL timone d'vna naue, col titolo; A REGIMINE MOTVS dimostra dipendenza di sudditi, di religione, ò di Città dal commando, e direttione di chi sourasta, poiche come Claudiano diceua;

Dipendẽza — *Claudiano*

Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.

Come dunque dipende il moto della naue, dal moto, e direttione del timone: così il moto de gl'inferiori, dipende dalle operationi dei maggiori; ai costumi, & qualità dei quali sogliono conformarsi. San Bernardo ad Fratres de Monte Dei ben diceua. *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant, quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.* Questa puntuale dipendenza fù auuertita nella casa del Patriarca Abraamo, oue tutti, e figliuoli, e serui, il tutto operauano, alla direttione, ed esempio di quel grande; Filone lib. de Abraham. *Equidem dicere non possum quid huic domui defuerit ad summam felicitatem, in qua apud homines excipi sustinuerunt Angeli. Qui poterant enim vel intra primum limen subsistere, nisi sciuissent TOTAM DOMVM AD NVTVM PATRIS FAMILIAS paratam, ceu naualem turmam bene constitutam ad vnum celeusma sui gubernatoris?*

S. Bernardo — *Filone*

117 Bartolomeo Rossi, per inferire che la Chiesa Milanese, sotto il gouerno di San Carlo, non poteua essere se non sicura, figurò vn timone, aggiustato al gouerno della naue, col soprascritto; TE STANTE TVTA, E' sicura la naue di quella Città, e Republica, oue si ritroua inamissibilmente conseruata la pietà, ed il culto d'Iddio, che questo è il timone che la felicita; *Fulcrum imperiorum Religio, & Pietas* diceua Giusto Lipsio *lib. 1. Polit.* e Giouanni Papa scriuendo a Giustiniano Imperatore *Nihil est, quod ita nequeat occasui subiacere, quam vera Religio. Hoc est enim quod vestrum firmat imperium, hoc quod vestra regna conseruat.*

Gouerno di S. Carlo — Culto d'Iddio — *Giusto Lipsio* — *Giouanni Papa*

118 L'esempio dei Maggiori, è come il timone della Naue, che porta il motto; DIRIGIT. Similmente la parola d'Iddio appresta alla naue dell'humana vita la vera direttione, per giungere al porto dell'eterna felicità. Absalon. Abbate Serm. 6. *Quid aliud est vita humana, quam nauis quædam, quæ bonis operibus velut quibusdam mercibus onusta ad diem futuri iudicij tendere debet? Huius gubernaculum sermo Dei est, qui in mari vitæ huius, inter prospera, & aduersa, & varias tentationes conducere eam debet ad portum salutis. Sed cum anima peccatrix verbum Dei repulerit à corde suo, tunc ventis, & procellis irruentibus vndique, quasi fracto gubernaculo periclitatur tempestate vitiorum.*

Esempi — Parola d'Iddio — *Absalon Abbate*

Il fine del Vigesimo Libro.

DEL
MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMOPRIMO.
STRVMENTI MATEMATICI.

Archipendolo	c. 1	Globo, sfera	c. 8	Piombino	c. 15
Astrolabio	c. 2	Horiuolo da sole	c. 9	Quadrangolo	c. 16
Bilancia, libra, stadiera	c. 3	Horiuolo da rote	c. 10	Quadrante	c. 17
Cannocchiale	c. 4	Horiuolo da poluere	c. 11	Squadra	c. 18
Cilindro	c. 5	Mappamondo	c. 12	Strumento	c. 19
Circolo	c. 6	Microscopio	c. 13	Tetradio	c. 20
Compasso	c. 7	Occhiale	c. 14	Traguardo	c. 21
				Triangolo	c. 22

ARCHIPENDOLO
Capo I.

1 SImbolo di persona dotata di giudicio, e di prudenza è l'archipendolo, che porta il motto; ÆQVA DIGNOSCIT. Al possesso di queste virtuose prerogatiue aspiraua ansioso il Rè Salomone, supplicando da Dio, su'l principio del suo regno questa felicità d'intelletto, per potere, e conoscere, e sententiare ne i giudicij ciò che fosse più opportuno; e sciegliere nelle ambiguità dell'humane incidenze ciò che più riuscisse conforme alla retta ragione. *Dabis ergo*, diceua riuolto a Dio 3. Reg. 3. 9. *seruo tuo cor docile, vt populum tuum iudicare possit, & discernere inter bonum, & malum.* Nella quale dimanda, come interpreta l'Abulense iui Quest. 5. *Non solum volebat Salomon habere aptitudinem ingenij, ad hoc quod susciperet disciplinam*, specolatiuamente; *sed volebat habere cor actualiter doctum, & sapiens, vt posset* pratticamente *ex tunc iudicia prudentissima dare;* Vt iudicare possit populum tuum, *idest deffinire litigia, & contentiones forales;* & discernere inter bonum & malum, *Istud est quantum ad genus deliberatiuum, quod non est in iudicijs, sed in eis quæ agenda sunt, & occurrunt homini multæ difficultates: & circa has magna prudentia opus est, vt sciat quid eligendum sit, & quid bonum vel malum esse possit.*

Prudéza — 3. Reg. 3. 9. — Abulense

2 Bartolomeo Rossi per insinuare la prudenza grande di San Carlo, alla quale si rendeuano facili ed appianate le più oblique difficoltà, fece impresa dell'archipendolo con l'aggiunto. OMNIA ÆQVAT; impresa che parimenti inferisce la rettitudine del vero Prencipe, e Prelato, in ripartire con giusta equalità ai sudditi i premij, ed i castighi, Arnobio lib. 6. aduers. Gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance, & indiuiduas cunctis beneuolentias exhibere.* E San Clemente Alessandrino lib. 5. Stromatum; *Eorum, quæ à Moyse dicta sunt de iustitia, compendium fecit Pythagoras, dicens;* Stateram non esse transiliendam. *Hoc est non prætergrediendam esse æqualitatem, quæ versatur in distributionibus, honorando iustitiam.* Propria, e direttamente conuiensi alla morte questo motto, della quale Seneca Epist 91. *Æquat omnes cinis. Impares nascimur, pares morimur*, ed Horatio, hora nel lib. 1. Ode 4.

Prencipe iusto — Arnobio — Clemen. Alessan. — Morte — Seneca

—— Æquo pulsat pede pauperum tabernas,
Regumque turres.

E di nuouo lib. 2. ode 18.

———— Æqua tellus
Pauperi recluditur
Regumque pueris.

Oratio

ASTROLABIO Capo II.

3 GIouanni Ferro diede all'Astrolabio; STELLARVM MOTVS OBSERVAT, idea di persona contemplatiua, che attraendo il cuore da tutti gl'interessi, ed affettioni terrene, con estatico affetto si sollieua à meditare, e deliciare nelle cose celesti. Del Patriarca Isaacco scriue Mosè Genes. 24. 63. che; *Egressus fuerat ad meditandum in agro;* ciò che si volesse inferire quel gran Cronista lo dichiara il Padre Cornelio à Lapide; *Meditabatur ergo Isaac tum res naturales, vti motus & cursus siderum, eorumque auctorem, & motorem Deum, tum potius meditabatur res celestes & diuinas;* e forse apprese questi sensi da Procopio, che disse. *Iter illud consuebat Isaacco, eo quod non multis frequentaretur hominibus, & ab omni strepitu esset segregatum;* che però, *per illud incedens, speculationi rerum diuinarum* (erat) *incumbens:* essercitio tutto proprio

Cötemplatiuo — Gen. 24. 63. — Cornelio à Lapide — Procopio

d'vn anima veramente santa, ben dicendo Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 1. *Sapientis enim est segregare se à voluptatibus carnis; eleuare animam, atque à corpore abducere.*

S. Ambrogio

4 L'Astrolabio introdotto a dire; INTER SIDERA VERSOR, riesce bel simbolo di persona contemplatiua, che se ne stà tutta eleuata al Cielo, ed ai beati oggetti. Inferisce altresi la perspicacia dell'intelletto humano, che s'auuanza a trascorrere per la sublime altezza dei Cieli, ed à specolare, così le qualità delle Stelle, come le prerogatiue del medesimo Dio. Giusto Lipsio lib. 3. dissert. 2. *Solus homo scientiam omnium & amat, & si vult habet. Quid et clausum est? Cœlos penetrat, & Deum, ac diuina mente adit.* Presupposta la miracolosa apparitione di dodici brillanti Stelle, che per molte notti formarono ammirabile corona alla picciola Canonica di Santa Maria di Frisonaglia, situata in vicinanza di Lucca, all'hora appunto che dodici serui d'Iddio, in quelle Stelle contrasegnati colà dimorauano, intenti alla riforma dei Canonici Regolari, che seguì l'Anno 1401. come rapportano l'Abbate Pennotto nel 3. lib. delle nostre Croniche cap. 9. l'Abbate Rosino nel suo Liceo Lateranense lib. 10. nella vita di Don Leone Carate, ed altri; ciascuno che ò s'aggregò a quei Santi Riformatori, ò prattico con esso loro, ben poteua accertatamente dire; *Inter sidera versor.* Motto, che anco può ripigliarsi da chiunque viue, e conuersa coi giusti, già che questi, in più luoghi delle sacre scritture, nelle Stelle ci vengono figurati, e rappresentati.

Cōtemplatiuo
Studioso
Giusto Lipsio
Gabriel Pennot.
Celso Rosino

BILANCIA, LIBRA, STADIERA Capo III.

5 LA Bilancia, sostentata in equilibrio, si ritroua col soprascritto. ÆQVA SI IMMOTA, e riesce espressa imagine di buon Giudice, il quale veramente può dirsi retto, e giusto, quando non si lascia muouere da veruna passione d'odio, ò d'amore; d'interesse, ò di timore. Quindi San Bernardo *de grad. humilit.* considerando le parole di Cristo Ioan. 5. 30. *Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est,* con espresso ammaestramento d'ogni vero giudice, così le interpreta; *Non sicut odi, non sicut amo; non sicut timeo; sed sicut audio.* Per tanto gli Atteniesi Areopagiti sceglieuano la cieca oscurità delle notti per tempo opportuno de i loro giudicij; accioche i Giudici come scriue Alessandro ab Alessandro Dierum Genial. lib. 3. cap. 5. *Procul ab omni affectu, tantummodo facta cognoscerent, personas non viderent.* Mà se questa è la metodo per giudicar rettamente; Marco Tullio si querela 2. *de Orat.* dal vedere, che le cose procedano molto diuersamente; Imperoche, dic'egli; *Plura iudicant homines aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut lætitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus.*

Giudice
Io. 5. 30.
S. Bernardo
Alessan. ab Aless.
M. Tullio

6 Alla bilancia il Bargagli soprapose; PIEGA ONDE PIV' RICEVE: ò veramente come piacque al Padre Don Vincenzo Gilliberti; PENDE, ONDE PRENDE, idea espressa di falso amico, di persona interessata, ed in particolare il Giudice iniquo, e peruerso, che inchina a fauorire, non oue è il contrapeso della giustitia, e della ragione, mà oue è quello del suo proprio auuantaggio, e de i donatiui. Olcastro, commentando quel precetto diuino; Exod. 23. 8. *Non accipies munera;* così discorre; *Expendendum valde est, quod non dixit æquissimus legislator: Munus non accipies ad inique iudicandum: sed acceptionem in vniuersum prohibuit, quoniam nouerat nullum esse munus, quod saltem accipientis animum non inclinet, aut debilitet.* E nel vero ella è cosi; dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 44. *Vt trutina in eam partem vergit, in qua plus ponderis; sic perfidi in eam, vbi plus æris.* E Giouanni Audeno anch'esso;

Quid non argento, quid non corrumpitur auro?
Qui maiora dabit munera, victor erit.

Giudice interessato
Girolamo Oleastro
Giusto Lipsio
Gio. Audeno

7 I Filomati, in morte di Monsignor Ascanio Piccolomini, figurarono la bilancia: che se da vn capo s'abbassaua, si solleuaua dall'altro, col cartello; LEVATVR ALTERA, dir volendo, che se la parte men nobile di quel Prelato, cioè il corpo, scendeua a terra: la più nobile, cioè lo spirito era salita al Cielo. Il che suole cotidianamente in tutti succedere; che mentre il corpo con le mortificationi, e penitenze vien aggrauato, e depresso: lo spirito, più che mai purificato, ed agile, si solleua à Dio. San Basilio *in illud Mosis; Attende tibi ipsi; Quemadmodum in staterarum momentis contingit, vnam si degrauaueris lancem, velis nolis illi oppositam tanto reddes leniorem: consimilem in modum assolet in carne, & anima contingere &c.*

In morte
Mortificatione
S. Basili

8 Simbolo di Giudice retto, e lontano da qualsiuoglia passione, è la bilancia, che suol dare il giudicio de i pesi, mentre in alto è sospesa; il che dinota il motto; SVSPENSA LIBRAT. Teodorico ap. Cassiodor. *lib. 1. Epist.* 12. nel costituire vn Magistrato diceua; *Esto innocentiæ templum, temperantiæ sacrarium, ara iustitiæ. Absit à iudiciarijs mentibus aliquid profanum. Pio Principi sub quodam Sacerdotio seruiatur.* E Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 175. *Iudicem opus est & sagacem, & integrum esse, pudoreque, ac blanditijs, & metu superiorem. Nam cuiuis horum affectuum succumbat, totam iudicij religionem obteret.*

Giudice dispassionato
Cassiodoro
Isidoro Pelusio.

9 Pier Luigi Carafa, per inferire, che egualmente, e frà le prosperità, e frà le trauersie, sarebbe vissuto rettamente, fece le bilancie, le quali alternatamente sogliono alzarsi, od abbassarsi; mà quando sono caricate di peso eguale, immantinenti s'aggiustano, dando loro il cartello; CONSISTAM IN ÆQVO. Scipione Romano, appresso T. Liuio lib. 37. *Animos eosdem in omni fortuna gessimus, gerimusque. neque nos secundæ res extulerunt, nec aduersæ minuerunt.* Con la medesima similitudine Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 424. insegnaua al Religioso à moderare le sue penitenze, e non cadere nei vitiosi estremi; *Prudentem, atque cordatum Monachum, probum libripendem esse oportet, neutram lancium partem propendere permittentem, hoc est, nec inediam in languorem, ac virium imbecillitatem, nec profundum victum in petulantiam, & libidinem.*

Moderatione
T. Liuio
Isidoro Pelusio.

10 Don Diego Saauedra, figurando la bilancia, in atto di pesare vno scudo militare, ed vno stocco, le soprascrisse; QVID VALEANT VIRES, emblema politico, che ammaestra il Prencipe, a bilanciar le proprie forze, prima di cimentarle in pubblico. Con Mosè la quale cautione nei Num. 13. 19 *Considerate terram qualis sit, & populum, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures.* Nel qual proposito Luc. 14. 31. *Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?*

Cautela e Prudenza
Num. 13. 19.
Luc. 14. 31.

11 Alla bilancia fù chi soprapose; OMNIBVS ÆQVE, ò come disse il Tasso; OMNIBVS IDEM, insegnando ai Prencipi, a procedere con equità nel gouer-

Equità di Prencipe

gouerno di tutti i sudditi, leuandone le partialità ingiuste, e vitiose, ciò che inferì Eugenio II. facendo della bilancia Emblema morale, col cartello; REDDE CVIQVE SVVM. Onde non sò chi, riferito da Plutarco, *in Præcept. regen. reipub.* diceua a Temistocle; *Optimè ipsum profuturum Reipublicæ, si se omnibus æqualem præberet*; ed Agapito *Epist. Paræn. ad Iustinian. num. 41. Æqua lance tam ad amicos, quam ad inimicos vergens iudicandi munus obito: neque bene sentientibus de te gratificans ob beneuolentiam, neque maleuolis resistens propter inimicitias.*

Plutarco

Agapito

12 Per inferire quanto diuersamente fossero da persona partiale stimati i meriti d'alcuni, seruono la stadiera da pesi grossi, ed il bilancino da pesar l'oro, col titolo; NON ÆQVO EXAMINE LANCES; e ben grande è il diuario, mentre in quella si trascurano le libbre, ed in questo si tien conto per fino d'vn minutissimo grano. Di questa inequalità, ed ingiustitia Beda *lib. 2. in Prou.* così: *Qui aliter causam pauperis, aliter potentis; aliter sodalis, aliter audit ignoti, statera vtique librat iniqua.*

Partialità

Beda

13 La stadiera, la quale come dice il motto; RERVM PONDERA LIBRAT, significa persona discreta, prudente, e giudiciosa, che sà apprezzare e bilanciare il merito, e l'importanza delle cose tutte; e rappresenta ancora la cauta prudenza del Giudice, proprio del quale è di librare, ed essaminare circospettamente le circostanze del delitto, prima di ridursi a condannarlo. All'occhio linceo della diuinità erano manifestissimi gli eccessi de i Pentapolitani, ad ogni modo quel sourano, prima di fulminar la sentenza, protesta Gen. 18. 21. *Descendam & videbo, vtrum clamorem qui venit ad me opere compleuerint: an non est ita*; e scegliendo due Angioli, suoi perspicaci ed incorrotti Ministri, con esso loro si conduce al luogo del delitto, ed alla visita del fatto. Attione che obbligò Sant'Euaristo I. Epist. 2. registrata nel 1. tomo dei Concilij, à così discorrere; *Si Dominus omnium, sodomorum mala, quorum clamor ad cęlos vsque peruenerat, omnia sciens prius: nec credere, nec iudicare voluit, quamipse ea cum fidelibus testibus diligenter inuestigans, quæ audierat, opere veraciter agnosceret; Multo magis nos humani, & peccatores homines, quibus incognita sunt, occulta Dei iudicia, præcauere, & nullum, ante veram, iustamque probationem iudicare, aut damnare debemus.*

Prudēza

Gen. 18. 21.

S. Euaristo

14 Alla stadiera io diedi; PENDIT ALIA, NON SE, idea di persona pronta, e temeraria, a bilanciare, e giudicare le attioni altrui, mà che non mai essamina le qualità sue proprie, e che; *Videt festucam in oculo fratris sui, & trabem in oculo suo non videt* Matt. 7. 4. Oratio *lib. 1. Sat. 3.*

* Giudicare

Matt. 7. 4

Oratio

Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis,
Cur in amicorum vitijs tam cernis acutum,
Quam aut aquila, aut serpens epidaurius?

Persio *Satyr.* 4. similmente;

Persio

Vt nemo in se se tentat descendere, nemo:
Sed præcedenti spectatur mantica tergo

Terentio *in Heauton. Act. 3. scen. 1.*

Terentio

——— Dij vestram fidem
Itane comparatum esse hominum naturā omniū
Aliena melius vt videant, & iudicent,
Quam sua?

15 Ambrogio Luti, nel sostenere le sue conclusioni, figurò due stadiere insieme accoppiate, col detto; IVNCTÆ GRAVIORA, alludendo forse al suo Assistente, ed inferisce quanto rilieui la compagnia di soggetto valoroso, per superare le difficoltà, che giornalmente occorrono. *Frater, qui adiuuatur à fratre, quasi ciuitas firma.* Prou. 18. 19. Cassiodoro lib. 10. Var. Epist. 3. *Astra ipsa cęli mutuo reguntur auxilio, & vicario labore participata Mundum suis luminibus administrant. Ipsi quoque homini duplices manus, socias aures, oculos geminos diuina tribuerunt: vt robustius peragere tur officium, quod duorum fuerat societate complendum.*

Compagnia

Prou. 18. 19.

Cassiodoro

16 Giouanni Ferro introduce la stadiera a dire: PONDERE ERIGOR, imagine espressa, di chi frà le tribolationi, e persecutioni s'auuanza, e si solleua. Don Matteo Bosso ne dà vn gratioso esempio, nella persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico, che fù secondo Marchese di Mantoa. Era egli giouine di bellissimo aspetto, quando suorpreso da violenta infermità, diuenuto tutto scruffoloso, e mostruoso, era astretto a caminare col capo tutto abbassato e quasi raccolto auanti al petto, e con le spalle stranamente sopra la positura del collo gonfiate, ed eleuate. Egli dunque ritrouandosi da tanti mali suorpreso, abbominando le pubbliche frequenze, e le mondane grandezze, ridottosi a vita priuata, tutto si diede all'acquisto delle virtù, e delle lettere, ed all'essercitio della pietà Cristiana, e della diuotione. E richiesto da non sò quali amici; *Quanti formam corporis, & valetudinem prosperam emeret?* risolutamente rispose; *Tantum abest, vt vires corporis optem, vt etiam nolim eas mihi concedi si facile possim. Nam cum memetipsum conspicio*, cioè così aggrauato co'l peso di quella gibbosità, e di tant'altri mali, *de rebus omnibus, quæ sunt cæteris appetibiles, atque iucundæ; de libidine dico, de cupiditate, de honoribus ac dignitatibus, surgit mihi contemptus, & satietas quædam, cogorque cum Propheta clamare; Bonum mihi quia humiliasti me, vt discam iustificationes tuas.* Tanto rapporta il Bosso *de tolerand. aduersis Collat. 1.* Girolamo Preti di se medesimo trauagliato cantò;

Trauaglio inalza

Matteo Bosso

Girolamo Preti

S'armata a danni miei cieca Fortuna
Vinto a terra m'opprime, empia m'offende;
L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,
Sorge e'l suo volo al Ciel libro rende.

17 Alcibiade Lucarini, per simbolo di giustitia, e di rettitudine, figurò la bilancia, col ferro al pari, ed il cartello; NEC CITRA, NEC VLTRA. Essendo proprio di buon giudice di non leuarsi ne dal prescritto delle leggi, ne dal dettame della ragione. Oratio.

Giustitia

Est modus in rebus, sunt certi denique fines,
Quos vltra, citraque nequit consistere rectum.

Oratio

E Sant'Ambrogio ser. 20. in Psal. 118. *Qui iudicat, non voluntati suæ obtemperare debet, sed tenere quod legum est.*

S. Ambrogio

CANNOCCHIALE Capo IV.

18 VN cannocchiale, figurato in atto di riceuer dall'vn dei lati la luce del Sole, e à dirittura, à tramandarla dall'altro lato sopra vn foglio di carta bianca, oue l'adombra d'alcune macchie, fù posto per corpo d'impresa, introducendosi quella carta, à dire; NON IDEO MACVLOR; e seruì per dimostrare, che l'arti vsate da personaggio grande, per denigrare la fama d'vn innocente, non preualsero ad effettuarlo, restando l'innocenza sempre incontaminata, e monda.

Innocenza intatta

19 Monsignor Aresio, tutt'in contrario, introduce la carta, segnata con le macchie, che riceue dal lume del Sole, col mezzo del cannocchiale, à dire: DECOLORAVIT ME SOL, ed applica l'impresa a San Francesco, che alla vista del Cherubino ris-

S. Francesco stigmatizato

plendente, restò stigmatizato, l'anima del quale, con le parole di San Gregorio Nisseno *Homil. 4. in Cant.* ben poteua dire; *Deus in me sponsam suam, tanquam in scopum vnigenitum Filium suum iaculauit*; à i quali successi fanno bel concerto le persuasiue di Sant'Ambrogio in Psal. 118. *Nudemus membra nostra bono vulneri, nudemus sagittæ electæ, quæ Christus est. Bonum est hac vulnerari sagitta.*

Gregorio Nisseno — *S. Ambrogio*

20 La carta, che tutto ad vn tempo istesso, col mezzo del cannocchiale, illuminato dal Sole, resta, ed illustrata, e maculata, fù introdotta a dire; TV NITOREM, TV NIGROREM, al qual corpo altri aggiunse; LVMINE DEFERVNTVR ET VMBRÆ; e dimostra, che le cose del Mondo, illustrano con le felicità, mà tingono con le mestitie, poiche come disse Manilio *apud Lips. in Panegyr. Plinij*;

Felicità mōdana — *Manilio*

—Tanta est rerum discordia in æuo,
Et subtexta bonis mala sunt, lacrymæque sequuntur
Vota, nec in cunctis seruat fortuna tenorem

Ed Horatio *lib. 2. Od. 16.*

Oratio

——— Nihil est, ab omni
Parte beatum

Inferendo ancora, che le grandezze delle mondane felicità, per lo più dall'ombre dei vitij sono accompagnate, già che;

Honore è seguito dal vitio

Prospera animos efferunt.

Seneca

diceua Seneca *in Agamem. Act. 2.* ed il Padre Sant'Isidoro *lib. 3. de sum. bono cap. 48. Quanto quisque curis mundi maioribus occupatur, tanto facilius vitijs premitur. Si enim vix valet peccata animus deuitare quietus, quanto minus occupatione sæculari deuinctus?*

S. Isidoro

21 Vn cannocchiale, riuolto verso il ciel notturno, stellato, si ritroua col soprascritto; NOVA SIDERA CERNO, figura di contemplatiuo, e di studioso, che nelle sue estasi, ed applicationi penetra nuoui arcani, scuopre nuoue chiarezze. Don Giouanni Paschalio così.

Contemplatiuo studioso — *Gio: Pascalio*

Nox ruat; ad cælum quis longa per ostia vitri
Aspiciat, sidus deteget axe nouum.
Quæ noua non cernet virtutum sidera menti
Insita, nocte libris qui studiosus erit?

22 Monsignor Aresio, per San Giouanni Euangelista, figurò il cannocchiale, riuolto verso le stelle col titolo; OCVLORVM VNO, insegnando, che le cose d'Iddio, sono vedute con occhio semplice, che bada à Dio, e non ad altro; e che nello stesso Iddio, non và curiosamente inuestigando la profondità infinita, ed i luminosi abissi inarriuabili de i suoi secreti, mà semplicemente crede. Giusto Lipsio *de vna Religione. Aculeones, & Curiones detestandi, præsertim in religione, quæ simplicissima, & fidem non rationem ducem habet. Assentiendum hic, non quærendum.* E S. Isidoro *lib. 2. Sent. cap. 1. n. 8 Ea quæ sunt supra hominis intelligentiam, scrutanda non sunt. Quicquid supra hominis intellectum est, quærendum non est. Consilio autem diuino seruandum est, vt hoc credatur esse iustitia, quod diuinæ placuerit voluntati.* Il buon Giudice similmente deue nel giudicare valersi d'vn occhio solo, rimirando solamente al merito, & all'equità della cosa; e non à ciò che possono proporgli, ò gl'interessi, ò le passioni particolari; e ne somministrò la similitudine Erasmo; *Vt qui acrius cupiunt perspicere, alterum oculum occludunt. Ita Iudex rectius intelliget iustum, si nullius personæ respectu reuocetur.*

Fede — *Giusto Lipsio* — Giudice — *Erasmo*

23 Giouanni Ferro, per insinuare la prudenza d'Vrbano VIII. in penetrare, e discernere ben d'appresso le cose più lontane, pose il cannocchiale col motto; ET REMOTISSIMA PROPE. Dimostrando anco l'Impresa, che la specolatione, e diligenza arriua a tutto; onde Terentio in *Heauton. Act. 4. Scen. 2.*

Prudēza — Diligēza

Nihil tam difficile, quin quærendo inuestigari possiet.

Terentio

Anco la Santa fede ci promoue à veder d'appresso lontanissimi oggetti mettendoci come sotto gli occhi quelle cose, che si ritrouano attualmente in lontanissima distanza, il che si prattica nella gloria eterna, nella risurrettione dei Defonti &c. i quali doni benche non siano dall'occhio corporeo presentialmente veduti: sono dalla virtù della fede con tanta efficacia a noi rappresentati, come se attualmente soggiacessero ai nostri sguardi; nel qual argomento il Padre Cornelio a Lapide in cap. 11. Epist. ad Hebr. v. 1. *Fides facit vt bona futura, quæ nondum existunt, certa habeamus, certoque futura credamus, & speremus, perinde ac si iam subsisterent, eaque coram nobis cerneremus; fides enim illa ipsa quasi præsentia, & certissima oculis mentis subijcit.* E può seruir l'impresa, ad esprimere l'opere della Profetia, che scopre ben da vicino lontanissimi successi, della quale San Tomaso 2.2. Quæst. 171. art. 1. *Prophetia, primo, & principaliter consistit in cognitione, quia videlicet Prophetæ cognoscunt ea quæ sunt procul, & remota ab hominum cognitione. Vnde possunt dici Prophetę à pro quod est procul, & phanos quod est apparitio, quia scilicet eis aliqua, quæ sunt procul apparent.* Nel qual proposito riescono molto bene le voci encomiastiche scritte dall'Ecclesiastico c.48 n.27. ad honore del Profeta Isaia. *Spiritu magno vidit vltima. Vsque in sempiternum vidit futura, & abscondita antequam euenirent.*

Fede — *Cornelio à Lapide* — Profetia — *S. Tomaso* — *Ecclesiast. 48.27.*

24 Lo stesso Ferro, per inferire, che detto Signore stimaua le ricchezze, come se non le hauesse, e che se bene accresceuano lo splendore della sua casa, stauano ad ogni modo lontane dal suo cuore, figurò il cannocchiale voltato al rouerscio; cioè con la parte più ristretta verso la lontananza; sopra della quale positura, le cose vicine paiono remotissime, il che dinota il titolo; PROPIORA PROCVL. Rifiuto, e sprezzatura, che fù con somma lode accompagnata da Filone Ebreo nel suo popolo Israelitico, il quale cercando dal Rè d'Edom il passaggio per le sue terre, diceua; *Non ibimus per agros, neque per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis: sed gradiemur via publica &c. donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 17. nella qual consideratione esclama. *O promissionem generosam, & magnificam! Itane obsecro superare, transire, quidquid in terra bonum censetur, poteritis? Nihilne vestram properationem remorari poterit? Conspectum diuitiarum auersabimini? Maiorum dignitates despicietis? Gloriam prætercurretis tamquam rem vilissimam? Sanitatem corporis, integritatem sensuum, pulchritudinem optabilem, & cętera, quibus animæ domus honestatur, transcurretis obiter, vt nihil horum referatis in bonorum ordinem? Olympiæ, cælestisque animæ sunt hæc insignia*: così Filone *lib. Quod Deus sit immutabilis.* Si che dunque l'essere circondato dall'affluenza de i beni, ed hauere l'anima così astratta dall'effettione verso di quelli, come se fossero lontanissimi, questa è vna stupenda, e marauigliosa magnanimità di spirito, e di cuore. Seruirebbe anco l'impresa a quei trascurati, che nulla badano all'anima, che pure è la cosa più prossima, e più estimabile che habbiano: e tanto a lei ripensano, come se fosse cosa da loro lontana e disgregatissima; simili in ciò ad vn certo Laerte, da Omero mentouato, il quale; *Hortum, agros, domum, omnia curabat, se neglecto.*

Disinteresse — *Num. 20. 17.* — *Filone* — Anima trascurata — *Giusto Lipsio*

Lipsio

Lipsio lib. 3. Physiol. dissert. 3. E può anco seruire, per chi non si cura di pensare ai successi, benche sourastanti, ed emergenti, mà essequisce il consiglio d'Oratio lib. 1. ode 9.

Oratio — *Quid sit futurum cras, fuge quærere: & Quem sors dierum cunque dabit, lucro Appone.*

25 L'Impresa generale de gli Scompositi di Fano, è il cannocchiale, smembrato in più pezzi, col cartellone; COMPOSITI AD SEPOSITA, insinuar volendo, che si come quei tubi s'vniscono insieme, e seruono così accoppiati, per iscoprire le lontane cose; Vnione così quei letterati, benche di casa, e di professione separati, essendo parte Religiosi, e parte Secolari; e di questi altri Leggisti, altri Medici, altri Oratori, altri Poeti &c. ad ogni modo tutti si raccoglieuano insieme, per potere, vnitamente, specolare delicati, e spiritosi ritrouamenti, per nobile diporto de i loro ingegni. Impresa, che propria, e significantemente può ripigliarsi delle famiglie dei Religiosi, le quali composte di nationi varie, e d'ogni sorte d'huomini, s'vniscono, e conuengono in questo, d'applicarsi di buon concetto a sollecitare la salute dei loro prossimi, benche posti in regioni barbare, e straniere; verità pratticata ne i Padri di San Domenico, e di San Francesco, nei Padri Eremitani, ed in particolare nei Padri della Compagnia di Gesù, tutti pronti, come è scritto nella terza regola del Sommario; Regole della Cõpagnia di Gesù. *Diuersa loca peragrare, & vitam agere in quauis mundi plaga, vbi maius Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.*

26 Il Padre Abbate Lanci, Canonico Regolare, inserir volendo ch'egli haurebbe coadiuuato le virtuose operationi dell'Accademia, nel numero antecedente Aiuto mentouata, con allusione all'impresa generale sudetta, figurò se stesso in vn tubo, parte del cannocchiale, col motto; EXTENDIT AD OPVS, chiamandosi Giouare col nome dell'Aggiunto. Ingegnosa e nobile impresa, che in senso spirituale può addattarsi à qualunque desideroso di beneficare, ed aiutare il suo prossimo, brama che la vita gli sia, etiandio con repugnanza del suo genio, considerabilmente prolungata. In questo argo-Seneca mento diffusamente Seneca Epist. 104. *Indulgendum est honestis affectibus, & interdum etiam si præmunt causæ, spiritus in honorem suorum vel cum tormento reuocandus, & in ipso ore retinendus est, cũ bono viro viuendum sit, non quamdiu iuuat, sed quamdiu oportet. Ille qui non vxorem, non amicum tanti putat, vt diutius in vita commoretur, qui perseuerat mori, delicatus est. Hoc quoque imperet sibi animus, vbi vtilitas suorum exigit; nec tantum sibi velit mori, sed & si cœpit, intermittat, & suis se commodet.* Sensi, ed affetti con tenerezza molto maggiore espressi Philip. 1. 23. da San Paolo Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos. Et hoc confidens scio quia manebo, & permanebo omnibus vobis ad profectum vestrum.* Così il Padre San Mar-S. Martino tino Vescouo di Turs, aggrauato di certa infermità, quando già staua in liberarsi dalla mole del corpo, e portarsi ai gaudij del Paradiso, vdendo le affettuose instanze de suoi discepoli, che bramauano, che loro assistesse ad iutargli qui giù in terra: a supplicar si pose; *Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non* S. Ignatio Loiola *recuso laborem*; ed il Padre Sant'Ignatio di Loiola, soleua dire anch'esso, che quando si fosse trouato con vn piede sù la porta del Cielo, e già sicuro di godere dell'eterna beatitudine, indi l'haurebbe per qualche tempo ritirato, quando in tal guisa alla necessità, ed indigenza spirituale del suo prossimo, & alle glorie d'Iddio hauesse potuto seruire.

27 Emmanuele Tesauro, nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, rappresentò la prudenza di quel Monarca, che si stendeua così alle presenti, come alle lontane cose, nel cannocchiale, posto come per vedere alcuni monti di là del mare con; PROCVL, ET Prudẽza PROCVL, nel qual motto si presupone che *procul* tanto significhi vicinanza, quanto lontananza, spiegando i suoi sensi nel seguente Epigramma;

Quod densat Boreas, madidus quod ventilat Emman. Tesaur.
Auster,
Vtraque custodis, quod lauat alba Thetis.
Solus, & immotus gemino Rex prospicis orbi.
I nunc, & terras Numina habere nega.

28 Al cannocchiale io diedi il motto; COELI * COMMERCIIS APTAT, e può rappresentarci la Teologia. Sacra Teologia, che ci promoue alla cognitione delle cose celesti; od anco l'Elemosina, che ci fà possessori Elemosina. del Cielo; onde San Nilo Paræn. num. 55. *Pauperes* S. Nilo *foueto: ipsi enim Iudicem nobis conciliant. Inopiæ Sanctorum subueni: per eos enim tibi cum Deo contigit societas.* Ma d'ogn'altra virtù non meno, la Fede è quella, che ci dispone, e rende proportionati ai godimenti del Cielo. San Bernardo serm. 41. in Cantic. Fede osseruando le parole del Salm. 44. 11. *Audi filia,* Psal. 44. 11. *& vide,* raccoglie che la dispositione prossima per vedere sia l'vdire. L'occhio perspicace sarà fatto degno de gli splendori del Paradiso; quando l'orecchio opaco e tenebroso diuerrà depositario dei misteri oscuri, e reconditi della santa Fede. *Audi filia,* S. Bernardo. *& vide, videre desideras, sed audi prius, gradus est auditus ad visum. Proinde audi, & inclina aurem tuam, vt per auditus obedientiam peruenias ad gloriam visionis.*

29 Seruẽdo il cannocchiale per attingere la vista di quegli oggetti, che per altro dall'occhio humano (considerato giusta la sua mera, naturale perspicacia) in tanta distanza, non mai potrebbero essere veduti, parmi che potesse darsegli il motto; INVISIBILE * LVSTRAT, idea dell'occhio diuino, che penetra nel Cristo più profondo delle viscere, scuopre gli arcani del cuo- giudice re, e per fino i pensieri sueltamente distingue; di cui San Paolo Hebr. 4. 12. *Viuus est sermo Dei & efficax,* Hebr. 4. 12. *& penetrabilior omni gladio ancipiti, & pertingens vsque ad diuisionem animæ ac spiritus, compagum quoque ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis, & non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius.* L'occhio della Fede s'auuanza, ed esso ancora, à vedere Iddio, che essendo puro Fede spirito, e d'ordine superiore alla virtù humana, affatto è inuisibile. Così l'Apostolo San Pietro; *Per reuelationem summi Patris,* parole di San Leone Papa Ser. in Transfigurat. *corporea superans, & humana transcendens, vidit mentis oculis Filium Dei, & confessus* S. Leone *est gloriam deitatis*; e ciò fù all'hora appunto che disse; *Tu es Christus Filius Dei viui* Matt. 16. 16. Matt. 16. 16. Così i Magi benche vedessero nella cappanna, non altro che vn fanciulletto lattante, adorarono quella diuinità, che sotto infantili spoglie conosceuano velata. Il Ladro in Croce, benche nell'esterno altro non iscoprisse in Cristo, che liuidure, ed ignominie, che obbrobrij, ed ambasce di morte: s'internò con acutezza lincèa a conoscerlo per lo Rè della gloria; ed il Centurione in vedendolo spirar l'anima, alzate le voci, protestò di conoscerlo non per vn huomo dozzinale mà per quel Dio che immortalmente viue.

30 Col mezzo del cannocchiale si sono scoperte nel globo del Sole non sò quali macchie, che non mai, per l'addietro, da alcuno furono immaginate; per questo gli soprapposi; NE PIV' BEI LVMI *
ANCOR

Iddio giudice — S. Isidoro — S. Gregorio — Malignità — Giusto Lipsio

ANCOR SCOPRO LE MACCHIE, idea della perspicacia diuina, d'auanti la quale la purità medesima non è del tutto monda; Quindi Sant'Isidoro *lib. 1. de sum. bono cap. 30. num. 3. Ad districti examen iudicis, nec iustitia iusti secura est, nisi pietate diuina, vt & ipsa iustitia, qua quisq; iustus est, Deo iustificante iustificetur. Alioquin apud Deum, & ipsa peccatum est. Inde est quod ait Iob: Innocentem, & impium ipse consumet: Consumitur quippe à Deo innocens, quando ipsa innocentia liquidius requisita, & diuinæ innocentiæ comparata, nihil efficitur, nisi & ibi misericordiæ pietate homo iustificetur.* E San Gregorio *lib. 9. Moral. cap. 11. Omnis humana iustitia iniustitia esse conuincitur, si districtè iudicetur. Si enim, remota pietate, discutimur, opus nostrum pœna dignum est, quod remunerari premijs præstolamur.* Può anco addattarsi l'impresa à persona maligna, che troua da per tutto ciò che di biasimi carichi, e d'ignominia. Lipsio de vna relig. *Nihil tam probè, aut prouide dicitur, quod non vellicare malignitas possit.*

Animo appassionato

31 Don Diego Saauedra, con l'impresa del cannocchiale, che portaua il motto; AVGET, ET MINVIT inferì, che si come il cannocchiale da vno de i lati serue à far apparire gli oggetti, maggiori di quello che sono; e dall'altro à dimostrargli minori: così le passioni dell'animo nostro accrescono, e diminuiscono le cose, rappresentandole grandi; ò picciole, come più sono amate, od odiate, e ben se ne vede questa verità pratticata, nella maniera, con cui la Madre fauella delle qualità del figliuolo; rappresentando le parti buone, e lodeuoli, come dotate di rara e stupenda finezza, benche tali non siano; e talmente modificando il di lui diffetto, che chiamando grossezza di spalle quella che è gibbosità; debolezza di vista quella che è cecità; viuacita quella che è sfacciataggine; simplicità quella che è goffaggine: con si fatte forme di dire, accrescendo, e diminuendo, il fà comparire non per quello ch'egli è, mà per vn altro.

Malignità — Terentio — Oratio

32 Giouanni Ricciardi, l'Astratto frà gli Erranti di Brescia, ad vn cannocchiale, opra di cui meglio si distinguono gli oggetti, che sono posti in proportionata lontananza, che quelli che son vicini diede; E MINVS MAGIS. Tali le cose della S. Fede, si vedono meglio alla lontana, che mettendole sotto gli occhi; E tali ancora gli occhi de i maligni, più vedono alla lontana, che d'appresso; osseruando, e censurando ogni picciol vitio che nel prossimo si ritroui, la doue alla cognitione delle proprie deformità restano stupidi, e ciechi.

Ita comparata est hominum natura
Aliena melius vt videant, & iudicent quã sua.

Diceua Terentio in Heauton; ed Oratio lib. 1. Sat. 3.

Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis,
Cur in amicorum vitijs tam cernis acutum
Quam aut aquila, aut serpens Epidaurius? at tibi contra
Euenit, inquirant vitia in tua rursus & illi.

CILINDRO Capo V.

33 E' Il cilindro vna colonnetta di vetro, che suole radunar in se, e rappresentare vnite le specie, sparse ne gli oggetti, che gli stanno à riscontro, e sotto la base. Questi dunque, posto sopra vna pietra, segnata con lettere variamente sparse, che tutte nel cilindro restano raccolte, dal Signor Abbate Soldati, il Confuso frà gli Scomposti di Fano, hebbe il titolo, nel quale parlano le lettere; ARCANO SECERNIMVR. Anco gli Accademici, sparsi per la Città, e varij di nascita, e di professione, per non sò quale simpatica corrispondenza tutti insieme si raccogliono, à trattenersi in letterati diporti.

Vnione — Prudẽza — Giusto Lipsio

34 Le figure, ed imagini così di corpi humani, come d'altri corpi, che separate dal cilindro paiono suisate, e sproportionate: in lui raccolte riescono molto belle, e ben intese; ond'io stimai, che meritasse il motto; INFORMIA FORMAT, ET APTAT, addattabile à persona giudiciosa, e prudente, che dispone con felice riuscita, anco le cose, che sembrauano più sconcertate. Giusto Lipsio *Centur. singul. Epist. 14. Vide sæculum hoc: turbidum est, res magnæ in motu, & expectatione. Quid tam necessarium, quam rebus magnis, magnos item viros admoueri, qui administrent feliciter; & gubernent?*

CIRCOLO Capo VI.

Essẽpio de i maggiori — Iob 29. 5. — Niceta — Anima contemplatiua — Matteo Bosso — 1. Cor. 10. 31. — Maddalena

35 IL circolo, con molte linee, che spiccandosi dalla circonferenza vanno à finire al centro, alcune delle quali sono al termine, ed altre nò, si ritroua col titolo; ILLVC OMNES: non altrimenti gli occhi dei sudditi, e dei figliuoli, fissamente si portano, a contemplare le attioni del Padre di famiglia, standosi a lui continuatamente riuolti; *In circuitu meo pueri mei*, diceua Giobbe 29. 5. cioè di sì fatta maniera stauan disposti, commenta Niceta; *Vt in illum tanquam in centrum oculorum, animique aciem intentam haberent.* Nelle stessa guisa l'anime contemplatiue, tutto ciò che mirano, ò che osseruano, riducono, e riflettono al centro della diuinità, dalla quale godono di riconoscere le crature tutte prodotte, e deriuate, ricauando da questa consideratione soaue e giocondissima dolcezza. Da questi affetti con tenerezza estatica era di continuo rapito, e trattenuto Don Fulgentio Cremonese, mio Concanonico, il quale tutto ciò che à gli occhi se gli appresentaua, direttamente, quasi linea al centro, indirizzaua alla bontà d'Iddio, di cui Don Matteo Bosso, de Instituen. sapientia animo disput. 6. così; *Vidimus hac in re Fulgentium illum Cremonensem Concanonicum nostrum assiduè ferueſcere, dum flores, poma, sataque videret; dum vim elementorum, solis fulgorem, flumina, montes, reliquaque naturæ spectacula attractus secum reputaret, inque Deum auctorem ea cuncta transferret, in quo persæpè neque lacbrymas, neque clamores retinebat.* San Paolo 1. Cor. 10. 31. ne insegna a tirare quasi linee al centro, tutte le nostre operationi ordinate e condotte a gloria d'Iddio. *Siue manducatis, siue bibitis, siue aliud quid facitis; omnia in gloriam Dei facite*; nei quali affetti frequentissimo si dimostrò Sant'Ignatio di Loiola, che tutte le oprationi, e sue, e de suoi Compagni ordinaua. *Ad maiorem Dei gloriam.*

Il Signor Don Carlo Bosso, con l'impresa d'vn circolo, che attualmente da vn compasso andaua formandosi, e finendosi, a cui diede il motto; CONTRARIO PERFICITVR, volle insinuare, qual termine hauessero gli affetti di Maria Maddalena, la quale se cominciò il corso della sua vita dal punto dell'amor lasciuo, terminò quella linea co'l punto dell'amor diuino, quale direttamente al mondano, e vitioso amore si contrapone, in quella guisa che il circolo cominciando da vn punto, e formandosi con moto circolare la linea: in vn altro punto, opposto al primo, viene a chiudersi, e à terminarsi. Similmente il corso della nostra vita, se ne gli anni passati si trattenne co'i vitij: riuolgendosi alle strade contrarie, cioè a quelle

della

della virtù, della contritione, e della diuotione, potrà lodeuolmente chiudersi, terminarsi, e perfettionarsi. S.Greg.Hom.10.in Euan.osseruando che i Sãti Magi; *Per aliam viam reuersi sunt in regionem suam* Matt. 2.12. deduce questo bel documento. *Regio nostra paradisus est: ad quam - redire per viam qua venimus prohibemur. A regione etenim nostra superbiendo, inobediendo, visibilia sequendo, cibum vetitum gustando discessimus: sed ad eam necesse est vt flendo, obediendo, visibilia contemnendo, atque appetitum carnis refrenando redeamus. Per aliam ergo viam ad regionem nostram regredimur: quoniam qui à paradisi gaudijs per delectamenta discessimus, ad hæc per lamenta reuocamur.*

Matt. 2. 12.
S. Gregorio

COMPASSO Capo VII.

36 S'Aggira il compasso d'intorno, con vno de suoi piedi, mà con l'altro si trattiene nel bel mezzo del centro, al quale perciò fù chi diede; CIRCVIT LOCO MANENS; ò pure figurandosi il compasso da trè piedi, che facendo in vn giro due circoli, con vn piede stà fermo: se gli può aggiungere, dice il Padre Ortensio Pallauicino; VNO IMMOTO, e può seruire a persona, che tutt'ad vn tempo s'aggira con la vita attiua procurando l'vtile de suoi prossimi, e sollecitando i proprij temporali sostentamenti; mà con la contemplatiua, stabile, e fissamente si trattiene in Dio. In questo senso il Padre San Bernardo Sermone 3. de Assumpt. iua interpretando le parole del Salmo 107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, non semel tantum, sed & secundo, & vacare tibi, & proximis ministrare. Hic planè pars optima, quæ non aufertur; bonum, inquit, acquirit gradum qui bene ministrauerit; forte meliorem qui bene vacauerit Deo; optimum autem qui perfectus est in vtroque.* Con sentimento tutto diuerso, questi effetti osseruò Battista Guarino in vn Amante Profano, il quale benche fosse astretto a portarsi in varij paesi, co'l cuore si protestaua di rimanere immobilmente fermo appresso colei che amaua, alla quale riuolto disse;

Contemplatiuo
Psal. 107 2.
S. Bernardo

Con voi sempre son io,
Agitato, mà fermo;
E se'l meno v'inuolo, il più vi lasso,
Son simile al compasso,
Ch'vn piede in voi quasi mio centro io fermo,
L'altro patisce di fortuna i giri,
Mà non può far, che intorno a voi non giri.

Battista Guarino

La malitia d'vn frodolente peccatore in quest'impresa può anco raffigurarsi, il quale siasi quanto si voglia incitato alla virtù, e dissuaso dalle sue vitiose deformità, benche pare che dalla colpa s'allontani, e ne mostri qualche auersione, e pentimento, ben presto, con pazzo rigiro, alla medesima se ne ritorna, stando co'l cuore troppo fisso nell'iniquità, alla quale vna volta s'apprese. Con molta eleganza San Bernardo Serm. 12. *in Psal. Qui habitat*, con allusione al verso del Salm. 11. 9. *In circuitu impij ambulant*, così discorre. *Qui in circuitu ambulat: proficiscitur quidem, sed proficit nihil. Væ homini, qui sequitur hunc circuitum, qui nunquam à propria voluntate recedit. Si conaris auellere, paulùlum sequi videbitur; sed in dolo. Circuitus est, aliunde reditum parat, non ab ea penitus abducetur. Satagit vndique, vndique fugitat, hæret tamen semper propriæ voluntati.*

Peccator recidiuo
Ps. 11. 9.
S. Bernardo

37 L'officina Plantiniana, porta per sua impresa il compasso, che stà formando il circolo, ed hà il cartello; LABORE, ET CONSTANTIA, insegnando che al compimento dell'opere più segnalate si ricercano, e la fatica, e la perseueranza insieme collegate. Qualità riuerite da Plinio nel suo Traiano, a cui riuolto diceua; *Initium laboris mirer, an finem? Multum est quod perseuerasti, plus tamen, quod non timuisti ne perseuerare non posses.*

Fatica, e perseueranza
Plinio

38 Il compasso, che tiene vn piede fermo, mentre con l'altro si raggira, à formare il circolo, si ritroua col detto; NON VAGVS VAGOR, idea d'vn Poeta, che senza perder il filo dell'opera, si trattiene in nobili episodij; ò di Predicatore, che fà gratiose digressioni, senza molto allontanarsi dall'argomento, che s'è proposto; od anco dello Spirito Angelico, che si porta con ali di fuoco alla guardia e difesa di quell'anima, ò sia di quella Città, prouincia ò regno, a cui è destinato da Dio; e ciò senza perdere già mai la presenza del diuino aspetto, nella vista del quale eternamente si felicita, e si bea.

Poeta
Predicatore

39 Per vno, che nelle oppressioni acquistaua sempre, serue il compasso, che aggrauato dal peso d'vna mano, che lo tiene aperto, porta il motto; DVM PREMOR AMPLIOR; col qual concetto hà total simpatia il compasso, che essendo nella parte superiore arcuato, e circolato, mentre iui da vna mano è ristretto, s'allarga nella parte inferiore, col motto; COARCTATIONE DILATOR, impresa alzata in Ferrara nell'esequie del Marchese Guido Villa, per inferire, che quel cuore, più magnanimo, e generoso si dimostraua, oue più pericolose erano l'angustie, e difficoltosi i cimenti delle guerre; nel qual proposito, parlandosi però di materia morale Dauide Psal.4.2. *IN TRIBVLATIONE DILATASTI MIHI.*

Trauaglio vtile.
Animo generoso
Psal. 4. 2

40 Mentre le punte del compasso se ne stanno vnite, e ristrette, mal può seruire a gli vsi de gli artefici; mà aprendosi, e dilatandosi, molto bene egli serue; DILATVS AD VSVM; le ricchezze non altrimenti, tenute ristrette, non vagliono per nulla; mà ben si vagliono molto in dilatarsi, passando all'altrui mani, e commodi. Quindi Oratio lib.2.Carm. ode 2.

Ricchezze

Nullus argento color est, auaris
Abditæ terris, inimice lannæ
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat vsu.

Oratio

La parafrasi della quale strofa ritrouo nel morale, e gratioso Drama di Francesco Sbarra, intitolato la Moda Atto 2. Scena 2.

Sono gli ori, e gli argenti
De la terra escrementi;
Il più ricco tesoro
E per se stesso vile,
Mentre ne l'arche, e ne la terra è chiuso.
Solamente CON L'VSO.
STIMABILE si rende,
Non s'apprezza chi l'hà; mà chi lo spende.

Francesco Sbarra

Che però l'Imperatore Constantino Cloro, con mano profusa ripartendo all'altrui commodo mille beneficenze, mai sempre replicar soleua: *Melius esse opes publicas à priuatis haberi, quam intra vnum ærarium possideri.* è lo rapporta Eutropio.

Eutropio

41 Al compasso formante il circolo il Lucarini diede; DONEC AD IDEM, per vno applicato à meditar la morte; ed è à mio parere concetto cauato dalla sacra Genesi, oue Iddio sententiando Adamo, già conuinto per reo, dice; *In sudore vultus tui vesceris pane tuo, donec reuertaris in terram, de qua sumptus es.* Quanto poi all'animo, intento alla caduca fragilità della vita, Ouidio 2. Metamor.

Morte meditata
Gen. 3. 19

Scilicet vltima semper
Expectanda dies homini est.

Ouidio

Ed il Santo Giobbe 14. 14. *Cunctis diebus quibus nunc*

Iob 14. 14.

nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea.

42 L'Abbate Ferro, per esprimere gli affetti d'vn anima tutta riuolta à Dio, figurò il compasso, in atto di compire il giro, col motto di Virgilio 2. Æneid. QVA GRESSVM EXTVLERAM, REPETO; motto quadrante così all'Ascensione di Cristo, della quale Dauide Ps. 18. 7. *Asummo celo egressio eius, & occursus eius vsque ad summum eius*; si come anco a chi ritorna alla bassezza, e stato di prima, come auuenne à Saul, che vscito dalla pouera Casa di Cis, e girato per le grandezze reali, dopò morte ritornò alla pouertà di prima, sepolto, insieme con l'ossa di Gionata, e de gli altri suoi figliuoli; *in sepulchro Cis patris eius* 2. Reg. 21. 14. ò veramente a chi ritorna alla colpa, vna volta detestata ed abbominata, poiche; *In circuitu impij ambulant*, diceua Dauide Psal. 11. 9.

Anima contemplatiua. Ascensione di Cristo. Ps. 18. 7. Ritornare. 2. Reg. 21. 14. Ps. 11. 9.

GLOBO, SFERA Capo VIII.

43 VNa sfera, nel centro della quale, quasi in sembianza d'vn punto è la terra, seruì à formare vn emblema, con le parole; IN PVSILLO NEMO MAGNVS. Il fatto di Socrate, riferito da Eliano *de Var. Hist. lib. 3. ca. 28.* è tutto opportuno; *Socrates quum videret Alcibiadem ob diuitias elatum animum gerere, & ob agrorum multitudinem superbire, adduxit ad locum, in quo tabula quædam descriptionem terræ complectens suspensa erat, & eum rogauit, vt Atticam ibi requireret. Quam quum inuenisset, suos fundos eum iussit inquirere: & quum responderet, nusquam ibi pictos esse. Horum, inquit, possessione te effers, qui nulla pars sunt terræ?*

Superbia repressa. Eliano.

44 Quanto vtile si caui dalla concordia, l'inferisce l'impresa dei Secreti di Vicenza, formata coi globi de gli elementi, l'vno nell'altro ordinatamente disposti, ed il cartello; NVNC FOETIBVS APTA. Plutarco in moral. *Vt in corpore, ex humidi, frigidi, calidi, sicci temperatura, optima fit constitutio: sic ex fratrum concordia maximè floret genus &c.* Quando trattossi di ripartire spirito vitale à quei cadaueri inariditi, scoperti ad Ezechiele cap. 37. e che il Profeta per nome d'Iddio à quell'ossa promise; *Ecce ego intromittam in vos spiritum, & viuetis, & dabo super vos neruos, & super extendam in vobis cutem &c.* aggiunge quel Profeta, che vdendo così liete nouelle; *Accesserunt ossa ad ossa, vnumquodq; ad iuncturam suam nu. 7.* Ciò fatto, s'vdì il diuino commando; *Veni spiritus, & insuffla super interfectos istos, & reuiuiscant nu. 9.* Si che, mentre sono disgregate, e separate, mal son disposte, ò capaci à riceuere spirito di vita; mà quando l'vn l'altro, con debita proportione s'accoppiano, e s'aggiustano, opra di questa buona dispositione riescono atti ad ottenete la felicità della vita. Lorenzo Giustiniano, in ligno vitæ, de Charit. cap. 15. *Sicut spiritus humanus nunquam viuificat membra, nisi fuerint vnita; sic Spiritus Sanctus nunquam viuificat Ecclesiæ membra, nisi fuerint in pace fraternæ dilectionis vnita.*

Concordia. Plutarco. Ezech. 37. 5. nu. 7. nu. 9. Lorenzo Giustin.

45 Fù chi pose i globi de i quattro elementi, l'vno dall'altro separati co'l titolo; DISCRETIS SVA VIRTVS; che dimostra come le regioni sono da Dio arricchite di particolari qualità; il che iua osseruando S. Ennodio lib. 1. Epist. 6. *Quasdam mundi artifex Deus prouincijs felicitates stupenda secreti sui largitate concessit. Alias vbertus, melius alias vinum iussit effundere, alijs contulit triticeæ segetis ope gratulari: multas pomorum varietate, vel vtilitate donauit.* Virgil. 1. Georg. v. 54.

Proprio valore. S. Ennodio.

Hic segetes, illic veniunt felicius vuæ,
Arborei fœtus alibi, atque iniussi virescunt
Gramina.

Virgilio.

Inferisce anco l'impresa valor proprio, ed indipēdēte.

46 Il Taegio, tutt'in contrario, figurando i quattro globi de gli elementi, l'vn dall'altro separati, diede loro; DISCRETIS NVLLA VIRTVS inferendo il molto pregiudicio, che dalla disunione risulta. Giusto Lipsio *lib. 5. dial. 3. de milit. Rom. Certum est, vires abiunctas, & discretas, minus esse validas, aut paratas*; e prima di lui Boetio *lib. 4. de Consolat. Nosti ne igitur, quod omne, quod est, tamdiu manere, atque subsistere, quamdiu sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desierit?*

Disunione. Giusto Lipsio. Boetio.

47 La sfera, col globo della terra nel mezzo, & le parole d'Ouidio: PONDERIBVS LIBRATA SVIS, è impresa degna di Prencipe grande, che operi, e si sostenti da sè, indipendentemente dall'aiuto d'ogni altro. Il vero Sauio, dice Seneca, bastando egli solo a se medesimo, e sussistendo con la sua propria virtù, non tiene veruna indigenza de gli esterni aiuti. *Se contentus est sapiens*, dic'egli Epist. 9. *Sapienti & manibus, & oculis, & multis ad quotidianum vsum necessarijs opus est, sed eget nulla re: egere enim necessitatis est. Nihil autem necesse sapienti est. Quandiu illi licet suo arbitrio res suas ordinare, se contentus est: & ducit vxorem, se contentus: & liberos tollit, se contentus*; e nell'Epistola 92. fauellando della ragioneuolezza, diceua; *Hæc sola non submittit animum, stat contra fortunam. In quolibet rerum habitu seruata seruat. Id autem vnum bonum est, quod nunquam defringitur. Is, inquam, beatus quem nulla res minorem facit, tenet summa, & ne vlli quidem, nisi SIBI, INNIXVS.*

Fardas. Sauio. Seneca.

48 Odoardo VI. Rè d'Inghilterra, al globo del mondo, pendente da vna mano, soprapose: NIL SINE DEO. *In ipso enim*, diceua San Paolo Act. 17. 28. *viuimus, & mouemur, & sumus.* Cicerone lib. 2. *de Nat. Deorum. Dico igitur, prouidentia Deorum mundum, & omnes mundi partes, & initio constitutas esse, & omni tempore administrari.*

Prouidenza diuina. Act. 17. 28. Cicerone.

49 Don Diego Saauedra, figurò il globo del mondo, sopraponendoui vna spada, ed vn ramo d'oro, col titolo: FERRO, ET AVRO, poiche il Prencipe, col ferro, e con l'oro, si fà padrone della guerra, e della pace; e così anco lo stesso col castigo, e col premio mantiene la monarchia. Socrate richiesto; *Quænam ciuitas ritè gubernari possit?* rispose; *Cum boni inuitantur præmijs, iniusti dant pœnas.* E Cicerone *lib. 3. de Nat. Deorum. Neque domus, neque respublica stare potest, si in ea rectè factis præmia extent nulla, nec supplicia peccatis.*

Premio e pena. Plutar. Cicerone.

50 Il globo del mondo, col motto del Lucarini; EXTREMORVM EXPERS, è figura dell'immensità d'Iddio, che non hà ne principio, ne fine. *Ego sum alpha, & omega, principium, & finis. Qui est, & qui erat, & qui venturus est.* Apoc. 1. 8. & 22. 13. Seneca Præfation. Natur. Quæst. lib. 1. *Quid est Deus? Mens vniuersi. Quid est Deus? Quod vides totum, & quod non vides totum. Sic demum magnitudo sua illi redditur, qua nihil maius excogitari potest. Si solus est omnia, opus suum & extra, & intra tenet.* E più diffusa, e grauemente Arnobio. *O maxime, ò summe rerum inuisibilium procreator, ò ipse inuise, nullis vnquam comprehense naturis. Prima tu caussa es, locus rerum, ac spatium, fundamentum cunctorum quæcunque sunt, infinitus, ingenitus, immortalis, perpetuus, solus, quem nulla delineat forma corporalis, nulla determinat circumscriptio qualitatis, sine situ, motu, & habitu &c.*

Immensità diuina. Apoc. 1. Seneca. Arnobio.

Eternità d'Iddio 51 Il globo della terra, col titolo; EXTITIT ANTE SOLEM inferisce l'eternità d'Iddio, la quale ben si deduce dalla Gen. 1. 1. *In principio creauit Deus cęlum, & terram*; che se nel principio egli creò il mondo: dunque egli haueua l'essere, auanti a quel principio; e così era non temporale, mà eterno. Iunilio Vescouo Africano in Hexaemer. sic; *Quem in principio temporum mundum creasse perhibet* (Moyses,) *ipsum profectò ante tempora æternaliter extitisse designat*.

Gen. 1. 1.

Iunilio

52 Alcibiade Lucarini all'isocedro, che è vn globo multilatero soprapose; QVACVNQVE CONFORME; impresa, che se da lui fù alzata ad honore della Compagnia di Gesù, direttamenre conuiensi alla Santa Fede Cattolica, la quale, con sua stupenda prerogatiua, in tutte le parti del mondo è vna stessa, co'l qual contrasegno, come diffusamente proua Tomaso Bozio *de Signis Ecclesiæ*, si fà conoscere che sia la fede vera, à distintione dell'altre Sette, le quali dall'essere frà di loro diuerse, moltiplicate, e piene di contradittioni, si fanno per consequenza conoscere per tutte false. Dimostra anco l'impresa vn animo intrepido, e generoso, che in ogni accidente di buona, ò di sinistra fortuna, sempre quieto, sempre composto, mai sempre à se medesimo conforme si fà conoscere. Seneca Epist. 104. dopo d'hauerci descritto Socrate agitato, ed abbatuto, dalla fame, dalla pouertà, e da i trauagli della famiglia; dalle militari fatiche, dalla petulanza della moglie, e dalla stolidezza de i figliuoli; dalla crudeltà de i tiranni, dall'imposture dei maligni, e dalla carcere, e dal mortifero veleno, conchiude; *Hæc vsque eo animum Socratis non mouerunt, vt ne vultum quidem mouerint. Illam mirabilem laudem, & singularem vsque ad extremum seruauit: non hilariorem quisquam, non tristiorem Socratem vidit: æqualis fuit in tanta inæqualite fortunæ.*

Fede Cattolica

Intrepidezza

Seneca

53 Ad vn globo celeste, quale da gli Astrologi vien figurato io feci dire; NIL MIHI CVM TERRIS, idea di persona tutta spirituale, e contemplatiua, che nulla badando alle transitorie bassezze della terra, totalmente sen viue consacrata a gli ossequij del cielo, ed alla seruitù d'Iddio; *Consecratum enim pectus doctrinæ, & veritati*, dice Arnoldo Carnotense *tract. de sept. verbis, intelligat non debere sęcularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari*. E San Giouanni Crisostomo *Hom. de Profect. Euang. Anima, quando diuino amore, & desiderio verè corripitur, ad nihil huius vitæ se conuertit; sed sicut mente moti contemnunt ignem, & ferrum, & feras, & pelagus, & omnia: ita pij furore quodam maxime spiritali, ac honestissimo insaniunt, deridentes omnia quæ vident*. San Giouanni Battista dimostrossi in questa prerogatiua sommamente affinato, poiche traendo la vita e del tutto astratta dal Mondo, ed applicata del tutto al mero ossequio della diuinità, & alle contemplationi del Cielo, ben poteua dire; *Nil mihi cum terris*; del quale ben à ragione San Giouanni Crisostomo Hom. 38. in Matt. formò questo bel panegirico; *Ioannes ita in terris, quasi in cęlo versabatur; naturæ namque omni necessitate superata, mirabile quoddam peregit iter. Semper in hymnis, semper in orationibus fuit, nulli hominum antequam ad baptizandum accederet, Deo autem soli sua semper offerebat colloquia*. Eriberto Rosueido nel mio Concanonico Tomaso de Kempis questa nobile astrattione da tutte le cose della terra, ed applicatione totale à quelle del Cielo, così osseruando descriue; *Eius sermo omnis de Deo, & sacra scriptura. Si ipso præsente forensia, aut mundana agitarentur, velut mutus, ac elinguis sedebat: quasi ignarus rerum, de quibus commentarentur omnium. Porro si de Deo, rebusque celestibus haberetur sermo, sententiam perpetuis verborum riuulis loquebatur.*

* Contemplatiuo

Arnoldo

Gio. Crisostomo.

Gio. Battista

Gio. Crisostomo

Tomaso de Kēpis.

Eribert. Rosueid.

54 Il motto soprascritto ad vna sfera; COELESTIA MONSTRAT può applicarsi, così a chi predica la parola d'Iddio, ciò che fece l'Incarnato Verbo, massime dopo la Risurrettione; *Apparens eis*, à gli Apostoli, *& loquens de regno Dei* Act. 1. 3. come anco à persona, per santità ragguardeuole, le cui opere hanno più del celeste, che del terreno, onde San Nilo Paræn. nu. 83. *Gaude sanctorum colloquio, per eos enim Deus tibi manifestatur.*

Predicatore

Act. 1. 3.

Santo

S. Nilo

55 Al globo de i cieli fù soprascritto. INDEFESSIVE AGENDO, simbolo di persona spirituale, e di Prencipe, ò di Letterato, sempre infatigabile, ed attiuo. Vgon Cardinale questa prerogatiua riconosce ne i veri serui d'Iddio; e nel Salmo 8. diceua che: *Viri spirituales dicuntur cęli, quia semper voluuntur*; Non altrimenti Latino Pacato a gli honori di Teodosio Imperatore; *Vt indefessa vertigo cęlum rotat: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbe redeuntibus semper exercitus es*. Del qual concetto, prima s'era seruito Seneca *lib. de consolat. ad Polyb. cap. 20.* dicendo; *Ex quo se Cæsar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit; & siderum modo, quæ irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet nec subsistere, nec quicquam suum facere.*

Operare

Vgon Cardin.

Latino Pacato

Seneca

56 Il globo del Cielo, che posto sopra vn lato della bilancia, preuale col suo peso a i globi delle sfere, e del mondo, posti sù l'altro lato, ed il titolo: PRÆSTAT, dimostra, che riscontro a i beni celesti, tutte le cose terrene sono vn nulla. San Nilo Paręn. nu. 74. *Considera cęlestium bonorum decorem, & nullum te capiet desiderium terræ, nec alud ex ea dulcium*. ed Aristotele *ap. Lips. lib. 1. Physiol. dissert. 3. Etsi res mortales istas, inferasque, quod eæ propiores nobis, & magis familiares sunt, plenius nosse possimus; tamen res illas superas, si vel leuiter attingere datur, ob eius notitiæ excellentiam, illa ipsa leui magis pascimur, & oblectamur, quam si ista vniuersa nouimus.*

Beatitudine

S. Nilo.

Aristotele

57 Giouanni Orozco, per inferire, che non si può essere, e corporale, e spirtuale; e che non può godersi, e della terra, e del cielo, effigiò due globi, vno rappresentante il cielo, e l'altro terra, e mare, col cartello; HA' DA SER VNO DE DOS. *Quæ enim participatio iustitiæ cum iniquitate?* diceua l'Apostolo San Paolo, *aut quæ societas luci ad tenebras? Quæ autem conuentio Christi ad Belial?* 2. Cor. 6. 14. *Non enim regnat spiritus Christi*, discorso d'Absalon Abbate *Serm. 4. vbi dominatur spiritus Aristotelis*. San Gregorio Papa 18. Moral. cap. 8. *Anima, aut infirmis delectatur, aut summis: & quantò altiori studio exercetur ad summa, tanto maiori fastidio torpescit ad infima, vtraque enim simul, & æqualiter amari non possunt*. Non altrimenti San Cipriano *lib. de duodec. ascensionibus. Quemadmodum iidem oculi cęlum, & terram pariter nequaquam aspiciunt: ita mundi amor, & Dei, pariter in vno corde habitare non possunt.*

Cielo, e terra nō si mischiano

2. Cor. 6. 14.

Absalon Abbate

S. Gregorio

S. Cipriano

Deriuano ben si dai Cieli, e dalle Stelle, nei corpi, e ne gli humori dell'huomo, varij influssi, opra dei quali, facendosi qualche impressione nel corpo, e nella virtù sensitiua, più ad vn arte, che ad vn altra si giace inclinato, ed affettionato, come insegna San Tomaso 22. quest. 95. mà restando sempre libero il nostro arbitrio, può l'huomo, col dettame della ragione, e della prudenza, anzi con l'aiuto della gratia diuina, superare l'inclinatione, benche smoderata, e vitiosa. Co'l riflesso à questa verità il Padre Ortensio

Prudenza

tensio Pallavicino, fece emblema d'vn globo celeste, ai piè del quale era figurata vna pianta di natiuità, e gli diede per titolo le parole di Virgilio 1. Georg. v. 416. FATO PRVDENTIA MAIOR: che è quello appunto, che nelle bocche di tutti risuona.

Sapiens dominabitur astris.

HORIVOLO DA SOLE Capo IX.

58 GLi Accademici Concordi hanno trè horologij, vn da Sole, vn da rote, ed vn da poluere, col cartellone; TENDIMVS VNA: tali le regole delle Religioni sono varie: mà tutte però ordinate ad vn sol fine, di gloria à Dio, e di salute ai prossimi. Nelle Religioni ancora, benche siano varij gradi, e varij vfficij, altri che attendono alla mera contemplatiua, come all'Altare, ed il Choro, altri all'attiua, come alla Procura, ed economia, altri all'vno, ed all'altro, come i Curati, ed i Predicatori, tutti ad ogni modo, tutti di buon concerto, concorrono all'osseruanza delle regole, ed al mantenimento della Religione. (Religiosi; Regole di Religioni)

59 L'horiuolo da sole, fù introdotto à fauellar col sole, e protestarsi che senza la presenza di quel risplendente pianeta egli non serue per nulla; NIL SINE TE, ed insegna, che l'huomo, senza Dio, è vn nulla. San Bernardo ser. 13. in Cant. *Quidquid sapientiæ, quidquid virtutis habere confidis, Dei virtuti, & Dei sapientiæ deputa Christo. Et quis tam insanus, vt aliunde præsumat?* Il peccatore dunque, che viue priuo della diuina gratia, si riduce ad essere vn nulla. S. Pietro Damian. Epist. ad Desiderium Abb. *Tunc cum videbantur esse impij, ad nihilum potius pertinebant, quam ad verum esse. Qui enim ab illo qui verè est, iuxta illud Exod. 3. Ego sum qui sum, recedit: necesse est vt non sit, quia ad nihilum tendit.* E San Bernardo ser. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO possunt facere NIHIL.* (Huomo; S. Bernardo; Peccatore; S. Pier di Damiano; S. Bernardo)

60 Caminano di buon concerto l'ombre dell'horologio, con la luce del sole, mouendosi, e quelle, e questa, com'altri disse; CONCORDI MOTV; i sudditi similmente si mouono, dando puntuale corrispondenza alle operationi, e mouimenti de i loro maggiori; fermandosi, quando quelli si fermano; mouendosi quando quelli si mouono: operando quando quelli operano &c. che tanto osseruò Ezechiele nelle rote, che stauano in terra, rispetto a i Cherubini alzati all'aria; poiche; *Cum ambularent animalia, ambulabant pariter & rotæ iuxta ea; & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rotæ. Cum euntibus ibant, & cum stantibus stabant, & cum eleuatis à terra pariter eleuabantur, & rotæ sequentes ea.* (Esempio de i maggiori; Ezech. 1. 19.)

Vn ministro di Prencipe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore deriuaua tutto l'ossequio, che riceueua da i sudditi, mancando la quale, anco questo immantinenti sarebbe cessato, alzò per sua propria impresa l'horologio solare, attualmente rimirato da i raggi del sole, e l'introdusse à dire: SI ASPICIS ASPICIOR. Si che dunque; se il Prencipe, inteso nel sole, ripartirà i lumi delle sue gratie al vassallo, rappresentato nell'horiuolo, gli occhi de gl'inferiori si parteranno riuerenti ad osseruarlo, ed honorarlo. Douendo Giosuè essere solleuato a seruire à Mosè di suo primo Ministro; Iddio commandò a Mosè; *Dabis ei præcepta, cunctis videntibus, & partem gloriæ tuæ, vt audiat eum omnis Synagoga filiorum Israel.* Num. 27. 20. Douette dunque Mosè, in vista di tutti, communicargli parte della sua luce, cioè honorarlo, commendarlo, e dichiararlo ben degnamente à parte della sua gratia, acciòche a tal vista, i popoli tutti, si disponessero à venerarlo, ed inchinarlo; Oleastro iui; *Discant ex hoc loco Principes, cum Ministros, & Officiales instituunt, eis de sua gloria tradere: & coram omnibus, quibus præficiendi sunt summe honorare; vt subditi videntes, quanti eum faciat superior, eum reuereantur, illique obediant, eumque honorent.* (Ministro di Prencipe; Num. 27. 20; Girolamo Oleastro)

61 Il Signor Nicolò Crasso, inferendo la ricognitione, ch'egli teneua verso i fauori del Sig. Bernardo Veniero, e la dipendenza, che haueua dalla sua buona gratia, figurò se medesimo nell'orologio da sole, col cartellone; TVO LVMINE. E serue ad insinuare, che l'huomo, da sè, non può far nulla; mà che tutto ciò ch'egli opera, è sottoposto alla direttione, assistenza, ed aiuto diuino; il che disse Paolo 2. Cor. 3. 5. *Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.* che però, deue l'huomo, e riconoscere in ogni tempo la sua insufficienza, e debolezza; ed attribuire al fauore della diuina gratia quanto di buono in lui si rauuisa, ciò che insegnò S. Gregorio 22. Mor. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis æstimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente eneruiter obruetur, vbi se valenter stare gloriatur.* Riconoscasi per tanto ogni bene da Dio, e con le voci di Santa Chiesa, se gli vada dicendo; *Largire nobis, quæsumus Domine semper spiritum cogitandi quæ recta sunt, propitius & agendi; vt qui sine te esse non possumus, secundum te viuere valeamus.* Breu. Rom. Domin. 8. post Pent. (Dipendenza; 2. Cor. 3.; S. Gregorio; Breuiari Romano)

Concorrono all'horologio da sole, così l'assistenza del raggio, come i lineamenti formati dall'ombra dello stilo, al quale il Padre Certani diede; ET LVMINE, ET VMBRA, imagine della vita humana, la quale è vn continuo misto di felicità, e di miseria, che per appunto nella metafora e del lume, e dell'ombra possono rappresentarsi. Giouanni Crisostomo Hom. 8. in Matt. *Deus mœstis rebus quædam iucunda permiscuit. Quod certe in sanctis omnibus facit, quos sæpe neque tribulationes, neque iucunditates sinit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit &c.* il che diffusa ed appuntatamente dimostra nella persona del nutritio San Giuseppe. (Vita humana; Gio. Crisostomo)

62 Fù l'horologio da sole dal medesimo Abbate Certani introdotto à dire; NVLLA IL RAGGIO MI VAL, SE MANCA L'OMBRA; e dimostra, che in darno altri può preggiarsi di vedersi illustrato da segnalate virtù, quando in lui non regni l'humiltà, che da il complimento a tutte l'altre. San Gregorio Papa. *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi puluerem in ventum portat;* ed il Padre Luigi Nouarino elect. tom. 1. lib. 2. num. 259. *In spirituali profectu nihil egit, qui nihil se esse non cogitat.* (Humiltà; S. Gregorio; Luigi Nouar.)

Dall'horiuolo da sole, i Padri Teatini di Sant'Antonio in Milano, cauarono vna morale dissimilitudine della vita humana, sottoscriuendogli questo bel distico;

Itq; reditq; viam constans quam suspicis vmbra.
Vmbra fugax homines non reditura sumus.

Cioè a dire;

Parte quest'ombra, e riede
Quando di nuouo aggiorna;
Mà l'huom fugge qual ombra, e più nō torna.

Il che, si come è verissimo, quanto alle sole forze della natura, così con certezza infallibile ne dimostra

Risurrettione — la Fede, che l'ombra transitoria della nostra humanità, benche nell'occaso di morte caduta, e dileguata, al comparire che farà nel giudicio finale il Sole diuino, tornerà di nuouo ad essere veduta; onde può rappresentarsi nell'horologio da sole, col cartellone; ITQVE, REDITQVE.

* 63 All'horologio da sole paruemi molto quadrante il titolo. DVM PROFICIT, DEFICIT, idea di chi crescendo nell'età, s'allenta, e deteriora nell'essercitio delle virtù. Difetto che Sant'Ambrogio, con mirabile acutezza andò rimpouerando à gli antichi Romani, i quali voleuano, che le Vestali, giunte all'età di trent'anni, passassero alle nozze; si che la doue l'adolescenza era verginale, la virilità era coniugata, e nel *lib. 1. de Virginibus* così scriue; *Qualis ista est, non morum pudicitia, sed annorum, quæ non perpetuitate, sed ætate præscribitur? Qualis autem est illa religio, vbi pudicæ adolescentes iubentur esse, impudicæ anus?* Che sciocca legge, vuol dire, ella è mai questa, che le giouinette comincino dalla virginità, e che poi finiscano nella concupiscenza; che sù i primi anni fuggano anco di vista la presenza de gli huomini, mà che nel progresso del tempo ne riceuano gli amplessi; che nella pueritia siano eccellenti nelle prerogatiue, mà che crescendo nell'età, decrescano nelle perfettioni? Simile pazzia scriue Pietro Maffeo *lib. 1. Hist. Indic.* che sia in vso nei popoli di Malabar, frà i quali alcuni Bracmani, per certo numero d'anni viuono pellegrinando, consumandosi nell'inedia, nella nudità, nella sofferenza del caldo, e del freddo, habitando nelle cauerne &c. mà dopoi, come che habbino finito la carriera dell'opre buone, restano dispensati dall'osseruanza d'ogni legge, *& in omni scelerum, & flagitiorum genere impunè volutantur,* conchiude il Maffeo.

Non perseuerãte — *S. Ambrogio* — *Pietro Maffeo*

La clemenza di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia fù dal Padre Luigi Giuglaris figurata nell'horologio da sole, il quale benche sia proueduto d'vna verga di ferro, ad ogni modo non batte altri colpi, che d'ombre; FERREA VIRGA EST, VMBRATILIS ICTVS. Impresa molto bella e ben degna di Prencipe, quanto terribile nelle minaccie, tanto temperato e discreto nel caricare i colpi de castighi Agatio nel lib. *1. de Bello &c.* rapporta che Narsete, Generale dell'Imperatore, così strettamente con l'assedio ristrinsse Lucca, Città di Toscana, ch'ella venne a patti, obbligandosi i Cittadini di rendersegli, quand'in capo à trenta giorni non arriuasse alla Città il soccorso. Passarono quei giorni, mà ne perciò la Città si rese; Onde i capi dell'esercito, fremendo di rabbia, persuadeuano il Generale à risentirsi del mancamento dei Lucchesi, col dar la morte a gli Ostaggi. Questi dunque egli fece condurre a vista delle muraglie, come in atto che douessero essere decapitati; e mentre si giaceuano con le ginocchia piegate à terra aspettando l'vltimo colpo; *Milites,* dice l'Istorico, *strictis gladijs violentissimè feriebant;* Mà che? *Sed illata plaga, sine illorum pernicie ligno infligebatur.* Si che in questo successo ben si vedeua; *Ferrea virga, & vmbratilis ictus,* amando il buon Narsete d'essere terribile in apparenza, mà in fatti soaue, e affettuoso.

Précipe clemẽte — *Agatio*

64 Si ritroua l'horiuolo da sole col titolo; VNDIQVE FIDVS, idea d'animo leale, e sincero, che non mai da veruno accidente indur si lascia ad vsar frode, ed inganno, della qual virtù Seneca Epist. 88. *Fides sanctissimum humani pectoris bonum est, nulla necessitate ad fallendum cogitur, nullo corrumpitur præmio.*

Sinceri-tà — *Seneca*

L'horologio da sole, mà però senza la figura di quel pianeta fù introdotto a dire; IN VMBRA DESINO; tale l'huomo, destituto della presenza diuina, si riduce a nulla. Il Rè Nabucco, castigato da Dio, viueua ne i campi, come vn giumento, non ritrouandosi alcuno de sudditi, ò de i congiunti chi gli tagliasse i capegli, ne l'vgne &c. *Diuina enim prouidentia destitutus, ne propinquorum quidem cura potitus est,* disse Teodoreto *in Daniel 4. 30.* Anco la vita humana, è tale, che ben può dire; *In vmbra desino.* Nel qual argomento riesce molto opportuno il Madriale di Pier Francesco Paoli nella Natiuità di Cristo;

Preseza d'Iddio mãcante — *Teodoreto* — *Vita humana*

E troua ombre se nasce,
E lascia ombre se more
De le Stelle, e del Sol l'alto Fattore.
Huom, che tanto presumi
De tuoi splendori, onde superbo vai,
Volgi à quest'ombre i lumi,
E con Cristo vedrai,
Che sempre, e quando mori, e quando nasci,
Ombre solo ritroui, & ombre lasci.

Pier Frãcesco Paoli

65 All'horologio così da Sole, come da ragia, quadra molto bene il titolo; INVISO GRESSV, che può seruire così per vno che opera senza fare vantatrice mostra delle sue attioni; come anco esprimere la fugacità della nostra vita, che sempre scorre, senza quasi ch'altri se n'auueda. Ond'Ouidio 1. *Amor. Eleg. 8.*

Vanagloria fuggita. — *Vita humana*

LABITVR OCCVLTE, fallitque volatilis ætas.

Ouidio

Et lib. 6. Fast.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis.

66 Il Signor Giouanni Giacomo Triuultio, Prencipe di Melfi, quand'era Generale del Rè di Napoli, portò per sua impresa l'horologio da sole, mirato attualmente da quel pianeta, con gli splendori del quale ben si vedeua ch'egli col mouimento dell'ombre gareggiando andaua, il che dichiara il motto; NON CEDIT VMBRA SOLI; ed inferisce emulatione di cauallaresca virtù, e di generosa martiale brauura con personaggio reale. Questo buon Prencipe, che per sua segnalata modestia figurò se medesimo nell'ombre, fù grand'Auo di quei luminosissimi Eroi, che da lui discesi, in guisa di soli illustrano tutta l'Europa; I quali, come sono delli Marchesi di Vigeuano, Duchi della Mirandola, e Conti di Misocco; così l'vn di loro, cioè a dire l'Eminentissimo Sig. Cardinale Teodoro Triuultio che di già gouernò gli Esserciti dell'Augustissimo Rè Cattolico nello Stato di Milano, e sottentrò poscia, alle gloriose cariche di Vicerè, prima nell'Aragona, e poi nella Sicilia, ed indi nella Sardegna, risiede hora appresso la Santità d'Innocenzo X. à maneggiare i grauissimi interessi del Cattolico Monarca; E l'altro, cioè l'Eccellentissimo Prencipe, Don Ercole, degna prole del Sig. Cardinale sudetto, che per nome della Serenissima Maria Anna, figlia di Ferdinando III. Imperarore, e Sposa del regnante Filippo IV. portossi Ambasciatore Straordinario al medesimo Innocenzo, e tenendo tutta via l'eleuato posto di Generale delle militie nello Stato di Milano, alla difesa del quale, come è ben noto, cooperò con vigorosa assistenza questi anni passati, obbliga tutta via con le sue incomparabili doti di valore, prudenza, affabilità, e magnificenza, a i suoi applausi vn mondo intiero.

Emulatione

67 Dal Padre Maestro Teodoro Muggiani, vn picciolo horologio da sole fù rappresentato sopra vn Breuiario aperto, coi suoi signacoli ben disposti, ed il motto; NVLLA HORA SINE LINEA: ricordandoci in tal guisa il continuo essercitio dell'Oratione, che ci fù persuaso e dall'Ecclesiastico 18.

Oratione assidua

22. Non

Eccl. 18. 22. Luc. 18. 1. Thess. 5. 17. S. Girolamo

22. *Non impediaris orare semper*; e da San Luca 18. 1. *Oportet semper orare, & nunquam deficere*; e da San Paolo 1. Thessal. 5. 17. *Sine intermissione orate*. Mà nel proposito dell'impresa stupendamente San Girolamo Epist. 22. ad Eustochium; *Quanquam Apostolus orare nos semper iubeat, & sanctis etiam ipse sit somnus oratio; tamen diuisas orandi horas debemus habere, vt si forte aliquo fuerimus opere detenti, ipsum nos ad officium tempus admoneat. Horam tertiam, sextam, nonam, diluculum quoque, & vesperam nemo est qui nesciat. Nec cibi sumantur, nisi oratione præmissa, nec recedatur à mensa, nisi referantur Creatori gratiæ. Noctibus bis, terque surgendum. egredientes de hospitio armet oratio: regredientibus de platea oratio occurrat antequam sessio &c.* Impresa che assumendo per corpo il solo horologio da sole, col precitato motto, riferirà similmente assiduità d'operatione indefessamente continuata. In tal guisa, come riferisce il Padre Giouanni Rhò *de var. virt. Hist.* si diportaua Giouanni Passeratio, il quale dallo spuntar dell'alba, fino all'hore della più cieca notte, ingolfato ne gli studij, si fattamente vi s'applicaua, che dalle violenze moleste ne della fame, ne della sete, indi poteua esserne distolto.

Gio. Rhò.

Ab aurora enim lucubrare sæpius exorsus, ad multam vsque noctem libris constantissime affixus hærebat, dissimulatis interim interpellantis famis, ac sitis necessitatibus. Così del Padre Francesco Mendoza lo stesso Rhò soggiunge; che passando per Genoa, quel breuissimo tempo, che seruir doueua nel mutare i caualli, acciòche proseguir potesse il suo viaggio, fù dal Mendoza virtuosamente consumato, ritirandosi per quei momenti in disparte, a scriuere non sò quali cose, attenenti alle sue sacre, e studiose specolationi.

68 Il motto soprascritto all'horologio; SVPERNI LVMINIS DVCTV: quadra a priuato di Prencipe, qual deue con puntuale applicatione contemperarsi al moto del sourano pianeta, e seguire con le linee de suoi passi, ed opere, la direttione, che deriua dal suo Signore, come appunto l'horologio siegue quella del sole. Tanto parue che inferir volesse il Redentore, all'hora quando a gli Apostoli, che resisteuano alla sua dispositione diuina, di voler condursi in Betania, diceua. *Nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt &c.* Io. 11. 9. nel qual discorso non solamente gl'inanimò a non temere, souuenendo loro, che sotto l'aspetto del diuino sole doueuano promettersi ogni sicurezza; mà volle altresì auuertirgli: che s'egli era il sole, ed essi co'l lor numero duodenario si rassomigliauano alle dodici hore del giorno, doueuano per conseguenza, non prescriuere al sole, mà riceuer da lui la direttione: conformandosi, e contemperandosi a gli aspetti, & alla illuminatione dell'istesso. Ruperto Abbate in quel luogo per bocca di Cristo, così; *Quid mihi consilium datis; cum non vos me, sed ego vos elegerim duodecim: & sic debeatis SEQVI nutum Magistri, sicut sequuntur horæ MOTVM SOLIS, siue diei?* Ed Eusebio Gallicano. *Quia horæ estis, diem sequimini, hoc enim horarum proprium est.* Lascisi dunque il buon suddito guidare dalla direttione del Prencipe, ò del Prelato: ed ogni fedele, dalla gratia, ed illustratione diuina, pigliando dai Santi Magi l'esempio, ad honor dei quali S. Leone Papa ser. 1. de Epiph. *Sequũtur tres viri SVPERNI LVMINIS DVCTVM: & præuij fulgoris indiciũ intenta contẽplatione comitãtes, ad agnitionẽ veritatis, gratiæ splendore ducuntur.*

Priuato di Prencipe

Io. 11. 9.

Dipendenza

Ruperto Abbate

Eusebio Gallican.

Santi Magi.

S. Leone Papa

69 Giouanni Ferro, al sole, che risguarda quest' horologio soprascrisse; LVMINE SIGNAT. Non altrimenti i Maggiori deuono insegnare, ed ammaestrare i minori, con la chiarezza luminosa della lor vita, e con lo splendore di costumi incolpabili, e celesti. Velleio Paterculo lib. 11. *Recte facere Princeps ciues suos faciendo docet.* Può seruir l'impresa per l'Epifania, nella quale Iddio, co'l mezzo del lume celeste insegnò la strada ai Santi Magi. *Magos noctis incolas*, disse Pier Crisologo Serm. 87. *stella assuefacit ad lucem, & gradatim pertrahit ad ipsum fontem luminis, & dierum.*

Insegnar con l'esempio

Valleio Paterc.

Pier Crisologo

70 L'Imperfetto, frà i Risuegliati di Pistoia, hà l'horiuolo da sole, mà però senza lo stilo, ò sia senza il gnomone; onde benche il sole, a dirittura lo risguardi, non serue per nulla, non hauendo, con che segnar l'hore; portando il motto; NON LVMINE TANTVM; tale, poco rilieua, che il raggio della diuina gratia splenda sul nostro capo, quando manchi dalla nostra parte lo stilo della propria cooperatione. Eusebio Gallicano *Hom. 1. de initio Quadr.* osserua le parole 1. Cor. 9. 27. *Castigo corpus meum &c.* e dice; *Ecce beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratiæ adiungat sollicitudinem vigilantis, & laboris industriam &c.*

Gratia sola non basta

1. Cor. 9. 27.

Eusebio Gallic.

71 In Frascati, nella villa de i Signori Aldobrandini, v'è vn horologio da sole, al quale seruono, come di stilo vn picciol cipresso, così di linee alcune picciole aie, ò sia ripartimenti di terra tutti sparsi di fiori, del quale il Padre Famiano Strada fece impresa, aggiuntogli il motto; DOCET, ET DELECTAT insinuando in tal guisa l'operationi dell'eloquenza, di cui è proprio d'insegnar dilettando; il che similmente nella Poesia, e nei Poeti ricercaua Oratio, che nell'Arte scriueua;

Eloquenza

Poesia

Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poetæ
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vitæ.

Oratio

72 Al medesimo horologio, delineato frà i solchi d'vn giardino lo stesso Padre Strada diede; OCVLIS, ET MENTI; idea di Sacro Oratore, che so disfa, come all'intelletto de suoi vditori, con le materie nobili, e ben disposte; così all'occhio loro, con l'attione sostenuta, maestosa, e regolata. Riuscì per questi due capi degno d'eterni applausi Pompeo Magno, il quale, e con facondissima eloquenza rapiua i cuori di tutta Roma, e con le fattezze, e portamenti del sembiante innamoraua i circostanti, hauend'egli come scrisse Plutarco; *Vultum non mediocriter gratiosum, quique tacitis nescio quibus illecebris hominum studia, beneuolentiamque pelliceret, atque adeo præueniret eius orationem.* Non altrimenti Xenofonte, huomo di sapienza mirabile, essendo nato non sò quale sedit̃ioso tumulto nella Città di Bizanzo, colà portossi per sedarlo, seruendo per disarmare quelle dispettose plebi, così la compositione, e maestà del suo aspetto, come anco la sua efficace, e soauissima eloquenza, di cui Chione, che si trouò a quei successi presente Epist. ad Matrid. così scrisse. *Videbamus hominem pulchro imprimis, comi, & humano aspectu* portarsi nel mezzo a gl'incendij seditiosi, il quale; *incredibili eloquentia vim, tela, impetum, iracundiamq; placauit*, e lo cita Lodouico Cresollio *Vacat. Autumn.* lib. 2. Sect. 2.

Predicatore Orator

Plutar

Lodou. Cresoll.

73 Conformità, così d'affetto, come d'operatione verso personaggio grande inferisce il verso, che fù dal Lucarini soprapposto all'horologio da Sole, introducendo l'ombra a così dire; PARTO COL SOL, MA' TORNO AL SVO RITORNO; San Gregorio Nazianzeno *Orat. 1. de Pascha* questa puntuale conformità riconosce frà il suo spirito, ed il Redentore;

Conformità

tore; che mentre il Sol diuino si ritrouaua sul trãmontare nell'occaso di morte: l'anima di Gregorio, sfinita di doglia; mà di bel nuouo, al risorgere dello stesso, ed essa pure tutta rauuiuata, tutta giuliua risorse. *Heri cum Christo in crucem agebar, suffigebar, hodie simul glorificor: heri commoriebar, hodie simul viuificor: heri consepeliebar, hodie simul resurgo.* In questo motto ancora s'esprime, e molto al viuo, il merito delle buone opere, il quale, nel recesso che fà la gratia santificante da vn anima, quando resta ottenebrata dalla notte del peccato, anch'esso si rimane mortificato, e sopito; mà poi col mezzo della penitenza, rinascendo nell'anima la chiarezza della gratia, anco il merito medesimo, rauuiuato, ad illustrarla sen torna. Gratiano *de Pœnit. distinct.* 4.§. *Dicens* dopo il capo *Intermittentes* così; *Hi peccando præterita bona irrita fecerunt: hæc sicut peccando fiunt irrita, ita per pœnitentiam reuiuiscunt, & ad meritum æternæ beatitudinis singula prodesse incipiunt*; Della qual materia dotta, e diffusamente il Padre Francesco Suarez *Opusc.* 5. *Theologic.*, che è appunto *De meritis mortificatis, & reparatis*.

Gregorio Nazian.
Merito dell'opere buone
Gratiano

74 Affetto di beneficenza, e di fauore, salda, e perseuerantemente da Personaggio grande à i suoi inferiori conferito, significa il Sole, che figurato nel più alto del cielo, in atto di rimirare quest'horologio, hebbe dal Lucarini; CONSTANTER AB ALTO. Mentre si trattò di dar la luce ad alcuni ciechi, benche turbe innumerabili, quasi che à viua forza vrtassero, e sospingessero il Redentore, trasportandolo a proseguire il suo viaggio: egli ad ogni modo, non di passaggio, ne col solo commando, mà posata, e quietamente trattenuto, si compiacque ripartir loro la bramata luce; *Et stetit Iesus, & vocauit eos*; Matt. 20. 32. nel qual luogo Origene Homil. 13. *Iesus autem non pertransit, sed stat: vt stante illo non transfluat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsq; ad eos.* Si che altrui communicaua la luce, non alla sfuggita, mà come appunto egli era, da Sole diuino, che per longo volger di tempo trasfondeua le sue portentose illustrationi, e ripartiua le gratie; *Constanter ab alto.* Ciò anco può repplicarsi della carità, con la quale s'applicò quell'affettuoso cuore, ad amare i Discepoli, amandogli continuata, ed indeficientemente, di cui S. Giouan. 13. 1. *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos*; nel qual luogo il Cardinal Toledo; *Dicitur autem in finem dilexisse, quia AMOREM inceptum SEMPER CONTINVAVIT: non enim dicitur in fine, sed in finem, idest vsque in finem, vt amoris perpetuitas ostendatur.*

Precipe benefico
Matt. 20. 32.
Origene
Io. 13. 1.
Franc. Tolet.

75 Quest'horologio, benche in aggiustate linee si ritroui diuiso, e ripartito, quando gli manchi l'assistenza del lume celeste, sinceramente può dire; NOS NIHIL, e dichiara in tal guisa, che se bene il nostro libero arbitrio hà qualche talento, e forza, questa ad ogni modo riesca debole, ed insufficiente, quando dall'assistenza della diuina gratia non sia illustrato, e consortato. Che però San Gregorio lib. 22. Moral. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis æstimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente eneruiter obruetur, vbi se valenter stare gloriatur.* Per tanto ogni fedele, con humile, e basso sentimento di se stesso, dica pure con l'Apostolo Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat*, confessando in ciò, come la propria debolezza, così il benefico influsso della gratia sourana, che tanto spiegò S. Anselmo; *Cum Apostolus subderet; omnia possum, adiunxit, in eo qui me confortat; SIBI enim NIHIL TRIBVIT, qui omnia se posse, non in se, sed in Domino, qui se confortat, fatetur*, e soggiunga con San Bernardo Serm. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO, possunt facere NIHIL*; dir volendo; già che Giezi, cioè la creatura mal può operar marauiglie, sia dunque il diuino Eliseo quello, che supplisca alle debolezze humane; ed operi rari, e portentosi effetti.

Debolezza humana
S. Gregorio
Philip. 4. 13.
S. Anselmo
S. Bernardo

76 Anticristo, in mille guise procurerà, di rassomigliarsi al Redentore, facendo non l'opere grandi che quello fece, mà con prestigij, ed apparenze ingannando la vista, ed adombrandone qualch'vna; che però il Lucarini lo figurò nell'horologio da sole, quale gareggia con quel nobile pianeta, mà solamente con l'ombre, il che dichiara il motto; ÆMVLATVR, SED VMBRA. Origene Hom. 27. in Matt. *Solum nomen Christi Antichristus suscipit, nec opera facit, nec verba veritatis docet, nec sapientiam eius ostendet in se.* Il vitio dell'ambitione gareggia parimenti con la virtù della carità, mà non sà rassomigliarla, ne imitarla, se non diffettosamente. *Charitas enim patiens est pro æternis: ambitio patitur omnia pro caducis. Charitas benigna est pauperibus, ambitio diuitibus. Charitas omnia sustinet pro veritate, ambitio pro vanitate; vtraque omnia credit, omnia sperat, sed longe dissimili modo.* disse Tomaso Stapletone Prompt. Moral. Domin. 3. Adu. num. 6.

Anticristo
Origene
Ambitione
Tomaso Staplet.

77 Che l'amicitia de gli adulatori manchi al tramontare della buona fortuna, l'inferì l'Abbate Certani, con l'horologio da Sole, che al tramontar del Sole, perde l'ombra, e resta inofficioso, col cartello; OCCIDENTE DESINO. San Massimo Serm. 17. *Adulatores in secunda fortuna manent, in aduersa deserunt.* Così anco ogni misero corteggiano, od anco Priuato di Prencipe, quando per sorte gli manchi l'aspetto gratioso, e la luce fauorabile del suo sole, derelitto da tutti, si riduce ad estremi abbandonamenti. Ben l'intese Caino Gen. 4. 14. che riuolto a Dio, dal cui benigno fauore si vedeua abbandonato, diceua; *A facie tua abscondar, & ero vagus, & profugus in terra: omnis igitur, qui inueneril me, occidet me.* Si che formaua ottima consequenza, cauata da queste premesse. La luce diuina più non m'assiste, dunque à me non restano che squallidezze, che abbandonamenti, e che ruine. Oleastro, così moralmente, come politicamente và commentando questo passo; *Docet locus iste, quam sit cauendum habere Deum iratum, & quam iucundum habere propitium. Sicut enim seruum, quem Princeps toruè respicit, omnes persequuntur: & vno Principe offenso, omnes serui se offensos esse ostendunt, & suo modo puniunt: ita vt ianitor eo viso ianuam claudat: alius qui arridebat, iam amplius non arrideat: ita eum, qui Deum offendit, aut cui iratus est, omnes persequuntur, illique irascuntur.*

Falso amico
S. Massimo
Gen. 4. 14
Absenza d'Iddio.
Girolamo Oleastro

78 L'Impresa dell'horologio da Sole, col motto; A LVMINE MOTVS quadra à chiunque si pone ad operare, mentre dalla luce sourana è illustrato; come à San Paolo, che s'accinse a gli ossequij del Redentore quando; *circumfulsit eum lux de cælo*; à i Santi Magi, che andauano dicendo; *Vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus &c.* Matt. 2. 2. e ad altri cento. E se anco del lume spirituale, ed interno hassi a discorrere, conuiensi l'impresa à chi si moue ad operare, non come più persuade il proprio genio, ed inchinatione, mà come suggerisce l'illustratione dello Spirito Santo. Nella qual guisa fù considerabile il Santo Patriarca Giacobbe, il quale benche con partiale suisceratezza amasse, più di tutti i figliuoli, il suo Giuseppe. Gen. 37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos*; ad ogni modo non à questi, mà à Giuda

Corrispondere alla gratia
Act. 9. 3.
Matt. 2. 2.
Gen 37. 3

Tt 2 riparti

Gen. 49. 10. riparti le grandezze regali; *Non auferetur sceptrum de Iuda.* Gen. 49. 10. e ne fù la ragione, scriue Ruperto Abbate lib. 4. de Operibus Spiritus Sancti c. 10. Ruperto Abbate *Quia in dandis benedictionibus, non suam, sed Dei voluntatem debuit facere; non carnis affectum, sed Spiritus instinctum sequi dignum fuit.*

79 All'horologio da Sole io diedi; MI CONFORMO ALLA LVCE, idea di Corteggiano, e d'Adulatore, che suol imitare gli andamenti, e le inclinationi di quel Prencipe, che gli sourasta, piegando alla destra, ed alla sinistra, dell'odio, ò dell'amore, della virtù, ò del vitio, come appunto osserua, che quello pieghi, ò si riuolga. Girolamo Oleastro in Genes. 43. *Sicut Iniquus omnes Ministros impios habet: sic Iustus omnes iustitia præditos: & vt plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.* [* Adulatore] [Girolamo Oleastro]

Il Padre Luigi Nouarino, per dinotare che il lume della virtù si ritroui dall'ombra dell'inuidia inseparabilmente segnito, ed incalzato, figurò l'horologio da Sole, nel quale non tantosto si scopre il raggio solare: che vi succede immantinenti l'ombra funesta, che però gli diede. COMES LVMINIS VMBRA, dichiarando nel tom. 2. de gli Adagij num. 543. i suoi concetti, col seguente Epigramma; [Virtù inuidiata]

Luigi Nouarini

Pinge mihi, pictor, radijs Titana coruscum,
Signat vbi lucis linea picta viam.
Qua stylus aligeri discrimina temporis index
Monstrat, & horarum ferreus vrget iter.
Æmula Phœbei COMES ERRAT LVMINIS VMBRA:
Picturæ inscriptas has superadde notas.
Cœlite seu Phœbus radiorum lucidus auro,
Haud potis est vmbram pellere luce leuem.
Sic vbi clara ingens vestigia gloria figit,
Inuida pone tenet pariter vmbra sequax.

HOROLOGIO DA ROTE
Capo X.

80 QVesta nobil macchina, prodigio raro dell'arte, in due maniere, e contrasegna, e distingue i hore, cioè a dire, e con lo stilo, che le mostra a dito ne i numeri, che ordinatamente se gli veggiono in fronte ripartiti; e col suono della squilla, che à suoi tempi altamente rimbomba, a cui perciò il Bargagli soprapose. DISTINGVENS ADMONET, idea di Consigliere, ò di Maestro, quale ammonisce, suggerisce, ed auerte, ciò che torna più opportuno al buon gouerno della Città, ò de Sudditi. Ed anco espressa imagine de i Profeti, quali con voci alte, e distinte, e predicono i sourastanti successi; e ne auuertono il Mondo. Così Daniele prenuntiò la cadura di Baltassar del Regno, Geremia le ruine irreparabili di Gerusalemme, Giona la souuersione di Niniue; ed altri cento. [Cõsigliere. Maestro. Profeta.]

81 L'equità d'vn vero Giudice, Prencipe affettuoso, e buon Padre di famiglia, che senza pregiudiciali partialità, gioua a tutti, assiste a tutti, a tutti le sue gratie, e le beneficenze riparte, può rauuisarsi nell'horologio da rote, al quale il Bargagli soprascrisse; ÆQVE IMPARTITVR, motto che nel lib. 1. nu. 125. al Sole nel Zodiaco si ritroua soprapposto. Teodato Rè d'Italia appresso Cassiodoro lib. 10. Epist. 5. *Potestatis nostræ censuram, rerum volumus esse modestiam: vt quantum diuina beneficia percepimus, tantum æquabilia plus amemus. Priuata siquidem studia à nostro animo probantur exclusa: quia generalis Dominus, custos factus sum Deo auxiliante cunctorum.* E Cassiodoro medesimo in propria persona lib. 12. Epist. 5. *Opto meis bene, sed quod possit esse commune: quia magnæ iniustitiæ genus est, aliud sibi Iudicem velle, quam potest generalitas sustinere.* Però con alto sentimento ben diceua à suoi Discepoli il Redentore; *Ego autem in medio vestri sum.* Luc. 22. 27. quali mostra da horologio, che egualmente d'intorno intorno camina, con eguale ripartimento; nel qual luogo Teofilatto; *Non ego vni quidem seruiui, alteri autem non seruiui, sed EX ÆQVO OMNIBVS vobis.* [Prẽcipe giusto] [Cassiodoro] [Luc. 22. 27.] [Teofilat. to]

82 L'horologio da rote, col cartellone; VARIANDO CONSTAT: quadra così alla vita humana, come alla terrena felicità; poiche come disse Giusto Lipsio de Constantia cap. 16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbiter ille rerum esse voluit, præter ipsum.* Agapito Epist. Paræn. nu. 11. *Circulus quidam humanarum reuoluitur rerum, qui modo sic, modo aliter agitat ipsas, & circumfert: atque in his inæqualitas est, eo quod nihil ex præsentibus in eodem statu maneat.* Ed Ouidio 15. Met. [Vita humana. Felicità mōdana.] [Giusto Lipsio] [Agapito]

Ouidio

Sic tempora verti
Cernimus, atque alias assumere robora gentes,
Concidere has: sic magna fuit censuque, virisque,
Perque decem potuit tantum dare sanguinis annos,
Nunc humilis veteres tantummodo Troia ruinas,
Et pro diuitijs, tumulos ostendit auorum.

83 La stella, ò sia la ragia dell'horologio, che per l'appunto si moue; come da gli ordigni, che nell'interno le stanno è raggirata; VT INTVS MOVETVR; della quale Girolamo Preti;

Girolam. Preti

Stella quasi Cometa, errando intorno
GL' INTERNI GIRI in suo girar SECONDA;

è simbolo di persona retta, che opera giusta il dettame della ragione, e della coscienza; ed anco di Profeta, che mostra, e contrasegna al di fuori, ciò che al di dentro dalla virtù motrice, e diuina gli viene suggerito, e somministrato; Onde San Basilio sul cap. 2. d'Isaia così descriue la Profetia; *Illustris affulgentia à Spiritu Sancto profluens se inserit cordi, vel præsentia exhibente, aut prænuntiante quod futurum est.* [Giusto] [Profeta] [S. Basi.]

84 Persona, che non parla, se non pesata, e ponderatamente, può rappresentarsi nell'horologio da rote, col cartello; NON SINE PONDERE SONVS. Documento che per appunto al contemplarsi dell'horologio ci viene suggerito. Onde Famiano Strada; [Parlar pesaratamente *]

Discite non vllam sine pondere reddere vocem.

Anzi lo Spirito Santo istesso per bocca dell'Ecclesiastico cap. 21. 28. *Labia imprudentium stulta narrabunt: VERBA autem prudentium statera PONDERABVNTVR*, e vuol dire, come interpreta San Pietro di Damiano Epist. 10. ad Petrum Cerebrosum. *Prudens quæ dicenda sunt ponderat, & tamquam cautus viator solerter attendit vbi linguæ suæ vestigium figat. Ille* (cioè l'imprudente) *quidquid occultum est per impatientiam fundit, producit in medium.* [Famian Strada] [Eccles. 21. 28.] [Pier di Damian]

85 L'horologio da rote parimenti si ritroua col motto; PONDERIBVS SONITVM, e dimostra, che si come i contrapesi, dando l'impulso alle rote, vengono a cagionarne a suo tempo il suono della squilla, [Trauaglio ci alzar voci]

nel

nel batterſi dell'hore; non altrimenti le miſerie, che ci aggrauano, ci aſtringono ad alzar le voci al Cielo; Il materiale dell'impreſa fù ſignificato in queſto diſtico;

Nola ſilet, ſtatque hora: graui en trabo pondera plumbo,
It rota nexa rotis, tinnulaque æra ſonant.

Mà il documento ſpirituale può raccoglierſi dal Padre Sant'Agoſtino Serm. 221. de Temp. *TVNDVNTVR ductiles tubæ, ideſt animæ ſanctæ, VT RESONENT Dei laudes.*

S. Agoſtino

86 Quanto rilieui la diligenza, & l'eſſercitio frequentato al mantenimento, & felicità delle coſe, lo dimoſtra l'horologio da rote, co'l titolo, MOBILITATE VIGET, leuato da Virgilio Æneid. 4. v. 174.

Eſſercitio

Virgilio

Fama malum, quo non aliud velocius vllum,
MOBILITATE VIGET, vireſque acquirit eundo.

Ben dicendo Lucretio lib. 1. che;

Lucretio

Semper in aſſiduo motu res quæque geruntur.

Impreſa, che parimenti può addattarſi, ad eſprimere l'inſtabilità, ed inquietudine del cuore humano, del quale San Bernardo *cap. 25. de Interiori domo* così: *Mobilitate naturali in ſtabili, vel in puncto fixum recuſat conſiſtere, cuius vita in motu eſt, & motus eſt ei vita.* E nel cap. 9. Meditat. *Cor meum SEMPER eſt IN MOTV, & nunquam requieſcit, ſed ſiue dormiam, ſiue vigilem, ſomniat, & cogitat quidquid ei occurrit.*

Inquietudine humana

S. Bernardo

87 Per vno, che in tanto acquiſta grido, in quanto operando s'affatica, od ancora per vno, che inſegna, operando, ſerue l'horologio da rote, che accoppia al ſuono delle ſue voci, il corſo non interrotto delle ſue rote, portando il motto; *SONAT NON QVIESCENS. Perdit enim authoritatem docendi* ſcriue San Girolamo Epiſt. 83. *cuius ſermo opere deſtituitur*; e nell'Epiſtol. 16. *Erubeſcit præclara doctrina, quam propria reprehendit conſcientia, fruſtraque eius lingua predicat paupertatem, qui Crœſi diuitijs tumet.* E nel vero, chi è da Dio eletto ad eſſere altrui maeſtro di ſapienza, e di virtù, deue al ſuono delle dotte voci accoppiare l'aſſiduità feruoroſa delle meritorie operationi. L'Eccleſiaſtico cap. 33. v. 4. *Qui interrogationem manifeſtat, parabit verbum, & ſic deprecatus exaudietur, & conſeruabit diſciplinam, & tunc reſpondebit*; Si che dunque perche il vero Sauio poſſa opportunamente riſpondere, ed inſegnare, deue tutto parimenti viuere applicato, ed eſſercitato nei continui rigiri dello ſtudio, dell'oratione, e dell'operatione. Rabano ſopra quel luogo molto ſenſatamente. *De Sanctis Doctoribus dicit, qui vt ad interrogata condigne reſpondere poſſint, præparant verbum in corde ſuo, & deprecantur Dominum, vt ipſe eis manifeſtet rei veritatem, & conſeruant digna operatione quæ ipſe iuſſit eis cuſtodire; & ſic meditando, orando, operando condignum interrogantibus ſe præbent reſponſum.*

Inſegnar operãdo

S. Girolamo

Eccl. 33. 4.

Rabano

88 Tutte le rote dell'horiuolo, riceuono l'impulſo dal piombo, che loro ſi troua appeſo. Queſti le promoue al corſo, queſti le ſoſpinge all'operatione. Onde paruemi che poteſſe farſene impreſa col cartellone; DA' VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO, verſo leuato da Girolamo Preti, che diſſe;

*

Girolamo Preti

La machina dal pondo à lei ſoſpeſo,
Quaſi da intelligenza il moto apprende:
Che girando la fune vn polo immoto,
DA' VN SOL MOTORE A CENTO
MOTI IL MOTO;

Con la quale impreſa concorda quella de gli Vniti di Siena, i quali hanno l'horiuolo aperto, che dimoſtra le ruote, col ſopraſcritto; VNA MOVENTVR VARIÆ, ed inſegna, che dal mouimento del ſuperiore prendono il moto i ſudditi, ciò che diſſe Claudiano;

Dipendenza

Mobile mutatur ſemper cum principe vulgus.

Claudiano

Ed Agapito *Epiſt. Pareņ. nu. 26. Vel exile Imperatoris verbum, & minimum, ingentem obtinet apud omnes vim.* Così dalla prouidenza, ed ordinatione diuina tutte le coſe ſon moſſe, e regolate. Giuſto Lipſio *Centur. 3. ad Belg. Epiſt. 5. Æternum illud Fatum temperat, & diſponit fata cuiuſque noſtrum. Quod ſi ab illo, ideſt à ſolo, & ſummo bono: Quid niſi bonum eſt?*

Agapito

Prouidẽza diuina

Giuſto Lipſio

89 Altri hebbe l'horologio ſerrato, con la campana, e martello ſcoperto, ed il brieue; SONAT OPPORTVNE, applicabile a Correttore diſcreto, e prudente, che prende l'opportunità del tempo per auuertire il proſſimo con ſuo profitto. Ouidio *lib. 1. de Remed.*

Correttore prudente

Temporibus medicina valet: data tempore proſunt,
Et data non apto tempore vina nocent.
Quin etiam accendas vitia, irriteſque vetando,
Temporibus ſi non aggrediare ſuis.

Ouidio

Giuſto Lipſio *de milit. Roman. lib. 2. dial. 2. Critica vtiliſſima, & ſaluberrima eſt, ſi modice adhibetur, & modeſtè.*

Giuſto Lipſio

90 Perche l'horologio ſi muoue, caminando le rote, con moto l'vno contrapoſto a quello dell'altra, però paruemi, che poteſſe introdurſi a dire; CONTRARIIS GRADIOR. Nel qual ſentimento Girolamo Preti, dell'horiuolo così cantaua;

*

Girolamo Preti

Come sfera maggiore in Ciel s'aggira,
Che co'l ſuo cerchio i minor cerchi abbraccia;
E le rotanti sfere al corſo tira,
Che del corſo di lei ſeguon la traccia;
Così ruota maggior qui ſeco gira
Ruote minori, e col fuggir le caccia:
E (com'appunto i Cieli) intorno ruota
Corſo à corſo contrario, e ruota a ruota.

E può ſeruir l'impreſa in perſona d'alcuno che frà varie contrarietà, oppoſitioni, e perſecutioni traſcorra la trauagliata vita. Può ſimilmente addattarſi al genio donneſco, che ama ſempre mai di tirar attrauerſo; Per lo che Terentio Eunuch. Act. 4. Scen. 7.

Genio dõneſco

Noui ingenium mulierum,
Nolunt vbi velis: vbi nolis cupiunt vltrò.

Terentio

Il compoſito humano auch'eſſo riſulta di coſe contrarie, poiche (laſciando in diſparte le qualità diuerſe de gli elementi, che pugnano nei i noſtri corpi, e pugnando con giuſto equilibrio lo mantengono) *Homo*, ſcriue Lattantio lib. 7. cap. 4. *ex rebus diuerſis, ac repugnantibus configuratus eſt, animo & corpore, ideſt cęlo atque terra, tenui & comprehenſibili; æterno, ac temporali; ſenſibili atque bruto; luce prædito atque tenebroſo &c.*

Humano cõpoſto

Lattantio

91 Figuratiuo d'huomo ſincero, e leale è l'horologio con la ſtella, che ſegna l'hore; ed il verſo di Girolamo Preti; QVEL CHE CELA NEL SEN, SCOPRE NEL VOLTO. San Girolamo Epiſt. ad Furiam. *Speculum mentis eſt facies, & taciti oculi cordis fatentur arcana.* Non altrimenti S. Ambrogio de Elia cap. 10. *Index facies plerumque eſt conſcientiæ, & quidam tacitus ſermo mentis.* Caſſiodoro anch'eſſo lib. de Anim. cap. 16. *Vultus qui à voluntate nominatur, ſpeculum quoddam eſt animæ ſuæ, & quod ſubſtantialiter non cernitur, per eius habitum euidentiſſime declaratur.* Così i Sauij dell'India, traſcegliendo i giouinetti per applicargli a gli ſtudij, conoſceuano l'habitudine virtuoſa dell'anime loro, dall'oſſeruare attentamente le fattezze del volto,

Sincerità

S. Girolamo

S. Ambrogio

Caſſiodoro

Filostrato e le qualità de gli occhi; *ex quibus sapientes, & naturæ periti homines, imagines velut in speculo aspicientes, quæ mens illis quodque ingenium contemplantur*. Philostrat. in vita Apollonij lib. 2. cap. 12. E potrei anco aggiungerui, e Pittagora, che fissando gli occhi nel viso dei giouinetti che si portauano per vdir da lui la sapienza, *coniectione quadam ex oris, atque vultus lineamensis, de moribus, atque ingenio diuinabat*. E Plotino, che dall'aspetto esterno de gli huomini, congetturaua le loro buone, ò vitiose affettioni; e San Gregorio Nazianzeno, che in vedendo la sfacciattaggine, e la petulanza di Giuliano Imperatore, presagì, che similmente la di lui conscienza sarebbe stata vna sentina d'enormissimi sacrilegij, come seguì per appunto, e lo rapporta nell'Orat. 21.

Oppor-tunità 92 L'horiuolo da rote, col cartello; DONEC IN PVNCTO, può seruire à persona, che si riserua à tempo debito, ed opportuno, à scoprire la propria virtù, e fare vdire il suono della sua fama, nel qual senso quadrano le parole di Cristo, che richiesto a far *Ioan. 2. 4.* miracoli rispose. *Nondum venit hora mea* Ioan. 2. 4. Significar volendo, ch'egli nell'operar miracoli, non doueua conformarsi alla semplice richiesta, ch'altri gli ne potesse fare, mà dare in quelli i segni espressi della sua diuinità in quei tempi precisi, che dall'eterno Padre a quelle segnalate operationi erano stati predestiniti. Nel qual proposito Sant'Ireneo *S. Ireneo* lib. 3. aduers. Hæres. cap. 18. *Præcognita enim sunt hæc omnia à Patre; perficiuntur autem à Filio, sicut congruum, & consequens est apto tempore: propter hoc, properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus volente participare compendij poculum, Dominus repellens eius intempestiuam festinationem, dixit; Quid mihi, & tibi est mulier? nondum venit hora mea; expectans eam horam, quæ est à Patre præcognita.*

Perseue-ranza 93 All'horiuolo da rote, e da mostra, fù chi soprapose; NOCTES, ATQVE DIES, che dimostra fatica, ed operatione continuata, e perseuerante. Fù questa infaticabile assiduità ammirata nel Cardinale Guglielmo Sirleto, il quale senza prendere, per così dire già mai, verun respiro, notte e giorno badaua a faticar ne gli studij, con applicatione così viua, che anco dormendo, e sognando, ben spesso, hora con idioma greco, ed hora con parole latine, altamente fauellaua; di cui Giouanni Rhò de var. virt. *Gio: Rhò.* Histor. lib. 7. cap. 12. num. 12. *Ferunt hominem sciendi auidissimum, à legendo, scribendoque cessasse nunquam; dies, noctesque hoc ita agebat, vt quum nullo valetudinis, aut molestiarum discrimine hoc ageret: imò somnians etiam sæpè græcè, sæpè latinè loquens præcepta proderet sapientiæ, dictum fuerit; idem ei viuere, ac scire fuisse.*

Insegnar operãdo 94 Chi insegna à gli altri, ed insegnando opera come per l'appunto insegna, può figurarsi nell'horologio che dal Lucarini fù posto col titolo; SONVS IVXTA GRESSVM. San Girolamo in cap. 19. *S. Girolamo* Ierem. *Qui idoneus est ad docendum fideles, prius debet ostendere se aptum, vt exemplo doceat, quod est totius doctrinæ fundamentum, idque efficacissimum.* San Gregorio Nazianzeno.

Gregorio Nazian. *Vel non doceto, vel doceto moribus.*

Nella qual guisa operaua San Giouanni Battista, che predicaua la penitenza, facendola. Può anco seruire *Parole corrispõdono all'età.* il motto; *Sonus iuxta gressum* a dinotare, che le parole, & i discorsi humani, riescono corrispondenti, e confacenti all'età di chi ragiona; poiche di materie grandi trattano i grandi, di serie i saccenti, e di leggerezze i giouinetti, nei quali sensi l'Apostolo 1. Co*1. Cor. 13. 11.*rinth. 13. 11. *Cum essem paruulus loquebar vt paruulus, sapiebam vt paruulus, cogitabam vt paruulus.* Se anco dir non volessimo, che da gli huomini, come da tanti animati horiuoli se n'esce; *Sonus iuxta gressum*, poiche quale ciascuno opera, e camina, tale anco ragiona; essendo le parole connotatiue dell'interne affettioni, ed vscendo parole sante da chi santamente viue, e parole vane da chi nelle vanità è immerso. Quindi Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 22. *Est etiam quoddam speculum morum agentis oratio: nec maius potest esse mentis testimonium, quam qualitas inspecta verborum*; E San Giouanni Crisostomo osseruando le prime parole del Salmo 44. 2. *Eructauit cor meum verbum bonum*, dice che Dauide parlaua santamente, perche santamente operaua; e che quale nell'interno egli viueua, tale era il suono che fuori articolaua, poiche; *Cor à peccatis liberum demonstrat verbum, quod eructat Profeta.*

Parole indicio dell'interno. *Cassiodoro* *Psal. 44. 2.* *Gio: Crisostomo*

Virtù nascosta. 95 Idea di persona, che ò non è conosciuta, od ama di procedere con simplicità al di fuori, mà d'ammassare di molte virtù nell'anima è l'horologio serrato, che dal Lucarini hebbe; IL VALORE E' DI DENTRO, parole tutte simpatiche con quelle del Salmo 44. 14. *OMNIS GLORIA eius filiæ regis AB INTVS.* Nel qual argomento riesce delicato *Ps. 44. 14* il riflesso, che la doue San Matteo 3. 4. fece distinto racconto delle mortificationi, e penitenze di San Giouanni, dicendo; *Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locustæ, & mel siluestre*; San Luca di queste cose non fece alcun motto, mà semplicemente scrisse; *Factum est Verbum Domini super Ioannem*. Luc. 3. 2. nel qual luogo Sant'Ambrogio. *Bene S. Lucas compendio vsus est, vt Ioannem declararet prophetam, dicens; Factum est Verbum Domini super Ioannem, vt alia non adderet. Vnum dixit, & omnia declarauit.* Disse dunque poco San Luca, mà in questo poco disse assai, e disse molto più di San Matteo; poiche rappresentandoci San Giouanni ricco di fregi interni, e pieno dello Spirito d'Iddio, venne maggiormente a glorificarlo, che se delle mere esterne mortificationi sue trattato hauesse; poiche il valore, il prezzo, e la gloria d'vn anima, più dall'interno suo, che dall'esterno dedur si deue. San Pascasio *lib. de Corp. & Sanguine Christi cap. 17.* dice, che si come la diuinità dell'Incarnato Verbo s'ascondeua sotto il velo della sua carne immacolata; così anco nell'Eucaristia il tesoro di quel Santissimo corpo, sotto le specie sacramentali è appiattato; si che nell'vno, e nell'altro proposito, si può dire; *Il valore è di dentro. Quam bene in agro thesaurus absconditur dicitur, quia in carne Christi diuinitas corporaliter inhabitans, etiam in hoc mysterio ab aspectu oculorum, ne caro videatur, subtrahitur, vt fide auidius quæratur &c.*

Matt. 3. 4 *Luc. 3. 2* *S. Ambrogio* *S. Pascasio*

Angelo Custode 96 Per l'Angelo, che percoteua Santa Francesca Romana, il Lucarini figurò l'horiuolo in cassa d'anello, che dà il segno dell'hore, col pũgere il dito a chi lo porta, ed il soprascritto. PVNGIT, SED MONET, *Trauaglio* effetto che parimenti in esso noi suol operare il trauaglio. S. Agostino Epist. 87. *Quid non misericorditer præstatur hominibus à Deo, à quo etiam tribulatio beneficium est? Nam res prospera donum est consolantis, RES autem ADVERSA DONVM EST ADMONENTIS DEI.* *S. Agostino*

Fatti, parole. 97 L'Accademia Partenia Romana, per dimostrare, che il Cardinale Scipion Borghese essequiua con la mano liberale, ciò che prometteua con la lingua generosa, figurò l'horiuolo, che segnaua l'hore, e col martello suonandole, e con la ragia additandole, ed il titolo; VTROQVE INDICE CONCORS.

CORS. Il Padre Famiano Strada *lib. 2. Prolus. Acad. 3. Hist.* descriuendo quel suo nobilissimo horologio, frà l'altre cose dice;

Famiano Strada *Æneus hinc monitor turri sonat, & simul horas*
Mobilis inscripto lingula in orbe notat.

E cauandone il documento politico, e morale, riuolto à i Prencipi conchiude;

Discite (ne multis) ore, manuque loqui.

Del quale concetto, e similitudine si valse il Caualier Marino, nella terza parte della Lira, per dimostrare, che il Fedele, debba manifestare quella fede, che professa, non solamente co'l suono della lingua, e con le voci, mà con le proprie mani, trattenute nell'essercitio delle opere, alla professione Cristiana corrispondenti, e proportionate; Fede, & opere.

Marino Che val fede senz'opre? E vano, è vano
Dir solo. Io credo, e nel Signor confido &c.
Non basta al Horiuol senz'alcun fallo
L'hore segnar, s'a le sonore rote
Moto non porge, & anima al metallo.

98 Il Signor Abbate Emanuel Tesauro, all'horiuolo da rote soprascritte per titolo d'Emblema; MVLTA PRIVSQVAM LOQVARIS TECVM VERSA; ed anco; SECVM MVLTA PRIVS, vago motto d'impresa, insegnando ad esaminare prima col pensiero ciò che habbiamo a dire, e non permettere alla lubricità della lingua il prorompere in voci inconsiderate. Chilone, riferito da Laertio lib. 1. cap. 4. insegnaua anch'esso; *Non committendum esse, vt lingua præcurreret animum*; ed Agapito nell'Epistola sua Parenet. n. 54. così auuertiua Giustiniano Imperatore. *Contemplator bene prius, quam mandes quæ fieri velis: sic fiet vt semper prudenter iubeas quæ fas est: lubricum enim est instrumentum linguæ.* Famiano Strada nel luogo sopracitato, dopò d'hauere con somma eleganza descritta la fabbrica dell'horologio, riuolto a Personaggi grandi così gli persuade; Maturità. Laertio. Agapito.

Famiano Strada *At vos, Heroes, quorum metimur ab ore,*
Et regimus vestro tempora nostra sono,
Discite NON DARE poscenti RESPONSA, PRIVSQVAM
MVLTA AGITET SECVM MENS operosa diu.

Ne i quali sensi, e l'Ecclesiastico 20. v. 6. & 7. *Est tacens, non habens sensum loquelæ: & est tacens, sciens tempus aptum. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus.* E S. Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 10. *Sapiens VT LOQVATVR MVLTA PRIVS CONSIDERAT, quid dicat, aut cui dicat, quo in loco, quo tempore &c.* Dopò i quali Giouanni Audeno ne suoi distici morali; Ecclesiast. 20. 6. S. Ambrogio

Gio: Audeno *Vis sapiens dici? Rarò, & MEDITATA LOQVARE*
Sæpè loquax verbis proditur ipse suis.

* 99 Paruemi, che all'horologio da rote soprascriuere si potesse; DANT PONDERA LEGEM, ò veramente; A PONDERE MOTVS, per dinotare, che il peso delle persecutioni, infermità, e trauagli, addossatoci dalla prouidenza diuina, quello sia, che obblighi, ed astringa i cuori, per altro infingardi, ed otiosi, a caminare, virtuosa, e regolatamente nell'osseruanza della legge d'Iddio, e ne gli ossequij del Cielo, il che forse altri inferì dando all'horologio da rote il soprascritto; RESPICE PONDVS. L'Abbate Don Angelo Grillo ne suoi Pietosi Affetti p. 2. riuolto a Dio, così; Trauaglio

Abbate Grillo Il metallo viuace,
Miracolo de l'arte,
Che con spirto loquace
In chiaro suon distingue, e mostra i hore
Tanto d'anima hà parte,
Quanto da giusto peso
Viene vtilmente offeso:
Così questo mio core,
Tanto hà di vita, e di pensieri eletti,
Tanto ti loda, e canta,
Quanto le rote de suoi vari affetti
Son da temprato, ed egual peso mosse
Di tue pietose, e mediche percosse.

100 L'horologio, che segna l'hore con la ragia, e porta il motto; QVIA RECTVS ASPICIOR, insegna che la rettitudine, la virtù, e l'innocenza astrigono gli occhi di tutti ad osseruala, ad ammirarla. Plutarco scriue, che entrando Temistocle in vn teatro, a veder certi giuochi; tutti gli spettatori si distrassero da gli spettacoli, applicandosi fissamente ad osseruare, e contemplare quel grand'huomo, per brauura militare, e per fama ragguardeuole, e singolare. San Matteo similmente rapporta, che mentre S. Giouanni Battista dimoraua nei deserti, estenuandosi con rigorosi digiuni, vestendosi di ruuidi cilicij, e predicando la penitenza; *Tunc exibat ad eum Ierosolyma, & omnis Iudeæ, & omnis regio circa Iordanem.* Gerusalemme vicina di Gerusalemme, tutta la Giudea, pellegrinando, correua a quel deserto; e nobili e plebei, e sauij ed idioti, tutti correuano a fissar le pupille, intente, ed ammirate in vna tanta virtù, in vna così qualificata santità, e rettitudine di vita, ed'operatione, di cui San Giouanni Crisostomo. *Erat admiratione dignissimum, tantam in hominis habitu fulgere virtutem, tantamque in illo splendere constantiæ dignitatem.* Virtù osseruata. Plutarco. Gio: Battista. Matt. 3. 5. Gio. Crisostomo

101 Così l'horiuolo, che suona, e mostra l'hore, col cartello; EXCITAT, ET DIRIGIT, come anco l'horiuolo, con la sueglia, ed il focile, che battendo accende il lume, col motto de gli Ad formentati di Genoua; SOPITOS SVSCITAT, seruono a i Maestri, Superiori, Predicatori, che badano a suegliare i sudditi sonnacchiosi, indirizandogli alle operationi virtuose, ed honorate. In tal guisa si diportò San Paolo, che iua dicendo; *Hora est iam nos de somno surgere*; e frà poco; *Sicut in die honeste ambulemus: non in comessationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicitijs, non in contentione, & æmulatione &c.* Rom. 13. 11. &c. Padre di famiglia. Predicatore. Rom. 13. 11.

102 All'horologio, che suona e sueglia, col titolo; IN TEMPORE SVO Vincenzo Gilliberti rassomigliò la misericordia, e prouidenza diuina, della quale Dauide Psal. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine; & tu das escam illorum IN TEMPORE OPPORTVNO*; potend'anco seruir l'impresa a Correttore, e Predicatore prudente, dei quale se disse Malachia 2. 7. *Labia sacerdotis custodiunt scientiam*: San Girolamo interpretò; *Custodiunt, vt LOQVANTVR IN TEMPORE, dentque conseruis cibaria in tempore suo.* In somma l'huomo prudente, e sauio, fauella, e si fà vdire à suo tempo, prendendo l'opportunità, che risultano nell'vtile ò suo proprio, ò del suo prossimo; *Est tacens non habens sensum loquelæ*, scriue l'Ecclesiastico 20. 6. *Et est tacens SCIENS TEMPVS aptum. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus*, nel qual luogo la Tigurina; *Homo sapiens tacebit donec opportunum fuerit, nugator autem, & insipiens præteribit opportunitatem.* Nel qual proposito, e San Basilio Ad Filium spiritualem; *Opportuna verba*, diceua, *à te procedant, vt dent gratiam audientibus.* E San Gregorio Papa 3. par. Pastoral. admonit. 15. *Sapiens tacebit vsque ad tempus; vt nimirum cum opportu-* Prouidenza diuina. Psal. 144 15. Malach. 2. 7. S. Girolamo. Ecclesiast. 20. 6. Tigurina. S. Basilio. S. Gregorio

portunum considerat, postposita censura silentij, loquendo quæ cōgruunt, in vsum se vtilitatis impendat.

103 L'horiuolo con la sueglia, ed il motto; ET LEVITER ICTVS SONAT, è idea d'animo facile, ò a risentirsi, ò a palesare i secreti del suo cuore, e le affettioni della sua volontà. Può similmente dinotare la viuacità pronta d'vn eleuato ingegno, che leggermente stuzzicato, alza, con ammiratione di chi l'ascolta le dotte voci, e con copiosa facondia esprime i suoi eruditi concetti; Felicità riuerita, e celebrata nel Prencipe D. Virginio Cesarino, di cui Giouanni Rhò de var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. nu. 7. *Nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo prouocasset, vsque ad miraculum securus pronuntiabat*; ed anco nel lib. 5. cap. 2. nu. 7. *Auctorum, ac Principum earum sententias, ipsaque verba retinebat, vt quum primum locus aliquis indicabatur, ille sine vlla cunctatione totum redderet, magna, atque admirabili memoriæ vbertate.* Questa felice prontezza è commendata nel mio Concanonico Tomaso Kempense, il quale se all'vdire i discorsi, attenenti a materie del mondo, e della terra, restaua come attonito e muto; quando si trattaua di materia celeste, e di cose attenenti a Dio, con armoniose voci immantinenti prorompeua i sacri, e soauissimi colloquij. Eriberto Rosuueido nella di lui vita così; *Si ipso presente forensia, aut mundana agitarentur, velut mutus, & elinguis sedebat. Porro si de Deo, rebusque cœlestibus haberetur sermo, mox postulatus sententiam velut limpidissimus fons perpetuis verborum riuulis scaturiens loquebatur, aut potius profluebat.*

Risetirsi | Ingegno pronto | *Gio. Rhò* | *Eriberto Rosuueid.*

104 Perche il contrapeso dell'horiuolo, cala ben sì da se medesimo; mà da se non ritorna onde discese; il Lucarini gli soprascrisse; AT PER SE REDVCI NEQVIT, inferendo, che l'huomo cade da se, mà non ritorna allo stato della gratia, se Iddio non lo tollieua. Vgon Vittorino *de Proprietatibus lib. 4. c. 8. Homo fragilis est, ad peccatum pronus, AD RESVRGENDVM INEPTVS.* Sant'Ambrogio similmente *lib. 4. in Luc. cap. 47. Quasi clauis quibusdam suffigitur anima corporeis voluptatibus, & cum semel adhæserit cupiditatibus mersa terrenis, difficile in altum potest vnde descendit, sine Dei fauore reuolare.*

Huomo peccatore | *Vgon Vittorino* | *S. Ambrogio*

105 Ortensio Brunelli, il Sincero frà gli Erranti di Brescia, hà l'horologio da rote, col cartello: NON EXTRINSECVS TANTVM; insinuando che la vera virtù non s'appaga delle sole estrinseche apparenze, mà si pregia di tenere nell'interno la pretiosità del merito, e del valore. San Paolo Rom. 1. 9. si protestaua di seruire à Dio, non solamente con le fatiche esterne dei pellegrinaggi, e della predicatione euangelica, mà e molto più con la suisceratezza del suo spirito; *Testis mihi est Deus, cui seruio in spiritu meo in Euangelio Filij eius*, nel qual luogo Sant'Anselmo; *Cui seruio in spiritu meo, idest in affectu mentis meæ: Quia non per simulationem illi famulatum exhibeo*; *sed quidquid foris bene erga seruitutem eius operor, hoc intus in voluntate cordis similiter facio*; e San Tomaso d'Acquino. *Seruio in spiritu meo, quasi dicat NON SOLVM IN EXTERIORI seruitio corporali, sed præcipuè interius secundum spiritum.*

Virtù vera | *Rom. 1. 9.* | *S. Anselmo* | *S. Tomaso*

106 All'horologio, il quale, e mostra segnando l'hore, e le distingue battendo, io diedi; OCVLIS, ET AVRIBVS, idea di quei discreti maestri, che non solamente insegnano con la lingua, mà con l'opere ancora; ne solamente amano d'hauere gli altrui orecchi per vditori, mà gli occhi de gli spettatori per discepoli. Agapito *Epist. Paræn.* nu. 49. così per l'appunto; *Quæ subditis verbo, quasi lege prescribis, hæc tu præueniens re ipsa præstitisti, vt verbis quibus persuades, integra quoque vita adstipuletur: sic enim commendabile tuum asseuerabis imperium si & ratiocineris non sine opere, & opereris, non sine ratione.*

* Insegnar con la lingua, e coi fatti. | *Agapito*

107 Per dimostrare, quanto sia instabile il fauore, e la beneficenza dei Personaggi grandi, verso i lor sudditi, figurai nell'horologio da rote il Prencipe, col verso; AD OGN'OMBRA D'INCIAMPO IL CORSO ARRESTO. Egidio *lib. de Regim. Principum* così; *Leuissimas ob causas potentia sæuit: Aliquando etiam officijs exasperatur.* E ben se ne vede la prattica nei primi graduati della corte d'Egitto, che per leggerissima occasione; *Iratus contra eos Pharao, misit eos in carcerem.* Gen. 40. 1. nel qual luogo Oleastro; *Hoc communiter seruis Principum euenire solet, vt propter facilem causam in carcerem detrudantur, & vna hora perdant quod tota vita sua meruerunt.* Che però soggiunge; *Varia, & iniusta res Principis animus, qui pro re minima hominem summe euehat, & pro nihilo deprimat.* Pio Papa Epist. 166. *Vt oculus parua festuca turbatur: sic principum gratia offensiuncula vel minima, cadit. Interdum etiam nullo crimine perditur &c.*

Gratia de i Prēcipi instabile. * | *Egidio* | *Gen. 40. 1.* | *Oleastro* | *Pio Papa*

108 Introdussi parimenti l'horologio à dire; NON ERRARO' S'IO STARO' SEMPRE ERRANDO; insegnandoci ad operare continuatamente; accioche in tal guisa il Demonio ritrouandoci occupati, come diceua vn Santo Padre, non habbia adito di preualere a i nostri danni, ò di sospingerci alle cadute &c. Sarà dunque punto di buona politica spirituale, l'operar sempre, ed il caminar sempre con virtuosi passi di bene in meglio, non mai pigliando otiosa posa, non mai infingardo respiro. Onde ben diceua San Gregorio Papa lib. 22. Moral. cap. 5. *More viatorum nequaquam debemus aspicere quantum iam iter egimus, sed quantum superest vt peragamus.* Enoch dalla penna di Mosè meritò d'essere in questa parte sommamente lodato, poiche se nel principio della sua vita; *Ambulauit Henoch cum Deo*; dice la Sacra Genes. 5. num. 22. nel numero 23. del progresso, e termine dell'istessa si soggiunge; *Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexagintaquinque anni. Ambulauitque cum Deo.* Si che con moto si può dire eterno, pellegrinò nel mondo questo gran Santo; e seguendo l'impulso della gratia diuina, sì come; *Ab ineunte ætate profecit in via Dei*, parole del Cardinal Caietano, così: *perseuerauit proficiendo in ea semper.*

* Operare continuatamente | *S. Gregorio* | *Gen. 5. 22* | *Gen. 5. 23* | *Caietano*

109 All'horologio soprascrissi il verso. DAL ALTRVI CVRA IL GIRAR MIO DIPENDE, imagine espressa della giouentù, che deue essere gouernata, ed ammaestrata da Persona di maturità, e d'isperienza. San Girolamo Epist. ad Rustic. Monac. *Nulla res absque magistro discitur, etiam muta animalia, & ferarum greges ductores sequuntur suos. In apibus principes sunt. Grues vnam sequuntur &c. Et per hæc omnia ad illud tendit oratio, vt doceam te, non tuo arbitrio dimittendum, sed viuere debere in monasterio, sub disciplina vnius patris &c.* Scieguano dunque i giouinetti la direttione de gl'inuecchiati maestri, la virtù, e peritia dei quali seruirà a mostrar loro, come passar debbano incolpabilmente il corso della vita. Sant'Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 43. *Vt æqualium vsus dulcior; ita senum tutior est: qui magisterio quodā, & ductu vitæ colorat mores adolescentiū, & velut murice probitatis inficit. Namque si hi, qui sunt ignari locorum cum solertibus viarum iter adoriri gestiunt: quanto magis adolescentes cum senibus debent nouum sibi*

* Giouentù | *S. Girolamo* | *S. Ambrogio*

vitæ iter aggredi, quo minus errare possint, & à vero tramite virtutis deflectere?

Giouentù 110 La Giouentù paruemi potesse rappresentarsi nell'horologio da rote, che in tanto opera, in quanto l'assistenza humana s'applica cotidianamente à caricarlo, e gouernarlo, il che dichiara il verso: PVR CH'ALTRI INTENTO AL MIO GOVERNO ASSISTA. Seneca lib. 2. de Ira cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, plurimumque profuturam desiderat; facile est enim teneros adhuc animos componere.* I due Gracchi, scriue San Girolamo *Epist. ad Lætam* riuscirono dotati di faconda eloquenza, mercè alla facondia di Cornelia lor madre, dalla quale veniuano instrutti & educati; *Gracchorum eloquentiæ multum ab infantia sermo matris contulit*; e similmente; *Hortensij oratio inter paternos sinus coaluit.* Arcadio, ed Honorio nella pietà Cristiana fecero ragguardeuoli riuscite, perche erano indirizzati da Arsenio, huomo di tanta virtù, che da S. Chiesa Cattolica fù annouerato frà i Santi; e Lodouico Rè di Francia dalle diligenze di Bianca sua madre all'auge della santità fù incitato; si come Sant'Agostino dall'assistenza affettuosa di Monica sua Genitrice fù alla santa Fede, ed all'osseruanza de suoi commandamenti incaminato, ed auuezzato.

* Seneca. S. Girolamo.

Interessato 111 Idea di persona interessata, che in tanto opera, in quanto i donatiui la mouono, paruemi l'horologio da rote, segnato col motto: VNTO CAMINA. Il cuore humano similmente, raddolcito da Dio con qualche soauità, prosiegue nella faticosa cariera della virtù, & osseruanza de sourani precetti. Sant'Ambrogio *tract. de 42. Mansionibus, Mans. sexta,* considerando il popolo Ebreo, condotto da Mara, alle fonti d'Elim, scriue; *Cunctorum dispensator Deus, qui omnia suauiter disponit, interserit in ipso etiam itinere refrigeria quædam, vt ijs refota, vique reparata anima promptior ad reliquos redeat labores.*

* Soauità muoue i cuori. S. Ambrogio.

112 Segnai l'horologio col motto. RITE SI SÆPE REVISOR, inferendo quanto vtile porti la diligenza, ed il frequente esame di conscienza, l'efficacia del quale fù conosciuta, non che dà Santi Padri, mà per fino dà i Filosofi, Seneca, Plutarco, Epitetto, Pittagora, i quali insegnano ad applicare ciascun giorno, con attenta meditatione, il pensiero, alle operationi passate, rallegrandosi delle buone, e dolendosi delle vitiose, e quindi prendendo animo, e lena per migliorarle sempre, ed auuantaggiarle. Di Pittagora San Girolamo *lib. 3. apolog. adu. Ruffin. cap. 10.* rapporta che frà gli altri precetti questo segnalato ingiugeua; *Duorum temporum quam maxime habendam curam, mane, & vesperi: idest eorum quæ acturi sumus, & eorum quæ gesserimus.* Di Focilide Gio: Stobeo serm. 3. questo consiglio riferisce; *Nec somnum mollibus admittas oculis, priusquam diurnorum operum ter singula æstimaueris. Qua transij? Quid egi? Quid opportunum omisi. Incipiens autem à primo percense quoque sequentia. Et malis quidem commissis, increpare, bonis autem delectare.*

* Diligenza. Esame di consciēza. Pittagora. Gio: Stobeo.

113 All'horologio da rote, co' suoi contrapesi fù chi diede; ÆQVIPONDIIS TEMPERATIO, ricercandosi vna certa, e discreta quantità di peso, alla giusta armonia delle rote, ed al ripartimento dell'hore; impresa che insegna così al Prelato a portarsi discretamente, e non aggrauare con eccessiuo rigore i sudditi: come al Prencipe à misurare le forze de suoi popoli, e non caricargli con tributo maggiore di quello che possono sostenere, perche così non si pregiudichi all'armonia del pubblico. Francesco Suarez lib. 5. de Legibus cap. 16. *Seruanda est proportio tributi ad personas quibus imponitur. Non est enim iustum, vt omnes æqualiter soluant, sed iuxta facultatem, & conditionem vniuscuiusque: plus enim à diuite, quam à paupere exigendum est cęteris paribus.*

Rigore discreto. Tributo moderato. Francesco Suarez.

HOROLOGIO DA POLVERE Capo XI.

114 SI ritroua l'horologio dà poluere posto per corpo d'Emblema, al quale con allusione alla poluere, che scorrendo passa per quel picciol foro, fù soprapposto: HOC PEREVNTE PERIS, inferendo la transitoria fugacità della vita humana. Andrea Bianco lib. 1. Epigr. 48.

Vita humana. Andrea Bianco.

Tempora dinumerat tibi puluis sæpe cadendo,
Puluis deficiens ipse; caducus & es.
Sedulus obseruans alieno in puluere casum
Damna nihil curas pulueris ergo tui?
Restaurare potes clepsydræ stulte ruinas,
At non & vitæ sic reparare tuæ.

115 Così all'horologio dà poluere, come a quello da rote parmi quadrante il motto. INTERMITTENDO INVTILIS, impresa opportuna ad inferire, che poco rilieua l'hauer intrapreso il corso della virtù, quando nel medesimo indeficientemente non si perseuera. Il Beato Lorenzo Giustiniano *tract. de Obed. cap. 6.* chiamando all'esame le parole di San Paolo 1. Cor 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis; Non enim,* commenta, *poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitio perseuerare. Omnis labor, qualibetque virtus laudem non meretur, nisi in eadem viriliter perseueret.*

* Non perseuerāte. 1. Cor. 9. 24. Lorenzo Giustin.

Con allusione alla poluere, che nell'horologio, da vn lato all'altro sempre si fà trascorrere, gli sopraposi; IRREQVIETVS INERRAT per simbolo di mondano inquieto, che di continuo, angustiato fatica; ed è gratiosa imagine d'vn Amante profano, che agitato da suoi vani pensieri, non mai troua riposo; il motiuo della quale impresa mi fù somministrato da quel gratioso Epigramma.

* Mōdano Amante.

Exiguus vitro puluis, qui diuidit horas,
Dum vagus angustum sæpè recurrit iter
Iam fuit Alcippus, qui Gallæ vt vidit ocellos,
Arsit, & est subito factus ab igne cinis.
Irrequiete cinis miseros testabere amantes
More tuo, nulla posse quiete frui.

Epigramma, che ritroua appuntata corrispondenza in vn Sonetto del Caualier Tomaso Stigliani, che cantò;

Tomaso Stigliani.

Questa in cauo cristallo accolta arena,
Che l'hore addita, e la fugace etade,
Mentre ogn'hor giù, quasi filata, cade
Rapidamente per angusta vena,
Alcippo vn tempo fù, che amò Tirrena;
Tirrena, che com'Angelo in beltade,
Così superò sempre in feritade
Ogni libica serpe, ò tigre armena.
N'arse il misero, e fù sempre deluso,
Sin che dal graue ardor condotto à morte,
Disfessi in polue, e fù quì dentro chiuso.
Misera de gli amanti, e strania sorte,
Serban l'arse reliquie anco il prim'vso,
Trauagliar viue, hor non riposan morte.

116 Alcibiade Lucarini, per dimostrare segretezza fidata, figurò l'horologio da poluere, col soprascritto; INFVNDITVR, NON EFFVNDITVR. Tanto persuadeua Isocrate ad Demo. *Sermonum deposita, fidelius, quam pecuniarum custodito.*

Secreto. Isocrate.

Tanto

Tanto operò Euripide, il quale motteggiato da alcuni perche hauesse il fiato fiatoso, rispose che ciò aueniua perche i secreti confidatigli se gli erano marciti nel petto; *Multa, inquit, in illo occulta computruerunt.* Paul. Manut. *lib. 9. Apoph.*

Paolo Manutio

117 L'Abbate Ferro figurò l'horiuolo da poluere, di quelli da dodeci hore, col sole nel Cielo, ed il motto; IMMENSVM METIOR, e ciò per inferire la gran dottrina, facilità, e breuità, che nell'insegnare la sacra Teologia dimostraua il Padre Maestro Santi Domenicano. Similitudine, che se di souerchio nelle lodi d'vn huomo riesce transcendente; molto bene sarà proportionata all'vtero di Maria Vergine, che quasi limpido, e pretioso cristallo, mentre si trouaua pieno d'Iddio, ben si può dire, che conteneua, e misuraua l'immensità istessa. Il Padre San Bonauentura in Spec. cap. 5. *Immensa fuit gratia, qua virgo fuit plena: immensum enim vas non potest esse plenum nisi immensum sit illud, quo est plenum. Mariæ autem vas immensissimum fuit, ex quo illum qui cęlo maior fuit concipere potuit.* e frà poco; *Tu ergo immensissima capacior es cęlo: quia quem cęli capere non poterant, tuo gremio contulisti; capacior es mundo: quia quem totus non capit mundus in tua se clausit viscera &c.* La sapienza diuina ristringe, contiene, e misura l'immenso, poiche; *Attingit à fine vsque ad finem fortiter* Sap. 8. 1. nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno, *Orat. in Natalitia*, parlando d'Iddio diceua; *Vniuersum esse in se ipso nunquam inceptum, nunquam desiturum complexus continet, tamquam infinitum quoddam, & interminatum essentiæ pelagus.*

Teologo valoroso

Maria Vergine grauida

S. Bonauentura.

Sapienza diuina

Sap. 8. 1.

Gregorio Nazian.

MAPPAMONDO Capo XII.

118. DAl Lucarini fù il mappamondo alzato con la scritta: VNO ASPECTV, che inferisce l'infinita perspicacia della sapienza diuina, la quale con vna sola occhiata distintamente scuopre tutto ciò che nella terra, ò ne i cieli può contemplarsi; *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius*, diceua San Paolo *Hebr. 4. 13. Omnia autem nuda & aperta sunt oculis eius.* Dionigi Areopagita *de diuin. nom. cap. 7 Non quod per speciem singula consideret, sed quod VNO causæ COMPLEXV omnia sciat, & contineat.* E Sant'Agostino *lib. 15. de Trinit. cap. 14. post medium* parlando del Padre Eterno, e del Figliuolo; *Omnia quæ sunt in eorum scientia, in eorum sapientia in eorum essentia. vnusquisque eorum simul videt: non particulatim aut sigillatim, velut alternante conspectu hinc illud, & inde huc, & rursus inde, vel inde, in aliud atque aliud vt aliqua videre non possit, nisi non videns alia: sed vt dixi SIMVL OMNIA VIDET, quorum nullum est quod non semper videt.* Può anco seruire il Mappamondo per vn imagine del giudicio finale; imperoche se nel mappamondo delineato in tauola si rappresentano in vna sola occhiata tutti i regni, tutte le prouincie, tutte le immensità de i mari &c. così anco nel giudicio, *vno aspectu*, saranno esposte all'altrui vista tutte le operationi, e tutti i pensieri, buoni, ò vitiosi che hebbero tutti gli huomini del mondo nel corso della lor vita. San Basilio de vera Virginit. *Non confuse, aut summatim & indigestè res ipsæ cernentur: sed singula per partes vt se se habeant velut in pictura noscentur. Neque ea solum, quæ in apertum opus prorupere, verum & quæ sine effectu operis in animi tabula inscriptæ fuerunt cogitationes.*

Sapieza diuina

Hebr. 4. 13.

Dionigi Areopagita

S. Agostino

Giudicio finale

S. Basilio

119 Al Mappamondo, che nello spatio d'vn picciol globo, ò nel ricinto d'vna tauola angusta ristringe la vastità dei mari, e delle terre, io diedi; IMMENSVM MINIMIS ARCTAT, simbolo delle specie sacramentali, che contengono l'immensità diuina. Andrea Bianco lib. 2. Epigr. 30.

Eucaristia

Est Deus, immenso, quem nō capit orbis, in orbe;
Est orbe in paruo, quem simul ore capis.
Cur mundo haud capitur, sicq; angustatur in ore?
Non etenim in Mundo Verbum, vt in ore, sapit.

Andrea Bianco

Anco nella picciola circonferenza dell'intelletto humano, cose immense si ristringono. Giusto Lipsio lib. 3. Physiol. dissert. 2. *Omnia, quæ in Mundo sunt homo continet, & in capaci illa menti gestat.* L'Istoria anch'essa in vn ristretto volume, quante cose raccoglie? *In historia, non vnius æui, aut vrbis exempla, sed omnium temporum, omnium gentium, quasi in diffuso theatro res gestæ spectantur.* Lipsio *in Opere Critic. lib. 2. Ep. 14.*

Intelletto humano

Giusto Lipsio

Istoria

Lipsio

120 Giouanni Orozco riferisce, che vna famiglia de i grandi di Spagna, hà vn imagine del mondo, con le parole; TODO ES POCO, inferendo, che à chi vuol goder d'Iddio, tutt'il mondo riesce vn nulla, poiche vn anima santa, generosa, e grande, non si chiama sodisfatta ne suoi desiderij d'alcun bene terreno, benche fosse vn mondo intiero, mà solo s'appaga nel godimento d'Iddio. L'Abbate Don Ascanio Ordei, mio Concanonico in vna sua Oda morale;

Appetito humano

Non può sterico il mondo empir già mai
L'Alma triangolar, benche vna sia;
Sol può bear à pien l'anima mia
Quel vno sol, c'hà triplicati rai.

D. Ascanio Ordei

Lo stesso Emblema può anco addattarsi ad vn Magistrato, od altra persona, d'auaritia inesplebile. Eccles. 5. 9. *Auarus non implebitur pecunia*; ed Oratio *lib. 3. Oda 24.*

Interessato

Eccl. 5. 9

——————— *Scilicet improbæ*
Crescunt diuitiæ, tamen
Curtæ nescio quid semper abest rei.

Oratio

E nel *lib. 1. Epist. 2. Semper auarus eget.*

121 Per inferire la vanità di tutti i mondani oggetti potrebbesi al mappamondo sopraporre per titolo da Emblema; TODO ES NADA. Eccles. 1. 2. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Tertulliano *de corona milit. cap. 13. Omnia imaginaria in sæculo, & nihil veri*; e L'Abbate Don Ascanio Ordei, in vn oda morale;

Beni mondani

Eccl. 1. 2

Tertulliano

O' di stolto mortal vani pensieri;
Locar sua speme in questo mondo immondo,
Molto promette, e null'attende il Mondo,
E sono i doni suoi finti, e non veri.
Lucidi inganni son le gemme, e gli ori,
Apparenti chimere i fatti humani,
I titoli d'honor fantasmi insani,
Vil fango le ricchezze, ombre i tesori.
Il tutto è vuoto, e solo vn picciol punto
Tutta la terra, e pur tù l'assottigli,
E con mille d'honor punti, e puntigli,
Per vn punto librar vaneggi appunto.
Folle chi siegue l'ombra, e pasce il vento,
E vanitade il grandeggiar d'Atride,
E fauoloso il faticar d'Alcide,
E la Nestorea età scarso vn momento &c.

Ascanio Ordei

MICROSCOPIO Capo XIII.

122 COl mezzo del microscopio si distinguono le più vili picciolezze, sembrando vn granello di miglio, grande come vn vouo di cocodrilo,

vn

vn pezzetto minutissimo di vetro, come vn gran masso di Cristallo; ed vna formica, come vn Elefante. L'Abbate Don Alfonso Puccinelli Can. Reg. l'Inuogliato frà gli Scomposti di Fano gli soprapose; ET MINVTISSIMA QVÆQVE, idea di Cristo giudice, che distinte contemplarà anco le più minute picciolezze; *Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicij*. Matt. 12. 36. *Deus nostros sensus rimatur, & verba nostra veluti in auraria trutina pendit.* Giusto Lipsio *lib. de vna Relig.* Quant'al senso dell' Autore in questa impresa; è gran viuacità, e finezza di giudicio, l'intendere specolando anco le più minute picciolezze. Lipsio *lib. 1. Polit. dial. 2. Suaue est, in minimis etiam vera scire.*

Cristo giudice

Matt. 12 36.

Giusto Lipsio

Intendere

Lipsio

123 Al Microscopio l'Abbate Certani diede; MINIMA GRANDESCVNT, simbolo d'Oratore eloquente, nella cui bocca i Nani paiono Giganti; ed anco simbolo d'animo liuido, sdegnato, od in qualsiuoglia altra maniera appassionato, al quale i difetti minutissimi, come paglie, sembrano come traui; *Imperfectis oculis GRANDESCVNT FORMÆ*, diceua San Pier Crisologo Serm. 176. *turbantur species, res falluntur ipsæ: quia non iam visionem capiunt, sed adhuc vmbram sustinent visionis.* Concetto che fù da Plutarco approuato lib. de non irascendo; *Quandoquidem, vt per nebulam corpora, ita res per iram APPARENT GRANDIORES.* Così anco a gli occhi carnali, occhi difettosi, i beni mondani, beni piccioli, sprezzabili, vili, paiono gran cose.

Eloquéza

Maligni-tà

Pier Crisologo

Plutarco

124 Quel picciol vetro, che copre il microscopio, e sourasta ai granelli, ed ai frammenti, ch'entro si rinchiude, è quell'appunto, che più che mai gli scopre, e gli rappresenta cento volte maggiori di quel che sono. Per tanto il medesimo Padre Certani gli diede per motto; CHI MI COPRE, MI SCOPRE, idea dell'humiltà, che mentre vuole ammantate le virtù, più che mai grandi le fà comparire. Le parole che seruono di motto a questa impresa, sono tolte da Madama Reale di Sauoia, Cristiana Borboni, sorella del Rè Inuittissimo di Francia Luigi XIII.; poiche essendo morta vna delle Damigelle principali di sua corte, chiamata per nome Pietra, mentre molti nobili ingegni diuisauano con qual epitafio, e caratteri ornar si douesse il suo sepolcro; Madama dopo d'hauere vditi gli altri, acutamente rispose, se la nostra Damigella era Pietra di nome; ed anco sotto vna pietra sarà corcata; se le potrà dunque sopraporre; *Chi mi copre, mi scopre*.

Humiltà

OCCHIALI Capo XIV.

125 SOn gli Occhiali bell'idea di persona giudiciosa, e perspicace, che sà ben distinte preuedere, benche in grande lontananza le cose, prima che soprarriuino. Che però hebbero il motto; PROCVL, ET PERSPICVE. Seneca citato da Lipsio *Manud. lib. 3. dissert. 9. Nihil nobis improuisum esse debet. In omnia præmittendus est animus: cogitandumque, non quicquid solet, sed quicquid potest fieri.* Mà propriamente quadra l'impresa alla sapienza infinita d'Iddio, la quale discerne tutti i secoli e passati, e futuri, ed *Attingit à fine vsque ad finem fortiter*. Sap. 8. 1.

Prudéza

Seneca

Sapiéza diuina

Sap. 8. 1.

126 Agli occhiali fù chi soprapose; PER VOS MAGIS, ed insegna, che sì come col mezzo di questi meglio si vedono gli oggetti materiali: così col mezzo dei buoni Consiglieri, gl'intelletti, benche di lor natura nobili, e perspicaci, discernono molto meglio, ciò che far si debba. Così l'antico, e gran Mosè riceuette i consigli di Ietro suo suocero Exod. 18. 24. Abraamo quelli di Sara Gen. 21. 10. &c. Dauide quelli d'Abigail 1. Reg. 25. 32. Naamano Prencipe della Siria, quelli d'vna fanciulla schiaua, ed altri simili. 4. Reg. 5. 3.

Consiglieri

127 Giouanni Ferro, à gli occhiali fatti à più faccie, i quali moltiplicando le specie, fanno sì che vn danaro v. g. pare molti, soprapose: SPECIES DECIPIT, e tali sono appunto i beni, ed i piaceri mondani, vn mero inganno della vista. Teofilatto sopra le parole 1. Cor. 7. 26. *Preterit figura huius mundi*, così commenta; *Mundi ideo dixit figuram, quia eius bona, solo terminantur aspectu, & apparentia sunt.* E Seneca mirabilmente *lib. de Tranquillit. cap. 10. Sciamus omnia æquè leuia esse, extrinsecus DIVERSAS FACIES HABENTIA, INTERIVS pariter VANA.*

Beni mōdani

1. Cor. 7. 26.

Teofilatto

Seneca

128 Ad vn paio d'occhiali il Bargagli diede; NON IPSA, SED PER IPSA, insegnando che noi dobbiamo seruirci delle cose terrene, non perche elleno siano il termine de i nostri desiderij, mà perche per mezzo loro s'alziamo alle cose celesti, e diuine. Così anco l'adoratione, che i Cattolici danno alle sacre imagini, non termina assolutamente in quei legni, in quei sassi, ò in quelle tele; mà direttamente si porta à i quei Santi, che dalle imagini vengono rappresentati. Onde vn Diuoto soprapose all'imagine del Crocifisso;

Beni mōdani

Adoratione

NON ISTVM Christum, SED Christum adora PER ISTVM.

Anonimo

PIOMBINO Capo XV.

129 DOn Carlo Secchiari, Can. Reg. Lateranense, viuacissimo ingegno così nelle poesie Italiane, come in materia d'Imprese, figurando il piombino vsato dai Muratori nel alzar le fabriche, gli diede; SÆPIVS, VT RECTIVS; bell'idea dell'esame di conscienza, strumento efficace d'ogni nostra rettitudine, quando frequentemente sia fatto. San Doroteo Serm. 16. *Cum sæpenumero, ac plurimum peccemus, & quam facillime obliuiscamur, opus esset frequentissime, ac singulis horis nos ipsos exquirere, rimari, ac perscrutari diligentissimè.* San Francesco Xauerio co'l proprio esempio ci persuade queste diligenti reuisioni di conscienza, di cui Oratio Tursellino lib. 6. cap. 6. della sua vita: *Sæpius in die diligentius conscientiam excutiebat suam; & ceteros ad idem faciendum magnopere hortabatur, in eo perfectæ vitæ cardinem verti ratus.*

Esame di conscienza

S. Doroteo

Oratio Tursellino

130 All'hora il piombino serue a gli Architteti d'opportuno strumento per operare con rettitudine, e senza diffetto, od obliquità veruna, quando a piombo stà pendente dal suo filo, il che dichiara il motto soprascrittogli; DIRIGIT DVM GRAVAT, così il trauaglio mentre reca al nostro spirito qualche po poco d'aggrauio, ci dispone all'acquisto dell'interna rettitudine, e della vera, ed esatta perfettione. Sant' Agostino commentando le parole del Salm. 9. 10. *Adiutor in opportunitatibus in tribulatione*; dice che vno degli aiuti più oppottuni, che Iddio ci dà per raddrizzarci, è quell'appunto del trauaglio, onde n'aggraua. *Quid sit adiutor in opportunitatibus exposuit cum addidit, in tribulatione. Non enim conuertitur anima ad Deum, nisi dum ab hoc seculo auertitur. Nec opportunius ab hoc seculo auertitur, nisi cum nugatorijs eius, & noxijs, & perniciosis volupta-*

Trauaglio vtile

Psal. 9. 10.

S. Agostino

voluptatibus labores, doloresque misceantur; E San Bruno anch'esso; *Adiuto in tribulationibus, idest agens occulto iudicio, quod ipsa tribulatio adiuuet eos ad augmentum meriti.* S. Bruno

Quando nel più alto dei mari si trouano i nauiganti, co'l piombino calato giù nell' profondo dell'onde, conoscono, così la qualità, come la distanza del fondo, al quale in atto d'immergersi nel pelago, fù chi diede; QVALE, ET QVAM PROCVL. Così l'huomo sapiente, e versato nelle sacre scritture, arriua ad attingere la profondità de gli arcani diuini, ed iui troua, e conosce i reconditi secreti della predestinatione, della reprouatione, del giudicio finale &c. Così l'huomo prudente penetra l'interno dell'altrui cuore, e conosce, s'egli sia doppio ò sincero; e se per leale affetto altrui s'auuicini, ò quanto dalla vera corrispondenza si scosti &c. Prudéte.

QVADRANGOLO Capo XVI.

131 ESsendo stato ben degnamente promosso all'Arciuescouato di Milano l'Illustrissimo Signor Conte Alfonso Litta, dall'arme di sua famiglia, che sembra vno scacchiere diuiso in quadri, e neri, e dorati si prese opportuno motiuo per concettizare alle sue lodi. Fù dunque da i Signori Leggisti di questa Città esposta l'impresa d'vn Quadrangolo tutto d'oro, aggiuntogli dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto il cartellone; QVADRVM AD REGVLAM, motto leuato dal 3. de i Rè cap. 6. 35. oue trattandosi de gli ornamenti, che da Salomone furon dati al suo tempio è scritto; *Operuit omnia laminis aureis opere QVADRO AD REGVLAM*, ed inferisce, non solamente, che questo grand'Arciuescouo, e sia in se medesimo alla norma d'ogni virtù qualificato, ed intieramente perfetto: tale scoprendosi, quale il vero Sauio da Ausonio fù pennelleggiato; 3. Reg. 6. 35. Giusto.

Ausonio
Vir bonus & sapiens
iusto se examine pensat,
Ne quid hiet, ne quid proturbet, angulus æquis
Partibus vt coeat, nil vt deliret amussis;

mà tale ancora, che dall'esempio di lui ogni suddito prender ben può la regola, per operare con ogni rettitudine, ed eccellenza; *Sic enim*, diceua il Vener. Beda lib. de Templ. Salomonis cap. 4. *Solum suos auditores fidem, & opera iustitiæ docere sufficiunt, dum ipsi prius sacris paginis edocti, diligenter quæ sit fides tenenda, quo virtutum calle incedendum certa deffinitione veritatis didicerunt.* Ed indi à poco; *Neque sanctuarium Domino ædificant, qui docere alios regulam, quam ipsi non didicere conantur.* Beda

132 Alla figura quadra, mà di quadratura per ogni lato eguale, e perfetta ben può soprascriuersi; AD NORMAM VNDIQVE, del qual concetto si valse Origene, per insinuarci l'eccellenza de i profetici, ed euangelici volumi, poiche essendo esclusi da questi, i vitij tutti: scuoprono da tutte le parti vna piana quadratura, che serue di regola molto bene aggiustata per l'emmenda, e per la correttione d'vn mondo intiero; *In his solis, vera continetur sapientia*, scriue co'l parere d'Origene Pierio Valeriano lib. 39. *vt pote qui vitijs omnibus resectis, excisisque, quadratum vitæ iustioris tenorem, & ex omni parte libratum præseferant.* Dottrina che può repplicarsi anco de gli huomini Apostolici, la vita de i quali essendo dalla giustitia accompagnata, serue con la propria rettitudine ed egualità, di norma, perche a quell'essempio gli altri virtuosamente ad operare s'appiglino. *Est ergo iustitia quadrata*, parole di Clemente Alessandrino, riferite da Giouanni Cartagena Homil. 18. §. 3. tom. 4. *omni ex parte æqualis, & similis in verbo, in facto, in abstinentia à malis, in beneficentia, in perfectione cognitionis, nusquam alio modo claudicans.* * Euangelo Pier Valeriano Giusto. Gio: Cartagena

133 In qual si voglia maniera si versi, ò si riuersi il corpo di figura quadrata, sul fianco destro, ò sul sinistro, sù la parte anteriore, ò sù la deretana, sempre s'aggiusta, e si riposa con positura retta, al qual può darsi. STAT SEMPER IN RECTO. Idea d'vn anima giusta, d'vn anima veramente perfetta, che frà le sconuolte del mondo, sempre consistente nell'amore dell'equità, anco frà gl'insulti de i maligni, anco frà le ingiuste violenze la rettitudine conserua. Sant'Agostino in Psal. 86. v. 1. *Attendite similitudinem quadrati lapidis. Similis debet esse Christianus: in omni tentatione sua Christianus non cadit, & si impellitur, & si qua vertitur, non cadit: nam quadratum lapidem, quocunque verteris stat. Sic ergo conquadramini ad omnes tentationes parati; quidquid impulerit, non vos euertat: stantem te inueniat omnis casus.* Nel qual proposito Sant'Ambrogio, commentando le parole dell'Apocal. 21. 16. *Ciuitas in quadro posita est* così và discorrendo. *Per quadraturam ciuitatis perfectio designatur. Quadratum quippe lapidem in quamcunque partem verteris rectus stabit. Et si quadratum lapidem, aut aliud quidquid quadrari potest diligenter inspexeris, perfectionem Ecclesiæ in eo esse depictam deprehendere poteris.* A i quali con succose parole si sottoscriue Achille Bocchio Symbol. 48. * Giusto. S. Agost. in Apoc. 21. 16. S. Ambrogio

Heroi merito sedes quadrata dicatur,
RECTVS enim SEMPER CONSTITIT ille sibi. Achille Bocchio

134 Il sasso, v. g. di figura quadrata, per quanto si strabalzi, e si ferma, e si riposa in piano, iui conseruandosi stabile, e ben fermo, al quale perciò conuiene; VNDIQVE FIRMVS, idea dell'huomo sauio, e del vero virtuoso: che per quanto sia maltrattato, ne suoi atti lodeuoli, e ne suoi nobili proposití mantiensi immobilmente fermo. Con questa riflessione la doue Cebete collocò la Fortuna sopra vna sfera, per inferire la di lei volubilità, descriue la Sapienza sopra vna quadrata base, perche suol hauere per compagna la costanza, e la fermezza. Simonide Poeta Greco diceua; *Bonum virum esse, vere difficile; manibusque, & pedibus, & mente quadratum.* Ed Aristotele anch'esso, così nell'Etica, come nella Rettorica, alla pietra quadrata rassomiglia il virtuoso, perche dotato di stabile consistenza, si burla, e si ride di tutti gl'assalti della nemica fortuna. Mà in questa materia odasi quanto bene il Vener. Beda lib. de Templo Salom. cap. 4. *Quadratum omne quocunque vertitur, fixum stare consueuit. Cui nimirum figuræ corda assimilantur electorum, quæ ita in fidei firmitate consistere didicerunt, vt nulla occurrentium rerum aduersitate, nec ipsa etiam morte à sui rectitudine status possint inclinari.* * Costáz Cebete Simoni Beda

QVADRANTE Capo XVII.

135 AL quadrante, strumento astronomico fù soprapposto; COELESTIVM INDEX; ed anco; COELESTIA SCANDERE DOCET, impresa applicabile ai Padri spirituali, Teologi, e Predicatori, che ci additano il Cielo, e c'insegnano le strade per arriuarui; tale frà gli altri fù San Paolo, del Predicatore

Act. 19. 8. del quale se diceua San Luca Act. 19. 8. che *Introgressus synagogam, cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, & suadens de regno Dei: Puta,* commenta Cornelio à Lapide *de regno cęlorum, deque modis, & vijs, quibus ad illud tendere debemus.* Cornelio à Lapide

136 Al quadrante astronomico altri diede; FIRMO INTVITV REPERIT, impresa tutta opportuna per San Giouanni Euangelista, che dal Padre Sant'Agostino fù detto; *Sublimium prædicator, & lucis internę, atque æternę fixis oculis contemplator.* Alzando egli dunque questo grande Apostolo gli occhi perspicaci nei celesti oggetti: fissa, e fermamente contemplaua, e ritrouaua, ciò che dall'altrui pupille mal poteua discernersi, e rauuisarsi. Che ciò sia vero; quando Cristo, rediuiuo, ed immortale comparue là sù la spiaggia del mar di Galilea; gli Apostoli tutti nol rauuisarono, nol conobbero per desso. San Gio: Euang. S. Agostino

Io: 21. 4. *Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est*; mà se vacillaua la vista di tutti; non vacillò quella di Giouanni, che ben lo conobbe, e lo scoprì a' i compagni.

Io: 21. 7. *Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est* Io: 21. 7. Nel qual luogo San Cirillo Alessandrino. *Ioannes propter mentis puritatem, & cordis oculorum acumen, ad intelligendum erat aptissimus.* San Girolamo lib. 1. contr. Iouinian. *Non sciebant Apostoli quis esset: solus virgo virginem agnoscit*; e San Pier Crisologo ser. 78. *Primus qui diligitur videt, quia semper amoris oculus acutius intuetur, & semper viuacius qui diligitur sentit.* Clemen. Alessan. S. Girolamo Pier Crisologo

137 Non vi mancò chi segnasse il quadrante, col titolo; SVPRÆMA METITVR; simbolo della sacra Teologia; od anco dell'Astrologia, che si trattengono, ò in penetrare, e spiegare i secreti della diuinità, e della beatitudine; ò in rappresentarci il numero, la vastità, i riuolgimenti, gli aspetti, e gl'influssi delle superne sfere, e delle stelle. Teologia. Astrologia.

SQVADRA Capo XVIII.

138 Scipion Bargagli soprapose alla squadra; RECTI, ET OBLIQVI MENSVRA; idea espressa di Cristo giudice, che misurerà, con rettitudine infinita, non solamente le attioni ingiuste, ed oblique, mà le sante, e le rette, protestando per bocca del suo Profeta; *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo* Psalm. 74. 3. il che auuertì anco il Poeta 1. *Æneid. v.* 546. Cristo giudice. Ps. 74. 3.

Virgilio

Si genus humanum, & mortalia temnitis arma;
At sperate Deos memores fandi, atque nefandi.

Mà perche il motto del Bargagli, seco porta non sò quale allusione alle parole, con le quali Seneca *lib.* 4. *de Benef. cap.* 12. deffinisce, ò sia circoscriue la legge: *Legem dicimus, iusti, iniustique regulam esse*, può la squadra assumersi per idea delle Regole religiose, dirette ad insegnare, ciò che seguire, ciò che fuggir si debba; delle quali Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. così; *Regulæ dicuntur à regendo, eo quod nos regant, docendo quid vitare, quid facere debeamus.* Seneca Regole religiose Beda

139 Alla pittura della squadra, applicata ad vn muro, ò sia ad vn legno fù chi diede; SIC NON DECIPITVR; tali quando le nostre operationi saranno misurate con la squadra della legge d'Iddio, ò della retta ragione, non potremo inciampare in alcun errore. San Girolamo commentando le parole di San Paolo Galat. 6. 16. *Quicunque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos*, così discorre; *Ad normam omnia diriguntur, & vtrum praua, rectaue sint, cum regula apposita fuerit, arguuntur. Ita & doctrina Dei, quædam quasi norma sermonis est, quæ inter iusta iudicat, & iniusta.* Regole Galat. 6. 16. S. Girolamo

140 La squadra, applicata ad vn legno appianato, si ritroua col motto; RECTA RECTIS; e tale Iddio si dimostra buono à i buoni, amico a gli amici, e retto a i retti, del quale Dauide; *Cum sancto sanctus eris; & cum viro innocente innocens eris; & cum electo electus eris* Psal. 17. 26. e Seneca lib. de Prouid cap. 2. *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat*; rendendo giusta pariglia al merito, e qualità de suoi serui. Nel qual proposito, è degno da ponderarsi, che il Figliuol d'Iddio, caminando attorno, si trattenesse fissamente à rimirar Zacheo, huomo di statura picciola, e sprezzabile, e di costumi auari, e interessati; *& suspiciens Iesus vidit illum* Luc. 19. 5. E che hanno che fare gli sguardi diuini, con quel frodolente, con quell'vsuraio, con quel pigmeo? Mà dotta, ed acutamente Beda lib. 5. cap. 77. in Luc. *Vidit Iesus videntem se, quia elegit eligentem se, & amauit amantem se.* Perche Zacheo pieno d'ansietà bramaua di veder Cristo, onde per sodisfarsene salì sù l'albero di Sicomoro; Cristo scambieuolmente si trattenne a veder colui; eleggendo chi l'eleggeua, amando chi l'amaua, e direttamente portandosi a fauorire, chi staua pronto per accoglierlo, e per seruirlo &c. Iddio Psal. 17. 26. Seneca Pariglia. Luc. 19. 4 Beda

STRVMENTO Capo XIX.

141 Ad vn fascio di strumenti varij d'architettura, archipendolo, squadra, compasso &c. Il Padre Giulio Negroni soprapose: VIS OMNIBVS VNA, per inferire, che le Regole de i Religiosi, frà di loro son varie, e diuerse, mà che ad ogni modo, tutte seruono ad vn fine, cioè all'edificio spirituale dell'anime, ed alla seruitù d'Iddio. Regole de i Religiosi

142 Lo strumento, che vsano gli Agricoltori, per metter in quadro le piante, dal Cardinale Fausto Orlandini hebbe; VNDIQVE IN RECTA, e dimostra animo ben composto in tutti gli accidenti, ò di prospera, ò di sinistra fortuna. Tale era Paolo, e tali anco bramaua tutti i fedeli; *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros in multa patientia - per arma iustitiæ à dextris, & à sinistris: per gloriam, & ignobilitatem, per infamiam, & bonam famam &c.* 2. Cor. 6. a 4. cioè come interpreta Giouanni Cassiano collat. 6. cap. 9. *Nec prosperis duntaxat elatus, nec deiectus aduersis, sed itinere plano, ac via regia semper incedens, ab illo tranquillitatis statu nequaquam lætitia superueniente, quasi in dexteram motus, nec aduersis ingruentibus, tristitiaque dominante velut ad læuam rursus impulsus.* Giusto 2. Cor. 6. 4 Gio: Cassiano

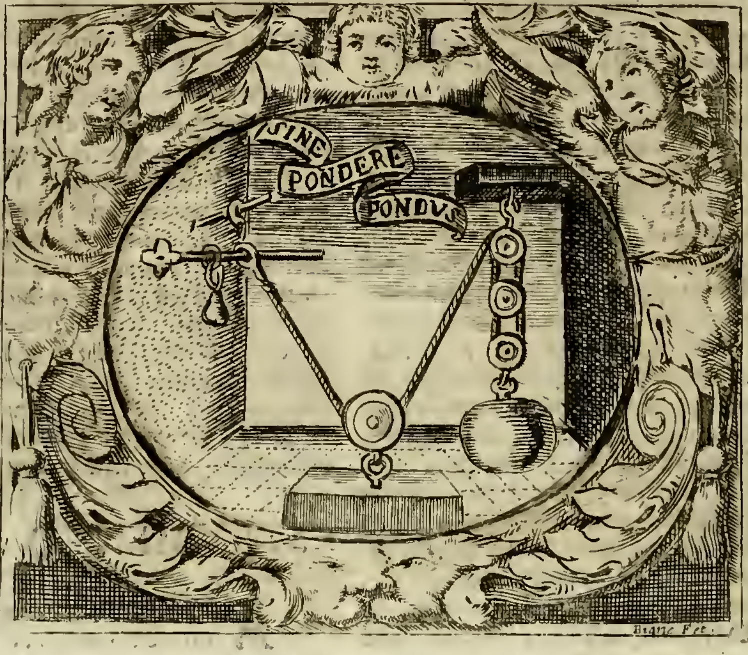
143 Lo strumento da leuar in alto i pesi hebbe; ARTE TANTVM; ed ancora; QVOD ARDVVM FACILE; motti che inferiscono, che l'industria, e prudenza humana, opera ciò che vuole, e si rende facili quelle operationi, che pareuano ed ardue, ed impossibili, essendo verissimo il detto di Dion Cassio *ap. Lips.* 3. *Admirand. cap.* 15. che *Nihil est, quod ingenio humano non possit effici. Adhibe rationem difficultatibus*, diceua Seneca de Tranquill. animi cap. 10. *possunt & dura molliri, & angusta laxari, & grauia, scite ferentes, minus premere.* Il Padre Giouanni Rhò de var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. f. 544. dichiarando con quanta facilità e dolcezza, mà insieme insieme con quanta forza, ed energia operino i Padri della Compagnia di Gesù, in essecutione de gli ordini, e regole, disposte dalla somma prudenza del loro Patriarca Sant'Ignatio, Industria Dion Cassio Seneca

si vale di questo medesimo ordigno matematico; e discorre; *Vitem perpetuam Mathematici machinamentum appellant, quod lentissime, ac minimo strepitu se se conuoluens nullo operosiore trochlearum molimine, immania nihilominus pondera, quamquam puerili circumagatur manu, in altum subuehit, mirantibus qui abditam artis vim, ac validissimum opificis ignorant ingenium.* L'Amore, è altresi vna macchina mirabile, opra di cui i pesi più greui riescono molto facili, e leggeri. *Machina cordis vis amoris* diceua San Gregorio Papa, citato da Vgon Carense in Psal. 24.

Gio. Rhò

Amore

Vgon Cardin.



144 Considerando il Signor Don Carlo Bosso le graui cariche sostenute dall'Altezza reale del Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, fratello di Filippo IIII., che tutt'ad vn tempo accudiua, a gl'importanti affari, ed interessi, e dell'Italia, e della Spagna, e della Francia, e della Germania, e della Fiandra, sodisfacendo a quanto ricercauano così il foro Ecclesiastico come il secolare, e gouernando così in materie ciuili, come nelle militari; e ciò, mercè al suo gran valore, e prudenza, con tanta facilità, e souauità, come se quelle immense moli di negotiose cure non fossero nulla: alzò ad honore di quel grande, l'impresa, che rappresentaua vn graue peso, con facilità stupenda da gli ordigni, e troclee d'Archimede sostenuto, col cartellone volante; SINE PONDERE PONDVS. Del qual concetto similmente si valse il Padre Cornelio à Lapide, per dichiarare quanto possa l'industria, la prudenza, ed il giudicio d'vn huomo accorto. *Videmus,* scriueua egli in Prouerb. cap. 18. v. 14. fol. 461. *ingentia onera, & naues mercibus onustas, per rotas, & trochleas leuari à paruis hominum paucorum viribus: - itidem fit in spiritu, nimirum maiora cernimus per eum tolerari & portari quam sint eius vires, si rota, trochlea, aut vecte peculiaris gratiæ, æque ac prudentiæ, & solertiæ vehatur. Prudentia enim solers est in adinueniendis modis, praxibus, rationibus, & considerationibus, quibus tristitiæ, vel aduersitatis pondus alleuietur.*

Prudéza.

Cornelio à Lapide

145 Nello strumento da leuar pesi: le funi, e le carrucole ancora, si mouono con moti contrarij, altre in sù, ed altre in giù, come nella precedente figura può osseruarsi; e pure queste contrarietà s'accordano ad vn sol fine, d'alzar quel peso, e com'altri disse; CONTRARIÆ VNVM; non altrimenti le qualità contrarie de gli elementi, caldo e freddo; humido e secco, concorrono così al mantenimento dell'vniuerso, come alla conseruatione de gl'indiuidui. Così anco e le consolationi, e le tribolationi, benche l'vne contrarie all'altre, seruono al cuore dell'huomo giusto, di mirabili strumenti per solleuarlo &c.

Contrarietà

146 Allo strumento da leuar pesi fù aggiunto; MINIMO QVOCVNQVE IVVANTE; dimostrando che ogni aiuto, è buono; e che le picciolezze influiscono, e concorrono ad effettuare cose molto rileuanti, ed importanti, e come disse il Padre Giouanni Silueira lib. 4. in Euangel. cap. 12. num. 201. *Ad gloriosos triumphos, non solum magna; sed etiam parua conueniunt.* Dalla qual verità a cento proue conosciuta, mosso e persuaso il mio Concanonico San Giouanni, faceua ogni maggior conto; ed osseruaua con mirabile puntualità anco le cose minime, che nelle constitutioni dell'ordine sono proposte, ben sapendo che queste, che paiono debolezze, a marauiglia cooperano, ed aiutano ad alzare il nostro spirito alla sublimità della perfettione; di cui il Surio alli 10. d'Ottobre nel cap. 2. della sua vita così rapporta. *Disciplinæ monasticæ tam fuit exactus cultor, vt nec minimas constitutiones negligeret; quod idem etiam suis fratribus in supremo spiritu attentius commendauit.* Così anco nelle sacre scritture, qualsiuoglia, non che periodo, ò membro, mà picciolo apice, grandemente aiuta alla direttione dell'anime nostre, ed al sollieuo dello spirito humano verso la beatitudine infinita. *Nihil ita paruum in sacris scripturis inuenitur, quod magnam nobis vtilitatem non pariat.* San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan.

Aiuto

Gio: Silueira

Lorenzo Surio

Cirill. Alessan.

147 Allo stesso fù chi diede; VIS SINE VI; impresa applicabile all'eloquenza, che soauemente obbliga gli animi ad operare, ciò ch'ella persuade; ed anco alla gratia diuina, che senza violentare, astringe la nostra volontà, a secondarla, che quì vengono a ferire le parole dei Sacri Cantici; *Trahe me, post te curremus.* 1. 3. & quelle di S. Gio: 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum.* oue il P. S. Agostino tract. 26. in Ioan. *Noli cogitare te inuitum trahi; trahitur animus & amore &c.*

Eloquenza

Gratia diuina

Cant. 1.

Io. 6. 44

S. Agostino

Lo

148 Lo strumento, che serue ad alzare con molta facilità gran pesi, fù posto col soprascritto; PARVUM OPIS EXTERNÆ, motto che in due maniere può intendersi; ò veramente che lo strumento non opera il tutto da se, mà con l'influsso, e cooperatione estrinseca, benche questa sia debole, e leggera; ed in tal guisa dichiara le maniere tenute da Dio nel solleuar l'anime all'eterna salute, seruendosi a tal opra, non solamente della sua gratia preueniente, eccitante, concomitante, congrua &c. la quale qual macchina di Paradiso con mirabile facilità, ed energia hà virtù d'inalzare; mà ricercandoui ancora; *Parum opis externæ*, cioè la volontaria cooperatione del nostro libero arbitrio, il quale con quelle poche forze che hà, concorre all'opera mirabile della giustificatione, e della salute, poiche; *Liberum arbitrium gratiæ cooperatur excitanti, eiusque influxui supernaturali in opus supernaturale concursum prebet naturalem, sibi suæque naturæ viribus commensuratum*; disse Cornel. à Lapid. in 2. Corinth. cap. 3. v. 5.; O veramente può dinotare, che si come questa machina, poco, ò nulla hà di mestieri d'esterno aiuto, per sollevate pesi oltre misura graui; così la virtù nell'huomo sauio, è tanto attiua per se medesima, che poca necessità ella tiene di valersi dell'opera de gli estranei. Seneca Epist. 9. diceua; *Sapientem se ipso esse contentum*: *sed tamen* soggiunge, *& amicum habere vult, & vicinum, & contubernalem quamuis sibi ipse sufficiat*. E frà poco. *Sapiens se contentus est, non vt velit esse sine amico, sed vt possit &c.*

Gratia diuina

Cornelio à Lapide

Far da sè

Seneca

TETRADIO Capo XX.

149 AL tetradio, strumento matematico, di figura triangolare il Lucarini diede; VTCVNQVE SVRSVM, tipo d'anima imperturbata frà tutte le riuolte; quale e frà gli sbalzi della prosperità, e frà gl'insulti della sciagura sempre con diuoto riconoscimento s'inalza al cielo, e si riuolta à Dio. Sant'Ambrogio in Psal. 1. *Hæc prima virtus, vt non frangaris aduersis, non extollaris secundis; vt in afflictione non relaxes intentionem, nec desperationem induas: sed omnia noueris diuinæ misericordiæ deputanda*. Questa dottrina teoricamente insegnata dalla penna di Sant'Ambrogio, fù pratticamente essercitata dall'inuitto Martire San Cipriano, il quale vedendosi dalla tirannica violenza in fiere guise abbattuto, e strauolto, si protestaua ad ogni modo di starsene mai sempre con la parte più nobile, che è lo spirito, solleuato, ed inalzato à Dio; e scriuendo à Demetriano Giudice crudelissimo, e capital nemico del Cristianesimo, diceua. *Viget apud nos spei robur, & firmitas fidei, & inter ipsas sæculi labentis ruinas erecta mens est, & immobilis virtus, & nunquam non læta patientia, & de Deo suo semper anima secura*.

Giusto

S. Ambrogio

S. Cipriano

TRAGVARDO Capo XXI.

150 SErue il traguardo per misurare i campi; e fù posto co'l cartello; VT NVSQVAM ABERRET; od anco; ET LONGINQVA DIRIGIT; che può applicarsi alla legge d'Iddio, la quale serue à i fedeli di direttione, conducendogli nella via del cielo, e frà i campi del mondo, senza veruno errore; il che parimenti opera il santo esempio. Isidor. lib. 2. de sum. bon. cap. 11. *Si ad bonum incitamentum, diuina, quibus monemur, præcepta deessent, pro lege nobis sanctorum vita sufficeret*.

Legge d'Iddio.

Esempio

S. Isidoro

TRIANGOLO Capo XXII.

151 SCipion Bargagli segnò il triangolo col titolo; ÆQVALIS VNDIQVE, idea della Santissima Trinità; nella quale; *Qualis Pater, talis Filius, talis Spiritus Sanctus, &; Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas: æqualis gloria, coeterna maiestas*. Sant'Attanagi nel Simbolo. S. Fulgentio similmente de Fide ad Petrum. *Totus Pater in Filio, & Spiritu Sancto est, totus Filius in Patre & Spiritu Sancto est, totus quoque Spiritus Sanctus in Patre & Filio. Nullus horum extra quemlibet ipsorum est: Quia nemo alium aut præcedit æternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate*. Nel qual argomento con elegante proprietà vn sacro Cigno;

Trinità Santissima

S. Attanagi

S. Fulgentio

Filius æterno proles æquæua Parenti
Amborum communis Amor, celi aurea flamma
Spiritus ignipotens, implens ardoribus orbem,
Vnũ Numen idẽ tribus, & tribus vna voluntas,
Maiestas, natura eadem, tribus vna potestas.

152 Fù chi figurò vn circolo nel mezzo del triangolo, col soprascritto: DATVR VACVVM, motto che per essere poco significante, paruemi che potesse mutarsi nel titolo; NON VNDIQVE COMPLET; ò veramente come piacque al mio Concanonico Don Gregorio Brunello. TOTVS NON SVFFICIT ORBIS, parole con poca variatione leuate da Giuuenale Satyr. 10. *

Vnus Pellæo iuueni NON SVFFICIT ORBIS.

E vuol inferire che se bene l'huomo rappresentato nel triangolo possedesse il mondo intiero, inteso in quel circolo; ad ogni modo le sue voglie mal sarebbero sodisfatte, poiche essendo l'anima humana creata alla similitudine d'Iddio, e fatta capace dello stesso Iddio: di nissuna cosa creata si riman paga; mà nel solo godimento d'Iddio resta pienamente contenta, E ben lo disse il Padre San Bernardo meditat. cap. 9. *Cor meum per multa dispergitur, & huc illucque quærit, vbi quiescere possit, & nihil inuenit quod ei sufficiat, donec ad ipsum redeat*. E Sant'Agostino hora ne soliloquij cap. 30. *Nihil est quod animam impleat, nisi tu Deus, ad cuius imaginem est creata*: ed hora nel lib. 13. Confess. cap. 8. *Satis ostendis quam magnam creaturam rationabilem feceris, cui nullo modo sufficit ad beatam requiem quicquid te minus est*. Con diuotissimo affetto esprimeua questi medesimi sentimenti il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 21. num. 2. *Quia tu Domine Deus meus super omnia optimus es: tu solus altissimus: tu solus potentissimus: tu solus sufficientissimus & plenissimus: tu solus suauissimus & solatiosissimus: tu solus pulcherrimus, & amantissimus, tu solus nobilissimus, & gloriosissimus super omnia, in quo cuncta bona simul, & perfectè sunt, & semper fuerunt, & erunt: atque ideo minus est & insufficiens quidquid præter te ipsum mihi donas, aut de te ipso reuelas, vel promittis, te non viso, nec plenè adepto. Quoniam quidem non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat*. Gabriel Fiamma ed esso pure; nel Sonnetto 72.

Giuuenale

Anima humana

S. Bernardo

S. Agostino

Tomaso de Kempis

—— Non può quetar cosa finita
L'alma capace de l'eterno amore.

Gabriel Fiamma

Il fine del Vigesimoprimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMOSECONDO.
STRVMENTI MILITARI.

Archibugio	c. 1	Bomba	c. 8	Manoppola	c. 16
Arco	c. 2	Claua	c. 9	Padiglione	c. 17
Ariete	c. 3	Elmo	c. 10	Saetta, freccia	c. 18
Armi	c. 4	Faretra	c. 11	Scudo	c. 19
Artiglieria, Bombarda	c. 5	Frombola	c. 12	Spada	c. 20
Baleſtra	c. 6	Haſta	c. 13	Tamburo	c. 21
Berſaglio	c. 7	Inſegna, bandiera	c 14	Tromba	c. 22
		Lancia	c. 15		

ARCHIBVGIO
Capo I.

Riſentimento

1 ANimo diſpoſto, e pronto a riſentirſi inferiſce l'archibugio, col cane calato, ed il motto; SI TANGAR; minacciando che quand'anco altri leggermente il tocchi, ſcaglierà fiamme, e piombi a vendicarſi; nel qual propoſito Don Giouanni Paſcalio;

Gio: Paſcalio

Concipiet bombarda minor, ſi tangitur, ignes.
Dum cane demiſſo ſtat paritura necem.
Pellitur ignitus faciles quoque tactus ad iras,
Arma laceſſitus ſuppeditatque furor.

Tanto preſupponeua l'aſtuto Demonio di vedere operato dal Santo Giobbe, quando incitaua il Creatore a toccarlo. *Extende paululum manum tuam, & tange cuncta quæ poſſidet, niſi in faciem benedixerit tibi*, Iob 2.11. Mà non gli riuſcì, poiche quell'animo grande, benche grauemente percoſſo, in vece di ſcagliare fuochi d'impatienza, fece riſplendere viue fiammelle di raſſegnatione, e di encomio al ſuo Creatore; laſciando a gli animi abietti e vili, come lor propria la facilità a prorompere in atti vindicatiui, quand'anco ſiano leggermente ſtuzzicati, ò toccati, il che diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 34. *Puſilli hominis, & miſeri eſt repetere mordentem, vt mures, & formicæ, ad quas ſi manum admoueris, ora conuertunt.*

Iob 2.11.

Seneca

Riſoluto

2 Scipion Bargagli, figurò l'archibugio, nel quale oltre il cane, anco dall'altra parte ſi vedeua il draghetto, col miccio acceſo, ed il motto; ALTERVTRO, che dimoſtra animo riſoluto, che ò ad vna maniera, ò ad vn altra deſidera far colpo, od aſſalendoci in aperto, od inſidiandoci in occulto, nelle quali guiſe il Padre San Gregorio Nazianzeno *Carm. aduerſ. Diabolum*; ſi querelaua, che il Nemico d'Inferno contra di lui operaſſe, onde così l'interpellaua;

Demonio

Cur me tam ſæuo exerces ſine fine duello,
Exitiumque mihi, & bello molliris aperto,
Et rem fraude gerens?

Gregorio Nazian

Reſiſtenza

3 Per inferire la pudicitia, e coſtanza d'vna Dama, detta per nome Diamante, contra tutti gli attentati, che le furono fatti, ſi troua l'archibugio, dipinto in atto, di ſcaricarſi contra vn diamante con le parole; NVLLA POSSO LEVARNE; col qual concetto per appunto San Gioanni Criſoſtomo *Homil. 23. in Gen.* rappreſentò la coſtanza di Giobbe; *Beatus Iob, ille pugil pietatis, athleta orbis, acceptis innumeris à Diabolo telis, vulnus non accepit, ſed ſicut adamas quidam omnes impetus ferre potuit, & à tantis fluctibus non ſolum non eſt ſubmerſus, ſed & præualuit.* Nel qual ſenſo Pier Criſologo, ad honore di S. Apollinare Veſcouo, e Martire Ser. 128. *Iniecit tela quæ potuit, & omnia armorum ſuorum genera callidus exegit inimicus: nec tamen fortiſſimi ductoris mouere mentem potuit, aut temerare conſtantiam.*

Gio: Criſoſtomo

Pier Criſologo

Occaſione

4 Che ogni menoma occaſione, ſia poſſente a cagionar gran male, lo dimoſtra l'impreſa dell'archibugio, co'l verſo datogli dal Ferro; DA PICCIOLO SPIRAGLIO IL FOCO APPRENDO. San Giouanni Criſoſtomo in Pſal. 6. *Quando paruam animi perturbationem ſuſceperis, ne eam neglexeris quod parua ſit, ſed conſidera quod id, quod ex ea alitur maxima mala parit.* Quindi, come riferiſce S. Gregorio Papa *lib. 4. Dial. cap. 2.* Vrſicino Prete, già conſumato nelle forze, e ridotto all'vltimo della vita, ad vna feminina, che pur era attempata, che à lui s'accoſtò, diſſe; *Recede à me mulier, adhuc igniculus viuit, paleam tolle.* Lo ſteſſo dicaſi dell'ereſia, che da piccioli principij s'auuanza ad eſſecrabili incendij. San Girolamo Epiſt. ad Cyprian. *Scintilla res parua eſt, & penè dum cernitur non videtur, ſed ſi fomitem comprehenderit, & nutrimenta*

Gio: Criſoſtomo

S. Gregorio

Ereſia

S. Girolamo

ta quamuis paruus ignis, vrbes, latissimos saltus, regionesque consumit. Arrius in Alexandria vna scintilla fuit, sed quia non statim oppressa est, totum orbem eius flamma populata est.

5 Ne i Filoponi di Pistoia, v'è l'archibugio à due cani, ed il titolo; DAT FLAMMA VIRES, che motiua, quanto grandi effetti, ed animose risolutioni soglia produrre, e cagionare nei cuori humani così l'amor sacro, come l'amor profano; nel qual argomento San Giouanni Crisostomo *Homil. 33. in Epist. ad Corinthios.* và osseruando i portamenti di Giacob, quando insieme con la sua famiglia, prima di tutti si fece incontro ad Esaù Gen. 33. 2. *Vide vt timidus ille, charitate suscitante, Leone quouis animosior euadat: velut propugnaculum eorum quoddam se ipsum ante cæteros locans, paratus erat ferum illum, & minas, quemadmodum suspicabatur, spirantem, excipere primus, & suo ipsius corpore parare vxoribus salutem.*

Amore fà arditi

Gio. Crisostomo

6 All'Archibugio, col miccio acceso in serpa, ed vn dito al grillo, io soprapposi; CÆDIT CVM CEDIT, poiche all'hora appunto, che il grilletto cadendo cede, stuzzica l'archibugio à scagliar dal suo seno accese palle, e far colpi mortali. Impresa applicabile à Giuda, che sospinse Cristo alla presaglia, quando si lasciò cadere sul di lui collo, in atto di dargli vn amoroso bacio. Anco la soldatesca de i Parti traffigge, ed vccide, mentre finge di cedere, e di ritirarsi. Sant'Ambrogio *lib. 1. Offic. cap. 5. Periti iaculandi CEDENTES solent VINCERE, & FVGIENTES grauioribus sequentem ictibus VVLNERARE.*

* Giuda

S. Ambrogio

ARCO Capo II.

7 PErche l'huomo non s'allenti, così ne gli studij, come nell'essercitio dell'altre virtù, è cosa lodeuole il respirar tal volta, e prendere qualche honesto riposo, il che spiega il motto soprascritto all'arco turchesco, figurato con la corda allentata; NE RELENTESCAT. Ouid. Epist. 3.

Otio virtuoso

Ouidio

Quod caret alterna requie durabile non est.
Hæc reparat vires, fessaque membra leuat.
Arcus, & arma tuæ tibi sint imitanda Dianæ:
Si nunquam cesses tendere, mollis erit.

San Gregorio Nazianzeno, parlando de i suoi diporti, diceua; *Inambulabam ego solus, vergente iam iam in occasum sole; locus porro, in quo spatiabar, maris ripa erat. Soleo enim fere huiusmodi oblectamentis labores dissoluere, ac relaxare, quandoquidem nec perpetuam contentionem neruus ferre potest: sed laxari nonnumquam arcus cornua oportet, si quidem rursus intendendus sit, ac non sagitario inutilis tum futurus, cum eo vtendum erit.*

Gregorio Nazian.

8 Euui l'arco allentato, segnato col motto Spagnuolo; MI REPOSO NO ES FLAQVEZZA; impresa che parimenti ne persuade il prender qualche respiro dalle nostre ordinarie fatiche, non per otiosità, mà per prender frà tanto maggior lena. Plutarco in Moral. *Lyram, & arcum remittimus, quo melius possint tendi: ita recreandus otio animus, vt ad labores reddatur vegetior.* Statio *lib. 4. Sylu.*

Otio virtuoso

Plutarco

Statio

Vires instigat, alitque
Tempestiua quies, maior post otia virtus.

Seneca *lib. de Tranquill. animi cap. vlt. Danda est remissio animis. Meliores, acrioresq; requieti surgent.*

Seneca

9 L'ira d'Iddio, quanto più ritira il braccio, tanto più gagliardo scarica il colpo; che però nell'arco rappresentar si potrebbe, con la corda ritirata, in atto di caricarlo, ed il cartellone; VT VALIDIVS, ò veramente; PRESSVS INTENDITVR, od anco; REFLEXV VALIDIOR. San Girolamo in cap. 2. Epist. ad Rom. *Sicut qui paulatim arcum intendit, tempus dat alteri vt fugiat, qui si fugere noluerit tanto fortius sagitta emissa configitur, quanto maiori tempore arcus intentio fuit facta; sic Deus qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ, supplicij grauitate compensat.*

Ira d'Iddio

S. Girolamo

10 Il motto soprascritto all'arco; PRESSVS INTENDITVR, non solamente quadra allo sdegno, e furor diuino, che sostenuto, e sospeso, diuien più terribile, e più vehemente, ciò che disse San Girolamo in Thren. cap. 2. *Diuina iustitia diutius repressa & collecta, maiori impetu fertur;* mà può anco addattarsi al cuore humano, il quale mentre si troua aggrauato da i mali, e ristretto frà le miserie, si dispone à ferire il cielo con voci iaculatorie, ben sapendosi che gl'Israeliti; *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur* Psal. 106. 13.

Sdegno d'Iddio

S. Girolamo

Trauaglio ci sollieua

Psal. 106. 13.

11 Per inferire, che l'oratione d'vn cuore humile, riesce à marauiglia efficace, e penetrante, l'Abbate Certani figurò vn arco, con la corda sommamente tirata, per cacciare con violenza maggiore la saetta; ed il motto; NISV MAIORE FERIT. Così l'Ecclesiast. 35. 21. *ORATIO HVMILIANTIS SE NVBES PENETRABIT.* E San Basilio Seleuco, *Orat. 28. Quando Abraham, suo illud sermoni prætexuit: sum puluis, & cinis, tunc naturæ agnitione naturæ terminos est merito supergressus.*

Oratione humile

Ecclesiast. 35. 21.

S. Basilio Seleuc.

12 Siasi pur l'arco, quanto si voglia ben teso, che a lungo volger di giorni quella gran forza s'indebolisce, e quella vehemenza s'allenta; e come di lui io dissi; TEMPORE LENTESCIT. Non altrimenti succede nelle passioni d'odio, e d'amore: e nelle vehemenze dei nostri interni dolori, poiche tutti, co'l beneficio del tempo, si temperano, e si risoluono. Seneca, *Summi doloris intentio inuenit finem.* San Bernardo lib. 1. ad Eugenium. *Dolor continuus, & acerbus, diuturnus esse non patitur. Nam si non aliunde extunditur, necesse est vt cedat vel sibi. Enimuero citò aut de remedio consolationem recipiet, aut de assiduitate stuporem;* e di nuouo; *Noli nimis credere affectui tuo, qui nunc est. Nihil tam fixum animo, quod neglectu, & TEMPORE non OBSOLESCAT.* Ouidio in Ibin.

Trauaglio hà fine *

Seneca

S. Bernardo

Ouidio

Leniat aut odium tempus, & hora meum.

E nel 2. lib. de Arte;

LENTESCVNT TEMPORE curæ.

13 Perche non v'è libertà maggiore, che il viuere legato con Dio; per tanto il Religioso, che nella professione sua si lega a Dio co'i voti, può figurar se medesimo nell'arco, il quale tenendo i corni piegati, si scoglie dalla corda, che lo teneua stretto, e dice; STRINGENDO MI SCIOGLIO. Concetto fauorito da Sant'Ambrogio *in Psal. 45.* che osseruando le parole di Paolo Ephes. 3. 1. *Paulus vinctus Christi Iesu*, scriue; *Christus quos alligat liberat, quos ADSTRINGIT ABSOLVIT.* Similmente S. Pietro Crisologo, riflettendo sù le richieste del Figliuol Prodigo, che si portaua incontro al Padre; *Fac me sicut vnum de mercenarijs tuis?* Luc. 15. 19. così nel Serm. 2. discorreua. *Hoc petit, quia qui penes extraneum seruum censerat libertatem: penes patrem credit sibi futuram liberam seruitutem.*

Religioso

S. Ambrogio

Luc. 15. 19.

Pier Crisologo

14 Il Lucarini, all'arco dipinto in atto, che se gli metta la corda, cioè con ambe le corna humiliate, ed inchinate, soprapose. PIEGATO SI LEGA; idea di mal accorto mondano, che inchinandosi ad atto vitioso, e peccaminoso, diuiene seruo, e schia-

Peccatore

uo indegno della colpa, obbligandosi a gemere con Dauide Psal. 118. 61. *Funes peccatorum circumplexi sunt me. Quoties peccas*, è sentenza di Platone lib.9.de Repub. *toties te velut catena reuinctum, nequissimo, & spurcissimo domino pro mancipio tradis*. E Sant'Ambrogio *lib. de Ioseph, cap. 4. Seruile est omne peccatum, libera innocentia - seruit igitur, ac miseram quidem seruitutem, qui ipse sibi dominos facit: ipse vult habere, quos timeat*.

Psal. 118 61.

Platone

S. Ambrogio

15 Tutto in contrario; per idea d'vn Peccatore contrito, e penitente, che humiliandosi nel cospetto d'Iddio, si libera dai legami delle colpe, allo stesso corpo d'Impresa, cioè d'vn arco, le cui corna sono piegate, ed inchinate io darei. PIEGATO SI SCIOGLIE. Tertulliano *lib. de Pœnit. cap. 9.* di questa virtù ben diceua; *Cum prouoluit hominem, magis releuat; cum squalidum facit, magis mundum reddit; cum accusat, excusat; cum condemnat, absoluit*. E ben si vede questa verità pratticata in Dauide, che à pena si piegò humiliato d'auanti à Dio, confessando il suo misfatto; *Peccaui Domino*, che si vide assoluto, e disciolto; *Dominus quoque transtulit peccatum tuum*. 2. Reg. 12. 13. &c. Nel fortunato Ladrone, che non tantosto, con humiltà profonda accusò in faccia d'vn mondo i suoi eccessi; *Nos quidem digna factis accipimus* Luc. 23. 41., che spiccò libero il volo al regno del Paradiso; ed in particolare nel Rè Manasse, che trouandosi da sacrilegij innumerabili annodato, mentre con humiltà profonda egli pentissi, dall'antiche sceleraggini disciolto, all'amicitia, e gratia d'Iddio fù ricondotto. Sant'Agostino *Serm. 58. de Temp.* di costui così; *In captiuitatem ductus, & in carcerem missus, cum grandi humilitate penitentiam agens: ita gratiam Dei obtinuit, vt mereretur inter Dei amicos postmodum numerari*. E Giouanni Crisostomo *Serm. de Pœnit.* dopo d'hauer detto. *Quis sceleratior Manasse? & hunc penitentia reuocauit*, così esclama; *O penitentia misericordiæ mater, & magistra virtutum! Magna opera tua, quibus reos resoluis, ac reficis delinquentes &c.*

Penitéte humile *

Tertulliano

2. Reg. 12 13.

Luc. 23. 41.

S. Agostino

S. Gio: Crisost.

16 Mutio Sforza, Marchese di Carauaggio, ne gl'Accademici Intenti il Fisso, figurò vn arco teso, con la saetta à dirittura incoccata verso il berzaglio, ed il soprascritto; INTENTVS INTENDO, e volle dinotare ch'egli, non semplice, e casualmente operaua, mà che studiosa, ed applicatamente indirizzaua al bramato fine, con la direttione giudiciosa del suo intelletto, le proprie operationi. Nel qual argomento San Giouanni Crisostomo Homil. 4. de Incomprehensibili Dei natura. *Vt sagittarius, qui sua tela directurus sit, probè, ac scitè priusquam mittat, quemadmodum constet, procurat: & vbi se per directum calci propositæ accuratè constituit, tum iacere incipit: idem etiam tu agere debes: cum sagitta, pessimum illud, infestumque hostis diaboli caput transfigere cupias, cura de statu cogitationum tuarum accipere prius, vt ex directo, & sine vllo impedimento, fixo pede tela tua probè in illum possis dirigere*.

Attenne

Gio: Crisostomo

17 Quanto possa la concordia, ò sia la collegatione di più potenze insieme, ne lo dimostra l'arco, il quale, se da sè non hà verun potere: aiutato dalla fune, sopra i suoi capi tesa può molto; laonde figurato insieme con la corda, fù posto dal Lucarini con le parole; SOL COLLEGATO PVOTE. Ilmio Vgon Vittorino *in cap. 1. Regul. S. Augustini* osserua che à pena Dauide disse, parlando d'Iddio Psal. 75. 2. *Factus est in pace locus eius*, che immantinenti aggiunse; *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum*, riconoscendo dalla concordia, che nel nome di pace è insinuata, nobili, e gloriose vittorie; *De Domino scriptum est*, dic'egli, *factus est in pace locus eius, ibi confregit potentias, scutum, arcum, gladium, & bellum. Ex quibus verbis patet, quod omnia diabolica arma frangit concordia*.

Concordia

Psal. 75.

Vgon Vittorino

ARIETE MILITARE Capo III.

18 SI valeuano anticamente le soldatesche di questo militare strumento, per dar di cozzo, ed abbattere le muraglie nemiche. Per tanto fù chi l'alzò per impresa, posto riscontro ad vn muro, mà in atto di ritirarsi da quello, col soprascritto; FEROCIOR INDE. Non altrimenti, quando sembra che Iddio ritiri il braccio da suoi castighi, ci fà poi sentire più che mai graui, e dolorosi i colpi; ciò che poco sopra con San Girolamo io dissi; *Diuina iustitia diutius repressa, & collecta, maiori impetu fertur*. Ed il Padre Bernardino Bauhusio Epigram. lib. 1.

Ira d'Iddio

S. Girolamo

Ad scelerum pœnas vltrix venit ira Tonantis,
Hoc grauiore manu, quo grauiore pede.

Bernard. Bauhus.

Lo stesso anco può dirsi delle passioni humane, le quali quando sono per qualche tempo à viua forza represse: poi con maggiore impeto, e più furibonda violenza fanno il lor corso.

19 All'ariete, in atto d'vrtare contra vna muraglia il Saauedra soprapose il motto da Emblema; LABOR OMNIA VINCIT, parole di Virgilio Georg. lib. 1. v. 145.

Fatica

Labor omnia vincit
Improbus: & duris vrgens in rebus egestas.

Virgilio

Adagio copiosamente illustrato da Erasmo *Chil. 1. Cent. 5. cap. 22.* da San Clemente Alessandrino *lib. 6. Strom. cap. 1.* e da gl'Interpreti di Virgilio in questo luogo, bastandomi per hora il distico di quel Poeta;

Assiduus labor, & solers industria, quid non
Edomat? huic cedunt omnia, dura licet.

ARMI Capo IV.

20 L'Armi d'Ercole ristrette in vn fascio, cioè à dire, la claua, la face, e le saette, seruono d'impresa generale nella nobile Accademia de gli Animosi di Cremona, col cartellone; IN OMNES CASVS, impresa veramente opportuna ad esprimere la virtù dell'Oratione, della quale Isaacco Prete lib. 1. de Mundi contemptu. *Oratio refugium est auxilij, & fons salutis, & confidentiæ thesaurus, & lumen ijs qui in tenebris sunt, & portus liberans tempestate, & auxilium in ægritudinis molestia, & clypeus liberationis in prælio, & sagitta acuta contra inimicos &c.*

Oratione

Isaacco Prete

21 Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia, ad vn fascio d'armi, corazze, cosciali, spade, lancie, & sospese in atto, come se fossero poste nell'armeria diede; CONDVNTVR, NON CONTVNDVNTVR, dimostrando in tal guisa, che anco in tempo di pace non trascuraua di tenere allestiti gli strumenti da guerra. Non altrimenti Sinesio *lib. de regno* parlaua dell'Imperatore pacifico; *Bellicosus quidem, omnium maxime pacificus fuerit, soli enim illi pacem colere licet, qui lacessentes vlcisci, ac male afficere potest. Eumque regem dixerim omni ex parte, rebus ad pacem attinentibus instructum esse, qui cum iniuriam inferre nolit, propulsandæ iniuriæ facultatem sibi comparauit*. Iddio anch'esso taluolta sospende i castighi,

Pace armata

Sinesio

stighi, mà non rintuzza il filo dell'armi, riseruandole per à suo tempo.

Guerriero temuto

22 Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, portò per sua impresa vn fascio d'armi, loriche, braccialetti, lancie, spade &c. col motto; NEC CONDVNTVR, NEC RETVNDVNTVR, nella quale si rappresenta, così la sua coraggiosa magnanimità, come l'inuitta, e temuta brauura, che non gli permetteua ne di appiattar nell'armerie gli strumenti di guerra, ne di rintuzzare il filo a gli arnesi di Marte, a gli esserciti del quale si dichiaraua sempre disposto, e pronto. L'armi che sono strumento della giustitia diuina, anch'esse parimenti ne si nascondono, ne si guastano; anzi ed al pubblico s'espogono: e limate, e radenti si conseruano, così per atterrire i peccatori, ed attrahergli a penitenza, come per dar condegno castigo a chi ostinatamente nelle colpe s'indura; *Gladius, gladius exacutus est, & limatus*, diceua Iddio per bocca d'Ezechiele cap. 21. 9. *Vt cędat victimas exacutus est: vt splendeat limatus est.*

Giustitia diuina

Ezech. 21 9.

Protettione.

Opere buone.

23 Gio: Ferro, all'armatura militare soprapose; TEGIT, ET ORNAT, la doue altri le diede le parole d'Oratio; PRÆSIDIVM, ET DECVS, e possono dimostrare il beneficio, che risulta dalla protettione, che di noi prende vn Personaggio grande. Se anco non s'addattassero questi motti ad inferire l'eccellenza, e pregio delle virtù, ed operationi Cristiane, che ne apprestano tutt'ad vn tempo, ed ornamento, e difesa; Quindi se Paolo persuadeua, *Induamur arma lucis* Rom. 13. 12. Estio commentaua. *Ea vocat arma quia non solum TEGVNT vt vestimenta; verum etiam tanquam arma DEFENDVNT, ac tutum reddunt hominem aduersus impugnationes diaboli*; e Tomaso Caietano; *Æternæ salutis meritoria opera (quæ appellantur arma lucis) non solum sunt opera luci consona, sed sunt arma tum defensiua tum offensiua hostium, virtute diuinæ gratiæ.* E San Giouanni Crisostomo. *In sensibili quidem armatura durum est, & exosum armari: hic vero iucundum & dignum: lucis quippe sunt arma: vnde, & radijs solaribus illustriorem te faciunt; atque in tuto etiam optime munitum constituunt.*

Rom. 13. 12. Estio

Cardin. Caietan.

Gio: Crisostomo

24 Alla lorica, sì come anco allo scudo, ed all'elmo, col suo cimiero, che al corpo humano recano quanto di fregio, tanto di molestia diedi; ORNAT, ET ONERAT, impresa quadrante alle dignità e cariche più qualificate, le quali recano accoppiato all'ornamento, molestissimo aggrauio, e trauaglio; ond'altri disse. *Honos, onus.* Ciò forse inferir volle Samuele, che al nuouo Rè Saule riseruò nel conuito la spalla dell'animale, insinuar volendo, scriue Giouanni Guglielmo *lib. 1. Antiquit. conuiual. cap. 33. Quod cum armus maxime valeat ad onera ferenda, Saul cogitaret se non ad iocum, ad lusum, ad voluptates; sed ad maxima onera ferenda, atque sustinenda vocari.* Gioanni Pascalio così;

Indue belligeræ pulchrum thoraca Mineruæ,
Ornat & est oneri; sic quoque onustat honor.

* Honore oneroso.

Gio: Guglielmo

Gio: Pascalio

Strumēti de i Martiri

25 Gli Arnesi, che seruirono a i Santi Martiri di strumento di pena, e di dolore, essendo per mano de i Carnefici, col mezzo di quelli inuestiti e trucidati, hora che sono in godimento di pace, seruono per loro gloriosa pompa ed ornamento, portando per suo decoro la Craticola San Lorenzo, l'Anchora San Clemente, Santa Cattarina le Rote, San Vincenzo la Mola, Sant'Andrea la Croce &c. Per tanto con allusione à questi figurai l'arme di guerra sospese alle pareti d'vna sala, e loro aggiunsi; VEL IN PACE DECORA, motto suggeritomi da Cassiodoro l. 7. Var. Ep. 18. *In bello necessaria, in pace decora.*

Cassiodoro

26 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, eraui vn armatura legata ad vn legno, che stando sospeso in bilico, mentre vna pietra l'aggrauaua da vn lato, faceua che quell'armatura s'inalzasse dall'altro, portando il motto; PONDERIBVS EXTOLLOR; e ciò per inferire che le cariche, e le fatiche, che aggrauarono quel gran ministro di guerra, seruirono a sua esaltatione, ed honore. Il peso delle tribolationi, e delle croci seruì parimenti per instrumento d'esaltatione, ed a Giuseppe il Patriarca, ed a i Martiri di Cristo, & a Cristo medesimo. *Serui tui, & si patiuntur mala, non patiuntur ad pœnam, sed subeunt ad coronas. Aduersa illis non sunt necessitatum causæ, sed sunt causa victoriæ.* San Pier Crisologo Serm. 15.

Trauaglio esaltata

Pier Crisologo

Gli honori, e le cariche militari, benche portino seco grauissimi pericoli della vita, sono ad ogni modo, con viua sollecitudine, dalla superbia humana ambiti, e ricercati. Quindi non sò qual ingegno per significare questa propensione humana, figurò vn fascio d'armi da guerra, di varie sorti, ammucchiate, e raccolte insieme, dandoloro: INVENIENT MANVS, motiuo suggeritoli da Lucano:

Inuenient hæc arma manus.

Cariche militari.

Lucano

ARTIGLIERIA, BOMBARDA
Capo V.

27 L'Artiglieria in atto di scagliare dalla bocca la ferrigna massa, ritrouasi col cartello, alludente alla stessa palla, che dalla violenza del fuoco è portata à volo. IMPELLOR FLAMMIS. Impresa alzata per vn Caualiere, spinto a combattere da violenza amorosa. Ouidio *Epist. 13.*

Fortius ille potest multo qui pugnat amore.

Sant'Ignatio Martire, incitato dalle vampe della carità si spingeua contra i carnefici, e contra i Leoni ad essere laniato, e diuorato. Giacob si portò animoso contra Esaù, benche da numerosi guerrieri attorniato, perche le fiamme amorose, che portaua nel petto lo sospingeuano a sollecitare la salute, e le difese delle sue mogli, e figliuoli, a i quali faceua del proprio petto insuperabile trincea.

Amante coraggioso

Ouidio

S. Ignatio Martire.

28 Monsignor Aresio, per dimostrare che la mansuetudine reprime l'impeto dell'altrui sdegno, dipinse l'artiglieria, riscontro la quale si vedeua vna gran balla, ò sia vn sacco, pien di lana, col motto; IN MOLLI FRANGITVR, ciò che anco osseruò Sant'Isidoro Origin. lib. 18. cap. 11. *Contra impulsum arietis remedium est saccus paleis plenus*; Dottrina insegnata dal Sauio Prou. 15. 1. *Responsio mollis frangit iram*; ed auuertita da San Giouanni Crisostomo, hora nell'Homil. 34. in Matt. *Cum sæpè Iudæorum populus in Apostolos insurrexerit, ac dentes exacuerit, illos columbæ simplicitatem imitando, & cum decenti modestia respondendo iram ipsorum superasse, furorem extinxisse, impetum retardasse*; ed hora Hom. 41. in Ioan. *Maledicos, & feros repugnando magis exasperamus, cedendo mitigamus facile, & eorum mollimus insaniam.* Nel qual senso all'artiglieria io diedi il verso di Francesco Bracciolini nella Croce Racquistata Can. 5. st. 52. NEL CONTRASTO MINOR MANCO DISTRVGGE.

Ira

S. Isidoro

Prou. 15. 1.

Gio. Crisostomo

* Franc. Bracciol.

29 All'artiglieria in atto di scaricarsi fù chi diede; SONITVS AB IGNE; ò come piacque al Padre D. Ottauio Boldoni; DAT IGNIS SONITVM, e dimostra, non solamente, che il fuoco dell'ira ci fà prorompere in alte, e strepitose minaccie, ciò

Iracōdo

che

che diceua Ouidio *Epist.* 12.

Ouidio —— *Ingentes parturit ira minas.*

mà che anco può addattarsi à i Santi Apostoli, i quali
Apostoli riceuuto il fuoco dello Spirito Santo, alzarono sonore le voci, à riempire con la predicatione dell'Euangelo
Act. 2. 3. l'vniuerso, *Apparuerunt illis dispertitæ linguæ tanquam ignis- & repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & cœperunt loqui &c.* Act. 2. 3.

All'artiglieria, che irritata col fuoco, dalla bocca di
Risentimento. Pariglia bronzo vomitaua vampe di fuoco; e caricata di ferrigne masse, fulminaua orrendi globi di ferro, il Padre Luigi Giuglaris soprapose; REVOMIT QVOS ACCIPIT; e dimostra giusto risentimento di persona, che rende à gli altri ciò, che riceuette da gli altri. Agostino Mascardi nel libro intitolato la Congiura del Fieschi, riferisce; che essendo stato vcciso Giannettino Doria: Paolo III. inuiò al Prencipe, Padre del defonto, vna lettera di condoglienza per la morte di quel Signore iniquamente trucidato. Mà il Pren-
Agostin. Mascard. cipe, ben sapendo che quella lettera era vn complimento fatto per ceremonia, e non per affetto: quand'intese che il Duca Pier Luigi figlio di Paolo, similmente era stato da i côgiurati estinto, rimandò à Paolo quella medesima lettera di condoglienza, che da lui riceuuta haueua, non altro in lei variando, che i nomi proprij
Cristo giudice come più ricercaua l'occasione. Di Cristo Giudice può interpretarsi il motto, il quale riuersa l'offese contra chi l'offende; ed addossa i mali à chi l'oltraggia co i mali. Nel qual proposito la Glossa ordinaria, inherendo alla dottrina di San Gregorio Papa lib. 5. Moral.
Iob 4. 8. *Glossa ordin.* cap. 15. sopra le parole di Giobbe 4. 8. *Vidi eos qui operantur iniquitatem- flante Deo perysse*, così discorre. *Nos conflamus aerem dum ab extra intus trahimus, & ab intus extra reddimus. Deus ergo in retributione flare dicitur, quia AB EXTERIORIBVS causis intus iudicij consilium CONCIPIT, ET ab interno consilio EXTERIVS sententiam EMITTIT, idest à malis nostris, quæ extra videt iudicium intus disponit, & ab interno conceptu extra damnationem facit.* Così anco il cielo, quando co'i fulmini, e con le gragnuole inuestisce, e percote la terra; riuersa sopra la terra non altro che quelle medesime esalationi, e vapori, che dalla terra furono mandate contra il cielo.

30 Il motto soprascritto alla bombarda; AR-
Predicatore. DET VT FERIAT, insegna che i Predicatori, e gli altri huomini apostolici, se non ardono prima nel fuoco diuino, mal possono penetrare le viscere, ne ferire i cuori de gli ascoltanti. San Pietro di Da-
Pier di Damiano miano *Opusc.* 45. *de Sanct. Simplicit. cap.* 4. *Si vis Dei verbum clarius intonare, caue ne diuini amoris in te flamma tepescat.* San Gregorio in Pastor.
S. Gregorio *Lex ipsis Prædicatoribus imposita est, vt ipsi viuendo illuminent, quæ loquendo suadere festinant. Nam loquendi autoritas perditur, quando vox opere non adiuuatur.* In somma Sant'Antonio di Pa-
Anton. di Padoa doa Serm. 3. de Euangelistis. *In Apostolos missus est Spiritus Sanctus in forma ignis, vt eos calefaceret, ad alios incendendos, quia QVI NON ARDET, NON INCENDIT.*

31 Si come l'artiglieria inchiodata non vale per nulla, e Monsignor Aresio le soprapose; A D
Peccatore NIHILVM VALET VLTRA; così il Peccatore, mentre porta conficcato nell'anima il chiodo del peccato, è totalmente inutile, ed abietto. San Bona-
S. Bonauentura. uentura *in Dieta Salut. cap.* 2. *tit.* 1. *de Peccat. Sicut putredo aufert pomo decorem, valorem, colorem, odorem, & saporem; sic peccatum aufert animæ decorem vitæ, & odorem famæ, valorem gratiæ, & saporem gloriæ, vnde dicitur quasi putredo consumendus sum*; potendo anco soggiungere con Da-
uide; *Ad nihilum redactus sum.* Psal. 72. 22. *Psal.* 72. 22.

Giouanni Battista Rusca, Religioso Oblato di San Sepolcro di Milano, frà l'altre nobili imprese, che inalzò ad honore del Santo Chiodo, in questa mia Patria, dall'Europa tutta venerato, figurò la bombarda inchiodata, ed il cartello; IAM FRVSTRA MINABITVR, dir volendo che dalla virtù dei Santi Chiodi, le forze, ed i furori diabolici, che stauano S. Chiodo.
in abbattere il misero genere humano, s'erano sì fattamente rese inferme, ed inutili, che homai non v'era che più temerne, dal qual proposito non s'allontana il discorso di San Leone Papa. *Claui illi, qui manus* *S. Leone*
Domini, pedesque transfoderant, perpetuis Diabolum transfixere vulneribus, & sanctorum pena membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum.

32 L'artiglieria sopra vna fortezza, col cartellone, Brauura
IMPERTERRITA TERRET: dinota eroica, e generosa brauura, che chiamandosi incapace di timore, empie d'alto spauento i conuicini. Il che già Potenz. diuina
seguì della potenza Romana, ed oggi può ripigliarsi della potenza Austriaca; ed espressa, ed assolutamente della potenza diuina.

33 L'artiglieria, in vicinanza della quale si vedeuano le palle per caricarla hebbe il motto; VIRIBVS NON SVIS; ed è impresa opportuna à chiun- Martiri
que opera, aiutato dall'altrui possanza, e valore. I Martiri, abbatteuano la gentilità, atterrauano le statoe de gl'idoli, e vinceuano i tiranni, ed i tormenti; Aiuto
mà operauano ciò; non con le forze loro naturali, mà con la virtù d'Iddio, al quale riuolta và dicendo Santa Chiesa;

Tu vincis in Martyribus. *Hymn. plurim Mart.*

Sant'Agostino *lib. de Gratia, & liber. arbitr. cap.* 6. osseruando le parole di San Paolo; *Bonum certamen certaui* 2. Tim. 4. 7. scriue; *Quæro qua virtute* 2*Tim.* 4 *S. Agostino*
certauerit: vtrum quæ illi ex semetipso fuerit, an quæ desuper data sit? Sed absit vt tantus Doctor ignorauerit legem Dei, cuius vox est in Deuteronomio. Ne dicas in corde tuo; Fortitudo mea, & potentia manus meę fecit mihi virtutem hanc magnam, sed memoraberis Domini Dei tui: quia ipse tibi dat fortitutudinem facere virtutem.

34 Con allusione alla risposta, data dal Magno Alberto à coloro, che chiamauano S. Tomaso d'Acquino S. Tomaso d'Aquino
bue muto, cioè; che questo bue muto, si sarebbe fatto sentire per tutt'il Mondo: fù fatta impresa d'vna bombarda, che teneua il motto; CVM SONITV FERIET. Impresa molto opprtuna, ad insinuare, che dall'ire diuine le misericordie sourane non siano scompagnate, poiche quell'amoroso Monarca, non mai sca- Dio nitore
rica i colpi de suoi castighi, che prima non alzi le voci sonore, ed intonanti, come ad auuisare i peccatori, perche si pongano in saluo. San Basilio ponderando gli oracoli diuini in Isaia 5. 5. *Nunc ostendam vobis quid* *Isa.* 5.
ego faciam vineæ meæ. Auferam sepem eius &c. così và discorrendo. *Clementiæ Dei erga homines pe-* *S. Basi*
culiare hoc est: non clam, aut silenter ingerit supplicia, sed intendens comminationes ea prædicet affore, per hoc peccatores inuitans ad pœnitentiam. Verità, pratticata in cento luoghi delle sacre Scritture; mà viua, ed espressamente nell'Essodo 9. 23. oue Iddio prima di bersagliar l'Egitto co i colpi delle gragnuole, l'atterrì co'l rimbombo de i tuoni; *Dominus dedit* *Exod.* 9.
tonitrua, & grandinem, osseruatione d'Origene Homil. 4. *Vide temperamentum diuinæ correptionis;* *Origen.*
non cum silentio verberat, sed dat voces, & doctrinam celitus mittit: per quam possit culpam suam mundus castigatus agnoscere.

35 Che l'oratione, fatta senza l'applicatione del

Oratione. del cuore, non serua à nulla, io'l mostrai con la bombarda, la quale, quando dalla concauità d l suo seno scagli non altro che chiare fiamme, e le manchi la palla riesce scherzo delle Soldatesche, e strumento di semplice allegrezza; mà non atterra le munite muraglie, ne isbaraglia nemiche squadre, ne coopera alle gloriose vittorie, il che brieuemente dinota il motto;
* NIL SINE GLANDE POTEST; che però ben diceua Sant'Agostino Conc. 29. in Psal. 118.
S. Agostino *Clamor ad Dominum, qui fit ab orantibus, si sonitu corporalis vocis fiat, non intento in Deum corde, quis dubitet inaniter fieri?*

36 Don Diego Saauedra, figurando vn artiglieria, in atto d'essere liuellata, con la squadra, per meglio assicurar il colpo, le soprapose; NON SOLVM ARMIS, insegnando al Prencipe, a regolare con l'equità, e con la giustitia, intesa nella squadra le operationi sue, e le sue forze; *Imperatoriam Maiestatem*, disse Giustiniano Proem. Instit. *NON SOLVM ARMIS decoratam sed etiam legibus oportet esse armatam, vt vtrumque tempus & bellorum, & pacis rectè possit gubernari.*

Précipe giusto, e valoroso

Giustiniano

37 L'Incerto frà i Filiponi di Pistoia, ad vn artiglieria, in atto di scaricarsi diede; EXITVS IN DVBIVM; tali sono tutti gli attacchi militari, così d'assedij, come di battaglie campali; l'esito dei quali per l'ordinario mal può accertarsi; che però *ANCEPS CONDITIO EST BELLORVM*; diceua Tucidide lib. 2. Ed Erodoto in Maxim. *Belli fortuna ita plerumque anceps est, & dubia, vt magnus numerus à paucissimis, & qui potentes creduntur ab imbecillioribus superentur.*

Guerra.

Tucidide

Erodoto

38 L'artiglieria, dipinta in atto d'imboccare con vn tiro di palla vn altra artiglieria, che le stà al riscontro hebbe dall'Aresio; OPPILABIT OS, inferendo che l'eloquenza di Sant'Ambrogio turaua la bocca a i più dotti, e più eloquenti del suo secolo. Lo stesso operò la tremebonda brauura del Macedone Alessandro, che fece ammutire il Mondo, attonito, e soprafatto; poiche com'è scritto 1. Mac. 1. 3. *Siluit terra in conspectu eius*; e ciò interpreta Vgon Cardinale; *Quia nemo audebat rebellare, vel aperire os, aut gannire*. Ed il Padre Cornelio à Lapide; *Præ terrore fortitudinis, & victoriarum eius continuarum, vt nemo ei auderet resistere, nec contra eum hiscere &c.* Così all'vdirsi ne i deserti di Palestina la voce intonante del precursor Battista, tutti gli altri Proseti restarono ammuttoliti, che però da Pier Crisologo Ser. 127. egli è chiamato. *Maior homine, par Angelis, legis summa, Euangelij sanctio; Apostolorum vox, SILENTIVM PROPHETARVM*. All'vdirsi nell'Armenia le voci Apostoliche di San Bartolomeo, restarono gli oracoli diabolici ammutoliti. *Hic loci ad eius facundiam continuo maiorum dæmonum simulachra obmutuerunt*, scriue l'Autore dei Fasti Mariani; E dell'inuitto Martire Sant'Apollinare affermano l'Istorie Ecclesiastiche; che ritrouandosi egli nel tempio di Serapi; *Dæmon se responsa daturum negabat, dum ibidem Petri Apostoli discipulus moraretur.* Breu. Rom. 24. Iulij.

Ambrogio

Mac. 1.

Vgon Cardin.

Cornelio à Lapide

Pier Crisologo

Fasti Mariani

Breu. Rom.

39 Don Vincenzo Gilliberti, hà la bombarda col motto; LOCO, ET TEMPORE, simbolo di persona giudiciosa, e prudente, che sà operare, quando meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiedono. Nel qual argomento delicata ponderatione ci vien proposta da Isaia 6. 2. oue parlando dei Serafini, che assisteuano al trono d'Iddio, quasi infuocate bombarde d'auanti al Signor de gli esserciti, dice che si trouauano così proueduti; *Sex alæ vni, & sex alæ alteri*: e che *duabus velabant faciem eius, & duabus velabant pedes eius, & duabus volabant*. Mà se haueuano sei ali: per qual ragione seruirsi nel proprio volo di due solamente, e non di tutte sei? Mà risponde con la sua solita acutezza Ruperto Abbate lib. 1. de Trinit. & operib. eius cap. 28. che; *Volabant pro LOCO, ET TEMPORE*, essendo quei purissimi spiriti illustrati, e dotati da Dio d'altissima prudenza, a loco e tempo volauano, con più, e con meno quantità d'ali, come meglio richiedeua l'occasione, e l'opportunità di farlo.

Prudēza

Isa. 6. 2.

Ruperto Abbate

40 I Partenij di Roma, ad vna bombarda, dalla quale vsciuano le vampe del fuoco, e della fiamma, mà non la palla soprapposero; NONDVM INTONVIT, forse inferir volendo, che il Predicatore deue far comparire lo splendore delle sue virtù, prima d'alzar le voci a farne rimbombare il cielo; e ben suggerì questo documento la Sapienza infinita, che chiamò gli Apostoli prima sale, e poi luce, nel qual luogo l'Autore dell'Opera Imperfetta Homil. 10. in Matt. *Prius autem vocauit eos sal, postea autem lux, quia prius est bene viuere, secundum autem bene docere.*

Predicatore esēplare.

Matt. 5. 13.

Gio. Crisostomo

41 Nobile ingegno, figurando la palla sboccata dalla bombarda, che dopo d'hauere scantonato vna torre, passa impetuosamente più auanti, le soprascrisse il cartello; SVPEREST CVRSVS, del quale effetto anco il Tasso Gerus. Liber. Canto 18. st. 69.

Torquato Tasso

Non si ferma la lancia à la ferita,
DOPO IL COLPO DEL CORSO
AVANZA MOLTO;

E dimostra progresso, ed auuanzamento militare, che non s'appaga delle antecedenti prodezze, mà si porta ansioso a nuoue imprese. Il che anco osseruar si dourebbe nelle operationi virtuose, e morali; *In virtute*, diceua San Gregorio Nisseno, tract. de Virtut. assecur. *hunc perfectionis terminum esse dicimus, quod nullus in ipsa sit terminus; etenim virtutis idipsum terminus est quod interminata sit.*

Profitto

S. Grego. Nisseno.

Con la violenza de suoi colpi atterra la bombarda tutto ciò che si ritroua al riscontro, cioè a dire caualli e caualieri, armi ed armati, torri e muraglie &c. onde se le può dare; OBSTANTIA STERNIT, idea di perfetto Oratore, che opera tutto ciò che vuole con l'energia, e forza della sua eloquenza. Achille Bocchio Symb. 24.

*

Eloquenza

Fulgurat ecce, tonatq; & miscet cuncta Pericles
Vt rutilans perterricrepum, & penetrabile fulmen:
Vtquæ imitata ipsum fulmen bombarda trisulcū
Munitas arces, immensa repagula, turres
Oppida, & horribili euertit concussa fragore
Mœnia lata solo. Non illi cominus audent
Sistere se fortes turmæ, ingentesue manipli.
Sic Oratoris summi admiranda facultas
Quum se se ipse refert totum à celestibus illis
Rebus ad humanas, excelsius omnia certe, &
Magnificentius eloquitur, sentitq; monetque
Fortius, vt valeat prorsus NIL SISTERE CONTRA
Ignivomo fatuos propulsans ore sophistas.

Acchille Bocchio

BALESTRA Capo VI.

42 Dimostra animo risoluto la balestra, dipinta in atto di caricarla à forza di lieua, col motto d idioma straniero, che significa; CARICARLA, O' SPEZZARLA. Impresa, che si come può addattarsi ad vn intrepido guerriero, che in campo aperto determini di vincere, ò di morire; così propriamente quadra à Prencipe auaro, che agitato da

Animo risoluto.

Précipe auaro.

pensieri

Précipe auaro penfieri tirannici, od aftringe la Città, e Prouincia à lui foggetta, à portare quel pefo, che non può reggere; ò difperatamente a diftruggerfi, e mancargli. Reo di quefta pazzia, e colpa fù Roboamo, che affordando l'orecchio alle preghiere della fua republica giudaica, che fupplicaua d'effere vn po poco fgrauata, egli perche con barbara violenza volle più che mai *caricarla*, venne *à fpezzarla*, perdendone dieci tribù, come diftefamente è fcritto 3. Reg. 12. Ben diceua

Prou. 29. 4. per tanto Salomone Prouerb. 29.4. che la doue; *Rex iuftus erigit terram, vir auarus*, cioè *vir exactionum* interpreta il R. Aben Ezra, che aggraua la mano nell'effigere più che non deue, *deftruit eam*. Cornelio à

Prou. 30. 33. Lapide fopra le parole de Prouerb. 30 33. *Qui vehementer emungit, elicit fanguinem. Princeps*, commen-

Cornelio à Lapide ta, *qui fubditos fuos nimia feueritate compefcit, & plufquam fatis eft legibus premit; eorundem iram & furorem in fe concitat, & impatientes animos ad bel-*

Spirituale indifcreto *la, & feditiones cogitandas exacuit &c.* S'efprime in queft'impresa parimenti lo fmoderato, ed indifcreto feruore d'alcuni, che di fouerchio aggrauando la carne, con digiuni, cilicij, difcipline, vigilie: l'aftringono à mancare, ed a fcoppiare; mà nel cuore di quefti dourebbero rimbombar le voci dell'Apoftolo 1. Cor 9.27.

1. Cor. 9. 27. *Caftigo corpus meum, & in feruitutem redigo*, nel qual luogo San Giouanni Crifoftomo Homil. 23.

Gio. Crifoftomo molto bene auuerte, che; *Non dixit, interimo, neque enim caro eft inimica, fed caftigo, & in feruitutem redigo, quod quidem eft Domini, non hoftis: tortoris non inimici; pædotribæ puerum exercentis, non aduerfarij.*

43 La baleftra, che dal Abbate Ferro hebbe il motto; CONTENTA VEHEMENTIVS, n'ef-

Ira d'Iddio prime l'ira d'Iddio, che quanto più tarda in auuentar il colpo del caftigo, tanto più gagliardo il fà fentire, ciò che ne ricordò il Padre Sant'Agoftino Serm. 102.

S. Agoftino de Temp. *Nunquid prolixa mifericordia poteft Deo auferre iuftitiam? QVANTO enim DIVTIVS EXPECTAT, TANTO GRAVIVS VINDICAT &c.*

44 Alla baleftra caricata a palle fù fopraſcritto; CON ALTA VNICA MIRA, che dimoftra,

Animo nobile. così animo nobile, che afpira a cofe eleuate: come anco vn vero amante, che s'appiglia ad vn folo ogget-

Amante vero to, e quefto non communale, mà per nafcita, per nobiltà, e meriti, fommamente qualificato. E fe troppo baffo non raffembraffe quefto corpo d'impresa, direi

Anima contemplatiua che foffe idea d'vn anima contemplatiua, che piena d'affetti fpirituali, fdegna quanti oggetti hà la terra, benche altri gli giudichi meriteuoli di molta confideratione, e ftima; ed vnica, e totalmente s'appiglia all'infinito bene. Nel qual propofito il Padre Ermanno Vgone lib. 3. Sufpir. 4

Erman Vgon.

Quo meus ergo fuos Amor eiaculabitur ignes?
(Primitiæ noftri namque caloris erunt)
An ferar humanæ furiata Cupidine tedæ,
Cognata Angelicis, ftirpfque, fororq; choris?
Aut mea mortales venient in colla lacerti,
Quæ fum immortali fponfa creata Deo?
Abfuper hafce hyemes, noftri rapiuntur amores,
Terra parem thalamis non habet ifta meis.

E nel Sufpir. 6. dello fteffo libro;

Ah minus eft animo, quidquid fola diffita terrarum
Aftriferæque obeunt mœnia vafta plagæ.
Quod neque terra capit, neque regna liquentia ponti,
Non hominumque lares, non auiumq; domus.
Quod neque fiderei claudunt amplexibus orbes,
Id voto fpes eft, refque petita meo.

BERSAGLIO Capo VII.

45 SCipione Bargagli, nel frontifpicio del fuo libro, hà lo fcudo, con due faette, vna delle quali più da vicino colpifce nel fegno, col titolo: PROPINQVIORI. Chi nell'effercitio della virtù, meglio colpifce; più deue ottenere, e d'applaufo, e di premio. Atalarico Rè, citato da Caffiodoro, Premio

lib 9. Epift. 22. *Electio noftra* (diceua) *de meritis* *Caffiodoro*

venit: & tanto quis regali animo proximatur, quanto bonis ftudijs focietate iungitur.

46 La ftatua di berzaglio, con molte lancie contra, ed il motto; NON OMNES EODEM, inferifce, che non tutti gl'ingegni arriuano ad vna Merito

medefima eccellenza, mà varia, e diuerfamente col- difeguale.

pifcono; che quefto è il fenfo di San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Omnes quidem currunt, fed vnus accipit bra-* *1. Cor. 9 24.*

uium. Nel qual luogo, al parere di Sant'Anfelmo fi tratta del premio della gloria, che farà, (benche Beatitudine

molti fi credano d'arriuarlo,) confeguito folamente da quei fedeli, che giufta la legge di Crifto hauranno fin'al fine virtuofamente operato. *Currunt enim Iu-* *S. Anfelmo*

dæi, currunt hæretici, currunt nonnulli Chriftiani, qui ad vitam non funt prædeftinati: quia omnes ifti in fine præmium fperant fe adepturos, & ad illud tendunt per vitæ præfentis ftadium. Sed prædeftinatorum Chriftianorum populus, qui legitimè currit, accipit brauium.

47 La targa, col fegno da berfaglio, contra la quale fono fcoccate alcune faette, fù pofta con; PAVCIS LICET, poiche a pochi è conceduto d'arriuare alla fuprema eccellenza in quella profeffione, nella quale ciafcuno s'effercita. Come appunto Eccellenza

nell'arte Oratoria auuertì Quintiliano, il quale *in Proem. Inftitut. Orator.* difcorreua; *Eft certè aliquid* *Quintiliano*

confummata eloquentia, neque ad illam peruenire natura humani ingenij prohibet, quod fi non contingat, altius tamen ibunt qui ad fummam nitentur, quam qui præfumpta defperatione quo velint euadendi, protinus circa ima fubftiterint.

48 Per idea d'vn Giudice difcreto, e perfetto, che non trappaffa nel giudicare i termini del rigore; Giudice

mà ne anco manca per infingardaggine, può figurarfi nella faetta drizzata al berzaglio col cartello; NEC CITRA, NEC VLTRA. San Bafilio in princip. *

Prouerb. *Quemadmodum is, qui fagittam tendens* *S. Bafilio*

ad metam dirigit, NEC VLTRA, NEC CITRA, nec vtrobique errando à via propofita excidet; ita rectus Iudex factitabit, nec in iudicando perfonam accipiet. Tale ogni letterato ponendofi à fcri- Letterato

uere di qualche materia, non deue ne auuantaggiarfi ò trafcendere: ne riftringerfi, od abbaffarfi più, ne meno, di quello che la materia comporta; Lipfio in Inftitut. Epiftolica. *Vt in fagitta mittenda, non mi-* *Giufto Lipfio*

nus aberrat qui citra fcopum, quam qui vltra iaculatur; fic in fcribendo quifquis pauciora quam pro re, aut plura dicit.

49 Molte faette fcoccate contra il berzaglio fi ritrouano col verfo; TVTTE AD VN FINE, ED Eccellenza

VNA SOLA AL SEGNO, concetto col quale tiene efpreffa allufione il detto Euangelico; *Multi* *Matt. 20. 16.*

funt vocati, pauci vero electi. Matt. 20. 16. e quello di San Paolo; *Omnes quidem currunt, fed vnus acci-* *1. Cor. 9 24.*

pit brauium 1. Cor. 9. 24. su'l qual luogo il Padre Cornelio a Lapide *Apoftolus dicit vnus, non tres* *Cornelio à Lapide*

vel quatuor, quia propriè refpicit ad brauium, ideft aureolam & excellens præmium, quod non omnibus electis, fed paucis heroicè certantibus datur &c.

fimil-

Similmente in tutte le professioni, molti sono quelli, che aspirano al primo vanto, mà vn solo, ò almeno pochissimi l'ottengono.

BOMBA Capo VIII.

50 Alfonso I. Duca di Ferrara, hà vna bomba, che scoppiando in aria, sparge fuoco, e ruine, col motto Francese; AV LIEV, ET TEMPS, cioè a dire. LOCO, ET TEMPORE, inferendo, che per oprar gran cose, ci si ricerca la prudenza, & il giudicio, in pigliare l'opportunità, e la congiuntura. Dione lib. 52. d'Ottauiano Augusto, nel principio del suo Imperio così; *Non statim omnia, vii decretum erat executus est; veritus, ne parum succederet, si simul homines transferre, & inuertere vellet: sed quædam ex tempore disposuit; quædam REIECIT IN TEMPVS*. Sant'Ireneo similmente lib. 3. contra Heres. cap. 18. nel Figliuolo d'Iddio osseruò questa puntualità, di cui così discorreua. *Præcognita sunt hæc omnia à Patre: perficiuntur autem à filio, sicut congruum & consequens, est APTO TEMPORE: propter hoc properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus volenti participare compendij poculum, Dominus repellens eius intempestiuam festinationem, dixit: Quid mihi, & tibi est mulier?*

Prudenza

Dione

Ireneo

I Coraggiosi di Lodi, hanno per loro impresa generale vna palla cacciata da vna bomba militare, la quale con nuoua inuentione di guerra, serue à gettare lettere nella Città assediata, ed il motto, ad altri corpi addattato. PER TELA, PER IGNES, inferendo che nel mezzo à gli strepiti dell'adirato, e furibondo Marte, non haurebbero quei viuaci, e nobili ingegni intermesso le loro letterate accademiche fatiche.

Studioso

51 Il Pertinace frà gli Erranti di Brescia, hà la bomba piena di fuoco artificiato, accesa, ed auuampante nel mezzo all'acque, col cartello; ETSI MILLIES SVBMERGATVR; che dimostra animo generoso, e superiore a tutti i mali, ed a quante miserie sopra di lui possono inondare. San Giouanni Crisostomo. *Homil. 25. in Epist. 2. Corin.* ad honore di San Paolo così; *Quemadmodum si scintilla ignis quædam, qui extingui nequeat in mare prolapsa, incursantibus multis fluctibus pessum eat, rursusque splendida emergat, ad eundem quoque modum B. Paulus nunc quidem periculis velut conflabatur, nunc vero ex ipsis emersus nitidior, ac splendidior ascendebat, eo ipso quod vexebatur victoriam referens.*

Animo Generoso

S. Crisostomo

52 La bomba, che scoppiando in aria, sparge d'intorno vampe di viuo fuoco, col titolo. NON SE CAPIT INTVS fù impresa alzata da i miei Concanonici in Santa Maria della Passione di Milano, per figurare la carità immensa di San Carlo, che mal potendo capire nel suo petto, scoppiaua in cento feruorose operationi, vendendo i prencipati per soccorrere i poueri; struggendosi sù i pulpiti per conuertir peccatori; entrando ne i Lazaretti per aiutar gli appestati &c. Onde ben esclamaua il feruoroso P. San Bernardo serm. 79. in Cant. *O amor præceps, vehemens, flagrans, impetuose?*

Carità S. Carlo

S. Bernardo

Alla bomba in atto di scoppiare, e sparger d'intorno vampe ardenti, e focose, altri diede. VIM VI; come che il fuoco inferir voglia; Perche tù, ò bomba, con maniere violente hai voluto chiudermi, ed imprigionarmi entro il tuo seno; ben hò ragione anch'io d'vsar teco le violenze, squarciandoti, come io faccio, il seno, e con tuo pregiudicio redimendo la mia libertà,

Battiglia.

e sottrahendomi à i tuoi insulti. Nel qual proposito Ouidio lib. 3. *de Arte* ben diuisando andaua;

Iudice me fraus est concessa repellere fraudem,
Armaque in Armatos sumere iura sinunt.

Ouidio

CLAVA Capo IX.

53 Don Diego Saauedra, per dinotare che gl'Inuidiosi offendono se medesimi, più che i loro prossimi inuidiati, figurò due cani, tipo de gl'inuidiosi, che auuentandosi a mordere vna claua, armata di pungenti chiodi, s'insanguinano le labbra, soprascriuendo alla claua; SVI VINDEX. Giacopo Sannazaro:

Inuidioso

L'Inuidia, figliuol mio, se stessa macera.

Giacopo Sanazar

E prima di lui Virgilio Epigram. de Liuore;

Liuor tabificum malis venenum,
Intactis vorat ossibus medullas,
Et totum bibit artubus cruorem.

Virgilio

Nel qual argomento San Basilio Hom. de Inuidia. *Inuidia concipientem se animam corrodit, & tabefacit*. Col quale concorda il suo gran fratello S. Gregorio Nisseno *in vita Mosis*, che descriuendo la maluaggità dell'inuidia con molta copia di concetti, e dititoli, frà gli altri, dice ch'ella sia: *Mortifer stimulus, mucro reconditus, naturæ morbus, bilis venenosa, tabes sponte adhibita, telum amarum, FIGENS ANIMAM CLAVVS, flamma cordis, intestinorum ignis &c.* Dimostra altresì questo simbolo, che gli huomini armigeri, non sogliono riceuere alcuna offesa, che non se ne risentano; se che pregiudica a se medesimo, chi la piglia contra i grandi.

S. Basilio

Gregorio Nisseno

Fabbro del suo male

54 Per inferire la giustitia d'vn Prencipe, che distrugge co'l douuto rigore i cattiui Ministri, ed i facinorosi del suo stato, alla claua, in atto di percuoter l'idra fù soprascritto: VI VIRVS. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro. *Variarum lib. 4. Epist. 49. Deo auspice Fridiladum locis vestris præesse censuimus, qui abactores animalium legitima seueritate coerceat, homicidia resecet, furta condemnet*, aggiungendo frà poco; *Necesse est, vindictæ subiaceat, qui prauis moribus obsecundat*. Nel qual proposito molto opportunamente Macario Crisocefalo, orat. de Cruce, appresso il Gretsero. *Flagellat Deus Egyptum, diuinæ potentiæ administro Moyse, qui denas plagas effecit, vt perfecti supplicij numerum subirent, qui ad summum vsque scelerum processerant.*

Giustitia di Prencipe.

Cassiodoro

Macario Crisocef.

ELMO Capo X.

55 L'Elmo, voltato con la bocca verso il cielo, sotto il quale sono le brace ardenti, in quella guisa appunto, che suol seruire a i fabbri, per fondere il piombo, hebbe il motto: POST MVNERA BELLI, impresa alzata ad honore di Sant'Ignatio Loiola, che dopo le fatiche militari, seruì ad intenerire i cuori de i più contumaci peccatori. Don Gregorio Brunello, mio Concanonico, in questo argomẽto così;

S. Ignatio Loiola

Quam cruor imbuerat, saui POST MVNERA BELLI
Hæc galea accenso, quem souet igne micat.
Vritur ad prunas, & plumbea massa liquescit,
Vt solet admoto cerea tæda foco.
Explicat empyreos Ignati hæc cassis amores,
Ardet amore Iesu, qui modo miles erat.
Illius igne calens, omnis peccator anhelat
Cor durum, & teneras liquitur in lachrymas.

Gregorio Brunello

Ar-

Arderent Loyola tuis Aquilonia flammis
Frigora, dum æthereas mittis ab ore faces.

56 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in San Francesco di Ferrara, vidi vn Elmo, coi biglietti, da estraersi, come si stila di fare frà le Soldatesche, ed il motto; HINC SORTES, per inferire, che dalla brauura virtuosa vsciuano le sorti buone; poiche oue è virtù militare, iui si vedono pullulare le cariche, i gradi, gli honori &c. *Virtus gradus ad gloriam, virtus mater gloriæ*; diceua San Bernardo.

Virtù partorisce le felicità

S. Bernardo

FARETRA Capo XI.

57 IN morte di persona amata, fù chi rappresentò l'atrocità del suo dolore, con la pittura d'vna faretra vuota, ed il titolo. HÆRENT SVB CORDE SAGITTÆ; mà non può dirsi propriamente impresa, poiche espressamente mette il senso allegorico. Ben si direttamente nella pittura di questa faretra può rauuisarsi la diuina Madre stante là su'l Caluario, la quale, benche nell'esterno, fisica, e realmente non fosse impiagata, ò trafitta, portaua ad ogni modo nel cuore le saette della compassione, e del dolore, che la rendeuano con indicibile spasimo tormentata. Riccardo di San Lorenzo lib. 3. de Laud. Virg. *Ipsa fuit martyr in anima, & gladius doloris, qui per transiuit animam eius in Vnigeniti passione, pro amarissimo ei martyrio computatur.* E lo stesso di nuouo lib. 1. cap. 5. riuolto al Crocifisso, diceua; *Omnia vulnera, quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde: & sicut lancea militis perforauit latus tuum Io. 19. ita gladius doloris, eius animam pertransiuit Luc. 2.*

In morte

Maria Vergine sul Caluario.

Ricard. di S. Lorenzo

58 L'Abbate Ferro, fece impresa della faretra, dandole il verso; SOMMINISTRA AL FERIR GLI STRALI AL ARCO, simbolo di cattiuo Consigliere, che persuade il Prencipe ad attioni ingiuste, e violente. Tali i Satrapi del Rè Dario, irritarono quel Monarca contra Daniele. Aman coi suoi infami suggestiui astrinse Assuero a decretar la morte de gl'Israeliti, benche innocenti. Ionadab suggerì all'acciecato Amone l'arti infami per isfogare con la bella Tamar gl'incestuosi furori. I Farisei con importune grida violentarono Pilato à traffiggere con saette di morte il Redentore, e la moglie di Giobbe, che con voci maluagge procurò d'irritare la patienza di quel forte a prorompere contra d'Iddio in essecrabili bestemmie, dicendogli Iob. 2. 9. *Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo, & morere.* Che se bene colei non ottenne l'intento, non resta però che le parole sue su'l viuo non pungessero quell'anima grande, e con vehemente impulso non la spingessero al sacrilegio, la onde Giouanni Crisostomo in Caten. *Ego non tam Iobum admiror ante mulieris adhortationem, vt mihi est admirabilis post illius perniciosum consilium. Sæpè accidit, vt quem rerum natura euertere non potuit, oratio, & exitiosa adhortatio frangat: id cum diabolo nequaquam esset ignoratum: post plagam inflictam, verbis hominis adoritur.*

Cõsigliero cattiuo

Iob 2. 9.

Gio. Crisostomo

FROMBOLA Capo XII.

59 CAligula, se ben souuiemmi, quando voleua condannare vn reo, soleua seruirsi di longa circonlocutione, con la quale procuraua di solleuare l'animo di quel miserabile, e di riempirlo di lieta speranza, accioche poi, più duro, penetrante, ed affannoso, gli riuscisse il colpo inaspettato della capitale sentenza. Si che questa forma di giudicio poteua rappresentarsi nella frombola, la quale quanto più stà rigirandosi, tanto più gagliardo, ed offensiuo scarica il sasso; e com'altri disse; CIRCVMACTA VALIDIVS. Dell'ira diuina cantò il Profeta; *Vox tonitrui tui in rota*; se dunque Iddio stà rotando, e rigirando il suo sdegno: a marauiglia penoso riuscirà il suo furore, quando lo scarichi addosso à peccatori. San Girolamo. *Deus qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ supplicij grauitate compensat.*

Ira di Précipe

Ps. 76. 1

Ira d'Iddio

S. Girolamo

60 Quanto è più lontana dalla mano che và girando la frombola, la pietra ond'è la frombola caricata, tanto suol riceuere maggior impeto, e velocità, però le fù soprascritto; QVO REMOTIOR, EO VELOCIOR; volendo l'Autore dell'Impresa con questo concetto dimostrare ad vn amico absente, che quanto era da lui lontano col corpo, altretanto sarebbe stato pronto, e veloce in vbbidirlo.

Prótezza

HASTA Capo XIII.

61 L'Hasta d'Achille se crediamo ai Poeti, e feriua, e sanaua tutt'ad vn tempo; però fù chi le diede le parole d'Ouidio lib. 1. de Remed. VVLNVS, OPEMQVE GERIT; tale anco Iddio, tal volta ferisce, ed impiaga, mà ferendo, ed impiagando risana: *Ipse VVLNERAT, ET MEDETVR: percutit, & manus eius sanabunt* Iob. 5. 18. Sant'Agostino in Psalm. 51. *Vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum, & plagis illatis sanandis, & plagis auertendis, ne inferantur.* Ed il Padre Ermanno Vgone lib. 1. Gemitu 6. riuolto al Signore;

Trauaglio sa

Iob 5. 1

S. Agostino

O bone terrigenum custos, tutelaque mundi
Publica, suspendit tot cui vota salus;
En tua se media clementia monstrat in ira,
QVA QVE MANV GLADIOS,
HAC QVOQVE TENDIS OPEM.

Erman Vgon

In questa medesima guisa operar deue il buon Correttore, valendosi della lingua, come se fosse la lancia d'Achille, che tutt'ad vn tempo pungendo ferisca, mà ferendo risani il prossimo delinquente.

Correttore

62 All'hasta d'Achille, benche arrotata, e disposta ad impiagare, ed a ferire, fù soprapposto: ET ISTA SALVTEM, non altrimenti Iddio con le cose pregiudiciali ci benefica, operando sì, che per fino le colpe si conuertano in nostro maggior vtile; *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum* diceua S. Paolo Rom. 8. 28. *Omnia, etiam peccata* aggiunge il Padre Sant'Agostino *lib. de corrept. & gratia cap. 1. Nam prædestinati ex casu humiliores, cautiores, & feruentiores resurgunt.* Nel qual proposito Giusto Lipsio *lib. 2. de Constant. cap. 7. Tam prouida Dei benignitas est, vt illam ipsam NOXAM IN SALVTEM nostram VERTAT: & peccatum in bonum.*

Trauaglio vt

Rom. 8.

S. Agostino

Giusto Lipsio

63 Molte hastieciuole strette in vn fascio hebbero; VNITA VALENT, ed anco: VNIONE ROBVR. Impresa alludente al fatto di Sciluro Scita, riferito da Plutarco, che persuase la concordia ai suoi cinquanta figliuoli, col mostrar loro, che la doue cinquanta verghe tutte vnite erano gagliarde contra ogni forza: separandole, ad vna, ad vna, tutte si sarebbero con somma facilità spezzate. Giouanni Crisostomo Hom. 1. de dilect. *Nihil cum concordia comparandum dilectissimi: sic enim singuli multorum instar*

Concordia

Gio. Crisostomo

instar erunt; si enim vnanimes fuerint duo, aut decem, iam non vnus, sed singuli eorum quasi decem fiunt. Così Lipsio lib. 1. cap. 1. Admirand. *Frequentia, & multitudo ciuium, fundamentum est omnis potentiæ, & diuturni status.* Giusto Lipsio

64 Si ritrouano incrociati insieme l'hasta, ed il tridente, con l'auuerbio; VBIQVE, per vn guerriero valoroso, ò per vn Prencipe potente in terra, e in mare, come il Rè di Spagna, l'Inghilterra, la Republica Veneta &c. Guerriero

65 La buona cura, ed assidua, e diligente educatione riforma gli habiti, ed inclinationi cattiue della giouentù; ed anco la correttione fatta con carità, ed affetto, riduce alla rettitudine l'anime distorte, e vitiose, si come il calore del fuoco obbliga l'haste curue a raddrizzarsi, al qual corpo d'impresa il Padre Certani diede; CALOR EXPLICAT. Seneca Epist. 50. *Nihil est quod non expugnet pertinax opera, & intenta, ac diligens cura. Robora in rectum, quamuis flexa, reuocabis. Curuatas trabes CALOR EXPLICAT: & aliter natæ, in id finguntur, quod vsus noster exigit, quanto facilius animus accipit formam, flexibilis, & omni humore obsequentior?* Educatione Correttione Seneca

66 Vn hasta distorta, posta nello strettoio, per raddrizzarla, come vsano di fare i maestri dell'arte introdussi à dire; TORQVEAT, DVM DIRIGAT, tale ogni anima trauagliata à Dio riuolta può dir anch'essa; *Torqueat, dum dirigat*, se però aspira all'acquisto della rettitudine interna, della virtù, e della perfettione. Seneca *lib. 1. de Ira. Quemadmodum quædam hastilia detorta, vt corrigamus adurimus, & adactis cuneis, non vt frangamus, sed vt explicemus elidimus: sic ingenia vitio praua, dolore corporis, animique corrigimus.* * Trauaglio Seneca

67 L'hasta quand'è afferrata dalla mano, ò da vn canto, ò dall'altro, riesce greue, e difficile da maneggiarsi, mà non così quand'altri la piglia al mezzo; poiche LEVIOR IN MEDIO ella riesce, come altri appunto le soprapose; tale in tutte le operationi; la consuetudine, & l'habituatione ce le rende facili, quand'anco per altro paressero intolerabili. Ben diceua Pittagora. *Elige vitam optimam, nam consuetudo reddet iucundissimam.* Ouidio 4. *Fast.* Habituarsi Pittagora Ouidio

Non sentitur sedulitate labor.

E nel *lib. 2. de Arte.*

Quod malè fers, assuesce; feres bene: multa vetustas
Lenit, at incipiens omnia sentit.

INSEGNA, BANDIERA
Capo XIV.

68 VN insegna militare, figurata sù le muraglie d'vna fortezza, serui per corpo da Emblema, con le parole di Virgilio 10. Æneid. v. 284. *AVDENTES FORTVNA IVVAT*, nel qual senso Ouidio *Metam.* 10. Audacia

— *AVDENTES DEVS ipse IVVAT.* Ouidio

Scipione Africano appresso T. Liuio lib. 22. *Audendum, atq; agendum, non consultandum in tanto malo esse*; ed Ammiano Marcellino lib. 16. *Virtutem integram esse conuenit, & audacem.* Vedasi Aldo Manutio ne suoi Adagij al titolo. *Fortes Fortuna iuuat*, ed iui ritrouerà altre eruditioni d'Oratori, d'Istorici, e di Poeti attenenti à questo prouerbio. T. Liuio Ammiano

69 Giouanni Ferro diede all'insegna il motto; COGIT IN HOSTEM, che propriamente quadra al segno trionfante della Croce, opra del quale siamo contra ogni nemico auualorati; e lo conobbe S. Croce Sant'Ambrogio, che *lib. 2. de Abraham cap. 7.* disse. *Exercitata mens, non aquilarum præfert imagines, nec dracones: sed in cruce Christi, & in Iesu nomine progreditur ad prælium; hoc signo fortis, hoc vexillo fidelis.* Lo conobbero i Soldati di Basilio Imperatore, che douendo attaccar la battaglia contra i Manichei, presero lieti auspicij di vittoria, gridando ad alta voce *Crux vicit*, come nota Cedreno; lo conobbe Giuliano Apostata, del quale San Gregor. Nazianz. Orat 3. n. 54. rapporta, che essend'egli stato condotto per opera d'vn Mago ad vn conuenticolo di Demonij, suorpreso da graue spauento; *Ad crucem vetusque remedium confugit: hocque se aduersus terrores consignat*, soggiungendo immantinenti: *Valuit signaculum, cædunt dæmones, pelluntur timores.* S. Ambrogio Gregorio Nazian.

70 Alcibiade Lucarini soprascrisse all'insegna, STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA; impresa non disdiceuole ad vn huomo Apostolico, il quale valendosi hora delle promesse del regno, ed hora delle minaccie dei suplicij: in vna guisa, e nell'altra persuade, & incita gli vditori alla seruitù d'Iddio. D'ogni Generale d'esserciti che prima d'attaccare il nemico trascorrendo d'intorno, inanima i suoi soldati, può ripigliarsi questo motto. Così Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 20. st. 12. di Goffredo afferma, che trouandosi à fronte dell'essercito d'Egitto, prima d'attaccarlo. Santi Predicatori

— Soura vn corsier di schiera in schiera
Parea volar trà caualier trà fanti.
Tutt'il volto scopria per la visiera:
Fulminaua ne gli occhi, e ne sembianti.
Confortò il dubbio, e confermò chi spera:
Et al audace rammentò i suoi vanti,
E le sue proue al forte: a chi maggiori
Gli stipendi promise, a chi gli honori.

Torquato Tasso

Così anco nella persona del Serenissimo Don Giouanni d'Austria, Generalissimo della lega, fatta dal sommo Pontefice Pio V; dal Rè Cattolico Filippo II. e da i Signori Venetiani, il quale prima d'attaccar la battaglia, salito sopra vn agile barchetta, circondò tutta l'armata Cristiana, e di legno, in legno, e di galera in galera andò incitando con animose voci i Cattolici guerrieri ad operare contra l'orientale Tiranno con eroica brauura, ed ottenerne, come seguì, gloriosa vittoria, ben s'auuerò questo motto; STA' VOLTEGGIANTE, E INCVORA.

71 Prouerbio nelle bocche di tutti inuecchiato è. *Bandiera vecchia honor di capitano.* A questa per tanto, figurata da più parti lacera, e perforata il Padre Ortensio Pallauicino soprapose; LVSTRIS ILLVSTRIOR; od ancora; QVANTO LACERA PIV, TANTO PIV BELLA, motiuo del Caualier Marino, che dell'insegna cantò. Marino

E da punte di lancie, e di quadrella,
QVANTO LACERA PIV: TANTO PIV BELLA.

Che può seruire ad honor di guerriero, che tanto più riesce regguardeuole, e glorioso, quanto più dalle ferite, e dalle incisioni fuisato, e deformato, nel qual genere viuerà immortale il nome del Conte Gottifredo Pappenhaim, il cui corpo da più di cento cicatrici vedeuasi diuisato; potendo anco seruir l'impresa alle glorie così del Apostolo San Bartolomeo, che tutto da capo à piedi era impiagato, è scorticato, come di molti altri Santi Martiri. Giouanni Crisostomo Homil. de Sept. Machab. *Prettosa sunt corpora Martyrum, quoniam plagas pro Domino susceperunt: & sicut corona regalis vndique decorata fulgentes radios emittit; ita sanctorum corpora sicut prætiosis lapidibus* Guerriero Paolo Bertarelli S. Bartolomeo Gio. Crisostomo

acceptus pro Christo vulneribus distincta omnium regum diademate pretiosiora redduntur.

72 L'insegna combattuta da i venti, che stà suolazzando d'intorno l'asta, dalla quale non mai si diparte, il che dice il motto; AT SEMPER IN HASTA, può seruire à persona, che gira co'i pensieri in varie parti, mà non però mai s'astrae dal suo proposito; à Predicatore, che fà varie digressioni, mà tutte attenenti al filo del suo discorso; à persona combattuta da varie persecutioni, mà che ad onta loro si mantiene nell'amore della virtù, e negli ossequij della diuinità costantemente salda, qual appunto fù il Padre San Gregorio Nazianzeno, che se bene in cento, e mille guise vedeuasi insidiato, inuestito, e combattuto, non lasciaua però mai quella ferma speranza, che post' haueua nel cielo, è ne i versi, co'i quali *se se cohortatur* diceua. (Conti-nuare. Mante-nersi.)

(Greg. Naz.)

——— Omnia vitæ
Commoda versetur tumidis, granibusque procellis.
Omniaque hic tempus talorum more volutet,
Diuitias, famam, vires, formæque nitorem,
Quæ Dominos persæpe suos malefida relinquunt.
Ast ego syncero complectens corpore Christum,
In spe semper ero, donec mihi cernere detur
Vnitæ Triadis, clarum, & venerabile lumen.

LANCIA Capo XV.

73 COme di sopra al titolo *Hasta* io dissi, alla lancia d'Achille fù soprapposto; QVA VVLNVS SANITAS. Impresa che non solamente serue à dimostrare che quel trauaglio istesso, che ne trafigge, riesca di nostro giouamento, e profitto; mà ancora, ad inferire che debba riparare, e rimediare al male, colui, che seppe farlo. Plutarco in moral. *Vt Telephi vulnus cadem hasta sanatum est, quæ vulnus inflixerat; ita vulnus obiurgationis, ab eodem sanabitur, qui fecit.* Ouidio *l. 1. de Remed. Amoris.* (Rimediare. Plutarco)

(Ouidio)

Ad mea decepti iuuenes præcepta venite,
Quos suus ex omni parte fefellit Amor.
Discite sanari per quem didicistis amare,
Vna manus vobis VVLNVS, OPEMQVE feret.

Idea di Prencipe retto, che non per altro punisce, che per beneficio del publico; ò di padre di famiglia affettoso e discreto, che non per altro percuote, che per cauarne l'emendatione, ed il profitto del seruo, ò del figliuolo, paruemi la lancia d'Achille, che trafiggendo non lasciaua lesione veruna, mà immantinenti sanaua, onde le diedi il motto; NIL QVOD LÆDAT, HABET. Parole scritte da Sedulio ad honore della rosa; (Castigo. Sedulio)

Et velut e spinis mollis rosa surgit acutis,
NIL QVOD LÆDAT HABENS.

In questa maniera appunto opera la bontà d'Iddio: che sempre è propitia, anco quando sembra irata; e che reca beneficij stupendi, anco quando stà in atto di percuotere, e di ferire, della quale Tertulliano lib. 2. contr. Marcion. cap. 14. *Ad omnia tibi occurrit Deus, idem PERCVTIENS, SED ET SANANS: mortificans, sed & viuificans: humilians, sed & sublimans: condens mala, sed & pacem faciens.* (Tribolatione. Tertulliano)

74 Vn serpente, trappassato da vna lancia, e conficcato contro la terra, in atto d'alzar il capo ad offender la lancia si ritroua con l'auuerbio; INDARNO, concetto leuato di peso dall'Ariosto Canto 37. stanza 78, i versi del quale son già prodotti nel lib. 7. Impresa 57. Non altrimenti la malignità mal può preualere contro la giustitia, e contro l'innocenza. Erano serpenti, i giudei, i quali; *Acuerunt linguas suas sicut serpentes.* Ps. 139. 4. e che s'auuentarono liuidi e maligni; *Aduersus Dominum, & aduersus Christum eius;* *Psal. 2. 2.* mà in darno, poiche; *Gentes, & populi meditati sunt inania* Psal. 2. 1. (Malignità. Ps. 139. 4. Psal. 2. 2.)

75 Don Diego Saauedra figurò vna lancia, che seruiua di palo a sostenere vn vliuo, ed vna vite, col cartello; IN FVLCRVM PACIS, insegnando che la guerra si deue intraprendere, non con altro fine, che per procurare, ò mantenere à i popoli la pace, *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas,* diceua Sant'Agostino *Epist. 207. to. 2.* Ed Epaminonda, riferito negli Apostemmi lib 5. *PAX BELLO PARATVR: nec eam tueri licet, nisi ciues sint ad bellum instructi.* (Guerra. S. Agostino. Paul. Manut.)

MANOPPOLA Capo XVI.

76 EGualmente serue la manoppola a difender chi la porta, come ad offendere altrui; TEGIT, AC FERIT di lei fù detto, idea di Protettore sanguinario, e risentito; se anco non si dicesse, che Iddio protegge con la clemenza, ferisce con la giustitia, prende humana carne, venuto a dar la salute, mà si dispone alla seconda venuta per giudicare con sentenze inapellabili i delinquenti, ond'il mio Absalone Abbate Ser. 4. così; *Quis aduertens Deum ad terras descendere pro salute hominum, desperare potuit? Aut quis expectans iudicem tam terribilem securus vnquam fuit? O quam caute ambulandum, vbi vnus, & idem Dominus, fortis propugnator ad saluandum, & tam districtus Iudex ad vniuscuiusque opus quale sit discutiendum &c.* (Dio misericordioso, e giusto. Absalon Abb.)

PADIGLIONE Capo XVII.

77 BEnche il padiglione occupi breui spatij di terra, ad ogni modo dall'Abbate Giouanni Ferro fù detto; TECTVM MILITIBVS AMPLVM, perche non può dirsi angusta quella casa, che è habitata da vn cuor grande; e come disse il Petrarca *2. de remed. dial. 63. Nulla tam parua domus est, quam non amplificet magnanimus habitator.* Quadra l'impresa al Paradiso, padiglione di gloria, ma immenso, preparato dal Signor de gli eserciti a suoi seguaci Baruc. 3. 24. *O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem: excelsus & immensus.* (Casa angusta. Petrarca Beatitudine. Baruc. 3. 24.)

78 Al padiglione che serue per riparar le soldatesche così da i feruori della più focosa estate, come da i rigori del più crudele inuerno io diedi; E DAL CALDO, E DAL GELO, simbolo di protettione, e difesa contro ogni sinistro accidente. Isaia 4. 6. *Tabernaculum erit in vmbraculum diei ab æstu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.* (Protettione. Isa. 4. 6.)

SAETTA, FRECCIA Capo XVIII.

79 ALcune saette, spuntate contra vn marmo, si trouano con; INFRINGIT SOLIDO, così vn cuor nobile, rintuzza la malignità, e rende inutili gli sforzi de' suoi auuersarij. Seneca *3. de Ira c. 5. Vt tela à duro resiliunt, cum dolore cædentis solida feriun-* (Resistenza. Seneca)

feriuntur: ita nulla magnum animum iniuria ad sensum sui adducit, fragilior eo quod petit. Anco i Dottori di Santa Chiesa, quasi pietre ben forti rintuzzando le saette, che i gentili, e gli eretici scagliano contra di loro; *Et sicut mortiferas sagittas, sic insana verba peruersæ cogitationis eorum de impia cordis pharetra procedentia Doctores quasi lapides viui suscipiunt, & & fidei VIRTVTE CONFRINGVNT.* Imperfetto, *Hom. 10. in Matt.*

Eresie. Gio: Crisostomo

80 Il titolo aggiunto alla saetta; CONSEQVITVR QVODCVNQVE PETIT, ò veramente come piacque al Signor Carlo Rancati; NVNQVAM FRVSTRATA, motto leuato dalle selue di Statio *in Epithalam. Stellæ*;

Statio

Hic puer e turba volucrum, cui plurimus ignis
Ore manuque leui NVNQVAM FRVSTRATA sagitta.

quadra così a ministro prudente, che non mai opera à vuoto: come a persona auuenturata, che ottiene quanto ricerca: & all'anima orante, della quale Marc. 11. 24 *Omnia quæcunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis*; nel qual senso Cristoforo Finotto *distic. 92.*

Ministro prudente. Anima orante. Marc. 11. 24. Cristof. Finotto

Posce Patrem, dicto citius dabit omnia; Montes
Vel si collibeat tollere, vota feres.

81 Trè dardi insieme vniti, seruirono à figurar la lega, seguita frà pio V, Filippo II, e la Republica Veneta contra i turchi col motto. VIS NESCIA VINCI, Emblema simpatico con quello dell'Alciati, intitolato; *Concordia insuperabilis*, oue alla statua di Gerione, homo di trè corpi sottoscrisse;

Concordia. Andr. Alciati

Tergeminos inter fuerat concordia fratres,
Tanta simul pietas mutua; & vnus amor
Inuicti humanis vt viribus ampla tenerent
Regna, vno dicti nomine Geryonis.

82 Monsignor Aresio, alla saetta volante diede; DONEC DEFECERIT NON CONVERTETVR, che dinota continuo profitto, ed auuanzamento di virtuose, e valorose operationi. Dauide 2. Reg. 1. 22. *Sagitta Ionathæ nunquam rediјt retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis.* Del qual documēto S. Girolamo così scrisse à Celantia; *Totum spatium vitæ tuæ sit, vt peragere possis iustitiā; ne de præterita iustitia confidens, remissior efficiaris.*

Profitto. 2. Reg. 1. 22. Girolamo

83 Ad vn dardo scoccato, fù chi soprapose; INSTAT ALTERVM, e dimostra vna disgratia succedente ad vn altra, come auuenne à Giobbe, che mentre vdiua le prime nuoue de gli armenti depredati; *Venit alter, & dixit ignis Dei cecidit de cœlo* Iob. 1. 16. e immantinenti, *Sed & illo loquente venit alter*; e frà poco; *Adhuc ille loquebatur, & ecce alius intrauit &c.*

Disgratie successiue. Iob. 1. 16.

84 Valore impareggiabile inferisce la saetta, che hauendo colpito nel bersaglio porta il motto: NEC VINCI, NEC ÆQVARI; con la quale forma di dire fù da Velleio Paterculo *l. 1. Hist.* celebrato Omero; *Neque ante illum quem imitaretur, neque post illum, qui eum imitari posset inuentus est*, Da Oratio lib. 4. Carm. ode 2. Ottauiano Augusto;

Eccellenza. Velleio Paterc. Oratio

Quo nihil maius, meliusue terris
Fata donauere, bonique diui:
Nec dabunt: quamuis redeant in aurum
Tempora priscum.

E da gli oracoli fourani lib. 4. Reg. 23. 25. il Santo Rè Giosia; *SIMILIS ILLI NON FVIT ante eum rex, qui reuerteretur ad Dominum in omni corde suo, & in tota anima sua, & in vniuersa virtute sua iuxta omnem legem Moysi, NEQVE POST EVM SVRREXIT SIMILIS ILLI.*

4. Reg. 23.

85 Don Diego Saauedra, ad vna saetta volante soprascrisse. O SVBIR, O BAXAR; cioe; O SALIRE, O CADERE, inferendo che il Prencipato, quando non istà sul crescere, viene a diminuirsi, e à retrocede; *Magna imperia limites suos habent, quo cum venerunt, sistunt, retroeunt, ruunt.* Giusto Lipsio *Centur. 3. ad Belg. Epist. 31.* Anco nella via dello spirito, nella quale non si troua stato di persistenza: l'anima, ò di bene in meglio s'auuanza e s'approfitta, od allentatasi trabboccando cade, anzi precipita. Quindi San Bernardo *Epist. 253. Vidit scalam Iacob, & in scala Angelos, vbi nullus residens, nullus subsistens apparuit: sed VEL ASCENDERE, VEL DESCENDERE videbantur vniuersi: quatenus palā daretur intelligi, inter profectum, & defectum in hoc statu mortalis vitæ nihil medium inueniri.*

Prencipato. Giusto Lipsio. Profitto. S. Bernardo.

86 Ad vn dardo scoccato il Ferro diede; VOLAT IRREPARABILE, ò sia IRREVOCABILE, simbolo della vita humana, della quale Ouid. 5. *Fast.*

Vita humana. Ouidio.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis,
Et fugiunt fræno non remorante dies.

Ed Oratio *l. 4. Carm. Ode 7.*

Oratio.

Cum semel occideris, & de te splendida Minos
Fecerit arbitria,
Non Torquate genus, non te facundia, non te
Restituet pietas.

87 Ad vna saetta già scoccata, e volante addattai le parole d'Oratio *in arte*; NESCIT MISSA REVERTI; significando, che quando, con la lingua ingiuriosa habbiam lacerato la fama dei prossimi, mal potiamo ritrattare ciò che ingiustamente habbiam detto S. Pietro di Damiano ser. 74. de vitio linguæ. *Pœnitet quidem omnino tam incautè noxia protulisse, sed remedium non occurrit: quia quod SEMEL EMISSVM est, NON POSSVMVS REVOCARE iuxta quod Flaccus ait, & semel emissum VOLAT IRREVOCABILE verbum.*

* Mormoratione. Pietro Damian.

88 Insegnando il Padre Sant'Agostino, che il buon Predicatore deue dire; *Non alta, sed apta*, parue mi che per impresa di Predicatore potesse figurarsi vna saetta, scoccata verso il bersaglio, con le sudette parole; NON ALTE SED APTE. Nel qual argomento San Gregorio Papa 3. Moral. *Debet subtiliter is qui docet prospicere ne plus audeat, quam ab audiente capitur. Predicare debet ad infirmitatem audientium, semetipsum contrahendo descendere, ne dū paruis sublimia, & idcirco non profutura loquutur, se magis curet ostendere, quam auditoribus prodesse.*

Predicatore. * S. Gregorio.

89 La saetta incoccata, che stà in mouere, e spiccare il volo, fù dal Bargagli segnata col titolo: HAVD QVAMQVAM MORA, idea di prontezza accelerata, e d'vbbidienza veloce. San Bernardo ser. de Gradibus Obedient. *Velociter currit homo Dei, & velocem habere desiderat sequentem. Viam mandatorum tuorum cucurri, inquit Dauid. Fidelis obediens nescit moras, fugit crastinum, ignorat tarditatem.* Così anco San Giouanni Crisostomo Hom. 32. in Genes. del Patriarca Abraamo discorreua; *Mox vt audiuit, Egredere de terra tua Gen. c. 12. 1. NON MORAS NEXVIT, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.*

Velocità. S. Bernardo. Vbbidienza. Gio. Crisostomo. Gen. 12. 1.

Che le calunnie non possano pregiudicare alla vera virtù, lo dimostrai, figurando alcune saette scoccate contra il Cielo, col motto; IRRITA CADENT, nel qual senso Giusto Lipsio l. de vna Relig. *Vt tela quædam in cælum emissa ire eo videntur, non eunt: sic malitiosorum calumniæ bonos non tangunt.*

* Calunnia. Giusto Lipsio.

90 L'incitato frà gli erranti di Brescia hà vna saetta, che prende fuoco in aria col titolo; IGNESCIT EVNDO, impresa, che forse allude à ciò che auuenne ad Aceste, la cui saetta scoccata arse volando;

Virgilio. *Namque volans liquidis in nubibus arsit arundo,*
Signauit que viam flammis, tenuesque recessit
Consumpta in ventos. Æneid. 5. 525.

Habituarsi. Ed inferisce l'impresa, che con l'essercitio, e con la consuetudine l'huomo diuiene più veloce, e più pronto così nell'operationi degne, e virtuose, come nelle abbomineuoli, e nelle vitiose. Che ò delle virtuose si tratti; *Ex iustitia*, dice Origene Hom. 23. in Nume. *generatur iustitia, & ex castitate castitas. Si enim primo tenuiter castus esse cœperit accepto castitatis fermento, quotidie castior efficitur*; Nel qual argomento Salomone Prou. 4. 18. *Iustorum semita, quasi lux splendens procedit, & crescit.* O si parli de i vitij: *Vnum peccatum aliud velut congenitum per gradus excipit*, dottrina di S. Basilio in cap. 9. Isaie, *ceu fornicatio fornicationem, & ipsa assuefactio mendacij mater fit mendacij: & qui mentem diu exercuit ad furandum, nullo iam negotio aggrediiur iniquitatem.*

Origene. Prou. 4. 18. S. Basilio.

91 Alla saetta in atto d'essere scoccata verso il segno io diedi; NON QVODCVNQVE PETIT; poiche non sempre s'ottiene ciò che si ricerca, mà tal volta il colpo và à vuoto, e come diceua Oratio.

Acquisto *

Oratio. *Non semper feriet quodcunq; minabitur arcus.*

Adamo preuaricando contra il sourano diuieto, pensò d'ottenere diuine prerogatiue, ma non diede nel segno, poiche per quella colpa trabboccò nelle miserie della morte. Saul scagliò più volte le sue saette, bramoso d'vccider l'innocente Dauide, ma non ottenne ciò che si pretendeua. Adonia fece ansiosa richiesta d'hauere Abisag per sua sposa, ma questa dimanda lo sospinse con morte violenta a terminar la vita. Solimanno Imperator de i Turchi aspirò alla conquista di Vienna, ma non l'ottenne. Alfonso Albucherche seco stesso, e consultò, e dispose l'arti più facili ed opportune, e per diuertire la corrente del fiume Nilo, rendendo in tal guisa sterile tutto l'Egitto, e depredare la tomba, ed abbrucciare il corpo di Maometto, ma terminò la vita senza effettuarlo. Gustauo Adolfo in somma opprimendo con l'armi e le città, e le prouincie della Germania, aspiraua alla conquista dell'Imperio, ma in vece dell'Imperiale corona, trouò quella de i funesti cipressi, restando in campo aperto nel proprio sangue imporporato, e morto.

92 Alcone Cretense, come riferiscono Virgilio *Eclog. 6.* Sidonio Appollinare, Valerio Flacco, ed altri, vedendo il proprio figliuolo fasciato, e ristretto da vn orribil dragone, scoccando vna saetta, vccise il drago, senza punto pregiudicare al figliuolo. A questo successo hebbe forse riguardo l'impresa d'vna saetta, in atto di traffigere vn serpente, tenuto da vna mano col motto. FERIENDA FERIT, ò sia; PETENDA PETO, idea di Medico, e di Cirugico prudente, che non incide, se non ciò che deue esser tagliato; ed anco di Correttore discreto, che procura vccidere il vitio, ma senza offesa del pouero peccatore. Dauide Ps. 7. 7. *Exurge Domine in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum*; Mà e che doura egli far Iddio? Odalsi. *Consumetur nequitia peccatorum*: n. 10. vuole ch'egli distrugga la maluagità de i vitiosi, e non l'humanità fragile, e caduca. San Giouanni Cristostomo iui. *Quærit vt peccatum de medio tollatur, non vt sumat pœnam de inimicis.*

Medico. Correttore. Psal. 7. 7. Gio. Crisostomo.

93 Monsignor Aresio nella predica di S. Tomaso d'Acquino, per dimostrare, che questo gran Dottore, non ha opinione, sentenza, ò parola, che non sia tutta frizzante, ed acuta, fà impresa di molti dardi posti in vna faretra col titolo; NVLLI DEEST ACIES. Motto che può accommodarsi all'epistole di Seneca, ciascuna delle quali da particolare viuacità, e spiritosa acrimonia è condita; ed anco alle compositioni poetiche di Martiale, di cui Plinio il giouane, Epist. ad Cornel. Priscum; *Erat homo ingeniosus, acutus, & qui plurimum in scribendo, & salis haberet, & fellis, nec candoris minus.*

S. Tomaso d'Acquino. Plin. minore.

94 A molte freccie, scoccate contra vn targone, nel mezzo del quale si vedeua vn segno bianco posto per bersaglio, io sopraposi; OMNES IN ALBVM, dir volendo che le lingue satiriche, e pungitiue dei maligni, tutte s'accordano, ad offendere la santità, e l'innocenza dei giusti; e che, oue si vede il candore della virtù, e del merito, iui s'auuentano le saette delle persecutioni. Frà tutti i figliuoli del Patriarca Giacobbe, il più candido, ed il più qualificato per meriti era Giuseppe; e pure contra di lui s'auuentano attizzati i suoi fratelli tutti; *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu*; Gen. 49. 22.

* Innocenza perseguitata. Gen. 49. 22.

Sed

sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt, inuiderantq; illi habentes iacula.

SCVDO Capo XIX.

95 PLutarco *in Instit. Lacon.* rapporta, che non sò quale Matrona di Sparta, porgendo al suo figliuolo, che s'inuiaua alla guerra lo scudo militare, gli disse, che douesse ò con quello vincere, ò sù quello essere, come sopra vn cataletto, portato alla sepoltura, del qual detto Ausonio.

Ausonio. *Mater Lacena clypeo obarmans filium,*
Cum hoc (inquit) aut in hoc redi.

Fede. A questo scudo fece espressa allusione chi gli soprascrisse; AVT CVM HOC, AVT IN HOC, del quale altri disse; ET CVM HOC, ET IN HOC, ed insegna, che ciascuno debba, e con lo scudo della fede eroicamente combattere; e con Ephes. 6. 16. questo chiudere anco il periodo della vita; *In omnibus sumentes scutum fidei*, diceua San Paolo Ephes. *6. 16. In omnibus*, ripigliano San Girolamo, Cornel. à Lapid. e Cornelio à Lapide, *vult enim nos in omni tentatione, & operegestare clypeum fidei &c.*

96 Simbolo di Prencipe valoroso, è lo scudo Protettione. accompagnato da vna spada, col cartello; PERIMIT, ET TVETVR; impresa, che parimenti può addat-Angelo Custode. tarsi all'Angelo Custode, del quale s'auuerano le lodi attribuite a San Michele;

Brev. Rom. *Michaelem in virtute*
Conterentem Zabulum.
Quo custode procul pelle
Omne nefas inimici.

S. Croce. E similmente esprime la virtù efficace della santa Croce, che è come spada ferisce i suoi nemici, e come scudo i fedeli proteggendo assicura: della quale Ennodio *paræn. didascal. de castitate*;

Ennodio. *At mihi crux cuspis, crux scutum, crux thoraca:*
HAC TEGAR, HAC FERIAM, hac pacis fœdera firmes.

Animo risoluto. 97 Animo intrepido, e risoluto, ò di rintuzzare l'altrui violenza, ò di lasciarci la vita, dimostra lo scudo d'acciaio figurato al riscontro d'alcune saette ferrate, col motto; AVT REPELLIT, AVT FRANGITVR. Giuda Macabeo, benche hauesse pochissimo numero di seguaci, e vedesse contra di se innumerabili nemici, consigliato da suoi a ritirarsi, non volle; 1. Mac. 9. 8. ma tutto risoluto; *Eamus ad aduersarios nostros*, diceua 1. Mac. 9. 8. *si poterimus pugnare aduersus eos - & si appropinquauit tempus nostrum moriamur*, iui nu. 10.

98 Allo scudo accompagnato dalla lanterna fù Felicità mondana. soprapposto; LVMINE, ET VMBRA, idea delle felicità mondane, che portano annessa alla luce dell' allegrezza l'ombra della mestitia. Seneca in Thyeste.

Seneca *Nulla sors longa est: dolor ac voluptas*
Inuicem cedunt: breuior voluptas
Ima permutat breuis hora summis.

Filone Ebr. Filone Ebreo *lib. de leg. non scriptis*, ò sia *de Abrahamo*. *Non est*, diceua, *cur aliquis putet, meram & nullo dolore mixtam lætitiam cælitus in terram descendere: sed temperata est ex vtroque.* Vn solo testimonio varrà per mille. Carlo V. Imperatore, con felicità stupenda conseguì marauigliose vittorie. Soggiogò più regni nell'Africa, ditese molte prouincie dell'Europa, fugò Solimano il poderoso tiranno dell' Asia, raccolte nella Spagna, nell'Italia, nella Sassonia, nella Gheldria, nell'Vngaria, nel Peloponeso, in Tunesi, palme vittoriose, e trionfali; e contra quanti nemici egli attaccò la guerra, contra tanti con felicità così rara egli preualse, che non solamente disfece i loro esserciti: ma quasi tutti gli vide suoi prigionieri. E pure, facendo in Brusselles assoluta, e volontaria rinuntia dei suoi Regni a Filippo II. suo figliuolo, in faccia di tutto il Senato, con parole, da tenerissime lagrime accompagnate protestò; *Se toto regni tem-* Cornel. à Lap. *pore nec ad vnum quidem horæ quadrantem puram habuisse, meramque lætitiam, sed omnem illam multis curis, angoribus, doloribus permistam*; come rapporta Cornelio a Lapide in Prouerb. 14. v. 13.

99 Vna mano, tenente lo scudo, si ritroua col soprascritto; NE LÆDAR, che inferisce aiuto, Fede. Protettione. difesa, e protettione. San Giouanni Crisostomo nello scudo riconosce rappresentata la fede, e nell'*Hom.* 24. Gio. Crisostomo. *ad Ephes.* scriue. *Quemadmodum scutum ante totum corpus instar parietis proponitur. Ita sane & fides, nam illi cedunt omnia.* Mà scudo militare anco può Eucaristia. dirsi il pane Eucaristico, del quale armati i fedeli si schermiscono da tutti i furibondi assalti dell'inferno. Alfonso Salmerone tom. 9. tract. 2. in Euang. osseruando gli oracoli d'Isaia 25. 6. *Faciet Dominus exer-* Isa. 25. 6. *cituum omnibus populis in monte hoc conuiuium*, dice che con molta proprietà dal Signore degli esserciti è ordinato questo banchetto, e questa mensa, essend'ella tutta efficace ad apprestar ai diuoti, e l'armi, e le difese. *Dicitur hoc conuiuium instructum à Do-* Alfons. Salmer. *mino exercituum, quia pro exercitibus Ecclesiæ militantis corroborandis, & contra malignorum spirituum exercitus confortandis, institutum est.*

100 Che ai colpi di lingua maledica non vi sia al-Mal dicenza. cun riparo, l'inferì l'Abbate Certani, con lo scudo trapassato, e spezzato da vn fulmine, ed il verso; TROPPO DEBIL RIPARO AL FIERO COLPO. San Valeriano Hom. 5. de oris insol. *Ferri spicula per cælum volantis facile scuti obiec-* S. Valeriano. *tione contemnis. Verborum vero ictus, nec reuocari, nec prohiberi; multo enim velociores sagittis sunt.*

101 Il mio Don Carlo Secchiari, ad honore di Santa Chiara, che tenendo nelle mani l'ostensorio del Santissimo Sacramento, fugò, e sconfisse i Saraceni, figurò lo scudo d'Atlante, alla vista del quale restauano, dall'eccessiuo splendore abbarbagliati i risguardanti, e ponendole vicina la sua spoglia, gli soprapose; TERRITAT HOSTES. San Vincenzo Eucaristia. Ferrerio *Serm. in oct. Corporis Christi*, nella sacra Eucaristia rauuisa questa virtù efficace di ponere in iscompiglio, ed in fuga i tartarei nemici; che però, dic' egli, suol porgersi ai moribondi, per disciogliere d' intorno a loro quel duro assedio, che gli auuersarij d'abisso sogliono piantarui; *Magnam difficultatem* Vincenz. Ferrer. *habet anima in exitu e corpore, vbi veniunt dæmones eam expectantes: propter quod datur communio infirmis, datur viaticum. Nam tunc dæmones, sentientes Christi præsentiam, fugiunt.*

Alla testugine militare, formata di molti scudi, insieme accoppiati, riesce molto proportionato quel motto, che il Padre Giuglaris diede ad vn ponte fatto di barche: IVNCTIS VIS NVLLA NOCEBIT, Concordia. che molto ben esprime l'vtile, che dalla concordia si ricaua. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata canto 18. st. 74. vn sì fatto militare ordigno, ed anco le beneficenze sue molto al viuo n'espresse, poiche a pena Rinaldo si fè vdire da i Cristiani assalitori di Gerusalemme;

Torquato Tasso.
Mouiam la guerra, e contra i colpi crudi
Facciam densa testuggine di scudi; che
Giunsersi tutti seco a questo detto:
Tutti gli scudi alzar soura la testa,
E gli vniron così, che ferreo tetto

Facean contra l'orribile tempesta.
Sotto il coperchio il fero stuol ristretto
Và di gran corso, e nulla il corso arresta:
Che la soda testuggine sostiene
Ciò che di ruinoso in giù ne viene.

Prou. 18. 19. Cant. 6. 9. Filone Carpat.

Frater, qui adiuuatur à fratre, quasi ciuitas firma, diceua Salomone Prou. 18. 19., e Filone Carpatio sopra le parole Cant. 6. 9. *Terribilis vt castrorum acies ordinata; Vt enim hostes cum hostibus pugnaturi,* dice, *dum se se ritè cogunt, ac muniunt, nullumque aditum irrumpendi hostibus relinquunt; non modo metui sunt hostibus, seque facile tuentur, ac liberant: verum etiam facto agmine, hostes ipsos plerumque superant, ac perdunt; ita Christi sponsa, fidelium multitudo, & sancta quæque ANIMA pacis CHARITATE VALLATA, atque munita, non solum INEXPVGNABILIS est prorsus, verum etiam terrorem hostibus incutit, ac fugam &c.*

Prencipe. Psal. 24. 8. Psal. 32. 5. Agellio. S. Croce. S. Orientio.

102 Lo scudo, nel mezzo del quale era il ferro, disposto per offendere fù dal Padre Giuglaris segnato co'l titolo; GEMINO SPECTABILIS VSV, idea di perfetto Prencipe, non meno ragguardeuole, perche difenda i sudditi, ed i buoni; che per offendere à suo tempo i nemici, e gli scelerati; *Dulcis, & rectus Dominus,* diceua Dauide Psal. 24. 8. e nel Salm. 32. 5. *Diligit misericordiam, & iudicium:* oue il Padre Agellio. *Summus omnium Iudex, & arbiter misericordiam diligit, & iudicium: nam hæ duæ virtutes summopere illi placent: has & alijs exhibet &c.* Anzi idea della Santa Croce, che serue, non che di scudo alla difesa dei fedeli, ma di spada a trafiggere i nostri nemici. Sant'Orientio molto bene;

Si purum maculare animum parat impius hostis
Semper ouans castam sollicitare fidem;
Accipe tela, quibus cordis pia mœnia serues,
Crux tibi sit clypeus, crux tibi sit gladius.

Protettione di Maria Vergine. Oratio.

In non sò quali pompe, spiegate in Mantoa, nella coronatione della Beatissima Vergine, furono alzate quest'imprese; Vno scudo co'l motto. TVTELA DECVSQVE, inferendo l'ornamento, & la protettione che si riceue dal viuere sotto l'ombra Verginale; il qual motto espressamente allude alle parole d'Oratio lib. 1. od. 1.

Mæcenas atauis edite regibus,
O & præsidium, & dulce decus meum.

Virgilio. Seruio. Egesippo.

103 Fù anco posto lo scudo con; TVTATVR, ET ARMAT, con molta proprietà attribuendosi allo scudo l'vfficio d'armare, quando lo scudo solo a significare tutte l'altr' armi si troua assunto. La onde, oue leggiamo 9. Eneid. 11. 369.

Regi responsa ferebant.
Tercentum scutati omnes,

Giuseppe Scaligero, Seruio, Lodouico della Cerda, *scutati, idest armati,* spiegano il luogo; seruendo parimenti il solo scudo per ogni altra armatura e difesa, come dal testimonio d'Egesippo si ricaua l. 3. de excid. Ierosol. c. 24. *Progredimur in bellum muniti, vndique tegitur galea caput, lorica pectus, totumque clypeo corpus; vbi feriat Hostis Romanum militem reperire non potest, quem ferro septum circumspicit;* e molto bene s'addata l'impresa alla Signora de gli esserciti, che sola vale per cento e mille difese, alla quale riuolto Cosma Gerosolimitano Hymno 5. iua così dicendo; *Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruabor; defensionem tuam possidens, non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam, & omnipotens auxilium tuum.*

Protettione di Maria Vergine. Cosma Gerosol.

104 Lo scudo stellato di Tideo, mentouato dal Capaccio nel 1. libro dell'Imprese c. 6. col titolo; NON SINE LVCE TEGIT, inferì che la gran Madre d'Iddio, veduta nella Sacra Apocalissi tutta amantata di Sole, mentre intraprendeua le difese de suoi diuoti, con quel manto medesimo ch'ella stendeua à coprirgli, veniua parimenti ad illustrargli, chiamandogli à parte delle sue glorie, e de suoi pellegrini splendori; nel qual proposito Sant'Epifanio *Orat. de laudibus Deiparæ* disse ch'ell'era; *Nubes lucida, quæ fulgur de cælo lucidum deduxit;* che però de i fedeli, che da questo luminoso ombracolo si trouano protetti, misticamente possono interpretarsi le parole dell'Euangelista San Matteo 17. 5. *Nubes lucida obumbrauit eos.* Qual si voglia affettuoso Prencipe, che s'applica alla difesa, ed allo schermo de suoi sudditi affannati, ben merita d'essere in questo scudo raffigurato, il quale; *Non sine luce tegit,* posciache, dal proteggere, e riparare i miserabili, egli ottiene lumi, e chiarezze, che pizzicano del diuino. Agellio essaminando le parole del salmo 46. 10. *Dij fortes terræ,* e ritrouando che altre lettere traducono; *Protectores,* ò sia *Scuta terræ,* riconosce in queste parole al viuo rappresentati i Prencipi, e scriue; *Principes terræ præcipuè Dei sunt, quia & ipse principes facit, & in eius manu, & potestate animi eorum positi sunt.* Ed indi à poco. *Itaque præclarè in Hebraico legimus Domini sunt scuta terræ - id enim illis precipuè incumbit, vt infirmioribus pro scuto sint, eosque defendant, & à potentiorum iniuria protegant. In quo munere prope modum cum Deo æquati sunt; & quodammodo Dij facti.*

Maria protettrice gloriosa. S. Epifanio. Matt. 17. 5. Prencipe benefico. Psal. 46. 10. Agellio.

105 Con l'impresa dello scudo Spartano, appoggiato ad vn vrna sepolcrale, ed il cartello; ETIAM POST FVNERA CVSTOS, si dinotò come la Beatissima Vergine, non solamente protegge i fedeli viatori, mà anco i defonti istessi. *Tu es Mater mea* le disse Cristo citato dalla B. Birgitta *lib. 1. Reuel. c. 16. tu mater misericordiæ; tu consolatio eorum qui sunt in purgatorio; tu lætitia eorum, qui peregrinantur in mundo.* Nel qual proposito San Bernardino di Siena *Ser. 3. de nomine Mariæ art. 2. cap. 3.* vuole che mentre la Vergine Sacratissima nell'Ecclesiastico 24. 8. di se stessa và dicendo; *In fluctibus maris ambulaui,* ciò intender si debba del sollieuo, che in quel pelago di dolori all'anime affannate la Regina delle misericordie continuamente riparte; *Pœna purgatorij ideo dicitur fluctus, quia transitoria est, sed additur maris, quia nimirum est amara. Ab his tormentis liberat B. Virgo, maxime deuotos suos, & hoc est quod ait: & in fluctibus maris ambulaui, scilicet visitans, & subueniens necessitatibus, & tormentis deuotorum meorum, imo & omnium.*

Maria protegge i defonti. B. Birgitta. Eccles. 24. 8. Bernard. Senese.

106 Lo scudo de i Messenij, segnato nel mezzo con la lettera M; ed il motto di Lucano, che parlando di Pompeio disse; STAT MAGNA NOMINIS VMBRA, seruì à dimostrare, quanto sia efficace à proteggerci il nome della Beata Vergine; che se Virgilio diceua. Æneid. 11. v. 223.

—— *Magnum Reginæ nomen obumbrat.*

Riccardo di San Lorenzo *lib. 11. de laud. Virg.* scrisse anch'esso; *Turris fortissima nomen Dominæ, ad ipsum confugit peccator, & saluabitur.* E ben giouaci lo sperare ogni riparo dal nome della Regina del Cielo, e dell'Imperatrice dell'vniuerso; quando il nome istesso dei Prencipi terreni apprestaua a i sudditi perseguitati protettione sicura, e sospirato riparo, che però Cassiodoro lib. 7. Formula tuitionis 39. *Tuitionem tibi nostri nominis, quasi validissimam turrem contra inciuiles impetus, & conuentionalia detrimenta nostra concedit auctoritas.*

Nome di Maria. Virgilio. Riccard. di S. Lorenzo. Cassiodoro.

107 Lo scudo, figurato con le due colonne d'Ercole,

Protettione cōpita di M. V. cole, ed il motto; HAVD TENDIMVS VLTRA, dimostraua, che chi è protetto da Maria Vergine, troua tanta felicità, che non gli rimane cosa che più gli resti à desiderarsi. San Bernardo *Ser. de Aquæ ductu,* dice, che Iddio; *Totius boni plenitudinem posuit in Maria: vt proinde si quid spei in nobis est, si quid gratiæ, si quid salutis, ab ea nouerimus redundare.* *S. Bernardo.*

108 Virgilio nell'8. dell'Eneide descriue i Ciclopi intenti à lauorare vno scudo impenetrabile, del quale valer si douesse Enea frà gli strepiti delle guerre, e nel v. 447. canta. *Virgilio*

Ingentem clypeum informant, VNVM OMNIA CONTRA
Tela latinorum, septenosque orbibus orbes
Impediunt, &c.

Di questo per tanto fece Impresa il mio Concanonico D. Gregorio Brunello aggiuntegli le parole; VNVS OMNIA CONTRA; e l'assunse per tipo della Sacra Eucharistia, che sotto le spetie Sacramentali, che tengono figura circolare vien adorata, ed appresta le difese contra tutte le saette, e l'armi così de i visibili, come de gl'inuisibili nemici, Onde ò si parli de i Tiranni, e de'carnefici, San Cipriano Epist. 17. *Quos excitamus, & adhortamur ad prælium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectione sanguinis, & corporis Christi muniamus, & cum ad hoc fiat Eucharistia, vt possit accipientibus esse tutela, quos tutos esse contra aduersarium volumus munimento dominicæ saturitatis armemus;* ò si parli de i vitij, e dei peccati San Bernardo *Ser. in cæna Domini,* fauellando coi suoi Monaci; *Si quis vestrum,* diceua *non tam sæpe modo nec tam acerbos sentit iracundię motus, inuidiæ, luxuriæ, aut cæterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini quoniam virtus sacramenti operatur in eo.* Di questo medesimo scudo si valsero in Mantoa per contrasegnare la virtuosa protettione, che appresta à i suoi diuoti Maria Vergine, riparandogli da ogni insulto; della quale Riccardo *lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me;* e dinotar può ancora l'efficacia dell'oratione, della quale Sant'Ambrogio Orat. in obitu Valentin.; *Bonum scutum oratio, quo omnia aduersarij ignita spicula repelluntur.*

Eucaristia ci difende. *S. Cipriano.* *S. Bernardo.* *Protettione di Maria V.* *Riccardo di S. Lorenzo.* *Oratione.* *S. Ambrogio.*

109 Ad vno scudo, coronato con ramoscelli di quercia, fù soprapošto; TVTELÆ PIGNORA CERTÆ, per inferire, che dalla protettione di Maria deriuano gli aiuti, e le difese certe, e sicure; sì come con la pittura dello scudo rotondo, figuratiuo d'eternità; ed il motto; ÆTERNAM TIBI SPONDET OPEM, si mostrò che l'aiuto di Maria sarebbe stato indeficiente, per tutta l'infinità di secoli.

Maria dà sicuro aiuto. *eterno*

SPADA Capo XX.

110 VN personaggio di gran qualità, insinuar volendo, che non sò quale persecutione, che l'haueua assalito, quanto più era stata gagliarda e violenta, tanto più seruito haueua à renderlo chiaro, e raguardeuole, per simbolo di se medesimo, scriue Don Carlo Bosso, figurò vna lama di spada stroppicciata su'l ordigno vsato da gli spadari, col soprascritto; ATTRITA REFVLGET, con la quale impresa hà molta simpatia la spada posta sù la rota in atto d'essere arrotata col cartellone; MOTV PERFICITVR, prouandosi in fatti, che come la cote a i ferri: così il trauaglio, e la sciagura à gli animi nostri apporta stupendo beneficio, lustro, e perfettione. Girol. Preti.

Trauaglio vtile

S'armata à danni miei cieca Fortuna *Girolamo Preti.*
Vinto a terra m'opprime, empia m'offende;
L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,
Sorge e'l suo volo al ciel libero prende.
Così tal hor frà nubi il ciel s'imbruna,
Pur frà l'ombre, e l'orror folgora, è splende:
Così stella qual hor più l'aria è bruna
I raggi suoi più luminosa accende.
Pietra sfauilla ancor, ch'altri percote:
E'l Fabbro i suoi metalli al colpo proua:
E fiamma arde via più, s'altri la scuote.
Ferro acuto si rende, è si rinoua
Al girar de la pietra: e le sue rote
Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

E s'anco altri volesse dal titolo, *Motu perficitur,* riconoscere il beneficio, ed vtile considerabile, che si caua dall'esercitio studioso, e faticoso: ascolti Diogene, riferito da Giust. Lips. *l. 3. manuduct. dissert. 23.* che ne protesta; *Nihil omnino in vita sine exercitatione perficitur.* *Essercitio. Diogene.*

111 Che l'humiltà sia la proua euidente per conoscere la finezza, e perfettione d'vn anima veramente virtuosa, l'inferisce l'impresa, che rappresenta vna spada, piegata, ed inarcata, mentre dalla parte superiore è premuta, col motto; FLEXV PROBATVR. San Cirillo prodotto da Dionigi Cartusiano in Prou. *16. v. 33. Crede mihi* diceua, *quia maxime se vilifacit, qui magnum se reputat. Vbi ergo profunda humilitas, ibi excelsa est dignitas, & vbi ex te ipso deiectio magna; ibi ex virtute dignificatio maxima.* San Bernardo Ser. 13. in Cant. *Magna, & rara virtus, vt magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus, tuam te solum latere sanctitatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Teodoreto *In Hist. Patrum* cap. 26. ragionando delle virtù portentose del grande Simone Stilita, per marco della sua rara perfettione adduce la sua indicibile humiltà. *In tantis laboribus, tantaque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine est tanta morum modestia, ad moderatione preditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominū.* *Vmiltà. S. Cirillo. S. Bernardo. Teodoreto*

112 Federico IV. hebbe vn libro, e sopra di lui attrauersata la spada, col cartellone; HIC REGIT ILLE TVETVR, inferendo l'vtile grande, che deriua nel gouerno de i popoli, dalle leggi, e dall'armi, con le quali in pace, ed in guerra, alla direttione de i buoni, ed al castigo de gli scelerati, il prencipe, ed il prencipato si mantengono. Cassiodoro lib. 8. var. ep. 12. in persona del Rè Atalarico. *Perfectionem necessariarum rerum completam esse iudicamus, si quemadmodum eligendo virum Patritium armatę Reipublicæ parti prouidimus, ita, & de sociando ei litterarum peritissimo consulamus.* Giustiniano in constitut. de Præside Pisidiæ. *Nunquam sane credidimus veteres Romanos, ex paruis, adeoque minutissimis principijs tam amplam constituisse Rempublicam, & totum exinde terrarum orbem sibi adiunxisse, pressisse, & tueri imperio potuisse, nisi maioribus in prouincias magistratibus missis, plus ea re dignitatis sibi comparassent, simulque illis armorum iuxta, ac legum potestatem fecissent, nec non ad vtrumque accomodatos, & idoneos habuissent.* Virgilio 6. Eneid. v. 851. *Leggi, ed armi. Cassiodoro Giustiniano.*

Tu regere imperio populos Romane memento *Virgilio*
(Hæ tibi erunt artes) pacique imponere morem:
Parcere subiectis, & debellare superbos.

Così Valerio Flacco, *ad Augustum;*

Res Italas ARMIS TVTERIS, moribus ornes, *Valer. Flacc.*
LEGIBVS EMENDES,

E Sulpitia, nobile Poetessa, che fiori al tempo di Domitiano Imperatore, nel suo Satirico;

Duo

Sulpitia. *Duo sunt, quibus extulit ingens Roma caput; VIRTVS BELLI, ET SAPIENTIA PACIS:*

113 Vincenzo Valliero, nobile campione Veneto, alzando il proprio braccio, armato d'vna spada, & segnato col motto, alludente al suo proprio nome, e cognome; VICE VALLI ERO, inferì, che gli daua il cuore di seruire alla sua patria con tanta brauura, che la sua spada haurebbe fatto l'vfficio di propugnacolo, e d'inuincibile trincea. Anticamente gli Spartani, ed hora i Polacchi hanno le Città senza muraglie, poiche, dicono, i petti e le braccia armate dei cittadini valorosi, quando il bisogno lo ricerchi, si cangiano in animate muraglie per difenderle. — Brauura militare.

114 Giouan Francesco Villaua, dipingendo vna spada attorniata da vn ramo con le bacche d'vliuo, le soprapose; LENIMINE ACVTIVS, inferendo che si come il filo della spada con la morbidezza dell'oglio si fà più radente: così l'ira d'Iddio sarebbe stata contra i contumaci tanto più terribile, e dolorosa, quant'è maggiore la sua pietà in aspettargli à penitenza. San Bernardo serm. 1. in Epiphan. *Noli contemnere Dei misericordiam, si non sentire vis iustitiam; vt enim scires quanta districtio succedit, tanta illa mansuetudo praeuenit; ex magnitudine indulgentiae magnitudinem vltionis attende.* — Ira d'Iddio. S. Bernardo.

115 La spada, con lo scettro incrociati, & fasciati da vna corona hebbero; ILLAESA SVPERSVNT, e seruirono ad honore di Carlo Emmanuele, Duca di Sauoia, la cui virtù, & fortezza fù dal Mondo mai sempre rispettata, e non mai pregiudicata. — Valore temuto e riuerito.

116 Don Diego Saauedra, per insegnarci à non si fidare di quell'amico, col quale dopo la precedente rottura, si siamo riconciliati, figurò vna spada in due pezzi, col cartello; NON SI SALDA. L'ecclesiastico 12. 10. *Ne credas inimico tuo in aeternum: sicut enim aeramentum aeruginat nequitia illius: & si humiliatus vadat curuus, adijce animum tuum, & custodi te ab illo.* Nel qual senso il Padre San Cirillo lib. 1. Apolog. moral. cap. 23. *Quam timendus semper, & cauendus offensus est, quoniam tenax iniuria, leuis ira, expectata vindicta, tarda clementia.* Che però Seneca, come se nella scuola dell'Ecclesiastico fosse ammaestrato, diceua anch'esso; *Nunquam fidelem credas eum tibi, quem ex inimico amicum habueris.* Che ciò sia vero; Absalon poiche hebbe ricuperata la gratia del Rè Dauide suo padre, da lui perduta per l'vccisione d'Amon: contra il regno, e contra la vita del Padre mosse dispettosamente l'armi 2. Reg. 15. Trifone dopò esserti riconciliato con Gionata Macabeo, proditoriamente lo tolse di vita; 1. Machab. 13. I Fratelli di Giuseppe, benche nell'Egitto ne riceuessero mille fauori: ricordandosi d'hauerlo nell'età giouanile offeso e mal trattato, grauemente ne temeuano. Le rotture dunque de gli amici malamente si saldano, e ciò non solamente perche l'ingiuria nel cuore dell'offeso di continuo reclama, e l'irrita alla vendetta; ma perche quell'istesso che offende, concepisce, e fomenta nel cuore vn odio sempiterno contra colui che fù offeso; essendo sempre incitato ad odiare colui, del quale hà sempre occasione di temere, onde Cornelio Tacito nella vita d'Agricola ben diceua; *Proprium humani ingenij esse odisse quem laeseris.* — Amicitia rotta. Ecclesiastico 12. 10. S. Cirillo. Seneca. Corn. Tacit.

TAMBVRO Capo XXI.

117 IL Tamburo, co'i suoi bastoni appresso, ed il titolo; PERCVSSVM RESONAT: può dimostrare persona risentita, che a pena è toccata, che alza strepitose le voci; e minacciando, e fremendo, di strida, e di fragori empie la terra, e il cielo, dei quali effetti Seneca l. 1. de Ira c. 16. *Vt exulcerata, & aegra corpora ad ictus leuissimos gemunt, ita muliebre maxime, & puerile vitium est*, e frà poco. *Non est quod credas irascentium verbis: quorum strepitus magni, minaces sunt, intus mens pauidissima;* E molto meglio nel cap. 1. dello stesso libro. *Exestuante ab imis praecordijs sanguine*, (parla de gl'iracondi) *labia quatiuntur, dentes comprimuntur, horrent, ac subriguntur capilli, spiritus coactus ac stridens, articulorum se ipsos torquentium sonus, gemitus, mugitusque, & parum explanatis vocibus sermo praeruptus, & complosae saepius manus, & pulsata humus pedibus, & totum concitum corpus, magnasq; minas agens &c.* e può dimostrare similmente persona tribolata, che visitata dalla mano d'Iddio, alza le voci al Cielo, nel qual soggetto Dauide; *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur.* Psal. 106. 6. — Risentito. Seneca. Trauaglio. Psal. 106. 6.

118 Ad vn tamburo appeso alle pareti io diedi; MVTESCIT IN PACE; tali i Santi, che stanno hora godendo nel regno celeste, la doue prima nel corso della vita mortale e portarono nei lunghi digiuni vuota l'incassatura del ventre, e tennero la pelle nelle vigilie ed estenuationi arida, e mortificata, e di continuo percuotendosi per indicio di cuor pentito il petto, e martellandosi con rigide sferzate, in emenda dei commessi falli il dorso, attaccarono continuate battaglie contra la propria carne, e contra i mostri d'inferno; hora in quella Città felice, finita ogni guerra, e terminato ogni strepito godono vn pacifico, e quietissimo riposo, poiche iui; *Neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra*, Apoc. 21. 4. Verità figurata nel 3. Reg. 6. 7. oue parlandosi del tempio di Salomone, idea espressa del Cielo, magione propria d'Iddio, e de suoi serui, si dice; *Malleus, & securis, & omne ferramentum non sunt audita in domo cum aedificaretur*; Nel qual luogo Eucherio. *Hic malleus, hic securis, hic omnia tunsionum resonant ferramenta: in domo autem Dei nulli ictus audiuntur, quia IN AETERNA PATRIA OMNES iam percussionum STREPITVS CONTICESCVNT.* — * Beato. Ap. 21. 4. 3. Reg. 6. 7. Eucherio.

TROMBA Capo XXII.

119 CON le sue stridule voci auualora la tromba, ed incita alla pugna i combattenti; ond'il Ferro le diede le parole di Virgilio 1. Aeneid. v. 764. VIRES, ANIMVMQVE MINISTRAT; il che per appunto disse Giusto Lipsio l. 4. *de milit. rom. dial. 10. Sonus cornuum, & tubarum in prelijs magnam vim habet, ad spiritus, & sanguinem cuocandum;* Non altrimenti l'esempio dell'altrui virtù, e brauura, empie chiunque lo vede ò lode d'animoso coraggio, dicendo pur Lipsio *Cent. 1. Ep. 22.* che *Cupidinem verae virtutis, & gloriae ingenerat, visa saepius alie na gloria, & virtus*; come auuenne à Temistocle, solito dire, che le vittorie di Miltiade gli leuauano il sonno, eccitandolo à far, ed esso parimenti, generose imprese. — Giusto Lipsio. Esempio. Lipsio.

120 Alcibiade Lucarini soprascrisse alla tromba; MOVET IN VTRAMQVE PARTEM, che può addattarsi ad vn Oratore di segnalata facondia, ed eloquenza, il quale come più vuole, muoue al riso ed al pianto: all'odio, all'amore; alla speranza, ed al timore, dissuadendo e persuadendo ciò che più gli piace, e piegando à suo talento le menti de gli vditori, San Cipriano con la tromba d'argento della sua segnalata facondia è rapiua gli animi à struggersi in- — Oratore eloquente.

dirotte

dirotte lagrime di penitenza in emenda dei commessi errori; e gli auualoraua, à profondere prontamente il sangue in testimonio della Santa Fede. *Cum acies adhuc inter manus esset, & prælium gloriosi certaminis in persecutione ferueret*, dic egli nell'Epist. 59. ad Antonian. *toto hortatu, & pleno impetu militum vires fuerant excitandæ, & maxime lapsorum mentes classico quodam nostræ vocis animandæ, vt pænitentiæ viâ non solum precibus, & lamentationibus sequerentur: sed quoniam repetendi certaminis, & reparandæ salutis dabatur occasio, ad confessionis potius ardorem, & martyrij gloriam nostris increpiti vocibus prouocarentur.*

S. Cipriano.

121 La tromba, col cartellone; SPIRITVS ALIVNDE quadra à i Profeti, che parlano non di proprio talento, mà riceuendo l'insufflatione, la virtù, e lo spirito d'Iddio, nel qual proposito non disdice la sentenza del Venerabil Beda; *Sicut fistula absque inspiratione nullum redit sonum, sic cor hominis absque inspiratione diuina nullum recipit bonum.* Dei Poeti direbbe il medesimo Ouidio 5. *Fast.*

Profeti. Beda. Poeti. Ouidio.

Est Deus in nobis, agitante calescimus illo,
Impetus hic sacræ semina mentis habet

122 Alla tromba, il suono della quale si forma passando il fiato per l'anguste gole de i suoi strettissimi tubi fù soprascritto; ANGVSTIIS SONITVM, e ne dimostra, che in tanto si danno le voci al Cielo, in quanto si trouano i fedeli à dure anguestie ridotti. Così Lattantio *l. 2. diu. Instit. c. 1. Si qua necessitas grauis homines presserit, tunc Deum recordantur. Si belli terror infremuerit, si morborum pestifera vis incubuerit, si alimenta frugibus longa siccitas denegauerit, si sæua tempestas, si grando ingruerit, ad Deum confugiunt, à Deo petitur auxilium, Deus vt subueniat oratur.* Seneca Epist. 108. di questo concetto si vale, per inferire, che la poesia, come quella che passa per l'anguste strettezze de i suoi numeri, e dei piedi, di gran longa riesca più acuta, e penetrante ne i nostri affetti, di quello sia la prosa, che essendo libera, e sciolta, men muoue, e persuade. *Quemadmodum spiritus noster clariorem sonum reddit, cum illum tuba per longi canalis angustias tractum, patentiore nouissime exitu effudit: sic sensus nostros clariores carminis arcta necessitas efficit. Eadem negligentius audiuntur minusque percutiunt quamdiu soluta oratione dicuntur, vbi accessere numeri, & egregium sensum astrinxere certi pedes, eadem illa sententia velut lacerto excussa torquetur.*

Trauaglio ci fà graue. Lattantio. Poesia. Seneca.

123 Alla tromba fù chi diede; INFLATA RESONAT, che può addattarsi à gli Apostoli, i quali, *Repleti sunt Spiritu sancto, & cæperunt loqui, prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis.* Act. 2. 4. fecero per tutti gli angoli della terra suonar d'intorno le voci euangeliche, poiche dallo Spirito santo furono riempiti, il che e và cantando Santa Chiesa Himn. Pentec.

Apostoli Act. 2. 4.

Impleta gaudent viscera
AFFLATA Sancto Spiritu
VOCES diuersas INTONANT
Fantur Dei magnalia.

E và celebrando San Leone Papa Serm. 1. de Pentecost. *O quam velox est sermo sapientiæ, & vbi Deus magister est, quam citò discitur, quod docetur. Non est adhibenda interpretatio ad audiendum, non consuetudo ad vsum, non tempus ad studium, sed spirante vbi voluit spiritu veritatis, propriæ singularum gentium voces, factæ sunt in Ecclesiæ ore communes. Ab hoc igitur die tuba euangelicæ prædicationis intonuit*, Ed anco espressamente protestò il P. Lorino in Acta cap. 2. n. 4. *Non potest se continere Spiritu sancto plenus, quin diuina loquatur*; le proue della qual verità sono pratticate e ne i Santi Profeti, ed in Zaccaria Padre del Precursore, & in Elisabetta, e nel Santo vecchio Simeone &c.

Leone. Lorino.

124 Per figurare il Poema eroico, dal Caualiere Giulio Cesare Ripa, come nella sua Iconologia può vedersi, fù dipinta la tromba, accopiata ad vna ghirlanda d'alloro, col cartello, NON NISI GRANDIA CANTO, poiche questa sorte di compositione non intraprende che argomenti sublimi, ed eleuati, che per ogni parte hanno del maestoso, e del grande.

Poema eroico.

125 Vn Predicatore, che auualora gli altri all'intrapresa di quelle virtù, che in lui non sono, paruemi potesse figurarsi nella tromba col motto; ANIMAT EXANIMIS. Quindi se diceua San Paolo 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum charitatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans, aut cymbalum tinniens.* San Gregorio lib. 32. Moral. c. 14. *Bona quippe*, interpreta *loquens, sed per amorem eadem non sequens; velut æs, aut cymbalum sonitum REDDIT, quia IPSE NON SENTIT verba quæ ipse facit.*

Predicator vitioso. * 1. Cor. 13. 1. S. Gregorio.

126 Il Saauadra, per dimostrare la generosità d'vn animo grande, che angustiato non perde la lena, anzi tutto rigoroso, riduce à felicità le auuersitadi, si valse della tromba, col titolo; INTERCLVSA RESPIRAT. E nel vero, si come l'aria ristretta nell'angustie della tromba, indi se n'esce con sonora vehemenza, ed alto concerto di voci: così la virtù, all'hora si fà conoscere chiara, e sonora, quando si troua premuta, e angustiata. Cicerone Pro Cluentio. *Multorum improbitate depressa virtus emergit, & innocentiæ defensio INTERCLVSA RESPIRAT.*

virtù oppressa. Cicerone.

127 Monsignor Aresio nella predica di San Tomaso, porta vna tromba guerriera, col titolo: ATTRAHIT, AVT TERRET, inferir volendo, che si come la tromba con le sonore sue voci, e da vn lato attrahe gli amici à prender l'armi, e dall'altro rispinge gli nemici e gli spauenta; così al suono delle dottrine Angeliche, ed i Cattolici corrono à militare sotto la sua direttione, ed inuocatione; e gli Eretici restano attonniti, e sbigottiti, nel qual soggetto direi;

S. Tomaso d'Acquino.

Qual di guerriera tromba,
Con altissime voci il suon si spande:
Tal di Tomaso il grande
L'Angelico sapere alto rimbomba,
E di sue voci altitonanti il grido,
Se'l popol fido ATTRAHE à giusta guerra,
Lo stuol peruerso, ED ATTERRISCE, e attera.

San Gio. Crisostomo Hom. 1. ad populum di questa metafora medesima si valse ad honore di Paolo Apostolo; *Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, HOSTES quidem CONSTERNIT, lapsos autem SVORVM SENSVS EXCITAT.*

S. Paolo. Gio. Crisostomo.

128 Come il suono della tromba, destando ne i cuori l'ardire, inuita i caualieri, ed i caualli ancora ad entrare animosamente in campo, ed attaccar la battaglia, onde paruemi che dar se le potesse; AD CERTAMINA VOCAT, tale il discorso d'huomo sensato, e molto più il santo, e virtuoso esempio ci persuade contra i vitij, e contra l'inferno ad attaccar la zuffa, come insegnarono, e per vna parte San Cirillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Pascha. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum, cum vehemens belli strepitus, sonitusque armorum, tum ferri coruscantis intuitus, ac tubarum in prælijs haud vacuus terrore*

* Ragionamento spirituale. Cirillo Alessandrino.

terrore clangor, ad belli amorem excitant, atque impellunt: hominis autem iusti animum ad diuinum certamen acuit sermo de rebus præclarissimis institutus, atque ad diuini amoris affectum, haud mediocriter excitant; e per l'altra San Gregorio Papa, che riflettendo sù le parole 1. Reg. 13. 3. *Saul cecinit buccina*, dice, *Buccina canere est & victoriam nunciare, & exemplo victorum, aliorum mentes ad spiritualis belli propositum excitare*. Così la voce del mormoratore, co'l riferirci le parole offensiue ch'altri contra di noi disse, ci desta, ed inuita, ad attaccare fattioni crudeli, di zuffe, e di sanguinarie vendette.

Esempio 1.Reg.15 3.

S.Gregorio.

Mormoratione.

Il fine del Libro Vigesimosecondo.

DEL MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOTERZO.

STRVMENTI MVSICALI.

Arpa	c. 1	Lira	c. 4	Piua, cornamusa	c. 7
Cetera	c. 2	Liuto	c. 5	Siringa	c. 8
Corda musicale	c. 3	Organo	c. 6		

A R P A
Capo I.

1 IL Saauedra, con la pittura dell'Arpa nella quale frà le corde maggiori, e le minori passa ben concertata corrispondenza, onde portaua il titolo; MAIORA MINORIBVS CONSONANT, che anco si potrebbe mutare in; MINORA MAIORIBVS, dimostrò la buona corrispondenza, che ritrouar si deue nelle famiglie, e nelle città frà il Padre, ed i figliuoli; frà il Prencipe ed i popoli, frà il Padrone, ed i serui. Callicratida Pitagorico, riferito da Stobeo Ser. 83. così; *Familia, quæ cætus est cognationis dissimilibus sui partibus componitur, & ad Patrem familias veluti vnum optimum se refert, & concordiam vt pote commune bonum molitur. In summa omnis familia, tanquam psalterium, tribus istis indiget, apparatu, concinnitate, & contrectatione, siue vsu musico*. E frà poco. *Familiaris hominum ordinis partes sunt tres. Prima imperat vt maritus: secunda paret vt vxor: tertia auxiliaris est, nempe liberi, & ex illis nati*. Tullio lib. 2. de Repub. valendosi per l'appunto del nostro concetto, scrisse in questo proposito mirabilmente; *Vt in fidibus, ac tibijs atque cantu ipso, ac vocibus concentus est quidam tenendus ex distinctis sonis, isque concentus ex dissimilimarum vocum moderatione, vnus tamen efficitur, & congruens: sic summis, & infimis, & medijs interiectis ordinibus, vt sonis, moderata naturæ ciuitas concentu dissimilimorum consistit: & quæ armonia à musicis dicitur in cantu, ea est in ciuitate concordia, quæ sine iustitia nullo pacto esse potest*.

Corrispondenza.

Gio. Stobeo.

Cicerone.

CETERA Capo II.

2 OTOberto Conte d'Aspurch haueua vn braccio armato, che sosteneua vna cetera, con la scritta; HÆC MIHI TVBA, dir volendo, che la concordia dei sudditi, intesa nella cetera, le cui corde si presuppongono ben concertate, gli sarebbe stata strumento per fare eroiche imprese. T. Liuio Decad. 4. l. 10. *Sociabilis consortio inter binos Lacedemoniorum reges, salutaris per multa sæcula ipsis, patriæque extitit*. l'Alciati Embl. 38.

Concordia.

T. Liuio

——— Omnes
Consensu populi stantque, cadentque duces;
Quem si de medio tollas, discordia præceps
Aduolat, & secum regia fata trahit.

Andr. Alciati.

3 Bartolomeo Rossi, per dimostrare la continua moderatione dell'animo, e la concertata armonia, che formarono sempre le virtù nel cuore di San Carlo, si valse della cetera d'Apolline, le corde della quale non furono mai discordi, e le soprascrisse; NVNQVAM DISSONA. Che se bene per legge ordinaria, il senso rubelle, e ricalcitrante, anco ai più perfetti suggerisce pensieri contrarij alla virtù; ad ogni modo nei veri serui d'Iddio s'auuera il discorso di Persio, che;

Virtù perseuerante.

Stat contra Ratio, & secretam gannit in aurem,
Ne liceat facere id quod quis vitiabat agendo.

Persio.

4 Così

4 Così alla cetera, come ad altri simili musicali strumenti, i quali all'hora appunto che sono percossi empiono l'aria di soaui concenti addatai il motto; EX PVLSV MELOS; idea di persona, che percossa, e maltrattata fà vdire voci di benedittioni, e di pietà Cristiana. Cassiodoro in Psal. 32. 1. dopò d'hauer descritta la cetera con queste precise parole; *Sursum chordarum fila transmittens, sonis dulcissimis percussa proloquitur*; aggiunge, che suonar di cetera sia il dare al Cielo armoniose voci, voci di benedittione, e di ringratiamento, mentre siamo duramente percossi. *Citharizamus cum in passionibus nostris, vel damnis, securi, aut leti dicimus. Dominus dedit, dominus abstulit, sicut Domino placuit ita factum est. Sit nomen Domini benedictum.* Mà in questo argomento il racconto di T. Liuio l. 21. non riuscirà che gratioso. Dic'egli dunque, che vno schiauo, hauendo veciso Asdrubale, in vendetta del proprio padrone, da lui trucidato, mentre da i carnefici cō ogni crudeltà sucnato venina; *Tormentis cum laceraretur; eo fuit habitu oris, vt superante letitia dolores, ridentis etiam speciem præbuerit.*

[Margin: atir cō llegrez-i. * ssio-ro. . Liuio.]

5 Alla cetera paruemi che potesse darsi; DISSONA, SI DISCREPET VNA; che insinua appunto il concetto di San Giacomo c.2.10. *Qui totam legem seruauerit, offendat autem in vno, factus est omnium reus*; Si che nella guisa appunto che vna sola corda mal concertata rende dissonante ed ingrata l'armonia di tutte l'altre, non altrimenti la trasgressione d'vn solo precetto sconcerta l'armonia, che dall'osseruanza di tutte l'altre virtù era fatta, il che iua per l'appunto osseruando Giusto Lipsio. *Cent. 2. ad Belg. Ep. 39. Vt in cithara, SI vel VNICA FIDES DISCREPAT; concentus, & HARMONIA TOTA PERIT: sic iustitia, si in vno aliquo delinquat.* Giouan Crisostomo Hom. *36. de virtut. & vitijs* similmente concettizaua. *Vt in cithara non satis est in vno tantum neruo concentum efficere, sed vniuersi percutiendi sunt numerosè, & decenter; sic & in animi virtute non satis est nobis ad salutem lex vna, sed vniuersæ, summa cum diligentia conseruandæ sunt.* Coi quali concorda Cassiodoro in Psal. 146. *Cithara significat virtutes morales, consona operatione præcinentes, quæ tunc veram citharam reddunt: quando se fæderata societate coniungunt. Nam sicut integra Lyra dici non potest, cui aliqua chorda subtrahitur: sic nec vir sanctus perfectus æstimatur, cui virtus vlla minuitur.*

[Margin: * c.2.10. n pec-ato cō-erta gni vir-i. iusto ipsio. io. Cri-fostomo. ssiodoro]

6 Indicio d'animo inconsolabilmente addolorato è la cetera appesa ad vn albero, co'l motto; OGNI DOLCEZZA E' TOLTA; impresa potrei dire fondata nel Salmo 136. 1. *Super flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus, cum recordaremur Sion. In salicibus in medio eius suspendimus organa nostra.* Ed in Isaia parimenti, che per esprimere al viuo le dolorose miserie de gl'Israeliti c. 24. nu. 8. diceua. *Cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus lætantium, conticuit dulcedo citharę*, mà impresa, non può negarsi, animata da Francesco Petrarca, p. 2. Canz. 1. che deplorando la morte di Laura proruppe in questa flebile elegia;

[Margin: nimo ldolo-to. sal. 136 a. 24. 8. rancesco etrarca]

Che debb'io far? che mi consigli Amore?
Temp'è ben di morire,
Et hò tardato più ch'i non vorrei.
Madonna è morta, & hà seco il mio core;
E volendol seguire,
Interromper conuien questi anni rei:
Perche mai veder lei
Di quà non spero, e l'aspettar m'è noia.
Poscia ch'ogni mia gioia
Per lo suo dipartire in pianto è volta,
OGNI DOLCEZZA di mia vita E' TOLTA.

CORDA MVSICALE
Capo III.

7 Alcibiade Lucarini, per dinotare che le disgratie succedono anco nel mezzo alle felicità, figurò vn liuto, con vna corda spezzata, ed il motto; MEDIIS ETIAM IOCIS. Non si dilunga da questi sensi Giobbe 30. 31. *Versa est in luctum cithara mea, & organum meum in vocem flentium*; ed il detto d'Amos 8. 10. *Conuertam festiuitates vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planctum.* Così il Padre Comanini, ne gli Affetti della mistica Teologia lib. 1. canz. 1.

[Margin: Disgratia nelle contentezze. Iob. 30. 31. Amos. 8. 10.]

Certa è la morte, incerto è il come, e il quando,
Ch'ella improuisa vien qual trà i fior l'angue,
E ciò ch'ad hor, ad hor diletta, & vnge
Poscia contrista, e punge.

[Margin: Greg. Comanin.]

8 Alle corde della cetera soprascrissi le parole di Sidonio Appollinare; PLVS TORTA, PLVS MVSICA; impresa singolarmente opportuna per vno, che quanto più trauagliato, e addolorato, tanto più loda, e benedice Iddio. Del mio Padre Sant'Vbaldo il Beato Tebaldo suo successore così; *Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur in corpore.*

[Margin: * Patir cō allegrezza. S. Vbaldo. B. Tebaldo.]

9 Alcune corde, auuoltolate in vn mazzo, poste in vicinanza d'vna cetera hebbero; NON NISI EXTENSÆ, idea dei mondani, che non sanno dar al cielo voci di lode, se non quando son distesi in vn letto, e torturati dalla violenza dei mali. Giusto Lipsio *Cent. 3. ad Belg. Ep. 4. Athenienses de pace, non nisi attriti cogitabant: ita plerique nostrum, vix de Deo, nisi afflicti. In tribulatione sua mane consurgent ad me*, diceua Iddio Osee 6. 1.

[Margin: Mondano. Giusto Lipsio. Osea 6. 1.]

Alle corde parte aggomitolate ne i loro mazzetti, e parte distese sù la cetera può anco darsi; MODVLANTVR EXTENSÆ, od anco MODVLANTVR INTENSÆ per dimostrare, che se l'anime nostre, rilassate, non seruono in veruna cosa ne all'edificatione de gli huomini, ne alla seruitù d'Iddio: quando siano da rigida correttione regolate: all'hora danno di ben mille virtù segnalata armonia. Iuone Carnotense Ser. 26. mi somministrò il motiuo di quest' impresa. *Qui citharam pulsat, certe singulas chordas intendendo cum temperat, ingratum earum sonum audire solet; at postea cum omnes tensæ & modulatæ sunt ad harmoniam suauissimum concentum eidem reddunt. Ita etiam Doctor aut Prælatus, cum subditos suos, vel auditores coercet, & quasi laxas citharæ cordas ad virtutis, & honestatis obseruantiam intendit, absurda solet probra, & conuitia ab eisdem audire; at postea quam omnes ad honestatem, & charitatem modulati sunt, eiusdem aures laude, & gratiarum actione demulcent.*

[Margin: * Correttione rigida. Iuon Carnot.]

10 L'Abbate Certani, alle corde d'vn arpa, ò sia d'vn liuto soprapose; MODVLANTVR EXTINCTÆ; che se bene sono viscere morte d'animali, formano tal armonia, ch'è da stupirne; non altrimenti succede nelle reliquie de i Santi, che così essanimate operano, come strumenti della diuinità, segnalate marauiglie, l'Ecclesiastico 48. 14. del Profeta Eliseo scriue che; *Mortuum prophetauit corpus eius*; e di Giuseppe il Patriarca c. 49. 18. *Ossa ipsius visitata sunt,*

[Margin: Reliquie de Santi. Eccl. 48. 14.]

Iui 49. 18. *sunt, & post mortem prophetauerunt*. Non altrimenti Samuele, così morto, predisse à Saule ciò che auuenir gli doueua; e Sant'Alessio manifestò morto, ciò che viuo amò di tener nascoso.

11 Le corde del grauicembalo, ò sia dell'arpicordo, diceua lo stesso P. Certani; STIRATE, E RIPERCOSSE HAN DOLCE IL SVONO, simbolo del Santo Giobbe, che frà i tormenti proruppe in voci di beneditioni, *O beatam, profectoque generosam felicemque animam, celebrem Angelorum famam superantem*, esclama San Giouanni Crisostomo Hom 1. in Iob. *quare? quia in omnibus, quæ superueniunt ei non peccat Iob in conspectu Domini, sed pro his omnibus perfectam gratiarum actionem loco sacrificij obtulit dicens; Sit nomen Domini benedictum.*

Patir cō allegrezza.

Gio. Crisostomo.

Con tanta suisceratezza sono i Santi inchinati alla souuentione de i prossimi, che à costo dei patimenti, e dei tormenti proprij procurano l'altrui felicità, ed il sollieuo. La Beata Sita Vergine Lucchese, togliendosi di bocca il pane, e dandolo à i bisognosi, col digiuno del proprio ventre satollaua la fame de gli infelici. San Carlo posaua le delicate membra sopra vna nuda tauola, per applicare la morbidezza delle piume, e delle lane al riposo de gli infermi. Abraamo trattenuto nel pubblico d'vna strada, non curaua i focosi bollori del sole estiuo, per sollecitare in tal guisa de i pellegrini il refrigerio, ed il conforto. S. Paolino Vescouo di Nola fece della propria libertà volontaria vendita, per comperare col prezzo di quella la vita d'vn miserabile, che nelle mani de i barbari era cattiuo. San Francesco Xauerio co i rigidi colpi delle sferzate si tolse d'addosso il sangue, perche quei purpurei ruscelletti seruissero ad intenerire ed à lauare vn cuor contumace e lordo d'vn peccatore. Potrebbero dunque i santi rauuisarsi nelle corde della cetera, le quali con la propria tortura, e patimento stando stiracciate e percosse, recano in tal guisa à i circostanti e ristoro, e sollieuo, delle quali paruemi che dir si possa. TENSÆ, PVLSÆQVE RECREANT. Ruperto Abbate sopra il capo 14. dell'Apoc. oue San Giouanni dice hauer vdito non sò quali voci; *Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis* così discorre. *Notandum quod in cithara chordæ audientes quidem delectant: sed ipse in extensione sua quoddammodo laborant sic hi* (cioè i Santi) *auditores delectauerunt; sed ipsi apud semetipsos laborauerunt, & plerunque fatigati sunt.*

Santi macerati.

*

Apoc. c. 14. 2. Ruperto Abbate.

LIRA Capo IV.

12 QVando due lire siano con voce vnisona accordate, (e l'osseruano Girolamo Fracastorio, Siluestro Pietrasanta, ed altri) al percuotersi dell'vna, quell'altra che le stà al riscontro, benche non toccata, forma la medesima armonia, e riflette gli stessi accenti. Per tanto si ritrouano figurate in impresa co'i motti seguenti; CONCENTV PARI; ed anco, PAREM SCIT REDDERE VOCEM; e di nuouo; VNAM TANGE SONANT, ò verò; ALIIS PVLSIS RESONABVNT, come disse il Lucarini; ò come volle Giulio Strozzi; VOCEM DABIT ALTERA CONCORS, tutte imprese, che possono rappresentare la virtuosa emulatione, che nasce nell'Accademie, oue mentr'vno discorre, altri con simile elegenza si muouono à far lo stesso. Giulio Strozzi per l'Accademia de gl'Vnisoni da lui eretta in Venetia l'anno 1637. oue si discorreua di belle lettere, e si cantaua con molta soauità, figurò queste lire disposte come quì sopra io dissi, ed espresse i suoi affetti col seguente Epigramma;

Emulatione.

Vnam pulsa lyram, vocem dabit altera concors;
Natura hoc præstans ordine simpathiæ.
Vnisonos animos Virtus facit: Improba nulli
Mens, vbi tam dulcis nos Homonea vocat.
Et cantare omnes, & respondere parati
O quantum est Venetis auribus ingenium?

Giulio Strozzi

Inferisce altresì l'impresa la pariglia, ch'altrui vien resa, in parole, od in fatti; nel qual senso Giouanni Audeno; Pariglia

Quæ dices alijs, tibi mox responsa remitti
Expectes, capies qualia dona dabis.

Gio. Audeno.

Nella persona di Maria Vergine, e di Santa Elisabetta riconobbe queste corrispondenze il B. Tomaso di Vilanoua Conc. de Visit. B. Virg. *Solet hoc naturali quodam prodigio in consonantibus citharis euenire, vt vnius chorda pulsata, alterius quæ eodem puncto concinis est chorda, & nulla alia contremiscat. Ita omnino contigit in proposito, concinentes erant citherodum cælestium lyræ; vna Verbum, altera Vocem gestat, & quid verbo consonantius sua voce? Personat vna contremiscit altera; vt facta est (inquit) vox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit infans in vtero meo.*

Tomaso Villanoua

Similmente, alla Lira figurata al riscontro d'vn altra, che attualmente era sollecticata dal plettro fù chi soprapose; REFLECTIT ALIENVM, e dinota giusta pariglia di trattamenti, e di corrispondenza, che trasmette, e incarica sopra gli altri ciò che da gli altri riceue. Nel qual proposito parmi molto bello il madrigale del mio Concanonico Don Carlo Baliotto, che in persona d'vn Mondano, gratiosamente facendo riflettere verso l'Amata, ciò che rigidamente da colei gli veniua denontiato, cantò; Pariglia

Morì, disse Madonna,
Ed io risposi à lei;
Morir viuendo voi mai non potrei.
Non si può dir finita,
S'ancor viue la vita.
Se morto mi volete,
Morite voi, che la mia vita siete.

Carlo Baliotto.

13 Giouanni Ferro nella lira intese la dolcezza poetica, e lo soprascrisse; OBLECTAT ET ALLICIT, la doue altri le diede; PECTORA MVLCET. Ouid. *lib. 1. de Pont.. Eleg. 7.* Poesia.

Artibus ingenuis (quarum tibi maxima cura est)
Pectora mollescunt, asperitasque fugit.

Ouidio.

Ed altroue;

Scilicet ingenuas didicisse fideliter artes
Emollit vires, nec finit esse feros.

14 In occasione di Nozze, il Bargagli figurò l'archetto appressato alle corde d'vna lira, col cartello; ADHÆSIONE CONCENTVS, poiche dall'vnione, e concordia dello sposo figurato nel plettro, e della sposa intesa nello strumento musicale, ne deriua l'armonia dell'amorosa corrispondenza, e della felicità di tutta la famigia. Focilide Poeta Greco. In nozze

Ama tuam coniugem, quid enim suauius, & præstantius,
Quam cum maritum diligit vxor vsque ad senectam;
Et maritus suam vxorem, neque inter eos incidit contentio?

Focilide

Quindi oue leggiamo in San Paolo 2. Cor. 11. 2. *Despondi enim vos vni viro*, il Greco trapporta *Modulaui vos*, la qual forma di fauellare insinua molto bene l'armonioso concento, e la delicata sinfonia, che dall'vnione pacifica, e dalla scambieuole concordia de i coniugati formarsi dourebbe; opera della

2. Cor. 11. 2. Greco.

della quale e gli huomini, ed Iddio se ne chiamano compiacciuti e ricreati. Eccles.25 1. *In tribus beneplacitum est spiritui meo, quæ sunt probata coram Deo & hominibus: Concordia fratrum, & amor proximorum, & vir & mulier bene sibi consentientes*, ò pure come nel Greco si legge. *Vir, & mulier sibi vicissim deferentes.* Eccles. 25. 1. & 2.

In morte 15 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, diede alla lira il motto; VERSA EST IN LACRYMAS; mà non è impresa; Il motiuo del qual concetto è tolto da Giob.30.31. Iob.30. 31. *Versa est in luctum cithara mea, & organum meum in vocem flentium.* E se ne valse parimenti il Petrarca in morte di Laura 2. p. sonnetto 23. dicendo.

Petrarca
Gl'occhi, di ch'io parlai sì caldamente:
E le braccia, e le mani, e i piedi, e'l viso;
Che m'hauean sì da me stesso diuiso,
E fatto singolar da l'altra gente.
Le crespe chiome d'or puro lucente,
E'l lampeggiar del angelico riso,
Che solean fare in terra vn paradiso:
Poca poluere son, che nulla sente.
Et io pur viuo, onde mi doglio, e sdegno
Rimaso senz'il lume ch'amai tanto,
In gran Fortuna, e n disarmato legno;
Hor sia quì fine al mio amoroso canto:
Secca è la vena del vsato ingegno,
E la CETERA mia RIVOLTA IN PIANTO.

16 La lira con l'archetto, in atto di passeggiar sù le corde, hebbe; ASPERITATE MELOS; nel qual senso il Certani; RIGIDO TOCCA, E DOLCE CAVA IL SVONO, idea di chi essendo aspra, e dolorosamente trattato, forma sacri, e religiosi concerti; quale il fortissimo Martire San Teodoro, che mentre i graffi di ferro gli lacerauano il petto e gli scopriuano le coste, iua soauemente cantando; *Benedicam Dominum in omni tempore*. Così Mauritio Imperatore, mentre sù gli occhi suoi, ad vno ad vno, erano torturati, ed vccisi i suoi figliuoli: andaua repplicando il verso Dauidico; *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum.*

[Margin: ...atir cō ...llegrezza. ...reniaro ...oman.9. Nouemb. ...s. 118. 137.]

17 Si ritroua la lira d'Orfeo, toccata dal plettro, con molte fiere vicine, ed il titolo; DVLCEDINE CAPTÆ, che dimostra, come con le maniere cortesi, e soaui, i cuori più dispettosi, e bestiali restano commosi, e inteneriti.

[Margin: ...iace-...olezza.]

...nonimo
Orpheæ ad strepitum citharæ genus omne ferarum,
Et volucrum, placidè conticuisse ferunt.
Agna lupum haud tremuit; leporem fouere molossi.
Inter & accipitres tuta columba fuit.
Discordes animos, & agrestia pectora, blando
Carminæ leniri, hæc fabula quemque docet.

...duca-...one. ...lutarco Anco l'educatione discreta caua dai figliuoli l'armonia delle virtù, e dei portamenti lodeuoli, ed honorati. *Dico, ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle terroribus.* Plutarcho *de liber. educan.*

LIVTO Capo V.

18 QVelle corde, che sù'l liuto più dell'altre sono stirate e violentate: più dell'altre ancora acute, e penetranti mandan le voci al Cielo; e lo dichiara il motto; INTENTIORES ACVTIVS; tale chi più è torturato, e tormentato, con voci più che mai acute, e penetranti ferisce il cuor d'Iddio, e ne ricerca i soccorsi; che ciò sia vero del popolo Israelitico percosso duramente da gli Egitij diceua il Creatore Exod.3. 7. *Clamorem eius audiui propter duritiam eorum qui præsunt operibus, & sciens dolorem eius, descendi vt liberem eum.* Exod.3.7

[Margin: ...aua-...o ci fà ...are.]

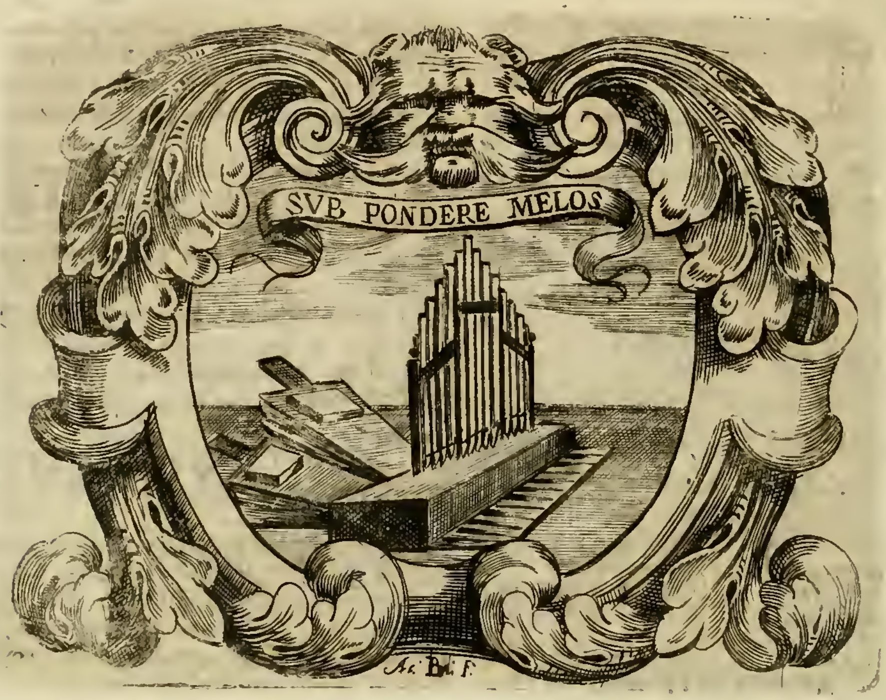
19 Monsignor Aresio, prima che fosse Vescouo, aggregato à i Filarmonici di Verona, fece per sua impresa vna cassa di liuto, nel mezzo à molti liuti, col motto; ETSI FORTASSIS INANIS, stimando, per sua modestia, se medesimo priuo di virtù, benche in fatti non fosse tale, al riscontro di quei Signori Accademici, il merito de i quali egli sommamente stimaua. Mà se à Monsignor Aresio mal si conueniua quest'applicatione, il quale con la somma sua eloquenza, sapienza, ed eruditioni, rapisce i letterati ad ammiratio, già non può denegarsi à molti Accademici, i quali amano d'essere arollati frà i più delicati ingegni della città, e di portare il nome d'Accademici, abbenche più di vn di loro di letterate qualità, ed interne dispositioni à formare concettose armonie del tutto sia mal atto, e mal disposto. Modestia di Monf. Aresio.

ORGANO Capo VI.

20 SCipion Bargagli, in occasione di nozze, diede all'organo; VARIETATE VNITAS, la doue il Ferro gli soprapose; VARIETATE CONCENTVS, non altrimente nelle città Republice, e Religioni, con la varietà di persone, di cariche, di gradi, e d'vfficij si forma il concerto del buon gouerno. Religione. Così nel animo nostro, dalla varietà delle discipline, scienze, ed arti liberali, e meccaniche, Sapiente che da lui sono apprese, ne deriua vna rara armonia, vno stupendo concerto. Seneca Epist. 84. *Non vides quam multorum vocibus chorus constet? vnus tamen ex omnibus sonus redditur. Aliqua illic acuta est,* (discorso tutto all'organo conuenientissimo) *aliqua grauis, aliqua media. Accedunt viris fæminæ: interponuntur tibiæ: singulorum illic latent voces: omnium apparent. Talem animum esse nostrum volo, vt multæ in illo artes multa præcepta sint, multarum ætatum exempla, sed in vnum conspirata.* Seneca Nella persona di Mosè questa nobile varietà di virtù, scienze, e discipline fù ammirata, poich'egli come rapporta Filone, *lib. 1. de Vita Mosis* nella corte del Rè d'Egitto apprese *Numeros, & geometriam, vniuersamque musicam rhythmicam, harmonicam, metricam, siue contemplatiuam, siue per instrumenta, vocesque promentem se modis varijs, accepit ab Ægyptijs doctoribus, & insuper occultam philosophiam descriptam literis, vt vocant, hieroglyphicis reliquas liberales artes Græci docebant Assyrij suas literas, chaldæi sideralem:* Filone. e di più s'egli è certissimo, ciò che protestaua Santo Stefano Act. 7. 22. che *Eruditus est Moyses omni sapientia Ægyptiorum,* Act.7.22 haueua egli dunque anco appreso, aggiunge il Padre Giacomo Saliano ne suoi Annali Ecclesiastici t. 2. Anno 2470. Giac. Saliano. e la fisiologia, ò sia la scienza di tutte le cose naturali, e la dialettica, e la fisica, e tutte le morali; siche con mirabile varietà, insieme vnite, concorreuano le scienze tutte à formare in quell'anima vn soauissimo, e pienissimo concento.

21 Il motto soprapposto all'organo, nel quale s'odono tante voci, graui, acute, alte, basse &c. CONCORDI DISCORDIA, rappresenta il concerto ben aggiustato, che siegue nelle città, cagionato Republica. dalla varietà de gli habitanti, che tutti differenti, per nobiltà per ricchezze, per età, per inclinationi, e professioni, concorrono in quella guisa al manteni-

S. Agostino. mento del pubblico. Sant'Agostino *lib. 2. de Ciuit. Dei c. 21.* dopò d'hauer riferito le parole di Scipione; che; *In fidibus, ac tibijs, atque cantu ipso, ac voce concentus est quidam tenendus ex distinctis sonis, quem immutatum, aut discrepantem aures eruditæ ferre non possunt, isque concentus ex dissimillimarum vocum moderatione concors tamen efficitur, & congruens*; soggiunge; *sic ex summis, & medijs, & infimis interiectis ordinibus, vt sonis moderatam ratione ciuitatem consensu dissimillimorum concinere; & quæ armonia dicitur à musicis in cantu, eam esse in ciuitate concordiam &c.*



22 All'organo, figurato co'i mantici in vista, carichi col giusto peso di pietre, ò d'altro, io diedi; * SVB PONDERE MELOS, idea di persona, che aggrauata da mali, prorompe in voci di ringratiamento, e di benedittione. Santo Stefano mentre le pietre si fattamente l'aggrauano, che si vedeua omai condotto alla morte, con l'armonia del sue orationi empiua di dolcezza il Cielo, pregando per chi lo lapidaua; *Domine ne statuas illis hoc peccatum* Act. 7. 59. Pio V. e lo rapporta Alfonso Ciacconio nella sua vita, in estremo aggrauato dai dolori della pietra, che riusciuano a quel corpo, debole, ed estenuato affatto insopportabili, daua, quasi organo, armoniose voci all'orecchio d'Iddio, repplicando souuente; Buon Gesù, deh si accrescete i miei dolori, mà accrescete ancora al mio cuore la fortezza, perche tolerargli possa. Ed il Brusonio lib. 1. de Regno Persico afferma, che per inuecchiato stile di quel Regno; *Qui verberibus, plagisue, Regis iussu cædebatur, gratias ei agebat, præclarè secum agi existimans, quod Rex eius memoriam habere se hoc pacto testatus esset.*

Patir cõ allegrezza. S. Stefano. Act. 7. 59. Alfons. Ciaccon. Bruson.

23 Il motto soprapsto all'organo; NON AD CHOREAS, serue d'ammaestramento alle persone Religiose, ed erudite a non applicare i loro ingegnosi talenti, a materie profane, ma ben si a valersene in materie, ed argomenti toccanti la pietà, e la religione; e serue altresi di ricordo ai veri Predicatori, che debbano nei sacri tempij con le voci loro, come se fossero voci d'organo, inuitare i popoli a gli honori, ed alla seruitù d'Iddio; e non con voci accademiche riempire gli orecchi dei popoli di lusinghiera dolcezza, ed attraergli a festosi tripudij, e vani applausi. Giouan Crisostomo Hom. 30. in Acta questa vanità così deploraua. *Flosculos verborum, & compositionem, & harmoniam curiosius sectamur, vt canamus, non vt prosimus, vt simus in admiratione, non vt doceamus: vt oblectemus, non vt compungamus, vt plausu, & laudibus obtentis abeamus, non vt mores componamus.* E nell'Homil. 38. ad Popul. *Hoc Ecclesias Dei subuertit, quoniam nec vos sermonem audire quæritis compunctionum, sed potius qui delectare sono valeat per bonam compositionem, tanquam citharedos audientes &c.*

Religioso erudito. Predicatore. Gio. Crisostomo.

24 Le canne dell'organo, direttamente formate, e disposte con le bocche verso il cielo mi persuasero à dar loro il motto. AD ÆTHERA VOCES, idea * espressa dei Religiosi, l'vfficio dei quali è d'applicarsi continuatamente alla sola seruitù d'Iddio, sempre placandolo, sempre glorificandolo; de i quali s'auuera il detto d'Isaia 43. 21. *Populum istum formaui mihi, laudes meas cantabit*; il che al parere di Sant'Agostino *in Psal. 99.* de i Religiosi s'auuera, dicendo egli; *In illa vita communi fratrum, quæ est in monasterio, magni viri Sancti quotidie in hymnis, in orationibus, in laudibus Dei; inde viuunt &c.*

Religiosi. Isa. 43. 21. S. Agostino.

25 Il sacro choro de gli Apostoli, fù da mè rappresentato nell'organo; che se questo fà vdire la sua armonia, parte col fauor del vento, parte con la virtù del dito; SI FLATVS, ET DIGITVS ADSIT, * Così quel sacro choro, riempì il mondo di celeste armonia, quando lo Spirito santo, e qual vento sopra di lui discese; *Factus est repente de cælo sonus, tanquam aduenientis spiritus vehementis*; e qual dito lo dispose ad articolar le note, di lui dicendosi;

Dextræ Dei tu digitus,
Sermone ditans guttura.

Nel qual proposito San Prospero Epist. ad Demetriad.; *Implet igitur Spiritus sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.*

Apostoli. Act. 2. Hymn. Pentec. S. Prospero.

26 Persona, ch'operi co'i fatti, ciò che insegna con le parole, può figurarsi nell'organo, al quale il Lucarini soprapose; AVRA, MANVSQVE SONVM. Tale San Gio: nel deserto, e predicaua la penitenza col suono delle parole, e la predicaua con le operationi della sua vita; nel qual proposito San Pier Crisologo

Insegnar operando.

Pier Cri-solologo. Crisologo. *Magister verus, quod verbo asserit, demonstrat exemplo.* Quindi San Gregorio Nazianzeno così ne suoi Tetrastici consigliaua;

Greg. Nazian. *Vel ne doceto, vel doceto moribus —*
Sermone non tam, quam manu, pictor docet.

E ne rende la ragione Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 202. *Quandoquidem sermo actione destitutus non vltra aurem grassatur; qui autem ab actione animatus est, vt qui & acris, & efficax sit, alte penetrat, animumque attingit,* e Giouanni Cassiano Gio. Cassiano. Colar. 11. cap. 4. *Nunquam erit efficax instituentis auctoritas, nisi eam effectu operis sui cordi affixerit audientis.*

27 Trouasi l'organo col motto; MINIMÆ Famiglia QVOQVE, insegnando, che nelle famiglie, ci grandi, ed i piccioli, ciascuno per la sua parte con le proprie virtù, & operationi deuono concorrere all'ar-Ps. 148. 12. monia del buon gouerno; *Iuuenes, & virgines, senes cum iunioribus laudent nomen Domini,* diceua Dauide. *Psal.* 148. 12. Tali anco i Niniuiti, per Ion. 3. 5. placar l'ira d'Iddio; *Vestiti sunt saccis à maiore vsque ad minorem* Ion. 3. 5.

28 Ne gli Humoristi v'è vn organo, che allo scorrere, e versarsi sopra di lui d'vn canaletto d'acqua alza le voci all'aria, introdotto perciò cō nobile prosopopea a fauellare a quell'acqua riuolto, e dire. Patir cō allegrezza. CONCINO, DVM CONCIDIS; ed è bell'impresa di chi loda Iddio, mentre l'acque inondanti dei mali se gli riuersano addosso. San Nilo Paræn. n. 121. S. Nilo. *In omnibus, quando à Deo corriperis, ne murmura: castigat enim vt pater, ideoque vt benefactor dignus est vt gratiarum actione celebretur.* Giona ben può appennello raffigurarsi in quest'organo, che all'hora appunto, che si trouò dall'acque, quasi che suffocato, Ioan. 2. 6. proruppe in cantici diuoti, a benedire Iddio; *Circumdederunt me aquæ vsque ad animam: abyssus vallauit me, pelagus operuit caput meum,* diceua di se medesimo Ion. 2. 6., e pure all'hora conchiude; *Ego au-*10. *tē in voce laudis immolabo tibi,* nel luogo istesso n. 10.

Vita humana. 29 Per idea dell'humana fragilità può seruir l'organo formato co'i mantici alzati al quale darei; ✱ ANIMAT AVRA LEVIS: Concetto nobilmente da perspicace ingegno espresso in questo morale, ed opportuno epigramma,

Anonimo. *Nos tenuem strictis spiranteis aera fibris,*
Viuimus, & Phoebi lampada conspicimus.
Quotquot viuimus hic sumus omnes organa, quæque,
Viuificis ANIMAT flatibus AVRA LEVIS
Sic sumus ergo nihil, Plutoni pascimur omnes,
Et flatu minimo nos lenis aura fouet.

30 A molte canne d'organo fù soprapposto; Oratione di molti. CONIVNCTÆ SVAVIVS; tali anco le orationi, fatte da molti fedeli congregati hanno maggiore soauità ne gli orecchi d'Iddio, e con energia più vigorosa lo rendono commosso, e intenerito. Origene *Hom. 7. in Iosue,* osseruando le parole del Sal. 88. 16. Psal. 88. 16. Origene. *Beatus populus qui scit iubilationem;* scriue; *Tanta hic nescio quæ causa beatitudinis indicatur, vt vniuersum pariter populum faciat beatum, qui tamen scierit iubilationem;* e ricercando ciò che sia; *scire iubilationem* risponde; *Mihi videtur iubilatio indicare quendam concordiæ, & vnanimitatis affectum. Qui si incidat in duos, vel tres Christi discipulos, omnia quæcumque petierint in nomine Saluatoris, præstat eis Pater cælestis.*

31 La canna d'organo, sola, si ritroua col motto; Concordia. ALIIS IVNCTA, inferendo, che chi non può nulla da se, può qualche cosa vnito, e accompagnato con gli altri. La Maddalena, essendo sola, volle toccar Christo risuscitato, e non l'ottenne, e n'hebbe la ripulsa. *Noli me tangere.* Io. 20. 17. mà quando Io. 20 17. se gli accostò accompagnata con l'altre Marie, all'hora ottēne ciò che bramaua, poiche; *Mulieres accesserunt,* Matt. 28. 9. *& tenuerunt pedes eius;* afferma San Matteo c. 28. 9. nel qual luogo Paolo di Palazzo. *Negatur singula-* Paolo di Palazzo. *ritati quod conceditur charitati; conceditur Mariæ cum alijs, quod fuerat soli negatum.*

PIVA CORNAMVSA Capo VII.

32 AL sollieuo de i poueri pastori, ed al diporto de gli habitanti delle montagne serue questo musicale strumento, quale composto d'vn vtre, e di trè flauti; mentre dall'vno di questi riceue il fiato, e dall'altro come da vna tuba trasmette la voce, che sembra vn basso continuo, dal terzo come da vna tibia, all'alternarsi dei diti, che sù i fori sono variamente ripartiti, manda all'aria non ingrata consonanza. Questa dunque, che non suona se non quando è gonfiata, paruemi che potesse portar il motto; FLATV ✱ DISTENTA PERSONAT; ò veramente; INFLATA RESONAT, idea di quei vanagloriosi, Vanaglorioso che in tanto si risoluono ad operare, in quanto dal fiato, e dall'aura de i mondani applausi vengono fauoriti. Nel qual proposito molto bene Alfonso Auila; *Popularem auram, & plausus humanos fugite, ne* Alfons. Auila. *opera vestra frustrentur, aut imitemini organa, quæ sine vento non sonant. Sic plerique hominum, qui ad bona opera non mouentur nisi alicuius rei, vel honoris, vel commodi cupiditate, & amore pellecti.* Adag. Nouarin. t. 1. n. 1373.

33 Dalla piua, ò sia cornamusa all'hora se n'esce il suono, quand'ella si ritroua contra il fianco, e dal nerboruto braccio del pastore strettamente premuta, e angustiata, ond'io la feci dire; DVM ANGOR ✱ MODVLOR; idea di quei cuori così nella diuina dispositione rassegnati, che quanto più si trouano in Patir cō allegrezza. angustie, tanto più armoniose alzano le voci al cielo à benedirne Iddio. Nel qual argomento riescono stupende le parole di Giona c. 2. n. 8. *Cum angustiaretur* Ion. 2. 8. *in me anima mea, Domini recordatus sum: vt veniat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum.* Affetti, che da Aria montano à questo Metro lirico furono ridotti;

Angustiis nimium mihi rebus, Aria Montano.
Te Dominum carmine supplici
Imis de baratris voco &c.

SIRINGA Capo VIII.

34 SI forma la Siringa di molte canne vnite, alle quali fù soprascritto; IVNCTA LEPOREM, inferendo l'vtile della concordia, e dell'vnio- Vnione. ne. Sant'Isidoro in lib. 1. Reg. cap. 9. *Diuersorum* S. Isidoro. *enim sonorum rationabilis moderatusque concentus, concordi varietate compacta ordinatæ ecclesiæ insinuat vnitatem; quæ varijs modis quotidie resonat, & suauitatem mystica modulatur.* E S. Clemente Alessandr. ad Gentes; *Multi in vnam cogi dilectionem fe-* Clem. Alessandr. *stinemus, beneficio affecti persequamur vnionem. Quæ est autem ex multis vnio? Cum ex vocum multitudine, & dispersione diuinam cœperit harmoniam, fit vnus concentus, vnum chori ducem sequens, & magistrum Verbum.*

Disunione. 35 Alla Siringa altri diede; PERDIT SOLVTA LEPOREM, che serui per figurare i quattro elementi, i quali mentre l'vn l'altro contemperano le loro qualità, empiono l'vniuerso di vaghezza; mà frà di loro disordinandosi, cagionano da per tutto confusione, e sconcerto; il che anco moralmente s'auuera nelle famiglie, nelle compagnie de i virtuosi, nell'Accademie &c. Nel qual argomento San Gregorio Nazianzeno *Orat.* 12. *de pace* per eccellenza bene, Gregorio Nazian. *Mundus celebre Dei elementum quamdiu secum pacatus, & tranquillus est, seque naturæ suæ finibus coercet, nec quicquam aduersus alterum insurgit, neque ex ijs beneuolentiæ vinculis, quibus ab artifice Verbo rerum vniuersitas constricta est, excedit, mundus verè est, vt appellatur* (imperoche i Greci lo chiamano *cosmos*, voce che significa ornamento) *& incomparabilis pulchritudo. At simul atque pacatus, & quietus esse desijt, mundus quoque esse desinit.*

Predicatore. 36 La sampogna attaccata ad vn albero carico di frutti hebbe; VTILE DVLCI; che può seruire ad vn Oratore, ò ad vn Poeta, che accoppia al diletto, il profitto de gli vditori, ricordandosi il precetto d'Oratio nell'Arte;

Omne tulit punctum, qui miscuit vtile dulci. Oratio
Lectorem delectando, pariterque monendo.

La onde Platone Dial. 2. de Leg. diceua; che tale appunto sia il Poeta, quale colui, che sollecitando la salute d'vn infermo languido, e nauseante, non solamente gli somministra cibo, che serua à nutrirlo, mà l'accompagna con tanta soauità di sapori, che seruano insieme insieme à ricrearlo.

37 La siringa, sospesa ad vn albero, che al soffiare d'vn vento rende grata armonia fù posta col brieue. ET INSENSATA MELOS, e dimostra che al soffio dello Spitito santo, gli huomini più zotici, rustici, ed ottusi, quali erano i Pescatori di Galilea, diuengono à marauiglia facondi, ed eloquenti; Spirito Santo.

Impleta gaudent viscera Hymn. Pentec.
Afflata Sancto spiritu,
Voces diuersas intonant,
Fantur Dei magnalia.

canta Santa Chiesa nell'Inno della Pentecoste.

Il fine del Libro Vigesimoterzo.

DEL MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMOQVARTO.
STRVMENTI RVRALI.

Aratro	c. 1	Erpice	c. 5	Rota	c. 9
Carro	c. 2	Falce	c. 6	Staio	c. 10
Coreggiato	c. 3	Giogo	c. 7	Vaglio	c. 11
Crinello	c. 4	Palo	c. 8		

ARATRO
Capo I.

1 L'Aratro che nel riuoltar la terra e vi perde della propria quantità, e v'acquista pellegrina chiarezza si ritroua col titolo; DECRESCENDO SPLENDESCIT, datogli dal Bargagli, ò veramente come piacque al Rossi; Elemosiniere. DIMINVTVS SPLENDIDIOR, e può seruire così ad vn elemosiniere, che scemando nelle richezze acquista chiarezza di merito; come ad vn Santo Martire. martirizato, che perdendo nelle mani de i manigoldi le parti del corpo, diuiene glorioso ne gli occhi e della terra, e del cielo. San Prospero *Epigr.* 52.

Mens etenim recta, & puri sibi conscia cordis, S. Prospero.
HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO MAGIS ATTERITVR.

2 Che l'essercitio continuato nelle virtù, ne ottenga gloriosa chiarezza, l'inferisce il motto, che al vomero fù soprapposto; LONGO SPLENDESCIT IN VSV. San Clemente Alessandr. lib. 1. stromat. Esercitarsi. *Ferrum vsus seruat purius, vsus autem defectus ei generat rubiginem. Sic exercitatio salubrem habitum ingenerat & spiritibus, & corporibus.* Il Conte Fuluio Testi p. 2. delle sue Rime, nella canzone che comincia; Clem. Aless.

Cote de la virtude Fuluio Testi.
Sono Scipio i trauagli

Così

così nella seconda stanza esprime i nostri sensi.

Giacciasi il curuo aratro
Scioperato in disparte, e'l bue disciolto
L'erbe pasciute à ruminar si posi;
Vedrai che'l vomer atro
Di rugginoso orror nel campo incolto
Rinfaccia al Villan pigro i suoi riposi;
NE I LAVOR FATICOSI
LVCIDO FASSI, e per la lunga striscia
QVANDO PAR CHE SI LOGRI ALL' HOR SI LISCIA.

3 All'aratro, in atto di profondarsi nella terra, io diedi; HINC FRVGES, ET OPES, riuscendo quelle incisioni, e ferite vnico dispositiuo, perche la terra di copiosi frutti venga ad incoronarsi; e dimostra, che i trauagli, coi quali Iddio ci stà solcando, e lacerando il cuore sono lieto prognostico di quegl'abbondanti beni, ond'egli ci vuol arricchire. Concetto d'Vgon Carense in Psal. 96. *Cum Deus vult seminare terram bonorum, arat eam tribulationibus*; od anco dimostra, che col mezzo della diligenza, e della fatica, l'huomo acquista, ed ottiene tutto ciò che vuole; che però; *Socrates Amaltheæ cornu sic interpretabatur, eum quidem significare, qui minime sit dissolutus, sed operi intentus, genus omne boni consecuturum. Per cornu vero bouis, quod animal est laboriosissimum, virum operarium intelligi. Vuas autem, & similia in cornu haberi, quia ex agricultura consequimur quæcumque necessaria sunt.* Tanto riferisce Gio. Tuilio negli Emblemi f. 511.

* Trauagli. Vgon. Card. Fatica, e diligenza. Socrate.

4 Paruemi parimenti, che all'aratro dar si potesse; TENVATVR AB VSV, motto somministratomi da Ouidio *l. 2. de Pont. Eleg. 7.*

—Assiduo vomer TENVATVR AB VSV.

E ne ricorda, che nei faticosi, e violenti essercitij, così dell'arti liberali; come delle meccaniche, le nostre forze si rimangono indebolite, estenuate, e smunte, ne i quali sensi il Filosofo; *Agens agendo repatitur.*

* Fatica. Ouidio. Aristotele.

5 La durezza dell'aratro, profondandosi co'l dente adunco à lacerar la terra, non la pregiudica altrimenti con quella, che in apparenza sembra ingiuriosa offesa: mà notabilmente la benefica, poiche sbarbando le vitiose radici, e l'erbe infeconde, la rende e purgata, e rammorbidita, e disposta a comparire di coloriti, e saporosi frutti abbellita, ed ornata. Quindi all'aratro in atto di solcar la pianura io diedi; EVERTENDO FOECVNDAT; ed anco; IVVAT DVM LACERAT, concetto di Martiale lib. 1. ad Lutium.

Pingue solum LASSAT, SED IVVAT ipse labor.

E lo stesso ancora opera ne i nostri cuori la mortificatione, il patimento, ed il trauaglio, poiche e gli purifica, e gli dispone a gloriosi frutti. *Corda igitur scindamus*, consigliaua San Giouanni Crisostomo Hom. 4. ad Populum; *vt si qua dolosa herba, & improba cogitatio nobis inest, radicitus eam vellamus, & puras pietatis seminibus terras ex bibeamus.* Questi nobili affetti riconosceua il Padre San Pier Crisologo in noi operati dalla virtù della sobrietà, e del digiuno, di cui Ser. 31. iua dicendo. *Ieiunium est singulare sanctitatis aratrum, colit corda, eradicat crimina, euellit delicta, vitia subruit, charitatem serit, copiam nutrit, parat innocentiæ messem.*

* Martial. Trauaglio. Gio. Crisostomo. Digiuno. Pier Crisologo.

CARRO Capo II.

6 PEr dimostrare, che la sacra Teologia, sparge ne gli animi incolti semi celesti, i PP. Gesuiti, in vna scuola di sacra Teologia in Roma figurarono vn carro carico di sacchi pieni di grano, tirato da vn drago, inteso per quello di Cerere, & Tritolemo, col motto; DESERTIS SEMINA TERRIS. Impresa, che à pennello quadra à quei serui d'Iddio, che sù le naui Castigliane, e Portughesi volano in capo al mondo, à ripartire à gl'Indiani, Gentili, ed Idolatri i semi celesti dell'euangeliche dottrine.

Teologia. Predicatori.

7 Perche il carro conduce attorno le robbe, ed egli stesso è condotto, e tirato dalle rote, e da i giumenti, il Ferro gli soprascrisse; ET VEHIT, ET VEHITVR, idea d'vn Profeta, ò d'vn huomo Apostolico, che regge, e sostiene i popoli, e le prouincie, essend'egli retto è guidato da Dio; od anco d'vn Prencipe, ò Generale d'esserciti, che guida i sudditi, e i combattenti, conforme la direttione, ed arbitrio dell'altrui consiglio. Il Centurione euangelico e reggeua commandando, ed era egli stesso e retto, e commandato. *Nam, & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit* Matt. 8. 9. Nel qual luogo S. Agostino Serm. 6. de Verb. Domini. *Ego homo sub potestate, iubendi habeo potestatem.* Adamo anch'esso là nel Paradiso, si vide dalla bontà sourana soggettate tutte le creature, mà egli, con quel diuieto; *De ligno scientiæ boni, & mali ne comedas.* Gen. 2. 16. fù direttamente soggettato alla maestà diuina; che però Chrisostomo Hom. 17. in Gen. in persona d'Iddio diceua; *Non ne omnium, quæ in paradiso sunt potestatem de di tibi, & dumtaxat ab hoc vno vt abstineres præcepi? vt scire posses, te sub Domino quodam esse, cui obedientiam debes.*

Profeta. Prencipe. Matt. 8. 9. Agostino. Gen. 2. 16. Gio. Crisostomo.

8 Al carro, ò sia alla carozza Chinese, che camina con le vele, e col vento, Monsignor Aresio, per la visitatione di Maria Vergine diede; INCEDIT FELICITER; e ben caminaua felicemente quella, che non era aggrauata da veruna colpa; quella che era piena di Spirito santo, ben sapendosi dice Sant'Ambrogio libr. 2. in Lucam che; *Nescit tarda molimina Spiritus sancti gratia.*

Visitatione di Maria V. S. Ambrogio.

9 Per simbolo di matrimonio fù posto il carro, tirato da due caualli, col titolo; CONCORDI LABORE; Nel qual proposito i Giuristi chiamano gli sposi col nome di *Iugali*, come che ambi sotto il medesimo giogo, con aggiustata concordia debbano faticare. Giuseppe Laurentio osserua che anticamente nel trattarsi, ò stringersi dei Matrimonij, i contrahenti scambieuolmente s'interrogauano; *Vir, an sibi mulier mater familias esse vellet? Ita mulier an vir pater familias?* come che di buon concerto e l'vno, e l'altra concorressero a sostenere su'l collo il giogo pesante della famiglia? Il gouerno della casa, dice San Gregorio Nazianzeno è simile a quello d'vna naue, che riceue il moto ò prospero, ò tempestoso dalla concordia, ò dalla discordia dei coniugati.

Matrimonio. Giuseppe Laurent.

Nam si concordes animis, iustique coirent
Iure thori, leuius sulcarent æquora vitæ,
Nimirum duplici vento impellente carinam.
At cum discordes tædarum fædera iungant,
Immanis labor est, dolor hic præcordia rodit,
Omnia dissidijs flagrant, pax exulat omnis,
Concutiturque domus, res atque domestica nutat.

così dic'egli *de Laud. Virginit.*

Gregorio Nazian.

10 Prontezza, & indifferenza d'animo rassegnato, ed vbbidiente inferisce il carro col motto; QVA QVA VERSVM. Cleante citato da Seneca *Epist.* 107. e da noi in altra occasione riferito soleua dire;

Duc me parens, celsique dominator poli
Quocunque placuit, nulla parendi mora est,
Assum impiger &c.

Vbbidienza. Cleante.

Fù quest. rassegnatione, ed indifferenza adombrata nelle picciole sfere, che seruiuano di fregio al candelliero del santuario, di cui Iddio commandaua Exod. 25. 31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia*, poiche come interpreta il mio Concanonico Absalone Abbate Serm. 30. *Sphærulæ, quæ sunt in candelabro volubiles, & rotundam figuram habent significant simplices claustrales, qui prælatorum suorũ reguntur imperio, salubre sibi existimantes quicquid virtus iusserit faciendum*. Ci fù insegnata dal Rè Dauide col suo proprio esempio, che diceua; *Paratum cor meũ Deus, paratum cor meum*. Ps. 56. 8. protestandosi d'esser pronto a riceuere le felicità, e sofferir le miserie: ad attendere all'anima propria, ed a quella de prossimi: ad vbbidire, così nelle cose di suo genio, come in quelle di senso repugnante. E ci fù anco suggerita da Maria Vergine, che fauellando ai coppieri là nelle nozze di Cana; ordinaua, *Quodcunque dixerit vobis facite* Io. 2. 5. ricercando da loro vna totale indifferenza, e prontezza, ad vbbidire, e rassegnarsi in tutto, e per tutto, alle diuine dispositioni.

Exod. 25. 31. *Absalon Abb.* *Psal. 56. 8.* *Io. 2. 5.*

11 Quanto disordine, e sconcetto siegua in vna casa; mentre il padrone non vi risiede, lo dimostra il carro del Sole, co'i caualli tutti sconuolti, ed il motto; HINC ABEST APOLLO. Salomone Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, populus corruet*; E San Gio. Crisostomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Magistratum, ducemque, & rectorem non habere malum est, & est argumentũ multarum calamitatum, & principium defectus ordinis, & perturbationis, & confusionis &c.*

Residenza mancante. * *Prou. 11. 14.* *Gio. Crisostomo.*

12 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, fece vn carro da due rote, vna delle quali era spezzata, e l'altra intiera, col cartello; CLAVDICAT ALTERA; come che dir volesse;

In morte.

Mentre visse colei,
Che per dolce compagna il Ciel mi diede,
Lieto il corso passai de giorni miei.
Hor che, (lasso) la fiede,
E n lei spezza la rota
Di mia felicità rigida sorte,
Sarà mia vita vna continua morte.

13 Il carro falcato, che anticamente s'vsaua negli esserciti, nel quale ad vn impulso medesimo si moueuano e le rote, e le falci, dal Saauedra hebbe; RESOLVER, ED ESEQVIR. Sallustio. *Priusquam incipias, consulito: & vbi consulueris maturè facto opus est; ita vtrumque per se indignum, alterum alterius auxilio viget*. E T. Liuio; *Agendo, audendoque res Romana creuit, non his segnibus consilijs, quæ timidi cauta vocant*.

Celerità. *Sallustio.* *T. Liuio.*

14 Il carro d'Ippolito, trasportato alle ruine, ed ai conquassi, per colpa dei caualli, che si sbandano, spauentati dalla presenza d'vn mostro, serui al Caualier Tesauro, per farne emblema politico, col titolo, CONSVLENTIVM DISCORDIA IMPERII LABES. Scipione hauendo espugnato Numantia, chiedette da Tiresia, che n'era Prencipe, in qual guisa quella città sempre inuitta, fosse rimasta e presa, e saccheggiata, e n'hebbe questa risposta, *Concordia victoriam, discordia exitium præbuit*. Le disunioni dei Prencipi Ebrei, cagionarono al tempo di Vespasiano, e Tito la caduta di Gerusalemme, che per altro a tutta la potenza Romana sarebbe stata inuincibile.

Discordia. *Giuseppe Ebreo.*

COREGGIATO Capo III.

15 QVesto rurale strumento, formato di due bastoni, l'vno alla testa dell'altro da vn pezzo di cuoio collegato, serue per battere il formento, ed hebbe il motto, ELICIT FRVCTVS, simbolo espresso del trauaglio, che percotendoci, ne fà operare virtuosamente. Sant'Agostino *de Temp. barbarico cap. 3. Si frumentum es, quid times tribulam? Non apparebis qualis antea eras in spica, nisi tribula contendendo, à te separauerit paleas*.

Trauaglio vtile. *S. Agostino.*

16 Le persecutioni, con le quali gl'iniqui affliggono i giusti, seruono per separar i giusti dalle cure mondane, è far loro ottenere la purità perfetta; si come anco co'l rotolarsi dei triuoli sopra le spiche al Sole esposte, il formento battuto, dall'aride paglie viene a purgarsi; onde se ne può far impresa col motto, PREMIT VT PVRGET. Concetto di San Gregorio 26. mor. c. 9. *Reproborum nequitia trituræ more electorum vitam quasi grana à paleis separans PREMIT, VT PVRGET. Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt*.

Trauaglio vtile. * *S. Gregorio.*

CRIVELLO Capo IV.

17 GLi Accademici Trauagliati di Siena, insinuando, che tanto nelle attioni virtuose voleuano esseruitarsi, finche ogni imperfettione humana hauessero lasciata, si valsero del criuello col motto, DONEC IMPVRVM. Tale ogni anima zelante della propria spirituale mondezza, deue continuatamente leuar difetti, sicura che non mai saranno superflue le diligenze, poiche nella presente vita non mancano mai imperfettioni da correggersi, e da leuarsi; onde Plutarco *de cohiben. ira* ben auuertiua; *Eos qui salui esse velint, ita viuere debere, vt perpetuo curentur*.

Profitto. *Plutarco*

18 Il Cardinale Criuello l'alzò col motto; SORDIDA PELLO, idea espressa del sacramento della penitenza, col quale dal seno humano si tolgono le contratte brutezze. Pietro Blesense *de Ierosol. peregrinat. accelerand*a, parlando della penitenza dice. *Hæc est reconciliatio pacis, acquisitio vitæ, vitiorum abolitio*. E San Nilo in Paræn. *Si sordidum quid à nobis commissum est, pœnitentia id lauemus &c.* E' altresi bel simbolo di Prencipe giusto, e zelante, che con esiglj, ed altre più graui pene scaccia dalla città, e prouincia gli scelerati.

Penitenza. *Pietro Blensis.* *S. Nilo.* Prencipe zelante.

19 Innocenzo Cibò Cardinale portò il criuello col motto; A BONO MALVM, cioè SEPARAT, insinuando animo discreto, e giudicioso. Impresa quadrante alla fede cattolica, opra della quale il grano pretioso de gli eletti dalle paglie della gentilità, ò delle sette ereticali ben chiaramente si contradistingue. San Cesario Arelatense Hom. 5. de Pasch. *Christianus populus, quasi tritici innumerabilia grana, à sacrilegis nationibus, fide purgante, atque cribrante discernitur, & in vnum quasi, infidelium lolio pertransfeunte colligitur &c.*

Prudenza. Fede. *S. Cesario*

20 Vn criuello col grano che passa per i suoi fori nell'Accademia della crusca hebbe; A POCO A POCO, che inferisce giuditiosa lentezza, prudenza, e discretione, nel ripartire altrui le dottrine, e la communicatione delle scienze, che quasi grano purgato nell'seno de i nostri prossimi si versano, nella quale opportunità il Padre Cornelio à Lapide in Prou. c. 18. 4. molto bene, benche con metafora dalla nostra differente ragionaua; *Sapientiæ doctor leniter per modica præcepta docet sapientiam, ne eorum multitudine & pondere rudem discipulum obruat, sed sensim plura & plura illi instillans, tandem omni sapientia, instar fluminis eum imbuit, & replet*.

A poco à poco. Insegnare. *Cornel. à Lap.*

21 Nello scuotersi del grano entro il criuello, i grani migliori cadendo à terra si raccolgono a'i pie del

del criuellatore, restando l'immonditie nel criuello medesimo, nel qual proposito gli soprascrissi; MELIORA DEORSVM, ò sia MELIORA DIMITTIT; Idea di Personaggio, che rifiuta i consigli più vtili, e s'appiglia a'i peggiori; ò veramente di Prelato, che nelle elettioni, sostenta i cattiui, e lascia cadere à terra i soggetti qualificati. Ad vn negotiante inquieto ed interessato applica la similitudine l'autore dell'opera Imperfetta Hom. 36. in Matt. *Quemadmodum si triticum cernas in cribro, dum huc illucque iactas id, grana omnia præcellentiora deorsum cadunt, & in fine in cribro nihil remanet nisi stercus solum; sic est substantia negotiatorum dum vadunt, & veniunt inter emptiones, & venditiones minuitur, & in nouissimo nihil illis remanet, nisi solum peccatum.*

* Elettione de peggiori. Negotiante. Gio. Crisostomo.

Con sentimento tutto contrario il Sig. Don Carlo Bosso riferisce l'impresa del criuello, pieno di grano, ed attualmente scosso, il quale dando per i suoi fori l'vscita alla poluere, che scotendo, da sè discaccia, e tenendo raccolto nel suo seno il formento eletto, portaua il motto; MIHI MELIVS; idea dic'egli d'huomo, che essendo scarso di facondia, molto imperfettamente ragiona, mà che poi molto virtuosamente stà operando; sì che là doue le parole, che da lui cadono, sono mal composte; l'opere, ch'egli fà, sono molto estimabili. Mà potrebb' anco applicarsi à chi nel far l'elemosine, ad altri dispensa quel peggio ch'egli hà nella casa, ed à se riserua il meglio. Difetto, che se dal Padre San Cirillo Allessandrino fù osseruato in Caino, il quale; *Quæ ex tempestiuis EXCELLENTIORES essent SVIS DELICIIS reseruabat, quæ vero deteriores Deo offerre non erubescebat.* l. 2. in Genes. fù anco da Malachia c. 1. 14. rimprouerato à gli Ebrei; *Maledictus dolosus qui habet in grege suo masculum, & votum faciens immolat debile Domino*; Nel qual luogo S. Girolamo. *Ostendit eos habere quæ optima sunt, & offerre quæ mala sunt.* In questa guisa si diportò quel mal huomo, che dopo d'hauer promesso a Gioue la metà di quelle cose commestibili, che ritrouato egli hauesse; trouando vn cesto pieno di dattili, e di mandole: egli tenne per se le carni, ed il midollo dei frutti; e i noccioli, e le scorze offerse a Gioue; *Comedit omnes palmulas, amygdalasque, sed harum nucleos, illarumque putamina ad aram obtulit.* Esopo Fab. 30.

Virtuoso non eloquente. Elemosiniere malitioso. Ciril. Aless. Malachia 1. 14. S. Girolamo. Esopo.

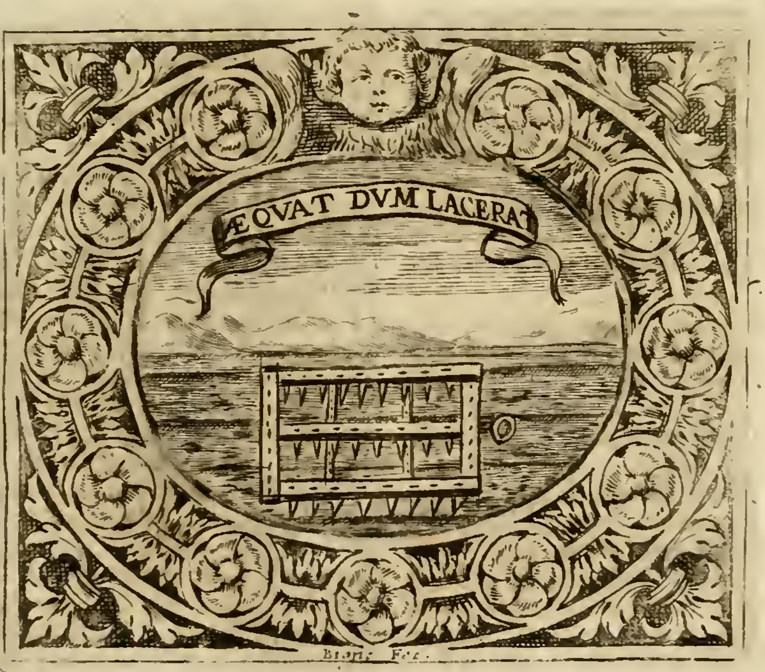
22 Si come il criuello vien agitato, perche in tal guisa il grano, che nel seno ei tiene, si purghi dalle sozzure, e può segnarsi con; AGITATVR, VT PVRGET, così ben ispesso il corpo è trauagliato, perche in tal guisa lo spirito resti purificato e mondato; San Paolo 1. cor. 5. 5. parlando di non sò quale Incestuoso; *Iudicaui*, diceua, *tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, vt spiritus saluus sit in die Domini nostri Iesu Christi.* oue Giouan Crisostomo. *Puniatur, vt ea ratione melior effectus attrahat gratiam, & inueniatur illam saluam exhibens in illo die. Quamobrem est magis curam gerentis & medentis, quam solum secantis, & temerè, & inconsideratè punientis.*

* Trauaglio vtile. 1. Cor. 5. 5. Gio. Crisostomo.

ERPICE Capo V.

23 SErue l'Erpice, per ispianare il terreno dopo ch'egli è arato, purgandolo dalle gramigne, e dall'altre vitiose radici, il che opera con molti ferri simili a'denti, i quali nel coltiuar la terra acquistando molto di lustro, furono perciò introdotti a dire; SPLENDESCIMVS VSV, idea dell'ingegno humano, che nell'essercitio delle virtù acquista risplendente chiarezza. Così Catone, di questa metafora valendosi, discorreua; *Ingenium hominis ferro esse simile, quod EX VSV SPLENDESCIT*, là doue per lo contrario, *in ocio rubigine obducitur, & exeditur &c.*

Essercitio. Catone.



24 Si ritroua l'erpice col cartello; EVERTIT, ET ÆQVAT al quale io diedi; ÆQVAT DVM LACERAT imagine espressa di Prencipe rigoroso, che mettendo sossopra, e malmenando i facinorosi, apporta mirabili beneficenze alla Republica. Giusto Lipsio *Monit. Polit. l. 2. cap. 9.* in questa opportunità molto bene diceua; *Nulla re quæcunque Respublica magis florebit, aut floruit, quam rigida, & immota iustitia; Hæc felicitas regnorum, & statuum, interna, & externa. Interna quidem; nam quis nescit scelera, &*

* Giustitia. Giusto Lipsio.

& flagitia per eam remoueri, virtutes promoueri? Externa, quia agri, viæ, maria frequentantur, & securitas vbique, ac tranquillitas regnant. La penitenza, ponendo sossopra nella terra del nostro cuore le radici de i vitij, lo rende composto, aggiustato, ed appianato, dalla quale forma di dire non si dilungò Tertulliano *lib. de Pœnit. cap.* 2. che di San Giouanni Battista così ragionaua; *Pœnitentiam destinabat purgandis mentibus præpositam, vt quidquid error vetus inquinasset, quidquid in corde hominis ignorantia contaminasset, id pænitentia verrens, & radens, & foras abijciens, mundam pectoris domum superuenturo Spiritui sancto paret.* Anco il rimorso di conscienza; *Æquat dum lacerat*, mentre stà lanian- do l'interno, appiana ciò che in lui ritroua d'ineguale, difettoso, e di vitioso.

Penitenza. *Tertulliano.* Rimorso di conscienza.

FALCE Capo VI.

25 LA Falce in atto di mietere le biade mature, si ritroua col motto; SVCCIDIT NE CADAT, che si potrebbe migliorare in; CÆDIT, NE CADAT, Il che à ppunto Iddio suol operare cō esso noi, percotendo il corpo, perche lo spirito non cada; affligendoci temporalmente, per preseruarci dall' eterne cadute. Se Paolo dall'Angelo di perditione con dolorose ceffate era percosso, onde sospiraua 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Satanæ qui me colaphizet*, al parere di Riccardo Vittorino, e di S. Anselmo ciò dispose la somma bontà, & prouidenza d'Iddio, accioche Paolo così percosso non cadesse in peccato di superbia, ò di vanagloria, mà conseruarsse frà quei trauagli il merito, e la virtù tenacemente ristretti al proprio seno. *Hoc remedium diuinitus accepit*, scriue Sant'Anselmo, *vt per iniquum angelum semper iniurijs, & tentationibus pressus non posset ex reuelationibus extolli.*

Trauaglio preserua. *2. Cor. 12. 7.* *S. Anselmo.*

26 Don Vincenzo Giliberti hà due falci, vna frà le biade, e l'altra frà l'vue, col verbo; ÆQVANT; nel qual senso il Padre Boldoni anch'esso ad vna falce figurata in vn campo di biade soprapose; OMNIBVS ÆQVA; idea di buon Giudice, Prelato &c. che vsa l'equità, e la giustitia con tutti; ed anco idea della morte, della quale Ouidio *Ep. ad Liuiam*;

Giudice. Morte. *Ouidio.*

Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam,
Omnia sub leges mors vocat atra suas.

Oratio *lib.* 1. *Ode* 4.

Oratio.

Pallida mors, æquo pulsat pede pauperum tabernas,
Regumque turres.

E San Bernardo *l. de per. sust.* cap. 4. *Non miseretur inopiam, non diuitias reueretur, non generi cuiuslibet, non moribus, non ipsi denique parcit ætati: nisi quod senibus quidem in ianuis, adolescentibus in insidijs est.*

S. Bernardo.

27 In morte fù fatta impresa della falce, che mietteua l'erbe d'vn prato, col motto; REFLORESCENT, inferendo che si come l'herbe recise di nuouo sarebbero rigermogliate: così gli huomini dalla falce di morte succisi, di nuouo haurebbero nel tempo della risurettione, riparato l'antiche perdite. Nel qual proposito molto bene Mercurio Trimegisto in Pymandro. *Deus instar agricultoris periti, quodcunque minus adultum est, amputat, vt statutis temporum interuallis iterum REVIRESCAT.*

Risurretione. *Mercur. Trismegisto.*

Alcibiade Lucarini, per Giuda, che tradisce Cristo, con abbracciarlo, figurò la falce, in atto di tagliare vna manata di spiche, che da vna mano, si vedeua ristretta, e le aggiunse; AMPLEXATVM SECAT. Sant'Ambrogio lib. 10. in Luc. c. 22. riuolto al traditore così ragiona; *Amoris pignore vulnus infligis? & charitatis officio sanguinem fundis? & pacis instrumento mortem irrogas? seruus Dominum, discipulus prodis magistrum?* Inuettiua, che ripigliò di nuouo lib. 3. de Spirit. sanct. cap. 18. verso il fine, Nei quali sentimenti il Padre Luigi Giuglaris, hora nel suo elogio 49. *de Christo Iesu* di questo fatto diceua;

Giuda. *S. Ambrogio.*

Funes illi per amplexus intentat,
Morsus per oscula.
Omnem suppellectilem charitatis
In vsum odij traxit.
Hostilem animum texit in ijs,
In quibus detegi beneuolus solet.

Luigi Giuglaris.

ed hora nell'Elogio 72.

Bellum prœludio pacis indixit.
Amoris armis abusus ad odia
Salutem quam voce dederat,
Manu destruxit.

28 Ad vna falce auuicinata a'i rami d'vn albero. il Saauedra soprapose; PODA, NO CORTA, insegnando al Prencipe, ad essigere discretamente i tributi da i sudditi, e non à distruggergli. Cornel. Tacit. l. 4. Annal. *Dura vectigalia populo non imponant: nimia enim in exigendo tributo seueritas, & nimium ipsum tributum impositum mouet subditos frequenter ad seditionem*; che però Tiberio, come scriue Tacito iui, ordinaua; *Ne prouinciæ nouis oneribus turbarentur, vtque vetera sine auaritia, aut crudelitate magistratuum tolerarent.* Così il Rè Flauio Eruegio nel Concil. Toletano XIII. dispone in tal maniera i tributi; *Vt nec incauta exactio populos grauet, nec indiscreta remissio statum gentis faciat deperire*, come rapporta il Saauedra Impres. 67.

Tributi moderati. *Cornel. Tacit.* *Diego Saauedra.*

29 Quel nobil ingegno del Sig. Ant. Abbati nel frontispitio d'vn erudito volume, in cui delicatamente taccia, e rimprouera i difetti humani, rappresenta il personaggio della Satira, che tenendo vna falce nelle mani, stà in atto di percuotere, e purgare non sò quali boscaglie, col motto; IN MALA LIGNA MALIGNA, essendo i suoi rimproueri direttamente ordinati à rescindere i soli vitij, e non ad offendere chi per merito di virtù ragguardeuole si dimostra; ai quali concetti danno grattosa corrispondenza le proteste di Cristo in San Giouanni 15. 1. oue attribuendo al Padre eterno il nome d'Aggricoltore, dice; *Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum.* Nel qual argomento Sant'Agostino Ser. 59. de Verb. Domini, *CVLTVRA IPSIVS EST in nobis, quod non cessat verbo suo EXTIRPARE MALA SEMINA de cordibus nostris, aperire cor nostrum tanquam aratro sermonis, plantare semina præceptorum, expectare fructum pietatis*; mà poi scoprendoci sterili difettosi, e vitiosi; *INVTILES, & inueueraces palmites DESECANS, deputabit arsuros* conchiude San Illario lib. 9. de Trinit. La spada similmente della giustitia, che Iddio pose nelle mani del Prencipe, deue contra i delinquenti, e gli scelerati essere affilata, e rigorosa. Nel qual senso l'Apostolo Roman. 13. 4. *Si malum feceris time: non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister, est: VINDEX in iram EI, QVI MALVM AGIT.* Che però San Pietro di Damiano Opusc. 57. cap.... trattando del debito del vero Prencipe diceua; *Illius officium est vt reos puniat, & ex eorum manibus eripiat innocentes.* E frà poco allo stesso Prencipe riuolgendosi, ed alludendo alle precitate parole di San Paolo scriueua. *Non ad hoc præcingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpare, vel vngere, sed vt ea*

Giustitia. *Io. 15. 1.* *S. Agostino.* *S. Illario.* *Rom. 13. 4.* *Pier di Dam.*

ea studeas vibrati mucronis ictibus obtruncare.

Giudice. 30 Giudice prudente, e circolspetto, che non pronuntia deffinitiue sentenze, se non dopo mature considerationi, ed hauer ben bene essaminato lo stato, & qualità della causa può figurarsi nella falce appressata alle biade aride, e bionde, alla quale soprascrissi. FLAVENTIA METIT, e ne presi il motiuo dall'Inscrittione sepolcrale, con cui nell'insigne tempio di Santa Maria della Passione dei miei Canonici Regolari di Milano, è tramandata ai posteri la prudenza singolare, e l'affinato giuditio di Vincenzo Falcuccio Vgubino, gran leggista, e Senatore di Milano, con vn epigramma, che comincia. *

Falce velut messor FLAVENTIA DEMETIT arua

Turbida decidit iurgia sæpe fori &c.

Con la quale impresa hanno delicata simpathia le parole di Christo in San Giouan 4. 35. *Videte regiones, quia albæ sunt iam ad messem*, le quali in senso morale come interpreta San Basilio *Orat. de vera Virginit.* voleuano inferire, che oue è il tesoro, ed il candore della mondezza casta, e verginale, qui ci sia la dispositione prossima per essere staccati, col beneficio della parca, dalle bassezze terrene, e traslati nei felici granai del Paradiso. Io. 4. 35.

31 Con fioritissima eloquenza si trattiene Plinio lib. 34. c. 14. a descriuere le vtilità, che dal ferro ci vengono ripartite, frà l'altre cose dicendo; *Hoc tellurem scindimus, serimus arbusta, ponimus pomaria, vites squalore deciso annis omnibus COGIMVS IVVENESCERE*, e và seguendo. Per lo che ad vna falce in atto di troncare i tralci d'vna vite già sfrondata, paruemi d'aggiungere le predette parole; IVVENESCERE COGIT; con la quale impresa ben si dimostra, che la durezza dei trauagli sia stupendo dispositiuo a renderci di rinouato vigore, e di virtuosi frutti abbondanti, che in questo sentimento discorreua per l'appunto il Redentore Io. 15. 2. oue ci si protesta che il Padre Eterno qual Vignaiuolo; *Omnem (palmitem) qui fert fructum, purgabit eum, vt fructum plus afferat*, oue Sant'Agostino citato nella Catena di San Tomaso. *Mundat itaque mundos, idest fructuosos, vt tanto sint fructuosiores, quanto sunt mundiores.*

Plinio. * Trauagli. Io. 15. 2. S. Agostino.

G I O G O Capo VII.

32 IL Bargagli si valse del giogo (che vuol essere da due giumenti portato, e sostenuto) per simbolo di Matrimonio, e gli soprapose; NON BENE AB VNO, concorrendo egualmente e lo sposo, e la sposa, (che appunto dai Giuristi sono chiamati Iugali) à sostenere i suoi pesi. Sant'Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula - bonum coniugium, sed tamen à iugo tractum*, concetto inferito da Virgilio 4. Æneid. v. 15. oue discorrendo della Regina Didone inuaghita d'Enea, così a fauellar l'introduce;

Matrimonio. S. Ambrogio.

Si mihi non animo fixum, immotumque sederet,
Ne cui me vinclo vellem sociare iugali
Postquam primus amor deceptam morte fefellit:
Si non pertæsum thalami, tædæque fuisset,
Huic vni forsan potui succumbere culpæ.

Virgilio.

facendosi nelle parole *vinclo sociare iugali* espressa allusione al costume de gli Antichi, i quali d'auanti all'altare di Giunone sopranominata *Iuga* soleuano con non sò qual legame accoppiare insieme la nuoua sposa, e lo sposo; *Quasi viderentur eidem iugo annecti*, dice il P. Lodouico della Cerda. Nel qual proposito anco San Paolo Ep. 2. Cor. 6. 14. parlando dell'accoppiarsi in matrimonio, (che così appunto questo luogo interpreta San Girolamo *lib. 1. contra Iouinianum*,) diceua; *Nolite iugum ducere cum infidelibus.* La legge Euangelica ed essa pure è chiamata giogo; *Tollite iugum meum super vos*; per osseruar la quale, non solamente Iddio v'applica il suo aiuto, ma anco noi dobbiamo applicarci il nostro homero, e le nostre forze; che quì vengono a ferire gli oracoli di Sofonia 3. 9. per bocca del quale Iddio; *Reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.*

Lodou. Cerda. 2. Cor. 6. 14. Matt. 11. 29. Gratia & cooperatione. Sophon. 3. 3. 9.

33 Per mostrare la libertà, in che ci pose Christo, sottraendoci così al giogo della legge mosaica, come a quello della seruitù diabolica, fù posto vn giogo tuffato nell'acque col verbo, PVTRESCET, tolto da Isaia 10. 27. *Computrescet iugum à facie olei.* Nel qual luogo Leone di Castro. *A facie ergo olei, idest Christi, qui oleo exultationis est vnctus: & fons, & origo olei, ex quo tanquam ex capite in membra defluit computrescet iugum, idest liberalitur Ierusalem iugo seruitutis &c.* San Gregorio Papa queste beneficenze attribuisce all'vntione dello Spirito santo; *Iugum quippe à facie olei computrescit* (lib. 19. moral. cap. 13.) *quia dum sancti Spiritus gratia vngimur, à captiuitatis nostræ seruitute liberamur*; ed Vgon Carnale *in Isa. loc. cit.* alla virtù dell'elemosine, opra delle quali dal giogo pesante de i peccati siam fatti liberi; *Onus, & iugum Diaboli, idest peccatum, quod collum peccatoris onerat, & inclinat, computrescet à facie olei, idest eleemosinæ.*

Redentione di Cristo. Isa. 10. 27. Leon di Castro. Spirito santo. Gregorio Papa. Elemosina. Vg. Card.

34 Leone X. hebbe il giogo con la voce; SVAVE tolta in San Matteo 11. 30. *Iugum enim meum SVAVE est*; e ben si dice soaue il giogo della legge Euangelica, poiche a dirne il vero, scriue San Gregorio 4. moral. *Quid graue mentis nostræ ceruicibus imponit, qui vitare omne desiderium, quod perturbat præcipit, qui declinare laboriosa mundi huius itinera monet?* Dicesi anco soaue questo nobil giogo, perche seco porta più di gratioso alleggerimento, che di molesto peso; perche con maniere amorose ci gouerna come figliuoli, e non ci aggraua con violento peso come schiaui; perche non è strumento di depressione, ò di miseria, mà d'esaltatione, e di felicità sempiterna: che però Sant'Ambrogio lib. de Elia & Ieiunio c. 22. *Suscipite*, diceua, *iugum Christi. Nolite timere quia iugum est, festinate quia leue est. Non conterit colla, sed honestat. Quid dubitatis, quid procrastinatis? Non alligat ceruicem vinculis, sed mentem gratia copulat. Non necessitate constringit, sed voluntatem boni operis dirigit.*

Legge euangelica. Matt. 11. 30. S. Gregorio. S. Ambrogio.

35 Il giogo, attrauerso al quale è vno scettro, può seruire per emblema di persona religiosa, che ben può dire; SERVENDO REGNO. Così il Padre Sant'Ambrogio *l. 8. in Luc.* sopra le parole Luc. 17. 21. *Regnum Dei intra vos est*, insegna che chi vuole esser Rè; *Sit seruus in Domino. Ea enim parte, qua participamur seruitute: participamur & regno.* E Pietro di Damiano Serm. 58. *Deinus gloriam laudi eius, quem laudant omnes gentes; qui ministros suos & laudat, & laudabiles facit. HVIC SERVIRE REGNARE EST, qui seruiuit pro nobis sub dura, & graui necessitate &c.*

Religioso. * Luc. 17. 21. S. Ambr. Pier. Dam.

P A L O Capo VIII.

36 IL Diretto frà i Gelati di Bologna, hà per impresa alcuni pali dirizzati col traguardo, ed il motto; VT NVSQVAM ABERRET, idea de i santi essempij che seruono di direttiuo per non fallire nel corso della Buon esempio.

S. Ambrogio. della nostra vita. Ambrogio de S.Ioseph.c.1. *Sanctorũ vita cæteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, cæterosque iustos legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentiæ tramitem virtute eorum reseratum imitantibus vestigijs prosequamur.* E San Bonauentura *in cap. 6. Lucæ* sucosa, mà espressamente; *Secura via tendit ad vitam, qui graditur per monumenta Sanctorum, quorum doctrina, ac vita probata est in Ecclesia.* Bonauen.

37 Non può negarsi, che il palo, al quale stà con tenaci legami duramente ristretta la vite, non porti la sembianza d'vn patibolo, ò d'vno strumento di passione, e di miseria, poiche in faccia d'vn mondo la sospende; mà ne anco può negarsi, che dal legno medesimo, onde la vite è sospesa, non sia la medesima fauorita ed honorata, poiche da lui riceue quel esaltatione, che per altro non haurebbe. Con questa riflessione, al palo che sospendeua, e sosteneua la vite io
* diedi; SVSPENDENS ERIGIT, motto somministratomi dalla Chiesa Ambrosiana, la quale nel prefatio della Domenica 3. d'Ottobre con le parole di Sant'
Missal. Ambros. Ambrogio, di Santa Chiesa così canta; *Propagines suas ligno baiulante SVSPENSAS ERIGIT ad regna calorum*; impresa, che dichiara molto bene il
Trauaglio. beneficio, recato all'anime dalle tribolationi, dalle croci, e da i martirij, i quali mentre sospendono i corpi, e gli tormentano: promouono il tormentato à gloriose, e sempiterne essaltationi.

38 Quanto più dispetto si vengono raddoppiati i colpi della mazza ad inuestire il palo che stà piantato in terra, tanto più seruono à fermarlo, e rinfrancarlo, che tanto dichiara il motto, ch'altri gli diede; FIRMIOR ICTV; non altrimenti i colpi delle miserie,
Trauaglio. e dei trauagli, seruono à mantenere ne i buoni propositi, e nel posto della virtù intrapresa stabilmente fermi i cuori prudenti, e generosi. San Bernardo nelle sue sentenze, insegnando che trè importanti beneficij dalla tribolatione ci hano ripartiti, nel secondo luogo pone questa inflessibile costanza, di cui hora si parla.
S.Bernardo. *Tribulatio tria confert. Exercitium, ne virtus amoris, ocij torpore frigescat. Probationem vt nostræ constantiæ fortitudo, ad exemplum hominibus innotescat. Præmium, vt iuxta tribulationis modum, immensum gloriæ pondus accipiat.*

Il palo, essendo legno diramato, e priuo di frondi, serue ben sì a sostener la vite, mà non però l'adombra, il che dichiara il cartello, ad vn sì fatto palo soprascritto, FVLCIT NON OBVMBRAT. Similmente lo sposo di Maria San Giuseppe, seruì à questa purissima Verginella d'aiuto, e di sollieuo; mà nõ l'adombrò, essend'ella fecondata non per opera humana, mà con la precisa adombratione dello Spirito santo, di cui diceua l'Angelo Luc. 1. 35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, della quale obumbratione, diffusa, & eruditamente il Padre Luigi Nouarino nell'*Vmbra Virginea* cap. 1. & 2. S. Giuseppe. Luc. 1. 35.

ROTA Capo IX.

39 LA rota segnata col motto; INCLINATA PROGREDITVR è bell'idea di persona giudiciosa, e prudente, che s'auuanza ad honorata altezza, caminando per le strade dell'humiltà. San Bernardo serm. 2. de Ascens. Domini. *Hæc est via, & non est alia præter ipsam. Qui aliter vadit, cadit, potius quam ascendit, quia sola est humiltas, quæ exaltat; sola quæ ducit ad vitam,* e nel ser. 4. della medesima solennità, con non minore delicatezza, ed energia; *Quis docebit nos ascensum salubrem? Quis nisi de quo legimus, quoniam, qui descendit ipse est & qui ascendit? Ab ipso demonstranda nobis erat ascensionis via, ne ductoris, imo seductoris iniqui aut vestigium, aut consilium sequeremur. Quia ergo non erat, quo ascenderet descendit altissimus, & suo nobis DESCENSV suauem ac salubrem DEDICAVIT ASCENSVM.* Humiltà essalta. S. Bernardo. Ephes. 4. 10.

40 Animo grande, e ben composto, che frà tutte le riuolte non si sconcerta può rappresentarsi nella rota, che dal Bargagli fù segnata col titolo; MOTV SEMPER ÆQVALI. Sisto Filosofo in Sentent. cap. 136. ben diceua, che; *Sapiens semper similis est sibi.* Ese ne videro pratticati gli effetti in Socrate, ed in Catone, de i quali Seneca nell'Epistola 104. Costanza. Sisto filosofo.

Illam

Seneca. *Illam mirabilem laudem*, parla di Socrate, *& singularem vsque ad extremum seruauit: non hilariorem quisquam, non tristiorem Socratem vidit: ÆQVALIS FVIT IN tanta INÆQVALITATE FORTVNÆ.* E poco dopo. *Nemo mutatum Catonem, toties mutata Republ. vidit, eundem se in omni statu præstitit.* S. Basilio di Seleucia *Orat. de Ioseph.* in questo gran Patriarca osseruò vna compositione d'animo stupenda, perche ò fosse calunniato, incarcerato, e vilipeso: con intrepidezza di spirito, e tranquillità d'affetti sopportò ogni male; ò si trouasse ne i primi gradi della regia corte d'Egitto, dissimulò l'ingiurie, che riceuute haueua da suoi crudeli fratelli; e potendo, non ne cercò ne meno vn ombra di vendetta. Virtù che ben furono considerate da San Gregorio Papa lib. 10. Mor. cap. 3. *Hæc Ioseph docuit, à fratribus venundatum, libertate animi infracta seruitium perpeti, & ijsdem post fratribus mente non elata principari.* In ogni buon Prencipe ricercaua si fatta compositione di spiriti Agapito Diacono, che nell'Epist. Paræn. n. 13. Scriueua. *ÆQVALEM OPORTET SEMPER ESSE Imperatoris animum: mutari enim pro rerum varietatibus mentis instabilis argumentum efficitur: firmiter autem bonis inhærere - stabilitorum est hominum, animamque inconcussam habentium.*

Giuseppe Patriarca. Greg. Papa. Agapito.

41 Animo moderato, che stà ne suoi termini, e punto nō traualica di ciò che dalla giustitia si richiede, ne già mai esce dal segno, si rappresenta nella rota co'l cartello; NON EXCEDENS EX ORBITA nel qual senso Riccardo di San Vittore, applicando il verso del Salmo 43. 22. *Propter te mortificamur tota die* à quei prudenti, che nelle proprie macerationi, fuggendo gli estremi, caminano per la via di mezzo, via discreta, e moderata, diceua; *Mortificate ergo: mortificate, inquam: in die tamen, vt omnia in luce discretionis fiant; ne vltra, citraue mensuræ metam operum vestrorum rota discurrat.* Può similmente inuestirsi l'impresa nella persona di quel giusto; che del tutto conformandosi alla dispositione diuina, non esce punto dalle vestigia, che dal suo signore gli vengono segnate, e proposte. Di questi tali San Bernardo Ser. 53. in Cantic. *Pleni quippe Deo, celsi meritis, cumulati virtutibus, nihilominus tamen erectos vertices, tota, & humili obedientia submittunt, & inclinant illius superemimentis imperio maiestatis, tanquam oues mansuetissimæ, ad nutum sui pastoris per omnia ambulantes, & sequentes eum quocumqme ierit.* De i quali appennello s'auuera l'oracolo d'Ezechiele c. 1. n. 20. *Quocunque ibat spiritus, illuc eunte spiritu & rotæ pariter eleuabantur sequentes eum; spiritus enim vitæ erat in rotis.*

Moderatione. Psal. 43. 22. Riccard. Vittor. Conformità. S. Bernardo. Ezech. 1. 20.

42 Dal Conte Cesare Martinengo, l'Inuiato frà gli Erranti di Brescia fù alzata impresa della rota, col cartello volante; SEMPER IN SEMITA, e dimostra animo costante, e volontà permanente nell'operatione intrapresa. Sant'Ambrogio in Psal. 61. n. 7. ad ogni fedele questa virtù persuadeua dicendo. *Semel in petra Christi locatus, lubricum non debet habere vestigium, sed tenere status proprij firmitatem.* Tanto consigliaua l'Ecclesiastico 11. 22. *Confide in Deo, & mane in loco tuo.* Tanto persuadeua l'Angelo a Daniele cap. 10. 11. *Stà in gradu tuo.* Tanto alle lodi del famoso Romano Fabricio diceuano quegli antichi. *Facilius est solem à suo cursu, quam Fabricium à suo proposito deducere.* E tanto anco operò Sant'Attanagi, il quale incalzato dalle persecutioni, e de gl'imperatori, e de i Vescoui, e d'vn mondo tutto, accioche desistesse dal difendere la consubstantialità dell'Incarnato Verbo da lui virilmente impugnata contra gli Ariani, superò per lo spatio di quarantasei anni, infiniti insulti, ne già mai punto dalla cattolica verità ritorse vn passo.

Constanza. S. Ambro gio. Ecclesl. 11 22. Dan. 10. 11.

43 Vbbidienza pronta à portarsi con puntuale rassegnatione oue ordina l'auttorità de i maggiori si riconosce nella rota, che tiene il motto; VTRINQVE PROGREDITVR, nella qual maniera operauano i Serafini descritti da Ezechiele 1. 14. i quali; *Ibant, & reuertebantur in similitudinem fulguris coruscantis.* Quel seruo prodotto da Plauto in Captiu. di se medesimo così ragionaua.

Vbbidiente. Ezechiel. 1. 14.

——— *Pro rota vti me licet,*
Vel ego huc, vel illuc versor quo imperabitis.

Plaut.

Così la Fortuna dall'antico Cebete fù rappresentata sopra vna rota volubile, come quella che hor s'auuanza, hor si ritira; hora piega alla destra della prosperità, ed hora alla sinistra della sciagura. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 9.

Fortuna.

Passibus ambiguis Fortuna volubilis errat,
Et manet in nullo certa, tenaxque loco.
Sed modo læta manet, vultus modo sumit acerbos,
Et tantum constans in leuitate sua est.

Ouidio

44 Benche non si parta dal proprio sito quella rota, che serue per inalzar i pesi, e tirar le pietre sù le fabbriche: ella però e solleua, e trasporta, oue il bisogno richiede quelle pesanti moli, onde fù chi le diede; MANENS ATTOLLIT ALIA, simbolo di Personaggio grande, che senza muouersi od incommodarsi punto, inalza, e promoue ad eleuati posti chi più gli aggrada. All'hora quando quei ciechi, che giaceuano nel profondo delle miserie, si diedero a supplicare dal medico diuino d'essere solleuati ed aiutati, scriue San Matteo 20. 32. che; *Stetit Iesus, & vocauit eos;* postura, che da Origene Hom. 13. fù così considerata. *Iesus autem non pertransit, sed stat: vt stante illo non transfluat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsque ad eos.* Se dunque si fermò, e così fermo gli trasse di miseria, e solleuogli all'ottenimento delle sue gratie, ben di lui s'auueraua questo motto; *Manens attollit alia.*

Prencipe. Matt. 20 32. Origene.

45 Serue ben sì la rota di mulino per frangere, e stritolare il grano, ma nel procurare, e nell'operare l'altrui pregiudicio, ed essa parimenti resta logorata e consumata; onde le diedi. TERENDO CONTERITVR, idea d'huomo facinoroso e sanguinario, che mentre procura e sollecita l'altrui pregiudicio vi consuma, e vi logora e le proprie facoltà, e la vita. Salomone Prou. 20. 26. *Dissipat impios Rex sapiens, & incuruat super eos fornicem,* nel qual luogo dall'Ebreo si trapporta, *& redire facit super eos rotam,* siche con giusto giudicio d'Iddio chi mal fà, mal riceue. San Giouan Crisostomo tom. 5. *Serm. de Laude Dei* ne dà l'esempio in Caino. *Percussit germanum Cain, & vitaque sustulit: horum tamen coronatus est alter, alter pœnas pro scelere luit: iniustus Abel occisus est, mortuus tamen cædis fratrem insimulans vexabat, & comprehensum manibus tenebat.*

* Vindicatiuo. Prou. 20. 26. Gio. Crisostomo.

46 La rota da mulino, che sospinta dalla corrente dell'acque si sconuolge in continuo giro, mà non lascia i suoi poli, si troua col motto; CONVERTVNT, NON EVERTVNT, impresa attribuita à Clotario I. Rè di Francia, e significa che le persecutioni, e le violenze de i mali sono strumento di nostro beneficio, e non di souuersione, posciache queste, com'altri disse; *Exercitium, non exitium præbent.* Giouanni Crisostomo tom. 5. Hom. de Eruditione disciplinæ; *Eruditio disciplinæ custos est spei, &*

Trauagli. Gio. Crisostomo.

dux

dux via ad vitam ferentis, & spiritualium magistra virtutum, ad cælestes repromissiones perducit, & ad diuina præmia facit peruenire: hancquæ nos sectari oportet ad vitam, & auerti ab omni malitia.

47 Alla rota, che se bene si rigira quanto alla circonferenza: ad ogni modo stà ben ferma nel suo centro, ò sia nel polo, Monsignor Aresio diede; IN MEDIO NON COMMOVEBITVR, idea di cuor generoso, che frà mille strauolte del mondo, e delle miserie, conserua inamissibilmente l'interna quiete, e la pace. Tanto del huomo giusto iua cantando in Salmista; *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, NON COMMOVEBITVR* Psal. 111. 8. San Girolamo similmente; *Per bonam & malam famam, à dextris, & sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur, nec diuitijs tumet, nec confunditur paupertate, & læta contemnit, & tristia.* Seneca finalmente Epist. 35. *Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istud sapienti perfectè contingit, aliquatenus & proficienti, prouectoque. Quid ergo interest? Hic commouetur quidem, non tamen transit, sed suo loco nutat: ille NEC COMMOVETVR quidem.*

Costanza. — Psal. 111. 8. — S. Girolamo. — Seneca

48 Mentre la rota attualmente stà correndo, per se medesima si regge, e si sostenta; mà quando nel corso viene ad allentarsi, immantinenti cade; onde Monsignor Aresio le diede; NI CVRRAT LABITVR; od anco; AVT CVRSVS, AVT CASVS: effetto di continuo pratticato nella via d'Iddio, nella quale chi s'allenta dal caminare cō feruore, si condanna ben presto alle cadute. San Bernardo Epist. 253. *Vbi NON CVRRERE, ibi & DEFICERE incipis. Hinc plane colligitur, quia nolle proficere non nisi deficere est.* Con la qual dottrina hà molta simpathia il concetto di San Girolamo lib. 9. Contra Pelag. *Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit, si remiserit manus, statim retrolabitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur: sic humana conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.* E San Gregorio Papa lib. 32. Moral. c. 28. *Nisi mentis contentio ferueat, vnda mundi non vincitur, per quam animus semper ad ima reuocatur.*

Profitto. — S. Bernardo. — S. Girolamo. — S. Gregorio.

49 La rota, in atto d'essere battuta dalla martellina, col soprascritto; ACVITVR ICTV fù impresa del Sig. Cesar Antonio Bendinelli, e dimostra che frà l'auuersarie contradittioni, ò sia frà i colpi della sciagura l'intelletto humano viene a risuegliarsi, e rendersi di quello ch'egli era assai più acuto, e perspicace, che tanto diceua il Padre San Gregorio Nazianzeno orat. de Funere Patris; *Ingenium acuit dolor.* Quindi frà le strettezze de gli assedij, e si trouarono gli alimenti dal cuoio delle scarpe, e de gli scudi, che seruiua alle pure difese dell'humane membra; e s'estrassero le beuande dai rugiadosi humori raccolti di notte tempo nelle tele, al cielo aperto esposte; e si valsero delle chiome femminili per prouedere a gli archi di funi, essendo queste per sorte logore, ò spezzate; e si specolarono acutissimi stractagemi, come può vedersi in Plutarco, T. Liuio, Frontino, Polieno, e nei moderni Istorici.

Trauaglio. — Greg. Naz.

50 Simbolo di persona contemplatiua, che tutta astratta dal mondo, se ne stà assorta in Dio, è la rota, la quale, presupposto che sia perfettamente sferica, certo è, dicono i filosofi, che non tocca se non in vn punto la terra, alla quale perciò io diedi; PARTE MINIMA TANGIT. Concetto che da Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belgas Epist. 58. fù così espresso; *Sicut rota, quæ in terra voluitur, parte ima, & minima eam tangit, cætera extat, & est in alto: sic nos oportet decurrere per hæc humilia, optima, & maxima parte elatos, & subleuatos.* Mà prima di lui Arnobio in Psalm. 76. *Rota licet in terra voluatur, tamen dum steterit, magna pars est aliena à terra, & parua pars eius in terra consistit. Sic licet corporis pars sit in terra ambulans, tamen animæ, quæ maior pars est hominis, conuersatio est in cęlis.* Nei quali sentimenti San Gregorio Magno *Hom. 5. in Ezechiel* diceua che i Santi; *Terrena pertranseunt, & vix summis vestigijs terram contingunt.*

Contemplatiuo. * — Giusto Lipsio. — Arnobio. — Greg. Papa.

51 Vna massa di creta posta ben sì in sù la rota del Vasaio, ma non per anco determinata, ò ridotta à veruna forma, dal Sig. Camillo Vizani hebbe; INCERTVM, ambiguità, che nell'età giouanile ci suol tener perplessi, mal potendosi accertare s'ella sia per riuscire vaso d'honore, ò pur di contumelia; *Tria sunt difficilia mihi,* protestaua Salomone Prouer. 30. 18. *Et quartum pænitus ignoto: viam aquilæ in cęlo, viam colubri super petram, viam nauis in medio mari, & viam viri in adolescentia; Adeo enim instabilis est via hominis in adolescentia,* interpreta il Padre Cornelio à Lapide, *ita se adolescens per omnes horas in diuersa torquet, & nunc huc, nunc illuc rapitur, vt difficile sit id comprehendere, & animaduertere quo tendat.* Lo stesso anco s'auuera in materia di predestinatione, non potendo asserirsi accertatamente, qual de i fedeli sia reprobo, od eletto. Orat. 3. Carm. Od. 2.

Giouentù. — Prou. 30. 18. — Cornel. à Lap. — Predestinatione occulta.

Prudens futuri temporis exitum
Caliginosa mente premit Deus.

Oratio.

52 Fù chi delineò la chiauetta, che stando in atto di caricare, ò sia di montare la rota dell'archibugio, dalla gagliarda resistenza della medesima rota, si rimaneua spezzata, e le soprapose; VIM VI; Insinuando che ben giustamente si deue vsare la resistenza violenta contra coloro, che con violenta ingiuria, ed ingiusta forza ne assaliscono; correndo per le bocche di tutti quella assioma insegnato dalla natura; *VIM VI repellere licet.* Pubblio Mimo ne suoi Iambici appresso Giouanni Grutero;

Pariglia

VIM VI repellas iure quouis Gentium,
Vim vi repelle; nil natura iustius.

Publ. Mimo.

53 Nelle sue faticose riuolte la rota del carro si riscalda, e quanto più velocemente camina, tanto più intensamente s'accende, il che dichiara il titolo; INCANDESCIT EVNDO, e dimostra che gli habiti interni d'amore, ò d'odio: di vitio, ò di virtù nei frequenti loro essercitij vengono ad auuantaggiarsi; verità che negli affetti amorosi precisamente auuertì Lorenzo Giustiniano, il quale de discipl. Monast. conuersationis diceua; *Amore ignitus vires restaurat cum decertat, & eo fit robustior quo plus exercetur.* Nicodemo cominciò a seruir Cristo, ma co'l cuore, per colpa del timore, così raffreddato: che si portaua solamente di notte a ritrouare il diuino Maestro, ma proseguendo la seruitù intrapresa, tanto si riscaldò nell'amore dell'incarnato Verbo, che di mezzo giorno si portò carico d'aromati a toglierlo giù dalla Croce, e dargli i sontuosi honori della sepoltura.

Habito. — Lorenzo Giust.

54 Con allusione alle rote, che furono strumenti di martirio a Santa Cattarina Vergine, souuiemmi d'hauer veduto le seguenti imprese. Due rote grandi che seruono ai fabbri, & architetti, per alzar pesi, co'l titolo volante. LEVAMVS IN ALTVM, ed inferiscono che le cataste gli eculei, le mannaie, e le croci sono ai serui d'Iddio strumenti della loro esaltatione. Saluiano *lib. 3. de Gubernatione*, parlando dei guerrieri di Cristo, e dei Martiri santi, diceua che; *Ad cælestis regiæ ianuam gradibus pęnarum suarum ascen-*

Martirio. — S. Saluiano.

ascendentes, scalas sibi quodammodo de eculeis, catastisque fecerunt. Quindi ed il Rè Dauide in persona dei Martiri, a Dio riuolto diceua Psal. 9. 15. *Qui exaltas me de portis mortis.* E San Vincenzo, mentre per mano de i carnefici su'l caualetto, ò sia su'l eculeo veniua orribilmente torturato, santamente fastoso, iua seco stesso gloriandosi, che da quel patibolo gli fosse apprestato più d'essaltatione, che di tortura, e diceua; *Altior sum sæculo.* — Psal. 9. 15.

55 La rota che serue per arrotare, co'l soprascritto; ILLVSTRAT ET ACVIT, inferiua che frà gli strumenti di tortura quella gran Santa ed ottenesse acutezza mirabile per conuincere e conuertire ben cinquanta filosofi: e n'andasse con la chiarezza di gloriosi honori eternamente illustrata; effetti che similmente nell'altre anime tribolate sogliono seguire; poiche, ò si fauelli dell'*acuit*: S. Gregorio Nazianzeno Orat. in Funere Patris diceua; *Calamitas inuentrix est ingeniosa;* ò veramente dell'*illustrat;* Giouan Crisostomo *Hom. 5. de patientia Iob*, fauellando di questo campione tutto lacero, ed vlceroso, diceua, che frà le tante sue piaghe; *Valde, supraque modum carnis illius natura clarior apparuit, vulneraque solaribus radijs clariora.* — Trauaglio. Gregorio Nazian. Gio. Crisostomo.

56 La rota dello stagnaro, col piatto à quella affisso, ed il cartello. ROTANDO PERFICIT, inferisce, che il doloroso patibolo delle rote, seruisse per ripartire all'anima auuenturosa di Cattarina ogni maggiore perfettione, rendendola martire chiarissima, cittadina dell'empireo, e per tutti i secoli gloriosa, e beata. Ne solamente in Cattarina ciò si riconosce, mà ne i mondani ancora, à i quali la durezza della sciagura, e la violenza della persecutione serue per migliorargli, ed affinargli. Così Fuluio Testi nelle Poesie Liriche; — S.Cattarina. Tauaglio. Fulu. Testi.

Ne rischi si rinforza,
Ne i martiri s'affina, e ne le stesse
Miserie sue viue virtù contenta.

e Girolamo Preti; — Girol. Preti.

Ferro acuto si rende, e si rinoua
Al girar de la pietra: e le sue rote
Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

57 Fù anco alzata l'impresa d'vna rota, introducendosi i raggi della medesima, che tutti forniscono nel centro, à dire; SPECTAMVS AD VNVM, insinuandosi, che i pensieri, affetti, desiderij di Cattarina, tutti fossero ordinati, ed indrizzati al solo Iddio, centro dell'vniuerso. Concetto, che al parere di San Bernardo *Ser. 2. de Pent.* potrebbe seruire per dimostrare che Maria Vergine da tutte le creature sia venerata; e che à lei come al centro si portano ossequiose; *Sicut ad medium mundi, sicut ad centrum terræ, sicut ad rerum causam, sicut ad negotium, omnium sæculorum respiciunt, & qui in cælo sunt, & qui in terra, & qui in inferno habitant, & qui nos præcesserunt, & qui sequuntur, & nati natorum, & qui nascentur ab illis.* — Anima contemplatiua. Maria da tutti ossequiata. S. Bernardo.

STAIO Capo X.

58 LO staio da misurare il grano, voltato con la bocca verso terra, è degli Otiosi di Bologna col motto; MINVS CVM MAGIS; impresa, che ben può seruire ad insegnarci, che l'Anima quanto più s'applica alle cose terrene, e vitiose, tanto sia men atta a ricolmarsi di virtù, e godere de i contenti del cielo. L'Imperfetto Homil. 10. in Matt. *Mundi amatores, & carnis, in spiritualibus, quidem, & diuinis, quæ superiora certe esse dicuntur vacui sunt & insensati, in inferioribus autem idest in mundialibus, & terrenis aliquatenus pleni videntur, & sapientes.* — Mondado. Imperfetto.

VAGLIO Capo XI.

59 IN occasione di non sò qual disputa fù alzato per corpo d'impresa vn vaglio grande, col soprascritto; PELLENDO VICISSIM. Con la quale si dimostra quanto rilieui la vita sociale di molti congregati, perche e l'vno sospinga l'altro ad attioni virtuose; e l'vno sgombri dall'altro ò le miserie, od i diffetti, onde viurebbe inuolto. San Basilio Magno Const. Monast. cap. 19. *Qui se colendæ pietati dederunt*, (parla de i Canonici Regolari, che viueuano vita commune) *ij in societate cum alijs degunt, in qua inter se VICISSIM alter alterius sui propositum animi ad virtutem exacuunt, seque inter se rectè factorum emulatione ad maiores quotidie in studijs rerum honestarum faciendos progressus IMPELLVNT.* E dopo alcuni periodi. *Qui animo æger est & affligitur, ei complures præsto sunt, a quibus curetur, à quibusque assidue erigatur. Hi æquabili iure inter se alij aliorum & famuli sunt, & domini, & in inuicta libertate accuratissimam sibi inter se seruiunt seruitutem &c.* Così con la correttione fraterna scambieuolmente, ciascuno è tenuto à togliere d'addosso al suo prossimo la poluere de suoi diffetti; ben sapendosi, che; *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.* — Disputanti. S.Basilio. Correttione.

60 Serue egualmente il vaglio, così per vnire, ed ammassare insieme i grani più nobili, e più pretiosi, onde portò il motto; PVRIORA SECERNIT, come anco à gettar in disparte le festuche, e le paglie aride ed inutili, che però gli diedi le parole del Cantico Luc. 1. 46. DIMITTIT INANES, idea di studioso, che riuoltando varij volumi, raccoglie ciò che stima più sostantioso, ed apprezzabile, e rifiuta ciò che meno è pretioso, e di sostanza priuo. Quadrano altresì questi motti, à Cristo Giudice, il quale col vaglio del suo giuditio separando i giusti da i reprobi: quelli come formento purgato trasmetterà nel granaio della beatitudine; questi come paglie sterili, ed infeconde getterà ne i precipitij, e nelle voragini dell'inferno; *Congregabit triticum in horreum suum* Matt. 3. 12. *paleas autem comburet igni inextinguibili*, nel qual luogo Sant'Illario, *Triticum suum, perfectos scilicet credentium fructus dicit cælestibus horreis recondendos, paleas autem infructuosorum hominum inanitatem.* E San Paschasio; *Leues, & vacui à fructu boni operis, à consortio sanctorum segregantur.* — Studioso. * Cristo Giudice. Matt. 3. 12. S. Paschasio.

61 Scipion Bargagli di questo rurale strumento, che suentolando il grano, separa dal formento lucoso l'inutili festuche, fece impresa, e gli diede; MALE IVNCTA SECERNIT; idea di Maestro, ò di Prelato prudente, che separa da i giusti i vitiosi; ed altresì idea, come di sopra si disse, del giuditio diuino, nel quale da i giusti saranno i reprobi separati; che tanto iua dicendo il Battista Matt. 13. 12. *Cuius ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suam: & congregabit triticum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.* Nel qual proposito San Gregorio 34. Moral. citat. in cat. aur. *Illo extremi iudicij ventilabro, triticum, paleaque discernitur, vt nec in tritici horreum paleæ transeant, nec in palearum ignem horrei grana dilabantur.* — Maestro. Giudicio finale. Matt. 3. 12. S.Gregorio.

62 Co'l beneficio del vaglio tutto ciò che nel grano

nò si troua di vano, d'inutile, e di leggero, in disparte è lanciato, nel qual proposito gli dicesi; QVOD LEVE DEPELLIT; così Iddio co'l vaglio delle tribolationi, agita, quasi grani i suoi fedeli, acciochè in tal guisa si tolgano dal seno quelle vanità, e leggerezze, onde restauano ingombri. Sant'Ambrogio ponderando le parole del Salmo 43. 12. *In gentibus dispersisti nos*, ò pure come traducono Aquila, e Simaco; *In gentibus ventilasti nos*, nel proposito nostro gratiosamente commenta; *Sicut triticum si ventilatur, & à paleis separatur, mundum est: si autem ventilatum non fuerit, mundum esse non poterit, sed est paleis concretum, atque permixtum: ita etiam homo, ni tentationibus fuerit ventilatus, fragilia quæque, veluti paleas, à se non potest separare.* E s'egli è vero ciò che di sopra, e più volte dissi, che nel vaglio è rappresentato il giuditio d'Iddio, questo riproua, e scaccia in disparte quegl'infelici, che priui di sucosa, e virtuosa sodezza, fragili, instabili, e leggeri, da ogni menoma tentatione si lasciano strauolgere, ed agitare; e il motiuò San Gregorio Nazianzeno Orat. in cap. 3. Lucæ; *Ventilabrum habet, quia repurgat aream, & QVIDQVID LEVE EST, vento obnoxium REIICIT: quidquid vero graue, in horrea ponit.*

* Trauaglio purifica.

Psal. 43. 12.

S. Ambrogio.

Cristo Giudice.

Greg. Naz.

63 Mentre il vaglio stà agitando il grano, con quelle tante sconuolte separandolo dalle festuche, e dalla poluere, viene a purificarlo, ed a mondarlo, al quale potrebbe darsi; PVRGAT DVM AGITAT; non altrimenti la violenza delle barbariche persecutioni, con agitare, e trauagliare i giusti serue a rendergli sempre vie più ragguardeuoli, e più perfetti. Concetto che tutto di peso mi fù suggerito dal Padre San Gregorio Papa. *Reproborum nequitia electorum vitam, quasi grana à paleis separat, & DVM AFFLIGIT EXPEDIT &c.* lib. 26. Mor. cap. 9.

* Trauaglio.

S. Gregorio.

Il fine del Libro Vigesimoquarto.

DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOQVINTO.

CORPI MISTI.

Banderuola	c. 1	Groppo	c. 10	Rogo	c. 19
Briglia, Freno	c. 2	Lancetta	c. 11	Scena	c. 20
Cane di ferro	c. 3	Legumi	c. 12	Scettro	c. 21
Cassetta	c. 4	Lucchetto	c. 13	Sprone	c. 22
Corno	c. 5	Maschera	c. 14	Trono	c. 23
Corona	c. 6	Meta	c. 15	Ventaglio	c. 24
Disciplina	c. 7	Nube di creta	c. 16	Ventose, coppette	c. 25
Fibbia	c. 8	Pastoie	c. 17	Vischio	c. 26
Ghirlanda	c. 9	Pettine	c. 18		

BANDERVOLA
Capo I.

1 SV' i colmi più rileuati delle case, e nell'altezza eminente delle torri suol mettersi la banderuola, oue esposta al soffio dei venti, con le sue varie riuolte dimostra qual vento sia quello, che tenga dall'aria il predominio, onde fù chi le diede; REGNANTEM INDICAT. Così dall'osseruarsi a qual parte pieghino le nostre operationi, se alla destra della virtù, ò alla sinistra del vitio, con chiara euidenza si conosce, se in noi regni lo Spirito santo, ò lo spirito maligno; e se l'anima dal vento aquilonare della colpa; ò pure dall'australe della carità e dell'amor d'Iddio sia posseduta. L'opere dei Giudei, sempre intenti ad impugnare la verità manifesta, e sempre ansiosi della morte di Cristo, ben chiaramente dimostrauano che dallo spirito diabolico erano agitati; onde ben loro si doueua quel rimprouero, Io. 8. 41. *Vos facitis opera patris vestri*, e di nuouo n. 44.

Operatione.

Io. 8. 41

Io. 8. 44. n. 44. *Vos ex patre diabolo estis: & desideria patris vestri vultis facere, ille homicida erat ab initio, & in veritate non stetit.* Ma dall'altro canto l'opere di Cristo, tutte opere salutari, opere gloriose, opere celesti, lo dimostrauano a pieno quale egli era, huomo tutto diuino, che però ben diceua Io. 10.37. Io. 10.37 *Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, & si mihi non vultis credere, operibus credite.*

2 Alla banderuola fù aggiunto il cartellone; Profeta. ADVERSA MANIFESTAT, motto quadrante; à i Profeti, i quali per celeste inpulso scoprono al mondo le sourastanti auuersità, e le imminenti sciagure; Ezech. 1. 4. *Ecce ventus turbinis veniebat ab Aquilone, & nubes magna, & ignis inuoluens* diceua Ezechiele 1. 4. che al viuo contrasegnauano martiali, e furibondi conquassi. Ion. 3. 4. *Adhuc quadraginta dies, & Niniue subuertetur,* Giona 3.4. Habac. 1. 6. *Ecce ego suscitabo Chaldeos, gentem amaram,* Habac 1. 6.

3 Bernardino Minutoli frà gli Oscuri di Lucca il Perseuerante, insinuò la costanza della sua volontà, ed affetti, mai sempre ad vn solo oggetto applicati ed intenti, con la banderuola, che portaua il motto; Perseuerante. CIRCVIT SEMPER IDEM. Chiunque all'esercitio delle virtù; ed alla seruitù del Crocifisso s'è appigliato, Eccles. 15 1. non deue mai separarsi ò dilongarsi da quello. *Qui continens est iustitiæ apprehendet illam,* diceua l'Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; *Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est impetus.* In somma San Gregorio Papa lib. Greg. Papa. 1. Moral. cap. 21. *Benè cæpta cunctis diebus agenda sunt.* Splendette à marauiglia questa virtù in Maria Vergine; i cui affetti, i cui sensi, le cui viscere stauano eternamente fisse nell'incarnato Verbo, della quale per eccellenza bene San Giouanni Damasceno Gio. Damasc. Orat. de Nat. Vir. *Appetitus tuus in hoc situs est, vt diuinis sermonibus nutriaris, hisque sagineris: oculi semper ad Dominum, perenne, & inacessum lumen intuentes, aures diuinum sermonem audiunt; ac spiritus cithara oblectantur, per quos Verbum carnem assumpturum ingressum est: nares vnguentorum Sponsi odore deliniuntur: porro labia tibi sunt Dominum laudantia, ipsiusque labris adhærentia,* il che và difusamente asserendo e della lingua, e del cuore, e del ventre, e delle mani, e delle ginocchia, e de i piedi, che tutti dall'ossequio della diuinità non mai sapeuano scompagnarsi.

Volontà humana. 4 Che l'anima, ò sia la volontà humana, per se stessa non possa muouersi od applicarsi a pensare, od operare virtuosamente, se dal fiato della gratia preueniente ella non è mossa, ed aiutata, l'inferisce la banderuola segnata col soprascritto; NI SPIRET Cornel. à Lap. IMMOTA. *Primi enim impulsus voluntatis ad bonum amandum, & illuminationes intellectus ad bonum cognoscendum sunt à solo Deo:* scriueua il Padre Cornelio a Lapide in Prou. 8. 35. Dottrina in cento luoghi insegnata da Sant'Agostino, dal Concilio Arausicano II. Canon. 4. da San Prospero, da San Fulgentio, e da cent'altri scrittori. Serue anco Interessato. l'impresa per idea di persona interessata, che non sà muouersi, se non è spinta ò dall'aura dei mondani applausi, ò pure da quella del guadagno, nei quali sensi dal Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico così fù spiegata l'impresa;

Gregor. Brunel.

Quod spectas positum turrito in vertice signum,
Immotum remanet, ni leuis aura rotet.
Talis erit cui lucra placent, atque ardor habendi.
Nam stat hians, auri ni grauis aura sonet.

5 In tutti i lati egualmente con ogni facilità si rigira la banderuola, che però le soprapósi; QVAQVAVERSVM, e serue per imagine espressa di persona volubile ed instabile, che ad ogni, benche leggero impulso cangia voglia, e pensiero, concetto di Dione Crisostomo Orat. 74. *Quemadmodum fasciæ, quæ ventum indicant, semper iuxta venti flatum attolluntur, nunc quidem sic, rursus vero in alteram partem: eo modo & malorum animus ad omnem impetum affectus est.* Se anco non s'applicasse a vero vbbidiente, che tutto si conforma a ciò che dispone Iddio, prontissimo a riuolgersi in qualsiuoglia parte oue l'inuiti il cielo. Epitetto in Enchirid. *Oportet se ipsum ita conformare vt Deo pareamus, & acquiescamus in omnibus quæ eueniunt, & volentes sequi, vt quæ ab optima mente fiant, & proficiscantur.*

* Instabile. Dion. Crisostom. Vbbidiente. Epitetto.

BRIGLIA, FRENO
Capo II.

6 ALla direttione dei caualli seruono le briglie, ed il freno; questi però non gli gouernano co'l dettame della sua volontà, mà serue di mero strumento per gouernar i destrieri, come vuole e dispone la mano del caualiere, dalla quale il freno è mosso, e maneggiato; che però al freno ben fù soprapósto; DIRIGIT VT DIRIGITVR, idea di Ministro Ministro fedele. prudente e fedele, che gouerna i sudditi, non come gli dà nel capriccio, ma come precisamente dal suo Signore egli è mosso, e commandato. Questa forma d'operare tutta rassegnata nell'altrui direttione splendette nel Figliuol d'Iddio, il quale tutto ciò che faceua, si protestaua di farlo, perche dall'auttorità, e volontà del Padre Eterno era decretato, e disposto; onde diceua; *Opera quæ ego facio in nomine Patris mei,* cioè a Ioan. 10. 25. dire *Patris decreto, auctoritate, volontate,* interpreta il Padre Francesco Maldonato *hæc testimonium perhibent de me* Io. 10. 25. Franc. Maldon.

7 Non basta il solo freno posto alle fauci dei destrieri, perche questi caminino oue il bisogno richiede, ma in tanto opera il freno, in quanto dalla mano del caualiere è mosso, e raggirato, al quale io soprapósi; DIRIGIT SI DIRIGATVR. Così anco la nostra Volontà. * volontà mal può da se medesima indirizzare gli affetti su'l sentiero della virtù, mà in tanto ciò ella esseguisce, in quanto dalla gratia eccitante, e concomitante ella è aiutata, ed indirizzata. Plutarco in moral. con questa Eloquenza. similitudine insegnaua che l'eloquenza in tanto è atta a persuadere, e guidar gli vditori ou'ella vuole, in quanto dalla ragioneuolezza, e dalla prudenza giudiciosa del perfetto Oratore ella è maneggiata, ed indirizzata; Plutarco. *Vt non satis est clauus, neque frænum, nisi adsit qui arte moderetur; Ita non sufficit eloquentia ad moderandum populum, nisi accesserit sermonis moderatrix ratio.*

8 Serue il freno a trattenere la vitiosa ferocità dei destrieri, al quale perciò Giouanni Ferro aggiunse; COHIBET, sì come al capezzone io soprascrissi; DOMABIT EFFROENES; ciascuno dei quali * motti in cento opportunità può seruire. Dauide Psal. 118. 9. Psal. 118. 9. *In quo corrigit adolescentior viam suam?* e risponde; *In custodiendo sermones tuos.* Si che Legge d'Iddio. la giouentù, che sembra vn cauallo baldanzoso, è trattenuta, ed è frenata dall'osseruanza della diuina legge. Così Agellio in questo luogo. Agellio. *Nihil est efficacius ad cohibendas adolescentium cupiditates, quam diuinæ assidua legis meditatio, quæ & ducis officio fungitur, & instar frænorum exultantes ætatis im-*

Inferno. *Gio. Crisostomo.* Travaglio. *Anastas. Nicen.* *Giusto Lipsio.* Digiuno. *S. Ambrogio.* *S. Agostino.*

petus COHIBET: Così co'l terrore dell'inferno Iddio ci raffrena, e ci trattiene. *Nam malitiam rescindens & terrore tanquam fræno quodam tuum ad deteriora impetum compescens, nihil non agit, ac molitur, vt tum per blandia, ac lenia, tum per molesta ac grauia tuum ad res terrestres motum reprimat, & ad se traductum à scelere abducat*, discorso di San Giouanni Crisostomo in Epist. ad Roman. 9. Similmente il trauaglio è quello che da molti vitij ci trattiene, e ci raffrena, direbbe Anastasio Niceno, Quæst. in scriptur. *Propterea tentationes, & afflictiones, & multi rerum casus eueniunt, vt fræna innumerabilia circumponantur animæ, quæ facilè extollitur in superbiam*, col quale s'accorda Giusto Lipsio *Cent.* 3. *ad Belg. Epist.* 4. *O quam vtile multis frænum, & coerctio morbi? Nam re vera, sicut Athenienses de pace, non nisi atrati cogitabant, prisci oratoris dicto: ita plerique nostrum vix de Deo, nisi adflicti*. Al freno rassomigliò il digiuno Sant'Ambrogio *lib.* 3. *de Virgin.* opra del quale le sfrenatezze della natura humana vengono represse; *Infrænant etiã teneram ætatem ieiunia, & parsimonia, vbi retinaculis quibusdam indomitas cohibeat cupiditates.* Nel qual proposito anco Sant'Agostino lib. de salutar. docum. cap. 35. *Sicut equis fræna sunt imponenda, ita corpora nostra ieiunijs, vigilijs, & orationibus sunt infrænanda; nam quemadmodum aurigæ si fræna laxauerint per præcipitia ducuntur: ita & anima nostra cum ipso corpore, si ei frenum non imposuerimus, ad inferni præcipitia delabitur.*

Prencipe. *Caietano.* Giudicio finale. *Gio. Crisostomo.*

9 La briglia, col morso, dal Saauedra fù posta per figuratiua del Prencipe, il quale con la legge, ed auttorità sua; REGIT, ET CORRIGIT. Caietano in Genes. 17. 2. *Nullum maius frænum, nulla efficacior ratio componendi gestus, motus, verba, actionesque hominis, quam ambulare ante faciem principis.* Così anco la memoria del Giudicio finale ci regge, e corregge; *Sicut enim qui Dei iudicij obliuiscitur*, scriue Giouanni Crisostomo Hom. 38. in Ioan. *tanquam fræno abiecto in præcipitium defertur: ita quem continuus hic percellit timor, modestè viuendi viam ingreditur.*

CANE DI FERRO Capo III.

Occasione. *Gio. Crisostomo.*

10 IL can di ferro da Cauadenti, si ritroua col motto; HÆC VNA SALVS, figurandosi col dente già afferrato, e staccato; ed insegna, che per leuar il male, non v'è rimedio più efficace, che di leuar l'occasione. Giouanni Crisostomo *Hom.* 36. *in Matt.*; *Pax vera tunc præstatur, cum quod tubo, vel sanie corruptum est, abscinditur, atque proijcitur: quoniam factiosa, & improba pars repellitur, vel omnino destruitur. Nam & medicus hoc modo reliquum corpus conseruat facilè, si quod reduci ad sanitatem nequit, cæciderit, atque abiecerit.*

CASSETTA Capo IV.

Ordine. *Giusto Lipsio.* Soldatesche. *Xenofonte.*

11 LA cassetta da caratteri de gli Stampatori, fù assunta per corpo d'impresa, coi caratteri che diceuano; RITE CONFLATA VALEMVS, ed inferisce quanto rilieui alla perfettione delle cose, il buon ordine che loro vien ripartito. Giusto Lipsio *Allocut. ante notas in l. de Cruce*, parlando de gli studiosi protestaua; che meritassero scarsa lode, la fatica del leggere assai, e del raccogliere, ed ammassare insieme molte cose; mà che grand'encomio fosse douuto à chi sapeua con giuditiosa prudenza, e sciegliere e disponere con metodo ed ordine ben inteso quelle materie, e con eloquenza degna di loro adornarle e vestirle; *Legere, aut colligere parum est: seligere, disponere, eloqui, poscit laudem.* Nelle soldatesche di quanto profitto sia l'ordine, e la buona dispositione de i combattenti l'insegnò Xenofonte l. de dict., & fact. Socratis. *Nam militum confertissimæ phalanges, nisi in ordinem redigantur, ad nihil præstant: paucissimi autem bellatores si rectum ordinem, & dispositionem suscipiant, validissimi, atque insuperabiles sunt.*

Importunità. Oratione perseuerante. *S. Basili.*

12 La cassetta da limosinare può seruire, dice il Ferro, per esprimere l'importunità d'alcuni, i quali non s'acchetano mai, sinche non riceuano ciò che vogliono; onde le se deue il motto; DONEC ACCIPIAT, ed ancora; ET A CHIEDER RITORNO. Questa lodeuole importunità brama nell'anime oranti San Basilio Constit. Monast. *Etsi mensis præterit, & si annus, & si triennium, & quadriennium, acriter PERSEVERATO tamen, DONEC IMPETRES.*

Modestia. Conformità. *Teodoreto.* *Seneca.*

13 Alla cassetta da limosinare può anco soprascriuersi. QVEL CHE SI PORGE ACCETTO, simbolo di persona modesta, che s'accontenta di ciò che le vien dato, e che tien la propria volontà del tutto conformata alle dispositioni della sapienza, e prouidenza diuina, dalla quale, in buona parte riceue etiandio ciò che al senso humano sembra offensiuo, e repugnante. Teodoreto, fauellando de i Giouinetti Ebrei, minacciati colà in Babilonia di douer essere nelle fornaci ardenti precipitati, gl'introduce à fauellar così; *Cum sapiens sit (Deus) ei rerum nostrarum moderationem committimus, quamlibet iudicij eius sententiam, tamquam meliorem, nobisque vtiliorem LIBENTER ACCEPTVRI.* Moderatione, e rassegnatione che per fino da i Gentili ci fù consigliata. Seneca Epist. 107. *Imperetur æqualitas animo, & sine querela mortalitatis tributa pendamus. Hyems frigora adducit? Algendum est. Æstus calores infert? Æstuandum est. Intemperies cæli valetudinem tentat? ægrotandum est &c.*

CORNO Capo V.

Vicende delle cose. *Lucano.* *Oratio.* *Plauto.*

14 LE corna del ceruo, a differenza de gli altri animali, a certi tempi gli cadono, e gli rinascono. Di questi dunque fù fatta impresa col cartello; DECIDVNT, ET REDEVNT, che dimostra la volubilità, e vicissitudine delle cose. Lucano *ad Pison*;

Ipsa vices natura subit, variatoque cursu
Ordinat &c.

ed Oratio *lib.* 4. *carm. ode* 7.

Diffugere niues, redeunt iam gramina campis,
Arboribusque comæ;
Mutat terra vices, & decrescentia ripas
Flumina prætereunt.
Immortalia ne speres, monet annus, & almum
Quæ rapit hora diem.
Frigora mitescunt zephyris: ver proterit æstas,
Interitura simul &c.

così Plauto in *Amphitruone*.

Nam in hominum ætate multa eueniunt huiusmodi,
Capiunt voluptates, mox rursum miserias.
Iræ interueniunt, redeunt rursum in gratiam &c.

15 Alle corna del ceruo, per titolo d'Emblema fù soprascritto; DECIDVNT ET SOLIDA, non

Vicende delle cose.

non essendoui republica, ò regno, così ben forte, che non riceua le scosse, e le cadute; come si vide nella Republica Romana, e nelle Monarchie de gli Assirij, dei Medi, de i Persiani, e de i Greci, tutte di fortezza portentosa, e pur tutte atterrate, e desolate. Procopio lib. 1. de bello Vandalico; *Fortunæ commutatio res etiam destruit bene constitutas.*

Procopio.

Vitij.

16 E perche le corna del ceruo, ad ogn'anno dell'età sua, sogliono accrescersi d'vn ramo, loro fù soprascritto; ÆTATEM INDICANT; Così dalla numerosità de i vitij, che ingombrano vn anima, si conosce quanto in lei sia la malitia radicata, ed inuecchiata. Se anco in buona parte spiegandosi l'impresa, non s'addattasse alle glorie del Padre Geremia Dressellio; che s'egli da che intraprese con le sue compositioni ad illustrar le stampe, ciascun anno di sua vita sempre mandò vn nuouo volume alla luce: dunque dal numero dei suoi volumi, il numero di quegli anni ben chiaramente è mostrato, ne i quali dall'vniuersità de i letterati egli andò meritando chiari, ed illustri applausi.

CORONA Capo VI.

Speranza. Contemplatiuo.

17 ENrico III. quello che dal Reame di Polonia passò al diadema della Francia, fù solito portare per suo simbolo trè corone, due inferiori, che rappresentauano quelle di Polonia, e di Francia, ed vn altra superiore, idea di quella che sù nell'Empireo Iddio suol ripartire à suoi serui, il che dichiara il cartello volante; MANET VLTIMA COELO, insinuando in tal guisa, che i suoi affetti viueuano del tutto astratti dalle grandezze mondane, e che aspirauano vnicamente alle laureole de i beati; come che nell'anima di quel gran Monarca risuonassero di continuo, così le promesse che la Sapienza diuina faceua a i suoi diuoti; *Accipient regnum decoris, & diadema speciei de manu Domini* Sap. 5. 17. come gl'inuiti, che lo Sposo dell'anime repplicaua alla sua cara; *Veni de Libano sponsa mea: veni de Libano veni: coronaberis*; Cant. 4. 8. ed anco le speranze liete, che trionfauano nel cuor di Paolo; *Reposita est mihi corona iustitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die iustus iudex* 2. Tim. 4. 8.

Sap. 5. 17 *Cant. 4. 8.* *2. Tim. 4. 8.*

Beni mondani. *Seneca.* *Vg. Vittorino.*

18 Martino V. hebbe le corone reali, con mitre, capelli, scettri &c. ed vn globo, che figuraua il mondo, il tutto nel mezzo alle fiamme, col titolo da emblema; SIC OMNIS MVNDI GLORIA. Seneca Epist. 123. *Gloria vanum, & volatile quiddam est, auraque mobilius*; ed il mio Vgon Vittorino lib. 1. de Anima. *Quid profuit illis inanis gloria, breuis lætitia, mundi potentia, carnis voluptas, & plenæ diuitiæ, magna familia, & magna concupiscentia? vbi risus, vbi iocus, vbi iactantia &c.*

Vigilanza Prencipe. *Gen. 49. 9* *Fran. Mendoz.*

19 Stefano Battori, Rè di Polonia, accoppiò la corona regale con vn mazzo di papaueri soprascriuendole; PER NON DORMIRE, inferendo che la corona del regno gli leuaua il riposo, obbligandolo ad vna faticosissima vigilanza. Quindi il Padre Francesco di Mendoza, osserua, che ben a ragione il profetante Giacob, parlando di Giuda, al quale lo scettro, e la corona Israelitica s'atteneua, lo rassomigliò ad vn Leone; *Catulus Leonis Iuda*, e frà poco; *requiescens accubuisti vt leo*, per dimostrare, che; *Quemadmodum leo est symbolum vigilantiæ; ita oportebat vt Iudas, eiusque posteri, principes futuri, parum somno, multum vigiliæ indulgerent* in 1. Reg. c. 3. nu. 3. ad v. *Samuel dormiebat.*

20 Giouanni Ferro, ad vna corona soprapose; VICTORI DEBITA, douendosi dare gli honori, ed i premij della virtù, non alle persone di gran nascita, ma a quelle di gran merito. Così per appunto San Gregorio 1. Reg. c. 9. nu. 21. *Summa, non summo ordini debentur, sed summo labori. Nam & Doctor egregius non dixit: Vnusquisque mercedem accipiet iuxta suam dignitatem, sed secundum laborem.* 1. Cor. 3. 8. Può anco semplicemente dinotar questo simbolo, che alle fatiche si deuono i premij; il che protestò il Rè Teodorico, citato da Cassiodoro *l. 2. Epist.* 28. *Tribuenda est iustis laboribus compensatio præmiorum, quia exprobrata militia creditur, quæ irremunerata transitur. Athletam populis palma designat esse victorem. Sudores bellicos ciuica corona testatur &c.*

Honore è dovuto al merito. *S. Gregorio.* Premio deuesi alla fatica. *Cassiodor.*

Felicità regale.

21 Don Diego Saauedra, espresse l'infelicità dei personaggi grandi, con vna corona reale benissimo lauorata, ma però tutta piena di spine, col cartello; FALLAX BONVM. Seneca in *Agamemnone*. Act. 1.

Seneca.

O regnorum magnis FALLAX
Fortuna BONIS, in præcipiti,
Dubioque nimis excelsa locas.
Nunquam placidam sceptra quietem,
Certumuè sui tenuere diem.
Alia ex alijs cura fatigat,
Vexatque animos noua tempestas &c.

Vrbano VIII. similmente, *Ode in Adulationem*;

Vrbano VIII.

Non semper extra quod radiat iubar
Splendescit intra: respicimus nigras
In sole, (quis credat?) retectas
Arte tua Galilee labes.
Sceptri coruscat gloria regij
Ornata gemmis; turba satellitum
Hinc inde præcedit, colentes
Officij comites sequuntur.
At si recludas intima, videris
Vt sæpè curis gaudia suspicax
Mens ista perturbet. Promethei
Haud aliter laniat cor ales.

Passion di Cristo. *S. Germano.* *S. Attanagi.*

22 Fù chi figurò la corona di spine, incrociata con la canna, alludendo alla passione del Redentore, e sopraposeloro; VICTO SÆCVLO. E può chiamarsi, più medaglia, che impresa; nella quale si propone la corona di spine per corona di trionfo, e di vittoria, con dispositione secreta della sapienza diuina ripartita al Redentore, come à quello che vinse e superò con le sue passioni il mondo peruerso, e i mostri dell'inferno. Ne i quali sentimenti hora San Germano Patriarca di Costantinopoli Orat. in Sepult. Christi. *Purpura illa, & corona ex spinis plexa ante crucem, confirmabat victoriam dicentis: Confidite, ego vici mundum, mundique Principem*; ed hora Sant' Attanagi Ser. de Pass. & Cruce; *Miraculum nouum & incredibile, & magnæ sine dubio victoriæ insigne: quem per ludibrium, subsannationemque pulsabant, ei triumphalia addiderunt ornamenta, coccineam chlamydem, & coronam spineam. Ea de causa hoc genere vestimenti indutus ad mortem processit, vt ostenderet victoriam de morte, non temerè, sed pro nostra salute partam esse.*

Honore oneroso. *Gio. Crisostomo.* *Sinesio.*

23 Ad vna corona reale io diedi; HONOS, ET ONVS, essendo le terrene grandezze altretanto moleste, ed onerose, quanto ragguardeuoli, ed ammirate. Giouanni Crisostomo Hom. 66. ad Pop. *Non ita corona caput circumdat, sicut animam sollicitudo: nec in satellitum cateruam, sed in molestiarum multitudinem spectes. Felicitas enim*, dice Sinesio orat. de Regno, *onus quoddam esse videtur plumbo grauius. Eum ergo subuertit, ac deprimit, qui id humeris*

S. Gregorio. *ris imposuerit.* In somma S. Gregorio Papa 17. *Mor. c. 12. Quanto quis hic altius erigitur: tanto curis grauioribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione supponitur quibus superponitur dignitate.*

24 Ad vna bella corona reale, figurata sopra l'incuggine, d'intorno la quale si vedeuano lime, e martelli, standole anco vicino il fuoco della fucina io
* diedi; PER FERRVM, ET IGNES, inferendo
Beatitudine. che la corona del martirio, e quella della beatitudine non s'ottiene, se non passando per tormenti, per ferite, e morti. Il Patriarca Isaacco passò *per ferrum, & ignes*, poiche condotto al monte da Abraamo,
Gen. 22. 6 quale; *portabat in manibus ignem, & gladium* Gen. 22. 6. San Lorenzo, San Vincenzo, San Marciano I. Vescouo di Tortona, ed altri cento, in tal guisa giun-
S. Ambrogio. sero alla gloria. *Tolle Martyrum certamina*, diceua Sant'Ambrogio lib. 4. in Luc. *tulisti coronas: Tolle cruciatus, tulisti beatitudinem.*

25 Nelle pompe spiegate in Milano, per la Canonizatione di San Carlo, fù alzata vna corona d'oro,
Santi ornano i regni. leuata dall'arme Borromea, col motto; REGNI DECORA POTENTIS; inferendosi che se la corona è insegna, ed ornamento delle teste reali; anco questo gran Santo figurato in quella corona, e riuscisse di fregio, singolarissimo al Rè Cattolico, del quale in terra fù fedelissimo Vassallo, ed apportasse ornamento segnalato, e glorioso fregio, à i suoi vasti, e poderosi regni; Impresa che non è senza fondamento delle sacre scritture, che mentre e ne i quattro colori del superhumerale, onde il sommo Sacerdote s'addobbaua, tutti quattro gli elementi si trouauano figurati; e ne i pomi granati che teneua all'orlo della veste tutti i regni della terra veniuano rappresentati; questi elementi, e questi regni, dalla tiara d'oro, che segnata col titolo; *Sanctum Domino* circondaua la fronte del Pontefice, riceueuano l'vnico fregio, e l'or-
Sap. 18. 24. namento; *In veste enim poderis quam habebat totus erat orbis terrarum* Sap. 18. 24. *& magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat.*

DISCIPLINA Capo VII.

26 DAll'Abbate Gio. Ferro la disciplina fù introdotta à dire. PER AMORE, E PIETA' CORREGGO I FALLI, essendo questa vn opportuno strumento scelto da i penitenti per macerare la propria carne, e ciò così in emmenda de i peccati commessi, come per testimonio d'amor d'Iddio, ed autentico di pietà cristiana. San Pietro di Damiano tom. 1. Epist. 8. *Optime pænitet, qui dum carnem verberibus mactat, lucrum quod delectatione carnis amiserat, afflictionibus recompensat: & salubrem illi nunc amaritudinem ingerit, cuius olim noxia delectatione peccauit.* Mà chi bramasse d'intendere le beneficenze, che seco porta questa volontaria mortificatione, ò sia l'uso di questa sferza, oda ciò che ne scriue S. Cipriano lib. de Disciplina & Habitu Virg. *Disciplina custos spei, retinaculum fidei, dux itineris salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis, facit in Christo manere semper, ac iugiter in Deo viuere, ad promissa cælestia, & diuina præmia peruenire. Hanc & sectari salubre est, & aduersari; ac negligere lethale.* Ben puossi dunque dire chiunque l'essercitá pieno di pietà; mentre in traccia di lei col mezzo della vita disciplinata si conduce; e pieno altresi d'amore verso le virtù, e verso Iddio, mentre con questa sferza, quasi che con vn aratro od vn erpice, in se medesimo lo coltiua. E similmente chi vsa la sferza à percuotere i sudditi, ed i figliuoli, ben può conchiudersi, che ciò faccia sospinto dall'amore, che porta à i medesimi, e da i sensi di pietà, che nei teneri cuori giouanili in tal guisa inserire ei vorrebbe. Quindi se ne i Prouerbij c. 13. 24. ci si protesta che, *Qui parcit virgæ odit filium suum: qui autem diligit illum instanter erudit*, ò con altri *adhibet ei castigationem.* Vgon Vittorno Institut. Monast. ad Nouitios cap. 10. diceua; *Disciplinam malorum desideriorum esse carcerem, frænum lasciuiæ, elationis iugum; domare intemperantiam, leuitatem constringere, incompositos animi motus suffocare.*

Penitente. Pier di Dam. S. Cipriano. Castigo. Prou. 13. 24. Vg. Vittorino.

27 La disciplina, armata nelle sue estremità d'alcune stellette di ferro, dall'Accademico Rauueduto hebbe; CRVORE NOTABILIS IPSO; motto confacente al flagello, col quale Carlo V. si disciplinò più volte, che Filippo II. consegnò a Filippo III. facendoglielo vedere tutto intriso di sangue; e che tuttauia si conserua frà le memorie della religiosissima,

ed

Martirio ed augustissima casa d'Austria. Anco i Martiri si rendono ragguardeuoli, col darsi à diuedere nel proprio sangue intinti; e santa Chiesa, quand'anco le mancasse ogn'altro ornamento, inporporata co'l sangue pretioso, che stillò dall'innocenti vene del Redentore, à marauiglia riesce ragguardeuole, e gloriosa. Ambrogio in Psal. 118. Octon. 17. *Sanguis Christi purpura est, qui inficit sanctorum animas, non solum colore resplendens, sed etiam potestate, quia reges facit, & meliores reges, quibus regnum donet æternum. Meritoque ad tantum ecclesiæ decorem cui Christi sanguis irrutilat Spiritus sanctus inclamat: quam pulchra, & suauis facta es charitas in delicijs tuis.*

S. Chiesa

S. Ambrogio.

FIBBIA Capo VIII.

28 LE fibbie, che seruono per allacciar le cinture, arrampinate l'vna con l'altra hebbero; DISTANTIA IVNGVNT, ò veramente in singolare; DISTANTIA IVNGIT; simbolo di chi tien congiunti in beneuolenza Prencipi di diuerse nationi; ed anco della Santa fede, che congiunge, ed accoppia gli habitanti del nostro mondo, coi popoli dell'India, e Peruane riuiere. Così l'amore congiunge insieme la maestà d'vn Alessandro Macedone con la bassezza d'vna schiaua di Persia, le conditioni de i quali erano totalmente distanti; anzi l'Amore accoppia in vn solo supposito la natura diuina e l'humana, benche frà di loro passasse infinita distanza; la onde il Padre Gio: Silueira, sù le parole di San Matteo 1. 20. *Quod in ea natum est de Spiritu sancto est*, scriue che; *Hæc actio*, cioè quest'assistenza che diede lo Spirito santo, che tutt'è amore, *ordinata est ad vnionem naturæ humanæ cum diuina, distinctorum autem vnio non tam potentia & scientia, quam vi amoris perficitur* lib. 1. in Euang. cap. 5. n. 144.

Amicitia. Fede. Amore. Incarnatione del Verbo. Matt. 1. 20. Gio. Selueira.

GHIRLANDA Capo IX.

29 LA ghirlanda composta di tutti i fiori della terra, col titolo; ELECTVS EX MILLIBVS tolto da i S. Cantici 5. 10. serui ad inferire, che le prerogatiue dell'Incarnato Verbo soprauanzauano quelle di tutti gli huomini, delle quali San Gregorio Nisseno; *Inter omnes hominum myriades, ex quo illi esse cœperunt, & quousque nascentur, solus hic noua partus specie in hanc lucem prodijt, cui ad nascendum natura non est cooperata, sed seruijt: cuius natiuitas de duorum coniunctione orta non est, partus minimè inquinatus, nisus doloris expers &c. & sic optimè dicitur, electus ex millibus.*

Eccellenze di Cristo. Gregorio Nazian.

30 Giouanni Ferro, per dimostrare che l'altrui scienza, e letteratura, senza l'appoggio di personaggi grandi non può mantenersi, si valse d'vna ghirlanda di fiori, aggiuntole il verso; DI RADICE, E D'HVMOR PRIVA LANGVISCE. La radice d'ogni nostro bene è Dio; e l'humore, che auuiua, e mantiene, è la sua santa gratia, senza i quali, tutti i talenti d'ingegno, ò d'altra virtù vengon meno. Sant'Anselmo interpretando le parole Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo, qui me confortat*, dice; *Ecce in altum ramus producitur, sed quia in radice se tenet, in viriditate permansit, in altum enim surgens ARESCERET, SI SE A RADICE DIVISISSET.*

Protettione mãcante. Gratia. Philip. 4. 13. S. Anselmo.

31 La ghirlanda, composta di molti fiori col titolo; EX VNIONE DECOR, dinota l'ornamento, ed il fregio, che deriua dalla concordia. Gregorio Nazianzeno orat. 3. de Pace. *Omnium rerum ORNAMENTVM IN CONCORDIA situm est.* Quindi Cornelio a Lapide in Epist. ad Roman. c. 15. v. 7. osserua che; *Postquam dixit Apostolus. Suscipite inuicem, sicut & Christus sucepit vos, addit in honorem Dei: Quia cum Christi redemptio, qua nos in filios suscepit & adoptauit, cessit in honorem Dei; tum mutua Christianorum susceptio & concordia, ad quam Christus quasi Pater eos suscepit in vnam Ecclesiam, & familiam, in Dei honorem tendit, & vergit &c.*

Concordia. Greg. Naz. Cornel. à Lapide. Rom. 15. 7.

32 Per idea d'vn Oratore, e Predicatore, che nelle sue concioni si vale, e di scritture, e di scolastiche, e d'istorie, e di proprietà naturali &c. posi vna ghirlanda di fiori col titolo; VARIETATE PLACET. S. Clemente Alessandrino 1. Strom. *Varia, ac multiplex doctrina & variè probat id quod adducitur, & Cathecumenis admirationem afferens, ea quæ sunt præcipua dogmata, ad eorum qui audiunt persuasionem deducit, & ad veritatem.*

Predicator vario * Clem. Aless.

33 La ghirlanda di quercia, col cartellone. OB CIVES SERVATOS allude al costume Romano, che ai suoi guerrieri in premio d'hauer saluata la vita ad vn cittadino soleua ripartire vna ghirlanda con ramoscelli, e foglie di quercia intrecciata, del quale in più luoghi ragionano e Plinio, e Pierio, ed Alessandro ab Alessandro, e molt'altri, frà i quali succintamente il mio compatriotto Andrea Alciati;

Premio di merito.

Seruanti ciuem querna corona datur.

Andr. Alciat.

34 La ghirlanda di spiche, non mai, ne per esilio, ne per morte, poteua altrui leuarsi, che dal Rota ben fù detta; VITÆ, MORTISQVE COMES, idea di vero amico, che non si disgiunge dall'altro, ne per felicità di vita, ne per orrore di morte; *Gloriosi Principes terræ, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati*; dice Santa Chiesa dei due Prencipi de gli Apostoli. Così anco l'honore douuto alla virtù, ci fregia viui, e non ci lascia morti. Virgil. Elog. 5.

Amico vero. Breu. Rom. Honore.

Semper honos, nomenq; tuum, laudesq; manebunt.

Virgilio

35 Due corone; l'vna accoppiata all'altra mà l'vna di spine, e l'altra di rose, col titolo; NON SINE ALTERA, n'insegnano, che non s'ottiene la felicità, senza il patimento, ciò che diceua San Paolo. 2. Tim. 2. 5. *Non coronatur, nisi qui legitime certauerit*; e S. Ambrogio Ser. 18. in Psal. 118. *Nemo sine certamine coronabitur. Sinit ergo nos sæpe tentari volens iusta prœmia dare, luctanti vtiq; nō dormienti. Non decet redimitos floribus corona, sed puluerulentos: nec molles delicijs, sed labore exercitatos ornat victoria.* ò veramente n'insegnano, che hauendo queste due corone, l'vna con l'altra vn inseparabile connessione, la doue chi s'elegge le spine de i temporali patimenti, anco per conseguenza attrahe dopo queste, le rose dell'eterne felicità; per lo contrario, chi vuole in questa vita coronarsi di rose, e consacrarsi alle delitie, se medesimo condanna ad essere per tutta l'eternità da spine dolorosissime tormentato. Angelino Gazeo, nel libro intitolato *Pia Hilaria*, proponendoci vna corona d'oro, ed vna di spine così discorre;

Gloria s'ottiene coi trauagli. 2. Tim. 2. 5. S. Ambrogio.

Elige vtram malis. En aurum, en spina coronæ;
Illa nitet gemmis, sentibus ista riget ——
Cernis homo spinas, spinas insignia cœli,
Symbola diuinæ cernis amicitiæ?
Si sapis hanc capiti dum fas est, inde coronam
Quæ gerit hic stimulos, post referet radios.
Sed caue, quod lucere vides, est proditor Aurum,
Quod ferit hic radios, post adiget stimulos.
Ergo age quisquis ades, meliori præditus aure
Hæc bibe verba senex, hæc bibe verba puer.

Angelino Gazeo.

Alte-

Alterum in alterius medio latet. Optima mens est.

Per bona nolle malum; per mala velle bonum.

36 Giouanni Galeazzo Duca di Milano, portò trè ghirlande infilzate in vna lancia col detto; ESTE DVCES, perche la speranza della corona, e del premio, guida, ed auualora i combattenti alla battaglia. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro *l.2.Var.Ep.16. Studij nostri est remunerationem recto conferre proposito, & bonæ indolis viros ad instituta meliora, fructu impensæ benignitatis, accendere. Nutriunt enim premiorum exempla virtutes: nec quisquam est, qui non ad morum summa nitatur ascendere, quando irremuneratum non relinquitur, quod conscientia teste laudatur.*

Speranza di premio. *Cassiodoro.*

37 Alla ghirlanda d'alloro, premio dei vincitori fù soprapposto; ALIT ARTES, perche in fatti la speranza della gloria, e del premio ci auualora a grand' opere. Quindi il Redentore, Matt. 5. incitando i suoi discepoli alla pouertà volontaria, alla sofferenza dell'ingiurie, alla mansuetudine frà gl'insulti, alla toleranza delle morti: sempre andò aggiungendo, che haurebbero trouato per corrispondenza di tante amaritudini, e fatiche, dolcezze, e felicità, sempiterne, e beate; accioche dalla speranza di queste mercedi restassero auualorati all'intrapresa di quelle virtù, che ai medesimi andaua proponendo. L'Abulense in questo luogo così. *Quia huiusmodi actus sunt excellentes, & laboriosi, quasi contra inclinationem naturæ, saltem naturæ lapsæ; & ideo non sunt secundum se appetibiles: & sic nemo vellet eas sequi. Vt ergo velint homines sequi illas, posuit in singulis premia ipsarum.* Nel qual argomento. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 13.

Premio. *Abulens.* *Ouidio.*

Non paruas animo dat gloria vires,
Et facunda facit pectora laudis amor.

GROPPO Capo X.

38 L'Vfficio del groppo, si può spiegare, dice l'Abbate Ferro, col titolo; IVNGIT, NON VNIT, che à mio parere riuscirebbe più proprio dicendosi; STRINGIT NON VNIT; motto quadrante à Matrimonio sforzato, col quale restano sì strettamente legati i contrahenti, mà quell'anime non sono già vnite, mancando loro il glutino della carità, e dell'amore. Così lo stesso genio, inchinato alle sceleraggini, può ben sì raccogliere insieme molti sicarij, e masnadieri, mà non mai saranno gli animi loro vniti, mentre cadauno non al pubblico bene, mà al suo priuato interesse viue applicato, ed intento; ed anco il legame dell'amicitia ò della parentela può ben sì congiungere i cattolici, à gli eretici; mà non mai si potranno chiamar vniti, mentre discordando ne gli articoli della Santa Fede, l'vno all'altro diametralmente s'oppongono. *Quomodo autem potest ei cum aliquo conuenire*, discorso di San Cipriano Tract. de simplic. Prælatorum, *cui cum corpore ipsius Ecclesię, & cum vniuersa fraternitate non conuenit? Quomodo possunt duo aut tres in nomine Christi colligi, quos constat à Christo, & ab eius Euangelio separari?*

Matrimonio sforzato. Amicitia dei vitiosi. *S. Cipriano.*

LANCETTA Capo XI.

39 LA lancetta da Cirugico, accostata per aprir la vena hebbe; FERIT VT SANET, od anco SANAT DVM FERIT; effetto che moralmente suol operar il trauaglio, che ferisce la carne, mà sana lo spirito, che è quello appunto, che diceua Giobbe 5.18. *Vulnerat, & medetur.* Don Gregorio Brunello così;

Trauaglio. *Iob 5.18.* *Gregor. Brunel.*

Exprimat vt nocuum tenui mucrone cruorem,
Et pellat morbos, hastula parua ferit.
Pungere in aduersis, sic leni vulneris ictu
Vt sanet mentem, nos Deus ipse solet.

Con questi sentimenti Don Basilio Paradisi, nobile Poeta, nelle sue Poesie Liriche discorreua anch'esso;

D. Basilio Paradis.

Bench' al infermo noia
Dia 'l ferro, lo risana, e benche punga
A la palma i destrier porta lo sprone.
Pregio de la ragione
E' il moderarsi in ramentar che spesso
Porta seco i rimedij il male istesso.

E di nuouo.

Non è mal ciò ch'offende,
Se ciò ch'offende è medicina, e gioua
Spesso à virtù ciò c'hà di doglia aspetto.

Ed il Padre Sant'Agostino tom. 9. l. de Visitat. Infirmorum cap. 4. se però egli, e non altri di quel Trattato è l'Autore. *Complectere quam pateris infirmitatem, quoniam ita proficies de virtute in virtutem. Si in infirmitate virtus augumentatur, virtus autem est salus animæ: INFIRMITAS corporis, quandoquidem per virtutem ANIMÆ PARIT SALVTEM, donum Dei est;* e nel capo 5. *MORBVS hic CORPORIS, MEDICINA EST spiritalis.*

S. Agostino.

LEGVMI Capo XII.

40 AL decimo libro, quello dell'erbe, poteua, ò dirò meglio doueua aggregarsi il capo de i legumi, mà già che indi è sfuggito, per hora non si tralasci, e s'aggiunga. Che Don Carlo Bosso figurando i legumi nell'acqua, parte à nuoto, e parte al fondo soprascrisse loro; DETERIORA FERVNTVR, facendone impresa per alcuni sogetti di molta nobiltà, integrità, e valore, i quali per colpa de i tempi sinistri, restauano al fondo della dimenticanza e della depressione, mentre in faccia loro erano promossi e sublimati alle dignità, ed à i primi gradi huomini da niente: auuenendo à gli infelici ciò che ne i legumi di continuo s'osserua, che giacendosi al fondo i migliori, restino solleuati à galla i vitiosi. Infelicità da Francesco Petrarca deplorata lib. 2. de Remed. Dial. 38. *Quotiens indigni dignissimis præferuntur, & quotiens indignos indignissimi iudicant!* aggiungendone i successi esemplari. *Lucius Flaminius mox ob indignum facinus iudicandus, & ordine senatorio amouendus, Scipioni Nasicæ prælatus fuit viro omnium optimo, senatus, & populi sententijs iudicato. Vatinius Catoni, illaudatus laudatissimo &c.* E se ne vede vna dimostratione euidentissima in San Matteo cap. 26. oue lasciandosi all'arbitrio de i Giudei di promouere alla libertà, ed alla vita, ò Cristo Saluatore: ò Barabba il seditioso, il ladrone, e l'homicida: lasciandosi il giusto, l'innocente, il Santo depresso nel fondo della miseria, fù promosso alla felicità, l'indegno, il vitioso, lo scelerato. *Data sibi optione*, scriue Beda in cap. 15. Marci *pro Iesu latronem, pro Saluatore interfectorem, pro datore vitæ elegerunt ademptorem;* e Sant'Ambrogio in cap. 22. Luc. *Illi quibus dicitur; Vos ex patre diabolo estis, vero Dei filio patris sui filium Antichristum prælaturi esse dicuntur.* Miserie rinouate nell'Inghilterra al tempo di Elisabetta, oue, come deplorando scriue il Padre Edmondo Campiano Epist. 10. i Ministri del Caluinismo

Indegni honorat. *Franc. Petrar.* *Beda.* *S. Ambrogio.*

mo huomini viliſſimi, ignorantiſſimi, e ſceleratiſſimi,à gli altri per virtù,per nobiltà,e per ſcienza à marauiglia qualificati predominauano; *Hæreſis peſſimè audit apud omnes, nec vllum genus hominum vulgo vilius, aut putidius eſt ipſorum Miniſtris. Meritò indignamur, in tam perdita cauſa homines tam indoctos, tam ſceleratos, tam diſſectos, tam abiectos, cultiſſimis ingenijs dominari.* — Edmondo Campiano

41 Saltellano ben sì entro la caldaia, agitati dal gorgogliar dell'acque bollenti i legumi, mà frà i loro tripudij non però trabalzano fuori de gli orli, ai quali perciò diedi. EXILIVNT, NON TRANSILIVNT, impreſa opportuna ad alcuni giouinetti, che accoppiando la modeſtia alla viuacità dello ſpirito loro, prendeuano ben ſi nelle ricreationi allegro diporto mà non paſſauano però mai i ſegni, che dalla virtù, e dalla moralità erano loro preſcritti. San Clemente Aleſſandrino lib. 2. Pedagog. c. 5. *Tanquam animalia ratione prædita oportet nos temperatè componere ſtudij noſtri acrimoniam, & nimium intenſam vehementiam moderatè remittentes, non autem inconcinnè diſſoluentes.* San Gio. Criſoſtomo Hom. 5. in Epiſt. ad Hebreos. *Quod malum eſt riſus? inquit. Non eſt malum riſus; ſed malum quando fit importuno tempore, & immoderatè - Riſus ineſt animæ noſtræ vt remiſſionem aliquando habeat anima, non vt diffundatur;* E San Tomaſo d'Acquino poſtillando le parole di Paolo Philip. 4. 4. *Gaudete in Domino ſemper, iterum dico gaudete. Modeſtia veſtra nota ſit omnibus ominibus; Quaſi dicat,* interpreta, *ita ſit moderatum gaudium veſtrum, quod non vertatur in diſſolutionem.* — * Allegrezza modeſta. — Clem. Aleſſ. — Gio. Criſoſtomo. — Philip. 4. 4. — Tomaſo d'Acqu.

LVCCHETTO Capo XIII.

42 Poco s'apprezza quella ſerratura, ò ſia quel lucchetto, che s'accommoda, e ſerue a molte chiaui; mà ben ſi molto è ſtimato quello, che ad vna ſola chiaue permette delle ſue viſcere il dominio, ed il poſſeſſo, portando il motto: PARET VNI. Così, la doue merita ogni biaſimo colui, che egualmente vuol ſeruire al vitio ed alla virtù, alla terra ed al Cielo, al Demonio ed a Dio; merita ogni lode quel giuſto che al ſolo Iddio conſacra vbbidiente il ſuo ſpirito, e i ſuoi affetti. *Præparate corda veſtra Domino, & ſeruite illi ſoli,* diceua il buon Samuele 1. Reg. 7. 3. *Proprium eſt perfectorum hominum,* ſcriue Teodoreto in Pſal. 9. v. 1. *totum cor Deo dedicare, & omnem mentem ipſi conſecrare.* Quindi i nobili Martiri San Giouanni e Paolo, perſuaſi da Giuliano Apoſtata à ſeruire & venerare gl'Idoli, prontamente riſpoſero; *Nos vnum Deum colimus qui fecit cælum, & terram;* dicendo anco à Terentiano; *Si tuus Dominus eſt Iulianus, habeto pacem cum illo: nobis alius non eſt, niſi Dominus Ieſus Chriſtus.* — Seruo fedele. — 1. Reg. 7. 3. — Teodoreto. — Breuiaro Roman. 26. Iun.

Il Lucchetto tedeſco fatto di cerchietti marcati con varie lettere dell'alfabeto, ſerui per inferire l'vtero di Maria Vergine, al quale fù datto il motto; VNI PATET VERBO, inſinuar volendo; che ſi come quel lucchetto ſolamente s'apre mentre vn verbo, cioè vna particolare parola in lui ſi ritroua aggiuſtata; così quell'aluo ſacratiſſimo, non mai ad altri che à partorire al Mondo il ſolo Verbo incarnato, e ciò ſenza leſione veruna della ſua purità, mirabilmente s'aperſe. Nel qual propoſito Criſippo, riuolto à Maria Vergine diceua; *Aue quæ es puteus ſemper viuentis aquæ. - Aue porta clauſa, SOLI REGI APERTA* il qual titolo eſpreſſamente allude alla Profetia d'Ezechiele c. 44. 2. *Porta hæc clauſa erit: non aperietur, & vir non tranſibit per eam: quoniam Dominus Deus Iſrael ingreſſus eſt per eam,* che da i Santi Padri Girolamo, ed Ambrogio è interpretata ad honore della virginità feconda, mà incorrotta della diuina madre. — Maria V. grauida. — Criſippo. — Ezech. 44. 2.

Queſto medeſimo lucchetto, compoſto di circoli, e ſegnato di caratteri, fù da me introdotto à dire; VNO VERBO RECLVDOR, poiche con la direttione d'vna parola, egli, che prima era tutto riſtretto, ſi ſcioglie, e s'apre; impreſa tutta opportuna per Zaccaria Padre di Giouanni, che ſe alla mutolezza condannato ſi ritrouaua: non tantoſto articolò ſcriuendo il nome di Giouanni, che ſciogliendoſi, ò ſpezzandoſi lo ſcilinguagnolo, proruppe in voci di benedittioni, e di lodi. *Scripſit dicens, Ioannes eſt nomen eius* Luc. 1. 63. *Apertum eſt autem illico os eius, & lingua eius, & loquebatur benedicens Deum.* Nel qual argomento Sant'Ambrogio Ser. 2. de S. Io: Baptiſta; *Videte meritum,* diceua, *os quod Angelus alligauerat, Ioannes abſoluit: quod Gabriel obſtruxerat, paruulus reſerauit.* — * Zacaria. — Luc. 1. 63 — S. Ambrogio.

43 Monſignor Areſio del lucchetto tedeſco fece impreſa alludente al nome di Gesù, col motto; ERVDITVS IN VERBO REPERIET, tolto dai Prouerbij cap. 16. 20. *Eruditus in verbo reperiet bona,* forſe inferir volendo, che chi è diuoto di queſto ſanto nome, e chi frequentemente l'inuoca, ritrouerà ciò che vuole, poiche in queſto nome ogni bene ci vien offerto; *Nec enim alud nomen eſt ſub cælo, in quo oporteat nos ſaluos eſſe,* diceua San Pietro Act. 4. 12. Origene Præfat. in Ioan. *Non ſolum vnum bonum Ieſus, ſed omnia bona. Vita bonum eſt, Ieſus eſt vita. Reſurrectio bonum eſt, Ieſus eſt reſurrectio. Lux mundi bonum eſt, Ieſus eſt lux mundi.* Serue anco il motto dell'impreſa, ad inferire, che ad vn ingegno viuace, ed eleuato rieſce facile a ritrouar il tutto. — Nome di Gieſù. — Prou. 16 20. — Act. 4. 12 — Origene. — Ingegno viuace.

44 Allo ſteſſo lucchetto da caratteri, parimenti con alluſione al nome ſantiſſimo di Gieſù, io diedi; NOMEN ABSCONDITVM. Nel qual argomento rieſce molto bello vn Epigramma di S. Damaſo Papa, che nei capi dei verſi, e nei finimenti ancora queſto ſanto nome così rinchiude; — Nome di Gieſù. *

Iure pari regnat, communis conditor æuI
Et cum Patre pia regnat ſublimis in arcE
Sidereo ſanctis inſidit numine regniS
Vnde mare, & terras ſolo videt omnia nutV
Suggerit humanis, & donat munera rebuS. — S. Damaſo.

Quando i caratteri de i circoli, l'vn con l'altro ordinatamente ſi raffrontano a comporre il nome, queſti rieſce non vn nome vano, ed inofficioſo, mà ben ſi nome di virtù, e di energia, ſeruendo immantinenti all'apertura di quei nodi, che pareuano inſolubili; che però il Padre Ortenſio Pallauicino gli ſopraſcriſſe; CVM NOMINE VIRTVS; ed inſegnò che alla qualità del nome, ciaſcuno corriſponder debba con quelle virtuoſe operationi, che al nome, che tiene rieſcano proportionate. Così l'Incarnato Verbo, che portò il nome di Gieſù, che vuol dire Saluatore, à pena riceuette il nome, che verſò il ſangue della circonciſione, opra del quale ſi porgeua al mondo il prezzo, ò la capparra dell'eterna ſaluatione. E ſe anco era chiamato, col nome d'Oriente; *Ecce vir Oriens nomen eius* Zachar. 6. 12. &; *Viſitauit nos Oriens ex alto* Luc. 1. 78. in conformità di queſto nome operò nell'oriente dell'età bambineſca, e nelle parti orientali ancora, virtuoſe marauiglie, illuminando i Magi, e chiamandogli à i ſuoi oſſequij, nel qual propoſito Sedulio lib. 2. Oper. Paſchal. cap. 4. *Conuenienter ſcripturarum ſanctioni concordans Chriſti natiuitas ab oriente fulgebat, qui implet quod Zachariæ denuntiat* — Nome, e fatti. — Zachar. 6 12. — Luc. 1. 78 — Sedulio.

tiat oratio; Visitauit nos Oriens ex alto.

45 Gli Accademici Raffrontati di Fermo, al lucchetto, co'i circoli segnati di caratteri, diedero il motto; RITE IVNCTIS; impresa opportuna, ad inferire, che si come con facilità s'apre il lucchetto, mentre con giudiciosa auuertenza s'accoppiano i suoi caratteri: così il senso delle sacre scritture, che per altro riuscirebbe oscuro, e difficile, da raccapezzarsi; accoppiandosi vn testo con vn altro, con questo confronto, ed accoppiamento, riesce di facile intelligenza, essendo verissimo il Prouerbio; *Liber librum aperit.* Il che per anco s'auuera ne gli esserciti, ne i quali dall'ordinanza de i guerrieri ben disposta, e ben osseruata s'apre a i Capitani la strada delle vittorie. Che però Xenofonte lib. de Dictis & factis Socratis. *Bonum est imperatori, vt aciem ordinare perquam docte sciat. Quemadmodum enim lapides, ligna, & tegulæ inordinate quidem proiecta ad nihil vtilia sunt, eadem vero si rectè sursum, deorsumque ordinentur, domum fortem, & nunquam ruituram componunt: idem de exercitu iudicium est*, e và seguendo come di sopra rapportai nel numero 11. di questo libro; che però Macrino Imperatore allo scriuere d'Erodiano, lib. 4. riuolto à suoi soldati diceua; *Arma corripiamus, & vt mos est Romanis, ordines in acie seruemus*, per ottenere in virtù dell'ordinanza felici, e gloriose vittorie.

Sacra scrittura

Soldatesche.

Xenofonte.

Erodiano.

46 A questo lucchetto, che può aprirsi ò col mero beneficio dell'accidente, che disponga ed assesti i circoli perche si disciolga; ò con l'industriosa diligenza e fatica di chi s'applica ad aprirlo, fù chi diede; SORTE, AVT LABORE, inferendosi, che i nostri intenti si conseguiscono ò co'l fauore della propitia fortuna, che ci rende nei nostri desiderij consolati; ò co'l sussidio delle nostre fatiche, e diligenze. Così le scienze ad alcuni sono infuse dal gratioso fauore d'Iddio, e da altri sono acquistate co'l sudore faticoso della fronte. Le ricchezze ne gli scrigni di colui si riuersano per titolo di donatione, ò d'eredità, che l'inuestisce in douitiosi possessi; mà da quell'altro s'ammassano con grauissimi stenti, e creppacuori. E nell'arti ancora, la doue tal volta poco gioua la fatica, supplisce la sorte; poiche e Protogene, se con tutte le diligenze non seppe rappresentare la spuma d'vn cane anhelante; e Nealce quella d'vn destriero ansante: e l'vno, e l'altro al viuo la rappresentarono, mentre con dispettosa disperatione gettarono contra la tauola la spugna, che di molti colori trouauasi per sorte imbrattata ed inzuppata, dei quali successi Plinio lib. 35. cap. 10.

Fortuna e fatica.

MASCHERA Capo XIV.

47 L'Abbate Giouanni Ferro alla maschera soprascrisse il motto; SVMITVR, ET DEPONITVR, che inferisce animo instabile, e volubile, che di continuo cangia voglie, e pensieri; Nel qual argomento con giusto, e grauissimo rimprouero; *Multiformes sumus*, diceua Seneca Epist. 121. *modo frugi tibi videbimur, & graues, modo prodigi, & vani; MVTAMVS deinde PERSONAM, & contrariam ei sumimus, quam exuimus.* Con le parole del quale concordano à marauiglia i discorsi di San Girolamo Epist. 18. ad Marcellam; *Cum ad imaginem, & similitudinem Dei conditi simus: ex vitio nostro personas nobis plurimas superinducimus: Et quomodo in theatralibus scenis vnus, atque idem histrio nunc Herculem robustus ostendit; nunc mollis in Venerem frangitur; nunc tremulus in Cybelem: ita & nos tot habemus personarum similitudines, quot peccata.*

Instabilità.

Seneca

S. Girolamo.

48 Altri alla maschera diede; VERA LATENT, motto direttamente quadrante alle attioni comiche, nelle quali, sotto fauolose apparenze si rappresentano successi veri; ed à gli vditori si somministrano opportuni ammaestramenti, per norma della lor vita. Può anco addattarsi il motto à persona simulata, e finta, che nasconde, e copre la verità, e leatà de suoi affetti, nel qual proposito Cicerone ad Q. Fratrem. *Multis simulationum inuolucris tegitur, & quasi velis quibusdam obtenditur vniuscuiusque natura. Frons, oculi, vultus persæpè mentiuntur.* Don Gregorio Comanini in vn intiero capitolo andò proseguendo queste maluaggie fintioni, così dicendo;

Comedie.

Fingere

Cicerone

Greg. Comanini.

Questa vita mortal tant'è fallace,
  Che le torbide menti inlarua spesso
  D'vn volto, che con lor mal si confacc.
Ecco tal porta il ciglio si dimesso,
  Che di casta vergogna indicio porge;
  Mà poi nel petto ha'l suo contrario impresso.
Tal sembra vmile, in cui superbia sorge
  D'Oto, e di Gige: e tal finge quiete,
  Cui folle ardire; e furor cieco scorge.
Placide alcuno hà le sue labbia e liete,
  Che venen furial non che di Drago
  Ne'l interne hà del cor parti secrete.
De i tesori celesti altri par vago,
  Che de i terreni vn desir cupo asconde.

e và più in longo proseguendo. Della qual verità produce triplicati essempij il Petrarca p.p. Sonnetto 82. cioè a dire è nella persona di Giulio Cesare, ed in quella d'Annibale, e finalmente in se stesso cantando così;

Cesare, poich'il traditor d'Egitto
  Gli fece il don de'l honorata testa;
  Celando l'allegrezza manifesta;
  Pianse per gli occhi fuor si com è scritto;
Et Annibal, quand'al imperio afflitto
  Vide farsi fortuna sì molesta,
  Rise frà gente lagrimosa, e mesta,
  Per isfogar l'acerbo suo despitto.
E così auuien, che l'animo ciascuna
  Sua passion sotto il contrario manto
  Ricopre con la vista hor chiara hor bruna.
Però s'alcuna volta i rido, ò canto,
  Facciol, perch'io non hò, se non quest'vna
  Via da celare il mio angoscioso pianto.

Francesco Petrarca

META Capo XV.

49 IN morte di persona, amata con grande tenerezza, fù dipinta la meta col cartello; IT DOLOR VLTRA, inferendosi, che l'afflittione sofferta in quella perdita trappassaua, tutti i termini e le misure; Affetti prouàti dal Redentore nel tempo della acerba sua passione, il cui dolore interno, ed esterno fù così intenso, e priuo d'ogni alleggerimento, che trappassò quante pene sofferissero tutti i Martiri, benche da grauissime torture fossero cruciati. Similmente chi badarà a gli affanni di Maria Vergine trattenuta sul caluario, sarà astretto ad affermare, che; *It dolor vltra*, che il dolore interno da lei tolerato trappassò quanti dolori patissero già mai tutti gli huomini della terra, onde Sant'Anselmo de excell. Virg. c. 5. *Quicquid crudelitatis inflictum est corporibus martyrum leue fuit comparatione tuæ passionis ò Virgo.* E San Bernardo Ser. in Verb. Apoc. 12. *Signum magnum*, ed esso parimenti. *Tuam ò virgo animam pertransiuit vis doloris, vt plusquam martyrem non immerito prædicemus.*

In morte

Cristo patient

Maria su'l Caluario.

S. Anselmo.

S. Bernardo.

50 Altri

50 Altri alla meta diede; NEC CITRA, NEC VLTRA, figurando la vera virtù, che suol fuggire gli estremi, come vitiosi, ed appigliarsi ad vna prudente mediocrità. Giusto Lipsio lib. 1. de Constant. c. 4. *Virtus media via ingreditur, & cautè cauet, ne quid in actionibus suis aesiat, aut excedat.* Del Padre Sant'Agostino, Possidonio c. 22. della sua vita così; *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia, ex moderato, & competenti habitu erant, nec nitida nimium, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel iactare se insolenter homines solent, vel abijcere; ex vtroque non quæ Iesu Christi, sed quæ sua sunt quærentes. At iste beatus medium tenebat, neque in dextram, neque in sinistram declinans &c.*

51 Don Ottauio Boldoni soprapose alla meta; TANGITVR EVITATA, motto appoggiato al verso d'Oratio *l. 1. Carm. Od. 1.*

——— Metaque feruidis
Euitata rotis, palmaque nobilis,
Terrarum dominos euehit ad Deos.

Impresa tutta opportuna alla gloria, la quale all'hora più degna, e copiosamente si merita, e s'ottiene, quanto più cautamente altri la fugge. San Girolamo in Epitaph. Paulæ. *Quanto se plus deijciebat, tanto magis à Christo subleuabatur; latebat & non latebat; & FVGIENDO GLORIAM, GLORIAM AVCVPABATVR.*

NVBE DI CRETA Capo XVI.

52 Dalla nube di creta escono gocciolando l'acque, ad inaffiar i giardini, quando dalla parte superiore ella riceue il fiato; che però le diedi; MODO SPIRITVS ADSIT; tale il Predicatore, quando sarà pieno di Spirito santo, potrà secondare il giardino di santa Chiesa. San Gregorio Hom. 30. in Euang. *Nemo docenti homini tribuat, quod ex ore docentis intelligit, quia nisi intus sit qui doceat, doctoris lingua exterius in vanum laborat.* E San Basilio Homil. de Spiritu sancto. *Licet sit sermonis ampla suppellex, mens profunda, & eloquentia, & intelligentia; si non adsit spiritus, qui vim suppeditet, otiosa sunt omnia.*

53 L'Abbate Ferro, alla nube di Creta gocciolante diede; ACCEPTO SPIRITV; e seruirà ai Santi Apostoli, i quali sparsero nel Mondo le celesti dottrine ad irrigarlo, poiche riceuettero insieme con lo Spirito Santo i doni della sapienza, e dell'intelligenza &c. Il mio Concanoncino S. Prospero in Psal. 103. *Montes sunt Prophetæ, montes Apostoli, montes omnes predicatores veritatis. Montes isti, quicquid de conuallibus suis aquarum fundunt, quidquid vocum de medio dant petrarum, DESVPER ACCEPERVNT, & diuina gratia sunt rigati, vt & aquis, & vocibus abundarent, quibus & sitientes implerent, & audientes delectarent.* Questo volle dir S. Paolo 1. Cor. 11. 23. *Ego enim ACCEPI à Domino, QVOD ET TRADIDI VOBIS.* Su'l qual luogo San Bernardo Epist. 190. *Magister gentium, ACCIPIT à Domino, QVOD ET TRADIDIT nobis.*

54 Dalla nube di creta, in tanto stillano piouose l'acque, in quanto dalla parte superiore ella riceue il beneficio dell'aria; Quindi Monsignor Aresio, figurandola tutta grondante limpide rugiade, à dir l'introdusse; ATTRAXI SPIRITVM, pigliando il motto dal Salm. 118. 131. *Os meum aperui, & ATTRAXI SPIRITVM*; ed applicò l'impresa ad honore di Santa Maria Maddalena, che non per altro in tenerissime lagrime si struggeua, che per hauere l'anima dallo Spirito santo gratiosamente commossa, ed assistita. San Gregorio Nisseno lib. de Orat. Dominica. *Aquam ad aspergendum non ex alienis riuulis, sed in nobis ipsis scaturientem Deus largitur, siue oculorum fontem quis dicat, siue puram cordis conscientiam.* E ben dalla virtù assistente dello Spirito santo il dono delle lagrime si riconosce, quando Sant'Anselmo dal solo Iddio ansiosamente lua così chiedendole, alloq. cælest. num. 9. *Rogo te bone Iesu per illas prætiosissimas lachrymas tuas, & per omnes miserationes tuas, quibus miserabiliter nobis perditis subuenire dignatus es, da mihi gratiam lachrymarum, quam multum desiderat, & appetit anima mea: quia sine dono tuo non possum habere eam, sed PER SPIRITVM SANCTVM tuum, qui dura corda peccatorum mollit, & AD FLETVM COMPVNGIT.*

55 Similmente Maria Maddalena, sospirosa, e piangente, che lauò con le lagrime dirotte il viso dell'anima che tutto era imbrattato, e deformato, dall'Abbate Giouanni Ferro fù rappresentata nella nube di creta gocciolante, co'l cartello; DILVIT ORA LIQVOR. Essendo veramente il suo pianto delle antiche lordure estersiuo: come auuertì San Pier Crisologo Serm. 93. *In Peccatricis caput purgandis criminibus refluebat vnda, vt sua fonte mulier in nouum baptisma suorum dilueret illuuiem peccatorum. Et capillis capitis sui tergebat, vt iuxta Psalmistam; Verticem capilli, ex quo ambulauerat in delictis suis, in sanctitatem tali verteret seruitute.*

56 Versa la nube di creta, ad inaffiare i fiori sottilissimi spicci d'acqua, opra de i quali i teneri erbaggi non restano oppressi mà beneficati; con la qual consideratione il Padre Don Gregorio Brunelli gli diede il motto; SENSIM EFFVSA FOECVNDAT; e serue l'Impresa ad vn Maestro giudicioso e prudente, che nell'insegnare, con metodo facile procede, ed à poco à poco riparte à gli vditori l'acque della sapienza, e della dottrina, accioche in tal guisa ne restino souauemente imbeuuti, ed approfittati, e non suffocati ed oppressi. *Sapientiæ Doctor*, diceua il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. 18. u. 4. *leniter per modica præcepta docet sapientiam: ne eorum multitudine, & pondere rudem discipulum obruat.* Nel qual proposito non sono ingrati gli auisi di Sant'Agostino lib. 4. de doctrina Christi cap. 19. *Cum Doctor debeat rerum dictor esse magnarum, non semper debet eas granditer dicere, sed submisse cum aliquid docetur: temperate cum aliquid vituperatur, siue laudatur.*

PASTOIE Capo XVII.

57 Le pastoie, ò di fune, o di ferro, sogliono porsi alle gambe de i caualli, ò perche apprendano à caminar di portante, ò perche lasciati ne i pascoli, indi non molto possano allontanarsi. Riescono queste d'impedimento al cauallo, mà riescono di molto giouamento al suo padrone, che però portarono il titolo. IMPEDIVNT, ET EXPEDIVNT. I trauagli, e le tentationi paiono ritegni della nostra libertà, ed impedimenti, che ci frastornano il caminare à nostro talento, mà se ben vi si pensa, riescono efficaci strumenti, e per tenerci ne i termini della moderatione, e per farci virtuosamente caminare. *Proficit enim*, diceua Sant'Ambrogio in 2. Cor. 4. 16. parlando dell'anima nostra, *in pressura, non*

Margin notes: Mediocrità. Giusto Lipsio. Possidonio. Oratio. Gloria fondata. S. Girolamo. Predicatore. * S. Gregorio. S. Basilio. Apostoli e Predicatori. S. Prospero. 1. Cor. 11. S. Bernardo. Salm. 118. 131. Maddalena. Greg. Nissen. S. Anselmo. Maddalena. Pier Crisologo. Dottrina insegnata. Cornel. à Lap. S. Agostino. Trauagli vtili. S. Ambrogio.

non interit, ita vt accedentibus tentationibus quotidie adquirat ad meritum. Ed il Padre Francesco Ribera commentando le parole di Nahum 3. 9. *Æthiopia fortitudo eius, & Ægyptus*, dice, *Ægyptus eam tuetur, idest afflictiones, & labores: id enim significat* Misraim *quod est nomen Ægypti: afflictionibus siquidem in virtute proficit, & maiores vires comparat ad vitia repellenda.*

Nahum 3. 9. Franc. Ribera.

58 Seruono ben sì le pastoie a rendere i destrieri più difficili à formare i passi, ed à portarsi d'intorno; mà non però del tutto à fermargli, ò trattenergli. Per tanto fù loro dal Lucarini aggiunto; RETARDANT, NON SISTVNT; al qual corpo d'Impresa il Ferro diede; IMPEDIT CVRSVM, NON ITER. Non altrimenti la rigorosa educatione, i consigli, e la diligenza dei Padri di famiglia, ò dei Maestri, possono ben trattenere vn pò poco l'impeto della giouentù, perche non trascorra precipitando oue la mala inclinatione la portarebbe: mà non può già si fattamente stabilirla, che à luogo e tempo non trabbocchi oue il naturale, e cattiuo genio l'inchina, e la conduce; il che anco può dirsi delle leggi penali, e dei supplicij pubblici, vsati dai Prencipi contra i facinorosi, alla vista dei quali gli scelerati per brieue tempo dall'iniquità si ritardano, mà dalle sceleraggini non però totalmente desistono, ne s'astengono.

Educatione. Castigo.

59 Perche le pastoie legano da più parti i destrieri, il Lucarini aggiunse loro il motto; VTRINQVE VINCIENDO, e formò quest'impresa in occasione di nozze, le quali altro non sono, che vn ben fermo legame, opra di cui si collegano, e si stringono insieme i contrahenti. Approua questa metafora San Paolo 1. Cor. 7. 27. che nelle nozze riconoscendo i legami diceua; *Alligatus es vxori? noli quærere solutionem. Solutus es ab vxore? noli quærere vxorem*, nel qual proposito Sant'Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Quodam vir & vxor nexu inter se amatorio copulantur, & quibusdam inuicem sibi habenis amoris adstricti sunt. Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula; bonum coniugium, sed tamen à iugo tractum, & iugo mundi.*

Matrimonio. 1. Cor. 7. 27. S. Ambrogio.

PETTINE Capo XVIII.

60 SI ritroua il pettine figurato in impresa, aggiuntoui il cartello; IMPLICITA EXTRICAT. Quest'vfficio di distintricare le cose auuilupate conuiensi molto propriamente ad vn ingegno suegliato e spiritoso, quale benche se gli propongano i viluppi della Tebana sfinge, con l'accortezza d'vn Edippo felicemente sà risoluergli, ed iluolgersene. Fù questa lode attribuita à San Girolamo, il cui ingegno suiluppaua i più intricati dubbij delle sacre scritture la onde. *Tanquam ad oraculum ex omnibus orbis terræ partibus ad ipsum diuinæ scripturæ quæstiones explicandæ referebantur*, afferma il Breuiar. Rom. E dalla Chiesa Ambrosiana al suo Arciuescouo San Senatore, di cui così attesta sotto li 28. di Maggio. *Senator Mediolanensis, vir præstanti ingenio, rerum diuinarum scientia, eloquentia, & christianis virtutibus excultus, Prophetarum RES INVOLVTAS, & latentes interpretando EXPLICAVIT.* Il che dall'esame di conscienza anco è operato, opra di cui le inuiluppate confusioni del cuore humano si districano, e si suiluppano.

Ingegno viuace. S. Girolamo. Breuiario Roman. Lettionar Ambr. Esame di conscienza.

61 E perche il pettine non solamente distingue i capegli quando si trouano insieme auuiluppati, mà anco aggiusta i medesimi quando siano disordinati, perciò gli soprascrissi; DISTINGVENDO COMPONIT, impresa confacente à valoroso Catedrante, che valendosi d'opportune distintioni, aggiusta e compone le scolastiche differenze, e i contentiosi piati, che tal volta sorgono nelle conferenze de gli huomini letterati. Anco Abraamo, quando nacquero dispareri frà i Pastori suoi serui, e quelli del suo Nipote Lotte; compose le loro differenze, col proponere e sollecitare la separatione degli vni da gli altri, come rapporta Mosè nella sacra Genesi cap. 13. n. 7.

* Catedrante. Separatione.

ROGO Capo XIX.

62 COstumauano di già gli Antichi, di gettare i cadaueri humani entro i roghi, ad ardere, ed incenerirsi, credendo che in tal guisa si purgassero dei falli commessi nel corso della vita, e si mondassero l'anime dei Defonti. Vno di questi roghi fù assunto per corpo d'impresa, col cartello; MORTALE REPVRGAT, idea espressa del fuoco del Purgatorio, opra di cui l'anime dei Defonti colà giù con maniere tutte mirabili dalla potenza, e sapienza diuina sono purificate, della qual verità l'Apostolo 1. Corinth. 3. 13. *Vniuscuiusque opus quale sit ignis probabit. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur; ipse autem saluus erit, sic tamen, quasi per ignem.* Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide; *Christo in iudicio particulari assistit ignis purgatorij, quia Christo iudici ad manum paratus adest, vt probet, puniat, & purget cuiusque hominis opera.*

Purgatorio. 1. Cor. 13. Cornel. Lap.

63 Al rogo diuorato dai fuochi, entro il quale vedeuasi vn corpo humano fù soprapposto il verso. ARSO IL MORTALE AL CIEL N'ANDRA' L'ETERNO, emblema che nella tragedia di Seneca *Hercules Oetæus*, riconosce il suo fondamento; che la doue Alcmena, apostrofando ad Ercole defonto iua dicendo *Act.* 5. su'l fine;

Certe ego te vidi flagrantibus
Impositum syluis, cum pluribus
In cælum furerent flammæ minis,
Arsisti certe.

Seneca.

Ercole così rispose

—— *Quidquid in nobis tui*
Mortale fuerat, ignis inuictus tulit:
Paterna cælo pars data est flammis tua
Virtus in astra tendit in mortem timor.
Præsens ab astris mater Alcides cano.

E serue molte bene per l'anime dei purganti, che dopò d'hauer esserso nei sotteranei luoghi frà la tortura de i fuochi le macchie della loro mortalità, volano poi alle felicità del glorioso regno, nel qual proposito per fino Virgilio lib. 6. Æneid. u. 739. fauellando dell'anime separate da i corpi;

Purgi

Ergo exercentur pænis, veterumque malorum
Supplicia expendunt: - alijs sub gurgite vasto
Infectum eluitur scelus, aut exuritur igni.
Quisq; suos patitur manes: exinde per amplum
Mittimur Elysium &c.

Virgi.

SCENA Capo XX.

64 L'Abbate Giouanni Ferro alzò la scena per corpo d'impresa, aggiuntole il motto. FINGIT, ET DOCET; e tali ben possono riconoscersi le concioni di Cristo, le quali tutte sparse di parabole e di similitudini, ne i personaggi assunti del seminatore del grano, di colui che sparse le zizanie, di quello che ritrouò il tesoro, della femmina che nascose il fermento &c. recaua al mondo alti ammaestramenti,

Cristo predice.

S.Girolamo. menti, e segnalate dottrine. *In parabolis Christus loquitur*, scriue Giouanni Crisostomo Hom. 45. in Matt. *vt tenacius memoriæ quæ dicuntur commendari possint. Et expressior propter similitudinem sermo res ipsas ante oculos apponat.* E San Cirillo c. 62. in Ioan. S.Cirillo. *Figuræ intellectualium hæc corporalia sunt; quæ cum sentiantur, clariora plerunque faciunt ea, quæ aliter vix possumus intelligere.*

65 Perche la scena ci somministra graui ammaestramenti, indirizzati all'instruttione de gli vditori, ed anco apporta con la varietà de i personaggi, e dei successi molto piacere a i circostanti, perciò le diedi. AMMAESTRA E DILETTA. Simbolo, come accennai nell'impresa antecedente, di Cristo predicante, solito valersi ben spesso di parabole, e similitudini acciochè i suoi Vditori si rimanessero tutto ad vn tempo e persuasi, e ricreati. Giouanni Crisostomo Hom. 33. in Io: ricercando per qual ragione vsaua il Redentore ne suoi discorsi frequentissime le parabole, risponde; *Primum vt significantius loqueretur & magis ante oculos poneret. Mens enim familiarium rerum imagine concepta magis suscitatur, & tanquam in pictura rem ipsam magis amplectitur. Deinde vt iucundior esset narratio, & diutius animo immoraretur.* E Sant'Agostino anch'esso Epist. 119. ad Ianuarium. *Plus mouent figuratè dicta, & accendunt amorem, quam si nuda, & sine vllis sacramentorum similitudinibus ponerentur. Cuius rei caussam difficile est dicere. Sed tamen ita se habet, vt aliquid per allegoricam significationem intimatum, plus moueat, plus delectet, plus honoretur, quam si verbis proprijs diceretur apertissime.* Anco dell'Oratore è proprio l'ammaestrare ò sia il persuadere, e dilettare insieme, che però Cassiodoro Var. lib. 6. *Formula quæsturæ 5. Nihil præstabilius videtur, quam posse dicendo tenere hominum mentes, allicere voluntates, impellere quo velit, vnde autem velit deducere. Nam oratoris est proprium, grauiter & ornate dicere, vt possit animos iudicum commouere.* Lo stesso anco dal perfetto Poeta iua ricercando Oratio in Arte.

(Margin: * Cristo predicante. — Gio. Crisostomo. — S. Agostino. — Oratore. — Cassiodoro. — Poeta. — Oratio.)

Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poetæ
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vitæ.

SCETTRO Capo XXI.

66 DOn Diego Saauedra, figurando vno scettro regale, sopra il quale direttamente si ritrouaua il sole, gli aggiunse il cartello. A DEO, auuertendo in tal guisa il buon Prencipe à riconoscere dalla mano d'Iddio il prencipato, ed il regno; *Non est enim POTESTAS, nisi A DEO*, diceua San Paolo Rom. 13. 1. oue soggiunge che i Prencipi; *Ministri Dei sunt in hoc ipsum seruientes* num. 6. Sant'Agostino lib. 5. de Ciuit. Dei cap. 21. *Non tribuamus dandi regni, atque imperij potestatem nisi Deo vero, qui dat felicitatem in regno cælorum solis pijs, regnum vero terrenum & pijs, & impijs, sicut ei placet, cui nihil iniustè placet.* Insegnò questa verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: Quoniam cum essetis ministri regni illius, non rectè iudicastis.* L'Insegnò l'Ecclesiastico 10 4. che la doue legge la nostra Vulgata; *In manu Dei potestas terræ*, il testo Siriaco trapporta. *In manibus Domini dominorum vniuersum; eum, qui aptus est in tempore constituet super illud*, cioè *vniuersum*. L'insegnò Omero, che nell'Inno in *Musas & Apollinem* diceua. *Ex musis & procul mittente Apolline viri poetæ sunt in terra, & citharedi: EX IOVE AVTEM REGES.* Quindi è nell'Apocalisi i coronati Monarchi gettauano auanti il trono d'Iddio i diademi, come in atto di grato riconoscimento delle loro grandezze regali da quella Maestà infinita; ed i Rè Cristiani, mentre nei loro editti si vagliono di questa forma; *Philippus Dei gratia Hispaniarum Rex*, dalla gratia, e bontà d'Iddio lealmente confessano di riceuere la dignità, la potestà, ed il Regno.

(Margin: Principato. — Rom. 13. — S. Agostino. — Sap. 6. 4. — Ecclesiastico 10 — Siriaco. — Omero.)

67 Chiunque lasciato il secolo, se medesimo consacra alla seruitù d'Iddio, può assumere per suo simbolo il giogo figuratiuo di seruitù, mà però incrociato con lo scettro insegna regale, col titolo; SERVENDO REGNO. San Giouanni nell'Apocal. 5. 10. come fedel seruo d'Iddio si pregiaua d'hauer ottenuto in tal guisa regali e gloriosi auuanzamenti. *Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, & regnabimus super terram*, nel qual luogo Ruperto Abbate. *Confitentur omnes redempti, & verum dicunt, quia sunt serui eius qui eos redemit: sed ipse qui redemit, non seruos, sed amicos; non SVBSERVIENTES, sed CONREGNANTES FACIT.* All'hora quando Salomone Rè d'Vngheria dall'armata fierezza del suo rubellante Nepote, fù astretto à fuggirsene dal regno, e dalla reggia: portatosi entro i deserti, ed iui consacratosi alla seruitù d'Iddio, ritrouò tanta felicità di spirito, che protestauasi d'hauere non perduto mà cangiato il regno; ne i quali sensi fù chi tutto quest'argomento nel seguente Epigramma ristrinse;

(Margin: Religioso. — Apoc. 5. 10. — Ruperto Abbate.)

Rex erat Hungariæ Salomon, fugiensque Nepotis
Arma, subit syluam, sylua repente placet.
Et sceptrum ac reditum spernens; Non abstulit, inquit,
Sed mihi mutauit patria regna Nepos.

Anco l'huomo sauio, quando all'altrui seruitù si ritroua condotto, ben può dire, che seruendo regna; e ciò così in risguardo alla libertà del suo spirito, che non soggiace all'altrui Signoria, ò tirannia, come in risguardo al suo proprio valore, che lo rende da suoi medesimi padroni osseruato ed vbbidito. Quello nel disse Seneca lib. 3. de benef. *Si quis existimat seruitutem in totum hominem descendere, fallitur, pars eius melior est excepta; corpora obnoxia sunt, & adscripta dominis, mens quidem sui iuris est.* Questo nel protestò l'Ecclesiastico 10. 28. *Seruo sensato*, cioè virtuoso, e prudente, *liberi seruient*; per lo che Diogene, mentre staua in essere venduto come schiauo, richiesto di ciò che far sapeua rispose; *Noui hominibus liberis imperare.*

(Margin: Sauio. — Seneca. — Ecclesiastico 10 28.)

68 Qual si voglia Prencipe, che al debito, e carica del proprio grado sodisfar voglia può riconoscere se medesimo nello scettro, mà accopiato al giogo, ai quali fù aggiunta la scritta. REGNANDO SERVO. E ben l'intese Antigono Rè di Macedonia, che fauellando co'l Prencipe suo figliuolo diceua; *An ignoras REGNVM non aliud ESSE, quam splendidam SERVITVTEM?* Così Tiberio nel pubblico Senato; *Dixi, & nunc, & sæpè alias P.C. bonum & salutarem PRINCIPEM Senatui SERVIRE debere, & vniuersis ciuibus sæpè, ac plerunque etiam singulis.* E San Paolo parlando dei Prencipi; *Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruientes* Rom. 13. 6. In somma si come il giusto, anco quando serue, non lascia d'esser libero; così l'empio, anco quando regna, non lascia d'essere seruo; discorso di Sant'Agostino, riferito da Lipsio, Manuduct. lib. 3. Dissert. 12. *Bonus etiamsi seruiat liber est; malus, etiamsi regnet seruus est.*

(Margin: Prencipe — Cornel. Tacit. — Rom. 13. 6. — S. Agostino.)

69 Non è altro, per ordinario, lo scettro regale, che vn tronco di legno lauorato al torno, lisciato, pulito, e fregiato d'oro, al quale ben a ragione Agostino Mascardi soprascrisse; OLIM ARBOS, facendone impresa, ordinata a ricordare a persona bassa di stirpe, mà solleuata a grado sublime di prosperità e di commando, a non insuperbirsi, ne arrogarsi molto, poiche quegli honori erano a lui cose e nuoue ed esterne; essendo egli e forse senza merito, mà per mero beneficio della cieca fortuna passato da pouera ed infelice conditione à quell'altezza. Direttamente dunque s'addatterà l'impresa ad Abdolomino, che fù dal Macedone Alessandro trasportato dalla coltura de gli orti alla corona regale di Sidone; à Giustino che prima fù pastor dei porci, e poi diuenne Imperator Romano; ad Agatocle, che nato d'vn padre Vasaio, diuenne Rè di Sicilia. A Saule, e Dauide, che dalla custodia de i giumenti, e delle pecore, furono inalzati ai gioiellati diademi; in somma all'istessa Città di Roma, che iui ostentò la regale Maestà dei suoi teatri, oue sorsero di prima i tuguri paglieresch, e le rustiche selue, che però Ouidio lib. 1. de Fast.

Nascita vile.

Ouidio.

Hic vbi nunc Roma est, ardua tunc sylua virebat.

SPRONE Capo XXII.

70 PVnti dallo sprone vengono i destrieri incitati e spinti oue per altro non si condurebbero, al quale perciò fù soprascritto; MOVET, ET IMPELLIT. E tale dicasi ancora l'essempio de i Maggiori, la cui forza, con mirabile attiuità, ed energia, incita, e sospinge i minori ad accingersi a qual si sia operatione. Egesippo lib. 2. de Excidio cap. 5. *Sicut boni principis vita probitatis quædam præscriptio & per vniuersos viuendi forma est; ita imperatoris colluuio, lex flagitiorum est.* San Paolo Galat. 2. 14. fauellando dell'Apostolo San Pietro, à lui riuolto diceua; *Quomodo gentes cogis iudaizare*; nel qual luogo il Cardinale Caietano và interpretando, che questa violenza altro non era che l'essempio medesimo di quel zelante; *Cogis exemplo facti tui, facta enim superiorum non tam inuitant; quam cogunt subditos ad imitationem.* Quindi à pena si inferisce, che Matteo pubblicano, consacrando se stesso à gli ossequij dell'Incarnato Verbo, accolse il suo Redentore alla propria mensa, che imminantinenti molti altri pubblicani seguendo le vestigia dello stesso, pentiti e riuerenti à quella mensa sederono. *Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Iesu* Matt. 9. 10. nel qual proposito San Pascasio lib. 5. in Matth. *Vnius peccatoris conuersio multis exemplum præbuit pænitentiæ. Et in domo, ad quam prius multos secum propter lucra conduxerat, ad veniam inuitat.*

Essempio

Egesippo.

Galat. 2. 14.

Caietano.

Matt. 9. 10.

S. Pascasio.

B. Luigi Gonzaga.

71 Del Beato Luigi Gonzaga affermano gl'Istorici, che in vece di cilicio, seruendosi de gli sproni, che si stringeua e conficcaua ne i fianchi: in tal guisa pungeua, e stimolaua il proprio spirito, à correre con pellegrina velocità la carriera della perfettione, e portarsi volando al pallio della beatitudine sempiterna. Di questo fatto con fioritissimo stile, à lui riuolto discorreua il Padre Giouanni Rhò de Var. Virt. Hist. lib. 7. c. 5. n. 3. *Quanta fortitudine opus fuit, quum stellulas illas acuminatim rigido e chalybe radiatas nudo admouens lateri, veste ac balteo ita vrgeres, vt quieto molestæ, incedenti etiam intolerandæ, laterum tenera perfoderent? O nouum sui hostem, qui equestris instrumenta disciplinæ, cælestis exercitationis habuit hortamenta? Haud mirum cursum tam breui confecisse, qui subditis calcaribus euolaret.* Con allusione a questo fatto, ed a gli honori di questo seruo d'Iddio, furono alzati in impresa gli sproni col cartello; ETIAM CVRRENTIBVS APTA. Tali i buon consigli, seruono d'incitamento à rendere più che mai auualorati à correre per la carriera delle virtù quei giouinetti, che persuasi da naturale genio, ed indole generosa già vi si vedono inchinati. Ed i premij nobili, e l'ampie mercedi accrescono nel cuore de i guerrieri, che già di lor natura sono e coraggiosi e magnanimi, nuoua ardenza di spirito, perche con prontezza più che risoluta si portino incontro ai rischi, e faccino eroiche, e gloriose imprese.

Gio. Rhò.

Consigli

Premij.

72 Gli sproni, la briglia, e la sferza, sono strumenti dalla prudenza humana ritrouati, per domare la superbia de i destrieri, ed astringergli ad vbbidire, e seruire con ogni puntualità alla dispositione de i padroni. Furono per tanto da i miei Concanonici questi arnesi ristretti in vn fascetto, e nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano alzati in impresa, col motto; HIS EQVI ÆQVI, insinuando che co'i castighi, e con gli essempij, con la direttione de i consigli, e col terrore delle pene, i ceruelli, benche duri, e caparbij, si lasciano domare: e si riducono alla bramata equità, ed all'osseruanza virtuosa delle leggi. Temistocle come riferisce Plutarco nella dilui vita soleua dire; *Asperos, & indomitos pullos in optimos equos euadere si quis illis adhibeat disciplinam, rectamque institutionem.* Il Rabbino Ben Sira frà l'altre sue sentenze hà questa; *Aurum indiget percussionis, & puer verberationis*; e voleua dire che si come l'oro sotto le batiture acquista maggior lustro, e s'accomoda à gli vsi & ornamenti humani, così la giouentù sotto il rigore delle sferzate riesce addottrinata, e virtuosa. Sant'Agostino in somma tract. de bono disciplinæ To. 9. *Disciplina magistra est religionis, magistra veræ pietatis, quæ nec ideo increpat vt lædat, nec ideo castigat, vt noceat. Nihil profecto est, quod non disciplina aut emendet, aut saluum faciat.*

Educatione.

Plutarco

Rab. Ben Sira.

Castigo

S. Agostino.

73 Serue lo sprone per eccitare il destriero, mentre nel camino s'allenta; serue la briglia, per indirizzarlo oue più richiede il bisogno. Per tanto ben mi parue che lo sprone, accoppiato alla briglia, potesse tenere il motto; EXCITAT, ET DIRIGIT, impresa tutta opportuna, al Prelato, ed al Predicatore, all'vfficio de quali s'aspetta il risuegliare i sonnacchiosi, e l'inuiargli à Dio. Mentre Gionà sarnacando dormiua; *Accessit ad eum gubernator & dixit ei; Quid tu sopore deprimeris? Surge inuoca Deum tuum.* Ion. 1. 6. nel qual luogo il Ribera; *Merito Ionam excitat Gubernator, siue proreta - quoniam gubernatorum Ecclesiæ est dormientes in peccatis excitare, vt surgant, & inuocent Deum.*

*

Prelato Predicatore.

Ion. 1. 6.

Franc. Ribera.

74 Al freno, accoppiato allo sprone, parimenti io diedi; REPRIMIT, ET IMPELLIT. Impresa che in cento opportunità à marauiglia serue. Il buon Prelato dice Pier di Dam. *l. 6. Ep.* 24. deue col freno dell'auttorità reprimere gl'audaci, e col pungolo delle persuasiue stimolare gl'infingardi; *In conuentu spiritualium Fratrum tunc discretionis ordo congruè geritur, si moderatio rectoris imitetur diligentiam equitis: ille siquidem calcaribus vtitur, vt* IMPELLAT; *frænis vt* REPRIMAT. *Stimulat equum tardius incedentem refrænat superbè frequentia vestigia glomerantem.* Il trauaglio mandatoci da Dio e ci raffrena dalle vitiose licenze, e ci stimola a virtuosi profitti; Quindi Basilio Paradisi nelle Poesie Liriche;

*

Prelato

Pier Damian.

Trauaglio.

E

Basilio Paradisi

E' Monaldini il male
Freno a la libertà d'alma felice,
Stimolo a la virtù d'alma otiosa.

Penitente.

Nel seno del peccatore, mentre si risolue di pentirsi, si ritrouano, ed il timore dell'ira diuina che lo reprime, e la confidenza della misericordia, che lo auualora. Con questi sensi il mio D. Paolo Siluio Pianto 2. stanza 116. della Maddalena raueduta così;

Paolo Siluio.

Proua in tanto nel cor gli sproni, e'l freno;
Hor moue il passo, e si ritira, e pensa,
Arde il desio, ma al esequir vien meno,
Vorrebbe pur andar, mà poi ripensa;
Del caldo petto il chiaro, e bel sereno
Riman turbato da'l oscura, e densa
Nube di quella tema, che sospesa
Rende, timida voglia ad alta impresa
La sprona alto desio, dubbio l'affrena:
L'incende amor, freddo timor l'agghiaccia;
Hor di viuace speme ella è ripiena,
Hor dal seggio del cor tema la scaccia &c.

Femmina rea.

Torquato Tasso nell'arti d'Armida, femmina maluagia osserua l'accoppiamento de gli sproni, e della briglia, nella Liberata Cant. 4. st. 87.

Torquat. Tasso.

Vsa ogn'arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante;
Ne con tutti, ne sempre vn stesso volto
Serba; mà cangia a tempo atti, e sembiante;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor lo riuolge cupido, e vagante,
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, ò presti.

TRONO Capo XXIII.

75 NEl sacro tempio di Sarone la maternità di Maria Vergine, è rappresentata con quattro imprese, ciascuna delle quali hà per suo corpo il trono di Salomone. Vna porta il motto; SOLI SALOMONI, inserendo che quel beatissimo vtero seruì non ad altro, che al solo Rè Pacifico, cioè al Verbo dell'eterno Padre. Ezechiel. 44. 2. *Porta hæc clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam*, nel qual luogo S.Girolamo. *Pulchre quidam portam clausam, PER QVAM SOLVS DOMINVS Deus Israel INGREDITVR, Mariam Virginem intelligunt: quæ & ante partum, & post partum virgo permansit.*

Vtero di Maria Vergine. Ezechiel. 44. 2. S.Girolamo.

76 Il trono di Salomone, d'auanti al quale erano dodici gradi, col motto; ASCENSV MVLTO inferisce la serie dei molti Patriarchi, per i quali nella genealogia di Cristo s'ascende a Maria Vergine, la quale soura tutti è eleuata, e sublime. San Metodio Mart. Hom. de B. Virg. *Tot sæcula euehuntur, vt dignitatem matris Dei suspicari valeamus. Conditum est momento ad vnam Dei vocem cœlum, & quidquid cœli ambitu continetur, at Virginem Deiparam multos per annos operosissime fabricata est Dei omnipotentia &c.*

Eccellenza di Maria V. S. Metodio.

77 Lo stesso trono col cartello; VVLGAREM NESCIT SESSOREM, inferisce i sensi d'Ambrogio Ansberto, che del ventre di Maria Vergine disse; *Cautum fuit, ne præparatum æterno regi hospitium, alienus hospes intraret.* Si che l'vtero di questa purissima, quasi trono di Salomone, fù totalmente consacrato, e riseruato, a contenere non altri, che la Maestà ineffabile dell'eterno Iddio. *Salomon noster*, discorso del Cardinale Pietro di Damiano, *non solum sapiens, sed & sapientia Patris: non solum pacificus, sed & pax nostra, qui fecit vtraque vnum fecit thronum, vterum videlicet intemeratæ Virginis, in quo sedit illa Maiestas, quæ nutu concutit orbem.*

Ventre di Maria Vergine. Ambr. Ansbert. Pier di Dam.

78 Finalmente il trono del Rè Salomone, col motto; MAIESTATI FERENDÆ dimostra la gloria priuilegiata di Maria, di seruire di seggio della Maestà infinita. Il Rabbino Haccados *lib. Reuelat. arcanarum ad petit. 3. Mater Messiæ futura est sedes Dei, quam Deus construxit, vt in ea sederet Rex Messias, ad augendam maiestatis suæ gloriam cunctis mortalibus.* Così Pietro Galatino *l. 7. c.* 18. spiegando le parole di Geremia 17. 12. *Solium gloriæ altitudinis à principio*, dice; *Ego per solium gloriæ, gloriosam Virginem, Messiæ Matrem intelligi arbitror, quæ est sedes Dei altissimi.* In somma Riccardo di San Lorenzo l. 10. de Laud. Virg. *Lectulus Salomonis, idest veri pacifici B. Virgo dicitur, in qua deitatis inclinato capite, Dei filius requieuit, velut in lectulo &c.*

Maria. R. Haccados. Ierem. 17 12. Pietro Galatino. Riccard. S. Lorenzo.

VENTAGLIO Capo XXIV.

79 SErue il ventaglio à discacciar le mosche; mentre noiose, ed importune badano ad infestarci onde fù segnato con; PROCACES PELLIT; e può addattarsi allo Spirito santo, che sciaccia dalle nostre menti l'importunità dei sozzi, e vitiosi pensieri; ed è inuocato;

Spirito santo.

Illumina cor hominum
Absterge sordes mentium;

Hymn. f. 4 ad Vesp.

od anco al Verbo dell'Eterno Padre, al quale sono indirizzate le suppliche di Santa Chiesa;

Aufer tenebras mentium,
Fuga cateruas dæmonum
Expelle somnolentiam &c.

Hymn. f. 3 Matut.

Similmente la memoria della nostra mortalità, con virtuosa energia sgombra e discaccia dalla anima quelle tentationi, e quei desiderij, che quasi mosche laide, lorde, insoportabili, sogliono auuentarsi ad infestarla. E ne fà fede il Padre Sant'Isidoro *lib. 5. de Morte*; che riuolto al Redentore diceua; *Assidua memoria mortis prodest Domine Iesu Christe ad deprimenda carnalia desideria, & ad abigendas tentationes varias & diuersas, quæ separant animam à te.*

Morte meditata. S. Isidoro.

80 Al ventaglio vsato ne i feruidi calori della state io diedi; TEMPERAT ÆSTVM, idea dello Spirito santo, opra del quale è refrigerato il feruore delle nostre concupiscenze, e da Santa Chiesa vien detto. *In labore requies, in æstu temperies.* San Pietro di Damiano, Serm. 21. *Spiritus, qui ex Deo est, quas replet mentes ad cælestia prouocat: & expulso torporis, & negligentiæ frigore ad amorem diuinum inflammat; petulantia CARNIS DESIDERIA REPRIMIT, & liberum cor ab omni terrena delectatione suspendit.*

*Spirito santo. * Sequent. Spiritus Sancti. Pier di Dam.*

81 Agitandosi il ventaglio da vna parte, e dall'altra, appresta opportuni ristori. Per tanto gli soprascrissi; ALTERNANDO RECREAT, che dimostra quanto riesca diletteuole la varietà. Cassiodoro l. 7. Ep. 32. *Nemo dubitat homines sua varietate recreari: quia in continuatione rerum, magnum mentibus constat esse fastidium. Dulcedo mellis si assiduè sumatur, horrescit: serena ipsa, quamuis magnopere desiderentur, iugiter adepta sordescunt.* E Petronio Arbitro;

** Varietà. Cassiodor.*

Non vno contenta valet natura tenore,
Sed permutatas gaudet habere vices.
Taurus amat gramen mutatum carpere valle;
Et fera mutatis sustinet ora cibis.

Petron. Arbitro.

VENTOSE COPPETTE Capo XXV.

82 DAL Bargagli hebbero il motto, che ſpiega la proprietà loro di cauar il ſangue cattiuo; EDVCVNT PESSIMVM, idea di Prencipe prudente, e giuſto, che con gli eſiglij, e con le morti ſepara i cattiui, ed i facinoroſi dal commercio dei buoni. San Girolamo citato da Lipſio l. de vna religione. *Emendandi, corrigendique per pęnas bonus Princeps ſemper habet finem; ſcindendę putridę carnes, & ſcabioſum animal à caulis ouium repellendum, ne tota domus, maſſa, corpus, & pecora, ardeat, corrumpatur, putreſcat, intereant.*

Prencipe Giuſto. — S.Girolamo.

83 Quegli Auuocati, Procuratori, e Giudici, che all'hora ſolamente riſoluono, e dãno fine alla lite, quando il cliente patteggia di dar loro vna groſſa mancia, poſſono figurarſi nelle ventoſe, che furono ſegnate col cartello; RESOLVVNT, DVM ATTRAHVNT. Se pur non voleſſimo applicar l'impreſa a i gran ſerui d'Iddio Cattarina di Siena, e San Franceſco Xauerio, l'vna, è l'altro de i quali, ſuggendo ed attrahendo, con le proprie labbra, dall'vlcere putride de gl'infermi il corroto, ſchifoſo humore, ò riſoluettero l'infermità de i giacenti, ò ſuperarono quell'aborrimento naturale che teneuano à così fatte ſozzure. E certo quant'alla liberatione dell'infermo, dello Xauerio, che nell'Oſpitale di Venetia ſi poſe à ſuggere dalle fiſtole d'vn vlceroſo da venerea infettione contaminato i putridi fetori così nell'Oratione XVI. à concettizar ſi diede Franceſco Remondo. *Xauerius monocerote virginum amatore, virgo ipſe valentior, non cornu (nullum habet) ferire nouit; ſed amabilibus labris immiſſis, quidquid noxium eſt eduxit*; e quanto al ſuperare e toglierſi dal petto la naturale nauſea, e repugnanza, lo ſteſſo Remondo; *Hoc inter epulas Franciſci cum Xauerio ſingulare certamen, quo ſenſu reluctante, ita ſe fregit, vt optabile diſſidium fuerit, quod ferendo victoris imperio naturæ vires erigeret, quæ aliquandiu detrectando corruiſſent*. Legga chi vuole il P. Oratio Turſellino lib. 1. cap. 5. della vita di S.Franceſco, e l'Abbate Certani lib. 1. dell'Apoſtolo dell'Indie, che iui n'hauerà copioſo il racconto.

Miniſtro intereſſato. — Franceſ. Xauerio. — Franc. Remond. — Orat. Turſell. — Giacomo Certani.

84 Simon Biragli, le riferiſce col motto franceſe. DE MAL ME PAISTS. Cioè; DI MAL MI PASCO; idea di Peccatore, lordo, e diſſoluto, che ſi paſce, e delitia nelle oſcenità laide, e ſchifoſe della carne. Od anco d'huomo facinoroſo, che non troua godimento maggiore, che in applicarſi alle vſurpationi violente dell'altrui facoltà, alle vendette furibonde e crudeli, allo ſtratio de i giuſti ed innocenti; ed in ſomma ad eſtraere dall'altrui ſeno, dall'altrui vene, il ſangue. Antonio Ricciardo Comment. Symbolic. così per l'appunto; *Cucurbitula medica, vas vitreum, quo vtuntur ad extrahendum ſanguinem putrefactum, cum titulo; ALOR NOXIO ſignificat hominem nequam non niſi quod improbum eſt quærere, & continere.*

Peccatore. — Anton. Ricciard.

VISCHIO Capo XXVI.

85 L'Abbate Ferro figurando vn vccello con l'ali aperte, fermato, e trattenuto dalle bacchette inuiſchiate, gli aggiunſe il motto; ETIAM EXPANSIS ADHÆRET, idea de i vitij, che s'attaccano anco à gli vccelli dell'aria, anco à gli habitatori del cielo, cioè à dire, non che à gli huomini terreni, mà per fino ai più eleuati, e più perfetti, ed a i medeſimi contemplatiui. Infelicità deplorata e da San Bernardo Ser. 2. in Vigil. Natiu. Domini; *Viſcus quidam praui deſiderij, & delectationis terrenæ volare non patitur, & citius RETRAHIT MENTEM, SI FORTE aliquando SVBLEVETVR*, e da Vgon Card. in cap. 1. Prouerb; *Amor enim temporalium, viſcus eſt alarum ſpiritualium.*

Vitio trattiene anco i perfetti. — S. Bernardo. — Vgon. Card.

86 Alle bacchette, col viſchio, in atto di trattenere vn augello io ſopraſcriſſi; VOLANTES DETINET, che parimenti ſignifica che il piacere mondano, la voluttà del ſenſo, ed in ſomma la colpa ferma, ed inuiluppa, anco quelli, che pareuano più qualificati. San Cirillo Aleſſandrino Hom. 19. de feſtis paſchal. *Noui voluptatem faſcinantem animum eumque licet probitate ornatum, ad ea quæ minime decent facile impellentem.* E Sant'Agoſtino in Pſ. 121. *Obligata anima amore terreno, quaſi viſcum habet in pennis, VOLARE NON POTEST; mundata vero ab affectibus ſordidiſſimis ſæculi, tanquam extenſis pennis, & duabus alijs reſolutis ab omni impedimento, ideſt duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi volat.* Onde giouami il ſuggellare con l'auiſo di Seneca Epiſt. 8. *Ad omne fortuitum bonum, ſuſpicioſi, pauidique ſubſiſtite. Et fera & piſcis ſpe aliqua oblectante decipitur. Munera iſta fortunæ putatis? inſidiæ ſunt. Quiſquis noſtrum tutam agere vitam volet, quantum plurimum poteſt, iſta VISCATA BENEFICIA DEVITET: in quibus hoc quoque miſerrimi fallimur, quod habere nos putamus, habemur.* E più conciſa, e ſucoſamente co'l conſiglio di San Pietro di Damiano Epiſt. 114. *Quicquid carni voluptuoſum videtur, & blandum, vt re vera diaboli viſcariam perhorreſce.*

* Voluttà inganna anco i perfetti. — Cirillo Aleſſan. — S. Agoſtino. — Seneca. — Pietro Damian.

Il fine del Libro Vigeſimoquinto.

ADDI-

ADDITIONI AL MONDO SIMBOLICO,

Le quali, ristampandosi il libro, à i luoghi lor proprij douranno inserirsi.

ADDITIONI AL LIBRO I.

¶ Lib. 1. n. 21. dopò *mutatus occurrit.*

IN questo argomento con isquisita eccellenza Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie liriche diceua;

Basilio Paradisi.

Non corre si veloce al occidente
Nato a gran pena il sole,
Come rapido l'huom vola a la morte.
Scherzo mortal d'vna volubil sorte
Spatisce come suole
Ne precipitij suoi stella cadente;
Pigra sul zolfo ardente
Striscia la fiamma, e per gli eterei campi
Van lenti al paragon folgori, e lampi.

¶ Al numero 36. s'aggiunga. Alle stupende operationi fatte da S. Paolo Predicante conuiensi appennello quest'impresa, opra di cui, come appunto d'vn chiarissimo sole, e la luce della verità euangelica restaua per l'vniuerso trasfusa, e i mostri delle iniquità, e de vitij fugati, e dissipati. Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Laud. Pauli. *Sicut radijs solis orientibus fugantur tenebræ, feræ latitant, recondunt se fures, & latrones: sic prædicatione fulgente, & euangelium disseminante Paulo, fugabatur error, veritasque remeabat: idololatria, ebrietates, commessationes, stupra, adulteria, aliaque dictu fœda desecerunt, atque consumpta sunt.*

Paolo Predicante. Gio. Crisostomo.

¶ Al n. 46. Similmente San Pier Crisologo, di questa similitudine si valse, per significare, che l'incarnato Verbo, benche ò toccasse i lebbrosi, ò fosse toccato da gl'infetti, non però partecipaua dell'altrui lordura, e nel Sermone 35. così disse; *Deum nec tactus polluit, nec offendit visus, nec odor exasperat, nec auditus sauciat, nec inquinat humana cogitatio. Nam si sol tangit stercora, non tamen stercorribus inquinatur: quanto magis creator solis tangit omnia, & tamen non potest vllis contactibus inquinari?*

Pier Crisologo.

¶ Dopo il num. 118.

L'Abbate Don Giuseppe Pallauicino, mio Concanonico, rappresentò così la modestia, con la quale vn Prelato commandaua: come anco la destrezza da lui vsata nel suo gouerno, figurando il sole, che per le fisure delle finestre insinuaua i suoi raggi entro vna stanza, col soprascritto; NON VI, SED VIRTVTE. *Qui enim præsunt populis, si volunt firmum esse solium suum, semper hilaritate & gratia plenos vultus exhibeant, ne per arrogantiam rigidiores effecti in mussitationem incidant populorum,* diceua il Venerabil Beda in Prouerb. 25. 5. seruendo à i Prelati per viuo esemplare della maniera che deue da loro esser tenuta, quella appunto, che dalla sapienza diuina è vsata, di cui Sap. 8. 1. *Attingit a fine vsque ad finem fortiter,* arriua da per tutto, e da per tutto gouerna, mà ciò con maniere oltre modo soaui, e delicate; *& disponit omnia suauiter.*

Prelato benigno. Beda. Sap. 8. 1.

¶ Dopò il num. 138.

Tutt'in contrario, al sole ecclissato, parmi soprascriuere si possa; TEGITVR, NEC DEFICIT, poiche se bene dal corpo lunare egli è coperto, ed adombrato: non soggiace però ad altro deliquio, che al solo estrinseco, ed a gli occhi nostri apparente; conseruando egli inamissibilmente in se medesimo quella luce intatta, incorrotta, ed operante, che nel tempo della sua creatione ottenne da Dio; che però così considerato, può rappresentarci la gran Madre d'Iddio, nel tempo delle sue esequie, la quale benche dall'ombra di morte si trouasse aggrauata, e coperta, spase ad ogni modo d'intorno i benefici lumi di mille gratie ed vtilità al sollieuo de suoi diuoti. Dottrina dal Padre San Giouanni Damasceno insegnata *Orat. 1. de Mariæ dormitione* così; *Quemadmodum enim splendidissimus hic, perpetuaque luce præditus sol, tametsi cum à lunari corpore aliquantisper obducitur, quodammodo deficere, caligineque obrui, ac fulgorem cum tenebris commutare videatur: non tamen à luce sua excedit, verum perennis in se vitæ fontem scaturientem habet, immo, vt rectius loquar, ipse indeficiens luminis fons est, quemadmodum scilicet Deus à quo procreatus est, constituit: ad eundem modum tu quoque fons perennis veri luminis atque inexhaustus ipsiusmet vitæ thesaurus, & vberrima benedictionis scaturigo, quæ nobis bonorum omniũ causa & parens extitisti, etiamsi ad breue aliquod temporis spatium corporeo modo morte obtegeris, tamen immensi luminis, & immortalis vitæ, ac veræ beatitudinis puros, & inexhaustos latices, gratiæ flumina, sanationum fontes, ac perennem benedictionem nobis fundis.*

* Maria V. defonta. Gio. Damascen.

¶ Dopo il numero 156.

L'Eccellentissimo Signor Prencipe D. Ercole Triultio, quando portossi Ambasciatore Straordinario al sommo Pontefice Innocenzo X. per la Maestà Cattolica di Marianna Regina di Spagna, e Sposa di Filippo IIII. assunse per sua propria impresa la luna, formata come di pochi giorni, posta, nella fascia del Zodiaco, ed il motto, CITISSIMA EXPLET, figurando dall'altra parte della medaglia il suo medesimo

ritratto, con le parole compendiate; HERCVLES THEODORVS PRINCEPS TRIVVLTIVS MAIESTATIS CATHOLICÆ AD SVM. PONT. ET AD SANCTAM SEDEM LEGATVS EXTRAORDINARIVS *Anno Iubilei* 1650. inferendo, che come la luna, con ogni possibile celerità compisce il suo corso, così l'Eccellenza sua haurebbe con attiua prontezza compito a quella sublime carica, alla quale ben degnamente si trouaua chiamato, e destinato. Nel qual argomento opportunamente il sauio Prouerb. 22. 29. *Vidisti virum velocem in opere suo? coram regibus stabit*; Onde alle lodi di questo buon Prencipe, può ripigliarsi l'encomio che Velleio Paterculo scrisse ad honore di M. Agrippa, vno de i più confidenti e valorosi Ministri d'Ottauiano Augusto Imperatore. *Vir fuit labore, vigilia, periculo inuictus, & per omnia extra dilationes positus, consultisque facta coniungens.*

Prontezza. — *Prou. 22. 29.* — *Velleio Paterc.*

¶ Al n. 197. si soggiunga. Similmente, chiunque illustrato con la brillante chiarezza delle felicità mondane, appare à gli occhi de gli huomini felice, e glorioso, a gli occhi de gli Angioli, e del Cielo riesce caliginoso, ed oscuro; Giacomo Billio Antholog. Sacr.

Giacomo Billio.

Quo magis à Phoebo distat soror, hoc mage nobis
Fulget, & à supera lumina parte caret;
Nam quo mortales quisquam est mage fulgidus inter
Hoc minus est magno fulgidus ille Deo.

Giusto. ¶ Al n. 199. s'aggiunga. Quest'impresa medesima, della Luna, che restando oscura verso la parte che risguarda il basso mondo, e si congiunge al Sole, e riesce lucida nella parte superiore: ci persuade, ed inanima, a non curare la gloria appresso il mondo, per disporersi in tal guisa a splendere a gli occhi del Cielo, ed ad vnirci a Dio. Giacomo Billio nell'Epigramma, il cui principio nel precedente numero 197. fù già da noi prodotto, cantò così;

Giacomo Billio.

Quo magis à Phœbo distat soror, hoc mage nobis
Fulget, & à supera lumina parte caret.
Cum vero fratri iuncta est, non lucida nobis
Illa quidem est: supero fulget ab orbe tamen
Esse Deo quisquis cupit ergo fulgidus, ipsi
Hæreat, & mundi spernat inane decus.

¶ All'impresa 253. s'aggiunga. Don Basilio Paradisi dice che le stelle castori sono idea espressa di quei lumi, che la virtù sparge d'intorno, per estraere i suoi affettionati dalle tempeste miserabili del secolo corrotto; e nelle sue Poesie Liriche và cantando in questa guisa;

Virtù. — *D. Basilio Paradisi.*

Di ch'à saluar co raggi
Battuto pin frà i tempestosi abissi
Di Leda in fosco Ciel splenda la prole,
Luce più d'ogni Stella, e più del Sole
Virtude, e senza ecclissi
D'vna gloria immortal mostra i viaggi,
E al alme con sereno e stabil lampo
Frà i naufragi del Mondo apre lo scampo.

Virtù. ¶ All'impresa 258. s'aggiunga.
Nella Stella del polo Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche riconosce ideata la Virtù, spiegando i suoi concetti in questa guisa appunto:

D. Basilio Paradisi.

Nostro polo è virtude,
Che frà moti immortali immobil resta,
E fiammeggia su'l Ciel cinta di Stelle.
E quando contra noi le sue procelle
Suscita il Mondo, e desta
A danni nostri onde turbate, e crude,
Al ingegno, mentr è quasi ch'assorto
Essa addita i sentieri, e mostra il porto.

ADDITIONI AL LIBRO II.

¶ Dopò l'impresa 31.
L'infelice sciagura d'vn pouero sensuale, che trattenendosi vn poco a vagheggiare, e ripensare a non sò quale bellezza, ne contrasse vn vasto incendio nel cuore fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vn fuoco immenso che portaua il titolo; EXIGVÆ PEPERERE MORÆ, parole di Claudiano in Panegyr Consulat. Manlij Theodori, scritte ad honore di quel grand'huomo, che se bene dimorò per pochi giorni nell'Affrica, obbligo quei popoli con ardentissimo affetto ad amarlo.

Libidine.

Hinc te pars Lybiæ moderantem iura probauit
Quæ nunc tota probat, longi sed pignus Amoris
Exiguæ peperere moræ.

Claudiano.

Mà nel proposito del Rancati; che enormi incendij d'impurità nei petti humani s'accendano per colpa d'ogni leggera trascuratezza, lo disse e Sant'Agostino Ser. 250. de Temp. *Quomodo enim si aliquis carbones ignis apprehendat, si eos citò proiecerit, nihil nocebunt; si vero diutius tenere voluerit, sine vulnere eos iactare non poterit: ita & ille qui ad concupiscendum oculos defixerit, & libidinis malum in corde susciepiens, moras in suis cogitationibus habere permiserit, excutere à se sine animæ occisione, vel plaga non poterit.* E San Gregorio sopra le parole di Giobbe 31. 16. *Ignis est vsque ad perditionem deuorans*, così discorrendo. *Quid est libido nisi ignis? & quid item turpes cogitationes nisi paleæ? Quis etiam nesciat quia si in paleis ignis negligenter extinguitur, ex parua scintilla omnes paleæ accenduntur. Qui ergo virtutum incrementa non vult exurere, ita debet libidinis ignem extinguere, vt per tenuem scintillam nunquam possit ardere.*

S. Agostino. — *Iob. 31. 16.* — *S. Gregorio.*

¶ Num. 32. dopò le parole *quies consistit*, ed il mio Tomaso di Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 21. n. 2. à Dio riuolto. *Non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona omnemq; creaturam transcendat.*

Tomaso Kempis.

¶ Dopo l'impresa 165.
Perche i colpi de i fulmini, da brillanti fiamme sono mai sempre accompagnati; paruemi per tanto che del fulmine potesse formarsi impresa, col cartellone; DVM FERIT ILLVMINAT. Operatione pratticata dalla prouida bontà d'Iddio, i colpi del quale seruono per illustrarci, e spargendo frà le tenebre de i nostri errori la chiarezza del lume ci mostrano la strada perche si portiamo à seguirlo, à seruirlo, e venerarlo. Quindi se Iddio per bocca di Mosè protestaua che d'vn fulmine trisulco haurebbe armato la poderosa destra; *Si acuero vt fulgur gladium meum*; Deut. 32. 41. de i popoli, da quei fulmini inuestiti, afferma Abacucco 3. 11. che; *In luce sagittarum tuarum ibunt*, nel qual luogo San Girolamo; *Iacula Dei, idest sagittæ euntes, atque pergentes, non ad hoc mittuntur vt interimant, sed vt illuminent*; e ben ne fecero isperienza il Centurione, la Cananea, Saolo, e tanti altri, che all'hora appunto che da i fulmini della paralisia, dell'infermità, della cecità furono bersagliati, restarono internamente illustrati, e illuminati.

* Traua-glio illumina. — *Deut. 32. 41.* — *Habac. 3. 11.* — *S. Girolamo.*

¶ Dopò l'impresa 167.
Al comparire dell'iride tacciono i venti, si dileguano le nubi, il Cielo si rasserena. Quindi Valerio Flacco lib. 1. Argon.

Emicuit

Valer. Flac. *Emicuit reserata dies, cęlumque resoluit*
Arcus, & in summos redierunt nubila montes.

A questa consideratione riflettendo Carlo Rancati fece impresa dell'iride, figurata sopra il mare commosso, e nei nuuoli torbidi e tempestosi, col titolo; REDEVNT IN CLAVSTRA PROCELLÆ, parole di Claudiano lib. 1. de Raptu Proserpinæ;

Claudiano. *——— Ceu turbine rauco*
Cum grauis armatur Boreas, glacieque niuali
Hispidus, & Getica concretus grandine pennas
Flare cupit, pelagus, syluas, campos que sonoro
Flamine rapturus. Si forte aduersus ahenos
Æolus obiecit postes: vanescit inanis
Impetus: & fractæ REDEVNT IN CLAVSTRA PROCELLÆ.

Presenza di grãde. E dimostra, che dalla presenza autoreuole, e dal buon gouerno di personaggio prudente, i disordini, e gli sconcerti sono leuati e dissipati. Gli Atenieſi quando già già, da dispettoso ferore sospinti, si vedeuano; *discurrentes per vrbem; atque ad arma corripienda præcipites*, parole di Tucidide lib. 8. da vn altro Tucidide Farsalio, furono trattenuti, e tranquillati. (Tucidide) Aristide similmente nella 2. Platonica, rapporta, che al comparir di Pericle, i popoli tumultuanti, s'acchetarono immantinenti; e Cicerone anch'esso in Bruto, di Marco Popilio Console lasciò scritto, che ragguagliato di non sò quale riuolutione sediziosa suscitata ne popoli, a pena si diede loro a vedere, che parte con l'auttorità, parte con l'eloquenza la sedò immantinenti ne i quali sensi e Persio Satyr. 4.

Perſio. *Ergo vbi commota feruet plebecula bile*
Fert animus calidæ fecisse silentia turbæ
Maiestate manus.

E Pindaro Ode 8. Nem.

Pindaro. *Potentior vir sedat præcedentem litem.*

Presenza d'Iddio. Quantunque i Santi Apostoli dalle tempestose fluttuationi dei mari si trouassero agitati; al comparir di Cristo vedeuano placarsi i mari, appianarsi l'onde, e tranquillarsi le procelle. *Cedit enim* scriue S. Cirillo Alessandrino l. 3. in Ioan. cap. 23. *omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt cum Christus adsit.* (Cirillo Alleſſan.)

¶ Nel num. 185. dopò *extitit venerabilis*. D. Basilio Paradisi alla luce delle comete rassomiglia la donnesca bellezza; poiche questa, come quella per appunto, co' suoi bagliori, è ministra di morti; e nelle sue Poesie Liriche spiega se stesso così; (Bellezza donneſca.)

D. Baſilio Paradiſi.
Qual ne gli eterei campi
Se lucida cometa il crin difonde,
E con raggio mortal splende, e minaccia:
La terra per timor trema, & agghiaccia
A quelle fiamme, e l'onde
Temono anch'esse in rimirar quei lampi,
Ch'in vso han di predir certe, e vicine
Tempeste a'i mari, e a le città ruine;
Tal di luce homicida
La donnesca beltà s'orna, e predice
Tanto più graue il duol quanto più splende.
E lusingato l'huom, di chi l'offende
Idolatra infelice
Seruo si fà d'vna bellezza infida,
E in vece d'aborrir gl'infausti raggi,
Adora la cagion de proprij oltraggi

¶ Nel num. 211. dopò le parole *videre non potest.* San Gregorio Nazianzeno Sentent. Iambic. 57.

Greg. Naz. *Consilia nemo recta commotus capit.*
Consulta nec sunt, ira quets adiungitur.

Seneca. Seneca Epist. 94. opportuna, e frizzantemente; *Vbi aliqua res obcęcat animum, & ad officiorum dispiciendum ordinem impedit, nihil agit, qui precipit. Nihil enim proficient præcepta, quamdiu menti error obfusus est, si ille discutitur, apparebit quid cuique debeatur officio.*

¶ Nel num. 222. dopo le parole; *lauacrum diluitur.* Effetto, che anco è operato dalla parola d'Iddio, opra di cui le interne nostre bruttezze restano lauate ed esterse; concetto del Padre San Cirillo Alessandrino lib. 5. in Io. cap. 10.; *Aqua sapientiæ salutaris noxiam huius mundi sitim, & vitiorum ardorem prorsus extinguit: SORDES omnes peccatorum ELVIT: animæ nostræ terram cælesti imbre irrorat, atque fœcundat.* (Parola d'Iddio.) (Cirillo Aleſſ.)

¶ All'impresa 243. s'aggiunga. Mà San Gregorio Papa riconoscendo figurati nell'arene così i poueri pescatori di Galilea, come qual si voglia altro suo seruo sotto gli occhi del mondo sprezzato, è vilipeso; dice che Iddio appunto di questi si valse per domare e rintuzzare l'orgoglioso fasto del mondo. *Arenam quippe Dominus mari terminum imposuit, quia ad frangendum mundi gloriam, abiectos, & pauperes elegit* l. 9. Moral. cap. 5. (S. Gregorio.)

¶ All'impresa 246. s'aggiunga. Potrebbesi ancora all'impresa del mare, che sempre stà fluttuando, e con reciproche vicende cresce, e decresce: s'accosta, e s'allontana soprascriuere; MEAT, REMEATQVE SVBINDE, e seruirebbe per idea d'animo sempre mutabile, instabile, ed incostante, che vuole, e disuuole, e non mai in vn proposito mantiensi, nel qual sentimento San Gregorio Nazianzeno *Carm. de se ipso post reditum ab vrbe Constantinopol.* (* Incostanza.)

Greg. Naz. *Tempore quis varioque fidem retinebit eandem,*
Stabit & haud firmis firmus in imperijs:
Nec velut euripi vnda MEANS, REMEANSQVE SVBINDE
Verget in hanc partem, verget in hancque leuis?

¶ Nell'impresa 253. alle parole, TEMPESTAS EST, s'aggiunga. San Cesario Arelatense Serm. 2. con la presente metafora esprime la miseria, ò sia la malitia di coloro, che nell'esterno spirando la modestia, tranquillità, e pace, propria d'vn'anima fauorita di Dio: hanno poi l'interno da orribili tempeste di vitiose passioni perturbato; *Quid prodest si in habitatione silentium sit, & in habitatoribus vitiorum sit tumultus, & colluctatio passionum, si exteriora nostra serenitas teneat, & interiora tempestas.* (Vitio coperto.) (Ceſar. Arelat.)

¶ Dopò l'impresa 255.

Benche l'onde commosse, torbide, sonore, spumanti si dibattono contra gli scogli, sempre intente à flagellargli, e sonerchiargli: non recano però loro verun pregiudicio, la costanza dei quali si ride di tutta la ferocità delle procelle. Del qual concetto altri si valse facedone impresa col motto; ALLISA NON LÆDVNT, per insinuare che le tante congiure ordite dai maleuoli contra l'Augustissima casa d'Austria, punto non erano atte, ne meno leggermente à pregiudicarla. Il che può ripigliarsi del cuore d'ogni seruo d'Iddio, e d'ogni huomo giusto, che ben può essere interna ed esternamente con varie offese ed ingurie assalito, mà nulla però del suo vi lascia, conseruandosi ed intrepido, ed innocente. Seneca Epist. 85. *Sapienti non nocetur à paupertate, non à dolore, non ab alijs tempestatibus vitæ. Non enim prohibentur opera eius omnia, sed tantum ad alios pertinentia: ipse semper in actu est; tunc maximus, cum illi fortuna se opposuit;* E nel lib. Quod in sapientem non cadat iniuria c. 2. *Tutus est sapiens, nec vlla affici, aut iniuria, aut contumelia potest.* Indi nel cap. 3. così e dubbita, e risolue. *Quid ergo? Nemo erit qui lacessat, qui tentet? Nihil in rerum natura tam sacrum est, quod sacrilegum non inueniat. Sed* (Potenza abbattuta.) (Giusto.) (Seneca.)

non

non ideo diuina minus in sublimi sunt, si existunt, qui magnitudinem multum vltra se positam non icturi petant. Inuulnerabile est, non quod non feritur, sed quod non læditur. - Itaque non refert quam multa in illum coniiciantur tela, cum sit nulli penetrabilis.

¶ All'impresa 258. Quindi il Padre Cornelio à Lapide considerando le parole dell'Ecclesiastico 41. 17. *Disciplinam in pace conseruate filij,* dice che piana, e semplicemente significa, che nel discepolo, perche si renda atto a capire e conseruare le forme della sapienza, deue ritrouarsi la tranquillità, e pace del suo interno, poiche gli animi turbati ed inquieti sono incapaci delle discipline. Che però Aristotele *in Ethicis* ricerca nel discepolo le passioni tranquille, e sedate. *Sensus ergo est,* commenta Cornelio. *O filij, ò discipuli, si vultis capere meam disciplinam, afferte animum quietum, humilem, pacificum: illo enim mea dicta capietis, intelligetis, & conseruabitis.*

Eccl. 41. 17.

Cornel. à Lap.

¶ Sotto il num. 263. dopo le parole; ardiuano d'opponersegli - che questa appunto è la marca della virtù vera, solita, come scriue Gilberto Abbate Serm. 37. in Cant. di riuscire più attiua, e più vigorosa, oue più si vede contrariata, e attrauersata; *Magni obices, sed maior impetus: si coneris compescere, plus crescit, & perrumpit obstantia: repulsus* (fluuius) *exurgit in cumulum, & impedimento lucra conquirens, se diffundit vberius. Puto amori, etiamsi obices cooperantur in bonum, & incrementa capit vexata virtus iniurijs.*

Gilber. Abb.

¶ Dopo l'impresa 265.

Per idea di Ministro sollecito, diligente, ed indefesso il Signor Carlo Rancati fece impresa del fiume viuo, e corrente, col cartello; NEC MORA NEC REQVIES, parole vsate da Virgilio 3. Georg. oue descriuendo i caualli corritori v. 107. dice.

Ministro attiuo.

Iamque humiles, iamque elati sublime videntur
Aera per vacuum ferri atque assurgere in auras;
Nec mora, nec requies &c.

Virgilio.

Anzi vsate da Lucretio lib. 4. con significato tutto proprio di quest'impresa;

Nec mora, nec requies interdatur vlla fluendi,

Lucretio.

Che spiegano molto al viuo la lubricità fugace, e transitoria della nostra vita, che qual acqua di fiume, giorno e notte, sempre scorrendo, fugge, e non mai da verun argine trattenuta, precipita nell'oceano della morte. Quindi San Gregorio Papa, riflettendo sù le parole di Giobbe 22. 16. *Qui sublati sunt ante tempus, & fluuius subuertit fundamentum eorum,* dice che queste parole al viuo ci rappresentano; *Quotidianum temporis lapsum, & præsentis vitæ mortalitatem,* già che come diceua la Tecuite 2. Reg. 14. 14. *Omnes morimur, & quasi aqua dilabimur in terram,* e con esso noi insieme, anco le cose tutte, poiche.

Vita humana.

Iob. 22. 17.

S. Gregorio.

2. Reg. 14 14.

Omnia prætereunt moræ fluentis aquæ.

¶ Dopo l'impresa 271. Il mio Riccardo di San Vittore, *De Gradibus Charitatis c.* 4. dice che l'anima dalla carità diuina riempita, scorre ben sì al beneficio de i prossimi, che questo è il; FLVIT, mà non si dimentica già di se stessa, ne già mai rimansi in secco, che questo è; NON EFFLVIT. Mà odasi Riccardo istesso. *Emollitum cor dilatatur in charitate, & à dextris & à sinistris vsquequaque diffunditur: subueniens pariter hostibus, & amicis, atque grato quodam, & spontaneo cursu omnibus occurrit - FLVIT igitur, sed NON EFFLVIT: quia sic se deriuat ad alios, vt à se aliquatenus non recedat.*

Giusto caritatiuo.

Riccard. Vittor.

¶ Nell'impresa 281. dopò le parole. *Noua tempestas.*

Deplorò queste miserie con querele tutte proportionate al nostro concetto il mio Tomaso de Kempis *de Imit. Christi l.* 3. c. 20. n. 3. *Heu qualis est hæc vita, vbi non desunt tribulationes, & miseriæ? Nam vna tribulatione, seu tentatione recedente, alia accedit: sed & priore adhuc durante conflictu, alij plures superueniunt, & insperatè.*

Tomaso Kempis.

¶ Dopò l'impresa 288.

Il Padre Ortensio Pallauicino, osseruando che il fiume quanto più longamente camina, tanto più co'l moltiplicarsi dell'acque, che in lui da più parti si versano, viene a dilatarsi, nell'elogio di Massimiliano I. Imperatore Austriaco, scrisse; *Regia flumina quo longius discurrunt, eo & excurrunt latius, amplificata aquarum veluti maiestate ex popularibus minorum fluuiorum tributis.* E ridusse il discorso ad impresa formata, dando ad vn fiume il motto; QVO LONGIVS EO LATIVS, Col qual concetto inferì che l'Augustissima Casa d'Austria, scendendo per linea retta da Faramondo I. Rè de Franchi in Germania fino a Sigeberto Rè della Lorena, dell'Alsatia &c. e da questo nascendo Sigoberto primo Conte d'Aspurgh, da cui per dicinoue discendenze si venne à Rodolfo I. Imperatore, tanto nelle successioni dei pronipoti s'auuanzò nelle signorili grandezze, che à gl'antichi dominij vide accrescersi al tempo di Massimiliano I. e poscia a quello di Carlo V. e di Filippo II. Austriaci, e la Fiandra, e la Borgogna, e la Boemia, e l'Vngaria, e le Spagne, e la Sicilia, e la Sardegna, e il Portogallo, e i vastissimi regni dell'India, e dell'Armerica, che vuol dire la padronanza d'vn mezzo Mondo.

Ortens. Pallauic.

Profitto.

¶ All'impresa 289. s'aggiunga. Con la metafora del fiume, che in apparenza sembra quieto, mà che in fatti è molto voraginoso, e profondo: Catone rappresenta certi animi cupi e taciturni, i quali quanto meno hanno di parole: tanto più recano di terrore, e di pregiuditio;

Huomo cupo.

Demissos animo, ac tacitos vitare memento;
Qua flumen placidũ est, forsan latet altius vnda

Catone.

¶ Dopò l'impresa 298.

Carlo Rancati ad vn ampio, superbo fiume diede; FONTE CADIT MODICO prendendo da Lucano lib. 1. il concetto;

FONTE CADIT MODICO, paruisque impellitur vndis
Puniceus Rubicon.

Lucano.

Impresa tutta propria di quei personaggi, che da vili e poueri principij a vaste e signorili grandezze si sono auuanzati. Di Tullo Ostilio con parole nel mio proposito tutte stupende così fauella Valerio Massimo l 3. cap. 4. *Incunabula Tulli Hostilij agreste tugurium cepit: eiusdem adolescentia in pecore pascendo fuit occupata: validior ætas Imperium Romanum rexit, & duplicauit: senectus excellentissimis ornamentis decorata, in altissimo maiestatis fastigio fulsit.* E soggiunge gli essempij di Tarquinio, di Seruio Tullio, di Varrone, di Porcio Catone, e d'altri, che da pouere, ed oscurissime discendenze, a vasti e signorili dominij si videro promossi.

Principij bassi.

Valer. Massi.

¶ Nell'impresa 356. dopò le parole *Charitas eius &c.* A persona, che sotto la canitie della vecchiaia conserui il cuore nell'ossequio d'Iddio ardente e feruoroso conuiensi anco l'impresa, nel qual argomento San Bernardo Epist. 253. ad Guarinum ben diceua. *Vincit annos animus, & frigente iam corpore feruet sanctum in corpore desiderium, artubusque fatiscentibus durat tamen incolumis præpositi vigor, nec sentit rugosæ carnis infirma spiritus promptus.*

Vechiaia virtuosa.

¶ Dopo l'impresa 370.

Ad honore di San Lorenzo Martire, la cui fede,

virtù,

S. Lorenzo Mar.

virtù, e santità, nel mezzo a suoi mortiferi incendij nulla scemaua della propria verdezza, il Signor Carlo Rancati fece impresa del Monte Apono, ò sia Abano, situato non longi da Padoa, il quale benche (simile al monte Etna) tutto auuampi ne suoi voraci incendij, ad ogni modo lietamente verdeggia, onde gli soprapose; CONTEMPTIS VIRET IGNIBVS; e si potrebbe à mio parere anco dire; VIRET IN IGNE; ò vero; INTER INCENDIA VIRET; od ancora; CONTEMNIT INCENDIA VIRENS; e se ne prese il motiuo dà Claudiano, il quale *Epigram. de Aponis balneis* canta; *

Claudiano.

Quis sterilem non credat humum? fumantia vernant
Pascua; luxuriat gramine cocta silex.
Et cum sic rigido cautes feruore liquescant:
CONTEMPTIS audax IGNIBVS herba VIRET.

Casto frà i lasciui.

E seruirà l'impresa a chiunque frà i suggestiui della libidine, come vn Giuseppe là nell'Egitto, come vn Tomaso d'Acquino, come vn Carlo Borromeo, mantiene verde ed intatta della propria purità, ò casta, ò verginale la mondezza.

Animo generoso.

¶ Nel nu. 373. dopò le parole, *debent Principes.* Dai quali sensi non s'allontanò chi riconobbe l'Augustissima casa d'Austria figurata in questo monte; che soprauanzando la mezzana regione dell'aria, tutta di tempeste, e fulmini ingombra, gli diede; TOTO VERTICE SVPRA EST, inferir volendo che l'auuersarie congiure, e i turbini dispettosi delle guerre nulla pregiudicauano a quella grandezza, che superaua, e sotto ai piè si teneua, e si burlaua de'vani sforzi de suoi nemici.

Seneca.

¶ Dopò le parole *Atque absumit*, nel num. 386. Con questa precisa metafora Seneca descriue l'intrepidezza inuincibile del vero Sauio; *Quemadmodum quorundam lapidum inexpugnabilis ferro duritia est, nec secari adamas, aut cædi, vel teri potest, sed incurrentia vltro retundit: quemadmodum quædam non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa, rigorem suum habitumque conseruant: quemadmodum proiecti in altum scopuli mare frangunt, nec ipsi vlla sæuitiæ vestigia tot verberati sæculis ostentant: ita sapientis animus solidus est, & id roboris collegit, vt tam tutus sit ab iniuria, quam illa quæ retuli.* Fin quì Seneca. *lib. quod in Sapien. non cadat iniuria* cap. 3.

ADDITIONI AL LIBRO III.

Maria V. grauida.

¶ Dopo le parole, sù le spalle, nel nu. 12. mà propria, e direttamente quadrano à Maria Vergine grauida, che teneua nell'vtero quell'Iddio, da cui l'vniuerso è sostenuto, nel qual argomento Claudiano, Epigr. de Saluatore;

Claudiano.

Virginei tumuere sinus: innuptaque mater
Arcano stupuit compleri viscera partu,
Authorem paritura suum. Mortalia corda
Artificem texere poli: mundique repertor
Pars fuit humani generis: latuitque sub vno
Pectore qui totum late complectitur orbem.
Et qui non spatijs terræ, non æquoris vnda,
Nec capitur cælo, paruos confluxit in artus.

¶ Dopo l'impresa 59.

Ad vn teschio di morte il Sig. Carlo Rancati soprascrisse; MEMINISSE IVVABIT, parole di Virgilio 1. Æneid. v. 307.

—— *Forsan & hæc olim MEMINISSE IVVABIT,* *Virgilio.*

S. Agostino.

Emblema, che inferisce, quant'vtile, e profitto ricaui, chiunque attentamente considera dell'humana vita il miserabil fine. Sant'Agostino lib. 2. de Genes. contra Manich. c. 28. *Nihil sic reuocat homines à peccato, quemadmodum imminentis mortis cogitatio.* E di nuouo Serm. 3. de Innocent. *Si diem mortis suæ homines iugiter cogitare vellent, animam suam ab omni cupiditate, vel malitia cohiberent.*

¶ Dopo l'impresa 63.

Donne lasciue. * Con lusingheuoli.

Inherendo alle maniere insidiose, e crudeli tenute dalle Sirene, d'inuitare i passageri, ed allettargli con la soauità del canto, ma poi di laniargli, e deuorargli: alle medesime potrebbe soprascriuersi; QVOS VOCANT DEVORANT. Arti vsate dalla femmine impure, che allettano gl'Inauertiti con lusingheuoli vezzi mà poi dissipando diuorano con le sostanze loro, e la fama, e la sanità, e l'anima istessa. Il Caualier Tesauro, nell'Elogio di Sansone mi suggerì di quest'impresa il motto, descriuendo i successi di quell'ingannato Eroe;

Eman. Tesau.

Gazee meretriculæ amplexibus illaqueatus
Philistinis destinatur ad prædam.
Monocerotem diceres,
Puellæ in gremio captum, sed impuræ.
At exitu inopinato declinauit exitium.
Vrbis compagibus felici nisu reuulsis,
Portarum fores foras portauit.
Sic Sirenum præstigias semper effugiat
Quæ VORANT QVOS VOCANT.

Lasciuo.

¶ All'impresa 71. s'aggiunga. Il lasciuo ed esso pure, qual Tantalo infernale, ò qual anima dannata siegue il piacere del senso, che qual onda fugace trascorrendo l'abbandona, e lo lascia e schernito e confuso. Tanto espresse nelle sue Rime Morali l'Abbate Don Ascannio Ordei, mio Concanonico in persona di lasciuo mondano;

Ascan. Ordei.

O dolcezza d'Amor vana, e fallace
Più de la neue al sole,
Più de l'onda di Tantalo fugace.
Stender l'auido labbro ei sempre suole
Ver l'onda, che desia:
Mà non si tosto egli la tocca, e fugge
Ch'ella repente s'allontana, e fugge.
Così la gioia mia
Passa più lieue di pennuto strale;
Ahi diletto d'Amor pena infernale.

Euripide.

¶ Alle parole *omnes opes* nell'impresa 76. Mà tutte proprie si deuono quelle d'Euripide in Antiope, onde fù leuato il titolo, ed il documento di quest'emblema; *Viri prudentia facit, vt bene habitentur ciuitates, itemque familia: & ad bella magnum eius momentum est. CONSILIVM enim sapienter initum, MVLTAS MANVS VINCIT.*

Periandro.

¶ Nell'Impresa 81. dopo le parole, *Satellitium amor* siegue; E Periandro, come riferisce Diogene Laertio soleua dire; *His qui tuto regnare vellent, summa ope nitendum, vt beneuolentia, non armis stiparentur.*

ADDITIONI AL LIBRO IV.

¶ Dopo il numero 33.

Nelle pompe solenni spiegate in Milano à gli honori del nuouo Arciuescouo Monsignor Alfonso Litta, frà l'altre imprese formate dal Padre Ortensio Pallauicino,

lauicino, intelletto viuacissimo, della compagnia di Giesù, v'era la Manucodiata volante, co'l motto; IMA DESPICIT, SVMMA TENET, e ciò per insinuare che la Prouidenza di questo gran' Arciuescouo non dipendeua da veruna cosa terrena, mà precisamente dalla bontà del Cielo, e dal fauor d'Iddio. Dimostra anco l'impresa animo nobile, grande, e generoso, che non di cose humili, e communali, mà de i soli oggetti, rari, e leuati, e sublimi si chiama pago, e sodisfatto. O pure può figurarci vn cuore contemplatiuo, che non giudicando quante cose hà la terra degne ne meno d'vna sola occhiata, se ne stà con estatico affetto rapito nel cielo. San Basilio Magno Hom. 10. in Hexaemer riflettendo sù le parole di Salomone Eccles. 2. 14. *Sapientis oculi in capite eius*, ammirato ricerca; *Cuiusnam oculi non sunt in capite?* mà dottamente risponde. *Atqui hic in capite, idest vt ea contemplentur, quæ in sublimi sunt: nam qui non ad bona, quæ in sublimi sunt, sed quæ in terra respectat; is vtique defigit, detrahitque oculos in terram.* Manucodiata spirituale poteua dirsi Paolo Apostolo, di cui San Gregorio Nisseno Hom. 5. in Ecclesiast. *Eius prudentia, & sapientia versabatur in nullo eorum, quorum studio hic tenemur. Dicit itaque*; Nos stulti propter Christum, *perinde ac si diceret; nos cæci in ijs quæ pertinent ad hanc quæ deorsum agitur vitam, propterea quod sursum aspicimus, & oculos habemus in capite.*

Dipender da Dio. — Animo nobile. — Contemplatiuo. — *Eccles. 2. 14.* — *Basilio Magno.* — *Greg. Nissen.*

¶ Dopò l'impresa 47.

Non solamente dalla chiarezza auuampante del sole il magnanimo cuore dell'aquila non resta atterrito, ò spauentato, mà ne anco gli occhi medesimi vn sol punto si dichiarano soprafatti, trattenendosi fissi fissi, e senza batter palpebra a contemplarla; Quindi l'aquila così figurata portò il motto; NEC TITVBAT ACIES. Ed ecco autenticata di bel nuouo la perspicacia stupenda di San Giouanni, che dotato d'occhi d'aquila, mentre gli Angioli non hanno lena per trattenersi fissamente nel glorioso volto d'Iddio, egli quieta, e posatamente l'osserua, e lo contempla. San Proculo Orat. 15. *Euangelista, Seraphinis ipsis inuentus est sublimior, quandoquidem illi corusco concussi fulgore facies velant suas. At hic ex gratia spectans, tum generationem, tum substantiam expressit diuinam*; E più espressamente Ruperto Abbate de Oper. Spiritusancti lib. 4. citat. dal Fedele Panegir. 7. nu. 19. *Aquila recte dicitur, qui diuinitatem illam, qua in cęlum homo Christus ascendere potuit IRREVERBERATIS OCVLIS altius contemplari meruit: & adhuc in carne positus potuit IN illum SOLVM apertos OCVLOS FIGERE.*

S. Giouā Euang. — *S. Proculo.* — *Rupert. Abb.*

¶ Dopò l'impresa 55.

Similmente constanza inuitta, e generosa intrepidezza d'vn cuor magnanimo, si rappresenta nell'aquila, la quale frà il muggiar dei tuoni, e lo scagliarsi dei fulmini, punto non s'atterisce, il che dichiara il titolo. NON PAVET AD STREPITVS. Tale Carlo V. Imperatore di gloriosa memoria, a fronte delle bombarde intrepido si tratteneua, al cui fragore traballano per fino gli stessi monti, e l'insensate pianure. Sant'Attanagi frà l'orrende minaccie de gli Ariani, che in mille guise procurauano di fulminarlo, e d'inabissarlo, conseruò sempre la quieta magnanimità dello Spirito. E Sant'Antonio Abbate, e San Datio Arciuescouo di Milano, tutto che i demonij d'intorno a loro facessero insoliti ed orrendi strepiti, quasi aquile reali si presero a gabbo quegli insoliti terrori, e dissimulando, e minacciando vinsero l'inferno istesso.

Magnanimo.

¶ Nel nu. 85. dopò le parole *vrbe procul.*

Ed anco sucosamente inserito nell'Inno, che ad honore di più Martiri canta Santa Chiesa;

—— Respuentes terrea
Perducis ad cęlestia.

Hymn. plur. Mart.

¶ Dopò l'impresa 201.

Per significare, che Maria Vergine, assunta al Cielo, e trouò i sempiterni riposi per se medesima, ed anco seruì di mezzo per ottenergli a suoi diuoti: nelle sacre pompe che sogliono esporsi nell'Assuntione di Maria al tempio insigne di San Celso di Milano, vedesi la colomba, col ramo d'vliuo nel colorito rostro, figurata d'auanti l'arca Noetica, aggiuntole il cartellone; ET QVIESCAM, ET QVIESCERE FACIAM, che potrebbe ristringersi in; SVMAM, ET DABO QVIETEM. Per esser chiamato à parte di questi sempiterni riposi à lei riuolto il P. San Bernardo così l'andaua supplicando. *Ecce quibus possumus vocibus ascendentem te ad Filium deducimus & prosequimur saltem à longe, Virgo benedicta - Sit pietatis tuæ, ipsam quam apud Deum gratiam inuenisti notam facere mundo, reis veniam, medelam ægris, pusillis corde robur, afflictis consolationem, periclitantibus adiutorium, & liberationem sanctis tuis precibus obtinendo.* Così il Padre S. Bernardo *Ser. 4. de Assumpt.*

Mariā V. assunta. — *S. Bernardo.*

¶ Dopo l'impresa 208.

Virgilio nel l. 3. della Georgica vers. 255. con queste precise forme descriue il Cinghiale, che s'allestisce, e s'apparecchia à combattere;

Ipse ruit, detensque sabellicus exacuit sus,
Et pede prosubigit terram, fricat arbore costas,
Atq; hinc, atq; illinc humeros ad vulnera durat.

Ne fece pertanto impresa il Padre Don Gregorio Brunello, e figurando il cinghiale in atto di frucar le spalle contra vn albero, gli soprapose; HVMEROS AD VVLNERA DVRAT; idea, dic'egli, d'animo generoso, che proueduto d'inuincibile costāza, non rifiuta ogni più duro incontro, e mai sempre stà preparandosi alla sofferenza d'ogni più trauaglioso accidente. Agesilao persuaso da vn amico ad allentarsi nel rigore, col quale egli trappassaua la vita. *At ego*, gli rispose, *me consuefacio, vt quæcumque inciderit fortunæ mutatio, non quæram ipse mutationem.* Plutarco in Laconic.

Virgilio. — Animo generoso. — *Plutarco.*

¶ Nel nu. 211. dopo le parole *furente terit.*

Nei quali sensi il Conte Fuluio Testi nelle sue Poesie cantò anch'esso;

Muse minaccin pur nuuole oscure
A l'Italico Ciel nembi e procelle,
Timida turba, e imbelle
Noi tratterem di pace armi sicure:
Farem guerra a la morte, e saettato
Sarà da gli archi nostri il tempo alato.

Fuluio Testi.

¶ Nel num. 233. dopo le parole; *consortio faciebat Vacuandus est ergo venter moderatione ieiunij*, conchiude San Pier Crisologo Ser. 2. *vt exoneratus animus possit ad alta pertendere, conscendere ad virtutes, possit ad ipsum pietatis authorem totus aliger peruolare*; auualorandoci con l'esempio del grand'Elia; *Hoc Elias probat, qui dominici continuatione ieiunij defæcatus à carnali pondere, mortis victor euolauit ad cælum.*

S. Pier Crisol.

¶ Dopo il numero 254.

Nobile impresa è quella di Carlo Rancati, che figurando la fenice in mezzo alla picciola catasta di quei trōchi odorosi, che seruir le deuono e di rogo e di cuna, e facendola altresì in atto di battere sotto l'aspetto del sole con viua ansietà l'ali spiegate, perche le seruano di mantici ad eccitar le fiamme, le soprapose; INCENDIA POSCIT, e ne prese il motiuo da Claudiano, che appunto *Epigram. de Phœnice* ne scriue questi elegantissimi versi;

Aren-

Claudiano.

Arentes tepidis de collibus eligit herbas,
Et cumulum texens pretiosa fronde Sabæum
Componit, bustumque sibi, partumque futurum.
Hic sedet, & solem blando clangore salutat
Debilior: miscetque preces, & supplice cantu
Præstatura nouas vires INCENDIA POSCIT.

S. Lorenzo. Applicando l'impresa all'inuitto Martire San Lorenzo, che stando sul rogo del suo supplicio, viuamente desideraua che quella parte del corpo, che dai fuochi si manteneua illesa, dai medesimi fosse occupata e diuorata, che però al Tiranno andaua facendone magnanima, e generosa instanza.

Virtù perseguitata. ¶ All'impresa 256. s'aggiunga. D. Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche di questo medesimo concetto seruissi, per dimostrare che la virtù dalle persecutioni riceue lena, e spirito d'immortalità, così cantando;

Basilio Paradisi.

Frà le spine la rosa,
E frà i rischi l'honor, quasi fenice
L'anima co'l soffrir fassi immortale.
Spiega a la gloria l'ale
Da gl'incendij, e l'valore, oue fortuna
Rogo e tomba gli diè, troua la cuna.

¶ Dopò l'impresa 271.

Visse il S. Arciuescouo di Milano, Lorenzo Litta in tempi così calamitosi, che l'innocenza dei fedeli dalle barbariche violenze de gli scismatici, e de gli eretici troppo dispettosamente si giaceua aggrauata, ed affannata. Egli ad ogni modo e da vn lato suorpreso dal timore che quei tartarei insidiatori, non pregiudicassero ai suoi spirituali figliuoli, e dall'altro sospinto dell'amore delle anime a lui commesse, alla difesa delle quali con ogni vigilanza assisteua, ben parue simile ad vna chioccia, che dilatando l'ali sopra i pulcini, per assicurargli da vn volante grifagno portaua il motto. HINC AMOR: INDE TIMOR. Con la quale impresa ben si possono esprimere gli affetti del Patriarca Giacob, che mentre nel pubblico d'vna strada caminaua co'l sieguito di tutti i suoi figliuoli, e della famiglia: vdita la nuoua che Esau seguito da valorosi guerrieri se gli portaua all'incontro, egualmente fù assalito e dall'angustie del timore e dal zelo d'amore, che alla difesa dei suoi lo sospingeua. Gen. 33.

Prelato zelante.

¶ Al nu. 293. dopo le parole, esame di conscienza. Opra di cui togliendosi dal cuore humano i terreni difetti, egli in tal guisa viene à promouersi ad vna segnalata purità e perfettione. Ciò che ben conobbe Ignatio Loiola, del quale Pietro Ribadeneira lib. 5. cap. 1. della sua vita. *In horas singulas se se colligebat, & à reliquis animum in Deum auocabat, conscientiamque suam discutiebat diligentissime.*

Pietro Ribaden.

¶ Dopo il num. 301.

La famiglia Illustrissima Sorbellona, in pace, e in guerra, gloriosa, e grande, frà l'altre imprese, alza quella del grifo, la cui parte superiore esce da vna nube, come che ci si additi più per cosa celeste, che terrena; e porta il motto; NEC VI, NEC VITIO; e forse per dinotare, che la nobiltà Sorbellona, facendo operationi sempre magnanime, eroiche, e generose, amò di procedere con atti di lealtà, fuggendo a tutto suo potere quelle violenze, e quelle doppiezze che paiono solamente proprie de i cuori tirannici, e torbolenti. Con queste forme San Paolo, che ed esso pore e nacque nobile di schiatta, e fù cittadino Romano, si gloriaua di procedere, protestando nella 2. a i Corinthij cap. 7. 2. *Neminem læsimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus*; dir volendo, interpreta il Cardinale Vgone. *Neminem læsimus per violentiam - Neminem circumuenimus per fraudulentiam*, e S. Giouanni Crisostomo Hom. 14. sopra quel luogo. *Quid est corrupimus? Hæc est neminem in fraudem induximus - Neminem circumuenimus non rapuimus, non insidias struximus.*

Magnanimo.

2. Cor. 7. 2.

Vgon Card.

Gio. Crisostom.

¶ Dopo il nu. 316.

Tiene la grù afferrato frà l'vgne vn ciottolo, ò sia vn sasso viuo, e le serue questo peso, per diuertirla dal sonno; onde in tal guisa delineata portò il motto; PER NON DORMIRE. Le dignità, e gli honori, che Iddio riparte, se ben vi si ripensa, altro non sono che pesi, i quali persuadono, ed obbligano chiunque in tal guisa è honorato, alla vigilanza; *Quanto quis hic altius erigitur*, discorso di San Gregorio Papa lib. 17. moral. cap. 12. *tanto curis grauioribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione supponitur quibus superponitur dignitate.* S. Paolo fauellando di chi alla dignità episcopale si ritroua promosso. *Oportet*, diceua *Episcopum esse sobrium, prudentem* 1. Tim. 3. 2. Nel qual luogo San Giouan Crisostomo trapporta *sobrium atque vigilantem*, cioè à dire commenta egli stesso Hom. 10. in 1. Timot. *Clarissima mentis acie præditum, innumerosque habentem omni ex parte oculos, quibus acutissimè cuncta prospiciat. Vigilantem igitur necesse est illum esse, qui non tantum sui curam habet, sed etiam reliquorum.*

Dignità.

Greg. Papa.

1. Tim. 3. 2.

Gio. Crisostom.

Vna grù vigilante, nel mezzo di molt'altre, che nel sonno si ritrouano immerse, d il Padre Ortensio Pallauicino hebbe il motto; VNA OMNIBVS, inferendo che la vigilanza del nuouo Arciuescouo di Milano Monsignor Alfonso Litta sarebbe stata indefessa, per apprestare ai suoi sudditi, sicuri, e felici i riposi. Impresa che tiene espressa allusione alle parole di Seneca nella Consolat. ad Polyb. cap. 26. *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Cæsar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit.* Della qual virtù e S. Pier Crisologo Serm. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi; ne qua lupis, suffragante somno, grassandi in gregem præbeatur occasio*, E San Giouan Crisostomo nel luogo sopracitato. *Decet esse peruigilem eum, qui eiusmodi est*, (parla del Pastor d'anime) *ducesque omnes sollicitudine, atque industria superare; vt die, nocteque exercitum & castra perlustret, laboret, & sui officij munus diligentissime impleat, atque* OMNIVM CVRAM, *& solicitudinem* GERAT.

Vigilanza di Vescouo.

Seneca.

Pier Crisolog.

Gio. Crisostom.

¶ Dopo l'impresa 377.

Prelato per carità feruente, che à benefici o del suo popolo, non solamente è prodigo delle proprie facoltà, mà per anco del sangue istesso, quale si dimostrò e San Carlo, e San Paolino, ed altri, può rappresentarsi nel pelicano, in atto di pascere i suoi polli, col sangue, che dal proprio petto egli s'estrahe, a cui fù dato il motto; SVA PER DISPENDIA. Con queste suisceratezze trattaua San Paolo, pronto all'vtilità de suoi diuoti, à versare per fino dalle vene il sangue, e col sangue la vita. *Ego autem libentissime impendam, & superimpendar ipse pro animabus vestris* 2. Cor. 12. 15. e voleua dire, interpreta in quel luogo Sant'Anselmo; *Tanto affectu charitatis erga vos moueor, quod non inuitus, sed libentissime impendam vobis vel carnalia, vel spiritualia bona, & post omnia si opus fuerit, ego ipse superimpendar pro animabus vestris, vt mortar pro salute animarum vestrarum.* Nel qual argomento l'Autore dell'opera Imperfetta Hom. 35. in Matt. *Principes Ecclesiæ fiunt, vt seruiant minoribus suis, & ministrent eis quæcunque acceperunt à Christo, vt suas vtilitates negligant, & illorum procurent, vt si opus fuerit, neque mori recusent pro salute inferiorum suorum.*

Carità.

2. Cor. 12. 15.

S. Anselmo.

Imperfetto.

¶ Dopo

¶ Dopo l'impresa 349.
Virgilio, nell'Eneide lib. 9. v. 550. per esprimere al viuo la magnanimità d'Elenore, in portarsi contro innumerabili schiere di nemici, si vale di questa similitudine;

Virgilio.

Vt fera, quæ densa venantum septa corona
Contra tela furit, se seque haud nescia morti
Inijcit, & saltu SVPRA VENABVLA
FERTVR:
Haud aliter iuuenis medios moriturus in hostes
Irruit &c.

Quindi per tanto prese motiuo il Padre Don Gregorio Brunelli di formare impresa d'vn agile pardo, che spiccando vn salto, libero se n'esce da gli armati spiedi, che gli stauano al incontro, il che dichiara il motto; SVPRA VENABVLA FERTVR; idea di persona accorta, e prudente, che sà preseruarsi dalla malignità de suoi insidiosi persecutori; come del Redentore, che mentre i Nazareni tentauano di precipitarlo; *Ipse transiens per medium illorum ibat;* Luc. 4. 29. di Sant'Attanagi, che portandosi all'incontro de suoi nemici, che carichi d'arme l'incalzauano, animosamente disse loro: che proseguissero pure l'intrapreso corso, perche Attanagi guari non era lontano; ed in tal guisa in sicuro si pose; e d'altri tali.

Prudente. *Luc. 4. 29.*

¶ Nel num. 392. dopo le parole di Martiale. *Ora Leonis habes.*

Mà diasi luogo al vero, per illustrar quest'impresa, è mirabile il racconto di Mambrino Roseo nella 3. parte dell'Istorie dell'mondo lib. 4. f. 163. che Solimano gran Turco, dopo d'hauer suorpresa Buda, Città reggia d'Vngheria, prima di ritornare à Costantinopoli *hauendo imposto al Sangiacco di Belgrado, che corresse con la sua caualleria nell'Austria, e la mettesse tutta à sangue & à fuoco, & à Cassone generale dei caualli auuenturieri, che douesse con essi trascorrere nella Morauia, e perderla tutta, Iddio si mosse à compassione di quei popoli, perche sopraueñero pioggie tante, che s'ingrossarono marauigliosamente tutti i fiumi di quei paesi, che fù cagione, che questi Capitani non potero per l'autunno, ne meno per quello inuerno essequire la lor commissione.* Fin qui Mambrino.

Mambrino Roseo.

¶ Nel num. 393. dopo *comparandi sunt* &c. In questa specie d'augelli il mio Concanonico Don Carlo Baliotto riconobbe rappresentati quegli scrittori, che ne i loro volumi odiando la chiarezza, godono sempre di trattenersi nell'oscurità dell'ombre; ad vno dei quali riuolto cantò;

Scrittore oscuro. *Carlo Baliotto.*

In van con fogli oscuri
La notte del oblio vincer procuri.
Come può chiara fama
Trouar colui ch'esser oscuro brama?
Quasi notturno augello
Sei de l'ombre seguace, al sol rubello.
Ma se vuoi luce in parte
Donar a le tue carte,
Porgile al foco in dono,
Poiche d'ogn'altra luce indegne sono.

¶ Nell'impresa 399. dopo il verso
Et ama il suo Signor dopo la morte
Sucosa, ed espressamente Giouanni Audeno;

Gio. Audeno.

Inuenies multos, si res tibi floret, amicos;
Si fueris pauper, nullus amicus erit.

ADDITIONI AL LIBRO V.

¶ Dopo il num. 7.
Psal. 7. 3. Le parole del Salmo 7. 3. *Ne quando rapiat vt leo animam meam, dum NON EST QVI REDIMAT, neque qui saluum faciat* mi risuegliarono la mente à figurar per corpo d'impresa vn agnello, posto nelle fauci d'vn famelico leone, o pure d'vn sanguinario lupo, co'l titolo; NON EST QVI REDIMAT, cò la quale molto al viuo s'esprime l'infelicità d'vn pouero innocente, che mentre dalla crudeltà iniqua d'vn potente si vede inuestito, e mal condotto, non ritroua alcuno che si muoua a proteggerlo, od aiutarlo. Miserie deplorate in cento luoghi delle sacre scritture, mà specialmente per bocca di Salomone Eccles. 4. 1. *Vidi lacrymas innocentium, & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentiæ cunctorum auxilio destitutos.* Nel qual luogo il Cardin. Vgone; *Cum homo factus sit ad imaginem, & similitudinem Dei, & genus Dei sit, vt dicit Apostolus. Act. 17. in hoc maxime degenerem se comprobat, quod innocentes, & pauperes non eripit à potente opprimente eos.* Ne i quali sensi l'Ecclesiastico parlando di se medesimo cap. 51. 10. *Circumdederunt me vndique* (i persecutori, e le angustie) *& non erat qui adiuuaret. Respiciens eram ad adiutorium hominum & non erat;* e generalmente Isaia 59 15. *Qui recessit à malo, prædæ patuit: & vidit Dominus, & malum apparuit in oculis eius, quia non est iudicium, & vidit quia non est vir: & aporiatus est, quia non est qui occurrat,* cioè à dire, commenta iui il precitato Cardinal Vgone; *Non est qui occurrat lupo, idest diabolo, vel tyranno deuorare cupienti, & dissipare.*

* *Giusto maltrattato.* *Eccles. 4. 1.* *Vgon Card.* *Eccles. 51. 10.* *Isa. 59. 15.* *Vgon Card.*

¶ Dopo il num. 30.
Peccatore stolido, che non intende, ne vbbidisce al freno della legge d'Iddio, ò dei suoi precetti, co'i quali vorrebbe inuiarlo al ben fare, potrebbe, dice il Sig. Carlo Rancati rappresentarsi nel giumento, inetto al riceuere la direttione, od all'intendere il maneggio delle briglie, il che dichiara il cartello; IGNARVS HABENÆ; motto preso in Claudiano, de Bello Gildonico;

Peccatore.

Dextra mouet iaculum: prætentat pallia leua,
Cætera nudus eques, sonipes IGNARVS
HABENÆ.

Claudiano.

Fù questa sì fatta stolida, ed ostinata resistenza rimprouerata ne i figliuoli d'Heli, i quali benche dal buon Sacerdote, e Giudice lor Padre fossero più volte corretti e sgridati, perche desistessero dalle scandalose dissolutezze; ad ogni modo nulla curando il freno, ne dalla paterna autorità, ne della legge sourana, corsero precipitosi per ogni male: non dando alla loro licentiosità altro termine, che quello della morte istessa.

¶ Nell'impresa 42. dopo le parole *fiat similis ruminanti.*
Similmente Sant'Agostino de vera innnocentia cap. 110. *Auditor similis esse debet animantibus, qui ab hoc quod ruminant munda esse dicuntur, vt non pigeat cogitare quæ in aluo cordis concipit; & cum audit, sit similis edenti; cum audita in memoriam reuocat similis sit ruminanti.* In somma anco l'Autore dell'Opra Imperfetta Hom. 41. in Matt. *Ille est spiritualis & sanctus, qui audiens verbum tractat, & cū intellexerit, memoriæ quasi vtero tradit, & iterum de memoria tamquam ex vtero ad os reuocat, ruminat, & retractat.*

S. Agostino. *Imperfetto.*

¶ Nell'impresa 77. dopo le parole *de grege Christus ouem.*
Il Padre San Cipriano propria, ed espressamente di questa metafora si valse in biasimo dell'Eretico Demetriano, contra di lui scriuendo così; *Oblatrantem te, & aduersus Deum, qui vnus & verus est ore sacrilego & verbis impijs obstrepentem, frequenter, Deme-*

S. Cipriano.

Demetriane, contempseram &c.

¶ All'impresa 91. s'aggiunga;

Il Conte Fuluio Testi nelle sue Poesie Liriche p. 1. in quest'argomento molto bene.

Fuluio Testi.

A lusingar le sonnacchiose menti
Suol da le porte eburne
De sogni vscir la fauolosa schiera;
E l'immagin del ben, che più si spera
Fan con ombre notturne
Che viuamente al cor si rappresenti.
Il Duce auezzo a sanguinosa pugna,
Sognando il ferro impugna;
Preme il nemico a la vittoria intento,
E di vane ferite impiaga il vento.
Il Cacciator tutto anhelante, e lasso
Per solitario lido
Di fuggitiua Cerua incalza l'orme;
Stilla sudor dal crine, e se ben dorme,
Pur rauco inalza il grido,
E del veltro fedele affretta il passo.
Vede l'Auaro in chiusa parte ascoso
Tesoro luminoso,
E mentre par che'l prenda, e che lo stringa,
Di pretiosa froda il cor lusinga.

E và seguendo.

¶ All'impresa 95. s'aggiunga

Quel nobile ingegno dal Padre Ortensio Pallauicino, riflettendo sù la cittadella di Casale, espugnata dal valore dell'Eccellentissimo Signore Marchese di Caracena, mà dallo stesso immantinenti consegnata al Serenissimo Carlo II. Duca di Mantoa, nell'elogio dicisettesimo, de i venti, che in questo soggetto egli compose così và diuisando;

Ortensio Pallauic.

Hoc est diuinitatis more agere
Acquirere præter iustam, & solidam gloriam, nihil.
Amasij æternitatis Heroes
Solam nominis immortalitatem amant.
Ingens sibi ipsi pretium est,
Fama mundo æqualis. Gloria cęlo contermina:
Victoria regno digna: triumphus seculis maior
Nulla maior bellica victoria,
Quam sui esse victorem,
Et ex hostis victi manubijs
Nihil referre præter victrices manus.

Nel qual argomento trascurar non deuo la spiritosa delicatezza di quei versi, che nella nostra insigne Canonica di San Giouanni di Verdara in Padoa furono, e sono soprascritti ad alcune smisurate palle d'artiglieria, memorabile auuanzo di Padoa, già dall'essercito imperiale assediata, le quali poste per ornamento ò sia finimento d'vna porta hanno la seguente inscrittione;

Ales Iouis ter maximi
Matris Deorum biiuges
His lusitabant spherulis
Non lucri ergo, nec sanguinis
Sed imperi, sed glorię.

Che s'altri desiderasse di vedere queste magnanime attioni, non che nei profani, mà nei campioni sacri: fissi gli occhi in Abraamo Gen. 14. 22. che dopò d'hauer ottenuta di cinque Rè gloriosa vittoria, non volle toccare ne meno vna picciola parte di quelle superbe militari spoglie, di cui Sant'Ambrogio lib. 1. de Abraham cap. 3. così discorreua; *Quantum hoc quod de præda victoriæ nihil voluit contingere Patriarcha, neque oblatum sumere. Minuit enim fructū triumphi mercedis susceptio, & beneficij arrodit gratiam: plurimum enim refert vtrum pecuniæ, an gloriæ dimicaueris. Alter mercenarij loco ducitur, alter dignus habetur conseruatoris gloria.* (Ambro.)

¶ Dopo l'impresa 113.

Due imprese srà di loro molto simpatiche sono nell'Accademia dei Cruscanti; quella d'vn Cane, col cibo d'auanti, ed il verso; CHE MAI NON EMPIE LA BRAMOSA VOGLIA, e quella d'vn Cane già pasciuto, co'l titolo; E DOPO L'PASTO HA' PIV' FAME CHE PRIA, l'vna, e l'altra delle quali esprime quell'inesplebile auidità che i letterati hanno della virtù, e della sapienza, nello studio della quale non mai si chiamano contenti; onde per bocca dell'Ecclesiastico 24. 29. la Sapienza medesima iua dicendo; *Qui edunt me adhuc esurient, & qui bibunt me adhuc sitient.* La onde Fausto Regiense Instruct. ad Monachos in fine; *Gratia enim de gratia nascitur, & profectus profectibus seruiunt, lucra lucris, & merita meritis locum faciunt, vt quanto plus quis acquirere cœperit, tanto plus acquirere conetur, & quanto auidius de sapientiæ bonis hauserit, tanto plus haurire desideret.* San Maccario Hom. 10. questa continua auidità riconosce nell'anime veramente innamorate d'Iddio, le quali; *Quanto magis abundant donis spiritualibus, tanto vehementius, & sine satietate desiderij celestis inquirunt: quantoque magis spiritualem profectum in se senserint, tanto plus esuriunt ac sitiunt participationem, & augmentum gratię.* (Studioso; Ecclef. 24. 29.; Fausto Regiense.; S. Maccario.)

¶ Dopo le parole *habet quærelam &c.* nel n. 118.

E fondata l'impresa sù quello che vide Mutiano, e che riferì Plinio lib. 8. cap. 50. *Solertiam eius animalis Mutianus visam sibi prodidit in ponte pertenui duabus obuijs e diuerso: cum circumactum angustiæ non caperent, nec reciprocationem longitudo in exilitate cœca, torrente rapido minaciter subterfluente, alteram decubuisse, atque ita alteram proculcatæ supergressam.* Apprendano di quì i coniugati in qual guisa portar si debbano; e mentre l'vn l'altro si son condotti all'incontro sù l'ponte del matrimonio, che in risguardo alle sue strettezze non permette loro il regresso; per non precipitare pazzamente, si risoluano di sopportarsi, e di cedere prudentemente l'vn all'altro, acciochè in tal guisa, passando con felicità il ponte della vita coniugale, arriuino salui alla terra dei beati. (Plinio.; Concordia coniugale.)

¶ Dopo l'impresa 171.

Virgilio nel 3. lib. della Georgica v. 79. fà del Cauallo questa bella descrittione.

Virgilio.

Illi ardua ceruix,
Argutumq; caput, breuis aluus, obesaque terga
Luxuriatque toris animosum pectus, honesti
Spadices, glaucique:
—— Tum si qua sonum procul arma dedere,
Stare loco nescit, micat auribus, & tremit artus,
Collectumque premens voluit sub naribus ignem.

Dalla quale prese vago motiuo di farne impresa il Sig. Carlo Rancati, soprascriuendo ad vn generoso destriero le precitate parole; STARE LOCO NESCIT, idea d'animo igneo, viuace, ed attiuo, che mai sempre con sollecitudine si dimostra operante, qual appunto fù quello di Giulio Cesare, di cui Lucano lib. 1. (Ministro sollecito)

Lucano.

Sed NESCIA virtus
STARE LOCO.

Così chi porta nel cuore il fuoco amoroso, da quei feruori incitato, mal può infingardamente otiare, mà continuatamente intraprende hora questa, hora quell'altra operatione. *Amor est quiddam mobile, incessabile, acutum, feruens, & superferuens*, diceua San Dionigi Areopagita, *de Celesti Hierarchia.* (Amante.; Dionigi Areopag.)

Nell'Accademia dei Cruscanti v'è l'impresa d'vn Cauallo, figurato in atto di faticare sotto la carretta, mà con vn picciol sacco pendente dalla bocca, oue si presupone che sia orzo, ò semola, che appresta al Cauallo l'alimento, che però è introdotto à dire; CO'L DILETTO L'AFFANNO DISACERBO. Gra- (Mercede ci sollieua.)

Bbb uissime

uissime fatiche doueuano intraprendere i Santi Apostoli, tirando il carro della fede in regioni barbare e dispettose; mà perche potessero con facilità sostenere, e superare molestie innumerabili, Cristo pose loro d'auanti la felicità copiosa delle messi; *Leuate oculos vestros, & videte regiones quia albæ sunt iam ad messem* Io. 4. 35. e nel num. 38. *Ego misi vos metere quod non laborastis*; poiche dalla giocondità dei frutti, che scorgeuano omai presenti, ogni affanno restaua da cuori loro dissipato, e fugato. Similmente Iddio col proporre à gli Israeliti la bellezza, e pretiosità di quei frutti, che si raccoglieuano nella terra di palestina, gl'inanimaua à portarsi arditamente all'attacco de gli Amaleciti, de gl'Ethei, Gebusei, Amorrei, Cananei, e Ferezei, benche fossero di statura gigantesca e spauenteuole, Numer. cap. 13. ben sapendosi che, *Spes præmij solatium est laboris* diceua San Girolamo Epist. ad Demetriadem.

Io. 4. 35. 38.

S. Girolamo.

¶ Nel num. 198. dopo le parole; *Non reliquit* Giouanni Audeno ne suoi Monostici morali.

Gio. Audeno.

Conscia mens recti nullo commota pauore est:
Vt mala mens semper sollicitata pauet.

¶ Dopo il num. 218. Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche per eccellenza bene.

Basilio Paradisi.

Saggio colui ch'esperto
Ne gli effetti d'Amor, le gioie infide
Co'l Troiano Campion fugge di Dido.
Saggio chi l'empio lido
Oue habitar le femmine homicide
Co'l Britannico Eroe lascia deserto.
Sol di vincere è certo,
Chi tutto il suo valor pon ne la fuga,
Che solo è vincitor chi fugge, ò fuga

¶ All'impresa 274. s'aggiunga

Quindi San Vincenzo Ferrerio Ser. 1. Dominic. 10. post Trinit. così discorreua. *Si suspendetur, vel condemnabitur latro &c. bonus Iudex ei compatiatur dicendo. Et ego miser, qui ex rapina, vel vsura, vel ex furto secreto, vel ex retentione salarij seruorum, vel decimarum, vel ex mortuis male emendo, vel vendendo tanta furatus sum, fortassis magis merui mortem. O Domine MAGNVS LATRO CONDEMNAT MINOREM.*

S. Vincenzo Ferr.

¶ Dopo il numero 273. & sua impresa.

FAINA Capo

PER idea d'vn Economo giuditioso, ò sia d'vn industre Padre di famiglia, che fà il fattibile, ed vsa tutte le possibili diligenze, ed industrie per prouedere e mantenere la sua famiglia, serue la faina, che dall'Abbate Don Giuseppe Pallauicino fù rappresentata in atto di caminare per diuersi intoppi, tenendo sù la coda vn vouo intiero, ch'ella vuol portare à suoi figliuoletti, col titolo; ARTEM DOCET AMOR, nel qual motto espressamente s'insinuano le sottigliezze, che Amore suol suggerire al cuore de gli animali, perche la lor prole resti beneficata, ed aiutata, delle quali Plinio in cento luoghi, Plutarco nel lib. de solertia Animalium, Sant'Ambrogio, e San Basilio in Hexaemeron, e Filostrato ancora lib. 2. cap. 7. della vita d'Apollonio Tianeo; oue frà l'altre cose dice; *Nam elephantes flumen Indum transeuntes suos pullos deferunt, vinculis, ne forte cadant, eos complexi. Vrsi licet feritate cæteras belluas superent: pro catulis tamen omnia faciunt. Itidem quoque faciunt lupi rapinis tamen intenti: fœmina enim partus custodit, masculus autem pro catulorum salute cibos ad ipsam defert - Balena autem faucibus filios abscondit, si quando maiorem belluam fugere eos contigerit &c.*

Amore fà industriosi.

Filostrato

¶ Nel num. 282. dopo le parole *parce magis*. Anzi non che i Santi Padri, mà per fino i Filosofi ci persuadono à non inquietare de i miseri defonti i placidi riposi. Onde Seneca hora nell'Epigramma 2. ad Corsicam somministrò di quest'impresa il motto;

Parce relegatis, hoc est, IAM PARCE SEPVLTIS. Seneca.
Viuorum cineri sit tua terra leuis.

Ed hora nell'Epigramma 5. persuadendoci verso i sepolti la riuerenza cantaua;

Quisquis es, & nomen dicam? Dolor omnia cogit,
Qui nostrum cinerem nunc, inimice, premis:
Et non contentus tantis, subitisque ruinis
Stringis in extinctum tela cruenta caput
Crede mihi vires aliquas natura sepulchris
Attribuit: tumulos vindicat vmbra suos
Ipsos crede Deos hoc nunc tibi dicere, Liuor,
Hoc tibi nunc manes dicere crede meos
Res est sacra miser. Noli mea tangere fata
Sacrilegæ bustis abstinuere manus.

¶ Nell'impresa 295. dopo le parole *quam declinando*. Similmente l'anima innocente, e di nissuna colpa rea, con generosità leonina esclude dal proprio seno ogni timore; il che succosamente disse Giouanni Audeno in altra opportunità prodotto.

Giusto.

Conscia mens recti, nullo commota pauore est. Gio. Audeno.

¶ All'impresa 313. s'aggiunga.

Così il Padre Nicolò Caussino nella Dama della sua Corte santa, Diuisione sesta, rapporta che il Rè Clodoueo, quando si vide in campo aperto dall'essercito de gli Alemanni tutte le squadre dissipate e sconfitte: non tantosto alle persuasioni d'Aureliano, il suo fauorito, fece voto di battezaarsi, se poteua ottener vittoria, ed inuocò il Dio di Clotilde sua moglie, perche in quell'angustie l'aiutasse: che tutte le sue squadre, si riunirono, si schierarono, e combatterono: vincendo, e sì fattamente preualendo contra i nemici, che la campagna tutta, di Tedeschi trucidati ingombrata si giacque.

¶ Dopo l'impresa 346.

Huomo prudente, che trouandosi, graue, ed indegnamente offeso, per qualche tempo, dissimula, ò protrahe le sue vendette, per potere con ogni maggiore vehemenza, ed energia accingersi à giusto risentimento, potrebbe, dice il mio Don Gregorio Brunello, figurarsi in vn Leone ferito, che se ne stà tutto raccolto in se stesso, col cartellone; TOTAM DVM COLLIGIT IRAM, concetto di Lucano lib. 1. Pharsaliæ.

Vindicatiuo lento.

——— *Sicut squallentibus aruis* Lucano.
Æstiferæ Lybies viso leo comminus hoste
Subsidit dubius TOTAM DVM COLLIGIT IRAM.

In questa guisa si portò Absalone, che hauendo risaputo l'oltraggio fatto da Amone alla Principessa Tamar, sua sorella: per lo spatio di due anni dissimulò quell'ingiuria, mà poi d'improuiso, quasi Leone furibondo, auuentossi addosso all'incestuoso, e gettollo in pezzi lib. 2. Reg. cap. 13. Harpago similmente, poiche Astiage Rè dei Medi, e gli trucidò vn innocente figliuolo, e gli lo fece mangiare in vn conuito; *Ad præsens tempus dissimulato dolore odium regis in vindictæ occasionem distulit,* scriue Giustino lib. 1. il che essequì, consegnando proditoriamente al Rè della Persia Ciro, tutto l'essercito dei Medi, ed occasionando in tal guisa l'vltimo tracollo di quella famosa, e nobilissima Monarchia.

Giustin.

¶ Dopo l'impresa 346.

All'hora

All'hora quando l'Eminentis. Sig. Cardinale Benedetto Odescalco, promosso al Vescouato di Nouara, si portò a San Gaudentio con solenne caualcata a prendere di quella giurisdittione il possesso: in vn arco trionfale, alzato ai di lui honori, si vide figurato vn Leone andante, quale appunto si finge nella fascia del zodiaco, ed è parte dell'arme di sua famiglia, col cartello; TERRIS DOMINATVR ET ASTRIS, dinotando che quell'Eminentissimo, si come anco tutti i Vescoui di quell'insigne, antica, e nobilissima Città, hanno non solamente il dominio spirituale di quella Diocesi, ma il temporale ancora del Lago d'Orta, e delle adiacenti ville, e terre. Impresa direttamente opportuna anco al Sommo Pontefice, e ad altri Prencipi Ecclesiastici. *Dominio spirituale, e temporale.*

¶ Dopo l'impresa 417.

Frà l'altre imprese dei Cruscanti, v'è quella del Porco figurato co'l capo immerso nella conca, intento ad assorbire i fecciosi auanzi, e le fetenti laidezze della cucina, che porta il motto; AMBROSIA, E NETTAR NON INVIDIO A GIOVE. Nel qual senso il Padre San Cirillo Apolog. moral. lib. 4. cap. 1. con queste precise parole diceua; *Porcus in vicino cęno fętido se se volutans, cutem turpissima iactatione huiusmodi sordidabat, dicens: O quam amœnissimus mihi lectus, & stratus dulcissimus hic est! O quam mihi delectabilissimus sensus! O quam suaue balneum carni meę! Quam dulcis hæc aqua refrigerij! Quam nobilis hæc stilla roris transcendens Libani latices, Damasci fontes, & Panormitana balnea sospitate.* Nella quale proprietà molto bene si rappresentano gl'impuri lasciui, che viuendo ingolfati, ed immersi nelle cloache abbomineuoli delle voluttà, sdegnano quante delitie possano loro dal grand'Iddio essere offerte, che però Giouan Siluiera lib. 4. in Euang. c. 18. num. 42. *Per porcos significantur homines impuri voluptatibus dediti, valde indociles in doctrina cęlesti, contemptores diuinorum, terrenorum amatores, qui solum terrena meditantur.* *S. Cirillo.* *Lasciuo.* *Gio. Siluiera.*

¶ Dopo l'impresa 437.

L'Impresa del riccio spinoso, che tutto carico di frutti s'incamina verso la sua tana, col cartellone; VENTVRI PROVIDVS ÆVI è idea d'huomo sollecito, e diligente, in ammassare copia grande di virtuosi frutti, opra dei quali si ritroui proueduto per viuere felicemente tutta l'eternità; nel qual proposito, con differente metafora, ma tutta opportuna a questo argomento Salomone Prouerb. 6. 6. *Vade ad formicam ò piger, & considera vias eius parat in æstate cibum sibi, & congregat messe quod comedat.* *Prouidenza.* *Prou. 6. 6*

¶ Nell'impresa 468. dopo le parole (col suo emulo) s'aggiunga; (proprietà sua osseruata, e da Plutarco *de solertia Animal*; e da Ouidio *lib. 4. de trist. Eleg. 9.* e da Plinio lib. 8. cap. 45. e da Virgilio; *Æneid l. 12. v. 103.* &c. nel qual luogo eruditamente il Padre Lodouico la Cerda)

ADDITIONI AL LIBRO VI.

¶ Dopo l'impresa 28.

Nelle solenni pompe spiegate in Milano, per riceuere il suo nuouo Arciuescouo Monsignor Litta, fù fatta impresa del pesce Callionimo, ò sia Vranoscopo, il quale come riferiscono Sant'Isidoro, ed altri Autori, con vn sol occhio, vede, e fugge ogn'insidia che se gli tenda, e prouede, ad ogn'indigenza, il che dichiara il motto; VNO OMNIA LVMINE, e serui ad insinuare la perspicace prudenza dell'Arciuescouo, con la quale il tutto vedendo, al tutto opportunamente porge riparo. Nel qual proposito Pietro Gregorio de Republica lib. 10. cap. 4. num. 3. *Oculus animæ prudentia, qui videt facienda & fugienda, & ita præit ad benefaciendum, & consulit quid sibi & alijs conueniat facere.* *Prudenza.* *Pietro Gregorio*

¶ Nell'impresa 57. dopò *fuit Augustinus &c.* Mà in questo proposito, propria, e significantemente Sant'Ambrogio sopra le parole del capo 21. dell'Apoc. *Duodecimum Amethystus*, parlando così de i Santi Apostoli, come de gli altri Giusti, ed huomini apostolici; *Per amethystum*, dice, *Apostoli, eorumque similes designantur, qui ornamentum fuerunt Dei, quia eum per vniuersum mundum prædicauerunt. Ornamentum Dei, fuit Petrus, de quo scriptum est quod clarificauerit Deum morte sua. Similiter & cæteri ornamentum Dei fuerunt, quia eum prædicando, miracula faciendo, pro nomine eius moriendo, clarificauerunt.* *S. Ambrogio.*

¶ Dopo l'impresa 59.

Dello stesso corpo si valse ancora il Signor Carlo Rancati, mà animò la cocchiglia con vn motto dotato di metaforica eleganza, sopra scriuendole; CÆLO FOECVNDA MARITO, ed applicò similmente l'impresa à Maria Vergine, che assistita dal raggio virtuoso dello Spirito santo, opra di quei celesti influssi, concepì nel suo seno in carne humana il Verbo dell'eterno Padre, della quale San Matteo 1. 18. *Inuenta est in vtero hebens de Spiritu Sancto*, e l'Arcangelo in San Luc. 1. 35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.* Nel qual luogo San Giouanni Crisostomo Hom. 49. in Genes. forma questa bella parafrasi; *Spiritus sanctus veniet super te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; sic poteris parere, totum operatione Spiritus erit. Ne igitur spectes ad terram, E COELIS OPERATIO VENIT, Spiritus gratia est quod fit.* *Maria V. annuntiata.* *Matt 1. 18.* *Luc. 1. 35* *Gio. Crisostomo.*

¶ Dopo l'impresa 81.

Dall'Abbate Don Giuseppe Pallauicino per simbolo d'huomo generoso ed intrepido fra le sconuolte del mondo, ed i fremiti della rea fortuna fù posto il delfino addormentato, co'l ventre volto verso il cielo, e nel mezzo al mar tempestoso, aggiuntogli il verso; PER ME DI NEMBI IL CIEL S'OSCVRA INDARNO. Ed è appunto ciò che diceua Oratio ed altroue da noi fù prodotto; *Intrepidezza.*

Si fractus illabatur orbis
Impauidum ferient ruinæ *Oratio.*

¶ Dopo il numero 105.

Dal Padre Ortensio Pallauicino, al pesce lucerna, che fiammeggia nell'ombre della notte fù soprascritto; EXTERNÆ NON INDIGA, e ciò per dimostrare che l'Illustrissimo Signore Conte Alfonso Litta, nuouo Arciuescouo di Milano seco portaua la chiarezza propria di tanta nobiltà, virtù, e merito, che non v'era di mestieri mendicarla esternamente per renderlo in faccia del mondo segnalato ed illustre. Del sommo Sacerdote de gli Ebrei riferiscono le sacre scritture, che frà gli altri ornamenti, si teneua al petto dodici pietre preriose, le quali si come figurauano le dodici tribù d'Israele, così in ciascuna di quelle il nome d'vna tribù era intagliato. Di queste pietre San Gregorio Nisseno lib. de vita Moysi così scriue; *Lapides ita erant varij, vt nullius ad alterum esset similitudo, proprio enim singuli splendore fulgebant*; insinuandosi in tal guisa, che ogn'anima, ogni persona, debba splendere con la chiarezza della propria virtù, e non mendicare esternamente i lumi, e gli ornamenti. *Proprio valore.* *Greg. Niss.*

¶ Dopo il numero 109.

Testifica Sant'Ambrogio, che la murena, inuitatata dal fischio del serpente, con ogni celerità à lui si porta, vscendo dal più profondo del mare, e conducendosi oue colui l'inuita; *Vipera nequissimum genus bestiæ, & super omne quod serpentini generis est astutior, vbi coeundi cupiditatem assumpserit, murænæ maritimæ notam sibi requirit copulam, vel nouam præparat, progressaque ad littus, sibilo testificata præsentiam sui, ad coniugalem amplexum illam euocat. Muræna autem inuitata non deest, vt venenatæ serpenti expetitos vsus suæ impertiat coniunctionis.* Exaemer. lib. 5. cap. 7. Paruemi per tanto che potesse darsele; AD SIBILVM PROPERAT idea espressa di vero vbbidiente, che corrisponde con ogni celerità al fischio de suoi maggiori. Nel qual proposito con proprietà stupenda Zacaria 10. 8. *Sibilabo eis, & congregabo eos, quia redemi eos,* Nel qual luogo Stefano Cantuariense nelle Allegorie di Goffrido Tilmanno. *Quasi SOLO SIBILO OTVS sit*, diceua, *non prædicationis tuba*. La qual prontezza ricercaua anco San Paolo ad Titum cap. 3. 1. *Admone illos principibus, & potestatibus subditos esse, DICTO OBEDIRE, ad omne opus bonum paratos esse.*

S. Ambrogio. * Vbbidiente. Zachar. 10. 8. Stefan. Cantuar. Tit. 3. 1.

¶ Dopo l'impresa 127.

Dallo scoglio rigido, e sassoso, riceue il polpo, come il sostegno, poiche a lui s'attiene: così anco il colore, poiche à quello co'i suoi colori del tutto egli si conforma; che però l'Abbate Don Giacomo Certani, figurando il polpo attaccato allo scoglio, à dir l'introdusse; E MI SOSTENTA, E MI COLORA VN SASSO, immagine molto bella d'huomo sagace, accorto, e giudicioso, che viue, e si mantiene alle spese d'vn auaro, che appunto in vn sasso da Plauto in Aulular. Act. 2. Scen. 4. fù riconosciuto.

Pasciuto da vn auaro.

Plauto.

Pumex non æque aridus est, atque hic senex,
Quia Diuum, atq; hominũ clamat continuo fidem
Suam rem perijsse, seque eradicarier
De suo tigillo fumus, si qua exit foras.

¶ Nell'impresa 133. dopo le parole, *& nomen &c.* Achille Bocchio con questa medesima similitudine insegnaua, che mettendosi al confronto con la dottrina filosofica e gentile: l'Euangelica, e la Cattolica, ben chiaramente si conosce quanto questa sia più di quella insigne, ragguardeuole, e conforme alla retta ragione, e nel Symbol. 127.

Achille Bocchio.

Namque OSTRVM vt melius COLLATO NOSCITVR OSTRO
Sic pretium est operæ veterum conferre Sophorũ
Doctrinam eximia ad pietatis dogmata nostræ.

¶ Nell'impresa 167. dopò le parole, *fraude conscribit.*

Eretico. Impresa che direttamente calza ad vn malitioso Eretico, che à bell'arte con vanità sofistiche offusca, & intorbida la limpidezza della verità, imbrogliando le dottrine per coprire la propria maluaggità, e nascondere i suoi diffetti, del quale Simon Maiolo, Dierum Canicular. tom. 1. Colloquio 9. *Vtitur sepia atramento, suæ consulens saluti: at homo vafer, veluti hæreticus est, atramento veritatem aspergit: cum enim conuinci se animaduertit, nebulas, nugasque, ac tenebras offundit, ne conuinci videatur.*

Simon Maiolo.

¶ Nel num. 182. dopo le parole, (ò dall'altare) In quest'argomento il Beato Lorenzo Giustiniano lib. de disciplina parla per eccellenza; *Omnes Christi serui, Deo placere cupientes primordia diei, & actionum conentur consecrare Altissimo, quatenus cætera secutura opera à suo non declinent principio: quapropter mox vt somno euigilant, semper cor suum erigere contendant. Prima vox, prima cogitatio, primus affectus diuinam resonet laudem, ignitam ad Deum dirigat supplicationem &c.*

Lorenz. Giustin.

ADDITIONE AL LIBRO VII.

¶ Nel num. 54. dopo le parole *carere peccato* Giouanni Audeno nel Serpente che efferrando la coda porta il motto NVSQVAM FINIS riconoscerebbe effigiata la carità, proprio della quale è di mantenersi, e non hauer mai fine, che però nei suoi monostici morali. Carità.

Nunquam vera fuit charitas, quæ desijt esse
Nam nullus veri finis amoris erit.

Gio. Audeno.

E forse volle alludere al detto di San Paolo 1. Cor. 13. 8. *Charitas nunquam excidit.* 1. Cor. 13. 8.

ADDITIONI AL LIBRO VIII.

¶ Nell'impresa 74. dopo le parole *vinctum videre:* Con queste antiose suisceratezze il mio Tomaso de Kempis *lib. 3. de Imit. Christi* cap. 21. n. 2. à Cristo riuolto diceua. *O mi dilectissime sponse Iesu Christe: quis mihi det pennas veræ libertatis ad volandum, & pausandum in te? O quando ad plenum dabitur mihi vacare, & videre, quam suauis es Domine Deus meus? Quando ad plenum me recolligam in te, vt præ amore tuo non sentiam me? &c.* Tom. de Kemp.

¶ Dopo il numero 81.

Questo sollecito vermicello, che stà attualmente lauorando la celletta di quel bozzolo, che frà poco dourà accoglierlo, e coprirlo per ogni parte, dal Sig. Carlo Rancati fù introdotto à dire; CONDO, VT CONDAR, idea espressa di quei prudenti, che nulla fidandosi dei bugiardi, ed ingrati heredi, fabbricano à se medesimi quell'auello sepolcrale, in cui dopo morte dourano essere corcati, e ricourati. Consiglio somministrato loro per fino da i Gentili, frà i quali Plinio il minore lib. 6. Epist. 10. *Tam rara in amicitijs fides, & tam parata obliuio mortuorum, vt ipsi nobis debeamus conditoria extruere, omniaq; hæredum officia præsumere.* E serue anco l'impresa à quei Caritatiui, che di buona voglia ripartono la magione al ricouero de i poueri, per essere riceuuti eglino ancora con giusta corrispondenza nella celeste e gloriosa patria. Plinio Nipote. Caritatiuo.

¶ Nel num. 85. dopo le parole *ad principem litteris.*

San Cipriano osseruò in Demetriano Eretico questa petulanza, il quale quando si trattaua di qualche dubbio in materia di fede, con voci oltremodo strepitose empiua di gridi l'aria, e temerariamente insolentiua, à cui scriueua; *Cum ad me sæpe studio magis contradicendi, quam voto discendi venires, & CLAMOSIS VOCIBVS PERSONANS, malles tua impudenter ingerere, quam nostra patienter audire: ineptum videbatur congredi tecum,* è và seguendo. Diffetto che per lo più è comune a gl'ignoranti, di preualere co'i gridi, oue non possono, o non sanno con le ragioni. S. Cipriano.

Come la colomba dalla pretiosità de gli odori riceue alto rinforzo: così per lo contrario da i medesimi lo scarafaggio riceue affanno di morte. Per tanto figurar si potrebbe, in atto di scostarsi, volando, da

* Vitioso. vn fiore di rosa, col titolo; SVAVIS EFFVGAT ODOR, idea di quei vitiosi, che mal potendo sofferire la virtuosa fragranza de gli huomini, per santità ragguardeuoli, à tutto potere gli fuggono e gli aborriscono. San Gregorio Nisseno Hom. 3. in Cantic. *Quomodo idem vnguentum si fuerit appositum scarabæo, & columbæ, non idem efficit in vtrasque, sed columba quidem per bonum vnguenti halitum fit robustior, interit autem scarabæus: ita etiam magnus Paulus in diuino illo suffitu, si erat quidem quispiam aliqua columba, aut Titus, aut Syluanus, aut Timotheus, eum impertiebat bono odore vnguenti, vt qui in omni bono suo proficeret doctrina, & exemplo; sed si quispiam erat Demas, aut Alexander, aut Hermogenes, non ferentes suffitum continentiæ, non secus atque scarabęi FVGABANTVR A BONO ODORE.* Greg. Nisseno.

Perche lo scarafaggio suole grandemente compiacersi in riuoltare i fetori escrementicij dei giumenti, allo stesso potrebbe darsi; GAVDENS PVTENTIA VERSAT; ò sia PVTENTIA LVBENT; ò vero, TROVA SOL NEI FETORI IL SVO DILETTO, imagine espressa di chiunque nelle laidezze dei carnali piaceri si ritroua immerso. Motiuo del Beato Egidio, il quale *de Mundi contemptu* diceua; *Caro nostra similis est scarabęo, quem DELECTAT semper equinum VERSARE STERCVS*; simile in ciò all'Imperatore Constantino Copronimo, il quale oltre modo godendo del tanfo dei più stomacheuoli fetori, e le stesso inzaccheraua co'i puzzolente fimo dei giumenti, e persuadeua i suoi fauoriti a lordarsi in quella guisa, i quali, quando ciò essequiuano, sommamente gradiua, ed accarezzaua. * Carnale. B. Egidio.

¶ Nell'impresa 86. dopo le parole *nutriri vento*. La onde ciascun ambitioso potrebbe, al parere di Carlo Rancati, riconoscere se stesso nel Camaleonte; e dire, ciò che della fugace e transitoria instabilità della vita humana diceua il Santo Giobbe 7. 7. VENTVS EST VITA MEA. Ambitioso.

¶ Dopo l'impresa 86.

Plinio, Aristotele, Plutarco, Pietro Crinito, e cent altri scrittori osseruano nel Camaleonte vna facilità stupenda in mutare, e variare i proprij colori, conformandogli di continuo alla qualità delle cose alle quali si ritroua auuicinato. La onde ben si pare che non altra stabilità egli s'habbi, che nel variare di continuo i suoi sembianti; Onde ben se gli può sopraseriuere. STABILE E SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI. Motiuo suggeritomi dalla nobil penna di D. Basilio Paradisi, che nelle sue Poesie Liriche, descriuendo l'instabilità, e le mutationi della fortuna cantò; Fortuna instabile. *

Labile ogni fortuna
Precipita a momenti il gaudio, e l'duolo,
E il pianto e il riso immortalmente alterna.
Con inconstanza eterna
D'onde à pena posò spiegando il volo
Diman dispergerà quant'oggi aduna.
E in sembianza importuna,
Fatta Camaleonte a suoi diletti,
STABILE E SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI.

Basilio Paradisi.

Col quale concetto Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 34. insinuò l'arti malitiose d'vn astuto debitore, che piglia cento simulati pretesti, e in mille guise si varia e si muta, per fraudare il creditore; *Fugere siquidem nescius, sed suæ sponsionis ignarus: obliuiosus, cum relinquitur; trepidus cum tenetur. Mutat verba, variat constituta: nec in vna dicti sui qualitate contentus, diuersis imaginibus immutatur. Merito chamaleonti bestiæ conferendus, quæ quoties humanos aspectus incurrerit, dum ei fugiendi velocitas denegatur, nimia timiditate confusa, colores suos multifaria qualitate commutat &c.* Huomo doppio. Cassiodoro.

¶ Nell'impresa 92. dopo le parole (il contagioso veleno) Geremia Drexellio, *De vitijs linguæ* cap. 54. num. 1. di questa proprietà si vale, per esprimere il pregiudicio, che reca all'anime dei prossimi il parlar laido, ed osceno; *Limaces, & cochleę quacunque repunt, vestigium sui relinquunt, tenacem & glutinosum humorem: ita omnino verba sordida, & illota vndecunq; ad aures perferantur, impuritatis aliquid, & turpitudinis affricant.* Gerem. Drexel.

¶ Dopo il numero 95.

L'Abbate Don Giuseppe Pallauicino, della chiocciola ristretta è chiusa nel suo guscio, in quella guisa che suol stare tutto l'inuerno, fece impresa, aggiuntole il verso; DI ME' STESSA MI PASCO, idea di persona che ritiratasi à vita priuata, se la passa tacendo, e si pasce di patienza. Il sommo Pontefice e Santo Martire Silueriо, dalla persecutione di Teodora Imperatrice confinato nell'Isola Pontia, ragguagliando non sò qual Vescouo dello stato in che si ritrouaua, gli scrisse; *Sustentor pane tribulationis, & aqua angustiæ*. Con le quali sospirose querele concordano quelle del Rè Dauide Psalm. 41. 7. *Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte.* Patiente. S. Siluerio. Psal. 41. 7.

¶ Nell'impresa 104. dopò le parole; *Musicen docet Amor*; col quale concorda il detto di Sant'Agostino Ser. 256. de Temp. *Cantare amantis est.* S. Agostino.

¶ Nell'impresa 115. dopò *Mens aliud suadet*. Nel qual proposito Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche ben a ragione rimprouera la follia de gli Amanti mondani, che vanno da se medesimi a perdersi, e consumarsi, e canta;

Del cor colpa è la brama
Che crucia il cor; se v'è beltà, ch'alletta
Non ci è necessità che ne constringa.
La bellezza lusinga
Non incatena, & è miseria eletta
Il non odiare vn ben, che mal si brama.
Se medesmo disama
Chi ama il suo male, e per esterne forme
Sacrilegio è adorare Alma deforme.

Basilio Paradisi.

¶ Nell'impresa 128. dopo le parole *cum aromatibus &c.*

E San Giouanni Damasceno anch'esso in Cantic. Ecclesiastic. Dominic. ad Matutin.

Inclytus Iosephus
E ligno crucis detraxit
Sacratum corpus tuum,
Sindoneque pura inuoluens,
Et aromatis
Monumento nouo PARENTANS imposuit.

Gio. Damascen.

ADDITIONI AL LIBRO IX.

¶ Nell'Impresa 1. del lib. 9. dopo le parole *dextram odit* San Lodouico Rè di Francia, frà gli altri grauissimi ricordi, che nell'estremo di sua vita lasciò à Filippo suo successore, vno fù questo. *In administranda iustitia sis rectus, & seuerus, & ita vt leges præscribunt, eam exerceas erga subditos, NEQVE AD DEXTERAM, NEQVE AD SINISTRAM deflectens &c.* S. Lodouico.

¶ Dopo le parole dell'Impresa 37. *Species non virtus.*

Potrebbe

Potrebbe anco la canna, che allo spirar de i venti cede, e in ogni parte oue il fiato la spinge si ripiega, segnarsi col titolo; QVA FLAMINA VERGVNT idea di puntuale vbbidienza, opra di cui gli animi rassegnati, con ogni puntualità si portano, oue dispone il commando del superiore; nella qual maniera per l'appunto operauano i Seraffini descritti in Ezechiele 1. 12. *Vbi erat impetus spiritus illuc gradiebantur.* Se anco non s'applicasse ad Amico finto, ò ad huomo interessato, che non hà consistenza veruna nelle sue affettioni, mà che sempre s'inchina e piega oue lo sospinge l'aura de suoi auuantaggiosi profitti.

Vbbidienza. *Ezech. 1. 12.* Amico finto. Interessato.

¶ Nell'impresa 51. dopo le parole *laborem virorum.*

Nel qual argomento frà i moderni Giouanni Audeno Monost. Moral.

Gio. Audeno.

Omnia cum pereant, est virtus sola perennis,
Hæc immortales reddere sola potest.

¶ Dopo l'impresa 148.

Presupposto che questa sorte di frutto, trasportata da paesi stranieri ne i nostri, lasciasse d'essere velenosa, ò pregiudiciale, il Signor Carlo Rancati le diede il motto; OBLITA NOCERE, prendendone da Columella *de cult. hortorum lib.* 10. le parole;

Columella

——————— *Quæ barbara Persis*
Miserat, vt fama est, patrijs armata venenis:
Ambrosios præbet succos, OBLITA NOCENDI.

E può seruire a colui, che se viuendo nel secolo, era sanguinario crudele, vsupatore &c. entrando nella religione, e cangiatosi in altr'huomo, diuiene piaceuole, benigno, affettuoso; effetti pratticati in San Paolo, che se trattenuto nella sinagoga; *Erat spirans minarum, & cędis,* Act. 9. 1. trasportatosi nel terreno della nascente Chiesa; *Vas electionis factus est* Act. 9. 15. che portaua non più il veleno delle stragi, mà i balsami salutiferi, e pretiosi.

Act. 9. 1. 15.

¶ Nell'impresa 182. dopò *accipimus.* Le speranze humane tali sono per l'appunto; mentre con la verdezza ingannevole ne lusingano, mà standosi del tutto sterili di frutti, lasciano il cuore humano da famelica brama eternamente cruciato e tormentato. Che però il mio Concanonico D. Carlo Baliotto in vno de suoi Sonnetti morali così cantaua.

Speranza humana.

Carlo Baliotto.

Esci omai dal mio cor speranza infida,
Esca, e focil de le mie fiamme ardenti;
Che promettendo pace a miei tormenti,
Traditrice di me fosti homicida.
O di cieco desir fallace guida,
Fuggi, e vattene ai regni imi, e dolenti;
Però ch'à tormentar l'alme nocenti
Manchi sol tù, dou'ogni mal s'annida.
Empia tiranna del humana voglia,
Ch'al mio longo aspettar altro non rendi,
Che con fior infecondo inutil foglia.
O' se tal hor la man co'l frutto stendi,
Poiche ratto me'l celi, ond'io no'l toglia
Gioco di me qual di fanciul ti prendi.

¶ Dopo l'impresa 187.

La famiglia illustrissima Sorbellona, frà l'altre imprese proprie sue, hà la sorba, il cui sapore, gradito, e soaue riesce al palato humano, quando si lasci per longo volger di tempi maturare, e ridurre alla sua perfettione; il che dichiara il motto; SERVATA SAPIT; e vuol a mio credere dinotare, che quella segnalata famiglia, così nel gouerno de gli eserciti, come nel politico, insigne, e gloriosa, procedendo nelle risolutioni ed opere sue con matura consideratione, diede saggio stupendo di se medesima. Ben sapendosi direbbe Cornelio Tacito lib. 1. Hist. *Bona consilia mora valescere,* e Tito Liuio lib. 22. che; *Omnia non properanti clara, certaque sunt.* Quindi e Pio II. lib. 1. Epist. 387. *Scriptura, quæ ait; Vbi multa consilia, ibi salus, consiliorum multitudinem non requirit, sed maturitatem, & digestionem,* e Giouiano Pontano lib. 4. de Prudentia; *Omnino autem prudentis est proprium naturam rerum imitari, quæ frugum ipsarum fructus ad maturitatem tempore suo perducit, quippe qui nisi maturi fuerint, nullo modo probantur. Quid enim acerbum suaue? Eiusmodi autem intempestiuæ sunt actiones, ac perquam festinata negotia. Quocirca qui gerendis, atque administrandis rebus tempus idoneum seruant, ij ipsi sunt, qui maturi dicuntur, habitusque ipse maturitas. Cuius ea natura est, vt hinc agendi acerbitatem maturescere permittat, illinc opportunitatem elabi minime patiatur, nihilque præter tempus aut tentet, aut operam vbi ea opus est remittat.*

Maturità. *Cor. Tac.* *Tit. Liu.* *Pio II.* *Giouian. Pontan.*

¶ Nell'impresa 189. dopò le parole *vitanda percutitur.* San Benedetto tentato da grauissimi suggestiui di libidine, nudo si gettò frà le spine: accioche quei pungenti aculei, da tutte le parti traffiggendolo, gli seruissero di siepe, a preseruarlo da i violenti sforzi dell'inferno, di cui vn diuoto citato da Luca Vuadingo

Virgineum sepit florem Benedictus acutis
Vepribus, & proprij rore cruoris alit.

Luca Vuadingo.

¶ Nell'impresa 219. dopò il verso *sufficit ipsa sibi.* Seneca Epist. 92. su'l principio, egregiamente. *Is beatus, quem nulla res minorem facit tenet summa, & ne vlli quidem, NISI SIBI, INNIXVS. Nam qui aliquo auxilio sustinetur, potest cadere.*

Seneca.

¶ Nell'impresa 290. dopò le parole *DVM CRESCET;* alludono all'vso dei pastori, soliti d'incidere nelle cortecce de gli alberi il nome delle loro amiche. La onde hora Luciano, fauellando di colui, che s'inuaghì di Venere Gnidia; *Omnes mollicularum arborum cortices pulchram Venerem prædicabant,* hora Teocrito in Epithalam. Helenæ;

Luciano

Literæ in corticæ scribentur, vt quis præteriens
Legat Dorice, venerare me; nā Helenę arbor sū.

Teocrito

ed hora Virgilio Ecloga 10. vers. 52.

Certum est in syluis, inter spelea ferarum.
Malle pati, tenerisque meos incidere amores
Arboribus: crescent illę, crescetis amores.

Virgilio

ed insegnano &c.

ADDITIONI AL LIBRO X.

¶ Nell'impresa 4. dopò le parole *nisi temperans.* E dopo tutti, sucosa, e moralmente Giouanni Audeno ne suoi Monostici;

Gaudia vera dabit mens omnis criminis expers
Heu mihi quam pauci gaudia vera ferent.

Gio. Audeno.

¶ Nell'impresa 9. dopo le parole *dum affligunt,* L'osseruanze rigorose, e le regolari asprezze vsate nelle religioni seruono anch'esse a render l'anima più che mai monda e pura. San Bernardo Epist. 351. *Non ętatem teneram ordinis asperitas terreat, memento quod asperior cardo pannum facit leniorem, & conuersatio conscientiam.*

S. Bernardo.

¶ Dopò l'impresa 30.

L'anime dei giusti disposte, e preparate al morire, potrebbero, dice Carlo Rancati, rappresentarsi nelle mature, e bionde spiche, segnate col cartello; EXPECTANT FALCEM, motto leuato dal 2. della Georgica vers. 421.

Morte desiderata.

Non

Virgilio. *Non vlla est oleis cultura: neque illæ*
Procuruam EXPECTANT FALCEM.

In tal guisa operauano, in tal guisa consigliauano tutti i Santi. Di Santa Marcella San Girolamo nel di lei Epitafio. *S. Girolamo.* *Sic ætatem duxit, & vixit, vt semper se crederet esse morituram.* Di se stesso il medesimo Girolamo sua dicendo. *Sine comedo, sine bibo, sine studeo, sine quid aliud ago, semper vltima illa tuba insonat auribus meis: surgite mortui: venite ad iudicium.* Del grande Simone Stilita s'osserua, che non altro sermone ci lasciò scritto, come può vedersi nell' Appendice alla Biblioteca dei Padri, fuori che vn solo, che hà per titolo; *De semper mente complectendo suum discessum.* Così consigliaua Gregorio Nazianzeno in Sentent. *Greg. Nazian.* *Mortem velut præsentem semper tibi ob oculos pone.* Così il Padre San Basilio ad Fil. spiritual. *Basilio.* *Semper ante oculos tuos versetur vltimus dies.* Così Platone che diceua; *Platone.* *Omnem sapientum vitam esse meditationem mortis.*

Nell'Accademia della Crusca, il grano nel vaglio, in atto d'essere agitato, e purgato, fù introdotto a dire; VAGLIATO VAGLIO, impresa gratiosa, ed opportuna a dimostrare, che le dottrine, *Dottrina.* quanto sono più agitate, ventilate, ed essaminate, tanto riescono più pretiose, e stimate. Anco il Giusto, quasi grano, *Giusto perseguitato.* dalla violenza delle persecutioni inuestito, e maltrattato, si purga dalla poluere delle primiere imperfettioni, ed acquista segnalato prezzo, valore, ed eccellenza. *Illius persecutio te facit purgatum,* diceua Sant'Agostino Conc. 2. in Psal. 36. *S. Agostino.* *Philosophicus animus ex eo quod passus est, generosior redditur*; fù sentenza di S. Gregorio Nazian. Orat. 23. *Greg. Nazian.* *Homines Christianos probatio, quæ ex tentationibus descendit ad perfectionem ducit,* dottrina di S. Basil. Orat. 11. de Patientia. *S. Basilio.*

ADDITIONI AL LIBRO XI.

¶ Nel num. 11. dopo *euadant*. Giobbe chiara ed espressamente cap. 14. 1. con quest'istessa metafora. *Iob 14. 1.* *Homo natus de muliere breui viuens tempore, qui quasi flos egreditur, & conteritur, & fugit velut vmbra.* E di nuouo iui n. 5. *n. 5.* *Breues dies hominis sunt.* San Giacomo nella sua Epistola cap. 4. 15. *Iacob 4. 15.* *Quid est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur.* E Salomone ne i sacri Cantici 2. 12. *Cant. 2. 12.* *Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit.* Sì che tanto breue è la vita: che a pena, quasi fiore ella germoglia, che immantinenti già condannata si vede, ad essere dalla falce di morte succisa, ed atterrata. Lo stesso anco succede nei piaceri mondani, *Piacer mondano.* che quasi fiori, mentre dilettano suaniscono. San Clemente Alessandrino Adhortat. ad Gentes; *Clem. Alessan.* *Voluptates, & delitias tanquam caducum, & breuem florem relinque vento, & igni.* San Giouan Crisostomo Hom. 43. in Ioan. *Gio. Crisost.* *Quænam sæcularium quaso voluptatum vtilitas? Hodie sunt, cras elabuntur; hodie flos pulcherrimus, cras aridus puluis.* Ed vltimamente Gio. Audeno ne suoi Distici morali. *Gio. Audeno.*

Quæ durare puta mortalis GAVDIA vitæ
SVNT BREVIA, & finis tristis amoris erit.

¶ Nel num. 18. dopo la parola *caliginosa &c.* Girolamo Arnou. lib. 3. prodotto dal Padre Luigi Nouatino Adag. tom. 1. nu. 1643. *Girol. Arn.* *Tanta cæcitate impius obsidetur, vt LVX illi TENEBRÆ SINT.* Il che s'auuera e ne gli Eretici, *Eretici.* e ne gli Ebrei, i quali abbominando la luce della verità, non altra direttione sieguono (come quelli che per colpa della propria malitia hanno ottenebrato il lume dell'intelletto) che quella delle caligini, e de gli errori. San Pietro il Venerabile nel trattato contra i Giudei al cap. 2. *Pietro Venerab.* *Quid in rebus mundanis luce clarius? Quid sole fulgentius? Cæcis tamen & LVX NOX EST, & SOL TENEBRÆ SVNT. Sic vobis, sic planè vobis scripturarum sacrarum claritas splendet: vt quæ alios illuminant, vobis lucere non possint: quæ alijs fulgent vobis obtenebrescant.*

¶ Nel num. 63. dopò le parole *refectio mentium.* Mà con rara delicatezza Pietro Cellense lib. de panibus cap. 12. *Pietro Cellen.* *Panis lugentium abundantia est lacrymarum. Sicut enim panis esurientem, sic lacryma reficit animam dolentem: deficit esuriens sine pane, lacerata languet anima sine lacrymarum effusione.*

¶ Dopò l'impresa 123.

La famiglia Illustrissima Sorbellona, frà l'altre imprese proprie sue, hà vna pianta, tutta carica di rose, mà però col motto; NON SINE SPINA, dinotar volendo che sà ben ella, *Risentirsi.* con generosa grandezza, profondere la soauità delle gratie e delle beneficenze, mà che anco sà farsi temere, e reprimere la baldanza di chi ardisse con maniere ingiuriose di maltrattarla. Impresa che di molti sensi è capace, potendo esser idea della mondana felicità, *Piacer mondano.* che non mai dalle spine è scompagnata, già che; *Beotio.*

Habet omnis hoc voluptas
Stimulis agit fruentes.

Sentenza di Boetio lib. 3. Consol. Philos. Metr. 7. ò veramente come la pianta di rose mentre s'adorna *Compagnie buone.* di nobilissimi fiori anco scopre l'orrore delle pungenti spine; così nel consortio, e compagnia dei virtuosi beni spesso si ritroua l'accoppiamento d'anime vitiose e scelerate; che però S. Efrem nel suo testamento. *S. Efrem.* *Fratres nolite mirari super aliquibus qui obedientiæ disciplinã complexi, à me recesserunt; nã & inter duodecim Apostolos vnus erat proditor Iudas Ischariotes. Nostis vero, quod etiam in vinea, præter imperium rubus germinare consueuit, & INTER ROSAS SPINÆ quoque NASCVNTVR.* Se anco non s'applicasse ad astuto mormoratore, *Mormoratore.* che incominciando dalle lodi sornisce nei vituperij; e se nel principio pareua ch'egli spargesse fiori: nel progresso del discorso, si fà conoscere armato di spine, malamente pungendo, e lacerando la fama del suo prossimo; che appunto in quest'argomento cantò vn bell'ingegno.

Conueniunt raro cum pectore verba loquentis,
Ore rosas spirant, fulmina corde tonant.

¶ Dopò l'impresa 125.

Sopra tutti i fiori è la rosa odorosissima, della quale dice Plutarco che nella copiosa trasfusione del suo odore ella viene a mancare e consumarsi; *Plutarco.* *Ingenti odoris redundantia defluit.* Con riflesso alla quale proprietà vno studioso, se medesimo nella rosa rappresentando alzò il motto; DEFICIAM DVM REDOLEAM, *Studioso.* dir volendo, che nulla curaua di rimanersene, qual fior di rosa, infiacchito, consummato, e mancante nelle forze del corpo e della vita, purche potesse diffonder d'intorno con le sue letterate fatiche virtuosa fragranza, e letterato odore.

Nella solenne entrata che fece in Milano il suo nuouo Arciuescouo, il Conte Alfonso Litta, trè archi trionfali con regal pompa furono eretti ai suoi honori, tutti ricchi di statoe, e fregiati d'imprese. Frà queste eraui vn botton di rosa, figurato su'l cespo, mà però tutto verdeggiante, che rimirato dal Sole, prometteua di tingersi di purpureo scarlatto, il che dichiaraua il motto; MOX RVBESCET; con la quale si formaua *Cardinalato augurato.* lieto presagio, che la virtù del grande Arciuescouo si come hora compariua di verdi spoglie (che tali sono i fregi Episcopali,) illustrata e coronata: così fauorita dal sole Ecclesiastico, cioè dal Sommo Pontefice anco

la porpora Cardinalitia ottenuto haurebbe. Impresa che può anco seruire a gli encomij di S. Tomaso Cantuariense mio Concanonico; poiche hauend'Iddio riuelato fino dalla di lui pueritia, ch'egli sarebbe stato Martire; mentre si vide dalla buona gratia d'Enrico Secondo promosso al Vescouato di Conturbia, di lui si poteua conchiudere; che se per all'hora compariua fregiato di verde, frà poco nella tinta del suo medesimo sangue, per le difese della Chiesa Cattolica prontamente sparso, egli si sarebbe imporporato. Offic. Can. Reg. 29. Decembr.

ADDITIONI AL LIBRO XII.

¶ Nel nu. 92. dopò le parole *abundat in Virgine.* Presuposta la metafora vsata dalle sacre scritture, che l'anime sante nelle pietre pretiose possano rauuisarsi, in risguardo a quelle particolari virtù, onde sono adorne: può dirsi, che nell'anima di San Giouan Euangelista si riconosca la sembianza dell'Opalo, giache in lui si vedono la purità dei Vergini, la mortificatione e pouertà dei confessori, le fatiche de gli Apostoli, la laurea de i Dottori, il merito de gli Euangelisti, la porpora dei Martiri, l'eleuatione dei Profeti, la gloria dei Patriachi, hauendo nell'Asia molte Chiese fondate. Si che in quest'anima auuenturosa, è compendiato; *Et nitor, & color pretiosissimarum.* (S. Gio. Euangel.)

¶ Nell'impresa 119. dopò le parole *vexatione suspirat.* San Gregorio Nazianzeno della similitudine della pietra che scaglia chiare fiãme quand'è percossa, si valse per dimostrare, che i cuori benche duri ed impetriti, tocchi col rigor dei castighi partoriscono chiare e virtuose fauile. (Castigo.)

Percussus ignem concipit ferro silex, (*Greg. Naz.*)
Durum eruditur pectus acri verbere.

¶ Nell'impresa 135. dopò le parole *turbatis rebus &c.* Ristrinse in vn sol distico l'vn e l'altra applicatione Giouan Audeno, quando cantò;

Rebus in aduersis patientia vera probatur; (*Gio. Audeno.*)
Rebus in aduersis vera probanda fides.

ADDITIONE AL LIBRO XIV.

¶ All'impresa 26. dopò le parole *in tribulatione.* Similmente il P.S. Cirillo Alessandrino lib. 10. in Gen. *Vt optimum quoq; thus, cum igni inhęserit, tum odoris sui suauitatem emittit: sic anima sancta, cum laboribus, periculisq; velut igne examinata est, tũ clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.* (*S. Cirillo Aless.*)

ADDITIONI AL LIBRO XV.

¶ Dopò le parole del num. 53. *te ipsum non doces.* Vitio dal Caualier Tesauro opposto e rimprouerato ad Abia Rè di Giuda, quale tutto fù ardente in persuadere i popoli all'osseruanza della Mosaica legge; ma tutt'egli fù stupido e gelato nell'vbbidire all'istessa.

Legum vindex vixit sine lege (*Eman. Tesaur.*)
Verę religionis suasor, non sectator,
Et fari promptior, quam facere,
Non percepit quæ præcepit.

¶ Nell'impresa 153 dopò il verso;
Quod noua testa capit; inueterata sapit.
Gio. Audeno ne suoi Distichi Morali diceua anch'esso;
Heu male diluitur teneris, quod mentibus hęsit. (*Gio. Audeno.*)
Præsertim durant quæ didicere mala.

ADDITIONE AL LIBRO XVI.

¶ Nell'impresa 68. dopò le parole *Albert. Austriac.* Similmente in Sant'Ambrogio fù questa benignità oltre modo soaue; di cui Paolino nella sua vita; *Facillimi ad eum aditus, etiam infimis; palam omnibus eum alloqui cupientibus Sanctus vir propositus erat, nullus ingredi à ianitoribus vetabatur: omnes ad se venientes benigne excipere, vniuscuiusque audire negotia, commodis, & opportunitatibus omnium inseruire, singulorum leuare molestias, & perferre miserias, & infirmitates consueuit.* (*Paolino.*)

ADDITIONE AL LIBRO XVIII.

¶ Nel nu. 34. dopò le parole dal diritto della virtù. Miseria così deplorata dal mio Tomaso de Kempis de Imitat. Christi lib. 3. c. 20. nu. 1. *Sæpè parua res est, quæ me deijcit, & contristat. Propono me fortiter acturum: sed cum modica tentatio venerit, magna mihi angustia fit. Valde vilis quandoq; res est, vnde grauis tentatio prouenit. Et dum puto me aliquantulum tutum, cum non sentio, inuenio me nonnunquam pęne deuictum ex leui flatu.* Può dimostrare ancora, che il Demonio &c. (*Tom. de Kemp.*)

ADDITIONE AL LIBRO XXII.

¶ Nell'impresa 43. dopo; VINDICAT. Il che parimenti espresse la musa di Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche cantando così;

Tarda la man diuina (*Basilio Paradisi*)
Graue però, per strade al mondo occulte
Non lascia al fin l'onte de giusti inulte.

IL FINE.

INDICE
DE I CORPI, E MOTTI,
Vsati nel Mondo Simbolico.

I numeri aggiunti à i motti sono marginali.
I motti segnati ,, sono dell'Autore.

A

A lib. 19. cap. 1.
Ordine potior. 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
Hinc fouet inde nocet 2.
,, Mox tota peribit 3.
,, Ne viator aberret 4.
Non in latera proni 1.
,, Signant per inuia viam 4.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Depressa resurgit 1.
Acarnane lib. 6. cap. 2.
Absumitur æstu 14.
Accetta lib. 17. cap. 26.
Et inflicta ruinam 83.
Acqua lib. 2. cap. 19.
,, Ab vno multiplices 216
Alimenta ministrat 219.
Angustijs eleuatur 214.
At imago per inuersum 224.
Cessante clarescunt 226.
Cohibita surgo 214.
Defluens eleuor 213.
De vno error muchos 216.
,, Dispungit turbida formas 211.
,, Eleuatur allisa 213.
Et latè diffunditur 225.
Fatiget, non rapiat 220.
Gelida non fluit 218.
Gratior alget 217.
Lambit, & labitur 221.
Motu perennis 212
Ne sordescat 226
Non absque sonitu 215.
,, Qua duxeris sequitur 223.
,, Quiescendo tabescunt 206.
Quiescit in plano 206.
,, Rigore subsistit 208.
Seruantur motu 205
Si deferar efferar 207.
Surgo, ne detur inane 211.
,, Tumescunt, & inanescunt 210.
Ver alo 209.
Vt sordes diluat 222.
Aque lambiccate lib. 2. cap. 20.
Latet ignis in vnda 229.
Vires diuersæ latent 228.
Vis ab origine pendet 227.
Vis in minori maior 230.
Adone fiore lib. 11. cap. 2.
Breuis est vsus 11.
Tenui discutitur aura 10.
Agnello lib. 5. cap. 1.
At intus non renouabitur 3.
Balat incassum 7.
Desiderio senescit 2.
E pari al innocenza anco il timore 4.
Intus & extra 1.
Parenti simillima proles 6.
Sequor quo ierit 5.
Vellera pro dapibus 8.
Agno casto pianta lib. 9. cap. 2.
Nocentia fugat 5.
Stant procul ab vmbra 6.
Venenosa propulsat 6.
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
Perit dum parit 15.
Airone vccello lib. 4. cap. 2.
Altior, & tutior 21.
Furunt incassum 22.
Humilia despicit 20.
Sublimitate securitas 19.
Ala lib. 4. cap. 69.
,, Aggrauat, & alleuat 473
Expansæ sublimem 478
Haud sidera petent 472.
,, Non sufficit vna 474.
Onus leue 473.
Portantem portant 479.
Protegen, però destruyen 477.
Quiescimus in sublimi 476.
Serpere nescit 475.
Alba lib. 1. cap. 3.
Absque rubore nunquam 30.
Albero lib. 9. cap. 38.
Altior quo angustior 292.
A più bell'opre 303.
,, Cede vegetior 309.
Cedendo vincit 282.
Concidit ante diem 311.
,, Concussione firmatur 302.
Copia me perdit 277.
Così morir mi piace 294.
Crescent dum crescet 290.
Dabit in tempore 298.
,, Dant pondera honorem 310.
Difficilis cultu 301.
Dolata nitebit 300.
Dum frangitur frangor 289.

Et genitum alit 287.
Et in funere perennitas 296.
Et magna iacet 288
Et prope, & procul 286.
Et vno decidit ictu 275.
Feracitate humilior 306.
Humilior quo onustior 279.
Humilior si latior 293.
„ Imminuta grandescet 297.
In melius referet 299.
Inopem me copia facit 278.
Leuabit se 291.
Mutua refrigerantur ope 285.
Non vno decidit ictu 276.
Onustior humilior 306.
Perimentem portat 295.
Qui miglior frutto attendo 280.
Quo cadat in dubio 305.
Sic perire iuuat 294.
Sic pertinaci 284.
Solemnitati tantum 308.
Souente traspiantata non alligna 281.
Sponte sua 283.
Sternit vbertas 278.
„ Subnascentes suffocat 312.
Tempore virga fui 307.
Terror auerni 304.

Alce lib. 5. cap. 2.
Corruet, & non resurget 9.
Et minima prosunt 10.

Alcione lib. 4. cap. 3.
Aggreditur, non ingreditur 27.
Agnoscit tempus 25.
Assistens nunquam desistens 28.
Certa quies 23.
Ex aspectu tranquillitas 24.
Non erit qui aperiat 26.
Nunquam a latere 28.
Omnia tuta 23.

Alessandro lib. 3. cap. 1.
Aut ingenio, aut vi 4.
Extrema remedia vltimis in malis adibēda 1.
„ Ingenio & vi 5.
Nihil interest quomodo soluatur 3.
Nodos virtute resoluo 2.
Quoquomodo resoluam 6.

Alicorno lib. 5. cap. 3.
Consilijs inimica celeritas 24.
Contactu salubres 12.
Et feruet in vndis 18.
Et mihi, & alijs 17.
Expellit, & allicit 14.
Fert vitam, & funus eodem 21.
Frustra tenduntur 18.
Hoc duce tuti 13.
Obnoxia pellit 11.
Præbibo bibantur 15.
Præ oculis ira 19.
Pretiosum quod vtile 23.
Pro potu antidotum 16.
Saluti & siti 17.
Sic vnda salubris 12.
Sine noxa bibuntur 11.
„ Sint exteri procul 25.
Stat vertice robur 20.
Vt grauius feriat 22.

Allodola lib. 4. cap. 4.
Ad ardua gaudens 29.

Alloro lib. 9. cap. 3.
„ Æternumque virebit 23.
„ Attritu concipit ignem 18.
„ Et decus, & escam 21.
„ Et fragrat, & resonat 24.
Feruidos excludit ictus 9.
Flammescit vterque 20.
„ Fragrat, cum flagrat 20.
His cadent fulmina cęsis 12.
„ Inoffensa perennat 25.
Intacta triumphat 7.
Nec fulmen metuit, nec hyemem 8.
Ne sol cura, ne gelo 10.
„ Non omnis moriar 22.
Non sine crepitu 14.
„ Primo germinat fauonio 19.
„ Resonat vsta 15.
„ Semper dicata triumphis 17.
Tunc maximè viret 11.
Victrix temporis 13.
Vri, & tacere nescit 16.

Altare lib. 14. cap. 1.
Donis delicta piantur 1.
Non aliunde 3.
Soli Deo 2.
Tuebitur omnes 4.

Amaranto lib. 11. cap. 3.
At lacrymis mea vita viret 13.
Nec gelu nec æstu 17.
Nec recisus languet 16.
Nunquam languescimus 12.
Recisa virescunt 15.
Vndis viresco 14.

Ambra lib. 12. cap. 1.
„ Attrectata suauis 5.
„ D'inutili festuche io sol m'inuoglio 4.
Non vi, sed virtute 1.
„ Traham, si caleam 2.
Virtus ex me 3.

Amfisibena lib. 7. cap. 1.
Ad lędendum biceps 2.
Duabus vijs ingreditur 1.
Et retrorsum aspicit 3.
Gemino inficit ore 2.
„ Mordet vtrinque 2.

Amianto lib. 12. cap. 2.
Purgor, non vror 6.

Amore lib. 3. cap. 2.
Ne timor, ne vergogna 11.
Ny medo, ny verguenza 11.
Omnia credit 8.
Prope, & longe 10.
Verus amor nullum nouit habere modum 9.
Vnit, & fouet 7.

Anchora lib. 20. cap. 1.
Cohibere potis 5.
Et iacta salutem 2.
Festina lente 8.
Hac pereunte perit 7.
Insani sine feriant 4.

In te

In te spes naufraga sistit 5.
,, Ne mergatur immergor 6.
Tutum te littore sistam 1.
Vna salus 5.
Vt non confundar 3.
Anello lib. 15. cap. 1.
,, D'honor segno, e di fede 4.
,, Et ligat, & decorat 5.
Falta el mejor 2.
Iungit amantes 1.
Iungit, & ornat 1.
,, Le carriere del sol distingue, e segna 8.
,, Nusquam finis 2.
,, Seruanda signabit 7.
,, Sponsalis arrha coronæ 6.
Anguilla lib. 6. cap. 4.
Adhuc viuo 17.
,, Et compressa dilabitur 18.
,, Scabredine firmat 19.
Turbato flumine capta 16.
Anitra lib. 4. cap. 5.
Profunda quoque scrutatur 30.
Anthia lib. 6. cap. 5.
Chari non desertor amici 21.
Haud circumstant noxia 20.
Ape lib. 8. cap. 1.
Absque concubitu 34.
Ab vno quoque vtilia 42.
Ad flatus, ad fluctus 35.
Æmulantur obsequijs 30.
Alieno e funere vitam 38.
Al sugo solo intende 37.
Amor vrget habendi 47.
Animam in vulnere ponit 8.
Armata clementia 6.
Asperſæ conquiescunt 33.
At negotium seniorum intus 59.
,, Cangerò l'amarezze in dolci faui 50.
Cinere reuiuiscunt 40.
Collecta domum portat 57.
,, Collecta recondit 56.
Compressa quiescunt 32.
Congregantur sonitu 22.
Dà il pregio, e il prende 31.
Delibant, non carpunt 13.
Dum ferio pereo 8.
Electis herbis 18.
,, E pluribus vnum 55.
Et humiliora dignantur 48.
Etiam ex amaro 15.
,, Examina ducet 52.
Excitat ad opus 52.
Ex ipsis, non ipsos 17.
Flore gaudentes, & vmbra 21.
Hora nulla vacat 26.
Infirmiora protegunt 27.
,, In melius referet 45.
In odorem currimus 19.
Labor omnibus vnus 20.
,, Legam, ni flabra retardent 43.
Legunt, non lędunt 13.
Maiestate tantum 4.
,, Maior in minima virtus 49.
Meliora legit 16.
,, Mellificat intro 58.
Miscet vulnera fauis 51.
Muy mayor es vestro daño 7.
Nec irasci quidem 29.
Nec lędit, nec onerat 64.
,, Nec vetustate fatiscit 39.
Ne deuiet impetus euri 36.
Non desidi sedes 63.
Non fuco locus 63.
Nouum separat agmen 60.
Nulla dies dum licet 26.
Nulli onerosa 11.
Nulli patet 62.
Omnibus idem ardor 20.
Operosior in angusto 61.
Ore legunt sobolem 48.
Parua, sed non segnis 12.
Præsagiunt imbrem 28.
Pro bono malum 3.
Pro rege exacuunt 5.
Pungit, & mellificat 9.
Qua se cunque 46.
Quia innocens imperat 4.
,, Quod vtile carpit 16.
Reuertuntur onustæ 57.
Se porta seco il miel, la punge ancora 6.
Sibi magis 7.
Sic vos non vobis 1.
Sic vos vobis 2.
Sine iniuria 10.
Stipatus amanter 30.
Sub sole labor 25.
,, Sugge, ma non distrugge 44.
Te duce 24.
,, Tinnitus euocat 23.
Tua ope feruet opus 25.
Virginitas fęcunda 53.
,, Vtile dulci 54.
Vt prosim 41.
Apode lib. 4. cap. 6.
Aut pendet, aut iacet 37.
Innixo ascendit 35.
Interminatis fulget honoribus 36.
Negligit ima 33.
Non manducans, neque bibens 31.
Sine pondere sursum 34.
Terræ commercia nescit 32.
Apue lib. 6. cap. 6.
Tutos coniunctio præstat 22.
Aquario lib. 1. cap. 11.
Nunquam deficiens 275.
Aquila lib. 4. cap. 7.
Ab inedia candor 31.
Ademptum redimo 93.
Ad petram allidet 66.
Agmina ducit 115.
Alit aspectus 106.
Ardeat, vt hæreat 78.
Aspicit propè 114.
Assiduè 124.
Assuetis delector 46.
Astus pro viribus 122.
Cibo potiori prius 63.
Consilium pro viribus 122.

,, Contemnit fatura predam 103.
Credam 39.
Cubat in arduis 64.
Cuique fuum 76.
D'altra più nobil efca hò pago il core 104.
Degeneres lux arguit 40.
,, Degener lumina torquet 113.
,, Educat vnum 42.
Elata longius, & quacunque 83.
,, Eleuat vt allidat 65.
Eleuor dum fegregor 85.
Ergo mouebor? 58.
Et afpectu fugat 86.
Et docet, & probat 105.
Et maieftate præftans 79.
Et profundiffima quæque 49.
Et vifu, & volatu 48.
Eximam, aut mergar 72.
Expofita eleuor facilius 84.
Fertur in altum 99.
Feruor alit 107.
Fortius quo durius 89.
Hac maturabitur 57.
Hic procul à curis 90.
Hoc habeo quodcunque dedi 73.
Imbres effugio 60.
In arduis commoratur 64.
Inedia albefcit 91.
In opportunitate vtrumque 75.
In reluctantes 96.
Labore meo 69.
Librat & euolat 59.
Luce probauit 41.
Mà non fenza coraggio 88.
Mei non degenerant 45.
Moritur non pereunte fenectus 120.
Mors vna multorum 74.
Moueantur alij 109.
Munit 57.
Nec murmur, nec clamor 80.
Nec obfcura, nec ima 50.
Negata tentat iter via 110.
,, Ne retorqueat ora 117.
Nil fulmina terrent 55.
Ni matarme, ni fpantarme 55.
Nondum meridies 67.
Nondum venit hora mea 67.
Non ius habuere nocendi 119.
Non parua ferit 108.
Non fine filentio 121.
Non terret fulgor 47.
Nulla via inuia 54.
Obuia centeno 118.
,, Oculis, & vnguibus æque 112.
Oculo irretorto 103.
O lui fuori, ò io dentro 72.
Oue l'opra non può, giunga il defio 61.
Par putat effe nihil 94.
Per fuprema, per ima 51.
Per tela per hoftes 55.
Præfidia maieftatis 77.
Probatos fouet 38.
Probatus probor 43.
Proprio cruore vitam 87.
Prouida fic prouidet 57.
Prouocat, & protegit 123.
,, Prouocat exemplo 116.
Pur che ne godan gli occhi 78.
Quas ego 104.
Quis det mihi pennas? 111.
Quis fcrutabitur viam? 78.
,, Quod mihi, hoc alijs 102.
Quo magis, ego firmior 92.
Recta furfum 52.
Renouatur abluta 56.
Satiabor cum apparuerit 100.
Semper ardentius 97.
Sic crede 39.
Sic viuam 44.
Sordida temno 104.
Sto, & vinco 81.
Summa, & ima 82.
Terrena fordent 101.
Tutior adiuncta 95.
Tutior afpectus 82.
Tutiffima quies 62.
Vbi femel femper 70.
Vetuftate relicta 56.
Vincta vincam 71.
Vita longior 93.
Vna falus 98.
Volatu nemini 53.

Arancio lib. 9. cap. 4.
Autunno in feno, e Primauera accoglie 29.
Bruma exuta vix frondefcit 26.
Deciduis fubnafcuntur alij 28.
Delectat, fapit, nutrit 27.
Expreffa probatur 31.
Per lui pur viuo 30.
Præffa dabunt fuccum 32.

Aratro lib. 24. cap. 1.
Decrefcendo fplendefcit 1.
Diminutus fplendidior 1.
,, Euertendo fœcundat 5.
,, Hinc fruges, & opes 3.
,, Iuuat dum lacerat 5.
Longo fplendefcit in vfu 2.
,, Tenuatur ab vfu 4.

Archibugio lib. 22. cap. 2.
Alterutro 2.
,, Cędit, cum cedit 6.
Da picciolo fpiraglio il foco apprende 4.
Dat flamma vires 5.
Nulla poffo leuarne 3.
Si tangar 1.

Archipendolo lib. 21. c. 1.
Æqua dignofcit 1.
Omnia æquat 2.

Arco lib. 22. cap. 1.
Intentus intendo 16.
Mi repofo no es flaquezza 8.
Ne relentefcat 7.
Nifu maiore ferit 11.
Piegato fi lega 14.
,, Piegato fi fcioglie 15.
Preffus intenditur 9. 10.
Reflexu validior 9.
Sol collegato puote 17.

Strin-

Stringendo mi ſcioglio 13.
„ Tempore lenteſcit 12.
Vt validius 9.
Arcolaio lib. 15. cap. 2.
Acquirit eundo 9.
Alterius inopia diteſcit 13.
Deperdit eundo 10.
„ Explicando implicatur 14.
Immobiliter errat 11.
Implicata diſtinguit 12.
Io el piè, y vos la cima 15.
Argento lib. 13. cap. 2.
Purum candeſcit 8.
„ Quieſcendo nigreſcit 7.
Ariete militare lib. 22. cap. 3.
Ferocior inde 18.
Labor omnia vincit 19.
Armellino lib. 5. cap. 4.
Albus eſt, & male olet 27.
In puro tantum 28.
Potius mori, quam fędari 26.
Armi lib. 22. cap. 4.
Conduntur, non contunduntur 21.
In omnes caſus 20.
Inuenient manus 26.
Nec conduntur, nec retunduntur 22.
„ Ornat, & onerat 24.
Ponderibus extollor 26.
Præſidium, & decus 23.
Tegit, & ornat 23.
Vel in pace decora 25.
Arpa lib. 23. cap. 1.
Maiora minoribus conſonant 1.
Minora maioribus 1.
Artiglieria lib. 22. cap. 5.
Ad nihilum valet vltra 31.
Ardet vt feriat 30.
Cum ſonitu feriet 34.
Dat ignis ſonitum 29.
Exitus in dubium 37.
Impellor flammis 27.
Imperterrita terret 32.
In molli fragitur 28.
Loco, & tempore 39.
„ Nel contraſto minor maneo diſtrugge 28.
„ Nil ſine glande poteſt 35.
Nondum intonuit 40.
Non ſolum armis 36.
„ Obſtantia ſternit 41.
Oppilabit os 38.
Reuomit quos accipit 29.
Sonitus ab igne 29.
Supereſt curſus 43.
Viribus non ſuis 33.
Asbeſto lib. 12. cap. 3.
Ardet æternum 7.
Nec abſumitur 8.
Vnicè, & ſemper 7.
Aſello lib. 6. cap. 7.
Non niſi contuſus 23.
Aſino lib. 5. cap. 5.
Miſerrimi laboris vicarius 30.
plagis, & oneri 29.
Semper ad onus 29.
Aſpalato lib. 10. cap. 2.
Virtus hinc maior 2.
Aſpido lib. 7. cap. 2.
Ab auditione mala 4.
Altro ſchermo non trouo che mi ſcampi 4.
Mentem ne lęderet auris 4.
Mordet in ſilentio 6.
„ Ne cantu mouear 5.
Nè corrumpar 4.
Ne lędat cantus 4.
Sine dolore necat 7.
Aſtore lib. 4. cap. 8.
Et non parta ſequor 125.
Aſtrolabio lib. 21. cap. 2.
Inter ſidera verſor 4.
Stellarum motus obſeruat 3.
Atlante lib. 3. cap. 3.
Portantem omnia porto 12.
Auoltoio lib. 4. cap. 9.
„ Ad tabida feror 130.
Concipit ſpiritu 128.
Genitus abſque mare 129.
Oue alzato per mè nō fora mai 126
Proprio nutrit cruore 127.
Sine venere 128.
Virgo concipiet 128.
Auorio lib. 5. c. 22.
Aſperitate polit 272.
Eadem & intus 273
Aurora lib. 1. cap. 4.
Dum pario, pereo 35.
E meco porto il ſole 32.
„ Illuminat, & eliminat 36.
Præuia ſolis 34.
S'aſcende, à noi s'aſconde 33.
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori 31.

B

B lib. 19. cap. 2.
„ Eadem non eadem 3.
Proxima primæ 2.
Baco lib. 8. cap. 2.
Aliunde nihil 69.
„ Candidatus exibit 81.
Conſtruxi deſtruxi 76.
Cupit æthera 74.
E carceribus alas 77.
„ E cellula cęlicola 78.
Et feci & fregi 76.
„ Idem & alter 72.
Illaqueatur ore 68.
Immutabimur 71.
„ Mutabor in alitem 65.
Mutatus exit 73.
Nec vitæ quærit alimenta prioris 79
Operitur dum operatur 80.
Operoſus non paſcitur 66.
Reſurgam & viuam 70.
Reſurgit clarior 75.
Seruandæ ſoboli 75.
Sol di ciò viuo 67.
Viuo ego iam non ego 72.
Vt purius hinc euolem 64.

Balena lib. 6. cap. 8.
Dum irruit ruit 25.
Frustra decipitur 26.
Mole ruit sua 24.
Quos perdere visa tuetur 26.
Balestra lib. 22. cap. 6.
Caricarla, ò spezzarla 42.
Con alta vnica mira 44.
Contenta vehementius 43.
Balsamo lib. 9. cap. 5.
Vulnere vulnera sano 33.
Vulnus opem 33.
Banderuola lib. 25. cap. 1.
Aduersa manifestat 2.
Circuit semper idem 3.
Ni spiret immota 4.
„ Quaqua versum 5.
Regnantem indicat 1.
Barbo lib. 6. cap. 9.
Non illaudata senectus 27.
Barbagianni lib. 4. cap. 10.
In tenebris euolat 132.
Speciosior sole 131.
Barca lib. 20. cap. 2.
„ Ad ogni vento 23.
„ Altum alij teneant 21.
„ Aura ducente, non vnda 20.
Effugit immodicas 11.
Extrahet imber 13.
„ Incremento desidit 19.
Micando, & silendo 9.
„ Nimio grauamine mergar 18.
„ Ni trahor distrahor 17.
Otia corrumpent 15.
„ Otiando fatiscet 14.
Proximitate securitas 10.
Sufficit iste 16.
Traducit euntes 12.
Vbique securus 22.
Barile lib. 17. cap. 1.
Agitata clarescunt 1.
„ Dum vexat illustrat 2.
Nitescit intro 3.
Basilicò lib. 10 cap. 3.
Quo mollius, eo suauius 3.
Basilisco lib. 7. cap. 3.
Dolor ipsius in caput eius 13.
E dagli occhi, e dal canto 8.
„ Halitu mortem 11.
Præuidens cedit, præuisus cadit 15.
Prosternit intuitu 14.
Purche gli occhi non miri 9.
Semper inuictus 16.
Suis perit viribus 12.
Tu nomine tantum 10.
Baston pastorale lib. 14. cap. 2.
Corrigit, & dirigit 5.
Errantes detinet 6.
Batello lib. 20. cap. 3.
Quo me cunque trahent 25.
Trahentem sequor 24.
Benico lib 4. cap. 11.
Partorum particeps 133.
Bersaglio lib. 22. cap. 7.
„ Nec citra nec vltra 48.
Non omnes eodem 46.
Paucis licet 47.
Propinquiori 45.
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno 49.
Bilancia lib. 21. cap. 3.
Æqua si immota 5.
Consistam in æquo 9.
Iunctæ grauiora 15.
Leuatur altera 7.
Nec citra, nec vltra 17.
Non æquo examine lances 12.
Omnibus æquè 11.
Omnibus idem 11.
Pende onde prende 6.
„ Pendit alia, non se 14.
Piega onde più riceue 6.
Pondere erigor 16.
Quid valeant vires 10.
Redde cuique suum 11.
Rerum pondera liberat 13.
Suspensa librat 8.
Bisonte lib. 5. cap. 6.
Dum lingit frangit 31.
In lingua eius labor, & dolor 31.
Bistarda lib 4. cap. 12.
Vt mori solent ignaui 134.
Bomba lib. 22. cap. 8.
A loco, e tempo 50.
Et si millies submergatur 51.
Non se capit intus 52.
Per tela per ignes 51.
Vim vi 52.
Boragine lib. 10. cap. 4.
Fert gaudia cordi 4.
Bosco lib. 9. cap. 37.
Exulat æstus 269.
„ Mutantur in annos 274.
Nec longum tempus 272.
Prosperabuntur 273.
Seruantur signatæ 271.
Vincula latent 270.
Bossolo da segatori lib. 17. cap. 2.
Rectum signat 4.
Borsa lib. 15. cap. 3.
Heu ex me prodijt 18.
No tengo florines 17.
Retinet ad vsum 16.
Bracciale lib. 18. cap. 5.
Incisus impello 33.
Inflatos impetit 33.
Briglia lib. 25. cap. 2.
Cohibet 8.
„ Dirigit, si dirigatur 7.
Dirigit vt dirigitur 6.
„ Domabit effrenes 8.
Regit, & corrigit 9.
Bruco lib. 8. cap. 3.
Donec conficiat 82.
Vt extollar 83.
Bucefalo lib. 5. cap. 7.
Et alios reijcit 32.
Nec alius 32.

Bue lib. 5. cap. 8.
A pas, à pas 35
Arte & viribus 45.
Arte multiplici 45.
„ Frangit opus 43.
Fuste iugoque 40.
„ Impinguant, vt mactent 44.
Induet in cherubim 39.
In vtrumque paratus 33.
Lento gradu 34.
L'esca richiamo à lusingarmi il gusto 42.
Meliora quæro 36.
Nascitur ad laborem 38.
Perche più pronto a la fatica io torni 41.
Pressius figit pedem 34.
Quilibet apta sibi 37.
Sapiens non se mutat, sed aptat 48.
Serius vt grauius 46.
Sustine 47.
Tarde, sed tuto 35.

C

Caduceo lib. 3. cap. 4.
Vis vna frenandi 13.
Calabrone lib. 8. cap. 4.
Consensus in idem 84.
Magno cum murmure 85.
Calamita lib. 12. cap. 4.
Agitant aduersa quietum 35.
Arcanis nodis 15.
Aspicit vnam 9.
Droit 12.
Errantem dirigit hærens 26.
Et ligat, & soluit 28.
Et pondera trahit 21.
Facilis remouetur ab alto 25.
Hæret ne longius erret 27.
Immobilis ad immobile lumen 18.
Immobil moue 14.
Inocciduam 12.
Inoccidua sequor 12.
„ In te vna quiescam 11.
Labor omnis in vmbra 24.
Mouet vnus vtrumque 31.
„ Nec aduersa retorquent 36.
Nec multitudine, nec pondere 16.
Ni rapiare cadis 29.
Non mai altra 10.
Non trahitur, quia distrahitur 30.
Nunca otra 10.
Operosa quies 23.
Pretiosa relinquit 34.
Quiescit in vna 11.
Sua vincula vincit 32.
Sufficienti, at dispari vi 17.
Te duce 20.
Trahit arduus ima 33.
Trahit, & retrahit 19.
☛ Tu mihi sola quies 11.
Vna trahit 22.
Vndequaque ad idem 13.
Calandra lib. 4. cap. 13.
Ex aspectu vita 135.
Ex morte vita 135.
Non opus est 137.
Sanat, vicemque subit 136.
Calcina lib. 16. cap. 1.
„ Accenditur dum extinguitur 3.
Ardet in vndis 1.
Calefacta resoluittr 2.
„ Humore dissoluar 2.
Perficitur igne 1.
Caldaia lib. 15. cap. 4.
„ Feruescendo minuitur 20.
Igne & motu 19.
Callionimo lib. 6. cap. 10.
Ad sidera vultus 28.
Camaleonte lib. 8. cap. 5.
Ab alio quod alijs 89.
Cibo vitale m'è laura 86.
D'aria è la vita mia 86.
Ex aere vitam 86.
Macto, non manduco 90.
Mortifero mortem 89.
Nec esui, nec vltioni 91.
Nec spe, nec metu 91.
Nel suo bel lume si trasforma, e viue 87.
Plagæ illius non est sanitas 88.
Sostien da gli altri il mal, ch'ei fece à gli altri 89.
Sufficit aura 86.
Camelo lib. 5. cap. 9.
Aucto pondere surgam 61.
Col piegar spesso fien callose, e forti 60.
Dextero semper anterior 56.
Donec accipiat 59.
Flexus ad pondus 60.
Labore fortior 51.
Lubens ad onus 52.
Nec ieiunio, nec via 54.
No mas que puede 50.
Non sunt hæc humeris pondera digna meis 61.
No puedo mas 49.
Nunquam satis 57.
Semper satis 58.
Sustinet, & abstinet 55.
Turbida placet 53.
Vt feram 61.
Camozza lib. 5. cap. 10.
Altissima tute 64.
Effugia perdunt 63.
Nec inaccessus apex 62.
Campana lib. 14. cap. 3.
Ad ogni picciol moto 15.
Cominus, & eminus 7.
Commixtione clarior 10.
Dat vndique sonum 11.
Dat pulsata sonum 9.
Dum nihil hæreat 13.
Errantes reuocat 14.
Et percussa valet 8.
Et propè, & procul 7.
Ex pulsu noscitur 12.
Mage sonora non hærens 13.
Campanello fiore lib. 11. c. 4.
El mio sol es la noche 18.

Campo

Campo lib. 2. cap. 27.
,, Densior florebit arista 342.
,, Ditor, vt ditem 343.
E nubibus, & e montibus 340.
Excoquitur vitium 338.
Exsudat inutilis humor 338.
Lęta diris 341.
Non semper inutilis 337.
Non tali auxilio 339.
Per fecondarmi 345.
Post messem incendium 344.
Cancello lib. 6. cap. 11.
,, Alienis adhæret 31.
,, Alienis innitor 31.
Simul emigrabimus omnes 30.
Vacuam reperit 29.
Candela lib. 15. cap. 1.
Accensa micabit 26.
Alijs lucens vror 28.
Altior quo splendidior 37.
Consummata sarò prima che spenta 39.
Contraria prosunt 34.
Deus dabit 25.
Doppio ardor mi consuma 23.
Et latet, & lucet 45.
Ex aliena luce lucem quærit 21.
Extinguar vt luceam 30.
,, Extinguetur afflatu 32.
Ex vi renascor 41.
Hasta à la muerte 29.
Inopem me copia facit 27.
Lucem ex alto 22.
Luce perit sua 42.
Luminis expers 24.
Meo lumine perij 31.
Nihil ante te 24.
Non extinguetur 43.
Officio mihi officio 31.
Per solleuar altrui struggo me stessa 28.
Rediuiuit ab hoste 41.
Sin perdida de su luz 38.
Splendidior quo altior 36.
,, Sub tegmine tuta 46.
,, Tegmine clarior 47.
Tuta patet 44.
Vires inclinata resumo 33.
Vt latius illustret 40.
Vt luceat omnibus 35.
Cane lib. 5. cap. 11.
Ad nutum obsequens 93.
Alijs præstat 66.
Alteri partam 66.
Ardet, nec audet 87.
Blanditur amicis 74.
Clamore premior 101.
Cursu prædam 99.
Del proprio sãgue suo macchiato, e molle 75
Despicit alta 77.
Domino mandante 102.
Donec abdita pandat 110.
Donec capiam 90.
Ducit tute 94.
Eadem flamma cremabit 65.
Ego detexi 70.
E per elettione, e per destino 68.
Errando prædatur 103.
Errat, vt inueniat 103.
Et blandior, & noceo 107.
Et olfactu indagat 96.
Et tamen redit 83.
Ex nece triumphus 112.
,, Ex ore salutem 69.
Expetit id quod abest 98.
Feris tantum infestus 74.
Frustrà agitur vox irrita ventis 78.
Fugitiua sequor 98.
Gressum comitatur herilem 100.
Hinc salus 97.
,, Ignotos allatrat 111.
Immitis in hostes 74.
Incorrupta fide 113.
Latratu, & morsu 89.
Lingendo sanat 105.
Maiora expecto 71.
Mens tamen in syluis 91.
Morde gli estrani, & à gli amici arride 74.
Mutabor in alium 85.
Nec cęsus cedam 73.
Nec morte relinquam 73.
Negata medela 80.
Ne pereas pereas 106.
Ni lañar, ni curar 80.
Ni lingat languet 81.
Non dormit qui custodit 67.
Non plusquam oportet 86.
Ocior, vt ocyor 88.
Per aquam in refrigerium 109.
Prohibet, & indicat 84.
Quiete corrusca 114.
Quietum nemo impune lacesset 76.
Ripæ vlterioris amore 108.
Securus incedo 92.
,, Sferzato inpara 104.
Sibi medetur 79.
Spretis minimis 72.
Tutus incedit 92.
Vel nutu fides, & amor 82.
Victoriam, non prædam 95.
Vt validius 88.
Cane pesce lib. 6. cap. 11.
Absque mare fęcunda 32.
Cane diferro lib. 25. cap. 3.
Hæc vna salus 10.
Canfora lib. 12. cap. 5.
Nec extinguitur 37.
Canna lib. 9. cap. 6.
Abluimur, non obruimur 38.
Cedit, ne cadat 35.
Firma licet infirma 36.
Flectimur, non frangimur 37.
Flector, non frangor 37.
,, Intus inanis 34.
,, Leni peruoluitur aura 37.
,, Non quatiar vltra 36.
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
Auget, & minuit 31.
Cœli commercijs aptat 28.
,, Compositi ad seposita 25.

De-

Decolorauit me sol 19.
Eminus magis 32.
Et remotissima prope 23.
Extendit ad opus 26.
,, Inuisibile lustrat 29.
Lumine deferuntur & vmbræ 20.
,, Ne più bei lumi ancor scopro le macchie 30.
Non ideo maculor 18.
Noua sidera cerno 21.
Oculorum vno 22.
Procul, & procul 27.
Propiora procul 24.
Tu nitorem, tu nigrorem 20.
Capel venere lib. 10. cap. 5.
Immersabilis 5.
Capo lib. 3. cap. 26.
Animi interna recludit 78.
Mens vnica 78.
Raro fallit 77.
Cappari lib. 10. cap. 6.
Dura placent 7.
In arido viret 6.
Cappello lib. 15. cap. 6.
E seruitute libertas 48.
Capra lib. 5. cap. 12.
At mihi dulce 116.
E qual la prende, e qual l'è presso arresta 117.
Etiam lambendo officit 119.
Et illaqueata soporem 120.
Et imagine pollet 121.
,, Incremento deterior 123.
Procedamus in pace 118.
,, Sterilescit obesa 122.
Capricorno lib. 5. cap. 13.
Insuetum per iter 124.
Rotatus exultat 125.
Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
Cum lacte adimit lucem 139.
Elicit sanguinem 138.
Capriolo lib. 5. cap. 14.
Inuius non deuio 128.
Vices rependit 126.
Vnico saltu liber 127.
Caraffa lib. 15. cap. 7.
Donec atteratur 50.
Non nisi fracta 49.
,, Parit, nec concipit æstum 53.
Quo extinguitur ardet 51.
Transmittit illibata receptum 52.
Vnione micantior 54.
Carbonchio lib. 12. cap. 6.
Amat obscurum 40.
Cunctis splendidior 38.
Dum aspicis notesco 44.
Emicat vnus 39.
,, In tenebris clarius 43.
Sua se luce 41.
Tenebræ procul 42.
Carbone lib. 2. cap. 5.
Acceso pria brugiò se tinge estinto 91.
Afflante micamus 83.
Alijs iunctus 84.
Cœteri ab hoc 87.
Corruscant accensi 81.
Corruscant, & ardent 80.
Detectæ micabunt 93.
Et tectus ardet 88.
Extinguimur si distinguimur 89.
,, Ignescet attactu 92.
Non estingue il mio foco, mà l'accresce 86.
Non extinguetur 94.
Non però estinto 94.
,, Reuiuiscet attactu 92.
Si tangit tingit 90.
Succenduntur ab vno 87.
Viget virtus 94.
Vret adustus 85.
Vt vehementius ardeat 82.
Cardello lib. 4. cap. 15.
Cantu æmulabitur omnes 147.
Cantu irretit 145.
Capta captat 146.
E d altro non mi cale 140.
Et cum aculeis placet 143.
Hæc mihi sola placet 140.
His ego sustentor 141.
Non terret acumen 142.
Scientiam habet vocis 144.
Cardo lib. 10. cap. 7.
Expolit, & leuigat 9.
Nemo me impunè lacessit 10.
Non nisi aculeos 10.
Purgatur omne pessimum 8.
Caristo lib. 4. cap. 16.
Prodit illæsus 148.
Carpione lib. 6. cap. 13.
Pretiosa pascitur esca 33.
Carro lib. 24. cap. 2.
Claudicat altera 12.
Concordi labore 9.
Consulentium discordia, imperij labes 14.
Desertis semina terris 6.
Et vehit, & vehitur 7.
,, Hinc abest Apollo 11.
Incedit feliciter 8.
Quaqua versum 10.
Resoluer, & esequir 13.
Carta da asciugare lib. 19. c. 3.
Attractu inficitur 4.
Carta da nauigare lib. 20. c. 4.
Ignotas docet vsque vias 29.
Iugiter præ oculis 28.
Littora signat 29.
Per ignota, per inuia 26.
Per inuia monstrat iter 26.
Per vada, per sirtes 26.
Tutum præmonstrat iter 27.
Vt certum petatur 27.
Casa lib. 16. cap. 2.
,, Abstractis corruet 11.
Diruta corruo 10.
Efficiendo defeci 7.
Et leniora vetant 8.
Inopia infectum 6.
,, Intratur vbique 4.
Mole ruit sua 8.
Mutat motibus vmbras 9.

Opes,

Opes, non animum 4.
Pulchriora latent 9.
„ Surget in melius 7.
Surget opus 6.
Tarde, vt sublimius 5.
Cassetta lib. 25. cap. 4.
Donec accipiat 12.
Et à chieder ritorno 12.
Quel che si porge accetto 13.
Rite conflata valemus 11.
Castagna lib. 9. cap. 7.
Extra spinæ tantùm 39.
„ Sub cortice mitis 40.
Castello lib. 16. cap. 3.
Auxilium e cęlo 14.
„ Perimit, & tuetur 13.
Præsidium, & decus 12.
Castoro lib. 5. cap. 15.
Capiant, ne capiar 130.
Clementer sæuio 130.
Donec decidat 133.
Modo vita supersit 129.
„ Pereat, ne peream 131.
Perseuerando 132.
Quam cępi non deseram 132.
Sæuio, ne sæuiant 130.
Securus abibo 130.
„ Vt vitam redimat 129.
Catena lib. 17. cap. 3.
Nectuntur vicissim 5.
Cauallo lib. 5. cap. 16.
Addit animum 152.
Addito ad virtutem dolo 173.
Alijs inseruiendo consumor 139.
Amore, & timore 159.
Anteriori 166.
Austro spirante concipiam 146.
Aut præceps ruet 158.
Dant animos plagæ 135.
„ Docet componere gressus 169.
Donec ad metam 138.
Etiam post funera virtus 147.
Exilio, non transilio 134.
Ferox non transgreditur 145.
Hinc ferocior 143.
Impellor cursu 157.
„ Infrenabit Apollo 171.
„ Infrenis inutilis 168.
In quodcunque belli munus 164.
Intemerata pariet 151.
Morsu præstantior 143.
Non commixta pariet 151.
Non sufficit orbis 144.
Nulla meta laboris 161.
Oculata cęcitas 140.
Omnia nutu 150.
Otio vigorem excitat 167.
Pacem interdicit origo 170.
Pectore grauiora 153.
Pedetentim 155.
Per aperta vagabor 149.
Perche più pronto a la fatica io torni 167.
Pregio, non fregio 162.
Pugnæ assumit amorem 142.
„ Qua dirigit gradior 160.
Semper ardentius 156.
Sibimet displicet 148.
Soli Cęsari 170.
Specie religionis 172.
Spirante fęcunda 151.
Tutior in frenis 163.
Validum non eximit ætas 154.
Velocitate palmam 137.
Vires, animumque ministrat 142.
Vmbris adimit vmbras 141.
Vnus accipit 165.
Vt citius 136.
Cauolo lib. 10. cap. 8.
Frigore perficitur 12.
Me ipsum pando 13.
Vbique vigeo 11.
Vel inter herbas magna 14.
Cedro lib. 9. cap. 8.
Aderunt non sperata 49.
A putredine tuta 42.
Delectant, & iuuant 41.
E peso graue è il frutto 46.
Mentre che spunta l'vn, l'altro matura 45.
Nel fiore il frutto 44.
Noua, & vetera seruaui tibi 43.
Nunquàm spoliata 47.
Suo scissa pondere 48.
Cefalo lib. 6. cap. 14.
Ad lucem veniunt 34.
„ Capturam euadet 35.
Cenere lib. 2. cap. 7.
Coperto il serba 99.
Ceraunia lib. 12. cap. 7.
Fulmine creuit 45.
Cerchio lib. 17. cap. 4.
Circumflexus informor 7.
Disiuncti præstant officium 8.
In ordine stringet 6.
Ligamento robur 7.
Retortus ad se ipsum 9.
Cerro lib. 9. cap. 9.
Robur in armis 50.
Ceruo lib. 5. cap. 17.
Abditur impinguatus 192.
Abit à conceptu 188.
A facie tonitrui 184.
Auia petit 181.
Benche armato di corna e paue, e fugge 204.
Col soffio le discaccia 177.
Con el soflo l'ahuyenta 177.
Dant animos vices 182.
Dant animum duces 189.
Donec ad fortia robur 199.
E più duolsi 180.
Et inde longæuus 197.
Euocat, & enecat 178.
Ex gelido antidotum 190.
Experiar 190.
Ex puluere mortem 196.
Extrahit latitantes 178.
Hæret vbique 180.
Hinc vulnus, salus, & vmbra 195.
Iam timor omnis abest 202.

„ Il

„ Il suo vigor riprende 175.
In captiuitate securus 200.
Instruit exemplo 188.
I præ sequar 189.
„ Mergit in amne sitim 201.
Mergor ob æstum 191.
Nec vestigia remanent 187.
Nemine persequente 198.
Non inultus euado 176.
Nulla fraus tuta latebris 179.
Obstetricante cęlo 184.
Olfactu appellunt 191.
Partum præparat 186.
„ Peremptis fontem anhelat 203.
Per mutua nixi 182.
„ Prænato sequentur 199.
Proiectis agilior 194.
Salubrius condo 193.
Sans enpeschement 189.
Te duce fert animus 189.
Te sola medelam 189.
Vbi reclinet non habet 183.
Vertit in bonum 205.
Vna salus 174.
Vsque ad finem fortiter 185.

Cetera lib. 23. cap. 2.

„ Ex pulsu melos 4.
„ Dissona si discrepet vna 5.
Hæc mihi tuba 2.
Nunquam dissona 3.
Ogni dolcezza è tolta 6.

Chiaue lib. 17. cap. 5.

Claudit, & aperit 10.

Chimera lib. 3. cap. 5.

„ Micat dum dimicat 14.
Suomet igne perit 14.

Chiocciola lib. 8. cap. 6.

Cantus non gemitus 96.
Contractione tutior 99.
Fert omnia secum 93.
„ Linquit vbique luem 92.
Non nisi pertentet iter 100.
Omnia mea mecum 93.
Otio torpet inerti 98.
Proprio alitur succo 94.
Succo meo 95.
Tecum habita 101.
Vrget silentia męror 97.

Chiodo lib. 17. cap. 6.

Arte artem 12.
Ferit & defendit 11.
„ Infixus reserat 16.
„ In lubrico sistunt 16.
Tumida placat 13.
„ Vallant, & arcent 15.
„ Vallant, & vulnerant 15.
„ Vestigia firmant 16.
Vt facilius 14.

Cicala lib. 8. cap. 7.

„ A pectore voces 108.
Calescimus illo 105.
Dant lumina voces 105.
„ Mihi cithara pectus 108.
Non silet dum ardet 104.
Præuidere nescit 106.
„ Quasi cithara venter 108.
„ Questu dirumpar 102.
Silet dum non ardet 103.
Sole sub ardenti 107.

Cicogna lib. 4. cap. 17.

Audentius obstat 156.
Conficere est animus 153.
Donec conficiam 151.
Dulci pro munere vitæ 158.
Et domino partem 159.
Extinguere quærens 160.
Hic tutior 149.
Inuisa nocenti 152.
Par pari referunt 157.
Seruat. & profligat 150.
Tuto conterit 154.
Tutum reddit 155.

Cielo lib. 1. cap. 1.

Cito lucescit hesperus 21.
Citra vmbram 17.
Dopo il seren le nubi 23.
Dum spectat ditat 9.
Impuris exosum 24.
Indefessus agendo 20.
In motu immotus 12.
In omnem terram 8.
Lumen ab vno 15.
Mens agitat molem 5.
Merso hæc solatia sole 16.
Nec mora, nec quies vlla 6.
Ne per mille riuolte ancor son mosso 3.
Nihil extra 2.
Non cernuntur, & adsunt 14.
Non semper clarum 19.
Non semper imbres 18.
Pulchriora latent 13.
Quis dormire faciet? 10.
„ Serenum erit 22.
Vertetur in diem 11.
Vertetur interea 7.
Vnus omnes 1.
Vtcunque serenum 4.

Cignale lib. 5. cap. 18.

Cæde sibi viam 207.
Comprimens æquat 211.
Contra audentior 208.
Depascitur, & exterminat 209.
Mori potius, quam deserere 206.
Non alibi tutius 210.

Cigno lib. 4. cap. 17.

Abluor, non obruor 162.
Æternitati 175.
Antequam comedam 169.
Candidus, & canorus 177.
Candor illæsus 164.
Collo supereminet 171.
Diuina sibi canit, & orbi 161.
Dulcius vt canam 167.
„ Flatu fauoni concinet 179.
Lacessitus 168.
Lętificat accessu 174.
„ Modulabor afflante 178.
Nec appeto, nec formido 182.

Nec defessus, nec diffisus 173.
Nil fulgura terrent 165.
Non, come foglio, il folgorar pauento 165.
Non vi sed concordia 181.
Nunquam mergitur 171.
Pede vtroque, sed varie 172.
Post cantica funus 176.
Qui est mundus totus 170.
„ Subter nigerrima cutis 180.
Vnius coloris 163.
Vt purior fiam 166.
Cilindro lib. 21. cap. 5.
Arcano secernimur 33.
„ Informia format, & aptat 34.
Cinocefalo lib. 5. cap. 19.
Altra vista non sia, che mi conforti 213.
Donec redeat 214.
Lucescente excitabor 217.
Lumine orbatur 215.
Pendet ab illa 213.
Perdo con te la luce, e la racquisto 212.
Per fin che Cinthia spunti 214.
Vt deficis deficio 216.
Cipolla lib. 10. cap. 9.
Cit lachrymas 16.
„ Non tegmina desunt 17.
Numen, & obsonium 15.
„ Te crescente decresco 18.
Cipresso lib. 9. cap. 10.
„ Irreparabili damno 54.
„ Nec damna reparat vsquam 54.
„ Non reuirescet 53.
Pulchra coma, nihil aliud 52.
Recisus pereo 55.
Semper honos, nomenque tuum 51.
Circolo lib. 21. cap. 6.
Contrario perficitur 35.
Illuc omnes 35.
Cisterna lib. 16. cap. 4.
Expecto supernas 15.
Città lib. 16. cap. 5.
Mȩnia surgent 17.
Tenent Danai, qua deficit ignis 16.
Ciuetta lib. 4 cap. 19.
Allicit, & decipit 183.
„ Dum ludit illudit 185.
Illudentes illudit 184.
Illudit, & detinet 183.
„ In luce caligat 189.
In tenebris clarius 186.
„ Lucem refugit 187. 188.
Nil indiga lucis 190.
Per amica silentia lunæ 187.
Claua lib. 22. cap. 9.
Sui vindex 53.
Vi virus 54.
Coccice lib. 4. cap. 20.
Custodiendum suppono 191.
Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
Colligauit nemo 46.
Cum tempore crescit 38.
Dormiens fit peruius hosti 42.
Emergit interdiu 44.
„ Fugax audaci 46.
„ Fugientibus instat 46.
Instruit insidias lachrymis 37.
„ In timidos audax 46.
Magnitudines eius non est finis 39.
Maxima de minimis 40.
Ni maior morior 41.
Non mouebor amplius 43.
Plorat, & deuorat 36.
„ Sectantes fugitat 46.
Semper inuictus 45.
Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
Per chi bene, e per chi male 115.
Sauciat, & defendit 115.
Colomba lib. 4. cap. 21.
Ad candida 197.
„ Augens decoro lumine 210.
Compeditam soluit 199.
Dabit Deus his quoque finem 201
„ Dal tuo lume i miei fregi 210.
Diuinæ nuntia pacis 193.
Dolor, non color 194.
Effracto libera vinclo 203.
Et sibi, & alijs 193.
Gemitibus gaudet 195.
„ In armis otia tractat 211.
In dilectionis pignus 202.
In luce lucidior 205.
In odorem 209.
Intus, & extra 192.
Mollius vt cubent 196.
„ Per te m'adorno, e splendo 210.
Quam diligit 207.
Quiescit in motu 204.
Secura nidificat 198.
Sit sine labe fides 208.
Vel vmbram caueo 206.
Vni seruo fidem 200.
Vt sanemur 212.
Colonna lib. 16. cap. 6.
Absque labore regit 31.
Alterutra monstrat iter 34.
Corruet, si concidam 30.
Ducit, & arcet 36.
Firma, ni fulmine tacta 29.
Frangitur, non flectitur 26.
Frangor, non flector 26.
Fulcit, & ornat 32.
Gemit spiritu 23.
His perficitur 27.
Illuminata inumbrat 24.
In tenebris lucet 37.
Maiestati, & ponderi 25.
Mole sua stat 33.
Nocte, dieque ducit 35.
Non plus vltra 18.
Omne pondus erecta 22.
Plus vltra 19.
Pondere firmior 28.
Rectitudine robur 22.
„ Sub pondere recta 31.
Tantum voluitur vmbra 20.
Vltra omnes 21.
Coltello lib. 15. cap. 8.
Acuimus, acuimur 56.
Acuor

Acuor immotus 55.
Alter alterius 56.
„ Detrahit, & decorat 58.
„ Efregia, e sfregia 57.
Mas gano 59.
Cometa lib.2. cap. 17.
Elata nitescit 189.
Fulget, & interimit 185.
In ortu signat occasum 186.
Paucis minatur, omnibus fulget 187
Quocunque ierit 188.
Compasso lib.21. cap.7.
Circuit loco manens 36.
Coarctatione dilator 39.
Dilatus ad vsum 40.
Donec ad idem 41.
Dum premor, amplior 39.
Labore, & constantia 37.
Non vagus vagor 38.
Qua gressum extuleram repeto 42.
Vno immoto 36.
Conchiglia lib. 6. cap.16.
Abscondita inutilis 54.
Clauditur irato, pacato panditur 65.
Conceptus reddit inanes 50.
Concipit emersa 60.
Dat pretium superis 57.
De i tesori del cielo il prezzo accresce 57.
Exuuijs suus est honos 62.
Fœcunda ex alto 59.
Gemma latet 61.
Hac prole superbit 63.
Inculpata tutela 51.
Optima latent 65.
Pretiosius latitat 53.
Pretioso tesoro in se nasconde 48.
Pretium cęlestibus addit 57.
„ Pretium intus 64.
Qua diues, nunc misera 58.
Rore puro fęcunda 47.
Solo gaudet cęlo 56.
Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo 51.
Tantum aperit ignis 49.
Tantum in ieiuna 55.
Vtile dulci 52.
Corallo lib.12.cap.8.
Æthere durescit 48.
Conspecta rubescunt 46.
Detegit venena 52.
Elata rubescit 46.
Euulsum pulchrius 49.
Fuit herba sub vnda 47.
Indurabitur 50.
Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre è pietra 55
Nitent exempta 49.
Obtruncor, sed gemmasco 54.
Post hac minime flector 50.
Pretium extra fluctus 49.
Pulchrior, & fortior 51.
Robur, & decus 53.
Rubori robur 51.
Tactu durescam 50.
Corda fune lib.17. cap.7.
Contrarijs citius 17.
Iunguntur ad opus 20.
Vel fracta vincio 19.
Viuit ad extremum 18.
Corda musicale lib.23. cap.3.
Medijs etiam iocis 7.
Modulantur extinctæ 10.
Non nisi extensæ 9.
„ Plus torta, plus musica 8.
Stirate, e ripercosse han dolce il suono 11.
„ Tensæ, pulsæque recreant 11.
Cornacchia lib.4. cap.21.
Diu & concordes 213.
Et iuuisse nocet 215.
Opus rapinæ 216.
Pone personam 214.
Quod sis esse velis 214.
Corno lib. 25. cap. 5.
Ætatem indicant 16.
Deciduunt, & redeunt 14.
Decidunt & solida 15.
Cornucopia lib.3. cap. 6.
Diligentibus legem tuam 16.
Hinc omne bonum 15.
Corona lib. 25. cap. 6.
Fallax bonum 21.
„ Honos, & onus 23.
Manet vltima cęlo 17.
„ Per ferrum, & ignes 24.
Per non dormire 19.
Regni decora potentis 25.
Sic omnis mundi gloria 18.
Victori debita 20.
Victo sæculo 22.
Correggiato lib. 24. cap.3.
Elicit fructus 15.
„ Premit, vt purget 16.
Coruo lib. 4. cap. 23.
Candidos æther alit 221.
Infausta lucra 217.
Ingenio experiar 219.
Labore, & industria 219.
„ Mihi cadauera luxus 224.
Nec derelictis deficit esca 218.
„ Nigrescendo volabunt 223.
Raptori noxia præda sua 217.
Reficit cum deficit 222.
Subsidentes alleuant 220.
Cote lib. 12. cap. 9.
Acutum, splendentemque 59.
Exors ipsa secandi 58.
Hebetat, & acuit 57.
Splendor, & acies 59.
Terit, & teritur 56.
Cotogno lib.9. cap.11.
Fragrantia durant 56.
Inclusa potentius halant 57.
Coturnice lib. 4. cap. 24.
Confestim carpitur prima 227.
Ingemit ad ortum 226.
Nescit 225.
Cristallo lib.12. cap.10.
„ Alget, & vrit 66.
Candor illæsus 61.
E dentro, e fuori 60.

„ E tutto luce, e pur non è senz'ombra *65.*
Ex glacie crystallus euasi *63.*
Il nascosto mostra fuore *64.*
Rigore nitescit *62.*
Trahit varios *67.*
Vel fœda nitescunt *68.*

Criuello lib. 24. cap. 4.

A bono malum *19.*
„ Agitatur vt purget 22.
A poco à poco 20.
Donec impurum 17.
„ Meliora deorsum 21.
„ Meliora dimittit 21.
Mihi melius 21.
Sordida pello 18.

Croce lib. 14. cap. 4.

Diuini pignus amoris 18.
„ E dedecore decus 21.
En la muerte esta la vida *23.*
„ Fui strumento di morte, hor son di vita 21.
Hinc salus 17.
In hoc signo *19.*
In virtute tua *16.*
„ Nece vitam 22.
Pretium virtutis 20.

Cruciuolo lib. 17. cap. 8.

Secernendo conficit 21.

Cuculo lib. 4. cap. 25.

Parit, at non fouet 228.
Parit in alieno *229.*
Quis te discernet? 228.

Cuna lib. 15. cap. 9.

Hinc labor, & virtus *60.*
In motu quies *61.*

Cuore lib. 3. cap. 27.

Beneuolenza buonissima guardia 81.
Hic murus aheneus esto 80.
„ Non comburetur *79.*

D

Dado lib. 18. cap. 1.

Corrigo si non cecidit *3.*
Iactati versantur 5.
„ Mox minima reddam 7.
Nunc mihi, nunc alij 4.
Quomodocunque aliquid 2.
Quoquo vertas 1.
Semper aliquid 2.
Semper iactatus, semper erectus 1.
Semper idem 1.
„ Sub vno plurima latent *6.*

Damma lib. 5. cap. 20.

In arduis escam *219.*
Pone sol ne la fuga ogni suo scampo 218.

Danaro lib. 13. cap. 4.

Ab vtroque *29.*
„ Clausa inutilis *33.*
Comprimit, vt imprimat *31.*
Cuduntur probati 32.
Imprimor, & valeo *30.*
„ Mihi omnia parent *35.*
„ Nulla vis contra *36.*
„ Omnia donat *34.*
„ Si desit, omnia nihil *37.*

Dedalo lib. 3. cap. 7.

„ Inter vtrumque securus 17.
„ Medio tutissimus 17.

Delfino lib. 6. cap. 17.

Adiutus non mergitur *76.*
Et comitatur euntes *79.*
Festina lente *69.*
Haud procul tempestas 67.
Hinc ludus, & esca 74.
In alto vita 81.
Inclusus hilariter pascitur 78.
In motu quietem *66.*
Intrudit non captus 77.
Iterato introeunt *73.*
Metuenda procella *67.*
Seruit, non sæuit 71.
Subest, sed obest 75.
Tutius vt possit figi 70.
Vel cum præda erumpens *68.*
Velox ad audiendum 72.
„ Viscera felle carent 80.

Diacodo lib. 12. cap. 11.

In cadauere non proficit *69.*

Diamante lib. 12. cap. 12.

Durat & lucet 77.
Durum duro frango 75.
Fortiter, & suauiter 78.
Haud conteritur 72.
„ Id maius quod melius 82.
Illo ablato clarior 81.
In auro nitidior *73.*
In puritate pretium 74.
Inuicem exculti *76.*
Macula carens 71.
Nec ferro, nec igne 70.
Nec se quærit extra 80.
Quo purius, eo præclarius 74.
Semper constans 70.
Semper idem 70.
„ Vires vtrinque resoluit 79.
Vis altera leuat *79.*
„ Vtrinque vires eneruo *79.*

Diaspro lib. 12. cap. 13.

Dio aspro 85.
Sanguinem sistit 84.
Vnus, sed tricolor 83.

Disciplina lib. 25. cap. 7.

Cruore notabilis ipso 27.
Per amore, e pietà correggo i falli *26.*

Donnola lib. 5. cap. 21.

Amat victoria curam 220.
Callidior errat 223.
Cautius pugnat 220.
Concipit aure 225.
Ex amaris victoria 222.
Persequar intro 224.
Prægustat, & pugnat 221.
Vt pugnet 220.

Drago lib. 7. cap. 4.

Arduus insurgit 20.
Colit viridaria 19.
„ Conseruat alijs 22.
Haud inficit alta *23.*

Micat

Micat ore 21.
Non dormitabit 17.
Non sat voluisse 18.
„ Non suis incubat 22.
Draica lib.4.cap.26.
Educatis moritur 230.
Dugo lib. 4. cap.27.
Nec esui, nec voluptati 231.
Dulipante lib. 11. cap. 5.
Languescit in vmbra 20.
Languesco sole cadente 20.
Syn sus rajos mys desmayos 19.

E

Eccliſsi del Sole lib.1.cap. 7.
Adimit quo ingrata refulget 136.
Damna lucis rependo meæ 147.
„ Demit nil mihi, sed orbi 145.
Effugere nequit 139.
Innocua tamen 137.
Innocua tegit 137.
Laborat, non deficit 146.
Nisi cùm defecerit spectatorem nō habet 140
Non magna pars tegitur 143.
Nunquam totus deficit 141.
Premitur, non opprimitur 142.
Quo ipsa refulget 136.
Sol resta in parte ascoso 144.
Spectatur, cum deficit 140.
Tegmine deficit 138.
Eccliſsi della Luna lib.1.cap.9.
Alterius vmbra 222.
Censuræ patet 231.
Citius clarescit 232.
Cursum haud sistit in vmbra 228.
En soli aduersa cruentor 230.
E pur camina 227.
Hinc aliquando eluctabor 223.
Mox eadem 224.
Non semper obstabit 223.
Non vmbra deflectit 227.
Quo ingrata ditescit 126.
Sic rapto fratris lumine deficimus 225.
Validior tamen 229.
Edificio, vedi *Casa*.
Elefante lib.5.cap.22.
Acuor in prelium 243.
Alla meglio che posso 253.
Alla meyor, que puedo 253.
Ascensu nitens arduo 229.
Cadit non flexus 258.
Cædit dum cadit 226.
Citra cruorem 244.
Debiliores erigunt 269.
Deserar edentulus 264.
„ Discutit mota cute 268.
Dux oberranti 246.
Et prosternunt excelsas 267.
Ex ipsa, & per ipsam 227.
Forza non toglie, e giunge ira, e fu rore 245.
Godo la sponda non potendo l'onda 251.
Haud lædar 264.
Illapso opem 265.
Infestus infestis 230.
Insidiosa fide 270.
In suis viribus pretium 241.
Intermissa retento 260.
Lasciai di me la miglior parte addietro 238.
Lasciai di me la più vil parte addietro 239.
Lentè, ne lędat 232.
Mansuetis grandia cedunt 231.
Me vengo, y no me canso 253.
Nascetur 228.
Nec iacet in somno 256.
„ Nec vltra consurget 261.
Neque vorax, neque rapax 234.
No bueluo sin vencir 235.
Non redeo, nisi victor 235.
Nulla noscunt adulteria 266.
Oblatione precatur sanitatem 259.
„ Occisus occidit 226.
Reparat vnda partum 263.
Quæ sustulit interimat 250.
Quo me cunque feret 247.
Regni clementia custos 233.
Semel, & vnum 262.
Sequentur maiores 254.
Sic ardua peto 237.
Sic gratior 248.
Sin pelear me vengo 253.
Suis viribus pollens 240.
Suppetit appulsum 257.
Tantundem bellator 255.
Tantus horror fœdi 252.
Victorem vinco 226.
Vi parua non inuertitur 242.
Viscera tuta latent 249.
Vnus tela omnia contra 271.
Vt purus adorem 236.
Elicriso fiore lib.11.cap.6.
Adhuc perennis 21.
Elidro lib.8. cap. 8.
Dormientem inuadit 112.
Esus exedit, & exit 113.
Munitur pugnaturus 111.
Vt confundat fortia 110.
Vt tutius vincat 109.
Ellera lib.9. cap. 12.
Amplectendo prosternit 59.
Attritu flammescunt 69.
Et arida tecum 64.
Exterius viridis, cętera pallor habet 65.
Exudat inutilis humor 71.
Improbitas subigit rectum 70.
Innoxia sursum 72.
Nec recisa recedit 62.
Neglecta virescit 73.
Neque mors separabit 61.
Nunquam diuellar 60.
Portantem perimit 58.
Si viuet viuam 66.
Te stante virebo 66.
Vincti pereunt, sed vincla perennant 64.
Vix nata sustineor 63.
Vt erigar 67.
Vt recta sustinear. 68.

Elmo lib. 22. cap. 10.
Hinc fortes 56.
Post munera bella 55.
Enea lib. 3. cap. 8.
Consilijs senum, iuuenum robore ciuitas gubernatur 18.
Erpice lib. 24. cap. 5.
„ Æquat dum lacerat 24.
Euertit, & æquat 24.
Splendescimus vsu 23.
Esempio da scriuere lib. 19. c. 4.
Nec vltra, nec citra 5.
Etindo pietra lib. 12. cap. 14.
Indeficiens manat, & sanat 86.
Etna lib. 2. cap. 29.
Æstuat intus 368.
Æstu, & gelu 361.
„ Ardebit æternum 369.
Di fuor si legge com'io dentro auuampo 364.
„ Dum erogat reparat 366.
Etiam aduersante natura 370.
„ Flagrat, nec absumitur 365.
In hyeme æstas 360.
Innoxius ardet 363.
„ In tenebris clarius 358.
In tenebris lucet 357.
Propria luce refulget 362.
Sibi alimenta ministrat 365.
„ Sotto il manto di neue hà il cor di foco 356.
Sua viscera vorat 367.
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio 355
Virescit, & albescit 359.

F

Fagiano lib. 4. cap. 28.
Fallit opinio 232.
Falce lib. 24. cap. 6.
Æquant 26.
Amplexatum secat 27.
Cœdit, ne cadat 25.
Flauentia metit 30.
In mala ligna maligna 29.
Iuuenescere cogit 31.
Omnibus æqua 26.
Poda, no corta 28.
Reflorescent 27.
Succidit ne cadat 25.
Falcone lib. 4. cap. 29.
Alta petit impastus 233.
Beneficij memor dimittit 236.
Fama nocet 237.
Haud immemor dimittit 236.
Necessitatem non habens 235.
Non comedit 239.
Recepto visu libertatem arripit 241
Tenui nec dimittam 234.
Torno à quel ch'altri fugge 238.
Voluisse satis 240.
Fama lib. 3. cap. 9.
Auget, & minuit 21.
Mobilitate viget 19.
Vires acquirit eundo 20.
Faretra lib. 22. cap. 11.
Hærent sub corde sagittæ 57.
Somministra al ferir gli strali al arco 58.
Farfalla lib. 8. cap. 9.
Allicit, & incendit 114.
Audacter prouocat 121.
Breuis, & damnosa voluptas 120.
Così viuo piacer conduce a morte 124.
E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde 115.
Fugienda peto 119.
Gioir spera 116.
Inexplebili lumine perit 117.
M'è più grato il morir, che il viuer senza 118.
Patieris non potieris 123.
Vt potiar patior 122.
Farmaccio lib. 18. cap. 2.
Aut nihil, aut minimum 8.
Quandoque signatum 9.
Fenice lib. 4. cap. 30.
Ardore fœcunda 252.
Bustumque, partumque 249.
Cupio dissolui 254.
Da le ceneri mie mi sueglio, e volo 247.
Dal mismo mi muerte, y mi vida 242.
Deducet canentes 258.
E rogo insieme, e culla 249.
Ex funere fœnus 243.
Flammas alit 250.
Innouabitur 244.
Mi fà ben chi mi noce 242.
Moriens non moriens 242.
Mox eadem 246.
Multiplicabo dies 244.
Nemica fiamma amica vita adduce 242.
„ Non exurit, vt perdat 245.
Nutrix ipsa sui 259.
Parturiente rogo 256.
Perit, ne pereat 242.
Perit vt viuat 242.
„ Post fata superstes 253.
Quas excitaui patior 250.
Renouant, non extinguunt 243.
„ Troua sol ne tormenti il suo gioire 255.
Vrget in cinere virtus 259.
Vita mihi mors est 242.
Vltro appetijt 250.
Vnica semper auis 248.
Vt in æternum viuat 242.
Vtriusque auxilio 251.
Vt solis comitentur auem 257.
Ferro lib. 13. cap. 3.
Aspersum flammescit 24.
Candescit, & vrit 20.
Dant vulnera formam 25.
Extinguit penitus 10.
Firmius ad opus 9.
Foco al sembiãte, e cera à i colpi sembra 21
Format ignitum 26.
„ Formatur ignitum 26.
Igne iunguntur pari 11.
Indelebiliter 27.
In quascunque formas 17.
Lentescit rigor 14.

Melio-

Melioris consors naturæ 18.
Mentre è caldo 23.
Non vno ictu 22.
Obdurescit 9.
Percussum scintillat 16.
Perfusum frigescit 10.
Rigor lentescit vtroque 15.
Rubigo consumitur 12.
Scintillat & ardet 19.
Sic a rubigine tutus 13.
Sua pondera nescit 28.
Fetonte lib. 3. cap. 10.
A tant'opra non val chi non sà l'arte 24.
Indomiti destrier fanciul non regge 25.
Medio tutissimus ibis 23.
„ Quæ spargit recipit 22.
Souente il troppo ardire è altrui dannoso 26.
Fiaccola lib. 2. cap. 3.
Accepto lumine splendet 58.
Afflatu flammescet 52. 53.
Agitata reuiuo 66.
Agitata viuacior 51.
Allisa vehementius 52.
„ Dabit altera flammas 56.
„ De tenebris lucem 62.
Dum agitur augetur 51.
E quanto è più agitata, più si strugge 54.
Ex ardore splendor 55.
Ex motu lumen 67.
Extincta luce superstes 64.
Ex vtrisque securitas 57.
Fouet incendia motu 67.
Iactata magis 51.
In apricum proferet 63.
Longius ardentius 60.
Non sub modio 61.
Omnes ab vno 69.
Pungit & ardet 59.
Quauis admota 68.
Quien me da vida, me mata 70.
Qui me alit, me extinguit 70.
Rinforza il proprio ardore 52.
Vicissim traditur 65.
Vnde auxilium 70.
Vnde spes erat ali 70.
Fiamma lib. 2. cap. 2.
Ambit, non lambit 43.
Bella da lungi, ma mortal d'appresso 39.
Cursum dirigit 40.
Deorsum nunquam 37.
Dispari pugna maior 42.
Haud miscentur 50.
Illustrat non vrit 45.
Imis hærens ad suprema 37.
In nouissimo fumus 48.
Innoxia splendet 44.
Lambit, non vrit 46.
Lucet & ardet 36.
Lucet non vrit 45.
Ludentem eludit 49.
Non sine fumo 47.
Pro esca splendorem 38.
Quies in sublimi 32.
Sectionem refugit 41.
Semper sursum 33.
Splendet, & ardet 36.
Summa petit 34. 35.
Vt quiescat 32.
Fibbia lib. 25. cap. 8.
Distantia iungit 28.
Fico lib. 9. cap. 13.
Dulcorem, non speciem 79.
Et durissima findit 76.
Flores mei fructus 74.
Ingentia marmora findit 76.
„ Irrigatione deterior 78.
Propè est æstas 75.
Senectute fœcundior 77.
Fieno greco lib. 10. cap. 10.
Cito arescet 21.
Fructum affert in patientia 20.
Pressa validior 19.
Filatoio mulinello lib. 17. c. 9.
Torquet, & obuoluit 22.
Vnit, atque torquet 23.
Vnit, sed torquet 23.
Fiore lib. 11. cap. 1.
Æmulantur, non assequuntur 2.
Decorant, & prosunt 3.
„ Exaltabit caput 9.
Non alibi melius 7.
Oppressione viuacior 5.
Statim languet 1.
Tuo languore languescimus 6.
„ Venenata recondunt 8.
Vtriusque auxilio 4.
Fiume lib. 2. cap. 22.
Ab obice sæuior 263.
A chi le renderà l'acque rimando 273.
Acquirit eundo 259.
Al mar ritorna, e tornerà dal mare 273.
Altior, non segnior 261.
Con bel cambio trà lor d'vmore, e d'ombra 268.
„ Cum affluit effluit 292.
„ Cum defluunt, affluunt 281.
„ Defluens affluit 288.
Disiunctis viribus 280.
Donec auferatur obex 296.
Erumpens otia pensat 295.
Euicit gurgite moles 262.
Fluit, non effluit 271.
Fugiens abit 279.
Imbribus auctus 290.
„ Incremento rapacior 284.
„ Incremento velocior 285.
In deserta mutabit 287.
Ingreditur, & egreditur 273.
Inundatione ferax 297.
Lutum colliget 277.
Manat assiduo 263.
„ Maxima de minimis 267.
Modo crescam stercora verrã 274.
Mutum, sed altum 289.
Nunquam retrorsum 260.
Obliquus, non deuius 269.
Obruunt non dirimunt 291.
„ Obstantia sternit 293.

„ Obuia quæque trahit 278.
Opportunè defluent 276.
Opportune fecundat 298.
Optima quæque rapit 283.
Per omnia mutatur 270.
Potentius erumpit 294.
„ Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa 282.
Reddituro reddo 273.
Reuertitur, & reuertetur 273.
Rumpit moras 265.
Semper abundantius 259.
„ Strepit cum deficit vnda 286.
„ Strepit & effluit 293.
Tandem leniter 264.
Tu absconditè, ego palam 272.
Tua euersio nostra dispersio 275.
Vmbrâ rependitur humor 268.
Vnde exijt reuertitur 272.
Vnita fortiora 266.
Vt iterum fluat 273.
Focile, vedi *Pietra focaia*
Folega lib.4. cap.31.
Alibi non quæro potiora 263.
Exultabit si motum fuerit 260.
Patriam nec linquo famescens 262.
Tempestate prægaudet 261.
Fonte lib.2. cap.23.
Admota accenditur 314.
„ Angustijs eleuatur 316.
Ardo in absenza, e in sua presenza agghiaccio 300.
Cresce quanto n'esce 302.
Defluens eleuor 301.
Descendens ascendit 301.
Eleuor, vt eleuem 309.
Etiam e flumine flammam 315.
Ex communibus nõ communia 308.
Extulit, & sustinet 319.
Haustu clarior 299.
Iugiter emanans 311.
Natura, & arte 305.
Nec auctu, nec haustu 303.
Nec tamen inficiunt 307.
Nil sibi 306.
Omnibus affluenter 310.
Omnibus idem 312.
Perpetuo sonitu 323.
Phœbo gaudet parnassia rupes 317.
Plena refundit 321.
Quo magis, eo magis 301.
Quo magis ima petit 301.
Recipit, & refundit 322.
Riprende quanto versa 304.
„ Sempre versa, e non scema 320.
suum cuique 313.
Vires alit 318.
Forfice lib. 17. cap. 10.
Cima, non taglia 25.
Detrahit, & decorat 26.
Stringimus, dum stringimur 24.
Forma lib. 17. cap. 11.
Imprimit vtrinque 27.
Indelebiliter 29.
Pressa formatur 28.
Solo vna cosa 30.
Formento lib. 10. cap. 11.
Æstu, plagisque 22.
„ Crescet in centuplum 36.
„ Cum fœnore reddet 37.
Disperdit vt congreget 35.
„ Extolluntur inanes 26.
Finiunt pariter, renouantque labores 24.
Flauescent 23.
In retardar s'auuanza 30.
Maturitate inclinantur 25.
Mihi pondera luxus 29.
„ Multiplicata resurgent 36.
Nec semel, nec simul 33.
Pendent onustæ 25.
„ Perficitur æstu 27.
Plusquam acceperit 24.
Renouata spes 34.
Sole; soloque 32.
Sott'il qual si trionfa 33.
„ Spem renouat anni 34.
Spes altera vitæ 28.
Spirante purgor elatum 31.
Surget vberior 30.
Formica lib.8. cap.10.
„ Ad inania nunquam 131.
Condit in annum 124.
„ Congregata disperdit 130.
Congregat, sed cui? 127.
„ Excedunt pondera vires 130.
Experiar, & feram 126.
Haud germinat amputatum 125.
„ Maius robore pondus 130.
„ Mas que puede 130.
Ne madefacta florescant 125.
Pietate parentant 128.
„ Quodcunque potest 132.
„ Superaddet aceruo 132.
Terret hyems 129.
Fornace lib.16. cap.7.
Fortiori vt igne calescant 38.
In æs vertimur 41.
„ Maggiormente s'accende 39.
Tectus magis 40.
Fornello lib.16. cap.8.
Ab eodem varia 42.
Fortuna lib. 3. cap. 11.
Audentes iuuo 27.
Il suo sguardo fà l'huom lieto e felice 29.
Raro conueniunt 28.
Frassino lib.9. cap. 14.
Fugæ præsidium quærunt 83.
Nocentibus noxia 81.
Stant procul ab vmbra 80.
Venenosa repellit 82.
Virulento virus 81.
Freno, vedi *Briglia*
Fringuello lib. 4. cap. 32.
Cæcitate perficitur 264.
Frombola lib. 22. cap. 12.
Circumacta validius 59.
Quo remotior, eo velocior 60.
Fucina lib.16. cap.9.
Extinguere sueta 45.

„ Fo-

„ Fouent, non extinguunt 46.
Iuxta ſuppoſitum 43.
„ Potius augetur 46.
Vtilior inde 44.
Fulmine lib.2. cap. 15.
Alta duraque conterit 159.
Et fragore ferit 158.
Et obruet, & obſtruet 153.
Expiabit, aut obruet 152.
Feriunt ſummos 153.
Humiliora minus 154.
Illuminat, non ferit vbique 162.
„ L'offeſa à pochi, & il terrore à molti 164.
Micat ardentius 155.
„ Non poteſt abſcondi 163.
„ Nulla vis contra 165.
Ogni dur rompe, & ogn'altezza inchina 160.
Præmiſit damna timori 156.
Summa petit 153.
Terret vnde fulget 161.
Tonitru velocior ictus 156.
Vſque in occidentem paret 157.
Fumo lib. 2. cap. 6.
Aſcendendo deficit 96.
Cit lachrymas 98.
Dilator aſcendens 95.
„ Exardeſcet ignis 97.
„ Lux tandem erumpet 98.
Fungo lib. 10. cap. 12.
„ Cito vaneſcit 40.
Dureſcit ad ortum 38.
Egreditur, & conteritur 40.
„ Inſperatus enaſcor 39.
Nocte vna 38.
„ Non diu conſiſtam 40.
Fuoco lib. 2. cap. 1.
Ad ſua tandem 6.
Æmula ſiderum vigilat 31.
„ Æſtuat magis 11.
Alentem deuorat 9.
„ Claritate denigrat 27.
Contraria iuuant 3.4.
Creſcit aduerſis 3.
Creſcit malis 6.
Cuſtode perennat 30.
Dum agitur augetur 25.
Excitatus lumine 17.
Extinguitur, non frigeſcit 18.
Ferte citi ferrum 16.
Iactæ creſcimus 3.
Igne ignem 8.
Il fan maggiore 2.
In tenebris lucet 19.
Io ſteſſo del mio mal miniſtro ſono 21.
Micat acrius ardor 29.
Nec cominus vro 7.
Nec propè, nec procul 10.
„ Ni deficiat eſca 22.
Non refrigeſcet 28.
Nunquam deficiet 9.
Nunquam dicit ſufficit 20.
Opes, non animum. 1.
Optima quæque vorat 24.
Parua igni ſcintilla meo 13.
Potius augetur 5.
Purgat, & vrit 14.
Quant'è riſtretto più, tant'è più fiero 12.
„ Redardeſcet attactu 23.
Seruor non perdor 15.
Sine labe 7.
Si ſulphure tangar 26.
„ Splendore deturpat 27.
Vim ex vi 2.
Furlone ſtaccio lib. 15. c. 10.
Il più bel fior ne coglie 62.
Mihi deterius 63.
Per anguſtos melior meatus 6.

G

Gabbia lib. 4. cap. 72.
Doloſè patet 485.
Galaſſia lib. 1. cap. 13.
Candore notabilis 288.
Hac iter ad ſuperos 287.
Iuncta renident 289.
Monſtrat iter 285.
Nec fallit euntes 286.
Galera lib. 20. cap. 5.
Arte, & labore 34.
Per tela, per hoſtes 31.
Proprijs nitar 30.
Quaſcunque findit roſtro 33.
Velis, remiſque 35.
Vel reflantibus 32.
Gallina lib. 4. cap. 33.
„ Clamat, vt congreget 273.
„ Cum infirmis infirmor 272.
Effœta cantillat 276.
Et bibit, & ſuſpicit 278.
Et cubans operatur 267.
„ Et fouet extraneos 277.
Et memor ab alto 265.
Fruſtra 271.
Mox excludam
Munda redibit 278.
Noctu incubando, diuque 279.
Non dormit qui cuſtodit 268.
Paruulis tantum 280.
Pingueſcit dum eruit 269.
Præbet induſtria victum 270.
Quocunque ierit 280.
Receptu ſecuritas 266.
Recipit, & tuetur 271.
Rimando pingueſcit 269.
Seruat immunes 266.
Sgombra amor temerario ogni paura 275.
Vocem ſequuntur 274.
Gallinaccia lib. 4. cap. 34.
Sapiunt, cum ſapiunt 281.
Gallo lib. 4. cap. 35.
Cantu ciere viros 283.
Clamoſior nocte profunda 294.
Di pugnar non ricuſo 286.
Et aſpicit crebro 289.
Excitat aurora 282.
Excutit, inde canit 284.
Fruſtra conturbatur 291.

Fugat

Fugat impauidum 292.
Gestu, cantuque prænuntiat 285.
Hinc exordior 290.
Iacentes excitat 287.
Non decipit somnus 282.
Quatit ante cantum 284.
Raddoppia il mio valore 295.
„ Se concutit ipsum 293.
Se quassu, cantu alios excitat 284
Somnolentos increpat 287.
Gallo d'india lib.4.cap.36.
Rabie succensa tumescit 296.
Gambaro lib.6.cap.18.
Orbis iter 84.
Retrocedens accedit 82.
Simul ante, retroque 83.
Gangbero lib.17.cap.12.
Innixa voluitur 31.
Tuta circumuoluitur 31.
Garofano lib.11.cap.7.
„ Fulcit, & ornat 23.
In quoscunque colores 22.
Gatto lib.5.cap.23.
Captiuam impunè lacessunt 277.
„ Cum ludit lędit 279.
Exilit, & opprimit 278.
Paria cum fecerit 274.
Quod simul creuerint 275.
Tegendum 276.
Gazza lib.4.cap.37.
Ignorat cui congregat 297.
Parem scit reddere vocem 298.
Gelosia strumento lib.15.c.11.
Commodum sine incommodo 66.
Videt inuisus 65.
Gelso lib.9.cap.15.
Citò, si tutò 90.
Cunctando proficit 85.
Fato prudentia minor 86.
Nomina falsa gerit 89.
Serò floret, citò maturat. 84.
Sol di ciò viuo 87.
Tempus meum nondum aduenit 88.
Gelsomino lib.11.cap.8.
„ Vespere floret 24.
Gemma lib.12.cap.15.
Honori inuicem 89.
Nequaquam inficit 87.
Pictæ, & non incisæ 88.
Gerione lib.3.cap.12.
Genus insuperabile bello 30.
Ghiaccio lib.2.cap.13.
In lei m'attempo 150.
Ne liquescat 150.
Ghianda lib.9.cap.29.
Minima maximam facit 180.
Ghirlanda lib.25.cap.9.
Alit artes 37.
Di radice, e d'vmor priua languisce 30.
Electus ex millibus 29.
Este duces 36.
Ex vnione decor 31.
Non sine altera 35.
Ob ciues seruatos 33.
„ Varietate placet 32.
Vitæ, mortisque comes 34.
Ghiro lib.5.cap.24.
In longam diem 280.
Giacinto fiore lib.11.cap.9.
De vulnere nati 25.
Et pallet, & placet 26.
Inscriptus nomina regis 27.
Giacinto gemma lib.12.c.16.
Con l'aer cangio aspetto 90.
Giano lib.3.cap.13.
Ante, retroque 31.
Hinc inde 31.
Recondita pando 32.
Giardino lib.11.cap.19.
A languore languor 142.
Apes expectat 137.
Aspice, vt aspiciar 140.
Aspirantibus austris 143.
Communia non communiter 141.
Deficiunt riui 147.
Dilettando insegna 145.
Germinans germinabit 138.
Ornamento, e diletto 136.
Procul hinc 144.
„ Vnde auxilium mihi 139.
Zephiro contenta colono 146.
Giglio lib.11.cap.10.
Absque cultore nitet 42.
Ante diem 45.
Appo del fior picciole son le frondi 52.
Augent indecora decorem 61.
Cœlesti semine natum 46.
„ Compungentes illustrat 62.
Crescet cultura decor 43.
Cum candore odor 30.
Diarij omnes 33.
Diuturnitate fragrantior 32.
Donec adoleuerit 60.
Et auulsa florescunt 63.
Et procul à proximis 47.
Et recisum virescit 63.
Floret illęsum 58.
Florum minimè minor 29.
Fœtenti e cespite 31.
Fœtet attritu 36.
Gradisco gli occhi, e non la mano ardita 35
Il più vago color nel seno accoglie 48.
Incrementa suis accipit à lacrymis 40.
Inde alor, vnde premor 63.
Magis redolet 57.
Mellifluam allicit, venenosa fugat 44.
Nec suffocatur, nec offuscatur 59.
Nil candidius 28.
Nil fœcundius 38.
Non disdice al altezza il capo chino 50.
Oculis, non manibus 35.
Per angusta augustior 55.
„ Perflantibus austris 51.
Pretiosior intus 48.
Procul, & diu 37.
Pulchrior intus 48.
Quid in viridi? 40.
Quinquagena prole fœcundum 39.

Redo-

Redolet, & ſanat 34.
Seruabit odorem 41.
Se ſteſſo incolpi, chi'l mio odore annoia 35.
Se tu non bene aperta, io ſempre chiuſo 54.
Sol del chiuſo colore altrui fò parte 49.
„ Specioſus ex horrido 56.
Supergreditur omnes 29.
Surgit illæſus 58.
Tota vita dies vnus 33.
Vna die pulchrum 33.
Giogo lib. 24. cap. 7.
Non bene ab vno 32.
Putreſcet 33.
„ Seruendo regno 35.
Suaue 34.
Girandola lib. 18. cap. 3.
Ni deficit aura 10.
S'aggirerà, ſe picciol aura ſpira 11.
Giraſole lib. 11. cap. 11.
Abſconditum ſignat 82.
Accenna ancor frà le tenebre il Sole 82.
A lui pur mi riuolgo 66.
Ben miro il ciel, mà il pie trattengo in terra 78.
Circummoueor tecum 71.
„ Co'l guardo sì, mà non col piè ti ſieguo 80.
Dilectus meus mihi, & ego illi 79.
Dirigor ad motum 71.
Et abeuntem quoque 74.
E terris ſublimia 75.
Etiam obumbratum 74.
Etiam ſi me occiderit 69.
Flectentes adorant 64.
Fruſtra obſunt 66.
Motu, non lumine 76.
Non inferiora ſecutus 70.
Non ſan queſti occhi miei volgerſi altroue 72.
Non tali lumine 77.
Quis nos ſeparabit? 67.
Quocunque ieris 71.
Quocunque retorſerit iter 73.
Semper ad idem 72.
Sequor errantem 81.
Si deſpicis aſpicio 69.
Si reſpicis aſpicio 68.
Soli, & ſemper 65.
Tantus amor ſideris 72.
Vbi amor, ibi oculi 83.
Vertor, vt vertitur 73.
Vt vnum ſequar 77.
Giunco lib. 10. cap. 13.
Creſcunt conſperſa deſuper 45.
Flectimur, non frangimur 41.
Humiles, & abſque nodo 43.
Nudus licet ex ſe ſtat 44.
Tempeſtati parendum 42.
Giuſtitia lib. 3. cap. 14.
Cuique ſuum 33.
Nullo flectitur obſequio 34.
Glano lib. 6. cap. 19.
Non capiar, & capiam 85.
Globo lib. 21. cap. 8.
Cęleſtia monſtrat 54.
Diſcretis nulla virtus 46.
Diſcretis ſua virtus 45.
Extitit ante ſolem 51.
Extremorum expers 50.
Fato prudentia maior 57.
Ferro, & auro 49.
Hà da ſer vno de dos 57.
Indefeſſiuè agendo 55.
In puſillo nemo magnus 43.
„ Nil mihi cum terris 53.
Nil ſine Deo 48.
Nunc fętibus apta 44.
Ponderibus librata ſuis 47.
Præſtat 56.
Quacunque conforme 52.
Glottide lib. 4. cap. 38.
Dux fuit eorum 299.
Gramigna lib. 10. cap. 14.
Non ſi ſterpa già mai, che non rinaſca 46.
Quo magis decerpar 46.
Granatiglia lib. 11. cap. 12.
Ex Sion ſpecies decoris eius 84.
Granato lib. 9. cap. 16.
Agro dolce 99.
Interiora patent 101.
Latendo miteſcunt 93.
Latendo niteſcunt 93.
Maturata prodibunt 95.
Meglio matura al ombra 97.
„ Mox intima pandam 98.
Nec vnum decidit 91.
Nemini ſua munera claudit 103.
„ Plurima latent 100.
Proximitate fęcundiores 102.
Solum corona perſpicuum 96.
Sponte magis 94.
Sub cortice tego 92.
„ Vulnere perficitur 104.
Granchio lib. 6. cap. 20.
Ad motum lunæ 87.
Ad ſublimia retrorſum 95.
Aſtum dat paſtus 94.
Deceptor capitur 90.
Decipiens capitur 90.
Forma tengh'io dal variato aſpetto 87.
Hyeme ſuperata nouatur 86.
Inſidijs capior proprijs 91.
Matura 92.
Non vi, ſed virtute 88.
„ Obliquo tramite pergit 96.
Omnia in tempore 89.
Percuſſam excitat 93.
Grandine lib. 2. cap. 12.
Illidit, & diſſilit 149.
Griffone lib. 4. cap. 39.
Et cuſtos, & pugnax 300.
Vndique princeps 301.
Vnguibus, & roſtro, atque alis armatus in hoſtem 300.
Groppo lib. 25. cap. 10.
Iungit, non vnit 38.
Stringit non vnit 38.
Grotto lib. 4. cap. 40.
Paruus non ſufficit amnis 302.

Grue lib. 4. cap. 41.
,, Alternatè præcedunt 310.
Colorem nec ætate commutat 313.
Dormitantem excitat 322.
Emiſſo clangore quieſcit 318.
Excubias agit 303.
Indagat ſublimia 311.
,, In ſomno inſomnis 307.
Ipſe congregauit 320.
Iter tutiſſimum 304.
Longius ab alto 316.
Me ſtante nil timendum 309.
Ne improuiſo 306.
Ne quid nimis 324.
Ne ſomnus opprimat 323.
Non dormit qui cuſtodit 303.
Non ſine pondere 309.
Nunquam decidet 305.
Nunquam deſerunt 312.
Pondere tutior 321.
Pro defeſſa vicem 317.
Requies hic certa 315.
,, Senectute nigreſcit 314.
Silentio tuta 319.
Studio, & vigilantia 307.
Vel cum pondere 308.
Vigilat, nec fatiſcit 303.
Volatus firmamentum 304.
,, Vt alij dormiant.
Vt tute 304.

H

H. lib. 19. cap. 5.
Si cęteris addar 6.
Hamo lib. 20. cap. 6.
Allicit, & elicit 39.
Capientem capio 39.
Et capio, & capior 36.
,, Exhibet, vt adimat 39.
,, Latet vncus in eſca 37.
Non capio, niſi capior 38.
Haſta lib. 22. cap. 13.
Calor explicat 65.
Et iſta ſalutem 62.
Leuior in medio 67.
,, Torqueat, vt dirigat 66.
Vbique 64.
Vnione robur 63.
Vnita valent 63.
Vulnus, opemque gerit 61.
Hercole lib. 3. cap. 15.
Arſo il mortale, al ciel n'andrà l'eterno 42.
Fortes creantur fortibus 35.
Fortior ſpolijs 44.
Magna negotia magnis adiutoribus indigent 43.
Nouit paucos ſecura quies 40.
Quo difficilius, eo præclarius 36.
Superata tellus ſidera donat 39.
Tu ne cede malis 38.
Virtute, & patientia 37.
Vt quieſcat Athlas 41.
Hiena lib. 5. cap. 25.
Iam parce ſepulto 282.
Non quauis parte noxia 281.
Quaſi theſaurum effodiens 283.
Horiuolo da poluere lib. 21. cap. 11.
Hoc pereunte peris 114.
Immenſum metior 117.
Infunditur, non effunditur 116.
,, Intermittendo inutilis 115.
,, Irrequietus inerrat 115.
Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.
,, Ad ogn'ombra d'inciampo il corſo arreſto 107.
Æquè impartitur 81.
Æquipondijs temperatio 113.
,, A pondere motus 99.
At per ſe reduci nequit 104.
,, Contrarijs gradior 90.
,, Dal altrui cura il girar mio dipende 109.
,, Dant pondera legem 99.
,, Dà vn ſol Motore à cento moti il moto 88.
Diſtinguens admonet 80.
Donec in punto 92.
Et leuiter ictus ſonat 103.
Excitat, & dirigit 101.
Il valore è di dentro 95.
In tempore ſuo 102.
Mobilitate viget 86.
Multa priuſquam loquaris tecum verſa 98.
Noctes, atque dies 93.
Non errarò s'io ſtarò ſempre errando 108.
Non extrinſecus tantum 105.
,, Non ſine pondere ſonus 84.
,, Oculis, & auribus 106.
Ponderibus ſonitum 85.
Pungit, ſed monet 96.
Pur ch'altri intento al mio gouerno aſſiſta 110.
Quel che cela nel ſen, ſcopre nel volto 91.
Quia rectus aſpicior 100.
Reſpice pondus 99.
,, Ritè, ſi ſæpè reuiſor 112.
Secum multa prius 98.
Sonat non requieſcens 87.
Sonat opportunè 89.
Sonus iuxta greſſum 94.
Sopitos ſuſcitat 101.
Variando conſtat 82.
Vna mouentur variæ 88.
,, Vnto camina 111.
Vt intus mouetur 83.
Vtroque indice concors 97.
Hortuolo da ſole lib. 21. cap. 9.
Æmulatur, ſed vmbra 76.
A lumine motus 78.
Comes luminis vmbra 79.
Concordi motu 60.
Conſtanter ab alto 74.
Docet, & delectat 71.
,, Dum proficit, deficit 63.
Et lumine, & vmbra 61.
Ferrea virga eſt, vmbratilis ictus 63
Inuiſo greſſu 65.
In vmbra deſino 64.

,, Itque,

„ Itque, reditque 62.
Lumine signat 69.
„ Mi conformo a la luce 79.
Nil sine te 59.
Non cedit vmbra soli 66.
Non lumine tantum 70.
Nos nihil 75.
Nulla hora sine linea 67.
Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra 62.
Occidente desino 77.
Oculis, & menti 72.
Parto col sol, mà torno al suo ritorno 73.
Si aspicis aspicior 60.
Superni luminis ductu 68.
Tendimus vna 58.
Tuo lumine 61.
Vndique fidus 64.

I

Ibide lib. 4. cap. 42.
Soli patriæ 326.
Venenosos propulsat 325.
Icaro lib. 3. cap. 16.
A cader và chi troppo in alto sale 45.
Gloria pena maior 46.
„ Inter vtrumque securus 48.
Non son già l'ale al gran desio conformi 47.
Idra lib. 7. cap. 5.
Domatur igne 26.
Non ferro, sed igne 25.
Vetuitque renasci 27.
Vulnere viresco 24.
Incenso lib. 14. cap. 5.
Agitatum magis 25.
Consumitur, at olet 27.
Diletta consummandosi 27.
„ Dum ardet, redolet 26.
Dummodo supersit odor 30.
Fragrat adustum 24.
Lucrosa iactura 29.
Ni ardeat 28.
Incuggine lib. 17. cap. 13.
Durabo 32.
Ictus repellit 33.
Quanto battuta più, tanto più indura 35.
Tundor, non frangor 34.
Indiano fiore lib. 11. cap. 13.
Fragrat oriente 85.
Innesto lib. 9. cap. 42.
Accepit in sua 342.
Alter alterius 336.
Alterius sic altera 336.
Coniurat amicè 336.
Cum fœnore vulnus 346.
Dimissis alijs 337.
Dulcia posthac 347.
Et peregrinum alit 341.
Frugiter ope sua 349.
Germinat iuncta prius 343.
Humor ab alio 334.
Idem & alter 335.
Innitar 340.
Iungit amor 338.
Perficitur arte 344.
Recedunt vetera 348.
Translatæ feraces 345.
Vtraque vnum 339.
Insegna lib. 22. cap. 14.
At semper in hasta 72.
Audentes fortuna iuuat 68.
Cogit in hostem 69.
Lustris illustrior 71.
Quanto lacera più, tanto più bella 71.
Stà volteggiante, e incuora 70.
Ippotamo lib. 6. cap. 21.
Aqua, terraque pollet 97.
Con le ferite sue compra la vita 100.
Contraria prosunt 101.
„ Doleat, vt valeat 99.
In vulnere salus 98.
Vulnere recreor 102.
Iride lib. 2. cap. 16.
Ab imbre serenum 171.
Aduerso sole 169.
A magno maxima 184.
Circumdat immensum 177.
Clarior ab occasu 173.
Clarior præeunte procella 173.
Dabit finem 180.
Et vnum sunt 174.
Ex nigra, sed pulchra 175.
In faccia al mio bel sol m'è riso il pianto 181.
Interioris reflexu 178.
Luce apporto, e bonaccia 167.
Medijs pax fulget in armis 180.
Non color vnus 182.
Nullus altero potior 174.
Risus plorantis olympi 181.
Serenitatem affert 167.
Serenitatis nuntia 166.
Si fuerint nubila 183.
Solo candore 176.
Species exhilarat 168.
Te radiante micat 179.
Trahit roscida lucem 172.
Variè pulchrior 170.
Varietate iucunda 170.
Iride gemma lib. 12. cap. 17.
Radijs aduersa refulget 91.
Isola lib. 2. cap. 31.
Circumstant, non mergunt 379.
Circumstant vndique fluctus 380.
Immobilis in mobili 378.
Issione lib. 3. cap. 17.
E solo à danno mio perpetuo il giro 49.
Istmo lib. 2. cap. 32.
„ Discrimen vtrinque 382.
Neutri adhærendum 381.
Prohibetque coire procellas 382.

L

Labirinto lib. 16. cap. 10.
Dolos, ambagesque resoluit 55.
Ducit idem, deducitque 54.
„ Gratissimus error 51.
Hac duce egrediar 52.

„ Inex-

„ Inextricabilis error 53.
In silentio, & spe 56.
Inuestigabiles viæ eius 48.
Non veggio ond'esca 49.
Species decipit 47.
Vna salutis 50.
Lambicco lib. 17. cap. 14.
Arcana incendia prodit imbribus 45.
Clara quæcunque profert 46.
Clarescunt in flammis 43.
E dentro auuampa 48.
Humor ab igne 38.
Humorem ex arido 39.
Imbribus incendia prodit 45.
Igne cogente 38.
„ Meliora secerno 41.
Mirum congesta liquorem 40.
Pretiosum à vili 37.
Puriora sursum 44.
Reddet ad extremum 47.
Vndique angustiæ 36.
„ Vtilius pello, teneo deterius 42.
Lampade lib. 14. cap. 6.
„ Alimenta ministrat 35.
Cunctis æquè lucet 33.
„ Lumen ab alio 35.
Ornasse non sufficit 32.
„ Qua vritur affluit 34.
Vt omnibus luceat 31.
Lampo lib. 2. cap. 14.
Brieue splendor, che in apparir sparisce 151.
„ Tonitrua parat 151.
Lana lib. 5. cap. 38.
Albescit ab ictu 411.
Lancia lib. 22. cap. 15.
In darno 74.
In fulcrum pacis 75.
„ Nil quod lędat habet 73.
Qua vulnus sanitas 73.
Lancetta lib. 25. cap. 11.
Ferit, vt sanet 39.
Sanat dum ferit 39.
Lanterna lib. 15. cap. 12.
„ Absconditur vt seruetur 75.
Arde e non luce 69.
Enitet intus 73.
Et absconditum notescit 70.
Et latens erumpit 67.
Frustra 71.
Intus non deficit 73.
Intus quo foris 72.
„ In tutum allicit 77.
Lateat vt luceat 68.
Latens non latet 70.
Lucet velata 67.
„ Operit, & aperit 74.
„ Tuta si tecta 76.
Lance lib. 9. cap. 17.
Arde, ne si consuma 105.
Illæsa seruatur 105.
Legno lib. 9. cap. 41.
Et æquo pondere 328.
Etiam ex arido 323.
Ex putri lumen 324.
Fallit imago 327.
Hac mirabilia 332.
Hinc attollere moles 325.
Insperata floret 330.
Laboraui sustinens 326.
Polior dum spolior lib. 17. n. 83.
Quia putruit nitet 324.
Sola floret 331.
Simul iunctæ 329.
Vigilat, & corripit 333.
Legumi lib. 25. cap. 12.
Deteriora feruntur 40.
„ Exiliunt, non transiliunt 41.
Leone lib. 5. cap. 26.
Ad nullius pauet occursum 295.
Ad vtrumque 304.
A forti dulcedo 320.
Al entrar stolto, & al vscir proteruo 311.
Alterutro commoueor inspecto 321.
„ Angustijs efferatur 340.
At colla iuuenci 307.
Bello in sì bella vista anco è l'orrore 305.
Blandè cedit 300.
Cędi, quam cedere 341.
Cedit imbecilliori 343.
„ Contego, ne detegant 332.
„ Dal altrui pena imparo 342.
Dant animos plagæ 344.
Degit in excubijs 325.
Dies, & ingenium 290.
E di tal vincitor si gloria il vinto 329.
E forti grege 296.
Et dormio, & vigilo 315.
Et in ortu conspicit 317.
Et rugitu terrefacit 318.
Excitat rugitus 284.
Fortibus resistit 292.
Fortiter resistendum 299.
Fortitudinem meam ad te custodiam 309.
Fortitudinem prudentia 288.
Fortunæ cedendum 300.
Fugat aspectu 335.
Fugor ex intuitu 285.
„ Horrore decorus 336.
„ Impauidum ferient 339.
Incassum 303.
Industria, & labore 310.
In somno vigilo 314.
Lucenti renidet 312.
Lux addet vires 313.
Magnos magna fugant 285.
Morbus depellitur esca 324.
Nec aspicit, nec toruè vult aspici 297.
Nec in somno quies 314.
Nil aptius, nil decentius 288.
Non maiestate securus 330.
Non mutat fortuna genus 319.
Par animo robur 328.
Per isuegliar la ferità natiua 289.
„ Per pena, e per terrore 334.
Pretium ipsa sibi 345.
Pusilla negligit 293.
Quærit quem deuoret 337.
„ Rapto viuere iuuat 333.

Rebus

Rebus aduersis animosus 291.
Se ben c'hò gli occhi aperti, io nulla scerno 331.
Securus dormio 316.
Semper idem 326.
Seruire nescit 302.
Sibimet pulcherrima merces 345.
Sine strage vincit 346.
Si non vires animus 294.
Solus fortes terret ignis 286.
Spontaneum leuamentum 322.
Sub pedibus terram 308.
„ Su brauezza se pierde 338.
Superat solertia vires 301.
Tertia die resurget 327.
Vbique leo 326.
Venatur ingenue 298.
Viuificat, & terret 306.
Viuificat rugitus 284.
Vt excitem 284.
Vt sciat regnare 288.
Vulnerat & lambens 323.

Leopardo lib. 5. cap. 27.

„ A maculis decor 349.
Aut cito, aut nunquam 348.
Et velox & recta 347.

Lepre lib. 5. cap. 28.

Aperti gli occhi dormo 350.
Ardua facilius 353.
Ascensu leuior 352.
Desperata salus 355.
„ Fuga salutem 354.
In ardua nitor 353.
Inualidus in valida 351.
Malo vndique clades 358.
Nunquam non pariens 356.
Pariens simul, & prægnans 356.
Vna salus in inopia 357.

Lesina lib. 17. cap. 15.

Chi troppo l'assottiglia, la scauezza 50.
L'assottigliarla più, meglio anco fora 49.

Libro lib. 19. cap. 6.

Compressione acquirit 12.
Est immortale decus 7.
Et sine morte decus 7.
Hac itur ad astra 7.
Immersa legentur 8.
In vtrumque paratus 10.
Leggendo 11.
Ni premar vtrinque 13.
Percussum latescit 14.
Planiores vndique plagis 12.
„ Tineæ procul 9.
Vt reddat rationem 11.

Lima lib. 17. cap. 16.

Aciem restituit 54.
Deterendo collustrat 52.
Expolietur tandem 55.
Exterit dum polit 51.
Exterit sed acuit 53.
Tantum vt probet 56.
„ Teritur dum deterit 56.

Lino lib. 10. cap. 15.

Asperitate politum 48.
At purgatur 48.
Fractum perficitur 49.
Inaccendibile 52.
Pessimum decidit 47.
Pulchritudinem complent 51.
Purgat, non consumit 53.
Semper iniuria melius 50.
Semper peruicax 54
Tergit, non vrit 53.

Lira lib. 23. cap. 4.

Adhæsione concentus 14.
Alijs pulsis resonabunt 12.
Asperitate melos 16.
Concentu pari 12.
Dulcedine captæ 17.
Oblectat, & allicit 13.
Parem scit reddere vocem 12.
Pectora mulcet 13.
Reflectit alienum 12.
Rigido tocca, edolce caua il suono 16.
Versa est in lacrymas 15.
Vnam tange, sonant 12.
Vocem dabit altera concors 12.

Liuto lib. 23. cap. 5.

Etsi fortassis inanis 19.
Intentiores acutius 18.

Locusta lib. 8. cap. 11.

Quandoque extollor 133.
Stat, & conterit 134.

Lontra lib. 5. cap. 29.

Ne pur bagnata 359.
Sæuit in omnes 360.

Loto lib. 10. cap. 16.

Dum respicis detegor 58.
Emergo lucente sole 56.
Emergo tecum, & commergor 55.
Per te m'ergo, ed immergo 55.
Te duce dulce mergi 57.

Loxia lib. 4. cap. 43.

Donec disperdat 327.

Lucchetto lib. 25. cap. 13.

Cum nomine virtus 44.
Eruditur in verbo reperiet 43.
„ Nomen absconditum 44.
Paret vni 42.
Ritè iunctis 45.
Sorte, aut labore 46.
Vni patet verbo 42.
„ Vno verbo recludor 42.

Luccio lib. 6. cap. 22.

Astu, non vi 104.
Proprijs nec parcit alumnis 103.

Lucciola lib. 8. cap. 12.

In tenebris lucet 136.
Meus ignis ab ortu 137.
Nocte notescit 135.

Luce lib. 1. cap. 2.

Ægro inuisa lumini 28.
Claro ab æthere pauor 29.
Immobilis manet 25.
„ Momento diffunditur 27.
Pulchrior vterque 26.
„ Recta diffunditur 30.

Lucerna lib.15. cap.13.
A lumine hauſtus 79.
D'onde ſperar douea luce più chiara 81.
Ex fumo lucem 78.
Latens alit quocunque vertas 85.
Manca di luce al'hor ch'ella ſi ſpegne 80.
Ne deficiat 82.
Ne già mai per bonaccia, ne per vento 85.
„ Pro eſca ſplendorem 84.
Verte non extingues 85.
„ Vnda riſplende 83.
Lucerna peſce lib.6. cap. 23.
A lingna iubar 105.
Nomen lingua dedit 106.
„ Tranquilla nocte relucet 105.
Luna lib.1. cap. 8.
Acceptum mittit 161.
Accipit non adimit 208.
Æmula ſolis 152.
Aliena luce 160.
Aliquando plena 149.
At cito deficit 200.
At cęlo refulget 158.
At magis clara cęlo 183.
„ At opaca ſuperne 197.
At ſoli propior 162.
Cedit diurno ſideri 184.
Clara, potenſque receſſu 216.
Clarior ſuperne 183.
Clarius elucet longe 180.
Completur curſu 190.
Conſors fraterni luminis 204.
Conſpicua qua conſpicit 169.
Conſummata minuitur 188.
Conuerſa lucidior 192.
„ Creſcit vt deſinat 220.
Da plenum cernere lumen 179.
„ Da te chiarezza, e non ardore io prēdo 201.
„ Deſinit, vt creſcat 220.
Di maggior luce vaga 151.
Donec totum impleat orbem 151.
Dummodo curſum 174.
Errat inerrans 185.
E tal non torna mai qual ſi diparte 154.
Etiam fulget apicibus 198.
Et ſibi non deficit 191.
Ex eclypſi clarior 163.
Grata viciſſitudine 213.
Illuceſcit non ambiens 194.
„ Incipit ab occaſu 214.
In ipſum cornua nunquam 178.
In reditu gratior 170.
Integra tamen 167.
In tenebris clarior 159.
Interius non mutor 193.
Iungi properat 168.
Lateo, non minuor 215.
Lucem ſub nubilo iactat 209.
Lumen eunti 207.
Lumen idem 160.
Lumina perdit 211.
Lumine proficit 195.
Lumine ſolis 160.
„ Maior quia humilior 221.
Micat inter omnes 148.
Minimo contentus oberro 202.
„ Minuuntur acceſſu 217.
Niueum dat viſa decorem 206.
Non errat errando 185.
Non minuetur 189.
Non perde mai per variare il guardo 162.
Non ſemper eadem 154.
„ Non viſa præfulget 218.
Non vultus, non color vnus 181.
Nunquam eadem 154.
Nunquam quo prius orbe micat 205.
Obiecta perficitur 166.
Obſcuratur, at iungitur 199.
Operoſior vnde ſplendidior 150.
Oppoſitu clarior 166.
Oppoſitu minus clara 212.
Orietur alibi 164.
Per nemoris frondes 209.
Plena ſibi, & alijs 176.
Por ti mi reſplandor 160.
Poſt luminare maius 172.
„ Proximitate decreſcit 217.
„ Qua latet effulget 175.
Quamuis in exiguo 216.
Quanto più s'allontana, più riſplende 155.
Redibo plenior 153.
Redit clarior 177.
Redit & iterum 173.
Renouabitur 196.
Semper orbe pleno 187.
Sidereæ cedunt acies 203.
Sine macula 157.
Subeſt quæ imperat 219.
„ Tanto ſi ſcoſta più, quanto più ſplende 186.
Tenebras & ipſa tollit 171.
Terræ, cęloque 165.
Tutum lux tua pandit iter 210.
Velocitate præſtat 156.
Vnius aſpectu 182.
Lupino lib.10. cap.17.
Amaritudine tutum 59.
„ Arua pingueſcent 62.
Circummoueor tecum 63.
Dulceſcunt 61.
Ferax abſque cultu 60.
Lupo lib.5. cap. 30.
Hoc oriente fugor 363.
Incuſtodita rapit 366.
Per pena, e per ricordo 361.
„ Rigore nocentior 367.
Robore, & intuitu 362.
„ Seneſcendo nocentior 368.
Sua, alienaque pignora nutrit 365.
Te oriente fugit 363.
Tuto tranſfigunt 364.
Lupo ceruiero lib.5. cap.31.
Aſpicit, & inſpicit 369.
Inſpicit, & proſpicit 369.
Inuiſibile luſtrat 369.
Non mouebor amplius 370.
M
Mandolo lib.9. cap. 18.
Celeriter floreo 108.
Con

Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno 109.
De forti dulcedo 107.
Edulcabitur 106.
Frumenta sequentur 110.
Mangano lib. 17. cap. 17.
Perficit, non frangit 57.
Pressura nitescit 58.
Sub pondere leuis 58.
Mano lib. 3. cap. 28.
Disparitate pulchrior 86.
Fide, & diffide 84.
Fide, & vide 83.
Fin che s'apra 82.
His grauiora 90.
Non semel sufficit 82.
Operi non verbo 88.
„ Premit, vt exprimat 89.
Procul ab ictu 85.
Propriæ blanditur neci 87.
Manoppola lib. 22. cap. 16.
Tegit, ac ferit 76.
Mantice lib. 17. cap. 18.
Ad inuicem 61.
Flabit agitatus 60.
Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende 61.
Ni prius attrahant 65.
Non totum simul 65.
Pressione spiritus 64.
Si spirat inflammat 62.
Sopitos suscitat 63.
Spirat accepto 59.
Manticora lib. 5. cap. 32.
Nemo domare potest 371.
Mappamondo lib. 21. cap. 12.
„ Immensum minimis arctat 119.
„ Todo es nada 121.
Todo es poco 120.
Vno aspectu 118.
Marauiglia di Spagna lib. 11. ca. 14.
Lux obuia claudet 88.
Nil preter aspectum 89.
Satione flos alter 86.
Tua luce floresco 87.
Mare lib. 2. cap. 21.
Ad ogni suo calor cresce l'amaro 234.
„ Afflante perturbor 256.
Agitatione purgatur 242.
Aura crispatur tenui 254.
„ Cessante quiescam 256.
Cœli refert imaginem 235.
Commota grandior 241.
Dat, & redundat 248.
Deijcit, & extollit 238.
Dissociata sociat 249.
Eleuatur allisa 241.
Extolluntur procellis 241.
Firmius in placido 258.
„ Frenant arenæ 243.
Germinans de profundo 251.
Hic requies, hic portus vbique 250.
„ Mà non però men salso 244.
Minaccia sì, mà non sommerge i campi 255.
„ Mitescent 236.
Nec auctum redundat 237.
Nec fines præterit 255.
„ Nec requies vlla 246.
„ Nec saporem immutat 245.
Non dicit sufficit 232.
Nunquam maledictum 252.
Nunquam siccabitur æstu 231.
Omnibus, & sibi 247.
Osculatur limites 233.
„ Properamus ad vnum 257.
„ Proprijs nec parcit alumnis 239.
Quem genuit perdit 240.
Sordida pellit 242.
„ Sordida vomit 242.
„ Sub pace pericula claudit 253.
„ Sub tranquillo tempestas 253.
Martello lib. 17. cap. 19.
Ad vsum vndique 71.
Alternis ictibus 66.
Batte, e non toglie 70.
„ Construit, & destruit 68.
Imprimit vtrinque 72.
Obliquantes euellit 67.
Pica, y no quita 70.
Pondere quoque 69.
Maschera lib. 25. cap. 14.
Sumitur, & deponitur 47.
Vera latent 48.
Matassa lib. 15. cap. 14.
Del mio girare altri raccoglie il filo 86.
Medusa lib. 3. cap. 18.
Exanimat visa 52.
Tela omnia contra 51.
Terrore, & armis 50.
Melanuro lib. 6. cap. 24.
Gustare nefas 108.
„ In tempestate securus 107.
„ Metuit secundis 107.
„ Sperat infestis 107.
Mensa lib. 15. cap. 15.
Et varietate placet 87.
Mergo lib. 4. cap. 44.
Ab imo predam 330.
Mersus emergam 328.
Nil hæret humoris 332.
Præuidi signa procellæ 329.
Qualis intrauit exit 331.
Merlo lib. 4. cap. 45.
Æstate canit, hyeme balbutit 333.
Iterum parturiam 334.
Meta lib. 25. cap. 15.
It dolor vltra 49.
Nec citra, nec vltra 50.
Tangitur euitata 51.
Microscopio lib. 21. cap. 13.
Chi mi copre, mi scopre 124.
Et minutissima quæque 122.
Minima grandescunt 123.
Miglio lib. 10. cap. 18.
Barbarus has segetes? 64.
Minerua lib. 3. cap. 19.
Seruata seruabimur ipsi 53.
Mirra lib. 9. cap. 19.
Concussione vberior 114.

Emittit sponte 113.
Et ego sanabo 115.
Incisione vberior 114.
Præstantior prima 111.
Stillat incisa 112.

Mirto lib. 9. cap. 20.
Genio, & voluptati 117.
Propinquitas feracitatem 116.

Mitra lib. 14. cap. 7.
Aperiatur si capiti, & cœlo 36.
Librata refulget 37.

Molletta lib. 15. cap. 16.
Noxia demit 89.
„ Perdendo acquisto 90.
Reddet clariorem 88.

Monte lib. 2. cap. 28.
Ardua virtutem 346.
De cęlo expectans pluuias 348.
Eminet 347.
Ex vmbra magnitudo 349.
Humiliora minus 354.
Ioui, & fulmini 353.
Nec frangitur, nec irrigatur 350.
Non aliunde 348.
Quæ tribuunt tribuit 352.
Quo copiosius, eo ardentius 351.

Montone lib. 5. cap. 33.
Cedit, vt cædat 373.
Pretium non vile laborum 374.
Vt validius 372.

Morfice lib. 4. cap. 46.
Tutè volat exonerata 335.

Mortaio lib. 17. cap. 20.
Minima maximam facit 73.

Morte lib. 3. cap. 20.
Cogitanti vilescunt omnia 59.
Nemini parco 55.
Non impletur 57.
Nullo flectitur obsequio 54.
Omnia æquat 56.
Simillima somno 58.

Mosca lib. 8. cap. 13.
Dissipatæ, non compunctæ 138.
Et abacta redit 139.
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent 141.
Reditura fugit 140.

Mula, Mulo lib. 5. cap. 34.
Ex fęcundis infęcunda 376.
Gradiatur vt aptè 375.
„ Incrassatus recalcitrat 377.

Mulino lib. 16. cap. 11.
Agit, dum agitur 58.
Alterius altera 60.
„ Dum terit atteritur 61.
En trabayos mis aziendas 63.
Mens immota manet 59.
Ni spiret immota 62.
Non è quà giuso ogni vapore spento 65.
Qual mas, qual menos 66.
Quocunque flante 64.
Quo me cunque feret 57.
Quousque spirabit 67.
Sempre girando crucia 61.

Murena lib. 6. cap. 25.
Alienum adamat 110.
„ Leuiter icta perit 109.

N

Naue lib. 20. cap. 7.
Acquirit eundo 52.
„ Ad altro cielo aspiro 102.
Æmula solis 51.
„ Æternum fluctuat 81.
Afflanti obsequor 62.
Agor, non obruor 90.
Alijs præstat opes 73.
Artem hanc docuere procellæ 72.
Aspirantibus austris 57.
Aut ingredi, aut perire 65.
Cantus trasuecta tenaces 103.
Carmine docet ire 96.
Certa salus 80.
Cœlo duce 95.
Comite errante non errat 64.
Consiliorum gubernaculum mens diuina 78.
Consule vtrique 93.
„ Da l'arte il volo 89.
Deficit aura 58.
„ Diriguntur ab vno 101.
„ Diuisum mergitur 69.
Dubium tentat iter 49.
Dum clauum teneam 99.
Durabo 106.
Dux nunquam conditus vndis 94.
Effugit demissa procellas 47.
Eleuata celerius 46.
Et aduerso flante 41.
Et in magno magna 84.
Et putamina portant 107.
Et sustinet inuecta 66.
Extra, non procul 56.
Firmata resistit 45.
Fraude sereni 77.
Hac monstrante viam 54.
Inconcussa manet 97.
In contraria ducet 75.
Innitar fluxis 67.
Ire docet 96.
Itinere dissita iungit 71.
Iuuat aer, & imber 50.
Labore, & virtute 44.
Meminisse iuuabit 79.
Minimum eligendum 76.
Modo flamina ferant 105.
Nec pontus extinguit 98.
„ Nec requies vlla 81.
Nec tumescunt in altum 59.
Nocte, dieque 100.
Non aliam aspicio 106.
Non alio sidere 82.
Non illidetur 68.
„ Non totas simul 91.
Onerata felicius 85.
Onerata securior 85.
Onustior humilior 53.
Opportuna refulget 104.

Optantur flamina 105.
Pandit in altum 61.
Pereant, ne peream 92.
Per varios casus 63.
Procul aduecta gratior 55.
Pur ch'egli spiri spero 88.
Qua ducitis adsum 87.
Quanto men ti sperai, tanto più caro 43.
Quouis in portu 48.
Salus tantum ab alto 40.
Secundanti obsequor 62.
Soluitur onusta 60.
Spiranti obsequor 62.
Vehementius elata compellunt 46.
Vexauit, & extulit idem 70.
Vis inopina rapit 74.
Vnum aspicit astrum 83.
Vota supersunt 40.
„ Vt ocyor æquora sulcet 86.
Vtriusque auxilio 42.
Nautilo lib. 6. cap. 26.
Nullius egeo 111.
Per suprema, per ima 112.
Tempestatis expers 113.
Neue lib. 2. cap. 11.
„ Alba, sed frigida 142.
„ Al mio riscōtro ogni bianchezza è vile 143.
Arcano defensa gelu 148.
„ Ardore liquesco 139.
„ Celso locata perennat 136.
Cito dilabitur 138.
Cœlesti lumine languet 138.
„ Cum frigore candor 142.
Decrescit, non incalescit 134.
Decrescit quo cętera crescunt 134.
Diffugere 145.
„ Hinc messis vberior 137.
„ In altis habitat 136.
Meus ab origine candor 141.
Mihi candor ab alto 140.
Opportunè fęcundat 144.
„ Rigore fœcundat 135.
Soluta fœcundat 146.
„ Vetustate rubescet 147.
Nido lib. 4. cap. 71.
„ Hic mihi sola quies 483.
„ Nulla requies extra 483.
Relicturo satis 484.
Nilo lib. 2. cap. 22.
Donec auferatur obex 296.
Inundatione ferax 297.
Opportunè fęcundat 298.
Noce lib. 9. cap. 21.
„ Icor cum ditor 119.
„ Qua felix misera 119.
Quiescentes lędit 118.
„ Sotto amara corteccia hò dolce il frutto 120.
Notte lib. 1. cap. 14.
Vertetur in diem 290.
Nube lib. 2. cap. 9.
„ Cito dissoluar 126.
„ Collisæ fulgurant 124.
„ Congregata dispertit 116.
Destruetur tandem 118.
Dissoluar, vt soluam 117.
„ Diues in omnes 111.
Doue oscurar credettero 125.
Dum impedio lucesco 125.
Effluendo consumitur 122.
Eleuatur in vmbram 123.
Haud obsunt 118.
Hinc rapta iuuo 107.
Lumen de lumine 112.
„ M'orno con l'altrui lume 121.
Muneris hoc tui 114.
Non flantibus fluet 108.
Pertentant frustra 110.
Quia respexit 113.
Redit agmine dulci 115.
Retulit in melius 105.
Splendor ex me 120.
Te duce egrediar 109.
Voluntariè fundit 124.
Vt germinet 106.
Vt in orbe pluamus 119.
Nubę di creta lib. 25. cap. 16.
Accepto spiritu 53.
Attraxi spiritum 54.
Diluit ora liquor 55.
„ Modo spiritus adsit 52.
Sensim effusa fęcundat 56.
O
O lib. 19. cap. 7.
Addito minimo maximum fiet 15.
Adiuncta numerat 16.
E nihilo plurima 16.
Oca lib. 4. cap. 47.
Alienos abijcit 338.
Deficiam, aut efficiam 336.
Nec madidam reperies 339.
Non aliena 337.
Silentium vita 340.
Occhiali lib. 21. cap. 14.
Non ipsa, sed per ipsa 128.
Per vos magis 126.
Procul, & perspicue 125.
Species decipit 127.
Olimpo lib. 2. cap. 30.
Æthera tranat 371.
Caliginis expers 375.
Extra nubes 374.
Nubes excedit 371.
Superiora illæsa 373.
Tonitrua calcat 377.
Vltra bella 376.
Vltra omnes 372.
Olmo lib. 9. cap. 22.
Le vindemmie port'io, non le produco 121.
Quod operit nutrit 121.
Ombrella lib. 15. cap. 17.
Et solem, & imbres 91.
Oncino lib. 17. cap. 21.
Ab imo reposcit 74.
Extrahit ab imo 74.
Opalo lib. 12. cap. 18.
Et nitor, & color pretiosissimarum 92.
Orata lib. 6. cap. 27.
Dealbabor 115.

Te crescente candesco 114.

Organo lib.23. cap.6.

„ Ad æthera voces 24.
Alijs iuncta 31.
„ Animat aura leuis 29.
Aura, manusque sonum 26.
Concino dum concidis 28.
Concordi discordia 21.
Coniunctæ suauius 30.
Minimæ quoque 27.
Non ad choreas 23.
„ Si flatus, & digitus adsit 25.
„ Sub pondere melos 22.
Varietate concentus 20.
Varietate vnitas 20.

Orige lib.5. cap.35.

Altrui poscia l'intorbido 379.
Attamen sitio 380.
Offendor lumine 378.

Oro lib.13. cap.1.

Donec purum 4.
Non læditur, sed probatur 3.
Probatum æstimor 5.
Rubiginis expers 1.
Tepescente duresco 6.
Tergendo nitidius 2.
Vsque perficitur 4.

Orsa celeste lib.1. cap.12.

„ Dum versatur erigitur 283.
Et mihi stabilis error 284.
Mergimur nunquam 282.
„ Ne i rigori è più bella 280.
Nescia mergi 281.
Nescia occasus 277.
Nunquam procul 279.
Sine occasu felix 276.
„ Sub Ioue clarior frigido 280.
Vertitur, non occidit 278.

Orso lib.5. cap.36.

Ab arte perficior 381.
Aciem acuunt aculei 384.
Acuunt vulnera visum 384.
Arte metum simulans 389.
Crebro linctu 382.
Crescet dum viuet 390.
Etiam lambendo figurat 382.
Extremis extrema 387.
Generosior ab ictu 392.
Ipse alimenta sibi 391.
Lędentia quoque 385.
Maior post otia virtus 388.
Mortifero velen dentro v'hò posto 385.
Natura præstantior ars 381.
Reuixit dies 384.
Serenabit 386.
Spero auuanzar con la vigilia il sonno 388.
Studio 383.
Vtinam perpoliatur 382.
Vt perficiam 382.

Ortica lib.10. cap.19.

Compressa non vrit 66.
Leuiter si tangis adurit 65.
Nil me lęditis 67.

P

Padiglione lib.22. cap.17.

E dal caldo, e dal gelo 78.
Tectum militibus amplum 77.

Palla lib.18. cap.4.

Æqualis vndique 13.
Currit, non cadit 24.
Eo velocius, quo fortius 18.
Et acta moueor 18.
Et agilitate, & pondere 23.
Excitat excitatus 26.
Excito dum excitor 26.
Frangit illæsa 26.
Imum à summo 21.
Inclinando eleuor tantundem 25.
In puncto 15.
Moueor ab ictu 18.
Ne compleat orbem 19.
Nunquam iacet 14.
Quacunque medium 22.
Qua decliue 16.
Quocunque 12.
Stat à quacunque 20.
Stat dum voluitur 17.
Stat quoque iactata 14.
Transit illæsa 26.

Pallone lib.18. cap.5.

Dum verberor eleuor 28.
Inanes minæ 30.
Inflatus attollitur 31.
Percussus eleuor 28.
Quanto più lo perçoti men s'accheta 27.
Quanto più lo perçoti, più s'inalza 28.
Repletus eleuabor 31.
„ Sine voce disrumpit 32.
Todo es viento 32.
Vi, & virtute 29.

Palma lib.9. cap.23.

Ad omnia vtilis 129.
Aduersus pondera surgo 127.
Auellimur, non decidimus 136.
Castum coniugium, nec infęcundum 142.
Donec longinqua 124.
Erit altera merces 135.
Ex religione victoria 143.
Inclinata resurgo 127.
„ In culmine pulchra 140.
Intacta maritor 124.
Iter facit ei, qui ascendit 128.
Mors Mihi est 132.
Mutua fęcunditas 123.
„ Nec folium defluit 126.
Nec in arido desit 133.
Non expectata dabit 139.
Nunquam mutata fronde 125.
„ Omnibus omnia 130.
Onerata resurgit 127.
Proximitate fęcunditas 123.
Serio quærenda, & ludo 134.
Tantum in aprico 137.
Turgescit in altum 138.
Victui satis 131.

Vincenti dabitur 141.
Palo lib. 24. cap. 8.
Firmior ictu 38.
Fulcit, non obumbrat 38.
„ Suspendens erigit 37.
Vt nusquam aberret 36.
Pandaiolo lib. 4. cap. 48.
Defendit, terretque 341.
Pane lib. 15. cap. 18.
Candidior, & suauior 92.
S'affina 92.
Pantera lib. 5. cap. 37.
Allicit incautum 394.
Allicit omnes 393.
Allicit vt perimat 394.
Attrahit illecebris 394.
„ Blandimento prædatur 398.
Dal odor suo rapiti 395.
Non vi, sed gratia 399.
Omnia traham 393.
Potu capitur 396.
Sic mutor ad illam. 397.
Papagallo lib. 4. cap. 49.
Alienæ vocis æmula 343.
Alieno loquitur ore 342.
Excubat in custodia 346.
Natura, & arte 347.
Senec negligit ferulam 345.
Seruitute clarior 344.
Papauero lib. 11. cap. 15.
Pondere victus 90.
Summa metit 91.
Paßero lib. 4. cap. 50.
Et passim volitant 349.
Incerta sede vagantur 348.
Passero solitario lib. 4. cap. 51.
„ Se pretioso hò il cãto, hò l'esca indegna 350.
Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
„ Et emortua necat 119.
Hac noceo, hac nutrio 118.
„ Pungendo vccide 116.
Quiescens lædit 117.
„ Quod pungit perimit 116.
Pastoie lib. 25. cap. 17.
Impedit cursum, non iter 58.
Impediunt, & expediunt 57.
Retardant, non sistunt 58.
Vtrinque vinciendo 59.
Pauone lib. 4. cap. 52.
Adultos exhibet 362.
Beltà perdo souente, e la racquisto 354.
Deformes oblita pedes 356.
Ex cantu meror 368.
Exultat, & plorat 369.
„ Forma superbit 357.
Impuritatis impatiens 358.
In rota venustas 365.
Interna præstant 352.
„ Laudata superbit 366.
Non coruscat in tenebris 367.
Nondum apparuit quid erimus 361.
Nunquam putrescet 363.
Plena verecundi culpa timoris erat 351.
Restrictæ depereunt 359.
Sibimet pulcherrima merces 353.
Sic pulchrior 355.
„ Trahit, mutatque vicissim 364.
Venenum detegit, & perdit 360.
„ Venustate superbit 357.
Vt perficiam 362.
Pecora lib. 5. cap. 38.
Agnoscunt me mei 408.
Disiuncta peribit 401.
Dulcescit amarum 407.
Fit suauior 411.
„ Inter omnes mitis 404.
Mens ignara nocendi 403.
Non habet redargutionem 405.
Non segni rapienda manu 412.
Ostendere sufficit 406.
Postea sanguinem 409.
Sequor allecta 410.
Vndique inermis 402.
Voce semper eadem 400.
Pelicano lib. 4. cap. 53.
Ex vulnere salus 372.
Manet amantior 374.
Mortuos viuificat 373.
Parit, & reparat 378.
Pro lege, & pro grege 371.
Sic his quos diligo 370.
Tantus amor 376.
„ Venenata delectant 375.
Viscera visceribus 377.
Penna lib. 4. cap. 70.
Cunctas deuorat vna 482.
Deuorat omnes 482.
Tremole son, ma salde 480.
Vi nulla inuertitur ordo 281.
Penna da scriuere lib. 19. cap. 8.
Et loquor, & taceo 22.
His ad æthera 18.
In silentio loquor 22.
Nomen vtrinque 23.
Non euehar, ni vehar 19.
Promit intima cordis 21.
Recisa æmulabor 20.
Vaglio co'l taglio 17.
Pennello lib. 17. cap. 22.
Extractum perficit 76.
Vt speciosa dehinc 75.
Pentola lib. 15. cap. 19.
Præparat escam 93.
Peonia lib. 11. cap. 16.
Clarior tenebris 93.
Multiplex, mox nulla 92.
Pepe lib. 9. cap. 24.
Contusum acrius 145.
Contusum exultat 147.
Tundentem lędit 144.
Tunsa magis 146.
Perla lib. 12. cap. 19.
„ Absconsione secura 104.
A rore colorem 97.
Clarescunt æthere claro 94.
Deseruisse iuuat mare 105.
Et decus, & pretium 98.
Ex candido candidior 93.

Expo-

Expofita probatur 99.
Hinc nitor, hinc vigor 98.
Hinc fplendor, & vita 98.
Nec fine lumine diues 100.
Nec te quæfiueris extra 103.
Obduruiffe iuuat 102.
Patre edita cęlo 96.
Pregio, e fregio 98.
Pretiofa in imo 107.
Quouis rotunda 101.
Sat vel vna labori 96.
Segun el tiempo 95.
Semine ab æthereo 106.
Tu fplendorem, tu vigorem 98.

Pernice lib. 4. cap. 54.

A facie perfequentis 386.
Afflatu fęcunda 383.
Audita voce fęcunda 383.
Aura, vel odore gignit 383.
Deprehenfæ latent 387.
Direpta fouet 380.
Excubat vterque fua 379.
Fouet quæ non peperit 380.
Non fuftinet moras 381.
Nulla mihi mora eft 381.
Redeunt audita matre 385.
Tenere quis poterit? 381.
Tueor dum tegor 386.
Vix orta fugit 384.
Vrget amatæ præfentia 382.

Pefce lib. 6. cap. 1.

Animati ad natandum 6.
„ Dum capio capior 3.
„ In arido moriar 8.
„ Moriar fi egrediar 7.
„ Morfu in mortem corruit 11.
Nel amaro del mar dolce hò la vita 10.
Nullius auxilio 13.
„ Præda maioris erit 12.
Prædæ fpes vana capit 2.
Quafi lac fugent 5.
Spe decipitur 13.
Stertentes opprimit 4.
Tuti contemnimus ictus 9.
Vix nati natant 6.
Vltro fe voluere capi 1.

Pefca, Pefco lib. 9. cap. 25.

Adhæfit os meum carni meæ 150.
Concordia cordis, & oris 149.
Tranflata proficit 148.
Tranflatu melior 148.

Petragnoli lib. 6. cap. 29.

Non capiam, ne capiar 120.

Pettine lib. 25. cap. 18.

„ Diftinguendo componit 61.
Implicata extricat 60.

Pialla lib. 17. cap. 23.

Abradit & æquat 78.
„ Adimit vt dirigat 78.
Tuerto, y derecho 77.

Pianta pudica lib. 9. cap. 38.

Non afpiciat me vifus hominis 313

Pianta trifta lib. 9. cap. 38.

Obferuat caliginem 314.

Piazza lib. 16. cap. 12.

Patet omnibus 68.
Vfui, & ornamento 69.

Picchio lib. 4. cap. 55.

Educit tactu 391.
Latentia tentat 389.
Pulfando tandem 388.
Recta fcandit 390.

Piede lib. 3. cap. 29.

„ Premat, ne perimat 91.

Pietra lib. 12. cap. 20.

Ad fabri ftructuram 115.
Arte politur 113.
Donec ad imum 112.
Dura licet 110.
Elatione vmbra 114.
Et conformitate confpicui 117.
Et molli cauatur 108.
Mollior frangit 111.
Non fine humore 116.
Non vi, fed fæpè cadendo 109.
„ Percuffa crebro 109.

Pietra di paragone l. 12. c. 22.

Fides hoc vno, virtufque probatur 134.
Lapis licet puritatem indicat 133.
Latere nequit 136.
Saxum licet auri index 133.
Sic fpectanda fides 135.

Pietra focaia lib. 12. cap. 21.

Ante ferit, quam flamma micet 127
Attritu ignis 128.
Clarefcit ab ictu 118.
Collifione ignis 128.
Dabit percuffa nitorem 119.
Emicat ictu 119.
Exilit quod delituit 125.
Flamma profiliet 123.
Ictu non vno 130.
Il fuoco hà feco eterno 132.
Incendia furgent 129.
Latet ignis 131.
Mutuis officijs 126.
Non quouis teritur 121.
Non fine ictu 120.
Percuffa micabo 119.
Repercuffa fcintillat 122.
Vi excandefcit 124.

Pino Pigna lib. 9. cap. 26.

Calore fętus excludet 159.
Calore foluitur 157.
Cortice fpoliata perennis 151.
Hinc fructus, & odor 155.
Il buono è dentro 161.
In viridi magis 158.
Non nifi fracta dat efcam 156.
Non nifi fracta profum 156.
Non fine labore 160.
Odor, & fructus 155.
Quid in pelago? 153.
Ramis recifis altius 152.
Recifo cortice viret 151.
Semper fertilis 154.

Pintadello lib. 2. cap. 56.

Vallabit abyffus 392.

Pioggia lib. 2. cap. 10.
,, Arua subuertet 133.
,, Infusa fecundat 131.
,, Labendo sensim opimat 132.
,, Magis adauget 128.
Ne quid nimis 129.
Strepitu sine vllo 127.
Temperat æstum 130.
Piombino lib. 21. cap. 15.
Dirigit dum grauat 130.
Quale, & quam procul 130.
Sæpius vt rectius 129.
Pipistrello lib. 4. cap. 57.
Cœcutit lumine 395.
Et mecum pulli 397.
Excecat candor 394.
Illuminatio mea 393.
,, Mà il bel lume del cielo odio, ed aborro 396.
,, Mutua nituntur ope 398.
Surgit in occasu 395.
Piramide lib. 16. cap. 13.
Abit & vmbra 75.
Attingit vbique 72.
Così senz'ombra 71.
Deficiendo subtilior 79.
Fortiora supersunt 76.
Frustra 77.
Immota manet 78.
Per ardua virtus 81.
,, Suas deuorat vmbras 74.
Tenebræ non comprehendunt 73.
Trames non inuius vllus 80.
Vmbræ nescia 70.
Vndique 72.
Pirausta lib. 8. cap. 14.
Hic nascor, & moriar 144.
Morerer extra 143.
Moriar si euasero 143.
Non sentit incendium 142.
Procul pereo 143.
Piscina lib. 2. cap. 24.
Turbata salutem 324.
Piua Cornamusa lib. 23. cap. 7
Dum angor modulor 33.
Flatu distenta personat 32.
Inflata resonat 32.
Platano lib. 9. cap. 27.
Di state il caccia, e lo raccoglie il verno 164.
Obumbrat, & recreat 163.
Vmbra tantum 162.
Polpo lib. 6. cap. 30.
Discerpi, quam disiungi 128.
Docuit otiositas 121.
,, E prædante prædatus 129.
Et mortuus benè olet 126.
Et mortuus olet 126.
In odorem trahimur 125.
Ita securus 124.
,, Mi coloro al color del mio sostegno 127.
Primier la piece, qui se distache 128.
Putamina egerit 123.
,, Se deuorat ipsum 122.
Poluerino lib. 19. cap. 9.
Nec inficit 24.
,, Ne litura deturpet 24.
Quod scriptum scriptum 24.
Pomo lib. 9. cap. 28.
Collecta mitescunt 167.
,, Dant rapta triumphum 169.
Maturum deligitur 168.
,, Monstro rapienda perempto 169.
Mitescet 166.
Non segni rapienda manu 169.
Protegit, & nutrit 165.
,, Vt mundus inueniar 169.
Pompilo lib. 6. cap. 31.
Ducit in tutum 130.
Me duce nauis eat 130.
Præmonstrat iter 131.
Ponte lib. 16. cap. 14.
Alijs inseruiendo consumor 82.
,, Distantia iungit 84.
,, Mole solidatur 83.
Seposita iungit 84.
Porco lib. 5. cap. 39.
Haud aliter prodest 413.
,, Lutum vna voluptas 416.
Non bene conueniunt 415.
Petijt vltro 417.
Quid subus, & rosis? 415.
Tantum frugi 416.
Tantum in funere prodest 413.
Vlterius 414.
Porpora lib. 6. cap. 32.
Compendia mihi dispendia 134.
Dat pretium candor 136.
Ex nece triumphus 135.
Ne le perdite mie gli acquisti io trouo 134.
Purpura iuxta purpuram 133.
Sic prædæ patet esca suæ 132.
Porta lib. 16. cap. 15.
Ab exitu introitus 91.
Ingressus, at non regressus 85.
,, Io son porta à chi porta 88.
Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate 89.
Nil coinquinatum 86.
Non aperietur 87.
Non cuilibet pulsanti 90.
Securitas altera 92.
,, Son aperta à chi porta 88.
Pozzo lib. 2. cap. 25.
,, Alget, cum cœtera calent 327.
,, Calet cum cœtera frigent 327.
,, Cum labore extrahitur 329.
Fit purior haustu 326.
,, Friget in æstu 327.
Hauriendo salubrior 325.
,, Hyeme calet 327.
,, In abditis humor 328.
Motu clarior 326.
Pulegio lib. 10. cap. 20.
Dum cœtera languent 71.
Dum hyemat verno 69.
Et remotissimo sole 72.
Hyeme floret 69.
In die frigoris 70.
Recisa floret 68.

Q

Quadrangolo lib. 21. cap. 16.
„ Ad normam vndique 132.
Quadrum ad regulam 131.
„ Stat ſemper in recto 133.
„ Vndique firmus 134.
Quadrante lib. 21. cap. 17.
Cœleſtia ſcandere docet 135.
Cęleſtium index 135.
Firmo intuitu reperit 136.
Suprema metitur 137.
Quaglia lib. 4. cap. 24.
Non quieta quieſco 225.
Quercia lib. 9. cap. 29.
Cariem non ſentit 175.
Cibos, atque ſalutem 174.
Immota ſuperbit 170.
Incurſionibus ſolidatur 172.
Ipſa hæret 170.
Non aliunde faſces 178.
Non quatitur 170.
Nulla eſt hac tutior vmbra 173.
Nulli cedit 171.
Pondere fixa ſuo 176.
Procul a tinea 175.
Semper immota 170.
Seruanti ciuem 177.
Suffragia non eblandita 179.
Suo ſe robore firmat 176.

R

Racchetta lib. 18. cap. 9.
Son le percoſſe mie diletto, e gioco 35.
Vi modica procul 34.
Ragno lib. 8. cap. 15.
Anima tabeſcente 152.
Audentior ibo 150.
„ Debiles illaqueat 145.
Diſcindunt magna 145.
Donec perfecerit 148.
„ Il riceuuto ben cangia in veleno 149.
„ Infirmiora prædatur 145.
In nubilo tantum 151.
„ Leui dirumpitur aura 154.
Nunquam ociatur 147.
Reſarciam 146.
Retexam 146.
„ Viliora prædatur 145.
Viſcera pro muſcis 153.
Ramarro lib. 8. cap. 16.
Aut morte, aut nunquam 156.
Defendit amantem 155.
Malo mori 157.
Non viro virulenta diſperdo 157.
„ Sontem vlciſcitur inſons 157.
Virus non viro 157.
Vitæ defenſor 155.
Ramo lib. 9. cap. 40.
Ad inſerendum alibi 319.
A ſe pendet 320.
Non deerit alter 322.
Permanet in ſimplicitate 318.
Sequitur ipſe volens 321.
Vno auulſo non deficit alter 322.
Rana lib. 6. cap. 33.
„ Admoto lumine ſilent 144.
„ E limo coaxat 138.
Et in ortu informis 141.
Induſtria, non vi 139.
In van ſi duole 145.
Limoſa repeto 142.
„ Lucis fulgore muteſcunt 144.
Mihi terra, lacuſque 137.
„ Mox tota vorabor 143.
Renaſcimur vnde reſoluimur 140.
„ Totam inde depaſcet 143.
Rapa, Rafano lib. 10. cap. 21.
Alitur in deterius 77.
„ Cunctis enaſcor 73.
„ Dat omnibus eſcam 73.
„ Frigore fit amplior 74.
„ Frigore fit dulcior 75.
„ Nutrit, & inflat 76.
Razzo lib. 18. cap. 7.
Ab igne ſonitus 47.
Alas addidit ardor 41.
Ardendo m'inalzo 38.
Dabit pennas 40.
Dum luceam peream 44.
Dum ſerpunt in viſcera flammæ 36.
„ E rumpendo nitebit 48.
Ne deuiet ardor 43.
„ Perit cum ſonitu 45.
Per te m'inalzo à volo 37.
„ Ruam cum deerit ignis 46.
Tantum crepitus 49.
Vita tua 42.
Vt aſcendam 39.
Regola lib. 17. cap. 24.
„ Æquat & dirigit 79.
Vt ſine errore 79.
Remora lib. 6. cap. 34.
A modico non modicum 148.
Minimo detineor 149.
Sic fruſtra 146.
Sic paruis magna cedunt 146.
Vel minima offendunt 147.
Rete lib. 20. cap. 8.
„ Errantes detinet 113.
„ Eximit, non perimit 110.
„ Ex omnibus congregat 111.
Hinc grauior, inde leuor 115.
„ Minores euadunt 112.
Nil amplius optat 108.
Non ſemper tripodem 109.
Prædatur errantes 113.
Sempre al entrar aperta, al vſcir chiuſa 114.
Riccio di mare lib. 6. cap. 35.
Confluunt, & connectuntur 150.
Et diſcerptus inſtauratur 150.
„ Hæreat, ne pereat 151.
Riccio di terra lib. 5. cap. 40.
Alterutri prouidet opportunè 429.
Aſperitate tutus 435.
Co'l ſenno, e con la mano 436.

Comi-

Cominus, & eminus 418.
Cortice deposito mollis echinus erit 427.
Curant, sed ipse nihil 421.
Decus in armis 425. 437.
„ Externam non quærit opem 432.
Immutauit naturalem vsum 426.
„ Nil deferet intrò 430.
Nil moror ictus 420.
Non liuore liuor 433.
Non solum nobis 419.
Orno l'arme con l'arme 437.
Procrastinando fortior 431.
Quo tardius, hoc magis angor 431.
Rectè, & parcè 424.
Se tutissimus vno 432.
Si tangit, pungit 434.
Spes, & tutamen in armis 425.
Temer non puote in se stesso raccolto 422.
Tempori paret 428.
Tempori seruio 428.
Vndequaque munitus 423.
Vndique tutus 423.
Vni tantum 424.
Riga lib. 19. cap. 10.
Ne oblique 25.
Substrata dirigit 25.
Rinocerote lib. 5. cap. 41.
Cum virgine cicur 443.
Mori potius, quam subdi 439.
Natura, & arte 442.
Non ego reuertar inultus 440.
Non redeo nisi victor 438.
Pugnæ vt paratior 441.
Vrget maiora 444.
Riso lib. 10. cap. 22.
Munda sed illæsa 78.
Rogo lib. 25. cap. 19.
Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno 63.
Mortale repurgat 62.
Rondine pesce lib. 6. cap. 36.
Fulget in tenebris 152.
Nec aura, nec vnda 155.
Persecutus attollitur 154.
Sursum, & subter 153.
Vndique angustiæ 156.
Rondine vccello lib. 4. cap. 58.
Ad hyemandum 400. 408.
Alio hybernandum 400.
Amica, non serua 404.
„ Co'l suo garrir ci annoia 416.
Cuique suum 401.
Defessa, non diffisa 406.
Domi, at non domesticæ 411.
Elata volabo 403.
Et posteris 412.
Hyeme auolant 399.
In æthere pastum 415.
In melius 417.
„ Lapsura deserit 409.
Ne mergar 407.
Ne præceps in aera 402.
Non l'arretra l'amor del patrio nido 414.
Nouit oculare 413.
Reddet lucem 413.
Singulis æquè 401.
Tendam paullum modo tollar in altum 403.
Vitam potius, quam libertatem 405.
Vnde exierunt reuertuntur 410.
„ Volando vescitur 415.
Rosa lib. 11. cap. 17.
Abigitque, trahitque 130.
Armata delectat 127.
Cautè legas 113.
Commune nomen vtrique 112.
Conficit vna dies 94.
Così l'aura m'hà concio 115.
Cum lenitate asperitas 110.
Decerptaque florent 122.
Destasi à lo spuntar del primo raggio 95.
Detractis aculeis 132.
Dissipat ardor 124.
E punge, e piace 120.
Et à longinquo 104.
Et clausæ quoque 103.
Et decerptæ dant odorem 103.
Et decidentes redolent 103.
Etiam recisa redolet 103.
Et neglecta virescunt 101.
Et radio, & fluuio 116.
E trà le spine pur spuntando viene 100.
Et rubent, & pungunt 126.
Floret felicius 99.
Florigeræ salus 96.
Fortitudo, & decor 111.
Haud inermes 105.
Haud procul asperitas 105.
„ Incisa, & vsta proficit 106.
„ In intimis aurum 128.
„ Innoxia floret 131.
Inter omnes 108.
Irrigatæ viuaciores 98.
Languescit à meridie 117.
Nascendo senescit 94.
Natiuo purpurat haustu 125.
Ne di lasciuo amor macchiato hà il seno 114.
Non semper neglecta 101.
Non sine vulneribus 123.
Olent, & ornant 119.
Olet suauius 99.
Oppositis fragrantiores 99.
Panditur matura 118.
Præsidio, & decori 111.
Pungit, & recreat 121.
Quanto si scopre men, tanto più bella 102.
Quasi absconditus vultus eius 107.
Redolentque, sanantque 109.
Rubet amœnius 99.
Semper suauis 97.
Sentes euita 113.
„ Sentes non decidunt 113.
„ Sentes tenaciter hærent 113.
Sordido pernicies 96.
„ Sub sole patebit 129.
Tuentur honores, quos sociant 114.
Turpibus exitium 96.
Vix orta fugit 94.
Vna dies aperit 94.
Vni salus, alteri pernicies 96.

Vile, e diletto 119.

Rosignuolo lib.4. cap.59.

Audiunt, & reddunt 422.
Edocta suauius 423.
Hinc suauior 420.
Modulatur parituræ 421.
Nec famem minuet 424.
Non saginatur 424.
Rapitur obtutu 418.
,, Se ingerit vltro 419.
Suauius vt cantent 423.
Tempore reddet 424.

Rospo lib.7. cap.6.

Sotto deforme aspetto animo vile 28.
Tutto in rancore 29.

Rota lib. 24. cap.9.

Acuitur ictu 49.
Aut cursus, aut casus 48.
Conuertunt, non euertunt 46.
Illustrat, & acuit 55.
Incandescit eundo 53.
Incertum 51.
Inclinata progreditur 39.
In medio non commouebitur 47.
Leuamus in altum 54.
Manens attollit alia 44.
Motu semper æquali 40.
Ni currat, labitur 48.
Non excedens ex orbita 41.
,, Parte minima tangit 50.
Rotando perficit 56.
Semper in semita 42.
Spectamus ad vnum 57.
,, Terendo conteritur 45.
Vim vi 52.
Vtrinque progreditur 43.

S

Saetta lib. 22. cap. 18.

Consequitur quodcunque petit 80.
Donec defecerit non cõuertetur 82.
Ferienda ferit 92.
Haud quaquam mora 89.
Ignescit eundo 90.
Infringit solido 79.
Instat alterum 83.
,, Irrita cadent 89.
Nec vinci, nec æquari 84.
,, Nescit missa reuerti 87.
,, Non altæ, sed aptæ 88.
,, Non quodcunque petit 91.
Nulli deest acies 93.
Nunquam frustrata 80.
,, Omnes in album 94.
O subir, ò baxar 85.
O salir, ò cadere 85.
Petenda peto 92.
Vis nescia vinci 81.
Volat irreparabile 86.
Volat irreuocabile 86.

Salamandra lib.8. cap.17.

Cęlo turbato alacrior 162.
Durabo 160.
Lædit, non læditur 165.
Mi nutrisco, e l'estinguo 158.
Nel mezzo del ardor non resto offesa 161.
Nodrisco, & estinguo 159.
Serenitate deficit 163.
Solis radio tabescit 163.
Surgens imbre, cadit sereno 164.

Salcio lib.9. cap. 30.

Cedendo vincit 183.
,, Cum infirmor, tunc potens sum 184.
Firmior, si infirmior 184.
Fructus inuisus 182.
,, Infirmitate perficitur 185.
Lego piegandomi 183.
Modo flumina lambant 181.
Remollitus tractabilis 186.

Saleucide lib.4. cap.60.

Venit, & disperdit 425.

Salmone lib. 6. cap.37.

Hæret vbique 157.
Officiosa alijs, exitiosa suis 158.

Sanguisuga lib.8. cap.18.

Donec impleatur 168.
Et dum satiatur adhæret 170.
,, Il men puro m'aggrada 172.
Mordendo sanat 171.
Nec cute plena 169.
Non nisi plena 166.
,, Suctu discerpar 172.
,, Tabido recreor 172.
Vix imis satianda medullis 167.

Sarda lib. 6. cap. 38.

Obnoxia infirmitas 159.

Sardonico lib.12. cap.23.

Non fert impuri soporem 137.

Sargo lib. 6. cap. 39.

Fallacis fructus amoris 160.

Scacchiere lib. 18. cap.8.

Ingenio non sorte 50.
Ignaua per otia 51.
Labor omnibus vnus 52.
Longe alius 53.
Porriget hora 55.
Quousque regnet 52.
Raro 54.
Sors nequaquam 50.
Tutior ab hoste 56.

Scala lib. 15. cap. 20.

Attollit in auras 99.
Dat faciles ad superos vias 99.
Hac vna sublimia 94.
Non statim attollit 95.
Non statim, sed tutè 97.
Per gradus velox 98.
Scande gradatim 96.

Scaro lib.6. cap. 40.

Auersus erumpit 161.
E carcere educunt 162.

Scarpa lib.15. cap.21.

Insuetum per iter 103.
Nulla retrorsum 102.
,, Teritur, & tuetur 101.
Teritur, non lęditur 100.

Scarpello lib. 17. cap. 25.
„ Cęlando detegit 81.
„ Dum ferit perficit 81.
Feriat dum formet 81.
„ Non plusquam oportet 82.
Percussum cędet 80.
Vt feritur ferit 80.
Scena lib. 25. cap. 20.
„ Ammaestra, e diletta 65.
Fingit, & docet 64.
Scettro lib. 25. cap. 21.
A Deo 66.
Olim arbos 69.
Regnando seruo 68.
Seruendo regno 67.
Scoglio lib. 2. cap. 33.
Conantia frangere frangit 386. 388.
Durabo 383.
Immotus frangit 386. 387.
Inconcussa manet 383.
Nunquam satura 392.
Ogn'hor più fermo 383.
Per lo suo proprio fondo immobil resta 385.
Probatur impetu 390.
Quo magis, eo minus 384.
Romponsi percotendo, e in spuma vanno 389.
Ruptæque recedunt 389.
Semper idem 383.
Siluerunt fluctus 391.
Vndique firmus 383.
Scoiattolo lib. 5. cap. 42.
Alteram inuasit spiritus 448.
Ast ego ingenio 446.
„ At semper in imo 450.
Deducet me 445.
E da sole, e da pioggia 447.
„ Labor irritus omnis 449.
Nunquam extollor 450.
Vincit solertia vires 446.
Viribus ingenium potius 446.
Scolopendra lib. 6. cap. 41.
Noxia vomit 164.
Receptura despicio 163.
Viscera quoque 165.
Scorpione lib. 7. cap. 7.
„ Amplexatur vt perdat 35.
Cauda semper in ictu 33.
„ Extrema parte venenat 36.
Malorum semper mala conspiratio 32.
Mas nociuo que en la tierra 38.
Nescia veneni 37.
Non lędo, ni ledar 34.
Qui viuens lędit, morte medetur 30.
Vulnus, opemque gerit 31.
Scrigno lib. 15. cap. 22.
Et singulatim edentur 104.
„ Non patet extraneis 105.
Scudo lib. 22. cap. 19.
Æternam tibi spondet opem 109.
Aut cum hoc, aut in hoc 95.
Aut repellit, aut frangitur 97.
Etiam post funera custos 105.
Et cum hoc, & in hoc 95.
Gemino spectabilis vsu 102.
Haud tendimus vltra 107.
„ Iunctis vis nulla nocebit 101.
Lumine, & vmbra 98.
Ne lędar 99.
Non sine luce tegit 104.
Perimit, & tuetur 96.
Stat magna nominis vmbra 106.
Territat hostes 101.
Troppo debil riparo al fiero colpo 100.
Tutatur, & armat 103.
Tutela, decusque 102.
Tutelæ pignora certæ 109.
Vnus omnia contra 108.
Scure lib. 17. cap. 26.
Da spatium, tenuemque moram 84.
Et inflicta ruinam 83.
Lenite, & bene 85.
Poliunt dum spoliant 83.
Secchie lib. 15. cap. 23.
Altera leuatur 106.
Alternant pondera eundo 109.
Alternis demersę vicibus 109.
Depressione alterius 117.
Ex vtrisque securitas 116.
Grauitate attollitur 108.
„ Haud redit inanis 114.
„ Hauriam, & effundam 115.
Haurit ex alto 107.
Labor omnibus vnus 111.
Los llenos de dolor, y los vazios de esperāza (110.
Pondere fit leuior 118.
„ Sidam, vt implear 113.
Vna omnes 110.
Sega lib. 17. cap. 27.
Acie, & soliditate 86.
Ad dexteram, siue ad sinistram 95.
Alternando 89.
Alternis facilis 89.
Aptat dum secat 93.
„ E non potendo à lui, noce à se stessa 91.
Fulcimento constantior 92.
Ligamento constantior 92.
„ Ne pur vi lascia alcuna nota impressa 90.
Nunquam à signo 87.
Per opposita ad idem 88.
Tarda, sed recta 89.
Tracta vicissim 94.
Selenite lib. 12. cap. 24.
Circummoueor tecum 138.
Dal tuo volto dipendo 138.
Sempreuiuo lib. 10. cap. 22.
Noctis non deficit humor 73.
Sepia lib. 6. cap. 42.
E quanto mas le busco, mas s'asconde 168.
Hac eludit retia fraude 166.
In obscuro latet 167.
Non fuga salutem 166.
Velamento salus 169.
Sepolcro lib. 16. cap. 16.
„ Intima sordent 94.
Mephitim exalat 93.
Serpe lib. 7. cap. 8.
Ad me redeo 52.
Altera melior 49.
Angustijs augustior 41.
Annoso denudatur amictu 40.
Arduus ad solem 63.
Aspicientes viuent 81.

At virus non exuitur 48.
Cognati corporis expers 51.
Delectant, non terrent 50.
Dum spiro spero 59.
E quant'è offeso più, tanto più noce 76.
„ Exacuet iras 77.
Ex bono malum 58.
Extrema copulat 55.
Exutus venustior 46.
Finisque ab origine pendet 53.
Florescente fugiunt 68.
Hæ mihi opiparæ dapes 64.
Incendit viscera tabe 73.
Indarno 57.
Inde lux, & iuuenta 71.
In silentio mordet 80.
In vanum laborauerunt 79.
Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo 39.
Malo ignem 66.
Malo quam vincula flammas 66.
Nec à quo, nec ad quem 69.
Nec mors, nec vita relicta 56.
Nitidius 49.
Nouus exorior 42.
Nullum vestigium 62.
Nusquam finis 54.
Perimit inflando 74.
„ Più bella, e più spedita 72.
Positis nouus exuuijs 42.
Purgant aculei 67.
Ques bruma tegebat 70.
Relegens exordia 75.
Renouabitur iuuentus 47.
Salutifer adsum 58.
Sobrietatis opus 61.
Spoliata illustrior 43.
Superuestitur 44
Tollit flamma virus 65.
Transfundit pasta venenum 60.
„ Tutus, ni capite læsus 78.
Vna salus 82.
Vt meliorem induam 44. 45.
Serratura lib. 17. cap. 28.
Nec absque tertia 96.
Sigillo lib 19. cap. 11.
Comprimit, vt imprimat 26.
Distinguit, & exprimit 27.
Idem, & alter 29.
Imprimit in molli 31.
„ Imprimit quod continet 30.
Imprimit si comprimit 26.
Manet idem 28.
Obsignat vtrumque 32.
Sileno lib. 3. cap. 21.
Intus, non extra 60.
Siluro lib. 6. cap. 43.
Omnibus infestus 170.
Simia lib. 5. cap. 43.
„ Complectendo necat 453.
Intima, non extima 455.
Laqueos sibi parat 451.
Malè parta, malè dilabuntur 454.
Perdit amando 452.
Se ipsam seducit 456.
Sirena lib. 3. cap. 22.
Amaricata dulcedo 68.
Contemnit tuta procellas 66.
Cumple con dar disgusto, y amargura 63.
Dulcedine capio 67.
Figit vox vna rates 65.
Formosa supernè 64.
Mortem dabit ipsa voluptas 61.
Son le lusinghe mie sempre mortali 62.
Siringa lib. 23. cap. 7.
Et insensata melos 35.
Iuncta leporem 32.
Perdit soluta leporem 33.
Vtile dulci 34.
Smeraldo lib. 12. cap. 25.
Ne la terra, ne il ciel vista hà più bella 139.
„ Non satians oculos implet 140.
„ Recreat, nec satiat 140.
Spirantibus internitent 141.
Sole lib. 1. cap. 5.
Adorno tutte 72.
Affluenter, & non improperat 42.
Aliusque, & idem 79.
At vna lux 90.
A vostro mal grado 111.
Auunque vos pese 111.
„ Con vn guardo lo forma, e lo dipinge 113.
Crastina surget 65.
Dat vires 95.
Delitescit, vt renascatur 77.
Diem præsignat ab ortu 80.
Discutit, & fouet 47.
Dissipabit 48.
Diuisum imperium 84.
Diuersimode in diuersis 96.
E luce ardor 55.
Est tamen vnus 89.
Et in fragmentis integer 93.
Et in ortu totus lucidus 94.
Et lumen circumquaque diffundit 87.
Et proxima micant 118.
Ex luce tenebras 112.
Ex te cuncta nitorem 45.
Fluctuante non dispicitur 98.
Frustra oppositæ 51.
Hæret origini 117.
Hinc clarior 51.
Hinc procul vmbræ 110.
Hinc splendor, & ardor 56.
„ Humiliat, & subleuat 81.
Iam illustrabit omnia 52.
„ Illuminat, & obscurat 112.
„ Illuminat, nec minuitur 107.
„ Illustrando non scema 107.
Immensum in paruo 92.
Immittit ardentiores 71.
Impollutus 46.
Indefessus, & vndique 69.
Influit tamen 91.
Instant, non obstant 51.
In vnum redactis 103.
Ipse leuaui 106.
Lumine eodem 89.
Lux ab vno 89.
Lux indeficiens 105.
„ Maggiormente riluce 104.
Male operantibus pauor 40.
„ Mortificat, & viuificat 81. 108.
Motu fœcundus 61.

Motus erit requies 115.
„ Mutat in aurum 62.
Nel troppo lume suo viene à celarsi 39.
Ni aspicit, non aspicitur 43.
No cansado, y por todo 69.
Non andrà molto, e n'vscirà più bello 114.
Non diu 50.
Nondum in auge 88.
Non exoratus exorior 37.
Non grauat, & grauidat 63.
Non men lucido risorge 59.
Non mutuata luce 38.
Non pallet nostris 109.
Non poscentibus offert 37.
Obstantia soluet 50.
Occidit oriturus 65.
Occulto omnia semine 99.
Offusco tutte 73.
Omnes sub iugo meo 75.
Omnibus idem 78.
Omnibus sufficit 70. 116.
Omnibus vnus 68.
Oriens vniuersum illustrat 53.
Ornat, non onerat 86.
Ortu diem 100.
Per se fulget 38.
„ Più cocente diuampa 71.
Præbet tantundem singulis 58.
Premitur non opprimitur 57.
Rebus adest 102.
Recedo, non decedo 67.
Redit nec deficit 82.
Reflexum facilius 97.
Respicit æquè 68.
Simili ab ortu 101.
Soluit dum vidit 49.
Solus indeficiens 74.
Solus non errat 85.
Sparisce ogn'altro lume 44.
Super bonos, & malos 41.
Tenebræ non comprehendunt 60.
Tenebræ procul 60.
„ Toglie il lume col lume 64.
Torpentia frigora soluet 83.
Vadam, & reuertar 66.
Vbique similis 74.
Vnius splendor, incendium alterius 54.
Vnum sumus 76.

Sole in zodiaco lib. 1. cap. 6.

„ Accedente florescent 128.
„ Æquè impartitur 125.
Celeres explicat ortus 130.
Contentus medio 119.
Diei, noctisque pares 134.
Fictus labor 126.
Geminat incendia 132.
Hinc non recedam 120.
Iam hyems transijt 127.
Igneus hinc vigor 131.
Indeclinabili gressu 120.
Nec retrogradior, nec deuio 121.
Non extra 123.
Non transgreditur 122.
Nunquam alio 120.
Nunquam declinat 120.
Oblique, & vbique 124.
Omnia componit 133.
Quo ardentius 133.
„ Recedente squalebunt 135.
Redituque suo singula gaudent 129.
Semper idem sub eodem 120.
Temperat iras 133.

Sorbe lib. 9. cap. 31.

„ Ætate maturant 188.
Vtiles cum putres 187.

Spada lib. 22. cap. 20.

Flexu probatur 111.
Hic regit, ille tuetur 112.
Illæsa supersunt 115.
Lenimine acutius 114.
Motu perficitur 110.
Non si salda 116.
Vice valli ero 113.

Spada pesce lib. 6. cap. 44.

Discerpens exit 171.
„ Victoria victo 172.

Sparauiere lib. 4. cap. 61.

Ademptum redimo 427.
Ad nutum 434.
Ad sublime recta 426.
At homini vitam 435.
Et non parta sequor 428.
Ex intuitu quies 432.
In darno lo richiamo 437.
„ In vinculis liber 438.
La libertà sospiro, e torno al laccio 430.
Lentè consule, festinanter exequere 440.
Non fuga, sed contemptus 431.
Non sibi, sed domino 433.
Parta tenens, non parta sequor 428.
Redibit ad Dominum 433.
„ Semper in armis 439.
Tramite recto 426.
Vinciunt, non vincunt 436.
Vltrò ad vincula redit 429.

Specchio lib. 15. cap. 24.

Ab vtroque procedit 143.
„ Accipit, & reddit 130.
Ad vnum redigit 141.
„ Afflatu læditur 129.
At lumen à sole 128.
Auersum cœteris 135.
Communi non igne 138.
Corrigenda, aut probanda 122.
Cunctis æquè fidum 119.
E luce ardor 136.
Et durissima cedent 137.
Ex aliena luce lucem quærito 142.
Exardescet ignis 140.
Fallere nescium 120.
Fingit, aboletque momento 134.
Idem vbique 131.
Idipsum inuicem 126.
„ Ignem ab imo 138.
Io pur diuengo vn sole 132.
Mostra lei lampi altrui la sua chiarezza 137.
Mutuant inuicem 124.
O me quiebre, ò me requiebre 125.
O mi rompa, ò mi miri 125.
Omnes idipsum 131.
Omnibus idem 119.
Omnibus omnia 121.
Per te splendo, & accendo 139.

Qualis ineſt cęlo 127.
Receptum exhibet 123.
Reflectit alienum 123.
„ Sol d'apparenze abbondo 133.
Vagans formatur imago 134.
Spina lib. 9. cap. 32.
Apta vel ad necem 196.
„ Laſcia le frondi sì, mà non le ſpine 189.
Non latet in inſidijs 191.
Non ſemper ſine roſa 193.
Pugnat contra pugnantes 194.
Pungendo ſtimolo 195.
Pungunt ſed protegunt 189.
Vallant, non violant 190.
Vi propria nititur 192.
Vulnerat ex aduerſo 195.
Sprone lib. 25. cap. 22.
Etiam currentibus apta 71.
„ Excitat, & dirigit 73.
His equi æqui 72.
Mouet, & impellit 70.
„ Reprimit, & impellit 74.
Spugna lib. 6. cap. 45.
Laxata tumeſcit 176.
Meliora ſequentur 176.
Non diuellor fluctibus 173.
Pondus ab vndis 175.
Premit vt exprimat 174.
Preſſa reddam 174.
Squadra lib. 21. cap. 18.
Recta rectis 140.
Recti, & obliqui menſura 138.
Sic non decipitur 139.
Staio lib. 24. cap. 10.
Minus cum magis 58.
Statoa lib. 16. cap. 17.
Cuſtodiunt, non carpunt 99.
„ Diſſoluor vt renouer 95.
Donec ad vnguem 98.
Elicit inde vocem 96.
Ferenda quamuis peſſima 100.
Hinc animam 97.
Sic viuet 97.
Vocem lux orta recludet 16. 96.
Stelle, Pianeti lib. 1. cap. 10.
Acceſſu tranquillitas 253.
Ad occaſum tandem 244.
A longe proſpiciens, & ſalutans 259.
Buena guia 258.
Cito venit, ſero recedit 265.
Cum luce ſalutem 253.
Emerget tandem 248.
Hic fuſca nitebit 241.
Hinc ſplendidior 273.
His viuimus, & regimur 248.
Ima ſummis 246.
In tempeſtate ſecuritas 255.
In tenebris magis 238.
I præ ſequar 269.
Ipſis donantibus auras 254.
Lente feſtina 261.
Lucebunt alibi 240.
Luce, non vi eadem 233.
Lucet tamen, & influit 245.
Me præueniente ſequetur 272.
Micant abſente ſole 239.
Mutuato lumine fulget 250.
„ Ni mancha, ni mudanza 237.
Nocte noteſcunt 238.
Non indiget auro 249.
Nouum pandit iter 260.
Nunquam procul à ſole 274.
Omnis expers motus 257.
„ Præſentem nuntiat 268.
Prouocat orta diem 271.
Proxima ſemper 262.
„ Quæ maiora minora 235.
Quæ minora maiora 234.
Radijs veniet feruidioribus 252.
Reuoluta fęcundant 243.
Semper circa ſolem 262.
Sequitur deſerta cadentem 266.
Sequitur, & præcurrit 270.
Serenum erit 256.
Sola cum ſole 263.
Sole procul rutilant 239.
Tardiſſimè velox 261.
Tenebræ non comprehendunt 251.
Terræ fœtibus 242.
Tranquillo renitent 236.
Trangreſſa iuuat 267.
Vergimus ad occaſum 244.
Veſpere, & mane 264.
Vt moueam moueor 247.
Stella peſce lib. 6. cap. 46.
A luce primordia ducit 182.
Nec pontus extinguit ardorem 180.
Non lucet, & ardet 179.
Quaſi facula ardet 177.
Quid in arido? 181.
Tangentem adurit 178.
Stellione lib. 8. cap. 19.
Sub luce lues 173.
Strumento lib. 21. cap. 19.
Arte tantum 143.
Contrariæ vnum 145.
Minimo quocunque iuuante 146.
Parum opis externæ 148.
Quod arduum facile 143.
Sine pondere pondus 144.
Vis omnibus vna 141.
Vis ſine vi 147.
Vndique in recta 142.
Struzzo lib. 4. cap. 62.
Al mio calore ogni durezza cede 445.
Curſu præteruehor omnes 443.
Deuorat, & decoquit 449.
Donec egrediatur 451.
Duriſſima coquit 444.
Et altero reſpicit 452.
„ Format obtutu 441.
Lux vitam 441.
„ Nec tamen ima relinquit 450.
Nil penna, ſed vſus 446.
Non ſubleuat ala 447.
Oculis vitam 441.
Sublime non ſapit 448.
„ Tuetur, dum intuetur 442.
Suuero lib. 9. cap. 33.
Additur vigor 198.
Ex vulnere vigor 197.
Immerſabilis 199.
Nixu maiore reſurgunt 200.

Tabelle

T

Tabelle lib. 14. cap. 8.
Crepitant dum sonora silent 38.
Cum crepitant sonora silent 39.
Semel in anno 40.
Taglia lib. 17. cap. 29.
Respondet vni 97.
Simul iuncta 98.
Vtraque vnum 99.
Talpa lib. 8. cap. 20.
Atris obscura tenebris 174.
Tamburo lib. 22. cap. 21.
„ Mutescit in pace 118.
Percussum resonat 117.
Tantalo lib. 3. cap. 23.
Et proxima ludunt 70.
„ Fugientia captat 71.
Inopem me copia facit 69.
Tasso pianta lib. 9. cap. 34.
Infixo innocua 202.
Lędentem lędo 201.
Tasso quadrupedo lib. 5. c. 44.
Expergiscar 457.
Teatro lib. 16. cap. 18.
Non omnis moriar 101.
Tela, Drappo lib. 15. cap. 25.
Ad omnia 147.
„ Albescit vtroque 145.
A vulnere decor 149.
Dispari iactura 150.
„ Dum adhuc ordirer 146.
Hinc candor 140.
Pulchrior ex vulnere 149.
Semper candidior 148.
Telaio lib. 17. cap. 30.
Suis inconfusa locis 100.
Tempio lib. 16. cap. 19.
Flatus irritus omnis 102.
Ma non già il nome 109.
Patet aditus 106.
Primitiæ Deo 108.
Se ipsa tuetur 104.
Totum numini 107.
Virtute præuia 105.
Virtutis imperio 103.
Terra lib. 2. cap. 26.
Exculta virescet 334.
Immotu, nec iners 332.
„ Inculta syluescit 336.
Nec iners 332.
Ponderibus librata suis 330.
Reddit fideliter 333.
„ Sauciata felicius 335.
„ Sauciata feracior 335.
Stabilisque manens, dat cuncta moueri 331.
Suo se pondere firmat 330.
Vulnere virescit 335.
Testuggine lib. 6. cap. 47.
Absumitur æstu 202.
Ad locum tandem 199.
Amor addidit 185.
Aut ede, aut non ede 196.
Contegor, non condor 197.
Cum tempore 187.
Feror, vt frangar 190.
Festina lente 188.
Già troppo ardita, hor troppo ardēte io sono (201.
Graditur, non egreditur 198.
Immersabilis 200.
Intra me maneo 184.
L'ardor m'arficcia, e mi trattien di sopra 200
L'ardor mi tiene, oue l'ardor mi spinse 201.
Nec tamen egreditur 195.
Nusquam hospita 192.
Nusquam non hospita 193.
Onerat, sed armat 194.
Pedetentim 186.
Sic festinandum 186.
Sub paruo, sed meo 191.
Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura 183.
Tarde, sed tuto 189.
Tetradio lib. 21. cap. 20.
Vtcunque sursum 149.
Tigre lib. 5. cap. 45.
Fallit imago sui 459.
Fallitur imagine 458.
„ Fit effera magis 463.
Minuit vindicta dolorem 462.
Nec retardatur pondere 461.
Pondere velocius acta 461.
Propriæ tardatur imagine formæ 460.
Species decipit 458.
Timone lib. 20. cap. 9.
A regimine motus 116.
Dirigit 118.
Te stante tuta 117.
Titio lib. 3. cap. 34.
Nec gula, nec esca 73.
Nec requies vlla 72.
Tizzone lib. 2. cap. 4.
Ardendo geme 72.
Di fuor si legge com'io dentro auuampo 72.
Ex fumo lucem 78.
„ Flamma redardescet 79.
Lucem dabit 77. — Lux proxima 77.
Ope lucent mutua 75.
Tarda, sed feruentior 71.
„ Teruntur mutuo 76.
Vis est ardentior intus 74.
Tonno lib. 6. cap. 48.
Solus iam grandior errat 203.
Topo lib. 8. cap. 21.
Foris pugnæ, intus timores 178.
Mutuo se subtrahunt 177.
Non vno fidit antro 176.
Por buscar da comer 175.
„ Pria di giũger à l'esca à morte io giongo 179.
„ Trouo la morte, oue sperai la vita 180.
Torchio lib. 17. cap. 31.
Calcata redundat 102.
Coit omnis in vnum 103.
„ Comprimendo exæquat 109.
„ Dum comprimit, exprimit 101.
Et cogit omnes in vnum 103.
Ex fumo lucem 107.
Nec melius, nec celerius 108.
Premat, dum imprimat 106.
Premendo promit 101.
Premit vt imprimat 106.
Sub pondere gemit 105.
„ Sub pondere purpura fluet 104.
Toro lib. 5. cap. 46.
Condigna merces 470.

Ex

Ex atroci mitis 465.
His securus 467.
In arena, & ante arenam 468.
Ingenio experiar funera digna meo 471.
Innoxius erectus 467.
Mutatus ab illo 464.
Quas struit, sibi parat insidias 469.
Suauitate, non vi 466.
Venter, non cornu timendum 472.
Voce mugit aliena 473.

Torpedine lib. 6. cap. 49.

E preda stupor 206.
Non saluabitur velox 207.
Stupefacit insidiantes 204.
„ Stupefacit tangentes 205.

Torre lib. 16. cap. 20.

Adhuc altiora 134. — Æmula lunæ 115.
Com'è di fuor si ben munita è dentro 116.
Cresceran l'ombre al declinar del Sole 120.
Dirigit vtraque cursum 114.
Dum video non timeo 119.
Errantes reuocat 130.
Et propè, & longè 112.
Et propè, & procul 112.
Et tego, & tero 127.
In latus omne patens 121.
„ In rectum ducit 129.
Me combatten, y defiendan 122.
Melior cynosura periclis 118.
Modo infima seruem 133.
Monet, & munit 115.
Nec tela, nec ignes 128.
Ne per pioggia, ne per vento 113.
Noctes, atque dies 111.
Nulla vis contra 117.
Oppugnata fortior 123.
Per vada monstrat iter 110.
Quadris munitior 132.
Statio tutissima 126.
Tuetur, & arcet 131.
Vel visu 125.
Vires, animumque ministrat 124.
Vndique frustra 113.

Tortore lib. 4. cap. 63.

„ Aut vnam, aut nullam 454.
E solitaria, e sola 456.
Fida coniunctio 455.
Idem cantus, & gemitus 453.
Neutra vnquam alterius 456.

Trafila lib. 17 cap. 32.

Angustijs aptius 110.
Asperrimis æquata angustijs 120.
Donec extrema 118.
Ex latioribus ad angustiora 111.
Extenuat, sed producit 119.
Extorquetur per angustum 112.
Gradatim aptat 116.
In angustiori subtilior 113.
Minuor altero crescente 117.
S'affina à più degn'opra 114.
Tenui nec dimittam 120.
Trahitur vltima 115.

Traguardo lib. 21. cap. 21.

Et longinqua dirigit 150.
Vt nusquam aberret 150.

Trapano lib. 17. cap. 33.

Benche in varie riuolte dritto fora 12.
Co'l tempo 122.
Frangit, vt purget 123.
„ Impellor fuste, lorisque 124.
Nulla senza fatica 122.
Ritè, licet variè 121.
Volgendo, e riuolgendo dritto fora 121.

Triangolo Ecclesiastico lib. 14. c. 9.

Mœrenti sufficit vnum 41.
Sufficit vnum in tenebris 41.
Vnum pro multis 41.

Triangolo mattematico lib. 21. c. 22.

Æqualis vndique 151.
Datur vacuum 152.
„ Non vndique complet 152.
Totus non sufficit orbis 152.

Trifoglio lib. 10. cap. 22.

In imbrem erigitur 74.
Tuo languore languescimus 75.

Triuello lib. 17. cap. 34.

Altero præuio 127.
Arte, non impetu 126.
Paulatim 125.

Trochilo lib. 4. cap. 64.

Non detrecto 457.
Sicut in lecto vertitur 458.

Tromba lib. 22. cap. 22.

Angustijs sonitum 122.
„ Animat exanimis 125.
Attrahit, aut terret 127.
Inflata resonat 123.
Interclusa respirat 126.
Mouet in vtramque partem 120.
Non nisi grandia canto 124.
Spiritus aliunde 121.
Vires, animumque ministrat 119.

Tromba da bicchieri lib. 17. c. 35.

Formante spiritu 128.

Tronco lib. 9. cap. 39.

Alienis spolijs 317.
Fronde virere noua 315.
Habet spem 315.
Spoliatis arma supersunt 316.

Trono lib. 25. cap. 23.

Ascensu multo 76.
Maiestati ferendæ 78.
Soli Salomoni 75.
Vulgarem nescit sessorem 77.

Trota lib. 6. cap. 50.

„ Aurum alimenta ministrat 209.
„ Dat pastum aurea seges 209.
„ Dirupto libera vinclo 210.
„ Effosso nutrior auro 209.
„ In ardua nitor 208.
„ Vincula ridet 210.

Trottola lib. 18. cap. 9.

„ Cedit, ne cadat 62.
Dant animos plagæ 57.
Per te surgo 58.
Stat motu 59.
Stat plagis 63.
Verbere surget 58.
Vincior, vt erigar 60.
Vincior, & vincam 61.

V

Vaso lib. 15. cap. 36.

Æquum non æquè 165.

At odorem diu 158.
Calore odor 154.
Ductu perficitur 151.
Dulcescit ab haustu 160.
Dulcorat haustam 161.
Ex copia inops 155.
Haustam purificat 160.
Implendo dignoscitur 159.
Ne quicquam terrenæ fœcis 152.
„ Non totum simul 167.
Pro capacitate 170.
„ Quant'accoglie diffonde 168.
Quassatis diffluet 157.
Quo semel imbuta 153.
Reficitur ex eadem 162.
Secernit, & disperdit impurum 164.
„ Sensim, ne diffluat 167.
Solidamur in vsus 169.
„ Sonat inane 166.
Transiuimus per ignem, & aquam 156.
Vsus à figulo 155. 163.

Vagho lib.24. cap. 11.

„ Dimittit inanes 60.
Male iuncta secernit 61.
Pellendo vicissim 59.
„ Purgat dum agitat 63.
Puriora secernit 60.
„ Quod leue depellit 62.

Vanetta lib.4. cap.65.

Pulchra, & fatua 459.

Vapore lib. 2. cap.8.

„ Eleuantem obumbrat 103.
„ Eleuor, vt fulgeam 102.
Nitet elata 104.
Percussa scinditur 101.
Traido in lluuia buelto 100.
Vt lucescam 104.

Vccello lib.4. cap.1.

Ambo pariter concident 10.
Animantur molliti 7.
Ascendens feror ad imum 2.
Cautior hinc 17.
Cupio dissolui 18.
Da la prigion rapido vola à l'etra 15.
Diuturnitate libertatem respuit 4.
Excęcat candor 8.
Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio 5.
In axe requies 1.
In axe tantum 1.
Incolumis incola cęli 14.
L'esca mi dona, e libertà mi toglie 16.
„ Libero sì, mà pero men sicuro 6.
„ Minimo detineor 9.
Penso vires 12.
Pietà co'l dolce canto io non impetro 13.
„ Seruatur carcere 3.
Volantes sequitur 17.

Vccello risplendente lib.4. c. 66.

Co'l canto il giorno, e di notte co'l foco 462.
In lumine tui solius 461.
Nocte iter ostendens 460.

Vello lib.5. cap. 38.

Non segni rapienda manu 412.

Ventaglio lib. 25. cap. 24.

Alternando recreat 81.
Procaces pellit 79.
Temperat æstum 80.

Vento lib.2. cap.18.

„ Ad sidera voluunt 205.
Alit, & auget 195.
Al tuo spirar m'auuiuo 192.
Arentes rapit 199.
Aut solem, aut imbrem 194.
Cursus secundos dabit 205.
„ Deducet in portum 204.
Doppia ne la contesa i soffi, e l'ira 198.
Ducunt in altum 203.
Eminus vt oleant 200.
Facilis iactura 193.
Fugat, & fouet 190.
Grandior necat 197.
Il suon ne tragge 201.
Lenis alit 196.
Minantur, sed ferunt 204.
Morantur, non arcent 207.
Non morantur, sed arcent 203.
„ Non sai d'onde, ne doue 202.
Sopitos suscitat 191.
Suscitat 191.
Turbant, sed extollunt 202.

Ventosa lib.25. cap.25.

Di mal mi pasco 84.
Educunt pessimum 82.
Resoluunt, dum attrahunt 83.

Vescouo pesce lib.6. cap.51.

Speciem, non virtutem 211.

Vespa lib.8. cap. 22.

Non penetrant 181.

Viola fiore lib. 11. cap.18.

Humilibus dat gratiam 134.
Sola mihi redolet 133.
„ Suauior, e longinquo 135.

Vino lib. 9. cap. 35.

Alletta il gusto, & incatena il piede 253.
„ Angustijs violentius 252.
„ Vetustate proficit 254.

Vipera lib.7. cap. 9.

Arcet venena veneno 95.
Caret ob pabula viro 84.
Deposito iungitur viro 86.
Dira diris pascuntur 96.
Dolo occidit 91.
Dulcedine necat 87.
„ Fœtu dirumpor 90.
„ Gignentis viscera voro 94.
Necat amantem 87.
„ N'offende viua, e ne risana morta 88.
Perdit, quos deperit 87.
Perit dum parit 89.
Salutem ex inimicis nostris 93.
Venio positura venenum 83.
Venus improba 87.
Vertit in medelam 92.
Virus non defert 85.
„ Viua la morte, e morta io dò la vita 88.

Vischio lib.25. cap. 26.

Etiam expansis adhæret 85.
„ Volantes detinet 86.

Vite lib. 9. cap. 35.

Adhuc viresco 210.
Aliò resurgam 238.
Altius hæret vigor 233.
Discinditur, non dissoluitur 229.

Dure-

Durescens fructificat 220.
„ Ei mi sostiene, ed io di frutti el cingo 235.
En la muerte esta la vida 226.
En la vida esta la muerte 227.
Et arida tecum 209.
Et vegetior, & fœcundior 236.
Ex intimo sui surgit 221.
Fulcimento vegetior 236.
In lacrymis feracior 231.
Innixa vberior 236.
Iuncta fęcundior 236.
Iuncta quiescam 206.
„ Lętitiæ, non temulentiæ 224.
Natiuo humore rubescam 232.
„ Ne syluescat 225.
Non degener 223.
Non habet vbi reclinet 205.
Non ha doue s'appoggi 205.
Non sufficit alter 204.
Onus leue 230. — Opis indiga 211.
Paupertate feracior 215.
Quo altius fulcimentum 212.
Recisa fęcundior 214.
Rediuiuum surgit 221.
Renouata virebo 222.
Se se melioribus offert 203.
Se sustinet ipsa 219.
„ Sine fructu neglecta 234.
Spoliata ditior 215.
Suffulta fœcunda 208.
Tantummodo fulcimentum 213.
„ Vel fructum, vel ignem 237.
Vix nata sustineor 207.
Vnius cōpendium, multorū dispendium 217.
Vt abundantius habeat 228.
Vt mero gaudeam 218.
Vulnere ditor 216.

Vitello pesce lib. 6. cap. 12.

Et respondere paratus 214.
Nec fluctibus excitor 215.
Nec rumpitur quies 213.
Securè 212.
Sic quiesco 212.

Vlisse lib. 3. cap. 25.

Mens vna sapiens plurium vincit manus 76.
Obseratis auribus 74.
„ Surditate securus 75.

Vlmo lib. 9. cap. 36.

Amaritudine dulcescunt 267.
Certus interitus 261.
Compressa vberior 268.
Expers interitus 259.
In opportunitate vtrumque 255.
Moriens reuiuiscit 259.
Mutuo amore crescunt 258.
Mutuo fouebuntur 266.
Noli me tangere 264.
Pero, e spero 262.
Tanto vberius 257.
Tarde, sed diu 263.
Terendo succus 268.
Vita longior 260.
Vtrum lubet 256.
„ Vulnere, non verbere gaudet 265.

Volpe lib. 5. cap. 47.

Astu, & dentibus 474 — Astu pollet 475.
Auribus indagat 488.
Ben la mercede haurò secondo il merto 481.
„ Cum arridet, irridet 477.
Fato prudentia minor 480.
Fide, & diffide 484.
Fraus fraude compensata 482.
Fronti nulla fides 478.
Hoc modo sustentor 489.
Murmura non fallunt 487.
Nec fide, nec diffide 485.
Non iuxta intuitum 486.
Rapit, & deuorat astu 476.
Reddit amor cautam 479.
Vindicta trahit exitium 483.
Vt sciat regnare 490.

Vouo lib. 4. cap. 68.

Aceto dispositum 470.
„ Calore fętabunt 468.
Dimani augello 471.
Infunditur plenum 467.
„ Mutabor in alitem 471.
Proximum cordi charius 469.
Quia rore plenum 464.
Rore, & calore 465.
Surgit inane 466.

Vpupa lib. 4. cap. 67.

Amplexatur stercora 463.

Vro lib. 5. cap. 48.

Nec firmitudine territus 491.

Vtre lib. 15. cap. 27.

Priuatæ res officiunt publicis consilijs 171

Vua lib. 9. cap. 35.

A la stagion più tarda 249.
At saltem illustror 243.
Clarescunt, depuranturque 247.
Deest alba decori 239.
Donec atteratur 248. — Dulcis erit 241.
Hinc dulcescet 241.
Inanis conatus 242.
„ Inhærendo putrescam 244.
Inuius exitus 249.
Matura rubuit 246.
Non maturescet 242.
Perijssem nisi perijssem 250.
„ Pressus emittam 251.
Pruina coquet 240.
„ Stempra se stessa 250.
Vt citius 245.

Z

Zafferano lib. 10. cap. 23.

Attritu melior 76.
Calcata virescit 76.
Conculcatum vberius 77.
Pulchrior attrita resurgo 77.

Zaffiro lib. 12. cap. 26.

Pium reddit 141.

Zodiaco, vedi *Sole* lib. 1. ca. 6.

Zucca lib. 10. cap. 24.

Abluor, non obruor 82.
Absque nodis, & rugis 81.
Cito nata cito pereunt 84.
Et cortex ad vsum 83.
Immodicis breuis ætas 85.
Meliora latent 78.
Meliora vt recipiat 79.
Seccato il seme s'empirà di sale 80.

Il fine dell'Indice de Corpi, e Motti.

APPLICATIONI
VARIE
DELL' IMPRESE,
Che nel Mondo Simbolico sono prodotte.

Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

A

Abbandonare.

AVt morte, aut nunquam. Ramarro 8. 156.
Et proxima ludunt. Tantalo 3. 70.
Exposita eleuor facilius. Aquila 4. 84.
Malo mori. Ramarro 8. 157.
Mori potius, quàm deserere. Cignale 5. 206.
Nec morte relinquam. Cane 5. 73.
Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205.
Sequitur deserta cadentem. Stella di Venere 1. 266.

Abbondanza.

Copia me perdit. Albero 9. 277.
Corticè deposito mollis echinus erit. Riccio spinoso 5. 427.
Ex copia inops. Vaso 15. 155.
Grauitate attollitur. Secchia 15. 97.
Incremento desidit. Barca 20. 19.
Incremento deterior. Capra 5. 123.
Inopem me copia facit. Albero 9. 278. Candela 15. 27. Tantalo 3. 69.
Ne quid nimis. Pioggia 2. 129.
Nunquam siccabitur. Mare 2. 231.
Pouero sol, per troppo hauerne copia. Albero 9. 278.
Repletus eleuabor. Pallone 18. 31.
Sterilescit obesa. Capra 5. 122.
Sternit vbertas. Albero 9. 278.

Abele.

Prænato, sequentur. Ceruo 5. 199.
Puriora sursum. Boccia 17. 44.

Absenza d Iddio.

Cresceran l'ombre al declinar del Sole. Torre 16. 120.
Di radice, e d'humor priua languisce. Ghirlanda 25. 30.
Donec longinqua. Palma 9. 124.
Donec redeat. Cinocefalo 5. 214.
In vmbra desino. Horologio da Sole 21. 64.
Languescit in vmbra. Dulipante 11. 20.
Languesco Sole cadente. Dulipante 11. 20.
Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205.
Procul pereo. Pirausta 8. 143.
Recedente squalebunt. Sole in Zodiaco 1. 135.
Recisus pereo. Cipresso 9. 155.
Sin sus rayos mis desmayos. Dulipante 11. 19.

Acquisto.

Alieno è funere vitam. Ape 8. 38.
Alterius inopia ditor. Arcolaio 15. 13.
Collecta domum portat. Ape 8. 58.
Depressione alterius. Secchia 15. 117.
Feruescendo minuitur. Caldaia 15. 20.
Fortior spolijs. Hercole 3. 44.
Male parta, malè dilabuntur. Simia 5. 454.
Non quodcunque petit. Saetta 22. 91.
Quomodocunque aliquid. Dado 18. 2.
Reuertuntur onustæ. Api 8. 58.
Sine macula. Luna nuoua 1. 157.
Sub paruo, sed meo. Testuggine 6. 191.

Adamo.

Explicando implicatur. Arcolaio 15. 14.
Morsu in mortem corruit. Pesce 6. 11.

Aderenza.

Adhęsit os meum carni meæ. Pesca 9. 150.
Alijs iuncta. Canna d'organo 23. 31.
Aspicit vnam. Calamita 12. 9.
At saltem illustror. Vua 9. 243.
Cohibere potis. Anchora 20. 5.
Firmata resistit. Naue 20. 45.
Flore gaudentes, & vmbra. Api 8. 21.
Fulcimento vegetior. Vite 9. 236.
Germinat iuncta prius. Innesto 9. 343.
Hæreat ne pereat. Riccio 6. 151.
Hæret origini. Raggio solare 1. 117.
Innixa voluitur. Porta 17. 31.
Inoccidua sequor. Calamita 12. 12.
In odorem trahimur. Polpo 6. 125.
I præ sequar. Stella 1. 269.
Ita securus. Polpo 6. 124.
Iuncta quiescam. Vite 9. 206.
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1. 162.
Non quatiar vltra. Canna 9. 36.
Nunca otra. Calamita 12. 10.
Nunquam procul. Orsa celeste 1. 279. Stella 1. 274.
Per mutua nixi. Ceruo 5. 182.
Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116.
Proxima semper. Stella 1. 262.
Proximitate fœcundiores. Granato 9. 102.
Semper circa Solem. Stella 1. 262.
Sequar quo ierit. Agnello 5. 5.
Sic quiesco. Vitel marino 6. 212.
Sola cum Sole. Stella 1. 265.
Suffulta fœcunda. Vite 9. 208.

Trahentem sequor. Battello 20. 24.
Tuta circumuoluitur. Porta 17. 31.
Tuto transigunt. Lupi 5. 364.
Vna trahit. Calamita 12. 22.
Vt erigar. Ellera 9. 67.

Adoratione.

Non ipsa, sed per ipsa. Occhiali 21. 128.

Adulare.

Ad ogni vento. Barca 20. 23.
Amaricata dulcedo. Sirena 3. 68.
Amplectendo prosternit. Ellera 9. 59.
Auget, & minuit. Fama 3. 21.
Blanditur amicis. Cane 5. 74.
Cantu irretit. Cardello 4. 145.
Circuit loco manens. Compasso 21. 36.
Circummouer tecum. Girasole 11. 71.
Complectendo necat. Simia 5. 453.
Con l'aer cangio aspetto. Giacinto pietra 12. 90.
Cum ludit lædit. Gatto 5. 279.
Dirigor ad motum. Girasole 11. 71.
Eadem non eadem. B 19. 3.
Et blandior, & noceo. Cane 5. 107.
Etiam lambendo officit. Capra 5. 119.
Et vocem sequuntur. Pulcini 4. 274.
Fallit imago. Legno 9. 327.
Flabit agitatus. Mantice 17. 60.
Flectentes adorant. Girasole 11. 64.
Forma tengh'io del variato aspetto. Granchio 6. 87.
Fronti nulla fides. Volpe 5. 478.
Gemino inficit ore. Amfisibena 7. 2.
In quoscunque colores. Garofano 11. 22.
Mephitim exhalat. Sepolcro 16. 93.
Mi coloro al color del mio sostegno. Polpo 6. 127.
Mi conformo a la luce. Horol. solare 21. 79.
Ni deficit aura. Girandola 18. 10.
Ni spirat immota. Mulino 16. 62.
Nunquam eadem. Luna 1. 154.
Optima quæque vorat. Fuoco 2. 24.
Pectora mulcet. Lira 23. 13.
Perimit inflando. Serpe 7. 74.
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 36.
Positis nouus exuuijs. Serpe 7. 42.
Segun el tiempo. Perla 12. 95.
Se porta seco il miel, la punge ancora. Ape 8. 6.
Sic mutor ad illam. Pantera 5. 397.
Sine dolore necat. Aspido 7. 7.
Sub luce lues. Stellione 8. 173.
Vertor vt vertitur. Girasole 11. 73.
Vna mouentur variæ. Horiuolo da rota 21. 88.
Vt deficis deficio. Cinocefalo 5. 216.
Vtrinque progreditur. Rota 24. 40.

Adultero.

Alienum adamat. Murena 6. 110.
Parit, & non fouet. Cuculo 4. 228.
Quis te discernit? Cuculo 4. 228.

Aduocato.

Deuorat omnes. Penna 4. 482.
Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 138.
Improbitas subigit rectum. Ellera 9. 70.
Protegen, pero destruyen. Ale d'aquila 4. 477.
Quiescentes, lædit. Noce 9. 118.
Turbida placet. Camelo 5. 53.
Vnta risplende. Lucerna 15. 72.

Affabilità di Soldato.

Armata delectat. Rosa 11. 127.

Affetto, vedi *Amore*.

Clarescunt in flammis. Lambicco 17. 43.
Humor ab igne. Lambicco 17. 38.
Intima, non extima. Simia 5. 455.
Perdit amando. Simia 5. 452.

Sant'Agata Vergine, e Martire.

Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 138.
Vt ocyor æquora sulcet. Naue 20. 86.

Sant'Agostino.

Absque cultore nitet. Giglio 11. 42.
Acie, & soliditate. Sega 17. 86
Agmina ducit. Aquila 4. 115.
Altior, & tutior. Airone 4. 21.
Defendit, terretque. Pandaiolo 4. 341.
Hinc vulnus, salus, & vmbra. Ceruo 5. 195.
Labore meo. Aquila 4. 69.
Lumen ab vno. Cielo 1. 15.
Nil indiga lucis. Ciuetta 4. 190.
Pondere quoque. Martello 17. 69.
Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila 4. 78.
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 102.
Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5. 115.
Sotto il manto di neue hò il cor di foco. Etna 2. 356.
Sparisce ogn'altro lume. Sole 1. 44.
Tutum lux tua pandit iter. Luna 1. 210.
Tutum præmonstrat iter. Carta da nauigare 20. 27.
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4. 360.

Aiuto, vedi *Protettione*.

Accensa micabit. Candela 15. 20.
Adiutus non mergitur. Delfino 6. 76.
Aliena luce. Luna 1. 160.
Alijs lucens vror. Candela 15. 22.
Alter alterius. Coltello 15. 56.
Alterius altera. Rota da mulino 16. 60.
Altero præuio. Succhiello 17. 127.
Aspirantibus austris. Naue 20. 57.
Attollit in auras. Scala 15. 99.
Attraxi spiritum. Nube di creta 25. 54.
Audentius obstat. Cicogna 4. 156.
Buena guia. Stella polare 1. 258.
Con bel cambio frà lor d'vmore, e d'ombra. Fiume 2. 268.
Dabit pennas. Razzo 18. 40.
Dat faciles ad superos vias. Scala 15. 99.
Debiliores erigunt. Elefante 5. 269.
Defendit amantem. Ramarro 8. 155.
E carcere educunt. Scaro 6. 162.
Elata volabo. Rondine 4. 403.
Et inde longæuus. Ceruo 5. 197.
Et sustinet inuecta. Naue 20. 66.
Ex aliena luce lucē quærito. Specchio 15. 128.
Exaltabit caput. Fiore 11. 9.
Extendit ad opus. Cannocchiale 21. 26.
Fulcimento vegetior. Vite 9. 236.
Gratior alget. Acqua 2. 217.
Hac duce egrediar. Labirinto 16. 52.
Illapso opem. Elefante 5. 265.
Imbribus auctus. Fiume 2. 290.

In

In luce lucidior. Colomba 4. 205.
Innixa sursum. Ellera 9. 72.
Innixa voluitur. Porta 17. 31.
Insani sine feriant. Anchora 20. 4.
Ipsis donantibus auras. Castori stelle 1. 254.
Irrigatæ viuaciores. Rose 11. 98.
Iuncta fœcundior. Vite 9. 236.
Iunctæ grauiora. Stadiere 21. 15.
Magna negotia magnis adiutoribus indigent. Ercole 3. 43.
Melior cynosura periclis. Torre 16. 118.
Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende. Mantice 17. 61.
Minimo quocunq; iuuante. Strumento 21. 141.
Modo flumina lambant. Salcio 9. 181.
Mutua fœcunditas. Palma 9. 123.
Mutuis officijs. Pietra focaia 12. 126.
Mutuo se subtrahunt. Topi 8. 177.
Noctis non deficit humor. Sempreuiuo 10. 79.
Ope lucent mutua. Tizzoni 2. 75.
Opis indiga. Vite 9. 211.
Optantur flamina. Naue 20. 106.
Oue alzato per me nõ fora mai. Auoltoio 4. 126.
Per mutua nixi. Cerui 5. 182.
Per vos magis. Occhiali 21. 126.
Pro defessa vicem. Grù 4. 317.
Proprio cruore vitam. Aquila 4. 87.
Purch'egli spiri spero. Naue 20. 88.
Quanto men ti sperai, tãto più caro. Naue 20. 43.
Repletus eleuabor. Pallone 18. 31.
Si deferar efferar. Acqua 2. 207.
Suffulta fœcundior. Vite 9. 208.
Suppetit appulsum. Elefante 5. 257.
Tantummodo fulcimentum. Vite 9. 213.
Te crescente candesco. Orata 6. 114.
Tutior adiuncta. Aquila 4. 95.
Tutò transfigunt. Lupo 5. 364.
Vi modica procul. Racchetta 18. 34.
Viribus non suis. Artiglieria 22. 33.
Vix nata sustineor. Vite 9. 207.
Vna salus. Anchora 20. 5.
Vnde auxilium mihi. Giardino 11. 139.

Aiuto diuino.

Accessu tranquillitas. Stelle castori 1. 253.
Alit, & auget. Vento 2. 195.
Aspectu tranquillitas. Stelle castori 1. 253.
Attollit in auras. Scala 15. 88.
Consiliorum gubernaculum mens diuina. Naue 20. 73.
Cum luce salutem. Stelle castori 1. 253.
Ducit idem, deducitque. Labirinto 16. 54.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1. 56.
Lætificat accessu. Cigno 4. 174.
Lux addet vires. Leone 5. 313.
Non euehar, ni vehar. Penna 19. 19.
Per te m'inalzo à volo. Razzo 18. 37.
Pur ch'egli spiri, spero. Naue 20. 82.
Salus tantum ab alto. Naue 20. 40.
Te stante virebo. Ellera 9. 66.
Vltrò se offert. Sole 1. 37.

Aiuto pregiudiciale.

Et iuuisse nocet. Cornacchia 4. 215.
Extinguere quærens. Cicogna 4. 160.
Officio mihi officio. Candela 15. 25.

Alessandro Magno.

Non sufficit orbis. Cauallo 5. 144.
Oppilabit os. Artiglieria 22. 38.

Alterezza.

Æthera tranat. Olimpo 2. 371.
Feriunt summos. Fulmine 2. 153.
Pusilla negligit. Leone 5. 293.
Summa petit. Fulmine 2. 153.
Vehementius elata compellunt. Naue 20. 46.

Alternatamente, vedi A vicenda, Scambieuole.

Alternis facilis. Sega 17. 89.
Grata vicissitudine. Luna 1. 213.

Amante.

Ab igne sonitus. Razzo 18. 47.
Absumitur æstu. Testuggine 6. 202.
Amor addidit. Testuggine 6. 185.
Ardendo geme. Tizzone 2. 73.
Arde, nè si consuma. Larice 9. 105.
Ardet in vndis. Calcina 16. 1.
Ardo in absenza, e in sua presenza agghiaccio. Fonte 2. 300.
Clarescunt in flammis. Lambicco 17. 44.
Con alta vnica mira. Balestra 22. 44.
Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Etna 2. 364.
Dimissis alijs. Innesto 9. 337.
Discerpi, quam disiungi. Polpo 6. 128.
E d'altro non mi cale. Cardello 4. 140.
E sò ben ch'io vò dietro à quel, che m'arde. Farfalla 8. 115.
Et dormio, & vigilo. Leone 5. 315.
Feruor alit. Aquila 4. 107.
Forma tengh'io dal variato aspetto. Granchio 6. 87.
Già troppo ardita, hor troppo ardente io sono. Testuggine 6. 201.
Il fuoco hà seco eterno. Pietra 12. 132.
Inexplebili lumine perit. Farfalla 8. 117.
Irrequietus inerrat. Horologio da polu. 21. 115.
M'è più grato il morir, che il viuer senza. Farfalla 8. 117.
Nec põtus extinguit ardorẽ. Stella pesce 6. 180.
Non sentit incendium. Pirausta 8. 142.
Non silet dum ardet. Cicala 8. 104.
Nunquam à latere. Alcione 4. 28.
Parua igni scintilla meo. Fuoco 2. 13.
Patieris, non potieris. Farfalla 8. 123.
Pietà col dolce cãto io nõ impetro. Vccello 4. 13
Purche ne godan gli occhi. Aquila 4. 78.
Quasi lac sugent. Pesci 6. 5.
Semper circa Solem. Stella diana 1. 262.
Sic perire iuuat. Albero 9. 294.
Speciosior Sole. Barbagianni 4. 131.
Sua pondera nescit. Ferro 13. 28.
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2. 355.
Tutto in rancore. Rospo 7. 29.
Vbi amor, ibi oculi. Girasole 11. 83.
Vna trahit. Calamita 12. 22.

Amante d'vn solo oggetto.

Aspicit vnam. Calamita 12. 9.
Dimissis alijs. Innesto 9. 337.
Hæc mihi sola placet. Cardello 4. 140.

Sola mihi redolet. Viola fiore 11. 133.
Vna trahit. Calamita 12. 22.

Amante di due oggetti.

Doppio ardor mi consuma. Candela 15. 17.

Amante d'Iddio.

Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila 4. 78.

Amante di donna nera.

El mio Sol es la noche. Campanello fiore 11. 4
Nox illuminatio mea. Pipistrello 4. 393.

Amante canuto.

In hyeme æstas. Etna 2. 360.

Amante taciturno, vedi *Amor coperto.*

Æstuat intus. Etna 2. 368.
Ardet, nec audet. Cane 5. 87.
Ardo in absenza, e in sua presenza agghiaccio. Fonte 2. 300.
Et tectus ardet. Carbone 2. 88.
In silentio loquor. Penna 19. 22.
Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29.
Negata medela. Cane 5. 80.
Ni lañar, ni curar. Cane 5. 80.
Non lucet, & ardet. Stella pesce 6. 179.

Amante piangente.

Ardendo geme. Tizzone 2. 72.
E dentro auuampa. Lambicco 17. 48.
Humor ab igne. Lambicco 17. 38.
Igne cogente. Lambicco 17. 38.
Imbribus incendia prodit. Lambicco 17. 45.

Amante di beltà pudica.

Patieris, non potieris. Farfalla 8. 123.

Amante spogliato.

Così l'aura m'hà concio. Rosa 11. 115.

Ambasciatore.

Alieno loquitur ore. Papagallo 4. 342.
Alijs inseruiendo consumor. Cauallo 5. 139.
Audiunt, & reddunt. Rossignuolo 4. 422.
Spirat accepto. Mantice 17. 59.
Voce mugit aliena. Toro di bronzo 5. 473.

Ambitione, *Ambitioso.*

Æmulatur, sed vmbra. Horol. solare 21. 76.
Ascendens feror ad imum. Vccello 4. 2.
Aucto pondere surgam. Camelo 5. 61.
Cibo vitale m'è l'aura. Camaleonte 8. 86.
Così l'aura m'hà concio. Rosa 11. 115.
D'aria è la vita mia. Camaleonte 8. 86.
Desiderio senescit. Agnello 5. 2.
Donec accipiat. Camelo 5. 59.
Donec impleatur. Sanguisuga 8. 168.
Dubium tentat iter. Naue 20. 49.
Dum capio capior. Pesci 6. 3.
Dum luceam peream. Razzo 18. 44.
Dummodo supersit odor. Incenso 14. 28.
E solo à dãno mio perpetuo il giro. Issione 3. 49.
Ex aere vitam. Camaleonte 8. 86.
Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10. 24.
Flectentes adorant. Girasole 11. 64.
Immensum metior. Horologio da polu. 21. 117.
Immobilis in mobili. Isola 2. 378.
Inflata resonat. Tromba 22. 123.
L'esca mi dona, e libertà mi toglie. Vccello 4. 16.
Luce perit sua. Candela 15. 42.
Lumine orbatur. Cinocefalo 5. 215.
Magnitudinis eius non est finis. Cocodrillo 6. 39.
Mole ruit sua. Edificio 16. 8.
Nec gula, nec esca. Titio 3. 73.
Ni deficiat aura. Girauento 18. 10.
Ni maior morior. Cocodrillo 6. 41.
Non parua ferit. Aquila 4. 108.
Perimit inflando. Serpe 7. 74.
Per opposita ad idem. Sega 17. 88.
Pro esca splendorem. Fiamma 2. 38.
Proprio alitur succo. Chiocciola 8. 94.
Qual mas, qual menos. Mulino 16. 66.
Quiescimus in sublimi. Ale 4. 476.
Repletus eleuabor. Pallone 18. 31.
Semper sursum. Fiamma 2. 33.
Sempre girando crucia. Mulino 16. 61.
Sidam, vt implear. Secchia 15. 113.
Turgescit in altum. Palma 9. 138.
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Saette 22. 49.
Vltro se voluere capi. Pesci 6. 1.
Vt feram. Camelo 5. 61.

Sant'Ambrogio.

Fugat impauidum. Gallo 4. 292.
Illuminat, & eliminat. Aurora 1. 36.
Oppilabit os. Bombarda 22. 38.

Amicitia, vedi *Dipendenza.*

Beneuolenza buonissima guardia. Cuore 3. 81.
Commodum sine incommodo. Gelosia 15. 55.
Concentu pari. Lira 23. 12.
Distantia iungit. Ponte 16. 84.
Et conformitate conspicui. Pietra 12. 117.
Expressa probatur. Arancio 9. 31.
Ex pulsu noscitur. Campana 14. 12.
Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra paragone 12. 134.
Idem, & alter. Innesto 9. 335.
Iungit amor. Innesto 9. 338.
Mutuant inuicem. Specchi 15. 110.
Nec prope, nec procul. Fuoco 2. 10.
Vtraque vnum. Innesto 9. 339.

Amicitia co i grandi.

Ludentem eludit. Fiamma 2. 49.
Nec prope, nec procul. Fuoco 2. 10.

Amicitia riconciliata.

Iungit non vnit. Groppo 25. 38.
Non si salda. Spada 22. 116.

Amico falso.

Abit & vmbra. Piramide 16. 75.
Ad candida. Colomba 4. 197.
Ad inania nunquam. Formica 8. 131.
Ad ogni vento. Barca 20. 23.
Æstate canit, hyeme balbutit. Merlo 4. 333.
Alio hyemandum. Rondine 4. 400.
Et dum satiatur adhæret. Sanguisuga 8. 170.
Gioir spera. Farfalla 8. 116.
Hyeme auolant. Rondini 4. 399.
Ignem ab imo. Specchio 15. 138.
Leni peruoluitur aura. Canna 9. 37.
Occidente desino. Horologio solare 21. 77.
Quaquaversum. Banderuola 25. 5.
Quocunque flante. Mulino 16. 64.
Quousque spirabit. Mulino 16. 67.
S'aggirerà, se picciol aura spira. Girauẽto 18. 11.
Tempori seruio. Riccio 5. 428.

Amico vero.
Alijs præſtat. Cane 5. 66.
Alter alterius. Coltello 15. 48.
Aſſiſtens nunquam deſiſtens. Alcione 4. 28.
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8. 156.
Aut vnam, aut nullam. Tortore 4. 454.
Chari non deſertor amici. Anthia 6. 21.
Conſtanter ab alto. Horologio da Sole 21. 74.
Conſummata ſarò prima che ſpenta. Candela 15. 33.
Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 122.
Diſcinditur, non diſſoluitur. Vite 9. 229.
Eadem flamma cremabit. Cane 5. 65.
Et arida tecum. Vite 9. 209.
Etiam abeuntem. Giraſole 11. 74.
Etiam obumbratum. Giraſole 11. 74.
Fallere neſcium. Specchio 15. 120.
In tenebris magis. Stelle 1. 238.
Mœrenti ſufficit vnum. Triangolo 14. 41.
Mutuant inuicem. Specchi 15. 124.
Neque mors ſeparabit. Ellera 9. 61.
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1. 162.
Nunquam à latere. Alcione 4. 28.
Nunquam diuellar. Ellera 9. 60.
Nunquam procul. Orſa celeſte 1. 279.
Primier la pieze qui ſe deſtache. Polpo 6. 128.
Proxima ſemper. Stella diana 1. 262.
Quis nos ſeparabit? Giraſole 11. 67.
Semper candidior. Tela 15. 148.
Semper circa Solem. Stella diana 1. 262.
Sequitur deſerta cadentem. Stella eſpero 1. 266.
Si fuerint nubila. Iride 2. 183.
Sine iniuria. Ape 8. 10.
Solo vna coſa. Forma 17. 30.
Solus indeficiens. Sole 1. 74.
Sufficit vnum in tenebris. Triangolo con candela 14. 41.
Tuo languore langueſcimus. Fiore 11. 6.
Vbique. Haſta 22. 64.
Veſpere, & mane. Stella diana 1. 264.
Viſcera viſceribus. Pelicano 4. 377.
Vitæ, mortiſq; comes. Ghirlanda ſpicea 25. 34.
Vndique fidus. Horiuolo da Sole 21. 63.
Vnum pro multis. Triangolo 14. 41.
Amore.
Ab eodem varia. Fornello 16. 42.
Ab igne ſonitus. Razzo 18. 47.
Abſumitur æſtu. Acarnane 6. 14.
Accenſa micabo. Candela 15. 26.
Ad ogni ſuo calor creſce l'amaro. Mare 2. 234.
Aduerſum pondera ſurgo. Palma 9. 127.
Æthere dureſcit. Corallo 12. 49.
Altra viſta non fia, che mi conſole. Cinocefalo 5. 213.
Altro ſchermo non trouo, che mi ſcampi. Aſpido 7. 4.
A lui pur mi riuolgo. Giraſole 11. 66.
Amor addidit. Teſtuggine 6. 185.
Amplectendo proſternit. Ellera 9. 59.
Arcet venena veneno. Vipera 7. 95.
Ardendo geme. Tizzone 2. 72.
Ardendo m'inalzo. Razzo 18. 38.
Ardet, vt feriat. Artiglieria 22. 30.
Aſpicit vnam. Calamita 12. 9.
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8. 156.
Beneuolenza buoniſſima guardia. Cuore 3. 81.
Calore odor. Vaſo 15. 136.
Candeſcit, & vrit. Ferro 13. 20.
Cangerò l'amarezze in dolci faui. Ape 8. 50.
Circuit ſemper idem. Banderuola 25. 3.
Coruſcant accenſi. Carboni 2. 81.
Così viuo piacer cōduce à morte. Farfalla 8. 114.
Creſcet dum viuet. Orſo 5. 390.
Dat flamma vires. Archibugio 22. 5.
Deuorat omnes. Penna 4. 482.
Di fuor ſi legge. Etna 2. 364.
Diſſipat ardor. Roſa 11. 124.
Diſtantia iungit. Fibbia 25. 28.
Doppio ardor mi conſuma. Candela 15. 23.
Dum agitur augetur. Fuoco 2. 25.
Dum ſerpunt in viſcera flammæ. Razzo 18. 36.
Eadem flamma cremabit. Cane 5. 65.
E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde. Farfalla 8. 115.
Et abeuntem quoque. Giraſole 11. 74.
Et arida tecum. Ellera 9. 64.
Et cum aculeis placet. Cardello 4. 143.
Excoquitur vitium. Campo 2. 338.
Flammeſcit vterque. Alloro 9. 20.
Fragrat aduſtum. Incenſo 14. 22.
Gioir ſpera. Farfalla 8. 116.
Igne ignem. Fuoco 2. 8.
Impellor flammis. Artiglieria 22. 27.
Incerta ſede vagantur. Paſſeri 4. 348.
Indarno lo richiamo. Sparauiero 4. 437.
Inocciduam. Calamita 12. 12.
Iungit amantes. Anello 15. 1.
Iungit amor. Ineſto 9. 338.
Magis æſtuat. Fornace 16. 39.
Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29.
Nec reciſus languet. Amaranto 11. 16.
Nec retardatur pondere. Tigre 5. 461.
Non deſidi ſedes. Ape 8. 63.
Non lucet, & ardet. Stella peſce 6. 179.
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1. 162.
Non ſan queſti occhi miei volgerſi altroue. Giraſole 11. 72.
Non vi, ſed virtute. Ambra 12. 1.
Nullum nouit habere modum. Amore 3. 9.
Nunquam langueſcimus. Amaranto 11. 12.
Nunquam procul a Sole. Stella diana 1. 274.
Ny medo, ny verguenza. Amore 3. 11.
Omnia credit. Amore 3. 8.
Paret vni. Lucchetto 25. 41.
Pendet ab illa. Cinocefalo 5. 213.
Perdo con te la luce, e la racquiſto. Cinocefalo 5. 212.
Pondere fit leuior. Secchia 15. 118.
Pondere velocius acta. Tigre 5. 461.
Potius augetur. Fuoco 2. 5.
Prope, & longe. Cannocchiale 21. 27. Amore 3. 10.
Proprio nutrit cruore. Auoltoio 4. 127.
Pungit, & ardet. Fiaccola 2. 59.
Quod arduum facile. Strumento 21. 143.
Reſpondet vni. Taglia 17. 97.

Rapitur obtutu. Roſſignuolo 4. 418.
Sectionem refugit. Fiamma 2. 41.
Semper adamas. Diamante 12. 70.
Semper ad idem. Giraſole 11. 72.
Se porta ſeco il miel, la punge ancora. Ape 8. 6.
Sgombra Amor temerario ogni paura. Gallina 4. 275.
Sic à rubigine tutus. Ferro 13. 13.
Silet dum non ardet. Cicala 8. 103.
Si viuet viuam. Ellera 9. 66.
Sola mihi redolet. Viola fiore 11. 133.
Soli Deo. Altare 14. 2.
Soli, & ſemper. Giraſole 11. 65.
Solus fortes terret ignis. Leone 5. 286.
Sonitus ab igne. Artiglieria 22. 29.
Sub cortice tego. Granato 9. 92.
Sub pace pericula claudit. Mare 2. 253.
Tantum aperit ignis. Conchiglia 6. 49.
Tectus magis. Fornace 16. 40.
Tempore lenteſcit. Arco 22. 12.
Tremole ſon, mà ſalde. Penne 4. 480.
Vel fœda niteſcunt. Criſtallo 12. 68.
Vis altera leuat. Diamante 12. 79.
Viribus non ſuis. Artiglieria 22. 33.
Vitæ, mortiſque comes. Corona ſpicea 25. 34.
Vix imis ſatianda medullis. Sanguiſuga 8. 167.
Vnit, & fouet. Amore 3. 7.

Amor diuino.

Idem vbique. Specchio 15. 131.
Non impletur. Morte 3. 57.
Omnes id ipſum. Specchio 15. 131.
Sectionem refugit. Fiamma 2. 41.

Amor d'Iddio, e del Mondo.

Altera leuatur. Secchia 21. 106.
Minuor altero creſcente. Traſila 17. 517.

Amor coperto, ò ſecreto.

Æſtuat magis. Fuoco 2. 11.
Arde, e non luce. Candela in lanterna 15. 68.
Et abſconditum noteſcit. Lume in lanterna 15. 59.
Immittit ardentiores. Sole 1. 71.
Latens non latet. Lume in lanterna 15. 70.
Latet ignis. Pietra 12. 131.
Più cocente diuampa. Sole 1. 71.
Quant'è riſtretto più, tāt'è più fiero. Fuoco 2. 12.
Sub cortice tego. Granato 9. 92.

Amor coniugale.

Aut vnam, aut nullam. Tortore 4. 454.
Paret vni. Lucchetto 25. 41.
Reſpondet vni. Taglia 17. 97.
Sola mihi redolet. Viola fiore 11. 133.
Vni ſeruo fidem. Colomba 4. 200.

Amore in giouentù.

Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29.

Amor coſtante.

Ardet æternum. Asbeſto 12. 7.
Circuit loco manens. Compaſſo 21. 36.
Conſummata ſarò prima che ſpenta. Candela 15. 39.
Io el pie, y vos la cima. Arcolaio 15. 15.
Non però eſtinto. Carbonaia 2. 94.
Nunca otra. Calamita 12. 10.
Nunquam langueſcimus. Amaranto 11. 12.
Potius augetur. Fuoco 2. 5.
Si deſpicis aſpicio. Giraſole 11. 69.
Viget virtus. Carbonaia 2. 94.
Vincti pereunt, ſed vincla perennant. Ellera 9. 64.
Vnicè, & ſemper. Asbeſto 12. 7.

Amor proprio.

Fallit imago ſui. Tigre 5. 459.
Frenant arenæ. Mare 2. 243.
Se ipſam ſeducit. Simia 5. 456.

Amor della patria.

Patriam nec linquo fameſcens. Folega 4. 262.
Semper idem ſub eodem. Sole 1. 120.
Soli patriæ. Ibide 4. 326.
Vbi ſemel, ſemper. Aquila 4. 70.

Amor della libertà.

Pereat, ne peream. Caſtoro 5. 131.
Vitam potius, quam libertatem. Rondine 4. 405.

Amor della vita.

Capiant, ne capiar. Caſtoro 5. 130.
Modo vita ſuperſit. Caſtoro 5. 129.

S. Andrea Apoſtolo.

A longe proſpiciens, & ſalutans. Stelle del polo antartico 1. 259.
Iuncta quieſcam. Vite 9. 206.
Iungi properat. Luna 1. 168.
Quod mihi hoc alijs. Aquila 4. 102.

Angelo.

Recta ſurſum. Aquila 4. 52.

Angelo cuſtode, vedi Aiuto, Difeſa, Protettione.

Buena guia. Stella del polo 1. 258.
Curſum dirigit. Fiamma 2. 40.
Defendit, terretque. Pandaiolo 4. 341.
Dirigit. Timone 20. 107.
Ducit idem, deducitque. Labirinto 16. 54.
Ducit, & arcet. Colonna 16. 36.
Ducit in tutum. Pompilo 6. 130.
Ducit tute. Cane 5. 94.
Et cuſtos, & pugnax. Griffone 4. 300.
Excubat in cuſtodia. Papagallo 4. 346.
Excubias agit. Grù 4. 303.
Hac monſtrante viam. Naue 20. 54.
Ictus repellit. Incuggine 17. 33.
Me duce nauis eat. Pompilo 6. 130.
Monſtrat iter. Galaſſia 1. 285.
Ne viator aberret. Abete 9. 4.
Nocentia fugat. Agnocaſto 9. 5.
Nocte, dieque ducit. Colonna 16. 35.
Nocte iter oſtendens. Vccello riſplendente 4. 460.
Non dormit qui cuſtodit. Grù 4. 303.
Nunquam à latere. Alcione 4. 28.
Percuſſam excitat. Granchio 6. 93.
Perimit, & tuetur. Scudo 22. 96.
Per vada monſtrat iter. Torre 16. 110.
Per vada, per ſyrtes. Carta da nauigare 20. 26.
Præmonſtrat iter. Pompilo 6. 131.
Pungit, ſed monet. Horiuolo da rote 21. 96.
Signat per inuia viam. Abete 9. 4.
Te duce. Calamita 12. 20.
Traducit euntes. Barca 20. 12.
Tutum præmonſtrat iter. Carta da nauigare 20. 27.
Vigilat, nec fatiſcit. Grù 4. 303.

Vitæ defenſor. Ramarro 8. 155.

Anima.

Ad ſua tandem. Fuoco 2. 6.
Celſa petit. Fiamma 2. 34.
Citius clareſcit. Luna ecclíſſata 1. 232.
Conſpicua qua conſpicit. Luna 1. 169.
Datur vacuum. Triangolo 21. 152.
Diſſona ſi dircrepet vna. Cetera 23. 5.
Diſpungit turbida formas. Acqua 2. 211.
Hyeme ſuperata nouetur. Granchio 6. 86.
Iactata magis. Fiaccola 2. 51.
Impellor flammis. Artiglieria 22. 27.
Imprimor, & valeo. Danaro 13. 30.
In arido viret. Cappari 10. 6.
Incremento deſidit. Barca 20. 19.
Inculta ſylueſcit. Terra 2. 336.
In puritate pretium. Diamante 12. 74.
In te vna quieſcam. Calamita 12. 11.
In vmbra deſino. Horiuolo da Sole 21. 64.
Langueſco ſole latente. Dulipante 11. 20.
Leui dirumpitur aura. Tela di ragno 8. 154.
Minus cum magis. Staio 24. 54.
Ne i rigori è più bella. Orſa celeſte 1. 280.
Non inferiora ſequutus. Giraſole 11. 70.
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1. 162.
Patre edita cœlo. Perla 12. 96.
Perdendo acquiſto. Candela ſmoccolata 15. 79.
Perdo beltà ſouente, e la racquiſto. Pauone 4. 354.
Preſſa tollitur humo. Acanto 10. 1.
Preſſura niteſcit. Mangano 17. 58.
Quieſcimus in ſublimi. Ale 4. 476.
Quieſcit in plano. Acqua 2. 206.
Quieſcit in vna. Calamita 12. 11.
Quies in ſublimi. Fiamma 2. 32.
Reciſa æmulabor. Penna 19. 21.
Reciſo cortice viret. Pino 9. 151.
Recta ſurſum. Aquila 4. 52.
Rigore niteſcit. Criſtallo 12. 62.
Satiabor cum apparuerit. Aquila 4. 100.
Si deferar efferar. Acqua 2. 207.
Solo gaudet cœlo. Conchiglia 6. 56.
Sonitus ab igne. Artiglieria 22. 29.
Summa petit. Fiamma 2. 34.
Todo es poco. Mappamondo 21. 120.
Tu mihi ſola quies. Calamita 12. 11.
Turbato flumine capta. Anguilla 6. 16.
Vires inclinata reſumo. Candela 15. 27.

Anima ſeparata dal corpo.

Quod ſcriptum ſcriptum. Poluerino 19. 24.

Animo nobile, e generoſo.

Ad ardua gaudens. Allodola 4. 29.
Altior, non ſegnior. Fiume 2. 261.
Ardua facilius. Lepre 5. 353.
Amica, non ſerua. Rondine 4. 404.
Coarctatione dilator. Compaſſo 21. 39.
Colliſæ fulgurant. Nubi 2. 224.
Con alta vnica mira. Baleſtra 22. 44.
Contuſum acrius. Pepe 9. 145.
Deorſum nunquam. Fiamma 2. 37.
Etiam aduerſante natura. Etna 2. 379.
Etſi millies ſubmergatur. Bomba 22. 51.
Furunt incaſſum. Airone 4. 22.
Humilia deſpicit. Airone 4. 20.
Incaſſum. Leone 5. 303.
Mori potius, quàm ſubdi. Rinocerote 5. 439.
Motu ſemper æquali. Rota 24. 38.
Nec aſpicit, nec torue vult aſpici. Leone 5. 297.
Nec iraſci quidem. Ape 8. 29.
Nec obſcura, nec ima. Aquila 4. 50.
Nec retrogradior, nec deuio. Sole 1. 121.
Negligit ima. Apode 4. 33.
Non mutat fortuna genus. Leone 5. 319.
Non quieta quieſco. Quaglia 4. 225.
Non quouis teritur. Pietra focaia 12. 121.
Obſtantia ſternit. Fiume 2. 293.
Per tela, per hoſtes. Galera 20. 31.
Serpere neſcit. Ala 4. 475.
Seruire neſcit. Leone 5. 302.
Sto, & vinco. Aquila 4. 81.
Superiora illæſa. Olimpo 2. 373.
Tonitrua calcat. Olimpo 2. 377.
Vitam potius, quàm libertatem. Rondine 4. 405.
Vltra bella. Olimpo 2. 376.
Vulnere, non verbere gaudet. Vliuo 9. 265.
Zephiro contenta colono. Spiaggia fiorita 11. 146.

Animo grande.

In ardua nitor. Trota 6. 208.
Nihil extra. Cielo 1. 2.
Nec mora, nec requies vlla. Cielo 1. 6.
Non parua ferit. Aquila 4. 108.
Non ſufficit orbis. Cauallo 5. 144.
Victoriam non prædam. Cane 5. 95.

Animo riſoluto.

Alterutro. Archibugio 22. 2.
Aut cum hoc, aut in hoc. Scudo 22. 95.
Aut ede, aut non ede. Teſtuggine 6. 196.
Aut ingenio, aut vi. Aleſſandro 3. 4.
Aut ingredi, aut perire. Naue 20. 65.
Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22. 97.
Caricarla, ò ſpezzarla. Baleſtra 22. 42.
Contra audentior. Cinghiale 5. 208.
Deficiam, aut efficiam. Oca 4. 336.
Diſcindunt magna. Ragno 8. 145.
Erit altera merces. Palma 9. 135.
Eximam, aut mergar. Aquila 4. 72.
Nil fulmina terrent. Aquila 4. 55.
Non detrecto. Trochilo 4. 457.
Non niſi fracta. Caraffa 15. 41.
Nulla via inuia. Aquila 4. 54.
Primier la pieze qui ſe deſtache. Polpo 6. 128.
Pulſando tandem. Picchio 4. 388.
Quoquomodo reſoluam. Aleſſandro 3. 6.
Semper peruicax. Lino asbeſtino 10. 54.
Vel reſiſtantibus. Galera 20. 32.
Vi parua non inuertitur. Elefante 5. 242.
Vnico ſaltu liber. Capriuolo 5. 127.

Animo vile.

Et vno decidit ictu. Albero 9. 275.
Fugax audaci. Cocodrillo 6. 46.
In timidos audax. Cocodrillo 6. 46.
Non quæro potiora. Folica 4. 263.

Animo appaſſionato.

Auget, & minuit. Cannocchiale 21. 31.

Anticriſto.

Æmulatur, ſed vmbra. Horiu. da Sole 21. 76.

In

In ortu signat occasum. Cometa 2. 186.

S. Antonio di Padoa.

Cum candore odor. Giglio 11. 30.
Pondere quoque. Martello 17. 69.
Post cantica funus. Cigno 4. 176.
Speciosus ex horrido. Giglio 11. 56.

A poco, à poco.

A poco à poco. Criuello 24. 20.
Arte, non impetu. Triuello 17. 125.
Col tempo. Trapano 17. 122.
Crebro linctu. Orso 5. 382.
Cum tempore. Testuggine 6. 187.
Et singulatim edentur. Scrigno 15. 104.
Ex latioribus ad angustiora. Trafila 17. 111.
Gradatim aptat. Trafila 17. 116.
Labendo sensim opimat. Pioggia 2. 132.
Nec semel, nec simul. Formento 10. 33.
Non statim attollit. Scala 15. 95.
Non statim, sed tutè. Scala 15. 97.
Non totas simul. Naue 20. 91.
Non totum simul. Mantice 17. 65.
Paulatim. Triuello 17. 125.
Pedetentim. Testuggine 6. 186.
Per gradus velox. Scala 15. 98.
Scande gradatim. Scala 15. 96.
Sensim ne diffluat. Vaso 15. 167.

Sant'Apollonia V. M.

Doppio ardor mi consuma. Candela 15. 23.
Multiplicabo dies. Fenice 4. 244.
Renouant non extinguunt. Fenice 4. 243.
Vltro appetijt. Fenice 4. 250.

Apostoli, vedi Predicatore.

Ab igne sonitus. Razzo 18. 47.
Accensa micabo. Candela 15. 26.
Accepto spiritu. Nube di creta 25. 53.
Æmula solis. Naue 20. 51.
A lingua iubar. Lucerna pesce 6. 105
Corruscant accensi. Carboni 2. 81
Dat ignis sonitum. Artiglieria 22. 29.
Et propè, & procul. Campana 14. 7.
Formante Spiritu. Tromba da bicchieri 17. 127.
Impellor flammis. Artiglieria 22. 27.
In æs vertimur. Fornace da matoni 16. 41.
Inflata resonat. Tromba 22. 123.
In omnem terram. Cielo 1. 8.
Si flatus, & digitus adsit. Organo 23. 25.
Spirantibus internitent. Smeraldi 12. 141.
Traido in lluuia buelto. Vapore 2. 100.
Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5. 473.
Vt confundat fortia. Elidro 8. 110.
Vt germinet. Nube 2. 106.
Vt in orbe pluamus. Nube 2. 119.

Apparenza.

At virus non exuitur. Serpe 7. 48.
Cortice deposito mollis echinus erit. Riccio 5. 427.
Fallimur imagine. Tigre 5. 458.
Fallit imago. Legno 9. 327.
Formosa superne. Sirena 3. 64.
Intus non extra. Sileno 3. 60.
Intus oboleo. Sepolcro 16. 94.
Meliora latent. Zucca 10. 78.
Nil præter aspectum. Marauiglia di Spagna 11. 89.
No tengo florines. Borsa 15. 17.
Obliquus, non deuius. Fiume 2. 269.
Pictæ, at non incisæ. Gemme 12. 88.
Pone personam. Cornacchia 4. 214.
Predæ spes vana capit. Pesci 6. 2.
Propriæ tardatur imagine formæ. Tigre 5. 460.
Pulchriora latent. Cielo 1. 13.
Quod sis esse velis. Cornacchia 4. 214.
Speciem non virtutem. Vescouo pesce 6. 211.
Specie religionis. Cauallo troiano 5. 172.
Species decipit. Occhiali 21. 127.
Tantum voluitur vmbra. Colonna 16. 20.

Appoggio.

In axe tantum. Vecello 4. 1.
Innixa ascendit. Apode 4. 35.
Proximitate securitas. Barca 20. 10.
Quo altius fulcimentum. Vite 9. 212.
Suffulta fæcundior. Vite 9. 208.
Tantummodo fulcimentum. Vite 9. 213.
Vt recta sustinear. Ellera 9. 68.

Ardire.

Audentes fortuna iuuat. Insegna 22. 68.
Curant, sed ipse nihil. Riccio 5. 421.
Excedunt pondera vires. Formica 8. 130.
Impauidum ferient. Leone 5. 339.
Mas que puede. Formica 8. 130.
Nil moror ictus. Riccio 5. 420.
Non son già l'ali al gran desio conformi. Icaro 3. 47.
Souente il troppo ardire è altrui dannoso. Fetonte 3. 26.
Vnus tela omnia contra. Elefante 5. 271.

Arte.

Ab arte perfectio. Orso 5. 381.
Astu non vi. Luccio 6. 104.
Natura & arte. Fonte 2. 305.
Natura potentior ars. Orso 5. 381.
Non vi, sed arte. Granchio 6. 88.

Assiduità.

Col tempo. Trapano 17. 122.
Expolietur tandem. Lima 17. 55.
Hora nulla vacat. Ape 8. 26.
Leggendo. Libro 19. 11.
Motus erit requies. Sole 1. 115.
Noctu incubando, diuque. Gallina 4. 279.
Non vi, sed sæpè cadendo. Pietra 12. 109.
Nulla dies dum licet. Ape 8. 26.
Nulla hora sine linea. Horiuolo da Sole 21. 67.
Nunquam otiatur. Ragno 8. 14.

Assuefarsi.

Assiduè. Aquila 4.
Diuturnitate libertatem respuit. Vccel
In arena, & ante arenam. Torc

Astenersi.

Gustare nefas. Melanuro 6. 108.
Non comedit. Falcone 4. 239.

Astrologia.

Cœlestia monstrat. Globo 21. 54.
Cæli commercijs aptat. Cannocchiale 21. 28.
Fertur in altum. Aquila 4. 99.
Humilia despicit. Airone 4. 20.
Indagat sublimia. Gru 4. 311.
Nil mihi cum terris. Globo 21. 53.
Suprema metitur. Quadrante 21. 137.

Astutia.

Astutia.
Addito ad virtutem dolo. Cauallo troiano 5.173.
Arte metum simulans. Orso 5.389.
Astu non vi. Luccio 6.104.
Astus pro viribus. Aquila 4.122.
Eludit retia fraude. Sepia 6.166.
E quanto mas la busco, mas s'asconde. Sepia 6.168.
Non fuga salutem. Sepia 6.166.
Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.476.
Superat solertia vires. Leone 5.301.
Torquet, & obuoluit. Filatoio 17.22.
Vt sciat regnare. Volpe 5.490.
A tempo.
Donec in puncto. Horologio da rote 21.92.
Omnia in tempore. Granchio 6.89.
Opportunè defluent. Fiume 2.276.
Opportunè fœcundat. Fiume 2.298.
Sonat opportunè. Horologio da rote 21.89.
Attender à se, vedi *Proprio valore*.
Excubat vterque sua. Pernice 4.379.
Fide, & diffide. Mano 3.84.
Fide, & vide. Mano 3.83.
Non aliena. Oca 4.337.
Sibi medetur. Cane 5.79.
Tecum habita. Chiocciola 8.101.
Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5.422.
Attentione.
Intentus intendo. Arco 22.16.
Auaritia, Auaro.
Al fugo solo intende. Ape 8.37.
Alterius inopia ditescit. Arcolaio 15.7.
Amor vrget habendi. Ape 8.47.
Anima tabescente. Ragno 8.152.
Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18.8.
Circuit loco manens. Compasso 21.36.
Collecta domum portat. Ape 8.58.
Congregat, sed cui? Formica 8.127.
Conseruat alijs. Drago 7.22.
Datur vacuum. Triangolo 21.147.
Deficiendo subtilior. Piramide 16.79.
Deuorat omnes. Penna 4.482.
Direpta fouet. Pernice 4.380.
Donec abdita pandat. Cane 5.110.
Donec impleatur. Sanguisuga 8.168.
E præda stupor. Torpedine 6.206.
E dum satiatur adhæret. Sanguisuga 8.170.
Et non parta sequor. Astore 4.125.
Exilit, & opprimit. Gatto 5.278.
Ex intuitu quies. Sparauiere 4.432.
Ex omnibus congregat. Rete 20.111.
Fouet quæ non peperit. Pernice 4.380.
Fugientia captat. Tantalo 3.71.
Gelida non fluit. Acqua 2.218.
Ignorat cui congregat. Gazza 4.297.
Incendit viscera tabe. Serpente 7.73.
Incremento desidit. Barca 20.19.
Incremento rapacior. Fiume 2.284.
Inopem me copia facit. Albero 9.278. Candela 15.21. Tantalo 3.69.
Nec cute plena. Sanguisuga 8.169.
Nec gula, nec esca. Titio 3.73.
Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12.16.
Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce 6.180.
Nec recisa recedit. Ellera 9.61.
Nel amaro del mar dolce hò la vita. Pesce 6.11.
Nil deferet intro. Riccio 5.43.
N'offende viua, e ne risana morta. Vipera 7.88.
Non impletur. Morte 3.57.
Non nisi fracta prosum. Pigna 9.156.
Non nisi plena. Sanguisuga 8.166.
Non sufficit orbis. Cauallo 5.144.
Non suis incubat. Drago 7.22.
Nulla meta laboris. Cauallo 5.161.
Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.20. Mare 2.232.
Nunquam satura. Cariddi 2.392.
Obuia quæque rapit. Fiume 2.278.
Omnibus infestus. Siluro 6.170.
Parta tenens, non parta sequor. Sparauiere 4.428.
Paruus non sufficit amnis. Grotto 4.302.
Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo 5.212.
Piega onde più riceue. Bilancia 21.6.
Potu capitur. Pantera 5.396.
Premendo promit. Torchio 17.101.
Proprijs nec parcit alumnis. Luccio 6.103. Mare 2.239.
Quærit quem deuoret. Leone 5.337.
Questu dirumpar. Cicala 8.102.
Qui viuẽs lædit, morte medetur. Scorpione 7.30.
Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.351.
Rimando pinguescit. Gallina 4.269.
Ripiglia quanto versa. Fonte 2.304.
Sæuit in omnes. Lontra 5.360.
Salubrius condo. Ceruo 5.193.
Semper ardentius. Aquila 4.97.
Sempre girando crucia. Mulino 16.61.
Sic vos non vobis. Ape 8.1.
Stupefacit insidiantes. Torpedine 6.204.
Sua vincula vincit. Calamita 12.32.
Suctu discerpar. Sanguisuga 8.172.
Tantum in funere prodest. Porco 5.413.
Todo es poco. Mapamondo 21.120.
Viscera pro muscis. Ragno 8.153.
Viua la morte, e morta io dò la vita. Vipera 7.88.
Vix imis satianda medullis. Sanguisuga 8.167.
Vtilis cum putris. Sorba 9.187.
Auicenda.
Ad inuicem. Mantici 17.61.
Alternando. Sega 17.89.
Alternant pondera eundo. Secchie 15.109.
Alternatè præcedunt. Grù 4.310.
Alternis demersæ vicibus. Secchie 15.109.
Alternis facilis. Sega 17.89.
Alternis ictibus. Martello 17.66.
Con bel cambio frà lor d'humore, e d'ombra Fiume 2.268.
Da il pregio, e il prende. Ape 8.31.
Dant animos vices. Ceruo 5.182.
Decidunt, & redeunt. Corna 25.14.
Et lumine, & vmbra. Scudo 22.98.
Grata vicissitudine. Luna 1.213.
Leuatur altera. Bilancia 21.7. Secchie 15.95.

Mentre

Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Cedro 9.45.
Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende. Mantice 17.61.
Mutuis officijs. Pietra focaia 12.126.
Ope lucent mutua. Tizzoni 2.75.
Pellendo vicissim. Vaglio 24.55.
Perdo beltà souente, e la racquisto. Pauone 4.354.
Per mutua nixi. Ceruo 5.182.
Pro defessa vicem. Gru 4.317.
Subsidentes alleuant. Coruo 4.220.
Terit, & teritur. Cote 12.56.
Tracta vicissim. Sega 17.94.
Vt quiescat Atlas. Hercole 3.41.

Auttorità, vedi potenza.

Claudit, & aperit. Chiaue 17.10.
Corrigit, & dirigit. Bastone 14.5.
Errantes detinet. Bastone 14.6.
Et ligat, & soluit. Calamita 12.28.
In ordine stringet. Cerchio 17.6.
Qua secunque. Ape 8.46.

Auuertimento, vedi *Prudenza, Cautela.*

Medio tutissimus ibis. Fetonte 3.23.
Ne improuiso. Grù 4.306.
Ne somnus opprimat. Grù 4.323.
Non capiar, & capiam. Glano 6.85.

Auuocato v. *Aduocato.*

B

Bacio.

Dulcedine necat. Vipera 7.87.
In dilectionis pignus. Colomba 4.202.

Santa Barbara Verg. M.

D'onde sperar douea luce più chiara. Lucerna 15.81.
Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2.70.
Vnde spes erat ali. Fiaccola 2.70.

San Bartolameo Apostolo.

Adhuc viuo. Anguilla 6.17.
Exutus venustior. Serpe 7.46.
Nouus exorior. Serpe 7.42.
Quanto lacera più, tanto più bella. Insegna 22.71.
Reciso cortice viret. Pino 9.151.
Renouabitur iuuentus. Serpe 7.47.
Vt mundus inueniar. Pomo 9.169.

Battesimo.

Animantur molliti. Vccelli 4.7.
Indelebiliter. Forma 17.29.
Mutabor in alium. Cane 5.85.
Renouatur abluta. Aquila 4.56.
Reparat vnda partum. Elefante 5.263.
Sic gratior. Elefante 5.248.
Vetustate relicta. Aquila 4.56.
Vires diuersæ latent. Acque lambiccate 2.228.
Vna salus. Ceruo 5.174.

Beatitudine, Beato, v. *Gloria celeste.*

Alterutra monstrat iter. Colonna 16.34.
Attamen sitio. Orige 5.380.
Attingit vbique. Piramide 16.72.
Caliginis expers. Olimpo 2.375.
Cuduntur probati. Danaro 13.32.
Detractis aculeis. Rosa 11.132.
Fert gaudia cordi. Boragine 10.4.
Hic fusca nitebit. Stella 1.241.
Iam timor omnis abest. Ceruo 5.202.
In auro nitidior. Diamante 12.73.
Incipit ab occasu. Luna 1.214.
In luce lucidior. Colomba 4.205.
Intratur vbique. Casa 16.4.
Io pur diuengo vn sole. Specchio 15.132.
Labore, & virtute. Naue 20.44.
Luce, non vi eadem. Stelle 1.233.
Melioris consors naturæ. Ferro 13.18.
Mostra ne i lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.137.
Mutescit in pace. Tamburo 22.118.
Ne la terra, ne il ciel vista hà più bella. Smeraldo 12.139.
Nil coinquinatum. Porta 16.86.
Nil fulmina terrent. Aquila 4.55.
Non cuilibet pulsanti. Porta 16.90.
Non desidi sedes. Ape 8.63.
Non fuco locus. Ape 8.63.
Non minuetur. Luna 1.189.
Non omnes eodem. Bersaglio 22.46.
Non parua ferit. Aquila 4.108.
Non satians oculos implet. Smeraldo 12.140.
Non segni rapienda manu. Vello d'oro 5.412.
Non sine vulneribus. Rosa 11.123.
Nunquam deficient. Acquario 1.275.
Nunquam languescimus. Amaranti 11.12.
Olfactu appellunt. Cerui 5.191.
Opposit u clarior. Luna 1.166.
Patet aditus. Tempio 16.106.
Per aquam in refrigerium. Cane 5.109.
Per ferrum & ignes. Corona 25.24.
Per varios casus. Naue 20.63.
Præstat. Globo 21.56.
Pretium non vile laborum. Montone 5.376.
Pretium virtutis. Croce 14.18.
Quia respexit. Nube 2.113.
Quiescit in motu. Colomba 4.204.
Quiete corrusca. Cane 5.114.
Recreat, nec satiat. Smeraldo 12.140.
Requies hic certa. Gru 4.315.
Satiabor cum apparuerit. Aquila 4.100.
Semper orbe pleno. Luna 1.187.
Sic pulchrior. Pauone 4.355.
Sine occasu felix. Orsa celeste 1.276.
Superata tellus sidera donat. Hercole 3.39.
Tectum militibus amplum. Padiglione 22.77.
Tempestatis expers. Nautilo 6.113.
Virtute præuia. Tempio 16.105.
Virtutis imperio. Tempio 16.103.
Vis altera leuat. Diamante 12.79.
Vltra bella. Olimpo 2.376.
Vmbræ nescia. Piramide 16.70.

Bellezza.

Absque nodis, & rugis. Zucca 10.81.
Adorno tutte. Sole 1.72.
Albus est, & malè olet. Armellino 5.27.
Allicit omnes. Pantera 5.393.
Aspectu tranquillitas. Castori stelle 1.253.
Bella da lungi, ma mortal d'appresso. Fiamma 2.39.

Breuis

Breuis est vsus. Adone 11. 11.
Candor illæsus. Cristallo 12. 61.
Conficit vna dies, Rosa 11, 94.
E luce ardor. Sole 1. 55, Specchio 15. 136.
Exanimat visa. Medusa 3. 52.
Ex intuitu quies. Sparauiere 4. 432.
Forma superbit. Pauone 4. 357.
Hinc splendor, & ardor, Sole 1. 56.
In luce lucidior. Colomba 4. 205.
In reditu gratior. Luna 1. 170.
Interna præstant. Pauone 4. 352.
Intima sordent. Sepolcro 16. 94.
Intus, & extra, Agnello 5. 1.
Irrigatæ viuaciores. Rose 11. 98.
Laudata superbit. Pauone 4. 366.
Nascendo senescit. Rosa 11. 94.
Non vi, sed virtute, Ambra 12. 1.
Pregio, e fregio, Perla 12. 98.
Pretium intus. Perla 6. 65.
Prosternit intuitu, Basilisco 7. 14.
Pulchriora latent. Edificio 16. 9.
Species decipit. Labirinto 16. 47.
Species exhilarat. Iride 2. 168.
Statim languet, Fiore 11. 1.
Stupefacit tangentes. Torpedine 6. 205.
Tenui discutitur aura. Adone fiore 11. 10.
Toglie il lume col lume, Sole 1. 64.
Tota vita dies vnus. Giglio 11. 33.
Trahimur in odorem. Pantera 5. 395.
Venustate superbit. Pauone 4. 357.
Vincula latent. Bosco 9. 270.
Vix orta fugit, Rosa 11. 94.
Vna die pulchrum. Giglio 11. 33.

Bellezza di Prencipe.

Et maiestate præstans. Aquila 4. 79.

San Benedetto Abbate.

Scabritie firmat. Anguilla 6. 19.
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4. 360.

Beneficare.

Acceptum mittit. Luna 1. 161.
Aspirantibus austris. Giardino 11. 143.
Cibos, atque salutem, Quercia 9. 174.
Congregata dispertit. Nube 2. 116.
Dat omnibus escam, Rapa 10. 73.
Diues in omnes, Nube 2. 111.
Emittit sponte. Mirra 9. 113.
Et cortex ad vsum. Zucca 10. 89.
Et fouet extraneos. Gallina 4. 277.
Et latè diffunditur. Acqua 2. 225.
Et mihi, & alijs. Alicorno 5. 17.
Et minima prosunt. Alce 5. 10.
Et posteris. Rondine 4. 412.
Fragrantia durant. Cotogni 9. 56.
Gratior alget. Acqua 2. 217.
Hauriam, & effundam, Secchia 15. 104.
In omnem terram. Cielo 1. 8.
Lucet tamen, & influit, Stella 1, 245.
Mutat in aurum. Sole 1. 62.
Nil sibi. Fonte 2. 306.
Ni spiret immota, Mulino 16. 62.
Non exoratus exorior. Sole 1. 37.
Non poscentibus offert, Sole 1. 37.
Non solum nobis. Riccio 5. 419.
Passim diffunditur, Acqua 2. 225.
Patet omnibus. Piazza 16. 68.
Perimentem portat, Albero 9. 295.
Plena sibi, & alijs. Luna 1. 176.
Præstantior prima. Mirra 9. 111.
Quæuis admota. Fiaccola 2. 68.
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 102.
Redit agmine dulci. Nube 2. 115.
Rubori robur. Corallo 12. 51.
Suffragia non eblandita. Quercia 9. 179.
Terræ fœtibus. Stelle 1. 242.
Transgressa iuuat. Stella Venere 1. 267.
Voluntarie fundit. Nube 2. 124.
Vt prosim, Ape 8. 41.

Beneficenza diuina, vedi *Carità diuina*.

Diues in omnes. Nube 2. 111.
Et fouet extraneos. Gallina 4. 277.
Non deerit alter. Ramo d'oro 9. 322.
Nunquam deficient. Aquario 1. 275.
Occulto omnia semine. Sole 1. 99.
Omnibus sufficit. Sole 1, 70. & 116.
Patet omnibus. Piazza 16. 68.
Præbet tantundem singulis. Sole 1. 58.
Sempre versa, e non scema. Fonte 2. 320.

Beneficenza pronta.

Præstantior prima. Mirra 9. 111.

Beneficio sforzato.

Auellimur non decidimus. Palma 9. 136.

Benignità.

Alijs lucens vror. Candela 15. 22.
Alit, & auget. Vento 2. 195.
Armata clementia. Ape 8. 6.
Armata delectat. Rosa 11. 127.
Aspectu tranquillitas. Stelle 1. 253.
Calore fœtus excludet. Pigna 9. 159.
Cedendo vincit. Albero 9. 282.
Cum lenitate asperitas. Rosa 11. 110.
Dux oberranti. Elefante 5. 246.
Emittit sponte. Mirra 9. 113.
Etiam ex arido. Legno 9. 323.
Et latè diffunditur. Aqua 2. 225.
Et respondere paratus. Vitel marino 6. 214.
Fuoco al sembiante, e cera à i colpi sembra. Ferro 13. 21.
Humilior quo onustior. Albero 9. 279.
In latus omne patens. Torre 16. 121.
Inundatione ferax. Nilo 2. 297.
Lego piegandomi. Salcio 9. 183.
Manat assiduo. Fiume 2. 263.
Non exoratus exorior. Sole 1. 37.
Non poscentibus offert. Sole 1. 37.
Piegandomi lego. Salcio 9. 183.
Semper suaues, Rosa 11. 97.

Beni mondani, v. *Piacere*.

Cum affluit effluit. Fiume 2. 292.
Et compressa dilabitur. Anguilla 6. 18.
Facilis iactura. Vento 2. 193.
Fingit, aboletque momento. Specchio 15. 134.
Formosa superne. Sirena 3. 64.
Fugiens abit. Fiume 2. 279.
Lambit, & labitur. Acqua 2. 221.
Nihil ante te. Candela 15. 24.
Non diu. Fungo 10. 40.
Non ipsa, sed per ipsa. Occhiali 21. 128.
Species decipit. Labirinto 16. 47. Occhiali 21. 127.

Todo

Todo es nada. Mappamondo 21. 121.
Tumescunt, & inanescunt. Bolle d'acqua 2. 210.
San Bernardo Abbate.
Ex gelido antidotum. Ceruo 5. 190.
Mergor ob æstum. Ceruo 5. 191.
B stemmiatore.
Despicit alta. Cane 5. 77.
Beuere, Beuitore.
Donec impleatur. Sanguisuga 8. 168.
Fugat, & fouet. Vento 2. 190.
Non nisi plena. Sanguisuga 8. 166.
Suctu discerpar. Sanguisuga 8. 172.
Bontà, vedi *Virtù*.
Agitata clarescunt. Barile 17. 1.
Agitata reuiuo. Fiaccola 2. 66.
Agitatione purgatur. Mare 2. 242.
Agitatum magis. Incenso 14. 23.
Ascensu leuior. Lepre 5. 352.
Candor illæsus. Cristallo 12. 61.
Clara quæcunque profert. Lambicco 17. 46.
Cœcitate perficitur. Fringuello 4. 264.
Et aduerso flante. Naue 20. 41.
Et clausæ quoque. Rose 11. 103.
Et decerptæ dant odorem. Rose 11. 103.
Et decidentes redolent. Rose 11. 103.
Et delapsa viresco. Vite 9. 210.
Etiam ex amaro. Ape 8. 15.
Etiam recisa redolet. Rosa 11. 103.
Et mortuus olet. Polpo 6. 126.
Extolluntur procellis. Mare 2. 241.
Humilior quo onustior. Albero 9. 279. Naue 20. 53.
In luce lucidior. Colomba 4. 205.
Interna præstant. Pauone 4. 352.
Intus, & extra. Agnello 5. 1. Colomba 4. 192.
Maturum deligitur. Pomo 9. 168.
Mens ignara nocendi. Pecora 5. 403.
Nitet elata. Vapore 2. 104.
Non excedens ex orbita. Rota 24. 39.
Omnibus omnia. Specchio 15. 107.
Potius mori, quam fœdari. Armellino 5. 26.
Puritate pretium. Diamante 12. 74.
Recta scandit. Picchio 4. 390.
Rubiginis expers. Oro 13. 1.
Seruantur motu. Acqua 2. 205.
Spectatur cum deficit. Sole 1. 140.
Terret, & viuificat. Leone 5. 306.
Vnius coloris. Cigno 4. 163.
Voce semper eadem. Pecora 5. 405.
Brauura, vedi *Generosità*.
Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 159.
Con el soflo l'ahuyienta. Ceruo 5. 177.
Et aspectu fugat. Aquila 4. 86.
Et rugitu terrefacit. Leone 5. 318.
Frangit illæsa. Palla 18. 26.
Imperterrita terret. Artiglieria 22. 32.
Non redeo nisi victor. Elefante 5. 235.
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina. Fulmine 2. 160.
Prosternit intuitu. Basilisco 7. 14.
Quascunque findit rostro. Galera 20. 33.
Quas ego. Aquila 4. 104.
Semper inuictus. Basilisco 7. 16.
Terrore, & armis. Medusa 3. 50.
Tonitru velocior ictus. Fulmine 2. 156.
Tu nomine tantum. Basilisco 7. 10.
Vbique leo. Leone 5. 326.
Vice valli ero. Spada 22. 113.
Brauura domata.
Fugor ex intuitu. Leone 5. 287.
Magnos vana fugant. Leone 5. 285.
Superat solertia vires. Leone 5. 301.
Terret ignis. Leone 5. 286.
San Bruno.
A facie tonitrui. Cerua 5. 184.
Obstetricante cælo. Cerua 5. 184.
Bruttezza.
Sotto deforme aspetto anima vile. Rospo 7. 28.

C

Cadere.
A cader và chi troppo in alto sale. Icaro 3. 45.
Adhuc delapsa viresco. Vite 9. 210.
Decidunt & solida. Corna 25. 15.
Et magna iacet. Albero 9. 288.
Et vno decidit ictu. Albero 9. 275.
Gloria pæna maior. Icaro 3. 46.
Calunnia.
Destruetur tandem. Nube 2. 118.
Frustra obstant. Girasole 1. 66.
Frustra oppositæ. Sole 1. 51.
Haud obsunt. Nube 2. 118.
Indarno. Serpe 7. 57.
Indelebiliter. Ferro 13. 27.
Infringit solido. Saetta 22. 79.
Innocua tegit. Ecclissi del Sole 1. 137.
Irrita cadent. Saetta 22. 89.
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent. Mosche 8. 141.
Leui dirumpitur aura. Tela di ragno 8. 154.
Lux tandem erumpet. Fumo 2. 98.
Nec inficit. Poluerino 19. 24.
Nequaquam inficit. Gemma 12. 87.
Non penetrant. Vespa 8. 181.
Percussa scinditur. Nebbia 2. 101.
Ruptæque recedunt. Scoglio 2. 390.
Trames non inuius vllus. Piramide 16. 80.
Canto, Cantore, Musica.
Angustijs sonitum. Tromba 22. 122.
Cantu irretit. Cardello 4. 145.
Congregantur sonitu. Api 8. 22.
Dulcedine capio. Sirena 3. 67.
Mentem ne læderet auris. Aspido 7. 4.
Ponderibus sonitum. Horiuolo 21. 85.
Scientiam habet vocis. Cardello 4. 144.
Sub pondere melos. Organo 23. 22.
Vocem sequuntur. Gallina 4. 274.
Cardinalato.
Matura rubuit. Vua 9. 246.
Mox rubescet. Botton di rosa 11.
Sub pondere purpura fluet. Torchio 17. 104.
Vetustate rubescet. Neue 2. 147.
Carità, Caritatiuo.
Alas addidit ardor. Razzo 18. 41.
Alijs lucens vror. Candela 15. 28.
Al mio calore ogni durezza cede. Struzzo 4. 445.

Ardendo m'inalzo. Razzo 18. 38.
Ardore fœcunda. Fenice 4. 252.
Calore fœtabunt. Voui 4. 468.
Calore odor. Vaso 15. 136.
Calore soluitur. Pino 9. 157.
Collecta domum portat. Ape 8. 57.
Corruscant accensi. Carboni 2. 81.
Crescit malis. Fuoco 2. 6.
Cum infirmis infirmor. Gallina 4. 272.
Cunctis enascor. Rapa 10. 74.
Cunctis splendidior. Carboncio 12. 38.
Et durissima cedent. Specchio 15. 137.
Et peregrinum alit. Innesto 9. 341.
Ex ardore splendor. Fiaccola 2. 55.
Excoquitur vitium. Fuoco in campo 2. 338.
Ex fumo lucem. Torchio da Stampa 17. 107.
Ex gelido antidotum. Ceruo 5. 190.
Expansæ sublimem. Ale 4. 478.
Fouet quæ non peperit. Pernice 4. 380.
Fragrat adustum. Incenso 14. 22.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 15.
Imittit ardentiores. Sole 1. 71.
Infirmiora protegunt. Ape 8. 27.
Innoxia splendet. Fiamma 2. 44.
Innoxius ardet. Etna 2. 363.
Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce 6. 180.
Non se capit intus. Bomba 22. 52.
Oblique, & vbique. Sole 1. 124.
Omnibus omnia. Specchio 15. 121.
Percussum scintillat. Ferro 13. 16.
Perficitur æstu. Formento 10. 27. Palma 9. 130.
Perficitur igne. Calcina 17. 5.
Per solleuar altrui struggo me stessa. Candela 15. 28.
Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2. 12.
Ritè licet variè. Trapano 17. 121.
Rubigo consumitur. Ferro 13. 12.
Scintillat, & ardet. Ferro 13. 19.
Si desit omnia nihil. Danaro 13. 37.
Sua, alienaque pignora nutrit. Lupo 5. 365.
Tollit flamma virus. Serpente 7. 65.
Vnit, & fouet. Amore 3. 7.

Carità diuina, vedi *Misericordia diuina*.

Calet cum cœtera frigent. Pozzo 2. 327.
Cum infirmis infirmor. Gallina 4. 272.
Et feruet in vndis. Alicorno 5. 18.
Magis adauget. Pioggia 2. 128.
Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29.
Micat ardentius. Fulmine 2. 155.
Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2. 351.
Redit agmine dulci. Nube 2. 115.

Carità mancante.

Ruam cum deerit ignis. Razzo 18. 46.

San Carlo.

Assiduè. Aquila 4. 124.
Candescit, & vrit. Ferro 13. 20.
Cœteri ab hoc. Carboni 2. 87.
Diem præsignat ab ortu. Sole 1. 80.
Etiam ex amaro. Ape 8. 15.
Et sustinet inuecta. Naue 20. 64.
Ex ardore splendor. Fiaccola 2. 55.
Florui in arido. Rosa 11. 132.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 15.
Mollius vt cubent. Colomba 4. 196.
Non se capit intus. Bomba 22. 52.
Nouit oculare. Rondine 4. 413.
Nunquam dissona. Cetera 23. 3.
Nunquam satis. Camelo 5. 57.
Omnia æquat. Archipendolo 21. 2.
Per ferrum, & ignes. Corona 25. 24.
Proprio cruore vitam. Aquila 4. 87.
Pungit, & recreat. Rosa 11. 121.
Redolet, & sanat. Giglio 11. 34.
Scintillat & ardet. Ferro 13. 19.
Semper ardentius. Aquila 4. 97.
Semper satis. Camelo 5. 58.
Sustinet, & abstinet. Camelo 5. 55.
Te stante tuta. Timone 20. 117.
Vna salus. Ceruo 5. 174.
Vt purior fiam. Cigno 4. 166.

Castigo, vedi *Trauaglio*.

Abradit, & æquat. Pialla 17. 78.
Æstu, plagisque. Formento 10. 22.
Alijs pulsis resonabunt. Lira 23. 12.
Amaritudine dulcescunt. Oliue 9. 267.
Amaritudine tutum. Lupino 10. 59.
Aptat dum secat. Sega 17. 93.
Asperitate polit. Auorio 5. 272.
Aut præceps ruet. Cauallo 5. 158.
Cima, non taglia. Forfice 17. 25.
Circumflexus informor. Cerchio 17. 13.
Comprimit, vt exprimat. Spugna 6. 174.
Comprimit, vt imprimat. Sigillo 19. 26.
Conduntur, non contunduntur. Armi 22. 21.
Contenta vehementius. Balestra 22. 43.
Da l'altrui pena imparo. Leone 5. 342.
Dant animos plagæ. Cauallo 5. 135. Trottola 18. 57.
Dant vulnera formam. Ferro 13. 25.
Dirigit dum grauat. Piombino 21. 130.
Dissipatæ, non compunctæ. Mosche 8. 138.
Durum duro frango. Diamante 12. 75.
Educunt pessimum. Ventose 25. 82.
Errantes detinet. Bastone 14. 6.
Et leuiter ictus sonat. Horiuolo da rote 21. 103.
Extrema remedia vltimis in malis adhibenda. Alessandro 3. 1.
Ferocior inde. Ariete 22. 18.
Fractum perficitur. Lino 10. 49.
Gloria pœna maior. Icaro 3. 46.
His equi æqui. Sproni 25. 72.
His perficitur. Colonna 16. 27.
Igne ignem. Fuoco 2. 8.
Impediunt, & expediunt. Pastoie 25. 57.
Imprimit, si comprimit. Sigillo 19. 26.
In reluctantes. Aquila 4. 96.
In vulnere salus. Ippotamo 6. 98.
L'offesa à pochi, ed il terrore à molti. Fulmine 2. 164.
Mordendo sanat. Sanguisuga 8. 171.
Nil quod lædat habet. Lancia 22. 73.
Non absque sonitu. Aqua 2. 215.
Per amore, e pietà correggo i falli. Disciplina 25. 26.
Percussa micabo. Pietra focaia 12. 119.
Percussus eleuor. Pallone 18. 28.

Per fecondarmi. Campo ardente 2. 345.
Per pena, e per ricordo. Lupo 5. 362.
Per pena, e per terrore, Leone 5. 334.
Per te furgo. Trottola 18. 58.
Planiores vndique plagis, Martello 19. 12.
Premendo promit. Torchio 17. 101.
Præfidia maieftatis. Aquila 4. 77.
Preffa formatur, Forma 17. 28.
Purgat, & vrit. Fuoco 2. 14.
Quam diligit. Colomba 4. 207.
Quatit ante cantum. Gallo 4. 284.
Rectè, & parce. Riccio 5. 424.
Retardant non fiftunt. Paftoie 25. 58.
Rigore nitefcit. Criftallo 12. 62.
Rigore fubfiftit. Acqua 2. 208.
Sanguinem fiftit. Diafpro 12. 84.
Sauciata vberior. Terra 2. 335.
Sub pondere leuis. Mangano 17. 58.
Succidit, nec cadat. Falce 24. 25.
Terendo fuccus. Oliue 9. 268.
Viuificat rugitus. Leone 5. 284.

Caftigo diuino.

Effugere nequit. Eccliffi 1. 139.
Fato prudentia minor. Gelfo 9. 86.
Igne ignem. Fuoco 2. 8.
Lambit, non vrit. Fiamma 2. 46.

Caftità matrimoniale.

Aut vnam, aut nullam. Tortore 4. 454.
Fida coniunctio. Tortore 4. 455.
Nulla nofcunt adulteria. Elefante 5. 266.
Sit fine labe fides. Colomba 4. 208.
Sol di ciò viuo. Baco 8. 67.

Caftità religiofa.

Albefcit ab ictu. Lana 5. 411.
Clementer fæuio. Caftoro 5. 130.
Feruidos excludit ictus. Alloro 9. 9.
Inaccendibile. Lino asbeftino 10. 52.
Securus abibo. Caftoro 5. 130.

Caftità vedouile.

Aut vnam aut nullam. Tortore 4. 454.
Durat, & lucet. Diamante 12. 77.
E folitaria, e fola. Tortore 4. 456.
Neutra vnquam alterius. Tortore 4. 456.
Vnica femper auis. Fenice 4. 248.

Santa Catarina di Siena.

Ex Siõ fpecies decoris eius. Granatiglia. 11. 84.
Feruor alit. Aquila 4. 107.
Refoluit, dum attrahit. Ventofa 25. 83.

Santa Catarina Verg. Mart.

Illuftrat, & acuit. Rota 24. 55.
In rota venuftas. Pauone 4. 365.
Leuamus in altum. Rota 24. 54.
Nomen vtrinque. Penna &c. 19. 23.
Non color vnus. Iride 2. 182.
Quinquagena prole fæcundum. Giglio 11. 39.
Rotando perficit. Rota 24. 56.
Rotatus exultat. Capricorno 5. 125.
Scientiam habet vocis. Cardello 4. 144.
Spectamus ad vnum. Rota 24. 57.

Catedrante.

Diftinguendo componit. Pettine 25. 61.

Cautela.

Ab auditione mala. Afpido 7. 4.
Altro fchermo non trouo che mi fcampi. Afpido 7. 4.
Cautè legas. Rofa 11. 113.
Cautior hinc. Vccello 4. 17.
Cautius pugnat. Donnola 5. 220.
Conduntur, non contunduntur. Armi 22. 21.
Contego ne detegant. Leone 5. 332.
Difcrimen vtrinque. Iftmo 2. 382.
E da gli occhi, e dal canto. Bafilifco 7. 8.
Mentem ne læderet auris. Afpido 7. 4.
Metuit fecundis. Melanuro 6. 107.
Murmura non fallunt. Volpe 5. 487.
Nec fide, nec diffide. Volpe 5. 485.
Ne corrumpar. Afpido 7. 4.
Ne deficiat. Lucerna 15. 82.
Ne improuifo. Grù 4. 306.
Ne lædar. Scudo 22. 99.
Næ lædat cantus. Afpido 7. 4.
Ne madefacta florefcant. Formica 8. 125.
Ne fomnus opprimat. Grù 4. 323.
Non capiam, ne capiar. Petragnoli 6. 120.
Non iuxta intuitum. Volpe 5. 486.
Non nifi pertentet iter. Chiocciola 8. 100.
Non vno fidit antro. Topo 8. 176.
Præuidi figna procellæ. Mergo 4. 329.
Quid valeant vires. Bilancia 21. 10.
Reddit amor cautam. Volpe 5. 479.
Securus dormio. Leone 5. 316.
Sentes euita. Rofa 11. 113.
Seruata feruabimur ipfi. Minerua 3. 53.
Tutus incedit. Cane 5. 92.
Vel vmbram caueo. Colomba 4. 206.
Vt tutius vincat. Elidro 8. 109.

Santa Cecilia Verg. Mart.

Lambit non vrit. Fiamma 2. 46.
Non extinguitur. Canfora 12. 37.

Cedere, dar luogo.

Blande cedit. Leone 5. 300.
Cedendo vincit. Albero 9. 282.
Cedit diurno fideri. Luna 1. 184.
Cedit imbecilliori. Leone 5. 343.
Cedit ne cadat. Canna 9. 35.
Cedit, vt cædat. Montone 5. 373.
Contractione tuta. Chiocciola 8. 99.
Effugit demiffa procellas. Naue 20. 47.
Flectimur, non frangimur. Giunco 10. 41.
Flector non frangor. Canna 9. 37.
Foco al fembiante, e cera à i colpi fembra. Ferro 13. 21.
Inclinata progreditur. Rota 24. 37.
Inclinata refurgo. Palma 9. 127.
In molli frangitur. Artiglieria 22. 28.
Manfuetis grandia cedunt. Elefante 5. 231.
Nel contrafto minor manco diftrugge. Artiglieria 22. 28.
Nulli cedit. Quercia 9. 171.
Occidit oriturus. Sole 1. 65.
Piegandomi lego. Salcio 9. 183.
Procedamus in pace. Capra 5. 118.
Sidereæ cedunt acies. Luna 1. 203.
Tempeftati parendum. Giunco 10. 42.
Tundor non frangor. Incuggine 17. 34.
Volatu nemini. Aquila 4. 53.

Celerità, vedi *Preftezza.*

Celeres explicat ortus. Sole 1. 130.
Confilijs inimica celeritas. Alicorno 5. 24.

Con

Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1. 113.
Cursu prædam. Cane 5. 99.
Cursu præteruehor omnes. Struzzo 4. 443.
Festina lentè. Delfino 6. 69.
Haud quaquam mora. Saetta 22. 89.
Nec vestigia remanent. Ceruo 5. 187.
Nocte vna. Fungo 10. 39.
Nulla mihi mora est. Pernice 4. 381.
Resoluer & esequir. Carro 24. 13.
Rumpit moras. Fiume 2. 265.
Tenere quis poterit? Pernice 4. 381.
Velocitate palmam. Cauallo 5. 137.

Santa Chiara Verg.

At magis clara cælo. Luna 1. 183.
Clarior superne. Luna 1. 183.
Claro ab æthere pauor. Luce 1. 29.
Intus non extra. Sileno 3. 60.
Sol di ciò viuo. Baco 8. 67.
Territat hostes. Scudo 22. 101.

S. Chiesa, vedi *Persecutione*, *Virtù perseguitata*.

A bono malum. Criuello 24. 19.
Agnoscunt me mei. Pecora 5. 408.
At vna lux. Sole 1. 90.
Circumstant non mergunt. Isola 2. 379.
Cœde vegetior. Pianta 9. 309.
Contraria prosunt. Candela 15. 34.
Contusum acrius. Pepe 9. 145.
Crescet in centuplum. Grano 10. 36.
Cruore notabilis ipso. Disciplina 25. 27.
Densior florebit arista. Campo 2. 342.
Dum versatur erigitur. Orsa celeste 1. 283.
Et cogit omnes in vnum. Torchio 17. 103.
Et fouet extraneos. Gallina 4. 277.
Et sibi non deficit. Luna 1. 191.
Ex eclypsi clarior. Luna 1. 163.
Fulmine creuit. Ceraunia 12. 45.
Haustam purificat. Vaso 15. 142.
Imminuta grandescet. Albero 9. 297.
In culmine pulcra. Palma 9. 140.
Innixa voluitur. Porta 17. 31.
Intratur vbique. Casa 16. 4.
Lateo non minuor. Luna 1. 215.
Ligamento robur. Cerchio 17. 7.
Lumine solis. Luna 1. 160.
Magis redolet. Giglio 11. 57.
Nescia mergi. Orsa celeste 1. 281.
Nil fæcundius. Giglio 11. 38.
Non pallet nostris. Sole 1. 109.
Nouum separat agmen. Ape 8. 60.
Nunquam procul. Orsa celeste 1. 279.
Receptu securitas. Gallina 4. 266.
Sauciata feracior. Terra 2. 335.
Stat, & conterit. Locusta 8. 134.
Surgit illæsus. Giglio 11. 58.
Tanto vberius. Vliuo 9. 257.
Vertitur, non occidit. Orsa minore 1. 278.
Vna salutis. Labirinto 16. 50.
Vnius aspectu. Luna 1. 182.
Vulnere ditor. Vite 9. 216.
Vulnere virescit. Terra 2. 335.
Vulnere viresco. Idra 7. 24.

Santo Chiodo.

Arte artem. Chiodo 17. 12.
De forti dulcedo. Mandolo 9. 107.
Edulcabitur. Mandolo 9. 107.
Ferit, & defendit. Chiodo 17. 11.
Iam frustra minabitur. Artiglieria 22. 31.
Infixo innocua. Tasso pianta 9. 202.
Infixus reserat. Chiodo 17. 16.
In lubrico sistunt. Chiodi 17. 16.
Mox excludam. Gallina 4. 270.
Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5. 115.
Tumida placat. Chiodo 17. 13.
Tutus incedit. Cane 5. 92.
Vallant, & arcent. Chiodi 17. 15.
Vallant & vulnerant. Chiodi 17. 15.
Vestigia firmant. Chiodi 17. 16.
Vt facilius. Chiodo 17. 14.

Ciarletano.

Dum ludit illudit. Ciuetta 4. 185.
Illudit & decipit. Ciuetta 4. 183.
Illudit, & detinet. Ciuetta 4. 183.

Clausura, vedi *Religioso*.

Absconditur vt seruetur. Lume in lanterna 15. 64.
Absconsione secura. Perla 12. 104.
Contegor non condor. Testuggine 6. 197.
Contractione tutior. Chiocciola 8. 99.
Delitescit vt renascatur. Sole 1. 77.
E carceribus alas. Baco 8. 77.
E cellula cælicola. Baco 8. 78.
Et latet, & lucet. Candela 15. 37.
Frustra. Lume in lanterna 15. 71.
Hinc suauior. Rossignuolo 4. 420.
In captiuitate securus. Ceruo 5. 200.
Inclusa potentius halant. Cotogni 9. 57.
Lateat vt luceat. Lume in lanterna 15. 57.
Latendo mitescunt. Granato 9. 93.
Latendo nitescunt. Granato 9. 93.
Lucet velata. Lanterna 15. 56.
Moriar si egrediar. Pesci 6 7.
Mutabor in alitem. Bace 8. 65.
Ne sordescat. Acqua 2. 226.
Non alibi melius. Fiore 11. 7.
Non patet extraneis. Scrigno 15. 94.
Purus vt hinc euolem. Baco 8. 64.
Securitas altera. Saracinesca 16. 92.
Vt extollar. Bruco 8. 83.

Clemenza vedi *Benignità*; *Prencipe*.

Regni clementia custos. Elefante 5. 233.
Quia innocens imperat. Ape 8. 4.

Clemenza e rigore.

vedi *Giustitia e Misericordia*; *Prencipe*.

Ex vtrisque securitas. Secchie 15. 105.

Cognitione di se stesso.

Ad me redeo. Serpe 7. 52.
Nos nihil. Horologio da sole 21. 75.
Retortus ad se ipsum. Cerchio 17. 15.

Comedia.

Ammaestra, e diletta. Scena 25. 64.
Fingit, & docet. Scena 25. 63.
Vera latent. Maschera 25. 48.

Commandare.

Immota, nec iners. Terra 2. 332.
Quo mollius, eo suauius. Basilicò 10. 3.

Compagnia, vedi *Matrimonio*.

Adhæsione concentus. Lira 23. 14.

APPLICATIONI VARIE.

Ad inuicem. Mantice 17. 61.
Adiuncta numerat. O 19. 16.
Alijs iuncta. Canna d'organo 23. 31.
Alijs iunctus. Carbone 2. 84
Aljs pulsis resonabunt. Lira 23. 12.
Alter alterius. Coltello 15. 48.
A modico non modicum. Remora 6. 148.
Assistens nunquam desistens. Alcione 4. 29
Attractu inficitur. Carta d'asciugare 19. 4.
Attritu concipit ignem. Alloro 9. 18.
Attritu ignis. Pietra focaia 12. 128.
Auia petit. Ceruo 5. 181.
Caret ob pabula viro. Vipera 7. 84.
Circummoueor tecum. Girasole 11. 71.
Clarescunt, depuranturque. Vue 9. 247.
Clarius elucet longe. Luna 1. 180.
Claudicat altera. Rota di carro 24. 12.
Cœteri ab hoc. Carbone 2. 87.
Collecta mitescunt. Pomo 9. 167.
Commixtione clarior. Campana 14. 10.
Dabit altera flammas. Fiaccola 2. 56.
Dant animos vices. Cerui 5. 182.
Dulcescunt. Lupini 10. 61.
E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 5. 117.
Et proxima micant. Sole 1. 118.
Extinguimur si distinguimur. Carboni 2. 89.
Fida coniunctio. Tortore 4. 455
Flammescit vterque. Alloro 9. 20
Halitu mortem. Basilisco 7. 11
Haud redit inanis. Secchia 15. 114
Immersa legetur. Libro 19. 8
Igne iunguntur pari. Ferro 13. 11
In auro nitidior. Diamante 12. 73.
Iunctæ grauiora. Stadiera 21. 15.
Lentescit rigor. Ferro 13. 14.
Mergor tecum, & emergo. Loto 10. 55.
Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra. Corallo 12. 55.
Non bene ab vno. Giogo 24. 30.
Nunquam à latere. Alcione 4. 28.
Perdit soluta leporem. Siringa 23. 33.
Per mutua nixi. Ceruo 5. 182.
Per omnia mutatur. Fiume 2. 270.
Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116.
Proximitate fæcundiores. Granato 9. 102.
Quæuis admota. Fiaccola 2. 68.
Quo ardentius. Sole in leone 1. 133.
Reuiuiscet attactu. Carbone 2. 92.
Si cæteris addar. H. 19. 6.
Si deferar efferar. Acqua 2. 207.
Simul iunctæ. Verghe 9. 329.
Si tangit tingit. Carbone 2. 90.
Stupefacit tangentes. Torpedine 6. 205.
Succenduntur ab vno. Carboni 2. 87.
Te radiante micat. Iride 2. 179.
Teritur dum deterit. Lima 17. 56.
Trahit varios. Cristallo 12. 67.
Transfundit pasta venenum. Serpe 7. 60.
Venio positura venenum. Vipera 7. 83.
Vnione robur. Hasta 22. 63.

Concordia.

Alijs iuncta. Canna d'organo 23. 31.
Coit omnis in vnum. Vino in torchio 17. 103.
Compositi ad seposita. Tubi di Cannocchiale 21. 25.
Coniunctæ suauius. Canne d'organo 23. 30.
Consulentium discordia imperij labes. Carro di Fetonte 24. 14.
Discretis nulla virtus. Globo 21. 46.
Diu & concordes. Cornacchia 4. 213.
Extinguimur si distinguimur. Carboni 2. 89.
Ex vnione decor. Ghirlanda 25. 31.
Genus insuperabile bello. Gerione 3. 30.
Hæc mihi tuba. Cetera 23. 2.
Hic murus aheneus esto. Cuore 3. 80.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 15.
In vnum redactis. Sole 1. 103.
Iuncta leporem. Siringa 23. 32.
Iuncta renident. Galassia 1. 289.
Iunctæ grauiora. Stadiera 21. 15.
Iunctis vis nulla nocebit. Scudo 22. 101.
Iunguntur ad opus. Corda 17. 20.
Labor omnibus vnus. Api 8. 20. Secchie 15. 111.
Mutuo amore crescunt. Vliuo 9. 258.
Mutuo fouebuntur. Vliuo 9. 266.
Nectuntur vicissim. Catena 17. 5.
Non vi, sed concordia. Cigno 4. 181.
Nunc fœtibus apta. Globo 21. 44.
Omnibus idem ardor. Ape 8. 20.
Perdit soluta leporem. Siringa 23. 33.
Ritè iunctis. Lucchetto 25. 45.
Simul iunctæ. Verge 9. 329.
Sol collegato puote. Arco 22. 17.
Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5. 422.
Tutos coniunctio præstat. Apue pesci 6. 22.
Varietate concentus. Organo 23. 20.
Vis nescia vinci. Saette 22. 81.
Vna omnes. Secchie 15. 99.
Vnione micantior. Caraffa 15. 54.
Vnione robur. Hasta 22. 63.
Vnita valent. Hasta 22. 63.

Confessione.

Agitatione purgatur. Mare 2. 242.
Clarescunt, depuranturque. Vue 2. 247.
Detegit venena. Corallo 12. 52.
Ex ore salutem. Cane 5. 69.
Hinc salus. Cane 5. 97.
Ni lingat languet. Cane 5. 81.
Noxia vomit. Scolopendra 6. 164.
Nullum vestigium. Serpe 7. 62.
Obnoxia pellit. Alicorno 5. 11.
Putamina egerit. Polpo 6. 123.
Sordida pello. Criuello 24. 17. Mare 2. 242.
Spontaneum leuamentum. Leone 5. 322.
Tergendo nitidius. Oro 13. 2.
Tute volat exonerata. Mortice 4.
Sæpius vt rectius. Piombino 21. 129.
Venenosos propulsat. Ibide 4. 325.
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4. 360.
Vt purior fiam. Cigno 4. 166.
Vt spetiosa dehinc. Pennello 17. 75.

Confidenza.

Aspicit vnam. Calamita 12. 9.
Dum respicis detegor. Loto 10. 58.
Dum spiro spero. Serpe 7. 59.
Inclusus hilaiter pascitur. Delfino 6. 78.

Salus

Salus tantum ab alto. Naue 20. 40.
Trouo la morte, oue sperai la vita. Topo 8. 180.

Confirmatione Saccramento.

Munitur pugnaturus. Elidro 8. 111.
Seruantur signatæ. Piante 9. 271.

Conformità, vedi *Amore*.

A rore colorem. Perla 12. 97.
Audiunt, & reddunt. Rossignuolo 4. 422.
Circummoueor tecum. Lupino 10. 63. Selenite 12. 138.
Clarescunt æthere claro. Perle 12. 94.
Cœli refert imaginem. Mare 2. 235.
Dal tuo volto dipendo. Selenite 12. 138.
Emergo tecum, & commergor. Loto 10. 55.
Forma tengh'io dal variato aspetto. Granchio 6. 87.
In quascunque formas. Ferro 13. 17.
Mouet vnus vtrumque. Calamita 12. 31.
Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre è pietra. Corallo 12. 55.
Nel suo bel lume si trasforma e viue. Camaleonte 8. 87.
Non excedens ex orbita. Rota 24. 41.
Omnibus omnia. Specchio 15. 107.
Parem scit reddere vocem. Pica 4. 298.
Parto col sol, mà torno al suo ritorno. Horiuolo solare 21. 73.
Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo 5. 212.
Quel che si porge accetto. Cassetta 25. 13.
Quocunque retorserit iter. Girasole 11. 73.
Sequitur ipse volens. Ramo d'oro 9. 321.
Sic mutor ad illam. Pantera 5. 397.
Tua euersio, nostra dispersio. Fiume 2. 275.
Tuo languore languescimus. Fiore 11. 6. Trifoglio 10. 81.
Vertor, vt vertitur. Girasole 11. 73.
Vocem dabit altera concors. Lira 23. 12.
Vt deficit deficio. Cinocefalo 5. 216.
Vt fine errore. Regola 17. 79.

Conscienza.

Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 122.
Fert gaudia cordi. Boraggine 10. 4.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 15.
Humilis, & absque nodo. Giunco 10. 43.
Intacta triumphat. Alloro 9. 7.
Intus, & extra. Agnello 5. 1.
Luce apporto, e bonaccia. Iride 2. 167.
Macula carens. Diamante 12. 71.
Nitescit intrò. Barile 17. 3.
Persequar intrò. Donnola 5. 224.
Sempre girando crucia. Mulino 16. 61.
Serenitatem affert. Iride 2. 167.
Superni luminis ductu. Horiuolo solare 21. 68.
Vndique angustiæ. Rondine pesce 6. 156.

Conseruare.

Col senno, e con la mano. Riccio 5. 436.
Illæsa seruatur. Larice 9. 106.
Lux indeficiens. Sole 1. 105.

Consigliere Consigliarsi.

At negotium seniorum intus. Ape 8. 59.
Ex aliena luce lucem quærito. Specchio 15. 142.
Mens vna sapiens plurium vincit manus. Vlisse 3. 76.
Nocte iter ostendens. Vccello risplendente 4. 460.

Consigliere prudente.

Consule vtrique. Naue 20. 93.
Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21. 80.
Fouet, & fugat. Vento 2. 190.
Illustrando non scema. Sole 1. 107.
Lumen eunti. Luna 1. 207.
Lux indeficiens. Sole 1. 105.
Nunquam à signo. Sega 17. 87.
Per vos magis. Occhiali 21. 126.
Procul, & perspicue. Occhiali 21. 125.
Sin perdida desu luz. Candela 15. 32.
Tarde, sed tuto. Testuggine 6. 189.
Tardissimè velox. Saturno 1. 261.
Vires, animumque ministrat. Tromba 22. 119. Cauallo 5. num. 1. & 42.

Consigliere vitioso.

Alienos abijcit. Oca 4. 338.
Formosa supernè. Sirena 3. 64.
Si tangit tingit. Carbone 2. 90.
Somministra al ferir gli strali al arco. Faretra 22. 58.

Consigli, Consulte.

Ætate maturant. Sorbe 9. 188.
Buena guia. Stella del polo 1. 258.
Calore fœtabunt. Voua 4. 468.
Citò si tutò. Gelso 9. 90.
Dirigit. Timone 20. 117.
In tutum allicit. Lanterna 15. 77.
Lentè consule, festinanter exequere. Sparauiere 4. 440.
Maturata prodibunt. Granato 9. 95.
Monet & munit. Torre 20. 115.
Nec a quo, nec ad quem. Serpe 7. 69.
Non morantur, sed arcent. Venti 2. 203.
Per inuia monstrat iter. Carta da nauigare 20. 26.
Te duce. Calamita 12. 20.

Consideratione.

Ab imo prædam. Mergo 4. 330.
Ab imo reposcit. Oncino 17. 75.
Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero 5. 369.
Da spatium, tenuemque moram. Scure 17. 84.
Excutit inde canit. Gallo 4. 284.
Haurit ex alto. Secchia 15. 96.
Intima, non extima. Simia 5. 455.
Latentia tentat. Picchio 4. 389.
Librat, & euolat. Aquila 4. 59.
Non statim attollit. Scala 15. 84.
Quatit ante cantum. Gallo 4. 284.
Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 98.
Tarda sed recta. Sega 17. 89.
Tardissime velox. Saturno 1. 261.

Consuetudine, v. *Habito*, *Vsanza*.

Assuetis delector. Aquila 4. 46.
Diuturnitate libertatem respuit. Vccello 4. 4.
Fit purior haustu. Pozzo 2. 326.
Ignescit eundo. Saetta 22. 90.
Impellor cursu. Cauallo 5. 157.
Labore fortior. Camelo 5. 51.
Leuior in medio. Hasta 22. 67.
Quod simul creuerint. Gatto 5. 275.
Quo semel imbuta. Vaso 15. 135.

Consumarsi.

Alijs inseruiendo consumor. Cauallo 5. 139. Ponte 16. 82.
Alijs lucens vror. Candela 15. 22.
A lumine haustus. Lucerna 15. 68.
Anima tabescente. Ragno 8. 152.
Conficit vna dies. Rosa 11. 94.
Dissipat ardor. Rosa 11. 124.
Dum luceam peream. Razzo 18. 44.
E quant'è più agitata più si strugge. Fiaccola 2. 54.
Officio mihi officio. Candela 15. 25.
Otia corrumpent. Barca 20. 15.
Quiescendo tabescunt. Acque 2. 206.
Solis radio tabescit. Salamandra 8. 163.
Splendet, & ardet. Fiamma 2. 36.
Stempra se stessa. Vua 9. 250.

Contemplare, Contemplatiuo, Contemplatione.

Ab imo predam. Mergo 4. 330.
Ab imo reposcit. Oncino 17. 75.
Ad altro cielo aspiro. Naue 20. 102.
Ad sidera vultus. Callionimo 6. 28.
Ad sublime recta. Sparauiere 4. 426.
A longe prospiciens, & salutans. Stella 1. 259.
Aperti gli occhi dormo. Lepre 5. 350.
Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero 5. 369.
Auersum cœteris. Specchio 15. 135.
Capturam euadet. Cefalo 6. 35.
Celsa petit. Fiamma 2. 34.
Circuit loco manens. Compasso 21. 36.
Clarescunt æthere claro. Perle 12. 94.
Communi non igne. Specchio concauo 15. 138.
Con alta vnica mira. Balestra 22. 44.
Contegor non condor. Testuggine 6. 197.
Contemnit satura prædam. Aquila 4. 103.
Cubat in arduis. Aquila 4. 64.
Cupio dissolui. Fenice 4. 254.
Cupit æthera. Baco 8. 74.
D altra più nobil esca hò pago il core. Aquila 4. 104.
De cælo expectans pluuiam. Monte 2. 348.
Elata longius, & quacunque. Aquila 4. 83.
Eleuor dum segregor. Aquila 4. 85.
Et cubans operatur. Gallina 4. 267.
Et dormio, & vigilo. Leone 5. 315.
E terris sublimia. Girasole 11. 75.
Etiam ex amaro. Ape 8. 15.
Feruor alit. Aquila 4. 107.
Hæret origini. Raggio solare 1. 117.
Haurit ex alto. Secchia 15. 107.
Hic procul à curis. Aquila 4. 90.
Illuc omnes. Circolo 21. 35.
Humilia despicit. Airone 4. 20.
Imis hærens ad superna. Fiamma 2. 37.
Immobiliter errat. Arcolaio 15. 11.
Immota, nec iners. Terra 2. 332.
In æthere pastum. Rondine 4 415.
In arduis commoratur. Aquila 4. 64.
Incolumis incola cæli. Vccello 4. 14.
Indagat sublimia. Grù 4. 311.
Innixa sursum. Ellera 9. 72.
In puncto. Palla 18. 15.
In somno vigilo. Leone 5. 314.
Inter sidera versor. Astrolabio 21. 4.
Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20. 28.
Labor omnis in vmbra. Calamita 12. 24.
Latentia tentat. Picchio 4. 389.
Manet vltima cælo. Corona 25. 17.
Nec in arido desit. Palma 9. 133.
Nec in somno quies. Leone 5. 314.
Negligit ima. Apode 4. 33.
Nil mihi cum terris. Globo celeste 21. 53.
Non aliunde. Altare 14. 3.
Non in latera proni. Abete 9. 1.
Non san questi occhi miei volgersi altroue. Girasole 11. 72.
Noua sidera cerno. Cannocchiale 21. 21.
Nunquam diuellar. Ellera 9. 60.
Nunquam procul. Orsa celeste 1. 279.
Oculo irretorto. Aquila 4. 103.
Operosa quies. Calamita 12. 23.
Pandit in altum. Naue 20. 61.
Par putat esse nihil. Aquila 4. 94.
Parte minima tangit. Rota 24. 50.
Per suprema, per ima. Aquila 4. 51. Nautilo 6. 112.
Pretiosa pascitur esca. Carpione 6. 33.
Profunda quoque scrutatur. Anitra 4. 30.
Qua gressum extuleram repeto. Compasso 21. 42.
Quies in sublimi. Fiamma 2. 32.
Rore puro fæcunda. Conchiglia 6. 47.
Satiabor cum apparuerit. Aquila 4. 106.
Semper circa solem. Stella Diana 1. 262.
Semper sursum. Fiamma 2. 33.
Solo gaudet cælo. Conchiglia 6. 56.
Sordida temno. Aquila 4. 104.
Spectamus ad vnum. Rota 24. 57.
Spirante purgor elatum. Formento 10. 31.
Stellarum motus obseruat. Astrolabio 21. 3.
Sursum, & subter. Rondine pesce 6. 154.
Terræ commercia nescit. Apode 4. 32.
Terrena sordent. Aquila 4. 101.
Vno immoto. Compasso 21. 36.
Volando vescitur. Rondine 4. 415.
Vt potiar patior. Farfalla 8. 122.

Contentarsi.

Alibi non quæro potiora. Folega 4. 263.
Altum alij teneant. Barca 20. 21.
Contentus medio. Sole 1. 119.
Contractione tuta. Chiocciola 8. 99.
Excubat vterque sua. Pernice 4. 379.
Fatiget, non rapiat. Acqua 2. 220.
Fluit, non effluit. Fiume 2. 271.
Godo la sponda non potendo l'onda. Elefante 5. 251.
Minimo contentus oberro. Luna 1. 202.
Modo infima seruem. Torre 16. 133.
Nec auctum redundat. Mare 2. 237.
Ne quid nimis. Grù 4. 324. Pioggia 2. 129.
Nil amplius optat. Rete 20. 108.
No mas que puede. Camelo 5. 50.
Non extra. Sole 1. 123.
Non plusquam oportet. Cane 5. 86.
Non transgreditur. Sole 1. 122.
Non vno fidit antro. Topo 8. 176.
Parta tenēs non parta sequor. Sparauiere 4. 428.

Quel

Quel che si porge accetto. Casetta 25. 13.
Relicturo satis. Nido 4. 484.
Sat vel vna labori. Perla 12. 96.
Scande gradatim. Scala 15. 85.
Semper satis. Camelo 5. 58.
Se sustinet ipsam. Vite 9. 219.
Sub paruo sed meo. Testuggine 6. 191.
Sufficit iste. Barca 20. 16.
Sufficit vnum in tenebris. Triangolo 14. 38.

Continuare, vedi *Mantenersi*, *Perseueranza*.

Assiduè. Aquila 4. 124.
At semper in hasta. Insegna 22. 72.
Donec ad metam. Cauallo 4. 138.
Donec capiam. Cane 5. 90.
Donec impurum. Criuello 24. 17.
Donec perfecerit. Ragno 8. 148.
Donec purum. Cruciuolo 13. 4.
Durescens fructificat. Vite 9. 220.
Et arida tecum. Ellera 9. 64.
Et fluunt, & afluunt. Fiume 2. 281.
Et non parta sequor. Astore 4. 125.
Et sibi non deficit. Luna 1. 191.
Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10. 24.
Fit purior haustu. Pozzo 2. 326.
Immotus in motu. Cielo 1. 12.
In darno lo richiamo. Sparauiero 4. 437.
Iugiter emanans. Fonte 2. 311.
Licet interrupta retexam. Ragno 8. 146.
Manat assiduo. Fiume 2. 263.
Motu clarior. Pozzo 2. 326.
Motu fæcundus. Sole 1. 61.
Motu perficitur. Spada 22. 110.
Nec ieiunio, nec via. Camelo 5. 54.
Nec recisa recedit. Ellera 9. 62.
Nocte dieque. Naue 20. 94.
Nulla hora sine linea. Horiuolo solare 21. 67.
Nunquam declinat. Sole 1. 120.
Semper abundantius. Fiume 2. 259.
Semper idem sub eodem. Sole 1. 120.
Soli, & semper. Girasole 11. 65.
Tenui nec dimittam. Trafila 17. 120.
Vires alit. Fonte 2. 318.
Vno auulso non deficit alter. Ramo 9. 322.

Contrarietà.

Acie, & soliditate. Sega 17. 86.
Afflatu flammescet. Fiaccola 2. 52. 53.
Allisa vehementius. Fiaccola 2. 52.
Altior, non segnior. Fiume 2. 261.
Auersus erumpit. Scaro 6. 161.
Contraria iuuant. Fuoco 2. 3. & 4.
Contraria prosunt. Ippotamo 6. 101.
Contrariæ vnum. Strumento 21. 145.
Contrarijs citius. Corda 17. 17.
En soli obuersa cruentor. Luna 1. 230.
Euicit gurgite moles. Fiume 2. 262.
Frustra obstant. Girasole 11. 66.
Immitis in hostes, Cane 5. 74.
Infringit solido. Saetta 22. 79.
Instant non obstant. Sole 1. 51.
Nec retardatur pondere. Tigre 5. 461.
Oppositis fragrantius. Rosa 11. 99.
Percussa micabit. Pietra focaia 12. 119.
Potius augetur. Fuoco 2. 5.
Retrocedens accedit. Gambaro 6. 82.

Contritione.

Agitatione purgatur. Mare 2. 242.
Amaritudine tutum. Lupino 10. 59.
Asperitate melos. Lira 23. 16.
Eleuatur allisa. Acqua 2. 212.
Euertit, & æquat. Erpice 24. 24.
Expolit, & leuigat. Cardo 10. 9.
Iuuat dum lacerat. Aratro 24. 5.
Mortale repurgat. Rogo 25. 61.
Noxia demit. Molletta 15. 78.
Per te surgo. Trottola 18. 58.
Pungit sed monet. Horiuolo da rote 21. 96.
Rigido tocca, e dolce caua il suono. Lira 23. 16.
Qua vulnus sanitas. Lancia 22. 73.
Torqueat dum dirigat. Hasta 22. 66.
Vt sordes diluat. Acqua 2. 222.
Vulnere viresco. Idra 7. 24. Terra 2. 335.

Contumacia, vedi *Ostinatione*.

In ardua nitor. Lepre 5. 353.
Negata tentat iter via. Aquila 4. 110.

Conuersione.

Ab exitu introitus. Porta 16. 90.
Ad lucem veniunt. Pesci Cefali 6. 34.
A facie tonitrui. Cerua 5. 184.
Attritu ignis. Pietra focaia 12. 128.
Capta captat. Cardello 4. 146.
Dulcia posthac. Innesto 9. 347.
In reditu gratior. Luna 1. 170.
Mutatus ab illo. Toro 5. 464.
Obstetricante cælo. Cerua 5. 184.
Per omnia mutatur. Fiume 2. 270.
Primo germinat fauonio. Alloro 9. 19.
Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5. 431.
Recedant vetera. Innesto 9. 348.
Recepto visu libertatem arripio. Falcone 4. 241.
Tarda, sed feruentior. Tizzone 2. 71.

Cooperatione.

Audaces iuuo. Fortuna 3. 27.
E nubibus, & e montibus. Campo 2. 340.
Et radio, & fluuio. Rosa 11. 116.
Igne, & motu. Caldaia 15. 19.
Inconcussa manet. Naue 20. 97.
Natura, & arte. Fonte 2. 305.
Non lumine tantum. Horiuolo solare 21. 70.
Non sufficit vna. Ala 4. 474.
Sole, soloque. Grano 10. 32.
Velis remisque. Galera 20. 35.
Vtriusque auxilio. Fenice 4. 251. Fiore 11. 4. Naue 20. 42.

Correttore, *Correttione*.

Abradit & æquat. Pialla 17. 78.
Conficere est animus. Cicogna 4. 153.
Contraria iuuant. Fuoco 2. 3. & 4.
Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 122.
Cum lenitate asperitas. Rosa 11. 110.
Dirigit. Timone 20. 118.
Errantes detinet. Bastone 14. 6.
Errantes reuocat. Campana 14. 14.
Excutit, inde canit. Gallo 4. 484.
Ferienda ferit. Saetta 22. 92.
Fortiter, & suauiter. Diamante 12. 78.
Ictu non vno. Focile 12. 130.
Illuminat, & eliminat. Aurora 1. 36.

In

In tempore suo. Horiuolo da rote 21. 102.
In tenebris clarius. Carbonchio 12. 43.
Monet, & munit. Torre 16. 115.
Non exurit vt perdat. Fenice 4. 245.
Non liuore liuor. Riccio 5. 433.
Non vno decidit ictu. Albero 9. 276.
Opportuna, refulget. Luce di santermo 20. 104.
Pellendo vicissim. Vaglio 24. 59.
Petenda peto. Saetta 22. 92.
Pungendo stimolo. Spina 9. 190.
Pungit, & recreat. Rosa 11. 121.
Quatit ante cantum. Gallo 4. 284.
Reddet clariorem. Molletta 15. 88.
Sæpius vt rectius. Piombino 21. 129.
Sonat opportunè. Horiuolo da rote 21. 89.
Sotto amara corteccia è dolce il frutto. Noce 9. 120.
Tranquilla nocte relucet. Lucerna pesce 6. 105.

Correttione aspra.

Amaritudine dulcescunt. Oliue 9. 267.
Arua subuertet. Pioggia 2. 133.
Asperitate polit. Auorio 5. 272.
Conceptus reddit inanes. Conchiglia 6. 50.
Contraria iuuant. Fuoco 2. 4.
Doleat, vt valeat. Ippotamo 6. 99.
Dum ferit perficit. Scarpello 17. 81.
Excitat rugitus. Leone 5. 284.
Extrema remedia vltimis in malis adhibenda. Alessandro 3. 1.
Fit effera magis. Tigre 5. 463.
Frigore fit dulcior. Rapa 10. 75.
Fuste, iugoque. Bue 5. 40.
Grandior necat. Vento 2. 197.
Igne ignem. Fuoco 2. 8.
Il fan maggiore. Fuoco 2. 2.
Imprimit, dum comprimit. Sigillo 19. 26.
Modulantur extensæ. Corde musicali 23. 9.
Mouet, & impellit. Sprone 25. 70.
Non exurit, vt perdat. Fenice 4. 245.
Non tali auxilio. Campo 2. 339.
Pungendo stimolo. Spina 9. 195.
Purgant aculei. Serpe 7. 67.
Rigore fæcundat. Neue 2. 135.
Rigore nocentior. Lupo 5. 367.
Rigore subsistit. Acqua 2. 208.
Torqueat dum dirigat. Hasta 22. 66.
Viuificat rugitus. Leone 5. 284.
Vulnus opemque gerit. Lancia 22. 61.

Correttione piaceuole.

Calore fætus excludet. Pino 9. 159.
Calor explicat. Hasta 22. 65.
Carmine docet ire. Orfeo in naue 20. 96.
Dum respicis detegor. Loto 10. 58.
Et moli cauatur. Pietra 12. 108.
Eximit, non perimit. Rete 20. 110.
Innoxia splendet. Fiamma 2. 44.
Labendo sensim opimat. Pioggia 2. 132.
Lambit, non vrit. Fiamma 2. 46.
Lenis alit. Vento 2. 196.
Lente, ne lædat. Elefante 5. 232.
Leuiter icta perit. Murena 6. 109.
Lingendo sanat. Cane 5. 105.
Lucet non vrit. Fiamma 2. 45.
Ni lingat languet. Cane 5. 81.
Non sine humore. Pietra 12. 116.
Non ferro, sed igne. Idra 7. 25.
Quam diligit. Colomba 4. 207.
Quo mollius, eo suauius. Basilicò 10. 3.
Soluta fœcundat. Neue 2. 146.
Suauitate non vi. Toro 5. 466.
Zephiro contenta colono. Spiaggia fiorita 11. 146.

Corrispondenza, vedi *Pariglia*.

A lumine motus. Horrologio solare 21. 78.
Agnoscunt me mei. Pecorella 5. 408.
Alijs pulsis resonabunt. Lira 23. 12.
Alter alterius. Coltelli 15. 48.
Con bel cambio frà lor d humore, e d'ombra. Fiume 2. 268.
Concetu pari. Lira 23. 12.
Dilectus meus mihi, & ego illi. Girasole 11. 79.
Et capio, & capior. Hamo 20. 36.
Infestus infestis. Elefante 5. 230.
I præ sequar. Stella diana 1. 269.
Lucenti renidet. Leone 5. 312.
Maiora minoribus. Arpa 23. 1.
Minora maioribus. Arpa 23. 1.
Moueor tecum. Selenite 12. 138.
Mouet vnus vtrumque. Calamita 12. 31.
Non degener. Vite 9. 223.
O mi spezzi, ò mi miri. Specchio 15. 125.
Parto col sol, mà torno al suo ritorno. Horiuolo solare 21. 73.
Receptum exhibet. Specchio 15. 123.
Recipit, & refundit. Fonte 2. 322.
Respondet vni. Taglia 17. 97.
Spiranti obsequor. Naue 20. 62.
Stringimus dum stringimur. Forfice 17. 24.
Tuo languore languescimus. Fiore 11. 6. Trifoglio 10. 75.
Trahentem sequor. Batello 20. 24.
Vmbra rependitur humor. Fiume 2. 268.

Corrispondenza mancante.

In darno lo richiamo. Sparauiere 4. 437.
Pietà col dolce canto io non impetro. Vccello 4. 13.

Corteggio.

Æmulantur obsequijs. Ape 8. 30.
In rota venustas. Pauone 4. 365.
Micat inter omnes. Luna 1. 143.
Pro rege exacuunt. Ape 8. 5.
Qua se cunque. Ape 8. 46.
Quocunque ierit. Cometa 2. 188.
Stipatus amanter. Ape 8. 30.
Vt solis comitentur auem. Fenice 4. 257.

Costanza vedi *Perseueranza*.

Agitant aduersa quietum. Calamita 12. 35.
Cadit non flexus. Elefante 5. 258.
Come è di fuor, si ben munita è dentro. Torre 16. 116.
Conantia frangere frangam. Scoglio 2. 386.
Durabo. Incuggine 17. 32.
Eadem non eadem. B. 19. 3.
Et aduerso flante. Naue 20. 41.
Etiam aduersante natura. Etna 2. 370.
Etsi millies submergatur. Bomba 22. 51.
Firma licet infirma. Canna 9. 36.
Flatus irritus omnis. Tempio 16. 102.

Fran-

Frangar non flectar. Colonna 16. 26.
Frustra. Piramide 16. 77.
Immobile in motu. Cielo 1. 12.
Immobilis in mobili. Isola 2. 378.
Immobilis manet. Luce 1. 25.
Immota manet. Piramide 16. 78.
Immotus frangit. Scoglio 2. 386. 387.
In axe tantum. Vccello 4. 1.
Inconcussa manet. Naue 20. 97.
In medio non commouebitur. Rosa 24. 47.
In motu immotus. Cielo 1. 12.
Motu semper æquali. Rota 24. 40.
Nec ferro, nec igne. Diamante 12. 70.
Ne già mai per bonaccia, ne per vento. Lucerna 15. 74.
Ne per mille riuolte ancor son mosso. Cielo 1. 4.
Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16. 113.
Non extinguetur. Carbonaia 2. 94.
Non quouis teritur. Pietra focaia 12. 121.
Nulla posso leuarne. Archibuggio 22. 3.
Nunquam alio. Sole 1. 120.
Nunquam iacet. Palla 18. 14.
Nunquam siccabitur æstu. Mare 2. 231.
Oppugnata fortior. Torre 16. 123.
Probatur impetu. Scoglio 2. 390.
Quascunque findit rostro. Galera 20. 33.
Quo magis, ego firmior. Aquila 4. 92.
Semper iactatus, semper erectus. Dado 18. 1.
Semper idem. Diamante 12. 70.
Semper immota. Quercia 9. 170.
Semper in semita. Rota 24. 42.
Si despicis aspicio. Girasole 11. 69.
Stat à quacunque. Palla 18. 20.
Stat dum voluitur. Palla 18. 17.
Stat quoque iactata. Palla 18. 14.
Tantum voluitur vmbra. Colonna 16. 20.
Tundor, non frangor. Incuggine 17. 34.
Vbique leo. Leone 5. 316.
Vbique similis. Sole 1. 74.
Vel reflantibus. Galea 20. 32.
Verte, non extingues. Lucerna 15. 74.
Viget virtus. Carbonaia 2. 94.
Vi nulla inuertitur ordo. Penna 4. 281.
Vndecunque ad idem. Calamita 12. 13.
Vndique firmus. Quadrangolo 21. 134. Scoglio 2. 383.
Vndique frustra. Torre di Lanterna 16. 113.

Crapula.

Copia me perdit. Albero 9. 277.
Eleuatur in vmbram. Nube 2. 123.
Inopem me copia facit. Candela 15. 27.
Morsu in mortem corruit. Pesce 6. 11.
Nimio grauamine mergar. Barca 20. 18.
Paruus non sufficit amnis. Grotto 4. 302.
Potu capitur. Pantera 5. 396.
Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2. 70.
Sic predæ patet esca suæ. Porpora 6. 132.
Sublime non sapit. Struzzo 4. 448.
Suctu discerpar. Sanguisuga 8. 172.
Venter, non cornu timendum. Toro di Perillo 5. 472.

Crescere.

Crescet, dum iuuet. Orso 5. 390.
Cum tempore crescit. Cocodrillo 6. 38.
Neglecta virescit. Ellera 9. 73.
Ni maior morior. Cocodrillo 6. 41.
Nondum in auge. Sole 1. 88.
Surget opus. Casa 16. 5.

CRISTO.

Incarnato.

Absque concubitu. Ape 8. 34.
Calore fætabit. Vouo 4. 468.
Cum virgine cicur. Rinocerote 5. 443.
Extrema copulat. Serpente 7. 55.
Genitus absque mare. Auoltoio 4. 129.
Iam hyems transijt. Sole 1. 127.
Lucet non vrit. Fiamma 2. 45.
Maggiormente riluce. Sole 1. 104.
Patre edita cælo. Perla 12. 96.
Reflexus facilius. Sole 1. 97.
Semine ab æthereo. Perla 12. 106.
Sol resta in parte ascoso. Sole ecclissato 1. 144.
Strepitu sine vllo. Pioggia 2. 127.
Vis in minori maior. Acqua vita 2. 230.

Nel ventre verginale.

Et absconditum notescit. Lume in lanterna 15. 70.
Ex atroci mitis. Toro 5. 465.
Impollutus. Sole 1. 46.
In puro tantum. Armellino 5. 28.
Latens non latet. Lume in lanterna 15. 70.
Nec lædit nec onerat. Ape 8. 14.
Tantum in ieiuna. Conchiglia 6. 55.

Nascente.

Effugat vmbras. Sole 1. 60.
In tenebris lucet. Lucciola 8. 136.
Oriens vniuersum illustrat. Sole 1. 53.
Ortu diem. Sole 1. 100.
Species exhilarat. Iride 2. 168.

Giacente nel presepe.

Di festuche m'inuoglio. Ambra 12. 4.

Bambino.

Vis in minori maior. Acqua lambiccata 2. 230.

Sua bellezza, e perfettione.

Communia non communiter. Giardino 11. 141.
Electus ex millibus. Ghirlanda 25. 29.
Eminet. Monte 2. 347.
Sparisce ogn'altro lume. Sole 1. 44.
Supergreditur omnes. Giglio 11. 29.
Vltra omnes. Olimpo 2. 372.

Circonciso.

Reddet clariorem. Molletta 15. 77.
Redibit ad Dominum. Sparauiere 4. 433.
Vt omnibus luceat. Lampade 14. 31.

Suo nome.

Agmina ducit. Aquila 4. 115.
Eruditus in verbo reperiet. Lucchetto 25. 43.
Nomen absconditum. Lucchetto 25. 44.
Præsidio, & decori. Rose 11. 111.
Tutior ab hoste. Scacchiere 18. 56.
Vis in minori maior. Acqua lambiccata 2. 230.

Che fugge in Egitto.

Nec vestigia remanent. Ceruo 5. 187.

Non per anco operante.

Nondum venit hora mea. Aquila 4. 67.

Con-

Conuersante, e Predicante.

Ammaestra, e diletta. Scena 25. 65.
Cœlestia monstrat. Globo 24. 54.
Cælestia scandere docet. Quadrante 21. 131.
Claudit & aperit. Chiaue 17. 10.
Domi, ad non domesticæ. Rondini 4. 411.
Et pondera trahit. Calamita 12. 21.
Fingit, & docet. Scena 25. 64.
Motu fæcundus. Sole 1. 61.
Omnia traham. Pantera 5. 393.
Trahit varios. Cristallo 12. 67.
Vbi reclinet non habet. Ceruo 5. 183.

Sua Innocenza.

Impollutus. Sole 1. 46.
Nullum vestigium. Serpe 7. 62.

Che si battezza.

Contactu salubres. Vnicorno 5. 12.
Sic vnda salubris. Vnicorno 5. 12.

Tentato.

Aggreditur, non ingreditur. Alcione 4. 27.
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Sega 17. 90.
Nullum vestigium. Serpe 7. 62.
Pertentant frustra. Nube 2. 110.

Transfigurato.

Nocte iter ostendens. Vccello risplendente 4. 460.
Toglie il lume col lume. Sole 1. 64.

Santificante l'anime.

Iter facit ei qui ascendit. Palma 9. 128.

Che scaccia i demonij.

Col soffio le discaccia. Ceruo 5. 177.
Et aspectu fugat. Aquila 4. 86.
Euocat, & enecat. Ceruo 5. 178.
Illuminat, & eliminat. Aurora 1. 36.
Impuris exosum. Cielo 1. 24.
Inuisa nocenti. Cicogna 4. 152.
Nocentia fugat. Agnocasto 9. 5.
Nullum vestigium. Serpe 7. 62.
Soluit dum vidit. Sole 1. 49.
Sordida pellit. Mare 2. 242.
Sordida pello. Criuello 24. 18.
Sordido pernicies. Rosa 11. 96.
Venenosa propulsat. Agnocasto 9. 6.

Che rauuiua i morti.

Lux vitam. Struzzo 4. 441.
Reuiuiscet attactu. Carbone 2. 92.
Viuificat rugitu. Leone 5. 284.

Che si nasconde.

Stupefacit insidiantes. Torpedine 6. 204.
Velamento salus. Sepia 6. 169.

Riceuuto con pompa in Gerusalemme.

Feror, vt frangar. Testuggine 6. 190.

Nel Cenacolo.

Diuinæ nuntia pacis. Colomba 4. 193.
Impollutus. Sole 1. 46.
Non fert impuri soporem. Sardonico 12. 137.
Nutrix ipsa sui. Fenice 4. 259.
Viscera visceribus. Pelicano 4. 377.
Vni salus, alteri pernicies. Rosa 11. 96.

Patiente.

Ad ardua gaudens. Allodola 4. 30.
A languore languor. Giardino 11. 142.
At mihi dulce. Capra 5. 116.
Calcata redundat. Vua in torchio 17. 102.
Compendia mihi dispendia. Porpora 6. 134.
Con le ferite sue compra la vita. Ippotamo 6. 100.
Cum crepitant sonora silent. Tabelle 14. 39.
Dulcescit amarum. Pecora 5. 407.
Dum ardet redolet. Incenso 14. 26.
It dolor vltra. Meta 25. 49.
Mox excludam. Gallina 4. 270.
Nec murmur, nec clamor. Aquila 4. 80.
Ne mergatur immergor. Anchora 20. 6.
Non habet redargutionem. Pecora 5. 405.
Non semper neglecta. Rosa 11. 101.
Obnoxia pellit. Alicorno 5. 11.
Parit, & reparat. Pelicano 4. 378.
Præbibo bibantur. Alicorno 5. 15.
Pregio non fregio. Cauallo 5. 162.
Prænato sequentur. Ceruo 5. 199.
Proprio cruore vitam. Aquila 4. 87.
Proprio nutrit cruore. Auoltoio 4. 127.
Quassatis diffluet. Vaso 15. 157.
Rectum signat. Bossolo da segatori 17. 4.
Redit agmine dulci. Nube 2. 115.
Sanat, vicemque subit. Calandra 4. 136.
Serenum erit. Cielo 1. 22.
Sic his quos diligo. Pelicano 4. 370.
Stillat incisa. Mirra 9. 112.
Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4. 255.
Tumida placat. Chiodo 17. 13.
Vnde piæ pascantur apes. Granatiglia 11. 84.

Nell'Orto, & versante il sangue.

A cuor in prelium. Elefante 5. 243.
Calcata redundat. Vua 17. 102.
Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Etna 2. 364. Tizzone 2. 72.
Emittit sponte. Mirra 9. 113.
Flexus ad pondus. Camelo 5. 60.
Inundatione ferax. Nilo 2. 297.
Matura rubuit. Vua 9. 246.
Mirum congesta liquorem. Lambicco 17. 40.
Putrescet. Giogo 24. 31.
Quassatis diffluet. Vaso 15. 139.
Sic his quos diligo. Pelicano 4. 370.
Stempra se stessa. Vua 9. 250.
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2. 351.

Che atterra le soldatesche.

Con el soflo l'ahuyenta. Ceruo 5. 177.
Et rugitu terrefacit. Leone 5. 318.
Imperterrita terret. Artiglieria 22. 32.

Legato.

Vincior vt erigar. Trottola 18. 60.
Vincior vt vincam. Trottola 18. 61.
Vincta vincam. Aquila 4. 71.

Alla colonna.

Clarescit ab ictu. Piera focaia 12. 118.
Compressa vberior. Oliua 9. 268.
Dant animos plagæ. Cauallo 5. 135. Trottola 18. 57.
Feriat dum formet. Scarpello 17. 81.
Nocte dieque ducit. Colonna 16. 35.
Non plus vltra. Colonna 16. 18.
Percussa micabo. Pietra focaia 12. 119.

Tun-

Tundor, non frangor. Incuggine 17. 34.
Coronato di spine.
Augent indecora decorem. Giglio 11. 61.
Magis redolet. Giglio 11. 57.
Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11. 59.
Pulchritudinem complent. Lino 10. 51.
Speciosus ex horrido. Giglio 11. 56.
Surgit illæsus. Giglio 11. 58.
Vallant non violant. Spine 9. 190.
Victo sæculo. Corona 25. 22.
Che porta la croce.
Bustumque, partumque. Fenice 4. 249.
Dant pondera honorem. Albero 9. 310.
Lubens ad onus. Camelo 5. 52.
Non sine pondere. Grù 4. 309.
Omne pondus erecta. Colonna 16. 22.
Onustior humilior. Naue 20. 53.
Soluitur onusta. Naue 20. 60.
Crocifisso.
Aspicientes viuent. Serpe 7. 81.
Et imagine pollet. Capra 5. 121.
Ex aspectu vita. Calandra 4. 135.
Ex intuitu quies. Sparauiere 4. 432.
Ex ipsa, & per ipsam. Elefante 5. 227.
Ex vulnere salus. Pelicano 4. 372.
Hinc splendidior. Stella 1. 273.
Incisus impello. Bracciale 18. 33.
Influit tamen. Sole 1. 91.
Latens non latet. Lume in lanterna 15. 70.
Latet vncus in esca. Hamo 20. 37.
Mortuos viuificat. Pelicano 4. 373.
Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205.
Non sub modio. Fiaccola 2. 61.
Pro lege, & pro grege. Pelicano 4. 371.
Prouocat, & protegit. Aquila 4. 123.
Vestigia firmat. Chiodo 17. 16.
Vna salus. Serpente 7. 82.
Vt luceat omnibus. Candelliero 15. 35.
Moriente.
Alieno e funere vitam. Ape 8. 38.
Cædit, dum cadit. Elefante 5. 226.
Emisso clangore quiescit. Grù 4. 318.
Ex morte vita. Calandra 4. 135.
Ex nece triumphus. Cane 5. 112. Porpora 6. 135.
Non totus deficit. Sole eccliss ato 1. 141.
Occidit oriturus. Sole 1. 65.
Occisus occidit. Elefante 5. 226.
Sanat, vicemque subit. Calandra 4. 136.
Sol resta in parte ascoso. Sole ecclissato 1. 144.
Vbi reclinet non habet. Ceruo 5. 183.
Victorem vinco. Elefante 5. 226.
Sepolto.
Candidatus exibit. Baco 8. 81.
Capientem capio. Hamo 20. 39.
Dimani augello. Vouo 4. 471.
E carceribus alas. Baco 8. 77.
Et dormio, & vigilo. Leone 5. 315.
Et neglecta virescunt. Rosa 11. 101.
Maturum deligitur. Pomo 9. 168.
Non ādrà molto, e n'vscirà più bello. Sole 1. 114.
Non ego reuertar inultus. Rinocerote 5. 440.
Non semper neglecta. Rosa 11. 101.
Pietate parentant. Formiche 8. 128.
Renouata virebo. Vite 9. 222.
Seruabit odorem. Giglio 11. 41.
Tantum in ieiuna. Conchiglia 6. 55.
Tertia die resurget. Leone 5. 327.
Vadam, & reuertar. Sole 1. 66.
Vincula ridet. Trota 6. 210.
Risorgente.
Ab imo prædam. Mergo 4. 330.
Ademptum redimo. Aquila 4. 93.
Aliusque, & idem. Sole 1. 79.
Angustijs augustior. Serpe 7. 41.
Claro ab æthere pauor. Luce 1. 29.
Dirupto libera vinclo. Trota 6. 210.
Diuinæ nuntia pacis. Colomba 4. 193.
E carceribus alas. Baco 8. 77.
Effracto libera vinclo. Colomba 4. 203.
Esus exedit, & exit. Elidro 8. 113.
Ex eclypsi clarior. Luna 1. 163.
Inclinata resurgo. Palma 9. 127.
Interminatis fulget honoribus. Apode 4. 36.
Mutatus exit. Baco 8. 73.
Non men lucido risorge. Sole 1. 59.
Non redeo nisi victor. Rinocerote 5. 438.
Ortu diem. Sole 1. 100.
Post fata superstes. Fenice 4. 253.
Post nubila clarior. Sole 1. 51.
Redituque suo singula gaudent. Sole 1. 129.
Resurgit clarior. Baco 8. 75.
Salutifer adsum. Serpe 7. 58.
Siluerunt fluctus. Scoglio 2. 321.
Vel cum præda erumpens. Delfino 6. 68.
Victoria victo. Spada pesce 6. 172.
Che ascende al Cielo.
Defluens eleuor. Fonte 2. 301.
Descendens ascendit. Fonte 2. 301.
Eleuatur in vmbram. Nube 2. 123.
Et memor ab alto. Gallina 4. 265.
Qua gressum extuleram repeto. Compasso 21. 42.
Quis scrutabitur viam? Aquila 4. 68.
Redit clarior. Luna 1. 177.
S'ascende a noi s'asconde. Aurora 1. 33.
Solum corona perspicuum. Granato 9. 96.
Superata tellus sidera donat. Ercole 3. 39.
Cristo giudice.
Abigitque, trahitque. Rosa 11. 180.
Blanditur amicis. Cane 5. 74.
Dimittit inanes. Vaglio 24. 60.
Euocat, & enecat. Ceruo 5. 178.
Et minutissima quæque. Microscopio 21. 122.
Et obruet, & obstruet. Fulmine 2. 153.
Expellit, & allicit. Alicorno 5. 14.
Feris tantum infestus. Cane 5. 74.
Fulget, & interimit. Cometa 2. 185.
Geminat incendia. Sole in leone 1. 132.
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9. 2.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1. 56.
Immitis in hostes. Cane 5. 74.
Inuisibile lustrat. Cannocchiale 21. 29.
Latentia tentat. Picchio 4. 389.
Mellifluā allicit, venenata fugat. Giglio 11. 44.
Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29.
Miscet vulnera fauis. Ape 8. 51.
Ne i più bei lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21. 30.

Recep-

Receptum exhibet. Specchio 15. 109.
Recti, & obliqui mensura. Squadra 21. 138.
Reuomit quos accipit. Artiglieria 22. 29.
Secernendo conficit. Cruciuolo 17. 21.
Seruat, & profligat. Cicogna 4. 150.
Terret vnde fulget. Fulmine 2. 161.
Viuificat, & terret. Leone 5. 306.
Vni salus, alteri pernicies. Rosa 11. 96.
Vnius splendor incendium alterius. Sole 1. 54.
Vno aspectu. Mappamondo 21. 118.

S. Cristina Verg. Mart.

Compeditam soluit. Colomba 4. 199.

S. Cristoforo Mart.

Onus leue. Vite 9. 230.
Portantem omnia porto. Atlante 3. 12.

Croce, vedi il Capo IV. del lib. XIV.

Ad omnia vtilis. Palma 9. 129.
Cogit in hostem. Insegna 22. 69.
Gemino spectabilis vsu. Scudo 22. 102.
Hae mirabilia. Verga 9. 332.
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9. 2.
Infixo innocua. Tasso 9. 202.
Iter facit ei qui ascendit. Palma 9. 128.
Ne mergar. Rondine 4. 407.
Ne viator aberret. Abete 9. 4.
Nocenti noxia. Frassino 9. 81.
Non alio fidere. Naue col crociero 20. 77.
Nouum pandit iter. Crociero 1. 260.
Perimit, & tuetur. Scudo 22. 96.
Quæ sustulit interimat. Elefante 5. 250.
Signat per inuia viam. Abete 9. 4.
Tu sola medelam. Ceruo 5. 189.
Venenosa repellit. Frassino 9. 82.
Virulento virus. Frassino 9. 81.

Crudeltà.

Cæde sibi viam. Cinghiale 5. 207.
Dira diris pascuntur. Vipera 7. 96.
Discerpens exit. Spada pesce 6. 171.
Necessitatem non habens. Falcone 4. 235.
Proprijs nec parcit alumnis. Luccio 6. 103.

Culto d'Iddio, vedi *Religione*, *Sperar in Dio*.

Hinc exordior. Gallo 4. 290.
Ordine potior. A. 19. 1.
Primitiæ Deo. Tempio 16. 108.
Te stante tuta. Timone 20. 117.

Cuore humano, vedi *Ambitione Auaritia*.

Sempre girando crucia. Mulino 16. 61.

Curiosità.

Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero 5. 369.
Congregantur sonitu. Ape 8. 22.
Donec abdita pandat. Cane 5. 110.
Et minutissima quæque. Microscopio 21. 122.
Et remotissima prope. Cannocchiale 21. 29.
Inuisibile lustrat. Lupo ceruiero 5. 369.
Profunda quoque scrutatur. Anitra 4. 30.
Propiora procul. Cannocchiale 21. 24.
Tinnitus aduocat. Ape 8. 23.

Custodia.

Aperti gli occhi dormo. Lepre 5. 350.
Conseruat alijs. Drago 7. 22.
Degit in excubijs. Leone 5. 325.
Non dormitabit. Drago 7. 17.
Non dormit qui custodit. Cane 5. 67.
Quis dormire faciet? Cielo 1. 10.
Quod operit nutrit. Olmo 9. 121.

D.

Dannati.

Æstu, & gelu. Etna 2. 361.
Ardebit æternum. Etna 2. 369.
Arde, ne si consuma. Larice 9. 105.
Ardet æternum. Asbesto 12. 7.
Comite nequitia. Larice 9. 105.
Corruet, & non resurget. Alce 5. 9.
E per elettione, e per destino. Cane 5. 68.
Flagrat, nec absumitur. Etna 2. 365.
Iactati versantur. Dadi 18. 5.
Los llenos de dolor, los vazios de esperanza. Secchie 15. 112.
Nec absumitur. Asbesto 12. 8.
Nec gula, nec esca. Titio 3. 73.
Nec mors, nec vita relicta. Serpe 7. 56.
Nec vltra consurget. Elefante 5. 261.
Negata medela. Cane 5. 80.
Ni lañar, ni curar. Cane 5. 80.
Non veggio ond'esca. Labirinto 16. 49.
Nulla meta laboris. Cauallo 5. 161.
Quas excitaui patior. Fenice 4. 250.
Quid in pelago? Pino 9. 153.
Suomet igne perit. Chimera 3. 14.
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2. 355.
Vndique angustiæ. Lambicco 17. 36.

Danno vedi *Fabbro del suo male.*

Gloria pœna maior. Icaro 3. 46.
Con mio danno à fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9. 109.
Incisione vberior. Mirra 9. 114.
Insidijs capior proprijs. Granchio 6. 91.
Lucrosa iactura. Incenso 14. 27.
Mole ruit sua. Balena 6. 24.
Perdendo acquisto. Candela 15. 79.
Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2. 70.
Sic prædæ patet esca suæ. Porpora 6. 132.
Suomet igne perit. Chimera 3. 14.
Vnit, atque torquet. Filatoio 17. 23.

Degenerare.

Da te chiarezza, e non ardore io traggo. Luna 1. 201.
Ex fæcundis infæcunda. Mula 5. 376.

Degnarsi.

Defluens eleuor. Acqua 2. 213.
Diues in omnes. Nube 2. 111.
Et humiliora dignantur. Api 8. 45.
E profundissima quæque. Aquila 4. 49.
Humilior quo onustior. Albero 9. 279.
Maturitate inclinantur. Spiche 10. 25.
Nec obscura, nec ima. Aquila 4. 50.
Non parua ferit. Aquila 4. 108.
Oblique, & vbique. Sole 1. 124.
Onustior humilior. Naue 20. 53.
Pendent onustæ. Spiche 10. 25.
Qua decliue. Palla 18. 16.
Serpere nescit. Ala 4. 475.
Terræ fœtibus. Stelle 1. 242.

Demonio.

Ab imo prædam. Mergo 4. 330.

Ac-

Accenditur cum estinguitur. Calcina 16. 3.
Alterutro. Archibugio 22. 2.
Arduus ad solem, Serpe 7. 63.
Arentes rapit. Vento 2. 199.
Astu, non vi. Luccio 6. 104.
Cantu irretit. Cardello 4. 145.
Direpta fouet. Pernice 4. 380.
Dormientem inuadit. Elidro 8. 112.
Expetit id quod abest. Cane 5. 98.
Fouet quæ non peperit. Pernice 4. 380.
Fugax audaci. Cocodrillo 6. 46.
In ardua nitor. Lepre 5. 353.
Incustodita rapit. Lupo 5. 366.
In timidos audax. Cocodrillo 6. 46.
Morde gli estrani, & à gli amici arride. Cane 5. 74.
Negata tentat iter via. Aquila 4. 110.
Non suis incubat. Drago 7. 22.
Pedetentim. Testuggine 6. 186.
Quærit, quem deuoret. Leone 5. 337.
Retrocedens accedit. Gambaro 6. 82.
Vallabit abyssus. Pintadello 4. 392.
Vel fracta vincio. Corda 17. 19.
Vi modica procul. Racchetta 18. 34.

Desiderio.

Cupio dissolui. Fenice 4. 254.
Cupit æthera. Baco 8. 74.
Da plenum cernere lumen. Luna 1. 179.
Desiderio senescit. Agnello 5. 2.
Et aspicit crebro. Gallo 4. 289.
Expetit id quod abest. Cane 5. 98.
Iuncta quiescam. Vite 9. 206.
Iungi properat. Luna 1. 168.
O mi spezzi, ò mi miri. Specchio 15. 125.
Oue l'opra non può giunga il desio. Aquila 4. 61.
Panditur matura. Rosa 11. 118.
Quies in sublimi. Fiamma 2. 32.
Quis det mihi pennas? Aquilotto 4. 111.
Volatu nemini. Aquila 4. 53.
Voluisse satis. Falcone 4. 240.

Destrezza.

Et agilitate, & pondere. Palla 18. 23

Difesa.

A la meyor que puedo. Elefante 5. 253.
Arcano defensa gelu. Neue 2. 148.
Cominus, & eminus. Riccio 5. 418.
Contractione tuta. Chiocciola 8. 99.
Defendit amantem. Ramarro 8. 155.
Discutit mota cute. Elefante 5. 268.
E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7. 8.
E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5. 447.
Et solem, & imbres. Ombrella 15. 91.
Inculpata tutela. Conchiglia 6. 51.
Iter tutissimum. Grù 4. 304.
His securus. Toro 5. 467.
Munit. Aquila 4. 57.
Nocentia fugat. Agnocasto 9. 5.
Perimit, & tuetur. Scudo 22. 96.
Prægustat, & pugnat. Donnola 5. 221.
Prouida sic prouidet. Aquila 4. 57.
Pugnæ vt paratior. Rinocerote 5. 441.
Purche gli occhi non miri. Basilisco 7. 9.
Quadris munitior. Torre 16. 132.
Receptu securitas. Gallina 4. 266.
Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo. Conchiglia 6. 51.
Spes, & tutamen in armis. Riccio 5. 425.
Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5. 422.
Tuentur honores, quos sociant. Rose 11. 114.
Tutior ab hoste. Scacchiere 18. 56.
Tutum reddit. Cicogna 4. 155.
Tutus incedit. Cane 5. 92.
Venenosa propulsat. Agnocasto 9. 6.
Vndequaque munitus. Riccio 5. 423.
Volatus firmamentum. Grù 4. 304.

Diffidenza.

Discrimen vtrinque. Istmo 2. 382.
Dubium tentat iter. Naue 20. 49.
Fide, & diffide. Mano 3. 84. Volpe 5. 484.
Fide, & vide. Mano 3. 83.
Fronti nulla fides. Volpe 5. 478.
Insidiosa fide. Elefante 5. 270.
Nec fide, nec diffide. Volpe 5. 485.
Neutri adhærendum. Istmo 2. 381.

Digiuno.

Ab inedia candor. Aquila 4. 91.
Alta petit impastus. Falcone 4. 233.
Arua pinguescent. Lupino 10. 62.
Cohibet. Freno 25. 8.
Et pallet, & placet. Giacinto 11. 26.
Extenuat, sed producit. Trafila 17. 119.
Inedia albescit. Aquila 4. 91.
Iuuat dum lacerat. Aratro 24. 5.
Non manducans, neque bibens. Apode 4. 31.
Operosus non pascitur. Baco 8. 66.
Sobrietatis opus. Serpe 7. 61.
Spontaneum leuamentum. Leone 5. 322.
Tutè volat exonerata. Morfice 4. 335.
Viret in arido. Cappari 10. 6.

Dignità.

Alternant pondera eundo. Secchie 15. 109.
Alternate præcedunt. Grù 4. 310.
Altior quo splendidior. Candela 15. 31.
Amaricata dulcedo. Sirena 3. 68.
At intus non renouabitur. Agnello 5. 3.
Dà il pregio, e il prende. Ape 8. 31.
Discindunt magna. Ragno 8. 145.
Elatione vmbra. Pietra 12. 114.
Eleuor vt fulgeam. Nebbia 2. 102.
Extolluntur inanes. Spiche 10. 26.
Honos, & onus. Corona 25. 23.
Implendo dignoscitur. Vaso 15. 159.
In arido viret. Cappari 10. 6.
Inflatus extollitur. Pallone 18. 31.
Insperata floret. Verga 9. 330.
Maturitate inclinatur. Spica 10. 25.
Nitet elata. Nebbia 2. 104.
Non sunt hæc humeris pondera digna meis. Camelo 5. 61.
Ornat, & onerat. Arme 22. 24.
Per gradus velox. Scala 15. 98.
Qualis intrauit exit. Mergo 4. 331.
Quæ maiora minora. Stella 1. 235.
Quæ minora maiora. Stella 1. 234.
Regnantem indicat. Banderuola 25. 1.
Retrocedens accedit. Gambaro 6. 82.

Scande gradatim. Scala 15.85.
Spectatur cum deficit. Sole 1.140
Splendidior quo altior, Candela 15.30.
Sublimitate securitas, Airone 4.19.
Superiora illæsa. Monte olimpo 2.373.
Surgit inane. Vouo 4.466.
Tu nitorem, tu nigrorem. Cannocchiale 21.20.
Vnus accipit. Cauallo 5.165.
Vt latius illustret. Candela 15.34.

Diligenza.

Ab arte perficior. Orso 5.381.
Anteriori. Cauallo 5.166.
Arte multiplici. Bue 5.45.
Arte politur. Pietra 12.113.
Chi troppo l'assottiglia la scauezza. Lesina 17.50.
Crebro linctu. Orso 5.382.
Crescet cultura decor. Giglio 11.43.
Custode perennat. Fuoco 2.30.
Dies, & ingenium. Leone 5.290.
Donec abdita pandat. Cane 5.110.
Errat, vt inueniat. Cane 5.103.
Etiam lambendo figurat Orso 5.382.
Et profundissima quæque. Aquila 4.49.
Et remotissima propè. Cannocchiale 21.23.
Exculta virescet. Terra 2.334.
Expolietur tandem. Lima 17.55.
Expolit, & leuigat. Cardo 10.9.
Fin ch egli è caldo. Ferro 13.23.
Hinc fruges, & opes. Aratro 24.3.
Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.53.
Implicata distinguit. Arcolaio 15.12.
Indefessus, & vndique. Sole 1.69.
Industria, & labore. Leone 5.310.
Inspicit, & prospicit. Lupo ceruiero 5.369.
Labore, & virtute. Naue 20.44.
Labor omnia vincit. Ariete 22.19.
L'assottigliarla più meglio anco fora. Lesina 17.49.
Motu perficitur. Spada 22.110.
Munit. Aquila 4.57.
Non sat voluisse. Drago 7.18.
Non segni capienda manu. Vello 5.412.
Nulla dies dum licet. Ape 8.26.
Partum præparat. Cerua 5.186.
Parua, sed non segnis. Ape 8.12.
Perficitur arte. Innesto 9.344.
Per isuegliar la ferità natiua. Leone 5.289.
Prægustat, & pugnat. Donnola 5.221.
Ritè, si sæpè reuisar. Horiuolo da rote 21.112.
Serio quærenda, & ludo. Palma 9.134.
Serò floret, citò maturat. Moro 9.84.
Spero auuanzar con la vigilia il sonno. Orso 5.388.
Studio. Orso 5.383.
Studio, & vigilantia. Grù 4.307.
Vt grauius feriat. Alicorno 5.22.
Vt perficiam. Orso 5.382.

Dimenticanza.

Non memorabor amplius. Lupo ceruiero 5.370.

Dio.

Affluenter, & non improperat. Sole 1.42.
Al mio riscontro ogni bianchezza è vile. Neue 2.143.
Ante solem extitit. Globo 21.51.
Buena guia. Stella del polo 1.258.
Cum sonitu feriet. Artiglieria 22.34.
Diues in omnes. Nube 2.111.
Ducit in tutum. Pompilo 6.130.
Dura licet. Pietra 12.110.
Electus, ex millibus. Ghirlanda 25.29.
Et molli cauatur. Pietra 12.108.
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.45.
Extremorum expers. Globo 21.56.
Fert gaudia cordi. Boragine 10.4.
Humore dissoluar. Calcina 16.2.
Immobil moue. Calamita 12.14.
Imperterrita terret. Artiglieria 22.32.
Indefessus, & vndique. Sole 1.69.
Inde lux, & iuuenta. Serpe 7.71.
In motu immotus. Cielo 1.12.
In tenebris lucet. Colonna 16.37. Etna 2.357.
Inuestigabiles viæ eius. Labirinto 16.48.
Inuisibile lustrat. Lupo ceruiero 5.369.
Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20.28.
Laborat non deficit. Sole ecclissato 1.146.
Lumen ab vno. Cielo 1.15.
Lux indeficiens. Sole 1.105.
Male operantibus pauor. Sole 1.40.
Manat assiduo. Fiume 2.263.
Manens attollit alia. Rota 24.41.
Minimo detineor. Remora 6.149.
Mostra ne i lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.137.
Nec auctu, nec haustu. Fonte 2.303.
Ne i più bei lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.30.
Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1.39.
Ni aspicit non aspicitur. Sole 1.43.
Nihil ante te. Candela 15.18.
Nihil extra. Cielo 1.2.
Nil sine te. Horiuolo solare 21.59.
Non exoratus exorior. Sole 1.37.
Non mutuata luce. Sole 1.38.
Nulla requies extra. Nido 4.483.
Nulli patet. Alueare 8.62.
Oculis vitam. Struzzo 4.441.
Omnes ab vno. Fiaccola 2.69.
Omnes idipsum. Specchio 15.131.
Omnes sub iugo meo. Sole 1.75.
Omnibus affluenter. Fonte 2.310.
Omnibus idem. Specchio 15.119.
Omnibus omnia. Palma 9.130.
Omnibus sufficit. Sole 1.70.
Per se fulget. Sole 1.38.
Procul, & perspicuè. Occhiali 21.125.
Recta rectis. Squadra 21.140.
Recti, nec non obliqui mensura. Squadra 21.134.
Reficit cum deficit. Coruo 4.222.
Sectionem refugit. Fiamma 2.41.
Sempre versa, e non scema. Fonte 2.320.
Sic his quos diligo. Pellicano 4.370.
Sine voce disrumpit. Pallone 18.33.
Si perdida de su luz. Candela 15.38.

Sint

Sint exteri procul. Alicorno 5.25.
Solus indeficiens. Sole 1.74.
Solus non errat. Sole 1.85.
Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.44.
Splendor ex me. Nube 2.20.
Stabilisque manens dat cuncta moueri. Terra 2.331.
Super bonos, & malos. Sole 1.41.
Videt inuisus. Gelosia 15.65.
Vigilat, & corripit. Verga 6.333.
Vna salus. Ceruo 5.174.
Vnus omnes. Cielo 1.1.

Dio giusto, e misericordioso.

Cum lenitate asperitas. Rosa 11.110.
Deijcit, & extollit. Mare 2.238.
Expellit, & allicit. Alicorno 5.14.
Ex vtrisque securitas. Secchie 15.105.
Hac noceo, hac nutrio. Pastinaca 6.118.
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1.56.
Humiliat, & subleuat. Sole 1.81.
In opportunitate vtrumque. Aquila 4.75. Vliuo 9.255.
Morde gli estrani, e à gli amici arride. Cane 5.74.
Mortificat, & viuificat. Sole 1.108.
Perimit, & tuetur. Scudo 22.96.
Tegit, ac ferit. Manoppola 22.76.
Viuificat, & terret. Leone 5.306.
Vni salus, alteri pernicies. Rosa 11.96.
Vulnus, opemque gerit. Hasta 22.61.

Dio punitore.

Arentes rapit. Vento 2.199.
Excutit, inde canit. Gallo 4.284.
Humore dissoluar. Calcina 17.8.
Lacessitus. Cigno 4.168.
Malè operantibus pauor. Sole 1.40.
Nulla vis contra. Fulmine 2.165.
Prosternit intuitu. Basilisco 7.14.
Quatit ante cantum. Gallo 4.284.
Receptum exhibet. Specchio 15.123.
Reflectit alienum. Specchio 15.123.

Dipendenza.

Abstractis corruet. Edificio 16.11.
Accepto lumine splendet. Fiaccola 2.58.
Aduerso sole. Iride 2.169.
Agit dum agitur. Mulino 16.58.
A languore languor. Giardino 11.142.
Aliena luce. Luna 1.160.
Alieno ore. Papagallo 4.342.
Altra vista non fia, che mi conforte. Cinocefalo 5.213.
A lui pur mi riuolgo. Girasole 11.66.
A regimine motus. Timone 20.116.
Aspice, vt aspiciar. Giardino 11.140.
Aspicit vnam. Calamita 12.9.
At saltem illustror. Vua 9.243.
Circummoueor tecum. Selenite 12.138.
Collisione ignis. Pietra focaia 12.128.
Conspicua qua conspicit. Luna 1.169.
Dal altrui cura il mio girar dipende. Horiuolo da rote 21.109.
Dal tuo lume i miei fregi. Colomba 4.210.
Dal tuo volto dipendo. Selenite 12.138.
Dirigor ad motum. Girasole 11.71.
Dum aspicit notesco. Carbonchio 12.44.
Emergo tecum, & commergor. Loto 10.55.
Forma tengh'io dal variato aspetto. Granchio 6.87.
Germinat iuncta prius. Innesto 9.343.
Hinc odor, & fructus. Pino 9.155.
Humor ab alio. Innesto 9.334.
Inflata resonat. Tromba 22.123.
In luce lucidior. Colomba 4.205.
In lumine tui solius. Vccello risplendente 4.461.
Innixa voluitur. Porta 17.31.
In te spes naufraga sistit. Anchora 20.5.
Lucem ex alto. Candela 15.22.
Lumen de lumine. Nube 2.112.
Lumen idem. Luna 1.160.
Lumine solis. Luna 1.160.
Meglio matura al ombra. Granato 9.97.
Morerer extra. Pirausta 8.143.
M'orno con l altrui lume. Nube 2.121.
Mutuato lumine fulget. Stella 1.250.
Ni aspicit, non aspicitur. Sole 1.43.
Ni dificit aura. Girauento 18.10.
Nil sine te. Horiuolo da sole 21.59.
Ni spiret immota. Mulino 16.62.
Non aliam aspicio. Naue 20.106.
Non alio sidere. Naue 20.82.
Non euehar ni vehar. Penna 19.19.
Pendet ab illa. Cinocefalo 5.213.
Per te m'adorno, e splendo. Colomba 4.210.
Procul pereo. Pirausta 4.143.
Purch'altri intento al mio gouerno assista. Horiuolo da rote 21.110.
Pur ch'egli spiri spero. Naue 20.82.
Qua dirigit gradior. Cauallo 5.160.
Qua ducitis adsum. Naue 20.81.
Quousque spirabit. Mulino 16.67.
S'aggirerà, se picciol aura spira. Girauento 18.11.
Sequor errantem. Girasole 11.81.
Si aspicis aspicior. Horiuolo da sole 21.60.
Sic pulchrior. Pauone 4.355.
Si viuet viuam. Ellera 9.66.
Sol di ciò viuo. Gelso 9.87.
Spirat accepto. Mantice 17.59.
Spiritus aliunde. Tromba 22.121.
Suauius vt cantent. Rosignuolo 4.423.
Sub sole labor. Ape 8.25.
Superni luminis ductu. Horiuolo da sole 21.68.
Tantus amor sideris. Girasole 11.72.
Te crescente candesco. Orata 6.114.
Te duce. Ape 8.24.
Te duce egrediar. Nube 2.109.
Te radiante micat. Iride 2.179.
Te stante virebo. Ellera 9.66.
Tua luce floresco. Marauiglia di Spagna 11.87.
Tuo lumine. Horiuolo da sole 21.61.
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.98.
Vertor vt vertitur. Girasole 11.73.
Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21.88.
Vna omnes. Secchie 15.99.
Vnius aspectu. Luna 1.182.
Vnus omnes. Cielo 1.1.
Vt deficis deficio. Cinocefalo 5.216.

Vt feritur ferit. Scarpello 17. 80.
Zephiro spirante. Cigno 4. 178.

Diritto.

Ad sublime recta. Sparauiere 4. 426.
Benche in varie riuolte dritto fora. Trapano 17. 121.
Non excedens ex orbita. Rota 24. 39.
Non in latera proni. Abete 9. 1.
Recta sursum. Sparauiere 4. 426.
Semper in semita. Rota 24. 39.

Disciplina, vedi *Educatione*.

Asperitate melos. Lira 23. 16.
Asperitate polit. Auorio 5. 272.
Contusum acrius. Pepe 9. 145.
Dant animos plagæ. Cauallo 5. 135.
Imprimit, si comprimit. Sigillo 19. 26.
Intentiores acutius. Liuto 23. 18.
Ligamento robur. Cerchio 17. 12.
Lumine signat. Horiuolo da sole 21. 69.
Oculis vitam. Struzzo 4. 441.
Parem scit reddere vocem. Pica 4. 298.
Per te surgo. Trottola 18. 58.
Per vada monstrat iter. Torre 16. 110.
Planiores vndique plagis. Martello 17. 70.
Pressus intenditur. Arco 22. 9. & 10.
Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116.
Quem genuit perdit. Mare 2. 240.
Qui me alit, me extinguit. Candela 2. 70.
Quo me cunque feret. Mulino 16. 57.
Quoquo vertas. Dado 18. 1.
Reddet clariorem. Molletta 15. 77.
Surget vberior. Formento 10. 30.
Viuificat rugitus. Leone 5. 284.
Vt sustinear. Ellera 9. 68.

Discordia.

Certus interitus. Vliuo 9. 261.
Consulentium discordia imperij labes. Carro 24. 14.
Diuisum mergitur. Naue 20. 69.
Extinguimur si distinguimur. Carboni 2. 89.

Discretezza.

Delibant non carpunt. Ape 8. 13.
Legunt, non lædunt. Ape 8. 13.
Nulli onerosa. Ape 8. 11.
Sine iniuria. Ape 8. 10.

Disinteressato.

Nihil hæret humoris. Mergo 4. 332.
Propiora procul. Cannocchiale 21. 24.
Qualis intrauit exit. Mergo 4. 331.

Disperatione.

Angustijs violentius. Vino 9. 252.
Desperata salus. Lepre 5. 355.
Extremis extrema. Orso 5. 387.
Non vedo ond'esca. Labirinto 16. 49.
Quouis in portu. Naue 20. 48.
Spoliatis arma supersunt. Tronco 9. 316.
Vna salutis. Labirinto 16. 50.
Vota supersunt. Naue 20. 40.

Disprezzo.

Et neglecta virescit. Ellera 9. 73.
Et propiora procul. Cannocchiale 21. 24.
Non semper neglecta. Rosa 11. 101.
Parit; at non fouet. Cuculo 4. 228.

Dispute.

Acie, & soliditate. Sega 17. 86.
Attritu flammescunt. Ellera 9. 69.
Attritu ignis. Pietra focaia 12. 128.
Contrarijs citius. Corda 17. 17.
Inuicem exculti. Diamanti 12. 76.
Pellendo vicissim. Vaglio 24. 59.

Diuersità.

Aliusque, & idem. Sole 1. 79.
Eadem non eadem. Luna 1. 154.
E tal non torna mai qual si diparte. Luna 1. 154.
Mutantur in annos. Bosco 9. 274.
Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8. 79.
Non omnes eodem. Bersaglio 22. 46.

Diuisione.

Compressa quiescunt. Api 8. 32.
Discretis nulla virtus. Globo 21. 46.
Disiunctis viribus. Fiume 2. 280.
Diuisum imperium. Sole 1. 84.
Dum frangitur frangor. Albero 9. 289.
Extinguimur si distinguimur. Carboni 2. 89.
Perdit soluta leporem. Siringa 23. 33.

Diuotione, vedi *Adherenza*, *Protettione*.

Audentius obstat. Cicogna 4. 156.
Florescente fugiunt. Serpi 7. 68.
Portantem portant. Ale 4. 479.

Diuotione mancante.

Extinguetur afflatu. Candela 15. 32.
Ruam cum deerit ignis. Razzo 18. 46.

Docilità.

Cantu æmulabitur omnes. Cardello 4. 147.
In quodcunque belli munus. Cauallo 5. 164.

Dolore.

Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23. 6.
Potius augetur. Fuoco di fucina 16. 46.
Tempore lentescit. Arco 22. 12.

Dolore occulto.

Maggiormente s'accende. Fuoco di Fornace 16. 39.
Più cocente diuampa. Sole 1. 71.
Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa. Fiume 2. 282.
Tectus magis. Fuoco di Fornace 16. 40.

Dominio Ecclesiastico, e secolare.

Diuisum imperium. Sole 1. 84.

Donatiuo.

Donis delicta piantur. Altare 14. 1.
E præda stupor. Torpedine 6. 206.
Munera sic animum. Torpedine 6. 206.
Remollitus tractabilis. Salcio 9. 186.
Volantes detinet. Rete 20. 103.

Donna, vedi *Instabilità*, *Mutatione*.

Congregantur sonitu. Ape 8. 22.
Contractione tuta. Chiocciola 8. 99.
Contrarijs graditur. Horiuolo da rote 21. 90.
E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 5. 117.
E tal non torna mai qual si diparte. Luna 1. 154.
Figit vox vna rates. Sirena 3. 65.
Inclusa potentius halant. Cotogno 9. 57.
Innixa voluitur. Porta 17. 31.

In puritate pretium. Diamante 12. 74.
Instruit insidias lacrymis. Cocodrillo 6. 37.
Latendo nitescunt. Granato 9. 93.
Lucet velata. Lanterna 15. 56.
Malo mori, quam fædari. Armellino 5. 26.
Mobilitate viget. Fama 3. 19.
Non semper eadem. Luna 1. 154.
Pictæ, at non incisæ. Gemma 12. 88.
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 36.
Post luminare maius. Luna 1. 172.
Pretiosius latitat. Conchiglia 6. 53.
Proximitate securitas. Barca 20. 10.
Pulchra, & fatua. Vanetta 4. 459.
Quant'accoglie diffonde. Vaso 15. 150.
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11. 102.
Se ipsam seducit. Simia 5. 456.
Si tangit tingit. Carbone 2. 90.
Species exhilarat. Iride 2. 168.
Splendet, & ardet. Fiamma 2. 36.
Tacita dentro al guscio, ogn'hor sicura. Testuggine 6. 183.
Tangentem adurit. Stella pesce 6. 178.
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12. 98.
Volantes detinet. Rete 20. 103.

Donna sapiente, mà casta.

Sol del chiuso colore altrui fò parte. Giglio 11. 49.

Donna lasciua.

Allicit, vt perimat. Pantera 5. 394.
Amplectendo prosternit. Ellera 9. 59.
Dolosè patet. Gabbia 4. 485.
Dulcedine necat. Vipera 7. 87.
E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7. 8.
Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 138.
Errantes detinet. Rete 20. 113.
Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate. Porta 16. 89.
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10. 65.
Nec auctum redundat. Mare 2. 237.
Non dicit sufficit. Mare 2. 232.
Non saluabitur velox. Torpedine 6. 207.
Numen & obsonium. Cipolla 10. 15.
Perdit quos deperit. Vipera 7. 87.
Prædatur errantes. Rete 20. 113.
Prosternit intuitu. Basilisco 7. 14.
Purche gli occhi non miri. Basilisco 7. 9.
Reprimit, & impellit. Sprone &c. 25. 74.
Si tangit tingit. Carbone 2. 90.
Species decipit. Labirinto 16. 47.
Stupefacit tangentes. Torpedine 6. 205.
Surditate securus. Vlisse 3. 75.

Donna, che muor di parto.

Dum pario pereo. Aurora 1. 35.
Fœtu dirumpor. Vipera 7. 90.
Perit dum parit. Aguglia 6. 15.
Sternit vbertas. Albero 9. 278.
Suo scissa pondere. Cedro 9. 48.

Doppiezza.

Duabus vijs ingreditur. Amfisibena 7. 1.
E quanto mas le busco, mas s'asconde. Sepia 6. 168.
Fronti nulla fides. Volpe 5. 478.
Inuestigabiles viæ eius. Labirinto 16. 48.
Non tegmina desunt. Cipolla 10. 17.
Non vultus, non color vnus. Luna 1. 181.

Dottor sacro.

Diuina sibi canit, & orbi. Cigno 4. 161.
Inundatione ferax. Nilo 2. 297.
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 102.
Sine occasu felix. Orsa celeste 1. 276.

Dottrina Euangelia, vedi *Euangelo.*

Obstantia sternit. Fiume 2. 293.
Tantummodo fulcimentum. Vite 9. 213.

Dottrina oppugnata, vedi *Virtù perseguitata.*

Agitata clarescunt. Barile 17. 1.
Agitata viuacior. Fiaccola 2. 51.
Agor non obruor. Naue 20. 90.
Clarescit ab ictu. Pietra focaia 12. 118.
Per angustos melior meatus. Staccio 15. 64.
Percussa micabo. Pietra focaia 12. 119.
Rinforza il proprio odore. Fiaccola 2. 52.
Spirante purgor elatum. Formento 10. 31.

Dottrina recondita.

Non nisi fracta prosum. Pigna 9. 156.
Pretiosius latitat. Conchiglia 6. 53.

Duellisti.

Ambo pariter concident. Vccelli 4. 10.
Terit, & teritur. Pietra d'arrotare 12. 24. 45.
Teruntur mutuo. Tizzoni 2. 76.

E.

Eccellenza.

Adorno tutte. Sole 1. 72.
Æthera tranat. Olimpo 2. 371.
Al mio riscontro ogni bianchezza è vile. Neue 2. 143.
Cedit diurno sideri. Luna 1. 184.
Communia non communiter. Giardino 11. 141.
Dat pretium candor. Porpora 6. 136.
Eminet. Monte 2. 347.
Et in magno magna. Naue 20. 78.
Ex luce tenebras. Sole 1. 112.
Illuminat, & obscurat. Sole 1. 112.
Inopem me copia facit. Candela 15. 27.
Inter omnes. Rosa 11. 108.
Luminis expers. Candela 15. 24.
Micat inter omnes. Luna 1. 148.
Nec vinci, nec æquari. Saetta 22. 84.
Ne la terra, nè il ciel vista hà più bella. Smeraldo 12. 139.
Nel troppo lume suo vien à celarsi. Sole 1. 39.
Nil ante te. Candela 15. 24.
Non omnes eodem. Berzaglio 22. 46.
Non plus vltra. Colonna 16. 18.
Nubes excedit. Olimpo 2. 371.
Offusco tutte. Sole 1. 73.
Paucis licet. Berzaglio 22. 47.
Proxima primæ. B. 19. 2.
Sidereæ cedunt acies. Luna 1. 203.
Sparisce ogn'altro lume. Sole 1. 44.
Supergreditur omnes. Giglio 11. 29.
Toglie il lume col lume. Sole 1. 64.
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Bersaglio 22. 49.

Vltra omnes. Olimpo 2. 372.
Vmbræ nescia. Piramide 16. 70.
Volatu nemini. Aquila 4. 53.

Educatione, vedi *Disciplina*.

Alimenta ministrat. Acqua 2. 219.
Alit, & auget. Vento 2. 195.
Amaritudiue dulcescunt. Vliue 9. 267.
A modico non modicum. Remora 6. 148.
Angustijs aptius. Trafila 17. 110.
Ariditate viret. Cappari 10. 6.
A rore colorem. Perla 12. 97.
Asperitate melos. Lira 23. 16.
Asperitate polit. Auorio 5. 272.
Asperitate politum. Lino 10. 48.
Aut præceps ruet. Cauallo 5. 158.
Calor explicat. Hasta 22. 65.
Calore fœtabunt. Voua 4. 468.
Cohibet. Freno 25. 8.
Cohibita surgo. Acqua 2. 214.
Complectendo necat. Simia 5. 453.
Comprimit, & imprimit. Sigillo 19. 26.
Contenta vehementius. Balestra 22. 43.
Crebro linctu. Orso 5. 382.
Crescet cultura decor. Giglio 11. 43.
Custodiendum suppono. Coccice 4. 191.
Dant animos plagæ. Trottola 18. 57.
Dirigit, dum grauat. Piombino 21. 130.
Dirigit vt dirigitur. Freno 25. 6.
Docet componere gressus. Cauallo 5. 169.
Donec adoleuerit. Giglio 11. 60.
Dulcedine captæ. Lira 23. 17.
Duritie flammesco. Pietra focaia 12. 124.
Et acta moueor. Palla 18. 18.
Et comitatur euntes. Delfino 6. 79.
Et docet, & probat. Aquila 4. 105.
Et genitum alit. Albero 9. 287.
Et leuiter ictus sonat. Horiuolo da rote 21. 103.
Et obliquantes euellit. Martello 17. 67.
Fulcimento vegetior. Vite 9. 236.
Impedit cursum, non iter. Pastoia 25. 58.
Imprimit in molli. Sigillo 19. 31.
Imprimit si comprimit. Sigillo 19. 26.
Incustodita rapit. Lupo 5. 366.
Innixa vberior. Vite 9. 236.
Instruit exemplo. Cerua 5. 188.
Irrigatæ viuaciores. Rose 11. 98.
Lumen eunti. Luna 1. 107.
Mei non degenerant. Aquila 4. 45.
Modo flumina lambant. Salcio 9. 181.
Non totum simul. Vaso 15. 167.
Perdit amando. Simia 5. 452.
Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116.
Quo altius fulcimentum. Vite 9. 212.
Quod simul creuerint. Gatto 5. 275.
Retardant, non sistunt. Pastoie 25. 58.
Rigido tocca, e dolce caua il suono. Lira 23. 16.
Scabritie firmat. Anguilla 6. 19.
Sensim, ne diffluat. Vaso 15. 167.
Studio. Orso 5. 383.
Suauitate, non vi. Toro 5. 466.
Viscera visceribus. Pelicano 4. 377.

S. Egidio.

Mollius vt cubent. Colomba 4. 196.

Elemosina.

Cœli commercijs aptat. Cannocchiale 21. 28.
Cresce quanto n'esce. Fonte 2. 301.
Crescet in centuplum. Formento 10. 36.
Cum labore extrahitur. Pozzo 2. 329.
Cum fœnore reddet. Formento 10. 37.
Dat faciles ad superos vias. Scala 15. 99.
Donis delicta piantur. Altare 14. 1.
Hauriendo salubrior. Pozzo 2. 325.
Haustu purior. Fonte 2. 299.
Iugiter emanans. Fonte 2. 311.
Lucrosa iactura. Incenso 14. 27.
Multiplicata metes. Formento 10. 36.
Ne deficiat. Lucerna 15. 71.
Perdendo acquisto. Candela 15. 79.
Plusquam acceperit. Spica 10. 24.
Prope est æstas. Fico 9. 75.
Putrescet. Giogo 24. 33.
Receptura despicio. Scolopendra 6. 163.
Riprende quanto versa. Fonte 2. 304.
Soluta fæcundat. Neue 2. 146.
Spontaneum leuamentum. Leone 5. 322.
Surget vberior. Formento 10. 30.
Traducit euntes. Barca 20. 12.
Voluntarie fundit. Nube 2. 124.

Elemosiniere.

Ab imo reposcit. Oncino 17. 75.
Alijs præstat opes. Naue 20. 73.
Calore soluitur. Pino 9. 157.
Congregata dispertit. Nube 2. 116.
Decrescendo splendescit. Aratro 24. 1.
Disperdit, vt congreget. Grano 10. 35.
Ei mi sostiene ed io di frutti il cingo. Vite 9. 235.
Extrahit ab imo. Oncino 17. 74.
Fit purior haustu. Pozzo 2. 326.
Hauriendo salubrior. Pozzo 2. 325.
Haustu clarior. Fonte 2. 299.
Hoc habeo quodcunque dedi. Aquila 4. 73.
Imminutus excrescet. Albero 9. 297.
Innixa sursum. Ellera 9. 72.
Meliora, vt recipiat. Zucca 10. 85.
Multiplicabitur. Formento 10. 36.
Non poscentibus offert. Sole 1. 37.
Paupertate feracior. Vite 9. 215.
Perdendo acquisto. Candela 15. 90.
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 102.
Ripiglia quanto versa. Fonte 2. 304.
Sic vos non vobis. Api 8. 1.
Spoliata ditior. Vite 9. 215.
Suffragia non eblandita. Quercia 9. 179.
Voluntariè fundit. Nube 2. 124.
Vt abundantius habeat. Vite 9. 228.

Elemosiniere malitioso.

Mihi melius. Criuello 24. 21.

Elettione.

Electis herbis. Ape 8. 18.
E per elettione, e per destino. Cane 5. 68.
Maturum deligitur. Pomo 9. 168.
Meliora deorsum. Criuello 24. 21.
Meliora legit. Ape 8. 16.
Pretiosa relinquit. Calamita 12. 34.
Probatos fouet. Aquila 4. 38.
Suffragia non eblandita. Quercia 9. 179.

Vtrum lubet. Vliuo 9. 256.

Eloquenza.

A lingua iubar. Lucerna pesce 6.
A modico non modicum. Remora 6. 148.
Conciliat animos. Caduceo 3.
Diffugere. Neue 2. 145.
Dirigit, si dirigatur. Briglia 25. 7.
Docet, & delectat. Horiuolo solare 21. 71.
Dulcedine capio. Sirena 3. 67.
Ex copia inops. Vaso 15. 155.
Figit vox vna rates. Sirena 3. 65.
Micat ore. Drago 7. 21.
Minima grandescunt. Microscopio 21. 123.
Mouet in vtramque partem. Tromba 22. 120.
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6. 106.
Nunquam procul a sole. Stella mercurio 1. 274.
Obstantia sternit. Bombarda 22. 41.
Vis sine vi. Strumento 21. 147.
Vis vna frænandi. Caduceo 3. 13.

Emulatione.

Æmula lunæ. Torre di lanterna 16. 115.
Æmulantur non assequuntur. Fiori 11. 2.
Alienæ vocis æmula. Pappagallo 4. 343.
Alijs iunctus. Carbone 2. 84.
Alijs pulsis resonabunt. Lira 23. 12.
Alternis ictibus. Martello 17. 66.
Collisione ignis. Pietra focaia 12. 128.
Flammescit vterque. Alloro 9. 20.
Ne somnus opprimat. Grù 4. 323.
Non cedit vmbra soli. Horiuolo solare 21. 66.
Oppositu clarior. Luna 1. 166.
Oppositu minus clara. Luna 1. 212.
Vires, animumque ministrat. Tromba 22. 119. Cauallo 5. 142.
Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21. 88.
Vnam tange sonant. Lira 23. 12.

Equità vedi *Giustitia.*

Æqualis vndique. Palla 18. 13.
Quacunque medium. Palla 18. 22.
Suum cuique. Fonte 2. 313.

S. Erasmo.

Receptura despicio. Scolopendra 6. 163.

Eretico, Eresia.

Admoto lumine silent. Rane 6. 144.
Allicit, & elicit. Hamo 20. 39.
Altrui posca l'intorbido. Orige 5. 379.
Arentes rapit. Vento 2. 199.
Cœcutit lumine. Pipistrello 4. 395.
Da picciolo spiraglio il foco apprendo. Archibugio 22. 4.
Debiles illaqueat. Ragno 8. 145.
Degener lumina torquet. Aquila 4. 113.
Degeneres lux arguit. Aquila 4. 40.
Discindunt magna. Ragno 8. 145.
Domatur igne. Idra 7. 26.
E limo coaxat. Rana 6. 138.
El mio sol es la noche. Campanello fiore 11. 18.
Et mortua necat. Pastinaca 6. 119.
Excæcat candor. Pipistrello 4. 394.
Halitu mortem. Basilisco 7. 11.
Illuminatio mea. Pipistrello 4. 393.
Impuris exosum. Cielo 1. 24.
Infirmiora prædatur. Ragno 8. 145.
Inextricabiles viæ eius. Labirinto 16. 48.
Infringit solido. Saetta 22. 79.
In luce caligat. Ciuetta 4. 189.
In tenebris auolat. Barbagianni 4. 132.
Linquit vbique luem. Chiocciola 8. 92.
Lucem refugit. Ciuetta 4. 188.
Neglecta virescit. Ellera 3. 73.
Non ferro, sed igne. Idra 7. 25.
Non mouebor amplius. Cocodrillo 6. 45.
Offendor lumine. Orige 5. 378.
Pulchra, & fatua. Vanetta 4. 459.
Recisus pereo. Cipresso 9. 55.
Strepit, & effluit. Fiume 2. 293.
Sub luce lues. Stellione 8. 173.
Surgit in occasu. Pipistrello 4. 395.
Tangentem adurit. Stella pesce 6. 178.
Viliora prædatur. Ragno 8. 145.
Vulnere viresco. Idra 7. 24.

Esame di conscienza.

Ad me redeo. Serpe 7. 52.
Implicita extricat. Pettine 25. 60.
Retortus ad se ipsum. Cerchio 17. 9.
Ritè, si sæpe reuisor. Horiuolo da rote 21. 112.
Se concutit ipsum. Gallo 4. 293.
Sæpius, vt rectius. Piombino 21. 129.
Tergendo nitidius. Oro 13. 2.

Esempio.

Ad certamina vocat. Tromba 22. 128.
Alijs pulsis resonabunt. Lira 23. 12.
Alimenta ministrat. Acqua 2. 219.
A rore colorem. Perla 12. 97.
Buena guia. Stella 1. 258.
Capta captat. Cardello 4. 146.
Clarescunt æthere claro. Perle 12. 94.
Concordi motu. Horiuolo solare 21. 60.
Construit, & destruit. Martello 17. 68.
Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 108.
Cursum dirigit. Fiamma 2. 40.
Dant animum duces. Ceruo 5. 189.
Dirigit. Timone 20. 118.
Diriguntur ab vno. Naue 20. 101.
Dux oberanti. Elefante 5. 246.
E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 5. 117.
Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1. 87.
Examina ducit. Ape 8. 52.
Excitat ad opus. Ape 8. 52.
Excitat excitatus. Palla 18. 26.
Excutit, inde canit. Gallo 4. 284.
Exposita probatur. Perla 12. 99.
Expressa probatur. Arancio 9. 31.
Frumenta sequentur. Mandolo 9. 110.
Gressum comitatur herilem. Cane 5. 100.
Hinc fructus, & odor. Pino 9. 155.
Hoc oriente fugor. Lupo 5. 363.
Illuc omnes. Circolo 21. 35.
In odorem. Colomba 4. 209.
In odorem currimus. Ape 8. 19.
In odorem trahimur. Polpo 6. 125.
In rectum ducit. Torre 16. 129.
Instruit exemplo. Ceruo 5. 188.
Intus quo foris. Lume in lanterna 15. 61.
In tutum allicit. Lanterna 15. 66.
I præ sequar. Ceruo 5. 189.
Iter facit ei qui ascendit. Palma 9. 128.

Iugiter

Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20. 28.
Lumen eunti. Luna 1. 207.
Lumine signat. Horiuolo solare 21. 69.
Lux vitam. Struzzo 4. 441.
Me duce nauis eat. Pompilo 6. 130.
Micando, & silendo. Barchetta 20. 9.
Micat, dum dimicat. Chimera 3. 14.
Monstrat iter. Galassia 1. 285.
Mouet, & impellit. Sprone 25. 70.
Mouet in quamcũque partem. Tromba 22. 120.
Ne oblique. Riga 19. 25.
Nocte iter ostendens. Vccello risplendente 4. 460.
Per te m'ergo, & immergo. Loto 10. 55.
Per vada monstrat iter. Torre 16. 110.
Præbibo bibantur. Alicorno 5. 15.
Præmonstrat iter. Pompilo 6. 131.
Prænato sequentur. Ceruo 5. 199.
Prosternit intuitu. Basilisco 7. 14.
Prouocat exemplo. Aquila 4. 116.
Purpura iuxta purpuram. Porpora 6. 133.
Quæuis admota. Fiaccola 2. 68.
Quatit ante cantum. Gallo 4. 284.
Quo altius fulcimentum. Vite 9. 212.
Rectum signat. Bossolo da segatori 17. 4.
Sequor errantem. Girasole 11. 81.
Sonat non requiescens. Horiuolo da rote 21. 87.
Sopitos suscitat. Mantice 17. 63.
Substrata dirigit. Riga 19. 25.
Subnascentes suffocat. Pianta 9. 312.
Succenduntur ab vno. Carboni 2. 87.
Tangentem adurit. Stella pesce 6. 178.
Te duce dulce mergi. Loto 10. 57.
Te duce fert animus. Ceruo 5. 189.
Terræ fætibus. Stella 1. 242.
Tutum lux tua pandit iter. Luna 1. 210.
Vires, animumque ministrat. Cauallo 5. 142. Tromba 22. 119.
Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21. 88.
Vnus omnes. Cielo 1. 1.
Volantes sequitur. Vccello 4. 11.
Vt mouet moueor. Stella 1. 247.
Vt nusquam aberret. Palo 24. 36. Traguardo 21. 150.
Vt sine errore. Regola 17. 79.

Essercitio.

Acquirit eundo. Arcolaio 15. 3. Fiume 2. 259.
Acuimur acuimus. Coltello 15. 48.
A cuor immotus. Coltello 15. 47.
A cuor in prælium. Elefante 5. 243.
Acutum, splendentemque. Cote 12. 59.
Æmula solis. Luna 1. 152.
Agitata clarescunt. Barile 17. 1.
Agitatione purgatur. Mare 2. 242.
Alternis ictibus. Martello 17. 66.
Attritu ignis. Pietra focaia 12. 128.
Attritu melior. Zafferano 10. 76.
Collisione ignis. Pietra focaia 12. 128.
Consequitur quodcunque petit. Saetta 22. 80.
Dies, & ingenium. Leone 5. 290.
Ex motu lumen. Fiaccola 2. 67.
Experiar, & feram. Formica 8. 126.
Fit purior haustu. Pozzo 2. 326.
Fouet incendia motu. Fiaccola 2. 67.
Ictu non vno. Pietra focaia 12. 130.
Ignaua per otia. Scacchiere 18. 51.
Ignescit eundo. Rota 24. 46.
In arena, & ante arenam. Bue 5. 468.
Labore fortior. Camelo 5. 51.
Longo splendescit in vsu. Aratro 24. 2.
Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21. 68.
Motu clarior. Pozzo 2. 326.
Motu perficitur. Spada 22. 110.
Ne præceps in aera. Rondine 4. 402.
Non vi, sed sæpe cadendo. Pietra 12. 109.
Per aperta vagabor. Cauallo 5. 149.
Pugnæ vt paratior. Rinocerote 5. 441.
Seruatur motu. Acqua 2. 205.
Solidamur in vsus. Erpice 24. 23.
Stat motu. Trottola 18. 59.
Vt grauius feriat. Alicorno 5. 22.

Essilio, vedi *Lontananza*.

Clara potensque recessu. Luna 1. 216.
Clarius elucet longe. Luna 1. 180.
Elata nitescit. Cometa 2. 189.
Eminus vt oleant. Vento 2. 200.
Exposita eleuor facilius. Aquila 4. 84.
Lucebunt alibi. Stelle 1. 240.
Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1. 155.
Suauior e longiquo. Viola 11. 135.

Essortatione.

Dant animos vices. Ceruí 5. 182.
Moueor ab ictu. Palla 18. 18.
Mouet, & impellit. Sprone 25. 70.
Non vi, sed virtute. Ambra 12. 1.
Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Fulmine 2. 160.
Per isuegliar la ferità natiua. Leone 5. 289.
Sopitos suscitat. Mantice 17. 63.
Vires, animumque ministrat. Tromba 22. 119.
Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21. 88.

Estasi.

Arcanis nodis. Calamita 12. 15.
Aspicit propè. Aquila 4. 114.
Eleuor dum segregor. Aquila 4. 85.
E terris sublimia. Girasole 11. 75.
Nil mihi cum terris. Globo celeste 21. 53.

Estrema vntione.

Munitur pugnaturus. Elidro 8. 111.

Eternità.

vedi *Perpetuo*, *Continuare*, *Perseueranza*.

Æternitati. Cigno 4. 175.
Æternumque virebit. Alloro 9. 23.
Et in funere perennitas. Albero 9. 296.
Et sine morte decus. Libro 19. 6.
Inoffensa perennat. Albero 9. 25.
Mà non già il nome. Tempio 16. 109.
Nunquam putrescet. Pauone 4. 363.
Nusquam finis. Anello 15. 3. Serpe 7. 54.
Post fata superstes. Fenice 2. 253.
Semper honos, nomenque tuum. Cipresso 9. 51.
Sine occasu felix. Orsa minore 1. 276.

Euangelo.

Ad normam vndique. Quadrangolo 21. 132.
Cæli commercijs aptat. Cannocchiale 21. 28.
Fallere nescium. Specchio 15. 113.
Cunctis æquæ fidum. Specchio 15. 119.

Ex omnibus congregat. Rete 20. 111.
Le carriere del Sol distingue e segna. Annello 15. 8.
Procul, & perspicue. Occhiali 21. 125.
Vires diuersæ latent. Acqua lambiccata 2. 228.
Vis in minori maior. Acqua lambiccata 2. 230.

Eucaristia.

Æquè impartitur. Sole 1. 125.
A forti dulce. Leone 5. 320.
At homini vitam. Sparauiero 4. 435.
Barbarus has segetes? Miglio 10. 64.
Calcata redundat. Vua 17. 102.
Capientem capio. Hamo 20. 38.
Clauditur irrato, pacato panditur. Conchiglia 6. 65.
Dat pastum aurea seges. Trota 6. 209
Diuersimode in diuersis. Sole 1. 96.
Effosso nutior auro. Trota 6. 209.
Et in fragmentis integer. Sole 1. 93.
Florigeræ salus. Rosa 11. 96.
Gemma latet. Conchiglia 6. 61.
Idem vbique. Specchio 15. 131.
Immensum in paruo. Sole 1. 92.
Immensum minimis arctat. Mappamondo 21. 119.
Impollutus. Sole 1. 46.
In cadauere non proficit. Diacodo 12. 69.
Iuxta suppositum. Fucina 16. 43.
Latet vncus in esca. Hamo 20. 37.
Mœnia surgent. Città 16. 17.
Ne lædar. Scudo 22. 99.
Noli me tangere. Vliuo 9. 264.
Non capio ni capior. Hamo 20. 38.
Non bene conueniunt. Porco 5. 415.
Obumbrat, & recreat. Platano 9. 163.
Omnes idipsum. Specchio 15. 131.
Omnia traham. Pantera 5. 393.
Optima latent. Perla 6. 65.
Prægustat, & pugnat. Donnola 5. 221.
Prætiosius latitat. Conchiglia 6. 53.
Proprio cruore vitam. Aquila 4. 87.
Proprio nutrit cruore. Auoltoio 4. 127.
Protegit, & nutrit. Pomo 9. 165.
Pulchriora latent. Cielo 1. 13.
Quamuis in exiguo. Luna 1. 216.
Quid subus, & rosis? Porco 5. 415.
Sordido pernicies. Rosa 11. 96.
Sott'il qual si trionfa. Formento 10. 33.
Tantus amor. Pelicano 4. 376.
Te duce egrediar. Nube 2. 109.
Territat hostes. Scudo 22. 101.
Venenosa propulsat. Ibide 4. 325.
Victui satis. Palma 9. 131.
Viscera visceribus. Pelicano 4. 377.
Vni salus, alteri pernicies. Rosa 11. 96.
Vnit, & fouet. Amore 3. 7.
Vnus omnia contra. Scudo 22. 108.
Vtraque vnum. Innesto 9. 339.

Specie Eucaristiche.

Cognati corporis expers. Serpe 7. 51.

Vtile di sua frequenza.

Caret ob pabula viro. Vipera 7. 84.
Et inde longæuus. Ceruo 5. 197.
Hinc vigor. Capone viperato 4. 295.
Ignescet attactu. Carbone 2. 92.
Raddoppia il mio valore. Gallo viperato 4. 295.
Vires vtrinque resoluit. Diamante 12. 79.
Vtraque vnum. Innesto 9. 339.

Sua preparatione.

Antequam comedam. Cigno 4. 169.
Deposito iungitur viro. Vipera 7. 86.

F.

Fabbro del suo male
vedi *Peccatore, Danno.*

Animam in vulnere ponit. Ape 8. 8.
Callidior errat. Donnola 5. 223.
Condigna merces. Torro di Perillo 5. 470.
Contra audentior. Cignale 5. 208.
Docuit otiositas. Polpo 6. 121.
Dolor ipsius in captu eius. Basilisco 7. 13.
E non potendo a lui, noce à se stessa. Sega 17. 91.
Esò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde. Farfalla 8. 115.
Et iuuisse nocet. Cornacchia 4. 215.
Et pondera trahit. Calamita 12. 26.
Et tamen redit. Cane 5. 83.
Extinguere quærens. Cicogna 4. 165.
Flammas alit. Fenice 4. 256.
Fugienda peto. Farfalla 8. 119.
Heu ex me prodijt. Borsetta 15. 18.
Illaqueatur ore. Baco 8. 68.
Ingenio experiar funera digna meo. Torro di Perillo 5. 471.
Insidijs capior proprijs. Granchio 6. 91.
Io stesso del mio mal ministro sono. Fuoco 2. 21.
Ipse leuaui. Sole 1. 106.
Lædentia quoque. Orso 5. 385.
La libertà sospiro, e torno al laccio. Sparauiero 4. 430.
Laqueos sibi parat. Simia 5. 451.
Lubens ad onus. Camelo 5. 52.
Malo ignem. Serpe 7. 66.
Meo lumine perij. Candela 15. 31.
Mole ruit sua. Balena 6. 24.
Morsu in mortem corruit. Pesce 6. 11.
Mortifero velen dentro v'hò posto. Orso 5. 385.
Officio mihi officio. Candela 15. 25.
Petijt vltro. Porco 5. 417.
Postea sanguinem. Pecora 5. 409.
Propriæ blanditur neci. Mano 3. 87.
Purche ne godan gli occhi ardan le piume. Aquila 4. 78.
Quæ spargit recipit. Fetonte 3. 22.
Quas excitaui patior. Fenice 4. 256.
Quas struit sibi parat insidias. Toro di Perillo 5. 471.
Qua vritur affluit. Oglio in lampade 14. 32.
Se ingerit vltro. Rossignuolo 4. 419.
Sibi magis. Ape 8. 7.
Sic perire iuuat. Albero 9. 294.
Sic prædæ patet esca suæ. Porpora 6. 132.
Sui s perit viribus. Basilisco 7. 12.
Sui vindex. Claua 22. 53.
Suomet igne perit. Chimera 3. 14.
Suo scissa pondere. Cedro 9. 48.
Torno a quel, ch'altri fugge. Falcone 4. 238.

Vltro

Vltro ad vincula redit. Sparauiere 4. 429.
Vltro appetijt. Fenice 4. 250.
Vltro se voluere capi. Pesci 6. 1.
Vtilius pello, toneo deterius. Lambicco 17. 42.

Fallito finto.

At sibi non deficit. Luna 1. 191.

Fama.

Æmula solis. Luna 1. 152. Naue 20. 51.
Albus est, & male olet. Armellino 5. 27.
Cominus, & eminus. Campana 14. 7.
Dum luceam peream. Razzo 18. 44.
Dummodo superſit odor. Incenso 14. 28.
Et à longinquo. Rosa 11. 104
Et prope, & procul. Campana 14. 7.
Fama nocet. Falcone 4. 237.
Fragrantia durant. Cotogno 9. 56.
Fragrat adustum. Incenso 14. 22.
Lucrosa iactura. Incenso 14. 27.
Mobilitate viget. Horiuolo da rote. 21. 86.
Momento diffunditur. Luce 1. 27.
Non sine fumo. Fiamma 2. 47.
Pro esca splendorem. Fiamma 2. 38.
Quassatis diffluet. Vaso 15. 157.
Tenui discutitur aura. Adone fiore 11. 10.
Vires acquirit eundo. Fiume 2. 259.
Vsque in occidentem paret. Fulmine 2. 157.

Famiglia.

Concordi discordia. Organo 23. 21.
Maiora minoribus. Arpa 23. 1.
Minora maioribus. Arpa 23. 1.
Minimæ quoque. Organo 23. 27.

Far da se, vedi *Proprio valore.*

Absque cultore nitet. Giglio 11. 42.
Aliunde nihil. Baco 8. 69.
Alla meyor que puedo. Elefante 5. 253.
A se pendet. Ramo 9. 320.
Externam non quærit opem. Riccio 5. 432.
Ferax absque cultu. Lupino 10. 60.
Fide, & diffide. Mano 3. 84.
Inuius non deuio. Capriolo 5. 128.
Ipse alimenta sibi. Orso 5. 391.
Labore meo. Aquila 4. 69.
Natiuo humore rubescam. Vite 9. 232.
Nil indiga lucis. Ciuetta 4. 190.
Non mutuata luce. Sole 1. 38.
Nudus licet ex se stat. Giunco 10. 44.
Nullius auxilio. Pesce 6. 13.
Nullius egeo. Nautilo 6. 111.
Nutrix ipsa sui. Fenice 4. 259.
Parum opis externæ. Strumento 21. 148.
Per se fulget. Sole 1. 38.
Pondere fixa suo. Quercia 9. 176.
Ponderibus liberata suis. Globo 21. 47. Terra 2. 330.
Proprijs nitar. Galera 20. 30.
Proprio alitur succo. Chiocciola 8. 94.
Quid in viridi? Giglio 11. 40.
Rebus adest. Sole 1. 102.
Se ipsa tuetur. Tempio 16. 104.
Se sustinet ipsa. Vite 9. 219.
Se tutissimus vno. Riccio 5. 432.
Sibi alimenta ministrat. Etna 2. 365.
Sibi medetur. Cane 5. 74.
Solus iam grandior errat. Tonno 6. 203.
Sponte sua. Albero 9. 283.
Succo meo. Chiocciola 8. 95.
Suis viribus pollens. Elefante 5. 240.
Suo scissa pondere. Cedro 9. 48.

Fatica.

Ardendo geme. Tronco 2. 72.
Efficiendo defeci. Edificio 16. 7.
Frangit opus. Bue 5. 43.
Hinc fruges, & opes. Aratro 24. 3.
In motu quietem. Cuna 15. 61. Delfino 6. 66.
Labore, & constantia. Compasso 21. 37.
Labor omnia vincit. Ariete 22. 19.
Labor omnibus vnus. Api 8. 20. Secchie 15. 100. Scacchiere 18. 52.
Motu fæcundus. Sole 1. 61.
Non aliunde fasces. Quercia 9. 178.
Non sat voluisse. Drago 7. 18.
Pondere victus. Papauero 11. 90.
Premat dum imprimat. Torchio 17. 106.
Pretium non vile laborum. Vello d'oro 5....
Seruantur motu. Acque 2. 205.
Sic vos vobis. Ape 8. 2.
Sonat non requiescens. Horiuolo da rote 21. 87.
Stat motu. Trottola 18. 59.
Tenuatur ab vsu. Aratro 24. 4.

Faticar per altri.

Del mio girare altri raccoglie il filo. Matassa 15. 86.
Ego detexi. Cane 5. 70.
Sic vos non vobis. Ape 8. 1.

Fauore.

Al tuo spirar m'auuiuo. Vento 2. 192.
Aspice, vt aspiciar. Giardino 11. 140.
Aspirantibus austris. Naue 20. 57.
Attollit in auras. Scala 15. 88.
Austro spirante concipiam. Caualla 5. 146.
Custodientem suppono. Coccice 4. 191.
Dat faciles ad superos vias. Scala 15. 88.
Deducet in portum. Vento 2. 204.
Formante spiritu. Tromba da bicchieri 17. 127.
Humor ab alio. Innesto 9. 334.
Ioui, & fulmini. Monte 2. 353.
Inundatione ferax. Nilo 2. 297.
Ludendem eludit. Fiamma 2. 49.
Ni deficiat aura. Girauento 18. 10.
Non solum nobis. Riccio 5. 419.
Occidit oriturus. Sole 1. 65.
Per te m'adorno, e splendo. Colomba 4. 210.
Per vos magis. Occhiali 21. 126.
Piega onde più riceue. Bilancia 21. 6.
Si aggirerà se picciol aura spira. Girauēto 18. 11.
Si aspicis aspicior. Horiuolo da sole 21. 60.
Sic gratior. Elefante 5. 248.
Spirantibus internitent. Smeraldi 12. 140.
Te radiante micat. Iride 2. 179.
Te stante virebo. Ellera 9. 66.
Vtriusque auxilio. Fiore 11. 4.

Fecondità.

E peso graue, è il frutto. Cedro 9. 46.
Mentre che spunta l'vn, l'altro matura. Cedro 9. 45.
Mihi pondera luxus. Spica 10. 29.
Pariens simul, & prægnans. Lepre 5. 356.
Semper fertilis. Pino 9. 154.

Sternit

Sternit vbertas. Albero 9. 278.

Fede, Fedele.

Accedente florescent. Sole 1. 128.
Alio resurgam. Vite 9. 238.
At vna lux. Sole 1. 90.
Auribus indagat. Volpe 5. 488.
Cæcitate perficitur. Fringuello 4. 264.
Candore notabilis. Galassia 1. 288.
Cœli commercijs aptat. Cannocchiale 21. 28.
Concipit aure. Donnola 5. 225.
Concussione firmatur. Albero 9. 302.
Congregantur sonitu. Api 8. 22.
Cunctis æquè lucet. Lampade 14. 33.
Deus dabit. Candela 15. 25.
De vulnere nati. Giacinto 11. 25.
Distantia iungit. Fibbia 25. 28.
Eminus magis. Cannocchiale 21. 32.
Et cum hoc, & in hoc. Scudo 22. 95.
Et remotissima propè. Cannocchiale 21. 33.
Ex omnibus congregat. Rete 20. 111.
Expressa probatur. Arancio 9. 31.
Ex te cuncta nitorem. Sole 11. 45.
Hac pereunte peris. Anchora 20. 7.
Hic nascor, & morior. Pirausta 8. 144.
Immensum in paruo. Sole 1. 92.
Imprimit in molli. Sigillo 19. 31.
Impuritatis impatiens. Pauone 4. 358.
Insani sine feriant. Anchora 20. 4.
Inscriptus nomina regis. Giacinto 11. 27.
In tenebris lucet. Colonna 16. 37.
Inuisibile lustrat. Cannocchiale 21. 29.
Iungit, & ornat. Anello 15. 1.
Lucem ex alto. Candela 15. 16.
Lumen ab alio. Lampade 14. 35.
Lumen eunti. Luna 1. 207.
Monstrat iter. Galassia 1. 285.
Munit. Aquila 4. 57.
Ne lædar. Scudo 22. 99.
Ni mancha, ni mudanza. Stella 1. 237.
Non plusquam oportet. Cane 5. 86.
Oculata cœcitas. Cauallo 5. 140.
Oculorum vno. Cannocchiale 21. 22.
Ordine potior. A. 19. 1.
Perimit, & tuetur. Castello 16. 13.
Quacunque conforme. Isocedro 21. 52.
Semper candidior. Tela 15. 148.
Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3. 53.
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori. Aurora 1. 31.
Simul iunctæ. Taglie 17. 98.
Sponsalis arrha coronæ. Anello 15. 6.
Tutus, ni capite læsus. Serpente 7. 78.
Tutum te litiore sistam. Anchora 20. 1.
Vel fructum, vel ignem. Vite 9. 237.
Vna salutis. Labirinto 16. 50.

Fede manente.

Hac pereunte perit. Anchora 20. 6.

Fede, & opere.

Aura, manusque sonum. Organo 23. 26.
Et radio, & fluuio. Rosa 11. 116.
Et visu, & volatu. Aquila 4. 48.
Lucet, & ardet. Fiamma 2. 36.
Nil penna, sed vsus. Struzzo 4. 446.
Non lumine tantum. Horiuolo da sole 21. 70.
Non sat voluisse. Drago 7. 18.
Non sufficit vna. Ala 4. 474.
Ornasse non sufficit. Lampade 14. 30.
Si flatus, & digitus adsit. Organo 23. 25.
Velis remisque. Galea 20. 35.
Vtroque indice concors. Horiuolo da rote 21. 97.

Fede senz'opere.

Col guardo sì, mà non col piè ti sieguo. Girasole 11. 80.
Non subleuat ala. Struzzo 4. 447.
Ornasse non sufficit. Lampade 14. 32.
Vel fructum, vel ignem. Vite 9. 237.

Fedeltà.

Absconditum signat. Girasole 11. 82.
A lui pur mi riuolgo. Girasole 11. 66.
Cunctis æquè fidum. Specchio 15. 106.
Defendit amantem. Ramarro 8. 155.
Eadem, & intus. Auorio 5. 273.
Eadem flamma cremabit. Cane 5. 65.
Emergo tecum, & commergor. Loto 10. 55.
Et arida tecum. Vite 9. 209.
Et auuisa florescunt. Gigli 11. 63.
E terris sublimia. Girasole 11. 75.
Et noctu sequor. Girasole 11. 74.
Et solem, & imbrem. Ombrella 15. 80.
Fida coniunctio. Tortore 4. 455.
Iungit amantem. Anello 15. 1.
Iungit & ornat. Anello 15. 1.
Omnia credit. Amore 3. 8.
Potius mori, quam fœdari. Armellino 5. 26.
Præmonstrat iter. Pompilo 6. 131.
Pro rege exacuunt. Ape 8. 5.
Quanto più lo percuoti, più s'inalza. Pallone 18. 28.
Semper candidior. Tela 15. 134.
Semper suauis. Rosa 11. 97.
Sero floret, cito maturat. Gelso 9. 84.
Vndique fidus. Horiuolo da sole 21. 63.
Vndique firmus. Scoglio 2. 383.

S. Felicità Martire.

Educatis moritur. Draica 4. 230.

Felicità mondana, vedi Piacere.

A cader và chi mi troppo in alto sale. Icaro 3. 45.
Allicit, vt perimat. Pantera 5. 394.
Ascendendo deficit. Fumo 2. 96.
At cito deficit. Luna 1. 200.
Cit lacrymas. Fumo 2. 98.
Cito nata, cito pereunt. Zucca 10. 90.
Consummata minuitur. Luna 1. 188.
Crescit vt desinat. Luna 1. 220.
Cum arridet irridet. Volpe 5. 477.
Decidunt & solida. Corna 25. 15.
Deficit aura. Naue 20. 58.
Dopo il seren le nubi. Cielo 1. 23.
Dubium tentat iter. Naue 20. 49.
Eleuat, vt allidat. Aquila 4. 65.
En la vida esta la muerte. Vite 9. 227.
Et compressa dilabitur. Anguilla 6. 18.
Et lumine, & vmbra. Scudo 22. 98.
Ex cantu mœror. Pauone 4. 368.
Feror vt frangar. Testuggine 6. 190.
Ha da ser vno de dos. Globo 21. 57.

Haud procul tempeſtas. Delfino 6. 67.
Humilior ſi latior. Albero 9. 193.
Immodicis breuis ætas. Zucca 10. 91.
Imum à ſummo. Palla 18. 21.
In nouiſſimo fumus. Fiamma 2. 48.
In ortu ſignat occaſum. Cometa 2. 186.
Ioui, & fulmini. Monte 2. 353.
Læta diris. Campo 2. 341.
Lambit, & labitur. Acqua 2. 221.
Lumine deferuntur & vmbræ. Cannocchiale 21. 20.
Metuenda procella. Delfino 6. 67.
Metuit ſecundis. Melanuro 6. 107.
Mihi pondera luxus. Spiche 10. 29.
Non ſemper clarum. Cielo 1. 19.
Non ſemper tripodem. Rete 20. 99.
Pictæ; at non inciſæ. Gemma 12. 88.
Propior lumina perdit. Luna 1. 211.
Protegen, però deſtruyen. Ali d'aquila 4. 477.
Saginant, vt mactent. Bue 5. 44.
Sic omnis mundi gloria. Corona 25. 18.
Statim languet. Fiore 11. 1.
Sub tranquillo tempeſtas. Mare 2. 253.
Tonitrua parat. Lampo 2. 151.
Tu nitorem, tu nigrorem. Cannocchiale 21. 20.
Variando conſtat. Horiuolo da rote 21. 82.
Vmbra tantum. Platano 9. 162.

Femmina oſcena, vedi, *Donna laſciua*.

Acceſo pria brugiò s'hor tinge eſtinto. Carbone 2. 91.
Alimenta miniſtrat. Oglio 14. 35.
Prædatur errantes. Rete 20. 113.
Præparat eſcam. Pentola 15. 93.
Trahit varios. Criſtallo 12. 67.
Vix imis ſatianda medullis. Sanguiſuga 8. 167.

Fermezza.

vedi *Continuare*, *Mantenerſi*, *Perſeueranza*.
Circuit loco manens. Compaſſo 21. 36.
Immota manet. Piramide 17. 78.
Immotum in motu. Cielo 1. 12.
Ne pur bagnata. Lontra 5. 359.
Ne pur vi laſcia alcuna nota impreſſa. Sega 17. 90.
Percoſſo intorno è d'ogn'intorno fermo. Scoglio 2. 383.
Per lo ſuo proprio fondo immobil reſta. Scoglio 2. 385.
Variando conſtat. Horiuolo da rote 21. 82.

Figliuolanza.

E peſo graue è il frutto. Cedro 9. 46.

Figliuoli generoſi.

Hac prole ſuperbit. Conchiglia 6. 63.

S. Filippo Apoſtolo.

Oſtendere ſufficit. Pecora 5. 406.

Fine.

Ad locum tandem. Teſtuggine 6. 199.
Aliquando plena. Luna 1. 149.
Quieſcimus in ſublimi. Ale 4. 476.
Quieſcit in plano. Acqua 2. 206.
Tutte ad vn fine, ed vna ſola al ſegno. Berſaglio 22. 49.

Fine del Mondo.

Poſt meſſem incendium. Campo 2. 344.

Fingere, vedi *adulare*.

Allicit, vt perimar. Pantera 5. 394.
Amplectendo proſternit. Ellera 9. 59.
Arte metum ſimulans. Orſo 5. 389.
Cum ludit lædit. Gatto 5. 279.
Fingit, & docet. Scena 25. 63.
Fronti nulla fides. Volpe 5. 478.
Inſtruit inſidias lacrymis. Cocodrillo 6. 37.
Non vultus, non color vnus. Luna 1. 181.
Obliquus, non deuius. Fiume 2. 269.
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 36.
Rapit, & deuorat aſtu. Volpe 5. 476.
Retrocedens accedit. Gambaro 6. 82.
Vera latent. Maſchera 25. 48.

Fortezza, vedi *Brauura*, *Coſtanza*, *Generoſità*.

Aut cum hoc, aut in hoc. Scudo 22. 95.
Dant animos plagæ. Cauallo 5. 135.
Diſcutit mota cute. Elefante 5. 268.
Firmior ictu. Mazza 24. 34.
In reluctantes. Aquila 4. 96.
Nec ferro, nec igne. Diamante 12. 70.
Nec flatus, nec fluctus. Ape 8. 35.
Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9. 8.
Nec ieiunio, nec via. Camelo 5. 54.
Par animo robur. Leone 5. 328.
Percoſſo intorno è d'ogn'intorno fermo. Scoglio 2. 383.
Tundor, non frangor. Incuggine 17. 34.
Vi excandeſcit. Pietra focaia 12. 124.
Vim vi. Rota 24. 48.
Voce ſemper eadem. Pecora 5. 400.

Fortuna.

Conſummata minuitur. Luna 1. 188.
Non ſemper clarum. Cielo 1. 19.
Non ſemper imbres. Cielo 1. 18.
Non ſemper inutilis. Campo 2. 337.
Non ſemper neglecta. Roſa 11. 101.
Non ſemper obſtabit. Luna ecclisſata 1. 223.
Non quauis parte noxia. Hiena 5. 281.
Nunc mihi, nunc alij. Dado 18. 4.
Poſt nubila clarior. Sole 1. 51.
Quandoque ſignatum. Farinaccio 18. 9.
Te creſcente candeſco. Orata 6. 114.
Vtrinque progreditur. Rota 24. 43.

Forza, vedi *Trauaglio*.

Compreſſione acquirit. Libro 19. 13.
Elicit fructus. Correggiato 24. 15.
Premendo promit. Torchio 17. 101.
Vim vì. Rota d'archibugio 24. 48.

Santa Franceſca Romana.

Pungit, ſed monet. Horiuolo da rote 21. 96.
Quam diligit. Colomba 4. 207.

S. Franceſco d'Aſſiſi.

Decolorauit me ſol. Cannocchiale 21. 19.
Imprimit vtrinque. Forma 17. 27. Martello 17. 72.
Per te ſplendo ed accendo. Specchio 15. 138.
Purgant aculei. Serpe 7. 67.
Rigore niteſcit. Criſtallo 12. 62.
Solo vna coſa. Forma 17. 30.
Tempus meum nondum aduenit. Gelſo 9. 88.
Vulnere recreor. Ippotamo 6. 102.

S. Franceſco Xauerio.

Ad nutum. Sparauiere 4. 434.

Attamen

Attamen sitio. Orige 5.380.
Cursum haud sistit in vmbra. Luna 1.228.
Nec in somno quies. Leone 5.314.
Non sufficit orbis. Cauallo 5.144.
Non vmbra deflectit. Luna ecclissata 1.227.
Resoluit dum attrahit. Ventosa 25.83.
Tantus horror fœdi. Elefante 5.252.

Fù.

Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12.63.
Fuit herba sub vnda. Corallo 12.48.
Iam hyems transijt. Sole 1.127.
Olim arbos. Scettro 25.69.
Quem bruma tegebat. Serpente 7.70.
Virga fui. Pianta 9.307.

Fuga.

Auersus erumpit. Scaro 6.161.
Effugere nequit. Sole ecclissato 1.139.
Effugit demissa procellas. Naue 20.47.
Fuga salutem. Lepre 5.354.
Fugæ præsidium quærunt. Serpi 9.83.
Fugor ex intuitu. Leone 5.287.
Magnos vana fugant. Leone 5.285.
Pone sol ne la fuga ogni suo scampo. Damma 5.218.
Vnico saltu liber. Capriuolo 5.127.

G.

Gaudio Spirituale.

Recreat nec satiat. Smeraldo 12.140.

Gelosia.

Ad ogni picciol moto. Campanello 14.15.
Mutat motibus vmbras. Edificio 16.9.
Nec requies vlla. Titio 3.72.
Pungit, & ardet. Fiaccola 2.59.

Generosità vedi *Magnanimità.*

Ab obice sæuior. Fiume 2.263.
Ad ardua gaudens. Allodola 4.30.
Ad nullius pauet occursum. Leone 5.295.
Aduersum pondera surgo. Palma 9.127.
Altior non segnior. Fiume 2.261.
Ardua facilius. Lepre 5.353.
Arduus insurgit. Drago 7.20.
At colla iuuenci. Leone 5.307.
Audentior ibo. Ragno 8.150.
Cædi, quam cedere. Leone 5.341.
Circumstant, non mergunt. Isola 2.379.
Citra cruorem. Elefante 5.244.
Clarior tenebris. Peonia 11.93.
Collo supereminet. Cigno 4.171.
Contra audentior. Cignale 5.208.
Cubat in arduis. Aquila 4.64.
Deuorat, & decoquit. Struzzo 4.449.
Discindunt magna. Ragno 8.145.
Dispari pugna maior. Fiamma 2.42.
Doppia ne la contesa i soffij, e l'ira. Vento 2.198.
Dum agitur augetur. Fuoco 2.25.
Durabo. Salamandra 8.160.
Dura placent. Cappari 10.7.
Durissima coquit. Struzzo 4.444.
E quant'è offeso più, tanto più noce. Serpe 7.76.
Ergo mouebor? Aquila 4.58.
Et ego sanabo. Mirra 9.115.
Etiam aduersante natura. Etna 2.370.
E trà le spine pur spuntando viene. Rosa 11.100.
Extinguere sueta. Fucina 16.45.
Exultabit si motum fuerit. Folega 4.260.
Facilis iactura. Vento 2.193.
Fictus labor. Sole 1.126.
Fortius quo durius. Aquila 4.89.
Furunt incassum. Airone 4.22.
Generosior ab ictu. Orso 5.392.
His grauiora. Mano di Sceuola 3.90.
Illidit, at dissilit. Grandine 2.149.
Immota manet. Piramide 16.78.
Inanes minæ. Pallone 18.30.
In arduis commoratur. Aquila 4.64.
Incassum. Leone 5.303.
Infringit solido. Saetta 22.79.
In tenebris clarius. Etna 2.358.
In tenebris lucet. Etna 2.357.
Interclusa respirat. Tromba 22.126.
Ipsa hæret. Quercia 9.170.
Maiora expecto. Cane 5.71.
Malo quam vincula flammas. Serpe 7.66
Micat ardentius. Fulmine 2.155.
Mori potius, quam subdi. Rinocerote 5.439.
Nec aspicit, nec toruè vult aspici. Leone 5.297.
Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9.8.
Nec gelu, nec æstu. Amaranto 11.17.
Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12.16.
Nec terret acumen. Cardello 4.142.
Negata tentat iter via. Aquila 4.110.
Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16.113.
Nil fulmina terrent. Aquila 4.55.
Non fuga, sed contemptus. Sparauiere 4.431.
Non parua ferit. Aquila 4.108.
Non terret fulgor. Aquila 4.47.
Nulli cedit. Quercia 9.171.
Nunquam mergitur. Cigno 4.171.
Obruunt, non dirimunt. Fiume 2.291.
Obuia centeno. Aquila 4.118.
Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Fulmine 2.160.
Onerata resurgit. Palma 9.127.
Opes, non animum. Fuoco 2.1.
Oppressione viuacior. Fiore 11.5.
Pondere firmior. Colonna 16.28.
Probatur impetu. Scoglio 2.390.
Quanto battuta più, tanto più indura. Incuggine 17.35.
Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2.12.
Quascunque findit rostro. Galea 20.33.
Quo magis, eo firmior. Aquila 4.92.
Quo magis, eo magis. Fonte 2.301.
Rebus aduersis animosus. Leone 5.291.
Semper iactatus, semper erectus. Dado 18.1.
Semper idem. Leone 5.326. Scoglio 2.383.
Semper inuictus. Cocodrillo 6.45.
Seruire nescit. Leone 5.302.
Si non vires animus. Leone 5.294.
Spretis minimis. Cane 5.72.
Stat quoque iactata. Palla 18.14.
Sto, & vinco. Aquila 4.81.
Sub pondere leuis. Mangano 17.58.
Sui vindex. Claua 22.53.

Tela omnia contra. Medusa 3. 51.
Tempestate prægaudet. Folega 4. 261.
Tunc maximè viret. Alloro 9. 11.
Venatur ingenuè. Leone 5. 298.
Ventis immota superbit. Quercia 9. 170.
Victoriam, non prædam. Cane 5. 95.
Vinciunt, non vincunt. Sparauiere 4. 436.
Vi nulla inuertitur ordo. Penne 4. 281.
Vi parua non euertitur. Elefante 5. 242.
Vitam potius, quam libertatem. Rondine 4. 405.
Vndique frustra. Torre 16. 113.
Vrget maiora. Rinocerote 5. 444.
Vt cunque serenum. Cièlo 1. 4.
Vt cunque sursum. Tedraio 21. 144.
Vt grauius feriat. Vnicorno 5. 22.
Vtrum lubet. Vliuo 9. 256.
Vulnere, non verbere gaudet. Vliuo 9. 265.

S. Giacomo Maggiore.

Vsque in occidentem paret. Fulmine 2. 157.

S. Giacomo Minore.

Col piegar spesso fien callose, e forti. Camelo 5. 60.
Et conformitate conspicui. Pietra 12. 117.
Velox ad audiendum. Delfino 6. 72.

S. Giobbe.

Ex putri lumen. Legno 9. 324.
Probatus probor. Aquilotto 4. 43.
Pulchrior ex vulnere. Tela ricamata 15. 149.
Quia putruit nitet. Legno 9. 324.
Sapiunt cum sapiunt. Gallinacie 4. 281.
Vel fracta vincio. Corda 17. 19.
Viscera tuta latent. Elefante 5. 249.

S. Giouanni Battista.

Absque cultore nitet. Giglio 11. 42.
Al mio riscontro ogni bianchezza è vile. Neue 2. 143.
Cedit diurno sideri. Luna 1. 184.
Et in magno magna. Naue 20. 84.
Et latet, & lucet. Candela 15. 45.
Fragrat oriente. Fior indiano 11. 85.
Lętificat accessu. Cigno 4. 174.
Lucet, & ardet. Fiamma 2. 36.
Minuor altero crescente. Trafila 17. 117.
Mutuato lumine fulget. Stella 1. 250.
Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2. 350.
Nil mihi cum terris. Globo 21. 53.
Non manducans, neque bibens. Apode 4. 31.
Præsentem nuntiat. Stella diana 1. 268.
Præuia solis. Aurora 1. 34.
Quia rectus aspicior. Horiuolo da rote 21. 100.
Vel nutu fides, & amor. Cane 5. 82.
Vocem lux orta recludet. Statoa 16. 96.

S. Giouanni Euangelista.

Accepit in sua. Innesto 9. 342.
Adhęsit os meum carni meæ. Pesca 9. 150.
Aspicit prope. Aquila 4. 114.
Et visu, & volatu. Aquila 4. 48.
Firmo intuitu reperit. Quadrante 21. 136.
Haurit ex alto. Secchia 15. 107.
Manet amantior. Pelicano 4. 374.
Ne retorqueat ora. Aquila 4. 117.
Oculorum vno. Cannocchiale 21. 22.
Proximum cordi charius. Vouo 4. 469.
Purum candescit. Oro 13. 8.
Volatu nemini. Aquila 4. 53.

Giouare.

Ad vsum vndique. Martello 17. 72.
Alijs inseruiendo consumor. Ponte 16. 82. Cauallo 5. 139.
Alijs lucens vror. Candela 15. 22.
Dilatus ad vsum. Cannocchiale 21. 26.
Et minima prosunt. Alce 5. 10.
Extendit ad opus. Cannocchiale 21. 26.
Proprio nutrit cruore. Auoltoio 4. 127.
Sic his quos diligo. Pelicano 4. 370.
Suscipit, & ostendit. Specchio 15. 117.
Vtrinque imprimit. Forma 17. 27.

Giouentù.

Ad omnia. Tela 15. 133.
Angustijs aptius. Trafila 17. 110.
Audiunt, & reddunt. Rossignuoli 4. 422.
Aut præceps ruet. Cauallo 5. 158.
Celeres explicat ortus. Sole 1. 130.
Dabit in tempore. Albero 9. 298.
Dal altrui cura il girar mio dipende. Horiuolo da rote 21. 109.
Deperdit eundo. Arcolaio 15. 4.
Diem præsignat ab ortu. Sole 1. 80.
Elata volabo. Rondine 4. 403.
Exculta virescet. Terra 2. 334.
Fragrat oriente. Fior indiano 11. 85.
Fugienda petit. Farfalla 8. 119.
Gressum comitatur herilem. Cane 5. 100.
Incerta sede vagantur. Passeri 4. 348.
Incertum. Rota 24. 51.
Incisa vberior. Mirra 9. 114.
Inculta syluescit. Terra 2. 336.
Incustodita rapit. Lupo 5. 366.
In quascunque formas. Ferro 13. 17.
Irrigatæ viuaciores. Rose 11. 98.
Latendo mitescunt. Granato 9. 93.
Maturitate inclinatur. Formento 10. 25.
Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29.
Non degener. Vite 9. 223.
Nondum meridies. Aquila 4. 67.
Non euehar, ni vehar. Penna 19. 19.
Non semper inutilis. Campo 2. 337.
Opis indigna. Vite 9. 211.
Potentius erumpit. Fiume 2. 294.
Pressa formatur. Forma 17. 28.
Pressa tollitur humo. Acanto 10. 1.
Pressura nitescit. Mangano 17. 58.
Pressus intenditur. Arco 22. 9. & 10.
Pur ch'altri intendo al mio gouerno assista. Horiuolo da rote 21. 110.
Qua duxeris sequitur. Acqua 2. 223.
Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1. 155.
Quo semel imbuta. Vaso 15. 135.
Ramis recisis altius. Pino 9. 152.
Recisa æmulabor. Penna 19. 21.
Reflexu validior. Arco 22. 9.
Rigore nitescit. Cristallo 12. 62.
Ritè, si sæpè reuisar. Horiuolo da rote 21. 112.
Robur, & decus. Corallo 12. 53.
Seruatur motu. Acqua 2. 205.
Se se melioribus offert. Vite 9. 203.
Suffulta fœcundat. Vite 9. 208.

Tantum

Tantum aperit ignis. Conchiglia 6.49.
Tantummodo fulcimentum. Vite 9.213.
Tutior in frænis. Cauallo 5.163.
Vix nata sustineor. Vite 9.207.

San Girolamo.

Quasi thesauram effodiens. Hiena 5.283.

Giuda Macabeo.

Eximam, aut mergar. Aquila 4.72.
Luce perit sua. Candela 15.42.
Obuia centeno. Aquila 4.118.

Giuda Traditore.

Amplexatum secat. Falce 24.27.
Cædit, cum cedit. Archibugio 22.6.
Complectendo necat. Simia 5.453.
Consummata minuitur. Luna 1.188.
Dolo occidit. Vipera 7.91.

Giudei.

Sic vos non vobis. Ape 8.1.

Giudicare, Giustitia.

Consistam in æquo. Bilancia 21.9.
Discindunt magna. Ragno 8.145.
Et æquo pondere. Bastone 9.328.
Festina lente. Testuggine 6.188.
Iuxta suppositum. Fucina 16.43.
Non iuxta intuitum. Volpe 5.486.
Pendit alia, non se. Stadiera 21.14.

Giudice.

Ad dexteram, siue ad sinistram. Sega 17.95.
Æqua dignoscit. Archipendolo 21.1.
Æqualis vndique. Palla 18.13.
Æqua si immota. Bilancia 21.5.
Consistam in æquo. Bilancia 21.9.
Cuique suum. Aquila 4.76.
Cunctis æquè fidum. Specchio 15.106.
Cunctis æquè lucet. Lampade 14.33.
Diei, noctisque pares. Sole in libra 1.134.
Durum duro frango. Diamante 12.75.
Et æquo pondere. Bastone 9.328.
Et olfactu indagat. Cane 5.96.
Fert vitam, & funus eodem. Alicorno 5.21.
Flauentia metit. Falce 24.30.
Hac noceo, hac nutrio. Pastinaca 6.118.
Hinc inde. Giano 3.31.
Inuisa nocenti. Cicogna 4.152.
Lædit non læditur. Salamandra 8.165.
Lento gradu. Bue 5.34.
Macto, non manduco. Camaleonte 8.90.
Male operantibus pauor. Sole 1.40.
Ma non però men falso. Mare 2.244.
Nec citra, nec vltra. Berzaglio 22.48.
Nec esui, nec vltioni. Camaleonte 8.91.
Nec spe, nec metu. Camaleonte 8.91.
Neque vorax, neque rapax. Elefante 5.234.
Non in latera proni. Abete 9.1.
Non liuore liuor. Riccio 5.433.
Obliquantes euellit. Martello 17.67.
Omnia æquat. Morte 3.56.
Omnibus æque. Falce 24.26. Fonte 2.312.
Omnibus idem. Sole 1.78. Fonte 2.312.
Omnibus vnus. Sole 1.68.
Pedetentim. Testuggine 6.186.
Rectitudine robur. Colonna 16.22.
Respicit æque. Sole 1.68.
Secernendo conficit. Cruciuolo 17.21.
Secum multa prius. Horiuolo da rote 21.98.
Se stesso incolpi chi il mio odore annoia. Giglio 11.53.
Suspensa librat. Bilancia 21.8.
Suum cuique. Fonte 2.313.
Tarda, sed recta. Sega 17.89.
Te oriente fugit. Lupo 5.363.
Tutò conterit. Cicogna 4.154.
Venenosos propulsat. Ibide 4.325.
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4.360.
Venit & disperdit. Saleucide 4.425.

Giudice ingiusto, ò intereßato.

Discindunt magna. Tela di ragno 8.145.
Paria cum fecerit. Gatto 5.274.
Pende onde prende. Bilaucia 21.6.
Piega onde più riceue. Bilancia 21.6.
Potu capitur. Pantera 5.396.
Su braueza se pierde. Leone 5.338.

Giudicio finale.

Alta, duraque conterit. Fulmine 2.159.
Arentes rapit. Vento 2.199.
Diffugere. Neue 2.145.
Dimittit inanes. Vaglio 24.60.
Et minutissima quæque. Microscopio 21.122.
Et obruet, & obstruet. Fulmine 2.153.
Et profundissima quæque. Aquila 4.49.
Euocat, & enecat. Ceruo 5.178.
Extrahit latitantes. Ceruo 5.178.
Geminat incendia. Sole in leone 1.133.
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1.56.
In apricum proferet. Fiaccola 2.63.
Malè iuncta secernit. Pala 24.61.
Minores euadunt. Rete 20.112.
Nulla fraus tuta latebris. Ceruo 5.179.
Puriora secernit. Vaglio 24.60.
Quo ardentius. Sole 1.133.
Quod leue depellit. Vaglio 24.62.
Radijs veniet feruidioribus. Cane stella 1.252.
Recondita pando. Giano 3.32.
Regit, & corrigit. Freno 25.9.
Secernendo conficit. Cruciuolo 17.21.
Secernit, & disperdit impurum. Vaso 15.164.
Sordido pernicies. Rosa 11.96.
Tuerto, y derecho. Pialla 17.77.
Vndique angustiæ. Lambicco 17.36.
Vnius splendor, incendium alterius. Sole 1.54.
Vno aspectu. Mappamondo 21.118.
Vt reddat rationem. Libro 19.11.

Giurisdittione.

Diuisum imperium. Sole 1.84.

San Giuseppe Nutritio.

Ad nutum obsequens. Cane 5.93.
Apes expectat. Giardino 11.137.
Et conformitate conspicui. Pietra 12.117.
Fulcit, non obumbrat. Palo 24.38.
Mouet vnus vtrumque. Calamita 12.31.
Mutua refrigerantur ope. Albero 9.285.
Non plus vltra. Colonne 16.18.
Onus leue. Vite 9.230.
Portantem omnia porto. Atlante 3.12.
Tantummodo fulcimentum. Vite 9.213.
Tutissima quies. Aquila 4.62.

Giuseppe Patriarca.
Angustijs augustior. Serpe 7. 41.
Exutus venustior. Serpe 7. 46.
Incolumis incola cæli. Vccello 4. 14.
In ipsum cornua nunquam. Luna 1. 178.
In vinculis liber. Sparauiere 4. 438.
Motu semper æquali. Rota 24. 40.
S'affina à più degn'opra. Trafila 17. 114.

Giustitia.
Abradendo adæquat. Pialla 17. 78.
Aciem restituit. Lima 17. 54.
Æqua dignoscit. Archipendolo 21. 1.
Æqualis vndique. Triangolo 21. 146.
Æquant. Falce 24. 26.
Æqua si immota. Bilancia 21. 5.
Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21. 81. Sole 1. 125.
Æquo pondere. Bastone 9. 328.
Affluenter, & non improperat. Sole 1. 42.
Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 159.
Armata clementia. Ape 8. 6.
Bello in sì bella vista anco è l'horrore. Leone 5. 305.
Benche in varie riuolte dritto fora. Trapano 17. 121.
Comprimens æquat. Dente 5. 211.
Corrigit, & dirigit. Bastone pastorale 14. 5.
Cuique suum. Giustitia 3. 33. Aquila 4. 76.
Cunctis æquè fidum. Specchio 15. 106.
Diei noctisque pares. Sole in libra 1. 134.
Discindunt magna: Tela di ragno 8. 145.
Et obliquantes euellit. Martello 17. 67.
Euertit, & æquat. Erpice 24. 24.
Imperterrita terret. Artiglieria 22. 32.
In mala ligna maligna. Falce 24. 29.
In reluctantes. Aquila 4. 96.
Librat, & euolat. Aquila 4 59.
L'offesa à pochi, & il terrore à molti. Fulmine 2. 164.
Maiestate tantum. Ape 8. 4.
Motu semper æquali. Rota 24. 38.
Nec citra, nec vltra. Stadiera 21. 17.
Nemini parco. Morte 3. 55.
Non extra. Sole 1. 123.
Non transgreditur. Sole 1. 122.
Noxia demit. Molletta 15. 78.
Nullo flectitur obsequio. Giustitia 3. 34.
Nunquam à signo. Sega 17. 87.
Obnoxia pellit. Alicorno 5. 11.
Omnibus æque. Bilancia 21. 11.
Omnibus idem. Bilancia 21. 11. Fonte 2. 312. Sole 1. 78. Specchio 15. 106.
Ponderibus liberata suis. Terra 21. 47.
Purgat, & vrit. Fuoco 2. 14.
Quacunque medium. Palla 18. 22.
Quatit ante cantum. Gallo 4. 284.
Recta diffunditur. Luce 1. 29.
Recta sursum. Aquila 4. 52.
Respicit æquè. Sole 1. 68.
Singulis æquè. Rondine 4. 401.
Sub pondere leuis. Mangano 17. 58.
Suspensa librat. Bilancia 21. 8.
Suum cuique. Fonte 2. 313.
Terret, & viuificat. Leone 5. 306.
Tramite recto. Sparauiere 4. 46.
Vi virus. Claua 22. 54.
Vulnerat ex aduerso. Spina 9. 195.

Giustitia, & Misericordia.
Agro dolce. Granato 9. 99.
Alterutra monstrat iter. Colonna 16. 34.
Cum lenitate asperitas. Rosa 11. 110.
Ex vtrisque securitas. Fiaccola 2. 57. Secchie 15. 116.
Hac noceo, hac nutrio. Pastinaca. 6. 118.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1. 56.
In opportunitate vtrumque. Aquila 4. 75.
Miscet vulnera fauis. Ape 8. 51.
Nodrisco, ed estinguo. Salamandra 8. 159.
Pede vtroque, sed varie. Cigno 4. 172.
Præsidia maiestatis. Aquila 4. 77.
Pungit, & recreat. Rosa 11. 121.
Rigor lentescit vtroque. Ferro 13. 15.
Vnius splendor, incendium alterius. Sole 1. 54.

Giustitia diuina.
Claudit, & aperit. Chiaue 17. 16.
Contenta vehementius. Balestra 22. 43.
Et obruet, & obstruet. Fulmine 2. 153.
Humore dissoluar. Calcina 17. 8.
Immittit ardentiores. Sole 1. 71.
Inspicit, & prospicit. Lupo ceruiero 5. 369.
Inuisibile lustrat. Lupo ceruiero 5. 369.
L'offesa à pochi, & il terrore a molti. Fulmine 2. 164.
Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29.
Nec conduntur, nec retunduntur. Armi 22. 22.
Per pena, e per terrore. Leone 5. 334.
Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2. 12.
Serius, vt grauius. Bue 5. 46.
Sine voce disrumpit. Pallone 18. 33.
Turpibus exitium. Rosa 11. 96.
Vt validius. Montone 5. 372.

Giusto.
Adhæsit os meum carni meæ. Pesca 9. 150.
Ad normam vndique. Quadrangolo 21. 132.
Æqualis vndique. Palla 18. 13.
Æthere durescit. Corallo 12. 48.
A luce primordia ducit. Stella pesce 6. 182.
Ascensu leuior. Lepre 5. 352.
Candidos æther alit. Coruo 4. 221.
Circummoueor tecum. Selenite 12. 138.
Consummitur, at olet. Incenso 14. 27.
Citra vmbram. Cielo 1. 17.
Cum candore odor. Giglio 11. 30.
Cupio dissolui. Fenice 4. 254.
Currit, non cadit. Palla 18. 24.
Dat vndique sonum. Campana 14. 11.
Doppio ardor mi consuma. Candela 15. 17.
Droit. Calamita 12. 12.
Dum verberor eleuor. Pallone 18. 28.
Et remotissimo sole. Pulegio 10. 72.
E' tutto luce, e pur non è senz'ombra. Cristallo 12. 65.
Euocat, & enecat. Ceruo 5. 178.
Excito dum excitor. Palla 18. 26.
Formatur ignitum. Ferro 13. 26.
Fragrat cum flagrat. Alloro 9. 20.
Hæret origini. Raggio solare 1. 117.

Impuritatis impatiens. Pauone 4.358.
Incremento velocior. Fiume 2.285.
In culmine pulchra. Palma 9.140.
In puncto. Palla 18.15.
In tenebris clarior. Luna 1.159.
Lucet, & ardet. Fiamma 2.36.
Malo quam vincula flammas. Serpe 7.66.
Nec citra, nec vltra. Esempio 19.5.
Ne sol cura ne gelo. Alloro 9.10.
Non aliunde. Altare 14.3.
Non extinguetur. Candela 15.43.
Nunquam a signo. Sega 17.87.
Onustior humilior. Naue 20.53.
Per angustos melior meatus. Staccio 15.64.
Percussus eleuor. Pallone 18.28.
Per te splendo, & accendo. Specchio 15.138.
Prætiosior intus. Giglio 11.48.
Probatus probor. Aquila 4.43.
Quadrum ad regulam. Quadrangolo 21.131.
Quia rectus aspicior. Horiuolo da rote 21.100.
Quouis rotunda. Perla 12.101.
Retinet ad vsum. Borsa 15.16.
Sapiunt cum sapiunt. Gallinaccia 4.281.
Seccato il seme s'empirà di sale. Zucca 10.86.
Semper iacta semper erecta. Dado 18.1.
Seruendo regno. Scettro 25.67.
Stat semper in recto. Quadrangolo 21.133.
Sub pondere recta. Colonna 16.31.
Tempestatis expers. Nautilo 6.113.
Tempus meum nondum aduenit. Gelso 9.88.
Teritur, non læditur. Scarpa 15.89.
Tremole son, mà salde. Penne 4.480.
Turgescit in altum. Palma 9.138.
Vbique securus. Barca 20.22.
Virtutis imperio. Tempio 16.103.
Vndique firmus. Quadrangolo 21.134.
Vndique in recta. Strumento 21.142.
Vtcunque sursum. Tetradio 21.148.
Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21.83

Giusto frà i vitiosi.

Augent indecora decorem. Giglio frà le spine 11.61.
Calet cum cætera frigent. Pozzo 2.327.
Comite errante non errat. Naue 20.64.
Compungentes illustrat. Giglio 11.62.
Dum cœtera languent. Pulegio 10.71.
Friget cum cætera calent. Pozzo 2.327.
Hinc splendidior. Stella 1.273.
Illæsa seruatur. Larice 9.105.
Impollutus. Sole 1.46.
In tenebris clarior. Luna 1.159.
In tenebris lucet. Fuoco 2.19.
Nec extinguitur. Canfora 12.37.
Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11.59.
Nec tamen inficiunt. Fonte 2.397.
Nel amaro del mar dolce hò la vita. Pesce 6.10.
Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8.161.
Ne pur bagnata. Lontra 5.359.
Non sentit incendium. Pirausta 8.142.
Olet suauius. Rosa 11.99.
Oppositis fragrantior. Rosa 11.99.
Rubet amænius. Rosa 11.99.
Surgit illæsus. Giglio 11.58.

Giusto perseguitato.

vedi *Trauaglio*, *Virtù perseguitata.*

Gloria eterna, vedi *Beatitudine.*

Altissima tutè. Camozza 5.64.
Ex ardore splendor. Fiaccola 2.55.
Nihil ante te. Candela 15.18.
Non sine altera. Ghirlanda 25.35.
Non sine labore. Pigna 9.160.
Non sine vulneribus. Rosa 11.123.
Per ferrum, & ignes. Corona 25.24.
Per varios casus. Naue 20.63.
Pretium non vile laborum. Montone 5.374.
Quo difficilius, eo præclarius. Hercole 3.36.
Vmbræ nescia. Piramide 16.70.

Gloria Mondana.

Fugientibus instat. Cocodrillo 6.46.
Sectantes fugitat. Cocodrillo 6.46.
Tangitur euitata. Meta 25.51.

Gola.

Et dum satiatur adhæret. Sanguisuga 8.170.
Paruus non sufficit amnis. Grotto 4.302.
Potu capitur. Pantera 5.396.
Proprijs nec parcit alumnis. Luccio 6.103.
Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2.70.
Transfundit pasta venenum. Serpe 7.60.

Gouerno.

Æquipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21.113.
Amore, & timore. Cauallo 5.159.
Arcanis nodis. Calamita 12.15.
A regimine motus. Naue 20.105.
Armata clementia. Ape 8.6.
Arte multiplici. Bue 5.45.
Aspectu tranquillitas. Castori 1.253.
Cantu ciere viros. Gallo 4.283.
Consilijs senum, iuuenum robore ciuitas gubernatur. Enea 3.18.
Dà l'arte il volo. Naue 20.83.
Ducit in tutum. Pompilo 6.130.
Et æquo pondere. Bastone 9.328.
Et obliquantes euellit. Martello 17.67.
Euertit, & æquat. Erpice 24.24.
Excubias agit. Grù 4.303.
Ferro, & auro. Globo 21.49.
Fortiter, & suauiter. Diamante 12.78.
Indomiti destrier fanciul nõ regge. Fetõte 3.25.
Lumine signat. Horiuolo da Sole 21.69.
Maiestati, & ponderi. Colonna 16.25.
Manens attollit alia. Rota 24.41.
Non vi, sed virtute. Ambra 12.1.
Noxia demit. Molletta 15.78.
Suaue. Giogo 24.32.
Suspensa librat. Bilancia 21.8.
Terret, & viuificat. Leone 5.306.
Venena pello. Alicorno 5.11.
Vi, & virtute. Pallone 18.29.
Vigilat, nec fatiscit. Grù 4.303.

Graduato.

At intus non renouabitur. Agnello 5.3.
Elatione vmbra. Pietra 12.114.
Implendo dignoscitur. Vaso 15.141.
Nil hæret humoris. Mergo 4.332.
Qualis intrauit exit. Mergo 4.331.
Quæ maiora minora. Stella 1.235.

Gratia diuina, vedi *Aiuto*.
Ad candida. Colomba 4.197.
Ad omnia vtilis. Palma 9.129.
Æquè impartitur. Sole 1.125.
Æquum non æquè. Vaso 15.147.
Affluenter, & non improperat. Sole 1.42.
Altero præuio. Triuello 17.127.
A lumine motus. Horiuolo da Sole 21.78.
Augens decoro lumine. Colomba 4.210.
Aura ducente, non vnda. Barca 20.20.
Cangerò l'amarezze in dolci faui. Ape 8.50.
Cessante clarescunt. Acque 2.226.
Citò dilabitur. Neue 2.138
Citò venit, serò recedit. Stella diana 1.265.
Contenta vehementius. Balestra 22.43.
Coruscant accensi. Carboni 2.81.
Crescu nt consperfa desuper. Giunchi 10.45.
Cunctis æque lucet. Lampade 14.31.
Discutit, & fouet. Sole 1.47.
Dissipabit. Sole 1.48.
Diues in omnes. Nube 2.111.
Efflante micamus. Carboni 2.83.
Ex omnibus congregat. Rete 20.101.
Expellit & allicit. Alicorno 5.14.
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.45.
Extulit, & sustinet. Fonte 2.319.
Fert omnia secum. Chiocciola 8.93.
Firmius in placido. Mare 2.258.
Germinans germinabit. Giardino 11.138.
Germinat iuncta prius. Innesto 9.343.
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.6.
Iam illustrabit omnia. Sole 1.52.
Illuminat, non ferit vbique. Fulmine 2.162.
Illustrando non scema. Sole 1.107.
Impollutus. Sole 1.46.
Imprimor, & valeo. Danaro 13.30.
Indeficiens manat, & sanat. Pietra 12.86.
Inde lux, & iuuenta. Serpe 7.71.
Infusa fecundat. Pioggia 2.131.
In latus omne patens Torre 16.121.
In lumine tui solius. Vccello risplẽdente 4.461.
In silentio loquor. Penna 19.22.
In tenebris lucet. Etna 2.357.
In tutum allicit. Lanterna 15.77.
Inundatione ferax. Nilo 2.297.
Iter facit ei qui ascendit. Palma 9.128.
Iugiter manans. Fonte 2.311.
Lucem sub nubilo iactat. Luna 1.209.
Lux addet vires. Leone 5.313.
Lux vitam. Struzzo 4.441.
Manat assiduo. Fiume 2.263.
Mellificat intro. Ape 8.56.
Me præueniente sequetur. Stella diana 1.272.
Modo flamina ferant. Naue 20.105.
Modo flumina lambant. Salcio 9.181.
Monstrat iter. Galassia 1.285.
Motu perennis. Acqua 2.212.
Nec auctu, nec haustu. Fonte 2.303.
Nemini sua munera claudit. Granato 9.103.
Ni aspicit non aspicitur. Sole 1.43.
Ni deficiat aura. Girauento 18.10.
Ni deficit esca Fuoco 2.22.
Nil fulgura terrent. Aquila 4.55. Cigno 4.165.
Ni spiret immota. Mulino 16.62.
Ni trahor distrahor. Barca 20.17.
Nocte iter ostendens. Vccello risplendente. 4.460.
Nocte notescit. Lucciola 8.135.
Non bene ab vno. Giogo 24.32.
Non euehar, ni vehar. Penna 19.19.
Non exoratus exorior. Sole 1.37.
Non lumine tantum. Horiuolo da Sole 21.70.
Non poscentibus offert. Sole 1.37.
Non vi, sed virtute. Ambra 12.1.
Nunquam deficient. Aquario 1.275.
Obnoxia pellit. Alicorno 5.11.
Obstantia soluet. Sole 1.50.
Occulto omnia semine. Sole 1.99.
Omnes ab vno Fiaccola 2.69.
Omnibus affluenter. Fonte 2.310.
Omnibus vnus. Sole 1.68.
Opportuna refulget. Luce di Santermo 20.104.
Oppressione viuacior. Fiore 11.5.
Optantur flamina. Naue 20.105.
Ostendere sufficit. Pecora 5.406.
Parum opis externæ. Strumento 21.148.
Paruulis tantum. Gallina 4.280.
Per nemoris frondes. Luna 1.209.
Post hac minime flector. Corallo 12.50.
Præbet tantundem singulis. Sole 1.58.
Pro capacitate. Vaso 15.170.
Purgat, & vrit. Fuoco 2.14.
Qua decliue. Palla 18.16.
Quid in arido? Stella pesce 6.181.
Rebus aduersis animosus. Leone 5.291.
Redit, non deficit. Sole 1.82.
Repercussa scintillat. Pietra 12.122.
Respicit æquè. Sole 1.68.
Robore, & intuitu. Lupo 5.361.
Sequitur, & præcurrit. Stella diana 1.270.
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori. Aurora 1.31.
Sic viuet. Statua 16.97.
Si deferar efferar. Acqua 2.207.
Si desit, omnia nihil. Danaro 13.37
Sò cangiar l'amarezze in dolci faui. Ape 8.50.
Solus indeficiens. Sole 1.74.
Splendor ex me. Nube 2.120.
Sufficienti, at dispari vi. Calamita 12.17.
Te crescente candesco. Orata 6.11.
Te duce. Calamita 12.20.
Te stante tuta. Timone 20.116.
Tenebræ procul. Sole 1.60.
Traducit euntes. Barca 20.12.
Tranquillo renitent. Stella 1.236.
Tuo lumine. Horiuolo da Sole 21.61.
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.98.
Virtus ex me. Ambra 12.3.
Vis sine vi. Strumento 21.147.
Vnius splendor, incendium alterius. Specchio 1.54.
Vnus omnes. Cielo 1.1.
Vt recta sustinear. Ellera 9.68.

Dispositione alla Gratia.

Ad candida. Colomba 4.197.
Candidos æther alit. Coruo 4.221.
Donec auferatur obex. Nilo 2.296.

Fluctuante non dispicitur. Sole 1.98.
Humilibus dat gratiam. Viola 11.134.
Imprimit in molli. Sigillo 19.31.
Non flantibus fluet. Nube 2.108.
Qua dechue. Palla 18.16.
Seccato il seme s'empirà di Sale. Zucca 10.80.
Tranquillo renitent. Stelle 1.236.

Gratitudine.

Accipit, & reddit. Specchio 15.130.
Agnoscunt me mei. Pecora 5.408.
Beneficij memor dimittit. Falcone 4.236.
Cum fœnore reddit. Formento 10.37.
Donis delicta piantur. Altare 14.1.
Dulci pro munere vitæ. Cicogna 4.158.
Ei mi sostiene, ed io di frutti il cingo. Vite 9.255.
Eleuor vt eleuem. Fonte 2.309.
Et abeuntem quoque. Girasole 11.74.
Et aspicit crebrò. Gallo 4.288.
Et bibit, & suspicit. Gallina 4.278.
Et domino partem. Cicogna 4.159.
Hinc nitor, hinc vigor. Perla 12.98.
Hinc splendor, & vita. Perla 12.98.
Incremento velocior. Fiume 2.285.
Ingreditur, & egreditur. Fiume 2.273.
In ipsum cornua nunquam. Luna 1.178.
Lucenti renidet. Leone 5.312.
Lumen idem. Luna 1.160.
Muneris hoc tui. Nube 2.114.
Non aliunde. Monte 2.348.
Occidit oriturus. Sole 1.65.
Omnibus affluenter. Fonte 2.310.
Per te splendo, & accendo. Specchio 15.125.
Par pari referunt. Cicogna 4.157.
Per te surgo. Trottola 18.58.
Plusquam acceperit. Formento 10.24.
Portantem portant. Ale 4.479.
Por ti mi resplandor. Luna 1.160.
Præbet tantundem singulis. Sole 1.58.
Procul ab ictu. Mano 3.85.
Pro esca splendorem. Fiamma 2.38. Lucerna 15.73.
Pro potu antidotum Alicorno 5.16.
Quia respexit. Nube 2.113.
Receptum exhibet. Specchio 15.123.
Recipit, & refundit. Fonte 2.322.
Reddet ad extremum. Lambicco 17.47.
Reddit cum fœnore. Formento 10.37.
Reddit fideliter. Terra 2.333.
Reddituro reddo. Fiume 2.273.
Spirat accepto. Mantice 17.59.
Splendor ex me. Nube 2.120.
Tu abscondite, ego palam. Fiume 2.272.
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.98.
Stringimus, dum stringimur. Forbici 17.24.
Vellera pro dapibus. Agnello 5.8.
Vices rependit. Capriolo 5.126.
Vmbra rependitur humor. Fiume 2.268.
Vnde exijt. Fiume 2.272.
Vt iterum fluat. Fiume 2.273.

S. Gregorio Papa.

Nil hæret humoris. Mergo 4.332.
Qualis intrauit exit. Mergo 4.331.
Splendidior quo altior. Candela 15.36.

Guerra.

Exitus in dubium. Artiglieria 22.37.
In fulcrum pacis. Lancia 22.75.
Me combatten, y defienden. Torre 16.122.
Trahit varios. Cristallo 12.67.

Guerriero.

Ante ferit quam flamma micet. Pietra focaia 12.127.
Arte, & viribus. Bue 5.320.
Extinguar vt luceam. Candela 15.24.
Natura, & arte. Rinocerote 5.442.
Nec conduntur, nec retunduntur. Armi 22.22.
Præmisit damna timori. Fulmine 2.156.
Quanto lacera più tanto più bella. Insegna 22.71.
Robur in armis. Cerro 9.50.
Rumpit moras. Fiume 2.265.
Semper in armis. Sparauiero 4.439.
Tantundem bellator. Elefante 5.255.
Tonitru ruit velocior ictus. Fulmine 2.156.
Victoriam, non prædam. Cane 5.95.

Guerriero benigno.

Abigit, trahitque. Rosa 11.130.
Armata clementia. Ape 8.6.
De forti dulcedo. Mandolo 9.107.
Miscet vulnera faucis. Ape 8.51.
Pungit, & recreat. Rosa 11.121.

Guerriero fortunato.

Non redeo, nisi victor. Rinocerote 5.438.

Guerriero prudente.

Antè, retroque. Giano 3.31.
Altus pro viribus. Aquila 4.122.
Cedit, ne cadat. Canna 9.35.
Stat vertice robur. Alicorno 5.20.

Guerriero temuto.

Et fragore ferit. Fulmine 2.158.
Et rugitu terrefacit. Leone 5.318.
Illæsa superfuat. Spada 22.115.

Guerriero libidinoso.

E di tal vincitor si gloria il vinto. Leone 5.329.
Et molli cauatur. Pietra 12.108.

H

Habito, vedi *Consuetudine*, *Vsanza*.

Acquirit eundo. Arcolaio 15.3.
Consummata sarò prima che spenta. Candela 15.33.
Crescent dum crescet. Albero 9.290.
Diuturnitate libertatem respuit. Vccello 4.4.
Donec ad imum. Pietra 12.112.
Donec atteratur. Caraffa con vua 9.248.
Ignescit eundo. Saetta 22.90.
Impellor cursu. Cauallo 5.157.
Incandescit eundo. Rota 24.53.
Leuior in medio. Hasta 22.67.
Necessitatem non habens. Falcone 4.235.
Nec morte relinquam. Cane 5.73.
Nec recisa recedit. Ellera 9.62.
Nec recisus languet. Amaranto 11.16.
Non morantur, sed arcent. Venti 2.203.
Non nisi fracta. Caraffa 15.49.
Obduruisse iuuat. Perla 12.102.

Postea

Postea sanguinem. Pecora 5.409.
Pro crastinando fortior. Riccio 5.431.
Quo semel imbuta. Vaso 15.153.

Honore.

L'esca mi dona, e libertà mi toglie. Vccello 4.16.
Quo difficilius, eo præclarius. Hercole 3.36.
Pretium virtutis. Croce 14.18.
Victori debita. Corona 25.20.
Virtute præuia. Tempio 16.105.
Vitæ, mortisque comes. Ghirlanda spicea 25.34.

Honore non ricercato.

Illucescit non ambiens. Luna 1.194.

Honore mendicato.

Ex aliena luce lucem quærit. Candela 15.15.
Mutuato lumine fulget. Stella 1.250.

Honor senz'vtile.

At saltem illustror. Vua alla Luna 9.24.

Honore ripartito.

Æquum non æquè. Vaso 15.165.
Exaltantur inanes. Spiche 10.26.
Deteriora feruntur. Legumi 25.40.

Humile, Humiltà.

Addito minimo maximum fiet. O. 19.15.
Altius hæret vigor. Vite 9.233.
Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18.8.
Cedendo vincit. Albero 9.282.
Cedit ne cadat. Canna 9.35.
Chi mi copre mi scopre. Microscopio 21.124.
Circumflexus informor. Cerchio 17.7.
Defluens eleuor. Acqua 2.213. Fonte 2.301.
Depressa resurgit. Acanto 10.1.
Descendendo ascendit. Acqua 2.213.
Effugit demissa procellas. Naue 20.47.
Effugit immodicas. Naue 20.11.
Et dilapsa viresco. Vite 9.210.
Et lumine, & vmbra. Horiuolo da Sole 21.61.
Et molli cauatur. Pietra 12.108.
Ex vmbra magnitudo. Monte 2.349.
Flectentes adorant. Fiori 11.64.
Flexu probatur. Spada 22.111.
Frangitur in molli. Artiglieria 22.28.
Grauitate attollitur. Secchia 15.94.
Hac vna sublimia. Scala 15.83.
Haud redit inanis. Secchia 15.114.
Haud fidit inane. Vouo 4.466.
Humilibus dat gratiam. Viola 11.134.
Humiliora minus. Monte 2.154.
Ignem ab imo. Specchio 15.138.
Inclinando eleuor. Palla 18.25.
Inclinata progreditur. Rota 24.39.
Inclinata resurgo. Palma 9.127.
Intus, non extra. Sileno 3.60.
Lego piegandomi. Salcio 9.183.
Maior quia humilior. Luna 1.221.
Maturitate inclinatur. Formento 10.25.
Minima maximam facit. Ghianda 9.180.
Minimæ quoque. Canne d'organo 23.27.
Nigrescendo volabunt. Corui 4.223.
Non disdice al altezza il capo chino. Giglio 11.50.
Non è qua giuso ogni vapore spento. Mulino 16.65.
Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra. Horiuolo da Sole 21.62.
Pendent onustæ. Spicche 10.25.
Pretiosa in imo. Perle 12.107.
Quãto più s'allõtana, più risplende. Luna 1.155.
Quo magis, eo magis. Fonte 2.301.
Quoquo vertas. Dado 18.1.
Retrocedens accedit. Granchio 6.82.
Sidam, vt implear. Secchia 15.113.
Sine strage vincit. Leone 5.346.
Sublime non sapit. Struzzo 4.448.
Sub pedibus terram. Leone 5.308.
Surget opus. Edificio 16.6.
Surgit inane. Vouo 4.466.
Tempore virga fui. Albero 9.307.
Vires inclinata resumo. Candela 15.33.
Vt feram. Camelo 5.61.

Huomo, ed esser suo.

Contrarijs gradior. Horiuolo da rote 21.90.
Cunctis enascor. Rapa 10.73.
Laxata tumescit. Spugna 6.176.
Nos nihil. Horiuolo da Sole 21.75.
Vsus à figulo. Vaso 15.145.

I

Iattanza, vedi *Vanagloria*.

Fama nocet. Falcone 4.237.
Optima quæque vorat. Fuoco 2.24.
Viscera pro muscis. Ragno 8.153.

S. Ignatio Loiola.

Ad vnum redigit. Specchio 15.141.
Crescit malis. Fuoco spruzzato 2.6.
Exardescet ignis. Specchio 15.140.
Excito dum excitor. Palla 18.26.
Ex vulnere vigor. Suuero 9.127.
Ferte vti ferrum. Fuoco 2.16.
Nec pontus extinguit. Naue 20.98.
Non sufficit orbis. Cauallo 5.144.
Omnibus omnia. Specchio 15.121.
Per te splendo, ed accendo. Specchio 15.138.
Post munera belli. Elmo 22.55.
Terrena sordent. Aquila 4.101.
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.355.
Verte non extingues. Lucerna 15.14.
Vt latius illustret. Candela 15.40.

S. Ignatio Martire.

His grauiora. Mano di sceuola 3.90.
Impellor flammis. Artiglieria 22.27.
Purche ne godan gli occhi ardan le piume. Aquila 4.78.

Ignorante loquace, vedi *loquacità*.

Crepitat dum sonora silent. Tabelle 14.38.
Explicatur implicatur. Arcolaio 15.14.
Sonat mane. Vaso 15.166.
Strepit cum deficit vnda. Fiume 2.286.
Tantum crepitus. Soffione 18.49.

Ignorante superbo.

Cum crepitant sonora silent. Tabelle 14.39.
Extolluntur inanes. Spiche 10.26.

Illustrationi diuine.

Sole procul rutilant. Stelle 1.239.

Imitatione, vedi *Conformità*.

Æmulantur, non assequuntur. Fiori 11.2.

Æmula

Æmula solis. Luna 1.152.
Alienæ vocis æmula. Papagallo 4.343.
Audiunt, & reddunt. Rossignuoli 4.422.
Circummoueor tecum. Girasole 11.71.
Clarescunt æthere claro. Conchiglia 12.94.
Dirigor ad motum. Girasole 11.71.
Distinguit, & exprimit. Sigillo 19.27.
Ex aliena luce lucem quærit. Candela 15.15.
Ex Sion species decoris eius. Granatiglia 11. . .
Laqueos sibi parat. Simia 5.451.
Nec citra, nec vltra. Esempio 19.4.
Ore alieno. Papagallo 4.342.
Parem scit reddere vocem. Gazza 4.298.
Proxima semper. Stella 1.262.
Quocunque ieris. Girasole 11.71.
Recisa æmulabor. Penna 19.21.
Reflectit alienum. Specchio 15.109.
Tempore reddet. Rosignuolo 4 424.
Vnum aspicit astrum. Naue 20.83.
Volantes sequitur. Vccelli 4.11.

Immutabile.

Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.453.
Nec saporem immutat. Mare 2.245.
Nil hæret humoris. Mergo 4.332.
Ni mancha, ni mudanza. Stella 1.237.
Qualis intrauit exit. Mergo 4.331.
Vbique leo. Leone 5.326.
Voce semper eadem. Pecora 5.400.
Vtcunque serenum. Cielo 1.4.

Imparare.

Audiunt, & reddunt. Rosignuolo 4.422.
Collecta domum portat. Ape 8.57.
Edocta suauius. Rosignuolo 4.423.
In arena, & ante arenam. Bue 5.468.
Intermissa retento. Elefante 5.260.
Qua dirigis gradior. Cauallo 5.160.
Reuertuntur onustæ. Ape 8.57.
Sferzato impara. Cane 5.104.
Sidam, vt implear. Secchia 15.113.
Vt erigar. Ellera 9.67.

Impatienza.

Ad ogni picciol moto. Campana 14.15.
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.348.
Sub pondere gemit. Torchio 17.105.
Tactu durescam. Corallo 12.50.

Importunità.

Donec accipiat. Cassetta 25.12.
Et abacta redit. Mosca 8.139.
Et à chieder ritorno. Cassetta 25.12.
Hæret vbique. Ceruo 5.80. Salmone 6.157.
Instat alterum. Saetta 22.83.
Percussu crebro. Pietra 12.109.

Improuisamente.

Exilit, & opprimit. Gatto 5.278.
Insperata floret. Verga 9.330.
Insperatus enascor. Fungo 10.39.
Quanto men ti sperai, tanto più caro. Naue 20.43.
Tonitru velocior ictus. Fulmine 2.156.

Imprudenza;

Vedi *Fabbro del suo male.*

Gioir spera. Farfalla 8.116.
Non son già l'ali al gran desio conformi. Icaro 3.47.
Perdit amando. Simia 5.452.
Trouo la morte oue sperai la vita. Topo 8.180.

Inalzarsi.

Ad sublime recta. Sparauiere 4.426.
Altera leuatur. Secchie 15.95.
Ascensu leuior. Lepre 5.312.
Dum serpunt in viscera flammæ. Razzo 18.36.
Elata volabo. Rondine 4.403.
Eleuatur allisa. Acqua 2.212.
Extolluntur inanes. Spiche 10.26.
Fœtenti e cespite. Giglio 11.31.
Grauitate attollitur. Secchia 15.97.
Imis hærens ad suprema. Fiamma 2.37.
In ardua nitor. Trota 6.208.
Nec obscura, nec ima. Aquila 4.50.
Nitet elata. Nebbia 2.104.
Olim arbos. Scettro 25.69.
Per te m'inalzo à volo. Razzo 18.37.
Pressa tollitur humo. Acanto 10.1.
Quandoque extollor. Locusta 8.133.
Quanto più lo percoti, più s'inalza. Pallone 18.28.
Quo altius fulcimentum. Vite 9.212.
Semper sursum. Fiamma 2.33.
Seruitute clarior. Papagallo 4.344.
Surgit inane. Vouo 4.466.
Vt ascendam. Razzo 18.39.

Incarnatione del Verbo, vedi *Cristo.*

Aduerso sole. Iride 2.169.
Distantia iungit. Fibbia 25.28.
Iam hyems transijt. Sole 1.127.
Ima summis. Stella 1.246.
Impollutus. Sole 1.46.
In tenebris lucet. Lucciola 8.136.
Maggiormente riluce. Sole 1.104.
Reflexum facilius. Sole 1.97.
Semine ab æthereo. Perla 12.106.
Serenitatis nuntia. Iride 2.166.
Sol resta in parte ascoso. Sole ecclissato 1.144.
Strepitu sine vllo. Pioggia 1.127.

Inconsiderato.

Audacter prouocat. Farfalla 8.121.
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9.109.
Dum capio capior. Pesce 6.3.
Fraude sereni. Naue 20.72.
Fraus fraude compensata. Volpe 5.482.
Predę spes vana capit. Pesce 6.2.
Præuidere nescit. Cicala 8.106.
Propriæ blanditur neci. Mano 3.87.

Incostanza.

E tal non torna mai qual si diparte. Luna 1.154.
Io el piè, y vos la cima. Arcolaio 15.15.
Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6.
Nunquam eadem. Luna 1.154.

Indifferenza.

In vtrumque paratus. Bue 5.33.
Mihi terra, lacusque. Rana 6.137.
Quo me cunque feret. Mulino 16.57.
Quo me cunque trahet. Battello 20.25.
Quouis in portu. Naue 20.48.

Indipendenza, vedi *Far da sè.*

Adhuc perennis. Elicriso 11.21.

A se

A se pendet. Ramo 9.320.
Mole sua stat. Colonna 16.33.

Indocilità.

Nec madidam reperies. Oca 4.339.
Senex ferulam nescit. Papagallo 4.345.

Indole.

Absque cultore nitet. Giglio 11.42.
Detectæ micabunt. Brace 2.93.
In quodcunque belli munus. Cauallo 5.164.

Industria.

Addito ad virtutem dolo. Cauallo 5.173.
Aderunt non sperata. Cedro 9.49.
Amor vrget habendi. Ape 8.47.
Arte artem. Chiodo 17.12.
Arte, & labore. Galea 20.34.
Arte, non impetu. Triuello 17.125.
Astum dat pastus. Granchio 6.94.
Astu, non vi. Rana 6.104.
Ingenio experiar. Coruo 4.219.
Labore, & industria. Coruo 4.219.
Natura, & arte. Rinocerote 5.442. Papagallo 4.347.
Non vi, sed arte. Granchio 6.88.
Perficitur arte. Innesto 9.344.
Præbet industria victum. Gallina 4.270.
Quod arduum facile. Strumento 21.143.
Trames non inuius vllus. Piramide 16.80.
Vincit solertia vires. Scoiattolo 5.446.

Infaticabile.

Indefessus agendo. Cielo 1.20.
In motu immotus. Cielo 1.12.
Motus erit requies. Sole 1.115.
Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.54.
Nec in somno quies. Leone 5.314.
Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6.
Nulla meta laboris. Cauallo 5.161.
Nunquam otiatur. Ragno 8.147.
Quiescit in motu. Colomba 4.204. Delfino 6.66.
Vertitur interea. Cielo 1.7.

Inferno.

Æstu, & gelu. Etna 2.361.
Cohibet. Briglia 25.8.
Dum erogat reparat. Etna 2.366.
Flagrat, nec absumitur. Etna 2.365.
Igne ignem. Fuoco 2.8.
Ingressus, & non regressus. Porta 16.85.
Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate. Porta 16.89.
Non lucet, & ardet. Stella pesce 6.179.
Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.114.

Inganno, Ingannarsi.

Astu, & dentibus. Volpe 5.474.
Auersus erumpit. Scaro 6.161.
Calidior errat. Donnola 5.223.
Cedit, vt cędat. Montone 5.373.
Dolosè patet. Gabbia 4.485.
Dulcedine capio. Sirena 3.67.
Dum ludit illudit. Ciuetta 4.185.
Et capio, & capior. Hamo 20.36.
Et tenebris auolat. Barbagiani 4.132.
Euocat, & enecat. Ceruo 5.178.
Fallacis fructus amoris. Sargo 6.160.
Fallitur imagine. Tigre 5.458.
Fallimur opinione. Bastone 9.317.
Fallit imago. Bastone 9.327. Tigre 5.459.
Fallit opinio. Fagiano 4.232.
Fraude sereni. Naue sommersa 20.77.
Fronti nulla fides. Volpe 5.478.
Gioir spera. Farfalla 8.116.
Illudit, & decipit. Ciuetta 4.183.
Illudit, & detinet. Ciuetta 4.183.
Imminuitur eundo. Arcolaio 15.4.
Insidiosa fide. Elefante 5.270.
Instruit insidias lacrymis. Cocodrillo 6.37.
Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.229.
Mox minima reddam. Dado 18.7.
Omnia traham. Pantera 5.393.
Predę spes vana capit. Pesce 6.2.
Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.476.
Se ipsam seducit. Simia 5.456.
Vera latent. Maschera 25.48.

Ingegno.

Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.4.
Cantu æmulabitur omnes. Cardello 4.147.
Cautius pugnat. Donnola 5.220.
Clara quæcunque profert. Lambicco 17.46.
Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.113.
Emergit pressa. Pallone....
Eruditus in verbo reperiet. Lucchetto 25.43.
Et leuiter ictus sonat. Horiuolo da rote 21.103.
Exculta virescet. Terra 2.334.
Exilit, & opprimit. Gatto 5.278.
Extrahit ab imo. Oncino 17.75.
Extrahit latitantes. Ceruo 5.178.
Haurit ex alto. Secchia 15.96.
Implicita extricat. Pettine 25.60.
Indagat sublimia. Gru 4.311.
Industria, non vi. Rana 6.139.
Ingenio, & vi. Alessandro 3.5.
Insuetum per iter. Capricorno 5.124.
L'assottigliarla più, meglio anco fora. Lesina 17.49.
Nec inaccessus apex. Camozza 5.62.
Non nisi aculeos. Cardo 10.10.
Ramis recisis altius. Pino 9.152.
Trahit varios. Cristallo 12.67.
Vi, & virtute. Pallone 18.29.

Ingiuria.

Deuorat, & decoquit. Struzzo 4.449.
Durissima coquit. Struzzo 4.444.
Ergo mouebor? Aquila 4.78.
Forza non toglie, e giunge ira, e furore. Elefante 5.245.

Ingiustitia.

Compressione acquirit. Libro 19.13.
Non æquo examine lances. Bilancia 21.12.
Pende, oue prende. Bilancia 21.6.
Sceptra ligonibus æquat. Morte 3.56.

Ingrato, Ingratitudine.

Adimit, quo ingrata refulget. Sole ecclissato 1.136.
Ad ogni suo calor cresce l'amaro. Mare 2.234.
Alentem deuorat. Fuoco 2.9.
Alitur in deterius. Rafano 10.77.
Aspersum flammescit. Ferro 13.24.

Decre-

Decrescit, nec incalescit. Neue 2.134
Decrescit quo cœtera crescunt. Neue 2.134
Eleuantem obumbrat. Vapore 2.103
Ex bono malum. Serpe 7.58
Ex fęcundis infęcunda. Mula 5.376
Illuminata inumbrat. Colonna 16.24
Il riceuuto ben cangia il veleno. Ragno 8.149
Incrassatus recalcitrat. Mulo 5.377
In Imbrem erigitur. Trifoglio 10.80
Irrigatione deterior. Fico 9.78
Mà non però men salso. Mare 2.244
Mi nodrisco, e l'estinguo. Salamandra 8.158
Necat amantem. Vipera 7.87
Non memorabor amplius. Lupo ceruiero 5.370
Non sentit incendium. Pirausta 8.142
Nullo flectitur obsequio. Morte 3.54
Portantem perimit. Ellera 9.58
Postea sanguiem. Pecora 5.409
Pro bono malum. Ape 8.3
Proprijs nec parcit alumnis. Mare 2.239
Quant'accoglie diffonde. Vaso 15.168
Quo ingrata ditescit. Ecclissi della Luna 1.226
Tanto si scosta più, quanto più splende. Luna 1.186
Vrit adustus. Carbone 2.85

SS. Innocenti.

Et remotissimo sole. Pulegio 10.72
In die frigoris. Pulegio 10.70
Nocte notescunt. Stelle 1.238
Recisa virescunt. Amaranto 11.15
Sole procul rutilant. Stelle 1.239
Vix nati natant. Pesci 6.6

Innocenza.

Balat incassum. Agnello 5.7
Candore notabilis. Galassia 1.288
Candor illæsus. Cristallo 12.61
Cariem non sentit. Quercia 9.175
Celso locata perennat. Neue 2.136
Citra vmbram. Cielo 1.17
Dissipabit. Sole 1.48
E dentro, e fuori. Agnello 5.1
Frustrà oppositæ. Sole 1.51
Humiles, & absque nodo. Giunchi 10.43
Icor cum ditor. Noce 9.119
Integra tamen. Luna 1.167
In van si duole. Rana 6.145
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent. Mosche 8.141
Lucet tamen, & influit. Stella 1.245
Mens ignara nocendi. Pecora 5.403
Mersus emergit. Mergo 4.328
Nec aura, nec vnda. Rondine 6.155
Nec tamen inficiunt. Fonte 2.307
Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8.161
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Sega 17.90
Nil candidius. Giglio 11.28
Noctes, atque dies. Torre 16.111
Non habet redargutionem. Pecora 5.405
Non ideo maculor. Cannocchiale 21.18
Nunquam à signo. Sega 17.87
Obstantia soluet. Sole 1.50
Omne pondus erecta. Colonna 16.22
Omnes in album. Saette 22.94
Premitur non opprimitur. Sole 1.57
Pressa tollitur humo. Acanto 10.1
Pressura nitescit. Mangano 17.58
Procul ab ictu. Mano 3.85
Procul à tinea. Quercia 9.175
Procul hinc. Giardino 11.144
Qua felix misera. Noce 9.119
Recta scandit. Picchio 4.390
Rectitudine robur. Colonna 16.22
Se ipsa tuetur. Tempio 16.104
Se tutissimus vno. Riccio 5.432
Sgombra da noi le tenebre e gli orrori. Aurora 1.31
Solo candore. Iride notturna 2.176
Surgit illęsus. Giglio 11.58
Tenebræ non comprehendunt. Sole 1.60
Terræ, celoque. Luna 1.165
Tramite recto. Sparauiere 4.426
Vbique securus. Vascello 20.22
Vmbræ nescia. Piramide 16.70
Vndique angustiæ. Rondine pesce 6.156
Vndique inermis. Pecora 5.402

Inquietudine.

Irrequietus inerrat. Horiuolo da poluere 21.115
Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.86
Motus erit requies. Sole 1.115
Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6.
Nouit paucos secura quies. Hercole 3.40
Sempre girando crucia. Mulino 16.61

Inquisitore.

Detegit venena. Corallo 12.52
Euocat, & enecat. Ceruo 5.178
Feris tantum infestus. Cane 5.74
Venenosos propulsat. Ibide 4.325
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4.360
Venit, & disperdit. Saleucide 4.425

Insatiabile.

Amor vrget habendi. Ape 8.47
Et non parta sequor. Astore 4.125
Incremento repacior. Fiume 2.284
Nec cute plena. Sanguisuga 8.169
Nec gula, nec esca. Titio 3.73
Non impletur. Morte 3.57
Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.20. Mare 2.232
Parta tenens non parta sequor. Sparauiere 4.428
Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.351
Sub vno plurima latent. Dado 18.6
Todo es poco. Mappamondo 21.120
Vix imis satianda medullis. Sanguisuga 8.167

Insegnare, vedi *A poco à poco.*

Abscondita inutilis. Perla 6.54
Alijs præstat opes. Naue 20.73
A poco à poco. Criuello 24.20
Aura, manusque sonum. Organo 23.26
Dilettando insegna. Giardino 11.145
Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.80
Docet componere gressus. Pastoia 5.169
Errantem dirigit hærens. Calamita 12.26
Et docet, & probat. Aquila 4.105
Et latè diffunditur. Acqua 2.225
Excutit, inde canit. Gallo 4.284

Fit

Fit purior haustu. Pozzo 2.326
Germinans germinabit. Giardino 11.138
Gestu, cantuque prænuntiat. Gallo 4.285
Hauriendo salubrior. Pozzo 2.325
Iacentes excitat. Gallo 4.287
Imprimit quod continet. Sigillo 19.30
Labendo sensim opimat. Pioggia 2.132
Nondum intonuit. Artiglieria 22.40
Non totum simul. Mantice 17.65. Vaso 15.167
Obsignat vtrumque. Sigillo 19.32
Oculis, & auribus. Horiuolo da rote 21.106
Opportunè defluent. Fiume 2.276
Plena refundit. Fonte 2.321
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.102
Sensim effusa fęcundat. Nube di creta 25.56
Sic vos non vobis. Api 8.1
Sin perdida de sù luz. Candela 15.38
Somnolentos increpat. Gallo 4.287
Sonat non requiescens. Horiuolo da rote 21.87
Sonus iuxta gressum. Horiuolo da rote 21.94
Vt germinet. Nube 2.106

Insieme, vedi *Compagnia, Concordia, Vnione*.
Alijs iunctus. Carbone 2.84
Labor omnibus vnus. Api 8.20. Secchie 15.100
Mergor tecum, & emergo. Loto 10.55
Vnione robur. Hasta 22.63

Instabilità.
Et passim volitant. Passero 4.349
Fingit, aboletque momento. Specchio 15.134
Incerta sede vagantur. Passero 4.348
Ingreditur, & egreditur. Fiume 2.273
Leni peruoluitur aura. Canna 9.37
Mutat motibus vmbras. Edificio 16.9
Mutantur in annos. Piante 9.274
Non semper eadem. Luna 1.154
Non vultus, non color vnus. Luna 1.181
Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4
Nunquam quo prius orbe micat. Luna 1.205
Quandoque extollor. Caualletta 8.133
Quaqua versum. Banderuola 25.5
Quocunque flante. Mulino da vento 16 64
S'aggirerà se picciol aura spira. Girauēto 18.11
Sic mutor ad illam. Pantera 5.397
Simul ante, retroque. Gambaro 6.83
Souente traspiantata non alligna. Pianta 9.281
Sumitur, & deponitur. Maschera 25.47
Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4.364
Variando constat. Horiuolo da rote 21.82
Vtrinque progreditur. Rota 24.40
Yo el pie, y vos la cima. Arcolaio 15.9

Intelletto humano.
Circuit loco manens. Compasso 21.36
Consequitur quodcunque petit. Saetta 22.80
Et profundissima quæque. Aquila 4.49
Immensum metior. Horiuolo 21.117
Immensum minimis arctat. Mappamondo 21.119
Inter sidera versor. Astrolabio 21.4
Per suprema, per ima. Aquila 4.51
Recondita pando. Giano 3.32
Sursum, & subter. Rondine pesce 6.153
Vsque in occidentem paret. Fulmine 2.157

Intentione.
Ad vnum redigit. Specchio 15.141
Aspicit vnam. Calamita 12.9
Candidatus erumpet. Baco 8.81
Droit. Calamita 12.12
Erumpendo nitebit. Razzo 18.48
Ex pulsu noscitur. Campana 14.11
In intimis aurum. Rosa 11.128
Inocciduam. Calamita 12.12
Mox intima pandam. Granato 9.98
Non aliam. Calamita 12.10
Non alio sidere. Naue 20.77
Recta sursum. Aquila 4.52
Sub sole patebit. Rosa 11.129

Intercessione de i Santi.
vedi *Angelo Custode, Beneficenza, Difesa, Protettione*.
Consequitur quodcunque petit. Saetta 22.80
Hinc rapta iuuo. Nube 2.107
Probatos fouet. Aquila 4.38
Suppetit appulsum. Elefante 5..

Interesse, Interessato, vedi *Auaritia &c.*
Ad dexteram, siue ad sinistram. Sega 17.95
Ad inania nunquam. Formica 8.131
Al sugo solo intende. Ape 8.37
Alterius vmbra. Luna ecclissata 1.222
Circuit loco manens. Compasso 21.36
Et dum satiatur adhæret. Sanguisuga 8.170
Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.53
Immobil moue. Calamita 12.14
Impellor flammis. Artiglieria 22..
Io son porta à chi porta. Porta 16.88
Iungit, non vnit. Groppo 25.38
Nemini parco. Morte 3.55
Ni deficiat aura. Girauento 18.10
Ni spiret immota. Banderuola 25.4
Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Fulmine 2.160
Pende oue prende. Bilancia 21.6
Piega onde più riceue. Bilancia 21.6
Pinguescit dum eruit. Gallina 4.269
Potu capitur. Pantera 5.396
Pretiosum quod vtile. Alicorno 5.23
Priuatæ res officiunt publicis consilijs. Vtre 15 171.
Proprijs nec parcit alumnis. Luccio 6.103
Quodcunque potest. Formica 8.132
Renouabitur abluta. Aquila 4.56
Sæuit in omnes. Lontra 5.360
Sceptra ligonibus æquat. Morte 3..
Son aperta à chi porta. Porta 16.88
Vnta risplendo. Lucerna 15.83
Vnto camina. Horiuolo da rote 21.111

Intrepidezza.
Ad nullius pauet occursum. Leone 5.295
Altius hæret vigor. Vite 9.233
Circumstant, non mergunt. Isola 2.379
Cęlo turbato alacrior. Salamandra 8.162
Consistam in æquo. Bilancia 21.9
Contemnit tuta procellas. Sirena 3.66
Contra audentior. Cignale 5.208
Crescit malis. Fuoco 2.6
Curant, sed ipse nihil. Riccio 5.421
Di pugnar non ricuso. Gallo 4.286
Doppia ne la contesa i soffij, e l'ira. Vento 2.198

Dum-

Dummodo curfum. Luna 1. 174
Facilis iactura. Vento 2. 193
Firma ni fulmine tacta Colonna 16.29
Fortibus refiftit. Leone 5. 292
Frangor non flector. Colonna 16.26
Fruftra. Piramide 16. 77
Haud conteritur. Diamante 12.72
His grauiora. Mano 3.90
Immobil moue. Calamita 12. 14
Immota manet. Piramide 16.78
Immota fuperbit. Quercia 9.170
Immotus frangit. Scoglio 2 386
Impauidum ferient. Leone 5. 339
Imperterrita terret. Artiglieria 22...
Inanes minæ. Pallone 18. 30
In medio non commouebitur. Rota 24.43
Mà non fenza coraggio. Aquila 4. 88
Mens immota manet. Mulino 16. 59
Moueantur alij. Aquila 4.109
Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.350
Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9.8
Nec recifus languet. Amaranto 11. 16
Nec rumpitur quies. Vitelmarino 6.213
Ne per mille riuolte ancor fon moffo. Cielo 1.3
Nihil intereft quomodo foluatur. Aleffandro 3.3
Nil me lędítis. Ortica 10.67
Nil moror ictus. Riccio 5.420
Ni matarme, ni fpantarme. Aquila 4.55
Non mutat fortuna genus. Leone 5. 319
Non quatitur. Quercia 9.170
Non terret fulgor. Aquila 4.47
Nudus licet ex fe ftat. Giunco 10. 44
Nulli cedit. Quercia 9. 171
Omnis expers motus. Stella del polo 1.257
Opes non animum. Cafa 16. 4
Per tela, per hoftes. Aquila 4. 55
Pondere firmior. Colonna 16.28
Quo magis, eo minus. Scoglio 2. 384
Quouis rotunda. Perla 12. 101
Rebus aduerfis animofus. Leone 5.291
Ruptæque recedunt. Scoglio 2. 389
Semper iactatus, femper erectus. Dado 18. 1
Semper idem. Leone 5.326
Semper immota. Quercia 9. 170
Si non vires, animus. Leone 5.294
Stat a quacunque. Palla 18.20
Stat quoque iactata. Palla 18. 14
Tela omnia contra. Medufa 3.51
Teritur non lęditur. Scarpa 15. 100
Tuerto, y derecho. Pialla 17.77
Tundor, non frangor. Incuggine 17. 34
Tu ne cede malis. Hercole 3.38
Vbique leo. Leone 5. 326
Vbique fecurus. Vafcello 20.22
Vbique fimilis. Sole 1.74
Vinciunt non vincunt. Sparauiere 4.436
Vndique firmus. Scoglio 2. 383
Vnus tela omnia contra. Elefante 5.271
Vtcunque ferenum. Cielo 1.4

Inuidia.

Æternum fluctuat. Naue 20. 81
Alget cum cętera calent. Pozzo 2. 327
Alterius vmbra. Eccliffi lunare 1. 222
Altrui pofcia l'intorbido. Orige 5. 379
Arduus ad folem. Serpe 7.63
Afcendendo deficit. Fumo 2. 96
Condigna merces. Toro di Perillo 5.470
Depreffione alterius. Secchia 15. 105
Donec difperdat. Loxia 4. 327
Eleuatur in vmbram. Nube 2. 123
Excęcat candor. Pipiftrello 4.394. Vccello 4.8
Exterius viridis, cœtera pallor habet. Ellera 9.65
Feriunt fummos. Fulmine 2. 153
Flammas alit. Fenice 4. 250
Friget in æftu. Pozzo 2. 327
Gignentis vifcera voro. Vipera 7.94
Humiliora minus. Monte 2. 354
Ignotos allatrat. Cane 5. 111
Ingemit ad ortum. Coturnice 4.226
Lutum vna voluptas. Porco 5.416
Nemo domare poteft. Manticora 5.371
Offendor lumine. Orige 5.378
Pertentant fruftra. Nubi 2. 110
Profternit intuitu. Bafilifco 7. 14
Quas excitaui patior. Fenice 4.250
Romponfi percotendo, e in fpuma vanno. Scoglio 2. 389.
Salubrius condo. Ceruo 5. 193
Se deuorat ipfum. Polpo 6. 122
Serenitate deficit. Salamandra 8...
Solis radio tabefcit. Salamandra 8.163
Sua vifcera vorat. Etna 2.367
Subnafcentes fuffocat. Albero 9.312
Sui vindex. Claua 22. 53
Summa petit. Fiamma 2.35. Fulmine 2. 153
Te crefcente decrefco. Cipolla 10. 18
Tempeftate prægaudet. Folega 6.261
Vis inopina rapit. Naue 20. 74
Vnius fplendor incendium alterius. Sole 1.54

Ippocrifia, vedi *Fingere*, *Simulatione*.

Æmulatur, fed vmbra. Horiuolo folare 21.76
Alba, fed frigida. Neue 2. 142
Ben miro il ciel, mà il piè trattengo in terra. Girafole 11.78.
Cum frigore candor. Neue 2. 142
Duabus vijs ingreditur. Amfifibena 7.1
Dummodo fuperfit odor. Incenfo 74. 28
Exterius viridis, cętera pallor habet. Ellera 9.65
Fallit imago. Legno 9. 327
Falta el mejor. Anello 15.2
Formofa fuperne. Sirena 3. 64
Fronti nulla fides. Volpe 5.478
Fructus inuifus. Salcio 9. 182
Interius non mutor. Luna 1. 193
Interna præftant. Pauone 4. 352
Intima fordent. Sepolcro 16.94
Intus inanis. Canna 9. 34
Latet ignis. Pietra focaia 12. 131
Leui dirumpitur aura. Ragno 8. 154
Motu, non lumine. Girafole 11.76
Nec tamen ima relinquit. Struzzo 4.450
Nil penna, fed vfus. Struzzo 4.446
Nomina falfa gerit. Moro 9. 89
No tengo florines. Borfa 15.17
Pictæ, at non incifæ. Gemma 12. 88

Pulchra coma nihil aliud. Cipresso 9.52
Sol d'apparenze abbondo. Specchio 15.133
Speciem, non virtutem. Pesce vescouo 6.211
Sublime non sapit. Struzzo 4.448
Subter nigerrima cutis. Cigno 4.180
Tantum crepitus. Razzo 18.49
Vera latent. Maschera 25.48
Vmbra tantum. Platano 9.162

Ira Iracondo.

Ab igne sonitus. Razzo 18.47
Æstuat intus. Etna 2.368
Aspersum flammescit. Ferro 13.24
Aura crispatur tenui. Mare 2.254
Circumacta validius. Frombola 22.59
Contra audentior. Cignale 5.208
Dat ignis sonitum. Artiglieria 22.29
Extinguere sueta. Fucina 16.45
Fouent, non extinguunt. Fucina 16.46
Flabit agitatus. Mantice 17.60
Frustra conturbatur. Gallo 4.291
In molli frangitur. Artiglieria 22.28
Io stesso del mio mal ministro sono. Fuoco 2.21
Nel contrasto minor manco distrugge. Artiglieria 22.28.
Præ oculis ira. Alicorno 5.19
Rabie succensá tumescit. Gallo d'india 4.296
Si sulphure tangar. Fuoco 2.26
Sordida vomit. Mare 2.242

Ira d'Iddio.

Arentes rapit. Vento 2.199
Circumacta validius. Frombola 22.59
Contenta vehementius. Balestra 22.43
Ferocior inde. Ariete militare 22.18
Inflatos impetit. Bracciale 18.33
Lenimine acutius. Spada 22.114
Nec fines præterit. Mare 2.255
Non absque sonitu. Acqua 2.215
Nulla vis contra. Fulmine 2.165
Pedetentim. Testuggine 6.186
Potentius erumpit. Fiume 2.294
Pressus intenditur. Arco 22.9
Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa. Fiume 2.282
Vt validius. Montone 5.372

Irresoluto.

Quo cadat in dubio. Albero 9.305

Isperienza.

Probatus probor. Aquila 4.43

Istoria.

Immensum minimis arctat. Mappamondo. 21.119

L

Lacrime.

Ab imbre serenum. Iride 2.171
Ademptum redimo. Aquila 4.93.
Aspersum flammescit. Ferro 13.24
Exaltabit caput. Fiore 11.9
Extrahet imber. Barca 20.13
Germinans germinabit. Giardino 11.138
Humor ab igne. Lambicco 17.38
Il suo vigor riprende. Ceruo 5.175
Incrementa suis accipit à lacrymis. Giglio 11.40
Inde alor, vnde premor. Giglio 11.63
In lacrymis feracior. Vite 9.231
Irrigatæ viuaciores. Rose 11.98
Maggiormente s'accende. Fornace 16.39
Meliora sequentur. Spugna 6.176
Modo crescam stercora verram. Fiume 2.274
Noctis non deficit humor. Sempreuiuo 10.79
Non sine humore. Pietra 12.116
Pondus ab vndis. Spugna 6.175
Renouatur abluta. Aquila 4.56
Serenabit. Orso 5.386
Sic gratior. Elefante 5.248
Temperat æstum. Pioggia 2.130
Trahit roscida lucem. Iride 2.172
Ver alo. Acqua 2.209
Vetustate relicta. Aquila 4.56
Vires diuersæ latent. Acque lambiccate 2.228
Vndis viresco. Amaranto 11.14
Vt germinet. Nube 2.106
Vt mero gaudeam. Vite 9.218
Vt purior fiam. Cigno 4.166

Lacrime di bella.

Etiam e flumine flammam. Fonte dodonea 2.315.
Latet ignis in vnda. Acqua lambiccata 2.229
Quo extinguitur ardet. Caraffa 15.43

Ladro.

Exilit, & opprimit. Gatto 5.278
Incustodita rapit. Lupo 5.366
In tenebris euolat. Barbagianni 4.32
Obseruat caliginem. Pianta trista 9.314
Oculis, & vnguibus æquè. Aquila 4.112
Quodcunque potest. Formica 8.132
Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.476
Rapto viuere iuuat. Leone 5.333

Ladron buono del Caluario.

Deducet me. Scoiattolo 5.445
In die frigoris. Pulegio 10.70
Ne mergar. Rondine 4.407
Non expectata dabit. Palma 9.139
Serò floret, citò maturat. Gelso 9.84
Tarda, sed feruentior. Tizzone 2.71
Tarda, sed recta. Sega 17.89
Tarde, vt sublimius. Casa 16.3
Vespere floret. Gelsomino 11.24

Legge Euangelica.

Aggrauat, & alleuat. Ala 4.473
Cœli commercijs aptat. Cannocchiale 21.28
Cohibet. Briglia 25.8
Cursum dirigit. Fiamma 2.40
Ignotas docet vsque vias. Carta da nauigare 20.29
Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20.28
Ni rapiare cadis. Calamita 12.29
Non benè ab vno. Giogo 24.30
Onus leue. Ala 4.473
Suaue. Giogo 24.34
Tutum præmonstrat iter. Carta da nauigare 20.27
Vt nusquam aberret. Traguardo 21.150

Leggi humane.

Discindunt magna. Ragno 8.145
Hic regit, ille tuetur. Spada con libro 22.112

Lette-

Letterato, Lettere, vedi *Studioso*.
Ab vno quoque vtilia. Ape 8. 42
Accipit, & reddit. Specchio 15. 117
Acie, & soliditate. Sega 17.86
Æternitati. Cigno 4. 175
Æternumque virebit. Alloro 9. 23
A lumine haustus. Lucerna 15.68
Clarescunt, depuranturque. Vue 9. 247
Decorant, & prosunt. Fiori 11.3
Delibant, non carpunt. Ape 8. 13
Ditor vt ditem. Campo 2. 343
Diuina sibi canit, & orbi. Cigno 4. 161
Dum luceam, pereàm. Razzo 18. 44
E pluribus vnum. Ape 8. 55
Et aspectu fugat. Aquila 4. 86
Et minutissima quoque. Microscopio 21. 122
Expantæ sublimem. Ale 4. 478
Expers interitus. Vliuo 9...
Exterius viridis, cętera pallor habet. Ellera 9. 65
Hac itur ad astra. Libro 19. 7
His ad æthera. Penna 19. 18
Immensum minimis arctat. Mappamondo 21. 119
Implicata distinguit. Arcolaio 15.6
In armis otia tractat. Colomba 4 211
Inoffensa perennat. Alloro 9. 25
Intus non extra. Sileno 3 60
Legam ni flabra retardent. Ape 8.43
Legunt non lędunt. Api 8. 13
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.106
Non omnis moriar. Teatro 16. 101
Non solum nobis. Riccio 5. 419
Non terret acumen. Cardello 4. 142
Nunquam procul à sole. Stella Mercurio 1.274
Olent, & ornant. Rose 11. 119
Par putat esse nihil. Aquila 4. 94
Phœbo gaudet parnassia rupes. Fonte 2. 317
Plusquam acceperit. Spiga 10. 24
Pondus ab vndis. Spugna 6. 175
Pro esca splendorem. Lucerna 15. 84
Promit intima cordis. Penna 19. 21
Purche ne godan gli occhi ardan le piume. Aquila 4. 78
Sine iniuria. Ape 8. 10
Vtile dulci. Ape 8. 54
Vtile, e diletto. Rosa 11. 119
Vt prosim. Ape 8. 41
Vt sanemur. Colomba 4. 212

Letterato auaro.
Sol del chiuso colore altrui fò parte. Giglio 11. 49

Letterato confuso.
Explicando implicatur. Arcolaio 15. 14

Letterato derelitto.
Adhuc viresco. Vite 9. 210
Deficiunt riui. Giardino 11. 147

Letterato giusto.
Virtus hinc maior. Aspalato 10. 2

Letterato humile.
Eleuatur in vmbram. Nube 2. 123
Etsi fortassis inanis. Liuto 23. 19
Feracitate humilior. Albero 9. 306
Humilior quo onustior. Albero 9. 279
Illuminata inumbrat. Colonna 16. 24
Infunditur plenum. Vouo 4 467
Maturitate inclinantur. Spiche 10. 25
Non disdice al altezza il capo chino. Giglio 11. 50
Pendent onustæ. Spiche 10. 25
Pretiosa in imo. Perla 12. 107
Strepitu sine vllo. Pioggia 2. 127

Letterato maluiuente.
vedi *Predicatore vitioso*.
Da te chiarezza, e nòn ardore io prendo. Luna 1. 201
Non subleuat ala. Struzzo 4 447

Liberale.
Accipit, & reddit. Specchio 15. 130
Alijs præstat opes. Naue 20. 68
Diues in omnes. Nube 2. 111
Dum spectat ditat. Cielo 1. 10
Nemini sua munera claudit. Granato 9. 103
Non solum nobis. Riccio 5. 419
Omnibus affluenter. Fonte 2. 310
Oriens vniuersum illustrat. Sole 1. 53
Plena refundit. Fonte 2. 321
Quæ tribuunt tribuit. Monte 2. 352
Recipit, & refundit. Fonte 2. 322
Retinet ad vsum. Borsa 15. 10

Libero arbitrio.
Sequitur ipse volens. Ramo 9. 321

Libertà.
Auersus erumpit. Scaro 6. 161
Construxi, destruxi. Baco 8. 76
Emergit tandem. Stella 1. 248
Et feci, & fregi. Baco 8. 76
Hinc aliquando eluctabor. Luna 1. 223
Hinc clarior. Sole 1. 51
Malo quam vincula flammas. Serpe 7. 66
Obstantia soluet. Sole 1. 50
Vel cum præda erumpens. Delfino 6. 68

Libidine, Libidinoso, vedi *Piacere*.
Absumitur æstu. Acarnane 6. 14. Testuggine 6. 202
Ad ogni suo calor cresce l'amaro. Mare 2. 234
A lumine haustus. Lucerna 15. 79
Amplectendo prosternit. Ellera 9. 59
Amplexatur stercora. Vpupa 4. 463
Calefacta resoluitur. Calcina 17. 7
Calore soluitur. Pigna 9. 157
Consumata sarò prima che spenta. Candela 15. 39
Così l'aura m'hà concio. Rosa 11. 115
Crescet dum viuet. Orso 5. 390
Cum lacte adimit lucem. Caprimulgo 4. 139
Cumple con dar disgusto, y amargura. Sirena 3. 63
Deuorat omnes. Penna 4. 482
Dissipat ardor. Rosa 11. 124
Dum capio capior. Pesce 6. 3
E di tal vincitor si gloria il vinto. Leone 5. 329
Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 138
Et dum satiatur adhæret. Sanguisuga 8. 170
Fuga salutem. Lepre 5. 354
Gratissimus error. Labirinto 16. 51
Hæ mihi opiparæ dapes. Serpe 7. 64

Haud sidera petent. Ale 4.472
Hic nascor, & moriar. Pirausta 8.144
Impellor flammis. Artiglieria 22.27
In arido moriar. Pesce 6.8
Incendit viscera tabe. Serpe 7.73
Inextricabilis error. Labirinto 16.53
Ingentia marmora findit. Fico 9.76
Ingressus, & non regressus. Porta 16.85
In tenebris euolat. Barbagianni 4.132
In viridi magis. Pigna 9.158
L'ardor m'arsiccia, e mi trattien disopra. Testuggine 6.200
L'esca mi dona, e libertà mi toglie. Vccello 4.16
Linquit vbique luem. Chiocciola 8.92
Lutum vna voluptas. Porco 5.416
Mihi cadauera luxus. Coruo 4.224
Mutatus ab illo. Toro 5.464
Nec gula, nec esca. Titio 3.73
Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce 6.180
Nec requies vlla. Titio 3.72
Nescit. Coturnice 4.225
Nunquam satura. Cariddi 2.392
Predæ spes vana capit. Pesci 6.2
Propriæ blanditur neci. Mano 3.87
Qua vritur affluit. Oglio di lampade 14.34
Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.418
Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.114
Sic perire iuuat. Albero 9.294
Solus fortes terret ignis. Leone 5.286
Sua vincula vincit. Calamita 12.32
Surditate securus. Vlisse 3.75
Turbata delectat. Camelo 5.53
Vellera pro dapibus. Agnello 5.8
Venus improba. Vipera 7.87
Vltro se voluere capi. Pesci 6.1

Libri.

Caute legas. Rosa 11.113
Delectant, & iuuant. Cedri 9.41
E pluribus vnum. Ape 8.55
Et singulatim edentur. Scrigno 15.93
Et varietate placet. Mensa 15.87
Maior in minima virtus. Ape 8.49
Quilibet apta sibi. Bue 5.37
Sentes euita. Rosa 11.113
Vna salus. Ceruo 5.174
Vtile, e diletto. Rosa 11.119

Lingua, vedi *Eloquenza*, *Mormoratione*.

Conciliat animos. Caduceo 3..
Discutit, & fouet. Sole 1.47
Flammas alit. Fenice 4.250
Mordendo sanat. Sanguisuga 8.171
Ni lingat languet. Cane 5.81
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.106
Somministra al ferir gli strali al arco. Faretra 22.58
Sopitos suscitat. Mantice 17.63

Litigante.

Terit, & teritur. Cote 12.56
Teruntur mutuo. Tizzoni 2.76

S. Lodouico Rè.

Non mutat fortuna genus. Leone 5.319

Lontananza.

Clara potensque recessu. Luna 1.216
Clarius elucet longe. Luna 1.180
Donec redeat. Cinocefalo 5.214
Eminus magis. Cannocchiale 21.32
Eminus vt oleant. Vento 2.200
Falta el mejor. Anello 15.2
Hinc rapta iuuo. Nube 2.107
Longius ardentius. Fiaccola 2.60
Procul aduecta gratior. Naue 20.55
Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1.155
Quo remotior, eo velocior. Fromboia 22.60
Redibo plenior. Luna 1.153
Redit clarior. Luna 1.177
Sole procul rutilant. Stelle 1.239
Suauior è longinquo. Viola 11.135

Loquacità.

Co'l suo garrir c'annoia. Rondine 4.416
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9.109
Ex pulsu noscitur. Campana 14.11
Foetu dirumpor. Vipera 7.90
Quant'accoglie diffonde. Vaso 15.160
Sonat inane. Vaso 15.148

Loquace ignorante.

Crepitat cum sonora silent. Tabelle 14.36
Explicando implicatur. Arcolaio 15.8
Sonat inane. Vaso 15.148
Tantum crepitus. Razzo 18.49

S. Lorenzo Martire.

Ardeat vt hæreat. Aquila 4.78
Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Hercole 3.42
Dal mismo mi muerte, y mi vida. Fenice 4.242
Doppio ardor mi consuma. Candela 15.23
Dum ardet redolet. Incenso 14.26
Emicat ictu. Pietra 12.119
Hinc fructus, & odor. Pigna 9.155
His grauiora. Mano 3.90
Innouabitur. Fenice 4.244
Lucrosa iactura. Incenso 14.29
Non sentit incendium. Pirausta 8.142
Perit ne pereat. Fenice 4.242
Perit vt iuuat. Fenice 4.242
Prodit illæsus. Caristo 4.148
Purum candescit. Argento 13.8
Renouant, non extinguunt. Fenice 4.243
Resonat vsta. Alloro 9.15
Sicut in lecto vertitur. Trochilo 4.458
Surget in melius. Edificio 16.6
Vri, & tacere nescit. Alloro 9.16
Vt ocyor æquora sulcet. Naue 20.86

S. Luca.

Nascitur ad laborem. Bue 5.38

S. Lucia Verg. Mart.

Immobilis manet. Luce 1.25
In luce lucidior. Colomba 4.205

B. Luigi Gongaza.

Etiam currentibus apta. Sproni 25.71
Ne deuiet ardor. Razzo 18.43
Reparat vnda partum. Elefante 5.263

M

Macabei Santi.

Nondum apparuit quid erimus. Pauoncini 4.361

Maddalena.

Albescit vtroque. Tela 15.145
Ardendo geme. Tizzone 2.73
Ardet in vndis. Calcina 16.1
Ardore liquesco. Neue 2.139
Ascensu leuior. Lepre 5.352
At lacrymis mea vita viret. Amaranto 11.13
Attraxi spiritum. Nube di creta 25.54
Calefacta resoluitur. Calcina 16.2
Calore odor. Vaso 15.154
Calore soluitur. Pigna 9.157
Contrario perficitur. Circolo 21.35
Diluit ora liquor. Nube di creta 25.55
E dentro auuampa. Lambicco 17.48
Et radio, & fluuio. Rosa 11.116
Et velox, & recta. Leopardo 5.347
Extinguit penitus. Ferro 13.10
Extrahet imber. Naue 20.13
Fortiter, & suauiter. Diamante 12.78
Frustra obstant. Girasole 11.66
Gemitibus gaudet. Colomba 4.195
Gemit spiritu. Colonna 16.23
Hinc grauor, inde leuor. Prete 20.115
Humor ab igne. Boccia 17.38
Humorem ex arido. Boccia 17.39
Irrigatæ viuaciores. Rose 11.98
Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.229
Moueantur alij. Aquila 4.109
Non diuellar fluctibus. Spugna 6.173
Non refrigescet. Fuoco 2.28
Potius augetur. Fuoco 2.5
Renouatur abluta. Aquila 4.56
Rore, & calore. Vouo 4.465
Solo gaudet cœlo. Conchiglia 6.56
Tarda, sed feruentior. Tizzone 2.71
Trahit roscida lucem. Iride 2.172
Vndis viresco. Amaranto 11.14

Madre Macabea.

Educatis moritur. Draica 4.230
Firma licet infirma. Canna 9.36
Oculis vitam. Struzzo 4.441

Maestà regale.

Bello in sì bella vista anco è l'orrore. Leone 5.305
Et in magno magna. Naue 20.78
Fulget, & interimit. Cometa 2.185
Maiestate tantum. Ape 8.4
Nec irasci quidem. Ape 8.29
Terret vnde fulget. Fulmine 2.161

Maestro, vedi *Insegnare*.

Alimenta ministrat. Acqua 2.219
Distinguendo componit. Pettine 25.60
Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.80
Ditor, vt ditem. Campo 2.343
Excutit, inde canit. Gallo 4.284
Fouet quæ non peperit. Pernice 4.380
Hauriam, & effundam. Secchia 15.104
In ordine stringet. Cerchio 17.6
Nouit oculare. Rondine 4.415
Plena refundit. Fonte 2.321
Plena sibi, & alijs. Luna 1.176
Pro esca plendorem. Fiamma 2.38
Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.6
Se quassu, cantu excitat alios. Gallo 4.284
Tutum lux tua pandit iter. Luna 1.210

Maestro confuso.

Explicando implicatur. Arcolaio 15.14

SS. Magi.

Cœlo duce. Naue 20.95
Flectentes adorant. Girasole 11.64
In odorem currimus. Api 8.19
Superni luminis ductu. Horiuolo solare 21.68

Magistrato, vedi *Ministro*.

Acceptum mittit. Luna 1.161
Blanditur amicis. Cane 5.74
Custodiunt, non carpunt. Statua 16.99
Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.102
Feris tantum infestus. Cane 5.74
Immitis in hostes. Cane 5.74
Magna negotia magnis adiutoribus indigent. Hercole 3.49
Nec fallit euntes. Galassia 1.286
Non poscentibus offert. Sole 1.37
Operosior vnde splendidior. Luna 1.150
Seruit, non sæuit. Delfino 6.71
Traido in lluuia buelto. Vapore 2.100

Magistrato interessato.

Obuia quæque trahit. Fiume 2.278

Magnanimità, vedi *Generosità*.

Arduus insurgit. Drago 6.19
Et in magno magna. Naue 20.78
In tenebris lucet. Etna 2.357
Moueantur alij. Aquila 4.109
Nec appeto, nec formido. Cigno 4.182
Non mutat fortuna genus. Leone 5.319
Non quieta quiesco. Quaglia 4.398
Oppositu clarior. Luna 1.166
Pusilla negligit. Leone 5.293
Quacunque conforme. Isocedio 21.52
Quo difficilius, eo præclarius. Hercole 3.36
Spretis minimis. Cane 5.72
Sub pondere recta. Colonna 16.31
Viret in arido. Cappari 10.6

Malignità.

Ad ledendum biceps. Amfisibena 7.2
Ardet in vndis. Calcina 16.1
Cauda semper in ictu. Scorpione 7.33
Cœlo turbato alacrior. Salamandra 8.162
Compressa non vrit. Ortica 10.66
Cum tangit pungit. Riccio 5.434
Eminus malis. Cannocchiale 21.32
E non potendo à lui noce à se stessa. Sega 17.91
Et latens erumpit. Lanterna 15.67
Et tenebris euolat. Barbagianni 4.132
Ex bono malum. Serpe 7.58
Exultabit si motum fuerit. Folega 4.260
Feriunt summos. Fulmine 2.153.154
Frustra tenduntur Alicorno 5.18
Gemino inficit ore. Amfisibena 7.2
Hoc oriente fugor. Lupo 5.363
Humiliora minus. Fulmine 2.154
Hyeme floret. Pulegio 10.69

Improbitas subigit rectum. Ellera 9. 70
In darno. Lancia 22. 74
Innocua tamen. Ecclissi del Sole 1. 137
In nubilo tantum. Ragno 8.151
In vanum laborauerunt. Serpi 7. 79
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent. Mosca 8. 141
Latentia tentat. Picchio 4.389
Malorum semper mala conspiratio. Scorpione 7. 32
Minima grandescunt. Microscopio 21. 123
Mordet vtrinque. Amfisibena 7. 2
Ne più bei lumi ancor cerca le macchie. Cannocchiale 21. 30
Non penetrant. Vespe 8. 181
Non si sterpa già mai, che non rinasca. Gramigna 10. 46
Nouus exorior. Serpe 7.42
Nulla fraus tuta latebris. Ceruo 5. 179
Nullo flectitur obsequio. Morte 3. 54
Obseruat caliginem. Pianta trista 9. 314
Positis nouus exuuijs. Serpe 7.42
Rimando pinguescet. Gallina 4.269
Sempre al entrare aperta, al vscir chiusa. Rete 20. 104.
Si spirat inflammat. Mantice 17. 62
Somministra al ferir gli strali al arco. Faretra 22. 58
Sopitos suscitat. Mantice 17.63
Summa petit. Fulmine 2. 153
Surgens imbre, cadit sereno. Salamandra 8.164
Turbato cęlo alacrior. Salamandra 8.162

Mansuetudine.

vedi *Cedere, Humiltà, Piaceuolezza.*

In molli frangitur. Artiglieria 22.28
Mansuetis grandia cedunt. Elefante 5. 231

Mantenere mantenersi.

Adhuc viresco. Vite 9. 210
Alimenta ministrat. Acqua 2. 219. Lampade 14. 33
At intus non renouabitur. Agnello 5. 3
At semper in hasta. Insegna 22. 73
Co'l senno, e con la mano. Riccio 5. 436
Custode perennat. Fuoco 2. 30
Diuturnitate fragrantior. Giglio 11. 32
Durabo. Salamandra 8. 160
Et aduerso flante. Naue 20. 41
Et genitum alit. Albero 9.287
Immobilis ad immobile lumen. Calamita 12 18
Indelebiliter. Ferro 13. 27
Latens alit quocunque vertas. Lucerna 15.74
Lux indeficiens. Sole 1. 105
Nec folium defluit. Palma 9. 126
Nec recisus languet. Amaranto 11. 16
Nec retrogradior, nec deuio. Sole 1. 121
Ni deficiat esca. Fuoco 2. 22
Nil hæret humoris. Mergo 4. 332
Non omnis moriar. Teatro 16. 101
Non però estinto. Carbone 2. 94
Non refrigescet. Fuoco 2. 28
Non totus deficit. Sole eccliflato 1. 141
Nunquam mutata fronde. Palma 9. 125
Nunquam putrescet. Pauone 4. 363
Nunquam retrorsum. Fiume 2. 260
Nunquam siccabitur æstu. Mare 2. 231
Protegit & nutrit. Pomo 9. 165
Qualis intrauit exit. Mergo 4. 331
Quo semel imbuta. Vaso 15. 153
Seruabit odorem. Giglio 11. 41
Stat motu. Trottola 18. 59
Vbique similis. Sole 1. 74
Vi nulla inuertitur ordo. Penne 4. 481
Vires alit. Fonte 2. 318
Vt vitam redimat. Castoro 5. 129

S. Marcellino Papa Mart.

Iterum parturiam. Merla 4 334
Nel onde ondeggia, e frà le pietre è pietra. Corallo 12. 55.

S. Marciano Vescouo Martire.

Fragrat cum flagrat. Alloro 9. 20
Prodit illæsus. Caristo 4. 148
Rinforza il proprio odore. Fiaccola 2. 52

S. Maria Egittia.

Non patet extraneis. Scrigno 15. 94

MARIA VERGINE

Concetta.

Aggreditur, non ingreditur. Alcione 4. 27
A putredine tuta. Cedro 9. 42
Augent indecora decorem. Giglio 11. 61
Caliginis expers. Olimpo 2. 375
Candor illæsus. Cigno 4. 164
Citra vmbram. Cielo 1. 17
Concepta sereno. Perla 12. 94
Con el soflo l'ahuyenta. Ceruo 5. 177
Deorsum nunquam. Fiamma 2. 37
Eminet. Monte 2. 347
Et procul à proximis. Giglio 11. 47
Ex nigra, sed pulchra. Iride 2. 175
Extra nubes. Olimpo 2. 374
Fętenti e cespite purum. Giglio 11. 31
Haud inficiet alta. Drago 7. 23
Hinc procul vmbræ. Sole 1. 110
Humilis, & absque nodo. Giunco 10. 43
Illęsa seruatur. Larice 9. 106
Innoxia floret. Rosa 11. 131
In puro tantum. Armellino 5. 28
Intacta triumphat. Alloro 9. 7
Macula carens. Diamante 12. 71
Mergimur nunquam. Orsa celeste 1. 282
Meus ab origine candor. Neue 2. 141
Mihi candor ab alto. Neue 2. 140
Nescia mergi. Orsa celeste 1. 281
Nescia occasus. Orsa celeste 1. 277
Non ideo maculor. Cannocchiale 21. 18
Nunquam dissona. Cetera 23. 3
Nunquam maledictum. Mare 2. 252
Nunquam mergitur. Cigno 4. 171
Nunquam victus. Rinocerote 5. 438
Procul a tinea. Quercia 9. 175
Procul hinc. Giardino 11. 144
Rubiginis expers. Oro 13. 1
Semper dicata triumphis. Alloro 9. 17
Sine labe. Fuoco 2. 7
Sine macula. Luna nuoua 1. 157
Stat, & conterit. Locusta 8. 134
Tempestatis expers. Nautilo 6. 113
Tenebræ non comprehendunt. Stella non Eccliflata 1. 251. Sole 1. 60. Piramide 16. 73

Tenebræ procul. Sole 1.60
Tuto conterit. Cicogna 4.154
Vmbræ nescia. Piramide 16.70
Vndique. Piramide 16.72

Nascente.

Eleuatur in vmbram. Nube 2. 123
Et in ortu totus lucidus. Sole 1.94
Lætificat accessu. Cigno 4. 174
Oriens vniuersum illustrat. Sole 1.53
Ortus diem. Sole 1.100
Permanet in simplicitate. Ramo 9.318
Præuia solis. Aurora 1.34
Prouocat orta diem. Stella diana 1.271
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori. Aurora 1.31

Suo Nome.

Stat magna nominis vmbra. Scudo 22. 106

Presentata al Tempio.

Da il pregio, e il prende. Ape 8 31
Honori inuicem. Gemma in anello 12.89
Imbres effugio. Aquila 4.60
In auro nitidior. Diamante 12.73
Pulchrior vterque. Luce 1.26

Sposata.

Castum coniugium, nec infœcundum. Palma 9.142
Intacta maritor. Palma 9.124
Tantummodo fulcimentum. Vite 9.213

Annuntiata.

Absque mare fœcunda. Cane pesce 6.32
Afflatu fœcunda. Pernice 4.383
Audita voce fęcunda. Pernice 4.383
Aura, vel odore gignit. Pernice 4.383
Austro spirante concipiam. Caualla 5.146
Concipit aure. Donnola 5.225
Concipit emersa. Conchiglia 6.60
Concipit spiritu. Auoltoio 4.128
Distantia iungit. Ponte 16.84
Fœcunda ex alto. Conchiglia 6.59
His perfusa. Conchiglia 6.47
Maiestati ferendæ. Trono 25.78
Non aperietur. Porta 16.87
Non commixta pariet. Caualla 5.151
Non grauat, & grauidat. Sole 1.63
Ore legit sobolem. Ape 8.48
Rore cęlesti fęcunda. Conchiglia 6.47
Sine venere. Auoltoio 4.128
Soli Salomoni. Trono 25.75
Spirante fœcunda. Caualla 5.151
Strepitu sine vllo. Pioggia 2.127
Trahit roscida lucem. Iride 2.172
Turbata salutem. Piscina 2.324
Virgo concipiet. Auoltoio 4.128
Vni patet verbo. Lucchetto 25.42
Vulcarem nescit sessorem. Trono 25.77
Zephiro contenta colono. Spiaggia fiorita 11.9

Col ventre fecondo.

Autunno in seno, e primauera accoglie. Arancio 9.29.
Circumdat immensum. Iride 2.177
Cum virgine cicur. Rinocerote 5...
Dulcorat haustam. Vaso 15.161
E meco porto il Sole. Aurora 1.32
Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1.87
Flores mei fructus. Fico 9.74
Immēsum metior. Horiuolo da poluere 21.117
Latens non latet. Lume in lanterna 15.59
Lumen de lumine. Nube 2.112
Nec lędit, nec onerat. Ape 8.64
Nel fiore il frutto. Cedro 9.44
Non erit qui aperiat. Alcione 4.26
Noua, & vetera seruaui tibi. Cedri 9.43
Omnia componit. Sole in vergine 1.131
Ornat non onerat. Sole in nube 1.86
Plena sibi, & alijs. Luna 1.176
Quia respexit. Nube 2.113
Temperat iras. Sole in vergine 1.131
Virescit, & albescit. Etna 2.359
Virtus hinc maior. Aspalato 10.2
Vltra omnes. Colonne 16.21
Vni patet verbo. Lucchetto 25.42

Che visita S. Elisabetta.

Abit à conceptu. Cerua 5.188
Concentu pari. Lira 23.12
Humilior quo onustior. Naue 20.53
Incedit feliciter. Carro chinese 24.8
Onustior humilior. Albero 9.306. Naue 20 53

Che aspetta il parto.

Donec egrediatur. Struzzo 4.451

Parturiente.

Candor illæsus. Cristallo 12.61
Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1.87
Operosius in angusto. Ape 8.61
Parit in alieno. Cuculo 4.229
Semel & vnum. Elefante 5.262
Sola floret. Verga 9.331
Transmittit illibata receptum. Caraffa 15.52

Sua Purificatione.

Qui est munthus totus. Cigno 4.170
Vt purior fiam. Cigno 4.166

Che fugge in Egitto.

Et mecum pulli. Pipistrello 4.397

Su'l Caluario.

Acuor in prelium. Elefante 5.243
Con l'aer cangio aspetto. Giacinto gemma 12.90
Etiam abeuntem. Girasole 11.74
Etiam obumbratum. Girasole 11.74
Hęrent sub corde sagitta. Faretra 22.57
It dolor vltra. Meta 25.49
Languesco sole cadente. Dulipante 11.20
Non sufficit alter. Vite 9.204
Partorum particeps. Benico 4.133
Sequitur deserta cadentem. Stella espero 1.266
Sic rapto fratris lumine deficimus. Luna ecclissata 1.225
Sola cum sole. Stella diana 1.263
Sufficit vnum in tenebris. Triangolo 14.38

Maria defonta.

Tegitur, nec deficit. Sole eclissato 1.138

Assunta al Cielo.

Æmula solis. Luna 1.152
Dal odor suo rapiti. Pantera 5.395
Dilator ascendens. Fumo 2.95
Ditor vt ditem. Campo 2.343
Eleuatur in vmbram. Nube 2.123
Et memor ab alto. Gallina 4.265
Hac monstrante viam. Naue 20.54

Hinc

Hinc rapta iuuo. Nube 2.107
Innixa ascendit. Apode 4.35
Intacta triumphat. Alloro 9.7
Maior quia humilior. Luna 1.221
Micat inter omnes. Luna 1.148
Negligit ima. Apode 4.33
Omnia componit. Sole 1.133
Operosior vnde splendidior. Luna 1.150
Quia rore plenum. Vouo 4.464
Soluitur onusta. Naue 20.60
Solum corona perspicuum. Granato 9.96
Summa petit. Fiamma 2.34
Superata tellus sidera donat. Herçole 3.39
Temperat iras. Sole 1.133
Vt moueam moueor. Stella 1.247
Vt solis mirentur auem. Fenice 4.257

Sua bellezza.

Sidereæ cedunt acies. Luna 1.203
Species exhilarat. Iride 2.168
Varietate iucunda. Iride 2.170

Sua Eccellenza.

Adorno tutte. Sole 1.72
Æmula solis Luna 1.152
Ascensu multo Trono 25.76
Communia non communiter. Giardino 11.141
Consors fraterni luminis. Luna 1.204
Eminet. Monte 2.347
Et nitor, & color pretiosissimarum. Opalo 12.92
Et procul à proximis. Giglio 11.47
Hac mirabilia. Verga 9.332
Inter omnes. Rosa 11.108
Micat inter omnes. Luna 1.148
Nec vinci, nec æquari. Saetta 22.84
Non plus vltra. Colonna 16.18
Nubes excedit. Olimpo 2.371
Offusco tutte. Sole 1.73
Post luminare maius. Luna 1.172
Sola floret. Verga 9.331
Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.44
Supergreditur omnes. Giglio 11.29
Tuto conterit. Cicogna 4.154
Vltra omnes. Olimpo 2.372

Sua virginità, e purità.

Candore notabilis. Galassia 1.288
Candor illæsus. Cigno 4.164
Cum candore odor. Giglio 11.30
E dentro, e fuori. Cristallo 12.60
Flatus irritus omnis. Tempio 16.102
Macula carens. Diamante 12.71
Nil candidius. Giglio 11.28
Non aperietur. Porta 16.87
Procul hinc. Giardino 11.144
Semper orbe pleno. Luna 1.187
Solo candore. Iride notturna 2.176

Sua contemplatione.

Et dormio, & vigilo. Leone 5.315

Sua humiltà.

Consumata minuitur. Luna 1.188
Et à longinquo. Rosa 11.104
Ex vmbra magnitudo. Monte 2.349
Maior quia humilior. Luna 1.221
Onustior humilior. Naue 20.53
Pendent onustæ. Spiche 10.25
Pretiosa in imo. Perla 12.107
Sola mihi redolet. Viola 11.133
Subest quæ imperat. Luna 1.219

Sua mansuetudine.

Inter omnes mitis. Pecora 5.404

Sua Maternità.

Autunno in seno e primauera accoglie. Arancio 9.29
Eminet ascensu multo. Trono 25.76
Maiestati ferendæ. Trono 25.78
Plena refundit. Fonte 2.321
Soli Salomoni. Trono 25.75
Virescit, & albescit. Etna 2.359
Vulgarem nescit sessorem. Trono 25.77

Sua Protettione.

Accessu tranquillitas. Castori 1.253
Adultos exhibet. Pauone 4.362
Æstate arcet, hyeme admittit. Platano 9.164
Æternam tibi spondet opem. Scudo 22.109
Audentius obstat. Cicogna 4.156
Buena guia. Stella polare 1.258
Certa salus. Naue co i Castori 20.80
Cito venit, serò recedit. Stella 1.265
Cum luce salutem. Castori 1.253
Dabit finem. Iride 2.180
Dat faciles ad superos vias. Scala 15.99
Dissociata sociat. Mare 2.249
Di state il caccia, e lo raccoglie il verno. Platano 9.164
Diuinæ nuntia pacis. Colomba 4.193
Et altero respicit. Struzzo 4.452
Etiam post funera custos. Scudo 22.105
Et pondera trahit. Calamita 12.21
Et prope, & procul. Stella 1...
Et solem & imbres. Ombrella 15.91
Et sustinet inuecta. Naue 20.64
Et tego & tero. Torre 16.127
Feruidos excludit ictus. Alloro 9.9
Fulget, & interimit. Cometa 2.185
Frustra. Gallina 4.271
Hac duce egrediar. Labirinto 16.52
Hac iter ad superos. Galassia 1.287
Haud tendimus vltra. Scudo 22.107
Hic requies, hic portus vbique. Mare 2.250
Ima summis. Stella 1.246
In armis otia tractat. Colomba 4.211
In tempestate securitas. Castori 1.255
In te spes naufraga sistit. Anchora 20.5
Mergimur nunquam. Orsa celeste 1.282
Nec fallit euntes. Galassia 1.286
Nil fulgura terrent. Cigno 4.165
Nocentia fugat. Agno casto 9.5
Non illidetur. Naue 20.68
Non poscentibus offert. Sole 1.37
Non sine lumine tegit. Scudo 22.104
Nulla est hac tutior vmbra. Quercia 9.173
Obumbrat, & recreat. Platano 9.163
Omnia componit. Sole 1.133
Omnia tuta. Alcione 4.23
Omnibus affluenter. Fonte 2.310
Omnibus idem. Fonte 2.312
Per ignota, per inuia. Carta da nauigare 29.26
Probatos fouet. Aquila 4.38
Protegit, & nutrit. Pomo 9.165
Prouocat, & protegit. Aquila 4.123

Recipit, & tuetur. Gallina 4. 271
Statio tutissima. Torre 16. 126
Stat magna nominis vmbra. Scudo 22. 106
Tectum militibus amplum. Padiglione 22.77
Temperat iras. Sole 1. 131
Tuebitur omnes. Altare 14.4
Tutior ab hoste. Scacchiere 18. 56
Tuti contemnimus ictus. Pesci 6.9
Tutum reddit. Cicogna 4. 155
Vel visu. Torre 16. 125
Venenosa propulsat. Agno casto 9.6
Vires animumque ministrat. Torre 16.124
Vnde auxilium mihi. Giardino 11.139
Vnus omnia contra. Scudo 22. 108

Sua beneficenza.

Adultos exhibet. Pauone 4. 362
Dat, & redundat. Mare 2. 248
Dealbabor. Orata 6. 115
Deducet canentes. Fenice 4. 258
De plenitudine eius accipimus. Luna 1. 176
Diffugere. Neue 2. 145
Ditor vt ditem. Campo 2. 343
Ducit, & arcet. Colonna 16.36
Germinat de profundo. Mare 2. 251
Lucem sub nubilo iactat. Luna 1. 209
Lumen eunti. Luna 1. 207
Medijs pax fulget in armis. Iride 2. 180
Monstrat iter. Galassia 1. 285
Omnibus & sibi. Mare 2. 247
Redolet, & sanat. Giglio 11. 34
Tenebras & ipsa tollit. Luna 1. 171
Terræ celoque. Luna 1. 165
Tutum lux tua pandit iter. Luna 1. 210
Velocitate præstat. Luna 1. 156
Vna omnes. Secchia da pozzo 15.110

Sua diuotione.

Etiam post funera custos. Scudo 22. 105
Flore gaudentes, & vmbra. Api 8.21
Fortitudo, & decor. Siepe di rose 11. 111
Germinans de profundo. Mare 2. 251
In odorem. Colomba 4. 209
Pium reddit. Zaffiro 12. 141
Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3. 53
Venio positura venenum. Vipera 7. 83

S. Martino.

Extendit ad opus. Cannocchiale 20. 26
Exutus vetustior. Serpe 7. 46

Martire, vedi *Trauaglio.*

Abluimur, non obruimur. Canne 9. 38
A maculis decor. Leopardo 5. 349
At odorem diu. Vaso 15. 158
Cadet non flexus. Elefante 5. 258
Clarior ab occasu. Iride 2. 173
Cœde vegetior. Albero 9. 309
Compendia mihi dispendia. Porpora 6.134
Con le ferite sue cõpra la vita. Ippotamo 6. 100
Cruore notabilis ipso. Disciplina 25.27
De vulnere nati. Giacinto 11.25
Diminutus splendidior. Aratro 24. 1
Discerpi, quam disiungi. Polpo 6. 128
Ex nece triumphus. Porpora 6. 135
Extinguar vt luceam. Candela 15.24
Fragrat adustum. Incenso 14. 24
Fulmine crescit. Ceraunia 12.45
Hinc animam. Statoa 16. 97
His perficitur. Colonna 16. 27
Hyeme floret. Pulegio 10. 69
Induet in cherubim. Bue 5. 39
In vinculis liber. Sparauiere 4 438
Lisamento robur. Cerchio 17. 7
Mori potius quam subdi. Rinocerote 5.439
Munda sed illæsa. Riso 10. 78
Nondum apparuit quid erimus. Pauone 4. 361
Nunquam totus deficit. Sole ecclissato 1.141
Obtruncor, sed gemmasco. Corallo 12.54
Per ferrum, & ignes Corona 25.24
Perit vt iuuat. Fenice 4. 242
Quasi lac sugent. Pesci 6. 5
Receptura despicio. Scolopendra 6. 163
Recisa virescunt. Amaranti 11. 15
Retrocedens accedit. Gambaro 6.82
Semper inuictus. Cocodrillo 6.45
Sponte magis. Granato 9.94
Superiora illæsa. Olimpo 2. 373
Surgit in occasu. Pipistrello 4.395
Teritur, non læditur. Scarpa 15. 89
Transiuimus per ignem, & aquam. Vasi 15.156
Troua sol ne tormẽti il suo gioire. Fenice 4.255
Vincior vt erigar. Trottola 18. 60
Vincior vt vincam. Trottola 18. 61
Visibus non suis. Artiglieria 22. 33
Viscera tuta latent. Elefante 5. 249
Vita mihi mors est. Fenice 4. 242
Vt in æternum viuat. Fenice 4. 242
Vt omnibus luceat. Lampade 14. 31
Vulnere ditor. Vite 9.216

Martirio, vedi *Trauaglio.*

Bustumque partumque. Fenice 4. 249
Deterrendo collustrat. Lima 17. 52
Detrahit, & decorat. Rasoio 15.58
Est immortale decus. Libro 19. 6
Fulcit & ornat. Colonna 16.32
Illustrat & acuit. Rota 24. 51
Leuamus in altum. Rota 24. 54
Perficit, non frangit. Mangano 17.57
Reddet clariorem. Moletta 15. 88
Suspendens erigit. Palo 24. 36
Traducet euntes. Barca 20. 12
Ver alo. Aqua 2. 209
Vita longior. Vliuo 9. 260

Strumenti di Martirio.

D'honor segno e di fede. Anello 15. 4
Et ligat & decorat. Anello 15.2
Vel in pace decora Armi 22.25

S. Mattia Apostolo.

Surgo ne detur inane. Acqua 2.211
Vacuam reperit. Cancello 6. 29

Matrimonio, vedi *Vnione, Compagnia, Concordia.*

Adhæsione concentus. Lira 23. 14
Alterius sic altera. Innesto 9. 336
Commixtione clarior. Campana 14.10
Concordi labore. Carro 24. 9
Concordi motu. Horiuolo da Sole 21.60
Conformitate conspicui. Pietre 12. 117
Coniurat amicè. Innesto 9. 336
Deposito iungitur viro. Vipera 7. 86
Dimissis alijs. Innesto 9. 337
Diu, & concordes. Cornacchia 4.213

Et

Et conformitate conſpicui. Pietre 12. 117
Fida coniunctio. Tortore 4.455
Idem, & alter. Inneſto 9.335
Igne iunguntur pari. Ferro 13. 11
Iuncta quieſcam. Vite 9. 206
Iungit amor. Inneſto 9. 338
Ligamento robur. Cerchio 17. 12
Mutuo amore creſcunt. Vliuo 9. 258
Non bene ab vno. Giogo 24.32
Nulla noſcunt adulteria. Elefante 5. 266
Panditur matura. Roſa 11. 118
Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116
Proximitate fęcunditas. Granato 9. 102. Palma 9. 123
Solo vna coſa. Forma 17. 30
Suffulta fęcunda. Vite 9. 208
Tracta viciſſim. Sega 17. 94
Varietate vnitas. Organo 23. 20
Vnione robur. Haſta 22.63
Vni ſeruo fidem. Colomba 4. 200
Vnit, atque torquet. Mulinello 17. 23
Vnita valent. Haſta 22. 63
Vtraque vnum. Inneſto 9.339. Taglia 17.99
Vtrinque vinciendo. Paſtoia 25. 59

Matrimonio sforzato.

Effugere nequit. Eccliſſi del Sole 1. 139
Stringit, non vnit. Groppo 25. 38

S. Matteo Apoſtolo.

Excitatus lumine. Fuoco 2. 17
Non mouebor amplius. Lupo ceruiero 5.370
Viſcera quoque. Scolopendra 6.165

Maturità, vedi *Prudenza*.

Conſilijs inimica celeritas. Alicorno 5. 24
Cunctando proficit. Gelſo 9. 85
Da ſpatium, tenuemque moram. Scure 17.84
Feſtina lente. Anchora 20.8. Teſtuggine 6.188
Hac maturabitur. Aquila 4.57
In ritardar s'auuanza. Formento 10. 30
Lente, & bene. Scure 17. 85
Lento gradu. Bue 5. 34
Naſcetur. Elefante 5. 228
Non ſine põdere ſonus. Horiuolo da rote 21.84
Non ſtatim, ſed tutè. Scala 15. 97
Pedetentim. Cauallo 5.155. Teſtuggine 6 186
Porriget hora. Scacchiere 18. 55
Secum multa prius. Horiuolo da rote 21.98
Serius vt grauius. Bue 5. 46
Sic feſtinandum. Teſtuggine 6.186
Tarda, ſed recta. Sega 17. 89
Tardè, ſed tuto. Bue 5. 35. Teſtuggine 6. 189
Tardè, vt ſublimius. Caſa 16. 5

Medico Medicina.

Ademptum redimo. Aquila 4.93
Detegit venena. Corallo 12.52
Euocat, & enecat. Ceruo 5.178
Extrahit latitantes. Ceruo 5. 178
Ferienda ferit. Saetta 22. 92
Morbus depellitur eſca. Leone 5. 324
Petenda peto. Saetta 22. 92
Saluti, & ſiti. Alicorno 5. 17
Venenoſos propulſat. Ibide 4. 325
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4.360
Vita longior. Aquila 4.93

Medico homicida.

Mordet in ſilentio. Aſpido 7. 6
Onde ſperar douea luce più chiara. Lucerna 15. 70

Mediocrità.

Contentus medio. Sole 1. 119
Inter vtrumque ſecurus. Dedalo 3. 17
Leuior in medio. Haſta 22. 67
Medio tutiſſimus. Dedalo 3.17. Fetonte 3. 23
Nec citra, nec vltra. Meta 25. 50
Nec propè, nec procul. Fuoco 2.10
Ne quid nimis. Grue 4. 324
Non in latera proni. Abete 9. 1

Meditatione.

Acuor in prælium. Elefante 5. 243
Etiam ex amaro. Ape 8. 15
Ex intuitu quies. Sparauiere 4.432
Immota nec iners. Terra 2. 332
Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20. 28
Ne ſomnus opprimat. Grue 4. 323
Pondere fit leuior. Secchia 15. 118
Redet agmine dulci. Nube 2. 215
Tumida placat. Chiodo 17. 13

Mercante Mercantia.

Acquirit eundo. Arcolaio 15.3. Fiume 2.259
Fatiget, non rapiat. Mulino 2.220
Nulla meta laboris. Cauallo 5. 161
Perdo con te la luce, e la racquiſto. Cinocefalo 5. 212
Torquet, & obuoluit. Mulinello 17.22

Meretrice.

Amaricata dulcedo. Sirena 3. 68
Amplectendo proſternit. Ellera 9. 59
Attrahit illecebris. Pantera 5. 394
Cantu irretit. Cardello 4. 145
Capientem capio. Hamo 20. 38
Così viuo piacer conduce à morte. Farfalla 8. 114
Cum ludit lædit. Gatta 5. 279
E da gl'occhi, e dal canto. Baſiliſco 7. 8.
Elicit ſanguinem. Caprimulgo 4. 138
Fallacis fructus amoris. Sargo 6. 160
Figit vox vna rates. Sirena 3. 65
Gioir ſpera. Farfalla 8. 116
Halitu mortem. Baſiliſco 7. 11
Ingreſſus, & non egreſſus. Porta 16.85
Nec auctum redundat. Mare 2. 237
Non ſaluabitur velox. Torpedine 6. 207
Nunquam dicit ſufficit. Mare 2. 232
Omnia traham. Pantera 5. 393
Perdit amando. Simia 5. 452
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6 36
Prædatur errantes. Rete 20. 103
Quant'accoglie diffonde. Vaſo 15. 168
Quaſi facula ardet. Stella peſce 6...
Sempre al entrar aperta, al vſcir chiuſa. Rete 20. 104
Species decipit. Labirinto 16. 47
Stupefacit inſidiantes. Torpedine 6...
Tangentem adurit. Peſce ſtella 6...
Venus improba. Vipera 7. 87

Meretrice inuecchiata.

Acceſo pria brugiò s'hor tinge eſtinto. Carbone 2. 91

Merito.
Ad sublime recta. Sparauiero 4.426
Dant pondera honorem. Pianta 9.310
Et pondera trahit. Calamita 12.21
Et recisum virescit. Giglio 11.63
Et velox, & recta. Pardo 5.347
Id maius quod melius. Diamante 12.82
Nitet elata. Nebbia 2.104
Non aliunde fasces. Quercia 9.178
Porto col sol, mà torno al suo ritorno. Horologio da Sole 21.73
Per gradus velox. Scala 15.87
Sors nequaquam. Scacchiere 18.50
Tegmine clarior. Candela 15.39
Merito depresso, vedi *Virtù perseguitata.*
Emerget tandem. Stella 1.248
Hic fusca nitebit. Stella 1.241
Quæ maiora minora. Stella 1.235
Merito mancante.
Alienis adhæret. Cancello 6.31
Alienis innitor. Cancello 6.31
S. Michele Arcangelo.
Ad petram allidet. Aquila 4.66
Ministro buono.
Absque labore regit. Colonna 16.31
Accipit, non adimit. Luna 1.208
A magno maxima. Iride 2.184
Consequitur quodcunque petit. Saetta 22.80
Corruet si concidam. Colonna 16.30
Custodiunt, non carpunt. Statua 16.99
Dant pondera honorem. Albero 9.310
Dirigit vt dirigitur. Briglia 25.6
Diruta corruo. Edificio 16.10
Graditur, non egreditur. Testuggine 6.198
Idem & alter. Sigillo 19.29
Implendo dignoscitur. Vaso 15.141
Incremento velocior. Fiume 2.285
Manens attollit alia. Rota 24.41
Mole solidatur. Ponte 16.83
Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.124
Ni deficiat aura. Girauento 18.10
No mas que puede. Camelo 5.50
Non sibi, sed domino. Sparauiere 4.433
Non transgreditur. Sole 1.122
Operit, & aperit. Lanterna 15.63
Ministro vitioso.
Depascitur, & exterminat. Cinghiale 5.209
Dum hyemat verno. Pulegio 10.69
Elicit sanguinem. Caprimulgo 4.138
E luce ardor. Specchio 15.136
Formosa supernè. Sirena 3.64
Mas nociuo que en la tierra. Scorpio celeste 7.38
Obuia quæque trahit. Fiume 2.278
Quærit quem deuoret. Leone 5.337
Resoluunt dum attrahunt. Ventose 25.83
Si tangit tingit. Carbone 2.90
Subnascentes suffocat. Albero 9.312
Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9.217
Minutie vtili, ed eccellenti.
Etiam fulget apicibus. Luna 1.198
Et minima prosunt. Alce 5.10
Ex puluere mortem. Ceruo 5.196
Misericordia diuina, vedi *Carità diuina.*
Calet cum cętera frigent. Pozzo 2.327
Conculcatum vberius. Zafferano 10.77
Concussa vberior. Mirra 9.114
Doue oscurar credettero. Nube 2.125
Dum agitur augetur. Fuoco 2.25
Dum impedio lucesco. Nube 2.125
Durissima coquit. Struzzo 4.444
E frà le spine pur spuntando viene. Rosa 11.100
Et ego sanabo. Mirra 9.115
Extinguere sueta. Fucina 16.45
Floret Fęlicius. Rosa 11.99
Il fan maggiore. Fuoco 9.139.2.2
Immittit ardentiores. Sole 1.71
Incisione vberior. Mirra 9.114
Insperata floret. Verga 9.330
In tenebris clarius. Etna 2.358
In viridi magis. Pino 9.158
Iugiter emanans. Fonte 2.311
Lenimine acutius. Spada 22.114
Lentè, ne lędat. Elefante 5.232
Lucet tamen, & influit. Stella 1.245
Maggiormente s'accende. Fornace 16.39
Magis adauget. Nube 2.128
Magis redolet. Giglio 11.57
Medijs pax fulget in armis. Iride 2.180
Micat acrius ardor. Fuoco 2.29
Micat ardentius. Fulmine 2.155
Nec in arido desit. Palma 9.133
Non expectata dabit. Palma 9.139
Nunquam deficient. Aquario 1.275
Nunquam siccabitur æstu. Mare 2.231
Olet suauius. Rosa 11.99
Oppositis fragrantior. Rosa 11.99
Percussa micabo. Pietra focaia 12...
Perimentem portat. Pianta 9.295
Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.351
Quo extinguitur ardet. Caraffa 15.51
Quo magis, eo minus. Scoglio 2.384
Redit agmine dulci. Nube 2.115
Reflexu validior. Arco 22.9
Respicit æquè. Sole 1.68
Retulit in melius. Nube 2.105
Rubet amœnius. Rosa 11.99
Semper iniuria melius. Lino 10.50
Si fuerint nubila. Iride 2.183
Tunc maximè viret. Alloro 9.11
Validior tamen. Luna ecclissata 1.229
Misericordia diuina è da temersi.
Armata clementia. Ape 8.6
E luce ardor. Sole 1.55
Lenimine acutius. Spada 22.114
Quo extinguitur ardet. Caraffa 15.43
Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.6
Misteri della Santa Fede, vedi *Fede.*
Effugit immodicas. Barca 20.11
Oculata cęcitas. Cauallo 5.140
Oculorum vno. Cannocchiale 21.22
Moderatione.
Accipit, non adimit. Luna 1.208
Consistam in æquo. Bilancia 21.9

Contentus medio. Sole nel Zodiaco 1.119
Effugit demissa procellas. Naue 20.47
Exilit, non transilit. Cauallo 5.134
Ferox non transgreditur. Cauallo 5.144
Fluit, non effluit. Fiume 2.271
Graditur, non egreditur. Testuggine 6.198
Hac maturabitur. Aquila 4.57
Interius non mutor. Luna 1.193
Letitiæ, non temulentiæ. Vitæ 9.224
Minaccia sì, ma non sommerge i campi. Mare 2.255
Nec fines præterit. Mare 2.255
Ne quid nimis. Grù 4.324
No mas que puede. Camelo 5.50
Non excedens ex orbita. Rota 24.41
Non extra. Sole 1.123
Non transgreditur. Sole 1.122
Non tumescunt in altum. Naue 20.59
No puedo mas. Camelo 5.49
Præ oculis ira. Alicorno 5.19
Prouida sic prouidet. Aquila 4.57
Sans enpeschement. Ceruo 5.189
Semper in semita. Rota 24.39
Sufficit iste. Barca 20.16

Modestia.

Absque rubore nunquam. Alba 1.30
Amat obscurum. Carbonchio 12.40
Ardet, nec audet. Cane 5.87
Conspecta rubescunt. Corallo 12.46
Coperto il serba. Cenere 2.99
Elata rubescit. Corallo 12.46
Eleuatur in vmbram. Nube 2.123
Et tectus ardet. Carbone 2.88
Exilio, non transilio. Cauallo 5.134
Exiliunt, non transiliunt. Legumi 25.41
Graditur, non egreditur. Testuggine 6.198
Inflata resonat. Tromba 22.123
Intra me maneo. Testuggine 6.184
Intus non extra. Sileno 3.60
Letitiæ, non temulentiæ. Vite 9.224
Lucet velata. Lanterna 15.56
Lux obuia claudet. Marauiglia di Spagna 11.88
Non aspiciat me visus hominis. Pianta pudica 9.313
Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14
Non plusquam oportet. Cane 5.86
Operitur, dum operatur. Baco 8.80
Optima latent. Perla 6.64
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.102
Quasi absconditus vultus eius. Rosa 11.107
Silet dum non ardet. Cicala 8.103
Surgo, ne detur inane. Acqua 2.211

Monarchia.

Educat vnum. Aquila 4.42
Mihi terra, lacusque. Rana 6.137
Mole ruit sua. Edificio 16.8
Vnius compendium, multorum dispendium. Vite 9.217

Mondano.

Æthere durescit. Corallo 12.48
Alget, & vrit. Cristallo 12.66
Alitur in deterius. Rapa 10.77
Alterius inopia ditescit. Arcolaio 15.7
Anima tabescente. Ragno 8.152
Ascendens feror ad imum. Vcello 4.2
At opaca supernè. Luna 1.197
At semper in imo. Scoiattolo 5.450
Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18.8
Aut pendet, aut iacet. Apode 4.37
Cœcutit lumine. Pipistrello 4.395
D'aria è la vita mia. Camaleonte 8.86
D'inutili festuche io sol m'inuoglio. Ambra 12.4
E solo à dãno mio perpetuo il giro. Issione 3.49
Expetit id quod abest. Cane 5.98
Exultat, & plorat. Pauone 4.369
Facilis renouetur ab alto. Calamita 12.25
Fallacis fructus amoris. Sargo 6.160
Fallitur imagine. Tigre 5.458
Fert omnia secum. Chiocciola 8.93
Frustra conturbatur. Gallo 4.291.
Frustra decipitur. Balena 6.26
Fugitiua sequor. Cane 5.98
Humilior si latior. Albero 9.293
Impinguant vt mactent. Bue 5.44
In arduis escam. Damma 5.218
Inhærendo putrescam. Vua 9.244
In luce caligat. Ciuetta 4.189
Innitar fluxis. Naue 20.67
Intus inanis. Canna 9.34
Irrequietus inerrat. Horiuolo da poluere 21.115
Labor irritus omnis. Scoiattolo 5.449
Labor omnis in vmbra. Calamita 12.24
Lutum colliget. Fiume 2.277
Ma il bel lume del Cielo odio, ed abborro. Pipistrello 4.396
Manca di luce all'hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.80
Meliora deorsum. Criuello 24.21
Meliora cynosura periclis. Torre 16.118
Minimo detineor. Remora 6.149
Minuor altero crescente. Trafila 17.117
Minus cum magis. Staio 24.58
Nec requies vlla. Titio 3.72
Ni ardeat. Incenso 14.28
Nil deferet intrò. Riccio 5.430
Non maturescit. Vua 9.242
Non mouebor amplius. Cocodrillo 6.43
Non nisi extentæ. Corde musicali 23.9
Non saginatur. Rossignuolo 4.424
Nouit paucos secura quies. Ercole 3.40
Nunquam ad alta. Scoiattolo 5.450
Omnia mea mecum. Chiocciola 8.93
Otio torpet inerti. Chiocciola 8.98
O volare, ò giacere. Apode 4.37
Patriam nec linquo famescens. Folega 4.262
Perit cum sonitu. Razzo 18.45
Potu capitur. Pantera 5.396
Predæ spes vana capit. Pesci 6.2
Pretiosa relinquit. Calamita 12.34
Propiora procul. Cannocchiale 21.24
Repletus eleuabor. Pallone 18.31
Sol di ciò viua. Baco 8.67
Species decipit. Tigre 5.458
Speciosior sole. Barbagianni 4...
Spe decipitur. Pesce 6.13
Sublime non sapit. Struzzo 4.448

Surdi-

Surditate fecurus. Vlisse 3.75
Surgens imbre, cadit fereno. Salamandra 8.164
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.355
Viscera pro muscis. Ragno 8.153

Mondo, vedi *Adulare*.

Allicit incautum. Pantera 5.394
Allicit, vt perimat. Pantera 5.394
Amplexatur vt perdat. Scorpione 7.35
At cito deficit. Luna 1.200
Cit lacrymas. Cipolla 10.16. Fumo 2.98
Cum ludit lædit. Gatta 5.279
Diletta consummandosi. Incenso 14.25
Dum ludit illudit. Ciuetta 4.185
E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.8
Fallit imago. Legno 2.327. Tigre 5.459
Formosa supernè. Sirena 3.64
Hoc modo sustentor. Volpe 5.489
Illudit, & decipit. Ciuetta 4.183
Illudit, & detinet. Ciuetta 4.183
Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.86
Mox minima dabit. Dado 18.7
Necat amantem. Vipera 7.87
Neutri fidendum. Istmo 2.381
Non vultus, non color vnus. Luna 1.181
Nouit paucos secura quies. Hercole 3 40
Nunquam eadem. Luna 1.154
Nutrit, & inflat. Rapa 10.76
Orbis iter. Gambaro 6.84
Perdit quos deperit. Vipera 7.87
Predæ spes vana capit. Pesce 6.2
Proprijs nec parcit alumnis. Mare 2 239
Quant'accoglie diffonde. Vaso 15.150
Sol d'apparenze abbondo. Specchio 15.133
Species decipit. Labirinto 16.47
Todo es nada. Mappamondo 21.121
Todo es viento. Pallone 18.32
Tumescunt, & inanescunt. Bolle d'acqua 2.210
Variando constat. Horiuolo da rote 21.82
Vmbra tantum. Platano 9.162

Mondezza.

vedi *Innocenza, Purità &c.*

Impuritatis impatiens. Pauone 4.358
Mori potius, quam fedari. Armellino 5.26

S. Monica

Mortuos viuificat. Pelicano 4.373

Monica, vedi *Religioso*.

Non cernuntur, & adsunt. Cielo 1.14

Mordacità, vedi *Mormoratore*.

Cum tangit pungit. Riccio 5.434
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.65
Non nisi aculeos. Cardo 10.10
Tangentem adurit. Stella pesce 6.178

Mormoratione Mormoratore.

Ad certamina vocat. Tromba 22.128
Admoto lumine silent. Rane 6.144
Ad tabida feror. Auoltoio 4.130
Auget, & minuit. Fama 3.21
Cauda semper in ictu. Scorpione 7.33
Celando detegit. Scarpello 17 81
Circumacta validius. Frombola 22.59
Claritate denigrat. Fuoco 2.27
Cominus, & eminus. Riccio 5.418
Consensus in idem. Calabrone 8.84
Del proprio sangue suo macchiato, e molle. Cane 5.75
Detrahit, & decorat. Forfice 17.26
Dum lingit frangit. Bisonte 5.31
Dum terit atteritur. Macina 16.61
E fregia, e sfregia. Rasoio 15.57
E limo coaxat. Rana 6.138
Etiam lambendo officit. Capra 5.119
Frustra agitur vox irrita ventis. Cane 5.78
Iam parce sepulto. Hiena 5.282
Incendia surgent. Pietra focaia 12.129
Indelebiliter. Forma 17.29
In lingua eius labor & dolor. Bisonte 5.31
In silentio mordet. Serpe 7.80
Latet ignis in vnda. Acqua lambiccata 2.229
Latratu, & morsu. Cane 5.89
Lucis fulgore mutescunt. Rane 6.144
Mentem ne læderet auris. Aspido 7.4
Mephitim exhalat. Sepolcro 16.93
Mordet in silentio. Aspido 7.6
Nemini parcit. Morte 3.55
Nemo domare potest. Manticora 5.371
Nescit missa reuerti. Saetta 22.87
Nisi cum defecerit spectatorem non habet. Sole ecclissato 1.140
Non nisi aculeos. Cardo 10.10
Nullo flectitur obsequio. Morte 3.54
Omnibus infestus. Siluro 6.170
Optima quæque vorat. Fuoco 2.24
Plagæ illius non est sanitas. Camaleonte 8.88
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.36
Pungendo vccide. Pastinaca 6.116
Quasi facula ardet. Stella pesce 6.177
Quiescens lędit. Pastinaca 6.117
Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.6
Si spirat inflammat. Mantice 17.62
Si tangit pungit. Riccio spinoso 5.434
Si tangit tingit. Carbone 2.90
Splendore deturpat. Fuoco 2.27
Strepit cum deficit vnda. Fiume 2.286
Sub luce lues. Stellione 8.173
Summa petit. Fulmine 2.153
Tangentem adurit. Ortica 10.65
Troppo debil riparo al fiero colpo. Scudo 22.100
Volat irreuocabile. Dardo 22.86
Vt validius. Montone 5.372
Vulnerat & lambens. Leone 5.323

Morte.

Æquant. Falce 24.26
Cogitanti vilescunt omnia. Morte 3.59
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2
Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.62
Ingressus, at non regressus. Porta 16.85
Irreparabili damno. Cipresso 9.54
Nulla vis contra. Torre 16.117
Nunquam satura. Cariddi 2 392
Omnia æquat. Falce 24.26
Optima quæque rapit. Fiume 2.283
Sæuit in omnes. Lontra 5.360
Simillima somno. Morte 3.58
Summa metit. Papauero 11.91

Morte bramata.

Ad altro cielo aspiro. Naue 20.102

Cupio diſſolui. Fenice 4.254
Cupit æthera. Baco 8. 74
Optantur flamina. Naue 20. 105

Morte immatura, od improuiſa.

Ante diem. Giglio 11.45
At cito deficit. Luna 1.200
Concidit ante diem. Pianta 9.311
Confeſtim carpitur prima. Coturnice 4. 227
Currit non cadit. Palla 18. 24
Dum adhuc ordirer. Tela 15.146
Et vno decidit ictu. Pianta 9.275
Langueſcit à meridie. Roſa 11.117
Medijs etiam iocis. Corda muſicale 23.7
Vita tua. Razzo 18.42
Vis inopina rapit. Naue 20.74

Morte meditata.

A facie perſequentis. Pernice 4.386
Aſpicientes viuent. Serpente 7.81
Aſperſæ conquieſcunt. Ape 8.33
Cinere reuiuiſcunt. Api 8.40
Cogitanti vileſcunt omnia. Morte 3.59
Compreſſa quieſcunt. Api 8.32
Deducet in portum. Vento 2.204
Donec ad idem. Compaſſo 21.41
E da ſole, e da pioggia. Scoiattolo 5.447
Fortiori vt igne caleſcant. Fornace 16.38
Frænant arenæ. Mare 2.243
Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20.28
Munda redibit. Gallina 4.278
Ne litura deturpet. Poluerino 19.24
Non illidetur. Naue 20.68
Onerata felicius. Naue 20.79
Præuidens cędit, præuiſus cadit. Baſiliſco 7.15
Procaces pellit. Ventaglio 25.79
Propriæ tardatur imaginæ formæ. Tigre 5.460
Sanguinem ſiſtit. Diaſpro 12.84
Seruata ſeruabimur ipſi. Mineruà 3.53
Sub pedibus terram. Leone 5.308
Tueor dum tegor. Pernice 4.386
Vt tutius vincat. Icneumone 8.109

Morte vtile.

A più bell'opre. Albero 9.303
Arſo il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Hercole 3.42
Compeditam ſoluit. Colomba 4.199
Deducet in portum. Vento 2.204
Deſeruiſſe iuuat mare. Perla 12.105
Diſſoluor, vt renouer. Statua 16.95
Fronde virere noua. Tronco 9.315
Iam timor omnis abeſt. Ceruo 5.202
Illo ablato clarior. Diamante 12.81
Leuatur altera. Bilancia 21.7
Lucroſa iactura. Incenſo 14.29
Merſus emergam. Mergo 4.328
Obſcuratur, at iungitur. Luna 1.199
Purgatur omne peſſimum. Cardo 10.8
Quies in ſublimi. Fiamma 2.32
Tueor dum tegor. Pernice 4.386
Vertetur in diem. Cielo 1.11. Notte 1.290
Vt abundantius habeat. Vite 9.228
Vulnus opemque gerit. Scorpione 7.31

In morte.

Abit & vmbra. Piramide 16.75
Ad inſerendum alibi. Ramo 9.319
Alio reſurgam. Vite 9.238
Altera leuatur. Secchia 15.106
Alterius vmbra. Luna ecclißata 1.222
At cęlo refulget. Luna 1.158
At lacrymis mea vita viret. Amaranto 11.13
Clarior ab occaſu. Iride 2.173
Clarior supernè. Luna 1.182
Clarior tenebris. Peonia 11.93
Claudicat altera. Rota di carro 24.12
Deliteſcit vt renaſcatur. Sole 1.77
Demit nil mihi, ſed orbi. Sole ecclißato 1.145
Diruta corruo. Edificio 16.10
Dolor non color. Colomba 4.194
Efficiendo defeci. Edificio 16.7
Et abeuntem quoque. Giraſole 11.74
Et auulſa floreſcunt. Gigli 11 63
E ſolitaria, e ſola. Tortore 4.456
Et decerptæ dant odorem. Roſe 11.103
Et decidentes redolent. Roſe 11.103
Et delapſa vireſco. Vite 9.210
Etiam mortuus olet. Polpo 6.126
Et inflicta ruinam. Accetta 17.83
Et magna iacet. Pianta 9.288
Et propè, & procul. Albero 9.286
Et reciſa redolet. Roſa 11.103
Et ſibi non deficit. Luna 1.191
Ex eclypſi clarior. Luna 1.163
Ex nece triumphus. Cane 5.112
Extincta luce ſuperſtes. Fiaccola 2.64
Extinguar vt luceam. Candela 15.24
Exuuijs ſuus eſt honor. Conchiglia 6.62
Firma, ni fulmine tacta. Colonna 16.29
Habet ſpem. Tronco 9.315
Hærent ſub corde ſagittæ. Faretra 22.57
Hinc rapta iuuò. Nube 2.107
Imum à ſummo. Palla 18 21
In tenebris clarior. Luna 1.159
In tenebris lucet. Etna 2.357
In veſperæ floret. Gelſomino 11.24
It dolor vltra. Meta 25.49
Langueſcit in vmbra. Tulipano 11.20
Langueſco ſole cadente. Tulipano 11.20
Leuatur altera. Bilancia 21.7
Lucebunt alibi. Stelle 1.240
Lumine orbatur. Cinocefalo 5.215
Mà non già il nome. Tempio 16.109
Maturum deligitur. Pomo 9.168
Merſo hæc ſolatia ſole. Cielo 1.16
Moriens reuiuiſcit. Vliuo 9.259
Moritur non pereunte ſenectus. Aquila 4.120
Mors vna multorum. Aquila 4.74
Nec mors, nec vita relicta. Serpe 7.56
Neſcia mergi. Orſa celeſte 1.281
Non abſque ſonitu. Acqua 2.215
Non magna pars tegitur. Sole ecclißato 1.143
Non omnis moriar. Alloro 9.22
Non ſufficit alter. Vite 9.204
Occidit oriturus. Sole 1.65
Orietur alibi. Luna 1.164
Perit cum ſonitu. Razzo 18.45
Perit dum parit. Aguglia 6.15
Perit vt viuat. Fenice 4.242
Peſſimum decidit. Lino 10.47
Pondere victus. Papauero 11.90

Qua

Qua diues, nunc misera. Conchiglia 6.58
Qualis intrauit exit. Mergo 4.331
Quassatis diffluet. Vaso 15.139
Quiete corrusca. Cane celeste 5.114
Recedant vetera. Innesto 9.348
Recedo, non decedo. Sole 1.67
Reflorescent. Falce 24.27
Renouabitur. Luna 1.196
Resarciam. Ragno 8.146
Sic rapto fratris lumine deficimus. Luna eccliſſata 1.225.
Soluitur onusta. Naue 20.60
Spes altera vitæ. Formento 10.28
Superiora illęsa. Olimpo 2.373
Surgit in occasu. Pipistrello 4.395
Trahitur vltima. Trafila 17.115
Tua euersio nostra dispersio. Fiume 2.275
Tuo languore languescimus. Trifoglio 10.81
Vadam, & reuertar. Sole 1.66
Versa est in lacrymas. Lira 23.15
Vertitur non occidit. Orsa minore 1.278
Vnica semper auis. Fenice 4.248

Mortificatione.

Aceto dispositum. Vouo 4.470
Albescit ab ictu. Lana 5.411
Altera leuatur. Secchia 15.106
Asperitate polit. Auorio 5.272
Asperitate politum. Lino 10.48
Asperitate tutus. Riccio 5.435
Compressa non vrit. Ortica 10.66
Dura placent. Cappari 10.7
Et pallet, & placet. Giacinto 11.26
Imminutus excrescet. Albero 9.297
Insuetum per iter. Scarpa 15.103
Leuatur altera. Bilancia 21.7
Nec tela, nec ignes. Torre 16.128
Ne syluescat. Vite 9.225
Non manducans, neque bibens. Apode 4.31
Nunquam satis. Camelo 5.57
Obduruisse iuuat. Perla 12.102
Per isuegliar la terità natiua. Leone 5.289
Perit, ne pereat. Fenice 4.242
Rigore nitescit. Cristallo 12.62
Scabredine firmat. Anguilla 6.19
Sotto amara corteccia hò dolce il frutto. Noce 9.120
Vt citius. Cauallo 5.136

Mostrare.

Absconditum signat. Girasole 11.82
Aduersa manifestat. Banderuola 25.2
Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.80
Docet, & delectat. Horiuolo da Sole 21.71
Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote 21.101
Exilit quod delituit. Pietra focaia 12.125
Ignotas docet vsque vias. Carta da nauigare 20.29
In rectum ducit. Torre di lanterna 16.129
Lapis licet puritatem indicat. Pietra di paragone 12.133
Le carriere del sol distingue, e segna. Anello 15.2
Littora signat. Carta da nauigare 20.29
Lumine signat. Horiuolo da Sole 21.69
Monet, & munit. Torre 16.115
Monstrat iter. Galassia 1.285
Ne viator aberret. Abete 9.4
Per inuia monstrat iter. Carta da nauigare 20.26
Præsagiunt imbrem. Api 8.28
Præsentem nuntiat. Stella diana 1.268
Qualis inest cęlo. Specchio 15.114
Quel che cela nel sen scopre nel volto. Horiuolo da rote 21.91
Receptum exhibet. Specchio 15.109
Rectum signat. Bossolo da segatori 17.4
Regnantem indicat. Banderuola 25.1
Signant per inuia viam. Abete 9.4
Vel nutu fides, & amor. Cane 5.82
Vndique fidus. Horiuolo da Sole 21.63

Mutabilità, Mutatione.

Ad altro cielo aspiro. Naue 20.96
Al mar ritorno, e tornarò dal mare. Fiume 2.273
Altera melior. Serpe 7.49
Alternando recreat. Ventaglio 25.81
Beltà perdo souente, e la racquisto. Pauone 4.354
Cortice deposito mollis echinus erit. Riccio 5.427
Dant animos vices. Cerui 5.182
Decerptaque florent. Rose 11.122
Decidunt, & redeunt. Corna de Cerui 25.14
Eadem non eadem. B 19.3
Ex atroci mitis. Bue 5.465
Ex fumo in lucem. Torchio da Stampadori 17.107
Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12.63
Fingit, aboletque momento. Specchio 15.121
Grata vicissitudine. Luna 1.213
Induet in Cherubim. Bue 5.39
In melius. Rondine 4.417
Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo. Serpe 7.39
Longe alius. Scacchiere 18.53
Meliora sequentur. Spugna 6.176
Melius vt recipiat. Zucca 10.79
Mutabor in alitem. Baco 8.65
Mutabor in alium. Cane 5.85
Mutantur in annos. Bosco 9.274
Mutatus ab illo. Bue 5.464
Mutatus exit. Baco 8.73
Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8.79
Nel suo bel lume mi trasformo, e viuo. Camaleonte 8.
Non color vnus. Iride 2.182
Non vultus, non color vnus. Luna 1.181
Per omnia mutatur. Fiume 2.270
Positis nouus exuuijs. Serpe 7.42
Quandoque signatum. Farinaccio 18.9
Qui me alit me extinguit. Candela 2.70
Quos bruma tegebat. Serpe 7.70
Renouatur abluta. Aquila 4.56
Retulit in melius. Nube 2.105
Satione flos alter. Marauiglia di Spagna 11.86
Souente traspiantata non alligna. Pianta 9.231
Sumitur, & deponitur. Maschera 25.47
Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4.364
Translata proficit. Pesco 9.148

Translatæ feraces. Innesto 9.345

N

Nascere Nascita.

Dat pretium candor. Porpora 6.136
E forti grege. Leone 5.296
Et in ortu informis. Rana 6.141
Ex intimo sui surgit. Vite 9.221
Fœtenti e cespite Giglio 11.31
Fortes creantur fortibus. Hercole 3.35
Hinc labor, & virtus. Cuna 15.60
Mei non degenerant. Aquila 4.45
Olim arbos. Scettro 25.69
Pacem interdicit origo. Cauallo 5.170
Parenti simillima proles. Agnello 5.6
Relegens exordia. Serpe 7.75
Simili ab ortu. Stelle e Sole 1.101
Vis ab origine pendet. Acqua vita 2.227

Nascondere.

Absconsione secura. Perla 12.104
Collecta recondit. Ape 8.57
Contego ne detegant. Leone 5.332
Coperto il serba. Cenere 2.99
Et deprehensæ latent. Pernici 4.387
Exilit quod delituit. Pietra focaia 12.125
Gemma latet. Conchiglia 6.61
Il buono è dentro. Pino 9.161
In intimis aurum. Rosa 11.128
Intus non extra. Sileno 3.60
Latendo mitescunt. Granato 9.93
Latet ignis. Pietra focaia 12.131
Lucem refugit. Ciuetta 4.187.188
Lucet velata. Lanterna 15.56
Lux obuia claudet. Marauiglia di Spagna 11.88
Meliora latent. Zucca 10.78
Mellificat intro. Ape 8.56
Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14
Non patet extraneis. Scrigno 15.105
Plurima latent. Granato 9.100
Pretioso tesoro in te nascondi. Conchiglia 6.48
Pretium intus. Perla 12.65
Pulchriora latent. Cielo 1.13. Casa 16.8
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.102.
Restrictæ depereunt. Pauone 4.359
Salubrius condo. Ceruo 5.193
Tegendum. Gatto 5.276
Tegmine deficit. Sole ecclissato 1.138
Tuta si tecta. Lanterna 15.65
Vera latent. Maschera 25.48

Necessità.

Angustijs violentius. Vino 9.252
Astum dat pastus. Granchio 6.94
Deficiendo subtilior. Piramide 16.79
In angustiori subtilior. Trafila 17.113
Vna salus in inopia. Lepre 5.357

Negotiante.

Acquirit eundo. Arcolaio 15.9
Anima tabescente. Ragno 8.152
In motu immotus. Cielo 1.12
In motu quies. Cuna 15.52
In motu quietem. Delfino 6.66
Motu fœcundus. Sole 1.61
Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12.16
Nulla meta laboris. Cauallo 5.161
Questu dirumpar. Cicala 8.102
Sempre girando crucia. Mulino 16.61

Nemico beneficato.

Vedi *Carità diuina, & Misericordia diuina.*
Non ferro, sed igne. Idra 7.25
Redit agmine dulci. Nube 2.115

Neutralità.

Discrimen vtrinque. Istmo 2.382
Neutri adhærendum. Istmo 2.381

S. Nicolò di Bari.

Indeficiēs manat, & sanat. Etindo pietra 12.86

S. Nilo.

Inundatione ferax. Nilo 2.297

Nobiltà.

Humilia despicit. Airone 4.20
In suis viribus pretium. Elefante 5.241
Maiestate tantum. Ape 8.4
Mei non degenerant. Aquila 4.45
Meus ignis ab ortu. Lucciola 8.137
Nec obscura, nec ima. Aquila 4.50
Nec propè, nec procul. Fuoco 2.10
Nec sine lumine diues. Perla 12.100
Non parua ferit. Aquila 4.108
Obumbrat & recreat. Platano 9.[illegible]
Olim arbos Scettro 25.69
Operosior vnde splendidior. Luna 1.150
Ordine potior. A 19.1
Pusilla negligit. Leone 5.293
Quo mollius eo suauius. Basilicò 10.3
Rebus aduersis animosus. Leone 5.291
Serpere nescit. Ala 4.475
Seruire nescit. Leone 5.302
Si tangar. Archibugio 22...
Sua se luce. Carbonchio 12.41
Venatur in genue. Leone 5.298
Vi excandescit. Pietra focaia 12.124

Nobiltà non propria.

Abstractis corruet. Edificio 16.11
Aliena luce. Luna 1.160
Ex aliena luce lucem quærit. Candela 15.21
Quærito. Specchio 15.128
Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.124

Noè.

Seruandæ soboli. Baco 8.75

Nome diuerso da i fatti.

Nomina falsa gerit. Gelso 9.89

Nome e fatti.

Cum nomine virtus. Luchetto 25.44

Notaio vitioso.

In obscuro latet. Sepia 6.167

O.

Obbligo.

Piegandomi lego. Salcio 9.183
Stringimus, dum stringimur. Tanaglie 17.24
Stringendo, mi sciolgo. Arco 22.13

Occasione.

Admota accenditur. Fiaccola 2.314
Afflatu flammescet. Fiaccola 2.53
Alijs iunctus. Carbone 2.84

Alte-

Alteram inuafit spiritus. Scoiattolo 5.448
Attritu ignis. Pietra focaia 12...
Cessante clarescunt. Acque 2.226
Da picciolo spiraglio il foco apprendo. Archibugio 22.4
Effracto libera vinclo. Colomba 4.203
E più duolsi. Cerua 5.180
Etiam ex arido. Legno 9.323
Flamma prosiliet Pietra focaia 12.123
Flamma redardescet. Tizzone 2.79
Fugæ præsidium quærunt. Serpenti 9.83
Hæc vna salus. Can di ferro 25.10
Haud germinat amputatum. Formica 8.125
Incendia surgent. Pietra focaia 12.129
Ne pereas pereas. Cane 5.106
Nullum vestigium. Serpe 7.62
Obseratis auribus. Vlisse 3.74
Omnia in tempore. Granchio 6.89
Redardescet attactu. Fuoco 2.23
Reuiuiscet attactu. Carbone 2.92
Si sulphure tangar. Fuoco 2.26
Si tangit tingit. Carbone 2.90
Sopitos suscitat. Vento 2.191
Surditate securus. Vlisse 3.75
Vetuitque renasci. Idra 7.27

Odio.

Dat flamma vires. Archibugio 22.5
Nouus exorior. Serpe 7.42
Omnibus infestus. Siluro 6.170
Persequar intro. Donnola 5.224
Vim ex vi. Fuoco 2.2

Odio coperto.

Æstuat intus. Etna 2.368
Æstuat magis. Fuoco 2.11
Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2.12.
Tectus magis. Fornace 16.40

Offendere.

Conantia frangere frangam. Scoglio 2.386.388.
Dat pulsata sonum. Campana 14.9
Dum terit atteritur. Macina 16.61
Feris tantum infestus. Cane 5.74
Illidit, at dissilit. Gragnuola 2.149
Immitis in hostes. Cane 5.74
Infestus infestis. Elefante 5.230
Inuisa nocenti. Cicogna 4.152
Lacessitus. Cigno 5.168
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.65
Muy mayor es vuestro daño. Api 8.7
Percussus eleuor. Pallone 18.28
Pressus intenditur. Arco 22.9.& 10
Sibi magis. Ape 8.7
Sopitos suscitat. Vento 2.191
Terit & teritur. Pietra d'arrotare 12.56

Opere, operare.

Ætatem indicant. Corna 25.16
Alimenta ministrat. Oglio alla lampade 14.35
A magno maxima. Iride 2.184
Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.28
Appò del fior picciole son le frondi. Giglio 11.52
Claudit & aperit. Chiaue 17.10
Et latet & lucet. Lume in lanterna 15.57
Ex motu lumen. Fiaccola 2.67
Expantæ sublimem. Ale 4.478
Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10.24
Flores mei fructus. Fico 9.74
His ad æthera. Penne 19.18
Indefessiuè agendo. Globo 21.55
Lateat vt luceat. Lume in lanterna 15.68
Motu fœcundus. Sole 1.61
Ni ardeat. Incenso 14.26
Non absque sonitu. Acqua 2.215
Non errarò s'io starò sempre errando. Horiuolo da rote 21.108
Non sat voluisse. Drago 7.18
Nunquam ociatur. Ragno 8.147
Nunquam spoliata. Cedro 9.47
Operi, non verbo. Mano 3.88
Ornasse non sufficit. Lampade 14.30
Parua, sed non segnis. Ape 8.12
Præsidium & decus. Arme 22.23
Regnantem indicat. Banderuola 25.1
Renouata spes. Formento 10.34
Repletus eleuabor. Pallone 18.31
Seruantur motu. Acque 2.205
Sic vos vobis. Api 8.2
Spem renouat anni. Formento 10.34
Spes & tutamen in armis. Riccio 5.425
Sponte sua. Albero 9.283
Stat motu. Trottola 18.59
Tegit & ornat. Armatura 22.23
Vel fructum, vel ignem. Vite 9.237
Viribus non suis. Artigliera 22...

Opere mancanti.

Ornasse non sufficit. Lampade 14.32
Sine fructu neglecta. Vite 9.234
Vel fructum, vel ignem. Vite 9.237

Opere spontanee.

Prestantior prima. Mirra 9.111

Oppositione, Oppressione.

Afflatu flammescit. Fiaccola 2.52.53
Allisa vehementius. Fiaccola 2.52
Cohibita surgo. Acqua 2.214
Contrarijs citius. Corda 17.17
Depressa resurgit. Acanto 10.1
En soli aduersa cruentor. Luna ecclissata 1.230
Exacuet iras. Serpe 7.77
Frustra. Gallina 4.271
Magis æstuat. Fuoco 2.11
Magis redolet. Giglio 11.57
Nisu maiore resurgunt. Suueri 9.200
Non morantur sed arcent. Venti 2.203
Oppositis fragrantius. Rosa 11.99
Oppositu clarior. Luna 1.166
Oppositu minus clara. Luna 1.212
Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa. Fiume 2.282
Tegmine deficit. Sole eclissato 1.138
Turbant, sed extollunt. Venti 2.202
Vel reflantibus. Galera 20.32

Orante Oratione.

Ad omnia vtilis. Palma 9.129
Claudit, & aperit. Chiaue 17.10
Consequitur quodcunque petit. Saetta 22.80
Deposito iungitur viro. Vipera 7.86

Dissipabit. Sole 1.48
Distantia iungit. Fibbia 25.28
E carcere educunt. Scaro 6.162
In omnes casus. Arme 22.20
Mihi cithara pectus. Cicala 8.108
Modulatur pariturae. Rosignuolo 4.421
Moriar si egrediar. Pesce 6.7
Nil sine glande potest. Artiglieria 22.35
Oblatione precatur sanitatem. Elefante 5.259
Onerata felicius. Naue 20.79
Oue alzato per me nō fora mai. Auoltoio 4.126
Virus non defert. Vipera 7.85
Vis vna frenandi. Caduceo 3.13
Vnus omnia contra. Scudo 22.108
Vt purus adorem. Elefante 5.236

Oratione con lagrime.
Irrigatae viuaciores. Rose 11.98
Ver alo. Acqua 2.209

Oratione di molti.
Coniunctae suauius. Canne d'Organo 23.30
E carcere educunt. Scari 6.162
Vnita fortiora. Haste 22.63

Oratione humile.
Nisu maiore ferit. Arco 22.11
Retrocedens accedit. Granchio 6.82
Sidam vt implear. Secchia 15.102

Oratione perseuerante.
Donec accipiat. Cassetta 25.12
Finche s'apra. Mano 3.82
Ictu non vno. Pietra focaia 2.130
Non semel sufficit. Mano 3.82
Non vno decidit ictu. Albero 9.276
Nulla hora sine linea. Horologio solare 21.67
Percussu crebro. Pietra 12.109
Pulsando tandem. Picchio 4.388
Repercussa scintillat. Pietra 12.122
Vespere, & mane. Stella diana 1.264

Oratore.
A lingua iubar. Lucerna pesce 6.105
Alternando. Sega 17.89
Ammaestra e diletta. Scena 25.65
Cantu ciere viros. Gallo 4.283
Construit, & destruit. Martello 17.68
Emicat ore. Drago 7.21
Minima grandescunt. Microscopio 21.123
Mouet in quamcumque partē. Tromba 22.120
Nec fuco locus. Ape 8.63
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.106
Oppilabit os. Artiglieria 22.38
Scientiam habet vocis. Cardello 4.144
Secernendo conficit. Cruciuolo 17.21
Varietate placet. Ghirlanda 25.32

Ordinare.
Rite conflata valemus. Cassetta da Stampa 25.11
Suis inconfusa locis. Telaio 17.100

Ordine Sacramento.
Gradatim aptat. Trafila 17.116
Indelebiliter. Forma 17.29

S. Orsola Verg. Mart.
Agmina ducit. Aquila 4.115
Cursus secundos dabit. Vento 2.205
Mihi stabilis error Orsa celeste 1.284
Vnde exierunt reuertuntur. Rondinelle 4.410

Ostinatione.
Vedi *Costanza, Immutabile, Perseueranza.*
Æthere durescit. Corallo 12.49
All'entrar stolto, & all'vscir proteruo. Leone 5.311
Arcano defensa gelu. Neue 2.148
Auellimur non decidimus. Palma 9.136
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.156
Calefacta resoluitur. Calcina 16.2
Calore soluitur. Pigna 9.157
Colorem nec aetate commutat. Grù 4.313
Commota grandior. Acqua 2.241
Crescit malis. Fuoco 2.6
Decrescit, non incalescit. Neue 2.134
Decrescit quo caetera crescunt. Neue 2.134
Discerpi, quam disiungi. Polpo 6.128
Dissipatae, non compunctae. Mosche 8.138
Et molli cauatur. Pietra 12.108
Extorquetur per angustum. Trafila 17.112
Frangar, non flectar. Colonna 16.26
Frustra. Piramide 16.77
Il foco hà seco eterno. Pietra focaia 12.132
Illuminata inumbrat. Colonna 16.24
Immotus frangit. Scoglio 2.386.387
Infringit solido. Saetta 22.79
In motu quietem. Delfino 6.66
Mentem ne lederet auris. Aspido 7.4
Mori potius, quam deserere. Cinghiale 5.206
Mori potius, quam subdi. Rinocerote 5.439
Ne cantu mouear. Aspido 7.5
Nec caesus cedam. Cane 5.73
Nec consumitur. Asbesto 12.8
Nec ferro nec igne. Diamante 12.70
Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.350
Nec recisa recedit. Ellera 9.62
Ni matarme, ni spantarme. Aquila 4.55
Non nisi contusus. Asello 6.23
Non nisi fracta dat escam. Pigna 9.156
Non terret fulgor. Aquila 4.47
Post hac minime flector. Corallo 12.50
Quam coepi non deseram. Castoro 5.132
Quanto più lo percoti, men s'accheta. Pallone 18.27
Quo magis decerpar. Gramigna 10.46
Quo magis, eo mimus. Scoglio 2.384
Semper idem. Diamante 12.70
Semper immota. Quercia 9.170
Sic pertinaci. Albero 9.284
Tactu durescit. Corallo 12.50
Tantum aperit ignis. Conchiglia 6.49
Vi excandescit. Pietra focaia 12.124

Otio.
Acuor immotus. Coltello 15.47
Amittit eundo. Arcolaio 15.4
A modico non modicum. Remora 6.148
Aut cursus, aut casus. Rota 24.44
Cum arridet irridet. Volpe 5.477
Deperdit eundo. Arcolaio 15.10
Docuit otiositas. Polpo 6.121
Dormiens fit peruius hosti. Cocodrillo 6.42
Dormientem inuadit. Elidro 8.112
Et cubans operatur. Gallina 4.267
In longam diem. Ghiro 5.280
In vmbra desino. Horiuolo da Sole 21.64

Latendo

Latendo mitescunt. Granato 9.93
Mi reposo non es flaqueza. Arco 22.8
Mi riposo per esser più veloce. Cane 5.88
Nec rumpitur quies. Vitel marino 6.213
Ne relentescat. Arco 22.7
Ocior, vt ocyor. Cane 5.88
Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23.6
Omnis expers motus. Stella del Polo 1.257
Otia corrumpent. Barca 20.15
Otiando fatiscet. Barca 20.14
Otio torpet inerti. Chiocciola 8.98
Quiescendo nigrescit. Argento 13.7
Quiescendo tabescit. Acqua 2.206
Quiescit in plano. Acqua 2.206
Sonat non requiescens. Horiuolo da rote 21.87
Stertentes opprimit. Pesci 6.4
Vacuam reperit. Cancello 6.29
Vires alit. Fonte 2.318

P

Pace, vedi Concordia, Vnione.
Clarescunt æthere claro. Perle 12.94
Et tamen redit. Cane 5.83
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.15
Lacessitus. Cigno 4.168
Quiescit in plano. Acqua 2.206
Strepitu sino vllo. Pioggia 2.127

Paciere.
Distantia iungit. Fibbia 25.28
Itinere dissita iungit. Naue 20.71
Prohibetque coire procellas. Istmo 2.382

Padre di famiglia.
Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21.81
Et sustinet inuecta. Naue 20.66
Excitat & dirigit. Horiuolo da rote 21.101
Extructum perficit. Pennello 17.76
Iacentes excitat. Gallo 4.287
Oculis vitam. Struzzo 4.441
Omnibus vnus. Sole 1.68
Protegit & nutrit. Pomo 9.165
Respuit æquè. Sole 1.68
Singulis æquè. Rondine 4.401
Somnolentos increpat. Gallo 4.287

Padre crudele, ò scandaloso.
Quem genuit perdit. Mare 2.240
Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2.70

S. Paolino di Nola.
In hyeme æstas. Etna 2.360

S. Paolo Apostolo.
Aqua terraque pollet. Ippotamo 6.97
At odorem diu. Vaso 15.140
Capta captat. Cardello 4.146
Cœlestia scandere docet. Quadrante 21.131
Cubat in arduis. Aquila 4.64
Cum infirmis infirmor Gallina 4.272
Haurit ex alto. Secchia 15.107
Et à longinquo. Rosa 11.104
Pondere tutior. Grù 4.321
Robore, & intuitu. Lupo 5.362
Sua vincula vincit. Calamita 12.32
Tempestate prægaudet. Folega 4.261

Conuersione di S. Paolo.
A lumine motus. Horiuolo solare 21.78
A più bell'opre. Albero 9.303
Cęcitate perficitur. Fringuello 4.264
Cęcutit lumine. Pipistrello 4.395
Cœlesti lumine languet. Neue 2.138
Destasi a lo spuntar del primo raggio. Rosa 11.95
Doue oscurar credeua. Nube 2.125
Dum impedio lucesco. Nube 2.125
Ex fumo lucem. Torchio da stampa 17.107
Extinguere quærens. Cicogna 4.160
Ex vi renascor. Candela 15.35
Obstetricante cælo. Cerua 5.184
Oculata cæcitas. Cauallo 5.140
Radijs aduersa refulget. Iride pietra 12.91
Vmbris adimit vmbras. Cauallo 5.141
Vulnere perficitur. Granato 9.104

Papa.
Claudit, & aperit. Chiaue 17.16
Librata refulget. Mitra 14.37
Sursum, & subter. Rondine pesce 6.154
Vndique princeps. Grifone 4.301

Paragone.
En soli obuersa cruentor. Luna 1.230
Lumina perdit. Luna 1.211
Opposita minus clara. Luna 1.212
Purpura iuxta purpuram. Porpora 6.133
Sparisce ogni altro lume. Sole 1.44

Pariglia, vedi Scambieuolezza.
Ab alio quod alijs. Camaleonte 8.89
Acuimus acuimur. Coltelli 15.48
Agit dum agitur. Mulino 16.58
Ben la mercede haurò secondo il merto. Volpe 5.481
Capientem capio. Hamo 20.39
Conantia frangere frangam. Scoglio 2.388
Con bel cambio trà lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.268
Dãna lucis rependo meæ. Sole eclissato 1.147
Decipiens capitur. Granchio 6.90
Durum duro frango. Diamante 12.75
E prædante prædatus. Polpo 6.129
E quanto è offeso più, tanto più noce. Serpe 7.76
Et capio, & capior. Hamo 20.36
Fraus fraude compensata. Volpe 5.482
Igne ignem. Fuoco 2.8
Illudentes illudit. Ciuetta 4.184
Infestus infestis. Elefante 5.230
Lædentem lædo. Tasso albero 9.201
Minuit vindicata dolorem. Tigre 5.462
Mortifero mortem. Camaleonte 8.89
Non capio, ni capior. Hamo 20.38
Parem scit reddere vocē. Lira 23.12. Pica 4.298
Par pari referunt. Cicogna 4.157
Percussum cædit. Scarpello 17.80
Præda maioris erit. Pesce 6.12
Pugnat contra pugnantes. Spina 9.194
Quæ tribuunt tribuit. Monte 2.352
Receptum exhibet. Specchio 15.109
Recta rectis. Squadra 21.140
Reflectit alienum. Lira 23.12. Specchio 15.109
Reuomit quos accipit. Artiglieria 22.29
Si respicis aspicio. Girasole 11.68
Stringimus dum stringimur. Forbici 17.24
Sua vincula vincit. Calamita 12.32

Terit,

Terit, & teritur. Pietra d'arrotare 12. 56
Transfundit pasta venenum. Serpe 7. 60
Tundentem lædit. Pepe 9. 144
Vices rependit. Capriuolo 5. 126
Vim vi. Bomba 22. 52. Rota 24. 52
Vt feritur ferit. Scarpello 17. 80

Parlare.

Ex pulsu noscitur. Campana 14. 12
Non sine pondere. Grù 4. 309
Non sine pōdere sonus. Horiuolo da rote 21. 84
Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 98

Parola d'Iddio.

Dirigit. Timone 20. 118
E punge e piace. Rosa 11. 120
Et cum aculeis placet. Cardello 4. 143
Et pondera trahit. Calamita 12. 21
Ex omnibus congregat. Rete 20. 111
Hinc messis vberior. Neue 2. 137
Hinc vulnus salus, & vmbra. Ceruo 5. 195
Nec vnum cecidit. Granato 9. 91
Non nisi fracta dat escam. Pigna 9. 156
Opportunè fęcundat. Neue 2. 144
Pretiosa pascitur esca. Carpione 6. 33
Soluta fęcundat. Neue 2. 146

Parole, e fatti.

Sonus iuxta gressum. Horiuolo da rote 21. 94
Vtroque indice cōcors. Horiuolo da rote 21. 97

Parole scoprono l'interno.

Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Tizzone 2. 72
Exardescet ignis. Fumo 2. 97
Ex pulsu noscitur. Campana 14. 11
Vis est ardentior intus. Tizzone 2. 74
Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21. 83

Partialità.

Dimissis alijs. Innesto 9. 337
Educat vnum. Aquila 4. 42
Non æquo examine lances. Stadiera 21. 12
Non cuilibet pulsanti. Porta 16. 90
Piega onde più riceue. Bilancia 21. 6
Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9. 217

Patienza.

Ad locum tandem. Testuggine 6. 199
Ad omnia vtilis. Palma 9. 129
A passo à passo. Bue 5. 35
Blandè cedit. Leone 5. 300
Cedendo vincit. Salcio 9. 183
Consumitur, at olet. Incenso 14. 27
Cunctando proficit. Gelso 9. 85
Dulcescit amarum. Pecora 5. 407
Durabo. Salamandra 8. 160
Durescens fructificat. Vite 9. 220
Effugit demissa procellas. Naue 20. 47
Etiam ex amaro. Ape 8. 15
Et inde longæuus. Ceruo 5. 197
Et percussa valet. Campana 14. 8
Ex amaris victoria. Donnola 5. 222
Expressa probatur. Arancio 9. 31
Extinguit pęnitus. Ferro 13. 10
Ferenda quamuis pessima. Statua 16. 100
Flector non frangor. Canna 9. 37
Flexu probatur. Spada 22. 111
Frangitur in molli. Artiglieria 22. 28
Fructum affert in patientia. Fieno greco 10. 20
Iam illustrabit omnia. Sole 1. 52
Illæsa seruatur. Latice 9. 105
Nec murmur, nec clamor. Aquila 4. 80
Non habet redargutionem. Pecora 5. 405
Nunquam dissona. Cetera 23. 3
Percussa micabo. Pietra focaia 12. 119
Percussa scinditur. Nebbia 2. 101
Percussa scintillat. Lama di ferro 13. 16
Pondere firmior. Colonna 16. 28
Quasi lac sugent. Pesci 6. 5
Semper inuictus. Cocodrillo 6. 45
Sub pondere melos. Organo 23. 22
Sustine. Bue 5. 47
Virtute, & patientia. Hercole 3. 37
Voce semper eadem. Pecora 5. 400

Patir con allegrezza.

A longe prospiciens, & salutans. Naue 1 259
Angustijs sonitum. Tromba 22. 122
Asperitate melos. Lira 23. 16
Cantus non gemitus. Chiocciola 8. 96
Cœlo turbato alacrior. Salamandra 8. 162
Concino dum concidis. Organo 23. 28
Contusum exultat. Pepe 9. 147
Diletta consumandosi. Incenso 14. 25
Dum angor modulor. Piua 23. 33
Etiam ex amaro. Ape 8. 15
Ex pulsu melos. Cetera 23. 4
Exultabit cum motum fuerit. Folega 4. 260
Hinc ludus & esca. Delfino 6. 74
Intentius acutius. Corde musicali 23. ..
Ponderibus sonitum. Horiuolo da rote 21. 85
Plus torta, plus musica. Corde musicali 23. 8
Quasi lac sugent. Pesci 6. 5
Sicut in lecto vertitur. Trochilo 4. 458
Sponte magis. Granato 9. 94
Stirate, e ripercosse han dolce il suono. Grauicembalo 23. 11
Sub pondere melos. Organo 23. 22
Tempestate prægaudet. Folega 4. 261
Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4. 255.

Paura.

Benche armato di corna, e paue e fugge. Ceruo 5. 204
Fuga salutem. Lepre 5. 354
Magnos vana fugant. Leone 5. 285
Nemine persequente. Ceruo 5. 198
Pone sol ne la fuga ogni scampo. Damma 5. 218
Stant procul ab vmbra. Serpi 9. 80

Peccato.

Ab vno multiplices. Acqua 2. 216
Amaricata dulcedo. Sirena 3. 68
Aspicientes viuent. Serpe 7. 81
Cit lacrymas. Fumo 2. 98
Citò dilabitur. Neue al Sole 2. 138
Et absconditum notescit. Lume in lanterna 15. 59
Etiam ex arido. Legno 9. 323
Etiam expansis adhæret. Vischio 25. 85
Et inflicta ruinam. Accetta 17. 83
Et in ortu informis. Rana 6. 141
Et vno decidit ictu. Pianta 9. 275
Instat alterum. Dardo 22. 83

Lucet

Lucet velata. Lanterna 15. 56
Nectuntur viciſſim. Catena 17. 5
Procraſtinando fortior. Riccio 5. 431
Torquet, & obuoluit. Filatoio 17. 22
Vindicta trahit exitium. Volpe 5. 483
Peccato veniale, vedi *Picciolezze*.
Adiuncta numerat. O 19. 16
A modico non modicum. Remora 6. 148
Apta vel ad necem. Spina 9. 196
Cum tempore creſcit. Cocodrillo 6. 38
Da picciolo ſpiraglio il foco apprende. Archibugio 22. 4
De vno error muchos. Acqua 2. 216
E nihilo plurima. O 19. 16
Et leniora vetant. Caſa 16. 8
Et molli cauatur. Pietra 12. 108
Exardeſcet ignis. Fumo 2. 97
Ex puluere mortem. Ceruo 5. 196
Incendia ſurgent. Pietra focaia 12. 129
Maxima de minimis. Cocodrillo 6. 40. Fiume 2. 267
Minimæ quoque. Canne d'organo 23. 27
Minimo detineor. Remora 6. 149. Vccello 4. 9
Mollior frangit. Pietra 12. 111
Mox tota vorabor. Rana 6. 143
Ne compleat orbem. Palla 18. 19
Neglecta vireſcit. Ellera 9. 73
Paulatim. Triuello 17. 125
Poſtea ſanguinem. Pecora 5. 409
Sequentur maiores. Elefante 5. 234
Sic paruis magna cedunt. Remora 6. 146
Sub vno plurima latent. Dado 18. 6
Surget opus. Edificio 16. 6
Tempore virga fui. Albero 9. 307
Totum inde depaſcet. Rana 6. 143
Vi modica procul. Racchetta 18. 34
Peccatore.
Abſumitur æſtu. Teſtuggine 6. 202
Ab vno multiplices. Acqua 2. 216
Ad ogni picciol moto. Campana 14. 15
Ad nihilum valet vltra. Artiglieria 22. 31
Æternum fluctuat. Naue 20. 76
At per ſe reduci nequit. Horiuolo da rote 21. 104
Atris obſcura tenebris. Talpa 8. 174
Aucto pondere ſurgam. Camelo 5. 61
Benche armato di corna, e paue, e fuge. Ceruo 5. 204
Circuit ſemper idem. Banderuola 25. 3
Di mal mi paſco. Ventoſa 25. 84
Dira diris paſcuntur. Vipera 7. 96
Dolor ipſius in caput eius. Baſiliſco 7. 13
Donec atteratur. Caraffa 15. 42
Dum ferio pereo. Ape 8. 8
Dum pario pereo. Aurora 1. 35
Effugere nequit. Sole eccliſſato 1. 139
E preda ſtupor. Torpedine 6. 206
E ſolo à danno mio perpetuo il giro. Iſſione 3. 49
Et pondera trahit. Calamita 12. 21
Et proxima ludunt. Tantalo 3. 71
Fingit, aboletque momento. Specchio 15. 121
Fructus inuiſus. Salcio 9. 182
Fruſtra decipitur. Balena 6. 26
Fugor ex intuitu. Leone 5. 287
Idem cantus, & gemitus. Tortore 4. 453
Illaqueatur ore. Baco 8. 68
Il men puro m'aggrada. Sanguiſuga 8. 172
Ingemit ad ortum. Coturnice 4. 226
In reditu gratior. Luna 1. 170
Labor omnis in vmbra. Calamita 12. 24
Lædentia quoque. Orſo 5. 385
Langueſco ſole latente. Tulipano 11. 20
Laſciai di me la miglior parte à dietro. Elefante 5. 238
Lubens ad onus. Camelo 5. 52
Malo vnde clades. Lepre 5. 358
Meglio matura al ombra. Granato 9. 97
Mihi turbida placet. Camelo 5. 53
Mole ruit ſua. Balena 6. 24. Caſa 16. 8
Morte medetur. Scorpione 7. 30
Mortifero velen dentro v'hò poſto. Orſo 5. 385
Naſcitur ad laborem. Bue 5. 38
Nec aura, nec vnda. Rondine peſce 6. 155
Neceſſitatem non habens. Falcone 4. 235
Nec reciſus languet. Amaranto 11. 16
Nec requies vlla. Mare 2. 246. Naue 20. 81
Nec tamen egreditur. Teſtuggine 6. 195
Nemine perſequente. Ceruo 5. 198
Non comburitur. Cuore 3. 79
Non niſi contuſus. Aſello 6. 23
Non niſi fracta dat eſcam. Pigna 9. 156
Non ſine ictu. Pietra focaia 12. 120
Obliquo tramite pergit. Granchio 6. 96
Obſeruat caliginem. Pianta triſta 9. 314
Pectore grauiora. Cauallo 5. 153
Perit dum parit. Aguglia 6. 15. Vipera 7. 89
Piegato ſi lega. Arco 22. 14
Plagis, & oneri. Aſino 5. 29
Poſt meſſem incendium. Campo 2. 344
Potentius erumpit. Fiume 2. 294
Pretioſa relinquit. Calamita 12. 34
Pria di giunger al eſca, à morte io giungo. Topo 8. 179
Qua decliue. Palla 18. 16
Quas ſtruit ſibi parat inſidias. Toro di Perillo 5. 469
Recepto viſu libertatem arripit. Falcone 4. 241
Reciſus pereo. Cipreſſo 9. 55
Redeunt audita matre. Pernice 4. 385
Regnando ſeruo. Scettro 25. 68
Ruam cum deerit ignis. Razzo 18. 46
S'aggirerà ſe picciol aura ſpira. Girauēto 18. 11
Semper abundantius. Fiume 2. 259
Semper ad onus. Aſino 5. 29
Semper idem. Dado 18. 1
Sempre girando crucia. Mulino 16. 61
Silet dum non ardet. Cicala 8. 103
Sotto deforme aſpetto animo vile. Roſpo 7. 28
Stupefacit tangentes. Torpedine 6. 205
Sub pondere gemit. Torchio 17. 105
Suomet igne perit. Chimera 3. 14
Tabido recreor. Sanguiſuga 8. 172
Terit, & teritur. Pietra d'arrotare 12. 56
Venenata delectant. Pelicano 4. 375
Viſcera pro muſcis. Ragno 8. 153
Vltro ſe voluere capi. Peſci 6. 1
Vt mori ſolent ignaui. Biſtarda 4. 134

Peccatore ostinato.

Al entrar stolto, & al vscir proteruo. Leone 5.311
Auellimur, non decidimus. Palma 9.136
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.156
Circuit loco manens. Compasso 21.36
Decrescit, non incalescit. Neue 2.134
Dissipatæ, non compunctæ. Mosche 8.138
Donec atteratur. Caraffa 15.50
Donec conficiat. Bruco 8.82
Durescit ad ortum. Fungo 10.38
Extinguitur, non frigescit. Fuoco 2.18
Fit effera magis. Tigre 5.463
Fuste iugoque. Bue 5.40
Humore dissoluar. Calcina 16.2
Il foco hà seco eterno. Pietra focaia 22.132
Illaqueatur ore. Baco 8.68
In ardua nitor. Lepre 5.353. Trota 6.208
In longam diem. Ghiro 5.280
Lascia le frondi sì, mà non le spine. Spineto 9.189
Liquescit, non incalescit. Neue 2.134
Malo ignem. Serpe 7.66
Malo mori. Ramarro 8.157
Ne cantu mouear. Aspido 7.5
Nec fluctibus excitor. Vitel marino 6.215
Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.350
Nec madidam reperies. Oca 4.339
Negata tentat iter via. Aquila 4.110
Nusquam finis. Serpe 7.54
Potentius erumpit. Fiume 2.294
Primier la pieze, qui se distache. Polpo 6.128
Quanto più lo percoti men s'accheta. Pallone 18.27
Senescendo deterior. Lupo 5.368
Vel reflantibus. Galera 20.32

Peccatore inuecchiato, è moribondo.

Æstate canit, hyeme balbutit. Merlo 4.333
Cœlesti lumine languet. Neue 2.138
Desperata salus. Lepre 5.355
Discerpens exit. Spada pesce 6.171
Et illaqueata soporem. Capra 5.120
Extorquetur per angustum. Trafila 17.112
Foris pugnæ, intus timores. Topo 8.178
Il mal mi preme, e mi spauenta il pegio. Vcello 4.5
Lasciai di me la miglior parte à dietro. Elefante 5.238
Mens tamen in syluis. Cane 5.91
Procrastinando fortior. Riccio 5.431
Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.431
Sempre à maggiori angustie io mi riduco. Trafila 17.111
Senex ferulam negligit. Papagallo 4.345
Vndique angustiæ. Lambicco 17.36. Rondine pesce 6.156

Pellegrinaggio.

Acquirit eundo. Arcolaio 15.9
Circumflexus informor. Cerchio 17.7
Errat inerrans. Luna 1.185
Haud redit inanis. Secchia 15.103
Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.86
Nulli onerosa. Ape 8.11
Redibo plenior. Luna 1.153
Reuertuntur onustæ. Api 8.58

Penitente, Penitenza.

Ademptum redimo. Aquila 4.93. Sparauiere 4.427
Æthere durescit. Corallo 12.49
Afflante micamus. Carboni 2.83
Agitatione purgatur. Mare 2.242
Aliusque & idem. Sole 1.79
Animantur molliti. Vcelli 4.7
Annoso denudatur amictu. Serpe 7.40
Aptat dum secat. Sega 17.93
Asperitate tutus. Riccio 5.435
Aucto pondere surgam. Camelo 5.61
Beltà perdo souente, e la racquisto. Pauone 4.354
Cœlesti lumine languet. Neue 2.138
Conficere est animus. Cicogna 4.153
Construxi destruxi. Baco 8.76
Contego, ne detegant. Leone 5.332
Conuersa lucidior. Luna 1.192
Cortice deposito mollis echinus erit. Riccio 5.427
Dolor non color. Colomba 4.194
Donis delicta piantur. Altare 14.1
Dulcescent. Lupino 10.61
Dulcia posthac. Innesto 9.347
Dum respicis detegor. Loto 10.58
Dum spero spero. Serpe 7.59
Emergit interdiù. Cocodrillo 6.44
E quant è più agitata, più si strugge. Fiaccola 2.54
Erumpens otia pensat. Fiume 2.295
Et feci, & fregi. Baco 8.76
Et putamina portant. Naue 20.107
Euertit & æquat. Erpice 24.24
Exardescet ignis. Fumo 2.97
Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12.63
Exudat inutilis humor. Ellera 9.71
Exultat, & plorat. Pauone 4.369
Gemitibus gaudet. Colomba 4.195
Gemit spiritu. Colonna 16.23
Humorem ex arido. Boccia 17.39
Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.453
Idem, & alter. Baco 8.72. Innesto 9.335
Immutauit naturalem vsum. Riccio 5.426
In lachrymis feracior. Vite 9.231
Iterato introeunt. Delfino 6.73
Iterum parturiam. Merla 4.334
Meliora sequentur. Spugna 6.176
Mihi candor ab alto. Neue 2.140
Mutabor in alium. Cane 5.85
Mutatus ab illo. Toro 5.464
Mutatus exit. Baco 8.73
Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8.79
Nocentia fugat. Agnocasto 9.5
Non mouebor amplius. Cocodrillo 4.43. Lupo ceruiero 5.370
Non reuirescet. Cipresso 9.53
Nouus exorior. Serpe 7.42
Noxia vomit. Scolopendra 6.164
Per amore, e pietà correggo i falli. Disciplina 25.26
Perdo beltà souente, e la racquisto. Pauone 4.354
Peremptis fontem anhelat. Ceruo 5.203

Per omnia mutatur. Fiume 2.270
Per pena, e per ricordo. Lupo 5.361
Piegato si scioglie. Arco 22.15
Pondus ab vndis. Spugna 6.175
Positis nouus exuuijs. Serpe 7.42
Post cantica funus. Cigno 4.176
Posthac minime flector. Corallo 12.50
Potentius erumpit. Fiume 2.294
Præuidi signa procellæ. Mergo 4.329
Premat, ne perimat. Piede 3.91
Pulchrior attrita resurgo. Zafferano 10.77
Putamina egerit. Polpo 6.123
Quasi lac sugent. Pesci 6.5
Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.431
Recedant vetera. Innesto 9.348
Redit & iterum. Luna 1.173
Redolet, & sanat. Giglio 11.34
Renouatur abluta. Aquila 4.56
Rigore nitescit. Cristallo 12.62
Sauciata felicius. Terra 2.335
Se concutit ipsum. Gallo 4.293
Semel in anno. Tabelle 14.40
Senectute nigrescit. Grù 4.314
Sibimet displicet. Caualla 5.148
Sotto amara corteccia hò dolce il frutto. Noce 9.1:0
Tarda sed feruentior. Legno 2.71
Tergendo nitidius. Oro 13.2
Traido in lluuia buelto. Vapore 2.100
Tutè volat exonerata. Morfice 4.335
Vetustate nigrescit. Grù 4.314
Vetustate relicta. Aquila 4.56
Vndis viresco. Amaranto 11.14
Vocem sequuntur. Gallina 4.274
Vt purior fiam. Cigno 4.166
Vt sordes diluat. Acqua 2.222

Penitenza finta.

At virus non exuitur. Serpe 7.48

Pensiero.

E solo à danno mio perpetuo il giro. Issione 3.49
In darno lo richiamo. Sparauiero 4.437
Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6
Nec requies vlla. Mare 2.246
Sempre girando crucia. Mulino 16.61

Perfettione, vedi *Profitto*.

Ad sublimia retrorsum. Granchio 6.95
Com'è di fuor sì ben guernita è dentro. Torre 16.116
Dissona si discrepet vna. Cetera 23.5
Donec ad vnguem. Statua 16.98
Paucis licet. Bersaglio 22.47
Perficitur igne. Calcina 17.5

Perpetuo, vedi *Continuare, Mantenere*.

Ardet æternum. Asbesto 12.7
Il foco hà seco eterno. Pietra focaia 12.132
Interitus expers. Vliuo 9.259
Nusquam finis. Serpe 7.54
Nunquam languescimus. Amaranto 11.12
Semper fertilis. Pino 9.154
Sine occasu felix. Orsa celeste 1.276
Viuit ad extremum. Corda 17.18

Persecutione Persecutore.

Aciem acuunt aculei. Orso 5.384
Acuunt vulnera visum. Orso 5.384
Agitatum magis. Incensiero 14.23
Arduus ad solem. Serpe 7.63
Attritu melior. Zafferano 10.76
Auersus erumpit. Scaro 6.161
Calcata redundat. Torchio 17.102
Circumacta validius. Frombola 22.59
Clarior præeunte procella. Iride 2.173
Compressione acquirit. Libro 19.13
Conculcatum vberius. Zafferano 10.77
Concussa vberior. Mirra 9.114
Concussus surgo. Pallone 18.28
Contrarijs gradior. Horiuolo da rote 21.90
Contusum acrius. Pepe 9.145
Decerptaque florent. Rose 11.122
Depressa resurgit. Acanto 10.1
Dispari iactura. Drappo lisciato 15.150
Dum irruit ruit. Balena 6.25
Dum verberor eleuor. Pallone 18.28
Dum versatur erigitur. Orsa celeste 1.283
Emergit tandem. Stella 1.248
Et aduerso flante. Naue 20.41
Firmior ictu. Mazza 24.34
Grauitate attollitur. Secchia 15.97
Humiliora minus. Fulmine 2.154
Impediunt, & expediunt. Pastore 25.56
Mersus emergam. Mergo 4.328
Nec aura, nec vnda. Rondine pesce 6.155
Ni ardeat. Incenso 14.26
Obnoxia infirmitas. Sarde 6.159
Omnes in album. Saette 22.94
Percosso intorno, è d'ogni intorno fermo. Scoglio 2.383
Percussa micabo. Pietra focaia 12.119
Percussum scintillat. Ferro 13.16
Post nubila clarior. Sole 1...
Premitur, non opprimitur. Sole 1.57
Probatur impetu. Scoglio 2.390
Pugnantia prosunt. Fiaccola 2...
Pulchrior attrita resurgo. Zafferano 10.77
Quo magis, eo magis. Fonte 2.301
Recisa fecundior. Vite 9.214
Turbant, sed extollunt. Venti 2.202
Vndique angustiæ. Lambicco 17.36
Vulnere ditor. Vite 9.216

Perseueranza.

Vedi *Continuare, Mantenersi, Perpetuo*.

Ad flatus, ad fluctus. Ape 8.35
Assiduè. Aquila 4.124
Auellimur, non decidimus. Palma 9.136
Cadit non flexus. Elefante 5.258
Circuit semper idem. Banderuola 25.3
Colorem nec ætate commutat. Gru 4.313
Completur cursu. Luna 1.190
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9.109
Consequitur quodcunque petit. Saetta 22.80
Constanter ab alto. Horiuolo da Sole 21.74
Consummata sarò, prima che spenta. Candela 15.39
Crebro lictu. Orso 5.382
Cursum haud sistit in vmbra. Luna eccliſsata 1.228
Discinditur, non dissoluitur. Vite 9.229

Diutur-

Diuturnitate fragrantior. Giglio 11.32
Diuturnitate libertatem respuit. Vccello 4.4
Donec abdita pandat. Cane 5.110
Donec ad metam. Cauallo 5.138
Donec ad vnguem. Statua 16.98
Donec capiam. Cane 5.90
Donec conficiam. Cicogna 4.151
Donec conficiat. Bruco 8.82
Donec decidat. Castoro 5.133
Donec defecerit, non cõuertetur. Saetta 22.82
Donec extrema. Trafila 17.118
Donec impurum. Criuello 27.17
Donec purum. Oro 13.4
Donec redeat. Cinocefalo 5.214
Dummodo cursum. Luna 1.174
Durabo. Neue 20.106
Dura licet. Pietra 12.110
Durat, & lucet. Diamante 12.77
Durescens fructificat. Vite 9.220
Efficiendo defeci. Edificio 16.7
E pur camina. Luna eccliſſata 1.227
E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde. Farfalla 8.115
Etiamsi me occiderit. Girasole 11.69
Et mihi stabilis error. Orsa celeste 1.284
Et si millies submergatur. Bomba 22.51
Finche s'apra. Mano 3.82
Hasta a la muerte. Candela 15.26
Hic nascor, & moriar. Pirausta 8.144
Hinc non recedam. Sole 1.120
Ictu non vno. Pietra focaia 12.130
immarcescibilis. Capeluenere 10.5
Immobilis ad immobile lumen. Calamita 12.18
Immobilis manet. Luce 1.25
Indeclinabili gressu. Sole 1.120
Indefessiue agendo. Cielo 1.20. Globo 21.55
In motu immotum. Cielo 1.12
Innitar. Innesto 9.340
Inuius exitus. Vua 9.249
Labore & constantia. Compasso 21.37
Leggendo. Libro 19.11
Longo splendescit in vsu. Aratro 24.2
Malo mori. Ramarro 8.157
Manca di luce al hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.80
Mori citius, quam deserere. Cinghiale 5.206
Motu semper æquali. Rota 24.38
Motus erit requies. Sole 1.115
Nec aduersa retorquent. Calamita 12.36
Nec diuellor fluctibus. Spugna 6.173
Nec extinguitur. Canfora 12.37
Nec firmitudine territus. Vro 5.491
Nec folium defluit. Palma 9.126
Nec gelu nec æstu. Amaranto 11.17
Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.54
Nec in arido desit. Palma 9.133
Nec recisa recedit. Ellera 9.61
Nec recisus languet. Amaranto 11.16
Nec retrogradior, nec deuio. Sole 1.121
Nec vetustate fatiscit. Ape 8.39
Ne deficiat. Lucerna 15.82
Ne giamai per bonaccia, ne per vento. Lucerna 15.74
Neque mors separabit. Ellera 9.61
Neutra vnquam alterius. Tortore 4.456
Ni mancha, ni mudanza. Stelle 1.237
Noctes, atque dies. Horiuolo da rote 21.93
Non diuellar fluctibus. Spugna 6.173
Non errarò s'io starò sempre errando. Horiuolo da rote 21.108
Non minuetur. Luna 1.189
Non nisi fracta. Caraffa 15.49
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.162
Non quatitur. Quercia 9.170
Non refrigescet. Fuoco 2.28
Non vi, sed sæpè cadendo. Pietra 12.109
Non vmbra deflectit. Luna eccliſſata 1.227
Non vno decidit ictu. Albero 9.276
Non vno ictu. Ferro 13.22
Nunquam à latere. Alcione 4.28
Nunquam alio. Sole 1.120
Nunquam decidet. Gru 4.305
Nunquam deorsum. Fiamma 2.37
Nunquam deficiet. Fuoco 2.9
Nunquam deserunt. Gru 4.312
Nunquam dissona. Cetera 23.3
Nunquam diuellar. Ellera 9.60
Nunquam languescimus. Amaranto 11.12
Nunquam mutata fronde. Palma 9.125
Nunquam non pariens. Lepre 5.356
Nunquam ociatur. Ragno 8.147
Nunquam siccabitur æstu. Mare 2.231
Nunquam spoliata. Cedro 9.47
Nusquam finis. Anello 15.3. Serpe 7.54
Oculo irretorto. Aquila 4.103
Omnis expers motus. Stella 1.257
Percussu crebro. Pietra 12.109
Procul, & diu. Giglio 11.37
Proxima semper. Stella Venere 1.262
Pulsando tandem. Picchio 4.388
Quam cœpi non deseram. Castoro 5.132
Quis nos separabit. Girasole 11.67
Semper fertilis. Pino 9.154
Semper honos, nomenque tuum. Cipresso 9.51
Semper iactatus, semper erectus. Dado 18.1
Semper idem. Scoglio 2.383
Semper idem sub eodem. Sole 1.120
Semper orbe pleno. Luna 1.187
Semper suauis. Rosa 11.97
Sempre meco hò la luce. Sole 1.105
Seruabit odorem. Giglio 11.41
Solum corona perspicuum. Granato 9.96
Stat à quacunque. Palla 18.20
Stat dum voluitur. Palla 18.17
Tarda sed feruentior. Tizzone 2.71
Tenui, nec dimittam. Falcone 4.234
Validum non eximit ætas. Cauallo 5.154
Vbique similis. Sole 1.74
Vbi semel semper. Aquila 4.70
Vel cum pondere. Grù 4.308
Verte, non extingues. Lucerna 15.85
Vertitur interea. Cielo 1.7
Vespere, & mane. Stella diana 1.264
Vires acquirit eundo. Arcolaio 15.3. Fiume 2.259
Viuit ad extremum. Corda 17.18
Vndecunque ad idem. Calamita 12.13

Vnicè,

Vnicè, & semper. Asbesto 12.7
Vnius coloris. Cigno 4.163
Vsque ad finem fortiter. Ceruo 5.185
Vsque perficitur. Oro 13.4

Non Perseuerante.

At cito deficit. Luna 1.200
Consummata minuitur. Luna 1.188
Cultura deterior. Cappari 10...
Dum proficit deficit. Horiuolo da Sole 21.63
Dux fuit eorum. Glottide 4.299
Mutantur in annos. Alberi 9.274
Solemnitati tantum. Albero maggio 9.308
Souente traspiantata non alligna. Pianta 9.281
Sumitur, & deponitur. Maschera 25.47

Persona disutile.

Nec esui, nec voluptati. Dugo 4.231
Tantum frugi. Porco 5.416

Pertinacia, vedi Ostinatione.

Mori potius quam deserere. Cinghiale 5.206

Piacer mondano.

Abegitque, trahitque. Rosa 11.130
Alletta il gusto, & incatena il piede. Vino 9.253
Allicit & decipit. Ciuetta 4.183
Allicit, & elicit. Hamo 20.39
Allicit, & incendit. Farfalla 8.114
Allicit vt perimat. Pantera 5.394
Amaricata dulcedo. Sirena 3.68
Amplectendo prosternit. Ellera 9.59
Amplexatur vt perdat. Scorpione 7.35
Blandimento prædatur. Pantera 5.398
Breuis est vsus. Adone fiore 11.11
Breuis, & damnosa voluptas. Farfalla 8.120
Cantu irretit. Cardello 4.145
Capio dum capior. Hamo 20.38
Cautè legas. Rosa 11.113
Circumstant vndique fluctus. Isola 2.380
Citò arescit. Fieno 10.21
Complectendo necat. Simia 5.453
Copia me perdit. Albero 9.277
Così viuo piacer conduce à morte. Farfalla 8.114
Cum ludit lædit. Gatto 5.279
Cumple con dar disgusto, y amargura. Sirena 3.63
Dubium tentat iter. Naue 20.49
Dulcedine necat. Vipera 7.87
Dum ludit illudit. Ciuetta 4.185
Eleuat vt allidat. Aquila 4.65
En la vida esta la muerte. Vite 9.227
Et blandior & noceo. Cane 5.107
Et capio, & capior. Hamo 20.36
Et cum aculeis placet. Cardello 4.143
Et rubent, & pungunt. Rose 11.126
Ex cantu mœror. Pauone 4.368
Exibet vt adimat. Hamo 20.38
Exilit, & opprimit. Gatto 5.278
Extrema parte venenat. Scorpione 7.36
Feror vt frangar. Testuggine 6.190
Gioir spera. Farfalla 8.116
Gratissimus error. Labirinto 16.51
Haud miscentur. Fiamma 2.50
Haud procul asperitas. Rosa 11.105
Haud procul tempestas. Delfino 6.67
Illudit, & decipit. Ciuetta 4.183
In nouissimo fumus. Fiamma 2.48
Latet vncus in esca. Hamo 20.37
Maturitate inclinatur. Spica 10.25
Metuenda procella. Delfino 6.67
Mihi pondera luxus. Formento 10.29
Mors mihi est. Palma 9.132
Mortem dabit ipsa voluptas. Sirena 3.61
Multiplex, mox nulla. Peonia 11.92
Nec famem minuet. Rossignuolo 4.424
Nec vestigia remanent. Ceruo 5.187
Nocte vna. Fungo 10.38
Non semper clarum. Cielo 1.19
Obseratis auribus. Vlisse 3.74
Occidit amantem. Vipera 7.87
Perdit quos deperit. Vipera 7.87
Post cantica funus. Cigno 4.176
Præsagiunt imbrem. Ape 8.28
Pungit, & ardet. Fiaccola 2.59
Qui me alit, me extinguit. Candela 2.70
Sentes tenaciter hærent. Rosa 11.113
Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.6
Son le lusinghe sue sempre mortali. Sirena 3.62
Species decipit. Occhiali 21.127. Labirinto 16.47
Statim languet. Fiore 11.1
Sternit vbertas. Albero 9.278
Sub luce lues. Stellione 8.173
Sub pace pericula claudit. Mare 2.253
Sub tranquillo tempestas. Mare 2.253
Surditate securus. Vlisse 3.75
Venenata recondunt. Fiori 11.8
Volantes detinet. Vischio 25.86

Piaceuolezza.

Amittit eundo. Arcolaio 15.4
At intus non renouabitur. Agnello 5.3
Circumflexus ad vsum. Cerchio 17...
Dulcedine tactæ. Lira 23.17
Et molli cauatur. Pietra 12.108
Firma licet infirma. Canna 9.36
Flector, non frangor. Canna 9.37
Haud procul asperitas. Rosa 11.105
Haud procul tempestas. Delfino 6.67
In quascunque formas. Lama di ferro 13.17
Inter omnes mitis. Pecora 5.404
Ire docet. Orfeo in naue 20.96
Lenimine acutius. Spada 22.114
Mens ignara nocendi. Pecora 5.403
Omnia traham. Pantera 5.393
Piegandomi lego. Salcio 9.183
Quo mollius, eo suauius. Basilicò 10.3
Si deferar efferar. Acqua 2.207
Vndique inermis. Pecora 5.402

Picciolezze estimabili.

Addito minimo maximum fiet. O 19.15
Apta vel ad necem. Spina 9.196
Hinc attollere moles. Legno 9.325
Maior in minima virtus. Ape 8.49
Maxima de minimis. Fiume 2.267
Minima maximam facit. Mortaio 17.73
Mollior frangit. Pietra 12.111
Ne compleat orbem. Palla 18.19
Rarò. Scacchiere 18.54
Subest, sed obest. Delfino 6.75

S. Pietro Apostolo.
Alta petit impastus. Falcone 4.233
At imago per inuersum. Acqua 2.224
Et illaqueata soporem. Capra 5.120
Et imagine pollet. Capra 5.121
Haurit ex alto. Secchia 15.107
Indurabitur. Corallo 12.50
Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre e pietra. Corallo 12.55
Seruatur carcere. Vccello 4.3

S. Pietro piangente.
Albescit vtroque. Tela 15.145
Alterutro commoueor inspecto. Leone 5.321
Cœlesti lumine languet. Neue 2.138
Emergo lucente sole. Loto 10.56
In lachrymis feracior. Vite 9.231
Renouatur abluta. Aquila 4.56
Sic gratior. Elefante 5.248
Soluit dum vidit. Sole 1.49
Vt purior fiam. Cigno 4.166

SS. Pietro, e Paolo.
Cum luce salutem. Castori 1.253
Dirigit vtraque cursum. Torre 16.114
Et conformitate conspicui. Pietre 12.117
Hic regit, ille tuetur. Spada col libro 22.112

Poema eroico.
Non nisi grandia canto. Tromba 22.124

Poesia, Poeta.
Ammaestra e diletta. Scena 25.65
Angustijs sonitum. Tromba 22.122
Diuina sibi canit, & orbi. Cigno 4.161
Docet, & delectat. Horiuolo da Sole 21.71
Flatu fauoni concinet. Cigno 4.179
Genio, & voluptati. Mirto 9.117
Latet vncus in esca. Hamo 20.37
Natura, & arte. Fonte 2.305. Papagallo 4.347
Non vagus vagor. Compasso 21.38
Pectora mulcet. Lira 23.13
Spiritus aliunde. Tromba 22.121

Potenza.
Claudit, & aperit. Chiaue 17.16
Conantia frangere frangit. Scoglio 2.386.388
Et rugitu terrefacit. Leone 5.318
Fugat aspectu. Leone 5.335
Ictus repellit. Incuggine 17.33
Immotus frangit. Scoglio 2.386.387
Lędit non lęditur. Salamandra 8.165
Me vengo, y no me canso. Elefante 5.253
Mihi terra, lacusque. Rana 6.137
Mole sua stat. Colonna 16.33
Negata tentat iter via. Aquila 4.110
Nemo domare potest. Manticora 5.371
Obstantia soluet. Sole 1.50
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina. Fulmine 2.160
Par animo robur. Leone 5.328
Ponderibus librata suis. Terra 21.47
Prope, & procul. Campana 14.7
Sin pelear me vengo. Elefante 5.253
Stat à quacunque. Palla 18.20
Sublimitate securitas. Airone 4.19
Suis viribus pollens. Elefante 5.240
Suo se pondere firmat. Terra 2.330
Superiora illæsa. Olimpo 2.373
Vbique. Hasta 22.64
Vis altera leuat. Diamante 12.79

Pouero, Pouertà.
Aciem restituit. Lima 17.54
Altior quo angustior. Albero 9.292
Angustijs sonitum. Tromba 22.122
At soli propior. Luna vuota 1.162
Capiant, ne capiar. Castoro 5.130
Cortice spoliata perennis. Pino 9.151
Decrescendo splendescit. Aratro 24.1
Deficiendo subtilior. Piramide 16.79
Defluens eleuor. Acqua 2.213
Descendendo ascendit. Acqua 2.301
Deserar edentulus. Elefante 5.264
Diminutus splendidior. Aratro 24.1
Effugit immodicas. Barca 20.11
Ex latioribus ad angustiora. Trafila 17.111
Exterit, sed acuit. Lima 17.53
Extra spinæ tantum. Castagna 9.39
Exutus venustior. Serpente 7.46
Facilis iactura. Vento 2.193
Fit purior haustu. Pozzo 2.326
Frigore perficitur. Cauolo 10.12
Frustra agitur vox irrita ventis. Cane 5.78
Haud lędar. Elefante 5.264
Hinc procul pereo. Pirausta 8.143
Humiles, & absque nodo. Giunchi 10.43
Humiliora minus. Fulmine 2.154. Monte 2.354
Imminuta grandescet. Pianta 9.297
In angustiori subtilior. Trafila 17.113
In arido viret. Cappari 10.6
Inopia intectum. Edificio 16.6
Lasciai di me la più vil parte à dietro. Elefante 5.239
Leuabit se. Albero 9.291
Lucem dabit. Legno 2.77
Miserrimi laboris vicarius. Asino 5.30
Non indiget auro. Stella 1.249
Nudus licet ex se stat. Giunco 10.44
Parua sed non segnis. Ape 8.12
Paupertate feracior. Vite 9.215
Perdendo acquisto. Candela 15.79
Pereant ne peream. Naue 20.92
Polior dum spolior. Legno 17.83
Più bella, e più spedita. Serpe 7.72
Plagis, & oneri. Asino 5.29
Pondere erigor. Stadiera 21.16
Premitur non opprimitur. Sole 1.142
Pretioso tesoro in se nasconde. Conchiglia 6.48
Proiectis agilior. Ceruo 5.194.
Proximitate securitas. Barca 20.10
Ramis recisis altius. Pino 9.152
Receptura despicio. Scolopendra 6.163
Reciso cortice viret. Pino 9.151
Relicturo satis. Nido 4.484
Securus abibo. Castoro 5.130
Sempre à maggiori angustie io mi riduco. Trafila 17.111
Sine macula. Luna 1.157
Sine pondere sursum. Apode 4.34
Spoliata ditior. Vite 9.215
Spoliata illustrior. Serpe 7.43
Superuestitur. Serpe 7.44
Surgit inane. Vouo 4.466

Tacita

Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6. 183
Tanto vberius. Vliuo 9.257
Vna salus in inopia. Lepre 5.357
Vt abundantius habeat. Vite 9.228
Vt citius. Vua 9.245
Vt meliorem induam. Serpe 7.44

Prattica, vedi Compagni.

Collisione ignis. Pietra focaia 12.128
Commixtione clarior. Campana 14.10
Flammescit vterque. Alloro 9.20

Predestinatione.

Incertum. Rota da vasaio 24. 51
Quo cadat in dubio. Albero 9. 305
Quocumque ierit. Gallina 4.280
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Bersaglio 22. 49
Vnus accipit. Cauallo 5. 165
Vocem sequuntur. Gallina 4. 274
Vsus à figulo. Vaso 15. 163

Predicatore.

Ab eodem varia. Fornello 16. 42
Ab igne sonitus. Razzo 18. 47
Accepto spiritu. Nube di creta 25. 53
Alijs inseruiendo consumor. Ponte 16.82
Alijs lucens vror. Candela 15.22
Alijs præstat. Cane 5.66
A lingua iubar. Lucerna pesce 6.105
Alteri partam. Cane 5.66
Alterutri prouidet opportune. Riccio 5.429
Ammaestra e diletta. Scena 25.65
Ardeat vt feriat. Artiglieria 22.30
Aspirantibus austris. Naue 20. 57
Calore fœtabit. Vouo 4. 468
Cantu ciere viros. Gallo 4. 283
Clamat vt congreget. Gallina 4.273
Clamosior nocte profunda. Gallo 4.294
Cœlestia monstrat. Globo 21. 54
Cœlestia scandere docet. Quadrante 21.135
Co'l canto il giorno, e di notte co'l foco. Vcello risplendente 4.462
Con el soflo l'ahuyenta. Ceruo 5.177
Conficere est animus. Cicogna 4.153
Construit, & destruit. Martello 17.68
Consumitur, at olet. Incenso 14.27
Dant lumina voces. Cicala 8. 105
Dat ignis sonitum. Artiglieria 22.29
Dat pretium superis. Conchiglia 6.57
De i tesori del Cielo il prezzo accresce. Conchiglia 6.57
Delectant, & iuuant. Cedro 9. 41
Delectat, sapit, nutrit. Arancio 9.27
Desertis semina terris. Carro 24. 6
Diletta consummandosi. Incenso 14.25
Dissoluar, vt soluam. Nube 2. 117
Diues in omnes. Nube 2. 111
Docet & delectat. Horiuolo solare 21.71
Dum nihil hæreat. Campana 14.13
Edocta suauius. Rossignuolo 4.423
Effluendo consumitur. Nube 2. 122
Elicit inde vocem. Statua 16.96
E punge, e piace. Rosa 11.120
Errantem dirigit hærens. Calamita 12.26
Errantes reuocat. Campana 14. 14. Torre di Lanterna 16. 130.
Et cum aculeis placet. Cardello 4. 143
Et sibi, & alijs. Colomba 4. 193. Et varietate placet Mensa 15. 87
Exardescet ignis. Specchio 15.126
Excitat ad opus. Ape 8. 52
Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote 21. 101 Sprone 25.73.
Excutit, inde canit. Gallo 4. 284
Ex omnibus congregat. Rete 20. 101
Exors ipsa secandi. Cote 12. 58
Extinguar vt luceam. Candela 15.24
Extrahit ab imo. Oncino 17.74
Extrahit latitantes. Ceruo 5. 178
Flores mei fructus. Fico 9. 74
Format ignitum. Ferro 13.26
Gemitibus gaudet. Colomba 4.195
Iacentes excitat. Gallo 4.287
Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.453
Incendia surgent. Pietra focaia 12.129
In tempore suo. Horiuolo da rote 21.102
Inuisa nocenti. Cicogna 4 152
In tenebris clarius. Carbonchio 12.43
Intus quo fons Lanterna 15. 72
In tutum allicit. Lanterna 15.77
Inundatione ferax. Nilo 2.297
Iugiter emanans. Fonte 2.311
Lucem ex alto. Candela 15. 16
Mage sonora non hærens. Campana 14.13
Manat assiduo. Fiume 2.263
Mirum congesta liquorem. Lambicco 17.40
Modo spiritus adsit. Nube di creta 25.52
Mouet in quamcunque. Tromba 22. 120
Nec semel, nec simul. Grano 10.33
Non ad choreas. Organo 23.23
Non alta, sed apta. Saetta 22. 88
Non liuore liuor. Riccio 5. 433
Non sibi, sed domino. Sparauiere 4. 433
Non vagus vagor. Compasso 21. 38
Nunquam procul à sole. Mercurio 1.274
Oblique, & vbique. Sole 1. 124
Obliquus, non deuius. Fiume 2.269
Odor, & fructus. Pino 9. 155
Ore legunt sobolem. Ape 8. 48
Plena refundit. Fonte 2.321
Predatur errantes. Rete 20. 103
Pretiosum à vili. Lambicco 17.37
Procul aduecta gratior. Naue 20. 55
Prohibet, & indicat. Cane 5. 84
Qualis inest cęlo. Specchio 15.127
Quasi facula ardet. Stella pesce 6.177
Quatit ante cantum. Gallo 4.284
Recipit & refundit. Fonte 2.322
Repletus eleuabor. Pallone 18. 31
Ritè, licet varie. Trapano 17. 121
Rore, & colore. Vouo 4.465
Saluti, & siti. Alicorno 5. 17
Sat vel vna labori. Perla 12. 96
Saxum licet auri index. Pietra di paragone. 12. 133
Se quassu, cantu excitat alios. Gallo 4. 284
Sibi canit, & orbi. Cigno 4. 161
Singulis æquè. Rondine 4.401
Sole sub ardenti. Cicala 8. 107

Sonitus ab igne. Artiglieria 22.29
Sopitos suscitat. Horiuolo da rote 21.101
Spirat accepto. Mantice 17.59
Stà volteggiante, e incuora. Insegna 22.70
Teritur dum deterit. Lima 17.56
Traham si caleam. Ambra 12.2
Trahit arduus ima. Calamita 12.33
Traido in lluuiá buelto. Vapore 2.100
Transgressa iuuat. Stella diana 1.267
Varietate placet. Ghirlanda 25.32
Vires, animumque ministrat. Tromba 22.119
Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5.473
Vret adustus. Carbone 2.85
Vtile dulci. Ape 8.54. Siringa 23.34
Vt in orbe pluamus. Nube 2.119

Predicatore fruttuoso, e che s'accommoda à tutti.

Cantu ciere viros. Gallo 4.283
Extrahit ab imo. Oncino 17.75
Iacentes excitat. Gallo 4.287
Inundatione ferax. Nilo 2.297
Nel fiore il frutto. Cedro 9.44
Non altè, sed apte. Saetta 22.88
Non vultus, non color vnus. Luna 1.181
Oblique, & vbique. Sole 1.124
Opportunè fęcundat. Neue 2.144
Rite licet varie. Trapano 17.121
Somnolentos increpat. Gallo 4.287

Predicatore vitioso.

Alget, & vrit. Cristallo 12.66
Animat exanimis. Tromba 22.125
Congregat, sed cui? Formica 8.127
De tenebris lucem. Fiaccola 2.62
Dux fuit eorum. Glottide 4.299
Exors ipsa secandi. Cote 12.58
Intrudit non captus. Delfino 6.77
Ipse congregauit. Grù 4.320
Mihi deterius. Staccio 15.63
Parit, nec concipit æstum. Caraffa 15.53
Perit dum parit. Vipera 7.89
Se pretioso hò il canto, hò l'esca indegna. Passero solitario 4.350
Vel fracta vincio. Corda 17.19

Prelato, vedi *Superiore, Gouerno.*

Æquipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21.113
Alijs lucens vror. Candela 15.28
Altior quo splendidior. Candela 15.37
Censurę patet. Luna ecclissata 1.231
Cohibet. Freno 25.8
Corrigit, & dirigit. Bastone 45
Dirigit. Timone 20.107
Dux oberranti. Elefante 5.246
Eleuor vt eleuem. Fonte 2.309
Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.102
Errantes detinet. Baston pastorale 14.6
Et mihi stabilis error. Orsa celeste 1.284
Et profundissima quæque. Aquila 4.49
Et sibi & alijs. Colomba 4.193
Excitat & dirigit. Sprone 25.73
Extrema copulat. Serpente 7.55
Iacentes excitat. Gallo 4.287
Laboraui sustinens. Albero 9.326
Maiestati, & ponderi. Colonna 16.25
Me stante nil timendum. Grù 4.309
Monet, & munit. Torre 16.115
Non dormit qui custodit. Gallina 4.268
Non viro virulenta disperdo. Ramarro 8.157
Non vi sed virtute. Ambra 12.1
Omnibus idem. Specchio 15.119
Per opposita ad idem. Sega 17.88
Procul ab ictu. Mano 3.85
Pungit & recreat. Rosa 11.121
Purgat & vrit. Fuoco 2.14
Quatit ante cantum. Gallo 4.284
Reprimit, & impellit. Sprone 25.74
Respicit æquè. Sole 1.68
Somnolentos increpat. Gallo 4.287
Sontem vlciscitur insons. Ramarro 8.157
Spectatur cum deficit. Sole 1.140
Splendidior quo altior. Candela 15.30
Sustinet, & abstinet. Camelo 5.55
Terræ fœtibus. Stella 1.242
Traido in lluuia buelto. Vapore 2.100
Vigilat, & corripit. Verga 9.333
Virtute præuia. Tempio 16.105
Virus non viro. Ramarro 8.157
Vtile dulci. Siringa 23.34

Prelato mancante di residenza.
vedi *Absenza d'Iddio.*

Hinc abest Apollo. Carro 24.11

Premio.

Alit artes. Ghirlanda 25.37
Et cum aculeis placet. Cardello 4.143
Ob ciues seruatos. Ghirlanda 25.33
Perche più pronto a la fatica io torni. Bue 5.41
Pium reddit. Zaffiro 12.142
Pretium virtutis. Croce 14.20
Propinquiori. Berzaglio 22.45
Seruanti ciuem. Quercia 9.177
Victori debita. Corona 25.20
Vis altera leuat. Diamante 12.79

Premio, e pena.

Ferro & auro. Globo 21.49

Prencipato Prencipe.

A Deo. Scettro 25.66
Ad ogn'ombra d'inciampo il corso arresta. Horiuolo da rote 21.107
Alteri traditur. Fiaccola 2.65
A tant'opra non val chi non sà l'arte. Fetonte 3.24
Censuræ patet. Luna ecclissata 1.231
Cursum dirigit. Fiamma 2.40
Eleuor vt eleuem. Fonte 2.309
Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.102
Et maiestate pręstans. Aquila 4.79
Et respondere paratus. Vitel marino 6.214
Et vehit, & vehitur. Carro 24.7
Fallax bonum. Corona 25.21
Ferro & auro. Globo 21.49
Incorrupta fide. Cane 5.113
Indefessus & vndique. Sole 1.149
In latus omne patens. Torre 16.121
Manens attollit alia. Rota 24.44
Nec cominus vro. Fuoco 2.7
Non coruscat in tenebris. Pauone 4.367
Non dormit qui custodit. Gallo 4.268
Non semper clarum. Cielo 1.19
Omnibus idem. Specchio 15.119

Omnibus

Omnibus sufficit. Sole 1.70.& 116
Operosior vnde splendidior. Luna 1.150
O subir ò bajar. Saetta 22.85
Patet omnibus. Piazza 16.68
Per non dormire. Corona 25.19
Præbet tantumdem singulis. Sole 1.58
Protegen pero destruyen. Ale 4.477
Prouocat exemplo. Aquila 4.116
Rebus adest. Sole 1.102
Regit & corrigit. Freno 25.9
Regnando seruo. Scettro 25.68
Riprende quanto versa. Fonte 2.304
Stabilisque manens dat cuncta moueri. Terra 2.331
Stipatus amanter. Ape 8.30
Tuetur, & arcet. Torre 16.131
Vicissim traditur. Fiaccola 2.65
Vigilat, & corripit. Bastone 9.333
Vis ab origine pēdet. Acqua lambiccata 2.227
Vt luceat omnibus. Candela 15.35
Vt prosim. Ape 8.41

Prencipe affettuoso.

Alijs inseruiendo consumor. Ponte 16.82
Per solleuar altrui struggo me stessa. Candela 15.28
Pro lege, & pro grege. Pelicano 4.370

Prencipe auaro.

Caricarla, ò spezzarla. Balestra 22.42

Prencipe benefico, vedi *Prencipe liberale.*

A forti dulce. Leone 5.320
Constanter ab alto. Horologio da Sole 21.74
Diues in omnes. Nube 2.111
Dum spectat ditat. Cielo 1.9
Haustu clarior. Fonte 2.299
Indefessus, & vndique. Sole 1.69
Non sine lumine tegit. Scudo 22.104
Occulto omnia semine. Sole 1.99
Omnibus sufficit. Sole 1.116
Protegit, & nutrit. Pomo 9.165
Quæ tribuunt tribuit. Monte 2.352
Sin perdida de su luz. Candela 15.38
Tuebitur omnes. Altare 14.4
Vmbra rependitur humor. Fiume 2.268
Vna omnes. Rota da pozzo 15.110

Prencipe benigno.

Eleuor, vt eleuem. Fonte 2.309
Et respondere paratus. Vitel marino 6.217
Ferrea virga est, vmbratilis ictus. Horiuolo solare 21.63
Humilior quo onustior. Albero 9.279
Iam illustrabit omnia. Sole 1.52
Inundatione ferax. Nilo 2.297
Lego piegandomi. Salcio 9.183
Lente ne lædat. Elefante 5.232
Luce apporto, e bonaccia. Iride 2.167
Maiestate tantum. Ape 8.4
Manens attollit alia. Rota 24.41
Nec fallit euntes. Galassia 1.286
Nec irasci quidem. Ape 8.29
Nil quod lædat habet. Lancia d'Achille 22.73
Non disdice al'altezza il capo chino. Giglio 11.50
Non exoratus exorior. Sole 1.37
Non vi, sed gratia. Pantera 5.399
Patet omnibus. Piazza 16.68
Præbet tantumdem singulis. Sole 1.58
Protegit, & nutrit. Pomo 9.165
Quia innocens imperat. Ape 8.4
Redolent, sanantque. Rose 11.109
Regni clementia custos. Elefante 5.233
Semper suaues. Rose 11.97
Species exhilarat. Iride 2.168
Stipatus amanter. Ape 8.30
Viscera felle carent. Delfino 6.80

Prencipe forte, e prudente.

Et docet, & probat. Aquila 4.105
Illæsa supersunt. Armi 22....
Inconcussa manet. Naue 20.91
Nec conduntur, nec retunduntur. Armi 22.22
Non maiestate securus. Leone 5.330
Non solum armis. Artiglieria &c. 22....
Summa, & ima. Aquila 4.82
Vt sciat regnare. Leone &c. 5.288

Prencipe giusto.

Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21.81
Alta, duraque conterit. Fulmine 2.159
Educunt pessimum. Ventose 25.82
Exudat inutilis humor. Ellera 9.71
Feris tantum infestus. Cane 5.74
Fugat, & fouet. vento 2.190
Infestus infestis. Elefante 5.230
Mocentibus noxia. Frassino 9.81
Non semper clarum. Cielo 1.19
Non solum armis. Artiglieria 22.36
Obliquantes euellit. Martello 17.67
Omnia æquat. Archipendolo 21.2
Omnibus æque. Bilancia 21.11
Omnibus idem. Bilancia 21.11
Redde cuique suum. Bilancia 21.11
Sordida pellit. Criuello 24.18
Tardissime velox. Saturno 1.261
Virulento virus. Frassino 9.81

Prencipe giusto, e benigno.

Abigitque trahitque. Rosa 11.130
Agro dolce. Granato 9.99
Cum lenitate asperitas. Rosa 11.110
Deijcit, & extollit. Mare 2.238
Discutit, & fouet. Sole 1.47
Et tego, & tero. Torre 16.127
Expellit, & allicit. Alicorno 5.14
Ex vtrisque securitas. Secchie 15.105
Gemino spectabilis vsus. Scudo 22.102
Hac nutrio, hac noceo. Pastinaca 6.118
Humiliat, & subleuat. Sole 1.81
In opportunitate vtrumque. Vliuo 9.255
La pena à pochi, & il terrore à molti. Fulmine 2.164
Miscet vulnera fauis. Ape 8.51
Mellifluam allicit, venenatam fugat. Giglio 11.44
Nutrisco, & estinguo. Salamandra 8.159
Paucis minatur, omnibus fulget. Cometa 2.187
Pede vtroque, sed varie. Cigno 4.172
Perimit, & tuetur. Scudo 22.96
Seruat, & profligat. Cicogna 4.150
Trahit, & retrahit. Calamita 12.19
Vni salus, alteri pernicies. Rosa 11.96
Vtriusque auxilio. Fiori 11.4

Vulnus, opemque gerit. Hasta 22.61. Scorpione 7.31

Prencipe indipendente.

A se pendet. Ramo 9.320
Non mutuata luce. Sole 1.38
Nullius egeo. Nautilo 6.111
Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2.385
Per se fulget. Sole 1.38
Pondere fixa suo. Quercia 9.176
Ponderibus librata suis. Terra 2.330
Se tutissimus vno. Riccio 5.432
Suo se pondere firmat. Terra 2.330

Prencipe letterato.

E qual la prende, e qual l'è presto arresta. Capra 5.117
Nunquam procul à sole. Stella Mercurio 1.274

Prencipe liberale.

Alijs præstat opes. Naue 20.73
Haustu clarior. Fonte 2.299
Hoc habeo quodcunque dedi. Aquila 4.73
Inundatione ferax. Nilo 2.297
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.102

Prencipe pio.

Ad sidera vultus. Callionimo 6.28
Aspicit vnam. Calamita 12.9
Hic tutior. Cicogna 4.149
Nec sine lumine diues. Perla 12.100
Non alio sidere. Naue 20.77
Vnum aspicit astrum. Naue 20.83

Presenza.

Animi interna recludit. Capo 3.78
Conspicua qua conspicit. Luna 1.169
Minuuntur accessu. Luna 1.217
Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14
Proximitate decrescit. Luna 1.217
Sotto deforme aspetto anima vile. Rospo 7.28

Presenza de Maggiori.

Addit animum. Cauallo 5.152
Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.108
Cursum dirigit. Fiamma 2.40
Dum respicis detegor. Loto 10.58
Emergo lucente sole. Loto 10.56
Et cortex ad vsum. Zucca 10.89
Ex aspectu vita. Calandra 4.135
Ex intuitu quies. Sparauiero 4.432
Fugat aspectu. Leone 5.335
Fugor ex intuitu. Leone 5.287
Hoc oriente fugor. Lupo 5.363
Igneus hinc vigor. Sole in Leone 1.131
Infrenabit Apollo. Cauallo 5.171
Oculis vitam. Struzzo 4.441
Per vada monstrat iter. Torre 16.110
Rebus adest. Sole 1.102
Si aspicis aspicior. Horiuolo da Sole 21.60
Si respicis aspicio. Girasole 11.69
Soluit dum vidit. Sole 1.49
Stant procul ab vmbra. Frassino 9.80
Venenosa repellit. Frassino 9.82
Vrget amatæ præsentia. Pernice 4.382

Presenza noceuole.

Minuuntur accessu. Luna 1.217
Nihil ante te. Candela 15.24
Proximitate decrescit. Luna 1.217

Presenza d'Iddio, vedi *Absenza d'Iddio.*

Accedente florescet. Albero 1.128
Addit animum. Cauallo 5.152
Ademptum redimo. Sparauiere 4.427
Aduerso sole. Iride 2.169
Alit aspectus. Aquila 4.106
Arduus ad solem. Serpe 7.63
Augens decoro lumine. Colomba 4.210
Buena guia. Stella polare 1.258
Certa quies. Alcione 4.23
Cohibet. Freno 25.8
Così senz'ombra. Piramide 16.71
Dat vires. Sole 1.95
Dealbabor. Orata 6.115
Discutit, & fouet. Sole 1.47
Dissipabit. Sole 1.48
Donec longinqua. Palma 9.124
Dulcis erit. Vua 9.241
Dum spectat ditat. Cielo 1.9
Dum video non timeo. Torre 16.119
Ex aspectu tranquillitas. Alcione 4.24
Ex aspectu vita. Calandra 4.135
Format obtutu. Struzzo 4.441
Haud circumstant noxia. Anthia 6.20
Hinc candor. Tela al Sole 15.144
Hinc dulcescet. Vua al Sole 9.241
Hinc procul vmbræ. Sole 1.110
Igneus hinc vigor. Sole in leone 1.132
Il suo sguardo fa l'huom lieto, e felice. Fortuna 3.29
In faccia al mio bel sol m'è riso il pianto. Iride 2.181
In melius refert. Albero al sole 9.299
Innoxius erectus. Toro 5.467
Languesco sole latente. Fiore 11.20
Lumen eunti. Luna 1.207
Mutat in aurum. Sole 1.62
Nil sine te. Horiuolo solare 21.59
Niueum dat visa decorem. Luna 1.206
Nos nihil. Horiuolo da sole 21.75
Oculis vitam. Struzzo 4.441
Propinquitas feracitatem. Mirto 9.116
Renouata iuuentus. Aquila 4.56
Sic viuam. Aquila 4.44
Sole sub ardenti. Cicala 8.107
Sub sole labor. Ape 8.25
Te radiante micat. Iride 2.179
Torpentia frigora soluet. Sole 1.83
Tua ope feruet opus. Ape 8.25
Tuetur dum intuetur. Struzzo 4.442
Vires vtrinque resoluit. Diamante 12.79
Virtus hinc maior. Aspalato 10.2
Vrget amatæ presentia. Pernice 4.382
Vtrinque vires eneruo. Diamante 12.79

Prestezza.

Ante ferit quam flamma micet. Pietra focaia 12.127
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.348
Consilijs inimica celeritas. Alicorno 5.24
Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.113
Haud quaquam mora. Arco 22.16
Matura. Granchio 6.92
Necdum intonuit. Artiglieria 22.40

Notte

Nocte vna. Fungo 10.39
Non sustinet moras. Pernice 4.381
Paret vsque in occidentem. Fulmine 2.157
Parua, sed non segnis. Ape 8.12
Si tangar. Archibugio 22.1
Tonitru velocior ictus. Fulmine 2.156
Velocitate prestat. Luna 1.156

Prigione.

Angustijs efferatur. Leone 5.340
E carceribus alas. Baco 8.77
Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio. Vccello 4.5
In captiuitate securus. Ceruo 5.200
Resurgit clarior. Baco 8.75
Seruatur carcere. Vccello 4.3
Seruitute clarior. Papagallo 4.344
Vincior vt erigar. Trottola 18.60
Vt purus hinc euolem. Baco 8.64

Principio.

A luce primordia ducit. Stella pesce 6.182
Cibo potiori prius. Aquila 4.63
Etiam fulget apicibus. Luna 1.198
Ex fumo lucem. Lucerna 15.78
Hinc attollere moles. Legno 9.325
Hinc exordior. Gallo 4.290
Incendia surgent. Pietra focaia 12.129
Lucem dabit. Tizzone 2.77
Lux proxima. Tizzone 2.77
Maxima de minimis. Cocodrillo 6.40
Meus ignis ab ortu. Lucciola 8.137
Tempore virga fui. Albero 9.307

Priuato di Prencipe.

Haurit ex alto. Secchia 15.107
Idem & alter. Sigillo 19.29
Ioui, & fulmini. Monte 2.353
Lumina perdit. Luna 1.211
Mens agitat molem. Cielo 1.5
Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.137
Post luminare maius. Luna 1.172
Proxima primæ. B 19.2
Tutior aspectus. Aquila 4.82

Prodigo.

Congregata dispertit. Nube 2.116
Donec disperdat. Loxia 4.327
Quant'accoglie diffonde. Vaso 15.168
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.102
Tantum frugi. Porco 5.416

Prodigo Euangelico.

In reditu gratior. Luna 1.170
Redit & iterum. Luna 1.173
Retortus ad se ipsum. Cerchio 17.15

Produttione.

Celeriter floreo. Mandolo 9.108
Copia me perdit. Albero 9.277
Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.28
In germine plures. Granato 9.100
Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Cedro 9.45
Semper fertilis. Pino 9.154
Sternit vbertas. Albero 9.278

Profeti.

Aduersa manifestat. Banderuola 25.2
Alieno loquitur ore. Papagallo 4.342
Calescimus illo. Cicala 8.105
Corruscant accensi. Carboni 2.81
Corruscant & ardent. Carboni 2.80
Dant lumina voces. Cicala 8.105
Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.80
Et remotissima prope. Cannocchiale 21.23
Et vehit, & vehitur. Carro 24.7
Flabit agitatus. Mantice 11.70
Format ignitum. Ferro 13.26
Haurit ex alto. Secchie 15.107
Lucem ex alto. Candela 15.22
Modulabor afflante. Cigno 4.178
Ni prius attrahant. Mantici 17.65
Oue alzato per me non fora mai. Auoltoio 4.126
Recipit & refundit. Fonte 2.322
Recondita pando. Giano 3.32
Silet dum non ardet. Cicala 8.103
Spirantibus internitent. Smeraldo 12.141
Spirat accepto. Mantice 17.59
Spiritus aliunde. Tromba 22.121
Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5.473
Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21.83

Profetia adempita.

Nec vnum cecidit. Granato 9.91

Profitto.

Acquirit eundo. Naue 20.52. Fiume 2.259
Adhuc altiora. Torre 16.134
Ad sublimia retrorsum. Granchio 6.95
Aliquando plena. Luna 1.149
Attamen sitio. Orige 5.380
Aut cursus, aut casus. Rota 24.48
Completur cursu. Luna 1.190
Crescet dum viuet. Orso 5.390
Cum tempore crescit. Cocodrillo 6.38
Defluens affluit. Fiume 2.288
Di maggior luce vaga. Luna 1.151
Diuturnitate fragrantior. Giglio 11.32
Donec defecerit non conuertetur. Saetta 22.82
Donec impurum. Criuello 24.17
Donec purum. Oro nel cruciuolo 13.4
Donec totum impleat orbem. Luna 1.151
Et non parta sequor. Astore 4.125. Sparauiere 4.428
Ex candido candidior. Perla 12.93
Ex fumo lucem. Lucerna 15.67
Ex latioribus ad angustiora. Trafila 17.111
Frumenta sequentur. Mandolo 9.110
Immotum in motu. Cielo 1.12
Lumine proficit. Luna 1.195
Magnitudinis eius non est finis. Cocodrillo 6.39
Meliora quæro. Bue 5.36
Ni currat labitur. Rota 24.48
Nocte dieque. Naue 20.100
Nondum in auge. Sole 1.88
Non illaudata senectus. Barbo 6.27
Nulla retrorsum. Scarpa 15.102
Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.20
Nunquam non pariens. Lepre 5.356
Nunquam retrorsum. Fiume 2.260
O subir, ò bajar. Saetta 22.85
Parta tenens non parta sequor. Sparauiero 4.428
Plus vltra. Colonna 16.19

Puriora

Puriora fecernit. Criuello 24.56
Quid in viridi? Giglio 11.40
Quousque regnet. Pedona di Scacchiere 18.52
Redibo plenior. Luna 1.153
Semper abundantius. Fiume 2.259
Semper ardentius. Aquila 4.97. Cauallo 5.15
Semper sursum. Fiamma 2.33
Senectute fæcundior. Fico 9.77
Se se melioribus offert. Vite 9.203
Superest cursus. Bombarda 22.41
Surget opus. Edificio 16.6
Turgescit in altum. Palma 9.138
Vetustate proficit. Vino 9.254
Vires acquirit eundo. Fama 3.20. Fiume 2...
Vlterius. Porco 5.414
Vsque ad finem fortiter. Ceruo 5.185
Vt purior fiam. Cigno 4.166

Promotione, vedi *Elettione.*

Electis herbis. Ape 8.18
Luce probauit. Aquila 4.41
Sic crede. Aquila 4.39

Proprio valore, vedi *Attendere à sè.*

Adhuc perennis. Elicriso 11.21
Adhuc viresco. Vite 9.210
Aliunde nihil. Baco 8 69
A se pendet. Ramo 9.320
Corrigo si non cecidit. Dado 18.3
Discretis sua virtus. Globo 21.45
Ex intimo sui surgit. Vite 9.221
Ferax absque cultu. Lupino 10.60
Frugiter ope sua. Innesto 9.349
In suis viribus pretium. Elefante 5.241
Me ipsum pando. Cauolo 10.13
Mole sua stat. Colonna 16.33
Natiuo humore rubescam. Vua 9.232
Natiuo purpurat haustu. Rosa 11.125
Nec se quærit extra. Diamante 12.80
Nec te quæsiueris extra. Perla 12.103
Non indiget auro. Stella 1.249
Non mutuata luce. Sole 1.38
Nudus licet ex se stat. Giunco 10.44
Nullius egeo. Nautilo 6.111
Nusquam hospita. Testuggine 6.192
Nutrix ipsa sui. Fenice 4.259
Orno l'arme con l'arme. Riccio 5.437
Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2.385
Per se fulget. Sole 1.38
Pondere fixa suo. Quercia 9.176
Ponderibus librata suis. Terra 2.330
Propria luce refulget. Etna 2.362
Proprio alitur succo. Chiocciola 8.94
Proprijs nitar. Galera 20.30
Se ipsa tuetur. Tempio 16.104
Sibimet pulcherrima merces. Pauone 4.353
Solus iam grandior errat. Tonno 6.203
Sors nequaquam. Scacchiere 18.50
Spes, & tutamen in armis. Riccio 5.425
Sua se luce. Carbonchio 12.41
Sub paruo, sed meo. Testuggine 6.191
Succo meo. Chiocciola 8.95
Suis viribus pollens. Elefante 5.240
Suo se pondere firmat. Terra 2.330
Suo se robore firmat. Quercia 9.176
Vi propria nititur. Spina 9.192

Prosperità, vedi *Felicità.*

Eleuat, vt allidat. Aquila 4.65
Leui dirumpitur aura. Tela di ragno 8.154
Sub pace pericula claudit. Mare 2.253
Sub tranquillo tempestas. Mare 2.253

Protettione.

Accepto lumine splendet. Fiaccola 2.58
Accessu tranquillitas. Castori 1.253
Accipit in sua. Innesto 9.342
Addit animum. Cauallo 5.152
Ad flatus, ad fluctus. Ape 8.35
Alterius vmbra. Luna 1.222
Altero præuio. Triuello 17.126
Aspectu tranquillitas. Castori 1.253
Aspice vt aspiciar. Giardino 11.140
Aspicientes viuent. Serpe 7.81
Aspirantibus austris. Naue 20.57
Attollit in auras. Scala 15.88
Chari non desertor amici. Anthia 6.21
Certa salus. Naue 20.80
Cibos, atque salutem. Quercia 9.174
Colit viridaria. Drago 7.19
Con bel cambio frà lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.268
Cum luce salutem. Castori 1.253
Custodiendum suppono. Coccice 4.191
Dat faciles ad superos vias. Scala 15.88
Di radice, e d'humor priua languisce. Ghirlanda 25.30
E dal caldo, e dal gelo. Padiglione 22.78
E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5.447
Et conspectu felix. Drago 7...
Et solem, & imbres. Ombrella 15.80
Extulit, & sustinet. Fonte 2.319
Feruidos excludit ictus. Alloro 9.9
Flatus irritus omnis. Tempio 16.102
Flore gaudentes, & vmbra. Ape 8.21
Fortitudo, & decor. Rose 11.111
Fulcit, & ornat. Colonna 16.32
Hac vna sublimia. Scala 15.83
Hinc nitor, & vigor. Perla 12.98
Hinc odor, & fructus. Pigna 9.155
Hoc duce tuti. Alicorno 5.13
In luce lucidior. Colomba 4.205
In omnes casus. Arme 22.20
In tempestate securitas. Naue coi castori 1.255
Inualidus in valida. Lepre 5.351
Lumen eunti. Luna 1.207
Manens attollit alia. Rota 24.41
Nec fallit euntes. Galassia 1.286
Ne lędar. Scudo 22.99
Nil fulmina terrent. Aquila 4.55. Cigno 4.165
Nil moror ictus. Riccio 5.420
Non alibi tutius. Cinghiale 5.210
Non euehar, ni vehar. Penna 19.19
Nulla est hac tutior vmbra. Quercia 9.173
Obumbrat, & recreat. Platano 9.163
Omnia componit. Sole 1.131
Opis indiga. Vite 9.211
Oue alzato per me non fora mai. Auoltoio 4.126
Perimit, & tuetur. Scudo 22.96
Per te splendo, & accendo. Specchio 15.125

Præsidio,

Præſidio, & decori. Roſe 11. 111
Præſidium, & decus. Arme 22. 23. Caſtello 16. 12
Probatos fouet. Aquila 4. 38
Proximitate ſecuritas. Barca 20...
Quo altius fulcimentum. Vite 9. 212
Quod operit nutrit. Olmo 9. 121
Receptu ſecuritas. Gallina 4. 266
Recipit, & tuetur. Gallina 4. 271
Requies tutiſſima. Quercia 9. 173
Secura nidificat. Colomba 4. 198
Seruat immunes. Gallina 4. 266
Splendor ex me. Nube 2. 120
Stant procul ab vmbra. Agno caſto 9. 6
Sub cortice tego. Granato 9. 92
Te duce egrediar. Nube 2. 109
Tegit, ac ferit. Manoppola 22. 76
Tegit, & ornat. Arme 22. 23
Tegmine deficit. Sole eccliſſato 1. 138
Temperat æſtum. Ventaglio 25. 80
Temperat iras. Sole in vergine 1. 131
Tendam paullum modo tollar in altum. Rondine 4. 403
Te ſtante tuta. Naue 20. 106
Te ſtante virebo. Ellera 9. 66
Tutior ab hoſte. Scacchiere 18. 56
Tutior adiuncta. Aquila 4. 95
Tutiſsima quies. Aquila 4. 62
Tutius vt poſsit figi. Delfino 6. 70
Tutum reddunt. Cicogna 4. 155
Vbique. Haſta 22. 64
Vice valli ero. Spada 22. 113
Vix nata ſuſtineor. Ellera 9. 63. Vite 9. 207
Vel fœda niteſcunt. Criſtallo 12. 68
Vmbra tantum. Platano 9. 162
Vndique tutus. Riccio 5. 423
Vt erigar. Ellera 9. 67
Vt recta ſuſtinear. Ellera 9. 68

Protettione mancante.

Vedi *Abſenza d'Iddio*.

Creſceran l'ombre al declinar del Sole. Torre 16. 120
Di radice, e d'humor priua languiſce. Ghirlanda 25. 30
His cadent fulmina ceſis. Alloro 9. 12
Lumine orbatur. Cinocefalo 5. 215
Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205
Non ſufficit alter. Vite 9. 204
Per fin che Cinthia ſpunti. Cinocefalo 5. 214
Qua diues, nunc miſera. Conchiglia 6. 58

Proua.

Experiar. Ceruo 5. 190
Experiar, & feram. Formica 8. 126
Fides hoc vno, virtuſque probatur. Pietra di paragone 12. 134
Luce probauit. Aquila 4. 41
Ne præceps in aera. Rondine 4. 402
Probatos fouet. Aquila 4. 38
Probatum æſtimor. Oro 13. 5
Probatur impetu. Scoglio 2. 390
Sic credam. Aquila 4. 39
Sic non decipitur. Squadra 21. 135
Sic ſpectanda fides. Pietra di paragone 12. 135
Tantum vt probet. Lima 17. 56

Prouedere Prouidenza.

A la ſtagion più tarda. Vua 9. 249
Alterutri prouidet opportune. Riccio 5. 429
Cautius pugnat. Donnola 5. 220
Condit in annum. Formica 8. 124
Conſule vtrique. Naue 20. 87
Licet interrupta retexam. Ragno 8. 146
Prouida ſic prouidet. Aquila 4. 57
Pugnæ vt paratior. Rinocerote 5. 441
Puriora ſecernit. Criuello 24. 56
Saluti, & ſiti. Alicorno 5. 17
Terret hyems. Formica 8. 129

Prouidenza diuina.

Affluenter, & non improperat. Sole 1. 42
Candidos æther alit. Coruo 4. 221
Celeriter floreo. Mandolo 9. 108
Cibos, atque ſalutem. Quercia 9. 174
Cuique ſuum. Rondine 4. 401
Diues in omnes. Nube 2. 111
È da ſole, e da pioggia. Scoiattolo 5. 447
Et memor ab alto. Gallina 4. 265
Gradatim aptat. Trafila 17. 116
Indefeſſus & vndique. Sole 1. 69
In tempore ſuo. Horiuolo da rote 21. 102
Inuiſo greſſu. Horiuolo da Sole 21. 65
Inundatione ferax. Nilo 2. 297
Manat aſſiduo. Fiume 2. 265
Nec derelictis deficit eſca. Coruo 4. 218
Nil ſine Deo. Globo 21. 48
Non opus eſt. Calandra 4. 137
Omnibus omnia. Specchio 15. 107
Omnibus ſufficit. Sole 1. 70. 116
Opportunè fęcundat. Nilo 2. 298. Neue 2. 144
Per oppoſita ad idem. Sega 17. 88
Reficit cum deficit. Coruo 4. 222
Super bonos, & malos. Sole 1. 41
Ver alo. Acqua 2. 209
Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21. 88

Prudenza.

Abluimur, non obruimur. Canne 9. 38
Abluor, non obruor. Cigno 4. 162
Ab vnoquoque vtilia. Ape 8. 42
Ad ogni vento. Barca 20. 23
Aduerſa manifeſtat. Banderuola 25. 2
Aduerſo ſole. Iride 2. 169
Æqua dignoſcit. Archipendolo 21. 1
Agnoſcit tempus. Alcione 4. 25
Alio hybernandum. Rondine 4. 400
Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 159
Alteram inuaſit ſpiritus. Scoiattolo 5. 448
Alterutri prouidet opportunè. Riccio 5. 429
Ante retroque. Giano 3. 31
A pas à pas. Bue 5. 35
A poco à poco. Criuello 24. 20
Arte metum ſimulans. Orſo 5. 389
Arte, non impetu. Triuello 17. 126
Aſcenſu leuior. Lepre 5. 352
Auerſus erumpit. Scaro 6. 161
Caute legas. Roſa 11. 113
Cautius pugnat. Donnola 5. 220
Cedendo vincit. Salcio 9. 183
Cito ſi tuto. Gelſo 9. 90
Col ſenno, e con la mano. Riccio 5. 436
Cominus, & eminus Campana 14. 7

Com-

Commodum fine incommodo. Gelosia 15.66
Condit in anuum. Formica 8.124
Consequitur quodcunque petit. Saetta 22.80
Consule vtrique. Naue 20.87
Corrigo si non ceeidit. Dado 18.3
Crescent dum crescet. Albero 9.290
Dà l'arte il volo. Naue 20.89
Discutit, & fouet. Sole 1.47
Distinguendo componit. Pettine 25.60
Dolos ambagesque resoluit. Labirinto 16 55
Donec ad fortia robur. Ceruo 5.190
Donec in puncto. Horiuolo da rote 21.92
Dum clauum teneam. Naue 20.99
Errantes detinet. Baston pastorale 14 6
Errat inerrans. Luna 1.185
Et agilitate, & pondere. Palla 18 23
Et in magno magna. Naue 20.84
Et profundissima quoque. Aquila 4.49
Et prope, & procul. Torre 16.112
Et remotissima propè. Cannocchiale 21.23
Et retrorsum prospicit. Amfisibena 7.3
Euiuit gurgite moles. Fiume 2.262
Exilit, non transilit. Cauallo 5.134
Extendit ad opus. Cannocchiale 21.26
Extrahit latitantes. Ceruo 5.178
Fato prudentia maior. Globo 21.57
Fato prudentia minor. Gelso 9.85. Volpe 5.480
Fide, & diffide. Volpe 5 484
Firma, ni fulmine tacta. Colonna 16.29
Fortunæ cedendum. Leone 5.300
Fulget in tenebris. Rondine pesce 6 152
Graditur, non egreditur. Testuggine 6.198
Hinc indè. Giano 3.31
Ignotas docet, vsque vias. Carta da nauigare 20.29
Implicata distinguit. Arcolaio 15.12
Implicita extricat. Pettine 25.59
In contraria ducet. Naue 20.75
Infirmiora protegunt. Api 8.27
Informia format, & aptat. Cilindro 21.34
In melius refert. Ape 8.45
In opportunitate vtrumque. Aquila 4.75. Vliuo 9.255
Insani sine feriant. Anchora 20.4
In tempore munit. Aquila 4.57
In tempore suo. Horiuolo da rote 21.102
In tenebris clarior. Luna 1.159
In tenebris clarius. Carbonchio 12.43. Ciuetta 4.186
In tenebris lucet. Etna 2.357
In tenebris magis. Stella 1.238
Latere nequit. Pietra di paragone 12.136
Librat, & euolat. Aquila 4.59
Loco, & tempore. Bombarda 22.39
Manens attollit alia. Rota 24.41
Meliora quæro. Bue 5.36
Meliora secerno. Lambicco 17.41
Mens vna sapiens plurium vincet manus. Vlisse 3.76
Mentem ne lęderet auris. Aspido 7.4
Minimum eligendum. Naue 20.76
Mole sua stat. Colonna 16.33
Munitur pugnaturus. Elidro 8.111
Murmura non fallunt. Volpe 5 487
Nec çitra, nec vltra. Stadiera 21.17
Ne corrumpar. Aspido 7.4
Ne præceps in aera. Rondine 4.402
Ne quid nimis. Pioggia 2.129
Ne retorqueat ora. Aquila 4 117
Nocte notescit. Lucciola 8.135
Nocturno renident. Stelle 1.238
Nodos virtute resoluo. Alessandro 3.2
No mas que puede. Camelo 5.50
Non çapiar, & capiam. Glano 6.85
Non iuxta intuitum. Volpe 5.486
Non maiestate securus. Leone 5.330
Non se mutat sed aptat. Bue 5.48
Non sine pondere. Grù 4.309
Non vno fidit antro. Topo 8.176
Nunquam à signo. Sega 17.87
Omnia æquat. Archipendolo 21.2
Operit, & aperit. Lanterna 15.74
Opportunè fęcundat. Neue 2.144
Pedetentim. Cauallo 5.155
Penso vires. Vccello 4.12
Pereant, ne peream. Castoro 5.131
Per opposita ad idem. Sega 17.88
Pondere firmior. Colonna 16.28
Pressius figit pedem. Bue 5.34
Pretiosum à vili. Lambicco 17.37
Præuidi signa procellæ. Mergo 4.329
Procul, & perspicuè. Occhiali 21.125
Procul, & procul. Cannocchiale 21.27
Pro viribus. Camelo 5...
Pugnæ, vt paratior. Rinocerote 5.441
Quale, & quam procul. Piombino 21.130
Quascunque findit rostro. Galera 20.33
Quid valeant vires. Bilancia 21.10
Quod arduum facile. Strumento 21.139
Quomodocunque aliquid. Dado 18.2
Relegens exordia. Serpe 7.75
Remotissima prope. Occhiale 21.23
Rerum pondera librat. Stadiera 21.13
Sapiens non se mutat, sed aptat. Bue 5.48
Securus dormio. Leone 5.316
Serius vt grauius. Bue 5.46
Sic crede. Aquila 4.39
Si desit omnia nihil. Danaro 13.37
Sine pondere pondus. Strumento 21.139
Stat vertice robur. Alicorno 5.20
Suis inconfusa locis. Telaio 17.100
Tarda sed recta. Sega 17.89
Tarde sed tuto. Bue 5.35
Tardissime velox. Stella di Saturno 1.261
Tegendum. Gatto 5.276
Tempestati parendum. Giunco 10.42
Tempestatis expers. Nautilo 6.113
Tempori paret. Riccio 5.428
Tempori seruio. Riccio 5.428
Tempus meum nondum aduenit. Gelso 9.88
Tenebræ procul. Carbonchio 12.42
Tuerto, y derecho. Pialla 17.77
Vertit in bonum. Ceruo 5.205
Vertit in medelam. Vipera 7.92
Vespere floret. Gelsomino 11.24
Vis vna frenandi. Caduceo 3.13
Vt grauius feriat. Alicorno 5.22

Vt sciat regnare. Leone 5.288
Vt sine errore. Regola 17.79
Vt tutius vincat. Elidro 8.109

Prudenza mancante.

Se ben c'hò gli occhi aperti io nulla scerno. Leone 5.331
Versutior errat. Donnola 5.223

Pudicitia.

Absque rubore nunquam. Alba 1.30

Pueritia.

Ad omnia. Tela 15.147
A luce primordia ducit. Stella pesce 6.182
Celeres explicat ortus. Sole 1.130
Destasi à lo spuntar del primo raggio. Rosa 11.95
Diem præsignat ab ortu. Sole 1.80
Durescit ad ortum. Fungo 10.38
Et in ortu conspicit. Leone 5.317
Fragrat oriente. Indiano fiore 11.85
Non sustinet moras. Pernice 4.381
Nulla mihi mora est. Pernice 4.381
Primitiæ Deo. Tempio 16.108
Qua duxeris sequitur. Acqua 2.223
Receptum exhibet. Specchio 15.109
Reflectit alienum. Specchio 15.109
Solo candore. Iride notturna 2.176
Tenere quis poterit. Pernice 4.381
Vix nata sustineor. Vite 9.207
Vix nati natant. Pesci 6.6

Purga.

Agitatione purgatur. Mare 2.243
Clarescunt æthere claro. Conchiglie 12.94
Clarescunt, depuranturque. Vue 9.247
Donec purum. Oro 13.4
Hyeme superata nouatur. Granchio 6.86
Meliora vt recipiat. Zucca 10.79
Mortale repurgat. Rogo 25.61
Mutatus exit. Baco 8.73
Renouatur abluta. Aquila 4.56
Vt purus hinc euolem. Baco 8.64

Purgante Purgatorio.

Adiutus non mergitur. Delfino 6.76
Agitata clarescunt. Barile 17.1
Alas addidit ardor. Razzo 18.41
Ardendo m'inalzo. Razzo 18.38
Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Rogo 25.63
Asperitate polit. Auorio 5.272
Aspicit vnam. Calamita 12.9
Cohibita surgo. Acqua 2.214
Dabit pennas. Razzo 18.40
Donec purum. Cruciuolo 13.4
Donec redeat. Cinocefalo 5.214
Excoquitur vitium. Campo 2.338
Ex morte vita. Calandra 4.135
Extorquetur perangustum. Trafila 17.112
Hinc fructus, & odor. Pino 9.155
Hyeme superata nouatur. Granchio 6.86
Lo llenos de dolor, los vazios de esperanza. Secchie 15.101
Mortale repurgat. Rogo 25.62
Ne quicquam terrenæ fœcis. Vasi 15.152
Non tali auxilio. Campo 2.339
Parturiente rogo. Fenice 4.276
Per aquam in refrigerium. Cane 5.109
Perficitur æstu. Spica 10.27
Perficitur igne. Calcina 16.1
Probatum æstimor. Oro 13.5
Purche ne godan gli occhi ardan le piume. Aquila 4.78
Purgat, & vrit. Fuoco 2.14
Purgatur omne pessimum. Cardo 10.8
Purgor, non vror. Amianto 12.6
Quas excitaui patior. Fenice 4.250
Reddet ad extremum. Boccia 17.47
Renouant, non extinguunt. Fenice 4.283
S'affina à più degn'opra. Trafila 17.114
Solidamur in vsus. Vaso 15.169
Suppetit appulsum. Elefante 5.257
Tergit, non vrit. Lino 10.53
Venenosa repellit. Frassino 9.82
Vna salus. Ceruo 5.174
Vsque perficitur. Oro nel cruciuolo 13.4
Vt ascendam. Razzo 18.39
Vt potiar patior. Farfalla 8.122

Purità, vedi *bontà*.

Æstu, plagisque. Formento 10.22
Arcano defensa gelu. Neue 2.148
Candor illæsus. Cristallo 12.61
Celso locata perennat. Neue 2.136
Eadem & intus. Auorio 5.273
Expoliata ditior. Vite 9.215
Firmior si infirmior. Salcio 9.184
In altis habitat. Neue 2.136
Intus, & extra. Agnello 5.1
Magis redolet. Giglio 11.57
Malo mori, quam fœdari. Armellino 5.26
Mihi candor ab alto. Neue 2.140
Pregio, e fregio. Perla 12.98
Quo purius, eo præclarius. Diamante 12.74
Rubiginis expers. Oro 13.1
Sic ardua peto. Elefante 5.237
Sic gratior. Elefante 5.248
Solo candore. Iride notturna 2.176
Sordida pellit. Criuello 24.18
Tantus horror fœdi. Elefante 5.252
Turpibus exitium. Rosa 11.96
Vmbræ nescia. Piramide 16.70

Q

SS. Quaranta Martiri.

Ad hyemandum. Rondini 4.408
Ex glacie cryst allus euasi. Cristallo 12.63
Rigore nitescit. Cristallo 12.62

Querelarsi, vedi *Risentimento*.

Et leuiter ictus sonat. Horiuolo da rote 21.103
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent. Mosche 8.141
Percussum resonat. Tamburo 22.117
Resonat vsta. Alloro 9.15
Strepit cum deficit vnda. Fiume 2.286
Sub pondere gemit. Torchio 17.105
Vrget silentia mœror. Chiocciola 8.97
Vri, & tacere nescit. Alloro 9.16

Quiete.

Agitant aduersa quietum. Calamita 12.35

Hic

Hic mihi sola quies. Nido 4.483
Immotus frangit. Scoglio 2.387
In axe requies. Vccello 4.1
In axe tantum. Vccello 4.1
In motu quietem. Delfino 6.66
In te vna quiescam. Calamità 12.11
Iuncta quiescam. Vite 9.206
Merget in amne sitim. Ceruo 5.201
Mi reposo nò es flaqueza. Arco 22.8
Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6
Nouit paucos secura quies. Hercole 3.40
Obumbrat, & recreat. Platano 9.163
Quiescimus in sublimi. Ale 4.476
Quiescit in plano. Acqua 2.206
Quiescit in vna. Calamita 12.11
Quiescunt non dato signo. Api 8...
Quies in sublimi. Fiamma 2.32
Quiete corrusca. Cane 5.114
Securè. Vitel marino 6.212
Stat motu. Trottola 18.59
Strepitu sine vllo. Pioggia 2.127
Tu mihi sola quies. Calamita 12.11
Vltra bella. Olimpo 2.376
Vt validius. Arco 22.9

R

Religione, ò sia Culto d'Iddio.

Ad omnia vtilis. Palma 9.129
Ad sidera vultus. Callionimo 6.28
Aduersum pondera surgo. Palma 9.127
A luce primordia ducit. Stella pesce 6.182
Aspicit vnam. Calamita 12.9
Cibo potiori prius. Aquila 4.63
Cohibet. Freno 25.8
Consiliorum gubernaculum mens diuina. Naue 20.78
Degeneres lux arguit. Aquila 4.40
Diligentibus legem tuam. Cornucopia 3.16
Diruta corruo. Edificio 16.10
Emergit pressa. Pallone 18...
Et aspicit crebro. Gallo 4.289
Ex atroci mitis. Toro 5.465
Ex relligione victoria. Palma 9.143
Firmata resistit. Naue 20.45
Flectentes adorant. Girasole 11.64
Frustra obstant. Girasole 11.66
Hic tutior. Cicogna 4.149
Hinc exordior. Gallo 4.290
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.15
Infrenabit Apollo. Cauallo 5.171
In hoc signo. Croce 14.17
Lux addet vires. Leone 5.313
Malè operantibus pauor. Sole 1.40
Non alio sidere. Naue 20.82
Ordine potior. A 19.1
Primitiæ Deo. Tempio 16.108
Ruam cum deerit ignis. Razzo 18.46
Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.53
Sine labe. Fuoco 2.7
Soli Deo. Altare 14.2
Te stante tuta. Timone 20.117
Vt purus adorem. Elefante 5.236

Religione, ò sia Vita religiosa.

Commixtione clarior. Campana 14.10
Dulcia posthac. Innesto 9.347
E carceribus alas. Baco 8.77
Extra spinæ tantum. Castagna 9.39
Fictus labor. Sole 1.126
Hac iter ad superos. Galassia 1.287
Haustam purificat. Vaso 15.142
Hic procul à curis. Aquila 4.90
Hinc decus, & pretium. Corallo 12.47
Horrore decorus. Leone 5.336
In alto vita. Delfino 6.81
Labor omnibus vnus. Api 8.20
Omnibus idem ardor. Api 8.20
Quacunque conforme. Globo 21.52
Securitas altera. Saracinesca 16.92
Varietate concentus. Organo 23.20
Varietate iucunda. Iride 2.170
Vincta vincam. Aquila 4.71

Regole varie delle Religioni.

Æquat, & dirigit. Regola 17.79
Recti, & obliqui mensura. Squadra 21.138
Tendimus vna. Horologij 21.58
Vis omnibus vna. Strumenti 21.141
Vt sine errore. Regola 17.79

Religioso.

Ab vnoquoque vtilia. Ape 8.42
Ad æthera voces. Organo 23.24
Ad solem vertitur. Girasole 11.66
Altior, & tutior. Airone 4.21
Altior quo angustior. Albero 9.292
Altissima tutè. Camozza 5.64
A più bell'opre. Albero 9.303
Aspicit crebro. Gallo 4.289
At cælo refulget. Luna 1.158
Auersum cœteris. Specchio 15.122
Auersus erumpit. Scaro 6.161
Cangio la vecchia, e noua spoglia prendo. Serpe 7.39
Cantus transuecta tenaces. Naue 20.103
Clementer sequio. Castoro 5.130
Collecta mitescunt. Pomi 9.167
Commixtione clarior. Campana 14.10
Decerptaque florent. Rose 11.122
De cœlo expectans pluuias. Monte 2.348
Deficiendo subtilior. Piramide 16.79
Diriguntur ab vno. Naui 20.105
Ductu perficior. Vaso 15.151
Dulcius vt canam. Cigno 4.167
E d'altro non mi cale. Cardello 4.140
E seruitute libertas. Capello 15.48
Et cubans operatur. Gallina 4.267
Et vehit, & vehitur. Carro 24.7
Euulsum pulchrius. Corallo 12.49
Extra non procul. Naue 20.56
Exudat inutilis humor. Ellera 9.71
Exutus venustior. Serpe 7.46
Ferox non transgreditur. Cauallo 5.145
Fuit herba sub vnda. Corallo 12.47
Gemitibus gaudet. Colomba 4.195
Hæc mihi sola placet. Cardello 4.140
Hæret ne longius erret. Calamita 12.27
Hic procul a curis. Aquila 4.90
Horrore decorus. Leone 5.336

Humi-

Humilia despicit. Airone 4.20
Idem & alter. Baco 8.72
Imbres effugio. Aquila 4.60
Imminuta grandescet. Albero 9.297
In arduis commoratur. Aquila 4.64
Incolumis incola celi. Vcello 4.14
Indurabitur. Corallo 12.50
In vinculis liber. Sparauiero 4.438
Labor omnibus vnus. Secchie 15.111. Api 8.20 Scacchiere 18.52
Lapsura deserit. Rondine 4.409
Lasciai di me la più vil parte adietro. Elefanfante 5.239
Leuabit se. Albero 9.291
Ligamento constantior. Sega 17.92
Maturata prodibunt. Granato 9.95
Meliora quæro. Bue 5.36
Meliora vt recipiat. Zucca 10.79
Mutabor in alium. Cane 5.85
Mutatus exit. Baco 8.73
Mutuo amore crescunt. Vliui 9.258
Nec sine lumine diues. Perla 12.100
Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8.79
Nec vnum decidit. Granato 9.91
Nitent exempta. Coralli 12.49
Nitet elata. Nebbia 2.104
Non aliunde. Altare 14.3
Non inferiora secutus. Girasole 11.70
Non indiget auro. Stella 1.249
Non l'arretra l'amor del caro nido. Rondine 4.444
Non quærit quæ sua sunt. Candela 15...
Non reuirescet. Cipresso 9.53
Non sibi, sed Domino. Sparauiero 4.433
Nusquam hospita. Testuggine 6.192
Nusquam non hospita. Testuggine 6.193
Omnibus idem ardor. Ape 8.20
Osculatur limites. Mare 2.233
Parte minima tangit. Rota 24.46
Per omnia mutatur. Fiume 2.270
Pretium extra fluctus. Corallo 12.49
Pulchrior, & fortior. Corallo 12.51
Quies in sublimi. Fiamma 2.32
Qui miglior frutto attendo. Albero 9.280
Quo remotior, eo velocior. Corallo 12.51
Renouata iuuentus. Sparauiero 4.427
Rubori robur. Corallo 12.51
Satione flos alter. Marauiglia di Spagna 11.86
Semper circa solem. Stella 1.262
Seruendo regno. Giogo 24.35. Scettro 25.67
Seruit, non sæuit. Delfino 6.71
Seruitute clarior. Papagallo 4.344
Sine labe. Fuoco 2.7
Soli Cæsari. Cauallo 5.170
Soli Deo. Altare 14.2
Spectatur cum deficit. Sole 1.140
Spretis minimis. Cane 5.72
Stringendo mi scioglio. Arco 22.13
Sub cortice mitis. Castagna 9.40
Sublimitate securitas. Airone 4.19
Sustine. Bue 5.47
Teritur dum deterit. Lima 17.56
Terrena sordent. Aquila 4.101
Totum numini. Tempio 16.107
Translata proficit. Pesca 9.148
Tutior in frenis. Cauallo 5.163
Validum non eximit ętas. Cauallo 5.154
Vincior, vt erigar. Trottola 18.60
Vincior, vt vincam. Trottola 18.61
Vincta vincam. Aquila 4.71
Viuo ego iam non ego. Baco 8.72
Virginitas fęcunda. Ape 8.53
Vt extollar. Bruco 8.83
Vt purus hinc euolem. Baco 8.64
Vt quiescat. Fiamma 2.32
Vt vnum sequar. Girasole 11.77

Religioso erudito.

Non ad choreas. Organo 23.23

Religioso ritirato.

Absconditur, vt seruetur. Lume in lanterna 15.75
Absconsione secura. Perla 12.104
Auia petit. Ceruo 5.181
Clarius elucet longe. Luna 1.180
Contegor, non condor. Testuggine 6.197
Contractione tutior. Chiocciola 8.99
Delitescit, vt renascatur. Sole 1.77
Deseruisse iuuat mare. Perla 12.105
E carceribus alas. Baco 8.77
E cellula cęlicola. Baco 8.78
Elata longius, & quacunque. Aquila 4.83
Eleuor dum segregor. Aquila 4.85
Enitet intus. Lume in lanterna 15.73
Et latet, & lucet. Candela 15.45
Hinc suauior. Rosignuolo 4.420
In captiuitate securus. Ceruo 5.200
Inclusa potentius halant. Cotogni 9.57
Lateat vt luceat. Luce in lanterna 15.57
Latendo mitescunt. Granato 9.93
Latendo nitescunt. Granato 9.93
Lucet velata. Luce in lanterna 15.56
Minuuntur accessu. Luna, e stelle 1.217
Moriar si egrediar. Pesce 6.7
Mutabor in alitem. Baco 8.65
Non alibi melius. Fiore 11.7
Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14
Non extinguetur. Candela coperta 15.43
Non patet extraneis. Scrigno 15.94
Non visa præfulget. Luna 1.218
Proximitate decrescit. Luna 1.217
Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1.155
Quo remotior, eo velocior. Frombola 22.60
Seruatur carcere. Vcello 4.3
Seruor, non perdor. Fuoco 2.15
Suauior e longinquo. Viola 11.135
Tegmine clarior. Candela 15.47

Religioso vitioso, vedi Ippocrita.

Albus est, & male olet. Armellino 5.27
At virus non exuitur. Serpe 7.48
Extra non procul. Naue 20.56

Religioso vscito di Religione.

In alto vita. Delfino 6.81
Libero sì, ma però men sicuro. Vcello 4.6
Moriar si egrediar. Pesce 6.7
Seruandæ soboli. Baco 8.75

Reliquie de Santi.

Decerptaque florent. Rosa 11.122

Delectant, non terrent. Serpi 7.50
Et decidentes redolent. Rose 11. 103
Etiam post funera virtus. Cauallo 5. 147
Etiam recisa redolet. Rosa 11.103
Exuuijs suus est honor. Conchiglia 6.62
Indeficiens manat, & sanat. Etindo 12.86
Modulantur extinctæ. Corde musicali 23.10
Quassatis diffluet. Vaso 15.139
Redolentque, sanantque. Giglio 11.34. Rose 11.109

Residenza,
Vedi *Presenza de Maggiori*.
Dum video non timeo. Torre 16.119
Ex aspectu tranquillitas. Alcione 4.24

Residenza mancante.
Vedi *Absenza d'Iddio*.
Hinc abest Apollo. Carro 24. 11

Resipiscenza.
Expergiscar. Tasso 5.457

Resistenza.
Aduersus pondera surgo. Palma 9.127
Ambit, non lambit. Fiamma 2.43
Conantia frangere frangam. Scoglio 2.386
Donec auferatur obex. Nilo 2.296
Durabo. Incuggine 17.32
Feruidos excludit ictus. Alloro 9.9
Flatus irritus omnis. Tempio 16.102
Fortiter resistendum. Leone 5.299
Fortius quo durius. Aquila 4.89
Ictus repellit. Incuggine 17.33
Immersabills. Suuero 9. 199
Immotus frangit. Scoglio 2.386
Inaccendibile. Lino asbestino 10.52
Infringit solido. Freccia 22.79
In imbrem erigitur. Trifoglio 10.80
Morantur non arcent. Venti 2.202
Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9.8
Nec tela, nec ignes. Torre 16.128
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Sega 17.90
Nil me leditis. Ortica 10 67
Nisu grauiore resurgunt. Suueri 9.200
Non detrecto. Trochilo 4.457
Non vno decidit ictu. Albero 9.276
Pertentant frustra. Nubi 2.110
Potius augetur. Fucina spruzzata 16.46
Quo magis, eo minus. Scoglio 2.384
Romponsi percotendo, e in spuma vanno. Scoglio 2.389
Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5.115
Semper peruicax. Lino asbestino 10.54
Tundor, non frangor. Incuggine 17. 34

Ricchezza Ricco.
Acquirit eundo. Arcolaio 15.3. Fiume 2...
Angustijs efferatur. Leone 5.340
Copia me perdit. Albero 9.277
Cum affluit effluit. Fiume 2.292
Dilatus ad vsum. Compasso 21.40
Fugiens abit. Fiume 2.279
In altis habitat. Neue 2.136
Infrenis inutilis. Cauallo 5.168
In suis viribus pretium. Elefante 5.241
Iungit, non vnit. Groppo 25.38
Mihi omnia parent. Danaro 13.35
Mihi pondera luxus. Formento 10.29
Nimio grauamine mergar. Barca 20.18
Nulla vis contra. Danaro 13.36
Omnia donat. Danaro 13.34
Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2.385
Per se fulget. Sole 1.38
Pouero sol per troppo hauerne copia. Albero 9.277
Proprijs nitar. Galera 20.30
Quiescendo tabescunt. Acque 2.206
Repletus eleuabor. Pallone 18.31
Restrictæ depereunt. Pauone 5 359
Si desit, omnia nihil. Danaro 13.37
Sole procul rutilant. Stelle 1.239
Sternit vbertas. Albero 9.278
Stupefacit tangentes. Torpedine 6.205
Suis viribus pollet. Elefante 5.240
Vulnere recreor. Ippotamo 6.102
Vulnus, opemque. Hasta 22 61

Riconoscere.
Vedi *Dipendenza, Gratitudine*.
A Deo. Scettro 25.65
Agnoscunt me mei. Pecora 5.408
Aliena luce. Luna 1.160
At lumen a sole. Specchio 15.128
Dal tuo lume i miei fregi. Colomba 4.210
Et domino partem. Cicogna 4.159
Hinc nitor, & vigor. Perla 12 98
In lumine tui solius. Vccello risplendẽte 4.461
In manibus tuis sortes meæ. Spicche 10.24
Lumine solis. Luna 1.160
Morno con l'altrui lume. Nube 2.121
Muneris hoc tui. Nube 2.114
Per lui pur viuo. Arancio 9.30
Per te m'adorno, e splendo. Colomba 4.210
Per te splendo, ed accendo. Specchio 15.139
Por ti mi resplandor. Luna 1.160
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.98

Ricreatione.
Exilio non transilio. Cauallo 5.134
Ne relentescat. Arco 22.7
Ocior, vt ocyor. Cane 5.88
Perche più pronto à la fatica io torni. Cauallo 5.167
Quiescit in motu. Colomba 4.204
Vt validius. Cane 5.88

Rimorso di conscienza.
Æquat dum lacerat. Erpice 24.24
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.156
Donec decidat. Castoro 5.133
Educit tactu. Picchio 4.391
Fœtu dirumpor. Vipera 7.90
Hæret vbique. Ceruo 5.180. Salmone 6.157
In silentio loquor. Penna 19.22
Nec gula, nec esca. Titio 3.73
Non fert impuri soporem. Sardonico 12.137
Non si sterpa già mai, che non rinasca. Gramigna 10.46
Persequar intro. Donnola 5.224
Sentes tenaciter hærent. Rosa 11.113

Rinouatione.
Expers interitus. Vlmo 9.259
Hyeme superata nouatur. Granchio 6.86

Inno-

Innouabitur. Fenice 4.244
Moriens reuiuiscit. Vliuo 9.259
Mutabor in alitem. Baco 8.65
Mutatus exit. Baco 8.73
Rediuiuum surgit. Vite 9.221
Renouant, non extinguunt. Fenice 4.243
Renouata iuuentus. Sparauiere 4...
Renouata virebo. Vite 9.222
Vici mea fata superstes. Albero 9.291

Riposo, vedi *Quiete*.

Mi reposo no es flaquezza. Arco 22.8
Ocior, vt ocyor. Cane 5.88
Otio vigorem excitat. Cauallo 5.167
Quiescimus in sublimi. Ale 4.476
Vires alit. Fonte 2.318

Riprensione, vedi *Correttione*.

Mordendo sanat. Sanguisuga 8.171
Mortale repurgat. Rogo 25.61
Reddet clariorem. Molletta 15.77
Viuificat rugitus. Leone 5.284

Risentimento, vedi *Vendetta*.

Ab igne sonitus. Razzo 18.47
Alterutro. Archibugio 22.2
Asperitate tutus. Riccio 5.435
Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22.97
Cauda est semper in ictu. Scorpione 7.33
Contusum acrius. Pepe 9.145
Damna lucis rependo meæ. Sole ecclissato 1.147
E quanto offeso è più, tanto più noce. Serpe 7.76
Et leuiter ictus sonat. Horiuolo da rote 21.103
Exacuet iras. Serpe 7.77
Flabit agitatus. Mantice 17.60
In darno. Serpe 7.57
Infestus infestis. Elefante 5.230
Lacessitus. Cigno 4.168
Lędentem lędo. Tasso albero 9.201
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.65
Minuit vindicta dolorem. Tigre 5.462
Morte medetur. Scorpione 7.30
Nec cęsus cedam. Cane 5.73
Nemo me impune lacessit. Cardo 10.10
Non capio ni capior. Hamo 20.38
Non ego reuertar inultus. Rinocerote 5.440
Non lędo, ni lędar. Scorpione 7.34
Non sine crepitu. Alloro 9.14
Non sine ictu. Pietra focaia 12.120
Percussa micabo. Pietra focaia 12.119
Percussum cędet. Scarpello 17.80
Percussum latescit. Libro 19.14
Percussum resonat. Tamburo 22.117
Percussum scintillat. Ferro 13.16
Pressa tollitur humo. Acanto 10.1
Pugnat contra pugnantes. Spina 9.194
Quietum nemo impune lacesset. Cane 5.76
Reuomit quas accipit. Artiglieria 22.29
Si tangar. Archibugio 22.1
Spogliatis arma supersunt. Tronco 9.316
Stringimus dum stringimur. Forfici 17.24
Stupefacit insidiantes. Torpedine 6.204
Subest, sed obest. Delfino 6.75
Tactu durescam. Corallo 12.50
Tangentem adurit. Ortica 10.65
Transfundit pasta venenum. Serpe 7.60
Tundentem lędit. Pepe 9.144
Vi excandescit. Pietra focaia 12.124
Vim vi. Bomba 22.52. Archibugio 24.48
Vnam tange sonant. Lira 23.12
Vret adustus. Carbone 2.85
Vt feritur ferit. Scarpello 17.80
Vulnerat ex aduerso. Spina 9.195

Risolutione, ò sia Animo risoluto.

Altior, non segnior. Fiume 2.261
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.348
At cum hoc, aut in hoc. Scudo 22.95
Aut ede, aut non ede. Testuggine 6.196
Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.4
Aut ingredi, aut perire. Naue 20.63
Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22.97
Caricarla, ò spezzarla. Balestra 22.42
Conficere est animus. Cicogna 4.153
Deficiam, aut efficiam. Oca 4.336
Erit altera merces. Palma 9.135
Eximam, aut mergar. Aquila 4.72
Nec cęsus cedam. Cane 5.73
Ni deficit aura. Girandola 18.10
Nunquam diuellar. Ellera 9.60
Posthac minime flector. Corallo 12.50
Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila 4.78
Retexam. Ragno 8.146
Tarda, sed feruentior. Tizzone 2.71
Vel cum pondere. Grù 4.308
Vel reflantibus. Galera 20.32
Vnico saltu liber. Capriolo 5.127

Risurrettione.

Ademptum redimo. Aquila 4.93
Alio resurgam. Vite 9.238
Altera melior. Serpe 7.49
Confluunt, & cõnectuntur. Ricci di mare 6.150
Crastina surget. Sole 1.65
Da le ceneri mie mi sueglio, e volo. Fenice 4.247
Delitescit, vt renascatur. Sole 1.77
E carceribus alas. Baco 9.77
Et discerptus instauratur. Riccio di mare 6.150
Et recisum virescit. Giglio 11.63
Fronde virere noua. Tronco 9.315
Hyeme superata nouatur. Granchio 6.86
Immutabimur. Baco 8.71
Interminatis fulget honoribus. Apode 4.36
Itque reditque. Horiuolo da sole 21.62
Lucescente excitabor. Cinocefalo 5.217
Lux tandem erumpet. Fumo 2.98
Mox eadem. Fenice 4.246
Mutatus exit. Baco 8.73
Occidit oriturus. Sole 1.65
Pero, e spero. Vliuo 9.262
Recedo, non decedo. Sole 1.67
Rediuiuum surgit. Vite 9.221
Reficitur ex eadem. Vaso 15.162
Reflorescent. Falce 24.27
Renascimur vnde resoluimur. Rane 6.140
Resurgam, & viuam. Baco 8.70
Resurgit clarior. Baco 8.75
Retexam. Ragno 8.146
Spes altera vitæ. Formento 10.28
Surget in melius. Edificio 16.6

Vadam & reuertar. ..Sole 1.66
Vertetur in diem. Cielo 1.11. Notte 1.290

Ritiratezza.

Abditur impinguatus. Ceruo 5.192
Absconsione secura. Perla 12.104
Angustijs eleuatur. Fonte 2.316
Auia petit. Ceruo 5.181
Concipit emersa. Conchiglia 6.60
Contegor, non condor. Testuggine 5.197
Contractione tutior. Chiocciola 8.99
Domi, at non domesticæ. Rondini 4.411
Dum nihil hæreat. Campana 14.13
Effugit immodicas. Barca 20.11
Eleuor dum segregor. Aquila 4.85
Et latet, & lucet. Candela 15.45
Ferocior inde. Ariete 22.18
Inclusa potentius halant. Cotogni 9.57
Intra me maneo. Testuggine 6.184
Lateo non minuor. Luna 1.215
Leuabit se. Albero 9.291
Longius ab alto. Gru 4.316
Nec tumescunt in altum. Vele di Naue 20.59
Ne liquescat. Neue 2.150
Non cernuntur, & adsunt. Cielo 1.14
Non extinguetur. Candela 15.35
Non visa præfulget. Luna 1.218
Per amica silentia lunæ. Ciuetta 4.187
Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2.12
Quanto si scopre men, tant'è più bella. Rosa 11.102
Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6.183
Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5.422
Velamento salus. Sepia 6.169
Vt perficiam. Pauonessa 4.362

Ritornare.

Aliusque, & idem. Sole 1.79
Al mar ritorna, e tornerà dal mare. Fiume 2.273
Circuit loco manens. Compasso 21.36
Circuit semper idem. Banderuola 25.3
Crastina surget. Sole 1.65
Decidunt, & redeunt. Corna 25.14
Et abacta redit. Mosca 8.139
Et retrorsum aspicit. Amfisibena 7.3
Et tamen redit. Cane 5.83
Fronde virere noua. Tronco 9.315
In reditu gratior. Luna 1.170
Intermissa retento. Elefante 5.260
Iterato introeunt. Delfino 6.73
Itque, reditque. Horiuolo da sole 21.62
La libertà sospiro, e torno al laccio. Sparauiero 4.430
L'esca richiamo à lusingarmi il gusto. Bue 5.42
Limosa repetit. Rana 6.142
Non men lucido risorge. Sole 1.59
Occidit oriturus. Sole 1.65
Qua gressum extulerã repeto. Compasso 21.42
Recisa fecundior. Vite 9.214
Redardescet attactu. Fuoco 2.23
Redibit ad dominum. Sparauiere 4.433
Redibo plenior. Luna 1.153
Redit clarior. Luna 1.177
Redit & iterum. Luna 1.173
Redit nec deficit. Sole 1.82
Redituque suo singula gaudent. Sole 1.129
Reditura fugit. Mosca 8.140
Resurgam, & viuam. Baco 8.70
Retexam. Ragno 8.146
Riprende quanto versa. Fonte 2.304
Sauciata vberior. Terra 2.335
Torno à quel ch'altri fugge. Falcone 4.238
Vadam, & reuertar. Sole 1.66.
Vltro ad vincula redit. Sparauiere 4.429
Vnde exierunt reuertuntur. Rondini 4.410
Vnde exijt reuertitur. Fiume 2.272

Riuerenza.

Æmulantur obsequijs. Api 8.30
Ardo in absenza, e in sua presenza agghiaccio Fonte 2.300
Cedit diurno sideri. Luna 1.184
Inclinata progreditur. Rota 24.37
Vt purus adorem. Elefante 5.236

Rosario.

E punge, e piace. Rosa 11.120
Fortitudo, & decor. Siepe di rose 11.111
Præsidio, & decori. Siepe di rose 11.111
Redolentque, sanantque. Rose 11.109
Tuentur honores, quos sociant. Rosa 11.114

Rubellione.

Cede vegetior. Albero 9.309
Vulnere viresco. Idra 7.24

S

Sacerdote.

Altior quo splendidior. Candela 15.37
Claudit, & aperit. Chiaue 17.16
Dat vndique sonum. Campana 14.11
Lapis licet puritatem indicat. Pietra di paragone 12.133
Nunquam spoliata. Cedro 9.47
Saxum licet auri index. Pietra di paragone 12.133
Spectatur cum deficit. Sole 1.140
Splendidior quo altior. Candela 15.30

Sacramenti.

His viuimus, & regimur. Stelle 1.248

Samaritana.

Capta captat. Cardello 4.146

Sansone.

Mutatus ab illo. Bue 5.464

Santi.

Cœlestia monstrat. Globo 21.54
Con el soflo l'ahuyenta. Ceruo 5.177
Decerptaque floret. Rosa 11.122
De i tesori del cielo il prezzo accresce. Conchiglia 6.57
Durat, & lucet. Diamante 12.77
Educit tactu. Picchio 4.391
Et decerptæ dant odorem. Rose 11.103
Et decidentes redolent. Rose 11.103
Etiam post funera virtus. Cauallo 5.147
Et imagine pollet. Capra 5.121
Et memor ab alto. Gallina 4.265
Et mortuus olet. Polpo 6.126

Hinc

Hinc rapta iuuo. Nube 2.107
Humilia despicit. Airone 4.20
Incremento velocior. Fiume 2.285
In luce lucidior. Colomba 4.205
In puncto. Palla 18.15
Lasciai di me la più vil parte à dietro. Elefante 5.239
Nec longum tempus. Albero 9.272
Nel suo bel lume mi trasformo, e viuo. Camaleonte 8.87
Nondum apparuit quid erimus. Pauoncini 4.361
Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila 4.78
Redolent & sanant. Rose 11.109
Regni decora potentis. Corona 25.25
Superata tellus sidera donat. Hercole 3.39
Tegmine clarior. Candela 15.39
Tensæ pulsæq; recreant. Corde musicali 23.11
Traido in luuia buelto. Vapore 2.100
Transiuimus per ignem & aquam. Vaso 15.138
Victo sæculo. Corona 25.22

Santi protettori.

Accessu tranquillitas. Castori 1.253
Aspectu tranquillitas. Castori 1.253
Certa salus. Naue co i Castori 20.75
Cum luce salutem. Castori 1.253
Inconcussa manet. Naue cō due anchore 20.91
Ipsis donantibus auras. Castori 1.254

Santità.

Abscondi non potest. Fulmine 2.163
Ascensu nitens arduo. Elefante 5.229
Calore odor. Vaso di profumi 15.136
Durat & lucet. Diamante 12.77
Et à longinquo. Rosa 11.104
Et prope, & procul. Torre 16.112
Ex ardore splendor. Fiaccola 2.55
Florescente fugiunt. Serpe 7.68
Hac duce egrediar. Labirinto 16.52
Hac mirabilia. Bastone 9.332
Hinc rapta iuuo. Nube 2.107
Iam illustrabit omnia. Sole 1.52
In omnem terram. Cielo 1.8
In tenebris lucet. Fuoco 2.19
Non potest abscondi. Fulmine 2.163
Radijs aduersa refulget. Iride gemma 12.91
Spiritus ab alto. Prometeo 3...
Splendet, & ardet. Fiaccola 2.36
Terræ, cęloque. Luna 1.165

Sapienza.

Ardua virtutem. Monte 2.346
Cum labore extrahitur. Pozzo 2.329
Distinguendo componit. Pettine 25.60
Implicita extricat. Pettine 25.59
Nec gelu nec æstu. Amaranto 11.17
Non vi, sed virtute. Ambra 12.1
Ponderibus librata suis. Sfera 21.47
Procul, & perspicue. Occhiali 21.125
Varietate concentus. Organo 23.20

Sarà, vedi *Sperare.*

A la stagion più tarda. Vua 9.249
Aliquando plena. Luna 1.149
Aut solem, aut imbrem. Vento 2.194
Completur cursu. Luna 1.190
Crastina surget. Sole 1.65
Dabit in tempore. Pianta 9.298
Dealbabor. Orata 6.115
Destruetur tandem. Nube 2.118
Deus dabit. Candela 15.19
Dimani augello. Vouo 4.471
Dissipabit. Sole 1.48
Dulcia posthac. Innesto 9.347
Et singulatim edentur. Scrigno 15.93
Exardescet ignis. Fumo 2.97
Ex fumo in lucem. Torchio da Stampa 17...
Expergiscar. Tasso 5.457
Expolietur tandem. Lima 17.55
Flauescent. Spiche 10.23
In apricum proferet. Fiaccola 2.63
Mitescent. Pomi 9.166
Mox intima pandam. Granato 9.98
Nascetur. Elefante 5.228
Nec longum tempus. Albero 9.272
Non andrà molto, e n'vscirà più bello. Sole 1.114
Nondum in auge. Sole 1.88
Non espectata dabit. Palma 9.139
Non semper neglecta. Rosa 11.101
Non semper eodem. Rete 20.99
Obstantia soluet. Sole 1.50
Per aperta vagabor. Cauallo 5.149
Porriget hora. Scacchiere 18.55
Quandoque signatum. Farinaccio 18.9
Renouabitur. Luna 1.196
Serenabit. Orso 5.386
Se se melioribus offert. Vite 9.203
Spero auuanzar con la vigilia il sonno. Orso 5.388.
Sub pondere purpura fluet. Torchio 17.104
Surget opus. Edificio 16.5
Vetustate rubescet. Neue 2.147

Scacciare.

Abigitque, trahitque. Rosa 11.130
Dissipabit. Sole 1.48
Fugor ex intuitu. Lupo 5.363
Illuminat, & eliminat. Aurora 1.36
Magnos vana fugant. Leone 5.285
Nocentia fugat. Agno casto 9.5
Prosternit intuitu. Basilisco 7.14
Sordida pellit. Criuello 24.18
Venena pello. Alicorno 5.11
Venenosa propulsat. Ibide 4.325

Scambieuole.

Vedi *Auicenda, Pariglia.*

Ad inuicem. Mantici 17.61
Alter alterius. Coltello 15.54. Innesto 9.336
Alterius altera. Rota da mulino 16.60
Alternando. Sega 17.89
Alternando recreat. Ventaglio 25.81
Alternis demersæ vicibus. Secchie 15.98
Coniurat amice. Innesto 9.336
Dà il pregio, e il prende. Ape 8.31
Dant animos vices. Cerui 5.182
Grata vicissitudine. Luna 1.213
Honori inuicem. Gemma 12.89
Inuicem exculti. Diamante 12.76
Mutua nituntur ope. Pipistrelli 4.398
Mutuant inuicem. Specchi 15.124

Mutuâ refrigerantur ope. Albero 9.285
Mutuis officijs. Pietra focaia 12. 126
Mutuo amore crescunt. Vliuo e mirto 9.258
Mutuo fouebuntur. Vliuo 9.266
Ope lucent mutua. Legni 2.75
Pellendo viciſſim. Vaglio 24. 55
Per mutua nixi. Cerui 5. 182
Portantem portant. Ale 4. 479
Pro defeſſa vicem. Grù 4. 317
Pulchrior vterque. Luce 1. 26
Tracta viciſſim. Sega 17. 94

Schernire.

Captiuam impune laceſſunt. Gatta 5. 277

Scienza.

Aſcenſu leuior. Lepre 5. 352
At lumen à ſole. Specchio 15. 128
Cum labore extrahitur. Pozzo 2. 329
Elata niteſcit. Cometa 2. 189
Eſt immortale decus. Libro 19. 7
Expoſita probatur. Perla 12. 99
Firmius in placido. Mare 2. 258
Hac itur ad aſtra. Libro 19. 7
Implicita extricat. Pettine 25. 59
In abditis humor. Pozzo 2. 328
In ſuis viribus pretium. Elefante 5. 241
Nec inacceſſus apex. Camozza 5. 62
Non niſi extenſæ. Corde muſicali 23...
Omnia mea mecum. Chiocciola 8. 93
Par putat eſſe nihil. Aquila 4. 94
Ponderibus librata ſuis. Terra 2. 330
Pugnantia proſunt. Candela 15. 28
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori. Aurora 1. 31.
Sonat inane. Vaſo 15. 148
Vires acquirit eundo. Fama 3. 20. Fiume 2. 259

Scienza infuſa.

At lumen à ſole. Specchio 15. 115
Cœleſti e ſemine natum. Giglio 11. 46
Lumen de lumine. Nube 2. 112
Lumine ſolis. Luna 1. 160

Scienza non operaria, vedi *Ippocriſia.*

Pulchra, & fatua. Vanetta 4. 459

Scrittore.

Accipit & reddit. Specchio 15. 130
Deciduis ſubnaſcuntur alij. Arancio 9. 28
Hauriendo ſalubrior. Pozzo 2. 325
Hauſtu clarior. Fonte 2. 299
Nec citra, nec vltra. Scopo 22. 48
Nec defeſſus, nec diffiſus. Cigno 4. 173
Non deficit alter. Ramo 9. 322
Phœbo gaudet parnaſſia rupes. Fonte 2. 317

Sacra Scrittura.

Attollit in auras. Scala 15. 99
Attritu ignis. Pietra focaia 12. 128
Corrigenda aut probanda. Specchio 15. 122
Cunctis æquè fidum. Specchio 15. 106
Dat faciles ad ſuperos vias. Scala 15. 99
Ducet in portum. Vento 2. 204
Ducunt in altum. Venti 2. 203
Et varietate placet. Menſa 15. 76
Fallere neſcium. Specchio 15. 120
In rectum ducit. Torre 16. 129.
Littora ſignat. Carta da nauigare 20. 29
Lumen eunti. Luna 1. 207
Omnibus idem. Specchio 15. 106
Plurima latent. Granato 9. 100
Quilibet apta ſibi. Bue 5. 37
Ritè iunctis. Lucchetto 25. 45

Scuſarſi.

Et deprehenſæ latent. Pernici 4. 387.
Illaqueatur ore. Baco 8. 68
In obſcuro latet. Sepia 6. 167
Velamento ſalus. Sepia 6. 169

Sdegno, vedi *Ira.*

Commota grandior. Acqua 2. 241
In molli frangitur. Bombarda 22
Rabie ſucceniſa tumeſcit. Gallo d'india 4.
Sæuit in omnes. Lontra 5. 360
Vi excandeſcit. Pietra focaia 12. 124

S. Sebaſtiano martire.

Compeditam ſoluit. Colomba 4. 199
Immutauit naturalem vſum. Riccio 5. 426
Infringit ſolido. Saetta 22. 79
Viſcera tuta latent. Elefante 5. 249

Secretezza.

At negotium ſeniorum intus. Ape 8. 59
Coperto il ſerba. Cenere 2. 99
Infunditur, non effunditur. Horiuolo da poluere 21. 116
In obſcuro latet. Sepia 6. 167
In ſilentio & ſpe. Labirinto 16. 56
Lucet velata. Lanterna 15. 56
Nec à quo, nec ad quem. Serpe 7. 69
Non patet extraneis. Scrigno 15. 93
Non ſai d'onde, ne doue. Vento 2. 202
Nulli patet. Cupile 8. 62
Operitur dum operatur. Baco 8. 80
Se tu non ben aperta, io ſempre chiuſo. Giglio 11. 54.
Sub cortice tego. Granato 9. 92

Secreto ſcoperto.

Et abſconditum noteſcit. Lanterna 15. 59
Exilit quod delituit. Pietra focaia 12. 125
Lucet velata. Lanterna 15. 56

Seditione.

Afflante perturbor. Mare 2. 256
Cæde vegetior. Albero 9. 309
Compreſſa quieſcunt. Api 8. 32
Magno cum murmure. Calabrone 8. 85
Sopitos ſuſcitat. Mantice 17. 63. Vento 2. 191
Turbato flumine capta. Anguilla 6. 16
Turbida placet. Camelo 5. 53
Vulnere vireſco. Idra 7. 24

Seguitare.

Afflanti obſequor. Naue 20. 62
Altero præuio. Triuello 17. 126
Et abeuntem quoque. Giraſole 11. 74
In odorem. Colomba 4. 209
In odorem trahimur. Polpo 6. 125
Nec reciſa recedit. Ellera 9. 62
Nec retardatur pondere. Tigre 5. 461
Non excedens ex orbita. Rota 24. 39
Non inferiora ſequutus. Giraſole 11. 70
Proxima ſemper. Stella venere 1. 262
Qua dirigit, gradior. Cauallo 5. 160
Qua ducitis adſum. Naue 20. 81
Qua duxeris ſequitur. Acqua 2. 223
Quocunque ieris. Giraſole 11. 71

Quocunque ierit. Cometa 2.188
Quo me cunque feret. Elefante 5.247
Quousque spirabit. Mulino 16.67
Sequentur maiores. Elefanti 5.254
Sequitur ipse volens. Ramo 9.321
Sequor quo ierit. Agnello 5.5
Spiranti obsequor. Naue 20.62
Trahentem sequor. Battello 20.24

Sempre.

Vedi *Continuo, eterno, perseueranza.*
Ardet æternum. Asbesto 12.7
Diuturnitate fragrantius. Giglio 11.32
Hasta à la muerte. Candela 15.23
Nec auctu, nec haustu. Fonte 2.303
Viuit ad extremum. Corda 17.18

Separatione.

A bono malum. Criuello 24.19
Dimissis alijs. Innesto 9.337
Discretis nulla virtus. Globo 21.46
Discretis sua virtus. Globo 21.45
Disiuncta peribit. Pecora 5.401
Disiuncti præstant officium. Cerchio 17.8
Distinguendo componit. Pettine 25.61
Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.80
Diuisum imperium. Sele 1.84
Educunt pessimum. Ventose 25.82
Elata longius, & quacunque. Aquila 4.83
Elata nitescit. Cometa 2.189
Eleuor dum segregor. Aquila 4.85
Male iuncta secernit. Vaglio 24.61
Nec recisa recedo. Ellera 9.62
Nec recisus languet. Amaranto 11.16
Nitent exempta. Coralli 12.47
Nunc fœtibus apta. Globo 21.44
Perdit soluta leporem. Siringa 23.33
Recisus pereo. Cipresso 9.55
Secernendo conficit. Cruciuolo 17.21
Sordida pellit. Criuello 24.18
Vis altera vetat. Diamante 12.79

Seruitù.

Ad nutum obsequens. Cane 5.93
Æmulantur obsequijs. Ape 8.30
Alijs inseruiendo consumor. Cauallo 5.139
At colla iuuenci. Leone 5.307
Gressum comitatur herilem. Cane 5.100
In odorem trahimur. Pantera 5.395. Polpo 6.125.
Labor omnibus vnus. Scacchiere 18.52
Præparat escam. Pentola 15.82
Quiescit in vna. Calamita 12.11
Seruitute clarior. Papagallo 4.344
Stipatus amanter. Ape 8.30
Vltro ad vincula redit. Sparauiere 4.429

Seruo d'Iddio.

Ad nullius pauet occursum. Leone 5.295
Arde e non luce. Lume in lanterna 15.58
Calet cum cœtera frigent. Pozzo 2.327
Dat vndique sonum. Campana 14.11
Dextro semper anterior. Camelo 5.56
Et alios reijcit. Bucefalo 5.32
Et velox, & recta. Leopardo 5.347
Extra spinæ tantum. Castagna 9.39
Exultat, & plorat. Pauone 4.369
Fortitudinem meam ad te custodiam. Leone 5.309
Gemit spiritu. Colonna 16.23
Hyeme calet. Pozzo 2.327
Immobilis in mobili. Isola 2.378
In arduis commoratur. Aquila 4.64
Inoccidua sequor. Calamita 12.12
Lucet velata. Lanterna 15.56
Nec alius. Bucefalo 5.32
Nondum apparuit quid erimus. Pauoncini 4.361
Non sibi, sed domino. Sparauiere 4.433
Paret vni. Lucchetto 25.42
Puriora sursum. Boccia 17.44
Respondet vni. Taglia 17.97
Seruendo regno. Giogo 24.35. Scettro 25.67
Seruitute clarior. Papagallo 4.344
Sol di ciò viuo. Baco 8.67
Soli Cæsari. Cauallo 5.170
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.355
Vni tantum. Riccio 5.424

Sguardo.

Offendor lumine. Orige 5.378
Quia respexit. Nube 2.113
Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.418
Recepto visu libertatem arripio. Falcone 4.241
Si aspicis aspicior. Horiuolo da sole 21.60

Sguardo d'Iddio, vedi *Presenza d'Iddio.*

Et decus, & pretium. Perla 12.98
Exardescet ignis. Specchio 15.140
Hinc nitor, & vigor. Perla 12.98
Oculis vitam. Struzzo 4.441

Sicurezza.

Absconsione secura. Perla 12.104
Aperti gli occhi dormo. Lepre 5.350
Contractione tutior. Chiocciola 8.99
Ducit in tutum. Pompilo 6.130
Feruidos excludit ictus. Alloro 9.9
Flatus irritus omnis. Tempio 16.102
Frustra. Gallina 4.271. Piramide 16.77
Hoc duce tuti. Alicorno 5.13
Humiliora minus. Fulmine 2.154
Insani sine feriant. Anchora 20.4
Iter tutissimum. Gru 4.304
L'amarezza l'assicura. Lupino 10.59
Medio tutissimus. Fetonte 3...
Munit. Aquila 4.57
Nec æstas, nec hyems. Alloro 9.8
Ne lędat cantus. Aspido 7.4
Ne sol cura, ne gelo. Alloro 9.10
Ni matarme, ni spantarme. Aquila 4.55
Non maiestate securus. Leone 5.330
Obseratis auribus. Vlisse 3.74
Per inuia mõstrat iter. Carta da nauigare 20.26
Securitas altera. Saracinesca 16.92
Securus dormio. Leone 5.316
Sic vnda salubris. Alicorno 5.12
Sine noxa bibuntur. Alicorno 5.11
Surditate securus. Vlisse 3.75
Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6.183
Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5.422
Tempestatis expers. Nautilo 6.113
Tenebræ non comprehendunt. Stella 1.251

Tuto conterit. Cicogna 4.154
Tutum præmonstrat iter. Carta da nauigare 20.27
Venena pello. Alicorno 5.11
Vndique tutus. Riccio 5.423
Volatus firmamentum. Grù 4.304

Silentio.

Negata medela. Cane 5.80
Non sine silentio. Aquila 4.121
Silentio tuta. Grù 4.319
Silentium vita. Oca 4.340
Strepitu sine vllo. Pioggia 2.127
Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6.183
Vrget silentia mœror. Chiocciola 8.97

S. Siluerio Papa Mart.

His ego sustentor. Cardello 4.141

S. Siluestro Papa.

Prope est æstas. Fico 9.75

Simeone Euangelico.

Post cantica funus. Cigno 4.176

SS. Simone, e Giuda Apostoli.

Ad lucem veniunt. Cefali 6.34

Simon Mago.

Non son già l'ali al gran desio conformi. Icaro 3.47

Simulatione.

Vedi *Fingere, Ippocrisia.*

Species religionis. Cauallo troiano 5.172
Subter nigerrima cutis. Cigno 4.180
Sumitur, & abijcitur. Maschera 25.47

Sincerità.

Absque nodis, & rugis. Zucca 10.87
Animi interna recludit. Capo 3.78
Clara quæcunque profert. Boccia 17.46
Concordia cordis & oris. Pesca 9.149
Cunctis æquè fidum. Specchio 15.106
Dat pretium candor. Porpora 6.136
Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Etna 2.364
Eadem & intus. Auorio 5.273
E dentro, e fuori. Cristallo 12.6
Fallere nescium. Specchio 15.120
Il nascosto mostra fuore. Cristallo 12.64
Interiora patent. Granato 9.101
Intus, & extra. Agnello 5.1
Me ipsum pando. Cauolo 10.13
Non latet in insidijs. Spina 9.191
Omnibus idem. Specchio 15.106
Promit intima cordis. Penna scriuente 19.21
Qualis inest cęlo. Specchio 15.114
Quel che cela nel sen, scopre nel volto. Horiuolo da rote 21.91
Raro fallit. Capo 5.77
Recta diffunditur. Luce 1.30
Regnantem indicat. Banderuola 25.1
Tramite recto. Sparauiere 4.426
Vndique fidus. Horiuolo solare 21.64
Vnius coloris. Cigno 4.163

Sin tanto.

Donec ad vnguem. Statua 16.98
Donec impurum. Criuello 24.17
Donec longinqua. Palma 9.124
Donec purum. Oro 13.4
Donec redeat. Cinocefalo 5.214
Donec totum impleat orbem. Luna 1.151

Sobrietà,

vedi *Astinenza, Digiuno.*

Operosus non pascitur. Baco 8.66

Soldatesca.

Astu pollet. Volpe 5.475
Dum terit atteritur. Macina 16.61
Ne sol cura ne gelo. Alloro 9.10
Orno l'arme con l'arme. Riccio 5.437
Præsagiunt imbrem. Api 8.28
Rite conflata valemus. Caratteri 25.11
Rite iunctis. Lucchetto 25.45
Robore & intuitu. Lupo 5.362
Robur in armis. Cerro 9.50
Sauciat, & defendit. Colaro da cane 5.115
Semper in armis. Sparauiero 4.439
Sole soloque. Formento 10.32
Spes, & tutamen in armis. Riccio 5.425
Strepit cum deficit vnda. Fiume 2.286
Teritur, & tuetur. Scarpa 15.101
Terrore, & armis. Medusa 3.50

Soldato violento.

Astu, & dentibus. Volpe 5.474
Cęde sibi viam. Cinghiale 5.207
Depascitur, & exterminat. Cingiale 5.209
Discerpens exit. Spada pesce 6.171
In deserta mutabit. Fiume 2.287
Necessitatem non habens. Falcone 4.235
Oculis, & vnguibus æquè. Aquila 4.112
Optima quæque rapit. Fiume 2.283
Rapto viuere iuuat. Leone 5.333

Solitudine, vedi *Ritiratezza.*

Elata longius, & quacunque. Aquila 4.83
E solitaria, e sola. Tortore 4.456
Exudat inutilis humor. Ellera 9.71
Non aspiciat me visus hominis. Pianta pudica 9.313

Sollecitudine.

Amor vrget habendi. Ape 8.47
Anteriori. Cauallo 5.166
Cèleres explicat ortus. Sole 1.130
Destasi à lo spuntar del primo raggio. Rosa 11.95
Emergo lucente sole. Loto 10.56
Excitat aurora. Gallo 4.282
Matura. Granchio 6.92
Mentre è caldo. Ferro 13.23
Nulla mihi mora est. Pernice 4.381
Tenere quis poterit? Pernice 4.381
Volatu nemini. Aquila 4.53

Sopportare.

Durabo. Incuggine 17.32
Ferenda quamuis pessima. Statoa 16.100
His grauiora. Mano 3.90
In vtrumque paratus. Bue 5.33
Ne mergatur immergor. Anchora 20.6
No mas, que puede. Camelo 5.50
Perit ne pereat. Fenice 4.242
Ripæ vlterioris amore. Cane 5.108
Sustinet, & abstinet. Camelo 5.55
Vt potiar patior. Farfalla 8.122

Sospiro.

Afflante micamus. Carboni 2.83

Alit,

Alit,& auget. Vento 2.195
Non estingue il mio foco, mà l'accresce. Carbone 2.86
Si spirat inflammat. Mantice 17.62
Sopitos suscitat. Mantice 17.63

Specolatione.

Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero 5.369
Et profundissima quoque. Aquila 4.49
Haurit ex alto. Secchia 15.96
Inuisibile lustrat. Cannocchiale 21.29
Latentia tentat. Picchio 4.389
Per suprema, per ima. Aquila 4.51
Profunda quoque scrutatur. Anitra 4.30
Procul & perspicue. Occhiali 21.125
Procul, & Procul. Cannocchiale 21.27
Recta sursum. Aquila 4.52
Sursum & subter. Rondine pesce 6.154

Spensierato.

Præuidere nescit. Cicala 8.106

Speranza, vedi *Sarà*.

Aderit mox ventus, & vnda. Naue 20...
Affluenter, & non improperat. Sole 1.42
Altera leuatur. Secchia 15.95
Cum fœnore reddet. Formento 10.37
Dabit Deus his quoque finem. Colomba 4.201
Dabit in tempore. Albero 9.298
Decidunt, & redeunt. Corna 25.14
De cęlo expectans pluuias. Monte 2.348
Defessa, non diffisa. Rondine 4.406
Diem præsignat ab ortu. Sole 1.80
Dimani augello. Vouo 4.471
D'onde sperar douea luce più chiara. Candela 15.70
Dubium tentat iter. Naue 20.49
Dulcis erit. Vua 9.241
Dum spiro spero. Serpe 7.59
Durescens fructificat. Vite 9.220
Emerget tandem. Stella 1.248
Este duces. Ghirlanda 25.36
E terris sublimia. Girasole 11.75
Et neglecta virescunt. Rose 11.101
Expecto supernas. Cisterna 16.15
Flauescent. Spiche 10.23
Fugat, & fouet. Vento 2.190
Habet spem. Tronco 9.315
Hac pereunte perit. Anchora 20.7
Imis hærens ad suprema. Fiamma 2.37
Inanis conatus. Vua 9.242
Insani sine feriant. Anchora 20.4
Insperata floret. Verga 9.330
Lux tandem erumpet. Fumo 2.98
Manet vltima cęlo. Corona 25.17
Mersus emergam. Mergo 4.328
Mitescet. Mare 2.236
Nascetur. Elefante 5.228
Nil fulgura terrent. Cigno 4.165
Nō andra molto, e n'vscirà più bello. Sole 1.114
Non maturescet. Vua alla Luna 9.242
Non opus est. Calandra 4.137
Non semper imbres. Cielo 1.18
Non semper neglecta. Rosa 11.101
Non semper obstabit. Ecclissi lunare 1.223
Olfactu appellunt. Cerui 5.191
Porriget hora. Scacchiere 18.55
Quandoque signatum. Farinaccio 18.9
Quomodocunque aliquid. Dado 18.2
Ripæ vlterioris amore. Cane 5.108
Serenabit. Orso 5.386
Sub pedibus terram. Leone 5.308
Vertetur in diem. Notte 1.290

Speranza, e timore.

Inter vtrumque securus. Icaro 3.48

Speranze humane.

Et proxima ludunt. Tantalo 3.70
Gioir spera. Farfalla 8.116
Mortifero velen dentro v'hò posto. Orso 5.285
Non maturescet. Vua alla luna 9.242
Non son già l'ali al gran desio conformi. Icaro 3.47
Protegen, però destruyen. Ali d'Aquila 4.477
Trouo la morte oue sperai la vita. Topo 8.188

Sperar in Dio.

Altissima tutè. Camozza 5.64
A lui pur mi riuolgo. Girasole 11.66
Auxilium e cęlo. Castello 16.14
Cubat in arduis. Aquila 4.64
De cęlo expectans pluuiam. Monte 2.348
Eleuata celerius. Naue 20.46
Et iacta salutem. Anchora 20.2
Expecto supernas. Cisterna 16.15
Hæreat, ne pereat. Riccio 6.151
Humilia despicit. Airone 4.20
Immersabilis. Testuggine 6.200
In arduis commoratur. Aquila 4.64
In hoc signo. Croce 14.19
In te spes naufraga sistit. Anchora 20.5
Inualidus in valida. Lepre 5.351
In virtute tua. Croce 14.16
Ita securus. Polpo 6.124
Non opus est. Calandra 4.137
Secura nidificat. Colomba 4.198
Sic viuam. Aquila 4.44
Soli, & semper. Girasole 11.65
Sublimitate securitas. Airone 4.19
Tutius vt possit figi. Delfino 6.70
Tutum te littore sistam. Anchora 20.1
Vehementius elata compellunt. Naue 20 46
Vna salus. Anchora 20.5. Aquila 4.98. Serpe 7.82
Vt non confundar. Anchora 20.3

Spirito Santo.

vedi *Aiuto, Fauore, Protettione.*

Ab eodem varia. Fornello 16.42
Ab vtroque. Danaro 13.29. Specchio 15.143
Ad candida feror. Colomba 4.146
Addit flamma vires. Archibugio 22...
Ad sua tandem. Fuoco 2.6
Afflante micamus. Carboni 2.83
Afflatu flammescet. Fiaccola 2.52. & 53
Alit & auget. Vento 2.195
Al tuo spirar m'auuiuo. Vento 2.192
Ardendo m'inalzo. Razzo 18.38
Aspirantibus austris. Giardino 11.143. Naue 20.57
Austro spirante concipiam. Cauallo 5.145
Calefacta resoluitur. Calcina 17.7
Calescimus illo. Cicala 8.105

Calore fœtus excludet. Pigna 9.159
Concussa vberior. Mirra 9.114
Cursum dirigit. Fiamma 2.40
Cursus secundos dabit. Vento 2.205
Dant lumina voces. Cicala 8.105
Deducet in portum. Vento 2.204
Deficit aura. Naue 20.58
Distantia iungit. Fibbia 25.28
Ducunt in altum. Venti 2.203
Dum serpunt in viscera flammæ. Razzo 18.36
Eleuatur in vmbram. Nube 2.123
Elicit inde vocem. Statua 16.96
Et insensata melos. Siringa 23.35
Excoquitur vitium. Campo 2.338
Formante spiritu. Tromba da bicchieri 17.128
Fugat, & fouet. Vento 2.190
Hinc animam. Statua 16.97
Hinc odor, & fructus. Pigna 9.155
Igne ignem. Fuoco 2.8
Il suon ne tragge. Vento 2.201
In æs vertimur. Fornace 16.41
Inflata resonat. Tromba 22.123
Innoxia splendet. Fiamma 2.44
In silentio loquor. Penna da scriuere 19.22
Inundatione ferax. Nilo 2.297
L'ardor m'arsiccia, e mi trattien di sopra. Testuggine 6.200
Lentescit rigor. Ferro 13.14
Modo spiritus adsit. Nube di creta 25.52
Ni rapiare cadis. Calamita 12...
Ni spiret immota. Mulino 16.62
Non sai d'onde, ne doue. Vento 2.202
Per te m'inalzo à volo. Razzo 18.37
Procaces pellit. Ventaglio 25.79
Purch'egli spiri spero. Naue 20.88
Putrescet. Giogo 24.33
Quousque spirabit. Mulino 16.67
Repletus eleuabor. Pallone 18.31
Ruam, cum deerit ignis. Razzo 18.46
Serenum erit. Castori 1.256
Sin sus rajos mis desmayos. Dulipante 11...
Si spirat inflammat. Mantice 17.62
Sole sub ardenti. Cicala 8.107
Sopitos suscitat. Mantice 17.63
Temperat æstum. Pioggia 2.130. Ventaglio 25.80
Tenent Danai, qua deficit ignis. Città 16.16
Tergit non vrit. Lino 10.53
Tollit flamma virus. Serpente 7.65
Vnde auxilium mihi. Giardino 11.139
Vt vehementius ardeat. Carbone 2.82

Spirituale indiscreto.

Caricarla, ò spezzarla. Balestra 22.42

S. Stefano Protomartire.

Ad flatus, & fluctus. Ape 8.35
Compendia mihi dispendia. Porpora 6.134
Emicat ictu. Pietra 12.119
Firmatur pondere. Colonna 16.28
Grauitate attollitur. Secchia 15.97
Sub pondere melos. Organo 23.22
Teritur non læditur. Scarpa 15.89
Vt meliorem induam. Serpe 7.44. & 45

Studio.

Euertendo fœcundat. Aratro 24.5
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.45
Extenuat, sed producit. Trafila 17.119
Exterit dum polit. Lima 17.51
Exterit, sed acuit. Lima 17.53
Fictus labor. Sole 1.126
Hauriendo salubrior. Pozzo 2.325
His ad æthera. Penne 19.18
Lucrosa iactura. Incenso 14.27
Nulla meta laboris. Cauallo 5.161
Vtile dulci. Conchiglia 6.52

Studio de libri profani.

Cautè legas. Rosa 11.113
Commodum sine incommodo. Gelosia 15.55
Da te chiarezza, e non ardore io traggo. Luna 1.201
Etiam ex amaro. Ape 8.15
In melius refert. Ape 8.45
Salutem ex inimicis nostris. Vipera 7.93
Sentes euita. Rosa 11.113
Vertit in medelam. Vipera 7.92

Studiose.

Ab vno quoque vtilia. Ape 8.42
Al sugo solo intende. Ape 8.37
A lumine haustus. Lucerna 15.79
Aurum alimenta ministrat. Trota 6.209
Circuit loco manens. Compasso 21.36
Commodum sine incommodo. Gelosia 15.66
Consumitur, at olet. Incenso 14.25
Dat pastum aurea seges. Trota 6.209
Delibant, non carpunt. Ape 8.13
Dimittit inanes. Vaglio 24.60
Donec abdita pandat. Cane 5.110
Dum luceam peream. Razzo 18.44
Dummodo superfit odor. Incenso 14.30
Durescit ad ortum. Fungo 10.38
Effosso nutrior auro. Trota 6.209
E pluribus vnum. Ape 8.55
Errando prędatur. Cane 5.103
Errat, vt inueniat. Cane 5.103
Et humiliora dignantur. Api 8.45
Ex communibus non commune. Fonte 2.308
Ex fumo lucem. Torchio da Stampa 17.107
Ex ipsis non ipsos. Ape 8.17
Extinguar vt luceam. Candela 15.30
Exulat æstus. Bosco 9.269
Fatiget, non rapiat. Acqua 2.220
Hauriam, & effundam. Secchia 15.115
Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.62
In motu quies. Cuna 15.52
In motu quietem. Delfino 6.66
Insuetum per iter. Capricorno 5.124
Inuius non deuio. Capriolo 5.128
Latentia tentat. Picchio 4.389
Legam ni flabra retardent. Ape 8.43
Legunt non lędunt. Ape 8.13
L'esca richiamo à lusingarmi il gusto. Bue 5.42
Lubens ad onus. Camelo 5.52
Luce perit sua. Candela 15.42
Lucrosa iactura. Incenso 14.27
Maxima de minimis. Fiume 2.267
Meliora legit. Ape 8.16
Meliora secerno. Lambicco 17.41

No-

Noctu incubando, diuque. Gallina 4.279
Non dicit sufficit. Mare 2.232
Non plusquam oportet. Cane 5.86
Non quieta quiesco. Quaglia 4.225
Noua sidera cerno. Cannocchiale 21.21
Nulla dies dum licet. Ape 8.26
Pinguescit dum eruit. Gallina 4.269
Pretiosum à vili. Lambicco 17.37
Puriora secernit. Vaglio 24.60
Quasi thesaurum effodiens. Hiena 5.283
Quilibet apta sibi. Bue 5.37
Quodcumque potest. Formica 8.132
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.102
Quod vtile carpo. Ape 8.16
Rimando pinguescit. Gallina 4.269
Sidam, vt implear. Secchia 15.102
Sine iniuria. Ape 8.10
Suis inconfusa locis. Telaio 17.100
Superaddet aceruo. Formica 8.132
Vtile dulci. Conchiglia 6.52
Vt prosim. Ape 8.41

Subito,
vedi *Celerità, Prestezza*.
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.348
Nocte vna. Fungo 10.38
Tonitru velocior ictus. Fulmine 2.156
Velis remisque. Galera 20.35
Velocitate præstat. Luna 1.156
Vix orta fugit. Rosa 11.94

Successione.
Alteri traditur. Fiaccola 2.65
Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.28
Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10.24
Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Cedro 9.45
Non deerit alter. Ramo 9.322
Vt quiescat Athlas. Hercole 3.41

Superare.
Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.4
Euicit gurgite moles. Fiume 2.262
Hinc aliquando eluctabor. Luna eclissata 2.223
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina. Fulmine 2.160
Nulla via inuia. Aquila 4.54
Quo quomodo resoluam. Alessandro 3.6
Volatu nemini. Aquila 4.53

Superbia.
A cader và chi troppo in alto sale. Icaro 3.45
Ascendendo deficit. Fumo 2.96
Cito nata, cito pereunt. Zucca 10.84
Deformes oblita pedes. Pauone 4.356
Depressione alterius. Secchia 15.105
Eleuatur in vmbram. Nube 2.123
Et molli cauatur. Pietra 12.108
Feriunt summos. Fulmine 2.153.154
Fœtenti e cespite. Giglio 11.31
Frangor non flector. Colonna 16.26
Haud sidit inane. Vouo 4.466
Humilia despicit. Airone 4.20
Immersabilis. Suuero 9.199
Inflatus attollitur. Pallone 18.31
Leuiter si tangis adurit. Ortica 19.65
Non sunt hæc humeris pondera digna meis. Camelo 5.61
Nubes excedit. Olimpo 2.371
Nullius egeo. Nautilo 6.111
Perimit inflando. Serpe 7.74
Pusilla negligit. Leone 5.293
Surgit inane. Vouo 4.466

Superiore.
vedi *Gouerno, Prelato, Prencipe*.
Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21.81
Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote 21.101
Lumine signat. Horiuolo da sole 21.69
Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.86
Non dormit qui custodit. Grù 4.303
Præmonstrat iter. Pompilo 6.131
Purgat, & vrit. Fuoco 2.14
Singulis æque. Rondine 4.401
Vigilat, nec fatiscit. Grù 4.303
Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21...

Susanna.
Impuritatis impatiens. Pauone 4.358
Mori potius, quam fędari. Armellino 5.26

T

Tardanza.
Nascetur. Elefante 5.228
Non expectata dabit. Palma 9.139
Procrastinando fortior. Riccio 5.431
Quo tardius hoc magis angor. Riccio 5.431
Tarde sed diu. Vliuo 9.263
Tardè, sed tuto. Testuggine 6.189

Temperanza.
Aut præceps ruet. Cauallo 5.158
Letitiæ, non temulentiæ. Vite 9.224
Medio tutissimus ibis. Fetonte 3.23
Temperat æstum. Pioggia 2.130

Tentatione.
Afflatu flammescet. Fiaccola 2.53
Ambit, non lambit. Fiamma 2.43
Et tenebris euolat. Barbagianni 4.132
Impedit cursum, non iter. Pastoia 25.57
Non quauis parte noxia. Hiena 5.281
Præmat, ne perimat. Piede 3.91
Probatur impetu. Scoglio 2.390
Pugnantia prosunt. Candela 15.28
Purgat & vrit. Fuoco 2.14
Stertentes opprimit. Pesce 6.4
Tundor non frangor. Incuggine 17.34

S. Teodora penitente.
Sibimet displicet. Caualla 5.148

Teologia, Teologo.
Absconditum signat. Girasole 11.82
Accenna ancor frà le tenebre il sole. Girasole 11.82
Cœli commercijs aptat. Cannocchiale 21.28
Desertis semina terris. Carro 24.6
Immẽsum metior. Horiuolo da poluere 21.117
Indagat sublimia. Grù 4.311
Nil mihi cum terris. Globo 21.53
Prohibet, & indicat. Cane 5.84
Suprema mẽtitur. Quadrante 21.137

S. Teresia Vergine.
Calore soluitur. Pigna 9.157

De

De forti dulcedo. Mandolo 9. 107
Hac mirabilia. Verga 9.332
In omnem terram. Cielo 1. 8
Oppugnata fortior. Torre 16.123
Totum Numini. Tempio 16. 107
Vulnere recreor. Ippotamo 6.102

Timore, vedi *Paura*.

Ad ogni picciol moto. Campana 14. 15

Timor d'Iddio.

Cohibet. Freno 25.8
Firmata resistit. Naue 20.45
Regit, & corrigit. Freno 25.9
Turbata salutem. Piscina 2. 324

Timore, ed amore.

Reprimit, & impellit. Sprone,e freno 25.74

Tiranno.

Cede sibi viam. Cinghiale 5.207
Deuorat omnes. Penna 4.482
Et prosternunt excelsas. Elefante 5.267
Nemo domare potest. Manticora 5.371
Omnibus infestus. Siluro 6.170
Proprijs nec parcit alumnis. Mare 2.239
Qui viuens lędit, morte medetur. Scorpione 7.30
Rapto viuere iuuat. Leone 5.333
Seuit in omnes. Lontra 5.360
Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9.217

S.Tomaso Apostolo.

Aspicit prope. Aquila 4.114
Disiuncta peribit. Pecora 5.401
Ex intuitu quies. Sparauiere 4.432
Luce probauit. Aquila 4.41
Redibit ad dominum. Sparauiere 4.433

S.Tomaso d'Acquino.

Agmina ducit. Aquila 4. 115
Altior, & tutior. Airone 4. 21
Aspicit prope. Aquila 4. 114
Attrahit, aut terret. Tromba 22.127
Candidus, & canorus. Cigno 4.177
Clara quæcunque profert. Boccia 17.46
Cum sonitu teriet. Artiglieria 22. 34
Ducit & arcet. Colonna 16.36
Emicat vnus. Carboncio 12.39
Et bibit, & suspicit. Gallina 4.278
Feracitate humilior. Albero 9.306
Fugat impauidum. Gallo 4.292
Frustra. Lanterna 15.60
Gemma latet. Conchiglia 6.61
Haurit ex alto. Secchia 15. 107
Hoc duce tuti. Alicorno 5. 13
Humor ab alio. Innesto 9.334
Illæsa seruatur. Larice 9.105
Implicita extricat. Pettine 25.59
Indeclinabili gressu. Sole 1. 120
Induet in Cherubim. Bue 5.39
Lucem ex alto. Candela 15.22
Luce probauit. Aquila 4.41
Lumen ab vno. Cielo 1. 15
Lumen de lumine. Nube 2. 112
Mortificat, & viuificat. Sole 1.108
Mutum, sed altum. Fiume 2.289
Nec melius, nec celerius. Torchio da Stampa 17. 108
Ne scribas obliquè. Riga 19.25
Nocte, dieque ducit. Colonna 16.35
Nulli deest acies. Saetta 22.93
Opportunè defluent. Fiume 2.276
Post cantica funus. Cigno 4.176
Quocunque ierit. Cometa 2. 188
Resarciam. Ragno 8. 146
Tutum lux tua pandit iter. Luna 1. 210
Venenosa repellit. Frassino 9. 82
Vetuitque renasci. Idra 7. 27

Tradimento Traditore.

Amplexatum secat. Falce 24.28
Amplexatur, vt perdat. Scorpione 7.35
Cedit, vt cędat. Montone 5.373
Dolo occidit. Vipera 7.91
Dormientem inuadit. Icneumone 8. 112
E fregia, e sfregia. Rasoio 15.57
Insidiosa fide. Elefante 5.270
Officiosa alijs, exitiosa suis. Salmone 6. 158
Quiescens lędit. Pastin..ca 6. 117
Retrocedens accedit. Gambaro 6.82
Sub luce lues. Stellione 8. 173
Turbato flumine capta. Anguilla 6. 16
Vnde spes erat ali. Fiaccola 2.70

Trauaglio.

vedi, *Castigo*, *Persecutione*.

Trauaglio leua diffetti, preserua, risueglia, & auualora.

Abluimur, non obruimur. Canna 9. 38
Abluor, non obruor. Cigno 4. 162. Zucca 10.88
Abradendo adæquat. Pialla 17.78
Aciem restituit. Lima 17.54
Acuitur ictu. Rota 24.49
Acutum, splendentemque. Cote 12. 59
Acuunt vulnera visum. Orso 5.384
Additur vigor. Sughero 9. 198
Adimit vt dirigat. Pialla 17. 78
Ad sidera voluunt. Venti 2. 205
Æquat dum lacerat. Erpice 24.24
Æstu, plagisque. Formento 10.22
Agitatione purgatur. Mare 2 242
Agitatur, vt purget. Criuello 24.22
Agit dum agitur. Mulino 16.58
Alas addidit ardor. Razzo 18.41
Alterutra monstrat iter. Colonna 16.34
Amaritudine dulcescunt. Oliue 9. 267
Amaritudine tutum. Lupino 10.59
Angustijs sonitum. Tromba 2. 122
Ante ferit, quam flamma micet. Pietra focaia 12. 127
A pondere motus. Horiuolo da rote 21.99
Aptat dum secat. Sega 17.93
Arcet venena veneno. Vipera 7.95
Ardua virtutem. Monte 2.346
Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Hercole 3.42
Artem hanc docuere procellæ. Naue 20. 72
Asperitate melos. Lira 23.16
Asperrimis æquata angustijs. Trafila 17. 120
At purgatur. Lino 10.48
Attritu melior. Zafferano 10.76
Batte e non toglie. Martello 19.70
Bustumque, partumque. Fenice 4.249
Cędit ne cadat. Falce 24.25. Trottola 18.62

Cima

Cima non taglia. Forfice 17.25
Circumactus informor. Cerchio 17.13
Cogit omnes in vnum. Torchio 17.103
Cohibet. Freno 25.8
Compeditam ſoluit. Colomba 4.199
Compreſſa vberior. Vliua 9.268
Comprimendo exæquat. Torchio 17.109
Comprimit, vt imprimat. Danaro 13.31. Sigillo 19.26
Contraria proſunt. Ippotamo 6.101. Candela 15.34
Contrarijs citius. Corda 17.17
Conuertunt, non euertunt. Rota 24.46
Dabit pennas. Razzo 18.40
Da la prigion rapido vola al etra. Vcello 4.15
Dal miſmo mi muerte, y mi vida. Fenice 4.242
Dant animos plagæ. Cauallo 5.135. Leone 5.344
Dant pondera legem. Horiuolo da rote 21.99
Dant vulnera formam. Ferro battuto 13.25
Dat pulſata ſonum. Campana 14.9
Deducet in portum. Vento 2.204
Deducet me. Scoiattolo 5.445
Denſior florebit ariſta. Campo 2.342
Deſertis ſemina terris. Carro 24.6
Detrahit, & decorat. Forfice 17.26. Raſoio 15.50
Dirigit dum grauat. Piombino 21.130
Diſtinguit, & exprimit. Sigillo 19.27
Domabit effrenes. Capezzone 25.8
Donec purum. Oro 13.4
Dormitantem excitat. Grù 4.322
Dulceſcunt. Lupini 10.61
Dum comprimit exprimit. Torchio 17.101
Dum verſatur erigitur. Orſa celeſte 1.283
Educunt peſſimum. Ventoſe 25.82
Elicit fructus. Correggiato 24.15
En la muerte eſta la vida. Croce 14.21. Vite 9.226
En trabajos mys aziendas. Mulino 16.63
Et acta moueor. Palla 18.18
Etiam currentibus apta. Sproni 25.71
Etiam ex amaris. Ape 8.15
Et iſta ſalutem. Haſta 22.62
Et leuiter ictus ſonat. Horiuolo da rote 21.103
Et percuſſa valet. Campana 14.8
E trà le ſpine pur ſpuntando viene. Roſa 11.100
Euertendo fęcundat. Aratro 24...
Euertit, & æquat. Erpice 24.24
Excoquitur vitium. Campo 2.338
Ex gelido antidotum. Ceruo 5.190
Expiabit, aut obruet. Fulmine 2.152
Expreſſa dabunt ſuccum. Aranci 9.32
Exterit, ſed acuit. Lima 17.53
Ex vi renaſcor. Candela 15.41
Ex vulnere vigor. Suuero 9.197
Ferit vt ſanet. Lancetta 25.39
Fert vitam, & funus eodem. Alicorno 5.21
Firmior ictu. Mazza 24.34
Firmior ſi infirmor. Salcio 9.184
Firmius ad opus. Ferro 13.9
Firmatur ignitum. Ferro 13.26
Flectimur, non frangimur. Canne 9.37
Frangit vt purget. Trapano 17.123
Gradiatur vt apte. Mula 5.375
Hebetat & acuit. Cote 12.57
Hinc vulnus, ſalus, & vmbra. Ceruo 5.195
His æqui æqui. Sproni 25.72
Hyeme calet. Pozzo 2.327
Igne & motu. Caldaia 15.13
Impediunt, & expediunt. Paſtoie 25.57
Impedit curſum non iter. Paſtoie 25.58
Impellor fuſte, lociſque. Trapano 17.124
Imprimit ſi comprimit. Sigillo 19.26
Inciſa & vſta proficit. Roſa 11.106
Incurſionibus ſolidatur. Quercia 9.172
Infirmitate perficitur. Salcio 9.185
In quaſcunque formas. Ferro 13.17
Intentiores acutius. Liuto 23.18
Intentuis acutius. Corde muſicali 23.8
Iter tutiſſimum. Grù 4.304
Iuuat aer, & imber. Naue 20.50
Iuueneſcere cogit. Falce 24.31
Lenteſcit rigor. Ferro 13.14
Ligamento conſtantior. Sega 17.92
Ligamento robur. Cerchio 17.12
Minantur, ſed ferunt. Venti 2.204
Mole ſolidatur. Ponte 6.83
Morantur non arcent. Venti 2.202
Mordendo ſanat. Sanguiſuga 8.171
Morerer extra. Pirauſta 8.143
Mortale repurgat. Rogo 25.61
Moueor ab ictu. Palla 18.18
Neſcia veneni. Scorpion celeſte 7.37
Ne ſylueſcat. Vite 9.225
Ni ardeat. Incenſo 14.26
Nil quod lędat habet. Lancia 22.73
Ni premar vtrinque. Libro 19.13
Ni ſpiret immota. Mulino 16.62
Non abſque ſonitu. Acqua 2.215
Non eſtingue il mio foco, mà l'auuiua. Carbone 2.86
Non exurit vt perdat. Fenice 4.245
Non morantur, ſed arcent. Venti 2.203
Non niſi extenſæ. Corde muſicali 23.9
Non niſi fracta dat eſcam. Pigna 9.156
Non quauis parte noxia. Hiena 5.281
Non ſine ictu. Pietra focaia 12.120
Non ſine pondere. Grù 4.309
Noxia demit. Molletta 15.89
Obliquantes euellit. Martello 17.67
Obruunt non dirimunt. Acque di fiume 2.291
Obſtetricante cęlo. Cerua 5.184
Onerat ſed armat. Teſtuggine 6.194
Percuſſa ſcinditur. Nebbia 2.101
Percuſſum reſonat. Tamburo 22.117
Per fecondarmi. Campo ardente 2.345
Perijſſem niſi perijſſem. Vua 9.250
Pero, e ſpero. Vliuo 9.262
Per pena, e per ricordo. Lupo 5.362
Perſecutus attollitur. Rondine peſce 6.153
Per te ſurgo. Trottola 18.58
Peſſimum decidit. Lino 10.47
Planior vndique plagis. Libro 19.12
Plus torta, plus muſica. Corde muſicali 23.8
Pondere firmior. Colonna 16.28
Pondere velocius acta. Tigre 5.461
Ponderibus ſonitum. Horiuolo da rote 21.85

Premat, ne perimat. Piede 3.91
Premat, vt imprimat. Torchio da Stampa 17. 106
Premendo promit. Torchio 17. 101
Premit vt exprimat. Mano 3.89. & 6.174
Premit vt purget. Triuolo 24. 16
Pressa dabunt succum. Arancio 9. 32
Pressa formatur. Forma 17.28
Pressa reddam. Spugna 6. 174
Pressa tollitur humo. Acanto 10. 1
Pressione spiritus. Mantice 11.64
Pressus emittam. Grappolo d'vua 9.251
Pressus intenditur. Arco 22.10
Procul pereo. Pirausta 8. 143
Pruina coquet. Vua 9.240
Pungendo stimolo. Spina 9. 190
Pungit, sed monet. Horiuolo da rote 21. 96
Purgant aculei. Serpe 7.67
Purgat dum agitat. Vaglio 24. 63
Purgatur omne pessimum. Cardo 10. 8
Purgor, non vror. Amianto 12. 6
Quassatis diffluet. Vaso 15. 139
Qua vulnus sanitas. Lancia 22.73
Quod leue depellit. Vaglio 24. 62
Remollitus tractabilis. Salcio 9. 186
Resoluunt dum attrahunt. Ventose 25.83
Resonat vsta. Alloro 9. 15
Respice pondus. Horiuolo da rote 21.99
Retardant, non sistunt. Pastoie 25. 57
Rubigo consumitur. Ferro nella fucina 13. 12
S'affina a più degn'opra. Trafila 17.114
Salutem ex inimicis nostris. Vipera 7. 93
Sanat dum ferit. Lancetta 25. 39
Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5. 115
Securitas altera. Saracinesca 16. 92
Sferzato impara. Cane 5. 104
Silet dum non ardet. Cicala 8. 103
Sole sub ardenti. Cicala 8. 107
Sopitos suscitat. Vento 2. 191
Sordida pellit. Mare 2. 242
Spirante purgor elatum. Grano 10. 31
Stat plagis. Trottola 18.63
Stillat incisa. Mirra 9. 112
Tantum vt probet. Lima 17. 56
Terendo succus. Vliue 9.268
Teritur, non lęditur. Scarpa 15.89
Torqueat dum dirigat. Hasta 22.66
Torquet, & obuoluet. Filatoio 17. 22
Turbata salutem. Piscina 2. 324
Vaglio co'l taglio. Penna 19. 17
Venenosa repellit. Frassino 9.82
Venenosos propulsat. Ibide 4. 325
Vim ex vi. Fuoco 2. 2
Volatus firmamentum. Grù 4.304
Vrget silentia mœror. Chiocciola 8.97
Vt mundus inueniar. Pomo 9.169
Vt vehementius ardeat. Carbone 2.82
Vulnere recreor. Ippotamo 6. 102
Vulnere vulnera sano. Balsamo 9. 33
Vulnus opem. Balsamo 9. 33

Trauaglio difende, illustra, esalta &c.

Ab imbre serenum. Iride 2. 171
Accensa micabo. Candela 15. 20
Aciem acuunt aculei. Orso 5. 384
Aciem restituit. Lima 17. 54
Acuor immotus. Coltello 15.55
Acutum, splendentemque. Cote 12. 59
Acuunt vulnera visum. Orso 5. 384
Additur vigor. Suuero 9. 198
Adhuc delapsa viresco. Vite 9.210
Aduerso sole. Iride 2. 169
Afflatu flammescit. Fiaccola 2. 52. 53
Agitata clarescunt. Barile 17. 1
Agitata reuiuo. Fiaccola 2. 66
Agitata viuacior. Fiaccola 2. 51
Agitatum magis. Incenso 14.23
Agor, non obruor. Naue 20.90
Albescit ab ictu. Lana 5.411
Alit, & auget. Vento 2.195
Allisa vehementius. Fiaccola 2. 52
Altior quo angustior. Albero 9.292
Angustijs augustior. Serpente 7.41
Angustijs eleuatur. Acqua 2.214 Fonte 2.316
Ante ferit, quam flamma micet. Pietra focaia 12...
A più bell'opre. Albero 9.303
Asperitate polit. Lino 10,48
At lachrymis mea vita viret. Amaranto 11.13
At soli propior. Luna scema 1. 162
Attrita refulget. Lama 22. 110
Attrita ignis. Pietra focaia 12.127
Attritu melior. Zafferano 10. 82
A vulnere decor. Tela riccamata 15.149
Cęcitate perficitur. Fringuello 4.264
Calcata redundat. Vua 17.102
Calcata virescit. Zafferano 10.82
Calore odor. Vaso 15. 154
Candidior, & suauior. Pane 15.92
Circumacta validius. Frombola 22. 59
Circumactus informor. Cerchio 17.13
Clarescit ab ictu. Pietra focaia 12. 118
Clarior tenebris. Peonia 11.93
Coarctatione dilator. Compasso 21.39
Cohibita surgo. Acqua 2.214
Collisione ignis. Pietra focaia 12.128
Commota grandior. Mare 2. 241
Compressa vberior. Oliua 9. 268
Compressione acquirit. Libro 19. 12
Comprimens æquat. Dente 5.211
Conculcata vberius. Zafferano 10.83
Concussa vberior. Mirra 9. 114
Concussione firmatur. Albero 9.302
Concussus surgo. Pallone 18.28
Contraria iuuant. Fuoco 2. 3. & 4
Corruscant accensi. Carboni 2.81
Crescent in centuplum. Grano 10.36
Crescit in aduersis. Fuoco 2.3
Cuduntur probati. Danari 13. 32
Cum fœnore vulnus. Innesto 9.346
Cum infirmor, tunc potens sum. Salcio 9.184
Cursus secundos dabit. Vento 2.205
Dabit pennas. Razzo 18.40
Dabit percussa nitorem. Pietra focaia 12. 119
Da le ceneri mie mi sueglio, e volo. Fenice 4.247
Decrescendo splendescit. Aratro 24. 1
Defluens eleuor. Acqua 2.213
Depressa resurgit. Acanto 10. 1

Dete-

Deterendo colluſtrat. Lima 17. 52
Detrahit, & decorat. Forfice 17. 26. Raſoio 15. 58
Diminutus ſplendidior. Aratro 24. 1.
Diſpari pugna maior. Fuoco 2. 42
Dolata nitebit. Pianta 9. 300
Ducunt in altum. Venti 2. 203
Dulceſcunt. Lupino 10. 61
Dum agitur augetur. Fiaccola 2. 51
Dum hyemat verno. Pulegio 10. 69
Dum ferit perficit. Scarpello 17. 81
Dum premor amplior. Compaſſo 21. 39
Dum verberor eleuor. Pallone 18. 28
Dum verſatur erigitur. Orſa celeſte 1. 283
Dum vexat illuſtrat. Barile 17. 2
Duritie flammeſcit. Pietra focaia 12...
E carceribus alas. Baco 8. 77
Eleuatur alliſa. Acqua 2. 213. & 241
Eminus vt oleant. Vento 2. 200
E rogo inſieme, e culla. Fenice 4. 249
Et auulſa floreſcunt. Gigli 11. 63
Et decidentes redolent. Roſe 11. 103
Et ligat, & decorat. Anello 15. 2
Et pungunt, & protegunt. Spine 9. 189
Euertendo fœcundat. Aratro 24. 5
Ex amaris victoria. Donnola 5. 222
Exculta vireſcet. Terra 2. 334
Ex eclypſi clarior. Luna 1. 163
Ex fumo lucem. Tizzone 2. 78
Ex funere fœnus. Fenice 4. 243
Ex glacie cryſtallus euaſi. Criſtallo 12. 63
Ex motu lumen. Fiaccola 2. 67
Expolit, & leuigat. Cardo 10. 9
Expoſita eleuor facilius. Aquila 4. 84
Extolluntur procellis. Mare 2. 241
Ex vulnere vigor. Suuero 9. 197
Fertur in altum. Aquila 4. 99
Firmior ictu. Palo 24. 38
Firmius ad opus. Ferro 13. 9
Fit ſuauior. Pecora 5. 411
Fortius quo durius. Aquila 4. 89
Fractum perficitur. Lino 10. 49
Fragrat aduſtum. Incenſo 14. 22
Frigore fit amplior. Rapa 10. 74
Frigore perficitur. Cauolo 10. 12
Fulmine creuit. Ceraunia 12. 45
Grauitate attollitur. Secchia 15. 108
Hebetat, & acuit. Cote 12. 57
Hinc clarior. Sole 1. 51
Hinc fruges, & opes. Aratro 24. 3
Hinc meſſis vberior. Neue 2. 137
His ad æthera. Penna 19. 18
His perficitur. Colonna 16. 27
Iactata magis. Fiaccola 2. 51
Iactæ creſcimus. Fuoco 2. 3
Il fan maggiore. Fuoco 2. 2
Illuſtrat, & acuit. Rota 24. 55
Illuſtrat non vrit. Fiamma del vouo 2. 45
Imbribus auctus. Fiume 2. 290
Imminutus excreſcet. Albero 9. 297
Imprimor, & valeo. Danaro 13. 30
In captiuitate ſecurus. Ceruo 5. 200
Inciſa, & vſta proficit. Roſa 11. 106
Inciſione vberior. Mirra 9. 114
Inde lux, & iuuenta. Serpe 7. 71
Infirmitate perficitur. Salcio 9. 185
Innouabitur. Fenice 4. 244
Innoxia ſplendet. Fiamma 2. 44
In tempeſtate ſecurus. Melanuro 6. 107
In tenebris clarior. Etna 2. 358. Luna 1. 159
In tenebris lucet. Fuoco 2. 19
Intrò niteſcit. Barile 17. 3
Inundatione ferax. Nilo 2. 297
In vulnere ſalus. Ippotamo 6. 98
Iuuat aer & imber. Naue 20. 50
Iuuat dum lacerat. Aratro 24. 5
Leuamus in altum. Rote 24. 50
Leuatur altera. Bilancia 21. 7
Longo ſplendeſcit in vſu. Aratro 24. 2
Lucem dabit. Tizzone 2. 77
Lux proxima. Tizzone 2. 77
Magis redolet. Giglio 11. 57
Mas gano. Raſoio 15. 59
Me combatten, y defienden. Torre 16. 122
Meminiſſe iuuabit. Naue 20. 79
Mi fà ben chi mi noce. Fenice 4. 242
Minantur, ſed ferunt. Venti 2. 204
Morſu præſtantior. Cauallo 5. 143
Mortificat, & viuificat. Sole 1. 81. & 108
Motu clarior. Pozzo 2. 326
Motu perficitur. Spada 22. 110
Mutat in aurum. Sole 1. 62
Nece vitam. Croce 14. 20
Nei rigori è più bella. Orſa minore 1...
Nemica fiamma amica vita adduce. Fenice 4. 242
Niſu maiore reſurgunt. Suueri 9. 200
Niteſcit intro. Barile 17. 3
Nocte noteſcit. Lucciola 8. 135
Non eſtingue il mio foco, mà l'accreſce. Carbone 2. 86
Non lęditur, ſed probatur. Oro 13. 3
Non ſemper imbres. Cielo 1. 18
Non ſemper ſine roſa. Spina 9. 193
Non ſine ictu. Pietra focaia 12. 120
Onerata felicius. Naue 20. 85
Onerata ſecurior. Naue 20. 85
Oppoſitis fragrantius. Roſa 11. 99
Oppreſſione viuacior. Fiore 11. 5
Percuſſa micabo. Pietra focaia 12. 119
Percuſſa valet. Campana 14. 8
Percuſſum lateſcit. Libro 19. 14
Percuſſum reſonat. Tamburo 22. 117
Percuſſum ſcintillat. Ferro 13. 16
Percuſſus eleuor. Pallone 18. 28
Perdendo acquiſto. Candela 15. 90
Per fecondarmi. Campo ardente 2. 345
Perficit non frangit. Mangano 17. 57
Perficitur æſtu. Formento 10. 27
Perficitur igne. Calcina 16. 1
Perſecutus attollitur. Rondine peſce 6. 154
Pondere erigor. Stadiera 21. 16
Pondere tutior. Gru 4. 321
Ponderibus extollor. Arme 22. 26
Preſſa tollitur humo. Acanto 10. 1
Preſſa validior. Fieno greco 10. 19
Preſſione ſpiritus. Mantice 17. 64
Preſſura niteſcit. Mangano 17. 58

i 2 Preſſus

Preſſus intenditur. Arco 22.9. & 10
Pregio, non fregio. Cauallo marcato 5.162
Probatum æſtimor. Oro 13.5
Proſperabuntur. Alberi 9.273
Pugnantia proſunt. Fuoco 2.5
Pulchrior attrita reſurgo. Zafferano 10.83
Pulchrior ex vulnere. Tela 15.149
Pulchritudinem complent. Lino 10.51
Pungit, & mellificat. Ape 8.9
Quanto lacera più, tanto più bella. Inſegna 22.71
Quanto più lo percoti, più s'inalza. Pallone 18.28
Quo magis decerpar. Gramigna 10.46
Quos perdere viſa tuetur. Balena 6.26
Raddoppia il mio valore. Capone viperato 4.295
Recisa æmulabor. Penna 19.20
Recisa fœcundior. Vite 9.214
Recisa vireſcunt. Amaranti 11.15
Reddet clariorem. Molletta 15.77
Reflexu validior. Arco 22.9
Renouabitur iuuentus. Serpente 7.47
Renouant, non extinguunt. Fenice 4.243
Reuixit dies. Orſo 5.384
Rigore fœcundat. Neue 2.135
Rigore niteſcit. Criſtallo 12.62
Rinforza il proprio odore. Fiaccola 2.52
Robur, & decus. Corallo 12.53
Rotando perficit. Rota 24.56
S'affina. Pane 15.92
Sapiunt cum ſapiunt. Gallinaccie 4.281
Sauciata felicius. Terra 2.335
Sauciata feracior. Terra 2.335
Semper iniuria melius. Lino 10.50
Serenum erit. Cielo 1.22
Seruanda ſignabit. Anello 15.7
Sotto amara corteccia è dolce il frutto. Noce 9.120
Sperat infeſtis. Melanuro 6.107
Spirantibus internitent. Smeraldi 12.141
Spoliata ditior. Vite 9.215
Sponſalis arrha coronæ. Anello 15.6
Stat plagis. Trottola 18.63
Sub pondere leues. Mangano 17.58
Sub pondere purpura fluet. Torchio 17.104
Surget in melius. Edificio 16.7
Surget vberius. Formento 10.30
Surgit in occaſu. Pipiſtrello 4.395
Suſpendens erigit. Palo 24.37
Tanto vberius. Vliuo 9.257
Turbant, ſed extollunt. Venti 2.202
Vexauit, & extulit idem. Naue 20.70
Vincior vt erigar. Trottola 18.60
Vincior vt vincam. Trottola 18.61
Vndis vireſco. Amaranto 11.14
Vritur vt viuat. Fenice 4.242
Vt mero gaudeam. Vite 9.218
Vt ocyor æquora ſulcet. Naue 20.86
Vtilior inde. Ferro nella fucina 16.44
Vulnere ditor. Vite 9.216
Vulnere perficitur. Granato 9.104
Vulnere vireſcit. Idra 7.24. Terra 2.335

Trauaglio preſerua.
Amaritudine tutum. Lupino 10.59
Arcet venena veneno. Vipera 7.95
Cohibet. Freno 25.8
Ex gelido antidotum. Ceruo 5.190
Impedit curſum, non iter. Paſtoia 25.57
Ne deuiet impetus euri. Ape 8.36
Ne ſylueſcat. Vite 9.225
Premat ne perimat. Piede 3.91
Pungunt, ſed protegunt. Spine 9.189
Quos perdere viſa tuetur. Balena 6.26
Sauciat & defendit. Collaro da cane 5.115
Seruanda ſignabit. Anello 15.2
Seruantur motu. Acque 2.205
Seruatur carcere. Vccello 4.3
Sic à rubigine tutus. Ferro 13.13
Tineæ procul. Libro 19.9
Tutus incedit. Cane 5.92
Vallabit abyſſus. Pintadello 4.392
Vallant, non violant. Spine di roſa 9.190

Trauaglio non è nociuo.
Batte non toglie. Martello 17.71
Cima non taglia. Forfice 17.25
Neſcia veneni. Scorpion celeſte 7.37
Pica, y no quita. Martello 17.71

Trauaglio è à miſura.
Et æquo pondere. Baſtone 9.328
No mas que puede. Camelo 5.50
Non limites præterit. Mare 2.255
Non ſine pondere. Grù 4.309

Trauaglio hà fine.
Aſcendendo deficit. Fumo 2.96
Hinc aliquando eluctabor. Luna ecclissata 1.223
Illidit, & diſſilit. Grandine 2.149
Lux proxima. Tizzone 2.77
Tandem leniter. Fiume 2.264

Tributo diſcreto.
Æquipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21.113
Cima non taglia. Forfice 17.25
Non pluſquam oportet. Scarpello 17.82
Poda no corta. Falce 24.28
Sugge, ma non diſtrugge. Ape 8.44

SS. Trinità.
Æqualis vndique. Triangolo 21.151
At vna lux. Sole 1.90
Eſt tamen vnus. Sole 1.89
Et vnum ſunt. Iride 2.174
Idipſum inuicem. Specchio 15.126
Lumine eodem. Sole 1.89
Lux ab vno. Sole 1.89
Mens vnica. Capo 3.78
Non abſque tertia. Serratura 17.96
Nullus altero potior. Iride 2.174
Vnum ſumus. Sole 1.76
Vnus, ſed tricolor. Diaſpro 12.83

V

Vagabondo.
Cibo vitale m'è l'aura. Camaleonte 8.86
Deperdit eundo. Arcolaio 15.10
Incerta ſede vagantur. Paſſeri 4.348

Lutum

Lutum colliget. Fiume 2. 277
Vanagloria, vedi Virtù nascosta.
Amplectendo prosternit. Ellera 9.59
Congregata disperdit. Formica 8. 130
Deformes oblita pedes. Pauone 4. 356
Effeta cantillat. Gallina 4.276
Fama nocet. Falcone 4.237
Improbitas subigit rectum. Ellera 9.70
Inflata resonat. Piua 23.32
Inhærendo putrescam. Vua 9.244
Le vindemmie port'io, non le produco. Olmo 9.122
Nec morte relinquam. Cane 5.73
No tengo florines. Borsa 15. 17
Optima quæque vorat. Fuoco 2.24
Viscera pro muscis. Ragno 8.153
Vantatore.
Effeta cantillat. Gallina 4. 276
Frustra agitur vox irrita ventis. Cane 5.78
Sonat inane. Vaso 15. 148
Tantum crepitus. Razzo 18.49
Varietà.
Alternando recreat. Ventaglio 25.81
Disparitate pulchrior. Mano 3.86
Ex vnione decor. Ghirlanda 25.31
Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4. 364
Trahit varios. Cristallo 12.67
Variè pulchrior. Iride 2. 170
Varietate concentus. Organo 23.20
Varietate iucunda. Iride 2. 170
Varietate placet. Ghirlanda 25. 32. Mensa 15.76
S. Vbaldo Vescouo Can. Regolare.
Defendit, terretque. Pandaiolo 4. 341
Fugat aspectu. Leone 5.335
Fugat impauidum. Gallo 4.292
Illuminat, & eliminat. Aurora 1.36
Oppugnata fortior. Torre 16. 123
Terror auerni. Albero 9.304
Vbbidienza.
Ad dexteram, siue ad sinistram. Sega 17.95
Ad fabri structuram. Pietra 12. 115
Ad nutum. Sparauiere 4.434
Ad nutum obsequens. Cane 5. 93
Afflanti obsequor. Naue 20.62
Alas addidit ardor. Razzo 18. 41
Aspirantibus austris. Naue 20. 57
Audiunt, & reddunt. Rossignuoli 4.422
Cedit, ne cadat. Canna 9. 35
Domino mandante. Cane 5. 102
Ducit idem, deducitque. Labirinto 16. 54
Ductu perficitur. Vaso 15.151
Errat inerrans. Luna 1. 185
Et respondere paratus. Vitel marino 6.214
Graditur, non egreditur. Testuggine 6.198
Haud quaquam mora. Saetta 22.89
In quascunque formas. Ferro 13.17
In vtrumque paratus. Bue 5.33
Nec vltra, nec citra. Esempio da scriuere 19.5
Ne deuiet ardor. Razzo 18.43
Non errat errando. Luna 1.185
Non excedens ex orbita. Rota 24.41
Omnia nutu. Cauallo 5. 150
Osculatur limites. Mare 2. 233
Paret vni. Lucchetto 25.41
Piegandomi lego. Salcio 9. 183
Qua dirigit gradior. Cauallo 5.162
Qua ducitis adsum. Naue 20. 87
Quaqua versum. Banderuola 25.5. Carro 24.10
Quocunque. Palla 18. 12
Quocunque ieris. Girasole 11.71
Quomecunque feret. Elefante 5. 247. Mulino 16. 57
Quoquo vertas. Dado 18. 1
S'aggirerà, se picciol aura spira. Girandola 18. 11
Tutior in frenis. Cauallo 5. 163
Velox ad audiendum. Delfino 6. 72
Vi modica procul. Racchetta 18.34
Vltro ad vincula redit. Sparauiere 4. 429
Vocem sequuntur. Gallina 4.274
Vtrinque progreditur. Rota 24.43
Vecchiaia vigorosa, ò virtuosa.
Deficiendo subtilior. Piramide 16.79
Diuturnitate fragrantior. Giglio 11. 32
Dum hyemat verno. Pulegio 10. 69
Hyeme floret. Pulegio 10.69
In hyeme æstas. Etna 2. 360
Non illaudata senectus. Barbo 6.27
Senectute fœcundior. Fico 9. 77
Sotto il manto di neue hò il cor di foco. Etna 2. 356
Vetustate proficit. Vino 9. 254
Virescit, & albescit. Etna 2. 359
Vedoua.
E solitaria e sola. Tortore 4. 456
Neutra vnquam alterius. Tortore 4.456
Non sufficit alter. Vite 9. 204
Vedoua sterile.
Bruma exuta vix frondescit. Arancio 9.26
Vendetta Vindicatiuo.
Amaritudine tutum. Lupino 10. 59
Animam in vulnere ponit. Ape 8. 8
Ardet vt feriat. Artiglieria 22. 30
Cauda semper in ictu. Scorpione 7. 33
Cominus & eminus. Campana 14. 7. Riccio 5.418
Conantia frangere frangit. Scoglio 2. 386. 388
Contusum acrius. Pepe 9. 145
Damna lucis rependo meæ. Sole ecclissato 1. 147
Del proprio sangue suo macchiato e molle. Cane 5.75
Dum ferio pereo. Ape 8.7
Dum irruit ruit. Balena 6. 25
Durissima coquit. Struzzo 4.444
E non potẽdo à lui, noce à se stessa. Sega 17.91
Flabit agitatus. Mantice 17. 60
Immitis in hostes. Cane 5.74
Infestus infestis. Elefante 5. 230
Innoxius erectus. Bue 5. 467
Lædentem lædit. Tasso albero 9.201
Latratu, & morsu. Cane 5. 89
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10. 65
Minuit vindicta dolorem. Tigre 5. 462
Non ego reuertar inultus. Rinocerote 5. 440
Non ferro, sed igne. Idra 7.25
Non inultus euado. Ceruo 5. 176

Obſtantia ſoluet. Sole 1.50
Percuſſa ſcintillat. Pietra focaia 12...
Percuſſum cedet. Scarpello 17.80
Quanto più lo percoti, men s'accheta. Pallone 18.27
Qui viuens lædit, morte medetur. Scorpione 7.30
Reſonat vſta. Alloro 9.15
Sibi magis. Ape 8.7
Sic predæ patet eſca ſuæ. Porpora 6.132
Si tangar. Archibugio 22.1
Stupefacit inſidiantes. Torpedine 6.204
Subeſt, ſed obeſt. Delfino 6.75
Sui vindex. Claua 22.53
Tactu dureſcit. Corallo 12.50
Tangentem vrit. Ortica 10.65
Terendo conteritur. Rota 24.45
Terit & teritur. Cote 12.56
Teruntur mutuo. Tizzoni 2.76
Transfundit paſta venenum. Serpe 7.60
Vindicta trahit exitium. Volpe 5.483
Vret aduſtus. Carbone 2.85
Vri, & tacere neſcit. Alloro 9.16

Veſcouo.

Aperiatur ſi capiti, & celo. Mitra 14.36
Et ligat, & ſoluit. Calamita 12.28
Excubat in cuſtodia. Papagallo 4.346
Hora nulla vacat. Ape 8.26
Indefeſſus agendo. Cielo 1.29
Laboraui ſuſtinens. Legno 9.326
Non dormitabit. Drago 7.17
Non dormit qui cuſtodit. Cane 5.67
Non ſibi, ſed domino. Sparauiere 4.433
Nunquam alterius. Tortore 4.456
Quis dormire faciet? Cielo 1.10
Terræ fœtibus. Stelle 1.242

Veſcouo inetto.

Speciem, non virtutem. Veſcouo peſce 6.211

Verbo Diuino generato.

Interioris reflexu. Iride 2.178
Solum corona perſpicuum. Granato 9.96

Verità.

Concordia cordis, & oris. Peſca 9.149
Concuſſa vberior. Mirra 9.114
Contrarijs citius. Corda 17.17
Fallere neſcium. Specchio 15.113
Intus & extra. Agnello 5.1
Intus quo foris. Lanterna 15.61
Lucet velata. Lanterna 15.56
Premendo promit. Torchio 17.101
Promit intima cordis. Penna 19.20
Quel che cela nel ſen ſcopre nel volto. Horiuolo da rote 21..

Vfficiale depoſto.

Plena verecundi culpa timoris erat. Pauone 4.351

Vgguaglianza.

Abradendo adæquat. Pialla 17.78
Æqua dignoſcit. Archipendolo 21.1
Æquat dum lacerat. Erpice 24.24
Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21.81
Æquum non æquè. Vaſo 15.147
Conſiſtam in æquo. Bilancia 21.9
Euertit, & æquat. Erpice 24.24

Omnibus æquè. Bilancia 21.11
Singulis æquè. Rondine 4.401

Vicinanza, vedi *Compagnia.*

Alijs iunctus. Carbone 2.84
Cœteri ab hoc. Carbone 2.87
Mutuo amore creſcunt. Vliuo 9.258
Nec cominus vro. Fuoco 2.7
Propinquitas feracitatem. Mirto 9.116
Proxima primæ. B 19.2
Proxima ſemper. Stella diana 1.262
Proximitate fecunditas. Granato 9.102
Proximitate ſecuritas. Barca 20.10

Vigilanza.

Æmula ſiderum vigilat. Fiamma 2.31
Degit in excubijs. Leone 5.325
Dux nunquam conditus vndis. Naue 20.94
Et dormio, & vigilo. Leone 5.315
Et retrorſum proſpicit. Serpente 7.3
Excitat aurora. Gallo 4.282
Iacentes excitat. Gallo 4.287
In motu quietem. Delfino 6.66
In ſomno inſomnis. Grù 4.307
In ſomno vigilo. Leone 5.314
Nec iacet in ſomno. Elefante 5.256
Ne ſomnus opprimat. Grù 4.323
Nocte noteſcit. Lucciola 8.135
Noctes, atque dies. Torre 16.111
Non decipit ſomnus. Gallo 4.282
Non dormitabit. Drago 7.17
Non dormit qui cuſtodit. Cane 5.67. Gallina 4.268
Per non dormire. Corona 25.19
Quis dormire faciet? Cielo 1.10
Securus dormit. Leone 5.316
Se ipſa tuetur. Tempio 16.104
Studio, & vigilantia. Gru 4.307
Viuit ad extremum. Corda 17.18

Vincitor modeſto.

Nec auctum redundat. Mare 2.237
Sine ſtrage vincit. Leone 5.346
Victoriam, non prædam. Cane 5.95

Virginità, Vergine.

Abſconditur vt ſeruetur. Lume in lanterna 15.64
Abſconſione ſecura. Perla 12.114
Afflatu læditur. Specchio 15.129
A putredine tuta. Cedro 9.42
Arcano defenſa gelu. Neue 2.148
Armata delectat. Roſa 11.127
Celſo locata perennat. Neue 2.136
Collecta domum portat. Ape 8.58
Diuturnitate fragrantior. Giglio 11.32
E dentro, e fuori. Criſtallo 12.60
Et decus, & pretium. Perla 12.98
Et latet, & lucet. Candela 15.45
Ex candido candidior. Perla 12.93
Feruidos excludit ictus. Alloro 9.9
Fœtet attritu. Giglio 11.36
Gradiſco gli occhi, e non la mano ardita. Giglio 11.35
Horrore decorus. Leone 5.336
In puritate pretium. Diamante 12.74
Intacta vireſcit. Alloro 9.25
Irreparabili damno. Cipreſſo 9.54

Meglio

Meglio matura al ombra. Granato 9.97
Mihi candor ab alto. Neue 2.140
Ne di lasciuo amor macchiato hò il seno. Rosa 11.114
Nil candidius. Giglio 11.28
Non aspiciat me visus hominis, Pianta pudica 9.313
Non cernuntur & adsunt. Stelle in cielo 1.14
Non visa præfulget. Luna 1.218
Oculis, non manibus. Giglio 11.35
Oppositis fragrantior. Rosa 11.99
Potius mori, quam fędari. Armellino 5.36
Pregio e fregio. Perla 12.98
Pretioso tesoro in te nascondi. Cóchiglia 6.48
Qua latet effulget. Luna 1.175
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.102
Sotto il manto di neue hò il sen di foco. Etna 2.356
Viret in arido. Cappari 10.6

Virginità perduta.

Nec damna reparat vsquam. Cipresso 9.54
Nec vltra consurgit. Elefante 5.261
Non reuiuescet. Cipresso 9.53
No tengo florines. Borsa 15.17
Qua diues nunc misera. Conchiglia 6.58

Virtù.

Abigitque trahitque. Rosa 11.130
Ægro inuisa lumini. Luce 1.28
Æternitati. Cigno 4.175
Æternumque virebit. Alloro 9.23
Allicit omnes. Pantera 5.393
Ascensu nitens arduo. Elefante 5.229
Attrectata suauis. Ambra 12.5
Cariem non sentit. Quercia 9.175
Censuræ patet. Luna eclissata 1.231
Clamore premor. Cane 5.101
Cominus & eminus. Campana 14.7
Cum odore candor. Giglio 11.30
Dal odor suo rapiti. Pantera 5.395
Decorant & prosunt. Fiori 11.3
Difficilis cultu. Albero 9.301
Dissona, si discrepat vna. Cetera 23.5
Dolor, non color. Colomba 4.194
Dulcedine capio. Sirena 3.67
Enitet intus. Lume in lanterna 15.73
E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 5.117
Est immortale decus. Libro 19.6
Et a longinquo. Rosa 11.104
Et decus & escam. Alloro 9.21
Et fragrat, & resonat. Alloro 9.24
Et in funere perennitas. Albero 9.296
Et percussa valet. Campana 14.8
Et prope, & longe. Torre 16.112
Et prope, & procul. Campana 14.7
Et sine morte decus. Libro 19.6
Exposita eleuor facilius. Aquila 4.84
Exposita probatur. Perla 12.99
Expressa probatur. Arancio 9.31
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.45
Extincta luce superstes. Fiaccola 2.64
Extra nubes. Olimpo 2.374
Fert gaudia cordi. Boragine 10.4
Fert omnia secum. Chiocciola 8.93
Feruidos excludit ictus. Alloro 9.9
Fortitudo, & decor. Rosa 11.111
Fragrantia durant. Cotogni 9.56
Fragrat, & resonat. Alloro 9.24
Fulcit, & ornat. Garofano 11.23
Fulget in tenebris. Rondine pesce 6.152
Hac iter ad superos. Galassia 1.187
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.15
Hinc sortes. Elmo 22.56
Hinc splendidior. Stella diana 1.273
His ad æthera. Penna 19.18
Immersabilis. Suuero 9.199
Imprimit vtrinque. Martello 17.73
In arido viret. Cappari 10.6
Inoffensa perennat. Alloro 9.25
In omnem terram. Cielo 1.8
In ordine stringet. Cerchio 17.11
Insuetum per iter. Capricorno 5.124
In suis viribus pretium. Elefante 5.241
In tenebris clarius. Carbonchio 12.43
In tenebris lucet. Etna 2.357
In tenebris magis. Stella 1.238
Interminatis fulget honoribus. Apode 4.36
Intus & extra. Agnello 5.1
Intus non deficit. Lume in lanterna 15.73
Lumine signat. Horiuolo da Sole 21.69
Mà non già il nome. Tempio 16.109
Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.86
Momento diffunditur. Luce 1.27
Monstro rapienda perempto. Pomo d'oro 9.169
Nec citra, nec vltra. Meta 25.50
Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9.8
Nec inaccessus apex. Camozza 5.62
Nec sine lumine diues. Perla 12.100
Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11.59
Negata tentat iter via. Aquila 4.110
Nescia mergi. Orsa minore 1.281
Nil sine te. Horiuolo da sole 21.59
Nitet elata. Nebbia 2.104
Nocentia fugat. Agno casto 9.5
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.106
Non è quà giuso ogni vapore spento. Mulino 16.65
Non extrinsecus tantum. Horiuolo da rote 21.105
Non omnis moriar. Teatro 16.101
Non potest abscondi. Fulmine 2.163
Non sat voluisse. Drago 7.18
Non segni rapienda manu. Pomo d'oro 9.169
Non se quærit extra. Diamante 12.80
Non sine fumo. Fiamma 2.47
Non sine labore. Pigna 9.160
Non sub modio. Fiaccola 2.61
Non vi, sed virtute. Ambra 12.1
Nullius egeo. Nautilo 6.111
Nunquam putrescet. Pauone 4.363
Obumbrat, & recreat. Platano 9.163
Odor, & fructus. Pino 9.155
Omnia traham. Pantera 5.393
Ornamento, e diletto. Giardino 11.136
Ornat, non onerat. Sole 1.86
Pandit in altum. Naue 20.61
Patet aditur. Tempio 16.106

Patet omnibus. Piazza 16.68
Per angusta augustior. Giglio 11.55
Per ardua tendit. Serpe 16.81
Perpetuo sonitu. Fonte 2.323
Post fata superstes. Fenice 2.253
Pretioso tesoro in se nasconde. Cōchiglia 6.48
Pretium ipsa sibi. Leone 5.345
Probatum æstimor. Oro 13.5
Probatur impetu. Scoglio 2.390
Procul & diu. Giglio 11.37
Pugnæ assumit amorem. Cauallo 5.142
Pulchrior intus. Giglio 11.48
Quocunque ierit. Cometa 2.188
Quouis rotunda. Perla 12.101
Semper dicata triumphis. Alloro 9.17
Semper honos, nomenque tuum. Cipresso 9.51
Semper suaues. Rose 11.97
Serio quærenda, non ludo. Palma 9.134
Serpere nescit. Ala 4.475
Sibimet pulcherrima merces. Leone 5.345. Pauone 4.353
Sine occasu felix. Orsa minore 1.276
Splendidior quo altior. Candela 15.36
Spoliata illustrior. Serpe 7.43
Sub Ioue clarior frigido. Orsa minore 1.280
Tantum in aprico. Palma 9.137
Tu sola medelam. Ceruo 5.189
Tuta patet. Candela 15.44
Validior tamen. Luna ecclissata 1.229
Vbique vigeo. Cauolo 10.11
Velata lucet. Lanterna 15.56
Victrix temporis. Alloro 9.13
Viret in arido. Cappari 10.6
Vmbræ nescia. Piramide 16.70
Vsui, & ornamento. Piazza 16.69
Vtile dulci. Ape 8.54

Virtù nascosta.

Abscondita inutilis. Conchiglia 6.54
Absconditur, vt seruetur. Lume in lanterna 15.75
Absconsione secura. Perla 12.104
Arde, e non luce. Lume in lanterna 15.58
Clausa inutilis. Danaro 13.33
Collecta recondit. Ape 8.56
Contego ne detegant. Leone 5.332
Contractione tutior. Chiocciola 8.99
Enitet intus. Lume in lanterna 15.62
Erumpendo nitebit. Razzo 18.48
Et latens erumpit. Lume in lanterna 15.67
Et latet, & lucet. Candela 15.68
Gemma latet. Conchiglia 6.61
Il buono è dentro. Pigna 9.161
Il valore è di dentro. Horiuolo da rote 21.95
Inclusa potentius halant. Cotogni 9.57
Intus non deficit. Lume in lanterna 15.62
Intus non extra. Sileno 3.60
Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.65
Labor omnis in vmbra. Calamita 12.24
Lateat vt luceat. Lume 15.68
Latens non latet. Candela 15.70. & 62
Lateo non minuor. Luna 1.215
Lucem refugit. Ciuetta 4.187.188
Lucet velata. Lanterna 15.67
Meglio matura à l'ombra. Granato 9.97
Meliora latent. Zucca 10.84
Mellificat intro. Ape 8.58
Micant absente sole. Stelle 1.239
Moriar si egrediar. Pesce 6.7
Ne madefacta florescant. Formica 8.125
Non cernuntur & adsunt. Stelle 1.14
Non patet extraneis. Scrigno 15.105
Nulli patet. Cupile 8.62
Operitur dum operatur. Baco 8.80
Operosius in angusto. Baco 8.61
Optima latent. Conchiglia 6.64
Per amica silentia lunæ. Ciuetta 4.187
Pretiosius latitat. Conchiglia 6.53
Pretium intus. Conchiglia 6.64
Pulchriora latent. Cielo 1.13. Edificio 16.8
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.102
Restrictæ depereunt. Pauone 4.359
Sole procul rutilant. Stelle 1.239
Sub tegmine tuta. Candela 15.46
Tegmine clarior. Candela 15.47
Tegmine deficit. Sole 1.138
Tuta si tecta. Candela 15.76
Velamento salus. Sepia 6.169

Virtù inuidiata, ò perseguitata.

Ægro inuisa lumini. Luce 1.28
Agitata viuacior. Fiaccola 2.51
Agitatum magis. Incensiero 14.25
Agor, non obruor. Naue 20.84
Allisa flammescet. Fiaccola 2.52
Alterius vmbra. Luna ecclissata 1.222
Angustijs eleuatur. Acqua 2.214
A vostro mal grado. Sole 1.111
Citra cruorem. Elefante 5.244
Clarior tenebris. Peonia 11.93
Cohibita surgo. Acqua 2.214
Collisæ fulgurant. Nubi 2.124
Comes luminis vmbra. Horologio da sole 21.79
Concussus surgo. Pallone 18.28
Contusum acrius. Pepe 9.145
Contusum exultat. Pepe 9.147
Corruscant & ardent. Carboni 2.80
Crescit malis. Fuoco 2.6.
Defluens eleuor. Fonte 2.301
Depressa resurgit. Acanto 10.1
Definit vt crescat. Luna 1.220
Dispari pugna maior. Fuoco 2.3.6.& 2.
Doue oscurar credettero. Nube 2.125
Dum agitur augetur. Fiaccola 2.51
Dum verberor eleuor. Pallone 18.28
Effugia perdunt. Camozza 5.63
Emerget tandem. Stella 1.248
Emicat ictu. Pietra focaia 12.119
Eminus vt oleant. Vento 2.200
Et auulsa florescunt. Giglio 11.63
Etiam recisa redolet. Rosa 11.103
Et neglecta viresco. Rosa 11.101
E trà le spine pur spuntando viene. Rosa 11.100
Et recisum virescit. Giglio 11.63
Et sibi non deficit. Luna 1.191
Ex fumo lucem. Tizzone 2.78
Fertur in altum. Aquila 4.99
Flectimur, non frangimur. Giunco 10.41

Floret felicius. Rosa 11.99
Fortiora supersunt. Piramide 16.76
Fortius quo durius. Aquila 4.89
Forza non toglie, e giunge ira, e furore. Elefante 5.245
Frustra. Lume in lanterna 15.71
Frustra oppositæ. Sole 1.51
Fulget in tenebris. Rondine pesce 6.152
Generosior ab ictu. Orso 5.392
Haud obsunt. Nubi 2.118
Hic fusca nitebit. Stella 1.241
Hinc aliquando eluctabor. Luna ecclissata 1.223
Hinc clarior. Sole 1.51
Hinc splendidior. Stella 1.273
Humiliora minus. Monte 2.154
Iactata magis. Fiaccola 2.51
Icor cum ditor. Noce 9.119
Impuris exosum. Cielo 1.24
Inclinata resurgo. Palma 9.127
Incursionibus solidatur. Quercia 9.172
Inoffensa perennat. Alloro 9.25
Instant non obstant. Sole 1.51
Intacta triumphat. Alloro 9.7
Integra tamen. Luna 1.167
In tenebris magis. Stella 1.238
Intercluſa respirat. Tromba 22.126
In vanum laborauerunt. Serpe 7.79
Laborat, non deficit. Sole ecclissato 1.146
Lateo, non minuor. Luna 1.215
Moritur, non pereunte, senectus. Aquila 4.120
Morsu præstantior. Cauallo 5.143
Mox eadem. Luna ecclissata 1.224
Munda, sed illæsa. Riso 10.78
Nec aura, nec vnda. Rondine pesce 6.155
Nec longum tempus. Bosco 9.272
Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8.161
Non diu. Sole 1.50
Non ius habuere nocendi. Aquila 4.119
Non leditur, sed probatur. Oro 13.3
Non penetrant. Vespe 8.181
Non però estinto. Carbone 2.94
Non semper obstabit. Luna ecclissata 1.223
Non sine fumo. Fiamma 2.47
Nunquam totus deficit. Sole 1.141
Obstantia soluet. Sole 1.50
Olet suauius. Rosa 11.99
Oppositis fragrantius. Rosa 11.99
Per angusta augustior. Giglio 11.55
Percussa micabo. Pietra focaia 12.119
Premitur, non opprimitur. Sole 1.57. & 1.142
Pressa validior. Fieno greco 10.19
Probatum æstimor. Oro 13.5
Procul ab ictu. Mano 3.85
Quo magis eo magis. Fonte 2.301
Recisa floret. Pulegio 10.68
Rinforza il proprio odore. Fiaccola 2.52
Romponsi percotendo, e in spuma vanno. Scoglio 2.389
Rubet amœnius. Rosa 11.99
Semper iniuria melius. Lino 10.50
Se stesso incolpi chi'l mio odore annoia. Giglio 11.53
Suas deuorat vmbras. Piramide 16.74
Trames non inuius vllus. Piramide 16.80
Tunsa magis. Pepe 9.146
Validior tamen. Luna ecclissata 1.229
Vires inclinata resumo. Candela 15.27
Vulnere viresco. Idra 7.24

Virtù in corpo brutto.

Dulcorem, non speciem. Fico 9.79
Intus non extra. Sileno 3.60
Pretium intus. Conchiglia 6.64
Pulchriora latent. Edificio 16.8

Virtù communicata.

Dat & redundat. Mare 2.248
Illuminat, nec minuitur. Sole 1.107
Manet idem. Sigillo 19.28
Omnibus affluenter. Fonte 2.312
Plena refundit. Fonte 2.321
Sempre versa, e non scema. Fonte 2.320
Sin perdida de su luz. Candela 15.32

Visitatore.

Alijs inseruiendo consumor. Cauallo 5.139
Discutit, & fouet. Sole 1.47
Iam illustrabit omnia. Sole 1.52
Indefessus, & vndique. Sole 1.69
Motu fœcundus. Sole 1.61
Non vagus vagor. Compasso 21.38
Nulla meta laboris. Cauallo 5.161
Nunquam procul à Sole. Stella 1.274
Oblique & vbique. Sole 1.124
Rebus adest. Sole 1.102
Redit nec deficit. Sole 1.82
Reuoluta fecundant. Stelle 1.243

Vita humana.

Ad occasum tandem. Stelle 1.244
Alternando. Sega 17.89
Animat aura leuis. Organo 23.29
Aut solem, aut imbrem. Vento 2.194
Breuis est vsus. Fiore 11.11
Circumstant vndique fluctus. Isola 2.380
Cito arescet. Fieno 10.21
Cito dilabitur. Neue 2.138
Cito dissoluar. Nube 2.126
Cito lucescit hesperus. Cielo 1.21
Cito vanescit. Fungo 10.40
Conficit vna dies. Rosa 11.94
Consummata minuitur. Luna 1.188
Desinit vt crescat. Luna 1.220
Diarij omnes. Gigli 11.33
Discrimen vtrinque. Istmo 2.382
Donec extrema. Trafila 17.118
Egreditur, & conteritur. Fungi 10.40
En trabajos mys aziendas. Mulino 16.63
E quanto è più agitata, più si strugge. Fiaccola 2.54
Et lumine & vmbra. Horiuolo solare 21.51
Et vno decidit ictu. Albero 9.275
E trà le spine pur spuntando viene. Rosa 11.100
Ex aere vitam. Camaleonte 8.86
Extincta luce superstes. Fiaccola 2.64
Extinguetur afflatu. Candela 15.32
Finisque ab origine pendet. Serpe 7.53
Fugiens abit. Fiume 2.279
Hoc percunte peris. Horiuolo da poluere 21.114

Inui-

Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.65
In vmbra desino. Horiuolo da sole 21.64
Læta diris. Campo 2.341
Languescit à meridie. Rosa 11.117
Leui dirumpitur aura. Tela di ragno 8.154
Lumine, & vmbra. Scudo 22.98
Nascendo senescit. Rosa 11.94
Nec vestigia remanent. Ceruo 5.187
Non semper clarum. Cielo 1.19
Non semper imbres. Cielo 1.18
Nunquam retrorsum. Fiume 2.260
Nusquam non hospita. Testuggine 6.193
Per varios casus. Naue 20.63
Properamus ad vnum. Mare 2.257
Simul emigrabimus omnes. Cancello 6.30
Statim languet. Fiore 11.1
Stat motu. Trottola 18.59
Tenui discutitur aura. Fiore 11.10
Variando constat. Horiuolo da rote 21.82
Vergimus ad occasum. Stelle 1.244
Vix nati natant. Pesci 6.6
Vix orta fugit. Pernice 4.384. Rosa 11.94
Vna die pulchrum. Giglio 11.33
Vna dies aperit. Rosa 11.94
Volat irreuocabile. Dardo 22.86

Vita attiua, e contemplatiua.

Diei, noctisque pares. Sole 1.134
Per suprema per ima. Nautilo 6.112
Sursum, & subter. Rondine 6.153

Vita contemplatiua.

Et cubans operatur. Gallina 4.267
Immota, nec iners. Terra 2.332

Vitio.

Auersus erumpit. Scaro 6.161
Etiam expansis adhæret. Vischio 25.85
Hæret vbique. Ceruo 5.180. Sanguisuga 6.157
Incustodita rapit. Lupos 5.366
In tenebris euolat. Barbagianni 4.132
Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.229
Mihi turbida placet. Camelo 5.53
Non si sterpa giamai che non rinasca. Gramigna 10.46
Recisa virescunt. Amaranti 11.15
Regnando seruo. Scettro 25.67.68
Sempre al entrar aperta al vscir chiusa. Rete 20.114
Scabrisque tenacius hærent. Mosche 8.141
Spectatur cum deficit. Sole 1.140

Vittoria,

Vedi *Brauura, Generosità, Magnanimo.*

Conantia frangere frangit. Scoglio 2.386 388
Dissipabit. Sole 1.48
E preda stupor. Torpedine 6.206
Ingenio & vi. Nodo Gordiano 3.5
Non redeo nisi victor. Rinocerote 5.438
Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4
Obstantia soluet. Sole 1.50
Serio quærenda & ludo. Palma 9.134
Sine strage vincit. Leone 5.346
Stupefacit insidiantes. Torpedine 6.204
Victoriam, non predam. Cane 5.95

Vnione, vedi *Concordia.*

Alijs iunctus. Carbone 2.84
Arcanis nodis. Calamita 12.15
Arcano secernimur. Cilindro 21.33
Circommoueor tecum. Girasole 11.71. Lupino 10.63
Clarescunt, depuranturque. Vua 9.247
Coit omnis in vnum. Vino 17.103
Compositi ad seposita. Cannocchiale 21.25
Concordi motu. Horiuolo 21.60
Coniunctæ suauius. Canne d'organo 23.30
Coniurat amice. Innesto 9.336
Discretis nulla virtus. Globo 21.46
Discretis sua virtus. Globo 21.45
Distantia iungunt. Fibbie 25.28
Diuisum desolabitur. Ponte 16...
Flammescit vterque. Alloro 9.20
In vnum redactis. Sole 1.103
Iuncta renident. Galassia 1.289
Labor omnibus vnus. Api 8.20. Secchie 15.100
Mens vnica. Capo 3.78
Mutuant inuicem. Specchi 15.110
Mutuo amore crescunt. Vliuo &c. 9.258
Nectuntur vicissim. Catena 17.10
Non bene ab vno. Giogo 24.30
Omnibus idem ardor. Ape 8.20
Ritè conflata valemus. Cassetta da Stampa 25.11
Ritè iunctis. Lucchetto 25.45
Simul iunctæ. Taglia 17.98
Tendimus vna. Horiuoli 21.58
Tutos coniunctio præstat. Apue 6.22
Vnione robur. Hasta 22.63
Vnita fortiora. Fiume 2.266

Vocatione, vedi *Gratia.*

Ad nutum. Sparauiere 4.434
Aura ducente, non vnda. Naue 20.20
Destasi à lo spuntar del primo raggio. Rosa 11.95
Ex omnibus congregat. Rete 20.101
Ni rapiare cadis. Calamita 12.29
Ni spiret immota. Banderuola 25.4
Non trahitur quia distrahitur. Calamita 12.30
Ostendere sufficit. Pecorella 5.406
Primo germinat fauonio. Alloro 9.19
Secundanti obsequor. Naue 20.62
Sequor allecta. Pecora 5.410

Volontà.

Dirigit si dirigatur. Brigilia 25.7
Ni spiret immota. Banderuola 25.4
Non sat voluisse. Drago 7.18
Prestantior prima. Mirra 9.111
Voluisse satis. Falcone 4.240

Voto, vedi *Religioso.*

Ligamento constantior. Sega 17.92
Ligamento robur. Cerchio 17.7
Stringendo mi scioglio. Arco 22.17
Tutior in frenis. Cauallo 5.163
Vincior, vt erigar. Trottola 18.60
Vincior vt vincam. Trottola 18.61
Vincta vincam. Aquila 4.71

Vsanza,

vedi *Consuetudine, Habito.*

Contemnit tuta procellas. Sirena 3.66
Crescent dum crescet. Albero 9.290
Dulcescit amarum. Pecorella 5.407

Extin-

Extinguere sueta. Fucina 16.45
Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10.24
Teritur, non leditur. Scarpa 15.89

Vsura.
Mordet in silentio. Aspido 7.6
Sine dolore necat. Aspido 7.7

Vsurpatione.
Alienis spolijs. Tronco 9.317
Alieno loquitur ore. Papagallo 4.342
Infausta lucra. Coruo 4.217
Non suis incubat. Drago 7.22
Opus rapinæ. Cornacchia 4.216
Quodcunque potest. Formica 8.132
Raptori noxia preda sua. Coruo 4.217
Rapto viuere iuuat. Leone 5.333
Sine iniuria. Ape 8.10
Superaddet aceruo. Formica 8.132
Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5.473

Z

Zaccaria Sacerdote.
Vno verbo recludor. Lucchetto 25.42
Vocem lux orta recludet. Statua 16.96

Zelo.
Candescit, & vrit. Ferro 13.20
Donec conficiam. Cicogna 4.151
Impellor flammis. Artiglieria 22...
Innoxius ardet. Etna 2.363
Non exurit, vt perdat. Fenice 4.245
Non silet dum ardet. Cicala 8.104
Pro rege exacuunt. Api 8.5
Pungit, & recreat. Rosa 11.121
Quam diligit. Colomba 4.207
Resonat vsta. Alloro 9.15
Scintillat, & ardet. Ferro 13.19
Splendet, & ardet. Fiamma 2.36
Vri, & tacere nescit. Alloro 9.16

FINIS.

SACRE SCRITTVRE.

CHE NEL MONDO SIMBOLICO

ſono addotte.

Il primo numero è quello del libro, il ſecondo è marginale.

DALLA GENESI.

Cap. 1. 1. *IN principio creauit Deus Cęlum, & terram l.21.n.51.*
12. *Protulit terra, herbam virentem, & facientem ſemen iuxta genus ſuum, lignumque faciens fructum l.9.165.*
14. *Fiant luminaria in firmamento lib.1. n.227.*
29. *Ecce dedi vobis omnem herbam &c. & vniuerſa ligna, vt ſint vobis in eſcam, & cunctis animantibus l.9.287.*
Cap. 2. 7. *Inſpirauit in faciem eius ſpiraculum vitæ l.15.32.*
10. *Fluuius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradiſum l.2.312.*
15. *Vt operaretur, & cuſtodiret l.11.88.*
16. *De ligno ſcientiæ boni & mali ne comedas l.24.7.*
18. *Faciamus ei adiutorium ſimile ſibi lib. 12.n.117.*
24. *Relinquet homo patrem & matrem, & adhærebit vxori ſuæ lib.13.11.*
Et erunt duo in carne vna l.9.n.338. lib.17.n.30.
Cap. 3.10. *Timui eo quod nudus eſſem, & abſcondi me l.4.351.*
13. *Serpens decepit me lib.7.n.74.*
15. *Ipſa conteret caput tuum lib.4.n.154. l.5.177.lib.8.134.*
17. *In laboribus comedes ex ea l.4.n.270.*
19. *In ſudore vultus tui veſceris pane tuo, donec reuertaris in terram de qua ſumptus es l.21.41.*
Cap. 4. 4. *Reſpexit Dominus ad Abel l.14.3.*
Ad Cain, & ad munera illius non reſpexit lib.15.2.
5. *Et concidit vultus eius l.4.226.*
14. *A facie tua abſcondar, & ero vagus & profugus in terra: omnis igitur qui inuenerit me occidet me l.21.77.*
Omnis igitur, qui inuenerit me occidet me l.6.156.
16. *Habitauit profugus in terra l.20.81.*
23. *Occidi virum in vulnus meum l.12.56.*
Cap. 5.22. *Ambulauit Henoch cum Deo l.21.108.*
23. *Et facti ſunt omnes dies Henoch trecenti ſexaginta quinque anni. Ambulauitque cum Deo l.21.108.*
Cap. 6. 9. *Noè vir iuſtus, atque perfectus fuit in generationibus ſuis l.2.19.*
Cap. 8.11. *At illa venit ad eum portans ramum oliuæ virentibus folijs l.4.193.*
Cap.12. 1. *Egredere de terra tua, & de cognatione tua l.5.93.lib.22.89.*
Cap.13. 8. *Ne quæſo ſit iurgium inter me & te, & inter paſtores meos, & paſtores tuos: fratres enim ſumus l.2.382.*
Cap.15. 5. *Suſpice cęlum, & numera ſtella ſi potes, ſic erit ſemen tuum l.1.17.*
11. *Deſcenderunt volucres ſuper &c. & abigebat eas Abraham 8.139.*
Cap.17. 1. *Ambula corā me, & eſto perfectus 5.154*
23. *Circumcidit carnem præputij eorum ſtatim in ipſa die, ſicut præceperat ei Deus l.5.102.*
Cap.18.21. *Deſcendam & videbo vtrum clamorem, qui venit ad me opere compleuerint: an non eſt ita l.21.13.*
Cap.19.16. *Diſſimulante illo apprehenderunt manum eius, & manum vxoris, ac duarum filiarum eius, eo quod parceret Dominus illi l.12.29.*
26. *Aſpiciens retro verſa eſt in ſtatuam ſalis l.7.3.*
Cap.20.20. *Creuit & moratus eſt in ſolitudine, factuſque eſt iuuenis ſagittarius l.16.71.*
Cap.22. 1. *Tentauit Deus Abraham l.9.31.*
6. *Portabat in manibus ignem, & gladium lib.25.24.*
24. 7. *Mittet Angelum ſuum coram te l.9.4.*
63. *Egreſſus fuerat ad meditandum in agro l.21.3.*
25.22. *Perrexitque, vt conſuleret Dominum lib.20.52.*
24. *Qui prior egreſſus eſt rufus erat, & totus in morem pellis hiſpidus l.6.141.*
27. *Iacob vir ſimplex habitabat in tabernaculis l.6.46.*
27.27. *Ecce odor filij mei ſicut odor agri pleni lib.8.69.*
41. *Venient dies luctus Patris mei, & occidam Iacob fratrem meum lib.6.n.46.*
30.27. *Experimento didici quia benedixerit mihi Deus propter te lib.11.87.*
31. 7. *Pater veſter circumuenit me l.20.36.*
40. *Die noctuque æſtu vrebar & gelu, fugiebatque ſomnus ab oculis meis l.5. 67.& n.139.lib.11.17.*
32.20. *Placabo illum muneribus, quæ præcedunt, & poſtea videbo illum, forſitan propitiabitur mihi l.9.186.*
26. *Non dimittam te niſi benedixeris mihi l.17.120.*
28. *Si contra Deum fortis fuiſti l.14.8.*

† Cap.33.

Cap. 33. 4. *Currens itaque Esau obuiam fratri suo amplexatus est eum lib. 6. 46.*
37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos l. 21. 78.*
39. 5. *Benedixitque Dominus domui Ægyptij propter Ioseph lib. 11. 87.*
9. *Ecce Dominus meus omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in manu sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, præter te, quæ vxor eius es: quomodo ergo possum hoc malū facere? l. 1. 178.*
40. 1. *Iratus contra eos Pharao misit eos in carcerem l. 21. 107.*
41. 46. *Circuiuit omnes regiones Ægypti lib. 1. n. 243.*
52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meæ lib. 9. 245.*
42. 21. *Merito hoc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum lib. 17. 101.*
49. 3. *Tu principium doloris mei l. 9. 46. Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, prior in donis, maior in imperio; effusus es sicut aqua &c. l. 16. 24.*
9. *Catulus leonis Iuda - requiescens accubuisti vt leo 25. 19. l. 5. 315.*
10. *Non auferetur sceptrū de Iuda l. 21. 78.*
22. *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu: sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt &c. lib. 22. 94.*
27. *Beniamin lupus rapax l. 5. 361.*

DALL' ESSODO.

Cap. 1. 12. *QVantoque opprimebant eos, tanto magis, multiplicabantur, & crescebant. l. 9. 200.*
3. 2. *Videbat quod rubus arderet, & non combureretur l. 2. 46.*
3. *Vadam, & videbo 20. 52.*
7. *Vidi afflictionem populi mei in Ægipto, & clamorem eius audiui l. 9. 15. Clamorem eius audiui propter duritiā eorum, qui præsunt operibus, & sciens dolorem eius descendi, vt liberem eum l. 23. 18.*
5. 2. *Nescio Dominum, & Israel non dimittam lib. 6. 23.*
9. 23. *Dominus dedit tonitrua, & grandinem lib. 22. 34.*
13. 21. *Dominus autem præcedebat eos ad ostēdendam viam per noctem in columna ignis lib. 4. 460.*
16. 11. *Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus: scietisque quod ego sum Dominus Deus vester l. 9. 121.*
20. 18. *Populus videbat voces l. 20. 9.*
8. *Nec accipies munera, quæ etiam excæcant prudentes: & subuertunt verba iustorum l. 5. 338. l. 21. 6.*
23. 20. *Ecce ego mittam Angelum meum, qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum, quē paraui 20. 54.*
25. 31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia lib. 24. 10.*
32. 20. *Arripiens vitulum combussit l. 7. 27.*
27. *Ponat vir gladium super femur suum, & occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntque filij Leui iuxta sermonem Moysi &c. l. 8. 5.*
33. 20. *Non videbit me homo, & viuet l. 4. n. 6.*

DAL LEVITICO.

Cap. 6. 12. *IGnis in altari meo semper ardebit lib. 2. n. 9.*
13. 45. *Os veste contectum l. 5. n. 276.*
24. 14. *Educ blasphemum extra castra, & lapidet eum populus vniuersus. l. 14. 6.*
26. 9. *Respiciā vos, & crescere faciam l. 4. 106.*
23. *Si ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam lib. 4. 96.*
36. *Dabo pauorem in cordibus eorum, terrebit eos sonitus folij volantis, & ita fugient quasi gladium l. 14. n. 15.*
27. 30. *Omnes decimæ terræ, siue de frugibus, siue de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur l. 4. 159.*

DA NVMERI.

Cap. 1. 53. *LEuitæ per gyrum tabernaculi figent tentoria l. 12. 27.*
6. 9. *Acetum ne bibant l. 8. 79.*
12. 3. *Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra l. 5. 404.*
13. 19. *Considerate terram, qualis sit, & populum, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures lib. 21. 10.*
19. 20. *Si quis hoc ritu. non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiæ; quia non est aqua lustrationis aspersus lib. 5. n. 263.*
20. 21. *Diuertit ab eo Israel l. 5. n. 232.*
16. *Obsecramus, vt nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes &c. lib. 6. 198.*
23. 21. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est &c. lib. 14. 11.*
24. 5. *Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel lib. 20. 31.*
27. 20. *Dabis ei præcepta cunctis videntibus, & partem gloriæ tuæ, vt audiat eum omnis synagoga filiorū Israel l. 21. 60.*
31. 22. *Aurum, & argentum, & æs, & ferrum, & plumbū, & stannum & omne quod potest transire per flammas, igne purgabitur. l. 12. n. 6.*

Cap. 35. 6.

35. 6. De ipsis oppidis, quæ Leuitis dabitis, sex erunt in fugitiuorum auxilia separata l.9.n.167.

DAL DEVTERONOMIO.

Cap. 1.17. Nulla erit distantia personarum; ita paruum audietis vt magnum; nec accipietis cuiusquam personam, quia Dei iudicium est lib.1.78.
6. 4. Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est: diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo l.2.41.
21.23. Maledictus à Deo, qui pendet in ligno l.7.n.30.
30.19. Testes inuoco hodie cęlum & terram quod proposuerim vobis vitā et mortem, benedictionem, & maledictionem lib.9.n.256.
32. 2. Fluat vt ros eloquium meum lib.4.465.
11. Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans expandit alas &c. l.4.116.l.4.123.
15. Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit l.5.377. lib.6.176.
25. Foris vastabit eos gladius & intus pauor l.5.358.
39. Ego occidā, & ego viuere faciam l.2.66.
41. Si acuero vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam vltionem hostibus meis l.2.165.
33.19. Inundationē maris quasi lac sugent l.6.5.
22. Ignis succensus est in furore meo, & ardebit, vsque ad inferni nouissima, deuorabitque terram &c. l.1.252.

DA GIOSVE.

Cap. 4.18. Reuersæ sunt aquæ in alueum suum, & fluebant sicut ante consueuerant lib.8.n.140.
7. 9. Audient Chananæi, & omnes habitatores terræ, & pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt l.6.143.
21.43. Ne vnum quidem verbum, quod illis præstiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia lib.9.n.91.

DA GIVDICI.

Cap. 9.14. Dixerunt omnia ligna ad rhamnum: Veni & impera super nos l.9.58.
15. Egrediatur ignis de rhamno, & deuoret cedros Libani l.9.58.
14.17. Septem diebus conuiuij flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset exposuit &c. lib.12.108.

DAL PRIMO DE RE'.

Cap. 1. 1. Fuit vir vnus lib.1.181.
12. Cum illa multiplicaret preces coram Domino lib.4.n.388.
Cap. 2. 1. Exultauit cor meum in Domino l.10.4.
6. Dominus mortificat, & viuificat: deducit ad inferos & reducit lib.1.n.81. l.1.108.l.12.57.l.16.54.
8. Domini enim sunt cardines terræ, & posuit super eos orbem. lib.17.31.
3. 9. Loquere Domine quia audit seruus tuus. l.5.102.
19. Creuit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram. l.9.91.
6. 5. Quinque anos aureos facietis. l.13.2.
8. 3. Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius; sed declinauerunt post auaritiam &c. l.5.376.
10.16. De sermone autem regni non indicauit ei l.5.78.
27. Filij Belial dixerunt. Num saluare nos poterit iste? & despexerunt eum, & non attulerunt ei munera. Ille vero dissimulabat se audire l.6.46.
12.13. Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, vtrum bouem cuiusquam tulerim, aut asinum &c. l.4.332
13. 3. Saul cecinit buccina l.22.128.
14.43. Gustans gustaui in summitate virgæ, quę erat in manu mea paululum mellis, & ecce ego morior l.8.175.
16. 7. Ne despicias vultum eius, neq; altitudinem staturæ eius, quoniam abieci eum lib.20.83.
Nec iuxta intuitum hominis ego indico: homo enim videt ea quæ patent, Deus autem intuetur cor. l.5.486.
14. Spiritus autem Domini recessit à Saul, & exagitabat eum spiritus nequam à Domino l.16.16.
18. Ecce vidi filium Isai Bethleemitem sciētem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum, et prudentem in verbis, & virum pulchrum lib.8.173.
17.39. Cœpit tentare si armatus posset incedere l.8.100.
18. 1. Anima Ionathæ conglutinata est animæ Dauid, et dilexit eum Ionathas, quasi animam suam lib.17.30.
24.15. Quem persequeris rex Israel? Canem mortuum persequeris, et pulicem vnum. l.6.46.

DAL SECONDO DE RE'.

Cap. 1.22. Sagitta Ionathæ nunquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis l.22.82.
3.33. Vt mori solent ignaui lib.4.134.
4. 7. Dormiebat super lectum suum in conclaui l.6.42.
6.11. Benedixit Dominus Obededom, et omnem domum eius l.11.87.
20. Quam gloriosus fuit rex Israel discooperiens se! l.7.46. l.10.10.
7.23. Inuenit seruus tuus cor suum vt oraret te &c. l.4.437.

Cap. 9. 7. Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionathan patrem tuum, & restituam tibi omnes agros Saul &c. lib. 9. 121.
11.25. Varius enim euentus est belli l. 12. 67.
12.13. Peccaui Domino; Dominus quoque transtulit peccatum tuum lib. 22. n. 15.
13.22. Non est locutus Absalon ad Amnon nec malum, nec bonum lib. 4. n. 444.
21. Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniã diligebat eum l. 5. 452.
14.28. Mansit Absalon in Ierusalem duobus annis, et faciem Regis non vidit lib. 15. nu. 125.
32. Obsecro vt videam faciem regis; quod si memor est iniquitatis meæ, interficiat me lib. 15. 125.
15.21. Viuit Dominus, et viuit Dominus meus Rex: quoniam in quocunque loco fueris Domine mi rex, siue in morte, siue in vita, ibi erit seruus tuus l. 6. 21.
32. Occurrit ei scissa veste, et terra pleno capite l. 11. 6.
16. 1. Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vuæ passæ, et centum massis palatharum &c. lib. 5. n. 396.
23. Consilium Achitofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum &c. lib. 17. 87.
21.14. In sepulchro Cis patris eius l. 21. 42.
17. Ne extinguas lucernã in Israel l. 2. 102.
22. 2. Dominus petra mea, & robur meum, et Saluator meus. Deus fortis meus, sperabo in eum l. 6. 124.

DAL TERZO DE RE'.

Cap. 3. 9. Dabis ergo seruo tuo cor docile, vt populum tuum iudicare possit, et discernere inter bonũ, et malum l. 21. 1
24. Afferte mihi gladium l. 3. 2.
5.14. Per menses singulos vicissim lib. 15. 109.
17. Præcepit Rex vt tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos l. 16. 132.
6. 7. Malleus et securis, et omne ferramentum non sunt audita in domo, cum ædificaretur l. 22. 118.
35. Operuit omnia laminis aureis opere quadro ad regulam l. 21. 131.
9.12. Dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galileæ. Et egressus est Hiram de Tyro, vt videret oppida, quæ dederat ei Salomon, et non placuerunt ei, et ait; Heccine sunt ciuitates quas dedisti mihi? &c. l. 18. 7.
10.10. Et vestiuit eum auro fuluo nimis l. 13. 1.
12. 8. Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei, et adhibuit adolescentes lib. 17. n. 42.
18.38. Cecidit ignis Domini, et vorauit holocaustum, et ligna &c. l. 14. n. 3.
21.27. Scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam lib. 7. num. 48.

DAL QVARTO DE' RE'.

Cap. 2.12. Pater mi, pater mi, currus Israel, et auriga eius lib. 14. 5.
23. 5. Deleuit aruspices, quos posuerant reges Iuda ad sacrificandum, et efferri fecit lucum de domo Domini &c. l. 9. 81.
25. Similis illi non fuit ante eum Rex, qui reuerteretur ad Dominũ in omni corde suo, et in tota anima sua, et in vniuersa virtute sua, iuxta omnem legem Moysi, neque post eum surrexit similis illi l. 22. 84.

DAL I. DEL PARALIPOMENON.

Cap. 9.19. Custodes vestibulorum tabernaculi, et familiæ eorum per vices castrorum Domini custodientes introitum lib. 15. 109.

DAL II. DEL PARALIPOMENON.

Cap. 7. 1. Ignis descendit de celo, et deuorauit holocausta, et victimas l. 14. 3.
16. 9. Oculi enim Domini contemplantur vniuersam terram, et præbent fortitudinem ijs, qui corde perfecto credunt in eum lib. 20. n. 46.
36.12. Fecit (Sedecias) malum in oculis Domini Dei sui, sed et vniuersi principes sacerdotum, et populus præuaricati sunt lib. 11. 81.

DAL SECONDO D'ESDRA.

Cap. 9.25. Comederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, et recesserunt à te. l. 5. 377.

DA TOBIA.

Cap. 1.15. Monita salutis dabat eis l. 1. 245.
3.22. Post tempestatem tranquillum facis, et post lacrymationem, et fletum exultationem infundis l. 1. 18. l. 5. 386.
12. 2. Quam mercedem dabimus ei, aut quid dignum poterit esse beneficijs eius? Me duxit, et reduxit sanum l. 6. 130.
3. Me duxit, et reduxit sanum l. 5. n. 94. lib. 16. n. 54.

DA GIVDITTE.

Cap. 1. 2. Ex lapidibus quadratis et sectis l. 16. num. 132.
12.12. Non vereatur bona puella introire ad Dominum meum, vt honorificetur ante faciem eius, vt manducet cum eo, et bibat vinum in iucunditate l. 15. 93.

DA ESTERRE.

16. 2. MVlti bonitate principum, et honore, qui in eos collatus est abusi sunt in superbiam: et non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes in ipsos qui dederunt moliuntur insidias l. 15. nu. 31.

DA GIOBBE.

1. 1. VIr erat in terra Hus nomine Iob l.2.19. Erat vir ille simplex, et rectus l.10.87.
16. Venit alter, et dixit; Ignis Dei cecidit e cœlo &c. sed et illo loquente venit alter &c. Adhuc ille loquebatur, et ecce alius &c. l. 22.83.
21. Nudus egressus sum de vtero matris meæ, et nudus reuertar illuc l.4. 331.
22. In omnibus his non peccauit Iob l. 15.100.
2. 6. Ecce in manu tua est, verumtamen animam illius serua l.4. 392.
2. 9. Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo et morere l.22. 58.
10. Quasi vna de stultis mulieribus locuta es l.8. nu. 104.
2.11. Extende paululum manum tuam, et tange cuncta quæ possidet, nisi in faciem benedixerit tibi l.22. 1.
3.21. Quasi effodientes thesaurum, gaudentque vehementer cũ inuenerint sepulchrũ l.5.283
24. Antequam comedam l.4.169.
4. 8. Operantur iniquitatem, et seminant dolores, et metunt eos &c.l.3.22.l.15.32.
Vidi eos qui operantur iniquitatem - flante Deo periisse l. 22.29.
12. Ad me dictum est verbum absconditum, et quasi furtiuè suscepit auris mea venas susurri eius l. 19. 22.
5. 6. De humo non oritur dolor l.7.34.
7. Homo nascitur ad laborem l.4.270.l.5.38.
18. Ipse vulnerat, et medetur l.2.66.l.7.31.l.22. 61. l.25.39.
6. 7. Dies mei velocius transierunt, quam à texente tela succiditur l.15. 146.
7. 9. Consumitur nubes, et pertransit l.2. 122.
8.14. Et sicut tela aranearum fiducia eius l.8.154.
9.13. Deus cuius iræ nemo resistere potest l.2. 165.
13.15. Etiamsi occiderit me, in ipso sperabo l.11.69.
14. 1. Homo natus de muliere breui viuens tempore, repletur multis miserijs, qui quasi flos egreditur, et conteritur l.10.40. l.11.11.
7. Lignum habet spem; si præcisum fuerit, rursum virescit, et rami eius pullulant, ad odorẽ aquæ germinabit, et faciet comam, quasi cum primum plantatum est l.9.n.315. l.11. 63.l.9. 55.
14.14. Cunctis diebus quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea l.21.41. l.20. nu. 102.
15. Vocabis me, et ego respondebo tibi, operi manuum tuarum &c. l.9. 321.
15.20. Cunctis diebus suis impius superbit l.1.35.
21. Sonitus terroris semper in auribus illius: et cum pax sit, ille semper insidias suspicatur l.5. nu.198.
25. Contra omnipotentem roboratus est. Cucurrit aduersus Deum erecto collo, et pingui ceruice armatus est l.5.377.l.6.208.l.6.176
17. 1. Dies mei breuiabũtur, et solum mihi superest sepulchrum l.19. 24.
12. Noctem verterunt in diem, et rursum post tenebras etc. l.1.11.l.2.98. l.4.201.
19.26. Et rursum circumdabor pelle mea l. 4.201.
20.11. Ossa eius implebuntur vitijs adolescentiæ eius, et cum eo in puluere dormient l. 8. 144. l.9.248. l.15. 50.
15. Diuitias quas deuorauit euomet l.4.216.
18. Luet quæ fecit omnia, nec tamen consumetur: iuxta multitudinem adinuentionum suarum sic sustinebit etc. l.12.8.
24.13. Ipsi fuerunt rebelles lumini l.1.186.l.4.396. l.9.78. l.9. 314.
15. Oculus adulteri obseruat caliginem l.4.132. l. 9. 314.
19. Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium l.2.361.
26. 8. Ligat aquas in nubibus suis, vt non erumpant pariter deorsum l.17 65.
27. 5. Donec deficiam non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam, quam cœpi tenere non deseram l.8.157. l.15.49.
6. Iustificationem meam, quam cœpi tenere non deseram l.4.312.
28.18. Trahitur autem sapientia de occultis. l. 2. 329. l. 5. 283.
29. 5. In circuitu meo pueri mei l. 21.35.
15. Oculus fui cæco, et pes claudo l.8. 27.
16. Causam quam nesciebam diligentissimè inuestigabam l. 17. 21.
24. Si quando ridebam ad eos l. 5.4.
30. 3. Qui rodebant in solitudine, et mandebant herbas, et arborum cortices l.5. 455.
31. Versa est in luctum cithara mea, et organum meum in vocem flentium l.23. 7. l. 23.15.
31. 1. Pepigi fœdus cum oculis meis vt ne cogitarem quidem de virgine l.5. 287. l.9.9.
38.37. Quis dormire faciet? l.1.10.
39.27. Nunquid ad præceptum tuum eleuabitur aquila, et in arduis ponet nidũ suum? l.4.64.
40.17. Circumdabunt eum salices torrentis l.9. 182.
30. Ossa eius fistulæ æris l. 4. 145.
41.12. Halitus eius prunas ardere facit l.2. 53.

DAI SALMI.

1. 2. IN lege Domini voluntas eius, et in lege eius meditabitur die, ac nocte l.20. 28.
3. Tanquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo etc. l.9. 181. et 273.l.9.298.
Et folium eius non defluet l. 9. 126.
2. 2. Aduersus Dominum, et aduersus Christum eius lib. 22.74.
11. Seruite Domino in timore l.4.480.
12. Apprehendite disciplinam l.4. 305.
4. 2. In tribulatione dilatasti mihi l.19.14.l.21.39

21. So-

3. *Filij hominum vsquequo graui corde? vt quid diligitis vanitatem, et quæritis mendacium lib.12.4.l.15.133.*

5. *Irascimini, et nolite peccare l.2.n.255.*

7. *Dedisti lætitiam in corde meo l.10.n.4.*

5.11. *Sepulchrum patens est guttur eorum l.16.93*

7. 3. *Non est qui redimat, neque qui saluum faciat l.16.49.*

7. *Exurge Domine in ira tua, et exaltare in finibus inimicorum etc. l.22.92.*

10. *Consumetur nequitia peccatorum, et diriges iustum l.12.113.*

15. *Ecce parturijt iniustitiam, concepit dolorem l.7.n.90.*

16. *Incidit in foueam quam fecit. Conuertetur dolor eius in caput eius l.6.n.25.l.17.91.*

17. *Conuertetur dolor eius in caput eius l.7.13.*

9. 8. *Perit cum sonitu l.18.45.*

10. *Adiutor in opportunitatibus in tribulatione l.20.104.*

15. *Qui exaltas me de portis mortis l.2.n.173. l.24.54.*

17. *Desiderium pauperum exaudiuit Dominus, præparationem cordis eorum audiuit auris tua l.9.108.*

19. *Patientia pauperum non peribit in finem l.9.220.*

10. 5. *Oculi eius in pauperem respiciunt l.3.29.*

6. *Ignis, et sulphur, et spiritus procellarum pars calicis eorum l.18.5.*

11. 9. *In circuitu impij ambulant l.5.n.161.l.17.22.l.21.42.l.21.36.*

12. 5. *Qui tribulant me exultabunt si motus fuero l.4.260.*

13. 3. *Quorum os maledictione, et amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vijs eorum l.5.483.*

15. 4. *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt l.5.61.l.16.58.l.18.18.*

9. *Caro mea requiescet in spe l.9.222.*

16.15. *Satiabor cum apparuerit gloria tua l.4.100. l.5.201.l.12.139.*

17. 9. *Carbones succensi sunt ab eo l.2.81.et 87.*

26. *Cum sancto sanctus eris; et cum viro innocente innocens eris, et cum electo electus eris l.21.140.*

18. 5. *In omnem terram exiuit sonus eorum l.14.7. l.15.25.*

6. *Ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultauit vt gigas etc. l.5.305.*

7. *A summo cęlo egressio eius, et occursus eius vsque ad summum eius l.21.42.*

21.11. *In te proiectus sum ex vtero: de ventre matris meæ Deus meus es tu l.9.63.l.9.207.*

16. *Aruit tanquam testa virtus mea l.15.169.*

17. *Circumdederunt me canes multi l.5.89.*

22. 4. *Si ambulauero in medio vmbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es l.6.20.*

5. *Impinguasti in oleo caput meum et misericordia tua subsequetur me l.9.271.*

23. 7. *Attollite portas principes vestras, et eleuamini portæ æternales l.1.177.*

24.15. *Oculi mei semper ad Dominũ l.1.162.l.4.124*

25. 6. *Lauabo inter innocentes manus meas, et circumdabo altare tuum Domine, vt audiam vocem laudis, vt enarrem omnia mirabilia tua l.5.236.*

26. 8. *Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuã Domine requiram l.20.83.*

27. 7. *Refloruit caro mea l.9.222.*

28. 6. *Dilectus quemadmodum filius vnicornium l.5.18.et l.5.25.*

9. *Vox Domini præparantis ceruos l.5.184.*

29. 6. *Ad vesperum demorabitur fletus, et ad matutinum lætitia l.2.171.l.16.120.*

8. *Auertisti faciem tuam à me, et factus sum conturbatus l.9.68.*

30.16. *In manibus tuis sortes meæ l.10.24.*

31. 4. *Conuersus sum in ærumna mea, dum configitur spina l.4.458.*

8. *Sicut equus et mulus l.5.375.*

32.16. *Oculi Domini super timentes eum, vt eruat à morte animas eorum l.4.442.*

33. 6. *Accedite ad eum, et illuminamini l.6.34. l.15.16.*

8. *Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum, et eripiet eos l.6.130.*

16. *Oculi Domini super iustos, et aures eius in preces eorum l.4.221.*

34.16. *Dissipati sunt, nec compuncti l.8.138.*

35.10. *Apud te est fons vitæ l.5.201.*

In lumine tuo videbimus lumen l.1.43.

36. 2. *Tanquã fœnum velociter arescent, et quemadmodum olera herbarũ cito decident l.11.1*

35. *Vidi impium superexaltatum, et eleuatum sicut cedros Libani; et transiui et ecce non erat etc.l.2.151.et 353.l.11.92.*

37.15. *Factus sum sicut homo non audiens, et non habens in ore suo redargutionem l.5.405.*

38. 6. *Substantia mea tanquam nihilum ante te l.15.24.*

7. *In imagine pertransit homo, sed et frustra conturbatur l.4.291.et l.4.297.l.5.460.*

12. *Tabescere fecisti sicut araneam animam eius l.8.152.*

13. *Aduena ego sum apud te, et peregrinus sicut omnes Patres mei l.6.193.*

39. 3. *Eduxit me de lacu miseriæ, et de luto fęcis; et statuit super petram pedes meos, et direxit gressus meos, et immisit in os meum canticum nouum etc. l.6.60.*

40. 2. *Beatus qui intelligit super ægenum etc. l.1.37.l.9.179.*

6. *Inimici mei dixerunt mala mihi: quando morietur, et peribit nomen eius l.19.24.*

10. *Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem. lib.2.9. l.8.158.*

41. 1. *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus l.5.201.et 174.*

3. *Quando veniam, et apparebo ante faciem Domini l.1.168.l.20.102.*

4. *Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die, ac nocte l.11.63.*

42. 4. *Letificat iuuentutem meam l.7.71.*

43.12. *In gentibus dispersisti nos l.24.62.*

20. *Humiliasti nos in loco afflictionis l.3.62.*

43.22. Pro-

43.22. *Propter te mortificamur tota die lib.* 24. 41.
44. 2. *Eructauit cor meum verbum bonum l.*21.94
4. *Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime, Specie tua, et pulchritudine tua, intende; prospere procede etc.l.*5. 437.
10. *Circumdata varietate l.*2. 170.
*In vestitu deaurato l.*6. 27.
11. *Audi filia, et vide l.*21. 28.
14. *Omnis gloria eius filiæ regis ab intus l.*21.95.
18. *Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione, et generationem l.*19. 24.
46.10. *Dij fortes terræ l.*16.127. *l.*22. 104.
48. 4. *Os meum loquetur sapientiam l.*9. 95.
11. *Insipiens, et stultus peribunt, et relinquent alienis diuitias suas lib.*4. 297.
17. *Ne timueris cum diues factus fuerit homo, et cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit, non sumet omnia l.*5. 430. *l.*15. 80.
49. 2. *Ex Sion species decoris eius l.*11. 84.
3. *Ignis in conspectu eius exardescet, et in circuitu eius tempestas valida. Aduocabit cęlum desursum etc. l.*1. 252.
21. *Arguam te, et statuam contra faciam tuam l.*5.148. 276. *l.*7. 13.
50.17. *Domine labia mea aperies, et os meum annuntiabit laudem tuam l.* 16. 96.
51. 4. *Sicut nouacula acuta fecisti dolum l.* 15. 57.
53. 8. *Voluntariè sacrificabo tibi l.*2. 124.
54. 7. *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, et volabo l.*4. 403.
18. *Vespere, et mane, et meridie narrabo, et annuntiabo l.* 1. 264.
22. *Molliti sunt sermones eius super oleum, et ipsi sunt iacula l.*7.7.
56. 4. *Misit de cœlo, et liberauit me l.*6.76.
5. *Filij hominum, dentes eorum arma, et sagittæ l.*5.418. 434. *l.*10.10. *l.*13.27.
8. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum l.*24. 10.
57. 5. *Furor illis secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surdæ, et obturantis aures suas; quæ non exaudiet vocem incantantium etc. l.*7. *n.* 5.
58. 6. *Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem l.*8. 68.
10. *Fortitudinem meam ad te custodiam l.*5.309
11. *Misericordia eius præueniet me l.*1. 265.
61. 6. *Veruntamen Deo subiecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea l.*13.4.
12. *Potestas Dei est, et tibi Domine misericordia l.* 9.255.
62. 3. *In terra deserta, et inuia, et inaquosa, sic in sancto apparui tibi l.* 1. 162.
63. 4. *Exacuerunt vt gladium linguas suas, intenderunt arcum rem amaram, vt sagittent in occultis immaculatum l.*6. 117.
65.12. *Transiuimus per ignem, et aquam l.* 2. 382. *l.* 15. 156.
Transiuimus per ignem, et aquam, et eduxisti nos in refrigerium l. 5. 109.
67.21. *Deus noster, Deus saluos faciendi l.*4. 98.
68.21. *Mihi autẽ adhærere Deo bonũ est.l.*9.208.
71. 6. *Descendet sicut pluuia in vellus l.*2.127.
18. *Erit firmamentum in terra in summis montium l.* 16. 17.
72.22. *Ad nihilum redactus sum l.*22. 31.
25. *Quid mihi est in cęlo, et à te quid volui super terram? Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum l.* 12. 12.
27. *Ecce qui elongant se à te peribunt l.* 8. 143. *l.* 9. 124.
74. 3. *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo l.*21. *n.*138.
8. *Hunc humiliat, et hunc exaltat l.* 2. 238.
75. 2. *Factus est in pace locus eius - Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, et bellum l.*22. 17. *l.*9. 329.
8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes l.* 6. 215.
76. 6. *Cogitaui dies antiquos, et annos æternos in mente habui l.*7. 3.
19. *Vox tonitrui tui in rota l.*22.59.
77.14. *Deduxit illos in nube diei l.* 1. 251.
25. *Panem Angelorũ manducauit homo l.*9.165
34. *Cum occideret eos quærebant eum, et reuertebantur, et diluculo veniebant ad eum l.*9.268. *l.*10. 22. *l.*18 18.
70. *Elegit Dauid seruum suum, et sustulit eum de gregibus ouium: de post fœtantes accepit eum; Pascere Iacob seruum suum, & Israel hæreditatem suam l.*17. 116.
79.14. *Exterminauit eam aper di sylua, et singularis ferus depastus est eam l.*5. 209.
86. 4. *Ecce alienigenæ, et Tyrus, et populus Æthiopum, hi fuerunt illic l.* 16. 4.
88.16. *Beatus populus, qui scit iubilationẽ l.*23.30.
21. *Oleo sancto meo vnxi eum. Nihil proficiet inimicus in eo, et filius iniquitatis non nocebit ei l.* 8. 111.
38. *Et thronus eius sicut sol in conspectu meo, et sicut luna perfecta in æternum l.*1.187.
89.10. *Si autẽ in potentatibus octoginta anni l.*1.119
90. 4. *Et sub pennis eius sperabis l.*4.266.
9. *Altissimum posuisti refugium tuum. Non accedet ad te malum l.*5. 64.
91.14. *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebunt. Adhuc multiplicabuntur in senecta vberi l.*9. 280. *l.*11.7.
93.17. *Nisi quia Dominus adiuuit me, paulominus habitasset in inferno anima mea l.* 12. 29. *l.* 20. *nu.* 17.
95. 6. *Confessio, et pulchritudo l.*4. 166.
98. 8. *Deus tu propitius fuisti eis, & vlciscens in omnes adinuentiones eorum l.* 17. 81.
99. 3. *Ipse fecit nos, et non ipsi nos l.* 15. 163.
100. 1. *Misericordiam, et iudicium cantabo tibi Domine l.*2. 238. *l.*4. 150. *l.*6.118.
2. *Perambulabam in medio domus meæ l.* 16. 121. *l.* 12. 60.
3. *Facientes præuaricationes odiui l.* 4. 152.
5. *Detrahentem secreto proximo suo hunc persequebar l.*5.487.
6. *Oculi mei ad fideles terræ, vt sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat l.*4. 38.
8. *Vt disperderem de ciuitate Domini omnes operantes iniquitatem l.*9. 81.

101.6. *Adhæ-*

101. 6. *Adhæsit os meum carni meæ. l.9. 150.*
102. 3. *Benedic anima mea Domino, qui sanat omnes infirmitates tuas l. 4. nu. 137.*
5. *Renouabitur vt aquilæ iuuentus tua l. 1. 196. l.4. 56.*
15. *Homo sicut fœnum, dies eius tanquam flos agri sic efflorebit l.10. 21.*
20. *Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius l.5. 102. l. 6. 72.*
103. 10. *Qui emittis fontes in conuallibus lib.16. 65. l. 18. 13.*
18. *Montes excelsi ceruis l. 1. 126.*
27. *Omnia à te expectant, vt des illis escam in tempore l.2. 144.*
30. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur l. 17. 127.*
104. 32. *Posuit pluuias eorum grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum l.15. 51.*
39. *Expandit nubem in protectionem eorum l. 2. 123.*
105. 17. *Aperta est terra, & deglutiuit Dathan, & operuit super congregationem Abiron. l. 2. nu. 153.*
106. 6. *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur l. 22. 117.*
13. *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur l.22. 10.*
15. *Contriuit portas æreas, & vectes ferreos confregit l.4.330.l.6.210.*
30. *Deduxit eos in portum voluntatis eorum l. 2. 204.*
107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum l.12 115. l.17.95. l.21. 36.*
108. 4. *Pro eo vt me diligerent detrahebant mihi; ego autem orabam l.5.n. 18.*
111. 7. *In memoria æterna erit iustus l.9.23.*
8. *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, non commouebitur l. 24. 47.*
112. 5. *In altis habitat l.2. 136.*
114. 7. *Conuertere anima mea in requiem tuam l.4. n.90.*
115. 15. *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius l. 6. 62.*
118. 9. *In quo corrigit adolescentior viam suam: in custodiendo sermones tuos. l.25.8.*
11. *In corde meo abscondi eloquia tua l.4.362.*
61. *Funes peccatorum circumplexi sunt me lib. 22. n.14.*
73. *In corde meo abscondi eloquia tua l.4. 471.*
113. *Iniquos odio habui l.4.152.*
131. *Os meum aperui, & attraxi spiritũ l.25.54*
137. *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuũ l.23. nu.16.*
176. *Erraui sicut ouis, quæ perijt l. 5. 401.*
119. 1. *Ad Dominum cum tribularer clamaui l.9. 15. l. 17. 101.*
120. 1. *Leuaui oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino &c. l.16. 14.*
4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel l.4. 268. l.7.17.*
125. 5. *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent l.11.40.*
127. 2. *Labores manuum tuarum quia manducabis beatus es, & benè tibi erit l.8.2. l.5.n. 391.*
132. 1. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum l. 9. 258.*
134. 7. *Fulgura in pluuiam fecit l.2. 105.*
135. 25. *Qui dat escam omni carni l.4. 401.*
136. 9. *Allidet paruulos suos ad petram l.4. 66.*
138. 10. *Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua l.15. 151.*
11. *Et nox illuminatio mea l.11. 18.*
13. *Suscepisti me de vtero matris meæ l.9.63. & 207.*
139. 4. *Acuerunt linguas suas, sicut serpentes l. 7. 6. l. 22. 34.*
140. 5. *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum l. 7. 74.*
142. 6. *Anima mea sicut terra sine aqua tibi l.11. nu. 139.*
143. 7. *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis l.6. 76.*
144. 3. *Magnitudinis eius non est finis l.6. 39.*
15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno l. 2. 144. 298. et lib. 21. 102.*
145. 8. *Dominus soluit compeditos l.4. 199.*
146. 3. *Qui sanat contritos corde l.10. 82.*
9. *Dat iumentis escam ipsorum, et pullis coruorum inuocantibus eum l.4. 218.*
147. 12. *Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion; Quoniam confortauit seras portarum tuarum l.16.92.*
148. 12. *Iuuenes, et virgines, senes cum iunioribus laudent nomen Domini l.23. 27.*

DA I PROVERBI.

1. 7. *SApientiam, atque doctrinam stulti despiciunt l.5. 455.*
2. 15. *Quorum viæ peruersæ sunt, et infames gressus eorum l.6. 96.*
18. *Inclinata est enim ad mortem domus eius, et ad inferos semitæ ipsius. Omnes qui ingrediuntur ad eam, non reuertentur l.16.89.*
19. *Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitas vitæ l.16. 53. et 85.*
3. 34. *Ipse deludet illusores l.4. 184.*
4. 18. *Iustorum semita quasi lux splendens, procedit, et crescit vsque ad perfectum diem l. 1. 149. l. 22. 90.*
5. 9. *Ne des alienis honorem tuum, et annos tuos crudeli l. 7. 87.*
16. *Deriuentur fontes tui foras, et in plateis aquas tuas diuide l.2. 322.*
6. 1. *Fili mi, si spoponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum animam tuam, et illaqueatus es verbis oris tui l.4. 215.*
2. *Illaqueatus es verbis oris tui, et captus proprijs sermonibus l. 8. 68.*
6. *Vade ad formicam ò piger, et considera vias eius, et disce sapientiam - parat æstate cibum sibi etc. l.8. 124. l.8. 129.*
7. 21. *Irretiuit eum multis sermonibus, et blanditijs labiorum protraxit illum l.4. 145.*

23. Ve-

23. *Velut si auis festinet ad laqueum, et nescit quod de periculo animæ eius agitur l.4.225.*
8.15. *Per me reges regnant l.9.96.*
31. *Ludens in orbe terrarum l. 18.35.*
35. *Qui me inuenerit inueniet vitam, et hauriet salutem à Domino l.3. 53. l.15. 110.*
9. 2. *Sapientia immolauit victimas suas lib. 9. nu. 226. l. 16. 17.*
10. 4. *Manus fortium diuitias parat l.4.270.*
14. *Sapientes abscondunt scientiam l. 9. 161.*
11. 3. *Supplantatio peruersorũ vastabit eos. l.9.91.*
14. *Vbi non est gubernator, populus corruet l.1. 135. l.24.11. l.16.115.*
22. *Pulchra et fatua l.4.459.*
24. *Diuidunt propria, et ditiores fiunt l.10. 24.*
12.21. *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit l.2.193. l.5.244. l.6. 113.*
24. *Manus fortium dominabitur l.9. 178.*
13. 8. *Redemptio animæ viri diuitiæ suæ l.14.1.*
11. *Substantia festinata minuetur l.15.14.*
16. *Astutus omnia agit cum consilio l.8. 126.*
24. *Qui parcit virgæ odit filium suum l.25.26.*
14.13. *Risus dolore miscebitur, et extrema gaudij luctus occupat l.4. 176. 368.*
30. *Putredo ossium inuidia l. 6. 122.*
33. *In corde prudentis requiescit sapientia l.11. nu. 128.*
15. 1. *Responsio mollis frangit iram l. 22.28.*
25. *Domum superborum demolietur Dominus l. 18.33.*
16.15. *In hilaritate vultus regis vita l.2. 168.*
20. *Eruditus in verbo reperiet bona l.25.43.*
24. *Dulcedo animæ sanitas ossium l.5. 197.*
26. *Anima laborantis laborat sibi, quia compulit eum os suum l. 5. 391.*
17.17. *Omni tempore diligit qui amicus est l.1.279. l. 9. 209.*
18.10. *Turris fortissima nomen Domini, ad ipsam currit iustus, et exaltabitur. l.18. 56.*
14. *Spiritus viri sustentat imbecillitatem l. 16.31*
19. *Frater qui adiuuatur à fratre quasi ciuitas firma l.9.329. l.21.15. l.22. 101.*
19. 2. *Qui festinus est pedibus offendet l.8.126.*
6. *Multi colunt personam potentis, et amici sunt dona tribuentis l.2. 352.*
17. *Fœneratur Domino qui miseretur pauperis: et vicissitudinem suam reddet ei l.10. 24.*
20. *Audi consilium, et suscipe disciplinam, vt sis sapiens in nouissimis tuis l. 20. 52.*
25. *Pestilente flagellato, stultus sapientior erit l. 5. 342.*
20.26. *Dissipat impios rex sapiens, et incuruat super eos fornicem l.24. 45.*
21. 4. *Exaltatio oculorum est dilatatio cordis l.10.4*
14. *Munus absconditum extinguit iras: et donum in sinu indignationem maximam l.14.1.*
22. 9. *Victoriam, et honorem acquiret qui dat munera, animam autem auferet accipientium l.2. n.352.*
28. *Insidiatur in via quasi latro, et quos incautos viderit interficiet l. 4. 418.*
23.14. *Tu virga percuties eum, et animam eius de inferno liberabis l. 6. 109.*
24.11. *Erue eos qui ducuntur ad mortem: et qui trahuntur ad interitum liberare ne cesses l. 8. 177.*
16. *Septies in die cadit iustus, et resurget l.4.334.*
41. *Ego quasi fluuij Dyorix, et sicut aquæductus exiui de Paradiso l.2.293.*
25. 4. *Aufer rubiginem de argento, et egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, et firmabitur iustitia thronus eius l.9. 71.*
9. *Causam tuam tracta cum amico, et secretum extraneo non reueles l.11.54.*
27. *Qui scrutator est maiestatis opprimetur à gloria l. 4. 395.*
26. 5. *Responde stulto iuxta stultitiam suam l.17.80*
27.17. *Ferrum ferro exacuitur, et homo exacuit faciem amici sui l. 15. 56. l. 12. 76.*
27. *Sufficiat tibi lac caprarum in cibos tuos, et in necessaria domus tuæ l.8. 44.*
28. 1. *Fugit impius nemine persequẽte l.5.198.447. Iustus quasi leo confidens absque terrore erit l. 5. 339.*
10. *Qui decipit iustos in via mala, in interitu suo corruet l.20. 36.*
29. 4. *Rex iustus eriget terram, vir auarus destruit eam l.22. 42.*
15. *Virga, atque correptio tribuit sapientiam l. 18. 58.*
30. 2. *Stultissimus sum virorum, et sapientia hominum non est mecum l.9. 306.*
8. *Mendicitatem et diuitias ne dederis mihi l. 4. 324.*
18. *Tria sunt difficilia mihi - Viam aquilæ in cęlo l.4.68. et viam viri in adolescentia l.24.51.*
26. *Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum l. 5. 351.*
30. *Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pauebit occursum l.5.295.*
33. *Qui vehementer emungit elicit sanguinem l.22.42.*
31.10. *Procul, et de vltimis finibus pretium eius l. 20. 55.*

DALL'ECCLESIASTE.

1. 2. *Vanitas vanitatum - et omnia vanitas l.18.32. l.21. 121.*
7. *Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur l. 4. 410.*
2.18. *Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissimè laboraui habiturus hæredem post me, quem ignoro etc. lib. 4.297. l.15. 86.*
3.17. *Iustum, et impium iudicabit Deus l.17.77.*
4. 1. *Vidi calumnias, quæ sub sole geruntur, et lacrymas innocentium, & neminem consolatorem, nec posse resistere eorum violentiæ cunctorum auxilio destitutos l 6.145.*
5. *Stultus complicat manus suas, & comedit carnes suas l.6. 121.*
9. *Melius est ergo duos esse simul, quam vnum: habent enim emolumentum societatis suæ l.9. 167.*
5. 9. *Auarus non implebitur pecunia lib.3. n.57. l.21. n.120.*

17. *Hoc itaq; visum est mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore suo l.8.2.*

6. 1. *Est & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam & honorem, & nihil deest animæ suæ ex omnibus, quæ desiderat, nec tribuit ei Deus potestatem vt comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud l. 8. 127.*

8. 1. *Sapientia hominis lucet in vultu eius l.3.77.*

9.10. *Quodcunque facere potest manus tua, instanter operare 9. 349.*

10.11. *Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet, qui occultè detrahit lib. 6. nu. 117. lib.7. n.6. & 80.*

19. *Pecuniæ obediunt omnia l.13.35.*

11. 3. *Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, ibi erit l. 5. n. 261.*

DA I CANTICI.

1. 1. *OSculetur me osculo oris sui l. 4.202.*

3. *Curremus in odorem vnguentorum tuorum l.4. 209. l.5.395. l.9.321. l.12.3. l.20. 24. l.21. 147.*

4. *Introduxit me Rex in cellaria sua l.1. 161.*

5. *Nolite me considerare quod fusca sim, quia decolorauit me sol l. 1. 225.*

11. *Nardus mea dedit odorem suum l.16.65.*

13. *Botrus Cypri l. 9.246.*

2. 2. *Sicut lilium inter spinas: sic amica mea inter filias l.11.61. l.11.59.*

3. *Sub vmbra illius, quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo l.14.22.*

9. *En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras &c. l.15.nu.65.*

10. *Surge propera amica mea, columba mea & veni l.16. 134.*

11. *Iam hyems transijt l.1. 127.*

12. *Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit lib. 11. 11.*

13. *Surge amica mea, speciosa mea & veni lib. 16. num. 134.*

14. *Columba mea in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ l. 4. 198.*

16. *Dilectus meus mihi, & ego illi l.11. 79. l.12. n.10. l.17. 126.*

3. 2. *Per vicos, & plateas quæram quem diligit anima mea l. 1. 168.*

Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam l.4. 234. 211. l.9.60. l.17.120.

6. *Quæ est ista quæ ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ & thuris? l.2. 95. l.14.3. l.20. 60.*

11. *Egredimini, & videte filiæ Sion regem Salomonem l.4. 85.*

4. 3. *Sicut vita coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce l.5.117.*

Sicut fragmen mali punici ita genæ tuæ l.9.98

4. *Sicut turris Dauid l.16. 127.*

Ædificata est cum propugnaculis. Mille clypei pendent ex ea l.16. 126.

7. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te l.1. 157.*

8. *Veni de Libano sponsa mea l.2. 176. l.25.17.*

11. *Fauus distillans labia tua l.8. 55.*

Mel, & lac sub lingua tua l. 4.350.

12. *Hortus conclusus, fons signatus l.4.27. l.8.80 l. 11. 144.*

16. *Surge Aquilo, & veni Auster, perfla hortum meum, & fluent aromata l.11. 146.*

5. 2. *Ego dormio, & cor meum vigilat l.5. 350. l. 5.315.*

Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea l.12. 29.

5. *Surrexi, vt aprirē dilecto meo: manus meæ stillauerunt myrrham l.9. 283.*

7. *Inuenerunt me custodes, qui circumeunt ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me l.4. 207.*

11. *Caput eius aurum optimum l. 13.5.*

12. *Sicut columbæ super riuuolos aquarū l.4.206.*

14. *Venter eius eburneus l.5.266.*

6. 2. *Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi lib. 9. num. 285.*

3. *Terribilis vt castorum acies ordinata l.3.30. l. 5. 422.*

8. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ &c. l.4.140. l.17.97.*

9. *Pulchra vt luna, electa vt sol l.1.73. l.3.20.*

7.10. *Ego dilecto meo l.11.77.*

13. *Noua & vetera seruaui tibi l. 9. 43.*

8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum &c. vt inueniam te foris, & deosculer te? l.4. 111. lib. 6.60.*

5. *Quæ est ista quæ ascendit de deserto delicijs affluens? l. 10.6.*

Ascendit innixa super dilectum suum l.4.35.

6. *Lampades eius lampades ignis, atque flammarum l.6. 185.*

7. *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatē l.2. 128. l.6.180. l.12.37. l.20.98.*

10. *Ego murus, & vbera mea sicut turris l.18.56*

14. *Similis est dilectus meus capreæ, hinnuloque &c. l.5. 116.*

DALLA SAPIENZA.

1. 7. *SCientiam habet vocis l. 4. 144.*

4. 1. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate; immortalis est &c. l.12.77.*

19. *Disrumpet illos inflatos sine voce l. 18. 32.*

5. 7. *Lassati sumus in via iniquitatis & perditionis, ambulauimus vias difficiles l.5.219.*

9. *Transierunt omnia illa tamquam vmbra, & tamquam nuntius percurrens: et tamquam nauis, quæ pertransit etc. l. 5. 187.*

15. *Spes impij tamquam lanugo est, quæ à vento tollitur, & tāquam spuma gracilis l.2. 210.*

16. *Iusti autem in perpetuum viuent l.15. 158.*

17. *Accipient regnum decoris & diadema speciei de manu Domini l. 25. 17.*

6. 4. *Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: quoniam cum essetis ministri regni illius non rectè iudicastis lib.25. num. 66.*

7. Po-

7. Potentes potenter tormenta patientur l.2.29
13. Clara est enim ; & quæ nunquam marcescit sapientia l.12.77.l.10.5.
14. Præoccupat qui se concupiscunt, vt illis se prior ostendat l. 1.265.
17. Dignos se ipsa circuit quærens, & in vijs ostendit se illis hilariter, & in omni prouidentia occurrit illis l.1.82.
7 7. Venit in me spiritus sapientiæ, & præposui illam regnis, & sedibus, & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius l.4.94.
13. Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico l.1.161.l.15.115.
8. 1. Attingit à fine vsque ad finem fortiter &c. l.12.78.l.21.117.l.21.125.
19. Puer autem eram ingeniosus, & sortitus sum animam bonam l.5.317.
21. Sciui quod aliter non possum esse continens, nisi Deus det l.2.140.
9.15. Quod aggrauat animam l.5.229.
16. Difficile æstimamus quæ in terra sunt, & quæ in prospectu sunt inuenimus cum labore, quæ autem in cœlis sunt, quis inuestigabit? l.5.n.86.
10.10. Iustum deduxit per vias rectas, et ostendit illi regnum Dei l.4.390.
16.12. Neque herba, neque malagma sanauit eos, sed tuus Domine sermo, qui sanat omnia l.4. num.137.
15. Tuam manum effugere impossibile est l.1.139.
17.17. Siue spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos auium sonitus suauis &c. deficientes faciebant illos præ timore l.14.15.
18.24. In veste n. poderis quam habebat totus erat orbis terrarum, & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat l.25.25.
19. 7. Germinans de profundo l.2.251.

DALL'ECCLESIASTICO.

2.14. VÆ peccatori terram ingredienti duabus vijs l.7.1.
16. Væ his qui perdiderunt sustinentiam l.4.299.
3.20. Quanto magnus es, humilia te in omnibus l.5.nu.231.
4.16. Sapientia filijs suis vitam inspirat l.4.372
29. In lingua enim sapientia dignoscitur, et sensus, et scientia, et doctrina in verbo sensati l.14.nu.12.
32. Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris contra ictum fluuij l.10.42.
5.14. Sicut egressus est nudus de vtero matris suæ, sic reuertetur, et nihil auferet secum de labore suo l.5.430.
6. 8. Est amicus secundum tempus suum, et non permanebit in die tribulationis l.16.64.
14. Amicus fidelis protectio fortis, qui autem inuenerit illum, inuenit thesaurum. Amico fideli nulla est comparatio etc. l.14.41.
25. Inijce pedem tuum in compedes illius, et in torques illius collum tuum: subijce humerum tuum, et porta illam, et ne acedieris vinculis eius - et erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis etc. l.18.60.
7. 6. Noli quærere fieri iudex: nisi valeas virtute irrumpere iniquitates l.4.96. et 425.
40. In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, et in æternum non peccabis l.12.84.
9. 9. Propter speciem mulieris multi perierunt, et ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescit l.7.14. l.8.120.
10. 4. In manu Dei potestas terræ l.25.66.
28. Seruo sensato liberi seruient l.25.67.
11. 2. Ne spernas hominem in visu suo. Breuis in volatilibus est apis, et initium dulcoris habet? l.10.12.
22. Confide in Deo, et mane in loco tuo l.24.42.
12.10. Ne credas inimico tuo in æternum: sicut enim æramentum eruginat nequitia illius: etsi humiliatus vadat curuus, adijce animum tuum; et custodi te ab illo l.22.116.
13.16. Caue tibi, et attende diligenter auditui tuo, quoniā cū subuersione tua ambulas l.5.484.
14. 9. Insatiabilis oculus cupidi l.8.132.
18. Omnis caro sicut fœnum veterascet l.10.21.
15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illam lib.25.3.
3. Aqua sapientiæ salutaris potabit illum l.6.175.l.10.61.
Firmabitur in illo, et non flectetur l.16.31.
18.22. Non impediaris orare semper lib.21.67.
20. 6. Est tacens, non habens sensum loquelæ: et est tacens, sciens tempus aptum. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus l.21.98.102.
21.28. Labia imprudentium stulta narrabunt: verba autem prudentium statera ponderabuntur l.21.84.
31. Susurro inquinabit animam suam, et in omnibus odietur l.5.75.
23.24. Homini fornicario omnis panis dulcis, non fatigabitur transgrediens vsque ad finem l.5.nu.390.
24. 8. In fluctibus maris ambulaui l.22.105.
11. In omnibus requiem quæsiui, et in hæreditate Domini morabor l.4.1.
16. In plenitudine sanctorū detentio mea l.12.92.
18. Quasi plantatio rosæ in Iericho. Quasi oliua speciosa in campis l.8.21.
19. Et quasi platanus exaltata sum iuxta aquā l.4.155.l.9.163.
24. Quæ de manu tua accepimus reddimus l.15. num.123.
25. 1. In tribus beneplacitum est spiritui meo, quæ sunt probata coram Deo, et hominibus: Concordia fratrum; et amor proximorum, et vir, et mulier bene sibi cōsentiētes l.23.14
27. 6. Vasa figuli probat fornax, et homines iustos tentatio tribulationis l.15.169.
29. Qui foueam fodit, incidet in eam, et qui statuit lapidem proximo, offendet in eo etc. l.6.nu.91.
28.15. Susurro et bilinguis maledictus: multos enim turbauit pacem habentes; Lingua tertia multos commouit l.17.63.
29.13. Non abscondas illam (pecuniam) sub lapide in perditionem l.13.33.
30. 4. Mortuus est Pater, & quasi non est mortuus, similem enim filium reliquit post se l.9.221.

13. *Doce filium tuum, & operare in illo, ne in turpitudinem illius offendas l.17.76.*

31.10. *Erit illi gloria æterna: qui potuit transgredi, et non est transgressus; facere mala, & non fecit l.4.239. l.5.145.*

26. *Et à filijs tuis caue, & à domesticis tuis attende l.5.484.*

33. 2. *Non illidetur quasi in procella nauis lib.20. 65. lib.20. nu.68.*

4. *Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conseruabit disciplinam, & tunc respondebit lib.21.87.*

34. 9. *Qui non est tentatus, quid scit? 19.26.*

35.21. *Oratio humiliãtis se nubes penetrabit l.22.11*

36.24. *Species mulieris exhilarat faciem viri sui l.2.n.168.*

37.15. *Cum viro sancto assiduus esto l.12.5.*

34. *Propter crapulam multi obierunt l.2.n.70. l.6.132.*

39.13. *Non recedet memoria eius, & nomen eius requiretur à generatione in generationem l.9.nu.13.*

40.12. *Fides in sæculum stabit l.9.175.*

43. 7. *Luminare quod minuitur in consummatione l.1.nu.188.*

44.14. *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem l.9.23. l.9.260. l.16.109.*

48. 1. *Surrexit Elias quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat l.6.177. l.7.21. l.13.20*

14. *Mortuum prophetauit corpus eius l.23.10.*

27. *Spiritu magno vidit vltima. Vsque in sempiternum vidit futura, & abscondita antequam euenirent l.21.23.*

49. 1. *Memoria Iosiæ in compositionẽ odoris l.9.56.*

18. *Ossa ipsius visitata sunt, et post mortem prophetauerunt l.23.10.*

50. 6. *Quasi stella matutina in medio nebulæ lib. 1.nu.273.*

51. 4. *Liberasti me secundum multitudinem misericordiæ nominis tui de manibus quærentium animam meam l.4.148.*

6. *Liberasti me à pressura flammæ, quæ circumdedit me: & in medio ignis non sum æstuatus l.9.105.*

20. *Ambulauit pes meus iter rectum l.12.12.*

DA ISAIA.

2. 2. *ET erit in nouissimis diebus præparatus mons domus Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles l.2.372. l.6.115. l.11.47.*

4. 4. *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris l.10.53.*

6. *Tabernaculum erit in vmbraculum diei ab æstu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia l.5.447. l.12.104. l.15.91. l.22.78.*

5. 5. *Nunc ostendam vobis quid faciam vineæ meæ. Auferam sepem eius l.22.34.*

6. 2. *Seraphim stabant super illud l.4.204.*

Sex alæ vni, & sex alæ alteri: duabus velabant &c. & duabus volabant l.22.39.

Duabus velabant faciem eius, & duabus velabant pedes eius l.4.47. l.7.69.

Et duabus volabant l.4.204.

5. *Væ mihi, quia vir pollutus labijs ego sum l.10.n.25.*

6. *Volauit ad me vnus de Seraphim l.4.391.*

8. *Quem mittam, & quis ibit nobis? Ecce ego mitte me l.20.87.*

7.14. *Ecce virgo concipiet l.4.128. l.8.34.*

9.10. *Lateres ceciderunt, & quadris lapidibus ædificabimus l.16.132.*

10.27. *Computrescet iugum à facie olei l.24.33.*

11. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, et flos de radice eius ascendet l.5.159. l.9.331.*

6. *Habitabit lupus cum agno, et pardus cum hædo accubabit l.9.167.*

14. 2. *Possidebit eos domus Israel super terram in seruos, et ancillas: et erunt capientes eos, qui se ceperant l.20.39.*

16. 1. *Emitte agnum Domine etc. l.1.127.*

11. *Quasi cithara venter l.8.108.*

19. 1. *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, et ingredietur Ægyptum etc. l.4.397.*

22. 3. *Radix Iesse, qui stat in signum populorum lib.10.nu.33.*

22. *Dabo clauem domus Dauid super humerum eius: et aperiet, et non erit qui claudat: et claudet, et non erit qui aperiat l.17.10.*

24. 8. *Cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus lætantium, conticuit dulcedo citharæ l.23.nu.6.*

25. 6. *Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium l.22.99.*

26.15. *Indulsisti genti Domine, indulsisti genti: nunquid glorificatus es? elongasti omnes terminos terræ. Domine in angustia requisierunt te l.12.120.*

18. *A facie tua concepimus, et quasi parturiuimus spiritum l.5.184.*

28.13. *Cadent retrorsum, et conterantur, et illaqueentur l.9.284.*

16. *Mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum l.12.134.*

19. *Vexatio intellectum dabit l.19.26.*

33. 1. *Væ qui prædaris; nonne et ipse prædaberis; et qui spernis nonne et ipse sperneris? l.5.481. l.6.129.*

11. *Concipietis ardorem, parietis stipulam. Spiritus vester vt ignis vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis. l.2.344.*

17. *Oculi eius cernent terram de longe l.4.49.*

35. 8. *Via sancta vocabitur: non transibit per eam pollutus l.7.40.*

36. 4. *Quæ est ista fiducia qua confidis? Ecce confidis super baculum arundineum confractum istum, super Ægyptum etc. l.5.385.*

38. 5. *Audiui orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: ecce ego adijciam super dies tuos quindecim annos l.20.13.*

12. *Præcisa est velut à texente vita mea l.15.nu.146.*

Dum adhuc ordirer succidit me l.15.146.

15. *Recogitabo omnes annos meos in amaritudine*

dinæ animæ meæ lib. 7. num. 81.
40. 3. Parate viam Domini l. 1. 195.
9. Super montem excelsum ascende tu, qui euãgelizas Sion; exalta in fortitudine vocem tuam l. 12. 33.
17. Omnes gentes quasi non sint, sic sunt coram eo, et quasi nihilum l. 20. 84.
31. Qui sperant in Domino - current, et non laborabunt, ambulabunt, et non deficient l. 18. num. 24.
43. 2. Computrescent pisces sine aqua, et morientur in sicco l. 6. 8.
21. Populum istum formaui mihi; laudes meas cantabit l. 23. 24.
45. 8. Rorate cęli desuper, et nubes pluant iustum l. 6. nu. 59.
50. 11. Ambulate in lumine ignis vestri, et in flammis, quas succendistis l. 3. 14. l. 4. 250.
53. 4. Verè languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portauit l. 4. 136.
7. Et sicut agnus coram tondente se obmutescet l. 1. 127. l. 5. 405.
57. 20. Impij quasi mare feruens, quod quiescere non potest l. 2. 246.
60. 20. Luna tua non minuetur l. 1. 189.
63. 1. Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua l. 1. 22. l. 10. 51.
3. Torcular calcaui solus, et de gentibus non est vir mecum l. 1. 263.

DA GEREMIA.

1. 10. ECce constitui te hodie super gentes, et super regna, vt euellas, et destruas lib. 17. nu. 67. 68.
5. 3. Percussisti eos, et non doluerunt: attriuisti eos, et renuerunt accipere disciplinã l. 18. 27.
28. Magnificati sunt, et ditati, et incrassati, et impinguati, et præterierunt sermones meos pessimè l. 5. 377.
13. 16. Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabitis lucem, et ponet eam in vmbram mortis. l. 5. 355.
15. 19. Pretiosum à vili l. 17. 37.
17. 11. Clamauit perdix, congregauit quæ non peperit faciens diuitias suas non cum iudicio lib. 4. n. 380.
12. Solium gloriæ altitudinis à principio l. 25. 78.
31. 3. Charitate perpetua dilexi te l. 12. 7.
18. Castigasti me, et eruditus sum lib. 12. 57. l. 18. 58. l. 19. 26.
46. 12. Fortis impegit in fortem, et ambo pariter conciderunt l. 4. 10.

DA I TRENI.

1. 8. PEccatum peccauit Ierusalem: propterea instabilis facta est l. 2. 32. l. 6. 212. l. 17. 22
13. De excelso misit ignem in ossibus meis l. 14. 3
3. 3. Tantum in me vertit, et conuertit manum suam l. 10. 48.
4. 1. Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum l. 20. 56.
3. Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora l. 4. 463.
7. Candidiores Nazaræi eius niue l. 2. 140. Nitidiores lacte l. 10. 78.

DA BARVCCO.

3. 23. FIlij Agar, qui exquirunt prudentiam, quæ de terra est, negotiatores Merrhæ, et Theman, et fabulatores, et exquisitores prudentiæ; Viam autem sapientiæ nescierunt l. 1. 197.
24. O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem &c. lib. 22. 77.
34. Stellæ dederunt lumen in custodijs suis, et lætatæ sunt: vocatæ sunt, et dixerunt adsumus l. 5. 102.

DA EZECHIELE.

1. 4. ECce ventus turbinis veniebat ab aquilone l. 25. 2.
13. Et aspectus eorum, quasi carbonum ignis ardentium l. 4. 256. l. 13. 19.
14. Ibant et reuertebantur in similitudinem fulguris coruscantis l. 24. 43. l. 20. 56.
19. Cum ambularent animalia, ambulabant pariter et rotæ iuxta ea; et cum eleuarentur animalia de terra eleuabantur etc. l. 21. 60.
20. Quocunque ibat spiritus, illuc eunte spiritu et rotæ pariter eleuabantur sequentes eum, spiritus enim vitæ erat in rotis l. 24. 41.
3. 17. Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel l. 15. 37.
9. 5. Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini etc. omnem autem super quem videritis Thau, ne occidatis l. 15. 2.
11. 19. Auferam cor lapideum de carne eorum, et dabo eis cor carneum l. 9. 150.
17. 13. Aquila grandis magnarum alarum, plena plumis l. 4. 112.
21. 9. Gladius gladius exacutus est, et limatus. Vt cędat victimas exacutus est: vt splendeat limatus est l. 22. 22.
32. 2. Leoni gentium assimilatus es l. 5. 337.
34. 18. Cum ipsi limpissimam aquam biberetis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, et oues meæ quæ conculcata erant pedibus vestris pascebantur etc. l. 5. 379.
37. 4. Ossa arida audite verbum Domini. Ecce ego intromittam in vos spiritum et viuetis etc. l. 6. 140.
5. Ecce ego intromittam in vos spiritum et viuetis, et dabo super vos neruos, et super extendam in vobis cutem l. 21. 44.
7. Accesserunt ossa ad ossa, vnumquodque ad iuncturam suam l. 21. 44.
9. Veni spiritus, et insuffla super interfectos istos, et reuiuiscant l. 21. 44.
38. 20. Commouebuntur à facie mea pisces maris lib. 6. nu. 10.

43.17. *Gradus eius versi ad Orientem l.2.33.*

44. 2. *Porta hæc clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam l.25.75.*

DA DANIELE.

1.15. *APparuerunt vultus eorum meliores & corpulentiores præ omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio l.10.62.*

2.21. *Transfert regna, atque constituit l.9.96.*

3.17. *Ecce Deus noster, quem colimus potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, ò Rex liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos tuos non colimus. l.11.69.*

51. *Quasi ex vno ore laudabant, et glorificabant, & benedicebant Deum in fornace l.8.96.*

4.31. *Ego Nabuchodonosor oculos meos ad cęlum leuaui, & sensus meus redditus est mihi, & altissimo benedixi &c. l.13.31. l.17.54.*

6.10. *Iudicium sedit, & libri aperti sunt l.19. 11.*

10.11. *Sta in gradu tuo l.24.42.*

13. 8. *Exarserunt in concupiscentiam eius l.6.202.*

22. *Angustiæ sunt mihi vndique. Si enim hoc egero, mors mihi est: si autem non egero, non effugiam manus vestras l.17.36.*

DA OSEA.

2. 8. *EGo dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicaui ei, & aurum, quæ fecerunt Baal l.7.58. l.10.80.*

5. 4. *Non dabunt cogitationes suas, vt reuertantur ad Deum suum, quia spiritus fornicationum in medio eorum l.16.89.*

10. *Effundam sicut aquam iram meam l.4. 162.*

6. 1. *In tribulatione sua mane consurgent ad me l.1.283. l.23.9.*

3. *In die tertia suscitabit nos l.5.327.*

Viuemus in conspectu eius l.4.44.

8. 5. *Proiectus est vitulus tuus Samaria l.9.3.*

9. 2. *Vinum mentietur eis l.3.71.*

12. 1. *Ephraim pascit ventum l.8.86.*

4. *Inualuit ad Angelum, et confortatus est, fleuit, & rogauit l.12. 110.*

13.14. *De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos; ero mors tua, ò mors l.4.71. l.5.226. l.5.440. l.20.39.*

14. 1. *Pereat Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum: in gladio pereant, paruuli eorum elidantur l.9.291.*

5. *Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontanee: quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel germinabit sicut lilium, & erumpet radix eius, vt Libani. Ibunt rami eius &c. l.9.291.*

DA AMOS.

1. 1. *VErba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecue l.7.75.*

7. 7. *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla l.12.75.*

8.10. *Conuertam festiuitates vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planctum l.23.7.*

DA GIONA.

1. 5. *DOrmiebat sopore graui l.6.213.*

12. *Tollite me, & mittite in mare, et cessabit mare à vobis l.7.30. l.20.6.*

15. *Tulerunt Ionam, & miserunt in mare, & stetit mare à feruore suo l.17.137.*

2. 1. *Præparauit Dominus piscem grandem, vt deglutiret Ionam l.6.26.*

3. *De ventre inferi clamaui, & exaudisti vocem meam l.9.15.*

6. *Circumdederunt me aquæ vsq; ad animam: abyssus vallauit me, pelagus operuit caput meum l.23.28.*

8. *Cum angustiaretur in me anima mea, Domini recordatus sum, vt veniat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum l.23.33.*

10. *Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quæcunque voui reddam pro salute Domino &c. l.5.259. l.23.28.*

3. 4. *Adhuc quadraginta dies, & Niniue subuertetur l.25.2.*

5. *Vestiti sunt saccis à maiore vsq; ad minorem l.23.27.*

DA MICHEA.

7. 5. *AB ea, quæ dormit in sinu tuo custodi claustra oris tui l.8.62.*

DA NAHVM.

3. 9. *ÆThiopia fortitudo eius, & Ægyptus lib.25.nu.57.*

DA ABACVCCO.

1. 6. *ECce ego suscitabo Chaldeos gentem amaram l.25.2.*

15. *Totum in hamo subleuabis l.6.3. l.20.37.*

2. 7. *Nunquid non repente consurgent, qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes te etc. l.10.10.*

3.16. *Ingrediatur putredo in ossibus meis &c. vt ascendam ad populum accinctum nostrum l.18.39.*

19. *Deus Dominus fortitudo mea l.9.150.*

Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem l.4.258.

DA SOFONIA.

1. 5. *DIsperdam eos, qui iurant in Domino, & iurant in Melchon l.5.424.*

3. 9. *Reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno l.24.32. l.15.111.*

DA ZACARIA.

6.12. *ECce vir Oriens nomen eius l.25.44.*

9.16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram l.5.352. l.18.15.*

DA MALACHIA.

1.14. Maledictus dolosus, qui habet in grege, suo masculum, & votum faciens immolat debile Domino 24. 21.
2. 7. Labia Sacerdotis custodiunt scientiam lib. 21. 102.
3. 2. Ipse enim quasi ignis conflans, & quasi herba fullonum, & sedebit conflans, & emundans argentū, & purgabit filios Leui. l. 13. 4.
3. Purgabit filios Leui, & colabit eos quasi aurum, & quasi argentum, & erunt Domino offerentes sacrificia in iustitia l. 13. 8.
4. 2. Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitiæ, & sanitas in pennis eius l. 4. 137.

DAL I. DE MACABEI.

1. 3. Siluit terra in conspectu eius lib. 22. 38.
2. 51. Mementote operum Patrum, quæ fuerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen l. 6. 133.
62. A verbis viri peccatoris ne timueritis, quia gloria eius stercus, et vermis: hodie extollitur, et cras non inuenietur l. 11. 92.
3. 9. Et nominatus est vsq; ad nouissimū terræ l. 1. 27
26. Peruenit ad regem nomen eius, et de prælijs Iudæ narrabant omnes gentes l. 1. 27.
9. 8. Eamus ad aduersarios nostros, si poterimus pugnare aduersus eos - et si appropinquauit tempus nostrum, moriamur l. 22. 97.
16. 21. Præcurrens quidam nuntiauit Ioanni in Gazaris, quia perijt pater eius, et quia misit te quoque interfici etc. l. 6. 129.

DAL II. DE MACABEI.

6. 12. Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri l. 7. 37. l. 9. 38.
7. 9. Tu quidem scelestissime nos perdis, sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus, in æternæ vitæ resurrectione suscitabit. l. 2. 98. l. 9. 238. l. 9. 262. l. 11. 101.
14. E cęlo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hæc ipsa despicio, quoniam ab ipso ea me recepturum spero l. 9. 262.
28. Peto nate, vt aspicias ad cęlum l. 12. 142.
41. Nouissimè autem post filios, & mater consumpta est. l. 4. 230.
14. 42. Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus l. 5. 439.
46. Intestina sua vtrisque manibus proiecit super turbas, inuocans dominatorem vitæ ac spiritus, vt hæc illi iterū redderet l. 6. 163.
15. 26. Iudas, & qui cum eo erant, inuocato Deo, per orationes congressi sunt: manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes prostrauerunt non minus triginta quinque millia, præsentia Dei magnifice delectati lib. 7. 63.

DA S. MATTEO.

1. 20. Quod in ea natum est de Spiritu sancto est l. 25. 28.
2. 2. Vidimus stellam eius in Oriente, & venimus l. 21. 78.
8. Cum inueneritis renuntiate mihi, vt & ego veniens adorem eum l. 5. 172. l. 11. 76.
11. Procidentes adorauerunt eum l. 11. 64.
12. Per aliam viā reuersi sunt in regionem suam lib. 21. 35.
14. Et accepit puerum, et matrem eius nocte, et secessit in Ægyptum l. 5. 93.
3. 4. Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, et zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locustæ, et mel syluestre l. 21. 95.
5. Tunc exibat ad eum Ierosolyma, et omnis Iudæa, et omnis regio circa Iordanem lib. 21. nu. 100.
7. Progenies viperarum, quis demonstrabit vobis fugere à ventura ira? l. 10. 75.
12. Cuius ventilabrum in manu sua, et permundabit aream suam l. 15. nu. 164. l. 24. 35. l. 24. 61.
Congregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili l. 24. 60.
4. 20. Venite post me faciam vos fieri etc. at illi continuo secuti sunt eum l. 5. 5.
5. 3. Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cęlorum l. 4. 34. lib. 6. 95.
6. Beati qui esuriunt, et sitiunt iustitiā l. 6. 196.
13. Vos estis sal terræ; Vos estis lux mundi l. 15. 72. l. 22. 40.
14. Non potest ciuitas abscondi l. 2. 163.
15. Neque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum l. 2. 61. l. 15. 35. l. 15. 40.
16. Sic luceat lux vestra l. 12. 41.
19. Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, vbi erugo et tinea demolitur l. 13. 33.
26. Non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem l. 17. 47.
39. Si quis te percußerit in dexteram maxillam, præbe illi et alteram l. 17. 80.
6. 1. Attendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, vt videamini ab eis l. 12. 40
4. Sit eleemosina tua in abscōdito, et Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi l. 12. 40.
6. Cum oraueris, intra in cubiculum tuum, et clauso ostio ora Patrem tuum in abscondito l. 12. 40.
9. Pater noster qui es in cęlis l. 12 96.
24. Nemo potest duobus dominis seruire l. 5. 424.
33. Quærite primum regnum Dei, et iustitiam eius, et hæc omnia adijcientur vobis lib. 3. 16. l. 4. 63. l. 4. 290.
7. 2. In qua mensura mensi fueritis remetietur, et vobis l. 17. 80.
4. Videt festucam in oculo fratris sui, et trabem in oculo suo non videt l. 21. 14.
6. Nolite dare sanctum canibus: neque mittatis

tis margaritas vestras ante porcos l.5.415.
21. *Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine intrabit in regnum cęlorum, sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cęlis est, ipse intrabit in regnum cęlorum l.16.90.*
22. *Multi dicent mihi in illa die. Domine, Domine: nonne in nomine tuo prophetauimus? Et in nomine tuo dæmonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: quia nunquam noui vos l.18.49.*
8. 3. *Extendens manum tetigit eum, et confestim mundata est lepra eius l.4. 391.*
6. *Domine puer meus iacet in domo paraliticus, & malè torquetur l.17. 101.*
9. *Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites; & dico huic: Vade, & vadit &c. l.24.7.*
11. *Multi ab oriente, & occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno cęlorum: Filij autem regni eijcientur in tenebras exteriores lib.20.43.*
17. *Ægrotationes nostras portauit l.4.136.*
19. *Sequar te quocunque ieris l. 5. 5.*
20. *Vulpes foueas habent, & volucres cœli nidos: filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet l. 5. 183.*
25. *Suscitauerunt eum l.4. 309.*
29. *Quid nobis & tibi Iesu fili Dei; venisti huc ante tempus torquere nos? l. 13. 25.*
10. 7. *Euntes prædicate dicentes: quia appropinquauit regnum cęlorum l.14. 13.*
10. *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam &c. l.14. 11.*
Non peram in via neque calceamenta, neque virgam l.5.402.
16. *Estote prudentes sicut serpẽtes l.7.39.l.7.78. Et simplices sicut columbæ l.4. 193.*
20. *Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis l.5.473.*
22. *Eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseuerauerit vsque in finem hic saluus erit l.4.201.*
26. *Nihil opertum, quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur l.2.63. l.5.179. l.11.129.*
28. *Nolite timere eos qui occidunt corpus; animã autem non possunt occidere l.2.273.l.5.249.*
11. 7. *Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? l.9.36. l.9. 37.*
18. *Non manducans, neque bibens l.4. 31.*
25. *Abscondisti hæc à sapientibus, & reuelasti ea paruulis l.4. 280. l.19.31.*
26. *Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te l.1.272.*
28. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, et ego reficiam vos l.5.41.l.16.68.*
29. *Tollite iugum meum super vos l. 24. 32.*
30. *Iugum enim meum soaue est. l. 24. 34.*
12.25. *Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se non stabit l.2.89.*
36. *Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines reddent rationem de eo in die iudicij l. 21. 122.*
13.25. *Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius, & superseminauit zizania l.6.42. l. 8. 112.*
30. *Colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum l.17. 21.*
43. *Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum l.15. 132.*
46. *Abijt, & vendidit omnia quæ habuit, et emit eam l.6.56.*
47. *Simile est regnum cęlorum sagenæ missæ in mare; & ex omni genere piscium congreganti l. 20.111.*
48. *Secus littus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt l.4. 278. In consummatione seculi, exibunt Angeli, et separabunt malos de medio iustorum: & mittent eos in caminum ignis l.17. 21.*
58. *Et non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorum l.2.296.*
14.30. *Cum cepisset mergi, clamauit dicens. Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum l.6.76.*
15.23. *Dimitte eam quia clamat post nos l.17. 120.*
27. *Etiam Domine, nam et catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum l.15. nu.113.*
16.16. *Tu es Christus filius Dei viui l.21.29.*
17. *Caro & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in cęlis est l.15.107.*
19. *Quodcunque ligaueris super terram, erit ligatum et in cęlis; & quodcunque solueris super terram erit solutum et in cœlis l. 12. 28. l. 17. 10.*
17. 5. *Nubes lucida obumbrauit eos l.22. 104.*
18. 4. *Quicunque humiliauerit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno cęlorum l.1. 221.*
23. *Dimitte eam quia clamat post nos l.4. 388.*
19.27. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te l. 6. 165.*
29. *Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut vxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet ect. l.12. 105.*
20.16. *Multi sunt vocati, pauci vero electi l.22. 49.*
32. *Et stetit Iesus, et vocauit eos l.21.74.l.24.44*
22. 4. *Tauri mei, et altilia occisa sunt l.4.278.*
15. *Vt caperent eum in sermone l.5.18.*
16. *Scimus quia verax es; et viam Dei in veritate doces; et non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum l.9.1.*
21. *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, et quæ sunt Dei etc. l.4.159.*
37. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo l. 5.170. l.16. 107. l.18.52.*
23. 3. *Quæ dicunt vobis seruate & facite l.2.62.*
23. *Væ vobis Scribæ, et Pharisei hyppocritæ, qui decimatis mentam et anetum, et cyminum, et reliquistis quæ grauiora sunt legis iudicium, et misericordiam et fidem l.18.8.*
31. *Filij estis eorum, qui Prophetas occiderunt, et vos implete mensuram Patrum vestrorũ: serpentes geuimina viperarum l. 10. 75.*
24.27. *Vsque in occidentem paret l.2.157.*

30. *Tunc*

30. *Tunc parebit signum filij hominis l.5.21.*
25. 7. *Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, et ornauerunt lampades suas l.14.32.*
15. *Vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij vero vnum, vnicuique secundum propriam virtutem l.15.165.*
32. *Separabit eos ab inuicem sicut pastor, qui segregat oues ab hœdis l. 17. 21.*
34. *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum l.11. 44.*
41. *Discedite à me maledicti in ignem æternum l. 11. 44.*
42. *Esuriui, et non dedistis mihi manducare, sitiui, & non dedistis mihi potum l. 4. 387.*
46. *Ibunt hi in supplicium æternum l. 15. 112.*
26.23. *Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet l. 2. 9. lib. 8. 158.*
30. *Hymno dicto exierunt in montem oliuarum l.4. nu. 29.*
39. *Procidit in faciem suam l. 5. 60. & 116.*
51. *Exemit gladium suum, & percutiens seruum principis sacerdotum, amputauit auriculam eius lib.8.5.*
73. *Loquela tua manifestum te facit l.14. 12.*
27.12. *Et cum accusaretur à Principibus sacerdotum, & senioribus nihil respondit l. 14. 39. l. 16. 104.*
50. *Clamans voce magna emisit spiritum l.4. 318.*
28. 3. *Erat autem aspectus eius sicut fulgur, et vestimentum eius sicut nix. Præ timore autem eius exterriti sunt custodes &c. l.1.29.*
9. *Mulieres accesserunt, et tenuerunt pedes eius l.23.31. l.17. 120.*
20. *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus vsq; ad consummationem sæculi l.4. 70.*

DA S. MARCO.

1.31. *Apprehensa manu eius: continuo dimisit eam febris l. 4. 391.*
4.39. *Cessauit ventus, & facta est tranquillitas magna l. 4. 309.*
9.23. *Credo Domine, adiuua incredulitatem meam l. 1. 179.*
10.29. *Nemo est qui reliquerit domum, aut fratres aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter me, et propter Euãgelium, qui non accipiat centies tãtum nunc in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores &c. l.6. 192.*
11.24. *Omnia quæcunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis l.22. 80.*
14.36. *Non quod ego volo, sed quod tu lib.5. n.160. lib. 12. nu. 115.*
15.39. *Videns autem Centurio, quia sic clamans expirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat l. 5.488.*
16.15. *Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creaturæ l. 15.25.*

DA S. LVCA.

1. 5. *Sacerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia l. 15. 109.*
1.14. *Erit gaudium tibi, et exultatio, et multi in natiuitate eius gaudebunt l.4. 174.*
15. *Erit enim magnus coram Domino lib.20.84*
29. *Turbata est in sermone eius l.2.324.*
31. *Concipies in vtero, et paries filium l.4. 128.*
35. *Spiritus sanctus superueniet in te l.4. n.128. l. 11. 146.*
Virtus altissimi obumbrabit tibi l. 1. n.63. lib. 24. 38.
38. *Ecce Ancilla Domini l.12.107. l.5. 61.*
39. *Abijt in montana cum festinatione l.1. 86. l. 5. 188.*
41. *Exultauit in vtero eius l.5. 82.*
48. *Respexit humilitatem ancillæ suæ lib.11.133.*
63. *Scripsit dicens; Ioannes est nomen eius? Apertum est autem illico os eius & loquebatur &c. l.25.42.*
70. *Loquutus est per os sanctorum; qui à sæculo sunt prophetarum eius l.4.342.*
76. *Præibis ante faciem Domini parare vias eius l. 1. 34.*
78. *Per viscera misericordiæ Dei nostri lib.4.377. Visitauit nos Oriens ex alto l.25. 44.*
2. 7. *Reclinauit eum in præsepio, quia non erat ei locus in diuersorio l.4. 229.*
10. *Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo l.4.174.*
34. *Ecce positus est hic in signum, cui contradicetur l.8. 28. l.11.96.*
3. 2. *Factum est verbum Domini super Ioannem l. 21.95.*
4. 1. *Iesus autem plenus Spiritu sancto regressus est à Iordane, et agebatur à spiritu in desertum l. 5. 192.*
5. *Ostendit ei omnia regna orbis terræ in momento temporis l. 2. 151. l.20. 67.*
5. 4. *Laxate retia vestra in capturam l.17. n. 74. l.20. 110.*
6.12. *Erat pernoctans in oratione Dei l.5. 325.*
21. *Beati qui nunc fletis, quia ridebitis l. 2. 171.*
7.14. *Tetigit loculum, & resedit qui fuerat mortuus l. 4. 391.*
37. *Attulit alabastrum vnguenti l.5. n.259.*
38. *Stans lacrymis cœpit rigare pedes eius lib. 16. n. 23.*
9.18. *Filius hominis non habet, vbi caput reclinet l. 9. 205.*
10. 1. *Misit illos binos ante faciem suam l.4. 193.*
5. *In quamcunque domum intraueritis primum dicite; pax huic domui l.4.193.*
7. *In eadem autem domo manete, edentes, & bibentes quæ apud illos sunt. Nolite transire de domo in domum l.8. 10.*
16. *Qui vos audit, me audit; et qui vos spernit, me spernit l. 19. 29.*
22. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo l.19.28*
27. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & proximum tuum sicut te ipsum lib. 15. nu. 23.*
34. *Appropians alligauit vulnera eius infundens oleum, & vinum l.5. 276.*
38. *Excepit illum in domum suam l.4. 157.*
39. *Sedens secus pedes Domini audiebat verbum illius l. 15. 113.*

11. 8. *Si perseuerauerit pulsans* l.3. 82. lib.4.388.
17. *Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur* l.20.69.
28. *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud* l. 9. 47.
12. 3. *Quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur* l.18.48.
4. *Ne terreamini ab his qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius quid faciant* l.10.78.
33. *Facite vobis sacculos, qui non veterascunt* l. 10. 30.
49. *Ignem veni mittere in terram* l.2. 8. l.14.3.
14. 19. *Iuga boum emi* l.4.238.
23. *Compelle intrare* l. 4. 470.
31. *Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?* l.21. 10. l.4. 12.
15. 7. *Ita gaudium erit in cęlo super vno peccatore pœnitentiam agente, quam supra nonaginta nouem iustis, qui non indigent pœnitentia* l.1. 170.
13. *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriose* l. 5.8.
17. *In se reuersus dixit. Surgam, & ibo ad Patrem* l.1.173. l. 17.9.64.
18. *Pater peccaui in cęlum, & coram te* l. 13. 31. l. 18. 58.
16. 19. *Epulabatur quotidie splendide* l.6.78.
17. 5. *Adauge nobis fidem* lib. 1. 179.
21. *Regnum Dei intra vos est* l. 24. 35.
18. 1. *Oportet semper orare, & nunquam deficere* l.21. 67.
19. 5. *Et suspiciens Iesus vidit illum* l. 21. 140.
22. 27. *Ego autem in medio vestri sum* l.21. 81.
51. *Sinite vsque huc.* l.4. 372.
61. *Conuersus Dominus respexit Petrum, & egressus foras Petrus, fleuit amare* l. 1. 49. 229. l.10. 56.l.15.145.
23. 43. *Hodie mecum eris in Paradiso* l. 1. 91.
45. *Obscuratus est sol, & velum templi scissum est* l. 10. 81.

DA S. GIOVANNI.

1. 5. *Et lux in tenebris lucet* l. 8. 136.
8. *Non erat ille lux* l.1. 250.
9. *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* l.1. 52. l.1.171. l.2.69. l.7. 71. l. 14. 33.
47. *Ecce verus Israelita, in quo dolus non est* l.10.81.
2. 4. *Nondum venit hora mea* l.4.67. l.21. 92.
5. *Quodcunque dixerit vobis facite* l.24.10.
19. *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud* l. 5. 327.
3. 8. *Spiritus vbi vult spirat, sed nescis vnde veniat, aut quo vadat* l.2.202. l.7.69.
13. *Nemo ascendit in cęlum, nisi qui descendit de cœlo, Filius hominis qui est in cœlo* lib. 6. nu. 186.
19. *Dilexerunt homines magis tenebras quam lucem, erant enim eorum mala opera &c.* l. 12. 24.
20. *Omnis qui male agit odit lucem* l.4. nu. 132. l. 9. 314.
29. *Hoc ergo nunc gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui* l.1. 184. l. 17. 117.
4. 35. *Videte regiones, quia albæ sunt iam ad messem* l.24. 30.
39. *Ex ciuitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis* l.4.146.
5. 4. *Mouebatur aqua, & sanabatur vnus* l.2.324
30. *Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est* l.21. 5.
35. *Ille erat lucerna ardens, & lucens* l.2. n.36. l.13. 19. l.16. 113.
6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum.* l.12.3. l.21.147.
57. *Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam æternam* l.9.131.
7. 24. *Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate* l.5. 486.
8. 41. *Vos facitis opera Patris vestri* l.25.1.
44. *Vos ex patre diabolo estis: & desideria patris vestri vultis facere, ille homicida erat ab initio & in veritate non stetit* l. 25.1.
48. *Bene dicimus nos quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes* l.5.463.
59. *Abscondit se, & exiuit de templo* l.6.169.
10. 4. *Ante eas vadit, & oues illum sequuntur* l.5. 100. l.4.274.
11. *Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis* l. 5. 139.
14. *Agnoscunt me mei* l. 5.408.
25. *Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me* lib.25. 6.
27. *Oues meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me* l.4. 274.
30. *Ego, & Pater vnum sumus* lib. 1. 90.
37. *Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, et si mihi non vultis credere, operibus credite* l.25.1.
11. 9. *Nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt* l. 21.68.
11. *Lazarus amicus noster dormit.* l.3. 58.
39. *Domine iam fœtet* l. 4. 281.
48. *Venient Romani, & tollent nostrum locum* lib. 15. 171.
12. 3. *Et domus repleta est ex odore vnguenti* lib. 15. nu. 154.
25. *Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam* l.6.95. l.14.23.
13. 1. *Cum dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos* lib.12.7. l.21.74.
23. *Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus* lib. 12. num. 137.
14. 9. *Qui videt me, videt & Patrem meum* l.1.90
15. 1. *Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet* l. 24. 29.
2. *Omnem palmitem, qui fert fructũ purgabit eũ vt fructum plus afferat* l. 9. 214. l. 24. 31.

5. Qui

5. *Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere* l.9. 343.
16.20. *Plorabitis, & flebitis vos - sed tristitia vestra vertetur in gaudium* l.9. 218. l.11. 101.
17.22. *Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, vt sint vnum* l.15. 54.
18.11. *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis vt bibam illum?* l. 5. 116.
19.17. *Et baiulans sibi crucem* l.5. 52.
25. *Stabat iuxta crucem Iesu mater eius* lib. 1. nu. 263. 266.
27. *Accepit eam discipulus in sua* l.9. 342.
38. *Rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathea vt tolleret corpus Iesu. Venit ergo, & tulit corpus &c.* l. 8. 128.
41. *In quo nondum quisquam positus fuerat* lib. 6 55.
20.15. *Si tu sustulisti eum, dicito mihi vbi posuisti eum; & ego eum tollam* l.15. 118.
17. *Noli me tangere* l.23. 31.
21. 4. *Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est* lib.21. 136.
7. *Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est* l. 21. 136.
20. *Recubuit in cœna super pectus eius* l.12.137.

DA GLI ATTI APOSTOLICI.

1. 3. *Apparens eis, & loquens de regno Dei* l. 21. 54.
9. *Nubes suscepit eum ab oculis eorum* l.1.33.
24. *Tu Domine, qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius &c.* l.6.29. l.2.211
2. 1. *Erant omnes pariter in eodem loco* l.1. 103.
2. *Factus est repente de cœlo sonus, aduenientis spiritus vehementis* l.23. 25.
3. *Apparuerunt illis dispertitæ linguæ, tanquam ignis, seditque supra singulos eorum* l.1.103. l. 22.29.
4. *Repleti sunt omnes Spiritu sancto, & cœperunt loqui* l. 2. 201. l.18. 47. l.22. 123.
24. *Quem Deus suscitauit, solutis doloribus inferni* l. 4. 203.
4. 12. *Et non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud est nomen sub cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri* l. 4.98. l. 7. 82. l.25. 43.
5.41. *Ibant gaudentes à conspectu concilij quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati* l.9. 147.
6.15. *Et intuentes eum omnes qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angeli* l. 2.121. l. 12. 91.
7.22. *Eruditus est Moyses omni sapientia Ægyptiorum* l.23. 20.
51. *Dura ceruice, & incircumcisis cordibus, & auribus vos semper Spiritui sancto resistitis* l.6. 208. l.10 38. l.20.32.
54. *Dissecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum* l.5.463.
55. *Intendens in cœlum vidit gloriam Dei* l.18.38 *Ecce video cœlos apertos, & Filium hominis stantem à destris Dei* l. 2. 121.
56. *Continuerunt aures suas* l.7.5.
58. *Lapidabant Stephanum inuocantem & dicentem. Domine Iesu accipe spiritum meum etc.* l. 12. 119.
59. *Domine ne statuas illis hoc peccatum* l. 23. 22. l.4.424.
9. 1. *Spirans minarum, & cœdis* l.9. 194. l.2.125.
3. *Circumfulsit eum lux de cœlo* l. 11.95. l. 2. 125. l.4.395. l.21.78.
5. *Durum est tibi contra stimulum calcitrare* l. 9. 195.
6. *Domine quid me vis facere?* l.2.138. l.10. 9. l.11.95. l.20.87.
8. *Apertis oculis, nihil videbat* l.4. 264.
15. *Vas electionis est mihi iste* l.13. 31.
10.10. *Et cum esuriret cecidit super eum mentis excessus, & vidit cœlum apertum &c.* l.4. num. 233.
38. *Pertransijt benefaciendo, & sanando omnes &c.* l.1.61. l.5.403.
12. 5. *Petrus quidem seruabatur in carcere; oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia* l. 6. 162.
6. *Erat Petrus dormiens inter duos milites* l.5. nu. 120.
7. *Percusso latere Petri, excitauit eum, dicens: Surge velociter* l. 6. 93.
10. *Venerunt ad portam ferream* l.17.112.
16.26. *Subito terremotus factus est magnus - & statim aperta sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula soluta sunt* l.18.61.
17.28. *In ipso enim viuimus, & mouemur, & sumus* l. 21. 48.
19. 8. *Introgressus Synagogam cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, et suadens de regno Dei* l. 21. 135.
20.23. *Spiritus sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens: quoniam vincula, & tribulationes Ierosolymis me manent; sed nihil horum vereor - dummodo consummem cursum meum &c.* l. 1. 228.
34. *Ad ea, quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ* l. 5. 391. l.8.94.

DALL'EPISTOLA A I ROMANI.

1. 7. *Omnibus, qui sunt Romæ* l.4.401.
9. *Testis mihi est Deus, cui seruio in spiritu meo* l. 21. 105.
14. *Græcis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum* l.4.277.
2. 5. *Thesaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei* l.5. 155.
21. *Qui alios doces, te ipsum non doces* l. 6. 77. l.15. 53. l.15.63.
5. 3. *Tribulatio patientiam operatur* l.4. 295.
5. *Spes autem non confundit* l.6.70.
7.24. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* l.16.49.
8.14. *Quicunque enim spiritu Dei aguntur, ij sunt filij Dei* l. 20. 88.
18. *Non sunt condignæ passiones huius temporis* ad

ad futuram gloriam l.5.108.
26. Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus l.16.23.
28. Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum l.22.62.
35. Quis ergo nos separabit à Charitate Christi. Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculum? l.3.51. l.4.445. l.9.60. l.17.120.
38. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei l.16.113. l.15.39.
9.21. An non habet potestatem figulus luti facere aliud quidem vas in honorem, aliud vero in contumeliam? l.15.163.
25. Vocabo non plebem meam plebem meam, & non dilectam dilectam, & non misericordiã consecutam misericordiam consecutam &c. l.8.60.
10. 10. Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem l.5.nu.69.
12. Diues in omnes &c. l.2.111.
16. Domine quis credidit auditui nostro l.4.422.
17. Fides ex auditu l.5.488.
20. Inuentus sum à non quærentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant l.1.37
11. 33. Inuestigabiles vitæ eius lib. 16.48.
12. 3. Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem l.5.86.
11. Spiritu feruentes Domino seruientes l.5.428.
20. Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit potum da illi: hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius lib. 7.25. l.15.137.
13. 1. Non est enim potestas, nisi à Deo l.25.66.
4. Si malum feceris time; non enim sine causa gladiũ portat Dei enim minister est l 24.29. Non enim sine causa gladium portat l.2.159.
6. Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruientes l.25.68.
11. Hora est iam nos de somno surgere l.4.287. l.21.101. l.5.280.
12. Induamur arma lucis l.5.425. l.22.23.
13. Sicut in die honeste ambulemus non in commessationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicitijs, non in contentione, & æmulatione l.21.101.
17. Reddite ergo omnibus debita; cui tributum, tributum: cui vectigal vectigal l.4.159.
15. 7. Suscipite inuicem sicut & Christus suscepit vos in honorem Dei l. 25.31.

DALLA I. AI CORINTI.

1.25. Qvod infirmum est, Dei fortius est hominibus l.6.172.
28. Quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes; & infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia l.8.110.
31. Qui gloriatur, in Domino glorietur l.15.139.
2. 14. Non percipit ea, quæ sunt spiritus Dei l.4.395.
3. 7. Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus l.10.45.
13. Vniuscuiusque opus, quale sit ignis probabit &c. l.25.62.
15. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sic tamen quasi per ignem l.10.53.
4. 7. Quid enim habes, quod non accepisti? l.1.160. l.4.210. l.9.122.
9. Spectaculum facti sumus mundo & angelis, & hominibus l.1.165.
12. Maledicimur, & benedicimus; blasphemamur, & obsecramus l.12.119.
5. 5. Iudicaui tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, vt spiritus saluus sit in die Domini nostri Iesu Christi l.24.22.
11. Si is, qui frater nominatur est fornicator, aut auarus, aut idolis seruiens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere l.6 108.
6. 18. Fugite fornicationem lib.5.218.
7. 1. Bonum est homini mulierem non tangere l.2.92.
26. Præterit figura huius mundi l.21.127.
27. Alligatus es vxori; noli quærere solutionem l.25.59.
34. Mulier innupta, & virgo cogitat quæ Domini sunt, vt sit sancta corpore, & spiritu l.9.42. l.20.19.
9. 19. Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruum feci, vt plures lucrifacerem. Et factus sum Iudæis tanquam Iudæus, vt Iudæos lucrarer: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) vt eos qui sub lege erant lucrifacerem l.1.124. l.5.48. l.5.365.
22. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos l.4.277. l.5.365. l.9.130. l.15.121.
24. Sic currite vt comprehẽdatis l.1.190. l.5.138 165. l.22.46. l.22.49. l.21.115.
27. Castigo corpus meum &c. l.5.411. l.21.70. l.22.42.
10. 4. Petra autem erat Christus l.12.133.
31. Siue manducatis, siue bibitis, siue aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite l.21.35.
11. 23. In qua nocte tradebatur accepit panem l.1.229. l.25.53.
29. Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi mãducat & bibit l.4.435. l.20.37
12. 8. Alij datur sermo sapientiæ l.2.343.
13. 1. Si linguis hominum loquar, & angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans &c. l.13.37. l.22.125.
5. Non quærit quæ sua sunt l.15.28.
7. Charitas omnia suffert, omnia credit l.3.8.
11. Cum essem paruulus, loquebar vt paruulus, sapiebam vt paruulus, cogitabam vt paruulus l.21.94.
12. Videmus nunc per speculum in ænigmate, tunc autem facie ad faciem &c. l.1.166. l.4.355.
13. Nunc autem manent fides, spes, charitas. Tria hæc, maior autem horũ est charitas l.12.38.
14. 15. Orabo spiritu orabo et mente l.4.126.
15. 4. Quia resurrexit tertio die secundum scripturas l.5.327.

8. No-

8. *Nouissimè omnium tanquam abortiuo visus est & mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum &c.* l. 4. 448.
41. *Stella enim à stella differt in claritate* l. 1. 233.
42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria* l. 7. 49. l. 8. 81.
53. *Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem* l. 1. 196. l. 15. 162.
58. *Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles; abundantes in opere Domini semper* l. 9. 154.

DALLA II. AI CORINTI.

1. 3. *Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt* l. 1. 161.
21. *Vnxit nos Deus, qui & signauit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris* l. 9. 271.
2. 14. *Odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco* l. 2. 200. l. 11. 104.
15. *Christi bonus odor sumus* l. 11. 97.
Christi bonus odor sumus Deo in ijs qui salui fiunt, et in ijs qui pereunt l. 11. 53.
3. 5. *Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est* l. 21. 61.
18. *Transformamur à claritate in claritatem* l. 1. 105.
4. 6. *Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris* l. 2. 62.
8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur, aporiamur sed non destituimur &c.* l. 10. 44. l. 17. 71.
16. *Licet is qui foris est noster homo corrumpatur: tamen is, qui intus est renouatur de die in diem* l. 10. 49.
17. *Quod in præsenti est momentaneum, et leue tribulationis nostræ supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis* l. 15. 118.
5. 14. *Charitas Christi vrget nos* l. 18. 33.
6. 4. *In patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustijs, in plagis etc.* l. 3. 27. l. 20. 23. l. 21. 142.
14. *Nolite iugum ducere cũ infidelibus* l. 24. 32. *Quæ enim participatio iustitiæ cum iniquitate? Aut quæ societas luci ad tenebras? etc.* l. 21. 57.
7. 2. *Neminem læsimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus* l. 5. 403.
5. *Foris pugnæ, intus timores* l. 8. 178.
8. 9. *Propter vos egenus factus est, cum esset diues, vt illius inopia vos diuites essetis* l. 15. 7.
11. 2. *Despondi enim vos vni viro* l. 23. 14.
23. *In laboribus plurimis - ter naufragium feci, nocte et die in profundo maris fui, in itineribus sæpe etc.* l. 6. 97.
29. *Quis infirmatur, et ego non infirmor?* l. 4. 272.
12. 4. *Raptus est vsque ad tertium cælum, et audiuit arcana verba* l. 5. 361.
7. *Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Satanæ, qui me colaphizet* l. 7. 95. l. 9. 190. l. 18. 62. l. 24. 25.
9. *Sufficit tibi gratia mea* l. 4. 321. l. 10. 19. l. 12. 32.
10. *Placeo mihi in infirmitatibus meis* l. 4. 261. *Cum infirmor tunc potens sum* l. 1. 280. l. 5. 361. l. 9. 184.
15. *Ego autem libentissime impendar, et superimpendar ipse pro animabus vestris* l. 5. 139.
13. 3. *An experientiam quæritis eius, qui in me loquitur Christus* l. 5. 473.
12. *Salutate inuicem in osculo sancto* l. 4. 202.

AI GALATI.

1. 11. *Notum vobis facio fratres euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem etc.* l. 15. 107. l. 15. 128.
15. *Cum placuit ei, qui me segregauit ex vtero matris meæ, et vocauit per gratiam suam, continuo non acquieui carni, et sanguini* l. 20. 24.
2. 14. *Gentes cogis iudaizare* l. 25. 70.
20. *Viuo ego iam non ego etc.* l. 8. 72. l. 9. 335. l. 17. 30.
5. 22. *Fructus spiritus est charitas gaudium, pax* l. 10. 4.
6. 1. *Vos qui spirituales estis, huiusmodi instruite in spiritu lenitatis* l. 5. 399.
2. *Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi* l. 5. 183.
3. *Si quis existimat se aliquid esse cum nihil sit, ipse se seducit* l. 5. 439.
9. *Bonum facientes non deficiamus, tempore enim suo metemus* l. 10. 34.
10. *Operemur bonum ad omnes* l. 5. 419.
16. *Quicunq; hanc regulam secuti fuerint pax super illos* l. 21. 139.

A GLI EFESII.

2. 10. *Quæ præparauit Deus, vt in ijs ambulemus* l. 5. 161.
3. 8. *Mihi omnium sanctorum minimo data est hæc gratia* l. 4. 448.
4. 8. *Ascendens in altum - dedit dona hominibus* l. 4. 265.
9. *Quod autem ascendit, quid est, nisi quia et descendit primum in inferiores partes terræ? Qui descendit, ipse est et qui ascendit,* l. 2. 301.
10. *Qui descendit ipse est et qui ascendit* l. 24. 39.
12. *Opus ministerij* l. 9. 326.
23. *Renouamini autem spiritu mentis vestræ, et induite nouum hominem* l. 6. 86.
5. 14. *Surge qui dormis* l. 5. 457. l. 5. 280.
6. 16. *In omnibus sumentes scutum fidei* l. 22. 95.

AI FILIPPENSI.

1. 21. *ET mori lucrum l. 4. 199. l. 9. 337. l. 14. 29.*
23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo l. 4. 18. 254. l. 15. 23. l. 8. 74. l. 20. 102. l. 21. 26.*
2. 15. *Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo l. 1. 159. l. 15. 72. l. 12. 43.*
3. 4. *Gaudete in Domino semper l. 6. 56.*
8. *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror vt stercora l. 4. 104.*
Omnia arbitror vt stercora, vt Christum lucrifaciam l. 15. 135.
13. *Ego non arbitror me comprehendiße, sequor autem si quomodo comprehendam l. 1. 88. l. 5. 36. l. 5. 370. l. 15. 135. l. 18. 52. l. 20. 100.*
20. *Nostra autem conuersatio in cælis est l. 1. 117. l. 4. 32. l. 4. 311.*
4. 4. *Gaudete in Domino semper, iterum dico gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus l. 25. 41.*
13. *Omnia poßum in eo qui me confortat l. 5. 20. l. 9. 343. l. 21. 75. l. 25. 30.*

AI COLOSSENSI.

2. 7. *RAdicati, & superedificati in ipso, & confirmati fide l. 9. 340.*
15. *Et expolians Principatus, & Potestates, traduxit confidenter palam triumphans illos in semetipso l. 5. 112.*
3. 3. *Mortui enim estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo l. 1. 164.*
9. *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum l. 7. 39.*
13. *Supportantes inuicem, & donantes vobismetipsis si quis aduersus aliquem habet querelam l. 5. 118.*

DALLA I. A TESSALONICENSI.

2. 9. *MEmores estis fratres laboris nostri, & fatigationis, nocte, ac die operantes, ne quem vestrum grauaremus l. 8. 94.*
4. 12. *Nolumus vos ignorare de dormientibus l. 3. 58. l. 5. 217. & 457. l. 16. 95.*
15. *Ipse Dominus in iussu, & in voce Archangeli, & in tuba Dei descendet de cælo, & mortui qui in Christo sunt resurgent l. 5. 280*
5. 17. *Sine intermissione orate l. 21. 67.*
5. 19. *Spiritum nolite extinguere l. 15. 32.*

DALLA II. A TESSALONICENSI.

1. 8. *QVi non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi pœnas dabunt in interitu æternas l. 15. 112.*

DALLA I. A TIMOTEO.

1. 17. *REgi autem sæculorum immortali, inuisibili, soli Deo honor, & gloria l. 14. 2.*
3. 2. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse l. 3. 85. l. 5. 234.*
Ornatum l. 14. n. 36.
4. 8. *Pietas ad omnia vtilis, promissionem habens vitæ, quæ nunc est, & futuræ l. 9. 129.*
5. 6. *Vidua, quæ in delicijs est, viuens mortua est l. 9. 132.*
13. *Discunt circuire domos: non solum otiosæ, sed & verbosæ, & curiosæ, loquentes quæ non oportet l. 8. 23.*
6. 7. *Nihil enim intulimus in hunc mundum, haud dubium, quod nec auferre quid possimus l. 4. 331.*
9. *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli l. 8. 179.*
10. *Radix omnium malorum est cupiditas l. 9. 151.*
12. *Deus lucem inhabitat inaccessibilem l. 1. 39.*
15. *Beatus, & solus potens, Rex regum, & Dominus dominantium l. 9. 96.*
20. *O Timothee depositum custodi, deuitans prophanas vocum nouitates l. 17. 59.*

DALLA II. A TIMOTEO.

2. 5. *NOn coronabitur, nisi qui legitimè certauerit l. 25. 35.*
4. 7. *Bonum certamen certaui l. 22. 33.*
8. *Reposita est mihi corona iustitiæ l. 20. 44. l. 25. 17.*

A TITO.

1. 12. *CRetenses semper mendaces, malæ bestiæ, ventres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos durè l. 5. 40.*
16. *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant l. 11. 80.*
2. 8. *Verbum sanum irreprehensibile: vt is qui ex aduerso est vereatur, nihil habens malum dicere de nobis l. 3. 85.*

A GLI EBREI.

4. 12. *VIuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti &c. l. 4. 389. l. 21. 29.*
13. *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius; omnia autem nuda et aperta sunt oculis eius l. 5. 369. l. 21. 118.*
6. 18. *Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam l. 20. 1.*
9. 27. *Statutum est hominibus semel mori l. 16. 117*
10. 27. *Terribilis autem quædam expectatio iudicij, et ignis æmulatio, quæ consumptura est aduersarios l. 1. 132.*
34. *Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscentes vos habere meliorem, et manentem substantiam l. 7. 45.*
11. 33. *Sancti per fidem vicerunt regna l. 14. 19.*
12. 1. *Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in authorem fidei, et consu-*

consummatorem Iesum l.5.243. l.18.33.
2. *Proposito sibi gaudio sustinuit crucē l.4.255.*
6. *Quem diligit Dominus castigat, flagellat autē omnē filium, quem recipit l.5.344.l. 19.27.*
8. *Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes; ergo adulteri, et non filij estis l.19. 27.*
22. *Ecclesiam primitiuorum l. 5.166.*

DALL'EPISTOLA DI S. GIACOMO.

1. 5. *AFfluenter, et non improperat l. 1.42. l.2. 310.*
10. *Sicut flos fęni transibit l.10. 21.*
15. *Peccatum cum consummatum fuerit generat mortem l. 7.89.*
17. *Omne datum optimum, et omne donum perfectum desursum est descendens à Patre luminum l. 2. 120. l. 4. 210.*
19. *Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, et tardus ad iram l. 5. 19. l. 6. 72.*
21. *Abijcientes omnem immunditiam, et abundantiam malitiæ, suscipite insitum verbum l. 9.348.*
27. *Religio munda, et immaculata apud Deum, et Patrem hæc est visitare pupillos etc. et immaculatum se custodire ab hoc sęculo l.2.7.*
2. 10. *Qui totam legem seruauerit offendat autem in vno, factus est omnium reus l. 23.5.*
3. 6. *Et lingua ignis est vniuersitas iniquitatis, l.13 27. lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, et inflammat rotam natiuitatis nostræ inflammata à gehenna l.6. 177.*
8. *Linguam autem nullus hominum domare potest l.5. 371. l.6.116.*
4. 15. *Quæ est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, et deinceps exterminabitur l.2.126.l.10.40. l.11.11.*

DALLA I DI S. PIETRO.

1. 4. *HÆreditatem incontaminatam, et immarcescibilem l.11. 12.*
12. *In quem desiderāt Angeli prospicere l.5.380.*
24. *Omnis caro vt fęnum, et omnis gloria eius tanquam flos fęni l.10.21.*
2. 11. *Obsecro vos tanquam aduenas, et peregrinos l.6.193.*
21. *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum vt sequamini vestigia eius l. 4. 270. l.5.246. l.17.4.*
23. *Qui cum malediceretur non maledicebat, cum pateretur non comminabatur l. 5.405.*
24. *Cuius liuore sanati estis l.4.372.*
5. 6. *Humiliamini igitur sub potēti manu Dei, vt vos exaltet in tempore visitationis l.15.33.*
8. *Aduersarius vester diabolus tanquam leo rugiens circuit quærens quem deuoret l.4.292.*

DALLA II. DI S. PIETRO.

1. 21. *NOn enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu Sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines l.4.126. l.16.96.*
2. 22. *Contigit eis illud veri prouerbij; Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lota in volutabro luti l.6.142.*

DALL'EPISTOLA I. DI S. GIOVANNI.

3. 2. *CVm apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est l.1.166. l. 15. 132.*
Nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus l.4.361.

DALL'APOCALISSI.

1. 8. *EGo sum Alpha, & Omega l. 19. 1. l. 21. 50.*
16. *Habebat in dextera sua septē stellas l.1.248.*
2. 17. *Vincenti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum candidum l.6.61.*
3. 7. *Hæc dicit sanctus et verus qui habet clauem Dauid qui aperit, et nemo claudit: claudit et nemo aperit l.17. 10.*
15. *Vtinam frigidus esses, aut calidus, sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus incipiam te euomere ex ore meo l.6.196.*
17. *Dicis quod diues sum, & locuples, & nullius egeo l. 6. 111.*
19. *Ego quos amo arguo, & castigo l.4. 207.*
5. 9. *Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo, l.6.100.*
10. *Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, et regnabimus super terrām l.25.67.*
7. 9. *Et palmæ in manibus eorum l.9.141.*
14. *Lauerunt stolas suas, et dealbauerunt eas in sanguine Agni l.10.78.*
9. 19. *Potestas equorum in ore eorum est, et in caudis eorum: nam caudæ eorum similes serpentibus habentes capita: et in his nocent l.7.2.*
12. 1. *Et luna sub pedibus eius l. 1.156.*
14. 2. *Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis l. 23.11.*
4. *Hi sequūtur agnū quocunq; ierit l.4.280.l.5.5*
11. *Cruciabuntur igne, et sulphure, et fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula sæculorum l. 2. 369. l. 5.9.*
20. 13. *Vidi thronum magnum candidum, et sedentem super eum, à cuius conspectu fugit terra, et cælum, et locus non est inuentus eis l. 2. 145.*
21. 4. *Mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, sed nec vllus dolor l. 2. 376. l. 22.118.*
7. *Qui vicerit possidebit hæc, et ero illi Deus, et ille erit mihi filius. Timidis autem, et incredulis, etc. pars illorum erit in stagno ardenti, igne etc. l. 13. 32.*
13. *Ab oriente portæ tres, et ab Aquilone portæ tres, et ab Austro portæ tres, et ab occasu portæ tres l. 16. 4.*
16. *Ciuitas in quadro posita est lib. 21. 133. lib. 16. 132.*
27. *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens lib. 16. 86.*

Il fine dell'Indice delle Scritture Sacre.

Non possono, che numerosi errori essere scorsi. Questi pochi ad ogni modo, che incidentemente hò scoperti, correggi amico lettore; che gli altri tutti all'emenda della tua discreta prudenza vengon rimessi.

	Errori	Correttioni
fol. 2. num. 4.	l'animo importunabile	l'animo imperturbabile
fol. 6. n. 254.	MINACIA SI'	MINACCIA SI'
f. 53. n. 174.	dell'iride della Santissima	frà l'iride e la Santissima
f. 57. n. 220.	FATIGET NON RAPIET	FATIGET, NON RAPIAT
f. 173. n. 235.	NO BVELVO SEN VENCIR	NO BVELVO SIN VENCIR
f. 175. n. 249.	VISCERA TVA LATENT	VISCERA TVTA LATENT
n. 253.	ALLA MEYOR CHE PVEDO	ALLA MEYOR QVE PVEDO
f. 295. n. 140.	INCVLMINE PVLCHRA	IN CVLMINE PVLCHRA
f. 300. n. 182.	FRVCTVS INVISV	FRVCTVS INVISVS
	Persalices	*Per salices*
f. 316. n. 324.	lego	legno
f. 456. n. 48.	Il fuoco lo strazzica	Il fuoco lo stuzzica
f. 528. n. 12.	Morì disse Madonna	Mori disse Madonna
n. 13.	lo soprascrisse	le soprascrisse
	inguenuas	*ingenuas*

REGISTRO

✱ Duerno.

✱✱ ✱✱✱ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vu Xx Yy Zz Aaa Terni.

Bbb Duerno.

a b c Terni.

d Duerno.

a b c d e f g h i Terni.

† †† ††† Duerni.

SPECIAL 85-B
FOLIO 1014